

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + Refrain from automated querying Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + Fanne un uso legale Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com

KEB ZFO QS

REPERTORIO GENERALE ANNUALE

GIURISPRUDENZA, BIBLIOGRAFIA

E

LEGISLAZIONE

IN MATERIA DI DIRITTO CIVILE, COMMERCALE, PENALE E AMMINISTRATIVO

INDICE

DELLE SENTENZE PUBBLICATE NELVOLUME XXIV, ANNO 1899

DEL GIORNALE

IL FORO ITANANO

E NEGLI ALTRI 74 PERIODICI GIDIZIARI D'ITALIA

BIBLIOGRAFIA

DELLE MONOGRAFIE E DEGLI ARTICOLI DI DIRITTO PBBLICATI NEI DETTI PERIODICI

NONCHÈ DELLE OPERE GIURIDICHE EDITE INTALIA NELL'ANNO 1999

NOMENCLATURA GIURIDICA DEL DIRITTOPOSITIVO ITALIANO

COL RIFERIMENTO AGLI ARTICOLI DEI CODICI E D.LE LEGGI SPECIALI

PER CURA DEI DIRETTRI

SCIALOJA comm. avv. ENRICO - SABBATINIAVV. prof. cav. GIUNIO

e con la speciale collaborazione dei redatteri ordina

Baidoni Avv. Gustavo — Busatti avv. Luigi — De Pirro avv. prof. to — Romano avv. cav. Vincenzo e dell'avv. cav. Luigi Romano

VOLUME XXIV — ANO 1899

ROMA

Via Rasella, 145 SOCIETÀ EDITRICE DEL PENODICO IL FORO ITALIANO

CITTÀ DI CASTELLO
TIPOGRAFIA DELLO STABILIMENTO S. API

1900

PROPRETÀ LETTERARIA

soils Sesoil mine del periodico " Il Foro Italiano ,

AVVERTENZE GENERALI

Il presente volume del Reperterio generale annuale comprende:

I. Reperterie alfabetico di giurisprudenza, bibliografia e legislazione; II. Indice alfabetico dei nomi degli autori di opere, monografie e articoli di diritto indicati nella parte bibliografica del Repertorio;

III. Îndice alfabetico dei nomi delle parti litiganti, di cui nelle sentenze riferite nel Repertorio; IV. Indice eronologico delle decisioni riassunte nel Repertorio;

V. Indice delle decisioni per articoli dei codici e delle leggi speciali;

Questo volume si collega col Repertorio del 1898, che fa parte della ventitreesima annata del Forco ITALIANO, e col Repertorio che sarà pubblicato a complemento dell'annata 1900.

Avvertense per il Repertorio alfabetico.

Il Repertorio alfabetico di giurisprudenza, bibliografia e legislazione comprende;

a) le massime di tutte le sentenze contenute nelle tre parti, civile, penale e amministrativa, del volume XXIV, anno 1899, del Foro Italiano, ed il riassunto di tutte le altre sentenze per la prima volta pubblicate dagli altri 74 periodici giudiziari d'Italia, dei quali è dato l'elenco nella pagina seguente, nei fascicoli editi dal 1º gennaio 1899 a tutto il 31 dicembre detto anno;

b) l'indicazione delle principali annotazioni pubblicate nel Foro Italiano, e quella di tutte le monografie e degli articoli di diritto pubblicati dai sopra indicati giornali giudiziari, e di tutte le opere giuridiche

edite nel corso dell'anno 1899;

c) la nomenclatura giuridica del diritto positivo italiano con riferimento agli articoli dei codici e delle leggi speciali.

Nella citazione delle sentenze pubblicate nel Foro Italiano è indicata la parte e la colonna in cui esse si trovano: non è indicato nè l'anno, nè il volume, perchè sono tutte del volume XXIV, annata 1899.

Il segno (n) indica che la sentenza è corredata di nota.

Per le sentenze pubblicate da altri giornali, e non riprodotte nel Foro Italiano, sono indicati il volume e la pagina di tutti gli altri giornali che le hanno riportate durante l'anno 1899. Per le ricerche nei medesimi vedi le indicazioni di cui nella pagina seguente.

Nel caso in cui da una sola decisione siano state estratte più massime, l'indicazione dei giornali nei quali trovasi la relativa sentenza è stata apposta soltanto all'ultima massima: questa è indicata con una lettera marginale.

Le lettere marginali servono per chi, trovata l'indicazione delle opere, delle monografie, o delle sentenze nei singoli indici dei nomi degli autori (n. II), delle parti (n. III), nell'indice cronologico (n. IV), od in quello per articoli (n. V), passi a farne ricerca nel Repertorio alfabetico (n. 1).

Avvertense per gli altri indici.

Ciascuno degli indici II, III, IV, V è preceduto da speciali avvertenze.

ABBREVIAZIONI DIVERSE.

	I Coding simila
C. C.	Codice civile
c. comm.	Codice di commercio
c. p. c.	Codice di procedura civile
c. p. p.	Codice di procedura penale
c. m. m.	Codice marina mercantile
c. p.	Codice penale
c. p. mar.	Codice penale militare marittimo
c. p. es.	Codice penale per l'esercito
Com.	Comune
Sonf.	Conforme
Contr.	Contrario
C. Stato	Consiglio di Stato
A.	Corte d'appello
C. d'assise	Corte d'assise
C. conti	Corte dei conti
C.	Corte di cassazione
C. s. u.	Corte, sezioni unite
Giunta p. a.	Giunta provinciale amministrativa
D. R.	Decreto reale
L.	Legge
p. sp.	Parte speciale
P	Pretura
P. M.	Pubblico Ministero
Reg.	Regolamento
p. 8.	Pubblica sicurezza
Ť.	Tribunale
T. S. G. e M.	Tribunale supremo di guerra e marin
	I paramete partition of Bactine o martin

ELENCO

delle abbreviazioni dei titoli dei 75 giornali di giurisprudenza e indicazioni per le ricerche nei medesimi

ABBREVIAZIONI	MODO DI CITAGIONE	TITOLI E INDICAZIONI PER LE RICERCHE	LUOGO DELLA UBBLICASIONE	Prezzo
Annali	anno e pagina	Annali della giurisprudensa italiana, mensile (diviso in di-		Lire
Ann. critico Arch. giur.	volume e pagina id.	verse parti con numerasione distinta). Annuario critico di giurisprudenza patria, mensile. Archivio giuridico, mensile, forma 2 volumi l'anno.	firense Jenova Jessina	25 15 20
Bett. Boll, opere pie	anno e pagina id.	Giurisprudensa staliana, 20 fascicoli l'anno (diviso in diver- se parti con numerasione distinta).	Roma-Torino Bologna	40 12
Bull. dir. rom.	volume e pagina id.	Bullsttino dell'Istituto di diritto romano. (Si pubblica a li- beri intervalli).	Roma Jenova	15 10
Oasaregis Gass. unica Oirc. giur.	id. anno e pagina	La Cassasione unica, settimanale. Oircolo giuridico, mensile (diviso in diverse parti con nu-	Roma Palermo	16
Conciliators Cons. comm.	id. id.	Il conciliatore, settimanale. Il consulente commerciale, e bollettino di giurispr. tributa-	loma loma	10
Cons. dei comuni Cons. conciliatori	id. id.	Il consigliere dei Comuni e delle Opere pie, bimensile. Consigliere dei giudici conciliatori, bimensile.	Roma Roma	10 7
Corte Puglis	id. id.		Prani Brescia	6 7
Corte bresciana Corr. dei comuni Corte S. Roma	id. id.	Il Corriere dei comuni, settimanale. Corte suprema di Roma, raccolta di sentense nelle materie esclusivamente attribuite alla cognisione della Cassa-	loma	5
	.,			1 il fasc
Oronaca daz. Dasio cons. Diritto comm.	id. id. volume e pagina	Il dazio sul consumo, settimanale. Il diritto commerciale, rivista periodica e critica di giuri-	Roma Roma	18
Dritto e giur.	id.	sprudenza e legislazione. Dritto e giurisprudenza, settimanale (il volume non corri-	Pisa	12
_	anno e pagina		Napoli Roma	99 10
Esatt. e com. Filangieri	id.	Filangieri, mensile.	Sapoli	16
Foro Cat.	parte e pagina	Fore statione, mensile. Fore statione, bimensile, con altri 16 fascicoli supplemen-	Jatania	6
Foro tt.	parto o pagaza	tari gratuiti, diviso in quattro parti con numerasione distinta; le sentense civili si trovano nella parte I, le penali nella II, le decisioni ed i pareri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti nella III; la parte IV costituisce il presente Repertorio generale annuale di giurisprudensa, bibliograna giuridica e legislazione.	Roma	24
Fore nen	anno e pagina		Napoli Roma	19 12
Foro pen. Foro sic.	anno e pagina	Il Foro siciliano, bimensile.	Palermo	18
Gass. giud. it. Gass. giud. Mess. Gass. proc.	id. id. volume e pagina	Gaszetta giudisiaria di Messina, bimensile.	Hessina Hessina	1½ 8
Giorn. not.	id.	risponde all'anno gregoriano).	Napoli Roma	16 10
Giorn. soc. let.	anno e pagina	Giornale della Società di letture ecientifiche, trimestrale (enova	10
Giur. Oat. Giur. pen. Tor.	id.		Catania Corino	19
Giur. sarda	id.	Giurisprudenza sarda, mensile.	Dagliari	1 <u>9</u> 8
Giur. Tor. Giust. amm.	id. id.		Forino Roma	99 12 10
Giust, pen.	id.	La giustisia penale, settimanale.	Roma	10
Imp. dir. Legge	id. anno, parte, pag.	La Legge, settimanale (divisa in due volumi con numera-	Roma	10
Man. amm.	anno e pagina		Roma Roma	86 10
Mass. giur.	id.	Massimario giuridico, bimensile	Roma Asti	6
Massims M. giur. Bol.	id. id.	Monitore giuridico, bimensile.	Bologna	12 12
Mon. pret. M. trib. Mil.	id. id.	Monitore dei pretori, settimanale.	Firenze Milano	9 26
Mov. giur.	id.	Il movimento giuridico, mensile 1	Napoli	16
Municipio it. Not. it.	id. id.	Municipio italiano, bimensile.	Roma Palermo	10 10 10 10
Procedura	id.	Procedura, bimensile.	Roma	10
Progresso giur. Rass. daz.	id. id.		Napoli Roma	1 10
Rass. trib. Roma Rif. giur.	id.	Rassegna tributaria, bimensile	Roma Messina	5 6
R. amm.	id.	Rivista amministrativa del Regno, mensile.	Torino	14
Riv. ben. pubb. Riv. das.	id. id.	Rivista della beneficenza pubblica, mensile.	Roma Roma-Torino	14 20 15
R. dir. eccles.	id.	Rivista di diritto erclesiastico, mensile.	Napoli	10
R. dir. internas. R. giur. Trani	id. id.	Rivista di giurisprudenza,	Napoli Frani	14
Riv. internas. Riv. pen.	id. volume e pagina	Rivista internasionale di sciense sociali, mensile. Rivista penale, mensile, forma due volumi in 12 mesi. (I volumi non corrispondono si semestri dell'anno grego-	Roma	20
Riv. pen. supp.	id.	riano).	Sien a-Fir enze Corino	1 7
Riv. psichiatria	id.	Rivista mensile di psichiatria forense.	Napoli	6
R. sciense giur. Rív. trib. Míl.	id. anno e pagina	Rivista tributaria, bimensile	Roma Lilano	6 6 10
R. universale	id.	Rivista universale di giurisprudenza e dottrina, bimensile. I	Roma ' Roma-Firense	10
Rolandino Scuola pos.	id. id.	La scuola positiva, bimensile	Napoli	18
Studi senesi Temi calab.	id.	Studi senesi.	Siena Catansaro	19
Temi caiso. Temi gen.	id.	Temi genovese, bimensile.	enova	19 20 12
Temi rom. Temi ven.	id.		Roma Venezia	20 6

IL FORO ITALIANO

PARTE QUARTA

REPERTORIO GENERALE

I. — Repertorio alfabetico di giurisprudenza, bibliografia e legislazione.

ABBANDONO — ABUSO DI AUTORITÀ

10.

Abbandene [c. comm. 632-641] — V. Assicurations — Nave.

Abbandene od aliontanamento dal posto [c. p. es., 92-96, 98, 99] — V. Militare.

Abbandone arbitrario di ufficio [c. p. 181].

Abbandene della casa coniugale o del coniuge [c. c. 133, 150] — V. Separazione di coniugi.

Abbandene d'infante o impotente — V. Infante o impotente.

Abbenamente a pubblicazioni periodiche — V. Associazione libraria.

Abbordaggio - V. Urto di nave.

Abbreviazione di termini [c. p. c. 154, 172, 532; c. comm. 876; Reg. gen. giud. 189] — V. Cassazione civ. — Citazione civ. — Procedimento civile.

Abigeate [c. p. 404, n. 12] — **V. Furio. Abitazione** (diritto di) [c. c. 415, 476, 522-529, 1415, 1932].

Aborto procurato [c. p. 381-385].

BIBLIOGRAFIA.

1. Del reato di procurato aborto ove lo stato di A gravidanza non esista. — G. Gragoraci, Bett., 1899, 353.

GIUBISPRUDENZA.

- 2. L'art. 384 c. p. non parla di persone legalmente autorizzate, ma di persone che esercitino la professione soggetta a vigilanza per ragione di sanità, quali sono le levatrici. —
- B C. Roma, 13 agosto 1898, Barba, Corte S. Roma, 1898, 816.

V. Concorso di reati 4.

Abregaziene [disp. prel., c. c. 5] — V. Legge. Abuse dell'altrui credulità [c. p. 459].

BIBLIOGRAFIA.

- A Abuso dell'altrui credulità. G. Guidi, Riv. pen. supp., VII, 209.
- Abuse di autorità e violazione dei doveri inerenti ad un pubblico ufficio [c. p. 175-181; c. p. es. 166-168].
- Per atto arbitrario non può solo intendersi un atto illegale che possa per un vizio di forma dar luogo ad una eccezione di nullità, ma un atto che non trovi altro fondamento che nell'abuso, nel capriccio, e nell'arbitrio del pubblico ufficiale, che fa servire l'ufficio del quale è rivestito come mezzo per consumare un'ingiustizia. C. Roma, 3 maggio 1899, Mundone, Cass. unica, X, 1123; M. trib. Mil., 1899, 636; Annali, 1899, 97; Filangieri, 1899, 630; Giur. pen. Tor., 1899, 415.
- 2. Rettamente è escluso il reato di abuso di autorità, consistente nell'addebito di avere un sindaco dolosamente omesso di pagare ad un medico condotto i mensili dovutigli, ove il magistrato di merito abbia in punto di fatto ritenuto che i mandati di pagamento sieno stati dal sindaco emessi regolarmente a tempo debito, e che il pagamento non sia avvenuto, non per impedimento doloso del sindaco, ma perchè nel giorno stesso in cui furono emessi i mandati il cassiere cessò dalla carica, lasciando vuota la cassa. C. Roma, 13 marzo 1899, Argirò, Giust. pen., 1899, 533; Giur. pen. Tor., 1899, 217; Corte S. Roma, 1899, 86.
- Commette il delitto di cui all'art. 176 c. p.
 il messo esattoriale che acquista, anche per
 interposta persona, mobili messi all'asta per
 debito di imposta.

- 4. E la persona interposta risponde di correità in tale reato. — A. Cagliari, 16 maggio 1899, Sarritru, M. trib. Mil., 1899, 997.
 - 5. Commette abuso di autorità il ricevitore daziario che sequestra dei generi venduti all'ingrosso, sol perchè non ne fu fatta preventi a denuncia all'ufficio daziario. - P. Sors, 19 agosto 1899, Gallucci c. Arienzo, Cronaca daz.,
 - 1899, 93. 6. Si fa colpevole di reato contro la pubblica Amministrazione, e precisamente di quello previsto e punito dall'art. 176 c. p., il consigliere comunale che anche per interposta persona prende parte ed interesse all'appalto del dazio consumo. — T. Roma, 7 febbraio 1898, Cocchi, Rass. daz., 1899, 82; Cronaca daz., 1899, 33.

V. Falso pen., 35.

Abuse di confidenza. - V. Appropriazione indebita. - V. pure: Furto 32-38 - Violensa carnale 3.

Abuse ecclesiastico (appello per) [L. 13 maggio 1871, n. 214, art. 17: L., testo unico, sul Consiglio di Stato, 2 giugno 1889, n. 6166, art. 25 n. 2].

Abuse di foglio in bianco [c. p. 418].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Intorno al delitto d'abuso di foglio in bianco. - A. Rocco, Riv. pen. supp., VII, 226 e 286.
- 2. La pena e l'azione penale nel delitto di abuso di foglio in bianco. — A. Rocco, Cass. unica, X, 993.
- 3. Truffa, falso in cambiale e abuso di foglio in bianco. - A. Rocco, Foro, II, 226.
- 4. Circostanze minoranti, aggravanti e dirimenti nel reato di abuso di foglio in bianco. — A. Rocco, Giust. pen., 1899, 881.
 - 5. Se il beneficio dell'art. 433 c. p. sia applicabile al delitto preveduto nel capoverso dell'art. 418 c. p. - F. Puglia, Rif. giur., 1899, 225.

- 6. Per l'abuso di foglio in bianco non occorre che il foglio sia tutto in bianco e portante solo la firma; ma basta che vi rimanga da aggiungere qualche cosa per renderlo perfetto.
- 7. Vi è affidamento di foglio in bianco, sempre che vi sia una consegna fatta in qualsiasi modo con carattere di fiducia. - C. Roma, 24 aprile 1899, Romano, Cass. unica, X, 1030; Trib. giud., 1899, 204.
- 8. Per aversi il reato di abuso di foglio in bianco occorre che il foglio in bianco sia come tale affidato al colpevole con l'obbligo di farne un uso determinato o di restituirlo.
- 9. Epperò, se il colpevole, ottenuto il foglio firmato da chi, debole di vista, credeva di firmare una scritta di locazione o tutt'altro, lo

- completi a forma di cambiale, commette falsità in cambiale.
- 10. Nè l'avere usato dei raggiri per ottenere il foglio in bianco può far ritenere il reato come truffa, e ciò sia pel disposto del capoverso dell'art. 418 c. p., sia per la prevalenza del titolo di falsità in cambiale su quello di truffe, ai sensi dell'art. 78 stesso codice.
- 11. Il reato di falsità e quello di truffa nella indicata ipotesi non si consumano nel momento in cui è rilasciato il foglio firmato in bianco, ma il primo si consuma quando sia formata la cambiale, e il secondo quando se ne faccia
- uso. C. Roma, 16 agosto 1898, Basco, Foro, II, 226. (n)
- 12. Non commette il reato di abuso di foglio in bianco il possessore di una cambiale rilasciatagli firmata con l'indicazione della somma da pagare, se egli se ne è servito aggiungendovi
- la data e la scadenza. T. Messina, 28 dicembre 1898, Cutropia, Rif. giur., 1899, 122; Legge, 1899, I, 597.
- 13. È a ritenersi consumato il reato di abuso di foglio in bianco col semplice riempimento fraudolento del foglio affidatogli; perciò la competenza territoriale è determinata nel luogo ove tale riempimento è seguito, senza che si abbia a tener conto di quello in cui si è ve-
- rificato l'uso o il profitto. C. Roma, 7 luglio 1899, Gera, Giust. pen., 1899, 985; Bett., 1899, 265; M. trib. Mil., 1899, 855; Filangieri, 1899, 703; Corte S. Roma, 1899, 375.
- Abuse di mezzi di correzione o di disciplina e maltrattamenti in famiglia o verso fanciulii [c. p. 390-392].
 - La destinazione di un impiegato a prestare servizio in luogo di malaria e nel quale cadde infermo per febbri malariche non costituisce
- il reato di cui all'art. 390 c. p. T. Melfi, 5 agosto 1899, Ferrovie Meridionali c. Branconi, R. giur. Trani, 1899, 790.
 - V. Concorso di reati 11, 12.
- Abuse dei ministri dei culti nell'esercizio delle proprie funzioni [c. p. 182-184].
- Abuse da parte degli addetti al servizio delle poste o dei telegrafi - V. Lettera, piego o telegramma.
- Abuse delle passioni di un minore [c. p. 415].
- 1. A costituire il reato di abuso delle passioni di un minore, previsto dall'art. 415 c. p., non occorre il consenso di fraudolenti raggiri, ma basta, invece, qualsiasi atto inteso a profittare dei bisogni del medesimo.
- 2. Epperò commette il suddetto reato colui il quale induce in qualsiasi modo un minorenne, che abbia urgente bisogno di denaro, a rilasciargli effetti cambiari per l'ammontare di una somma rilevante.
- 3. Nella ipotesi suddetta devesi considerare perfetto il reato al momento della sottoscrizione

delle cambiali e non già semplicemente tentato, nonostante la nullità della obbligazione contratta dal minore. — C. Roma, 4 marzo 1899, Magliocco, Foro pen., VII, 334.

Abuse della patria potestà [c. c. 233, 516] — V. Patria patestà.

Abuse di potere verso i detenuti [c. p. 150-152].

Abuse di chi s'intromette negli affari come sollecitatore o difensore — V. Millantato credito
presso pubblici ufficiali.

Accordamente del corpo del reato [c. p. p. 121-141 — V. Corpo di reato.

Accessione (diritto di) [c. c. 443-475, 1966] — V. Proprietà. — V. pure: Ipoteca 7.

Accesse giudiziale in materia civile [c. p. c. 271-281; 231, 429, 919, 939].

 Per il vigente sistema di rito l'accesso locale deve essere praticato da un sol giudice e non può eseguirsi collegialmente. — C. Napoli, 11

luglio 1899, Verrusio c. Zecca, Mov. giur., 1899, 271; Bett., 1899, 792; R. amm., 1899, 772; Foro nap., 1899, 269; Annali, 1899, 415.

2. Se alcuni accessi giudiziari furono diretti a derimere quistioni con gl'intervenienti in causa, le parti principali nel giudizio non possono avvalersi delle nullità che si assumono esistere negli accessi per rapporti estranei agl'intervenienti. — C. Palermo, 28 agosto 1899, Caramazza c. Marotta, Foro sic., 1899, 553.

Accesse giudiziale in materia penale — V. Ispesione locale.

Accettazione di cambiale [c. comm., 261-273]

— V. Effetto cambiario.

- in materia di contratto V. Contratto.
- di donazione [c. c. 1050, 1057-1061] V. Donazione.
- di eredità [c. c. 929, 943, 950, 952]
 V. Legato Successione.
- di liberalità a corpi morali [c. c. 932; L. 5 giugno 1850; R. D. 26 giugno 1864; L. 21 giugno 1896, n. 218; Reg. relativo 26 luglio 1896, n. 361]
 V. Corpo morale.
- della rinunzia agli atti del giudizio [c. p. c. 344, 345]
 V. Rinunzia agli atti.
- della sentenza V. Acquiescenza.

Accettazione di onorificenze ed utilità da uno Stato nemico [c. p. 116] — V. Sicurezza dello Stato (delitti contro la).

Accomandita — V. Società.

Accrescimente (diritto di) [c. c. 879-887, 946]

— V. Successione.

Accusate - V. Imputato.

Acque private (sorgenti, presa, acquedotto e scarico) [c. c. 412, 536-545, 575-578, 598, 615, 618-628, 637-639, 642, 648-661, 669] — V. Servitù — Vendita. — V. pure: Enfiteusi 6-8 — Espropriasione per p. u. — Locasione.

Acque pubbliche (concessioni, lavori, derivazioni, ecc.) [c. c. 412, 427, 1788; L. 20 marzo 1865,

n. 2245, alleg. F., sulle opere pubbliche, 91-181; L. 10 agosto 1884, n. 2644, sulla derivazione della acque pubbliche; Reg. relativo 9 novembre 1885, n. 3544; L. 2 aprile 1885, n. 3095, testo unico delle disposizioni del tit. IV della legge sui lav. pubbl. e di quelle della , legge 16 luglio 1884, n. 2518; Reg. 25 marzo 1888, n. 5379, per la custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua compresi nella la e 2ª categoria delle opere idrauliche; L. 30 marzo 1893, n. 173, che modifica art. 92, 94, 96-99, 101-103, 105, 114, 120, 122, 124 e 125 L. opere pubb. 20 marzo 1865 alleg. F.; Reg. 26 novembre 1893, n. 710, derivazione acque pubbliche; Reg. 7 marzo 1895, n. 86, per la custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua, ecc.; R. D. 19 dicembre 1895, n. 722, che modifica art. 6 Reg. 26 novembre 1893].

SOMMARIO.

Alveo, opere 40-48.
Argini 28, 81, 89-36.
Bocca di derivazione 7.
Canali 26, 38.
Competenza amm. ogiud. 11, 17-82.
Concessioni e derivazione 8-16, 18-24.
Contravvenzione 36, 39.
Danni — V. Responsablità.
Danno temuto 28, 80.
Demanialità, legge applicab.

"riconoscimento 4, 5, 17, "scoli 18. Derivasione — V. Goncessioni. Fiume o torrente 5-7.
Garansia 15.
Ghiaja, estrasione 88.
Inalienabilità e impresorittibilità 8.
Legge, tempo 87.
Leggi toscane 85, 86.
Nuova opera e danno temuto 28, 80.
Possesso 8, 9, 10.
Prefetto, ordinansa 7.
Prescrisione 8, 15.
Progetto di legge 1, 2.
Responsabilità per danni 15, 16, 18, 22-36, 20-32, 89.
Socii 12, 18.

BIBLIOGRAFIA.

- I. Appunti al disegno di legge per la derivazione di acque pubbliche, presentato al Senato nella tornata del 17 marzo 1899 dai ministri Lacava, Carcano e Fortis: memoria presentata ai membri del Parlamento dal Collegio degli ingegneri di Milano e della Sezione di Milano della Associazione elettrotecnica italiana. Milano, tip. degli ingegneri, 1899, in-8º, p. 43.
- 2. Relazione sulla nuova legge proposta per l'uso delle acque pubbliche (Società degli ingegneri ed architetti di Torino e Associazione elettro-
- tecnica italiana, sezione di Torino). L. Gar-RONE, Torino, tip. Cassone, 1899, in-4°, p. 10.

- 3. La nozione della remota origine giuridica (Motu-proprio pontificio del 1671) di uno stato di fatto, in tema di servitù di derivazione di acqua a scopo di forza motrice, da pubblica cloaca, non è di ostacolo a che si provi essersi verificati i requisiti della prescrizione immemoriale. C. Roma, 113 gennaio 1899, Belletti c. Com. Roma, Temi rom., 1899, 245; Corte S. Roma, 1899, II, 71.
- 4. Riconosciuta dal nostro codice la demanialità

- di una cosa per la natura e le funzioni ch'essa esercita in rispetto al benessere e alla prosperità generale, i diritti di privato dominio su di essa cadono.
- 5. Pertanto, qualunque sia il diritto che alcuno si abbia sulle acque di un flume, riconosciuto questo come demaniale, non può più costui disporne a suo piacimento, ma deve solo esercitare l'uso riconosciuto dalla legge e nel modo dalla legge previsto.
- Concesse le acque di un fiume demaniale ad una società, la pubblica Amministrazione ne conserva sempre il potere moderatore.
- 7. È nei poteri del prefetto di emettere ordinanze per la derivazione delle acque pubbliche, e di provvedere a che le sue ordinanze non sieno trascurate: se egli pertanto ordinò agli utenti di presentare le bocche di derivazione con manufatti regolatori e moderatori, e questi non adempirono, può ordinare la chiusura della presa, e non deve per questo fatto l'Amministrazione risarcire all'utente alcun
- A danno. A. Palermo, 26 agosto 1899, Zamboni c. Terranova, Foro sic., 1899, 658.
 - 8. Per la L. 10 agosto 1884 sulla derivazione delle acque pubbliche e relativo regolamento 9 novembre 1895, il decreto di concessione deve essere successivo all'atto obbligatorio.
 - A fronte, però, del contratto di investitura e al possesso dell'esercizio della concessione è a presumersi che il decreto relativo sia intervenuto.
- 10. In ogni modo, rimpetto al terzo, basta il possesso dell'esercizio della concessione esercitata colla scienza e paziensa del concedente, per legittimare la qualità di concessionario.
- li. La mancanza degli elenchi delle acque pubbliche, prescritti dagli art. 25 a 27 della L. 10 agosto 1884, induce soltanto la conseguenza che l'autorità giudiziaria, di caso in caso, ne deve giudicare secondo legge e secondo i principi della materia.
- 12. Le colaticcie, che vanno a cadere in un corso d'acqua pubblica o demaniale, diventano esse pure pubbliche, epperò imprescrittibili.
- 13. Altra cosa è la prescrizione dell'uso o derivazione di acque pubbliche per servire ad usi agricoli od industriali, ed altra la prescrizione della proprietà o disponibilità degli scoli che vanno a cadere in un corso d'acque pubbliche.
- 14. Le espressioni: « nei limiti della disponibilità », « salvi i diritti dei terzi » che si leggono nelle concessioni di derivazione d'acque pubbliche, non alludono a quale si sia diritto di proprietà, sibbene soltanto a diritti d'uso per derivazione che altri abbia acquistato o per prescrizione,
- B o per qualsiasi altra causa. A. Venezia, 23 dicembre 1898, De Bernini c. Bevilacqua, Temi ven., 1899, 203; Legge, 1899, I, 701.
- 15. Se all'entità dol rigurgito derivato da opere

- eseguite dal concessionario di derivazione di acqua pubblica contribuisce il fatto di un terzo, ben può questo dal concessionario convenuto in lite dal danneggiato essere citato in garanzia.
- 16. Dalla legittimità del titolo per derivazione di acque pubbliche non segue che il concessionario, con l'opera propria, possa impunemente danneggiare un altro privato utente, che si
- trova in pari condizione di lui. C. Firenze, 19 gennaio 1899, Lustig c. Pagotto, Temi ven., 1899, 358.
- 17. Dopo che l'autorità amministrativa ha ritenuto che siano pubbliche le acque di cui si fece uso, sfugge alla competenza dell'autorità giudiziaria ogni esame della controversia su tale estremo.
- B C. Roma, 18 luglio 1898, Volpato, Corte S. Roma, 1898, 990.
- 18. È di competenza dell'autorità giudiziaria la domanda pel risarcimento dei danni causati dall'atto amministrativo in materia di diritto
- di presa di acqua. A. Palermo, 26. agosto 1899; Zamboni c. Terranova, Foro sic., 1899, 658
- 19. Concessa dall'autorità amministrativa al privato la facoltà di derivar l'acqua da un fiume, in conformità del progetto approvato, non può il concessionario adire l'autorità giudiziaria per qualsivoglia motivo, il quale abbia per effetto di produrre cambiamento al progetto stabilito.
- 20. Perciò è di competenza dell'autorità amministrativa conoscere della necessità di far passare il canale relativo dentro al fondo altrui, piuttosto che al di fuori, per poi concederne
- la relativa approvazione. C. Roma, 16 dicembre 1898, Floridi c. Baldassarre, Bett., 1899, 71; Procedura, 1899, 197; Corte S. Roma, 1898, I, 309.
- 21. È competente l'autorità giudiziaria a conoscere di una controversia relativamente al punto di derivazione dell'acqua di un flume, quando non sia messo in contestazione l'atto amministrativo che regolò l'uso di quell'acqua, ma trattasi unicamente di stabilire quale fosse stata la volontà delle parti circa il punto di
- E derivazione dell'acqua medesima. C. Roma, 7 aprile 1899, Malvaso c. Gangemi, Giust. amm., 1899, 58; Corte S. Roma, 1899, I, 79.
- 22. L'autorità giudiziaria è competente a decidere sulla domanda per risarcimento di danni proposta da un privato contro l'Amministrazione pubblica e contro il concessionario di una derivazione d'acqua pubblica, quando l'azione sia fondata sulla circostanza che le opere inerenti alla derivazione furono eseguite in modo diverso dagli atti di concessione e di sottomissione, e che dalla differenza illegittima ebbe origine appunto il danno lamentato.
- 23. Nè occorre che all'azione giudiziaria preceda

- la dichiarazione amministrativa della dannosità delle opere così come furono eseguite. — A. Casale, 15 maggio 1899, Fungo c. Comolli, Bett., 1899, 502; Giur. Tor., 1899, 1027.
- 24. È competente l'autorità giudiziaria a giudicare su azione per risarcimento di danni dipendenti da qualque opera compiuta attorno ai corsi d'acqua pubblica, sia che l'opera venga eseguita da una pubblica Amministrazione, sia da un privato. A. Catanzaro, 4 luglio 1898, Monsolini c. Minist. LL. PP., Temi calab., 1899, 15.
- 25. L'autorità giudiziaria è competente a giudicare se dai provvedimenti presi da una amministrazione idraulica governativa sia derivata lesione al diritto di proprietà di un privato cittadino, e se fra i provvedimenti stessi ed il danno lamentato siavi rapporto di causa ad effetto per dare diritto al privato di ottenerne la refusione.
- 26. Lo Stato, a cui dalla legge sia affidato nel pubblico interesse il mantenimento di un canale artificiale (nella specie, canale maestro della Chiana, classificato per legge fra le opere pubbliche di seconda categoria), non può abbandonare le opere eseguite e lasciare che le acque invadano e devastino le terre bonificate, senza esser tenuto a rispondere del danno che in conseguenza di quell'abbandono e di quelle devastazioni i privati proprietari limitrofi possano avere risentito. A. Firenze, 18 ottobre 1899, Minist. LL. PP. c. Valentini, Annali, 1899, 418.
- 27. Le quistioni tutte, di qualsivoglia natura, attinenti alla polizia idraulica costituiscono, senza limitazioni di sorta, giurisdizione eccezionale ed esclusiva dell'autorità amministrativa; ed in esse non può esercitare ingerenza alcuna l'autorità giudiziaria, che deve limitarsi a conoscere degli effetti dell'atto amministrativo in relazione all'oggetto dedotto in giudizio, senza che l'atto stesso possa essere sospeso, modificato o revocato.
- 28. Intrapresasi dall'ispettorato dei lavori pubblici, per conto di un'amministrazione ferroviaria, la costruzione di un argine sopra una delle sponde di un torrente, non può il privato, proprietario di un fondo sullo stesso corso d'acqua, pel timore di ricevere danno, ottenere dal pretore i provvedimenti di cui all'art. 698 c. c. C. Roma, 6 maggio 1898, Carella c. Minist. LL. PP., Corte S. Roma, 1898, I, 510.
- 29. L'autorità giudiziaria è incompetente a conoscere dell'azione in risarcimento di danni, ognora che questi si richieggano per un fatto attinente al buon regime delle acque pubbliche, di cui come premessa della domanda di danni si chiede la constatazione e si pretende sia imposta dal magistrato l'osservanza.
- 30. L'azione di danno temuto non è esperibile in

- materia di acque pubbliche. A. Venezia, 21 marzo 1899, Consorzio di Stienta c. Consorzio di Frasinelle, Temi ven., 1899, 228.
- 31. L'azione proposta da un privato contro altro privato per ottenere il risarcimento dei danni derivati ai suoi fondi a cagione della costruzione di un argine sulle sponde di un flume eseguita dal convenuto stesso, è sempre di competenza dell'autorità giudiziaria, ancorchè per risolvere tale quistione di danni si discuta se quegli argini siano stati costruiti in conformità alle prescrizioni della legge sulle opere pubbliche.
- 32. A più forte ragione deve riconoscersi la competenza esclusiva dei tribunali ordinari quando l'azione fra privati per risarcimento dei danni venga esercitata dopo che gli argini in quistione più non esistono. C. Roma, 16 gennaio 1899, Alvarez c. Parlapiano, Legge, 1899, I, 256; Circ. giur., 1899, 69; Annali, 1899, p. sp., 21; Giust. amm., 1899, 22; Corte S. Roma, 1899, I, 10.
- 33. Deve ritenersi conforme alle disposizioni della legge sulle opere pubbliche la circolare ministeriale del 20 maggio 1871, per la quale l'amministrazione dello Stato accollò agli usuari delle strade sulla sommità degli argini fluviali il mantenimento e le riparazioni degli argini, assumendo a proprio carico un concorso chilometrico nella spesa.
- 34. La legge del 30 marzo 1893, che aggiunse un nuovo capoverso all'art. 122 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, deve ritenersi non retroattiva, e però essa ha potuto colpire solo le concessioni precarie fatte dall'Amministrazione delle sommità arginali e non anche le concessioni fatte a tempo determinato e verso corrispettivo. C. Stato, 19 maggio 1899, Com. di S. Donà di Piave c. Minist. LL. PP., Legge, 1899, II, 99; Giust. amm., 1899, 257; R. universale, 1899, 189; Bett., 1899, 248; Annali, 1899, 68.
- 35. I decreti 3 maggio e 28 dicembre 1795 della Repubblica lucchese furono abrogati dal decreto 25 dicembre 1819 di Maria Luisa di Borbone, Duchessa di Lucca.
- 36. Epperò non costituisce reato l'avere tenuto aperte negli argini della Callagrande, costieri della proprietà propria, le boccaie ivi esistenti
- in epoca fra il marzo ed il settembre. C. Roma, 5 luglio 1899, Benedetti, Giust. pen., 1899, 938; Corte S. Roma, 1899, 394; Cass. unica, X, 1428.
- 37. La qualità giuridica delle acque (acque pubbliche) con gli effetti conseguenti sono rette dalla legge attuale, senza che vi abbiano alcuna efficacia le leggi e le discipline cessate.
- 38. Così le antiche discipline locali per cui i privati frontisti d'un corso d'acqua avevano l'obbligo della riparazione del canale, non sono

1899, 371.

- invocabili come fonte e regola di diritto dopo che per le leggi nuove tali obblighi sono passati a carico dello Stato. — C. Torino, 6 febbraio 1899, Finanze c. Pizzamiglio, Giur. Tor., 1899, 371; M. trib. Mil., 1899, 281; Filangieri,
- 39. La suprema tutela, che la legge affida al Governo sulle acque pubbliche, non importa che lo stesso debba rispondere civilmente dei danni derivanti da contravvenzioni da parte dei terzi ai divieti dalla legge stessa determinati, come, ad es., quello di non poter estrarre ghiaia e ciottoli dall'alveo senza la debita au-
- torizzazione. A. Catanzaro, 4 luglio 1898, Monsolini c. Minist. LL. PP., Temi calab., 1899, 15.
- 40. I limiti dell'alveo fluviale, in cui sono vietate le opere dei privati senza il permesso dell'autorità amministrativa, devono estendersi fino all'altezza delle sponde entro cui possono elevarsi le acque nel loro corso in caso di piene straordinarie, benchè non si tratti di veri straripamenti e inondazioni.
- 41. Trattandosi di alveo senza sponde fisse, è obbligo in chi vuole eseguire le opere di provocare dal prefetto la determinazione delle sponde stesse.
- 42. Non può invocarsi agli effetti amministrativi la pratica precedente alla legge sui lavori pubblici del 1865, quando manchi ogni stabilità nelle opere.
- 43. Nel caso di costruzione nell'alveo di gore per macerazione, le deliberazioni del Consiglio provinciale sanitario e della Deputazione provinciale emanate nei rapporti della pubblica igiene, quantunque accettate dal prefetto, non possono tener luogo della formale autorizza-
- O zione richiesta dall'art. 165 della legge. C. Stato, 20 gennaio 1899, Com. Terranova c. Prov. di Reggio Calabria, Legge, 1899, I, 246; Giust. amm., 1899, I; Bett., 1899, 46; R. universale, 1899, 68; Annali, 1899, 27.
 - V. Regolamenti comunali 6 Usurpazione 4-6.
- servitù di acque V. Servitù:
- consorzi per opere di difesa, derivazione, ecc.
 V. Consorsio.
- lavori di bonifica V. Bonifica.
- diritti di pesca V. Pesca.
- spese per opere idrauliche V. Opere pubbliche.
- Acque in materia penale: corrompimento o avvelenamento di acque potabili [c. p. 318] V. Avvelenamento.
- deviazione di acque pubbliche o private [c. p. 422]
 V. Usurpazione.
- Acquedette [c. c. 597-615] V. Acque Ser-
- Acquiescenza alla sentenza civ. [c. p. c. 465, 309] V. Sentenza civile. V. pure: Appello

- civ. 93, 94 Cassazione civ. Giustisia amm. 45.
- alla sentenza penale V. Sentenza pen. V. pure: Cassazione pen. 16, 17.
- Ademprivi, uso e diritti di ademprivo e di cussorgia nell'isola di Sardegna [L. 23 aprile 1865, n. 2252, sull'abolizione degli ademprivi e dei diritti di cussorgia; Reg. relativo 26 luglio 1865, n. 2285; R. D. 8 novembre 1865, n. 2619, di proroga; L. 18 marzo 1866, n. 2846, idem; R. D. 29 novembre 1868, n. 4738, modif. Reg. 26 luglio 1865; L. 18 agosto 1870, n. 5839, modif. L. 1865; L. 29 giugno 1873, n. 1474, vendita dei beni ademprivili; L. 3 giugno 1875, n. 2525, proroga della vendita; L. 26 dicembre 1877, n. 4215, idem; L. 2 agosto 1897, n. 382, sui provvedim. per la Sardegna, 4-20; Reg. relativo 29 maggio 1898, n. 336].
- Adesieme alla domanda di riforma o annullamento di una sentenza [c. p. c. 470, 479, 488, 502, 529, 532] V. Appello civile Cassazione civile Rivocazione.
- Adeziene [c. c. 202-219; 60, 63, 737, 806, 888].

 Sebbene il decreto di adozione sia profferito dalla Corte di appello, pure, volendosi impugnare la validità dell'adozione, devesi seguire il procedimento ordinario coll'adire in primo
- A grado il tribunale civile. T. Lanciano, 13 aprile 1899, Colapietro c. Sirolli, Gazz. giud. it., 1899, 199.
- Adulterini (figli) [c. c. 180 n. 1, 193, 195, 752, 767, 1053] V. Filiazione Successione.
- **Adulterio** e **concubinato** [c. c. 150, 165; c. p. 353-358].

BIBLIOGRAFIA.

- Sulla riunione anche temporanea dei coniugi in rapporto all'azione penale per adulterio. — A. Stoppato, Cass. unica, X, 449.
- 2. La remissione in adulterio e il risarcimento dei danni. In tema d'adulterio la remissione della querela dopo la condanna può consentire
- la riserva dei danni. A. Bianchedi, Riv. pen. supp., VII, 331.

- 3. Se dopo un primo esperimento istruttorio venga dichiarato il non luogo a procedimento per delitto di adulterio per insufficenza di indizî, e il procedimento si riprenda per nuove prove, il termine di sospensione non influisce ad estinguere l'azione.
- 4. L'opinione che la riconciliazione estingua l'azione anche senza le forme della desistenza si fonda sopra il fatto di una riconciliazione effettivamente avvenuta.
- Ad indurre rinunzia alla querela non vale nemmeno il concubito dei coniugi successivo alla querela, quando non risulti che il marito abbia

- perdonato, ma voluto piuttosto con una fugace riunione procurarsi nuove prove dell'adulterio.
- C. Rome, 14 novembre 1898, Spettri, Cass. unica, X, 453; Trib. giud., 1899, 59; Foro sic., 1899, 19; M. trib. Mil., 1899, 298; Giur. pen. Tor., 1899, 374.
 - 6. Non può equivalere a perdono od acquiescenza il fatto del marito, che ayuta dalla moglie la confessione della sua infedeltà, continua a coabitare con lei per procurarsi maggiori prove a questa ayuta dà querela C. Roma.
- B ve, e queste avute dà querela. C. Roma, 23 novembre 1898, Lippi, Foro, II, 112. (n)
 - 7. Il fatto del marito che riceve la moglie in casa dopo averla scacciata, quando l'abbia ricevuta per non credere avvenuta la colpa dell'infedeltà, non lo fa decadere dal diritto di querelarsi. C. Roma, 14 novembre 1898, Spettri, Cass. unica, X, 452; Trib. giud., 1899,
 - Spettri, Cass. unica, X, 452; Trib. giud., 1899, 59; Foro sic., 1899, 19; M. trib. Mil., 1899, 298; Giur. pen. Tor., 1899, 374.
 - 8. Il termine di tre mesi, conceduti al marito per querelarsi di adulterio, decorre dal giorno in cui sorprese i colpevoli, e così si accertò della illecita tresca, sebbene prima avesse avuto dei sospetti. C. Roma, 21 dicembre 1898, Artale, Corte S. Roma, 1898, 957.
 - 9. I tre mesi concessi al coniuge per la querela di adultezio cominciano a decorrere dalla prima notizia che egli ebbe del fatto.
- 10. Tale decadenza si verifica pure in caso di adulterio continuato. — A. Napoli, 18 febbraio 1899, C. M. c. A., Trib. giud., 1899, 75.
- 11. Il termine di tre mesi per dare querela di adulterio decorre dal giorno della notizia avutane dal marito, e non dall'ultimo atto di in-
- fedeltà, se la tresca sia continuata. C. Roma, 7 aprile 1899, D'Auria, Foro, II, 292. (n)
- 12. Il termine di tre mesi, concesso al marito per dar querela di adulterio, si computa, non dal primo, ma dall'ultimo giorno del fatto in cui il marito ebbe notizia della infedeltà della moglie.
- 13. Ritirata la prima querela data dal marito in termine e regolarmente, non è efficace la seconda od ulteriore querela del marito pel me-
- desimo fatto permanente e continuato. C. Roma, 27 marzo 1899, Lamagna, Corte S. Roma, 1899, 238.
- 14. In tema di concubinato i tre mesi concessi alla moglie per querelarsene decorrono dall'atto più recente, di cui questa abbia avuto
- notizia. C. Roma, 22 dicembre 1898, Vitali, Foro pen., VII, 182; Cass. unica, X, 587;
 Trib. giad., 1899, 100; Giur. pen. Tor., 1899, 139; R. universale, 1899, 110; Circ. giur., 1899, 43; Corte S. Roma, 1898, 901.
- 15. Non decade dal diritto di querela per adulterio il marito quando l'infedeltà della moglie sia continuata entro i tre mesi dalla querela.

- 16. Non osta al procedimento penale il giudizio di separazione personale, quando specialmente fu
- Mativato non dall'infedeltà. C. Roma, 13 giugno 1899, Repetto, Cass. unica, X, 1163; Giur. pen. Tor., 1899, 304; Giur. sarda, 1899, 262; Foro sic., 1899, 92; Dritto e giur., XV, 311.
- 17. La sorpresa in flagrante concubito illecito deve essere effettiva e reale, e non semplicemente putativa, per dar luogo alla diminuente di cui
- B all'art. 377 c. p. C. Roma, 6 maggio 1899, Vicari, Cass. unica, X, 1233; M. trib. Mil., 1899, 598; Giur. pen. Tor., 1899, 371; Filangieri, 1899, 550; Bett., 1899, 268; Corte S. Roma, 1899, 308.

V. Filiazione 4, 6 — Notaro 33 — Sentenza pen. 33.

Affart - V. Agenzia - Gestione.

Affinità [c. c. 52, 58, 59, 68, 69, 140, 253, 2098; c. p. c. 236; c. p. 365 n. 1] — V. Parentela e affinità.

Affissione - V. Privilegio (conessione di) 1.

- contravvenzione in materia di affissione [L. p. s. 30 giugno 1889, 65; c. p. 445, 446]
 V. Sicuressa pubblica.
- obbligo del bollo [L. 13 settembre 1874, n. 2077, 16, 18, 20]
 V. Bollo.

Affilto — V. Locazione.

- Afframeamente dei canoni enfiteutici ed altre prestazioni dovute a corpi morali [L. 24 gennaio 1864, n. 1636; Reg. relativo 31 marzo 1864, n. 1725; L. 23 giugno 1873, n. 1437; L. 24 gennaio 1880, n. 5253, sulla cessione ed alienazione di canoni ed altre annue prestazioni dovute al Demanio; L. 22 marzo 1883, n. 1251; L. 31 decembre 1884, n. 2851, e L. 7 marzo 1886, n. 3716, di proroga; L. 29 luglio 1893, n. 347, affrancaz. canoni, censi, livelli, ecc. dovuti al Demanio e all'asse eccles. di Roma; L. 2 luglio 1896, n. 268, di proroga].
- affrancazione del fondo enfiteutico [c. c. 1564, 1565, 1567] V. Enfiteusi.
- affrancazione di rendite [c. c. 1783-1788]
 V. Rendita,
- affrancazione o commutazione di decime e altre prestazioni perpetue — V. Decime.
- affrancazione e abolizione di diritti e usi diversi V. Ademprivi e cussorgia Pascolo, legnatico e semina Tavoliere di Puglia V. pure: Diritti promiscui 15, 16.

Agente di cambio [c. comm. 35, 858, 861, 922; Reg. 27 decembre 1882, n. 1!39, per l'esecuz. del codice di commercio, 13, 50] — V. Borsa (operazioni di) — Mediatore.

Agente diplomatico e consolare — V. Console.

Agente forestale - V. Foreste.

Agente principale [c. p. 63] — V. Complicità e correità.

Agente di p. s. - V. Sicurezza pubblica.

Agenzia pubblica di affari [c. p. 449, 450; L. p. s. 30 giugno 1889, art. 67-71] — V. Sicurezza pubblica.

Agglo - V. Corso forsoso - Corte dei conti - Esazione.

Aggiornamento - V. Differimento.

Aggiotaggio - V. Borsa.

Aggiudicazione — V. Demanio (vendita di beni demaniali) — Esazione — Esecuzione — V. pure: Credito fondiario 24.

Aggiunto giudiziario — V. Ordinamento giudiz.
— Tribunale.

Aggravanti - V. Circostanze aggravanti.

Aggregasione di socio [c. comm. 78, 79; c. c. 1725] — V. Società.

Agrumi [L. 22 luglio 1897, n. 319, provvedim. relativi agli agrumi; L. 2 agosto 1897, n. 378, prevenzione frodi nel commercio essenze agrumi].

Agunto - V. Premeditazione.

Albergatore e alloggio per mercede [c. c. 1866-1868, 1958 n. 8; L. p. s. 30 giugno 1889, 60, 61] — V. Deposito — Sicurezza pubblica. — V. pure: Tasse comunali 27, 28 — Truffa.

Albert — V. Piante e piantagioni.

Albo degli avvocati e procuratori — V. Avvocato e procuratore.

- dei falliti - V. Fallimento.

Alcoel (fabbricazione e deposito) — V. Tassa di fabbricazione.

Alea e contratto aleatorio [c. c. 1102] — V. Assicurazione — Borsa (operaz. di) — Cambio marittimo — Giuoco e scommessa — Vitalizio. — V. pure: Contratto 1

Alienabilità -- V. Inalienabilità.

Alienazione - V. Vendita.

Alienazione mentale — V. Medicina legale — Visio di mente.

- Alimenti [c. c. 26, 132, 133, 138-146, 156, 186, 187, 193, 211, 752, 767, 846, 867, 1081, 1415, 1426, 1956, n. 4, 1959, 1963, 2144; c. p. c. 71, 592, 761; c. comm. 752].
 - 1. Gli alimenti dai genitori ai figli sono dovuti anche in caso di costoro maggiore età.
 - 2. Sono pure dovuti se le condizioni di bisogno in cui versa il figlio alimentando siano imputabili a costui colpa.
 - 3. La prova che i genitori sono provvisti di mezzi sufficienti per fornire gli alimenti sta a carico del figlio che li domanda.
 - 4. E quella che i figli postulanti sono provvisti di beni e di risorse, tanto da non versare in bisogno, sta a carico dei genitori a cui gli alimenti sono chiesti. — A. Torino, 28 luglio 1899,
- Fleochia c. Fleochia, Giur. Tor., 1899, 1500.
- 5. L'autorità giudiziaria, per togliere qualunque abuso e spronare il figlio alimentando, maggiorenne, sano, forte ed intelligente, a cercarsi al più presto i mezzi di sussistenza in un onesto lavoro, può limitare a certo tempo la

- pensione alimentare dovutagli dai suoi genitori. — A. Cagliari, 15 dicembre 1898, Manca Rossi c. Manca Rossi, Giur. sarda, 1899, 14; Bett., 1899, 193; Annali, 1899, 173.
- 6. La figlia di agiati genitori, che ha voluto sposare un contadino, non ha azione contro i genitori suddetti per ottenere un assegno alimentare che valga a continuarle la primitiva signorile esistenza: ma unicamente, tenuto conto della sua attuale modesta posizione sociale, avrà diritto all'assegno occorrente pel vitto adatto alla sua costituzione fisica derivatale dalle famigliari abitudini di prima (nel concreto lire 150 mensili). A. Torino, 23 giugno 1899, Marsengo Bastia-Vaglienti c. Marsengo-Bastia, Giur. Tor., 1899, 1180; M. trib. Mil., 1899, 846; Legge, 1899, II, 699; Annali, 1899, 388; Bett., 1899, 847; Dritto e giur., XV, 646.
- 7. Colui che ha diritto agli alimenti non può costringere indistintamente a somministrarli le persone indicate nell'art. 142 c. c., ma deve invece rivolgersi a quelle che per l'inesistenza od insufficienza dei primi chiamati vengono nell'ordine stesso immediato.
- Contro i primi chiamati ha ingresso l'azione giustificando nel medesimo giudizio con ogni mezzo di prova l'inesistenza ed insufficienza di coloro che nell'ordine dei chiamati ii precedessero.
- 9. La prova che giustifica i bisogni dell'attore e le facoltà patrimoniali del convenuto è la sola che la legge esige in fatto di alimenti, comechè diretta a stabilire i criteri relativi al diritto di chi li chiede ed all'obbligo di chi deve prestarli.
- 10. Le pretese malversazioni dell'attore sul reddito patrimoniale del convenuto non sono sufficienti nè capaci a sottrarlo dall'obbligo alimentare jure sanguinis dalla legge prescritto.
 A. Cagliari, 2 marzo 1899, Viggiani c. Coc-
- 11. L'obbligazione alimentare jure sanguinis, secondo le circostanze, può comprendere anche l'obbligo della istruzione, pur quando sia dovuta dai fratelli e sorelle dell'alimentando.

co, Giur. sarda, 1899, 104.

- 12. La locuzione « alimenti strettamente necessasi », usata dal codice civile italiano allorchè
 tratta di alimenti dovuti dai fratelli e sorelle,
 non importa che si possa del tutto trascurare
 la disposizione di legge che nell'assegnare gli
 alimenti si debba attendere alla qualità delle
 persone.
- 13. Perchè l'obbligazione alimentaria possa dirsi derivante da convenzione, non basta la semplice convenzione che si verifica mediante il concorso delle due volontà sullo stesso oggetto: ma oltre il concorso delle volontà, è necessario anche l'animus contrahendae obligazionis, che dà vita al contratto.



- 14. L'autorità giudiziaria, senza avere rigoroso riguardo al di della domanda giudiziale, può stabilire un punto di partenza, dal quale debbano corrispondersi gli alimenti jure sanguinis, correlativo all'epoca in cui consti essersi
- A verificata la condizione del bisogno. T. Cagliari, 4 aprile 1898, Atzori c. Onnis, Gazz. proc., XXX, 45.
- 15. In tema di assegnazione di alimenti la sentenza, che li riconobbe dovuti, fa stato di cosa giudicata relativa, nel senso, cioè, che essa deve rispettarsi fino a tanto che una successiva sentenza, in base a sopravvenuto mutamento di condizioni in chi gli alimenti somministra o riceve, non abbia provveduto alla loro cessazione, riduzione o aumento, secondo le cir-
- B costanze. -- A. Bologna, 3 febbraio 1899, Ceroni c. Brefotrofio di Faenza, M. giur. Bol., 1899, 242.
- 16. In pendenza del giudizio per prestazione di alimenti può l'autorità giudiziaria accordare temporaneamente all'alimentando un assegno provvisionale, quando gli atti della causa offrano un fumus boni juris della domanda.
- 17. In caso di urgente necessità il magistrato può imporre temporaneamente l'onere dell'assegno a carico anche di uno che sia obbligato soltanto sussidiariamente, salvo a costui il regresso verso gli obbligati in prima linea.
- 18. Il magistrato contemporaneamente a tale pronuncia deve prefiggere un termine all'alimentando, perchè provochi l'intervento in causa di tutti quei parenti che sarebbero tenuti agli
- c alimenti. A. Genova, 20 giugno 1899, Gattorno c. Gattorno, Temi gen., 1899, 401; Gazz. giud. it., 1899, 237; Dritto e giur., XV, 163.
- 19. È valida la cessione di una pensione alimentare dovuta per testamento o per contratto.
 D C. Palermo, 22 ottobre 1898, Mango c. Li-

berto, Foro, I, 35. (n)

- 20. L'esposto, abbandonato ed indi riconosciuto dai genitori per subsequens matrimonium, fa acquistar diritto alla nutrice cui fu affidato ad avere da loro la rifazione delle sole spese di mantenimento pel periodo susseguente a quello in cui venne meno il sussidio apprestatole dall'ospizio degli esposti.
- 21. La r.fazione di tali spese va commisurata alla stregua della somma che mensilmente fu corrisposta dall'ospizio. A. Catania, 7 aprile 1899, Tinnirello c. Rampulla, Foro Cat., 1899, 76; Conciliatore, 1899, 452; Municipio it., 1899, 399.
 - V. Fallimento Privilegio. V. pure: Divorsio 14 Donasione 13 Filiazione 40, 41 Patrimonio sacro 5-8 Successione 52-64.
- diritto dei figli illegittimi agli alimenti V.
 Filiazione.
- obbligo del marito di alimentare la moglie (c.

- c. 132, 133) V. Matrimonio Separazione conjugale.
- insequestrabilità e impignorabilità stipendì e pensioni impiegati — V. Escusione in genere.
- Alloggi militari [L. 4 agosto 1861, n. 142, che estende alle nuove provincie le RR. PP. 9 agosto 1836 per gli alloggi e le somministranze militari; R. D. 25 dicembre 1862, n. 1050, che conferma le disposizioni della L. 4 agosto 1861]. casermaggio V. Casermaggio.
- Alleggie per mercede V. Albergatore e allog-
- gio per mercede.
 Allontamamento di oblatori dai pubblici in-
- canti [c. p. 299] V. Incanti.
- Alluvione [c. c. 453-461, 1966] V. Proprietà Demanio.
- Alta Corte di giustizia [Statuto, 36] V. Parlamento.
- Alveo [c. c. 453-461, 538, 649; L. lav. pubb., 20 marzo 1865, tit. III] V. Acque Demanio Opere pubbliche Proprietà Servità.
- Amichevoli compositori V. Compositori amichevoli.
- **Ammenda** [c. p. 24] V. *Pena.* V. pure: *Amnistia* 28.
- Amministratione in genere e amministratore.

 V. Comunione e condominio Congregazione di carità Consorzio Corpo morale

 Donna maritata Gestione Minure

 Opera pia Patria potestà Rendiconto

 Società Tutela V. pure: Confraternita 10-13 Domanda giudisiale 3 Prova testimoniale.
- Amministrazione comunale e provinciale V. Comune Provincia.
- Amministrazione giudiziale V. Fallimento Interdizione legale per reato Sequestratario giudiziale.
- Amministrazione della giustizia (delitti contro la) [c. p. 210-245].
- Amministrazione pubblica dello Stato [c. p. c. 92, 138, 139; c. comm. 7; L. 20 marzo 1865, n. 2248, alleg. E., sul contenz. amm.; L. 28 novembre 1875, n. 2781, sugli uffizi del contenz. finanz.; Reg. relativo 16 gennaio 1876, n. 2914; L. testo unico, 17 febbraio 1884, n. 2016, sulla amministraz. e sulla contabilità gen. dello Stato; Reg. relativo 4 maggio 1885, n. 3074; L. 12 febbraio 1888, n. 5195, sul riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato].
 - 1. Non può opporsi la legittimità del contradittorio per essersi convenuto in causa il Ministero della pubblica istruzione, quando l'evento generatore del danno, di cui l'attore domanda risarcimento, rientra nell'orbita del funzionamento del ministro stesso per tutti i suoi
- a coefficenti positivi e negativi. C. Firenze, 19 dicembre 1898, Minist. P. I. c. Trevisani, Temi ven., 1899, 125.

- 2. È bene citato il Demanio e per esso la Intendenza di finanza senza la indicazione della per-
- a sona fisica che tiene questo ufficio. A. Trani, 27 marzo 1899, Finanze c. Com. Bovino, R. giur. Trani, 1899, 401.
 - 3. La regola dell'art. 367 c. p. c., per la quale, in difetto di residenza dichiarata o di domicilio eletto, la sentenza si notifica al procuratore, non si applica agli enti pubblici, alle regie amministrazioni, la cui residenza stabile e nota risulta esistere legalmente nel luogo e nell'ufficio ove svolgono le loro funzioni. —
- B A. Venezia, 28 luglio 1899, Fondo culto c. Chiesa parr. di Quaderni, Temi ven., 1899, 501.
 - 4. È valida la notificazione dell'appeilo o della sentenza al procuratore dell'amministrazione dello Stato, allorchè questa nel giudizio di prima istanza abbia omesso di eleggere domicilio o dichiarare la propria residenza. — C.
- Roma, 19 maggio 1899, Banca d'Alessandria c. Finanze, Foro, I, 853. (n)
- 5. Per le pubbliche amministrazioni dello Stato non occorre un'espressa dichiarazione di residenza, essendo essa stabile e nota.
- 6. Eppertanto, non risultando di elezione di domicilio presso il procuratore, è nullo l'atto d'appello notificato all'agente delle imposte e all'Intendente di finanza presso il procuratore, invece che nei locali dei rispettivi uffici.
- 7. Tale nullità non viene sanata colla comparizione, tanto più se questa avvenga dopo il decorso del termine ad appellare. A. Venezia, 16 dicembre 1898, Stroili c. Finanze, Temi ven., 1899, 19.
- 8. È nullo l'atto di appello proposto contro una amministrazione dello Stato, se viene notificato al procuratore che la rappresentava in primo giudizio, nè tale nullità è sanata dalla comparizione. A. Genova, 17 maggio 1899, Murialdo c. Finanze, Temi gen., 1899, 309.
- 9. Iniziata la causa in primo grado, vertendo essa su opposizione ad ingiunzione di pagamento a sensi dell'art. 135 legge di registro in confronto del ricevitore di registro che ha spiccato l'ingiunzione, l'appello dalla pronunciata sentenza deve notificarsi allo stesso ricevitore di registro.
- 10. È pertanto uullo se notificato all'Intendenza di finanza locale o a quella della sede della Corte; nè la circostanza che la notifica della sentenza apparisca fatta a richiesta dell'Intendente di finanza locale, designato come rappresentante dell'Erario anche nell'intestazione della sentenza, impedisce che per intanto si dichiari la nullità di detto atto d'appello.
- A. Venezia, 30 maggio 1899, Milani c. Finanze, Temi ven., 1899, 321.
 - 11.1 contratti della pubblica amministrazione non sono per essa obbligatori finchè non siano approvati dall'autorità superiore, e perciò non

- può il privato, pel ritardo nell'approvazione di essi, chiederne la risoluzione ed il rifaci-
- Mento dei danni. A. Casale, 31 dicembre 1898, Pozzoli c. Minist. Guerra, Bett., 1899, 129; Giur. Tor., 1899, 454.
 - V. Arbitramento 13, 14 Gestione 2 Locupletazione 5 Truffa 16.
- competenza nelle cause fra le Amministrazioni pubbliche e i privati — V. Competenza civ.
- contratti e sequestri in materia di opere pubbliche — V. Opere pubbliche.
- demanio e beni patrimoniali dello Stato V.
 Demanio.
- esecuzione contro lo Stato V. Esecuzione in genere.
- impiegati dello Stato V. Impiegato governativo - Pensione.
- questioni e pubblicazioni su materie generali di diritto amministrativo — V. Diritto amministrativo — Diritto costituzionale e pubblico.
- responsabilità civ. dello Stato V. Responsabilità civile.
- responsabilità degli agenti dell'Amministrazione che maneggiano valori — V. Contabile dello Stato — Corte dei conti — Esazione.
- Stato come ente politico V. Stato.
- Amministratione pubblica (delitti contro la) [c. p. 168-209].

Ammonimento giudiziale — V. Riprensione.

Ammonizione [L. p. s. 30 giugno 1889, n. 6144, 94, 116].

- Non è prescritto dalla legge di p. s. che debba esser citato l'ammonito reclamante, nè che debba essergli notificata l'ordinanza del consigliere delegato. C. Roma, 10 marzo 1899, Colonna, Cass. unica, X, 847; Giur. pen. Tor., 1899, 238; Annali, 1899, 72; Corte S. Roma, 1899, 59.
- 2. La sentenza di condanna per contravvenzione all'ammonizione deve specificare chiaramente gli obblighi a cui l'imputato abbia contrav-
- venuto. C. Roma, 15 maggio 1899, Catanese, Giur. pen. Tor., 1899, 274; M. trib. Mil., 1899, 497; Cass. unica, X, 1133; Legge, 1899, II, 240.
- 3. Il biennio senza condanna stabilito per la cessazione degli effetti della ammonizione rimane sospeso durante il tempo del domicilio coatto.
- C. Roma, 21 novembre 1898, Del Giacinto,
 Foro, II, 175. (n)
- E 4. Conf. C. Roma, 6 dicembre 1898, Liguori, Foro, II, 175 (n). V. pure: Giust. pen., 1899, 405; Corte S. Roma, 1898, 1021.
- Ammutinamento militare. V. Insubordinazione, rivolta, ecc.
- **Amnistia** [c. p. 86, 89; p. p. 830; RR. DD. speciali].

SOMMARIO.

Ammenda o multa 28. Amnistia o indulto 16. Cassazione 10. Competenza 9. Condanna condizionale 8. Cosa giudicata 11-14. Costituzionalità 1. Danni penali 80. Difesa penale 2. Diritto romano 7. Grazia 8-7, 87, 88.

Indulto, condanne posteriori 20-27. grasia 87, 88 Istigazione a delinquere 82, 88. Multa pagata 17, 19. Oltraggio 81. Recidiva 84-86 Registri penali 14, 15. Regolamenti comunali 29. Revisione 8. Sezione accusa 10, 11,

BIBLIOGRAFIA.

- 1. L'amnistia nella coscienza nazionale e nella costituzione. — G. SEPE, Scuola pos., 1899, 65.
- 2. L'amnistia in relazione al diritto di difesa dell'imputato. - E. Portino, Circ. giur., 1899,
- 3. Grazia sovrana, condanna condizionale e revisione. — V. Cosenza, Cass. unica, X, 865.
- D 4. Il diritto di grazia. F. Puja, Foro pen., VII, 161 e 169.
- E 5. Il servizio delle grazie. C. Da Banadatti, Cass. unica, X, 897.
- 6. Il diritto di grazia (Risposta al direttore della Cassazione unica). - F. Puja, Foro pen., VII, 197.
- 7. Indulto e grazia nel diritto penale romano. —
- A. Recco, Riv. pen., XLIX, 16.
- H 8. Amnistia e confisca. M. Carleo, Napoli, tip. di Gennaro M. Priore, 1899, in-80, p. 15. (Estr. dal giornale La Domenica giudisiaria).

GIURISPRUDENZA.

- 9. L'indulto può applicarsi dal giudice di merito. - C. Roma, 16 ottobre 1899, Franzini, Foro, II, 517.
- 10. Non chiestasi nel giudizio di merito l'applicazione dell'amnistia, non si può chiederla in sede di cassazione, salvo al condannato di farne domanda alla Sezione d'accusa. — C. Roma,
- 28 agosto 1899, Chiaia, Foro, Il, 497.
- 11. Le declaratorie della Sezione d'accusa possono essere rivocate dalla stessa Sezione soltanto ove si tratti di errore materiale e non di errore di giudizio, come quando si pretenda di non aver tenuto presenti dei dati di fatto e di diritto che avrebbero menato a diverse con-
- seguenze giuridiche. C. Roma, 24 luglio 1899, Costa, Foro, II, 418. (n)
- 12. Il condannato può far valere il suo diritto relativo all'applicazione di diversi decreti di amnistia, qualora la Corte d'assise nella sua
- sentenza non li abbia applicati. C. Roma, 13 marzo 1899, Rapetti, Corte S. Roma, 1899, 91.
- 13. Invano si deduce in cassazione che al condannato compete per amnistia un beneficio maggiore di quello che gli fu accordato dalla Corte d'assise, se contro la relativa sentenza si pro-

- dusse ricorso il quale poi fu dichiarato inammissibile per non essersi presentato alcun motivo. - C. Roma 14 dicembre 1898, Mineccia, Corte S. Roma, 1898, 740.
- 14. L'amnistia non è applicabile a chi con sentenza divenuta irrevocabile fu assoluto, quantunque per insufficienza di prove.
- 15. E quindi non può ordinarsi la cancellazione dell'imputazione dai registri penali. - C. Roma, 5 luglio 1899, Caputo, Foro, II, 481. (n)
- 16. Ai reati commessi e puniti è applicabile l'indulto di cui all'art. 87 c. p., mentre ai reati non ancora puniti è applicabile l'art. 2 del
- decreto d'amnistia 20 ottobre 1898. C. Roma, 7 novembre 1898, Previtera, Dazio cons., 1899, 24; Riv. daz., 1899, 201.
- 17. L'amnistia e l'indulto non possono avere efficacia rispetto a quei provvedimenti ed a quelle sanzioni che son divenuti fatti compiuti.
- 18. L'amnistia 3 marzo 1898 non esercita alcun effetto su una condanna alia muita per ingiuria commessa col mezzo della stampa, e che era già stata pagata completamente alla pro-
- mulgazione dell'amnistia. -- C. Roma, 17 marzo 1899, Barilari, Giur. pen. Tor., 1899, 161; Legge, 1899, I, 676; Corte S. Roma, 1899, 111.
- 19. Il disposto dell'art. 89 c. p., per effetto del quale non si ha diritto, nell'ipotesi di amnistia o di indulto, alla restituzione delle somme già pagate all'Erario a titolo di pena pecnniaria, non è da applicare al caso che il pagamento sia stato eseguito posteriormente al decreto di amnistia o di condono per sottrarsi alla minacciata esecuzione della relativa ordinanza.
- C. Roma, 21 novembre 1898, Pugliese, Corte S. Roma, 1898, 208.
- 20. L'indulto non può essere applicato che alle sole pene inflitte irrevocabilmente prima del decreto che lo concede, eccetto il caso che con lo stesso decreto sia stato diversamente disposto.
- 21. Applicazione all'indulto concesso col R. D. 11 giugno 1899, n. 207. - C. Roma, 21 agosto 1899, Prati, Foró, II, 515. (n)
- 22. Per l'art. 831 c. p. p., l'indulto non abolisce l'azione penale, ma estingue od attenua le sole pene inflitte, con sentenza già passata in giudicato il giorno della pubblicazione del decreto reale, tranne il caso che il decreto stesso non abbia diversamente disposto.
- 23. Epperò, in applicazione del decreto d'indulto Il giugno 1899, che condona, fra le altre, le penë inflitte, per le contravvenzioni prevedute e punite nel codice penale e nella legge di pubblica sicurezza, non può il magistrato giudicante, in tema di porto d'arma, condannare l'imputato e dichiarare in pari tempo condonata la pena. - C. Roma, 15 settembre 1899,

Cellini, Giust. pen., 1899, 1207.

- 24. L'indulto concesso col R. D. 11 giugno 1899 non si applica alle pene che non fossero già
- state inflitte a quella data. -- C. Roma, 15 settembre 1899, Donati, Cass. unica, XI, 115; Bett., 1900, 24.
- 25. Il R. D. d'indaito 11 giugno 1899, n. 207, benchè parli soltanto di pene inflitte, si applica anche a quelle che posteriormente alla sua data siano inflitte per reati commessi anteriormente. — C. Roma, 16 ottobre 1899, Fran-

zini, Foro, II, 517. (n)

- 26. L'indulto di cui al decreto 11 giugno 1899 si applica in genere ai reati anteriormente commessi, quantunque la relativa sentenza non fosse ancor passata in giudicato alla pubbli-
- cazione del decreto. C. Roma, 16 novembre 1899, Carbone, M. trib. Mill., 1899, 994.
- 27. L'indulto 11 giugno 1899 si applica ai reati commessi anteriormente al decreto, senza distinguere se sia o no intervenuta sentenza ir-
- D' revocabile di condanna. -- C. Roma, 29 novembre 1899, Allegretti, Cass. unica, XI, 230; R. universale, 1900, I; Giur. pen. Tor., 1900, 73; Foro pen., VIII, 4.
- 28. Il R. D. di amnistia del 3 marzo 1898 non distingue fra le denominazioni di multa od ammenda, quando trattasi di vera contravvenzio-
- ne. C. Roma, 25 agosto 1898, Bigiarino, Corte S. Roma, 1898, 738.
- 29. Il R. D. di amnistia del 3 marzo 1898, n. 41, comprende le contravvenzioni contemplate in leggi o regolamenti speciali, e cosi anche quella preveduta negli art. 1, 10, 12 reg. edilizio di Venezia.
- 30. Dichiarata l'amnistia, cessano di diritto le condanne civili contenute nella sentenza penale. - C. Roma, 9 dicembre 1898, Viterbi, Cass.
- nnica, X, 300; Corte S. Roma, 1898, 933.
- 31. Gli oltraggi alle guardie daziarie, fatte in occasione delle dimostrazioni politiche del 1898, sono comprese nel decreto d'indulto 29 di-
- cembre 1898. T. Salerno, 22 marzo 1899, Availone, Dazio cons., 1899, 140; Rass. daz., 1899, 284; Riv. daz., 1899, 292.
- 32. Non merita censura la Sezione d'accusa che esclude dal beneficio dell'amnistia 29 dicembre 1898 l'istigatore di delitti contro le persone o le proprietà perseguibili di ufficio, non sapendosi intendere come quel fatto possa costituire un reato a sè indipendentemente dalle conseguenze da esso derivate.
- 33. Chi istiga per la perpetrazione di un reato dev'essere ritenuto autore morale, concorrente
- nel reato stesso. C. Roma, 24 febbraio 1899, Tommaso, Corte S. Roma, 1899, 51.
- 34. Il décreto d'indulto 29 dicembre 1898 è categorico, e non ammette distinzione nell'escludere i recidivi.
- 35.... La recidiva non vien meno per riferirsi il primo delitto, consistente in apologia di

- reato, a fatti, come quei di Sicilia e di Lunigiana, coperti dall'amnistia del 14 marzo 1896.
- C. Roma, 8 febbraio 1899, Lazzari, Corte S. Roma, 1899, 43; Riv. pen., XLIX, 394.
- 36. Ai sensi dell'art. 2 lett. a del R. D. d'indulto 4 giugno 1899 n. 192, sono esclusi dal beneficio coloro che riportarono precedente condanna per altro reato della stessa indole, se anche tale condanna sia stata compresa in precedente amnistia. - C. Roma, 24 luglio

1899, Costa, Foro, II, 418. (n)

- 37. Il condannato alla reclusione, che ottiene per grazia sovrana la commutazione di metà della pena in confino, ha diritto, per effetto dell'amnistia - indulto 22 aprile 1893, a scegliere fra il condono di tre mesi di reclusione o di sei mesi di confino, e non può ritenersi che la detrazione debba operarsi metà da una pena e metà dall'altra. - C. Roma, 27 ottobre
- 1808, Verolino, Foro, II, 15.
- 38. Applicata l'amnistia ad una pena pronunziata con una sentenza passata in giudicato, se posteriormente per decreto di grazia la pena inflitta sia diminuita e commutata in altra pena, è vano il pretendere che la diminuzione di pena per l'amnistia si operi sulla pena ridotta in conseguenza del decreto di grazia. --C. Roma, 24 aprile 1899, Losano, Giust. pen., 1889, 650; Giur. pen. Tor., 1899, 261; Riv. pen., L, 153; Corte. S. Roma, 1899, 240.
 - V. Bollo 16 Ferrovie 99 Impiegato com. e prov. 19 - Notaro 38-41 - Pesi e misure 3, 4 - Polvere pirica 3 - Registri penali 16 — Sanità pubblica 42, 44 — Stampa 27, 28.
- Amozione di termini V. Rimosione di termini. Analfabetismo [c. c. 1316, 1320, 1327; L. testo unico 24 settembre 1882, n. 999, sulle elezioni politiche, 1, 65, 102; L. com. prov., testo unico, 10 febbraio 1889, n. 5921, 19; reg. relativo 10 giugno 1889, n. 6107, 38-40] -V. Elezioni amministrative e politiche. — V. pure: Scrittura 4.
- crocesegno V. Crocesegno.
- Anatocismo [c. c. 1232] V. Interessi.
- Anima (disposizioni a favore dell') [c. c. 831] V. Successione.
- Animali in materia civile [c. c. 413, 462, 512, 711, 713, 1154, 1505, 1615, 1665, 1684, 1696] - V. Responsabilità civ. - Soccida - Vendita.
- Amimali in materia penale (maltrattamenti, omessa custodia, e mal governo di animali e veicoli) [c. p. 404, n. 12, 480-482, 491].
 - 1. È punito dall'art. 481 c. p., e non dal relativo regolamento municipale, il fatto di chi entra nella stazione ferroviaria e lascia incusto-
- dito il suo cavallo sul piazzale. C. Roma, 10 dicembre 1898, Caobelli, Corte S. Roma, 1898, 841.

- 2. Dispostosi da un regolamento municipale di polizia che non si possano provare animali da tiro e da sella che nei luoghi a ciò destinati, si deve esaminare siffatta disposizione nel senso se le prove, sia pure imperfette, siano però tali da contrariare il fine della disposizione regolamentare, quale è quello di garantire la sicurezza e la tranquillità dei viandanti sulle vie pubbliche.
- 3. L'art. 482 c. p. non richiede che siasi verificato il pericolo della porsona o delle cose, ma solo la possibilità che il pericolo possa acca-
- A dere. C. Roma, 17 dicembre 1898, Oppi, Corte S. Roma, 1898, 890.
 - 4. Il far correre su e giù dei cavalli per una via destinata al pubblico transito, per mostrarli a compratori o amici, costituisce contravven-
- B zione. C. Roma, 19 dicembre 1898, Oppi, Cass. unica, X, 589.
 - V. Contravvenzione 5 Omicidio e lesioni colpose 28-33.
- animali pascolanti lungo le ferrovie [Reg. per la polizia, sicurezza e regolarità delle strade ferrate 31 ottobre 1873, n. 1687, art. 55, 64]
 V. Ferrovie V. pure: Strade 60.
- furto di animali e abigeato V. Furto.
- Amnessione politica [L. 15 aprile 1860, nn. 4059 e 4060, anness. Emilia e Toscana; L. 3 dicembre 1860, n. 449, anness. Napoli, Sicilia, Marche, Umbria; RR. DD. 17 dicembre 1860, nn. 4498, 4496, 4500, 4501, e 12 febbraio 1861, n. 4641, idem; R. D. 4 novembre 1866, n. 3300, anness. Venezia, Mantova; L. 18 luglio 1867, n. 3841, idem; R. D. 9 ottobre 1870, n. 5903, anness. Roma e provincie romane; L. 31 dicembre 1870, n. 6165, idem.] V. Stato. V. pure: Cittadinanza.
- Anno del lutto [c. c. 57, 128, 1415; R. D. 15 novembre 1865, n. 2602, sullo stato civile, 62] V. Matrimonio Successione.
- Apnotazione di pagamento [c. c. 1331] V. Registri e prova risultante da registri.
- Ammunzi giudiziari [c. p. c. 64-66; L. 30 giugno 1876, n. 3195, sulla pubblicazione Bollettino prefetture].

Amomima (società) — V. Società.

Antichità — V. Monumento e oggetti antichi. Anticipazione.

- del nolo [c. comm. 577] V. Noleggio.
- di pigioni e fitti [c. c. 2085, 1574, 1932 n. 7;
 c. p. c. 687] V. Esecuzione immob. Locazione.
- di spese giudiziarie [c. p. c. 373; c. comm. 914; Reg. c. comm. 27 decembre 1882, n. 1139, 79]
 V. Spese giudiziarie.

Anticipo su merci.

Anticrest [c. c. 1891-1897].

 Quando fu convenuts una anticresi puramente e semplicemente, la intenzione delle parti deve riportarsi alia natura dell'anticresi, e quindi

- i frutti del fondo anticretico vanno imputati prima agl' interessi e poscia al capitale. —
- A. A. Trani, 28 agosto 1899, Carlino c. Miggiano, R. giur. Trani, 1899, 854.
 - 2. L'anticresi è una semplice garentia accordata al creditore pel pagamento del credito, e non conferisce diritto reale sul fondo anticretico.
 - Il creditore anticretico può cedere ad altri la sua anticresi.
- Il creditore anticretico è tenuto a pagare i tributi ed i canoni infissi sul fondo anticretico.
- B A. Trani, 5 novembre 1898, Leo c. Abbruciavento, R. giur. Trani, 1899, 44; M. trib. Mil., 1899, 392.
 - 5. Il creditore anticretico è carente di diritto ad opporsi all'azione di revindica del fondo anticretico, quando gli eredi del suo debitore hanno riconosciuto il diritto dominicale del rivendicante.
- 6. Il creditore anticretico non può parificarsi all'asufruttuario nè all'enfiteuta, e detenendo la
 cosa in nome del debitore, non può, perduta
 quella, agire per ottenere altra guarentigia o
 per rivalsa di danni. C. Napoli, 31 ottobre
 1899, Scarano c. Porfirio, Mov. giur., 1899,
 375; Dritto e giur., XV, 626; Legge, 1900,
 I, 190.

Antropologia.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Dignità scientifica dell'antropologia criminale:
 prima conferenza del corso libero d'antropologia criminale, letta agli studenti di legge dell'università di Ferrara il 19 aprile 1899. L.
- D CAPPELLETTI, Ferrara, tip. dell' Eridano, 1899, in-80, p. 21.
- 2. L'antropologia criminale dopo il Congresso di Ginevra. D. Lioy (nel vol. II di Studt giuridici pubblicati pel 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- Intorno alla influenza delle stagioni sui reati
 e del modo come intenderla. Riv. psichiatria, 1899, 259.
- G 4.11 nervosismo di questa fine di secolo. L. Bianoni, Riv. psichiatria, 1899, 49.
- 5. Il furto per fame dal punto di vista antropoн logico. — Q. Вілмоні, Riv. psichiatris, 1899, 335
- Aportura di credito. V. Cassa di risparmio 14, 16.

Apertura illecita di serrature [c. p. 497].

Apertura o soppressione di lettere — V. Lettere.

Apologia dell'assassinio politico [L. 20 giugno 1858, n. 2826; L. sulla stampa, 24].

Apologia di delitti [c. p. 247] — V. Istigazione a delinquere.

Appalto [c. c. 1627, 1634-1646].

 Nei contratti a cottimo e prezzo determinato va respinta senza esame la dimanda di inden-

- A nizzi per lavori aggiunti. A. Trani, 11 luglio 1899, Tasselli c. Jannone, R. giur. Trani, 1899, 841.
 - 2. La responsabilità del direttore e dell'intraprenditore dei lavori per i vizi di costruzione si estende anche al caso che le opere siano
- B state volute dal committente. A. Catania, 17 febbraio 1899, Vella c. Di Gregorio, Giur. Cat., 1899, 112; Dritto e giur., XV, 43; Foro cat., 1899, 120; M. trib. Mil., 1899, 986.
 - 3. Il capitolato d'oneri sulle forniture delle amministrazioni carcerarie, redatto dal Ministero dell'Interno ed approvato dal Consiglio di Stato, ha efficacia di regolamento.
 - 4. Per la retta interpretazione delle norme contenute in detto capitolato è lecito argomentare dalle disposizioni del capitolato precedente benchè abrogato.
 - 5. Per l'art. 66 del capitolato generale d'oneri del 10 gennaio 1892 sulle forniture degli istituti carcerari, la spesa per la cura e trattamento dei detenuti maniaci ricoverati durante l'appalto nei manicomi civili, spetta alla Amministrazione dello Stato e non all'appaltatore. — A. Firenze, 20 dicembre 1898, Amm.
- carceraria c. Mazzanti, Annali, 1899, 153.

 6. Il diritto di preferenza concesso ad una società del gaz pel caso d'impianto di un nuovo

sistema d'illuminazione, come jus singulare,

va interpretato ristrettivamente.

- 7. Esso non trova applicazione quando l'adozione del novello sistema non viene ad implicare la volontà o la necessità di sopprimere le tubolature o altri apparecchi dell'illuminazione esistente per sostituirvi quelli che potessero occorrere all'impianto del sistema preferito.
- A. Catania, 6 marzo 1899, Direttore del gaz
 c. Com. di Catania, Giur. Cat., 1899, 33; Gazz.
 giud. it., 1899, 96; Cons. comm., 1899, 82;
 Bett., 1899, 406.
- 8. Pattuito in un contratto pel servizio dei trasporti funebri fra municipio ed un privato il diritto esclusivo in favore dell'appaltante del trasporto dei cadaveri delle persone agiate in base ad una tariffa stabilita, con l'onere di una prestazione annua da pagarsi al municipio, e del trasporto gratuito dei cadaveri dei poveri, è caso di perdita della cosa locata, che dà azione per la risoluzione del contratto ai termini dell'art. 1578 c. c., il fatto che altri ha potuto esercitare la concorrenza nell'esercizio di quel diritto. A. Catania, 20 marzo 1899, Aloschi c. Com. di Siracusa, Giur. Cat., 1899. 55.
- 9. Il contratto per cui un Comune concede la costruzione a forfait e l'esercizio per un tempo determinato di un pubblico macello, con diritto nel concessionario di compensarsi delle spese di costruzione e di esercizio percependo durante la concessione tutte le tasse relative,

- contiene anche un mutuo, costituito dalla anticipazione della somma occorrente alla costruzione del macello. A. Bologna, 17 febbraio 1899, Pandely c. Com. di Faenza, M. giur. Bol., 1899, 148; Dritto e giur., XV, 65.
 - V. Atto di commercio 7 Commerciante 12 Comune Consiglio comunale 12 Opera pia Privilegio (crediti) 8 Ricchessa mobile 60.
- locazione d'opera in genere V. Locazione d'opera.
- perdita della cosa oggetto del lavoro commesso [c. c. 1635-1637]
 V. Locasione d'opera.
- appalto di opere pubbliche V. Opere pubbliche — Espropriazione per p. u. — Ferrovie — Incanti — Strade.
- appalto delle esattorie e del dazio consumo —
 V. Esasione Dasio consumo.
- responsabilità per infortuni V. Infortuni del lavoro — Responsabilità civile — Responsabilità penale.
- Appello in materia civile [c. p. c. 81, 465-475, 481-493; V. pure: 128, 171, 257, 571, 657, 658, 702-705, 725, 726, 777, 797, 802; c. comm. 876; Reg. gen. giudiz. 14 decembre 1865, n. 2641, 423; L. sui conciliatori 16 giugno 1892, n. 261, art. 17].

SOMMARIO.

Acquiescensa a un capo della sent. 98, 94.

Appellabilità, in genere 9, 10.

- , delle ordinanse e dei provvedimenti 20, 38. , delle sent. assolutorie
- 11.

 " delle sent. dei concilia-
- tori 18-18.
- preparatorie 12.
 " delle sent. nei giudist
- esecutivi 15, 19-58, , delle sent. nei giudisî di

revocas. 18.

- Appello, adesivo 89, 191.
 " incidentale, ammessibi
 - lità o necessità 176-188. " forme e termini, 184, 189, 190.
 - , rapporti coll'appello principale 185-189.
- , principale, chi può appellare 7, 8.
- , effetti 194, 810-818.
- " " forme e notificazione — V. Citazione.
- , termine V. Ter-

Avocazione del merito o rinvio 6, 278-808.

Carenza d'asione, ecces. in app. 227.

Causa petendi - V. Domanda o ecces. nuova

Citazione d'appello, a chi o contro chi diretta 108-113, 145, 150-155, 158-165,

- , controcitazione V Controcitazione.
- , copie, numero 168-171.
- sumulativa da più sent. 87, 88,

- " forme 82. 87-94 V. Esscusions — Nullità sanala.
- notificazione V. Notificazione.
- rinnovazione V. Rinnovazione.
- , termine a comparire V. Termine.
- Comparizione delle parti 297-289 — V. Nullità sanata.
 - , tardiva del contumace 240-248.
- Competenza o incompet. del primo giudice 181, 298-806.
- " del giudice d'app. 87, 88. " nei giudist di conciliaz.
- 1, 6, 18, 84-86. Conciliatore, appellabilità
- sent. 1.
 " forme dell'appello 1, 82-
- " rigetto app. senza esame
- , termine per l'appello 82-84.

Conclusioni delle parti — V.

Domande o eccesioni.

Contropitazione 256.260.

Contumacia dell'appellante

— V. Comparisione iardiva — Rigetto.

Copie della citas. d'appello, numero 168-171.

Corpo morale, rappresentansa 108 — V. Società. Curatore speciale, autoris-

saz. per l'app. 8.

Delibazione (giudizio di) ec-

ces. in app. 228. Differimento della causa 261-

Documenti, produz. e deposito — V. Rigetto. Domande o ecces., non es minate o rigettate dal primo giudice 175-182. nuove in appello 197-238. enhardinata 188.

Domicilio, residenza o dimora: notificas. - V. Noti-Acazione (luogo e persone).

Doppio grado di giurisdis. V. Avocazione del merito. Recessioni - V. Domanda e eccesioni.

Esecuzione mobiliare o immobiliare, appellabilità 15, 19-98.

forme dell'app. e notificas. 61, 148-169, 168-171.

termine per l'app. 2, 57-78.

a comparire 95-101. Fideiussione, effetti appello 300.

Garansia e chiamata in garanzia 182, 188, 196. Giudice d'app. incompetente

87. 38. Gindizio civile o commerc.

termine per l'app. 41-56. di esecuzione - V. Esscusione.

digraduasione - V. Gra-

di purgasione - V. Pur-

di rendiconto - V. Rendiconto.

di revocazione - V. Revocasions.

Graduazione (giudisio di), app. incidentale 188.

forme e notificas. del-l'app. 163-165, 168.

integrazione del giud. 195.

rigetto dell'app. sensa esame 276.

termine per l'app. 85, 79-81.

Ingiunaione, termine per l'appello 58.

Integrazione del giudizio 192-196.

Interesse in giudisio 227. - V. Appello adscomune -

sivo — Citasione cumula-tiva — Integrasione — Riforma.

Iscrisione a ruolo 3, 4, 286, 288.

Ministero pubbl., appello 7. Morte dell'appellante 270,

dell'appellato 108, 188, 189.

Motivi di appello 89-94.

della sent. appellata 9. Notificacione dell'appello, copie 168-171.

luogo e persona 102-167, 178, 174.

della sent. appellata 86,

Nullità, dedotta da una sola

parte 172.

(eccesione di) 801, 802.

sanata 101, 109, 124, 128, 145-148, 154, 159, 161, 162, 170, 178, 174,

Ordinanse e provvedim., appellabilità 20, 83.

Perenzione appello 88, Prescrizione, ecces, in appello 285.

Procuratore - V. Citazione (a chi) - Notificazione (luogo e persona).

Prove, nuove in appello 288-285. - V. Avocasions del merito.

Purgasione (giudisio di) 80. Qualità giuridica delle parti 109, 104.

Rappresentanza in giudisio 108-118.

Rendiconto (giudisio di) 55, 56.

Revocazione (sent. di), appellabilità 18.

Riapertura dei termini - V. Comparisions tardiva.

Riforma o annullam, della sent., effetti 194, 809-819. Rigetto dell'app. senza esa-

me 248-277. atti e docum. da depositarsi 272-277.

giudist di concilias. 5, 249-252.

, , di graduazione 276.

di rinvio 258, 254. Rinnovas. dell'appello 128,

145-148, 154, 161, 162, 166, 167

Rinunzia all'appello 806-909. Rinvio della causa al primo giud. — V. Avocazione. della discussione - V.

Differimento. Rinvio (giudisio di) 258, 254.

Sentenze appellabili - V. Appellabilità.

Sequestratario giudiz., sent. di nomina 22. Sequestro, giud. di conferma

57. Società, citazione in appello

104-113. Termine ad appellare, app.

adesivo 191. app. incidentale 189, 190.

app. principale:

, cause civ. o commerc. 41-56 giudizi di conciliaz.

82-81.

giudizi esecutivi 2, 57-

giudist di graduazione 35, 79-81.

decorrenza 84-36.

interruz, o sospensione 87, 162.

più parti 89, 40 Termine a comparire 96-101.

abbreviazione 95.

maggiore o minore del legale 98-101.

BIBLIOGRAFIA.

1. Dell'appello dalle sentenze dei conciliatori e degli incidenti d'incompetenza nelle cause di valore eccedente le lire cinquanta (art. 456 e - seg. c. p. c., 17 L. 16 giugno 1892, e 2 L. 28

- luglio 1895, studio in difesa della legge). -G. Poli, Chieti, stab. tip. C. Marchionne, 1899, in.8°, p. 37.
- 2. Dell'appello nei giudizi esecutivi (termine per l'appello). - F. ASTUBARO, Temi calab., 1899, 3; Bett., 1899, I, 2, 331 nota.
- 3. L'appello non iscritto a ruolo nei giudizi sommarî innanzi ai magistrati collegiali. - D. Cangiano, Benevento, tip. De Gennaro, 1899, p. 30.
- 4. L'appello non iscritto a ruolo nei giudizi sommarí collegiali. - E. VILLANI, Mov. giur.,
- 5. Del rigetto senza esame dell'appello dalle sentenze del conciliatore. - M. CARLEO, Mov. giur., 1899, 1; Conciliatore, 1899, 24.
- 6. Se il pretore adito in grado di appello, che abbia a dichiarare l'incompetenza del conciliatore per essere la causa di competenza pretoriale, possa tramutarsi in giudice di prima istanza, quando le parti ne facciano espressa domanda. - R. Conciliatore, 1899, 737.

- 7. L'appello da sentenze del tribunale pronunciate sopra istanze inoltrate in via contenziosa ed in materia civile dal P. M. può essere proposto dai rappresentanti del P. M. presso il tribunale stesso, e non è necessario che sia proposto dal Procuratore generale presso la Corte di appello. - A. Genova, 27 ottobre 1899, Cassa pensioni vitalizie, Temi gen., 1899, 633; Dritto e giur., XV, 589; M. trib. Mil., 1900, 33; Diritto comm., XVIII, 83; Legge, 1900, 1, 306.
- 8. Al curatore speciale, nominato ai sensi dell'art. 136 c. p. c. dal presidente del tribunale. non occorre autorizzazione del presidente della Corte per appellare dalla sentenza del tribunale. - A. Torino, 21 giugno 1898, Ospizio н carità di Torino c. Istituto dei vecchi, Foro,
 - l, 730. (n) 9. La massima, secondo la quale contro i soli motivi delle sentenze non è possibile appello, non è applicabile al caso in cui siasi appellato contro il dispositivo della sentenza, interpretandolo a sè pregiudizievole pei motivi che lo precedono, quali sue premesse necessarie.
- A. Bologna, 9 dicembre 1898, Turri c. Zamorani, M. giur. Bol., 1899, 48.
- 10. Domandata in primo grado una somma determinata, salvo il più od il meno che si ritenesse dovuto, ed accoitasi la domanda nella cifra indicata, può appellarsi dalla pronunzia perchè la somma sia stabilita in una cifra maggiore, tanto più se nel formulare la sua domanda in primo grado la parte siasi informata
- ad un erroneo apprezzamento. A. Firenze, 19 aprile 1898, Mangoni c. Riparbelli, Annali, 1899, 157.

- 11. È ammessibile l'appello contro la sentenza che in primo grado ha assolto l'attuale appellante
- A dalla osservanza del giudizio. A. Torino, 25 aprile 1899, Roux c. Estienne, Giur. Tor., 1899, 828; Dritto e giur., XV, 179.
- 12. Quando il giudice di primo grado ordina a complemento dell'istruttoria della causa altri elementi di prova, non può la parte interessata appellare ed esibire le richieste prove in
- B appello. A. Venezia, 25 ottobre 1898, Romiati c. De Luca, Temi ven., 1899, 9.
- 13. Agli effetti della appellabilità delle sentenze del conciliatore, le spese giudiziali, come conseguenza legittima del giudizio, non possono considerarsi facienti parte della somma con-
- troversa. C. Napoli, 3 luglio 1899, Montella
 Boninfanti, Foro nap., 1899, 310.
- 14. È inammessibile l'appello da sentenza di conciliatore portante condanna infra 50 lire. —
- D C. Palermo, 3 giugno 1899, Pisciotta c. Magnani, Foro sic., 1899, 483.
- 15. Le sentenze dei conciliatori in controversie di valore inferiore alle lire cinquanta sono inappeliabili anche se pronunciate in giudizio ese-
- E cutivo. C. Palermo, 20 aprile 1899, Pandolfo c. Carpinteri, Foro, I, 775. (n)
- F16. Conf. P. Messina, 7 giugno 1899, De Salvo
 c. Sanfilippo, Rif. giur., 1899, 281; Gazz. giud.
 it., 1899, 295; Municipio it., 1899, 532; Conciliatore, 1899, 615.
- G17. Contr. C. Napoli, l agosto 1898, Cifaretti c. Giorgino, M. trib. Mil., 1899, 664.
- 18. È ammesso l'appello avverso una sentenza che ebbe a pronunziare la revocazione di una sentenza inappellabile, nella specie che aveva
- H statuito sopra dimanda di surrogazione. A. Catania, 30 dicembre 1898, Virgillito c. Cassa Principe Umberto, Giur. Cat., 1899, 18.
- 19. Sono sempre appellabili le sentenze del pretore, adito per risoluzione delle difficoltà previste dall'art. 572 c. p. c., quando egli abbia pronunziato, in qualsiasi modo, o sulla questione di merito, o sul rinvio delle parti ad un'autorità ch'egli reputi competente, o sull'applicabilità o meno dello stesso art. 572, o sopra altra qualunque questione giuridica sollevata innanzi a lui dalle parti.
- 20. Sono inappellabili, invece, quei provvedimenti coi quali il pretore, adito in virtù dell'art. 572, si sia limitato a dare soltanto semplici disposizioni temporanee o di mera conservazione, in assenza di qualunque controversia.
- giuridica. T. Roma, 10 aprile 1899, Orsini
 c. Nati, Legge, 1899, I, 771.
- 21. Le sentenze di primo grado pronunciate nei giudizi di esecuzione mobiliare, se constano di capi diversi relativi altri a nullità del titolo ed altri a nullità del precetto e del pignoramento, sono appellabili in quei primi capi,
- L quantunque siano inappellabili nei secondi. —

- A. Genova, 15 aprile 1899, Gavotti c. Cortese, Temi gen., 1899, 235; Cons. comm., 1899, 188; Massime, 1899, 496; Riv. trib. Mil., 1899, 637.
- 22. Le questioni circà la nomina del sequestratario dei beni esecutati riflettono il procedimento esecutivo, e però le sentenze che pronunciano
- su di esse sono appellabili. A. Genova, 23 dicembre 1898, Dellepiane c. Pittaluga, Temi gen., 1899, 17; Gazz. giud. it., 1899, 29; Procedura, 1899, 58.
- 23. Le sentenze di surroga sono inappellabili nel solo caso che trattisi della negligenza del cre-
- ditore istante. A. Catania, 6 febbraio 1899,
 Pennisi c. Fichera, Giur. Cat, 1899, 25; Legge, 1899, I, 583; Foro cat., 1899, 59.
- 24..... e si rendono appellabili quando non si limitano alla indagine della negligenza del creditore istante, ma decidono sopra quistioni di
- merito. A. Catania, 23 dicembre 1898, Verga
 c. Tenerelli, Giur. Cat., 1899, 6; Gazz. giud.
 it., 1899, 62; Foro cat., 1899, 24.
- D25. Conf. A. Roma, 31 dicembre 1898, Soc. di beui immob. c. Theodoli, Bett., 1899, 40; Legge, 1899, I, 412; Temi rom., 1898, 539.
- 26. Lungo un giudizio di espropriazione, nei caso di incidente per surrogare un creditore diligente ad altro inoperoso, se è stato convenuto un cessionario, il quale opponga il suo atto di acquisto come ostacolo alla surrogazione, allora la sentenza che decide anche su tale controversia non è compresa nell'eccezione d'inappellabilità di cui all'art. 702, n. 2, c.
- p. c. A. Palermo, 16 dicembre 1898, Scappa
 c. Buscaino, Foro sic., 1899, 61.
- 27. Le sentenze che accolgono eccezioni dinullità o modificazioni od aggiunte alle condizioni di
- vendita sono appellabili. A. Venezia, 15 settembre 1899, Notte c. Banca pop. Vicentina, Temi ven., 1899, 548; Annali, 1899, 424.
- 28. Sono appeliabili e sfuggono alla sanzione dell'art. 702 n. 3 c. p. c. quelle sentenze che pronunziando in giudizio esecutivo non rigettano eccezioni di nullità o modificazioni od aggiunte proposte alle condizioni della vendita.
- G A. Cagliari, 14 settembre 1899, Capitolo d'Ales c. Marcello, Giur. sarda, 1899, 315.
 - 29. Sono inappellabili le sentenze che rigettano domande di modificazioni od aggiunte alla vendita, proposte prima dell'incanto, anche dopo la pubblicazione del bando; e non quelle che riguardano l'obbietto della vendita.
- 30. Perciò è appellabile la sentenza, che conviene sull'opportunità di porre all'incanto l'immobile in più lotti, piuttosto che in unico, come
- H erasi stabilito. A. Palermo, 14 aprile 1899, Banca d'Italia c. Ricci, Circ. giur., 1899, 206; Gazz. giud. it., 1899, 278.
- 31. Se la nullità della notifica della sentenza autorizzativa di vendita sia opposta come eccezione di nullità degli atti del giudizio di spro-

- priazione, a sensi dell'art. 695 c. p. c., la sentenza che pronuncia sull'eccezione medesima è inappeliabile giusta l'art. 702 n. 3 c. stesso. A. Venezia, 12 giugno 1899, Com. Bor-
- dano c. Perissutti, Temi ven., 1899, 466.
- 32. È inappellabile la sentenza di aggiudicazione.
- 33. È anche inappellabile il provvedimento, non opposto, del presidente che stabilisce un nuovo giorno per procedersi all'incanto. A. Ca-
- tanzaro, 18 marzo, 1899, Pandullo, Temi calab., 1899, 103; Gazz. giud. it., 1899, 373.
- 34. In materia di appellazione il decorrimento del termine dal giorno della notificazione, anche contro colui a cui istanza è seguita, ha luogo solamente nei rapporti tra notificante e notitificato, giammai nei rapporti tra il notificante e le altre parti estranee alla notificazione.
- C A. Palermo, 17 febbraio 1899, Finanze c. Com. Nicosia, Foro sic., 1899, 127.
 - 35. Il termine per appellare avverso le sentenze emesse nel giudizio di graduazione, rispetto alle parti che costituirono procuratore, decorre dalla notifica di dette sentenze, e non dalla
- pubblicazione. C. Napoli, 25 maggio 1899, Albani c. Ricciulii-Tedesco, Foro nap., 1899, 283.
 - 36. La notifica della sentenza alla parte in persona propria, anzichè al domicilio eletto negli atti, è efficace a far decorrere i termini per impugnarla.
 - 37. L'appello dinanzi a giudice incompetente, se poteva esservi dubbio sulla competenza, vale a conservare integro il diritto ad appellare.
- A. Genova, 8 aprile 1899, Nocca c. Nocca,
 Temi gen., 1899, 210; Gazz. giud. it., 1899,
 I41.
- 38..... salvo che il primo appello avanti il giudice incompetente sia caduto in perenzione.
- C. Palermo, 1 agosto 1899, Cocuzza c. Casaccio, Gazz. giud. it., 1899, 299; Legge, 1899, II, 584; Bett., 1899, 886; Circ. giur., 1899, 297; Foro sic., 1899, 543; M. trib. Mil., 1899, 923; Cons. conciliatori, 1899, 343; Annali, 1899, 524; Foro cat., 1899, 141.
- 39. È ammissibile un appello principale proposto fuori termine, trattandosi di materia indivisibile, se altro da altra parte ne fu proposto, dovendosi il primo ritenere adesivo a quest'ul-
- timo. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Matrona
 c. Camilleri, Foro sic., 1899, 182.
 - 40. Prodottosi appello da una sentenza non notificata, e provvedutosi sullo stesso in contraddizione dell'appellato, non può questi in seguito dal canto suo produrre appello, pel motivo di non essere decorso il termine ad appellare per mancanza di notificazione della
- sentenza. C. Napoli, 13 dicembre 1898, Napolitano c. Tobler, Foro nap., 1899, 25; Gazz. proc., XXX, 16; Bett., 1899, 732; R. universale, 1899, 531.

- 41. Le cause trattate e definite come civili, sebbene di natura commerciale, debbono considerarsi come civili riguardo al termine per ap-
- pellare. C. Torino, 4 gennaio 1899, Sacerdote c. Accornero, Foro, I, 466. (n)
- B42. Conf. C. Torino, 15 settembre 1899, Com. Castagnole Lanza c. Tagliaferro, Gazz. giud. it., 1899, 314; Giur. Tor., 1899, 1428.
- 043. A. Milano, 5 aprile 1899, Schoers c. Verdol, M. trib. Mil., 1899, 672; Filangieri, 1899, 620.
- D44. A. Messina, 23 ottobre 1899, Gotlorean c.
 Anzà, Procedura, 1899, 691; Rif. giur., 1900,
 18; Cons. conciliatori, 1900, 9.
- 45. Per stabilire il termine utile ad appellare devesi aver riguardo alla natura del procedimento, civile o commerciale, seguito dalle parti in primo grado ed alla relativa intestazione della sentenza, anzichè all'indole intrin-
- E seca della causa. C. Roma, 23 dicembre 1898, Legnani c. Grani, Legge, 1899, I, 112;
 M. trib. Mil., 1899, 186; Procedura, 1899, 102;
 M. giur. Bol., 1899, 67; Foro cat., 1899, 12;
 Temi rom., 1898, 500; Corte S. Roma, 1898, II, 377.
- F46. Conf. C. Napoli, 27 maggio 1899, Polimeni c. Galante, Dritto e giur., XIV, 423; M. trib. Mil., 1899, 965; Foro nap., 1899, 299.
- G47. C. Palermo, 31 gennaio 1899, Triolo c. Com.
 Palermo, Circ. giur., 1899, 60; Gazz. giud.
 it., 1899, 119; Legge, 1899, I, 698; M. trib.
 Mil., 1899, 442; Foro cat., 1899, 89; Foro sic., 1899, 129.
- H48. A. Bologna, 24 aprile 1899, Oppi c. Cavalieri, M. giur. Bol., 1899, 207.
- 149. A. Catania, 10 febbraio 1899, Siebegt c. Gluck, Giur. Cat., 1899, 48; Gazz. giud. it., 1899, 168; M. trib. Mil., 1899, 990.
- 50. La mancanza di indicazione nell'atto di citazione di adire il tribunale in funzione di giudice di commercio e l'omissione nella intitolazione della relativa sentenza della menzione, prescritta dall'art. 157 c. p. c., di pronunziare in sede commerciale, non bastano a far ritenere che la sentenza stessa sia stata pronunziata in sede civile.
- 51. Conseguentemente, dovendosi la natura della causa dedurre dalla materia del contendere, se questa sia commerciale e non risulti, come nella specie, disconosciuta dal tribunale con una contraria affermazione, la causa deve ritenersi commerciale a tutti gli effetti di legge e quindi anche a quello del termine per l'ap-
- L pello. C. Roma, 10 febbraio 1899, Com. Serri c. Zamberletti, Foro, I, 331. (n)
- 52. Quando i contendenti discussero la lite come lite commerciale, e tale essa sia per la sua intrinseca natura, non ha importanza, agli effetti del termine ad appellare, che nella intestazione della sentenza resa in prime cure la

- lite siasi erroneamente designata come civile.

 A A. Venezia, 24 gennaio 1899, Ottaviani c. Polfranceschi, Temi ven., 1899, 157; M. trib. Mil., 1899, 533.
- 53. Per sapere se l'appello doveva essere proposto entro 30 o entro 60 giorni, non si può aver riguardo all'intestazione di civile attribuita alla sentenza, se il contenuto di questa faceva palese trattarsi di materia commercia-
- B le. A. Firenze, 27 luglio 1899, Vivarelli c. Vivarelli, M. trib. Mil., 1899, 968; Annali, 1899, 315.
- 54. Il termine ad appellare nei giudizi di opposizione a precetto cambiario è sempre di giorni 30, anche se la sentenza appellata fosse stata intestata come sentenza resa in causa civile, e se l'opposizione si fondasse su eccezioni affatto estranee a materia cambiaria. A.
- c affatto estranee a materia cambiaria. A. Milano, 12 aprile 1899, De Tosi c. Vigani, M. trib. Mil., 1899, 669.
- 55. Una causa di rendimento di conto in seguito ad eredità è causa civile, quantunque taluno degli eredi essendosi applicato al commercio sia caduto in fallimento, ed essendosi proposto il credito dipendente dal rendimento di conti per l'ammissione al passivo del fallimento, il giudice delegato ne abbia rinviato l'esame al Collegio unitamente alle altre contestazioni commerciali.
- 56. Venendo tale causa stralciata e trattata col rito civile, non può esservi dubbio che il termine per l'appello è di giorni 60. A. Genova, 8 aprile 1899, Nocca c. Nocca, Temi gen., 1899, 210; Gazz. giud. it., 1899, 141.
- 57. Le sentenze rese nei giudizi di conferma o revoca di sequestro conservativo sono appellabili nei termine ordinario e non già in quello eccezionale dei quindici giorni che è prescritto
- per i giudizî esecutivi. C. Napoli, 12 settembre 1899, Iaquinangelo c. Caldota, Gazz. giud. it., 1899, 300; Bett., 1899, 840; Mov. giur., 1899, 338; Procedura, 1899, 622; Gazz. proc., XXX, 183; Dritto e giur., XV, 313; Legge, 1899, II, 660; M. trib. Mil., 1899, 984.
- 58. L'appello da sentenza su opposizione ad ingiunzione va prodotto nel termine ordinario. —
- A. Aquila, 18 febbraio 1898, Cremonini c. Valentinetti, Cronaca daz., 1899, 11; Riv. daz., 1899, 160.
- 59. Nei giudizi esecutivi l'appello deve essere sempre proposto entro quindici giorni dalla notificazione della sentenza, nè si deve distinguere fra questioni di merito e questioni di forma.
- G A. Aquila, 26 luglio 1898, Selechi c. Cocorra, Giur. abruz., 1899, 1; Gazz. giud. it., 1899, 36; Bett., 1899, 136.
- 60. Nei giudizi esecutivi è inammissibile l'appello prodotto dopo i quindici giorni, nonostante coi motivi dell'opposizione a precetto e coll'appello si siano elevate quistioni di merito.

- A. C. Napoli, 21 luglio 1898, De Masi c. Lateano, Rif. giur., 1899, 45.
- 61. Se in un giudizio di esecuzione s'innesti un giudizio di cognizione, questo deve svolgersi con le forme ordinarie, sia per quanto riguarda i termini, sia per quanto riguarda la cita-
- B zione. C. Palermo, 16 agosto 1898, Librino c. De Spucches, Circ. giur., 1899, 5.
- 62. Quando in un giudizio di esecuzione sorga una disputa di merito, il termine ad appellare non
- c è di quindici giorni, bensì l'ordinario. A.
 Roma, 12 settembre 1899, Com. Zagarolo c.
 Scalabrini, Temi rom., 1899, 503.
- D 33. Conf. T. Sassari, 27 febbraio 1899, Panosetti c. Pais, Giur. sarda, 1899, 118.
- 64. L'impugnazione di un credito, quantunque sia stata sollevata in giudizio esecutivo, dà luogo ad una contestazione di carattere ordinario, e perciò la sentenza relativa è appellabile pure
- E nel termine ordinario. A. Roma, 3 febbraio 1899, Nati c. Orsini, Temi rom., 1899, 175.
- 65. Impugnandosi il diritto a procedere esecutivamente, il termine dell'appello va regolato dal-
- l'art. 485 c. p. c. A. Catania, 12 maggio 1899, Camardelli c. Martino, Giur. Cat., 1899, 113.
- 66. Nel giudizio di opposizione a precetto mobiliare, se si controverte dell'efficacia del titolo esecutorio, il termine per appellare è l'ordi-
- nario. C. Napoli, 5 novembre 1898, Perna
 c. Menegassi, Gazz. proc., XXIX, 543; Dritto e
 giur., XIV, 258; Foro nap., 1899, 69.
- H67. Conf. C. Napoli, 5 luglio 1898, Palladino c. Banca piccoli prestiti, Gazz. proc., XXIX, 591; R. universale, 1899, 183.
- 68. L'appello dalle sentenze pronunciate nei giudizf di opposizione a precetto mobiliare va proposto con le norme del procedimento ordinario, e non già con quelle speciali stabilite
- nell'art. 656 c. p. c. A. Aquila, 30 giugno
 1899, Com. Ortona a Mare c. Scopinaro, Foro,
 1, 1398. (n)
- 69. Le sentenze pronunciate nei giudizi esecutivi sono appellabili nei termini ordinari se risolvono questioni di merito per loro natura estranee al procedimento esecutivo, per quanto sollevate in occasione di questo.
- 70. Tali non sono le sentenze che statuiscono sulla pignorabilità di determinati mobili: le quali devono quindi appellarsi nei termini di quin-
- dici giorni di cui all'art. 656 c. p. c. C. Torino, 23 giugno 1899, Dall'Ovo c. Dall'Ovo, Giur. Tor., 1899, 1153; Annali, 1899, 466.
- 71. Se alla domanda di assegno di credito pignorato fa opposizione chi si pretende cessionario del credito stesso, la controversia, implicando la pignorabilità del credito, è di esecuzione, e la sentenza relativa è appellabile nel
 termine di 15 giorni a sensi dell'art. 656 c. p.
- M c. A. Venezia, 25 ottobre 1898, Romiati c. De Luca, Temi ven., 1899, 9.

- 72. Il termine ordinario per appellare, di cui l'art. 657 c. p. c., vale in ogni ipotesi di appello da sentenza pronunciata in tema di separazione di mobili pignorati, senza che possa distinguersi tra il caso in cui l'appello riflette direttamente l'azione in separazione e il caso in cui l'appello verte su mezzi difensivi indiretti, fatti valere nella continenza del giudizio di separazione, quali, ad esempio, le eccezioni
- relative al procedimento esecutivo. A. Venezia, 18 luglio 1899, Celeghin c. Banca veneta, Temi ven., 1899, 624.
- 73. Quando l'opposizione al precetto si fonda su questioni che riguardano il merito dell'obbligazione e del titolo, il termine per appellare dalle sentenze relative è quello ordinario dell'art. 485 c. p. c., sia che si tratti di precetto mobiliare ovvero di precetto immobiliare. —
- B A. Venezia, 17 febbraio 1899, Savoja c. Widmann, Temi ven., 1899, 180.
- 74. Il termine ad interporre appello stabilito dall'art. 703 c. p. c. vuol essere osservato unicamente se trattasi di questioni e contestazioni
 di pura forma, e non già quando si vogliano
 impugnare sentenze che abbiano definito questioni relative al titolo posto a base dell'azione, od al diritto del creditore o ad altra qualsiasi contestazione di merito, nel qual caso le
 sentenze sono appellabili nel termine ordina-
- rio. A. Genova, 30 dicembre 1898, Giordano
 c. Giraldi, Temi gen., 1899, 54.
- D75. Conf. A. Napoli, 31 maggio 1899, Marasco c. Aveta, Dritto e giur., XV, 558.
- E76. A. Roma, 22 ottobre 1398, Cantina c. Malgherini, Temi rom., 1899, 67.
- 77. La nullità derivante dalla non chiara descrizione e confinazione degli immobili da subastarsi e quella derivante dal non essersi tenuto conto nell'offerta del prezzo delle migliorie che ne aumentavano il valore, sono nullità di sostanza; epperò la sentenza che la dichiarasse improponibili, perchè non rite dedotte, è appellabile nel termine ordinario. —
- F A. Roma, 27 aprile 1899, Sciarra c. Cassa risp. Milano, Temi rom., 1899, 270.
- 78. L'appello dalla sentenza che ordinò solo la rivendita deve proporsi entro 15 giorni dalla
 notifica. C. Palermo, 12 agosto 1899, lacona

c. Fondo culto, Foro sic., 1899, 582.

- 79. Sollevandosi col gravame quistioni di merito sulla validità del credito e delle garentie ipotecarie, anche in giudizio di graduazione si debbono osservare i termini dei giudizi ordi-
- narf. A. Napoli, 18 settembre 1899, Borghi
 c. Aiello, Mov. giur., 1899, 353.
- 80. Quantunque si tratti di opposizione a precetto semplicemente mobiliare, deve ritenersi obbligatorio il termine di quindici giorni per l'appello se il precetto sia basato a nota di collocazione spiccata in seguito a graduazione

- A dopo giudizio di purgazione. A. Casale, 24 gennaio 1899, Cassone c. Cassone, Giur. Tor., 1899, 175; Procedura, 1899, 439.
 - 81. Con la vendita dell'immobile del debitore principia il gludizio di graduazione, che fra i creditori concorrenti è un vero giudizio di cognizione, e le sentenze ivi rese sono appel-
- B labili nel termine ordinario. A. Messina, 21 gennaio 1899, Finanze c. Molfino, Gazz. giud. it., 1899, 109; Rif. giur., 1899, 87.
- 82. I modi e termini dell'appello dalle sentenze dei conciliatori in cause di valore inferiore alle lire 50 sono, a pena di nullità, sanciti dall'art. 459 c. p. c. in relazione agli art. 17 L. 16 giugno 1892 sulla competenza dei con-
- ciliatori e 2 L. 28 luglio 1895. C. Roma, 16 giugno 1898, Chevreton c. Langermann, Corte S. Roma, 1898, II, 546.
- 83. Anche dopo la pubblicazione della legge 28 luglio 1895 l'appello dalle sentenze dei conciliatori su questioni di valore inferiore alle lire 50 va proposto nei modi e termini di cui agli art. 459 c. p. c. e 17 L. 16 giugno 1892.
- 84 Questa regola si applica anche quando l'appello sia proposto per pretesa incompetenza per valore del conciliatore e tale eccezione
- venga riconosciuta infondata. C. Torino, 12 ottobre 1899, Botto c. Giasso, Foro, I, 1396. (n)
- 85. L'art. 2 L. 28 luglio 1895 sugli uffizi di conciliazione ha abrogato l'art. 459 c. p. c.
- 86. Quindi anche l'appello per eccezione d'incompetenza dalle sentenze dei conciliatori di valore non superiore alle lire 50 devesi proporre sotto pena di nullità o d'inammissibi-
- lità con citazione per biglietto. P. Gravina, 24 febbraio 1899, Losito c. Oreste, Conciliatore, 1899, 261.
- 87. Con un unico atto si può appellare da sen-F tenze diverse. — A. Catania, 12 dicembre 1898, Morales c. Macauda, Foro cat., 1898, 232.
- 88. Non si violano nè le regole della procedura civile nè le disposizioni della legge del bollo, se con unico atto si produce appello contro due sentenze, l'una preparatoria e l'altra definitiva, emesse fra le stesse parti e nella
- stessa causa. T. Nicastro, 27 giugno 1899, Drogo c. Bretti, Procedura, 1899, 598; Trib. giud., 1900, 2.
- 89. È valido un atto di appello proposto per i motivi dedotti in prima istanza, anche quando non ne furono dedotti; quello che occorre per la validità è la dimanda in appello. —
- H A. Trani, 27 giugno 1899, Petrelli c. Bruni, R. giur. Trani, 1899, 724.
- 90. Non è necessario che i motivi di una appellazione siano tutti esposti nella citazione con
- cui essa viene introdotta. C. Roma, 30 giugno 1899, Solidati c. Milardi, Bett., 1899, 671; Corte S. Roma, 1899, 11, 280.

11

đ

1

1

ìò

he

h

h,

ü

- 91. L'appello deve contenere i fatti in compendio e gli elementi di diritto costituenti la ragione del decidere; ma l'inosservanza di tali formelità non importa nullità, quando non ne derivi incertezza assoluta nell'oggetto della dimanda.
- 92. L'atto d'appello che, ad es., faccia intendere essere l'oggetto della istanza la nullità della sentenza appellata perchè seguita senza il legittimo contraddittorio dell'appellante, raggiunge sufficientemente lo scopo della legge;
- A epperò non è nullo. A. Ancona, 22 luglio 1899, Bonesi c. Gavaruzzi, M. giur. Bol., 1899, 314.
- 93. Quando la sentenza contenga più capi l'appello da alcuni capi soltanto importa accettazione per gli altri non impugnati.
- 94. La riserva di addurre altri motivi non può estendersi ai capi non impugnati. C. Napoli, 6 dicembre 1898, De Cristoforo c. Iacobellis, Foro nap., 1899, 46; Dritto e giur., XIV, 231; Cons. conciliatori, 1899, 77.
- 95. La facoltà dell'abbreviazione dei termini a comparire attribuita al presidente dall'art. 154 c. p. c. è applicabile anche nei giudizi di esecuzione al termine indicato nell'art. 703 co-
- dice stesso. A. Roma, 31 dicembre 1898,
 Soc. di beni immob. c. Theodoli, Bett., 1899,
 40; Legge, 1899, I, 412; Temi rom., 1898,
 539.
- 96. Non è perentorio il termine di giorni 15 fissato nell'art. 656 c. p. c. per comparire per gli appelli nei giudizi di esecuzione. C. Napoli, 5 novembre 1898, Perna c. Menegassi, Gazz. proc., XXIX, 543; Dritto e giur., XIV, 258.
- 97. Devesi osservare il termine ordinario per comparire, e non quello stabilito dall'art. 703 c. p. c., quando si appella da una sentenza emanata in un giudizio di nullità di subasta
- per debito d'imposta. A. Genova, 23 dicembre 1898, Garibaldi c. Tusini, Temi gen., 1899, 46.
- 93. La disposizione eccezionale ed imperativa dell'art. 703 c. p. c., che regola l'appello nei giudizi di espropriazione, deve sempre ed in tutti i casi osservarsi, si versi in questioni di forma o di merito; ed il termine di 10 giorni per la comparizione è termine massimo, non
- minimo. A. Aquila, 17 febbraio 1899, Traietto c. Zamputi, Gazz. glud. it., 1899, 93; Bett., 1899, 332.
- 99. Non importa nullità dell'appello nei giudizi esecutivi il fissare per comparire un termine
- maggiore del legale. C. Palermo, 6 giugno 1899, Varvaro c. Ingoglia, Foro sic., 1899, 399; Procedura, 1899, 529; M. trib. Mil., 1899, 793.
- 100. Conf. A. Catania, 21 agosto 1899, Oglialo ro c. Oglialoro, Giur. Cat., 1899, 190.
- 101. La comparizione del procuratore legale e la

- dimanda per rinvio della causa valgono a sanare la nullità della citazione di appello per difetto di termine legale a comparire, allorquando non si è acquistato diritto al passaggio in giudicato della senteza appellata.
- A. A. Catania, 30 gennaio 1899, Greco c. Calvo, Giur. Cat., 1899, 41.
- 102. L'appellato che non costitui procuratore, se cessa in lui la qualità per cui stava in giudizio prima del termine per comparire, può opporre la nullità della citazione fattagli in detta qualità, ancorchè non abbia notificato la cessazione della qualità medesima. C. Napoli, 27 gennaio 1899, Ventriglia c. Raimondo, Mov. giur., 1899, 85; Legge, 1899, I, 763;
- Dritto e giur., XIV, 375; Foro nap., 1899, 179. 103. È nulla la citazione d'appello notificata ad un ente in persona di colui che lo rappresentò in prima istanza, mentre questi era morto dopo la pronuncia della sentenza, tanto più se il decesso di tale rappresentante fu portato a conoscenza dell'altra parte colla notificazione della sentenza fatta ad istanza ci nuovo rappresentante dell'ente. A. Genova, 30 dicembre 1898, Giordano c. Giraldi, Temi gen., 1899, 54.
- 104. Sebbene nell'atto d'appello e relativa relazione di notificazione sia erroneamente indicato il nome di chi ha cessato di rappresentare la società convenuta, se però l'atto fu notificato al domicilio eletto da chi attualmente rappresenta la società stessa, per modo che risulti che si tratta di un semplice materiale errore nell'indicazione del nome del rappresentante, l'appello è valido, tanto più se è seguito dalla comparizione del vero rappresentante della società. A. Genova, 24 marzo 1899, Forno c. Talmone, Temi gen., 1899, 209.
- 105. E radicalmente nulla la citazione d'appello contro una società di commercio, che non sia evocata in giudizio in persona di chi ne ha la rappresentanza. C. Firenze, 12 giugno 1899, Brogantini c. Gozzi, Gazz. giud. it., 1899, 227; Temi ven., 1899, 377; Temi gen., 1899, 423; Gazz. proc., XXX, 79; M. trib. Mil., 1899, 769; Filangieri, 1899, 774; Annali, 1899, 348.
- 106. È validamente notificato l'atto d'appello ad una società commerciale in persona di colui al quale in rappresentanza della società fu intimata la citazione introduttiva del giudizio, e colla rappresentanza del quale la società comparve, contestò la lite e notificò la sentenza di primo grado, quantunque il vero rappresentante della società sia un altro, e da quest'ultimo sia stato rilasciato il mandato alle liti presentato al primo giudice. A. Genova, 12 maggio 1899, Dodero c. Curatolo, Temi gen., 1899, 304.
- 107. Per quanto sia nulla la citazione d'appello per

- non essere stata la convenuta società citata in persona del suo rappresentante, se tuttavia la medesima ragione di nullità affetti la stessa notifica della sentenza appellata, deve l'appellante essere rimesso in termine per un nuovo
- a atto d'appello. A. Milano, 21 marzo 1899, Fornari c. Coen, M. trib. Mil., 1899, 615.
- 108. È nullo l'appello proposto contro una società di commercio intimandolo ad essa impersonalmente, senza indicazione di socio od amministratore che abbia a rappresentarla, e notificandolo al domicilio da essa eletto in primo grado presso il procuratore.
- 109. La comparizione non sana questa nullità se è
 avvenuta quando il termine ad appellare era
- B già trascorso. C. Torino, 22 dicembre 1898, Ulrich c. Chinaglia, Giur. Tor., 1899, 164; M. trib. Mil., 1899, 262; Filangieri, 1899, 444; Procedura, 1899, 431.
- 110. È nullo l'atto di appello nel quale la società appellata siasi citata senza indicazione del nome e cognome del socio o dell'amministratore che la rappresenta.
- 111. E la sentenza deve ritenersi passata in giudicato quantunque sia stata notificata alla società appellata ad istanza dell'attuale appelpellante pure senza la indicazione suddetta.
- 112. L'atto di appello è regolato dai principi sanciti per l'atto di citazione quanto alla sostansa della notifica e così quanto alle indicazioni della persona a citarsi: ed è solamente quanto al luogo di notifica che esso è sottoposto alle norme stabilite per la notifica delle sentenze.
- A. Torino, 30 maggio 1899, Biasetti c. Ferri,
 Giur. Tor., 1899, 1279.
- 113. Non è nulla la citazione d'appello diretta ad una società di commercio presso il suo domiciliatario legale, quantunque manchi della indicazione della persona che ne ha la rappre-
- D sentanza. A. Milano, 31 agosto 1898, Gargantini-Carrara c. Ventura, M. trib. Mil., 1899, 692; Filangeri, 1899, 627.
- 114. La notifica dell'appello nelle mani proprie è la forma tipica nell'ordine razionale e giuridico, e rende inutile qualunque disputa sulla validità della notifica a domicilio eletto o al
- reale. C. Napoli, 22 giugno 1899, Cassa risp. Melfi c. Natale, Foro nap., 1899, 277.
- 115. Conf. A. Catanzaro, 18 agosto 1898, Com.
 F Gioja c. Varcasia, Temi calab., 1899, 30.
- 116. A. Roma, 15 aprile 1899, D'Ambra c. Marietti, Temi rom., 1899, 178.
- 117. A. Venezia, 4 maggio 1899, Ceffis-Zanelli c.
 Basso, Temi ven., 1899, 286.
- 118. T. Sassari, 27 febbraio 1899, Panosetti c.
 Pais, Giur. sards, 1899, 118.
- 119. È nulla la citazione d'appello notificata al domicilio reale anziché a quello elettivo, quando non sia avvenuta nelle mani stesse dell'appel-
- L lato. A. Milano, 16 maggio 1899, Ciniselli

- c. Meroni, M. trib. Mil., 1899, 548; Dritto e giur., XV, 182.
- 120. L'appello può essere notificato così al domia cilio eletto che al reale. — C. Napoli, 27 giugno 1899, Licastro c. Bilotti, Foro nap., 1899, 325.
- 121. Nell'esistenza di un domicilio eletto e di un domicilio dichiarato, l'atto d'appello è validamente notificato in quest'ultimo.
- 122. Ciò a più forte ragione se l'indicazione del domicilio reale fu fatta nell'atto di notifica della sentenza, e l'elezione solamente nel primitivo atto di citazione; e se l'appello fu no-
- tificato a mani proprie dell'appellato. A. Trani, 16 maggio 1899, Pertosa c. Petrucci, R. giur. Trani, 1899, 547.
- 123. È nullo l'appello notificato in luogo diverso del domicilio reale, ed in atti dichiarato dallo appellato.
- 124. Non sana i vizi della citazione di appello la parte, che, stante l'avvenuta scadenza del termine per appellare, si presenta per eccepire che la sentenza di prime cure è passata in giudicato.
- 125. Nè occorre provvedere con la procedura degli incidenti per sentir dichiarare acquisito il di-
- ritto al giudicato. A. Palermo, 2 dicembre 1898, La Mantia c. Checchi, Circ. giur., 1899, 49.
- 126. È nullo l'atto di appello notificato alla residenza reale dell'appellato, anzichè al domicilio eletto in primo giudizio, salvo che la notifica avvenga in persona propria.
- 127. Non equivale a revoca dell'elezione di domicilio fatta in primo giudizio l'indicazione della reale residenza dell'appellato contenuta nell'atto di notifica della sentenza del cui appello si tratta.
- 128. La nullità dell'appello notificato alla residenza reale, anzichè al domicilio eletto, non è di semplice forma, bensì di sostanza; quindi non può esser sanata con la rinnovazione dell'atto.
- A. Torino, 5 giugno 1899, Bellani c. Boggio, Legge, 1899, II, 17; M. trib. Mil., 1899, 869.
- 129. La nuova elezione di domicilio fatta nell'atto di notifica della sentenza importa rinuncia alla precedente elezione fatta nell'atto di citazione, quand'anche non vi sia espressa.
- 130. Ond'è che al nuovo domicilio ritualmente si notifica l'atto d'appello.
- 131. Se, trattandosi di sentenza contumaciale provvisoriamente esecutiva, siasi con unico atto notificata la sentenza e il precetto, e in detto atto di notifica siasi fatta una doppia elezione di domicilio, senza distinzione, la citazione d'appello può essere notificata alternativamente
- E nell'uno o nell'altro luogo designato. A. Venezia, 17 marzo 1899, Renier c. Tosoni, Temi ven., 1899, 202.
- 132. È valida la elezione di domicilio contenuta nell'atto di notificazione di una sentenza.
- 133. Ove con detta elezione di domicilio si voglia

- far luogo alla revoca o sostituzione di precedente elezione di domicilio, la relativa intenzione deve essere esplicita, non equivoca, e tale da non generare incertezza e nascondere possibili tranelli: tanto più che non sempre può sembrare incompatibile il conservare il vecchio domicilio giudiziale con lo eleggerne uno diverso. — C. Torino, 15 luglio 1899. Ga-
- a uno diverso. C. Torino, 15 luglio 1899, Gavazzi c. Gavazzi, Gazz. giud. it., 1899, 242; Giur. Tor., 1899, 1391.
- 134. È valido l'appello notificato al domicilio reale, quando nell'atto di notificazione della sentenza appellata siasi indicato lo stesso domicilio e
- B quello eletto. C. Napoli, 10 aprile 1899, La Rocca c. Donadio, Foro nap., 1899, 148; Trib. giud., 1899, 201; Dritto e giur., XIV, 424.
- 135. Conf. A. Catanzaro, 18 agosto 1898, Com.
 Gioja c. Varcasio, Temi calab., 1899, 30.
- 136. Quando la parte nel notificare la sentenza abbia dichiarato il proprio domicilio reale eleggendo un domicilio diverso, l'appello contro la sentenza stessa può notificarsi tanto al domicilio reale quanto al domicilio eletto. C.
- Micilio reale quanto al domicilio eletto. C. Napoli, 24 settembre 1898, Tarsia c. Scattone, Foro, I, 87. (n)
- 137. È valido l'atto d'appello notificato al domimicilio reale, anche quando nell'atto di notificazione della sentenza appella a siavi la ele-
- zione di altro domicilio. C. Napoli, 13 dicembre 1898, Spasiano c. Romano, Dritto e giur., XIV, 257; M. trib. Mil., 1899, 568.
- 138. L'appello notificato al domicilio della parte defunta nelle more del giudizio è radicalmente nullo, anche quando in appello siasi costituito il procuratore che rappresentò detta parte in prima istanza.
- 139. Tale nullità è invocabile da tutte le parti ed
 F è da elevarsi anche di ufficio. C. Napoli,
 20 aprile 1899, De Nisi c. Stillitani, Foro nap.,
 1899, 157.
- 140. A senso dei combinati art. 486 e 437 c. p. c. l'appello contro le sentenze pretoriali è notificato alla residenza dichiarata o al domicilio eietto o dichiarato, ed in difetto di dichiarazione od elezione la notifica può esser fatta alla porta esterna della sede del pretore.
- 141. Però la notifica della citazione d'appello, sebbene si esegua con la consegna dell'atto al domiciliatario, deve sempre essere diretta alla
- g persona della parte citata. C. Roma, 27 settembre 1898, Baldoni c. Tortolini, Temi rom., 1898, 433.
- 142. L'atto d'appello deve essere notificato alla parte e non al procuratore, quando la dichiarazione di domicilio non fu omessa nel libello
- H introduttivo del giudizio. A. Potenza, 7 aprile 1899, Panella c. Romagnano, Procedura, 1899, 376.
- 143. Eseguito un pignoramento ed istituitosi un giudizio ex integro, col quale, pur chiedendosi la

- nullità dell'esecuzione, s'impugni il diritto del creditore e l'esistenza del debito, l'appello deve notificarsi alla parte nel domicilio reale, non in quello del suo procuratore. — C. Napoli, 13
- maggio 1899, Pasanisi c. Petito, Foro nap., 1899, 205.
- 144. È regolare l'appello in giudizio di esecuzione notificato nell'ufficio del procuratore. — C. Palermo, 6 luglio 1899, Barbagallo c. Patanè, Foro sic., 1899, 502.
- 145. È nullità di sola notificazione quella dello appello notificato alla parte in persona del suo procuratore con rilascio della copia a costui.
- o C. Palermo, 16 agosto 1898, Librino c. De Spucches, Circ. giur., 1899, 5.
- 146. È nullo per nullità sostanziale l'atto d'appello in giudizio esecutivo, notificato alla parte invece che al procuratore, sia pure che la notifica sia seguita nel domicilio eletto presso il
- procuratore. C. Firenze, 18 maggio 1899,
 Chiostri c. Martelli, Temi ven., 1899, 332;
 Gazz. giud. it., 1899, 212; Legge, 1899, II, 154;
 Annali, 1899, 317; M. trib. Mil., 1899, 744;
 Bett., 1899, 810; Filangieri, 1899, 681; Giur.
 Tor., 1899, 1416.
- 147. Conf. A. Firenze, 7 luglio 1898, Chiostri c. E Cassa risp. Firenze, Annali, 1898, 360.
- 148. Contr. A. Catanzaro, 31 dicembre 1898, Giffone c. Rossi, Temi calab., 1899, 95; Esatt. e com., 1899, 299.
- 149. Nel procedimento mobiliare la notifica dell'appello al procuratore della parte non è pre-
- scritta a pena di nullità. A. Palermo, 24 novembre 1899, Hirzel c. Finanze, Circ. giur., 1899, 359; Imp. dir., 1900, 28; Dritto e giur., XV, 742.
- 150. La citazione d'appello è nulla se viene citata la parte in persona del suo procuratore ad lites che la rappresentò in prima istanza; devesi sempre citare la parte, quantunque la no-
- H tificazione debba farsi al procuratore. A. Bologna, 31 marzo 1899, Muccinelli c. Ortolani, M. giur. Bol., 1899, 217.
- 151. Nei giudizi di esecuzione è ben diretta la citazione d'appello alla parte e la notifica al
- procuratore. A. Catania, 24 marzo 1899, Jachelli c. Mangano, Giur. Cat., 1899, 50; Legge, 1899, I, 813; Foro cat., 1899, 105.
- 152. Nei giudizî di esecuzione è ben diretta la citazione d'appello alle parti e per esse ai ri-
- L spettivi procuratori. A. Catania, 6 marzo 1899, Gravina c. Lavore, Giur. Cat., 1899, 62.
- 153. È nullo l'appello notificato per la parte al suo procuratore.
- 154. Tale nullità è di sostanza e non di notificazione, e però non può all'appellante concedersi un nuovo termine per rinnovare la citazione d'appello a sensi dell'ultimo capoverso del-
- m l'art. 145 c. p. c. A. Genova, 23 maggio

- 1899, Navigaz. gen. it. c. Biancotti-Merzario, Temi gen., 1899, 311.
- 155.È nullo l'appello notificato al procuratore della parte quando non contiene la citazione di questa.
- 156. È nullo l'appello avverso sentenza di espropriazione non notificato al procuratore.
- 157. Due appelli nulli per diversa ragione non possono completarsi a vicenda e diventare validi. - A. Trani, 3 giugno 1899, Di Lascio c. Grossi,

R. giur. Trani, 1899, 590.

- 158. Nei giudizî di espropriazione è nullo l'appello se con esso si cita a comparire il procuratore e non la parte.
- 159. Tale nullità è assoluta e non è sanata dalla comparizione della parte, avvenuta dopo tra-
- scorso il termine dell'appello. A. Genova, 23 dicembre 1898, Dellepiane c. Pittaluga, Temi gen., 1899, 17; Gazz. giud. it., 1899, 29; Procedura, 1899, 58.
- 160. È inesistente e inefficace l'atto d'appello nei giudizi di espropriazione quando anche la citazione sia diretta e notificata al procuratore.
- 161. Nè la notifica di tale appello può efficacemente essere rinnovata una volta scaduto il termine di 15 giorni stabilito dall'art. 703 c. p. c.
- 162. Affettando la detta nullità la citazione e non la notificazione dell'atto d'appello, la decorrenza dei termini non è interrotta, nè potrebbe
- efficacemente rinnovarsi la citazione. A. Cagliari, 18 maggio 1899, Irio Lambertenghi c. Covacivich, Giur. sarda, 1899, 171; Procedura, 1899, 504.
- 163. È nullo l'atto d'appello in giudizio di graduazione in cui sia la parte citata in persona del procuratore alle liti.
- 164. Se tale è la formola della citazione, non giova l'indagare nella successiva relazione di notifica se altre diverse espressioni vi siano che possano fare indurre l'intenzione dell'instante di citare invece la parte in propria persona.
- 165. E ad ogni modo è indifferente a far ciò ritenere la dicitura della relazione di notifica in caso di più coappellati e per caduno di essi: « la copia riflettente Tizio glie la notificai, ri-
- mettendola al procuratore ». A. Casale, 11 aprile 1899, Basso c. Alberti, Giur. Tor., 1899, 544.
- 166. Notificato l'appello ad un procuratore creduto erroneamente procuratore di una parte, può dal magistrato ordinarsene la rinnovazione.
- 167. Questa rinnovazione diviene superflua quando la parte, cui l'appello fu notificato erronea-
- mente, è presente in giudizio. A. Messina, 7 agosto 1899, Fisauli c. Calabrese, Rif. giur., 1899, 371.
- 168. Nei giudizi esecutivi e di graduazione non occorre che l'atto d'appello sia rilasciato al procuratore legale in altrettanti esemplari quante sono le parti da lui rappresentate; basta gli

- sia rilasciato in un solo esemplare. C. Firenze, 17 novembre 1898, Bettini nei Baldi c. Luci, Temi ven., 1899, 14; Legge, 1899, I, 118; Bett., 1899, 16; Annali, 1898, 557; Procedura, 1899, 108; Giur. Tor., 1899, 332; M. trib. Mil., 1899, 586.
- 169. L'appello da una sentenza pronunziata in giudizio di espropriazione deve, quando più siano gli appellati, e tutti si trovino rappresentati da un solo procuratore, essere, a pena di nullità, notificato al procuratore stesso in tante copie quanti sono gli appellati.
- 170. Tale nullità non è sanata dalla comparizione di tutti gli appellati. - A. Milano, Il ottobre 1898, Carobelli c. Nazari, M. trib. Mil., 1899,133.
- 171. Quando al procuratore rappresentante di più persone in giudizio si poteva o si doveva notificare l'atto d'appello, la rinunzia di questo procuratore a favore della parte avversa di avere tante copie quanti erano i notificati, impedisce a questi ultimi, tanto più se poterono comparire nel giudizio d'appello, di eccepire la relativa nullità di forma della notificazione, soltanto incidentale. - C. Torino, 17 luglio 1899, Carabelli c. Nazari, Gazz. giud. it., 1899,
 - 243; Legge, 1899, II, 692; Giur. Tor., 1899, 1322; M. trib. Mil., 1899, 962; R. universale, 1899, 605.
- 172. Dedotta la nullità dell'appello da uno degli appellati, mentre le altre parti appellate presentano le conclusioni di merito, provocando il giudizio del magistrato sul tema della controversia, non può il magistrato, dichiarata la nullità dell'appello nel rapporto dell'appellato che l'ha dedotta, confermare in conseguenza di questa dichiarazione la sentenza di primo
- grado. C. Roma, 9 gennaio 1899, Scarafoni c. Laureti, Temi rom., 1899, 105; Corte S. Roma, 1899, II, 32.
- 173. La comparizione sana la nullità dell'appello nel caso che lo stesso sia stato regolarmente notificato ad altri coappellati. - A. Catania, 21 agosto 1899, Oglialoro c. Oglialoro, Giur. Cat., 1899, 190.
- 174. La nullità della notifica dell'appello non è sanata dalla comparizione del convenuto, che la deduca per far dichiarare passata in giudicato
- la sentenza impugnata. C. Napoli, 12 giugno 1899, Longo c. Olante, Foro nap., 1899, 304.
- 175. Il magistrato di secondo grado non può, per l'effetto devolutivo dell'appello, riformare in danno dell'appellato vittorioso la sentenza appellata, se non dopo avere esaminato tutte le difese da lui fatte valere in prima sede, anche quando fossero state dai primi giudici trascurate e l'appellato siasi limitato a chiedere puramente e semplicemente la conferma della sentenza appellata. - C. Torino, 25 febbraio 1899, Felloni c. Giribaldi, Giur. Tor., 1899, 443; Legge, 1899, I, 729; M. trib. Mil., 1899, 446.

- 176. La pa te rimasta vittoriosa in prima istanza può riproporre in appello i mezzi di difesa stati respinti dal primo giudice, senza bisogno
- A di appellare in via d'incidente. A. Genova, 17 maggio 1899, Ghisalberti c. Soc. ligure acquisto di appartamenti, Temi gen., 1899, 324; Dritto e giur., XV, 228; Annali, 1899, 374; Bett., 1899, 806.
- 177. Conf. A. Venezia, 17 febbraio 1899, Savoja
 B. C. Widmann, Temi ven., 1899, 180.
- 178. L'appellato non ha bisogno di proporre appello incidente e di spiegare conclusioni specifiche sulle ragioni, istanze ed eccezioni fatte valere nel primo giudizio, quando tendono al medesimo scopo, ad un fine identico, sieno o no discusse o respinte dalla sentenza appellata, di cui senz'altro si limita a chiedere la conferma.
- 179. Ma non è così quando le eccezioni non hanno lo stesso obbiettivo, nè tendono allo stesso
- fine. C. Firenze, 13 aprile 1899, Weil-Weiss
 c. Zorzi, Temi ven., 1899, 254; Giur. Tor., 1899, 813.
- 180. Impugnato un atto in modo alternativo per frode o per simulazione, ed accolta l'impugnativa in base alla frode, non occorre appello incidentale per riproporre l'impugnativa anche
- D in base alla simulazione. A. Torino, 29 novembre 1898, Gaia c. Magnani, Foro, I, 679. (n)
- 181. Può riproporsi in appello l'eccezione d'incompetenza senza bisogno di produrre appello in-
- cidente. T. Napoli, 28 luglio 1899, De Palschinis c. Collegi riuniti figlie del popolo, Dritto e giur., XV, 426.
- 182. Il convenuto, assoluto in primo giudizio, non ha bisogno di appellare contro il chiamato in garanzia per riproporre contro di lui la domanda in caso d'appello da parte dell'attore
- F principale. A. Genova, 10 dicembre 1898, Biancheri c. Giribaldi, Temi gen., 1899, 11; Imp. dir., 1899, 184.
- 183. Se il convenuto, chiedendo in primo grado il rigetto della domanda attrice, in subordinato propose domanda di garenzia, il magistrato di appello non è tenuto ad esaminarla se non fu prodotto appello incidentale, o almeno non
- G fu specificatamente riproposta. C. Palermo, 14 novembre 1899, Colajanni c. Ragusa, Foro sic., 1899, 397; Circ. giur., 1899, 340.
- 184. Per la sussistenza dell'appello incidente non è necessaria una esplicita dichiarazione di voler appellare per incidente: ma basta prendere conclusioni che per sè stesse importino una
- E riforma di parte della sentenza. C. Torino, 27 marzo 1899, Miani-Silvestri c. Mondini, Giur. Tor., 1899, 688; M. trib. Mil., 1899, 665.
- 185. L'appello incidentale può dallo appellato proporsi solo quando trattasi di capi dipendenti e comuni a quello o quelli investiti collo appello principale; poichè se trattasi di capi in-

- dipendenti, anche l'appellato devesi provvedere con appello principale prodotto nei termini. — C. Palermo, 11 febbraio 1899, La Rocca c. La
- Rocca, Foro sic., 1899, 147; Legge, 1899, I, 619; Gazz. giud. it., 1899, 165; Foro Cat., 1899, 63; M. trib. Mil., 1899, 629.
- 186. Non è censurabile il magistrato di merito per avere esaminato in merito un appello incidentale proposto contro un capo della sentenza di primo grado non impugnato con l'appello principale, quando nessuna conclusione specifica fu presa dalla parte avversaria circa l'inammessibilità, o meno, dell'appello incidentale, ma se ne domandò solo il rigetto in menito.
- B rito. C. Roma, 29 dicembre 1898, Cassa risp. provincie lombarde c. Santucci, Corte S. Roma, 1898, II, 581.
- 187. Non è ammessibile l'appello incidente contro la parte che, non avendo appellato, ha a suo o favore la cosa giudicata. — C. Torino, 4 aprile
- 1899, Borra e Trapani c. Borra, Giur. Tor., 1899, 731.
- 188. Nei giudizi di graduazione l'appello incidentale è ammissibile anche quando non sia diretto
- contro l'appellante principale. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Drago c. Corleo, Foro, I, 407. (n)
- 189. L'appello per incidente può proporsi dall'appellato, nei giudizi sommari, anche alla udienza, dai capi non impugnati con l'appello prin-
- E cipale. A. Palermo, 6 novembre 1899, Albanese c. Caccamo, Foro sic., 1899, 673; Cons. conciliatore, 1900, 10.
- 190. Nel caso di contumacia e di riapertura dei termini a difesa, l'appello incidentale si può proporre anche alla udienza destinata dal pre-
- F sidente per la comparizione delle parti. A. Palermo, 30 dicembre 1898, Di Benedetto c. Cuffaro, Foro sic., 1899, 61; Gazz. giud. it., 1899, 86; Annali, 1899, 27.
- 191. L'appello adesivo, che è una maniera privilegiata di appellare, può farsi anche nella nuova udienza, che, nel caso di contumacia e di sospensione della prolazione della sentenza, fissa
- G il presidente per comparire le parti. A. Palermo, 25 novembre 1898, La Rosa, Foro sic., 1899, 62; Cons. conciliatori, 1899, 37.
- 192. La disposizione contenuta nella prima parte dell'art. 469 c. p. c., riferendosi all'ordine dei giudizi, attiene all'interesse pubblico.
- 193. Quindi è dovere di qualunque magistrato di vigilare e curare, anche d'uffizio, che sia rigo-
- rosamente rispettata ed osservata. C. Roma, l maggio 1899, Bonuglia c. Ranieri, Corte S. Roma, 1899, II, 180; Temi rom., 1899, 495.
- 194. Non è necessaria l'integrazione del giudizio di appello, mancandovi chi sia stato condannato in solidum con l'appellante e quando la riforma non sia determinata da ragioni personali all'appellante; giacchè la riforma profitta an-

- A che al non chiamato in causa. A. Genova, 17 marzo 1899, Pezzica c. Pezzica, Gazz. giud. it., 1899, 93.
- 195. Quando, nei giudizi di graduazione, l'appello rivolto contro un altro creditore sia stato notificato al debitore espropriato, si verifica sempre il caso della integrazione dell'appello a qualunque delle parti interessate alla riforma
- B delle sentenze. C. Napoli, 6 giugno 1899, Scoechera c. Credito fondiario, Gazz. giud. it., 1899, 195; Dritto e giur., XV, 25; Foro nap., 1899, 210; Gazz. proc., XXX, 135.
- 196. Se l'appello di colui che deve prestare la garanzia viene proposto contro il garantito l'ultimo giorno del termine, così che il garantito non abbia più tempo a rivolgersi contro colui che l'ha azionato, è in ragione il garantito di domandare che il giudizio sia integrato col mettere in causa anche il suo contraddittore.
- C. Torino, 28 febbraio 1899, Colgenio c. Uglione, Giur. Tor., 1899, 446.
- 197. In appello, come si possono dedurre nuove prove, si possono addurre nuove ragioni a sostegno della domanda, purchè questa non venga
- mutata. C. Torino, 27 aprile 1899, Bozzo
 c. Crassesco, Gazz. giud. it., 1899, 138; Temi
 gen., 1899, 291; Procedura, 1899, 339; Giur.
 Tor., 1899, 857.
- 198. Una differenza soltanto apparente tra le conclusioni prese in appello e quelle di primo grado non importa violazione dell'art. 490 c.
- p. c. C. Torino, 3 dicembre 1898, Censi-Clerici c. Semini, Giur. Tor., 1899, 40.
- 199. Non si muta, nè si altera illegalmente la domanda di primo grado, se in appello la si viene restringendo in altra già compresa nella prima.
- C. Torino, 5 dicembre 1898, Belloni c. Croci,
 Giur. Tor., 1899, 10.
- 200. Purche il fatto non si muti, può mutarsi in appello la definizione giuridica del fatto stesso.
- C. Roma, 19 giugno 1899, Arnaldi, R. universale, 1899, 202.
- 201. Quando si tien ferma la domanda, si può sempre mutare il sistema defensionale in appello in seguito alle eccezioni opposte in primo grado
- H dailo appellante. A. Firenze, 10 dicembre 1898, Fiorini c. Fiorini, Procedura, 1899, 86.
- 202. In appello si ammettono tutti i mezzi, ancorchè nuovi, atti a svolgere, a chiarire, a decidere la medesima causa, e si debbono ritenere quali domande nuove solamente quelle che possono variare la causa petendi o il petitum,
- mutando i termini della controversia. C. Palermo, 8 luglio 1899, Asmundo c. Sciacca, Foro sic., 1899, 482; Circ. giur., 1899, 237.
- 203. Nuovi mezzi di impugnazione o nuovi punti di controversia ben possono proporsi in appello senza ostacolo dell'art. 490 c. p. c. —
- A. Venezis, 17 febbraio 1899, Pozzan c. Foscarini-Keller, Temi ven., 1899, 346.

- 204. L'essersi dall'attore nella conclusionale di primo grado chiesta l'ammissione di prove, e non la decisione in merito domandata in citazione, non è d'ostacolo a che in appello, per incidente, egli chiegga la pronuncia in merito. —
- A. Venezia, 23 dicembre 1898, Bardini c. Basevi, Temi ven., 1899, 143; Annali, 1899, 98.
- 205. Non può accusarsi la sentenza di merito di aver violato l'art. 490 c. p. c., conoscendo e decidendo di una domanda nuova, se la domanda non cambiava od aggiungeva alle primitive conclusioni; se il ricorrente discusse la deduzione senza opporre il divieto del citato art. 490; e se il magistrato, dopo aver riassunto ed apprezzato i termini della lite, escluse il concetto ed il carattere della domanda nuo-
- B va. C. Firenze, 13 marzo 1899, Feruglio c. Melchior, Temi ven., 1899, 294; Giur. Tor., 1899, 1139; Temi ven., 1899, 294.
- 206. Se la parte nella domanda originaria chiede solo una riserva d'azione in ordine ai possibili danni, e nelle conclusioni avanti il magistrato di appello chiede esplicitamente la condanna ai danni, questa ultima domanda, come nuova,
- è inammissibile. C. Roma, 31 dicembre
 1898, Merloni c. Cacciaguerra, Corte S. Roma,
 1898, II, 511.
- 207. Se colla citazione si domandi l'esecuzione del contratto in un dato termine col risarcimento dei danni dipendenti dal ritardo, e, nel caso d'inutile decorso del termine stesso, la risoluzione del contratto colla rifusione di tutti i danni, non è l'istanza per questi ultimi improponibile in sede d'appello, siccome domanda nuova; essendo compresa nell'alternativa del-
- D l'atto di citazione. A. Ancona, 26 novembre 1898, Com. Cervia c. Lugaresi, M. giur. Bol., 1899, 316.
- 208. Non costituisce domanda nuova, specialmente in un giudizio di opposizione a precetto, ed è quindi proponibile in appello, quella che, sebbene appoggiata ad un diverso fondamento di diritto e desunta da motivi di forma, mentre in primo grado si erano dedotti soli motivi di sostanza, non è diretta a conseguire cosa diversa o maggiore di quella dimandata, e cioè,
- E nella fattispecie, la nullità di precetto. A. Bologna, 18 luglio 1898, Scotti c. Arcisp. S. Salvatore, M. giur. Bol., 1899, 109.
- 209. Costituisce una domanda nuova non proponibile per la prima volta in appello quella con cui si chiede la nullità della sentenza per illegale costituzione del Collegio giudicante —
- F C. Palermo, 21 febbraio 1899, Camerata c. Ajala, Foro sic., 1899, 164; Bett., 1899, 360; Annali, 1899, 116; Foro cat., 1899, 67; Circ. giur., 1899, 61.
- 210. Una nuova causa petendi, proposta per la prima volta in grado d'appello, non vale per sè stessa ad aumentare il petito originario o

- a sostituirgliene uno diverso: eppero non ha da considerarsi come domanda nuova. A. Bologna, 7 marzo 1899, Trezza c. Pasi, M. giur. Bol., 1899, 119; Dazio cons., 1899, 172; Bett., 1899, 291; Mass. giur., 1899, 146; Rass. trib. Roma, 1899, 150; Man. amm., 1899, 371; Rass. daz., 1899, 247.
- 211. La diversità della causa petendi importa una domanda nuova improponibile in appello. —
- B C. Torino, 17 gennaio 1899, Cubito c. Baina, Giur. Tor., 1899, 281.
- 212. Conf. C. Torino, 2 febbraio 1899, Poli c. c Lola, Giur. Tor., 1899, 265.
- 213. Non può in appello mutarsi la causa petendi.
- 214. Così, proposto in primo giudizio il retratto litigioso, non può in appello domandarsi la stessa cosa esercitando un'azione di simula-
- D zione o di nullità del contratto. A. Genova, 3 febbraio 1899, Colomiatti c. Bonaudo, Temi gen., 1899, 107.
- 215. Il cambiamento della causa petendi è una domanda nuova improponibile in appello.
- 216. Applicazione al caso in cui all'azione di rivendicazione si venga in appello sostituendo una vera azione di delimitazione di terreno
- E alluvionale in concorso d'altre persone C. Torino, 15 febbraio 1899, Com. di Rivarone c. Zoccola, Giur. Tor., 1899, 410.
- 217. Si muta la causa petendi quando originariamente si è chiesta la restituzione del prezzo della cosa venduta coll'actio quanti minoris e poi in linea di rinvio coll'azione di nullità per vendita della cosa altrui.
- 218. Nè vale che le implorazioni sieno identiche, giacchè è solo la ragion del chiedere che definisce la natura della lite; e una volta fermata, non può più mutarsi nello stesso giudizio. —
- F C. Palermo, 14 gennaio 1899, Banco di Sicilia c. Nobile, Circ. giur., 1899, 8; Legge, 1899, I, 404; Foro sic., 1899, 68-139; Foro cat., 1899, 16.
- 219. Impugnata in prima istanza la validità di una cessione per mancauza delle formalità di legge rispetto ai terzi, è inammissibile in grado d'appello, come domanda nuova, quella di rescissione della cessione medesima per mancato pagamento d'un vitalizio in essa stabilito.
- G C. Napoli, 6 dicembre 1898, De Cristofaro c. Jacobelli, Foro nap., 1899, 47; Dritto e giur., XIV, 231.
- 220. Se in primo grado fu chiesta la risoluzione di una donazione e'fu la domanda respinta, non può in appello chiedersene la nullità per difetto di legale accettazione, perchè tale do-
- manda costituisce una domanda nuova. C. Palermo, 30 maggio 1899, Labbate c. Osp. di Butera, Foro sic., 1899, 412.
- 221. Non impugnata dal patrono laicale in primo grado la qualità dell'ente soppresso come benefizio, e chiestosi da lui con conclusione spe-

- cifica che la tassa fosse liquidata in una somma corrispondente al 30 per cento sul valore dei beni dotalizi, non può più da esso domandarsi in sede d'appello che sia dichiarato trattarsi invece di cappellania laicale, e dovuta perciò la minore tassa del 24 per cento, ostando il
- A quasi contratto giudiziale. A. Macerata, 3 novembre 1898, Finanze c. Ciotti, Legge, 1899, I, 127.
- 222. Chiesta in primo grado la nullità di un testamento del preteso erede legittimo, non può questi in sede d'appello chiedere invece contro un istituto ecclesiastico erede testamentario il rilascio dei beni ereditari per mancanza dell'autorizzazione governativa ad accettare l'eredità, trattandosi di domanda nuova.
- 223. La domanda di nullità per captazione di testamento spiegata per la prima volta in sede
 - d'appello è inammissibile come nuova. A. Roma, 17 giugno 1898, Palibine c. Sacra Congregaz. di Propaganda Fide, R. universale, 1899, 26.
- 224. Il criterio distintivo della domanda dalla eccezione, agli effetti dell'art. 490 c. p. c., consiste precipuamente nella nuova e diversa impronta che vuolsi dare al giudizio di appello variando e ampliando il contenuto della domanda racchiusa nel libello e quindi le con-
- c seguenze finali della sentenza. C. Firenze, 28 novembre 1898, Ghedini c. Pertile, Temi ven., 1899, 54; M. trib. Mil., 1899, 189; Annali, 1899, 42; Filangieri, 1899, 285.
- 225. In giudizio d'appello, ostandovi il principio del doppio grado di giurisdizione, non si può giudicare di nuove eccezioni che sollevi l'appellato, il quale non ha proposto appello inci-
- D dentale. T. Cagliari, 12 dicembre 1898, Arangino c. Tore, Giur. sarda, 1899, 42.
- 226. Non muta la causa petendi, e quindi non propone una domanda nuova ma un nuovo mezzo di difesa, l'opponente a precetto per rilascio d'immobile se in appello ne chieda la nullità per essersi proceduto all'esecuzione in forza di atto contrattuale. A. Bologna, 13 marzo
- 1899, Carboni c. Bucci, Foro, I, 939. (n)
 227. L'eccezione di carenza d'azione può essere dedotta anche nel giudizio d'appello. A. Ro
 - ma, 14 novembre 1899, Stefanucci c. Tomassini, Temi rom., 1899, 437.
- 228. Può proporsi in appello l'eccezione di ineseguibilità di un atto dell'autorità straniera per esser stato omesso il relativo giudizio di de-
- G libazione. C. Napoli, 13 dicembre 1898,
 Bruni c. Favolaro, Foro, I, 1071 (n). V. pure:
 Foro nap., 1899, 62; Dritto e giur., XIV, 232;
 Bett., 1899, 500; Gazz. proc., XXX, 41; R. universale, 1899, 445.
- 229. Ammesso il principio, secondo il quale reus in excipiendo fit actor, ne segue che quando il convenuto abbia in prima sede proposto, in

via d'eccezione, la nullità di una obbligazione per incapacità dell'obbligato (in ipotesi donna maritata), non può in appello proporre, sia pure in via di eccezione, l'azione di nullità per essere stato il consenso estorto con violenza, senza incontrare l'ostacolo dell'art. 490 c. p. c., essendo l'una azione ben diversa dall'altra; poichè si fondano l'una sulla semplice inefficacia, l'altra sull'assoluta inesistenza dell'obbligazione; per lo che all'una si può opporre l'eccezione de in rem verso, che non

- potrebbesi utilmente opporre all'altra. A. Casale, 10 febbraio 1899, Falco c. Narice, Procedura, 1899, 248.
- 230. Può per la prima volta in appello sollevarsi una impugnativa per simulazione contro un atto che dalla controparte, contumace in pri-
- B ma sede, solo in appello si invoca. A. Torino, 15 aprile 1899, Pelissone c. Amerio, Giur. Tor., 1899, 703.
- 231. In appello non si può proporre la nullità di un contratto che non formò oggetto di diman-
- c da in prima istanza. A. Catania, 20 marzo 1899, Aloschi c. Com. di Siracusa, Giur. Cat., 1899, 55.
- 232. Non si può impugnare per la prima volta in D appello la legalità di una locazione. — A. Trani, 16 dicembre 1898, Delfino c. Latagliata, R. giur. Trani, 1899, 229.
- 233. Nel giudizio d'appello possono dedursi nuove prove, e può essere proposta qualsiasi eccezione alla domanda principale, purchè non si tratti di domande nuove: ma non sussiste che la facoltà di dedurre nuove prove sia concessa allora soltanto, quando il giudice di primo grado abbia desigo sul marito. C. Torino
- grado abbia deciso sul merito. C. Torino, 25 febbraio 1899, Fulgonio c. Fulgonio, Gazz. giud. it., 1899, 81; Giur. Tor., 1899, 448; M. trib. Mil., 1899, 424; Procedura, 1899, 369; Cons. conciliatore, 1899, 155.
- 234: L'ammessione di deduzioni fatte per la prima volta in appello non è subordinata menomamente alla impossibilità di farsene prima la instanza avanti il tribunale: ma può ed anzi deve concedersi non ostante ogni maggiore trascuranza e negligenza dell'instante, a cui fosse perfettamente possibile instare per le dedu-
- zioni avanti i primi giudici. C. Torino, 20 luglio 1899, Citterio c. Levi, Giur. Tor., 1899, 1233.
- 235. Deve ammettersi anche in sede di appello la prova della proprietà acquisita mediante la prescrizione trentennaria, ossia del legittimo
- G possesso durato per un trentennio. C. Torino, 16 novembre 1899, Martignone c. Martignone, Gazz. giud. it., 1899, 378; Giur. Tor., 1899, 1479; Procedura, 1899, 751.
- 236. Se l'appellante con procedimento formale manchi di fare inscrivere la causa nel ruolo delle contumaciali, e l'appellato in seguito citi ad

- udienza fissa per far dichiarare la perenzione o il rigetto in merito dell'appello, si tratta di un solo ed unico giudizio ed è sufficiente una sola iscrizione a ruolo. — A. Lucca, 24 set-
- tembre 1898, Com. di Vecchiano e. Salviati, Annali, 1899, 62.
- 237. Avendo la legge espressamente stabilito che nei giudizi avanti i pretori, quando non compariscano nè l'attore, nè il convenuto, alla scadenza dell'atto di citazione, questa si ha per non avvenuta, e non avendo ripetuto questa disposizione in ordine ai giudizi avanti i tribunali e le Corti, ne segue che la stessa non è applicabile a questi ultimi giudizi.
- 238. La citazione d'appello avanti i tribunali e le Corti, validamente instituits, seguita il suo corso a cura della parte più diligente, e non cade se non per effetto di regolare recesso o della perenzione, non già per la semplice mancanza dell'iscrizione al ruolo e della non comparsa dell'appellante e dell'appellato. C. Torino, 9 febbraio 1899, Turin c. Mazet, Gazz. giud. it., 1899, 58; Giur. Tor., 1899, 400.
- 239. Se appellante e appellato non compariscono all'udienza fissata nell'atto d'appello, questo non perde la sua efficacia e ben può l'appellante riprendere il giudizio con nuovo atto di citazione. A. Genova, 20 ottobre 1899, Fornara c. Curlo, Temi gen., 1899, 626; Annali, 1899, 434.
- 240. Compete anche all'appellante nei giudizi sommari il diritto di presentarsi tardivamente e
 D ottenere la riapertura dei termini. A. Catanzaro, 25 luglio 1898, Cricelli c. Corrado, Temi calab., 1899, 14.
- 241. L'art. 386 c. p. c., che ammette la riapertura della discussione con comparsa tardiva, è ammissibile anche in appello e può estendersi anche all'appellante che non sia comparso nella udienza stabilita nella controcitazione stabilita dall'appellato.
- 242. Il procuratore dell'appellante in questo caso basta che presenti il mandato il giorno dell'udienza ed a nulla vale che gli sia stato rilasciato due giorni dopo a quello in cui la
- E causa era stata rimessa per sentenza. A. Roma, 22 giugno 1899, Salvitti c. Valenzi, Temi rom., 1899, 338.
- 243. Riconosciuto con provvedimento presidenziale il diritto a riaprire i termini con comparsa tardiva a favore dello appellante, non può il Collegio giudicante respingere l'appello senza
- esame a mente dell'art. 489 c. p. c. C. Napoli, 29 maggio 1899, De Ferraris c. d'Amato, Mov. giur., 1899, 212; Foro nap., 1899, 215; Legge, 1899, II, 265; M. trib. Mil., 1899, 864; Gazz. proc., XXX, 136.
- 244. Il diritto alla riapertura della discussione spetta al contumace e perciò anche all'appellante non comparso; ma tale diritto non pregiudica

- quello competente all'altra parte pel rigetto dell'appello senza esame, quando concorrano
- A gli estremi fissati dell'art. 489 c. p. c. A. Roma, 8 ottobre 1899, Basevi c. Trabalza, Temi rom., 1899, 431.
- 245. L'appellante rimasto contumace, e contro cui è stato chiesto il rigetto senza esame, può con la comparizione tardiva e la riapertura dei termini purgare la contumania e difendersi in B merito. — C. Napoli, 10 aprile 1899, Materaz-
- zo c. Scaffeo, Foro, I, 857. (n)
- 246. Conf. C. Napoli, 29 ottobre 1898, Falcone
 c. Varsi, Foro nap., 1899, 17; Dritto e giur.,
 XIV, 149; Bett., 1899, 431.
- 247. A. Trani, 25 novembre 1898, Loiacono c. D. Pinna, Bett., 1899, 163.
- 248. L'appellante non comparso all'udienza di spedizione della causa, non può far riaprire il giudizio a sensi degli art. 386 c. p. c. e 232 reg. giud. per discutere il merito, ma solo per esaminare se legittimamente l'appellato abbia potuto chiedere il rigetto dell'appello senza esame in base al disposto dell'art. 489 c. p. c.
- E A. Genova, 23 dicembre 1898, Garibaldi c. Tusini, Temi gen., 1899, 46.
- 249. In seguito alla legge 2 luglio 1895, il rigetto dell'appello senza esame stabilito dall'art. 489 c. p. c. può pronunziarsi anche nei giudizi di appello da sentenze di conciliatore d'un valo-
- re superiore alle lire cinquants. C. Torino, 4 febbraio 1899, Nicolis c. Cerruti, Foro, I, 289. (n)
- 250. Conf. C. Torino, 6 giugno 1899, Modinesi
 c. Verani, Giur. Tor.. 1899, 1034; M. trib. Mil., 1899, 922.
- 251. P. Maddaloni, 5 marzo 1899, Capecelatro
 H. c. Dona, Cons. conciliatori, 1899, 208; Mon. pret., 1899, 544.
- 252. Negli appelli proposti contro le sentenze dei conciliatori non è applicabile l'art. 489 c. p. c. che contempla il rigetto dell'appello senza esame per mancata produzione degli atti e do-
- cumenti. C. Napoli, 16 agosto 1899, Pineroli c. Montanaro, Gazz. glud. it., 1899, 284; Bett., 1899, 877; Cons. conciliatori, 1899, 184; Dritto e giur., XV, 265; Legge, 1899, II, 772; Municipio it., 1899, 565; Conciliatore, 1899, 599; Foro nap.. 1899, 387; M. trib. Mil., 1900, 85; Gazz. proc., XXX, 305.
- 253. La disposizione dell'art. 489 c. p. c. sul rigetto d'appello senza esame è di stretto diritto, e quindi non può applicarsi che al caso espressamente contemplato nell'articolo stesso.
- 254. Conseguentemente non è ammissibile il rigetto d'appello senza esame in sede di rinvio. —
- L. C. Roma, 25 aprile 1899, Randisi c. Gramitto, Foro, I, 508. (n)
- 255. Essendo il rigetto dell'appello senza esame una pena, questa non può colpire che la negligenza dell'appellante, e non può applicarsi nel caso

- di forza maggiore, o di deposito degli atti in altra causa pendente. A. Cagliari, 28 febbraio 1899, Dejana c. Toxiri, Giur. sarda, 1899, 134; Gazz. giud. it., 1899, 182; Cons. conciliatori, 1899, 115; M. trib. Mil., 1899, 573; Filangieri, 1899, 540.
- 256. Vi è luogo a deserzione d'appello se l'appellante non comparisca all'udienza fissata nella controcitazione a più breve termine notificatagli, a seguito dell'atto di appello, dall'appel-
- lato. A. Venezia, 22 febbraio 1899, Dolfin-Boldù c. Vicentini, Dolfin-Boldù, Temi ven., 1899, 145; M. trib. Mil., 1899, 535; Filangieri, 1899, 541.
- 257. Conf. A. Trani, 17 ottobre 1898, De Luca Resta c. Sgobba, R. giur. Trani, 1899, 38.
- 258. Contr. A. Roma, 22 giugno 1899, Salvitti D c. Valenzi, Temi rom., 1899, 338.
- 259. Se all'udienza designata nell'atto d'appello non sono comparsi nè l'appellante, nè l'appellato, quest'ultimo, riassumendo in seguito la causa, ove pure nella nuova udienza non comparisca l'appellante, non può più chiedere il rigetto dell'appello senza esame; può solo far dichia-
- E rare contumace l'appellante. C. Napoli, 23 marzo 1899, Calamita c. Regna-Spinelli, Gazz. giud. it., 1899, 108; Foro nap., 1899, 102; Gazz. proc., XXX, 149.
- 260. Conf. A. Torino, 14 settembre 1899, Pellegrini c. Perino, Giur. Tor., 1899, 1589.
- 261. Il rigetto dell'appello senza esame può essere pronunciato anche se l'appellante non comparso abbia chiesto la riapertura dei termini dopo vari differimenti e trattative di accomodamento, quando concorrano le condizioni ri-
- chieste dall'art. 489 c. p. c. C. Roma, 24 novembre 1899, Del Nunzio c. Grilli, Temi rom., 1899, 481.
- 262. Contro l'appellante comparso nell'udienza fissata nell'atto di appello, e non comparso all'udienza alla quale la causa fu rinviata; non può l'appellato chieser il rigetto dell'appello
- senza esame. C. Palermo, 28 marzo 1839, Grillo c. Mattarella, Foro, I, 647. (n)
- 263. Conf. C. Palermo, 28 agosto 1899, Morvillo c. Caruso, Foro sic., 1899, 587; Gazz. giud. it., 1899, 340.
- 264. C. Palermo, 6 giugno 1899, Moleti c. Imperiale, Foro sic., 1899, 389; Gazz. giud. it., 1899, 229; Gazz. proc., XXX, 90; M. trib. Mil., 1899, 795.
- 265. A. Catania, 17 aprile 1899, Leone c. Parlato, M. Giur. Cat., 1899, 108; M. trib. Mil., 1899, 871.
- 266. Se all'udienza prefissa dalla citazione d'appello l'appellante non faccia il deposito degli atti, e l'appellato con espressa riserva per l'eccepita deserzione d'appello, consenta il rinvio della causa, non può vedersi nel rinvio la sanatoria della deserzione e ben può dessa opporsi nell'udienza di rinvio.

- 267. Ciò tanto più ove consti che il rinvio siasi chiesto dall'appellante ed accordato dall'appellato soltanto perchè quegli rispondesse alla già a opposta deserzione. C. Firenze, 13 marzo 1899, Comp. «Il Mondo » c. Strolin, Temi ven.,
 - 1899, Comp. «Il Mondo» c. Strolin, Temi ven., 1899, 212; Gazz. giud. it., 1899, 139; Cons. conciliatori, 1899, 86; Bett., 1899, 508; Procedura, 1899, 365; Annali, 1899, 216; M. trib. Mil., 1899, 601.
- 268. Non vi ha rinunzia nè tacita nè espressa alla domanda di rigetto dell'appello per mancanza di deposito dei documenti di cui all'art. 489 c. p. c. proposta dall'appellato, allorquando questi, dopo averlo chiesto ed averne fatto prendere atto nel verbale di udienza, abbia acconsentito al rinvio domandato dall'avversario.
- 269. Non è valida la domanda di rinvio, anche nella acquiescenza dell'altra parte, fatta dal giovane di studio del procuratore a nome di questo e presentando all'udienza il mandato ad lites rilasciato al procuratore stesso dal cliente. —
- B C. Roma, 10 febbraio 1899, Petrucci c. Bruni,
 Bett., 1899, 135; R. universale, 1899, 141;
 Dritto e giur., XIV, 330; Annali, 1899, 137.
- 270. Nel procedimento sommario l'appellato che iscrive la causa a ruolo e comparisce all'udienza fissata in citazione dall'appellante non è tenuto a riassumere la causa contro gli eredi dell'appellante defunto prima di detto giorno, se tal avvenimento non gli sia stato notificato.
- 271. Quindi nella non comparsa dell'appellante l'applicazione dell'art. 489 c. p. c., ad istanza dell'appellato regolarmente comparso, è di stretto diritto, nè si fa luogo in sede di cassazione alla constatazione dei motivi che resero im-
- possibile la comparsa dell'appellante. C. Roma, 2 giugno 1899, De Angelis c. Cerulli, Procedura, 1899, 362.
- 272. Se all'udienza stabilita nella citazione l'appellante trascuri di presentare la sentenza impugnata, l'autorità giudiziaria deve, sulla domanda dell'appellato, rigettare senza esame
- D l'appello. A. Roma, 18 ottobre 1899, Lattanzi c. De Luca, Temi rom., 1899, 480; Dritto e giur., XV, 720.
- 273. Non è da respingersi senza esame l'appello per mancata presentazione di documenti, il cui esame non sia necessario in sede d'appello. —
- A. Genova, 8 aprile 1899, Nocca c. Nocca, Temi gen., 1899, 210; Gazz. giud. it., 1899, 141.
- 274. Quando l'omesso deposito dei documenti di primo grado riguardi documenti bensì necessari, ma non propri dell'appellante, non è caso di applicazione dell'art. 489 c. p. c., sibbene dell'art.
- 239 reg. gen. giud. C. Firenze, 17 novembre 1898, Bettini Baldi c. Luci, Temi ven., 1899, 14; Legge, 1899, I, 118; Bett., 1899, 16; Annali, 1898, 557; Procedura, 1899, 108; Giur. Tor., 1899, 332; M. trib. Mil., 1899, 586.

- 275. L'appellante per il disposto dell'art. 489 c. p. c. è obbligato sotto pena di decadenza dall'appello a depositare non tutti gli atti e documenti del primo giudizio, ma unicamente dei propri o comuni, a sua disposizione, quelli che abbiano o possano avere rilevanza nel nuovo giudizio.
- 276. Questo principio governa, come gli altri, anche il giudizio in appello di graduazione, poichè l'art. 239 reg. gen. giud. non è dettato ad imporre norme diverse da quelle del citato disposto del codice di rito, ma sibbene a rego-
- larne l'esecuzione. C. Torino, 23 giugno 1899,
 Citterio c. Traviganti, Gazz. giud. it., 1899,
 211; Giur. Tor.. 1899, 1021.
- 277. L'art. 489 c. p. c. impone bensi l'obbligo all'appellante di depositare in iscadenza il mandato, gli atti e la sentenza appellata, ma non già quello di denunziare detto deposito, o di fare l'offerta di comunicazione dei relativi documenti nell'atto d'appello, sotto pena di deca-
- B denza. C. Torino, 15 marzo 1899, Destefanis c. Demichelis, Gazz. giud. it., 1899, 98; Giur. Tor., 1899, 572.
- 278. Non merita censura il magistrato, il quale, riformando una sentenza interlocutoria senza decidere definitivamente la controversia, omette di rinviare la causa al magistrato di primo grado, quando il rinvio è implicito dal modo di giudicare della sentenza, e risulti dall'esame
- e dalla interpretazione di essa. C. Palermo,
 23 febbraio 1899, Manganaro c. Pugliatti, Foro sic., 1899, 169; Circ. giur., 1899, 128.
- 279. Il rinvio della causa al giudice di primo grado, rimesso dall'art. 492 c. p. c. al magistrato d'appello, non è ad ordinarsi se intanto il primo giudice ha già esaurito l'esame sulla questione eterne. C. Torino 31 genneio 1890
- D stione stessa. C. Torino, 31 gennaio 1899, Consorzio S. Eulalia c. Bresadola, Giur. Tor., 1899, 270.
- 280. Il magistrato che giudica in grado d'appello da sentenza interlocutoria, deve rimandare la causa al giudice di primo grado, ove non decida definitivamente il merito, soltanto allora che abbia potuto giudicare su tutto ciò che
- forma oggetto dell'appellazione. C. Firenze, 24 luglio 1899, Mazza c. Bernardi, Temi ven., 1899, 476; Dritto e giur., XV, 462; Annali, 1899, 458; Cons. comm., 1899, 285; Cons. conciliatori, 1899, 359.
- 281. Se le parti in prima istanza hanno discusso il merito e il tribunale, ravvisando necessarie maggiori indagini, abbia rinviato la causa al rito formale, ben può la Corte, investita dell'appello della relativa sentenza, decidere definitivamento il renito.
- r nitivamente il merito. C. Firenze, 29 maggio 1899, Romano c. Romano, Temi ven., 1899, 365; Bett., 1899, 598; Gazz. proc., XXX, 91; Legge, 1899, 11, 367; Giur. Tor., 1899, 1456; Annali, 1899, 365.

- 282. Può il giudice d'appello avocare la lite rivocando le istruzioni ordinate dal magistrato inferiore, meno quando i mezzi probatori si ri-
- feriscono a nuovi fatti. C. Napoli 11 luglio 1899, Verrusio c. Zecca, Mov. giur., 1899, 271; Bett., 1899, 792; R. amm., 1899, 772; Foro nap., 1899, 269; Annali, 1899, 415.
- 283. Se il giudice d'appello non ritiene rilevanti le prove ammesse in primo grado, non può senza violazione dell'art. 492 c. p. c. riformare l'interlocutoria di primo grado tralasciando di decidere il merito e di rinviarlo al primo gra-
- do. C. Torino, 6 febbraio 1899, Cichero c. Vivaldi, Giur. Tor., 1899, 436; Procedura, 1899, 502.
- 284. Se, rimesse le parti al collegio per l'incidente di prova e per il merito, il tribunale, pur respingendo la prova, non abbia deciso il merito, ben può la Corte, confermando il rigetto della prova, decidere il merito senza rinviare la causa al primo giudice.
- 285. Nel caso della questione precedente, se sieno due le domande di merito, distinte tra loro, la Corte può deciderne una, e l'altra rinviare al tribunale se l'istruttoria non ne apparisca
- completa. C. Firenze, 19 giugno 1899, Fontana c. Della Gherardesca, Temi ven., 1899, 378; Annali, 1899, 311.
- 286. Il giudice d'appello, che è chiamato a conoscere di una sentenza definitiva di prima istanza, anche quando per le contingenze del giudizio debba questa revocare, emettendo invece altri provvedimenti non definitivi, non ha l'obbligo di rinviare la causa al giudice infe-
- riore. C. Napoli, 1 dicembre 1898, Nola c. Ascione, Dritto e giur., XIV, 293.
- 287. L'obbligo di rinviare la causa al primo giudice è imposto dall'art. 492 c. p. c. quando si confermi una sentenza interlocutoria, oppure, riformandola, non si decida definitivamente il merito.
- 288. Se invece la sentenza di primo grado è definitiva, ed il giudice d'appello, senza riformarla nè confermarla, ammette nuove prove, ben può
- egli ritenere la causa. C. Torino, 17 marzo 1899, Bertolotto c. Rinaudo, Giur. Tor., 1899,
- 289. L'art. 492 c. p. c., parlando della decisione definitiva del merito della causa, non riguarda ogni singola, separata questione che esso comprenda, per la quale non è assolutamente sanzio-
- nato il doppio grado di giurisdizione. C. Firenze, 16 febbraio 1899, Rosa c. Congregaz. carità di Cordovado, Temi ven., 1899, 185.
- 290. È inapplicabile l'art. 492 c. p. c., che impone il rinvio della causa al primo giudice quando l'autorità giudiziaria d'appello, riformando una sentenza interlocutoria o incidentale, non decide il merito, nel caso in cui, contendendosi del pagamento di onorari peritali, abbia il | 299. ll giudice d'appello, dichiarata l'incompetenza

- primo giudice ammesso la prescrizione previo giuramento al debitore. — C. Roma, 29 dicembre 1898, Marini c. Antonietti, Corte S. Roma, 1898, II, 438.
- 291. Il pretore, cui si appelli da una sentenza del conciliatore che ordina una perizia, non può, riformando la sentenza, affidare la perizia ad altro perito, ma deve rinviare la causa al con-
- ciliatore. C. Roma, 24 novembre 1898, Villanucci c. Varrassi, Conciliatore, 1899, 57; Cons. conciliatori, 1899, 64.
- 292. Il giudice d'appello che dichiara la nullità della sentenza di primo grado deve pronunciare in merito come giudice di appello e non può rinviare la causa ai primi giudici per una nuova
- pronuncia. C. Torino, 23 maggio 1899, Riva c. Boraschi, Giur. Tor., 1899, 956.
- 293. Conf. A. Ancona, 22 luglio 1899, Bonesi c. Gavaruzzi, M. giur. Bol., 1899, 314.
- 294. Dichiarata nulla per omesse forme sostanziali del giudizio una sentenza appellata che pronunziò in merito secondo le conclusioni delle parti, il magistrato di appello deve decidere definitivamente la causa, e non può rinviare la decisione al primo giudice, essendo di ordine pubblico il principio del non bis in idem.
- 295. Il rinvio può farsi se il primo giudice pronunziò solamente sulla competenza e se in appello se ne dichiari la incompetenza, se annullisi tutto il giudizio, e se, confermandosi o riformandosi una sentenza incidentale, o non si decida il merito, o, riformandola, si ordinino nuovi atti istruttori.
- 296. Fuori di questi casi la concordia delle parti sul rinvio al primo giudice non produce verun effetto, ed è inefficace ad attribuire al giudice stesso una potestà che la legge gli nega. -
- C. Firenze, 6 marzo 1899, Rosa c. Barsotti, Mov. giur., 1899, 93; Temi ven., 1899, 227; Giur. Tor., 1899, 659; Bett., 1899, 517; Annali, 1899, 238; R. universale, 1899, 381.
- 297. Il magistrato d'appello non può decidere il merito quando quello di prima istanza abbia deciso della sola eccezione d'incompetenza; ma se trattasi d'eccezione d'inammissibilità, respinta questa, il magistrato di appello può
- decidere del merito. C. Napoli, 5 maggio 1899, Banca di Venosa c. Banca di Napoli, Mov. giur., 1899, 171.
- 298. Il giudice di appello, che è chiamato a decidere sulla competenza del primo giudice, non può decidere sul merito, avocando a sè la causa; ma deve rinviare la causa al primo giudice quando dichiara la competenza del medesimo.
- C. Napoli, 16, agosto 1899, Savarese c. Scaramellino, Mov. giur., 1899, 306; Legge, 1899, 11, 583: Conciliatore, 1899, 699; Cons. conciliatori, 1899, 357.

- del primo giudice, non può decidere il merito, a meno che, essendo competente a pronunciare quale giudice di primo grado, non sia stato richiesto dalle parti di decidere come tale.
- 300. La decisione in merito data dal magistrato di appello, come tale, dopo aver dichiarato l'incompetenza del primo giudice, pur si sostiene ogniqualvolta la Corte Suprema riconosca errata la predetta dichiarazione di incompeten-
- Za. C. Firenze, 6 luglio 1899, Brucalossi c. Baroncini, Temi ven., 1899, 513; Cons. conciliatori, 1899, 204; Legge, 1899, II, 729; Conciliatore, 1899, 759; Annali, 1899, 562.
- 301. Il magistrato d'appello che dichiara l'incompetenza del giudice di primo grado e la competenza propria non può per questo decidere la questione in merito, neanche se ne sia richie-
- sto dalle parti. C. Roma, 31 gennaio 1899, Bazzani c. Ferrarini, Foro, I, 337. (n)
- 302. Se la sentenza appellata abbia ammesso delle prove per stabilire la competenza territoriale, il magistrato d'appello deve limitarsi a prov-
- vedere sulla contestata competenza. A. Milano, 25 luglio 1899, Almici c. Cajani, M. trib. Mil., 1899, 806.
- 303. Essendo certo che il computo del fitto per tutta la durata della rimanente locazione eccede la somma di lire 1500, non può il tribunale d'appello (che respinge la domanda di risoluzione per supposto non pagamento del fitto, ammettendo le relative prove dedotte dal convenuto conduttore) rinviare la causa al primo giudice, ma deve ritenerla per risolverla poi, esaurite
- D le prove, come giudice d'appello. C. Torino,
 5 aprile 1899, Graziano c. Damonte, Giur. Tor.,
 1899, 536; M. trib. Mil., 1899, 421.
- 304. Il giudizio d'appello, per ciò che costituisce l'oggetto del gravame, altro non è che la riproduzione di quello di primo grado.
- 305. Quindi le nullità, che dai primi giudici fossero incorse, si rifondono nel merito della controversia, e sarebbe inutile in secondo grado il riconoscimento e la dichiarazione di tale nul-
- E lità. A. Roma, 19 dicembre 1899, Tanfani, c. Ferretti, Temi rom., 1899, 513.
- 306. Il recesso di un coappellante non può mai pregiudicare o menomare i diritti degli altri coap-
- pellanti. A. Venezia, 22 dicembre 1898, De Paoli e Menoni c. Fieghi, Temi ven., 1899, 95.
- 307. L'appello proposto avverso un capo di sentenza che dichiarò prescritte talune annualità di canoni non può ritenersi implicitamente rinunziato dalla riscossione fatta di altre annualità di canone aggiudicate in altro capo
- della stessa sentenza. A. Catania, 20 luglio 1899, Bruno c. Savarino, Giur. Cat., 1899, 159.
- 308. Non è efficace la rinunzia all'appello se l'atto non sia sottoscritto dall'appellante, o da persona munita di procura speciale; nè tale rinunzia può indursi, a favore d'uno degli ap-

- pellati, sol perchè contro di questo non furono prese conclusioni. — A. Roma, 7 ottobre 1899, Carabelli c. Serra, Temi rom., 1899, 507.
- 309. Se l'appellato dichiara di rinunciare agli effetti della sentenza di primo grado, viene a mancare senz'altro la materia del contendere; ed al giudice d'appello non rimane che dare atto della rinuncia e dichiarare non essere luogo
- ad ulteriormente deliberare. C. Torino, l maggio 1899, Revello c. Taricco, Giur. Tor., 1899, 780; Legge, 1899, II, 115; Gazz. proc., XXX, 129; Cons. conciliatori, 1899, 199; R. universale, 1899, 656; Conciliatore, 1900, 40.
- 310. L'appello fatto da un coobbligato solidale giova agli altri se, intervenendo in appello, regolarmente vi aderiscano, e quindi l'assoluzione dell'appellante principale per ragioni proprie non impedisce che si esaminino le eccezioni e le prove dei coobbligati facenti appello adesivo.
- o pello adesivo. C. Palermo, 30 maggio 1899, Maltese c. Santacroce, Foro sic., 1899, 368.
- 311. L'annullamento o la riforma di una sentenza con cui dichiaravasi inammissibile l'appello, e colla quale passava in giudicato un precetto fatto ai terzi possessori, giova anche a quei terzi possessori che non ricorsero, giacchè tutti sono obbligati solidalmente.
- 312. Al fidejussore solidale, tuttochè non citato nè intervenuto in giudizio, giova altresì l'annullamento o la riforma di una sentenza con cui passava in giudicato il precetto fatto contro il debitore principale nelle mani dei terzi pos-
- D sessori. C. Palermo, 10 dicembre 1898, Subeconomo c. Lo Giudice, Foro sic., 1899, 18.
- 313. Ammessa la domanda di devoluzione ob canones non solutos contro gli enfiteuti ed il
 terzo possessore, la riforma attenuta da costoro, per non trovarsi più essi nel possesso
 dello stabile enfiteutico, non può giovare al
 terzo possessore non appellante. C. Napoli 1 dicembre 1898. Regues c. Di Milia. Deitto
 - li, 1 dicembre 1898, Ragusa c. Di Milia, Dritto e giur., XIV, 293.
 - V. Amministrazione pubblica 4-10 Competenza civ. 252 Contumacia civ. 4, 5, 7, 13 Diritti promiscui 38, 68 Esecuzione provvisoria 6-9 Garanzia 7 Giudizio 8 Notaro 11 Notificazione civ. 8 Nuova opera 5-9 Offerta reale 5 Patrocinio gratuito 11, 25 Perenzione Procedimento civ. Prova testimoniale Quasi contratto 4, 5 Riconvenzione 3 Scrittura 39 Sentenza civ. Spese giudiziali 66 Usciere 2, 11, 17.
 - appello in materia elettorale V. Elezioni.
 - in materia di fallimento V. Fallimento.
 - nei giudizi di conti V. Corte dei conti.
 rinunzia all'appello per accettazione tacita della sentenza. V. Sentenza civ. (acquiescenza).

- giudizio di rinvio per effetto di cassazione di sentenza — V. Rinvio.
- intervento in appello (c. p. c. 491) V. Intervento.

Appelle in materia penale [c. p. p. 353-370, 398, 421].

SOMMARIO.

Appellabilità:

- , ord. o sent. interl. 1, 2,
- a dichiaras. specifica 25-31.
- , ordinanza a vece di sentenza 20-24.
- tenza 20-24.
 " pena applicabile od ap-
- plicata 85. , sent. pronuns. in 2º gra-
- do 82, 88.
 , titolo imputato, titolo ritenuto 84.
- Appello della parte civile:

" casi in cui è ammesso

- 6, 99-102.
- , forme 108-105.
- " ordinansa sulla costituzione 1, 2, 16.
- " quantità di danni 99-101. Appello del solo imputato:
- Appello del solo imputato: " aggravio 8, 164-168.
- , sent. assolutoria 4, 38-51.

Appello del P. M.:

- spp. del proc. del re e del proc. gen. 81.
- , contravvenzioni, limiti 5. 67-77.
- , delitti, limiti 78, 79.
- " giova all'imputato 45, 142, 169-171.
- , informativa 94, 95.
- , luogo 90.
- " mandato 87, 98.
- " motivi 89-95.
- "omessa condanna alle
- " più imp., appello contro un solo 182, 183.
- " richiesta di citazione 97, 98.
- , rinunsia 80, 126-127.
- " sent. conforme alla requisitoria 66.
- , telegramma 89. , termine 55-60, 82-86.

XI, 193.

Contumacia, ordinansa 28-81. Costituzione in carcere 53. Danni, competenza 6.

, provvisionale 179.

- Dichiarazione d'appello: " firma del cancelliere 52.
- mandato 8, 87, 88,
- termine 54-61

Effetto sospensivo 10.

- a accesso sul luogo, revoca 109, 110.
- " appello inammessibile, prescrizione 118.
- " nullità in primo grado 7, 32, 128-184.
- " nuove prove 111, 112,
- " nuovi documenti 108. " relazione 106, 107.
- , rinnovasione dibattim.
- 118-117, 130.
- sentenza od ordinanza 119-124.

Motivi:

- , dedotti all'udienza 188-142.
- . termine 63, 64,
- , vaghi e generici 62.
- Mutazione titolo reato 166, 172-178.

Nullità in primo grado 7, 82, 128-184.

Nuove prove 108, 111, 112. Parte civile 1, 2.

Più imputati, appello di un solo, 9, 180-183.

Prescrizione 118.

Querela, remissione 119, 120. Belazione della causa 106, 107.

Responsabile civile 9. Rinnovas. dibattim. 118-117, 180.

Rinunzia 8, 121-127, 162. Sentenza:

- , enunciazione dei fatti 185, 136.
- motivazione 65, 112-116, 187-168.

Termine per l'appello 54-61, 82-86.

" per i motivi 68, 64, 189-142.

BIBLIOGRAFIA.

- Se sia definitiva la sentenza che dichiara la incompetenza, o rigetta l'istanza del P. M. d'inammissibilità dell'appello, o la domanda
- A di costituzione di parte civile. G. MESSERI, Mon. pret., 1899, 625.
 - 2. Prodotto appello dall'imputato, immediatamente, contro l'ordinanza del tribunale che dichiara legittima la costituzione di parte civile, quali sono gli effetti dell'ordinanza che sospende il giudizio sino all'esito dell'appello? Compete l'appello immediato contro l'ordinanza che dichiara legittima la costituzione della parte civile? G. Napodano, Cass. unica,

3. L'imputato può appellare dalle sentenze del tribunale per mezzo di procuratore speciale, e dalle sentenze del pretore anche per mezzo di persona munita di mandato speciale? — G.

MESSERI, Mon pret., 1899, 545.

4. Se sia ammissibile l'appello di chi, ritenuto colpevole del reato d'ingiurie, sia stato dichiarato esente da pena per la reciprocità

delle offese tra querelante e imputato. — G. FORTINO, Rif. giur., 1899, 290.

- 5. L'appello del regio Procuratore dalle sentenze del pretore per contravvenzioni. — Q. Bianoni, Mon. pret., 1899, 401.
 - 6. In quali casi la parte civile può appellare e quale l'autorità competente a liquidare i dan-
- ui. G. MESSERI, Mon. pret., 1899, 609.
- 7. Il tribunale penale può rinviare la causa per un nuovo giudizio innanzi al pretore, quando annulla la sua sentenza in grado d'appello per violazione od omissione di forme prescritte sotto pena di nullità, o perchè il pretore, essendo competente, dichiarò non esserlo? —
- E G. MESSERI, Mon. pret., 1899, 593.
 - 8. Se il magistrato di seconde cure, che, annullando il primo dibattimento, ne ordina la ripetizione, possa aumentare la pena già inflit-
- ta all'appellante. G. Fortino, Rif. giur., 1899, 167.
- 9. Dell'obbligo di presentare i motivi per fruire dell'appello interposto dal coimputato in causa indivisibile. Caso relativo alla persona civilmente responsabile. (Nota alla sentenza della Cassazione di Roma in causa Mosetig).
- G A. MORTARA, Bett., 1899, II, 82.

- 10. Non potendosi appellare dalle ordinanze preparatorie che dopo la sentenza definitiva, non è sospensivo l'appello da un'ordinanza con la quale si dichiari non obbligatoria la compar-
- sa personale in giudizio del querelante. C. Roma, 21 febbraio 1899, Marzari, Cass. unica, X, 878; Corte S. Roma, 1899, 171.
- 11. Il divieto di appellare dalle sentenze interlocutorie prima della definitiva non si estende a quella la cui esecuzione importi un pregiudizio irreparabile.
- 12. Applicazione al caso di sentenza del tribunale che sulla richiesta fatta dall'imputato all'udienza sospende il giudizio e rinvia gli atti per procedersi ad istruttoria a carico di altra persona indicata dal giudicabile come autrice
- I del reato. C. Roma, 20 maggio 1899, Fulco, Foro, II, 312.
- 13. Sono assimilabili alle definitive, e quindi possono essere immediatamente appellate, le sentenze od ordinanze che se eseguite importerebbero un pregiudizio irreparabile.
- 14. Applicazione al caso della sentenza con cui

- il tribunale, ritenendo esser sorti al dibattimento indizi di aver partecipato al reato altre persone non imputate, rinvia gli atti all'istruttore per l'analoga istruzione. — C. Roma, 19 giugno 1899, Merrone, Foro, II, 405. (n)
- 15. Ha carattere definitivo, ed è perciò separatamente appellabile, l'ordinanza del tribunale che rimette al giudice istruttore pel procedimento ordinario una causa portata a giudizio per citazione direttissima. - A. Milano, 21 dicembre 1898, Lavazza, M. trib. Mil., 1899, 258.
- 16. È appellabile dalla parte lesa, separatamente dalla sentenza definitiva, la sentenza interlocutoria che dichiara nulla la costituzione di parte civile e la esclude dal giudizio. - A.

Palermo, 18 maggio 1899, Gull, Foro sic., 1899,

84; Legge, 1899, II, 242.

17. La sentenza che pronuncia soltanto sulla competenza non è definitiva, e non è perciò suscettibile di separato ricorso d'appello o di cassazione. - C. Roma, 20 ottobre 1899, Gri-

foni, M. trib. Mil., 1899, 937; Cass. unica, XI, 144; R. universale, 1899, 324; Riv. pen., LI, 81; Giur. pen. Tor., 1900, 90.

- 18. La sentenza con cui il tribunale riconosce che nel fatto ascritto ad un imputato ricorrono gli estremi di un delitto eccedente la sua competenza non è appellabile.
- 19. Non può la Corte di appello, che riconosca inammessibile il gravame sull'elevato conflitto, giudicare del gravame avverso le ordinanze relative alla costituzione di parte civile. -
- C. Roma, 22 dicembre 1898, Arcoraci, Cass. unica, X, 492; Temi ven., 1899, 207; Corte S. Roma, 1898, 929.
- 20. Se il pretore dichiari la propria incompetenza, si può appellare, quantunque la dichiarazione sia stata emessa con ordinanza prima del dibattimento.
- 21. In tal caso il tribunale correttamente annulla l'ordinanza e rinvia la causa al primo giudice pel corso ulteriore, per procedere cioè al dibattimento ed emettere all'esito di questo
- la sentenza sulla competenza. C. Roma, 28 marzo 1899, Caracciolo, Foro, II, 392 (n). V. pure: Cass. unica, X, 877; Giust. pen., 1899, 648; Giur. pen. Tor., 1899, 303; Corte S. Roma, 1899, 169.
- 22. Il pretore non può risolvere una causa penale, anche trattandosi di dover meramente dichiarare estinta l'azione penale (come sarebbe per oblazione volontaria), mediante ordinanza; ma deve farlo con sentenza, in seguito a regolare dibattimento.
- 23. L'irregolarità della pronunzia giudiziale non può spogliare la parte del diritto di gravame.
- 24. E quindi deve potersi ammettere l'appello avverso tale pronunzia, che per sè stessa sarebbe inappellabile, quando, ricostruito il procedimento nelle forme legali, il gravame sarebbe

- ammissibile. C. Roma, 10 luglio 1899, Parma, Giust. pen., 1899, 1341; Riv. pen., L, 343; Ginr. pen. Tor., 1899, 434; Gazz. giud. it., 1899, 368; Cass. unica, X, 118; R. universale, 1899, 330.
- 25. Invano si deduce in cassazione che la Corte d'appello non permise la discussione contro l'ordinanza del tribunale che aveva respinto la domanda fatta in udienza per l'ammissione di testimoni, se tale ordinanza fu protestata
- ma non investita con l'atto d'appello. C. Roma, 22 marzo 1899, Longo, Corte S. Roma, 1899, 146.
- 26. Non solo contro le sentenze preparatorie od interlocutorie di cui all'art. 400, ma anche contro le ordinanze pronunziate nel corso del dibattimento giusta l'art. 281 n. 4 c. p. p. e che in sostanza sono vere sentenze interlocutorie, occorre, oltre la protesta, la dichiarazione specifica per appellarle.
- 27. E ciò anche se la questione risoluta sia di ordine pubblico, come la competenza per materia. - C. Roma, 19 settembre 1898, Labombarda, Foro, II, 13. (n)
- 28. Perchè sia ricevibile il gravame d'appello contro l'ordinanza che dichiarò la contumacia dell'imputato nel primo giudizio è necessario che l'imputato nella dichiarazione d'appello abbia pure investita di ricorso quell'ordinan-
- za. C. Roma, 11 agosto 1899, Della Bona, M. trib. Mil., 1899, 776; Cass. unica, XI, 47; Riv. pen., L, 480; Foro sic., 1899, 159.
- E29. Conf. C. Roma, 24 gennaio 1899, Lo Jacono, Glur. pen. Tor., 1899, 320; M. trib. Mil., 1899, 754; Corte S. Roma, 1899, 9.
- 30. Se non sia stata impugnata con dichiarazione di appello la ordinanza con cui il pretore aveva dichiarato la contumacia, inammissibile era l'appello ed inammissibile è il ricorso che nel suo fine ultimo investe l'ordinanza stessa passata in giudicato.
- 31. E ciò anche quando il tribunale in grado d'appello, senza arrestarsi all'inammissibilità di esso, l'abbia esaminato e rigettato in merito.
- C. Roma, 28 aprile 1899, Caputo, R. universale, 1899, 166.
- 32. Annullato dal tribunale per vizio di forma il giudizio occorso avanti il pretore, e rifatta in sede di appello la causa stessa avanti il tribunale, rimane esaurito con tutte le garanzie di legge il doppio grado giurisdizionale, e un altro appello avanti la Corte è irricevibile. -
- A. Palermo, 23 maggio 1899, Lombardo, Cass. unica, X, 1117.
- 33. Con la dichiarazione di non luogo a procedimento per desistenza dalla querela è esaurito il giudizio; onde il giudice di appello, che, annullata la prima sentenza, pronunzia in merito, esaurisce il grado di appello; e la relativa sentenza non è suscettiva che di ricorso

- per cassazione. C. Roma, 2 giugno 1899,
 Fiora, Cass. unica, X, 1268; Gazz. giud. it., 1899,
 312; Foro sic., 1899, 111.
- 34. L'appellabilità delle sentenze dei tribunali si determina dal titolo ritenuto in sentenza e non
- da quello formulato nella imputazione. C.
 Roma, 9 marzo 1899, Damiani, Cass. unica, X,
 1007; Dritto e giur., XV, 47; Foro sic., 1899,
 78; M. trib. Mil., 1899, 599; Giur. pen. Tor.,
 1899, 418; Corte S. Roma, 1899, 330.
- 35. L'appellabilità dalle sentenze dei tribunali si determina dalla pena comminata dalla legge, non dalla pena applicata in concreto; e, in caso di pena alternativa, da quella che rientra nel limite stabilito per l'appellabilità, ancorchè l'altra pena alternativamente comminata condurrebbe alla inappellabilità della sentenza.
- C. Roma, 26 luglio 1899, La Manna, Giust.
 pen., 1899, 1115; Dritto e giur., XV, 480.
- 36. L'imputato assoluto dal pretore per non provata reità non può produrre appello per dimostrare l'inesistenza del reato. C. Roma,
- 4 febbraio 1899, Sartorio, Foro, II, 249. (n) **E37.** Conf. — C. Roma, 22 marzo 1899, Follo, Foro, II, 249. (n)
- F38. Conf. T. Milano, 19 novembre 1898, Sartorio, Giur. pen. Tor., 1899, 46; Legge, 1899, I, 243.
- 39. L'imputato assoluto dal tribunale per non provata reità non può appellare per sostenere la
- inesistenza di reato. C. Roma, 20 dicembre
 1898, Cafiero, Foro, II, 1. (n)
- H40. Conf. C. Roma, 10 gennaio 1899, Barone,
 R. universale, 1899, 43; Giur. pen. Tor., 1899,
 335; Corte S. Roma, 1899, 6; Cass. unica, X,
 552; Trib. giud., 1899, 92.
- 141. C. Roma, 5 maggio 1899, Salvatore, Cass. unica, X, 1176; Foro sic., 1899, 99; Esatt. e com., 1899, 231.
- L42. C. Roma, 15 giugno 1899, Chiariello, M. trib. Mil., 1899, 577; Cass. unica, X, 1220; Filangieri, 1899, 547; Annali, 1899, 110.
- M43. A. Milano, 21 dicembre 1898, Pensotti, M. trib. Mil., 1899, 99.
- N44. C. Roma, 28 aprile 1899, De Albertis, Foro, II, 303. (n)
- 45. Nè può valersi dell'appello proposto dal P. M. se il medesimo sia inammissibile per inosservanza di termini. (ivi)
- 46. Quantunque per norma l'imputato assoluto non possa appellare per sostenere l'inesistenza del reato, tal regola non ha luogo allorchè il giudizio sia radicalmente nullo per vizio della citazione.
- 47. Epperò chi fu assoluto in contumacia dal tribunale può appellare sostenendo in rito la nullità della citazione ed in merito l'inesisten-
- o za di reato. C. Roma, 16 ottobre 1899, De Mongardini, Foro, II, 526. (n)
- 48. La facoltà di appellare dalle sentenze dei tribunali penali compete a tutti, eccettochè al

- condannato soltanto a pena pecuniaria inferiore alle lire mille.
- E quindi può appellare per chiedere la dichiarazione di inesistenza di reato l'imputato che
- A fu assoluto per non provata reità. A. Trani, 25 febbraio 1899, Lisce, Cass. unica, X, 1242.
- B50. Conf. A. Trani, 4 agosto 1899, Marchi, R. giur. Trani, 1899, 647.
- 051. Conf. A. Napoli, 12 dicembre 1898, Graziani, Giust. pen., 1899, 252; Legge, 1899, I, 453; Dritto e giur., XIV, 298; Foro pen., VII, 324.
- 52. L'appello è irricevibile se è mancante della firma del cancelliere o di altro funzionario addetto alla cancelleria debitamente a ciò autorizzato; sebbene da un certificato del cancelliere risulti che la dichiarazione d'appello fu
- D ricevuta dal vice-cancelliere. C. Roma, 8 febbraio 1899, Russo, Corte S. Roma, 1899, 139.
- 53. All'ammissibilità dell'appello proposto dal coudannato in contumacia colpito da mandato di cattura, non osta che l'appellante non sissi
- E costituito in carcere. C. Roma, 21 agosto 1899, Trabucco, Foro, II, 433. (n)
- 54. Il termine di tre giorni per appellare dalle sentenze dei pretori decorre da quello della pronunciazione della sentenza in udienza pubblica: il giorno di detta pronuncia però s'intende escluso dal termine, e ciò per la regola generale di rito processuale che nel computo dei termini non si comprende il dies a quo. —
- F C. Roma, 17 gennaio 1899, Noto, R. universale, 1899, 40; Corte S. Roma, 1899, 15.
- 55. Il giorno della pronunzia della sentenza non va calcolato neppure pel P. M. nel termine di tre giorni concesso dall'art. 355 c. p. p. per
- e appellare dalle sentenze del pretore. C. Roma, 2 dicembre 1898, Mosconi, Giur. pen. Tor., 1899, 4.
- H56. Conf. C. Roma, 21 dicembre 1898, Bruno, Cass. unica, X, 567.
- 157. C. Roma, 10 aprile 1899, Albanesi, M. trib. Mil., 1899, 357; Cass. unica, X, 1032; Filangieri, 1899, 392; Giur. pen. Tor., 1899, 337.
- 58. Nel termine di 5 giorni per appellare dalle sentenze del tribunale non si computa il giorno della prolazione della sentenza nè per l'im-
- putato nè pel P. M. C. Roma, 25 marzo 1899, Italia, Cass. unica, X, 1068.
- 59. Anche per l'appello del Procuratore del re nel termine dei cinque giorni concesso per appellare dalle sentenze del tribunale non si comprende quello in cui è pronunziata la sen-
- tenza. C. Roma, 21 febbraio 1899, Platamia, Cass. unica, X, 721; Giur. pen. Tor., 1899, 221; Corte S. Poma, 1899, 184.
- N60. Conf. A. Torino, 28 marzo 1899, Cellario, Cass. unica, X, 795; Giur. pen. Tor., 1899, 206.
- 61. Non è inammessibile per esser stato prodotto fuori termine l'appello di un detenuto che tempestivamente fece istanza al direttore del-

- le carceri per la chiamata del cancelliere, se questi vi si recò dopo il decorrimento del termine. — C. Roma, 17 maggio 1899, Baioni, Foro, II, 352. (n)
- 62. Bene è dichlarato inammissibile l'appello, perchè sfornito di motivi, quando questi consistano nelle sole indicazioni dell'articolo che si pretende violato, senza specificare in che consista la violazione. C. Roma, 28 marzo 1899, Pesacantilli, Cass. unica, X, 811; Giur. pen. Tor., 1899, 178; M. trib. Mil., 1899, 436; Corte S. Roma, 1899, 189.
- 63. Deve rigettarsi l'appello proposto senza motivi e con dichiarazione che si sarebbero presentati a termini di legge, se poi intempestivamente si presentarono motivi che si qualificarono aggiunti. C. Roma, 9 marzo 1899, Cimato, Corte S. Roma, 1899, 132.
- 64. Difetta di motivazione la sentenza che dichiara inammessibile l'appello, perchè sul foglio dei motivi il cancelliere abbia omesso di indicare la data della presentazione, quando invece l'appellante avea chiesto che si ispezionassero i registri della cancelleria, dai quali resultava la data della presentazione. C. Roma, 11 luglio 1899, Stile, Cass. unica, XI, 117; R. universale, 1899, 330.
- 65. Deve annullarsi per difetto di motivazione la sentenza che abbia dichiarato irricevibile l'appello per mancanza dei motivi, quando invece risulti alla Corte Suprema che i motivi esistevano ed erano allegati negli atti. — C.
- Roma, 28 aprile 1899, Parodi, Cass. unica, X, 1032; Giur. pen. Tor., 1899, 339.
- 66. Il P. M., che rappresenta l'interesse e il diritto sociale, può ben appellare anche da sentenza resa in conformità della sua richiesta. — C. Roms, 17 luglio 1899, Caflero, Cass. unica, X, 1319; Dritto e giur., XV, 309.
- 67. L'appello del Procuratore del re da sentenza del pretore in tema di contravvenzioni è soggetto agli stessi limiti imposti all'appello del rappresentante il P. M. presso la pretura. —
- C. Roma, 19 dicembre 1898, Favorito, Foro, II, 31. (n)
- H68. Conf. C. Roma, 17 dicembre 1898, Favoriti, Corte S. Roma, 1898, 950.
- 169. C. Roma, 25 marzo 1899, Giammichele, Giur. pen. Tor., 1899, 185.
- L70. C. Roma, 14 aprile 1899, Sansone, M. trib. Mil., 1899, 479.
- M71. C. Roma, 9 gingno 1899, Raimondo, R. universale, 1899, 223.
- N72. C. Roma, 14 giugno 1899, Olivieri, Giust. pen., 1899, 820; M. trib. Mil., 1899, 636.
- 073. C. Roma, 3 luglio 1899, Casella, Cass. unica, X, 1262; M. trib. Mil., 1899, 653; Forosic., 1899, 106.
- P74. C. Roma, 10 luglio 1899, Parma, Giust. pen., 1899, 1341; Riv. pen., I, 343; Giur. pen.

- Tor., 1899, 434; Gazz. giud. it., 1899, 368; Cass. unica, XI, 118; R. universale, 1899, 330.
- A75. T. Spoleto, 29 marzo 1899, Olivieri, Giust. pen., 1899, 543.
- 76. Non è ammessibile l'appello del Procuratore del re in causa di pretura, in cui, sulle conformi requisitorie del P. M., il prevenuto fu assolto dall'imputazione di contravvenzione alla legge forestale.
- 77. Le parole «non ostante l'acquiescenza od il silenzio del P. M. presso il pretore», che figurano nell'art. 353 c. p. p., si riferiscono solo ai casi di delitto o anche di contravvenzione, nelle quali l'appello sarebbe possibile anche al P. M. presso la pretura. C. Roma, 18 agosto 1899, Pulsoni, Giur. pen. Tor., 1899, 470.
- 78. In accusa di delitto, è sempre ammessibile l'appello del P. M., benchè all'udienza avesse chiesto il non luogo, e la condanna fosse per contravvenzione. C. Roma, 25 agosto 1898, Denti, Corte S. Roma, 1898, 734.
- 79. Nei giudizî per delitti, a differenza che nei giudizî per contravvenzioni, la facoltà di appellare da sentenza del pretore si esercita
- dal P. M. senza limitazione. C. Roma, 29
 settembre 1899, Campanella, Giust. pen., 1899,
 1233; Dritto e giur., XV, 571.
- 80. Ancorquando il P. M. appelli dopo la richiesta fatta per la discussione del gravame proposto dal giudicabile, l'appello è valido, non potendosi dar adito a tacita rinunzia, in quanto che stabilito, senz'alcuna restrizione, il ter-
- mine dei 60 giorni. A. Catanzaro, 26 giugno 1899, Florio, Temi calab., 1899, 30.
- 81. Il Procuratore generale ha sessanta giorni per appellare dalle sentenze dei tribunali, indipendentemente dall'appello del Procuratore del re. C. Roma, 25 novembre 1898, Aldini, Cass. unica, X, 298; M. trib. Mil., 1899, 218; Filangieri, 1899, 314; Corte S. Roma, 1898, 932.
- 82. Nel termine di dieci giorni per appellare da sentenza del pretore, concesso al procuratore del re dall'art. 355 c. p. p., non si computa
- quello della prolazione della sentenza. C. Roma, 2 dicembre 1898, Bandoino, Cass. unica, X, 466; Foro sic., 1899, 26; Circ. giur., 1899, 42.
- 83. Anche per l'appello del P. M. il dies a quo non si computa nel termine stabilito per produrre il gravame.
- 84. Così non si computa in quello di 60 giorni concesso al Procuratore generale per appellare
- dalle sentenze del tribunale. C. Roma, 18 agosto 1898, Veneruso, Foro, II, 23 (n). V. pure: Foro pen., 1898, 54; Giur. pen. Tor., 1898, 455.
- 185. Conf. C. Roma, 15 giugno 1899, Chiariello,

- M. trib. Mil., 1899, 577; Cass. unica, X, 1220; Filangieri, 1899, 547; Annali, 1899, 110.
- 86. Risultando che il telegramma col quale il Procuratore del re interpose appello pervenne alla pretura nel termine di legge, a nulla rileva che l'annotazione nei registri di cancelleria sia stata eseguita tardivamente. C. Roma, 25

marzo 1899, Mazzone, Foro, II, 298. (n)

- 87. È incensurabile il giudizio del tribunale che in mancanza di alcun atto o documento idoneo a provare la delegazione del Procuratore del re al rappresentante il P. M. presso la pretura, ritiene la dichiarazione di quest'ultimo insufficiente a dimostrarla, e quindi inesistente il mandato.
- 88. Nè la suprema Corte può all'uopo vagliare un documento per la prima volta prodotto assie-
- B me al ricorso. C. Roma, 24 novembre 1898, Pinarelli, Foro, II, 7. (n)
- 89. Se è lecito al Procuratore del re fare la dichiarazione di appello anche per telegramma, l'appello e i motivi debbono essere presentati in tempo utile nella cancelleria della pretura.
- C. Roma, 23 marzo 1899, Covitti, Cass. unica, X, 777; Foro sic., 1899, 68; Corte S. Roma, 1899, 149.
- 90. Anche il Procuratore del re appellante da sentenza del pretore deve nel tempo prescritto presentare o far pervenire alla cancelleria della pretura la dichiarazione e i motivi dell'appel-
- D lo. C. Roma, 21 febbraio 1899, Mazzatico,
 Cass. unica, X, 812; M. trib. Mil., 1899, 397;
 Filangieri, 1899, 463; Corte S. Roma, 1899, 189.
- 91. Il termine di tre giorni da quello della interposizione dell'appello avverso sentenza di pretore, onde produrre i motivi, deve essere osservato dall'imputato, dalla parte civile e dal P. M. presso la pretura.
- 92. Invece il Procuratore del re appellante può inserire i motivi dell'appello nella richiesta
- di citazione. C. Roma, 2 maggio 1899, Almagià c. Siniscalchi, Dazio cons., 1899, 225; M. trib. Mil., 1899, 577; Cass. unica, X, 1204; Bett., 1899, 332; Foro sic., 1899, 103; Filangieri, 1899, 552; Giust. pen., 1899, 1306; Corte S. Roma, 1899, 305; Temi ven., 1900, 64.
- 93. Il P. M. presso il tribunale, appellando dalla sentenza del pretore, ben può inserire i motivi del suo appello nella richiesta di citazione. T.
- Vallo di Lucania, 29 novembre 1899, Siniscalchi c. Almagià, Cronaca daz., 1899, 109.
- 94. Il Procuratore del re non è soggetto a termine alcuno per produrre l'informativa dell'appello da esso proposto avverso una sentenza
- del tribunale. A. Palermo, 4 settembre 1899,
 Mollica, Foro sic., 1899, 153; Rass. trib. Roma, 1900, 24; Cronaca daz., 1900, 5.
- H95. Conf. C. Roma, 21 febbraio 1899, Platamia, Cass. unica, X, 721; Giur. pen. Tor., 1899, 221; Corte S. Roma, 1899, 184.

- 98. È ammessibile l'appello del Procuratore generale exverso la sentenza che, dichiarando prosciolto l'imputato dal reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, omette di condannare la parte civile alle spese del procedimento.
- A. Catanzaro, 12 dicembre 1898, Polimeni,
 Temi calab., 1899, 14.
- 97. L'obbligo di richiedere la citazione dell'imputato nei 15 giorni è imposto dall'art. 360 c. p. p. pel solo caso in cui l'appello da sentenza del pretore sia stato proposto dal rappresentante il P. M. presso la pretura, non quando sia appellante lo stesso Procuratore del re.
- C. Roma, 17 gennaio 1899, De Matteis, Foro,
 11, 296 (n). V. pure: Cass. unica, X, 657; Corte
 S. Roma, 1899, 28.
- c98. Conf. C. Roma, 29 settembre 1899, Campanella, Giust. pen., 1899, 1233; Dritto e giur., XV, 571.
- 99. Finchè la parte civile non abbia concretato in cifra le proprie domande, essa può appellare dalle ordinanze proferite dal tribunale nel corso del dibattimento.
- 100. Nè l'imputato può opporre la inappellabilità a sensi dell'art. 399 n. 3 c. p. p., adducendo che la cifra dei danni non può eccedere lire 1500.
- 101. Applicazione in un caso d'imputazione a sensi
 D dell'art. 866 c. comm. A. Milano, 17 giugno 1899, Tanzi c. Volonté, M. trib. Mil., 1899, 777.
- 102. La parte civile condannata al risarcimento dei danni in favore del querelato, per cui si è dichiarato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato, ha diritto di produrre appello nel suo interesse civile a norma degli art.
- E 370, 399, n. 3 e 572 c. p. p. A. Trani, 29 luglio 1899, Cascella c. Di Corrado, R. giur. Trani, 1899, 765.
- 103. L'appello della parte civile è interposto legalmente con la dichiarazione fatta in cancelleria; tale dichiarazione non deve notificarsi all'imputato, ma deve notificarglisi la sola citazione a comparire nell'udienza fissa che piace all'appellante, e non da destinarsi dal presidente. A. Palermo, 18 maggio 1899,
- presidente. A. Palermo, 18 maggio 1899,
 Guli, Foro sic., 1899, 84; Legge, 1899, II, 242.
- 104. La parte civile, appellante dopo l'interposizione di appello fatta nel modo e termine dal codice di procedura penale stabiliti, deve per l'istruzione e pel giudizio seguire le norme del codice di procedura civile.
- 105. Epperò per la parte civile appellante il tempo utile per proporre la citazione dopo l'inter-
- g posizione d'appello è di 60 giorni. A. Torino, 5 giugno 1899, Festa, Giur. pen. Tor., 1899, 299; Cass. unica, X, 1273.
- 106. Elevatasi pregiudizialmente l'eccezione d'inammessibilità dell'appello, la Corte può deciderla ed accoglierla senza che occorra che il consigliere delegato faccia la relazione della causa.

- C. Roma, 28 aprile 1899, De Albertis, Foro, II, 303. (n)
- 107. Nei giudizf d'appello è formalità sostanziale, la cui inosservanza importa la nullità del di-
- battimento, la refazione della causa. C. Roma, 22 aprile 1899, Scorretti, M. trib. Mil., 1899, 517; Cass. unica, X, 1124; Giur. pen. Tor., 1899, 349 e 408; Filangieri, 1899, 554.
- 168. Anche il P. M. deve considerarsi come parte in giudizio; e però anch'egli può produrre in appello nuove prove, come un rapporto della
- p. s. circa la condotta dell'appellante. C. Roma, 24 marzo 1899, Zirilli, Cass. unica, X, 947; Giur. pen. Tor., 1899, 301; M. trib. Mil., 1899, 579; Circ. giur., 1899, 83; Corte S. Roma, 1899, 310.
- 109. La Corte d'appello, che con ordinanza pronunziata al dibattimento aveva disposto l'accesso sul luogo di tutta la Corte, non può poi in camera di consiglio ed all'insaputa delle parti revocare l'ordinanza, ed affidare l'accesso ad un solo consigliere.
- 110. Nè può dirsi irrilevante l'eseguito mezzo istruttorio, se la sentenza, pur affermandolo tale, tenga in realtà conto degli elementi che ne ribusultarono. C. Roma, 10 marzo 1899, Albertale.

tino, Foro, II, 242.

- 111. Il magistrato d'appello, non può valersi della facoltà di cui all'art. 417 c. p. p. se non in quanto le nuove prove siano tali da modificare agli effetti penali il valore giuridico del
- fatto. A. Milano, 21 dicembre 1898, Pensotti, M. trib. Mil., 1899, 99.
- 112. È una pura facoltà della Corte l'ammettere nuove prove e non è tenuta neppure la Corte a motivare la sua decisione, che è incensura-
- bile in cassazione. C. Roma, 20 giugno 1899,
 Riesbeck, Cass. unica, X, 1452; M. trib. Mil.,
 1899, 734; Foro sic., 1899, 129.
- 113. La rinnovazione del dibattimento in appello è una pura facoltà del giudice, incensurabile in
- cassazione. C. Roma, 17 aprile 1899, Somaini, Cass. unica, X, 1102; Foro sic., 1899, 141.
- 114. Non occorre motivazione per il non uso di una facoltà concessa al giudice per la rinnova-
- H zione del dibattimento. C. Roma, 4 aprile 1899, Prosperlni, Cass. unica, X, 823; Giur. pen. Tor., 1899, 192.
- 115. Invano si deduce in cassazione che il magistrato d'appello non accolse la domanda per
- 1 la rinnovazione del dibattimento. C. Roma, 12 aprile 1899, Bechelli, Corte S. Roma, 1899, 398.
- ll6. Deve essere annuliata per difetto di motivazione quella sentenza d'appello, nella quale siasi del tutto omesso di discutere il motivo di gravame inteso ad ottenere la rinnovazione
- L del dibattimento. C. Roma, 27 glugno 1899, Madonna, Foro pen., VII, 366.

- 117. Il tribunale in grado di appello, che in seguito al disperdimento del processo ordina la rinnovazione del dibattimento, può far citare e sentire il querelante che non era comparso da-
- vanti al pretore. C. Roma, 8 aprile 1899, Bonavita, Corte S. Roma, 1899, 200.
- 118. Anche se l'appello sia inammissibile, devono preliminarmente valutarsi le cause di estinzione dell'azione penale, come ad es. la prescrizione, sussistendo la quale manca la base del procedimento e dello stesso atto giurisdizionale relativo all'ammissibilità o meno del
- gravame. C. Roma, 27 giugno 1899, Frabottoni, Foro, II, 321. (n)
- 119. Dopo il rinvio a giudizio il procedimento non può aver termine che con sentenza resa in pubblica udienza.
- 120. Nei reati d'azione privata, se in pendenza di appello sopravviene la remissione, il giudice deve provvedere con sentenza resa alla pubblica udienza e non con ordinanza in camera
- O di consiglio. C. Roma, 12 giugno 1899, De Ciantis, Foro, II, 488 (n). V. pure: Giur. pen. Tor., 1899, 355.
- 121. È norma fondamentale del codice di procedura che i giudizi penali si svolgono all'udienza, tranne i casi espressamente indicati dalla legge.
- 121 bis. Epperò, anche essendosi rinunziato all'appello, non può pronunziarsi ordinanza in camera di consiglio, ma deve pronunziarsi sen-
- D tenza in pubblica udienza. C. Roma, 1 maggio 1899, Costantino, Foro, II, 392 (n). V. pure: Cass. unica, X, 1167; Foro sic., 1899, 91.
- E122. Conf. C. Roma, 2 giugno 1899, Pierro, Foro, II, 392. (n)
- F123. C. Roma, 12 giugno 1899, Molineris, Cass. unica, X, 1390.
- G124. C. Roma, 20 luglio 1899, Manco, Foro, II, 392
 (n). V. pure: Giur. pen. Tor., 1899, 356; M. trib. Mil., 1899, 673; Riv. pen., L, 485.
- 125. Se prima di portar la causa all'udienza il P.
 M. rinunzia al suo gravame, il magistrato di
 appello non ha altro obbligo che di dar atto
 della rinunzia senza entrare in merito. C.

Roma, 22 giugno 1899, Abbate, Foro, II, 403. (n)

- 126. La Corte investita della cognizione della causa per l'appello del P. M. deve giudicarne in merito, se anche il P. M. rinunzi al gravame. —
- C. Roma, 30 novembre 1898, Baffa, Foro, II,65. (n)
- 127. Se anche il P. M. rinunzi all'udienza all'appello da lui proposto contro sentenza assolutoria, il giudice ha il dovere di esaminare la causa in merito, ed ove ne sia il caso, di dichiarare il non luogo per inesistenza di reato.
- C. Roma, 3 luglio 1899, Capparozzo, Foro,
 II, 424. (n)
- 128. Il giudice di appello, che dichiara illegalmente intervenuta in primo grado la parte civile,

- deve rinnovare il dibattimento, e non può senza di ciò giudicare in merito. - C. Roma, 9 marzo 1899, Ruffo, Foro, II, 202. (n)
- 129. Se il magistrato d'appello esclude dal giudizio la parte civile, ammessa già in primo grado,
- deve annullare il primo dibattimento. C. Roma, 23 agosto 1899, Mungo, R. universale, 1899, 249; Dritto e giur., XV, 502.
- 130. Annullata per incompetenza la sentenza del primo giudice, devesi rinnovare il pubblico dibattimento per potersi pronunziare nel merito.
- C. Roma, 16 maggio 1899, Di Bartolomeo, Cass. unica, X. 1074; Giur. pen. Tor., 1899, 291; Dritto e giur., XV, 95.
- 131. Dedotta la nullità del giudizio di primo grado per omessa lettura, il giudice di appello deve esaminare se la lettura fu o no legalmente negata, ed in questo secondo caso deve annullare il primo dibattimento; ma commette nullità se fa esso stesso dare la lettura, poichè o questa era lecita ed è nullo il dibattimento di primo grado, o era vietata ed è nullo quello di appello. - C. Roma, 14 agosto 1899, Fa-
- villa, Foro, II, 466. (n) 132. La massima che il magistrato di appello, nel dichiarare la nullità di un atto compiuto dai primi giudici, possa eliminarlo senza annullare il giudizio di primo grado, non è applicabile al caso in cui l'atto medesimo si com
 - penetri e si confonda con altri elementi, che da esso traggono vita e valore.
- 133. Epperò, qualora nel giudizio di appello venga dichiarata la nullità di una deposizione testimoniale per non essere stata emessa con giuramento, e risulti che a tale deposizione si connettono altri elementi di prova, devesi procedere senz'altro alla rinnovazione del dibattimento. - C. Roma, 30 maggio 1899, Maz
 - zantini, Foro pen., VII, 305; Temi ven., 1900.
- 134. Per quanto la sentenza dei primi giudici sia posta nel nulla per irregolarità di forma, torna sempre efficace in quella parte in cui sta-
- tul a favore dei giudicabili. A. Torino, 22 novembre 1898, Boetti e Vietti, Giur. pen. Tor., 1899, 6.
- 135. Non ha obbligo il magistrato di appello di esporre i fatti, bastando che si dica che si ac-
- cettano quelli della sentenza impugnata. C. Roma, 6 dicembre 1898, Di Martino, Cass. unica, X, 455; Giur. pen Tor., 1899, 88; Foro sic., 1899, 18.
- 136. Soddisfa il voto della legge, la quale prescrive, a pena di nullità, che la sentenza contenga la enunciazione dei fatti che formano il soggetto dell'imputazione, la sentenza della Corte di appello la quale riferisca il fatto costituente il reato, sebbene non in tutte le circostanze,
- ma si richiami al giudicato impugnato. C. Roma, 8 marzo 1899, Giorgi, Giur. pen. Tor., L

- 1899, 180; Cass. unica, X, 849; Corte S. Roms, 1899, 196.
- 137. Il tribunale può riportarsi laconicamente alla motivazione della sentenza del pretore, dalla quale risulta che il possesso della cosa, per cui s'imputava l'esercizio delle proprie ragioni, o non era nel prevenuto o era conte-
- stato. C. Roma, 18 agosto 1898, Catanes, Corte S. Roma, 1898, 778.
- 138. Il magistrato d'appello non è obbligato a confutare motivi non stati dedotti nel ricorso, nè aggiunti in termine utile, ma soltanto formu-
- lati all'udienza. C. Roma, 14 gennaio 1899, Tringali, Giur. pen. Tor., 1899, 314; Corte S. Roma, 1899, 24.
- 139. Il giudice di 2º grado non deve occuparsi della eccezione di cosa giudicata opposta all'udienza, ove non sia stata dedotta nei motivi d'appello.
- 140. Non essendosi opposta quando si ebbe cognizione della nuova procedura, si deve ritenere che si sia rinunziato alla eccezione di cosa
- giudicata. A. Cagliari, 6 luglio 1899, Pes, Giur. sarda, 1899, 287.
- 141. Il giudice di appello non ha obbligo, ma ha facoltà di prendere ad esame i motivi dedotti
- la prima volta all'udienza. C. Roma, 18 marzo 1899, Gioffrè, Foro, II, 254. (n)
- 142. Prodottosi appello dal P. M. (nella specie, per la sola applicazione della pena) l'imputato, anche non appellante, ha diritto a far valere le sue ragioni; ed è quindi nulla la sentenza che non si occupa della scusante della ubbriachez-
- za da lui dedotta all'udienza. C. Roma, 29 novembre 1898, Solari, Foro, II, 71. (n)
- 143. Benché anche sommariamente, deve il giudice motivare sulla inattendibilità di un apposito
- motivo di gravame. C. Roma, 7 marzo 1899, Acierno, Cass. unica, X, 780; Foro sic., 1899, 71; Giur. pen. Tor., 1899, 241.
- 144. È nulla la sentenza del giudice di secondo grado, che non prende in considerazione uno
- dei gravami presentati dall'imputato. C. Roma, 4 luglio 1899, Bruno, Giur. pen. Tor., 1899, 350; Cass. unica, X, 1295.
- 145. Conf. C. Roma, 20 ottobre 1899, Topazzini, M. trib. Mil., 1899, 958; Cass. unica, XI, 144; Dritto e giur., XV, 724; Riv. pen., Li, 174.
- 146. Difetta di motivazione la sentenza di appello la quale tace sul motivo della eccessività della
- pena. C. Roma, 7 luglio 1899, Faraci, Giust. pen., 1899, 999; Giur. pen. Tor., 1899, 401; Corte S. Roma, 1899, 416.
- 147. Dedotta espressamente, in tema d'appropriasione indebita, la mancanza di dolo nell'imputato, per essere costui creditore del querelante, manca al precetto della motivazione la Corte d'appello che, escludendo l'esistenza del credito, non fa l'indagine se l'imputato abbia
- tuttavia agito con dolo. C. Roma, 20 mag-

- gio 1899, Tangorra, Giur. pen. Tor., 1899, 296.
- 148. Difetta di motivazione la sentenza del giudice di appello che si limita a dire in merito al gravame «i motivi non fa bisogno discuterli per respingerli, confutati come sono dal senso
- a comune ». C. Roms, 4 marzo 1899, Santomarco, Cass. unica, X, 976; Gazz. giud. it., 1899, 183; Giur. pen. Tor., 1899, 305; Corte S. Roms, 1899, 56.
- 149. La sentenza di appello, la quale si limita ad una lieve ed incompleta considerazione sulla responsabilità dell'imputato senza nulla dire sulla esistenza e carattere del fatto e sulla eccessività di pena, dimenticando financo di enunciare tali mezzi di gravame, difetta di moti-
- B vazione. C. Roma, 20 giugno 1899, Carella, Cass. unica, X, 1360; Giur. pen. Tor., 1899, 386.
- 150. Difetta di motivazione la sentenza di appello, che, mutando il titolo di reato di tentata congiunzione carnale in offesa al pudore, si limita ad asseverare che questa è la figura giuridica del fatto, senza indicare quali furono i fatti, e senza rispondere nulla al motivo di grava-
- me concernente la mancanza di prova. C. Roma, 24 febbraio 1899, Lubrano, Cass. unica, X, 818; Corte S. Roma, 1899, 153.
- 151. È sufficientemente motivata la sentenza quando risponde ai motivi di appello specifica-
- b tamente dedotti. C. Roma, 13 giugno 1899, Cerini, R. universale, 1899, 221.
- 152. Non è certamente lodevole un soverchio laconismo nella motivazione; ma non produce nullità, quando nella sentenza del primo giudice, confermata, si trovano esaminate le eccezioni
- mosse con l'appello. C. Roma, 16 maggio 1899, Maietta, Cass. unica, X, 1227.
- 153 Se nell'atto di appello si deduce «che l'imputato non poteva ritenersi responsabile di furto continuato, ma tutto al più d'unico furto, il che escluso, ne viene che l'imputato non può essere ritenuto che colpevole di danno lievissimo», non può dirsi che manchi di motivazione, sul valore lievissimo, la sentenza che non ne parls, ma riconosce che il furto fu
- continuato. C. Roma, 23 marzo 1899, Notari, Corte S. Roma, 1899, 152.
- 154. Imputato alcuno di tentato furto qualificato e condannato in primo grado per violazione di domicilio, non manca al precetto della motivazione la sentenza di appello, la quale, definendo nuovamente il reato per tentato furto qualificato, dichiara assorbito il motivo presentato dall'imputato, solo appellante, sulla mancanza della querela, e quindi sulla improcedibilità dell'azione pel reato di violazione di
- domicilio, ritenuto dal tribunale. C. Roma, 26 giugno 1899, Quartini, Giust. pen., 1899, 945; Corte S. Roma, 1899, 372.

- 155. Il magistrato di appello non è obbligato di occuparsi del dolo, se ne ragionò ampiamente il primo giudice, la sentenza del quale viene confermate, e se non vi è motivo di gravame.
- C. Roma, 17 novembre 1898, Serra Fenu,
 Corte S. Roma, 1898, 854.
- 156. Il magistrato non ha l'obbligo di trattenersi su tutte le argomentazioni anche insignificanti dell'appellante, nè su documenti senza impor-
- B tanza ed influenza. C. Roma, 2 maggio 1899, Castaldi, Corte S. Roma, 1899, 411.
- 157. Il motivo di appello per non provata reità rimane implicitamente rigettato dalla sentenza che ritenne la esistenza del reato e la responsabilità del coimputato.
- 158. Ma la sentenza è nulla, per difetto di motivazione, se non rispose al motivo aggiunto per
- eccesso di pena. C. Roma, 28 ottobre 1898,
 Puccia, Corte S. Roma, 1898, 828.
- 159. Sulla dedotta eccessività della pena, la motivazione della sentenza è implicita, se, dopo aver confutato tutte le ragioni di merito, conclude doversi confermare la condanna di prima sede; molto più se la eccessività di pena fu dedotta quasi alla sfuggita e con parole vaghe e ge-
- neriche. C. Roma, 13 agoste 1898, Scotti,
 Corte S. Roma, 1898, 744.
- 160. Prodottosi appello avverso un'ordinanza per due distinti motivi, deve su ciascuno motivare la propria decisione il giudice, non bastando l'aver trovata giusta l'ordinanza quanto ad uno dei gravami contro la medesima proposti.
- E C. Roma, 9 gennaio 1899. Di Giambernardino, Cass. unica, X, 460.
- 161. Dedotta in appello la illegalità della lettura di verbali al dibattimento di 1º grado, sia per la ragione che contenessero prova specifica, sia perchè posteriori all'ordinanza di rinvio, non manca di motivazione la sentenza di appello, la quale confuta soltanto la prima delle addotte ragioni di illegalità, e non altresi la seconda, essendo obbligo delle sentenze di rispondere a tutti i motivi, e non a tutte le ragioni ed argomentazioni su cui i motivi si fon-
- dano. C. Roma, 24 luglio 1899, Guarducci, Giust. pen., 1899, 1046; Giur. pen. Tor., 1899, 445; Corte S. Roma, 1899, 401.
- 162. Difetta nella motivazione la sentenza di appello che dichiari inammessibile ii gravame, mentre esisteva in atti la rinuncia all'appello,
- della quale era mestieri occuparsi. C. Roms,
 22 febbraio 1899, Li Volsi, Cass. unica, X,
 1031; Giur. pen. Tor., 1899, 337.
- 163. Il giudice di appello è vincolato alle determinazioni del primo giudice nella parte risolutiva della sentenza che non sia stata appellata, ma non già nella motivazione e negli
- H apprezzamenti probatori. C. Roma, 18 settembre 1899, Stramaglia, Cass. unica, XI, 37;
 M. trib. Mil., 1899, 936; Foro sic., 1899, 155.

- 164. Il magistrato di appello, cui ricorse il solo imputato, può modificare e correggere le circostanze del fatto erroneamente ritenute dal primo giudice, come, in tema di diffamazione, le circostanze che riguardano il modo com'è seguita, il luogo ed il tempo in cui è avvenuta.
- 165. Esclusa dal magistrato di appello la comunicazione in un dato luogo, e sostituita la divulgazione in altro luogo, la eccezione d'incompetenza, riguardo al luogo escluso, non ha
- più fondamento. C. Roma, 24 ottobre 1898,
 Fazio, Corte S. Roma, 1898, 1005.
- 166. Può il giudice di appello mutare la definizione del reato dato dal primo giudice, anche in una più grave; purchè, quando sia appellante solo il condannato, non aggravi la pena.
- B C. Roma, 1 dicembre 1898, Luzzardi, Cass. unica, X, 397; M. trib. Mil., 1899, 238; Filangieri, 1899, 469; Corte S. Roma, 1898, 943.
- 167. Al magistrato di appello non è vietato di assegnare, anche d'ufficio, al reato una data diversa da quella per errore indicata dal primo
- giudice. C. Roma, 28 marzo 1899, Verniani,
 Corte S. Roma, 1899, 150.
- 168. Il magistrato di appello non è obbligato di tener conto delle circostanze attenuanti accordate già dal giudice di primo grado, se ammette una maggiore scusa, come quella della
- provocazione. C. Roma, 22 luglio 1898, Rosone, Corte S. Roma, 1898, 727.
- 169. L'appello del P. M., anche se diretto ad aggravare la condizione dell'imputato, investe il giudice di secondo grado della intera cognizione della causa.
- 170. E quindi, sull'appello del P. M. diretto a far condannare chi fu prosciolto per non provata reità, il giudice di appello può dichiarare l'ine-
- sistenza di reato. C. Roma, 20 gennaio 1899, Cartelli, Foro, II, 138. (n)
- 171. Sul gravame del P. M. il giudice di appello è investito dell'intera cognizione della causa, e può anche migliorare la sorte dell'imputato, dichiarando non luogo per inesistenza di reato, quando il primo giudice aveva assoluto per
- F insufficienza di prove. C. Roma, 11 gennaio 1899, Schermi, Anuali, 1899, 75.
- 172. In seguito ad assoluzione per i reati di truffa e di appropriazione indebita, e in seguito al gravame del P. M., il quale sosteneva che il tribunale avrebbe dovuto condannare per truffa, la Corte d'appello può condannare per il
- G reato di appropriazione indebita. C. Roma, 7 febbraio 1899, Ermini, Corte S. Roma, 1899, 121.
- 173. L'appello del P. M. per la sola quantità della pena dà facoltà alla Corte, purchè il fatto resti immutato, di definirlo anche più gravemente e quindi di applicare una pena che superi il massimo di quella stabilita pel reato ritenuto dai primi giudici.

- 174. Così il condannato ad una lieve multa, colpevole del delitto di cui agli art. 171 e 173 c. p. per aver tentato di corrompere un brigadiere di finanza perchè gli permettesse di compiere un contrabbando, può, sull'appello del P. M. a minima, esser ritenuto colpevole del più grave reato previsto dall'art. 172 e condannato a pena superiore al massimo di quella stabilita degli cett. 171 e 172 ... C. Pome 27
- stabilita dagli art. 171 e 173. C. Roma, 27 gennaio 1899, Lunardi, Foro, II, 187. (n)
- 175. In primo grado, l'imgutato ha unicamente il diritto di non venire condannato per un fatto diverso da quello addebitatogli; ma le circostanze secondarie del fatto, che non ne denaturino la essenza, possono essere mutate e variate, e resa più grave può essere la definizione giuridica del reato contenuta nell'atto di citazione.
- 176. In appello, ove solo appellante sia l'imputato, egli ha diritto, oltre che alla immutabilità del fatto nel senso suesposto, alla non aumentabilità della pena.
- 177. Ma se vi sia gravame del P. M., anche parziale, o, come suol dirsi, a minima, il giudice di appello rimane investito di tutta la causa, e, purchè non muti il fatto, oggetto della imputazione, può definirlo in maniera ancora più grave di quello che faccia il P. M. nel suo appello ed aumentare conseguentemente la pena.
- 178. Fattispecie di chi, condannato per corruzione di pubblico ufficiale al fine di fargli complere un atto del suo ufficio, sul gravame del P. M., il quale lamentava solo la tenuità della pena applicata, non l'erroneità della definizione giuridica del fatto, venne ritenuto colpevole di corruzione di pubblico uffiziale al fine di fargli compiere un atto contro i doveri dell'ufficio medesimo e condannato alla pena della reclusione, non comminata dalla legge pel reato ritenuto dal primo giudice, punibile solo di multa.
- B C. Roma, 27 febbraio 1899, Lunardi, Dritto e giur., XIV, 344.
- 179. Al tribunale, che giudica sull'appello dell'imputato, non è vietato di aggiudicare alla parte civile, che la domanda, una somma da impu-
- tarsi nella liquidazione definitiva dei danni. C. Roma, 4 marzo 1899, Failia, Corte S. Roma, 1899, 135.
- 180. Affinchè l'appello del coimputato giovi anche al non appellante, è necessario che costui sia stato almeno citato a comparire in appello.
- D C. Roma, 16 marzo 1899, Piermarini, Cass. unica, X, 981.
- 181. Per potersi ritenere che l'appello di uno dei correi o complici dello stesso reato giovi agli altri, sì presenti che contumaci, a mente dell'art. 403 c. p. p., è mestieri che i motivi di gravame degli uni sieno comuni agli altri in senso obbiettivo e sieno tali che la loro esclusione per gli uni sia inconciliabile con l'am-

- missione per gli altri. C. Roma, 4 marzo 1899, Garrone, R. universale, 1899, 116; Cass. unica, X, 945; Giur. pen. Tor., 1899, 302; Annali, 1899, 76; Corte S. Roma, 1899, 302.
- 182. Il principio stabilito nell'art. 403 c. p. p., che ove sienvi più persone imputate come correi o complici del medesimo reato, l'appello interposto da uno di essi gioverà agli altri, si presenti che contumaci, non è applicabile al ben diverso caso, in cui il P. M. abbia appellato contro una sentenza portante l'assoluzione degli imputati, di fronte a uno soltanto di essi, senza presentare gravame in ordine agli altri.
- 183. Epperò l'appello interposto dal P. M. contro una sentenza riguardo ad uno solo degli imputati assolti, non può dar potestà al giudice di appello di estendere la sua giurisdizione anche nei riguardi di altro imputato assolto, pel quale l'appello non era stato proposto, nè vale ad investire della cognizione della causa l'ordinanza di citazione erroneamente emessa.
 - C. Roma, 16 febbraio 1899, Di Paola e Venezia, Cass. unica, X, 819; Circ. giur., 1899, 59; Corte S. Roma, 1899, 148; R. universale, 1899, 85.
 - V. Citazione pen. 12 Competenza pen. 6 Concessioni amministrative 3 Dazio 187-191 Dibattimento 11 Difensore pen. 1 Estradizione 7 Ferrovie 100, 101 Foreste 17-21 Incanti (turbata libertà) 7 Incendio 4 Ingiurie 45 Interprete 1 Monumenti ed oggetti artistici 5 Notaro 32 Notificazione pen. 4 Parte civile 31 Pesca 9 Privative industriali 22 Querela 32, 40 Requisizione di quadrupedi 11 Ricettazione 4 Sanità pubblica 46 Sentenza pen. 25, 31 Testimonianza falsa 11 Verbale del dibattimento 12, 24.

Appesizione e rimozione di sigilli [c. p. c. 847, 865; c. c. 908, 978, 783; c. comm. 733-737]

— V. Fallimento — Successione.

Apprezzamento del fatto in cassazione [c. p. c., 517, n. 3] — V. Cassazione.

Apprezzamente del fatto per parte della Corte d'assise — V. Corte d'assise.

Apprepriazione di cosa smarrita, del tesoro e di cose avute per errore o caso fortuito [c. p. 420] — V. Cosa smarrita — Appropriazione indebita.

Appropriazione indebita [c. p. 417-420].

SOMMARIO.

Aggravante (ragion di servisio, ufficio ece.) 16-19. Commissionario 8 Competenza 2, 8. Coma smarrita 1. Dolo 14, 15, 28. Furbo 20. Pagno 4-6. Prelevamento fittizio di som-

me 11.

Presso di cosa consegnata 7.
Prova 18, 14.
Sentensa, motivazione 26.
Sottrazione di oggetti ereditari 20.
Truffa 21.
Tutore 15.
Valore del danno 22.
Vendita 9, 10.

BIBLIOGRAPIA.

1. Il momento consumativo dell'appropriazione di cosa smarrita e la legge civile. — DIANA, Foro nap., 1899, 57.

- 2. Nell'appropriazione indebita la competenza viene determinata non dal luogo dove si riceve la maggior parte della somma per la esecuzione di una commissione, bensì da quello in cui devesi soddisfare all'obbligo assunto.
- 3. Non incorre in nullità il magistrato che nel reato di appropriazione indebita, dovendo decidere sull'eccezione d'incompetenza che viene dall'imputato elevata, entra nel merito della causa appunto per osservare la fondatezza della eccezione, e decide senz'altro la causa. —
- A. Palermo, 2 luglio 1898, Magro c. Fodor, Foro sic., 1899, 9.
- 4. Quando la consegna sia volontaria e il fine sia determinato, la conversione della cosa a profitto di sè o di altri costituisce appropriazione indebita, se anche l'affidamento sia causato dall'adempimento di un dovere di chi lo esegue.
- 5. Applicazione al caso di consegna di cosa data in pegno per sicurezza di un credito. -- C. Roma, 22 giugno 1899, Di Clemente, Foro, II, 401. (n)
- 6. Commette appropriazione indebita colui che ritarda a restituire una cosa a lui consegnata per un determinato uso e poi da lui impegnata. — C. Roma, 30 giugno 1899, Puglisi, R. universale, 1899, 227.
- 7. Chi ha ricevuto un oggetto per consegnarlo ad altri, ritirarne il prezzo, e consegnar questo al committente, risponde di appropriazione indebita, tanto se converta in proprio profitto l'oggetto, quanto se si appropri il prezzo ricavatone. C. Roma, 14 giugno 1899,
- E zo ricavatone. C. Roma, 14 giugno 1899, Gallo, Foro, II, 387.
 - 8. Si ha il reato di appropriazione indebita nella commissione commerciale, quando il commissionario converte in profitto proprio in tutto o
- in parte il prezzo della commissione. A. Palermo, 2 luglio 1898, Magro c. Fodor, Foro sic., 1899, 9.
- 9. Non può ravvisarsi la figura delittuosa dell'appropriazione indebita nel fatto del venditore, che dopo avere consegnata la fattura della merce, venduta coll'obbligo della consegna a bordo, dolosamente sostituisca altra mercanzia.
- 10. Nelle relazioni fra compratore e venditore in tale ipotesi resta sempre unico il contratto, ed è erroneo il ritenere essersi verificati giuridicamente due contratti, quello di vendita ed uno di trasporto. — T. Napoli, 18 marzo

- 1899, Petriccione c. Garsin, Gazz. proc., XXX, 20; Trib. giud., 1899, 124.
- 11. A integrare l'estremo della conversione in proprio profitto è sufficiente anche il prelevamento fittizio di una somma, diretto a coprire un anteriore reale prelevamento.
- 12. Per determinare le convinzione di reità nell'appropriazione indebita, non è necessario che siano precisati lo stato della contabilità dell'istituto cui si riferisce e l'estensione degli abusi commessi.
- 13. Nè la responsabilità può venir esclusa rispetto a una dei due imputati da ciò che alcuni dei fatti costituenti detti abusi siano imputa-
- bili soltanto all'altro. C. Roma, 15 giugno 1899, Miliani e Colini, Riv. pen., L, 256; Cass. unica, XI, 20; Giust. pen., 1899, 1202; Giur. pen. Tor., 1899, 421; Temi ven., 1900, 37; Legge, 1900, I, 243.
- 14. L'elemento intenzionale del delitto di appropriazione indebita è costituito dalla volontarietà della conversione della cosa affidata colla scienza della sua illegittimità e col fine di lucro.
- 15. Applicazione ed appropriazione indebita commessa da un tutore in danno del tutelato. —
- B A. Cagliari, 12 maggio 1899, Delrio, M. trib. Mil., 1899, 539.
- 16. Il capo squadra dei lavoranti delle ferrovie che si appropria il denaro consegnatogli per pagare gli operai, commette appropriazione indebita qualificata per la ragione di servizio. —
- C. Roma, 29 dicembre 1898, Tozzi, Cass. unica,
 X, 533; Trib. giud., 1899, 92; Foro sic., 1899,
 38; Giur. pen. Tor., 1899, 340; Corte S. Roma,
 1898, 907.
- 17. L'agente di affari privati, che converte in profitto proprio cose affidategli per quella sua qualità, commette appropriazione indebita qua-
- D lificata. C. Roma, 17 gennaio 1899, Vianello, Cass. unica, X, 852; Corte S. Roma, 1899, 194; Giur. pen. Tor., 1899, 277.
- 18. Perchè si abbia nell'appropriazione indebita la qualifica della ragion d'industria, occorre che di questa sia già cominciato l'esercizio, e non basta che essa sia il motivo ed il fine della consegna.
- 19. Così non ricorre la qualifica nell'appropriazione di denaro consegnato per l'acquisto di
- E animali da tenere a soccida. C. Roma, 22 giugno 1899, Massimiliani, Foro, II, 397.
- 20. Costituisce appropriazione indebita, e non furto, la sottrazione di oggetti ereditari commessa dalla moglie del defunto, alla quale erano stati lasciati in usufrutto e che ne aveva il possesso di fatto, quantunque non ne avesse il possesso di diritto ai termini dell'art. 496 c.
- c. C. Roma, 26 gennaio 1899, Plumari, Foro, 11, 261.
- 21. Risponde di appropriazione indebita qualifica-

- ta, e non di frode in danno della pubblica Amministrazione, l'impiegato della posta che distrae a proprio vantaggio il ricavato della vendita delle cartoline-vaglia.
- 22. Per la minorante del valore non può tenersi conto del poco danaro restituito, nè dei dodicesimi che sarebbero spettati all'impiegato.
- A A. Catanzaro, 15 luglio 1899, Guassi e Poligheddu, Temi calab., 1899, 36.
- 23. È nulla per difetto di motivazione la sentenza che condanna per appropriazione indebita, senza rispondere all'eccezione dell'imputato che per una parte la somma in questione fosse dovuta a lui e per l'altra parte egli l'aveva
- 8 offerta in restituzione. C. Roma, 20 aprile 1899, Boido, M. trib. Mil., 1899, 518; Cass. unica, X, 1144; Filangieri, 1899, 554.

V. Furto 31, 34 — Truffa 26.

Araldica — V. Nobiltà (titolo di).

Arbitramento [c. p. c. 8-34].

SOMMARIO.

Amministraz, pubblica 18, 14. Arbitri, accettazione mandato 19, 20.

- , capacità 18-19.
- , competenza, limiti V. Competenza.
- desistensa 17, 18.
- nomina 8. 9.
- numero dispari 8, 11, 12. Azione di nullità 85-40.

Capacità a compromettere

s afungereda arbitro 18-19. Cassazione, apprezzamento

24. , ricorso 42.

Clausola compromissoria 2, 7-18, 81-84, 50-58. nomina arbitri — V. Ar-

rinunzia a valerzene 58. Collegio arbitrale, segreta-

rio 28.
Commento alla legge 1.
Competenza, degli arbitri o
dell'autorità giudis. 50,
58.

per l'azione di nullità 87, 88, 40.

Compositori amichevoli 43,

Compromesso, determinazio-

- ne controversie 10. effetti cessazione 45-47.
- sorittura 9.

Creditore, esercizio az. debitore 7.

Decreto di esecutorietà, effetti 48-44.

" reciamo 41.

Deposito lodo e compromesso 29-89.

Lodo, contraddisione 24.

- g data e luogo pronunsia 25-26.
- " decisione parsiale 45-47. " efficacia in genere 4.
- notificatione V. Notificazione.
- , passaggio in giudicato 27.
- " termine pronunzia 21-22.
 " valore probatorio 43, 44.

Notificazione, lodo 28. Nullità (asione di) — V. Azione.

Patria potestà, capacità a comprom. 6.

Scrittura, accett. arbitri 20.

Termine, deposito ludo 29, 85.
" pronunsia ludo 21, 22, 57.

" reclamo contro decreto esecut. 41.

BIBLIOGRAFIA.

- Del compromesso e del giudizio arbitrale.
 Studio teorico-pratico. E. Copovilla, Torino, Unione tip. editr., 1899, in-80, p. 652.
- Intorno alla nullità di talune clausole compromissorie. R. Du Marino, Dritto e giur., XIV. 85.
- 3. Il numero degli arbitri nel diritto storico, comparato e positivo. — P. Casavola, Procedura,
- 1899, 449.
- F 4. Efficacia delle sentenze arbitrali. A. Di Majo, Procedura, 1899, 417.

GIURISPRUDENZA.

- 5. La facoltà di transigere non comprende quella di fare compromessi. - C. Napoli, 15 dicembre 1899, Pattison c. Ceo, Mov. giur., 1899, 432; Foro Puglie, 1900, 85.
 - 6. Se la madre addivenuta a un compromesso pei figli minorenni fu autorizzata per taluni di essi e per altri no, il lodo è nullo per tutti.
- A. Genova, 20 luglio 1899, Cristoffanini c. Vassallo, Temi gen., 1899, 463; Gazz. giud. it., 1899, 268.
- 7. Chi sa valere i diritti del proprio creditore risultanti da contratto munito da clausola compromissoria, deve accettare il contratto stesso colla medesima clausola. - A. Genova, 13 settembre 1899, Cattaneo c. Damiani, Temi gen., 1899, 559; M. trib. Mil., 1899, 869.
- 8. Quando la clausola di un contratto, che rimette alla decisione degli arbitri le controversie insorgende, contiene la nomina degli arbitri, si è in tema di vero compromesso.
- 9. Quindi lo scritto è richiesto solemnitatis causa e non può ordinarsi neppure il giuramento per la prova di tale nomina. - A. Messina, 10 novembre 1898, Nicolò c. Barbara, Rif. giur., 1899, 19; Gazz. giad. it., 1899, 23.
- 10. Sono sufficientemente determinate le controversie da risolversi nell'atto con cui, sciogliendosi una società, le parti deferiscono alla cognizione di un arbitro, da esse nominato, tutte le controversie che fossero per sorgere in dipen-
- denza della liquidazione sociale. -- A. Genova, 29 maggio 1899, Vignanego c. Zerega, Temi gen., 1899, 389.
- 11.È nulla la clausola compromissoria con la quale le parti si rimettano al giudizio di due arbitri e di un terzo da nominarsi solo in caso di dissenso, - C. Roma, 30 gennaio 1899,

Ferriani c. Ancona, Foro, I, 456. (n)

- 12. È nulla la clausola compromissoria in cui il numero degli arbitri sia stabilito in forma al-
- ternativa, per es. di uno o tre. A. Milano. 7 luglio 1899, Salteri c. Ercolani, Foro, I, 1376. (n)
- H12 bis. Conf. A. Milano, 12 settembre 1899, Negri c. Maga, Foro, I, 1376. V. pure: M. trib. Mil., 1899, 946; Dritto e giur., XV, 688.
 - 13. È giurisprudenza costante delle Corti supreme che sia valido il patto di nomina ad arbitri , dei funzionari della pubblica Amministrazione
- in controversie che la riguardano. -- C. Torino, 9 agosto 1899, Catto c. Minist. LL. PP., Gazz. giud. it., 1899, 276; Giur. Tor., 1899, 1377; Annali, 1899, 538.
- 14. L'impiegato dello Stato può essere arbitro in una controversia fra lo Stato e un privato. -
- A. Milano, 30 dicembre 1898, Catto c. Minist. LL. PP., M. trib. Mil., 1899, 166; Filangieri, 1899, 295,

- 15. I casi di incapacità dell'arbitro sono soltanto quelli tassativamente indicati nell'art. 10 c. p. c.
- 16. Quindi non si può all'arbitro applicare il disposto dell'art. 209 legge ordinamento giudiziario, secondo cui il funzionario resta inabilitato dal giorno nel quale sia stato emesso il mandato di cattura.
- 17. La desistenza contemplata nell'art. 34 c. p. c. comprende soltanto quei casi pei quali l'arbitro cessa per propria volontà dall'esercizio del proprio ufficio.
- 18. Non si può quindi equiparare al caso di desistenza quello nel quale l'arbitro sarebbe stato posto nell'asserita impossibilità di esercitare il proprio ufficio, specialmente se invece consta che egli diede effettivamente esecuzione all'incarico ricevuto. - A. Milano, 21 giugno 1899, Della Beffa c. Sardi, M. trib. Mil., 1899,
- 589; Giur. Tor., 1899, 966; Legge, 1899, II, 341; Annahi, 1899, 376.
- 19. L'accettazione della costituzione del collegio arbitrale, seguita secondo le norme pattuite nella clausola compromissoria o nel compromesso, impedisce di eccepire poi la incapacità degli arbitri. - A. Milano, 30 dicembre 1898, Catto c. Minist. LL. PP., M. trib. Mil., 1899, 166; Filangieri, 1899, 295.
- 20. L'accettazione dell'arbitro per iscritto non è richiesta sotto pena di nullità, potendo la sua accettazione risultare implicitamente dallo esaurimento del mandato. - A. Genova, 29 maggio 1899, Vignanego c. Zerega, Temi gen., 1899, 389.
- 21. Il termine di 90 giorni per la emissione del lodo arbitrale non decorre dal di dell'accettazione degli arbitri, ma dalla data del compromesso. -- C. Napoli, 19 giugno 1899, Gammaldi c. Piccirilli, Foro nap., 1899, 317; Aunali, 1899, 510; Gazz. proc., XXX, 209.
- 22. L'effetto di prorogare il termine assegnato alla pronunzia della sentenza arbitrale definitiva non è attribuito soltanto ad una sentenza, ossia alla prima sentenza interlocutoria, ma a tutte le sentenze interlocutorie che gli arbitri credessero opportuno di deliberare per la preparazione di quella definitiva. - A. Milano, 21 giugno 1899, Della Beffa c. Sardi. M. trib. Mil., 1899, 589; Giur. Tor., 1899, 966; Legge, 1899, II, 341; Annali, 1899, 376.
- 23. Non è causa di nullità della sentenza l'avere gli arbitri chiamata una persona estranea al collegio arbitrale a fungervi da segretario. --
- A. Milano, 30 dicembre 1898, Catto c. Minist. LL. PP., M. trib. Mil., 1899, 166; Filangieri, 1899, 295.
- 24. Il giudizio del magistrato di merito, che ravvisa contraddizione tra i motivi del lodo arbitrale e il suo dispositivo, è un apprezzamen-
- to incensurabile in cassazione. C. Torino,

- 27 aprils 1899, Metelli c. Saccomanni, Giur. Tor., 1899, 887.
- 25. Nelle sentenze arbitrali la data di sottoscrizione equivale a quella di pronunzia richiesta dalla legge.
- 26. Il luogo di una pronunzia di una sentenza arbitrale può desumersi dal complesso della decisione, senza bisogno di speciale ed espressa menzione.
- 27. La sentenza arbitrale non può passare in cosa giudicata finchè non sia resa esecutiva dal
- A pretore. A. Firenze, 8 aprile 1899, Pallini c. Pallini, Foro, I, 782. (n)
- 28. È nullo il compromesso con cui, dispensandosi gli arbitri dall'osservanza di ogni formalità di legge, si stabilisca che essi dovranno limitarsi a render nota con semplice lettera raccomandata la loro decisione alla parte tenuta ad ot-
- temperarvi. A. Milano, 17 maggio 1898,
 Arnabaldi c. Marelli, Foro, I, 64 (n). V. pure:
 M. trib. Mil., 1898, 487.
- 29. Se avvenga che l'arbitro, in pendenza del termine dei cinque giorni di cui l'art. 24 c. p. c., abbia depositato il lodo nella cancelleria di pretore incompetente, ma ne abbia poi ottenuto in modo legittimo la restituzione e ne abbia rinnovato il deposito entro il termine stesso nella cancelleria del pretore competente, deve questo ritenersi tempestivo e regolare, e non vi può esser luogo alla nullità comminata dall'articolo stesso.
- 30. Il pretore prima di rendere esecutivo il lodo ha diritto di esaminare se il deposito corrisponde alle esigenze dell'art. 24 c. p. c.; e qualora riscontri che fu pronunciato in territorio di mandamento diverso, deve rifiutarsi di renderlo esecutivo, e ben può disporne la restituzione all'arbitro pronunciando la propria incompetenza. A. Venezia, 23 febbraio 1899, Auti c. Congregaz. carità Valeggio, Temi ven.,

1899, 140.

- 31. La ciausola d'uso sulla piazza di Genova nelle contrattazioni di grano proveniente dall'estero, dicente che « la merce dovrà essere in ogni caso e nonostante qualsiasi reclamo o contestazione ricevuta dal compratore e ogni controversia che possa insorgere sarà regolata senza ritardo da arbitri, che procederanno all'amichevole, secondo gli usi », costituisce una vera clausola compromissoria, e però la decisione emessa dagli arbitri in base alla stessa
- non è depositato nelle forme stabilite dal codice di procedura civile. — A. Genova, 24 novembre 1899, Gandiglio c. Delle Piane, Temi gen., 1899, 714.

costituisce un vero lodo, che non ha effetto se

32. In caso di clausola compromissoria non è necessario che, insieme al lodo, si depositi il contratto ove essa è inserta, ma basta che si depositi l'atto con cui si nominano gli arbitri

- e si determinano le controversie, tanto più poi se in quest'atto sia anche richlamata e trascritta quella clausola. — A. Genova, 20 luglio 1899, Cristoffanini c. Vassallo, Temi gen., 1899,
- 463; Gazz. giud., it., 1899, 268.

 33. In tema di clausola compromissoria, per soddisfare al disposto dell'art. 24 c. p. c., il quale vuole il deposito del compromesso colla sentenza arbitrale, non basta il deposito dell'atto contenente la clausola e la nomina degli arbitri, ma è necessario anche il deposito delle memorie delle parti contenenti le controversie proposte alla decisione.
- 34. In difetto di questo deposito la sentenza è nulla, e tale nullità deve farsi valere non già in via di reclamo contro il decreto di esecutorietà, ma nel giudizio di nullità proposto a
- termini dell'art. 32 c. p. c. A. Genova, 23 dicembre 1898, Dellepiane c. Fassio, Temi gen., 1899, 18; Procedura, 1899, 20; Annali, 1899, 8.
- 35. La nullità comminata all'art. 24 c. p. c. riguarda esclusivamente la forma, il deposito, l'estrinseco della sentenza arbitrale, si fa valere mediante reclamo al tribunale da cui dipende il pretore; invece le nullità all'art. 32 riguardano l'intrinseco, la sostanza, intaccano la legale esistenza del lodo e lo scuotono nelle sue basi e si promuovono per via di azione con domanda principale, non con reclamo, avanti l'autorità competente per la controversis, che ben può essere differente dal tribunale cui appartiene il pretore che provvide sul deposito della sentenza.
- 36. Non sollevatasi in termine, e nella sede competente la nullità del deposito prevista dall'art. 24 c. p. c., non è lecito alle parti, e meno al magistrato adito a sensi dell'art. 33, ammettere la nullità medesima siccome di sostanza in base all'art. 32, perchè altrimenti si verrebbe a dare al disposto di questo articolo una interpretazione od applicazione che non può essere consentita in materia di nullita, e si verrebbe implicitamente a dichiarare superfluo ed inutile il disposto dell'art. 25 c. p. c. c. Torino, Il luglio 1899, Fassio c. Dellepiane, Gazz. giud. it., 1899, 236; Temi gen., 1899, 419; Giur. Tor., 1899, 1196; M. trib. Mil., 1899, 965; Annali, 1899, 350.
- 37. Le azioni di nullità riguardanti l'intrinseco del lodo arbitrale debbono esser proposte dinanzi all'autorità giudiziaria che sarebbe competente a conoscere della controversia.
- 38. Le azioni di nullità riguardanti l'estrinseco, il deposito della sentenza arbitrale e relativi documenti ed il decreto di esecutorietà, debbono invece essere proposte avanti il tribunale cui dipende il pretore che rese esecutiva la sentenza arbitrale. C. Torino, 9 agosto 1899, Catto c. Minist. LL. PP., Gazz. giud. it., 1899, 276; Giur. Tor., 1899, 1377; Annali, 1899, 538.

新学園園 (1985年 1985年 198

- 39. li ricorso per nullità contro le sentenze arbitrali non può essere proposto che per i motivi tassativamente indicati nell'art. 32 c. p. c., e quindi è inammissibile se fondato sulla mancanza di regolare deposito del lodo. C. Napoli, 24 settembre 1898, Laurenzana c. Leopardi, Foro, I, 205. (n)
- 40. Proponendosi a decidere che un elaborato peritale, eseguito per incarico delle parti quale liquidazione in via definitiva, dal perito depositato nella cancelleria del pretore e da questo reso esecutivo colle forme dell'art. 24 c. p c., non sia stato una sentenza arbitramentale, per essere mancata nelle parti, che diedero l'incarico, la volontà specifica di compromettere; tale domanda è di nullità del lodo, e come tale deve essere proposta, giusta l'art. 33 di detto codice, avanti all'autorità giudiziaria che sarebbe stata competente a conoscere della controversia, e non in via di appello a sensi degli art. 28 e 29. - A. Venezia, 1 febbraio 1899, Widmann Rezzonico c. Volpi, Temi veu., 1899, 298.
- 41. Il termine per reclamare al tribunale contro il decreto di esecutorietà delle sentenze arbitrali è quello stabilito per l'appello dalle sentenze pretoriali e decorre dalla data della nocificazione del decreto. C. Firenze, 28 novembre 1898, Malenotti c. Venante, Foro, I, 208. (n)
- 42. Il reclamo contro il decreto del pretore relativo alla esecutorietà d'una sentenza arbitrale si propone al tribunale come magistrato d'appello, e quindi la sentenza emessa dal tribunale può essere impugnata in cassazione.

 C. Napoli, 24 settembre 1898, Laurenzena c.
- D C. Napoli, 24 settembre 1898, Laurenzena c. Leopardi, Foro, I, 205. (n)
- 43. Una sentenza d'arbitri regolarmente depositata e resa esecutiva secondo l'art. 24 c. p. c. è un atto pubblico. C. Torino, 4 gennaio 1899, Sasso c. Gaioli, Giur. Tor., 1899, 205; M. trib. Mil., 1899, 283; Bett., 1899, 379; R. universale, 1899, 349; Procedura, 1899, 660.
- 44. La sentenza arbitrale, regolarmente depositata e resa esecutiva, è atto autentico, e quindi senza querela di falso è inammissibile la prova diretta a stabilire il contrario di quanto dalla medesima risulta stabilito (nella specie, che non ebbe luogo l'asserita conferenza personale degli arbitri). A. Milano, 21 giugno 1899, Della Beffa c. Sardi, M. trib. Mil., 1899, 589; Giur. Tor., 1899, 966; Legge, 1899, II, 341; Annali, 1899, 376.
- 45. Cessato il compromesso per desistenza di uno degli arbitri quando siano state decise alcune soltanto delle questioni deferite al loro giudizio, le decisioni emanate conservano piena efficacia nonostante la cessazione del compromesso, tanto più se già volontariamente eseguite dalle parti.

- 46. Tale principio è applicabile anche nel caso di arbitri amichevoli compositori. A. Milano, 13 settembre 1898, Olivetti c. Olivetti-Beer, Foro, I, 38. (n)
- 47. Cessato il compromesso per desistenza di uno degli arbitri, le decisioni parziali di merito da essi già pronunziate, specialmente se come amichevoli compositori, perdono ogni efficacia,
- ancorche volontariamente eseguite. C. Roma, 24 febbraio 1899, Olivetti c. Olivetti, Foro, I, 257. (n)
- 48. Allorchè i compartecipanti nominino un arbitro, al quale, come amichevole compositore, diano incarico di liquidare, stralciare, transigere i rispettivi diritti ed obbligazioni, e di stabilire la parte di ciascuno, può l'arbitro, pronuncian lo il lodo, dichiarare cessata una servitù precedentemente stabilita dal padre di famiglia a favore e rispettivamente a carico di fondi compresi nella massa divisibile ed assegnati a diversi condividenti.
- 49. Il lodo anche per questo capo deve ritenerei valido el efficace, nè può una delle parti impugnarlo, quando nel compromesso avesse rinunziato ad un tale diritto. A. Firenze, 18 aprile 1899, Ferrari c. Biagetti, Annali, 1899, 145.
- 50. La domanda di pagamento, fondata su contratto munito di clausola compromissoria illimitata, è di competenza del collegio arbitrale.
- 51. Gli arbitri sono incompetenti a giudicare della validità del contratto in cui il patto compromissorio è dedotto. A. Trani, 16 maggio 1899, Pertosa c. Petrucci, R. giur. Trani, 1899, 547.
- 52. Anche trattandosi di clausola compromissoria, l'eccezione d'incompetenza a giudicare non può sottrarsi alla cognizione degli arbitri, salvo alle parti la facoltà d'impugnare di nullità la loro decisione. C. Torino, 4 aprile 1899,
- Gavotti c. Mancini, Foro, I, 532. (n)
- 53. In controversia svolta in base ad un atto contenente la clausola compromissoria, il conoscere della validità di posteriori pattuizioni spetta agli arbitri secondo la clausola compromissoria di quel primo atto, e non all'autorità giudiziaria. C. Torino, 25 ottobre 1899,
- r rita giudiziaria. C. Torino, 25 ottobre 1899, Candiani c. Giacinto, Gazz. giud. it., 1899, 354; Giur. Tor., 1899, 1476.
- 54. La prorogazione della competenza per connessione di causa, di cui all'art. 100 c. p. c., è inapplicabile alla giurisdizione arbitrale creata
- G con la clausola compromissoria. C. Firenze, 16 gennaio 1899, Schiannini c. Veronesi-Crespi, Foro, 1, 399. (n)
- 55. Giusta l'art. 33, c. p. c. dichiarata la nullità del lodo, l'autorità giudiziaria deve decidere il merito, e non può rinviare le parti a separato giudizio.
- 56. Che se l'attore non fornisce le prove del suo

assunto, deve il convenuto essere assoluto colla stessa sentenza che dichiara la nullità del lodo.

- A. Venezia, 9 maggio 1899, Spadotto c. Dall'O' Luigi, Temi ven., 1899, 521.
- 57. Non pronunciato dagli arbitri il lodo per decorso del termine all'uopo fissato e non rinnovato il compromesso, le parti hanno facoltà di far decidere dall'autorità giudiziaria le controversie dal compromesso contemplate.
- A. Venezia, 12 gennaio 1899, Com. Pieve di Cadore c. Com. Domegge, Temi ven., 1899, 156.
- 58. Il contratto giudiziale, sorto con l'avere accettato la giurisdizione dell'autorità giudiziaria, importa rinunzia a sollevare l'eccezione di decadenza dell' interessato per non aver questi dedotto la sua domanda avanti gli arbitri. —
- A. Roma, 8 gennaio 1898, Toeschi c. Bedoni, Temi rom., 1899, 131.
 - V. Cassazione civ. Opere pubbliche 3, 20 Testamento 14, 56.
- arbitri conciliatori V. Arbitri conciliatori.
- giudizi arbitrali stabiliti da leggi speciali.
 V. Bonifica Diritti promiscui Ferrovie Pascolo.

Arbitrate internazionale.

BIBLIOGRAFIA.

D 1. La vertenza Cerruti. — E. Castellani, Riv. diritto internaz., 1899, 315.

GIURISPRUDENZA.

- 2. L'autorità giudiziaria non è competente a conoscere di un lodo internazionale che risolve una vertenza diplomatica, nè ad interpretarne le statuizioni.
- 3. Conseguentemente sfugge alla competenza dell'autorità giudiziaria l'esame e l'interpretazione del lodo internazionale pronunciato dal presidente degli Stati Uniti nel giudizio diplomatico tra il Governo d'Italia e quello della Colombia, in ordine alla vertenza Cerruti.
- 4. Quel pronunciato, che ordina al Governo della Colombia di pagare al Governo italiano la somma di lire st. 60 000 da passarsi al Cerruti per suo uso, deve essere eseguito senza intervento alcuno dell'autorità giudiziaria, la quale, quindi, non è competente a concedere o convalidare sequestro sulla detta somma, nè può ingerirsi affatto nel pagamento di essa.
- 5. L'esecuzione di un lodo internazionale non può esser sospesa per pretesa violazione o diminuzione dei diritti di un terzo, privato cittadino, il quale non può invocare a suo favore la massima res inter alios, ma soltanto chiedere il risarcimento dei danni allo Stato con-
- traente. C. Roma, 28 febbraio 1899, Cerruti c. Isaac, Foro, I, 259. (n)
 - V. Diritto internas. 4.

Arbitri conciliatori [c. p. c. 402-404, 432].

- 1. Trattandosi di causa commerciale, ove il magistrato, per venire in chiaro della vera condizione in cui ciascuna delle parti si trovi di fronte all'altra pei rapporti fra loro corsi, riconosca la necessità di esaminare, non solo la corrispondenza epistolare, ma anche i registri dei contendenti, ben è il caso della nomina dell'arbitro ai termini dell'art. 402 c. p. c.
- C. Roma, 7 marzo 1898, Giacometti c. Berardi, Corte S. Roma, 1898, II, 387.
 - 2. Non erra la Corte di merito che respinge la istanza fatta da una delle parti per la nomina di arbitri conciliatori, quando l'esame di tali arbitri non dovrebbe aggirarsi sulla liquidazione di un credito, ma sull'esistenza stessa di documenti, dai quali la parte sostiene che emerga la prova del credito, in base al quale egli fece opposizione al pagamento di somme depositate in favore di altri creditori.
- C. Roma, 23 agosto 1898, Maraini c. Primz,
 Corte S. Roma, 1898, II, 561.
- 3. Gli arbitri conciliatori di cui all'art. 402 c. p. c. non sono periti sottoposti al giuramento sta-
- o bilito dall'art. 252. C. Torino, 22 aprile 1899, Provasi c. Perego, Giur. Tor., 1899, 937.

Architette — V. Ingegnere e architetto.

Archivie [c. c. 360, 365, 370, 1333, 1989, 2066; L. notarile].

BIBLIOGRAFIA.

- D l. Ancora degli archivî notarili. Rolandino, 1899. l.
- E 2. Sulla custodia degli atti notarili. S. Tedeschini, Giorn. not., 1899, 65.
 - 3. Partecipazione ai diritti d'archivio: se spetti all'erede del notaro o al legatario dei crediti
- r di lui. Not. it., 1899, 61.

GIURISPRUDENZA.

- 4. È in diritto l'archivio di non rilasciare copia di originale, la cui spesa non gli risulti pagata.
- T. Asti, 31 ottobre 1898, Musso c. Archivio, Gior. not., 1899, 107.

V. Copie — Segreteria comunale 35.

Arenile — V. Demanio.

Armatore [c. comm. 480-495] — V. Marina mercantile — Nave — Noleggio.

Armi [c. p. 155, 460, 461, 463-466, 468, 470; c. p. p. 124; L. p. s. 30 giugno 1889, n. 6144, 10-20; Reg. p. s. 8 novembre 1889, n. 6517, 8-23].

SOMMARIO.

Aggravante 2 Arma insidiosa 4-6. Citasione pen. 11. Coltelli 4-5. Commento alla legge 1-8. Concorso di gente 14. Confisca 16. Dolo 18, 15.
Guardia campestre 7.
Lesioni, aggravante 2, 6.
Licensa 8, 8-10.
Pena 10, 11.
Porto 19, 18.
Sparo in luogo abitato 15-20.



BIBLIOGRAFIA.

- 1. Delle armi nelle leggi penali comuni italiane.
- F. Bocmilli, Dritto e giur., XV, 128.
- 2. L'aggravante dell'arma nei singoli reati. -
- Q. BIANCHI, Mon. pret., 1899, 65.
- O 3. Licenze per portare armi. Benedetti, Manuale del funzionario di p. s., XXXVI, 257.

GIURISPRUDENZA.

- 4. L'arma deve ritenersi insidiosa se fu dai giudici di merito qualificata per coltello con lama della lunghezza di centimetri 3 e mezzo, poco affilata, ma molto appuntata, e s lama fissa. — C. Roma, 27 agosto 1898, Panzore,
- Corte S. Roma, 1898, 711.
- 5. Costituisce arma insidiosa il coltello da tavola e cucina, acuminato, a lama fissa lunga più di 10 centimetri, con punta e taglio. — C. Roma, 25 luglio 1898, Naldini, Corte S. Roma, 1898, 716.
- 6. Un coltello a serratoio, non eccedente la misura prescritta, non è arma propria, e la lesione con esso prodotta non è aggravata ai sensi dell'art. 373 c. p. - C. Roma, 18 agosto 1899, Fiore, Foro, II, 436. (n)
- 7. La guardia campestre privata, che ha ottenuto il permesso dal sottoprefetto di portare armi lunghe da fuoco, non può portare anche la rivoltella. - C. Roma, 28 novembre 1898, Sacco, Corte S. Roma, 1898, 992.
- 8. Non basta che la concessione della licenza di portar armi sia stata deliberata; ma occorre che il documento contenente la licenza sia stato materialmente consegnato al privato che ne deve far uso.
- 9. Epperò cade in contravvenzione all'art. 464 c. p. colui che abbia pagato la tassa ed al quale la licenza sia in realtà stata concessa. ma che prima di ritirare il documento asporti
- 10. in tal caso però deve applicarsi la sola pena stabilita dal codice penale, e non anche la multa stabilita dalla legge sulle concessioni
- governative. C. Roma, 17 gennaio 1899, Marcucci, Foro, II, 268. (n)
- 11. Sebbene la citazione colla quale taluno venga imputato di porto d'arma senza licenza non contenga anche l'imputazione di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative, nondimeno il giudice può applicare la pena
- anche per questo reato. C. Roma, 4 maggio 1899, Landi, R. universale, 1899, 163; Cass. unica, X, 1202; M. trib. Mil., 1899, 777; Filangieri, 1899, 709.
- 12. Il porto di fucile senza licenza, anche se brevissimo ed improvviso, costituisce la contravvenzione all'art. 464 c. p.
- 13. Nelle contravvenzioni ciascuno risponde della

- propria azione od omissione, ancorchè non si dimostri ch'egli abbia voluto commettere un
- fatto contrario alla legge. C. Roma, 23 agosto 1899, Barillaro, Giur. pen. Tor., 1899, 404; Riv. pen., LI, 58.
- 14. Non commette la contravvenzione prevista dall'art. 466 n. 3 c. p. chi in un luogo di concorso di gente porti un fueile nella cui canna vi sia la carica, ma che manchi della capsula
- o fulminante. C. Roma, 20 aprile 1899, Perrotta, Foro, II, 488 (n). V. pure: Giur. pen. Tor., 1899, 248; Legge, 1899, I, 817; Giust. pen., 1899, 719; Cass. unica, X, 1013; Bett., 1899, 250; Riv. pen., LIX, 593; M. trib. Mil., 1899, 497; Foro sic., 1899, 83; Annali, 1899, 84; Circ. giur., 1899, 85; Corte S. Roma, 1899, 318.
- 15. Ad eliminare la contravvenzione di cui all'art. 467 c. p. è irrilevante dedurre che dalla esplosione non derivò alcun pericolo effettivo e che l'imputato esplose l'arma per uccidere un animale (gallina) che danneggiava il suo fondo.
- 16. In tal caso per altro non può ordinarsi la confisca del fucile. - C. Roma, 5 dicembre 1898, Marcheggiani, Foro, II, 39. (n)
 - 17 Nella disposizione dell'art. 467 c. p. vi è un divieto assoluto e generale, ed uno relativo.
- 18. Nella concessione della licenza del porto d'armi per uso di caccia non è certamente compresa la concessione di sparare l'arma in luogo abitato; il che non sarebbe neanche nei poteri dell'autorità concedente (divieto assoluto).
- 19. L'autorità solo in determinati casi può concedere lo sparo e le esplosioni nell'abitato (divieto relativo).
- 20. Epperció chi spara nell'abitato un'arma da fuoco, invano invoca a sua difesa la circostanza di essere munito della licenza di porto d'arme.
- C. Roma, 20 marzo 1899, Melchionna, Giur. pen. Tor., 1899, 214; Cass. unica, X, 1043; M. trib. Mil., 1899, 815; Filangieri, 1899, 796.
 - V. Confisca 1 Minacce 20, 21 Omicidio e lesioni colpose 20.

APPA - V. Caparra.

Arresto [c. p. 21] - V. Pena.

Arresto arbitrario [c. p. 146, 147; c. p. p. 802, 304] - V. Libertà individuale. - V. pure: Imputabilità 7.

- Arresto personale per debiti [L. 6 dicembre 1877, n. 4166, abolitiva dell'arresto personale per debiti; c. c. 2093-2104; c. p. c. 750-757].
 - l. Quando si domandi avanti al giudice civile il risarcimento dei danni per un reato il cui giudizio penale non abbia potuto aver luogo, ben può il giudice civile ordinare l'arresto personale del debitore, lasciando la determinazione della durata al provvedimento succes-
- sivo di liquidazione dei danni. C. Firenze, 30 gennaio 1899, Benvenuti c. Baldi, Legge,

- 1899, I, 301; Bett., 1899, 329; Procedura, 1899, 304; R. universale, 1899, 324; Cons. conciliatori, 1899, 135.
- 2. L'arresto personale fu in massima abolito per i debiti in materia civile e commerciale, e mantenuto solo per le conseguenze civili dei fatti criminosi.
- 3. È rimesso al prudente arbitrio del giudice civile d'infliggerlo, se ne sia richiesto, poichè soltanto al giudice penale incombe l'obbligo di comminarlo, quando gliene venga fatta richie-
- sta. P. Castiglione di Sicilia, 16 gennaio 1899, Camardi c. Camardi Felsina, Mon. pret., 1899, 190.
- Arreste preventivo [c. p. p. 205-230; L. 30 giugno 1876, n. 1383] - V. Sicurezza dello
- Arruolamenti senza licenza dell'autorità [c. p. 452] - V. Sicurezza pubblica.
- Arruolamenti od armamenti non autorizzati a servizio di uno Stato estero [c. p. 119].
- Arruolamento dell'equipaggio [c. comm. 521-546, 409; c. mar. merc. 66, 67] - V. Marina mercantile - Nave.
- Ascendente [c. c. 30, 47, 50, 64, 78, 81, 82, 91, 104, 158, 244, 721, 729, 1044, 2098; c. p. p. 105, 286, 603] - V. Alimenti - Successione.
- Aspettativa e disponibilità (collocamento in) — V. Impiegato governat. — Militare — Pensione. - V. pure: Maestro 52-54.

Assassimie - V. Omicidio.

- Asse ecclesiastice V. Ente ed asse eccle-
- Assegnazione e distribuzione del denaro ricavato dalle esecuzioni mobiliari [c. p. c. 650-654; Reg. gen. giud. 14 decembre 1865, 234, 235; Reg. 10 decembre 1882, n. 1103, sulle cancellerie, 30] - V. Esecuzione mobiliare.
- Assegne bamcario [c. comm. 6, 339-344, 919, n. 2; L. 7 aprile 1881, n. 133, per l'abolizione del corso forzoso, 19, 20; R. D. 23 aprile 1881, n. 168, sugli assegni bancarî e tasse relative, 1-3].

Non vi ha assegno bancario se non quando la somma indicata trovasi presso l'assegnatario a disposizione, senza contestazioni dell'emittente. - T. Acqui 11 febbraio 1899, Onesti c. Robba, Giur. Tor., 1899, 390.

- V. Bollo 1.

Assembramenti [L. p. s. 30 giugno 1889, n. 6144, 1-6] — V. Sicurezza pubblica.

Assenso regio - V. Exequatur - Autorizzazione a procedere.

Assenza [c. c. 20-47, 113, 135, 166, 241, 908, 1441; c. p. c. 793-796].

o 1. Studí sull'assenza. - C. Losana, Rolandino, 1899, 145.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Anche sulla domanda per immissione nel possesso definitivo dei beni dell'assente, proposta dagli eredi legittimi, si provvede in camera di consiglio. - A. Genova, 27 aprile 1899, Finanze c. Poggi, Gazz. giud. it., 1899, 142; Temi gen., 1899, 273; Annali, 1899, 214; Procedura, 1899, 662.
 - V. Donna maritata 34.

Assessore - V. Comune.

Assicurazione (contratto di) [c. comm., 3, 6, 145, 239-245, 417-453, 473, 599, 604-641, 724; c. c. 1102, 1951].

SOMMARIO.

Abbandono 6, 49-51, 54-56. Alea 1.

Assicurazione in genere 1.

- , contro i danni:
- , incendio 11-21.
- " infortuni 26-30. marittime 5, 6, 81-56.
- della responsabilità civ. 7. 57.
- della solvibilità del debitore 2.
- sulla vita 8, 4, 22-25, 29,
- Assicurazioni successive 8, 11.
- Avaria e perdite 6, 40 45. Beneficiario 8.
- Cassazione, apprezzamento
- 85, 86, 44, 45. Clausole V. Polizza. Compagnia assicuratr., rap-
- present. 11. Danno - V. Indennità -Prova - Rischio.
- Dichiarazioni false o reticenze 11-13, 22, 28, 81, 83, 35, 36, 47.
- questionari 4. Indennità, decadenza 11-16,
- 22, 28. interessi 21.
- liquidazione 17-20.
- " prescrizione 57.
- rischio non corso 38.89. Interessi sull'indennità 21, 21 bis.
- Nave, abbandono V. Abbandono.

- esperimento 89
- navigabilità 52-56.
- " spese di riparazioni 56.
- valore (determinaz.) 46.
- viaggio 81, 82.
- Onere della prova 28, 27.
- Perdita cose assicurate V. Avarie ecc.
- Perisia 19-20, 46
- Polisza, all'ordine e al portat. 5.
- clausole speciali 47, 48.
- incontestabile 4.
- Premio, prova pagam. 10. Prescrizione, indennità 57.
- Prova, dell'abbandono 49.
- , del danno 28, 27, 40, 48.
- , del pagam. premio 9, 10. Questionario V. Dichiara-
- zioni.
- Responsabilità civ. (assicuraz. per.) 15, 57.
- Reticenze V. Dichiarazioni. Rischio, dichiaraz, false o reticense 11-18, 22, 28, 81,
 - 38, 85, 86, 47.
- mancanza 89, 89, Sinistro anteriore all'assi-
- ouraz. 93, 84. Solvibilità del debitore (as-
- sicuraz. della) 2. Spese riparaz. nave 56.
- Suicidio 24, 25.
- Surrogazione 28-80.
- Viaggio della nave V.
- Nave. Vizî occulti cosa assic. 16, 52.

BIBLIOGRAFIA.

- B l. L'alea nel contratto di assicurazione. Cop-PA-ZUCCARI, Roma, tip. Amoroso, 1899, p. 110.
- 2. Assicurazione della solvibilità del debitore.
- Scritto postumo. A. Persico, Estratto dal Digesto italiano, p. 22.
- 3. Des assurances sur la vie au profit d'autrui (teoria della cessione). - F. Pinchon (Traduz. di C. Casilli), Dritto e giur., XV, 30.
 - 4. La conclusione dei contratti di assicurazione sulla vita; le polizze incontestabili; i questio-
- nari. C. VIVANTE, Foro, I, 329.
- 5. Le polizze all'ordine e al portatore nelle assicurazioni marittime. - L. Franck, Casaregia, 1899, 2.

6. Sull'abbandono all'assicuratore marittimo per innavigabilità relativa della nave e perdita o deterioramento per tre quarti delle cose assicurate. — E. PIOLA-CASBLLI, Foro, I, 1228.

- 7. È valida l'assicurazione contro gli effetti della responsabilità civile, eccetto che questa derivi da dolo dell'assicurato o da sua colpa lata.
- C. Torino, 17 gennaio 1899, Soc. « La Internazionale » c. Ferrovie elettriche, Foro, I, 370. (n)
- 8. Si possono assicurare nuovamente presso altro assicuratore le cose assicurate, facendo rinuncia nel nuovo contratto ai benefici del primo.
 P. Milano, 19 luglio 1899, Comp. assicuraz.
 « La Paterna » c. Bianchi, Conciliatore, 1899, 712; Diritto comm., XVII, 951.
- Quando nel contratto di assicurazione sorga controversia se il premio sia o no stato pagato, la prova relativa può farsi anche per testimoni.
- 10. Non forma ostacolo all'ammissione della prova testimoniale, diretta ad assodare che l'assicurato offrì il pagamento del premio dopo avvenuto il sinistro, la circostanza che nella polizza si legga che l'assicurato ha pagato l'importo del premio e delle spese. A. Genova, 27 gennaio 1899, Pozzo c. Assicurazioni di Milano, Gazz. giud. it., 1899, 53; Cons. comm., 1899, 100; M. trib. Mil., 1899, 494.
- II. Decade l'assicurato dal diritto all'indennità, se giusta il patto della polizza egli non dà all'agente stipulatore notizia di precedente assicurazione sulla stessa merce, o di altri avvenimenti preveduti: la notizia datane allo ispettore delle assicurazioni non giova.
- 12. Il consenso dell'assicuratore a stimare i danni derivati all'assicurato dall'incendio non costituisce ostacolo di fatto proprio contro la eccezione di decadenza alla consecuzione dell'indennità per inadempimento dell'assicurato ai patti della polizza.
- 13. Ai fini della decadenza dal diritto all'indennità nulla pone in essere se le circostanze non denunziate all'assicuratore non influirono a provocare o aggravare l'incendio, e se tali circostanze non furono l'opera dello assicurato.
- E C. Palèrmo, 20 maggio 1899, Marino c. Unione adriatica, Foro sic., 1899, 404.
- 14. Per incendio in materia di assicurazione si intende ogni accidente causato dalla combustione o dall'azione del fuoco e del calore.
- 15. Per esonerare l'assicurato dal pagamento dell'indennità non basta una colpa leggera nell'assicurato, ma occorre una colpa grave.
- 16. I vizi occulti della cosa assicurata, che sieno causa del sinistro, non liberano l'assicuratore.
 T. Pisa, 19 giugno 1899, Gérard c. Riunio-

- ne adriatica di sicurtà, Diritto comm., XVII, 775.
- 17. Nei contratti di assicurazione le parti hanno il diritto di stabilire preventivamente il modo nel quale debba essere valutato il danno e liquidata la indennità.
- 18. Una valutazione e liquidazione fatta diversamente è inefficace. — A. Trani, 25 luglio 1899, Salerni c. Ferrara, R. giur. Trani, 1899, 760.
- 19. È valido ed efficace il patto inserito in un contratto di assicurazione di deferire a due periti scelti uno per parte la determinazione e liquidazione di danni in caso di sinistro.
- 20. Quindi la decisione dei periti è obbligatoria per le parti, salvo il caso di errore sostanziale o altro vizio. C. Firenze, 22 dicembre 1898, Magnanesi c. Riunione adriatica di sicurtà, Foro, I, 284. (n)
- 21. Non vale che l'assicurato pretenda il pagamento di maggior somma per altri e diversi titoli da quelli in forza dei quali gli venne accordata l'indennità, per esonerare l'assicuratore dal pagamento degli interessi alla scadenza determinata dalla polizza di assicurazione. C. Torino, 19 dicembre 1898, Soc.
- Assicuraz. di Venezia c. Agrifoglio, Gazz. giud. it., 1899, 10; Giur. Tor., 1899, 177; Temi gen., 1899, 97; M. trib. Mil., 1899, 248.
- 21 bis. Nel caso di assicurazione gli interessi di mora non sono dovuti sino a tanto che si discuta sulla sussistenza ed entità di un danno, e quindi non decorrono che dalla sentenza che in base alle prove esaurite ne ha pronunziato il
- definitivo accertamento. A. Torino, 27 ottobre 1898, Comp. assicuraz. di Venezia c. Gallisto, Giur. Tor., 1899, 121.
- 2?. Le reticenze, le false ed erronee dichiarazioni contenute nella proposta di un'assicurazione sulla vita annullano il contratto, ancorchè dipendano da ignoranza o da negligenza dell'assicurando e questi sia in buona fede.
- 23. Gli errori in cui siano caduti i medici della Compagnia assicuratrice nell'esaminare le condizioni fisiche dell'assicurando non lo salvano dalla decadenza incorsa per le sue dichiara-
- zioni incomplete o menzognere. A. Roma, i luglio 1899, Mortari c. Soc. « Mutua Riserva », Forc, I, 829. (n)
- 24. Il suicidio volontario, non quello compiuto in stato di alienazione mentale, libera l'assicuratore dal pagamento della somma assicurata.
- 25. Nonostante che trattasi di suicidio involontario, non è dovuto il pagamento della somma assicurata se nella polizza siavi formale riserva pel caso di disgrazia a cui l'assicurato siasi esposto in stato di alienazione mentale.
- A. Milano, 2 marzo 1899, Bongi c. Soc. di Basilea, Foro, I, 470. (n)
- 26. Nelle assicurazioni contro le disgrazie accidentali, l'assicurato od i suoi eredi od aventi causa

- debbono provare che il danno è derivato da un avvenimento imprevisto, originato da causa esteriore e violenta, indipendente dalla volontà dell'assicurato.
- 27. Epperò, ritenuto che l'annegamento in occasione di bagno o di nuoto sia compreso nella assicurazione, devesi dall'attore fornire la prova ch'esso è avvenuto per mero effetto di una disgrazia accidentale prodotta da causa esterna, e non per volontà dell'assicurato o per uno dei casi esclusi dalla polizza di assicura-
- zione. C. Torino, 5 maggio 1898, Rivero c. Comp. assicuraz. di Venezia, Diritto comm., XVII. 55.
- 28. L'assicurato contro le disgrazie accidentali, che abbia ricevuto l'indennizzo dalla società assicuratrice, conserva azione contro il responsabile della disgrazia, se è in grado di provare la colpa di costui. - P. Casale, 12 dicembre

1898, Camino c. Finazzi, Conciliatore, 1899, 104.

- 29. Nelle assicurazioni sulla vita o contro gli infortuni non ha luogo la surrogazione legale dell'assicuratore, di cui all'art. 438 c. comm., nell'azione verso l'autore del fatto dannoso (nella specie, ferimento).
- 30. Quindi al danneggiato, che agisce in risarcimento di danni contro, il responsabile civile, questi non può opporre l'inammessibilità dell'azione per l'indennità pagata allo stesso dan-
- neggiato dalla Compagnia assicuratrice. A. Milano, 15 marzo 1899, Figini c. Cirla, Foro, l, 722. (n)
- 31. In tema di assicurazioni marittime la circostanza che la nave trovisi in viaggio è influente sulla opinione del rischio e deve essere espressamente dichiarata dall'assicurato sotto pena di nullità della polizza, ne la si può desumere dalla semplice clausola « merce caricata ».
- 32. A differenza del codice di commercio del 1865, il viaggio, per l'art. 614 c. vigente, si deve considerare rotto in tutti i casi si di rottura volontaria che di rottura forzata per naufragio, incendio, preda ed altri eventi di forza maggiore.
- 33. La disposizione dell'art. 430, che, fulminando la nullità dell'assicurazione quando ambedue i contraenti o uno di essi abbiano scienza dell'avvenuto sinistro, ne riconosce implicitamente, ma necessariamente, la validità se entrambi i contraenti ignorino la notizia del disastro, richiede come elemento essenziale la buona
- 34. L'assicurazione quindi è nulla se nel momento in cui fu conclusa erasi già verificato il naufragio della nave, e vi sono gravi presunzioni per ritenere che l'assicurato ne avesse notizia.
- A. Palermo, 9 giugno 1899, Soc. « Alleanza » c. Messina, Foro sic., 1899, 445; Temi

- gen., 1899, 474; Casaregis, 1899, 309; Bett., 1899, 768; Cons. comm., 1899, 261; Circ. giur., 1899, 348.
- 35. È incensurabile il giudizio del magistrato che ritiene nulla un'assicurazione per avere l'assicurato mancato ad un patto concernente l'obbligo in lui di dichiarare se mai la merce provenisse de altro viaggio.
- 36. È pure insindacabile il giudizio per cui il magistrato ritenne di vitale influenza sull'opinione del rischio la suddetta dichiarazione dell'assicurato.
- 37. Fa bene il magistrato a respingere, perchè inutile alla lite, la prova offerta dall'assicurato per determinare le condizioni della merce al momento della partenza dal luogo indicato
- nella polizza d'assicurazione. C. Palermo, 18 marzo 1899, Coco c. Comp. «L'Universo», Foro sic., 1899, 203.
 - 38. La corrisponsione di una indennità, a senso degli art. 431 e 614 c. comm., si riferisce alle sole due ipotesi, che la cosa assicurata non sia stata esposta ai rischî, o, trattandosi di assicurazione contro i rischi della navigazione, che il viaggio venga rotto prima del cominciamento dei rischî.
- 39. Non è quindi applicabile alla ipotesi diversa in cui si tratti di rischi delle prove di velocità, di resistenza e di artiglieria: per cui la Compagnia d'assicurazione ha diritto al convenuto premio quale corrispettivo del rischio
- per tali prove assunto. C. Torino, 17 dicembre 1898, Ansaldo c. Costaguta, Giur. Tor., 1899, 129; Temi gen., 1899, 65.
- 40. Devesi considerare come sufficiente prova di fortuna sofferta da un piroscafo inglese nella traversata da Bombay ad Aden un atto di protesta sommariamente redatto dal capitano, quantunque non abbia gli estremi voluti dall'art. 517 c. comm. it., purchè risponda però alle consustudini locali.
- 41. L'assicurazione comprendente i rischi del trasbordo non copre i danni cagionati alla merce per una giacenza di tre mesi in porto intermedio in attesa di nave che la porti a desti-
- 42. L'assicuratore non risponde di tali danni nemmeno a titolo di baratteria del capitano, se la polizza di carico, differente da quella di assicurazione, sanciva alla Compagnia di navigazione la facoltà di lasciare lungo tempo la
- merce giacente in un porto intermedio. T. Genova, 10 dicembre 1898, Soc. assicuraz. « Italia » c. Rocca, Casaregis, 1899, 15.
- 43. Non è censurabile il magistrato per la definizione giuridica data ad un'avaria, se le parti di accordo la chiamarono avaria generale.
- 44. È incensurabile il convincimento del magistrato di merito che l'avaria alla cosa assicurata avvenne non per vizî intrinseci, ma per l'avarla

- generale, e che l'assicuratore deve risponderne secondo il valore dichiarato nella polizza.
- 45. È esame di fatto il determinare il prezzo di una mercanzia assicurata ed avariata. C. Palermo, 11 febbraio 1899, Comp. «L'Universo», c. Alessi, Foro sic., 1899, 106; Casaregis, 1899, 139.
- 46. Viola la legge e deve quindi annullarsi la sentenza che nega di accordare la perizia chiesta per accertare il valore della nave perduta, quando questo è patto compromissorio risultante dalla polizza di carico. — C. Palermo, 14 gennaio 1899, «La Fenice» c. Munna, Fo-

ro sic., 1899, 88.

- 47. Il patto della polizza di assicurazione, secondo il quale, quando l'assicurazione è fatta per conto od ordine del capitano, o quando il capitano vi abbia interesse, deve esserne fatta dichiarazione sotto pena di nullità, non trova applicazione quando al momento del sinistro la nave si trovasse al comando di un altro capitano.
- 48. Colla clausola per conto di chi spetta, l'assicurazione s' intende fatta per conto di chiunque abbia un interesse sulla cosa assicurata.
- 49. Quando l'abbandono risulta da documenti vistati senza riserva dai rappresentanti dell'assicuratore, non può più sostenersi che l'abbandono non sia stato fatto nelle condizioni vo-
- c lute dalla polizza. A. Genova, 16 giugno 1899, Mainero c. Costaguta, Temi gen., 1899, 372; Gazz. giud. it., 1899, 230.
- 50. Allorchè in un contratto di assicurazione si è convenuto che gli assicuratori risponderanno, in tema di abbandono, del sinistro maggiore nei soli casi di distruzione della nave in dipendenza dei rischi assunti per naufragio, incendio, abbordaggio, investimento ecc., l'azione di abbandono è concessa tanto nel caso della effettiva distruzione della nave, quanto nell'altro in cui la medesima sia averiata in modo che la riparazione, pure essendo possibile materialmente, cessi di esserlo per mancanza d'interesse, dacchè la spesa eccederebbe il valore della nave.
- 51. Quando gli assicurati hanno assunto l'obbligo di chiamare gli agenti delle compagnie ad assistere alle operazioni alle quali fosse necessario di addivenire in conseguenza del sinistro della nave, gli assicurati stessi si uniformano a questo loro obbligo notificando agli assicuratori prima della perizia il telegramma spedito loro dal capitano, contenente la notizia del sinistro non che delle condizioni in cui era ridotta la nave.
- 52. L'accertamento fatto in perizia che gli alberi della nave erano alquanto corrosi non basta a porre in essere quel vizio proprio della cosa che potrebbe, a sensi dell'art. 615 c. comm., infirmare il contratto di assicurazio-

- ne: specialmente poi quando la nave, dopo la visita a norma dell'art. 77 c. mar. merc. e dell'art. 5!7 del relativo regolamento, venne trovata dai periti in buono stato di navigazione.
- 53. È da presumersi che si sia tenuto conto dello stato della nave e dei difetti derivanti dall'uso e dall'età come elementi di valutazione nel determinare i rischi ed il premio, allorchè gli assicuratori, sebbene a cognizione della vetustà della nave, continuarono ad assicurarla per una somma inferiore al suo valore effettivo e contro un premio rilevante.
- 54. Non viene meno negli armatori il diritto di valersi dell'azione di abbandono allorchè la vendita della nave, sebbene in origine fosse stata chiesta dal capitano, venne ordinata dal regio console dopo che a mezzo di periti fu accertato il suo stato di innavigabilità A
- A certato il suo stato di innavigabilità. A. Genova, 28 giugno 1899, Olivari c. Soc. «La Svizzera», Casaregis, 1899, 302.
- 55. Per determinare l'ammissibilità dell'abbandono della nave a causa d'inabilità alla navigazione si deve aver riguardo a tutte le spese, qualunque esse siano, necessarie per metterla in istato di riprendere la navigazione, e persino a quelle obbligatorie secondo l'art. 619 c. comm.
- 56. Per stabilire l'ammissibilità dell'abbandono della nave per deterioramento o perdita si deve aver riguardo soltanto alle spese di riparazione intrinseche, cioè direttamente provenienti dal sinistro e relative alla perdita o deteriorazione degli effetti assicurati, non alle spese estrinseche, occorrenti per rimettere a galla la nave, portarla al luogo di riparazione, ripararla e restituirla all'assicurato abile alla
- B navigazione. A. Genova, 6 giugno 1899, Soc. «Italia» c. Varaldo, Foro, I, 874.
- 57. Nel caso di assicurazione per eventuale responsabilità civile dell'assicurato, la prescrizione della relativa azione contro la società decorre dal giorno in cui la vittima dell'infortunio ha
- proposto azione contro l'assicurato. C. Torino, 17 gennaio 1899, Soc. «La Internazionale» c. Ferrovie elettriche, Foro, I, 370.
 - V. Competenza civ. 223, 224.
- assicurazione contro gli infortuni del lavoro —
 V. Infortuni.
- società ed associazioni di assicurazione V.
- tasse sulle assicurazioni V. Tasse sulle assicurazioni.
- Assise V. Corte d'assise.
- Assistenza marittima [c. mar. merc. 17] V. Marina mercantile.
- Associazione in genere [Statuto 32; L. 15 aprile 1886, n. 3818, sulla costituzione legale delle società di mutuo soccorso].
 - 1. La legge 15 aprile 1886 sulle società di mutuo soccorso, volendo che le società operaie ser-

vano soltanto a quei fini che essa ha indicato, dispose che il denaro sociale non possa essere erogato a fini diversi; ma da ciò non deriva che i fondi assegnati per uno degli scopi sociali non possano per norme di statuto essere in certi casi stornati pel raggiungimento di altro degli scopi medesimi.

- 2. La questione se, in presenza di una modificazione dello statuto che autorizzi a sopperire ai bisogni del fondo sussidi per malattie ponendo a contributo il fondo pensioni, sorga nei soci pensionati prima di detta modificazione qualche speciale diritto verso la società, è argomento di giurisdizione contenziosa, da risolversi nel giudizio civile che venisse provocato in singoli casi di creduta lesione dagli interessati, non mai in sede di verifica delle condizioni di legge per la trascrizione delle mutazioni dello scatto. A. Venezia.
- delle mutazioni dello statuto. A. Venezia, 16 giugno 1899, Soc. mutuo soccorso di Montagnana, Temi ven., 1899, 405.
 - 3. Può essere convenuta in giudizio un'associazione non riconosciuta come persona giuridica (ad es. quella della stampa), purche si citino tutti i suoi componenti o chi ebbe dai medesimi il mandato di rappresentarli in giudizio.
 - 4. Quando l'azione è promossa contro un'associazione non riconosciuta come persona giuridica, e quindi non capace di avere giuridicamente un patrimonio distinto da quello dei singoli, gli effetti del giudicato riguardano non già l'ente sociale e il patrimonio comune, ma i singoli soci e i loro beni particolari.
 - 5. I componenti di un'associazione, che hanno dato ad un domestico infedele il mandato generico di comprare a credito da un dato negoziante i generi coloniali occorrenti all'associazione, sono tenuti verso questo negoziante, non in base all'art. 1153 c. c. che si riferisce alla responsabilità dei padroni e committenti in materia extra contrattuale, ma in base all'art. 1752 che riguarda la responsabilità dei mandanti in tema di conclusione di contratti, al pagamento di tutti i generi coloniali comprati a credito dal domestico infedele a nome dell'associazione e convertiti in suo profitto.
- T. Roma, 18 gennaio 1899, Olivieri c. Bonfandini, Legge, 1899, I, 735.

Associazione commerciale [c. comm. 233-245] —
V. Società.

Associazione libraria.

Associazione per delinquere ed associazione a scopo sedizioso [c. p. 248-251; L. 19 luglio 1894, n. 316, sui provvedimenti eccezionali di p. s., 5; Reg. 23 agosto 1894, n. 390, 21].

BIBLIOGRAFIA.

1.1 delinquenti dell'anarchia: nuovo studio stoc rico e politico. — E. Serricoli, Roma, Voghera 1899, in-8°, pag. 265.

GIURISPRUDENZA.

- 2. A costituire il delitto di associazione a delinquere si richiede l'associazione di cinque o più persone legate da vincolo di reciproca assistenza allo scopo di commettere reati dei ge-
- A neri contemplati nell'art. 248 c. p. A. Ca-gliari, 18 marzo 1899, Faddu, M. trib. Mil., 1899, 978; Giur. sarda, 1900, 27.
 - 3. Sono puniti dall'art. 248 c. p., e non dall'art. 251, i fatti in quell'articolo indicati, commessi
- da anarchici che si qualificano comunisti. C. Roma, 10 febbraio 1899, Perotti, Corte S. Roma, 1899, 45.
 - V. Rifiuto d'obbedienza 22, 23 Sicurezza pubblica 2-7 Storia del diretto 26-28.
- Assoluziome dell'imputato [c. p. p. 343, 344, 393, 512, 518, 540, 547, 548, 570, 571, 604, 615, 644-646, 653] V. Danni penali Giudisio (rapporto tra il giudizio pen. e il civile) Responsabilità civile.
- Assoluzione dall'osservanza del giudizio '- V.
 Sentenza civile.
- Asserbimento delle pene [c. p. p. 23, 25] V. Pena.

Asta pubblica - V. Incanti.

Astensione di giudice [c. p. c. 119, 127, 131; Reg. gen. giud. 14 dicembre 1865, 254] — V. Ricusa e astensione di giudice.

Attentato all'esercizio dei diritti politici — V. Diritti politici (attentato all'esercizio dei).

Attentate alla libertà individuale - V. Libertà individuale.

Attentato ed offesa contro i poteri e la costituzione dello Stato [c. p. 118-126].

Attentate ed offese contro il re, la regina, ecc. [c. p. 117, 122, 125, 127].

Attenuanti - V. Circostanze attenuanti.

Attestato - V. Certificato.

Atti del giudizio civ. — V. Perenzione — Procedimento civ. — Rinunzia agli atti.

Atti del procedimento penale.

BIBLIOGRAFIA.

 Del diritto ad ottenere la copia degli atti penali e del valore in sede civile delle prove raccolte in sede penale. — F. Соссиіа, Gazz. proc., XXIX, 565.

GIURISPRUDENZA.

2. Anche nei casi d'istruttoria chiusa con ordinanza d'assolutoria per inesistenza di reato, tanto la parte lesa che l'imputato hanno diritto di prendere visione e copia degli atti necessari a giustificare il fondamento di una domanda di danni in base alla sentenza penale. — A. Torino, 20 giugno 1899, Hoffen, Giur. pen. Tor., 1899, 324; Logge, 1899, II, 202; M. trib. Mil., 1899, 818; Bett., 1899, 320.

V. Giudisio (rapporto fra). — V. pure: Dibattimento — Istrusione pen. — Procedimento penale.

Atto d'accusa [c. p. p. 435, 442]. — V. Istrusione penale.

Atto amministrativo.

Nel procedimento amministrativo sui ricorsi in via gerarchica non è prescritto che debbano necessariamente sentirsi le deduzioni delle parti interessate, quando l'autorità che provvede possegga già tutti i dati occorrenti per poter pronunciare sul reclamo. — C. Stato, 4 novembre 1898, Com. Rocca di Papa c. Minist. P. I, Legge, 1899, I, 30; R. amm., 1899, 59; Man. amm., 1899, 73; Circ. giur., 1899, 13; Cons. dei comuni, 1899, 22.

V. Competenza civ. — V. pure: Ipoteca 1 — Nuova opera 1 — Possesso 51-54.

Atto d'amministrazione — V. Donna maritata — Inabilitazione e interdizione — Minore — Patria potestà — Successione — Tutela.

Atto di commercio [c. comm. 3-7, 54, 869, 870].

SOMMARIO.

Appalto esattoria 7.
Artefice 1.
Assunsione di debito commerc. 6.
Atto commerciale in genere 12, 18.
Avvocato 5.
Cava — V. Miniera.
Esazione di imposte 7.
Fidejussione 19.

Locasione. di immobile 9-11.

di miniera o cava 8.

Mediasione 8.

Miniera o cava 8.

Mutuo 16-19.

Rendita (costitus. di) 2, 14, 15.

Vendita prodotti arte propria 1.

Vitalisio 2, 14, 15.

BIBLIOGRAFIA.

- L'artefice, che vende il prodotto dell'arte sua,
 non fa atto di commercio. G. MELITA CAL-DARBRA, Rif. giur., 1899, 109.
- 2. Gli atti di commercio subbiettivi e la costic tuzione di rendita vitalizia. — P. MARCHESA-NI, Foro, I, 100.

GIURISPRUDENZA.

- 3. Le operazioni del mediatore, sia che abbiano o non rapporti alla mediazione, sono atti commerciali; e le obbligazioni, che ne derivano, sono di natura commerciale. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Banca d'Italia c. Schiavo, Circ. giur., 1899, 33; Diritto comm., 1899, 323; Foro sic., 1899, 90; Gazz.giud. it., 1899, 119; Legge, 1899, 1, 557; Temi gen., 1899, 227.
- 4. Il fatto dell'avvocato, che presta l'opera sua per le cause che possano riguardare una azienda od impresa commerciale, non è mai in alcun caso atto di commercio.
- Il contratto tra l'impresa e l'avvocato è sempre atto di natura civile auco per l'impresa.
- T. Patti, 13 febbraio 1899, Craxi c. Bagozzi, Rif. giur., 1899, 189.
 - 6. L'assunzione di un altrui debito commerciale, in

- rappresentanza del debitore, senza novazione, è commerciale. A. Venezia, 1 agosto 1899, Biasutti c. Gonnano, Temi ven., 1899, 465; Temi gen., 1899, 574; Cons. comm., 1899, 326.
- 7. L'assunzione d'una esattoria non è negozio commerciale e non lo è nemmanco il contratto
- fra soci per assumerla. C. Roma, 10 gennaio 1899, Petriccioni c. Valvo, Dazio cons., 1899, 25; Cons. comm., 1899, 73; Temi rom., 1899, 52; Dritto e giur., XV, 79; Imp. dir., 1899, 258; Corte S. Roma, 1899, II, 37.
- 8. Il contratto di locazione di cave per l'estrazione di marmi è un contratto commerciale.

 C. Torino, 18 maggio 1899, Cattani c. Dell'Amico, Giur. Tor., 1899, 905; Temi gen., 1899, 450; Cons. comm., 1899, 266.
- 9. La locazione contratta da un commerciante per l'esercizio del suo commercio è atto commerciale.
- 10. Se essa concerna nello stesso tempo locali destinati al commercio e altri destinati all'abitazione, sarà commerciale o civile a seconda della prevalenza dei locali destinati ad uso
- D commerciale o ad uso di abitazione. A. Milano, 15 marzo 1899, Beccari c. Vigoni, M. trib. Mil., 1899, 469.
- 11. Il contratto di locazione di case assume carattere commerciale se il conduttore sia commerciante e si prefigga col contratto di procurarsi gli ambienti in cui possa esercitare il proprio commercio o la propria industria, a nulla rilevando che insieme ai locali destinati al commercio ve ne siano alcuni destinati ad abitazione del commerciante. A. Milano, 14 dicembre 1898, Pisoni c. «Il Danubio», M. trib. Mil., 1899, 575.
- 12. Perchè l'atto compiuto dal commerciante non sia subbiettivamente commerciale, deve risultare dalle sue clausole che esso è estraneo al commercio in genere, non soltanto a quello esercitato abitualmente dalla parte commerciante.
- 13. Atto di natura essenzialmente civile è poi quello che per il suo contenuto e la sua funzione sociale, economica, dovunque e da chiunque si compia, è sempre estraneo al commercio; ossia che per la sua intrinseca natura non ammette alcun possibile riferimento al commercio.
- 14. Non può dirsi atto di natura essenzialmente civile la costituzione di una rendita perpetua o vitalizia, perchè può servire di corrispettivo ad una vendita o ad una cessione, o giovare direttamente all'esercizio del commercio; essa, senza perdere alcuna delle sue note essenziali, può essere perfino un vero e proprio atto di commercio obiettivo, quando assuma il carattere di assicurazione a vantaggio tanto proprio che di un terzo. A. Bologna, 16 settembre

1898, Dall'Olio c. Zuffi, Foro, I, 100. (n)

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-8.

- 14 bis. Il contratto di costituzione di rendita vitalizia non è sempre e di sua natura essenzialmente civile, ma può anche essere di natura commerciale, quando serve ad uno scopo commerciale; quindi è commerciale la costituzione di rendita vitalizia, anche stipulata a beneficio di un terzo, quando sia fatta in corrispettivo della vendita o cessione d'uno stabilimento
- A industriale. C. Roma, 30 maggio 1899, Dall'Olio c. Zuffi, Foro, I, 740. (n)
- 15. Se a correspettivo della cessione della propria quota sociale al consocio il cedente pattuisce la prestazione da parte del cessionario di una rendita vitalizia, il contratto è commer-
- ciale. A. Venezia, 13 giugno 1899, Penso c.
 Scarpa, Temi ven., 1899, 464; Temi gen., 1899, 573; Bett., 1899, 766; Dritto e giur., XV, 561.
- 16. Il prestito di danaro fatto ad un commerciante si presume, nel silenzio dell'atto, fattogli per facilitare le sue operazioni commerciali, ed è
- quindi a reputarsi atto di commercio. C. Firenze, 19 gennaio 1899, Lunardi c. Soc. int. assicuraz. incendi, Gazz. giud. it., 1899, 53, 267; Bett., 1899, 78; Temi ven., 1899, 115; Legge, 1899, I, 402; Giur. Tor., 1899, 467; Procedura, 1899, 204; Annali, 1899, 98; Gazz. proc., XXX, 57.
- D17. Conf. A. Milano, 15 novembre 1898, Soc. lavoranti acque gazose c. Negro, Giur. Tor., 1899, 30; M. trib. Mil., 1899, 96; Gazz. giud. it., 1899, 54; Cons. comm., 1899, 4; Filangieri, 1899, 215.
- E18. A. Genova, 11 febbraio 1899, De Marchi c. Revello, Temi gen., 1899, 110; Cons. comm., 1899, 149.
- La fideiussione prestata da un commerciante a garanzia d'un mutuo civile non è atto com-
- merciale. A. Milano, 25 aprile 1899, Bertolaja c. Ricci, M. trib. Mil., 1899, 629; Filangieri, 1899, 619.
- commerciante V. Commerciante.
- Atto conservativo V. Sequestro. V. pure: Successione.
- Atto falso V. Falso civ. Falso pen.
- Atto fraudolento o simulato V. Frode e simulazione.
- Atto di libidine violento [c. p. 333] V. Violenza carnale.
- Atto di nascita o morte V. Stato civile.
- Atto di notorietà [c. c. 51, 78, 80, 366; L. com. prov. 11 febbraio 1889, art. 131].

BIBLIOGRAFIA.

1. Gli atti di notorietà e l'art. 22 n. 8 del reg.
26 dicembre 1892 (bollo). — Cons. conciliatori, 1899, 121.

GIURISPRUDENZA.

2. L'atto di notorietà esibito per contrastare i risultati di una prova regolarmente raccolta

- non ha a tal fine alcun valore. C. Palermo, 18 agosto 1899, Giuffrida c. Risica, Foro sic., 1899, 559; Cons. conciliatori, 1899, 344.
 V. Spese di spedalità 97.
- attestato o certificato in genere V. Certificato.

Atto privato [c. c. 1320-1331] — V. Scrittura.

Atto pubblico [c. c. 1314-1319; 1506, 1333-1338, 1382-1383, 1880; c. p. c. 11, 913-920 c. comm.; 87, 128, 220] — V. Scrittura — V. pure:

Comune 46 — Deliberazioni amm. 20 —

Donazione — Falso pen. 10-39 — Ingiurie 36.

Atto rispettoso [c. c. 67] — V. Matrimonio.

Atto scritto — V. Scrittura.

Atto dello stato civile — V. Stato civile — V. pure: Filiazione.

Atto straniero [c. c. 1935, 1990, 2033; c. p. c. 559, 941-950; R. D. 14 novembre 1865, n. 2602, sullo stato civile, 42, 43; Reg. gen. giud., I4 decembre 1865, 121; L. consolare 28 gennaio 1866, n. 2804, 179; L. sul registro 13 settembre 1874, n. 2076, 12, 74] — V. Delibasione — Registro — Straniero — V. pure: Nave 14, 15, 25.

Aumento di sesto [c. p. c. 680-683] — V. Esecuzione immobiliare.

Ausilio — V. Complicità.

Ausilio a Stato nemico [c. p. 114] — V. Sicurezza dello Stato (reati contro la).

Autenticazione - V. Scrittura - V. pure:

Delibazione 3 - Elezioni - Medico 81.

Autere di opere dell'ingegno. — V. Diritti d'autore.

Autore principale di un reato - V. Agente.

- Autorità giudiziaria in genere V. Competensa Ordinamento giudiziario Tribunale (costituzione e formazione).
 - azione civile contro le autorità giudiziarie [c. p. c. 783-792]
 V. I'ribunale.

Autorizzazione dei Comuni e corpi morali.

- autorizzazione per accettazione di donazioni e legati, e per acquisti [L. 5 giugno 1850, n. 1037; Reg. relativo 26 giugno 1864, n. 1817;
 L. 21 giugno 1896, n. 218; Reg. relativo 26 luglio 1896, n. 361]. V. Corpo morale V. pure: Beneficio vacante Espropriazione per p. u. 17 Opera pia Successione.
- autorizzazione dell'autorità tutoria V. Comune Liti comunali Opera pia. V.
 pure: Azione popolare Confraternita 17-20 Giustizia amm. 110-112 Impiegato com. e prov. 9.

Autorizzazione giudiziale.

Se non può impugnarsi, di fronte al terzo di buona fede, l'autorizzazione giudiziale data all'incapace, deducendosi la falsità o la insussistenza della causa o l'erroneo apprezzamento delle condizioni di fatto per cui fu accordata, però gli si può opporre la nullità derivante dal difetto di giurisdizione di chi diede l'autorizzazione, o l'assoluta mancanza delle condizioni sostanziali estrinseche per concederla, come, per es., la mancanza della persona da autorizzare. — A. Genova, 3 febbraio 1899, Com. Pavone Canavese c. Carini, Gazz. giud. it., 1899, 61; Temi gen., 1899, 72.

— per l'alienazione della dote [c. c. 1405] — V.
Dote.

per gli atti relativi al patrimonio degli assenti
 [c. c. 29, 37]
 V. Assenza.

della donna [c. c. 136; c. p. c. 799-805; c. comm. 13-15]
 V. Donna maritata.
 V. pure: Arbitramento.

dei minori e degli interdetti [c. c. 224, 225, 319, 329; c. p. c. 814, 815; c. comm. 9-12]
 V. Commerciante — Minore — Inabilitazione e interdizione — Patria potestà — Tutela.

Autorizzazione maritale [c. c. 134, 1427, 1743; c. comm. 13-15; c. p. c. 803, 805] — V. Donna maritata — V. pure: Commerciante 16.

Autorizzazione a procedere contro i deputati e senatori [Statuto 37, 45; c. p. p. 805-808]; contro i prefetti e i sindaci [L. com. prov. 10 febbraio 1889, n. 6107, 8, 100, 139; c. p. p. 805-808]; contro le autorità giudiziarie e gli ufficiali del P. M. civilmente responsabili [c. p. c. 783-792]; per offese a corpi giudiziari, politici od amministrativi [c. p. 197 e 400].

BIBLIOGRAFIA.

1. Contributo all'interpretazione degli art. 36 e 47 dello Statuto. — F. Luzzatto, Riv. pen., XLIX, 121.

GIURISPRUDENZA.

 L'art. 197 c. p. richiede l'autorizzazione del capo gerarchico quando si tratta di delitti commessi contro corpi non costituiti in collegio, non già quando l'offeso o oltraggiato sia un magistrato unico, come è il conciliatore. — C. Roma, 14 genuaio 1899, Tringoli, Giur. pen.

Tor., 1899, 314; Corte S. Roms, 1899, 24.
V. Conflitto di attribuzione 2 — Prescrizione pen. 4 — Reato commesso all'estero 19.

Avallo [c. comm. 274-276, 328, 341] — V. Effetto cambiario.

Avaria [c. comm. 642-659; 66, 400-402, 405, 406, 409, 415, 603, 624, 625, 631; c. c. 1631] — V. Assicurazione — Ferrovie — Nave — Noleggio — Trasporto — V. pure: Dogana 1-4.

Avocazione del merito [c. p. c. 492, 493] — V. Appello civ. — V. pure: Giustizia amm. 148, 149.

Avvelenamento — V. Veneficio.

Avvelenamento di acque e di derrate alimentari [c. p. 318] — V. Sanità pubblica.

Avviamente commerciale — V. Azienda commerciale.

Avvecate e precuratere [L. 8 giugno 1874, n. 1938, sull'esercizio delle professioni di avvocato e proc.; Reg. relativo 26 luglio 1874, n. 2012; c. c. 1457, 1458, 2140, 2143; c. p. c., 63; c. p. 222-224; c. p. p. 635, Reg. gen. giud. 14 decembre 1865, n. 2641, 170, 171].

BIBLIOGRAFIA.

A 1. L'avvocato e le onoranze: studio — N. Pressri, Fasc. (, Modica, tip. Archimede, 1898, in 4°, p. 1-24.

- 2. I cancellieri di tribunale, cessanti dall'ufficio, possono essere iscritti nell'albo dei procuratori forensi seuza aver compiuto i corsi universitari e senza sottostare agli esami prescritti dall'art. 39 n. 4 e 6 L. 8 giugno 1874. C. Napoli, 29 ottobre 1898, Campisi, Foro, I,
- C. Napoli, 29 ottobre 1898, Campisi, Foro, J, 203. (n)
- 3. Il commesso gerente demaniale, che domandi di essere iscritto nell'albo dei procuratori, non è esentato dalle prove di capacità di cui all'art. 39 nn. 4 e 6 L. 8 giugno 1874.
- 4. Ammessa dal Consiglio di disciplina la domanda di iscrizione nell'albo dei procuratori, e non impugnata tale deliberazione dal P. M., non può il tribunale, adito per la prestazione del giuramento del candidato, rifiutarsi a riceverlo per difetto dei requisiti dalla legge voluti per la suddetta iscrizione. C. Napoli, 14 novembre 1898, Congedo, Bett., 1899, 83; Foro nap., 1899, 22; M. trib. Mil., 1899, 223; Dritto e giur., XIV, 203; Procedura, 1899, 209.
- 5. In fatto di ammissione all'albo dei procuratori è innammessibile il ricorso del P. M., se fatto con le forme del codice di procedura penale, con dichiarazione davanti al cancelliere, anzichè con quelle prescritte del codice di procedura civile. C. Napoli, 23 marzo 1899, Maione, Foro nap., 1899, 101.
- 6. Ad un avvocato, appellante in giudizio disciplinare, basta l'avviso per atto di usciere e nel termine di legge dell'udienza nella quale il suo ricorso sarà discusso.
- 7. Per l'art. 28 della legge sugli avvocati, gli esercenti vanno soggetti alla cancellazione dall'albo od alla sospensione, quando hanno subito condanna alla detenzione od a pena maggiore per qualsiasi reato, ed alla sospensione anche pel mandato di cattura, fintanto che non sia revocato.
- 8. Le pene comminate dal codice penale non hanno abrogato quelle disciplinari comminate dalla legge sugli avvocati.
- L'art. 28 della legge sugli avvocati conferisce al Consiglio dell'Ordine un vero potere discrezionale di applicare la cancellazione dall'albo

- o la sospensione nel caso di condanna alla pena del carcere; l'esercizio di tale potere sfugge al sindacato dell'autorità giudiziaria. —
- A C. Roma, 22 dicembre 1898, Milazzo, Corte
 S. Roma, 1898, II, 494.
- 10. Non è da accordarsi l'ordine di cancellazione delle scritture oltraggiose inserite nelle difese delle parti, quando esse corrispondono ad un fatto vero resultante dagli atti della causa e sieno dedotte come un mezzo di difesa. —
- B A. Firenze, 20 aprile 1899, Chamberlain c. Heims, Annali, 1899, 445.
- 11. L'esenzione stabilita dall'art. 398 c. p. riflettente le offese contenute negli scritti presentati dalle parti o dai legali patrocinatori innanzi l'autorità giudiziaria non è applicabile alle offese contenute negli scritti presentati dinnanzi alle Commissioni pel gratuito patroci-
- nio. T. San Remo, 4 maggio 1899, Curlo c.
 Cuneo, Temi gen., 1899, 411; M. trib. Mil., 1899, 699.
 - V. Atti di commercio 5 Conciliazione
 3 Corte dei conti 24, 49 Domicilio 4
 Parte civile 26 Prescrizione civ. Prova testimoniale.
- intervento e funzioni degli avvocati e dei procuratori nei giudizi civili V. Procedimento civ. V. pure: Appello civ. Cassazione civ. Citazione civ. Patrocinio gratuito Prova testimoniule Rinunzia agli atti, ecc.
- difesa nei giudizi penali V. Difensore e difesa.
- spese e onorarî nei giudizî civili V. Spese giudiziali.
- spese e onorari nei giudizi penali V. Spese del procedimento penale.
- ammissione dei fatti in giudizio V. Confessione civile.
- Avvocatura erariale [L. 28 novembre 1875, n. 2781, e R. D. 16 gennaio 1876, n. 2914, che ordinano gli uffici del contenzioso finanziario ed istituiscono le avvocature erariali].
- I. L'avvocatura erariale essendo costituita dal decreto di sua istituzione mandataria legale dello Stato per tutte le cause ed in tutte le sedi, per la regolarità dei ricorso presentato alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato basta la firma dell'avvocato erariale delegato per invito della Amministrazione interessata.
- D. C. Stato, 2 dicembre 1898, Finanze c. Conservatorio in Solofra, Legge, 1899, I, 168; R. universale, 1899, 21; R. amm., 1899, 145; Dritto e giur., XIV, 383.
- 2. Per la difesa spiegata dai regi delegati erariali, oltre i diritti di procuratore, son dovuti
- gli onorari di avvocato. A. Catania, 29 maggio 1899, La Rosa c. Finanze, Giur. Cat., 1899, 127; Riv. trib. Mil., 1899, 711; Massime, 1899, 498; Cons. comm., 1899, 286.

Azienda commerciale.

BIBLIOGRAFIA.

A I. Sul concetto di azienda commerciale. — G. BIANCHIMI, M. trib. Mil., 1899, 861.

- 2. Chi ha ceduto la propria azienda commerciale ricevendo una pensione vitalizia come corrispettivo speciale del valore di avviamento deve astenersi da qualsiasi atto che a quell'avviamento possa in qualche modo nuocere.
- 3. Quest'obbligo continua nonostante che pel sopravvenuto fallimento del cessionario quella pensione sia stata capitalizzata con forte riduzione nel successivo concordato e l'avviamento primitivo per varie circostanze sia andato
- B grandemente perduto. A. Torino, 21 luglio 1899, Genta c. Genta, Legge, 1899, 11, 698; Giur. Tor., 1899, 1338; R. universale, 1899, 610.
- V. Ditta e insegna Locasione d'opera.
 Azione civile in genere [c. p. c. 35, 36; c. p. 102; c. p. p. 3-8].
 - La deduzione di un fatto più che un altro a sostegno di un'azione non ne muta l'indole, che è determinata dalla volontà dell'attore, che dichiara di sperimentarla (nella specie, fatto includente la simulazione, dedotto a sostegno della pauliana). C. Napoli, 7 inglio 1899.
- della pauliana). C. Napoli, 7 luglio 1899,
 Arnone c. Curti, Foro nap., 1899, 332.
 - V. Borsa 12, 13 Congregazione di carità 14 Danni di guerra Donna maritata Ferrovia Fiere e mercati 7 Messa 1.4 Opera pia 100.103 Regolamenti comunali 2.
- incompetenza dei tribuneli ordinari per carenza di azione giudiziaria V. Competenza civ.
- azione civile contro le autorità giudiziarie e gli ufficiali del P. M. [c. p. c. 783-792] — V. Tribunale.
- azione civile dopo il giudizio pen. V. Giudizio.
- azione cambiaria V. Effetto cambiario.
- » communi dividundo V. Divisione.
 - » ex delicto V. Responsabilità.
- » ereditaria V. Successione Testa
 - ad exhibendum V. Procedimento civ.
- » familiae erciscundae V. Divisione.
- » finium regundorum V. Confini.
- negatoria o confessoria servitutis V.
 Servità.
 - » negotiorum gesterum V. Gestione.
- di nullità di contratti [c. c. 1300 e seg.]
 V. Nullità e rescissione.
- » di nullità del lodo V. Arbitramento.
- » pauliana V. Frode e simulazione.
- » de pauperie V. Animali.
- possessoria V. Possesso V. pure:
 Competenza civ. 98, 99 Quadri esecutivi 4 Servità.



- » privata V. Reato d'azione privata.
- » publiciana V. Rivendicazione.
- > redibitoria e quanti minoris V. Vendita.
- vin rem verso V. Locupletazione.
- » rivocatoria V. Frode e simulazione.
- surrogatoria V. Creditore Frode e simulazione — Surrogazione e subingresso.

Azieme penale in genere [c. p. p. 1-8, 31-33, 330; c. p. 85-103].

BIBLIOGRAFIA.

- I. Della correlazione tra la formula dell'azione e la sentenza nel processo penale. — E. Florian,
- Temi ven., 1899, 233.
- B 2. Appunti di riforma legislativa. L. Lucchini, Riv. pen., XLIX, 5.
 - V. Imputabilità Reponsabilità pen. V. pure: Opere pubb. 41 Prescrizione pen. 19, 20 Reato d'azione privata 1 Velocipedi 4.
- Azione penale fra congiunti nei delitti contro la proprietà [c. p. 433].

BIBLIOGRAPIA.

C 1. Studio su l'art. 433 c. p. italiano. — G. Pacinotti, Foro pen., VII, 126.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Il divieto di procedere per le sottrazioni fra coniugi, stabilito dall'art. 433 c. p., non ha luogo se il matrimonio fu celebrato posterior-
- mente alla sottrazione. C. Roma, 17 maggio
 1899, Laterano, Foro, II, 328. (n)
 - V. Abuso foglio in bianco 5 Complicità 3 Danneggiamento 11.
- Azieme popolare [L. com. prov. testo unico, 4 maggio 1898, n. 164, art. 129; L. 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituz. pubbl. di beneficenza, art. 82, 83].

BIBLIOGRAFIA.

l. Le qualità morali dell'attore nell'azione popolare. — C. Fadda, Filangieri, 1899, XXXV.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Per l'esercizio dell'azione popolare la qualità di cittadino è, sino a prova contraria, presunta. A. Palermo, 30 luglio 1899, Marino
- c. Prov. Trapani, Foro sic., 1899, p. e. 7. 3. Per l'azione popolare di che è parola nell'art.
- 114 della legge com. prov. non occorre l'autorizzazione della Giunta prov. amm., quando sia esercitata in via di eccezione. C. Napoli, 23 giugno 1899, Vitale c. Ranieri-Tenti, Trib. giud., 1899, 217; Dritto e giur., XV, 97; Bett., 1899, 722; Foro nap., 1899, 307; Annali, 1899, 407; R. amm., 1899, 994.

- V. Elezioni V. pure: Borsa 16 Comune 48-50 Corte dei conti 11.
- Aziemi di società [c. comm. 164-170] V. Società V. pure: Immobili 5, 6.
 - pegno di azioni [c. comm. 455] V. Pegno.
- pignoramento di azioni [c. p. c. 689] V. Esecusione mobiliare.
- Ballettaggie [L. com. prov., t. u. 4 maggio 1898, n. 164; art. 130, 274; L. elett. polit., t. u. 28 marzo 1895, n. 83, art. 75]. V. Elezioni amm. e polit. Elezioni comm. V. pure: Comune.

Banca.

BIBLIOGRAFIA.

A 1. La fede di credito. — G. MARONI, Milano, tip. della Società editrice libraria, 1899, in-8, p. 37 (Estr. dalla Enciclopedia giuridica italiana). V. pure: Dritto e giur., XV, 154; M. trib. Mil., 1899, 821.

- 2. Ai sensi dello statuto e regolamento del Banco di Napoli, l'Istituto deve per lo svincolo delle fedi di credito reclamare anche l'autentica dell'intestatario della madrefede da cui la fede si distacca, e quindi risponde dei pagamenti eseguiti in base a falsa firma di esso intestatario, quando questa non sia autenticata o altrimenti riconosciuta, dovendosi il medesimo intendere per parte prendente, quand'anche il pagamento venga disposto a favore di un altro, che va a riscuotere la fede alla cassa dell'Istituto. —
- C. Napoli, 26 maggio 1899, Istituto orientale c. Banco Napoli, Foro nap., 1899, 285; Gazz. proc., XXX, 198.
- 3. Il Consiglio generale del Banco di Napoli violò lo statuto allorchè soppresse i pandettarf.
- 4. Secondo gli antichi regolamenti il pandettario è una specie di consulente legale presso il cassiere, funzionando come una salvaguardia nel caso di irregolare pagamento delle fedi di cre-
- dito. C. Stato, 7 gennaio 1899, Patroni c. Banco di Napoli, Trib. giud., 1899, 25; Giorn. not., 1899, 131; Bett., 1899, 51; Giust. amm., 1899, 70; Dritto e giur., XIV, 323.
- 5. La competenza della Corte dei conti a liquidare le pensioni degli impiegati del Banco di Napoli non include quella di decidere se la imposta di ricchezza mobile sulle pensioni già liquidate stia a carico del Banco per obbligo impostogli dalle antiche disposizioni.
- 6. Le disposizioni della legge 8 agosto 1895 (alleg. F.), che parificano per l'avvenire le norme relative alla liquidazione delle pensioni degli impiegati del Banco con quelle stabilite per gli impiegati dello Stato, non possono essere di ostacolo alla proposta dell'azione da parte dei pensionati sul punto relativo alla imposta preindicata.



- 7. In virtù di antiche disposizioni devesi ritenere il Banco di Napoli contrattualmente impegnato verso gli impiegati, che già liquidarono le loro pensioni, ad assumersi l'aggravio della imposta sulla ricchezza mobile in loro sollievo, corrispondendo quindi l'importo integrale delle pensioni medesime al netto da tale im-
- posta. A. Napoli, 22 marzo 1899, Banco Napoli c. Colapietro, Trib. giud., 1899, 105;
 Bett., 1899, 312; Gazz. proc., XXX, 31; Dritto e giur., XV, 149; R. universale, 1899, 481.
 - 8. Il Banco di Napoli è un pubblico stabilimento di credito soggetto alla tutela dello Stato.
 - 9. I suoi funzionari ed in ispecie i direttori delle succursali sono pubblici ufficiali.
- 10. Perciò il direttore di una succursale, che distragga somme di ragione del Banco, è colpevole di peculato. — A. Bologna, 21 aprile 1899, Banco Napoli c. Favilla, M. giur. Bol., 1899, 154.
 - V. Diritto comparato 9 Diritto pen. 38 Falso pen. 11 Tassa di circolazione 1, 2 Tasse comunali 12-14 Uficiale pubblico 7-10.
- assegno bancario V. Assegno.
- deposito bancario V. Deposito.

Bancaretta e reati in materia di fallimento (c. comm. 855-867).

SOMMARIO.

Amministratore di società 26.
Bancarotta fraudolenta 5,15-21.
Cassiere di società 25.
Circost. attenuanti 27-22.
Commento alla legge 1-5.
Complicità 25.
Concordato 22, 26.
Danno 21.
Dolo 20-21.
Estinzione as. pen. 8, 4.
Indipendenza giudizio pen.,
1. 6-8.

Libri comm. 11-14.
Pagamento integrale 4.
Pena 37-38.
Riapertura dell'istrus. pen. 15.
Qualità di commerciante 7, 9, 10.
Sentensa, motivasione 16.
Società 25, 26.
Vantaggi particolari di un oreditore 24.

BIBLIOGRAFIA.

- l. L'azione penale per bancarotta e la sentenza dichiarativa di fallimento. — D. Supino (nel volume di Studi giuridici pubblicato per le onoranze a T. Carrara), Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.
- Le formole della bancarotta: abolizione del siв stema casistico. — S. Longhi, Scuola pos., 1899, 641.
 - 3. Se il magistrato penale abbia giurisdizione per la concessione dei benefizi di legge al fallito.
- E A. FELICI, Riv. pen., XLIX, 473.
 - 4. Se il pagamento totale dei crediti estingua l'azione penale per bancarotta semplice —
- F A. DB TILLA (Estr. dalla Domenica giudiziaria, IV, n. 5).
- G 5. Bancarotta fraudolenta. G. MBSSBRI, Cass. unica, X, 1025.

- 6. Il giudizio del magistrato penale sugli estremi costitutivi del reato di bancarotta è indipendente da qualsiasi giudicato del magistrato civile emesso nella procedura del fallimento, e può trovarsi anche in contraddizione del giudicato civile.
- 7. Epperò, ove il tribunale abbia con sentenza, passata in giudicato, dichiarato il fallimento, e quindi constatato nel fallito la qualità di commerciante, il giudice penale può escludere la qualità di commerciante nell'imputato all'effetto di ritenere insussistente il reato di
- a bancarotta. A. Lucca, 26 luglio 1899, Nesi, Giust. pen., 1899, 1151.
- 8. La dichiarazione di fallimento è condizione essenziale per condurre al suo definitivo svol-
- gimento l'azione penale di bancarotta. T. Castiglione delle Stivere, 14 agosto 1899, Magri, Foro pen., VII, 325.
- 9. La emissione di un titolo bancario non costituisce quella professione abituale di esercizio di atti di commercio, nella quale soltanto si
- concreta la qualità di commerciante. A. Lucca, 26 luglio 1899, Nesi, Giust. pen., 1899, 1151.
- Se l'imputato era stato dichiarato fallito per cessazione di pagamenti, vuol dire che eser-
- citava abitualmente il commercio. C. Roma,
 16 gennaio 1899, Prini, Corte S. Roma, 1899, 26.
- 11. È colpevole di bancarotta semplice, per mancanza di libri di commercio, chi tiene dei brogliacci con annotazioni od altro di simile, sì che manca la certezza del corso delle operazioni a garanzia dell'interesse dei creditori. —
- E. C. Roma, 27 luglio 1898, Volo, Corte S. Roma, 1898, 735.
- 12. Un libro sfornito dei bolli e delle firme del giudice non può ritenersi irregolare soltanto, ma come inesistente agli effetti penali della
- responsabilità per bancarotta. C. Roma, 25 gennaio 1899, Sansone, Cass. unica, X, 565;
 Giur. pen. Tor., 1899, 104; Annali, 1899, 32;
 Corte S. Roms, 1899, 93.
- 13. Anche la sola mancanza di vidimazione del libro-giornale costituisce bancarotta semplice.
- C. Roma, 9 giugno 1899, Levero, Foro, II,
 443. (n)
- 14. È punito per bancarotta semplice, e come se non avesse tenuto il libro-giornale, il commerciante fallito che ha omesso di registrare de-
- H biti nel libro suddetto. C. Roms, 10 luglio 1899, Tomati, Corte S. Roma, 1899, 347.
- 15. Il fatto accertato da una successiva ordinanza in ordine all'esistenza di un mutuo in argomento di bancarotta fraudolenta è tal fatto nuovo da giustificare la riapertura del pro-
- cesso. C. Roma, 5 luglio 1899, Lotti, Cass. unica, X, 1298; Foro sic., 1899, 119.

- 16. Non vi è contraddizione nel ritenere un negoziante colpevole di sottrazione di merci, e che la sottrazione siasi operata mediante raggiri usati da altri servendosi del suo nome, ma col suo pieno assentimento. C. Roma, 2 dicem-
- bre 1898, Polizzi, Foro, II, 103. (n)
- 17. La distrazione in proprio profitto di una somma determinata, in pregiudizio dei creditori, rientra nell'incensurabile apprezzamento del magistrato di merito.
- 18. Inoltre la distrazione in proprio profitto, avvenuta anche poco prima del fallimento, non esclude il reato allora quando dai giudici del merito fu ritenuto che tale distrazione sarebbe stata preordinata alla frode, nel fine delittuoso di recar danno ai creditori. C. Roma, 5 luglio 1899, Lotti, Cass. unica, X, 1298; Foro

sic., 1899, 119.

- 19. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che l'imputato abbia distratto durante lo stato di fallimento tutte le merci del suo negozio, omettendone anche l'esercizio; quindi dev'essere condannato per bancarotta fraudolenta, sebbene sia stato da altri istigato a commettere la distrazione. C. Roma, 21 dicembre 1898, Polizzi, Corte S. Roma, 1898, 917.
- 20. L'affermazione del dolo nella bancarotta risulta esplicita e chiara in una sentenza nella quale si enunci più volte il doloso proposito; e una prova dubitativa su ciò, susseguita immediatamente della confutazione, non costituisce difetto di motivazione.
- 21. Ritenuta la sottrazione di attivo, il danno è implicitamente affermato. C. Roma, 20 luglio 1898, Scolari, Cass. unica, X, 3°5.
- 22. Ad ottenere la cessazione degli effetti penali per fallimento non basta la sentenza che omologando il concordato accorda il solo beneficio della cancellazione del nome dall'albo dei falliti. C. Roma, 31 gennaio 1899, Bellia, Cass.

unica, X, 491; Foro sic., 1899, 30; Giur. pen. Tor., 1899, 341; M. trib. Mil., 1899, 856.

- 23. Se il fallimento non è doloso, e i creditori lo consentirono nella stipula del concordato, debbono gli effetti della revoca del fallimento
- estendersi ai beneficî penali. A. Palermo, 2 settembre 1899, Maniscalco c. Inguaggiato, Foro sic., 1899, 645.
- 24. Agli effetti dell'art. 866 c. comm., è indifferente che il creditore, il quale si procurò vantaggi a carico dell'attivo del fallimento, abbia ciò fatto dopo la dichiarazione di fallimento o prima, nel periodo però della cessazione dei pagamenti. C. Roma, 27 marzo 1899, Gatti,

Foro, II, 294.

25. Il cassiere e il segretario di una società per azioni, in caso di fallimento di questa, non possono esser chiamati responsabili nè per l'art. 863 c. comm., nè quali cooperatori a sensi degli

- a art. 63 e 64 c. p. C. Roma, 14 luglio 1899, Pierri, Filangieri, 1899, 546.
- 26. Se è vero che per l'art. 229 c. comm. le società civili, che assumono la forma di società per azioni, sono sottoposte alle disposizioni del detto codice, eccettuandosi però quelle che riguardano il fallimento, non è applicabile agli amministratori di una simile società civile il disposto dell'art. 863 c. comm., che, per quanto riguardi i reati di persone diverse dal fallito senza complicità in bancarotta, tuttavia è sem-
- pre in relazione al caso del fallimento. C. Roma, 9 gennaio 1899, Sacconi Piermani e Navoni, Giur. pen. Tor., 1899, 333; Foro pen., VII, 296; Corte S. Roma, 1899, 49.
- 27. In tema di bancarotta avvenuta sotto l'impero del codice vigente, la diminuzione di pena per le circostanze attenuanti va fatta a norma dell'art. 59 c. stesso, e non dell'art. 25 delle disposizioni di coordinamento. C. Roma, 2

sposizioni di coordinamento. — C. Roma, 2 dicembre 1898, Polizzi, Foro, II, 103.

D28. Conf. — C. Roma, 30 dicembre 1898, Ribaudo, Cass. unica, X, 566.

E29. — C. Roma, 22 novembre 1898, Recupito, CorteS. Roma, 1898, 846.

Bandiera (offesa alla bandiera od altro emblema dello Stato o di uno Stato estero) [c. p. 115, 129] V. Sicurezza dello Stato (delitti contro la).

Bando [c. p. c. 629, 632, 667, 668, 689, 690, 733, 817, 818, 827, 828; c. comm. 889-891]

— V. Esecusione immobiliare — Nave.

Barraccelli di Sardegna [L. 2 agosto 1897, n. 382, provvedim. per la Sardegna, 3 n. 2; Reg. relativo 14 luglio 1898, n. 403].

Le compagnie baraccellari in Sardegna, per la loro indole e costituzione, sono istituzioni d'ordine pubblico, e perciò, come tali, non possono ricusare ai privati l'assicurazione dei predi e seminati che venga ad essi richiesta.

C. Stato, 10 febbraio 1899, Com. Dorgali,
 R. amm., 1899, 355; Giur. sarda, 1899, 159.
 V. Pascolo abusivo 2.

Bastimento — V. Nave.

Benefizio ecclesiastico.

Lo investito di un beneficio riunisce in sè la qualità di usufruttuario ed amministratore, ed in tale qualità egli può consentire locazioni

on non eccedenti il novennio. — A. Trani, 16 dicembre 1898, Delfino c. Latagliata, R. giur. Treni, 1899, 229.

V. Ente e asse eccles. — Patronato — V. pure: Successione.

Bemeficio dell'escassione [c. c. 1907-1909, 1923]

— V. Fideiussione.

Beneficio d'inventario [c. c. 226, 929-932, 955-979, 1444, 2119; c. p. c. 875-881] — V. Successione.

Beneficio vacante ed economato dei benefizi vacanti [Statuto, 18; L. 13 maggio 187!, n. 214,

- sulle prerogative del Pontefice, 17; R. D. 29 settembre 1860, n. 4314; Reg. 16 gennaio 1861, n. 4608; Reg. 2 marzo 1899, n. 64, sull'uniforme esercizio della regalia e gli uffici degli Economati].
- 1. L'autorizzazione data al Comune di distribuire ai parroci in sede vacante la somma che costituisce il beneficio dell'arciprete, diventò inefficace dopo la costituzione del regio Economato pei benefici vacanti.
- 2. Pur essendo imprescrittibile, organicamente considerato, il diritto di regalia, non lo sono le particolari azioni che in base allo stesso si esercitano; pertanto i debitori del beneficio possono opporre la prescrizione all'Economato
- generale. A. Palermo, 23 giugno 1899, Economato benefici vacanti in Sicilia c. Com. Piana dei Greci, Circ. giur., 1899, 221.
 - 3. Gli assegni fatti dal Sovrano sui proventi dei beneficî in sede vacante sono assegni temporanei che si ha diritto a ripetere solo nella vacanza del beneficio, e non diventano perpetui sol perchè i beneficiari abbiano anche per oltre un trentennio potuto pagarli anche in sede ploena, essendo vietato ai beneficiarî l'imporre
- pesi sui benefici. C. Palermo, 18 luglio 1899, Collegio di Partinico c. Finanze, Foro sic., 1899, 473.
 - 4. Gli enti ecclesiastici delle provincie ex pontificie non possono stare in giudizio senza l'autorizzazione dello Economato generale in relazione agli atti e contratti compresi nel R.
- D. 19 ottobre 1893. C. Roma, 22 agosto 1899, Congregaz. carità Arrone c. Serinaldi-Pontani, Procedura, 1899, 520; Legge, 1899, II, 471; Annali, 1899, p. sp. 127.
 - 5. Le istruzioni 8 giugno 1838 non avevano carattere di leggi, nè hanno potuto derogare alle norme generali di diritto probatorio allora vigenti.
 - 6. Le dette istruzioni furono dirette ai regi subeconomi per dar loro norme precise all'esercizio della sovrana regalia dell'Economato dei benefici vacanti.
 - 7. Nè si può ammettere che all'Economato generale, per l'art. 22 di dette istruzioni, spetti anche il decidere ogni contesa in riguardo ai benefici. — C. Torino, I settembre 1899, Berrone

c. Cantamessa, Giur. Tor., 1899, 135.

- 8. Fatto proprio dai terzi, per preteso diritto domenicale, un fondo dotalizio di beneficio ecclesiastico, il beneficiato, che istituisca contro gli occupatori giudizio di revindica, non può nella funzione dell'Economato dei benefizi vacanti trovare ragione per esperire azione sussidiaria contro il subeconomo, massime se l'azione di revindica non gli sia stata trasmessa
- da costui pregiudicata. C. Napoli, 9 settembre 1899, Subeconomato di Otranto c. Unzeo, Dritto e giur., XV, 507.

- V. Vescovo 1.
- Beni V. Proprietà V. pure: Diritto civile — Immobili — Mobili.
- comunali [L. com. prov. 10 febbraio 1889; L. 4 luglio 1874, n. 2011, per l'imboschimento o alienazione dei beni comunali incolti] - V. Comune - Diritti promiscui e demant comunali - V. pure: Competenza civile.
- della Corona V. Re.
- demaniali [c. c. 426-430] V. Demanio.
- dotali V. Dote.
- ecclesiastici V. Ente ed asse ecclesiastico.
- faturi [c. c. 954, 1045, 1064, 1118, 1389, 1435]. - V. Contratto - Donazione - Dote - Suc-
- mobili o immobili [c. c. 407-424] V. Immobile - Mobile.
- parafernali [c. c. 133, 138, 1425-1432] V. Dote - V. pure: Donna maritata.
- patrimoniali dello Stato [c. c. 428] V. De-
- alienabilità o inalienabilità V. Inalienabi-

Bianco segno - V. Foglio in bianco.

Bigamia [c. p. 359, 360].

- l. L'aver fatto seguire le pubblicazioni per il muovo matrimonio da contrarsi in costanza del matrimonio precedente costituisce tentativo di bigamla.
- 2. La desistenza dalla celebrazione del nuovo matrimonio non è desistenza volontaria a sensi e per gli effetti dell'art. 61 capov., quando determinata dalla scoperta per parte dell'ufficialo dello stato civile del matrimonio prece-
- dente. A. Cagliari, 19 maggio 1899, Delogu, M. trib. Mil., 1899, 498; Giur. sarda, 1899, 260; Filangieri, 1899, 473.

Bigliette falso - V. Falsa moneta.

- Bigliette di strade ferrate o di pubbliche imprese di trasporto (falsificazione di) [c. p. 273] -V. Falsità in sigilli, bolli, ecc.
- Bilancio V. Comune Provincia Società - Stato - V. pure: Competenza civ. 48-50.

Binubo - V. Seconde nozze.

Bisognatarie [c. comm. 269-273, 299, 304, 315] – V. Effetto cambiario.

Biecco.

Belle (tassa di) [L., testo unico, 4 luglio 1897, sulle tasse di bollo, e su quelle in surrogazione del bollo e del registro].

SOMMARIO.

Affissioni 5-9. Amnistia 16. Atti esecutivi per ammende dovute si Comuni 4. Carte da gioco 20, 21. Chêque 1 Nullità dell'atto 17-19. Obbligas. al portatore 10-12. Pena 21.

Precetto mobiliare ed immob. 18.

Produsione in giudisio pen., contravvens, già commessa 14. Responsabile civ. in giudis. pen. 8. Responsabilità pen. 15. Ricusa di conciliatore 2. Sentenza, atti in contravvensione 19. Sommari di giornali 5-9.



BIBLIOGRAFIA

- A l. Il bollo per lo chêque. G. APICBLLA, Trib. giud., 1899, 329.
- 2. Ricusazione ed astensione del giudice conciliatore. Valore della carta da bollo. - A. C., Cons. conciliatori, 1899, 41.

GIURISPRUDENZA.

- 3. Gli atti in materia penale fatti dai responsabili civili sono esenti dalle tasse di bollo. - C. Roma, 30 gennaio 1899, Nabissi, Cass. unica, X, 748; Giur. pen. Tor., 1899, 198; Corte S. Roma, 1899, 212.
 - 4. Il procedimento esecutivo pel pagamento delle ammende devolute al Comune per contravvenzione ai regolamenti municipali si deve considerare come continuazione del procedimento penale, e quindi il Comune ha il diritto ad ottenere senza il pagamento delle tasse di bollo ie senteuze in esso profferite ed a fare eseguire con esenzione da queste tasse gli atti esecutivi che da esse derivino. - A. Cagliari, 29 dicembre 1898, Finanze c. Com. Cagliari, Bett., 1899, 196; Giur. sarda, 1899, 4; R. amm., 1899, 127; Municipio it., 1899, 112; Man. amm., 1899, 310.
- 5. Qualsiasi stampato affisso al pubblico dev'esser munito di marca da bollo, e così anche un sommario delle materie contenute in un giornale. - C. Roma, 25 gennaio 1899, Marsili,

Foro, II, 135.

- F 6. Conf. C. Roma, 20 marzo 1899, Priori, Cass. unica, X, 1045; Giur. pen. Tor., 1899, 318.
- e 7. C. Roma, 11 aprile 1899, Rosini, Cass. unica, X, 1076; Dritto e giur., XV, 95; Annali, 1899, 95; Circ. giur., 1899, 84; Gazz. giud. it., 1899, 320; Massime, 1899, 469.
- H 8. C. Roma, 11 aprile 1899, Guerrieri, M. trib. Mil., 1899, 958.
 - 9. Non vale ad escludere la responsabilità per la contravvenzione a detto articolo la precedente tolleranza dell'autorità, neppure dal punto di vista della buona fede, la quale non si può basare sopra la ignoranza della legge penale. (ivi).
- 10. Le obbligazioni al portatore emesse dalle provincie e dai Comuni vanno soggette alla tassa graduale di bollo.
- 11. Alia stessa tassa graduale sono pure soggetti i certificati nominativi in cui siano tramutate le obbligazioni di cui sopra.
- 12. A queste obbligazioni è altresì applicabile il raddoppiamento della tassa portato dall'art.
- 2 L. 12 luglio 1888. A. Genova, 15 febbraio 1899, Prov. Torino c. Finanze, Temi gen., 1899, 270; Legge, 1899, II, 297; Municipio it., 1899, 442; Massime, 1899, 470; Riv. trib. Mil., 1899, 684.
- 13. Possono i precetti mobiliare ed immobiliare

- venire redatti e notificati in unico atto e sopra il medesimo foglio. - C. Palermo, 30 dicembre 1898, De Salvo c. Barrére, Foro sic., 1899, 55; Annali, 1899, 29.
- 14. L'eccezione che l'art. 46 del testo unico 4 luglio 1897 porta al divieto di produrre in giudizio atti in contravvenzione al bollo, salvo che si tratti di giudizio penale, non ha mai forza di togliere gli effetti delle contravvenzioni anteriormente commesse. - C. Roma, 9

febbraio 1899, Donati, R. universale, 1899, 87; Trib. giud., 1899, 148; Cass. unica, X, 854; Circ. giur., 1899, 56; Giur. pen. Tor., 1899, 267; Corte S. Roma, 1899, 191.

- 15. Chi fece uso di una scrittura privata mancante di bollo, e non chi la compilò, deve rispondere della relativa contravvenzione.
- 16. Per evitare la contravvenzione è necessario sottoporre la scrittura privata alle formalità del bollo entro trenta giorni dell'amnistia, senza che occorra notificare agli interessati il il termine per pagare la quota fissata. - C.

Roma, 7 gennaio 1899, Crimando, Corte S. Roma, 1899, 32.

- 17. La violazione della legge sul bollo non costituisce nullità dell'atto, ma una semplice contravvenzione. - C. Palermo, 30 dicembre 1898, De Salvo c. Barrére, Foro sic., 1899, 55; Annali, 1899, 29.
- 18. La mancanza della formalità del bollo non rende nulli e di nessun effetto gli atti e contratti, ma li colpisce solo di un'inefficacia relativa e limitata, cioè fino a quando non vengano regolarizzati secondo le disposizioni della legge.
- 19. La legge vieta bensì ai giudici di provvedere sopra gli atti non conformi alla legge sul bollo, ma non dichiara nulla la sentenza che per avventura sia stata pronunciata in onta a questo divieto, nè dichiara altrimenti che a fronte di atti affetti da tale irregolarità venga meno nel giudice il potere di giudicare su di essi.
- C. Firenze, 24 luglio 1899, Mazza c. Bernardi, Temi ven., 1899, 476; Dritto e giur., XV, 462; Annali, 1899, 458; Cons. comm., 1899, 285; Cons. conciliatori, 1899, 359.
- 20. Il giudice di merito può ritenere che il mazzo di carte sequestrato ai giocatori sia sfornito di bollo, quantunque tra le altre carte non siasi potuto sequestrare quella (asso di quadri) su cui il bollo dev'essere impresso.
- 21. Per l'uso di carte da giuoco non bollate devono applicarsi tante multe quanti sono i contravventori, e non una sola per tutti. - C. Roma, 15 aprile 1899, Orlandi, Foro, II, 359. V. Cassazione civ. 226 — Citazione pen. 13
 - Effetto cambiario Procedimento civ. 45.
- bolio sulle carte da giuoco V. Carte da giuoco.
- contratti di borsa [L. 13 settembre 1876, n. 3326] - V. Borsa.

Section And Section Se

- esenzione dalle tasse di bollo in seguito ad ammissione al gratuito patrocinio -- V. Patrocinio gratuito.

Belle (falsificazione di) [c. p. 264-274] V. Falsità in sigilli, bolli, ecc.

Benifica (lavori e tassa di) [L. 11 dicembre 1878, n. 4642, bonifica dell'agro romano; L. 29 gennaio 1880, n. 5251, proroga della precedente legge; L. 23 luglio 1881, n. 333, nuove opere straordinarie idrauliche; L. 25 giugno 1882, n. 869, bonifica delle paludi e terreni paludosi; L. 8 luglio 1883, n. 1489, sul bonificamento dell'agro romano; Reg. relativo 3 gennaio 1884, n. 1847; L. 25 giugno 1885, n. 3160, che proroga il termine di cui all'art. 5 della legge 8 luglio 1883; L. 4 luglio 1886, n. 3962, che modifica L. 25 giugno 1882; Reg. 7 settembre 1887, n. 4963, per l'esecuz. leggi 25 giugno 1882 e 4 luglio 1886; Reg. 25 maggio 1887, n. 359, per l'applicaz. dell'art. 46 L. 25 giugno 1882; L. 2 agosto 1897, n. 381, provvedim. per la Sardegna, art. 21-32, sistemaz. idraulica; Reg. relativo 15 maggio 1898, n. 192; L. 18 giugno 1899, n. 236, modificaz. e aggiunte alle leggi sulle bonificaz. paludi e terreni paludosi].

BIBLIOGRAFIA.

1. Bonifiche. Un nuovo caso di arbitramento forzato. Questioni di diritto transitorio sull'art. 24 della legge 18 giugno 1899 n. 236. — D. Astu-MI, estratto dalla Tribuna giudiziaria, 1899, n. 40 e 41.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Il lucro derivante dall'esecuzione di opere di bonifica è goduto separatamente da ciascun proprietario dei singoli terreni bonificati, e questo lucro così distinto si concreta e si identifica in modo diverso per ciascuno dei proprietari a seconda del terreno da essi posseduto.
- 3. L'azione de in rem verso per il conseguito vantaggio della bonifica può sperimentarsi dalla società esecutrice delle opere di bonifica contro il proprietario che è stato bonificato, e non contro il compratore che acquistò il
- fondo dopo essere stato bonificato. C. Roma. 22 giugno 1898, Soc. bonifica terreni ferraresi c. Nagliati, Corte S. Roma, 1898, II, 469.
- 4. Non costituisce contravvenzione ai reg. 19 novembre 1817 e 22 dicembre 1855 per la bonifica delle paludi di Napoli l'esercizio di vasche da lavaggio in fabbrica e con mura di cinta, e da cui l'acqua si scarica nel canale di bonifica dopo aver attraversato cunicoli di de-
- purazione. C. Roma, 22 maggio 1899, Galizia, Foro, II, 349.
- consorzî di bonifica V. Consorzio.
- risanamento dell'abitato V. Espropriazione per p. u. e risanamento.

Bersa (operazioni di) [c. comm. 2, 3, n. 3, 4, 5 e 22, 29-35, 72-75; c. p. 293; L. 13 settembre 1876, n. 3326, tassa sui contratti di borsa; Reg. relativo 13 settembre 1876, n. 3462].

BIBLIOGRAFIA.

1. Ancora sui contratti di borsa nei rapporti internazionali. - G. Diena, Studi senesi, 1899, 3.

GIURISPRUDRNZA.

- 2. Il contratto di riporto si risolve in due compravendite, l'una a contanti e l'altra a termine, che in rem perficiuntur.
- 3. Chi dà a riporto, con il diritto ad avere nel termine titoli della stessa specie, assume su di sè l'evento della diminuzione di valore e anche della svalutazione di essi. - A. Geno-

va, 21 aprile 1899, Bo c. Banca Generale, Gazz. giud. it., 1899, 134; Temi gen., 1899, 249; Annali, 1899, 195.

- 4. Il contratto di riporto non è un contratto sotto condizione sospensiva, ma a termine.
- 5. Qualora non si eseguisca nel termine stabilito o prorogato, l'unica formalità richiesta perchè il riportatore possa valersi delle facoltà concesse dagli art. 67, 68, 72 c. comm. è quella di contestare all'inadempiente il suo inadempimento.
- 6. L'offerta di cui all'art. 67 e la notizia di cui all'art. 68 possono essere fatte anche verbalmente.
- 7. Anche i titoli stranieri, benchè non quotati nelle Borse del Regno, possono vendersi coattivamente a norma del capoverso dell'art. 68 c. comm. a mezzo di un agente di cambio.
- 8. Non è necessario che la vendita coattiva sia fatta alla Borsa e tanto meno a mezzo del sindacato degli agenti di cambio. - A. Genova, 16 giugno 1899, D'Aste c. Banca pop. Alessandria, Temi gen., 1899, 376; Gazz. giud. it., 1899, 221; Legge, 1899, II, 195; Annali, 1899, 272; Bett., 1899, 718; Cons. comm., 1899, 280.
- 9. Nei contratti di borsa è il mandatario che mettendosi in relazione col compratore della rendita assume verso di lui l'obbligo di garentirlo di ogni molestia che possa avere nello acquisto, anche per difetto di documenti richiesti dalla Direzione del debito pubblico. --
- A. Palermo, 30 giugno 1899, Quartona c. Alagona, Foro sic., 1899, 647.
- 10. Il contratto di affari differenziali non può provarsi se non mediante i foglietti bollati di cui all'art. 4 L. 13 settembre 1876.
- 11. Ma la liquidazione degli affari stessi, che venga fatta dopo che il contratto ebbe il suo fine. può essere dimostrata senza i detti foglietti, e può risultare da una scrittura ad hoc.
- 12. I foglietti bollati suddetti sono imposti per le



operazioni vere ed effettive di borsa, e non per quelle fittizie mascheranti il giuoco di borsa, che anche essendo provate coi foglietti bol-

lati, non producono azione veruna. — C. Torino, 17 aprile 1899, Ivani e Pertica c. Garibotti, Giur. Tor., 1899, 698.

13. I contratti a termine stipulati all'estero da un commissionario per ordine ricevuto dall'Italia sono validi quando sono eseguiti nelle forme in vigore nel luogo dell'esecuzione, e compete azione al commissionario verso il committente pel pagamento delle differenze presso i tribunali italiani anche in difetto di foglietti bollati. — P. Ancona, 30 giugno 1899, Cesana

c. Morpurgo, Cons. comm., 1899, 216.

14. È incompetente l'autorità giudiziaria a conoscere della legalità o meno del provvedimento con cui una Camera di commercio stabilisca di ripartire in due sezioni il locale della Borsa, riservando l'ingresso in una di esse esclusivamente a coloro che, oltre ad avere il libero accesso alla Borsa a sensi dell'art. 14 reg. c. comm., pagheranno una determinata

tangente annuale.

15. È dubbio se il municipio, sebbene proprietario del locale della borsa, possa impugnare il provvedimento anzidetto come lesivo dei patti contrattuali in base a cui ne ha concesso l'uso all'anzidetto scopo.

16. Ad ogni modo l'azione relativa non potrebbe esercitarsi dai singoli cittadini se non autorizzati dalla Giunta prov. amm. a norma del-

c l'art. 129 legge com. prov. — T. Genova, 14 novembre 1899, Oberti c. Camera comm. Genova, Temi gen., 1899, 702.

Besce - V. Foresta.

Brevette d'invenzione - V. Privative industriali.

Brutale malvagita [c. p. 366 n. 3] — V. Omicidio.

Buona • mala fede in materia civile [c. c. 41, 45, 116, 450, 452, 701, 709, 716, 933, 1124, 1126, 1146-1150, 1759, 1762, 1851, 2135, 2137].

BIBLIOGRAFIA.

La buona fede e le sue applicazioni nel dipritto civile italiano. — A. Galfo-Ruta, Catania, tip. Coco, 1899, in-8°, p. 149.

V. Possesso — Prescrizione civ. — V. puro: Cassasione civ. 155-157 — Indebito 7 — Prescrizione civ. — Sequestro 40, 41 — Titolo al portatore 8, 9, 11, 12.

in materia penale — V. Contravvenzione —
 Imputabilità.

Buon costume (condizione contro il) [c. c. disp. prel. 12; c. c. 849, 1065, 1122, 1160] — V. Contratto — Testamento.

Buen costume ed atti contrarî alla decenza pubblica (c. p. 331-352, 490).

SOMMARIO.

Aggravante dell'abuso di fiducia 6, 7.
Atti contrari alla decensa pubblica 10-18,
Commento alla legge 1, 2.
Corrusione di minorenne 8-9.
Dolo 4, 5, 10-18, 21, 83.
Istigazione a delinquere 22. Lenocinio 88, 84.
Luogo pubblico od esposto al
pubblico 14-19.
Matrimonio con la corrotta 8
Offesa al pudore 10-19.
Pubblicasioni oscene 20-82.
Querela, remissione 9.

BIBLIOGRAPIA.

Al. Dei delitti contro il buon costume. — B. MAR-TINI, Giur. pen. Tor., 1899, 245.

B2. Oltraggio pubblico al pudore. — A. RIDOLA, Riv. pen. supp., VII, 351.

GIURISPRUDENZA.

3. Anche un solo atto di libidine basta a costituire la corruzione della minorenne o del minorenne. — C. Roma, 16 marzo 1899, Zenorini, Giur. pen. Tor., 1899, 211; Corte S. Ro-

ma, 1899, 130; Cass. unica, 1899, 975; Annali,

1899, 83; Foro sic., 1899, 133.

- 4. In tema di corruzione mercè atti di libidine di una persona minore dei sedici anni, non occorre la ricerca se l'agente, nel momento del delitto, fosse o meno conscio della età del soggetto passivo del reato.
- 5. In ogni contraria ipotesi, l'omesso accertamento della vera età della fanciulla integra l'elemento del dolo, non potendo giovare l'assumere che si sia stato tratto in inganno sulla misura dell'età dal completo sviluppo fisico della fanciulla stessa. A. Roma, 20 aprile 1899, Tomei, R. universale, 1899, 126.
- 6. Il rapporto di prestazione d'opera tra padrone e serva non basta a costituire l'aggravante dell'abuso di fiducia nel delitto di corruzione di minorenne.
- 7. Si richiede a ciò un vero e proprio affida-E mento. — A. Trani, 21 maggio 1898, Palumbo, M. trib. Mil., 1899, 19.
 - 8. Nel caso di corruzione di minorenni il matrimonio contratto dall'imputato dopo la condanna con la persona offesa fa cessare l'esecuzione e gli effetti penali della stessa anche
- a tutti i partecipanti al reato. C. Roma, 25 novembre 1898, Spartaco, Corte S. Roma, 1898, 837.
 - 9. Non ha efficacia nei reati contro il buon costume la remissione della querela fatta in ap-
- pello. A. Torino, 28 marzo 1899, Cellario, Cass. unica, X, 795; Giur. pen. Tor., 1899, 206.
- 10. Estremi del reato di offesa al pudore sono:

 a) che l'atto sia commesso in luogo pubblico od esposto al pubblico;
 b) che da esso possa eventualmente nascere offesa al buon costume;
 c) volontà nell'agente di commetterlo colla coscienza di violare il sentimento del pudore altrui.

11. L'estremo della volontarietà e coscienza dell'atto può desumersi dalla presenza dell'intendimento libidinoso.

135

- 12. I reati previsti dagli art. 338 e 490 c. p. differenziano fra loro per più riguardi; nel primo occorre la intenzione dolosa, nel secondo basta la negligenza; in quello si viola
- a un diritto, in questo una convenienza. P. Torino, 22 novembre 1898, Debenedetti, Giur. pen. Tor., 1899, 10.
- 13. Il fatto di denudarsi, commesso col fine di oltraggiare il pudore, costituisce il delitto dell'art. 338 e non la contravvenzione di cui al-
- B l'art. 490 c. p. C. Roma, 16 maggio 1899, Camposeragno, Cass. unica, X, 1126; Giur. pen. Tor., 1899, 416.
- 14. Si offende il pudore in luogo pubblico se l'atto o è commesso in una osteria. — C. Roma, 2 febbraio 1899, Di Salvo, Corte S. Roma, 1899, 17.
- 15. Coll'essersi commessi gli atti osceni in luogo pubblico o aperto al pubblico, ossia in vicinanza della strada rotabile, tanto da essere visti da parecchi testimoni, si recò oltraggio al pudore, avesse o non avesse l'imputato questa intenzione. C. Roma, 21 ottobre
- 1898, Barromeo, Corte S. Roma, 1898, 819.
- 16. Un cesso pubblico diviene privato quando taluno vi acceda, e ridiventa pubblico quando
- si esce. A. Torino, 15 novembre 1899, Gilli, Giur. pen. Tor., 1899, 492; Cass. unica, XI, 188; Dritto e giur., XV, 676.
- 17. Esposto al pubblico, per gli effetti dell'art. 338 c. p., non può dirsi il luogo che si trovi in tali condizioni da non lasciar scorgere a chiunque ciò che in esso si compie; nè lo scorgervelo da alcuno per fortuita eventualità può
- * attribuirgli tale qualifica. T. Bologna, 20 ottobre 1898, Minghetti e Simoni, M. giur. Bol., 1899, 14.
- 18. Vedere se agli effetti dell'art. 338 c. p. un luogo sia pubblico o esposto al pubblico è questione di fatto che sfugge al sindacato della Corte suprema.
- 19. Applicazione al caso di un congresso carnale avvenuto in un bosco. C. Roma, 23 marzo 1899, Rota, M. trib. Mil., 1899, 297; Cass. unica, X, 970; Corte S. Roma, 1899, 267.
- 20. Una pubblicazione contenente descrizioni oscene illustrate da analoghe vignette costituisce offesa al buon costume benchè vi sia accoppiata la propaganda socialista.
- 21.... Ed il dolo è insito nel fatto stesso della volontaria pubblicazione dell'opera oscena. —
- H C. Roma, 25 novembre 1898, Valera, Foro, II, 91.
- 22. Un articolo di giornale che porta per rubrica l'art. 353 c. p., dove è detto che al giorno d'oggi « è opera vana voler fare della morale, che le donne maritate furono per lo scrittore sempre una cuccagna », dove si riassume il

- piacere che in generale si prova per il frutto proibito, dove si fanno evidenti allusioni a segreti d'amore, alle conseguenze dei medesimi, vuoi celtiche, vuoi ostetriche, se non si può dire cada veramente sotto la sanzione dell'art. 247 c. p., perchè in fondo nella chiusa lo scrittore pare deplorare il danno di simili fatti, cade certamente sotto la sanzione dell'art. 339 c. p., e cioè impinge nel reato con-
- A tro il buon costume. A. Torino, 22 febbraio 1899, Turinetti, Giur. pen. Tor., 1899, 120; R. universale, 1899, 144.
- 23. Per decidere se un giornale con determinati articoli abbia offeso il pudore pubblico è d'uopo disaminare i detti articoli alla stregua dell'ambiente in cui vive il giornale, all'indole, alla tendenza sua in relazione alle persone cui è destinato.
- 24. Sotto questi punti di vista un giornale in vernacolo è in generale più dannoso per la morale di un giornale stampato in lingua italiana.
- A. Torino, 10 febbraio 1899, Ferraris, Giur.
 pen. Tor., 1899, 83.
- 25. Perchè sussista il reato di oltraggio al pudore occorre che il sentimento della dignità e
 della decenza, che la Società ha diritto di veder tutelato, venga offeso, ed il materiale di
 tal reato consiste nella forma con cui lo scritto
 è redatto, la cosa è rappresentata, la quale
 deve essere tale da offendere chiunque legga
 lo scritto o vegga l'oggetto, senza distinzione
 di età, sesso, coltura, condizione.
- 26. Epperò non costituisce oltraggio al pudore uno scritto in cui si contenga la romantica e vivace descrizione di cose amorose, con sottintesi ed equivoci, che solo da una determinata classe di persone potrebbero essere intese, o la rappresentazione di fatti e situazioni, ancorche non fossero interamente conformi alla morale. C. Roma, 7 luglio 1899, Fasolo, Giust. pen., 1899, 969; Giur. pen. Tor., 1899, 366; Legge, 1899, II, 278; M. trib. Mil., 1899, 816; Bett., 1899, 281; Corte S. Roma, 1899,
- 27. Ad integrare il reato di offesa al pudore con scritture, disegni od oggetti occorre che questi siano osceni: l'oscenità può emergere dalla materialità della parola e può eziandio emergere dal complesso delle frasi insieme unite e collegate, o meglio dal concetto che ne scaturisce.
- Estremo essenziale del reato previsto dall'art.
 339 c. p. si è la pubblicità.
- 29. La semplice vendita non basta a costituire il D fine di lucro inteso dalla legge. — P. Torino, 31 gennaio 1899, Giaquinto, Giur. pen. Tor., 1899, 98; Legge, 1899, I, 419.
- 30. Nella vendita di stampe e fotografie oscene l'estremo della pubblicità, onde costituire il reato di offesa al pudore ed al buon costume,

- è indispensabile soltanto nel caso della loro esposizione.
- 31. Non è richiesto invece tale estremo della pubblicità materiale, quando lo smercio avvenga privatamente, poichè si è in tale smercio vietato che prende vita il reato, e si ha in esso la pubblicità intellettuale pur prevista dal le-
- A gislatore. A. Torino, 17 gennaio 1899, Piccoletti, Giur. pen. Tor., 1899, 82.
- 32. In tema di offesa al pudore commesso a mezzo della stampa, non costituisce reato la semplice consegna della prima copia dello stampato all'ufficio del P. M., se per l'avvenuto sequestro non abbia potuto aver luogo la di-
- stribuzione al pubblico. C. Roma, 10 luglio 1899, Marletta, Foro, II. 417. (n)
- 33. Il lenone può essere condannato benchè non avesse la scienza della età minore della persona prostituita o corrotta.
- 34. In tema di lenocinio, il magistrato di merito non è obbligato di motivare sull'elemento subbiettivo e sugli estremi dell'abitualità o del fine di lucro, poichè non sono circostanze costitutive del suddetto reato. C. Roma, 28 gennaio 1899, Joli, Corte S. Roma, 1899, 244; Giust. pen., 1899, 875; Bett., 1899, 267.
 - V. Concorso di reati 2, 10 Querela 3. prostituzione V. Prostituzione.
- reati di violenza carnale V. Violenza carnale.
 ratto V. Raito.
- Buene e apprevato [c. c. 1325, 1326] V. Scrittura.

Caccia [c. c. 436, 442, 711, 712; c. p. 427-429, 464, 466, 468, 470; L. com. prov. 10 febbraio 1889, 201 n. 20; L. p. s. 30 giugno 1889, n. 6144, 15-21, 30, 135, 136, 140; Reg. relativo 8 settembre 1889, n. 6517, 14-17, 23-28; L. 19 luglio 1890, alleg. F, n. 5536, che modifica la tassa sulle concessioni, 50, 51; Reg. relativo 6 agosto 1890, n. 5585. — Legislazione speciale: - provincie piemontesi e lombarde, Marche: RR. PP. 29 dicembre 1836, 16 luglio 1844, 1 luglio 1845; L. 26 giugno 1853; L. 3 luglio 1854; - provincie venete: L. 13 febbraio 1804; decreti 7 luglio 1804, 21 settembre 1805, 1 marzo 1811, e Notificazione 5 luglio 1816; — provincie parmensi: Risoluzioni sovrane 1 settembre 1824, 18 giugno 1828, 23 aprile e 28 maggio 1835; — provincie modenesi: Decreto 6 febbraio 1815; Notificazione 22 gennaio 1826; — Toscana: L. 3 luglio 1856; - Stato pontificio: Editto Galleffi 10 luglio 1826: Editto Giustiniani 14 agosto 1839; provincie napolitane e siciliane: L. 18 ottobre 1819].

BIBLIOGRAFIA.

P l. La caccia e la sua legislazione. — D. Majo-BANA, Roma Loescher e C. edit., 1899, in-8°, p. 150. 2. L'unificazione della legislazione sulla caccia.

A G. CAPURRO, Gazz. giud. it., 1899, 369.

GIURISPRUDENZA.

- 3. Contravviene alle RR. PP. del 1836 e del 1844 sulla caccia chi in tempo proibito tiene nelle mura esterne della sua casa dei vasi di terra cotta per richiamarvi gli uccelli a nidificare,
- ed impossessarsi poi dei loro nati. C. Roma, 10 luglio 1899, Saracco, Foro, II, 388.
 - 4. La caccia agli stambecchi non è punita dalle Patenti luogotenenziali del 21 settembre 1821, ma dalle RR. PP. del 1836 e dalle Lettere Patenti del 1844, che hanno abrogato le dette Patenti luogotenenziali del 21 settembre 1821,
- P. Pont Canavese, 24 novembre 1898, Grindatto, Giur. pen. Tor., 1899, 91.
 - 5. Per cani da caccia, agli effetti dell'art. 12 RR. PP. 16 luglio 1844 n. 450, devono intendersi quei cani, che pure non essendo nè segugi nè levrieri, hanno però per la razza cui appartengono, per istinto loro connaturale, per le attitudini speciali in loro sviluppate dall'abituale esercizio della caccia, tutti i requisiti dei cani veri e propri corridori.
 - 6. Ma a tali cani non possono essere equiparati, agli effetti di tale articolo, quelli così detti comuni da caccia, nella fattispecie i bracchi crovini incrociati, che pure esaurendo alcune utilità e rispondendo ad alcune attitudini nello esercizio della caccia, non sono veri e propri
- D cani da corsa. P. Vinadio, 25 novembre 1898, Maffeis, Mon. pret., 1899, 64.
 - 7. Sebbene nelle contravvenzioni non si ricerchi la intenzione di violare la legge, ma il solo fatto positivo o negativo volontario, ciò non ostante, onde la contravvenzione sussista, è sempre richiesto che il fatto materiale sia compiuto dall'agente volontariamente, e non v'è reato ove segua fuori della sua intenzione.
 - 8. Epperò non risponde di contravvenzione alle RR. PP. sulla caccia, per avere cacciato in terreno vincolato, colui che, non a scopo di caccia, menava dietro il suo cane; malgrado che questo, allontanatosi dal padrone, siasi introdotto nei terreni vincolati ed abbia sco-
- vato una selvaggina. C. Roma, 13 novembre 1899, Bozzo, Giust. pen., 1899, 1459; Giur. pen. Tor., 1900, 8; Cass. unica, XI, 305; Dritto e giur., XV, 794; Foro pen., VIII, 8.

V. Confisca I — Furto 11-14 — Polvere pirica 1 — Sentenza pen. 36.

Cadastro - V. Catasto.

Cadavere — V. Cimitero — Inumazione — Polizia mortuaria — Sepoltura e sepolero.

— violazione di cadaveri (c. p. 144) — V. Violazione di cadaveri e sepoleri.

Calculate a vapore — V. Macchine e caldaie.

Calculate a vapore — V. Macchine e caldaie.

Calculate a vapore — V. Macchine e caldaie.

5342, che stabilisce il calendario dei giorni festivi; L. 23 giugno 1874, n. 1968, che converte in legge il decreto 17 ottobre 1869].

Calmiere - V. Regolamenti comunali.

Cale — V. Tara e calo.

Calunnia, donunzia falsa e simulazione di reato [c. p. 211-213].

- 1. È competente la Corte d'assise, non il tribunale, a conoscere del delitto di calunnia per essersi attribuita la contraffazione o altera-
- zione di carte monete false. C. Roma, 25 luglio 1868, Sotgiu, Corte S. Roma, 1898, 728.
 - 2. È di competenza della Corte di assise il reato di calunnia, consistente nell'aver scientemente attribuito ad un magistrato il reato di corruzione che avrebbe prodotto il favore di
- B una parte in giudizio. C. Roma, 13 aprile 1899, Gramano, Giust. pen., 1899, 550; Cass.* unica, X, 1128; Corte S. Roma, 1899, 311.
 - 3. È di competenza della Corte di assise il reato di calunnia consistente nella falsa incolpazione di aver deposto il falso nel dibattimento
- o per delitto a danno dell'imputato. C. Roma, 8 novembre 1899, Persichini, Giust. pen., 1899, 1461; Cass. unica, XI, 309; Riv. pen., LI, 183.
 - 4. Può commettersi calunnia anche con denunzia verbale e senza danno alle persone incolpate.
 C. Roma, 16 gennaio 1899, Caminiti, Corte S. Roma, 1899, 74.
 - 5. È apprezzamento di fatto, incensurabile in cassazione, il trovare il dolo nell'operato dell'imputato di calunnia, nei suoi precedenti, e nel-
- E l'animosità fra lui e il calunniato. C. Roma, 2 maggio 1899, Castaldi, Corte S. Roma, 1899, 412.
 - 6. Non è contraddittorio il verdetto dei giurati, i quali hanno affermato il reato di calunnia di fronte alla moglie e non di fronte al marito, benchè la querela non poteva non col-
- pire ambidue i coniugi. C. Roma, 14 dicembre 1898, Provano, Corte S. Roma, 1898, 782.
- 7. In accusa di calunnia costituisce flagrante contraddizione da derivarne nullità la risposta negativa dei giurati pel calunniatore, con la risposta affermativa sul conto dello istigatore a quel reato.
- 8. Negata la calunnia, deve essere negata anche la istigazione. C. Roma, 30 gennaio 1899, Tedesco, Corte S. Roma, 1899, 44.
 - V. Competenza pen. 19.
 - responsabilità del denunziante per assoluzione dell'imputato V. Responsabilità civile.

Cambiale - V. Effetto cambiario.

- Cambiamente di stato o morte di una parte in causa [c. p. c. 332, 333] V. Procedimento civile.
- Camble maritimo (prestito a) [c. comm. 590-603; 3 n. 18, 506-509, 643 n. 18, 920; Reg. c. comm. 27 decembre 1882, n. 1139, 68, 70].

Camera di commercio e arti [L. 6 luglio 1862, n. 680, che istituisce ed ordina le Camere di commercio ed arti; R. D. 31 dicembre 1862, n. 1094, e 6 aprile 1864, n. 1738, bilanci delle Camere di commercio; R. D. 15 ottobre 1863, n. 1506, e 7 settembre 1864, n. 1923, esazione tasse delle Camere di commercio; c. comm. 715; Reg. c. comm. 27 decembre 1882, n. 1139, 13, 19-22].

BIBLIOGRAFIA.

1. Del carattere e dei criteri di applicazione della tassa autorizzata dall'art. 31 L. 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. — E. Cardinali, Foro, I, 594.

- 2. Le liste elettorali delle Camere di commercio, come quelle degli elettori amministrativi, sono permanenti.
- 3. Quindi nelle revisioni annuali non si può procedere a nuova discussione dei titoli in base ai quali gli elettori vennero iscritti, nè deliberarne la carcellazione. A. Venezia, 5 agosto 1898, Lanza c. Camera comm. Venezia, Foro, I, 60. (n)
- 4. Il regio commissario presso una Camera di commercio ha tutti i poteri deferiti al Consiglio amministrativo della Camera stessa, tranne quelli che dalla legge gli siano espressamente sottratti (per es., formazione delle liste elettorali).
- 5. Quindi il regio commissario può legalmente formare il ruolo dei curatori di fallimento, specialmente se già deliberato dal Consiglio di amministrazione della Camera di commercio.
- 6. Il regolamento fatto dalla Camera di commercio o dal regio commissario per la formazione del ruolo dei curatori e la scelta proporzionale di essi in varie categorie è di natura puramente interna, e non può far sorgere diritto o dar luogo a reclami da parte di terzi. C. Stato, 29 luglio 1899, Giglioli c. Camera comm. Roma, Foro, III, 153. (n)
- 7. Il commerciante deve la tassa camerale in tutti i luoghi in cui traffica stabilmente ed è legalmente rappresentato.
- 8. Quindi le società di commercio che distendono il loro traffico sul territorio di diverse Camere di commercio debbono ripartire la tassa in proporzione del loro traffico tra le diverse Camere.
- 9. In applicazione di questo principio si ritiene che la Società delle ferrovie del Mediterraneo, sebbene risieda a Milano, debba pagare a Roma la tassa camerale in proporzione del traffico esercitato dalla stazione di Roma. T.
- D co esercitato dalla stazione di Roma. T. Roma, 17 luglio 1899, Ferrovie Mediterraneo c. Camera comm. Roma, Legge, 1899, II, 740.



- Le tasse camerali non sono di natura reale,
 ma personale. C. Roms, 27 febbraio 1899,
 Camera comm. Roma c. Ferrovie Mediterraneo, Foro, I, 679 (n). V. pure: Legge, 1899,
 I, 470; Cons. comm., 1899, 134; Bett., 1899,
 394; Giur. Tor., 1899, 595; M. trib. Mil., 1899,
 688; Corte S. Roma, 1899, II, 10.
- 11. Quindi esse non possono gravare chi esercita semplicemente un traffico nel distretto della Camera di commercio senza avervi uno stabilimento o una sede commerciale, anche filiale o succursale, e senza tenervi un preposto che diriga l'azienda ed abbia ivi il suo domicilio commerciale.
- 12. Conseguentemente non è tenuta al pagamento delle tasse camerali la Società ferroviaria che non abbia nel distretto alcuna sede nè rappresentanza commerciale, ma semplicemente delle linee e stazioni ferroviarie che servono
- B all'esercizio del suo traffico. C. Roma, 29 maggio 1899, Ferrovie Mediterraneo c. Camera comm. Bologna, Foro, I, 800. (n)
- 13. Le tasse camerali non sono di natura reale, ma personale, e quindi non sono dovute alle Camere di commercio dei luoghi ove si esercita il traffico (nella specie, ferroviario e tramviario), ma solo a quelle dei luoghi in cui l'esercente ha lo stabilimento principale od anche sedi filiali o succursali. C. Roma, 16 gennaio 1899, Soc. costruzioni pubbliche c. Camera comm. Bologna, Foro, 1, 65. (n)
- 14. Le tasse camerali sono personali, non reali.
- 15. Le agenzie dell'Istituto di credito fondiario italiano sono semplici uffici destinati ad agevolare gli atti primordiali e preparatori delle operazioni di credito e non possono essere colpite di tassa dalla Camera di commercio nel cui distretto sono situate. C. Roma, 11 aprile 1899, Credito fondiario c. Camera comm.
- 16. Il carattere personale della tassa di cui all'art.
 31, lett. c, L. 6 luglio 1862 non vale ad escludere che il commerciante, il quale, oltre al commercio esercitato nel luogo del suo domicilio, esercita altro traffico, indipendente ed autonomo, nella giurisdizione di altra Camera di commercio, sia tenuto a pagare anche in

Bologna, Foro, I, 1020. (n)

- e questa la tassa stessa. C. Firenze, 12 gennaio 1899, Soc. costruzioni c. Camera comm. Arezzo, Foro, I, 594. (n)
- 17. Il presidente di una Camera di commercio ed arti, senza uopo di autorizzazione, può agire e
- stare in giudizio. C. Torino, 13 marzo 1899, Camera comm. Genova c. Gambotti, Gazz. giud. it., 1899, 100; Giur. Tor., 1899, 529; Cons. comm., 1899, 135; Dritto e giur., XV, 29.
- 18. Il presidente della Camera di commercio per agire in rappresentanza di questa non ha d'uopo di dimostrare di esservi stato autorizzato dalla Camera medesima.

- 19. La Commissione permanente del porto di Genova instituita con R. D. 6 dicembre 1888 non ha che funzioni semplicemente direttive, anche per determinare le tasse dovute per le soste sotto le tettoie o capannoni.
- 20. Quindi insorgendo controversie riguardo al pagamento di tali tasse fra la Camera di commercio e il depositante, non è competente a giudicarne la detta Commissione, bensì l'autorità giudiziaria.
- 21. La maggior tassa in cent. 50 per ogni giorno di sosta oltre i primi venticinque stabilità dall'art. 7 reg. 2 giugno 1890, emanato dalla Camera di commercio di Genova, si applica in qualunque caso, e così anche se il depositante sia stato impedito da forza maggiore di ritirare la merce.
- 22. L'affidamento dato da taluni membri della Camera di commercio che in dato caso non sarebbe stato applicato il maggior diritto di sosta non vale a vincolare la Camera stessa.
- A. Genova, 2 giugno 1899, Copello c. Camera comm. Genova, Temi gen., 1899, 342;
 Gazz. giud. it., 1899, 206; Cons. comm., 1899, 195; M. trib. Mil., 1899, 651.
 - V. Cassazione civ. 20, 21 Prova civ. in genere 4, 6.
- Camera di consiglio in materia civile V. Giurisdizione volontaria.
- Camera di consiglio in materia pen. [c. p. p. 197-204, 246-267] V. Istruzione penale.
- Camera dei deputati V. Parlamento.
- Canale [c. c. 412, 575 e seg., 599 e seg.] V. Acquedotto.
- Cancellazione di frasi ingiuriose [c. p. c. 63; c. p. p. 634; Reg. gen. giud. 284] V. Avvocato e procuratore.
- **Cancellazione** d'ipoteca [c. c. 2033-2053, 2067; c. p. c. 720-722, 727-740] V. *Ipoteca*.
- Camcellazione dai registri penali [c. p. p. 604; R. D. 1 dicembre 1889, n. 6509, 34, 35] — V. Registri penali.
- Cancellazione della causa dal ruolo [c. p. c. 174; Reg. gen. giud. 14 decembre 1865, 218-220, 252] V. Procedimento civile.
- Cancelleria e cancelliere [c. c. 360, 365, 944, 955, 213, 359, 384, 2004, 2084; c. p. c. 53, 55 312, 313; c. p. p. 71, 82, 95, 270, 281, 316, 317, 325, 326, 359, 379, 406, 426, 456, 461-491, 508, 532, 538, 542, 548, 588, 605, 611, 648, 659, 661, 662, 666, 682, 687, 828; L. ord. giud. 6 dicembre 1865, 52, 152-164, 246-249; Reg. gen. giud. 14 dicembre 1865, 24-36, 47, 49, 84, 99, 117, 135-140, 274-281, 296-298, 385, 401; Tariffa civ. 23 dicembre 1865, n. 2700; Tariffa pen. 23 dicembre 1865, n. 2701; L. 23 dicembre 1875, n. 2839, modificazioni all'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865; L. 29 giugno 1882, n. 835, sulla riforma delle tariffe e cancellerie; Reg. relativo 10 dicem-

bre 1882, n. 1103; L. 8 agosto 1895, n. 556, sui proventi di cancelleria, spese e tasse giudiz.; Reg. relativo 4 febbraio 1896, n. 25; R. D. 15 aprile 1897, n. 135, alunni di cancelleria e segreteria, e esami di eliggibilità agli uffici di cancelleria e segreteria].

BIBLIOGRAFIA.

- l. Comunione dei proventi di cancelleria (art. 7, cap. I, L. 8 agosto 1895, n. 556). F. Volpini, Firenze, tip. Mozzon, 1898, in-8°, p. 6.
- 2. Provvedimenti disciplinari a carico del can-
- B celliere del conciliatore. P. BARBAROUX, Conciliatore, 1899, 769.

- 3. Secondo la L. 23 dicembre 1875, l'art. 159 dell'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865 non è stato modificato nel senso che l'alunno di cancelleria, assunto a funzioni di cancelliere o vice cancelliere per mancanza di titolari, possa legalmente compiere gli atti relativi all'uffizio senza prestare il giuramento prescritto prima di ciascuno di essi, valendo quello prestato una volta al momento della sua assunzione. C. Napoli, 16 febbraio 1899, Mazzarone c. Notarianni, Gazz. giud. it., 1899, 59; Bett., 1899, 137; Foro nap., 1899, 36; Dritto e giur., XIV, 365; Temi calab., 1899, 28.
- I magistrati debbono essere assistiti dal cancelliere in tutti gli atti di loro giurisdizione, a pena di nullità.
- 5. Quindi è nullo il decreto con cui il pretore ordina la vendita di cose pignorate, se non è contrassegnato dalla firma del cancelliere. —
- D C. Roma, 21 febbraio 1899, Delfini c. Mascitelli, Foro, I, 515. (n)
 - 6. È nulla la sentenza nella quale funzionò da cancelliere chi avea pur la rappresentanza giuridica del Demanio, per spese fatte di ammis-
- sione al gratuito patrocinio. C. Napoli, 27 settembre 1898, Sprovieri c. Cancelliere Trib. Rossano, Dritto e giur., XIV, 159; Bett., 1899, 1077.
 - 7. L'ordinamento giudiziario, come la tariffa degli affari civili, sono a ritenersi leggi d'interesse generale e d'ordine pubblico fino al punto che provvedono all'interesse generale ed all'ordine pubblico; ma allorquando affermano un diritto individuale, come il diritto ai tributi tariffarf, la disponibilità di un tale diritto sta nell'arbitrio del percipiente, il quale può quindi cederlo, donarlo, convertirlo.
 - 8. Eppertanto non può contendersi la giuridica efficacia della convenzione con cui il cancelliere o gli uscieri di conciliatore, verso assegnazione di uno stipendio annuo fisso, abbiano rinunciato al Comune i proventi ed emolumenti loro attribuiti dalle vigenti leggi sul-

- l'ordinamento giudiziario e sulla tariffa giudiziaria civile.
- I cancellieri ed uscieri dei conciliatori non sono impiegati dipendenti dall'ordine giudiziario, sibbene impiegati comunali. — A. Vene-
- rio, sincene implegati comunali. A. Venezia, 22 agosto 1899, Perosini c. Com. Venezia, Temi ven., 1899, 478; Legge, 1899, II, 625; Conciliatore, 1899, 693; R. amm., 1899, 769, Bett., 1899, 792; Annali, 1899, 499; M. trib. Mil., 1900, 170; Filangieri, 1900, 47.
- 10. È lecita la convenzione del Comune col segretario comunale per lo incameramento dei diritti dello ufficio di conciliazione, e quindi non può impugnarsi dallo stesso segretario, e mol-
- B to meno dai terzi. A. Palermo, 30 giugno 1899, Com. Terranova c. Russo, Foro sic., 1899, 620; Conciliatore, 1899, 774; R. amm., 1899, 989; Cons. conciliatori, 1899, 362; Man. amm., 1900, 34; M. trib. Mil., 1900, 170.
 - V. Avvocato e procuratore Ordinamento giudiziario 2, 5 Patrocinio gratuito 32, 45 Sentenza civile 7 Testimone pen. 63.
- proventi, spese e servizî di cancelleria V.
 Tasse giudiziali, ecc.
- Canone V. Afrancazione Censo Diritti promiscui — Enfiteusi — Feudi — Quadri e ruoli esecutivi — Rendita costituita.
- Canonicato V. Ente ed asse ecclesiastico Patronato.
- Capacità giuridica V. Associazione in genere Commerciante Corpo morale Donna maritata Fallimento Inabilitazione e interdizione Interdizione legale per reato Minore Successione Straniero Testamento Tutela V. pure: Arbitramento Donazione 21 Ente ed asse ecclesiazico Giuramento 1, 24 Monaco 4 Parrocchia 44 Pontefice 2 Prova testimoniale Testimone pen. 2, 28 Vendita 36.38.
- Caparra [c. c. 1217, 1233] V. Vendita V. pure: Contratto 44.
- Capitame di nave [c. comm. 496-520; 491, 494, 521 546, 557, 560, 562, 563, 566, 569, 571, 575, 579, 580, 588, 628, 629, 646, 650, 657, 658, 899, 918; Reg. c. comm. 71-74; c. mar. merc. 57-65; Reg. c. mar. merc. 135-184, 301, 361, 588-622] V. Cambio marittimo Marina mercantile Nave Noleggio.
- Capitame di porto [c. mar. merc. 31, 33, 36, 40, 41, 43, 45-51, 53, 54, 56, 67, 73, 74, 77, 79-82, 85, 90, 96, 99, 100, 102, 112, 115-119, 122-126, 129, 137, 139, 140, 144, 146, 150, 154, 157-206, 425, 427, 433-435, 441-444, 447, 449, 451-454, 460; Reg. c. mar. merc. 80-140; L. 9 luglio 1876, n. 3228; L. 11 aprile 1866, n. 3781]

 V. Marina mercantile.
- Capitolate V. Appalto Incanti Opere pubbliche.
- Capitolazione militare [c. p. es. 84-96; c. p.

mil. mar. 88, 93, 104; Reg. servizio guerra 26 novembre 1882, 969-981, 990-1006, 1152, 1156, 1160].

Capitele di canonici - V. Ente ed asse ecclesiastico. - V. pure: Diritto canonico 5.

Cape dei giurati - V. Giuri

Cape di Stato estero (offese contro il) [c. p. 128, 134, 136-138].

Cappa (diritto di) - V. Nave.

Cappella — V. Ente ed asse ecclesiastico — V. pure: Chiesa.

Cappeliania — V. Ente ed asse ecclesiastico — Patronato — V. pure: Patrimonio sacro 3.

Captazione — V. Testamento — V. pure: Contratto.

Carabinieri reali - V. Provincia.

Carcorazione sofierta prima della sentenza [c. p. 40] — V. Pena.

Garcere preventivo [c. p. p. 205-230; L. 30 giugno 1876, n. 3883] — V. Arresto preventivo.

Carcori e sistema penitenziario [c. p. p. 809-825; L. 14 luglio 1889, n. 6165, sulla riforma penitenziaria; R. D. 6 marzo 1890, n. 6829, sul Consiglio delle carceri; Reg. 1º febbraio 1891, n. 260, pei stabilimenti carcerari e riformatori governativi; R. D. 1º giugno 1891, n. 261, che modifica Reg. precedente; R. D. 5 giugno 1892, n. 290, per l'attuazione art. 7 L. 14 luglio 1889].

BIBLIOGRAFIA.

1. Quistioni ammesse al programma del congresso penitenziario internazionale che si terrà a Bruxelles nel 1900. — la Quistione: a) Secondo quali principi dovrebbe essere organizzato il servizio sanitario e medico negli stabilimenti penitenziari il b) Come bisogna assicurare il controllo medico regolare della salute fisica e mentale dei detenuti il c) Sin dove può estendersi la competenza del medico nella soluzione delle quistioni riguardo l'alimentazione dei detenuti, il loro lavoro, il loro vestire, le punizioni che possono loro essere inflitte ecc. il - P. Penta, Riv. psichiatria, 1899, 227.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Gli art. 196, 198 e 199 reg. 6 luglio 1890, sul personale degli agenti di custodia degli stabilimenti carcerari, contengono le norme che nei procedimenti disciplinari a carico degli agenti stessi devono seguirsi sia nel periodo inquisitorio, sia innanzi al Consiglio di disciplina provinciale.
- 3. La inosservanza delle suddette norme rende illegittimo il giudizio disciplinare, e in tal caso la risoluzione ministeriale dev'essere annullata unitamente alla deliberazione illegale del Consiglio di disciplina.
- 4. L'annuliamento del decreto di destituzione fon-

dato sull'irregolare giudizio disciplinare non pregiudica qualsiasi ulteriore procedimento che potesse essere istituito e condotto nelle forme di legge a carico dell'agente per fatti di cui sia responsabile. — C. Stato, 27 gennaio 1899, Horwarlt c. Minist. Interno, Giust. amm., 1899, 7; Bett., 1899, 83.

V. Appalto 3-5 — Comune 64-66 — Diritto comparato 13.

Carenza d'azione — V. Appello civ. — Azione — Competenza civ. — Interesse in giudizio. Carte domestiche [c. c. 1330, 1331] — V. Scrittura.

Carte da giuoco [L. 13 settembre 1874, n. 2080; testo unico, sul bollo delle carte da giuoco; Reg. relativo 25 settembre 1874, n. 2131; L. 29 giugno 1879, n. 5165, sul nuovo bollo delle carte da giuoco; Reg. relativo 18 dicembre 1879, n. 5192; L. 22 luglio 1894, n. 339, sui provvedimenti finanziari, art. 6, che aumenta di un quinto le sopratasse e pene pecuniarie per le contravvenzioni al bollo sulle carte da giuoco].

V. Bollo 20, 21.

Casa di correzione e di custodia [c. p. 23; c. c. 222] — V. Carceri — Pena.

Casellario giudiziale [c. p. p. 604; R. D. 6 dicembre 1865, n. 2644, che istituisce il casellario giudiziale] — V. Registri penali.

Casermaggie [R. D. 9 ottobre 1861, n. 251] — V. Provincia 2.

Case fortuito — V. Forsa maggiore e caso for-

Cassa dei depositi e prestiti [L. 17 maggio 1863, n. 1270, sulle Casse dei depositi e prestiti; Reg. relativo 25 agosto 1863, n. 1444; L. 11 agosto 1870, n. 5784, alleg. D., soppressione Casse presso Direzione debito pubblico; nuovo Reg. 8 ottobre 1870, n. 5943; L. 27 maggio 1875, n. 2779, che istituisce le Casse di risparmio postali e modifica la L. 17 maggio 1863; Reg. relativo 9 dicembre 1875, n. 2802; R. D. 3 luglio 1887, n. 4744, che modifica Reg. 9 dicembre 1875; L. 14 luglio 1887, n. 4791, prestiti ai Comuni ad interesse ridotto per opere igieniche; Reg. relativo 31 luglio 1887, n. 4857; L. 8 luglio 1888, n. 5516, prestiti ai Comuni per edifizi scolastici; R. D. 4 novembre 1891, n. 667, che modifica Reg. 9 dicembre 1875; L. 11 giugno 1896, n. 461, trasformazione prestiti a provincie e Comuni; Reg. relativo 26 novembre 1896, n. 510; L. 8 luglio 1897, n. 252, che modifica LL. 27 maggio 1875, n. 2779, sulle Casse postali di risparmio, e 17 maggio 1863, n. 1270, sulla Cassa depositi e prestiti; L. 24 aprile 1898, n. 132, istituzione sezione autonoma di credito comunale e provinciale; Reg. 31 decembre 1899, n. 505, per esecuz. legge predetta e modificaz. Reg. 9 decembre 1875].

- l. La Cassa dei depositi e prestiti non è tenuta a restituire un deposito, quando abbia ricevuto un atto di opposizione da parte di un terzo, che pretenda aver diritto alla somma depositata, salvo che intervenga il consenso dell'opponente o l'ordine dell'autorità giudiziaria per la restituzione.
- 2. Il giudice però non può negare tale ordine per il rilascio del deposito non vincolato, soltanto perchè l'opponente abbia intentato una lite tuttora pendente circa la spettanza della somma depositata; ma si richiede per impedire la restituzione del deposito divenuto libero che l'opponente proceda a pignoramento od a sequestro conservativo sulla somma stessa.
- C. Roma, 24 maggio 1899, Ciabattini c. Cassa depositi e prestiti, Legge, 1899, II, 292; Bett., 1899, 743; Annali, 1899, 409; Giur. Cat., 1899, 210; R. universale, 1899, 553; Gazz. proc., XXX, 176; Cons. conciliatori, 1900, 5.
 - V. Comune 14 Esproprias. per p. u. 73, 71.
- Cassa invalidi della marina mercantile [L. 28 luglio 1861, n. 360, che istituisce le Casse; Reg. relativo 8 novembre 1868, n. 4701, R. D. 16 giugno 1870, n. 5718, che modifica regolamento]

 V. Marina mercantile.
- Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro — V. Infortuni.
- Cassa nazionale per la invalidità e per la vecchiaia degli operai [L. 17 luglio 1898, n. 350; R. D. 18 giugno 1899, n. 286, che approva statuto Cassa; Reg. tecnico 18 giugno 1899, n. 299].
- Cassa pensioni impiegati ferroviari. V. Ferrovie.
- Cassa pensioni pei medici condotti V. Medico.
 Cassa di risparmio [c. c. 1232; L. 15 luglio 1888, n. 5546, suli'ordinamento delle Casse di risparmio; R. D. 5 maggio 1889, n. MMMCCCL, modelli delle situazioni; R. D. 6 giugno 1889, n. MMMCCCXC, contributo spese di pubblicazione degli atti; Reg. 21 gennaio 1897, n. 43, per esecuz. L. 15 luglio 1888; R. D. 22 luglio 1897, n. 369, che modif. art. 49 e 50 Reg. 21 gennaio 1897; L. 17 luglio 1898, n. 311, che modifica art. 15 e 25 L. 15 luglio 1888; R. D. 3 novembre 1898, n. 483, che revoca R. D. 22 luglio 1897].

BIBLIOGRAFIA.

- B 1. Le Casse di risparmio e il fallimento. L. Franchi, Torino, Unione tip. editr., 1899, in-8°, p. 37 (estr. dalla *Giurispr. it.*, 1899, I, 1, 372).
 - 2. Sulla condizione giuridica delle Casse di risparmio e dei loro creditori nei periodi di crisi (scioglimento del Consiglio di amministrazione; sospensione dei pagamenti; liquidazio-
- o ne). A. Bruschettini, Foro, I, 242.

- 3. Secondo lo statuto della Cassa di risparmio di Roma, il presidente ha la rappresentanza dell'Istituto nei giudizi attivi e passivi.
- 4. In ogni altro atto la rappresentanza appartiene al consigliere direttore.
- I libretti di risparmio nominativi pagabili al portatore, a differenza di quelli strettamente nominativi, non sono soggetti a pignoramento.
- A. Roma, 4 luglio 1899, Papi c. Cassa risp.
 Roma, Temi rom., 1899, 413.
- 6. Rettamente giudica il magistrato di merito che un ente, al quale era stato vincolato un libretto di Cassa di risparmio per cauzione, ha la facoltà di negare lo svincolo al cessionario del libretto quando da vari creditori del cedente intervenuti in causa si accampano diritti contro il cedente medesimo e s'impugna
- B la validità della cessione. C. Roma, 22 dicembre 1898, Ginesi c. Amministraz. prov. di Ascoli Piceno, Corte S. Roma, 1898, II, 603.
 - 7. Smarrito un libretto della Cassa di risparmio ed esaurite le formalità di ammortizzazione, la Cassa non può riflutare agli interessati la comunicazione del conto relativo al libretto stesso.
 - 8. La comunicazione si fa mediante copia autentica della partita estratta dai registri dell'Istituto, non nelle forme della esibizione o comunicazione dei libri di commercio.
 - 9. In caso di rifiuto può comminarsi una pena pecuniaria a titolo d'indennizzo ed ordinarsi il sequestro giudiziario dei libri onde estrarne gli elementi della richiesta comunicazione. —
- C. Firenze, 6 marzo 1899, Cassa risp. Pistoia,
 c. Fondo culto, Foro, I, 640. (n)
- Il Consiglio di amministrazione di una Cassa di risparmio può sospendere i pagamenti quando ne riconosca la necessità.
- 11. Il commissario straordinario presso una Cassa di risparmio, nominato ai sensi dell'art. 26 del reg. 21 gennaio 1897 per il caso di sospensione dei pagamenti, non ha obbligo di riaprire gli sportelli durante la sua gestione.
- 12. La sospensione dei pagamenti di una Cassa di risparmio rende inaccoglibile la domanda per
- B restituzione di depositi. A. Roma, 10 dicembre 1898, Cassa risp. Velletri c. Paparella, Foro, I, 242. (n)
- 13. Il debitore per somma certa e liquida verso una Cassa di risparmio in liquidazione non può eccepire la compensazione derivante da un suo
- E credito in conto corrente. A. Messina, 27 marzo 1898, Simeone c. Cassa risp. Principe Amedeo, Rif. giur., 1899, 79.
- 14. Il cassiere di una Cassa di risparmio, che, in dipendenza di un'apertura di credito, dà somme eccedenti il credito autorizzato dal Consiglio di amministrazione, è civilmente responsabile dell'eccedenza rimasta insoluta.

- 15. L'obbligazione del cassiere è principale e indipendente da quella del debitore, e non può ritenersi accessoria, o a titolo di garanzia.
- 16. Il contratto, mercè del quale una Cassa di risparmio concede somme da restituirsi in un termine prefisso con acconti, è apertura di credito, e non può definirsi conto corrente, per il quale occorrono somministrazioni reciproche.
- 17. Gl'interessi sulle somme, di cui il cassiere è responsabile, decorrono non dal giorno nel quale il debitore principale avrebbe dovuto restituirle, e neanche dal giorno della citazione, ma dal giorno della sentenza di condanna. --
- A. Roma, 16 giugno 1899, Latini c. Cassa risp. Velletri, Temi rom., 1899, 221.

V. Contravvensione 3 - Falso pen. 17, 18 Furto 2 — Manomorta 1 — Reato in genere 8 - Ricchessa mobile 95-97 - Titolo al portatore 15 - Ufficiale pubblico 11.

- casse postali di risparmio — V. Cassa depositi e prestiti.

Cassazione in genere (Corte di) - V. Ordinamento giudiziario.

Cassazione in materia civile [c. p. c. 517-552; 31, 88, 465-471; Reg. gen. giud. 14 decembre 1865, 289-295].

SOMMARIO.

Acquiescenza al giudicato 15, 58, 95, 808. Adesione al ricorso - V. Ri-

corso adesivo. Appullamento o conferma sent., effetti 1, 84, 810-817 — V. Rinvio.

Appello, domanda nuova 58,

Appressamento incensurabile o censurabile 84-182. Arbitramento, sent. inappel-labili 16, 17, 820.

Articoli violati, indicazione 255-260.

Atti e documenti, apprezzam. e interpretas, 86-105. deposito 298-808.

Autenticazione mandato 238. Avvocato, iscris, nell'albo 2, 289.

- mandato 229-238.
- . autenticazione 288.
- , legalissazione firma notaro 284, 285.
- termine 286, 287. sottosorisione del ricor-
- so 289-249, causa propris 240-242.

Asione giudis., appressam. e definis. 98, 94. Bollo, patrocinio gratuito

Buona o mala fede, appres-

sam. 155-157. Camere di comm., sent. sulle

tasse cam. 20-21. Capacità e qualità ginrid. del ricorrente 5-8.

prova 8, 7, 8, Compensatione, appressam. 149.

Competenza (eccez. o questione di) 45-49.

delle Sesioni unite 26-88. Conciliatore (sentenze del) 18

Confessione, appressam. 189. Contratto. appressam. e interpretaz, 155-182.

giudisiale - V. Quasi contratio.

travisamento 182-185.

Controricorso 290-292. documenti annessi 802.

808. effetto sanatorio - V.

Nullità sanata. Corpo morale, regulamento

Cosa giudicata, appressam.

e interpretas. 79-83. (violazione della) 68-78.

Deposito a titolo di multa 195-217 — V. Patrocinio gratuito.

certificato, errore 195-196.

" notificazione 266-269.

esattore imposte 197. più parti o sentenze 198-

215. restitusione 818-820.

ricorso adesivo 216, 217. termine 227, 228.

Deposito atti e documenti, necessità 299-308.

termine 208-808. Diritto romano (violaz. di testi di) 40.

Disposizioni di ultima volontà, apprezzam. e interpretas. 145, 146.

travisamento 186. Documenti - V Atti e documenti.

Domande o socse. nuove in appello 58, 96-98.

in cassazione 49-67. — V. Cosa giudicata (violas.) Competensa (ecces. o quest. di)

Domicilio o residenza, apprezzam. 101.

notificas. ricorso - V. Notifications.

Esattore imposte, deposito multa 197.

Esecusions immob., sent. inappellabili 19.

Fallimento, ricorso curatore

Fatto (esame del) - V. Appressamento - Travisamento.

Frode e simulazione, appressam. 151, 157.

Garansia, ricorso del garante 18.

Integrazione del giudizio di app. 55. Interesse a ricorrere 9-15. 22.

a intervenire in causa, appressam, 100. Interessi, appressam, 150.

Interpretazione (violaz, delle regole di) 178-181. -V. Atti e documenti - Contratto — Disposis, di ult. nolomtà

Interrogatorio, appressam. 184, 185. — V. Prove in genere.

Intervento in causa, appressam. 100, 125.

Legato, appressam. 146. Mandato all'avvocato - V. Avvocato.

ad negotia 229. " deposito 800, 801.

Minore, 4. 242, 279-282.

Morte della parte 8.

Motivi di cassaz, 19, 14, 15, 40-44, 817 -- V. Appressamento - Competensa (eccez. o quest, di) - Cosa giudicata (violaz.) — Domande o quest, nuove Travisamento.

aggiunti 261. Multa pel ricorso - V. Deposito.

Notificazione, del certificato di deposito 266-269.

del ricorso, luogo e persona 274-292.

relazione dell' usoiere 270-278.

della sent. denunciata 187-191, 198.

indicas, nel ricorso 232-254.

Novazione, apprezzam. 159. Nullità sanata 272, 278, 289. Onere della prova, appreszam. 106.

Patrocinio gratuito, concessione 218-225.

revoca 226-228.

Perisia, apprezsam. 92, 140-

148 - V. Prove in genere. Possesso, appressam. 144, 152. Prescrizione, appressam. 144, 153, 154,

Presunzioni, apprezz. 186-189. Prova testim., ammessibilità 61, 125-129.

apprezzam, risultanze188 V. Prove in genere.

Prove in genere, appressam. 107-144.

(onere della) 106. Qualità giurid. delle parti

— V. Capacità.

Quasi contratto giudiz., appressam. o violas. 42, 68. 86, 99,

Questioni nuove - V. Domande.

Rappresentanza in glud. 4-8, 275-282.

Regolamento di istituto privato, violaz. 41.

Revocasione, sentensa 816. Ricorso (atti da unirsi al) 266-269.

adesivo 190, 216, 217.

chi può proporlo 8-14.

condisionato 89.

forme e contenuto 250-265.

sottoscrizione - V. Avvocato.

motivi - V. Motiv .

notificasione - V., Noti-Acarione.

rinnovasione 198, 194,

termine 187-194, 818. Rinunsia al ricorso 87. Rinvio 809, 812.

(sentensa di) 1, 25-38. Sentenze, demunciabilità 16-24. — V. Rinvio (sent. di)

più capi 84-86.

effetti dell'annullamento - V. Annullamento.

interpretazione - V. Cosa giudicata.

Servith, appressam. 178. Sezioni unite (giudizio a) 26-83.

Società, ricorso 5-8. " notificazione ricorso 275-

278. Spese giudiziali 816, 821-823.

omessa pronunsia 14. Successione, ricorso degli

eredi 8 Termine, a comparire 262-265.

deposito atti e docum. 296-303.

mandato 286, 287.

ricorso 187-194, 818.

Testamento — V. Disposis, di ult. volontà. Travisamento 182-188. Urgenza, patrocinio grat.219-

225. Usciere, relazione notifica 270-278.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. D'un caso di annullamento di sentenza di cassazione territoriale e delle sue conseguenze in
- ordine allo stato della legislazione. B. Lo-MONACO, Giust. amm., 1899, 1.
- 2. Se i professori pareggiati di giurisprudenza possano essere ammessi a patrocinare innanzi

la Corte di cassazione. - N. MINUTILLO, Napoli, tip. Priore, 1899, in-80, p. 8. (Estr. dalla Domenica giudisiaria, 1899, n. 5-6).

GITTRISPRITORNEA.

- 3. A rendere ammessibile il ricorso in cassazione proposto dagli eredi della parte defunta nelle more del giudizio non basta la dichiarazione di tale loro qualità contenuta nel mandato speciale all'avvocato, ma occorre che la qualità ereditaria sia nei modi di legge documen-
- tata. C. Torino, 23 luglio 1898, Viglione c. Cerruti, Foro, I, 32.
 - 4. Non può dirsi inammessibile il ricorso per cassazione in nome di chi è divenuto maggiore di età, prodotto dal genitore, quale rappresentante dello stesso, come tuttavia minore, quando il genitore l'ha interposto anche in nome proprio per motivi comuni; e dell'annullamento può valersi in rinvio il minore divenuto mag-
- giore. C. Napoli, 5 luglio 1898, Palladino c. Banca piccoli crediti, Gazz. proc., XXIX, 591; R. universale, 1899, 183.
- 5. È inammissibile il ricorso prodotto da una società contro una sentenza emessa fra un terzo ed il suo direttore, che fu parte nel giudizio non nella sua qualità di direttore, ma in nome proprio. - C. Palermo, 31 gennaio 1899, Banca d'Italia c. Marchese, Foro sic., 1899,

113; Procedura, 1899, 238.

- 6. Il socio di una società in nome collettivo può bene rappresentarla in giudizio senz'altro mandato, e quindi è ammissibile il ricorso fatto da
- lui sotto nome della ditta. C. Palermo, 10 dicembre 1898, Caflisch c. Banca di Catania, Foro sic., 1899, 32.
 - 7. Se un ricorso fu prodotto da due persone quali rappresentanti una ditta in commercio, e da legale certificato risulta che essi soli sono i soci aperti e firmanti della mentovata ditta,
- il ricorso è proposto regolarmente. C. Palermo, 28 marzo 1899, Currò c. Elia, Foro sic., 1899, 301.
 - 8. Rientra nei poteri dei liquidatori di società commerciale proporre ricorso per cassazione, se non risulta provato che tale facoltà sia
 - stata loro negata dai soci. C. Torino, 10 dicembre 1898, Banca pop. Alessandria c. Mazza-Grattoni, Foro, I, 287.
 - 9. Quando fra la notificazione del ricorso e la sua decisione si verifichi un fatto il quale tolga ogni interesse alle parti all'accoglimento o al rigetto del ricorso, deve dichiararsi il non luo-
- go a deliberare. C. Roma, I maggio 1899, Gallarati c. Di Biagio, Bett., 1899, 685.
- 10. È ammissibile il ricorso, sussistendo l'interesse, contro una sentenza che confermando l'istruzione peritale per constatare il punto donde dovesse accedersi in un fondo tra due conte-

- stati, limitò l'esame del perito ad uno solo dei punti. - C. Palermo, 6 maggio 1899, Pellizzeri c. Pellizzeri, Foro sic., 1899, 386; Rif. giur., 1899, 234.
- 11. È inattendibile ogni censura mossa dal ricorrente contro una sentenza, quando questa doglianza è d'interesse esclusivo di altra parte
- non ricorrente. C. Napoli, 7 aprile 1899, Lopez c. Com. Gravina, Foro nap., 1899, 183; Dazio cons., 1899, 238.
- 11. Non sono ammessibili mezzi di cassazione che il ricorrente non ha interesse di far valere, toccando essi l'interesse della parte contraria.
- C. Torino, 4 gennaio 1899, Manzoni c. Brocchetti, Giur. Tor., 1899, 159; Procedura, 1899, 429; Conciliatore, 1899, 517; Municipio it., 1899, 445; Cons. conciliatori, 1899, 163.
- 13. Ammessa la domanda di garenzia solo subordinatamente ad una istruzione ordinata, tendente a respingere la causa della garentia, il garante non ha interesse a ricorrere in cas-
- sazione. C. Palermo, 5 agosto 1899, Pulcio c. De Pasquale, Foro sic., 1899, 570.
- 14. Uno dei contendenti non ha interesse a dolersi in cassazione che riguardo ad altro contendente la Corte d'appello non abbia disposto
- sulle spese. C. Roma, 24 gennaio 1899, Cervelli c. Ranaldi, Corte S. Roma, 1899, II, 17.
 - 15. È inammissibile perchè de jure tertii un mezzo di ricorso che impugna una parte della sentenza alla quale lo interessato ha fatto acquie-
- scenza. C. Palermo, 13 giugno 1899, Credito mob. it. c. Fumagalli, Foro sic., 1899, 434.
- 16. È inammessibile il ricorso avverso le sentenze inappellabili (nella specie, lodo arbitrale inappellabile). — C. Napoli, 27 maggio 1899,
- Calendo, Dazio cons., 1899, 270. 17. È inammissibile il ricorso per cassazione contro le sentenze dichiarate inappellabili per legge, o, quando si tratti di decisioni arbitrali.
- per consenso delle parti. C. Napoli, 27 maggio 1899, Com. Nola c. De Sena, Foro, I, 752. (n)
- 18. Contro le sentenze inappellabili pronunciate dai conciliatori non è ammesso ricorso in cassazione. — C. Roma, 28 luglio 1899, Antonelli c. Mattias, Foro, I, 1312 (n). V. pure: Legge, 1899, II, 328; Bett., 1899, 827; M. trib. Mil., 1899, 841; Annali, 1899, 432; Municipio it., 1899, 513; Cons. conciliatori, 1899, 185; Corte S. Roma, 1899, II, 164; Conciliatore, 1899, 584.
- 19. È inammissibile il ricorso avverso le sentenze in primo grado, dichiarate inappellabili dalla legge, tra le quali quelle dette inappellabili
- nei giudizî di espropria. C. Palermo, 3 giugno 1899, Mezio c. Spinelli, Foro sic., 1899, 402; Annali, 1899, 323; M. trib. Mil., 1899, 803.
- 20. È ammissibile il ricorso per cassazione contro le sentenze pronunziate dai tribunali in materia di tasse camerali, sebbene siano per legge
- inappellabili. C. Roma, 11 aprile 1899, Cre-



- dito fondiario c. Camera comm. Bologna, Foro, I, 1020.
- A21. Conf. C. Roma, 27 febbraio 1899, Camera comm. Roma c. Ferrovie Mediterraneo, Foro, I, 679 (n).
 V. pure: Legge, 1899, I, 470; Cons. comm., 1899, 134; Bett., 1899, 394; Giur. Tor., 1899, 595; M. trib. Mil., 1899, 688; Corte S. Roma, 1899, II, 10.
- 22. È ammissibile il ricorso avverso la sentenza che dichiara cessata la ragione del contendere, se tale dichiarazione fu basata sopra altra decisione che lede l'interesse del ricorrente.
- B C. Palermo, 18 marzo 1899, Grassi c. Cristale, Foro sic., 1899, 259.
- 23. Non può impugnarsi in cassazione con mezzi di merito la sentenza che espressamente dichiara di voler lasciare in sospeso ogni pronuncia di merito. C. Torino, 19 dicembre
- 1898, Ospizio di Genova c. Croce, Giur. Tor., 1899, 190.
- 24. Non è censurabile in cassazione la sentenza, la quale, senza dare alcun provvedimento sul merito, si limita soltanto a disporre la prova testimoniale. C. Napoli, 6 febbraio 1899, Ferrovie Mediterraneo c. Guercia, Foro nap., 1889, 94.
- 25. Contro la sentenza del magistrato di rinvio che si uniforma a quella di cassazione non è più ammessibile sulla questione decisa altro
- ricorso per cassazione. C. Torino, 31 dicembre 1899, Barone c. Vernazzani, Giur. Tor., 1899, 252.
- 26. È inammissibile il ricorso proposto avverso una sentenza in rinvio che abbia seguito i motivi decisori della Corte suprema, aggiungendo anche motivi ulteriori, dovendosi in tal caso il ricorso portare alle sezioni riunite della Cassazione di Roma. C. Palermo, I luglio 1899, Sapio c. Banea di Licata, Foro sic., 1899, 537.
- 27. Il ricorso per cassazione contro la sentenza proferita in sede di rinvio va deferito alle Sezioni unite quando la sentenza denunziata pronunziò in modo conforme alla precedentemente cassata, ed è impugnata per motivi uguali, non avendo poi influenza l'aggiunta di qualche nuova considerazione, contro la quale sia dedotto pure un nuovo motivo di ricorso, poichè anche su tale parte della disamina si estende
- la competenza delle Sezioni unite. C. Roma, 9 giugno 1899, Germanà c. Petrelli, Bett., 1899, 703.
- 28. Contro la sentenza emessa in grado di rinvio, in seguito alla cassazione della prima sentenza di appello, è ammesso il ricorso alla Cassazione di Roma, a sezioni unite, soltanto quando la sentenza di rinvio venga impugnata per gli stessi motivi proposti contro la prima. C. Roma, 21 settembre 1899, Mancini c. Fago, Legge, 1899, II, 613; Trib. giud., 1899, 345;

Annali, 1899, 529.

- 29. Il ricorso contro la sentenza pronunziata in sede di rinvio dev'essere portato davanti alle Sezioni unite solo quando i motivi pei quali si chiede l'annullamento della sentenza stessa siano identici a quelli addotti nel primo ricorso in cassazione.
- 30. Non spetta quindi alle Sezioni unite della Cassazione di Roma, ma bensì alla semplice Cassazione territoriale, il conoscere di un ricorso contro la sentenza pronunziata in grado di rinvio, la quale abbia risolto quistioni di merito lasciate impregiudicate dalla precedente
- A sentenza di appello. C. Roma, 7 aprile 1899, Romeo c. Finanze, Legge, 1899, I, 694; R. universale, 1899, 267; Temi rom., 1899, 157; Dritto e giur., XV, 53; R. universale, 1899, 299.
- 31. Le Corti di cassazione territoriali non sono competenti a giudicare se un ricorso contro una sentenza pronunciata in sede di rinvio debba, a norma dell'art. 547 c. p. c., esser deciso dalle Sezioni unite.
- 32. Conseguentemente, se una Cassazione territoriale abbia pronunciato su tale questione innanzi a lei sollevata, la sua decisione può essere impugnata con reclamo alle Sezioni unite della Cassazione di Roma, le quali hanno facoltà di dichiarare come non pronunciata la sentenza della Cassazione territoriale ed anche quella in sede di secondo rinvio, se sia stata già emessa.
- 33. Le Sezioni unite, quindi, pronunciata la nullità del seguito procedimento, decidono sul merito del ricorso in quanto sia di loro competenza, rinviando alla Sezione civile per i motivi che sono di competenza di questa. C.
- Roma, 14 aprile 1899, De Medici c. Venturo, Foro, I, 441. (n)
- 34. Il controricorrente in cassazione non può, scaduto il termine per ricorrere, impugnare per proprio conto la sentenza denunziata riguardo ad altro capo non impugnato dal ricorrente.
- C. Firenze, 12 dicembre 1898, Zancanaro c.
 Salomon, Legge, 1899, I, 7; Procedura, 1899, 169.
- 35. Impugnata una sentenza per taluni capi col ricorso per cassazione dalla parte che se ne reputa lesa, e respinto il ricorso dalla Cassazione innanzi che fosse decorso il termine di 90 giorni, la parte avversa ha il diritto di ricorrere per annullamento contro altri capi lesivi del proprio interesse.
- 36. Tale ricorso è ammessibile, comunque il nuovo ricorrente siasi presentato resistente al precedente ricorso. C. Napoli, 12 maggio 1899, Guida c. Manzillo, Gazz. proc., XXX, 52; Annali, 1899, 372; Foro nap., 1899, 295.
- 37. La rinunzia ad un ricorso fatto solamente per la forma non è di ostacolo all'ammissione di un successivo ricorso fatto nello stesso atto della rinunzia.

- 38. L'accettazione di una sentenza basata su un'altra impugnata con ricorso non osta all'accoglimento del ricorso, giacchè l'annullamento della sentenza impugnata implica l'annullamento delle altre a cui la prima ha servito
- A di base. C. Palermo, 26 novembre 1898,
 Nocera c. Morso, Foro sic., 1899, 72; Annali,
 1899, 87; M. trib. Mil., 1899, 686.
- 39. È ammissibile il ricorso per cassazione proposto sotto condizione. — C. Torino, 2 giugno 1899, Ghezzi-Filippi c. Eschemann, Foro, I, 1144. (n)
- 40. La pretesa violazione di norme del diritto romano non può di per sè costituire motivo di
- o ricorso per cassazione. C. Firenze, 6 marzo 1899, Cassa risp. Pistoia c. Fondo culto, Foro, I, 640. (n)
 - 41. Non può costituire motivo di cassazione l'interpretazione del regolamento o dello statuto
- D di un istituto privato. C. Firenze, 6 marzo 1899, Cassa risp. Pistoia c. Fondo culto, Foro, I, 640. (n)
- 42. La violazione del quasi contratto giudiziale non è mezzo di cassazione. — C. Torino, 2 febbraio 1899, Poli c. Sala, Giur. Tor., 1899, 265.
- 43. La pretesa novità di una domanda, novità già esclusa dalla sentenza di primo grado, non impugnata in tal parte in appello, non può proporsi come mezzo di cassazione contro la sen-
- F tenza d'appello. C. Torino, 25 aprile 1899, Ferrario c. Fabbriceria di Castano, Giur. Tor., 1899, 815.
- 44. Possono esaminarsi in cassazione le sole censure che attaccano il motivo decisorio della sentenza impugnata, e non quelle che attaccano i motivi secondari e le opinioni del re-
- e latore. C. Palermo, 1 luglio 1899, Sapio c. Banca di Licata, Foro sic., 1899, 537.
- 45. Nelle questioni nelle quali si deduce la incompetenza del giudice ordinario, la Cassazione deve esaminare tutto il contenuto della
- H causa. C. Roma, 25 maggio 1898, Com. Anversa c. Frazione Castrovalva, Corte S. Roma, 1898, I, 518.
- 46. In causa riguardante la competenza dell'autorità giudiziaria o amministrativa, la Corte suprema può correggere l'errore di fatto in cui
- è caduto il magistrato di merito. C. Roma, 24 giugno 1899, Morelli c. Com. Pontestura Corte S. Roma, 1899, I, 89; Temi rom., 1899, 299; Giust. amm., 1899, 120.
- 47. L'incompetenza per il valore si dichiara anche d'ufficio dalla Corte suprema, se essa ri-
- L sulta in modo evidente dagli atti. C. Torino, 1 luglio 1899, Sartirana c. Molini di Collegno, Giur. Tor., 1899, 1106; Annali, 1899, 462.
- 48. L'incompetenza per trattarsi di valore indeterminabile non può dedursi per la prima volta in cassazione se per conoscerne occorre discen-

- dere all'apprezzamento degli atti della causa.

 C. Torino, 15 luglio 1899, Gallian c. Richiardi, Giur. Tor., 1899, 1176.
- 49. Non si possono proporre per la prima volta in cassazione questioni non proposte avanti il
- giudice di merito. C. Roma, 31 dicembre 1898, Colella c. De Santis, Cons. comm., 1899, 92; Corte S. Roma, 1898, I, 425; Imp. dir., 1899, 293.
- Conf. C. Roma, 8 agosto 1899, Blanda c. Finanze, Corte S. Roma, 1899, I, 212; Cons. comm., 1900, 29.
- D5!. C. Torino, 25 marzo 1899, Bondi c. Rodella, Giur. Tor., 1899, 665.
- E52. C. Torino, 3 giugno 1899, Falop c. Canfari, Giur. Tor., 1899, 1065; Annali, 1899, 435;
 Bett., 1899, 878; Cons. conciliatori, 1899, 733; Municipio it., 1900, 68.
- F53. C. Firenze, 23 febbraio 1899, Baruffato c. Pesarico, Temi ven., 1899, 189; Giur. Tor., 1899, 635.
- 654. C. Palermo, 18 luglio 1899, Collegio di Partinico c. Finanze, Foro sic., 1899, 473.
- 55. L'integrazione del giudizio, non proposta avanti il magistrato d'appello, è domanda nuova
- H nel giudizio di cassazione. C. Torino, 2 marzo 1899, Haas c. Castoldi, Giur. Tor., 1899, 555.
- 56. Le eccezioni contro la domanda dell'attore, non dedotte innanzi ai giudici di merito, non possono dedursi per la prima volta in cassa-
- zione come ragioni di diritto. C. Napoli, 5 maggio 1899, De Bartolo c. Mazzella, Foro nap., 1899, 191.
- 57. Una eccezione che può formare oggetto di suspicione, non dedotta nè discussa avanti la Corte di merito, non può formare oggetto di
- esame in cassazione. C. Palermo, 28 marzo
 1899, Gioè c. Tagliavia, Foro sic., 1899, 258;
 Dritto e giur., XV, 11.
- 58. Non può per la prima volta in cassazione eccepirsi che una domanda fosse nuova ed improponibile per la prima volta in appello. —
- M C. Torino, 5 dicembre 1898, Belloni c. Croci, Giur. Tor., 1899, 10.
- 59. Non si può discutere sull'ostacolo del fatto proprio in cassazione, quando tale deduzione
- non fu fatta nel giudizio di merito. C. Palermo, 16 maggio 1899, Mouroy c. Auteri Pomar, Foro sic., 1899, 375; R. amm., 1899, 572; Annali, 1899, 292; M. trib. Mil., 1899, 794; Dritto e giur., XV, 390.
- 60. L'intempestività dell'appello non può addursi per la prima volta in cassazione dalla parte che non ha sollevato in proposito veruna contestazione nel giudizio di merito, essendosi ri-
- messa al giudizio del magistrato. C. Torino, 5 dicembre 1898, Flassi c. Compagnoni, Giur. Tor., 1899, 15; Legge, 1899, I, 224; M. trib. Mil., 1899, 165.

- 61. L'inammessibilità della prova testimoniale non è deducibile la prima volta in cassazione se non sono accertate le circostanze di fatto necessarie all'applicazione del divieto dell'art.
- 1341 c. c. C. Torino, 27 maggio 1899, Barbieri c. Candiani, Giur. Tor., 1899, 924; Legge, 1899, II, 331.
- 62. Non puossi in cassazione lamentare la omissione da parte dei giudici di merito della disamina della quistione di inammissibilità di una opposizione di terzo per la pendenza del ricorso, quando tale eccezione non fu elevata in ap-
- B pello. C. Palermo, 22 novembre 1898, Cassarino c. Amorelli, Foro sic., 1899, 14; Cons. conciliatore, 1899, 18.
- 63. Non può invocarsi la violazione della confessione o del contratto giudiziario ai fini dello annullamento di una sentenza, se la relativa eccezione non fu invocata avanti il magistrato
- di merito. C. Palermo, 10 giugno 1899, Bocenti c. Ribaudo, Foro sic., 1899, 410; M. trib.
 Mil., 1899, 831.
- 64. Non è domanda nuova quella con cui, per la prima volta in sede di cassazione, la parte rimasta contumace nei giudizi di merito fa valere una ragione che il giudice di appello avrebbe senz'altri eccitamenti dovuto esami-
- D nare giusta l'art. 192 c. p. c. C. Roma, 4 luglio 1898, Dell'Armi c. Leonardi, Corte S. Roma, 1898, II, 521.
- 65. L'inammessibilità di una questione nuova in cassazione si deve rilevare d'ufficio dal magistrato supremo.
- 66. Quindi non reggerebbe a priori l'eccezione del controricorrente che la questione sia stata proposta per la prima volta dal ricorrente.
- 67. E dovrebbe la Corte Suprema rigettare d'ufficio tale eccezione pregiudiziale se risultasse che la questione è già stata discussa e risolta
- dal magistrato di merito. C. Torino, 5 dicembre 1898, Bolgiani c. Gadina, Giur. Tor., 1899, 47; Procedura, 1899, 80; M. trib. Mil., 1899, 249; Giorn. not., 1899, 559; Massime, 1900, 43.
- 68. Non è deducibile in cassazione la censura di violazione della cosa giudicata, se questa non è stata invocata avanti il magistrato di merito, il quale su di essa non ha pronunciato.
- C. Torino, 31 gennaio 1899, Consorzio S.
 Eulalia c. Bresadola, Giur. Tor., 1899, 270.
- 969. Conf. C. Torino, 16 febbraio 1899, Gatti c. Gatti, Giur. Tor., 1899, 403.
- H70. C. Torino, 4 gennaio 1899, Pagano c. Consorzio Cremonese, Giur. Tor., 1899, 211.
- 171. C. Napoli, 28 aprile 1899, Izzi c. Rasi, Foronap., 1899, 185.
- L72. C. Firenze, 5 dicembre 1898, Manin c. Consorzio Ledra Tagliamento, Temi ven., 1899, 113.
- M73. C. Palermo, 7 novembre 1899, Cacopardo

- c. Alessi, Foro sic., 1899, 701; Rif. giur., 1900, 15.
- A74. C. Palermo, 20 maggio 1899, Scolaro c. Tindaro, Foro sic., 1899, 341.
- B75. C. Palermo, 2 maggio 1899, Cutrona c. Banca depositi, Foro sic., 1899, 400; Legge, 1899, II, 262; Procedura, 1899, 561; R. dir. eccles., 1899, 567.
- 076. C. Roma, 31 ottobre 1898, Soc. mutuo soccorso in Torino c. Rasero, Corte S. Roma, 1898, I, 375.
- 77. Non si ammette in cassazione la censura di violazione di cosa giudicata se questa non si presenti intuitiva: ossia, se per conoscerne sia necessario esaminare le risultanze degli atti del giudizio stato deciso colla sentenza da cui la
- cosa giudicata proverrebbe. C. Torino, 9 agosto 1899, De Capitani c. Rabuffetti, Giur. Tor., 1899, 1249.
- 78. Sconfina dall'alto ufficio del Supremo Collegio il riesame delle ragioni e degli argomenti pei quali i giudici di merito ebbero a convincersi in fatto del mancato concorso degli elementi
- E del giudicato. C. Napoli, 25 luglio 1899, Doria c. Mauro, Foro nap., 1899, 365.
- 79. La interpretazione data dai giudici del merito ad una sentenza precedente, analizzandone i motivi e ponendoli in confronto col dispositivo per decidere se da essa sorga o meno la cosa giudicata invocata da una delle parti, non può formare oggetto di censura in cassa-
- zione. C. Torino, 29 aprile 1899, Delgrande c. Serafini, Giur. Tor., 1899, 851.
- G80. Conf. C. Torino, 16 maggio 1899, Bonavia
 c. Masotti, Giur. Tor., 1899, 1001.
- H81. C. Palermo, 30 dicembre 1898, Com. Pantelleria c. Brignone, Foro sic., 1899, 51.
- 182. C. Palermo, 21 marzo 1899, Com. Caltagirone c. Accetta, Foro sic., 1899, 256.
- 83. Quando i giudici di merito, nello interpretare la sentenza, si limitano a valutarne il contenuto per determinarne l'estensione e la portata, e quando il loro giudizio, in questo lavorlo, non è dominato nè deriva da errori di diritto, l'apprezzamento che essi ne fanno è
- L incensurabile. C. Roma, 4 luglio 1899, Soc. strade ferrate c. Minist. LL. PP., Corte S. Roma, 1899, II, 195.
- 84. Il giudizio sulla comunione d'interesse, a tenore dell'art. 471 c. p. c., non è sempre un'indagine di fatto indiscutibile in cassazione, ma va soggetta a censura se impinge in erronea
- walutazione del diritto. C. Torino, 4 aprile 1899, Borra e Trapani c. Borra, Giur. Tor., 1899, 731.
- 85. È censurabile in cassazione l'errore di fatto che poggi sopra un erroneo concetto di diritto.
- M C. Napoli, 11 gennaio 1899, Vescovo di Melfi c. De Martinis, Bett., 1899, 200.
- 86. È censurabile l'apprezzamento di fatto se nella

1899, 61.

- valutazione di questo il giudice di merito è stato guidato da erroneo criterio giuridico, specie se ha violato il quasi contratto giudiziale — C. Palermo, 22 dicembre 1898, Oddo c. Oddo, Rif. giur., 1899, 46; Foro cat., 1899, 5.
- Costituisce apprezzamento di fatto incensurabile in cassazione:
- 87. il giudizio del magistrato di merito che, interpretando gli atti che vengono sottoposti al suo esame, pronunci intorno al caratteri giu-
- B ridici di essi. C. Roma, 9 giugno 1899, Germanà c. Petrelli, Bett., 1899, 703.
- 88. l'interpretazione di documenti prodotti

 dalle parti, fondata su criteri di fatto. C.
 Firenze, 29 maggio 1899, Romano c. Romano,
 Temi ven., 1899, 365; Bett., 1899, 598; Gazz.
 proc., XXX, 91; Legge, 1899, II, 367; Giur.
 Tor., 1899, 1456; Annali, 1899, 365.
- D89. C. Roma, 21 dicembre 1898, Alessandri c. Capuri, M. giur. Bol., 1899, 33.
- 90..... salvo che siasi loro negata importanza per un erroneo criterio di diritto. — C. Firenze, 6 aprile 1899, Benci c. Bicchierai, Temi ven., 1899, 305; Anuali, 1899, 291; Dritto e giur., XV, 202.
- 91. il giudizio del magistrato di merito nell'intendere ed interpretare le risultanze degli atti
- di causa. C. Torino, 25 marzo 1899, Bondi
 c. Rodella, Giur. Tor., 1899, 665.
- 92. l'interpretazione di atti istruzionali e di
 6 perizie. C. Palermo, 8 aprile 1899, Forte
 c. Leto, Foro sic., 1899, 357.
- 93. l'interpretazione della domanda fatta dal-H l'attore. — C. Firenze, 20 aprile 1899, Micheli c. Lustig, Temi ven., 1899, 279; Legge, 1899, II, 155; Giur. Tor., 1899, 944.
- 94. il giudizio del magistrato di merito desunto dall'apprezzamento degli atti e ritenente che l'azione proposta non ha per base un diritto d'accessione per alluvione, nè mira a dividere l'alluvione, ma tende a rivendicare una zona certa e precisa di terreno che si sostiene usur-
- pata dall'avversario. C. Torino, 15 febbraio 1899, Com. Rivarone c. Zoccola, Giur. Tor., 1899, 409.
- 95. il giudizio del magistrato di merito, che esclude la supposta acquiescenza al giudicato.
- C. Torino, 12 giugno 1899, Porro c. Cirla, Giur. Tor., 1899, 993.
- 96. il giudizio sul punto se una domanda sia nuova in appello come tendente a mutare l'in-
- M dole dell'azione. C. Torino, 2 febbraio 1899, Poli c. Sola, Giur. Tor., 1899, 265.
- N97. Conf. C. Torino, 15 febbraio 1899, Com. Rivarone c. Zoccola, Giur. Tor., 1899, 410.
- 098. C. Napoli, 16 agosto 1899, Coppola c. Del Gaudio, Mov. giur., 1899, 308; Foro nap., 1899, 383.
- 99. il giudizio del magistrato di merito, che

- ritiene non potersi per ostacolo di contratto giudiziario e di implicita rinunzia proporsi una eccezione non proposta in limine litis. C. Palermo, 21 febbraio 1899, Camerata c. Ajala, Foro sic., 1899, 164; Bett., 1899, 360; Annali, 1899, 116; Foro cat., 1899, 67; Circ. giur.,
- 100. il giudizio sull'interesse che una parte abbia ad intervenire in una lite tra altri. —
 C. Torino, 2 marzo 1899, Haas c. Castoldi, Giur. Tor., 1899, 555.
- 101. il convincimento del magistrato che da atti esibiti, come la relata dell'usciere, si convince che il convenuto non aveva cambiato il do-
- micilio originario. C. Palermo, 14 gennaio, 1899, Caminneci c. Brignone, Foro sic., 1899, 96.
- 102. il giudizio del magistrato di merito, che, fondandosi sugli atti di cause, esclude il supposto consenso d'una parte all'eseguimento di
- determinata opera. C. Torino, 2 febbraio
 1899, Poli c. Sala, Giur. Tor., 1899, 265.
- 103. il giudizio del magistrato di merito, che vagliando tutti gli elementi probatori della causa, si convinse della esistenza della frode di una parte in base alla omessa appellazione
- ed alla non opposta prescrizione. C. Palermo, 22 novembre 1898, Cassarino c. Amurelli, Foro sic., 1899, 14; Cons. conciliatore, 1899, 18.
- 104. il giudizio del magistrato di merito, desunto dagli atti della causa, che una società in liquidazione non continuò a funzionare dopo
- F lo scioglimento. C. Palermo, 6 dicembre 1898, Leonardi c. Sardella, Foro sic., 1899, 7; Diritto comm., 1899, 244; M. trib. Mil., 1899, 627.
- 105. il giudizio del magistrato, che compulsando gli atti della lite, si convince che la ipoteca fu accesa su tutti gl'immobili ereditari senza
- esclusione di quota alcuna. C. Palermo, 10 novembre 1898, Banco di Sicilia c. Musumeci, Foro sic., 1899, 28; Annali, 1899, 22.
- 106. il giudizio del magistrato di merito circa l'onere della prova, di cui all'art. 1312 c. c.
- C. Palermo, 15 aprile 1899, De Ajello c.
 Recupero Verzi, Foro sic., 1899, 313; Gazz.
 giud. it., 1899, 196; Foro cat., 1899, 113.
- 107. il giudizio del magistrato di merito sul momento in cui cessi la facoltà d'istruire, e sorga
- I l'obbligo di statuire in merito. C. Palermo, 28 marzo 1899, Arezzo c. Bagliesi, Foro sic., 1899. 242.
- 108. !a pronunzia dei giudici di merito, che senza alcuna definizione di diritto abbiano disposto mezzi istruttori per lo accertamento dei
- L fatti. C. Napoli, 16 marzo 1899, Ferrovie Mediterraneo c. Ferrovia Nola-Bajano, Mov. giur., 1899, 54; Gazz. giud. it., 1899, 133; Legge, 1899, I, 664; Dritto e giur., XV, 2.
- 109. il vedere se ordinandosi maggiori prove sia

- opportuno soprassedere dalla decisione del merito sino ad esaurimento delle prove ammesse-
- 110. il giudizio del magistrato affermante la per-
- A tinenza delle prove ammesse. C. Torino, 4 luglio 1899, Boyer c. Soc. petroli, Giur. Tor., 1899, 1110.
- 111. il giudizio del magistrato di merito che ritiene insufficienti le prove presentate dall'at-
- b tore. -- C. Palermo, 6 dicembre 1898, Intrigliolo c. Trigilio, Foro sic., 1899, 6.
- 112. il giudizio del magistrato di merito sulla necessità, conchiudenza e rilevanza delle prove
- dedotte. C. Torino, 17 dicembre 1898, Castiglioni c. Negretti-Castiglioni, Giur. Tor., 1899, 62; Annali, 1899, 31; M. trib. Mil., 1899, 605.
- 113. Conf. C. Torino, 8 aprile 1899, Antona-Traversi c. Ferrari, Giur. Tor., 1899, 757; M. trib.
 Mil., 1900, 128.
- 114. C. Torino, 10 dicembre 1898, Baragiola e. Baragiola, Giur. Tor., 1899, 38.
- 115. C. Torino, 16 febbraio 1899, Bucher c. Zillicken, Giur. Tor., 1899, 499.
- 116. C. Torino, 11 aprile 1899, Consorzio cremoe nese c. Barbò e Congregaz. carità Soresina, Giur. Tor., 1899, 692; M. trib. Mil., 1899, 684; Filangieri, 1899, 610.
- 117. C. Torino, 4 gennaio 1899, Manzoni c. Brochetti, Giur. Tor., 1899, 159; Procedura, 1899, 429; Conciliatore, 1899, 517; Municipio it., 1899, 445; Cons. conciliatore, 1899, 163.
- 118. C. Roma, 14 giugno 1899, Piga c. Salaris,
 I Corte S. Roma, 1899, II, 137.
- 119. C. Palermo, 27 giugno 1899, Asaro c. Do-L natelli, Foro sic., 1899, 432.
- 120. C. Palermo, 13 giugno 1899; Credito fond.
 it. c. Fumagalli, Foro sic., 1899, 434.
- 121. C. Napoli. 8 aprile 1899, Mangini c. Magnifico, Foro nap., 1899, 130; Trib. giud., 1899, 177; Bett., 1899, 622; Gazz. proc., XXX, 112; R. universale, 1899, 645; Annali, 1899, 513.
- 122.... salvo che sia il risultato di una erronea o premessa in diritto. — C. Torino, 14 settembre 1899, Calò c. Ferrovie Mediterraneo, Giur. Tor., 1899, 1555.
- 123. la pronunzia del magistrato di merito che respinge alcune prove perchè già ne sarebbe escluso il contenuto da altre deduzioni ante-
- P cedenti della parte stessa. C. Torino, 22 maggio 1899, Predasso c. Predasso, Giur. Tor., 1899, 1007; Annali, 1899, 389.
- 124. Conf. C. Torino, 27 maggio 1899, Caminada
 Q. c. Fioroni, Giur. Tor., 1899, 1051.
- 125. il convincimento del giudice di merito, in base al quale si esclude come frustraneo il richiesto intervento in causa di un terzo, o l'interrogatorio di una delle parti, ovvero l'ammissione di una prova testimoniale per inesistenza del voluto principio di prova per iscrita.
- to. C. Napoli, 28 aprile 1899, Izzi c. Rasi, Foro nap., 1899, 185.

- 126. il giudizio del magistrato di merito, che ritiene che dai fatti e documenti della causa non emerga il principio di prova scritta che potrebbe giustificare l'ammissione di una prova
- A testimoniale. C. Roma, 23 agosto 1898, Maraini c. Primz, Corte S. Roma, 1898, II, 561.
- 127. il giudizio sul tenore dei capitoli di prova, per il quale si esclude che con essi si tenda a porre in essere una convenzione per la cui B esistenza occorre l'atto scritto. C. Firenze,
 - 5 dicembre 1898, Manin c. Consorzio Ledra Tagliamento, Temi ven., 1899, 113.
- 128. il giudizio emesso in materia commerciale sull'ammissibilità della prova per testimoni
 c oltre i limiti dell'art. 1341 c. c. C. Roma,
 22 agosto 1899, De Lellis c. Schiera, Gazz.
 giud. it., 1899, 347; Cons. comm., 1899, 292.
- 129. il pronunziato dei giudici di merito, col quale siasi ritenuto che la prova orale doveva precedere, o meno, la perizia o altri mezzi
- istruttorf. C. Napoli, 10 aprile 1899, Minist.
 LL. PP. c. Cimorelli, Foro nap., 1899, 144.
- 130. il giudizio del magistrato del merito sul risultato delle prove segulte. C. Torino, 15 febbraio 1899, Com. Rivarone c. Zoccola, Giur. Tor., 1899, 409.
- 131. Conf. G. Torino, 13 marzo 1899, Riva c. Pizr zigoni, Giur. Tor., 1899, 601.
- 132. C. Roma, 22 febbraio 1899, Gamba c. Mie nist. LL. PP., Corte S. Roma, 1899, II, 57.
- 133. l'apprezzamento delle risultanze di una prouna testimoniale. — C. Torino, 15 luglio 1899, Antona-Traversi c. Bianchi, Giur. Tor., 1899, 1281; Legge, 1899, II, 768.
- 134. l'apprezzamento delle risposte date agli interrogatori. C. Torino, 6 dicembre 1898,
 Alinasso c. Alinasso, Giur. Tor., 1899, 17.
- 135. Conf. C. Palermo, 11 febbraio 1889, Rice vitore reg. Favara c. Di Napoli, Foro sic., 1899,
 119; Gazz. giud. it., 1899, 108; Foro cat., 1899,
 33; Procedura, 1899, 240; Circ. giur., 1899, 99;
 Cons. conciliatore, 1899, 89; Annali, 1899, 206.
- 136. la valutazione delle presunzioni hominis. —
 M C. Torino, 27 aprile 1899, Soc. ligure metallurgica c. Ferrovie meridionali, Giur. Tor., 1899, 953.
- 137. Conf. C. Torino, 17 gennaio 1899, Cubito
 n c. Bauna, Glur. Tor., 1899, 281.
- 138. C. Napoli, 10 aprile 1899, La Rocca c. Do nadio, Foro nap., 1899, 148; Trib. giud., 1899,
 201; Dritto e giur., XIV, 424.
- 139. il giudizio del magistrato di merito sulla portata d'una scrittura e sulla supposta con-
- P fessione giudiziale della parte. C. Torino, 17 aprile 1899, Ivani e Pertica c. Garibotti, Giur. Tor., 1899, 698.
- 140. il convincimento del magistrato tratto dai risultati d'una perizia. — C. Palermo, Il marzo 1899, Osped. Palermo c. Puleo, Foro sic., 1899, 200; Circ. giur., 1899, 90.

- 141. Conf. C. Palermo, 30 dicembre 1898, Scirè
 a c. Fiorito, Foro sic., 1899, 60.
- 142. il giudizio dei giudici di merito che ritennero esatto l'apprezzamento fatto da un perito
- giudiziario. C. Palermo, 30 dicembre 1898, Com. Pantelleria c. Brignone, Forosic., 1899, 51.
- 143. l'apprezzamento di una perizia, la riserva di supplire ai suoi difetti, e l'apprezzamento sulla influenza di una prova testimoniale a
- c farsi. C. Palermo, 28 marzo 1899, Arezzo c. Bagliesi, Foro sic., 1899, 242.
- 144. l'apprezzamento dei fatti dedotti a prova del possesso legittimo' abile per la prescrizione.
- C. Torino, 20 maggio 1899, Cerruti c. Furno,
 Giur. Tor., 1899, 859.
- 145. il giudizio del magistrato di merito escludente l'accettazione del testamento precludente l'adito alla proposta impugnativa dello stes-
- so. C. Torino, 22 giugno 1899, Grego c.
 Barabino, Giur. Tor., 1899, 1019.
- 146. il giudizio del magistrato di merito che un legato fosse in piena proprietà ed usufrutto, e non di semplice usufrutto, o di nuda pro-
- F prietà sottoposto a condizione. C. Palermo, 16 maggio 1899, Danieli c. Rizza, Foro sic., 1899, 383; Circ. giur., 1899, 188; Dritto e giur., XV, 225.
- 147. il giudizio del magistrato di merito ritenente che l'amministrazione tenuta dal liquidatore è stata regolare ed esente da colpa che potesse indurne la responsabilità.
- 148. il giudizio del magistrato di merito escludente che le operazioni intraprese dal liquidatore sociale siano nuove e vietate dall'art.
- 201 c. comm. C. Torino, 22 aprile 1899,
 Provasi c. Perego, Giur. Tor., 1899, 937.
- 149. l'esame della liquidità ed esigibilità dei cre H diti in caso di compensazione. C. Napoli,
 8 agosto 1899, Caso c. Vidovisio, Foro nap.,
 1899, 379.
- 150. il giudizio sulla liquidità o illiquidità di un credito agli effetti della decorrenza degli
- interessi. C. Palermo, 30 dicembre 1898, Com. Pantelleria c. Brignone, Foro sic., 1899, 51.
- 151. il giudizio del magistrato di merito sulla frode,
- come quello sulla insolvibilità. C. Palermo, 29 aprile 1899, Genovesi c. Brus, Foro sic., 1899, 381.
- 152. il giudizio del magistrato di merito che esclude nell'attore in reintegrazione quel possesso qualunque che è necessario per tale azione. —
- M. C. Torino, 4 gennaio 1899, Pagano c. Consorzio Cremonese, Giur. Tor., 1899, 211.
- 153. il giudizio del magistrato di merito sulla buona fede come elemento della prescrizione decennale nello acquisto.
- 154. il giudizio dello stesso magistrato sulla presunzione di mala fede ricavata dal fatto che il compratore non volle compulsare i titoli del venditore dai quali risultava la irregolarità

- A dello acquisto. C. Palermo, 14 novembre 1899, Colajanni c. Ragusa, Foro sic., 1899, 697; Circ. giur., 1899, 346.
- 155. l'accertamento della buona o mala fede di un B contraente verso l'altro. C. Torino, 31 dicembre 1898, Beltrami c. Beltrami, Giur. Tor., 1899, 139; Legge, 1899, I, 298; Annali, 1899, 69; M. trib. Mil., 1899, 547.
- 156. Conf. C. Napoli, 16 settembre 1899, Man c chi c. Romano, Mov. giur., 1899, 367.
- 157. il giudizio del magistrato di merito sulla buona o mala fede dei contraenti una locazione
- D impugnata per frode. C. Palermo, 7 marzo 1899, Conti c. Savarese, Foro sic., 1899, 248.
- 158. —il giudizio del giudice del merito che indagando la volontà dei paciscenti in un contratto lo definisce compravendita anzichè enfiteusi.
- E C. Palermo, 14 gennaio 1899, Grant c. Nicosia, Foro sic., 1899, 40.
- 159. il convincimento del magistrato di merito sull'esistenza o meno della novazione. C. Napoli, 16 agosto 1899, Tannoja c. De Gennaro, Mov. giur., 1899, 312; Foro nap., 1899, 385.
- 160. l'interpretazione che il magistrato di merito ha dato al contratto oggetto di discussione tra
- le parti. C. Torino, 25 luglio 1899, Boggio
 c. Com. S. Remo, Giur. Tor., 1899, 1219; Temi
 gen., 1899, 586; Cons. dei comuni, 1899, 329.
- 161. Conf. C. Torino, 20 ottobre 1899, Viale c.
 H Viale, Temi gen., 1899, 614; (lazz. giud. it., '1899, 337; Giud. Tor., 1899, 1537.
- 162. C. Torino, 11 agosto 1899, Tuscan Gaz Company c. Com. Bordighera, Giur. Tor., 1899, 1347; Temi gen., 1899, 648; M. trib. Mil., 1899, 966.
- 163. C. Torino, 25 luglio 1899, Ricordi c. Leon L cavallo, Giur. Tor., 1899, 1359; Dritto e giur.,
 XV, 483.
- 164. C. Roma, 22 febbraio 1899, Gamba c Minist. LL. P?., Corte S. Roma, 1899, II, 57.
- 165. l'interpretazione, buona o erronea, dei fatti, messi in relazione ai patti di un contratto. —
- N C. Napoli, 7 aprile 1899, Lopez c. Com. Gravina, Foro nap., 1899, 183; Dazio cons., 1899, 238.
- 166. il giudizio del magistrato di merito, che trattandosi di contratto di compravendita di merci da spedire fuori piazza, dall'esame degli
 atti e documenti ritiene che in un determinato luogo dovesse consegnarsi la merce e
 quivi pagarsene il prezzo, e che quindi il magistrato di quel luogo sia competente a giudi-
- o care. C. Roma, 18 gennaio 1899, Berardi c. Gritti, Cons. comm., 1899, 70; Temi rom., 1899, 55.
- 167. il giudizio del magistrato di merito sul punto se la moglie, obbligandosi col marito, ha assunto una obbligazione fideiussoria, o una obbligazione solidale, o una obbligazione nel pro-
- P prio interesse. C. Palermo, 14 gennaio 1899,

- D'Agata c. Coco, Circ. giur., 1899, 30; Foro sic., 1899, 124.
- 168. il giudizio del magistrato di merito, che ritiene la divisibilità od indivisibilità di un'obbligazione per la natura del suo oggetto o per
- A la intenzione delle parti. C. Torino, 13 giugno 1899, Facchinetti c. Bozzo, Giur. Tor., 1899, 983.
- 169. il giudizio del magistrato, il quale dall'esame di un patto ritenne che il debitore assumeva l'obbligo di pagare le imposte presenti e posteriori alla stipula dell'atto, le quali potessero gravare sulla rendita in esso costituita.
- B C. Palermo, 16 maggio 1899, Monroy c.
 Auteri Pomar, Foro sic., 1899, 375; R. amm., 1899, 572; Annali, 1899, 292; M. trib. Mil., 1899, 794; Dritto e giur., XV, 390.
- 170. il giudizio del magistrato di merito, che interpretando un mutuo ritiene che i contraenti ai fini del pagamento del reddito netto non previdero la imposta di ricchezza mobile quanco do lo stipularono. C. Palermo, 26 maggio

1899, Salvo c. Coffarelli, Foro sic., 1899, 337.

- 171. il giudizio col quale il magistrato di merito ritiene che la tassa di ricchezza mobile sugli interessi aggiudicati ad una delle parti in una transazione, nè per patto espresso nè per patto implicito, le parti medesime avessero inteso di porre a carico del debitore.
- 172. il giudizio sull'estensione dei patti e delle clausole di una transazione, e gli apprezzamenti tendenti ad escludere qualunque errore di calcolo nel quale si dice essersi incorso
- dalle parti contraenti. C. Roma, 14 giugno
 1899, Elia c. Finanze, Corte S. Roma, 1899, I,
 204; Cons. comm., 1899, 269; Imp. dir., 1900,
 19; Riv. trib. Mil., 1900, 134.
- 173. il giudizio del magistrato di merito, che vagliando i patti di un contratto, giudica sulla
- estensione di una servitù di passaggio. C. Palermo, 16 maggio 1899, Bellaroto c. La Monica, Foro sic., 1899, 378.
- 174. il giudizio del magistrato di merito, che dal complesso degli atti esistenti in una produzione e dal loro studio ricava che non fu costituita una miniera, nè iniziato un contratto
- di locazione. C. Palermo, 2 marzo 1899, Ligotti c. Bonferraro, Foro sic., 1899, 135.
- 175. il giudizio della Corte di merito col quale si accertano e determinano i corpi compresi in una vendita giudiziaria giù consumata interpretando i patti e le clausole del bando.
- C. Palermo, 15 giugno 1899, Baglieri c. Criscione, Foro sic., 1899, 393.
- 176. il ritenere che si tratti di vendita di immobile altrui, radicalmente nulla, e dante azione pel risarcimento dei danni al compratore
- H di buona fede. C. Torino, 27 maggio 1899, Caminada c. Fioroni, Giur. Tor., 1899, 1051.
- 177. il vedere se un assegno vitalizio fatto dal

- padre alla figlia abbia carattere alimentare nel senso e per l'effetto dell'art. 592 c. p. c. —
- C. Torino, 17 marzo 1899, Curotti e Zerollo c. Chiarella, Giur. Tor., 1899, 562; M. trib. Mil., 1899, 484; Filangieri, 1899, 435; Bett., 1899, 737.
- 178. Le regole per l'interpretazione dei contratti stabilite negli art. 1131 e segg. c. c. non essendo che semplici norme direttive del prudente criterio del giudice, non può esserne denunziata la violazione in cassazione quando il magistrato di merito, senza disconoscerne il senso, abbia con apprezzamento incensurabile interpretato la volontà delle parti in base alle varie clausole del contratto. C. Roma, 12 maggio 1899, Albani Castelmarco c. Moscioni,
- Foro, I, 681. (n)
 179. Conf. C. Torino, 22 aprile 1899, Corbella

 c. Congregaz. carità di Milano, Gazz. giud. it.,
 1899, 131; Giur. Tor., 1899, 841.
- 180. C. Torino, 2 marzo 1899, Haas c. Castoldi,
 D Giur. Tor., 1899, 355.
- 181. È censurabile il magistrato di merito, che nell'intepretazione del contratto viola i principi che la regolano, attribuendo al fatto gli estremi di un istituto giuridico che allo stesso non si attagliano (nella specie, che a un mutuo garantito con animali attribuisce il carattere
- E di vendita dei medesimi). C. Napoli, 19 agosto 1899, Masi c. Ferretti, Foro nap., 1899, 394.
- 182. Il travisamento degli atti o contratti può dar luogo al giudizio di rivocazione, ma non al ricorso per cassazione. C. Roma, 12 ottobre 1899, Cimino c. De Francisci, Legge, 1899, II, 685; M. trib. Mil., 1899, 986; R. universale, 1899, 597; Circ. giur., 1899, 346; Annali, 1899, 534; Dritto e giur., XV, 757; Cons. concilia-
- tori, 1900, 22.

 183. Il travisamento di un atto, non dipendente da erroneo concetto di diritto, non è soggetto a censura in cassazione. C. Palermo, 25 febbraio 1899, Pottino c. Sellerio, Foro sic., 1899, 238; Gazz. proc., XXX, 45; R. universale, 1899,
- 184. Il travisamento di un atto contrattuale non è deducibile come mezzo di cassazione se non è evidente ed intuitivo, e si versa invece in tema di semplice interpretazione di patti che

590.

- B presentano dubbiezze. C. Torino, 17 dicembre 1898, Ansaldo c. Costaguta, Giur. Tor., 1899, 129; Temi gen., 1899, 65.
- 185. Conf. C. Torino, 31 dicembre 1898, Borella
 c. Branca, Giur. Tor., 1899, 186; Annali, 1899, 52.
- 186. Non può parlarsi di travisamento. del testamento, quando non si tratta di disposizione per sè chiara, ma di ambiguità di termini che
- L renda necessaria un'indagine di fatto. C. Torino, 21 marzo 1899, Jenillaz c. Arvat, Giur. Tor., 1899, 585.

- 187. Quando un giudizio abbia per oggetto un ordine di rapporti collettivi, la notificazione della sentenza fatta eseguire da uno qualunque degli interessati fa decorrere il termine per impugnarla in cassazione rispetto a tutte le parti, ed anche nei rapporti particolari di due o più
- intimati fra loro. C. Torino, 22 maggio 1899,
 Borghese c. De Ferrari, Gazz. giud. it., 1899,
 186; Giur. Tor., 1899, 786; Temi gen., 1899,
 387; Legge, 1899, II, 260; M. trib. Mil., 1899,
 702; Filangieri, 1899, 679; Gazz. proc., XXX,
 153.
- 188. Se la sentenza di primo grado fu appellata da entrambi i coniugi, e contro entrambi il magistrato d'appello l'ebbe a confermare, il termine a ricorrere in cassazione contro la sentenza d'appello non decorre che dalla notificazione a farsene ad ambi i coniugi, ed in ispecie dalla seconda notificazione fattane, se per varie circostanze non fu possibile eseguire le due notificazioni nello stesso giorno. C. Torino, 2 giugno 1899, Brédy c. Com. d'Oyace, Giur. Tor., 1899, 957; M. trib. Mil., 1899, 744; Filangieri, 1899, 678.
- 189. Il termine a ricorrere in cassazione, in caso di più soccombenti, decorre separatamente dalla data delle singole notifiche della sentenza loro fatte, colla conseguenza della rispettiva decadenza, indipendente ed insanabile, in caso di decorso del termine proprio ad ognuno di essi.
- 190. Qualora, però, si versi nel caso previsto dall'art. 471 n. 2 c. p. c. di cosa indivisibile, non può contendersi l'estensività dell'annullamento a tutti i soccombenti; onde il ricorso tempestivo di uno di essi giova agli altri, e il ricorso tardivo è ad equipararsi a ricorso ade-
- o sivo. C. Firenze, 31 luglio 1899, Cianferoni c. Mangoni, Temi ven., 1899, 473; Annali, 1899, 426.
- 191. L'inammessibilità del ricorso prodotto fuori termine è a ritenersi anche quando il resistente con altro ricorso o controricorso abbia eccepito la nullità della notificazione della sentenza impugnata, e l'altra parte dichiari di accettare
- e riconoscere tale eccezione. C. Napoli, 20 maggio 1899, Famà c. Banca d'Italia, Foro nap., 1899. 210.
- 192. È inammessibile il ricorso per cassazione notificato dopo trascorso il termine di cui all'art. 518 c. p. c.
- 193. Una rinnovata notificazione della sentenza, fatta unicamente agli effetti dell'art. 562 c. p. c., non può aver l'effetto di riaprire il termine
- E legale ad impugnarla. C. Torino, 13 dicembre 1898, Ansaldo c. Bartolini, Giur. Tor., 1899, 116.
- 194. Il ricorso diretto per errore ad una Cassazione diversa da quella cui dovrebbe essere rivolto, e poscia depositato nella relativa cancelleria, non può essere dichiarato inammissibile se il

- ricorrente, accortosi dell'errore, ne abbia avvertito il resistente con atto d'usciere, anche dopo trascorsi i termini per ricorrere, ed abbia provveduto entro i trenta giorni dalla notificazione del ricorso al regolare deposito degli atti presso la cancelleria della Corte Suprema competente. C. Roma. 23 maggio 1899. Co-
- competente. C. Roma, 23 maggio 1899, Costa c. Tarantelli, Foro, 1, 625. (n)
- 195. È ammessibile il ricorso, sia quando il deposito della multa venga eseguito da un terzo pel ricorrente, sia quando nell'indicazione dei nomi delle parti incorra qualche errore ma-
- teriale. C. Napoli, 12 maggio 1899, Caflisch
 c. Marulli, Foro nap., 1899, 246.
- 196. Un errore incorso nella quitanza per pagamento della multa nell'indicarsi la sentenza che si intende impugnare non importa nullità ed inammessibilità del ricorso, se non è tuttavia lasciato incerto quale sia la sentenza realmente
- o impugnata. C. Torino, 17 dicembre 1898, Perinetti c. Bagliani, Giur. Tor., 1899, 81.
- 197. È azione meramente personale dell'esattore, ed alla quale è estranea l'Amministrazione dello Stato, quella in cui si tratti di questione sulla nullità della vendita fiscale per la mancata notificazione dell'avviso d'asta al creditore inscritto, al solo effetto dell'indennizzo dei danni; e quindi in tal caso l'esattore non è dispensato dall'obbligo del deposito per ricor-
- D rere in cassazione. C. Roma, 30 novembre 1899, De Feo c. Coscia, Cons. comm., 1899, 377; Legge, 1900, I, 38; Imp. dir., 1900, 41; M. trib. Mil., 1900, 125; Procedura, 1900, 43.
- 198. È ammissibile il ricorso in cassazione con unico deposito contro due sentenze, l'una principale di merito, pronunciata fra le parti, l'altra accessoria sulla liquidazione delle spese, pronunciata fra le parti e i loro procuratori.
- C. Napoli, 12 giugno 1899, Simonetti c. Fasulo e Manzo, Foro, I, 1206.
- 199. Quando unica è la sentenza e comune è il gravame, basta alle diverse parti un solo depo-
- sito pel ricorso in cassazione. C. Roma, 2 maggio 1899, Levi c. Merli, Corte S. Roma, 1899, II, 163; Temi rom., 1899, 394.
- 200. Basta un solo deposito di multa per il ricorso in cassazione se, benchè più siano i contendenti, però unico è il fatto per cui fu promosso il giudizio, unica la domanda, unica rimase la contestazione, ed unico l'interesse in
- contesa. C. Torino, 20 luglio 1899, Citterio
 c. Levi, Giur. Tor., 1899, 1233.
- 201. Basta un solo deposito per più ricorrenti in cassazione, se identico è il loro interesse, identica la causa, identiche le ragioni su cui
- H la loro domanda si fonda. C. Torino, 17 luglio 1899, Fascio c. Damiano, Giur. Tor., 1899, 1236.
- 202. È sufficiente unico deposito per ricorrere in cassazione da più litiganti che abbiano unico

- A interesse. C. Palermo, 28 marzo 1899, Arezzo c. Bagliesi, Foro sic., 1899, 242.
- 8203. Conf. C. Napoli, 23 marzo 1899, Calamita c. Regna-Spinelli, Gazz. giud. it., 1899, 108; Foro nap., 1899, 102; Gazz. proc., XXX, 149.
- 204. Quando più ricorrenti chiedono la cassazione di una sentenza perchè escluse la nullità di un progetto di divisione che essi sostengono inefficace, hanno l'identico interesse ed è quindi sufficiente unico ricorso ed unico deposito. —
- C. C. Palermo, 18 aprile 1899, Mezzasalma c. Risitano, Foro sic., 1899, 415.
- 205. Può prodursi con unico atto ricorso per cassazione da più persone, anche quando è in D parte comune l'interesse dei ricorrenti. — C.
 - Napoli, 16 agosto 1899, Tannoja c. De Gennaro, Mov. giur., 1899, 312; Foro nap., 1899, 385.
- 206. Non è ammessibile il ricorso per cassazione proposto da più persone con unico deposito. quando i motivi dedotti non sieno tutti di co-
- mune interesse. C. Napoli, 16 marzo 1899, De Muzio c. Ruggiero e Frangoni, Mov. giur., 1899, 46; Gazz. proc., XXX, 126; R. universale, 1899, 651; Foro nap., 1899, 89.
- 207. L'opposizione di interesse tra i ricorrenti, che impone la pluralità dei depositi di multa, deve essere chiara ed intuitiva, non già dubbia
- ed incerta. C. Firenze, 16 febbraio 1899, Rosa c. Congregaz. carità Cordovado, Temi ven., 1899, 185.
- 208. Per determinare se unicità o duplicità di depositi occorra per ricorrere in cassazione è da vedersi se unico o duplice sia il giudizio, che, mediante il ricorso, viene sollevato innanzi il Supremo Collegio.
- 209. Così è permesso unico deposito soltanto quando con identità di motivi s'investe la sentenza contro più persone; e ciò quand'anche queste non abbiano comunanza d'interesse. —
- G. C. Palermo, 7 febbraio 1899, Gravina c. Giuffrida, Circ. giur., 1899, 35; Procedura, 1899, 273
- 210. Basta un solo deposito di multa per il ricorso in cassazione proposto contro più persone che presentano una identica condizione giuridica, se i mezzi d'annullamento contro di esse proposti rifiettono un identico interesse, per cui resti esclusa l'eventualità che il ricorso possa essere accolto riguardo ad alcuno degli avversari e debba respingersi quanto agli al-
- H tri. C. Torino, 17 dicembre 1898, Ansaldo c. Costaguta, Giur. Tor., 1899, 129; Temi gen., 1899, 65.
- 211. Basta un solo deposito per ricorrere in cassazione contro più avversari quando si propongono contro tutti gli stessi mezzi che tutti hanno uguale interesse di far respingere --
- C. Torino, 26 giugno 1899, Com. Dolcedo c. Rebuttati, Giur. Tor., 1899, 1121.

- 212. È sufficiente unico deposito per ricorrere in cassazione contro una sentenza dove figurano più persone, le quali, sebbene abbiano interessi distinti perchè nascenti da diverse cambiali, pure sono impegnati in unica contestazione e
- A per unico motivo. C. Palermo, 7 febbraio 1899, Banca d'Italia c. Guglielmini, Foro sic., 1899, 122; M. trib. Mil., 1899, 602; Filangieri, 1899, 519.
- 213. È sufficiente un solo deposito per ricorrere contro più persone anche se si facciano vs-lere mezzi distinti contro ciascuna di esse. —
- B C. Roma, 21 dicembre 1898, Alessandri c. Capuri, M. giur. Bol., 1899, 33.
- 214. Se col ricorso viene impugnata una sentenza unica nei rapporti di più persone con mezzi speciali a taluna di esse, e per interessi distinti, non basta un solo deposito, ma ne occorrono tanti quanti sono i mezzi speciali.
- C. Torino, 22 maggio 1899, Borghese c. De Ferrari, Gazz. giud. it., 1899, 186; Giur. Tor., 1899, 786; Temi gen., 1899, 387; Legge, 1899, II, 260; M. trib. Mil., 1899, 702; Filangieri, 1899, 679; Gazz. proc., XXX, 153.
- 215. Se unico giudizio fu istituito contro due società assicuratrici pel pagamento di due premi da loro dovuti per la stessa merce negli stessi magazzini assicurata, unico deve essere il deposito per ricorrere, sebbene ogni società facesse eccezioni diverse contro la domanda.
- D C. Palermo, 20 maggio 1899, Marino c. Unione adriaţica, Foro sic., 1899, 404.
- 216. Per l'art. 521 c. p. c. è necessario il deposito anche nel caso di ricorso per semplice adesione proposto con atto separato da quello
- E al quale si aderisce. C. Roma, 22 giugno 1898, Soc. bonifica terreni ferraresi c. Nagliati, Corte S. Roma, 1898, II, 469.
- 217. Pel combinato disposto degli art. 529 e 470 c. p. c. può proporsi ricorso principale ed adesivo mediante unico deposito, le quante volte l'interesse dei ricorrenti sia comune, e
- non già tra loro opposto. C. Firenze, 6 febbraio 1899, Luchetti c. Baroncelli, Temi ven., 1899, 126; Annali, 1899, 91.
- 218. È inammessibile il ricorso in cassazione del curatore del fallimento, proposto in seguito alla ammissione al gratuito patrocinio ottenuta dal giudice delegato per l'istruzione del
- 6 fallimento medesimo. C. Napoli, 22 giugno 1899, De Crisci c. Fischetti, Foro nap., 1899, 320.
- 219. L'ammissione provvisoria al gratuito patrocinio per ricorrere in cassazione può esser concessa soltanto dalla Commissione istituita presso la Corte d'appello che pronunciò la sentenza da denunciarsi, e non mai dal presidente della Commissione istituita presso la Corte di cassazione.
- 220. Quindi è inammissibile il ricorso in cassazione

- proposto senza deposito in base ad ammissione provvisoria al gratuito patrocinio concessa dal presidente della Commissione istituita presso la Cassazione, ancorchè questa Commissione accordi poi definitivamente al ricorrente il beneficio dei poveri dopo trascorso il termine
- A per ricorrere. C. Napoli, 26 maggio 1899, Pisani c. D'Amico, Foro, I, 702. (n)
- 221. Il presidente della Commissione per il gratuito patrocinio presso la Corte di cassazione può ammettere provvisoriamente, in via d'urgenza, al gratuito patrocinio soltanto il convenuto o resistente al ricorso, e non mai l'attore o ricorrente.
- 222. È quindi nulla l'ammissione provvisoria al gratuito patrocinio che sia stata pronunciata dal presidente a favore del ricorrente in cassazione; e tale nullità non può essere sanata dalla posteriore ammissione deliberata dall'intera Commissione, se nel frattempo il termine utile per ricorrere in cassazione venne a scabere. C. Napoli, 3 luglio 1899, Mazzei c. Lo

Tufo, Bett., 1899, 700; Dritto e giur., XV, 146; Procedura, 1899, 559; Foro nap., 1899, 330; M. trib. Mil., 1899, 945.

- 223. È ammessibile il ricorso per cassazione proposto in base a decreto provvisorio del presidente della Commissione di gratuito patrocinio, quando esso è stato confermato dalla Commissione prima che il termine per ricorrere sia scaduto o non ancora cominciato per nullità della n ificazione della sentenza impugnata.
- C. Napoli, 3 luglio 1899, Tomasuolo c. Petraccone, Foro nap., 1899, 309.
- 224. Non regge l'eccezione d'inammissibilità di un ricorso basata sul fatto che il ricorrente si avvalse del gratuito patrocinio concesso in linea provvisoria, quando tale deliberazione della Commissione fu già approvata in definitiva. —
- C. Palermo, 11 febbraio 1899, La Rosa c. Consentino, Foro sic., 1899, 130; Circ. giur., 1899, 98; Annali, 1899, 113.
- 225. È inammissibile il ricorso fatto a debito in base all'ammissione provvisoria al patrocinio gratuito qualora tale provvedimento venga revocato in definitiva, ed il deposito del ricorrente
- sia fatto fuori termine. C. Palermo, 15 dicembre 1898, Corrao c. Selafani, Foro sic., 1899, 68; M. trib. Mil., 1899, 745.
- 226. La revoca del beneficio della gratuita clientela non porta la conseguenza che il povero debba, tanto meno sotto pena di nullità, regolarizzare col bollo gli atti già presentati in carta libera.
- 227. Nè corre termine alcuno al povero per eseguire il deposito di multa dopo revocato il beneficio, bastando che ciò egli faccia prima
- della discussione della causa. C. Torino, 25 febbraio 1899, Felloni c. Giribaldi, Giur. Tcr., 1899, 443; Legge, 1899, I, 729; M. trib. Mil., 1899, 446.

- 228. Nel caso di revoca dell'ammissione provvisoria al gratuito patrocinio per ricorrere in cassazione il ricorso è sempre ammissibile se il
 deposito in denaro a titolo di multa venga
 fatto prima della discussione della causa.
 - C. Roma, 27 febbraio 1899, Rinaldi c. Neri,
 Foro, I, 452. (n)
- 229. La procura ad litem, la quale comprende la facoltà di stare in giudizio e nominare avvocati, conferisce al mandatario il potere di spedire all'avvocato, ammesso a patrocinare avanti la Cassazione, il mandato speciale di cui nel-
- B l'art. 522 c. p. c. C. Napoli, 8 aprile 1899, De Vivo c. Monti e Grossi, Dritto e giur., XV, 26; Cons. conciliatore, 1899,156; Gazz. proc., XXX, 159.
- 230. Il direttore d'una Compagnia d'assicurazioni, che sia autorizzato dallo statuto sociale a stare in giudizio per la Compagnia senza bisogno di riportare ogni volta una speciale autorizzazione, ben può rilasciare da solo il mandato speciale all'avvocato per introdurre il giudizio per cassazione.
- 231. La nullità del mandato a ricorrere in cassazione viene sanata dal nuovo mandato regolare presentato prima che il termine a ricorre sia trascorso. C. Torino, 3 dicembre 1898, Comp. assicuraz. vita c. Canavesio, Giur. Tor., 1899, 5; Gazz. giud. it., 1899, 19; Procedura, 1899, 8; Gazz. proc., XXIX, 585; Cons. comm., 1899, 37; Conciliatore, 1899, 44; Cons. conciliatore, 1899, 55.
- 232. Il mandato conferito da una società straniera al suo procuratore di rappresentaria davanti a tutte le preture, tribunsii e Corti d'appello del Regno, non vale per la rappresentanza de avanti la Cassazione. C. Torino, 15 febbraio 1899, Banca d'Italia c. English Crown, Giur. Tor., 1899, 381; Diritto comm., XVII, 591.
- 233. È nulla l'autenticazione del mandato a ricorrere in cassazione, fatto per scrittura privata, se le firme dei testimoni seguano immediatamente la firma da autenticarsi, anzichè esser poste dopo, insieme a quella dal notaio. —
- C. Napoli, 9 gingno 1899, Piccialli c. d'Errico, Foro nap., 1899, 236; Massime, 1899, 568; Giorn. not., 1900, 12, 42; Dritto e giur., XIV, 433.
- 234. È ammissibile il ricorso in cassazione sebbene non sia legalizzata la firma del notaio rogante il mandato a ricorrere e residente in altro
- P distretto notarile. C. Torino, 11 marzo 1899, Podestà c. Ferrero, Foro, I, 622 (n). V. pure: Gazz. giud. it., 1899, 99; Gazz. proc., XXX, 11.
- 235. Conf. C. Firenze, 27 febbraio 1899, Gerometto-Screm c. Screm, Foro, I, 1016 (n). V. pure: Temi ven., 1899, 175; Legge, 1899, I, 660; Giur. Tor., 1899, 524; Bett., 1899, 388; Annali, 1899, 165; M. trib. Mil., 1899, 485; Filangieri, 1899, 436.
- 236. È valido il mandato all'avvocato con data po-

- steriore alla scadenza del termine pel ricorso, purchè anteriore a quello utile pel deposito.
- C. Napoli, 2 settembre 1899, Battisini c. Imbert, Mov. giur., 1899, 330; Gazz. giud. it., 1899, 339.
- 237. È inammissibile il ricorso per cassazione se il mandato all'avvocato che lo sottoscrisse fu conferito scaduti i 90 giorni dalla notifica
- della sentenza impugnata. C. Palermo, 30 maggio 1899, Vianisi c. Com. Lipari, Foro sic., 1899, 364; Gazz. giud. it., 1899, 229; Legge, 1899, II, 156; Foro cat., 1899, 145.
- 238. Nell'ampia facoltà, data all'avvocato, di produrre il ricorso e fare quanto sia utile e necessario all'annullamento della sentenza denunciata, per implicito necessario e per la teorica degli equipollenti è compresa anche la facoltà
- di sottoscrivere il ricorso. C. Firenze, 21 novembre 1898, Com. di Orbetello c. Rinaldi, Temi ven., 1899, 1; Legge, 1899, 1, 86; M. trib. Mil., 1899, 124; Gazz. giud. it., 1899, 67; Annali, 1898, 561; Giur. Tor., 1899, 274; R. dir. eccles., 1899, 118.
- 239. L'avvocato che fu radiato nella revisione annuale dall'albo del tribunale o della Corte di appello, ed in conseguenza anche dall'albo speciale della Corte Suprema, ed omise di reclamare o chiedere una nuova iscrizione, non può sottoscrivere un ricorso per cassazione ed elevare incidentalmenle, per renderlo ammissibile, la illegittimità dell'avvenuta radiazione.
- D C. Firenze, 3 luglio 1899, Biagiotti c. Gonella, Foro, I, 1039.
- 240. L'avvocato ammesso al patrocinio avanti la Corte di cassazione può presentare e sottoscri-
- vere il ricorso in causa propria. C. Torino, 31 dicembre 1898, Biancheri c. Leoncini, Foro, I, 152. (n)
- 241. L'avvocato, quantunque ammesso al patrocinio avanti la Corte di cassazione, non può presentare e sottoscrivere il ricorso in causa propria.
- 242. Tanto meno l'avvocato curatore dei minorenni può presentare e sottoscrivere il ricorso nell' in-
- teresse dei medesimi. C. Firenze, 28 dicembre 1898, Gilardini c. Coceani, Foro, I, 151. (n)
- 243. La sottoscrizione dell'avvocato al ricorso in cassazione ben può essere apposta dopo l'elenco dei documenti presentati dal ricorrente. —
- C. Firenze, 19 dicembre 1898, Minist. P. I. c.
 Trevisani, Temi ven., 1899, 125.
- 244. Conf. C. Roma, 23 giugno 1899, Congregaz.
 H carità Fabriano c. Congregaz. carità Cerreto d'Esi, Legge, 1899, II, 145; R. dir. eccles., 1899, 420; Corte S. Roma, 1899, II, 297.
- 245. L'art. 522 c. p. c. non esige a pena di inammissibilità del ricorso che la firma dell'avvocato sia apposta in fine del ricorso.
- 246. Così, può essere apposta dopo l'elenco dei documenti, e anche dopo un atto che, pur inter-

- rompendone il contesto, non sia estraneo il ricorso stesso.
- 247. Ond'è che non può dichiararsi l'inammissibilità del ricorso perchè la sottoscrizione dell'avvocato si legga dopo la richiesta di notifica fatta per iscritto all'usciere in calce al ricorso
- stesso. C. Firenze, 9 dicembre 1898, Cignoni c. Finanze, Temi ven., 1899, 91; Legge, 1899, 1, 336; Giur. Tor., 1899, 437; Annali, 1899, 79; R. dir. eccles., 1899, 287.
- 248. É ammessibile un ricorso per cassazione, sebbene sottoscritto dall'avvocato in cancelleria dopo che l'omessa sottoscrizione sia stata rilevata nel controricorso e sia scaduto il termine per ricorrere, se a tale omissione possa
- supplirsi per equipollente. C. Torino, 16 agosto 1899, Carmagnola c. Omegna, Foro, I, 1089. (n)
- 249. È ammessibile il ricorso per cassazione malgrado nella copia notificata manchi la firma dell'avvocato, cui la parte conferì il mandato
- o a farsi rappresentare. C. Napoli, 3 settembre 1898, Ungheri c. Longhi, Dritto e giur., XIV, 150; Cons. conciliatori, 1899, 25; M. trib. Mil., 1899, 665.
- 250. Conferito all'avvocato il mandato speciale per ricorrere contro la sentenza impugnata, non è ammessibile il ricorso per la mancanza di specifica designazione del gravame alla Corte
- D di cassazione. C. Napoli, 22 giugno 1899, Attikson c. Capano, Foro nap., 1899, 323.
- 251. È ammissibile il ricorso che manca della indicazione della persona contro cui si propone, quando questa è indicata nella postilla e puossi
- ricavare dall' intiero contenuto. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Caminneci c. Brignone, Foro sic., 1899, 96.
- 252. È irricevibile il ricorso se, oltre alla data della sentenza impugnata, non vi è espressa anche quella della notificazione della sentenza stessa
- o la menzione che non fu notificata. C. Torino, 23 giugno 1899, Ratti c. Szylauski, Gazz. giud. it., 1899, 203.
- 253. Contr. C. Napoli, 27 febbraio 1899, Mining
 ni c. Di Bartolo, Foro nap., 1899, 177; Mov. giur., 1899, 13.
- 254. Quando il controricorrente fornisce la prova della data della notifica della sentenza impugnata, non può più desumersi dalla mancanza della relativa indicazione nel ricorso un mo-
- H tivo per la sua inammissibilità. C. Firenze, 31 luglio 1899, Cianferoni c. Mangoni, Temi, ven., 1899, 473; Annali, 1899, 426.
- 255. L'omessa indicazione degli articoli di legge violati non rende inammessibile il ricorso quando dal contesto del ricorso stesso possa desumersi con chiarezza quali siano le disposizioni di legge di cui si lamenta la violazione.
- C. Roma, 23 giugno 1899, Congregaz. carità Fabriano c. Congregaz. carità Cerreto d'Esi,

- Legge, 1899, II, 145; R. dir. eccles., 1899, 420; Corte S. Roma, 1899, II, 297.
- 256. Quando nello sviluppo del mezzo di ricorso siasi tenuto proposito speciale della omessa motivazione, non influisce che nell'epigrafe del mezzo stesso non siensi designati come vio-
- A lati gli art. 517 n. 6 e 360 n. 2 c. p. c. C. Firenze, 4 aprile 1899, Martini c. Cicogna, Temi ven., 1899, 280; Annali, 1899, 274.
- 257. È validamente proposto il mezzo di contraddizione nei motivi, senza uopo che sia denunciato il relativo articolo di legge, quando siano stati invocati i soliti art. 360 n. 6, 361, n. 2 e 517 n. 2 c. p. c., che colpiscono la maucanza dei motivi al pari della contraddizione.
- C. Torino, 12 maggio 1899, Com. Vaglierano c. Bonino, Gazz. giud. it., 1899, 162; Giur. Tor., 1899, 1035; Bett., 1899, 957; Cons. dei comuni, 1899, 346.
- 258. L'indicazione degli articoli di legge che si denunciano violati è sostanziale nel ricorso per cassazione, e quindi sarebbe inammessibile il ricorso nel quale si indicasse come violato un articolo del codice in luogo di quell'altro di cui la Corte del merito ha fatto applicazione.
- C. Torino, 25 luglio 1899, Milanesi c. Ghernone, Giur. Tor., 1899, 1396.
- 259. Non è inammissibile un ricorso che, invocando la prescrizione immemoriale, ometta di menzionare l'art. 47 disp. trans. c. c., sopratutto se l'immemoriale s'invochi solo in quanto da essa continuino a venir regolati rapporti giuridici già mercè essa perfezionati sotto la le-
- p gislazione anteriore. C. Roms, 13 gennaio,
 1899, Belletti c. Com. Roma, Temi rom., 1899,
 245; Corte S. Roms, 1899, II, 71.
- 260. Se in epigrafe del relativo mezzo per cassazione furono soltanto indicati gli articoli di legge che si pretendono violati, ma risulti dalla sentenza impugnata che non furono violati dal punto di vista cui la sentenza stessa limitò l'obbietto del contendere, il ricorso non è ammessibile, ove pure la sentenza non risponda alle deduzioni di merito del ricorrente o trascurò di praticare le altre indagini richiamate dalle conclusioni; giacchè occorreva pur ricor-
- rere per difetto di motivazione o pronunzia. C. Torino, 19 ottobre 1899, Fiori c. Papi, Gazz. giud. it., 1899, 347; Mov. giud. 1899, 370; Legge, 1900, I, 83.
- 261. Non sono discutibili in cassazione i nuovi mezzi stati proposti in memorie aggiuntive notificate
- dopo scaduto il termine a ricorrere. C. Torino, 18 maggio 1899, Cattani c. Dell'Amico, Giur. Tor., 1899, 905; Temi gen., 1899, 450; Cons. comm., 1899, 266.
- 262. Nella notificazione del ricorso per cassazione non occorre si contenga la citazione a compa-
- q rire, nè l'indicazione del termine. C. Torino, 3 giugno 1899, Fischer c. Fink, Giur. Tor.,

- 1899, 977; Temi gen., 1899, 484; Gazz. giud. it., 1899, 298; Bett., 1899, 955; Cons. comm., 1899, 279.
- 263. Conf. C. Napoli, 3 giugno 1899, Maiello c. **E**satt. Caivano, Foro nap., 1899, 218.
- 264. C. Napoli, 16 settembre 1899, Manchi c. Romano, Mov. giur., 1899, 367.
- 265. C. Napoli, 27 settembre 1898, Sorvillo c. o Sorvillo, Dritto e giur., XIV, 158.
- 266.È validamente notificato il ricorso quando si fa menzione dell'avvenuto deposito di multa.
- D C. Napoli, 16 settembre 1899, Manchi c. Romano, Mov. giur., 1899, 367.
- 267. Nessuna disposizione di legge stabilisce che nel ricorso in cassazione debba essere integralmente trascritto il certificato di deposito della multa, nè che il certificato stesso sia notificato nel testo letterale in cui venne dall'ufficio del registro steso e compilato.
- 268. Ove emerga che il certificato di deposito fu unito al ricorso e col ricorso notificato, facendosi tanto nell'elenco che nell'atto di notifica risultare della somma depositata, della sentenza cui si riferisce il deposito e del nome delle parti in confronto delle quali è emanata la sentenza denunciata, lo scopo deve dirsi pie-
- namente raggiunto. C. Torino, 23 marzo
 1899, Motta c. Anfossi, Gazz. giud. it., 1899,
 106; Giur. Tor., 1899, 649; M. trib. Mil.,
 1899, 522.
- 269. Non è inammessibile il ricorso sol perchè non siavi nella relazione d'usciere cenno espresso che insieme col ricorso si notificava anche il certificato di deposito, se detto certificato figura nella copia notificata trascritto in extenso ed allegato al ricorso insieme colle produzioni e col mandato. C. Torino, 27 ottobre 1899,
 - D'Albertis c. Tassara, Giur. Tor., 1899, 1491; Procedura, 1899, 724; Gazz. giud. it., 1899, 370; Temi gen., 1899, 647.
- 270. Non occorre che nell'atto di notifica di un ricorso si indichino, a pena di inammissibilità, il nome, cognome e domicilio del ricorrente, se tali estremi leggonsi nel ricorso in piedi al quale è stesa la notifica: allo stesso oggetto non è necessaria la indicazione della data della
- procura fornita al soscrittore del ricorso. C. Palermo, 28 agosto 1899, Moncada c. Notarbartololo, Foro sic., 1899, 579.
- 271. Non è prescritto a pena di nullità che l'atto di notifica del ricorso, sottoscritto dall'usciere, sia anche tutto quanto da lui sottoscritto, tanto nell'originale, quanto nella copia.
- 272. Ad ogni modo la nullità non riguarderebbe che la notifica e non importa quindi decadenza se
- B il controricorrente è comparso. C. Torino,
 22 novembre 1899, Garavaglia c. Rocca, Giur.
 Tor., 1899, 1553; Procedura, 1900, 18.
- 273. Dato anche che possa dirsi irregolare la notifica del ricorso per essersi nella copia scritto

dall'usciere in lapis il nome della persona domestica a cui mani la detta copia egli ha consegnato, stante la momentanea assenza del notificando, e scritta abbreviata in dom. la parola domicilio, non sarebbe mai questa una nullità di sostanza, bensì una nullità solo di notifica, imputabile all'usciere, riparabile colla rinnovazione, nemmeno necessaria se siasi presentato controricorso. — C. Torino, 16 maggio 1899, Bonavia c. Masotti, Giur. Tor., 1899, 1001.

- 274. Il ricorso per cassazione deve essere notificato all'altra parte nella forma della citazione.
- 275. Non può validamente notificarsi ad un dipendente che pagò la tassa reclamata in restituzione e rappresentò l'impresa commerciale nel giudizio di merito, senza però esserne il legale rappresentante.
- 276. Sciolta la società e nominato il liquidatore, a questo solamente deve essere notificato il ri-
- B corso. C. Roma, 23 marzo 1899, Ronchi-Carlotti, Massime, 1899, 161; Cons. comm., 1899, 132.
- 277. Vanamente si dice inammissibile il ricorso perchè notificato a chi non rappresenta la resistente società commerciale quando questa persona figurò quale rappresentante della società stessa nel giudizio di merito e ne fu accettato il contraddittorio. C. Torino, 15 luglio 1899, Soc. di Basilea c. Pulini, Gazz. giud. it., 1899, 244; Giur. Tor., 1899, 1230; Temi gen., 1899,
- 618; M. trib. Mil., 1899, 904.

 278. Se è vero che il ricorso per cassazione, al pari della citazione, deve notificarsi al rappresentante della società commerciale, si adempie però al voto della legge quando il medesimo si notifica alla società nel domicilio eletto dalla medesima presso l'avvocato, perchè in questo caso il ricorso vien notificato presso la perpona fisica che rappresenta l'ente. C. Napoli, 16 agosto 1899, Tannoja c. De Gennaro, Mov. giur., 1899, 312; Foro nap., 1899, 385.
- 279. Il ricorso è regolarmente intimato e proposto a coloro che, elevandosi ad utili gestori di alcuni minorenni, notificano una sentenza resa in grado di appello, per farvi dare esecuzione.
- C. Palermo, 3 giugno 1899, Pappalardo c.
 De Cordova, Foro sic., 1899, 484.
- 280. È inammessibile il ricorso notificato a minore, che, per aver nel frattempo dalla notifica della sentenza a quella del ricorso raggiunto l'età maggiore, non può più essere rappresentato da chi già prima, attesa la minore età, lo rappresentava nel giudizio di merito.
- 281. L'obbligo della notifica alla controparte in causa di cui agli art. 332 e seg. c. p. c. riguarda unicamente i giudizi in corso d'istruttoria, e non è punto applicabile al caso in cui si tratti di un giudizio terminato con una sentenza d'appello, e di istituire un giudizio nuovo

- e di effetto speciale, quale il giudizio di cassazione.
- 282. In tale ipotesi, la notifica fatta in persona del cessato legale rappresentante è come non avvenuta: e non è luogo a ripararvi colla rinnovazione a senso dell'art. 145 c. p. c., trattandosi di nullità sostanziale ed insanabile, per essersi intimato il ricorso a persona affatto diversa dal solo interessato a resistere.
- C. Torino, 3 luglio 1899, Moroni c. Valcarenghi, Giur. Tor., 1899, 1081; Legge, 1899, II, 693;
 R. universale, 1899, 607.
- 283. Il ricorso per cassazione è validamente notificato al domicilio eletto dalla parte che intima la sentenza di appello con dichiarazione che tale elezione è fatta per tutte le conse-
- B guenze di legge. C. Napoli, 8 agosto 1899, Guarini c. Banca d'Italia, Mov. giur., 1899, 296
- 284. È validamente notificato il ricorso nel domicilio eletto nell'atto di notificazione della sentenza impugnata, anzichè nel domicilio reale.
- C. Napoli, 11 aprile 1899, Izzi c. Ferrari,
 Foro nap., 1899, 134; Gazz. proc., XXX, 98.
- 285. Conf. C. Napoli, 30 novembre 1899, Com. D Motta c. Carignani, Foro nap., 1899, 401.
- 286. C. Napoli, 14 gennaio 1899, Credito fond.
- Banco di Napoli c. Alcalà, Dritto e giur., XV, 27.
 287. C. Napoli, 9 giugno 1899, Campanile c. Gre-
- co, Foro nap., 1899, 230; Mov. giur., 1899, 247; Annali, 1899, 418; M. trib. Mil., 1899, 885; Gazz. proc., XXX, 109.
- 288. C. Napoli, 2 settembre 1899, Battisini c. 6 c. Imbert, Mov. giur., 1899, 330; Gazz. giud. it., 1899, 339.
- 289. È nullamente notificato il ricorso nel domicilio non della parte, ma del suo procuratore in giudizio; ma tale nullità relativa viene sanata colla comparizione o deposito della pro-
- E cura. C. Palermo, 18 agosto 1899, Giuffrida c. Risica, Foro sic., 1899, 559; Cons. concillatori, 1899, 344.
- 290. Senza controricorso non può discutersi della forma di notificazione del ricorso richiesta nel aso, ma soltanto se la notificazione fu rego-
- I lare secondo i precetti di legge. C. Napoli, 16 marzo 1899, Ferrovie Mediterraneo c. Ferrovia Nola-Bajano, Mov. giur., 1899, 54; Gazz. giud. it., 1899, 133; Legge, 1899, I, 664; Dritto e giur., XV, 2.
- 291. Non regge l'eccezione d'inammessibilità del ricorso per vizio di notifica, non dedotta con controricorso, ma verbalmente in udienza. —
- C. Napoli, 19 giugno 1899, Mazza c. Com. Sarno, Foro nap., 1899, 242.
- 292. Una nullità che non sia d'ordine pubblico può bene sollevarsi nel controricorso anche dopo
- spirato il termine a ricorrere. C. Torino, 3 dicembre 1898, Comp. Assicuraz. Vita c. Canavesio, Giur. Tor., 1899, 5; Gazz. giud. it.,

- 1899, 19; Procedura, 1899, 8; Gazz. proc., XXIX, 585; Cons. comm., 1899, 37; Conciliatore, 1899, 44; Cons. conciliatori, 1899, 55.
- 293. È inammissibile il ricorso per cassazione depositato in cancelleria il di posteriore alla scadenza del termine di legge, anche quando quest'ultimo sia ricaduto in giorno festivo. —
- A C. Napoli, 15 novembre 1898, De Crescenzo, Dritto e giur., XIV, 244.
- 294. Il ricorso coi documenti, a pena di inammissibilità, deve presentarsi nella cancelleria entro i trenta giorni dalla notifica fatta in tempo utile ai resistenti, e non dalle notifiche che potessero farsi fuori termine, anche per inte-
- grazione. C. Palermo, 10 dicembre 1898,
 La Villa c. Merlo, Foro sic., 1899, 22.
- 295. Trattandosi di ricorso notificato a più parti, basta che nei 90 giorni dalla intima della sentenza sia notificato ad alcuno di esse.
- 296. In tal caso il termine pel deposito degli atti in cancelleria decorre dall'ultima notifica del cicorso. C. Palermo, 28 agosto 1899, Moncada c. Notarbartolo, Foro sic., 1899, 579.
- 297. L'anticipata notificazione del controricorso non dispensa il ricorrente dal deposito del ricorso e documenti nel termine di cui all'art. 526 c. p. c.
- 298. La decadenza derivante dal non adempimento di questo precetto di legge dev'essere rilevata
- D d'ufficio. C. Firenze, 17 aprile 1899, Marconcini c. Bergamini, Temi ven., 1899, 357; Annali, 1899, 347.
- 299. Sollevata l'eccezione della mancata documentazione della nomina regolare del curatore che deve assistere il ricorrente inabilitato, non si può dichiarare inammessibile il ricorso per essere i relativi documenti stati prodotti dopo
- l'eccezione stessa. C. Torino, 18 febbraio 1899, De Mari c. Salvi, Gazz. giud. it., 1899, 66; Giur. Tor., 1899, 505.
- 300. È inammessibile il ricorso per cassazione se contemporaneamente al mandato all'avvocato rilasciato dal procuratore ad negotia non sia stato depositato in termine quello rilasciato a costui dalla parte in lite, e ciò anche se il giudizio di merito sia stato contestato col detto
- procuratore. C. Palermo, 6 maggio 1899, Vanni c. Di Martino, Foro, I, 1053. (n)
- 301. Se il mandato speciale in capo all'avvocato per ricorrere in cassazione nell'interesse di una società di commercio è rilasciato per essa società dal suo procuratore generale ad negotia, non è indispensabile che di questo mandato ad negotia si faccia il deposito in cancelleria entro il termine dell'art. 526, ma può sempre farsene la produzione in risposta alla eccezione di inammessibilità sollevata nel con-
- troricorso. C. Torino, 11 agosto 1899, Tuscan gaz. Company c. Com. Bordighera, Giur. Tor., 1899, 1347; Temi gen., 1899, 648; M. trib. Mil., 1899, 966.

- 302. La Cassazione non può prendere in esame documenti dal resistente non depositati nei termini dellart. 531 c. p. c. in relazione al disposto dell'art. 527 c. stesso.
- 303. Non può prendersi per conseguenza in esame l'eccezione di inammissibilità del ricorso per volontaria esecuzione della sentenza impugnata, se il documento a giustificazione di tale assunto fu presentato e depositato molti mesi
- A dopo che il controricorso fu notificato. C. Palermo, 6 dicembre 1898, Leonardi c. Sardella, Foro sic., 1899, 7; Diritto comm., 1899, 244; M. trib. Mil., 1899, 627.
- 304. L'omesso deposito d'un documento non importa l'inammessibilità del ricorso, se quello è riferito integralmente nella sentenza impugnata.
- B C. Torino, 17 dicembre 1898, Ansaldo c. Costaguta. Giur. Tor., 1899, 129; Temi gen., 1899, 65.
- 305. L'omesso deposito d'un documento non è ragione d'inammessibilità del ricorso, se questo può tuttavia essere discusso ed esaurito indi-
- o pendentemente dal detto documento. C. Torino, 17 dicembre 1898, Perinetti c. Bagliani, Giur. Tor., 1899, 81.
- 306. Non è a dichiararsi inammessibile il ricorso per omesso deposito d'atti presentati nel giudizio di merito, se questi non sono necessari per la risoluzione delle questioni presentate
- D gel ricorso. C. Torino, 23 dicembre 1898, Carena c. Vellano, Giur. Tor., 1899, 254.
- 307. Il Comune, ricorrente ed eccipiente la mancanza di autorizzazione nel sindaco a stipulare un' obbligazione, deve produrre, sotto pena della inammessibilità del ricorso, la sorittura contenente detta obbligazione, sebbene la stessa sia stata prodotta dalla controparte nel giudizio di merito. C. Torino, 12 maggio 1899, Com. Vaglierano c. Bonino, Gazz. giud. it., 1899, 162; Giur. Tor., 1899, 1035; Bett.,
- 308. Non si può impugnare in cassazione il giudicato del magistrato di appello per avere dichiarato ineseguibile la sentenza di primo grado nelle more dello appello, se non si giustifica col deposito della sentenza appellata che essa era munita di clausola di provvisoria esecuzione. C. Palermo, 1 luglio 1899, Fi-

1899, 957; Cons. dei comuni, 1899, 346.

- nanze c. Gargano, Foro sic., 1899, 428.
- 309. Cassandosi la sentenza del tribunale per avere giudicato in sede d'appello una causa che era di sua competenza in primo grado, non si ordina il rinvio al tribunale medesimo, ma ad
- G altro tribunale viciniore. C. Torino, 1 luglio 1899, Sartirana c. Molini di Collegno, Temi calab., 1899, 1106; Annali, 1899, 462; Gazz. proc., XXX, 331.
- 310. Fissato il senso d'una sentenza della Corte Suprema con sentenza di rigetto, non sono più ammessibili contestazioni in proposito per

- l'ostacolo della cosa giudicata. -- C. Torino, 4 gennaio 1899, Ajmar c. Ajmar, Giur. Tor., 1899, 144.
- 311. Cassata totalmente la sentenza impugnata, non ha più la medesima alcuna autorità che possa invocarsi avanti il magistrato di rinvio. --
- C. Torino, 13 giugno 1899, Facchinetti c. Bozzo, Giur. Tor., 1899, 983.
- 312. Quando si tratta di eliminare soltanto dal diapositivo un'aggiunta non conforme a legge, la Corte Suprema cassa in questa parte soltanto
- la denunciata sentenza senza rinvio. C. Firenze, 2 marzo 1899, Albrizzi c. Fabb. Chiesa parr. di Candiana, Temi ven., 1899, 200; Annali, 1899, 232.
- 313. L'annullamento della sentenza che consta di un unico dispositivo la colpisce nella sua integrità, nè può pretendersi di fare rivivere un brano della sua motivazione, quasi contenga una pronuncia a sè, non colpita dall'annulla-
- 314. Tanto più se l'annullamento fu pronunciato per contraddizione tra il dispositivo e i motivi.
- 315. Se la sentenza di merito è stata annullata nella sua integrità, nessuna parte di essa può sopravvivere per cui si possa impugnare di violazione di cosa giudicata la successiva sen-
- tenza del magistrato di rinvio. C. Torino, 13 maggio 1899, Bruni c. Boeris, Giur. Tor., 1899, 883.
- 316. Impugnata una sentenza in rivocazione e in cassazione, la sentenza che respinge la domanda di rivocazione resta ferma con tutte le sue conseguenze, fra le quali la condanna alle spese del soccombente, nonostante il posteriore ac-
- coglimento del ricorso per cassazione. C. Napoli, 12 giugno 1899, Simonetti c. Fasulo, Foro, I, 1206. (n)
- 317. Respinto come inammessibile il mezzo di falso invocato per la rivocazione, e cassata la sentenza per altri motivi, non si può nella nuova sede di rivocazione in grado di rinvio ripro-
- porre quel mezzo già respinto. C. Torino, 19 dicembre 1898, Saccheri c. Novella, Giur. Tor., 1899, 113.
- 318. Il ricorso presentato fuori termine deve dichiararsi inammessibile di ufficio, ma, in tal
- caso, deve restituirsi il deposito. C. Napoli, 6 dicembre 1898, Belgioso c. De Nozza, Mov. giur., 1899, 452; Gazz. proc., XXIX, 581; M. trib. Mil., 1899, 248.
- 319. Il deposito della multa per ricorrere in cassazione è devoluto al Demanio se il ricorso sia dichiarato inammissibile per incapacità
- dell'avvocato che lo sottoscrisse. C. Firenze, 3 luglio 1899, Biagiotti c. Gonella, Foro, I,
- 320. Dichiarato inammessibile il ricorso perchè proposto contro sentenza inappellabile per legge, o, trattandosi di decisioni arbitrali, per con-

- senso delle parti, il deposito di multa è devoluto all'Erario. - C. Napoli, 27 maggio 1899, Com. Nola c. De Lena, Foro, I, 752. (n)
- 321. La competenza speciale stabilita per le spese di cassazione si estende anche all'avvocato che deve restituire le spese esatte per effetto della sentenza poi annullata. - C. Napoli, 16 ago-

sto 1899, Tannoja c. De Gennaro, Mov. giur.,

1899, 312; Foro nap., 1899, 385.

- 322. La Corte della cui sentenza fu chiesta la cassazione è competente a liquidare le spese di cassazione quando il ricorso fu respinto, e quindi a giudicare anche quelle questioni senza la risoluzione delle quali la liquidazione non può essere fatta.
- 323. Colui che chiede la liquidazione in luogo dello avente diritto secondo la sentenza, è tenuto a provare il suo diritto e la sua qualità. - A. Trani, 21 luglio 1899, Fusco c. Valentini, R. giur. Trani, 1899, 846.
 - V. Arbitramento Assicurazione Commissione e commissionario 6, 10 - Confini 6 — Consuetudine 6 — Contumacia civ. 8 — Corte dei conti 43-45 - Cosa giudicata civ. 23 — Decime 13 — Delibazione 8 — Donna maritata 37 - Effetto cambiario 49 - Enfiteusi 68, 69 - Esazione 54 - Esecuzione in genere 64, 90 - Espropriazione per p. u. 27 -Fallimento — Ferrovie 75, 94 — Filiazione 15 — Frode e simulazione — Garanzia 5, 6 — Giuramento civ. — Ipoteca 37 — Legge 18 --- Locazione 9, 23, 84 — Magazzini generali 4 — Miniera 7 — Notaro 20 — Notificazione civ. 2 — Nuova opera 11 — Obbligazione 54 — Pascolo e legnatico 1 — Patrocinio gratuito 2 - Perensione 5, 61 - Possesso 28 -Privative industriali 10, 11 - Procedimento civ. — Prova civ. in genere 13 — Prova testimoniale — Rescritto sovrano 1 — Responsabilità civile - Ricchesza mobile 177 - Rivocazione - Sentenza civile - Sequestro -Servitù - Spese giudiziali 11-18, 20, 21 -Successione 153 — Testamento 18 — Transazione 5 - Tutela 11 - Usciere 9, 10, 13 - Vendita.
 - motivi d'impugnazione di una sentenza in cassazione - V. Sentenza civile.
 - rinunzia tacita a ricorrere V. Sentenza civile (acquiescenza).
- rinvio per effetto di cassazione di sentenza -V. Rinvio civ. — V. pure: Competenza civile.
- ricorso in materia elettorale V. *Elezioni*.
- Cassazione in materia penale [c. p. p. 638-687; 284, 369, 420, 457, 461, 722, 738, 742-744, 777; L. 6 decembre 1888, n. 3825; L. 4 giugno 1893, n. 259, e R. D. l agosto 1899, n. 338, ripartiz. affari pen. fra sezioni Cass. Roma].

SOMMARIO.

Acquiescenza 16, 17.

Avvertimento sul gravame
40, 41.

Densità a dispensa 49.46.

Deposito e dispensa 42-46. " più ricorrenti 46. Incidente non elevato 16. 17

Libertà provvisoria o costitusione in carcere 47-50. Liquidazione tasse ai periti 8 Motivi:

- " comuni a più ricorrenti 55.
- dedusioni nuove 60, 61.
- , firma d'avvocato 51.
 . mancanza d'interesse 56-
- 59.
 . questione di fatto 68, 64.
- " questione di fatto 65, 64. " travisamento 65.
- ", violazione di legge 62. Notificazione 1, 2, 52-54.

Nullità sostanziali 88, 89.
Ordinanse, proteste 87.
" dichiaras. specifica 87-89.
Più imputati appullam per

Più imputati, annullam. per un solo, effetti 66, 67. Preserizione 28.

Reati connessi 5.
Ricorso dell'imp. prosciolto

- , della parte civ. 15, 84-86.
- . del P. M. 11-14, 52.

n del resp. civ. 53, 54.
Sentenza contumaciale 9, 10.
Sent. od ordinanze preparatorie od interl. 18-86.

Sezione d'accusa 4, 11. Termine pel ricorso 40, 41. Trib. straord. di guerra 47.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. La notificazione del ricorso interposto pel solo interesse civile. — C. D'Addosio, Napoli, tip. Priore, 1899, in-8°, p. 44. (Estr. dal giornale La Domenica giudiziaria, anno IV, n. 31-32).
 - Se e chi deve notificare alla parte civile la domanda di cassazione fatta dal responsabile civilmente, e se la inosservanza di tale obbligo porti la decadenza della domanda. — A. F100-
 - ca, Cass. unica, X, 321.

- 3. È inammissibile il ricorso contro le sentenze rese nelle controversie relative all'ammontare delle note di trasferta dei periti e di altre
- tasse penali. C. Roma, 14 aprile 1899, Camagna, Gazz. giud. it., 1899, 184; Giur. pen. Tor., 1899, 263.
- 4. È inammissibile il ricorso dell'imputato contro la sentenza della Sezione d'accusa, la quale lo inviò al giudizio del tribunale. C. Roma. 9 dicembre 1898. Baccellieri, Corte S.
- ma, 9 dicembre 1898, Baccellieri, Corte S. Roma, 1898, 714.

 5. Colui che viene condannato per una contrav-
- venzione connessa ad un delitto pel quale compete il diritto di appellare, non può ricorrere in cassazione senza prima aver sperimentato
- il rimedio dell'appello. C. Roma, 19 giugno 1899, Alessio, R. universale, 1399, 208.
 - 6. Non può ricorrere in cassazione l'accusato pel quale la Corte d'assise dichiarò prescritta
- l'azione penale. C. Roma, 28 giugno 1899, Parente, Foro, II, 451.
- L'imputato non può ricorrere in cassazione pel reato pel quale fu prosciolto, se anche per altro reato sia stato condannato.
- 8. Così chi fu dalla Sezione d'accusa prosciolto dall'accusa di falso e rinviato al giudizio del tribunale per peculato, pel quale capo riportò condanna, non può ricorrere pel capo della falsità, sostenendone la sussistenza e quindi
- G la competenza della Corte d'assise. C. Roma, 17 giugno 1899, Caffarelli, Foro, II, 445.

- 9. Agli effetti dell'ammessibilità del ricorso per cassazione non può considerarsi contumaciale la sentenza nella quale la contumacia non sia dichiarata nella sentenza stessa, sebbene da-
- a gli atti possa risultare tale circostanza. C. Roma, 11 febbraio 1899, Buttiglione, Cass. unica, X, 756; Trib. giud., 1899, 132; Foro sic., 1899, 66; Corte S. Roma, 1899, 220; M. trib. Mil., 1899, 676.
- 10. È inammissibile il ricorso per cassazione contro l'ordinanza che ha dichiarato la contumacia, non investita di ricorso, benchè al condannato cui fu notificata la relativa sentenza non si notificasse anche separatamente la ordinanza. C. Roma, 20 agosto 1898, Lipari,
- dinanza. C. Roma, 20 agosto 1898, Lipari,
 Corte S. Roma, 1898, 782.
- 11. Non può il P. M. ricorrere per la definizione del reato, quando questa è stata fatta dalla Cassazione rigettando il ricorso prodotto avverso la sentenza della Sezione di accusa per lo stesso oggetto; oltrechè non è ammissibile il ricorso anche per non esser stato prodotto appello avverso la sentenza del primo giudice. C. Roma, 7 gennaio 1899, Miceli, Cass. unica, X, 625; Giur. pen. Tor., 1899, 164; Annali, 1899, 37; Foro pen., VII, 266; Bett., 1899, 313; Corte S. Roma, 1899, 20.
- 12. É ammissibile il ricorso del P. M. avverso sentenza assolutoria per non provata reità, quando la ragione determinante l'assolutoria avrebbe dovuto condurre ad una sentenza di proscioglimento per inesistenza di reato. C. Roma, 15 settembre 1899, Cellai, Giust. pen., 1899, 1195; M. trib. Mil., 1899, 855; Dritto e giur., XV, 432; Giur. pen. Tor., 1899, 457; Cass. unica, XI, 114; R. universale, 1899, 329.
- 13. È inammissibile il ricorso del P. M., avverso sentenza assolutoria dell'imputato per inesistenza di reato, fondata sul fatto che gli oggetti industriali da lui preparationo fossero in contraffazione di altri per avvenuta decadenza dalla privativa. C. Roma, 5 maggio 1899, Giampieri, Giust. pen., 1899, 785; Giur. pen. Tor., 1899, 476.
- 14. È ammissibile il ricorso del P. M. contro sentenza della Sezione d'accusa, la quale, in seguito ad opposizione, ha pronunziato in ultima istanza l'assolutoria o dichiarato non
- esser luogo a procedimento. C. Roma, 9 dicembre 1898, Baccellieri, Corte S. Roma, 1898, 714.
- 15. La parte civile, in caso di assoluzione, non può nel silenzio del P. M. ricorrere in cassazione.
- G C. Roma, 21 giugno 1899, Rotoli c. Almagià, Dazio cons., 1899, 242.
- 16. Se la difesa, al diniego opposto dal presidente di provvedere ad un incombente da essa instato, non eleva incidente e tanto meno non fa alcuna protesta qualsiasi, non ha ragione di

- ▲ lagnarsi in cassazione. C. Roma, 6 marzo 1899, Teodori, Giur. pen. Tor., 1899, 191.
- 17. Se una istanza fatta, al presidente prima dell'udienza sia stata accolta, ma non eseguita, e per la mancata esecuzione di essa non siasi proposto incidente alla Corte, non può parlarsi di violazione di legge deducibile in cassazione. C. Roma, 3 giugno 1899, De Piro, R. universale, 1899, 236.
- 18. Ogni pronuncia del giudice diretta ad eliminare opposizioni od eccezioni allo svolgimento del giudizio, per quanto di natura perentoria, è preparatoria, e non è quindi denunciabile in cassazione. C. Roma, 25 febbraio 1899, Badano, Cass. unica, X, 748; Giur. pen. Tor., 1899, 198; Corte S. Roma, 1899, 225.
- 19. La sentenza pronunziata sulla competenza non è suscettiva di ricorso per cassazione prima della sentenza definitiva. C. Roma, 4 aprile 1899, Alampi, Cass. unica, X, 998; Foro sic., 1899, 73; Corte S. Roma, 1899, 314.
- 20. Sebbene non possa ritenersi legale il provvedimento della Corte di assise, la quale, ritenendo essere emerse dal dibattimento nuove prove a carico di un testimone già prosciolto per inesistenza di reato dalla stessa accusa per cui veniva celebrato il giudizio in Corte di assise a carico di altra persona, ordina l'arresto del testimone, sospende la trattazione della causa e rinvia gli atti al giudice istruttore per nuova istruzione, pure è inammissibile il ricorso avverso il suaccennato provvedimento, in quanto esso non ha carattere definitivo. —
- E. C. Roma, 28 novembre 1898, Gangale, Giust. pen., 1899, 21; Cass. unica, X, 336; Corte S. Roma, 1898, 955.
- 21. La sentenza della Corte che dichiari inappellabile l'ordinanza del tribunale di rinvio degli atti al P. M. è preparatoria, non denunciabile in cassazione separatamente dalla sen-
- F tenza di merito. C. Roma, 29 maggio 1899, Ricci, Cass. unica, X, 1287; Giur. pen. Tor., 1899, 369.
- 22. È preparatoria e non suscettiva perciò di ricorso immediato la sentenza del tribunale che
 sull'appello del P. M. ordina il rinvio degli
 atti al primo giudice, il quale giudicando a
 seguito di ordinanza di rinvio, li aveva con
 strano procedimento rinviati all'istruttore per
 completare l'istruttoria.
- 23. L'inammissibilità del ricorso rende improponibile in cassazione l'eccezione di prescrizione che si sarebbe avverata nel frattempo. — C.
- Roma, 3 luglio 1899, Starace, Foro, II, 350. (n)
 24. È inammissibile il ricorso per cassazione contro l'ordinanza del pretore che respinge la eccezione di nullità della citazione per omessa
- H enunciazione del fatto. C. Roma, 23 agosto 1898, Semeria, Corte S. Roma, 1898, 777.
- 25. La pronunzia del magistrato penale che so-

- spende il procedimento mandando a far decidere dal giudice civile una eccezione di diritto civile ha carattere interlocutorio, e non può pertanto essere impugnata in cassazione se-
- A paratamente dalla decisione di merito. C. Roma, 18 ottobre 1899, Roglia, M. trib. Mil., 1899, 895; Cass. unica, XI, 208; Giur. pen. Tor., 1900, 21; R. universale, 1900, 29.
- B26. Conf. C. Roma, 16 febbraio 1899, Agosti, Giur. pen. Tor., 1899, 105; M. trib. Mil., 1899, 238; Legge, 1899, I, 452; Gazz. giud. it., 1899, 112; Foro sic., 1899, 61; Temi ven., 1899, 208; R. universale, 1899, 173; Filangieri, 1899, 396; Corte S. Roma, 1899, 78.
- 27. È interlocutoria la sentenza che respinge l'eccezione di sospendere il giudizio di falso sino all'esito della questione di stato, e rinvia la causa per esser giudicata in merito.
- 28. Epperò contro detta sentenza non può ricorrersi in cassazione prima della sentenza definitiva. C. Roma, 16 agosto 1899, Melilla, Giur. pen. Tor., 1899, 433.
- 29. Contro la sentenza di Corte d'appello in tema di violenza carnale, la quale ordini semplicemente che vengano esaminate le prove della causa per chiarire se il fatto avvenne in luogo pubblico o privato (indagine dal tribunale trascurata, essendosi ritenuto senz'altro che il fatto fosse avvenuto in privato), non arrecandosi alcun pregiudizio all'imputato, nè vulnerandosene i diritti, l'imputato stesso potrà gravarsi soltanto quando in definitiva venga emessa sentenza di condanna. C. Roma, 11 agosto 1899, Modugno, Giur. pen. Tor., 1899, 426; Cass. unica, XI, 76; R. universale, 1899,
- 30. L'ordinanza con la quale, in causa di spergiuro, il giudice ammette la prova testimoniale per un dato fatto e la respinge per altri è interlocutoria e perciò non è suscettibile di ricorso per cassazione, prima della sentenza
- di merito. C. Roma, 3 luglio 1899, Fanelli,
 Cass. unica, XI, 54.
 - 31. Non è denunciabile in cassazione, se non insieme con la sentenza definitiva, l'ordinanza che ammette la costituzione di parte civile. —
- C. Roms, 10 marzo 1899, Pistone, Cass. unica,
 X, 936; Giur. pen. Tor., 1899, 308; Corte S.
 Roma, 1899, 287.
- G32. Conf. C. Roma, 29 maggio 1899, Ricci, Cass. unica, X, 1287; Giur. pen. Tor., 1899, 369.
- 33. E ciò tanto più se l'ordinanza che ammette la parte civile ha avuto luogo in un dibattimento il quale non si è chiuso con sentenza sul merito.
- 34. La decisione che nega il diritto di intervenire come parte civile ha carattere definitivo, e perciò può essere impugnata in appello e in cassazione, anche prima della sentenza di merito.
- 35. Tale diritto di ricorso è motivato da che la

- parte civile stata esclusa non potrebbe poi ricorrere da un giudizio al quale fu estranea.
- 36. Manca perciò il diritto di separato ricorso nel caso inverso, e cioè quando si tratti dell'imputato o del civilmente responsabile, che vogliono ricorrere contro l'ammissione della
- parte civile. C. Roma, 10 marzo 1899, Costanzo, M. trib. Mil., 1899, 456; Filangieri, 1899, 462.
- 37. Non è ammessibile il ricorso contro quella parte di una sentenza che motiva circa la legalità di una ordinanza, quando questa, sebbene protestata, non fu investita nella dichia-
- razione di appello. C. Roma, 23 gennaio 1899, Luciano, Cass. unica, X, 457; Foro sic., 1899, 21.
- 38. Ove si tratti di nullità radicale, come quella consistente nella illegale composizione del giuri, il ricorso è ammissibile ancorchè nella dichiarazione di ricorso non siasi investita l'ordinanza che statuiva illegalmente sul modo di procedere alla composizione del giuri. -
- C. Roma, I febbraio 1899, Orefice, Giust. pen., 1899, 289; Giur. pen. Tor., 1899, 129; Dritto e giur., XIV, 346; Corte S. Roma, 1899, 272.
- 39. La ordinanza della Corte di assise che illegalmente nega di proporre la questione su di una circostanza dirimente o scusante, contenendo una nullità d'indole sostanziale, non è a ritenersi di natura preparatoria od istruttoria; epperò non è necessario investirla specificamente nella dichiarazione di ricorso perchè sia ammissibile il ricorso contro di essa. -
- C. Roma, 3 marzo 1899, Campo, Giust. pen., 1899, 389; Giur. pen. Tor., 1899, 150; Riv. pen:, LIX, 476; Dritto e giur., XV, 23; Circ. giur., 1899, 74.
- 40. Se il condannato fu erroneamente avvertito del diritto di appellare, anzichè di quello di ricorrere, deve essere rimesso in termini per
- ricorrere in cassazione. C. Roma, 27 marzo 1899, Romeo, Cass. unica, X, 809; Giur. pen. Tor., 1899, 225; M. trib. Mil., 1899, 418; Temi ven., 1899, 272; Filangieri, 1899, 461; Corte S. Roma, 1899, 163.
- #41. Conf. C. Roma, 2 giugno 1899, Fiora, Cass. unica, X, 1268; Gazz. giud. it., 1899, 312; Foro sic., 1899, 111.
- 42. Per ottenere l'ammissione in cassazione senza deposito occorre presentare i certificati dei sindaci e degli agenti delle imposte non solo del Comune di nascita, ma anche quelli del-
- l'attuale residenza. C. Roma, 4 marzo 1899, Gherlone, Cass. unica, X, 945; Giur. pen. Tor., 1899, 302; Annali, 1899, 76; Corte S. Roma, 1899, 302.
- 43. È inammessibile il ricorso senza deposito, se nel certificato del sindaco si attesta la sola
- impossidenza e non la povertà. C. Roma, 28 gennaio 1899, Favilla, Cass. unica, X, 456;

- Foro sic., 1899, 21; Annali, 1899, 24; Corte S. Roma, 1899, 116.
- 44. Non sono attendibili, agli effetti dell'esonero dal deposito per ricorrere in cassazione, i certificati di povertà che non provengono dal
- luogo d'origine. C. Roma, 27 maggio 1899, Colonna, Giur. pen. Tor., 1899, 276; Cass. unica, X, 1288; Foro sic., 1899, 115.
- 45. Quando il contrario non resulti dagli atti, non si può impugnare l'attestazione di povertà fatta dai competenti ufficiali. — C. Roma, 16 marzo 1899, Panzini, Cass. unica, X, 1108; Trib. giud.,

1899, 220; M. trib. Mil., 1899, 877; Foro sic.,

1899, 147.

- 46. L'unico deposito per multa fatto nell'interesse di più ricorrenti non vale per nessuno, benchè trattisi di reato continuato. - C. Roma, 17 gennaio 1899, Laoreti, Corte S. Roma, 1899, 14.
- 47. È inammissibile il ricorso avverso l'ordinanza del presidente del tribunale, che neghi di ammettere o dichiari di non aver veste e facoltà di ammettere a purgare la contumacia un condannato dai tribunali di guerra istituiti in occasione dello stato di assedio, ove il ricorrente o non siasì costituito in carcere o non sia stato ammesso a libertà provvisoria. --
- C. Roma, 18 novembre 1898, Ghisalberti, Giust. pen., 1899, 113; Cass. unica, X, 533; M. trib. Mil., 1899, 175; Filangieri, 1899, 315; Annali, 1899, 30.
- 48. È inammissibile il ricorso del condannato a più di tre mesi di pena afflittiva, il quale, pur trovandosi detenuto per altra causa, non osservi le formalità prescritte dall'art. 657 c. p.
- p. C. Roma, 19 maggio 1899, Schiavone c. Rosario, R. universale, 1899, 146.
- 49. Il condannato a pena superiore ai tre mesi, ma per intero preventivamente scontata, non ha l'obbligo per ricorrere in cassazione di chie-
- dere la libertà provvisoria. C. Roma, 13 maggio 1899, Laporto, R. universale, 1899, 148.
- 50. È inammissibile il ricorso in cassazione se l'imputato, pure ammesso a libertà provvisoria, non ha fatto l'atto di sottomissione richiesto.
- C. Roma, 30 gennaio 1899, Giannarelli, Giur. pen. Tor., 1899, 317; Corte S. Roma, 1899, 39.
- 51. Non è ammessibile il ricorso in cassazione contro la sentenza del pretore in tema contravvenzionale quando il ricorso non rechi la firma
- d'un avvocato. C. Roma, 14 gennaio 1899, Aldi, Giur. pen. Tor., 1899, 318; Corte S. Roma, 1899, 27.
- 52. Il ricorso in cassazione del P. M. presso la pretura, se non viene notificato all'imputato nei primi tre giorni, deve dichiararsi inammessi-
- bile. C. Roma, 22 aprile 1899, Tabacchi, R. universale, 1899, 168.
- 53. Il responsabile civile, che ricorre per cassazione insieme all'imputato, non ha obbligo di

- notificare il suo ricorso alla parte civile. —

 C. Roma, 7 dicembre 1898, Zaccagnini, Foro,
 Il, 78. (n)
- B54. Conf. C. Roma, 30 gennaio 1899, Nabissi, Cass. unica, X, 748; Giur. pen. Tor., 1899, 198; Corte S. Roma, 1899, 212.
- 55. Se un ricorso in cassazione interposto da più condannati sia per alcuno ammessibile e per altri no, devesi, ove i motivi del ricorso siano comuni, esaminare il ricorso in rapporto a tutti
- c i ricorrenti. C. Roma, 9 maggio 1899, Di Luzio, R. universale, 1899, 158.
- 56. Non si ha interesse a ricorrere per cassazione a motivo che fu affermata una questione a carico del coaccusato. C. Roma, 21 novembre 1898, Angiulli, Corte S. Roma, 1898, 728.
- 57. Non ha interesse di ricorrere per cassazione il coimputato non appellante ma comparso in appello, riguardo al quale il giudice di appello abbia nel dispositivo ordinato la esecuzione della sentenza; quando nella motivazione, esaminando il mezzo di appello proposto dagli altri imputati appellati, che era comune
- a tutti, lo abbia respinto. C. Roma, 8 marzo 1899, Bagnasco, Cass. unica, X, 814; Giur. pen. Tor., 1899, 226; Corte S. Roma, 1899, 190.
- 58. Non si ha interesse a ricorrere in cassazione per non essersi proceduto contro altri che si pretendono partecipi del reato. — C. Roma,

25 agosto 1898, Severi, Corte S. Roma, 1898, 976.

870. K**Q** Inve

- 59. Invano si deduce in cassazione che a carico di uno degli accusati si ritenne il reato appostogli in citazione, non quello figurato dal P. M. nella sua requisitoria, e che a carico dell'altro accusato si applicò una pena più grave di
- quella chiesta dal P. M. C. Roma, 27 ottobre 1898, Ciotti, Corte S. Roma, 1898, 736.
- 60. La mancanza di querela, non opposta davanti ai giudici del merito, non si può opporre in sede di cassazione. — C. Roma, 3 maggio 1899,

Razzari, M. trib. Mil., 1899, 579; Cass. unica, X, 1201; Giur. pen. Tor., 1899, 348; Filan-

gieri, 1899, 552.

- 61. Non può dedursi la prima volta in cassazione che il reato dovea ritenersi unico, anzichè continuato, e che il reato di minaccia non esisteva per esser giusto il male minacciato; nè tali eccezioni possono ritenersi comprese nel motivo di appello col quale si deduceva la eccessività della pena. C. Roma, 30 dicembre
- 62. Le conformi decisioni di magistrati e pareri di autori, per quanto costanti ed accreditati, non valgono a creare principi di diritto, la cui violazione possa essere denunziata in cas-

1898, De Simone, Foro, II, 145.

L sazione. — C. Torino, 11 agosto 1899, Tuscan Gaz Company c. Com. Bordighera, Giur. Tor., 1899, 1347; Temi gen., 1899, 648; M. trib. Mil., 1899, 966.

- 63. L'interpretazione di un documento (validità del mandato di porgere querela) sfugge al giudizio della Suprema Corte, non avendo facoltà di sindacare e censurare i giudici di merito, sovrani estimatori delle questioni di fatto. —
- C. Roma, 15 novembre 1898, Giorgi, Giur. pen.
 Tor., 1899, 45; Cass. unica, X, 599; Corte S.
 Roma, 1898, 895.
- 64. Non può col pretesto di difetto di motivazione censurarsi in cassazione il convincimento
- dei giudici di merito circa le prove. C. Roma, 14 agosto 1899, Giannone, Cass. unica, XI, 45.
- 65. Il travisamento dei fatti non è deducibile in
 c cassazione. C. Roma 4 luglio 1899, Ferraro,
 Cass. unica, X, 1426.
- 66. Trattandosi di causa individua, l'annullamento del giudizio giova anche a colui, il cui ricorso sia inammissibile. C. Roma, l febbraio 1899, Orefice, Giust. pen., 1899, 289; Giur. pen. Tor., 1899, 129; Dritto e giur., XIV, 346; Corte S. Roma, 1899, 272.
- 67. L'annullamento del dibattimento per irregolare proposta della questione sulla provocazione giova a tutti gli altri accusati ed anche a quelli rispetto ai quali quella questione non fu elevata.
- C. Roms, 19 giugno 1899, Cannata, Giust.
 pen., 1899, 890; M. trib. Mil., 1899, 754;
 Corte S. Roma, 1899, 358.

V. Amnistia 10 — Citasione pen. 3 — Competensa pen. 23, 24 — Conflitto penale 3, 4 — Dibattimento — Difensore pen. 3-6 — Dolo penale 2, 3 — Esercisio arbitrario di ragioni 27 — Estorsione 4 — Giurì § III, 24 Infante 3 — Ingiurie 13, 23, 39, 40 — Interrogatorio pen. 2 — Istigazione a delinquere 5, 13 — Libertà provvisoria 10 — Minacce 11, 18, 19 — Parte civile 32-35 — Peculato 21 Prova pen. 4-8 — Provocazione 5-7 — Querela 38 — Ratto 15 — Rissa 2 — Sezione di accusa 1, 6, 8-10.

Cassaziome di Roma [L. 12 decembre 1875, n. 2837, sulla istituzione della Cassazione di Roma; Reg. relativo 23 decembre 1875, n. 2852; R. D. 6 gennaio 1876, sugli avvocati ammessi alla Cassazione di Roma; L. 31 marzo 1877, n. 3761, sui conflitti di attribuzione; L. 6 decembre 1888, n. 5825, che deferisce alla Cassazione di Roma tutti gli affari penali; L. 4 giugno 1893, n. 259, e R. D. 1 agosto 1899, n. 338, ripartiz. affari pen. fra sezioni Cass. Roma]. — V. Competensa civ. — Competensa pen. — Conflitto di attribusione. — V. pure: Ordinamento giudisiario 10.

Casso rurali — V. Società — V. pure: Economia politica 14.

Cataste [L. testo unico, 4 luglio 1897, n. 276, conservazione catasti terreni e fabbricati; Reg. relativo, 4 luglio 1897, n. 277].

BIBLIOGRAFIA.

1. Testo unico delle leggi e regolamento per la conservazione dei catasti, dei terreni e dei fabbricati (in data 4 luglio 1897), ed altre disposizioni relative ai catasti rustici del compartimento ligure piemontese, raccolte e commen-

tate. — C. Della Negra, Novara, tip. Gaddi, 1899, in-8°, p. 124.

GIURISPBUDENZA.

- 2. Il catasto, siccome è fra noi organizzato, non è prova di proprietà. — C. Palermo, 8 aprile 1899, Cattano c. Cottone, Foro sic., 1899, 344.
 - 3. L'intestazione del fondo sin dall'impianto del catasto a chi agisce per rivendicazione di esso, costituisce prova del possesso secolare e continuato, e dell'acquisto della proprietà per prescrizione immemorabile. P. Civitacampomarano, 21 marzo 1899, Pardi c. De Nino, Trib. giud., 1899, 123.
 - 4. Nel compartimento ligure-piemontese ai catastrari comunali per l'esazione delle competenze loro dovute è pur sempre applicabile la procedura fiscale ammessa dal reg. 28 gennaio 1859. C. Stato, 19 maggio 1899, N., Man.

amm., 1899, 251; Imp. dir., 1899, 269.

- 5. Non è possibile un compenso fisso al segretario della Commissione censuaria, dovendo la sua retribuzione subordinarsi al fatto dell'esecuzione dei lavori di revisione del catasto. —
- E. C. Stato, 14 aprile 1899, Com. Santomenna, Man. amm., 1899, 207.

V. Competenza civ. 31, 83 — Fondiaria.

Cattura (mandato di) — V. Mandato di cattura.

Causa nei contratti ed atti [c. c. 1119-1122, 828, 1174-1176, 1795; c. comm. 251, 435] — V. Contratto. — V pure: Donazione 28 — Effetto cambiario — Indebito 3 — Locasione d'opera 9, 10 — Mediazione 3, 4 — Prova testimoniale 91 — Successione 104, 129.

Causa petendi — V. Domanda giudiziale — Appello civ. (domanda nuova) — Cosa giudicata civile.

Causa pla — V. Ente ed asse ecclesiastico — Legato — Opera pia — Successione.

Cauxione in materia civ. [c. c. 26, 292-294, 497 e seg., 525, 855, 856, 975, 1400, 1904, 1922, 2064, 2104; c. comm. 123, 173, 221, 314, 315, 324, 331, 433, 476, 552, 627, 721, 878; c. p. c. 329-331, 182, 383, 409, 433, 463, 647, 723, 724, 731, 750, 794, 795, 928, 929, 931, 940; Reg. 10 decembre 1882, n. 1103, sulla contabilità delle cancellerie, 73] — V. Dazio cons. — Ferrovie 14 — Ipoteca 61-66 — Locazione — Mediazione 1, 2, 17, 19 — Opere pubbliche 36 — Successione — Usufrutto 3, 4.

- cauzione dei contabili dello Stato [L. 17 febbraio 1884, n. 2016, 65; Reg. relativo 4 mag-

- gio 1885, n. 3074, 229-235] V. Contabile.
- cauzione degli esattori e ricevitori [L. 20 aprile 1871, n. 191, 16-20, 86] V. Esazione —
 V. pure: Corte dei conti.
- dei notari [L. notarile 25 maggio 1879, 15-22,
 33, 38, 39] V. Notaro.
- per l'esecuzione provvisoria [c. p. c. 363] V. Esecuzione.
- de rappresentando [c. c. 2091; c. p. c. 732,
 724] -- V. Purgasione.

Causieme in materia penale.

- per la libertà provvisoria [c. p. p. 205, 212,
 217, 228] V. Libertà provvisoria.
- della parte offesa per l'esecuzione della sentenza contumaciale [c. p. p. 574, 575, 581].

Cava — V. Miniera e cava.

Cavallette (distruzione delle) [Reg. 2 aprile !875]. Celibate (condizione di) [c. c. 850] — V. Successione.

Censimento [L. 21 giugno 1871, n. 297, sul censimento decennale della popolazione del Reguo; Reg. relativo 23 ottobre 1871, n. 543; Reg. 1 ottobre 1871, n. 480, pel censimento degli italiani all'estero; L. 15 luglio 1881, n. 308, pel censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1881; Reg. relativo 23 agosto 1881, n. 411].

Censo [c. c. 1782].

BIBLIOGRAFIA.

- Il censo riservativo del 1809 è diritto reale mobiliare, è prescrittibile e deve essere iscrit-
- to per vincere i diritti dei terzi. V. Dm No-RA, R. giur. Trani, 1899, 683.
 - 2. Le annualità dei censi e la loro prelevazione nel giudizio di graduazione (Nota alla sentenza della Cassazione di Napoli in causa Locuratolo c. Finanze). — L. Covimilo, Bett., 1899, I, 1756.

- 3. Nel contratto speciale di censo bollare antico, se, accertato che il fondo censito non appartenne mai al debitore, o che posteriormente alla costituzione del censo fu dal debitore alienato all'insaputa del creditore, domandi il creditore stesso che gli venga assegnato altro fondo in surrogazione di quello originariamente assegnato, non può dal magistrato dichiararsi la prescrizione della promossa azione in considerazione del tempo trascorso dalla costituzione del censo o della rendita, senza acclarare se e quando le indicate circostanze vennero a conoscenza del creditore, e senza esaminare se in tal caso il diritto sperimentato dal creditore era soggetto a condizione tale, che senza l'avverarsi di essa la prescrizione non sarebbe cominciata.
- 4. Colla pubblicazione del codice civile italiano anche i censi bollari antichi divennero riscat-



- tabili per parte del debitore, e ripetibili in capitale dal creditore nei casi dalla legge determinati. — C. Roma, 20 dicembre 1898, Volpari c. De Andreis, Corte S. Roma, 1898, II, 422.
- 5. L'essenza del contratto censuale consegnativo non sta nè nel fondo sul quale il censo viene imposto, nè nella materialità della percezione dei frutti, sibbene nel diritto alla percezione di questi.
- 6. La parola censo può venire usata sia per indicare il diritto alla percezione dei frutti, sia anche per designare i frutti stessi.
- 7. A norma della Bolla piana del 1801 i censi, considerati come costituenti a favore dei creditori una certa proprietà e uno speciale diritto sui fondi censiti, furono assoggettati ad una tassa, la quale, mentre doveva soddisfarsi dal debitore censualista, in realtà gravava il creditore con una proporzionale diminuzione del reddito.
- 8. In un contratto censuale, pertanto, munito della clausola di libertà di pesi sui censi, contrariamente a quanto stabilisce la suddetta Bolla, l'imposta di ricchezza mobile deve ritenersi a
- B carico del debitore. P. Fermo, 24 aprile 1899, Fondo culto c. Brancadoro, Legge, 1899, II, 124.
- 9. I censi riservativi, a somiglianza dei censi consegnativi o bollari, furono aunoverati fra i mobili dagli art. 529 e 530 c. Napoleone, 452 e 453 LL. civili napolitane e 418 c. c. it.; ma quelli precedenti alle dette legislazioni avevano e conservarono la loro natura di diritti reali immobiliari.
- 10. L'art. 22 legge 8 giugno 1873, modificato con l'altra L. 20 giugno 1879, per effetto di cui la conservazione del diritto di prelazione fu sottoposta alla formalità della iscrizione, non è applicabile a quelle prestazioni o costituite originariamente in denaro, ovvero commutate prima delle leggi suddette. A. Trani, 14 aprile 1899, Favia c. Com. Grumo Appula, R. giur. Trani, 1899, 413.
- 11. Nel censo riservativo, a differenza dell'enfiteusi, non compete al creditore del censo azione di devoluzione contro i terzi possessori per mancato pagamento di annualità.
- 12. Epperò non può sul fondamento di tale azione ammettersi che le annualità arretrate vengano in graduazione prelevate a favore del creditore, come avviene pei canoni enfiteutici.
- 13. Invece, poiche per l'art. 22 L. 8 giugno 1873 spetta ai creditori delle rendite già feudali un'ipoteca privilegiata, debbono le annualità arretrate (anche se posteriori all'iscrizione) collocarsi allo stesso grado del capitale, qualunque ne sia il numero, nè torna applicabile il disposto dell'art. 2010 c. c., per la ragione che le annualità dei censi devono considerarsi non come interessi, ma come altrettanti ca-

- pitali. C. Napoli, 8 agosto 1899, Locuratolo c. Finanze, Bett., 1899, 756; R. universale, 1899, 568; Annali, 1899, 464; Gazz. proc., XXX, 196; Foro nap., 1899, 374.
- 14. L'obbligo al pagamento di un censo è divisibile. — A. Trani, 5 dicembre 1898, Siciliani c. Ieva, R. giur. Trani, 1899, 140.
- 15. La prescrizione di un credito di censo non può verificarsi sino a che i frutti relativi siano regolarmente pagati.
- 16. Per il diritto comune ii creditore di un censo aveva azione personale verso l'accollatario di ...
- 17. Se poi il fondo censito non era nel patrimonio dell'accollatario alla morte di esso, il creditore del censo poteva iscrivere in base al § 97 reg. gregoriano il privilegio di cui al n. 4 dell'antecedente § 83.
- 18. Tale iscrizione, se opportunamente poscia rinnovata, è valida indipendentemente dall'iscrizione della ipoteca originaria di garanzia del censo; quindi anche se questa sia perenta. —
- A. Bologna, 27 dicembre 1898, Fontana-Marcucci c. Vespignani, M. giur. Bol., 1899, 124.
 V. Ricchessa mobile 9 Teatro.
- Consuszione di beni di enti ecclesiastici in Sicilia V. Enfiteusi Ente ed asse ecclesiastico.
- Corimonie religiose (L. p. s. 7-9) V. Sicurezza pubblica.
- Certificate V. Prova civ. in genere Sin-
- certificato o atto di stato civile V. Stato civile.
- Cossazione di pagamenti [c. comm. 683, 686, 690, 704-706] V. Fallimento V. pure: Bancarotta.
- Cessieme [c. c. 1539-1548; 1040, 1043, 1291; c. comm. 43].
- 1. La legge vieta la vendita e cessione dei diritti successori futuri, ma non già la vendita e la cessione di una spes juris. C. Palermo, 16 maggio 1899, Corrao c. Torregrossa, Foro sic., 1899, 343; Gazz. giud. it., 1899, 198; Foro cat., 1899, 147.
- 2. È cessione ad solvendum, e non trasporta le somme nel dominio del creditore, quella che non libera il creditore e si fa sopra somme
- tuttavia non maturate. A. Palermo, 9 novembre 1898, Bonanno c. Com. Palermo, Foro sic., 1899, 23; Cons. conciliatori, 1899, 48.
- 3. Allorchè si è convenuto sulla cosa e sul prezzo, la cessione di un credito è perfetta, sebbene siasi lasciato all'arbitrio del cessionario
 un termine per farsi o no l'istrumento; e il
 cedente ha diritto al corrispettivo della cessione nonostante il cessionario non abbia più
 curato di tradurre in istrumento la cessione.
- C. Napoli, 17 aprile 1899, Scannapieco e Calabró, Temi calab., 1899, 76.

IL FOBO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-13.

- 4. L'intimazione della cessione rende efficace questa verso i tersi, e in tale locuzione sono da comprendersi tutte le persone diverse dai paciscenti, e quindi anche i creditori del ce-
- dente. C. Napoli, 17 aprile 1899, Stranlero
 c. Banco Napoli, Foro nap., 1899, 184.
 - 5. La notificazione della cessione, da farsi a mente dell'art. 1539 c. c., non attribuisce al debitore alcuna ragione d'impugnativa della cessione stessa, all'infuori del diritto alla sua piena liberazione, se prima di averne notizia abbia pagato il proprio debito in buona fede. A. Bologna, 17 luglio 1899, Mazzi c. Mazzucchel-

li, M. giur. Bol., 1899, 292.

- 6. Se il creditore ha ceduto pro solvendo a terzi parte di un suo credito illiquido, e la cessione fu notificata al debitore, giustamente costui, azionato del solo cedente per il credito stesso, oppone l'irregolarità del contraddittorio e la necessità che sieno parti in causa anche i cessionari. A. Venezia, l agosto 1899, Bellato c. Widmann, Temi ven., 1899, 597.
- 7. Nè la cessione di un credito, nè la girata di una cambiale o di una polizza di carico ha effetto rispetto ai creditori del cedente o girante prima che sia notificata al debitore.
- 8. E però è valido il sequestro fatto a mani del debitore in odio del cedente o girante prima della notifica della cessione o girata. A. Genova, 25 luglio 1899, Gamalero c. Meridier, Temi gen., 1899, 522; Annali, 1899, 382; Diritto comm., XVII, 994.
 - 9. I sequestri e i pignoramenti, che sopravvengono in mani del terzo dopo che gli è stata notificata una cessione, ma prima del pagamento, non danno facoltà al terzo di tenere in sue mani e a disposizione della giustizia le somme che sono state oggetto della cessione, per le quali è avvenuto trasporto fin dall'in-
- tima della cessione medesima. A. Palermo, 2 aprile 1899, Nicolosi c. Pirrotta, Circ. giur., 1899, 217; Cons. conciliatori, 1899, 206.
- 10. Per l'efficacia della cessione d'un credito di fronte ai terzi basta la notifica del sunto dell'atto al debitore o la di costui accettazione.
- Quando però il cessionario agisce in via esecutiva contro il debitore, deve notificare a questo l'intero atto di cessione, sotto pena di nullità. A. Roma, 29 ottobre 1898, Vannutelli c. Porena, Temi rom., 1898, 411.
- 12. Nel caso di parziale cessione di un credito, il cessionario non ha diritto di preferenza nel pagamento di fronte al cedente, nè di essere da lui garantito dell'insolvenza del debitore, se manchi una speciale convenzione e sia escluso il dolo dello stesso cedente.
- 13. Quindi, cedente e cessionario concorrono in proporzione della loro quota-parte di credito nella ripartizione delle somme ricavate dalla esecuzione, e nella stessa proporzione soppor-

- A tano la insolvenza del comune debitore. C. Roma, 21 marzo 1899, Palaggi c. Magliocchetti, Foro, I, 699. (n)
 - 14. Il cessionario di un credito, che ostacolato nell'esercizio del suo diritto dai debitori ceduti, si rivolge al cedente e ne ottiene la condanna alla rivalsa di quanto gli è dovuto, ha con ciò liberato quei debitori contro i quali
- non può più rivolgersi. C. Napoli, 8 aprile 1899, Del Luggo c. Marotta, Foro nap., 1899, 143.
- 15. Il contratto litigioso non è ammesso quando il diritto ceduto sia stato prima della cessione attribuito con sentenza passata in giudicato.
- 16. Non vale a mantenere la sussistenza della contesa agli effetti del retratto litigioso il ricorso per cassazione, se esso fu respinto. —
- C. Palermo, 18 luglio 1899, Boccheri c. D'Antoni, Foro sic., 1899, 476.
- 17. Il cessionario di un diritto litigioso può costituirsi in giudizio, anche in appello, come rappresentante di una delle parti contendenti che si dichiara disinteressata. A. Catania, 28 marzo 1899, Com. Mascali c. Mazzone, Giur.

Cat., 1899, 103.

- V. Alimenti 19 Anticresi 3 Asienda commerciale 1, 2 Cassa di risparmio 6 Comune 15 Delegazione 11 Ditta e insegna 4, 5 Donna maritata 12, 74 Dote 29 Effetto cambiario 47, 60 Esecusione mob. 39 Indebito 6 Intervento 24 Ipoteca Trascrizione 15, 16 Usufrutto 8, 9 Vendita.
- anticipazione o cessione di fitti [c. c. 2085, 1574, 1932 n. 7; c. p. c. 687] V. Esecusione immobiliare Locazione V. pure: Credito fondiario.
- cessione di eredità o quota ereditaria [c. c. 1541, 1040, 1043] V. Successione.
- compensazione del debito ceduto [c. c. 1291]
 V. Compensazione.
- quota litis [c. c. 1458, capov. ult.] V. Av-vocato e procuratore.
- Cessione di grado ipotecario o d'ipoteca [c. c. 1994] V. Ipoteca V. pure: Surrogasione. Chèque V. Assegno bancario.
- Chiamata in garantia [c. p. c. 183-200; 100, 422, 449] V. Garantia.
- Chiavi e grimaldelli (vendita illecita di) [c. . p. 496].

Chiesa.

- Deve affermarsi il carattere di chiesa nell'oratorio che ha più porte sulla pubblica strada, ha più altari, coro e sagrestia, e trovasi da tempo immemorabile addetto al pubblico culto.
- 2. Non è patronato il diritto o l'uso di ingresso in chiesa per una porta che mette nell'atrio di casa finitima, lo accesso ad un coretto e l'uso limitato all'ascoltazione della messa.
- Questo uso non può essere neppure definito come una reservatio dominii.

- 4. Qualunque riserva di dominio o di diritto reale è inconciliabile con la esistenza di una chiesa.
- 5. L'accesso speciale e l'uso di un coretto possono costituire servitù o diritto reale, ma a condizione che risulti da titolo, e non si tratti di un privilegio personale revocabile ad nu-
- tum. A. Trani, 27 maggio 1899, Pedio c. Congregazione di Spirito, R. giur. Trani, 1899, 575; Dritto e giur., XV, 345.
- 6. Dopo la Costituzione di Innocenzo XII del 5 ottobre 1692, i cardinali non ebbero sulle chiese di loro titolo alcun diritto patrimoniale o beneficiario e di vera giurisdizione episcopale o quasi episcopale; ma tutto si riduese a semplici privilegi e diritti onorifici.
- 7. Non spetta perciò al cardinale titolare, ma al parroco, la rappresentanza giuridica di una chiesa parrocchi de e di titolo cardinalizio. —
- B T. Roma, 12 febbraio 1899, Netto c. Soc. telefoni, R. dir. eccles., 1899, 331.
- 8. Le chiese o cappelle dell'ex-Reame di Napoli, autonome ed aperte al pubblico, non hanno carattere di Opere pie, e quindi non sono soggette alle disposizioni della L. 17 luglio 1890, ancorchè in fatto venissero denominate Opere pie e fossero soggette al Consiglio degli ospizi. C. Stato, 14 ottobre 1898, Calabrese c. Congregaz. carità Napoli, Foro, III, 22. (n)
- 9. Il carattere originario di una chiesa non può dirsi mutato per ciò solo che essa sia stata considerata come Opera pia e sottoposta come tale al Consiglio degli ospizî (Congregazione di carità).
- 10. Uno scopo accessorio di beneficenza introdotto nello statuto di una chiesa autonoma, non vale a trasformarla in un'istituzione di beneficenza.
- 11. La condizione giuridica delle cappelle o chiese autonome del Napoletano non è stata toccata dalla legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, non potendosi sostenere che le chiese aperte al pubblico culto rientrino nella categoria delle Opere pie di culto, assoggettate a trasformazione con l'art. 70 della legge predetta.
- Ad ogni modo devesi annullare il decreto che ordina la trasformazione di una chiesa autonoma, che l'autorità locale ritiene tuttora necessaria al culto. C. Stato, 4 novembre 1898, Pugnetti c. Minist. Interno, Legge, 1899, I, 66; Bett., 1899, 6; R. universale, 1899, 67;
 - V. Condotture elettriche 8 Diritto canonico 5 Servità 14-16.
- spese per ricostruz. e mantenimento chiese —
 V. Parrocchia e fabbriceria Spese di culto.

Chiese palatine - V. Re.

Chirografo — V. Scrittura.

Dritto e giur., XIV, 299.

Chirurgo — V. Medico e chirurgo.

Chiusura del fondo [c. c. 442] — V. Proprietà.

Cleen [c. c. 340, 785].

Cimitere [L. 22 decembre 1888, n. 5849, sull'igiene e sanità pubblica, 56-59; L. 21 decembre 1899, n. 473, portante aggiunta all'art. 57 L. predettal.

BIBLIOGRAFIA.

- Per una riforma dell'art. 57 della legge sanitaria. Costruzione ed ampliamento di cimiteri.
- Cons. dei comuni, 1899, 129.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Le disposizioni della legge sanitaria sulia polizia mortuaria sono essenzialmente d'ordine pubblico, e perciò si applicano immediatamente alla materia che regolano, senza riguardo alle prescrizioni anteriormente in vigore.
- 3. Il Comune, quindi, che abbia eseguito lavori per mettere il suo cimitero nelle condizioni richieste dalla legge anteriore, è, ciò malgrado, tenuto a conformarsi alle disposizioni della nuova legge, provvedendo perchè il cimitero stesso risponda alle nuove norme di polizia mortuaria. C. Stato, 23 dicembre 1898, Com. di Borghetto Lodigiano c. Prov. di Milano, Cons. dei comuni, 1899, 98.
- servitù derivante dai cimiteri. V. Espropriazione e danni per p. u. — Sanità pubblica.
- diritto di sepoltura e proprietà dei sepoleri
 V. Sepoltura o sepolero.
- trasporto di cadaveri V. Polizia mortuaria.

Circoscrizione.

- amministrativa [L. com. prov. 10 febbraio 1889,
 1, 15-17; L. 11 luglio 1877, n. 3940, per i Comuni della Sicilia; Reg. relativo 11 luglio 1877,
 n. 3958] V. Comune.
- giudiziaria V. Ordinamento giudiziario.
- militare [L. 8 luglio 1883, n. 1467, sulla circoscrizione militare del Regno; R. D. relativo 5 giugno 1884, n. 2409].
- Circostanze aggravanti [c. p. 65, 66] V. Pena — V. pure: — Appropriazione indebita 16-19 — Armi 2 — Buon costume 6, 7 — Giuri § II — Ingiurie — Ufficiale pubblico.
- attenuanti [c. p. 59; c. p. p. 497] V. Pena
 V. pure: Appropriazione indebita Bancarotta 27-29 Giuri § III.
- escludenti -- V. Difesa legittima Visio di mente -- V. pure: Giuri § II.
- scusanti V. Difesa legittima ed eccesso di difesa — Provocazione — Valore del danno — Vizio di mente — V. pure: Giuri § II — Ingiurie — Pena.
- Citazione in materia civile [c. p. c. 37, 39-44; 132-154, 190, 332-336, 893, 394, 925, 938, 946, 947; c. comm. 888; Reg. gen. giud. 14 decembre 1865, n. 2641, 184-191, 300].

SOMMARIO.

Affissione e insersione 48-46.
Asione collettiva — V. Osmulo.

Comparisione del convenuto

— V. Nullità sanata.

Copia, consegna 80, 88-42.

- , efficacia pel notificato
- 19-16.
 " sottosorisione dell'usciere 14-16.

Cumulo di azioni o domande 1-7.

- " di qualità giuridiche 8. Domicilio — V. Notificasione. Indicasione, dell'attore 9.
 - " del procuratore 10.
- " del rappresentante 17-26. " dell'udienza 11, 18.

Notificazione, affissione e inserzione 48-48.

- " consegna della copia 80, 88-42.
- , domicilio, residenza o

- dimora 82-85.
- , dichiarato o eletto 86, 87.
- , , sconosciuto 48-46.
- » persona propria del convenuto 88.
- " rappresentansa del convenuto 92-81.

Nullità sanata 25, 26, 28, 81, 86, 87.

Procuratore, indicasione 10. Qualità giuridica 8.

Relazione dell'usciere, dichiarazioni e mensioni 22, 82, 88-45.

sottosorizione 14-16.
 Società rappresentanza 17-81.
 sede 82.

Termine a comparire, abbrevias. 48.

minore del legale 47.
Useiere, relazione di notifica

— V. Relazione.

- I. È rituale e valido il giudizio collettivo istituito con unico libello da più persone quando vi sia identità di oggetto e titolo, e unicità di
- A controversie. A. Napoli, 22 marzo 1899, Banco Napoli c. Colapietro, Trib. giud., 1899, 105; Bett., 1899, 312; Gazz. proc., XXX, 31 Dritto e giur., XV, 149; R. universale, 1899, 481.
 - 2. Più attori possono colla stessa citazione proporre collettivamente nello stesso giudizio le loro domande, purchè queste sieno tutte fondate sul medesimo titolo od esista fra gli attori un vincolo di unione che giustifichi il loro consorzio, derivante da un interesse comune da far valere, per modo che sia identica rispetto a tutti la questione da risolversi e possa essere decisa cogli stessi mezzi istruttori.
 - 2 bis. All'attore è consentito il contemporaneo esercizio di più azioni in unico giudizio, quando procedano dalla stessa causa o sieno fra
- B loro intimamente connesse. A. Venezia, 7 dicembre 1898, Stuchy c. Ercego, Temi ven., 1899, 29.
 - 3. Ogni diritto ha la sua azione, ogni azione il suo giudizio; ma possono essere esperimentate in unico giudizio le azioni legate da un rapporto di diritto comune, come si verifica nel caso di più espropriati a causa di pubblica utilità, opponenti alla perizia di liquidazione
- delle indennità. A. Trani, 15 luglio 1899,
 D'Aprile c. Francavilla, R. giur. Trani, 1899,
 636.
 - 4. Non è proponibile e non è ammessa l'azione collettiva di più attori contro uno o più convenuti per oggetto o cause diverse, per quanto ancora volgenti sopra una stessa quistione, richiedendosi invece pel giudizio collettivo la
- identità del titolo e dell'oggetto. A. Aquila,
 7 marzo 1899, Gaudiosi c. Marcozzi, Gazz. giud.
 it., 1899, 150.
 - 5. È improcedibile l'atto di citazione nel quale

- sono cumulate due diverse domande senza alcuna connessione tra di loro e ciascheduna delle quali non sia spiegata contro tutti i convenuti
- 6. In questo caso non si può mandare a separare le due cause, ma devono mandarsi assolti i convenuti tutti dalla osservanza del giudizio. —
- A. Torino, 25 aprile 1899, Roux c. Estienne, Giur. Tor., 1899, 828; Dritto e giur., XV, 179.
- 7. Quando in un giudizio due coattori propongano una domanda unica, ad es. che il convenuto sia tenuto a dimettere uno stabile ad uno di essi, non v'ha una domanda specifica dell'uno o dell'altro, ma solo una collettività di entrambi, che impedisce al giudice del merito di scindere a priori i coattori, reputando come unico attore uno di essi. C. Torino, 5 settembre 1899, Com. Quattordio c. Arrobbio, Gazz.
- giud. it., 1899, 306; Giur. Tor., 1899, 1426. 8. Se una persona cumula due funzioni, e queste vengano entrambe indicate nella citazione, deve intendersi citata con entrambe le vesti.
- C. Palermo, 18 luglio 1899, Banco Sicilia c. Mazza, Foro sic., 1899, 548.
- 9. Il semplice equivoco del neme dell'attore non porta di per sè la nullità dell'atto di citazione.
- C. Roma, 10 aprile 1899, Finanze c. Gentili, Cons. comm., 1899, 114; Massime, 1899, 226; Legge, 1899, I, 760; Bett., 1899, 1009.
- 10. Non è nulla la citazione in giudizio sommario perchè manchi di indicare il nome e cognome del procuratore, o la elezione di do-
- micilio. A. Milano, 14 febbraio 1899, Mazzucca c. Brezzo, M. trib. Mil., 1899, 849; Dritto e giur., XV. 465.
- 11. Non è nulla la citazione se, certo il termine di comparizione, non venue indicata l'udien-
- za. A. Trani, 17 marzo 1899, Galietti c. Galietti, R. giur. Trani, 1899, 381.
- 12. La copia notificata di un atto rende fede dell'osservanza delle forme statuite dalla legge,
 indipendentemente dall'originale che è presso
 l'attore, poiche detta copia costituisce il documento da cui il convenuto deve prendere
 norma per gli effetti giuridici che derivano
 dalla notificazione.
- 13. È quindi nullo un atto di riassunzione, la di cui copia notificata all'altra parte manchi dell'indicazione del giorno dell'udienza per la
- G trattazione della causa. A. Ancona, 22 luglio 1899, Bonesi c. Gavaruzzi, M. giur. Bol., 1899, 314.
- 14. La mancanza della sottoscrizione dell'usciere e dell'indicazione dell'eseguita consegna della citazione, nella copia rilasciata al citato, non dà luogo che a semplice nullità di notifica. —
- H A. Milano, 15 marzo 1899, Marrè c. Perelli-Paradisi, M. trib. Mil., 1899, 845.
- 15. È nulla la citazione se la copia consegnata all'intimato manca della firma dell'usciere, e

- nullo è tutto il giudizio successivo vertito in assenza dell'intimato suddetto.
- 16. Però, se l'instante ha l'originale della citazione perfettamente regolare, non incorre in decadenza per effetto della nullità di cui sopra (nel concreto non perde effetto il sequestro per non essersi promossa in termine utile la citazione
- A per conferma o revoca). A. Torino, 24 febbraio 1899, Fornengo c. Giavina, Giur. Tor., 1899, 542.
- 17. La citazione fatta a richiesta di società commerciale non deve necessariamente indicare, a pena di nullità, la persona fisica che la rappresenta, questa condizione essendo richiesta soltanto nei riguardi delle società stesse in
- B quanto siano convenute. A. Milano, 16 novembre 1898, Ghioni c. Pirelli, M. trib. Mil., 1899, 113.
- 018. Conf. A. Milano, 23 agosto 1898, Riatti c. Marsaglia, M. trib. Mil., 1899, 211.
 - 19. Il precetto della legge, secondo cui l'azione esercitata da una società commerciale in liquidazione deve essere esercitata in nome dei liquidatori (art. 198 c. comm.), è convenientemente soddisfatto anche se si esprime soltanto che è esercitata in nome della società in liquidazione (ivi).
- Ad ogni modo l'indicazione dei nomi dei liquidatori non è prescritta a pena di nullità (ivi).
- 21.È nulla la citazione fatta ad una società di commercio se non vi è indicata la persona
- D fisica che la rappresenta. A. Venezia, 6 dicembre 1898, Gonano c. Asquini, Temi ven., 1899, 60.
- 22. Non è necessario che in una citazione diretta contro una società commerciale sia precisato il nome della persona fisica che la rappresenta, bastando che la detta società sia designata con la propria denominazione; ma è assolutamente richiesto che l'atto sia notificato alla persona fisica che ne ha la rappresentanza, e che ciò
- risulti dalla relazione dell'usciere. C. Torino, 4 marzo 1899, Minist. LL. PP. c. Miani Silvestri, Gazz. gind. it., 1899, 95; Temi gen., 1899, 166; Cons. comm., 1899, 98; Procedura, 1899, 242; M. trib. Mil., 1899, 406; Cons. conciliatori, 1899, 88; Giur. Tor., 1899, 627; Annali, 1899, 268.
- #23. Conf. A. Firenze, 30 giugno 1899, Talmone c. Zucchi, Annali, 1899, 328.
- 24. È nullo l'atto di citazione d'una società di commercio, nel cui contesto la società stessa convenuta non sia stata citata in persona di chi la rappresenta come socio o amministra-
- tore. A. Milano, 16 dicembre 1898, Berger
 Wultier c. Cassella, M. trib. Mil., 1899, 254.
- 25. Questa nullità non è sanata dalla comparizione in giudizio del convenuto, quando costui aveva già quesito un diritto, e si presenti
- H per vederlo giuridicamente affermato. A.

- Trani, 3 febbraio 1899, Grillo c. Soc. Assicuraz. Napoli, R. giur. Trani, 1899, 256; M. trib. Mil., 1899, 450; Bett., 1899, 392; Trib. giud., 1899, 282.
- A26. Conf. A. Venezia, 25 novembre 1898, Stecchini c. Cuzzeri, Temi ven., 1899, 33.
- 27. Quando la rappresentanza di una società è dallo statuto attribuita congiuntamente a due distinte persone (nella specie, presidente e segretario), è nulla la citazione notificata per la società ad una soltanto di esse.
- 28. Tale nullità non è soltanto di notificazione, ma di sostanza, e perciò la comparizione della società convenuta non pregiudica i diritti da essa quesiti anteriormente alla comparizione.
- B A. Genova, 25 febbraio 1899, Debenedetti c. Soc. acquisto di appartamenti, Temi gen., 1899, 140; Procedura, 1899, 344.
- 29. Senza violare il principio che l'atto di citazione per le società di commercio va notificato alla persona fisica che le rappresenta come socio o come amministratore dello stabilimento sociale, ben possone i giudici del merito attingere dalle risultanze degli atti il convincimento che sia valido un atto notificato ad una società senza la designazione di chi la rappresenta e nel domicilio eletto presso un procuratore, avendo le parti concordato implicitamente questo metodo di identificazione e vocazione della società. C. Torino, 12 giugno 1899, 'Merlander c. Brioschi, Gazz. giud. it., 1899, 210; M. trib. Mil., 1899, 541; Cons. comm., 1899, 228; Procedura, 1899, 626.
- 30. È nulla la notifica della citazione fatta non mediante consegna al rappresentante personalmente, o quanto meno nella sede sociale, ma bensì mediante consegna a un commesso e in una succursale. — C. Roma, 31 dicembre 1898,
 - Manfroni c. Singer, R. universale, 1899, 41; Cons. comm., 1899, 69.
- 31. La nullità della citazione per non essere stata legalmente notificata alla persona del convenuto, ma ad un voluto rappresentante, rimane sanata dalla comparizione del convenuto medesimo sulla chiamata in garantia fattagli da altro convenuto, che integrò il giudizio e rese plenaria la contestazione nell'interesse di tutti.
- E C. Napoli, 22 dicembre 1898, Mancino c. Soc. gen. navigazione, Foro nap., 1899, 29; Dritto e giur., XIV, 232.
- 32. È ammissibile la prova che l'usciere invece di notificare la citazione nella sede della società convenuta, come esso attesta nella sua relazione, l'ha notificata nella sede di altro ente; ma tale prova per essere ammissibile deve chiaramente stabilire che là dove avvenne la notificazione non eravi la sede della detta
- società. A. Genova, 18 settembre 1899, Gastaldi c. Clover, Temi gen., 1899, 597; Dritto e giur., XV, 466.

- 33. La notificazione di atti giudiziali in persona propria può eseguirsi, ed è valida, in qualunque luogo, anche diverso da quelli designati
- dalla legge. A. Roma, 23 marzo 1899, Ovidi
 e. Banca romana, Temi rom., 1899, 71.
- 34. La permanenza materiale che una persona ha in una casa di salute costituisce dimora, non residenza, e quindi non è il luogo per la notifica degli atti in applicazione degli art. 139
- B e 145 c. p. c. A. Catania, 23 giugno 1899,
 Santuccio c. Leone, Giur. Cat., 1899, 165;
 Legge, 1899, II, 379; M. trib. Mil., 1899, 837;
 Filangieri, 1899, 785; Foro cat., 1899, 129.
- 35. La citazione è regolarmente notificata al domicilio ultimo, se questo non venne mutato, in specie se la residenza del citando sia sconosciuta, come allorchè trattasi di monache, le quali vadano da una residenza ad un'altra ed
- o anche all'estero. A. Roma, 9 settembre 1899, Dotti c. Senni, Temi rom., 1899, 457.
- 36. La nullità della citazione per la notifica al domicilio reale anzichè a quello eletto vien sanata con la comparizione che fa il citato anche con la comparsa di riapertura del giu-
- D dizio. A. Catania, 28 aprile 1899, Eberle c. Pace, Giur. Cat., 1899, 143.
 - 37. La irregolarità di una notifica per cessazione del domicilio eletto presso il quale fu fatta, è sanata dalla comparizione del notificato. —
- E T. Placenza, 5 aprile 1898, Procuratore gen. Corte d'app. Roma c. Antona-Traversi, M. trib. Mil., 1899, 114.
- 38. È nulla la notificazione fatta nel domicilio del convenuto se l'usciere omette di dichiarare che la residenza dello stesso convenuto è sconosciuta; come pure è nulla se l'usciere non fa menzione delle ragioni per cui la copia venne consegnata a persona diversa dall'inti-
- mando. T. Nicastro, 27 giugno 1899, Drogo c. Bretti, Procedura, 1899, 598; Trib. giud., 1900, 2.
- 39. Per giurisprudenza prevalente non importa nullità l'omessione del motivo per cui l'usciere non abbia consegnato la copia della citazione o del ricorso personalmente, bastando sia indicata la persona del famigliare cui venne l'atto consegnato, massime quando, per essersi l'usciere realmente recato nella casa dove dimora e risiede il citando, e aver ivi notificato l'atto, sorge implicita la ragione per cui non siasi la copia consegnata alla persona, cioè il non averla ivi trovata; per lo che abbia do-
- vuto lasciarla al famigliare. C. Torino, 13
 settembre 1899, Boero c. Arata, Gazz. giud. it.,
 1899, 298; Giur. Tor., 1899, 1549; Annali,
 1900, 14.
- 40. Non trovati nè l'intimando, nè famigliari, nè vicini, e quindi rimessa la citazione al sindaco, basta che sull'originale ne risulti la firma, senza necessità che l'usciere faccia espressa

- menzione che il sindaco suddetto gli ha firmato l'originale.
- 41. Ne dal silenzio della relazione può indursi che la sottoscrizione del sindaco sia stata apposta ex intervallo molto tempo dopo, e neppure dal fatto che tale sottoscrizione si trovi apposta non prima di quella dell'usciere, ma dopo.
- 42. Trattandosi di notifica eseguita in una villa abitata dall'intimando, non è tenuto l'usciere a far menzione esplicita che non ha trovato neppure il portinaio a cui consegnare la copia: dovendosi ritenere che, se un portinaio vi era, rientri nel novero dei famigliari, la cui assenza figura dall'usciere regolarmente con-
- a statata. C. Torino, 22 novembre 1899, Garavaglia c. Rocca, Giur. Tor., 1899, 1553; Procedura, 1900, 18.
- 43. La notifica di citazione nei modi stabiliti per chi non abbia domicilio, residenza e dimora conosciuti, non è valida se nella relazione esplicitamente non risulta delle indagini fatte previamente dall'usciere per l'accertamento e scoperta di tale domicilio, residenza e dimora.
- 44. Tanto più ciò è a dirsi se per anteriori notifiche risulta in atti del luogo di domicilio del notificato, dovendosi in questo caso far risultare nella relazione di notifica delle infruttuose ricerche eseguite dall'usciere a detto domicilio.
- 45. E non è ammessibile la prova per testi che effettivamente al momento della notifica il convenuto avesse abbandonato il domicilio suddetto, non lasciando allora nessuna traccia di sè. —
- A. Torino, 14 settembre 1899, Baietto c. Palinotti, Giur. Tor., 1899, 1496.
- 46. Affinchè la notificazione degli atti di citazione e delle sentenze fatta a norma dell'art. 141 c. p. c. per coloro che hanno ignoto domicilio, residenza o dimora, abbia giuridica efficacia di fronte al convenuto, occorre che l'usciere faccia constare nel suo referto che il convenuto medesimo fu invano cercato nell'ultimo suo domicilio noto e che ha poscia abbandonato per un altro domicilio, residenza o dimora rimasti sconosciuti; non potendosi ritenere che la persona da citarsi nei modi e nelle forme del detto articolo sia d'ignoto domicilio, residenza o dimora, se prima non siano state fatte dall'usciere procedente le dette indagini, e se ciò non risulti da espressa dichiarazione dell'usciere medesimo da inserirsi nell'atto di no-
- tificazione. A. Firenze, l agosto 1899, Magnolfi c. Conti, Annali, 1899, 321.
- 47. La nullità della citazione per essersi indicato un termine a comparire minore di quello voluto dalla legge è vizio sostanziale, imputabile alla parte attrice, e non già all'usciere, e quindi il convenuto ha sempre diritto di op-
- porre all'attore tale nullità. —.C. Roma, 6 giugno 1899, Guiducci c. Finanze, Legge, 1899, II, 74; Procedura, 1899, 428; Temi rom., 1899,

- 243; M. trib. Mil., 1899, 804; Corte S. Roma, 1899, II, 107; Annali, 1899, 362.
- 48. Per l'art. 154 c. p. c. la facoltà di abbreviare i termini a comparire stabiliti nei precedenti articoli è attribuita al giudice che viene adito per conoscere della dimanda e giudicare sulla stessa, e non già a quello del luogo ove si no-
- A tifica la citazione. A. Cagliari, 24 gennaio 1899, Noli c. Ruisecco, Giur. sarda, 1899, 39; Gazz. giud. it., 1899, 86; Cons. conciliatori, 1899, 67.
 - V. Domicilio 3, 9, 10 Donna maritata 16, 31 — Ferrovie 25 — Perenzione — Prescrizione civ. 42, 43 — Prova testimoniale — Sequestro.
- regole generali di notificazione V. Notificazione civ. - Usciere.
- citazione d'appello V. Appello civile.
- citazione nei giudizi contro le pubbliche amministrazioni V. Amministrazione pubblica
 Liti comunali.
- citazione per esecuzione di atti stranieri o per comparire avanti autorità straniere [c. p. c. 946, 947]
 V. Delibasione.
- rinnovazione della citazione per interruzione del procedimento o riassunzione d'istanza [c. p. c. 332-335] ,— V. Procedimento civile.
- per il non citato in persona propria e il contumace [c. p. c. 382, 442] — V. Contumacia civile.
- Citaxione in materia penale, e citazione diretta e direttissima [c. p. p. 331-337, 371-383].

BIBLIOGRAFIA.

 Citazione diretta e direttissima: studi di riforma legislativa. — G. VACCA, Riv. pen., L, 329.

- 2. Non è assolutamente necessario, ai sensi dell'art. 46 c. p. p., che nel caso di arresto in flagranza di reato il giudizio avvenga nello stesso giorno o in quello successivo. C. Roma, 17 ottobre 1898, Mazzuccato, Foro, II, 48 (n). V. pure: Trib. giud., 1898, 395; Cass. unica, X, 140; Annali, 1898, 209; Circ. giur., 1899, 8.
- 3. Invano si deduce per la prima volta in cassazione che l'imputato fu giudicato a norma dell'art. 46 c. p. p. per citazione direttissima, ma qualche giorno dopo il suo arresto. C. Roma, 17 novembre 1898, Jerichi, Corte S. Roma, 1898, 849.
- 4. Non importa nullità di citazione e di sentenza l'esser l'imputato indicato con nome errato, quando le notificazioni furono fatte alla sua persona, ed egli nell'atto di appello assunso anche il nome errato. C. Roma, 4 aprile 1899, Ceccarelli, Cass. unica, X, 1010; Foro sic., 1899, 79; Corte S. Roma, 1899, 329.

- 5. È nulla la citazione nella quale non siano specificati i fatti di cui si muova querela. C. Roma, 3 marzo 1899, Guerrera, Cass. unica, X, 879; M. trib. Mil., 1899, 398; Giur. pen. Tor., 1899, 287; Filangieri, 1899, 463; Corte S. Roma, 1899, 167.
- 6. Non produce nullità l'erronea indicazione dell'articolo di legge nell'atto della citazione, quando fu chiaramente esposto il fatto che costi-
- B tuiva l'imputazione. C. Roma, 19 dicembre 1898, Nasuti, Corte S. Roma, 1898, 951; Cass. unica, X, 494; Foro sic., 1899, 31; Temi ven., 1899, 183; Giur. pen. Tor., 1899, 326.
- 7. È improponibile l'eccezione di indeterminatezza della citazione quando siansi sollevati e discussi incidenti, siano pure preliminari, prima di proporre l'eccezione stessa. T. Roma, 5 novembre 1898, Giampieri, Giur. pen. Tor., 1899, 20.
 - 8. È nulla la sentenza che condanna l'appellante il quale fu citato a comparire in giorno diverso da quello indicato nell'atto originale della citazione, e nel quale fu discussa la causa. C. Roma, 8 novembre 1898, Tugino, Corte S. Roma, 1898, 828.
 - 9. Non può condannarsi l'imputato per un capo d'imputazione non espressamente dedotto in citazione, anche se il fatto risulti dal verbale di contravvenzione ed anche se l'imputato rispose alle contestazioni fattegli dal giudice nell'orale dibattimento.
- 10. La mancanza di capo d'imputazione non può scusarsi per non essere proposta in limine
 E litis. C. Roma, 22 marzo 1899, Sica, Gi r. pen. Tor., 1899, 214; Cass. unica, X, 1072.
- Non può invocare l'incertezza della citazione colui che non ha opposto tale eccezione innanzi al primo giudice, e difendendosi in merito ha mostrato di conoscere l'imputazione. C. Roma, 10 febbraio 1899, Marrama, Cass. unica,
- X, 716; Giur. pen. Tor., 1899, 231; Corte S. Roma, 1899, 149.

 12. Le nullità incorse nella citazione possono an-
- che dedursi in appello oralmente, ma debbono eccepirsi prima di ogni altra difesa; ciò non essendosi fatto, le nullità stesse non sono proponibili in cassazione. — C. Roma, 29 dicem-
- bre 1898, Tozzi, Cass. unica, X, 533; Trib. giud., 1899, 92; Foro sic., 1899, 38; Giur. pen. Tor., 1899, 340; Corte S. Roma, 1898, 907.
 - 13. Anche quando la prima citazione per ingiuria sia stata fatta direttamente dalla parte, non occorre che per notificare l'udienza, a cui è stata rinviata la causa, si rinnovi la citazione in bollo, nè, ove pure questa fosse richiesta, la mancanza del bollo porterebbe nullità della citazione.
- Non è necessario ripetere integralmente la citazione, ad ogni nuova fissazione della causa.
- 15. Non è prescritta la citazione personale del

querelante, perchè ove la difesa lo voglia, può farlo con atto proprio. — C. Roma, 21 febbraio 1899, Marzari, Cass. unica, X, 377; Corte S. Roma, 1899, 171.

V. Ammonisione 1 — Armi 11 — Dibattimento 9 — Falso pen. 61 — Notificazione pen.
— Testimone 3 — Violenza carnale 17, 18.

Cittadinanza [c. c. 4-15].

- La cittadinanza per decreto reale non può essere concessa al minore d'età.
- 2. Questa regola trova applicazione anche quando si tratti di persona che non abbia patria o nazionalità cui appartenga (nella specie, or-
- B fanella africana). C. Stato, 12 maggio 1899,N., Foro, III, 149. (n)

Ciurmeria — V. Abuso dell'altrui credulità. Clandestinità [c. c. 686, 689, 695] — V. Possesso.

Clausela compromissoria — V. Arbitramento.

Clausola penale — V. Penale (clausola).

Coabitazione dei coniugi [c. c. 130-133; 26, 150, 152] — V. Matrimonio — V. pure: Alimenti — Filiazione — Separazione di coniugi.

Coadintoria — V. Ente ed asse ecclesiastico — Parrocchia e fabbriceria.

Coalizione [c. p. 166, 167] — V. Sciopero.

Coautore di un reato - V. Complicità.

Coazione - V. Ingiunsione.

Codice - V. Diritto.

- Cognome e nome [c. c. 185, 210, 375, 376, 378, 383, 388; R. D. 10 novembre 1865, n. 2602, sull'ordinam. dello stato civile (cambiamento e aggiunte di nome e cognome) 119-124].
- ditta, insegna e nome commerciale V. Ditta, ecc.
- titoli di nobiltà V. Nobiltà.
- V. pure: Comune 60 Strade 30, 31.

Collaterali [c. c. 740, 741] — V. Successione. Collazione degli atti pubblici [c. p. c. 913-920]

eliazione degli atti pubblici [c. p. c. 913-926
 V. Copia.

Collazione ed imputazione [c. c. 1001-1026; 746, 811, 820, 991, 992] — V. Successione — V. pure: Prova testimoniale 23.

Collegiata - V. Ente ed asse ecclesiastico.

Collettore di esattoria [L. 20 aprile 1871, n. 191, 22] — V. Esazione.

Collecamento pericoloso di cose [c. p. 476] — V. Incolumità pubblica.

Collecamento a riposo — V. Impiegato — Pensione. — V. pure: Maestro 59-62.

Collecazione (domanda di) [c. p. c. 709, 710]

— V. Graduasione.

Colonia o **mezzadria** [c. c. 1647-1664, 1958, n. 4].

- 1. Sotto l'impero del codice civile austriaco la colonia perpetua rappresentava un diritto reale sulle cose, proprietà utile che poteva acquistarsi mediante l'usucapione.
- 2. Questo modo d'acquisto è tuttavia ammissibile,

- qualora il possesso sia cominciato vigente il codice austriaco. C. Firenze, 21 novembre 1898, Busin c. Farina-Scurani, Temi ven., 1899, 5.
- 3. Il colono non è un rappresentante della famiglia colonica, composta di persone da lui dipendenti, ma il vero contraente, colui che soltanto è responsabile di fronte al locatore e che può solo far valere i diritti che in virtù del contratto di locazione ha acquisito, qualunque sia l'interesse che nel medesimo contratto possano avere altre persone.
- 4. Il libretto colonico redatto per ordine e conto del proprietario, il quale lo approvò apponendovi la sua firma, fa prova del credito dal medesimo resultante a favore del colono.
- A. Firenze, 6 maggio 1899, Cinuchi c. Fornaini, Annali, 1899, 219; M. trib. Mil., 1899, 710; Legge, 1899, II, 449; Filangieri, 1899, 694; Bett., 1899, 794.
- 5. Per legge e per consuetudine nei contratti di colonia le sementi non possono comprendersi nella parte di raccolto che va divisa fra il proprietario ed il colono. — T. Bologna, 15 settembre 1899, Benfenati c. Castaldini, M.

giur. Bol., 1899, 319.

- V. Diritti promiscui 8, 32 Enfiteusi 9, 85 Furto Migliorie (contratto di) 2 Possesso 9 Prova testimoniale 38 Sottrazione oggetti pignorati 4.
- Colonie [L. 5 giugno 1882, n. 857, che stabilisce una colonia di Assab; L. 1º luglio 1890, n. 7003, promulgazione leggi dello Stato nella colonia Eritrea; R. D. 1º ottobre 1891, n. 618, tassa commercianti e industriali colonia Eritrea; R. D. 5 maggio 1892, n. 270, portante disposizioni generali legislative per la colonia Eritrea; R. D. 8 dicembre 1892, n. 747, ordinamento della p. s. nella stessa colonia; R. D. 26 febbraio 1893, n. 136, Camera di comm. di Massaua; R. D. 18 febbraio 1894, n. 68, nuovo ordinamento servizi civili e militari nella stessa colonia; R. D. 22 maggio 1894, n. 201, nuovo ordinamento giudiziario nella stessa colonia; Reg. 8 luglio 1894, n. 321, tariffa ed esazione imposte della Camera di commercio di Massaua; R. D. 31 gennaio 1897, n. 61, che modifica art. 3 R. D. 10 ottobre 1891; R. D. 22 aprile 1897, n. 157, soppressione tassa camerale su polizze merci importate o esportate per mare].

BIBLIOGRAFIA.

I. La giustizia nell'Eritrea e i progetti di riforme dell'on. Martini. — E. C. Bianchini, Napoli, tip. Priore, 1899, in-8°, p. 22.

GIURISPRUDENZA.

 Il tribunale di Massaua può giudicare, come ogni tribunale del Regno d'Italia, se un prov-



- vedimento amministrativo sia legittimo, sebbene la L. 20 marzo 1865, alleg. E., sul contenzioso non sia stata mai pubblicata nella Colonia eritres.
- 3. Lo Statuto del Regno, i codici e le leggi d'ordine pubblico sono applicabili anche nella Colonia eritrea, non ostante la mancanza di pubblicazione.
- 4. La disposizione dell'art. 48 R. D. 22 maggio 1894 sul riordinamento giudiziario della Colonia eritrea, per cui i privati per far valere qualsiasi rapporto giuridico non hanno diritto di chiamare dinanzi all'autorità giudiziaria il Governo o la pubblica Amministrazione, ma solo di avanzare reclami in sede amministrativa, deve interpretarsi nel senso che sia vietato di promuovere azione giudiziaria dinanzi alle magistrature della Colonia, ma non di-
- nanzi a quelle del Regno. T. Massaua, 23 febbraio 1899, Hassan Mussa c. Governatore della Colonia, Foro, I, 431. (n)
- Colpa contrattuale V. Danni per inadempimento di contratto Obbligazione.
- extra-contrattuale
 V. Responsabilità civile.
 V. pure: Cassasione civ.
- Colpa in materia penale V. Contravvenzione Imputabilità Omicidio e lesioni personali colpose Responsabilità pen.

Comandata - V. Prestazione d'opera.

Comitato costituito per determinato scopo.

- Comizi agrari [R. D. 23 dicembre 1866, n. 3452, che crea in ogni capoluogo di circondario un comizio agrario: Reg. relativo 18 febbraio 1867, n. 3539; R. D. 22 giugno 1879, n. 4957, che modifica il precedente 23 dicembre 1866; P. D. 3 aprile 1884, n. 2200, sull'ordinamento dei comizi agrari].
- Commenda di ordine cavalleresco [Statuto, 78; L. 29 giugno 1873, n. 1406, che scioglie le commende di patronato famigliare dell'ordine costantiniano di S. Giorgio].
 - 1. Le commende anche famigliari, comunque partecipino dei feudi, delle sostituzioni fedecommessarie e dei maggioraschi, sono, nondimeno, istituzioni sui generis, governate da leggi diverse da quelle relative ai detti istituti, soppresse con leggi diverse.
 - 2. Per la legge abolitiva del 12 dicembre 1860 i heni di tali commende sono attribuiti per metà all'attuale possessore e per l'altra metà
- B ai successivi chiamati. A. Macerata, 17 agosto 1899, Benvignati c. Benvignati, R. universale, 1899, 560; Annali, 1899, 474.

Commenda (contratto di).

Commerciante [c. comm. 7-20, 869 n. 8].

- I. Chi esercita il commercio in maniera non temporanea e per semplice liquidazione deve essere ritenuto commerciante.
- 2. L'accettazione di effetti cambiari costituisce atto di commercio, ma non la qualità di com-

- merciante. A. Trani, 2 dicembre 1898, Faiella c. Banca di Foggia, R. giur. Trani, 1899, 224.
- 3. La qualità di commerciante, per l'art. 8 c. comm., nasce dal fatto dell'esercizio del commercio per abituale professione, indipendentemente dall'iscrizione o meno sui ruoli della Camera di commercio o in quelli dei contribuenti per la tassa di ricchezza mobile.
- 4. I mediatori, qualora esercitino abitualmente la loro professione, sono commercianti e passibili di fallimento. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Banca d'Italia c. Schiavo, Circ. giur., 1899, 33; Diritto comm., 1892, 323; Foro sic., 1899, 90; Gazz. giud. it., 1899, 119; Legge, 1899, I, 557; Temi gen., 1899, 227.
- 5. Il semplice fatto che il fallito non fosse iscritto nè sui ruoli, nè nelle liste della Camera di commercio, non basta ad escludere in lui la qualità di commerciante. C. Roma, 20 febbraio 1899, Aloisi, R. universale, 1899, 83.
- 6. La iscrizione nelle liste elettorali commerciali e nei ruoli di ricchezza mobile per un dato esercizio non impedisce che lo iscritto possa provare di non essere commerciante.
- A. Genova, 11 febbraio 1899, De Marchi
 c. Revello, Temi gen., 1899, 110; Cons. comm.,
 1899, 149.
- 7. Un lavoratore non è un commerciante.
- 8. L'avere firmato cambiali non lo costituisce tale quando sono firmate da non commer-
- cianti e non hanno causa commerciale. T. Messina, 19 luglio 1899, Pellerano c. Bellardinelli, Rif. giur., 1899, 315.
- 9. Il rappresentante d'una casa di commercio, incaricato di vendere i prodotti della casa stessa ma non di esigerne le fatture, e rimunerato con uno stipendio fisso e una provvi-
- gione, non è commerciante. A. Milano, 22 luglio 1899, Guabello c. Honig, M. trib. Mil., 1899, 966; Temi gen., 1899, 726; Annali, 1899, 504.
- 10. L'assistenza che il figlio presta al padre commerciante negli affari del suo commercio non basta ad attribuire anche a quello la quali-
- 6 tà di commerciante. A. Ancona, 26 ottobre 1898, Novelli c. Ugolini, Diritto comm., XVII, 67.
- 11. Il semplice fatto dell'esercizio d'uno studio fotografico non attribuisce la qualità di com-
- merciante. A. Lucca, 3 luglio 1898, Brondi c. Mazza, M. trib. Mil., 1899, 612.
- 12. Non è commerciante l'assuntore dello appalto del servizio postale. — A. Napoli, 18 dicembre 1899, Verdoliva c. Galdi, Mov. giur., 1899, 451; Temi gen., 1900, 91.
- 13. Il genitore può con atto unico emancipare il figlio ed anche autorizzarlo all'esercizio del commercio.
- 14. Non comminata dalla legge, all'art. 9 c. comm.,

- una espressa nullità per la irregolarità delle affissioni dell'atto di autorizzazione al commercio del minore emancipato, spetta al magistrato di vedere di volta in volta se, o meno, vi sia stata tale violazione da dover ritenere non legittimamente investito il minore della qualità di commerciante.
- 15. Specie in cui la Corte esclude che tale violazione vi fosse per ciò che l'afflssione era seguita, invece che alla borsa più vicina (quella di Rovigo), in altra borsa (quella di Venezia).
- A A. Venezia, 22 dicembre 1898, De Paoli e Menoni c. Fieghi, Temi ven., 1899, 95.
- 16. L'esclusione dell'autorizzazione maritale per la donna maritata che esercita la mercatura vale anche nel caso che la stessa non si trovi annotata nei libri della Camera di commercio. —
- B A. Catania, 30 dicembre 1898, De Franco c. Porto, Giur. Cat., 1899, 19; Gazz. giud. it., 1899, 110.
 - V. Donna maritata 35-37 Prescrizione civ.
- atto di commercio V. Atto di commercio.
- camera di commercio V. Camera di com-
- fallimento e bancarotta V. Bancarotta Fallimento.
- libri dei commercianti V. Libri di commercio.

Commercio creditario [c. comm. 12].

Commercie (frode nel) — V. Frode nel commercio.

Commesso [c. c. 1153; c. p. 607] — V. Responsabilità civile.

Commesso di negozio [c. comm. 379] — V. Istitore.

Commesso viaggiatore [c. comm. 377, 378].

- 1. Colui, il quale è incaricato di viaggiare per conto di un commerciante allo scopo di trattare coi clienti di lui affari di un dato commercio, con facoltà di firmare obbligazioni, rilasciare liberazioni e fare incassi, non è un mandatario, ma un locatore d'opera, quantunque, oltre di uno stipendio fisso, goda di una percentuale sulle vendite conchiuse, da regolarsi in fine di ogni anno, e garantisca al commerciante in una data misura gli affari conchiusi.
- 2. Quindi allo stesso è inapplicabile il disposto dell'art. 366 c. comm., e però in caso di licenziamento senza preavviso ha diritto soltanto ad alcune mesate di stipendio a termini della consuetudine. A. Genova, 8 aprile 1899, Campanella c. Oberti, Temi gen., 1899, 233; Gazz. giud. it., 1899, 149; Legge, 1899, I, 704; Cons. comm., 1899, 165; Dritto e giur., XV, 41; Diritto comm., XVII, 615; Annali, 1899, 188, M. trib. Mil., 1899, 930.
- 3. Al commesso viaggiatore di una ditta commerciale, che lo costituiva suo mandatario, è applicabile l'art. 357 c. comm. C. Roma, 20

- giugno 1898, Civelli c. Corradi, Corte S. Roma, 1898, II, 525.
- Commissario straordinerio [L. com. prov. 10 febbraio 1889, 269] V. Comune V. pure: Camera di commercio 4-6 Cassa di risparmio 11 Confraternita 13 Giustizia amm. 164, 165.
- **Commissione** e commissionario [c. comm. 380-387; n. 21, 346, 804].
 - A chi è autorizzato a rilasciare, staccandolo da un libro di commissioni, uno stabilito di vendita, non può contendersi dalla ditta, in nome e per conto della quale agisce, la veste di mandatario.
- 2. Ciò tanto più se anteriormente essa abbia riconosciuto ed eseguito altre simili commissio-
- ni. A. Venezia, 6 aprile 1899, Silva c. Ferriaui, Temi ven., 1899, 269.
- 3. Il rapporto giuridico che sorge fra il commerciante che consegna ad un altro un oggetto coll'intelligenza che se costui lo troverà a vendere gliene dovrà sborsare un determinato prezzo, trattenendo per sè il maggior ricavo, e in caso contrario gli restituirà l'oggetto stesso, è rapporto di commissione e non di compra-vendita.
- 4. Se il committente ha errato nella indicazione del prezzo ed il commissionario ha venduto la merce in base al prezzo erroneamente indicatogli, il contratto è irretrattabile e il commissionario è esente da responsabilità verso il committente. A. Genova, 3 febbraio 1899, Druelle c. Barabino, Temi gen., 1899, 74; Cons. comm, 1899, 34; M. trib. Mil., 1899, 355; Annali, 1899, 60.
- 5. Il commissionario a vendere non è liberato dalla responsabilità per aver venduto a prezzo inferiore al limite fissatogli, se non è stabilita l'impossibilità per lui di vendere a quel prezzo, o se alla vendita fatta non è seguito l'effetto di liberarsi il committente da un danno.
- 6. Ed è giudizio d'apprezzamento incensurabile in cassazione l'accertamento di tali condizioni.
 C. Torino, 10 dicembre 1898, Soc. Cirio c. Capitani, Giur. Tor., 1899, 50; Annali, 1899, 27.
- 7. Se nel telegramma di accettazione della offertagli commissione il commissionario promette di spedire subito il contratto in conformità dell'incarico avuto senza fare alcun nome di altro compratore della merce la cui vendita gli è stata commissionata, ha diritto senz'altro il committente di ritenere che il commissionario abbia comprato e poi rivenduto la merce per proprio conto, e quindi di tenerlo responsabile in proprio dell'adempimento del contratto.
- 8. Nulla decide in contrario che, mandando al committente dopo due giorni il contratto, giusta la promessa, gli abbia il commissionario contemporaneamente comunicato il nome del

- terzo a cui la merce sarebbesi da esso commissionario venduta.
- 9. Neppure decide che nei confronti di questo terzo compratore abbia il commissionario assunto la veste di mandatario, trattando la vendita a nome e per conto diretto del proprietario da cui ha avuto l'incarico di vendere.
- 10. Il ritenere che si tratti non di mandato, ma di commissione, all'effetto di riconoscere applicabile in favore dell'incaricante l'alinea dell'art. 386 c. comm., è giudizio di fatto insin-
- dacabile in cassazione. C. Torino, 6 novembre 1899, Scerno c. Bloch, Giur. Tor., 1899, 1511; Temi gen., 1899, 705; Diritto comm., XVIII, 143; M. trib. Mil., 1900, 365; Bett., 1900, 553.
 - V. Appropriazione indebita 8 Borsa 9, 13 Mandato civ. 20, 21.
- Commissione straordinaria provinciale [L. com. prov., t. u., 4 maggio 1898, n. 164, art. 296, 297] V. Provincia.
- Commissioni amministrative pei redditi di ricchezza mobile [L. 24 agosto 1877, n. 4021, art. 42-53; Reg. 3 novembre 1894, n. 493, art. 7-38, 89-103] V. Ricchezza mobile.

Commutazione - V. Decime.

Comodato [c. c. 1805-1818].

- Comparatione delle scritture V. Verificasione.
- Comparizione dell'attore o del convenuto V. Nultità sanata.
- Cemparizione (mandato di) V. Mandato di caitura e di comparizione.
- Comparizione personale delle parti [c. p. c. 40Γ]
 V. Procedimento civile.
- Comparizione tardiva [c. p. c. 386] V. Contumacia civ. — V. pure: Appello civile.
- Comparsa [c. p. c. 162-180; reg. gen. giudiz. 14 dicembre 1865, n. 2641, 200, 221, 222] V. Procedimento civile.
- Compensazione [c. c. 1285-1295; 495, 845, 1236, 1479, 1614, 1617, 1714, 1895; c. comm. 84, 345; c. p. c. 100, 102, 490].
 - Perchè un credito possa dirsi liquido non è necessario che sia stato riconosciuto dal debitore, ma basta che colui che l'oppone in compensazione abbia la prova della sua esistenza e possa giustificarla prontamente. — C. Roma, 24 aprile 1899, Galli c. Finocchi, R. univer-
 - sale, 1899, 272; Temi rom., 1899, 145.
 2. Se, trattandosi di due crediti illiquidi in contesa, opposti da attore e convenuto, nel corso del giudizio uno viene liquidato, può sospendersene la esigibilità fino alla liquidazione del-
- c l'altro opposto in compensazione. C. Palermo, 18 marzo 1899, Finanze c. Arcuri, Foro sic., 1899, 196.
 - 3. Può aver luogo la compensazione con i fitti dovuti a titolo d'indennizzo di danni da colui che inginstamente sia messo nel possesso

- A di un immobile. C. Napoli, 10 novembre 1898, Lo Giudice c. De Blasio, Dritto e giur., XIV, 244.
 - 4. Il debitore ceduto non può opporre in compensazione al cessionario un credito risultante da scrittura, che non abbla data certa anteriore alla notificazione della cessione. — C.

Napoli, 26 maggio 1899, Nespoli c. Capitelli,

Foro nap., 1899, 211.

- 5. Colui il quale, già donante di certa somma per pagamento a termine con ipoteca, abbia di poi, per mutui dal donatario contratti in solido con altri, prestato fideiussione ipotecaria, se sia stato legalmente ammesso a vendere il fondo ipotecato e pagare i mutuanti col prezzo, ha ben ragione di voler compensata verso il donatario medesimo con l'intera somma pagata l'altra già donata; nè questi può dire inefficace l'autorizzazione alla vendita perchè data senza sua contraddizione. C.
- Napoli, 23 marzo 1899, Palomba c. Cepparuli, Foro nap., 1899, 111; Dritto e giur., XIV, 412. 6. Non può opporsi la compensazione del credito
- Non può opporsi la compensazione del credito d'imposta del Comune con il credito del contribuente contro lo stesso Comune.
- 7. Non è nemmeno suscettivo di compensazione il residuo attivo del bilancio di un Comune.
- C. Palermo, 30 dicembre 1898, Rizzo c.
 Com. Licata, Foro sic., 1899, 80; Dazio cons., 1899, 127; Legge, 1899, I, 556; R. amm., 1899, 400; Bett., 1899, 501; Cons. dei comuni, 1899, 138; M. trib. Mil., 1899, 628; Man. amm., 1899, 372; Riv. daz., 1899, 300; Esatt. e com., 1899, 304.
 - V. Cassa di risparmio 23 Cassazione civ. 149 Esazione Esecuzione in genere 73 Esecuzione mob. 30, 31 Noleggio 31 Patria potestà 24.
- Compensatione delle colpe V. Responsabilità civ. V. pure: Omicidio e lesione colposa.

 Compensazione delle spese giudiziali [c. p. c. 370] V. Spese giudiziali.
- Compensazione delle ingiurie [c. p. 397] V. Ingiurie. V. pure: Responsabilità civ. 14.
- Competenza in materia civile e commerciale
 [c. p. c. 40, 67-115, 187, 189; 456-459, 571;
 c. comm. 869-874; L. cont. amm. 29 marzo
 1865, alleg. E, 2-6; L. ordinam. giudiz. 6 decembre 1865, 1, 7, 28, 31, 35, 38, 42, 44, 54,
 55, 66, 69, 123; L. conflitti attribuz. 31 marzo
 1877, n. 3761, 3-5; L. sulla Cass. di Roma 12
 decembre 1875, n. 2837, 3-5; L. 6 decembre
 1888, n. 5825, sulla giurisdiz. unica pen. della
 Cassaz. di Roma; L. sulla competenza dei conciliatori 16 giugno 1892, n. 261, 10, 11, 15].

SOMMARIO.

Amministrazione pubblica — V. Competenza giud. o amm. — Competenza della Cass. Roma. Appello (ecces. di incompetin) 252. Assicurazione 228, 224. Atto amministrativo — V Competenza giud. o amm. Bilanci pubb. amministras. 48-50.

Azione (carenza di) — V. Competenza giud. o amm. Azione possessoria 98, 99. Beni comunali 51-54.

, demaniali dello Stato — V. Demanio.

Cassasione di Roma, compet. speciale 7, 70-79.

, delle Sesioni unite 40. Catasto, corres. e rettificasioni 81.

" tassa fondiaria 58. Competenza per materia:

" giudis. o amministr. 1-6. 18-69.

della Cass. di Roma 7, 70-79.

. Sesioni unite 40.

del conciliatore, pretore o tribunale 80-104. — per valore:

asioni mobiliari 10-12,
 105-144.

asioni immobil. 114, 152-165.

prestazioni di rendite 145-151.

- per territorio:

, a domicilio 180-186, 202, 247.

, luogo dell'obbligas., consegna o pagamento 187-225.

, , luogo rei sitas 198.

, proroga di giurisdis. 180-185.

180-183.

— per connessione o continensa di cause 166-179.

- del giudice di rinvio 226-241.

- dei trib. ital. o stranieri 8, 9, 242-250.

Comune 27 — V. Beni com. —
Regolamenti com. — Sindaco — Spese com. — Tasse.

Conciliatore — V. Compet. per materia — Compet. per valore.

Confini (regolam. di) 51, 159, 160,

Conflitto di ginrisdis. — V.

Regolamento di compet.

Connessione o contin. di cau-

Connectione o contin. di cause — V. Compet. per connectione.

Consiglio di Stato, IV Sesione — V. Giustisia amm. Contumace, ecces. di incom-

pet. 252.
Convensioni internas., compet. autorità giudis. 1, 2, 18.

Corpo morale, erezione e trasformaz. 84-42 — V. Opera pia.

Danni, per atti amministrat.
illegali — V. Compet. amm.
o giud.

per delitto o quasi delitto — V. Responsabilità civ.

 domanda accessoria di danni, valore 11, 113, 114.
 liquidazione 186, 222, 236, 240, 241, 246, 247.

Danno e guasto ai fondi 98-98. Dazio di consumo 77-79, 88, 90-92.

90-92.
Decreto-legge, costituzionalità 18 bis.

Demanio, beni demaniali 80.

Domande o ecces. — V. Competensa per valore (azioni mob.) — Competensa per connessione.

Domicilio eletto 182-185, 202. Eccezione di incompet., per territorio 251-258.

" per valore 12, 105, 138. Eccesioni di merito — V. Compet. per connessione — Compet. per valore.

Edilizia, regolam. 55-57.
Effetto cambiario, compet.
per territorio 218-219.
per valore 189-142.

Ente e asse ecoles., compet. dell'autorità giud. o amministrativa 84.

" compet. della Cass. Roma 84, 70-73.

Esazione delle imp. e esattore, compet. del conciliat., pretore o trib. 85-92.

" compet. della Cassas. di Roma 74-79.

Ferrovie, responsab. per incendio 95, 96.

Fondiaria, tassa 88.

Frutti — V. Interessi. Garanzia e garante 129, 141. Giustizia amministrat. 8-5 — V. Compet. dell'autorità

giud. o amm. Immobili (danni agli) — V. Danno e guasto.

, delimitazione — V. Catasto — Confini.

, determinas. del valore 114, 152-165.

" (rilascio di) 157. Impiegato governat., missio-

ne 66.
Imposte - V. Tasse e imposte.

Infortunio, responsab. Stato 65. Interessi e frutti, compet.

per valore 11, 118, 115, 116.

Legge, costituzionalità testo unico 18.

Litispendenza 178, 179.

Locaz di cose — V. Sfratto.

Locazione d'opera 67, 184, 225.

Macchine a vapore 59.

Matrimonio, straujero 9, 249,

250.
Militare, missione 66.
Monte di pietà, responsab.

cassiere 45.

Nave in viaggio, compet. territ. 187, 188.

Offerta reale, spese 104. Opera pia, assegni 44-47.

, carattere 32.

. Commissioni speciali 44.

m erezione, trasformaz. o concentramento 35-42.

" responsabilità contabile 48.

sottoscrizioni di beneficenza 38.

Opposizione contum., ecces. di incompet. 252.

Ordinamento giudia., spese pei trib. 68, 64. Pensione 68.

Perensione 251

" spese giudiziali 116. Polizia mortuaria 58.

Possesso 82 — V. Azioni possessorie.

Pretore — V. Compet. per materia — Compet. per va_ lore. Privative (generi di), rivendita 69.

Proprietà (questioni di) 96, 94 — V. Catasto — Immobile.

Regolamenti com. 55-60. Regolamento di compet. 264. Rendita (prestas. di) 145-151. Responsabilità civ. 65, 95, 96 Riconvensione 174. Rilascio d'immobile 157.

Rinvio (giudice di) — V. Compet. per territorio. Sanità pubblica (provvedim.

di) 24. Separazione coniugale, straniero 249, 250.

Servitù 98, 94, 156. Sfratto 190-108.

Sindaco, ordinanze 24, 54. Sottoscriz. pubbliche, versasamento 88.

Spese in genere, compet. per valore 11, 104, 118, 119.

valore 11, 104, 118, 119. comunali o prov. 48-50, 68. 64.

, giudiziali 101, 116.

, di spedalità 120. Straniero 9, 242-250.

n Stato estero 8.
Stato estero — V. Straniero.
S:ato (questioni di) 9, 249-250.
Strade, valore 162.
Successione 34, 80.
Tasse o imposte:

. competenza dell'autorità giud. c amm. 6, 60-82

— V. Dasio consumo —
Esasione.

, della Cassas. di Roma 74-79.

 del conciliat., pretore o trib. 82-92.

Territorio — V. Compet. per territorio.

Tribunale — V. Compet. per materia — Compet. per valore.

Valore - V. Compet. per valore.

Vendita, compet. territoriale 205-219. 248.

compet. per valore 121, 128-180, 157.

BIRLIOGRAPIA.

- La competenza dell'autorità giudiziaria circa
 le convenzioni internazionali. G. SAREDO, Legge, 1899, I, 391.
 - 2. Della competenza giudiziaria per l'applicazione di trattati internazionali (Nota alla sentenza della Cassazione di Roma in causa Cerruti c.
- B Isaach e Samuel). G. VACCHELLI, Bett., 1899, 1, 1, 331.
 - 3. Per la istituzione di un tribunale supremo dei conflitti di giurisdizione. Prolusione al corso di procedura civile nella Università di Napoli,
- O letta il 15 dicembre 1898. L. MORTARA, Procedura, 1899, 33; M. trib. Mil., 1899, 241;
 Filangieri, 1899, 1.
- 4. Competenza giudiziaria e competenza amministrativa. — F. T., Ann. critico, XI, 3, 100.
- 5. Profili di competenza civile ed amministrativa.
- F. Perna, Rass. amm., 1899, 37.
 6. Intorno alla competenza della autorità giudiziaria nelle controversie relative alle imposte (art. 6 L. 20 marzo 1865 alleg. E, sul con-
- tenz. amm., e art. 70, 71, 84 c. p. c.). Procedura, 1899, 705.
- 7. Competenza speciale della Cassazione di Roma ratione materiae ecclesiasticae. F. SCADUTO (nel vol. III di Studt giuridici pubblicati per il 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 8. Della competenza dei tribunali italiani in coni fronto di Stati esteri. — C. F. Gabba, Bett., 1899. 65.
- 9. La giurisdizione dei tribunali italiani sulle questioni di stato personale fra stranieri e il divieto della legge ungherese di dare esecuzione in Ungheria alle sentenze estere relative a processi matrimoniali di cittadini ungheresi
- sposati in altro Stato. C. Lessona, Foro, I, 785.

- 10. Sul concetto giuridico della domanda (Nota all'art. 72, 10 comma, c. p. c.). G. D'AMATO, Filangieri, 1899, 321.
- 11. Il valore della domanda e gli accessori di spe-B se, interessi o danni. — Cons. conciliatori, 1899, 213.
- 12. L'incidente d'incompetenza nelle cause di valore eccedente lire 50. — Conciliatore, 1899, 177.

- 13. Di un trattato internazionale il magistrato ordinario può conoscere soltanto quando contenga patti speciali che contemplino e riconoscano diritti dei privati di fronte a taluna delle alte parti contraenti. A. Venezia, 13 giugno 1899, Mosconi c. Finanze, Temi ven, 1899, 391; Dritto e giur., XV, 279; R. dir. intern., 1899, 568.
- 13 bis. L'autorità giudiziaria manca di giurisdizione a decidere se un decreto-legge sia o meno costituzionale, in quanto, emanato per delegazione del potere legislativo, all'intento di coordinare a testo unico leggi esistenti, non siasi
- attenuto ai limiti della delegazione. A. Venezia, 18 maggio 1899, Com. Verona c. Prov. Verona, Temi ven., 1899, 334; Legge, 1899, 11. 595.
- 14. L'autorità giudiziaria è temporaneamente incompetente a conoscere della lesione di un diritto civile derivante da un atto amministrativo che per diventar definitivo abbisogni del-
- P l'approvazione prefettizia. C. Roma, 13 gennaio 1899, Com. Rocchetta Nervina c. Raimondi, Foro, I, 391. (n)
- 15. L'autorità giudiziaria è incompetente a conoscere di domande giudiziarie, se per accertare la violazione di un diritto debba procedere ad esami e controlli di funzioni spettanti al Go-
- verno jure imperii. T. Salerno, 20 dicembre 1898, Ventrella c. Minist. LL. PP., Mov. giur., 1899, 34.
- 16. Il principale criterio per delimitare i confini tra le attribuzioni del potere giudiziario e quello amministrativo consiste nell'avere riguardo all'oggetto che fornisce l'argomento della contestazione.
- 17. Il campo della glurisdizione giudiziaria è aperto alle questioni în cui si discute su di un diritto civile e politico, non d'un semplice interesse; e quando tale diritto si pretende leso da un atto dell'autorità amministrativa, i tribunali si limiteranno a conoscere degli effetti dell'atto stesso in relazione all'oggetto de-
- dotto in giudizio. A. Roma, 25 febbraio 1899, Com. Toscanella c. Tucci, Temi rom., 1899, 22.
- 18. L'autorità giudiziaria è incompetente a dichiarare la irritualità di un atto amministrativo per vizio di forma. — A. Catania, 14 aprile

- 1899, Com. Regalbuto c. Poeta, Giur. Cat., 1899, 78; Foro cat., 1899, 49.
- 19. Non è lecito all'autorità giudiziaria sindacare un atto dell'autorità amministrativa; ma però non le è vietato di interpretarlo allo scopo di circoscriverlo nei suoi termini logici secondo
- la mente e la volontà di chi lo emanò. A. Torino, 7 ottobre 1898, Minist. Interno c. Prov. Torino, Bett., 1899, 1; Giur. Tor., 1899, 123; R. amm., 1899, 102; Annali, 1899, 12; Man. amm., 1899, 178; M. trib. Mil., 1899, 372.
- 20. Non è per legge interdetto all'autorità giudiziaria l'apprezzamento degli effetti giuridici di un atto amministrativo, sia pure emanato jure imperii nell'interesse generale e collettivo, tuttavolta che questi riescano lesivi di diritti in-
- B dividuali. A. Genova, 30 agosto 1899, Parodi c. Com. Genova, Temi gen., 1899, 593.
- 21. Soltanto allora che l'atto amministrativo è illegittimo, o per essere stato emanato da autorità incompetente, o per mancare delle forme di legge, l'autorità giudiziaria ne conosce agli effetti del risarcimento del danno.
- 22. Che se l'atto è legittimo, l'autorità giudiziaria è incompetente anche a pronunciare sui danni.
- C. Roma, 23 febbraio 1899, Garbo-Dirè c.
 Com. Cavarzere, Temi ven., 1899, 197; Legge, 1899, I, 691; Cons. dei comuni, 1899, 121;
 Corr. dei comuni, 1899, 132; Annali, 1899, p. sp. 54; Bett., 1899, 545; Man. amm., 1899, 292;
 Corte S. Roma, 1899, I, 139.
 - 23. Per costante giurispiudenza della Cassazione di Roma, anche quando la domanda formulata abbia a scopo la rivocazione di un provvedimento amministrativo, tuttavia, se esso implica querela per lesione di un diritto civile o politico, è competente l'autorità giudiziaria a conoscere del diritto che si pretende leso, salvo la competenza amministrativa di poi per la revoca del provvedimento lesivo. C. Roma, 17 luglio 1899, Rossi De Castro c. Minist. Interno, Giust. amm., 1899, 97; Bett., 1899, 1003.
 - 24. L'atto amministrativo (nella specie, ordinanza del sindaco in materia d'igiene) non si può rovocare dall'autorità giudiziaria, la quale, però, se l'atto è di gestione, può conoscerne degli effetti, giusta l'art. 4 L. 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo.
 - 25. L'atto d'impero è soggetto a reclamo avanti la superiore autorità gerarchica e non può mai esperirsi azione di danni avanti l'autorità giudiziaria
 - 26. Può sperimentarsi l'azione avanti l'autorità giudiziaria per risarcimento di danni nel caso che l'atto d'impero venga superiormente an-
 - E nullato. A. Messine, 15 luglio 1899, De Bernardi c. Com. Messina, Gazz. proc., XXX, 118; Gazz. giud. it., 1899, 371; Rif. giur., 1899, 339.
 - 27. Il Comune è esso solo giudice della opportunità di un atto amministrativo: nell'esercitarlo

però può avere leso il diritto altrui, e allora è aperta per questa indagine la via al magistrato ordinario; può invece aver peccato per incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge, e allora sono ammissibili i rimedi in sede amministrativa; può infine aver commesso l'un fallo e l'altro, e allora possono esperimentarsi entrambi i rimedi, poichè sono diversi il contenuto, l'obbiettivo e il fondamento dell'azione giudiziaria e del ricorso amministrativo, e l'una può esercitarsi con piena indipendenza dall'altro, quando i campi rispettivi siano ben precisati e determinati. — C.

- a tivi siano ben precisati e determinati. C. Stato, 12 marzo 1899, Com. San Buono, R. universale, 1899, 246.
- 28. Quando l'autorità amministrativa abbia autorizzato un privato ad eseguire un'opera per scolo di acqua sulla pubblica strade, e tale concessione sia stata data non jure imperii a scopo di pubblico interesse, ma esclusivamente nell'interesse del privato, con espressa dichiarazione di rimanere fermi e impregiudicati i diritti dei terzi, è competente l'autorità giudiziaria a conoscere di tutte le controversie conseguenziali.
- 29. Inoltre, mentre fu sempre ritenuta inammessibile l'azione possessoria contro atti emanati dalla pubblica autorità jure imperii, per ragione di pubblico interesse, si è d'altra parte costantemente ritenuto la competenza della autorità giudiziaria a conoscele dei danni dalla esecuzione di tali atti derivanti. C. Roma, 18 aprile 1899, Scarponi c. Com. Gonzaga, Giust. amm., 1899, 66.
- 30. L'autorità giudiziaria è incompetente a dichiarare, sia pure in via incidentale, la demanialità o meno dell'isola nata in un corso d'acqua, se un decreto del prefetto ebbe a dichiararia di proprietà privata. C. Roma, l
 luglio 1899, Ricci c. Flaiani, Foro, I, 961. (n)
- 31. Le domande di correzione e rettificazione di indicazione catastale importando lo esame di possesso e di proprietà, cioè di veri e propri diritti civili, entrano nella competenza dei tri-
- bunali. A. Trani, 14 aprile 1899, Marrese
 c. Ripandelli, R. giur. Trani, 1899, 434; R. amn., 1899, 576; Giorn. not., 1899, 712.
- 32. Rientra nei limiti della competenza giudiziaria l'esaminare quale sia il carattere, pubblico o privato, di una istituzione di beneficenza (nella specie, di un asilo d'infanzia), da fondarsi a favore dei poveri di un Comune.
- 33. Non esorbita dalle attribuzioni dell'autorità giudiziaria la sentenza che condanna il raccoglitore dei fondi per l'erezione di un asilo infantile di beneficenza a versare presso la Congregazione di carità le somme raccolte, detratto ciò che dal raccoglitore stesso siasi già speso nel mantenimento dell'asilo non ancora eretto in ente morale. C. Roma, 5 ottobre

- 1899, Rossi c. Congregaz. carità Bisuschio, Legge, 1899, II, 649; Annali, 1899, p. sp. 140; Bett., 1900, 22; R. amm., 1900, 134.
- 34. Le controversie sulla legalità o meno della erezione in ente morale autonomo di un lascito di cui si deduce la nullità per essere stato disposto a favore di persone incapaci a succedere, come un istituto religioso (figlie della carità) che si dice soppresso, come pure le controversie sulla interpretazione delle tavole testamentarie, riguardando veri e propri diritti civili, non possono essere risolute che
- A. dalla giurisdizione ordinaria. C. Stato, 10 febbraio 1899, Franchini c. Minist. Interno, Giust. amm., 1899, 198; R. dir. eccles., 1899, 453; Man. amm., 1899, 395.
- 35. La questione relativa allo stato ed alla esistenza di una persona giuridica è questione di diritto civile demandata alla ordinaria giurisdizione.
- 36. Perciò rientra nella competenza dell'autorità gindiziaria il vedere se ad un ente morale sia applicabile una legge generale di soppressione e trasformazione, e l'esaminare la legittimità degli atti dell'autorità amministrativa mediante i quali siasi proceduto alla presa di possesso od alla trasformazione di un ente morale, in quanto abbiano lesi veri e propri di-
- ritti personali e patrimoniali. C. Roms, 6 luglio 1899, Com. Monreale c. Collegio S. Maria di Monreale, Bett., 1899, 766; R. amm., 1899, 797; Circ. giur., 1899, 295; Cons. dei comuni, 1899, 345; Giust. amm., 1899, 127; Gazz. proc., XXX, 281; R. dir. eccles., 980, 32.
- 37. Sollevato il dubbio che un lascito di beneficenza non sia istituto autonomo, ma un onere modale, la controversia sulla sua natura intrinseca, preliminare a quella sulla sua concentrabilità, è di competenza dei tribunali ordinari; e la causa va rinviata dalla IV^a Sezione del Consiglio di Stato alla Cassazione di
- Roma per decidere su questo punto. C. Stato, 12 maggio 1899, Fabbr. parr. S. Maria Maddalena in Lodi c. Congr. carità Lodi, Bett., 1899, 244; R. dir. eccles., 1899, 452.
- 38. Quando il privato che si ritiene leso da un atto amministrativo ne propone la revoca o l'annullamento, egli provoca l'esercizio del sindacato proprio degli organi della giustizia amministrativa, non quello della giurisdizione ordinaria.
- 39. Domandato alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato l'annullamento o la revoca del decreto di concentramento di un'Opera pia, non viene meno la competenza di quel Collegio perchè nel corso della discussione si tenti di dimostrare la illegalità del decreto che costituì in ente morale l'istituzione concentrata e che fu per molti anni osservato pacificamente, poichè la competenza è determinata dalla finalità del

- ricorso, non dai mezzi od argomenti a cui esso viene raccomandato.
- 40. La interpretazione più o meno esatta delle disposizioni di legge che un organo di giurisdizione speciale è chiamato ad applicare nelle sfere della propria competenza non può essere consurata innanzi le Sezioni unite della Cassazione sotto il pretesto che costituisca eccesso di potere. C. Roma, 8 agosto 1899, Arciconf. S. Anna dei Lombardi c. Congregaz. carità Napoli. Bett., 1899, 761: R. universale.
 - di potere. C. Roma, 8 agosto 1899, Arciconf. S. Anna dei Lombardi c. Congregaz. carità Napoli, Bett., 1899, 761; R. universale, 1899, 571; Giust. amm., 1899, 122; Cons. dei comuni, 1899, 359; Corte S. Roma, 1899, 1, 208.
- 41. È di esclusiva competenza della IV^a Sezione del Consiglio di Stato, e non già dei tribunali ordinari, il conoscere del ricorso diretto ad impugnare un provvedimento amministrativo riguardante il concentramento e la trasformazione di un istituto di pubblica beneficenza e l'ordine di compilare uno statuto della stessa Opera pia.
- 42. Soltanto dopo avvenuta la compilazione dello statuto, qualora l'amministrazione del pio Istituto credesse di essere lesa nei suoi diritti pel modo come fu compilato, potrà discutersi se su tale quistione debba prevalere la competenza amministrativa o quella giudiziaria. C. Roma, 28 febbraio 1899, Congregaz. carità Palermo c. Minist. Interno, Legge, 1899, I. 470; Bett., 1899, 349; Circ. giur., 1899, p. a., 22; Giust. amm., 1899, 64; Cons. dei comuni, 1899, 107; R. universale, 1892, 336; Annali, 1899, p. sp. 62; Municipio it., 1899, 305.
- 43. È competente l'autorità giudiziaria a decidere sulla lite vertente fra il Monte di pietà ed il cassiere circa la responsabilità incontrata per un ammanco verificatosi nella sua gestione, anche se si renda necessario quale mezzo istrutcorio l'esame dei conti a quosta relativi. C. Roma, 22 agosto 1899, Dorrucci c. Monte di pietà Solmona, Bett., 1899, 793; Annali, 1899, p. sp. 111; Foro sic., 1899, p. sp. 15.
- 44. Sono diritti civili assistiti da azione in giudizio quello di far parte della Commissione elettrice di un lascito per studi, non che quello di ammissione a fruire di questo lascito e relative modalità. A. Genova, 22 luglio 1899, Minist. P. I. c. Com. Taggia, Temi gen., 1899, 466; Gazz. giud. it., 1899, 277.
- 45. È di competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria il conoscere di una controversia relativa al diritto di godere, a preferenza di altri, di un assegno di beneficenza corrisposto da una Opera pia di fondazione privata.
- 46. In tal caso la competenza dell'autorità giudiziaria si estende a giudicare dell'esistenza nei diversi aspiranti di tutte indistintamente le condizioni prescritte dal testatore; e così tanto dello stato di povertà e religiosità degli aspiranti, quanto del loro rispettivo grado di pa-

- rentela più o meno prossima col fondatore della benefica istituzione.
- 47. Soltanto nel caso che il fondatore stesso avesse lasciato la scelta dei beneficandi al criterio discrezionale degli amministratori dell'Opera pia, sarebbe esclusa su questo punto la competenza
- dei tribunali. C. Roma, 11 aprile 1899, Paruzza c. Opera pia S. Elena, Legge, 1899, I, 794; Giust. amm., 1899, 56; Bett., 1899, 428; Annali, 1899, p. sp. 78; Giur. Tor., 1899, 1112; R. dir. eccles., 1899, 412; Cons. dei comuni, 1899, 201.
- 48. È di competenza amministrativa il giudizio relativo a domanda di revoca di un atto amministrativo avente effetto sui bilanci di due pub-
- B bliche amministrazioni. C. Roma, 8 aprile 1899, Com. Lonico c. Minist. P. I., Temi rom., 1899, 161.
- 49. La revisione dei bilanci comunali, e quindi lo stabilire se una spesa vada stanziata fra le obbligatorie o non piuttosto fra le facoltative, come pure se una condotta medica debba essere mantenuta per la generalità degli abitanti, ovvero ristretta alla cura dei soli poveri, spetta all'autorità amministrativa, e non già alla giudiziaria; e quest'ultima non può modificare e molto meno revocare l'atto amministrativo, anche se lesivo degli altrui diritti, ma soltanto conoscere dei suoi effetti in relazione all'oggetto dedotto in giudizio. C. Roma, 16 luglio 1898, Tardioli c. Com. S. Paolo
- Civitale, Corte S. Roms, 1898, I, 402.

 50. L'autorità giudiziaria è sempre competente ad esaminare e giudicare qualunque lesione di diritto, anche se compiuta mediante il bilancio comunale; ed in tal caso non giudica o modifica il bilancio, ma afferma o nega un diritto, salvo all'autorità amministrativa di correggere il bilancio uniformandosi al giudicato. A. Trani, 3 marzo 1899, Monte frumentario Canneto c. Rubini, R. giur. Trani, 1899, 358.
- 51. La magistratura ordinaria è competente a decidere la controversia dei confini patrimoniali tra una frazione comunale che abbia conservato un patrimonio e il rimanente Comune. —
- C. Roma, 25 maggio 1898, Com. Anversa c. Frazione Castrovalva, Corte S. Roma, 1898, 1, 518.
- 52. L'autorità giudiziaria è competente a giudicare degli atti delle pubbliche amministrazioni in quanto regolano i propri diritti patrimoniali
- r nei rapporti coi terzi. A. Roma, 15 novembre 1898, Scarnicchia c. Osped. Cori, Legge, 1899, I, 121; Temi rom., 1893, 452; Procedura, 1899, 180.
- 53. È competente l'autorità giudiziaria a conoscere della legittimità della deliberazione presa da un Consiglio comunale di alienare certi beni del Comune, non che della subasta seguitane, in relazione alla domanda di rivendicazione di quei beni proposta dal Comune per inosser-

- vanza delle solennità e garanzie richieste dalla legge per l'alienazione dei beni comunali. A. Genova, 19 aprile 1899, Dapueto c. Com. S. Ilario, Temi gen., 1899, 245; R. amm., 1899, 397; Legge, 1899, I, 812; Cons. dei comuni, 1899, 187; Man. amm., 1899, 409.
- 54. È competente l'autorità giudiziaria a decidere di una controversia sorta fra un Comune ed un privato sulla proprietà di un tratto di suolo, quand'anche sia intervenuta un'ingiunzione del sindaco al privato di rimuovere le opere eseguite su di esso e tale ingiunzione sia stata data jure imperii. A. Genova, 23 novembre 1899, Com. Levante c. Gianollo, Temi gen., 1899, 194; R. amm., 1900, 28.
- 55. È di competenza dell'autorità giudiziaria il conoscere dell'azione d'un privato proprietario
 contro altro privato proprietario, onde ottenere che sia dichiarato tenuto nella costruzione da esso iniziata a rispettare le norme
 stabilite nel regolamento comunale di edilizia.
- 56. Applicazione al caso di una costruzione elevata ad altezza superiore a quella prescritta dal regolamento edilizio.
- 57. La circostanza che questa maggiore altezza sia stata autorizzata dall'autorità comunale non toglie la competenza giudiziaria, se l'azione spiegata porti a decidere sui limiti di applicazione dell'atto amministrativo alla costruzione di cui si tratta, e porti pure a decidere se tale atto amministrativo non sia stato derogato da un posteriore regolamento edilizio generale. C. Torino, 5 aprile 1899, Modini c. Com. Milano, M. trib. Mil., 1899, 326; R. amm., 1899, 406; Giur. Tor., 1899, 729; Cons. dei comuni, 1899, 186; Annali, 1899, 229; Man. amm., 1899, 409; Cons. dei comuni, 1899, 244.
- 58. È competente l'autorità giudiziaria a giudicare delle lesioni derivanti ai privati da un regolamento comunale relativo ai servizi di polizia mortuaria. A. Napoli, 21 agosto 1899, Arciconfr. SS. Sacramento c. Com. Napoli, Foro, I. 1107. (n)
- 59. In tema di macchine a vapore, il permesso accordato dall'autorità amministrativa ai fini della legge di pubblica sicurezza non toglie al vicino il diritto d'invocare il giudizio del giudice, nè a questo la giurisdizione di darlo ai fini di regolare i conflitti e le tutele di diritto
- privato. A. Trani, 24 aprile 1899, Guarini
 c. Galizia, R. giur. Trani, 1899, 440; M. trib.
 Mil., 1899, 707.
- 60. L'autorità giudiziaria è competente a giudicare della lesione di un diritto civile dipendente da un regolamento comunale che imponga la tassa di occupazione anche pel sem-
- plice transito delle merci. A. Napoli, 29 maggio 1899, Com. Casamicciola c. Morgera, Trib. giud., 1899, 178.
- 61. Non è di competenza dell'autorità giudiziaria

- 'il dichiarare che un cittadino dev'essere cancellato dal registro della popolazione e dai ruoli dei contribuenti di un dato Comune, all'effetto della restituzione o non imposizione
- A pel futuro delle tasse in genere. A. Bologna, 13 marzo 1899, Del Macchia c. Com. Ozzano dell' Emilia, M. giur. Bol., 1899, 167.
- 62. Il potere giudiziario è competente a pronunziare sopra i danni-interessi chiesti contro un Comune pel rifiuto del sindaco ad iscrivere un possessore di vetture-omnibus nei ruoli per la
- tassa vetture e cavalli. T. Napoli, 13 settembre 1899, Stingo c. Com. Roma, Gazz. proc., XXX, 201; Dritto e giur., XV, 743.
- 63. Non oltrepassa i confini segnati all'autorità giudiziaria, per invadere le attribuzioni del potere legislativo, il magistrato che, interpretando la legge 6 dicembre 1888, dichiara che con essa si ebbe il riordinamento della Suprema Magistratura del Regno: riordinamento che costituiva la condizione risolutiva di un contratto, intorno al quale il magistrato di merito era chiamato a pronunziare. C. Roma, 10
- o era chiamato a pronunziare. C. Roma, 10 marzo 1898, Minist. grazia e giustizia e. Prov. Roma, Corte S. Roma, 1898, I, 513.
- 64. Le controversie fra Comuni circa la determinazione e la ripartizione delle spese nacessarie pei locali del tribunale e della Corte di assise sono di competenza della autorità amministrativa. C. Roma, 22 agosto 1899, Com. Girgenti c. Minist. grazia e giustizia, Legge, 1899, 11, 510; Man. amm., 1899, 407; R. amm., 1899, 803; Cons. dei comuni, 1899, 329; Corr. dei com., 1899, 244; Bett., 1899, 973; Annali, 1899, p. sp. 123; Giust. amm., 1899, 137; Procedura, 1899, 718; Gazz. proc., XXX, 210; Corte S. Roma, 1899, I, 244.
- 65. L'autorità giudiziaria è incompetente a conscere di una domanda di danni per infortunio avvenuto in causa di sommersione di una torpediniera destinata alla repressione del contrabbando, quantunque la sommersione sia attribuita a cattivo ordinamento del servizio ed a modificazioni diminuenti la stabilità della
- torpediniera stessa. A. Genova, 23 dicembre 1898, Minist. Marina c. Dapozzo, Temi gen., 1899, 16; Legge, 1899, I, 197.
- 66. L'autorità giudiziaria è sempre competente a conoscere di un diritto civile, da qualunque fatto o causa scaturisca, sia pure da un rapporto o militare o politico-militare, di un ufficiale colla pubblica amministrazione, come
- una missione all'estero. T. Roma, 12 luglio 1899, Bôttego c. Minist. guerra, Legge, 1899, II, 161; R. universale, 1899, 408; Bett., 1899, 756.
 - 67. Il direttore di un gazometro impiantato ed esercitato da un Comune per conto proprio non ha carattere d'impiegato comunale, ma è un semplice locatore d'opera; e quindi, in ca-



- so di licenziamento, egli deve far valere le sue ragioni davanti ai tribunali ordinari, non già avanti all'autorità amministrativa. C. Roma, 23 febbraio 1899, Pistorelli c. Giunta munic. Padova, Legge, 1899, I, 517; R. amm., 1899, 329; Bett., 1899, 410; Annali, 1899, p. sp. 46; Cons. dei comuni, 1899, 150; M. trib. Mil., 1899, 509; Corte S. Roma, 1899, I, 28.
- 68. Sono di competenza dell'autorità giudiziaria le questioni che possano sorgere nella esecuzione delle liquidazioni già fatte delle pensioni e sul modo di pagamento, nella specie per detrazione di tassa di ricchezza mobile. A. Napoli, 22 marzo 1899, Banco Napoli c. Colapietro, Trib. giud., 1899, 105; Bett., 1899, 312; Gazz. proc., XXX, 31; Dritto e giur., XV, 149; R. universale, 1899, 481.
- 69. È di competenza dell'autorità giudiziaria la domanda, con la quale l'appaltatore di una rivendita di generi di privativa chieda il risarcimento dei danni, affermando che illegalmente venne dichiarata dall'Amministrazione la sua decadenza dall'appalto per ritardato pagamento del relativo canone, e che pure illegalmente fu ordinata la confisca della sua cauzione.

 C. Roma, 28 giugno 1899, Prato c. Finanze, Annali, 1899, p. sp. 106; Foro sic., 1899, p. sp. 9.
- 70. La competenza speciale attribuita alla Cassazione di Roma dall'art. 3 n. 5 L. 12 dicembre 1875 è stabilita ratione materiae e non ratione personae.
- 71. Quindi spetta sempre alla Cassazione di Roma decidere le controversie in cui debbano applicarsi o interpretarsi le leggi contemplate nel suindicato articolo (nella specie, leggi sull'asse ecclesiastico), anche quando tali controversie vertano fra privati, senz'alcun intervento dell'Amministrazione dello Stato C. Roma, 5 aprile 1899, Com. Castrovillari c. De Leo, Foro, 1, 505. (n)
- E72. Conf. C. Roma, 26 luglio, 1899, Albertone c. Navone, Legge, 1899, I, 544; Corte S. Roma, 1899, I, 86; Temi rom., 1899, 390; M. trib. Mil., 1900, 8; Bett., 1900, 63.
- 73. Per determinare la speciale competenza della Cassazione di Roma a termini dell'art. 3 L. 12 dicembre 1875 non basta che la sentenza che si denuncia sia stata pronunziata in confronto della pubblica Amministrazione, ma è necessario che il ricorso proponga la violazione o falsa applicazione delle leggi sulla soppressione delle corporazioni religiose o di altri enti morali ecclesiastici, e sulla liquidazione e conversione dell'asse ecclesiastico. C. Roma, 7 giu-
- sione dell'asse ecclesiastico. C. Roma, 7 giugno 1899, Laganà c. Finanze, R. dir. eccles., 1899, 551; Bett., 1900, 63.
- 74. Deve rinviarsi alla Cassazione romana il ricorso da una sentenza nella quale viene interpretandosi la legge sulla riscossione delle imposte

- dirette. C. Palermo, 18 agosto 1899, Sances c. Esattore mandam. tribunali, Foro sic., 1899, 576; Gazz. giud. it., 1899, 341; Esatt. e com., 1899, 291.
- 75. Devoluta alla Cassazione di Roma la controversia attinente all'applicazione della legge sulla riscossione delle imposte, non può la Cassazione regionale dispensarsi dal conoscere in precedenza di quei motivi del ricorso di sua competenza, il cui accoglimento, se ammesso, potrebbe precludere l'esame di detta contro-
- B versia. -- C. Napoli, 17 aprile 1899, Giordano c. Capotorto, Foro nap., 1899, 152; Reatt. e com., 1899, 205.
- 76. È devoluta alla speciale competenza della Cassazione di Roma la cognizione del ricorso in cui si contesti la validità della vendita fiscale per aver offerto all'asta, per persona da didichiarare, un procuratore non legalmente eser-
- cente. C. Roma, 16 agosto 1899, Calcagno c. Lorenzi, Cons. comm., 1899, 346; Gazz. glud., it., 1899, 384; Esatt. e com., 1899, 275; Mass. glur., 1900, 55.
- 77. Allorche sorge controversia per questione riferibile all'osservanza della legge di dazio-consumo e di altre leggi speciali, deducendosi dal Comune che esso esige anche nell'interesse e per conto dello Stato, la competenza è devo-
- luta alla Cassazione di Roma. C. Roma, 28 agosto 1899, Com. Palermo c. Silvestri Ghiglieri, Cons. comm., 1899, 379; Mass. giur., 1900, 47; Riv. daz., 1900, 69.
- 78. Compete alla Cassazione territoriale e non alla Cassazione di Roma conoscere del ricorso con cui s'impugna una sentenza pronunziata tra privati e l'appaltatore in materia di dazio
- meramente comunale. C. Roma, 21 luglio 1899, Rota c. Costa, Cons. comm., 1899, 332; Rass. trib. Roma, 1900, 10; Dazio cons., 1899, 272; Rass. daz., 1900, 28.
- F79. Conf. C. Roma, 18 luglio 1899, Com. Genova c. Finsi, Riv. daz., 1899, 360; Rass. trib. Roma, 1899, 234; Mass. giur., 1899, 312; Cons. comm., 1899, 346; Dazio cons., 1899, 343; Rass. daz., 1899, 307.
- 80. Ancorchè la domanda abbia causa da ragioni ereditarie, quando la qualità ereditaria non cade in contestazione, la competenza si determina secondo le regole delle azioni perso-
- nali. C. Napoli, 16 agosto 1899, Folino c.
 Folino, Mov. giur., 1899, 305; Legge, 1899, II,
 549; Conciliatore, 1899, 659; Municipio it.,
 1899, 564; Foro nap., 1899, 393.
- 81. Sono escluse dalla competenza del conciliatore le azioni personali di credito, ma relative a beni immobili, non comprese nei n. 2 e 3 dell'art. 10 L. 16 giugno 1892.
- 82. Le azioni per rimborso di tributo fondiario, del quale non s'impugna la legittimità e il quantitativo, quando occorra accertare l'iden-

- tità e il possesso del fondo gravato, sono relative a beni immobili, ed eccedono la competenza del conciliatore. — P. Riccis, 27 agosto 1899. Santella c. Criscio. Conciliatore. 1899.
 - 1899, Santella c. Criscio, Conciliatore, 1899, 629.
- 83. È incompetente il pretore a conoscere di una azione fondata su pretesa inesattezza di voltura catastale, mercè la quale siasi gravata un'imposta maggiore di quella effettivamente
- dovuta. C. Napoli, 11 ottobre 1898, Longo
 o. Niccoli, Dritto e giur., XIV, 218.
- 84. L'incompetenza del giudice unico (conciliatore e pretore) in materia tributaria è d'ordine pubblico, e sussiste quand'anche la lite verta soltanto fra privati senza alcun intervento della pubblica amministrazione.
- 85. Così rimane sottratta alla competenza del pretore la quistione insorta fra l'appaltatore della tassa comunale per l'occupazione del suolo pubblico ed il contribuente debitore della tassa
- medesima. C. Roma, 13 giugno 1899, Miliddi c. De Liperi, Legge, 1899, II, 73; Conciliatore, 1899, 484; Giur. Tor., 1899, 1224; Procedura, 1899, 555; Gazz. giud. it., 1899, 364; Cons. conciliatori, 1899, 327; Annali, 1899, 364; Esatt. e com., 1899, 302; Corte S. Roma, 1899, I, 120.
- 86. È controversia eminentemente d'imposta, ed è perciò incompetente a deciderla il pretore in primo grado ed il tribunale in secondo, quella consistente nel sapere se al curatore del fallimento, resosi opponente agli atti esecutivi dell'esattore per debito d'imposta, possa o no esser opposta l'eccezione del solve et repete.
- C. Roma, 28 luglio, 1699, Airaldi c. Rossi,
 Corte S. Roma, 1899, I, 201.
- tribuente per debito di imposta. C. Roma,
 ottobre 1899, Ricca c. Fusco, Foro, I,
 1313. (n)
- 88. Il pretore è incompetente ad esaminare la validità o meno della ingiunzione per pagamento di dazio consumo. P. Maddaloni, 16 agosto 1899, Vellaccio, Riv. daz., 1899, 363; Rass. trib. Roma, 1899, 287; Rass. daz., 1899, 314.
- 89. Trattandosi della interpretazione di un patto contrattuale, in virtù del quale, senza che ne siano alterati i rapporti dei contribuenti verso il Fisco, una delle parti vuole riversare sull'altra l'onere di una tassa già pagata, non può dirsi che sorga una questione d'imposta o tassa sottratta per legge alla giurisdizione del giudice singolare, ma sibbene una semplice questione di rimborso, ia quale deve seguire le norme ordinarie della competenza per valore.
- P. Fermo, 24 aprile 1899, Fondo culto c.
 Brancadoro, Legge, 1899, II, 124.

- 90. Nè il conciliatore, nè il pretore possono conoscere di una dimanda di pagamento di canone
- A daziario. P. Palata, 21 febbraio 1899, Lepore c. Di Rocco, Dazio cons., 1899, 129; Rass. daz., 1899, 244; Riv. daz., 1899, 293.
- 91. Per la ripetizione di indebito di dazio consumo, riscosso in più dall'appaltatore uscente, il subentrante deve servirsi della competenza speciale; onde l'incompètenza del conciliatore.
- P. Solofra, 28 marzo 1899, Lettieri c. Vignante, Conciliatore, 1899, 347.
- 92. Le questioni tra i componenti di società appaltatrice di dazio-consumo pel riparto della gestione passiva dell'annata non sono questioni di imposta e seguono quindi le norme ordinarie della competenza per valore. A. Torino, 11 marzo 1899, Gunter c. Soc. di Domodossola,
- Giur. Tor., 1899, 647.

 93. La competenza speciale del pretore, di cui all'art. 82 n. l c. p. c., è circoscritta ai soli danni derivati da un fatto illecito, doloso o colposo, e cessa quando la controversia sul danno costituisca una domanda accessoria ed implichi una questione di proprietà o di servitò. C. Napoli, 10 aprile 1899, Minist. LL.
- vitù. C. Napoli, 10 aprile 1899, Minist. LL PP. c. Cimorelli, Foro nap., 1899, 144.
- 94. È competente il tribunale, per ragion di valore, a conoscere di azione per rifacimento di danni dati ai fondi, quando tali danni sieno conseguenza di aggravamento di una servità, o riguardino altra quistione di mera proprietà.
- C. C. Napoli, 23 febbraio 1899, Ministero LL. PP. c. Del Prete, Dritto e giur., XIV, 400.
- 95. È di competenza del pretore, qualunque sia il valore della causa, il giudicare sulla domanda di un proprietario diretta ad ottenere da una Amministrazione di strade ferrate il risarcimento del danno che esso sostenga essere stato prodotto ad un suo immobile per un incendio ivi sviluppatosi in seguito a faville lanciate dalla macchina del treno durante la corsa.
- 96. Il giudice dell'azione è anche competente a giudicare della eccezione; e quindi ad escludere la competenza pretoriale non può valere l'eccezione sollevata dall'Amministrazione, che del fatto dannoso essa non possa esser chiamota a rispondere per essersi il medesimo verificato non per sua colpa, ma solo per occasione di un pubblico servizio da essa compiuto regolarmente ed in modo inappuntabile per conto e con materiale dello Stato. C. Firenze, 4 dicembre 1899, Ferrovie Mediterraneo c. Pallini, Annali, 1899, 525; Cons. conci-
- liatore, 1900, 8.

 97. L'azione di danni dati a cose mobili di proprietà dell'inquilino appartiene alla competenza dell'autorità giudiziaria secondo il valore, nè può dirsi un'azione complessa pel danno arrecato al fondo urbano, in cui erano riposte le cose mobili, per dirsi di competenza

- del pretore ai termini del n. 1º dell'art. 82 c. p. c.
- 98. Nell'accennato caso non può dirsi che l'azione sia di danno temuto o possessoria, per ritenere
- ▲ la competenza del pretore. C. Napoli, 22 giugno 1899, Limited di Nocera c. Soc. acque Serino, Foro nap., 1899, 321.
- 99. Quando la lite non si limita al solo fatto possessorio, ma si esaminano i titoli in rapporto al diritto di esigere sul fondo enfiteutico, vien meno in tal caso la competenza dell'adito pre-
- B tore. C. Napoli, 4 ottobre 1898, Correale c. Mangano, Dritto e giur., XIV, 185.
- 100. È competente il pretore a conoscere dello sfratto da immobili concessi gratuitamente. —
- C. C. Palermo, 31 gennaio 1899, Spanò c. Com. Catania, Foro sic., 1899, 82; Cons. conciliatori, 1899, 95.
- 101. Appartiene alla competenza inferiore del giudice conciliatore la dimanda di sfratto da un
 locale per cui erasi fatta denunzia di contratto
 verbale decorribile di mese in mese per un
 certo tempo, se la rata mensile, rimasta controversa dopo la data licenza riguardo al solo
 mese per cui la locazione poteva ancora durare, è inferiore alle lire 50. C. Roma, 16
- p rare, è inferiore alle lire 50. C. Roma, 16 giugno 1898, Chevreton c. Langermann, Corte S. Roma, 1898, II, 546.
- 102. Nei giudizi di sfratto vien meno la competenza speciale del pretore se il convenuto solleva eccezione diretta a impugnare la cessazione della locazione, il cui valore sorpassi le lire 1500; ma ciò solo nel caso in cui l'eccezione stessa apparisca seria e fondata, e non quando sia manifestamente insussistente.
- 103. In tale ipotesi il pretore, senza attendere all'eccezione sollevata, decide sullo sfratto. —
- E. C. Roma, 27 giugno 1899, Cuneo & Canessa, Foro, I, 1138. (n)
- 104. Non sono spese giudiziali, agli effetti della competenza di cui all'art. 103 c. p. c., quelle di offerta reale accettata in dipendenza di obbligo contrattuale: quindi la relativa azione personale, a ripeterle giudizialmente, infra lire 100,
- è di competenza del conciliatore. P. Roccasecca, 8 febbraio 1899, Turco c. Perrozzi, Conciliatore, 1899, 108; Municipio it., 1899, 179.
- 105. Eccepita dal convenuto l'incompetenza per valore determinato nella domanda; lice al giudice adito d'istruire sull'eccezione medesima prima di pronunziare sulla propria competenza.
- G C. Napoli, 10 ottobre 1899, Malatesta c. Testa, Dritto e giur., XV, 505; Cons. conciliatori, 1899, 374; Foro nap., 1900, 19.
- 106. La competenza si desume dal valore della dimanda, indipendentemente dall'esame della
- realtà del diritto. A. Catania, 2 giugno 1899,
 Minissale c. Ciraldo, Giur. Cat., 1899, 152;
 Gezz. giud. it., 1899, 301; Foro cat., 1899, 144.

- 107. La competenza si determina dalla domanda, ma i precisi termini di questa si pongono nella
- A contestazione della lite. A. Trani, 3 febbraio 1899, Com. Minervino Murge c. Pace, R. giur. Trani, 1899, 258.
- 108. Agli effetti della competenza il valore si desume dalla domanda e non da quello che in definitivo possa eventualmente risultare dovuto dopo l'istruzione della causa e l'esame
- B del merito. A. Firenze, 4 novembre 1899, Mencucci c. Ottolenghi, Annali, 1899, 459.
- 109. La riduzione della domanda fatta dall'attore dopo la contestazione della lite ed in corso di causa, quando già siasi disposto un mezzo di prova, non vale a mutare la competenza per
- o ragion di valore. C. Roma, 21 settembre 1899, Sbarretti c. Riccardi, Legge, 1899, II, 614; M. trib. Mil., 1899, 983; Gazz. proc., XXX, 200; Cons. conciliatori, 1899, 373; Filangieri, 1900, 127; Annali, 1900, 13.
- 110. Il valore della causa resta immutato se colla domanda viene chiesto in modo generico il ri-
- sarcimento dei danni. C. Firenze, 30 gennaio 1899, Benvenuti c. Baldi, Legge, 1899, I, 301; Bett., 1899, 329; Procedura, 1899, 304; R. universale, 1899, 324; Cons. conciliatori, 1899, 135.
- Ill. La competenza per il valore, nei rapporti tra il deponente e il depositario, è determinata dal valore delle cose depositate, anche trattandosi del deposito delle chiavi di un appartamento, se queste sono state considerate tra le parti unicamente nella loro materialità, indipendentemente dal valore delle cose contenute in quell'abitazione.
- 112. Il valore di una questione incidentale non vale ad alterare la competenza per il valore della
- causa principale. C. Torino, 6 marzo 1899, Viale c. Vivaldi, Giur. Tor., 1899, 539; Annali, 1899, 240.
- 113. Gl'interessi scaduti, i danni e le spese anteriori all'istanza si sommano col valore di questa per la determinazione della competenza.
- r C. Napoli, 27 giugno 1899, Ciccone c. Gianfrancesco, Mov. giur., 1899, 257.
- 114. I danni anteriori alla dimanda si sommano per determinare la competenza nelle quistioni aventi per oggetto beni mobili, non in quelle relative
- a beni immobili. A. Catania, 16 dicembre 1898, Longo c. Musumeci, Giur. Cat., 1899, 3; Foro cat., 1899, 20.
- 115. Agli effetti della competenza va calcolata la somma degl'interessi, indipendentemente dallo
- esame se siano o no dovuti. A. Catania, 11 settembre 1899, Minissale c. Ciraldo, Giur. Cat., 1899, 222; Cons. conciliatori, 1900, 9.
- 116. Gl'interessi che seguono la domanda non si computano per la competenza, nè vi si comprendono le spese di un giudizio perento, quantunque anche esse prendano consistenza legale

- dalla data della sentenza. C. Napoli, 11 luglio 1899, Manna c. Fiore, Mov. giur., 1899, 265; Procedura, 1899, 495; Cons. conciliatori, 1899, 201; Conciliatore, 1900, 6.
- 117. Non occorre che l'accessorio sia stato chiesto in citazione perchè si debba cumularne il valore agli effetti della competenza; basta all'uopo che il diritto all'accessorio sia perfetto al tempo della domanda.
- 118. Così, per la determinazione della competenza, alla somma libeliata devono aggiungersi le spese di registrazione del documento posto a base della domanda di citazione.
- 119. Ciò tanto più se vi sia domanda generica di B rifusione di spese. — A. Venezia, 27 dicembre 1898, Del Bene c. Lafranchini, Temi ven., 1899, 97.
- 120. È competente il conciliatore a pronunciare sulla domanda di pagamento di mesate scadute (infra lire 100) di baliatico di un esposto avanzata dalla balia contro la provincia ed il Comune, ancorchè vi sia controversia tra i due enti sull'onere della spesa e sia eccepita l'irregolarità dell'assunzione in servizio della balia.
- P. Girgenti, 7 novembre 1898, Cognata c.
 Pirrera, Conciliatore, 1899, 55; Municipio it.,
 1899, 113; Cons. conciliatori, 1899, 58.
- 121. Ogniqualvolta uno dei due proprietari domanda all'altro la parte di prezzo della cosa comune da questo venduta, il valore della causa si desume dalla metà di questo prezzo, oggetto del-
- D l'obbligazione, non già dal prezzo intero. C.
 Firenze, 6 luglio 1899, Brucalossi c. Baroncini,
 Temi ven., 1899, 513; Cons. conciliatori, 1899,
 204; Legge, 1899, II, 729; Conciliatore, 1899,
 759; Annali, 1899, 562.
- 122. È incompetente per ragione di valore il giudice conciliatore quando colui che è chiamato in garanzia dal convenuto per essere stato da quest'ultimo pagato di tutto il credito, del quale sa parte la rata controversa, giudizialmente oppone di aver diritto all'intera somma,
- E la quale in complesso superi le 100 lire. C. Roma, 3 febbraio 1898, d'Innocenzo c. Fontecchio, Corte S. Roma, 1898, II, 354.
- 123. È incompetente il pretore a conoscere dell'azione pauliana investente non la clausola di una donazione, ma la donazione intera che comprende beni il cui valore eccede la com-
- petenza pretoria. C. Palermo, 18 marzo 1899, Rinaldi c. Gargano, Foro sic., 1899, 266.
- 124. Se a domanda di danni per inadempimento nei limiti della competenza pretoria si oppone l'insussistenza dei contratto, il valore della
- causa si misura da questo. A. Venezia, 6 aprile 1899, Silva c. Ferriani, Temi ven., 1899, 269.
- 125. Proposta domanda contro l'erede per il pagamento di una somma (lire 160) dovuta dal di lui autore, non diventa incompetente il pre-

- tore a giudicare su di essa, sol perchè il convenuto abbia eccepito di aver rinunziato alla eredità e la questione si concentri sulla efficacia o meno della rinunzia di fronte ad alcuni atti compiuti dal rinunziante. — C. Ro-
- a cuni atti compiuti dal rinunziante. C. Roma, 29 novembre 1898, Mercuri c. De Rossi, Temi rom., 1898, 504; Corte S. Roma, 1898, II, 367.
- 126. Opponendosi l'enfiteuta alla ingiunzione del ricevitore pel pagamento di cinque annate di canone (entro la competenza pretoria) che il ricevitore ritiene far parte di una cappellania soppressa, mentre i domini ritengono doversi a loro pagare, non viene in contesa la sussistenza del canone, ed è perciò competente
- B per valore il pretore. C. Palermo, 18 agosto 1899, Ricevitore di Messina c. Talamo, Foro sic., 1899, 593.
- 127. Quando la controversia intrapresa per una parte siasi di poi impegnata rispetto all'intera obbligazione, deve, per l'economia dei giudizi, di tutta la causa conoscere il magistrato competente per l'obbligazione intera.
- 128. Così, se il compratore citato per il pagamento del prezzo, nella misura della competenza pretoria, opponga che il venditore non ha dato che parziale esecuzione all'assunta obbligazione e chiegga i danni, il valore della controversia si misura dal'a obbligazione intera; ed ove il valore di questa superi le lire 1500, cessa la competenza pretoria. C. Firenze, 10 luglio
- 1899, Permoli c. Sansoni, Temi ven., 1899, 498.
 129. La competenza per materia o valore non è
- scossa quando pure la domanda o l'eccezione racchiuda la cognizione di un diritto che ove si fosse fatto valere sorpasserebbe la competenza del giudice avanti il quale l'azione è stata promossa.
- 130. Così, se il compratore a cui il venditore ha lasciato mancare la quantità di merce promessa, ha dovuto provvedersene altra a prezzo supcriore a quello pattuito, l'azione al compratore spettante per il rimborso della differenza di prezzo, limitata a valore di competenza pretoria, rimane di competenza del pretore, e non è applicabile al caso l'art. 72 ult. alin. c. p.
- D c. C. Torino, 1 maggio 1899, Silva c. Paleari, Giur. Tor., 1899, 819.
- 131. Quando ad una domanda non eccedente la competenza pretoriale si contrappone la esistenza di un diritto che esclude il fondamento di tale domanda, e questo diritto sia di competenza superiore, il pretore non può invocare la nassima che il giudice dell'azione è competente a conoscere della eccezione; poichè, in questo caso, il pretore verrebbe a statuire con pronunzia assoluta, che formerebbe giudicato, sulla eccezione di valore sorpassante la sua competenza.
- lui autore, non diventa incompetente il pre- | 132. In ispecie, se ad una domanda di fitto si con-

trapponga dal convenuto l'eccezione che gli compete il diritto di abitazione, che è un ente di valore incerto, il pretore deve rimettere le parti dinanzi al tribunale perchè statuisca e

sulla domanda e sulla eccezione. — C. Torino, 25 marzo 1899, Costa c. Roisecco, Gazz. giud. it., 1899, 105; Giur. Tor., 1899, 623.

- 133. L'eccezione che la somma chiesta dall'attore come residuo di maggiore obbligazione già soddisfatta non esaurisca invece tale residuo, altro pari residuo essendovi da pagarsi ad altro creditore che non è in causa in virtù della stessa unica obbligazione, e che perciò il vero residuo tuttora dovuto ascende ad una somma sorpassante la competenza pretoriale, deve dal convenuto essere sollevata nella prima comparsa di risposta, sotto pena di decadenza. —
- B C. Torino, 27 novembre 1899, Cattaneo c. Crespi, Giur. Tor., 1899, 1585; M. trib. Mil., 1900, 21; Procedura, 1899, 753; Cons. conciliatori, 1900, 85.
- 134. L'esecuzione di più opere nell'interesse di un Comune, da questo disposte con diverse deliberazioni, fornisce a favore di chi le abbia eseguite altrettanti titoli distinti di obbligazione, e perciò questi debbono separatamente considerarsi nella determinazione della competenza per valore, anche se le opere distinte di cui si tratta furono tutte ordinate in relazione ad un medesimo fine (per es. di risanamento), non dovendosi confondere la causa di una obbligazione col motivo che determina ad obbligarsi.

 C. Napoli, 17 gennaio 1899, Com. Carpino c.
 - C. Napoli, 17 gennalo 1899, Com. Carpino c. Di Lella, Bett., 1899, 131; Foro nap., 1899, 41; Dritto e giur., XIV, 304; Gazz. proc., XXX, 28; Legge, 1899, 1I, 188; Conciliatore, 1899, 503; R. universale, 1899, 472; Cons. conciliatori, 1899, 164.
- 135. Agli effetti della competenza, il valore della causa si desume dal valore totale dei vari capi di domanda, anche quando sia proposta
- o contro più debitori non obbligati in solido. —
 A. Ancona, 25 febbraio 1899, Bocci c. Bocci,
 Bett., 1899, 436.
- 136. Se i vari capi di domanda pigliano origine da unico titolo, devono cumularsi ai riguardi della competenza.
- 137. Dipendono da unico titolo le prestazioni diverse pattuite in uno stesso contratto.
- 138. Quando l'art. 73 c. p. c., parla di titolo, allude alla causa del vinculum juris, e non al fatto materiale che determina ciascuna obbli-
- gazione. C. Firenze, 10 luglio 1899, Benedetti c. Lodi, Temi ven., 1899, 461; Annali, 1899, 473.
- 139. Più cambiali aventi unica causale (nella specie, un conto per mercanzie somministrate) costituiscono per agire in giudizio titoli distinti e non possono quindi essere cumulate per la determinazione della competenza a nor-

- ma dell'art. 73 c. p. c. C. Napoli, 3 giugno 1899, Azzariti De Feo c. Selzi, Foro, I, 1034. (n)
- 140. Il semplice fatto che il credito risulti da più cambiali non induce senz'altro, agli effetti della determinazione del valore della causa, che la doman la relativa sia fondata su più titoli distinti, se invece per diversi modi consti che tutte quelle cambiali erano state emesse in una sola occasione e per dare esistenza o forma ad una sola obbligazione (nella specie,
- una serie di prestiti di danaro). A. Milano,
 marzo 1899, Beretta c. Marliani, M. trib.
 Mil., 1899, 313; Filangieri, 1899, 383.
- 141. Se con unico atto si presti garanzia per varie cambiali ed il creditore agisca contro il garante per il pagamento relativo, la competenza si determina dalla somma complessiva del credito, che nel caso deve ritenersi dipendente dallo stesso titolo. A. Firenze, 4 novembre
- 1899, Mencucci c. Ottolenghi, Annali, 1899, 459.

 142. È competente il pretore a giudicare dell'impugnativa di simulazione di un credito dipendente da diversi titoli cambiari, ciascuno inferiore alle L. 1500, malgrado sommati insieme puperino la competenza pretoria. C. Napoli,

superino la competenza pretoria. — C. Napoli, 19 novembre 1899, Macario c. D'Italia, Dritto e giur., XV, 578.

- 143. Quando più attori chiamano in giudizio più persone per il pagamento di varie somme alla base di unico titolo, la competenza viene determinata del totale del danaro dimendato, senza tenersi conto della divisione che dovrà farne il magistrato fra i diversi obbligati.

 A. Palermo, 25 novembre 1898, La Rosa, Foro
- sic., 1899, 62; Cons. conciliatori, 1899, 37.

 144. Se più Comuni, che figurano costituiti in consorzio per l'appalto di un'opera pubblica, impugnano di fronte all'appaltatore l'esistenza del consorzio, la competenza si determina dal valore complessivo del titolo e non dalle somme singole che ricadrebbero a peso dei vari
- r Comuni. A. Catanzaro, 18 agosto 1898, Com. Gioia c. Varcasia, Temi calab., 1899, 30. 145. Nel determinare la competenza in materia di
- prestazioni di'rendita perpetua o vitalizis, bisogna tener presente la somma capitale indicata nel relativo contratto, anche quando questa sia espressa a soli fini fiscali e quando si tratta di valore indeterminato la competenza
- è sempre del tribunale. C. Napoli, 15 dicembre 1899, Vacca c. Agnetti, Mov. glur., 1899, 437; Gazz. proc., XXX, 267.
- 146. Impugnandosi d'inefficacia il titolo in base al quale si chiede il pagamento di un'annua rendita, la competenza a conoscere della domanda appartiene al tribunale, quando dal multiplo legale si ha una somma superiore alle L. 1500.
- H C. Napoli, 6 maggio 1899, Mele c. Esattore com. Lattarico, Foro nap., 1899, 199; Esatt. e com., 1899, 232.

- 147. È controverso il titolo di una rendita quando la contesa, direttamente o indirettamente, venga a cadere sull'obbligazione relativa, sia per ragione di merito, sia per ragione di forma, che possa influire sulla sussistenza o sull'efficacia dell'obbligazione stessa, come dedotta e contestata giudizialmente.
- 148. Non può esservi controversia sul titolo della rendita, ognorachè, a fronte della riconosciuta sussistenza di esso, il creditore chiede il rimborso della ricchezza mobile e il debitore fa offerta reale corrispondente alla somma dovuța giusta il titolo e senza contrasto soddisfatta per l'addietro, ma contesta l'obbligo della ri-
- A fusione della ricchezza mobile. C. Firenze, 4 aprile 1899, Pirocca c. Bertani, Temi ven., 1899, 242; Legge, 1899, II. 42; Annali, 1899, 252; Dritto e giur., XV, 175.
- 149. La concessione enfiteutica fatta in unico atto da una università agraria dei suoi terreni ai cittadini del luogo, mediante ripartizione in lotti da sorteggiarsi fra essi, si scinde in altrettanti contratti distinti quanti sono i singoli concessionari; onde per determinare la competenza a conoscere delle controversie sorte fra concedenti e alcuni dei concessionari, circa la validità del contratto, deve aversi riguardo al valore di ciascuna concessione e non al cumulo di esse.
- 150. La identità della questione giuridica cui dà luogo l'impugnativa delle singole concessioni non costituisce connessione, nè può derogare alla competenza per valore.
- 151. Il valore della causa nella specie deve determinarsi in base all'art. 76 c. p. c. e non in
- base all'art. 79 c. stesso. T. Roma, 20 febbraio 1899, Università agraria di Frascati c. Giorgi, Temi rom., 1899, 92.
- 152. La competenza per valore in causa riflettente un immobile si determina sempre a base del c catasto. — C. Palermo, 28 agosto 1899, Cara-
- mazza c. Marotta, Foro sic., 1899, 553.
- 153. Il valore di un immobile alla base del tributo non può determinarsi solo quando l'immobile non è catastato, ovvero si tratti di parte compresa o confusa in altra eccedente nel multiplo il valore di lire 1500: negli altri casi il magistrato può ordinare, occorrendo, le istruzioni necessarie a chiarire se il multiplo del tributo della cosa di cui si contende, sia o no
- entro la propria competenza. C. Palermo,
 12 agosto 1899, Natoli c. Cicero, Foro sic.,
 1899, 507; Procedura, 1899, 684.
- 154. Non devonsi ammettere incombenti per determinare il valore dell'immobile agli effetti della competenza, ma devesi giudicare di esso dalle risultanze degli atti e dei documenti acquisiti
- alla causa. A. Genova, 22 agosto 1899, Trezzi
 c. Migone, Temi gen., 1899, 501; Gazz. giud.
 it., 1899, 285; Conciliatore, 1899, 632.

- 155. La sola materiale adiacenza ad una casa del terreno in controversia non basta per farlo ritenere come un accessorio inscindibile di quella in modo da doversi conglobare insieme i due tributi allo scopo della determinazione della competenza, se nulla affatto di tale inscindi-
- A bilità risulta dai titoli di causa. C. Torino, 29 aprile 1899, Montanari c. Paoletti, Giur. Tor., 1899, 1056.
- 156. Quando si esercita l'azione negatoria di servitù e trattasi di servitù legale, è il fondo di colui che ha contravvenuto alla legge che de-
- B termina la competenza del magistrato. A. Catania, 16 dicembre 1898, Longo c. Mesumeci, Glur. Cat., 1899, 3; Foro cat., 1899, 20.
- 157. La competenza nell'azione per rilascio istituita dall'acquirente della quota di un fondo, posseduto dal venditore in comunione con altri, si determina in base al prezzo di acquisto di essa quota e non in base al tributo catastale gra-
- c vitante sul fondo. C. Napoli, 16 febbraio 1899, Januzzi c. Buffetta, Bett., 1899, 139; Foro nap., 1899, 34; Dritto e giur., XiV, 352.
- 158. Contendendosi circa la proprietà di una scala che conduca ai lastrici solari di due fabbricati finitimi, e non risultando stabilita per essa un tributo distinto, la competenza è determinata dal valore del fondo cui la scala è annessa. —
- D A. Trani, 27 gennaio 1899, Piazzola c. Del Palo, R. giur. Trani, 1899, 250.
- 159. Nel caso di un fondo già diviso in due lotti eguali, se l'acquirente di uno di questi nell'andarne al possesso trovi spostati o rimessi i segni divisori e intenda far procedere a nuova misurazione dell'intero fondo per riportare al suo giusto punto la linea divisoria, il valore della causa agli effetti della competenza non si desume nè dal valore dell'intero fondo, nè da quello di ciascun lotto, ma da quello della
- E zona controversa. A. Messina, 18 maggio 1899, Assenzio c. Giordano, Procedura, 1899, 469; Dritto e giur., XV, 472.
- 160. Nelle questioni di regolamento di confini il valore della zona controversa, agli effetti della competenza, non può desumersi dai multiplo del tributo da cui è gravato il fondo del convenuto, anche se non eccedente le lire 1500, se manchi la prova che la detta zona in controversia, posseduta da esso convenuto, sia segnata in catasto come parte del suo fondo. —
- C. Roma, 29 maggio 1899, Spano c. Pasella, Foro, I, 741. (n)
- 161. Ai fini della competenza le fabbriche rurali, inservienti al fondo, sono ritenute come parti del fondo stesso.
- 161bis. Si considera di valore eccedente la competenza pretoria solo l'immobile che sia stato omesso per intiero neile mappe censuarie. —
- G. C. Palermo, 30 dicembre 1898, Vallone c. Vallone, Foro sic., 1899, 43; Procedura, 1899, 149.

- 162. Non essendo iscritte in catasto le strade, il valore delia relativa controversia deve reputarsi indeterminato. — A. Messina, 6 febbraio 1899, Gemelli c. Com. Castel Mola, Rif. giur., 1899, 89.
- 163. Ove si tratti di rivendicazione di immobili, e il valore di essi non si possa determinare dal tributo diretto verso lo Stato perchè per alcuni manchi il certificato del catasto, la causa deve considerarsi di valore indeterminato, eccedente la competenza del pretore.
- 164. L'attore non può, senza violare il quasi-contratto giudiziale, restringere la primitiva domanda agli stabili pei quali esiste il certificato catastale, quando la lite sia stata già contestata ed il convenuto abbia persistito nella eccezione di incompetenza. — C. Torino, 2 febbraio 1899, Bottino c. Temesio, Gazz. giud. it.,
- 1899, 51. 165. La disposizione dell'ultimo capoverso dell'art. 79 c. p. c., per la quale se il valore dell'immobile non si possa determinare dal tributo la causa si considera di valore eccedente le lire 1500, è così assoluta che ogni qualsiasi
- la ragione che la ispirò. C. Roma, 16 maggio 1899, Lenzi c. Nanni-Costa, M. giur. Bol., 1899, 197.

deviazione ed eccezione ne viola la lettera e

- 166. Il giudice dell'azione lo è anche dell'eccezione, purchè questa non amplii i termini della controversia e non sposti i limiti della competenza.
- C. Roma, 3 febbraio 1898, D'Innocenzo c. Fontecchio, Corte S. Roma, 1898, II, 354.
- 167. Se è da ritenersi che il pretore in genere, quale giudice dell'azione, possa conoscere dell'eccezione anche nel caso che questa ecceda la competenza pretoriale, non per ciò deve ammettersi che il suo pronunziato risolva una questione che sorpassi i limiti di tale competenza. — C. Roma, 8 novembre 1898, Del Rosso
- c. Com. S. Marie, Temi rom., 1898, 395.
- 168. Il principio che il giudice dell'azione è pur competente a conoscere dell'eccezione non ha applicazione quando l'eccezione eccede la competenza, ed, oltre ad essere pregiudiziale, è pure principale, talchè bisogna imprescindibilmente pronunciare in modo assoluto e definitivo sulla medesima per potere quindi statuire sull'azione.
- 169. In tal caso la regola resta invertita ed è il giudice della eccezione che diventa competente a conoscere dell'azione.
- 170. Applicazione al caso in cui ad una domanda di frutti il convenuto opponga di essere egli il proprietario del terrano che li ha prodotti.
- 171. In tal caso pertanto il conciliatore essendo incompetente a conoscere della proprietà del fondo, cessa d'essere competente anche a conoscere dell'azione quanto ai frutti e deve ri-
- mettere la causa al pretore. C. Torino, I maggio 1899, Revello c. Taricco, Giur. Tor.,

- 1899, 780; Legge, 1899, I', 115; Gazz. proc., XXX, 129; Cons. conciliatori, 1899, 199; R. universale, 1899, 856; Conciliatore, 1900, 40.
- 172. Non esiste incompetenza per connessione tra la domanda per alimenti proposta dal figlio naturale legittimato per decreto reale contro l'avo e l'impugnativa del decreto di legittimazione proposta dal convenuto e pendente innanzi ad altro tribunale. — A. Napoli, 14 lu
 - glio 1899, Compagna c. Barsottini, Trib. giud., 1899, 273.
- 173. Chiesto avanti il conciliatore dal locatore un semestre di fitto scaduto, il cui ammontare rientra nella competenza del conciliatore suddetto, se il conduttore eccepisce che l'affitto fu stipulato per annuo canone inferiore a quello sempre corrisposto durante parecchie annate per cui la locazione ebbe vigore e riconvenzionalmente chiede quindi il rimborso di tutte le eccedenze suddette complessivamente superanti la competenza del conciliatore, questi non può conoscere nè della istanza principale,
- nè della riconvenzionale. C. Torino, 4 maggio 1899, Santacroce c. Traversa, Giur. Tor., 1899, 790; Cons. conciliatori, 1899, 175.
- 174. Quando il pretore adito sia incompetente a conoscere per ragion di materia della domanda riconvenzionale, deve rinviare la causa anche per l'azione principale innanzi al tribunale competente. - C. Napoli, 15 luglio 1899, Ruggiero c. Clemente, Dritto e giur., XV, 266.
- 175. La legge, dopo aver stabilito che la competenza è determinata per materia o valore, per territorio o per continenza di causa, indica poi negli art. 98 e segg. le varie ipotesi nelle quali codesta connessione si verifica.
- 176. In tutte codeste ipotesi deve concorrere identità di oggetto, di causa petendi, e di persona, principalmente quella obbiettiva e personale, essendo inconcepibile senza le dette identità l'azione accessoria, e potendosi in caso contrario verificare soltanto l'ipotesi di una controversia simile, ma non identica. - C. Na-
- poli, 12 giugno 1899, Soc. assicuraz. marittime c. Menricoffre, Gazz. giud. it., 1899, 204; Dritto e giur., XV, 49; Foro nap., 1899, 238; Cons. conciliatori, 1899, 174.
- 177. È sempre competente l'autorità giudiziaria del luogo ove alcuna delle parti abbia domicilio o residenza, bastando all'applicabilità dell'art. 98 c. p. c. che taluno per giustificato motivo sia chiamato in giudizio.
- 178. Perchè si verifichi la litispendenza è richiesto che due giudizi identici vertano innanzi a due diverse autorità giudiziarie italiane, non essendo opponibile una lite pendente nel Brasile.
- A. Roma, 22 luglio 1899, Giudice c. Minist. Esteri, Temi rom., 1899, 364.
- 179. L'eccezione di litispendenza non può essere dedotta allorchè vi su rinunzia agli atti del

- giudizio, quand'anche non vi fosse accettazione dell'altra parte, non essendo necessaria l'accettazione se l'attore o l'appellante abbiano rinunciato prima che il convenuto o l'appellato siano comparsi, o se questi non abbiano legittimo interesse ad opporsi alla rinuncia. —
- A. Roma, 10 ottobre 1899, Papetti c. Com. Bauco, Temi rom., 1899, 460.
- 180. Le parti, nel cui interesse fu introdotta la competenza per territorio, possono espressamente o tacitamente rinunziare al beneficio loro dalla legge concesso, prorogando ad altri magistrati, competenti però per materia e valore, la cognizione della causa, della quale per ragione di territorio essi non avrebbero potuto occuparsi.
- 181. Cosiffatta proroga di giurisdizione può eseguirsi o con un patto espresso, o mercè il silenzio dei contendenti.
- 182. Non occorre che nel patto all'uopo stipulato sia contenuta la elezione di domicilio della parte prorogante nel territorio del tribunale
- B cui la giurisdizione vuolsi prorogare. C. Napoli, 12 giugno 1899, Soc. assicuraz. maritt. c. Meuricoffre, Gazz. giud. it., 1899, 204; Dritto e giur., XV, 49; Foro nap., 1899, 238; Cons. conciliatori, 1899, 174.
- 183. È valido il patto in virtù dei quale i contraenti convengono di portare le eventuali loro contestazioni dipendenti dal contratto stesso all'autorità giudiziaria del domicilio d'uno di essi contraenti.
- 184. In questo caso il solo fatto che entrambe le parti abbiano eletto domicilio in un determinato luogo implica rinuncia al foro del proo prio domicilio. — A. Milano, 25 luglio 1899,
- Almici c. Cajani, M. trib. Mil., 1899, 806.
- 185. La elezione di domicilio anche in rapporto alla consecuzione dei danni pel caso d'inadempimento contrattuale, proroga la giurisdizione non solo per l'aggiudicazione dei danni in ge-
- nere, ma altresi per la liquidazione. A. Catania, 1 dicembre 1899, Alonzo-Consoli c. Abate, Giur. Cat., 1899, 226.
- 186. Competente a conoscere della liquidazione dei danni attribuiti con sentenza è il giudice del
- domicilio del convenuto. C. Palermo, 23 febbraio 1899, Ciuro c. Milletari, Foro sic., 1899, 148; Legge, 1899, I, 581; Conciliatore, 1899, 280; Foro cat., 1899, 57; Procedura, 1899, 366; Cons. conciliatori, 1899, 117; M. trib. Mil., 1899, 705.
- 187. Agli effetti della competenza territoriale, è luogo di esecuzione di un'obbligazione che deve adempiersi a bordo di una nave viaggiante, il territorio del compartimento marittimo al quale la nave è iscritta.
- 188. La speciale competenza del luogo di primo approdo stabilita nell'art. 435 c. mar. merc. è
- F inapplicabile in materia di diritto privato. -

- A. Genova, 10 marzo 1899, Becchi c. Valenza, Foro, I, 610. (n)
- 189. Trattandosi di contratto fra assenti, le disposizioni degli art. 91 e 105 n. 2 c. p. c. debbono intendersi ed applicarsi nel senso che
 l'obbligazione s'intenda contratta ed il contratto seguito nel luogo in cui l'accettazione
 pervenne mediante un atto esterno positivo a
 notizia del proponente, non già nel luogo dal
 quale venue spedita l'accettazione, e dove ven-
- ne poi consegnata la mercanzia. C. Firenze,
 23 febbraio 1899, Soldaini c. Aublanc, Annali,
 1899, 207; Temi ven., 1899, 402; Giur. Tor.,
 1899, 974; Bett., 1899, 853; Diritto comm.,
 XVII, 800; M. trib. Mil., 1899, 921; Gazz. proc.,
 XXX, 177.
- 190. L'azione diretta a far dichiarare la risoluzione del contratto per inadempimento dell'altra parte può proporsi nanti il giudice del luogo
- B in cui il contratto doveva eseguirsi. A. Genova, 27 febbraio 1899, Comp. industria elettrica c. Bonanni, Temi gen., 1899, 112; Cons. comm., 1899, 99.
- 191. L'alinea dell'art. 91 c. p. c., che in materia commerciale deroga alla regola actor sequitur forum rei, non è applicabile nel caso in cui l'atto o contratto sia commerciale per una sola commerciale parti. C. Torino, 18 marzo 1899, Mon-
- tobbio c. Galli, Foro, I, 464. (u)
 192. Conf. C. Torino, 16 maggio 1899, Ongaro
 D c. Larini-Andreoli, Gazz. giud. it., 1899, 170;
 - Giur. Tor., 1899, 809; Cons. comm., 1899, 178; Dritto e giur., XV, 148; Procedura, 1899, 531; Trib. giud., 1899, 346; Diritto comm., XVII, 805; M. trib. Mil., 1899, 943.
- 193. A. Milano, 26 luglio 1899, Speroni c. Guazzoni, M. trib. Mil., 1899, 988; Legge, 1900, I, 87.
- 194. L'alinea dell'art. 91 c. p. c. è applicabile anche nel caso in cui l'atto sia commerciale per una
- sola delle parti. C. Firenze, 27 marzo 1899,
 Sergardi-Biringucci c. Moti, Foro, I, 529. (n)
- 195. In materia commerciale l'azione personale e l'azione reale su beni mobili si possono proporre avanti l'autorità giudiziaria del luogo in cui il contratto si è reso perfetto, anche se il convenuto non sia ivi citato in persona pro-
- o pria. A. Venezia, 30 maggio 1899, Cuzzeri c. Chiaradia, Temi ven., 1899, 338; Temi gen., 1899, 408.
- 196. Le azioni personali o reali mobiliari in materia commerciale possono proporsi, anzichè al forum rei, al forum contractus, purchè o il convenuto sia ivi citato in persona propria o nel forum contractus siano avvenute tanto la promessa quanto la consegna della merce.
- 197. Possono pure proporsi al forum destinatas solutionis, senza bisogno della citazione ivi in persona propria.
- 198. Possono infine proporsi al forum rei sitae, purchè la citazione sia fatta ivi in persona



- propria. A. Milano, 8 giugno 1899, Treves c. Hässler, Procedura, 1899, 433; Conciliatore, 1899, 518; Cons. conciliatore, 1899, 167.
- 199. Per giovarsi della competenza stabilita dal capoverso dell'art. 91 c. p. c. non è necessario che il convenuto sia notificato della citazione nel luogo stesso dove risiede l'autorità giudiziaria nanti la quale deve comparire.
- 200. Luogo dove deve eseguirsi l'obbligazione è quello dove deve avere esecuzione il contratto, e non la speciale prestazione dovuta dalla parte convenuta.
- 201. E così, trattandosi di un contratto di rappresentanza, luogo della esecuzione è quello dove il rappresentante risiede.
- 202. La competenza del domicilio elettivo è semplicemente facoltativa. - A. Genova 25 agosto 1899, Cao c. Martinolo, Temi gen., 1899, 530; Gazz. giud. it., 1899, 317.
- 203. Acciò possa derogarsi alla regola che prescrive dover l'attore seguire il foro del convenuto ed applicare invece l'art. 91 c. p. c. in cui è stabilita una competenza eccezionale in materia commerciale, è necessario che nel contratto in questione concorrano cumulativamente le due condizioni nel citato articolo contenute, cioè che la promessa e la consegna della merce siano avvenute nel domicilio del-
- l'attore. P. Ascoli Piceno, 14 novembre 1898, Giovannozzi c. Borgo, Legge, 1899, I, 20; Procedara, 1899, 472.
- 204. La promessa e la consegna della merce sono due requisiti concomitanti e non alternativi; e se ne richiede perciò la ricorrenza contemporanea per stabilire in un dato luogo la competenza territoriale prevista dall'alinea dell'art. 91 c. p. c.
- 205. Il luogo in cui deve eseguirsi l'obbligazione all'effetto di determinare la competenza pel compratore di merci gravate di assegno ferroviario è quello dell'arrivo delle merci in cui è pagabile l'assegno.
- 206. Trattandosi di merce spedita per ferrovia, è luogo della consegna, agli effetti della competenza, quello soltanto in cui la merce arriva ed è rimessa al destinatario, anche se siasi convenuto che detta merce viaggiasse a rischio
- e pericolo del compratore destinatario. A. Torino, 14 settembre 1899, Pellegrini c. Perino, Giur. Tor., 1899, 1589.
- 207. L'art. 91, alines, c. p. c. è applicabile anche quando la merce fu commessa ad un terzo che l'ha spedita, come doveva, al committente, e quale suo prestanome, per conto del compratore, al quale quegli doveva rimetterla secon-
- do il bisogno e le richieste. C. Torino, 13 aprile 1899, Zambelli c. Ferretti, Giur. Tor., 1899, 788.
- 208. Quando il venditore assume l'obbligo di spedire la merce, questa si ha per consegnata

- quando e dove si spedisce la polizza di carico. 209. Il luogo del pagamento del prezzo da farsi alla consegna dei documenti è quello del domicilio del compratore.
- 210. Quest'ultimo domicilio determina la competenza per territorio. - A. Palermo, 13 marzo 1899, Bonanno c. Campagna, Rif. giur., 1899,
- 211. La clausola che la merce viene spedita francobordo nel luogo di destinazione si riferisce al prezzo, non alla consegna; quindi non influisce per la determinazione della competenza.
- 212. La merce s'intende consegnata nel luogo in cui a norma dell'art. 36 c. comm. il contratto viene perfezionato. - A. Catania, 9 dicembre 1898, Di Mauro c. Grimaldi, Giur. Cat., 1899, 2; Legge, 1899, I, 307; Conciliatore, 1899, 134; Temi gen., 1899, 155; Foro cat., 1899, 19; Cons. conciliatori, 1899, 47.
- 213. La clausola « franco bordo » può significare che le spese di viaggio ed i rischi della merce spedita restano a carico del compratore, ma non determina il luogo in cui l'obbligazione deve eseguirsi.
- 214. Convenuta una compra-vendita su campione, luogo di esecuzione è quello in cui risiede il compratore che riceve la merce speditagli e deve confrontaria col campione presso di sè esi-
- stente. A. Trani, 17 luglio 1899, Tedeschi c. Valaori, R. giur. Trani, 1899, 641; Gazz. giud. it., 1899, 311; Legge, 1899, II, 523.
- 215. In difetto di patto speciale ed espresso, il luogo di tradizione o consegna della merce deve intendersi quello in cui la merce stessa si trovava al momento della vendita, e quivi perfezionandosi il contratto, il compratore con-
- trae l'obbligo di eseguirvi il pagamento. T. Ascoli Piceno, 13 luglio 1899, Giovannozzi c. Borgo, Procedura, 1899, 569.
- 216. Per luogo di esecuzione dell'obbligazione a sensi dell'art. 91 c. p. c. deve intendersi non il luogo dove deve consegnarsi la cosa venduta (nella specie, una azienda mercantile), ma il
- luogo dove deve farsene il pagamento. A. Milano, 10 ottobre 1899, Colombo c. Lenemberger, M. trib. Mil., 1899, 925; Filangieri, 1900, 54.
- 217. Se l'atto di commissione esibito dal compratore convenuto, firmato dal rappresentante del venditore, fissa il pagamento del prezzo nel luogo di domicilio del compratore, rettamente il magistrato si attiene a questo titolo apparente per fissare la competenza, ogniqualvolta non altrimenti l'attore lo contende che con
- semplici assertive. C. Firenze, 23 febbraio 1899, Pezziol c. Genta, Temi ven., 1899, 253.
- 218. Siccome la creazione di un titolo cambiario in pagamento del prezzo di merce venduta si risolve in una semplice concessione di mora, per gli effetti della competenza il luogo nel

- quale è tratta la cambiale non può equipararsi al luogo del pagamento, e quindi alla esecuzione di quella obbligazione che il compratore assume dirimpetto al suo contraente in una vendita commerciale.
- 219. Anche nella ipotesi in cui si potesse ritenere provato in atti che le parti abbiano pattuito il luogo del pagamento, se il venditore spicca all'accettazione del compratore una tratta lasciando in bianco il luogo del pagamento, non solo si rimette al compratore quanto alla scelta del detto luogo, ma esclude che questo luogo sia quello della emissione, e rinunzia così al suo diritto di intendere che il luogo del pagamento sia quello stabilito contrattualmente. A. Genova, 10 marzo 1899, Ca-
- vagna c. Lepori, Gazz. giud. it., 1899, 85.
 220. Il capoverso dell'art. 91 c. p. c. non si applica soltanto in tema di compra-vendita, ma bensi in tutti i rapporti nascenti da qualsivoglia contratto commerciale.
- 221. Questo disposto di legge parlando del luogo di esecuzione dell'obbligazione non si riferisce all'obbligazione della parte convenuta, ma alle obbligazioni tutte derivanti dal contratto.
- 222. Colui che ha convenuto con un commerciante di averne la rappresentanza esclusiva in un dato luogo, può convenire il rappresentato per risarcimento dei danni dipendenti da violazione del contratto dinanzi l'autorità giudiziaria del luogo, dove la rappresentanza doveva
- B esplicarsi. A. Genova, 12 maggio 1899, Dodero c. Curatolo, Temi gen., 1899, 304.
- 223. Se il vettore fa assicurare la merce per conto del mittente addebitandogliene la relativa spesa, non sorgono fra essi rapporti di assicuratore ad assicurato, ma un rapporto di commissione o di mandato.
- 224. Epperciò, sorgendo contestazione riguardo alla indennità dovuta per le merci assicurate, è competente a conoscerne l'autorità designata nel contratto intervenuto fra il vettore e lo assicuratore, e non già quella del luogo ove si effettuò la consegna delle merci dal mittente
- o al vettore. A. Milano, 31 maggio 1899, Crespi c. Rivoire, Temi gen., 1899, 724.
- 225. In materia di locazione d'opera commerciale, il foro del contratto, agli effetti di cui all'art. 91 c. p. c., è quello del luogo in cui il locatore d'opera si trova per disposizione del conduttore, e in cui deve prestare l'opera sua.
 - A. Catanzaro, 23 febbraio 1899, Taranto c. Ferrovie Mediterraneo, M. trib. Mil., 1899, 726; Bett., 1899, 764; Dritto e giur., XV, 560; Cons. conciliatori, 1899, 379.
- 226. Per causa il legislatore nell'art. 544 c. p. c. ha inteso tutto ciò che in virtù dell'atto di appello e delle conclusioni delle parti erasi demandato alla cognizione del magistrato di appello territoriale, sottrattane solo la parte

- non cassata del pronunziato, che forma res judicata pel magistrato di rinvio.
- 227. Questi, quindi, può e deve pronunziare su tutto quanto decise e fu cassato, o poteva decidere il magistrato territoriale, poco rilevando che una minima parte di detta causa, così intesa,
- A fosse stata dedotta in Cassazione. A. Maccerata, 23 marzo 1899, Cini c. Mistri, R. universale, 1899, 225; Bett., 1899, 507; Dritto e giur., XIV, 426.
- 228. Quando la Cassazione annulla una sentenza, il giudice di rinvio è competente a giudicare dell'intera controversia, e non soltanto delle
- B questioni relative ai capi annullati. A. Palermo, 23 dicembre 1898, D'Angelo c. Chiarelli, Rif. giur., 1899, 51; Circ. giur., 1899, 43; Cons. conciliatori, 1899, 57.
- 229. La cassazione di una sentenza con rinvio ad altro magistrato spoglia irrevocabilmente quello che pronunciò la sentenza annullata di ogni giurisdizione a conoscere della causa già sottoposta al suo esame, e questa giurisdizione si trasferisce per virtù di legge nel magistato di rinvio, così in caso di annullamento totale come
- in quello di annullamento parziale. C. Torino, 11 luglio 1899, Bezzi c. Mazza, Gazz. giud. it., 1899, 234; Giur. Tor., 1899, 1158.
- 230. L'annullamento di una sentenza porta implicitamente la perdita di ogni giurisdizione ulteriore sulla causa, e spoglia il giudice territoriale di qualsiasi potere a decidere tutte le questioni che la sentenza cassata lasciò sospese
- o che insorsero dappoi. C. Firenze, 19 giugno 1899, Miller c. Giacomini, Temi ven., 1899, 404.
- 231. La cassazione d'una sentenza, con rinvio ad altra magistratura, spoglia definitivamente di ogni competenza il magistrato che l'ebbe a pronunciare, non solo per le questioni che formavano oggetto del giudizio in cui essa intervenne, ma anche per tutte le altre che possono sorgere nelle fasi ulteriori del giudizio (nella specie, per la questione se il giudizio d'appello
- sia o no perento). A. Milano, 29 agosto 1899, Antonini c. Staurenghi, M. trib. Mil., 1899, 948.
- 232. Il magistrato di rinvio è investito esclusivamente della cognizione di quei punti di quistione corrispondenti alle parti della sentenza
 state cassate, pei quali il rinvio fu espressamente ordinato, restando la causa per tutto il
 resto sottoposta tuttora alla giurisdizione della
- F Corte territoriale. A. Torino, 17 aprile 1899, Bozzano c. Bozzano, Giur. Tor., 1899, 764.
- 233. Se la giurisdizione del magistrato di rinvio si estende a tutta la causa e a tutte le controversie che da essa possono sorgere, anche quando sia la prima volta chiamato ad interloquire su qualche capo soltanto della contesa, il suo compito però si esaurisce colla definizione della

- causa medesima e non si estende ad altri gludizi che possano per avventura derivare dal primo. — A. Genova, 20 ottobre 1899, Fornara c. Curlo, Temi gen., 1899, 626; Annali, 1899, 434.
- 234. La competenza del magistrato di rinvio come giudice di appello della causa è esaurita con la sentenza definitiva pronunziata sulla domanda che formava tema della controversia.
- 235. Essa non si estende sopra l'istanza promossa con azione separata e successiva, qualunque ne sia la connessione logica e giuridica con la originaria.
- 236. Perciò, esaurito il giudizio sulla responsabilità civile, l'istanza per liquidazione dei danni non appartiene, per il grado d'appello, al giudice che in sede di rinvio pronunziò la condanna generica al risarcimento, bensì a quello territoriale. C. Roma, 30 gennaio 1899, Bagnacavalli c. Osp. Bologna, Bett., 1899, 281; Annali, 1899, 189; Procedura, 1899, 326; Corte S. Roma, 1899, II, 62.
- 237. La competenza del magistrato di rinvio non è ristretta alla soluzione delle questioni per le quali la sentenza del magistrato territoriale è stata cassata, ma si estende a tuttà la causa per tutto il suo tratto successivo, fino alla sua finale risoluzione.
- 238. Il magistrato di rinvio però col definire la causa a lui commessa dalla Corte regolatrice esaurisce la sua giurisdizione, e non ha competenza per conoscere delle cause nuove, che indi sorgessero in dipendenza di quella, per quanto alla medesima connesse.
- 239. Una causa, sia pure conseguenziale a quella di rinvio, se non verte sullo stesso oggetto o materia del contendere, deve considerarsi causa nuova, e però soggetta in tutto alle ordinarie regole di competenza.
- 240. Non può dirsi la condanna generica ai danni aver formato oggetto della causa di rinvio, se l'istanza relativa, quantunque contenuta nella citazione, venne poi dall'instante abbandonata e dalla sentenza del tribunale trasformata in una semplice riserva.
- 241. Dato anche che nella causa di rinvio sissi ottenuta la condanna generica ai danni, la liquidazione dei medesimi, come causa nuova, rientra nella competenza del magistrato territoriale. A. Bologna, 20 dicembre 1898, Cal-
- toriale. A. Bologna, 20 dicembre 1898, Calzoni c. Turchi, M. giur. Bol., 1899, 53.
- 242. La competenza a conoscere dell'azione nascente da contratti conchiusi da un italiano con uno straniero, e da eseguirsi all'estero, può essere, per ragione di reciprocità, dei tribunali italiani. A. Catanzaro, 3 novembre 1898, Cambefor c. Rendano, Temi calab., 1899, 44.
- 243. Lo straniero che abbia ordinato nel Regno delle provviste di merci, pagabili nel Regno, può essere convenuto dinanzi le autorità giudiziarie del Regno, sebbene sia residente al-

- A l'estero e non sia stato citato nel Regno. A. Genova, 27 aprile 1899, Del Pol c. Novi, Gazz. giud. it., 1899, 142; Cons. comm., 1899, 146.
- 244. Può convenirsi lo straniero residente all'estero avanti le autorità giudiziarie del Regno per l'adempimento di un contratto in cui il pagamento debba farsi con tratte sopra una
- B piazza italiana. T. Genova, 27 luglio 1899, Pertusola c. Demierre, Temi gen., 1899, 479; Cons. comm., 1899, 283.
- 245. Conferito mandato da uno straniero ad un italiano di compiere una data operazione in Italia, è competente il tribunale italiano del luogo della esecuzione a conoscere della domanda di indennizzo e di compenso proposta contro lo straniero. A. Genova, 3 febbraio 1899, Allegemeine Elektricitäts, Geselleschaft c. Parodi,
- Temi gen., 1899, 105; Cons. comm., 1899, 83. 246. Il rappresentante in Italia di una ditta commerciale straniera può citare questa in Italia e nel luogo della rappresentanza per lo accoglimento di domanda di danni-interessi causati da violazione del contratto di rappresentanza.
- 247. In questo caso la competenza a giudicare è del tribunale del luogo in cui vive il rappresentante. A. Trani, 17 marzo 1899, Ebler c. Procacci, R. giur. Trani, 1899, 379; M. trib. Mil., 1899, 694.
- 248. I tribunali italiani hanno giurisdizione per decidere di questioni di stato personale fra stranieri applicando le leggi del loro paese d'origine, salvo il caso di disposizioni contrarie alle leggi proibitive del Regno, all'ordine pubblico o al buon costume. A. Milano, 15 giugno 1899, Luppis c. Lodigiani, Foro, I, 785. (n)
- 249. I tribunali italiani mancano di giurisdizione a conoscere della domanda di separazione fra due coniugi spagnuoli uniti col matrimonio canonico, soggetto, secondo le leggi spagnuole, alla giurisdizione dei tribunali ecclesiastici.
- 250. A tale massima non contraddicono gli art. 105 e 106 c. p. c. it., i quali non regolano le questioni di stato, ma le azioni sui beni e quelle inerenti ad obbligazioni, oltre il caso della reciprocità; nè vi contraddice l'art. 3 c. c., il quale, ammettendo lo straniero a godere dei diritti civili, non volle derogare all'art. 6 disp. prelim. c. c., che regola lo stato e la capacità delle persone secondo la legge della nazione, e tanto meno intese di imporre la legislazione italiana allo straniero che la rifluta in limine
- Iitis. A. Roma, 9 giugno 1899, Flores c.
 Merino, Legge, 1899, 11, 45; Annali, 1899, 253;
 Dritto e giur., XV, 177.
- 251. L'eccezione di incompetenza territoriale, sebbene relativa, deve esaminarsi prima di quella per materia o valore. T. Napoli, 13 marzo 1899, Ferraiolo c. Terzi, Mov. giur., 1899, 112.
- 252. Il convenuto contumace in primo grado, quantunque regolarmente citato, non può eccepire

- l'incompetenza per territorio nè in appello nè a in sede di opposizione. — C. Torino, 13 febbraio 1899, Gobba c. Savio, Foro, I, 1051. (n)
- 253. Non dedotta avanti il giudice del merito la tardività dell'opposta eccezione d'incompetenza ratione loci, il magistrato non è tenuto a
- B rilevaria d'ufficio. C. Firenze, 23 febbraio 1899, Pezziol c. Genta, Temi ven., 1899, 253.
- 254. Dato un pronunziato dell'autorità giudiziaria che dichiari la propria incompetenza e che non sia stato notificato, ed una decisione della Giunta prov. amm., che in seguito, sulla stessa questione, abbia, in vista del giudizio promosso davanti l'autorità giudiziaria, dichiarato di non avere allo stato alcun provvedimento da emettere in merito alla sentenza, è inammissile la domanda per regolamento di competenza. C. Roma, 12 dicembre 1898, Carravetta c. Gallo, Corte S. Roma, 1898, 1, 414.

V. Acque — Arbitramento — Conflitto di attribuzione - Console - Corte dei conti -Danni penali — Delibazione — Elezioni -Esazione - Esecuzione - Espropriazione per p. u. - Fallimento - Giustizia amministrativa - Impiegato. - Opere pubbliche - Ricusa di giudice - Strade. - V. pure: Adozione — Appello civ. — Arbitrato internasionale 2-4 — Arresto personale 3 — Banca 5 — Borsa 14 — Camera di commercio 20 - Cassazione civ. - Colonie 2-4 - Comune - Condotture elettriche 8 - Consiglio comunale 21, 22 - Consorsio 5, 6, 12, 23 -Corpo morale 5, 12 - Dazio - Debito pubblico 1, 2 - Decime 4, 30 - Demanio 4 10.12 - Diritti di autore 20 - Diritti promiscui - Divisione 13, 15 - Donna maritata 67 — Effetto cambiario 100, 104 — Enfiteusi 53 - Ente ed asse ecclesiastico 61-64 - Esecuzione in genere - Esecuzione immob. 66, 67 — Esecuzione mob. 2, 16-21 - Farmacia 6, 13, 17, 18 - Ferrovie -Fiere e mercati 7 — Fondiaria 8 — Foreste - Frode e simulaz. - Giurisdizione volontaria 2 — Impiegato pubb. in genere 8 - Istruzione pubblica 8, 10 - Legge 19 -Maestro — Marina mercantile 3 — Matrimonio 16 - Medico - Militare 10 - Nave 32 - Noleggio 30 - Notaro - Nuova opera 1, 12 — Offerta reale 3 — Opera pia — Opere pubbliche 19, 20 - Opposizione di terzo 1-14, 15 — Perenzione — Perizia civ. 11 — Pesca 1, 6 - Privative (generi di) 1-4, 7, 8 - Ren. diconto 3, 4 — Ricchesza mobile — Sanità pubblica 2, 45 — Sequestro — Sequestro di rappresaglia 2 — Soccida 1 — Sostituzione 13 — Spese giudiziali 70-75 — Spese del procedim. pen. 12, 13 - Spese di ricovero -Spese di spedalità 113-127 — Strade — Tassa di fabbricazione 1 - Tasse comunali 4, 5, 7 - Tasse erariali 7 - Warrants - Vendita 10.

- eccezione di incompetenza proposta in cassazione - V. Cassasione civile.
- competenza in materia di quasi delitto V. Responsabilità civile.
- cosa giudicata in materia di competenza V.
 Cosa giudicata civile.

Competemza in materia penale [c. p. p. 9-29; c. p. es. 323, 345; L. 19 luglio 1894, n. 315, sulla istigazione e sull'apologia di reati commessi a mezzo della stampa, 3].

SOMMARIO.

Appello 6.
Calunnia 19.
Cassasione 28, 24.
Competensa territoriale 1-12.
Connessione di reati 8-6.
Eccesso di fine 21.
Ingiurie 8-10.
Interdis. pubblici uffici 18-16.
Marina mercantile 11, 12.

Pretore 7-9.

Reati connessi 8-6.

Reato continuato 20.

Regolam. di competenza 2.

Rinvio al pretore 14-17.

Subornazione test. 14.

Tribunale, reato di comp. del pretore 22.

Valore lieve 18, 19.

BIBLIOGRAFIA.

- A l. Luogo del commesso resto. G. PERRONE FERRANTI, Giust. pen., 1899, 913 e 961.
- l bis. Se fa diminuzione della pena derivante dall'eccesso di fine influisca sulla competenza. — Fiocoa, Cass. unica X, 1!.

- 2. Si fa luogo al regolamento della competenza dall'autorità superiore solo allorquando l'istruttoria delle varie procedure pendenti siano tutte terminate, non potendosi parlare di riunione di un procedimento già completo con altro che sia ancora in via di accertamento.

 C. Roma, 18 gennaio 1899. Coco, Giur. pen.
- C. Roma, 18 gennaio 1899, Coco, Giur. pen.
 Tor., 1899, 78.
 - 3. Perchè vi sia connessità fra i reati, ai sensi dell'art. 21 n. 2 c. p. p., è necessario un rapporto, non solo materiale, ma ideologico. —
- C. Roma, 16 ottobre 1899, Terzani, Giust. pen., 1899, 1393; Gass. unica, XI, 149; Giur. pen. Tor., 1900, 6; Riv. pen., LI, 46.
- 4. I casi di connessità indicati nell'art. 21 c. p. p. sono dimostrativi anzichè tassativi: onde può ritenersi che, anche fuori dei casi ivi stabiliti, vi sia connessità quando dall'indole dei fatti, dalle circostanze che li accompagnano e dai mezzi di prova sia lecito argulre che con unico giudizio meglio si corrisponda alle esigenze della giustizia, senza indebito pregiudizio degli imputati.
- 5. Daltronde il giudizio del magistrato di merito intorno alla connessità è riservato al suo prudente arbitrio, e perciò incensurabile.
- 6. L'appello dall'ordinanza che, ritenuta la connessione, ordina l'unione, non può essere interposto che dopo la sentenza definitiva ed unitamente all'appello contro la medesima.
- E. A. Cagliari, 6 luglio 1899, Pes, Giur. sarda, 1899, 287.
 - La competenza speciale stabilita dall'art. 37
 p. p. riguarda soltanto i delitti e le con-

THE STATE OF THE PROPERTY OF T

- travvenzioni che un pretore commette nel territorio della sua giurisdizione.
- 8. L'ingiuria per iscritto si consuma nel luogo dove lo scritto giunge al destinatario offeso.
- 9. Va perciò giudicato secondo le norme ordinarie di competenza il pretore che dalla propria sede dirige uno scritto ingiurioso a persona che sta fuori della sua giurisdizione. —
- A C. Roma, 13 marzo 1899, Scano, M. trib. Mil., 1899, 276; Bett., 1899, 128; Cass. unica, X, 1047; Filangieri, 1899, 393; Giur. sarda, 1899, 216; Giur. pen. Tor., 1899, 449.
- 10. Più che il luogo di destinazione di una lettera ingiuriosa determina la competenza il luogo nel quale le ingiurie sono venute a conoscenza della persona ingiuriata; ed è questo un giudizio di fatto insindacabile. C. Roma, 13 gennaio 1899, Heimann, Cass. unica, X, 551; Giur. pen. Tor., 1899, 106; Trib. 'giur., 1899, 92;
- 11. La competenza a giudicare dei reati marittimi commessi in corso di navigazione è del tribunale del luogo del primo approdo della nave, senza distinguere se al momento in cui i reati furono consumati la nave si trovasse nel mare libero ovvero nel mare territoriale.

Corte S. Roma, 1899, 36.

- 12. Ciò in base alla considerazione che l'autorità giudiziaria del primo luogo d'approdo più celermente può eseguire l'istruttoria e più sicuramente può colpire i responsabili penalmente e civilmente. T. Sarzana, 10 novembre 1898, Revello, Casaregis, 1899, 18.
- 13. Rientra nella competenza pretoriale la cognizione di un reato pel quale sia comminata anche la pena accessoria della interdizione dai pubblici uffici, semprechè la pena principale non ecceda i limiti entro i quali può ordinarsi il rinvio al pretore.
- 14. Epperò anche l'imputato di tentata subornazione di testimone, a mente deil'art. 218 3º capov. c. p., può essere rinviato al giudizio del pretore. C. Roma, 14 settembre 1899, Salemi, Foro pen., VII, 316.
- 15. Per determinare la competenza non si tien conto della interdizione dai pubblici uffici.
- 16. Può quindi esser rinviato al pretore, a norma dell'art. 252 c. p. p., il delitto di falsa testimonianza in materia civile punibile con la reclusione rientrante nei limiti indicati in detto articolo, benchè vi si debba aggiungere la interdizione dai pubblici uffici. C. Roma, 28 dicembre 1898, Lepore, Foro, II, 134. (n)
- 17. La facoltà di raddoppiare la pena di sua competenza, concessa al pretore dall'art. 346 c. p. p. allorchè nel dibattimento spariscano le circostanze diminuenti ammesse dall'ordinanza di rinvio pronunziata ai sensi dell'art. 252, non ha luogo se il rinvio fu disposto per tenuità del reato. C. Roma, 13 settembre 1899, Schiattarella, Foro, II, 489. (n)

- La lievità del danno nel peculato e nel furto non influisce sulla determinazione della competenza.
- 19. Non influisce neppure sulla competenza a giudicare il delitto di calunnia, consistente nella falsa incolpazione di un peculato o di un furto.
- A. Milano, 23 gennaio 1899, Levali e Marinoni, M. trib. Mil., 1899, 239; Legge, 1899,
 I. 534.
- 20. L'aggravante della continuità, e nemmeno l'aggiunta della multa alla pena restrittiva della libertà personale, influisce sulla competenza.
- A. Milano, 26 novembre 1898, Mariconti,
 M. trib. Mil., 1899, 138.
- 21. La diminuente di pena derivante dall'eccesso c di fine non influisce sulla competenza. C. Roma, 7 dicembre 1898, Zaccagnini, Foro, II, 78. (n)
- 22. Allorquando il reato secondo la datagli definizione è rettamente rinviato al tribunale, questo deve giudicarne se anche gli dia una nuova definizione per la quale sarebbe di competenza del pretore, e non può rinviarlo al medesimo benchè le parti in previsione di quel caso ne abbiano fatto domanda. C. Roma, 16 giugno 1899, Nardoni, Foro, II, 435. (n)
- 23. L'eccezione d'incompetenza per materia può dedursi per la prima volta in Corte di cassazione. C. Roma, 13 aprile 1899, Gramano, Giust. pen., 1899, 550; Cass. unica, X, 1128;
- Giust. pen., 1899, 550; Cass. unica, X, 1128; Corte S. Roma, 1899, 311.
- 24. La pregiudiziale sulla incompetenza ratione materiae è una eccezione che può prodursi in ogni stadio del giudizio. C. Roma, 25 settembre 1899, Maiano, Giur. pen. Tor., 1899, 462; Dazio cons., 1899, 347; Cass. unica, XI, 175; Riv. pen., Ll, 64.
- V. Abuso di foglio in bianco 13 Amnistia 9 Appropriazione indebita 2, 3 Arresto personale 3 Calunnia 1-3 Corte d'assise 25 Falso pen. 22, 26, 38, 50 Foreste 2, 22 Furto 5, 6 Istigazione a delinquere 1 Lesioni personali 1 Oltraggio 1, 34 Omissione di referto 1 Reato commesso all'estero 3.5, 15 Responsabile civile 1 Rinvio penale 1-4 Stampa 13 Stato di assedio 4-6, 9, 14 Violazione di domicilio 6 Violenza carnale 5.7, 13. Complicità e correttà [c. p. 63-66; 378, 379].

BIBLIOGRAFIA.

1. Dell'aiuto posteriore al delitto con previo concerto. — G. Saviotti, Dritto e giur., XV, 88.

GIURISPRUDENZA.

Non può dirsi in alcuna guisa violato l'art. 45
 p., se il magistrato di merito ha ritenuto accertato che l'imputato cooperò immediatamente colla sua presenza, coi suoi eccitamenti

- e colla sua palese uniformità di volere, d'intento e di sforzi, alla resistenza all'autorità e
- alla pubblica forza. C. Roma, 17 dicembre 1898, Moroni, Corte S. Roma, 1898, 919.
 - 3. Colui che allo scopo di vendere un oggetto ad un figlio di famiglia, e farvi un illecito e smodato guadagno, eccita nello stesso figlio di famiglia, che già l'aveva manifestata, la volontà di rubare valori al padre, risponde di concorso in furto qualificato per abuso di rela-
- zioni domestiche. C. Roma, 19 maggio 1899, Schiavone e Rosario, R. universale, 1899, 146.
- 4. Non è richiesto il precedente concerto fra l'autore e il cooperatore immediate. — C. Ro ma, 21 novembre 1898, Angiulli, Corte S. Roma, 1898, 728.
 - 5. Col ritenersi nella sentenza la figura della cooperazione si esclude la figura della complicità.
- C. Roma, 9 giugno 1899, Benzoni, Cass. unica, X, 1291; Giur. pen. Tor., 1899, 371; Foro sic., 1899, 116.
- 6. Per la complicità è necessario domandare ai giurati se l'accusato agi scientemente. - C. Roma, 9 novembre 1898, Tacchi, Corte S. Roma, 1898, 814.
 - 7. Nella questione per omicidio volontario o per cooperazione immediata in tale reato si può domandare ai giurati se altri vi cooperarono.
- C. Roma, 28 novembre 1898, Di Carlantonio, Corte S. Roma, 1898, 766.
 - 8. Esclusa la cooperazione immediata in omicidio volontario, possono i giurati affermaria nella subordinata ipotesi della complicità corrispet-
- tiva. C. Roma, 16 dicembre 1898, Del Papa, Corte S. Roma, 1898, 750.
 - 9. Ritenuto per il verdetto dei giurati che i giudicabili concorsero in un omicidio, prestando assistenza ed aiuto all'autore del medesimo che pure rimase ignoto, non può parlarsi di complicità corrispettiva, la quale sarebbe invece esistita se fosse stato ritenuto che uno degli accusati avesse commesso il delitto ad esclusione d'ogni altro, ma non si fosse potuto precisare quale dei due fosse stato, pure avendo concorso entrambi all'esecuzione del-
- l'omicidio. C. Roma, 3 marzo 1899, Lupano, Giur. pen. Tor., 1899, 154.
- 10. La complicità corrispettiva, come questione di fatto, deve proporsi ai giurati in modo speciale e diverso da quello con cui si propone la questione della complicità ordinaria.
- 11. Non proposta tale questione sulla complicità corrispettiva e posta quella sulla complicità ordinaria, che venne dai giurati ritenuta, non può la Corte, senza arbitrio ed eccesso di potere, tale complicità corrispettiva ritenere. -
- C. Roma, 24 febbraio 1899, Fiorin, Giur. pen. Tor., 1899, 151:
- 12. La questione sulla complicità ordinaria deve

- proporsi prima della questione sulla complicità corrispettiva.
- 13. Ma se il presidente propone prima la questione sulla complicità corrispettiva, non v'è nullità, se i giurati la dichiarino assorbita e votino ed affermino le successive questioni
- sulla complicità necessaria. C. Roma, 1 marzo 1899, De Gattis, Giust. pen., 1899, 336; Giur. pen. Tor., 1899, 152; Cass. unica, X, 783; Dritto e giur., XIV, 370; Corte S. Roma, 1899, 127.
- 14. Il magistrato può ritenere in base all'art. 378 c. p. che tutti gli imputati abbiano preso parte al delitto, e che non sia provato chi di essi abbia cagionato la lesione più grave nella quale restano compenetrate le altre lesioni; quindi è legale la diminuzione di un terzo della pena. — C. Roma, 20 gennaio 1899, Coco. Corte S. Roma, 1899, 14.
- 15. Il cooperatore immediato può essere condannato a pena più grave dell'autore del reato, se a favore di questo soltanto si sono ammesse le circostanze attenuanti. — C. Roma, 21 novembre 1898, Angiulli, Corte S. Roma, 1898, 728.
- 16. Anché nel caso di complicità corrispettiva può ammettersi l'eccesso di legittima difesa. - C. Roma, 16 dicembre 1898, Del Papa, Corte S. Roma, 1898, 750.
- 17. Non è giuridicamente assurdo ritenere la legittima difesa per l'autore del reato ed escluderla nel cooperatore: - C. Roma, 20 gennaio 1899, Mongini, Foro, II, 133.

V. Abuso di autorità 4 — Bancarotta – Dazio 182 — Difesa legittima 5 — Diritto romano 29 - Falsa moneta 2 - Giuri § II. 12 - Giuri § III, 28-35 - Infanticidio 8, 9 - Omicidio - Peculato 12 - Pena 32 -Rapina 4 - Ratto 8 -, Sentenza pen. 20 -Sottrazione oggetti pignorati 21, 22 — Stampa. Compositori amichevoli [c. p. c. 20, 28, n. l,

31, n. 1] - V. Arbitramento. Compra-vendita — V. Vendita.

Compromesso — V. Arbitramento.

Compreprietà - V. Comunione e condominio. Commune [L. com. prov., testo unico, 4 maggio 1898, n. 164; Reg. relativo, 19 settembre 1899, n. 3947.

· SOMMARIO.

Affissione di avvisi, monopolio 7. Aggregasione di Comuni 1. Amministratori, spese di trasforte 74. Appalto 5, 15, 54-62. V. Giunta. essore Atto pubblico, mandato di pagamento 46. Azione popolare 48-50. Beni comunali, acquisto per parte degli amm. 17, 18. uso 86, 87. Ballottaggio 25. Bilancio fondo di riserva 10.

81. Carcere mandamentale, riparto di spesa 64-66. Cassa depositi e prestiti, vincolo delle entrate pubbliche 14. Cessione d'appalto 15. Circosorisione amm. o territoriale 26, 27. Collaudo, edifici scolastici 60. Commissario straordinario, deliberazioni d'urgenza

, indennità 95, 121, 122.

" iscrisioni d'ufficio 45, 75-

Commissione straordinaria. deliberas. d'urgensa, 18 Competenza giud. o ammin. 85-87, 87-120.

Confini, rettifica 86. Consigliere com., acquisto di beni 17.

Consiglio comunale, aumento di consiglieri 20-22.

- ratifica di deliberazioni d'urgense 44, 45.
- di spese fatte 108. rettifica di confini 88, L
- responsabilità degli amministratori 90, 117-119.

Consiglio di Stato, Comuni della Sicilia 51.

circosoris. . territoriale 26, 27.

stanziam. d'ufficio della Giunta prov. amm. 75. Consiglio di prefettura - V. Competenza giud. o amm. Consorsio, servizio sanitario

Contabile, amministratori e impiegati 114.

81

Contabilità com. e prov., sistemazione 2.

Contratti, deliberazioni d'urgenza 19, 44, 45.

verbali 11,49. Corte dei conti - V. Competenza giud. o amm.

Cosa gindicata 107. Credito comunale, considerazioni B.

Debiti comunali, unificaziome 8.

Deliberazioni amm., seduta segreta o palese 118, 119. urgensa 12, 16, 44, 45.

Esattore, mandato di pagamento 46.

sione di rendite, procedura privilegiata 84-86. Esscusione in genere, mandati di pagamento 46.

Falso civile, mandati di pagamento 46.

Farmacia, sussidio 82. Festeggiamenti, spesa 69. Frazioni, aggregazione e segregazione 1, 2, 80-88.

erezione in Comune 28-81.

(proprietà delle) 84, 85, Garanzia, cessione di tasse 14, 58.

Giunta comunale, deliberasioni d'urgensa 12, 44, 45. eleggibilità 28-25

Giunta governativa, Comuni della Sicilia 51, 52. Giunta prov. amm., asione

popolare 48-50. provvedimenti d'ufficio 45, 75-81.

Grandine (spess per allontanamento della) 70

Illuminazione, spesa 68. Impiegati - V. Medico gretario comunale. Incanti 54-87

Istruzione pubblica, edifici 60.

Licitazione privata - V. Incanti.

Mandati di pagamento 45-47. Medico, aumento di stipendio 78, 79,

spess 81.

Monopolio, affies. d'avvisi 7. Museo comunale, spesa 68. Obbligazioni, mandato di pagamento 46.

vincolanti il bilancio pltre 5 anni 80.

Pagamento, opposizione 61,

Parroco, condono di ricchessa mobile 78. Peso pubblico, appalto 59. Prefetto, sumento di consiglieri 20, 21.

incanti 55.

riparto di spese carcerarie 66.

Privilegio fiscale 84-96 Regolamenti comunali, potere di farli 6.

uso di beni 86, 87. Requisizioni militari 190. Responsabilità degli amministratori 19, 89-41, 87-119.

del Comune 89-48 Ricchezza mobile, condono al parroco 76.

Segretario comunale, acquisto di bani 18.

Commissione censuaria 71, 79,

Sicilia (Comuni della) 51, 52. Sindaco, contratto 42, 48.

" responsabilità civ. Responsabilità degli amm Società cooperative, incanti 54.

Spese impreviste 19.

iscrisione in bilancio 88. non autorizzate — V. Re-

sponsabilità degli am obbligatorie o facoltati-

ve 4, 68-74, 82. riparto 66.

Tasse comunali, diritto d'imporle 6.

vincolo a favore dei creditori 14, 58.

Telegrafo, spesa 67. Transazione, Comuni della Sicilia, 51, 52. Unificazione di debiti, 8, 51,

52. Urgenza (deliberazioni di) 12,

18, 44, 45. Versione utile 111-118.

Vicepretore, assessore com.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Teoria delle unioni e divisioni comunali (aggregazione e disgregazione di Comuni). - V. BRONDI, R, scienze giur., XXVII, 150.
- 2. La frazione di Comune nel diritto amministrativo italiano. - D. MAJORANA, Roma, Loescher e C. edit., 1899, in-8°, p. 83.
 - 3. Le proposte ministeriali di modificazione alla legge sul credito comunale e provinciale del

- 24 aprile 1898, n. 132: considerazioni. A. MARCHI, Potenza, tip. Pomarici, 1898, in-80, p. 11.
- B 4. Le spese facoltative dei Comuni. G. Rossi, Man. amm., 1899, 297.
 - 5. Cenni teorici e pratici sull'esercizio diretto e sulle concessioni dei pubblici servizi comunali.
- P. Bismsti, Bra, tip. Racca, 1899, in-80, p. 40.
- 6. La funzione dei Comuni, il loro potere regolamentare e di tassazione. - G. MERLA, Muni-
- cipio it., 1899, 425. 7. Contratti con l'Amministrazione comunale e monopolio per affissione di avvisi. - G. Canna-DA-BARTOLI, Rass. amm., 1899, I.
- 8. I creditori ipotecarf e l'unificazione dei debiti delle provincie e dei Comuni. - G. CRISAFULLI, Licara, tip. De Pasquali, 1899, p. 20.
- 9. Il disegno di legge per la sistemazione delle contabilità comunali e provinciali: considerazioni e proposte. - A. Marchi, Milano, tip. Boriglione 1898, in-80, n. 13.
- G10. Bilanci comunali. Fondo di riserva. I. La-VACHER, estr. dal Segretario comunale di Treviso, n. 44, anno 1899, Treviso, tip. Nardi, 1899.
- 11. Centratti verbali dei Comuni e delle provin-
- cie. I. LEVACHER, Ann. critico, XI, 3, 109. 12. Validità dei contratti conclusi con delibera-
- zione d'urgenza dalla Giunta comunale. -G. Rocco, Napoli, tip. Giannini e figli, 1899, in-8°, p. 9.
- 13. La ratifica delle deliberazioni dei commissari straordinari e delle Commissioni provinciali. —
- P. MBRENDA, Circ. giur., 1899, 165, e fascicolo separato di pag. 38. Palermo, tip. Virzi, 1899.
- 14. Della vincolabilità delle entrate pubbliche, e specialmente dei tributi e delle delegazioni di fondiaria, a favore della Cassa dei depositi e
- prestiti. L. Erizzini, Cons. dei comuni, 1899, 289.
- 15. Cessioni e sequestri del prezzo d'appalto: approvazione da parte dell'autorità comunale. — R. amm., 1899, 281.
- 16. Il diritto di sorveglianza e la dissoluzione delle rappresentanze comunali e provinciali. - G. CRISAPULLI, II ediz., Palermo Reber, 1889, p. 115.
- Pl7. I consiglieri comunali e l'art. 1457 c. c. I. LEVACHER, Ann. critico XI, 3, 87.
- Q18. I segretari comunali e l'art. 1457 c. c. I. Le-VACHER, Ann. critico, XI, 117.
- 19. Le spese impreviste e la responsabilità degli amministratori del Comuni, delle provincie e
- delle Opere pie. A. M., Boll. Opere pie. 1899, 923.

GIURISPRUDENZA.

20. Qualunque cittadino, e non il solo Consiglio comunale, ha veste ed interesse per domandare al prefetto l'aumento della rappresentanza co-

- munale in seguito ad aumento della popolazione residente nel Comune.
- 21. L'aumento della rappresentanza comunale, quando si verifichino le condizioni per esso richieste dalla legge, non è rimesso al potere discrezionale del prefetto, ma è obbligatorio. —
- A C. Stato, 14 aprile 1899, Scapolo c. Minist. Interno, Foro, III, 127. (n)
- 22. Nel calcolo della popolazione legale residente in un Comune, agli effetti di determinare se debba aumentarsi la rappresentanza comunale, debbono computarsi gli emigrati temporanei,
- ma non gli emigrati a tempo indefinito. C.
 Stato, 22 agosto 1899, Com. Piove di Sacco,
 Foro, III, 139. (n)
- 23. In materia d'ineleggibilità e di decadenza non è nullo il provvedimento amministrativo emesso senza la contradizione della parte interessata, anche quando sia stato sollecitato dal reclamo di un cittadino.
- 24. È incompatibile la carica di assessore con l'ufficio di vicepretore, ancorquando viene esercitata in un Comune di mandamento diverso. —
- A. Catania, 27 marzo 1899, Penna c. Giunta prov. amm. di Siracusa, Giur. Cat., 1809, 68; Man. amm., 1899, 193.
- 25. Sebbene di regola il ballottaggio debba aver luogo (in caso di nomina di un solo candidato) fra i due che ottennero i maggiori voti, pure per necessità esso deve estendersi, in caso di parità di voti, a tutti coloro che hanno avuto il maggior numero di voti, non potendosi applicare il criterio dell'anzianità se non dopo avvenuto il bollottaggio. C. Stato, 28 aprile :899, Com. di Berbenno, Man. amm., 1899, 205; Municipio it., 1899, 287.
- 26. Devesi distinguere tra il provvedimento che si limita a riconoscere il confine tra due circoscrizioni amministrative e quello che attribuisce ad un Comune o ad una provincia un nuovo territorio.
- 27. Pel primo provvedimento non entra in questione l'art. 74 dello Statuto, e si può sopperire con decreto reale, senza bisogno di devolvere la vertenza direttamente alla lVa Sezio-
- ne. C. Stato, 9 giugno 1899, Com. Trinitapoli c. Minist. Interno, R. amm., 1899, 603;
 Municipio it., 1899, 505; Cons. dei comuni, 1899, 294; Man. amm., 1900, 48.
- 28. La costituzione, regolarmente decretata, di una borgata o frazione in Comune distinto non può essere sospesa o revocata che con decreto reale e con la procedura stabilita dalla legge comunale e provinciale, art. 114, per l'unione di Comuni contermini.
- 29. Agli effetti della proponibilità dell'azione non è necessario che sia sottoscritto dalla maggioranza degli elettori il ricorso prodotto avverso un provvedimento sovrano, col quale, per iniziativa del Governo e senza domanda

- degl'interessati, sia revocata l'autonomia già regolarmente concessa ad una frazione con altro precedente decreto reale. C. Stato, 3 febbraio 1899, Medori c. Minist. Interno, Giust. amm., 1899, 46; Man. amm., 1899, 167; Bett., 1899, 91; Cons. dei comuni, 1899, 179.
- 30. Non è da accogliersi la domanda per la ricostituzione di una frazione in Comune autonomo con revoca del decreto reale che nel 1866 l'ha aggregato ad altro Comune; non essendo dimostrato che sian infondati i motivi tanto finanziari quauto topografici che consigliarono a suo tempo l'aggregazione, nè che concorrano motivi di legittimità per rinvenire sul provesse vedimento. C. Stato 16 marzo 1899 Com-
- B vedimento. C. Stato, 16 marzo 1899, Com. Montalto, Man. amm., 1899, 169.
- 31. Allorchè le parrocchie che invocano la separazione dal capoluogo non hanno i requisiti per costituire frazione, non può essere assecondata la loro domanda per essere costituite in
- Comune autonomo. C. Stato, 31 gennaio 1899, Com. Bagno di Romagna, Man. amm., 1899, 108; Municipio it., 1899, 170.
- 32. Dopo la pubblicazione della legge com. e prov. 30 decembre 1888, la facoltà di segregare una frazione da un Comune per aggregarla ad un altro spetta al potere esecutivo.
- 33. Una frazione di un Comune può essere distaccata ed aggregata ad un Comune contermine, sebbene questo appartenga a diverso circondario.— C. Stato. 29 dicembre 1808. Com
- D dario. C. Stato, 29 dicembre 1898, Com. Nazzole, Foro, III, 17. (n)
- 34. Autorizzata la convocazione degli elettori di una frazione per nominare i suoi rappresentanti onde far valere in sede giudiziaria i diritti ad essa spettanti contro il Comune, la spesa della lite perduta deve ricadere sulla frazione e quindi anche sui censiti che non hanno residenza nella medesima; ed in mancanza di rendite patrimoniali speciali della frazione, deve esigersi il necessario mediante ruolo suppletivo di sovrimposta. C. Stato, 17 marzo
- 1899, Com. Montebruno, Man. amm., 1899, 151.
 35. Sorgendo contestazione tra il Comune e le frazioni di esso sul diritto di uso dei beni patrimoniali che alcune frazioni, contro i deliberati del Consiglio comunale, intendono rivendicare a sè, non spetta alla Giunta prov. amm. il decidere, ma essa deve rinvlare le parti a far
- F valere le loro azioni in via giudiziaria. C. Stato, 17 febbraio 1899, Com. Zoldo Alto, Man. amm., 1899, 215.
- 36. Non può essere negata al Consiglio comunale la facoltà di modificare il regolamento d'uso dei beni comunali, ancorché possa derivarne un maggior onere agli utenti, estendendolo al concorso nelle spese di opere di difesa del canale d'acqua comunale oggetto dell'uso.
- 37. Le disposizioni di un precedente regolamento più favorevole agli utenti non possono aver

- creato un diritto a loro favorevole, che del resto, esistendo, dovrebbe esperirsi in sede giudiziaria e non amministrativa. - C. Stato. 24 febbraio 1899, Com. Oleggio, Man. amm., 1899, 313.
- 38. La rettifica di confini fra una proprietà privata ed una proprietà comunale non deve per la sua validità essere sottoposta al Consiglio del Comune interessato. - A. Bologna, 24

aprile 1899, Oppi c. Cavalieri, M. giur. Bol.,

1899, 207.

197.

- 39. Allorchè un pubblico ufficiale, il quale esercita i diritti ed adempie gli obblighi dell'ente che rappresenta, abbia pagato una data somma entro dati termini, devesi presumere, fino a prova contraria, che abbia pagato in quel termine perchè convinto di adempiere ad uno stretto obbligo dell'ente verso chi riceve il pagamento.
- 40. Il legittimo rappresentante di un ente in tanto vincola l'ente stesso coi suoi atti, in quanto questi atti non esorbitino dai limiti delle sue attribuzioni e della sua competenza.
- 41. Se non può considerarsi agli effetti dei n. 4 e 10 dall'art. III legge com. prov. come transazione, atto di liberalità o contratto nuovo il fatto di quegli amministratori che in tanto pagarono in forza di una convenzione il non riscosso per riscosso, in quanto interpretarono tale essere l'obbligo dell'ente amministrato, è lecito dedurne che in questo caso gli amministratori non esorbitarono dai limiti delle loro attribuzioni. - T. Cagliari, 17 marzo 1899, Soc. gas c. Com. Cagliari, Giur. sarda, 1899,
- 42. Chi ha eseguito dei lavori nell'interesse di un Comune, dietro ordine anche verbale dato dal sindaco in via d'argenza, ha diritto di esserne rimborsato dal Comune, salva la responsabilità
- personale del sindaco verso di questo. A. Genova, 24 marzo 1899, Raddi c. Com. S. Margherita Ligure, Temi gen., 1899, 180; Legge, 1899, I, 629; R. amm., 1899, 399; Municipio it., 1899, 289.
- 43. La deliberazione del Consiglio comunale che incarica la Giunta di iniziare le pratiche per l'arginatura di un torrente e la costituzione del relativo consorzio di difesa, con riserva di approvare in successiva tornata quanto la Giunta suddetta avrà fatto in ordine al mandato così confertole, non vincola il Comune per quelle convenzioni che, non la Giunta, ma il solo sindaco di propria iniziativa, e senza che risulti di alcun incarico avutone dalla Giunta, abbia in proposito stipulato con terzi.
- C. Torino, 29 aprile 1899, Polatti c. Com. Castello dell'Acqua, Giur. Tor., 1899, 1017; R. amm., 1899, 753.
- 44. Quando la Giunta municipale abbia preso d'urgenza una deliberazione, unico giudice capace

- di apprezzare siffatta urgenza è il Consiglio comunale chiamato a ratificare quel provvedimento. - C. Stato, 14 gennaio 1899, Com. Osilo c. Giunta prov. amm. di Sassari, Municipio it., 1899, 105.
- 45. Ove la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta in luogo o coi poteri del Consiglio comunale non abbia avuto esecuzione, nè sia stata mai sottoposta al Consiglio comunale, deve, tanto alla stregua della legge comunale del 1865, quanto per l'attuale, ritenersi sempre illiquido il credito che ha fondamento in tale atto imperfetto, nè può in base allo stesso pretendersi l'emissione del mandato coattivo a carico del Comune, che si ricusa di eseguire tale deliberazione. - C. Stato, 27 gennaio 1899, Di Lorenzo, Man. amm., 1899, 72; Legge, 1899,
- 1, 354; Giust. amm., 1899, 121. 46. Il Comune si libera dall'obbligazione avente per oggetto una somma di danaro con l'emissione del relativo mandato di pagamento, dopo la quale il creditore non può più proseguire atti esecutivi contro il Comune stesso. - C.

Roma, 21 luglio 1899, Bruno c. Com. Condro, Foro, I, 1381. (n)

- 47. I mandati di pagamento emessi dai Comuni sono atti pubblici; quindi è consentito impugnarli non con le presunzioni, bensì con la querela di falso. - A. Roma, 10 ottobre 1899, Papetti c. Com. Bauco, Temi rom., 1899, 460.
- 48. Quando un Comune sia stato condannato dall'autorità giudiziaria a dare esecuzione, entro un termine perentorio, ad una deliberazione annullata dalla competente autorità tutoria anzichè ad un contratto stipulato in forza di regolari deliberazioni, è illegittimo il rifluto opposto dalla Giunta prov. amm. all'esercizio della azione popolare proposta da un dato numero di elettori di una frazione per evitare che, decorso inutilmente il termine anzidetto, al Comune incomba l'onere del risarcimento dei
- danni ordinato dalla sentenza medesima. C. Stato, 14 aprile 1899, Mucci c. Giunta p:ov. amm. Firenze, Cons. dei comuni, 1899, 259.
- 49. L'azione popolare di cui all'art. 129 della legge com. prov. non può esercitarsi mediante costituzione di parte civile in un giudizio penale nell'interesse del Comune. - C. Stato, 11 agosto 1899, Vitaliani c. Forzi, Foro, III, 152. V. pure: R. amm., 1899, 821; Giust. amm., 1899, 398; R. universale, 1899, 317; Annali, 1899, 92.
- 50. Per l'art. 129 della legge com. prov. (testo unico), al contribuente spetta il diritto di esercitare le azioni civili che il Comune avrebbe dovuto promuovere e che non ha esercitato, ma non spetta altresì il diritto di costituirsi parte civile in un processo penale pendente contro un ex sindaco, nel quale giudizio il Comune stesso non sia stato autorizzato a costi-

- tuirsi parte civile. Giunta prov. Roma, 6 dicembre 1898, Tozzi, Temi rom., 1899, 88.
- 51. La deliberazione, con cui la Giunta governativa per l'unificazione dei debiti dei Comuni e delle provincie della Sicilia ordina una nuova convocazione dei creditori, ritenendo nulle ed invalide le convocazioni precedentemente ordinate dal regio commissario civile per quell'isola, ha carattere di provvedimento definitivo, contro il quale i creditori interessati possono ricorrere alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato.
- 52. La Giunta governativa, qualora non creda di obbligare il Comune ad accettare la transazione approvata dalla maggioranza dei creditori intervenuti nella seconda convocazione, essendo la prima riuscita deserta per mancanza di un numero di creditori rappresentanti i tre quarti del passivo, non ha facoltà di ordinare ex integro una nuova convocazione per deliberare sopra una proposta diversa da quella già accettata dai creditori. C. Stato, 28 aprile 1899, Compagnoni c. Com. Caltanissetta, Legge, 1899, II, 136; Giust. amm., 1899, 246; Bett., 1899, 228; Circ. giur., 1899, 38.
- 53. Deve dichiararsi nullo ed inefficace il patto con cui il Comune garentisce un debito con i proventi d'imposta, anche se tale patto fu approvato dal Consiglio provinciale. C. Palermo, 30 dicembre 1898, Rizzo c. Com. Licata, Foro sic., 1899, 80; Dazio cons., 1899, 127; Legge, 1899, I, 556; R. amm., 1899, 400; Bett., 1899, 501; Cons. dei comuni, 1899, 138; M. trib. Mil., 1899, 628; Man. amm., 1899, 372; Riv. daz., 1899, 300; Esatt. e com., 1899, 304.
- 54. Gli appalti di lavori comunali d'un valore superiore alle lire cinquecento non possono concedersi a trattative private neanche alle società cooperative senza l'autorizzazione del prefetto.
- 55. Il prefetto nel concedere o negare quest'autorizzazione ha un potere discretivo, incensurabile. C. Stato, 4 novembre 1898, Com. S. Pietro del Cadore, Foro, III, 10. (n)
- 56. L'eseguibilità dei contratti enumerati nell'art. 166 testo unico 4 maggio 1898 legge com. prov. è regolata dall'art. 75 del relativo regolamento, e non dalle norme della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato. C. Roma. 13 gennaio 1899. Com.
- E Stato. C. Roma, 13 gennaio 1899, Com. Rocchetta Nervina c. Raimondi, Foro I, 391. (n) 57. In tema d'appalto di opere comunali viola gli
 - art. 86 e 90 del regolamento generale sulla contabilità dello Stato la sentenza la quale riconosce che i privati offerenti alla gara rimangono vincolati, non dalla condizione approvata con deliberazione consiliare resa di pubblica ragione e notoria tanto di per sè quanto perchè facente parte del capitolato, ma bensì dalla scheda segreta del sindaco, la

- quale, appunto perchè segreta per virtù di legge e per patto, non può essere nota agli offerenti all'asta. — C. Roma, 21 febbraio 1899, Marotti c. Com. Roma, Corte S. Roma, 1899, 11, 76.
- 58. Senza la prestazione della pattuita garanzia e la regolare stipulazione dell'istromento contrattuale non può ritenersi perfezionato il contratto d'appalto di opere comunali, del quale non può tener le veci il processo verbale di aggiudicazione definitiva munito del visto prefettizio. C. Roma, 19 luglio 1899, Cantera c. Com. Acciano, Corte S. Roma, 1899, II, 207.
- 59. La risoluzione del contratto di appalto di diritti di peso pubblico è rettamente deliberata
 dal Consiglio comunale perchè l'appaltatore
 ebbe a subire replicate condanne per reati
 contro la proprietà. P. Livorno Piemonte,
 7 aprile 1899, Com. Livorno Piemonte c. E.,
 Giur. Tor., 1999, 806.
- 60. Se dall'art. 18 reg. 11 novembre 1888 alla L. 8 luglio 1888 relativa ai mutui di favore ai Comuni per la costruzione di edifici scolastici è disposto il collaudo dell'opera per parte della Commissione di vigilanza, ciò non toglie che ben possa il Comune nel contratto d'appalto, nei suoi particolari rapporti coll'appaltatore, convenire altro speciale collaudo a mezzo di persona di sua fiducia.
- 61. La legge sulla contabilità generale dello Stato è applicabile alla contabilità comunale.
- 62. Ond'è che basta un atto qualunque di opposizione da parte del terzo, giusta l'art. 60 legge sulla contabilità 17 febbraio 1884 e art. 512 relativo reg. 4 maggio 1885, ad autorizzare l'Amministrazione comunale a sospendere
- p il pagamento di somme da essa dovute. C. Firenze, 20 luglio 1899, Com. Monteargentario c. Scalabrini, Temi ven., 1899, 486; Legge, 1899, II, 658; R. amm., 1899, 760; Corr. dei comuni, 1899, 244; Annali, 1899, 467; Cons. dei comuni, 1899, 347.
- 63. È da ammettersi la spesa pel conservatore del museo comunale, tenendola nella misura stanziata negli anni precedenti, riconosciuta per-
- E ciò sufficiente per tale servizio. C. Stato, 7 aprile 1899, Com. Vicenza, Man. amm., 1899, 191.
- 64. La legge 14 luglio 1889 sulla riforma penitenziaria (la cui esecuzione rimase sospesa) non esclude l'obbligo dei Comuni di provvedere alla sistemazione delle carceri mandamentali.
- 65. Tale obbligo però non autorizza il Comune capoluogo ad ampliare il carcere senza intesa degli altri interessati, ms, in difetto di loro consenso e trattandosi di lavori che vanno anche a vantaggio della residenza municipale del capoluogo, questo non può pretendere che un aumento corrispondente di pigione.
- 66. I reparti delle spese mandamentali devono eg-

469.

- sere vistati dal prefetto e non dal sottoprefetto. — C. Stato, 16 dicembre 1898, Com. S. Marco Argentano, Man. amm., 1899, 92.
- 67. Le spese per il concorso nella manutenzione della linea telegrafica sono obbligatorie pei Comuni ammessi a godere dell'impianto graduale
- B del servizio telegrafico. C. Stato, 31 gennaio 1899, Com. Morolo, Man. amm., 1899, 93.
- 68. È da considerarsi spesa facoltativa quella dell'illuminazione quando la stessa venne soppressa nel Comune per la durata di vari anni.
- C. Stato, 14 aprile 1899, Com. Filadelfia, Man. amm., 1899, 293.
- 69. Non si può ammettere come obbligatoria la spesa incontrata da un Comitato di festeggiamenti per l'inaugurazione di un'opera pubblica (acquedotto), e quindi il Comitato che fece tali spese non ha rivalsa in proposito verso il Comune che ecceda il limite legale della sovrimposta. C. Stato, 9 giugno 1899, Com. Grosseto c. Prov. Grosseto, R. amm., 1899, 707;
- 70. Non può rivestire carattere d'interesse generale la spesa per provvedere ad allontanare il

R. universale, 1899, 231; Man. amm., 1899,

- pericolo ed il denno della grandine. C. Stato, 7 aprile 1899, Com. Castelletto Merli, Man. amm., 1899, 196; R. amm., 1899, 449; Legge, 1899, II, 65; Bett., 1899, 174; M. trib. Mil., 1899, 636; Dritto e giur., XV, 138; Filangieri, 1899, 640.
- 71. Non compete alcun assegnamento speciale al segretario comunale che disimpegna le funzioni di segretario della Commissione censuaria; epperciò tale assegno costituisce una spesa facoltativa, che non può essere consentita ai Comuni che eccedono il limite normale della
- sovrimposta. C. Stato, 30 giugno 1899, Com.
 Melegnano, R. amm., 1899, 719.
- 72. Lo stanziamento in bilancio di un assegno fatto dal Comune al suo segretario di annua indennità quale segretario della Commissione censuaria coll'approvazione della Giunta prov. amm., rettamente può dal giudice del merito essere stato interpretato come riconoscimento di un debito verso il detto segretario, in dipendenza di analoga convenzione con questo intervenuta, e costituire quindi per esso Co-
- mune una spesa obbligatoria. C. Torino, 4 luglio 1899, Com. Pecetto c. Mensi, Giur. Tor., 1899, 1166; Bett., 1899, 941.
- 73. È illegale, per trattarsi di liberalità vietata dalla legge, la deliberazione consigliare con cui il Comune si accolla la tassa di ricchezza mobile dovuta dal parroco sulla congrua che riceve dal Comune, e ciò indipendentemente dal fatto che il Comune stesso non eccede il limite legale della sovrimposta fondiaria.
- E C. Stato, 17 marzo 1899, Com. Gallio, Man. amm., 1899, 173; Municipio it., 1899, 264.

- 74. Non devono ammettersi a carico del bilancio comunale spese di trasferta degli amministratori ed impiegati comunali, che non siano debitamente autorizzate e giustificate da reali necessità di servizio. C. Stato. 27 gennaio
- A necessità di servizio. C. Stato, 27 gennaio 1899, Prov. Campobasso, Man. amm., 1899, 91.
- 75. Le decisioni della Giunta prov. amm., che di ufficio stanziano somme per debiti del Comune facendovi fronte con corrispondente aumento di sovrimposta fondiaria, non sono passabili di ricorso avanti la IV^a Sezione se non dopo esau-
- rita la via gerarchica. C. Stato, 9 giugno 1899, Guerdile c. Com. Buccino, Man. amm., 1899, 269; Corr. dei comuni, 1899, 177; R. universale, 1899, 236.
- 76. La liquidità ed esigibilità dei debiti da stanziarsi d'ufficio nei bilanci comunali deve essere determinata con criteri puramente amministrativi, indipendenti dalle contestazioni che sui debiti stessi possano essere sollevate dinanzi all'autorità giudiziaria. C. Stato, 7
- gennaio 1899, Com. S. Giorgio La Molara c. Minist. LL. PP., Foro, III, 29. (n)
- 77. La facoltà dalla legge attribuita alla Giunta prov. amm. di fare le allocazioni d'ufficio nei bilanci comunali importa logicamente da una parte la iscrizione al passivo della spesa riconosciuta obbligatoria, e dall'altra lo stanziamento corrispondente dei fondi nell'attivo. —
- D C. Stato, 13 maggio 1899, Com. Laureana Cilento c. Cuoco, Municipio it., 1899, 299.
- 78. L'autorità tutoria (Giunta prov. amm.) ha bensi facoltà di inscrivere d'ufficio nel bilancio dei Comuni le spese di carattere obbligatorio o di completare con iscrizioni suppletive le somme stanziate in misura insufficiente per far fronte a tali spese, ma non già di aumentare a suo arbitrio la somma inscritta dalla rappresentanza comunale all'infuori del caso di assoluta e comprovata necessità.
- 79. È quindi illegittimo il provvedimento con cui la Giunta prov. amm. inscrive d'ufficio nel bilancio del Comune un aumento di stipendio a favo: e di un medico condotto in servizio, soltanto perche il Consiglio provinciale sanitario stimi l'opera del sanitario meritevole di più
- E larga retribuzione. C. Stato, 14 aprile 1899, Perna c. Com. Lioni, Legge, 1899, I, 821; Giust. amm., 1899, 174; Man. amm., 1899, 349; Gazz. proc., XXX, 119; R. amm., 1899, 825; R. universale, 1899, 326.
- 80. La deliberazione con cui si stabilisce un onere continuativo oltre il quinquennio, se non viene confermata in 2^a lettura, deve ritenersi senza efficacia; percui non può la Giunta prov. amm. basarsi sulla stessa per dar luogo a provve-
- dimenti coattivi. C. Stato, 14 aprile 1899, Com. Santomenna, Man. amm., 1899, 207.
- Non può il prefetto ritenere come aderente un Comune alla costituzione di un consorzio vo-

- lontario per il servizio medico e di segreteria, se, prima che intervenisse il decreto prefettizio, fu revocata la deliberazione di adesione, nè può darsi al provvedimento prefettizio carattere coattivo, mancando le basi legali perchè potesse costituirsi coattivamenti il contenti della cont
- sorzio. C. Stato, 7 aprile 1899, Com. Ula Tirsio, Man. amm., 1899, 210; R. amm., 1899, 529.
- 82. Non può sorgere vincolo giuridico nel Comune dal fatto dello stanziamento di una spesa (a titolo di sussidio per l'apertura di una farmacia), se il sindaco, debitamente autorizzato, non ha preso impegno col privato, non bastando il fatto che costui siasi proposto volontariamente ad adempiere il servizio cui riguardava la spesa per obbligare il Comune a mantenere la sovvenzione. C. Stato, 3 febbraio 1899,
- Com. Pontelatone, Man. amm., 1899, 196.

 83. Il titolo di credito che un Comune si erei verso un altro Comune coll'iscrivere nell'attivo del proprio bilancio la somma corrispondente è distrutto dal provvedimento del prefetto che venga a revocare l'iscrizione, anche quando tale revoca sia emessa dopo il decreto di mano-regia. C. Roma, 30 gennaio 1899, Com. Valmontone c. Com. Cori, Bett., 1899, 420; M. trib. Mil., 1899, 548; Annali, 1899, p. sp. 68; R.' amm., 1899, 577; Corte S. Roma, 1899, II, 39; Esatt. e com., 1899, 44.
- 84. Tutte le entrate comunali, perpetue o temporanee, possono esigersi per mezzo della coazione, purchè siano state comprese nel bilancio, e di conseguenza nel ruolo che ne forma lo alligato, e sia nel mandato di coazione detto che si procede in virtù del bilancio.
- 85. Non è regolare la coazione intimata quando in essa non è detto che si procede in virtu del ruolo esecutivo.
- 86. Per la riscossione dei cespiti comunali sotto espropria non si può, dopo la trascrizione del precetto, procedere con i privilegi fiscali. —
- D C. Palermo, 4 maggio 1899, Marcianò c. Triolo, Foro sic., 1899, 395; Esatt. e com., 1899, 249.
- 87. La competenza dei Consigli di prefettura e della Corte dei conti a giudicare della responsabilità degli amministratori comunali è esclusivamente limitata ai casi contemplati nell'art. 256 L. com. prov. 10 febbraio 1889 (art. 280 del testo unico 4 maggio 1898).
- 88. Quindi sfugge alla competenza del magistrato contabile, per rientrare in quella dei tribunali ordinari, la questione sulla responsabilità degli amministratori di un Comune per avere omesso di compilare i ruoli delle tasse comunali. —
- C. Conti, 28 febbraio 1899, Corsetti-Matteucci
 c. Com. Faleria, Foro, III, 95. (n)
- 89. È competente l'autorità giudiziaria a conoscere della responsabilità incontrata dagli amministratori verso il Comune da essi amministrato,

- quando per giudicare di tale responsabilità non occorra sindacare l'opportunità o convenienza di atti amministrativi da essi posti in
- A essere. A. Genova, 23 dicembre 1898, Frumento c. Com. Vado, Temi gen., 1899, 20.
- 90. Spetta al Consiglio di prefettura, e non al Consiglio comunale, il pronunciarsi sulla responsabilità degli amministratori del Comune pel tenuto maneggio del denaro comunale, e perciò la deliberazione consigliare che dichiarò senz'altro tale responsabilità e invitò a rifondere
- l'erario comunale è illegale. C. Stato, 12 settembre 1899, Com. Bari, Man. amm., 1899, 420; Corr. dei comuni, 1899, 249; R. amm., 1899, 953.
- 91. La competenza del Consiglio di prefettura e della Corte dei conti a giudicare della responsabilità incorsa dagli amministratori comunali è ristretta ai casi previsti nell'art. 280 del testo unico legge com. prov.
- 92. Non può ritenersi peraltro che, quando sia messa in dubbio l'esistenza della spesa, ossia i supposti mandati di pagamento senza causa o fondati sopra una causa falsa, debba potersi applicare l'articolo suddetto.
- 93. I criteri distinti di previsione ed approvazione, accertamento e liquidazione delle spese, ed il titolo del mandato col merito della spesa, segnano appunto la differenza tra le due competenze della magistratura ordinaria e di quella speciale nella materia delle spese comunali. —
- C. Conti, 20 giugno 1899, Ercole c. Com. Luco, Municipio it., 1899, 371; Giust. amm., 1899, 65; Cons. dei comuni, 1899, 269; Esatt. e com., 1899, 305.
- 94. La giurisdizione dei Consigli di prefettura a pronunciare sulla responsabilità degli amministratori di un Comune è dall'art. 280 attuale testo unico legge com. prov. ristretta ai soli casi in cui gli amministratori stessi abbiano ordinato spese non autorizzate dal Consiglio comunale o ne abbiano contratto l'impegno.
- 95. Quando invece la spesa, nella specie per pagamento di indennità al commissario straordinario, stanziata in bilancio ed approvata dal medesimo, venne ratificata dal ricostituito Consiglio comunale senza alcuna variazione, il semplice rilievo fatto sulla misura eccessiva della indennità in confronto a quella giustamente dovuta, dà al Comune un'azione verso l'amministratore suddetto per restituzione dell'indebito percetto in più, da proporsi avanti
- l'indebito percetto in piu, da proporsi avanti al magistrato ordinario. — C. Conti, 18 aprile 1899, Cicoria c. Com. Crognaleto, Corr. dei comuni, 1899, 126; Mass. giur., 1899, 135; Giust. amm., 1899, 46; Cons. dei comuni, 1899, 254; Esatt. e com., 1899, 209.
- 96. Gli amministratori di un Comune, i quali hanno ordinato una spesa non autorizzata dal bilancio e non deliberata dal Consiglio comunale,

- incorrono senz'altro nella responsabilità di cui all'art. 280 legge com. prov.
- 97. Da questa responsabilità non può esimerli il fatto dei disavanzi di bilancio verificatisi per un certo periodo di tempo, e noti al Consiglio comunale, il quale aveva ratificato il loro operato.
- 98. A nulla giova che dalla illegittimità del loro operato non derivò alcun danno al Comune, giacchè la responsabilità s'incorre pel solo fatto della violazione della disposizione legialativa. C. Conti, 6 luglio 1899, Angerilli
- c. Com. Sanginesio, Municipio it., 1899, 546.
- 99. Non esorbita dai suoi poteri la Giunta comunale se delibera di compensare un lavoro compiuto da un funzionario estraneo all'amministrazione comunale, che non ne aveva l'obbligo, sopra un fondo inscritto in bilancio.
- 100. Non può nemmeno ritenersi illegale la deliberazione della Giunta comunale, la quale sul
 fondo delle spese impreviste, messo a sua disposizione in bilancio, elargi una somma da
 servire al rimpatrio della compagnia teatrale
 sfornita di mezzi.
- 101. Non trovano giustificazione nel fatto e nella legge le spese fatte per una gita del sindaco e due assessori a Roma, sia pure per gl'interessi del Comune, e quelle per le feste in onore di una Madonna, perche dette spese non sono ne urgenti ne imprevedibili, e non furono poi ratificate dal Consiglio comunale.
- 102. L'esame della regolarità e delle modalità dei provvedimenti adottati, dagli amministratori nell'erogare una parte dei fondi inscritti in bilancio per gli scopi e servizi per cui furono impiegati sfugge alla cognizione del Consiglio di prefettura e della Corte dei conti. C. Conti, 23 maggio 1899, Lucente c. Cavaliere, Municipio it., 1899, 304; Cons. dei comuni,

1899, 174.

- 103. Nei casi dell'art. 256 (oggi 280) legge com. prov., esclusivamente devoluti alla cognizione dei Consigli di prefettura e della Corte dei conti, gli amministratori sono responsabili indipendentemente da ogni dimostrazione del danno arrecato al Comune. Ma in tutti gli altri casi, devoluti alla cognizione dei giudici ordinari, la responsabilità è subordinata alla dimostrazione del danno.
- 104. Del danno arrecato al Comune dai suoi amministratori per aver eseguito ad economia, con l'autorizzazione del Consiglio comunale, ma senza quella del prefetto, i lavori di sistemazione di una strada vicinale, e per aver trascurato di ottenere la previa adesione dagli utenti della strada a concorrere nella spesa, non sono giudici il Consiglio di prefettura e la Corte dei conti.
- 105. Gli amministratori a cui favore furono tratti mandati per la esecuzione di lavori ad econo-

- mia non sono soggetti all'obbligo di rendere il conto giudiziale.
- 106. Essi però debbono giustificare al Consiglio comunale le somme spese in occasione della reddizione del loro conto annuale ed in quello del
- tesoriere. C. Conti, 6 giugno 1899, Porcella c. Com. Terralba, Giust. amm., 1899, 81; Cons. dei comuni, 1899, 381.
- 107. Il Consiglio di prefettura può giudicare della responsabilità degli amministratori anche in sede diversa dal conto nel quale figurano le spese che dettero luogo alla responsabilità: tanto più se trattasi di spese impegnate, ma non eseguite.
- 108. Costituisce implicita ratifica delle maggiori spese impegnate dalla Giunta comunale per la esecuzione di una rettifica di varianti nella costruzione di un acquedotto, la deliberazione con la quale il Consiglio comunale approva tale variante e i maggiori fondi per essa necessari.
- 109. La riserva per la responsabilità degli amministratori fatta dal prefetto nell'apporre il visto alla deliberazione di ratifica è contrad-
- B dittoria e senza alcun valore. C. Conti, 27 giugno 1899, Ciello c. Com. Teano, Giust. amm., 1899, 70; Esatt. e com., 1899, 305; Cons. dei comuni, 1899, 380.
- 110. Le decisioni del Consiglio di prefettura passate in giudicato e della Corte dei conti, che ritengano personalmente obbligati gli amministratori di un ente morale al pagamento di somme illegalmente erogate, fanno stato contro questi non solo nel dispositivo ed in quanto si attiene alla parte contabile, ma ancora per quanto riguarda l'utilità o meno delle spese fatte erogare all'ente da essi amministrato.
- 111. Gli amministratori di un Comune che abbiano fatto spese senza la debita autorizzazione non possono, per le somme cui vengano personalmente condannati a pagare, eccepire l'utile versione, salvo il caso in cui le spese rivestano il carattere di necessità e di utilità pel Comune, e si verifichi a favore di questo una locupletazione.
- 112. In tale caso però gli amministratori, dopo avere adempiuto al pagamento, possono ripetere le cose da essi acquistate e che restano ancora in proprietà del Comune.
- 113. La prova che le spese siano necessarie e che
 vi sia assenza di colpa incombe all'attore. —
 A. Bologna, 17 aprile 1899, Bedeschi c. Com.
 Lugo, Bett., 1899, 526; R. amm., 1899, 761.
- 114. Il sindaco di un Comnne può incontrare responsabilità se s'ingerisce nel maneggio del denaro comunale, e questo fatto impegna la sua responsabilità come persona e come capo dell'Amministrazione.
- 115. L'esame però di questa responsabilità essendo implicato nei conti, va bene rinviato al-

- l'esito del rendiconto davanti l'autorità amministrativa.
- 116. Questa responsabilità si estende anche al rifaeimento dei danni morali. — A. Trani, 22 maggio 1899, lannuzzi c. Com. Andria, R. giur. Trani, 1899, 563; R. amm., 1899, 1000.
- 117. Non può essere negata ai Consigli comunali la facoltà di richiamare l'attenzione del Consiglio di prefettura sulla meno esatta gestione dei precedenti amministratori, segnalandone gli atti e le partite su cui il detto Consiglio di prefettura avrebbe dovuto specialmente provvedere.
- 118. Non vi è illegalità nel fatto che per ciò il Consiglio comunale abbia deliberato in seduta segreta, se la deliberazione di, tener la seduta a porte chiuse fu presa a termine di legge.
- 119. Neppure può costituire illegalità l'aver dichiarato immediatamente esecutoria la deliberazione suddetta, non avendo ciò influenza sul pronunciato devoluto al Consiglio di prefettura
- per il conto. C. Stato, 10 agosto 1899, Com.
 Pignola, Man. amm., 1899, 419; Cons. dei comm., 1899, 249; Esatt. e com., 1899, 342.
- 120. Compiuta la liquidazione dalla Commissione istituita colla sovrana risoluzione del 2 marzo 1861, per liquidare i crediti e debiti dei Comuni delle provincie venete e di Mantova per requisizioni militari, e per buoi e generi da essi ricevuti, se è sottratto alla competenza dell'autorità giudiziaria il giudicare della nullità ed illegalità della liquidazione, e tener conto della compensazione rientrante nella liquidazione medesima, ossia il quantum debeatur, nou è sottratto il conoscere dell'azione sperimentata dal Comitato di stralcio del fondo territoriale delle provincie suddette contro il Comune debitore pel pagamento di quella parte di prezzo che nella liquidazione non rimase compensata. — C. Roma, 16 dicembre 1898,
- Roma, 1898, 1, 393.

 121. Non è ammissibile che per la determinazione della diaria spettante ad un regio commissario straordinario si adottino criteri ispirati all'importanza della sua missione, alla difficoltà del lavoro da lui eseguito, ai suoi aggiunti personali, alla condizione economica del Comune, ed altri simili.

Com. Roverbella c. Prov. Mantova, Corte S.

- 122. L'indennità non può non essere liquidata in base al R. D. 14 settembre 1862, il quale si riferisce tanto alle missioni compiute a spese dello Stato, quanto a quelle compiute presso qual-
- D siasi altra pubblica Amministrazione. -- C. Stato, 15 dicembre 1898, Com. Concordia, R. amm., 1899, 168; Man. amm., 1899, 131; Bett., 1899, 63.
 - V. Benefizio vacante 1 Borsa 15, 16 Compensazione 6, 7 — Competenza civ. 27 — Condotture elettriche 1-7 — Consorzio 2

- Demanio 5-7 Espropriazione per p. u
 Fiere e mercati Gestione 2 Istruzione
 pubblica Locupletazione 3, 4 Medico Parte civile 14 Pascolo e legnatico 7, 8 Pensione 21, 45 Prestiti a premio Responsabilità civile Servitù 84-88 Spese
 di ricovero Spese di spedalità.
- deliberazioni della rappresentanza com. V.
 Deliberazioni amministrative.
- diritto amministrativo in genere V. Diritto amministrativo.
- diritti promiscui e demant comunali V. Diritti promiscui.
- Consiglio comunale V. Consiglio comunale.
- impiegati V. Impiegato com. Maestro Medico — Segretario comunale.
- liti comunali V. Liti comunali.
- regolamenti comunali V. Regolamenti comunali.
- sindaco (nomina, ordinanze, ecc.) V. Sindaco.
- spese per il culto V. Spese di culto.
- spese di ricovero di indigenti [L. p. s. 81]
 V. Spese di ricovero.
- tasse comunali -- V. Tasse comunali.
- **Comunicazione** ai coautori o complici di una qualità o circostanza [c. p. 65, 66] V. Complicità e correità.
- Comunicazione dei libri di commercio V. Esibizione, presentazione e comunicazione dei libri di commercio.
- Comunione di beni fra coniugi [c. c. 1433-1446]

 V. Dote e contratto di matrimonio. V. pure: Effetto cambiario 89 Esecuzione immobiliare.
- **Comunione** e **condominio** [c. c. 673-684; 562-568].

BIBLIOGRAFIA.

1. Il concetto d'innovazione nell'art. 667 c. c. italiano. — C. Fadda, Foro, I, 1064.

- 2. È valido il patto mediante il quale più coacquirenti di beni nell'atto di acquisto convengono che la quota dei premorienti passi man mano ai superstiti, restando così proprietario l'ultimo di essi, il quale allora ne potrà disporre, escluso ogni diritto degli eredi dei premorienti. A. Genova, 9 dicembre 1898, Vallarino c. Negroni, Foro, I, 237. (n)
- 3. La innovazione nella cosa comune vietata dall'art. 677 c. c. al partecipante è quella che tende a mutarne la destinazione, lo stato e la consistenza, non quella che riguarda il miglior godimento della cosa stessa.
- 4. Il condomino non può in base all'art. 677 c. c. opporsi all'impianto di un ascensore, se tale impianto non arreca alcun pregiudizio alla

- proprietà. T. Napoli, 13 luglio 1899, Martire c. Curati, Foro, J, 1064. (n)
 - 5. Quando tra comunisti viene in conflitto lo stesso diritto di amministrazione, sia circa il modo di amministrare, sia circa la scelta della persona amministratrice, non trova più applicazione l'art. 678 c. c., e alla minoranza nell'entità degli interessi non può essere interdetto di adire il magistrato affinchè provveda alla nomina di un amministratore.
 - All'uopo non occorre che il disaccordo della minoranza consti per un previo congresso dei comunisti; può emergere dalla citazione o anche in corso del giudizio.
 - Se comunista è un'Opera pia, non evvi ostacolo a che l'amministrazione della cosa comune sia ad essa affidata dal magistrato.
 - 8. Il comunista, nominato amministratore giudiziale, trattiene i registri, carte, documenti relativi alla sostanza amministrata, nell'interesse di ogni avente diritto, e quindi con obbligo
- B di tenerli a loro disposizione. A. Venezia, 19 settembre 1899, Congregaz. carità Asolo c. Colbertaldo, Temi ven., 1899, 594.
 - Trattandosi di cosa comune tra due persone, ciascuna, in difetto di altre specifiche indicazioni, ne ha in proprietà una giusta metà; onde torna inapplicabile al caso l'art. 678 c. c.
 C. Firenze, 6 Inglio 1899, Brucalossi c. Baroncini, Temi ven., 1899, 513; Cons. concilia-

roncini, Temi ven., 1899, 513; Cons. conciliatori, 1899, 204; Legge, 1899, II, 729; Conciliatore, 1899, 759; Annali, 1899, 562.

- 10. In caso di vendita della cosa comune oltre il limite della quota dell'alienante, all'altro comunista non spetta l'azione di simulazione, ma quella di rivendicazione della parte di sua proprietà. A. Catania, 7 aprile 1899, Riccardi c. Riccardi, Giur. Cat., 1899, 98; Gazz. giud. it., 1899, 191; Foro cat., 1899, 107.
- 11. La semplice sporgenza di una finestra in un cortile non può essere prova di condominio
 B del medesimo. C. Napoli, 19 giugno 1899,
 Verrusio c. Zecca, Foro nap., 1899, 269; An-
- nali, 1899, 415.

 12. Anche per leggi delle Due Sicilie, l'andito, o corridoio di accesso, che serve di transito a due proprietari, è comune. C. Palermo, 14

gennaio 1899, Osped. Palermo c. Cabasino, Circ. giur., 1899, 9; Foro sic., 1899, 94; Foro cat., 1897, 17; Gazz. giud. it., 1899, 86.

- 13. Il proprietario d'uno o più quarti d'un casamento non può obbligare il proprietario d'un altro quarto a tenere a comuni spese un portinajo nall'entrata comune. T. Palermo, 24
- tinaio nell'entrata comune. T. Palermo, 24
 febbraio 1899, Laganà c. Carella, Foro sic.,
 1899, 151; Legge, 1899, I, 631; Conciliatore,
 1899, 312; Foro cat., 1899, 78; M. trib. Mil.,
 1899, 577.
- 14. Per regolare a norma del patto e della legge il concorso dei condomini nella spesa di ripa-

- razione dei lastrici solari, occorre ben distinguere la ricostruzione dalla riparazione, e que-
- a sta dalla semplice manutenzione. C. Napoli, 12 maggio 1899, Caflisch c. Marulli, Foro nap., 1899, 246.
 - V. Credito fondiario 12 Nuova opera 2 Possesso 34, 39 Prescrisione civ. 26 Sepoltura 5.
 - fossi e muri comuni [c. c. 546-561, 565-568]
 V. Servitù.
- reciprocità dei pascoli [c. c. 682] V. Pascolo.
- giudizio di divisione di un'eredità [c. c. 934-1000]
 V. Divisione.
- Concentramento di istituti di beneficenza [L. 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituz. pubbl. di benef., art. 54-71] V. Opera pia.

Concessioni amministrative o governative.

BIBLIOGRAFIA.

Due speciali forme di concessione amministrativa: riscossione d'imposte e teatri comunali.

— U. Forti, Filangieri, 1899, 642.

V. Acque — Ferrovie — Privilegi (concessione di) — Tassa sulle concessioni — V. pure: Demanio 2, 10-12.

Conciliazione e conciliatore [c. p. c. 1-7, 448-464; 70, 82 n. 5, 83, 89, 101, 102, 120, 121, 128, 133, 147, 154, 417, 473, 477-479, 481, 495, 506, 557, 570, 572, 578, 627, 785, 847, 861, 916; c. c. 1454, 2125; c. comm. 871, 877; Reg. gen. giud. 37-39, 49, 87, 172-183, 308, 311; L. ord. giud. 1, 8, 14, 27-33, 175, 185, 186, 219, 250, 270; R. D. 23 dicembre 1865, sulla tariffa civ., 1-9, 26; R. D. 30 marzo 1876, n. 3027, sulla nomina dei conciliatori, vice-conciliatori e vice-pretori comunali; L. 16 giugno 1892, n. 261, sulla competenza dei conciliatori; Reg. relativo 26 dicembre 1892, n. 728; L. 28 luglio 1895, n. 455, sugli uffici di conciliazione].

BIBLIOGRAFIA.

- Legislazione positiva italiana sull'ordinamento degli uffici di conciliazione, coordinata e commentata. — G. M. A. Enma, Città di Castello, S. Lapi tip. edit., 1899, in-8°, p. 367.
- Riforma della procedura avanti i conciliatori.
 Cons. conciliatori, 1899, 1.
- I conciliatori avvocati e procuratori e l'art. 7
 della legge del 1892. A. C., Cons. conciliatori, 1898, 193.

- 4. Il verbale d'istruzione della causa avanti i conciliatori non è prescritto sotto pena di nul-
- F lità. P. Verres, 3 aprile 1899, Borghese c. Crestaz, Cons. conciliatori, 1899, 157.
 - 5. Il dies a quo per reclamare contro la cancellazione dalla lista degli eleggibili a conciliatore è il giorno posteriore a quello in cui ha

- termine la pubblicazione effettiva per affissione della deliberazione consigliare.
- 6. Per la eleggibilità a conciliatore non basta essere elettore amministrativo, occorre avere un censo di lire cento, proprio e non delegato.
- A. Catania, 28 novembre 1898, Martinez c. Consiglio com. Noto, Foro, I, 161. (n)
 - V. Appello civ. Autorizzazione a procedere 2 — Cancelliere 2, 8-10 — Cassazione civ. 18 — Cosagiudicata civ. 26-29 — Esecuzione mob. 36, 37 — Giuri § 1, 17 — Probiviri - Prova testimoniale - Strade 2, 33-35 -Usciere 2-8, 15-17 -- Warrants 1.
- competenza del conciliatore V. Competenza
- arbitri conciliatori V, Arbitri conciliatori.
- cancellieri e uscieri degli uffici di conciliazione - V. Cancelliere - Usciere.
- Conclusioni delle parti [c. p. c. 176, 350, 387, 390; Reg. gen. giud., 256; R. D. 10 decembre 1882, 29] — V. Appello civ. — Citazione civ. - Domanda giudisiale - Procedimento civ.

 - Sentenza civile.
- Conclusioni del P. M., in materia civile [c. p. c. 346, 347; 318, 538, 801, 876, 915; Reg. gen. giud., 258, 259; L. 28 novembre 1875, n. 2781, sulla soppressione di alcune attribuzioni del P. M.] -- V. Ministero pubblico.
- in materia penale [c. p. p. 281, 667] V. Ministero pubblico.
- **Concordato** [c. comm. 830-845; 792, 825] V. Fallimento - V. pure: Bancarotta 22, 23.
- Concorrenza (clausola di) V. Locasione d'o-
- Concorrenza sleale in commercio V. Ditta, insegna e nome commerciale.

Concorso ad un impiego.

- 1. È nullo il concorso nel quale siavi come commissario un parente od affine anche non pros-
- simo di un candidato. C. Stato, 25 agosto 1899, Castellano c. Minist. P. I., R. universale, 1899, 259; Giust. amm., 1899, 427.
- 2. La Commissione scelta dal Consiglio comunale per dare parere sui candidati ad un ufficio del Comune non può vincolare il Consiglio, che opera legalmente scegliendo fra i concorrenti che hanno i requisiti prescritti dall'avviso di
- concorso. C. Stato, 22 dicembre 1898, Com. Venezia, Man. amm., 1899, 28; Cons. dei comuni, 1899, 72.
- 3. L'avviso di concorso ad una condotta medica pubblicato dal sindaco di un Comune non è elemento estraneo al contratto; ma desso e il capitolato, se non si contradicano, anzi bene si conciliino fra loro, sono due fattori o termini necessari a misurare la portata del contratto stesso. - A. Bologna, 17 maggio 1899, Cavara c. Com. Monte S. Pietro, M. giur. Bol., 1899, 332.
- 4. Viola la legge del concorso il Comune che, dopo

- aver bandito un concorso al posto di computista richiedendo la presentazione del diploma di ragioniere od altro titolo equipollente, conferisce il posto ad un candidato fornito di diploma di perito agrimensore, ritenendo tale titolo equipollente a quello richiesto.
- 5. Non è insindacabile il giudizio fatto dal Consiglio comunale sulla equipollenza dei titoli presentati dai candidati a quelli accennati nell'avviso di concorso; e può quindi il prefetto annullare la relativa deliberazione.
- 6. Per gli effetti dell'esercizio professionale, nessun titolo può ritenersi equipollente al diploma di perito commerciale e ragioniere conseguito presso un Istituto tecnico del Regno. -
- C. Stato, 11 ottobre 1899, Com. Matelica, R. amm., 1899, 1050; Municipio it., 1900, 28.
- 7. In un concorso per pubblici impieghi, aperto per un numero determinato di posti, i candidati i quali riportarono l'approvazione, ma furono classificati dopo il prestabilito numero dei posti da occupare, non hanno nessun diritto di conseguire, in ordine di graduatoria, gli altri posti che possano in seguito rendersi vacanti. - C. Stato, 13 gennaio 1899, Donini c. Minist. poste e telegrafi, Giust. amm., 1899,
- 5; Annali, 1899, 26; R. universale, 1899, 132. 8. Il suddetto diritto o titolo non può derivarsi nemmeno dall'essere stati, per concessione del Governo, i concorrenti rimasti nella condizione suddescritta ammessi a prestare opera precaria
- come giornalieri nelle temporanee assenze d'impiegati di ruolo. - C. Stato, 7 gennaio 1899, Coccopardo c. Minist. poste e telegrafi, Giust. amm., 1899, 26.
 - V. Maestro 24 Medico 22-24.
- Concorso a posti di studio V. Opera pia -V. pure: Corpo morale 12-15.
- Concorso di più persone in un reato [c. p. 63-66] — V. Complicità e correità.

Concorso di reati e di pene [c. p. 67-79].

- 1. Non si può applicare l'art. 78 c. p. quando si tratti di fatti distinti. - C. Roma, 4 marzo 1899, Garibaldi, Corte S. Roma, 1899, 55.
 - 2. Colui che in occasione delle minacce fatte ad alcune donne per impedir loro di lavorare, si denuda per oltraggiarle ed indurle così a desistere dal lavoro, commette due reati distinti,
- di minaccia e di oltraggio al pudore. C. Roma, 16 maggio 1899, Camposeragno, Cass. unica, X, 1126; Giur. pen. Tor., 1899, 416.
- 3. La minaccia, commessa simultaneamente al reato di danneggiamento, non costituisce una aggravante di questo reato, ma un reato di-
- stinto. C. Roma, 15 aprile 1899, Aurini, Giust. pen., 1899, 641; Giur. pen. Tor., 1899, 282; Corte S. Roma, 1899, 245.
 - 4. Risponde di tentato aborto e di truffa chi somministra a donna gravida medele atte a fare abortire e le carpisce danaro facendole credere

- che, senza danno della salute, queste adoperando, l'aborto medesimo prodigiosamente seguirebbe. A. Catanzaro, 10 ottobre 1898, Basile, Temi calab., 1899, 78.
- 5. Nel caso di rapina tentata, ritenuta come circostanza aggravante di omicidio mancato, non si può applicare, oltre la pena del mancato omicidio aggravato, anche la pena per tentata
- B rapina. C. Roma, 28 novembre 1898, Filoramo, Corte S. Roma, 1898, 780.
 - 6. Il falso commesso nei mandati per poter compiere la sottrazione del pubblico danaro è un delitto di per sè stante e concorrente col delitto di peculato, e non un elemento di questo. C. Roma, 22 marzo 1899, Pizi, Cass. unica, X, 942; R. amm., 1899, 498; Annali, 1899, 81; Circ. giur., 1899, 83; Corte S. Roma, 1899, 295.
- 7. Il pubblico ufficiale, il quale, nell'esercizio delle sue funzioni, sopprime una corrispondenza per appropriarsi il denaro in essa contenuto, commette i due reati di peculato e di soppressione di corrispondenza. C. Roma, 17 dicembre 1898, Pepe, Giust. pen., 1899, 658; Giur. pen. Tor., 1899, 289; Corte S. Roma, 1898, 922.
- 8. La falsità usata quale mezzo per commettere la truffa non esclude che, oltre e in concorso di essa, sussista e s'imputi anche la truffa. —
- C. Roma, 5 giugno 1899, Bernardi, Giust. pen., 1899, 1008; Cass. unica, X, 1303; Giur. pen.
 Tor., 1899, 363; Riv. pen., L, 157; Legge, 1899, II, 349; Circ. giur., 1899, 102; M. trib. Mil., 1899, 918; Corte S. Roma, 1899, 438.
- 9. Nel reato di violenza carnale, la violenza costituente elemento integrante il reato è quella che si estrinseca senza trapassare in lesione personale, altrimenti vi ha concorso dei due
- reati. C. Roma, 18 marzo 1899, N. N., Foro, II, 287.
- 10. Chi offende l'altrui pudore, e, schiaffeggiato, minaccia con armi, si rende responsabile di doppio reato. — C. Roma, 2 febbraio 1899,

Di Salvo, Corte S. Roma, 1899, 17.

- 11. Possono coesistere distintamente le lesioni personali coi maltrattamenti in famiglia; e la remissione per questi ultimi non è operativa per le prime, quando esse siano di azione pub-
- H blica. C. Roma, 25 febbraio 1899, Alcamo, Cass. unica, X, 813; Giur. pen. Tor., 1899, 225; Annali, 1899, 63.
- 12. Quando una lesione personale sia prodotta a persona di famiglia in tempo diverso da quello nel quale sono avvenuti i continuati maltrattamenti ben può quella costituire, un reato
- distinto da questi. C. Roma, 25 ottobre
 1899, Miele, Cass. unica, XI, 39; Foro sic.,
 1899, 156; Giur. pen. Tor., 1900, 3.
- Nel fatto di chi, trovatosi in luogo pubblico in istato di ubbriachezza molesta o repugnante,

- ed invitato dall'autorità a ritirarsi in casa, vi si rifiuta, non possono riscontrarsi, oltre il reato di ubbriachezza, quello altresi di rifiuto di obbedienza all'autorità; o, almeno la sentenza ha l'obbligo di indicare e spiegare come mai il secondo reato possa essere compatibile col primo. C. Roma, 7 luglio 1899, Di Santo, Giust. pen., 1899, 980; M. trib. Mil., 1899, 876; Cass. unica, XI, 82; Corte S. Roma, 1899, 381; R. universale, 1899, 317.
- V. Corrusione 11, 12 Falso pen. 61 Frode in commercio 17 Peculato 20 Pena Prevaricazione 3 Quiete pubblica 2 Sicurezza pubblica 29 Violenza carnale 7, 14, 16.

Concubinato [c. p. 354; c. c. 150] — V. Adulterio e concubinato.

Concussione [c. p. 169, 170; c. p. 783, n. 1].

- l. Non commette reato di concussione l'assessore comunale, il quale, incaricato dalla Giunta di procedere alle operazioni di concessione a mezzadria, reparto ed assegno di alcune terre patrimoniali del Comune, vi procede effettivamente recandosi sopra luogo ed esigendo dai coloni, cui ripartisce le terre, le spese tutte degli atti di divisione e l'importo della sua trasferta: e ciò anche quando posteriormente la deliberazione della Giunta sia stata annullata dal prefetto, e la concessione delle terre a mezzadria dichiarata invalida e di niun effetto. C. Roma, 24 luglio 1899, Costarella,
- Giust. pen., 1899, 1156.
 2. L'agente daziario, il quale, contestando una contravvenzione non sussistente, costringe il preteso contravventore a transigere obbligandosi a pagare una determinata somma, commette il reato di concussione. A. Torino,
- mette il reato di concussione. A. Torino, 30 agosto 1898, Beduschi, Giur. pen. Tor., 1899, 31; Cronaca daz., 1899, 12; Man. amm., 1899, 95; Rass. trib. Roma, 1899, 61; Riv. daz., 1899, 87; Rass. daz., 1899, 160.

V. Corrusione 6, 7 — Diritto penale 39 — Ricchesza mobile 29-31 — Ufficiale pubblico 29.

Condannato — V. Elezioni — Inabilitazione e interdiz. — Interdizione leg. per reato — Registri penali — Revisione penale — V. pure: Avvocato e procuratore 7-9.

Condizione nelle donazioni [c. c. 1065-1067, 1984]

— V. Donazione.

- nel matrimonio [c. c. 95, 124]V. Matrimonio.
- nelle obbligazioni [c. c. 1157-1171; 1484, 1677, 1701, 2120]
 V. Obbligazione
 V. pure: Contratto 1, 9
 Ipoteca
 Locazione d'opera 11
 Vendita 19-21.
- nei testamenti [c. c. 848-861]
 V. Successione
 V. pure: Sostituzione e fedecommesso.

Condominio [c. c. 562-564] — V. Comunione e condominio.

Condotta medica e chirurgica — V. Medico e chirurgo.

Condetture elettriche [L. 7 aprile 1892, n. 184, condetture telegrafiche e telefoniche; L. 7 giugno 1894, n. 232, trasmissione a distanza delle correnti elettriche; Reg. relativo 25 ottobre 1895, n. 642].

BIBLIOGRAFIA.

- I Comuni e la legge 7 giugno 1894 sulla trasmissione dell'energia. — F. Armissoglio, Legge, 1899, I, 644.
- 2. Sulla ingerenza delle autorità comunali nelle concessioni di condotture elettriche (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Casale in causa Soc. «L'Agognetta» c. Com. Voghera).

 U. PIPIA, Bett., 1899, I, 2,822.

GIURISPRUDENZA.

- 3. Una società che si propone di fornire dietro compenso luce ed energia elettrica ai privati, qualunque sia poi la destinazione a cui questi la rivolgano, s'intende costituita a scopo industriale, a norma e per gli effetti di cui alla L. 7 giugno 1894.
- 4. Ottenuto il decreto ministeriale o prefettizio per la concessione di un impianto di trasmissione elettrica a distanza, non è necessaria un'ulteriore autorizzazione municipale.
- 5. L'autorità municipale non ha diritto di esigere le giustificazioni di cui all'art. 5 L. 7 giugno 1894 se non quando si debbano far passare le condotture elettriche su fondi di proprietà municipale.
- 6. Il municipio per prescrivere le norme da applicarsi nei passaggi delle condotture in luoghi pubblici non ha diritto di esigere i piani dettagliati dell'impianto, ma solo di avere la relazione del progetto in massima con il tipo relativo. A. Casale, 28 luglio 1899, Soc. « L'Ago-

gnetta » c. Com. Voghers, Foro, J, 1401. (n)

- 7. La servitù forzosa per il passaggio delle condotture elettriche stabilita dalla L. 7 giugno 1894 può aver luogo soltanto per quelle impiantate a scopo privato, e non per le condotture destinate al servizio pubblico, per le quali sono sempre applicabili le disposizioni
- della legge sull'espropriazione per p. u. A.
 Aquila, 20 dicembre 1898, Biondi c. Crognale,
 Foro, I, 608. (n)
- 8. È di competenza dell'autorità giudiziaria il decidere se fu legalmente imposta su una chiesa la servitù di appoggio di fili telefonici prevista dagli art. 5 e 6 L. 7 aprile 1892, se cioè la imposizione di tale servitù fu compiuta in contraddittorio del legittimo rappresentante
- della chiesa stessa. T. Roma, 12 febbraio 1899, Netto c. Soc. telefoni, R. dir. eccles., 1899, 331.

Conferma — V. Ratifica.

- del sequestro conservativo [c. p. c. 931] V. Sequestro.
- Confessione in materia civile [c. c. 1335-1361].
- l. Le dichiarazioni emesse dalla parte circa la interpretazione della legge e la conseguente applicazione di essa, da farsi in un modo anziehò in un altro, non possono mai aver valore irretrattabile, nò formare oggetto di confessione.
- A T. Piss, 29 dicembre 1898, Uffizio dei fiumi della pianura pisana c. Minist. LL. PP., R. universale, 1899, 162; Dritto e giur., XIV, 317.
 - La confessione giudiziale provocata, perchè faccia piena prova in giudizio, non può essere che personale al confitente. — A. Venezia, 20 dicembre 1898, Corti Masi c. Pante, Temi ven., 1899, 42.
 - 3. Costituiscono confessioni giudiziali le dichiarazioni concernenti l'ammontare di un credito, inserite nel ricorso al pretore per ottenere decreto di procedere a sequestro conservativo.
- C. Napoli, 27 agosto 1898, Sorgenti c. Diamante, Dritto e giur., XIV, 123; M. trib. Mil., 1899, 601; Foro nap., 1899, 84.
 - 4. Le ammissioni del procuratore, se non possono elevarsi a potenza di confessione contro la parte che egli rappresenta, contengono però una presunzione di verità, ammissibile nei casi in cui sarebbe consentita la prova testimoniale. T. Sassari, 27 febbraio 1899, Appeddu
- oniale. T. Sassari, 27 febbraio 1899, Appedd c. Chessa, Giur. sarda, 1899, 116.
- 5. Le dichiarazioni del procuratore, senza mandato speciale, non possono valere come confessione della parte; ma, ove dette dichiarazioni siano state emesse nella prima comparsa, sta la presunzione che corrispondano a verità e che il procuratore abbia agito dietro analoghe istruzioni della parte, sì che esse, specialmente se confortate da altre risultanze, costi-
- tuiscono una prova tranquillante. A. Bologna, 24 aprile 1899, Castaldini c. Torreggiani,
 M. giur. Bol., 1899, 309; Cronaca daz., 1899, 83.
- F 6. Conf. A. Torino, 15 febbraio 1899, Maddio o. Araldo, Giur. Tor., 1899, 479.
 - 7. Le dichiarazioni fatte nelle comparse di causa, in quanto almeno si attiene ai fatti della causa, si hanno come fatte dalla parte e meritamente
- G si ritengono come confessione giudiziale. C. Torino, 17 gennaio 1899, Guido c. Arnaldo, Giur. Tor., 1899, 285.
- 8. Le dichiarazioni fatte dal procuratore nel primo atto del giudizio, e in particolare nella conclusionale in causa sommaria, si presumono emanate d'incarico della parte. — C. Torino, 31 dicembre 1898, Beltrami c. Beltrami, Giur.

Tor., 1899, 139; Legge, 1899, I, 298; Annali, 1899, 69; M. trib. Mil., 1899, 547.

 La dichiarazione fatta, in qualità di testimone, in un procedimento penale di azione pubblica, equivale a confessione stragiudiziale, di cui



- può giovarsi il terzo nei limiti degli art. 1357
 e 1358 c. c. C. Napoli, 18 novembre 1898,
 Caputo c. Caputo, Dritto e giur., XIV, 244;
 Annali, 1899, 156; M. trib. Mil., 1899, 626;
 Bett., 1899, 895; Foro nap., 1899, 71.
- 10. La confessione stragiudiziale, fatta da uno dei contraenti, della pattuizione che s'impugna di simulazione, fa prova anche per l'altro contraente nei rapporti del terzo, malgrado questa confessione sia stata fatta ad estranea
- B persona. C. Napoli, 18 settembre 1899, Baldari c. De Pandis, Dritto e giur., XV, 529; Cons. conciliatori, 1899, 373.
- 11. Non si viola il principio d'inscindibilità della confessione giudiziale se il giudice apprezza nel loro complesso le dichiarazioni ivi fatte, allo scopo di fissare i punti controversi. —
- C. Torino, 17 gennaio 1899, Guido c. Arnaldo, Giur. Tor., 1899, 285.
 - 12. Non si scinde illegalmente la confessione se il giudice non fa che valutarla nel suo complesso, respingendone le parti che dagli atti di causa
- D appariscono insussistenti e menzognere. C. Torino, 6 dicembre 1898, Aimasso c. Aimasso, Giur. Tor., 1899, 17.
 - 13. È scindibile la confessione mercè la quale il confitente mette in essere fatti diversi, i cui risultamenti potrebbero valere a creare in suo
- vantaggio un'eccezione. C. Napoli, 30 agosto 1898, Prisco c. Minni, Dritto e giur., XIV, 123; Trib. giud., 1899, 81; Cons. conciliatori, 1899, 44; Foro nap., 1899, 125.
- 14. La confessione giudiziale complessa è suscettiva di essere divisa, se il confittente, pur riconoscendo il fatto allegato dall'altra parte, ha nel tempo stesso articolato un altro fatto; il cui risultamento sarebbe quello di creare
- un'eccezione a suo vantaggio. A. Ancons,
 22 luglio 1899, Bonesi c. Gavaruzzi, M. giur.
 Bol., 1899, 314.
 - V. Cassasione civ. 139 Perensione 53 Prova testimoniale 78.
- interrogatorio della parte in giudizio. V.
 Interrogatorio civ.
- **Confessione** del reato in materia penale [c. p. p. 239].

BIBLIOGRAFIA.

G La confessione in materia criminale. — S. Macondo, Napoli, tip. Gargiulo, 1899, in-8°, p. 77.

V. Difensore pen. 4 — Recidiva 5. Comuni [c. c. 441].

BIBLIOGRAFIA.

H 1. Del giudizio finium regundorum. — D. ASTU-KI, Milano, tip. Società editrice libraria, 1899, in-8°, p. 85. (Estr. dalla Enciclopedia giuridica italiana).

- 2. L'azione finium regundorum è sempre di natura diversa dall'azione vindicatoria.
- 3. La prima è in personam, la seconda è in rem.
 A. Venezia, 12 gennaio 1899, Com. Pieve di Cadore c. Com. Domegge, Temi ven., 1899, 156
 - 4. Se sotto nome di questione di confini si sollevano e si comprendono questioni di proprietà e di rivendicazione, non può prescindersi dal richiedersi la prova della proprietà e la presentazione dei titoli.
 - 5. Prima di procedersi per mezzo di perito all'operazione materiale dell'apposizione dei termini, deve il giudice coll'esame dei titoli risolvere le questioni di proprietà, quando ne sia contesa l'estensione e la limitazione.
- 6. È giudizio di apprezzamento incensurabile in cassazione quello del giudice del merito che ritiene che sotto la parvenza di un'azione di determinazione di confini si è in realtà proposta una rivendicazione di porzione di sta-
- bile posseduto dall'avversario. C. Torino, 9 febbraio 1899, Testore c. Genta, Giur. Tor., 1899, 351; Legge, 1899, I, 582.
- 7. All'azione di regolamento di confini non è opponibile la prescrizione. — C. Firenze, 20 aprile 1899, Micheli c. Lustig, Temi gen., 1899, 279; Legge, 1899, II, 155; Giur. Tor., 1899, 944.
 - V. Competenza civ. Comune 36 Usurpazione 1, 2.
- delimitazione e terminazione delle proprietà agli effetti del catasto -- V. Fondiaria.
- usurpazione di confine V. Usurpasione.
- Confine [c. p. 18; c. p. p. 778-785] V. Pena. Confisca [c. p. 36; L. doganale, testo un., 26 gennaio 1896, n. 20, art. 108].
 - Nel caso d'assolutoria da contravvenzione per caccia in tempo non permesso, non puossi ordinare la confisca del fucile, trattandosi di un'arma di cui la legge non vieta nè l'uso, nè il porto, quando siasi riportato il permesso prescritto dalle leggi e pagata la relativa tassa.
- D C. Roma, 21 febbraio 1899, Navarra, Giurpen. Tor., 1899, 228; Circ. giur., 1899, 51.
 - V. Amnistia 8 Armi 16 Privative (generi di) 2-4 Sanità pubblica 49.
- Comfitto di attribuzione [L. 31 marzo 1877, n. 376, sui conflitti di attribuzione; L. 6 decembre 1888, n. 5825, sulla giurisdiz. unica pen. della Cassaz. di Roma].
 - Non havvi conflitto di attribuzione, e quindi non richiedesi il rinvio alla Cassazione di Roma, quando la Corte non decise perchè non
- elevata la quistione di competenza. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Trewhella c. Marziani, Foro sic., 1899, 48; Circ. giur., 1899, 57; Bett., 1899, 356; R. universale, 1899, 328.
 - 2. Non è improponibile per tardività il conflitto

- di attribuzione sollevato dal prefetto dopo che il pretore, ordinando la sospensione, sino alle provvidenze di merito, della demolizione già decretata dell'opera costruita dalla pubblica Amministrazione, ha semplicemente rinviato le parti ad altra udienza davanti a sè pel merito stesso. — C. Roma, 6 maggio 1898, Carella c.
- Minist. LL. PP., Corte S. Roma, 1898, I, 510.

 3. Non può esservi conflitto di attribuzione tra
 l'autorità giudiziaria e la Camera dei deputati.

ed il ricorso che lo eleva deve dichiararsi

inammissibile.

- 4. Applicazione al caso di ricorso in cassazione, elevato a mente dell'art. 3 n. 3 L. 31 marzo 1877 sui conflitti di attribuzione, contro l'ordinanza di rinvio pel reato previsto dallo art. 105 legge elettorale politica; ricorso fondato sulla violazione dell'art. 112 della stessa legge, il quale stabilisce che l'autorità giudiziaria non può giudicare dei reati elettorali fino a che la Camera non abbia deliberato sulla elezione. C. Roma, 10 marzo 1899, Marini, Foro, II, 213. (n)
- 5. I conflitti di attribuzione fra le diverse autorità amministrative non sono di competenza dell'autorità giudiziaria. C. Roma, 30 maggio 1899, Ravera c. Comm. elett. prov. Genova, Legge, 1899, II, 37; Cons. dei comuni, 1899, 185; Man. amm., 1899, 307; Municipio it., 1899, 417; Dritto e giur., XV, 173.
- 6. A termini dell'art. 3 L. 31 marzo 1877 è devoluto alla Cassazione di Roma il giudicare i ricorsi per incompetenza ed eccesso di potere contro le sentenze pronunziate da speciali giurisdizioni; e tra queste deve annoverarsi la Corte dei conti.
- 7. Col dedurre che una speciale giurisdizione, come la Corte dei conti, abbia mal giudicato sulla controversia sottoposta al suo giudizio, non si configura nè il vizio di incompetenza nè quello di eccesso di potere, i quali allora si hanno quando una speciale giurisdizione abbia giudicato su materia deferita ad altra autorità giurisdizionale, o sopra un obbietto sottratto a qualunque giurisdizione. C. Roma, 24 febbraio 1899, Fusco c. Com. Torre Annunziata, Giust. amm., 1899, 62; Man. amm., 1899,
- 8. La Cassazione davanti alla quale si porta un ricorso deve sospendere di provvedere inviando tutti gli atti alla Cassazione di Roma, quando questa è stata adita con un secondo ricorso a risolvere la quistione della competenza. —

1899, 201; Esatt. e com., 1899, 281.

311; Imp. dir., 1899, 277; Corr. dei comuni,

- C. Palermo, 31 gennaio 1899, Negretti c. Com. Palermo, Foro sic., 1899, 125; Gazz. glud. it., 1899, 109; Foro cat., 1899, 33.
 - La Cassazione, davanti a cui si agita la quistione della incompetenza dell'autorità giudiziaria per atti compiti dal prefetto nella rap-

- presentanza del ministro dei lavori pubblici, deve rimandare la causa alla Suprema Corte istituita in Roma per decidere quale sia l'au-
- A torità competente. C. Palermo. 26 novembre 1898, Prov. Girgenti c. Giambertone, Foro sic., 1899, 38.
- 10. Nelle questioni di attribuzione di poteri la Corte Suprema di Roma, a sezioni unite, è anche magistrato di merito; deve esaminare tutto il contenuto della causa, nè il suo giudizio è limitato da quello dei magistrati inferiori. —
- G. Roma, 23 febbraio 1899, Garbo-Dire c. Com. Cavarzere, Temi ven., 1899, 197; Legge, 1899, I, 691; Cons. dei comuni, 1899, 121; Corr. dei comuni, 1899, 132; Annali, 1899, p. sp. 54; Bett., 1899, 545; Man. amm., 1899, 292; Corte S. Roma, 1899, I, 139.
- La Corte di cassazione di Roma nelle questioni di competenza ha facoltà di esaminare la vertenza anche in fatto. — C. Roma, 18 aprile 1899, Scagnetti e. Com. Roma, Foro, 1, 797. (u)
- Comflitto di giurisdizione in materia civ. [c. p. c. 108-115; L. 12 decembre 1875, n. 2837, sulla Cassazione di Roma, 3; L. 31 marzo 1877, n. 3761, sui conflitti di attribuzione, 3 n. 3].

 V. Competenza civile.

Comflitto di giurisdizione in materia penale [c. p. p. 731-745].

- Non può sorgere conflitto di giurisdizione fra l'autorità giudiziaria ed istituti che non abbiano potestà legittima di giudicare e di far eseguire i propri giudicati, che cioè non abbiano giurisdizione.
- 2. Epperò non può sorgere tra il giudice istruttore, che rinvia taluno al giudizio per il reato di cui all'art. 105 legge elettorale politica, e la Camera dei deputati, che, annullando una elezione, non abbia ordinato il rinvio dei relativi atti all'autorità giudiziaria. C. Roma, 10 marzo 1899, Marini, Foro, II, 213.
- 3. Le sentenze della Cassazione pronunziate in linea di risoluzione di conflitto vincolano il giudice di merito, e sono irretrattabili.
- 4. Così, elevatosi conflitto dal tribunale, la sentenza che dichiara la competenza della Corte d'assise vincola la Sezione d'accusa, e se questa invece rinvia al tribunale, la sentenza di questo, come la sentenza della Corte d'appello che rigetta l'eccezione d'incompetenza del tribunale, sono nulle di pien diritto, quantunque il P. M. abbia ricorso avverso la sentenza della sezione di accusa, e la Suprema Corte abbia rigettato tal ricorso (esaminandolo sotto altro punto di vista, pel quale, senza tener presente
- E la prima decisione, il ricorso stesso era stato prodotto). — C. Roma, 29 aprile 1899, Grassone, Foro, II, 309.

Conflitto d'interesse — V. Opposisione d'interesse.

- di leggi - V. Legge.

Confraternita [L. 20 luglio 1890, n. 6990, sui provvedim. per Roma, 11; L. 30 luglio 1896. n. 343, sulla beneficenza pubblica per la città di Romal.

BIBLIOGRAPIA.

- A 1. Le confraternite in Italia. Riv. ben. pubb., 1899, 1048.
- 2. La trasformazione delle confraternite nel diritto pubblico italiano. — C. Schanzer, Roma, Capaccini edit., 1899, in-160, p. 197.

- 3. Lo scopo del culto non vale di per sè solo a sottrarre le confraternite alla trasformazione nei casi previsti dall'art. 70 L. 17 luglio 1890, a norma dell'art. 91 della legge stessa.
- 4. Quando la confraternita provveda al culto necessario ad una popolazione od agli edifici occorrenti al culto o degni di essere conservati, la trasformazione deve essere parziale e non può estendersi a quella parte delle rendite che, da attendibili informazioni, risultino bisognevoli per le spese di culto. - C. Stato, 13
- aprile 1899, Com. Celenza sul Trigno, Foro, III, 105. (n)
- 5. Sono da considerarsi costituite a scopo di culto le confraternite, in cui i confratelli, associandosi, si obbligano a determinati esercizi religiosi ed a pratiche di culto o di pietà individuali o collettive in determinati tempi e per determinate funzioni.
- 6. Con tali caratteri non può ritenersi che esse provvedano al cuito necessario di una popolazione ai sensi dell'art. 91 L. 17 luglio 1890, tanto più se nel caso concreto si tratti di paese provvisto di chiese e cappelle.
- 7. La trasformazione di una confraternita a scopo di beneficenza non può riferirsi che ai beni che appartengono in proprio alla confraternita stessa. - C. Stato, 3 febbraio 1899, Confr. S. Michele Arcangelo in Caccano c. Minist. Interno, Cons. dei comuni, 1899, 147.
- 8. Le confraternite non hanno per scopo precipuo, e tanto meno esclusivo, il perfezionamento spirituale dei confratelli, ma sibbene il pubblico culto.
- 9. Quindi il legislatore disponendo che le confraternite, il cui fine è venuto a cessare, possono essere trasformate, ha avuto di mira appunto il culto pubblico che le confraternite stesse hanno per loro obbietto.
- 10. Ordinata la trasformazione parziale d'una confraternita, è riservato al prudente apprezzamento dell'autorità amministrativa di lasciare o no l'amministrazione delle rendite conservate alla stessa confraternita; ma su tale provvedimento è competente a decidere in merito anche la IVª Sezione del Consiglio di Stato.

- ll. La legge non vieta di affidare l'amministrazione della parte di patrimonio non trasformata alla Congregazione di carità, ma quando questa parte fu conservata allo scopo di provvedere a speciali funzioni religiose, non è conweniente affidarne l'incarico alla Congregazione ed è preferibile lasciarle alla stessa confrater-
- nita parzialmente trasformata. C. Stato, 24 marzo 1899, Confr. SS. Sacramento in Offagna c. Minist. Interno, Foro, III, 92. (n)
- 12. In caso di trasformazione parziale del patrimonio di una confraternita, l'amministrazione di quella porzione delle rendite che rimane destinata a scopo di culto dev'esser conservata alla confraternita anzichè affidata alla Congre-
- gazione di carità. C. Stato, 7 marzo 1899, Scotti c. Minist. Interno, Annali, 1899, 60.
- 13. Il regio commissario nominato amministratore temporaneo d'una confraternita non ha che i poteri di semplice amministrazione propri della banca o governo dell'ente, spettando sempre alla fratellanza, cioè all'assemblea dei confratelli, ogni altro atto di disposizione che ad essa sia riservato a norma degli statuti. -C. Stato, 21 ottobre 1898, Pia Unione SS. An-
- nunziata in Venafro, Foro, III, 35. 14. Tutti i beni delle confraternite pure sono a ritenersi di uso pubblico e la loro alienazione non può avvenire se non previa autorizzazione dell'autorità civile competente.
- 15. Quindi non può sopra questi beni procedersi ad esecuzione forzata da chi si vanti creditore della confraternita ed è nullo il precetto contro la medesima spiccato. — A. Casale, 17 febbraio 1899, Cardone c. Confrat. S. Carlo in Tortons, Giur. Tor., 1899, 293; Bett., 1899, 213; R. amm., 1899, 286; Manicipio it., 1899, 268; Gior. not., 1899, 492; R. dir. eccles., 1899, 572.
- 16. I beni delle confraternite non sono necessariamente e totalmente beni d'uso pubblico; ma possono fra le loro proprietà entrare anche beni patrimoniali.
- 17. Nè per potersi procedere esecutivamente sui beni di una confraternita occorre al creditore di chiedere preventivamente l'autorizzazione della Corte d'appello o di altra autorità giudiziaria od amministrativa.
- 18. L'autorizzazione voluta dalle RR. PP. 19 maggio 1831 riguarda soltanto le vendite volontarie dei beni delle confraternite, e non riguar-
- da quindi le vendite coatte. C. Torino, 11 luglio 1899, Cardone c. Confr. S. Carlo, Giur. Tor., 1899, 1171; Bett., 1899, 936; R. amm., 1899, 773.
- 19. Le confraternite, per la L. 17 luglio 1890, sono equiparate alle istituzioni pubbliche di beneficenza, ed è quindi necessaria l'autorizzazione della Giunta prov. amm. perchè possano stare in giudizio.
- 20. L'autorizzazione accordata nel corso del giu-

dizio dalla Giunta prov. amm. ad un'Opera pia, per abilitarla a procedere ad una lite, convalida tutti gli atti e le procedure fatte dall'ente prima d'averla ottenuta. - C. Paler-

mo, 2 maggio 1899, Cutrona c. Banca depositi, Foro sic., 1899, 400; Legge, 1899, II, 262; Procedura, 1899, 561; R. dir. eccles., 1899, 567.

- 21. Colui il quale sa che il priore di una congregazione ha rinunziato alla carica non è tenuto ad indagare se il primo assistente, chiamato a surrogarlo, e che pubblicamente ed effettivamente esercita tale ufficio, sia stato dalla congregazione riconosciuto come priore per effetto dell'accettazione della rinuncia data dal priore.
- 22. Questi fatti possono essere provati mediante testimoni; e, provati che siano, la sentenza di primo grado fu legalmente notificata al sud-
- detto primo assistente. C. Roma, 8 agosto 1899, Congregaz. SS. Sagramento Pentima c. Scenna, Corte S. Roma, 1899, II, 179; Temi rom., 1899, 484.
- 23. Non commette uso indebito di distintivo il confratello che indossa il distintivo della confraternita, benchè sospeso.
- 24. Le confraternite non sono fra i corpi tutelati dalla disposizione contenuta nell'art. 186 c. p.
- P. Quartu S. Elena, 15 aprile 1898, Ledda, Giur. sarda, 1899, 31.

V. Spese di ricovero 45, 49-51.

Confronti [c. p. p. 241-245] — V. Ricognizioni e confronti.

Confusione [c. c. 464 e seg., 1266, 1297, 1926]. Congiunti - V. Parentela.

Congregazione di carità [L. 17 giugno 1890, n. 6972, sulle istituz. pubbl. di beneficenza, art. 3-17].

BIBLIOGRAFIA.

- I. Le Congregazioni di carità nel presente e nell'avvenire. — R. Lasoni, Riv. ben. pubb., 1899, 337.
- 2. Sulla rieleggibilità del presidente della Congregazione di carità. — Y., Giust. amm., 1899, 47.
- 3. Le rielezioni dei presidenti delle Congregazioni di carità. — Cons. dei comuni, 1899, 81.

GIURISPRUDENZA.

- 4. Agli effetti dell'art. 6 L. 17 luglio 1890 il presidente della Congregazione di carità, che sia contemporaneamente anche consigliere comunale, va computato fra i membri della Congregazione stessa per stabilire il numero di quelli che possono tenere i due uffici. - C.
- Stato 24 agosto 1898, Com. di Amorosi, Congregaz, carità Rocca di Mezzo, Cons. dei comuni, 1899, 66.
- 5. I membri e il presidente della Congregazione di carità non possono essere rieletti in ufficio

- senza interruzione più d'una volta, anche se la prima rielezione non sia avvenuta per la stessa carica, ma da membro a presidente o viceversa. - C. Stato, 24 febbraio 1899, Com.
- Roma, Foro, III, 62. (n)
- 6. La disposizione dell'art. 10 della L. sulle Opere pie, per cui i membri della Congregazione di carità non possono essere rieletti senza interruzione più d'una volta, si applica anche al presidente della Congregazione. - C. Stato.

29 dicembre 1898, Com. Recanati, Foro, III.

25. (n)

- 0 6 bis. Conf. C. Stato, 29 dicembre 1898, Com. Creppano Veneto, Foro, III, 25. (n)
 - 7. Le nomine degli amministratori delle Congregazioni di carità fatte prima della legge 17 luglio 1890 non devono essere tenute in conto agli effetti della rielezione senza interruzione stabilita dall'art. 10 della legge stessa.
- 8. Non dovrà però essere consentito ad un amministratore di restare in carica oltre 8 anni dopo la vigenza della legge medesima. — C. Stato, 22 agosto 1899, Com. Vietri sul Mare, R. amm., 1899, 831.
 - 9. Avvenendo che la nomina del presidente della congregazione di carità cada sulla stessa persona già in carica, non può farsi decorrere la conferma dalla data della presa deliberazione, bensi da quando scade il primo quadriennio, poichè altrimenti, cumulando i periodi delle due nomine, potrebbe venire a superarsi il periodo massimo di anni otto consentito dalla
- legge. C. Stato, 26 maggio 1899, Congregaz, carità Bari, Man. amm., 1899, 475.
 - 10. Le dimissioni dei membri delle Opere pie non hanno decorrenza ed effetto, come quelle dei Consiglieri comunali, che dalla data della deliberazione di accettazione; per cui da tale data deve computarsi il periodo che deve correre per interruzione dall'ufficio dei membri della Congregazione di carità agli effetti dell'art. 10 L. 17 luglio 1890 e 17 del reg. rela-
- tivo. C. Stato, 17 febbraio 1899, Congregaz. Oleggio, Man. amm., 1899, 120; R. amm., 1899, 246; Bett., 1899, 173.
- 11. Di regola spetta alla stessa Congregazione accettare le dimissioni di qualche suo membro.
- 12. Nel caso in cui tutti i componenti la Congrega si dimettano, può farsi la questione se spetti al Consiglio comunale o al prefetto prendere atto delle dimissioni; ma non può mai la Giunta
- municipale assumersi tale facoltà. C. Stato, 26 maggio 1899, Com. Laigueglia, Man. amm., 1899, 254.
- 13. Quando si procede al conferimento dell'ufficio di tesoriere di una Congregazione di carità a mezzo di pubblici incanti, se viene annullata l'aggiudicazione fatta al miglior offerente, non può ritenersi che sussista e rimanga aperto tra i vari concorrenti una specie di stato di

graduazione, per effetto del quale sia dato a questi di accampare dei diritti quesiti per far rivivere in favore del miglior offerente dopo l'aggiudicatario una procedura già esaurita. —

- A C. Stato, 2 dicembre 1898, Congregaz. carità. Aderno, Man. amm., 1899, 198.
- 14. La Congregazione di carità non ha veste nè diritto di ottenere la prestazione del legato fatto puramente e semplicemente ad una società di beneficenza non riconosciuta legal-
- B mente. A. Milano, 21 marzo 1899, Congregaz, carità Milano c. Di Amici, M. trib. Mil., 1899, 650.

V. Confraternita 11, 12 — Locasione d'opera 21, 22 — Opera pia — Successione 49.

Congrua parrocchiale — V. Parrocchia.

Cominge — V. Alimenti — Inabilitazione e interdisione — V. pure: Donazione 9.

- diritti e doveri dei coniugi fra loro [c. c. 130-137] V. Matrimonio.
- diritti e doveri dei coniugi rispetto alla prole
 [c. c. 138] V. Patria potestà.
- diritti del coniuge superstite [c. c. 753 757, 812-814, 819, 820] V. Successione.
- donazione fra coniugi [c. c. 1054] V. Donazione.
- separazione coniugale e divorzio V. Divorsio
 Separazione.

Comingicidio [c. p. 365 n. 1] — V. Omicidio. Commessione o continenza di causa [c. p. c. 98-104] — V. Competenza civile.

- unione di cause - V. Procedimento civile.

Connessione di resto — V. Resto — V. pure: Cassasione pen. 5 — Competenza pen. 3-6. Consegna — V. Tradizione.

Compenso nei contratti in genere [c. c. 1108-1115; c. comm. S6, 37] — V. Contratto — V. pure: Locasione — Quasi contratto 3 — Transazione 8 — Vendita 2.

nel matrimonio [c. c. 63-67, 81, 105, 108]
 V. Matrimonio.

Compervatore delle ipoteche [c. c. 2066-2075] — V. Ipoteca.

tasse ipotecarie ed emolumenti [L. 13 settembre 1874, n. 2079, testo unico; Reg. relativo 25 settembre 1874, n. 2130] — V. Ipoteca — V: pure: Impiegato governativo 20.

Comsigliere comunale — V. Consiglio comunale.
 — elezioni comunali — V. Elezioni — V. pure:
 Ingiurie 24 — Segretario comunale.

Comsiglio comunale [L. com. prov., testo unico, 4 maggio 1898, n. 164, 118-129, 252 e segg.].

BIBLIOGRAFIA.

- Sul sorteggio dei consiglieri comunali ripartiti
 per frazioni. P. Bossolo, Man. amm., 1899,
 181.
- 2. La rinnovazione dei consiglieri nei Comuni di viși in frazioni. Cons. dei comuni, 1899, 257.

3. Il sindaco che non ha compiuto il triennio dev'essere, come ogni altro consigliere, compreso nel sorteggio per la rinnovazione della metà del Consiglio. — F. NARDELLI, Giust. amm., 1899, 37.

- 4. Il riparto dei consiglieri comunali può farsi dalla Giunta prov. amm. per frazioni, aliontanandosi anche nel criterio della determinazione, delle frazioni dal risultato del censimento, ma con obbligo di giustificare e quindi motivare
- la sua deliberazione. C. Stato, 24 febbraio 1899, Romualdi c. Giunta prov. Perugia, Man. amm., 1899, 106.
- 5. Per i Consigli sciolti e ricostituiti posteriormente alle elezioni generali del 1895, se la ricostituzione avvenne fra la sessione di primavera e quella di autunno, il triennio per le nuove elezioni incomincia dalla sessione autunnale successiva, e ciascun anno si comple con la sessione di primavera; se la ricostituzione avvenne dopo la sessione di autunno e prima di quella di primavera, il primo anno si comple con la prima sessione primaverile successiva alle elezioni, e perciò il triennio viene a scadere dopo tre sessioni di primavera e due sessioni autunnali. C. Stato, 7 aprile 1899, Cons. com. Palermo, R. amm., 1899, 351; Circ.
- Cons. com. Palermo, R. amm., 1899, 351; Circ. giur., 1899, 27; Bett., 1899, 172.
 6. Per effetto della disposizione dell'art. 252,
- ultimo alinea, legge com. prov., testo unico vigente, nei Comuni divisi in frazioni il sorteggio dei consiglieri deve effettuarsi separatamente, e quindi a mezzo di urne distinte per i consiglieri assegnati al capoluogo e per quelli
- assegnati a ciascuna frazione. C. Stato, 21 aprile 1899, Com. Sutera, R. amm., 1899, 528.
- 7. Non è prescritto che i sorteggi dei consiglieri debbansi fare con urna opaca ed è regolare il detto sorteggio fatto con urna trasparente di
- vetro. C. Stato, 11 novembre 1898, Com. Regalbuto, Man. amm., 1899, 186; R. amm., 1899, 448.
 - 8. Il sindaco, in qualunque tempo eletto, deve sempre esser compreso nel sorteggio triennale
- dei consiglieri comunali. C. Stato, 16 marzo 1899, N., Foro, III, 49. (n)
- 9. Il sindaco eletto non in seguito alle elezioni generali, ma durante il periodo del primo triennio, non deve, allo scader di questo, esser com-
- preso nel sorteggio dei consiglieri. C. Stato, 18 agosto 1898, Com. Serradiconti, Foro, III, 40 (n). V. pure: Man. amm., 1898, 388; R. amm., 1898, 818.
- 10. Gli amministratori di un istituto di credito che siano consiglieri di un Comune possono benissimo prendere parte col loro voto alla deliberazione colla quale il Comune conferisce all'i-

- stituto stesso l'esattoria e la tesoreria comurale; ma ciò avvenuto, devono decadere dalla carica di consiglieri, a senso degli art. 23 e 257 legge com. prov. — C. Stato, 13 luglio 1899, Com.
- Lama di Peligni, R. amm., 1899, 844.
- 11. L'appello introdotto, contro una sentenza del magistrato, in base ad una deliberazione annullata non può ritenersi esistente, sì da produrre la litispendenza; quindi non crea l'incapacità della controparte all'ufficio di consigliere comunale. — C. Siato. 27 Inglio 1899.
- B gliere comunale. C. Stato, 27 luglio 1899, Com. Balvano, Man. amm., 1899, 362; Municipio it., 1899, 483.
- 12. L'intestazione erronea di contratto di appalto ad un contratto di semplice locazione di beni comunali non è motivo di ineleggibilità e quindi
- o di decadenza da consigliere del Comune. A. Cagliari, 31 agosto 1899, Corono c. Maccioni, Giur. sarda, 1899, 336.
- 13. La Giunta comunale ha obbligo di prendere atto delle dimissioni dei consiglieri quando il Consiglio comunale non tenga le sue sedute.
- 14. Ritardando la Giunta comunale a provvedere malgrado gli inviti superiori, deve dichiararsi illegale la deliberazione presa mentre il Consiglio, stante le date dimissioni, non avrebbe potuto convocarsi, specialmente trattandosi di consiglieri che non assunsero mai l'ufficio e d'un Consiglio che non funzionava, per cui fu
- D dovuto sciogliere con decreto reale. C. Stato, 12 settembre 1899, Com. Voltri, Man. amm., 1899, 421; R. amp., 1899, 945.
- 15. È nulla la deliberazione che dichiarò la decadenza dei consiglieri per mancato intervento alle sedute della sessione autunnale mentre essi intervennero ad una seduta di tale sessione prendendo parte alla discussione, benchè pel loro ritiro la seduta siasi poi dichia-
- rata deserta. C. Stato, 22 dicembre 1898,
 Com. Nizza Sicilia, Man. amm., 1899, 25; Municipio it., 1899, 85; Cons. dei comuni, 1899, 72; R. amm., 1899, 170.
- Non può dichiararsi la decadenza se l'ordine del giorno della sessione non è esaurito.
- 17. In tema di decadenza di consiglieri per mancato intervento alle sedute, non occorre la no-
- tifica giudiziale della relativa proposta. C. Stato, 25 gennaio 1899, Com. Rombiola, Man. amm., 1899, 68; R. amm., 1899, 256; Legge, 1899, I, 573; Gazz. proc., XXX, 23; R. universale, 1898, 309; Municipio it., 1899, 123.
- 18. I consiglieri dei quali si tratta di pronunziare la decadenza per mancato intervento alle sedute hanno diritto di prendere parte alla discussione e votazione della relativa deliberazione.
- 19. È causa di nullità di questa, da riconoscersi e pronunziarsi legittimamente dal prefetto, il fatto che ne siano stati impediti, quando per il fatto stesso sia venuto a mancare il numero

- legale, od il loro voto potesse influire sul ririsultato della deliberazione. — C. Stato, 13 gennaio 1899, Com. Castelvolturno, R. amm., 1899, 167; Bett., 1899, 62.
- 20. Le deliberazioni di decadenza dei consiglieri comunali debbonsi prendere in pubblica adu-
- B nanza del Consiglio. C. Stato, 17 maggio 1899, Tella c. Testa, R. universale, 1899, 322.
- 21. Le deliberazioni sulla decadenza dei consiglieri comunali per mancato intervento alle sedute vanno prese in seduta pubblica e tale illegalità può bene dichiararsi dalla IV^a Sezione. —
- C. Stato, 17 marzo 1899, Tella c. Consiglio com. Capriati al Volturno, Man. amm., 1899, 132; Municipio it., 1899, 166; Giust. amm., 1899, 118; R. amm., 1899, 319; Legge, 1899, I, 746; Cons. dei comuni, 1899, 201; Bett., 1899, 187; Gazz. proc., XXX, 84.
- 22. È competente l'autorità giudiziaris, ed in ispecie la Corte appello in primo ed unico grado di giurisdizione, anche nelle quistioni d'incompatibilità e di decadenza dagli uffici di consigliere, assessore o di deputato provinciale. A. Catania, 27 marzo 1899, Penna c. Giunta prov. amm. Siracusa, Giur. Cat., 1899, 68; Man. amm., 1899, 193.
- 23. Se dalla relazione del messo comunale si rileva che l'avviso per un'adunanza consigliare, di cui all'art. 104 legge com. prov. (120 testo unico), non fu notificato a tutti i consiglieri, la deliberazione consigliare deve essere annullata, non essendosi ottemperato ad una norma di legge intesa a garantire la legittimità delle deliberazioni del Consiglio comunale. C. Stato, 14 gennaio 1899, Com. di Osilo c. Ginnto prove amm. di Sesseri. Municipio it.
- C. Stato, 14 gennaio 1899, Com. di Osilo c. Giunta prov. amm. di Sassari, Municipio it., 1899, 105.
- 24. È nulla la deliberazione presa per convocazione fatta dal sindaco senza intesa della Giunta municipale. C. Stato, 22 dicembre 1898, Com. Nizza Sicilia, Man. amm., 1899, 25; Municipio it., 1899, 85; Cons. dei comuni, 1899, 72; R. amm., 1899, 170.
- 25. Non vi è violazione del penultimo comma dell'art. 119 legge com. prov. se, partecipata al prefetto la 1º convocazione in seduta straordinaria del Consiglio comunale per una determinata nomina, e riuscita deserta la detta seduta, si omise, stante l'urgenza, di comunicare la seconda convocazione.
- 26. Il ricorrente estraneo al Consiglio non ha veste per reclamare contro l'inversione dell'ordine del giorno. C. Stato, 26 maggio 1899, Congregaz. carità Bari, Man. amm., 1899, 475.
- 27. Se la giurisprudenza ritenne che la presidenza del Consiglio comunale tenuta in buona fede da chi non aveva veste non vizia la deliberazione, ciò non può applicarsi al caso del sindaco scaduto da consigliere, che rieletto dal corpo elettorale doveva ricevere la conferma

- a sindaco. C. Stato, 11 ottobre 1899, Com. Civita Castellana, Man. amm., 1899, 471; Municipio it., 1900, 14.
 - V. Comune Congregazione di carità 4 Giustizia amm. Impiegato Maestro 36 Medico Ricchezza mobile 147-152.
- deliberazioni del Consiglio (forme) V. Deliberazioni amministrative.
- elezione del Consiglio V. Elezioni.
- Complete di famiglia o di tutela [c. c. 249-264, 267-270, 275, 276, 278-280, 284, 290-299, 301, 303, 31!-314, 319; c. p. c. 812-814] V. Inabilitazione e interdizione Tutela V. pure: Patria potestà.

Consiglio di leva - V. Leva militare.

Consiglio notarile - V. Notaro.

- Consiglio dell'Ordine degli avvocati [L. 8 giugno 1874, n. 1938] V. Avvocato e procuratore Spese giudiziali e onorari.
- Comsiglio di prefettura [L. com. prov., testo unico, 4 maggio 1898, n. 164, art. 2, 5, 6].
 - La competenza dei Consigli di prefettura sui conti dei Comuni cessa col giudizio emesso sulle risultanze dei conti medesimi, salvo il caso di revocazione formalmente proposta.
 - 2. È nulla quindi la decisione emessa dal predetto Collegio sopra un conto già sottoposto al suo esame e giudicato dalla Corte dei conti
- in grado di appello. C. Conti, 25 gennaio 1899, Lombardi c. Com. Morcone, Cons. dei comuni, 1899, 79.
- 3. I Consigli di prefettura nell'approvazione dei centi comunali esercitano una funzione di tutela, e quindi hanno la facoltà di ammettere od escludere alcune partite anche contro le concordi dichiarazioni delle amministrazioni comunali e dei contabili. C. Conti, 22 novembre 1898, Pomillo c. Com. Archi, Municipio it., 1899, 199.
- 4. Se il Consiglio di prefettura, vertendosi sulla gestione del fondo baliatico, abbia statuito che le somme poste a debito di questo debbano versarsi alla provincia alla quale incombe di saidare le mercedi insolute alle balie stesse, non eccede la sua competenza, nè viene con ciò a giudicare del diritto delle balie di fronte alla provincia. C. Conti, 22 febbraio 1899, Spezzano c. Capalbo, Giust. amm., 1899, 21; Cons. dei comuni, 1999, 156; Esatt. e com., 1899, 185; Mass. giur., 1900, 6.
- 5. I decreti emessi dal Consiglio di prefettura sui conti comunali non passano in giudicato, nè sono esecutivi se non è scorso il termine per l'appello.
- 6. L'appello ha effetto sospensivo; quindi le aggregazioni di somme ad un conto contro il cui decreto si appellò nei termini di legge non sono esecutive. C. Conti, 20 gennaio 1899, Verrilli c. Com. Castelfranco in Miscano, Esatt. e com., 1899, 57.

- 7. Passato in giudicato un decreto del Consiglio di prefettura, nello stadio di esecuzione di esso eccependosi dallo esattore l'avvenuto pagamento, su tale eccezione non ha giurisdizione a conoscere il Consiglio di prefettura fin tanto che l'autorità giudiziaria adita abbia ritenuto la competenza dell'autorità amministrativa.
- C. Conti, 2 dicembre 1898, Loche c. Bortigalli, Esatt. e com., 1899, 39.
 - 8. Il procedere alla notificazione delle decisioni del Consiglio di prefettura sui conti comunali è attribuzione e obbligo del sindaco, o di chi ne fa le veci.
 - É da censurarsi la negligenza di lui a tale riguardo.
- 10. Non occorre che egli sia espressamente fornito di speciale autorizzazione per adempiere a quest'obbligo.
- 11 Scopo della notifica non è quello d'iniziare un giudizio, bensi di porture a legale cognizione del contabile la decisione già data dal competente magistrato; quindi la notifica è compimento, non principio di procedimento conten-
- zioso. C. Conti, 24 gennaio 1899, Com. Furci c. Ciancaglini, Municipio it., 1899, 172; Esatt. e com., 1899, 58.
- 12. Non si può dal Consiglio di prefettura, assumendo che un suo decreto non fosse stato notificato, ritornare sul decreto medesimo, quando consta che esso fu gravato d'appello e sullo
- o stesso si pronunzi\(\delta\) la Corte dei conti. C. Conti, 19 febbraio 1899, Com. Rocchetta al Volturno, Esatt. e com., 1899, 72.
- 13. Il mandato dalla legge conferito ai Consigli di prefettura di giudicare sui conti dei Comuni cessa col giudicato emesso sulle cifre del conto, selvo il caso di rivocazione, e non si estende all'esecuzione di esso.
- 14. Il Consiglio di prefettura che modifica senza le forme della revocazione e senza precisarne il motivo il suo primitivo decreto, viola il giudicato, e quindi il suo nuovo decreto dev'es-
- b sere annullato. C. Conti, 21 marzo 1899,
 Lombardi c. Com. Morcone, Municipio it., 1899,
 288; Corr. dei comuni, 1899, 149; Esatt. e com.,
 1899, 230.
- 15. I decreti dei Consigli di prefettura passano in cosa giudicata quando sono legalmente notificati; prima della notificazione possono quindi d'ufficio o ad istanza degli interessati essere sempre modificati.
- 16. Può essese decretata di ufficio, dovendo essere riguardata come revocazione per errore di fatto, la rettifica della somma ripresa per fondo cassa, quando essa sia conseguenza di variazioni apportate nel conto precedente.
- 17. Il trasporto ai residui di somme escluse nel precedente decreto dal discarico per incompleta giustificazione non importa revocazione del decreto medesimo.

- 18. Non sono ammissibili in sede di revocazione le variazioni all'ammontare delle entrate e delle spese dipendenti da riscossioni eseguite posteriormente all'anno cui il conto si riferisce, o da documenti giustificativi di data po-
- a steriore all'epoca del conto medesimo. C. Conti, 2 maggio 1899, Com. Cercemaggiore c. Pietrarola, Cons. dei comuni, 1899, 221; Corr. dei comuni 1899, 191; Esatt. e com., 1899, 282.
- 19. Il Consiglio di prefettura non può revocare i suoi decreti in materia di conto o di responsabilità degli amministratori, se non per uno dei casi previsti dall'art. 44 L. 14 agosto 1862.
- E C. Conti, 27 giugno 1899, Ciello c. Com.
 Teano, Giust. amm., 1899, 70; Esatt. e com., 1899, 305; Cons. dei comuni, 1899, 380.
- 20. Merita di essere annullato un decreto del Consiglio di prefettura pronunziato in linea di rivocazione, quando il ricorso che lo provoco non sia stato notificato alla parte avversa, con manifesta violazione dei principi generali di diritto e del reg. 5 ottobre 1862, n. 884, ritenuto dalla giurisprudenza applicabile alla rivocazione innanzi al Consiglio di prefettura. —
- C. Conti, 23 maggio 1899, Serpieri c. Com. Rimini, Giust. amm., 1899, 110.
- 21. Decorsi tre anni dal passaggio in cosa giudicata di una decisione emessa sopro un conto dal Consiglio di prefettura, questo non può più procedere a giudizio di rivocazione di quella decisione, annullandola ai termini dell'art. 44 L. 14 agosto 1862 d'istituzione della Corte dei conti.
- 22. Di conseguenza non può annullarsi un mandato compreso nel conto deciso col provvedimento passato in re judicata, anche agli effetti dell'art. 44 della large estata della large esta
- D legge suddetta. C. Conti, 4 luglio 1899, Muricchio c. Com. Portocannone, Municipio it., 1899, 510; Cons. dei comuni, 1899, 349.
- 23. Se è vero che le forme dei giudizi di revocazione innanzi alla Corte dei conti non sono tutte applicabili alla revocazione davanti ai Consigli di prefettura, è vero altresi che ve n'ha di quelle indispensabili a costituire il contraddittorio richiesto dall'art. 45 L. 14 agosto 1862, e cioè la comunicazione del ricorso di revoca alla controparte, nel quale sieno esposti i motivi spiegati dal ricorrente, quando si proceda sopra istanza, e la comunicazione dei motivi sui quali si fonda la revoca, laddove si proceda d'uffizio. C. Conti. 16 febbraio 1899.
- proceda d'uffizio. C. Conti, 16 febbraio 1899,
 Com. Sezze c. Partini, Mass. giur., 1899, 87;
 Esatt. e com., 1899, 123; Municipio it., 1899,
 265; Cons. dei comuni, 1899, 155.
- 24. Poiche per gli art. 108 e 256 legge com. prov. (testo unico, 124 e 281) i conti comunali devono essere sottoposti prima all'esame e alla deliberazione del Consiglio comunale e poi alla decisione del Consiglio di prefettura, nel caso

- di un giudizio di rivocazione (art. 44 legge sulla Corte dei conti) dovrà tenersi lo stesso procedimento.
- 25. L'estratto esibito di una deliberazione del Consiglio comunale, la cui esistenza non poteva essere ignorata fino dal primo giudizio, non può ritenersi un nuovo documento, e quindi non può riscontrarsi errore di fatto nel giudizio predetto, e bene decide il Consiglio di prefettura sulla domanda di rivocazione, quando non crede conveniente tornare sull'esame della quistione, già in diritto risoluta, dichiarandosi a ciò incompetente. C. Conti, 7 febbraio 1899,
- Sofia, Municipio it., 1899, 200; Cons. dei comuni, 1899, 172; Esatt. e com., 1899, 115. V. Comune.
- Consiglio provinciale [L. com. prov., testo unico, 4 maggio 1898, n. 164, art. 208.221, 252 e segg.].
 - Se sulla chiesta variazione della distribuzione e riparto dei consiglieri provinciali per mandamento non si ebbe un provvedimento prefettizio, ma soltanto un parere, non può contro il medesimo ricorrersi in via gerarchica.
- C. Stato, 25 agosto 1898, Prov. Roma, Man. amm., 1899, 128.
 - V. Deliberazioni amministrative Elezioni V. pure: Giunta prov. amm. 3.
- Consiglio prov. scolastico [R. D. 19 aprile 1885,
 n. 2099, art. 6-9] V. Istruzione pubblica
 Maestro.
- Consiglio prov. di sanità [L. 22 dicembre 1888,
 n. 5849, sulla sanità pubblica, 8, 9] V. Sanità pubblica. V. pure: Medico 63, 64.
- Comsiglie di Stato [L. testo unico 2 giugno 1889, n. 6166; Reg. relativo 17 ottobre 1889, n. 6515].
 - 1. Nessun termine è stabilito per i ricorsi in via straordinaria al Governo del re.
 - 2. Il ricorso in via straordinaria differisce dal ricorso in via gerarchica, il quale in mancanza
 di un termine stabilito da leggi speciali, per
 giurisprudenza stabilita, dev'essere proposto nel
 termine di giorni trenta, giusta la generica
 disposizione dell'art. 298 legge com. prov.
 - 3. A tale regola sono soggetti anche i ricorsi che dai Consigli comunali e dai prefetti possono proporsi contro la decisione della Giunta prov. amm., pei quali nessun termine speciale essendo stabilito, deve valere il termine generale. —
- C. Stato, 27 ottobre 1899, Capitolo Chiesa collegiata di Genzano c, Minist. grazia e giustizia, Municipio it., 1899, 526; Cons. dei comuni, 1899, 526; R. universale, 1899, 272.
- 4. Non è stabilito alcun termine per i ricorsi al re contro i provvedimenti della Giunta prov. amm. in sede di tutela quando il ricorso è pro-
- dotto dal Comune o dal prefetto. C. Stato, 23 dicembre 1898, Com. Cirò, Man. amm., 1899, 26.
 - 5. La dichiarazione di irricevibilità per ragione

di forma del ricorso prodotto in sede contenziosa nelle materie in cui soltanto è stabilita la giurisdizione contenziosa prima della Giunta prov. amm., poi della IV^a Sezione (in specie in tema di elezioni comunali), non può aprire la via a far valere le ragioni di merito non esaminate dalla IV^a Sezione, con ricorso straordinario al re. — C. Stato, 13 aprile 1899, Com. S. Nicandro, Man. amm., 1899, 185; Municipio it., 1899, 264.

- 6. Non è sufficiente a costituire rinuncia ad un ricorso contenzioso inoltrato alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato una semplice lettera indirizzata al Ministero dell'Interno contro cui si ricorre.
- 7. La rinuncia deve essere fatta colle forme stabilite dall'art. 30 del reg. 17 ottobre 1889, e perciò fino a che tale rinuncia non sia validamente intervenuta, non si può regolarmente adire la via straordinaria del ricorso al re—C. Stato, 16 marzo 1899, Com. Cassano Murge, R. amm., 1899, 349.
 - V. Comune Elezioni 10 Fondiaria 8 Impiegato com. o prov. Medico 68 Opera pia 96, 97 Sicurezza pubblica 3 Sindaco 3 Spese di ricovero.
- ricorsi alla Sezione IV del Consiglio di Stato
 V. Giustizia amministrativa.
- Consiglio superiore di istruzione pubblica V. Istruzione pubblica.

Consiglio superiore di sanità [L. 22 decembre 1888, n. 5849, sulla sanità pubblica, 4-7].

Console e giurisdizione consolare [L. 28 gennaio 1866, n. 2084; Reg. relativo giugno 1866, n. 2996; L. 21 agosto 1870, n. 6330, sulla ammissione al concorso per la carriera consolare; R. D. 29 novembre 1870, n. 6090, sulle legazioni all'estero e sul personale alle medesime addetto; R. D. 20 novembre 1880, n. 550, sulla revisione dei regolamenti diplomatico e consolare; R. D. 12 marzo 1885, n. 3008, che modifica l'art. 69 del Reg. diplomatico 29 novembre 1870; L. 10 agosto 1890, n. 7086, nuova tariffa uffici diplomatici e consolari; Reg. relativo 10 agosto 1890, n. 7087; L. 14 maggio 1894, n. 189, che modifica art. 8, 10, 11 e 12 L. consolare 28 gennaio 1866; R. D. 27 maggio 1894, n. 235, autenticazione firme; R. D. 19 agosto 1894, che modifica art. 16.22 Reg. 7 giugno 1866; e convenzioni singolari coi varî Stati; c. p. c. 86].

BIBLIOGRAFIA.

- Salla delegazione dei consoli in materia di prove. — S. De Pilato, Napoli, tip. Priore, 1899, in-8°, p. 22. (Estr. dal giornale La Domenica giudisiaria).
- 2. Di alcune quistioni di diritto giudiziario interp nazionale. — A. Ricci, Foro, I, 905,

GIURISPRUDENZA

- 3. I tribunali consolari in Turchia sono competenti a conoscere delle azioni promosse da un suddito ottomano contro uno straniero, e di quelle promosse da uno straniero contro un ottomano, se questi non solleva la declinatoria del
- foro. C. Roma, 7 aprile 1899, Miliades c. Miliades, Foro, I, 905. (n)

V. Impiegato governativo 12, 13.

Consolidazione dell'usufrutto con la proprietà [c. c. 515] — V. Usufrutto.

- Censorzio [c. c. 657-661; L. opere pubbliche 20 marzo 1865, 105 e seg.; L. testo unico 28 febbraio 1886, n. 3732, sui consorzi di irrigazione; Reg. relativo 28 febbraio 1886, n. 3733; L. 2 febbraio 1888, n. 5192, sui consorzi di derivazione o uso delle acque a scopo industriale; Reg. 9 febbraio 1888, n. 5231, sui consorzî per le opere idrauliche di 2ª categoria; Reg. 24 giugno 1888, n. 5497, per l'esecuzione della L. 2 febbraio 1888; L. 11 luglio 1889, n. 6209, sui consorzî per strade provinciali; R. D. 30 gennaio 1890, che modifica art. 18 Reg. 28 febbraio 1886, n. 3733; L. 11 maggio 1890, n. 6856, disposiz. complementari alla L. 26 febbraio 1886, n. 8732; L. 30 marzo 1893, n. 173, che modifica L. op. pubb. 20 marzo 1865, alleg. F; L. 2 luglio 1896, n. 302, consorzi minerari].
- In genere non si può ammettere la costituzione di un consorzio per un'opera già compiuta: a questa massima si può solo fare eccezione quando si tratti di lavori di cui non possa essere ritardata l'esecuzione senza pubblico e gravissimo danno. C. Stato, 25 gennaio 1899, Com. Cedrasco, Man. amm., 1899, 250.
- 2. Il Comune che abbia fatto delle spese per la manutenzione di un'opera, cui per legge è tenuto a provvedere, unendosi in consorzio con altri Comuni, ha diritto di ottenerne la rivalsa, anche quando le abbia incontrate prima della costituzione del consorzio. C. Roma, 30 gennaio 1899, Com. Ferrara c. Com. Comacchio, Bett., 1899, 151; Cons. dei comuni, 1899, 91; Corte S. Roma, 1899, II, 6.
- 3. Non basta la nuda constatazione che una strada siasi costrutta da un consorzio privato di proprietari in vantaggio delle loro proprietà per ritenere senz'altro gravitante sopra ogni stabile compreso in dette proprietà l'onere delle spese relative di impianto, non ostante l'assenza di ogni relativa trascrizione, e per condannare senz'altro a concorrervi pro quota ogni successivo attuale possessore degli stabili suddetti, quantunque nessun accollo di tali pagamenti siagli stato fatto nel relativo titolo d'acquisto. C. Torino, 13 maggio 1899, Parodi c. Com. Castelletto Merli, Giur. Tor., 1899, 1303.

- 4. I consorzi stradali, quando anche siano amministrati dalla Deputazione provinciale, sono assimilati ai Comuni e sottoposti alle stesse discipline amministrative e contabili, e perciò i loro conti debbono essere approvati dal Consiglio di prefettura, salvo appello alla Corte dei conti, non già da questa in prima ed ultima istanza. C. Conti, 11 luglio 1898,
- A ultima istanza. C. Conti, 11 luglio 1898, Tesoreria prov. Novara, Giust. amm., 1899, 134; R. amm., 1899, 296.
 - 5. Esula dalla competenza amministrativa e rientra in quella giudiziaria la valutazione di rapporti contrattuali e dell'efficacia, o no, dei medesimi di fronte alle disposizioni della legge amministrativa sull'ordinamento dei consorzi per l'esecuzione di opere stradali. C. Stato, 27 gennaio 1899, Com. Camporgiano c. Minist. LL. PP., R. universale, 1899, 104.
 - 6. Spetta all'autorità amministrativa decidere sulle controversie che possono sorgere tra Comuni costituiti in consorzio pel mantenimento di un ponte e pel riparto del reddito derivante dal passaggio sul ponte medesimo. —
- C. Roma, 16 maggio 1899, Com. Carmagnola
 c. Com. Carignano, Giust. amm., 1899, 77.
 - 7. La rappresentanza del consorzio tra le provincie di Palermo e di Trapani risiede nel presidente della Deputazione e non nel presidente dell'assemblea, e quindi il primo e non il secondo deve essere convenuto in giudizio in rappresentanza dell'ente. C. Palermo, 16 maggio 1899, Gallotti c. Consorzio, Foro sic., 1899, 332.
 - 8. I consorzi legalmente esistenti costituiscono pronalità giuridiche capaci di diritti e di obbligazioni, e distinte dalle persone od enti morali consorziati.
 - Perció pei debiti da essi consorzí contratti sono essi tenuti direttamente verso i creditori, per quanto sia lecito a questi di agire direttamente contro i consorziati utendo juribus del consorzio stesso. — C. Torino, 2 maggio

1899. Prov. dl Como c. Consorzio Livo, Giur. Tor., 1899, 825; R. amm., 1899, 670.

- 10. I consorzi di fondi per derivazione di acqua a scopo d'irrigazione o industriale sono costituiti nell'interesse dei fondi o degli stabilimenti consorziati, non dei proprietari rispettivi.
- 11. Quindi la sentenza pronunziata contro il consorzio ha forza di cosa giudicata riguardo ai fondi o stabilimenti consorziati e riguardo a chi come proprietario rappresenta il fondo o lo stabilimento interessato all'epoca del pagamento del dehito C. Torino 3 luglio 1899
- mento del debito. C. Torino, 3 luglio 1899, Allais c. Ossola, Foro, I, 923. (n)
- 12. È competente l'autorità giudiziaria a decidere se il contributo imposto da un consorzio di difesa dalle acque sopra un fondo consorziato debba pagarsi dal proprietario attuale

- dello stesso fondo, ovvero dal proprietario precedente.
- 13. Il contributo imposto dai consorzi di difesa costituisce un onere reale inerente al fondo e grava quindi il proprietario attuale, quantunque sia stato cagionato da spese verificatesi in epoca in cui il fondo apparteneva ad altri.
- 14. Simile contributo non è un peso limitativo del diritto di proprietà nel senso dell'art. 1482 c. c., bensì un correspettivo del bene-
- A fizio che il consorzio arreca al fondo. T. Sarzana, 10 dicembre 1898, Sarini c. Consorzio Dorgia, Temi gen., 1899, 93.
- 15. L'aggiudicatario del fondo consorziato, sia per la realità dell'onere consorziale, sia per il privilegio del solve et repete consentito ai tributi consorziali, non altrimenti può opporsi alla collocazione dell'esattore per tributi seaduti, nei limiti dell'art. 15 L. 6 agosto 1893, che dimettendo la quietanza constatante il relativo pagamento.
- 16. Il citato art. 15 L. 6 agosto 1893 ha sancito a favore dei consorzi idraulici un privilegio non soltanto formale, ma sostanziale e reale, di prelazione o priorità corrispondente a quello dello Stato per l'imposta fondiaria. —
- B A. Lucca, 26 maggio 1899, Banca Verona c. Banco Napoli, Temi ven., 1899, 615.
- 17. In pendenza del ricorso avverso il riparto d'una spesa consorziale non è ammissibile il provvedimento coattivo pel pagamento di es-
- sa. C. Stato, 31 gennaio 1899, Com. Ruvo del Monte, Man. amm., 1899, 118.
- 18. Se concesso da un consorzio di irrigazione e di scolo ad un consorzio di bonifica l'uso dei suoi cavi e del suo macchinario per un certo tempo e per fini determinati, il concessionario non siasi mantenuto nei limiti di tempo e di modo della concessione, cosicche il consorzio concedente siasi trovato privo dei suoi scoli e del suo macchinario quando gli erano indispensabili, ben può spiegare azione di indennità.
- 19. Vi ha veste giuridica come ente pubblico, nell'interesse proprio e nell'interesse dei consorziati.
- 20. Ciò tanto più se l'azione spiegata è sovratutto intesa ad ottenere un provvedimento conservativo ed interinale che accerti lo stato di fatto e serva di base all'azione futura.
- 21. Ma il consorzio non può accettare la rappresentanza particolare di singoli consorziati e chiedere per essi speciali indennità. — A. Venezia, 4 aprile 1899, Consorzio acque Contarina c. Consorzio bonifica polesana, Temi ven., 1899, 516.
- 22. l consorzi di scolo, per il fine cui sono istituiti, quantunque abbiano di mira anche l'interesse privato, sono considerati come istituti

di diritto pubblico imposti ad un fine di pubblica utilità; e gli scoli artificiali sono a ritenersi per acque pubbliche soggette, a norma dell'art. 91 legge sui lavori pubblici, alla suprema tutela del Governo.

- 23. È di competenza dell'autorità amministrativa, non già dei magistrati ordinari, pronunciare intorno alla domanda di un consorzio di scolo diretta ad ottenere che quest'ultimo sia obbligato a chiudere in determinate contingenze
- certe sue chiaviche. A Venezia, 21 marzo 1899, Consorzio Stienta c. Consorzio Frassinelli, Temi ven., 1899, 223.
- V. Comune 81 Segretario comunale 11-13.
 consorzio sanitario V. Medico e ufficiale sanitario.
- Consuctudine ed uso [c. c. 486, 489, 506, 580, 582, 675, 1124, 1134, 1135, 1232, 1505, 1513, 1604, 1607-1610, 1613, 1625, 1651, 1654; c. comm. I, 7, 30, 36, 58, 69, 336, 337, 347, 356, 361, 384, 387, 397, 549].

BIBLIOGRAPIA.

1. Gli usi e le consuetudini locali in rapporto agli B alberi ed ai frutti degli ulivi. — P. CASELLA, Conciliatore, 1899, 466.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Coll'attivazione del codice civile italiano hanno cessato di aver vigore gli usi e le consuetudini a cui il codice stesso non si riferisce
 espressamente. C. Torino, 8 aprile 1899,
 Cristiani c. Cavalchini-Garofoli, Giur. Tor.,
 1899, 632; M. trib. Mil., 1899, 521; Annali,
 1899, 326.
- 3. La prova testimoniale è ammissibile, anzi è l'unico mezzo di prova, quando si tratta di per stabilire l'esistenza di una consuetudine C. Roma, 13 gennaio 1898, Cassa risp. Roma c. Luzzatto, Corte S. Roma, 1898, II, 557.
- 4. Non è mai con perizia che può provarsi un uso commerciale. A. Genova, 3 febbraio 1899, Drouelle c. Barabino, Temi gen., 1899, 74; Cons. comm., 1899, 34; M. trib. Mil., 1899, 355; Annali, 1899, 60.
- 5. Non è contro o in aggiunta dell'atto scritto la prova di una consuetudine esistente prima e contemporaneamente al contratto. — C. Palermo, 28 agosto 1899, La Rosa c. De Salvo,
- 6. Il giudizio intorno all'esistenza di una consuetudine non è discutibile in cassazione. — C. Torino, 16 gennaio 1899, Ariano c. Debenei detti, Giur. Tor., 1899, 233.

Foro sic., 1899, 572.

- 7. È consuetudine quella che si basa sopra una regola obbligatoriamente seguita in modo non equivoco, a più riprese e per lungo correre di tempo, ma mercè patti speciali.
- 8. Applicazione al caso di allegata consuetudine

- per Caltagirone in ordine ad anticipazioni di fitti. — A. Catania, 7 luglio 1899, Caruso c. Malerbo, Giur. Cat., 1899, 201.
 - V. Colonia 5 Commesso viaggiatore 2 Effetto cambiario 80 — Locasione — Noleggio 19-22 — Servitu 6, 69 — Storia del diritto 19 — Teatro 5 — Vendita 60, 74.

Comsulta araldica - V. Nobiltà (titolo di)

- Contabile dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche [Legislazione: V. Contabilità dello Stato].
 - 1. Tutti gli agenti contabili che hanno avuto gestione durante il corso della prescrizione di partite di tasse sono tenuti, in proporzione della durata della rispettiva gestione, a rivalere l'Erario della perdita subita per conseguenza della prescrizione medesima.
 - 2. Sulle somme per tale titolo addebitate decorrono a favore dello Stato gli interessi legali dal giorno della notificazione della decisione di condanna pronunciata dalla Corte dei conti.
- B C. Conti, 16 maggio 1899, Collotti, Cons. dei comuni, 1899, 206.
 - 3. Dell'ammontare delle frodi compiute a danno dell'Erario da un commesso dell'agenzia del catasto coll'applicare a nuove domande di voltura catastale le marche già apposte a domande esaurite, annullandole una seconda volta, risponde l'aiuto agente a cui era affidato il servizio catastale, e che si rese colpevole di mancata sorveglianza dell'opera del commesso, e d'inadempimento alle prescrizioni delle normali che regolano il servizio.
 - 4. Solidalmente con esso, ma in proporzione minore, dell'ammontare totale del danno subito
 dall' Erario, risponde l'agente capo dell'ufficio,
 il quale abbia trascurato di sorvegliare efficacemente il servizio catastale affidato all'aiuto
 agente.
 - 5. Rispondono altresi gli ispettori per le irregolarità passate sotto la loro verifica e da essi non rilevate; sebbene la difficoltà di rilevarle possa attenuare la loro responsabilità e ridurre la condanna.
- 6. La responsabilità degl'ispettori non è solidale con quella degl'impiegati direttamente responsabili, ma è sussidiaria a questa. C. Conti, 24 gennaio 1899, De Sisti, Giust. amm., 1899, 17; Imp. dir., 1899, 204.
- 7. È responsabile il ricevitore del registro delle somme che furono portate nel carico in cifra inferiore a quella che dalle quietanze figlie risultava riscossa, mediante alterazioni praticate nei documenti.
- 8. Gli interessi decorrono dalla notificazione della decisione. C. Conti, 19 luglio 1898, Buscaino, Massime, 1899, 329; Riv. trib. Mil., 1899, 529.
- 9. Sono da addebitarsi al ricevitore del registro le somme andate perdute per deficienza di

- cure alla loro presumibile riscossione. Non sono da addebitarsi: a) la somma corrispondente alla tassa sulla plusvalenza rilevata sia dalla preventiva perizia dell'ufficio tecnico di finanza, sia da altra perizia per la divisione dei beni e dello stesso atto divisionale, da cui la plusvalenza in confronto col valore denunziato non risulti superiore ad un ottavo; b) le somme per tasse ipotecarie e di commisurazione a rito austriaco per le quali regna ancora la incertezza sulla decorrenza della pre-
- a scrizione. C. Conti, 13 aprile 1899, Fasanotto, Massime, 1899, 361.
- 10. Non possono addebitarsi al ricevitore del registro le somme cadute in prescrizione se viene giustificata la insussistenza o caducità della causa del credito della Finanza; nè le tasse di bollo se queste erano già perente all'epoca della riscossione del credito principale.
- 11. Per quanto sia irregolare e da non elevarsi a sistema il prelevamento dal denaro in cassa della somma devoluta al ricevitore a titolo di competenze per sentenza del magistrato, tuttavia per le speciali circostanze del lungo tempo trascorso e della buona fede può il contabile stesso essere dispensato dal rifondere la stessa somma, come sarebbe di regola, per poi riaverla dall'Amministrazione sotto forma di regolare mandato; onde va assolto dall'adde-
- B bito. C. Conti, 23 giugno 1898, Grisolia, Massime, 1899, 102; Riv. trib. Mil., 1899, 194.
- 12. Nel giudicare della responsabilità dei ricevitori del registro per annualità prescritta, devesi tener conto delle circostanze che attenuano la loro colpabilità.
- 13. E quando queste circostanze siano ammesse, non sarebbe conforme ad equità, sebbene non possano andare esenti da censure per la loro negligenza, dichiararli responsabili civilmente
- del danno per le somme prescritte. C. Conti, 16 giugno 1898, Altamura, Massime, 1899, 79; Riv. trib. Mil., 1899, 171.
- 14. L'ordine d'iscrivere e la materiale iscrizione dell'addebito al ricevitore del registro e per esso al suo erede per annualità prescritte non è prova completa della sussistenza dell'addebito.
- 15. Nè dopo un lungo lasso di tempo sarebbe giusto di pretendere dal contabile, e tanto meno dal suo erede, la prova delle diligenze adoperate e delle circostanze che abbiano potuto impedire di fare gli atti occorrenti per garantire l'interesse dell'Amministrazione.
- 16. Essendochè il ritardo assai considerevole interposto fra i fatti e l'esame di essi è da attribuirsi a notevole e dannosa negligenza dell'Amministrazione, deve essere respinta la
- D domanda. C. Conti, 28 gennaio 1899, Hercolani, Massime, 1899, 309.
- 17. Il ricevitore del registro che in seguito ad of-

- ferta reale delega telegraficamente un altro ricevitore del luogo a ricevere dal debitore la somma dovuta per annualità di canone al Fondo per il culto, non è responsabile della stessa somma che il ricevitore delegato ha riscosso e si è appropriata. C. Conti, 16 maggio 1899, De Angelis, Massime, 1899, 395.
- 18. È responsabile il ricevitore delle somme riscosse dal suo commesso gerente, non state versate nè portate nel conto, falsificandone le quietanze.
- 19. È pure responsabile delle somme andate perdute per prescrizione.
- 20. È altresì responsabile dei fitti perduti per omessa locazione.
- Gli interessi decorrono dalla data della decisione di condanna. C. Conti, 11 luglio 1899, Arabia, Massime, 1899, 537.
- 22. La negligenza in servizio non può essere cagione di responsabilità dei funzionari, in applicazione dell'art. 67 della legge di contabilità, quando non si provi che essa sia stata
- causa del danno subito dall'Erario. C. Conti, 26 genuaio 1899, Ortori, Giust. amm., 1899, 17; Cons. dei comuni, 1899, 172.
- 23. Nei verbali di verifica di gestione è vietato di apporre riserva di ulteriori accertamenti; donde consegue che dopo verificata una gestione non siano ammissibili addebiti fondati sopra verifiche suppletive.
- 24. Perchè risponda il contabile della omessa iscrizione degli articoli di campione è necessario sia dimostrato che la nota intendentizia che ordinava la iscrizione dell'articolo gli sia ef-
- fettivamente pervenuta in tempo utile. C. Conti, 17 novembre 1898, Porta, Giust. amm., 1899, 142.
- 25. Per giurisprudenza costante della Corte dei conti si ha l'indebito maneggio del danaro comunale anche quando, all'infuori di qualsiasi riscossione, siasi fatta erogazione di somme per conto del Comune.
- 26. Chiunque, ed in ispecie se amministratori, anticipi in simili casi, od in qualstasi modo paghi delle somme per conto del Comune, deverendere conto della spesa eseguita, non diversamente da colui il quale abbia materialmente
- maneggiato una entrata del Comune. C. Conti, 30 maggio 1899, Greco c. Com. Serino, Municipio it., 1899, 346; Giust. amm., 1899, 63; Bett., 1899, 336; R. amm., 1899, 787; Corr. dei comuni, 1899, 203; Cons. dei comuni, 1899, 269; Esatt. e com., 1899, 285.
- 27. Non sono responsabili i funzionari della prefettura per lo erroneo pagamento fatto ad una
 ditta appaltatrice delle somme ad essa dovute
 in conseguenza di appalto, non ostante la cessione da essa fatta a favore di altra ditta dei
 suoi crediti verso lo Stato, se ricevette dal
 Ministero competente una incompleta informa-

zione della avvenuta cessione, al Ministero notificata, e se, avendo richiesto schiarimenti al Ministero, questi rispose in modo equivoco, si da indurla nell'errore di pagare al cedente invece che al cessionario.

- 28. La responsabilità del danno subito dallo Stato ricade invece su quei funzionari del Ministero che ebbero parte nella compilazione della nota, e cioè su colui che ne redasse la minuta, e su quello che la rivedette e l'approvò, e con la sua firma le conferì autorità di ordine mini-
- a steriale. C. Conti, 24 gennaio 1899, Tavernie Gremmo, Glust. amm., 1899, 5; Man. amm., 1900, 57.

V. Comune 114.

- responsabilità e conti dei ricevitori delle imposte e degli esattori comunali — V. Esazione.
- procedimento nei giudizi sui conti contro gli agenti responsabili e loro cauzionanti — V.
 Corte dei conti.
- Comtabilità dello Stato [L. testo unico, 17 febbraio 1884, n. 2016, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato; Reg. relativo 4 maggio 1885, n. 3074; L. 11 luglio 1889, n. 6216, che modifica legge predetta; Reg. 23 agosto 1890, n. 7040, per esecuzione art. 4 L. predetta, sulla concessione lavori pubblici a società cooperative; L. 4 gingno 1893, n. 260, che modifica L. 11 luglio 1889; R. D. 17 aprile 1898, n. 130, che modifica art. 619 Reg. 4 maggio 1885; Reg. 9 giugno 1898, n. 230, concessione di lavori pubblici a società cooperative].

BIBLIOGRAFIA.

Legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale annotata. 2ª ediz. intieramente rifatta e notevolmente accresciuta e messa al corrente delle modificazioni portate alla legge e al regolamento dalle disposizioni posteriori. — A. De Cupis, Torino, Unione tip. editr. 1899, in-8°, p. 1028.

V. Amministrazione pubblica — Contabile — Corte dei conti — Incanti.

Contenzioso amministrativo — V. Amministrasione pubblica — Competenza civilo — Conflitto di attribuzioni — Giustizia amministrativa.

Contestazione della lite — V. Domanda giudiziale — Procedimento civ. — Quasi contratto.

Continenza di cause — V. Connessione e continenza di cause.

Conto - V. Rendiconto.

Conto comunale — V. Consiglio di prefettura — Contabile — Corte dei conti — Esazione. Conto corrente [c. comm. 6, 345-348].

1. Il conto corrente è un contratto reale, il quale non ha vita che per l'effettiva e continuata

- trasmissione di valori dati e ricevuti, accreditandosene ed addebitandosene reciprocamente l'importo, e le cui obbligazioni si estinguono alla chiusura del conto per via di compensazione e sino a concorrenza delle rispettive ri-
- Messe. T. Palermo, 30 dicembre 1898, Agrumaria Siciliana c. Banco di Sicilia, Foro sic., 1899, 63.
- 2. Vi ha contratto di conto corrente ognor quando due contraenti si concedono temporaneamente credito per le loro reciproche rimesse, affinchè colui che risulta creditore alla chiusura del conto possa esigere solamente la differenza fra il dare e l'avere.
- 3. Una continuata relazione di affari può trasformarsi anche tacitamente in conto corrente, se le parti finiscano col regolare con le norme di tal contratto i loro scambievoli rapporti.
- Dati fra due contraenti i rapporti di conto corrente, anche il prezzo di una vendita fra di esse può costituire una rimessa. A. Genova, 29 novembre 1898, Soc. carboni c. Buet, Foro, I, 163.
 - 5. In materia commerciale il decennio estingue l'azione per revisione di conti, e trattandosi di conto corrente, colpisce dalla scadenza ciascuna delle particolari chiusure periodiche e liquidazioni difinitive menzionate nell'art. 347 c. comm.
- 6. È ammissibile la revisione del conto corrente nei casi previsti dall'art. 327 c. p. c., quando pure le parziali liquidazioni periodiche siano state approvate dagl'interessati o dall'autorità giudiziaria. — A. Catania, 21 agosto 1899, Tortorici c. Marano, Giur. Cat., 1899, 192.
- 7. L'annotazione di un credito privilegiato in conto corrente senza espressa riserva estingue il privilegio. A. Genova, 16 giugno 1899, Mainero c. Costaguta, Temi gen., 1899, 372; Gazz. giud. it., 1899, 230.

V. Esecuzione in genere 14 - Fallimento 5.56 - Ricchezza mobile.

- Contrabbando [R. D. 28 giugno 1866, n. 3020, sul reato di contrabbando e sulle sue pene; L. 14 luglio 1891, n. 398, sui provvedimenti per il contrabbando; L. doganale, testo unico, 26 gennaio 1896, n. 20, art. 94-122; Reg. relativo 13 febbraio 1896, n. 65, art. 333-338].
 - 1. Il convincimento dei giudici di merito che ritenne taluno colpevole del reato di tentato contrabbando costituisce giudizio di fatto incensurabile in cassazione. C. Roma, 14 giugno 1899, Berzoni c. Angeloni, Rass. trib. Roma, 1899, 254; Dazio cons., 1899, 271.
 - 2. Non commette contrabbando colui che introduce nel Regno, senza farne dichiarazione alla dogana di confine, quella poca quantità di tabacco e di sigari che gli sono necessari pel consumo di una giornata. A. Torino, 24 aprile 1899, Ardizio, Giur. pen. Tor., 1899, 207;

- Legge, 1899, I, 715; M. trib. Mil., 1899, 479.
 3. Il fatto di porre in via, nella zona doganale, barili contenenti zucchero, dichiarando alle guardie di finanza che contengono vino, costituisce il reato di contrabbando previsto dall'art. 94 della legge doganale 26 gennaio 1896, e non altrimenti la semplice contravvenzione contemplata dall'art. 85 stessa legge.
- 4. La pena pecuniaria inflitta per contrabbando si sconta colla detenzione preventivamente sofferta, e ciò per l'art. 112 della citata legge
- A in relazione agli art. 10, 19 e 40 c. p. A. Milano, 15 dicembre 1898, Iacometti, Giur. pen. Tor., 1899, 34.
 - 5. La sottrazione fraudolenta di spirito da un deposito fiduciario dà luogo a doppia pena, cioè a quella stabilita dall'art. 84 legge doganale per la semplice deficienza, ed all'altra stabilita nel successivo art. 97 pel contrabbando.
- C. Roma, 16 giugno 1899, Crovato, Foro, II, 528 (n).
 V. pure: M. trib. Mil., 1899, 773; Giust. pen., 1899, 1236; Légge, 1899, II, 567 e 711; Giur. pen. Tor., 1899, 410.
 - 6. Costituisce contrabbando il fatto che sovra un piroscafo in navigazione sul Lago Maggiore trovasi della merce non presentata ad una delle estreme dogane nazionali e nascosta in modo da dimostrar l'intenzione di non volerla poi denunciare al luogo di discarico in cui il piroscafo dovrà giungere. E ciò quantunque a bordo del piroscafo sianvi degli agenti doganali.
 - 7. L'art. 107 in relazione all'art. 122 della legge doganale stabilisce senza distinzione tra la navigazione lacuale e quella marittima la responsabilità civile del capitano pel pagamento delle multe dovute dai suoi dipendenti.
 - 8. Nè ad escludere la responsabilità civile del capitano, che è di ordine pubblico, vale la circostanza che la vigilanza sul piroscafo fosse per convenzione affidata agli agenti delle dogane e che l'introduzione della merce a bordo sia avvenuta per negligenza di costoro. A.
- Torino, 11 settembre 1899, Cristina Ormessam, Casaregis, 1899, 418.
- 9. I padroni degli alberghi e delle osterie sono civilmente responsabili per i fatti di contrabbando commessi dai loro dipendenti.
- 10. Tale responsabilità si estende anche all'obbligo del pagamento delle multe e delle spese processuali, anche quando i dipendenti risultino non solventi.
- 11. Nessun ostacolo alla domanda dell'Amministrazione contro il padrone pel pagamento di multe
 e spese può fare la sentenza che nei riguardi
 della responsabilità penale abbia assolto esso
- padrone. A. Cagliari, 14 settembre 1899,
 Finanze c. Fancellu, Giur. sarda, 1899, 303.
 V. Privative (generi di) 6.

Contrabbando di guerra — V. Prede. — V. pure: Diritto internazionale.

Contraffazione [c. p. 296, 297; L. 25 giugno 1865, sui diritti d'autore, 29 e seg.; L. 31 gennaio 1864, n. 1657; L. 30 agosto 1868, n. 4577; L. 30 agosto 1888, n. 4378] — V. Diritti d'autore — Ditta e insegna — Frode nel commercio — Privative industriali.

Comtratte in genere [c. c. 1097-1139, 1310; c. comm. 36-39].

SOMMARIO.

Accettasione 8, 9 — V. Contratto fra lontani.

Alea 1
Caparra 44.
Captasione e suggestione —
V. Dolo.
Causa 28-40.

" falsa o simulata 80-84.

" illeoita o turpe 85-40.

" (mancanza di) 28, 29.
Concorrenza commerc., accordi 38, 89.
Condisione 1, 9.
Consenso 2-25.
Contratto, aleatorio 1.

- " condizionale o a termine 1.
- "fra lontani 2, 8.
- " a favore di termi V.

" per telegrafo 6.
Dolo 14-22.
Errore, consenso 10-18, 15, 17.
" telegramma 6.
Fatti (cambiamento dei) 7.
Interpretasione 45-52.
Relasione femminile 85.
Silensio 8-5.
Successione fra comunisti. ac-

cordi 40.

Telegrafo, errore di trasmis-

Telegrato, errore di trasmismissione 6. Terzo (stipulas, a favore del)

84, 41-48.
Timore — V. Violensa e timore.
Vendita 12, 18.
Violensa o timore 28-25.
Volontà delle parti — V. Con-

senso - Interpretasions.

BIBLIOGRAFIA.

- Differenza fra il contratto aleatorio ed il contratto condizionale ed a termine. P. COPPA ZUCCARI, Cons. comm., 1899, 209.
- B 2. Osservazioni sull'art. 36 c. comm. V. Sola-Loja (nel vol. III di Studt giuridici pubblicati per il 50° anno di insegnamento di E. Pessina). — Napoli, 1899, tip. Trani.
- 3. L'art. 36 c. comin. ed il silenzio nella concluo clusione dei contratti. — A. Sraffa, Diritto comm., XVII, 211.
- 4. Il silenzio nella conclusione dei contratti. —
- A. BRUSCHETTINI, Diritto comm., XVII, 27.
- 5. Il silenzio nella conclusione dei contratti. —
 E A. Vighi, Temi ven., 1899, 325; Dritto e giur.,
 XV, 103.
 - 6. La teoria dell'affidamento e l'art. 46 c. comm. (Nei contratti conchiusi per telegrafo, in caso di errore di trasmissione, chi dovrà risentirne le conseguenze? il mittente o il destinatario?)
- F A. VIGHI, Temi ven., 1899, 313.
 - 7. Risolubilità dei contratti a lungo termine pel successivo mutamento dello stato di fatto. —
- G E. BARSANTI, Arch. giur., LXIII, 3.

- 8. Perchè una proposta accettata induca contratto occorre che l'accettazione sia pura e semplice.
- Laonde, se taluno faccia una proposta, e l'altro, pur accettandola, vi apponga una condizione, per aversi il contratto occorre che il proponente accetti a sua volta l'apposta con-

- A dizione. A. Casale, 10 gennaio 1899, Dellavalle c. Foa, Gazz. giud. it., 1899, 55.
- 10. L'errore di consenso che cade sulla sostanza della cosa ha valore subbiettivo, e deve intervenire su quella qualità della cosa contrattata in virtù della quale i è concluso il contratto che altrimenti non avrebbe avuto luogo; e si differenzia dall'errore in ipso corpore, nel quale l'errore portando assoluta mancanza d'accordo non solo sulla qualità della cosa, ma sulla cosa per intero, non produce soltanto invalidità ma nullità del contratto.
- II. Non vi ha legittima causa di rescissione di un contratto nel caso in cui l'errore non cada sulla sostanza, ma sulla modalità dell'oggetto
- B contrattuale. A. Aquila, 2 maggio 1899, Cappelli c. Cappelli, Bett., 1899, 616.
- 12. La circostanza che il venditore di cose mobili abbia per un equivoco venduto ad un prezzo di molto inferiore al valore reale non da luogo a quell'errore di fatto che produce la nullità del contratto.
- 13. Applicazione al caso di vendita di gioielli (nella specie, orecchini brillanti). T. Milano, 15 marzo 1899, Gonfalonieri c. Ferri, M. trib. Mil., 1899, 356; Filangieri, 1899, 389.
- 14. Perchè i raggiri raggiungano l'effetto di invalidare un contratto devono essere gravi e tali da far impressione sopra una persona sensata; devono essere stati l'opera dell'altro contraente e la causa determinante del contratto.
- 15. L'errore, anche se indotto da raggiri od artifici fraudolenti, perchè produca l'effetto di viziare il consenso, deve essere scusabile od altrimenti invincibile, tale cioè che la vittima dell'inganno non avesse modo di conoscere la verità.
- 16. Non ordisce inganno chi magnifica la propria
- 17. L'errore sulla feracità del tenimento locato, sulla sua potenzialità di resa, non cade sull'essenza del contratto. A. Venezia, 27 aprile 1899, Fabris-Mengotti c. Fabris-Isnardis, Temi ven., 1899, 372.
- 18. Per la captazione e suggestione occorre il dolo; il fatto di un suggerimento o di una sollecitazione non è sufficiente a vincolare la tibertà e il consenso.
- 19. Della captazione e suggestione può darsi prova
 indiziaria. A. Venezia, 16 giugno 1899,
 Sgarban-Crapiz c. Moro, Temi ven., 1899, 480.
- 20. Onde possa dirsi carpito con dolo il consenso in una obbligazione, occorre che gli artifizi e raggiri siano di tal natura da fare impressione sopra una persona sensata, e come non possono scusarsi l'ignoranza crassa ed il timor panico, così nemmeno merita indulgenza la dabbennaggine.
- 21. L'eccezione di dolo non potrebbe opporsi contro una banca, sul fondamento di artifizi o

- raggiri posti in essere dal suo direttore, quando la operazione conclusa eccedesse le attribuzioni a questo consentite dallo statuto. —
- A. A. Firenze, 24 luglio 1899, Banco Napoli c. Gelli, Annali, 1899, 439.
- 22. La persuasione in cui s'induce altri della necessità di riparare ad un dissesto economico reale non può assumersi a raggiro nei sensi dell'art. 1115 c. c.
- 23. La impressione, per quanto viva, che può fare sull'animo di alcuno la dimostrazione dei guai cui si espone se non fa una data cosa, consigliatagli dal suo proprio interesse o da quello della sua famiglia, non può assumersi a violenza nei sensi degli art. 1111 e 1112 c. c. .—
- A. Bologna, 25 luglio 1899, Rosi c. Gherardi,
 M. giur. Bol., 1899, 297.
- 24. Non si ha timore e violenza atta ad annullare il contratto se non nel caso di assoluto impedimento di libera volontà.
- 25. Ma ciò resta escluso nel caso in cui il firmatario dell'obbligazione sia persona perfettamente sana e indipendente, e i fatti indicati come causa di timore e violenza siano stati presenziati da amici e da notaio, e da essi alla firma deil'atto siano interceduti parecchi giorni. —
- o A. Torino, 30 novembre 1898, Vallero c. Vallero, Giur. Tor., 1899, 146.
- 26. Quando il motivo di fatto, lo scopo del contraente, è espresso in contratto, o risulta dalla natura della cosa che ne è obbietto e dall'uso cui ordinariamente si destina, quel motivo si identifica colla causa o motivo giuridico del-
- D l'obbligazione. A. Venezia, 9 giugno 1899, Giacomuzzi c. Osvaldini, Temi ven., 1899, 444; Legge, 1899, II, 418; Annali, 1899, 385.
- Causa del contratto è il motivo giuridico per cui una persona si obbliga contrattando.
- 28. Anche per diritto moderno il contratto si considera senza causa quando ha cessato di esistere quella per la quale l'obbligazione fu assunta; e se la causa rifletta il tempo avvenire, quando non ebbe essa a verificarsi.
- A. Venezia, 17 febbraio 1899, Savoja c. Widmann, Temi ven., 1899, 150.
- 29. La convenzione di pagare un interesse sugli anticipi fatti dal compratore per vendita di olio futuro in Puglia ha giuridico fondamento e giusta causa, e quindi quando nella liquidazione se ne tiene conto, non può dirsi il pa-
- gamento senza causa. A. Trani, 24 marzo 1899, Biscozzi c. Masella, R. giur. Trani, 1899, 387
- 30. Se la causa indicata dell'obbligazione risulti falsa, ma altra lecita ne esista, l'obbligazione
- e valida. A. Ancona, 7 dicembre 1898, Gambelli c. Cinti, Bett., 1899, 113; Annali, 1898, 414.
- H31. Conf. A. Trani, 12 giugno 1899, Argentieri, c. Cati, R. giur. Trani, 1899, 600.

- 32. La simulazione relativa non annulla un contratto, mentre si può sempre alla falsa causa esposta sostituire la causa reale, e così, nel concreto, alla causa del mutuo quella del correspettivo alla rinuncia ad una eredità, che non è in modo alcuno contro legge o illecita.
- 33. D'altronde si presume sempre fornita di causa una obbligazione che sia stata soddisfatta o in via di adempimento.
- 34. L'atto in favore di interposta persona è nullo solo quanto trattasi di obbligazione illecita e contraria alla legge in favore del vero interessato, il quale, trattandosi invece di obbligazione lecita, sebbene relativamente simulata e per la causa e per la persona, può sempre intervenire in giudizio per renderla regolare.
- A. Bologna, 16 settembre 1898, Santelli c.
 Fusaroli, M. giur. Bol., 1899, 104.
- 35. È viziata per causa turpe ed illecita l'obbligazione contratta come corrispettivo di un concubinato con donna maritata, anche quando nel relativo contratto sia stata dalle parti al-
- B legata una causa diversa, lecita ed onesta. —
 C. Napoli, 29 maggio 1899, Ferrari e Zona c.
 Rosi, Foro nap., 1899, 207; Mov. giur., 1899, 214; Trib. giud., 1899, 242; Legge, 1899, II, 336; Bett., 1899, 848; M. trib. Mil., 1899, 829.
- 36. Non si presume che l'oste nel cui esercizio si distribuiscono vino e cibarie gratuitamente agli elettori a cura di un comitato elettorale sia informato che ciò segue a scopo di accaparrarsene i voti.
- 37. Ma quando di tale sua scienza sia data la prova, la sua azione contro il comitato pel pagamento resta fondata su causa illecita e non può quindi essere accolta. T. Casale, 20 novembre 1998, G. e P. c. Buffa, Giur. Tor., 1899, 103; Legge, 1899, I, 234; Bett., 1899, 198.
- 38. È valida la convenzione con la quale diversi proprietari di mulini concordano fra loro che uno di essi si ritiri dall'esercizio, contro un corrispettivo in denaro, allo scopo di eliminare la concorrenza, obbligandosi gli altri a non macinare a meno di un prezzo determinato; la causa di tale convenzione non è contraria alla legge, nè ai buoni costumi o all'ordine pubblico.
- 39. È irrilevante, e quindi inammessibile, la prova testimoniale tendente a dimostrare che in conseguenza di tale contratto il prezzo della macinazione fu elevato del doppio nel paese, rincarando proporzionalmente anche il prezzo del pane. A. Trani. 16 maggio 1899. Per-
- del pane. A. Trani, 16 maggio 1899, Pertosa c. Petrucci, R. giur. Trani, 1899, 547.
- 40. È valido il patto con cui più persone acquistando dati immobili per goderli fra loro in comunione, stabiliscano che la proprietà dei medesimi ceda in definitiva a favore dell'ultima fra esse che sopravviverà alle altre. —
- A. Genova, 13 dicembre 1898, Montano c. Mon-

- taldo, Temi gen., 1899, 45; Legge, 1899, I, 271; Bett., 1899, 180; Annali, 1899, 45; Riv. trib. Mil., 1899, 433; Giorn. not., 1899, 527.
- 41. Vi è stipulazione a favore del terzo a sensi dell'art. 1128 c. c. ogniqualvolta la convenzione tra altri intervenuta non procura al terzo un vantaggio come conseguenza accidentale, sibbene in virtù di un patto formale, costituente obbligazione attributiva di azione per conseguirne anche giudizialmente l'adempimento.
- 42. La revocabilità del vantaggio non esclude la stipulazione a favore del terzo e il conseguente a suo diritto. C. Firenze, 8 febbraio 1899, Bausi c. Bausi, Temi ven., 1899, 164; Giur. Tor., 1899, 526; Annali, 1899, 161; M. trib. Mil., 1899, 689; Filangieri, 1899, 687.
- 43. Il terzo, a cui vantaggio fu stipulato, ha azione verso il promittente non appena esso abbia comunque, in modo espresso o tacito, accettato la stipulazione. A. Bologna, 27 dicembre 1898, Fontana-Marcucci c. Vespignani, M. giur. Bol., 1899, 124.
- 44. La caparra, che in una convenzione si dia per garanzia del contratto, da conteggiarsi poi proporzionalmente al pagamento del prezzo alle singole scadenze, non è un semplice pagamento in conto, ossia l'arrha in signum consensus interpositi data, ma la così detta caparra confirmatoria, che ha lo scopo di esercitare una specie di coazione sull'obbligato, e in caso di inadempimento sta a rappresentare
- la misura della dovuta indennità. A. Ancona, 5 agosto 1899, Friedenberg c. Pautasso, M. giur. Bol., 1899, 282.
- 45. Gli art. 1131 e segg. c. c. non contengono massime di diritto assoluto, ma criteri direttivi di interpretazione dei contratti, che il giudice non disconosce nei casi in cui li trova inapplicabili per la chiara e precisa volontà dei contraenti resa palese dalle parole usate.

 C. Firenze, 13 luglio 1899, Ortis c. Mazzoli, Temi ven., 1899, 440; Legge, 1899, II, 408; Annali, 1899, 433.
- 46. Quando i termini di un contratto sono di intuitiva evidenza, non è lecito al giudice scendere sul terreno della interpretazione per la massima cum in verbis nulla ambiguitas est, non est admittenda voluntatis quaestio; come è pure regola di diritto che per determinare la forza e le conseguenze giuridiche di una convenzione debba aversi riguardo alla intenzione di entrambi i contraenti. A. Cagliari, 28 settembre 1899, Gina c. Ardisson, Gazz. giud. it., 1899, 352; Giur. sarda, 1899, 312.
- 47. Il giudice per definire le obbligazioni contenute in una convenzione deve avere riguardo alla sostanza delle cose e non alle parole usate dalle parti. -- A. Trani, 15 novembre 1898, Parlante c. Milano, R. giur. Trani, 1899, 54; Gazz. giud. it., 1899, 77.

- 48. L'intenzione dei contraenti si desume prima di tutto dalle diverse clausole del contratto insieme combinate, e quando da questo non si possa tuttavia ricavare con certezza quale sia stata la volontà delle parti per tutti, o per alcuno degli effetti del contratto stesso, allora gioverà ricorrere agli altri segni atti a spiegare la volontà stessa.
- 49. Nei casi dubbi deve decidersi a favore della parte, le di cui legittime aspettative verrebbero sacrificate con una interpretazione contraria.
- 50. È postulato di costante dottrina e giurisprudenza che quando le parti contraenti abbiano eseguito una convenzione, il modo con cui l'hanno attuata chiarisce la loro volontà e costituisce interpretazione autentica del con-
- tratto. T. Cagliari, 17 marzo 1899, Soc. gas.
 c. Com. Cagliari, Giur. sarda, 1899, 197.
- 51. Allorquando gli atti contrattuali presentano una qualche dubbiezza, l'interprete più sicuro è sempre l'esecuzione volontaria, formale e ripetuta, che loro hanno data le parti interes-
- sate. C. Roma, 21 febbraio 1899, Marotti c. Com. Roma, Corte S. Roma, 1899, II, 76.
- 052. Conf. A. Bologna, 17 maggio 1899, Cavara c. Com. Monte S. Pietro, M. giur. Bol., 1899, 332.
- D53. A. Trani, 30 giugno 1899, Mongelli c. Deputaz. prov. Capitanata, R. giur. Trani, 1899, 731.
 - V. Alimenti 13, 19 Diritto romano 18 Legge 3 — Locazione 12-16 — Opera pia 4 — Prova testimoniale.
 - contratti di Amministrazioni pubbliche o corpi morali — V. Amministrazione pubblica — Comune — Congregazione di carità — Corpo morale — Incanti — Opera pia — Stato.
- contratti degli incapaci V. Donna maritata Inabilitazione e interdiz. Minore Patria potestà Tutela.
- contratti fraudolenti o simulati V. Frode e simulazione.
- danni derivanti da inesecuzione di contratto
 V. Danni civili.
- Contratto di lavoro V. Locazione d'opera. V. pure: Probiviri.
- Contratto di matrimonio V. Dote e contratto di matrimonio.
- Contratto pignoratizio V. Mutuo.
- Contratto di sorte o aleatorio [c. c. 1102] —
 V. Alea Assicurazione Giuoco e scommessa Vitalizio.
- Comtratto a termine o differenziale. V. Borsa (operazioni di).
- Contravvenzione [c. p. 45, 60, 71].

BIBLIOGRAFIA.

La teoria e la pratica delle contravvenzioni.
 A. Zerboglio, Milano, tip. soc. edit. Sonzogno, 1899, in-16°, p. 266.

 Criteri differenziali tra delitti e contravvenzioni (Nota alla sentenza della Cassazione di Roma in causa Pellegrini). — S. Longhi, Bett., 1899. II. 289.

GIURISPRUDENZA.

- I reati preveduti nell'art. 29 L. 15 luglio 1888 sulle Casse di risparmio sono contravvenzioni.
- B C. Roma, 15 giugno 1899, Miliani, Riv. pen.,
 L, 256; Cass. unica, XI, 20; Giur. pen. Tor.,
 1899, 421; Temi ven., 1900, 37; Legge, 1900,
 I, 243.
 - 4. Nelle contravvenzioni non basta eccepire la involontarietà, ma fa d'uopo che l'imputato dimostri che a suo favore sta il caso fortuito o la forza maggiore o qualunque altra causa che gli tolse la coscienza o la libertà dell'azione.
- C. Roma, 17 maggio 1899, Bandini, Corte
 S. Roma, 1899, 348.
- 5. Per poter ritenere responsabile della mancata custodia di un veicolo tirato da animale abbandonato nella pubblica via dai dipendenti anche il proprietario del veicolo, è necessario siano esaminati i rapporti di dipendenza e se egli fosse tenuto a far osservare la disposizione della legge. C. Roma, 11 gennaio 1899.
- zione della legge. C. Roma, 11 gennaio 1899, Nano, Cass. unica, X, 435; Legge, 1899, I, 278; Corte S. Roma, 1899, 115.
 - V. Acque 36, 39 Bonifica 4 Caccia 7, 8 Dazio Diritti di autore Farmacia Ferrovie Foreste Lavoro dei fanciulli 10 Monumenti e oggetti artistici 3-5 Opere pubbliche 40, 41 Pesca 9 Polvere pirica 2 Prova pen. 8-10 Quiete pubblica 5 Reato in genere 7, 8 Registri penali 18, 19 Regolamenti comunali Requisizione di quadrupedi 10-12 Strade 60 Tassa velocipedi Tentativo 3-5 Velocipedi 4-7.

Contribuzione — V. Getto e contribuzione.

Controdichiarazione [c. c. 1319, 1383, 1384]

— V. Obbligazione — Scrittura — V. pure:

Frode e simulazione 13, 35.

Controstallie - V. Stallie e controstallie.

Contumacia in materia civile e opposizione contumaciale [c. p. c. 380-388, 407, 408, 440-442, 474-580; 5, 27, 192, 283, 338, 517, 518, 574, 895; Reg. gen. giudiz. 14 dicembre 1865, n. 2641, 230-232].

BIBLIOGRAFIA.

1. Sulla contumacia innanzi ai pretori (Se innanzi ai pretori sia ammessa, nei giudizi civili, la purgazione della contumacia). — E. Perna, Conciliatore, 1899, 305.

GIURISPRUDENZA.

In pretura si ha come non avvenuta una citazione, anche quando di essa si è presa nota

- nel processo verbale di udienza ai fini della seconda citazione, allorchè l'attore nel giorno stabilito od in quello dipendente da differimento ha chiesto la cancellazione della causa.
- A C. Palermo, 21 marzo 1899, Montemagno c. Interlandi, Foro sic., 1899, 215; Gazz. giud. it., 1899, 139; Foro cat., 1899, 70; Cons. conciliatori, 1899, 106.
 - 3. La rinnovazione della citazione al convenuto contumace richiesta dall'art. 382 c. p. c. non è necessaria per i convenuti residenti all'estero.
- B A. Venezia, 25 ottobre 1898, Milla c. Milani, Foro, I, 189. (n)
 - 4. Anche nei giudizi di appello è applicabile l'art. 382 c. p. c., e quindi se tra due convenuti uno sia stato citato in persona propria e l'altro no, dev'essere rinnovata la citazione per gli effetti della contumacia. A. Roma, 7 ottobre 1899, Carabelli c. Serra, Temi rom., 1899, 507.
- 5. È nullo l'atto d'appello notificato nelle mani del marito, mentre dovevasi notificare alla moglie in persona propria per gli effetti di che all'art. 382 capov. c. p. c. C. Napoli, 3 settembre 1898, Ungheri c. Longhi, Dritto e giur., XIV, 150; Cons. conciliatori, 1899, 25; M. trib. Mil., 1899, 665.
- 6. A pena di nullità, quando l'attore non rinunzi espressamente agli effetti della seconda citazione riguardo ad uno dei convenuti non comparso e non citato in persona propria, devesi dal magistrato adito disporre per quest'ultimo la seconda citazione.
- 7. Tale nullità può dal contumace, non citato novellamente, farsi valere sia col gravame di opposizione contumaciale, che con quello di appello. C. Napoli, 9 giugno 1899, Longo-Greco c. Pedone, Foro nap., 1899, 228; Bett., 1899, 601; Gazz. proc., XXX, 185.
- 8. Costituisce motivo di ricorso in cassazione, non di opposizione avanti la stessa Corte di appello, la violazione dell'art. 382 c. p. c. per essersi emessa sentenza nella contumacia di alcuno dei convenuti non citato in persona propria e senza che l'attore avesse adempito all'obbligo della seconda citazione, nè il magistrato vi avesse provveduto di ufficio. A.
- strato vi avesse provveduto di ufficio. A. Catania, 14 aprile 1899, Miceli c. Fondo pel culto, Giur. Cat., 1899, 121.
 - 9. In caso di riassunzione d'istanza la mancata comparizione del convenuto non equivale a contumacia e non rende necessari i provvedimenti che la legge prescrive per i giudizi con-
- tumaciali. A. Genova, 6 giugno 1899, Fabbri c. Cazalettes, Foro, I, 1159. (n)
 - 10. Si pronuncia legalmente la contumacia dell'attore ad istanza del convenuto comparso nell'udienza successiva a quella fissata nella citazione in cui non siede l'autorità giudiziaria. —
- H A. Cagliari, 24 agosto 1899, Satta c. Satta, Giur. sarda, 1899, 339; Cons. conciliatori, 1899, 380.

- 11. Se erroneamente fu alcuno assolto dalla osservanza del giudizio ritenendosi contumace l'attore che costitul procuratore, non può la Corte mantenere il deciso sotto il pretesto che l'attore avrebbe dovuto fare una domanda che
- A non fece. C. Palermo, 6 maggio 1899, Quagliana c. Quagliana, Foro sic., 1899, 463.
- 12. Per esservi valida ed efficace costituzione di procuratore basta il deposito della procura presso il cancelliere, senza che sia necessario effettuare nn'altra materiale costituzione alla pubblica udienza.
- 13. L'appellante, costituitosi nel modo sopraccennato, non può riaprire la discussione, non essendo più contumace. A. Roma, 24 novem-
- bre 1899, Cravero c. Colucci, Temi rom., 1899, 505; Dritto e giur., XV, 789.
- 14. Quantunque il codice di procedura non ammetta contumacia di procuratore, pure la disposizione di favore per la riapertura dei termini e per la comparsa tardiva si applica al
- caso di contumacia del procuratore. A. Catanzaro, 18 agosto 1898, Facciolo c. Simone, Temi calab., 1899, 60.
- 15. Fa esatto uso dei suoi poteri il presidente, il quale, domandandosi la sospensione della prolazione della sentenza in causa contumaciale, posta in deliberazione contemporaneamente ad altra in contraddittorio colla quale una delle parti chiede la riunione, sospende la prolazione di
- tutte e due le sentenze. C. Palermo, 21 marzo 1899, D'Angelo c. Triolo, Foro sic., 1899, 254;
 Bett., 1899, 532.
- 16. La parte comparsa regolarmente una volta in giudizio non può ritenersi contumace per la non comparizione successiva, e non ha quindi diritto al rimedio dell'opposizione contumaciale.
- E. C. Torino, 2 giugno 1899, Gherzi-Filippi c.
 Eschmann, Foro, I, 1144. (n)
 - V. Competenza civ. 252 Corte dei conti 22-28 — Delibazione 14-17 — Divisione 39, 40 — Esecuzione in genere 30, 75 — Esecuzione immob. 87-94 — Esecuzione mob. 16 — Opposizione di terzo 19.
- perenzione di 60 giorni [c. p. c. 338] V. Perenzione,
- sentenza contumaciale e sua notificazione [c. p. c. 384, 385, 388, 408, 409]
 V. Sentenza civile.
- spese dei giudizi contamaciali [c. p. c. 388] V. Spese giudiziali.
- ricorso in cassasione contro la sentenza contumaciale [c. p. c. 517 capov. ult. 518, capov. ult.]
 V. Cassasione civile.
- Contumacia in materia penale e opposizione contro le sentenze di condanna in contumacia [c. p. p. 279, 347, 368, 388, 599, 600].

BIBLIOGRAFIA.

1. L'istituto della contumacia in materia penale.

F — A. Gismondi, Foro pen., VII, 118 e 213.



GIURISPRUDENZA.

- 2. È nullo il giudizio, ove, non essendo comparso l'imputato per malattia, il magistrato proceda al dibattimento senza dichiarare con apposita
- ordinanza la contumacia. C. Roma, 8 aprile 1899, Conca, R. universale, 1899, 113; Giust. pen., 1899, 692; Giur. pen. Tor., 1899, 274; Cass. unica, X, 1075; Temi ven., 1899, 388; Corte S. Roma, 1899, 312.
- 3. È radicalmente nulla la sentenza pronunciata in contumacia di un imputato non comparso in udienza perchè detenuto in paese estero e per ottenere la cui estradizione siano già in corso
- B le pratiche occorrenti. C. Roma, 24 novembre 1898, Minasso, Foro pen., VII, 233; Bett., 1899, 248.
- 4. Chi è detenuto all'estero mentre sono in corso le pratiche per la sua estradizione non può essere dichiarato legalmente contumace; ed ove sia condannato in contumacia, la sentenza è nulla.
- 5. In tal caso il magistrato di rinvio, cui la Cassazione abbia rimesso la causa, deve rinnovare il dibattimento, ancorche l'imputato non abbia impugnato l'ordinanza di dichiarazione del-
- la contumacia. C. Roma, 30 maggio 1899,
 Minasso, Legge, 1899, II, 494; Giust. pen., 1899,
 1138.
 - 6. Deve sospendersi il giudizio avverso un imputato, che trovisi detenuto all'estero in seguito a spedizione di mandato di cattura da parte dell'autorità giudiziaria italiana, e nel tempo in cui durano le trattative diplomatiche per la estradizione.
 - 7. Concessa dal Governo estero la estradizione con la espressa limitazione che non si intendeva concederla ai fini della esecuzione di alcuna sentenza che fosse già stata pronunziata in Italia, l'imputato ha il diritto di essere reintegrato nell'esercizio di tutti i suoi mezzi di difesa, e però, se nel frattempo egli è stato giudicato in contumacia dal tribunale, la Corte di appello, avanti a cui si sia gravato l'imputato, deve annullare la prima sentenza ed ordinare ia rinnovazione del dibattimento. —
- C. Roma, 5 aprile 1899, Luraghi, Cass. unica,
 X, 1096; Giust. pen., 1899, 863; R. universale, 1899, 185; Annali, 1899, 99; Circ. giur.,
 1899, 77; Bett., 1899, 230; Riv. pen., L, 354;
 Foro sic., 1899, 137; Foro pen., VII, 317; Corte S. Roma, 1899, 363; Riv. dir. int., 1899,
 349; Gazz. proc., XXX, 212.
- 8. È bene giudicato in contumacia l'imputato, quantunque nel giorno dell'udienza si trovasse in carcere, se egli regolarmente citato prima dell'arresto non si curò di avvertire il tribu-
- nale della impossibilità di presentarsi. C. Roma, 5 gennaio 1899, Rocca, Foro, II, 200 (n). V. pure: Cass. unica, X, 395; Trib. giud.,

- 1899, 44; Legge, 1899, I, 313; M. trib. Mil., 1899, 358; R. universale, 1899, 107; Corte S. Roma, 1899, 31.
- L'imputato che si presenta a dibattimento cominciato, e quando è già stata dichiarata la sua contumacia, non ha diritto a che la discus-
- a sione continui in contraddittorio. C. Roma, 10 febbraio 1899, Furlan, Foro, II, 137. (n)
- 10. Se l'imputato si presenta a dibattimento già cominciato, ha diritto di essere inteso nelle sue discolpe, e non si può continuare a proce-
- B dere in contumacia. C. Roma, 16 agosto 1899, Bonanno, Foro, II, 511. (n)
- 11. Se nell'ordinanza che dichiara la contumacia si enuncia per nome e cognome l'imputato che fu regolarmente citato, nulla importa poi che nella parte dispositiva si contenga il solo no-
- me di lui. C. Roma, 16 gennaio 1899, Prini, Corte S. Roma, 1899, 26.

V. Appello pen. 28-31 — Dibattimento — Estradizione 5-7 — Notificazione pen. — Sezione di accusa 8 — Stampa 2, 3, 7-14.

Convensione — V. Contratto.

Convenzioni internazionali. — V. Competenza civ. — Reato commesso all'estero 2, 11, 12.

Conversione dei beni dell'asse ecclesiastico — V.

Ente ed asse ecclesiastico.

Cooperatori immediati nella esecuzione di un reato [c. p.63] — V. Complicità e correità.

Cooperazione (società cooperative) — V. Società.

Copie di atti pubblici e privati, e collazione [c. c. 1333-1339; c. p. 913-920].

Gli archivi capitolari, come appartenenti a corpi morali legalmente esistenti, sono riconosciuti dallo Stato per effetto dell'art. 22 del R. D. 27 maggio 1875, n. 2552; donde la facoltà dei medesimi di estradare copie autentiche dei documenti in essi custoditi. — A. Venezia, 25 luglio 1899, Apollonia c. Del Monego,

Temi ven., 1899, 589. V. Archivio 4.

Corona — V. Re.

Corpo morale [c. c. 2, 433, 434, 518, 932, 1060, 1457, 2114; c. p. c. 138, 139; L. 5 giugno 1850, n. 1037, sul divieto ai corpi morali di acquistare stabili o accettare donazioni senza autorizzazione relativa; Reg. relativo 12 luglio 1850, n. 1062; R. D. 25 marzo 1851, n. 1151, riguardante i richiami dei privati contro le donazioni testamentarie fatte a favore dei corpi morali; R. D. 26 giugno 1864, n. 1817, che dà alcune disposizioni per la esecuzione della L. 5 giugno 1850; L. 21 giugno 1896, n. 218, che conferisce ai presetti competenza per autorizzazione provincie, Comuni e istituzioni pubb. di beneficenza ad accettare lasciti e donazioni ed acquistare stabili; Reg. relativo 26 luglio 1896, n. 361].

BIBLIOGRAFIA.

- La dottrina delle persone giuridiche e corpi morali, esposta con speciale considerazione del
- diritto moderno italiano. G. Giorgi, vol. I (Parte generale); vol. II (Parte speciale: lo Stato). Seconda edizione, Firenze, edit. Cammelli, 1899, in-8°, p. 542 e 598.
- Se occorra autorizzazione perchè gli enti morali ecclesiastici possano rinunziare a legati ed a donazioni. — F. Flauti, Giorn. not., 1899, 33.

- 3. Non è società civile, ma ente con carattere pubblico, un sodalizio di persone educate e colte, riunite a scopo di attendere alle scienze, lettere ed arti, delle quali ciascuna conferisca a fondo perduto un capitale, la cui rendita debba consolidarsi in vantaggio dell'istituzione. A. Torino, 21 giugno 1898, Ospizio carità Torino c. Istituto dei vecchi, Foro, I, 730. (n)
- 4. Sono enti di ragione privata quelli che, sorti per iniziativa privata e dotati dai privati con mezzi loro propri, acquistano, per virtù della ricognizione dello Stato, qualità di persone giuridiche et jure privatorum utuntur, con esplicazione della propria attività in modo conforme alle loro costituzioni.
- 5. Il Governo non ha il potere di trasformare e sopprimere tali enti; e quando i suoi provvedimenti consistono nella trasformazione o soppressione, l'autorità giudiziaria, cui si reclama per la lesione del diritto degli enti stessi alla propria esistenza, deve giudicare del reclamo, rientrando ciò nei limiti della sua competenza, giusta l'art. 2 L. 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo.
- 6. Il Collegio delle dame Orsoline in Parma è istituto di fondazione e ragione privata; e il potere esecutivo col R. D. 26 agosto 1873, nel riformare l'amministrazione, e nel sottoporlo alla piena dipendenza del Ministero della pubblica istruzione, oltrepassò i limiti del proprio diritto di tutela e vigilanza; il detto Collegio deve perciò essere ristabilito nello stato di autonomia, di proprietà e di godimento in cui prima si trovava. T. Parma, 6 giugno 1898, Dame di S. Orsola in Parma c. Minist. P. I., R. dir. eccles., 1899, 107.
- 7. Soppresso o trasformato indebitamente un ente morale, gli amministratori ne perdono solo di fatto, ma non di diritto la legittima rappresentanza, e quindi non solo hanno potestà di agire in giudizio per propugnare la conservazione dell'ente da loro rappresentato, ma fanno valere anche un loro diritto personale, quale è quello di governare l'ente, amministrarne i beni e trarne quelle utilità che lo

- statuto dell'opera loro assicura. C. Roma, 6
 luglio 1899, Com. Monreale c. Collegio di S. Maria di Monreale, Bett., 1899, 766; R. amm., 1899, 797; Circ. giur., 1899, 295; Cons. dei comuni, 1899, 345; Giust. amm., 1899, 127; Gazz. proc., XXX, 281; R. dir. eccles., 1900, 32.
- 8. Dato il carattere di fondazione scolastica attribuito dai fondatori ad un ente morale, e non essendo impugnata la legalità di una riforma statutaria del medesimo, è ben logico che la scuola assuma in tale riforma la diversa figura propria dei pubblici ordinamenti scolastici nei tempi correnti, nè è violata dai fondatori quando il nuovo statuto non escluda la prosecuzione delle pratiche e delle funzioni religiose, da quelli disposte.
- Neppure è snaturata la istituzione originaria se le funzioni di amministrazione, in essa confuse con le funzioni didattiche, siano state nel nuovo statuto separate per attribuirle al Consiglio comunale.
- 10. Non sono proponibili da privati ricorrenti le eccezioni che la nuova riforma possa aggravare le finanze del Comune, o possano dar titolo agli eredi dei fondatori per reclamare la risoluzione del lascito. C. Stato, 30 giugno 1899, Borri c. Minist. P. I., Giust. amm., 1899, 342.
- 11. Una fondazione di posti di studio, se sia istituita a vantaggio non delle classi povere, ma
 della generalità degli abitanti di determinati
 Comuni, non può ritenersi Opera pia, e perciò
 alla formazione dello statuto non è applicabile
 la procedura tracciata dalla legge sulle Opere
 pie, e la fondazione è posta sotto la sorveglianza del Ministero della pubblica istruzione.
- 12. Quando alcuno impugni la costituzionalità di un decreto o di un regolamento riflettente una fondazione di posti di studio, all'oggetto di far dichiarare avere egli i requisiti per essere ammesso al concorso, l'autorità giudiziaria non ha competenza per annullare il decreto o il regolamento, ma deve limitarsi a dichiarare se talune loro disposizioni abbiano o no efficacia di regolare il caso controverso; e perciò non sarebbe necessario di chiamare in causa il Ministero se non quando la pronunzia del magistrato potesse ledere in qualche caso specifico gli interessi o i diritti del Governo.
- 13. Le disposizioni di uno statuto che regolano le ammissioni al concorso e il conferimento dei posti non possono avere efficacia se sieno in contraddizione colla volontà del fondatore.
- 14. Essendosi disposto dal testatore che i posti vengano conferiti a giovani di determinato Comune, non si uniforma alla sua volontà quello statuto che richieda per l'ammissione al concorso non solo che i concorrenti sieno nati da famiglie domiciliate in quei Comuni, ma

- ancora che le famiglie stesse non sieno espatriate da più di 10 anni.
- 15. Non potendosi applicare lo statuto, si deve risalire, per decidere la controversia, alle ta-
- vole di fondazione. A. Firenze, 9 agosto 1899, Boninsegni c. Buonamici, Annali, 1899,
- 16. Il diritto di dirigere ed amministrare un ente morale, conferito dalle tavole di fondazione, costituisce un ufficio di ragion civile soggetto a prescrizione.
- 17. Il non uso e l'abbandono volontario per oltre trent'anni inducono la prescrizione, senza che occorra che siano stabiliti da un fatto con-
- B trario all'esercizio di diritto. A. Catania, 20 marzo 1899, Arcivescovo di Catania c. Cutelli, Giur. Cat., 1899, 70.
- 18. Ai corpi morali stranieri occorre il riconoscimento dello Stato per esercitare i diritti civili nel Regno.
- 19. Il decreto reale di autorizzazione ad accettare un legato non implica il riconoscimento del corpo morale straniero, in ispecie trattandosi
- di una corporazione religiosa. A. Casale, 17 febbraio 1899, Soc. chiesa di New-Yorck c. Giovine, Poro, I, 467. (n)
- 20. L'autorizzazione sovrana necessaria ai corpi morali ecclesiastici o laicali a base della legge 5 giugno 1850 per l'acquisto di beni stabili può anche essere data posteriormente al contratto, il quale resta così integrato e pienamente valido.
- 21. Non occorre la conferma o ratifica espressa D mercè un nuovo atto. — A. Aquila, 23 maggio 1899, Capone c. Testa, R. amm., 1899, 481.
- 22. L'approvazione, da parte dell'autorità tutoris, del consenso prestato dal corpo morale, è necessaria per il perfezionamento del contratto e senza di essa non esiste diritto acquisito pei
- terzi. A. Roma, 15 novembre 1898, Scarnicchia c. Osped. di Cori, Legge, 1899, I, 121; Temi rom., 1898, 452; Procedura, 1899, 180.
- 23. Una convenzione, stipulata da due corpi morali, o che importi fissazione di prezzo di un immobile, o permuta, o compra e vendita del medesimo, è nulla, quando per l'uno, o per ambedue, manchi l'autorizzazione sovrana pre-
- scritta dalla legge. A. Roma, 6 aprile 1899, Com. Roma c. Univ. israelitica, Temi rom., 1899, 129.
- 24. L'autorizzazione governativa concessa ad un ente morale per l'accettazione di un lascito non pregiudica in alcun modo la quistione sulla spettanza del lascito stesso.
- 25. Disputandosi fra due enti morali la spettanza di un lascito, nulla osta a che l'autorizzazione ad accettare sia concessa ad entrambi per metterli in grado di far valere in giudizio le proprie ragioni.
- 26, L'autorizzazione ad accetture già accordata ad

- uno degli enti per decreto reale non impedisce che posteriormente, in base alle nuove leggi, possa essere concessa la stessa autorizzazione all'altro ente mediante decreto prefet-
- tizio. C. Stato, 7 luglio 1899, De Cesaris,
 c. Prov. Piacenza, Legge, 1899, II, 498; Giust.
 amm., 1899, 372; Bett., 1899, 310; Annali,
 1899, 95; R. dir. eccles., 1899, 451.
- 27. I corpi morali non possono giovarsi della procedura privilegiata loro accordata per la riscossione dei crediti allorquando il debitore sia anch'esso un corpo morale egualmente privi-
- B legiato. C. Roma, 30 gennaio 1899, Com. Valmontone c. Com. Cori, Bett., 1899, 420; M. trib. Mil., 1899, 548; Annali, 1899, p. sp. 68; R. amm., 1899, 577; Corte S. Roma, 1899, II, 39; Esatt. e com., 1899, 44.
 - V. Appello civ. Competenza civ. 34-42 Donazione 21 Giuramento civ. 1 Responsabilità civile 61-65 Sequestro di rappresaglia Successione.
- associazione in genere e circoli di ricreazione
 V. Associazione in genere.
- associazione di laici o confraternite V. Confraternita.
- enti politici o amministrativi V. Amministrazione pubblica — Comune — Provincia — Stato.
- enti e istituti ecclesiastici V. Ente ecclesiastico.
- consorzi di bonifica, di difesa, di irrigazione, stradali, ecc. V. Consorzio.
- società o associazioni civili o commerciali —
 V. Società.
- società di mutuo soccorso V. Associazione in genere.
- istituzioni testamentarie a favore dei corpi
 morali V. Successione.
- istituti di beneficenza V. Opera pia.
- tassa di manomorta V. Manomorta.
- **Corpo** del reato [c. p. p. 44, 54, 63, 121-141, 455].
- Corporazione religiosa V. Ente ed asse ecclesiastico V. pure: Confraternita Monaco.
- Corredo nuziale [c. c. 1007, 1409, 1411] V. Dote e contratto di matrimonio.
- Correo V. Complicità e correità.
- Correzionalizzazione di crimine [c. p. p. 440]. Correzione di errori materiali della sentenza [c. p. c. 473, Reg. gen. giud. 271] V. Sentenza civile.
- Corrispondenza (violazione, soppressione e pubhlicazione abusiva) [c. p. 159-162] — V. Lettere.
- Corruzione ed eccitamento alla corruzione di minori [c. p. 335] — V. Buon costume (delitti contro il) — V. pure: Violenza carnale 12.
- Corruntone e pressione elettorale [L. testo unico, 24 settembre 1882, n. 593, 90-92] V. Frode elettorale.

Corruzione di pubblici ufficiali [c. p. 171-174, 200-206; L. 8 giugno 1874, n. 1937, 48].

BIBLIOGRAFIA.

l. Intorno al reato di corruzione dei giurati e alle condizioni per la costituzione della parte civile nel giudizio penale. (Nota alla sentenza della Cassazione di Roma in causa Quintieri).
— G. ESCOBBDO, Bett., 1899, II, 2, 339.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Al delitto di corruzione di un giurato è applicabile l'art. 172 c. p., e non l'art. 48 L. 8 giugno 1874, che in questa parte deve ritenersi abrogato, rimanendo in vigore soltanto per le semplici sollecitazioni ed altre ipotesi ivi esclusione del controle del con
- B sivamente prevedute. C. Roma, 27 giugno 1899, Quintieri, Foro, II, 454. (n)
 - 3. All'esistenza del reato di corruzione di giurati basta che le sollecitazioni sieno fatte al giurato estratto a sorte per la sessione, ancorchè non cominciato il dibattimento.
 - 4. Perchè un giurato incorra nella sanzione dell'art. 48 della legge sui giurati, è necessario che abbia accettato offerte o promesso il voto.
 - 5. Non basta, quindi, a renderlo passibile di pena l'aver soltanto espresso in pubblico il suo parere favorevole all'imputato. — A. Catanzaro, 29 novembre 1898, Quinteri, Temi calab., 1899, 8.
 - 6. Non commette concussione, ma corruzione, la guardia forestale che permette a taluni di coltivare e seminare terreni boschivi sottoposti al vincolo forestale, di estirpar ceppale e di pascolare su quei terreni, e ne riceve compenso in cereali, legumi, formaggi ed altri generi.
- 7. Però non ha interesse a dolersi in cassazione se, ritenuto il valore lieve, fu condannato a cinque mesi di reclusione. — C. Roma, 28 ottobre 1898, Musco, Corte S. Roma, 1898, 988.
- 8. Risponde di corruzione l'agente daziario, che per compenso omette un atto del suo ufficio.
- T. Salerno, 21 luglio 1899, Cretella Bano,
 Dazio cons., 1899, 269.
 - 9. Commette corruzione, ai sensi del capoverso dell'art. 173 c. p., chi offre del danaro ad una guardia daziaria per far passare inosservato un carico di baccalà, e la guardia accetta il danaro e poi da altra guardia lo fa dichiarare
- in contravvenzione. C. Roma, 25 luglio 1898, Semeraro, Corte S. Roma, 1898, 732.
 - 10. Risponde di contravvenzione e tentata corruzione chi cerca di subornare un agente daziario nello scopo di far ritenere transitata una quantità di farina rimasta in consumo nel Comune chiuso. T. Trani, 13 gennaio 1899, Spiriticchio, Dazio cons., 1899, 58; Rass. trib.

Spiriticchio, Dazio cons., 1899, 58; Rass. trib. Roma, 1899, 36; Rass. daz., 1899, 55; Riv. daz., 1899, 330.

- 11. Nell'associazione di agenti daziari e di privato per introdurre, mentendo la qualità della merce e frodando il dazio, generi nel Comune chiuso, si ha non solo contravvenzione al dazio, ma corruzione di pubblici uffici a senso de-
- gli art. 172, 173 c. p. T. Catania, 15 maggio 1899, Pellegrino, Dazio cons., 1899, 309.
- B12. Conf. A. Catania, 12 luglio 1899, Pellegrino, Dazio cons., 1899, 312.

V. Diritto pen. 39.

che scioglie la Banca nazionale ed altri istituti di credito dall'obbligo di pagare in denaro contante ed a vista i loro biglietti e le carte di credito; L. 30 sprile 1874, n. 1920, sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso; Reg. relativo 21 gennaio 1875, n. 2372; L. 7 aprile 1881 sull'abolizione del corso forzoso; Reg. relativo 16 giugno 1881, n. 253; R. D. 25 ottobre 1881, n. 463, che modifica Reg. predetto; L. 22 luglio 1894, n. 339, sui provvedim. finanziari, alleg. 1 all'art. 11, che sospende il cambio dei biglietti a debito dello Stato in valuta metallica].

Corte d'appello — V. Appello — Elezioni — Ordinamento giudiziario — Tribunale e autorità giudiziaria in genere.

- rifluto di consenso al matrimonio [c. c. 67]
 V. Matrimonio.
- legittimazione dei figli naturali [c. c. 200] —
 V. Filiazione.
- atti di adozione [c. c. 214-219] V. Adozione.
- esecuzione delle sentenze straniere [c. p. c. 931-943, 945, 949] V. Delibasione.
- remozione di registri dei conservatori delle ipoteche - V. Ipoteca.
- azione civile contro le autorità giudiziarie [c. p. c. 785-792]
 V. Tribunale.
- Corie d'assise [L. ord. giud. 75-80; R. D. 29 dicembre 1874, n. 2247, sulla circoscrizione delle Corti d'assise; c. p. p. 422-548].

SOMMARIO.

Atto e sent. d'accusa, aggravanti 26, 27.
" notificazione 2, 8.
Commento alla legge 1.
Competenza 25.
Composizione della Corte 7-9.
Continuità del dib. 28, 24.
Difess 4-8.

Falso pen., 26, 27.
Istrus. supplementare 5, 6.
Maggioransa 7 voti 28.
Porte chiuse 10-12.
Potere discressionale 14.

a testim. e periti 16-19.
Testimoni 18, 16-22.
Verbale dib. 22.

BIBLIOGRAFIA.

o l. Sulle Corti di assise. — G. De Cesare, Foronap., 1899, 141.

GIURISPRUDENZA.

Non vi è nullità se la sentenza e l'atto di accusa sieno stati notificati all'accusato mediante rilascio di copia al guardiano del carcere, ove egli trovasi detenuto. — C. Roma, 19 mag-



- gio 1899, Colella, Giust. pen., 1899, 728; Giur. pen. Tor., 1899, 318; Temi ven., 1899, 564.
- 3. Se più accusati siano stati rinviati con due distinte sentenze di accusa ad unico giudizio per fatti tra loro connessi, le due sentenze con i relativi atti di accusa debbono essere, sotto pena di nullità insanabile, notificati a ciascuno
- di essi. C. Roma, 25 novembre 1898, Paolantonio, Foro pen., 1899, 185; Giust. pen., 1899, 494; Corte S. Roma, 1898, 810.
- 4. Il difensore, cui furono notificati tutti gli atti relativi all'apertura del dibattimento nel termine stabilito, non ha diritto di dolersi se non addusse quelle prove che potevano giovare all'accusato. C. Roma, 21 dicembre 1898, Altinè, Corte S. Roma, 1898, 795.
- 5. L'istruttoria supplementare, cui il presidente proceda a termini dell'art. 464 c. p. p., deve essere comunicata all'accusato o ai difensori.
- 6. Ma non può impugnarsi che la comunicazione vi sia stata, ove gli atti della istruttoria supplementare siano rimasti depositati in cancelleria a disposizione della difesa per parecchi giorni anteriormente all'apertura del dibattimento. C. Roma, 16 gennaio 1899, Ceccarelli, Giust. pen., 1899, 655; Foro pen., VII, 232; M. trib. Mil., 1899, 579; Bett., 1899, 247; Corte S. Roma, 1899, 241.
- 7. La nullità consistente nell'essere stata la Corte di assise composta con un giudice che non vi doveva prendere parte per essere stato surrogato il giudice che non doveva esserlo, per falsa interpretazione dell'art. 78 dell'ordinamento giudiziario, è sanata col silenzio di parte. C. Roma, 19 giugno 1899, Battista, Giust. pen., 1899, 1218.
- 8. V'è nullità se i giudici componenti la Corte d'assise non rimangano i medesimi durante tutto il corso del giudizio.
- 9. È quindi nullo il giudizio se ad uno dei giudici, che ha presieduto alla composizione del giurì, e che non potea far parte della Corte di assise perchè aveva preso parte alla istruzione del processo, è sostituito, dopo la com-
- posizione del giuri, altro giudice. C. Roma, 24 luglio 1899, Aglio, Giust. pen., 1899, 1050; Corte S. Roma, 1899, 400.
- 10. Quando la Corte d'assise ordina che si proceda a porte chiuse, anche il giuramento dei giurati può seguire a porte chiuse. C. Roma, 23 novembre 1898, Salvi, Foro, II, 40. (n)
- Procedendosi dalla Corte d'assise a porte chiuse, queste devono esser riaperte dopo il riassunto, e quindi vi è nullità se siano tenute chiuse fino alla lettura del verdetto. C. Roma, 7 dicembre 1898, Guerini, Foro, II, 96 (n).
 V. pure: Giust. pen., 1899, 16; Cass. unica, X, 313; Giur. pen. Tor., 1899, 16; M. trib. Mil., 1899, 78; Foro pen., VII, 163; Filangieri, 1899, 229; Corte S. Roma, 1898, 760.

- 12. Nei giudizi celebrati a porte chiuse per ragioni di moralità e di ordine pubblico, le porte possono aprirsi solo per la lettura della sentenza della Corte; ma le formalità da eseguirsi dopo la chiusura del dibattimento, e la stessa lettura del verdetto, possono seguire a porte
- chluse. C. Roma, 24 aprile 1899, Trombetta,
 Giust. pen., 1899, 647; Giur. pen. Tor., 1899,
 261; Corte S. Roma, 1899, 242.
- 13. Invano si ricorre in cassazione contro la facoltà concessa al presidente o alla Corte d'assise di citare o no i testimoni indotti soltanto
- B all'adienza. C. Roma, 21 dicembre 1898, Cannarò, Corte S. Roma, 1898, 731.
 - 14. Il presidente dell'Assise, coi suoi poteri discrezionali, può ordinare il sequestro e la presentazione in udienza degli indumenti della parte lesa, e gli esperimenti che su questi fosse il caso di fare coll'arma che si ritiene abbià servito al delitto. C. Roma, 27 luglio 1898,

Solari, Corte S. Roma, 1898, 713.

- 15. È incensurabile l'esercizio del potere discrezionale del presidente della Corte d'assise, per avere ordinato la lettura di una dichiarazione resa dall'ucciso in altro processo, e di un telegramma esibito dal P. M. (e relativo alla citazione dei testimoni) e di altri telegrammi durante l'arringa dei difensori; per avere ordinato la citazione di alcuni testimonf e di un delegato, che vennero a fare dichiarazioni su tutto il processo, non che la lettura di atti e documenti riferibili ad altri processi, benchè si fosse elevato incidente alla Corte d'assise; per avere interrogato separatamente i due coaccusati in tutte le loro dichiarazioni e non in qualche circostanza soltanto; per aver fatto leggere i rapporti e verbali di un brigadiere dei reali carabinieri che era presente e che veniva escusso come testimonio; per aver fatto trascrivere nel verbale la dichiarazione di un testimonio allo scopo di fare constatare le sue contraddizioni; per avere data lettura della dichiarazione scritta di un testimonio dopo che questi aveva oralmente deposto; e per avere nel riassunto accenuato al fatto, materialmente constante, di non essere stato riprodotto nel dibattimento un testimonio dato a discarico nell'interrogatorio. - C. Ro-
- dato a discarico nell'interrogatorio. C. Roma, 9 dicembre 1898, Angelello, Corte S. Roma, 1898, 754.
- 16. La persona chiamata coi poteri discrezionali del presidente può essere interrogata non solo sulla circostanza per la quale essa fu citata, ma su tutte le circostanze che il presidente reputi utili allo scoprimento della verità. —
- C. Roma, 13 gennaio 1899, Sardarelli, Corte
 S. Roma, 1899, 42.
 - 17. Non è prescritto a pena di nullità di avvertire i giurati che il testimonio, il quale non presta giuramento, viene sentito a semplice

- schiarimento. C. Roma, 7 novembre 1898, Carmentano, Corte S. Roma, 1898, 817.
- 18. Non costituisce nullità l'aver fatto prestare ad un perito chiamato con potere discrezionale il giuramento, se il presidente subito immediatamente dopo avverti il perito che il giuramento doveva ritenersi come non prestato, avvertendo in tal modo implicitamente i giurati che della deposizione del perito dovevano tener conto a titolo di schiarimento.
- 19. L'avere poi il perito, chiamato con potere diacrezionale, per sopravvenutagli malattia mandato per iscritto il suo parere e l'averne il presidente fatta dare lettura, non può avere importanza in mancanza di qualsiasi osservazione o protesta della difesa. - C. Roma, 6
- marzo 1899, Teodori, Giur. pen. Tor., 1899, 190.
- 20. Le deposizioni scritte dei testimoni citati e non comparsi, ma dei quali non fosse giustificato l'impedimento, a differenza di quelli impediti, non possono leggersi se non a titolo di semplice schiarimento, col consenso delle parti.
- 21. Epperò il presidente della Corte d'assise è obbligato di farne ai giurati l'analogo avvertimanto.
- 22. Ma ove tale avvertenza non risulti dal verbale, è da presumersi come fatta dal presidente medesimo, nel caso che non sia stata elevata alcuna protesta da parte della difesa.
- C. Roma, I marzo 1899, Nascetti, Giur. pen. Tor., 1899, 185; Giust. pen., 1899, 601.
- 23. Se è vero che per atto estraneo deve ritenersi tutto ciò che non abbia attinenza alla causa in corso ed alla sistemazione del giuri, non può però ritenersi per tale il provvedere subito a quanto riflette il servizio ed il buon andamento del giuri della quindicina; essendo ciò necessità legale imposta per l'economia dei giudizi e non potendosi dire che i provvedimenti relativi potessero distrarre i giurati e la Corte.
- 24. Come il presidente può attendere durante il dibattimento ad atti di sua giurisdizione per lo svolgimento delle cause dei successivi dibattimenti, così può la Corte emettere provvedimenti riguardanti dispensa dei giurati, senza che con ciò si possa ritenere interrotta la continuità del dibattimento. - C. Roma, 27 febbraio 1899, Ferrari, Giur. pen. Tor., 1899,
- 25. Ritenuta la natura del reato affermato dai giurati, e l'età dell'accusato minore degli anni 18, la Corte d'assise deve condannare, e non
- dichiarare la competenza del tribunale. C. Roma, 26 maggio 1899, Passalacqua, Corte S. Roma, 1899, 331-
- 26. Non può, senza eccesso di potere, la Corte di assise ritenere quali atti facienti fede sino ad iscrizione in falso quegli atti che si attribuisce all'accusato di aver faisificato, allorchè

- la sentenza della Sezione di accusa non abbia tenuto parola di siffatta qualifica.
- 27. Applicazione in tema di falsificazione di vaglia postale. - C. Roma, 21 luglio 1899, Mauselli, Giust. pen., 1899, 1218.
- 28. Invano si deduce in cassazione che la Corte d'assise non si valse della facoltà accordatale dall'art. 509 c. p. p. nel caso di questione sul fatto principale affermato alla semplice mag-
- gioranza di sette voti. C. Roma, 14 dicembre 1898, Secci, Corte S. Roma, 1898, 771.

V. Difensore pen. 7 — Interrogatorio pen.1, 2. - giurl - V. Giurl.

Certe di cassazione - V. Cassazione.

Corte dei conti [L. 14 agosto 1862, n. 800, per la istituzione della Corte dei conti; R. D. 5 ottobre 1862, n. 884, sulla giurisdizione e sul procedimento avanti la Corte dei conti; L. 15 agosto 1867, che modifica l'art. 18 della legge 14 agosto 1862; L. 26 maggio 1887, n. 4504, sulla perenzione di 3 anni nei giudizi avanti la Corte dei conti].

SOMMARIO.

Amministratori com. 5, 6, 88,

Appello (diritto di) 7, 8.

- deposito 18-21.
- procedimento 11-89. rinnovazione 10.
- rinuncia 88, 84.
- termini 7. 9.

Avvocato 24, 49.

Azione popolare 11.

Cassazione 48-45. Causione 7.

Competenza 1-6, 48-45.

Comune - V. Amministratori comunali.

Consiglio di prefettura 28,

Contabilità dello Stato 1-3,

Conti 29, 80. Contumacia 22-28. Deposito dell'atto di appello - V. Appello,

Esattore 6.

Giudisio d'appello - V. Appello.

- d'opposizione V. Ontumacia.
- di rinvio V. Bincio.
- , di rivocazione V. Ri-
- speciale 1-8.

Intervento in causa 11.81. Notificazione dei decreti del Consiglio di prefett. 7-10-

dell'appello 11, 12, 87, Perensione 46-50. Procedimento - V. Appello. Rinvio 43, 44. Rivocazione 28, 34, 40-49.

Spese giudiziali 22, 82, 45. Termini - V. Appello. Udiensa, fissazione 27, 50.

- 1. Alla giurisdizione della Corte dei conti sono soggetti non solo i veri e propri contabili così dello Stato come, in sede di appello, dei Comuni, ma tutti coloro altresi che, con o senza legale autorizzazione, s'immischiano nella gestione propria dei contabili, riscuotendo o pagando per conto dello Stato o di altra pubblica Amministrazione. — C. Conti, 30 maggio 1899, Greco c. Com. Serino, Municipio ita 1899, 346; Giust. amm., 1899, 63; Bett., 1899, 336; R. amm., 1899, 787; Corr. dei comuni, 1899, 203; Cons. dei comuni, 1899, 269; Esatt. e com., 1899, 285.
 - 2. La questione di competenza deve elevarsi, quando ne sia il caso, anche di ufficio.
 - 3. Spetta alla Corte dei conti decidere sulle contestazioni relative al rimborso di quote inesigibili, dovuto ai contabili tenuti con l'obbligo del non riscosso per riscosso. — C. Conti, 16



- giugno 1899, Com. Vallelunga-Pratamento c. Alessi, Mass. giur., 1899, 206; Municipio it., 1899, 439; Dazio cons., 1899, 352; Rass. trib. Roma, 1899, 287; Giust. amm., 1899, 109; Esatt. e com., 1899, 253; Imp. dir., 1900, 44.
- 4. Una dimanda giudiziale tendente a rifare i conti di una pubblica cassa è di competenza della Corte dei conti.
- 5. È di competenza dell'autorità giudiziaria il giudicare dei danni derivati da illecita ingerenza nel maneggio del denaro comunale, anche quando ad affermare od escludere la responsabilità sia necessario esaminare i conti di cassa.
- 6. È ugualmente di competenza dell'autorità giudiziaria tanto la domanda della restituzione di un titolo facente parte dei conti resi al pubblico contabile, quanto la dimanda dei danni, conseguenza della revoca dallo ufficio di esattore, anche quando questa fu necessaria conseguenza della revoca da tesoriere decretata dall'autorità politico-amministrativa e del vuo-
- to di cassa verificatosi. A. Trani, 22 maggio 1899, Iannuzzi c. Com. Andria, R. giur. Trani, 1899, 563; R. amm., 1899, 1000.
- 7. Il cessionario della cauzione del contabile, divenuto così cauzionante, è ammesso ad appellare alla Corte dei conti contro il decreto del Consiglio di prefettura emesso sul conto del contabile stesso; ma il termine per esso decorre dalla notificazione fatta al contabile del decreto impugnato, quantunque nessuna notificazione del decreto stesso sia stata fatta al cauzionante che ne appella.
- 8. Il cauzionante è ammesso a far adesione all'appello proposto dal contabile; ed il suo appello rimane in vita non ostante la rinunzia all'appello principale, fatta dal contabile dopo l'adesione del cauzionante. — C. Conti, 4 mag-

gio 1899, Del Grosso c. Com. Carinola, Giust. amm., 1899, 36; Cons. dei comuni, 1899, 282; Esatt. e com., 1899, 251.

- 9. La notificazione per atto di usciere del decreto del Consiglio di prefettura è indispensabile acció decorrano per tutte le parti interessate i termini per impugnarlo, non valendo a produrre tale effetto qualunque altro modo con cui tanto il Comune quanto il contabile abbiano avuto notizia del decreto stesso. -
- C. Conti, 23 maggio 1899, Serpieri c. Com. Rimini, Giust. amm., 1899, 110.
- 10. Per la validità dell'appello non essendo necessaria la notificazione del decreto impugnato, non può la mancanza di essa dar diritto a
- nuova appellazione. C. Conti, 11 luglio 1899, Pittari c. Com. S. Giovanni in Gerace, Municipio it., 1899, 459.
- 11. Se con azione popolare un contribuente del Comune produce appello alla Corte dei conti contro un decreto del Consiglio di prefettura

- che in via di rivocazione abbia concesso al tesoriere discarichi che si pretendono non dovuti, non basta che l'atto di appello sia notificato al Comune, ma è necessario l'effettivo intervento in causa del Comune medesimo.
- 12. In mancanza di ciò, la Corte, sospeso di pronunziare nel merito, accorda un termine al
- Comune per costituirsi in giudizio. C. Conti, 6 giugno 1899, Grasso c. Grasso, Giust., amm., 1899, 55; Cons. dei comuni, 1899, 301; R. amm., 1899, 909; Esatt. e com., 1899, 287.
- 13. L'appellante, entro i quindici giorni successivi alla notificazione dell'appello, deve, a pena di decadenza, depositare nella segreteria della Corte l'atto di appello con i documenti relativi.
- 14. Quando mancano i documenti necessari per decidere, la Corte deve ordinarne la produzione.
- C. Conti, 15 novembre 1898, Sacchetti c. Com. Montenero di Bisaccia, Municipio it., 1899, 89.
- 15. Il termine assegnato all'appellante per il deposito degli atti nella segreteria della Corte è di giorni 15.
- 16. L'inosservanza di tale termine vale a far dichiarare la decadenza dell'appello. - C. Conti, 17 gennaio 1899, Granata c. Com. Sinnai, Municipio it., 1899, 111.
- D17. Conf. C. Conti, 20 dicembre 1898, Capaldi c. Pia Unione SS. Annunziata in Venafro, Dazio cons., 1899, 21.
- 18. Solamente all'appellato compete la facoltà di eccepire la decadenza dell'appellante per tar-
- divo deposito dell'appello. C. Conti, 22 febbraio 1899, Spezzano c. Capalbo, Giust. amm., 1899, 21; Cons. dei comuni, 1899, 156; Esatt. e com., 1899, 185; Mass. giur., 1900, 6.
- 19. La decadenza del ricorso per tardivo deposito dell'atto di appello e degli altri documenti deve essere pronunciata dalla Corte quando ne sia fatta domanda dall'appellato nella prima comparsa e prima che l'appellante abbia eseguito, comunque tardivamente, il deposito anzidetto.
- 20. L'eccezione suddetta merita accoglimento anche quando l'appellato non abbia contempo-
- raneamente depositato l'atto di appello. C. Conti, 7 marzo 1899, Morino c. Com. Cascia, Cons. dei comuni, 1899, 61; Esatt. e com., 1899, 166.
- 21. La mancanza del deposito, nei 15 giorni dalla notificazione, del decreto impugnato importa la decadenza del ricorso prodotto alla Corte dei conti, quando la relativa eccezione sia stata sollevata dall'appellato nella sua prima
- comparsa. C. Conti, 13 giugno 1899, Meloni Sedda c. Com. Santa Lussurgia, Cons. dei comuni, 1899, 190; Municipio it., 1899, 440; Corr. dei comuni, 1899, 216.
 - 22. Ove il Comune citato si renda contumace ed ha torto nella lite, va giustamente condannato nelle spese.

- 23. E non può pretendere che la lite si contesti col Consiglio di prefettura, che è giudice di
- primo grado e non parte in causa. C. Conti, 17 febbraio 1899, Lari, Esatt. e com., 1899, 70.
- 24. Il mandato conferito da una Amministrazione comunale ad un avvocato, di rappresentarla nei giudizi innanzi alla Corte dei conti, mantiene la sua efficacia anche dopo che tale Ammistrazione sia stata disciolta, finchè non venga revocato dall'altra che le successe.
- 25. Il reclamo contumaciale contro una decisione di appello compete all'appellato il quale non abbia fatto notificare la sua risposta all'atto di appello, non già all'appellante quando si faccia contumace.
- 26. Non è contumace l'appellante che si sia costituito in giudizio depositando l'atto di appello e la procura ai suoi difensori, quantunque non sia più comparso nell'ulteriore corso del giudizio.
- 27. La nullità incorsa nella notificazione del decreto di fissazione di udienza, fatta dall'appellato all'appellante, viene sanata pel fatto della comparsa di uno dei procuratori dell'appellante all'udienza fissata, sia pure per chiedere il rinvio della causa.
- 28. Non si può con lo stesso atto proporre due ricorsi distinti, di opposizione contumaciale e di revocazione, quantunque la proposizione del secondo sia subordinata alla irricevibilità del
- primo. C. Conti, 18 luglio 1899, Ricciuti c.
 Com. Montecilfone, Giust. amm., 1899, 66; Municipio it., 1899, 486; Corr. dei comuni., 1899, 248; Cons. dei comuni, 1899, 348; Esatt. e com., 1899, 308; Rass. amm., I, 19.
- 29. Ben si giudica sui conti compilati d'ufficio quando l'appellante non li ha esibiti, e l'ente non ha potuto altrimenti giudicarli.
- 30. L'eccezione di mancata notificazione del conto non può elevarsi d'ufficio, ma compete all'inte-
- c ressato. -- C. Conti, 22 novembre 1898, Caruso c. Congregaz. del SS. Rosario in Guglionesi, Dazio cons., 1899, 19; Municipio it., 1899, 126.
- 31. Non è necessario l'intervento in causa di una ditta cessionaria quando il credito di essa è
- difeso dal Comune appellante. C. Conti, 2 agosto 1898, Com. S. Massimo c. Grosso, Municipio it., 1899, 44.
- 32. Per le partite ammesse a rimborso in base a documenti prodotti dall'esattore per la prima volta davanti la Corte dei conti, le spese del relativo giudizio vogliono essere poste a carico dell'esattore per non avere in tempo de-
- bito giustificato l'inesigibilità. C. Conti, 6 dicembre 1898, De Martino, Imp. dir., 1899, 221.
- 33. Non è valida la rinuncia all'appello se non sia stata sottoscritta dai rinuncianti o dai loro procuratori forniti di mandato speciale; se, essendovi tra essi una minorenne, questa non

- sia stata autorizzata nei modi di legge, e se la rinuncia non sia stata accettata dall'appellato.
- 34. L'accettazione della rinuncia all'appello deve essere pura e semplice; e non è valida pertanto quella che sia fatta allo scopo dichiarato di aprirsi la via al ricorso in revocazio-
- ne. C. Conti, 27 giugno 1899, Ciello c. Com.
 Teano, Giust. amm., 1899, 70; Esatt. e com.,
 1899, 305; Cons. dei comuni, 1899, 380.
- 35. Se mentre nei motivi del decreto impugnato fu dichiarato di lasciare a carico del depositario del Monte frumentario i residui, e nella parte dispositiva poi nessuna deliberazione fu presa in proposito, essendosi approvato il conto nelle sue posizioni, deve ritenersi mancare al ricorso ogni motivo giuridico di gravame.
- 36. Non è infatti nei motivi, i quali non rossono divenire giuridicamente esecutivi, che si possa impugnare una decisione, ma soltanto nella par-
- B te dispositiva. C. Conti, 13 giugno 1899, Piras c. Piras, Municipio it., 1899, 371; Cons. dei comuni, 1899, 235; Giust. amm., 1899, 53; Giur. sarda, 1899, 327.
- 37. Essendo morto il contabile appellante, gli atti di procedura nanzi la Corte dei conti vanno notificati agli eredi. — C. Conti, 20 dicembre
- 1898, Taccari c. Com. Leprignano, Esatt. e com., 1899, 42.
- 38. Non sono ammissibili innanzi alla Corte, chiamata a giudicare sui conti, le domande che non abbiano attinenza con essi, come quelle dirette ad ottenere che sia assunta dagli amministratori in carica la riscossione di obbligazioni non introitate a tempo debito e di spese giudiziarie sostenute contro i debitori delle
- medesime. C. Conti, 15 aprile 1899, Di Leo c. Monte frumentario di Colledimacine, Cons. dei comuni, 1899, 124; Giust. amm., 1899, 56.
- 39. Ove la legalità d'un decreto dipenda dalla legalità di uno precedente, investendosi il secondo, che non può intendersi senza di quello, s'intendono investiti e denunziati entrambi.
- C. Roma, 27 marzo 1899, Tomatis c. Damillaro, Esatt. e com., 1899, 133; Giust. amm., 1899, 59; Cons. dei comuni, 1899, 151; R. amm., 1899, 499; Imp. dir., 1899, 226; Corte S. Roma, 1899, I, 222.
- 40. L'errore di fatto che dà luogo a rivocazione consiste in ciò, che, se fosse stato conosciuto il fatto quale era al momento della pronunzia impugnata, avrebbe per sè solo indotto il giudice ad andare in pronunzia diversa.
- 41. Non è errore di fatto, che dia motivo a rivocazione, l'aver ritenuto il giudice che una somma sia stata spesa, mentre era solamente impegnata, di fronte alla legge che chiama responsabili gli amministratori così per l'impegno
 che pel pagamento di spesa non autorizzata. —
- C. Conti, 27 giugno 1899, Ciello c. Com. Teano

Giust. amm., 1899, 70; Esatt. e com., 1899, 305; Cons. dei comuni, 1899, 380.

- 42. È ammessibile la rivocazione della decisione di scarico di gestione, quando venga impugnata in causa di successiva scoperta di omissione di carico nei registri di riscossione ed il ricorso in rivocazione sia dal Procuratore generale della Corte dei conti esibito in segreteria nei 30 giorni dopo i tre anni dalla data della decisione impugnata. C. Conti. 7 giugno
- A decisione impugnata. C. Conti, 7 giugno 1898, Strambio, Massime, 1899, 331.
- 43. Per l'art. 3 L. 31 marzo 1877 la Corte di cassazione ha veste per giudicare dei ricorsi per incompetenza ed eccesso di potere contro le decisioni della Corte dei conti, in quanto eserciti una speciale giurisdizione in materia di contabilità del maneggio del pubblico danaro.
- 44. Indipendentemente dal merito del giudizio, non può impugnarsi per incompetenza o per eccesso di potere una decisione della Corte dei conti, nella quale siano giudicate questioni di diritto o di procedura sollevate in occasione di una controversia sulla respousabilità degli amministratori comunali, non avendo essa Corte giudicato sopra materia deferita ad altra autorità giurisdizionale, nè sopra obbietto sottetto e qualsiasi ginrisdizione. C. Rome
- tratto a qualsiasi giurisdizione. C. Roma,
 gennaio 1899, Fusco c. Com. Torre Annunziata, Cons. dei comuni, 1899, 77.
- 45. In giudizio contabile, il quale abbia percorso tutti i gradi di giurisdizione in sede ordinaria, esauritosi con una dichiarazione d'incompetenza dell'autorità giudiziaria, e col rinvio alla Corte dei conti, l'insorto conflitto sull'autorità competente a liquidare le spese dei giudizi vertiti innanzi ai tribunali, se la Cassazione attribuisce tale competenza alla Corte dei conti, la Corte stessa deve ritenersi competente non solo a liquidare le dette spese, ma anche a giudicare se le medesime debbano far carico alla parte soccombente ed in quale misura. C. Conti, 24 gennaio 1899, La Stella c. Circello, Giust. amm., 1899, 14; Esatt. e com., 1899, 146.
- 46. La disposizione dell'art. 1 L. 26 maggio 1887 (per cui le istanze, i ricorsi e gli appelli si avranno per abbandonati per la parte non decisa, ove pel corso di tre anni non siasi fatto alcun atto di procedura), comprende nella parola «decisione» anche le decisioni interlocutorie che abbiano recato influenza e mutato gli effetti delle decisioni impugnate, nella specie, sostituendo alla condanna pronunciata dal Consiglio di prefettura la facoltà di giustificare una spesa ed invertendo l'ordine della prova.
- 47. Anche per tali decisioni quindi non si verifica la perenzione triennale e conseguentemente il primo giudicato non passa in autorità di cosa giudicata. C. Conti, 22 giugno 1899, Marinaro c. Com. Sava, Corr. dei comuni, 1899,

- 178; Cons. dei comuni, 1899, 234; Mass. giur., 1899, 223, 274; Dritto e giur., XV, 285; Giust. amm., 1899, 107; Esatt. e com., 1899, 271.
- 48. I decreti del Consiglio di prefettura emessi sui conti comunali, contro cui siasi proposto appello, tuttochè non legalmente notificati, cadono definitivamente in cosa giudicata per effetto dell'abbandono, giusta la L. 26 maggio 1887 relativa ai giudizi innanzi la Corte
- dei conti. C. Conti, 11 luglio 1899, Pittari c. Com. S. Giovanni in Gerace, Municipio it., 1899, 459.
- 49. Non interrompe il triennio inducente all'abbandono dell'appello la rinunzia al mandato, mentre valgono solo ad interromperlo gli atti di causa nei rapporti delle parti in lite. —
- B C. Conti, 17 gennaio 1899, Collu c. Monte soccorso Decimoputzu, Esatt. e com., 1899, 53.
- 50. Ad interrompere il corso della perenzione dei tre anni, oltre i quali gli appelli davanti alla Corte dei conti s'intendono abbandonati, basta la semplice presentazione della domanda di
- fissazione di udienza. C. Conti, 15 novembre 1898, Sacchetti c. Com. Montenero di Bisaccia, Municipio it., 1899, 89.
 - V. Banca 5 Comune Conflitto di attribuzione 6, 7 Consorzio 4 Impiegato governativo 5 Legge 21.
- diritto alla pensione e liquidazione della medesima — V. Pensione.
- ricorsi per annullamento in causa di eccesso di potere o incompetenza.
 V. Competenza civile.
- Cosa V. Immobile Mobile V. pure: Diritto romano 13.
- Cosa d'altri [c. c. 1459; c. comm. 59] V. Pegno Vendita V. pure: Ipoteca 9-11.
- Cosa giudicata in materia civile [c. c. 1350, 1351; c. p. c. 517, n. 8].

SOMMARIO.

Aventi causa — V. Successori. Cassazione, ecces. di incompet. 28.

Causa petendi (identità della) 8-10.

Competenza (giudicato sulla) 16-29.

Conciliatore (sent. del) 28-29. Creditori, rappresentanza 18. Domande o eccez. (identità delle) 5-10.

- non proposte o non decise 1-4.
- Giudicato implicito 18, 19, 80,

Graduazione (giudizio di) 6. Motivazione della sent. 34-45. Oggetto della domanda — V. Domanda.

Parti, identità o rappresen-

tansa 11-15.
Qualità giuridica 12.
Rappresentansa in giud. —
V. Parti.
Sentensa assolutoria allo stato degli atti 42.

- , del conciliat. sulla compet. 26-29.
- pet. 26-29.
 " formola "rejetta ogni
 contraria istanza, 82, 88,
- " interlocutoria o preparatoria 24, 28, 29, 40-55. " motivazione 34-45.

Servitù 10. Successori a tit. partic. 14, 15. Terzi, effetti del giudicato —

V. Parti (identità o rappresentanza).

l. Qualsiasi nuova indagine intorno ad eccezioni dapprima non proposte, e per le quali verrebbe messa in dubbio la consistenza del diritto di-

- chiarato da una sentenza, che fece passaggio in cosa giudicata, trova insormontabile osta-
- a colo nella exceptio rei judicatae. A. Trani, 3 dicembre 1898, Cosma c. Colonna, R. giur. Trani, 1899, 138; Gazz. proc., XXX, 165.
- B 2. Conf. A. Venezia, 21 marzo 1899, Balliana c. Subeconomo di Salice, Temi ven., 1899, 191.
- o 3. P. Modica, 19 luglio 1899, Arrabito c. Romano, Conciliatore, 1899, 665.
 - 4. La cosa giudicata impedisce non solo che si propongano le eccezioni già respinte, ma anche che si oppongano per la prima volta quelle difese che sarebbero state proprie del giudizio in cui è intervenuta la sentenza passata in giudicato. A. Genova, 4 dicembre 1899, Gaglio c. Ameglio, Temi gen., 1899, 716.
 - 5. È inammessibile l'eccezione di rejudicata quando tra il primo ed il secondo giudizio esiste diversità nella cosa domandata, quantunque le parti siano le stesse ed identica la causa petendi.
 - 6. Applicazione al caso di due giudizi di graduazione, svoltisi in differenti giurisdizioni di tribunale, disputandosi sul prezzo proveniente da
- fondi diversi. A. Roma, 13 maggio 1899, Brandola Meri Ridolfi, Temi rom., 1899, 418.
 - 7. Non v'ha violazione di giudicato quando diverso fu l'obietto dei giudizi, come, ad es., ove nel primo si sia disputato se la querela di falso, proposta avverso il titolo cambiario, potesse o no sospendere la condanna del debitore al pagamento; e nel secondo giudizio si contenda dell'ammissibilità o meno della querela di falso.
- C. Napoli, 28 luglio 1899, Calatabiano Fiorini c. Augurusa, Dritto e giur., XV, 337.
 - 8. Perchè possa opporsi la cosa giudicata non è necessario che nel nuovo giudizio si domandi materialmente la stessa cosa che era chiesta in precedente giudizio, ma basta che in entrambi i giudizi la causa prossima dell'azione,
- ossia la questione, sia la stessa. A. Genova, 7 settembre 1899, Russo c. Cattaneo, Temi gen., 1899, 596.
 - 9. Le due identità della cosa domandata e della causa del domandare si risolvono in definitivo nella identità della questione proposta con quella già risoluta; se è ben altra questa, la diversità rende impossibile l'eccezione di cosa
- H giudicata. A. Macerata, 17 agosto 1899, Benvignati c. Benvignati, R. universale, 1899, 560; Annali, 1899, 474.
- 10. La sentenza, la quale riconosca l'esistenza d'una servitù di passaggio, non forma cosa giudicata che osti alla soppressione di tale passaggio, se questo è stato costituito soltanto per motivo di interclusione, e l'interclusione sia indi ces-
- sata a tenore dell'art. 596 c. c. C. Torino,
 27 maggio 1899, Merlino c. Durante, M. trib.
 Mil., 1899, 85; Filangieri, 1899, 777.
- 11. Alla esistenza del giudicato, ossia alla mede-

- simezza della disputa, deve concorrere la eadema condictio personarum.
- 12. Colui che agi con una data qualità è estraneo come persona al giudicato formatosi in rapporto alla qualità assunta in giudizio.
- 13. Il creditore, in quanto pone in movimento l'azione ipotecaria, non può essere considerato quale avente causa del debitore, e quindi le sentenze date contro costui sono res inter alios
- A acta. A. Trani, 27 giugno 1899, Battista c. Aicardi, R. giur. Trani, 1899, 626.
- 14. Non è opponibile al successore a titolo particolare la sentenza intervenuta nel solo contraddittorio dell'autore, avendo il giudizio avuto luogo dopochè la cosa era passata in
- B proprietà dell'avente causa. A. Genova, 11 ottobre 1899, Novella c. Ascheri, Temi gen., 1899, 600; Legge, 1899, II, 73; Gazz. giud. it, 1899, 350; Dritto e giur., XV, 516; R. universale, 1899, 658.
- 15. L'azione reale contro il proprietario di un immobile e la sentenza ottenuta contro di lui hanno piena efficacia contro il proprietario a cui l'immobile pervenga pendente lite. A. Genova, 18 settembre 1899, Ollandini c. Astengo, Temi gen., 1899, 562; Gazz. giud. it., 1899,
- 16. L'eccezione d'incompetenza assoluta rimane coperta dalla sentenza che la respinge, passata u in giudicato. — C. Napoli, 19 agosto 1899, Masi c. Ferretti, Foro nap., 1999, 394.

325.

- 17. Anche in materia di giurisdizione e di competenza si può formare il giudicato. A. Trani, 3 marzo 1899, Monte frumentario Canneto
- c. Rubini, R. giur. Trani, 1899, 358.
 18. Non è ammissibile il giudicato implicito sulla incompetenza per materia, la quale può proporsi in qualunque stato e grado della causa.
- A. Palermo, 26 agosto 1899, Zamboni c.
 Terranova, Foro sic., 1899, 658.
- 19. Non giudica implicitamente sulla eccezione d'incompetenza quel magistrato che ordina una
- G istruzione per decidere su tale eccezione. C. Palermo, 7 novembre 1899, Cacopardo c. Alessi, Foro sic., 1899, 701; Rif. giur., 1900, 15.
- 20. Formatosi il giudicato sulla questione di competenza, non può essere la medesima risollevata nei gradi superiori di giudizio in cui prosegua la disputa sul merito.
- 21. Il giudicato sulla competenza si deve ritenere costituito quando la parte che eccepì l'incompetenza, e fu in questa eccezione soccombente in giudizio d'appello ottenendo però vittoria nel merito con la stessa sentenza, non abbia interposto ricorso per cassazione in tempo utile.
- 22. E non è da ritenere impedita la formazione del giudicato dal ricorso prodotto tempestivamente dall'altra parte, rimasta nel merito soccombente, la quale non denunziò affatto il vi-



- zio della incompetenza, essendo essa su questo punto riescita vittoriosa in appello. - C. Roma, 21 dicembre 1898, Malvascino c. Tuscan, Bett., 1899, 5; Legge, 1899, I, 149; Procedura, 1899, 104; Annali, 1899, 18; Conciliatore, 1899, 46; Corte S. Roma, 1898, I, 339.
- 23. L'autorità della cosa giudicata si oppone a riproporre in cassazione l'eccezione d'incompetenza respinta dal primo giudice e non riprodotta in appello. — C. Roma, 9 giugno 1899, Prov. Novara c. Prov. Torino, Foro, I, 795. (n)
- 24. La sentenza la quale in una cansa di divorzio promossa fra stranieri a termini del loro statuto personale dinnanzi all'autorità giudiziaria italiana, ammette delle prove testimoniali onde stabilire le circostanze sulle quali si basa appunto la domanda di divorzio, fa stato in tema di competenza del magistrato italiano a conoscere dell'azione per tal modo spiegata. -A. Milano, 24 novembre 1898, Flori c. Spotti, M. trib. Mil., 1899, 64; Annali, 1899, 36.
- 25. Se una precedente sentenza, passata in giudicato, dichiarò nel dispositivo la incompetenza del commissario ripartitore per una controversia riguardante demarcazione di confini tra un Comune e una frazione comunale separata, e dalla motivazione risulti che tale dichiarazione d'incompetenza fu fatta perchè il magistrato riconobbe trattarsi di diritto civile, non possono le stesse parti venire di nuovo avanti il giudice di merito per sostenere l'incompetenza dell'autorità giudiziaria sulla quistione suddetta. - C. Roma, 25 maggio 1898, Com. Auversa c. Frazione Castrovalva, Corte S. Roma, 1898, I, 518.
- 26. La pronuncia del conciliatore, quando sia sollevato incidente di incompetenza, può essere un semplice avviso a termine dell'art. 456 c. p. c., ovvero sentenza a termini dell'art. 459.
- 27. Qualora sia vera sentenza e passi in cosa giudicata, non può più discutersi, in appello dalla sentenza di merito definitiva, la questione di competenza già risolta con quella sentenza. -

P. Lugano, 22 novembre 1898, N. N., Conci-

liatore, 1899, 248.

- 28. Quando il conciliatore con sentenza interlocutoria si ritiene competente sospendendo il giudizio in merito, la pronuncia sulla competenza fa stato, e quindi ove la causa sia riassunta senza che contro quella sentenza sia stato prodotto appello a norma dell'art. 459 c. p. c. e venga pronunciata la sentenza definitiva, non può più il convenuto in appello da questa sollevare la questione sulla competenza del conciliatore. - C. Roma, 16 gen
 - naio 1899, Marzi c. Gismondi, Conciliatore, 1899, 149; Cons. conciliatori, 1899, 94; Corte S. Roma, 1899, II, 29.
- 29. Passata in giudicato per difetto d'appello la sentenza del conciliatore che ammettendo il

- giuramento deferito dalla parte ha respinto l'eccezione d'incompetenza opposta dall'altra parte, non è più proponibile l'eccezione me-
- desima in progresso di causa. C. Torino. 27 giugno 1899, Amasanti c. Bussacchini, Giur. Tor., 1899, 1087; Cons. conciliatori, 1899, 341.
- 30. Il giudicato ha luogo soltanto relativamente a ciò che ha formato il soggetto della sentenza,
- nė vi sono giudicati impliciti. -- C. Napoli, 12 agosto 1899, Cecaro c. Casertano, Foro nap., 1899, 380.
- 31. Il giudicato sta nella sentenza intera e non già in questa o quella parte. - A. Trani, 18 febbraio 1899, Epifani c. Lo Noce, R. giur. Trani, 1899, 283; Gazz. giud. it., 1899, 174.
- 32. Non forma ostacolo di cosa giudicata la parola «rigetto» relativa a talune questioni che risultano dalla motivazione non esaminate e non risolute, perchè subordinate ad altra quistione dal magistrato ritenuta assorbente della causa.
- 33. In tal caso la parola « rigetto » equivale « non trovar luogo a deliberare allo stato ». — A. Catania, 30 dicembre 1898, Di Rosa c. Montaperto, Giur. Cat., 1899, 12.
- 34. Il giudicato è costituito dal dispositivo, non dalla motivazione della sentenza. — C. Napoli, 19 giugno 1899, Com. Perdifumo c. Com. Ortodonico, Foro nap., 1899, 262.
- F35. Conf. C. Palermo, 1 agosto 1899, Nicotra c. Nicotra, Foro sic., 1899, 589.
- 36. La cosa giudicata può essere utilmente invocata aliora che il punto discusso nelle considerazioni della sentenza corrisponde al provvedimento dato col dispositivo, perchè nel caso contrario la considerazione si riduce ad una
- divagazione inutile. C. Palermo, 29 aprile 1899, Lipari c. Briguglio, Foro sic., 1899, 384.
- 37. I motivi di una sentenza non costituiscono cosa giudicata se non in quanto risolvono formalmente una questione dalle parti sollevata e formano il substrato necessario e l'antecedente logico, connesso come causa ad effetto
- col dispositivo. A. Venezia, 7 giuguo 1899, Zaupa c. Congregaz. carità Montecchio, Temi ven., 1899, 625.
- 38. I motivi di una sentenza, quando risolvono una questione che è antecedente logico e necessario del dispositivo, formano stato di cosa giu-
- dicata. A. Venezia, 15 settembre 1899, Biasutti c. Riolfi, Temi ven., 1899, 547.
- 39. Allorquando le considerazioni d'una sentenza sono collegate col dispositivo, da costituirne il presupposto logico, evvi in tal caso il giudicato di necessità, ben diverso dal giudicato implicito.
- 40. La sentenza che statuisce sulla ammissibilità o meno di un mezzo istruttorio costituisce per
- tal capo giudicato irretrattabile. C. Napoli, 21 aprile 1899, Tomaino c. Tomaino, Foro nap., 1899, 158.

- 41. I motivi di sentenza interlocutoria allora solo possono costituire cosa giudicata quando informino e reggano un capo specifico del dispositivo della sentenza stessa.
- 42. Così la sentenza la quale si limita ad affermare nei motivi l'inammessibilità d'una prova allo stato degli atti, senza però respingerla nel dispositivo nemmeno colla formola generica di «rigetto d'ogni deduzione od istanza in contrario», ed ammette invece altro incumbente, non forma cosa giudicata che osti ad ammettersi in seguito la stessa prova testimo-
- niale. C. Torino, 29 aprile 1899, Delgrande c. Serafini, Giur. Tor., 1899, 851.
- 43. La sentenza che dichiara ammessibile una prova per ragioni che formano un antecedente logico e necessario della dichiarata ammissibilità forma cosa giudicata sulle questioni risolte nello svolgimento delle ragioni suddette.
- 44. In ispecie la sentenza che in causa di indennità per seduzione ammette la prova di questa dichiarando che non vi fa ostacolo il divieto delle indagini di paternità di cui all'art. 189 c. c., forma cosa giudicata che osta al riproporsi della questione medesima, quando, esaurita la prova ammessa, venga ritenuta accer-
- tata la seduzione. C. Torino, 23 giugno
 1899, Goso c. Masio, Giur. Tor., 1899, 942;
 Legge, 1899, II, 406; M. trib. Mil., 1899, 841;
 Filangieri, 1899, 770.
- 45. La sentenza interlocutoria può rivestire l'autorità di cosa giudicata se le considerazioni in essa contenute sono l'antecedente logico e necessario del suo dispositivo, e virtualmente escludono una domanda. A. Palermo, 17 giugno 1899, Westerwelt c. Gioe, Foro sic.,
- 1899, 450.

 46. La pronuncia interlocutoria, anche emessa in in sede incidentale, può avere virtù di cosa giudicata quante volte risolva una questione di radicale influenza in merito, che formi l'an-
- D tecedente logico necessario della decisione. C. Torino, 13 Iuglio 1899, Arata c. Arata, Giur. Tor., 1899, 1193; Temi gen., 1899, 583.
- 47. Anche le sentenze interlocutorie formano stato di cosa giudicata relativamente alle questioni
- che in esse vengono decise. C. Torino, 29 aprile 1899, Montanari c. Paoletti, Giur. Tor., 1899, 1056.
- 48. Le sentenze interlocutorie non fanno stato che sul punto deciso e non su quanto altro posso-
- no incidentalmente menzionare. A. Firenze, 10 dicembre 1898, Fiorini c. Fiorini, Procedura, 1899, 86.
- 49. Una sentenza che ordini una perizia soltanto in via di istruttoria non forma cosa giudicata che vincoli il giudice nella decisione definitiva.
- G C. Torino, 16 febbraio 1899, Gatti c. Gatti,
 Giur. Tor., 1899, 403.
- 50. È principio indiscutibile che il giudice non è

- mai vincolato nella pronuncia definitiva dalle sue precedenti interlocutorie.
- 51. Ond'è assurdo il concetto che una sentenza, la quale puramente ammetta una prova, possa avere insita virtù di giudicato preventivo sulla efficacia di questa sul merito, e così su questioni che con essa o per essa erano state ri-
- A servate. C. Firenze, 13 novembre 1899, Chiurato c. Franklin, Temi ven., 1899, 615; Dritto e giur., XV, 643.
- 52. Soltanto allora che l'interlocutoria decida un punto di diritto controverso tra le parti può avere valore di definitiva.
- 53. Che se si limita ad ordinare un mezzo istruttorio, notificata o no, non vincola nè le parti, nè il magistrato: questi può decidere la lite indipendentemente dal mezzo di prova ammesso, quelle possono rinunciare a quanto hanno chiesto e sviluppare in altra guisa le
- loro difese. C. Firenze, 27 marzo 1899, Peninsular and Oriental Steam Navigation Company c. Soc. it. dei cementi e idrauliche, Temi ven., 1899, 239; Dritto e giur., XV, 7; Giur. Tor., 1899, 718; Annali, 1899, 248.
- 54. La sentenza puramente preparatoria, che ammette una prova testimoniale, non ha virtù di cosa giudicata che obblighi ad esaurire quella prova anche dopo che, mutato lo stato della causa, essa sia divenuta completamente inutile e contraddica anzi le risultanze di atti
- o scritti che intanto si siano presentati. C. Torino, 31 gennaio 1899, Consorzio S. Eulalia c. Bresadola, Giur. Tor., 1899, 270.
- 55. La sentenza che allo stato nega l'ammissione di taluni mezzi probatori, come di perizia, non costituisce giudicato per ostacolare su evenienze future l'ammissione dei mezzi stessi.
- A. Napoli, 20 dicembre 1899, Finanze c. Gentile, Mov. giur., 1899, 454.
- 56. Non può costituire giudicato, per esonerare da qualunque rendiconto, la sentenza interlocutoria che ammette la prova testimoniale a fine di stabilire o no il fatto della tenuta amministrazione, alla quale prova attribuisce la con-
- veniente efficacia. C. Roma, 2 maggio 1899, Manganelli c. Stanzani, Corte S. Roma, 1899, II, 35.
- 57. Viola il giudicato la sentenza definitiva che in seguito ad una sentenza interlocutoria che fissò i termini della controversia, sotto il pretesto d'interpretare il dispositivo, e per evitare pretesi inconvenienti nella esecuzione della sentenza, ne modifica la portata e la intelligenza.
- C. Palermo, 28 marzo 1899, Gioè c. Tagliavia, Foro sic., 1899, 258; Dritto e giur., XV, 11.
 - V. Alimenti 15 Associazione in genere 4 Comune 107 Consorzio 11 Elezioni 108, 165 Esazione 161, 357 Esecuzione immob. Fallimento 36 Foreste Giuramento civ. Giurisdizione volontaria 3 —

- Inabilitazione 13 Indebito 5 Medico 42 - Nuova opera 4 - Patria potestà 10 -Perenzione - Responsabilità civile 118 -Sequestro 59 — Servitù 46, 65.
- eccezione di giudicato nei giudizi di cassazione [c. p. c. 517 n. 8] — V. Cassasione civile.
- passaggio della sentenza in cosa giudicata V. Sentenza civile.

Cosa giudicata in materia penale [c. p. p. 266, 445, 518].

BIBLIOGRAFIA.

1. Il giudicato penale e l'art. 1351 c. c. [Se per proporre in penale l'exceptio rei judicatae devono concorrere le medesime condizioni richieste pel giudicato civile]. - P. Tuozzi, Arch. giur., LXIII, 526.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Per aversi la cosa giudicata in penale occorre non solo l'identità della persona giudicabile, ma anche l'identità del fatto. - C. Roma, 26 maggio 1899, Ballerini, Cass. unica, X, 1166; Giur. pen. Tor., 1899, 316; Trib. giud., 1899, 236; Foro sic., 1899, 90; M. trib. Mil., 1900, 157.
- 3. Dopo che durante la istruttoria si è dichiarato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato di omicidio volontario, essendosi ritenuto un suicidio, può istruirsi procedimento e condannarsi per quell'omicidio chi nella precedente istruzione penale figurò come testimonio. - C. Roma, 13 marzo 1899, Rapetti, Corte S. Roma, 1899, 91.
- 4. L'ordinanza di non luogo per mancanza di querela non osta a che questa sopravvenendo si proceda nuovamente per lo stesso reato. -C. Roma, 18 marzo 1899, Gioffrè, Foro, II,
- 254. (n)
- 5. Se la Sezione d'accusa, accogliendo l'opposizione del P. M. avverso l'ordinanza di non luogo pronunziata dalla Camera di consiglio, rinvia l'imputato al giudizio del tribunale, questo non ha facoltà di esaminare se l'opposizione fu proposta in termine, e ritenendola tardiva dichiarar ferma l'ordinanza della Camera di consiglio e quindi non farsi luogo a procedimento. - C. Roma, I maggio 1899, Verdone,
- Foro, II, 322. (n) 6. Passata in giudicato la sentenza che in tema di contravvenzione alla vigilanza speciale dichiara il non luogo perchè ritione che la vigilanza era stata già espiata, non si può più procedere per successive contravvenzioni alla stessa
- vigilanza. C. Roma, 24 febbraio 1899, Scotto, Foro, II, 149.
- 7. La sola mancanza di giurisdizione, e non anche l'incompetenza, impedisce che una sentenza acquisti forza di cosa giudicata.
- 8. Nè osta alla formazione della cosa giudicata | Costituzione di dote V. Dote,

- l'essersi adoperata una forma di procedimento diversa da quella applicabile per legge.
- 9. Così, procedutosi a giudizio disciplinare per la destituzione di un notaio in conseguenza di condanna, se il magistrato adito, quantunque incompetente, abbia giudicato in merito e condannato alla sola sospensione, non si può poi allo stesso scopo di far dichiarare la destituzione promuovere nuovo giudizio innanzi al magistrato competente, neppure con forma diversa da quella disciplinare usata precedentemente. — C. Roma, 13 aprile 1899, Selvaggi, Foro, II, 246.
 - V. Amnistia 11-14 Conflitto penale 3, 4 — Danni penali — Dibattimento 52 — Giuramento civ. 54, 55 - Istrusione pen. 11-13.
- influenza del giudicato penale nel giudizio civile - V. Giudisio (rapporto fra il giud. civ. e il giud. pen.) - V. pure: Falso civile.
- Cosa litigiosa [c. c. 1546-1548; c. comm. 43] V. Cessione.
- Cosa smarrita o furtiva [c. c. 708, 709; c. comm., 57, 329-332, 341, 469, 476; c. p. 420].

BIBLIOGRAPIA.

1. Il momento consumativo dell'appropriazione indebita di cosa smarrita e la legge civile (c. p. art. 520 n. 1; c. c. art. 715; c. mar. merc. art. 125). - A. DIANA, Foro nap. 1899, 57.

- 2. L'eccezione sancita dall'art. 708 c. c., pei casi di smarrimento e di furto, al principio stabilito nell'articolo precedente, che il possesso vale titolo, non si estende agli abusi di fiducia commessi dal mandatario o depositario.
- 3. L'art. 709 c. c. contiene una semplice limitazione all'eccezione stabilita nel precedente art. 708, la quale limitazione però non esclude in modo assoluto l'esercizio dell'azione rivendicatoria, e neppure esige che l'esperimento di tale azione sia preceduto o accompagnato dall'offerta di rimborso del prezzo pagato dal terzo acquirente di buona fede. - C. Roma, 13 gennaio 1898, Gatti c. Meroni, Corte S. Roma, 1898, II, 388.
 - V. Appropriazione indebita 1 Titolo al portatore 8-18.
- omessa consegna di cosa smarrita V. Omessa consegna.
- Cospirazione [c. p. 134] V. Sicurezza dello Stato (delitti contro la).
- Costituzionalità V. Legge e regolamento in genere - V. pure: Amnistia 1 - Dazio -Lavoro dei fanciulli 9 - Maestro 7 - Provincia 3 — Sanità pubblica 37 — Spese di spedalità 2.

Costituzione in mora [c. c. 1223, 1565] — V. Mora.

Costituzione di procuratore [c. p. c. 134, 158, 161, 334-337] — V. Procedimento civile.

Costituzione di rendita - V. Rendito.

Cottimo - V. Appalto.

Credite agrarie [L. 21 giugno 1869, n. 5160, che autorizza la formazione di società ed istituti di credito agrario; L. 23 gennaio 1887, n. 4276, sul credito agrario; Reg. relativo 8 gennaio 1888, n. 5166; Reg. 27 maggio 1888, n. 5430, per le cartelle agrarie; L. 26 luglio 1888, n. 5588, che modifica quella del 23 gennaio 1887; R. D. 10 gennaio 1892, n. 3, che modifica Reg. 27 maggio 1888].

Credito fondiario [L. 14 giugno 1866, n. 2983, sul credito fondiario; Reg. relativo, 25 agosto 1866, n. 3177; RR. DD. 6 decembre 1866, n. 3382; 30 giugno 1867, n. 3787; 13 novembre 1873, n. 1684, che modificano detto regolamento; L., testo unico, 22 febbraio 1885, n. 2922; L. 17 luglio 1890, n. 6955, sul nuovo Istituto di credito fondiario it.; Reg. relativo I febbraio 1891, n. 62; L. 6 maggio 1891, n. 215, che concede all'Istituto it. di credito fondiario l'esercizio in tutto il Regno; R. D. 9 luglio 1891, n. 397, che approva norme per concessione, mutui e tariffe; R. D. 18 gennaio 1894, n. 10, che modifica ultimo capov. delle norme per concessione mutui; R. D. 22 luglio 1894, n. 364, che toglie all'Istituto it. di credito fondiario il privilegio accordato in esecuz. della L. 17 luglio 1890; L. 8 agosto 1895, n. 486, alleg. S., disposizioni riguardanti i Crediti fondiari degli Istituti di emissione; L. 8 agosto 1895, n. 519; creazione di istituti e società regionali esercenti il credito fondiario; L. 4 giugno 1896, n. 183, che modifica LL. 22 febbraio 1885 e 17 luglio 1890; L. 30 luglio 1896, n. 331, liquidaz. Credito fond. Banco S. Spirito in Roma; R. D. 8 giugno 1897, n. 229, norme per Istituti Credito fondiario].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. La responsabilità contrattuale del mutuatario
 di un Istituto di Credito fondisrio. R. Des Ruggiero, Foro, I, 544.
- Ancora sulla rinnovazione d'ufficio delle iscrizioni ipotecarie vigenti a favore degli Istituti di Credito fondiario. M., Giorn. not., 1899, 579.

- 3. Nella parola somme, che il Credito fondiario trattiene a garenzia delle obbligazioni dipendenti dal mutuo, debbono intendersi le cartelle che equivalgono a denaro.
- 4. Le cartelle che il Credito fondiario trattiene in sua garenzia in occasione di un mutuo sono insequestrabili finchè l'Istituto non è comple-
- c tamente pagato di ogni sua ragione. A. Pa-

- lermo, 19 giugno 1899, Credito fondiario c. Ferrara, Foro sic., 1899, 424; Circ. giur., 1899, 320.
- 5. La personalità giuridica dell'Istituto di Credito fondiario e l'esercizio dei diritti ad essa inerenti non furono menomati nè dall'art. 4 L. 22 febbraio 1885 nè dall'art. 23 L. 4 giugno 1896 modificativa della prima.
- 6. Il contratto di cessione pertanto non è punto incompatibile coll'indole e funzioni del Credito fondiario, quantunque a ciò non sia l'Istituto espressamente autorizzato dall'art. 4 citato.
- 7. Tanto meno poi potrà negarglisi la facoltà di fare un contratto di surrogazione convenzionale. — A. Cagliari, 5 dicembre 1899, Cassa risp. Cagliari c. Carta, Giur. sarda, 1899, 380.
 - 8. L'art. 16 della legge sul Credito fondiario non deroga alle norme di diritto comune, per cui al mutuante spetta l'azione personale contro il mutuatario e l'azione ipotecaria sul fondo concesso a garanzia del mutuo; e tanto meno implica una novazione ope legis mediante sostituzione di un nuovo debitore (l'acquirente del fondo) al debitore originario con liberazione di questo.
- 9. Epperò il mutuatario che ha alienato il fondo ipotecato rimane sempre soggetto all'azione personale dell'Istituto creditore. T. Roma, 23 gennaio 1899, Boggio c. Opera pia di S. Paolo in Torino, Temi rom., 1899, 135.
- 10. Il mutuo fondiario non differisce punto dal mutuo comune garantito da ipoteca: come questo anche quello ha un elemento personale, che consiste nel vincolo personale del debitore, e un elemento reale, che consiste nella garanzia del fondo ipotecato.
- Il.Il passaggio della proprietà di un fondo ipotecato a garanzia d'un mutuo produce accollo del debito e fa acquistare al creditore, nel nuovo proprietario del fondo, un nuovo debitore, non gli fa perdere il debitore originario nell'antico proprietario.
- 12. Nella specie, e in applicazione dell'art. 16 L. 22 febbraio 1885, la divisione tra due condomini di alcuni fondi solidalmente ipotecati ad un Istituto di Credito fondiario non produce la divisione del debito: ciascun condividente rimane obbligato per l'intero e non può esser liberato dalla obbligazione pel debito gravante sui fondi attribuiti all'altro condividente, se non interviene la espressa volontà del creditario del creditario
- tore. A. Roma, 17 dicembre 1898, Trewhella c. Banco S. Spirito, Foro, I, 544. (n)
- 13. Le disposizioni della legge 25 febbraio 1885 e dell'art. 1 L. 4 giugno 1896 sul Credito fondiario, che esonerano alcuni atti del pagamento della tassa ipotecaria graduale, costituendo un privilegio, sono tassative e non enunciative, e perciò non vi possono essere compresi che gli atti realmente connessi, o quelli necessaria-



- mente dipendenti dal contratto di mutuo principale.
- 14. Non può quindi fruire dell'affrancazione dalla tassa suddetta l'atto con cui il fideiussore, nel proprio interesse, sottopone ad ipoteca altri fondi per liberare quelli precedentemente ipotecati, poichè tale atto costituisce un titolo nuovo.
- 15. Quest'atto non si può dire connesso col primo, ma soltanto dipendente da esso; però concernendo il solo interesse del fideiussore, non può dirsi necessariamente dipendente dall'atto primitivo, il quale avrebbe potuto restare invariato.
- 16. Perciò non rientra nei casi di esenzione indicati dal citato art. ! L. 4 giugno 1896. — A. Firenze, 27 dicembre 1898, Fabbricotti c. Finanze, Annali, 1898, 389.
- 17. Anche dopo il precetto immobiliare, l'istituto di Credito fondiario, che si trova nell'amministrazione del fondo, può validamente stipulare la locazione di parte di esso col debitore, e agire contro di lui pel pagamento delle pigioni e per lo sfratto, finchè il sequestratario giudiziale nominato non abbia chiesto l'immissione in possesso del fondo posto sotto espropriazione. - T. Roma, 7 dicembre 1898, Grassi c. Credito fondiario, Temi rom., 1898, 477.
- 18. L'art. 11 L. 4 giugno 1896 sul Credito fondiario, fra le altre eccezioni alle norme comuni processuali, stabilisce che alla nomina, rimozione e surrogazione del sequestratario giudiziale, si proceda mediante ordinanza presidenziale, anzichè con sentenza del tribunale; però tale procedimento privilegiato, introdotto a favore degli Istituti di Credito fondiario ed esteso agli altri interessati nell'espropriazione, non si estende al sequestratario, il quale, se vuole essere esonerato dalla sua carica, deve uniformarsi al diritto comune, rivolgendosi al Collegio, non al presidente.
- 19. Ad ogni modo, il procedimento eccezionale e privilegiato introdotto da quella legge non è prescritto sotto pena di nullità, e se possono rinunziarvi gl'Istituti di Credito fondiario, c. molto più lo potrebbero i sequestratari. -- A. Roma, 25 novembre 1898, Caracciolo c. Cassa

risp. Milano, Temi rom., 1899, 18.

- 20. Per regola generale, le leggi di procedura sono applicabili dal giorno della loro pubblicazione a tutte le cause iniziate o da iniziarsi, qualunque sia il tempo in cui vennero acquistati i diritti che si dicono manomessi e dei quali si chiede la reintegrazione; ma questa regola subisce una eccezione allorchè la legge di procedura sia di natura innovativa o si riferisca ad un interesse speciale.
- 21. Così nei procedimenti di esecuzione degl'Istituti di Credito fondiario la notifica del titolo esecutivo deve precedere, quando il relativo

contratto fu concluso anteriormente alla legge 4 giugno 1896, mentre tale notifica non è richiesta per le esecuzioni dipendenti da contratti posteriori alla detta legge. - A. Roma,

29 ottobre 1898, Toni c. Banco S. Spirito, Temi rom., 1898, 447.

- 22. La disposizione dell'art. 10 L. 4 giugno 1896, che nelle esecuzioni immobiliari iniziate dagli Istituti di Credito fondiario li esonera dall'obbligo di notificare il titolo esecutivo, si applica anche alle espropriazioni relative a mutui con-
- tratti sotto le leggi precedenti. C. Roma, 21 febbraio 1899, Credito fond. Banco S. Spirito c. Toni, Foro, I, 334. (n)
- 23. Il Credito fondiario ha diritto di procedere agli atti di esproprio a preferenza di ogni altro creditore: ma quando esso si renda negligente e il debitore espropriato sia fallito, a qualunque creditore, e non al solo curatore del fallimento, spetta la facoltà di chiedere la surroga nella procedura esecutiva. - T. Ancona,

6 giugno 1899, Soc. Senigalliese c. Banca d'Italia, Diritto comm., XVII, 838.

sic., 1899, 418.

- 24. L'aggiudicatario di beni espropriati dal Credito fondiario per mancato pagamento di rate del mutuo è facultato a surrogarsi al debitore espropriato pagandone il debito, e per conseguenza, se egli paga gli arretrati di sorte, interessi e spese da costui dovute, senza bisogno di frase sacramentale, deve intendersi che abbia fatto uso di tale facoltà. - C. Palermo, 22 giugno 1899, Banco Sicilia c. Piccione, Foro,
- 25. L'Istituto del Credito fondiario, che essendo creditore iscritto sui beni venduti giudizialmente, abbia fatto istanza a sensi della legge speciale del 1885 perchè il suo credito sia pagato dal deliberatario in conto del prezzo seuza le dilazioni del giudizio di graduazione, e che abbia ottenuto l'effettivo pagamento, non è dispensato dal proporre la domanda di collocazione per il riconoscimento e la graduazione del suo credito nel rango competente; e il giudice graduatore non ha verun obbligo di collocario d'uffizio in base alle risultanze del certificato ipotecario. - A. Ancona, 1 marzo 1899,
- Lazzaroni c. Banco Napoli, Bett., 1899, 398. 26. Gii Istituti di Credito fondiario per esser collocati in un giudizio di graduazione debbono presentare le loro domande al pari d'ogni altro creditore.
- 27. La domanda di collocazione del Credito fondiario deve esser presentata e depositata a norma dell'art. 709 c. p. c., e quindi non può esser supplita dall'istanza perchè sia inserita nel bando di vendita la condizione che il deliberatario sia tenuto a pagare il credito dell'Istituto nei venti giorni dall'aggiudicazione. - C. Roma, 17 giugno 1898, Lazzaroni c. Banco

Napoli, Foro, I, 79. (n)

- 28. Non si può annullare il giudizio di purgazione delle ipoteche quando siasi cominciato senza opposizione dell' Istituto di Credito fondiario, anche che non si sia soddisfatto il credito dello
- A stesso nei 20 giorni. C. Napoli, 15 aprile 1899, Assicuraz. diverse c. Credito fond. Banco Napoli, Dritto e giur., XV, 25.
- 29. La legge 30 luglio 1896 per la liquidazione del Credito fondiario del Banco di S. Spirito, la quale stabilisce che sin dal giorno 7 luglio le cartelle fondiarie date in estinzione dei mutui sarebbero calcolate al prezzo medio fatto alla Borsa di Roma nella prima quindicina del luglio stesso, si applica anche a quei mutui per l'estinzione dei quali i debitori, dopo la data suindicata, avessero fatto offerta reale e consecutivo deposito. C. Roma, 6 marzo 1899,
- Parisi c. Banco S. Spirito, Foro, 1, 386. (n)
 V. Camera di commercio 15.

Creditore [c. c. 35, 680, 949, 1032, 1421, 1422, 1565; c. p. c. 512].

- Quando il creditore agisce come avente causa del suo debitore, non può disconoscere quello che costui non potrebbe disconoscere; può però impugnare le scritture di liberazione come fatte
- o in frode alle sue ragioni. A. Trani, 12 giugno 1899, Argentieri c. Cati, R. giur. Trani, 1899, 600.
 - 2. L'azione spettante al minore per gli atti compiuti in difformità della disposizione racchiusa nell'art. 225 c. c. può esercitarsi anche dal creditore del minore medesimo per mezzo di eccezione, e senza bisogno di apposita istanza. —

C. Napoli, 3 settembre 1898, Com. Casamicciola c. D'Avanzo, Dritto e giur., XIV, 137; Foro nap., 1899, 115; M. trib. Mil., 1899, 688.

- 3. I creditori non possono improntare le ragioni dei loro debitori dopo che costoro rinunciarono alla lite, meno nel caso di provata frode.
- C. Napoli, 31 ottobre 1899, Scarano c. Porfirio, Mov. giur., 1899, 375; Dritto e giur., XV, 626; Legge, 1900, I, 190.
 - 4. In caso di cessione d'immobili fatta pro soluto e sotto condizione sospensiva non ancora
 adempiuta, non spetta l'azione surrogatoria a
 quel creditore che ex juribus del cedente, suo
 debitore, volesse impedire che gl'immobili sieno venduti all'asta, quando e cedente e cessionario la preferiscano all'adempimento del
 contratto di cessione pro soluto A Incoe
- F contratto di cessione pro soluto. A. Lucca, 21 aprile 1899, Durval c. Salviati, Annali, 1899, 117; Bett., 1899, 486.
 - V. Arbitramento 7 Cosa giudicata civ. 13 — Divisione — Dote — Scrittura 34 — Successione.
- azione di rivocazione degli atti fatti in frode
 [c. c. 1235] V. Frode e simulazione.

Cremazione [L. 22 dicembre 1888, n. 5849, sulla sanità pubblica, art. 59].

Crimine - V. Delitto.

Croce-segno - V. Scrittura.

Culto — V. Ente ed asse ecclesiastico — Fondo culto — Lipertà dei culti (delitti contro la) — Ministri del culto — Spese di culto.

Camale di azioni — V. Citasione civ. — V. pure: Frode e simulazione — Decime. — petitorio e possessorio — V. Possesso.

Camule di pene [c. p. 67, 68] — V. Pena.

Curatore [c. c. 21, 47, 224, 226, 233, 236, 246, 247, 314 seg., 327 seg., 980-983, 1457, 2119]

— V. Tutela e curatela — V. pure: Inabilitazione — Patria potestà — Prova testimoniale — Separazione dei coniugi 5-8.

Curatore del fallimento [c. comm. 713-722; 691, 699, 724, 726, 728, 733 e seg., 740-756, 772, 774, 793 e seg., 841, 864, 906, 921] — V. Fallimento — V. pure: Camera di commercio 5, 6.

Custode gindiziario di mobili pignorati [c. p. c. 599-605, 608, 644] — V. Esecusione mobiliare — V. pure: Sequestro.

Custodia (casa di) [c. p. 23] — V. Pena. Custodia di persone alienate di mente (contravvenzioni concernenti la) [c. p. 477-479].

Danneggiamento [c. p. 424-430].

- Non può sussistere il reato di danneggiamento quando la cosa danneggiata appartenga o sia nel possesso legittimo dell'agente.
- 2. Perciò non costituisce danneggiamento il fatto di alcuni abitanti di un Comune, i quali guastano una via aperta da altri sull'area ove
- A essi esercitavano i così detti usi civici. C. Roma, 4 maggio 1899, Sasso, Cass. unica, X, 1228; Giur. pen. Tor., 1899, 302.
 - 3. Il dolo del danneggiamento consiste nella intenzione di arrecar danno, ancorchè non si abbia fine di odio, vendetta, ingiuria.
 - 4. Non basta all'essenza del danneggiamento che il fatto da cui derivò il danno sia volontario.
- 5. In tal case il danneggiate non può che sperimentare l'azione civile di danni. C. Roma, 27 giugno 1899, Accardi, Giust. pen., 1899, 1292; Trib. giud., 1899, 379; M. trib. Mil., 1900, 36; Giur. pen. Tor., 1900, 42.
- 6. Ritenuto in causa di danneggiamento che esso avvenne perchè l'imputato volle allontanare un danno per sè, e non per arrecare un danno ad altri, manca il dolo necessario per il reato imputato. C. Roma, 25 marzo 1899, Italia, Cass. unica, X, 1068.
- 7. Il danneggiamento, commesso per vendetta contro pubblico ufficiale od accompagnato da violenza verso le persone, è reato di azione pubblica.
- 8. Il lanciar sassi contro una casa e contro taluno che esce dalla suddetta casa costituisce l'aggravante della violenza contro le persone nel danneggiamento. — C. Roma, 15 aprile 1899, Aurini, Giust. pen., 1899, 641; Giur. pen. Tor., 1899, 282; Corte S. Roma, 1899, 245.
- 9. Appiccare il fuoco a cose di tenue valore e

in circostanze tali che non ne risulti il comune pericolo, costituisce reato di danneggiamento e non di incendio.

- 10. Applicazione al caso di fuoco a un capannone A costruito di legname e paglia. — C. Roma, 16 giugno 1899, Barbero, M. trib. Mil., 1899, 695; Cass. unica, X, 1394.
- 11. Non può applicarsi la scriminante dell'art. 433 c. p. al marito, il quale con violenza lacera alla moglie sua la mantellina, trattandosi di fatto punibile ai sensi dell'art. 424, parte seconda, che non è compreso nell'art. 433. —
- B C. Roma, 24 gennaio 1899, Lo Iacono, Giur. pen. Tor., 1899, 320; M. trib. Mil., 1899, 754; Corte S. Roma, 1899, 9.
 - V. Concorso di reati 3 Furto 17 Incendio 1 Usurpazione 1.
- Dammeggiati dalle truppe borboniche [L. 2 aprile 1865, n. 2226, sulla sistemazione dell'azienda dei compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860; Reg. 29 decembre 1872, n. 1196; R. D. 18 agosto 1887, n. 4886, che modifica gli art. 18-20 Reg. predetto].
- **Dammi** per inadempimento di contratto [c. c. 1218-1231; c. comm. 36, 62, 68, 80, 83, 84].

BIBLIOGRAFIA.

 Sulla responsabilità per inadempimento delle o obbligazioni. — L. Barassi, Arch. giur., LXII, 74.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Non può esercitarsi l'azione di risarcimento dei danni derivanti da un contratto, quando lo si tiene fermo e non se ne chiede l'annullamento o la risoluzione. A. Venezia, 27 giugno 1899, Bampa c. Buroli, Temi ven., 1799, 456; Legge, 1899, II, 451.
- 3. Basta lo inadempimento della obbligazione contrattuale per fare presumere la responsabilità dello inadempiente a risarcire i danni, dei quali la esistenza reale ed effettiva può
- essere fatta in separato giudizio. A. Trani, 29 novembre 1898, Atto Senn c. Soc. «Puglia», R. giur. Trani, 1899, 134.
 - 4. Il venditore che viene meno all'obbligo di consegnare tutta la quantità di vino venduta è tenuto al rifacimento dei danni, costituiti dal lucro che il compratore avrebbe fatto, colla differenza tra prezzo al tempo di acquisto e prezzo al tempo della consegna non effettuata.

 A. Trani, 31 maggio 1899. Pavoncinelli c.
- A. Trani, 31 maggio 1899, Pavoncinelli c.
 Damiani, R. giur. Trani, 1899, 589.
 - 5. L'art. 1229 c. c. non si riferisce al fatto più o meno diretto ed immediato che abbia prodotto il danno, ma bensì al danno medesimo, che vuole che sia una conseguenza più o meno diretta ed immediata del fatto che l'ha prodotto.
 - 6. Vi ha quindi tra una cesa e l'altra la diffe-

- renza che esiste fra causa ed effetto: e questi due fattori non debbouo essere confusi insieme.
- 7. Può darsi che si abbia un fatto indiretto che abbia prodotto un danno e che questo poi sia
- diretto ed immediato. C. Torino, 9 maggio 1899, Perini c. Sciaccaluga, Gazz. giud. it., 1899, 153; Temi gen., 1899, 290; Legge, 1899, 1I, 41; Giur. Tor., 1899, 892; Annali, 1899, 253; Bett., 1899, 581; Dritto e giur., XV, 128; M. trib. Mil., 1899, 721; Filangieri, 1899, 682; Cons. conciliatori, 1899, 175.
- 8. L'art. 1231 c. c. contempla soltanto i danni comuni, ma non esclude quel risarcimento dei danni speciali che il creditore abbia risentito.
- A. Genova, 20 ottobre 1899, Fornara c.
 Curlo, Temi gen., 1899, 626; Annali, 1899, 434.
 - 9. L'azione di danni provenienti da un reato non può svolgersi davanti al magistrato civile se non dopo la dichiarazione del giudizio penale.
- 10. Ma non sono danni, che provengono dal reato, quelli che, quantunque cagionati in occasione di una violenza che costituisce il delitto, hanho per fondamento l'inadempimento del contratto. A Palarmo 23 fabbraio 1800 Si-
- tratto. A. Palermo, 23 febbraio 1899, Sicilia Scibetta, Circ. giur., 1899, 120.
 - V. Commesso viaggiatore 3 Commissione 4-10 Deposito 2 Diritto civile 6, 7 Effetto cambiario Enfiteusi 29, 63 Locazione Locazione d'opera 14-20 Maestro 50, 51 Mutuo 6 Opere pubbliche Vendita.
- minteressi moratori [c. c. 1231] V. Interessi.

 Danni in materia penale [c. p. p. 569, 583; c. p. 37, 88].

SOMMARIO.

Assolutoria o non luogo 5-10. Commento alla leggo 1-8. Competenza:

- , liquidazione 15-20.
- " proscioglimento 5, 6. Cosa giudicata 2, 7-12. Danni morali 8, 21. Dazio consumo 18. Interessi 25.

Giudisio civile 4, 80. Liquidazione:

- ammontare dei danni 8, 21-29.
- " sompetensa 15-20. Querela, remissiono 18, 14. Reato d'az. privata 18, 14. Solidarietà 81. Spese procedim. pen. 28, 29.

BIBLIOGRAFIA.

- D l. L'azione di danni derivanti da reato. L. CARGANI, Cons. conciliatori, 1899, 81.
 - L'azione civile per danni derivanti da reato nei rapporti col giudicato penale della Corte
- E d'assise. A. C., Legge, 1899, II, 754.
- F 3. É risarcibile il danno morale ? -- G. MARCIANO, Foro pen., VII, 156.

- 4. Al danneggiato per fatto penalmente punibile è libero il proporre, indipendentemente dalla penale, la separata azione civile per risarci-
- mento di danni ex delicto. C. Torino, 13
 luglio 1899, Arata c. Arata, Giur. Tor., 1899,
 1193; Temi gen., 1899, 583.
- 5. Il giudice penale, assoluto l'imputato per non

- esser l'autore del reato, non può condannarlo al risarcimento del danno verso il danneggiato che non si è costituito parte civile. — P. Nulvi, 30 settembre 1899, Fancellu e Budroni, Legge, 1899, II, 783; Giur. sarda, 1900, 28.
- 6. Il giudice che proscioglie l'imputato dalla responsabilità penale può tuttavia condannarlo ai danni a favore della parte civile. C. Roma, 20 gennaio 1899, Di Gregorio, Foro, II, 192. (n)
- 7. La sentenza di assoluzione dell'imputato perchè il fatto non costituisce il delitto ascrittogli, ma che lo dice civilmente responsabile, autorizza la parte lesa a chiedere in giudizio civile l'attribuzione e la liquidazione dei danni.
- T. Palermo, 1 maggio 1899, Garofalo c. Savettieri, Gazz. giud. it., 1899, 183; Foro sic., 1899, 351; Cons. comm., 1899, 201.
 - 8. L'ordinanza del giudice istruttore e la sentenza della Sezione d'accusa che dichiarano non luogo a procedere, non già perchè non siano avvenuti i fatti lamentati, ma perchè non concorreva l'elemento delittuoso della intenzione, non sono d'ostacolo a che sui fatti lamentati si fondi un'azione civile. A. Genova, 18 settembre 1899, Ollandini c. Astengo, Temi gen., 1899, 532; Gazz. giud. it., 1899, 325.
 - La sentenza penale, che proscioglie l'imputato per non provata reità, non può servire di ostacolo allo esperimento dell'azione civile di danni. — A. Genova, 30 agosto 1899, Parodi

c. Com. Genova, Temi gen., 1899, 593.

- 10. La cosa giudicata penale, la quale impedisce alla parte danneggiata od offesa di proporre l'azione civile di risarcimento danni per avere escluso nel fatto denunciato i caratteri del reato, è solamente quella derivante da ordinaria sentenza in seguito a regolare giudizio, a norma del libro secondo del codice di procedura penale: e non è quindi quella che si vorrebbe invece derivare da semplici sentenze della Sezione d'accusa, oppure da ordinanze della Camera di consiglio o del giudice istruttore. C. Torino, 20 ottobre 1899, Minist. Guerra c. Grassi, Giur. Tor., 1899, 1485; Legge, 1900, I, 41.
- 11. Quando la sentenza penale abbia del tutto taciuto sulla domanda di risarcimento dei danni proposta dalla parte civile con specifica conclusione, deve ritenersi che abbia inteso di respingere tale domanda; onde se l'offeso lascia passare in giudicato tale sentenza, non può più proporre successivamente in sede civile l'azione pei danni. C. Roma, 9 marzo 1899, Caramelli c. Rivola, Legge, 1899, I, 541; R. universale, 1899, 241; Giur. Tor., 1899, 696; Annali, 1899, 173; Gazz. proc., XXX, 17; Procedura, 1899, 360; Bett., 1899, 589; Dritto e giur., XV, 127; Cass. unica, X, 668; Trib. giud., 1899, 121.

- 12. Ove il magistrato penale non pronunzi alcuna condanna della parte civile al rifacimento dei danni, non è concesso all'imputato prosciolto di intentare una nuova e principale azione davanti al magistrato competente; e parlando di danni nella procedura penale, il legislatore vi ha compreso anche le spese: onde non può l'imputato neppure intentare la predetta azione se non per i danni, almeno per la rivalsa delle spese. T. Reggio Calabria, 15 giugno
- 1897, Zagari c. Barilà, Gazz. proc., XXX, 404-
- 13. Anche nei giudizi penali, per quanto si riferisce agli interessi civili, si forma fra le parti il quasi contratto giudiziale, e non vi è ragione perchè ai danni derivanti da un delitto non si possa dal privato rinunziare.
- 14. L'art. 118 c. p. p. stabilisce la perdita del diritto di esercitare l'azione civile quando siasi fatta la desistenza dalla querela senz'alcuna riserva. — A. Torino, 27 maggio 1899, Fiori-

na, Giur. pen. Tor., 1899, 291.

- 15. Annullato il dibattimento celebrato in prima istanza innanzi il pretore e ritenuta la causa dal tribunale penale, questi decide come giudice d'appello.
- 16. Perciò l'istanza per liquidazione di danni ed interessi deve in prima istanza proporsi innanzi il pretore. T. Messina, 28 febbraio 1899, Giacoppo c. Giacoppo, Rif. giur., 1899, 249.
- 17. La parte civile, a cui favore la sentenza penale emise deciaratoria rispetto ai danni da
 essa reclamati, può proporre la liquidazione
 dei medesimi dinanzi la Corte d'appello, non
 solo nel caso che la stessa abbia pronunciato
 la condanna dell'imputato stato assolto dai
 primi giudici, ma anche allora che la condanna
 di questo in primo grado sia stata dalla Corte
 confermata. A. Venezia, 6 aprile 1899, Piccaro c. Malignani, Temi ven., 1899, 285; Bett.,
- 18. Essendo il pretore incompetente a conoscere, per ragione di materia, della domanda riconvenzionale relativa a pagamento di dazio di consumo, deve rinviare al tribunale competente la causa anche per l'azione principale, promossa dall'esercente contro l'agente daziario, pel pagamento dei danni risentiti nel giudizio penale terminato con sentenza dichiara-

1899, 536.

- tiva dell'inesistenza di reato. C. Napoli, 2 settembre 1899, Ruggiero c. Clemente, Foro nap., 1899, 404; Dazio cons., 1900, 46.
- 19. Ognora che l'ammontare dei danni cagionati da fatti delittuosi non siasi determinato dal gindice penale, alla parte civile è dato di sperimentarne l'azione dinanzi al giudice civile procedendo nelle forme prescritte dal codice di rito civile.
- 20. Il pretore è competente in simili casi a pronunziare, malgrado che il valore della domanda trascenda i limiti di sua competenza.



- 21. È malagevole all'attore fornire la prova precostituita a fine che si valutino i danni morali, anzi ne è impossibile la prova diretta; epperò è equo che le conseguenze di siffatta impossibilità si facciano ricadere sul debitore, per avervi egli dato causa col proprio fatto illecito.
- 22. I danni morali, tuttochè sfuggano ad una esatta valutazione economica, non essendo a considerarsi quale diminuzione del patrimonio, possono nondimeno liquidarsi, se derivino da reato, sulla base di presunzioni, formate sui criteri pratici posti dalla consuetudine forense.
- P. Castiglione di Sicilia, 16 gennaio 1899,
 Camardi c. Camardi Felsina, Mon. pret., 1899,
- 23. Per quanto un commerciante ingiuriato con espressioni che lo oltraggino come tale, abbia diritto ad ottenere il risarcimento dei danni conseguiti, non può tuttavia includere tra questi danni il conseguente mancato rilievo d'una azienda commerciale, se non prova che le pratiche relative erano già inoltrate e stavano per approdare a buon fine quando furono interrotte dal discredito determinato dalle sud-
- B dette espressioni ingiuriose. A. Milano, 19 aprile 1899, Mazzucchelli c. Gianotti, M. trib. Mil., 1899, 493.
- 24. Ritenuto, per effetto di reato, indennizzabile il danneggiato in ragione della diminuzione dei mezzi di godimento che gliene è derivata, la relativa indennità non può essere commisurata che alla durata della vita del medesimo.
- 25. Sin quando l'indennità non risulti liquidata, non competono al danneggiato gli interessi sul-
- c la somma relativa. C. Napoli, 2 settembre 1899, Vercillo c. Ferrovie Mediterraneo, Foro nap., 1899, 399.
- 26. In tema di liquidazione di danni a seguito di giudizio penale il fatto in questo ritenuto serve di base ai criteri sui quali la liquidazione va stabilita.
- 27. Quindi, se si è assodato penalmente il delitto di rimozione di termini con usurpazione di terreno, i danni debbono commisurarsi in riparazione di entrambe le violazioni possesso-
- rie. C. Napoli, 16 marzo 1899, Crivelli c. Lombardi, Mov. giur., 1899, 47; Foro nap., 1899, 90; Gazz. proc., XXX, 126; R. universale, 1899, 649.
- 28. Le spese sostenute da chi si costituisce parte civile nel giudizio penale devono, ai sensi dell'art. 1151 c. c., essere risarcite da colui che
- ha commesso il reato. C. Palermo, 2 maggio 1899, Lo Cicero c. Di Giorgio, Foro sic., 1899, 373; Bett., 1899, 681.
- 29. Anche le spese di costituzione di parte civile vanno rifuse come conseguenza del fatto colposo; e se non furono liquidate nel giudizio penale, si liquidano nel successivo giudizio ci-

- vile di liquidazione del danno. A. Venezia, 16 febbraio 1899, Del Colle c. Danieli, Temi ven., 1899, 306; Dritto e giur., XV, 210.
 - 30. Istituito un giudizio civile per risarcimento di danni derivanti da reato, le prove e i mezzi istruttori per accertare il diritto ai danni devono essere fatti colle forme e norme dettate dal c. p. c., e quindi non sono sufficienti le
- B prove raccolte nel giudizio penale. C. Palermo, 2 maggio 1899, Lo Cicero c. Di Giorgio, Foro sic., 1899, 373; Bett., 1899, 681.
- 31. Essendo due reati distinti la truffa e la ricettazione delle cose truffate, non si può condannare solidalmente i condannati per uno dei due reati al risarcimento dei danni anche per
- l'altro. C. Roma, 7 febbraio 1899, Guzzinati, Cass. unica, X, 756; M. trib. Mil., 1899, 676.
 - V. Adulterio 2 Amnistia 30 Appello pen. Arresto personale 1-3 Atti procedimento penale 2 Danni civili 9, 10 Dasio Omicidio e lesioni colpose 1 Responsabile civile 1-3 Revisione penale 5.

Danni di guerra.

- l. In tema di danno di guerra deve distinguersi il danno recato nell'impeto della conflagrazione bellica dal danno che sia conseguenza di ordini pensati, voluti e deliberati fuori del rumore della lotta e nella preparazione della difesa.
- Il primo non è munito di azione civile; il secondo, invece, costituisce caso di espropriazione per ragione di pubblica utilità e produce azione esperibile in via giudiziale colle norme del diritto civile.
- 3. Parimenti non è munito di azione il danno di guerra, che per quanto non arrecato nell'impeto della conflagrazione bellica, sia però avvenuto sotto la pressione di un grave ed imminente pericolo parificabile a forza maggiore.
- 4. Del danno che nel maggio 1848, per la difesa di Vicenza, siasi cagionato al fondo del privato in seguito ad opere ordinate dall'autorità insurrezionale e dal comando delle truppe pontificie, non può essere tenuto responsabile il Governo nazionale, nè quale continuatore del Governo sardo, nè come succeduto all'Austria.
- A. Venezia, 13 giugno 1899, Mosconi c.
 Finanze, Temi ven., 1899, 391; Dritto e giur.,
 XV, 279; R. dir. inten., 1899, 568.
- Danne e guaste dato al fondi [c. p. c., 82, n. 1].
- Danne e guaste (reato di) V. Danneggiamento.
- Danno temuto [c. c. 698, 699; c. p. c. 82 n. 3, 938-940] V. Nuova opera e danno temuto.
- Data certa [c. c. 1327; c. comm., 45, 55, 781, 783, 784] V. Scrittura V. pure: Effetto cambiario 35, 37 Locazione.
- Dazie consume [L. testo unico, 15 aprile 1897,

n. 161, sui dazi di consumo; Reg. relativo, 27 febbraio 1898, n. 84; L. com. prov., t. u., 4 maggio 1898, n. 164, art. 164 nn. 1, 2; L. 14 luglio 1898, n. 302, riforma dei dazi comunali di consumo; R. D. 19 ottobre 1899, n. 385, norme per applicaz. art. 10 L. 14 luglio 1898].

SOMMARIO

189.

80.

110, 154,

116, 127, 128.

depositi 6, 7, 189-140, 186,

dichiarazioni 46, 115, 117

" introdusione generi 115,

, trastormazione in pasta

Forniture 8-10, 88: 64-98, 107-

Frode 47-49, 100, 126, 158-179.

Generi dasiabili o no 18, 89-

Giudizio pen., influenza sul

, in Comune aperto 45, 105-

" chiuso 88-88, 44, 45,

102, 108, 118, 118-121, 127,

– V. Vendita

– V. Visita e

già consumati 144.

Ghiaccio artificiale 81.

Ingiungione 8, 146-153.

civile 207.

114, 118-122.

145, 179-181,

Lines daziaria - V. Cinto.

Macellazione 8, 4, 17, 24, 82,

Pasto d'animali - V. Ani-

Prova testimoniale 86, 201,

Responsabilità civ. 12, 62,

Restituzione di dazio 42, 88,

Riscossione — V. Esastone. Sequestrabilità 176, 204.

Società cooperativa 97-108.

Tariffa 16, 17,19-21, 25-81, 219.

Vendita all'ingresso 52, 58,

al minuto 53-96, 154.

Visita e verifiche 142, 148,

Trasformazione 89-41, 117.

pen. 61, 99, 182, 192-194.

Introduzione:

129, 199.

Minuta vendita -

Oblazione 159-168.

Molini 157, 158.

Multa 49, 162.

malí.

Pena 49, 186, 162.

verifiche.

Pesatura 213, 214

182, 195-212,

Riesportazione 42, 43.

Perquisisione

Petrolio 89-90.

92.

192-194.

Transito 35, 37.

Uva 40, 41.

Solidarietà 61, 162.

56, 91, 154.

Verbali 169-178.

189 170

avventizia 125.

Solve et repete 150-183

Olio 89, 90.

Pasta 39.

Farina 21-28, 157, 158, 218.

Abbonamento 104, 126-128.

Acque gazzose 25-27.

Agenti daziari 48, 281.

"licensiamento 293, 288.

Animali, introdusione temporanea 188.

Appalto 155, 156, 159, 160, 213-280.

Appello pen. 187-191.

Bolletta di sdasiamento 36, 87, 121, 128-125.

" di transito 35, 87.

" uso particolare 129.
" tassa di visita 24.
Causione 222, 228, 229.
Cinta dasiaria 211,212.
Commento alla legge 1-12.
Competenza:

, del Consiglio di Stato 168-168.

" giudis. o amm. 18-15, 292, 283.

Complicità 182. Contravvenzione:

" appellabilità 187-191.

" azione pubblica 177, 178.

delitto o contravv. 188-190.

" dolo 180.

, oblasione 159-168.

. pena 49, 186, 162.

" prova 171-175.

" responsabilità civ. 12, 182, 195-212.

n pen. 61, 99, 182, 192-194.
, verbali 169-178.

Costitusionalità 8, 5, 28.

Danni 12, 195-211, 215-228.

Daslabilità — V. Generi dastabili.

Delitto o contravvensione 188-190.

Depositi, distanza dalla cinta o dagli esercizi 6, 7, 130-140, 186.

Dichiarasione 46, 115, 117-122, 182, 179-181.

Distribusione, gratuita o no 50, 51, 54, 55, 58-98.

" agli operai 94-96. Dolo 180.

Esssione 8, 11, 150-158, 224, 225.

Esenzione:

- distribuzione ad operai 94-96.
- "generi da riesportare 42, 48.
- " società cooperative 97-108.

Esercisio ed esercente.

, apertura 51, 104.

e. Zona di vigilanza 191, 141. BIBLIOGRAFIA.

 Il nuovo codice daziario compilato in base al testo unico 15 aprile 1897, n. 161, al regolamento generale sui dazi interni di consumo 27 febbraio 1898, n. 84, nonchè alla legge 14 luglio 1898, n. 302, per la riscossione daziaria nei Comuni aperti e chiusi, ad uso Comuni, consorzi, appaltatori e impiegati daziari, ecc., seguito da un accurato repertorio analitico-alfabetico delle materie contenute nelle leggi e nel regolamento daziario. — A. Bergonzoli, Melfi,

tip. Grieco, 1898, in-8°, p. 701.

2. Il nuovo codice daziario: testo e commento della legge 15 aprile 1897 e regolamento 27 febbraio 1898 col richiamo della giurispruden-

B za più recente. — N. Dm Siano, Napoli, tip. Vittoria, 1899, in-8°, p. 580.

3. Le tasse e la loro costituzionalità. A proposito del monopolio dei macelli e delle tasse di macellicione e di misita.

cellazione e di visita. — F. CAMMBO, Bett., 1899, 193.

 Tassa di macellazione e diritto di visita. A proposito della decisione 17 marzo 1899, n. 137,

della IV Sezione del Consiglio di Stato. — C. CAGLI, Cons. dei comuni, 1899, 337.

5 L'incostituzionalità dell'art. 78 del regolamen to generale daziario. — E. CURLETTO, Rass.
 trib. Roma, 1899, 209.

 Depositi nei Comuni aperti contermini e aggregati a Comuni chiusi. — E. Curletto, Rass. trib. Roma, 1899, 113.

7. Depositi di generi soggetti a dazio in un Comune chiuso situati nella frazione aperta del Comune stesso al di fuori della zona di vigi-

G lanza. — E. Curletto, Rass. daz., 1899, 179.

8. Questioni in tema di dazio consumo: I. Se si possano riscuotere col metodo dell'ingiunzione i dazi dovuti dai contravventori; II. Se sia dovuto il dazio sul vino e sugli altri generi alimentari forniti agli alunni di un collegio di

educazione ed istruzione. — A. SEVERINI, Foro, I, 984.

9. Il dazio di consumo ed i generi consumati nei collegi-convitti, nei circoli di ricreazione, negli stabilimenti sanitari, dalle truppe militari e

I dalle case di pena, ecc. — O. Szevi, Rass. trib. Roma, 1899, 273.

L10. Manicomf. Dazio di minuta vendita. — I. LE-VACHER, Estratto dal giornale *Il segretario* comunale, n. 51, anno 1898, Torino.

11. Della procedura coattiva per la riscossione dei m crediti daziari. — F. Curletto, Ress. daz., 1899, 289.

12. Sulla responsabilità degli appaltatori pel fatto n dei loro agenti. — A. P. N., Dazio cons., 1899, 61.

- È competente l'autorità giudiziaria a conoscere della lesione di un diritto a mezzo di esagerata imposizione di dazio.
- 14. E tale domanda può proporsi da chiunque ha pagato il dazio in più. T. Salerno, 24 marzo 1899, Com. Salerno c. Padula, Dazio cons., 1899, 142; Rass. trib. Roma, 1899, 110; Rass. daz., 1899, 133; Riv. daz., 1899, 244.



- 15. È competente l'autorità giudiziaria a conoscere dell'interpretazione da darsi alla tariffa daziaria dei Comuni in quanto si pretenda che dall'applicazione fattane dall'Amministrazione ne derivi una violazione di diritti civili.
- 16. Le voci della tariffa dazíaria devono essere interpretate ed applicate in senso ristretto, nè è lecito introdurvi, in via d'interpretazione,
- distinzioni non tassativamente previste. T. Salerno, 17 febbraio 1899, Rescigno c. Lanzara, Rass. trib. Roma, 1899, 92; Rass. daz., 1899, 148; Cronaca daz., 1889, 43.
- 17. A termini della tariffa daziaria, sotto il nome di carne macellata fresca non si comprende soltanto quella dei buoi, ma anche quella dei B manzi, vacche, vitelli, tori, ecc. A. Bologna, 7 marzo 1899, Trezza c. Pasi, M. giur. Bol., 1899, 119; Dazio cons., 1899, 172; Bett., 1899, 291; Mass. giur., 1899, 146; Rass. trib. Roma, 1899, 150; Man. amm., 1899, 371; Rass. daz., 1899. 247.
- 18. Una cooperativa che venda sugna di cavallo rancida non cade in contravvenzione, perchè quel genere non è soggetto a dazio. P. San Casciano, 13 luglio 1899, Ricchi, Riv. daz., 1899, 284.
- 19. Il valore della merce da sottoporre al dazio è quello risultante dalle mercuriali del Comune, detrattone il dazio già pagato per introdurli

entro la cinta daziaria. — A. Aquila, 12 aprile 1898, Com. Sulmona c. Mazzanti, Dazio cons., 1899. 148.

- 20. Il valore dei generi daziabili per accertare se la tariffa daziaria di un Comune ecceda i limiti stabiliti dalla legge può essere determinato, in mancanza delle mercuriali locali, da certifi-
- cati dei prezzi rilasciati dal sindaco. C. Roma, 9 maggio 1899, Mazzanti c. Com. Sulmona, Foro, I, 1334. (n)
- 21. Il dazio sulle farine imposto come comunale in un Comune chiuso in seguito alla legge 1894, abolitiva del relativo dazio governativo, grava tanto la parte chiusa che quella aperta del Comune stesso, senza bisogno di esplicita di-
- chiarazione al riguardo. A. Napoli, 25 febbraio 1898, Veneri, Rass. daz., 1899, 24; Dazio cons., 1898, 334; Riv. daz., 1898, 224.
- 22. È inefficace il regolamento comunale, che in Comune aperto impone il dazio sulle farine che s'introducono in un forno per farne pane ad uso esclusivo dei particolari.
- 23. Il regio commissario civile per la Sicilia, nel rivedere il bilancio e le tariffe comunali, non avea facoltà di permettere un dazio in urto alle disposizioni delle leggi del dazio consumo.
- A. Palermo, 23 gennaio 1899, Di Maria c. Com. Trabia, Circ. giur., 1899, 16; Rass. trib. Roma, 1899, 85; Cronaca daz., 1899, 39; Rass. daz., 1899, 126; R. amm., 1899, 474; Rass. daz., 1899, 250.

- 24. È legale l'imposizione di una tassa di visita, equivalente alla tassa di macellazione, sulle carni macellate altrove, che si introducano nel Comune, e che debbano nell'interesse pubblico esser visitate prima di venir vendute ai con-
- a sumatori. C. Stato, 17 marzo 1899, Com. Varese c. Minist. Interno, Foro, III, 69. (n)
- 25. La tassa governativa sulla fabbricazione delle acque gassose non è tassa di dazio consumo; perciò il dazio che i Comuni possono imporre sulle stesse non è dazio addizionale, ma dazio puramente comunale, che può estendersi sino al 20 per cento del valore del genere tassato.
- 26. Il dazió comunale sulla produzione interna delle acque gassose si applica, non al momento della loro fabbricazione, ma all'atto della destinazione al consumo interno, e cioè a quello della loro presentazione agli agenti del dazio consumo.
- 27. Ne consegue che se la tariffa tassa differentemente le acque gassose secondochè siano contenute in fusti o in bottiglie, gli agenti non sono tenuti a riscuotere il dazio in ragione di ettolitro, se il genere sia presentato in botti-
- glie. A. Milano, 4 maggio 1899, Pecchio c. Com. Milano, Rass. trib. Roma, 1899, 133;
 Dazio cons., 1899, 228; M. trib. Mil., 1899, 592;
 R. amm., 1899, 661; Riv. daz., 1899, 277; Rass. daz., 1899, 216.
- 28. La revisione dei tributi locali e della tariffa dei dazi nei Comuni della Sicilia ebbe per iscopo di assestare le finanze comunali e di assicurare un'equa ripartizione delle tasse comunali e dell'onere del dazio consumo.
- 29. Non sono possibili modificazioni a favore di taluni consumi, se non se ne dimostra l'opportunità, e il nessun turbamento nelle proporzioni generali di carico della tariffa e nell'equilibrio del bilancio comunale.
- 30. Un maggiore gettito del dazio verificatosi per alcuni mesi non può dare ragione a modificare
- O le tariffe daziarie. C. Stato, 30 giugno 1899, Com. Catania, Municipio it., 1899, 437.
- 31. Sul ghiaccio artificiale non può imporsi un da-D zio superiore al 20% del valore. — T. Salerno, 24 marzo 1899, Com. Salerno c. Padula, Dazio cons., 1899, 142; Rass. trib. Roma, 1899, 110; Rass. daz., 1899, 133; Riv. daz., 1899, 244.
- 32. Quando il Comune ha esatto indebitamente la tassa di minuta vendita sulle carni prendendo a base della riscossione il peso dedotto del 20 % così come si riscuote la tassa di macellazione, è tenuto a rimborsare tale tassa, poichè, dimostrato che il consumo reale della carne sta al 50 % del peso vivo, la tassa riscossa dev'essere rimborsata. T. S. Maria Capua Vetere, 6 maggio 1899, Scalera, c. Com. Caserta, Riv. daz., 1899, 175; Dazio cons., 1899, 261; Rass. trib. Roma, 1899, 190.

- 33. Non può impedirsi, assumendosi non essere ora di verifica, la introduzione nella cinta nelle ore notturne, di generi non soggetti a dazio
- A (fieno). T. Chiavari, 17 dicembre 1898, Nota c. Costa, Dazio cons., 1899, 125; Rass. trib. Roma, 1899, 122; Rass. daz., 1899, 162; Riv. daz., 1899, 253.
- 34. Commette contravvenzione all'art. 154 del regolamento, punibile a sensi dell'art. 166, chi si rifiuta di fermare il carretto all'intimazione degli agenti daziari e di esibire la bolletta
- B di sdaziamento. P. Andria, 16 marzo 1899,
 Com. Andria c. Cicciopastore, Rass. daz., 1899,
 92; Rass. trib. Roma, 1899, 93; Cronaca daz.,
 1899, 31.
 - 35. Risponde di contravvenzione chi avendo ottenuto bolletta fiduciaria per transito di merci in Comune chiuso, non prova la esportazione della merce stessa con lo scontrino o coi dati forniti dal registro apposito tenuto dall'ufficio daziario di uscita.
- 36. In materia di dazio consumo (frode al dazio) non è ammessibile contro la bolletta la prova per testimoni. P. Nocera Inferiore, 9 otto-
- bre 1899, Barbera, Cronaca daz., 1899, 10.0 p37. Conf. — T. Salerno, 24 novembre 1899, Bombera Tresca, Cronaca daz., 1899, 101.
- 38. Nei Comuni chiusi non è soggetta a dazio di minuta vendita la fornitura di carne fatta a
- guarti intieri ai militari. A. Napoli, 28 dicembre 1898, Scalera c. Com. Caserta, Rass. Jaz., 1899, 42; Riv. daz., 1899, 25; Dazio cons., 1899, 55; Rass. trib. Roma, 1899, 41; R. amm., 1899, 121.
- 39. Nei Comuni chiusi è ammessa la produzione in franchigia del dazio non solamente delle farine destinate al consumo in altri Comuni, ma anche delle paste ottenute dalle dette farine.
- A. Messina, 24 maggio 1899, Lera, Riv. daz., 1899, 177; R. amm., 1899, 570.
- 40. L'abbuono del 10 % sulle uve introdotte nei depositi agricoli spetta ai soli produttori che si uniformano alle norme stabilite nell'art. 93 del regolamento, ma non compete allorquando per effetto di disposizioni locali l'accertamento del prodotto viene eseguito dopo il periodo della vinificazione in base al prodotto effetti-
- vamente ottenuto. A. Trani, 18 agosto 1899, Com. Barletta c. Stella, Rass. trib. Roma, 1899, 280; Dazio cons., 1899, 375; R. giur. Trani, 1899, 851; R. amm., 1900, 24; Rass. daz., 1900, 26.
- H41. Conf. T. Trani, 12 aprile 1899, Stella c. Com. Barletta, Dazio cons., 1899, 373.
- 42. Se un Comune, valendosi delle facoltà consentitegli dall'art. 30 regolamento sul dazio consumo 11 agosto 1870, si sia impegnato di restituire il dazio in proporzione delle merci riesportate, stabilendo però che questo trattamento dovesse cessare colla fine dell'anno,

- non può poi fino al compimento del termine rifiutarsi a tale restituzione, adducendo un nuovo ordinamento del regime daziario. —
- T. Milano, 21 marzo 1899, Lombardi c. Com. Milano, M. trib. Mil., 1899, 515.
- B 43. Conf. A. Milano, 11 luglio 1899, Com. Milano c. Lombardi, M. trib. Mil., 1899, 706; Giur. Tor., 1899, 1307.
- 44. Nei Comuni aperti il dazio sui generi di consumo è dovuto solo per la vendita ai minuto o per la introduzione nell'esercizio.
- 45. Non può dirsi quindi motivata la sentenza di condanna per contravvenzione daziaria, se non consta che vi fu vendita al minuto, ma solo
- o introduzione in un magazzino privato. C. Roma, 8 febbraio 1899, Iannozzi, Cass. unica, X, 618; Rass. trib. Roma, 1899, 70; Dazio cons., 1899, 116; Giur. pen. Tor., 1899, 156; Rass. daz., 1899, 101; Riv. pen., LIX, 484; Corte S. Roma, 1899, 61; Mass. giur., 1899, 249.
- 46. Chi vende al minuto in Comune aperto è tenuto a far la dichiarazione ed a pagar la tassa, anche se venda ad un esercente abbonato
- D al dazio. C. Roma, 19 ottobre 1898, Della Sala, Foro, II, 112 (u). V. pure. Cass. unica, X, 103; R. amm., 1898, 974; Rass. trib. Roma, 1899, 7; Mass. giur., 1899, 21; Dazio cons., 1898, 396; Rass. daz., 1899, 46; Riv. daz., 1899, 64; Man. amm., 1899, 96.
- 47. Commette frode al dazio consumo chi vende vino al minuto senza averlo prima dichiarato all'ufficio daziario e pagatone il dazio.
- 48. Non serve a discriminare la contravvenzione il fatto che nel locale non si rinvennero misure bollate, e che l'agente daziario non aveva
- ancora prestato giuramento. T. Roma, 25 novembre 1898, Capodimonti, Rass. daz., 1899, 165; Riv. daz., 1899, 335; Dazio cons., 1899, 308
- 49. Commette frode al dazio consumo, e contravviene anche disciplinarmente, chi non autorizzato, e senza averlo sdaziato, vende vino al minuto, e la multa va applicata a tutto il vino che si trova nel luogo donde si estrasse
- quello venduto. P. Castelnuovo di Porto, 3
 agosto 1898, Capodimonti, Rass. daz., 1899,
 122; Riv. daz., 1899, 365.
- 50. L'art. 10 del testo unico 15 aprile 1897 sul dazio consumo, in relazione all'art. 119 del reg. 27 febbraio 1898, colpisce le distribuzioni di generi soggetti a vendita al minuto fatte a titolo non gratuito, anche se fatte in corrispettivo di servizi prestati.
- 51. Il privato, ritenuto colpevole di distribuzione non gratuita di generi soggetti a dazio, risponde anche di apertura abusiva d'esercizio non autorizzato e incorre nel reato di cui all'art. 50 della vigente legge di pubblica sicurezza.
- T. Torino, 26 novembre 1898, Vaudagna, Giur.
 pen. Tor., 1899, 194; Dazio cons., 1899, 168;

- Rass. trib. Roma, 1899, 139; Riv. daz., 1899, 203; Rass. daz., 1899, 198.
- 52. Deve ritenersi vendita all'ingrosso quella di petrolio superiore a litri 25.
- 53. I municipi possono fissare per regolamento il limite al di là del quale s'intende vendita all'ingrosso e al disotto vendita al minuto, quan-
- do ciò non è fatto nella legge. A. Trani, 7 settembre 1899, Leuzzi c. Com. Salice Salentino, R. giur. Trani, 1899, 862.
- 54. Un caporale di braccianti, che acquista all'ingrosso formaggio pel consumo giornaliero dei suoi uomini, che avviene in porzioni inferiori a quelle stabilite per la vendita all'ingrosso, quando costoro paghino la loro porzione, sia pure alla fine delle lavorazioni, se non sdazia il loro genere tassato dal Comune aperto, commette la contravvenzione di cui agli art. 9, 10 e 43 testo unico della legge sul dazio consumo, costituendo tale fatto distribuzione non gratuita ed inoltre mancata denuncia d'apertura d'esercizio.
- 55. A nulla giova il dimostrare che il genere comperato all'ingrosso era stato già sdaziato perchè comperato in un esercizio di vendita al minuto, perchè agli effetti daziari un genere si considera come consumato appena introdotto nell'esercizio, e quando ne venga estratto per introdurlo in altro esercizio, o per venderlo, come che sia, al minuto, deve essere nuovamente sdaziato. P. Ronciglione, 20 aprile 1899, Piersimoni, Mon. pret., 1899, 335; Rass. trib. Roma, 1899, 120; Riv. daz., 1899, 251; Rass. daz., 1899, 191.
- 56. Quando risulti accertato che il vino trovato ad un acquirente non era che parte di 25 litri a lui venduti, esula la contravvenzione. T.
 S. Maria Capua Vetere, 25 aprile 1898, Parente, Rass. daz., 1899, 8.
- 57. Sono tenuti al pagamento del dazio coloro che acquistano, per mezzo di un incaricato, vino all'ingrosso con danaro comune e lo consumano in società. T. Macerata, 27 agosto 1898,

Gentili c. Romagnoli, Cronaca daz., 1899, 52.

- 58. La distribuzione o la ripartizione non gratuita fra più persone dei generi tassati, quando la porzione individuale sia in quantità eguale od inferiore a quella fissata per la minuta vendita, qualunque sia il modo con cui il prezzo è corrisposto dal consumatore, va soggetta al
- pagamento del dazio. T. Mantova, 14 luglio 1899, Mori c. Trezza, Rass. trib. Roms, 1899, 216; Riv. daz., 1899, 347; Cronaca daz, 1899, 70.
- 59. La consegna di vino in quantità superiore a 25 litri, quando sia fatta allo scopo che esso venga distribuito in piccola quantità, costituisce vendita al minuto, quantunque la distribu-
- zione sia fatta da terza persona. C. Roma,
 26 novembre 1898, Merello, Rass. trib. Roma,

- 1899, 25; Dazio cons., 1899, 24; Riv. daz., 1899, 180; Mass. giur., 1899, 154.
- 60. La vendita di vino fatta in quantità poco minore di 25 litri ad una persona, ma sapendo di farla in favore di più persone, è in frode al dazio. T. Aquila, 24 dicembre 1898, Cen-
- tofanti c. Piccoli, Cronaca daz., 1899, 12.
- 61. Contravvengono e sono solidalmente responsabili i componenti della comitiva che, comprato 25 litri di vino, se lo consumano in società
- B distribuendoselo in una festa da ballo. P. Busseto, 16 febbraio 1899, Cerri c. Pezzano, Dazio cons., 1899, 75; Rass. trib. Roma, 1899, 57; Rass. daz., 1899, 109; Riv. daz., 1899, 168.
- 62. Sono tenuti al pagamento del dazio coloro che acquistano, per mezzo di un incaricato, vino all'ingrosso con danaro comune e lo consuma-
- o no in società. T. Macerata, 28 agosto 1898, Gentili, Riv. daz., 1899, 327.
- 63. Chi dà vitto ed alloggio, e percepisce la pensione, deve il dazio sui generi alimentari che ne sono colpiti e distribuisce non gratuita-
- D mente. P. Massa Marittima, 31 dicembre 1898, Nistri, Cronaca daz., 1899, 5.
- 64. Nei Comuni aperti le somministrazioni giornaliere agli alunni dei collegi-convitti sono soggette a dazio consumo allorchè siano fatte in
- corrispettivo di una retta. T. Perugia, 16 febbraio 1899, Seminario di Città di Castello c. Appaltatore di dazio consumo, Rass. trib. Roma, 1899, 58; Dazio cons., 1899, 103; Riv. daz., 1899, 164; Rass. daz., 1899, 137.
- 65. Sono soggetti a dazio il vino ed i generi che ne sono gravati, che si distribuiscono e consumano in un seminario per l'alimentazione.
- T. Cassino, 2 maggio 1899, Imperi c. Seminario di Sessa Aurunca, Dazio cons., 1899, 188; Riv. daz., 1899, 334; Rass. daz., 1899, 301; Rass. trib. Roma, 1899, 172.
- 66. È dovuta la tassa di dazio consumo anche per le somministrazioni giornaliere fatte agli allievi di un Istituto convitto, quando i convittori
- 9 paghino una retta. A. Macerata, 23 marzo 1899, Barberis c. Iommi, Foro, I, 984. (n)
- 67. La legge daziaria con la frase «non gratuita» ha inteso colpire la distribuzione pagata, poco importando se l'elemento, non sempre accertabile e ponderabile, del lucro concorra o no; dovendosi intendere per vendita in materia daziaria ogni forma di contrattazione, quando il genere venduto, permutato, ceduto, distribuito sia tassabile.
- 68. Devesi quindi la tassa per la distribuzione dei generi soggetti a dazio fatta dal rettore di un seminario agli insegnanti, alunni ed inservienti, perchè il rettore fraziona quanto compera all'ingrosso tante volte quanti sono coloro che ne fruiscono, rientrando la porzione che tocca a ciascuno nel limite della minuta vendita, e perchè in tale distribuzione ricorre

- la forma del do ut des, inquantochè i seminaristi pagano una retta, e gli insegnanti e servi scontano parte dei loro compensi col vitto che
- A ricevono. P. Otranto, 18 febbraio 1899, Chiatante c. Seminario di Otranto, Rass. daz., 1899, 90; Cronaca daz., 1899, 44; Rass. trib. Roma, 1899, 123.
- 69. È soggetta a tassa la somministrazione di vino fatta agli alunni di un collegio convitto quando
- B i convittori pagano una retta. C. Roma, 8 giugno 1899, Buscaglione c. Soc. Dazio di Biella, Foro, I, 1203. (n)
- 70. Le distribuzioni gratuite, che si fanno dagli stabilimenti di beneficenza o d'istruzione a coloro che vi sono accolti o ricoverati, senza che questi corrispondano rette o pensioni, non so-
- no soggette a dazio di consumo. C. Roma,
 17 maggio 1899, Prov. Bergamo c. Cornaro,
 R. dir. eccles., 1899, 422.
- 71. Le distribuzioni di vino e di altri generi che hanno luogo nei collegi di educazione sono esenti da dazio, anche se gli alunni corrispon-
- dano una retta. A. Bologna, 21 luglio 1899,
 Michelowscka c. Lama, Rass. trib. Roma, 1899,
 246; R. amm., 1899, 982; Dazio cons., 1899, 276;
 M. giur. Bol., 1900, 12; Man. amm., 1900, 52.
- 72. Non sono soggette a dazio di minuta vendita in Comune aperto le somministrazioni di vitto fatte da un pio Istituto a giovani poveri abbandonati, cui esso provvede ricovero ed istruzione, anche se molti fra questi ricoverati corrispondano all'Istituto una tenue retta mensile a complemento delle rendite e delle oblazioni di cul l'Istituto medesimo si giova per rag-
- giungere il suo scopo umanitario. A. Torino, 14 luglio 1899, Rasero c. Assicuraz. di Volvera, Giur. Tor., 1899, 1271; R. amm., 1899, 891; Bett., 1899, 779; Cronaca daz., 1899, 90; Rass. trib. Roma, 1900, 11.
- 73. Sono esenti dalla tassa di dazio consumo i generi che un capo guardia acquisti per la mensa delle guardie di uno stabilimento penale, dovendosi la loro distribuzione ritenere come gra-
- F tuita. A. Ancona, 22 dicembre 1898, Com. Amelia c. Genovesi, R. amm., 1899, 755.
- 74. La somministrazione giornaliera di viveri ai detenuti nelle case di pena, anche se fatta direttamente dal fornitore o dal suo personale, non è soggetta a dazio quando il fornitore abbia assunto l'obbligo di consegnare i generi in massa e di depositarne una determinata quan-
- tità nello stabilimento di pena. T. Bologna, 21 gennaio 1899, Fano c. Trezza, Rass. trib. Roma, 1899, 73; Cronaca daz., 1899, 27; Dritto e giur., XV, 138; Rass. daz., 1899, 311.
- 75. Non è colpita da dazio la somministrazione di generi alimentari, tuttochè eseguita in razioni determinate, se, a termini del contratto di fornitura, abbia il carattere di vendita all'ingrosso.

- 76. Perciò è esente dal pagamento del dazio quell'appaltatore di forniture di viveri, che consegna il genere, in misura eccedente quella
 del minimo per la vendita al minuto, ad una
 amministrazione, che poi lo distribuisce, quantunque la misura della somministrazione sia
 regolata da ordini o buoni giornalieri, che ac-
- certano le razioni da distribuirsi. A. Genova, 13 settembre 1899, Merello c. Facini, Dazio cons., 1899, 343; Temi gen., 1899, 555; Gazz. giud. it., 1899, 323.
- 77. Nei Comuni aperti la tassa di dazio consumo dei generi alimentari è dovuta e si percepisce solamente sulla vendita al minuto e non gratuita dei medesimi.
- 78. Perciò in detti Comuni non sono daziabili le vendite all'ingrosso dei viveri di un reclusorio, che lo assuntore in appalto della relativa fornitura faccia al privato o all'ente morale che a quello sovraintende, anche se la distribuzione ai reclusi sia eseguita dallo stesso appaltatore.
- 79. Tanto meno poi tali vendite sono daziabili, se la distribuzione non si compia da costui, o sia gratuita.
- 80. E nel caso che la distribuzione non fosse gratuita, sarebbe si colpita da dazio, ma a carico di chi l'eseguisse, che verrebbe ad essere il rivenditore al minuto dei generi comprati al-
- B l'ingrosso dal fornitore. A. Bologna, 7 marzo 1899, Trezza c. Pasi, M. giur. Bol., 1899, 119; Dazio cons., 1899, 172; Bett., 1899, 291; Mass. giur., 1899, 146; Rass. trib. Roma, 1899, 150; Man. amm., 1899, 371; Rass. daz., 1899, 247.
- 81. Il fornitore delle vettovaglie ad un reclusorio ha diritto non solo di ripetere, volta per volta, la restituzione della tassa del dazio consumo indebitamente percetta, ma anche di ottenere dal magistrato una declaratoria juris per l'avvenire.
- 82. A questo scopo il fornitore stesso ha quindi diritto di convenire in giudizio non solo l'appaltatore del dazio consumo, ma anche l'Amministrazione comunale, qualora l'appalto del dazio consumo cessi prima dell'appalto di fornitura di vettovaglie.
- 83. Nei Comuni aperti la tassa di dazio consumo dei generi alimentari è dovuta e si percepisce solamente sulla vendita al minuto o sulla distribuzione non gratuita dei medesimi.
- 84. Perciò in detti Comuni non sono daziabili i viveri introdotti per appalto in un reclusorio, giacchè, nei rapporti tra l'appaltatore e l'Amministrazione carceraria, si effettua una vendita all'ingrosso, e nei rapporti tra l'Amministrazione carceraria ed i consumatori avviene una distribuzione gratuita senza corrispetti.
- vo. A. Bologna, 19 maggio 1899, Trezza c. Com. Castelfranco di Emilia, M. giur. Bol.,

- 1899, 263; Rass. trib. Roma, 1899, 268; Cronaca daz., 1899, 71; Dritto e giur., XV, 669; R. amm., 1900, 21.
- 85. Il fornitore di viveri in base ad appalto, contro cui già furono elevate contravvenzioni alla legge sul dazio consumo e già furono pronunciate condanne, non è costretto ad agire dinanzi al giudice della contravvenzione, ma può agire dinanzi alla autorità giudiziaria civile per far giudicare che il dazio non è dovuto, affinchè la pronuncia abbia efficacia per le contravvenzioni che fossero in corso e per le indebite percezioni del dazio non dovuto.
- 86. La somministrazione di generi alimentari mediante appalto, quantunque eseguita in misure corrispondenti a quantità di razioni giornaliere individuali determinate, non è soggetta a dazio di minuta vendita se a termini del contratto di fornitura abbia il carattere di vendita all'ingrosso.
- 87. Quindi non è obbligato al pagamento del dazio consumo quell'appaltatore per fornitura di viveri, il quale consegna il genere in misura eccedente quella del minimo per la vendita all'ingrosso all'amministrazione appaltante, la quale lo distribuisce, benchè la misura della somministrazione sia regolata da ordini o buoni giornalieri che acceptano le razioni da distribuirsi.
- 88. Le decisioni dell'autorità penale di condanna per contravvenzione, senzachè siasi fatto ricorso all'art. 33 c. p. p., come anche il pagamento del dazio senza riserve non sono di ostacolo a che venga sollevata e decisa la questione se il dazio sia dovuto. A. Genova, 13 settembre 1899, Merello c. Facini, Temi gen., 1899, 555.
- 89. L'appaltatore d'uno stabilimento di pena, come deve il dazio sulle forniture alimentari ai detenuti, lo deve anche sul petrolio ed olio inferiore che può servire per l'illuminazione e condimento. — A. Aquila, 12 aprile 1898, Com.
- Sulmona c. Mazzanti, Dazio cons., 1899, 148.
- 90. La somministrazione del petrolio e dell'olio per l'illuminazione degli stabilimenti penali non va soggetta al dazio di vendita al minuto. —
- o C. Roma, 9 maggio 1899, Mazzanti c. Com. Sulmons, Foro, I, 1334. (n)
- 91. La fornitura di 400 Kg. al giorno di pane per un manicomio costituisce vendita all'ingrosso.
- C. Roma, 30 maggio 1899, Manicomio Bergamo c. Brunelli, Riv. daz., 1899, 267; R. amm., 1899, 680; Rass. daz., 1899, 279; Mass. giur., 1899, 231; Dazio cons., 1899, 217; Rass. trib. Roma, 1899, 169.
- 92. Difetta di motivazione la sentenza che in causa iniziata da un fornitore di un reclusorio per ottenere la restituzione del dazio pagato sulle carni introdotte nel reclusorio, omette di pronunziare sulle eccezioni sollevate dalla con-

- troparte perchè sia data la prova del pagamento del dazio e della preventiva riserva o dichiarazione prescritta dail'art. 38 reg. 25 agosto 1870. C. Roma, 8 maggio 1899, Trezza c. Pasi, Riv. daz., 1899, 358; Dazio cons.,
- 1899, 190; Rass. trib. Roma, 1899, 219; Rass. daz., 1900, 14; Mass. giur., 1900, 62.

 93. La distribuzione di generi che ha luogo tra le guardie di uno stabilimento penale, a cura
- del capo guardiano ed in conformità al regolamento carcerario, devesi ritenere gratuita, epperò esente da dazio. — A. Perugia, 22 dicembre 1898, Com. Amelia c. Genovesi, Dazio cons., 1899, 82; Riv. daz., 1899, 130; Rass. trib. Roma, 1899, 106; Rass. daz., 1899, 188.
- 94. Le somministrazioni di vino fatte per supplemento di mercede giornaliera agli operai di campagna non sono soggette a dazio. C. Napoli, 7 aprile 1899, Lopez c. Com. Gravina, Foro nap., 1899, 183; Dazio cons., 1899, 238.
- 95. Chi distribuisce vitto e vino ai mietitori si suppone che lo faccia per sovrappiù e non in conto mercede, epperò non va soggetto al pagamento del dazio. T. Castrovillari, 9 novembre 1898, Rocco, Riv. daz., 1899, 24; Rass. daz., 1899, 47; Dazio cons., 1899, 67.
- 96. Deve intendersi somministrato come sovrappiù di mercede ed in esenzione da dazio il vino dato ai lavoratori agricoli, quando la distribuzione sia fatta in aggiunta alla mercede stabilita in denaro. P. Mistretta, 2 dicembre 1898, Stimolo, Rass. trib. Roma, 1899, 155; Dazio cons., 1899, 204; Rass. daz., 1899, 196.
- 97. L'esenzione dal dazio di consumo ai termini dell'art. 5 capov. 5° della legge 11 agosto 1870 compete soltanto a quelle società cooperative che provvedono e distribuiscono generi fra i soci esclusivamente a scopo di beneficenza, e che si consumano nelle case di coloro cui la distribuzione è fatta a prezzo di acquisto. F. C. Roma, 31 ottobre 1898, Soc. mutuo soccorso in Torino c. Rasero, Corte S. Roma, 1898, I, 375.
- 98. L'art. 17 del testo unico, nel concedere l'esenzione del dazio alle società cooperative, s'ispirò al concetto di favorire le classi meno agiato, ed intese che la distribuzione dei generi avesse per iscopo la beneficenza, e non il lucro e la speculazione, e che fosse rivolta a beneficio delle persone bisognose.
- 99. Non potendosi accertare a chi spetti la responsabilità dell'ammissione di un socio avvenuta per mezzo di votazione segreta, nè stabilire con una formula precisa il criterio di
 agiatezza o no di una persona, non si può, ove
 non concorrano fatti evidenti di frode, far ricadere la responsabilità dell'ammissione di un
 socio abbiente; e della conseguente fattagli
 somministrazione di generi, sugli amministra-

- tori della società, ma dovrà farsi ricorso alla responsabilità civile della società stessa.
- 100. Contravviene invece, ed è responsabile di frode daziaria, colui che non trovandosi nelle volute condizioni di bisogno, e sapendo di non trovarvisi, usufruisce tuttavia illegalmente del be-
- neficio dal suddetto articolo accordato. T. Reggio Calabria, 9 novembre 1898, Timpano c. Sacca, Rass. daz., 1899, 201.
- 101. Non può godere dell'esenzione dal dazio di consumo una società cooperativa di consumo che non sia costituita secondo le disposizioni del codice di commercio.
- 102. L'esenzione deve ritenersi limitata alle bevande e non può estendersi alla tassa di macel-
- lazione. T. Vigevano, 9 settembre 1898, Brachelli c. Appaltatore di Cergnago, Rass. trib. Roma, 1899, 9.
- 103. Anche dopo la pubblicazione del testo unico delle leggi di dazio consumo 15 aprile 1897 le società cooperative sono esenti dal dazio sulla macellazione e distribuzione delle carni. -
- A. Milano, 9 dicembre 1898, Com. Codogno c. Soc. tra gli operai, Foro, I, 421. (n)
- 104. La vendita di vino in un locale diverso da quello pel quale si è abbonato e si è ottenuta la licenza costituisce apertura di esercizio
- senza permesso. P. Pianella, 13 aprile 1899, Dell'Orso c. Zimei, Cronaca daz., 1899, 76.
- 105. Nei Comuni aperti sono momenti generatori della tassa di consumo l'introduzione negli esercizî dei generi soggetti a dazlo, o la distribuzione dei medesimi a coloro che li debbono consumare.
- 106. Non ha influenza il fatto che il consumo effettivo di quei generi avvenga poi in Comune diverso da quello in cui ne seguì la distribuzione.
- 107. Il fornitore di truppe accampate per le esercitazioni annuali è tenuto a pagare il dazio nel Comune dove a dette truppe viene per suo conto fatta la distribuzione dei viveri, sebbene la spedizione ivi ne sia stata fatta col mezzo di furgoni serviti da militari da altro
- Comune dove era già stato pagato il dazio. A. Torino, 15 dicembre 1898, Fantini, Giur. pen. Tor., 1899, 45; Man. amm., 1899, 48; Rass. trib. Roma, 1899, 44; Rass. daz., 1899, 56; R. amm., 1899, 124; Riv. daz., 1899, 297; Dazio cons., 1899, 41.
- 108. I fornitori debbono corrispondere il dazio nel luogo ove, per loro conto, si verifica la distribuzione dei generi a consumatori, non già in quello della materiale consegna dei viveri ai soldati.
- 109. Per aversi la somministrazione diretta dei viveri alle truppe da parte dell'Amministrazione militare occorrono l'acquisto dei generi non per razioni ma all'ingrosso, la successiva distribuzione diretta alle truppe, l'incorpora-

- mento dei viveri nei magazzini militari e la gratuità delle somministrazioni. - P. Ventotene, 20 settembre 1899, Taliercio, Dazio cons., 1899, 345.
- 110. Il fornitore militare che ha pagato la tassa nel Comune ove ha il magazzino di distribuzione e dove ha consegnato i generi ai rappresentanti e commessi dei rispettivi corpi, non è tenuto a pagare altra tassa nei Comuni ove le truppe sono dislocate e dove i generi
- sono consumati. C. Roma, 8 aprile 1899, Fantini, Foro, II, 301.
- 111. Contravviene alle leggi daziarie per vendita al minuto in frode chi riceve commissioni e spedisce merci al minuto in altro Comune senza pagar quivi nel Comune di destinazione il da-
- zio. P. Assisi, 7 febbraio 1899, Mignini Marracci, Cronaca daz., 1899, 23; Riv. daz., 1899, 151; Rass. daz., 1899, 245; Rass. trib. Roma, 1899, 171.
- 112. Non costituisce contravvenzione al dazio la distribuzione in un Comune di generi daziabili, comprati in un altro, ancor quando si manda-
- no a distribuire colà dal venditore. T. Perugia, 22 maggio 1899, Mignini c. Com. Assisi, Cronacu daz., 1899, 59; Rass. daz., 1900, 7; Rass. trib. Roma, 1899, 185.
- 113. Provato in fatto che la vendita, la consegna e il pagamento di carne macellata fresca avvenne fuori Comune, non può l'appaltatore del Comune ove fu introdotta la carne stessa per
- uso privato esigere alcun dazio. P. Cossato, 7 marzo 1899, Paschetta, Dazio cons., 1899, 106; Rass. trib. Roma, 1899, 127; Riv. daz., 1899, 200; Rass. daz., 1899, 192.
- 114. Non è abbastanza provata la contravvenzione fraudolenta con l'essersi assodato che un depositario di merci daziabili in Comune aperto ne riempia un carro, lo faccia uscire dai Comune per qualche chilometro, e fattolo retrocedere in città distribuisca le merci medesime
- a diversi committenti. P. Caiazzo 22 settembre 1899, Palange c. Grasso, Dazio cons., 1899, 386.
- 115. L'obbligo di far precedere l'introduzione dei generi nei locali di esercizio dalla dichiarazione all'ufficio daziario e dal pagamento del dazio è tassativo.
- 116. Perciò non vale a scagionare dall'incorsa responsabilità il fatto di avere introdotto il genere nei locali di esercizio, richiamando l'attenzione degli astanti, e di avere incaricato ta-
- luno del pagamento del dazio. P. Cassino, 5 maggio 1899, Pacione, Rass. trib. Roma, 1899, 142; Rass. daz., 1899, 256; Riv. daz., 1899, 308.
- 117. La denunzia prescritta dali'art. 121 reg. gen. 27 febbraio 1898 sul dazio consumo, per il quale articolo gli esercenti sono obbligati a notificare previamente all'ufficio daziario le trasformazioni che subiscono i generi introdotti nel-

l'esercizio con pagamento del dazio, come per le carni fresche ridotte in carni salate, per il vino in fusti travasato in bottiglie, per le quali non è dovuto alcun dazio supplementare, quando però il prodotto delle trasformazioni costituisca un genere tassato dalla tariffa in misura superiore a quella del dazio già pagato, deve contenere tutte quelle indicazioni (nome, cognome dell'esercente, qualità e quantità dei generi esercizio e giorno dell'operazione) che rendano possibile il controllo dell'operazione da parte dell'ufficio daziario. — P. Chiari, 8 luglio 1899, Rovetti, Dazio cons., 1899, 356.

- 118. L'obbligo della dichiarazione all'ufficio daziario del Comune aperto nel quale si trasporti
 la carne macellata in altro Comune incombe
 al solo esercente, non al privato che la introduca per uso proprio, e che è soltanto tenuto
 B ad esibire la bolletta di macellazione. C.
 Roma, 2 maggio 1899, La Bella, Foro, II, 334.
- 119. Il privato, il quale in un Comune aperto, in società con altri macella un suino pagando la tassa dalla legge prescritta, e poscia la parte del suino a lui spettante trasporta in altro Comune aperto e l'introduce nella sua privata abitazione per consumo domestico, non ha obbligo alcuno di pagare una doppia tassa di macellazione, e neppure quello di far denunzia della detta introduzione al locale ufficio daziario: onde in tale caso non può parlarsi di contravvenzione. A. Torino, 30 agosto 1898, Beduschi, Giur. pen. Tor., 1899, 31; Crouaca daz., 1899, 12; Man. amm., 1899, 95; Rass. trib. Roma, 1899, 61; Riv. daz., 1899, 87; Rass. daz., 1899, 160.
- 120. Chi macella, anche quando debba introdurre gli animali in altro Comune, deve previamente denunciare la macellazione. P. Ploaghe, 16 dicembre 1898, Muggiolu, Riv. daz., 1899, 31; Rass. daz., 1899, 44.
- 121. Chi porta in casa sua in Comune aperto un maiale macellato in altro Comune contravviene solo ove non esibisca la bolletta della tassa
- B altrove pagata e non per dazio frodato. P. Arce, 7 febbraio 1899, La Bella c. Simonelli, Dazio cons., 1899, 73; Riv. daz., 1899, 56; Rass. daz., 1899, 77; Rass. trib. Roma, 1899, 90.
- 122. Non può rispondere di contravvenzione daziaria chi introduce in un Comune aperto, semplicemente per consumarli, generi soggetti a
- dazio, che ha acquistato in altro Comune. —
 T. Lanusei, 26 giugno 1899, Varsi, Giur. sarda, 1899, 283; Rass. trib. Roma, 1899, 236; Dazio cons., 1899, 315.
- 123. La bolletta è il solo documento valido a provare l'eseguito pagamento del dazio e per ottenerne la restituzione.
- 124. Perciò, ove da essa non risulti l'adempimento delle condizioni alle quali la legge subordina la restituzione del dazio, non è lecito al con-

- tribuente di fornire la detta prova per mezzo di testimoni o con altri equipollenti, e il rimrimborso non è dovuto. — A. Roma, 8 luglio 1899, Veroli c. Sebastiani, Rass. trib. Roma, 1899, 234; Dazio cons., 1899, 263.
- 125. Il venditore ambulante non contravviene quando si trovi in possesso di una bolletta di sdaziamento del genere che vende, sia pure che essa fu rilasciata per un determinato eser-B cizio. P. Pachino, 18 novembre 1899, Mallia, Dazio cons., 1899, 378; Rass. trib. Roma, 1900, 28.
- 126. Rispondono entrambi di frode al dazio il fornitore militare e l'esercente abbonato che simulano fatta dall'ultimo la fornitura che è c pattuita e risulta fatta dal primo. P. Ravenna, 25 agosto 1899, Giannella, Dazio cons., 1899, 294; Rass. trib. Roma, 1900, 14.
- 127. L'abbonamento col dazio per la macellazione di carni suine non si estende anche all'introduzione di carni macellate altrove. C. Roma, 9 novembre 1898, Sola, Cass. unica, X, 335; Rass. daz., 1899, 44; Dazio cons., 1899, 9; Riv. daz., 1899, 172; Corte S. Roma, 1899, 866. Rass. trib. Roma, 1899, 22.
- 129. La macellazione degli animali ovini è sempre soggetta a dazio di consumo, sia se fatta a scopo di vendita, sia se fatta per consumo proprio. C. Roma, 9 gennaio 1899, Bottiglione, Foro, II, 140.
- 130. La disposizione dell'art. 163 reg. daziario, che assoggetta a speciali formalità l'istituzione dei depositi, è applicabile nei soli Comuni aperti, contermini ed aggregati, agli effetti della riscossione, ad un altro Comune chiuso.
- 131. Nelle frazioni dei Comuni chiusi invece è libera da ogni vincolo o formalità l'istituzione dei depositi oltre il territorio costituente la zona di vigilanza attorno alla linea daziaria.
- P. Novi-Ligure, 6 maggio 1899, Castelli,
 Rass. trib. Roma, 1899, 137; Riv. daz., 1899,
 281; Rass. daz., 1899, 274; Dazio cons., 1899,
 212.
- 132. L'obbligo della dichiarazione per deposito di merce ai sensi degli art. 49 della legge e 166 reg. sul dazio consumo non colpisce quei depositi che sono situati nelle frazioni aperte
- di un Comune chiuso. C. Roma, 26 giugno 1899, Castelli, R. universale, 1899, 230; Riv. daz., 1899, 351; Rass. trib. Roma, 1899, 229; R. amm., 1899, 919; Mass. giur., 1899, 313; Rass. daz., 1899, 317; Dazio cons., 1899, 306; Giur. pen. Tor., 1900, 49.
- 133. Non costituisce contravvenzione al dazio il fatto che un esercente abbia depositato momentaneamente generi soggetti a dazio nella propria abitazione, distante meno di 500 metri dall'esercizio, per quindi sottoporli subito a sdaziamento, dovendo concorrere per l'esistenza del deposito in contravvenzione alla

- legge i due elementi di stabilità e di contla nuità. — P. S. Vito dei Nomanni, 27 settembre 1898, Gemma, Rass. daz., 1899, 227.
- 134. Non costituisce deposito abusivo il fatto di un oste che lascia a suo piacimento il vino caricato sopra un carretto vicino alla porta del-
- B l'esercizio. T. S. Maria Capua Vetere, 8 febbraio 1899, Mancini c. Mancini, Rass. daz., 1899, 87; Riv. daz., 1899, 214.
- 135. Se l'esercizio è intestato alla moglie, può il marito tenere a breve distanza dall'esercizio generi soggetti a dazio che la moglie non vende.
- A. Napoli, 13 giugno 1899, Mancini, Riv. daz., 1899, 266; Rass. daz.., 1899, 268; Dazio cons., 1899, 262; Rass. trib. Roma, 1900, 47.
- 136. Allorchè l'esercente istituisce un deposito in vicinanza dell'esercizio senza denunciarlo, si deve presumere che commetta frode al dazio e va punito in base all'art. 44 testo unico. —
- P. Ischia, 22 febbraio 1899, Talieroio c. Iacono,
 Riv. daz., 1899, 105; Dazio cons., 1899, 170;
 Rass. daz., 1899, 123.
- 137. Il fatto che un deposito infra i 500 m. dall'esercizio sia tenuto per conto dell'esercente, costituendo delitto di frode, vuole essere provato con evidenza e non dedotto da sospetti. —
- T. Frosinone, 5 maggio 1899, Ruggieri c. Fu-saro, Dazio cons.. 1899, 336.
- 138. È giudizio di fatto incensurabile in cassazione il ritenere un locale come continuazione dell'esercizio.
- 139. La riduzione dei locali è applicabile a quelli destinati ad uso di esercizio e non a quelli che ne costituiscono una continuazione.
- 140. In questi ultimi locali si reputano introdotti in frode tutti i generi che vi si tengano senza
- la previa dichiarazione all'ufficio. C. Roma,
 4 maggio 1899, Caranti, Rass. trib. Roma,
 1899, 235; Dazio cons., 1899, 261.
- 141. Essendo la esazione del dazio appaltata, per costruire nella zona di sorveglianza, oltre il permesso dell'Intendente di finanza, occorre
- quello dell'appaltatore, P. Tivoli, 20 giugno 1899, Rosa c. Angeloni, Dazio cons., 1899, 384.
- 142. Contravviene l'esercente che tenta d'impedire agli agenti la verifica nei locali annessi all'esercizio; che introduce in questo generi non adaziati e che deposita in vicinanza di esso altri generi per introdurveli clandestinamente. —
- T. Tempio, 19 febbraio 1899, Gina c. Abrosine,
 Dazio cons., 1899, 570; Rass. daz., 1899, 223;
 Rass. trib. Roma, 1899, 252.
- 143. A termini dell'art. 24 L. 3 luglio 1874 sul dazio di consumo non può l'agente daziario eseguire verificazioni in tempo di notte, senza intervento dell'autorità giudiziaria o del sindaco; ed è quindi legittima la resistenza oppo-
- sta contro di lui. C. Roma, 18 luglio 1898, Bazzanca, Filangieri, 1899, 546.

- 144. Non si fa luogo alla riscossione del dazio quando al momento della richiesta i generi sono stati già consumati, a meno che non siavi stata frode da parte del contribuente o impossibilità assoluta di procedere alla verificazione dei generi e alla tassazione nel tempo e nei modi
- A di legge. A. Bologna, 7 marzo 1899, Trezza c. Pasi, M. giur. Bol., 1899, 119; Dazio cons., 1899, 172; Bett., 1899, 291; Mass. giur., 1899, 146; Rass. trib. Roma, 1899, 150; Man. amm., 1899, 371; Rass. daz., 1899, 247.
- 145. Il mancato pagamento di un dazio all'introduzione di un genere nella cinta non autorizza a pretenderlo più tardi con la procedura della
- B ingiunzione. T. Roma, 28 aprile 1899, Almagià c. Finanze, Dazio cons., 1899, 349; Rass. trib. Roma, 1899, 181.
- 146. Per legge il pretore non può rifiutarsi ad apporre il visto all' ingiunzione presentatagli dall'appaltatore del dazio.
- 147. Avverso il rifluto del pretore si può ricorrere c al presidente del tribunale. — T. Bologna, 11 dicembre 1898, Com. Castelleone di Suasa, Dazio cons., 1899, 54; Rass. daz., 1899, 215.
- 148. L'ingiunzione per il pagamento di tassa di dazio consumo dovuta in base a contravvenzione costituisce titolo esecutivo per la riscossione in virtù del verbale con cui la stessa contravvenzione è stata constatata, anche se vi sia stata dichiarazione di non luogo a proce-
- D dere agli effetti penali. A. Macerata, 23 marzo 1899, Barberis c. Iommi, Foro, I, 984. (n)
- 149. L'appaltatore di dazi comunali ha diritto di valersi per le riscossioni del mezzo privilegiato della ingiunzione: e la opposizione contro tale ingiunzione sollevata dal contribuente non è ricevibile se non è preceduta da pagamento del dazio.
- 150. Non equivale al preventivo pagamento della tassa, all'effetto di rendere ricevibile la opposizione sollevata all'ingiunzione, il versamento a mani dell'usciere procedente, per effettuarsene il deposito di legge, della somma reclamata, allo scopo di ottenere la cessazione degli atti
- esecutivi. A. Torino, 4 giugno 1899, Baggetti c. Travaglio, Giur. Tor., 1899, 1088; R. amm., 1899, 758; Rass. daz., 1899, 292; Rass. trib. Roma, 1899, 284; Dazio cons., 1899, 377; Municipio it., 1900, 17; Dritto e giur., XV, 723.
- 151. Alla regola solve et repete deve derogarsi in tre casi soltanto, cioè se nella ingiunzione esista un difetto sostanziale di forma, se l'ufficiale procedente manchi di competenza, e se la ingiunzione sia diretta contro una persona che non rivesta, in ordine alla tassa ingiunta, la veste e la figura legittima di contribuente.
- 152. L'ingiunzione nel sistema fiscale equivale semplicemente a precetto, non costituisce il titolo, nè crea il diritto alla riscossione della tassa, ma deve necessariamente riportarsi ad un ti-

- tolo legalmente formato in precedenza che rappresenta il legittimo e necessario presupposto dell' ingiunzione.
- 153. Non è applicabile il solve et repete ed è nulla la ingiunzione quando manchi la dichiarazione del contribuente, o il verbale di contravvenzione, e vi si sostituisca un certificato del sindaco di somministrazione fatta dal fornitore ai detenuti.
- 154. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che nella fornitura di generi fatta alle carceri si tratta di vendita all'ingrosso e non
- al minuto. C. Roma, 8 luglio 1899, Trezza
 c. Bassani, Riv. daz., 1899, 288.
- 155. Ordinata dall'autorità amministrativa, competentemente adita dal contribuente, la restituzione di un dazio indebitamente percetto, l'appaltatore ha obbligo di eseguire la disposizione della detta autorità, salvo a far valere in sede giudiziaria i diritti che egli ritenga violati dal provvedimento amministrativo.
- 156. Sulle rimanenze di esercizio non è dovuto alcun dazio in caso di cambiamento d'amministrazione, allorchè il dazio fu pagato a rigore
- di tariffa. T. Parma, 27 maggio 1899, Michelazzi c. Verdi, Riv. daz., 1899, 360; Rass. trib. Roma, 1899, 232; Dazio cons., 1899, 240; Rass. daz., 1899, 309.
- 157. A sensi dell'art. 33 reg. 25 agosto 1870, introdotto il grano nel molino e pagato il dazio, non è più dato all'Amministrazione indagare e controllare la farina prodotta dal genere introdotto nel molino.
- 158. Ciò però vale pel grano introdotto regolarmente, non per quello che fosse introdotto in frode. C. Roma, 26 gennalo 1899, Battaglia, Rass. daz., 1899, 225.
- 159. La decisione amministrativa in materia di contravvenzione al dazio avendo carattere transattivo, non ha efficacia ove manchi l'assenso dell'appaltatore che vi ha interesse.
- 160. Quando però nel contratto d'appalto è stabilito con apposita clausola che l'autorità comunale potrà sempre decidere sull'applicazione della penalità nelle contravvenzioni daziarie,
- D tale adesione non è più necessaria. T. Brescia, 10 gennaio 1899, Ricci c. Rovetta, Rass. daz., 1899, 170; Riv. daz., 1899, 208; Rass. trib. Roma, 1899, 108; Dazio cons., 1899, 101.
- 161. Dalle decisioni della Giunta municipale emesse in base agli art. 58 del testo unico della legge daziaria 15 aprile 1897 e 171 reg. 27 febbraio 1898 possono gravarsi al prefetto si l'appaltatore, che il contraente.
- 162. Essendo due i contravventori, a ciascuno dev'essere applicata la multa intera, e non già una sola
- multa in solido. --- Prefetto Parma, 28 febbraio 1899, Affaticati Peretti, Dazio cons., 1899, 118.
- 163. Contro le decisioni della Giunta municipale in materia di contravvenzioni non è ammesso il

- ricorso direttamente alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato, ma occorre previamente sperimentare il ricorso gerarchico al prefetto e
- A al Ministero delle finanze. C. Stato, 24 marzo 1899, Pelosi c. Di Troia, Rass. trib. Roma, 1899, 154; Rass. daz., 1899, 228; Dazio cons., 1899, 205.
- 164. Per l'art. 171 reg. 27 febbraio 1898 la Giunta municipale è l'autorità competente a decidere sulla domanda dei contravventori in materia daziaria, quando la riscossione dei dazi è fatta per appalto del Comune.
- 165. Contro le decisioni della Giunta municipale è ammesso il ricorso gerarchico al prefetto della provincia, ed in ultimo grado al Ministro delle finanze.
- 166. Anche se il ricorso fosse stato notificato prima della pubblicazione del nuovo regolamento, la lV^a Sezione del Consiglio di Stato non può prenderlo in esame, dacchè trovasi in vigore quel regolamento, secondo il quale è aperto l'adito al ricorso in via gerarchica contro la decisione amministrativa.
- 167. Deve quindi dichiararsi irricevibile, mancando il provvedimento definitivo su cui possa espli-
- B carsi la giurisdizione della IV^a Sezione. C. Stato, 27 ottobre 1899, Mangella c. Com. Messina, Municipio it., 1899, 524; Rass. trib. Roma, 1899, 271; R. universale, 1899, 286; Dazio cons., 1899, 372; Rif. giur., 1899, 367; Cons. dei comuni, 1899, 373.
- 168. Per effetto della nuova disposizione contenuta nell'art. 171 reg. 27 febbraio 1898 n. 84, sui dazi interni di consumo, che ammette il ricorso gerarchico contro le decisioni delle Giunte comunali in materia di contravvenzioni daziarie, per le quali il contravventore siasi rimesso alla risoluzione dell'autorità amministrativa ai sensi dell'art. 58 della legge, testo unico, 15 aprile 1897, la IV^a Sezione del Consiglio di Stato è diventata incompetente dal giorno della pubblicazione di quel regolamento a conoscere di tutti i ricorsi avanti a lei pendenti contro le dette decisioni C. Stato
- o pendenti contro le dette decisioni. C. Stato, 4 novembre 1898, Gressaui c. Giunta com. Gaiarine, Foro, III, 1. (n)
- 169. Pei combinati art. 44 testo unico e 165 regolamento, gli agenti possono in Comune chiuso contestare la contravvenzione sui generi che essi ritengono indrodotti in frode, e perquisire gli esercizi dove furono immessi.
- 170. Può un delegato di p. s. assistere gli agenti p stessi. P. Aversa, 23 ottobre 1899, Caputo, Riv. daz., 1899, 356; Rass. trib. Roma, 1899, 285.
- 171. Il verbale di contravvenzione, anche irregolare, vale sempre come semplice denunzia atta a far sorgere il giudizio, e la prova della contravvenzione può essere fornita con tutti i mezzi consentiti dalla legge. T. Tempio, 19

- febbraio 1899, Gina c. Ambrosini, Dazio cons., 1899, 370; Rass. daz., 1899, 223; Rass. Trib. Roma, 1899, 252.
- 172. È vana ed accademica la questione sulla forza probante dei verbali degli agenti daziari, quando questi furono uditi anche come testimoni nel dibattimento; nè è in legge che in siffatti reati la prova debba consistere nella
- Sorpresa in flagranza. C. Roma, 26 gennaio 1899, Battaglia, Rass. daz., 1899, 225.
- 173. È vano parlare di nullità del verbale di contravvenzione daziaria se i verbalizzanti lo confermarono con giuramento e il giudice trasse il convincimento dalle deposizioni giurate.
- B C. Roma, 9 gennaio 1899, Bottiglione, Foro, II, 140.
- 174.È l'insieme delle circostanze di fatto che dev'essere vagliato per dichiarare che vi sia tentativo di frode daziaria per introduzione di generi senza pagamento di dazio nel Comune
- chiuso. T. Massa, 4 marzo 1899, Bozzoni,
 Dazio cons., 1899, 138; Rass. trib. Roma, 1899,
 109; Rass. daz., 1899, 124; Riv. daz., 1899, 245.
- 175. Le contravvenzioni possono provarsi, oltre che coi verbali degli agenti, con qualunque altra specie di prova; e quindi è inutile esaminare se il verbale rivesta tutte le forme prescritte dalla legge speciale, tosto che non si dubita che l'imputato era ammesso a comprare in un certo magazzino ed il giudizio di merito fu celebrato con le dichiarazioni giurate di più testimoni.
- 176. Il genere sequestrato deve servire a garanzia della riscossione dei dazio, della multa e delle spese, in virtù dell'art. 22 L. del 1864 e della costante giurisprudenza della Corte Suprema di Roma; e però non vale lamentare il sequestro del genere fatto nel magazzino, in cui la vendita fraudolenta era stata fatta, e che non riguardava la sola qualità del genere effettivamente venduto in frode, ma tutto il genere ritrovato nei locali di vendita.
- 177. Il non essersi elevata contravvenzione contro il compratore, se può deplorarsi, non rende meno valida la contestazione fatta contro altri colpevoli, mentre le contravvenzioni al dazio di consumo sono di azione pubblica.
- 178. Nè ha relazione con la causa, nè influisce in questa l'essersi con verbale posteriore elevata contravvenzione contro questi altri ed essersi
- D con questi venuto a transazione. C. Roma, 3 dicembre 1898, Cordova c. Arcudi, Mass. giur., 1899, 81; Rass. trib. Roma, 1899, 75; Rass. daz., 1899, 109.
- 179. Vi è frode allorchè il presentatore della merce soggetta a dazio fa una dichiarazione assoluta in qualità e quantità, e dall'ufficio daziario si constata una differenza in più rispetto alla quantità dichiarata.
- 180. Esula ogni contravvenzione quando il presen-

- tatore indica la quantità della merce in via approssimativa, rimettendosi alle risultanze
- A della verifica degli agenti daziari. P. Mantova, 24 gennaio 1899, Zucchelli, Rass. trib. Roma, 1899, 76; Cronaca daz., 1899, 30; Rass. daz., 1899, 222.
- 181. Cade in contravvenzione chi introduce merci entro la cinta daziaria senza denunciarle, all'unico scopo di sottrarle al pagamento del dazio.
- 182. Il proprietario delle merci, consapevole e consenziente alla tentata frode, non può essere condannato come complice, perchè la legge punisce solo gli autori del fatto, ma risponde civilmente del pagamento del dazio, multa e spese del giudizio, come connivente
- B al fatto stesso. P. Grosseto, 16 dicembre 1898, Corti e Scatoletti, Rass. daz., 1899, 9-62;
 Dazio cons., 1899, 24; Riv. daz., 1899, 95;
 Rass. trib. Roma, 1899, 20.
- 183. Costituisce contravvenzione semplice, e non delitto, il fatto di chi fa circolare nel Comune chiuso animali sprovvisti della licenza pre-
- o scritta dall'art. 98 del regolamento. C. Roma, 22 aprile 1899, Mazza, Rass. trib. Roma, 1899, 215; Riv. daz., 1899, 362; Cronaca daz., 1899, 68.
- 184. Commette delitto, non contravvenzione, l'esercente il quale introduce della semmola nella bottega di vendita senza previamente denun-
- D ciarla all'ufficio daziario. C. Roma, 23 febbraio 1899, Sensero, Rass. trib. Roma, 1899, 207; Corte S. Roma, 1899, 132; Rass. daz., 1899, 300; Dazio cons., 1899, 273.
- 185. Commette delitto, non contravvenzione, chi macella una giovenca senza averne fatta de-
- nunzia, nè pagato il dazio. C. Roma, 9 maggio 1899, Cernettig, Corte S. Roma, 1899, 311.
- 186. Il tenere un deposito di vino a distanza minore di 500 metri dallo spaccio, senza il consenso dell'ufficio daziario, costituisce una contravvenzione.
- 187. Epperò il Procuratore del re non può appellare dalla sentenza del pretore che negli stessi casi in cui è ammesso ad appellare il
- P. M. presso la pretura. C. Roma, 28 ottobre 1898, Pallonari, Cass. unica, X, 303;
 Cronaca daz., 1899, 4; Rass. daz., 1899, 76;
 Mass. giur., 1899, 92; Riv. daz., 1899, 181;
 Rass. trib. Roma, 1899, 26; Corte S. Roma, 1898, 925.
- 188. La introduzione di vino in locale di esercizio di vendita a minuto, senza essersi prima pagato il dazio, costituisce delitto, non semplice contravvenzione.
- 189. E quindi contro la sentenza del pretore su tale oggetto deve ricorrersi in appello, non già in cassazione; e se l'imputato venne tratto in errore dall'avvertenza fattagli dal pretore, per giurisprudenza equitativa, seguita

- dalla Cassazione di Roma, è rimesso in termini per ricorrere. — C. Roma, 10 gennaio 1899, Pittari, Mass. giur., 1899, 215; Riv. daz., 1899, 320.
- 190. La vendita di generi soggetti a dazio, fatta in frode dei diritti della Finanza, costituisce delitto e non contravvenzione.
- 191. Epperò è ammessibile l'appello dalle sentenze che su tale ipotesi siano pronunziate. —
- C. Roma, 18 gennaio 1899, Ruggeri, Cass. unica, X, 661; Dazio cons., 1899, 115; Giur. pen.
 Tor., 1899, 155; Rass. trib. Roma, 1899, 91; Rass. daz., 1899, 107; R. universale, 1899, 143; Riv. daz., 1899, 174; Mass. giur., 1899, 153.
- 192. Il presidente di una società cooperativa è responsabile della contravvenzione al dazio consumo per l'apertura di un magazzino di generi alimentari fatta indebitamente. C. Roma, 6 aprile 1899, Talarico, Cass. unica, X, 932; Rass. daz., 1899, 136; Rass. trib. Roma, 1899, 143; R. amm., 1899, 506; Mass. giur., 1899, 144; Giur. pen. Tor., 1899, 309;
 - Cons. dei comuni, 1899, 218; Riv. daz., 1899, 247; Corte S. Roma, 1899, 287; Dazio cons., 1899, 209.
- 193. Chi sia qualificato presidente di una società cooperativa deve rispondere di contravvenzione daziaria, come quegli che col rilasciare la tessera di socio a chi non poteva esserlo, fu causa efficiente della contravvenzione stessona. -- C. Roma, 3 dicembre 1898, Cordova c.
- Arcudi, Mass. giur., 1899, 81; Rass. trib. Roma, 1899, 75; Rass. daz., 1899, 109.
- 194. Sono responsabili della vendita di generi fatta in frode del dazio consumo il magazziniere, il presidente e l'amministratore di una cooperativa, sebbene la vendita sia stata effet-
- tuata dalla moglie del magazziniere. A. Torino, 19 luglio 1898, Macocco c. Sandretto, Rass. daz., 1899, 31; Giur. pen. Tor., 1899, 157.
- 195. L'imposizione dei dazi, i procedimenti per la loro riscossione, per la prevenzione e per la repressione delle frodi sono atti d'impero fatti nell'interesse generale della Società, che non espongono lo Stato e i Comuni a rispondere dei danni che da tali atti il contribuen-
- te avesse eventualmente risentito. T. Massa, 15 luglio 1899, Bader c. Com. Carrara, Rass. trib. Roma, 1899, 200; Kass. daz., 1899, 257; Dazio cons., 1899, 265; Riv. daz., 1899, 257.
- 196. L'Amministrazione comunale, che di suo conto gestisce il dazio consumo, compie atti di gestione e non d'impero allorchè fa elevare contro i privati verbali di contravvenzione; e ne risponde.
- 197. Nel caso le persone preposte all'amministrazione nell'elevare la contravvenzione abbiano agito in malafede, dei danni arrecati è il Comune che ne risponde verso il privato. —
- 9 A. Catanzaro, 2 dicembre 1898, Com. Palmi

- c. Ferrari, Temi calab., 1899, 82; Dazio cons., 1899, 332.
- 198. L'appaltatore del dazio, e se costituito da società, anche uno solo dei soci, è responsabile verso l'imputato assoluto dell'operato del suo agente, quando l'operato stesso risulti anche lievemente colpevole.
- 199. Ed è tale l'aver contestato contravvenzione perchè un Tizio sia andato a macellare un bovino faori Comune, ed abbia portato a casa
- A parte delle carni. P. Blandrate, 19 febbraio 1899, Gozzi c. Bonenti, Dazio cons., 1899, 333.
- 200. L'assoluzione dell'appaitatore sull'accusa di abuso di autorità non esclude la possibilità che esso risponder debba dei danni in linea civile.
- 201. È ammessibile la prova testimoniale tendente ad assodare fatti semplici, relativi al modo di B sdaziamento. — T. Grosseto, 28 marzo 1899,
- Bolognesi c. Agresti, Dazio cons., 1899, 291. 202. Assolto l'imputato da contravvenzione daziaria, gli agenti daziari non rispondono dei danni se non è provato che abbiano agito con dolo o colpa.
- 203. L'apprezzamento del magistrato di merito che esclude la colpa degli agenti è incensurabile in cassazione.
- 204. L'amministrazione daziaria e gli agenti non possono essere condannati alla restituzione degli oggetti sequestrati al supposto contravventore, oggetti che sieno stati venduti per ordine del giudice e il cui prezzo sia stato
- depositato in cancelleria. C. Roma, 22 novembre 1898, De Gregori, Giur. pen. Tor., 1899, 156; Riv. daz., 1899, 172; Dazio cons., 1899, 10; Mass. giur., 1899, 151; Rass. trib. Roma, 1899, 4; Corte S. Roma, 1898, I, 303.
- 205. L'appaltatore del dazio consumo non è tenuto a risarcire i danni e le spese all'imputato assoluto allorchè risulti escluso il dolo o la colpa. A. Parma, 29 novembre 1898, Michelazzi c. Muggia, Rass. trib. Roma, 1899,
- 77; Rass. daz., 1899, 104; Dazio cons., 1899, 68. 206. È giudizio di fatto il ritenere o meno che gli agenti avessero agito con dolo e che una
- prova testimoniale sia o no utile. C. Roma, 20 febbraio 1899, Fioravanti c. Michelessi, Dazio cons., 1899, 88; Mass. giur., 1899, 168; Rass. daz., 1899, 297; Riv. daz., 1899, 205.
- 207. Non può il magistrato, nel giudizio civile per risarcimento di danni, riconoscere responsabile della contravvenzione prevista dall'art. 40 reg. sul dazio, colui il quale fu in sede penale chiamato a rispondere e fu assolto dalla contravvenzione prevista dall'art. 6 stesso regolamento.
- 208. Non può il fatto che gli agenti agiscono jure imperii sottrarre l'appaltatore dei dazi all'obbligo del risarcimento del danno ex quasi delicto, quando l'errore dipende dalla negli-

- genza dell'appaltatore nello accertarsi dei confini precisi della zona soggetta a dazio.
- 209. Non va soggetto a censura il giudizio del magistrato che ha ritenuto nell'appaltatore la figura di committente di fronte agli agenti, quando la ragione decisoria della sentenza si fonda sul concetto della colpa dell'appaltatore medesimo.
- 210. Non risponde il Comune, in linea di rivalsa verso l'appaltatore dei dazi, delle contravvenzioni elevate abusivamente fuori cinta.
- 211. Non specifica i confini materiali della zona daziaria e non risponde quindi il Comune, in via di rivalsa verso l'appaltatore dei dazi, delle contravvenzioni elevate abusivamente fuori della cinta, se nel contratto di appalto si stabilì soltanto che doveasi l'imposta riscuotere nel territorio del Comune, e a norma della legge e dei regolamenti daziari.
- 212. Fa bene il magistrato a non tener conto della doglianza concernente la desidia del municipio nel fare approvare la deliberazione consiliare estendente la cinta daziaria, quando rimontando quella deliberazione ad oltre un decennio, e rimanendo quindi frustranea per la mancata approvazione governativa, la cinta era rimasta invariata e dovea quindi essere
- nota all'appaltatore. C. Palermo, 26 novembre 1898, Paiadino c. Pittalà, Foro sic., 1899, 101; Rass. trib. Roma, 1899, 71; Dazio cons., 1899, 111; Rass. daz., 1899, 102; Riv. daz., 1899, 157.
- 213. La disposizione la quale faculta i Comuni di riscuotere la tassa a peso a condizione che essi forniscano i pesi occorrenti, vale nei rap porti tra Stato e Comuni, ma non vale nei rapporti tra questi e l'appaltatore.
- 214. In maniera che quest'ultimo non ha il diritto di richiedere che il Comune gli fornisca a sue
- spese i pesi per la riscossione del dazio. T. Messina, l'agosto 1898, Com. Salina c. Famulario, Rif. giur., 1899, 120; Rass. daz., 1899, 105; Cronaca daz., 1899, 25; Rass. trib. Roma, 1899, 105; Riv. daz., 1899, 290.
- 215. Un Comune consorziato, che dà in appalto i dazi, deve, in caso di decadenza dall'abbonamento ed assunzione della esazione de parte dello Stato, rispondere dei danni verso l'appal-
- tatore che fu spogliato dell'esazione. C. Roma, 24 aprile 1899, Com. Siliqua c. Fois, Dazio cons., 1899, 162; Mass. giur., 1899, 117; Rass. daz., 1899, 130; R. amm., 1899, 585; Corte S. Roma, 1899, I, 83.
- 21c. L'appalto dei dazi si regola con i principi della locazione-conduzione.
- 217. Conseguentemente la diminuzione della tariffa, importando diminuzione della cosa locata, dà diritto all'appaltatore ad un congruo ribasso del canone, anche se egli abbia nel contratto rinunziato ai casi fortuiti, i quali vanno riferiti

- non all'esistenza della cosa locata, ma al godimento di essa, all'alea per il maggiore o minore gettito dei dazi.
- 218. L'art. 116 reg. 27 febbraio 1898, modificando il metodo precedentemente in vigore per la riscossione del dazio sulle farine prodotte nei molini interni dei Comuni chiusi, ha implicitamente ridotto la tariffa nei Comuni nei quali la crusca non è tassata come foraggio o vi è tassata solo all'introduzione nella linea daziaria, e tale modificazione costituisce per l'appaltatore perdita di parte di cosa locata, che gli attribuisce il diritto ad una corrispondente
- diminuzione del canone. T. Trani, 8 aprile 1899, Maraccino c. Com. Canosa, Rass. trib. Roma, 1899, 248; Riv. daz., 1899, 337; Dazio cons., 1899, 301; R. giur. Trani, 1899, 489.
- 219. Impostosi dal Comune il massimo dell'addizionale comunale sulle carni, l'aggiunta alla tariffa, di non concedersi abbuono sullo sdaziamento a pesò, deve attribuirsi a mero errore di
 compilazione, non efficace a dar diritto all'appaltatore di chiedere emenda di danni in caso
- B d'imposta riduzione di esazione. A. Napoli, 3 marzo 1899, Com. Salerno c. Almagià, Dazio cons., 1899, 159; Man. amm., 1899, 388; Rass. trib. Roma, 1899, 198; R. amm., 1899, 990.
- 220. L'appalto dei dazi costituisce, nei rapporti fra appaltatore e il Comune, un contratto di locazione, e sono quindi applicabili le norme relative a tale istituto.
- 221. Non è quindi responsabile il Comune verso l'appaltatore del fatto illecito del precedente appaltatore, che negli ultimi tempi abbia ribassato la tariffa per procurarsi, durante il suo esercizio, un maggior profitto, che altrimenti sarebbe andato a vantaggio del nuovo
- o appaltatore. C. Napoli, 11 luglio 1899, Marchione c. Com. Ariano, Foro nap., 1899, 337; Dazio cons., 1899, 341; Rass. trib. Roma, 1899, 281.
- 222. Il capitolato d'appalto per la riscossione del dazio di consumo può validamente stabilire la facoltà del Governo di dichiarare la decadenza immediata dell'appaltatore in caso di ritardo nel pagamento di qualche rata del canone e la facoltà di incamerare la cauzione, nonostante che questa superi l'ammontare del debito.
- 223. In tal caso la liquidazione dei danni risentiti dall'Amministrazione in conseguenza dello scioglimento del contratto e della riscossione diretta assunta dal Governo non è impugnabile davanti all'autorità giudiziaria, facendo parte del conto dell'agente di riscossione, soggetto
- D alla competenza della Corte dei conti. A. Palermo, 16 dicembre 1898, Finanze c. Banzi, Legge, 1899, I, 444; Rass. trib. Roma, 1899, 101; Rass. daz., 1899, 242; Cronaca daz., 1899, 54; Riv. daz., 1899, 325.

- 224. Per l'esazione del dazio consumo dovuto dall'appaltatore i Comuni possono servirsi dei privilegi fiscali.
- 225. Non vi ha contrasto alcuno tra la disposizione dell'art. 3 L. 20 agosto 1868 sul dazio consumo, che traccia una diversa procedura per l'esazione del dazio, e l'art. 178 testo unico legge com. prov. che dispone farsi l'esazione delle entrate comunali coi privilegi fiscali. —
- A. Cagliari, 7 settembre 1899, Manca c. Com. Atzara, Giur. sarda, 1899, 311; Dazio cons., 1899, 317.
- 226. Quando la rescissione del contratto d'appalto sia stata deliberata dal Consiglio comunale in base al capitolato d'appalto, non pare che debba esaminarsi se sia applicabile o meno al caso il nuovo regolamento daziario.
- 227. La deliberazione che stabilisce di rescindere il contratto essendo impugnabile per incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge, è passibile di ricorso non solo in sede giudiziaria, ma anche amministrativa, purchè il ricorso stesso sia presentato in via straordinaria.
- B C. Stato, 19 maggio 1899, Com. S. Buono,
 Man. amm., 1899, 271; Bett., 1899, 277; Rass.
 trib. Roma, 1899, 236.
- 228. Scopo della cauzione nell'appalto daziario è quello di garantire i patti e gli obblighi contrattuali, e non soltanto quello di garantire il pagamento del canone.
- 229. Non può essere pertanto svincolata la cauzione se non risultino adempiuti tutti gli obblighi
- o assunti col contratto dall'appaltatore. T. Reggio Calabria, 16 dicembre 1898, Com. Gramuglia c. De Leo, Dazio cons., 1899, 204; Rass. daz., 1899, 125; Riv. daz., 1899, 364.
- 230. L'appaltatore del dazio di consumo, che agisce in nome proprio nell'elevare una contravvenzione, non può chiamare in causa il Comune.
- D A. Trani, 7 settembre 1899, Leuzzi c. Com.
 Salice Salentino, R. giur. Trani, 1899, 862.
- 231. Col passaggio allo Stato dell'esazione dei dazi di Roma, il Governo non s'assunse anche tutti gl'impiegati, ma solo quelli che avessero trovato posto corrispondente nel nuovo ruolo or-
- ganico. C. Roma, 2 febbraio 1899, Ugolini
 c. Finanze, Dazio cons., 1899, 70; Mass. giur.,
 1899, 104; Riv. daz., 1899, 154 e 210; Rass.
 daz., 1899, 140; Corte S. Roma, 1899, I, 22.
- 232. È competente l'autorità amministrativa a decidere sulla posizione di un ex-ispettore del dazio consumo, che, essendo stato licenziato dal Comune per riforma di organico, domanda di essere riammesso nel servizio revocandosi il precedente licenziamento.
- 233. L'accessoria domanda del pagamento degli stipendi dal giorno del licensiamento suppone risoluta la suddetta quistione principale, devo-
- luta alla giurisdizione amministrativa. C.
 Roma, 24 gennaio 1899, Benincasa c. Com.

Cava de' Tirreni, Giust. amm., 1899, 16; Dazio cons., 1899, 116; Fass. daz., 1899, 106; Rass. trib. Roma, 1899, 109; Riv. daz., 1899, 183; Corte S. Roma, 1899, 1, 7.

V. Abuso di autorità 5, 6 — Competenza civ. — Concussione 2 — Corrusione 8-12 — Danni penali 18 — Esazione — Giustisia amm. 40, 83 — Pensione 45 — Pesi e misure 1 — Rifluto d'obbedienza 12, 13 — Ufficiale pubblica.

Dazio di degana - V. Dogana.

Daziene in pagamento — V. Cessione — V. pure: Dote.

- Debite pubblice [L. 10 luglio 1861, n. 94, che istituisce il Gran libro del debito pubblico e provvede per le operazioni relative; Reg. relativo 23 luglio 1861, n. 158; L. 4 agosto 1861, n. 174, sull'unificazione dei debiti pubblici di Italia; Reg. relativo 5 settembre 1861, n. 386, che determina il modo di fissare il corso legale della rendita pubblica; Reg. 8 ottobre 1870. n. 5942, per l'amministrazione del debito pubblico; R. D. 7 maggio 1891, n. 233, che modifica Reg. 8 ottobre 1370; L. 22 luglio 1894, n. 339, alleg. L., art. 8, che crea tipo rendita consolidata 4 % esente da ritenuta; R. D. 21 novembre 1894, n. 517, disposizioni pel cambio certificati nominativi consolidato 5 % in consolidato 4 %; R. D. 20 ottobre 1895, n. 658, che modifica Reg. 8 ottobre 1870].
 - 1. Le controversie tra lo Stato ed i suoi creditori riguardanti il debito pubblico, sottratte alla competenza giudiziaria, sono unicamente quelle interessanti la istituzione dello stesso debito pubblico e non quelle riguardanti semplicemente la misura della ritenuta da applicarsi sopra dati certificati di rendita.
 - 2. Quindi è di competenza dell'autorità giudiziaria il decidere se un istituto abbia diritto come Opera pia agli speciali benefizi dell'art. 2 L. 22 luglio 1894 per la ritenuta da applicarsi alle proprie rendite sul debito pubblico.
 - 3. Deve ritenersi Opera pia (al fine di accordarle i benefizi dell'art. 2 L. 22 luglio 1894 in ordine alla ritenuta da applicarsi sulle rendite sul debito pubblico ed alla loro conversione in consolidato 4,50 netto da tassa) la istituzione la quale ha per iscopo di promuovere il benessere della classe operaia fornendole gratuitamente i mezzi per istruirsi in arti e mestieri mediante apposite scuole.
 - 4. E nulla decide in contrario che per essere a tali scuole ammessi non si richieda la dimostrazione della povertà; nè che l'Istituto sia stato eretto in corpo morale con regio decreto emanato su proposta, non del Ministero dell'Interno, ma bensì di quello di agricoltura, industria e commercio, che ne abbia altresì approvato lo statuto ed il regolamento; nè che la Giunta prov. amm. siasi riconosciuta

incompetente alla approvazione dei conti e bilanci dell'Istituto, il quale li abbia quindi sottoposti al Ministero d'agricoltura ed al Consiglio scolastico provinciale.

- 5. Per fruire dei suddetti benefizi dell'art. 2 L. 22 luglio 1894 basta si tratti di istituzione di beneficenza avente i caratteri dell'art. l L. 17 luglio 1890, senza che occorra che siasi l'istituzione medesima rigorosamente conformata alle prescrizioni della legge medesima.
- 6. Ritenendosi l'applicabilità del detto art. 2, e quindi il diritto nell'ente ad avere la conversione delle proprie rendite in consolidato 4,50 netto, si devono condannare le Finanze al rimborso della differenza della tassa precetta in più del dovuto a far tempo dal 1º luglio 1894, sempre quando però il ritardo non sia imputabile all'ente. - A. Torino, 2 maggio 1899,
- Finanze c. Cobianchi, Giur. Tor., 1899, 961. 7. Le restrizioni apposte dal regolamento sull'Amministrazione del debito pubblico al sequestro, pignoramento, opposizione, ecc., sulle iscrizioni di rendita nominativa, e l'obbligo della previa autorizzazione giudiziale per l'opposizione al pagamento di rate semestrali o al tramutamento di titoli nominativi, valgono tanto per la
- pubblica Amministrazione come per i privati. 8. Non può quindi l'Amministrazione delle finanze impedire alla Direzione del debito pubblico di dar corso a un tramutamento di titoli nominativi di rendita, se non sia stata a ciò autorizzata dal giudice competente. - A. Casale, 26 maggio 1899, Finanze c. Gambini, Bett.,
- 1899, 636; Giur. Tor., 1899, 1400. 9. I titoli di rendita pubblica sono sequestrabili presso i terzi, e il magistrato può disporne la vendita, stabilendo le opportune cautele, ai sensi della legge speciale sul debito pubblico.
- C. Napoli, 15 lugiio 1899, Finanze c. Monte Tulelli, Foro nap., 1899, 339; Trib. giud., 1899, 393; Gazz. proc., XXX, 208.

V. Mediazione 19.

Decentramento — V. Diritto amministrativo 7. Decemza pubblica (atti contrari alla) [c. p. 490]

– V. Buon costume. Decime e altre prestazioni fondiarie perpetue. [L. 15 aprile 1851, n. 1192, che abolisce le decime feudali e le immunità nell'isola di Sardegna; R. D. prodittatoriale 4 ottobre 1860, n. 228, col quale sono abolite le decime e le prestazioni ecclesiastiche in Sicilia; Reg. relat. 18 ottobre 1860; L. 5 dicembre 1861, n. 342, sull'abolizione dei vincoli feudali nelle provincie lombarde; L. 24 gennaio 1864, sull'affrancazione dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute a corpi morali; Reg. relativo 31 marzo 1864, n. 1725; R. D. 19 maggio 1864, n. 1783, per la conversione in denaro delle prestazioni in derrate dovute ad enti morali ecclesiastici in Sicilia;

L. 28 luglio 1867, n. 3820, colla quale viene estesa al Veneto ed al Mantovano la L. 24 gennaio 1864, n. 1636, coll'aggiunta di un articolo comune a tutto il Regno; L. 19 aprile 1870, n. 5618, che abolisce tutti i vincoli feudali nelle provincie venete; L. 8 giugno 1873, n. 1389, sull'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane; L. 7 giugno 1876, n. 3125; L. 30 maggio 1877 n. 3850; L. 23 maggio 1878, n. 4381; L. 29 giugno 1879, che modificano L. 8 giugno 1873; L. 54 dicembre 1879, n. 5195, che proroga i termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane; L. 23 dicembre 1883, n. 1770; L. 31 dicembre 1884, n. 2852; L. 14 luglio 1887, n. 4727, sull'abolizione delle decime ed altre prestazioni, e sulla commutazione ed affrancamento delle prestazioni fondiarie perpetue; L. 22 dicembre 1887, n. 5123, che proroga i termini stabiliti per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane; L. 29 dicembre 1887, n. 5135, che proroga la facoltà di affrancare i canoni, censi, livelli ed altre prestazioni coi privilegi della L. 29 gennaio 1880; LL. 2 luglio 1890, n. 6919; 24 dicembre 1891, n. 698; 25 dicembre 1892, n. 725; 28 dicembre 1893, n. 680; R. D. 27 dicembre 1894, n. 570; LL. 8 agosto 1895, n. 482; 22 decembre 1895, n. 699; 29 giugno 1898, n. 237; 30 giugno 1899, n. 238, che prorogano i termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetuel.

SOMMARIO.

Beni privati di chierici 22. Commutazione 8, 29, 80,

- convensionale 28.
- sentenza, appellabilità 81-33.

Competenza 4, 80. Contestazione dopo giudisio di commutazione 8, 29,

Debito personale o reale 6. Decime feudali 4, 18, 80. distinzione dalla Rota

- romana 19. " reali e dominicali 5, 8,
- 18, 16, 17, 21, , sacramentali 8, 12, 14, 15,

Giudizio incensurabile 18. Prescrizione 7, 9-11, 14, 15, 17, 21, 28, 25, 26.

Portio canonica del vescovo 24. Prova 16. Quartese 10, 11, 14. Questioni diverse 2. Retroattività di leggi l. Territorio centese 27.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Le leggi eversive e le complementari del 1873, 1879 e 1887 essendo di ordine pubblico, sono
- essenzialmente retroattive. V. DE NARA, R. giur. Trani, 1899, 711.
- 2. Di alcune questioni in materia di decime. -E. Tissi, R. dir. eccles., 1899, 521.
- 3. Sulla commutazione in danaro delle prestazioni in natura di prodotti della terra nelle provincie napolitane e sul diritto del debitore di contestare l'esistenza dell'obbligo della prestazione dopo il giudizio di commutazione (Nota alla sentenza della Cassazione di Napoli in causa Vescovo di Melfi c. Saraceno). - L. Mor-
- TARA, Bett., 1899, I, I, 152.

- 4. Le decime ex-feudali, dopo l'applicazione delle due leggi 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879, costituiscono un semplice diritto personale o di credito, e non più un diritto reale; onde la competenza del conciliatore infra L. 100.
- T. Lecce, 4 maggio 1899, Pizzolante c. Finanze, Conciliatore, 1899, 505.
 - 5. Il fatto che la decima siasi sempre pagata dagli affittuari come maggior canone di affitto non toglie per nulla il carattere di realità di essa decima e l'obbligo di corrisponderla nei singoli proprietari cui sia successivamente trapassato il fondo gravato della relativa prestazione.
 - 6. La decima sacramentale è dovuta per l'amministrazione dei sacramenti ed è debito personale; quella dominicale è invece debito reale
 gravante determinati fondi, e formante un
 cespite della dotazione del beneficio parrocchiale, indipendentemente dall'obbligo dell'amministrazione dei sacramenti, e può essere dovuta anche dai fondi situati fuori del territorio della parrocchia.
- 7. La natura sacramentale di una decima non può dedursi dal solo fatto che sia dovuta ad un beneficio parrocchiale. C. Torino, 15 luglio 1899, Antona-Traversi c. Bianchi, Giur. Tor., 1899, 1281; Legge, 1899, II, 768.
- 8. Le decime sacramentali sorgenti dai bisogni del clero e corrisposte in retribuzione dei servizi spirituali danno vita ad un jus ad rem; le dominicali, invece, attribuiscono all'investito un jus in re.
- 9. In difetto del titolo di investitura della decima, vale la massima che in antiquis enunciativas etiam plene probant.
- 10. Ove risulti che il quartese è parte di una decima che ha sua origine in donazioni fatte a persone che non praticavano servizi religiosi, nè erano onerati da cura d'anime, deve presumersi, come la decima, di natura domenicale, percepita jure proprietatis o jure hereditario.
- 11. A rinforzare detta presunzione vale il trovarsi il quartese descritto in antichi stati attivi del beneficio parrocchiale come parte fissa e de-
- terminata del beneficio stesso. A Venezia, 23 dicembre 1898, Tassi c. Parroco di Cona, Temi ven., 1899, 120.
- 12. Non può ritenersi sacramentale una decima solo perchè appartenesse un tempo ad ente ecclesiastico, se però non è corrispettivo dell'amministrazione di sacramenti.
- 13. Il giudizio con cui si ritiene domenicale la decima da lunghi anni goduta come tale da privati è un apprezzamento indiscutibile in cas-
- sazione. C. Torino, 8 aprile 1899, Antona-Traversi c. Ferrari, Giur. Tor., 1899, 757; M. trib. Mil., 1900, 128.

- 14. La presunzione di spiritualità si verifica ogni qualvolta la decima, che nelle provincie venete d'ordinario consiste nel quarantesimo col nome di quartese, spetta al parroco e si riscuote da questo sui frutti di tutti i fondi della sua parrocchia.
- 15. Siffatta presunzione di sacramentalità non può avere effetto ove si presentino o si aggiungano condizioni speciali e diverse dalle ora indicate e tali da far prevalere invece il concetto della dominicalità, massime se dipendentemente da titoli a ciò influenti.
- 16. Per dimostrare l'origine dominicale di una decima non è necessario esibire l'atto originario di costituzione dominicale, quando la dominicalità dell'origine può essere con piena certezza desunta anche da atti posteriori di conferma, di trasmissione o di alienazione.
- 17. Le decime appartenenti ad una cappella signorile si presumono dominicali.
- 18. Le decime infeudate prima del Concilio Lateranense III rimasero ai possessori; donde la distinzione delle decime laicali in laicali ex origine ed in ex post laicales seu saecularisatae.
- 19. La distinzione di decimae (spirituali) e decimationes (laicali) trovasi adottata dalla sacra Rota romana, ma non esiste nei documenti e diplomi, ove la parola decima è usata promiscuamente.
- 20. Sotto la voce decima usata da un'antica concessione può venire anche una parte aliquota dei frutti diversa dalla decima.
- 21. Sono indizi di dominicalità: l'essere la decima a sede vacante pagata al regio subeconomo dei benefizi vacanti anzichè all'economo spirituale; l'essere una parte della decima corrisposta dal parroco percipiente al capitolo della cattedrale od a chieriei che ne dipendono; l'esservi soggetti i beni del beneficio parrocchiale di altro parroco diverso dal decimante.
- 22. Il principio: clericus clericum non decimat va inteso nel senso che sieno esenti dal pagare la decima soltanto i beni posseduti da chierici a titolo clericale, non quelli posseduti per patrimonio privato od altra causa.
- 23. Non sono criteri assoluti ed imprescindibili per distinguere le decime spirituali dalle temporali quelli che la decima spirituale colpisca una quota e non una certa quantità e colpisca il prodotto lordo.
- 24. La portio canonica del vescovo sulle decime spirituali non è più in uso e non può essere ammessa come esistente e dovuta se non in quanto ne sia data una prova speciale.
- La divisione della corrisponsione per metà fra proprietario e colono non è indizio di sacramentalità.
- 26. Presunzione speciale di non sacramentalità è l'essere la decima obbligatoria senza riguardo alla condizione economica, allo stato civile, alla

religione, al domicilio ed alla dimora, e ciò quantunque la decima stessa si estenda a tutto il territorio di una giurisdizione ecclesiastica e si limiti ai soli fondi arativi e zappativi, e ad onta che si paghi al parroco in natura sul prodotto lordo di tutti i beni esistenti nella parrocchia e che si chiami col nome di primizia. — A. Venezia, 25 luglio 1899, Apollonia c. Del Monego, Temi ven., 1899, 589.

- 27. Risultando dimostrato dalla storia e dai documenti che i vescovi di Bologna avevano la proprietà del territorio centese e che ne fecero concessione agli abitanti pel correspettivo della decima parte dei frutti, ne consegue che tali decime non sono colpite dall'abolizione sancita dalla legge 14 luglio 1887. - A. Roma, 22 giugno 1899, Com. Cento c. Mensa arcivescovile Bologna, M. giur. Bol., 1899, 228.
- 28. Avvenuta per convenzione la commutazione della decima in natura in una prestazione in danaro, il creditore (decimante), che non ha preso iscrizione sul fondo, non può rivolgersi con azione reale contro il terzo che abbia acquistato il detto fondo libero da qualsiasi gravezza. - T. Lecce, 27 maggio 1898, Carafa c. Angelini, Dritto e giur., XIV, 402; R. dir. eccles., 1899, 447.
- 29. Definito il giudizio sulla commutazione delle prestazioni in natura corrisposte nelle provincie dell'antico Regno napoletano, non è da ritenere che la sentenza, con la quale la commutazione fu ordinata, abbia irrevocabilmente statuito sopra l'esistenza dell'obbligo della prestazione, se la controversia su questo punto non sia stata elevata nel corso del giudizio e decisa dal magistrato competente. - C. Napoli, 21 gennaio 1899, Vescovo di Melfi c. Saraceno, Bett., 1899, 151; Foro nap., 1899, 37; M. trib. Mil., 1899, 443; Dritto e giur., XIV, 303; Riv. dir. eccles., 1899, 567.
- 30. Il tribunale che rese esecutoria la sentenza degli arbitri in tema di commutazione di decime feudali è incompetente a conoscere dell'azione di nullità contro la medesima per eccesso di potere. - A. Trani, 11 marzo 1899,
- Montalto de Troia, Foro, I, 900. (n)
- 31. La inappellabilità delle sentenze in materia di liquidazione e commutazione delle decime, stabilita dall'art. 29 L. 8 giugno 1873, riguarda anche la parte della sentenza relativa alla con-
- danna alle spese. A. Milano, 15 dicembre 1898, Rocca c. Garovaglio, R. dir. eccles., 1899,
- 32. Per l'art. 29 L. 8 giugno 1873, non modificato in questa parte dalla posteriore del 29 giugno 1879, le sentenze del tribunale relative alla commutazione e liquidazione delle prestazioni sono inappellabili.
- 33. Però non sono sottratte al gravame le altre sentenze, che nei giudizi relativi risolvano qui-

stioni di diritto diverse dall'indole dell'azione stessa. - C. Napoli, 7 febbraio 1899, Colonna c. Coloni di Rotondella, Dritto e giur., XIV, 413; M. trib. Mil., 1900, 129.

Declinatoria del foro [c. p. c., 104, 108-115, 187-189] — V. Competenza civile.

Decezione — V. Insolvibilità.

Decrete in materia giudiziaria [c. p. c. 50] -V. Ordinanza e decreto.

Decreto reale — V. Legge.

Delazione del giuramento civile - V. Giuramento civile.

Delegato straordinario - V. Comune. Delegazione di debitore [c. c. 1271-1278].

BIBLIOGRAFIA.

1. Della delegazione imperfetta nel codice civile italiano. - T. Besta, Milano, tip. Società editrice libraria, 1899, in-8°, p. 42. (Estr. dalla Enciclopedia giuridica italiana).

- 2. La delegazione non produce novazione quando il creditore delegatario non l'ha accettata e dichiarato espressamente la volontà di liberare l'antico debitore, e trattandosi di controversia superiore a lire 500, non sono ammissibili la prova testimoniale e le presunzioni. - C. Napoli, 6 dicembre 1898, Fondo culto c. Ventrella, Foro nap., 1899, 45.
- 3. La novazione, mutato debitore, avviene quando l'antico debitore è liberato; e trattandosi di delegazione, la novazione è riconosciuta se il creditore dichiari espressamente la sua volontà di liberare il debitore che ha fatto la delegazione, anche quando abbia ricevuto da lui solo il pagamento degli interessi delegatigli. - C. Palermo, 18 ottobre 1899, Nicolaci c. Impellizzeri, Foro sic., 1899, 617; Circ. giur., 1899. 299; Dritto e giur., XV, 585; Legge, 1900, I, 15; Foro cat., 1899, 121.
- 4. Perchè avvenga la novazione subbiettiva è mestieri che il creditore espressamente dichiari la sua volontà di liberare il debitore che ha fatto la delegazione.
- 5. Di conseguenza non può costituire novazione il fatto dell'accennarsi in qualche ricevuta di pagamento d'interessi e tassa di ricchezza mobile che pagavasi con danaro del debitore delegato per il mutuo accollatosi in proprio, e quale rappresentante i figli minori. - A. Paler-
- mo, 13 marso 1899, Dardanoni c. Palermo, Circ. giur., 1899, 198.
 - 6. La novazione non si presume, ma deve dall'atto espressamente risultare la volontà nel creditore di liberare il debitore.
 - Perciò trattandosi di una semplice delegazione non produttiva di novazione, l'antico credito sussiste e ben può essere pignorato dai credi-

- A tori del delegante. C. Napoli, 6 dicembre 1898, Finanze c. Cocciardi, Bett., 1899, 87.
 - La delegazione che non estingue l'obbligazione del delegante non è novativa, ma delegazione semplice.
 - In questo caso il creditore delegatario può rivolgersi a sua scelta o contro il delegante o contro il debitore delegato.
- 10. Non dicendosi nell'atto della delegazione ove il delegato debba fare il pagamento, si presume che quest'ultimo, come mandatario del delegante, debba pagare alle stesse condizioni del debitore delegante. A. Messina, 10 aprile 1899, Mazzei c. Nicolaci, Rif. giur., 1899, 154; Gazz. giud. it., 1899, 149.
- 11. La cessione per più facile esazione, e per un termine non oltre il triennio, continua ad avere efficacia non ostante la trascrizione del precetto immobiliare fatta posteriormente alla notificazione della stessa ai debitori ceduti. —
- C T. Napoli, 16 maggio 1899, Carafa c. Catemaro, Dritto e giur., XV, 90.
- V. Diritto romano 21 Trascrizione 23.

 Delegazione dei ereditori [c. comm. 713, 723-726, 729, 755, 841] V. Fallimento.
- Delegazione legislativa V. Mandato legi-
- **Delibazione** e giudizi avanti i tribunali stranieri [c. p. c., 941-950].

BIBLIOGRAPIA.

1. Quistioni di diritto internazionale in tema di commissioni rogatorie. — F. Contuzzi, Dritto e giur., XV, 101.

- 2. È titolo esecutivo la sentenza emessa in un Stato straniera anche senza intestazione, quando ha essa acquistato tale forza in virtù di una sentenza nazionale.
- 3. Non occorre che sia legalizzata quella sentenza straniera che vien presentata in Italia non per fare fede innanzi alle autorità italiane, ma per essere eseguita, avendo già acquistata forza esecutiva in seguito al giudizio di delibazione. C. Palermo, 30 dicembre 1898, De Salvo c. Barrere, Foro sic., 1899, 55; Annali, 1899, 29.
- 4. Quando una persona chiamata a mente dell'art. 942 c. p. c. avanti l'autorità del Regno, siccome interessata nella sentenza estera della quale chiedesi la esecutorietà, impugna detto interesse, nega la sua identità con la parte in confronto della quale la sentenza fu proferita, vine a sollevare le eccezioni contenute nei n. 2 e 3 dell'art. 941 c. p. c. ed il magistrato italiano deve necessariamente cercare nella sentenza estera i criteri per la relativa soluzione.

 C. Torino, 23 agosto 1899, Olivari c. Gairard,

- Gazz. giud. it., 1899, 290; Temi gen., 1899, 516; Giur. Tor., 1899, 1487.
- 5. Nel giudizio di delibazione si può indagare se la persona, contro la quale la esecuzione viene domandata, sia la stessa che ha figurato nel giudizio dibattuto nello Stato estero.
- 6. Devesi ritenere che la sentenza fu pronunciata in contraddittorio di una data persona, quantunque questa non sia stata per errore indicata esattamente col nome e cognome, se da tutti gli atti del giudizio risulta che essa sola aveva interesse e ragione di intervenire ed intervenne effettivamente in quel giudizio.
- 7. Trattandosi di giudizio seguito in Francia, non ha importanza per la legale rappresentanza delle parti il difetto della procura, non essendo questa richiesta dalla legge francese. A. Genova, 3 febbraio 1899; Gairard c. Olivari, Temi gen., 1899, 77; R. dir. int., 1899, 198.
- 8. È apprezzamento di fatto incensurabile ciò che la Corte d'appello ha ritenuto, in giudizio di delibazione, circa la nazionalità delle parti, agli effetti della competenza del tribunale che pronunciò la sentenza da eseguire.
- 9. La forza esecutiva data a una sentenza straniera non pregiudica le eccezioni che il debitore potrà opporre alla esecuzione effettiva
 della medesima. C. Roma, 7 aprile 1899,
 Miliades c. Miliades, Foro, I, 905. (n)
- 10. L'incompetenza per territorio del magistrato che ha pronunziato non può proporsi nel corso del giudizio di delibazione, perchè tale eccezione avrebbe dovuto proporsi prima di ogni altra difesa in propria sede.
- 11. Non può ammettersi l'esecuzione nel Regno, come contraria all'ordine pubblico interno, di una sentenza che riconosce un contratto avente per iscopo un fatto delittuoso, cioè l'impiego di minorenni in professioni girovaghe, che è vietato espressamente dalla legge 21 dicembre
- o 1873. A. Potenza, 11 aprile 1899, Marino c. Anna Rosa, R. dir. inter., 1899, 274.
 - 12. Non è contraria al diritto pubblico interno, e quindi deve avere esecuzione la sentenza estera che, in base a testamento dello straniero col quale fu disposto un fedecommesso di tutti i beni da avere efficacia nel proprio paese, esclude la successione legittima nei beni da lui posseduti in Italia e ne ordina la vendita a norma del testamento per accrescere col icro valore il fedecommesso istituito. C. Roma,
- valore il fedecommesso istituito. C. Roma, 21 febbraio 1899, Piercy c. Piercy, Foro, I, 333. (n)
- 13. Occorre il previo giudizio di delibazione perchè un testamento nuncupativo, reso esecutivo da provvedimento dell'autorità giudiziaria straniera, serva di base alla petizione dell'eredità.
- C. Napoli, 13 dicembre 1898, Bruni c. Favolaro, Foro, I, 1071 (n). V. pure: Foro nap., 1899, 62; Dritto e giur., XIV, 232; Bett., 1899,

- 500; Gazz. proc., XXX, 41; R. universale, 1899, 445.
- 14. Per l'art. 156 c. p. c. francese tutte le sentenze contumaciali debbono essere eseguite entro sei mesi dal di della loro emanazione, diversamente si hanno come non pronunziate.
- 15. In fatto di esecuzione di tali sentenze è arbitrario distinguere fra nazionale e straniero, residente o no in Francia.
- 16. A salvare dalla decadenza per la mancata esecuzione della sentenza nei sei mesi dalla sua emanazione basta che nel detto termine siasi almeno redatto il verbale di carenza di beni in Francia, e questo siasi notificato allo straniero contumace, domiciliato e residente all'estero.
- 17. A tal uopo non vale però la richiesta e il conseguimento delle rogatorie entro i sei mesi. —
- C. Roma, 19 maggio 1899, Moulin c. Sacerdoti,
 M. giur. Bol., 1899, 161; Legge, 1899, II, 220;
 Bett., 1899, 777; Giur. Tor., 1899, 1221; M. trib. Mil., 1899, 881; Annali, 1899, 402; R. dir. int., 1899, 363.
 - V. Appello civ. 228 Divorzio 3-7 Legge 5.

Deliberazioni amministrative.

SOMMARIO.

Annullamente 28.
Astensione 4, 5, 15, 27, 82, 88.
Atto pubblico. verbale 20.
Asionisti interessati 82, 88.
Ballottaggio 14.
Consiglieri dissensienti 28.
Consiglio com., nuova deliberasione 16-19.

n ricorso al re 24-81.
Contribuenti, ricorsi 29.
Doppia lettura 1, 2.
Impiegati com., licensiamenti 8-12, 16, 17.
n nomina 6, 7, 14.
Iscrizione in falso di verbale

20.

Maestro, nomina 14.

Medico, licensiamento 10-11.

Ordine del giorno 6, 7.
Prefetto, annullamento 28.
Pubblicazione 20.
Responsabilità degli amministratori 25, 27.
Ricorso al re 24-81.
Seduta palese o segreta 8 8-18, 27.
Segretario comunale, nomina 6, 7.
Sindaco, astensione 15.

" decadensa 18.
Tesoreria 82, 38.
Verbale 11, 20.
Visto prefettisio 22-27.
Votasione palese e segreta 8, 8-18, 27.

BIBLIOGRAPIA.

- Circa l'efficacia dell'obbligo della doppia lettura. — С. Расонівнотті, Мап. амм., 1899, 141.
 - 2. Circa la formalità della doppia lettura nei casi in cui le deliberazioni concernano persone. —
- C L. BALLETTI, Municipio it., 1899, 277.
- 3. Le deliberazioni concernenti persone e l'art.

 D 162 della legge comunale e provinciale. C.

 CAMBRA, Municipio it., 1899, 337.
 - 4. Dell'astensione nei casi d'interesse, liti o contabilità dei parenti od affini fino al quarto
- E grado. G. Solimbna, Man. amm., 1899, 377.
 - 5. Dell'astensione nei casi d'interesse, liti o contabilità dei parenti od affini sino al quarto
- F grado. O. SERVI, Man. amm., 1899, 457.

GIURISPRUDENZA.

 Nou è necessario che l'ordine del giorno di convocazione del Consiglio comunale sia specificato nei suoi dettagli.

- 7. Quindi nell'espressione « provvedimenti per la nomina del nuovo segretario » si comprendono tutti gli atti conducenti allo scopo, ed anche
- A la modifica del relativo capitolato. C. Stato, 21 aprile 1899, Com. Nonantola, Man. amm., 1899, 188; Municipio it., 1899, 286.
 - 8. Perchè una deliberazione consigliare sia presa a voti segreti è necessario che tale provvedimento sia motivato da ragione d'ordine personale e non già dalla considerazione obbiet-
- B tiva dell'interesse pubblico. C. Stato, 14 gennaio 1899, Com. Osilo c. Giunta prov. amm. Sassari, Municipio it., 1899, 105.
- 9. Il licenziamento per fine di ferma involgendo sovente considerazioni personali, è legale se de-
- O liberato in seduta segreta. C. Stato, 20 gennaio 1899, Bollea, Man. amm., 1899, 43; R. amm., 1899, 164; Bett., 1899, 65.
- 10. Il licenziamento del medico per fine di ferma deve essere deliberato in seduta non pubblica, potendo sollevare questioni concernenti la persona del medico stesso.
- ll. Deve perciò risultare dal relativo verbale l'osservanza di tale procedura, non bastando a supplirla la nota marginale «seduta segreta»,
- apposta sull'originale. C. Stato, 21 aprile 1899, Passalacqua c. Com. Isole del Cantone, Man. amm., 1899, 230; R. universale, 1899, 141; Cons. dei comuni, 1899, 263; Giust. amm., 1899, 163.
- 12. Anche i licenziamenti per fine di ferma sono provvedimenti concernenti persone, che devono perciò deliberarsi dal Consiglio comunale in seduta segreta e con votazione segreta. —
- E C. Stato, 21 ottobre 1898, Com. S. Michele di Bari, Man. amm., 1899, 45; Bett., 1899, 64.
- 13. La deliberazione sulla decadenza del sindaco F deve prendersi con votazione segreta. C. Stato, 20 maggio 1898, Com. Cassauo al Ionio, Foro, III, 8. (n)
- 14. Nelle nomine di impiegati comunali (in specie maestri) nulla osta che si possano ripetere più volte le votazioni quando non sia stato possibile alle prime raccogliere la maggioranza prescitta dalla legge per la proclamazione
- di uno dei candidati. C. Stato, 25 novembre 1898, Com. Minori, Man. amm., 1899, 44.
- 15. Il rapporto di affinità esistente fra il sindaco ed uno stretto parente (nel caso fratello) della persona con cui il Comune deve contrattare, se può moralmente consigliare il sindaco stesso ad astenersi dal votare, non costituisce però un motivo legale di astensione obbligatoria.
- E. Stato, 21 luglio 1899, Giunta c. Consiglio com. Isola, Legge, 1899, II, 357; Giust. amm., 1899, 382; Bett., 1899, 344; Man. amm., 1899, 380; Cons. dei comuni, 1899, 292.
- 16. Non è il caso di annullare una deliberazione irregolare, se successivamente fu sostituita da altra regolare, nè osta che nel dubbio sulla re-

- golarità d'una deliberazione il Consiglio deliberi nuovamente.
- 17. Il reclamo contro la nuova deliberazione, limitato alla forma di essa, è dubbio investa il merito per il semplice fatto della sua connessità con precedente reclamo contro la prima
- A deliberazione di licenziamento. C. Stato, 10 febbraio 1899, Babini c. Com. Alfonsine, Man. amm., 1899, 110; Legge, 1899, 1, 493; Giust. amm., 1899, 80; Bett., 1899, 115.
- 18. In tema di legge d'ordine pubblico una deliberazione o provvedimento, tanto più se destinato a valere d'anno in anno, è sempre soggetto a revisione quando vi si scopra un errore che non deve essere perpetuato.
- 19. Ciò è conforme alla natura dei provvedimenti amministrativi, i quali non hanno come le sentenze il valore di cosa giudicata. C. Stato, 14 aprile 1899, Com. Giffone Valle Piana c. Minist. P. I., R. amm., 1899, 428; Giust. amm., 1899, 219; Legge, 1899, II, 61; Man. amm., 1899, 364; Corr. dei comuni, 1899, 212.
- 20. I verbali delle deliberazioni fanno piena fede c fino ad iscrizione in falso. — C. Stato, 20 gennaio 1899, Bollea, Man. amm., 1899, 43; R. amm., 1899, 164; Bett., 1899, 65.
- 21. La mancanza della pubblicazione delle deliberazioni consigliari non nuoce alla loro validità.
- 22. Parimenti il fatto che alla copia prodotta non risulti apposto il visto non esclude che essa possa essere divenuta esecutoria. C. Stato, 28 aprile 1899, Com. Calizzano c. De Rossi, Man. amm., 1899, 226; Legge, 1899, II, 286; Corr. dei comuni, 1899, 175; Giust. amm., 1899, 306; Cons. dei comuni, 1899, 249.
- 23. Non occorre che il decreto prefettizio di annullamento di una deliberazione consigliare sia
 preceduto dalla sospensione di essa. C. Sta-

to, 7 aprile 1899, Com. Fucecchio, Man. amm.,

1899, 208.

- 24. Il visto apposto dal prefetto ad una deliberazione del Consiglio comunale non è provvedimento passibile di ricorso in via gerarchica, non essendo necessario a rendere esecutoria la deliberazione vistata.
- 25. La deliberazione stessa costituendo provvedimento definitivo, è solo passibile di ricorso al Governo del re in via straordinaria, o alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato.
- 26. Se la deliberazione con cui il Comune statuì di agire in giudizio contro i responsabili di danno venuto al Comune non accenna ad un giudizio specifico contro ai cessati amministratori, ma alla volontà di agire per la ricerca dei veri responsabili, non può censurarsi il prefetto se, essendo indeterminato il convenuto e ritenendo non potersi far luogo in base a tale atto ad un positivo giudizio, vistò la detta deliberazione. Nè sarebbe il caso di scendere all'esame delle ragioni di merito per pro-

- cedere ora all'annullamento della deliberazione
- 27. Chiaritasi susseguentemente la posizione delle parti, e diretta l'azione contro determinate persone (e cioè gli amministratori cessati), la deliberazione con cui si stabilisce di appellare nella causa perduta deve essere presa con votazione segreta e coll'astensione delle persone
- A evidentemente parenti d'interessati. C. Stato, 27 luglio 1899, Com. Balvano, Man. amm., 1899, 362; Municipio it., 1899, 483.
- 28. Ai consiglieri comunali e provinciali, dissenzienti dalle deliberazioni della maggioranza, non può negarsi il diritto d'impugnare la legalità di tali deliberazioni in quanto si affermino violati i diritti della minoranza.
- 29. Il diritto concesso dalla legge ai contribuenti di ricorrere contro le deliberazioni del Consiglio comunale portanti aumento ed eccedenza della sovrimposta non compete, quando si tratti, non di aumento attuale ed effettivo, ma soltanto temuto o previsto in un avvenire più o meno prossimo. C. Stato, 21 luglio 1899, Giunta c. Consiglio com. Isola, Legge, 1899, II, 357; Giust. amm., 1899, 382; Bett., 1899, 344; Man. amm., 1899, 380; Cons. dei comuni, 1899, 292.
- 30. Sebbene l'art. 172 legge com. prov., testo unico, 10 febbraio 1889 (art. 199 del nuovo testo unico 4 maggio 1898) non stabilisca il termine entro cui i Consigli comunali ed i prefetti possono ricorrere al Governo del re contro le decisioni emesse dalla Giunta prov. amm. in sede di tutela, deve ritenersi applicabile in tal caso il termine generale di trenta giorni stabilito dall'art. 270 della legge stessa (art. 298 del nuovo testo unico).
- 31. L'art. 117 reg. com. prov. 10 giugno 1889, che autorizza il Governo del re ad annullare d'ufficio in qualunque tempo le deliberazioni ed i regolamenti illegali, attribuisce al Governo una facoltà di cui esso è libero di far uso o no secondo che consiglino le ragioni dell'interesse pubblico; ma non crea in nessun caso un obbligo per il Governo di considerare come denunzia un ricorso tardivamente proposto. —
- C. Stato, 18 novembre 1898, Com. Caprino Veronese c. Minist. Interno, Legge, 1899, I. 103;
 R. universale, 1899, I4; Man. amm., 1899, 74;
 Dritto e giur., XIV, 251; Cons. dei comuni, 1899, 53.
- 32. Gli azionisti di banche devono ritenersi quali interessati a senso dell'art. 273 della legge com. e prov., testo unico 4 maggio 1898, nelle deliberazioni riflettenti rapporti del Comune colle banche stesse.
- 33. È quindi nulla la deliberazione colla quale un Consiglio comunale affida il servizio di tesoreria ad una banca popolare, quando alla deliberazione abbiamo preso parte in modo in-

fluente dei consiglieri azionisti della banca medesima, e quando, anche indipendentemente dal numero influente o meno dei votanti azionisti, la deliberazione sia stata presa sotto la presidenza di uno degli interessati come azionista. — C. Stato, 19 maggio 1899, Com.

di Paternò, R. amm., 1899, 724.

V. Comune - Consiglio comunale 13-27 – Giunta prov. amm. 2 — Impiegato com. prov. 50, 51 - Masstro 36 - Medico 82, 83 – Ricchezza mobile 151, 152 – Segretario comunale — Sindaco — Vendita 14.

- ricorsi alla Sezione IVª del Consiglio di Stato — V. Giustisia amministrativa.

Delitti e quasi delitti in materia civ. [c. c. 1151-1156, 1306, 1318] - V. Responsabilità civile.

Delitto - V. Reato - V. pure: Dasio 183-190 — Frode in commercio 14 — Sanità pubblica 40-48.

Demant comunali - V. Diritti promiscui e demant comunali.

Demanie e beni demaniali [L. 21 agosto 1862, n. 794, sul passaggio al demanio dello Stato dei beni dalla Cassa ecclesiastica; L. 24 novembre 1864, n. 1006, che approva la convenzione per la vendita dei beni demaniali; Reg. relativo 29 marzo 1865, n. 2246; R. D. 4 aprile 1891, n. 225, che fa una aggiunta al regolamento per la vendita dei beni demaniali relativamente alle saline; R. D. 21 maggio 1871, n. 238, per la vendita dei beni demaniali a prezzo inferiore alla stima; L. 1 novembre 1875, n. 2794, sull'affrancazione dei diritti d'uso sui boschi demaniali; Reg. relativo I novembre 1875, n. 2795, e 30 giugno 1876, n. 3203, sulla vendita dei beni demaniali a trattative private; L. 2 luglio 1891, n. 379, che modif. legge sulla vendita dei beni demaniali; Reg. 1 dicembre 1895, n. 726, concessioni spiagge dei laghi pubblici; c. c. 425-430, 432].

BIBLIOGRAFIA.

- I. Della formazione e cessazione della demanialità. — O. RANBLLETTI, Bett., 1899, 1.
- 2. Concessioni in generale e concessioni sulle dipendenze nel demanio pubblico in ispecie. -
- F. Dm Luca, Dritto e giur., XV, 38.
- 3. Della ricerca delle pepiti d'oro e d'argento nelle sabbie del flume Adda: studio di diritto
- civile. A. Galbno, Lodi, tip. Wilmant, 1899, in-8°, p. 55.

GIURISPRUDENZA.

- 4. L'autorità giudiziaria è incompetente a dichiarare, sia pure in via incidentale, la demanialità o meno dell'isola nata in un corso d'acqua, se un decreto del prefetto ebbe a dichiararla
- di proprietà privata. C. Roma, I luglio 1899, Ricci c. Flaiani, Foro, I, 961.
 - 5. Un monastero concesso dal Demanio al Comune

- è bene patrimoniale dello Stato e non già di demanio pubblico.
- 6. Concesso al Comune ad uso pubblico, diventa nei rapporti del Comune un bene di pubblico uso.
- 7. Concessione simigliante è un vero atto traslativo di proprietà irrevocabile. - A. Trani, 27 marzo 1899, Finanze c. Com. Bovino, R. giur. Trani, 1899, 401.
- 8. Il possesso dei beni di cui non si può acquistare la proprietà, perchè imprescrittibili ed inalienabili, non può costituire possesso legittimo, nè ha effetti giuridici.
- 9. Il possessore dei beni, che fanno parte del demanio pubblico dello Stato, non può quindi opporre la buona fede alla domanda di restituzione dei frutti della cosa goduta, ma è ob-
- bligato a restituire i frutti percepiti. A. Palermo, 1 dicembre 1899, Com. Castrogiovanni c. Finanze, Foro sic., 1899, 699; Cronaca daz., 1899, 108; Legge, 1900, I, 271.
- 10. Le licenze e concessioni di uso privato sui beni di pubblico demanio costituiscono diritti civili privati, le cui contestazioni sono di competenza dell'autorità giudiziaria in confronto dell'autorità amministrativa convenuta.
- ll. Se all'autorità amministrativa è dalla legge riserbata esclusivamente la facoltà di dare, o di negare, o di revocare la concessione, all'autorità giudiziaria è data la competenza di censurare i motivi della revoca amministrativa della concessione o licenza, ed annullare conseguentemente l'atto revocatorio dell'autorità amministrativa.
- 12. Le concessioni del pubblico demanio comunale, e le revoche di esse, vanno soggette per la loro validità all'approvazione dell'autorità tu-
- toria. A. Catania, 28 aprile 1899, Com. Mascali c. Russo, Foro cat., 1899, 81.
 - V. Competenza civ. 30.
- devoluzione al Demanio dei beni espropriati per debito d'imposta - V. Esasione.
- vendita dei beni dell'asse ecclesiastico V. Ente ed asse ecclesiastico.

Demenza - V. Alienazione mentale.

Demunzia, rapporto o dichiarazione [c. p. p. 29, 41, 62, 77, 98-103, 106; c. p. 180].

omissione di denunzia o rapporto - V. Omissione di referto.

Demunzia falsa [c. p. 211] — V. Calunnia e denunzia falsa.

Demunzia di nuova opera - V. Nuova opera. Depositi franchi [L. 6 agosto 1876, n. 3261, sui depositi franchi; Reg. relativo 31 ottobre 1876, n. 3440; R. D. 12 agosto 1877, n. 4008, che fa una aggiunta all'art. 13 Reg. predetto; L. 6 agosto 1893, n. 457, che estende ai depositi franchi la istituzione delle fedi di deposito e delle note di pegno; R. D. 29 settembre 1895, n. 635, che modifica art. 7, lett. d, Reg. 31 ot

tobre 1876; L. doganale, testo un., 26 gennalo 1896, n. 20, art. 54-58. — V. *Dogana*. **Deposito** (contratto di) [c. c., 1835-1868].

BIBLIOGRAPIA.

1. Il diritto commerciale di fronte alle nuove manifestazioni economiche e giuridiche (del deposito bancario). — A. BRUJOHETTINI, Dritto e giur., XV, 196.

GIURISPRUDENZA.

2. La prova della colpa, disposta dal magistrato a richiesta dell'attore, sulla responsabilità del depositario, non esonera quest'ultimo dall'obbligo impostogli dalla legge di provare il caso fortuito o la forza maggiore per esimersi dalla responsabilità dei danni nel caso di incendio delle cose depositate, bastando che l'incendio non siasi a tempo domato per impedire il danno. — C. Napoli, I dicembre 1898, Soc. magazzini gen. c. Pitterà, Trib. giud., 1899, 49.

V. Mandato civ. 14, 15 — Prescrisione civ. 90.

Deposito di atti e documenti — V. Documenti.
Deposito giudiziale [L. 29 giugno 1882, n. 835 (serie 3ª) tariffa giud., art. 8; L. 10 aprile 1892, n. 191, atti giudiz., art. 7] — V. Cassa depositi e prestiti.

Pepesito nelle mani dell'usciere che procede all'esecuzione [c. p. c. 580] — V. Esecusione mobiliare — V. pure: Pagamento 4.

- in seguito a offerta di pagamento [c. c. 1259-1266; c. p. c. 905-912] - V. Offerta reale.

Deposito di merci e derrate nel magazzini generali — V. Magassini generali — V. pure: Fallimento 105, 106.

Deputazione provinciale [L. com. prov., testo unico, 4 maggio 1898, n. 164, art. 222-223]

— V. Comune — Consiglio comunale — Deliberazioni amministrative — Elezioni — Liti comunali — Provincia.

Derivazione d'acqua - V. Acque.

Derrato — V. Avvelenamento — Effetto cambiario — Vendita.

Descritone - V. Disersione.

Desistemza dalla querela [c. p. p., 116-119] — V. Querela.

Destinazione del padre di famiglia [c. c. 629-632] — V. Immobili — Servitù.

Destituzione e licenziamento da un ufficio — V. Licenziamento.

Detenzione in materia civ. — V. Possesso.

Detenzione (pena della) [c. p. 15] — V. Penz. Detenzione o sequestro abusivo di persone [c. p. 146, 147, 153; c. p. 802, 804] — V. Libertà individuale — Sequestro di persona.

Deturpamento [c. p. p. 372, n. 2] — V. Lesioni personali.

Deturpazione e imbrattamento di cose altrui [c. p. 430] — V. Danneggiamento.

Deviazione di acque [c. p. 422].

Devoluzione — V. Enfiteusi — V. pure: Asse ed ente ecclesiastico — Esazione.

Dibattimento penale [c. p. p. 268-283, 338, 386-392, 486, 511].

SOMMARIO.

Accesso sul luogo 9, 14
Appello 11.
Cassaxione 5-8, 20, 21, 83, 48.
Citasione 9.
Continuità 45-49.
Contumacia 1, 9, 15.
Cosa giudicata 52.
Difensore 58, 54.
Giorno festivo 44.
Informasioni all'imp. fatto
allontanare 16-18.
Interrogatorio 10.

" separato 16-18. Iscrizione in falso 48. Letture.

- n deposizioni testim. 81-87. n giudizio sulla necessità 20, 88.
- " interrogat. coimputati prosciolti 27, 28.
- momento di farle 19.
 nomesso provvedimento

- , perizja 20.
- " querela 80. " rapporti verbali 21-26. Nuova istrusione 2. Ordine del dibattim. 10-18,19. Ordinanse:
 - deliberazione 51.motivazione 7, 8, 89.
- , revoca 52. Parte civile 12, 18. Perisia 29.

Pubblicità 4. Binvio, eccesione di diristo civ. 40-42.

- facoltà 5-8, 89.
- , imp. impedito 5-8.
- " nei 10 giorni 45-49. " per nuova istrusione 2.
- Suspensione 42, 48.
 Testimoni, lettura deposto

scritto 81-87. Ultima parola all'imp. 58,54. Unione di cause 8.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Se possa il magistrato, dichiarata la contumacia dell'imputato perchè non presente al momento in cui vien chiamata la causa, negare a lui che il giudizio prosegua in contraddittorio comparendo egli prima della prolazione della sentenza. G. Fortino, Cass. unica, X, 1217.
- Sulla facoltà nel tribunale penale di ordinare d'ufficio nuovi mezzi istruttori nel corso del dibattimento. — P. Philheghini, Cass. unica, X, 610.

GIURISPRUDENZA.

- 3. Quantunque più contravvenzioni della stessa indole addebitate a diversi imputati e commesse in tempi diversi non possano dirsi connesse ai sensi degli art. 20 e 21 c. p. p., tuttavia l'averle trattate in unico giudizio non importa nullità ove nessun pregiudizio sia potuto derivarne ai giudicabili. C. Roma, 28 agosto 1899, Chiaia, Foro, II, 497. (n)
- 4. Non vi è nullità per avere il presidente anzichè la Corte ordinato in omaggio alla pubblica decenza di procedersi a porte chiuse per un singolo atto (mostra della lesione sofferta agli organi genitali). C. Roma, 25 gennaio 1899, Orlandi, Foro, Il, 199, (n). V. pure: Giust. pen., 1899, 199; Cass. unica, X, 630; Giur. pen. Tor., 1899, 132; Foro sic., 1899, 53; Dritto e giur.,
- 5. La Corte d'appello fa uso di una facoltà insindacabile quando non rinvia la causa perchè non presta fede al certificato medico di ma-

XIV, 307; Corte S. Roma, 1899, 60.

- B lattia dell'imputato. C. Roma, 16 gennaio. 1899, Prini, Corte S. Roma, 1899, 26.
 - 6. L'apprezzamento del giudice di merito circa

- il valore di un attestato medico di malattia di un imputato e l'opportunità del rinvio di una
- A causa è insindacabile in cassazione. C. Roma, 30 gennaio 1899, Nabissi, Cass. unica, X, 748; Giur. pen. Tor., 1899, 198; Corte S. Roma, 1899, 212.
 - 7. È libero il magistrato nel prestar fede ad un certificato medico; ed è motivato il diniego di rinvio col dire che non presta fede al cer-
- B tificato prodotto. C. Roma, 13 dicembre 1898, Rispoli, Cass. unica, X, 645; R. universale, 1899, 106; Annali, 1899, 43.
- 8. Anche quando il magistrato esercita una facoltà discrezionale, come nel caso di rinvio per comprovato impedimento, è in obbligo di dire perchè non crede di attendere ai fatti dedotti e documentati per negare il chiesto rinvio, specialmente se trattasi di un caso di forza maggiore, come l'avere l'imputata partorito da pochi giorni. C. Roma, l') gennaio 1899. Rotellini. Cass. unica. X. 431: R. uni-
- 1899, Rotellini, Cass. unica, X, 431; R. universale, 1899, 35; Temi ven., 1899, 124; Foro pen., VII, 221; Giust. pen., 1899, 951; Giur. pen. Tor., 1899, 349; Corte S. Roma, 1899, 251.
- Quando il magistrato penale, fissando un accesso giudiziario, ne stabilisce l'ora ed il giorno, avvertendone in udienza l'imputato, non
- b più necessaria una nuova citazione. C.
 Roma, 23 gennaio 1899, Costanzo, Giur. pen.
 Tor., 1899, 342; Corte S. Roma, 1899, 30.
- 10. Se il compito di chiedere le generalità all'accusato e procedere al suo interrogatorio costituisce il primo atto nell'ordine della discussione, è evidente come ciò riguarda accusati presenti o che compariscono sul principio del dibattimento, non gli accusati che compariscono quando il dibattimento volge al suo ter-
- mine. C. Roma, 10 luglio 1899, Campodonico, Cass. unics, X, 1321.
- 11. Quando avanti alla Corte d'appello ha luogo la rinnovazione del dibattimento, l'ordine della discussione è quello dell'art. 281 e non dell'art. 416 c. p. p.
- 12. Non è prescritta a pena di nullità la precedenza della parte civile al P. M. nella discus-
- sione. C. Roma, 2 giugno 1899, Lubrasco,
 M. trib. Mil., 1899, 600; Giur. pen. Tor., 1899,
 427.
- La parte civile può essere interrogata sul merito della causa dopo l'esame dei testimoni.
- G C. Roma, 16 dicembre 1898, Del Papa, Corte
 S. Roma, 1898, 750.
- 14. Non è richiesta a pena di nullità la presenza dell'accusato sul luogo dove fa accesso giudi-
- ziale la Corte. C. Roma, 10 luglio 1899, Sadecola, Case. unica, XI, 153.
- 15. L'imputato che a dibattimento inoltrato si assenta assieme al suo difensore non può esser ritenuto contumace, e non si può proseguire il giudizio senza nominargli un difensore di

- a ufficio. C. Roma, 9 maggio 1899, 1mbò, Foro, II, 358. (n)
- 16. È nullo il dibattimento se, fattosi allontanare un imputato durante l'interrogatorio di un coimputato, il presidente non l'abbia poi informato di ciò che disse quest'ultimo.
- 17. Nè elimina la nullità l'atto di confronto fra i due coimputati.
- 18. E nemmeno la elimina la circostanza che l'imputato allontanato fosse querelante rispetto al reato ascritto al coimputato interrogato se-
- B paratamente. C. Roma, 14 agosto 1899, Favilla, Foro, 11, 465. (n)
- 19. La Corte d'assise non ha facoltà di esaminare la questione proposta dalla difesa, se la deposizione di un testimonio debba essere letta subito o quando meglio creda il presidente.
- 20. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che non è necessaria nè utile la lettura di un documento richiesta dall'accu-
- o sato. C. Roma, 7 dicembre 1898, Vannini, Corte S. Roma, 1898, 763.
- 21. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che il verbale, di cui si è data lettura in udienza, non conteneva fatti speci-
- fici. C. Roma, 14 ottobre 1898, Mangeri,
 Corte S. Roma, 1898, 709.
- 22. Devono esser letti i rapporti che non contengono deposizioni testimoniali, ma semplici indicazioni, benchè specifiche, date dall'autorità
- E di pubblica sicurezza. C. Roma, 28 novembre 1898, Navarra, Corte S. Roma, 1898, 822.
- 23. l verbali ed i rapporti dei reali carabinieri si leggono in udienza nel modo come si trovano scritti, senza sceverare la parte specifi-
- ca dalla generica. C. Roma, 9 gennaio 1899, Giannonelli, Stagliano, Corte S. Roma, 1899, 39.
- 24. I verbali dei reali carabinieri debbono leggergersi nella loro interezza. — C. Roma, 6 marzo 1899, Mazza, Corte S. Roma, 1899, 93.
- 25. Si possono leggere i verbali ed i rapporti degli ufficiali di polizia giudiziaria, ancorchè contenenti prova specifica e deposizioni testimoniali.
- 26. E dei medesimi si può dar lettura, sebbene raccolti e redatti posteriormente alla ordinanza
- di rinvio. C. Roma, 24 luglio 1899, Guarducci, Giust. pen., 1899, 1046; Giur. pen. Tor., 1899, 445; Corte S. Roma, 1899, 401.
- 27. Può darsi lettura dell'interrogatorio di un coaccusato prosciolto, costituendo esso un do-
- cumento. C. Roma, I4 luglio 1899, Quartucci, Cass. unica, XI, 152.
- 28. Devono esser letti per intero nel dibattimento, e non in parte soltanto, gli interrogatori dei
- bre 1898, Orsi, Corte S. Roma, 1898, 787.
- 29. Non può darsi lettura di un certificato medico, che sia in sostanza una perizia, quando il medico non sia stato regolarmente indotto. —

- A C. Roma, 17 febbraio 1899, Maglia, Cass. unica, X, 718; Giur. pen. Tor., 1899, 248; M. trib. Mil., 1899, 496; Corte S. Roma, 1899, 179.
- 30. Non è vietato di dar lettura della dichiarazione del querelante, il quale poi la conferma.
- B C. Roma, 26 marzo 1899, Murru, Corte S.
 Roma, 1899, 79.
- 31. Non può leggersi in udienza la deposizione di un testimonio non citato, ed è in facoltà della Corte d'assise di rinviare o no la prosecuzione del dibattimento per la mancanza di detto te-
- stimonio. C. Roma, 23 novembre 1898, Anzalone. Corte S. Roma, 1898, 829.
- 32. Non può darsi lettura della deposizione scritta di un testimone, il quale, sebbene citato, non comparve nella prima udienza del tribunale, e non fu avvertito, come pure gli altri testimoni, di ricomparire all'udienza a cui la causa
- era stata rinviata. C. Roms, 16 marzo 1899, Bitetti, Cass. unica, X, 789; Trib. giud., 1899, 139; M. trib. Mil., 1899, 397; Giur. pen. Tor., 1899, 239; Foro pen., VII, 274; Corte S. Roma, 1899, 168.
- 33. Non vi ha nullità per essersi data lettura a parte della deposizione scritta di un teste, prima di udirio oralmente, allorchè si ignora se la parte della deposizione, di cui fu data preventiva lettura, si riferisca alla imputazione per cui vi fu condanna, ovvero ad altre imputazioni, per le quali vi fu assoluzione. —
- E. C. Roma, 30 novembre 1898, Ferrari, Giust. pen., 1899, 115; Cass. unica, X, 532; M. trib. Mil., 1899, 198; Giur. pen. Tor., 1899, 97; Foro sic., 1899, 37; Filangieri, 1899, 314.
- 34. Deve leggersi la deposizione scritta di un testimonio che non fu possibile di ritrovare per consegnargli la copia della citazione, la quale poi fu consegnata alla moglie di lui nel suo
- domicilio. C. Roma, 28 novembre 1898,
 Moretti, Corte S. Roma, 1898, 741.
- 35. La deposizione scritta del testimone, che per giudizio sovrano del giudice del merito è di-
- chiarato irreperibile, può essere letta. C. Roma, 26 aprile 1899, Prete, Giur. pen. Tor., 1899, 264.
- 36. La circostanza che un testimone già esaminato nel processo scritto trovavasi al momento del giudizio ricoverato in un manicomio è valida prova della inabilità a deporre che autorizza la lettura del deposto scritto.
- 37. Possono leggersi al dibattimento le deposizioni di testimoni divenuti inabili a deporre in giudizio, anche se siano state raccolte da un uffiziale di polizia giudiziaria e per la sopravvenuta infermità di mente non sisno state ra-
- H tificate innanzi al giudice istruttore. C. Roma, 17 aprile 1899, Chetto, Foro, II, 220. (n)
- 38. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere non necessaria nè utile la descrizione della località e la relativa pianta.

- C. Roma, 21 dicembre 1898, Altine, Corte
 Roma, 1898, 795.
- 39. Il magistrato non ha obbligo di dire le ragioni per cui non intende valersi di una facoltà sua, com'è quella di rinviare la causa per poter produrre un documento, specialmente quando questo non abbia influenza per la decisione.
- B C. Roma, 5 gennaio 1899, Arcidiacono, Cass. unica, X, 404; Corte S. Roma, 1899, 323.
- 40. La facoltà di rinviare la causa penale sino alla risoluzione di una questione civile è lasciata all'apprezzamento incensurabile del giu-
- dice di merito. C. Roma, 16 gennaio 1899,
 Nasi, Foro, II, 121.
- D41. Conf. C. Roma, 18 gennaio 1899, Tavoni, Cass. unica, X, 426; Corte S. Roma, 1899, 261.
- 42. Sospeso il giudizio penale per attendere la risoluzione del giudizio civile di proprietà, se nel termine assegnato per questo giudizio, senza che ne sia giustificato il ritardo per cause indipendenti dalla volontà dell'imputato, esso non sia risoluto, il giudizio penale riprende libero il suo corso, e bene si pronunzia in
- merito della imputazione. C. Roma, 18 marzo 1899, Motta, Cass. unica, X, 999; M. trib.
 Mil., 1899, 578; Foro sic., 1899, 75; Corte S. Roma, 1899, 315.
- 43. È facoltà incensurabile in cassazione quella che consente al tribunale o alla Corte di sospendere o no la istruzione nel caso che un docu-
- mento sia impugnato di falso. C. Roma, 8 giugno 1899, Scavini, Giur. pen. Tor., 1899, 347.
- 44. Non vi è nullità, ma semplice irregolarità, se la prosecuzione e chiusura di un dibattimento
- siano stati rinviati a giorno festivo. C. Roma, 2 marzo 1899, Clemente, M. trib. Mil., 1899, 256; Filangieri, 1899, 394; Corte S. Roma, 1899, 131.
- 45. Il dibattimento, una volta cominciato, si deve continuare fino alla pronunziazione della sentenza; e solo in via di eccezione, per gravi motivi e col consenso delle parti, può essere interrotto, purchè si continui e si porti a termine in un'udienza non al di là del decimo
- H giorno. C. Roma, 28 ottobre 1898, De Blasiis, Corte S. Roma, 1898, 983.
- 46. V'è nullità se un dibattimento è interrotto, ancorchè in più volte, e rimandato oltre il decimo giorno. C. Roma, 11 luglio 1899, Ombres, Giust. pen., 1899, 1000; M. trib. Mil.,
 - Ombres, Giust. pen., 1899, 1000; M. trib. Mil., 1899, 897; Cass. unica, XI, 51; Corte S. Roma, 1899, 419.
- 47. Si viola la continuità del dibattimento sempre quando la causa sia stata rinviata oltre il decimo giorno, e non si tratti ex novo riesaminando i testi; non bastando che sia data lettura dei testi già escussi per aversi un dibattimento es secre C. Roma, 25 febbraio 1890
- L timento ex novo. C. Roma, 25 febbraio 1899 Veneziano, Cass. unica, X, 757; Corte S. Roma, 1899, 208.

- 48. Non vi è interruzione oltre i dieci giorni se la causa fu rinviata entro questo termine per sentire i testimoni sul luogo del reato, e da questo giorno alla pronunzia della sentenza
- non è decoroso il termine anzidetto. C. Roma, 10 febbraio 1899, Marrama, Cass. unica,
 X, 716; Giur. pen. Tor., 1899, 231; Corte S. Roma, 1899, 149.
- 49. Non vi ha interruzione oltre il decimo giorno se il dibattimento all'udienza di rinvio, che era entro il termine di dieci giorni, fu ricominciato ex integro, e poscia nuovamente rinviato, sempre non oltre il decimo giorno. —
- B C. Roma, 28 marzo 1899, Abate, Cass. unica, X, 938; Giur. pen. Tor., 1899, 298; Corte S. Roma, 1899, 290.
- 50. È nullo il dibattimento se, chiestasi la lettura di alcuni documenti, il tribunale si riservi di provvedere e poi ometta di provvedervi. —
- C. Roma, 14 agosto 1899, Favilla, Foro, II, 465. (n)
- 51. Al presidente delle Assise non è vietato da alcuna legge di sentire in segreto la Corte, seduta stante, raccoltine i voti, e pronunciare
- D la relativa ordinanza. C. Roma, 23 novembre 1898, Adami, Corte S. Roma, 1898, 743.
- 52. Un'ordinanza con la quale si disponga di farsi una perizia non costituisce cosa giudicata; e può decidersi la causa anche senza la perizia, quando il giudice la ravvisi però non neces-
- saria e non utile. C. Roma, 10 gennaio 1899, Abbate, Cass. unica, X, 590; Giur. pen. Tor., 1899, 180.
- 53. Non vi è nullità per denegata parola alla difesa se non quando la parola sia stata chie-
- sta. C. Roma, 5 luglio 1899, Pasquinelli, Cass. unica, XI, 176.
- 51. Invano si deduce che l'avvocato della parte civile ebbe la parola dopo le difese di cinque difensori degli accusati, se prima di questi e prima del P. M. avevano già parlato altri due avvocati della parte civile. C. Roma, 21 di-
- G cembre 1898, Altinè, Corte S. Roma, 1898, 795.
 V. Contumacia pen. Difensore pen. 1-7
 Interrogatorio pen. 3 Ministero pubblico 2-8 Perizia pen. 3, 5-10 Procedimento pen. 4 Responsabile civile 2 Rinvio pen. 5 Riunione di cause 1 Testimoni pen. Testimonianza falsa 3.
- dibattimento avanti la Corte d'assise.
 V.
 Corte d'assise
 Giurì.
- verbale del dibattimento V. Verbale del dibattimento.
- **Diboscamento** e dissodamento di terreni V. Foreste.
- Dichiarazione di contumacia V. Contumacia civile.
- Dichiarazione e denuncia di cose ricevute e delle quali si sia poi conosciuta l'illegittima provenienza [c. p. 494].

- Dichiarazione di fallimento [c. comm. 683-706 712, 846, 847, 911, 912] V. Fallimento V. pure: Bancarotta.
- Dichiarazione di mandato [L. registro 13 settembre 1874, n. 2076, 42] V. Registro (tassa di).
- Dichiarazione del terzo pignorato [c. p. c. 611 n. 6, 613-617] V. Esecusione mobiliare.
- **Difensere e difesa** nei giudizi penali [c. p. p. 632-637; 274-278, 281, 305, 347, 388, 463, 529, 650, 658].

BIBLIOGRAFIA.

1.1 diritti della difesa dell'imputato nel giudizio di primo grado ed in appello. — G. Esco-BEDO, Giust. pen., 1899, 321 e 385.

- 2. Ove, essendo in causa più imputati, il magistrato constati a mezzo del dibattimento che alcuni di essi non sieno assistiti da difensori, è nullo il giudizio se il magistrato stesso nomini un difensore di ufficio, solo da quel momento, agli imputati, nella persona di chi era stato presente, sin dall'inizio, allo svolgersi del dibattimento. C. Roma, 15 aprile 1899, Aurini, Giust. pen., 1899, 641; Giur. pen. Tor., 1899, 282; Corte S. Roma, 1899, 245.
- 3. Invano si deduce in cassazione che l'accusato fu assistito da un solo difensore di fiducia, se lo stesso accusato si acquietò alla osservazione del presidente che poteva essere ben difeso dall'avvocato presente. C. Roma, 9 dicem-
- bre 1898, De Majo, Corte S. Roma, 1898, 793.
 - 4. È convincimento di fatto incensurabile in cassazione quello per cui il magistrato di merito ritiene non attendibile la confessione di un imputato per salvare il correo.
 - 5. Ritenuta dalla Corte non attendibile tale confessione, non si può dire sia sorta incompatibilità di difesa fra confidente e correo, onde dovessero essere assistiti da difensori diversi.
- C. Roma, 30 gennaio 1899, Giannarelli, Giur. pen. Tor., 1899, 317; Corte S. Roma, 1899, 39.
- 6. La mancata difesa di un coimputato costituisce una eccezione jure tertii per gli altri imputati e non può essere dedotta, nel loro interesse, ancorchè si tratti di causa individua.
- C. Roma, 15 aprile 1899, Aurini, Giust. pen.,
 1899, 641; Giur. pen. Tor., 1899, 282; Corte
 S. Roma, 1899, 245.
- 7. È lecito al presidente della Corte d'assise di richiamare il secondo difensore dell'accusato, dopo due ore e mezzo di arringa, a non prolungarsi sulle teorie degli scrittori ed a non ripetere; e se dopo questo richiamo quel difensore non vuole più parlare, lo imputi a sè
- stesso. C. Roma, 19 dicembre 1898, Vassallo, Corte S. Roma, 1898, 801.
 - V. Amnistia 2 Corte d'assise 4-6 Dt-

battimento 53, 54 — Diritto penale 31 — Giuri, § 1 — Sesione d'accusa 2, 3 — Spese procedimento pen. 6.

Difesa legittima ed eccese di difesa [c. p. 49, 50].

- Ad aversi la dirimente della legittima difesa occorre che il pericolo sia attuale ed assoluto, in modo che non sia dato all'aggredito di schivarlo con aitro mezzo che col ferire od uccidere. — C. Roma, 30 dicembre 1898, De
- Simone, Foro, II, 145.
 - 2. Non si ammette la discriminante di cui al n. 3 dell'art. 49 c. p., quando al pericolo che vuolsi evitare l'imputato abbia dato causa mercè un
- B precedente delitto. A. Catanzaro, 21 settembre 1898, De Ferrante, Temi calab., 1899, 73.
 - 3. Perchè sussista la causa giustificante della difesa legittima della proprietà deve concorrere, in ogni ipotesi, e quindi anche in quella preveduta nel primo inciso del n. 2 dell'art. 376, la necessità in cui l'agente siasi trovato di uccidere o di offendere.
 - 4. Non basta quindi a giustificare l'omicidio o la lesione personale commessi in persona del ladro, che si sia introdotto con scalata nel giardino, appartenenza di un edificio di abitazione, il fatto stesso della scalata; ma occorre altresì che vi concorra la necessità di respingere l'autore. C. Roma, 10 luglio 1899, Pizza, Giust. pen., 1899, 1191; Riv. pen., L, 262; Temi ven., 1899, 563; Giur. pen. Tor., 1899, 429; Annali, 1899, 139; Cass. uuica, XI, 172; Trib. giud., 1900, 20.
 - 5. La difesa legittima non è compatibile se non colla sola ipotesi della esecuzione o cooperazione materiale immediata nell'omicidio; e rispetto a questa sola ipotesi, può e deve proporsi; ed, essa negata (affermandosi la complicità per aver eccitato l'autore), deve dichiararsi assorbita. C. Roma, I marzo 1899, De Gattis, Giust. pen., 1899, 336; Giur. pen. Tor., 1899, 152; Cass. unica, X, 783; Dritto e giur., XIV, 370; Corte S. Roma, 1899, 127.
 - 6. Benchè siasi dal magistrato confusa l'ipotesi della legittima difesa con quella dello stato di necessità, non può dirsi violata la legge sol perchè, per escludere la prima scriminante, siasi tenuto conto di condizioni richieste dalla legge per l'ammissione della seconda, quando il concetto sostanziale della sentenza impugnata fu quello che mancasse l'attualità della violenzo. C. Roma, I dicembre 1898, Monti,
- Cass. unica, X, 421; R. universale, 1899, 54.

 7. Quando il presidente, nel silenzio delle parti,
- trattandosi di legittima difesa, propone uno solo dei casi previsti dall'art. 49 c. p., bisogna ritenere che le risultanze del dibattimento non abbiano offerto altra ipotesi. — C. Roma,
- non abbiano offerto altra ipotesi. C. Roma, 15 marzo 1899, Besozzi, Corte S. Roma, 1899, 108.

- V. Complicità 16, 17 Minaece 6-9 Premeditazione 3 Provocazione 3 Rissa 3-6.
- Difetti della cosa venduta o locata [c. c. 147 1507, 1818; c. comm. 70, 71] V. Locasi. Vendita.
- **Diffamate** [L. p. s. 95, 96; c. p. p. 182 p¹, e 206 n. 1] V. Sospetto e diffamato.
- **Diffamazione** [c. p. 393 e seg.; L. sulla ampa 26 marzo 1848, n. 695] — V. Ingiur e diffamazione.
- Differimento della causa V. Predimento civ. V. pure: Appello civ. 261-9 Perensione.

DifAda e licenza.

- Quando la risposta ad una prosta legale è resa obbligatoria dalle circosmze dei fatti, delle persone e dei rapporti, inon rispondere implica ammettere i fatti diotti nella pro-
- testa. T. Cagliari, 17 ma²⁰ 1899, Soc. gas c. Com. Cagliari, Giur. sar³, 1899, 197.
 - V. Impiegato Locazice d'opera Maestro Medico Segreirio comunale V. pure: Fideiussione 4 ascolo o legnatico 1 Usciere 5-8.
- **Dilazione** consensuale apagamento o all'esecuzione di obbligazioni V. Obbligazione Pagamento.
- dilazione di equità he può accordare il giudice [c. c. 1165, 173; c. comm. 42, 290] V. Obbligazione.
- Diligenza nell'aderpimento dell'obbligazione [c. c. 1224; 970, 143, 1843] V. Danni civ. Obbligazione.

Dimera - V. jomicilio.

Diritti d'autore [L. testo unico, 19 settembre 1882, n. 102, sui diritti di autore e sulla proprietà literaria ed artistica; Reg. relativo, 19 settem/re 1882, n. 1013].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Il dritto morale dell'autore nelle opere dell'ingegno. — F. Fold, Milano, tip. del Riformatorio patronato, 1899, in-40, p. 10 [Estr. dalla Rivista I diritti d'autore, nn. 9-10 1899].
- 2. Dei diritti di autore sulle opere dell'ingegno nei rapporti internazionali: studio di legislazione comparata e di diritto internazionale
- convenzionale. P. Espanson, Torino, Unione tip. editr., 1899, in-8, p. 278.
- 3. Sul significato delle parole « opere dell' ingep gno » secondo la legge italiana. — M. Amar, Legge, 1899, I, 251.
- 4. Concorrenza sleale nel giornalismo per abusiva riproduzione di notizie. — T. C. Gian-
- nini, Foro, I, 228.

 5. Un pensiero sui diritti di autore di fronte al
- diritto penale. F. INNAMORATI (nel vol. II di Studt giuridici pubblicati per il 50º anno

d'insegnamento di E. Pessina). Napoli 1899, tip. Trani.

- 6. Per la riserva dei diritti di autore sugli articoli pubblicati nei giornali, ed in ispecie sugli articoli di notizie, non richiedesi l'ademvimento delle formalità stabilite negli art. 21 26 L. 19 settembre 1882.
 - 7. l'giornale che riproduce abitualmente da altr giornale notizie telegrafiche, senza citarne la nte, è tenuto verso di questo al risarci-
- MeL dei danni. A. Napoli, 28 aprile 1899, Giorue «La Tribuna» c. Giornale «Roma», Foro, 725. (n)
 - 8. Il legistore italiano accorda la sua protezione alle ope, dell'ingegno, e sotto questa generica ed apia denominazione viene ad essere compresa ualunque produzione dello spirito,
- B anche medere. C. Torino, 28 gennaio 1899, Mariani c. Crbarino, Gazz. giud. it., 1899, 43; Cons. comm., 1899, 150; Bett., 1899, 593; M. trib. Mil., 184, 567; Filangieri, 1899, 525; Giur. Tor., 184, 1422; Annali, 1899, 560.
- 9. Costituisce oper dell'ingegno, e gode quindi della protezione i cui all'art. 2 L. 19 settembre 1882 sui diriti d'autore, un registro-valori preordinato a avore delle pubbliche amministrazioni onde apedire con un sistema complesso di registraioni le frodi nella riscos-
- c sione delle imposte e elle tasse. A. Casale, l giugno 1898, Marian c. Garbarino, M. trib. Mil., 1899, 56.
- 10. Il semplice fatto di toglire il soggetto del lavoro altrui come soggetto del lavoro proprio non costituisce contraffazice.
- 11. E neppure costituisce contrarazione il togliere dal lavoro altrui la concezione generica usufruendola per lavoro proprio, quando il titolo, l'orditura, l'intreccio e tutti ghaltri elementi specifici siano differenti.
- 12. A costituire la concorrenza sleale in tema di diritti d'autore si richiede: a) la riproduzione totale o parziale senza il consenso dell'autore:
 b) il pregiudizio che tale riproduzione rechi all'autore: c) il dolo o la colpa di chi fa la riproduzione. A. Milano, 22 febbraio 1899,
- D riproduzione. A. Milano, 22 febbraio 1899, Bemporad c. Carozzi, M. frib. Mil., 1899, 531; Annali, 1899, 279.
- 13. La legge sulla proprietà letteraria punisce apche la contraffazione mascherata.
- 14. Per la contraffazione libraria non occorre che vi sia identità e sostanza di forma tra il lavoro proprio e quello del contraffattore.
- 15. La contraffazione delle opere dell'ingegno non sempre si presenta con caratteri spiccati di intuitiva evidenza agli occhi di tutti, onde spesso bisogna discernere la contraffazione più o meno mascherata dalla semplice imitazione e dal plagio, o da quella naturale assimila-

- zione che fa l'ingegno operoso degli altrui concetti e pensamenti come a proprio nutrimento, senza di che si arresterebbe il progresso intellettuale.
- 16. Trattandosi di due libri d'aritmetica, come nei casi consimili, è conveniente che il giudice invochi l'opera dei periti. A. Palermo, 16 giugno 1899, Pincherle c. Amoroso, Circ. giur.,
- 1899, 225; Annali, 1899, 397.

 17. La contraffazione libraria si ha quando c'è identità di sostanza e di forma tra il lavoro proprio e quello del contraffattore.
- 18. Per esservi contraffazione in un'opera scientifica non basta vi si riscontri l'identità di soggetto e di metodo, ma occorre che soggetto e metodo sieno applicabili nelle medesime forme e sieno riprodotti in modo pressochè identico all'opera contraffatta.
- 19. Trattandosi di un ramo di scienza positiva, la contraffazione non può mai riguardare i principi generali, la definizione, il metodo, la ripartizione sostanziale delle materie, che non sono invenzione e proprietà esclusiva di alcuno.
- 20. Sfugge alla competenza dell'autorità giudiziaria il vedere se un'opera sia imitazione più o meno fedele di un'altra.
- L'editore può rispondere di attentato ai diritti di autore nei soli casi in cui pubblichi o spacci abusivamente l'opera altrui, o la riproduca
- B identicamente. T. Palermo, l agosto 1898, Pincherle c. Amoroso, Gazz. giud. it., 1899, 333; Circ. giur., 1899, 229.
- 22. È erroneo il ritenere che col vietare la riproduzione di brani di un'opera, la legge sui diritti di autore abbia voluto riferirsi soltanto
 ad una parte di tale proporzione ed importanza da costituire opera da sè; potendo la
 riproduzione di frasi e proposizioni staccate,
 specialmente se congiunta alla imitazione dello
 schema dell'opera altrui, costituire contraffazione.
- 23. Difetta di motivazione la sentenza che in tema di contraffazione di opere esclude il dolo con la semplice affermazione del dubbio, e senza occuparsi degli argomenti desunti dal querelante dalla simulazione dell'autore, dalla clandestinità della stampa e dalla esagerazione del prezzo. C. Roma, 17 settembre 1898,
- o del prezzo. C. Roma, 17 settembre 1898, Grimaldi, Foro, II, 17. (n)
- 24. Caso nel quale fu ritenuto che una dichiarazione generica, con cui l'autore di diverse produzioni drammatiche accordava ad un artista drammatico il permesso di rappresentarle, contenesse gli estremi di una vera liberalità temporanea e revocabile, ossia di una rinunzia a trarre un frutto eventuale dalle proprie opere.
- 25. Conseguentemente in tal caso chi ottenne tale permesso non è obbligato a dar conto al concedente di quanto ebbe a guadagnare dalle ef-

fettuate rappresentazioni, ma deve tuttavia desistere dalle ulteriori rappresentazioni se gliene viene fatto espresso divieto. — A. Torino, 27 giugno 1898, Emanuel c. Costa, M. trib. Mil., 1899, 70.

Diritti di cancelloria — V. Tasse giudisiali.

Diritti feudali — V. Feudalità, feudo e prestazioni feudali.

Diritti litigiosi [c. c. 1546, 1547] — V. Cessione.

Diritti onorifici.

Diritti di pascolo - V. Pascolo.

Diritti politici (attentato contro l'esercizio dei) [c. p. 139].

Diritti politici e civili (perdita e sospensione dei) [c. p. 139] — V. Pena — Interdizione legale per reato — Riabilitazione.

Diritti promiscui, demant comunali, usi civici e domini collettivi. — [L. 4 agosto 1894, n. 397, ordinamento dei domini collettivi nelle provincio degli ex Stati pontifici dell'Emilia].

SOMMARIO.

Agenti demaniali - V. Onorario. Appello 88, 68. Colonia 8, 82. Commissario ripartitore 8, 4, 84, 85, 89-60, 68-69. Competenza 4, 84, 85, 88-69. Conciliazione 86, 87. Demant comunali 1, 28-25. 61, 62. divisiones quotissasione 4, 85, 58-57, reintegra 89-52, 57. feudali - V. Feudalità. Divisione - V. Demant. Enfitousi 8. Foudalità 17-21. Giunta provinciale amministrativa 86, 97. Inalienabilità e imprescrittibilità 6, 26, 27.

Intervento in causa 88.

Affrancazione 15, 16.

Locazione 61, 62. Ministero pubblico 83. Onorario, tassasione 68-69. Perisia — V. Onorario. Prefetto — V. Commissario ripartitore. Prescrizione 37. Prova 10, 19. Quota, alienazione 58, 59. Quotizzazione — V. Demani. Reintegra - V. Demant. Ricusazione 5. Scioglimento di promiscuità - V. Demant. Servitt 26, 28. Spese in genere 68-69. Usi civici 1, 2, 6-88. di legnare 81. di pascolo 80.

di semina 80.

Vendita - V. Quota

BIBLIOGRAFIA.

- B l. Usi civici e demant comunali. G. MERLA, Municipio it., 1899, 133.
- C 2. In difesa degli usi civici. G. Shph, Roma, tip. Unione coop. ed., 1899, in-8°, p. 32. (Estr. dalla Rivista universale di giurisprudenza e dottrina, anno XIII, parte IV, fasc. I).
 - 3. La funzione amministrativa e giudiziaria del regio commissario ripartitore dei demani co-
- munali: guida agli agenti demaniali D. A. Tomması, Potenza, tip. edit. Garramone e Marchesiello, 1889, in-8°, p. 104.
- 4. Studio sulla giurisdizione speciale dei prefetti per la ripartizione dei demanî comunali. L.
- MORTARA (nel vol. III di Studi giuridici pubblicati per il 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani; Bett., 1899, I, 219.
 - 5. La ricusazione del giudice nei procedimenti in

Materia demaniale. — L. Mortara, Legge, 1899. II. 502.

- Gli usi civici sui demanî ex feudali sono diritti naturali, spettanti agli abitanti del Comune, inalienabili ed imprescrittibili.
- 7. Ogni singolo cittadino ha veste per far valere di fronte all'ex feudatario le azioni dirette a tutelare gli usi civici ed accertarne l'estensione; nè tale diritto può essere pregiudicato dalla acquiescenza o dalla rinunzia del Comune.
- 8. Prima delle leggi abolitive della feudalità, i baroni avevano facoltà di costituire enfiteusi e colonie anche sopra i terreni del demanio feudale soggetto agli usi civici; e quindi l'esistenza di tali contratti non vale a dimostrare che i terreni concessi in enfiteusi od a colonia appartenessero al patrimonio privato del feudatario anzichè al demanio feudale.
- Tale norma è applicabile non soltanto alle provincie meridionali, ma anche a quelle dell'ex Stato pontificio.
- 10. Per giustificare l'esistenza degli usi civici non si esigono le prove rigorose prescritte per la dimostrazione dei diritti privati e patrimoniali negli ordinari giudizi di rivendicazione; ma deve ammettersi qualunque elemento atto a dimostrarii, non esclusa la pubblica fama. —
- C. Roma, 5 ottobre 1899, Spada c. Cortignani, Legge, 1899, II, 761; Bett., 1900, 129.
- 11. Gli usi civici sono cosa diversa dagli usi pubblici che jure civitatis ognuno del popolo ha sul pubblico demanio.
- 12. L'uso civico è un diritto anomalo, reale o personale, a seconda che si consideri in rapporto della cosa ove si esercita o del soggetto al quale ne spetta l'esercizio; partecipa del carattere pubblico, ma appartiene alla categoria dei diritti patrimoniali privati.
- 13. Ond'è che a ciascano degli utenti uti singuli spetta l'azione per reclamarne giudizialmente il godimento nel suo particolare interesse.
- 14. Coi motupropri del granduca Pietro Leopoldo 3 marzo 1788 furono ai Comuni concessi quei diritti, che, giusta la legislazione del tempo, lo Stato aveva sulle macchie, anche in confronto del proprietario del suolo, tra i quali diritti, quello della tratta, imposta per l'esportazione del legname tagliato; ma non furono trasferiti nei Comuni medesimi gli usi civici di legnatico, che continuarono ad essere goduti, como per l'addietro, dagli abitanti uti singuli.
- 15. Conseguentemente le affrancazioni che in relazione a detti motupropri sieno intervenute tra Comuni e proprietari non possono riferirsi agli usi civici.
- 16. Ad abolire quest. occorre una legge che ne

- stabilisca le modalità nell'interesse dei singoli utenti, e non possono ad essi applicarsi le regole comuni alle affrancazioni ordinarie. -
- A. Venezia, 4 aprile 1899, Tuliani c. Rossi e Bernabei, Temi ven., 1899, 605; R. amm., 1899, 997; Annali, 1899, 489.
 - 17. L'esistenza degli usi civici è, per règola, inseparabile dal feudo, secondo lo dimostra la storia delle investiture e concessioni feudali; ond'è che il riconoscimento della qualità di demanio feudale include quello della esistenza di usi civici nel territorio.
 - 18. La eccezione a questa regola, stabilita per i feudi separati, non è applicabile in un caso nel quale manchi la esplicita concessione del Principe e invece si abbia la prova dell'antica iscrizione del territorio nel catasto di un Comune.
 - 19. La descrizione di determinati beni nei rilevii e l'allibramento nel catasto per conseguire la esenzione dalla tassa di bonatenenza sono fonti storiche inoppugnabili per stabilire il loro carattere di demanio feudale.
 - 20. Gli. abusi commessi dai baroni, anche d'accordo col Fisco, per la illegittima chiusura di terreni, all'effetto della dispensa dall'ados, non ne alterano la originaria qualità demaniale, nè pregiudicano ai diritti dei cittadini, i quali non possono essere neppure pregiudicati dal fatto inconsulto di alcuni di loro che abbiano prestato acquiescenza alle pretese del barone, e neppure da analogo illegale contegno degli amministratori del Comune. — A. Aquila, 27 giugno 1899, De Prospero c. Com. Villa, Bett.,
 - 21. Non può accamparsi esistenza di usi civici che rispetto a fondi che sieno stati feudali.

1899, 663; R. universale, 1899, 616.

- 22. La disposizione dell'art. 72 legge toscana 17 giugno 1776, abolitiva di qualunque diritto di godimento pubblico nei terreni boschivi, è di ordine generale in vantaggio dell'agricoltura e pertanto risguardante ancora i beni privati.
- C. Firenze, 3 luglio 1899, Com. Campiglia Marittima c. Peverada, Temi ven., 1899, 438; Bett., 1899, 906.
- 23. Sono abitanti di un Comune all'effetto di potere partecipare al godimento in natura dei terreni comunali (nella specie, al raccolto di pattume nei boschi comunali a scopo di ingrasso dei propri fondi) solamente coloro i quali nel Comune medesimo tengono domicilio ed effettiva residenza la massima parte dell'anno, ivi sono inscritti sopra registri di popolazione e pagano le tasse di famiglia.
- 24. Non è quindi abitante e non ha ragione a partecipare al godimento suddetto colui che ivi risiede soltanto la metà dell'anno, abitando l'altra metà in altro Comune, ove è iscritto sopra i registri di popolazione e paga le tasse di famiglia (bestiame, fuocatico, vetture e domestici).

- 25. E nulla decide in contrario il fatto che ivi egli tenga casa permanentemente aperta a mezzo di coloni addetti stabilmente alla coltura dei fondi in certa quale rappresentanza del padrone durante le costui assenze. - A. Brescia, 13
- giugno 1899, Lanzini-Donzelli c. Com. Gorzone. Giur. Tor., 1899, 1211; R. anm., 1899, 765; M. trib. Mil., 1899, 950; Man. amm., 1900, 74.
- 26. Le servitù civiche sono considerate non come pesi gravanti il fondo, ma come oneri connaturali al medesimo, e dovendosi riguardare come una compartecipazione ai frutti della terra, sono imprescrittibili. — A. Roma, 17 giu
 - gno 1898, Savorelli c. Del Drago, R. universale, 1899, 86; Dritto e giur., XIV, 245.
- 27. Gli usi civici sono imprescrittibili ed inalienabili, anche in seguito alle leggi di abolizione della feudalità, fino a quando non sarà eseguito l'effettivo compenso dei medesimi mediante assegno e distacco di una corrispondente quantità di terre ai cittadini. - A. Catania, 14 aprile 1899, Lidestri c. Com. Assoro, Giur. Cat., 1899, 92.
- 28. Per la Costituzione del 1812 fu stabilita la distinzione tra le servitù propriamente dette e gli usi derivanti da dominio, e questi furono soltanto detti compensabili.
- 29. Gli usi civici costituendo un diritto di condominio ovvero di servitò, il loro esercizio non era che la estrinsecazione del diritto di condominio.
- 30. Il diritto di arare o pascere rientrava fra gli usi essenziali cui competeva il compenso del terzo; quello di seminare andava allogato nella terza classe ed era compensabile fino a due terzi del demanio in beneficio del Comune.
- 31. Il diritto di legnare per lo stretto uso del fuoco e degli strumenti rurali e per edifizî deve limitarsi al solo demanio serviente, dove esistono alberi e legna da tagliare, e non sulle terre seminative, ancorchè vi si trovassero qua e là sparse querce.
- 32. Le terre censite anteriormente ad un decennio dalla abolizione dei diritti promisori o posseduti per oltre un decennio da coloni sono esenti dalla servitù degli usi civici.
- 33. È ammissibile nel giudizio per scioglimento dei diritti promiscui l'intervento del Procuratore generale del re nella rappresentanza del regio patronato. - A. Palermo, 2 dicembre 1898,
- Com. Cefalù c. Vescovo di Cefalù, Foro sic., 1899, 175.
- 34. In materia di scioglimento di diritti promiscui, dalla L. 20 marzo 1865 fu deferita ai prefetti o commissarî ripartitori la sola giurisdizione che gl'intendenti si avevano come magistrato unico, cioè la competenza possessoriale, non la petitoriale.
- 35. Quindi è l'autorità giudiziaria competente sol che si tratti di dichiarazione di diritto, confor-

- memente al titolo, restando alla competenza dell'autorità amministrativa (prefetto) tutto ciò che riguarda compenso, accantonamento, valutazioni relative e conseguenti distribuzioni di quote. A. Catania, 28 novembre 1898, Com. Cassoro c. Borghese, Giur. Cat., 1899, 1; Foro cat., 1899, 18; Bett., 1899, 242; Circ. giur., 1899, 157.
- 36. Anche un verbale di conciliazione per lo scioglimento di diritti promiscui, approvato dal
 Consiglio comunale ed omologato con ordinanza
 del regio commissario ripartitore, implicando
 un atto di alienazione di beni immobili comunali, deve, a termini dell'art. 166 legge com.
 prov., essere, a pena di nullità, sottoposto all'approvazione della Giunta prov. amministrativa.
- 37. L'approvazione sovrana data all'ordinanza del regio commissario ripartitore non sana la nullità.
- 38. Il reclamo avverso la ordinanza del regio commissario ripartitore deve essere proposto davanti l'autorità giudiziaria A. Palermo, 30 dicembre 1898, Com. Caccamo c. Damiani, Circ. giur., 1899, 84.
- 39. Nelle provincie dell'Italia meridionale, durante il periodo feudale, alle Università cui fosse stata usurpata una parte di territorio demaniale spettava un'azione di reintegra indipendente e distinta da quella di rivendicazione.
- 40. Contro quest'azione non erano ammissibili altre eccezioni che quelle di contestazione di demanialità, di legittima concessione delle terre, di negata usurpazione e di impugnata pertinenza delle terre occupate alla circoscrizione territoriale dell' Università reclamante.
- 41. Queste eccezioni però non valevano a convertire il giudizio di reintegra in giudizio di rivendicazione e dovevano quindi essere decise dallo stesso magistrato investito della causa di reintegra.
- 42. Dopo la pubblicazione delle leggi abolitive della feudalità, l'azione di reintegra è divenuta di competenza amministrativa (commissario ripartitore, oggi prefetto), alla quale però deve subentrare l'autorità giudiziaria nel caso in cui sorga contestazione sulla demanialità delle terre.
- 43. Il giudizio di reintegra di cui è investito il commissario ripartitore non è meramente possessorio, ma, tranne per le contestazioni di demanialità, anche petitorio e plenario.
- 44. Conseguentemente, dopo espletato il giudizio di reintegra innanzi al commissario ripartitore, non è ammissibile un nuovo giudizio sugli stessi fatti dinanzi all'autorità giudiziaria.
- 45. Il commissario ripartitore può provvedere anche d'ufficio alla verifica delle usurpazioni di terre demaniali fatte a danno di un' Università e ordinarne la reintegra.

- 46. Se il ritenuto usurpatore eccepisca di essere divenuto legittimo proprietario delle terre occupate, il relativo giudizio di legittimazione spetta sempre al prefetto quale commissario ripartitore.
- 47. Quindi, se anche sorgano al riguardo questioni sulla demanialità delle terre, l'autorità giudiziaria, che è chiamata a deciderle, deve limitarsi esclusivamente al loro esame, rimettendo poi l'espletamento dei giudizio di legittima-
- zione al prefetto. C. Roma, 20 gennaio 1899, De Luca-Resta c. Com. Cassano Murge, Foro, I. 129. (n)
- 48. La giurisdizione dell'autorità amministrativa nelle reintegre dei demanio comunale non è limitata ad un semplice esame dello stato possessorio, ma si estende anche allo esame dei titoli, rendendosi inapplicabile la distinzione di possessorio e petitorio, e violativa degli art. 176 e 177 L. 12 dicembre 1816.
- 49. L'unica eccezione che sfugge alla competenza del commissario ripartitore è quella della non demanialità o meno del cespite.
- 50. Gli antichi rescritti, che decidevano conflitti fra autorità amministrativa e giudiziaria, non sono interpretativi e di massima, ma sono semplici esempi. — C. Napoli, 17 aprile 1899, Com. Ottati c. Petina, Foro nap., 1899, 149.
- 51. Non cessa la competenza del commissario a conoscere di un'azione di reintegra di pretese terre comunali, solo perchè non sia chiaramente provata la demanialità, ed a tal fine devesi ordinare una istruzione. A. Messina, 9 marzo 1899, Com. Lipari c. Casaceli, Rif. giur., 1899, 148
- 52. In tema di reintegra amministrativa la competenza del prefetto viene meno qualora sorga una impugnazione seria e fondata dell'assoluta demanialità, la quale perciò non basta a tal fine che sia semplicemente negata, occorrendo invece che risulti contrastata alla stregua da far dubitare della qualità delle terre in contesa. A. Palermo, 19 agosto 1899, Com. Terranova c. Aragona, Foro sic., 1899, 653.
- 53. La competenza del prefetto quale commissario ripartitore dei demani comunali non cessa per la semplice impugnativa della demanialità (feudale o comunale).
- 54. La competenza del prefetto qual commissario ripartitore non può essere impedita con una contestazione sul possesso degli usi civici, dovendo in tal caso esso provvedere ugualmente nella sfera di sua competenza a riconoscere per lo meno gli usi civici essenziali per le necessità di mantenimento dei cittadini.
- 55. Nello sciogliere la promiscuità fra Comune e Comune si può dal prefetto ricorrere al metodo della estimazione; ma nei rapporti fra l'Università e l'ex-barone deve sempre essere se-
- B guito il metodo dei compensi. A. Aquila,

- 27 giugno 1899, De Prospero c. Com. Villa S. Maria, Bett., 1899, 663; R. universale, 1899, 616.
- 56. La competenza del commissario ripartitore (prefetto) si arresta soltanto quando sorgano eccezioni dirette ad impugnare seriamente la qualità demaniale della terra in questione. All'infuori di questo caso il commissario ripartitore è competente a provvedere su tutte le contestazioni che sorgano nel corso del procedimento di reintegra e divisione delle terre demaniali; e contro le relative ordinanze è ammesso il ricorso alla Corte d'appello, a termini dell'art. 16 L. 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo.
- 57. Nel procedimento amministrativo di reintegra e quotizzazione dei terreni demaniali non sono ammesse le eccezioni proprie del diritto comune, come l'acquiescenza e la prescrizione.
- A C. Roma, 6 settembre 1899, Com. Carlantino c. Com. Celenza, Legge, 1899, II, 580.
- 58. Spetta soltanto al commissario ripartitore (prefetto) statuire intorno al fatto della illegittima alienazione della quota assegnata ad un cittadino nella ripartizione del demanio comunale.
- 59. Contro l'ordinanza del prefetto che, accertata l'illegittima alienazione della quota nel termine in cui è vietata, pronunzia la decadenza del quotista, assegnando la quota stessa ad altro cittadino, sia pure questi l'illegittimo acquirente della quota, non è ammesso il ricorso
- B all'autorità giudiziaria. C. Roma, 22 agosto 1899, Degli Atti c. Capoccia, Legge, 1899, II, 511; Giust. amm., 1899, 84; Circ. giur., 1899, 392; Annali, 1899, p. sp. 122.
- 60. Fatta la quotizzazione delle terre comunali, cessa la competenza del commissario ripartitore, e per le possibili controversie tra Comune e quotista per successive usurpazioni è com-
- petente il magistrato ordinario. A. Messina, 6 febbraio 1899, Gemelli c. Com. Castel Mola, Rif. giur., 1899, 89.
- 61. Nei rapporti dei terzi di buona fede è valida la locazione di fondi demaniali soggetti a quotizzazione.
- Risoluto il contratto per colpa del locatore, è
 questi tenuto all'indennizzo dei danni preve-
- D dibili al tempo della locazione. T. Campobasso, 7 giugno 1899, Javarone c. Com. Riccia, Gazz. proc., XXX, 154.
- 63. La competenza giurisdizionale dei prefetti, quali commissari ripartitori dei demani, non si estende alla tassazione delle indennità dovute agli agenti demaniali o periti.
- 64. In qualunque modo i tribunali sono sempre competenti a giudicare di una tale ordinanza di tassa, quando essa si addimostra lesiva del
- diritto del cittadino. A. Trani, 12 dicembre 1898, Geofilo c. Com. Martina Franca, R. giur. Trani, 1899, 155.
- 65. Il regio commissario ripartitore delle terre

- comunali ha poteri a tassare le indennità del perito.
- 66. La sua tassazione è titolo esecutivo. Non è necessario notificare al debitore la copia esecutiva del titolo prima del precetto.
- 67. Soltanto il cancelliere del tribunale può rendere esecutiva la tassazione del commissario.
- A T. Messina, 7 dicembre 1898, Lo Re c. Com. Motta Camastra, Rif. giur., 1899, 56.
- 68. Contro l'ordinanza del prefetto, quale commissario ripartitore, per la tassazione delle indennità dovute agli agenti demaniali è inammessibile, per ragione d'incompetenza, il re-
- B clamo alla Corte di appello. A. Catanzaro, 15 novembre 1898, De Caria c. Com. S. Vito, Temi calab., 1899, 33.
- 69. È incompetente la Corte per difetto di giurisifizione a revocare la ordinanza prefettizia di liquidazione, spese e competenze in favore di
- o agenti demaniali. A. Trani, 12 novembre 1898, Contursi c. Com. Acquaviva, R. giur. Trani, 1899, 52.
- servit
 ü
 di pascolo, semina e legnatico V.
 Pascolo, semina e legnatico.
- Diritti di segreteria [L. 13 settembre 1884, n. 2086, 6; Reg. 16 ottobre 1877, n. 4098]. Diritte in genere.

BIBLIOGRAPIA.

- 1. Il Digesto italiano: enciclopedia metodica e alfabetica di legislazione, dottrina e giurisprudenza (Diritto civile, commerciale, penale, giudiziario, costituzionale, amministrativo, internazionale, pubblico e privato, ecclesiastico, militare, marittimo, storia del diritto, diritto romano, legislazione comparata), compilato da distinti giureconsulti. Disp. 363-375. Torino.
- distinti giureconsulti. Disp. 363-375. Torino, Unione tip. editr. 1899, in-4°.
- 2. Enciclopedia giuridica italiana: esposizione ordinata e completa dello stato e degli ultimi progressi della scienza, della legislazione e della giurisprudenza, del diritto civile, commerciale, penale, pubblico, giudiziario, costituzionale, amministrativo, internazionale, ecclesiastico, economico; con riscontri di storia del diritto, di diritto romano e di legislazione comparata, per opera di una società di giu-
- comparata, per opera di una societa di giureconsulti italiani. Fasc. 259-281. — Milano, Società editr. libraria, 1899, in-4°.
- F 3. Dizionario pratico del diritto privato. V. Scialoja e L. Busatti, Vallardi edit., Milano 1899, in-4⁰, fascic. I e II.
- 4. Introduzione enciclopedica allo studio delle scienze del diritto e dello Stato di M. Rarhowsky. — Traduzione dal tedesco sul manoscritto preparato dall'autore per una nuova edizione riveduta ed ampliata, prefazione e note di A. Grassi. Roma, Loescher edit., 1899, in-8°, p. 210.
- H 5. Regole di diritto. G. CERVI, Milano, tip.



- Società editrice libraria, 1899, in-8°, p. 47 (Estr. dalla Enciclopedia giuridica italiana).
- 6. Discorsi inaugurali: 1º La nuova enciclopedia (1863); 2º Il naturalismo e le scienze giuridiche (1878); 3º Il principio organico della scienza sociale (1893); 4º Prolusione al corso di diritto costituzionale nella R. Università di Bologna (1860); 5º Prolusione al corso di diritto penale nella R. Università di Napoli (1861); 6º Altra prolusione al corso di diritto penale nella medestra Università (1875) E
- PESSINA, Napoli, tip. Giannini, 1899, in-16, p. 308.
- B 7. Scritti giuridici. E. PESSINA (vol. I degli Studt giuridici pubblicati per il 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani, in-8°, p. 485.
- o 8. Dissertazioni giuridiche e forensi di A. STARACE e V. VILLARI, con note e riscontri di F. VILLARI. Napoli, Pierro edit., 1899, iu-8°, p. 163. (1° Pauliana e riversione legale; 2° Conflitto di legislazione in caso di successione; 3° Facoltà a disporre del monaco secolarizzato).
- 9. Quistioni di diritto civile e commerciale. -N. ROMANELLI, Vol. I. Napoli, Detken e Rocholl edit., 1900, in-86, p. 239. (1º L'indissolubilità matrimoniale ed il divorzio; 2º I beni dello Stato, delle provincie e dei Comuni in rapporto all'esecuzione forzata; 3º L'art. 326 c. comm.; 4º L'usura e la legge; 5º L'autorizzazione maritale e giudiziale, e la cambiale della moglie non commerciante; 6º La cambiale in bianco; 7º La elezione del domicilio nei contratti in rapporto agli eredi; 8º Il diritto di proprietà sul ritratto; 9º La prescrizione del giudicato commerciale; 10º Se lo scioglimento della società commerciale importi estinzione di essa e faccia sorgere l'ente società in liquidazione; 11º Un caso di privilegio sulla cauzione notarile).
- 10. Studi legali intorno a diversi articoli del codice civile e del codice di procedura civile.
- E G. VIOLA, Acerra, tip. Flore, 1899, in-8°, p.
- Fil. La teoria e la pratica del dirittto. V. Si-MONOBELLI, M. trib. Mil., 1899, 21.
- 12. Come si verifica il progresso delle discipline giuridiche: riflessioni. — C. CIVOLI (nel volume di Studt giuridici pubblicati per le onoranze a F. Carrara), Lucca, 1899, tip. edit. Marchi.
- **Diritto amministrativo** e scienza dell'amministrazione.

BIBLIOGRAFIA.

- I. Primo trattato completo di diritto amministrativo italiano. -- V. F. ORLANDO, fasc. 41-63, Milano, tip. Soc. editr. libraria, 1899, in-8°.
 - La nuova legge sull'amministrazione comunale e provinciale commentata con la dottrina, la

- legislazione comparata e la giurisprudenza. —

 A G. Saredo, Torino, Unione tip. editr. 1899,
 Disp. 78ª (indice analitico-alfabetico).
- 3. Diritto amministrativo e scienza della amministrazione di Stato: lezioni. P. SABBATINI, (R. Università di Modena: anno accademico 1898-99), disp. 1-46, Modena, lit. Pizzolotti, 1898-99, in-8°, p. 1-728.
- 4. Diritto amministrativo giusta i programmi governativi, ad uso degli istituti tecnici. G. Loris, 4ª ediz. con importanti modificazioni ed aggiunte, Milano, Hoepli edit., 1899, in-16°, p. 521.
 - 5. L'interpretazione delle leggi di diritto pubblico. Prolusione ad un corso libero di diritto amministrativo nella R. Università di Palermo.
- D S. ROMANO, Filangieri, 1899, 241.
- E 6. Il Comune e la sua funzione sociale. F. In-VREA, Riv. internaz., XX, 220.
- 7. Sulla teoria del dicentramento (a proposito di un libro recente). E. Presutti, Bett., 1899, 319.
- G 8. Appunti sul decentramento. P. CERRAC-OHIO, Napoli, tip. Vittoria, 1899, in-16, p. 52. V. Storia del diritto 17.

Diritto camonico ed ecclesiastico.

BIBLIOGRAFIA.

- Ius decretalium ad usum praelectionum in scholis textus canonici sive iuris decretalium, Tomus II (Ius constitutionis Eccles. catholicae).
- H F. Z. WERNE, Romae, typ. Polyglotta s. c. de propaganda fide, 1899, in-8°, p. 1125.
- I 2. Specimen iuris et disciplinae ecclesiasticae. E. MANACORDA, Pars II (De re beneficiaria). Fossani, ex typ. Rossetti, 1899, in-8°, p. 699.
- 3. Synopsis rerum moralium et iuris pontificii alphabetico ordine digesta et novissime ss. rr. Congregationum decretis aucta in subsidium
- L praesertim sacerdotum. B. OJETTI, Romae, ex typ. Polygiotta s. c. de propaganda fide, 1899, in-8°, p. 675.
- 4. Diritto penale canonico (a proposito della trattazione dell'Hinschius). — F. Ruffini, Filangieri, 1899, CXII.
 - 5. I capitoli delle cattedrali e delle collegiate e le chiese ricettizie, con documenti inediti:
- studio di diritto ecclesiastico. B. Peluso, Parte I-II, Napoli, tip. Fazio, 1898, in-8º, 2 voll. (p. 97, 104).
 - V. Diritto comparato 1.
- Diritto civile [R. D. 24 giugno 1865, n. 2358, che approva e pubblica il codice civile italiano; R. D. 30 novembre 1865, n. 2606, disposizioni transitorie].

BIBLIOGRAFIA.

 Codice civile italiano commentato con la legge romana, le sentenze dei dottori e la giurisprudenza: trattato delle successioni, parte II

- (Regole comuni alle successioni legittime e testamentarie, ossia acquisto della eredità e suoi
- A effetti). E. Pacifici-Mazzoni, Vol. VI, 3^a ediz. riveduta e corredata dalla giurisprudenza posteriore alla seconda per cura di F. Anau. Firenze, edit. Cammelli, 1899, in-8^o, p. 535.
- B 2. Corso del codice civile italiano. F. S. BIAN-CHI, Disp. 97-105, vol. IX, Dei beni della proprietà e della comunione. Torino, Unione tip. editr., 1899, in-8°.
 - 3. Il diritto civile italiano secondo la dottrina e la giurisprudenza, esposto dai proff. Bianchi, Caporali, Cuturi, Fiore, Gabba, Gianturco, Landucci, Lomonaco, Mirabelli, Porro, Scialoia, Vitali, Simoncelli, ecc., per cura di P.
- O Fiorm. Disp. 277-292, Napoli, Marghieri edit., 1899, in-8°.
- D 4. Commentario del codice civile di Dom. Galdi, proseguito da M. Galdi, 2ª ediz., fasc. 269-274. Napoli, edit. Jovene, 1899, in 8°.
 - 5. Corso di diritto civile di S. Zacharian, largamente ampliato e completamente rifuso per
- opera di C. Aubry e C. Rau. Versione italiana arricchita di nozioni storico-teoriche, della giurisprudenza e legislazione francese dell'ultimo ventennio, e d'un trattato parallelo di diritto civile italiano, con ampio, corredo della patria giurisprudenza, di L. Landucci. Disp. 31-33. Torino, Unione tip. edit., 1899, in-8°.
- 6. Teoria delle obbligazioni nel diritto moderno italiano, esposta con la scorta della dottrina e della giurisprudenza. G. Giorgi, Vol. II (Effetti delle obbligazioni; risarcimento del danno per inadempimento; rischio e pericolo; provvedimenti coercitivi; provvedimenti conservativi; azione surrogatoria; azione rivocatoria; gius di ritenzione; effetti delle obbligazioni connesse; vol. III e IV (Fonti delle obbligazioni; contratti), 5° ediz., Firenze, edit. Cammelli, 1899, in-8°, p. 597, 591, 608.
- G 7. Le obbligazioni nel diritto civile italiano. V. Polacco, Corso di lezioni. Generalità; elementi costitutivi delle obbligazioni; obbligazioni naturali, alternative, a termine; effetti delle obbligazioni in generale: caso, dolo, colpa contrattuale, mora e relativa liquidazione dei danni. Padova, Drucker edit., 1899, in-8°, p. 445.
 - 8. La ragione economica dei contratti agrari: prolusione ad un corso libero complementare di diritto civile (legislazione agraria e industriale) nella Università di Bologna. 1898-99. — F.
- H nella Università di Bologna, 1898-99. F. LUZZATTO, Bologna, Zanichelli edit., 1899, in-8°, p. 39.

V. Diritto comparato 1, 2.

Diritte commerciale [L. 2 aprile 1882, n. 681, che approva il nuovo cod. comm.; R. D. 31 ottobre 1882, n. 1062, che approva il testo definitivo del cod. comm.; R. D. 14 dicembre 1882, n. 1113, disp. transitorie; Reg. 27 di-

cembre 1882, n. 1139, per esecuz. cod. comm.; R. D. 5 aprile 1882, n. 1267, proroga termine di cui all'art. 55 Reg. predetto; R. D. 4 agosto 1894, n. 416, modifica art. 52 e 53 Reg. predetto; R. D. 30 dicembre 1897, sostituisce art. 20 Reg. predetto].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Il nuovo codice di commercio italiano (testo, fonti, motivi, commenti, giurisprudenza), per
- S. CASTAGNOLA, S. GIANZANA, L. MAURIZI, L. BOLAFFIO, C. PAGANI, A. SCEVOLA, F. BERLINGIERI e E. MASE-DARI, colla collaborazione di altri distinti giureconsulti. Fasc. 124 (ultimo). Libro I (Delle società e delle associazioni commerciali). Torino, Unione tip. editr., 1899, in-8°.
- 2. Manuale di diritto commerciale, marittimo, cambiario di G. Endemann. Versione italiana di C. Betocchi, coordinata da A. Venditti, con annotazioni. Disp. 55-70. Napoli, Jovene edit., 1899, in-8°.
- 3. Trattato teorico-pratico di diritto commero ciale. — C. VIVANTE, vol. III, Torino, Bocca edit. 1899, in-8°, p. 514.
- D 4. Compendio di diritto commerciale italiano. E. VIDARI, 2ª ediz., Milano, Hoepli edit., 1899, in-16°, p. 448.
 - 5. Diritto commerciale: lezioni dettate nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia, 2º
- corso. P. Ascoli, Disp. 1-19, Venezia, lit. Arnauti, 1899, in-8⁶, p. 1-152.
- F 6. Trattato di diritto marittimo. U. PIPIA, vol. l, fasc. 9-14, Milano, Società editr, libraria, 1899, in-8°.
- 7. Il diritto marittimo dei Romani comparato al diritto marittimo italiano. G. TEDESCHI, Monteflascone, tip. Silvio Pellico, 1899, in-8°, p. 228.
 - 8. I difetti sociali del codice di commercio (Prolusione al corso di diritto commerciale nella R. Università di Roma). C. VIVANTE, M. trib. Mil., 1899, 341; e opuscolo in-8°, edit. Bocca,
 - 1899, p. 20.

 9. I fattori della legislazione commerciale (Prelezione al corso di diritto commerciale letta nella R. Università di Bologna il 12 gennaio
- 1 1899). L. Bolaffio, Temi ven., 1899, 49; Dritto e giur., XV, 184.

V. Diritto comparato 5, 14.

Diritto comparato e legislazione estera.

BIBLIOGRAPIA.

- 1. Il Fetha Nagast o legislazione dei re: codice ecclesiastico e civile di Abissinia, tradotto e
- L annotato da I. Guidi. Roma, Casa edit. ital., 1899, in-4°, p. 551.
- 2. Legislazione nazionale ed internazionale della Repubblica di San Marino. — T. E. Giannini,
- Repubblica di San Marino. T. E. Giannini R. dir. internaz., 1899, 105.



- 3. Codice di procedura civile norvegese (1º luglio 1887) con le successive modificazioni. Tradu-
- zione, note e ragionamento di E. Brusa. Torino, Bocca edit., 1900, in-8°, p. 135.
- 4. Ordinamento della procedura civile germanica del 20 maggio 1898, seguito dalla legge sugli affari di giurisdizione volontaria 17 maggio 1898 e dalla legge sull'ordinamento giudiziario 20 maggio 1898. Prima traduzione italiana con
- note e appendici. L. Eusebio, Torino, Unione tip. edit., 1899, in-8°, p. 414.
- 5. Leggi complementari al codice di commercio germanico. II. Legge sulla navigazione interna (16 giugno 1895, 10 maggio 1897). Ordinanza sulla gente di mare (27 dicembre 1872, 23 dicembre 1888, 10 maggio 1897). Ordinamento del concorso [fallimenti] (20 maggio 1898). Legge sulla impugnazione degli atti dei debitori fuori del concorso (20 maggio 1898):
- o Traduzione italiana con note. L. Eusebie, Torino, Unione tip. edit., 1899, in-8º, p. 220.
 - 6. Norme di diritto internazionale privato contenute nella legge d'introduzione al codice civile tedesco, sezione prima: disposizioni generali, art. 3-31. (Prima traduzione letterale con
 - note). S. GEMMA, R. dir. internaz., 1899, 76.
 7. li regime della assicurazione obbligatoria con-
- tro gli infortuni sul lavoro in Germania: dissertazione di laurea. — G. C. Majoni, Ciriè, tip. Streglio, 1898, in-8°, p. 38.
- 8. L'evoluzione democratica delle istituzioni inglesi. — Di Gualtimei, Torino, Roux Frassati e C. tip. edit., 1899, in-8°, p. 340.
- Appunti di giurisprudenza bancaria in Inghilterra (lavoro eseguito nel Laboratorio d'economia politica nell'Università di Torino).
 Prato, Diritto comm., XVII, 329.
- 10. Ancora sul progetto del codice penale sviz-E zero. — E. Caldaro, Scuola pos., 1899, 288.
- 11. Codice di procedura penale ungherese, con introduzione di F. Heil. Torino, Unione tip. edit., 1899, in-8°, p. 151.
- 12. L'ingerence royale dans les jugements en matière criminelle (ancien orient). I. A. TROMBATORB, Leipzig, Otto Larrasowitz, 1898, in-8°, p. 15.
- 13. La prima colonia agraria della Svezia per delinquenti minorenni. K. D'OLIVECRONA (nel vol. II di Studt giuridici pubblicati pel 50º anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 14. Appunti di diritto internazionale sulla capaв cità commerciale e cambiaria. — G. Оттольмви, Arch. giur., LXIII, 491.
- olf. Lo scabinato del canton Ticino. E. Calda-Ro, Scuola pos., 1899, 592.
- l6. Questioni di diritto attico: I. (Dei debitori ver
 P so lo Stato ateniese). A. S. ARVANITOPULLO
 Roma, tip. casa edit. italiana, 1899, in-8°, p. 55.
- 17. Validité du désistement et istance en « exe-

- A quatur > en France. A. Whiss, Riv. dir. internaz., 1899, 215.
- 18. La storia critica della letteratura giuridica spagnuola. Notizia d'una recente pubblicazione del prof. De Ureña y Smenjaud. A. Zocco-Rosa, Circ. giur., 1899, 91.

Diritto costituzionale e pubblico.

BIBLIOGRAFIA.

- I. La concezione giuridica delle scienze di Stato, con speciale riguardo ai rapporti fra il diritto amministrativo ed il diritto privato: saggio
- critico. D. MAJORANA, Roma, Loescher e C. edit., 1899, in-8°, p. 135.
- 2. Lezioni di diritto costituzionale dettate nella Università di Parma nell'anno accademico 1897-
- 98. A. MALGARINI, Parma, lit. Zafferri, 1898, in-8°, p. 351.
- 3. Appunti del corso di diritto costituzionale dettato da G. Arangio-Ruiz nella R. Università di Modena durante l'anno accademico 1898-99, raccolti a cura di M. Mutinelli e G. Signo-retti. Modena, lit. Pizzolotti, 1898-99, in-8°, p. 288.
- Le principali Costituzioni straniere, raccolte, tradotte ed illustrate storicamente. — L. Minguzzi, Vol. I. (Testo delle Costituzioni), Firenze, Barbèra edit., 1899, in-16°, p. 517.
- G 5. La storia costituzionale d'Italia. D. Zani-Chelli, Studi senesi, 1899, 93.
- H 6. Lo Statuto spiegato al popolo. M. A. RAI-MONDI, Ferrara, tip. Sociale, 1898, in-16°, p. 16.
- I 7. Teorica della sovranità. I. BRUNBLLI, Ferrara, tip. Taddei, 1898, in-8°, p. 301.
 - 8. Il Re. l° Il capo dello Stato; 2º I capi elettivi; 3º La istituzione regia nella storia; 4º La successione al trono; 5º La reggenza; 6º Le pre-
- rogative; 7° Gli ufficf. A. Morelli, Bologna, Zanichelli edit., 1899, in-8°, p. 763.
 - 9. Governo parlamentare o Governo costituzionale? (Prolusione al corso di diritto costituzionale, letta nell'Università di Modena il 23
- M gennaio 1899). G. Arangio-Ruiz, Filangieri, 1899, 481.
- 10. La costituzione del Senato e l'ordinamento di N classe. — G. Toniolo Riv. internaz., XIX, 557.
- 11. Rappresentanza proporzionale e rappresentanza professionale. A. Malvezzi-Campeggi, Riv. internaz., XX, 32.
- Pl2. Che cosa sono le libertà civili? A. Morbl-Li, Arch. giur., LXII, 47.
- 13. Concetto giuridico del diritto politico: discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico della R. Università di Pisa letto il 19 novembre
- 1898. G. VACCHELLI, Pisa, tip. Vannucchi, in-8°, p. 40.
- 14. Ordinamenti politici ed educazione politica: discorso inaugurale dei corsi dell'anno 1898-99, letto nell'aula magna della R. Università di Padova il 13 novembre 1898. C. F. FER-

- RARIS, Verona-Padova, Drucker edit., 1899, in-8°, p. 52.
- 15. La politica ecclesiastica del conte di Cavour e la libera Chiesa in libero Stato: discorso inaugurale letto nell'aula magna della R. Università di Macerata il 20 novembre 1898. -
- D. Schiappoli, Macerata, tip. Bianchini, 1898, in-8°, p. 46.
- 16. Lo Stato parlamentare ed i suoi impiegati amministrativi. — E. Presutti, Napoli, Chiurazzi edit., 1899, in-8°, p. 544.
- 17. Biblioteca di scienze politiche e amministrative. Seconda serie: scelta collezione delle più importanti opere moderne italiane e straniere di diritto amministrativo e costituzionale, di-
- retta da A. Brunialti, Disp. 99-104. Torino, Unione tip. edit., 1899, in-8°.

V. Diritto in genere 6 - Diritto comparato 8-13 — Storia del diritto 17, 18, 23.

Diritto giudiziario. — V. Procedimento civ. — V. pure: Ordinamento giudisiario.

Diritto internazionale.

BIBLIOGRAPIA.

- D 1. Corso di diritto internazionale. L. OLIVI; lezioni esposte nella R. Università di Modena nell'anno accademico 1898-99. Modena, lit. Pizzolotti, 1898-99, in-89, p. 124.
- 2. Del protettorato internazionale. G. B. Luz, Milano, tip. Società edit. libraria, 1899, in 80, p. 165.
- F 3. Saggio sull'intervento. P. FEDOZZI, Arch. giur., LXII, 3.
- 4. Étude sur un nouveau traité général d'arbitrage. — A. Corsi, Turin, Impr. de l'Union typ. édit., 1899, in-8°, p. 39. (Estr. dalla Revue générale de droit international public, 1898).
- 5. Le leggi umanitarie della guerra secondo la Convenzione di Ginevra. - T. Urangia-Tazzoli, Mantova, tip. Barbieri, 1899, in-160, p. 171.
- 6. Di alcune questioni sul contrabbando di guerra: dissertazione per laurea. - L. Corinaldi, Padova, tip. Prosperini, 1898, in-8°, p. 46.
- L 7. L'espulsione degli stranieri. R. GARZIA, Città di Castello, tip. Lapi, 1899, in-40, p. 89.
 - 8. Il diritto di espellere gli stranieri considerato nella dottrina, nella legislazione e nella giurisprudenza: studio di diritto internazio-
- nale e di legislazione comparata. R. Marсы, Milano, tip. Galli e Raimondi, 1899, in-8°, p. 68.
- 9. Responsabilità internazionale in caso di rivolte o di guerre civili. - V. Pannetti, Lettura fatta al Circolo giuridico di Napoli. Napoli, tip. Cozzolino, 1899, in 80, pag. 24.
- 10. Diritto internazionale marittimo (conferenza di Londra luglio 1899) per Douglas-Ownn (tra-
- duz. di L. A. Senigallia, Riv. diritto internaz., 1899, 320.

- 11. Del modo di regolare i conflitti delle leggi marittime tra i vari Stati. - V. Dz Rossi, R. dir. internaz., 1899, 94.
- 12. Intorno al projet de programme della terza conferenza di diritto internazionale privato. -
- G. C. BUZZATI, R. scienze giur., XXVII, 326. V. Diritto comparato 2, 6, 14 — Pontefice 1 — Privative industriali 1 — Trasporto 1. - convenzioni internazionali - V. Convensioni
- internazionali Estradizione. Diritto penale [L. 22 novembre 1888, n. 5801, che da facoltà al Governo di pubblicare il nuovo codice penale; R. D. 30 giugno 1989, n. 6133,

che approva il testo definitivo del codice penale; R. D. 1 dicembre 1889, n. 6509, per l'attuazione del nuovo codice penale].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Programma del corso di diritto criminale, dettato nella R. Università di Pisa: parte speciale, ossia esposizione dei delitti in specie, con aggiunta di note per uso della pratica foren-
- se. F. CARRARA, 7º ediz., vol. V, Firenze, edit. Cammelli, 1899, in 86, p. 632.
- D 2. Opuscoli di diritto criminale. F. CARRABA, vol. VII: Progresso e regresso del giure penale nel Regno d'Italia, vol. IV, 4ª ediz., Firenze, edit. Cammelli, 1899, in 8°, p. 566.
- E 3. Diritto penale di P. LANZA [sunti tratti dagli appunti presi alle lezioni dettate nell'anno accademico 1898-99 nella R. Università di Modena, a cura di G. STANZANI]. - Modena, lit. Pizzolotti, 1898-99, in-8°, p. 152.
- F 4. Studi di diritto penale. E. PESSINA (nel vol. I di Studt giuridici pubblicati per il suo 50° anno di insegnamento). Napoli, 1899, tip. Trani.
- G 5. Intorno al sistema penale. E. PESSINA (nel vol. I di Studi giuridici pubblicati per il suo 50° anno d'insegnamento). Napoli, 1899, tip. Trani.
 - 6. La lotta per il diritto come principio del diritto penale. — E. PESSINA (nel vol. I di Studt giuridici pubblicati per il suo 50° anno di insegnamento). Napoli, 1899, tip. Trani.
- I 7. Somme finalità del giure penale. I. Lucchi-N1 (nel volume di Studt giuridici pubblicati per le onoranse a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. edit. Marchi.
- L 8. La filosofia penale. E. CARNEVALE (nel volume di Studi giuridici pubblicati per le onoranse a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. edit. Marchi.
- M 9. Lo stato presente della scienza penale. P. Tuozzi (nel volume di Studi giuridici pubbli. cati per le onoranze a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. edit. Marchi.
- 10. Indirizzo e condizioni odierne della filosofia del diritto penale. - F. MAGRI, Cass. unica, X. 1345.



- Il. Le forme storiche e razionali del diritto penale: prolusione al corso pareggiato di diritto e procedura penale nella Università di Napoli,
- 7 dicembre 1898. G. AMELLINO, Napoli, tip. D'Auria, 1899, in-8°, p. 32.
- i2. Il diritto penale in rapporto alla sociologia: prolusione. G. AMELLINO, Napoli, tip. D'Auria, 1899, in-8°, p. 38.
- 13. Necessità di un rinnovamento degli studi fi-0 losofici del diritto penale. — F. Puella (nel vol. II di Studi giuridici pubblicati nel 50° anniversario di E. Pessina). — Napoli, 1899, tip. Trani.
- 14. Pensieri sul diritto di punire. F. MARAZITA, D. Gazz. giud. it., 1899, 33.
- 15. Il delitto come fenomeno sociale. R. GA-BB ROFALO (nel volume di Studi giuridici pubblicati per le onoranze a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.
- 16. Fondamento scientifico del diritto penale. G. B. IMPALLOMENI (nel volume di Studi giuridici pubblicati per le onoranse a F. Carrara). Lucca, tip. editr. Marchi.
- 17. Una pagina di Francesco Forti e l'opera di Francesco Carrara. — B. BRUGI (nel volume di Studt giuridici pubblicati per le onoranse a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.
- H18. Clinica penale. C. CIVOLI, (nel vol. II di Studi giuridici pubblicati pel 50º anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 19. Dalla responsabilità morale alla responsabi1 lità sociale. A. Zerboglio (nel volume di Studi giuridici pubblicati per le onoranse a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. edit. Marchi.
- 20. Il problema del libero arbitrio nel metodo L sperimentale. A. JODIOE, Dritto e giur., XIV, 265.
- M21.11 positivismo sbagliato nel penale. P. Tuozzi, Foro pen., VII, 113.
- 22. Le moderne scuole anarchico-socialiste ed il nuovo diritto penale italiano. F. Mandu-Ca, Cass. unica, X, 705, 737.
- 23. I moventi a delinquere e il codice penale o italiano. U. Conti (Supplemento alla Rivista penale, V, 129-193).
- P24. Ancora dei moventi a delinquere. U. Con-TI (nel vol. II di Studt giuridici pubblicati per le onoranse a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. edit. Marchi. V. pure: Riv. di discipline carcerarie, XXII, 605.
- 25. Nuove ricerche intorno ai moventi a delinquere. — U. Conti (nel vol. II di Studt giuridici pubblicati pel 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- R26. Adattamenti penali. E. BRUSA (nel volume di Studi giuridici pubblicati per le onoranse a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. edit. Marchi.
- 27. Difesa sociale e difesa di classe nella giusti-

- zia penale. E. FERRI, Scuola pos., 1899, 577.
 B28. Il delitto naturale. E. FERRI, Scuola pos., 1899, 1.
- O29. Ancora sul delitto naturale. G. MARCHESI-NI, Scuola pos., 1899, 139.
- D30. Diritto penale e coscienza pubblica. C. F. GABBA (nel volume di Studi giuridici pubblicati per le onoranze a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. edit. Marchi.
- 31. I. L'ambiente anarchico; II. La difesa avanti i giurati; III. La revisione dei giudicati pe-
- mali. C. Lozzi, Torino, Unione tip. editr., 1899, in-8°, p. 150.
- B. IMPALLOMENI (nel vol. II di Studi giuridici pubblicati per il 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 33. Il delitto nell'arte; prolusione al corso di diritto e procedura penale nella R. Università
- di Cagliari. B. ALIMENA, Torino, Bocca edit., 1899, p. 91.
- H34. L'arte nei delinquenti. L. ANFOSSO, Messina, Trimarchi edit. 1899, in-8°, p. 80.
- 35. Delinquenti che scrivono: studio di psicologia, criminale. L. FERRIANI, Como, Omarini edit., 1899, in-16°, p. 342.
- 36. Intorno alla noxae datio del delinquente. —

 C. FERRINI (nel volume di Studi giuridici pubblicati per le onoranze a F. Carrara).

 Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.
- 37. Se l'emenda possa costituire fondamento positivo, principale o secondario del diritto di
- punire. A. Rossi Barbone, Fondi, tip. Pansera, 1898, in-8°, p. 30.
- 38. La delinquenza bancaria nella sociologia criminale, nella storia e nel diritto R. Lasohi, con prefazione del prof. E. Morselli. 1º 1 delitti di frode ed i fattori della delinquenza bancaria; 2º La delinquenza bancaria nella collettività e nella storia; 3º Il delinquente bancario nella psicologia e nell'antropologia criminale; 4º La delinquenza bancaria nell'arte; 5º Il reato bancario nella legislazione; proposte e riforme; 6º Rimedf economici e profilassi morale. (Biblioteca antropologico-giuridica), serie II, vol. XXXVI). Torino, Bocca edit., 1899, in-8º, p. 180.
- 39. La delinquenza per lucro dei pubblici ufficiali o (c. p. lib. II, tit. 3 e 4). E. CARNEVALE, Studi senesi, 1899, 113.
 - V. Diritto in genere 6 Diritto canonico 4 Diritto comparato 10 Diritto romano 28-33 Procedimento pen. Storia del diritto 15, 24, 25.
- Diritto pubblico V. Diritto costituzionale e pubblico V. pure: Diritto amministrativo Diritto commerciale 7 Diritto internasionale Economia politica e legislazione sociale.

Diritto romano.

BIBLIOGRAPIA.

- 1. Corpus iuris. Volumen 1: Digesta. Recognoverunt et ediderunt P. Bonfante, C. Fadda, C. Ferrini, S. Riccobono, V. Scialoja, iuris antecessores. Fasc. 1. Mediolani, formis Societatis editricis librariae, 1899, in-16°, p. 1-128.
 - 2. Commentario alle Pandette di F. GLUCK, tradotto e arricchito di copiose note e confronti col codice civile del Regno d'Italia: direttori
- B C. FADDA e P. COGLIOLO. Disp. 283-295. —
 Lib. VIII, tradotto e annot. da B. BRUGI; Lib
 IX, tradotto e annot. da U. PRANZATARO; Lib.
 XVIII, tradotto e annot. da U. GREGO; lib.
 XXII, tradotto e annot. da S. PEROZZI, F. MANOALEONI, L. GIANTURCO; Lib. XXVII, tradotto
 e annot. da G. BAVIERA; Lib. XXVIII, tradotto
 e annot. da A. ASCOLI; Lib. XLIII e XLIV,
 tradotti e annot. da V. POUCHAIN. Milano,
 Soc. editr. libraria, 1899, in-8°.
- 3. Diritto delle Pandette, trattato di B. WIND-SCHEID. — Prima traduzione italiana, sola consentita dall'autore e dagli editori, fatta sull'ultima edizione tedesca da C. FADDA e P. E. BEN-SA. Disp. 37º del vol. II, parte 2ª.
- 4. Ius civile romanum. Volumen I (De iure personarum et familiae). F. GASPAROLO, Senis, ex off. typ. s. Bernardini, 1899, in-8°, p. 267.
- 5. Il diritto romano privato esposto sistematicamenta. Vol. I, parte I. (Il diritto romano in genere). A. Mancini, Cassino, tip. Mentella,
- 1899, in-8°, p. 152.
- 6. Autentiche. I. FANTI, Milano, tip. Società editrice libraria, 1899, in-8°, p. 18. Estr. dalla Enciclopedia giuridica italiana.
- G 7. La legge delle citazioni del 426. G. SAVA-GNONE, Circ. giur., 1899, 152.
- 8. Le orazioni di diritto privato di M. Tullio Cicerone. — E. Costa, Bologna, Zanichelli edit., 1899, in 80, p. 109.
- 9. Di una recente congettura sull'indole dei libri ad Vitellium di M. Sabino. G. BAVIERA, Arch. giur., LXIII, 154.
- 10. Saggi critici sui libri di Pomponio. Ad Quin-L tum Mucium. I. — S. D. MARZO, Palermo, tip. del Giornale di Sicilia, 1899, in-8°, p. 81.
- MII. La Lex plaetoria e la cura minorum. L. FERRARA, Filangieri, 1899, 416.
- 12. Dell'impulso della necessità nella evoluzione n del diritto romano. — S. Palomba, Filangieri, 1899, 16.
- 13. Nota alla dottrina delle res mancipi e nec o mancipi. — V. BAVIERA, R. scienze giur., XXVII, 177.
- 14. Recitationes solemnes (Ad leges 32 § 3 Dig., De cond. indeb., XII, 6; 19 Dig., de legat. et fideicomm. II [XXXI], Instit. § 7, de obligat. quae quasi ex contract., III, 28; e ad leges 3 e 4, de usufr. ear. rerum quae etc., VII, 5). Ultima lezione di esegesi dei testi romani nella

- Università di Pisa: anno 1898-99. F. Buo-NAMIUI, Arch. giur., LXIII, 409.
- B15. Sul fr. 41 pr. de legatis II. S. DI MARZO, Circ. giur., 1899, 86.
- c16. Appunti sulla separatio bonorum. C. FER-BINI, Arch. giur., LXIII, 544.
- 17. Il possesso nel diritto romano: evoluzione e p ricostruzione. — G. RASCIO, Napoli, Detken & Rocholl; L. Pierro edit., 1899, in-8°, p. 117.
- 18.1 contratti speciali: lezioni di diritto romano.
 E F. VIAFORO, Napoli, Cavaliere edit. (stab. tip. R. Pesole), 1899, in 8º, p. 320.
- 19. Note minime sul § 3 Inst. de emptione et venf ditione (III, 23). — Arch. giur., LXII, 540.
- G20. Mandatum tua gratia e consilium. F. MAN-OALEONI, R. scienze giur., XXVII, 366.
- H21. La delegazione in diritto romano. R. Dr. Ruggiero, Arch. giur., LXIII, 209.
- 22. La restituzione della dote nel diritto romano.
 Solazzi, Città di Castello, tip. S. Lapi, 1899, in-8°, p. 468.
- L23. La in rem versio nel diritto giustinianeo. F. Mancaleoni, Filangieri, 1899, LVII.
- 24. Della transazione secondo il diritto romano.

 M C. BERTOLINI, Torino, Unione tip. editr.,
 1900, in-8°, p. 410.
- 25. La consumazione processuale dell'actio de penu culio: note esegetiche. L. LUSIGNANI, Parma, tip. Battei edit., 1899, in-8, p. 38.
- 26. La rivocazione delle sentenze nel diritto roo mano. — D. Pirozzi, Procedura, 1899, 737.
- 27. La condanna nelle spese di lite in diritto rop mano. — G. Chiovenda, R. scienze giur., XXVI, 3.
- 928. Diritto penale romano: teorie generali. C. FERRINI, Milano, Hoepli edit., 1899, in-16 p. 358.
- 29. La complicità nel delitto di furto (furtum R ope consilio). — M. PAMPALONI, Studi senesi, 1899, 19.
- 30. Del reato di ingiurie secondo il diritto romano. s M. Longo (nel vol. Il di Studi giuridici pubblicato pel 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 31. Alcune osservazioni sul reato di ambitus nel diritto romano. F. Buonamici (nel volume di Studi giuridici pubblicato per le onoranze a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. editr. Fani.
- 32. Il concetto della pena nel diritto giustinianeo.

 U F. Buonamioi, (nel vol. Il di Studt giuridici pubblicato pel 50º anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 33. Sulla condanna degli imputati assenti nel diritv to penale romano. — C. FERRINI, Filangieri, 1899, LV.
 - V. Amnistia Cassasione civ. 40 Storia del diritto.
- Diritto transitorio V. Legge (tempo).
- Discendenti [c. c. 50, 138, 139, 142-147; c. p. p. 286] V. Alimenti Filiazione Successione,

Discensseimente di prole [c. c. 162-169] — V. Filiasione.

Disdetta - V. Diffida e licensa.

Disegno e modello di fabbrica [L. 30 agosto 1868, n. 4578; Reg. 7 febbraio 1868, n. 4861] — V. *Privative industriali e marchi di fabbrica*.

Discratone d'appello [c. p. c. 489] — V. Appello civile — V. pure: Rinvio civile.

- **Discrsione** militare e marittima, e mancanza alla chiamata [c. p. es. 137-162; c. mar. merc. 264, 265; c. p. mil. mar. 113-187].
 - Non può parlarsi di reato di diserzione di nave se gl'imputati non facciano parte di un equipaggio addetto ad una nave mercantile, e questa non abbandonino.
 - 2. Vi è pertanto sola azione civile nel fatto dei marinari, i quali avendo contrattato di pescare per una determinata epoca, siensi, venendo meno ai patti, aliontanati clandestinamente
- A dal punto occupato sulla spiaggia. A. Catanzaro, 22 maggio 1899, Amoroso, Temi calab., 1899, 26; Casaregis, 1899, 400.

Disobbedienza militare — V. Insubordinasione.

Dispensa

- nel matrimonio [c. c. 68, 78] V. Matrimonio.
- dagli uffici tutelari [c. c. 272-276]
 V. Tutela.
- dal servizio di pubblico funzionario V. Impiegato — Pensione.
- **Dispositivo** delle sentenze civ. V. Sentensa civ. V. pure: Cosa giudicata.
- Disposizioni transitorie V. Legge (tempo).
- Distanze legali per costruzioni e piantagioni [c. c. 570-582, 588; L. op. pubb. 20 marzo 1865, 55, 66.77, 234-241; L. 22 dicembre 1888, n. 5749, sull'igiene e sanità pubblica, 36-39, 57, 58] V. Proprietà Servità.
- **Distruzione**, guasto o deterioramento delle proprietà V. Danneggiamento.
- **Distruzione** o guasto di vie od opere destinate alle pubbliche comunicazioni [c. p. 317] V. Incolumità pubblica Sicurezza dei mezzi di trasporto.
- **Distruzione** o deteriorazione di cosa altrui [c. p. 424-425] V. Danneggiamento.
- **Distruzione** o sottrazione di documenti o titoli [c. p. p. 796-801; c. comm. 56].
- Pitta commerciale, insegna o nome commerciale, e concorrenza sicale in commercio.

BIBLIOGRAFIA.

- B 1. Concorrenza sleale. C. Betocchi, Dritto e giur., XV, 6.
 - 2. Sulla concorrenza sleale per fraudolenta imitazione della denominazione e dei segni esterni o emblemi distintivi di un prodotto industriale: nuove osservazioni a proposito della sen-

tenza della Corte d'appello di Firenze 13 novembre 1898, in causa Genevois c. Società per A l'industria dei saponi e profumi. — T. C. Giannini, Foro, I, 228.

- 3. Il titolare d'una ditta commerciale ha diritto di imporre a colui che inizia lo stesso commercio sotto il suo proprio nome, corrispondente a quello della ditta stessa, di aggiungervi delle indicazioni dirette ad evitare la perfetta omonimia (nella specie, di aggiungere al nome la paternità, negli stessi caratteri del nome, e la data di fondazione della nuova case, in caratteri non più piccoli della metà di quelli adoperati pel nome). T. Milano, 3 giugno 1899, Erba c. Erba, M. trib. Mil., 1899, 553; Bett., 1899, 609; Legge, 1899, II, 560.
- 4. L'autorizzazione data al cessionario d'una azienda mercantile di mantenere il nome del cedente nella leggenda dell'insegna dell'azienda stessa è personale al cessionario; onde se questi, a sua volta, ceda l'azienda ad altri, si estingue senz'altro, anche se l'azienda venga retrocessa al primo cessionario.
- 5. La cessione d'una azienda mercantile, con tutte le carte, libri ed accessors suoi, non importa la cessione d'un diploma mercantile conseguito dal cedente e da lui lasciato esposto nei locali dell'azienda ceduta, onde egli può, anche dopo diversi anni, insorgere contro il cessionario ed obbligarlo a farne la restituzione. T. Milano, 3 maggio 1899, Locatelli c. Sala,
- o T. Milano, 3 maggio 1899, Locatelli c. Sala, M. trib. Mil., 1899, 616.
 - 6. Il proprietario di un albergo denominato Grand Hôtel de Turin non può impedire che un concorrente adotti la denominazione di Grand Hôtel, e non può rivendicare questa denominazione siccome già compresa nella sua insegna, quando dal complesso di questa emerge che le parole Grand Hôtel sono semplicemente usate come attributo qualificativo del nome dell'albergo de Turin.
 - 7. Il fatto che viaggiatori di commercio e corrispondenti ed agenzie di trasporto usassero in pratica la denominazione di Grand Hôtel per indicare appunto il Grand Hôtel de Turin non bastano ad attribuire a quest'insegna un significato che nel suo contesto non le si può attribuire, facendone sinonimo di Grand Hôtel.
 - 8. Nulla vieta che in un'insegna si comprendano due denominazioni per lo stesso stabilimento.
 - 9. La possibilità di confusione fra due stabilimenti non è sufficiente argomento per limitare la libertà dell'insegna, quando questa confusione può essere tolta di mezzo dall'attenzione di coloro cui interessa la distinzione fra gli stabilimenti medesimi. A. Torino, 22 giugno 1898, Borgo c. Hraft., Giur. Tor., 1899, 95.
- 10. L'affittuario-esercente d'un albergo-ristorante

- può liberamente continuare, nei locali e colle scorte annesse all'albergo, nel commercio all'ingrosso dei vini, già attuato dal suo locatore fino all'epoca dell'affitto, se nessun patto in contrario fu inserito nell'affitto stesso.
- 11. Nè in tale fatto possono quindi riscontrarsi gli estremi della concorrenza sieale a danno del locatore. - A. Milano, 11 ottobre 1898, Fe-

nocchio c. Pallavicini, M. trib. Mil., 1899, 234.

- 12. L'editore d'una guida commette sleale concorrenza a danno dell'editore d'altra guida più antica e conosciuta, se nel predisporre le opportune circolari-programma da distribuirsi per raccogliere le pubbliche sottoscrizioni, vi inserisca a titolo di saggio campioni di pagine copiate da quest'altra guida, e in un'altra emissione di dette circolari si faccia lecito addirittura di unire intere pagine o brani di pagine di quest'altra guida allo stesso titolo di
- saggio. A. Milano, 15 febbraio 1899, Penna c. Savallo, M. trib. Mil., 1899, 330.
- 13. L'ex-dipendente d'una agenzia di viaggi (nella specie, lo stesso direttore dei viaggi), il quale abbia fondato una agenzia consimile sotto il suo proprio nome, commette sleale concorrenza qualora si rivolga direttamente ai sottoscrittori di viaggi presso l'agenzia abbandonata, eccitandoli a disdire gli impegni con essa contratti, suggerendo anzi il modo di farlo, ed eccitandoli a sottoscrivere per gli stessi viaggi
- presso la propria agenzia. T. Milano, 6 novembre 1899, Sommariva c. Chiari, M. trib. Mil., 1899, 953.
- 14. Vi ha illecita e sicale concorrenza quando un commerciante per rivalità o spirito di speculazione scredita la merce di altro commerciante con menzogne od altri artifizi, cercando per tal modo di togliere al suo concorrente la
- clientela e di attirarla a sè. A. Genova, 17 luglio 1899, Poggi c. Lagomarsino, Temi gen., 1899, 466; M. trib. Mil., 1899, 773.
- 15. Vi è sleale concorrenza ogni qualvolta con determinate manovre s'ingeneri confusione fra i prodotti propri e quelli altrui, con lo scopo di dare ai primi un credito maggiore e di spacciarli su scala più vasta.
- 16. Fra i mezzi poi per conseguire questo fine sleale ed illecito primeggia l'usurpazione del nome altrui, che si verifica quando per accreditare il prodotto che si pone in commercio si designa col nome di un fabbricante già noto, mentre poi da questo non proviene.
- 17. L'annunzio che da un negoziante vien fatto della vendita di merci di questa e quella fabbrica è un atto di libero commercio e di libera concorrenza, e non una usurpazione del nome altrui.
- 18. Però per esser tale fa d'uopo che l'annunzio medesimo abbia il suo fondamento sul vero, perchè in questo caso soltanto i mezzi adoperati sono onesti e la concorrenza è lecita.

- 19. La concorrenza sleale altro non è che un fatto illecito che reca danno ad altri, e che perciò cade sotto la sanzione dell'art. 1151 c. c., an-
- zichè sotto l'art. 5 L. 30 agosto 1868. A. Firenze, 21 luglio 1899, Marchi c. Ferrarini. Annali, 1899, 296; M. trib. Mil., 1900, 49.
- 20. Per la concorrenza sleale basta la imitazione fraudolenta, senza che sia mestieri la contraffazione del segno, purchè nel complesso si produca l'impressione di questo.
- 21. Si ha concorrenza sleale anche quando il marchio o segno imitato non sia stato depositato.
- T. Roma, 17 settembre 1898, Genevois c. Groggia, Dritto e giur., XIV, 425.
- 22. Il diritto ad agire per concorrenza sleale, non essendovi appo noi speciale legge, si attinge dalla giurisprudenza dai principi generali informatori dell'art. 1151 c. c.
- 23. Cotesto diritto deriva, non già dalla falsificazione o imitazione dell'altrui marchio di fabbrica, quando si avrebbe un reato speciale, ma dalle adottate simili parvenze, all'oggetto di confondere la merce e trarre in inganno i consumatori, attirando a sè il credito in commercio acquistato da altri.
- 24. Onde giudicare della detta similitudine con esattezza, vuolsi tener presente l'importanza economica della concorrenza libera in commercio, e la differenza che intercede fra la proprietà del marchio ed il monopolio sutorizzato, o privativa.
- 25. Pertanto non è concorrenza sieale quella che s'inizia con la più estesa pubblicità, e si attua con l'autentica firma del produttore, e con differenti contrassegni emblematici.
- 26. In tale rincontro, l'identità nella denominazione della merce, e la similitudine degl'involti che la contengono, e delle carte che li rivestono, hanno minima importanza quando sono di uso comune a più produttori. - A.

Napoli, 3 luglio 1899, Bisleri c. Iavarone, Trib.

giad., 1899, 226.

- 27. La concorrenza sleale, consistente nella lotta di un commerciante contro un altro con mezzi dolosi per procurarsi, a detrimento di questo, un profitto non conseguibile con mezzi leciti, costituisce un fatto illecito, producente in colui che soffre il danno il diritto alla protezione giuridica.
- 28. Estremi di questo delitto civile sono: a) spaccio di un prodotto sotto lo stesso nome che un altro produttore attualmente impone al proprio; b) possibilità di confusione, tra consumatori di media e comune avvedutezza, del proprio prodotto con quello altrui, in ordine all'origine; c) fine di ottenere la confusione; d) danno attuale dei produttore a cui detrimento si crea la confusione.
- 29. L'usurpazione, da parte di un secondo produttore, del nome fantastico che un primo pro-



- duttore abbia imposto ad un suo prodotto, è un delitto civile ex se, quando il produttore abbia ottenuto la privativa; ma è un estremo della concorrenza sleale in difetto di privativa: e non possono coesistere l'azione di usurpazione di nome e quella di cororrenza sleale.
- T. Napoli, 4 settembre 1899, Senè c. Sacco Dritto e giur., XV, 564.
- 30. La maliziosa imitazione di marchi e segni distintivi adottati da un industriale può costituire l'oggetto d'azione civile di denno, indipendentemente dalle formalità del deposito a sensi della legge 30 agosto 1868.
- 31. La circostanza che colui il quale ebbe ad iniziare la sleale concorrenza non sia stato chi per questo titolo viene convenuto in giudizio, ma il suo autore e cedente, non toglie la sua propria responsabilità, se egli stesso continua a tenere quei procedimenti che vengono qualificati per concorrenza sleale.
- 32. Vi è sleale concorrenza nell'industriale il quale, nel provvedere alla confezionatura dei suoi prodotti (nella specie, saponi) per la vendita al minuto, si pone ad imitare le forme già adottate da tempo da altra più antica azienda industriale, e specialmente: a) la forma e le dimensioni delle scatole; b) la ornamentazione e decorazione delle stesse, sia esterna che interna; c) la qualità, la forma e il disegno della carta ravvolgente il prodotto; d) le etichette, la denominazione di fantasia, e gli altri segni caratteristici del prodotto, come numeri, lettere dell'alfabeto, marche, ecc. T. Milano, 27 giugno 1899, Chiozza c. Soc. «Sirio», M. trib. Mil., 1899, 891; Filangieri,
- 33. La concorrenza sleale, all'opposto della libera, che onestamente tende al maggiore sviluppo dell'umana attività intelligente, studiosa, intraprendente, tenta con mezzi subdoli e riprovevoli di usufruire dei trovati altrui o denigrandoli o confondendoli con altri, o diversamente, comunque e sempre in malafede combattendoli.

1900, 68,

- 34. Quanto alla denominazione dei prodotti, va generalmente distinta la necessaria, che è la naturale e comune, dal nome o nomi di fantasia o caratteristici del negoziante, fabbricatore o spacciatore, usate a far meglio distinguere un prodotto dagli altri similari, e che perciò ne costituiscono la denominazione tipica.
- 35. Possono formare oggetto di uso esclusivo per parte dell'industriale o commerciante tutte quelle denominazioni del prodotto, che al momento in cui sono applicate non costituiscono l'appellativo abituale e necessario del prodotto mederimo.
- 36. Far precedere al nome dell'autore di un preparato l'avverbio « secondo » equivale pel pubblico grosso a presentarglielo genuino.

- 37. A chi, usando della ricetta originaria per la fabbricazione di un prodotto avente un nome tipico, sappia che questo è proprietà altrui,
- A non è permesso appropriarselo. T. Bologna, 25 novembre 1898, Belluzzi c. Foresti, M. giur. Bol., 1899, 26.
- 38. Non può discorrersi di risarcimento a titolo di sleale concorrenza se non quando il danno siasi effettivamente avverato.
- 39. Non è denominazione fantastica, che dia diritto all'uso commerciale esclusivo, quella naturale generica e descrittiva di un prodotto.
- 40. Non vi è imitazione fraudolenta dei segni distintivi di una merce quando esistano caratteri differenziali da evitare qualsiasi confusio-
- B ne. T. Napoli, 17 marzo 1899, Bisleri c. Zanoletti, Trib. giud., 1899, 97.
- 41. Non trattandosi di decidere della identità intrinseca di due prodotti industriali, ma delle forme esterne con cui sono posti in commercio, cioè della rassomiglianza o differenza nella denominazione, negli involucri o recipienti, nei disegni e colori delle etichette, ecc., è inopportuna e superflua la prova peritale.
- 42. Havvi concorrenza sles le sempre quando si viola il diritto di proprietà, che ha ogni industriale, degli emblemi o segni distintivi da lui creati e coi quali offre al pubblico i suoi prodotti.
- 43. Per l'esercizio della relativa azione di responsabilità civile contro il contraffattore non richiedesi che il produttore abbia ottemperato alle formalità prescritte dalla legge 30 agosto 1868 per la tutela dei marchi e segni distintivi di fabbrica.
- 44. La denominazione di un prodotto, per costituire oggetto di proprietà, deve essere fantastica, ma non occorre che consti di parole non aventi alcuna attinenza con la natura e con la qualità del prodotto.
- 45. Qualche lieve differenza nella denominazione e nei segni esterni di due prodotti, non percettibile da chi non li abbia entrambi contemporaneamente sott'occhio, non basta ad escludere la concorrenza sleale da parte del contraffattore.
- 46. Il proprietario di emblemi distintivi, imitati da altri, può chiedere, oltre il risarcimento dei danni, che sia ordinato al contraffattore di cessare dalla imitazione di quegli emblemi, ma non la pubblicazione in determinati periodici della sentenza di condanna, non autorizzata de alcuna di proprizione di logge.
- c zata da alcuna disposizione di legge. A. Firenze, 13 novembre 1898, Genevois c. Soc. saponi, Foro, I, 227. (n)
- 47. La concorrenza per essere sleale e per obbligare al risarcimento non basta che abbia arrecato danno ad altro commerciante, ma occorre che ne abbia leso il credito ed impedita la legittima estrinsecazione della sua attività commerciale.

- 48. Quindi, se in tesi può obbligare al risarcimento dei danni il discendere a confronto dei prodotti di altro commerciante a scopo non tanto di esaltare le proprie merci, quanto di denigrare quelle di questi, non si ha invece ciò a ritenere se il confronto è fatto per necessità di legittima difesa dei propri prodotti dalle denigrazioni altrui.
- 49. Così pure la esagerata réclame non può interessare l'intervento del magistrato civile o penale se non quando la menzogna e l'inganno siano portati ad un grado tale da costituire offesa alla pubblica fede commerciale. —
- A. Torino, 18 luglio 1899, Soc. metallurgica Alessandrina c. Meschini, Giur. Tor., 1899, 1265.
- 50. Anche l'uso del nome altrui fatto per indicare un determinato prodotto può costituire violazione dell'art. 5 L. 30 agosto 1868 sui marchi.
- 51. L'uso del nome altrui per indicare un prodotto non è punibile solo quando sia impossibile o difficile determinare e far conoscere il prodotto senza ricorrere al nome ad esso precedentemente attribuito.
- 52. Applicazione a vendite di «scale Porta». —
 B. A. Milano, 25 novembre 1898, Forti c. Porta,
 M. trib. Mil., 1899, 118.
- 53. L'indole e la natura continuativa dei fatti inducenti la concorrenza sleale la sottraggono ad ogni prescrizione. T. Bologna, 26 novembre 1898, Belluzzi c. Foresti, M. giur. Bol., 1899, 26.
 V. Diritti di autore 4, 6, 7, 12.
- marchi e segni distintivi di fabbrica V. Privative industriali.

Divisibilità - V. Indivisibilità.

Divisione [c. c. 984-1000; 37, 679-684, 984-1000, 1034-1049, 1445, 1446, 1736, 2077; c. p. c. 882-895; 94 n. i].

SOMMABIO.

Amichevole 8-12. Amministrazione giudisiaria Attribusione di quota 84, 85. Competenza 18, 15. Conferimenti e conguagli 20-25, 45, 46, Contumacia 89, 40. Crediti 28. Creditore 14, 25, 43-48. Curatore speciale 10, 16. Divisione, carattere 9, 11. " amichevole - V. Amichanola. giudisiale. - V. Procedimento. Esecusione immobiliare 14, 45, 46. Errore od omissione 54, 55. Frutti 26. Garansia 47-58. Legge, luogo 1.

Lesione 48, 56, 57. Minore 10. Notaro 20, 30. Notificazione 80. Nullità e rescissione (agione di) - V. Rescissions. Perisia 86-88. Possesso 9, 11, 12. Prescrizione 54. Procedimento 2, 17, 19-25, 28-88. Quota 88, 84. Ratifica 6. Rendicento 26, 27. Rescissione 48, 54, 56, 57. Bevisione - V. Errore. Sentenza 8. – V. Attribusione. Sorteggio -Spese giudiziali 18, 41, 42. Transasione 8, 4. Trascrizione 12. Vendita 81, 82.

BIBLIOGRAFIA.

I. Della legge regolatrice la divisione dei beni ereditari situati in territorio straniero. — G. FUSINATO, Dritto e giur., XIV, 205. A 2. Sulla interpretazione dell'art. 990 c. c. — G. LOMBARDI, Rolandino, 1899, 193.

- 3. L'accordo fra l'erede istituito e terze persone per dividersi fra loro un'eredità, o è un atto di liberalità, e dev'essere stipulato nella forma delle donazioni; o costituisce una transazione, e deve risultare a pena di nullità da atto scritto.
- 4. Ad ogni modo è inefficace l'accordo se non determina la misura di partecipazione delle diverse parti contraenti nella eredità. A. Genova, 28 aprile 1899, Viale c. Viale, Temi gen., 1899, 276; Gazz. giud. it., 1899, 165.
- 5. L'accordo sul modo di ripartire una eredità non è vincolativo per le parti se sia fondato per taluna di esse sull'ignoranza dei propri
- diritti. A. Genova, 27 gennaio 1899, Longinotti c. Sanguineti, Temi gen., 1899, 71; Procedura, 1899, 276.
- 6. Se alc. ni coeredi per ovviare ad alcune liti già incorse tra di loro, e che rinunziano, incaricano un terzo di fare un progetto di divisione amichevole, e questo fatto, lo accettano e l'omologano, tale incarico deve ritenersi un mandato, e non è più il caso di tornare alla divisione giudiziaria, potendo il magistrato solo caso per caso ovviare a qualche diffi-
- coltà che potrebbe insorgere. C. Palermo, 18 aprile 1899, Mezzasalma c. Risitano, Foro sic., 1899, 415.
- 7. La convenzione con cui alcuni soltanto dei coeredi si dividono e attribuiscono la proprietà di determinati beni, con vicendevole garentia e anche a titolo di transazione, ha pieno effetto, sempre che nella divisione eseguita fra tutti i condomini i beni restino nelle quote dei primi condividenti, quantunque con attribuzione diversa.
- 8. Di tal che, ove nella divisione plenaria vi sia scambio nell'attribuzione delle quote e sia toccato ad uno quello che la convenzione dava all'altro e viceversa, i coeredi della convenzione restano a questa tenuti e nøn alla divisione. A. Catanzaro, 22 dicembre 1898,
- Leotti c. Sacco-Melissari, Temi calab., 1899, 56. 9. Se in virtù di un atto pubblico di divisione un immobile viene asseguato ad una persona, in essa sola passa il possesso.
- 10. Il curatore speciale di minori, nominato dal tribunale per il compimento di una divisione, non può opporre l'eccezione che l'immobile non faccia parte del patrimenio ereditario, perchè tale eccezione è de jure tertii.
- 11. Finchè non si dichiari la nullità dell'atto di divisione, non passa in altri il possesso degli immobili assegnati a ciascuno dei coeredi.
- 12. Non occorre la trascrizione dell'atto di divisione perchè i condividenti si considerino le-



- galmente come possessori dei beni a ciascuno assegnati. A. Palermo, 13 marzo 1899, Dardanoni c. Palermo, Circ. giur., 1899, 198.
- 13. Dopo la pubblicazione del codice civile patrio non vi è differenza, circa la procedura e la competenza, nelle due azioni familiae erciscundae e communi dividundo.
- 14. Il creditore personale di un coerede, cui sia stata da questo concessa in ipoteca la sua parte di un impolie indiviso dipendente da una successione non ancora liquidata, ognorachè ne sia richiesto dal debitore coerede ovvero da un terzo possessore, non può riflutarsi dal provocare la divisione dell'intero asse ereditario e non può limitarsi a promuovere soltanto la divisione dell'immobile sul quale ha iscritto la sua ipoteca.
- 15. In tal caso l'azione divisionale è regolata, quanto alla competenza, dall'art. 94 n. 1 c. p. c.
- 16. Fra la madre usufruttuaria e la figlia proprietaria di un quoto di eredità non può, a priori, ravvisarsi in giudizio divisionale dell'eredità conflitto di interessi, che induca a deputare alla figlia minorenne un curatore.
- 17. Nel giudizio divisionale devesi tener conto anche di ciò che sia stato prima diviso di fatto tra i coeredi.
- 18. Le spese della divisione instata dal creditore di uno dei coeredi non possono porsi a suo carico, sibbene devono ripartirsi tra tutti i condividenti, come un debito o reso ereditario,
- a sensi dell'art. 1027 c. c. A. Venezia, 13 giugno 1899, Ravagnan c. Franchini, Temi ven., 1899, 367.
- 19. Nei giudizf di divisione tutti gli intervenuti sono ugualmente attori e convenuti, e ciascuno può proporre contro gli altri quelle domande che sono di suo interesse, per conferimenti, conguagli, stime, e ciò senza bisogno di alcuna nuova citazione. C. Torino, 10 dicembre 1898, Barogiola c. Baragiola, Giur. Tor., 1899, 38.
- 20. Non è censurabile il magistrato di merito che alcune quistioni relative alla formazione della massa rinvia al notaro. C. Palerno, 6 luglio 1899, Iannelli c. Iannelli, Foro sic., 1899, 487; Massime, 1899, 501; Giorn. not., 1900, 15.
- 21. In giudizio di divisione la richiesta dei conferimenti fatta in comparsa conclusionale non è domanda nuova, ma completamento necessario di quella libellata, e quindi è ammessibile.
- 22. Lo stesso è della nomina dello amministratore giudiziario. — A. Trani, 14 ottobre 1898, Carducci c. Carducci, R. giur. Trani, 1899, 33.
- 23. L'art. 991 c. c., disponendo che cisscuno dei coeredi è obbligato a conferire « tutte le somme di cui è debitore », si riferisce non soltanto ai debiti comunque contratti col de cujus, sibbene ancora a tutti gli importi al cui pagamento il coerede possa essere tenuto per cause

- posteriori all'apertura della successione, e così si riferisce anche alle somme di ragione ereditaria da lui esatte, o che la comunione abbia pagato in suo sollievo.
- 24. Che se di quest'ultime somme il coerede non fa la collazione in natura, gli altri coeredi prelevano dall'asse una porzione eguale al loro importare, e la formazione delle quote si opera soltanto sul residuo.
- 25. Così è anche rimpetto ai creditori particolari del coerede o suoi aventi causa a titolo par-
- ticolare. A. Venezia, 20 aprile 1899, Tagliaferro c. Grazioli, Temi ven., 1899, 394.
- 26. La fruttificazione dei beni ereditari, di cui deve rispondere l'erede universale, non può determinarsi dal magistrato la mercè di una percentuale desunta dagli atti della causa; ma deve risultare dal conto reso nel modo prescritto dagli art. 319 e segg. c. p. c., e quando manchino i documenti giustificativi del conto, è
- B uopo ricorrere anche alla perizia. A. Palermo, 7 aprile 1899, Carrozza c. Caminiti, Circ. giur., 1899, 201.
- 27. Il rendiconto di una gestione di beni ereditari non è solo dovuto al coniuge superstite che abbia l'usufrutto legale dei beni medesimi appartenenti ai figli, ma anche ai figli stessi. —
- C. Roma, 6 luglio 1898, Marinelli c. Toni, Corte S. Roma, 1898, II, 502.
 - 28. Essendo le rendite sul debito pubblico ragioni creditorie dell'eredità verso lo Stato, possono dividersi fra gli eredi, e ciascuno può chiedere il pagamento della sua quota anche durante lo stato di indivisione.
- 29. La legge non vieta di procedersi a divisioni parziali: è devoluto al magistrato di merito l'esame se esse possano danneggiare il patri-
- D monio. C. Palermo, 3 giugno 1899, Pappalardo c. De Cordova, Foro sic., 1899, 484.
- 30. Il verbale del notaro delegato alle operazioni di una divisione deve notificarsi alla parte contumace o semplicemente non comparsa a
- pena di nullità. T. Acqui, 4 marzo 1899, Reverdito c. Reverdito, Gazz. giud. it., 1899, 144.
- 31. Nel giudizio di divisione, e più specialmente in quello di vendita all'asta pubblica di un immobile riconosciuto e dichiarato non suscettibile di comoda divisione, debbono applicarsi le disposizioni e le norme dell'art. 882 e seg. c. p. c., e non quelle dell'art. 666 relative alle
- condizioni dell'incanto. A. Bologna, 11 settembre 1899, Bortolotti c. Zanardi, M. giur. Bol., 1899, 305.
- 32. La vendita dell'immobile avvenuta a scopo ed in sede di divisione non ha gli effetti di una vendita giudiziale in seguito a espropriazione, e non può quindi essere opposta ai creditori
- g ipotecarî. A. Milano, 20 aprile 1898, Banca gen. c. Falck, M. trib. Mil., 1899, 195.

33. Dovendosi dividere una eredità per stirpi ed essendo gli immobili comodamente divisibili in tante quote quante sono le stirpi, ma non ugualmente divisibili fra i componenti una stirpe fra cui una quota va suddivisa, devesi procedere alla divisione in natura fra le stirpi e procedere poi agli incanti di quei soli beni, che, dovendo nuovamente suddivi-

435

- dersi, non sono comodamente divisibili. A. Genova, l agosto 1899, Folco c. Dellarosa, Temi gen., 1899, 495.
- 34. L'art. 994 c. c. è applicabile al solo caso di danno derivabile dalla formazione, non dal sorteggio delle quote.
- 35. La regola della divisione fra condividenti è che si proceda per sorteggio. Si fa luogo all'attribuzione nel solo caso di quote disuguali.
- B A. Messina, 29 marzo 1899, Pellizzeri c. Pellizzeri, Rif. giur., 1899, 180; Gazz. giud. it., 1899, 199.
- 36. Quando la perizia, in giudizio divisionale, non è soltanto diretta alla formazione delle quote, sibbene a determinare se, o meno, gli immobili sieno divisibili, è dessa regolata dagli art. 252 e seg. c. p. c.
- 37. Eppertanto, qualora il notaio delegato alla divisione o il perito stesso non avvertano le parti del luogo e giorno in cui hanno principio le operazioni peritali, a sensi dell'art. 258 c. p. c., la perizia è nulla.
- 38. Così è anche se le parti abbiano, avanti il notaio, dichiarato riservarsi di presentare al
- o perito le loro memorie. C. Firenze, 4 aprile 1899, Giraldi c. Giraldi, Temi ven., 1899, 282; Annali, 1899, 273.
- 39. Il precetto della inammissibilità dell'opposizione contro le sentenze contumaciali rese nei giudizi di divisione è assoluto.
- 40. Esso vale quindi anche se: a) l'opponente metta in contestazione lo stesso titolo su cui si fonda il diritto alla eredità: b) colui che promosse la divisione avesse contemporaneamente chiesto il sequestro giudiziale dei beni da divi-
- D dersi. A. Milano, 17 settembre 1898, Murari c. Wolff, M. trib. Mil., 1899, 210; Giur. Tor., 1899, 386.
- 41. L'obbligazione dei coeredi di pagare le spese della divisione, poste a carico della massa, non è indivisibile; epperò buona e valida è l'offerta fatta dal coerede all'Erario, che le anticipò, della parte di spese proporzionata alla sua quota ereditaria.
- 42. Se due coeredi ebbero assegnato in comune la loro quota ereditaria, non ne deriva che l'uno sia tenuto anche per la quota di spese divi-
- sorie dovuta dall'altro. A. Catanzaro, 16
 agosto 1898, Cancelleria Trib. di Castrovillari
 c. Ferraro, Temi calab., 1898, 223.
- 43. La formale opposizione del creditore richiesta per impugnare la divisione cui abbia proce-

- duto senza il suo intervento il debitore, non deve in ogni caso consistere in un atto speciale ed univoco.
- 44. Quindi vale a quest'effetto la citazione che il creditore abbia notificato a tutti i condomini per chiedere la divisione giudiziale prima che
- seguisse quella consensuale. A. Bologna, 7 marzo 1899, Taveggi c. Battilani, Bett., 1899, 244: M. giur. Bol., 1899, 188; Cons. comm., 1899, 213.
- 45. Il creditore ipotecario del condividente ha obbligo di attendere che siano ultimate tutte le operazioni della divisione, e così che siano resi ed approvati i conti, ultimate le collazioni ed i conguagli, e formato in una parola lo stato attivo e passivo della successione per peter agire dopo tutto sopra la quota che risulterà di spettanza del suo debitore.
- 46. Quindi è inammessibile la pretesa del creditore medesimo che si formino i lotti sopra le sole sostanze immobiliari della successione: ed il lotto assegnato al proprio debitore sia posto in vendita unitamente ad altro stabile ereditario stato ritenuto di non comoda divisione allo scopo di pagarsi senz'altro sopra il prezzo
- B ricavando. A. Casale, 23 giugno 1899, Sirombo c. Debenedetti, Giur. Tor., 1899, 1372.
- L'azione di garanzia fra i condividenti per evizione è personale.
- 48. L'azione di garanzia non può associarsi a quella c di rescissione della divisione per lesione. C. Roma, 5 ottobre 1899, Vinci c. Moretti, Temi rom., 1899, 441; Legge, 1900, I, 221; Annali, 1900, 76.
- 49. L'art. 1057 c. c. non è applicabile quando non si tratta di rendita o di credito assegnato ai condividenti, ma di evizione di beni stabili.
- 50. Non procede l'esenzione dalla garanzia per effetto dell'art. 1035 c. c., se in conseguenza di iscrizione ipotecaria su fondo caduto in divisione il creditore ha esperito il suo diritto contro i coeredi terzi possessori, che perciò dovettero versare la somma onde impedire l'evizione: e pertanto, trattandosi d'ipoteca esistente da tempo assai anteriore, si debba in essa riconoscere la causa da cui procedette l'evizione; per cui la garanzia sia dovuta a sensi del citato art. 1035.
- L'esclusione della garanzia deve essere esplicita e non può all'uopo bastare una clausola generica.
- 52. Essa può anche dedursi in via d'interpretazione di clausole e patti speciali. — C. Torino, 9 dicembre 1898, Magnaghi c. Besuschi, Giur. Tor., 1899, 71.
- 53. Il coerede che ha accettato una quota di beni, alcuno dei quali gravato di canone enfiteutico, il cui valore annuale è stato sottratto dalla rendita annuale intera, lorda dell'immobile, non ha diritto a rivolgersi verso gli altri coe-

- redi, per obbligarli a concorrere nel pagamento del capitale del canone, al quale egli potrà essere obbligato per effetto di reluizione forzata. A. Palermo, 4 novembre 1899, Corrao, Foro sic., 1899, 690.
- 54. Anche l'errore può esser causa di rescissione delle divisioni ereditarie ed il quinquennio per esperire la relativa azione comincia a decor-
- rere dal giorno della scoperta di esso. A. Aquila, 2 maggio 1899, Cappelli c. Cappelli, Bett., 1899, 615.
- 55. Non può domandarsi la correzione e riparazione di pretesi errori di fatto occorsi in una divisione ereditaria, che però non hanno portato lesione oltre il quarto, tanto più se i giudici del merito, apprezzando incensurabilmente le risultanze dell'atto di divisione, ritennero trattarsi invece di divergenze in diritto tra i condividenti, la cui amichevola transazione portò in fatto ciò che figurerebbe adesso quale errore. C. Torino, 13 settembre 1899, Garrone c. Garrone, Giur. Tor., 1899, 1453.
- 56. Ritenuto in fatto che la continenza di un rogito divisionale fosse un patto di famiglia pel quate veniva attribuita ad una coerede una quota in denaro a base di valutazione dell'asse ereditario, è secondo questa valutazione che deve essere commisurata l'esistenza o meno della lesione. C. Napoli, 8 agosto 1899, Della Rocca c. De Nisi, Mov. giur., 1899, 299.
- 57. L'art. 1531 c. c. riguarda la lesione nelle vendite, e non è applicabile alle divisioni. C. Roma, 13 marzo 1899, Fondo culto c. Passali, Corte S. Roma, 1899, II, 198; Temi rom., 1900, 12.

V. Domanda giudiziale 11 — Donna maritata 6-8 — Frode e simulazione 17 — Perensione 9 — Prova testimoniale 33, 65.

divisione fatta dal de cuius [c. c. 1044-1049]
 V. Successione — V. pure: Donasione 9.

Diversie.

BIBLIOGRAFIA.

- P l. ll divorzio e la questione sociale. L. GRA-NATA, Rif. giur., 99, 33.
- 2. Il divorzio nell'odierno diritto italiano; dopo la causa duca Litta contessa Tarsis. — G. GAM-BAROTTA, Torino, Bocca edit., 1899, in-8°, p. 32.

- 3. Le sentenze estere che pronunciano il divorzio

 fra stranieri sono eseguibili in Italia. A.

 Milano, 6 dicembre 1898, Litta-Visconti-Arese,
 c. Tarsis, Foro, I, 299. (n)
- I 4. Conf. A. Milano, 11 aprile 1899, Albasini
 c. Capelli, M. trib. Mil., 1899, 724.
 - 5. Giusta il § 134 c. austr., i coniugi di religione israelitica sono autorizzati a dare e rispettivamente accettare personalmente il libello di

- ripudio, senza distinguere se i medesimi o uno di essi sia minore di età.
- 6. Ond'è che sono a ritenersi capaci a promuovere e sostenere da sè in Italia il giudizio di delibazione del pronunciato giudizio di divorzio, quand'anche sieno minorenni.
- 7. È ad accordarsi eseguibilità nel Regno ad una sentenza di divorzio pronunciata tra coniugi a stranieri da magistrati stranieri. A. Venezia, 29 agosto 1899, Usiglio c. Terni, Temi ven., 1899, 518; M. trib. Mil., 1899, 909; Legge, 1899, II, 736.
- 8. Le leggi ungheresi riservano esclusivamente alle autorità giudiziarie nazionali la giurisdizione per pronunziare lo scioglimento del matrimonio fra cittadini ungheresi celebrato all'estero.
- Quindi è improcedibile la domanda di divorzio presentata dai medesimi ai tribunali italiani, sebbene la relativa sentenza dovrebbe poi eseguirsi in Italia. — A. Milano, 15 giugno 1899, Luppis c. Lodigiani, Foro, I, 785. (n)
- 10. Per quanto, a termini dell'art. 74 lett. a. b. c. della Repubblica e Cantone Ticino il coniuge non possa più domandare il divorzio per causa di adulterio quando siano scorsi più di sei mesi dal giorno in cui ne ebbe cognizione, può tuttavia domandarlo per causa di ingiuria grave (a termini di detto art. 74 lett. b), considerando come tale lo stesso adulterio.
- 11. Costituisce ingiuria grave per la moglie la ostentazione del marito di avere una illecita relazione, il fatto di offenderla con parole, di farle deliberatamente dispetti e di rivolgerle motti di sprezzo.
- 12. L'art. 76. c. c. ticinese, contemplando il caso del divorzio domandato da ambedue i coniugi, allude al caso in cui entrambi i coniugi di mutuo accordo ne domandino la pronuncia, dimostrando che la loro ulteriore convivenza è resa impossibile per motivi indeterminati e generici, ma non già al caso in cui si incontrino due domande opposte di divorzio, spiegate ciascuna da uno dei coniugi, e fondate ciascuna sulla asserzione di colpe dell'altrui coniuge o per motivi determinati riguardanti l'altro coniuge.
- 13. Conseguentemente, se vi siano due domande opposte di divorzio, fondate ciascuna su asserite colpe dell'altro coniuge (art. 74 c. c. ticinese) e il giudice creda di ammetterne una e di pronunciare quindi il divorzio, dovrà pronunciarlo per colpa di uno dei coniugi e per uno dei motivi portati da detto art. 74, e non potrà invece pronunziarlo perchè dallo stato delle cose risulti che una ulteriore convivenza è incompatibile coll'essenza del matrimonio.
- 14. Anche nel caso in cui il divorzio sia chiesto d'accordo da entrambi i coningi (art. 76 c. c. ticinese), il magistrato ha facoltà di statuire

onde provvedere alla sussistenza di quello fra essi che versa in bisogno, condannando l'altro a prestare i dovuti alimenti, e di statuire pure

sul governo della prole. — A. Milano, 24 novembre 1898, Flori c. Spotti, M. trib. Mil., 1899, 64; Annali, 1899, 36.

V. Diritto in genere 9.

- Decumento (deposito, produzione, comunicazione)

 V. Appello civ. Cassasione civ. Delibasione Elezioni Giustizia amministrativa Procedimento civile.
- restituzione di atti e documenti. V. Avvocato e procuratore.
- distruzione V. Distruzione di documenti.
- Dogana [L. doganale, testo unico, 26 gennaio 1896, n. 20; Reg. relativo 13 febbraio 1896, n. 65; LL. 25 e 26 luglio 1896, nn. 324, 325, modificaz, e aggiunte tariffa gen. doganale; R. D. 9 agosto 1896, n. 371, che modifica voce n. 183 tariffa gen. doganale; R. D. 4 febbraio 1897, n. 60, modifica tariffa gen. doganale; R. D. 27 giugno 1897, n. 311, che estende il trawback sui confetti e altri lavori di zucchero; L. 7 aprile 1898, n. 110, che modifica tariffa gen. doganale; R. D. 19 maggio 1898, n. 168, norme per applicazione art. 4 L. 7 aprile 1898; RR. DD. 13 novembre e 29 decembre 1893, nn. 476 e 527, che modificano Repertorio gen. tariffa doganale; R. D. 2 febbraio 1899, n. 73, tariffa doganale colonia Eritrea].
 - Verificatasi avaria della merce depositata nei magazzini generali, non sono applicabili il termine e la decadenza dall'azione di risarcimento sanciti nell'art. 70 c. comm. per la vendita.
 - 2. Anche per la legge doganale 26 gennaio 1896 la Dogana risponde delle avarle derivanti da propria colpa (nella specie, per umidità del magazzino) alla merce depositata, senza distinguere tra depositi necessari e volontari.
 - 3. Secondo l'art. 49 della legge doganale sono avarie o deperimenti naturali, dei quali la Finanza non risponde, quelli prodotti da cause intrinseche inerenti alla cosa. C. Roma, 17 febbraio 1899, Finanze c. Beneventano del Bosco, Foro, I, 397. (n)
 - 4. Dato che in un magazzino doganale privato si verifichi una deficienza di merce eccedente il calo di tolleranza, sono sempre dovuti i diritti di confine per questa deficienza, anche nel caso che questa dipenda da incendio o da altra causa di forza maggiore. T. Venezia, 30 giugno 1899, Soc. per il petrolio c. Finanze. Riv. daz., 1899, 331; Russ. daz., 1899, 212; Rass. trib. Roma, 1899, 166.
- 5. Anche pei dazî doganali il principio del solve et repete è inapplicabile quando si tratti di domanda di supplemento. C. Napoli, 19 agosto 1899, Finanze c. White, Bett., 1899, 819; Dritto e giur., XV, 265; M. trib. Mil., 1899, 961; Foro nap., 1899, 398; Cronaca daz., 900, 5.

- V. Impiegato governativo 11.
- contrabbando V. Contrabbando.
- Delo in materia civile [c. c. 286, 288, 516, 1038, 1077, 1108, 1115, 1305, 1746, 1773; c. p. c. 494 n. 1, 497, 512] V. Contratto Responsabilità civile. V. pure: Donna maritata Diritto civile 6, 7.
- frode negli atti a danne dei creditori V.
 Fallimento Frode e simulazione.
- azione civile contro le autorità giudiziarie imputabili di dolo [c. p. 6.1783, n. l] — V. Tribunale.
- giudizio di revocazione [c. p. c. 494 e segg.]
 V. Revocazione.
- opposizione dei creditori alla sentenza contro il debitore [c. p. c. 512]
 V. Opposizione di terra.

Dolo in materia penale [c. p. 45].

BIBLIOGRAFIA.

A 1. Il dolo nei delitti contro l'onore. — R. Rosserti, Riv. pen. supp., VII, 193.

GIURISPRUDENZA.

- È incensurabile l'apprezzamento per il quale il giudice di merito si è convinto che l'imputato non ha voluto il fatto ascrittogli. — C. Roma, 10 novembre 1899, Lepore, Cass.
- unica, XI, 71; Riv. pen., LI, 171.
- È giudizio incensurabile del magistrato di merito il ritenere il dolo nel fatto. — C. Roma, 21 ottobre 1898, Balboni, Corte S. Roma, 1898, 821.
 - V. Appropriazione indebita Armi 13, 15, — Bancarotta 20, 21 — Buon costume — Caccia 7, 8 — Calunnia 5 — Danneggiamento 3-6 - Esercizio arbitrario di ragioni - Falso pen. - Furto - Imputabilità - Incanti 6 Ingiurie — Lesioni personali 7-10 — Libertà dei culti 2 - Libertà individuale 3, 4 -Lotto 4 — Minacce 11-14 — Oltraggio 5-14 — Omicidio 2, 3 — Peculato 2, 3, 21 — Prevaricazione 4 — Quiete pubblica 3-6 — Reato in genere 4, 7 — Registri penali 17 — Rissa 1 — Sanità pubblica 31 — Sezione d'accusa 5 — Sottrazione oggetti pignorati — Stampa — Supposizione di stato 3 — Truffa 6, 34 — Usurpasione titoli e funsioni 2 — Violazione di domicilio 11, 12, 15 — Violenza carnale 8.
- **Demanda**, eccezione o quistione nuova V. Appello civ. Cassasione civ. Domanda giudiziale Rinvio civ. V. pare: Ricchessa mobile 177 Riconvensione 3.
- comparsa conclusionale V. Procedimento civile.

Domanda in garanzia — V. Garansia.

Demanda giudiziale [c. p. c. 35-37, 415, 448].

1. L'interesse, misura delle azioni, a tenore dell'art. 36 c. p. c., può essere anche semplice-

- mente morale, benchè privo di valore venale.

 C. Torino, 4 gennaio 1899, Aimar c. Aimar, Giur. Tor., 1899, 144.
 - 2. Per intentare un'azione basta l'interesse morale.
 - 3. Quindi anche l'amministratore incaricate d'un mandate gratuite ha diritte di agire giudizialmente per impedire che venga surrogate da
- altri. A. Roma, 14 novembre 1899, Stefanucci c. Tomasini, Temi rom., 1899, 473.
- 4. Un interesse contingibile, de futuro, non basta a legittimare la domanda giudiziale. — C. Firenze, 9 dicembre 1898, Cignoni c. Finanze, Temi ven., 1899, 91; Legge. 1899, I, 336; Giur. Tor., 1899, 437; Anna!i, 1899, 79; R. dir. eccles., 1899, 287.
- 5. L'interesse che fornisce il titolo ad un'azione giudiziale deve derivare dalla violazione di un diritto consumata o prossimamente minacciata pel fatto del convenuto.
- 6. Chi ha un credito non certo, come per es. un credito fondato sopra sentenza impugnata e non eseguibile in pendenza del reclamo, non ha, in questo stato di cose, interesse ad agire per attaccare come simulato o fraudolento un atto di vendita di immobili stipulato dalla parte debitrice molto prima della condanna.
- 7. Nè può essere giustificato tale interesse dal punto di vista della utilità di iscrivere in base a quella sentenza una ipoteca giudiziale sul-
- l'immobile venduto. A. Bologna, 28 novembre 1898, Ughi c. Bolognesi, Bett., 1899, 45; Procedura, 1899, 121; Annali, 1899, 6; M. giur. Bol., 1899, 115.
- 8. Eccependosi l'inammessibilità dell'azione per carenza d'interesse, deve il magistrato anzitutto esaminare questa eccezione e non ordi-
- nare istruzioni sul merito. C. Palermo, 18 luglio 1899, Banco Sicilia c. Mazza, Foro sic., 1899, 548.
- 9. Non è dato portare con effetto avanti all'autorità giudiziaria delle domande condizionate, nel senso che debbano avere efficacia di provocare la decisione del magistrato soltanto se si verificherà un determinato avvenimento fu-
- turo od incerto ed estraneo al giudizio. A. Venezia, l febbraio 1899, Widmann-Bezzonico c. Volpi, Temi ven., 1899, 298.
- 10. Non è dalla legge vietato di amalgamare due azioni in un solo giudizio, specie se dagli interessati non sia fatta esplicita opposizione in base a ragioni di rito e di merito.
- 11. Così, ben può innestarsi in un giudizio di divisione ereditaria un giudizio di rivendicazione in confronto di terzi detentori di beni
- formanti parte dell'asse ereditario. A. Venezia, 27 dicembre 1898, Cudin c. Del Lepre-Celotto, Temi ven., 1899, 445.
- 12. È permesso nel corso del giudizio, nel quale siano presenti tutte le parti, di prendere con-

- clusioni difformi da quelle contenute nell'atto di citazione. — C. Napoli, 9 giugno 1899, Savastano c. Gargiulo, Dritto e giur., XV, 97; Cons. conciliatori, 1899, 176; Foro nap., 1899, 261.
 - 13. Non si può in corso di causa mutare l'oggetto del giudizio, sostituendo nuova azione a quella precedentemente intentata.
 - 14. Spetta al giudice di attribuire alle azioni il giusto nomen juris, desumendolo dalla causa petendi e dalle deduzioni in fatto della parte.
- B A. Bologna, 28 novembre 1898, Pericoli c. Brandolini, M. giur. Bol., 1899, 200.
- 15. Istituita azione per il pagamento del prezzo di appalto in base al contratto, non è dato al magistrato invertire di ufficio la causa petendi e ritenere obbligati i convenuti collectio in rem verso. A. Catanzaro, 18 ago-
- sto 1898, Com. Gioia c. Varcasia, Temi calab., 1899, 30.
- 16. Proposta domanda da più attori contro un solo convenuto, non può costui pretendere che la causa sia decisa in contraddizione di un
- D solo attore. A. Trani, 12 maggio 1899, Capitolo Metropolitano di Taranto c. Caramia, R. giur. Trani, 1899, 471; Gazz. giud. it., 1899 254.
 - V. Azione civ. Garanzia Intervento, — Riconvenzione — Rinunzia agli atti.
- domande proponibili nella comparsa conclusionale V. Procedimento civile.
- quasi contratto giudiziale V. Quasi contratto.

Domanda provvisionale — V. Provvisionale.

Domanda riconvenzionale — V. Riconvenzione.

Domestici [c. c. 1153, 1628, 1956 n. 4, 2139; L. p. s. 78, 79] — V. Responsabililà civile.

- tassa sui domestici V. Tassa sui domestici

 Demicilio coatto [L. p. s. 123-132; L. 19 luglio 1894, n. 316, sui provvedimenti di p. s., (domicilio coatto); Reg. relativo 23 agosto 1894, n. 390; Reg. 17 luglio 1898, n. 402, provvedim. per l'ordine pubblico, 1-19].
- Il domicilio coatto ordinato a norma dell'art. 3 della legge sui provvedimenti di p. s. 19 luglio 1894, n. 316, continua ad aver vigore per tutta la sua durata, anche dopo il 31 dicembre 1895, con qual giorno la detta legge. cessò di aver vigore giusta l'art. 5 di essa. —
- C. Roma, 7 luglio 1899, Gnocchetti, Foro, II, 369. (n)
- V. Ammonizione 3, 4 Vigilanza p. s. 1-3. Demicilio, residenza e dimora [c. c. 16-19; c. p. c. 40, 95, 140].
 - l. Il concetto della residenza si desume dal fatto materiale dell'abituale dimora in un luogo determinato e dal fatto morale dell'intenzione di rimanervi stabilmente.
 - 2. Modo di rendere positivo e notorio il trasferimento di residenza è la dichiarazione di cui all'art. 19 R. D. 4 aprile 1873.

- 3. Il citante e l'usciere essuriscono ogni loro obbligo agli effetti dell'art. 139 c. p. c. colla ricerca anagrafica; ond'è che chi muta residenza senza ottemperare al disposto del precitato art. 19 R. D. 4 aprile 1873 non può lagnarsi se non fu citato nella nuova residenze, a meno che il mutamento sia altrimenti così notorio, da costituirne l'ignoranza da parte del citante e dell'usciere inescusabile errore.
- A. Venezia, 27 giugno 1899, Celeghin c. Esattoria di S. Donà, Temi ven., 1899, 409.
 - 4. La residenza d'un avvocato-procuratore può bene ritenersi, agli effetti della notifica di un atto (nella specie, l'atto di opposizione a decreto di ordine di pagamento d'una parcella), essere nel luogo in cui egli tiene il proprio studio legale, quantunque nello stesso Comune, ma in località diversa, egli tenga pure la pro-
- pria abitazione. A. Milano, 13 settembre 1898, Ribera c. Canzio, M. trib. Mil., 1899, 213.
 - 5. Il domicilio o la residenza d'una persona è quello effettivo e reale, e non può essere costituito da un giudizio anteriore svolto ed espletato in foro diverso.
- 6. Non ha alcun effetto giuridico la dichiarazione di cambiamento di domicilio quando non è seguita da quella di abbandono. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Caminneci c. Brignone, Foro sic., 1899, 96.
 - 7. Il semplice esercizio di un pubblico ufficio, per cui si passa frequentemente da una destinazione ad un'altra, non trae seco il cambiamento del domicilio di origine legalmente conservato.
 - 8. Per il mutamento del domicilio occorre una espressa manifestazione di volervelo fissare, non bastando il fatto materiale a distruggere la presunzione che non si voglia abbandonare il domicilio originario. A. Palermo, 15 maggio 1800. Corrini a Corrini Circ. giun. 1800.
- il domicilio originario. A. Palermo, 15 maggio 1899, Corsini c. Corsini, Circ. giur., 1899, 215.
- 9. Nelle cause civili, soltanto quelli che non hanno domicilio o residenza nello Stato sono obbligati ad eleggere il loro domicilio nel Comune in cui ha sede l'autorità giudiziaria adita; gli altri possono eleggere domicilio in qualunque
- Comune d'Italia. C. Torino, 15 luglio 1899,
 Gavazzi c. Gavazzi, Gazz. giud. it., 1899, 242;
 Giur. Tor., 1899, 1391.
- 10. Per la elezione di domicilio non occorre la designazione della strada e numero di casa; basta quanto può servire per la identificazione del voluto domicilio, incombendo all'usciere notificante assumere le informazioni e ricerche
- occorrenti. C. Firenze, 28 novembre 1898, Federici c. Baretta, Temi ven., 1899, 25; Annali, 1899, 19.
- 11. Quando una elezione di domicilio ebbe piuttosto riguardo all'ufficio che alla persona, essa conserva sempre il suo effetto, quantunque si sia nell'ufficio sostituita una persona diversa.

- 12. Applicazione ad un caso di elezione di domicilio presso l'ufficio di un procuratore legale.
- T. Piacenza, 5 aprile 1898, Procuratore gen.
 Corte d'app. Roma c. Antona-Traversi, M. trib. Mil., 1899, 114.
 - V. Amministrazione pubblica 4-8 Cassazione civ. Competenza civ. Diritto in genere 9 Effetto cambiario Esazione Esecuzione in genere Esecuzione immob. Notificazione civ. 1, 5 Offerta reale 2, 3 Pagamento 5, 6 Sentenza civile.
- Domicilio di soccorso V. Spese di ricovero Spese di spedalità.
- Demicilio (violazione di) V. Violazione di domicilio.
- Domini collettivi, comunanze, partecipanze e università agrarie V. Diritti promiscui, ecc.
- **Dominio** V. Comunione e condominio Proprietà.
- utile V. Enfiteusi.

Donazione [c. c. 1050-1096].

SOMMÁBIO.

Accettazione 8, 10, 14-17.
Alimenti 18.
Atto pubblico — V. Scrittura.
Beni 11, 18.
Capacità di ricevere 21.
Causa 28.
Conferma e ratifica — V. Escusione volontaria.
Coniuge 9.
Contratto oneroso 1, 5-7, 19.
Corpo morale 21.
Debiti 5, 26.
Divisione inter liberos 9.
Dono manuale 8, 6, 10-12.
Escousione volontaria 18, 25.

Frode 27.
Legge, tempo 24.

" preesistente 16, 17, 22, 28.
Minore 14, 15.
Mobili 11, 18.
Modo 1, 5, 8, 21, 28, 29.
Oneri e pesi — V. Modo.
Prete 21.
Rimunerasione 1.
Riversione 4, 22, 28, 25.
Rivocasione 2, 28, 29.
Scrittura 18, 19.
Sostitusione 22.
Testamento 6.
Usufrutto 8, 20.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Concetto delle donazioni rimuneratorie ed onerose (art. 1051 c. c.). — P. P. PIETRABISSA, Lodi, tip. Dell'Avo, 1899, in-8°, p. 35.
- 2. Se le donazioni fatte dall'uno all'altro sposo in riguardo di futuro matrimonio possano essere revocate per ingratitudine addimostrata dal coniuge che ricevette la donazione. (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Genova
- C in causa Venturelli c. Bologna). E. OLLAN-DINI, Bett., 1899, I, 2, 155.
- D 3. Doni manuali. G. Santorini, 2^a ediz., Fermo, tip. Bacher, 1899, in-16^b, p. 37.
- E 4. La riversibilità degli effetti donati. G. API-OELLA, Filangieri, 1899, 721.

- 5. L'accollazione di pesi e passività al donatario non cambia il carattere di donazione all'atto, che può sempre rivestire il concetto di riconoscenza, quando non risulti una diversa vo-
- F lonta nel donante. A. Bologna, 5 giugno 1899, Nadiani c. Marini, M. giur. Bol., 1899, 246; Massime, 1900, 12.

- 6. Le somme indicate in un testamento come donate dal padre ad una figlia devono essere ammesse, sebbene questa donazione non sia
- fatta con le norme volute dalla legge. A. Trani, 28 aprile 1899, Fanciullo c. Fanciullo, R. giur. Trani, 1899, 448.
- 7. Quando una cessione avviene in contracambio di proporzionato corrispettivo, è impossibile vedere in essa una donazione mascherata. —
- A. Trani, 9 giugno 1899, De Metrio c. Negro,
 R. giur. Trani, 1899, 721.
- 8. È inefficace la stipulazione per usufrutto, fatta in pro di terzi come onere di donazione della nuda proprietà in favore di altri, se la dichiarazione dei terzi di volerne profittare non in-
- c tervenga prima della morte del donante. C. Napoli, 3 agosto 1899, Musto c. Musto, Dritto e giur., XV, 385.
- È nulla la donazione che un coniuge faccia all'altro durante il matrimonio, anche se fatta con la forma della divisione del padre di famiglia inter liberos. T. Taranto, 30 giugno 1899, Ciaccio c. Galasso, Dritto e giur., XV, 566.
- 10. Il dono manuale può effettuarsi anche a mezzo di persona intermedia, la quale come gestore di negozi del donatario accetta il dono col ri-
- ceversene la consegna. A. Napoli, 31 luglio 1899, Nicotera c. Nicotera, Trib. giud., 1899,
 265; Legge, 1899, II, 342; Bett., 1899, 689; Annali, 1899, 452.
- II. La donazione manuale non può cadere che sopra effetti pei quali il possesso valga titolo: quindi i titoli nominativi non possono formarne
- oggetto. C. Napoli, 29 maggio 1899, Nicotera c. Nicotera, Bett., 1899, 476.
- 12. In caso di doni manuali per occasione di matrimonio o altre notevoli circostanze, la legge non esige il rigore delle forme richieste dall'art. 1056 c. c.
- 13. Le prestazioni contemplate dagli art. 138 e 139 c. c. per legale presunzione s'intendono fatte pictatis animo, ancorchè quello che le
- riceve non ne abbia bisogno. C. Firenze, 29 maggio 1899, Romano c. Romano, Temi ven., 1899, 365; Bett., 1899, 598; Gazz. proc., XXX, 91; Legge, 1899, 11, 367; Giur. Tor., 1899, 1456; Annali, 1899, 365.
- 14. È nulla la donazione fatta dal padre ai figli minori quando sia stata accettata dalla madre senza la preventiva autorizzazione del tribunale.
- 15. Non è efficace l'accettazione della donazione fatta dalla madre nell'interesse dei figli minori senza l'autorizzazione del tribunale, sebbene tale accettazione sia stata poscia omologata
- da quel magistrato. C. Palermo, 22 aprile
 1899, Notarbartolo c. Saladino, Foro sic., 1899,
 323; Circ. giur., 1898, 189; M. trib. Mil., 1899,
 667.
- 16. Ad onta che il § 943 c. c. austriaco espressa-

- mente non prescriva l'accettazione della donazione, è questa a ritenersi necessaria per il § 861 codice stesso.
- 17. Ciò tanto più se il donatario assuma qualche a onere o presti un correspettivo. — A. Venezia, 25 gennaio 1899, Lenarduzzi c. Zanetti, Temi ven., 1899, 287.
- 18. La formalità sancita dall'art. 1070 c. c. per la donazione di mobili è da ritenersi essenziale al pari dell'atto pubblico sancito dall'art. 1056 stesso codice; e quindi la donazione di semoventi genericamento espressa è nulla in modo assoluto, e non suscettiva di conferma mediante esecuzione volontaria. A. Cagliari, 3 agosto 1899. Obino c. Delitala, Dritto e giur.,
- diante esecuzione volontaria. A. Cagliari, 3 agosto 1899, Obino c. Delitala, Dritto e giur., XV, 401; Giur. sarda, 1899, 274; Giorn. not., 1900, 48.
- 19. La donazione simulata sotto l'apparenza di contratto oneroso è valida se questo contratto risulti da atto pubblico.
- 20. La donazione fatta con riserva di usufrutto non è pregiudicata se in seguito il donante rinunzi all'usufrutto con semplice scrittura privata.
- 21. Non ha causa illecita una donazione fatta allo scopo di fondare un collegio destinato all'educazione ed istruzione dei giovanetti che voles-
- o sero dedicarsi al sacerdozio. A. Genova, 9 dicembre 1898, Vallarino c. Negroni, Foro, I, 237. (n)
- 22. La donazione che contiene il patto riversivo a favore del donante e suoi eredi è valida se stipulata sotto la legge del 1819 e non contiene sostituzione fidecommissaria.
- 23. Alla validità di tale patto non è necessaria la condizione che il donatario muoia senza figli.
- 24. La nuova legge non ha impero sulle donazioni divenute perfette sotto legislazioni precedenti.
- D A. Messina, 23 marzo 1899, Leporino c.
 Marullo, Rif. giur., 1899, 151.
- 25. L'erede legittimario, che ricevette dal de cujus, una donazione col patto della riversibilità, e poi non fu contemplato nel di lui testamento, se questo accetta ed esegue, non può più tardi personalmente o per mezzo dei suoi eredi impugnare la condizione apposta alla donazione, e pretendere che questa si abbia come non
- apposta. A. Palermo, 2 settembre 1899, Pero
 c. Pero, Foro sic., 1899, 635.
- 26. Il donatario di tutti i beni non è tenuto al pagamento dei debiti del donante. A. Palermo, 17 aprile 1899, Caruso c. Pignatelli, Foro, I, 1057. (n)
 - 27. Il donatario ha per legge diritto di opporre al creditore del donante, il quale agisce per la revoca della donazione, che il suo credito non abbia avuto vita precedente alla donazione, sia perchè il titolo manca di data certa ai sensi dell'art. 1327 c. c., sia perchè difetta ogni al-
- g tra prova di tale anteriorità. C. Napoli, 6

maggio 1899, De Vivo c. Grossi, Foro nap., 1899, 169; Gazz. proc., XXX, 159; Dritto e giur., XV, 26; Cons. conciliatore, 1899, 156.

28. Rimasta ineseguita una donazione per inadempimento dei pesi, può il donante, che abbia conservato il possesso delle cose donate, disporne in favore di un suo erede, se i donatari, anch'essi eredi, accettano il testamento.

29. L'azione di risoluzione di una donazione per inadempimento di pesi è trasmissibile agli erea di del donante. — A. Trani, 15 maggio 1899,

Nestola c. Nestola, Foro, I, 1000. (n)

V. Donna maritata 59 — Dote 7 — Frode e simulazione 50 — Inabilitazione 27 — Mandato civ. 16, 17 — Prescrizione civ. 89 — Prova testimoniale — Successione — Titolo al portatore 20 — Trascrizione 2-4, 9, 10 — Vitalizio 1, 2.

Domma (sua condizione giuridica in genere) [c. c. 9-11, 14, 55, 68; 220; 268, 273; 351, 788; L. 6 dicembre 1877, n. 4167, che abroga art. 788 c. c.].

BIBLIOGRAFIA.

- B La donna nella lotta pel diritto. L. Gra-NATA, Rif. giur., 1899, 321.
- Domma commerciante [c. comm. 13-20; c. c. 135]

 V. Commerciante V. pure: Donna maritata.
- **Demma** maritata [c. c. 134-137; 18, 268, 273, 1106, 1107, 1307, 1743, 1982; c. comm. 13-20, 780-787; c. p. c. 799-805].

SOMMARIO.

Assensa 84. Atto di amministrazione 13. Autorizzazione giudiziale 18, 88, 45-60. maritale 1, 17-80. Asione in giudizio 8, 4, 11. Azioni di società, acquisto 10. 11. Beni parafernali 19. Cassazione 37. Cessione 12, 74 Citazione 16, 81 Commerciante 85-87. Competenza 67. Debiti del marito 41, 48, 58, 54, 60, 65. , della moglie 9, 11, 12, 50, 51. Divisione 6-8. Donazione 59. Dote 8, 15, 76, 77. Effetto cambiario 5, 27-80, 89, Esecusione immobiliare 16. Espromissione 28, 24. Fideiussione 22. Giudizio, assistenza del marito 8, 4, 11, 16, 81. Interesse comune 9, 20, 21, 44, 67, 58. esclusivo della donna 9,

11, 12, 50, 51.

Locasione 2. Mandato 9, 17, 82, 37-39, 69. Ministero pubblico 66, 70, 72. Minore 18. Mobiglia, acquisto 12. Mutuo 27, 76-82. Novasione 48. Nullità - V. Autorissasione. Nullità e rescissione (asione di) 76-87. Onorari 9. Opposisione d'interesse 9, 42-65. Pagamento 12, 15. Patria potestà 3, 4. Prescrizione 87. Procedimento per l'autorismasione 66-78. Prova 41, 65. testimoniale 80, 88, 50, 51, 62-64. Ricognizione di debito 14, 25, Rivendita, giudizio 16. Separazione tra coniugi 18, 19. Signrth 44. Simulazione 41. Solidarietà 85, 45-56.

opposto - V. Opposisions.

Ipoteca 20, 82, 88, 52, 58, 60, 77.

BIBLIOGRAFIA.

 Presente ed avvenire nell'istituto dell'autorizzazione maritale (Saggio e contributo agli studi

Vendita 19, 21, 61.

a giuridico-sociali intorno alla donna). — F. BARBA, Dritto e giur., XV, 175.

GIURISPRUDENZA.

- 2. La disposizione dell'art. 134 c. c., che enumera i casi per i quali è richiesta l'autorizzazione maritale, deve applicarsi restrittivamente ai medesimi e non può estendersi ad altri, nella specie al contratto di locazione. — C. Napoli, 4 agosto 1899, Tuttavilla c. Scoppa, Foro nap.,
- 1899, 373.3. L'autorizzazione maritale, ed in supplemento quella del magistrato, è richiesta nei casi tas-

sativamente previsti dall'art. 134 c. c.

- 4. Non rientra in alcuna delle ipotesi dalla legge previste il caso dell'art. 233 c. c., cioè l'azione che promuove la moglie contro il marito per la rimozione dalla tutela della persona del figlio e per la privazione dell'usufrutto legale.
- A. Catania, 9 giugno 1899, Gambino c. Figuera, Giur. Cat., 1899, 154; M. trib. Mil., 1899, 972.
- L'obbligazione cambiaria della donna maritata è valida sempre che risulti una causa dell'obbligazione fuori i casi previsti dalla legge per
- l'autorizzazione maritale. A. Napoli, 21 agosto 1899, Bellom c. Gaetani-Varo, Trib. giud., 1899, 402.
- 6. La divisione ereditaria non è atto che richieda per la donna maritata l'autorizzazione del marito a sensi dell'art. 134 c. c. — A. Milano, 28 dicembre 1898, Massazza c. Massazza, M. trib. Mil., 1899, 251.
- F 7. Conf. A. Milano, 30 novembre 1898, Cantaluppi c. Cantaluppi, M. trib. Mil., 1899, 68;
 Massime, 1899, 66; Gazz. glud. it., 1899, 47;
 Giur. Tor., 1899, 197; Filangleri, 1899, 215.
 - 8. Le donne maritate non hanno bisogno dell'autorizzazione del tribunale per stare in giudizio di divisione, ancorche nella divisione vengano coinvolte le loro doti. C. Palermo, 18 aprile 1899, Mezzasalma c. Risitano, Foro sic.,
 - 1899, 415.

 9. Non è nulla per contraddizione d'interessi e mancanza di autorizzazione maritale la obbligazione che assume la donna maritata verso
- l'avvocato a cui ella affida il mandato di difendere il marito detenuto. — A. Traui, 6 decembre 1898, De Candia c. Adinolfi, R. giur. Trani, 1899, 141; M. trib. Mil., 1899, 373.
- 10. L'acquisto di azioni di una società anonima è atto che la donna maritata può compiere senza l'autorizzazione del marito.
- 11. Così può la donna maritata essere convenuta in giudizio per il pagamento dei residui decimi dovuti sulle predette azioni, senz'uopo di
- autorizzazione del marito. A. Venezia, 16 marzo 1899, I. R. Azienda di Trieste c. Bon, Temi ven., 1899, 230; Annali, 1899, 206.
 - 12. La donna maritata non ha bisogno dell'autoriz-



zazione maritale per la cessione di un credito in pagamento di mobiglia comprata nello interesse della famiglia, nè sorge il bisogno dell'autorizzazione giudiziale per il fatto di essersi il marito in precedenza obbligato per i medesimi oggetti.

- 13. La donna maritata, benchè minore, è capace a consentire gli atti di amministrazione. — A. Catania, 24 febbraio 1899, Avila c. Sapienza, Giur. Cat., 1899, 95; Foro cat., 1899, 115.
- 14. Per la semplice ricognizione di debito la donna maritata non ha bisogno dell'autorizzazione
- maritale. C. Torino, 22 maggio 1899, Predasso c. Predasso, Giur. Tor., 1899, 1007; Annali, 1899, 389.
- 15. Il pagamento fatto dalla moglie per liberare un titolo di rendita dotale vincolato dal marito è un atto per la cui validità non occorre autorizzazione giudiziale. — A. Messina, 15 maggio 1899, Fileti c. Banca popolare, Rif.

giur., 1899, 273.

16. Nel giudizio di rivendita in danno della moglie aggiudicataria basta citare soltanto la medesima, senza bisogno di citare anche il marito per la sua autorizzazione. — C. Napoli, 22 giugno

1899, Attikson c. Capano, Foro nap., 1899, 323.

- 17. L'ampia procura conferita dal marito alla moglie di amministrare i beni di lui, affittarli, sottoporli ad ipoteca, accordare cancellazioni, fere transazioni, compromessi, nominare arbitri, e per di più « di fare tutto ciò e quanto farebbe esso marito se ad ogni cosa intervenisse in persona », per quanto sempre riferibilmente ai beni di esso marito, include il conferimento di un'ampia autorizzazione maritale
- preventiva a sensi dell'art. 134 c. c. A. Milano, 29 agosto 1899, Florio Cervini, M. trib. Mil., 1899, 924.
- 18. L'autorizzazione maritale in genere data per atto pubblico perde ogni efficacia nel caso di separazione per colpa della moglie o per mutua colpa o consenso; nei quali casi è necessaria l'autorizzazione del magistrato non ostan-
- te l'autorizzazione generica suddetta. A. Torino, 10 dicembre 1898, Masante c. Sperta, Giur. Tor., 1899, 295; M. trib. Mil., 1899, 515; Annali, 1899, 274; Filangieri, 1899, 626.
- 19. È valida la vendita di beni parafernali fatta dalla moglie col consenso del marito, anche nel caso in cui essa trovavasi separata personalmente,
- ma con atto illegale di separazione. A. Trani, 23 giugno 1899, Cucci c. Ciavarella, R. giur. Trani, 1899, 620; Bett., 1899, 627.
- 20. È valida l'obbligazione della moglie, la quale dichiara che il denaro, che forma obbietto dell'obbligazione, serve per metà al suo interesse, per il restauro di una casa comune col marito,
- e sulla quale essa pure consente l'ipoteca. —
 C. Palermo, 14 gennaio 1899, D'Agata c. Coco,
 Circ. giur., 1899, 30; Foro sic., 1899, 124.

- 21. Non vi ha contrarietà d'interessi da richiedere l'autorizzazione del tribunale nella vendita fatta dalla donna maritata insieme al marito di un immobile di comune proprietà. —
- A. Catania, 30 dicembre 1898, Malfitano c. Cassia, Giur. Cat., 1899, 11.
- 22. La fideiussione del marito a prò della moglie include l'autorizzazione a costei, ed in ogni caso, annullandosi l'obbligazione della moglie per difetto di autorizzazione, resta sempre fer-
- ma quella del marito. C. Napoli, 6 giugno 1899, Carofiglio c. Tavarilli, Foro nap., 1899, 293.
- 23. La donna maritata non può senza autorizzazione assumere la espromissione di un debito altrui.
- 24. Tale divieto sta anche nel caso in cui la espromissione siasi assunta per un debito dei figli.
- A. Torino, 20 marzo 1899, Gallone c. Bellom, Giur. Tor., 1899, 580; M. trib. Mil., 1899, 448; Conciliatore, 1899, 136.
- 25. La locuzione «contrarre mutui», adoperata dall'art. 134 c. c., non deve essere intesa in senso strettamente letterale.
- 26. Perciò la dichiarazione con cui la donna maritata confessa essere debitrice verso un altro di una data somma, non è diversa, in sostanza, da quella con cui si dica di avere contratto un mutuo; ed è quindi annullabile se fatta
- senza la voluta autorizzazione. A. Casale, lo febbraio 1899, Falco c. Narice, Procedura, 1899, 248.
- 27. È nulla la cambiale emessa dalla donna maritata senza esser stata autorizzata, sebbene si tratti di semplice rinnovazione di titolo in dipendenza di mutuo da essa contratto pri-
- ma del matrimonio. A. Casale, 20 ottobre
 1898, Barberis c. Goso, Foro, I, 256 (n). V.
 pure: Giur. Tor., 1898, 1429; Temi gen., 1898,
 697; Annali, 1898, 374; Cons. comm., 1899, 3;
 M. trib. Mil., 1899, 169.
- 28. Se il marito, sottoscrivendo una cambiale dopo la firma pura e semplice della moglie, aggiunga alla propria firma la parola «approvo», deve ritenersi che abbia inteso solamente di prestare l'autorizzazione maritale e non di obbligarsi insieme alla moglie, quantunque nel testo della cambiale sia stato scritto «accettiamo» da terza persona che l'abbia preparata coll'intenzione di vincolare ambedue i coniugi; molto più se questa interpretazione è avvalorata da altri documenti, dai quali può il giudice trarre il suo convincimento in sede di cognizione.
- 29. Quantunque risulti che la merce fu somministrata per aderire al desiderio del marito, il quale aveva bisogno di far danaro ed instava per la contrattazione di un mutuo, ciò non porta la opposizione d'interesse, che renderebbe nulle le obbligazioni, se al momento di con-

- cretare i rapporti risultanti dalla consegna della merce, siasi obbligata soltanto la moglie.
- 30. Non è da ammettersi la prova testimoniale domandata dalla moglie per provare che la merce prima ed il prezzo della rivendita poi furono consegnati al marito, quando risulti il contrario dai documenti prodotti in giudizio
- A dal creditore. A. Firenze, 4 marzo 1899, Nuti c. Hemmeller, Annali, 1899, 134.
- 31. Al marito autorizzante non occorre che sia B fatta seconda citazione. — A. Catania, 14 luglio 1899, Gallotti c. Calè, Giur. Cat., 1899, 126; Dritto e giur., XV, 518.
- 32. Il marito contrae una valida obbligazione senza bisogno dell'autorizzazione del tribunale dando in ipoteca ad un terzo i beni della moglie, la quale con mandato generale abbia a costui dato facoltà di costituire pegni, ipoteche, fare cauzioni, vincolando anche tutto il di lei patrimonio.
- 33. È ammissibile la prova testimoniale per stabilire come la garantia ipotecaria sui beni della moglie conceduta dal marito ad un terzo sia in realtà servita per il marito e non per il terzo che era un semplice prestanome. —
- T. Oristano, 22 maggio, 1899, Com. Ursa c.
 Piras, Giur. sarda, 1899, 182; Giorn. not., 1899, 589; Esatt. e com., 1899, 214.
- 34. L'assenza del marito, che rende non necessaria l'autorizzazione maritale o giudiziale perchè la moglie possa compiere gli atti di cui all'art. 134 c. c., non è quella definita dall'art. 20 c. c., ma escluso soltanto un allontanamento momentaneo, consiste in qualunque assenza volontariamente prolungata, in forza della quale il marito si trovi impotente a dare l'autorizzazione. A. Genova, 20 ottobre 1899, Garassini e Picci Temi gan. 1899, 630: Gazz giud
- sini c. Ricci, Temi gen., 1899, 630; Gazz. giud. it., 1899, 366; Annali, 1899, 428; Massime, 1900, 76.
- 35. La donna maritata abilitata al commercio può obbligarsi solidariamente al marito per atti del suo commercio senza bisogno di autorizza-
- zione del tribunale. C. Firenze, 20_novembre 1899, Silvestrini c. Tellini, Cons. conciliatore, 1899, 378; Temi ven., 1900, 5; Legge, 1900, I, 86; Dritto e giur., XV, 734; Annali, 1899, 570.
- 36. L'esclusione dell'autorizzazione maritale per la donna maritata che esercita la mercatura vale anche nel caso che la stessa non si trovi annotata nei libri della Camera di commercio.
- A. Catania, 20 dicembre 1898, De Franco
 c. Porto, Foro cat., 1899, 34.
- 37. Il giudizio del magistrato di merito constatante che la donna maritata ha contratto il debito per cause attinenti alla mercatura che essa abitualmente esercita, giusta altresi le afformazioni del notaio che ha ricevuto l'atto di mutuo, è un apprezzamento di fatto incen-

- A surabile in sede di cassazione. C. Torino, 30 giugno 1899, Garibaldi c. Stoppani, Giur. Tor., 1899, 1259.
- 38. Un mandato generale conferito dalla moglie al marito non ha in sè contraddizione attuale d'interessi, e quindi è valido anche quando manchi l'autorizzazione del tribunale.
- 39. Ma è nulla la cambiale con la quale il marito mandatario avrebbe fatto contrarre alla moglie obbligazione in favore di lui. A. Trani,

24 ottobre 1898, Croce-Valente c. Banco Napoli, R. giur. Trani, 1899, 41; Gazz. giud. it., 1899, 72.

- 40. Se il marito presta garanzia per una obbligazione propria della moglie, prestando il suo avallo in una cambiale da lei emessa, non si può ravvisare nell'atto opposizione di interessi tra i coniugi.
- 41. Può però dedursi a prova la simulazione dell'atto, e dimostrarsi che il debito è proprio del marito e non della moglie, ed il rapporto apparente dalle firme non risponde al vero. —
- o T. Cagliari, 5 dicembre 1898, Frau c. Campurro, Giur. sarda, 1899, 54.
- 42. L'opposizione d'interesse tra coniugi e la scienza di essa nel terzo contraente devono essere sincrone e simultanee alla obbligazione nel momento in cui questa si crea per potere dare luogo ad annullamento; ed il conflitto deve sorgere dalla forma estrinseca e dalla natura
- D intrinseca dell'atto compiuto. A. Trani, 22 maggio 1899, Guadalupi c. Conte, R. giur., Trani, 1899, 570.
- 43. A costituire la legale opposizione d'interessi fra i coniugi; che rende necessaria l'autorizzazione del tribunale, occorre in primo luogo che l'atto sia compiuto dalla moglie nell'interesse esclusivo del marito, e secondariamente che la moglie, contraendo una obbligazione per la quale sia necessaria l'autorizzazione maritale, faccia cosa utile soltanto pel marito e dannosa per sè.
- 44. Laonde non vi è opposizione d'interessi fra i coniugi se la moglie intenda garantire le obbligazioni che sarà per contrarre il marito all'oggetto di evitare il di lui fallimento e di dargli modo di potere continuare il commercio che costituisca l'unica risorsa della famiglia.
- A. Firenze, 4 novembre 1899, Mencucci c. Ottolenghi, Annali, 1899, 459.
- 45. Vi è opposizione d'interesse, dipendente dalla natura stessa dell'atto, nell'obbligazione solidale contratta dai coniugi verso un terzo, se
- non risulti l'indicazione della causa. C. Roma, 21 aprile 1899, Banco Napoli c. Ubaldini, Foro, I, 916. (n)
- 46. L'opposizione d'interesse fra coniugi in fatto di obbligazione solidale da essi contratta si verifica quante volte l'obbligo da essi solidalmente assunto, anche per cambiale, riguarda un debito in tutto od in parte del marito.



- 47. In tal caso l'obbligazione della moglie non autorizzata giudiziariamente si rende annullabile sulla semplice e giustificata eccezione ai sensi dell'art. 137 c. c.
- 48. Anche in caso di novazione nasce il conflitto d'interesse tra coningi e l'autorizzazione giudiziaria rendesi necessaria perchè la moglie
- possa acconsentire a tale novazione. A. Cagliari, 5 dicembre 1899, Sacco c. Guidacciolu, Giur. sarda, 1899, 375; Dritto e giur., XV, 654; Trib. giud., 1900, 26; Legge, 1900, I, 308.
- 49.È nullo nell'interesse della donna maritata il mutuo dalla stessa contratto solidalmente col marito senza l'autorizzazione del magistrato.
- 50. A distrurre la presunzione dell'opposizione d'interesse tra i due coniugi rendesi ammessibile la prova, anche per testimoni, che il denaro mutuato servi tutto a vantaggio della moglie.
- 51. Tale prova può essere richiesta ed ammessa anche in appello. — A. Catania, 7 aprile 1899, Lo Presti c. Arcidiacono, Giur. Cat., 1899, 101; Gazz. giud. it., 1899, 198; Foro cat., 1899, 148.
- 52. È nulla l'obbligazione assunta dalla moglie solidalmente col marito senza l'autorizzazione giudiziale, tanto più se a garanzia della obbligazione sia stata iscritta una ipoteca sui beni
- c della moglie. A. Genova, 11 marzo 1899, Guglielmi c. Cassa di risp. Ivrea, Temi gen., 1899, 176; Gazz. giud. it., 1899, 120; Cons. comm., 1899, 133.
- 53. L'obbligazione contratta dalla moglie insieme al marito, quando consti che riguarda soltanto costui, è nulla per mancanza di autorizzazione giudiziale.
- 54. Se i coniugi abbiano contratto solidalmente l'obbligazione, essa è nulla per la sola metà, ossia per la porzione della somma dovuta dalla moglie o pagata nell'interesse del marito. —
- D C. Napoli, 9 giugno 1899, Monaco c. Fornaro, Foro nap., 1899, 234.
- 55. Nelle obbligazioni solidali contratte da marito e moglie, l'opposizione d'interesse non rende nulla l'obbligazione della moglie, ma la
- restringe alla sua parte di debito. A. Catanzaro, 12 gennaio 1899, De Lia c. Lopresti, Temi calab., 1899, 101; Gazz. giud. it., 1899, 373.
- 56. Per costante giurisprudenza è valida per la metà l'obbligazione cambiaria assunta dalla moglie insieme al marito senza l'autorizzazio-
- P ne del tribunale. C. Napoli, 10 marzo 1899, Iasillo c. Galbusera, Trib. giud., 1899, 121; Gazz. proc., XXX, 15; Annali, 1899, 319; R. universale, 1899, 506.
- 57. Vi ha opposizione d'interessi tra marito e moglie anche nel caso in cui il marito contrae una obbligazione insieme alla moglie avendovi entrambi un interesse.

- 58. È nulla l'ipoteca concessa dalla moglie sui propri beni in garanzia del prezzo di una cessione contratta dal marito col di lei intervento, anche quando l'atto sia stato stipulato pel bene della famiglia, se manca l'autorizza-
- zione del tribunale. C. Palermo, 7 novembre 1899, Duchaliot c. Amoroso, Foro sic., 1899, 694; Circ. giur., 1899, 327; Legge, 1900, I, 265; Massime, 1900, 108.
- 59. È nullo un atto di liberalità compiuto dalla moglie verso il marito senza autorizzazione giudiziale, anche quando venne fatto sotto forma di aumentare una pensione alimentare. —
- A. Trani, 8 novembre 1898, Freda c. Gentile,
 R. giur. Trani, 1899, 50; M. trib. Mil., 1899,
 308.
- 60. È nulla la costituzione d'ipoteca fatta dalla donna maritata in garanzia di cambiali in cui il marito è coobbligato quale scontante o pre-
- sentatore. C. Palermo, 6 maggio 1899, D'Ajala c. Banco Sicilia, Foro sic., 1899, 320.
- 61.È nulla la vendita quando fu eseguita in intato di conflitto d'interessi tra marito e moglie, e
- manca l'autorizzazione del tribunale. A. Trani, 3 maggio 1899, Serio c. Pignatelli, R. giur. Trani, 1899, 458.
- 62. La prova della contravvenzione alla legge può essere data dalla donna maritata con ogni mezzo di prova, anche per testimoni, sempre che anche il terzo in favore del quale la donna abbia assunto l'obbligazione per debito del marito sia partecipe della frode fatta alla legge.
- T. Oristano, 22 dicembre 1898, Tipula c. Carta, Giur. sarda, 1899, 50.
- 63. La donna maritata può provare anche con testimoni che un'obbligazione, comunque da lei assunta direttamente, fu invece contratta nell'interesse del marito.
- 64. Vi ha collisione di interessi tra coniugi quando la obbligazione della moglie profitti al marito
- F con danno di essa. A. Venezia, 2 marzo 1899, Saccomani c. Milani-Del Grando, Temi ven., 1899, 192; Cons. comm., 1899, 134.
- 65. Ben può la donna maritata essere ammessa a provare che il debito per il quale è azionata non è suo, ma del marito, onde indurne, in difetto di autorizzazione giudiziale, la nullità
- della sua obbligazione. A. Venezia, 4 maggio 1899, Ceffis-Zanelli c. Basso, Temi ven., 1899, 286.
 - 66. Il tribunale, che nell'atto di decidere della lite riconosce la opposizione di interesse tra la moglie attrice ed il marito convenuto da questo eccepita, non può sulla istanza della moglie autorizzarla senz'altro, riconoscendo l'azione da essa intentata come non lesiva degli interessi della famiglia, se non previe conclusioni
- H del P. M. a pena di nullità. A. Casale, 11 dicembre 1898, Boido c. Casalegno, Giur. Tor., 1899, 79.

- 67. La competenza è nel procedimento contenzioso, non nei procedimenti di giurisdizione volontaria; e sia il tribunale rei sitae, sia quello personae, può autorizzare la moglie quando è in opposizione d'interessi col marito.
- 68. Alla donna maritata non si dà curatore speciale.
- 69. La donna che per l'opposizione d'interessi col marito ebbe l'autorizzazione dal tribunale, può conferire mandato al marito per l'oggetto per cui ebbe l'autorizzazione.
- 70. Quando il tribunale per opposizione col marito autorizza la moglie sovra dimanda sottoscritta dai due coniugi, la deliberazione può farsi con
- decreto e senza sentire il P. M. A. Messina, 4 ottobre 1898, Busacca c. Banca di Sicilia, Gazz. proc., XXIX, 596; Esatt. e com., 1899, 99.
- 71. L'autorizzazione alla donna maritata in caso di opposizione d'interesse col marito è legalniente data dal tribunale mercè semplice decreto sulla loro domanda, nè occorre lo inter-
- vento del P. M. C. Napoli, 5 maggio 1899,
 Caracciolo c. Rainoldi, Foro nap., 1899, 166;
 Mov. giur., 1899, 174; Bett., 1899, 540; Trib.
 giud., 1899, 209; Procedura, 1899, 430; Gazz.
 proc., XXX, 125; M. trib. Mil., 1899, 943; R.
 universale, 1899, 643.
- 72. È nulla l'autorizzazione data dal tribunale alla donna maritata per contrarre un mutuo soli-dalmente col marito, ove non siano state osservate le norme stabilite dal capoverso dell'art. 136 c. c. in relazione agli art. 799, 800 e 801 c. p. c. C. Roma, 27 agosto 1898, Lucanari c. Gherardi, Corte S. Roma, 1898, II,
- 73. Deve presumersi l'urgenza nel caso di autorizzazione giudiziale accordata a donna maritata per opposizione d'interesse col marito senza la previa citazione od audizione di lui.
- 74. L'apprezzamento della circostanza da cui derivi l'urgenza è devoluto al giudizio del tribunale che autorizza ed è incensurabile in cassazione. C. Palermo, 23 marzo 1899,
- Banrithel c. Arancio, Foro, I, 820. (n)
- 75. La previa audizione del marito per autorizzare la moglie ad atti eccedenti la semplice amministrazione è necessaria solo quando il marito
- si rifiuti a prestarla. C. Palermo, 30 maggio 1899, Scoppa c. Fecarotta, Foro sic., 1899, 370; Gazz. giud. it., 1899, 228; Legge, 1899, II, 190; Bett., 1899, 738; M. trib. Mil., 1899, 805.
- 76. Autorizzata la donna maritata a contrarre un mutuo per estinguere dei debiti creati per migliorare la cosa dotale, è valido il mutuo, sebbene le somme mutuate non siansi depositate ove prescrisse il tribunale, purchè consti ed il magistrato si convinca che servirono a pa-
- gare i debiti da esso indicati. C. Palermo,
 5 agosto 1899, Lazzara c. Basciano, Foro sic.,

- 1899, 574; Dritto e giur., XV, 463; Legge, 1900, I. 89.
- 77. La moglie che è stata autorizzata a contrarre un mutuo solidalmente col marito e ad ipotecare i fondi dotali, a condizione di essere surrogata nelle ragioni ipotecarie dei mutuante verso il marito medesimo, bene impugna di nullità la propria obbligazione se la cennata
- condizione risulti non osservata. C. Napoli,
 maggio 1899, Caracciolo c. Rainoldi, Foronap., 1899, 166; Mov. giur., 1899, 174; Bett.,
 1899, 540; Trib. giud., 1899, 209; Procedura,
 1899, 430; Gazz. proc., XXX, 125; M. trib.
 Mil., 1899, 943; R. universale, 1899, 643.
- 78. Il mutuo passivo contratto dalla moglie non autorizzata è sempre nullo, per quanto possa essersi essa servita del danaro mutuatole per pagare un debito precedentemente da essa contratto colle debite autorizzazioni.
- 79. La moglie che abbia lasciato credere al mutuante di essere convivente col marito, presente alla stipulazione del mutuo passivo che essa contrae colla di lui autorizzazione, può eccepire ciò non ostante la nullità del mutuo, perchè essendo invece separata per mutuo consenso le era invece indispensabile l'autorizzazione giudiziale.
- 80. Nè l'art. 57 c. p. c. capoverso le impedisce di B invocare tale nullità. — A. Torino, 9 maggio 1899, Gallone c. Franco, Giur. Tor., 1899, 930.
- 81. La moglie che abbia contratto un mutuo coll'autorizzazione del marito non può opporre al mutuante la nullità del contratto a motivo che in realtà essendo il mutuo stato contratto nell'interesse del marito, occorreva l'autorizzazione giudiziale.
- 82. Riconoscendosi debitrice del mutuante in atto di manifestazione di terzo, la moglie rinuncia implicitamente ad eccepire la nullità del mu-
- o tuo. A. Genova, 16 maggio 1899, Zolezzi c. Ficca, Temi gen., 1899, 306.
- 83. L'opposizione d'interessi col marito, che rende nulla l'obbligazione della donna maritata senza l'autorizzazione giudiziale, può essere eccepita anche se non risulti dal titolo che dà vita all'obbligazione, ma soltanto nel caso in cui
- D l'altro contraente ne avesse scienza. A. Roma, 31 gennaio 1899, Solinas c. Banca d'Italia, Foro, I, 187. (n)
- 84. Gli eredi del marito non hanno diritto ed azione ad opporre la nullità per difetto di autorizzazione alla moglie obbligata, per ragione di con-
- E flitto d'interessi tra lei ed il marito. A. Trani, 9 giugno 1899, De Metrio c. Negro, R. giur. Trani, 1899, 599.
- 85. L'opposizione d'interessi tra coniugi, come causa di nullità dell'obbligazione o del giudizio, non può esser rilevata di ufficio dal giu-
- F. dice. C. Palermo, 27 giugno 1899, Adonnino c. Craparo, Foro, I, 1095. (n)

- 86. L'atto posto in essere dalla donna maritata senza l'autorizzazione di cui agli art. 134 e 136 c. c. non è nullo, ma semplicemente an-
- nullabile. A. Milano, 12 aprile 1899, Baccili c. Gondrand, M. trib. Mil., 1899, 615; Filangieri, 1899, 620.
- 87. La prescrizione dell'azione di nullità per difetto di autorizzazione non comincia a decorrere se non dalla data dello scioglimento del
- matrimonio. A. Trani, 3 maggio 1899, Seno
 c. Pignatelli, R. giur. Trani, 1899, 458.
 - V. Contumacia civ. 5 Diritto in genere 9 Effetto cambiario 107-110 Esecusione immob. Fallimento 123 Opposizione di terso 3 Parte civile 23-25.
- capacità commerciale della donna maritata [c. comm. 13-20]
 V. Commerciante.

Deno manuale — V. Donazione.

- dono sponsalizio [c. c. 54] V. Matrimonio.
- Deppie grade di giurisdizione V. Appello civ. Intervento in causa.
- Dete, contratte di matrimonie, beni parafernati e comunione di beni fra coniugi [c. c. 128, 138, 156, 334, 665, 1007, 1378-1446, 1969; 1982, 2004, 2079, 2119; c. comm. 16-20, 780-787].

SOMMARIO.

Alienabilità 2, 28-49, 61. Ámministrazione — V. Marifo (diritti del). Aumento 15-17. Autorizzazione giudiziale 20,

81, 62, 84, 85, 48, 49, 49, maritale 21, 26, 68.

Beni parafernali 28-96, 69-67.

Contracto di matrimonio 1.

Controdote 16.

Costituzione 7-14, 18.

Creditori 8, 4, 50.

Desione in pagamento — V.

Pagamento.
Donazione 7.
Dote congrua 10.
Esceusione in genere 8, 4, 50.
Fondo dotale 2, 22-25.
Frutti 8.

Inalienabilità — V. Alienabilifà. Interessi 58, 54. Ipoteca 24, 85-40, 44, 47, 48.

Legge, tempo 16.

luogo 1.pressistente 2, 10, 16, 80, 54.

54. Locupletazione 41, 42. Lucro dotale 15, 16. Mandato 11.

Marito (diritti del) 2, 19-21, 80. Miglioramenti 27. Opposizione d'interesse 82, 48.

Pagamento 12, 14, 18.
Patti e condizioni 11.
Prescrizione 45, 55, 56.
Proprietà della dote 18, 14, 19, 22.

Rappresentansa in giudisio
19.
Reimpiego 99

Reimpiego 22.
Restitusione 5, 51-58.
Riversione 6, 9.
Separasione di coniugi 59, 61.
, della dote 59-61.
Spillatico 4, 50.
Vendita 28.

BIBLIOGRAFIA.

- Della legge che deve regolare il contratto di matrimonio ed i diritti rispettivi dei coniugi sui beni. — P. Fiors, R. dir. internaz., 1899, 53.
- 2. Il fondo costituito in dote sotto l'impero delle LL. CC. del 1819 può essere alienato col solo consenso del marito, imperante il codice ita-
- D liano, pel collocamento dei figli? E. Gill-BERTI, Foro nap., 1899, 133.
- 3. Dell'impignorabilità dei frutti dei beni dotali durante il matrimonio. P. Bellelli, Avellino, tip. Pergola, 1899, in-8⁶, p. 14.
 - 4. Sulla pignorabilità dello spillatico da parte dei

- a creditori particolari della moglie. L. DE MEIS, Foro, I, 1119.
 - La dote ritirata dagli ascendenti dello sposo.
 (Nota alla sentenza della Corte d'appello di
- B Casale in causa Bonello). F. NEGRI, Bett., 1899, 1, 2, 559.
- Scritti giuridici. Fasc. I (Il ritorno della dote
 secondo le leggi napoletane). F. S. Cor-BEBA, Napoli, Pierro edit., 1899, in-8°, p. 1-92.

- 7. Alla costituzione della dote, la quale, se fatta da altri che non sia la moglie, ha i caratteri di spontanea liberalità, sono applicabili per analogia le disposizioni degli art. 1062 capoverso e 1068 c. c.
- Dalla costituzione in dote di una rendita non consegue che questa sia perpetua anziche temporanea.
- 9. Deve ritenersi perpetua la rendita costituita in dote quando il costituente non siasi riser-
- vato alcun diritto di riversione. C. Roma,
 7 luglio 1899, Bravi c. Zappellini, Corte S.
 Roma, 1899, II, 189.
- 10. A termini del regolamento legislativo e giudiziario gregoriano, emanato con motu-proprio del 10 novembre 1834, la dote assegnata dal padre alle figlie maritate doveva ritenersi congrua, a meno che si dimostrasse che nella costituzione fosse intervenuta la lesione enormis-
- sima. A. Roma, 20 luglio 1899, Petrucci c. Micara, Temi rom., 1899, 366.
- 11. Il contante consegnato dal dotante al marito coll'incarico di acquistarne oggetti corredali passa in potere di questo per causa del mandato, e deve risponderne verso il mandante e
- P la moglie, nel cui interesse fu stipulato. C. Napoli, 13 maggio 1899, Vargas c. Catalano Conzaga, Foro nap., 1899, 204.
- 12. È perfetta e valida la dazione di immobili in pagamento per il loro valore ed in estinzione di un credito dotale, se furono designati gli immobili, oggetto della dazione, anche per ordine, e restò solo la materiale operazione della
- stima e distacco. C. Palermo, 14 gennato 1899, Restivo c. Tejani, Foro sic., 1899, 110.
- 13. La dote costituita in danaro passa in proprietà del marito, che ne resta debitore verso la moglie e gli eredi di lei.
- 14. Non è efficace a liberare il dotante dall'obbligo di pagare il residuo della dote in danaro, rispetto al marito, la disposizione contenuta nel suo testamento, in virtù della quale assegna alla figlia maritata una quota di fondo
- in pagamento di quel residuo. T. Salerno, 25 ottobre 1898, D'Ambrosi c. Perrino, Mov. giur., 1899, 77.
- 15. L'aumento o la diminuzione di dote pattuita nelle tavole nuziali in favore di quello dei coniugi che dovesse avere vita più lunga costi-

- A tuisce un vero lucro dotale. A. Trani, 27 giugno 1899, Battista c. Aicardi, R. giur. Trani, 1899, 626.
 - 16. La dote e la contredote (aumento di dote) costituite sotto l'impero del codice civile austriaco rimangono a tutti gli effetti disciplinate
- B dalle norme del codice stesso. A. Milano, 3 maggio 1899, Lanzi c. Nocca, M. trib. Mil. 1899, 910.
- 17. Non possono reputarsi aumenti della dote nel senso dell'art. 1391 c. c. le costruzioni che si facciano sull'immobile dotale, le quali, come accessioni, si compenetrano ed identificano con esso, e ne assumono la natura e la condizione.
- C. Firenze, 20 febbraio 1899, Pucci c. Segalla, Temi ven., 1899, 187; Giur. Tor., 1899, 590; Annali, 1899, 204.
- 18. Se la dote non eccede la disponibile, come il costituente non può nè direttamente nè indirettamente revocarla o renderla inefficace, e se non l'ha pagata deve pagarla, così l'obbligo suo passa nei suoi eredi e legittimari; e d'altra parte la dotata, e per essa il marito, ha l'azione per essere soddisfatta del credito in base al titolo di costituzione, e meno può essere disconosciuta siffatta azione se la dotata rinunzi all'eredità per conseguire intera la dote. A. Genova, 3 luglio 1899, Copello c. Beretta, Gazz. giud. it., 1899, 220; Temi gen., 1899, 427; Legge, 1899, II, 274.
- 19. Allorchè si contende della proprietà dei beni dotali, il marito, semplice amministratore della dote, non rappresenta la moglie; e le sentenze emesse in di lui contraddittorio sono res inter
- E alios di fronte alla moglie. A. Catanzaro, 22 dicembre 1898, Leotti c. Sacco-Melissari, Temi calab., 1899, 56.
- 20. Nessuna disposizione di legge esiste che per agire giudizialmente ed in via esecutiva contro un debitore di un capitale dotale, e per chiedere la subastazione degli stabili sui quali esso capitale è garantito, sia necessaria una precedente autorizzazione giudiziaria.
- 21. Il procedimento immobiliare esecutivo promosso contro il debitore di un capitale dotale non deve ritenersi nullo per ciò solo che tanto il precetto quanto l'atto di citazione per la subasta furono fatti a richiesta della moglie, se in tutti questi atti essa ha agito debitamente
- F autorizzata dal marito. A. Genova, 10 febbraio 1899, Zuccarino c. Pareto, Gazz. giud. it., 1899, 53.
- 22. Perchè il fondo acquistato per reimpiego del denaro dotale divenga proprietà della moglie non occorre nell'atto l'intervento della stessa.
- A. Catania, 3 marzo 1899, Consoli c. Rapisardi, Giur. Cat., 1899, 64.
- 23. Non divengono dotali le aggiunzioni che la dotata esegue sopra un edificio dotale, con mezzi propri non dotali. C. Napoli, 13 settembre

- 1898, De Tommasi c. Sica, Dritto e giur., XIV, 135; Trib. giud., 1899, 81; M. trib. Mil., 1899, 703; Foro nap., 1899, 96.
- 24. I beni immobili, sui quali era iscritta ipoteca in garanzia della dote, non diventano dotali per il solo fatto che la moglie se ne sia resa deliberataria, ed avendo ottenuto collocazione sul prezzo, abbia ritenuto a sue mani il prezzo stesso per ordine del giudice graduatore. —
- A. Genova, 20 ottobre 1899, Garassini c. Ricci,
 Temi gen., 1899, 630; Gazz. giud. it., 1899,
 366; Annali, 1899, 428; Massime, 1900, 76.
- 25. Non divengono dotali gli immobili del marito, che la moglie separata di beni ha fatto espropriare e di cui si è resa deliberataria per conseguire il pagamento della sua dote, sebbene sia stata autorizzata a compensare in sè stessa il prezzo di deliberamento in soddisfazione appunto della sue ragioni dotali.
- 26. Essa quindi può validamente disporre di tali beni colla sola autorizzazione del marito e senza bisogno di quella del tribunale richiesta
- B dall'art. 1405 c. c. A. Genova, l agosto 1899 Garassini c. Batolo, Temi gen., 1899, 498.
- 27. Il marito non è obbligato a migliorare il fondo dotale, e perciò, se abbia erogato somme per renderlo più produttivo, ha diritto ad essere
- rimborsato. A. Firenze, 7 dicembre 1898, Scarpaccini, Annali, 1898, 388.
- 28. L'acquirente di beni dotali, pei quali siasi convenuto nei capitoli matrimoniali di potersi dagli sposi, fuori l'intervento del magistrato, alienarli ed impiegarne il prezzo, va legittimamente liberato, non ostante ne faccia pagamento ai coniugi senza vincolo di sorta.
- D C. Napoli, 9 novembre 1899, Collenza c. Pesce, Dritto e giur., 1899, 553; Annali, 1899, 576.
- 29. Al cessionario di buona fede non si può opporre la dotalità del credito ceduto. — A. Catania, 24 febbraio 1899, Avila c. Sapienza, Giur. Cat., 1899, 95; Foro cat., 1899, 115.
- 30. Il fondo costituito in dote sotto l'impero delle leggi civili napoletane del 1819 può essere alienato col solo consenso del marito sotto l'impero del codice italiano pel collocamento
- f dei figli. C. Napoli, 19 agosto 1899, Giannuzzi c. Quintieri, Foro nap., 1899, 351; Dritto e giur., XV, 532; Trib. giud., 1899, 401; Bett., 1899, 899.
- 31. L'alienazione dei beni dotali è regolata esclusivamente dall'art. 1405 c. c., e non dagli art. 799 e seg. c. p. c., hel caso di opposizione di interesse fra i coniugi.
- 32. In presenza della necessità od utilità evidente della famiglia, accertata dall'autorità giudiziaria a termini e per gli effetti dell'art. 1405 c. c., la possibilità di opposizione di interessi fra coniugi rimane assorbita.
- 33. Nel valutare la convenienza di autorizzare l'alienazione della dote, all'integrità di questa

- deve prevalere la necessità o l'utilità evidente della famiglia. — A. Ancona, 5 novembre 1898, Trentini c. Cassa risparmio Bologna, M. giur. Bol., 1899, 187.
- 34. Per l'alienazione della dote è necessario il consanso dell'uno e dell'altro coniuge, nè può mai supplirvi l'autorità del tribunale in sede di volontaria giurisdizione: invece per l'alienazione dei beni parafernali l'assenso del marito, essendo richiesto ad integrare la capacità della moglie, può essere surrogato dall'autorizzazione giudiziale nei casi dalla legge dichiarati. —
- A. Genova, 20 ottobre 1899, Garassini c. Ricci
 Temi gen., 1899, 630; Gazz. giud. it., 1899
 366; Annali, 1899, 428; Massime, 1900, 76.
- 35. Se il marito rifiuta di acconsentire ad un atto o contratto riguardante i beni dotali (nella specie, cancellazione o postergazione d'ipoteca), il procedimento col quale deve trattarsi la causa relativa è il contenzioso, non quello per gli atti di volontaria giurisdizione. C.
- Roma, 19 dicembre 1898, Volpi c. Oggianu, Foro, I, 199. (n) 36. Sui beni dotali non si può iscrivere alcuna
- 36. Sui beni dotali non si può iscrivere alcuna i ipoteca, neppure giudiziale. — A. Catania, 23 dicembre 1898, Verga c. Tenerelli, Giur. Cat., 1899, 6; Gazz. giud. it., 1899, 62; Foro cat., 1899, 24.
- 37. L'ipoteca, per quanto colpisca la parte dell'edifizio eretta sul fondo dotale, è illegalmente consentita ed inscritta. C. Torino, 28 febbraio 1899, Rapallo c. Causa, Gazz. giud. it., 1899, 92; Temi gen., 1899, 165; Legge, 1899, I, 552; Trib. giud., 1899, 162; M. trib. Mil., 1899, 406; Giur. Tor., 1899, 599; Bett., 1899, 520; R. universale, 1899, 392.
- 38. Per la postergazione di un credito dotale l'autorizzazione del tribunale è regolarmente data con decreto, invece che con sentenza.
- 39. Il significato e la portata di un atto si deve desumere da tutto il complesso dell'atto medesimo, e non già da qualche frase staccata.
- 40. Chi pattul la postergazione non può più impugnarla, anche quando nei certificati ipotecari non si trovi il relativo annotamento.
- A. Bologna, 24 aprile 1899, Lugaresi-Camanzi c. Com. Medicina, M. giur. Bol., 1899, 198.
- 41. La incapacità della donna maritata è una creazione della legge, che rifiette unicamente i beni parafernali, non la dote.
- 42. Non può quin il applicarsi al caso di alienazione non autorizzata della dote il disposto dell'art. 1307 c. c.
- 43. Perchè l'art. 1407 c. c. trovi applicazione, vuolsi che la cosa dotale abbia formato oggetto della stipulazione colpita da nullità.
- 44. È nulla l'ipoteca giudiziale iscritta sul fondo dotale da chi per conto di donna maritata abbia sul fondo stesso costruito un edificio, e abbia ottenuto in confronto di lei sentenza di

- condanna al pagamento delle relative opere e spese. — C. Firenze, 20 febbraio 1899, Pucci c. Segalla, Temi ven., 1899, 187; Giur. Tor., 1899, 590; Annali, 1899, 204.
- 45. È caso di nullità assoluta la inosservanza delle condizioni prescritte in garenzia della dote, e quindi la relativa azione è soggetta alla prescrizione ordinaria, non alla quinquennale prevista dall'art. 1300 c. c.
- 46. Quando il marito concorre con la moglie a sottoscrivere il ricorso, mediante il quale si provoca l'autorizzazione necessaria a contrarre un'obbligazione per la quale si verifichi conflitto fra i coniugi, non occorre poi che il tribunale ascolti personalmente il marito o che ne sia ordinata a tale scopo la citazione.
- 47. È nulla la postergazione della iscrizione ipotecaria dotale se per eventi sopravvenuti si rese impossibile la condizione alla quale fu sottoposta l'autorizzazione del magistrato.
- B A. Catania, 24 marzo 1899, Grimaldi c. Credito fondiario, Giur. Cat., 1899, 84; Foro cat., 1899, 110.
- 48. Non vi è opposizione d'interesse nell'obbligazione solidale assunta dai coniugi allo scopo
 di migliorare i beni dotali e garantita con
 ipoteca sui beni stessi in seguito ad autorizzazione giudiziale data con decreto a norma
 dell'art. 1405 c. c.
- 49. Di fronte al terzo contraente di buona fede il decreto di autorizzazione non può essere impugnato per inesistenza o falsità delle cause per le quali fu accordata, nè per erroneo apprezzamento del magistrato; ma soltanto se le cause non corrispondano a quelle indicate dalla legge, ovvero per inosservanza di forme. C. Roma, 21 aprile 1899, Banco Napoli c. Ubaldini, Foro, I, 916. (n)
- 50. Lo spillatico appartiene esclusivamente alla moglie ed è quindi pignorabile dai di lei creditori particolari. T. Napoli, 27 febbraio 1899, Cantone c. Zaccarino, Foro, I, 1119. (n)
- 51. Se nel contratto dotale la biancheria fu stimata ai soli fini fiscali del registro, ma senza formare compra-vendita, sciolto il matrimonio la moglie non può agire esecutivamente in virtù del contratto dotale per la consecuzione
- del prezzo attribuito alla biancheria. C. Palermo, 11 febbraio 1899, Lombardo c. Longo, Foro sic., 1899, 187; Legge, 1899, I, 618; Rif. giur., 1899, 143; Circ. giur., 1899, 130; Foro cat., 1899, 69; Annali, 1899, 234.
- 52. Basta la determinazione dell'ammontare complessivo e non occorre la stima dettagliata dei mobili che la sposa si costituisce in fardello senza dichiarazione che non se ne effettua la vendita perchè di tale complessivo ammontare resti contabile il marito.
- 53. Sopra l'ammontare di questo fardello a carico del marito non decorrono però interessi dallo

- scioglimento del matrimonio. A. Torino, 2 febbraio 1899, Mossone c. Avandro, Giur. Tor., 1899, 610; Annali, 1899, 223.
- 54. Così per le leggi civili napoletane come pel codice civile patrio, gli interessi sulla dote, nel caso di scioglimento del matrimonio per morte del marito, decorrono dal giorno dello scioglimento stesso, e non già dallo spirare dell'anno di tolleranza concesso dalla legge per
- la restituzione del capitale. A. Roma, 20 dicembre 1898, Cicchini c. Cicchini, Bett., 1899, 38.
- 55. Durante il periodo annale accordato dalla legge agli eredi del marito per restituire la dote da costui ricevuta in denaro non decorre la prescrizione del credito della moglie.
- 56. Credito simigliante cade nella prescrizione trentennale. - A. Trani, 4 luglio 1899, Grimaldi c. Orfanotrofio Carmelo, R. giur. Trani, 1899, 734.
- 57. Il suocero che ha ritirato la dote e concesso ipoteca per garanzia della medesima alla futura nuora, attesa la nullatenenza dello sposo, è responsabile della sua restituzione: e tale suo obbligo passa alla sua morte nel marito e nei cognati della dotata in ragione delle relative quote ereditarie, oltre la obbligazione ipotecaria pel tutto.
- 58. E, riuscito vano lo esperimento della ipoteca medesima, la dotata ha azione per reclamare dai cognati il pagamento di dette quote rispettive, non ostante che a questa azione abbia il di lei marito rinunziato, addivenendo coi fratelli a divisione della eredità paterna, colla quale ogni fratello condividente siasi assunto il carico della dote della moglie rispettiva, assolvendone gli altri. - A. Casale, 14 maggio 1899, Giacchino c. Bonello, Giur. Tor., 1899, 865; Bett., 1899, 559; Annali, 1899, 363.
- 59. La separazione della dote può essere chiesta dalla moglie contemporaneamente alla separazione personale. - A. Genova, 16 giugno
- 1899, G. c. C., Temi gen., 1899, 425.
- 60. La sentenza di separazione della dote è titolo esecutivo, in virtà del quale si ha diritto di agire per la consecuzione del credito dotale, s non occorre notificare anche il contratto matrimoniale in virtù del quale fu iscritta ipo-
- teca legale. A. Catania, 12 maggio 1899, Camardelli c. Martino, Giur. Cat., 1899, 113.
- 61. Non ostante la separazione personale e dei beni, la dote rimane sempre inalienabile; alienandosi, debbono osservarsi tutte le norme di
- legge. A. Trani, 5 maggio 1899, Carafa c. Savino, R. giur. Trani, 1899, 468.
- 62. Sono parafernali i beni ai quali non siasi attribuito nel contratto di matrimonio il carat-
- tere di dotali. T. Santamaria, 28 marzo 1899, De Cesare c. De Cesare, Mov. giur., 1899, 155.

- 63. Non risultando espressamente stipulato il vincolo dotale, i beni si reputano parafernali, e la moglie può disporne con l'autorizzazione del
- marito. A. Catania, 30 dicembre 1898, Salamone c. Montaperto, Circ. giur., 1899, 159.
- B64. Conf. A. Catania, 30 dicembre 1898, Di Rosa c. Montaperto, Giur. Cat., 1899, 12.
- 65. Il marito il quale abbia assunto la gestione dei beni parafernali della moglie deve rendere conto dei beni, sia immobili che mobili, costituenti il patrimonio amministrato e dei frutti non consumati.
- 66. Tra i frutti non consumati vanno annoverati quelli che il marito ha conservato impiegandoli in proprio nome, ancorchè siano stati trasformati per l'impiego. - A. Genova, 1 set-

tembre 1899, Biasotti c. Marchelli, Temi gen., 1899, 533; Dritto e giur., XV, 395; Annali,

1899, 380.

67. Il marito o i suoi eredi sono tenuti in seguito a domanda della moglie, e dopo lo scioglimento del matrimonio, a restituirle non solo i beni parafernali, ma con essi anche quegli altri beni che per avventura il marito avesse acquistato coi capitali e le rendite dei beni stessi. — A. Genova, 20 marze 1899, Coppelli c. Coppelli, Temi gen., 1899, 178; Gazz. giud. it., 1899, 120.

V. Diritto romano 22 — Donna maritata — Fallimento 100-103 — Ipoteca — Locazione — Richessa mobile 26-31 - Separasione di coniugi 18, 19 — Successione — Trascrizione 4-8.

- Dete di maritaggio (istituzione di legati di) [R. D. 29 maggio 1816].
 - 1. Nel legato di maritaggio in favore di donzelle vergini d'un Comune è implicito il carattere di opera di beneficenza, e la rappresentanza delle donzelle spetta alla Congregazione di carità, non già al sindaco, nè più alla Azienda dei danneggiati borbonici, ormai estinta.
 - 2. Nel secolo XVII le parole casa, familia, domus avevano un significato più stretto nel linguaggio giuridico, e un significato più lato nel linguaggio comune.
 - 3. Era controverso se nel significato legale il figlio naturale, di maternità riconosciuta, rientrasse nella casa o famiglia del padre; ma vi rientrava certamente nel linguaggio e nell'uso comune.
 - 4. Nelle disposizioni testamentarie le denominazioni suddette intendevansi nel senso lato, secondo l'uso comune; e perciò si estendevano ai figli naturali riconosciuti, massime quando trattavasi di legati per maritaggio.
 - 5. Istituito il legato per doti in favore delle figlie legittime consanguinee, ed in sostituzione (pel caso si estinguesse la discendenza consanguinea) in favore di donzelle vergini della terra feudale del testatore, non si verifica la sostituzione quando vi siano figlie legittime di un

- figlio naturale riconosciuto, le quali rientrano nella discendenza, e sono preferite alle estranee donzelle.
- 6. Un figlio, che nel 1798 fu battezzato e dichiarato figlio illegittimo di genitori espressamente specificati, che fu poi dal padre istituito erede particolare, e che nell'atto di matrimonio infine dichiarasi figlio naturale dei predetti naturali genitori, deve, in attinenza al sistemi ed ordinamenti di quei tempi, ritenersi per quello che oggi dicesi figlio naturale riconosciuto. T. Palermo, 13 marzo 1899, Con-
- nosciuto. T. Palermo, 13 marzo 1899, Congregaz. carità di Mazzarino c. Branciforti, Forosic., 1899, 205; Circ. giur., 1899, 114.
 - 7. Nei legati di maritaggio, la concorrente che, secondo la legge del testatore, è fornita di maggiori requisiti, tuttochè non si abbia costituito il legato in dote, deve essere preferita ad ogni altra concorrente, anche quando avesse fatta tale costituzione.
 - 8. Il dispaccio 5 aprile 1783 del vicerè Caracciolo in Sicilia, e la relativa circolare governativa del 1º agosto 1832, sarebbero applicabili nel caso che le concorrenti al legato siano fornite di eguali requisiti, e mai quando una
- Natural Palermo, 28 luglio 1899, Cozzo c. Cerami, Foro sic., 1899, 596; Circ. giur., 1899, 307.

Dote militare - V. Militare.

Dete di monacaggio.

Dete di paraggio.

Duelle [c. p. 237-245].

BIBLIOGRAFIA.

- Del duello. Osservazioni intorno alla punibio lità. — N. Valebiani, Cass. unica, X, 1057.
- D 2. Il duello come privilegio e come rissa. B. Cini, Scuola pos., 1899, 321.
- E 3. Padrini e portatori di sfida. P. LANZA, Giust. pen., 1899, 1297 e 1329.

GIURISPRUDENZA.

- 4. Soggiace a pena anche il duellante che sia rimasto ferito senza ferire. C. Roma, 30 gennaio 1899, Zanoletti, Foro, II, 319 (n). V. pure: Cass. unica, X, 720; Foro pen., VII, 198; Trib. giud., 1899, 124; Annali, 1899, 54; Corte S. Roma, 1899, 174.
 - 5. Il padrino, il quale sia stato anche portatore di sfida e che abbia fatto quanto dipendeva da lui per evitare lo scontro, che sia però avvenuto, va esente da pena come padrino, ma dev'esser condannato come portatore della
- sfida. C. Roma, 25 maggio 1899, Montefusco,
 Foro, II, 390.

Ebbrezza - V. Ubbriachesza.

Recesso di difesa — V. Difesa legittima ed eccesso di difesa.

Eccesse sul fine [c. p. 368, 374].

- 1. La questione sull'eccesso nel fine costituisce non già una scusante dell'omicidio, ma bensì una figura giuridica subordinata; e quindi il presidente della Corte non è obbligato a pro-
- A porre ai giurati la relativa quistione. C. Roma, 14 settembre 1899, Jevolino, Legge, 1899, II, 605.
- 2. È incensurabile il giudizio del magistrato il quale ritenne che l'oltre intenzione era esclusa dal modo crudele col quale la imputata aveva
- agito contro una bambina. C. Roma, 28 marzo 1899, Venier, Corte S. Roma, 1899, 176.
 V. Competensa pen. 21 Lesioni personali
 1, 6, 10 Omicidio.

Eccesso di potere.

- in materia civile V. Competenza civ. Giustizia amministrativa.
- in materia penale V. Cassasione pen. —
 Corte d'assise Dibattimento.
- Recestome in genere [c. p. c. 187-192, 695-701, 707, 738, 739] V. Procedimento civ. V. pure: Appello civ. Cassazione civile.
- di cosa giudicata V. Cosa giudicata.
- nuova in appello o in cassazione V. Domanda o eccezione nuova.
- d'incompetenza V. Competenza civile. V.
 pure: Cosa giudicata civile.
- di nullità nei giudizi di esecuzione V. Esecuzione.
- di prescrizione V. Prescrizione civile.

Eccitamento alla corruzione - V. Buon costume.

Eccitamento alla guerra civile, al saccheggio o alla strage [c. p. 252].

Economato dei benefizi vacanti — V. Benefisio vacante.

Economía politica, legislazione sociale, scienza di amministrazione e finanze.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Biblioteca dell'economista: scelta collezione delle più importanti produzioni di economia politica, antiche e moderne, italiane e stra-
- o niere, diretta da S. Cognetti De Martis. Quarta serie, disp. 100-108, Torino, Unione tip. editr., 1899, in-8°.
- D 2. Biblioteca di storia economica, diretta da V. PARETO. Fasc. 1-7, Milano, tip. soc. editr. libraria, 1899, in-8.
- E 3. Economia politica di G. JEVONS STANLEY, tradotta per cura di L. Cossa. — Milano, Hoepli edit., 1899, in-16°, p. 180.
- F 4. Economia politica. G. VALENTI; appunti dalle lezioni esposte nella R. Università di Modena nell'anno 1898-99. Modena, lit. Pizzolotti, 1898-99, in-8°, p. 302.
 - 5. Sunto di economia politica teorica e pratica, per uso degli istituti tecnici. Parte I (La pro-
- duzione della ricchezza). G. SCHERMA, Palermo, tip. Scarpitta, 1899, in-16°, p. 64.

- A 6. Saggi di economia e finanza. A. DE VITI DE MAROO, Roma, Giornale degli economisti, edit. 1898, in-8°, p. 188.
 - 7. Sulla distribuzione della proprietà fondiaria in Italia al tempo dell'Impero romano: studi di
- B st ria economica. G. SALVIOLI, Arch. giur., LXII, 211.
- o 8. La costituzione economica odierna. A. Lo-RIA, Torino, Bocca edit., 1899, in-8°, p. 822.
- D 9. La costituzione economica odierna. A. GRAZIANI, Napoli, stab. tip. Priore, 1899, in-8°, p. 13.
- 10. Il diritto alla vita e lo State: note di economia politica. A. Mari, Firenze, tip. Ricci, 1899, in-8°, p. 24.
- 11. Scritti di pubblica economia degli accademici georgofili concernenti i dazi protettori dell'agricoltura, con un discorso storico ed econo-
- mico di A. MORENA. Vol. 1-II, Arezzo, tip. Bellotti, 1898-99, in-8°, p. 200-304.
- 12. Protezionismo ed agricoltura: il dazio sul gra-6 no: discorso. — A. LIBERIO, Milano, tip. di Luigi Bottazzi, 1898, in-16°, p. 12.
- H13. La crisi agraria in Europa. V. MANFREDI, Riv. internaz., XIX, 520.
- Il 4. Le casse rurali in Germania. L. CAISSOTTI DI CHIUSANO, Riv. internaz., XIX, 360.
- L15. Il protezionismo comunale. A. MANGINI, Macerata, tip. Mancini, 1899, in 8°, p. 59.
- 16. Principi elementari per la teoria dell'interesm se. — E. Cossa, Milano, Hoepli edit., 1900, in-80, p. 143.
- 17. Introduzione allo studio della distribuzione deln le ricchezze. — G. Montemartini, Milano, tip. Società editrice libraria, 1899, in-8°, p. 168.
- 18. L'economia capitalista nel sistema teorico di Loo ria. — C. A. Conigliani, Arch. giur., LXIII, 81.
- 19. Il 3º volume del capitale di Karl Marx: esposizione critica. V. GIUFFRIDA, Catania, Giannotta edit., 1899, in-16º, p. 151.
- 20. La teoria del valore di C. Marx: studio sul III q libro del capitale. A. LABRIOLA, Palermo, Remo Sandron edit., 1899, in-160, p. 295.
- 21. Le basi della teoria del valore in economia R pura. — A. MARCORA, Milano, tip. Civelli 1899, in-4°, p. 46.
- 22. La produttività economica del lavoro nelle s sue cause e nei suoi effetti. — G. DE MARTINO, Napoli, tip. Pesole, 1899, in-8°, p. 48.
- 23. La domanda di lavoro e i disoccupati. Prolusione al corso di economia politica nelle R. Università di Siena, letta il 25 gennaio 1899.
- C. SUPINO, Studi senesi, 1899, 57; e opusc. in-8°, di p. 19, Torino, 1899, Bocca edit.
- 24. Le terre incolte d'Italia: il problema e una sua soluzione basata sull'azione sociale e la
- cooperazione. L. Pavese, con lettera prefazione del principe S. Borghese. Torino, Bocca edit., 1899, in-8⁶, p. 192.
- 25. Contributo agli studi sulla partecipazione in-

- dustriale dell'operaio ai benefizi dell'impresa,

 R. Fubini, Torino, 1899, in-8°, p. 252.
- 26. Le influenze delle macchine sulla produzione.

 B O. LENZI, Siena, Torrini edit., 1899, in-8°,
 p. 116.
- 027. Il Comune e la tutela dei lavoratori. F. INVREA, Riv. internaz., XIX, 493.
- 28. Psicologia ed economia politica: prime lines d'una teoria psicologica dell'emigrazione. F. Coletti, Scansano, tip. edit. degli Olmi, 1899, in-8⁶, p. 23.
- 29. Scioperi e servizi pubblici. (1º Lo sciopero nei servizi pubblici; 2º Il contratto di lavoro nei servizi pubblici; 3º La questione degli scioperi ferroviari in Francia ed all'estero. I progetti di militarizzazione dei ferrovieri in Francia ed
- in Italia. P. IANNACONE, Torino, tip. Roux Frassati, 1899, in-8°, p. 23.
- 30. I problemi del lavoro e del proletariato e la legislazione sociale: studi sulla evoluzione del diritto pubblico e privato, e sulla questione so-
- r ciale nella fine del secolo XIX. G. TAROZZI, con prefazione del dott. F. VIRGILI, Taranto, tip. Martucci, 1899, in-8°, p. 1040.
- 31. Principi di economia sociale: il valore o le fondamenta scientifiche del socialismo. A. GIUDICE, Catania, tip. Zammataro, 1899, in-8°, p. 152.
- 32. Prime linee di una nuova teoria sociologica.

 H F. Magri (nel volume pubblicato per le onoranze a F. Carrara), Lucca, 1899, tip. edit.
 Marchi.
- 33. Il socialismo e il pensiero moderno: saggi. —

 A. CHIAPPELLI, 2ª ediz. notevolmente emendata ed accresciuta. Firenze, Le Monnier edit.,
 1890, in-16⁶, p. 435.
- L34. Principî di sociologia. H. SPENCER, Parti VII e VIII (Istituzioni professionali: istituzioni industriali). Prima traduzione italiana a cura di G. SALVADORI. Torino, Unione tip.-edit., 1899, in-8°, p. 363.
- 35. Il principio organico della scienza sociale. —

 E. PESSINA (nel vol. I di Scritti pubblicati

 per il suo 50º anno di insegnamento). Napoli,
 1899, tip. Trani.
- N36. La sociologia e G. B. Vico. F. COSENTINI, 2ª ediz. interamente rifatta (Primo congresso sociologico italiano, Genova, 23-26 ottobre 1899). Savona, tip. Bertolotto, 1899, in-8°, p. 114.
- 37. Cenni sulle dottrine socialistiche nella storia.
 o G. Toniolo, Riv. internaz., XIX, 537.
- 38. Socialismo di Stato nella storia: conferenza tenuta il 29 gennaio 1899 nella sala del circolo
- P costituzionale fra i glovani. L. Lusienani, Parma, tip. Battei, 1899, in-8°, p. 30.
- Q39. L'antropologia sociale. A. LORIA, Firenze, tip. Cooperativa, 1898, in-8°, p. 13. (Estr. dal periodico La Rivista moderna, anno I [1898], fasc. 5-6.

- 40. Le tre leggi: saggio di-psicofisiologia sociale. - M. Panizza, Roma, Loescher e C. edit., 1899, in-16⁰, p. 223.
- 41. La legge della popolazione nell'economia capitalistica. - U. TAMBESI, Venezia, tip. Visentini, 1899 in 80, p. 84.
- 42. Il problema monetario latino e la questione dell'argento. - A. G. BADIANI, Riv. internaz., XIX, 345.
- D43. Scienza delle finanze: lezioni di C. Conigliani raccolte e pubblicate a cura di G. AMORTH e A. CAMURRI, 1898-99 (R. Università di Modena). — Modenu, lit. Pizzolotti, 1899, in-80, p. 264.
- E44. Le finanze negli Stati composti. F. FLORA, Giorn. soc. lett., 1899, 221.
- 45. Delle cause dello squilibrio finanziario dello Stato: note ed appunti. - E. Lore, Intra, tip. Intrese, 1898, in-8°, p. 19.
- 46. Saggio storico sulla evoluzione dei tributi. -E. LA CECILIA. vol. I, Napoli, tip. dell'Ancora, 1899, in-16°, p. 293.
- 47. La teoria generale della ripercussione delle imposte. - A. GRAZIANI (nel vol. III degli Studi giuridici pubblicati per il 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.

V. Diritto in genere 6 - Israeliti 1. **Edificio** [c. c. 440, 447-452, 562-564, 570 574, 698, 1155, 1604, 1639] - V. Atto di commercio - Appalto - Comunione e condominio – Espropriazione per p. u. — Immobile – Locazione - Monumento - Nuova opera -Proprietà - Regolamenti comunali - Responsabilità civ. - Servità - V. pure: Enfiteusi 4, 5 — Strade 56-59.

Edilizia.

BIBLIOGRAFIA.

Necessità d'una legge edilizia. - P. CERRACсню, Foro пар., 1899, 121.

V. Espropriazione per p. u. — Regolamenti comunali — V. pure: Competenza civ. 55-57. - piani regolatori edilizi - V. Espropriazione per p. u.

Edizione (contratto di).

Educazione dei figli [c. c. 46, 47, 138; 229, 230, 237, 1423] — V. Matrimonio — Patria potestà.

Effetto cambiarto [c. comm. 251-338, 3 n. 12, 55, 171, 203, 455, 711, 738, 802, 916, 919 n. 2].

SOMMARIO.

Ascettazione 10, 47, 65-68, 95. Avallo 69-76, 88, 95. Azione cambiaria 8-10, 95, 96.

- , di regresso V. Regresso.
- di arricchimento V.
- Locupistasions.

 suo esercizio V. Eccecione - Esecusione.

Asione di prescrisione - V. Prescrizione. Bianco segno - V. Firma in bianco. Bollo 85, 48-49, 76. Cambiale domiciliata 18-15, 97-99.

Cassazione 49.

Cessione 47, 60. Coemittenti, coscettanti. coavallanti (azione tra) 9, 10, 95, 96, Competenza 100, 104 Comunione di beni 89. Consuctudine 80. Danni 66, 68, 79. Data 85, 87.

Causa (difetto di) 88-42.

Domicilio 16, 17, 28, 100-104. Donna maritata 107-110. Eccesione 86, 55, 57, 107-120. Esecusione 78, 85.

- sospensione 11, 114, 115, 118-120.
- Fallimento 184 Falso 7, 84, 117, 118. Fideiussione 76. Firma in bianco 2-6, 16, 17, 28-87, 103, 115, 129.
 - di favore 50-52.
 - impugnasione V. Impugnasione.

Frode e simulazione 112-114. Girata 8, 88, 85, 58, 54, 59, 60, 65, 85.

- in bianco 55-57.
- di cambiale scaduta 61-

Giudisio, rapporto del giud. pen. col civile 180. Giuramento 41. Impugnas. della firma 118, Indebito 7, 84, 85.

Interessi 22. Interrogatorio 51. Ipoteca 58, 54, 74, 75, 88. Legge, laogo 65, 68. Locupletazione 18, 121-128. Luogo - V. Domicilio. Mandato 28, 29, 85. Minore 65, 66. Motivasione della sent. 116. Notificazione 100-104. Novasione 86-90. Onere della prova 89. Pagamento 7, 52, 56, 77-85, 189. , luogo 19, 100-104. Pegno 58-60. Pignoramento 85. Precetto, trascrisione della cambiale e del protesto, 91-94.

Prescrizione 122-182. Protesto 12, 28, 80-88.

- " necessario 18-15, 97-99.
- , sua trascris. V. Precetto.

Prova 6, 89. , testimoniale 98, 118.

Regresso 18, 105, 106. Requisiti essens. della cambiale 20-49.

Ricognisions di debito 47,89, 105.

ALTERNATION OF THE PARTY OF

Sat. 1.

Rinnovo 71, 86-89. Scadenza 82, 77, 78, 129. Sconto 52, 188, 184. Scrittura 45, 117.

Sospensione dell'esecuzione V. Esecusione.

Sottosorizione - V. Firma. Surrogasione 9, 10, 72-88, 95, 98.

Terzo 8, 52, 60. Titolo esecutivo 12. Trascrizione della cambiale e del protesto - V. Precetto. Tutela 65, 66.

BIBLIOGRAFIA.

Valuta 40, 41.

- A 1. Note di diritto cambiario. T. Giannini, Diritto comm., XVII, 886.
- B 2. La cambiale in bianco. C. VIVANTE, Foro, 1, 87.
- O 3. Il bianco segno cambiario. B. PALOMBA, Conciliatore, 1899, 721.
- D 4. La cambiale in bianco. N. Romanelli, Dritto e giur., XIV, 22.
 - 5. L'inefficacia cambiaria della cambiale in bianco. L. DE MEIS, Conciliatore, 1899, 257.
 - 6. La inefficacia del foglio cambiario sottoscritto in bianco e la prova del rilascio in tale con-
- dizione. G. Scorri, 2ª ediz., Napoli, tip. dell'Ancora, 1899, in-80, p. 18; Dritto e giur., XII, 82.
 - 7. Del pagamento fatto in virtù di condanna irrevocabile per cambiali posteriormente riconosciute false (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Trani in causa Banco di Napoli
- c. Maggi). A. CAUTELA, Bett., 1899, I, 2, 305.
- 8. A chi competa l'azione cambiaria (giratari dopo la scadenza; terzi creditori del creditore
- cambiario: c. c. 1234). T. GIANNINI, Ano. critico, XI, 2, 105.
- 9. Dei diritti del coemittente che ha pagato la cambiale. - P. A. Muscolino, Legge, 1899, I!, 825.

- 10. Della surroga nell'azione cambiaria a favore del coaccettante di una cambiale, il quale la
- A paga per intero. G. Buta, R. giur. Trani, 1899, 192; Diritto comm., XVII, 410; Rif. giur., 1899, 69.
- 11. Un'apparente antinomia fra l'art. 323 c. comm. B e l'art. 580 c. p. c. E. VILLANI, Mov. giur., 1899. 261.
- 12. La forza esecutiva della cambiale non si estende
 al protesto. U. PIPIA, Cons. comm., 1899,
 161.
- 13. Il protesto nell'esercizio dell'azione cambiaria di regresso. — U. Pipia, Cons. comm., 1899, 145.
- 14. Cenno sui principi fondamentali della cambiale domiciliata secondo il codice di commercio
- italiano. G. D'AMATO; estratto dal Dritto e giur., XIII, n. 30. Napoli, 1899, op. in-8°, p. 28.
- #15. Sull'art. 316 c. comm. A. Mandolesi, Foro, I. 1385.
- 16. Ancora sull'elezione di domicilio nelle cambiali 6 rilasciate in bianco. L. MALPELI, Diritto comm., XVII, 544.
- 17. L'elezione di domicilio nelle cambiali rilasciate in bianco. — C. PAGANI, Diritto comm., XVII, 43.
- 18. L'azione di arricchimento in materia cambiaria. — C. VIVANTE, Foro, I, 1264.

- 19. Il luogo di pagamento della cambiale tratta, per uso mercantile prevalente al diritto civile, è al domicilio dell'accettante, non già a quello del traente, quando non siavi convenzione con-
- L traria a termini dell'art. 264 c. comm. C. Roma, 13 settembre 1896, Marigo c. Mannoni, Cons. comm., 1899, 322; Trib. giud., 1990, 65; Gazz. proc., XXX, 223; Cons. conciliatori, 1900, 71; Temi rom., 1900, 115.
- 20. La cambiale tratta colla formola « pagherete all'ordine di me medesimo » è nulla per mancanza
- M di indicazione del prenditore. T. Acqui, 11 febbraio 1899, Onesti c. Robba, Giur. Tor., 1899, 390.
- 21. Alla validità della lettera di cambio è necessario sia scritta di carattere dell'obbligato solamente la sottoscrizione e la indicazione della obbligazione cambiaria.
- 22. La promessa d'interesse contenuta nella cambiale si considera come non scritta; non importa nullità della obbligazione cambiaria, non
- N ne muta la natura. A. Trani, 14 luglio 1899, Leone c. De Paulis, R. giur. Trani, 1899, 752.
- 23. La cambiale rilasciata in bianco è valida tanto in rapporto all'intrinseca obbligazione cambiaria, quanto in rapporto alla mutazione del
- o domicilio per gli effetti del protesto. C. Firenze, 24 novembre 1898, Gremigni c. Ciompi, Foro, I, 88. (n)
- 24.È valida la cambiale rilasciata in bianco e r riempita dal prenditore. — C. Napoli, 3 otto-

- bre 1899, Renstaino c. Greco, Dritto e giur., XV, 458; Trib. giud., 1899, 377; Gazz. proc., XXX, 157; M. trib. Mil., 1990, 10; Legge, 1900, I, 154; Foro nap., 1900, 67; Diritto comm., XVIII, 284.
- A25. Conf. T. Messina, 7 novembre 1899, Prizzella c. Freni, Dritto e giur., XV, 610; Rif. giur., 1899, 378.
- B26. A. Catania, 20 febbraio 1899, Savuto c. Pulvirenti, Giur. Cat., 1899, 30; Gazz. giud. it., 1899, 101; Legge, 1899, I, 479; Foro cat., 1899, 37; Circ. giur., 1899, 155; Conciliatore, 1899, 442.
- c27. A. Palermo, 20 febbraio 1898, Taormina c. Quastavaro, Circ. giur., 1899, 88.
- 28. Il rilascio di una cambiale in bianco importa mandato di scrivervi tutte le indicazioni lasciate in bianco, e quindi anche l'implicita facoltà di indicarvi il prenditore in persona diversa da quella a cui favore la cambiale fu
- D rilasciata. C. Roma, 26 maggio 1899, Borda c. Gaidano-Salvi, Foro, I, 628. (n)
- 29. La cambiale in bianco produce i suoi effetti se ed in quanto sia riempita e perfezionata dal consegnatario che ne ebbe mandato di fiducia dal firmatario.
- 30. In caso diverso il detentore, che non risulta indicato nel titolo come prenditore, non può agire per il pagamento, se altrimenti non prova il rapporto contrattuale col firmatario, o
- E la di costui obbligazione. A. Bologna, 24 aprile 1899, Dovesi c. Zanetti, M. giur. Bol., 1899, 168.
- 31. È valida la cambiale sottoscritta in bianco, purche sia completa in tutti i requisiti al momento in cui se ne fa uso.
- 32. Il possessore della cambiale sottoscritta e rilasciata in bianco può scrivervi quello che crede e apporvi quella scadenza che reputa più
- F conveniente. C. Napoli, 25 giugno 1898, lanigro, Filangieri, 1899, 212; Foro cat., 1899, 55.
- 33. Chi gira un bianco-segno assume come propria l'obbligazione dell'emittente e rimane cambiariamente obbligato.
- 34. Il bianco-segno è equiparato nei suoi effetti alla cambiale rilasciata con tutti i requisiti voluti dalla legge, e solo basta che il possessore prima di farne uso lo completi con tutte le indicazioni richieste dall'art. 251 c. comm.
- 35. Il prenditore del bianco-segno ha implicito mandato dall'emittente di apporvi la data e tutti gli altri requisiti prescritti dalla legge, e tale mandato si trasmette colla girata, per cui la data della emissione, anche riguardo al bollo, non è quella della sottoscrizione della cambiale, ma l'altra che in virtu del mandato sia stata apposta dal prenditore o dal giratario.
- 36. Contro il possessore di un bianco-segno riempito non sono proponibili che le eccezioni am-



- messe specificatamente dalla legge contro i titoli cambiari.
- 37. Se la data rimane così incerta al momento del rilascio del titolo, ciò costituisce una ragione di comodità per la quale generalmente la cambiale si rilascia in bianco, nè può escluderne
- la validità. A. Firenze, 3 febbraio 1899, Pozzesi c. Giglioni, Annali, 1899, 130.
- 38. È ammessa la prova testimoniale per dimostrare che 'tn un contratto cambiario vi fu de-
- ficienza di causa ad obbligarsi. A. Roma, 13 aprile 1899, Banco Napoli c. Lazzaroni, Temi rom., 1899, 180.
- 39. Nel contratto formale risultante dalla lettera di cambio il concorso di una causa legittima si presume sempre, e spetta a chi nega tale concorso ed eccepisce la mancanza di causa l'offrir la prova di tale eccezione.
- 40. La cambiale a titolo commerciale non deve sempre rappresentare il corrispettivo d'una valuta datasi nel momento della sua emissione, e la causale delle obbligazioni cambiarie può essere della stessa natura di quella delle obbligazioni civili.
- 41. Non è decisiva la formola di giuramento deferito dal traente della cambiale, col quale vuolsi stabilire che in corrispettivo dell'effetto venne consegnata la valuta corrispondente all'importare del titolo emesso, potendo ben esservi altra causa della contratta obbligazione cambiaria. - C. Roma, 28 luglio 1899, Gau-
- diosi c. Acquaviva, Corte S. Roma, 1899, II, 211; Temi rom., 1900, 7.
- 42. La natura della cambiale, ch'è, di per sè, atto commerciale e titolo formale, rende inammissibile l'indagine sulla causa per dedurne che si tratti di debito civile assunto senza vincolo
- di solidarietà. A. Catanzaro, 12 gennaio 1899, De Lia c. Lopresti, Temi calab., 1899, 101; Gazz. giud. it., 1899, 373.
- 43. È nulla la cambiale scritta su carta con bollo insufficiente; essa può valere come scrittura
- privata. A. Trani, 21 luglio 1899, Santamaria c. Russo, R. giur. Trani, 1899, 758; Gazz. giud. it., 1899, 375; M. trib. Mil., 1899, 991.
- 44. Il disetto di bollo insufficiente nelle cambiali regolate dal codice di commercio del 1882 può essere sanato o col condono o col pagamento della multa e regolarizzazione del bollo.
- P. Napoli, 18 luglio 1899, Crucinio c. Guida, Trib. giud., 1899, 274.
- 45. La cambiale non originariamente boliata non acquista effetti cambiari, sebbene regolarizzata in seguito ad amnistia, ma vale come scrittura privata, in ispecie quando sia vergata
- per intero dal debitore. A. Genova, 3 marzo 1899, Bertoni c. Guerrieri, Temi gen., 1899, 174; Cons. com., 1899, 181.
 - 46. La cambiale sprovvista di bollo al momento della sua creazione non produce effetti cambiari.

- 47. L'accettazione della cambiale in simili condizioni vale come riconoscimento di debito e la sua girata si riduce ad una cessione di credito di natura ordinaria. - A. Torino, 17 febbraio
- 1899, Migone c. Costa, Temi gen., 1899, 378.
- 48. Gli effetti di obbligazione ordinaria prodotti da una cambiale non regolarmente bollata non si limitano ai soli rapporti fra traente e trattario o emittente e prenditore, ma si estendono anche a quelli fra girante e giratario.
- 49. È apprezzamento di fatto incensurabile in cassazione quello dei giudici di merito circa gli obblighi che intese assumersi il girante d'una cambiale non regolarmente bollata intorno alla
- solvenza del debitore. C. Torino, 20 ottobre 1899, Costa c. Migone, Foro, I, 1350. (n)
- 50. L'asserta firma di favore in una cambiale può produrre effetto tra colui che favorisce ed il favorito, non mai in riguardo al possessore del
- vaglia. C. Palermo, 20 luglio 1899, Agalbuto c. Granosso, Foro sic., 1899, 608.
- 51. È irrilevante, di fronte al possessore della cambiale, l'interrogatorio tendente a stabilire che la firma apposta alle cambiali da uno dei firmatari era fittizia e per mero favore a colui
- in pro del quale la cambiale su creata. A. Cagliari, 6 giugno 1899, Canibus c. Banca d'Italia, Giur. sarda, 1899, 175; Gazz. glud it., 1899. 215; Cons. comm., 1899, 277.
- 52. Il terzo che scontando una cambiale conosce che nella medesima alcune firme, che vi figurano, furono apposte per favore, non perde il diritto di tenere obbligati ed escutere i firmatari stessi, a meno che egli non abbia accet-
- tato tali firme come tali. A. Roma, 13 aprile 1899, Banco Napoli c. Lazzaroni, Temi rom.,
- 53. La girata di una cambiale trasferisce anche l'ipoteca da cui l'obbligazione cambiaria è garantita e, trattandosi di più cambiali garantite da una stessa ipoteca, il giratario di una di esse ha diritto di essere surrogato nella ipoteca medesima soltanto nei limiti del suo credito, ma la iscrizione deve continuare a rimanere estesa su tutti i beni colpiti fino alla
- completa estinzione del debito. A. Firenze, 4 novembre 1899, Mencucci c. Ottolenghi, Annali, 1899, 459.
- 54. La girata in una cambiale trasferisce nel giratario tutti i diritti ad essa inerenti, incluso quello di ipoteca stipulata con atto separato
- per assicurarne il pagamento. A. Palermo, 27 novembre 1898, Banco di Sicilia c. Banco di Castellammare, Bett., 1899, 366; Circ. giur., 1899, 140.
- 55. Il debitore di una cambiale girata in bianco non può opporre al possessore, ultimo giratario, le eccezioni personali che avrebbe potuto opporre al di lui girante.
- 56. La girata in bianco dà al possessore del titolo

- a il diritto di esigerne il pagamento. C. Firenze, 8 maggio 1899, Taddei c. Miraglia, Foro, I, 810. (n)
- 57. Chi trasmette un titolo cambiario ricevuto con girata in bianco senza apporvi la propria firma non assume il carattere giuridico di girante, e la sua responsabilità è regolata secondo i rapporti civili che lo legano al suo contraente; e colui che riceve lo stesso titolo dopo una serie più o meno lunga di siffatte tradizioni manuali, e vi appone la gira, è da considerarsi come contraente immediato del girante precedente, sebbene non abbla mai avuto alcun rapporto giuridico con lui, e può esercitare contro di esso un diritto proprio, immune dalle eccezioni opponibili ai possessori intermedi. A. Firenze, 24 luglio 1899, Banco Napoli c. Gelli, Annali, 1899, 439.
- 58. Il creditore, che ha ricevuto in pegno una cambiale, non può disporne a suo libito, ma deve attenersi per la liquidazione del pegno alle norme tracciate dalla legge.
- 59. Il pegno di cambiali e di titoli all'ordine può costituirsi tanto per mezzo di girata colla clausola «valuta in garantia» od altra equivalente, quanto negli altri modi riconosciuti dalla legge.
- 60. Il cessionario o giratario in pieno del possessore o del proprietario di una cambiale è terzo di fronte agli emittenti, accettanti ed avallanti
- O della stessa. A. Bologna, 17 marzo 1899, Della Noce c. Cavalieri, M. giur. Bol., 1899, 116.
- 61. La girata della cambiale posteriore alla scadenza trasferisce nel giratario l'esercizio dell'azione cambiaria se il girante prima della girata aveva fatto tutti gli atti necessari per conservarla. — C. Torino, 10 dicembre 1898,
- Banca pop. di Alessandria c. Mazza-Grattoni, Foro, I, 287. (n)
- 62. La girata dopo la scadenza della cambiale, se il girante abbia curato di fare prima della scadenza tutti gli atti necessari a conservare l'azione esecutiva cambiaria, trasferisce nel giratario quest'azione stessa, e non è allora applicabile il disposto dell'art. 260 c. comm.
- 63. E ciò tanto più se si eseguì in tempo utile il protesto a richiesta dell'ultimo possessore e le notificazioni correlative e quella del precetto, ed inoltre fu vero, reale e completo il saldo
- al detto possessore. C. Torino, 4 aprile 1899, Banca d'Alessandria e Lomellina c. Valsecchi Giur. Tor., 1899, 700; Trib. giud., 1899, 273; Cons. comm., 1899, 232; M. trib. Mil., 1900, 106.
- 64. Il cessionario d'una cambiale ceduta dopo la r scadenza non perde l'azione cambiaria. — A. Palermo, 20 febbraio 1898, Tavormina c. Quartararo, Circ. giur., 1899, 68.
- 65. È valida la girata fatta da una madre tutrice nell'interesse della figlia minorenne, quando, apertasi la successione del padre, furono rin-

- venuti titoli cambiari nati in Italia ed accettati dall'intestatario, di nazionalità belga.
- 66. Non è dovuta azione di danni all'accettante quando, presentatagli la cambiale, questi rifiutò il pagamento, allegando d'ignorare se esso fosse fatto a norma della legge belga, sulla tutela
- A dei minorenni. A. Napoli, 30 novembre 1898, Manzi c. Banca pop. di Napoli, Riv. dir. internaz., 1899, 36.
- 67. Nessun obbligo di accettare la tratta incombe al trattario, quantunque debitore commerciale del traente.
- 68. E se ha promesso tale accettazione, sarà tenuto ai danni in difetto di essa, ma non potrà
- B dirsi cambiariamente obbligato. T. Acqui, 11 febbraio 1899, Oresti c. Robba, Giur. Tor., 1899, 390.
- 69. L'obbligazione di avallo sta da per sè ed è sempre valida, anche quando non lo fosse al principale. A. Trani, 14 luglio 1899, Leone c. De Paulis, R. giur. Trani, 1899, 752.
- 70. L'avallante debitore solidale non ha diritto a chiedere l'escussione degli altri condebitori, potendo il creditore rivolgersi contro di lui per il pagamento intero, ed impugnare le alienazioni da lui fatte, anche a titolo gratuito, con l'azione Pauliana. C. Palermo, 29 aprile
- 1899, Genovesi c. Brua, Foro sic., 1899, 381.
 71. La rinnovazione della cambiale non importa la liberazione dell'avaliante per non essere stato rinnovato anche l'avallo, se l'originario titolo rimane tuttavia nelle mani del prendi-
- E tore. A. Firenze, 17 gennaio 1899, Nobilic. Ascani, Annali, 1899, 141.
- L'avallante non può far valere il beneficio che dall'art. 1928 c. c. è concesso pel fidejussore
- solidale. A. Catania, 20 febbraio 1899, Savuto c. Pulvirenti, Giur. Cat., 1899, 30; Gazz. giud. it., 1899, 101; Legge, 1899, I, 479; Foro cat., 1899, 37; Circ. giur., 1899, 155; Conciliatore, 1899, 442.
- 73. L'avallante che ha pagato la cambiale rimane surrogato nei diritti del possessore, e quindi può proseguire gli atti esecutivi già da quest'ultimo iniziati contro l'obbligato pel quale l'avallo è dato, tanto più se tale surroga gli fu espressamente consentita nell'atto di pagamento. —
- A. Genova, 4 dicembre 1899, Gaglio c. Ameglio, Temi gen., 1899, 716.
- 74. L'avallante che paga alla scadenza non è surrogato nell'ipoteca che garantisce la cambiale, se questa fu costituita per atto separato.
- 75. Quindi, rinunziandosi dal creditore all'ipoteca, l'avallante non può invocare il beneficio di cui all'art. 1928 c. c. A. Ancona, 4 febbraio 1899, Galil c. Becilli, Foro, I, 777. (n)
- 76. L'avallo prestato su foglio di cambiale con bollo insufficiente è nullo ai soli effetti cambiarî, quale obbligazione autonoma ed indipendente, importante vincolo di solidarietà, ma

- rimane pur sempre un'obbligazione di fideiussione a sensi dell'art. 1898 c. c. A. Venezia, 17 marzo 1899, Fiocco c. Pellegrini, Temiven., 1899, 337; M. trib. Mil., 1899, 798.
- 77. Nelle obbligazioni cambiarie è solamente il termine per la scadenza che sta in favore del debitore, quello invece pel protesto sta in favore del creditore, il quale può rinunziarvi ed elevare il protesto subito nelle prime ore del primo giorno successivo alla scadenza.
- 78. Quindi il vero obbligato è tenuto a fornire al firmatario per favore i fondi necessari al pagamento entro lo stesso giorno della scadenza dell'effetto: e non basta che in detto giorno gli abbia solamente indicato il recapito per procurarsi detti fondi, se poi, prima che il firmatario di favore abbia potuto averli, e così subito il giorno successivo, venne elevato il protesto.
- 79. In tal caso è tenuto il vero obbligato al risarcimento dei danni.
- 80. La consuetudine che il possessore dell'effetto scaduto ritardi sino alle ultime ore del secondo giorno successivo a quello della scadenza ad elevare il protesto è contro la legge, e quindi non può essere invocata in giudizio. —
- C. Torino, 6 novembre 1899, Taddel c. Maglia,
 Giur. Tor., 1899, 1573; Temi gen., 1900, 3;
 M. trib. Mil., 1900, 64; Dritto e giur., XV, 759;
 Legge, 1900, I, 225; Diritto comm., XVIII, 148.
- 81. Per ritenersi pagata per intervento la cambiale, e quindi surrogato l'intervenuto nei diritti del possessore, è necessario che quello faccia la dichiarazione in proposito nell'atto di protesto.
- 82. L'atto di protesto, agli effetti degli art. 299 e 300 c. comm., deve levarsi anche quando si tratti di vaglia cambiario.
- 83. Chi paga la cambiale senza la dichiarazione di pagare per intervento non è surrogato nei diritti del possessore, a termini degli art. 1252, 1253 c. c., nè può agire contro un avallante in forza di un'azione di mandato o di un'azione di indebito arricchimento. A. Cagliari, 29 novembre 1898, Spano c. Mogno, Giur. sarda, 1899, 7.
- 84. Passata in cosa giudicata la sentenza di condanna al pagamento di una cambiale, ed eseguito il pagamento stesso da uno dei firmatari, il quale abbia posteriormente prodotto querela di falso penale della sua sottoscrizione contro l'altro firmatario, non ha diritto egli a richiedere con l'azione d'indebito la restituzione della somma pagata al legittimo possessore della cambiale, nonostante che siasi nel giudizio penale riconosciuta la falsità della sua firma; il giudicato penale in tal caso non ha forza di mettere nel nulla quello civil, il quale resta perciò efficace in tutta la sua estensione, e costituisce la causa legittima dell'obbligazione.

- A. Trani, 18 marzo 1899, Banco Nepoli c. Maggi, Bett., 1899, 306.
- 85. Allorchè si effettua un pignoramento a danno del creditore nelle mani del debitore, e questi posteriormente paga le cambiali rilasciate al suo creditore e da questo girate, mentre non lo poteva per patto tra loro convenuto, il pignoramento è valido, ed il debitore ha soltanto diritto alla restituzione della somma pagata. C. Roma, 6 aprile 1899, Puzzarini c.
- B gata. C. Roma, 6 aprile 1899, Puzzarini c. Gianella, Cons. comm., 1899, 132; Cons. conciliatori, 1899, 106: Corte S. Roma, 1899, II, 48.
- 86. La semplice rinnovazione di cambiali non induce novazione quando l'obbligazione rimane la stessa in tutti i suoi elementi essenziali, sia
- o oggettivi, sia soggettivi. C. Torino, 8 aprile 1899, Pittaluga c. Forzani, Giur. Tor., 1899, 820.
- 87. Il semplice rinnovo di titoli cambiari non produce per se solo novazione. A. Firenze, 17 gennaio 1899, Nobili c. Ascani, Annali, 1899, 141.
- 88. La rinnovazione di antichi effetti di commercio, la sostituzione di nuovi avallanti negli effetti stessi, la dazione d'ipoteca per sicurezza di questi non importano novazione per il principale obbligato.
- 89. Se gli antichi effetti furono creati dal marito quando viveva la moglie e non era sciolta la comunione coniugale, la rinnovazione di essi effetti non estingue l'antica obbligazione, ma ne è riconoscimento con nuovi titoli e diverse garanzic, ed affetta il patrimonio del marito come quello della comunione. A. Cagliari,
- come quello della comunione. A. Cagliari, 13 dicembre 1898, Carta c. Banca agric. sarda, Giur. sarda, 1899, 18; Gazz. giud. it., 1899, 46; Dazio cons., 1899, 125.
- 90. I titoli cambiari, lorquando si riferiscono ad altra preesistente obbligazione, non creano novazione del debito, ma sono a qualificarsi ga-
- F ranzia ulteriore di quella obbligazione. A. Venezia, 1 agosto 1899, Biasutti c. Gonnano, Temi ven., 1899, 465; Temi gen., 1899, 574; Cons. comuni, 1899, 326.
- 91. Legittimo ed anzi doveroso è il rifiuto dell'usciere di prestarsi a notificare un precetto cambiario mancante della trascrizione della cambiale.
- 92. Ciò tanto più se la cambiale nemmanco siasi a lui esibita. — C. Firenze, 15 dicembre 1898, Bortoli c. Carli, Temi ven., 1899, 139; Bett., 1899, 329; Annali, 1899, 130; M. trib. Mil., 1899, 462; Filangieri, 1899, 532.
- 93. Giusta l'art. 67 reg. c. comm., la trascrizione nel precetto cambiario della cambiale o del protesto non è richiesta promiscuamente: vuolsi la trascrizione della cambiale quando si agisce contro uno dei debitori pei quali non occorre il protesto per conservare l'azione cambiaria; vuolsi la trascrizione del protesto quan-

- do si agisce contro uno dei debitori verso cui è necessario il protesto per conservare l'azione cambiaria.
- 94. Il precetto cambiario contro l'avallante dell'accettante di cambiale domiciliata è nullo se non contiene la trascrizione del protesto. —
- C. Firenze, 28 novembre 1898, Ghedini c. Pertile, Temi ven., 1899, 54; M. trib. Mil., 1899, 189; Annali, 1899, 42; Filangieri, 1899, 285.
- 95. L'azione tra coaccettanti, coavallanti, coemittenti, contraenti di una cambiale, in seguito al pagamento eseguitone da uno di essi,
- B non è azione cambiaria. A. Venezia, 7 luglio 1899, Sandri c. Perissutti, Foro, I, 1061. (n)
- 96. Il coemittente di una cambiale, che estingue alla scadenza l'effetto, non può giovarsi contro gli altri coemittenti dell'azione cambiaria, che spettava al possessore, per ottenere il rimborso delle quote da sciascun coemittente dovutegli. T. Palermo, 6 febbraio 1899, Lombardo c. Lombardo, Foro sic., 1899, 454; M. trib. Mil.,
- 1899, 837.

 97. Nelle cambiali domiciliate non è necessario il protesto per conservare l'azione contro l'accettante o l'emittente quando possessore della
- cambiale alla scadenza sia lo stesso domicillatario. — C. Roma, 24 maggio 1899, Cadoni-Silvetti c. Costa, Foro, I, 1385. (n)
- 98. Perchè un pagherò possa ritenersi domiciliato, agli effetti della necessità del protesto, non basta che indichi pel pagamento un luogo diverso dalla residenza dell'emittente, e che il pagamento avrà luogo presso una persona diversa dall'emittente, ma occorre che indichi che sarà pagato da questa stessa persona.
- 99. Quindi, se il pagherò figura pagabile presso il preuditore, questi non è tenuto a levare il protesto in caso di maneato pagamento, quantunque egli risieda in luogo diverso da quello
- deil'emittente. A. Milano, 23 agosto 1898,
 Riatti c. Marsaglia, M. trib. Mil., 1899, 211.
- 100. L'elezione di domicilio fatta nella cambiale, con indicazione della persona presso la quale si elegge, serve a determinare il luogo di pagamento e la competenza, ma di regola non estende i suoi effetti alla notificazione degli atti
- del giudizio. C. Torino, 6 maggio 1899, Baurgè c. Salvi, Foro, I, 1248. (n)
- 101. L'elezione o l'indicazione di domicilio fatta in cambiale si intende sempre personale a chi la fa in difetto di espressa elezione da parte dei successivi firmatari; e quindi, fatta dall'emittente o dal traente, non se ne può estendere
- G l'efficacia ai giranti. A. Torino, 27 ottobre 1899, Bourgè c. Salvi, Giur. Tor., 1899, 1559;
 Temi gen., 1900, 31.
- 102. La ciausola con cui si indica semplicemente il domicilio della cambiale, ossia il luogo dove la si deve presentare onde sia soddisfatta, non yale come elezione di domicilio dell'emittente,

- ed in cui gli si possano notificare gli atti per conseguire il pagamento.
- 103. Trattandosi di cambiale rilasciata in bianco, il prenditore rimane autorizzato ad apporvi tutte le indicazioni che secondo l'art. 251 sono requisiti essenziali della cambiale, e così anche il luogo del pagamento, ma non l'elezione di domicilio, nè per la determinazione della competenze, nè per la notificazione degli eventuali atti giudiziari.
- lo 4. L'elezione di domicilio fatta dall'emittente sulla cambiale nel luogo medesimo ivi designato per il pagamento va limitata all'effetto di determinare il giudice competente, e non si estende alla notificazione degli eventuali atti giudiziari.
- C. Torino, 4 gennaio 1899, Mazzocchi c. Piccio, Giur. Tor., 1899, 201; Temi gen., 1899, 131; Cons. comm., 1899, 85; Legge, 1899, I, 550; Annali, 1899, 122; M. trib. Mil., 1899, 463; Diritto comm., XVII, 481; Bett., 1899, 299.
- 105. Il termine per l'esercizio dell'azione di regresso resta interrotto dalla ricognizione del debito con preghiera di sospendere gli atti esecutivi e con promessa di soddisfare ogni impegno. —
- A. Torino, 27 ottobre 1899, Bourgè c. Salvi,
 Giur. Tor., 1899, 1559; Temi gen., 1900, 31.
- 106. Proposta in tempo utile l'azione cambiaria contro uno degli obbligati in via di regresso, resta salvo il diritto ad agire cambiariamente verso gli altri coobbligati, anche dopo trascorsi i termini di cui agli art. 320, 321 c. comm. —
- C. Torino, 16 agosto 1899, Valentino c. Alberti, Foro, I, 1394. (n)
- 107. L'opposizione d'interesse col marito non può per l'art. 324 c. comm. essere eccepita di fronte al giratario di buona fede della cambiale rilasciata dalla donna maritata con la sola autorizzazione del marito, quantunque il girante fosse consapevole che la obbligazione era in pereltà nell'interesse del marito. A. Roma,
- D realtà nell'interesse del marito. A. Roma, 31 gennaio 1899, Solinas c. Banca d'Italia, Foro, I, 187. (n)
- 108. L'eccezione di nullità della cambiale, emessa dalla donna maritata per un debito del marito senza l'autorizzazione giudiziale, non riguarda le condizioni necessarie all'esercizio dell'azione cambiaria, nè la forma del titolo.
- 109. Onde non può essere opposta al terzo giratario.
- 110. Allora soltanto potrebbe rivestire carattere di eccezione personale al terzo giratario, e come tale essere a lui opponibile, quando constasse ch'egli era a conoscenza essere l'obbligazione stata contratta dalla donna maritata nell'esclu-
- sivo interesse del marito. A. Venezia, 7 aprile 1899, Pilosio c. Cominotto, Tem. ven., 1899, 268; Temi gen., 1899, 351; Diritto comm., XVII, 663; M. trib. Mil., 1899, 570.
- 111. Al giratario di un effetto cambiario non possono opporsi eccezioni personali al girante,

- quando la girata sia avvenuta prima della scadenza dell'effetto medesimo. — C. Napoli, 22 novembre 1899, Fanelli c. Salvi, Dritto e giur., XV, 577; Mov. giur., 1899, 429; Temi gen., 1900, 72.
- 112. L'azione cambiaria non toglie al girante contro cui sia promossa di poter opporre la inefficacia della gira per simulazione che della obbligazione sia stata concordata col possessore giratario, e d'invocare i mezzi d'istru-
- B zione relativi. C. Napoli, 16 gennaio 1899, Piedimonte Patamia c. Banco Napoli, Trib. giud., 1899, 65; Bett., 1899, 265; Temi gen., 1899, 266; R. universale, 1899, 326; Dritto e giur., XIV, 328.
- 113. È ammissibile la prova testimoniale per provare la simulazione e la frode nella creazione di una cambiale, malgrado difetti la prova
- c scritta. C. Palermo, 28 febbraio 1899, Giacalone c. Tomasino, Foro sic., 1899, 137; Foro cat., 1899, 61.
- 114. L'eccezione di frode, anche quando abbia carattere personale in confronto a chi esercita l'azione cambiaria, non vale a sospendere il
- relativo giudizio. A. Rologna, 7 marzo 1899,
 Taveggi c. Battilani, Bett., 1899, 244; M. giur.
 Bol., 1899, 138; Cons. comm., 1899, 213.
- 115. La esecuzione della cambiale sottoscritta in bianco non può essere arrestata da eccezioni che non sian liquide o di pronta soluzione. —
- A. Palermo, 20 febbraio 1898, Tavormina c. Quartararo, Circ. giur., 1899, 88.
- 116. Va annullata per difetto di motivazione la sentenza la cui motivazione, incerta e confusa, non lascia intravedere la vera ragione del deciso, trattandosi in ispecie di azione cambiaria stata accolta, malgrado contrarie deduzioni del convenuto circa abusive variazioni introdotte dal possessore nella cambiale stata rilasciata in
- bianco. C. Torino, 5 dicembre 1898, Parodi c. Trinchero, Giur. Tor., 1899, 19.
- 117. La cambiale, per la sua funzione giuridica ed economica, è un titolo sui generis, che non può equipararsi ad una semplice scrittura privata, e invece più si avvicina all'atto pubblico.
- 118. La impugnazione di falso in via civile e il semplice disconoscimento della firma, non valgono a sospendere, e molto meno ad impedire la condanna, la quale deve pronunziarsi in via provvisoria, salvi i provvedimenti temporanei.
- A. Palermo, 23 giugno 1899, Calò c. Banco di Sicilia, Circ. giur., 1899, 273; Legge, 1899, II, 665; Dritto e giur., XV, 469; Gazz. giud. it., 1899, 341; Diritto comm., XVII, 965.
- 119. Il non riconoscimento della firma del proprio autore in una lettera di cambio non è un ostacolo sospensivo alla pronta esecuzione del ti-
- H tolo cambiario. A. Trani, 15 novembre 1898, Navach e Navach. R. giur. Trani, 1899, 56;

- Gazz. giud. it., 1899, 63; M. trib. Mil., 1899, 331.
- 120. Posta in sodo l'esistenza del credito cambiario e riconosciutane la causa nel ritiro della merce, già eseguito precedentemente, non si può sospendere il pagamento della cambiale sotto la parvenza di un preteso diritto di indennità meramente possibile: nella specie, perchè il prenditore sia venuto meno all'obbligo di con-
- segnare l'ultima partita di merce. C. Torino, 3 luglio 1899, Turri c. Podini, Gazz. giud. it., 1899, 219; Temi gen., 1899, 385; Legge, 1899, II, 296, 473; M. trib. Mil., 1899, 701; Annali, 1899, 329; Cons. comm., 1899, 242; Diritto comm., XVII, 958; Giur. Tor., 1899, 1569.
- 121. L'azione d'indebito arricchimento trae la sua ragione d'essere dal noto principio di diritto, per il quale è vietato che uno possa arricchirsi col danno altrui, od ha il suo fondamento nell'indole del rapporto contrattuale da cui deriva.
- 122. E però essa è di natura civile o commerciale a seconda dell'indole del rapporto contrattuale da cui deriva, e va sottoposta alla prescri-
- zione ordinaria di 30 o 10 anni. T. Cagliari,
 febbraio 1899, Caredda c. Sirigu-Sulis, Giur.
 sarda, 1899, 114; Cons. conciliatori, 1899, 89.
- 123. Nel caso di decadenza o di prescrizione dell'azione cambiaria il prenditore conserva contro il traente, debitore diretto della somma
 rappresentata dal titolo cambiario, l'azione
 comune derivante dal rapporto originario, soggetta, secondo l'indole civile o commerciale
 del medesimo, alla sola prescrizione decennale
 o trentennale.
- 124. L'azione di arricchimento, che spetta al terzo possessore della cambiale e tien luogo di quella di pagamento spettante al prenditore originario, non deriva dalla cambiale, e non essendo perciò azione cambiaria, non è soggetta alla prescrizione quinquennale di cui all'art. 919 c. comm.
- 125. L'indebito arricchimento si verifica tanto se chi ha ritenuto la somma abbia con essa migliorato il suo patrimonio, quanto se l'abbia consumata per bisogni materiali o fittizi; e perciò per l'ammissibilità della relativa azione non è necessario che l'istante giustifichi che il convenuto si è utilmente servito della som-
- u ma ricevuta. C. Napoli, 23 settembre 1899, Lopane c. Luciani, Foro, I, 1264. (n)
- 126. Prescritta pel decorso del quinquennio l'azione cambiaria, sopravvive l'azione che sorge dal rapporto originario (nella specie, mutuo civile).
- 127. L'azione di arricchimento può esercitarsi non soltanto nel caso di decadenza dell'azione di regresso, ma altresi in quello di prescrizione dell'azione diretta.
- Navach c. Navach, R. giur. Trani, 1899, 56; | 128. Se, verificatasi la prescrizione dell'azione cam-

biaria, venga esercitata l'azione nascente dal rapporto originario, il titolo cambiario può essere dal giudice apprezzato come indizio di quel rapporto o del preteso arricchimento. —

A. Venezia, 25 marzo 1899, Foschini c. Ottavi, Foro, I, 1372. (n)

129. La prescrizione dell'azione nascente da una cambiale rilasciata in bianco decorre dalla scadenza

B appostavi. — C. Napoli, 25 glugno 1898, Ianigro, Filangieri, 1899, 212; Foro cat., 1899, 55.

130. La prescrizione dell'azione cambiaria non decorre durante l'espletamento di un giudizio penale sorto per essere stata impugnata di

c falsità la firma. — C. Napoli, 10 marzo 1899, Jasillo c. Galbusera, Trib. giud., 1899, 121; Gazz. proc., XXX, 15; Annali, 1899, 319; R. universale, 1899, 506.

131. L'azione dedotta in giudizio per il soddisfacimento di un'obbligazione cambiaria interrompe la prescrizione quinquennale sino alla data

D della sentenza di condanna. — C. Roma, 6 novembre 1899, Banca Romana c. Baciocchi,
 Temi rom., 1899, 486; Bett., 1900, 83; Gazz.
 proc., XXX, 246; Cons. comm., 1900, 70; Cons. conciliatori, 1900, 41.

132. Al creditore di più cambiali, a debito della stessa persona, non giovano, per interrompere la prescrizione di alcuna di esse cambiali rimaste insolute, gli effettivi pagamenti delle

altre. — A. Bologna, 13 dicembre 1898, Minardi-Lipparini c. Vignadelferro-Badini, M. giur.
 Bol., 1899, 204.

133. Il contratto di sconto di determinate cambiali presso una Banca si perfeziona nel momento in cui, dopo la presentazione dell'analoga domanda, il voto della Commissione di sconto e il rilascio del conteggio di sconto, la Banca emette a favore del richiedente l'avviso dell'ammissione allo sconto, e non occorre che il richiedente ritiri effettivamente la somma per la quale furono scontate le cambiali presentate.

134. Caso nel quale fu tuttavia ritenuto essere nullo un contratto di sconto per titolo di errore di fatto essenziale, dipendente dal fallimento de-

gli accettanti delle cambiali scontate. — A. Milano, 14 febbraio 1899, Bianchi c. Banca agricola milanese, M. trib. Mil., 1899, 745; Temi gen., 1899, 570; Legge, 1899, II, 585; Annali, 1899, 402.

V. Competenza civ. — Diritto in genere 9
— Donna maritata — Esecuzione in genere

- Fallimento - Falso pen. - Intervento 20 - Mandato civ. 11, 12 - Ricchessa mobile 115, 116.

- assegno bancario - V. Assegno bancario.

- tassa di bollo - V. Bollo.

Effetto retroattivo — V. Legge (tempo).

Elegibilità - V. Elezioni amministrative e politiche.

Elettricità.

BIBLIOGRAPIA.

- A 1. L'elettricità nel diritto. U. Pipia, Milano, Hoepli edit., 1900, in-8°, p. 324.
- 2. Quale sia la figura giuridica del contratto di distribuzione della energia elettrica. F. Armissoglio, Legge, 1899, II, 391.

V. Condotture elettriche — Tassa di illuminazione — Telefono — Telegrafo. — V. pure: Furto 25-27 — Locazione 11 — Possesso 19.

Elezione o dichiarazione di domicilio [c. p. c. 19, 40, 408; c. p. c. 95, 134, 393, 524] — V. Domicilio — V. pure: Diritto in genere 9.

Elezioni amministrative e elezioni politiche [L. com. prov., testo unico, 10 febbraio 1889, n. 5921, 19-91, 185-191; Reg. relativo 10 giugno 1889, 38-47; R. D. 10 febbraio 1889. n. 5926, contenente norme per la prova elettorale di sapere leggere e scrivere: 1. 11 luglio 1894, n. 286, che modifica L. com. prov. per la parte riguardante le liste elettorali: L. 11 luglio 1894, n. 287, sulle operazioni elettorali amministrative e politiche, e sulla eleggibilità dei consiglieri comunali e provinciali; R. D. 3 agosto 1894, n. 383, che delega ai prefetti la facoltà di prorogare i termini per la revisione delle liste; Reg. 19 agosto 1894, n. 386, per esecuzione L. 11 luglio 1894; L. elettorale politica, testo unico, 28 marzo 1895, n. 83; L. 5 decembre 1897, n. 493, sostituz. comma 5º art. 88 L. 28 marzo 1895; L. 7 aprile 1898, n. 117, sostituz. comma 2 art. 74 L. 28 marzo 1895; L. com. prov., testo unico, 4 maggio 1898, n. 164, art. 12-111].

SOMMARIO.

Appello, ricorso alla Corte d'app. — V. Corte d'appello.

Autenticasione delle doman-

de d'isorizione 16-24.

del certificato scolastico

, delle decis. della Comm. prov. 147-149.

delle sentenze della Corte d'appello 169.

Asione popolare — V. Corte d'appello.

Cassas. appressamente 88, 89,

Cassas., appressamento 88, 89, 155, 164-166.

" decreto di fissaz. d'udienza 165.

Certificato elettorale 2. Commissioni per le liste, nomina 76-78.

, iscrisioni nelle liste — V. Elettorato.

Competenza — V. Consiglio com. — Consiglio di Stato — Corte d'app. — Giunta prov. amministrativa.

Consiglio com., ricorsi, notificazione 109-114. Consiglio di Stato, competen-

sa 10. Corte d'appello, azione popolare 108, 125, 126.

. citamione 184.

- , domanda nuova 124, 141, 151.
- " ricorsi 108, 118-158, 168, .167.
- , , chi può ricorrere 120-124.
- , competenza 151-160.
- ne e deposito 129-188, 141-158,
- " " Ministero pubbl. 127-181.
- , notificas. 127-144, 151.
- n nuove prove 141, 151.
 termine 118, 119, 157, 188, 150.
- sentenza, travisamento 167.

n u ultrapetita 168. Cosa giudicata 108, 165. Delitti elettorali 11. Diritto elettor., riforma 1-8. Documenti, produzione e deposito 129-188, 141-158.

Eleggibilità a consigliere com. e prov. 79-97, 166, 167.

adozione 6.

amministratori, soci o azionisti di società per appalti e esazione 97.

assuntori di appalti o somministrasioni di ser-



- vizi a loro dipendenti 90 97, 166.
- condannati V. Eletto-
- dimissioni de un ufficio
- lite vertente 88, 89.
- morte dell'eletto 7.
- stipendiati dagli istituti sovvensionati 81-87.
- dalle opere pie 88. Elettorato 12-75, 165.
- alfabetismo 16-88
- censo 4, 82, 41-45. condannati 5, 47-59, 165.
- conge lo militare 12-15.
- corpi organizzati 48. cosa giudicata 56, 57.
- diritto quesito 18-92, 60-
- domicilio 18, 82-40, 70,
- in base all'art, 100 della legge elett. pol. 16-22. Giunta prov. amm., ricorsi
 - 10, 112-117, " appello incidente 117.
- , competenza 10, 112.
- termine 115, 116. Indennità parlamentare 2. Intervento in causa 125, 126. Lista 60-80.
- cancellasione V. Elsttorato.
- domanda d'iscrisione -♥. *Eletterat*o.
- note di identificazione 8, 9.
- omissione di nome 79, 80.
- sezioni elettorali 159, 160. variazioni 156-158.

Ministero pubbl., ricorso alla Corte d'appello 127-181, Note di identificazione 8, 9. Notificazione del decreto di

- fiasasione di udienza 127-180, 165,
- del ricorso al Consiglio com. 109-114.
- alla Corte d'appello 127-144.
- , usciere o messo comunale 118.
- Nullità sanata 187, 188. Onere della prova 22.
- Operazioni elettorali V. Votazione. Schede -
- Prova dell'elettorato V. Blattora to.
- Reclamo o ricorso V. Cassazione — Commissioni per la lista - Consiglio di Stato - Corte d'appello - Giunta prov. amministrativa.
- Schede, estrazione dall'urna per contarle 102.
 - segni di riconoscimento 108-107.
- Scrutinio provinciale 2. Seggio elettor., presidenza 2. Sentenza, copia autentica 164.
- , travisamento 167. ultrapetita 168.
- Suffragio, restrizione 2. Termine, deposito di atti e documenti 111.
 - reclamo 115, 116.
 - alla Corte d'appello 118, 119, 187, 188.
 - " del Pubblico Mini-Staro.
- Ufficio elettorale V. Seggio elettorale.
- **Votazione, coercizione** e brogli 9.
- esclusione dal voto 100 101.
- rinnovasione 98, 99.
- sesioni elettorali 160.
- spoglio 102-107.

BIBLIOGRAPIA.

- A l. La legge elettorale: come la riformerei. G. TREVES, Roma, tip. Balbi, 1899, in 80, p. 23.
 - 2. Riforme urgenti: restrizione o non del suffragio; scrutinio provinciale; presidenza dei seggi; certificato elettorale; proclamazione; inden-
- nità parlamentare. A. Casertano, Napoli, Detken e Rocholl edit., 1899, in-80, p. 31.
- 3. Sulla necessità d'una riforma del vigente sistema elettorale: studi pratici. - N. TROILO, Roma, tip. Capaccini, 1899, in-160, p. 23.
- 4. Una questione sulla delega del censo nell'elettorato amministrativo. (Se per gli effetti dell'elettorato amministrativo la delega del censo debba essere comprovata dal pagamento di tasse comunali, e cioè che il censo di cui può farsi la delega sia soltanto quello per il quale vengono pagate le imposte dirette dello Stato).
- C. CAMBRA, Boll. opere pie, 1899, 459.
 - 5. L'art. 22 del nuovo testo unico della legge com. prov. 4 maggio 1898, n. 164, riguardo ai con-
- dannati. F. Cortesi, R. amm., 1899, 53.
- 6. Elezioni comunali. Della condizione del padre e figlio adottivi. — R. amm., 1899, 649.
 - 7. Elezioni comunali e provinciali. Morte del candidato prima dell'insediamento del Consi-

- glio. I. LEVACHER, Estr. dall'Annuario critico di giurisprudenzo, anno X, fasc. X.
- 8. La nota d'identificazione nelle elezioni ammi-
- nistrative. C. TARO, Man. amm., 1899, 397.
- 9. Sugli art. 73 e 85 del nuovo testo unico della legge com. prov. 4 maggio 1898. - L. Psтвоссы, Мап. амт., 1899, 357.
- 10. Se nei ricorsi per elezioni provinciali sia immediatamente competente la IV^a Sezione o la Giunta provinciale, quando il Consiglio non abbia pronunciato nel termine di due mesi. -
- V. E. ORLANDO, Municipio it., 1899, 253.
- 11. Quistioni elettorali: ossia dei delitti elettorali e del modo di reprimerli. - F. CARFONA, Giust. pen., 1899, 129.

- 12. I militari congedati prima della legge 11 luglio 1894 e iscritti nelle liste non possono cancellarsi dalle liste, se il loro congedo porta solo la particella «sì» quando il reclamante non provi il loro analfabetismo.
- 13. Deve presumersi la doppia dichiarazione di cambiamento di domicilio per lo elettore nato in altro Comune quando fu iscritto nelle liste, e il reclamante che lo nega deve darne le prove.
- A. Palermo, 30 luglio 1899, Marino c. Prov. Trapani, Foro sic., 1899, p. e. 7.
- 14. Pei militari congedati dopo il luglio 1894 la prova dell'alfabetismo deve darsi non con la prova grafica, ma colla attestazione firmata dal comandante del corpo, mentre per quelli congedati anteriormente basta il si apposto nel
- congedo. A. Palermo, 30 luglio 1899, Cocilovo c. Prov. Palermo, Foro sic., 1899, p. e. 9.
 - 15. Rilevandosi dal congedo militare che un mililitare abbia compiuto il servizio con il grado di caporale, è a ritenersi superflua l'attestazione richiesta pei semplici soldati dal penultimo capoverso dell'art. 19 della legge elettorale
- politica. A. Catania, 12 maggio 1899, Incantasciato c. Commissione prov. di Catania, Giur. Cat., 1899, 119.
- 16. Le iscrizioni eseguite in base all'art. 100 della legge elettorale politica 24 settembre 1882 non furono rivocate dalle leggi posteriori e
- devono quindi mantenersi. A. Aquila, 14 agosto 1899, Ursini c. Commissione elett. di Chieti, R. amm., 1899, 890.
- 17. La iscrizione di elettori nelle liste precedenti in virtù solo di domanda autenticata a norma dell'art. 100 non è che transitoria, nè dispensa gl'iscritti dall'obbligo di giustificare i loro requisiti all'esercizio di diritti elettorali.
- 18. Quindi coloro che non giustificano di possedere alcun titolo di capacità o di censo, ben sono cancellati in base a certificati negativi dell'agente delle imposte e dell'attestato del sindaco, da cui risulti la deficienza per essi di qualsiasi altro titolo all'elettorato all'infuori

- delle dimande fatte in virtù del ripetuto art.

 A 100. C. Roma, 10 gennaio 1899, Siri c.
 Commissione elett. di Albissola, Gazz. proc.,
 XXIX, 582.
- 19. L'iscrizione di elettori nelle liste elettorali politiche per effetto dell'art. 100 della legge, non attribuisce agli iscritti il diritto di rimanervi perpetuamente, nè l'avvenuta iscrizione ha autorità di cosa giudicata se non per le liste
- B dell'anno cui il giudicato si riferisce. C. Roma, 17 aprile 1899, Caputo c. Commissione elett. Arzano, Cons. dei comuni, 1899, 123.
- 20. È obbligo di chi impugna la iscrizione degli elettori in base all'art. 100, e mantenuti per parecchi anni nelle liste, dare le prove del difetto in loro del diritto all'elettorato.
- 21. È lecito allo elettore contestato per difetto nella autentica della sua prova grafica di ripeterla con regolare autenticazione in appello.
- 22. La prova della perdita del requisito d'iscrizione di coloro che dopo la revisione straordinaria del 1895 si trovano iscritti nelle liste elettorali, incombe a chi ne chiede la cancel-
- o lazione. A. Palermo, 30 luglio 1899, Marino c. Prov. Trapani, Foro sic., 1899, p. e. 7.
- 23. L'art. 19 della legge elettorale politica modificato dalla L. 11 luglio 1874 n. 96, disponendo che i cittadini i quali intendono constatare il loro diritto all'elettorato mediante esperimento grafico, debbono assoggettarsi a tale esperimento, nelle forme prescritte, innanzi al pretore del mandamento, determina chiaramente che l'esperimento deve farsi innanzi al pretore nella cui giurisdizione trovasi il Comune nella lista del quale il cittadino intende di essere iscritto come elettore. C. Roma, 20 febbraio 1899, Caponetti c. Commissione provelett. di Roma, Giust. amm., 1899, 49; Cons.
- dei comuni, 1899; 106; R. amm., 1899, 497.

 24. Nei certificati di alfabetismo per la iscrizione nelle liste elettorali, quando il notaio dichiara che è a lui personalmente nota la persona che fa la domanda, non occorre sia anche accertato che la persona sia pure nota ai due testimoni assistenti alla estensione della doman-
- E da stessa. C. Roma, 8 novembre 1898, Juliani c. Commissione elett. prov. di Caserta, Cons. dei comuni, 1899, 11.
- 25. La prova del saper leggere e scrivere fornita mediante la domanda scritta in presenza del notaio, a norma dell'art. 30 legge com. prov., testo unico 4 maggio 1898, vale anche per l'iscrizione nella lista elettorale politica.
- 26. La legge non prescrive che nell'autenticazione della domanda il notaio dichiari che i tre tetimoni gli sono noti, e che ne scriva i nomi nel corpo della stessa autenticazione; ma basta che da questa risulti che l'aspirante elettore è conosciuto dal notaio stesso o dai testimoni.

- 27. Agli effetti elettorali è nullo il certificato scolastico non autenticato dall'ispettore. — C. Roma. 27 settembre 1899, La Ponzina c. Commissione elett. prov. di Caserta, Legge, 1999, I, 689; R. amm., 1899, 912; Gazz. proc., XXX, 162; R. universale, 1899, 623; Annali, 1899, p. sp. 147; Corte S. Roma, 1899, I, 267.
- 28. È nulla l'autentica notarile alla domanda di iscrizione nelle liste elettorali e per conseguenza è inammessibile la domanda stessa se le firme dei testimoni precedono l'autentica-cazione. A. Aquila, 18 ottobre 1898, Marcucci c. Commissione elett. di Chieti, R. amm.,

1899, 387. 29. Le prove grafiche donde emergono molti er-

rori di grammatica giustificano l'analfabetismo

dello elettore.

30. Colui a cui in catasto è intestato un fondo non deve giustificare il preventivo pagamento della

- deve giustificare il preventivo pagamento della imposta.

 31. Coloro che hanno dato una prova insufficiente
- innanzi le Commissioni elettorali e non furono perciò iscritti nelle liste, debbono iscriversi c se danno in appello una prova suppletoria. A. Palermo, 21 luglio 1899, Migliore c. Commissione prov. di Palermo, Foro sic., 1899, p. e. 10.
- 32. Cancellatosi dalla Commissione comunale alcuno perchè la sua domanda di iscrizione fu solo da lui sottoscritta, la Commissione provinciale, se vuole iscriverlo per censo, deve pure interloquire sull'alfabetismo, e nel caso non lo abbia fatto, devesene annullare la deliberazione.
- 33. La dichiarazione notarile di non potere alcuno sottoscrivere per infermità fisica vale solo per quella domanda con la quale si chiede solamente l'iscrizione, ma non già per quella che insieme costituisce l'estremo essenziale della prova grafica. A. Palermo, 8 luglio 1899, Santangelo c. Commissione prov. di Palermo, Foro sic., 1899, p. e. 13.
- 34. L'iscrizione nelle liste in base alla licenza ginnasiale e alla patente di maestro può aver luogo nel domicilio di origine solo se questo non si è abbandonato. A. Palermo, 21 luglio 1899, Merra c. Commissione prov. elett. di Palermo, Foro sic., 1899, p. e. 11; R. amm., 1900, 10.
- 35. Il domicilio politico si presume nel luogo di domicilio civile, e questo essendo nel luogo dove l'individuo ha la sede principale dei propri affari ed interessi, può essere diverso dal luogo
- di nascita. C. Roma, 14 dicembre 1898, Stranges, Man. anım., 1899, 8; R. amm., 1899, 39; Corte S. Roma, 1898, I, 484.
- 36. Se un cittadino abbia stabilito il suo domicilio civile in un Comune dove da lungo tempo abbia trasferito la somma delle proprie cose coll'abbandono definitivo del domicilio d'origine, non occorre, agli effetti del domicilio po-

- litico, la doppia dichiarazione di legale trasferimento di cui il capoverso dell'art. 13 della legge elettorale politica. — A. Aquila, 22 settembre 1898, Errico c. Commissione prov. elett. di Chieti, R. amm., 1899, 389.
- 37. Esistendo più collegi elettorali in unico Comune, per il trasferimento di un elettore da un collegio in un altro è sempre necessario l'adempimento delle condizioni prescritte dall'art. 13 della legge elettorale politica, cioè che l'elettore abbia mantenuto, per non meno di sei mesi, il domicilio e la residenza nel collegio in cui chiede il trasferimento. A. Palermo, 24 marzo 1899, Fileti, Circ. giur., 1899, 17; R. amm., 1899, 469.
- 38. Scopo dell'art. 20 legge com. prov. essendo quello di evitare una doppia iscrizione, la doppia dichiarazione pel trasferimento del domicilio politico occorre anche nel caso in cui chi vuole trasferire il domicilio non sia iscritto nella lista del Comune abbandonato. C. Roma, 12 gennaio 1899, Gazzi c. Commissione elett. prov. di Rovigo, R. amm., 1899, 419; Corte S. Roma, 1899, I, 21.
- 39. Il trasferimento che un elettore abbia fatto del suo domicilio politico da uno ad altro Comune induce la presunzione che egli avesse anche il domicilio politico in questo secondo Comune.
- Volendo quindi lo stesso elettore ristabilire poi il suo domicilio politico nel primo Comune, è in obbligo di produrre la doppia dichiarazione prescritta dall'art. 13 L. 24 settembre 1882, n. 999. C. Roma, 1 aprile 1899, Monteverde c. Commissione elett. di Macerata, Giust. amm., 1899, 51; Cons. dei comuni, 1899, 139.
- 41. Quando il titolo dell'elettorato proviene dal censo e questo consista nella ritenuta sullo stipendio come impiegato comunale, deve essere cancellato dalle liste colui che fu dispensato dall'impiego, quantunque materialmente ancora iscritto nei ruoli. A. Torino, 5 giugno 1899, Maffl, R. amm., 1899, 472; Giur. Tor., 1899, 1375.
- 42. La prova del censo come titolo per l'iscrizione ne nelle liste elettorali deve riferirsi all'anno antecedente a quello in cui ha luogo la revisione delle liste, nè può pretendersi che l'elettore giustifichi di possedere il censo per l'anno stesso. C. Roma, 20 febbraio 1899, De Luca c. Ciampi, Legge, 1899, I, 397; Bett., 1899, 218, p. a. 106; R. amm., 1899, 301; Man. amm., 1899, 187; Annali, 1899, p. sp. 38; Cons. dei comuni, 1899, 92; Bett., 1899, p. a. 106
- 43. La prova del censo elettorale si riferisce necessariamente all'anno anteriore a quello pel quale è chiesta l'iscrizione nelle liste. C. Roma, 27 settembre 1899, La Ponzina c. Commissione elett. prov. di Caserta, Legge, 1899,

- I, 689; R. amm., 1899, 912; Gazz. proc., XXX, 162; R. universale, 1899, 623; Anuali, 1899, p. sp. 147; Corte S. Roma, 1899, I, 267; Giorn. not., 1900, 137.
- 44. Perchè il marito possa giovarsi come titolo all'elettorato dell'imposta che grava sopra un immobile donato alla moglie, è necessario che siasene fatta la voltura in testa a quest'ultima.
- 45. La denunzia di locazione firmata da una sola parte non può dare diritto all'elettorato. —
- A. Palermo, 21 luglio 1899, Migliore c. Commissione prov. di Palermo, Foro sic., 1899, p. e. 10.
- 46. Le due guardie daziarie di un piccolo Comune (Torretta) non possono costituire il corpo organizzato di cui è parola nell'art. 21, e quindi non vanno comprese nel relativo elenco. —
- B A. Palermo, 8 luglio 1899, Davi c. Comm. elett. di Torretta, Foro sic., 1899, p. e. 12.
- 47. Il reato di contrabbando dovendosi comprendere fra i reati di frode, coloro che ebbero a riportare condanna per questo titolo sono esclusi dall'elettorato politico ed aniministrativo. —
- C A. Torino, 5 giugno 1899, Rossetti, R. amm, 1899, 473.
- 48. La condanna per simulazione di reato non osta D all'esercizio del diritto elettorale. A. Potenza, 19 luglio 1898, De Novellis, Gazz. proc., XXIX, 547.
- 49. Sono esclusi dall'elettorato e dall'eleggibilità tanto i condannati per partecipazione ad associazioni aventi per iscopo di eccitare l'odio fra le classi sociali, quanto i condannati per incitamento alla detta opera delittuosa. C.
- Roma, 30 novembre 1898, Agnini c. Commissione elett. di Modena, Foro, 1, 10. (n)
- 50. La condanna per sottrazione o rifiuto di consegna di cose pignorate fa perdere la capacità elettorale al condannato se egli abbia agito
 dolosamente, ma non già quando il delitto sia
 stato commesso per sua semplice imprudenza
 o negligenza a termini del secondo capoverso
 f dell'art. 203 c. p. C. Roma, 27 settembre
 1899, Sasso c. Commissione elett. prov. di Napoli, Foro, I, 1253. (n)
- 51. Devono cancellarsi dalle liste, in linea di variazione, gli elettori iscrittivi, che abbiano perduto il diritto all'elettorato per sentenze passate in giudicato, anche preesistenti alla revi-
- sione ed approvazione delle liste. A. Palermo, 8 luglio 1899, Cirone c. Comm. com. di Altavilla, Foro sic., 1899, p. e. 12; R. amm., 1900, 12.
- 52. La condanna per bancarotta fraudolenta induce perdita del diritto elettorale, ai sensi dell'art. 30 lettera F legge com. prov. 10 febbraio 1889.
- 53. Gli art. 92 a 101 legge com. prov. provvedono a speciali reati elettorali, che sono affatto diversi ed indipendenti da quelli previsti dal precedente art. 30. C. Roma, 28 gennaio

- 1899, Chicchi c. Commissione elett. prov. di Cagliari, Corte S. Roma, 1899, I, 160.
- 54. L'iscrizione nelle liste elettorali politiche dà diritto alla iscrizione nelle liste amministrative, ma ciò non toglie che possa domandarsi la cancellazione di un elettore (nella specie, fallito) dalla sola lista amministrativa, sebbene permanga materialmente iscritto nella lista politica.
- 55. L'incapacità elettorale del fallito perdura anche quando il fallimento sia chiuso per mancanza d'attivo o quando siano estinte per prescrizione le azioni dei creditori contro il fal-
- A lito stesso. C. Roma, 22 agosto 1899, Valli
 c. Ulivi, Foro, I, 1379. (n)
- 56. Le decisioni delle Commissioni elettorali provinciali costituiscono un semplice atto amministrativo, al quale non possono attribuirsi gli effetti della cosa giudicata.
- 57. In conseguenza, l'essere stato respinto il ricorso per cancellazione dalle liste di un condannato per adulterio non impedisce che si
 sollevi per identico motivo questione intorno
 all'eleggibilità del medesimo a consigliere conunale.
- 58. Diversi essendo gli effetti politici e quelli penali di una condanna, questi possono cessare per effetto della remissione, ma non è così dei primi, che, derivando da una legge speciale, non possono riguardarsi come una pena accessoria stabilita dal codice penale.
- 59. L'adulterio è un reato, che secondo la sua intrinseca natura offende tanto l'ordine della famiglia che la privata e pubblica moralità; sono quindi ineleggibili a consiglieri comunali a sensi dell'art. 22 lett. f legge com. e prov. i
- B condannati per adulterio. A. Genova, 5 dicembre 1899, Zappettini c. Zappettini, Temi gen., 1899, 718.
- 60. Il carattere permanente attribuito dalla legge alle liste elettorali non basta a preservare gli inscritti dalle eccezioni che possono muoversi contro la loro eleggibilità.
- 61. Conseguentemente l'elezione a consigliere comunale di chi regolarmente trovasi inscritto nelle liste amministrative può essere impugnata per gli identici motivi pei quali si sarebbe impugnata la sua iscrizione fra gli elettori, provando la mancanza in lui dei requisiti per esserlo.
- 62. In materia di capacità elettorale non può farsi questione di irretroattività della legge, ma si applica sempre la legge vigente, sebbene il fatto che secondo questa dà luogo alla incapacità sia avvenuto sotto la legge abrogata.
- A. Genova, 21 novembre 1899, Canale c.
 Giunta prov. di Portomaurizio, Temi gen., 1899,
 710.
- 63. Il principio della permanenza delle liste elettorali non osta a che, in caso di domanda di

- cancellazione degli elettori inscritti, si possa procedere ad un nuovo esame dei documenti in base ai quali venne fatta l'iscrizione, onde correggere gli eventuali errori incorsi. — C.
- Roma, 12 gennalo 1899, Zanchetta c. Andrighetti, Legge, 1899, I, 218; R. amm., 1899, 131; Man. amm., 1899, 104; Municipio it., 1899, 174; Giust. amm., 1899, 31.
- 64. La iscrizione nelle liste elettorali permanenti costituisce a favore degli elettori soltanto una legale presunzione di capacità, per cui nella revisione annuale di esse è lecito alla Commissione elettorale, sia d'ufficio che dietro reclamo di un cittadino, procedere alla revisione dei documenti in base ai quali l'elettore fu
- B iscritto. C. Roma, 12 gennaio 1899, Martone c. Natale, Bett., 1899, p. a. 43; Cons. dei comuni, 1899, 59; Man. amm., 1899, 224; Corte S. Roma, 1899, I, 20.
- 65. Chi trovasi inscritto nelle liste elettorali non può esserne cancellato se non per morte, per perdita delle qualità necessarie all'elettorato o per rinuncia al domicilio, e sempre in base a giudicati od altri documenti; conseguentemente la Commissione provinciale può d'ufficio correggere gli elenchi della Commissione comunale nel senso di escludere le nuove iscrizioni o le proposte cancellazioni e includere nuove inscrizioni, m: non può decretare altre cancellazioni in mancanza di reclamo notificato a quelli di cui si impugna la inscrizione.
- 66. Nella specie, deve ritenersi abusiva la cancellazione ordinata contro chi, avendo il domicilio civile in un Comune diverso da quello in cui è nato, non abbia fatto la formale dichiarazione di domicilio in quel Comune, che non è necessaria; e del pari abusiva deve ritenersi la cancellazione di taluni già inscritti per titolo di servizio militare e di altri pure già inscritti in seguito all'esperimento prescritto dalla legge, sotto il pretesto di mancanza di prova completa del grado d'istruzione richiesto, non adducendosi la perdita della qualità di elettore per giudicati o documenti nei casi tassaco tivamente previsti. A. Roma, 23 giugno
- tivamente previsti. A. Roma, 23 giugno 1899, De Arcangelis, Legge, 1899, II, 191; R. amm., 1899, 657; Bett., 1899, p. s. 322; Gazz. proc., XXX, 188.
- 67. In corso di anno la Commissione comunale non può fare alcun cambiamento alla lista elettorale rimasta definitiva, meno che si tratti di morte o d'interdizione, o di coloro che cessano di essere sotto le armi o vi entrano nel corso dell'anno stesso.
- 68. È illegale quindi il passaggio fatto di ufficio di alquanti elettori dalla lista di uno ad altro collegio elettorale per ritenuto cambiamento
- di abitazione. A. Catania, 23 dicembre 1898, Procuratore generale c. Comitlni, Giur. Cat., 1899, 8; Cons. dei comuni, 1899, 140.

- 69.È ammissibile il ricorso alla Corte di appello, specialmente ad istanza del P. M., avverso la deliberazione della Commissione provinciale la quale ebbe a ritenere, contro l'apposita istanza di uno dei suoi componenti e del Procuratore del re, di non aver potestà di provvedere a cancellazioni di ufficio sulla lista approvata dalla Commissione comunale.
- 70. La Commissione provinciale ha facoltà di rivedere di ufficio le liste permanenti e di decretare la cancellazione di coloro che trovansi indebitamente iscritti anche in base a documenti nuovi, oltre quelli cioè presentati nel termine previsto dall'art. 34 della legge elet-
- torale. A. Catania, 15 maggio 1899, Commissione prov. di Catania, Giur. Cat., 1899, 114.
- 71. La prova contraria alla presunzione di capacità, che milita a favore degli elettori inscritti nelle liste, può desumersi da qualsiasi documento che venga presentato alle Commissioni elettorali od alla Corte d'appello, sia da coloro che domandano la cancellazione degli elettori stessi dalle liste, sia da coloro che si oppongono a tale domanda. - C. Roma, 20 feb-
- braio 1899, De Luca c. Ciampi, Legge, 1899, I, 397; Bett., 1899, 218; R. amm., 1899, 301; Man. amm., 1899, 187; Annali, 1899, p. sp. 38; Cons. dei comuni, 1899, 92; Bett., 1899, p. a. 106.
- 72. La Commissione provinciale può iscrivere di ufficio nelle liste elettorali coloro pei quali risulta da nuovi documenti che hanno i requimiti necessarî..
- 73. E di fronte all'affermazione della Commissione non smentita da alcuna prova contraria deve ritenersi la iscrizione debitamente fatta in base a nuovi documenti.
- 74. Dal non essere stati i documenti in questione rimessi dalla Commissione al Comune entro il giorno 30 maggio non si può dedurre che essi non si trovassero presso la Commissione medesima. - C. Roma, 18 aprile 1899, Arpa c. Azzara, Giust. amm., 1899, 78; Corte S. Ro-

ma, 1899, I, 88.

- 75. Il passaggio nella lista dei voti sospesi, che la Commissione comunale ha facoità di esercitare nelle revisioni annuali, va fatto per casi precedenti e non per casi sopravvenuti al difinitivo ordinamento delle liste. - A. Catania, 28 luglio 1899, Morales c. Commissione prov. di Siracusa Giur. Cat., 1899, 160.
- 76. Se, costituito il nuovo Consiglio comunale in seguito allo scioglimento del precedente, siasi proceduto alla surrogazione dei membri della Commissione comunale scaduti, e quindi, riformato il risultato dello scrutinio, vengano dalla Giunta prov. amm. insediati altri consiglieri, spostando la maggioranza, non può il Consiglio così modificato procedere alla revoca della deliberazione già presa per la rinnovazione

- della suddetta Commissione. C. Stato, 3 marzo 1899, Com. Monteleone di Puglia, Man. amm.,
- 77. Se per il fatto dello scioglimento del Consiglio comunale sia stata ritardata la rinnovazione dei membri della Commissione, elettorale, comunale, per modo che gli eletti non presero parte alle operazioni della revisione annuale delle liste per il primo anno, non cessa per questo la Commissione di aver funzionato per altri incombenti, e quindi la scadenza dei detti membri deve essere fatta alla scadenza periodica biennale, senza protrarsi. - C. Stato, 17
- febbraio 1899, Com. Demonte, Man. amm., 1899, 84; R. amm., 1899, 250; Municipio it., 1899, 168; Cons. dei comuni, 1899, 149.
- 78. Qualora la rinnovazione della Commissione comunale istituita per la revisione delle liste siasi dovuta ritardare per lo scioglimento del Consiglio comunale, ciò non può influire sulla scadenza degli eletti, dovendosi per questa serbare le epoche fisse stabilite dalla legge.
- C. Stato, 24 marzo 1899, Com. Sessa Aurunca, Cons. dei comuni, 1899, 150; Municipio it., 1899, 221.
- 79. Agli effetti della eleggibilità, deve ritenersi inscritto nella lista elettorale colui che vi fu compreso dalla Commissione elettorale provinciale senza che la lista sia stata impugnata nelle forme prescritte davanti alla Corte d'appello.
- 80. Il fatto che la Commissione comunale, nel rettificare la lista permanente in conformità degli elenchi definitivamente approvati dalla Commissione provinciale, non vi abbia, per errore materiale, incluso un elettore, che la lista non sia stata pubblicata, e che quindi il nome di tale elettore non fosse compreso nella lista affissa nella sala delle elezioni, se impedisce all'elettore di votare, non gli toglie però la eleggibilità. - C. Roma, 26 gennaio 1899, Fabria-
- ni c. Gattiglia, Cons. dei comuni, 1899, 92; Annali, 1899, p. sp. 52; Corte S. Roma, 1899, I, 19.
- 81. Sono eleggibili a consiglieri comunali i titolari degli ufficî postali e telegrafici governativi, benchè il Comune somministri i locali per gli ufficî stessi e paghi il salario al supplente. -
- C. Roma, 28 luglio 1899, Quaranta c. Tanzarella, Legge, 1899, II, 363; Dritto e giur., XV, 378; Cons. dei comuni, 1899, 313; Giur. Tor., 1899, 1382; Corr. dei comuni, 1899, 200; Bett., 1899, p. a. 315; R. amm., 1899, 793; Man. amm., 1899, 382; Annali, 1899, p. sp. 113; Corte S. Roma, 1899, I, 169; Giust. amm., 1899, 183.
- 82. È ineleggibile a consigliere comunale chi, ricoprendo un ufficio permanente in un istituto sussidiato dal Comune, ne riceva una retribuzione fissa ed invariabile, qualunque sia la sua

- entità (nella specie, l'ufficio di segrețario). —
 A. Ançona, 30 agosto 1899, Filippucci, Bett.,
 1899, p. a. 317.
- 83. Non assume la qualità di vero impiegato amministrativo di un'Opera pia, ed è quindi eleggibile a consigliere comunale, il condirettore e coamministratore dell'Opera pia stessa al quale siano state affidate le funzioni di segre-
- tario. A. Casale, 16 novembre 1899, Barberis c. Cottino, R. amm., 1899, 884; Giur. Tor., 1899, 1534.
- 84. La qualità di chirurgo del manicomio provinciale non è incompatibile con quella di consigliere provinciale.
- 85. Il medico condotto o ispettore sanitario della condotta medica di un Comune è eleggibile a consigliere nella provincia da cui dipende il Comune.
- 86. È ineleggibile a consigliere provinciale il medico primario dell'ospedale civico di una città, se la provincia dà dei sussudi all'ospedale stesso.
- 87. È eleggibile a consigliere provinciale colui che prima delle elezioni rinunziò allo stipendio che riceveva da un ospedale sussidiato dalla provincia, e fu effettivamente radiato dal novero
- c degli stipendiati. A. Palermo, 24 novembre 1899, Zummo c. Prov. Palermo, Foro sic., 1899, 702; Circ. giur., 1899, p. a. 46.
- 88. Non difetta di motivazione la sentenza della Corte di merito che in materia di ineleggibilità a consigliere comunale per conflitto d'interessi col Comune esamina se sussista la pendenza di lite, se la lite sia stata intentata soltanto allo scopo di creare la ineleggibilità del ricorrente, se essa fu contestata, e se il regio commissario che la iniziò era debitamente autorizzato dall'autorità tutoria.
- 89. Il giudizio sul merito di tali argomenti sfugge Dalla competenza della Cassazione. -- C. Roma, 17 gennaio 1899, Giorgio c. Morlicchio, Cons. dei comuni, 1899, 77.
- 90. L'art. 23 legge com. prov. deve interpretarsi restrittivamente.
- 91. É eleggibile a consigliere comunale il commesso con assegno fisso nel negozio del padre, il quale ha l'appalto della fornitura degli oggetti di cancelleria al convitto comunale ed al Co-
- mune. C. Roma, 28 sprile 1899, Garda c. Gullo, Bett., 1899, p. a. 211; Giust. amm., 1899, 81; Man. amm., 1900, 17; Corte S. Roma, 1899, 1, 194; Cronaca daz., 1899, 106.
- F92. Conf. A. Casale, 21 luglio 1899, Gullo, Giur. Tor., 1899, 1058; R. amm., 1899, 751; Municipio it., 1900, 32.
- G93. Contr. A. Torino, 11 novembre 1898, Gullo, Giur. Tor., 1899, 53; R. amm., 1899, 9.
- 94. Il contratto di abbonamento daziario non rende ineleggibile a consigliere comunale l'esercente abbonato,

- 95. Non è contratto di abbonamento daziario, e porta quindi la ineleggibilità degli esercenti che vi hanno parte, il contratto di appalto dei diritti daziari del Comune per voci determinate, col quale taluni esercenti, mediante canone annuo fisso, si rendono cessionari dei diritti di esazioni daziarie del Comune verso gli altri esercenti estranei al contratto e verso ogni altro esercente posteriore.
- 96. E nulla decide in contrario la fatta riserva in contratto per il dazio dovuto da qualsiasi fornitore delle truppe di passaggio pel territorio
- a comunale. A. Torino, 10 luglio 1899, Scrivano, Giur. Tor., 1899, 1243; Dritto e giur.,
 XV, 478; R. amm., 1899, 887; Rass. trib. Roma, 1899, 282; Cons. dei comuni, 1899, 362;
 Cronaca daz., 1899, 107.
- 97. Il socio accomandante di una società assuntrice di un appalto comunale (nella specie, illuminazione pubblica) è ineleggibile a consigliere del Comune. C. Roma, 26 gennaio
- 1899, Luini, Foro, I, 577. (n)
- 98. Non è prescritto a pena di nullità il periodo di un mese stabilito dall'art. 88 com. prov. 10 febbraio 1889 per la ripetizione della votazione nelle sezioni in cui sia mancata o sia stata annullata l'elezione.
- 99. Tale ripetizione parziale o totale della votazione deve farsi moramente dagli elettori iscritti nelle liste definitivamente approvate dell'anno in cui segue, anche quando la prima votazione abbia avuto luogo nell'anno precedente e la ripetizione di essa sia ordinata da un pronunziato della IV Sezione.
- 100. In pendenza del reclamo avanzato in tempo debito alla Corte di appello, devono ammettersi alla votazione gli elettori di cui all'art. 47 attuale testo unico legge com. prov., tanto più se tale diritto era stato loro riservato dalla IV Sezione che quella ripetizione ordinava.
- 101. In caso diverso, la votazione sarebbe colpita di nullità, ma allora soltanto che la sua rinnovazione influisca realmente sulla elezione di
- o alcuno degli eletti. C. Stato, 25 agosto 1899, De Leo c. Candido, Corr. dei comuni, 1899, 228; R. amm., 1899, 811; Cons. dei comuni, 1899, 278; Bett., 1899, 383; Gazz. proc., XXX, 155; Annali, 1899, 90; Rass. amm., I, 135.
- 102. L'estrazione complessiva delle schede dall'urna allo scopo di contarle rende nulle le operazioni elettorali. C. Stato, 24 febbraio 1899, Massella c. D'Orsi, Foro, III, 85. (n)
- 103. I segni di riconoscimento impressi sulle schede per importare la nullità di queste devono essere tali che tradiscano il segreto del voto e accertino in modo irrefutabile gli elettori che deposero nell'urna quelle schede.
- 104. Non può ritenersi come segno di riconoscimento l'aggiunta di un altro nome eccedente il numero dei consiglieri da eleggersi, quando

questo nome aggiunto si trovasse in un numero assai rilevante di schede impugnate, sulle quali gli elettori poterono praticare inoltre cancellazioni di nomi stampati e relative sostituzioni di nomi manoscritti, non visibili nè

- questi nè quelli all'esterno. C. Stato, 7 gennaio 1899, Tanzarelli c. Giunta prov. amm., di Lecce, Municipio it., 1899, 84; Man. amm., 1899, 85; R. amm., 1899, 241; Cons. dei comuni, 1899, 118.
- 105. Sono nulle le schede che portino qualunque segno di riconoscimento, per quanto generico (nella specie, schede dentellate), anche quando stano in numero considerevole.
- 106. Devono annullarsi le schede quando le particolari circostanze che hanno preceduto o accompagnato l'elezione inducono la convinzione che il segno era appositamente fatto per to-
- B gliere la libertà del voto. Giunta prov. amm. Palermo, 21 settembre 1898, Barcellona, Circ. giur., 1899, 19.
- 107. Una scheda sulla quale un elettore scrive, cancella e poi riscrive il nome dello stesso candidato, è di per sè grave indizio dell'intenzione dell'elettore di far riconoscere il proprio voto, e se essa fu segnalata al seggio prima del lavoro di spoglio, deve dichiararsi nulla.
- C. Stato, 5 novembre 1898, Balzano c. Giunta prov. amm. di Cagliari, Municipio it., 1899, 40.
- 108. Esercitata l'azione popolare in materia di elezioni da un cittadino, e passata in giudicato la relativa sentensa, la stessa azione non può più, pel principio del non bis in idem, essere
- promossa da altro cittadino. C. Roma, 19 settembre 1899, Romita c. Principato, Foro, I, 1331. (n)
- 109. I ricorsi elettorali ai Consigli comunali sono ricevibili ancorchè non sia stato depositato l'atto provante la loro notifica agli interessati.
- C. Stato, 24 febbraio 1899, Massella c. D'Orsi, Foro, III, 85. (n)
- 110. Ad eccitare la giurisdizione del Consiglio comunale in materia di ricorsi contro le operazioni elettorali, non basta che il ricorso sia
 stato notificato agli interessati, ma occorre
 altresi che sia stato depositato nella segreteria comunale entro un mese dalla proclamazione degli eletti, o quanto meno che sia stato
 notificato giudiziariamente al Consiglio comunale in persona di chi rappresenta il Comune.
- Ill. Non è quindi valido il ricorso che sia stato semplicemente esibito al rappresentante del Comune (nel caso, commissario prefettizio in supplenza del regio commissario straordinario), senza che dell'avvenuta presentazione del ricorso consti in verun modo dagli atti della segreteria comunale, nè dal registro di protocolio.
- 112. In tal caso opera illegalmente la Giunta prov.

- amm. che si sostituisce al Consiglio comunale, esaminando il ricorso, a termini dell'art. 260
- legge com. prov. C. Stato, 21 aprile 1899, Finelli c. Giunta prov. amm. Avellino, Legge, 1899, II, 28.
- 113. Per l'art. 90 legge com. prov. la notificazione dei ricorsi elettorali deve essere fatta nella forma richiesta dalla procedura giudiziaria da un ufficiale abilitato a compiere atti giudiziari, qual'è il messo comunale destinato a fungere da usciere del giudice conciliatore.
- 114. Non devesi notificare il ricorso anche al Consiglio comunale, il quale non provvede, ma decide come giudice in primo grado le contro-
- B versie elettorali. C. Stato, 5 novembre 1898, Balzano c. Giunta prov. amm. Cagliari, Municipio it., 1899, 40.
- 115. Devonsi ritenere in genere perentori i termini per impugnare le decisioni in tema di elettorato amministrativo, e quindi nella specie deve ritenersi perentorio anche il termine stabilito nell'art. 87 legge com. prov. per la proposizione del reclamo alla Giunta prov. amm.
- 116. Deve invece ritenersi non perentorio il termine stabilito per la successiva notifica del
- reclamo alle parti interessate. A. Roma, 26
 agosto, 1899 Senzacqua, Legge, 1899, II, 485;
 R. amm., 1899, 750; Man. amm., 1899, 383.
- 117. Anche in materia elettorale è applicabile la norma sancita dall'art. 485 c. p. c. che il controricorrente può per sua parte sollevare questioni sulle quali la Giunta prov. amm. deve pure decidere, come quelle che sono influenti
- sulla risoluzione definitiva. C. Stato, 16 dicembre 1898, Fernicola c. Giunta prov. amm. Salerno, Man. amm., 1899, 23; Municipio it., 1899, 58; R. universale, 1899, 44; R. amm., 1899, 143; Bett., 1899, 35; Dritto e giur., XIV, 263; Cons. dei comuni, 1899, 23.
- 118. Il termine per impugnare le decisioni della Commissione provinciale decorre dal giorno in cui la lista permanente, rettificata dalla Commissione comunale in conformità della decisione della Commissione provinciale, è pubblicata nell'albo pretorio comunale.
- 119. Chi pertanto voglia impugnare le decisioni della Commissione provinciale deve dimostrare che i documenti in base ai quali la Commissione deliberò la iscrizione dei nuovi elettori, non fossero stati rimessi al Comune pel giorno in cui ebbe luogo la pubblicazione della suddetta lista permanente nell'albo pretorio. —
- E C. Roma, 18 aprile 1899, Arpa c. Azzara, Giust. amm., 1899, 78; Corte S. Roma, 1899, 1, 88.
- 120. La Commissione elettorale comunale non può reclamare avanti la Corte d'appello contro la superiore decisione della Commissione provinciale che di essa Commissione comunale non
- F ha approvata la decisione. A. Torino, 10 luglio 1899, Commissione elett. Brusasco, Giur.

- Tor., 1899, 1247; Dritto e giur., XV, 477; R. amm., 1899, 888; Cons. dei comuni, 1899, 38c.
- 121. Indipendentemente dall'esaminare se la Commissione elettorale comunale abbia veste per ricorrere contro una deliberazione della Commissione provinciale, lesiva delle sue attribuzioni, il ricorso è indubbiamente ricevibile quanto i componenti la Commissione comunale abbiano dichiarato di ricorrere anche come
- a singoli elettori. C. Stato, 23 giugno 1899, Commissione elett. com. Cortona, c. Commissione elett. prov. di Arezzo, Annali, 1899, 55.
- 122. In materia di elettorato la giurisdizione della Corte d'appello non può esplicarsi senza una previa decisione amministrativa.
- 123. Conseguentemente il cittadino, che nessun reclamo ha prodotto alla Commissione provinciale, non può ricorrere alla Corte per essere
- B stato omesso nelle liste. A. Genova, 23 giugno 1899, Massa, Temi gen., 1899, 403.
- 124. Non è lecito al magistrato di appello prendere in esame domande o titoli all'elettorato che non formarono obbietto di esame nanti le Com-
- o missioni elettorali. A. Palermo, 30 luglio 1899, Cocilovo c. Prov. di Palermo, Foro sic., 1899, p. e. 9.
- 125. Il cittadino, che ha reclamato nel termine stabilito alla Commissione elettorale provinciale in materia di iscrizione o cancellazione di elettori nelle liste, ha diritto di veder discusso e deciso il suo ricorso, senza essere tenuto a presentarsi davanti alla Commissione o dimostrare in altro modo il suo uiteriore interessamento nell'azione proposta.
- 126. L'intervento di qualsiasi cittadino nei giudizi elettorali è ammesso come conseguenza dell'azione popolare, e può anche essere proposto direttamente dinanzi alla Corte d'appello. —
- C. Roma, 10 maggio 1899, Sciorilli c. Antonelli,
 Legge, 1899, II, 3; Cons. dei comuni, 1899,
 219; Man. amm., 1899, 306; Bett., 1899, p. a.
 214; Annali, 1899, p. sp. 85; Corte S. Roma,
 1899, I, 132.
- 127. Anche il P. M., impugnando le decisioni delle Commissioni elettorali innanzi alla Corte d'appello, è tenuto a notificare agli interessati, nei modi e termini stabiliti dagli art. 37 legge elettorale politica e 48 legge com. prov., il decreto presidenziale che fissa l'udienza per la
- discussione del suo ricorso. C. Roma, 17 gennaio 1899, De Bellis, Foro, I, 137. (n)
- 128. I ricorsi prodotti dal P. M. contro le deliberazioni della Commissione elettorale provinciale devono essere nel termine di 10 giorni dalle impugnate deliberazioni notificati alle parti
 interessate, e nel termine stesso dev'essere
 pure notificato il decreto con cui il presidente
 della Corte di appello stabilisce l'udienza per
 la discussione della causa. C. Roma, 17

- gennaio 1899, Rotondi, Giust. amm., 1899, 48; Cons. dei comuni 1899, 76.
- 129. Trattandosi di ricorso la cui notificazione ebbe ad eseguirsi in più giorni, il termine per la trasmissione assegnato al P. M. dall'ert. 32 legge elettorale politica decorre dalla chiusura dell'atto di notifica.
- 130. Il deposito dei documenti non è obbligo che si faccia insieme al ricorso, ma può esser fatto all'udienza nella quale la causa sarà trattata.
- A. Catania, 15 maggio 1899, Commissione prov. di Catania, Giur. Cat., 1899, 114.
- 131. È improcedibile, sopra istanza del P. M., alla quale abbiano fatto adesione gli interessati, il reciamo alla Corte d'appello contro una deliberazione della Commissione elettorale provinciale, se i documenti allegati, stati sottratti in originale alla segreteria del Comune, furono bensì depositati nei cinque giorni, ma alla vigilia dell'udienza di discussione della causa, per cui nè alla detta segreteria, nè alla cancelleria della Corte gli interessati suddetti furono
- posti in grado di prenderne visione. A. Milano, 27 giugno 1899, Perego c. Fossati, Giur. Tor., 1899, 1469.
- 132. Chi venne dalla Giunta prov. amm. surrogato ad un consigliere dichiarato ineleggibile, non può considerarsi come interessato agli effetti dell'art. 47 legge comunale, e quindi non è necessario che gli si notifichi il ricorso alla Corte d'appello e il decreto che fissa l'udienza.
- 133. Quando nel termine di cinque giorni dalla notificazione il ricorso venga depositato in cancelleria coi documenti, secondo prescrive l'art. 49 legge comunale, il deposito si presume re-
- o golare. A. Genova, 5 dicembre 1899, Zappettini c. Zappettini, Temi gen., 1899, 718.
- 134. La notifica del decreto del presidente della Corte che destina il giorno della discussione
- del reclamo equivale a citazione. A. Palermo, 30 luglio 1899, Marino c. Prov. Trapani, Foro sic., 1899, p. e. 7.
- 135. I ricorsi alla Corte d'appello contro le decisioni delle Commissioni elettorali provinciali debbono essere notificati a coloro che le promossero, tanto nel caso in cui s'impugni la iscrizione nelle liste elettorali, quanto in quello in cui si ricorra contro l'esclusione dalle liste
- E stesse. C. Roma, 10 maggio 1899, Coli c. Tucci, Foro, I, 626. (n)
- 136. Il reclamo dalla deliberazione della Commissione provinciale che escluse alcuni individui dalle liste non deve essere notificato a colui che col suo reclamo provocò la esclusione. —
- A. Palermo, 7 luglio 1899, Porcari c. Commissione prov. di Palermo, Foro sic., 1899, p. a. 6.
- 137. È nulla la citazione a comparire innanzi alla Corte d'appello per la discussione di reclamo elettorale, quando non sia stata notificata 15

- giorni prima di quello fissato per la compa-
- 138. Tale nullità è però sanata con la comparizione dell'appellato, che si difende in merito.
- C. Roma, 10 gennaio 1899, Siri c. Commissione elett. di Albissola, Gazz. proc., XXIX, 582.
- 139. Il ricorso alla Corte di appello diretto contro l'esclusione di taluno dalla lista deve essere notificato al solo presidente della Commissione elettorale provinciale.
- 140. Per interessati a cui va notificato il ricorso devono intendersi soltanto coloro di cui si impugna la iscrizione.
- 141. Nel ricorso giudiziario avanti la Corte, il ricorrente, specialmente in tema di nuove iscrizioni, è ammesso a produrre documenti non presentati avanti la Commissione, dovendosi ritenere vietate solo le domande nuove.
- A. Roma, 23 giugno 1899, De Arcangelis, Legge, 1899, II, 191; R. amm., 1899, 657; Bett., 1899, p. a., 322; Gazz. proc., XXX, 188.
- 142. È rituale la notificazione del ricorso fatta al presidente della Commissione elettorale senza specificazione del nome della persona fisica. --
- A. Catania, 28 luglio 1899, Morales c. Commissione prov. di Siracusa, Giur. Cat., 1899, 160.
- 143. Il ricorso promosso per azione popolare davanti la Corte d'appello per ottenere la iscrizione di nuovi elettori nelle liste elettorali dev'essere corredato dei titoli di appoggio, giusta il disposto dell'art. 53 L. 11 luglio 1894, n. 286.
- 144. Quando per la mancanza dei necessari documenti non si possa rilevare se il ricorso di che trattasi fu tempestivamente notificato al presidente della Commissione provinciale, nei termini stabiliti dal penultimo capoverso del citato articolo, nè se le altre formalità di legge furono osservate, la Corte d'appello non è in obbligo di richiedere d'ufficio i documenti e le notizie che mancano. - C. Roma, 26 gen-
- naio 1899, Commissione elett. di Genazzano c. Commissione elett. di Roma, Giust. amm., 1899, 28; Man. amm., 1899, 188; Corte S. Roma, 1899, I, 9.
- 145. Devono presentarsi sotto pena di decadenza, a corredo del ricorso alla Corte d'appello in materia di liste elettorali, i documenti che influiscono nella decisione della controversia; per gli altri documenti non v'è obbligo.
- 146. Non è quindi necessario che il reclamante produca le istanze degli elettori cancellati nè tutti quegli altri documenti non impugnati che vennero già esaminati e riconosciuti validi
- dalla Commissione elettorale provinciale. C. Roma, 22 agosto 1899, Polacchioni c. Commissione elett. Brescia, Legge, 1899, II, 361; Bett., 1899, p. a. 321; Man. amm., 1899, 381; Corr. dei comuni, 1899, 211; Municipio it., 1899, 563.
- 147. Il ricorso alla Corte d'appello in materia elet-

- torale non è ricevibile se il ricorrente non deposita la copia autentica della decisione impugnata, ma soltanto l'avviso del sindaco che gli partecipava la décisione con un semplice cenno
- della sua motivazione. C. Roma, 22 agosto 1899, Bonardi c. Martini, Foro, I, 1204. (n)
- 148. È obbligatoria l'esibizione della decisione impugnata per la discussione del ricorso avverso la cancellazione dalle liste elettorali, eseguita dalla Commissione provinciale; nè può supplirla il deposito del sunto notificato ai ter-
- mini degli art. 46 e 51 legge com. prov. C. Roma, 26 maggio 1899, Bella c. Commissione elett. Catania, Cons. dei comuni, 1899, 171; Corte S. Roma, 1899, II, 63.
- 149. Non fa fede la copia della decisione della Commissione elettorale provinciale che sia rilasciata e autenticata dal sindaco anzi che dal segretario, e perciò non può essere preso in esame il ricorso alla Corte d'appello corredato da simile
- copia. A. Aquila, 5 settembre 1899, Rossi, Bett., 1899, p. a. 381.
- 150. Dovendo la pubblicazione degli elenchi precedere o accompagnare la pubblicazione della lista, il reclamo avverso la decisione della Commissione provinciale presentato entro 15 giorni dalla pubblicazione degli elenchi si deve ritenere presentato in termine, e quindi per l'ammissibilità del reclamo è sufficiente di produrre il certificato di pubblicazione degli elen-
- chi. A. Palermo, 30 giugno 1899, Di Leo c. Commissione prov. di Girgenti, Circ. giur., 1899, p. a. 37; R. amm., 1899, 749; Foro sic., 1899, p. a. 6.
- 151. Non è vietato alla Corte d'appello di negare la reclamata iscrizione di taluni elettori per motivi diversi da quelli per cui fu negata dalla Commissione elettorale provinciale; ma se questi motivi si fondano sulla mancanza in atti della prova di fatti estranei ai motivi addotti dalla Commissione provinciale, la Corte deve prima informarne il reclamante, affinchè possa, ove del caso, presentare i documenti necessarf. — C. Roma, 26 settembre 1899, La Ponzina c. Commissione elett. prov. di Caserta, 'Legge, 1899, I, 689; R. amm., 1899, 912; Gazz.
- 152. La Corte d'appello, alla quale siasi prodotto reclamo contro l'operato della Commissione provinciale per la iscrizione di elettori che si afferma indebitamente fatta in base a domande irregolari, è in obbligo di esaminare le domande stesse originalmente, per riconoscere la fondatezza o meno del reclamo.

I, 267.

proc., XXX, 162; R. universale, 1899, 623;

Annali, 1899, p. sp. 147; Corte S. Roma, 1899,

153. Quando il ricorrente abbia fatto senza risultato le opportune istanze per l'esibizione delle domande, la Corte di appello ha il dovere di richiamarle per poter espletare l'esame suddetto.

- C. Roma, 13 aprile 1899, De Cesare c. Perna,
 Giust. amm., 1899, 76; Man. amm., 1899, 363;
 Corr. dei comuni, 1899, 257.
- 154. La Corte d'appello ha podestà libera e piena di apprezzare il valore dei titoli in base ai quali si pretende all'elettorato politico, indipendentemente da qualsiasi azione penale.
- 155. Siffatto giudizio di merito è incensurabile in
 B cassazione. C. Roma, 16 gennaio 1899, Rotoli c. Giuliani, Cons. dei comuni, 1899, 60.
- 156. Sono appellabili alla Corte le decisioni della Commissione comunale in ordine alle variazioni
- o negli elenchi degli elettori. A. Palermo, 8 luglio 1899, Cirone c. Commissione com. di Altavilla, Foro sic., 1899, p. e. 12; R. amm., 1900, 12.
- 157. Non è di competenza della Corte d'appello il conoscere dei reclami formulati da elettori amministrativi per il loro trasferimento dalla lista di una frazione alla lista di un'altra fra-
- D zione. A. Milano, 16 luglio 1898, Giacomelli, Man. amm., 1899, 8.
- 158. È censurabile avanti la Corte il pronunziato della Commissione comunale in fatto di varia-
- zioni alla lista a norma dell'art. 46. A. Palermo, 8 luglio 1899, Davi c. Commissione elett. di Torretta, Foro sic., 1899, p. e. 12.
- 159. La costituzione delle sezioni elettorali, la determinazione delle relative circoscrizioni e l'assegnazione dei singoli elettori all'una piuttosto che all'altra sono materie devolute esclusivamente all'autorità amministrativa, e non possono formar oggetto di ricorso davanti all'au-
- r torità giudiziaria. C. Roma, 30 maggio 1899, Ravera c. Commissione elett. prov. di Genova, Legge, 1899, II, 37; Cons. dei comuni, 1899, 185; Man. amm., 1899, 307; Municipio it., 1899. 417; Dritto e giur., XV, 173.
- 160. L'autorità giudiziaria è incompetente a giudicare sulla scelta dei locali delle sezioni elet-
- 6 torali. A. Catania, 28 luglio 1899, Morales c. Commissione prov. di Siracusa, Giur. Cat., 1899, 160.
- 161. Nel giudizio di cassazione in materia elettorale non è prescritto che il ricorrente debba notificare al resistente il decreto presidenziale che fissa l'udienza per la discussione del ricorso.
- C. Roma, 28 luglio 1899, Quaranta c. Tanzarella, Legge, 1899, II, 363; Dritto e giur., XV, 378; Cons. dei comuni, 1899, 313; Giur. Tor., 1899, 1382; Corr. dei comuni, 1899, 200; Bett., 1899, p. a. 315; R. amm., 1899, 793; Man. amm., 1899, 382; Annali, 1899, p. sp. 113; Corte S. Roma, 1899, I, 169; Giust. amm., 1899, 133.
- 162. È inammessibile il ricorso per cassazione in materia elettorale se la copia della impugnata sentenza della Corte d'appello non è autenti-
- cata dal cancelliere. C. Roma, 25 gennaio 1899, Ramella c. Commissione elett. di Genova, Corte S. Roma, 1899, 1, 15.

- 163. Quando in materia di inscrizione nelle liste elettorali amministrative si discuta sulla esistenza del requisito della capacità per censo, può la Corte di merito esaminare se esista anche la condizione dell'unico domicilio civile, richiesta dalla legge comunale e provinciale,
 che sola può rendere operativo di utili effetti il requisito anzidetto. C. Roma, 8 novembre 1898, Fonti c. Commissione elett. di Pa-
- a il requisito anzidetto. C. Roma, 8 novembre 1898, Fonti c. Commissione elett. di Padova, Cons. dei comuni, 1899, 45; Corte S. Roma, 1898, I, 311.
- 164. È incensurabile in cassazione la decisione di una Commissione elettorale che, in base all'esame di documenti, riconosce la mancanza di nazionalità italiana in colui che essendo nato in Italia da padre estero, più tardi naturalizzato italiano, abbia provato in occasione della leva di preferire la cittadinanza estera, e come tale lo escluda dalle liste elettorali. C. Roma, 14 aprile 1899, Pissard c. Commiss.
 - Roma, 14 aprile 1899, Pissard c. Commiss. elett. prov. di Cagliari, Cons. dei comuni, 1899, 139; Corr. dei comuni, 1899, 147; Giur. sarda, 1899, 193; R. amm., 1899, 678; R. dir. eccles., 1899, 354.
- 165. Quando con sentenza passata in giudicato fu ritenuto che la condanna riportata da un elettore non inducesse perdita del diritto elettorale; e in seguito la Corte di appello, su nuove istanze per la medesima quistione abbia dichiarato che il precedente giudicato formava ostacolo a una novella decisione, non può farsi diritto a un ricorso in cassazione che senza investire la motivazione del magistrato di appello sollevi quistioni da esso non discusse ne decise sugli effetti della condanna suddetta.
- C. Roma, 3 febbraio 1899, Storino c. Rossi,
 Giust. amm., 1899, 50.
- 166. In causa nella quale si contende sulla ineleggibilità a consigliere comunale per ingerenza in un appalto stipulato nell'interesse del Comune, e sulla simulazione del relativo contratto, non è insindacabile l'apprezzamento del magistrato di merito che ritiene necessaria la esibizione in giudizio del contratto stesso di appalto, comechè efficace ed influente alla risoluzione della causa. C. Roma, 14 febbraio
- D soluzione della causa. C. Roma, 14 febbraio 1898, Gori c. Tanini, Corte S. Roma, 1898, I, 479.
- 167. In tema di elettorato amministrativo, ove la Corte d'appello, interpretando la decisione della Giunta prov. amm., abbia ritenuto che la ineleggibilità degli eletti a consiglieri comunali era stata dedotta nei sensi dell'art. 11 L. 11 luglio 1894, ed in tali sensi accolta dalla Giunta medesima, è inattendibile il motivo di ricorso con cui si addebita alla sentenza di avere disconosciuto il vero tema della controversia, per essere stata la ineleggibilità degli eletti dedotta e ritenuta dalla Giunta prov. amm., non in base all'art. 11 della citata legge





- 11 luglio 1894, ma in base alla disposizione dell'alinea sesto dell'art. 29 della legge com. prov. — C. Roma, 18 maggio 1898, Francica c. Arena, Corte S. Roma, 1898, I, 299. V. Giustizia amm. 34, 133.
- decadenza dall'ufficio di consigliere V. Consiglio comunale.
- frode nelle elezioni V. Frode elettorale.
- Elezioni commerciali V. Camera di commercio.
- Elezioni (reati commessi nel corso delle operazioni elettorali) - V. Frode elettorale.
- Emancipazione [c. c. 310-322, 1743, 2119; c. comm., 9, 10] - V. Minore.
- Emigrazione od espatriazione [L. 30 decembre 1888, n. 5866, sulla emigrazione; Reg. testo unico, 21 gennaio 1892, n. 39].

Emulazione.

Emfiteusi [c. c. 1556-1567; L. 10 agosto 1862, n. 743, che concede ad enfiteusi perpetua redimibile i beni-fondi-ecclesiastici; Reg. relativo 26 marzo 1863, n. 1203; L. 2 luglio 1896, n. 268, che modifica L. 10 agosto 1862].

SOMMARIO.

Acqua 6-8. Affrancasione 40, 61, 72-78. Alberi 85.

Alienazione 49.

- effetti 15. irrequisite domine 34, 48, 44.
- Canone, divisibilità 10-16, 82, 88, 88.
 - ridusione 17-80.
- , pagamento 81-84. solidarietà 18.
- trasmissibilità 15, 31, 84. garanzie del pagamento

85-40. Caposaldo 95. Cassazione 68, 69. Colonia 9, 85. Competenza 53 Confusione 97, 98. Danni 29, 63, Devoluzione 1, 41, 58-68. Divisibilità — V. Canone. Edifict 4,5.

Enfiteusi 3-10, 89, 98. , natura del diritto 2, 10,

- pattisia 11, 12. ereditaria 11, 12. Esecusione immobiliare 86-40. Espropriasione per p. u. 94. Estinaione 27, 28, 84-87, 94,96. Garensia 7, 8. Interpellazione - V. Devolusions. Ipoteca 64, 77, 78.
- Laudemio 45-50. Leggi preesistenti 10, 17, 18, 26, 28, 48, 48, 56-58, 60,70, 71, 77, 78, 82, 88, 85, 90.

Locazione 1, 65, 66. Miglioramenti 67-71. Oggetto del contratto 4-8. Perimento 85-87. Prelazione 51, 52, Prescrizione 89-98. Privilegio 85-40. Retrocessione 27, 28, 84. Riduzione - V. Canone.

Ricognizione 44, 79-82, 98. Solidarietà — V. Canone. Terso possessore 62. Vendita 97.

BIBLIOGRAFIA.

1. La devoluzione del fondo enfiteutico in rapporto alle locazioni stipulate con l'enfiteuta. - V. DE PIRRO, Foro, I, 346.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Il diritto del concedente è diritto di dominio e non mai un semplice jus in re aliena.
- 3. L'istituto dell'enfiteusi esiste per il bene e per l'incremento dell'agricoltura e non per il solo vantaggio degli agricoltori. - C. Palermo, 26 novembre 1898, Nocera c. Morso, Foro sic., 1899, 72; Annali, 1899, 87: M. trib. Mil., 1899,
- 4. Anche un fondo urbano può essere obbietto di

- enfiteusi. A. Trani, 2 ottobre 1899, De Nora c. D'Alessandro, R. giur. Trani, 1899, 871.
- 5. Colla parola fondo l'art. 1556 c. c. intende designare qualsiasi specie di beni stabili, sieno terreni, ovvero manufatti e case.
- 6. Così, può essere oggetto di contratto di enfiteusi un terreno e una forza d'acqua, specie se è imposto per patto all'utilista di erigere sul terreno un opificio per valersi della forza di acqua quale forza motrice.
- 7. Sia però che nella specie ora tracciata si tratti di enfiteusi o di concessione di determinati diritti a scopo industriale, certo è che il concedente, quando abbia consegnato all'utilista il terreno e la forza d'acqua, può essere obbligato verso quest'ultimo e mantenergliene il godimento nel solo caso di evizione, ma non anche nel caso di molestia o di dannosa opera altrui.
- 8. In quest'ultimo caso l'utilista o concessionario non può che agire direttamente contro il terzo, che lo turba, per riduzione delle cose in pristino e risarcimento del sofferto danno, salvo a chiamare in causa il direttario o concedente, ma al solo scopo di essere da lui coadiuvato nell'azione intentata contro l'usurpapatore. — A. Venezia, 17 giugno 1898, Dormisch c. Com. Udine, Temi ven., 1899, 40: M. trib. Mil., 1899, 333.
- 9. Costituisce enfiteusi, e non colonia, quel contratto col quale si concede un fondo, non a tempo determinato, ma in perpetuo, coll'obbligo della rinnovazione ad ogni trentennio, e del pagamento della tassa fondiaria e delle spese di voltura catastale a carico del concessionario. nonostante che le parti abbiano denominato il contratto colonia perpetua; esia riconosciuto al concedente il diritto d'espellere il concessionario dal fondo nel caso che lo deteriorasse, e di far proprio il tesoro che si fosse rinvenuto nel fondo stesso, e determinato il canone in una aliquota del prodotto annuo, invece che in una misura fissa e invariabile. — T. Roma, 29 agosto 1898, Hadouin c. Morandi, Temi rom., 1898,
- 10. Nel caso di un contratto contenente oneri gravitanti su beni immobili a titolo di enfiteusi costituiti secondo le leggi anteriori al vigente codice civile e definiti per annui censi bollari di natura redimibile, verso i possessori del fondo al creditore non compete l'azione personale ex stipulatu o la pro rata, sibbene la reale in rem scripta e indivisibile. - P. Fondi, 24 novembre 1898, Notarianni c. Capodiferro, Conciliatore, 1899, 439.
- 11. Le enfiteusi antiche con vocazione in favore della discendenza maschile dell'investito, per effetto delle disposizioni transitorie del codice civile sono state trasformate in ereditarie, e cioè la loro trasmissione avviene in favore

- degli eredi dell'enfiteuta, senza riguardo alia vocazione avvenuta nell'investitura.
- 12. Avvenuta la vendita del fondo enfiteutico e riconosciutosi l'acquirente dal domino diretto senza riserva espressa, l'enfiteusi permane in favore dell'acquirente e suoi discendenti od eredi, non cessando coll'esaurirsi della discendenza maschile dell'alienante secondo l'origi-
- naria investitura. A. Bologna, 20 marzo 1899, Geminiani c. Condominio, Bentivoglio, M. giur. Bol., 1899, 163.
 - 13. La prestazione del canone, tranne il patto espresso, non è solidale fra i successori dello enfiteuta, ma solo indivisibile sui frutti del fondo; il che importa che ciascuno dei possessori è abilitato a pagare la sua rata personale di canone, e il domino obbligato a riceverla liberandolo dalla obbligazione personale, ma resta il fondo intero obbligato al pagamento del residuo canone. A. Palermo, 16 settembre 1899, Briuccia c. Com. Carini, Foro sic., 1899, 642; Rif. giur., 1899, 374; M. trib.
 - 14. La indivisibilità del canone enfiteutico va intesa soltanto per rapporto al fondo gravato, non già rispetto ai più direttarî, fra i quali si divide pro rata come ogni cespite o credito comune.

Mil., 1900, 44; Foro cat., 1899, 126.

- 15. Ond'è che se l'enfiteuta diventa comproprietario del dominio diretto, in lui si estingue per consolidazione l'obbligo di pagare la corrispondente quota del canone; e se aliena il fondo, l'acquirente è tenuto a pagare il canone ridotto di quella quota.
- 16. Che se l'avesse pagato per intero, avrebbe diritto di ripetizione per la quota in più pagata. C. Firenze, 18 maggio 1899, Pia casa Conversini in Pistoia c. Tesi, Temi ven., 1899, 330; Annali, 1899, 196; Bett., 1899, 815; R. universale, 1899, 584; Legge, 1899, I, 801.
- 17. Nell'ex-Stato pontificio prevalse in materia di enfiteusi la teorica di Bartolo, per cui facevasi luogo alla riduzione del canone quando il fondo avesse sofferto tale diminuzione da non potersi coi frutti della parte rimanente soddisfare l'intera corresponsione.
- 18. La giurisprudenza della Rota romana ammise tale riduzione tanto in caso di lesione coeva alla stipulazione del contratto, quanto in caso di lesione successiva.
- 19. La rinunzia ai casi fortuiti non impedisce di chiedere la riduzione del canone quando la diminuzione dei frutti non dipenda da cause transitorie, ma da fatti permanenti per cui il fondo sia rimasto deteriorato nella sua sostanza in modo da diventare il valore dei frutti stabilmente inferiore al valore del canone.
- 20. Se nel contratto, prevedendosi la parziale espropriazione del fondo enfiteutico per causa di pubblica utilità, fu stabilito di aver diritto

- in questo caso l'enfiteuta agli interessi del prezzo d'indennità coll'obbligo di seguitare a pagare il canone indeminuto, ciò non è di ostacolo a domandarne la riduzione, semprechè, riuniti gl'interessi ai frutti della parte residuale del fondo, si abbia un reddito notevolmente inferiore all'importare del canone.
- 21. La riduzione del canone può chiedersi anche quando al tempo della stipulazione il canone pattuito fosse superiore ai frutti in quel tempo percepiti dal concedente, se la produttività del fondo era tale da potersene conseguire un maggior reddito e questo siasi realmente conseguito, riducendosi poscia a condizione di deteriorità per nuovi fatti sopravvenuti, non prevedibili dalle parti allorche fu stipulata la concessione.
- 22. Per verificare se siavi diminuzione permanente dei frutti in confronto del canone occorre la perizia e non può starsi alle sole risultanze degli affitti.
- 23. Nella valutazione del reddito attuale del fondo devesi tener conto anche delle migliorle
 operate dall'enfiteuta, non potendosi da questo considerare le migliorle come una sua
 proprietà se non in caso di devoluzione o di
 cessazione dell'enfiteusi per iscadenza di termine.
- 24. Tra le cause che possono dar diritto alla riduzione non va tenuto conto dei fatti transitori, come una crisi agraria, nè di quelle circostanze che non hanno diretta relazione colla
 produttività del fondo, come aumento di tasse,
 rinvillo di prezzi, ecc.
- 25. Fino a che il diritto alla riduzione non sia ammesso con definitiva sentenza l'enfiteuta è
- A tenuto a pagare l'intero canone pattuito. —
 A. Roma, 6 aprile 1899, Mensa vescov. d'Ostia c. Aldobrandini, Annali, 1899, 230.
- 26. Il principio del diritto romano, che non consentiva per qualsiasi causa la riduzione o remissione del canone e la retrocessione del fondo enfiteutico, resto per la dottrina dei trattatisti ed interpreti, e per la giurisprudenza, modificato nella pratica del diritto comune.
- 26 bis. Introdotta la distinzione tra enfiteusi proprie ed improprie, rimase ferma la regola della inalterabilità del canone, per qualsiasi deperimento della cosa o diminuzione dei frutti, nelle prime, e si ammise nelle altre per tali cause la congrua riduzione ed anche temporanea remissione del canone.
- 27. Si ammise pure la facoltà della retrocessione del fondo ex causa superveniente di una mancanza notevole del fondo stesso.
- 28. Agli effetti della riduzione del canone e retrocessione dell'enfiteusi, la espropriazione parziale del fondo deve equipararsi alla parziale perenzione del fondo stesso. — T. Roma, 25

- aprile 1898, Aldobrandini c. Oreglia di S. Stefano, Legge, 1899, I, 17; Temi rom., 1898, 424; R. universale, 1899, 93.
- 29. La mancanza dell'acqua in un fondo concesso come irriguo dà diritto all'enfiteuta di chiedere la riduzione del canone, non denni interessi.
- 30. La riduzione è dovuta malgrado che la rendita del fondo sia sufficiente al pagamento dell'intiero canone. A. Catania, 23 giugno 1899, Cutore c. Finanze, Giur. Cat., 1899, 169.
- 31. L'azione personale derivante dal contratto di enfiteusi prescinde dal possesso del fondo e colpisce solo ta persona di colui che ha la rappresentanza del contraente, e nel caso di morte di costui, devesi giustificare la qualità ereditaria di colui al quale si chiede il pagamento del canone. C. Napoli, 29 maggio 1899, Fondo culto c. Genovese, Foro nap.,
- 1899, 216.

 32. Attribuitosi per effetto della divisione un immobile enfiteutico a due soli degli eredi, gli altri restano liberati anche dall'azione personale pel pagamento del canone gravato sul

medesimo.

- 33. L'azione del domino pel pagamento del canone è indivisibile sui frutti del fondo, comunque possa questo essere diviso tra i possessori i quali abbiano fra loro ripartito il canone. C. Palermo, 4 luglio 1899, Savoia c. Savoia, Foro sic., 1899, 465.
- 34. Tanto per le antiche che per le attuali disposizioni legislative, in caso di trasferimento del fondo enfiteutico irrequisito domino l'enfiteuta che alienò il possesso resta obbligato personalmente al pagamento del canone, fino a quando il trasferimento non sia denunziato al domino eminente. C. Palermo, 28 marzo 1899, Ric. registro di Aidone c. Calì, Foro sic., 1899, 233.
- 35. Non occorre la materiale asportazione dei frutti dal fondo e dalle sue dipendenze perchè cessi il privilegio del concedente l'enfiteusi, ma basta che siano consegnati al compratore anche per tradizione simbolica, in modo manifesto e non equivoco. C. Torino, 16 agosto 1899, Pellini c. Com. Masso,
- 36. Il credito dei canoni arretrati non è prelevabile sul prezzo dell'immobile enfiteutico. —

Foro, I, 1284. (n)

- A. Catania, 30 giugno 1899, Finanze c. Di Bartolo, Giur. Cat., 1899, 168.
- 37. Al direttario compete il diritto di prelevare sul prezzo degli immobili enfiteutici i canoni insoluti, quantunque non garantiti da iscrizio-
- 9 ne ipotecaria. A. Genova, 27 maggio 1899, Brizzi c. Rocca, Temi gen., 1899, 338.
- 38. Il canone costituisce un diritto di proprietà che non ha bisogno di speciale iscrizione per essere conservato, e le annualità arretrate vanno, come il capitale, prelevate sul prezzo del

- A fondo espropriato e venduto. A. Palermo, 17 novembre 1899, Lucifora c. Pia opera Cirati, Circ. giur., 1899, 357.
- 39. Il dominio diretto degl'immobili espropriati in danno del fallito, per la consecuzione dei canoni scaduti e prima e durante il giudizio d'esproprio, non ha ragione di attendere alla sede opportuna la ripartizione che sarà fatta del prezzo; ma ha diritto di chiedere la prelevazione dell'importo dei canoni stessi a lui competenti per ragion di dominio e non di credito. A. Palermo, 30 dicembre 1898, Mimuci-Ruggieri c. Mazzara, Circ. giur., 1899, 71.
- 40. Il canone enfiteutico è un diritto immobiliare e rappresenta parte del fondo; di conseguenza nel caso di espropriazione del relativo immobile il domino diretto ha ragione per domandare che sia compresa fra le condizioni della subasta l'affrancazione, cioè la prelevazione del capitale del canone dal prezzo della vendita. A. Palermo, 3 marzo 1899, Savagnone c, Mazzarino, Foro sic., 1899, 276.
- 41. L'utilista ha diritto di godersi il fondo e dovere di pagare il canone; ma avvenuta la mora e decorso il termine, il direttario ha diritto a riprendere il fondo con le accessioni e le migliorie. A. Trani, 2 ottobre 1899, De Nara c. D'Alessandro, R. giur. Trani, 1899, 871.
- 42. È contrario alla legge, e quindi nullo, il patto relativo al previo riconoscimento da parte del concedente, in caso di alienazione dell'utile dominio del fondo enfiteutico, della solvibilità del compratore. C. Palermo, 26 novembre
- 1898, Nocera c. Morso, Foro sic., 1899, 72; Annali, 1899, 87; M. trib. Mil., 1899, 686. 43. Alle enfiteusi stipulate sotto l'impero delle
- leggi civili napoletane del 1819 è inapplicabile il disposto dell'art. 1562 c. c.; epperò non può l'utilista vendere il fondo a lui concesso irrequisito domino. — T. Lecce, 10 giugno 1899, Galelli c. Polito, Legge, 1899, II, 123.
- 44. Non implica il riconoscimento da parte del domino diretto delle alienazioni della cosa enfiteutica fatta irrequisito domino tra coeredi il fatto che l'atto stragiudiziale intimato agli enfiteuti per la stipulazione dell'atto ricognitorio fu posteriore alle avvenute alienazioni.
- C. Palermo, 30 dicembre 1898, Iacoponelli
 Buonocore, Foro sic., 1899, 69.
- 45. Per la consuetudine catanese il laudemio era dovuto nella decima parte del prezzo.
- 46. Rimesse le parti pattiziamente alla consuetudine catanese, resta esclusa l'applicabilità della legge 3 Cod. de jure emph., che limitava ii laudemio alla cinquantesima.
- 47. L'azione per conseguire il laudemio è di natura mista, e puossi esercitare contro il possessore dell'immobile sul quale è dovuto. A. Catania, 28 luglio 1899, Marletta c. Fondo culto, Giur. Cat., 1899, 188.

- 48. Per le enfiteusi costituite sotto l'impero delle leggi anteriori al 1819, in mancanza di patto, il laudemio era dovuto in base alla 50^{ma}, secondo la L. 3 Cod. de jure emph., e non in base alla
- A decima consuetudinaria. A. Catania, 27 marzo 1899, Verzi c. Masi, Giur. Cat., 1899, 56.
- 49. Il patto, per cui il laudemio è dovuto, ancorchè si vendesse od alienasse in tutto od in parte il fondo enfiteutico, non ingenera l'obbligo del pagamento dell'intero laudemio nel caso di vendita parziale.
- 50. Il laudemio non è per sua natura indivisibile; e pertanto esso va pagato in proporzione dell'accollo del canone rispondente alla quota del
- B fondo enfiteutico acquistato. A. Palermo, 30 dicembre 1898, Arcivescovo di Monreale c. Villanuova, Circ. giur., 1899, 52.
- 51. Nelle enfiteusi antiche il gius di prelazione pattuito in favore del direttario deve in oggi cedere di fronte al diritto di affrancazione che dall'enfiteuta si invochi.
- 52. Tanto più sicura deve dirsi la prevalenza di questo diritto di affrancazione dell'utilista, se tale sua domanda già siasi accolta con sentenza definitiva prima che il direttario abbia
- o fatto valere il suo diritto di prelazione. C. Torino, 9 agosto 1899, De Capitani c. Rabuffetti, Giur. Tor., 1899, 1249; Legge, 1899, II, 767.
- 53. In materia di devoluzione la competenza va desunta in base all'art. 70 c. p. c., cumulando
- venti annualità del canone. A. Catania, 14 luglio 1899, Gallotti e Calè, Giur. Cat., 1899, 196; Dritto e giur., XV, 518.
- 54. Il direttario d'una parte del canone può far risolvere per intero la enfiteusi, e rispondere, come domino utile, della parte del canone dovuta agli altri domini diretti, ovvero chiedere la devoluzione di una parte del fondo propor-
- E zionale al canone. C. Palermo, 28 agosto 1899, Fanara c. Mangiapane, Foro sic., 1899, 556.
- 55. Può far le veci della interpellazione, necessaria alla devoluzione dei fondi enfiteutici, la citazione che già costitui in mora il debitore inadempiente e precedette senza effetto la do-
- manda di devoluzione. C. Napoli, 13 dicembre 1898, Tucci c. Papaleo, Bett., 1899, 85;
 Foro nap., 1899, 27; Legge, 1899, 1, 374; Procedura, 1899, 236; M. trib. Mil., 1899, 569;
 Gazz. proc., XXX, 174.
- 56. Per le enfiteusi consentite sotto le antiche leggi non era necessaria la interpellazione.
- 57. Il domino eminente per procedere alla devoluzione del fondo enfiteutico, quando trattasi di antica enfiteusi, non ha obbligo di notificare alcuna interpellanza al terzo acquirente della cosa enfiteutica che non è stato riconosciuto.
- A. Palermo, 19 giugno 1899, Finanze c.
 Bartoli, Foro sic., 1899, 444.

- 58. Lo enfiteuta per le antiche concessioni non ha diritto ad interpellanza, e meno a purgazione di mora, se nella concessione fu espressamente per l'inadempimento ad alcuni patti stipulata
- A la devoluzione. A. Palermo, 2 settembre 1899, Riccobono c. Fazio, Foro sic., 1899, 616.
- 59. Il giudizio di devoluzione del fondo enfiteutico deve contestarsi contro tutti gli enfiteuti, e quindi non può esserlo esclusivamente contro la madre, qual gestrice di negozi dei figli maggiori assenti.
- 60. Per le antiche enfiteusi spetta agli utilisti il diritto di purgare la mora.
- 61. Spetta all'enfiteuta il diritto di redimere il fondo enfiteutico, malgrado che nel concedente siasi verificato quello della devoluzione del fondo, e basta chiedere l'affrancazione del canone, senza bisogno d'offrire il capitale rispon-
- B dente al medesimo. C. Napoli, 6 marzo 1899, Pascale c. Arnone, Foro nap., 1899, 109; Trib. giud., 1899, 170; Dritto e giur., XiV, 399; M. trib. Mil., 1899, 984; Cons. conciliatori, 1899, 164.
- 62. Ammessa la domanda di devoluzione ob canones non solutos contro gli enfiteuti concessionari ed il terzo possessore dell'immobile enfiteutico, la riforma della sentenza ottenuta in appello dai primi, per non essere più essi nel possesso dell'immobile, non può giovare al terzo possessore non appellante, e questi non potrà neppure chiedere che il magistrato esamini se le condizioni per la devoluzione concorrevano in rapporto a lui, non essendo in tal caso applicabile la disposizione dell'art. 171
- c. p. c. C. Napoli, 16 gennaio 1899, Ragusa
 c. Evangelista, Foro nap., 1899, 30.
- 63. Il direttario, pei danni cagionati dall'utilista al fondo, oltre l'azione di devoluzione, ha, congiuntamente o distintamente, quelle di rivalsa
- D dei danni e rimozione degli stessi. -- C. Napoli, 22 luglio 1899, Improta c. Schisano, Foronap., 1899, 359; Dritto e giud., XV, 218; Bett., 1899, 782; M. trib. Mil., 1899, 903.
- 64. Per effetto della devoluzione della cosa enfiteutica si estinguono le ipoteche accese a favore dell'enfiteuts, e l'immobile torna libero al direttario e per esso al nuovo enfiteuta dello
- immobile. C. Palermo, 28 agosto 1899, Moncada c. Notarbartolo, Foro sic., 1899, 579.
- 65. La devoluzione del fondo enfiteutico non fa risolvere le locazioni consentite senza frode dall'enfiteuta anteriormente alla domanda di devoluzione per durata non superiore ai nove anni, nè quelle ultranovennali, trascritte anteriormente alla stessa domanda.
- 66. La sentenza di devoluzione, che ammette ad un tempo la risoluzione delle locazioni, non è opponibile ai conduttori non chiamati nel re-
- F lativo giudizio. C. Napoli, 12 maggio 1898, Scardi c. Marchese, Foro, I, 345. (n)

- 67. Il criterio della cifra minore tra lo speso e il migliorato è questo, che all'enfiteuta devointo compete la cifra minore, e non la diffe-
- renza fra f'uno e l'altro. A. Palermo, 15 maggio 1899, Schettino c. Maria, Foro sic., 1899, 417.
- 68. Nel giudizio per estimo delle migliorie dovute all'enfiteuta in caso di devoluzione, i mezzi probatori di tali migliorie e la loro valutazione sono affidati al prudente arbitrio del magistrato di merito.
- 69. È insindacabile il disposto del magistrato per cui detrae dalla spesa del migliorato dall'utilista una somma a titolo di manutenzione.
- 70. È inapplicabite l'art. 1702 abolite leggi civili quando il magistrato qualifica deficienze nei miglioramenti quelle che si reclamavano come spese per deteriorazioni.
- 71. Il beneficio garentito al direttario dall'art. 1703 abolite leggi civili non può estendersi ad una enfiteusi perpetua e di compenso proporzio-
- nale alia sola spesa. C. Palermo, Il marzo 1899, Osped. di Palermo c. Puleo, Foro sic., 1899, 200; Circ. giur., 1899, 90.
- 72. La domanda di affrancazione di un canone per ia espropria del quale sia stato trascritto il precetto relativo deve essere proposta anche
- o in contradizione del creditore istante. C. Palermo, 28 agosto 1899, Crisafulli c. Loffredo, Foro sic., 1899, 606; Gazz. giud. it., 1899, 340; Rif. giur., 1899, 333.
- 73. L'affrancazione parziale del canone accettata dal concedente trasferisce nell'enfiteuta la proprietà di una quota del fondo corrispondente
- alla quota di canone affrancato. C. Palermo, 20 aprile 1899, Bajona c. Urso, J, 719. (n)
- 74. Il coenfiteuta, il quale redime il fondo dal domino diretto, prende di fronte agli altri utilisti la stessa posizione di costui per l'esa-
- zione del canone. C. Napoli, 19 maggio 1899, Di Francia c. Bonito, Dritto e giur., XV, 121.
- 75. L'enfiteuta, pel disposto dell'art. 30 disp. trans. c. c. vigente, ha sempre il diritto di redimere il fondo corrispondendo il capitale del canone alla base dello interesse legale, non ostante che nel contratto enfiteutico, formato prima del codice del 1865, fosse stata pattuita l'affran-
- cazione in ragione del 3 %. A. Palermo, 23 gennaio 1899, Landolina c. Ingrassia, Circ. giur., 1899, 74; M. trib. Mil., 1899, 514.
- 76. Nelle affrancazioni di beni enfiteutici, a termini della legge 29 gennalo 1880, il capitale di affrancamento deve commisurarsi sulla prestazione in corso al giorno della stipulazione.
- A. Bologne, 25 aprile 1899, Finanze c. Mazzuecato Pergami, M. giur. Bol., 1899, 172;
 Dritto e giur., XV, 132.
- 77. L'affrancazione eseguita vigenti le leggi albertine di un'enfiteusi costituita anteriormente

- dà diritto allo affrancato di valersi del disposto dell'art. 1567 c. c., per cui le ipoteche sul dominio diretto si risolvono sul prezzo di affrancazione.
- 78. Perciò il creditore ipotecario del domino diretto, segulta l'affrancazione, può solo chiedere all'utilista il prezzo dell'affrancazione me-
- desima in conto del suo credito. A. Bologna, 18 luglio 1898, Scotti c. Arcisp. SS. Salvatore, M. giur. Bol., 1899, 109.
- 79. L'obbligo alla rinnovazione del titolo che ha il domino utile genera un'azione personale se rivolta contro l'enfiteuta o suoi aventi causa, un'azione reale se rivolta verso un terzo possessore.
- 80. Il mutamento del possesso del fondo enfitentico dopo iniziata la lite, non pregiudica il diritto del domino ad aversi il recognitorio dal
- primitivo possessore. C. Palermo, 26 gennaio 1899, Celauro c. Giudice, Foro sic., 1899, 120.
- 81. Se in occasione del riscatto di un fondo devoluto al Demanio per mancanza di oblatori, il domino eminente s'impossessa anche di altro diverso fondo unitamente catastato, ma proveniente da altra concessione enfiteutica, può dal domino eminente di quest'ultimo esser costretto alla stipula del riconitorio e al pa-
- gamento del canone. C. Palermo, 22 marzo 1899, Com. Palermo c. D'Amico, Foro sic., 1899, 251.
- 82. Giusta la legge 10 agosto 1862, per la concessione ad enfiteusi perpetua redimibile dei beni fondi ecclesiastici e demaniali in Sicilia, il nuovo acquirente di un fondo ha l'obbligo di dare notizia al concedente dell'atto di traslazione, ed è parimenti obbligato a stipulare l'atto ricognitorio dei diritti domenicali.
- 83. Il canone enfiteutico costituito in virtù della suddetta legge speciale è divisibile, ma il concedente ha il diritto di obbligare l'enfiteuta alienante a dividere il canone in proporzione della quantità e della potenza produttiva della
- b terra. A. Palermo, 20 marzo 1899, Spina c. Arangio, Foro sic., 1899, 268.
- 84. Non è ammesso nell'enfitenta il diritto alla retrocessione, allorchè, distrutta parte del predio enfiteutico, egli si faccia a riedificarla. —
- E. C. Napoli, 29 aprile 1899, Coppola c. Albergo dei poveri, Mov. giur., 1899, 135.
- 85. Data in ipotesi la possibilità di una vera enfiteusi nella concessione, fatta a norma dell'art. 184 L. 12 dicembre 1816, degli alberi di quercia sparsi nelle terre coloniche, l'enfiteusi medesima si estingue nel caso di mancanza totale degli alberi.
- 86. Perita la cosa su cui l'enfiteusi sarebbesi costituita, finisce pure obbiettivamente l'enfiteusi.
- 87. ln tal caso resta bensi l'obbligo della corri-

sponsione del canone tanto pei patti speciali del contratto che per il fatto di non essere gli alberi periti per caso fortuito; ma cotale obbligo non può essere che personale e giammai reale.

- 88. È inconcusso in diritto che dall'enfiteusi scaturiscono due azioni: l'una personale contro il concessionario, l'altra reale sulla cosa e sui
- frutti della stessa. A. Trani, 14 aprile 1899, Favia c. Com. Grumo Appula, R. giur. Trani, 1899, 413.
- 89. Non può l'enfiteuta acquistare mercè prescrizione il dominio diretto del fondo concesso in
- B enfiteusi. C. Napoli, 19 dicembre 1898, Coluccia c. Cazzato, Dritto e giur., XIV, 316.
- 90. Giusta il codice austriaco, il non uso di qualunque diritto, indipendentemente da qualsiasi altro requisito, e anche dalla buona fede, induce la prescrizione.
- 91. Così, pattuito in un'enfiteusi il divieto nell'utilista di cedere i suoi diritti, sotto comminatoria di risoluzione, l'enfiteuta non può più
 esercitare l'azione in risoluzione ove abbia lasciato trascorrere oltre trenta anni dall'avveramento del fatto della cessione.
- 92. Ad impedire il corso della prescrizione non vale la circostanza del continuato pagamento del canone da parte del cessionario, sia in nome proprio, sia anche in nome dell'utilista originario.
- 93. Nè vale la massima contra non valentem, ogni qualvolta la vendita sia nota e il cessionario figuri intestato nei pubblici libri catastali da
- c ben oltre trent'anni. A. Venezia, 16 maggio 1899, Condominio Bentivoglio c. Rossi, Temi ven., 1899, 503.
- 94. Il domino diretto dal momento dell'espropria per causa di pubblica utilità del fondo enfiteutico e del relativo deposito del prezzo alla Cassa depositi e prestiti ha diritto ai soli interessi che questa corrisponde sul capitale depositato corrispondente all'annua prestazione.
- p e non all'intero canone. C. Palermo, 3 dicembre 1898, Manicomio di Palermo c. Rissuto, Foro sic., 1899, 46; Gazz. proc., XXIX, 584; Trib. giud., 1899, 98; Foro cat., 1899, 40.
- 95. È lecito il patto d'irripetibilità del caposaldo o paraguanto. — C. Palermo, 20 aprile 1899,
- Bajona c. Urso, Foro, I, 719. (n)
- 96. Vi ha confusione delle due qualità di creditore e debitore in una medesima persona tutte le volte vi sia impossibilità di agire; ma ne cessano gli effetti se questa impossibilità di agire non ha più ragione di essere.
- 97. Epperò l'utilista, acquirente del dominio eminente, può trasferire il dominio eminente mercè vendita.
- 98. E in questo caso, e specialmente se l'utilista ed i suoi aventi causa hanno stipulato atti di ricognizione, non si può negare il carat-

tore di canone alla prestazione annua venduta.

— A. Palermo, 17 novembre 1899, Lucifora c.
Pia opera Cirasi, Circ. giur., 1899, 357.

V. Diritti promiscui 8 — Esazione 109-111, 184 — Esecuzione immobiliare — Espropriazione per p. u. 65-67 — Furto 15 — Locasione — Minore 1 — Prescrizione civ. 25-76 — Rendita costituita 3.

Ente ed asse ecclesiastice [L. 7 luglio 1866, n. 3096, soppressione corporazioni religiose e asse ecclesiastico; Reg. relativo 21 luglio 1866, n. 3070; L. 15 agosto 1867, n. 3848, liquidazione asse ecclesiastico; Reg. relativo 22 agosto 1867, n. 3852; L. 23 agosto 1868, n. 4585, proroga termini stabiliti dalla L. 15 agosto 1867; L. 3 luglio 1870, n. 5723, provvedimenti relativi ai benefici e alle cappellanie laicali soppresse con leggi precedenti a quella 15 agosto 1867; L. 11 agosto 1870, n. 5784, all. P., conversione beni immobili fabbricerie; R. D. 22 novembre 1871, n. 552, pagamento spese fisse inerenti asse ecclesiastico; L. 20 maggio 1872, n. 816, vendita beni ecclesiastici a trattative private; Reg. 11 luglio 1873, n. 1461, per esecuzione L. 19 giugno 1873; L. 30 giugno 1876, n. 3203, che estende applicazione L. 20 maggio 1872 a tutti i lotti dei beni già ecclesiastici le cui aste rimasero deserte; L. 7 settembre 1879, n. 5069, soppressione Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma; R. D. 21 agosto 1881, n. 384, e L. 5 luglio 1882, n. 848, proroga termine di cui all'art. 1 L. 7 settembre 1879 relativa alla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma; R. D. 5 luglio 1882, n. 917, che modifica art. 33 L. 7 luglio 1866, e art. 22 L. 17 giugno 1873; Reg. relativo 24 settembre 1882, n. 1004; R. D. 1 settembre 1884, n. 2658, proroga termine come nel decreto sovracitato 24 settembre 1882; L. 19 dicembre 1895, n. 695, termine per azioni rivendicazione e svincolo; L. 4 giugno 1899, aumento congrue parrocchiali, anticipata consegna Comuni rendite asse ecclesiastico; Reg. relativo 25 agosto 1899, n. 350.

SOMMARIO.

Adempimento d'oneri 66, 70.

asione dei parrocchiani
67.

rendite arretrate 68, 69.
Applicabilità di leggi eversive 59, 60.
Rani confiscati a gesuiti 5.6.

Beni confiscati a gesuiti 5, 6. Capacità, di enti convertiti

- di ex religioso 7. Canonicati 58, 54, 57.
- " distribusioni corali 58. Capitoli cattedrali 71.
- autorissasione governa tiva 55, 56.
- " massa piccola 72-74. Cappellanie 48-45, 48, 49.
- " denunzia passaggio usufrutto 119,

- passaggio beni al Demanio 50.
- patrimonio, cumulo 1.
 restitusione di frutti 48,

Coadiutorie 51, 52. Competenza amministr. e giudis. 61-64.

Conversione 114-117.
Ente autonomo 2, 8-42.
Fabbriceria 28, 29, 84.
Fondazioni dell' ex Regno
borbonico, rendita 65.

Investiti, assegno 61-66.
" godimento d'usufrutto

Legati pii - V. Ente autonome. Legato di beneficenza 24. Onere di coscienza 9, 18, 15, 17.



Predicazione quarezimale 16. Prelature romane, residenza 80.

tassa di svincolo 90.

Presa di possesso 109, 111, 112. . rilascio di verbale a privati 118. Preserizione 26, 108, 109. Quota di concorso 108.

Riccttizia 8. Rivendicasione 100-104.

censi affrancati 106, 107. prescrizione 108. Riversibilità 98, 99.

Seminario, fabbricati per villeggiatura 110-119. Sentensa, motivazione 101. Solve et repete 4, 80, 88-85, 108. Svincolo 4, 50, 82, 91-93, 97. decadenza 94-96.

Tassa di svincolo 75, 81

- interessi 76-79, 82,
- prelature romane 90. prescrizione 88.
- procedura per riscossiona 86, 87,
- solve at repets 80, 88-85. ssa 80%, 78, 74.

RIBLIOGRAPIA.

- I. Aucora sulla «cappellania-patrimonio: cumulo ». - F. SCADUTO, Dritto e giur., XIV, 273.
- 2. Gli oneri di culto a carico delle istituzioni pubbliche di beneficenza. (Lasciato in legato ad un ospedale un complesso di beni coll'obbligo della celebrazione in perpetuo di una messa quotidiana nella chiesa annessa all'ospedale stesso, si ha una disposizione colpita dall'art. 1, n. 6, L. 15 agosto 1867?) - A. CARNITI, R.
- dir. eccles., 1899, 265.
- 3. Le chiese ricettizie nel diritto pubblico ecclesiastico del Napoletano. — B. Peluso, Dritto e giur., XIV, 110,
- 4. Il privilegio del solve et repete in rapporto alla rivendicazione e svincolo dei benefici e cappellanie soppressi. - G. Saviotti, Dritto e giur., XIV, 337.

GIURISPRUDENZA.

- 5. I beni confiscati nella prima espulsione dei gesuiti, e donati prima del loro ritorno dal sovrano, non tornarono ai gesuiti, e per conseguenza, colla di loro definitiva espulsione, al Demanio.
- 6. L'assegnazione ai vescovi dei beni degli espulsi gesuiti fatta con dispacci 3 novembre 1867, 15 dicembre detto e 31 agosto 1778 fu definitiva e non provvisoria. - C. Palermo, 6 maggio 1899, Finanze c. Palazzotto, Foro sic., 1899, 348; Legge, 1899, II, 369.
- 7. Non è ammissibile la prova che i membri di soppresse corporazioni acquistando in nome proprio uti singuli abbiano agito come interposte persone dell'ente soppresso. - A. Genova, 9 dicembre 1898, Vallarino c. Negroni, Foro, I, 237. (n)
- 8. Dà luogo ad una istituzione in erede, non ad un lascito o fondazione, la disposizione con cui si chiama erede l'anima propria, e per essa la chiesa in persona dei parroci pro tempore, quand'anche la eredità sia gravata per modo che nessun profitto possa ricavarsene dallo
- 9. Quando esista una istituzione in erede cum onere, un solo patrimonio, quello dell'erede gravato dell'onere, e non si abbia designazione di chiesa o di altare, nè quella del sacerdote che possa jure proprio o quale rappresentante

- dell'ente reclamare l'adempimento dell'onere, libero il parroco di dispensare le messe a chi e dove meglio a lui talenti, rimangono esclusi gli estremi della fondazione autonoma soppres-
- sa dall'art. 1, n. 6, L. 15 agosto 1867. A. Casale, 2 giugno 1898, Daffara c. Finanze, R. dir. eccles., 1899, 309.
- 10. A stabilire l'esistenza di una fondazione autonoma a scopo di culto non basta una qualanque assegnazione di somma o di beni fatta in perpetuo per un'opera di culto, e neppure è sufficiente che colui che adempie all'opera di culto ed esercita l'ufficio tutto suo personale abbia poi il diritto di potersi rivolgere contro l'erede o legatario per ottenere il corri spettivo o l'elemosina fissata dal testatore; m occorre che, per effetto della disposizione to tamentaria, sia definitivamente e stabilmente distaccata dal patrimonio ereditario una quota di beni, capitali o rendite, od anche che l'erede diventi debitore verso l'ente legatario di un'annua rendita o di una cosa, in guisa da essere la quota stessa erogata nella sua totalità nella celebrazione delle messe (il che non si ha quando il testatore abbia disposto che l'erede paghi annualmente una data somma al sacerdote incaricato della celebrazione delle messe, col patto che sia avvenuta e documentata tale celebrazione); ed è inoltre necessario che l'ente, subbietto del legato, abbia diritto ed azione a costringere l'erede all'adempimento dell'onere e non soltanto la semplice azione per l'esecuzione del modus.
- 11. Non si ha unicità di ente quando il testatore abbia disposto per la celebrazione di messe in perpetuo due assegni, uno al sacerdote celebrante, e un altro alla fabbriceria per spesa di cera e altro.
- 12. Costituisce un puro apprezzamento di fatto insindacabile in sede di cassazione il giudizio in base al quale la Corte di merito decide che un testatore non abbia voluto istituire un ente autonomo, ma imporre semplicemente all'erede una obbligazione. - C. Roma, 7 luglio 1898, Finanze c. Gambara, Corte S. Roma, 1898, I, 461.
- 13. Vi ha sempre l'esistenza di un ente autonomo, e non di un semplice legato cum onere, quando tutti i beni, che costituiscono la dotazione di esso, furono destinati dal testatore per servire esclusivamente e nella loro totalità alla celebrazione di messe o all'adempimento di altra opera perpetua di culto, senza che l'erede o legatario possa trarne vantaggio materiale o morale, essendo stato chiamato soltanto per darvi esecuzione ut minister.
- 14. Non occorre per l'esistenza di un ente autonomo a scopo di culto che vi sia designazione specifica dei beni della dotazione o della persona che debba rappresentare l'ente; ma ba-

- stano la semplice destinazione di un'annua rendita occorrente all'adempimento del legato pio di culto, ed un diritto ed azione in una persona fisica o morale a poter costringere l'erede o legatario all'adempimento dei pesi imposti
- dal disponente. C. Roma, 7 luglio 1898,
 Congregaz. carità Bergamo c. Finanze, Corte
 S. Roma, 1898, l, 470.
 - 15. Un lascito di messe, nel quale concorrano i requisiti della perpetuità, della speciale dotazione e della designazione della persona che ne possa reclamare l'adempimento, non può ritenersi un semplice onere rimesso alla coscienza dell'erede, ma costituisce un ente autonomo a scopo di culto, colpito da soppressione, ai termini dell'art. 1, n. 6, L. 15 agosto 1867, malgrado che il testatore non abbia designato i'altare o la chiesa in cui le messe
- debbano essere celebrate. C. Roma, 22 dicembre 1898, Finanze c. Fruginele, Legge, 1899,
 I, 114; R. dir. eccles., 1899, 48; Bett., 1899,
 129; M. trib. Mil., 1899, 284; Corte S. Roma,
 1898, 1, 501.
- 16. Costituendo la predicazione quaresimale uno dei primi doveri del parroco, il lascito per essa fatto non può ritenersi privo della persona designata a raccoglierio, e quindi come un legato pio o una fondazione autonoma a
- o scopo di culto soggetti a soppressione. C. Roma, 11 marzo 1899, Com. Conca della Campania, corr. dei comuni, 1899, 116.
- 17. Un legato fatto al parroco pro tempore per erogare la rendita a scopo di culto, in ispecie, per la celebrazione di una messa perpetua secondo la intenzione della testatrice da un sacerdote da eligersi dal parroco con preferenza dei sacerdoti parenti della fondatrice, contiene tutti gli elementi per la soppressione, e non costituisce un lascito cum onere in favore della parrocchia.
- 18. Una disposizione accessoria non cambia l'indole principale del legato.
 - 19. L'accettazione per regia autorizzazione del legato fatta dalla parrocchia non può farne ritenere che l'indole sia diversa di come dallo
- b tavole di fondazione. Λ. Catania, 17 marzo 1899, Bartolucci c. Finanze, Giur. Cat., 1899, 82.
 - 20. È legato pio autonomo a scopo di culto quel legato che, quantunque fatto a determinate persone, riflette beni destinati direttamente ed esclusivamente alla celebrazione di messe. —
- E. C. Napoli, 19 giugno 1899, Valletta c. Valletta, Foro nap., 1899, 267; Trib. giud., 1899, 313.
- 21. Se il legato di un'annua somma per la celebrazione in un determinato oratorio di una messa giornaliera a suffragio dei defunti del testatore non è garantito da alcun vincoloreale, manca il carattere dell'autonomia agli effetti della legge di soppressione.

- 22. Non sarebbe parificabile a vincolo reale la designazione fatta dal testatore di certo suo fondo, affinchè ne fosse separata tanta parte quanta bastasse a provvedere al preindicato legato, in seguito a conclusione di un contratto di
- A fitto a pubblico incanto. A. Venezia, 4 sprile 1899, Saladini De Moreschi c. Fondo per il Culto, Temi ven., 1899, 217.
- 23. Non si ha un legato pio per oggetto di culto autonomo, colpito da soppressione, quando manchi una dotazione determinata: e questa non esiste quando siasi disposta la celebrazione di messe, stabilendo la elemosina per ciascuna di esse, ma prescrivendo che qualora i tempi la rendessero insufficiente, dovesse il legatario supplire alla differenza.
- 24. È valido e deve mantenersi un legato di beneficenza fatto a vantaggio di un'Opera pia (ospedale), coll'onere di far celebrare in una chiesa designata un certo numero di messe. —
- B T. Crema, 6 agosto 1898, Ospedale di Crema c. Finanze, R. dir. eccles., 1899, 581.
- 25. L'erede che contesta la qualità di fondazione in un legato per la celebrazione di messe, e sostiene trattarsi, invece, di legato modale a di lui debito, ha veste per esercitare in giudizio la corrispondente azione.
- 26. La legge 15 agosto 1867 n. 3848, dichiarando di non riconoscere i legati pii per scopo di culto, si riferi soltanto alle fondazioni.
- 27. La istituzione di una fondazione deve risultare in modo sicuro e manifesto, e non è dato presumerla.
- 28. Le fabbricierie per loro istituto rappresentano ed amministrano tutte le temporalità delle chiese, nonchè dei patrimoni dei legati appartenenti alle chiese ed a carico delle medesime, ma (salvo speciale incarico dei testatori) non rappresentano nè amministrano le fondazioni per scopo di culto, nè i legati patronali di private famiglie.
- 29. Quando un erede sia stato incaricato dal testatore di provvedere alla celebrazione di messe perpetue in una chiesa, ciò non costituisce di per sè (salva espressa disposizione in contrario) una persona giuridica nuova, ma il legato disposto per tale celebrazione va ad aggiungersi al patrimonio della fabbricieria.
- 30. È presunzione contraria all'esistenza di fondazione nel legato di messe quella che deriva dall'incarico dato dal testatore all'erede di vigilare la esecuzione e di farsi esibire l'attestato delle celebrazioni.
- 31. Allorchè non vi è distacco materiale od ideale dell'oggetto della dotazione, ma questo rimane invece indistinto nel patrimonio dell'erede, restando questi obbligato soltanto all'erogazione continua di parte della rendita, non vi è fondazione.
- 32. Similmente, non vi è fondazione se il testatore



- contemplo bensi il caso della formazione e del distacco di un capitale dal patrimonio, a liberazione dell'erede dall'obbligo delle corrisponsioni sulla rendita del patrimonio ereditario; ma attribui ciò esclusivamente alla volontà dell'erede, come una facoltà di questo; e l'erede non ha usato di tale facoltà.
- 33. Quando la fondazione col mezzo di un'opera di culto provvede anche ad un bisogno della popolazione ed è istituita per soddisfare ad un tale bisogno, non è più applicabile la legge 15 agosto 1867 n. 3848; e ciò non soltanto se trattisi di bisogni materiali, ma anche se trattisi di bisogni morali.
- 34. Se anche la fabbriceria deve erogare tutta la rendita del legato nelle elemosine al celebrante, non rimane perciò nudus minister od executor, anzichè legataria, perchè essa ritrae sempre un emolumento nelle elemosine dei fedeli durante le celebrazioni. - A. Venezia, 30 novembre 1898, Morona c. Finanze, Temi ven.,

1899, 116; Legge, 1899, I, 439.

- 35. Un legato pio perpetuo di messe costituisce ente autonomo di culto, ed è quindi soggetto al disposto dell'art. 1 n. 6 L. 15 agosto 1867, se abbia una personalità giuridica propria, se sia accompagnato dalla designazione della persona che deve disimpegnarlo, e se sia assistito da propria garanzia reale. - A. Milano, 21 marzo 1899, Veneranda c. Finanze, M. trib. Mil., 1899, 571,
- 36. Dottrina e giurisprudenza sono ormai concordi nel ritenere che la qualifica giuridica dell'autonomia di un ente, per contraddistinguerlo da un semplice onere, deve desumersi dal concorso delle condizioni necessarie per la distinta esistenza dell'ente stesso, quali: la destinazione di beni speciali o di una rendita certa e doterminata a fine di costituire un patrimonio speciale a favore del nuovo ente morale: il diritto e l'azione nell'ente medesimo a costringere l'erede all'adempimento dell'opera di culto.
- 37. Trattandosi di messe od altre opere di culto, a costituire l'ente autonomo occorre anche la determinazione del loro numero é della relativa elemosina o retribuzione. — A. Venezia, 10 aprile 1899, Fabbr. di S. Paolo in Verona c. Finanze, Temi ven., 1899, 309; Dritto e
- 38. Il legato pio di messe a perpetuità, da celebrarsi in una precisata chiesa e con garanzia ipotecaria su determinato fondo, costituisce un ente ecclesiastico autonomo, soggetto alla D legge di soppressione. - C. Roma, 6 giugno 1899, Finanze c. Zucchi, Massime, 1899, 327;

giur., XV, 209.

Bett., 1899, 670; Circ. giur., 1899, 315. 39. Non costituisce legato pio a scopo di culto, colpito dall'art. 1 n. 6 L. 15 agosto 1867 sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, ma sibbene un legato sub modo o cum onere, e perciò valido, la disposizione testamentaria mediante la quale viene lasciata una determinata somma annua da erogarsi nella celebrazione di tre anniversarf. — T. Tempio, 20 giugno 1899, Con-

gregaz, carità di Tempio c. Capitolo catt. di Tempio, Giur. sarda, 1899, 258.

40. Manca l'autonomia nel legato di culto quando a coloro che sono gravati dell'onere non s'impone alcun vincolo ipotecario, nè si designa chi abbia azione per costringerli all'adempimento, ma espressamente viene statuito sotto

l'onere delle loro coscienze. - A. Catania, 30 giugno 1899, Congregaz, carità di Lentini c. Finanze, Giur. Cat., 1899, 169.

- 41. Costituisce un ente autonomo a scopo di culto, soggetto alla legge di soppressione, un lascito le cui rendite per disposizione del testatore debbano distribuirsi in perpetuo fra tutti i preti di una parrocchia in ragione dei servizi religiosi da essi prestati, sebbene tale istituzione non presenti tutti i caratteri voluti dal diritto canonico per costituire una chiesa ricettizia. - C. Roma, 21 settembre 1899, Preti di Terelle c. Finanze, Legge, 1899, II, 577.
- 42. Se un esecutore testamentario, incaricato di erogare l'annuo reddito della successione in altrettanti suffragi a vantaggio dell'anima del testatore e di tutte le anime del purgatorio che sono le eredi da esso testatore nominate, cede e trasmette alla sagrestia di una parrocchia l'incarico avuto e la gestione delle sostanze ereditarie, prefiggendole la celebrazione di determinato numero di anniversari con formalità prefisse, di messe piane e di messe festive, con obbligo nel sacerdote prescelto di coadiuvare il parroco, nonchè la distribuzione di certe elemosine annuali, non si viene con ciò a costituire una istituzione autonoma e perpetua a scopo di culto che più non possa riconoscersi come ente morale ed abbia a ritenersi coipita di soppressione. - A. Casale, 22 novembre 1899, Finanze c. Serra, Giur. Tor., 1899. 1561.
- 43. Mancando la canonica erezione in titolo, la perpetuità assoluta dell'ufficio, la istituzione da parte dell'ordinario diocesano, non può esservi benefizio proprio, di talchè una cappellania fondata col peso della celebrazione delle messe senza l'intervento dell'ordinario diocesano è sempre cappellanta laicale; nè si può confondere la erezione in titolo con le bolle di nomina dell'ordinario diocesano. - T. Napoli, 12 dicembre 1898, De Rosa c. Ricevitore del registro, Gazz. proc., XXIX, 549.
- 44. Si hanno tutti gli essenziali requisiti della cappellania laicale nella fondazione in cui concorrono lo scopo di culto, ossia la celebrazione di messe in una determinata chiesa, la perpetuità, una sufficiente dotazione perpetua garantita da ipoteca, l'autonomia, il patronato at-

- tivo in favore di designate persone laiche, la diretta percezione della rendita del cappellano.
- A. Roma, 27 gennaio 1899, Finanze c. Salvati,
 R. dir. eccles., 1899, 101.
- 45. Ricorrono tutti i requisiti della vera cappellania nella istituzione, nella quale si ha lo
 scopo di culto, consistente in celebrazione di
 messe in altare di una chiesa specialmente designata; la perpetuità voluta dal fondatore;
 una idonea dotazione; il patronato attivo nei
 discendenti del fondatore; il godimento dei
 frutti nel cappellano coll'onere di celebrare
 un numero di messe da tassarsi dal vescovo
 in proporzione dei frutti stessi.
- 46. Una collegiata che nell'atto di fondazione ebbe i beni di una cappella con l'obbligo di soddisfare tutti gli oneri e pesi e l'ufficiatura di essa cappella, non potè avere un possesso capace di farle acquistare i detti beni per usucapione.
- 47. La restituzione dei frutti è limitata al tempo posteriore alla domanda giudiziale, solo quando il possessore possiede in forza di un titolo abile a trasferire il dominio, e del quale ignora-
- B vasi i vizî. A. Roma, 25 febbraio 1899, Spaccialbello c. Finanze, R. dir. eccles., 1899, 296.
- 48. Requisiti essenziali di una cappellania laicale sono: una dote assegnata ad un ufficio ecclesiastico, l'autonomia di questa dote, la designazione e lo esercizio del diritto di patronato. C. Roma, 5 aprile 1899, Finanze c. Genoino, Massime, 1899, 186; Legge, 1899, II, 578; Aunali, 1899, p. sp. 5; M. trib. Mil., 1899,
 - 578; Annali, 1899, p. sp. 5; M. trib. Mil., 1899, 563; Filangieri, 1899, 506; R. dir. eccles., 1899, 427; Corte S. Roma, 1899, I, 203; Trib. giud., 1900, 58.
- 49. Ogni qualvolta vi ha assegnazione di certo reddito per celebrazione perpetua di messe vi ha cappellania, che non può confondersi col fedecommesso, in cui la proprietà passa ai successivi chiamati.
- 50. Spirato il termine per lo svincolo, i beni della cappellania passano al Demanio, il quale può cederli a chiunque, anco sotto forma di svincolo tardivo. T. Messina, 7 maggio 1899, Costa c. Cinque, Rif. giur., 1899, 186.
- 51. L'esenzione sancita dal n. 4 dell'art. 1 L. 15 agosto 1867 non contempla soltanto i benefizi veri e propri eretti in titolo dalla autorità ecclesiastica, ma eziandio le cappellanle e tutte quelle altre fondazioni di culto, cui sia annesso l'obbligo principale e permanente di coadiuvare il parroco nell'esercizio della cura.
- 52. Non si riscontra questo carattere di coadiutoria nelle cappellante, in cui l'obbligo principale dell'investito consista nella celebrazione
 quotidiana della messa a suffragio dell'anima
 del fondatore e dei parenti di lui, sebbene esso
 abbia pure l'obbligo di prestarsi a servizio
 della chiesa parrocchiale e del parroco, quando

- gli occorra, per l'assistenza degli infermi e A per le funzioni di chiesa. — A. Genova, 20 dicebre 1898, Congregaz. carità di Framura c. Finanze, Temi gen., 1899, 14; Legge, 1899, I, 193; R. dir. eccles., 1899, 314.
- 53. L'art. ô L. 15 agosto 1867, n. 1848, per la liquidazione dell'asse ecclesiastico costituisce una eccezione alla disposizione generale del n. 2 dell'art. 1, per cui nei capitoli cattedrali deve essere sempre rispettato il numero di dodici canonicati, conservando per completare tal numero anche i canonicati di patronato laicale.
- 54. Basta il certificato del vescovo per accertare la composizione organica del capitolo non eccedente il numero di dodici canonici.
- 55. È viziata di nullità, quando non abbia riportato l'autorizzazione del regio Governo, la convenzione in virtù della quale un capitolo cattedrale rinunzia a qualunque diritto di dominio gli possa competere sui beni costituenti il patrimonio di esso capitolo.
- 56. Tale vizio, in quanto affetta la capacità dell'ente, non può essere sanato dal trascorso del tempo.
- 57. Il fatto di aver il capitolo opposto in una causa che un canonicato non poteva più comprendersi nel numero di dodici perche rivendicato, non è di ostacolo a che lo stesso capitolo chieda in altra causa la illegittimità della rivendicazione dello stesso canonicato. A. Cagliari 23 giugno 1899, Scano c. Finanze, Giur.
- 58. In conseguenza della riduzione dei canonicati non può il Demanio dello Stato prendere possesso delle distribuzioni corali così rimaste vacanti, allorchè la massa corale sia costituita da un fondo distinto fin dalle sue origini dalle

sarda, 1899, 227.

- o prebende canonicali. T. Casale, 19 luglio 1898, Capitolo catt. di Casale c. Finanze, R. dir. eccles., 1899, 584.
- 59. Per l'applicabilità delle leggi di soppressione degli enti ecclesiastici devesi aver riguardo alle condizioni in cui questi enti si trovavano al momento dell'attuazione di queste leggi, e non al momento della loro costituzione.
- 60. I benefizi semplici, che non importano alcun servizio religioso da compiersi personalmente dall'investito, furono colpiti dalla legge 29 maggio 1855.
- 61. Non basta che il benefizio sia eretto in una chiesa cattedrale onde farlo rientrare nella disposizione dell'art. 6 L. 15 agosto 1867, ma richiedesi che abbia annessi obblighi inerenti
- D alle funzioni capitolari. A. Genova, 28 dicembre 1898, Raganti c. Finanze, Temi gen., 1899, 148.
- 61. Le operazioni riguardanti la liquidazione dell'assegno dovuto di rappresentanti degli enti morali soppressi sono esclusivamente delegate

- alle Direzioni generali del Demanio e del Fondo per il culto, ed è esclusa per lo stesso oggetto ogni attribuzione dell'autorità giudiziaria.
- 62. L'ingerenza di questa è legittima solo quando, compiuto lo stralcio della quota curata, e fallita la pratica nella via contenziosa amministrativa, l'investito si creda leso nei suoi diritti e ricorra al giudizio del magistrato.
- A T. Cagliari, 17 dicembre 1898, Augotzi, Giur. sarda, 1899, 44.
- 63. È incompetente l'autorità giudiziaria a giudicare della domanda per la determinazione della
 quota curata, se prima non siasi promossa dalla
 competente autorità amministrativa la liquidazione dell'assegno, cui sulla denunzia del patrimonio dell'ente soppresso e sulla media della
 rendita dello stesso gli interessati credano
 d'aver diritto.
- 64. Una precedente divergenza, verificatasi tra gli interessati e l'Amministrazione demaniale intorno ai criteri in base ai quali s'intende presentare il progetto di assegno e liquidare l'assegno stesso, non può preventivamente dar
- B l'adito ai tribunali ordinari. A. Cagliari, 7 settembre 1899, Angotzi c. Finanze, Giur. sarda 1899, 305.
- 65. Per la precipuità del fine di titulus patrimonii nelle fondazioni dell'ex Regno borbonico occorre che la rendita netta dagli oneri di culto più ¹/₃ della medesima costituiscano una somma non inferiore al minimo legale del detto titulus.
- 66. Agl' investiti degli enti ecclesiastici secolari soppressi nelle provincie napoletane col decreto legge 17 febbraio 186!, n. 251, è applicabile per la continuazione nel godimento dell'usufrutto, non l'art. 22 del suddetto decreto, ma l'art. 3 I. 15 agreto 1867. A Napoli
- o ma l'art. 3 L. 15 agosto 1867. A. Napoli, 20 febbraio 1899, Giustiniani c. Finanze, Dritto e giur., XIV, 375; R. dir. eccles., 1899, 440.
- 66bis. Il Fondo pel culto, quando non lo proibiscano motivi d'ordine pubblico, è tenuto ad adempiere agli oneri o pesi religiosi gravanti gli enti soppressi nel modo specifico indicato dal fondatore nelle tavole di fondazione.
- 67. I parrocchiani a cui comodo e vantaggio fu istituito il beneficio soppresso hanno azione verso il Fondo pel culto per obbligarlo ad adempierne gli oneri, ed il parroco ha legittima qualità di rappresentarli in giudizio.
- 68. Il Fondo pel culto non è tenuto nè alla restituzione delle rendite arretrate non erogate nell'adempimento di tali obblighi, nè ad alcun
- p ' rifacimento di danni. A. Bologna, 19 dicembra 1898, Giordani c. Fondo culto, Bett., 1899, 166; M. giur. Bol., 1899, 150; Annali, 1999, 198.
- 69. Soppresso, giusta le leggi eversive, un legato per celebrazione di messe, la fabbriceria soltanto allora avrebbe diritto di ottenere dal Fondo pel culto il pagamento delle prestazioni arretrate, quando avesse dato esecuzione an-

- che per il tempo trascorso alla volontà del testatore.
- 70. Per le leggi eversive il Fondo pel culto può provvedere all'esaurimento dei pesi ed oueri inerenti ai beni appresi in modo equipoliente a
- A quello specificato dal disponente. A. Venezia, 28 luglio 1899, Fondo culto c. Chiesa parr. di Quaderni, Temi ven., 1899, 501.
- 71. Per effetto della legge di soppressione 15 agosto 1867, l'ente capitolo perdè la capacità di possedere e rimase quale rappresentante dei canonici come un ente collettivo per l'adempimento degli uffici ecclesiastici da lui dipendenti.
- 72. Sul fondo della piccola massa il capitolo non ha altro diritto che quello di rappresentare i canonici partecipanti al reddito, amministrarlo e farne la ripartizione tra loro a termini delle costituzioni capitolari.
- 73. Questa piccola massa formando un accessorio di quanto è dovuto ai canonici, fa parte dei redditi da computarsi per formare il cumulo voluto dall'art. 25 L. 19 giugno 1873, agli effetti dell'imposta del 30 per cento.
- 74. Non può quindi la piccola massa esser gravata di detta tassa come proprietà esclusiva del capitolo, ma è tassabile come reddito dei singoli canonicati, quando pel cumulo ecceda il
- B limite stabilito dalla legge. A. Perugia, 18
 febbraio 1899, Finanze c. Cattedrale di Sezze,
 R. dir. eccles., 1899, 318.
- 75. Sebbene l'Amministrazione del fondo pel culto abbia dichiarato di nessuna efficacia la presa di possesso di una cappellania laicale, ritenendo la istituzione come un semplice legato di famiglia, tuttavia ha il diritto la pubblica Amministrazione di correggere il precedente errore e di pretendere la tassa di svincolo. C. Roma, 5 aprile 1899, Finanze c. Genoino, Massime, 1899, 186; Legge, 1899, 1, 578; Annali, 1899, p. sp. 53; M. trib. Mil., 1899, 563; Filangieri, 1899, 106; R. dir. eccles., 1899, 427; Corte S. Roma, 1899, I, 203; Trib. giud., 1900, 58.
- 76. Gl'interessi dovuti dal patrono avincolante sulla tassa di avincolo sono moratori e non compensativi secondo le leggi 3 luglio 1870 e 19 dicembre 1895, senza distinzione tra benefizi e cappellanie laicali.
- 77. Per fissare la data di decorrenza di detti intoressi moratori è d'uopo indagare e stabilire se
 il ritardo nella liquidazione della tassa sia
 provenuto da colpa del patrono ovvero dal
 Demanio dello Stato, od anche da ambedue.
- D A. Macerata, 3 novembre, 1898, Finanze c. Ciotti, Legge, 1899, I, 127.
- 78. Gli interessi sulla tassa di svincolo delle soppresse cappellanie laicali decorrono dal giorno in cui è data comunicazione ai patroni dell'avvenuta liquidazione,

- 79. La misura degli interessi sulla tassa di svin-. colo è sempre la legale, anche quando le somme ricavate dalla vendita dei beni dotalizi siano state depositate nella Cassa depositi e prestiti, che corrisponde gli interessi in misura minore. - C. Roma, I decembre 1898, Mas-
- sa c. Finanze, Foro, I, 4. (n)
- 80. L'eccezione del solve et repete non è proponibile in caso di opposizione ad ingiunzione per tassa di svincolo di patronato, quando lo svincolo stesso non sia stato effettuato, e senza che la liquidazione della quota dovuta per lo svincolo sia stata definitivamente stabilita, prima accertandosi il valore dei beni da svincolarsi dal ricevitore del registro in contraddittorio del patrono.
- 81. La tassa di svincolo è dovuta al momento della cessazione dell'usufrutto, che si verifica non solo per la morte dell'investito, ma anche quando pel patrono svincolante si sono riunite le qualità di patrono attivo e passivo per essersi allora consolidato l'usufrutto con la proprietà.
- 82. Sulla quota di avincolo delle cappellanie laicali soppresse con il decreto luogotenenziale del 1861 sono dovuti interessi moratori dal di dell'effettiva liquidazione, non interessi compensativi; la legge del 3 luglio 1870 non fissò termine di, decadenza per lo svincolo. - T. Napoli, 12 dicembre 1898, De Rosa c. Ricevitore
- del registro, Gazz. proc., XXIX, 549. 83. La tassa di svincolo per la rivendicazione di beni costituenti la dotazione di benefici soppressi è soggetta alla regola del solve et repete. - C. Roma, 23 marzo 1899, Finanze c.
- Com., Palmi, Foro, I, 385. (n)
- 84. Il privilegio del solve et repete presuppone la possibilità dell'imposta e del relativo contribuente: epperciò non può spiccarsi ingiunzione per pagamento di tassa di svincolo, ed eccepirsi il privilegio del solve et repete, contro chi non ha la qualità di patrono della cappellania soppressa. - A. Roma, 27 gennaio 1899,
- Finanze c. Salvati, R. dir. eccles., 1899, 101.
- 85. L'eccezione del solve et repete non è proponibile in caso d'ingiunzione per il pagamento di tassa di svincolo, se la stessa ingiunzione non sia stata preceduta da invito per l'accer-
- tamento del valore tassabile. C. Roma, 5 giugno 1899, Finanze c. Denti, Foro, I, 738. (n)
- 86. Per la riscossione della tassa di svincolo contro terzi possessori dei beni dotalizi di cappellanie devesi seguire la procedura stabilita pei terzi possessori.
- 87. Dichiarata nulla la ingiunzione ed ordinata la restituzione con sentenza esecutiva, il pagamento da parte dell'Amministrazione non in-
- duce accettazione tacita della sentenza. C. Roma, 4 aprile 1899, Finanze c. Recchi, Massime, 1899, 198; Corte S. Roma, 1899, I, 130.

- 88. Soltanto dopo la liquidazione si costituisce il diritto certo della Finanza ad esigere la tassa di svincolo, e da questo momento ha principio il termine utile per lo avveramento della quin-
- quennale prescrizione. C. Roma, 28 marzo 1899, Finanze c. Bronzi, Massime, 1899, 185; Cons. comm., 1899, 187.
- 89. La residenza di una prelatura per il diritto canonico odierno può essere in luogo diverso da quello in cui il prelato deve esercitare il proprio ufficio.
- 90. La tassa di svincolo dovuta ai Comuni per la legge 19 giugno 1873 sulla soppressione delle prelature in Roma e sedi suburbicarie è dovuta al Comune in cui esse siano state fondate e si trovino, e non a quello di Roma in cui i
- prelati risiedano. C. Roma, 13 giugno 1899, Com. Velletri c. Finanze, Foro, I, 1392. (n)
- 91. Nel caso di più compatroni di beneficio soppresso, può bene la domanda di svincolo fatta da un solo di essi valere per ottenere lo svincolo nell'interesse di tutti.
- 92. Ciò per altro non sarebbe applicabile nel caso in cui fosse esclusa la presunzione che ciascun compatrono agisca nell'interesse di tutti, come se gli altri avessero espresso una volontà contraria. - C. Torino, 31 dicembre 1898, Patri
- c. Poggi, Giur. Tor., 1899, 166; R. dir. eccles.,
- 93. Per gli effetti dello svincolo, non si può limitare la dotazione di una cappella alla sola rendita occorrente alla celebrazione delle messe secondo la tassazione del vescovo. - A. Roma,
 - 25 febbraio 1899, Spaccialbello c. Finanze, R. dir. eccles., 1899, 296.
- 94. Se una persona domanda lo svincolo di alcuni benefici, e questa sua domanda venga in seguito paralizzata da una sentenza dalla quale essa non appella, anche se tale sentenza in seguito venga revocata dietro ricorso di un'altra delle parti in causa, non ha diritto a riproporre lo svincolo dopo decorso il termine dei cinque anni.
- 95. Le riserve e le salvezze del diritto di svincolo fatte in occasione della presa di possesso di alcuni beni da parte del Demanio non impediscono la decadenza dal diritto di domandare lo svincolo, occorrendo all'uopo un'apposita domanda in via amministrativa o una formale
- istanza in via giudiziaria. C. Roma, 13 gennaio 1898, Com. Caltagirone c. Finanze, Corte S. Roma, 1898, I, 474.
- 96. Il termine di 5 anni prescritto dall'art. 4 della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico è applicabile solo nei rapporti tia Demanio e svincolante, e non si estende ai compartecipanti al diritto di svincolo, che rimangono sottoposti
- alla legge comune. C. Palermo, 11 aprile 1899, Bova c. Bonanno, Foro sic., 1899, 318.
 - 97. L'art. 23 del R. D. luogotenenziale del 17 feb-

- braio 1861 contempla il diritto attuale di patronato al momento della cessazione della personalità civile dell'ente soppresso, e non quello semplicemente potenziale. C. Napoli, 5 settembre 1899, Marzano c. Marzano, Foro nap., 1899, 406.
- 98. Trattandosi di una fondazione di culto condizionale, nella quale il fondatore, designando uno scopo specifico di culto e il vantaggio di determinate persone, e prevedendo la ipotesi di una diversa destinazione del fondo assegnato per disposizione del Governo, abbia espressamente manifestato la volontà che il fondo stesso servisse a scopo di carità e beneficenza, la sopravvenuta pubblicazione della legge di soppressione non può dar diritto all'Amministrazione del fondo pel culto alla presa di possesso con adempimento in forma discrezionale e in modo generico delle funzioni di culto; ma in tal caso la pubblicazione della legge eversiva produce il doppio effetto giuridico di risolvere l'esistenza degli enti di culto e di purificare la condizione che per lagge del testamento teneva in sospeso il diritto eventuale annesso ai legati di beneficenza.
- 99. L'art. 4 L. 15 agosto 1867 presuppone per la sua attuazione la presenza di erti soppressi e la contemporanea esistenza del diritto di riversibilità e di devoluzione; e non trova quindi applicazione la decadenza nell'articolo stesso comminata, quando per legge e per virtù dell'atto di fondazione all'ente soggetto a soppressione sono immediatamente sostituiti nuovi chiamati, e la diversa erogazione delle somme derivanti da unico patrimonio non ha mestieri di attuarsi col mezzo di una riversiva azione.

 C. Roma, 26 luglio 1898, Finanze c. Celesia, Corte S. Roma, 1898, 1, 405.
- 100. Fondate insieme una comunità religiosa ed una parrocchia con unica dotazione di beni, deve giudicarsi se ed in quale misura questi dovessero ritenersi dotazione dell'una o dell'altra per decidere se ed in quale misura debbano essere incamerati per effetto della legge di soppressione.
- 101. Pecca perciò per difetto di motivazione quella sentenza che risolva la questione sollevata dalla parrocchia per impuguare l'avvenuto incameramento dei beni, senza dare una interpretazione chiara e netta, nel senso sopraccennato, dell'atto di fondazione. C. Roma, 6 marzo 1899, Borghini c. Finanze, Annali, 1899, p. sp., 58; R. universale, 1899, 370; Corte S. Roma, 1899, I, 5; Temi rom., 1899, 313.
- 102. Quando si tratta della rivendica, della ricostituzione dell'intiero patrimonio, non d'un particolare, ma d'un ente, che vuolsi non sia stato
 soppresso, bene è istituita l'azione contro chi
 si trova al possesso dei beni costituenti il detto patrimonio, anche quando parte di quei beni

- fosse passata in potere del Demanio per effetto della legge di conversione.
- 103. Tale azione non è soggetta alla prescrizione
 A decennale. A. Cagliari, 23 giugno 1899, Scano
 c. Finanze, Giur. sarda, 1899, 227.
- 104. Non possiede a titolo di proprietario, e quindi non può dirsi possessore di buona fede, la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma, nè la successa Amministrazione del fondo pel culto, la quale perciò è tenuta a restituire le rendite prodotte da un fondo appartenente ad un ente conservato e da essa appreso.
- 105. Queste rendite sono rivendicabili dal proprietario del fondo per diritto di accessione. —
- B A. Roma, 8 luglio 1899, Rori c. Fondo culto, Temi rom., 1899, 336.
- 106. Quando il Demanio deve restituire beni ecclesiastici indebitamente appresi, esso non è tenuto a rappresentare le attività che siano andate estinte per incapienza dell'ipoteca che le garantiva e per verificata insolvibilità del debitore.
- 107. Ma se il Demanio accettò l'affrancazione di censi od altri simili diritti alle condizioni di favore per gli affrancanti stabilite dalla legge 29 gennaio 1880, esso deve rappresentarne il valore capitale ordinario e legale, e non soltanto il prezzo riscosso in virtù della affrancazione. A. Bologna, 15 settembre 1899, Finanze e Fondo culto c. Arcivescovo di Ravenna e Parroco di S. Domenico in Ravenna, Bett., 1899, 815.
- 108. La quota di annuo concorso non è una vera imposta; ad essa non è applicabile il solve et
 D repete. A. Trani, 13 dicembre 1898, Lamberti c. Fondo culto, R. giur. Trani, 1899, 157.
- 109. Contro la presa di possesso di un ente che si vuole colpito dall'art. 1 n. 6 legge 15 agosto 1867, non può eccepirsi la prescrizione, dovendo ritenersi che la soppressione con devoluzione virtuale dei beni al Demanio sia avvenuta fin dalla promulgazione della legge medesima. — T. Crema, 6 agosto 1898, Ospedale di
- sima. T. Crema, 6 agosto 1898, Ospedale di Crema c. Finanze, R. dir. eccles., 1899, 581.
- 110. A sensi dell'art. 18 n. 2 legge 7 luglio 1866 sono esenti da devoluzione e conversione non solo i fabbricati che servono alla abituale residenza dei seminaristi, ma anche quelli destinati alla loro villeggiatura.
- Ill. Se però il Demanio ha preso possesso di questi fabbricati, senza che da parte dei rappresentanti del seminario se ne denunziasse la loro destinazione o si facesse altra opposizione, e il Demanio in buona fede li ha posti in vendita, e il terzo acquisitore ne ha acquistato il dominio mediante la prescrizione decennale, non può essere il Demanio obbligato ad altro che a restituire il prezzo ricavato.
- 112. È pure tenuto a restituire i frutti percetti della presa di possesso e gli interessi sul prezzo dal

- giorno della vendita. A. Genova, 7 giugno 1899. Seminario di Sarzana c. Finanze, Temi gen., 1899, 392; R. dir. eccles., 1899, 436; Legge, 1899, II, 376.
- 113. Non hanno i privati diritto di aver copia dagli ufficî del Demanio dei verbali di presa di
- possesso dei beni degli enti soppressi. A. Genova, 5 agosto 1899, Finanze c. Galeazzi, Temi gen., 1899, 528; Legge, 1899, II, 522.
- 114. La legge non prefigge alcun termine entro cui sotto pena di decadenza gli enti ecclesiastici conservati debbano chiedere al Demanio l'iscrizione della rendita corrispondente si loro beni soggetti a conversione.
- 115. La liquidazione di tale rendita deve farsi non in base a perizia, ma unicamente sulla base della rendita accertata e sottoposta alla tassa di manomorta.
- 116. Siffatto criterio deve applicarsi anche nel caso speciale in cui l'ente ecclesiastico nel fare la denuncia agli effetti della tassa di manomorta abbia indicato l'immobile senza specificarne il reddito, e questo sia stata di ufficio accertato dall'agente demaniale.
- 117. Il Demanio deve iscrivere la rendita con effetto dal di della presa di possesso dell'immobile, ma non è tenuto a corrispondere anche
- gli interessi legali sulle annualità decorse. -A. Palermo, 4 agosto 1899, Finanze c. Seminario di Girgenti, Bett., 1899, 603.
- 118. Per effetto delle leggi di conversione, gli enti conservati hanno perduto il diritto di possedere beni immobili, e quindi non possono agire in rivendicazione senza chiamare in causa il
- Demanio. A. Roma 3 dicembre 1898, Ottani c. Oreglia, Temi rom., 1898, 450; R. dir, eccles., 1899, 305.
- 119. Il termine per la denunzia del passaggio di usufrutto nelle cappellanie e benefici di che all'art. 80 della legge di registro decorre dal dì che l'investito ottenne il regio exequatur, non
- dal rilascio dei beni. A. Catania, 19 marzo 1899, Bartolucci c. Finanze, Giur. Cat., 1899, 81. V. Competenza civ. — Corpo morale 2, 19, 20.
- benefizî vacanti (Economato) V. Benefizî vacanti.
- confraternite V. Confraternita.
- diritto canonico e ecclesiastico V. Diritto canonico.
- diritti di patronato V. Patronato.
- esazione di rendite V. Quadri e ruoli ese-
- fondo per il culto V. Fondo culto.
- monaci (assegni e diritti dei) V. Monaco.
- parrocchia e fabbriceria V. Parrocchia e fabbriceria.
- patrimonio sacro V. Patrimonio sacro.
- pontefice V. Pontefice.
- vescovo V. Vescovo.

Ente giuridice - V. Corpo morale.

Equipaggie [c. comm. 3 n. 17, 491, 499, 510, 521-546, 673 n. 3, 675 n. 7, 677, n. 5; 924, 925] - V. Nave.

Equità - V. Contratto.

Eredità - V. Successione legittima e testam.

- beneficiaria V. Successione.
- divisione d'eredità V. Divisione.
- giacente V. Successione.
- legato V. Successione.
- testamento (forme) V. Testamento.
- tassa di successione V. Registro § 2.

Ergastele [c. p. 12, 31-33, 43] - V. Pena. Errore [c. c. 105, 836, 1108-1110, 1146-1150, 1237, 1772].

- nei contratti ed atti [c. c. 1108-1110, 1772] V. Contratto - V. puro: Perisia in genere 3, 4 — Responsabilità civile 15 — Successione - Vendita 89.
- nel matrimonio V. *Matrimonio*.
- nei pagamenti [c. c. 1146-1150, 1237] V. Indebito - V. pure: Scrittura.
- nelle sentenze [c. p. c. 473, 494-509] V. Revocazione - Sentenza civile.

Errore di persona nei delitti [c. p. 52] - V. Omicidio 4.

Esame testimoniale — V. Prova testimoniale in materia civile — Testimone in ma-· teria penale.

Esazione delle imposte e esattore [L., testo unico, 23 giugno 1897, n. 236, sulla riscossione delle imposte dirette; Reg. relativo, 23 giugno 1897, n. 237; L. 26 gennaio 1899, n. 30, e R. D. 18 maggio 1899, n. 218, restituz. e alienaz, beni devoluti Demanio per debiti imposta fondiaria].

SOMMARIO.

Aggio 82, 196-200, 292, 298, 296-812, 388,

Aggiudicazione dell'esattoria - V. Esattore. Asta - V. Avviso d'asta -

Esecusione immobiliars. Avviso d'asta 100-107, 110, 111, 149

di pagamento 66-69, 228. Cartelle - V. Avoiso di pa-

gamento. Cassa — V. Servisio di cassa - Verifiche.

Cassazione 54. Cauzione - V. Esattore.

Collettore 42-44. Compensatione 84, 849, 844

Compensiper l'esecusione 62,

68, 141, 142.

Competenza giudiz. o amministrativa 148-146, 164, 171-191, 214, 266-272, 818.

del pretore o tribunale 129, 518. Comune, entrate - V. En

trate comunali. Consiglio di prefettura 821,

822, 848-867. Consiglio di Stato - V. Giutisia amministrativa.

Consorsio 6-10. Conti comunali 808, 311, 814-857.

Corte dei conti 192, 193, 351, 852.

Cosa giudicata 161, 857. Creditori ipotecari 104, 105, 127, 147-150.

Danni – V. Eisarcimento.

Dazio consumo 209, 276-279, 804, 886. Delegazione d'esattore 74-77.

Devolusione 86, 109-111, 118-127, 190-188,

Domicilio 66, 69, 105. Dote 80.

Enfiteusi 109-111, 184. Entrate comunali 276-857. Eredi del contribuente 51-59. dell'esattore 41.

Esattore, aggiudicazione nomina 6-29, 266, 273-275-

- capacità e incompatibi. lità 80, 81.
- cauzione 36-40, 254-268.
- vendita 254-268. decadensa 88-85, 194, 204, 905.
- (esecusione contro) V. Esecusione contro l'esattore.



- , revoca 295.
- sorveglianza V. Sorglianza.

Esazione, monografie 1, 2. Escouzione immobiliare 3, 63-185, 147-152.

- mobiliare 70-82, 96, 161, 220-225, 290-248.
- nalla V. Nullità di atti esecutivi.
- precedensa 85-90, 98, 188-189,
- " sospesa V. Sospensione. " surrogasione 151, 159. Recousione contro l'esattore

Essecutions contro l'esattore 84, 202-204, 218, 214, 254, 265.

Evisione 112.

Fallimento 61, 204, 205, 226, 227.

Giustisia amministrativa 18, 19, 16°, 170. Graduasionė 198-182, 147.

Impiegati governativi 30. Imputazione — V. Pagamento. Incanto — V. Esecusione. Incompatibilità — V. Esat-

Interessi 211, 326-825. Intervento in causa, del-

l'esattore 226, 227.
dell'Amministrazione 78-

75, 190, 191, 270-272. Ipoteca di creditori — V. Creditori.

per causione 87-40, 259. Leggi napoletane 278-279, 288-

Mandati di causione 285, 298, 818.

318. di pagamento 198, 200, 327.

Messo 5, 189, 140, 228-225. Multe per il contribuente 46,

60, 68.

per l'esattore e ricevito-

re 62-65, 167, 206-212, 283.

Notificatione — V. Avviso d'asta — Avviso di pagamento.

Nullità di atti esecutivi 5, 67, 76, 97, 106, 107, 111, 150, 160, 165, 172-191, 289.

Opposizione del contribuente 49, 51, 154 — V. Solve et repete.

" di tersi — V. Separazione Ordinanza prefettisia — V. Prefetto.

Pagamento, imputazione 61.

Partite di carico e discarico

— V. Conti comunali.

Piruoramento, di beni dotali

80.

, di fitti 71, 88.

- di frutti immobilizzati
 78, 79.
- " infruttuoso V. Quote inesigibili.
- , di pensioni 81, 82.
- , presso termi 72-77, 96, 161, 220-225, 280-248.

Prefetto 17-29, 81, 85, 159-178, 287.

Privilegt fiscali 65, 79, 91, 92, 198, 182, 188-188, f47, 255-260, 265, 280-288.

Quote inesigibili d'imposte 4, 120, 202, 208, 215-258.

d'entrate comunali 279, 291, 816-880, 882, 886, 887, 842.

Rendite patrimoniali — V.

Entrate comunali.

Residui attivi 34, 212, 248-250, 828-825.

Responsabilità civile — V.

Risarcimento di danni.

Ricchezza mobile 58, 80, 82, 218, 285, 268. Ricevitore 4, 136, 192-195, 268-

2:5, 283-286.
Rimborsi — V. Quote inesigi-

Rimborsi — V. Quote inesigi-

Risarcimento di danni 43, 44, 97, 189, 140, 150, 176-191. Riscatto 180-185, 185.

Rivendicazione — V. Separa-

Rivendita 116, 117. Ruoli d'imposta 45-59, 95, 155-158, 163, 249.

d'entrate comunali 289,

Score per non score 290-292, 810, 814, 816.

Separatione 118, 114, 148-146. Servizio di cassa 292-812. Società 66, 229. Solve et repete 153, 158.

Sorvegliansa 89. Sospensione d'atti esecutivi 93, 144, 145, 159-178.

Spese d'esecuzione 62, 63, 72, 141, 142, 214, 258. Successione — V. *Eredi*.

Surrogazione nell'esecuzione — V. Escuzione.
Terzo possessore 83-86, 92, 94,

98, 101-103.
Tesoriere comunale — V. Conticomunali — Servizio di

cassa.
, provinciale 283-296.
Usufrutto 56.
Verifiche di cassa 207-211.

Versamenti 196-214, 268.

BIBLIOGRAFIA.

- Riscossione Esecuzione immobiliare Deposito e distribuzione del prezzo di aggiudicazione Illustrazioni alla Normale 10 del 1899.
 Z., Imp. dir., 1899, 177.
- Alcune necessarie riforme alla legge sulla esazione delle imposte dirette. G. Giribaldi, Gazz. giud. it., 1899, 257.
- 3. Studio sull'art. 52 della legge sulla riscossione. DELLA TORRE, Rif. giur., 1899, 135.
- 4. Osservazioni sul rimborso al ricevitore delle quote di imposta inesigibile nel caso di insolvenza dell'esattore (Nota alla sentenza della

- Corte d'appello di Trani in causa Banco di Napoli c. Lubelli). — A. CAUTELA, Bett., 1899, I. 2. 300.
- 5. Se il messo esattoriale, nella notifica degli atti di procedura fatta a persona familiare del contribuente, sia obbligato ad indicare il nome di tale persona; e se la mancanza di tale indicazione apporti nullità. Della Tor-

GIURISPRUDENZA.

RE, Rif. giur., 1899, 201.

S I.

Biscossione delle imposte dirette.

- 6. Il sindaco di uno dei Comuni componenti il consorzio esattoriale, se non ha veste a ricorrere contro le deliberazioni della rappresentanza come sindaco quando sia siornito di autorizzazione, può ricorrere come contribuente per motivi di legalità.
- 7. I provvedimenti emessi sul merito non escludono l'esame della legalità.
- 8. Alle deliberazioni delle rappresentanze consorziali essendo applicabili le norme stabilite per le comunali, deve annullarsi la deliberazione di conferma dell'esattore presa alla presenza di esso e così in seduta non segreta. —
- C. Stato, 23 febbraio 1899, Com. Dronero, Man.
 amm., 1899, 157; Municiplo it., 1899, 219;
 Legge, 1899, I, 787; Esatt. e com., 1899, 149.
 - 9. È nulla la deliberazione di un consorzio esattoriale per la nomina dell'esattore, quando sia stata presa in un'adunanza illegale per non essere stati diramati ai componenti del collegio consorziale gli avvisi di convocazione almeno quindici giorni prima dell'adunanza.
- 10. Tale motivo di nullità è assoluto ed insanabile, sebbere all'adunanza sia intervenuta la maggioranza assoluta dei rappresentanti del consorzio, per modo che l'intervento del rappresentante non avvertito in tempo debito non avrebbe potuto influire sull'esito della deliberazione. C. Stato, 27 gennaio 1899, Loffredo c. Prov. di Cagliari, Legge, 1899, I, 318; R. amm., 1899, 150; Bett., 1899, 77; Giust. amm., 1899, 63; Ksatt. e com., 1899, 105; Giur. sarda, 1899, 65; Cons. dei comuni, 1899, 137.
- 11. L'Amministrazione comunale è sempre libera, nonostante la domanda dell'esattore cessante, di tenere o no conto di tale domanda nel conferimento dell'esattoria pel nuovo quinquennio.
- 12. L'esercizio di tale potestà non può essere cen-E surato se non per eccesso di potere. — C. Stato, 17 dicembre 1898, 7 gennaio 1899, Allegra c. Prov. di Catania, Municipio it., 1899, 59; R. universale, 1899, 38; Imp. dir., 1899, 173; Giust. amm., 1899, 31; Annali, 1899, 9; Cons. dei comuni, 1899, 91; Dritto e giur., XIV, 432.

- 13. Le deliberazioni comunali colle quali si decide della nomina degli esattori devono essere prese in seduta segreta se vengono in discussione le qualità personali dell'esattore.
- 14. È nulla la deliberazione comunale di conferimento dell'esattoria su terna se i concorrenti
 siano due soli. C. Stato, 10 marzo 1899.
- Mosciati c. Prov. di Aquila, R. universale, 1899, 109; Cons. dei comuni, 1899, 227.
- 15. Per l'art. 3 L. 23 giugno 1897 sulla riscossione delle imposte dirette l'Amministrazione comunale è sempre libera, non ostante la domanda di conferma dell'esattore cessante, di tenere o no conto di tale domanda nel conferimento dell'esattoria pel nuovo quinquennio, ed è quindi in piena potestà di adottare quel metodo a norma della detta legge che crede migliore nell'interesse del Comune e dei contribuenti.
- 16. L'esercizio della suddetta potestà non può essere censurato se non per eccesso di potere, in quanto cioè la scelta apparisse manifestamente arbitraria e non fondata sopra alcuna onesta ragione. — C. Stato, 7 gennaio 1899.
- B sta ragione. C. Stato, 7 gennaio 1899, Com. Fiumefreddo c. Cavallaro, Esatt. e com., 1899 87.
 - Contro i decreti prefettizi pel conferimento di esattorie non sono ammessi ricorsi in via gerarchica.
 - 18. Contro i decreti suddetti può solo ricorrersi al re per titolo d'illegittimità o alla IV Sezione del Consiglio di Stato.
- 19. Intervenuto un regio decreto in base all'art. 12 n. 4 della legge sul Consiglio di Stato non è ammissibile altro ricorso alla IV Sezione. C. Stato, 3 febbraio 1899, Perrotta c. Prov. di Catanzaro, Giust. amm., 1899, 33; Imp. dir., 1899, 110; Bett., 1899, 89; Esatt. e com.,
- 20. In seguito al decreto reale che annulla un decreto prefettizio concernente il conferimento di una esattoria comunale o consorziale, il prefetto conserva piena facoltà di ritornare col suo esame sull'atto con assoluta libertà di apprezzamento, purchè non contraddica ai motivi di legge che hanno determinato il precedente decreto reale di annullamento.
- 21. L'estimazione dei motivi di convenienza, pei quali il prefetto si induce a non approvare la nomina di un esattore, non soggiace a censura, tranne il caso di evidente violazione di legge.

 C. Stato, 27 gennaio 1899, Loffredo c. Prov. di Cagliari, Legge, 1899, 1, 318; R. amm., 1899, 150; Bett., 1899, 77; Giust. amm., 1899, 63; Esatt. e com., 1899, 105; Giur. sarda, 1899, 65; Cons. dei comuni, 1899, 137.
- 22. L'annullamento di un decreto prefettizio negante la conferma all'ufficio di esattore, deliberata dalla rappresentanza comunale o consorziale, rimette le cose nel pristino loro stato

- e lascia quindi libero il prefetto di decidere nuovamente nell'identico senso.
- 23. Però, quando l'annullamento sia avvenuto per deficiente motivazione, il prefetto nel suo secondo provvedimento è tenuto a manifestare in modo chiaro e preciso altre ragioni che alla negazione della conferma lo abbiano indotto; nè può non manifestarle affatto, o limimitarsi ad accennarle in modo troppo vago.
- C. Stato, 29 aprile 1899, Paschieri c. Prov. Cuneo, Mass. giur., 1899, 205.
- 24. Il decreto reale, che annulla per motivi di illegittimità il conferimento di una esattoria comunale o consorziale, lascia integro al prefetto l'esercizio delle sue attribuzioni per un nuovo conferimento dell'esatttoria.
- 25. La disposizione per cui è deferita al prefetto la nomina d'ufficio dell'esattore si applica non soltanto nell'ipotesi che le rappresentanze comunali o consorziali abbiano omesso di provvedere nel termine prescritto, ma anche quando la nomina o conferma da esse deliberata sia stata fatta bensì in tempo utile, ma sia stata in seguito annullata per motivi di illegittimità.
- 26. Per la nomina d'ufficio il prefetto ha piena libertà di scelta, con la sola condizione che la nomina cada su persona legalmente capace e non si ecceda il limite massimo dell'aggio di
- riscossione. C. Stato, 10 novembre, 1899,
 Pascheri c. Prov. Cuneo, Legge, 1899, II, 822;
 R. amm., 1899, 1020;
 R. universale, 1900,
 10; Cons. dei comuni, 1900, 4; Man. amm.,
 1900, 91.
- 27. Se un decreto prefettizio fu annullato per la non idoneità delle ragioni in esso addotte, non per questo può ritenersi venuta meno nel prefetto la facoltà discrezionale dalla legge attribuitagli di approvare o non le deliberazioni dei Comuni o dei consorzi senza dirne i motivi
- 28. Non può infirmare il decreto prefettizio una lettera posteriore non solo alla deliberazione della rappresentanza consorziale che confermava quella annullata, ma altresì al decreto stesso del prefetto, e prodotta all'ultim'ora.
- 29. Per l'art. 13 della legge la convenienza è legittima ragione del provvedimento prefettizio.
- C. Stato, 23 dicembre 1898, Consorzio esatt. di Fondi c. Prov. di Caserta, Municipio it., 1899, 61; R. universale, 1899, 38; Dritto e giur., XIV, 419; Bett., 1899, 60; Imp. dir., 1899, 154.
- 30. La legge che vieta ai pubblici impiegati l'esercizio di un'esattoria induce l'assoluta nullità della cessione dell'appalto fatta simulatamente dal pubblico impiegato ad un prestanome. C. Torino, 6 marzo 1899, Gazzano c. Zunino, Giur. Tor., 1899, 521; M. trib. Mil., 1899, 645.

1899, 47.

- 31. Quantunque le cause d'incapacità all'ufficio di esattore sieno specificate nell'art. 14 L. 23 giugno 1897, ben può il prefetto disapprovare la nomina di persona che, per cattivi precedenti e per infrazioni disciplinari, esso creda meno adatta al disimpegno di un retto servizio. —
- A C. Stato, 18 novembre 1898, Lentini c. Prov. di Siracusa, R. amm., 1899, 60; Cons. dei comuni, 1899, 40.
- 32. Il Comune è in obbligo di anticipare il pagamento delle indennità dovute al sorvegliante dell'esattoria, sia che abbia poi a rimborsarsi sull'aggio dovuto all'esattore, sia sulla cauzione o su altri beni; e solo quando il Comune abbia dimostrato non potersi ciò verificare, si fa la ripartizione della spesa dell'indennità fra Erario, provincia e Comune. C. Stato, 8 luglio 1898, Com. S. Sossio Baronia, Imp. dir.,
- 33. Lo Stato e gli altri enti che hanno diritto alla percezione delle imposte al momento della decadenza dell'esattore restano creditori diretti dei contribuenti per le rate scadute durante la gestione del detto esattore e non esatte nè versate da costui, ai termini dell'art. 5 L. 20 aprile 1871.
- 34. In caso di somme, che il gestore provvisorio di una esattoria ha riscosso quali residui attivi della gestione dell'esattore decaduto, lo Stato e gli altri enti aventi diritto alle imposte possono immediatamente colpirle, senza che debbano prima esperimentare i loro diritti sui beni dell'esattore, qualora lo stesso esattore decaduto non avesse già, pel principio del non riscosso per riscosso, versato l'importo delle stesse imposte; mentre, se trattisi di somme derivanti da residui d'imposte dovuti dai contribuenti, ma già versati agli enti creditori dall'esattore decaduto, l'azione degli enti stessi può sperimentarsi solo in via sussidiaria sui residui pagati-dai debitori delle imposte e divenuti un credito particolare dell'esattore. -C. Roma, 12 maggio 1898, Finanze c. Banco di Napoli, Corte S. Roma, 1898, I, 503.
- 35. Rientra nella competenza del prefetto l'approvare il conto speciale delle spese della gestione provvisoria dell'esattore e di stabilire il compenso spettante al gestore. C. Stato, 6 maggio 1898, Com. Aiello del Sabato, Imp. dir., 1899, 95.
- 36. Devoluto al Demanio un immobile dato in cauzione all'esattore dalla moglie, è inammessibile l'azione contro il Demanio proposta per far dichiarare la nullità dell'obbligazione assunta, senza le debite formalità, dalla donna maritata e degli atti successivi, dovendo la detta azione essere spiegata in contraddizione del Comune, che nel contratto di esattoria è la parte contraente con l'esattore e fideiussore di lui.
- A. Catanzaro, 28 luglio 1898, Finanze c. Porcaro, Temi calab., 1898, 239.

- 37. Ad ottenere la cancellazione dell'ipoteca iscritta contro l'assuntore d'una esattoria comunale è sufficiente il decreto presettizio emesso ai sensi dell'art. 130 reg. 23 giugno 1897.
- 38. Le spese del provvedimento del tribunale contro l'illegale rifiuto del conservatore ad eseguire la cancellazione sono a carico del richie-
- dente. A. Casale, 5 aprile 1899, Conservatore ipot. di Alessandria, Riv. trib. Mil., 1899, 355; Giorn. not., 1899, 430.
- 39. Il conservatore delle ipoteche, chiamato a cancellare una ipoteca iscritta a cauzione dell'esattore sopra presentazione del decreto prefettizio di cui all'art. 130 del regolamento per la riscossione delle imposte dirette 23 giugno 1897, non ha diritto di pretendere dalla parte richiedente l'esibizione degli atti comprovanti le dichiarazioni del ricevitore, il nulla osta dell'Intendente di finanza e della Deputazione provinciale, e l'autorizzazione del Consiglio comunale e della rappresentanza consorziale. —
- G. Torino, 22 novembre 1899, Consonni c. Banca comm. italiana, M. trib. Mil., 1899, 961; Giur. Tor., 1899, 1505; Legge, 1900, I, 10; Imp. dir., 1900, 11; Massime, 1900, 27; Riv. trib. Mil., 1900, 58; Bett., 1900, 88.
- 40. Il conservatore delle ipoteche non può essere tenuto a cancellare l'iscrizione accesa contro l'esattore a cauzione della regolarità della sua gestione dietro la semplice esibizione da parte dell'esattore medesimo del decreto prefettizio che manda a svincolare la cauzione esattoriale in seguito al nulla osta di tutti gli interessati (ricevitore del registro, Intendente di finanza, Deputazione provinciale, prefetto e Consiglio comunale o rappresentanza consorziale): ma ha diritto di pretendere l'atto autentico di consenso alla cancellazione di cui all'art. 2033 c. c. T. Ferrara, 10 luglio 1899, Fanti c. Conservatore ipoteche di Ferrara, Giur. Tor.,
- 1899, 1566; M. trib. Mil., 1900, 34.
 41. L'art. 93 legge sulla riscossione delle imposte colla parola erede intende la completa rappresentanza del defunto, e designa tutti i successori a titolo universale, se sieno più d'uno.
- 42. Il collettore è un mandatario, e come tale obbligato a resa 'di conto verso tutti gli eredi costituenti la rappresentanza dell'esattore de-
- funto. A. Venezia, 17 marzo 1899, Rigotti c. Bonutto, Temi ven., 1899, 573.
- 43. Non può esimersi l'esattore dal rispondere dell'indebito che, nell'esercizio della gestione esattoriale, sia stato riscosso dal collettore. —
- C. Napoli, 5 settembre 1899, Manes c. Perrotta Mov. giur., 1899, 336; Gazz. proc., XXX, 184; Foro nap., 1899, 411.
- 44. L'esattore nei rapporti del Comune è responsabile di tutti i fatti compiuti dal collettore nell'uffi-
- F cio a costui affidato. T. Lecce, 15 giugno 1898, Donadeo c, Palma, R. giur. Trani, 1899, 85.

- 45. Agli effetti della legge sulla riscossione delle imposte dirette, il vero debitore è l'intestatario del ruolo e contro lui si fanno legalmente gli
- A atti d'esecuzione. A. Catania, 9 giugno 1899, Patané c. Esattore di Giarre, Giur. Cat., 1899, 155; Cons. comm., 1899, 286.
- 46. La sola pubblicazione dei ruoli costituisce in debito ed obbliga legalmente al pagamento delle imposte alle fissate scadenze i contribuenti, i quali, decorsi otto giorni dalla scadenza della scamma dovuta, incorrono senz'altro
- B nella multa del 4 %. C. Stato, 25 giugno 1898, Esatt. Roma, Imp. dir., 1899, 93.
- 47. Di fronte all'esattore, ed agli effetti della esecuzione, debitore diretto della imposta fondiaria è colui che è iscritto nel ruolo già reso esecutivo; e coloro che vi si trovano iscritti collettivamente, in unico articolo, sono tutti collettivamente tenuti al pagamento della impo-
- o sta stabilita nell'articolo stesso. C. Stato, 23 novembre 1898, Paduli, Imp. dir., 1899, 29.
- D48. Conf. C. Stato, 7 giugno 1899, Zacco Pirrera, Imp. dir., 1899, 359.
 - 49. In sede di riscossione, ed in opposizione agli atti esecutivi dell'esattore, non può eccepirsi che l'accertamento, divenuto definitivo a norma di legge, del reddito di una industria esercitata da due persone, non costituite in società, doveva esser fatto separatamente a nome di ciascuna.
 - 50. L'esattore, in base al ruolo compilato regolarmente giusta le risultanze della procedura di accertamento, può agire contro una delle persone iscritte collettivamente, pretendendo il pagamento di tutta l'imposta di ricchezza mo-
- bile iscritta a ruolo. C. Stato, 16 marzo 1899, Logostina, Imp. dir., 1999, 302.
 - 51. Il contribuente non può opporre all'esattore la qualità d'erede beneficiato, se questa non ri-
- sulta dai ruoli. A. Palermo, 24 novembre 1899; Hirzel c. Finanze, Circ. giur., 1899, 359; Imp. dir., 1900, 28; Diritto e giur., XV, 742.
- 52. Per l'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte la pubblicazione dei ruoli costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento della imposta alle fissate scadenze, e non può mettersi in dubbio che l'erede, anche beneficiato, deil'avo, il cui nome figura nel ruolo, sia debitore della imposta; quindi, se non fece valere ragioni contro il ruolo a tempo debito, davanti alla competente autorità, ben può essere escusso dall'esattore, che deve eseguire il ruolo come è scritto, senza attendere all'eccezione, che non lo riguarda, del contribuente, di non essere cioè tenuto a ricorrere contro il ruolo nè in proprio nè come erede beneficiato.
- 53. L'erede beneficiato deve rispondere degli obblighi inerenti alla eredità e quindi dell'imposta inscritta a nome dell'autore, e non può

- sottrarvisi se non dimostrando la deficienza di ogni attività; e se in tal qualità la pagò spontaneamente, non può poi agire per indebito, perchè si può ripetere, non quello che è dovuto, ma solo quello che non è dovuto.
- 54. È apprezzamento incensurabile di fatto quello per cui fu ritenuto che un pagamento siasi eseguito come curatore della eredità e volon-
- tariamente, dopo avviso di pagamento. C. Roma, 12 agosto 1899, Santarcangelo c. Carella, Mass. giur., 1899, 225; Esatt. e com., 1899, 258.
- 55. Perchè possa l'esattore legittimamente procedere contro l'erede del contribuente defunto, è necessario che la iscrizione di quest'ultimo nel ruolo non sia errata, mentre in caso di abaglio nel nome l'esattore ha obbligo di farlo se correggere nei modi legali. — C. Stato, 15 di-
- cembre 1898, Donadio, Imp. dir., 1899, 174.
 56. Per debito d'imposta di ricchezza mobile iscritta
 nel ruolo a nome del marito defunto l'esattore manca di titolo per procedere sui beni
 della vedova che abbia rinunciato all'usufrutto
- spettantele per legge sui beni dell'eredità. C. Stato, 23 novembre 1898, Pismataro, Imp. dir., 1899, 30.
- 57. Il contribuente inscritto in ruolo d'imposta fondiaria non può, ancorchè non più possegga il fondo colpito, sottrarsi all'azione personale, che l'esattore ha diritto di esperire contro di lui prima di procedere alla esecuzione immobiliare, se non pagando l'imposta dovuta. —
- D. C. Stato, 7 luglio 1898, Arghirò, Imp. dir.. 1899, 11.
- 58. L'esattore non ha obbligo di verificare se bene o male si trovi tuttora intestata, come debitore dell'imposta, una persona defunta, ma ha il diritto di ricercare gli eredi e agire contro
- E di essi. C. Stato, 17 marzo 1899, Carta c. Prov. di Cagliari, R. universale, 1899, 124; Cons. dei comuni, 1899, 164; Bett., 1899, 163.
- 59. L'esattore di fondiaria ha il diritto di procedere contro l'intestatario del fondo quando dai registri pubblici non risulti essere avvenuto alcun trapasso della proprietà, ma in tal caso, se l'intestatario sia defunto, gli atti esecutivi
- Mapoli, 22 aprile 1899, Luciani c. Sansalone, Foro nap., 1899, 162; Esatt. e com., 1899, 207.
- 60. Il contribuente moroso non può sottrarsi al pagamento della multa, malgrado sia stato posteriormente esonerato dal carico della impo-
- sta. C. Napoli, 22 ottobre 1898, Rigolo c.
 Marulli, Dritto e giur., XIV, 196; Trib. giud.,
 1899, 154; Legge, 1899, II, 44; lmp. dir., 1899,
 278; Esatt. e com., 1899, 266.
- 61. L'esattore può sempre imputare al debito d'imposte più antico i pagamenti che gli vengono fatti dal curatore del fallimento pel contribuente fallito, ancorchè per tale debito egli

- abbia ottenuto la collocazione nel passivo del fallimento. — C. Roma, 23 febbraio 1899, Liberti c. Banca Bitontina, Foro, I, 582. (n)
- 62. La multa del decuplo, di cui all'art. 30 della legge, non può essere, neanche nel caso d'indebita percezione di compensi per atti esecutivi, applicata dal prefetto, ma lo deve essere dall'autorità giudiziaria.
- 63. Il Ministero, avendo competenza di decidere in via di appello sulla multa erroneamente inflitta dal prefetto in base alla detta disposizione legislativa, ha competenza altresi di ridurla nei limiti di cui all'art. 28 dei capitoli normali del 1892, corrispondente all'art. 27
- B reg. del 1897. C. Stato, 15 novembre 1898, Esattore di Dolo, Imp. dir., 1899, 91.
- 64. La contravvenzione prevista dall'art. 30 della legge sulla riscossione delle imposte è di natura penale.
- 65. L'esazione di credito privato coi privilegi fiscali è repressa con misure disciplinari e non con pene. C. Roma, 5 maggio 1899, Salvatore, Cass. unica, X, 1176; Foro sic., 1899, 99; Esatt. e com., 1899, 231.
- 66. Allorchè una società commerciale abbia fissato nel suo statuto la sede in un dato Comune, e ciò malgrado non vi mantenga uno stabilimento nè una persona che la rappresenti a termini dell'art. 137. c. p. c., in tal caso l'avviso di mora, di cui all'art. 31 della legge sulla riscossione delle imposte dirette, deve esserle notificato mediante affissione alla casa comunale. C. Roma, 16 febbraio 1899, Soc. gaz in Biella c. Demora, Legge, 1899, I, 399; Imp. dir., 1899, 97; Cons. comm., 1899, 107; Bett., 1899, 279; M. trib. Mil., 1899, 383; Dritto e giur., XV, 77; Corte S. Roma, 1899, I, 59.
- 67. Se, in ispreto dell'art. 31 della legge sulle riscossioni, l'esattore ha intimato l'asta prima che siano trascorsi cinque giorni dall'avviso di pagamento, compete all'autorità giudiziaria, a procedimento compiuto, dichiarare la nullità della vendita e dell'aggiudicazione.
- T. Palermo, 17 aprile 1899, Cacopardo c. Di Paola, Foro sic., 1899, 295; Esatt. e com., 1899, 170.
- 68. L'adempimento dell'intima ai morosi è solo preliminare necessario per l'azione esecutiva contro i contribuenti; e non influisce per nulla sulla applicazione della multa di mora.
- 69. Se nel ruolo è indicato il domicilio del contribuente, il messo deve notificare le cartelle e gli avvisi al domicilio nel ruolo stesso indicato; e se quivi il contribuente non si rinviene, allora la notificazione ha luogo mediante
- # affissione all'albo pretorio. C. Stato, 25 giugno 1898, Esatt. di Roma, Imp. dir., 1899, 93.
- 70. Le rate d'imposta a misura che scadono formano un unico titolo di credito, che dà luogo ad uno stesso procedimento prima sui mobili e

- poscia sugl'immobili del debitore; la trascrizione essendo relativa al credito, non ha significato giuridico la distinzione fra rate anteriori e rate posteriori.
- 71. L'esattore pignorante non è tenuto ad esercitare tutti i diritti competenti al contribuente locatore verso gl'inquilini; e l'obbligo di pignorare i fitti e le pigioni, imposto dall'art. 33 della legge sulla riscossione delle imposte, non toglie che i fitti e le pigioni, finchè stanno in potere del conduttore e dell'inquilino, rientrino nella categoria dei beni mobili presso
- terzi. C. Roma 21 luglio 1899, Tuccimei c. Esattoria com. di Roma, Cons. comm., 1899, 332; Esatt. e com., 1899, 257.
- 72. Per i principi generali di diritto, colui deve rispondere delle spese d'un giudizio, ii quale le ha ingiustamente occasionate, ed anche, trattandosi di pignoramento presso terzo, delle spese del terzo; quindi di esse risponde l'esattore che ha corrivamente voluto che si fossero e rogate. C. Roma, 14 luglio 1899, Boldrini
- 73. La Finanza non ha nulla da vedere nelle quistioni di validità o nullità di pignoramento eseguita dall'esattore; e quindi non può, nè deve essere chiamata in causa dall'esattore medesimo, neanche quando il terzo pignorato opponga e provi la già avvenuta estinzione del credito, oggetto del pignoramento.

c. Artigiani, Esatt. e com., 1899, 234.

- 74. In caso che il pignoramento di credito presso terzi riesca negativo per l'avvenuta precedente estinzione del credito, l'esattore delegato ha diritto di essere rivalso dal delegante delle anticipazioni e delle spese del giudizio; mentre quest'ultimo deve richiedere all'Amministrazione, nei modi e termini stabiliti, il rimborso dell'imposta.
- 75. Nelle quistioni relative ai rapporti personali tra l'esattore delegante e delegato la Finanza deve rimanere estranea. A. Napoli, 12 aprile 1899, Finanze c. Esatt. di Avellino, Imp. dir., 1899, 232.
- 76. L'esattore delegante non può essere tenuto responsabile dall'esattore delegato, se per le irregolarità da questo commesse il procedimento fu dichierato nullo. A. Roma, 5 novembre

1898, Banca generale c. Ludovici, Temi rom.,

1899, 117.

- 77. Nei rispetti dell'Amministrazione, niun obbligo ha l'esattore di procedere alla esecuzione immobiliare contro i terzi debitori del contribuente: conseguentemente la delegazione da uno ad altro esattore, ai sensi degli art. 33 e 43 della legge e 77 e 78 del reg. 23 giugno 1897, deve intendersi limitata, per quanto ha tratto alla esecuzione contro i terzi, al procedimento mobiliare. C. Stato. 23 giugno 1898. Tolve.
- mobiliare. C. Stato, 23 giugno 1898, Tolve,
 Imp. dir., 1899, 13.
- 78. L'esattore pel pagamento coattivo delle im-

- poste ha il diritto d'agire sui frutti dei beni a sottoposti ad espropriazione. A. Trani, 10 ottobre 1898, Lisco c. Perrone, R. giur. Trani, 1899, 27.
- 79. Perchè l'esattoria possa legalmente procedere a pignoramento dei frutti civili d'un fondo già sottoposto ad espropriazione immobiliare ad istanza di altri creditori, deve qualificare che il credito d'imposta pel quale essa agisce sia privilegiato. A. Roma, 7 giugno 1898, Esat-
- toria di Roma c. Ferlazzo, Temi rom., 1898, 398.
- 80. La dote quantitativa appartiene al marito, e può esserne pignorato anche il capitale per tassa di ricchezza mobile dovuta sui frutti. —
- A. Roma, 1 agosto 1899, Speranza c. De Santis,
 Temi rom., 1899, 351.
- 81. Sono pignorabili per debito d'imposta le pensioni sacerdotali pagate dall'Amministrazione del fondo culte; e tali pensioni non possono considerarsi quali assegni alimentari, di cui
- all'art. 592 c. p. c. C. Stato, 7 luglio 1898,
 Arghirò, Imp. dir., 1899, 11.
- 82. Gli assegni per alimenti sono pignorabili per debito d'imposta di ricchezza mobile che gra-
- vita sugli assegni stessi. A. Catanzaro, 16 dicembre 1898, Esattoria di Giolosa Jonica c. Pellicano, Imp. dir., 1899, 147.
- 83. Il credito dello Stato per tributo è un credito reale, che segue la cosa presso qualsiasi possessore.
- 84. La imposta deve sempre prelevarsi sui frutti dell'immobile gravato; ed il terzo possessore non ha diritto di eccepire la compensazione tra imposta e credito vantato dal debitore del-
- l'imposta. A. Trani, 25 aprile 1899, Finanze
 c. Quazzola, R. giur. Trani, 1899, 441; Imp. dir., 1899, 355.
- 85. Il precetto dell'art. 43 testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette, che fa divieto all'esattore di procedere all'esecuzione sugli immobili del debitore, se non quando sia tornata insufficiente l'esecuzione sui beni mobili esistenti nel Comune nel quale l'imposta è dovuta, ed in quello in cui il debitore ha il domicilio o la principale residenza, è incondizionato; non subordina, cioè, a condizioni mutevoli di tempo, di luogo e di coltura dei fondi, apprezzabili dallo stesso esattore, il riconoscere se sia o no da procedere all'esecuzione sui mobili; e, nel caso d'inesistenza di frutti pendenti, l'esattore prima di subastare il fondo deve ricercare se sia esso affittato, al fine di farsi aggiudicare i fitti per avventura scaduti.
- 86. Anche il possessore colpevole di omessa voltura può invocare la nullità della esecuzione immobiliare non preceduta dalla mobiliare. —
- G. C. Roma, 13 luglio 1898, Achille c. Esatt. Imposte com. Sassa, Corte S. Roma, 1898, I, 321.
- 87. L'esattore delle imposte non può procedere

- alla subastazione dei beni immobili del contribuente se prima non sia provata la insufficienza dei beni mobili. A. Trani, 29 luglio 1999, De Francesco c. Liberti, R. giur. Trani, 1899, 766.
- 88. Per l'art. 43 della legge sulle riscossioni l'esattore tiene obbligo di procedere al pignoramento dei fitti e delle pigioni, che siano dovuti al contribuente, prima di procedere all'esecuzione immobiliare contro lo stesso contribuente, benchè non sia poi obbligato a perseguitare giudizialmente gli inquilini per astringerli al pagamento: l'omissione del pignoramento suddetto, se non annulla il procedimento, espone l'esattore a risarcimento di danni. T. Palermo, 17 aprile 1899, Cacopardo c. Di Paola, Foro sic., 1899, 295; Esatt.
- e com., 1899, 170.

 89. Lo stabilire con elementi di fatto che l'esattore abbia fatto diligentemente le necessarie ricerche che era in obbligo di compiere per presumere che effettivamente il debitore dell'imposta non avesse beni mobili, ed abbia

quindi legittimamente proceduto all'esecuzione immobiliare, costituisce un giudizio di fatto insindacabile in cassazione.

90. Il ritenere dall'esame dei certificati ipotecari

- che i crediti iscritti siano di gran lunga superiori al valore dei fondi da subastarsi è una
 ragione perentoria per rendere inattaccabile
 il giudizio del magistrato che non ha ristretto
 l'esecuzione ad un fondo solo, come pretendeva il debitore. C. Roma, 31 dicembre 1898,
- Colella c. De Santis, Cons. comm., 1899, 92; Corte S. Roma, 1898, I, 425; Imp. dir., 1899, 293, 91. L'anno in corso ed il precedente contemplati
- dall'ultima parte dell'art. 43 della legge di riscossione delle imposte si riferiscono non già al momento in cui avviene il trapasso di proprietà, ma al momento in cui l'esattore procede all'esecuzione. T. Genova, 18 novembre 1899. Fabiani c. Actilio, Temi gen., 1899.
- bre 1899, Fabiani c. Actilio, Temi gen., 1899.
- 92. La procedura privilegiata per la riscossione delle imposte è ben diretta contro il possessore che figura nei registri del censo, sia o no esso il possessore attuale del fondo sottoposto ad esecuzione, se il nuovo possessore non ha volturato.
- 93. Legittimamente dall'esattore si procede alla esecuzione immobiliare quando per la irreperibilità del debitore della imposta la esecuzione
- sui mobili si renda impossibile. A. Aquila, 5 settembre 1899, D'Eramo c. d'Arazio, Esatt. e com., 1899, 340.
- 94. In base all'art. 43, ultimo comma, della legge sulla riscossione delle imposte dirette, l'aggiudicazione ottenuta in contraddittorio del contribuente iscritto nel catasto e nel ruolo, benchè altri si trovi nella proprietà o nel possesso

- del fondo, è legittima; e in conseguenza l'aggiudicatario ha diritto di conseguire il rilascio del fondo per virtù di essa aggiudicazione soltanto.
- 95. Il proprietario non iscritto nè nel catasto, nè nel ruolo, e che in conseguenza non fece parte del procedimento esecutivo, non ha diritto di opporre la nullità della espropriazione per non essere giustificato di essere riuscita insufficiente
- la esecuzione mobiliare. A. Trani, 11 luglio 1898, Finanze c. Colamussi, Imp. dir., 1899, 74.
- 96. Non è impedito all'esattore di sospendere la esecuzione immobiliare ed imprendere un pi-
- B gnoramento presso terzo. C. Stato, 7 giugno 1899, Zacco Pirrera, Imp. dir., 1899, 359.
- 97. Nella esecuzione immobiliare ad istanza dell'esattore il debitore espropriato può solo pretendere il risarcimento dei danni cagionatigli da un'illegale procedimento esecutivo, ma non ha azione contro il deliberatario per l'annullamento della aggiudicazione, salvo nel caso di dolo con complicità di quest' ultimo.
- 98. L'elenco censuario e il certificato delle trascrizioni designano le persone contro cui deve dirigersi il procedimento esecutivo dell'esattore, il quale non è obbligato ad accertare in altri modi le persone che succedettero nel dominio del fondi colpiti dal tributo. T. Napoli, 14 aprile 1899, Savarese c. Esattore di S. Ferdinando, Trib. giud., 1899, 178.
- 99. L'esattore, negli atti esecutivi, si deve uniformare alle risultanze degli elenchi di cui all'art. 47 della legge, nè è tenuto ad altre indagini sulla qualità delle parti: onde è regolare la procedura esecutiva svoltasi in contraddizione di un minorenne, se tale qualità non risulta nè dal ruolo, nè dagli elenchi.
- A. Napoli, 21 ottobre 1898, Esattore della Sezione Mercato in Napoli c. Maione, Imp. dir., 1899, 46.
- 100. È nulla la notificazione dell'avviso d'asta, so non contiene la descrizione, ma una semplice indicazione dei beni che si vogliono subastare.
- A. Genova, 10 dicembre 1898, Biancheri c.
 Giribaldi, Temi gen., 1899, 11; 1mp. dir., 1899,
 184
- 101. Nell'esecuzione sugli immobili promossa dall'esattore l'avviso d'asta deve essere notificato ai soli terzi possessori che tali risultano dai registri censuari o ipotecari, e non a qualun-
- que detentore. T. Novi Ligure, 11 dicembre 1898, De-Negri c. Cartasegna, Giur. Tor., 1899, 551.
- 102. Quando l'espropriazione del fondo per debito d'imposta sia stata compiuta senza che l'esattore abbia notificato l'avviso d'asta al terzo possessore, questi ha diritto a far dichiarare nulla la vendita.
- 103. A supplire alla mancata notifica dell'avviso di asta al terzo possessore non basta il fatto che

- l'esattore lo abbia avvertito della esecuzione mobiliare anteriormente iniziata a carico del precedente proprietario, debitore dell'imposta.
- C. Roma, 16 agosto 1899, De Vito c. Sessa, Legge, 1899, II, 362; Bett., 1899, 811; Mass. giur., 1899, 272; Giur. Tor., 1899, 1383; R. universale, 1899, 549; Esatt. e com., 1899, 277; Cons. comm., 1899, 379; Cons. dei comuni, 1899, 377; Imp. dir., 1900, 42; Riv. trib. Mil., 1900, 163.
- 104. Il creditore iscrittto, cui nelle esecuzioni fiscali non sia notificato l'avviso di graduazione, conserva sempre la sua azione reale ipotecaria sul fondo venduto, da sperimentarsi contro l'aggiudicatario qual terzo possessore.
- 105. Morta la persona presso la quale fu eletto domicilio, è illegale la notificazione dell'avviso al domicilio eletto, invece che al domicilio reale del creditore o all'ufficio delle ipoteche.
- B C. Napoli, 27 febbraio 1898, Morabito e Crea,
 Temi calab., 1899, 73.
- 106. Nel procedimento esecutivo promosso dall'esattore per debito di imposta è nulla l'aggiudicazione fatta per un prezzo inferiore al sessantuplo del tributo diretto verso lo Stato.
- 107. La nullità sussiste anche se la irregolarità dell'aggiudicazione sia derivata da errore nell'avviso d'asta e nel certificato catastale, e non ostante la buona sede dell'aggiudicatario. —
- O C. Roma, 2 giugno 1899, Alfonsi-Affidi c. Rocca, Foro, 1, 849. (n)
- 108. La vendita forzata di un immobile per tributo non pagato non può comprendere altro se non l'immobile sottoposto al tributo non
- pagato. A. Trani, 14 aprile 1899, De Francesco c. Pansini, R. giur. Trani, 1899, 430.
- 109. Dall'esattore il fondo enfiteutico si espropria come libero, e tale viene trasferito in caso di devoluzione in favore dell'Erario dello Stato.
- 110. Il direttario a cui venne notificato l'avviso d'asta non può chiedere dallo aggiudicatario o dal Demanio il riconoscimento del proprio dominio.
- 111. L'essersi indicato nello avviso di asta un nultiplo inferiore a quello prescritto dalla legge non è caso di nullità della espropriazione, e della devoluzione in favore del Demanio che susseguì, secondo legge, per l'intiero ammon-
- tare del credito dell'esattore. A. Catania, 4 dicembre 1899, Finanze c. Confraternita di Ravunesella, Giur. Cat., 1899, 234.
- 112. L'aggiudicatario di beni espropriati dall'esattore non ha diritto ad indennità per la sublta evizione, qualora non abbia portato sugli atti esecutivi la necessaria attenzione; il che
- r costituisce una colpa. A. Roma, 5 novembre 1898, Banca generale c. Ludovici, Temirom., 1899, 117.
- 113. La vendita fiscale non si effettua col solo deliberamento, ma col deposito del prezzo nei

- tre giorni; deposito che costituisce una condizione sospensiva della vendita.
- 114.È inammessibile perciò la domanda in separazione proposta, al nuovo incanto, dall'ag-
- A giudicatario inadempiente. A. Catanzaro, 22 novembre 1898, Esattore di Monteleone c. Falduti, Temi calab., 1899, 55; Esatt. e com., 1899, 266..
- 115. Nelle aggiudicazioni fiscali il deposito del prezzo nei tre giorni non è imposto a pena di nullità; e la vendita è perfetta anche nel caso di deposito posteriore, se l'esattore non avea ancora promosso il nuovo incanto. A. Catanzaro, 31 dicembre 1898, Giffone c. Rossi,
- 116. L'aggiudicatario di un fondo venduto dall'esattore delle imposte, che non ne abbia pagato il prezzo entro i tre giorni dal deliberamento a norma dell'art. 52 L. 20 aprile 1871, può impedire la rivendita a suo carico versando il prezzo stesso prima del nuovo incanto. —

Temi calab., 1899, 95; Esatt. e com., 1899, 299.

- O A. Messina, 21 febbraio 1899, Angaro c. Benco Sicilia, Foro, I, 541. (n)
- 117. Non pagato il prezzo dagli acquirenti all'asta, l'esattore procede a nuova vendita, non a rivendita, e sul prezzo con cui si aprì la prima asta, non su quello della prima aggiudi-
- D cazione. A. Messina, 4 ottobre 1898, Busacca c. Banca di Sicilia, Gazz. proc., XXIX, 596; Esatt. e com., 1899, 99.
- 118. L'obbligo dell'esattore, prescritto dall'art. 54 della legge sulle riscossioni, di chiedere ed ottenere il consenso dell'Intendente prima di procedere al terzo esperimento d'asta, non riguarda i rapporti esattoriali verso il contribuente; ma il fatto che l'esattore siasi ostinato a procedere al terzo incanto nell'esclusivo suo interesse conferma la colpa e la responsabilità dell'esattore medesimo, quando poscia la rendita venga dichiarata nulla. T. Palermo
- vendita venga dichiarata nulla. T. Palermo, 17 aprile 1899, Cacopardo c. Di Paola, Esatt. e com., 1899, 170.
- 119. Contro il negato assenso dell'Intendente al 30 incanto immobiliare nell'interesse della Finanza non è ammissibile nè l'appello diretto al Ministero, nè il ricorso al prefetto, a norma dell'art. 100 della legge.
- 120. L'apprezzamento dell'Intendente se debba o meno acconsentire senza limiti e riserva il 3º incanto non è che di mera delibazione e nell'interesse esclusivo dell'Amministrazione; mentre nell'interesse comune della Finanze e dell'esattore, agli effetti del rimborso per inesigibilità, la discussione e la verificazione della regolarità dei procedimenti e delle relative prove deve aver luogo in sede di domanda di rimborso riservata all'esattore dall'ultimo comma dell'art. 74 del regolamento. C.

Stato, 9 marzo 1899, Esattore di Caltabellot-

ta, Imp. dir., 1899, 187.

di cui all'art. 74 reg. 23 giugno 1897 per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte, è definitivo, nè contro di esso vi è possibilità di appello al Ministero delle finanze. 122. Dato però il diniego dell'Intendente a procedere al terro incanto, rimane salvo all'esatto-

121. Il provvedimento dell'Intendente di fluanza,

- dere al terzo incanto, rimane salvo all'esattore il diritto di presentare la dimanda per rimborso a titolo di inesigibilità giusta le norme
- A vigenti. C. Stato, 9 marzo 1899, Com. S. Marco in Lamis, Man. amm., 1899, 290; Esatt. e com., 1899, 230.
- 123. Quando, in forza della legge 20 aprile 1871, ha luogo la devoluzione allo Stato dell'immobile espropriato dall'esattore, si verifica il passagggio di proprietà dal debitore allo Stato; e il prezzo della devoluzione è costituito dal credito d'imposte e sovrimposte erariali, e delbe spese relative. T. Roma, 30 novembre
- le spese relative. T. Roma, 30 novembre 1898, Esattoria di Roma c. Ratti, Temi rom., 1898, 465.
- 124. Il Demanio, aggiudicatario necessario e forzato nelle espropriazioni immobiliari contro debitori morosi d'imposte, non ha obbligo di
 pagare all'esattore i tributi arretrati se non
 quando l'espropria è legalmente consumata; ma
 ha invece, nel caso contrario, il diritto di riflutare la devoluzione degli immobili medesimi.
- 125. La espropria non è legale quando non si osservano i termini tra un incanto e l'altro, e non si fa il ribasso dei tre decimi, a norma delle leggi speciali sulla riscossione delle imposte.
- 126. Per il rifiuto della devoluzione, il Demanio non è legato da termine fatale, nè è perentorio quello di tre mesi stabilito pel rimborco so. A. Palermo, 31 dicembre 1898, Finanze
- c. Puleo, Circ. giur., 1899, 72.

 127. Devoluto, dopo i voluti esperimenti d'asta, un fondo al Demanio in seguito a mancato pagamento d'imposta, e trascorso il termine per il riscatto, retrocesso il fondo stesso al debitore espropriato, non hanno più efficacia a di lui carico le ipoteche che lo gravavano prima
- della devoluzione. T. Roma, 18 settembre
 1899, Mercanti c. Corsi, Temi rom., 1899, 286.
- 128. La parola e lo spirito degli art. 55 e 56 della legge sulla riscossione delle imposte, testo
 unico, 23 giugno 1897 importano che il prelevamento consentito dal primo di detti articoli riguarda il solo credito prvilegiato, privilegio determinato dall'art. 1962 c. c.; quindi non sono estensibili ad ogni specie di credito quelle eccezionali garanzie che la legge
 fiscale ha preordinato per la riscossione immediata del credito privilegiato. C. Roma.
- mediata del credito privilegiato. C. Roma,
 8 giugno 1899, Esattore di Roma c. Banco Napoli, Cons. comm., 1899, 184; Temi rom., 1899,
 152; Imp. dir., 1899, 262; Mass. giur., 1899,
 288; Riv. trib. Mil., 1899, 716; Corte S. Roma, 1899, I, 246,



- 129. Nell'esistenza di creditori aventi ipoteca sullo stabile espropriato da un esattore delle imposte, il prezzo va distribuito in graduszione avanti il tribunale, e perciò è incompetente
- A il pretore a distribuirlo per contributo. C. Napoli, 4 agosto 1899, Pescosolido c. De Camillis, Foro nap., 1899, 372; Dritto e giur., XV, 217.
- 130. Il prezzo del riscatto nelle devoluzioni d'immobili a favore dello Stato rimane in pagamento delle imposte, pel quale ebbe luogo la devoluzione, e non può ritornare nel patrimonio del debitore espropriato per essere distribuito ai creditori in un posteriore giudizio di espropriazione compiuto dalla esattoria per altre imposte, e formare così parte del prezzo della nuova aggiudicazione, tranne l'ipotesi dell'art. 56 L. 20 aprile 1871, modificato da quella 2 aprile 1882.
- 131. Il riscattante ha solo il diritto di subentrare nelle ragioni di privilegio vantate dallo Stato sui fondi riscattati.
- i32. Avvenuta la devoluzione nel mezzo del giudizio di espropriazione ordinaria e il sussecutivo riscatto, se l'esattoria promuova ex integro un nuovo giudizio di espropriazione fiscale, senza che il primo creditore istante si sia opposto, il biennio pel privilegio delle imposte spettante allo Stato in forza dell'art. 1962 c. c. si calcola dalla trascrizione dell'avviso d'asta dell'esattoria, e non dalla data della trascrizione
- B del precetto immobiliare ordinario. T. Roma, 30 novembre l dicembre 1898, Esattoria di Roma c. Banco Napoli e Ratti, Legge, 1899, I, 54; Temi rom., 1898, 465.
- 133. Per l'art. 57 L. 23 giugno 1897 l'esattore non può effettuare il riscatto di un suo stabile devoluto al Demanio per debito derivante dalla gestione dell'esattoria.
- 134. È nullo il riscatto accordato, anche quando per la concessione del medesimo fossero di accordo espropriante ed acquisitore.
- 135. Perchè gli effetti del deliberamento cessino, e la proprietà dello stabile ritorni all'espropriato, occorre un atto fatto nelle forme solenni di legge, e non un atto illegale ed un puro fatto di acquiescenza. A. Cagliari, 13 dicembre
- 1898, Finanze c. Bitti, Giur. sarda, 1899, 1.
 136. Tanto il ricevitore provinciale che l'Amministrazione possono avvalersi sempre, servendosi dell'esattore in carica, della procedura privilegiata fiscale, finchè l'imposta non venga sod-
- D disfatta o non cada in prescrizione. C. Stato, 7 giugno 1899, Zacco Pirrera, Imp. dir., 1899, 359.
- 137. L'esattore, cessato d'ufficio, continua la sua gestione per la riscossione degli arretrati, pei quali conserva il privilegio fiscale.
- 138. I privilegi della procedura fiscale, quando gli atti siensi iniziati nel tempo in cui essa pro-

- cedura è dalla legge consentita, perdurano fino all'esaurimento degli atti stessi. — A. Venezia, 24 gennaio 1899, Celeghin c. Esattore di S. Dona, Temi ven., 1899; 247; R. amm., 1899, 395; Dritto e giur., XV, 19; Esatt. e com., 1899, 321.
- 139. L'esattore delle imposte è responsabile del fatto del messo comunale nello esercizio delle sue funzioni. C. Palermo, 16 maggio 1899, Galbo c. Carabillo, Foro sic., 1899, 361; Gazz. giud. it., 1899, 228; R. amm., 1899, 573; Cons. comm., 1899, 287; Esatt., e com., 1899, 232; Circ. giur., 1899, 186; Imp. dir., 1899, 260; Bett., 1899, 708; M. trib, Mil., 1899, 765; Gazz. proc., XXX, 103; Dritto e giur., XV, 415; Riv. trib. Mil., 1899, 743.
- 140. Non induce responsabilità dell'esattore il fatto della esecuzione compiutà da un messo non ostante che il contribuente si trovi d'aver pagato ad un altro messo, quando non viene dal contribuente edotto di quel pagamento l'ufficiale procedente. C. Roma, 6 aprile 1899, Contini c. Costa, Esatt. e com., 1899, 138; Temi rom., 1899, 49; Cons. comm., 1899, 155; Dritto e giur., XV, 28; Mass. giur., 1899, 135; Bett., 1899, 690.
- 141. Riuscito deserto il primo esperimento d'asta dei mobili pignorati dall'esattore, ed essendo poi il procedimento stato sospeso e indi abbandonato volontariamente dall'esattore medesimo, in tale caso di nessun valore giuridico deve ritenersi il primo esperimento agli effetti dell'art. 2, lett. C, della tabella dei compensi, e conseguentemente non ha egli diritto a percepire il compenso in misura doppia. C. Stato, 23 novembre 1898, Esattore di Oppido Mamertino, 1mp. dir., 1899, 62.
- 142. Il compenso per gli atti esecutivi deve commisurarsi sulla entità dell'intero credito che gli atti stessi sono preordinati a realizzare; onde, essendo avvenuta l'esecuzione per debito di più articoli o partite di diverse imposte, il compenso non deve liquidarsi separatamente in ogni articolo o partita, ma sul complessivo delicontribuente. C. Stato, 15 novem-
- E debito del contribuente. C. Stato, 15 novembre 1898, Esattore di Dolo, Imp. dir., 1899, 91.
- 143. È competente l'autorità giudiziaria a giudicare sul reclamo di proprietà, ed il pretore può bene ordinare la sospensione della vendita.

144. Ma non può il pretore giudicare sul se possa l'e-

- sattore sostituirsi ad altro creditore procedente nella espropriazione. — C. Roma, 22 dicembre 1898, Esattore di Lattarico c. Banco di Napoli, Esatt. e com., 1899, 1; Legge, 1899, I, 113; Circ. giur., 1899, 39; Procedura, 1899, 137; Annali, 1899, p. sp. 12; Cons. comm.,
- 145. Il pretore in materie di imposte è incompetente a giudicare sul reclamo di proprietà,
 quanto a sospendere la vendita. T. Milano,

1899, 61.

- 5 ottobre 1899, Albrighi, Esatt. e com., 1899,
- 146. Stante il disposto dell'art. 63 L. 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte, il pretore è sempre competente a giudicare di un reclamo di proprietà, ancor quando venga in controversia il privilegio della Finanza sulle cose pigno-
- A rate. T. S. M. Capua Vetere, 23 luglio 1898, Fusco c. Ricca, Esatt. e com., 1899, 181.
- 147. L'esattore delle imposte non ha azione per intimare all'aggiudicatario d'un immobile venduto all'asta pubblica di pagare il tributo fondiario gravante sull'immobile stesso e non soddisfatto dal debitore espropriato; ma può solo concorrere con il dovuto privilegio nella graduazione per la distribuzione del prezzo di ac-
- B quisto. C. Roma, 15 giugno 1899, Esattoria com. Tivoli, c. Scafa, Foro, I, 1338. (1)
- 148. L'omissione della intima di cui all'art. 65 della legge sulla riscossione delle imposte, capoverso, produce la carenza del diritto a procedere e l'assoluta inefficacia dell'asta fiscale.
- 149. Detta omissione non è supplita dalla notifica dell'avviso d'asta, fatta, nella sua qualità di creditore ipotecario, al privato anteriore procedente.
- 150. Annullata, per la detta omissione, l'asta, l'esattore non può esimersi dal prestare i danni all'aggiudicatario, allegando che questi avrebbe potuto constatare l'omissione dell'intima, quando avesse esaminato gli atti dell'asta deposi-
- c tati nella cancelleria della pretura. A. Cagliari, 6 luglio 1899, Sardo c. Banco d'Italia, Gazz. giud. it., 1899, 262; Giur. sarda, 1899, 270; Esatt. e com., 1899, 273.
- 151. L'esattore surrogatosi ad un creditore privato espropriante non deve tener conto nè della stima eseguitasi per perizia, nè di tutte le altre condizioni del precedente esproprio, se queste non possono coordinarsi all'indole della procedura speciale.
- 152. Neppure è obbligato a comprendere nella nuova esecuzione tutti i beni sottoposti alla pri-
- ma. T. Napoli, 14 aprile 1899, Savarese c. Esattore di S. Ferdinando, Trib. giud., 1899, 178.
- 153. La regola del solve et repete è applicabile in tutte le opposizioni del contribuente, anche quando sia da questo eccepita l'impignorabi-
- E lità. A. Catanzaro, 16 diecembre 1898, Esattoria di Giolosa Ionica c. Pellicano, Imp. dir., 1899, 147.
- 154. Trattandosi d'imposte dirette, è inammessibile qualsivoglia opposizione contro l'azione dell'esattore senza premunirsi della bolletta che ne attesti il pagamento, e ciò per la nota mas-
- F sima solve et repete. A. Roma, l agosto 1899, Speranza c. De Santis, Temi rom., 1899, 351
- 155. Il principio del solve et repete, dominante la

- legge sulla riscossione delle imposte dirette, è applicabile sempre ed in ogni caso in cui si tratti di controversie d'imposte, tranne quelle di supplemento e l'altre riguardanti i terzi; per cui va applicato tanto a chi figura nei ruoli come cotribuente e debitore dell'imposta, quanto a chi per legge è obbligato al pagamento di essa in luogo e vece del primitivo debitore.
- 156. La presunzione che il nuovo esercente non sia successore del primitivo debitore, scatente dal fatto di avere l'esercizio in luogo diverso, è una praesumptio juris tantum, e la Finanza o l'esattore possono sempre provare il contrario.
- 157. Per la legge sul contenzioso amministrativo terzo è soltanto chi, non intimato dall'esattore a rispondere dell'imposta in solido con un anteriore esercente, abbia sofferto un pignoramento o un sequestro in base al privilegio dello Stato sulle cose del debitore moroso dell'imposta ed anche di chi non io è, e insorga per rivendicare le cose sequestrate, sostenendo che sono sue e contesti il privilegio fiscale.
- 158. Perciò, se la contestazione verta sull'essere, o no, il nuovo esercente successore dell'iscritto nei ruoli, trattandosi di una vera e propria controversia d'imposta, esso nuovo esercente nei riguardi della Finanza non è un terzo. —
- A. Bologna, 8 luglio 1898, Malagutti c. Esattoria di Bologna, M. giur. Bol., 1899, 142; Esatt. e com., 1899, 182.
- 159. Sebbene il prefetto nell'emettere il provvedimento di sospensione degli atti coattivi per debito d'imposta non debba pregiudicare il merito dell'esecuzione stessa, pure ha il dovere di delibare tutto ciò che si attiene alla
- controversia. C. Stato, 17 marzo 1899, Carta
 c. Prov. di Cagliari, R. universole, 1899, 124;
 Cons. dei comuni, 1899, 164; Bett., 1899, 163.
- 160. La facoltà conferita al prefetto, dall'art. 72 della legge di riscossione, di provvedere sui reclami prodotti da chi si creda gravato dagli atti esecutivi dell'esattore, si estende a poter annullare il pignoramento esattoriale pel motivo che i mobili colpiti non si appartengano al contribuente debitore; nè con ciò s' invade la competenza dei pretore in base all'art. 63 della legge medesima, poichè i due rimedi sono
- o indipendenti l'uno dall'altro. C. Stato, 15 dicembre 1898, Esattore di Caltanissetta, Imp. dir., 1899, 79; Riv. trib. Mil., 1899, 238; E. att. e com., 1899, 104.
- 161. Intervenuta la sentenza di assegnazione del credito pignorato dall'esattore, non è più ammissibile il ricorso al prefetto, ai sensi dell'art. 72 della legge di riscossione, contro il pignoramento.
- 162. Se però il tribunale, con sentenza passata in

giudicato, abbia, per incompetenza dell'autorità giudiziaria, annullato il pronunziato del pretore, allora il prefetto è competente a statuire in merito del pignoramento. — C. Stato, 7 luglio 1898, Arghirò, Imp. dir., 1899, 11.

163. La competenza del prefetto, in ordine ai ricorsi di cui all'art. 72 della legge di riscossione, deve limitarsi alla conoscenza della validità e regolarità degli atti esecutivi; onde egli non può decidere sul titolo del debito e sulla iscrizione a ruolo. — C. Stato, 7 giugno 1899, Zacco Pirrera, Imp. dir., 1899, 359.

164. Il prefetto è incompetente ad annullare gli atti d'asta per immobili espropriati ai contrio buenti morosi, fatti dal pretore. — C. Stato, 18 maggio 1899, Com. Arcevia, Man. amm., 1899, 330; Dritto e giur., XV, 376; Riv. trib. Mil., 1899, 741; Corr. dei comuni, 1899, 203; Esatt. e com., 1899, 283; R. amm., 1899, 855; Imp. dir., 1899, 282; Legge, 1900, I, 136.

165. In materia di ricorsi al prefetto contro gli atti coattivi dell'esattore, la facoltà che l'art. 72 della legge sulla riscossione dà al prefetto di sospendere gli atti stessi, intende ad uno scopo puramente conservatorio nell'interesse pubblico, lasciando affatto impregiudicato l'esercizio dell'altra facoltà d'indola giurisdizionale, che mette capo alla reiezione dei ricorsi dei contribuenti, od all'annullamento degli atti dell'esattore. — C. Stato, 17 marzo 1899, Nicita c. Prov. Reggio Calabria, R. universale, 1899, 122; Imp. dir., 1899, 218; Cons. dei comuni, 1899, 200; Gazz. proc., XXX, 72; Dritto e giur., XV, 211.

166. È senza effetto la vendita d'immobile compiutasi, ad iniziativa dell'esattore per debito d'imposta, dopo e non ostante l'ordine del prefetto di sospendersi gli atti esecutivi. —
E. C. Roma, 7 giugno 1899, Barberio c. Com. Carpenzano, Cons. comm., 1899, 250; Gazz. giud. it., 1899, 292; Legge, 1899, II, 472; Bett., 1899, 881; Imp. dir., 1899, 353; Esatt. e com., 1899, 219; Annali, 1899, 506; Mass. giur., 1899, 258.

167. Quando col decreto emesso dal prefetto sui reclami dei contribuenti a norma dell'art. 72 della legge di riscossione, oltre al provvedere in merito dei reclami medesimi, si applichi all'esattore l'ammenda di cui all'art. 27 dei capitoli normali, il decreto stesso è definitivo soltanto pel provvedimento di merito, e non pure per quanto concerne l'applicazione dell'ammenda, contro cui è ammesso appello al Ministero; onde il ricorso straordinario al re per quest'ultima parte è ammissibile soltanto dopo che il Ministero abbia deciso in grado di appello. — C. Stato, 4 maggio 1899, Esatt. di Demonte, Imp. dir., 1899, 362.

168. Contro i decreti del prefetto sui ricorsi dei contribuenti a mente dell'art. 72 della legge

non è ammesso appello al Ministero che sulla legittimità della multa coi decreti stessi applicata all'esattore: onde il Ministero non ha competenza d'interloquire sulle questioni per restituzione ai contribuenti delle somme indebitamente percette. — C. Stato, 15 novembre

1898, Esattore di Dolo, Imp. dir., 1899, 91.
169. I provvedimenti emessi dal prefetto in esecuzione dell'art. 72 della legge di riscossione sono definitivi; e conseguentemente suscettivi di ricorso, sia in via contenziosa davanti alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato, sia in via

straordinaria al re. — C. Stato, 14 luglio 1898,
Soc. it. per condotta d'acqua, Imp. dir., 1899,
63; Esatt. e com., 1899, 162.

170. La regola che il ricorso alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato contro un provvedimento definitivo del prefetto esclude che si possa contro il provvedimento stesso ricorrere in via straordinaria al re, non soffre eccezione nel caso in cui la predetta IV^a Sezione abbia dichiarato inammissibile il ricorso per mancanza di diritto od interesse legittimo a produrlo.

 C. Stato, 8 giugno 1898, Salibra, Imp. dir., 1899, 15.

171. Il contribuente, che si reputi leso dagli atti esecutivi dell'esattore, può reclamare all'autorità amministrativa, ed in seguito può rivolgersi al potere giudiziario al solo effetto dei danni ed interessi relativi al mal operato del-

D l'esattore. — A. Palermo, 24 novembre 1899, Hirzel c. Finanze, Circ. giur., 1899, 359; Imp. dir., 1900, 28; Dritto e giur., XV, 742.

172. Gli art. 72 e 73 della legge di esazione delle imposte dirette vanno interpretati nel senso che in corso di esecuzione possa chiunque, credendosi gravato dagli atti dell'esattore, ricorrere all'autorità amministrativa, potendo il prefetto con ordinanza motivata sospendere tali atti e quindi togliervi efficacia; e nel senso che ad esecuzione compiuta possano le parti (e cioè, oltre l'esecutato, tutti coloro a cui fu notificato l'avviso d'asta a sensi dell'art. 48) citare l'esattore avanti all'autorità giudiziaria soltanto per chiedere la condanna di lui ai risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese, non per chiedere la nullità della esecuzione.

173. L'azione di nullità degli atti dell'esattore potrà tuttavia esercitarsi avanti all'autorità giudiziaria nel caso di frode per collusione fra l'esattore ed il deliberatario, con o senza complicità del messo esattoriale, e nel caso di falso ed in genere di reato dell'esattore. — A. Venezia, 28 giugno 1899, Gianesini c. Bonnelli, Temi ven., 1899, 428; Dritto e giur., XV, 325; Cons. comm., 1899, 330.

174. L'autorità giudiziaria, dopo che gli atti esecutivi dell'esattore sono compiuti, può conoscere della loro regolarità; e ciò sempre quando

- si tratti di pronunziare su danni pretesi, e talvolta ancora se essi possano o no aver valore rimpetto ai diritti dei litiganti. — A. Cagliari, 6 luglio 1899, Sardo c. Banca d'Italia, Gazz. giud. it., 1899, 262; Giur. sarda, 1899, 270; Esatt. e com., 1899, 273.
- 175. Le nullità del procedimento di esecuzione fatto dall'esattore, che non si possono opporre senza previo pagamento, si possono opporre ad
- esecuzione finita. A. Messina, 4 ottobre 1898, Busacca c. Banca di Sicilia, Gazz. proc., XXIX, 596; Esatt. e com., 1899, 99.
- 176. Le nullità del procedimento fiscale dànno di regola diritto ad una mera azione per rifacimento di danni contro l'esattore, lasciando fermo il deliberamento; ma quando sia mancata la notificazione dell'avviso di asta al debitore espropriato, questi ha il diritto di domandare
- c la nullità del deliberamento stesso. C. Roma, 13 maggio 1898, Com. Rogliano c. Berlingieri, Corte S. Roma, 1898, I, 477.
- 177. Mentre le parti, dopo compiuti gli atti esecutivi dall'esattore, non hanno altro diritto che al risarcimento dei danni, nel caso che li dimostrino lesivi dei loro diritti, i terzi possono sempre chiederne la nullità, rivendicando i
- D beni illegalmente colpiti dall'esecuzione. A. Genova, 10 dicembre 1898, Biancheri c. Giribaldi, Temi gen., 1899, 11; Imp. dir., 1899, 184.
- 178. Non importano nullità dell'espropriazione, ma solo un'azione per danni, le eccezioni: che nei verbali d'asta manchi la firma dell'esattore; che in precedenza della esecuzione immobiliare non sia stata esperita quella sui mobili, e che l'aggiudicazione abbia avuto luogo per un prezzo inferiore alla metà di quello prescritto
- E dalla legge. A. Napoli, 21 ottobre 1898, Esattore della Sezione Mercato in Napoli c. Maione, 1mp. dir., 1899, 46.
- 179. Non porta nullità del procedimento, bensì aumenta la responsabilità dell'esattore per la refusione dei danni, il fatto che egli, per picciol credito ed in ispreto dell'art. 72 del regolamento, abbia proceduto all'espropriazione di un immobile di molto maggior valore, quando poteva procedere sopra altro minore immobile.
- 180. Annullandosi l'aggiudicazione per l'inadempienza dell'esattore al disposto dell'art. 31 della legge, ei deve rispondere dei danni anche
- verso l'aggiudicatario. T. Palermo, 17 aprile 1899, Cacopardo c. Di Paola, Foro sic., 1899, 295; Esatt. e com., 1899, 170.
- 181. Le nullità che a norma dell'art. 695 c. p. c. o 72 legge riscossione imposte vanno dedotte 15 giorni prima della vendita, o sono devolute al prefetto, sono quelle relative esclusivamente agli atti procedurali, non ai vizi sostanziali della procedura. Distinzioni.
- 182. L'omissione delle speciali cautele consigliate dalla legge a coloro che hanno interesse di es-

- sere avvertiti degli atti esecutivi dell'esattore può, senza dubbio, pregiudicare i loro
 diritti quando l'esecuzione sia stata compiuta
 rite et recte, ma non può costituire motivo
 d'irricevibilità della loro domanda nel caso
 che si possa dimostrare irregolare il procedimento tenuto dall'esattore.
- 183. Chi ha proposto domanda per nullità di una esecuzione e per risarcimento di danni non la pregiudica se eventualmente avanza domanda di collocazione sul prezzo ricavato dalla vendita.
- 184. La sentenza che (erroneamente) giudicò che il domino eminente non ha diritto ad essere collocato sul prezzo del fondo enfiteutico espropriato dall'esattore allo enfiteuta, non costituisce ostacolo di giudicato al domino per la diversa azione della nullità della esecuzione per non essersi dall'esattore completata l'esecuzione mobiliare.
- 185. Il decorrimento del termine per l'esercizio dell'azione di riscatto non pregiudica il diritto dello espropriato al risarcimento dei danni, se la espropria fu irregolarmente consumata.
- 186. L'esattore prima di procedere alla esecuzione immobiliare è solo obbligato a procedere alla esecuzione mobiliare diretta, e a quella sui fitti e pigioni esistenti nel Comune dove si riscuote l'imposta, non sulle altre somme dovute da terzi.
- 187. È passibile di danni-interessi l'esattore che ha proceduto all'esecuzione immobiliare senza avere tentato la esecuzione sui fitti dovuti nel Comune al debitore, facendone constare da verbale negativo, come per l'esecuzione diretta.
- 188. Tra il pignoramento mobiliare negativo e la esecuzione immobiliare deve esservi un nesso di continuità, pel quale apparisca che l'espropria proceda per lo stesso credito per cui fu sperimentata la esecuzione negativa, altrimenti l'esattore è passibile di danni.
- 189. La mancata regolare esecuzione mobiliare precedente alla espropria, non dà luogo alla nullità della vendita, ma solo al risarcimento dei
- danni. A. Palermo, 18 ottobre 1899, Lima
 mortillaro, Foro sic., 1899, 674; Bett., 1900, 32.
- 190. Gli esattori non possono dirsi preposti e mandatari della Finanza nella riscossione delle imposte, per poter questa assumere la responsabilità dei loro atti: onde la Finanza rimane del tutto estranea all'azione esecutiva degli esattori, i quali soltanto rispondono delle conseguenze dei propri atti verso i singoli contribuenti.
- 191. Neanche se, invitata dall'esattore, la Finanza interviene in giudizio per una quistione di diritto, nel fine di opporsi alla proclamazione di una massima di diritto ad essa esiziale, assume un impegno diretto, e se ne può dedurre che

- A sia rimasta interessata nella esecuzione. A. Napoli, 8 febbraio 1899, Finanze c. Gagliardi, Imp. dir., 1899, 296.
- 192. La Corte dei conti esercita giurisdizione ed ha competenza a conoscere di qualsiasi controversia che sorga tra un esattore ed il ricevitore provinciale, attenente alle loro gestioni ed ai loro conti.
- 193. È competente quindi la Corte dei conti a conoscere della domanda dell'esattore che sia dal ricevitore provinciale reso il conto della riscossione dei residui; nè potrebbe opporsi la cosa giudicata, se la domanda stessa fosse stata dichiarata inammissibile dal prefetto per incompetenza.
- 194. Quando l'esattore decaduto lascia debito che non sia ricuperato con la vendita della cauzione, e il ricevitore provinciale assume la riscossione dei residui d'imposte ancora dovute dai contribuenti, questi l'assume tanto nell'interesse proprio, quanto in quello dell'esattore decaduto, con facoltà di delegare l'effettiva riscossione o al gestore provvisorio o al nuovo esattore; il ricevitore quindi ha l'obbligo di render conto di tale gestione anche all'esattore decaduto, corredandolo di tutti i documenti giustificativi, tanto del carico che del discarico.
- 195. Nè tale obbligo, nel ricevitore, della resa del conto vien meno pel fatto che ad esso non ancora sia stato reso il conto dal gestore prov-
- visorio o dal nuovo esattore. C. Conti, 25 luglio 1899, Esattore di Vittoria, Imp. dir., 1899, 328.
- 196. Quando nell'azione per pagamento dell'aggio dovuto dall'esattore fondiario al tesoriere non è interessata la pubblica Amministrazione perchè in rapporto a questa il tesoriere portò l'aggio come riscosso, e non agì nel termine e nei modi prescritti dalla legge speciale per la esazione dell'aggio non ancora versato e con gli speciali procedimenti e garentie poste per la esazione dei tributi, essa deve ritenersi come fondata sulla condictio indebiti, e quindi è ammessibile, esistendo principio di prova scritta, la prova testimoniale per dimostrare che l'aggio fu effettivamente versato e che nell'atto del versamento non fu rilasciata la quietanza prescritta dalle leggi sulla esazione delle im-
- poste. A. Trani, 22 febbraio 1899, Donadeo
 c. Palma, R. giur. Trani, 1899, 349.
- 197. L'esattore non ha facoltà di ritenere o prelevare l'aggio che riscuote dai contribuenti, ma deve versarlo integralmente insieme alle imposte.
- 198. L'esattore ha diritto di riscuotere il suo aggio direttamente dal Comune con mandato di pagamento.
- 199. Il versamento dell'aggio fatto dall'esattore nella cassa del Comune e nelle mani del tesoriere non può essere altrimenti provato che

- con la quietanza distaccata dal bollettario del tesoriere.
- 200. Il mandato di pagamento dell'aggio rilasciato dal Comune e soddisfatto dal cassiere non è prova che costui abbia esatto l'aggio dallo esattore.
- 201. L'esattore che ha incassato l'aggio dal Comune, e non ha le quietanze che dimostrano il versamento dell'aggio eseguito da lui, è te-
- nuto a pagarlo. T. Lecce, 15 giugno 1898, Donadeo c. Palma, R. giur. Trani, 1899, 85.
- 202. Nel caso d'inadempienza dell'esattore comunale al versamento bimestrale di tutto quanto risulta dai ruoli esecutivi, quantunque non esatto dai contribuenti, l'Erario dello Stato, ovvero il ricevitore provinciale, hanno diritto di agire con la procedura esecutiva speciale non solo sulla cauzione, ma su tutti gli altri suoi beni futuri, non esclusi i rimborsi spettanti all'esattore stesso per quote inesigibili accertate; i quali rimborsi non possono in niun caso essergli pagati senza l'espressa dichiarazione del ricevitore provinciale, che è preferito ed ha diritto di incassarli in sua vece, qualora avesse versato nelle casse erariali le somme non soddisfatte dall'esattore alle scadenze rispettive.
- 203. Sicchè le quote accertate inesigibili a pro dell'esattore devono invertirsi a vantaggio del ricevitore per averle egli soddisfatte nell'interesse dell'esattore, e perchè non possono considerarsi un debito privato, ma costituiscono un cespite che serve ad estinguere quel debito, al pari di ogni altro bene del debitore.
- 204. Avvenuto il fallimento dell'esattore e decaduto questi da tale carica, la domanda presentata in sede di verificazione dei crediti dal ricevitore provinciale, allo scopo di far salvi i suoi diritti di privilegio sulla cauzione ed escluderla dalla massa attiva del fallimento, non può farlo ritenere obbligato a rispettare gli effetti del concordate, posteriormente conchiuso dal fallito, nel senso di non avere diritto che alla sola percentuale sulle somme di cui rimase incapiente in seguito all'alienazione della cauzione suddetta, perchè nella maggioranza richiesta per la validità del concordato non si computano i crediti con pegno o con privilegio, se i creditori non vi abbiano espressamente rinunziato.
- 205. Il credito residuale del ricevitore rimane quindi integro, ed egli ha diritto a ripeterlo in ogni B caso per l'intero suo ammontare. — A. Trani, 18 marzo 1899, Banco Napoli c. Lubelli, Bett., 1899, 300.
- 206. L'esattore, che non sia tesoriere del Comune, è sottoposto alla multa del 4 per cento nel caso di ritardo nei versamenti delle sovrim-
- c poste e tasse comunali. C. Stato, 12 giugno 1899, Esattore di Catanzaro, Man. amm., 1899,

- 329; Municipio it., 1899, 413; R. amm., 1899, 853; Corr. dei comuni, 1899, 193; Esatt. e com., 1899, 269; Legge, 1900, I, 103.
- 207. Non può darsi scarico ai contabili delle multe per ritardato pagamento delle imposte, se non in base a verbali di verifica di cassa che at-
- A testino la deficienza dei fondi. C. Conti, 2 agosto 1898, Com. S. Massimo c. Grosso, Municipio it., 1899, 44.
- 208. Debbono rimanere a carico del contabile le multe e spese occasionate da ritardo nel pagamento di tasse nell'interesse di Comune od Opera pia, quando non si provi con analoghi verbali la mancanza di fondi in cassa.
- B C. Conti, 7 febbraio 1899, Ficaroni c. Congregaz. di carità di Paliano, Esatt. e com., 1899, 123
- 209. La prova del fatto, se il ritardo verificatosi nell'eseguire il versamento delle rate scadute del canone governativo del dazio consumo, sono da attribuirsi a deficienza di fondi o a negligenza del contabile, dev'essere data da quest'ultimo e desunta da legale accertamento che al giorno della scadenza non esistevano fondi in cassa per tale versamento.
- 210. La esibizione delle ordinarie verifiche mensili di cassa non può assumersi come prova, in quanto che con questa si ha la situazione della cassa alla fine di ogni mese, ma non quella che si voleva constatare al giorno della scadenza dei pagamenti.
- 211. Per tale fatto non può mettersi a discarico del conto presentato dal contabile la somma
- c pagata per interessi di mora. C. Conti, 7 marzo 1899, Iannuzzi c. Com. Andria, Municipio it., 1899, 247; Cons. dei comuni, 1899, 93; Esatt. e com., 1899, 169.
- 212. Pel mancato versamento dei residui il ricevitore provinciale non ha diritto a percepire D dall'esattore la multa di mora. — C. Conti,
 - 22 novembre 1898, Banco di Sicilia c. Oveci, Imp. dir., 1899, 9; Municipio it., 1899, 173.
- 213. Il mancato o ritardato versamento per parte dell'esattore, che le abbia accettate, delle delegazioni emesse dai Comuni o dalla provincia sulle rispettive sovrimposte, dà diritto bensi agli enti morali od istituti, a cui favore le delegazioni furono emesse, di procedere in via privilegiata sulla cauzione dell'esattore, ai sensi dell'art. 10 dei capitoli normali 2 giugno 1892, corrispondente all'art. 9 dei capitoli del 23 giugno 1897; ma tale diritto è subordinato alla condizione che le delegazioni portino la designazione specifica dei cespiti delegati; nè è sufficiente un semplice riferimento generico al contratto intervenuto tra gli enti od istituti creditori ed i Comuni o la provincia debitori. - C. Stato, 14 luglio 1898, Soc. it. per condotta di acque, Imp. dir., 1899, 63; Esatt.

e com., 1899, 162.

- 214. Nelle esecuzioni contro gli esattori per mancato versamento o deficienze di cassa, se l'esattore paga, anche dopo iniziati gli atti, quanto da lui è dovuto, cessa ogni competenza amministrativa, e le controversie sulla validità dell'esecuzione e sull'eventuale risarcimento dei danni sono di esclusiva competenza
- dell'autorità giudiziaria. C. Roma, 6 febbraio 1899, Pignatari c. Com. Bonifati, Foro, I, 516. (n)
- 215. Le norme stabilite dall'art. 87 L. 20 aprile 1871, pel rimborso delle quote inesigibili delle imposte dirette, sono applicabili al rimborso delle quote inesigibili di tasse comunali in quanto non sia altrimenti stabilito nei regolamenti, capitoli o convenzioni speciali.
- 216. Conseguentemente l'esattore per aver diritto al rimborso deve farne la domanda non oltre il settembre dell'anno successivo, e questo termine è perentorio; nè a scusa dell'esattore basterebbe addurre taciti accordi col Comune o
- B le difficili condizioni del Comune. C. Conti,
 13 dicembre 1898, Com. Teramo c. De Sanctis,
 R. amm., 1899, 219; Esatt. e com., 1899, 39.
- 217. Deve ritenersi inesigibile e rimborsarsi allo esattore l'imposta non potuta riscuotere, se nel verbale di pignoramento negativo il messo abbia dichiarato che i mobili trovati nella casa del debitore non erano di sua proprietà, e da posteriore sentenza del giudice questa affermazione risulti confermata.
- 218. Non può l'esattore procedere per le quote di ricchezza mobile dovute dal marito sui mobili esistenti nell'esercizio intestato alla moglie.
- 219. Quando il rifiuto opposto dal Ministero al rimborso dello inesigibile risulti giustificato da deficienza delle prove ad esso prodotte, le spese del giudizio innanzi alla Corte dei conti
- debbono compensarsi. C. Conti, 28 marzo
 1899, Golinelli c. Finanze, Giust. amm., 1899,
 26; Cons. dei comuni, 1899, 173; Imp. dir.,
 1899, 298; Esatt. e com., 1899, 189; Mass.
 giur., 1900, 24.
- 220. Anche quando i terzi debitori siano irreperibili, l'esattore ha obbligo di citarli per ottenere l'assegnazione dei crediti; e la citazione al terzo deve farsi con le forme dell'art. 141 cod. proc. civ., all'ultimo domicilio conosciuto, o nel luogo della esecuzione del contratto, o nel luogo in cui l'esattore ha il domicilio o la residenza.
- 221. Nemmeno la dimostrata nullatenenza del terzo esonera l'esattore dall'obbligo di curare che abbia luogo l'assegnazione del credito; poichè la sola sentenza di assegnazione ha la virtù di porre in grado l'Amministrazione di avvalersi dei varf diritti contro il terzo in qualunque tempo ed in qualunque modo si presenti l'opportunità di compiere contro di esso fruttuosamente l'esecuzione: come ron lo eso-

nera dall'obbligo stesso la circostanza che le indicazioni dei crediti date dall'agenzia siano semplicemente generiche; poiche nei giudizi esecutivi contro il terzo contumace, l'art. 614 c. p. c. da facoltà al giudice di accogliere, anche senza prova e sopra semplice suo apprezzamento, la domanda dell'attore.

- 222. L'esattore non ha obbligo di agire contro i terzi indicati dall'agenzia delle imposte sugli atti relativi a quote di anni precedenti e non indicati nuovamente per l'esercizio di cui si tratta.
- 223. Il messo non può erigersi a giudice delle pretese dei diritti sui mobili che vengono pignorati, nè sulle prove che si forniscono in appoggio a tali pretese, sulle quali è chiamato
 dalla legge a provvedere il pretore: onde il
 messo non può desistere dal pignoramento dei
 mobili pel fatto che altri pretenda la proprietà di essi; e, data tale desistenza, l'esattore non ha diritto a rimborso della quota, per
 cui si procedeva.
- 224. Qualora però risulti da prove, come da sentenza intervenuta posteriormente, che la desistenza del messo era giustificata, in modo che, se si fosse proseguito nel pignoramento, l'opposizione sarebbe stata indubbiamente accolta, allora, non avendo essa desistenza prodotto danno all'Amministrazione, il rimborso vuol essere concesso.
- 225. Del pari la desistenza del messo non fa perdere all'esattore il diritto a rimborso, quando risulti dagli atti che i mobili che si potevano pignorare consistevano in poca cosa da non poter coprire le spese di esecuzione; poichè in tal caso mancherebbe il danno dell'Amministrazione per la non avvenuta esecuzione.
- 226. L'esattore ha obbligo d'intervenire nelle procedure di fallimento contro i contribuenti; e in mancanza perde il diritto a rimborso della relativa quota, salvo che dimostri che dall'omesso intervento nessun danno ne abbia potuto risentire l'Amministrazione, come nel caso in cui il Yallimento sia stato chiuso con sentenza per mancanza di attivo.
- 227. Ad ogni modo al rimborso, anche nel caso d'intervento, non può farsi luogo sino a che non si conosca l'esito della procedura di fallimento.
- 228. L'irregolare notificazione dell'avviso di mora è motivo pel rifiuto del rimborso della relativa quota; ad ogni modo, l'avviso stesso, che nelle esecuzioni mobiliari fa le veci del precetto, deve essere notificato entro quattro mesi dalla scadenza dell'imposta.
- 229. Trattandosi di società anonime, l'esattore non ha obbligo di procedere sui mobili dei loro
- A amministratori. C. Conti, 26 luglio 1898, Airaldi, Imp. dir., 1899, 119.
- 230. L'esecuzione fiscale non può arrestarsi di fron-

- te alla dichiarazione che i mobili appartengano alla moglie del debitore.
- 231. Sono pignorabili, quantunque appartenenti a terzi, gli oggetti serventi all'esercizio dell'industria colpita dalla tassa.
- 232. L'irreperibilità dei terzi debitori non esonera l'esattore, ancorchè trattisi di piccole quote, dal procedere contro i terzi medesimi ai sersi degli art. 141 e 614 c. p. c.
- 233. L'omessa trasmissione all'agenzia delle imposte, nel termine di 10 giorni prefisso dalla normale 10 del 1892, della dichiarazione negativa del terzo debitore, fa perdere all'esattore il diritto a rimborso della relativa quota.
- 234. Per l'art. 62 L. 24 agosto 1877, testo unico, l'esattore ha diritto di pignorare (e tale diritto, di fronte all'Amministrazione, si converte in obbligo agli effetti del rimborso per inesigibilità) i mobili e gli strumenti professionali del contribuente.
- 235. Per imposta di ricchezza mobile gravante redditi industriali l'esattore deve sempre procedere alla esecuzione, oltrechè nell'abitazione del contribuente, nel locale di esercizio; e quando l'abitazione ed il locale di esercizio siano una cosa sola, l'esattore deve provarlo
- A all'Amministrazione. C. Conti, 6 dicembre 1898, De Martino, 1mp. dir., 1899, 221.
- 236. Non è dovuto all'esattore il rimborso di quelle partite inesigibili per le quali risulti in qualunque modo irregolare e difettosa la esecuzione contro i terzi debitori del contribuente.
- 237. L'esattore, per mettersi in grado di agire contro i terzi, è tenuto a procurarsi ed a far tutte le ricerche degli atti indicatigli dall'agente delle imposte, dai quali derivano i crediti dei contribuenti.
- 238. L'esattore non ha quindi il diritto di ottenere il rimborso di quelle partite da lui ritenute inesigibili sulla produzione di semplici certificati di irreperibilità dei terzi, ma deve dimostrare di essersi regolarmente ed in tempo debito procurata l'assegnazione del credito a termini degli art. 611 e segg. c. p. c., e di avere inoltre a tale scopo citato i terzi, se di domicilio ignoto, a forma dell'art. 141 dello stesso codice, salvo non risulti dimostrata la impossibilità di seguire tàle procedura per la brevità del tempo tra la constatazione della irreperibilità del terzo debitore e la sentenza di omologazione dello stato di graduazione.
- 239. Per le quote d'imposta inesatte l'Amministrazione ha il diritto di fornire all'esattore nuove indicazioni perchè agisca in conformità, anche dopo la riscossione dell'ultima rata, purchè siano ancora in corso i privilegi fiscali.
- 240. Non è dovuto in conseguenza il rimborso di quelle partite a proposito delle quali l'esattore non provi di avere escusso il terzo debitore nel nuovo domicilio indicatogli dall'agente, nel

- termine anzidetto, con annotazione sul verbale d'irreperibilità.
- 241. È ammissibile invece il rimborso tempestivamente richiesto di partite inesigibili, anche
 quando la relativa documentazione sia stata
 tardivamente esibita, nonchè di quelle per le
 quali presumibilmente sarebbe riuscita infruttuosa la esecuzione contro i terzi, quardo, ad
 esempio, i debiti dei contribuenti contro di
 questi rimontino ad epoca remota.
- 242. Non vi è luogo a pronuncia per parte della Corte sulle demande di rimborso di partite, relativamente alle quali l'Amministrazione non abbia ancora definitivamente provveduto. —
- A C. Conti, 19 gennaio 1899, Banca Subalpina c. Finanze, Giust. amm., 1899, 31; Imp. dir., 1899, 248.
- 243. L'esattore, al fine di ottenere la sentenza di assegnazione del credito, che è il titolo esecutivo contro il terzo, deve citarlo, se di domicilio ignoto, a forma dell'art. 141 c. p. c.
- 244. La esecuzione mobiliare contro il contribuente, nel luogo o Comune di sua nuova residenza che dall'Amministrazione sia stata indicata all'esattore, deve essere compiuta nel termine di quattro mesi dacchè furono date le relative indicazioni.
- 245. Non è l'esattore obbligato a procedere alla esecuzione immobiliare contro i contribuenti morosi, se le relative notizie gli sieno date quando sono già per lui cessati i privilegi fiscali.
- 246. Non è necessario sottoporre al visto dell'agente i verbali d'infruttuosa esecuzione se l'inesigibilità siasi verificata per le due ultime o per l'ultima rata soltanto.
- 247. In tutti i casi, la perdita del diritto a rimborso pel difetto della formalità del visto dell'agente sui verbali d'infruttuosa esecuzione è subordinata alla condizione che dallo stesso sia de-
- B rivato danno all'Amministrazione. C. Conti, 21 marzo 1899, Banca Subalpina, Imp. dir., 1899, 357.
- 248. L'esattore per essere discaricato di una partita, sia pure proveniente da residui attivi, deve provare di avere tentato la esazione e la
- o risultata inesigibilità. C. Conti, 9 maggio 1899, Cimellaro, Esatt. e com., 1899, 213; Mass. giur., 1899, 261.
- 249. Quando l'esattore, incaricato della riscossione dei residui, trovi difficoltà ad esigerli in base alle note od elenchi consegnatigli, ha egli diritto di richiedere i relativi ruoli per poter attendere all'adempimento dei suoi obblighi.
- 250. Nella riscossione di residui di precedente gestione, non essendo l'esattore soggetto all'obbligo del non riscosso per riscosso, il suo debito non è liquido; e quindi non si può procedere alla esecuzione nei modi privilegiati contro di lui, se non dopo il giudizio sul conto.

- ed in base alla relativa decisione della Corte dei conti. C. Conti, 22 novembre 1898, Banco di Sicilia c. Oveci, Imp. dir., 1899, 10; Municipio it., 1899, 173.
- 251. Sulle domande di rimborso di quote inesigibili proposte al Comune dall'esattore comunale è competente a deliberare il Consiglio comunale.
- 252. Se il Consiglio comunale ammise i rimborsi, ed il suo operato fu approvato dal Consiglio di prefettura, non è il caso di rientrare nello esame delle somme già legalmente rimborsate per piccole irregolarità di forma tardivamente denunciate dal Consiglio comunale in sede di appello.
- 253. A concedere all'esattore, oltre il rimborso delle somme non esatte, anche quello delle spese di esecuzione, osta la disposizione dell'art. 91 L.
- B 20 aprile 1871. C. Conti, 7 marzo 1899,
 Com. Siderno c. Correale, Giust. amm., 1899,
 3; Imp. dir., 1899, 267; R. amm., 1899, 792;
 Esatt. e com., 1899, 248.
- 254. L'ingiunzione per vendere la cauzione nei procedimenti di esecuzione fiscale deve intimarsi anche al cauzionante: l'ordinanza del
- presetto al solo esattore. A. Messina, 4 ottobre 1898, Busacca c. Banco di Sicilia, Gazz. proc., XXIX, 596; Esatt. e com., 1899, 99.
- 255. Nell'espropriazione forzata della cauzione di un esattore, come nell'esecuzione per la riscossione delle imposte dirette, l'espropriante può a sua scelta seguire la procedura privilegiata stabilita dalla legge speciale o la procedura esecutiva ordinaria.
- 256. Ma una volta scelto il procedimento ordinario, deve seguirlo in tutte le sue forme, e non può a suo talento valersi, quando gli convenga, di forme che attengono al procedimento speciale.
- 257. Quindi è nulla l'espropriazione della cauzione di un esattore promossa con la procedura ordinaria, ma senza far munire di formula esecutiva il decreto di espropria, e facendo autenticare le copie per la notifica non dal segre-
- D tario di prefettura, ma dall'usciere. C. Roma, 25 maggio 1899, Panosetti c. Com. Cuvio, Foro, I, 1027. (n)
- 258. Un Comune per la subasta dei beni del tesoriere può rinunziare a servirsi della procedura speciale stabilita dall'art. 86 L. 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte, e procedere invece colla procedura ordinaria stabilita dal codice di procedura.
- 259. Non è necessaria per la subasta dei beni ipotecati la notifica ai garanti ipotecari del tesoriere comunale della decisione del Consiglio di prefettura, che accerta e liquida il conto del tesoriere detto, bastando notificar loro il presente como terri possessori.
- e cetto come terzi possessori. T. Oristano, 22 maggio 1899, Com. Ursa c. Piras, Giur. sarda, 1899, 182; Giorn. not., 1899, 589; Esatt. com., 1899, 214.

- 260. Il Comune, la provincia e lo Stato procedono contro i loro debitori (esattori, ricevitori), non con le forme ordinarie di esecuzione, sibbene con la procedura privilegiata, senza distinzione alcuna della natura del credito per cui si procede e senza bisogno di osservare il termine
- annale. A. Trani, 20 febbraio 1899, D'Alonzo
 Benchi, R. giur. Trani, 1899, 347; R. amm.,
 1899, 563; Man. amm., 1900, 73.
- 261. Il cauzionante dell'esattore non può essere tenuto che fino a concorrenza della cauzione cui è sottoposto; per cui, se colla vendita del titolo dato in cauzione siasi ritratta una somma maggiore della cauzione dovuta, il sopravanzo deve essere restituito al proprietario cauzionante.
- 262. La cauzione esattoriale, benchè sia destinata a garentire l'esecuzione di obblighi assunti verso enti diversi, è però sempre unica ed indivisibile, e su di essa tutti gli enti interessati possono esperire le loro ragioni, salvo però i diritti di prelazione stabiliti dalla legge.
- 263. Il diritto di prelazione spettante al ricevitore provinciale non l'autorizza, dopo che si è pagato sul prezzo della cauzione del debito lasciato dall'esattore per un Comune, a sostituirsi nel credito dell'esattore verso i contribuenti dello stesso Comune, allo scopo di rivalersi del suo avere per altra gestione concernente altro
- B Comune. C. Stato, 18 maggio 1899, Ricevitore Torino, Man. amm., 1899, 368; Corr. dei comuni 1899, 216; Imp. dir., 1899, 314; Esatt. e com., 1899, 300.
- 264. Il ricevitore ha diritto a rivalersi, a preferenza, di quanto ha pagato per conto dell'esattore, e quindi ben può esigere il mandato di rimborso rilasciato dalla Finanza in favore di
- c costui. A. Trani, 28 marzo 1899, Banco Napoli c. Lubelli, R. giur. Trani, 1899, 407; Imp. dir., 1899, 326.
- 265. Il privilegio del Comune sulla cauzione dell'esattore è limitato, come quello del ricevitore provinciale, ai versamenti delle imposte dirette dell'ultimo bimestre scaduto. C. Napoli, 12 gennaio 1899, Banca d'Italia c. Com.

Francolise, Foro, I, 704. (n)

- 266. È di competenza dell'autorità giudiziaria giudicare di una domanda con la quale s'impugna di nullità per viziato consenso tutto o parte di un contratto esattoriale, non ostante che la gestione esattoriale sia in corso, e i conti siano già stati presentati per gli anni passati di
- esercizio. A. Trani, 22 maggio 1899, Iannuzzi c. Com. Andria, R. giur. Trani, 1899, 561; R. amm., 1899, 984.
- 267. Se una vertenza tra ricevitore provinciale ed esattore (ad esempio quella sulla responsabilità di quest'ultimo verso il primo in ordine alla riscossione dei residui) sia portata al Ministero quando già si trovi in sede di esecu-

- zione sulla cauzione esattoriale, allora, trattandosi di sospensione o meno degli atti esecutivi, trova applicazione non l'art. 100, ma sibbene, invece, l'art. 72 della legge sulla riscossione; e conseguentemente contro il provvedimento del prefetto è inammissibile l'ap-
- A pello al Ministero. C. Stato, 7 febbraio 1899, Parrotta, Imp. dir., 1899, 252.
- 268. L'azione del ricevitore provinciale contro la provincia per rimborso di maggiori versamenti di sovrimposte non è di competenza dell'autorità giudiziaria, nonostante i conti siano stati approvati dall'Amministrazione provin-
- B ciale. A. Catanzaro, 29 luglio 1898, Prov. di Reggio c. Banco Napoli, Temi calab., 1898, 238.
- 269. Contro i provvedimenti del Ministero delle finanze in sede d'appello, ai sensi dell'art. 100 L. 23 giugno 1897 sulla riscossione, non è ammesso il ricorso in via di rivocazione. —
- C. Stato, 15 novembre 1898, Esattore di Dolo, Imp. dir., 1899, 91.
- 270. Nelle contestazioni che hanno per oggetto la pignorabilità o meno dei cespiti sui quali l'esattore ha rivolto la esecuzione non ha l'esattore medesimo diritto di chiamare in causa la Finanza ai sensi dell'art. 17 dei capitoli nor-
- mali. A. Catanzaro, 16 dicembre 1898, Esattore di Giolosa Ionica c. Pellicano, Imp. dir., 1899, 147.
- 271. In giudizio di ricognizione contro il terzo debitore (il quale giudizio sia stato autorizzato dalla Finanza ai sensi della normale n. 10 del 1892) è legittimamente richiesto dall'esattore l'intervento in causa della Finanza medesima, in base al 2º comma dell'art. 17 dei capitoli normali 24 giugno 1897.
- 272. Solo quando la controversia sia circoscritta sulla validità o regolarità degli atti esecutivi, la lite va definita in contraddizione del solo
- esattore. A. Trani, 7 marzo 1899, Finanze c. Saponaro, Imp. dir., 1899, 216.
- 273. Ai termini del decreto 19 dicembre 1811 non essendo ricusabile la nomina di esattore, colui che fu nominato, finchè quel decreto ebbe vigore, è responsabile della gestione ad altri affidata, nonostante non abbia accettato nè assunto l'ufficio.
- 274. La responsabilità non si limita alle contribuzioni dirette verso lo Stato, ma si estende anche ai centesimi addizionali a favore dei Comuni e delle provincie, quantunque di creazione posteriore al decreto 19 dicembre 1811.
- 275. La liquidazione fatta dalla ragioneria e sanzionata con decreto del prefetto, e contro la quale, nel lungo tempo trascorso, non si è prodotto gravame, fa stato contro l'esattore nel
- F giudizio. A. Catanzaro, 2 dicembre 1998, Passalacqua c. Carlomagno, Temi calab., 1899, 78; Esatt. e com., 1899, 297.

§ II.

Riscossione delle entrate comunali.

- 276. Il canone daziario non costituisce che una entrata patrimoniale per la quale non è titolo il ruolo, ma il contratto.
- 277. Per l'esazione del canone daziario devesi nelle provincie napolitane applicare la legge 12 dicembre 1816, la quale consente l'uso della coazione, ma non la procedura privilegiata per l'esecuzione sugli immobili.
- 278. Quand'anche per detta esazione fosse a ritenersi applicabile il reg. 15 novembre 1898,
 n. 4708, questo all'art. 14 stabilisce che per
 l'espropriazione forzata dei beni immobili si
 debbono osservare le formalità del codice di
 procedura civile; onde consegue che il Comune e non il tesoriere può agire in giudizio.
- 279. Epperò è dovuto il rimborso al tesoriere, che provi aver compiuto inutilmente la sola azione mobiliare, non valendo opporre in contrario la disposizione dell'art. 221 reg. gen. di contabilità, che non è di regola applicabile, presume sempre che non vi sia impedimento all'esecuzione immobiliare e non venne mai nella sua rigorosa sanzione applicato ai contabili
- dello Stato. C. Conti, 16 giugno 1899, Com.
 Vallelunga-Pratamento c. Alessi, Mass. giur.,
 1899, 206; Municipio it., 1899, 439; Dazio cons., 1899, 352; Rass. trib. Roma, 1899, 287;
 Giust. amm., 1899, 109; Esatt. e com., 1899,
 253; Imp. dir., 1900, 44.
- 280. È entrata ordinaria il canone di appalto o fitto di uno stagno comunale che il Comune riscuote dagli appaltatori o conduttori, e come tale va
- B riscosso coi privilegi fiscali. P. Sinnai 30 agosto 1899, Com. Orruc. Corona, Giur. sarda, 1899, 388.
- 281. Al credito di un Comune che non presenta carattere di continuità la legge per riscuoterlo non concede alcun privilegio fiscale e solo i mezzi ordinari, nulla rilevando il fatto che esso
- o si trovi inscritto in ruolo. P. Bonorva, 28 febbraio 1899, Cherci c. Amministraz. comunale di Semestene, Giur. sarda, 1899, 120; Municipio, 1899, 398; Esatt. e com, 1899, 150.
- 282. Le spese e le indennità anticipate e pagate dal Comune all'agente demaniale e al perito, adibiti per la rettifica di confini tra un bosco comunale ed una privata proprietà, si possono dall'esattore riscuotere coi privilegi fiscali, quando esse trovansi liquidate con ordinanza
- del prefetto o del Consiglio delegato. C. Napoli, 5 giugno 1899, Ferrara c. Rizzo, Foro nap., 1899, 226.
- 283. Per la esazione delle entrate provinciali comunali e delle opere pie sono tuttavie in vigore le antiche leggi delle singole parti del Regno.
- 284. Epperò sono in vigore per le provincie napoletane le disposizioni della legge 24 febbraio

- 1809, n. 290, relativa all'amministrazione generale ed alla percezione dei dazi indiretti per le dogane, canoni dazi consumi e diritti riuniti del R. D. 16 dicembre 1816 per la riscossione delle contribuzioni sui beni dei contabili e dell'altro R. D. 26 marzo 1816, le quali non sono state abrogate dalla legge comunale e provinciale, nè da quelle sulla Corte dei conti e sulla contabilità generale dello Stato.
- 285. Con quelle disposizioni si provvede ai casi di avvenuta sottrazione di denaro pubblico da parte dei custodi di esso, con rapido procedimento esecutivo o coazionale, alla base di una decisione amministrativa del direttore o dell'ispettore, oggi del prefetto, del presidente della deputazione provinciale, del sindaco ed altri, cui è affidato il controllo sui detti contabili, accertante il vuoto di cassa, rimanendo sempre integra la giurisdizione del supremo giudice contabile dello Stato, che è la Corte dei conti per quanto concerne il giudizio definitivo sul deberi.
- 286. E quindi è titolo esecutivo contro il tesoriere provinciale il verbale di verifica di cassa
 èseguita d'ordine del prefetto, che accerta amministrativamente il vuoto di cassa, cui segue
 la decretazione del presidente della deputazione provinciale che ordina al nuovo contabile di curare la esazione della somma sottratta dall'ex contabile mercè coazione personale. A. Aquila, 10 febbraio 1899, De Nardis c. Com. Aquila, Esatt. e com., 1899, 112.
- 287. I privilegi accordati ai Comuni di Sicilia per la riscossione delle loro entrate patrimoniali, prima della promulgazione delle nuove leggi, erano regolati non già dalla legge organica dell'amministrazione comunale, distrettuale e provinciale del 12 dicembre 1816, ma dal decreto 18 ottobre 1819, che per questa parte è tuttavia in vigore.
- 288. Per l'art. 26 del detto decreto 18 ottobre 1891, il mandato di coazione dev'essere a pena di nullità vidimato dal giudice di circondario, oggi pretore, ne vale a sanarne la nullità il visto
- del sindaco. A. Palermo, 3 marzo 1899, Lo Lumia c. Com. Naro, Circ. giur., 1899, 196; R. amm., 1899, 665.
- 289. Il Comune, il quale consegna al suo esattore un ruolo di imposta, è tenuto a rilevare l'esattore medesimo, che in buona fede e tratto in errore dal fatto di esso Comune, sia addivenuto a pignoramento di immobili per destinazione, dalle conseguenze del fatto che non essendo in realtà il credito del Comune nè di tassa, nè di imposta, nè comunque privilegiato, dietro l'opposizione dell' interessato sia stato dichiarato nullo il pignoramento suddetto. C. Torino, 27 settembre 1899, Ronco c. Com. Castelletto Merli, Giur. Tor., 1899, 1367; Esatte com., 1899, 325.

- 290. L'obbligo del riscosso per non riscosso può nascere dalla legge o dal patto espresso, e non mai da presunzione o interpretazione di am-
- A bigue disposizioni e clausole contrattuali. C. Conti, 16 giugno 1899, Cibella c. Istituto Geonino, Municipio it., 1899, 393; Giust. amm., 1899, 75; Cons. dei comuni, 1899, 332; Esatt. e com., 1899, 324.
- 291. Pattuitosi che dovesse il tesoriere rispondere del non riscosso per riscosso dopo un dato termine dalla scadenza, e che avrebbe avuto diritto all'esonero ove iniziati in dato tempo gli atti esecutivi, i rapporti fra i paciscenti debbono essere regolati per le singole partite
- a rimborsarsi in base ai patti medesimi. C.
 Conti, 19 febbraio 1899, D'Alessandro c. S.
 Casa dell'Annunziata Esatt. e com., 1899, 74.
- 292. L'esattore può essere in qualunque tempo obbligato ad assumersi pel periodo che rimane della sua gestione il servizio di tesoreria, che non può compensarsi con aggio superiore a quello patteggiato per la riscossione vincolata all'onere del non scosso per scosso, ed in mancanza di patti speciali, a quello stabilito per l'esattore delle tasse. C. Stato, 14 aprile 1899. Com. Lungano. Man. amm.. 1899, 191;
- 1899, Com. Lungano, Man. amm., 1899, 191; R. amm., 1899, 536; Corr. dei comuni, 1899, i41; Esatt. e com., 1899, 164.
- 293. Non è accoglibile il ricorso dell'esattore contro il conferimento del servizio di cassa ad un tesoriere speciale, se è dimostrato che al servizio di cassa è annessa la riscossione di entrate patrimoniali, per cui la retribuzione stabilita per tesoriere speciale non costituisce una spesa pel Comune. C. Stato, 18 novembre 1898, Com. Panni, c. Cecchia Man. amm., 1899, 89; Esatt. e com., 1899, 84.
- 294. La forma eccezionale d'asta, di cui all'art. 87 lett. A, del regolamento sulla contabilità generale dello Stato colle facoltà stabilite dagli art. 81 e 90, quarto capoverso, di detto regolamento, non può adottarsi nel caso di appello pel servizio di tesoreria del Comune. C. Stato, 31 gennaio 1899, Com. Limosano, R.
- amm., 1899, 348.

 295. La revoca dall'ufficio di esattore porta di pieno diritto la revoca da quello di tesoriere comunale, quando questi due uffici sono riuniti
 in una sola persona; e l'Amministrazione comunale che dichiara questa necessaria decadenza non è in colpa, ma compie atto dove-
- roso di tutela del pubblico interesse. A. Trani, 22 maggio 1899, Iannuzzi c. Com. Andria, R. giur. Trani, 1899, 563; R. amm., 1899, 1000.
- 296. I Comuni possono stipulare a favore del tesoriere un aggio su tutte le somme incassate pel Comune, e in tal caso l'aggio è dovuto anche su tutti gli incassi che non sieno vere riscossioni, escluse soltanto le partite di giro e

- le entrate meramente figurative. C. Conti, 2 maggio 1899, Allavena c. Com. Motta Camastra, Legge, 1899, II, 65; R. amm., 1899, 580.
- 297. Per legge il servizio di tesoreria deve essere assunto gratuitamente dallo esattore; ma a questa disposizione di legge può validamente derogare il patto contrattuale, pel quale si stabilisca a favore dello esattore-tesoriere un aggio per riscossioni attinenti al servizio di
- cassa. C. Conti, 4 luglio 1899, Lisco c. Com.
 Brindisi, Giust. amm., 1899, 77; Cons. dei comuni, 1899, 331; Corr. dei comuni, 1899, 258;
 Esatt. e com., 1899, 331.
- 298. La dichiarazione contenuta nell'art. 93 L. 20 aprile 1871, circa la gratuità del servizio di tesoreria affidato all'esattore, non esclude che per patto speciale questo servizio possa essere in alcun modo retribuito.
- 299. Stipulato il contratto di assunzione della tesoreris, non può il Consiglio comunale con sua deliberazione privare l'esattore, senza il suo consenso, dell'assegno pattuito pel servizio
- di cassa. C. Conti, 17 gennaio 1899, Com.
 S. Giovanni Gemini c. Alessi, Giust. amm., 1899, 9; Imp. dir., 1899, 153; R. amm., 1899, 414; Cons. dei comuni, 1899, 141; Bett., 1899, 166; Corr. dei comuni, 1899, 141; Esatt. e com., 1899, 51.
- 300. L'aggio al tesoriere è dovuto su tutti gl'incassi dell'anno, quando ciò è espressamente dichiarato nel contratto interceduto tra lui e
- D il Comune, C. Conti, 10 gennaio 1899, David c. Com. Ponza, Municipio it., 1899, 110; Cons. dei comuni, 1899, 78; Esatt. e com., 1899, 50.
- 301. L'assegnare un aggio all'esattore per versamenti che gli si fanno dall'appaltatore del dazio costituirebbe una vera e dannosa duplicazione per il Comune, e però la Corte dei conti ha sempre ritenuto non dovuto tale aggio, eccezione fatta per il caso in cui il Comune abbía accollato all'esattore con l'obbligo del ron riscosso la riscossione del dazio appaltato e sia espresso il patto dell'aggio.
- 302. Una lettera del sindaco, che dà in termini generici l'incarico della riscossione del dazio appaltato, non prova l'obbligo del non riscosso, nè possono provarlo avvisi di pagamento diretti dall'esattore ad appaltatore di altro pe-
- E riodo di tempo. C. Conti, 17 gennaio 1899, Lodi Fè c. Com. Massafiscaglia, Mass. giur., 1899, 74; Giust. amm., 1899, 12; Imp. dir., 1899, 246; Rass. daz., 1899, 194; Esatt. e com., 1899, 65; R. universale, 1899, 125.
- 303. Quando nella riscossione di alcune entrate manca l'opera e la responsabilità del tesoriere, non si deve a lui corrispondere l'aggio per dette partite.
- 304. Così non gli si può corrispondere l'aggio pel dazio consumo quando egli sia anche l'appal-

- tatore del dazio stesso. C. Conti, 24 gennaio 1899, Lorito c. Com. Bernalda, Municipio it., 1899, 174; Esatt. e com., 1899, 136; Rass. daz., 1899, 265; Rass. trib. Roma, 1899, 105; Cons. del comuni, 1899, 109; Corr. dei comuni, 1899, 135; R. amm., 1899, 494; Riv. daz., 1899, 329.
- 305. La riscossione delle sovrimposte comunali è affidata per legge e per contratto all'esattore, il quale deve esigerle dai contribuenti insieme all'imposta principale, e farne poi alle scadenze il versamento al tesoriere del Comune, quando non ha lo stesso esattore la gestione della cassa comunale.
- 306. L'esattore è tenuto per regolamento a rendere ogni anno al Comune il conto sommario dell'esazione delle sovrimposte.
- 307. Il tesoriere per le imposte comunali non ha che il semplice servizio di cassa, ed è perciò tenuto ad addebitarsi ne' suoi conti soltanto delle somme che gli sono versate dall'esatto-
- re. C. Conti, 10 gennaio 1899, Belletti c.
 Com. Sarzano, Municipio it., 1899, 149; Cons.
 dei comuni, 1899, 108; Esatt. e com., 1899, 60.
- 308. Non sono ammissibili gli aggi sopra partite di giro, la cui riscossione per parte del tesoriere è semplicemente figurativa, glacchè per tali partite il tesoriere non prestando opera alcuna, manca la giustificazione del relativo compen-
- c so. C. Conti, 22 novembre 1898, Pomilio c. Com. Archi, Municipio it., 1899, 199.
- 309. Con ragione si nega al tesoriere comunale, appellante, il preteso aggio sulle esazioni delle somme pagate al Comune dallo Stato a titolo di pigione dei locali di proprietà comunale adibiti ad uso dell'Intendenza di finanza e di altri uffici governativi, appartenendo tali esazioni al servizio di cassa, che, secondo la legge e il contratto di tesoreria, è gratuito.
- 310. Non vale l'opporre che le dette somme risultino dai ruoli stessi consegnati al contabile e per l'esazione dei quali abbia l'obbligo del non scosso per riscosso, una volta che le partite medesime sieno da ritenersi escluse per legge e per patto contrattuale dall'applicazione del-
- l'aggio. C. Conti, 4 luglio 1899, Lamberti
 c. Com. Porto Maurizio, Municipio it., 1899,
 529; Giust, amm., 1899, 84; Cons. dei comuni,
 1899, 363; Esatt. e com., 1899, 339.
- 3il. In quanto si riferisce al conto degli aggi dovuti al contabile, non è dato alla Corte dei conti, in mancanza di una liquidazione completa, procedere per cifre e calcoli in modo da stabilire il credito o il debito del contabile.
- 312. Quando non vi è patto espresso nel contratto intervenuto tra il Comune e il contabile, s'intende che pel servizio di cassa ad esso affidato non si deve corrispondere l'aggio come
- E per il servizio di esattoria. C. Conti, 2 ago-

- sto 1898, Com. S. Massimo c. Grosso, Municipio it., 1899, 44.
- 313. Al pretore del domicilio dell'opponente spetta di giudicare della opposizione a coazione amministrativa per nullità di canone in lire 8,48.
- A C. Napoli, 3 settembre 1898, Com. Pietra Montecorvino c. Salvatore, Dritto e giur., XIV, 137.
- 314. Quando il tesoriere non è tenuto al non riscosso per riscosso, deve rispondere soltanto delle somme che risultano versate nella cassa comunale.
- 315. Tutti i pagamenti fatti in conto debbono essere dedotti dalla somma accertata del debito.
- B C. Conti, 31 maggio 1899, Scutari c. Com.
 S. Costantino Albanese, Municipio it., 1899, 328; Cons. dei comuni, 1899, 317; Corr. dei comuni, 1899, 192; Esatt. e com., 1899, 267.
- 316. L'esattore senza l'obbligo del non scosso per iscosso è pur sempre responsabile della mancata esazione delle partite risultanti dai ruoli se non dimostra le cure usate per la riscossione o la impossibilità di procedere agli atti coattivi prescritti dalla legge per la irreperibilità o la morte dei debitori.
- 317. Non giova la eccezione del disordine del patrimonio comunale e della irregolarità dei ruoli all'esattore che li accetta senza alcuna osser-
- vazione. C. Conti, 7 rovembre 1899, Magagnini c. Com. Vecchiano, Municipio it., 1899, 562
- 318. Non può essere discaricato il contabile di una partita, della quale ha ammesso la riscossione, e fu, come tale, riconosciuta dal Consiglio comunale, senza che sia prodotta la prova
- D dell'esito della stessa. C. Conti, 7 marzo 1899, Com. Poggiomarino c. Annunziata, Esatt. e com., 1899, 129.
- 319. L'aggiunta, nel carico di un conto, di partite ritenute riscosse e non contabilizzate nei conti degli anni precedenti, non può altrimenti essere giustificata che mediante la esibizione dei boltettari di riscossione, onde mettere a raffronto le risultanze di essi con gl'introiti con-
- E tabilizzati nei conti medesimi. C. Conti, 21 maggio 1899, Filippelli, Congreg. carità Borghigliera, Esatt. e com., 1899, 252.
- 320. Risponde in proprio l'esattore delle mancate riscossioni delle entrate dei Monti frumentari quando non prova di avere proceduto tempe-
- stivamente contro i debitori. C. Conti, 7 aprile 1899, Sedda, Esatt. e com., 1899, 167.
- 321. Un decreto reale che annulla una deliberazione consigliare per contrattazione di prestiti non può costituire motivo di revocazione del decreto che approva i conti del tesoriere, nei quali siano state portate in discarico le somme pagate in dipendenza del prestito stesso.
- 322. Tal decreto reale costituisce però valido titolo per porre a carico del tesoriere le somme spe-

se per tale oggetto, le quali dal Consiglio di prefettura nel suo decreto erano state passate al residui attivi, in attesa di giustificazione.

323. Gl'interessi pagati al tesoriere sulle anticipazioni da esso fatte alla cassa comunale non possono a questo discaricarsi e passarsi ai residui attivi, in riguardo alla eventuale responsabilità del tesoriere e degli amministratori; ma debbono passarsi ai residui passivi, in attesa di giustificazione della legalità del pagamento.

324. Ad ogni modo delle somme passate ai residui attivi il contabile non ha motivo per appellare.

325. Il tesoriere che paga interessi in esecuzione di deliberazioni della Giunta comunale, che irregolarmente prende a mutuo una somma prima che il Consiglio comunale l'avesse deliberato nelle debite forme e che tal deliberato fosse stato approvato dalla Giunta prov. amm., risponde del pagamento quand'anche disposto con regolari mandati: tanto più se tali mandati erano intestati a favore del tesoriere stesso, come rimborso d'interessi da esso anticipati.

326. Deve mantenersi ferma la riserva di un compenso fatta al tesoriere che in caso di disavanzo della cassa comunale abbia alla medesima anticipato fondi, sebbene le deliberazioni di contrarre mutui, con cui tali anticipazioni dovevano regolarizzarsi, siano state annullate.

C. Conti, 4 agosto 1899, Taccari c. Com. Sanginesio, Giust. amm., 1899, 85; Esatt. e com., 1899, 340; Municipio it., 1900, 48.

327. I mandati di pagamento emessi a favore del tesoriere o dei funzionarf dell'Amministrazione provinciale, con incarico di erogarne l'importo a terzi creditori della provincia, non possono altrimenti essere ammessi a discarico del tesoriere stesso, se non producendo le quietanze dei creditori a comprova dell'eseguita erogazione (nella specie, fogli di paga del personale addetto alle strade provinciali). — C. Conti, 11 luglio 1898, Tesoreria prov. di Novara, Giust. amm., 1899, 134; R. amm., 1899, 296.

328. Il tesoriere comunale incaricato della sola gestione di cassa e della esazione delle rendite patrimoniali non ha, per quanto riflette la riscossione delle sovrimposte e tasse comunali, altro obbligo che di addebitarsi nei conti delle somme a lui effettivamente versate dall'esattore, contro il quale soltanto spetta all'Amministrazione comunale di procedere direttamente in caso di ritardo o d'inadempimento ai versamenti.

329. Devono discaricarsi al tesoriere comunale: i mandati passati ai residui per irregolarità di forme, o perchè mancanti della quietanza dei percipienti, se tali mandati non poterono più regolarizzarsi perchè smarriti, e i creditori non reclamarono mai la rinnovazione del paga-

mento; il mandato malamente intestato all'esattore, invece che al vero creditore, se per tal titolo venne addebitato l'esattore; il mandato sfornito di documenti, se regolare nelle forme; i pagamenti di spese obbligatorie, corrispondenti ad un'entrata (aggio all'esattore) se il Comune non si opponga.

330. Devono addebitarsi al tesoriere le somme pagate oltre ai limiti del bilancio, senza delibe-

A razione di storno. — C. Conti, 6 giugno 1899, Cucchisi c. Com. S. Costantino Albanese, Giust. amm., 1899, 59; Rass. amm., I, 71; Corr. dei comuni, 1899, 231; Cons. dei comuni, 1899, 283; Esatt. e com., 1899, 323.

331. Non può negarsi all'esattore il discarico pel pagamento eseguito su mandati pienamente regolari nella forma, emessi nei limiti del bilancio e debitamente quietanzati, quantunque manchino i documenti della spesa, eccetto il caso di rimborso a favore di lui medesimo. —

C. Conti, 6 giugno 1899, Fumasuoli c. Com. Piancastagnaio, Municipio it., 1899, 303; Cons. dei comuni, 1899, 222; Corr. dei comuni, 1899, 178; Mass. giur., 1899, 222; Esatt. e com., 1899, 268.

332. La clausola inscrita nel contratto sul servizio di tesoreria, per la quale sia stato convenuto che il tesoriere, prima di procedere ad atti comprovanti la insolvibilità dei debitori di partite da lui ritenute inesigibili, ne avrebbe fatto elenco da presentarsi alla Giunta comunale per gli analoghi provvedimenti, e qualora, dietro parere di questa, avesse fatto atti esecutivi infruttuosi, le spese sarebbero rimaste a carico del Comune, non attenua l'obbligo assunto dal tesoriere medesimo di rispondere del non riscosso per riscosso dell'esazione di tutti i ruoli e liste di carico, che gli sarebbero stati consegnati, e di addebitarsi integralmente nel conto annuale dell'ammontare dei ruoli e delle liste di carico anzidetti, dovendo quella clausola avere effetto nel giudizio da pronunziarsi dalla competente autorità sull'ammissibilità o meno a rimborso delle quote inesigibili.

333. Le multe e spese di coazione occasionate del ritardato pagamento delle imposte e tasse dovute dal Comune possono essere portate a credito del tesoriere solo quando dal verbale di verifica di cassa, elevato alla scadenza delle imposte, sia stata constatata la mancanza di fondi per estinguerne il pagamento.

334. Il tesoriere non può accreditarsi nel conto dell'aggio se al conto medesimo non siano allegati i mandati e le relative liquidazioni.

335. Debbono essere ammessi a discarico del tesoriere i mandati che risultano quietanzati dall'intestatario, anche se a questo sia stato fatto

c obbligo di versare ad altri la somma. — C. Conti, 9 maggio 1899, Caselli c. Com. Roggiano Gravina, Cons. dei comuni, 1899, 204.

- 336. Va discaricato l'esattore di un canone daziazio non esatto, quando dimostra che procedè a pignoramento mobiliare per imposte, e per tale credito rimase, per impossidenza, insoddisfatto, nè il Comune gli indicò altri cespiti da
- Colpire. C. Conti, 2 maggio 1899, Com. Cervo c. Lamberti, Dazio cons., 1899, 266; Cons. dei comuni, 1899, 189; Mass. giur., 1899, 178; R. amm., 1899, 789; Rass. daz., 1899, 302; Rass. trib. Roma, 1899, 183.
- 337. Quando sia stato fatto un rimborso fuori conto al contabile, deve essere messo a suo carico, ed egli non può chiederne la deduzione, perchè altrimenti risulterebbe a suo favore una duplicazione di discarico della medesima partita, che si risolverebbe in un indebito lucro del contabile a danno dell'Amministrazione da cui dipende.
- 338. Se al contabile furono rimborsati i resti affidati alla sua gestione, è ben giusto ch'egli risponda di quella parte di essi che furono da lui effettivamente riscossi.
- 339. Essendo il conto compilato in base ai mandati, e perciò avendo i caratteri di documento contabile, esso è attendibile fino a prova contraria.
- 340. Non può il contabile pretendere che una somma gli sia ammessa a discarico più di una volta.
- 341. Quando una somma non figura nel carico del contabile, non si può includere nel discarico.
- B C. Conti, 25 luglio 1899, Pontillo c. Arciconfr. di S. Giovanni Battista in Caserta, Municipio it., 1899, 509; Cons. dei comuni, 1899, 363.
- 342. Provato con documenti che alcune partite sono inesigibili ed il Comune rimborsò al contabile le spese degli atti; che per altre fu sospesa la riscossione dal regio commissario, che era competente per ad emanare tale provvedimento; che altre furono riscosse nell'esercizio successivo, e nulla eccependo il Comune contro le prove addotte dall'esattore, è ammesso il discarico di questo con la condanna del Comune
- nelle spese. C. Conti, 8 novembre 1898, Scheggi c. Com. Sonnino, Mass. giur., 1899, 134; Esatt. e com., 1899, 35.
- 344. L'esattore o tesoriere di un Comune può opporre in compensazione un suo credito verso il Comune stesso, purchè il credito abbia esistenza per sè stante ed indipendente dalla gestione esattoriale contabile; ed in tal caso a conoscere della compensazione sono competenti i tribunali ordinari.
- 345. Se invece la partita opposta in compensazione fa parte del conto reso o da rendersi dall'esattore o tesoriere sulla sua gestione, la sola autorità competente a giudicarne è il giudice speciale (Consiglio di prefettura o Corte dei conti); nè può la relativa eccezione di compensazione essere ammessa davanti al giudice or-
- D dinario. C. Roma, 18 aprile 1899, Com. Di-

- nami c. Protopapa, Legge, 1899, I, 793; Cons. dei comuni, 1899, 187; Corte S. Roma, 1899, I, 104; Giust. amm., 1899, 112; Esatt. e com., 1899, 153, Temi rom., 1899, 51; Dritto e giur., XVI, 44.
- 346. Deve eliminarsi il caricamento dato al tesoriere di partite riscosse dal suo successore. —
- A C. Conti, 4 maggio 1899, Del Grosso c. Com. Carinola, Giust. amm., 1899, 36; Cons. dei comuni, 1899, 282; Esatt. e com., 1899, 251.
- 347. Se le quietanze rilasciate in favore di un tesoriere siano state portate a discarico nel conto del suo successore, non si può, se non venga prodotta una ricevuta rilasciata da quello a questo, mantenere nel carico del conto del predecessore la somma della quale si di-
- scarica il successore. C. Conti, 22 febbraio
 1899, Spezzano c. Capalbo, Giust. amm., 1899,
 21; Cons. dei comuni, 1899, 156; Esatt. e com.,
 1899, 185; Mass. giur., 1900, 6.
- 348. Per combattere la eccezione di tardività della domanda di rimborso e degli atti esecutivi non può giovare al ricorrente d'invocare la riserva contenuta nel decreto del Consiglio di prefettura.
- 349. Questa non può essere altrimenti intesa che nel senso di ammettere ancora il contabile a fornire la prova di avere in tempo utile proceduto agli atti coattivi.
- 350. Ogni altra intelligenza deve escludersi come contraria alla legge, non avendo il Consiglio di prefettura la facoltà di concedere un nuovo termine dopo spirato quello assegnato dalla
- O legge. C. Conti, 6 giugno 1899, Fhippi-Tola c. Com. Buddusò, Municipio it., 1899, 485; Corr. dei comuni, 1899, 247; Cons. dei comuni, 1899, 349; Esatt. e com., 1899, 337; Giur. sarda, 1900, 30.
- 351. L'Amministrazione non ha diritto di ritardare indefinitamente gli accertamenti degli addebiti fatti ai contabili dopo finita la loro gestione.
- 352. Quando questi addebiti risultino dai verbali di verifica, ed il ritardo nel sottoporli al giudizio della Corte con i relativi deconti e fogli di riparto a carico di altri contabili non sia abbastanza giustificato, la Corte fissa un termine all'Amministrazione per produrre tali documenti, con riserva di provvedere, dopo scorso il detto termine, alla definizione del giudizio di conto. C. Conti, 27 aprile 1899,
 - Scioscia, Giust. amm., 1899, 38; Corr. del comuni, 1899, 230; Cons. dei comuni, 1899, 268.
- 353. Se il Comune non caricò al contabile le partite che il Consiglio di prefettura pose a debito da sè, questo non muta la posizione delle cose, inquantochè l'errore del giudice si con
 - sidera come errore della parte. C. Conti, 18 luglio 1899, Visco c. Com. Collo al Volturno, Municipio it., 1899, 529; Cons. dei comuni, 1899, 364.

- 351. Una volta approvati i conti del tesoriere senza addebitamenti di resti, non si può fargliene carico in seguito se non in via di revisione o di revoca con forma appropriata; e non in sede impropria nel giudizio sul conto del successore senza contraddittorio o intesa del contabile interessato.
- 355. Tale difetto di forme rende nullo il decreto del Consiglio di prefettura, perchè esse sono ritenute essenziali per la decisione del conto.
- C. Conti, 21 febbraio 1899, Lombardi c. Com. Forli nel Sannio, Municipio it., 1899, 247; Cons. dei comuni, 1899, 141; Esatt. e com., 1899, 148.
- 356. Il Consiglio di prefettura ben giudica attenendosi ai documenti annessi al conto, e il contabile, per altri documenti di cui può entrare in possesso in seguito, ha il diritto di presen-
- tare un conto suppletivo. C. Conti, 7 marzo 1899, Pigrucci c. Com. Piobbico, Esatt. e com., 1899, 131; Cons. dei comuni, 1899, 93.
- 357. Le somme discaricate al tesoriere con decreto passato in cosa giudicata non possono essere riprese in esame e poste a carico del contabile nel giudizio di un successivo conto, senza che occorrano motivi di rivocazione. -
- C. Conti, 4 luglio 1899, Lisco c. Com. Brindisi, Giust. amm., 1899, 77; Cons. dei comuni, 1899, 331; Corr. dei comuni, 1899, 258; Esatt. e com., 1899, 331.

V. Atto di commercio 7 — Cassazione civ. 197 - Competenza civ. - Concessioni amministrative 1 - Consiglio comunale 10 -Rivocazione 21 — Sila 1 — Usciere 18.

- contabile dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni - V. Contabile.
- giudizio sui conti V. Comune Consiglio di prefettura - Corte dei conti.
- privilegi fiscali V. Manoregia Privilegio — Quadri o ruoli esecutivi — Tasse.

Esazione delle rendite degli enti eccles. ed altri corpi morali nelle provincie meridionali - V. Quadri esecutivi.

Escussione del debitore principale [c. c. 1907-1909] - V. Fideiussione.

Escentere testamentario [c. c. 903-911] - V.

Esccuzione e pignorabilità in genere [c. p. c. 553-576, 583-592; c. comm. 323, 324, 545, 672, 824; L. 14 aprile 1864, pensioni impiegati e divieto sequestro stipendi, 36, 45; L. 17 giugno 1864, n. 1807, incedibilità e insequestrabilità paghe e assegnamenti degli ufficiali esercito e armata; L. sui lavori pubblici 20 marzo 1865, 351-354; L. 18 marzo 1866, n. 2830, incedibilità e insequestrabilità stipendio impiegati governativi; L. 26 luglio 1888, n. 5579, estensione della insequestrabilità degli stipendi, assegni e pensioni dovuti dal Fondo pel culto, dai Comuni, dalle provincie e da al-

tri enti; L. 30 giugno 1892, n. 321, insequestrabilità paghe e mercedi degli operai arsenali marittimi; L. 2 agosto 1897, n. 382, provvedim. per la Sardegna art. 15, che esenta per 20 anni da esecuzione case coloniche e terreno adiacentel.

SOMMARIO.

Alimenti - V. Beni. Amministras. pubblica 2, 3,

26-80. Appello 56, 88, 89. Assegni - V. Beni. Benefizio ecclesiastico - V. Bent.

Beni soggetti ad esecusione:

- assegni 35-42
- bonefloio ecclesiastico 8. immobili per destinazione 44.
- oblazioni dei fedeli 45. di opere pie 84.
- patrimoniali dei Comuni 2, 8, 26-80.
- proventi delle imposte
- stipendi e pensioni 4-7, 88.

usufrutto 40, 41. Cancelliere 51. Cassasione 64, 90. Compensazione 78. Competenza 9, 17, 47, 56, 87-90. Comune - V. Beni. Conciliatore - V. Competen-

ea. Conto corrente 14. Contratto - V. Titolo esecutivo.

Contumacia £0, 75. Copia - V. Titolo esecutivo. Credito liquido 25, 82. Cumulo d'esecuzione 68, 64. Danni - V. Responsabilità civ. Domicilio 28, 47, 50-54. Effetto cambiario 14. Eredi 11, 24, 59-62, Esecusione eccessiva 63, 64,

, provvisoria 1, 18-21, 56,

- di sentenze contro terzi 1, 18-22.
- opponibili 17.

gospensione 86-90. Frode e simulazione 74, 88. Giudisio di cognisione 81-83. Impiegato - V. Beni. Interrogatorio 84.

Mobili pignorabili - V. Bent. Notificazione del precetto -V. Precetto.

del titolo esecutivo - V. Titolo esscutivo.

Nullità sanata 26, 55. Pagamento (eccesione di) 62, 70-72.

Pensione - V. Beni. Precetto, forme e validità 25. 46-49, 57.

- non necessario 58.
- notificazione 15, 16, 50-58.
- opposizione 17, 21, 55, 60, 68.74.
- rinunzia 57. Procuratore 28. Prova testimoniale 74. Responsabilità civ. 76-60. Rilascio di beni 18. Sentenza - V. - Esecuzione Titolo esecutivo. Solidarietà 24. Sospensione - V. Esecusione. Stato - V. Beni. Stipendi - V. Beni.

Surrogazione nell'esecuzione 65-67. Titolo esecutivo, natura 10-14. , notificazione 15, 16, 28, 24,

69, 54, 62. Usciere 86-90. Usufrutto — V. Beni.

BIBLIOGRAPIA.

- 1. L'esecuzione provvisoria delle sentenze eseguibili da un terzo e gli art. 561 c. p. c. e
- 2036 c. c. V. VITALE, Foro, I, 1166.
- в 2. La pignorabilità dei beni comunali. V. Ма-RONE, Foro nap., 1899, 153.
- 3. Dell'esecuzione forzata sui mobili di arredamento della casa comunale. - P. SABBATINI, Municipio it., 1899, 1.
 - 4. La sequestrabilità e cedibilità degli stipendf.
 - O. SERVI, Man. amm., 1899, 121.
 - 5. Il nuovo progetto di legge sulla cedibilità di parte degli assegni degli impiegati pubblici.
- L. FREZZINI, Rass. amm., 1899, 33.
 - 6. Il sequestro e la cessione di stipendi e assegni degli impiegati; appunti al disegno di legge 18 aprile 1898: lettura fatta alla Società degli impiegati civili in Siena la sera
- del 28 maggio 1898. C. CAMBRA, Siena, tip. Nava, 1898, in-8°, p. 35.
 - 7. Il progetto di legge sulla cedibilità ed inse-

- A questrabilità degli stipendi degl'impiegati. Conciliatore, 1899, 129.
- 8. Della sequestrabilità o pignorabilità del red-B dito di un benefizio ecclesiastico. — D. Pi-ROZZI, GAZZ. proc., XXX, 193.
- Giudizio esecutivo. Competenza del conciliatore ed influenza del valore del titolo sul procedimento di esecuzione. — Cons. conciliatori, 1899, 221.

- 10. Il titolo esecutivo deve preesistere alla esecuzione ed al precetto, e quindi vanamente si vorrebbe supplire al difetto di titolo con una postuma correzione ed ampliazione.
- 11. In ispecie, data una sentenza che condanni uno quale erede beneficiato, non si può procedere in executivis in base a questo titolo contro il condannato colpendolo come erede puro e semplice, anche se si potesse in seguito stabilire che l'erede beneficiato fosse decaduto dal detto benefizio, occorrendo un nuovo ti-
- tolo. C. Torino, 2 maggio 1899, Tallacchini c. Weill Veis, Gazz. giud. it., 1899, 148; Giur. Tor., 1899, 1301; Giorn. not., 1900, 40.
- 12. Gli atti pubblici ricevuti da notaio o da altro pubblico ufficiale sono titoli esecutivi per la risoluzione in essi espressamente stipulata per le mancanze alle obbligazioni contrattuali.
- 13. Un atto contrattuale è titolo idoneo per la esecuzione relativa alla consegna o rilascio di beni. A. Venezia, 17 febbraio 1899, Pozzan
- c. Foscarini Keller, Temi ven., 1899, 346.

 14 Se il creditore munito di cambiale e di senten-
- za inscrive il suo credito, sia pure d'accordo col debitore, in un conto aperto di dare ed avere (da non confondersi col conto corrente), non perde il diritto di agire pel pagamento in base alla cambiale e alla senten-
- za di condanna. A. Genova, 7 luglio 1899,
 Malaspina c. Banca d'Italia, Temi gen., 1899,
 428; Gazz. giud. it., 1899, 253; Legge, 1899,
 II, 486.
- 15. Non occorre la notifica del titolo in forza del quale si fa il precetto, quando precedentemente tale titolo sia stato notificato allo stesso precettato assieme ad un precedente precetto.
- 16. Per intimare un precetto basta la notifica della sentenza che costituisce il titolo esecutivo e non occorre la notifica delle sentenze emesse in seguito alle opposizioni mosse ad essa, quando queste altre non fecero che confermarla e salvarla dalla perenzione di sei me-
- g si ammessa dalla procedura francese. C. Palermo, 30 dicembre 1898, De Salvo c. Barrere, Foro sic., 1899, 55; Annali, 1899, 29.
- 17. La eccezione sollevata dal precettato che la sentenza di primo grado costituente il titolo esecutivo sia stata modificata da interlocutoria emanata in appello, e la difesa del pre-

- cettante che sia stata tale interlocutoria travolta nella perenzione che ha colpito il giudizio d'appello suddetto, non determinano una quistione di perenzione da discutersi esclusivamente avanti lo stesso giudice del merito; ma solo sollevano un'indagine sulla sussistenza o meno del titolo esecutivo, la cui risoluzione è di competenza del giudice della esecuzione. — C. Torino, 19 giugno 1899, Avan-
- cuzione. C. Torino, 19 giugno 1899, Avanzini c. Degraaf. Giur. Tor., 1899, 1125; Temi gen., 1899, 545; Dritto e giur., XV, 411; Annali, 1899, 484.
- 18. Le sentenze che ordinano qualche pagamento o prestazione a carico di un terzo possono essere dichiarate provvisoriamente esecutive; ma non possono essere tradotte ad esecuzione che in mancanza di opposizione o di appello.
- 19. E se si voglia ciò non ostante tradurle ad esecuzione, potrà il terzo impedirlo in via di opposizione al precetto, non in via di recla-
- B mo dalla sentenza esecutiva. A. Torino, 6 ottobre 1898, Bertinetti c. Martelli, Foro, I, 1165. (n)
- 20. L'esecuzione provvisoria accordata alle sentenze non pregiudica il diritto dell'art. 561 c. p. c. circa l'esecuzione a riguardo dei terzi.
- 21. Non è perciò ammissibile il reclamo contro la sentenza, ma deve farsi opposizione al pre-
- cetto nel caso di esecuzione. A. Torino, 6 ottobre 1899, Destinetti c. Martelli, Cons. conciliatori, 1899, 364.
- 22. Una sentenza preparatoria del giudizio è eseguibile a riguardo del terzo anche in pendenda del ricorso per cassazione. A. Trani, 8 luglio 1899, Del Pozzo c. Gentile, R. giur. Trani, 1899, 747.
- 23. Per procedere ad esecuzione in base a sentenza commerciale occorre che prima o contemporaneamente al precetto essa sia notificata nella residenza, e, quando questa sia ignota, nel domicilio reale del debitore, nonostante la già seguita notificazione nel domicilio eletto presso il procuratore, salvo il caso di elezione contrattuale di domicilio fatta pei fini del giudizio e per gli atti esecutivi. —
- E C. Roma, 1 luglio 1899, Ricci c. Flaiani, Foro, I. 961.
- 24. L'obbligato solidale, che ebbe notifica in regola del titolo esecutivo, non può eccepire la irregolarità di notifica fatta all'altro debitore solidale, specialmente quando egli è figlio
- F ed unico erede di costui. A. Trani, 17 disembre 1898, Maury c. Manfredi, R. giur. Trani, 1899, 159.
- 25. La illiquidità del credito impedisce bensì che si proceda oltre al pignoramento, ma non annulla il precetto mobiliare, che devesi solamente ridurre a quella minor cifra che risulterà assodata dalla discussione in sede di op-

- A posizione. A. Torino, 21 novembre 1898, Caccialupi c. Banca industria e commercio, Giur. Tor., 1899, 76.
- 26. La esemplificazione contenuta negli art. 427-429
 430 c. c. non è tassativa; ed anche i mobili che arredano la casa comunale sono insequestrabili. A. Trani, 3 dicembre 1898, Com. Barletta c. Portone, R. giur. Trani, 1899, 136; M. trib. Mil., 1899, 414; R. amm., 1899, 483.
- 27. Le rendite comunali già introitate, e quindi destinate a far fronte a pubblici servizi, sono u insequestrabili e impignorabili. C. Roma, 29 dicembre 1898, Rossetti c. Com. Altino, R. universale, 1899, 42; R. amm., 1899, 205, 404; Legge, 1899, I, 617; Dritto e giur., XIV, 269; Imp. dir., 1899, 146; M. trib., Mil., 1899, 485; Bett., 1899, 609; Corte S. Roma, 1898, II, 450: Esatt. e com., 1899, 86.
- 28. I beni patrimoniali di un Comune non sono sottratti all'esecuzione ordinaria nelle vie giudiziali per parte dei creditori, nemmeno se le somme relative sieno stanziate nel bilancio comunale.
- 29. Non basta il semplice stanziamento nel bilancio a snaturare le rendite patrimoniali del Comune in modo da porle fuori commercio siccome cose ad uso pubblico destinate. T. Ravenna, 31 dicembre 1898, Borsi c. Com. Lugo, M. giur. Bol., 1899, 14.
- 30. È obbligo del magistrato, nella contumacia del Comune, debitore pegnorato, disporre mezzo istruttorio per accertare la pignorabilità delle rendite staggite. C. Napoli, 16 settembre 1899, Com. S. Pietro al Tanagro c. Cafaro, Dritto e giur., XV, 410.
- 31. Anche i proventi delle imposte di un Comune sono pignorabili quando il pignoramento sia fatto per il pagamento di spese obbligatorie già stanziate in bilancio. C. Roma, 4 maggio 1899, Banca d'Italia c. Com. Valmontone, Foro, I, 1197. (n)
- 32. I dazi municipali possono cedersi ad esser pignorati per pagamento di opere pubbliche, con l'autorizzazione del Consiglio comunale e della Giunta prov. amm., non essendo essi dichiarati inalienabili da alcuna legge generale o speciale.
- 33. Ma se la vita amministrativa del Comune è sorretta quasi tutta dai balzelli del dazio, l'autorità giudiziaria può equamente limitare la esecuzione sui medesimi, facendo pagare a rate le rilevanti somme in una sola volta scadute.
- G A. Napoli, 9 dicembre 1898, Valentino c.
 Com. Arzano, Rass. trib. Roma, 1899, 37; Cronaca daz., 1899, 19; R. amm., 1899, 207; Riv. daz., 1899, 167; Rass. daz., 1899, 315.
- 34. La destinazione dei beni di un ente alla pubblica beneficenza non ne rende insequestrabili le rendite da parte dei creditori di esso. —
- H C. Napoli, 15 luglio 1899, Finanze c. Monte

- Tulelli, Foro nap., 1899, 339; Trib. giud., 1899, 393; Gazz. proc., XXX, 208.
- 35. Sono soggette a pignoramento le mercedi dovute dai privati a chi abbia locato l'opera sua, non potendo tali mercedi considerarsi come as-
- A segni alimentari. A. Roma, 4 luglio 1899, Cheli c. Margagliano, Temi rom., 1899, 412.
- 36. Il salario di un domestico o la mercede di un giornaliere è impignorabile. P. Oristano, 25 maggio 1899, Finanze c. Manca, Giur. sarda, 1899, 190; Cons. conciliatori, 1899, 145.
- 37. La prestazione convenuta dalla moglie a favore del marito in seguito a separazione non
 è pignorabile. A. Napoli, 19 dicembre 1898, Lombardi c. Romano, Mov. giur., 1899, 22; Trib.

giudiz., 1899, 98.

- 38. Gli alimenti e le pensioni alimentari sono impignorabili senza alcun riguardo alla origine loro, ossia sono impignorabili a cagione del titolo d'onde derivano e non della causa di loro produzione.
- 39. Attribuita per giudicato una pensione e definita dallo stesso alimentare, non è lecito indagarne più la natura ed il carattere. — A-Trani, 7 febbraio 1899, Quarantino c. Chysurlia, R. giur. Trani, 1899, 269; M. trib. Mil., 1899, 614.
- 40. Il divieto apposto in un legato di usufrutto di poterlo alienare od ipotecare non ha efficacia per l'alienazione coattiva ad istanza di creditori in giudizio di esecuzione.
- Non ha carattere alimentare, e quindi non è inalienabile, il legato di usufrutto fatto per il miglior decoro della famiglia. A. Catania, 11 settembre 1899, Cesareo e Macri, Giur. Cat., 1899, 223.
- 42. Sono impignorabili per l'art. 592 c. p. c. non solo gli assegni per alimenti dovuti per legge, ma anche quelli gratuitamente e spontaneamente costituiti. C. Torino, 17 merzo 1899, Curotti e Zerollo c. Chiarella, Giur. Tor., 1899, 562; M. trib. Mil., 1899, 484; Filangieri, 1899, 435; Bett., 1899, 737.
- 43. Il creditore di un socio non può, facendo capo all'art. 590 c. p. c., colpire col pignoramento la sostanza sociale; può rivalersi soltanto su-
- gli utili spettanti al suo debitore. A. Venezia, 27 luglio 1898, Baraldi c. Pastore, Temi ven., 1899, 83.
- 44. Colle forme tracciate per l'esecuzione mobiliare non può procedersi al pignoramento di un macchinario infisso al suolo. C. Palermo, 16 maggio 1899, Galbo c. Carabillo, Foro sic., 1899, 361; Gazz. giud. it., 1899, 228; R. amm., 1899, 573; Cons. comm., 1899, 287; Esatt. e com., 1899, 232; Circ. giur., 1899, 186; Imp. dir., 1899, 260; Bett., 1899, 708; M. trib. Mil., 1899, 765; Gazz. proc., XXX, 103; Dritto e giur., XV, 415; Riv. trib. Mil., 1899, 743.
 - 45. Le oblazioni spontanee dei fedeli sono dettate

- dal sentimento religioso col movente di contribuire ai bisogni del culto divino, e quindi sono sottratte per la loro stessa destinazione
- ad ogni azione giudiziaria. P. Mestre, 3 gennaio 1899, Esattore di Mestre c. Parroco di Zanchetta, Municipio it., 1899, 227; Conciliatore, 1899, 164.
- 46. Non occorre che nel precetto si torni a far espressa menzione del titolo esecutivo quando questo è stato già notificato nell'intendimento di potere in forza del medesimo procedere al-
- l'esecuzione. C. Roma, 7 febbraio 1899, De Fiore c. Finanze, Corte S. Roma, 1899, I, 31.
- 47. L'elezione di domicilio fatta dal creditore nel precetto vale ad indicare il luogo della minacciata esecuzione anco ai fini della competenza
- territoriale. T. Messina, 14 aprile 1899, Corvaia c. Ricev. Taormina, Rif. giur., 1899, 155.
- 48. Non può parlarsi di nullità di precetto allorquando i termini con cui è concepito, posti in relazione col titolo esecutivo, escludano qualsiasi incertezza sulla prestazione che il cre-
- ditore intende conseguire. A. Genova, 29 maggio 1899, Vignanego c. Zerega, Temi gen., 1899, 389.
- 49. Procedendosi alla esecuzione forzata nell'interesse di varie persone aventi ragioni creditorie diverse, ma nascenti da unico titolo, non è necessario per la validità di tale esecuzione
- d'indicare la cifra ad ognuno spettante. C. Palermo, 6 luglio 1899, Mercadante c. Pecoraro, Foro sic., 1899, 466.
- 50. A senso dell'art. 564 c. p. c. vi ha disetto di elezione di domicilio da parte del creditore istante per l'esecuzione immobiliare, così nel caso che il creditore stesso non abbia fatto alcuna elezione di domicilio, come se l'abbia eletto fuori della città ove risiede il tribunale competente.
- 51. Quindi anche in questo secondo caso il debitore può fare le sue notificazioni nella cancel-
- leria del tribunale. C. Roma, 24 luglio 1899, Bruni c. Dall'Ongaro, Legge, 1899, 11, 652; M. trib. Mil., 1899, 965.
- 52. Non è nullo il precetto intimato al domicilio anzichè alla residenza o dimora del debitore.
- T. Modica, 30 giugno 1899, Ragusa c. Rocciola, Municipio it., 1899, 532; Conciliatore, 1899, 619.
- 53. Il precetto immobiliare col relativo titolo esecutivo sono validamente notificati al domicilio eletto per la esecuzione del contratto al quale il precetto medesimo si riferisce.
- 54. Quindi, elettosi nell'atto di mutuo domicilio presso il notaio rogante per gli effetti della esecuzione dello stipulato contratto, è validamente notificato il precetto al mutuatario al domicilio suddetto dal mutuante reclamante
- la restituzione del capitale ed accessori. A. Torino 30 maggio 1899, Fissolo c. Boetti, Giur. Tor., 1899, 995.

- 55. L'opposizione al precetto da parte dell'intimato sana i vizi che possono essere occorsi nella notificazione del precetto stesso, che si
- uguaglia in ciò alla citazione. A. Palermo, 2 aprile 1899, Nicolosi c. Pirrotta, Circ. giur., 1899, 217; Cons. conciliatori, 1899, 206.
- 56. Incoata regolare procedura di esecuzione in base a sentenza provvisoriamente esecutoria, non occorre notificazione di nuovo precetto dopo l'emanazione della sentenza di appello.
- A. Genova, 17 luglio 1899, Pipia c. Casazza, Temi gen., 1899, 457.
- 57. Quando la sentenza abbia condannato il convenuto a restituire entro un dato termine la cosa mobile altrui da lui indebitamente ritenuta, o in difetto a pagarne il prezzo in una somma determinata, se il condannato lascia trascorrere il termine senza eseguire la consegna della cosa, l'attore può senz'altro procedere in via esecutiva per la riscossione della somma assegnatagli, senza bisogno di notificare il precetto, purchè proceda entro i 180 giorni.
- C. Roma, 20 luglio 1899, Azzoni c. Lerman, Conciliatore, 1899, 532; Corte S. Roma, 1899, II, 285; Cons. conciliatori, 1900, 71.
- 58. La parte istante non può avvalersi di un precetto ai cui effetti si rinunziava, dopo essersi dallo stesso creditore istante dichiarato
- insussistente. A. Cagliari, 17 novembre 1898, Finanze c. Lucca, Giur. sarda, 1899, 10.
- 59. Il creditore particolare dell'erede può procedere all'esecuzione forzata sui beni componenti la eredità benificiata. - A. Palermo, 17
- novembre 1899, Guerra c. Canepa, Foro sic., 1899, 686; M. trib. Mil., 1900, 115.
- 60. Agli effetti dell'art. 569 c. p. c. la opposizione al precetto immobiliare mette in essere un giudizio di esecuzione, anche se si faccia
- quistione di merito. A. Catania, 6 marzo 1899, Vanadia c. Musumeci, Giur. Cat., 1899, 52.
- 61. L'esecuzione forzata iniziata prima della morte del debitore può per la eccezionale disposizione dell'art. 569 c. p. c. essere proseguita contro gli eredi di lui, senza che debba sospendersi o riassumersi, e il creditore procedente ha il benefizio di potere durante l'anno dalla morte dei debitore fare le necessarie notificazioni collettivamente, ossia senza indicazione del nome degli eredi, all'ultimo domicilio del defunto, dove la successione si apre e tutti gli interessi e rapporti degli eredi si concentrano, e dove quindi gli atti presumesi debbano più facilmente a questi pervenire.
- 62. Nella fatta ipotesi, la legge non distinguendo in alcun modo, il creditore può nel detto termine eseguire come sopra le notificazioni cumulative degli atti, tanto se gli eredi siano certi e noti, puri o beneficiati, quanto se inincerti o sconosciuti, o rinunciati, e l'eredità sia
- giacente, con o senza un curatore. -- A. Bo-

- logna, 11 febbraio 1899, Astolfi c. Bernardi, M. giur. Bol., 1899, 81.
- 63. L'eccesso nell'esecuzione può ritenersi dal giudice del merito anche non trattandosi del cumulo di diversi mezzi d'esecuzione, ed essere impedito limitando l'esecuzione quando l'eccesso sia evidente e flagrante.
- 64. Il giudizio del magistrato di merito escludente l'esistenza dell'allegato eccesso è un apprezzamento incensurabile in cassazione. — C. Torlno, 27 giugno 1899, Parodi c. Quartara, Giur. Tor., 1899, 1116.
- 65. Se un creditore istante, nel corso della esecuzione immobiliare, sia soddisfatto del credito pei quale agisce, non può continuarla, invocando la disposizione dell'art. 575 c. p. c., in base ad altro suo credito inscritto. T. Roms, 15 dicembre 1898, Theodoli c. Soc. acquisto di beni, Legge, 1899, 1, 309; Bett., 1899, 278.
- 66. Se il debitore, rimasto in possesso dei beni soggetti ad espropriazione, adopera le rendite ritratte dai medesimi dopo la trascrizione del precetto a pagare il credito per il quale si procede all'esecuzione, non è lecito al creditore che ha ricevuto le somme di impugnare poi la validità del pagamento e di continuare la procedura.
- 67. Non può il creditore istante, che su sod lissatto del credito per il quale aveva intimato
 e trascritto il precetto, pretendere di continuare la procedura di espropriazione in virtù
 di altri suoi crediti, pur garantiti da ipoteca
 sui medesimi beni e non soddissatti, i quali
 non surono richiesti col precetto; e nemmeno
 può egli pretendere di continuaria nell'interesse degli altri creditori iscritti. C. Roma, 22 giugno 1899, Theodoli c. Soc. beni immob., Bett., 1899, 691; Legge, 1899, II, 253;
 M. trib. Mil., 1899, 829; Annali, 1899, 386;
 Corte S. Roma, 1899, II, 273.
- 68. È una opposizione a precetto la citazione che, senza contenerne le parole sacramentali, chiede l'annullamento del titolo in virtù di cui si procede per vizi di calcolo, e la sospensione della procedura nelle more della correzione del titolo. C. Palermo, 20 luglio 1899, Cosenza c. Com. Chiaramonte, Gazz. giud. it., 1899, 300; Foro sic., 1899, 544.
- 69. In sede esecutiva possono ammettersi l'eccezione de soluto: lo quando il pagamento sia posteriore alla sentenza; 2º quando, essendo anteriore, non fu invocato dal debitore.
- 70. Se fu invocato e fu respinta la eccezione relativa, non è riproponibile in sede esecutiva neppure all'appoggio di nuove prove. C. Napoli, 26 ottobre 1899, Stellatelli c. Rocco, Procedura, 1899, 656; Annali, 1899, 533; Cons. conciliatori, 1900, 7.
- 71. L'eccezione de soluto è proponibile anche

- nello stadio esecutivo, in quanto non sia stata A pregiudicata nel giudizio di merito. — C. Torino, 7 aprile 1899, Banca industr. e comm. c. Caccialupi, Giur. Tor., 1899, 681.
- 72. Il debitore, sotto la minaccia della esecuzione, può opporre il pagamento fatto anteriormente alla sentenza di condanna, nè può
- dirsi che a ciò osti il giudicato. A. Palermo, 13 marzo 1899, De Stefano c. Chiesa dell' Immacolata di Calatafimi, Circ. giur., 1899, 147; Conciliatore, 1899, 427.
- 73. Non è vietato nel giudizio di opposizione a precetto immobiliare opporre la compensazione per altro credito vantato dall'opponente e chiedere in via riconvenzionale la somma re-
- siduale, che gli è dovuta. C. Napoli, 10 luglio-8 agosto 1899, Caso c. Vidovisio, Foro nap., 1899, 379; Dritto e giur., XV, 241; Cons. conciliatori, 1899, 329.
- 74. Nei giudizi esecutivi può opporsi la simulazione del titolo e darsene la prova per testimoni. A. Firenze, 10 dicembre 1898, Fio-
- rini c. Fiorini, Procedura, 1899, 86.

 75. Ancorchè si sollevino quistioni di merito, non
- sono opponibili le sentenze contumaciali pronunziate nei giudizi di esecuzione. — C. Napoli, 18 dicemre 1899, Com. Viggiano c. Laraia, Mov. giur., 1899, 443; Foro nap., 1900, 79, Gazz. proc., XXX, 301; Cons. conciliatori, 1900, 181.
- 76. Chi agisce esecutivamente senza esser munito di titolo esecutivo è responsabile dei danni arrecati con l'arbitraria esecuzione, aucorchè in seguito il titolo in base a cui ha agito ac-
- quisti l'esecutorietà. A. Torino, 6 febbraio
 1899, Novo c. Quinzio, Foro, I, 883. (n)
- 77. Solo nel caso che l'esecuzione di sentenza provvisoriamente esecutiva (dappoi riformata completamente in appello) abbia luogo con dolo o colpa, nasce l'obbligo del risarcimento
- dei danni da parte dell'esecutante. A. Milano, 7 febbraio 1899, Colombo c. Della Rosa, M. trib. Mil., 1899, 454.
- 78. Non basta l'annullamento di un precetto per emettere condanna ai danni; i danni devono essere stati prodotti per essere dovuti. A. Trani, 14 luglio 1899, Iannuzzi c. Spirito, R.
- Treni, 14 luglio 1899, Iannuzzi c. Spirito, R. giur. Trani, 1899, 749; Gazz. giul. it., 1899, 384.
- 79. Non è soltanto il dolo che espone all'obbligo del risarcimento colui che colpisce di pegno oggetti che non appartengono al debitore, ma anche la colpa produce lo stesso effetto, la trascuranza cioè di verificare se sussista la proprietà altrui, resa nota dal debitore e sufficientemente giustificata dalle circostanze. —
- A. Venezia, 27 luglio 1898, Baraldi c. Pastore, Temi ven., 1899, 83.
- La nullità del deliberamento dà diritto al deliberatario al risarcimento dei danni verso il

- promovente, indipendentemente da una colpa del medesimo. - A. Genova, 10 dicembre 1898, Biancheri c. Giribaldi, Temi gen., 1899, 11; Imp. dir., 1899, 184.
- 81. Ad un giudizio di esecuzione ben può riunirsi un giudizio di cognizione. - C. Napoli, 5 agosto 2 settembre 1899, Siciliani c. Pometti, Foro nap., 1899, 398; Dritto e giur., XV, 289.
- 82. Non può addursi che in giudizio di esecuzione non possa innestarsi un giudizio di cognizione. come quello che tende in sostanza a far riconoscere nel debitore esecutato un credito non ancora certo e liquido verso il suo creditore. poichè uno dei modi di estinzione delle obbligazioni è la compensazione, che si fa di diritto in virtù della legge al momento della contemporanea esistenza di due debiti, la quale può essere dichiarata dal giudice, previ gli incombenti cho fossero necessari, senza obbligo di dover rimettere la controversia a separato giudizio, specialmente quando la soluzione si presenti facile e spedita, potendosi in tal caso rispondere al creditore cui si oppone la compensazione dolo petis quod mox restituturus es. - A. Genova, 17 febbraio 1899, Venturelli c. Bellucci, Gazz. giud. it., 1899, 60.
- 83. Il giudizio per separazione di beni mobili pignorati, benchè sorto in occasione del pignoramento, è vero giudizio di cognizione; e quindi deve essere esaminata nel giudizio stesso, senza che si possa rimandarla ad altra sede, l'eccezione di simulazione dei titoli, in base ai quali il terzo ha chiesto la separazione. - C. Roma, 23 maggio 1899, Agosti c. Giovannetti, Legge, 1899, II, 473; Conciliatore, 1899, 683.
- 84. Nel giudizio di autorizzazione a vendita è inammessibile l'interrogatorio per provare la soddisfazione parziale del debito, trovando questa eccezione la sede più opportuna nel giudizio di verificazione dei crediti. - A. Catanzaro, 5 luglio 1898, Ventura c. Pristerà, Legge, 1899, I, 92.
- 85. La sentenza che giudica sulle opposizioni di forma e di merito proposte contro un precetto non è soggetta a perenzione, ma si prescrive
- in trenta anni. C. Palermo, 6 giugno 1899, Caprera c. Finanze, Foro sic., 1899, 391; Cons. conciliatori, 1899, 145.
- 86. Sorgendo difficoltà nell'atto di esecuzione, non è violata la disposizione dell'art. 572 c. p. c., se l'usciere per la risoluzione rimette le parti direttamente all'autorità giudiziaria competente a risolverla in merito, anzichè al pretore od al conciliatore secondo l'ipotesi dell'arti-
- 87. Il rinvio dell'usciere vale atto di citazione. -A. Catania, 3 luglio 1899, Muscojona c. Mingo, Giur. Cat., 1899, 193.
- 88. Sono inappellabili i provvedimenti emessi dal conciliatore o dal pretore, in conformità del-

- l'art. 572 c. p. c., sugli impedimenti sorti nella esecuzione forzata.
- 89. Se il pretore o conciliatore, oltre a dare provvodimenti urgenti e temporanei, abbia emesso una qualsiasi decisione di merito, l'appello è ammissibile, ma il magietrato d'appello deve limitarsi a dichiarare la nullità del provvedimento in quanto decise il merito, senza modificarlo o revocarlo in quanto intese disporre per rimuovere gli insorti impedimenti.
- 90. Deve cassarsi senza rinvio la sentenza del tribunale che confermando il provvedimento del pretore in quanto decise il merito, provvede esso stesso a rimuovere le difficoltà sorte nella esecuzione. — C. Roma, 2 giugno 1899, Orsini c. Orsini, Foro, I, 1078. (n)
 - V. Cessione 10 Confraternita 14-18 Consorsio 8, 9 — Credito fondiario 4 — Debito pubblico 9 — Diritto in genere 9 — Dote – Effetto cambiario – Patria potestà 21, 22 - Patrimonio sacro 5-8 -- Patrocinio gratuito 26-29 — Possesso 50 — Posta 4 — Sepoltura 4 — Sila 1 — Spese giudiziali — Usciere 4 — Vitalizio 4.
- appello nei giudizi esecutivi V. Appello civile.
- esecuzione in materia di tasse V. Esasione ed esattore.
- esecuzione in base ai ruoli o quadri esecutivi (provincie meridionali) - V. Quadri esecu-

Esecuzione immobiliare [c. c. 2076-2089; c. p. c. 659-707; c. comm. 806, 801; L. 24 decembre 1896, n. 547, rilascio beni immobili].

SOMMARIO.

Aggiudicatario, dirittied obblighi 54, 118-151. Anticipazioni e cessioni di fitti - V. Locazione. Anticresi 129. Appello (dichiarazione di) 28, 112, 201, 202. Asta - V. Vendita. Aumento di sesto 102-112. Bando, notificazione ed affissione 93-99, 107, 159-160. Beni, designazione - V. Aggiudicatario. ereditari 24. indivisi 24, 25, 85, 87, 41,

- 48. ipotecari 5, 11, 26, 29, Cessione di credito 7. Cessione di fitti - V. Locasione. Citazione per la vendita 68-74.
- Competenza 66, 67. Comunione e condominio 14, 25, 85, 87, 41. 43. Condizioni di vendita — V. Bando.

Coniuge superstite 85. Con**segna — V.** Rilascio. Contumacia 87-94. Cosa giudicata 65, 85, 182-185, 189, 193.

Credito ceduto 7. estinto 11.

Creditore chirografario 48.

- espropriante 5-28.
 - interveniente 8. 23. inotecario 5, 11, 26, 27, 51,
- 52, 95.98, 158.160, 163, 190, 195.

Debitore espropriato, assegno 59, 60. Deliberatario - V. Aggiudi-

catario. Divisione - V. Beni indivisi. Documento, denosito 68-71. Domicilio 81, 82, 98, 99.

Donna maritata 24, 78, 74. Eccesione di nullità 182-195, 214. Enfiteusi 118, 128-126.

Eredi - V. Beni ereditari. Esecuzione nulla - V. Eccesione di nullità.

- sospesa o interrotta 68. 201, 202.
- contro terzo possessore - V. Terzo possessore. Evizione 181-188.

Frutti - V. Precetto. Graduazione 12, 60, 63, 89, 195. Immobili per destinazione

119, 120.

Ipoteca - V. Beni - Creditore ipotecario - Terzo possessore.

posteriore alla trascrizione 1, 49-51. Leggi napoletane 228, 224.

Digitized by Google

Licenza per finita locazione 171-181.

Locazione, cessioni ed anticipazioni di fronte al creditore iscritto 51, 52. , di fronte all'aggiudi-

catario 129, 134-151. posteriore alla trascri-

sione 42, 44. Lotsi — V. Aggiudicatario — Bando.

Miglioramento del fondo 75-

Notificazione - ♥. Bando -Precetto.

Novazione 156, 157,

Offerta del sessantuplo 75-66. all'incanto - V. Vendita. Opposizione al precetto - V. Precetto.

Pagamento del presso - V. Preszo.

Perenzione 14, 55, 56, 64, 100, 203-222

Perizia 207-209 - V. Offerta del sessantuplo. Pignoramento 55-57.

Precedenza nell'esecuzione - V. Surrogasione.

Precetto, forme 25-83.

- , notificazione 84, 85.
- opposizione 84, 64, 65, 66. , perenzione - V. Perenzione.
- , trascrizione, effetti 1, 9, 10, 14, 15, 18, 89-62, 151, 154, 208 222.
- , al terzo possessore V.

Tergo possessore. per rilascio - V. Rila-

scio. per vendita - V. Vendita.

Presso, pagamento 126, 131, 182, 181.

Privilegio 164, 195. Procuratore 99, 105, 198. Prova testimoniale 149, 188. Rilascio di beni 3, 4, 170-181. Rivendita 152-161.

Sentenza che autorizza la vendita 2, 65, 85, 88, 182-181, 189, 207, 210.

Separazione di beni 194-200. Sequestratario, nomina 87-40. facoltà ed obblight 47.

49, 60,

indennità 61.

surroga 62, 165, 166. Spese 164.

Surrogazione nell'esecuzione 12-28, 101.

di sequestratario - V. Sequestratario.

Tormini .- V. Bando zioni di nullità — Precetto. Terzo possessore 36, 162-169. Trascrizione - V. Precetto. Usciere 91, 98.

Usi civici 127, 128. Vendita, fissazione d'incanto

100, 101,

offerenti 2.

posteriore alla trascrisione 45-48. Vitalizio 58.

BIBLIOGRAFIA.

- l. Intorno alla validità dell'ipoteca costituita dopo la trascrizione del precetto immobiliare.
- M. SIOTTO-PINTOR, Legge, 1899, 1, 603.
- 2. Indole delle sentenze che ordinano la subastazione. Errori nell'offerta del prezzo d'asta. -
- G. C. Consolo, Procedura, 1899, 353.
- 3. Del titolo contrattuale nella esecuzione per consegna o rilascio di beni. - P. Anzilotti. Rolandino, 1899, 369.
- 4. Esecuzione dell'ordinanza di rilascio di immobili per finita locazione. - G. SACCHINI, Mon. pret., 1899, 225.

- 5. Non può essere impedito ad un creditore di procedere alla esecuzione forzata immobiliare contro il suo debitore sul fondamento che la procedura non potrebbe riuscirgli utile per essere il valore dei beni colpiti insufficiente al pagamento dei creditori ipotecari anteriori.
- A. Firenze, 29 maggio 1899, Sereni c. Parrini, Annali, 1899, 456.
- 6. Nel giudizio di espropriazione il creditore istante non rappresenta tutti gli altri credi-
- tori. C. Napoli, 2 agosto 1898, Sanseverino c. Spadei, Dritto e giur., XIV, 101.
 - 7. La notificazione che il cessionario di un credito deve fare al debitore a sensi dell'art. 2082 c. c. prima di agire nelle vie esecutive non è necessario che consista nella consegna di copia integrale dell'atto di cessione, ma ba-

- sta che ne contenga la sostanza riassunta nel contesto dell'atto di usciere. — A. Genova, 7 luglio 1899, Malaspina c. Banca d'Italia, Temi gen., 1899, 428; Gazz. giud. it., 1899, 253; Legge, 1899, II, 486.
- 8. La sentenza di vendita, passata in giudicato, fa stato contro il debitore e tutti i creditori, i quali, se hanno interesse diverso od opposto a quello del creditore procedente, possono intervenire nel giudizio di vendita, ma non pos-
- sono promuoverne altro. A. Palermo, 14 aprile 1899, Banca d'Italia c. Ricci, Circ. giur., 1899, 206; (lazz. giud. it., 1899, 278.
- 9. Il debitore espropriato, nella sua qualità di sequestratario giudiziario, non può versare al creditore espropriante, nè questo può riceverli a conto ed in estinzione del suo avere, i frutti dei beni in espropria, i quali debbono andar divisi in sede di graduazione.
- 10. Perciò il creditore che abbia ricevuto tali frutti deve continuare nell'espropriazione malgrado che la somma riscossa corrisponda già al suo credito.
- 11. Il creditore istante può continuare nel giudizio di espropriazione allorquando, pur soddisfatto del credito per cui procedeva, ne vanti degli altri garantiti da ipoteca sulla cosa espropriata, o quando, essendovi altri creditori iscritti e non soddisfatti, la procedura intrapresa debbasi considerare comune ai medesimi. e quindi proseguire nel loro interesse. - A. Roma, 31 dicembre 1898, Soc. di beni immob. c. Theodoli, Bett., 1899, 40; Legge, 1899, I, 412; Temi rom., 1898, 539.
- 12. La proroga accordata pel pagamento del debito non impedisce al creditore di farsi surrogare negli atti del giudizio di espropriazione quando già si è aperto il periodo della gra-
- duazione. A. Catania, 6 febbraio 1899, Pennisi c. Fichera, Giur. Cat., 1899, 25; Legge, 1899, I, 583; Foro cat., 1899, 59.
- 13. Constatata la negligenza del creditore procedente, il tribucale non può concedergii un termine per riassumere il giudizio, ma deve pro-
- nunciare la surroga. T. Ancona, 6 giugno 1899, Soc. Senigalliese c. Banca d'Italia, Diritto comm., XVII, 838.
- 14. Il creditore che ottiene di farsi sostituire nella esecuzione in luogo del creditore procedente, che siasi reso negligente, non ha bisogno di trascrivere un nuovo precetto a sua istanza, ma rimane surrogato ipso jure nel precetto notificato ad istanza del primo creditore; e quindi ad impedire la perenzione annale del precetto originario basta che il creditore surrogato non lasci trascorrere nella inazione il termine prescritto. - C. Roma, 18 novembre 1898, De Ferrante c. Coccia, Legge, 1899, I, 3; R. universale, 1899, 17; Esatt. e com., 1899, 17; Municipio it., 1899, 66; Circ. glur., 1899,

- 12; Cons. comm., 1899, 14; Bett., 1899, 114; Gazz. proc., XXIX, 592; Temi rom., 1898, 496; Corte S. Roma, 1898, II, 457.
- 15. Quando dalla nota di trascrizione del precetto immobiliare risulti che esistevano già altri precetti trascritti, il creditore deve arrestarsi nella procedura esecutiva o domandare la surrogazione a norma degli art. 575-661 c. p. c.
- 16. In mancanza di questa, gli atti posteriori non sarebbero nulli, ma la domanda di vendita che egli facesse non potrebbe allo stato degli atti essere accolta, a meno che non si provasse che i precetti precedentemente trascritti fossero divenuti inefficaci, per pagamento, per perenzione o per altra causa. — A. Firenze,
- A 6 maggio 1899, Parenti c. Stoppa, Annali, 1899, 178.
- 17. La priorità del precetto, ai fini esecutivi, non è stabilita dalla data dell'atto, bensì dalla data della trascrizione di esso nella conservatoria delle ipoteche.
- 18. Trascorso inattivo un auno dalla trascrizione del precetto, il nuovo creditore che voglia procedere ad esecuzione non ha il bisogno di citare il precedente creditore per far dichiarare la inefficacia del di lui precetto o per farsi a
- B lui surrogare. A. Catanzaro, 5 luglio 1898, Ventura c. Pristerà, Legge, 1899, I, 92.
- 19. La disposizione di cui al capoverso dell'art. 661 c. p. c. deve applicarsi anche nel caso in cui si trovino contemporaneamente ad agire in via esecutiva un creditore di tutti i comproprietari sopra tutti i beni comuni e altro creditore di alcuni soltanto di essi sopra una parte solamente dei beni.
- 20. In tal caso deve il primo creditore, a preferenza del secondo, essere autorizzato a continuare la procedura. A. Firenze, 27 dicembro 1898, Tomellini c. Bellandi, Annali, 1899, 34.
- 21. Per soddisfare al precetto dell'art. 661 c. p. c. seconda parte, non si esige che il primo creditore iscritto comprenda nella sua domanda di autorizzazione alla vendita gli stabili colpiti dai precetti successivi al suo, ma basta che sieno tutti insieme venduti al pubblico incanto; al quale intento è aperto l'adito ad esso creditore di provocare un apposito giudizio di autorizzazione alla vendita di tutti gli stabili che non furono compresi nella suddetta sua domanda. A. Venezis, 2 giugno 1899, Fiorini c. Cassa risparmio. Provincie lombarde
- rini c. Cassa risparmio Provincie lombarde, Temi ven., 1899, 536. 22. Se un creditore fu surrogato nel procedimento
- subastare non solo i beni compresi nel suo precetto, ma anche quelli colpiti dai precetti dei E surrogati. — A. Bologna, 11 febbraio 1899.

esecutivo ad altri creditori, è obbligato a far

surrogati. — A. Bologna, 11 febbraio 1899,
Astolfi c. Bernardi, M. giur. Bol., 1899, 81.
23. In giudizio di espropriazione immobiliare il

- secondo creditore iscritto, il quale abbia notificato il precetto, può assistere alla procedura iniziata dal primo creditore non solo come interveniente in causa a norma dell'art. 201 c. p. c., ma come parte, e così può comparire per la prima volta anche in grado di appello, molto più se dalle circostanze speciali della causa apparisca che in ogni caso l'autorità giudiziaria avrebbe dovuto ordinarne l'intervento di ufficio.
- A. Lucca, 21 aprile 1899, Durval c. Salviati, Annali, 1899, 117; Bett., 1899, 486.
- 24. Intendendosi procedere ad esproprio di uno stabile acquistato durante la comunione, il creditore deve rivolgere i suoi atti contro tutti i partecipanti ad essa, contro il marito e contro gli eredi della moglie dopo lo scioglimen-
- to della comunione. A. Cagliari, 13 dicembre 1898, Carta c. Banca agricola sarda, Giur. sarda, 1899, 18; Gazz. giud. it., 1899, 46; Dazio cons., 1899, 125.
- 25. Se il creditore di uno dei comproprietari investe col precetto l'intiero immobile indiviso, non è il caso di nullità del precetto istesso,
- ma di circoscriverne la efficacia. A. Catania, 21 agosto 1899, Oglialoro c. Oglialoro, Giur. Cat., 1899, 190.
- 26. Nonostante il disposto dell'art. 2080 c. c. un creditore avente ipoteca convenzionale sopra determinati immobili può far subastare altri immobili, sui quali abbia iscritto ipoteca giudiziale in forza di sentenza ottenuta contro il medesimo debitore.
- 27. Ciò poi a maggior ragione se la sentenza, in forza della quale fu iscritta l'ipoteca giudiziale, riguardi anche la risoluzione di un affitto o una condanna nelle spese relative, che costituiscono per sè stessi un titolo di credito diverso da quello per cui sussiste l'ipoteca convenzionale. T. Forlì, 3 marzo 1899, Benelli c. Foschini, M. giur. Bol., 1899, 287.
- 28. Non è obbligo descrivere gli immobili subastandi nei loro più minuti particolari; devono però essere indicati e descritti in modo da essere identificati assolutamente.
- 29. Un canale, importante per entità patrimoniale, per lungo percorso e per moltiplicità di
 fondi e d'usi cui serve, che non sia stato descritto e nemmeno indicato negli atti dell'esecuzione forzata di un molino che da esso deriva il principio dinamico, non fu e non devo
 aversi per compreso nell'espropriazione suddetta, non potendo considerarsi come un minuto particolare, quasi un dettaglio trascurabile nella descrizione dell'immobile subastato.
- 30. Non è d'uso nei contratti, ed è contrario alla lettera ed allo spirito della legge nelle subaste, indicare i confini di un fondo colle sue parti estreme o perimetrali, intendendosi per confine di un fondo -- nel linguaggio comune e nella pratica non una parte di questo,

- sì bene un'altra proprietà ad esso limitrofa.

 A A. Bologna, 4 aprile 1899, Guizzardi c.
 Gaiani, M. giur. Bol., 1899, 339.
- 31. La mancanza di elezione di domicilio nel precetto immobiliare non porta a nullità.
- 32. Bene si elige domicilio nel luogo dove è sita la maggior parte dei beni sui quali si esegue il precetto.
- La opposizione prodotta avverso questo precetto cade nella competenza determinata dallo stesso.
- 34. Non è nullo il precetto solo perchè l'usciere nel rilasciare copia a persona famigliare non indicò il motivo per cui non potette conse-
- B gnarla al precettato. A. Trani, 17 febbraio 1899, Caracciolo c. Rocca, R. giur. Trani, 1899, 280.
- 35. Procedendosi alla espropriazione immobiliare dal creditore contro un'eredità indivisa, non è necessario notificare il titolo esecutivo e il
- precetto al coniuge superstite. A. Roma, 16 febbraio 1899, Soderini c. Giordani, Temirom., 1899, 28.
- 36. Trascritto il precetto fatto al debitore principale, non è necessaria la trascrizione del precetto fatto al terzo possessore per pagare o rilasciare gli stabili. T. Oristano, 22 maggio 1899, Com. Uras c. Piras, Giur. sarda, 1899, 182; Giorn. not., 1899, 589; Esatt. e com., 1899, 214.
- 37. Iniziata la espropriazione di un fondo comune a più individui, dei quali alcuni soltanto debitori, e fattosi luogo alla nomina di un sequestratario giudiziario, questo non può riguardare che le parti di condominio dei debitori precettati, senza che possa arrecarsi alcuna offesa ai diritti dominicali dei condomini non debitori.
- 39. È assurdo che un debitore espropriando si faccia istante nella espropriazione pendente contro sè stesso e nell'esecuzione del sequestro ordinato a suo carico.
- 39. Nessun creditore, e molto meno altri, può giovarsi della copia esecutiva di una sentenza di nomina di sequestratario ottenuta dal creditore procedente, senza aver riportato la legale surrogazione, ed è nulla l'esecuzione che in forza di tale sentenza si sia fatta da persona estranea al creditore, a cui favore ne fu spedita la copia in forma esecutiva.
- 40. Se il creditore che ottenne siffatta sentenza presti ad altri la copia in forma esecutiva ad esso rilasciata per metterla ad esecuzione, è responsabile dei danni derivati dall'illecita esecuzione della sentenza stessa. A. Roma.
- esecuzione della sentenza stessa. A. Roma, 29 agosto 1899, Mastrofini c. Giammarioli, Temi rom., 1899, 273.
- 41. Va soggetta all'amministrazione giudiziale la quota indivisa del condividente, quantunque non debitore quest'ultimo del creditore degli

- a altri condividenti. A. Napoli, 31 maggio 1899, Marasco c. Aveta, Dritto e giur., XV, 558.
- 42. L'azione per la nullità della locazione fatta dall'amministratore giudiziario senza le forme di legge compete solo al debitore espropriato, e ai suoi creditori di somme certe e liquide.
- 43. Sottopostosi la quota indivisa di un immobile ad amministrazione giudiziaria, gli altri comunisti non debitori e non espropriati debbono sottostare alla amministrazione del se-
- questratario giudiziario. A. Palermo, 23 settembre 1899; Ingria c. Di Vita, Foro sic., 1899, 669.
- 44. L'art. 1598 c. c. suppone che la locazione sia stata consentita da chi abbia facoltà di locare, e non è per ciò applicabile al caso di una locazione consentita dal sequestratario giudiziale senza avere ottenuto, ai termini dell'art. 2085 c. c., la necessaria autorizzazione.
- C. Roma, 31 gennaio 1899, Giangregorio
 c. Brandani, Corte S. Roma, 1899, II, 34; Temi rom., 1899, 196.
- 45. Dopo la trascrizione del precetto è nulla la vendita dei frutti futuri fatta dal sequestratario giudiziario senza l'autorizzazione del tribunale, ed il nuovo sequestratario non è tenuto a rispettare uno anticipo di prezzo riscosso dal suo predecessore in relazione a
- D quell'atto di vendita. A. Catania, 6 febbraio 1899, Musumeci c. Gravina, Giur. Cat., 1899, 28.
- 46. La nullità della vendita fatta dopo la trascrizione del precetto è soltanto relativa, e può invocarsi soltanto dai creditori iscritti, ma non dal compratore.
- 47. Molto meno la nullità può invocarsi dal compratore contro chi intanto per vari computi non è più debitore verso il detto compratore.
- ma risulta invece suo creditore. C. Torino,
 29 maggio 1899, Saccheri c. Verri, Giur. Tor.,
 1899, 917; M. trib. Mil., 1899, 796.
 - 48. I creditori chirografari non possono opporre la nullità della vendita posteriore alla trascrizione del precetto: è a fare eccezione pel
- solo creditore espropriante, cartolario. C. Napoli, 8 aprile 1899, Mangini c. Magnifico, Foro nap., 1899, 130; Trib. giud., 1899, 177; Bett., 1899, 622; Gazz. proc., XXX, 112; R. universale, 1899, 645; Annali, 1899, 513.
- 49. È valida l'ipoteca consentita dal debitore espropriante dopo la trascrizione del precet-
- to. A. Catania, 10 marzo 1899, Trigona c. Russo, Giur. Cat., 1899, 61; M. trib. Mil., 1900, 51.
- 50. La trascrizione del precetto non toglie ai creditori il diritto di iscrivere sull'immobile ipo-
- teca giudiziale. A. Milano, 18 maggio 1898, Lorenzi c. Camperio, M. trib. Mil., 1899, 71; Filangieri, 1899, 225.

- 51. La cessione pro solvendo di fitti e pigioni per un termine non maggiore di tre anni non cessa di avere la sua giuridica efficacia di fronte al creditore ipotecario che ha trascritto il precetto per la subasta dell'immobile, da cui i
- A fitti e le pigioni derivano. T. Napoli, 29 maggio 1899, Carofa c. Catemario, Gazz. proc., XXX, 93.
 - 52. La cessione di fitto eccedente il triennio, trascritta prima del precetto immobiliare, è opponibile ai creditori ipotecarî e può essere collocata con preferenza sul prezzo dei fondi locati; però nel limite del triennio computabile
- B dal di della trascrizione del precetto. A.
 Napoli, 24 marzo 1899, Napoletano c. Del Toro,
 Mov. giur., 1899, 108; Legge, 1899, II, 87;
 M. trib. Mil., 1899, 726.
- 53. Dietro la trascrizione del precetto il debitore perde la libera disponibilità anche di tutto quanto è immobilizzato al fondo espropriato (botti della cantina, utensili del palmento).
- 54. Ciò fa parte della vendita e l'aggiudicatario ha diritto di rivendicarlo anche dal terzo
- detentore. A. Catania, 16 giugno 1899, Porcelli c. Nicosia, Giur. Cat., 1899, 153; Gazz. giud. it., 1899, 280.
- 55. La nullità del pignoramento dei frutti dei beni sottoposti ad espropriazione viene sanata per la perenzione, anche posteriore, del precetto immobiliare.
- 56. La cessazione degli effetti della trascrizione del precetto può avvenire anche in seguito alla sentenza di vendita per l'abbandono degli atti della procedura pel corso di un anno.
- 57. Il debitore, anche sequestratario giudiziario, non ha azione per fare dichiarare la nullità del pignoramento fatto in ispreto dell'art. 2085
- D c. c. A. Catania, 14 aprile 1899, Di Lorenzo c. Franchina, Giur. Cat., 1899, 97.
- 58. Malgrado la immobilizzazione delle rendite avvenuta per virtù di trascrizione del precetto immobiliare, il legatario di pensione vitalizia, che abbia pur ceduto il suo grado ipotecario, ha diritto al pagamento delle rate di vitalizio a misura che scadono, sen-
- E z'attendere il giudizio di graduazione. C. Napoli, 12 novembre 1898, Martire c. Esposito, Dritto e giur., XIV, 244.
- 59. Compete per ragioni di giustizia e di equità al debitore espropriato, durante il giudizio di esecuzione, un assegno a titolo di soccorso alimentare, da prelevarsi sui frutti dei beni col-
- piti dalla espropriazione. A. Aquila, 24 marzo 1899, De Angelis c. Marcantonio, Foro cat., 1899, 77; Rif. giur., 1899, 215.
- 60. Quando, in applicazione all'art. 2085 c. c., il debitore espropriato assuma l'ufficio di sequestratario giudiziale, è bensì tenuto a render conto, ma non ha diritto per il maggiore esito ad esser collocato con privilegio nel giu-

- dizio di graduazione; anzi non può nemmeno vantare alcun credito per siffatto titolo se vi siano creditori incapienti, poichè al debitore espropriato spetta soltanto quella somma che sopravanza al pagamento di tutti i creditori anche chirografori.
- ri, anche chirografari. A. Roma, 22 luglio 1899, Colafranceschi c. Cacciaguerra, Temi rom., 1899, 359.
- 61. Il sequestratario giudiziario, in giudizio di esecuzione immobiliare, non ha diritto ad indennità sulla somma del prezzo di aggiudicazio-
- B ne. A. Palermo, 30 gennaio 1899, Beccadelli c. Santonocito, Circ. giur., 1899, 77; Annali, 1899, 138.
- 62. Se per regola il debitore espropriando rimane al possesso come sequestratario giudiziario,
 per eccezione può il tribunale nominarne un altro qualora ciò reputi utile ed opportuno, nò
 osta a siffatta nomina la circostanza che al
 possesso si trovi l'erede beneficiato, quando
 siasi verificato l'abbandono nella manutenzione e nell'amministrazione del fondo sottoposto
- o ad esproprio. A. Roma, 7 ottobre 1899, De Cinque c. Lanfranco, Temi rom., 1899, 463; Dritto e giur., XV, 739.
- 63. Il condebitore ipotecariamente obbligato, e per ciò espropriato in virtù del precetto trascritto, nessuna eccezione sospensiva può opporre al creditore procedente, trovando i suoi diritti e le sue ragioni opportuna sede al loro svolgimento nel giudizio di graduazione. —
- A. Bologna, II febbraio 1899, Astolfi c. Bernardi, M. giur. Bol., 1899, 81.
- 64. L'opposizione al precetto immobiliare fatta entro 30 giorni dal terzo possessore impedisce la perenzione dell'istanza, anche agli effetti dell'art. 2085 c. c., sino a che non sia stata notificata la sentenza che rigetta l'opposizione, e non siano trascorsi dieci giorni successivi
- a norma dell'art. 660 c. p. c. C. Roma, 27 settembre 1899, Com. Mercato Saraceno c. Paracciani, Foro, I, 1129. (u)
- 65. L'opposizione a precetto per motivi di merito e di forma è proponibile anche dopo la sentenza che autorizza la vendita, finchè essa non abbia acquistato forza di cosa giudicata. —
- F C. Roma, 21 aprile 1899, Banco di Napoli c. Ubaldini, Foro, I, 916. (n)
- 66. Per le opposizioni a precetto immobiliare è sempre competente il tribunale. A. Trani, 7 agosto 1899, De Pasquale c. De Bernardis, R. giur. Trani, 1899, 850.
- 67. La competenza dei tribunali a pronunziare sulla espropria degli immobili siti nel proprio territorio è meramente territoriale, e può essere derogata dalle parti col loro silenzio. —
- H A. Palermo, 26 agosto 1899, Ferro c. Cosenz, Foro sic., 1899, 651.
- 68. La citazione per ottenere l'autorizzazione a vendere è valida ancorchè non contenga la

- menzione che i documenti offerti in comunicazione a norma dell'art. 665 n. 4 c. p. c. saranno depositati in cancelleria. — C. Roma, 20 aprile 1899, Costa c. Banco comm. di Spoleto, Foro, I, 570. (n)
- 69. La citazione, con la quale si chiede la vendita d'immobile, deve contenere, tra le altre formalità, l'offerta della comunicazione, mediante deposito nella cancelleria, dei documenti indicati al n. 4 dell'art. 665 c. p. c.; però tale offerta non è prescritto doversi esprimere con parole o formole sacramentali, bensi basta indicarne il concetto, e perciò viene adempito al precetto della legge quando nella citazione è detto che si depositano quei documenti.
- 70. Il deposito peraltro deve essere eseguito in cancelleria prima della scadenza del termine della citazione o non all'udienza; e qualora ciò avvenga, l'autorità giudiziaria può concedere un termine per eseguire il suddetto de posito. A. Roma, 4 febbraio 1899, Braconi
- c. Stella, Temi rom., 1899, 68; Dritto e giur., XV, 35.
- Non è richiesto a pena di nullità della domanda della vendita il deposito del certificato catastale.
- 72. Per la durata del deposito dei documenti prescritto dall'art. 665 c. p. c. basta un periodo sufficiente per l'esame dei titoli e per prov-
- vedere alla difesa. A. Catania, 24 marzo 1899, Jachelli c. Mangano, Giur. Cat., 1899, 50; Legge, 1899, I, 813; Foro cat., 1899, 105.
- 73. Non è necessario che la espropriazione forzata di beni immobili appartenenti a una donna maritata segua in contraddittorio del marito.
- 74. Epperò, quand'anche la citazione contenente la istanza per la vendita sia stata nullamente notificata al marito, non ne deriva la nullità
- della vendita. A. Genova, 29 luglio 1899,
 Benedetti c. Cassa risp. Lucca, Temi gen.,
 1899, 494; Gazz. giud. it., 1899, 293.
- 75. Le semplici migliorie, quando anche abbiano aumentato il valore del fondo da subastarsi, non tolgono al creditore la facoltà di promuoverne la vendita in base all'offerta del sessantuplo del tributo diretto verso lo Stato.
- E A. Roma, 27 aprile 1899, Sciarra c. Cassa risp. Milano, Temi rom., 1899, 270.
- 76. Anche quando tra il prezzo venale del fondo espropriando e quello offerto in base al sessantuplo del tributo vi sia enorme differenza a causa di migliorie fatte sul fondo, non può rendersi obbligatoria la stima. -- A. Roma, 4
- F rendersi obbligatoria la stima. -- A. Roma, 4 aprile 1890, Soc. La Fondiaria c. Cugnoni, Temi rom., 1899, 128.
- 77. Al solo creditore espropriante spetta la scelta di procedere alla vendita per stima e offerts, anche quando nello immobile espropriando siensi fatte rilevanti migliorie, che non ne mo-

- A difichino la condizione catastale. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Briuccia c. De Carlo, Foro sic., 1899, 91; Legge, 1899, I, 581; Procedura, 1899, 237; Circ. giur., 1899, 93; Foro cat., 1899, 57.
- 78. Tanto nel caso di aumenti di quantità avvenuti nei fondi sottoposti ad espropria, quanto nell'altro di rilevante aumento di valore dipendente dalla completa e radicale trasformazione del sistema di cultura, è obbligo del creditore istante di procedere all'incanto in
- base al prezzo di stima. A. Catania, 20 febbraio 1899, Omodei c. Amato, Giur. Cat., 1899, 49; Gazz. giud. it., 1899, 143; Foro cat., 1899, 79.
- 79. Nel duplice concorso dell'aumento di quantità pei corpi di fabbricati aggiunti e della radicale completa trasformazione delle terre da seminare in agrumento, la espropriazione deve seguire in base a perizia secondo le dimanda del debitore, e non del tributo diretto giusta l'offerta del creditore istante. A. Catania, 24 marzo 1899, Iachelli c. Mangano, Giun Cot. 1800, 50 t. 1872, 1800, I. 18
- giusta l'offerta del creditore istante. A. Catania, 24 marzo 1899, Iachelli c. Mangano, Giur. Cat., 1899, 50; Legge, 1899, I, 813; Foro cat., 1899, 105.

 80. Nel caso che un fondo posteriormente alla ca-
- tastazione si trovi trasformato sia per corpi aggiunti, sia pel sistema di cultura, vien meno il diritto alla scelta di che all'art. 663 c. p. c. ed il prezzo d'incanto deve risultare in base p. a stima. A. Catania. 21 agosto 1899. Banco
- a stima. A. Catania, 21 agosto 1899, Banco di Sicilia c. Buffardeco, Giur. Cat., 1899, 221.
- 81. La disposizione dell'art. 663 c. p. c., che lascia libero al creditore istante di procedere all'incanto in base a perizia o ad offerta, vale per l'ammesso al gratuito patrocinio.
- 82. Nel procedimento in base ad offerta non risponde a legge la clausola « salvi i ribassi in caso di deserzione d'incanto ». A. Catania, 16 ottobre 1899, Basile c. Muccio, Giur. Cat., 1899, 221.
- 83. Il creditore espropriante, che ha fatto l'offerta di prezzo in base al sessantuplo del tributo diretto, non può poi recederne e domandarne la stima, neppure nel caso che il certificato catastale fosse errato e indicasse un tributo, maggiore del dovuto. C. Napoli, 14 novembre 1898, Oliva c. Colavolpe, Foro, I, 343. (n)
- 84. Finchè il procedimento non sia entrato nello stadio previsto dagli art. 674 e 675 c. p. c. può il creditore istante ritirare l'offerta fatta nella dimanda di vendita, e non è tenuto in mancanza di altri oblatori di rendersi aggiudica-
- 6 tario necessario. A. Catania, 22 maggio 1899, Romano c. Bordonali, Giur. Cat., 1899, 146; M. trib. Mil., 1899, 987.
- 85. La sentenza che dispone la vendita non può opporsi come giudicato, pel prezzo offerto, a quel creditore che ne domanda la rettifica per

- erronea indicazione dell'imponibile catastale.
- 86. Il creditore che ha fatto l'offerta di prezzo non può ritirarla e domandare la stima, adducendo l'errore viziante il consenso per aver
- A ricevuto un certificato catastale erroneo. C. Napoli, 11 novembre 1898, Oliva c. Colavolpe, Foro nap., 1899, 23; Dritto e giur., XIV, 197; M. trib. Mil., 1899, 604.
- 87. La modificazione nella formazione e distribuzione dei lotti proposti nella citazione per autorizzazione a vendita non implica nuova domanda improponibile, in giudizio contumaciale, colla comparsa conclusionale.
- 88. Il tribunale, come può modificare le condizioni di vendita, così può modificare la distribuzione
- b o il numero dei lotti. A. Venezia, 15 settembre 1899, Notte c. Banca pop. Vicentina, Temi ven., 1899, 548; Annali, 1899, 424.
- 89. L'art. 239 reg. gen. giudiziario, in relazione all'art. 489 c. p. c., è solo applicabile nei giudizi di graduazione e non nel precedente giudizio di esecuzione.
- 90. Quando sia contumace il debitore escusso, la sentenza di vendita ed il bando devono essergli notificati da un usciere delegato dall'autorità giudiziaria a norma dell'art. 385 c. p. c.
- 91. La delega dell'usciere deve farsi colla indicazione del nome, nè può bastare la sola indicazione dell'autorità giudiziaria alla quale è addetto, molto più se a questa sieno addetti diversi uscieri.
- 92. La mancanza di tale delega produce la nuilità della notificazione, ancorchè questa sia o stata eseguita in persona propria. — A. Fi-
- renze, 27 giugno 1899, Tomellini c. Tofani, Annali, 1899, 351.
- 93. La notificazione del bando al debitore contumace deve essere eseguita dall'usciere destinato nella sentenza contumaciale che autorizzò la vendita.
- 94. Tale notifica deve farsi sempre dall'usciere delegato, anche quando in seguito ad un primo bando il debitore abbia purgato la contuma-
- D cia. T. Termini, 9 settembre 1899, Merlina c. Dominici, Foro sic., 1899, 636.
- 95. L'espropriante col notificare il bando ai creditori iscritti non riconosce le loro ipoteche, ma adempie ad una necessità di procedura uniformandosi all'art. 668; perciò può sempre impugnarne la validità all'effetto di fare respingere le opposizioni mossegli in base alle medesime.
- 96. In giudizio di opposizione ad una esecuzione immobiliare non può essere vietato dedurre per la prima volta in grado di appello la nullità della ipoteca su cui si fonda la opposizione al semplice scopo di farla respingere; ciò non costituendo oggetto di domanda e molto
- meno di domanda nuova. A. Lucca, 21 aprile 1899, Durval c. Salviati, Annali, 1899, 117; Bett., 1899, 486.

- 97. Il creditore iscritto, cui non sìa stato notificato il bando, conserva sempre la sua azione reale ipotecaria sul fondo venduto, da sperimentarsi contro l'aggiudicatario qual terzo possessore.
- 98. È illegale la notificazione del bando, fatta nel domicilio elettivo del genitore defunto del cre-
- ditore. C. Napoli, 13 gennaio 1899, Morabito c. Crea, Trib. giud., 1899, 186; Dritto e giur., XIV, 341; Gazz. proc., XXX, 55; Bett., 1899, 592; M. trib. Mil., 1899, 722; Annali, 1899, 352.
- 99. La notifica del bando fatto al domicilio della parte, e non a quello del procuratore dove fu notificata la sentenza di vendita, non porta la nullità della vendita, specie poi se non fu dedotta 15 giorni prima della vendita medesima.
- B A. Palermo, 26 agosto 1899, Ferro c. Cosenza, Foro sic., 1899, 651.
- 100. Il presidente del tribunale, dinanzi a cui le parti sono comparse, a termini della sentenza autorizzante la vendita, per far fissare l'udienza per l'incanto, non può sospendere tale fissazione rinviando le parti davanti il Collegio, quand'anche da una di esse sia eccepita la pe-
- renzione d'istanza. A. Bologna, 28 luglio 1898, Cassa risparmio di Bondeno Ferrarese c. Bignozzi, M. giur. Bol., 1899, 8.
- 101. Qualunque creditore, senza bisogno di surroga, può rendersi diligente perchè alla prefissa udien-
- D za abbia luogo l'incanto. A. Catania, 17 novembre 1899, Nicotra c. La Rosa, Giur. Cat., 1899, 232.
- 102. Tutti coloro i quali a termini dell'art. 1457 c.
 c. non possono essere compratori all'asta pubblica, nemmeno possono fare l'aumento di sesto.
- 103. E così è nullo l'aumento di sesto fatto dal mandatario incaricato di promuovere la vendita agli incanti.
- 104. Il termine per fare l'aumento di sesto è quello indicato nel bando e non può in esso comprendersi il giorno della vendita.
- 105. Nelle subaste che si fanuo davanti ai notari i procuratori legalmente esercenti non possono fare offerte a nome di persone da dichiarare, ma l'aumento di sesto fatto a tale nome deve ritenersi che vincoli personalmente il pro-
- curatore che lo ha fatto. A. Genova, 5 maggio 1899, Banca d'Italia c. Massabò, Temi gen., 1899, 362; Gazz. giud. it., 1899, 221.
- 106. Non è viziata da nullità la offerta di sesto fatta nei termini prescritti dall'art. 680 c. p. c., ma ricevuta da un alunno di cancelleria che non ebbe prestato il giuramento prima di riceverla.
- 107. Ciò costituisce un errore ed una colpa del detto alunno, che possono e debbono essere riparati con la rinnovazione dell'atto di ricezione
- della offerta. C. Napoli, 16 febbraio 1899, Mazzarone c. Notarianni, Gazz. giud. it., 1899.

- 59; Bett., 1899, 137; Foro nap., 1899, 36; Dritto e giur., XIV, 365; Temi calab., 1899, 28.
- 108. La surroga nel caso previsto dall'art. 683 c. p. c. si rende inammissibile quando occorre prorogare termini perentorf e per ciò improrogabili; tal'è nel caso in cui fa d'uopo spostare il giorno già destinato per la novella
- vendita. A. Catania, 18 settembre 1899, Tarantello c. Maltese, Giur. Cat., 1899, 205.
- 109. Se l'offerente di sesto non fa in termini il deposito per l'inserzione del bando, è nullo l'aumento di sesto; e non giova opporre l'incuria dell'impiegato che non provvide a tempo alla stampa del bando.
- 110. Non salva dalla nullità l'aver il debitore ottenuto, nei quaranta giorni, un nuovo decreto che postergava l'incanto e l'aver rifatto in termine gli atti necessari, se tutto ciò fu compiuto quando già era stata inoltrata l'istanza per dichiararsi la nullità dell'offerta di sesto.
- 111. Parimenti, dichiarato nullo l'aumento di sesto, perdeva il debitore il diritto di avvalersi dell'art. 683 c. p. c., non dovendosi confondere la negligenza del creditore con la nullità degli atti da lui compiuti; e ciò tanto più se il debitore agì quale surrogato dell'offerente di sesto, poichè, essendo vietato al debitore di offrire all'incanto, la surroga non era inefficace.
- ll2. Essendo però inappellabile la sentenza di vendita, quantunque nullo l'aumento di sesto, resta valida l'aggiudicazione; e la nullità può dare solamente luogo ad un'azione di danni
- B interessi. A. Catanzaro, 18 marzo 1899, Pandullo, Temi calab., 1899, 103; Gazz. giud. it., 1899, 373.
- 113. Le vendite giudiziali sono equiparate alle vendite contrattuali; conseguentemente l'aggiudicatario ha diritto di avere dal debitore espropriato i titoli dell'acquisto (nella specie, dei canoni aggiudicati), ed in mancanza a chiedere la risoluzione della vendita.
- 114. Il magistrato è autorizzato ad accordare un termine per la consegna dei titoli, e nel frattempo a sospendere il pagamento del prezzo o e degl'interessi. — A. Catania, 19 maggio 1899,
- Bruno Modica c. Bonanno, Giur. Cat., 1899, 148.
 115. Nelle vendite giudiziali, come nelle contrattuali, la identificazione del fondo si fa con tutte le indicazioni che valgano allo scopo, senza che ai numeri catastali debba attribuirsi una
- D importanzs. A. Roma, 29 aprile 1899, Muccioli Mozzani Rossini, Temi rom., 1899, 188.
- 116. Nella identificazione dei fondi venduti all'asta giudiziale in più lotti, anche col sistema dell'offerta del sessantuplo del tributo, i numeri catastali non hanno alcuna prevalenza sulle altre indicazioni.
- 117. La identificazione deve farsi alla stregua di tutti gli elementi descrittivi emergenti tanto

- dal bando, quanto dai precedenti atti del giudizio di espropriazione. A. Roma, 16 settembre 1899, Mazzoni c. Capecchi, Temi rom., 1899, 326.
- 118. Venduta all'asta una casa indicata negli atti relativi con una sola parte dei numeri civici ad essa corrispondenti, deve tuttavia ritenersi estesa la vendita all'intera casa, se ciò risulta da documenti e dalle circostanze della causa; come, ad esempio, se il tributo diretto, sulla cui base fu determinato il prezzo iniziale d'asta, riferivasi anche ai locali dei numeri mancanti e se la stessa agenzia riconob-
- B be l'errore nelle indicazioni catastali. A. Roma, 4 luglio 1899, Aldobrandini-Lancellotti c. Mongini, Legge, 1899, II, 447; Temi rom., 1899, 353.
- 119. L'aggiudicazione di un immobile comprende tutti quelli che si trovano annessi per destinazione, salvo quando essi vengano considerati (p. es. nel bando di vendita) come un'en-
- d tità distinta, con un valore proprio. C. Napoli, 3 febbraio 1899, Dell'Aquila c. Tafuri, Foro nap., 1899, 175.
- 120. Le scorte di un fondo subastato, quando non vennero espressamente escluse dal procedimento esecutivo, debbono ritenersi comprese nell'aggiudicazione come accessori del fondo me-
- D desimo. C. Napoli, 19 luglio 1899, Lella c. Bellaudo-Randone, Foro nap., 1899, 345.
- 121. Non nega la fede dovuta agli atti e alle sentenze del giudizio di espropria la sentenza che ammette il debitore espropriato, dopo l'aggiudicazione, a provare che erano nel fondo delle miniere che rivendica, se la vendita fu pura e semplice con tutti gli accessori, nè vi si parlò di miniere che non erano catastate. —
- E. C. Palermo, 8 aprile 1899, Sferruzza c. Settineri, Foro sic., 1899, 346; Legge, 1899, II, 407.
- 122. Un oggetto di pregio artistico (nel caso concreto una ringhiera), che fa parte come infisso di un immobile venduto all'asta giudiziale, intendesi trasferito in proprietà al deliberatario e compreso quindi nel prezzo della delibera, anche quando la valutazione isolata di quell'infisso gli attribuirebbe un prezzo superiore di gran lunga a quello complessivo dell'aggiu-
- dicazione. A. Firenze, 5 agosto 1899, Filippi c. Asilo Ciaperoni, Bett., 1899, 773; Dritto e giur., XV, 604; Annali, 1899, 331; M. trib. Mil., 1900, 90.
- 123. La spropriazione forzata ad istanza del creditore dell'enfiteuta non può avere per oggetto che il solo dominio utile e questo soltanto acquista il deliberatario, anche quando il creditore stesso abbia fatto subastare il fondo come proprietà piena e assoluta del proprio debitore.
- 124. Soltanto in questo ultimo caso, se siasi fatta l'asta in base al sessantuplo del tributo e nel

- bando non risulti nessuna menzione dei pesi inerenti al fondo, deve ammettersi a favore dell'aggiudicatario l'azione quanti minoris, detraendo dal prezzo di acquisto il capitale del
- A canone enfiteutico gravante il fondo. A. Roma, 10 giugno 1899, Galloni c. Chiari, Temirom., 1899, 264.
- 125. Tra i pesi inerenti alla proprietà non si comprende il canone enfiteutico, che quindi va detratto dal prezzo di aggiudicazione, quando il bando dice che l'immobile si trasferisce con
- B tutte le servitù ed i pesi inerenti. A. Palermo, 29 maggio 1899, Candela c. Battaglia, Circ. giur., 1899, 316.
- 126. Il canone forma parte integrante del fondo enfiteutico e perciò anco le annualità vanno prelevate dal prezzo di aggiudicazione *fure*
- o dominii. T. Messina, 12 luglio 1898, Rosati c. Gravina, Rif. giur., 1899, 24.
- 127. L'uso civico della semina è diritto dominicale quando si esercita senza corrispettivo o mercè tenue corrisposta.
- 128. Non così quando per esso si paga un'annua prestazione considerevole; in tal caso si ha un diritto di servitù, che l'aggiudicatario deve
- Mossina, 12 luglio 1898, Rosati c. Gravina,
 Rif. giur., 1899, 24.
- 129. Non è anticresi la convenzione con la quale il debitore a garentia maggiore della sua obbligazione cede i frutti degli immobili dati in ipoteca per durata determinata e con obbligo del rendiconto.
- 130. La detta cessione però è inefficace per lo aggiudicatario. A. Trani, 14 luglio 1899, Mello c. Banca d'Italia, R. giur. Trani, 1899, 750.
- 131. Il compratore all'asta pubblica ha diritto alla garentia stabilita nell'art. 1482 c. c., ed a lui compete in caso di temuta evizione il diritto di sospendere il pagamento del prezzo a ter-
- mini dell'art. 1510 c. c. A. Trani, 14 luglio 1899, Lucatorio c. Credito fondiario, R. giur. Trani, 1899, 754; M. trib. Mil., 1900, 28.
- 132. In caso di evizione o mancanza della cosa venduta, nelle esecuzioni immobiliari, l'aggiudicatario può riflutarsi di pagare il prezzo ai creditori utilmente collocati; e se lo ha già
- pagato, può ripeterlo. C. Torino, 23 maggio 1899, Angeleri c. Bocciardo, Foro, I, 812. (n)
- 133. All'aggiudicatario evitto non compete l'azione d'indebito contro i creditori soddisfatti, ma l'azione di garanzia contro il debitore espro-
- priato. A. Genova, 17 marzo 1899, Adreani
 c. Serafini, Foro, I, 944. (n)
- 134. Il disposto di cui all'ultimo capoverso dell'art. 687 c. p. c. riguarda le relazioni tra conduttore e deliberatario, e si fonda sulla frode presunta del conduttore.
- 135. Ciò che invece è disposto al n. 7 dell'art. 1932c. c. ha per iscopo di tutelare le ragioni dei

- terzi legittimamente acquistate a mezzo della trascrizione.
- 136. Tale sarebbe il cessionario, a peso del quale non gravita quella stessa presunzione di frode che la legge eleva a carico del conduttore nei
- a suoi rapporti con il proprietario. C. Torino, 4 ottobre 1899, Rovida c. Bassi, Gazz. giud. it., 1899, 381; Giur. Tor., 1899, 1551; M. trib. Mil., 1900, 24.
- 137. L'aggiudicatario è tenuto a rispettare la cessione di fitti non eccedenti il trieunio in pagamento di un debito del locante, non trovando ostacolo in tale ipotesi nella disposizione dell'ultimo alinea dell'art. 687 c. p. c.
- 138. L'aggiudicatario non è tenuto a rispettare il pagamento di fitti anticipati non fatto in con-
- B formità della consuetudine locale. A. Catania, 7 luglio 1899, Caruso c. Malérba, Giur. Cat., 1899, 201.
- 139. La locazione fatta dal debitore espropriato non è mantenuta se il fitto è inferiore di un terzo a quello risultante da perizia.
- 140. Altra cosa è il valore locativo di un fondo rustico, altra cosa è la rendita netta del medesimo.
- 141. Erra il perito che, all'effetto di stabilire la presunzione di frode prevista dall'art. 687 c. p. c., determina la rendita netta del fondo anzichè il valore locativo.
- 142. Il deliberatario di beni espropriati può impugnare per frode le locazioni consentite dal precedente proprietario, non solo quando la frode è presunta dalla legge, ma anche in ogni altro caso in cui, indipendentemente da tale presunzione, riesca a provare la frode con ogni mezzo giudiziario.
- 143. È indizio efficacissimo di frode il patto, in forza del quale il conduttore venne disobbligato a lasciare sui fondi alla fine dell'affittanza le scorte come di legge e d'uso, come pure sono indizi efficaci i rapporti di affinità dei contraenti, la decozione completa del locatore, la data del contratto assai prossima a quella del precetto immobiliare, la mancanza di atto
- o verbale di consegna della cosa locata. A. Bologna, 10 febbraio 1899, Vinelli-Golfarelli c. Liverani, M. giur. Bol., 1899, 275.
- 144. Le convenzioni particolari tra locatore e conduttore estranee alla essenza del contratto non vincolano lo acquirente all'asta pubblica del fondo dato in conduzione.
- 145. Lo aggiudicatario ha diritto a riscuotere lo estaglio che matura dopo la locazione, sebbene fosse stato assegnato per sentenza ad un creditore del conduttore, non potendo farsi assegnazione di quel che ad altri appartiene.
- 146. Lo aggiudicatario non risponde del deposito cauzionale eseguito dal conduttore nelle mani del locatore espropriato.
- 147. Lo aggiudicatario è tenuto a rispettare gli

- estagli anticipati secondo le consuetudini locali. - T. Bari, 18 aprile 1899, Lurico c. De Luca-Resta, R. giur. Trani, 1899, 780.
- 148. Non si può dire in mala fede un cessionario di fitti di un immobile locato che in seguito viene espropriato, sol perchè egli conoscesse al momento della cessione l'insolvenza del locatore, suo debitore. - C. Roma, 29 dicembre

1898, Cassa risp. provincie lombarde c. San-

tini, Corte S. Roma, 1898, II, 581.

- 149. Riesce inconcludente, di fronte all'aggiudicatario di un immobile locato, la prova testimoniale diretta a dimostrare che l'affittuario fece delle anticipazioni di fitti al debitore espropriato fuori dei termini della legge o della consuetudine (nella specie, pel pagamento dei tributi gravanti sull'immobile locato). - C. Roma, 13 gennaio 1898, Cassa rispar.
- Roma.c. Luzzatto, Corte S. Roma, 1898, II, 557. 150. La controversia, se un'anticipazione di fitto debba dichiararsi saldata colla seconda rata dell'ultimo anno di locazione, come quella che riflette i soli rapporti fra l'affittuario e il de-

liberatario e quindi non comprende una quistione di collocazione di credito, non è proponibile in sede di graduazione e distribuzione

del prezzo di subasta.

- 151. Se sono validi ed efficaci gli atti di cessione pro solvendo e di assegnazione giudiziale di fitti futuri, non ostante la susseguente trascrizione del precetto immobiliare, valido ed efficace del pari è il pegno di fitti futuri; avvenendo in tutti e tre i suddetti casi il trasferimento di un jus sulla cosa altrui. - T. Bologna, 5 agosto 1898, Roncati c. Giusti, M.
- giur. Bol., 1899, 221. 152. La citazione per la rivendita del fondo a danno dell'aggiudicatario inadempiente non è nulla se, invece di contenere l'offerta del prezzo e le condizioni della vendita, si riporti al bando,

in base al quale ebbe luogo l'espropriazione

del fondo.

- 153. Il creditore che promuove la rivendita entro i tre anni dalla aggiudicazione non è tenuto a fare nel relativo atto di citazione offerta di comunicazione della nota di collocazione mediante deposito nella cancelleria.
- 154. La domanda per la rivendita del fondo a carico dell'aggiudicatario inadempiente fa ritornare il fondo nello stesso stato di sequestro giudiziale in cui lo aveva posto la trascri-
- zione del precetto di espropriazione. C. Roma, 31 dicembre 1898, Franchi-Benedetti c. Mannuola, Foro, I, 339. (n)
- 155. Il compratore degli immobili espropriati, avvenuta la rivendita in danno, non ha diritto di pretendere dal nuovo aggiudicatario la rata dei frutti di essi immobili in proporzione
- del suo possesso. C. Napoli, 18 marzo e l maggio 1899, Lanzi c. Peduto e Volpe, Mov.

- giur., 1899, 138; Legge, 1899, II, 83; M. trib. Mil., 1899, 744; Annali, 1899, 369; Gazz. proc., XXX, 174; Dritto e giur., XV, 172; Foro nap., 1899, 165; Trib. giud., 1899, 226.
- 156. Nell'aggiudicazione e conseguente collocazione non si verificano gli estremi della novazione.
- 157. L'essere l'aggiudicatario obbligato per la rivendita non esonera il debitore espropriato.
- A. Napoli, 10 marzo 1898, Mascitello c. Finanze, Mov. giur., 1899, 64.
- 158. La omessa notificazione del bando ai creditori iscritti dà luogo alla nullità del seguito
- 159. In caso di rivendita promossa dopo i tre anni dalla vendita, la notificazione del bando deve farsi non soltanto ai creditori inscritti a carico del deliberatario inadempiente, ma anche ai creditori inscritti a carico del debitore antecedentemente espropriato.
- 160. E così tale notificazione deve farsi a quei creditori inscritti, che, pur essendo stati soddisfatti nel precedente giudizio esecutivo, hanno interesse a vegliare sulla subasta per evitare il danno che il creditore insoddisfatto, avendo un diritto prevalente, esperisca un'azione di regresso contro di essi collocati posterior-
- mente. T. Genova, 12 dicembre 1899, Figari c. Cichere, Temi gen., 1899, 733.
- 161. Trascorso il termine dei tre anni dall'aggiudicazione, nulla più rimane del primo giudizio di spropriazione, tranne il fatto del trapasso della proprietà dei beni subastati nel deliberatario, contro il quale dovrà procedersi, in caso di suo inadempimento, con tutte le formalità stabilita per la espropriazione
- contro il debitore. A. Napoli, 30 novembre 1898, Lauro c. Maggi, Gazz. proc., XXX, 191.
- 162. Contro il terzo possessore si può agire esecutivamente con l'intima « paga o dimetti » anche in virtù di sentenza di prima istanza munita di clausola provvisionale.
- 163. Il terzo possessore, che deposita nella Cassa depositi e prestiti la somma per la quale esiste iscrizione ipotecaria sull'immobile acquistato, non si libera in rapporto al creditore in mancanza di preventiva e legale offerta. -
- A. Catania, 18 settembre 1899, Battaglia c. Zucarello, Giur. Cat., 1899, 204.
- [64. Il credito delle spese a debito relative ad un giudizio di spropriazione è privilegiato, e può farsi valere contro il terzo possessore, ancorchè lo acquisto di lui sia avvenuto per vendita volontaria ed il giudizio di spropriazione non abbia avuto seguito per pagamento del
- credito precettato. A. Catania, 12 dicembre 1898, Finanze c. Gravina, Giur. Cat., 1899, 9; Bett., 1899, 256.
- 165. Il terzo possessore dell'immobile, del quale è promossa la espropriazione, non può considerarsi sequestratario del medesimo perchè su di



- esso abbia avuto luogo la trascrizione del precetto.
- 166. Quindi i creditori non possono in tal caso domandare la nomina di altro sequestratario. —
- A. Milano, 20 aprile 1898, Banca gen. c. Falck,
 M. trib. Mil., 1899, 195.
- 167. Il precetto immobiliare al debitore e al terzo possessore degli immobili ipotecati, con l'ordine a questo di pagare o rilasciare, può essere intimato con unico atto notificato ad en-
- trambi. A. Venezia, 18 luglio 1899, Bortolussi c. Buttazzoni, Foro, I, 1414. (n)
- 168. La relazione di notifica del precetto al debitore costituisce parte integrale del precetto, che a senso degli art. 2014 c. c. e 706 c. p. c. deve notificarsi al terzo possessore.
- 169. Quando manchi tale relazione di notifica al debitore del precetto intimato al terzo possessore, il precetto stesso è nullo, sebbene nel medesimo sia indicato in quali giorni seguì la notifica al debitore, perchè il terzo possessore ha diritto di conoscere come seguì la notificazione e le persone a cui furono consegnati gli atti, per opporre, oltre alle eccezioni pro-
- o prie, quelle dello stesso debitore. A. Bologna, 18 luglio 1898, Scotti c. Arcisp. SS. Salvatore, M. giur. Bol., 1899, 109.
- 170. All'esecuzione per la consegna o per il rilascio di beni immobili si può procedere soltauto in
- virtù di sentenza di condanna. A. Bologna,
 13 marzo 1899, Carboni c. Bucci, Foro, I,
 939. (n)
- 171. Il locatore per ottenere il rilascio dell'immobile locato ha facoltà, non dovere, di usare il procedimento speciale stabilito dalla legge 24 decembre 1896, ed è quindi sempre libero di seguire la procedura ordinaria.
- 172. Usando il procedimento speciale della legge 24 decembre 1896, non può ottenersi titolo esecutivo per il rilascio se non si ottempera alle condizioni imposte dall'art. I della detta legge,
- che sono tassative. C. Roma, 27 giugno 1899, Cuneo c. Canessa, Foro, I, 1138. (n)
- 173. La legge 24 dicembre 1896 al locatore dei beni immobili segna due procedure per ottenere lo sfratto del conduttore dall'immobile locato.
- 174. La prima è quella del diritto comune.
- 175. La seconda è quella tracciata dalla stessa legge del 1896.
- 176. Le due procedure non si possono cumulare.
- 177. Scopo della procedura speciale è quello di ottenere il consenso del conduttore allo siratto nel termine prefisso.
- 178. Questo consenso può essere espresso e tacito; ossia presunto juris et de jure, presunto juris tantum.
- 179. Questa presunzione può essere combattuta in giudizio d'opposizione o di appello.
- 180. Quando il consenso manca perchè il conduttore comparso solleva contestazioni, il giudice

- non può rendere esecutiva la licenza ed il locatore non può raggiungere lo scopo dello sfratto per semplice licenza.
- 181. La controversia che ne sorge, qualunque essa sia, dà luogo ad un giudizio colle forme comuni di procedura e giusta le norme generali
- A sulla competenza. P. Orani, 28 giugno 1898, Coccu c. Arca, Giur. sarda, 1899, 23; Cons. conciliatori, 1899, 227; Mon. pret., 1899, 302; Conciliatore, 1899, 341.
- 182. Fra le eccezioni di nullità proponibili nel termine di cui all'art. 695 c. p. c. non possono comprendersi quelle di atti anteriori alla sentenza di autorizzazione a vendere, sulla cui validità essa abbia esplicitamente o implicitamente deciso. C. Roma, 20 aprile 1899, Costa
- c. Banca comm. Spoleto, Foro, I, 570. (n)
 183. Nei giudizi di espropriazione il debitore non
 può più opporre la nullità del titolo esecutivo
 dopo passata in giudicato la sentenza che au-
- torizza la vendita. C. Firenze, 27 luglio 1899,
 Policreti c. Ferro, Foro, I, 1208. (n)
- 184. La sentenza che autorizza la subastazione, quando non risolve qualche incidente, non è che un mero atto di procedura per l'esecuzione immobiliare, e non impedisce che si propongano eccezioni riguardanti gli atti anteriori alla sentenza medesima. C. Napoli, 11 luglio 1899, Broccolo c. Terzi, Gazz. giud. it., 1899, 237; Mov. giur., 1899, 268; Procedura, 1899, 526; Bett., 1899, 752; Foro nap., 1899, 310; Dritto e giur., XV, 363; M. trib. Mil., 1899, 881; Gazz. proc., XXX, 135; Annali, 1899, 478.
- 185. Contro il giudicato che in giudizio di espropriazione immobiliare, constatata l'esistenza di tutti i requisiti richiesti dalla legge, autorizza la vendita, non sono più proponibili questioni attinenti alla procedibilità o meno della esecuzione, e devono ritenersi soltanto ammissibili le eccezioni di nullità radicalmente insanabili che viziano tutto quanto il giudizio.
- A. Roma, 15 novembre 1898, Scarnicchia
 c. Osped. di Cori, Legge, 1899, I, 121; Temi
 rom., 1898, 452; Procedura, 1899, 180.
- 186. Tutte le nullità di forma riguardanti la vendita di un immobile debbono essere dedotte nei modi e termini stabiliti dall'art. 695 c. p. c., e non è esatto il concetto che proposte talune nei termini se ne possano poi proporre altre
- F in modo e tempo diverso. A. Roma, 27 aprile 1899, Sciarra c. Cassa risp. Milano, Temi rom., 1899, 270.
- 187. Le disposizioni degli art. 702 n. 3 e 695 c. p. c. non si applicano quando non si tratta di nullità di un atto per difetto di forma, ma di assoluta omissione ed inesistenza dell'atto medesimo (nella specie, di mancanza di notifica e di deposito del bando di vendita).
- 188. È ammissibile la prova testimoniale per giustificare che fu per fatto della parte contraria



- che si rese impossibile l'adempimento della formalità. A. Catania, 17 novembre 1899, Nicotra c. La Rosa, Giur. Cat., 1899, 232.
- 189. La sentenza che autorizza la vendita d'un immobile non impedisce che un creditore non intervenuto in giudizio possa domandare modificazioni alle condizioni di vendita contenute nella sentenza stessa, purchè lo faccia nei ter-
- B mini di cui all'art. 698 c. p. c. C. Napoli, 14 novembre 1898, Oliva c. Colavolpe, Foro, I. 343. (n)
- 190. Qualsiasi creditore ipotecario ha diritto a chiedere che siano modificate le condizioni della vendita.
- i91. È condizione illegale quella che sottopone il rilascio della sentenza esecutiva all'aggiudicatario al previo pagamento del prezzo della
- c vendita. A. Aquila, 16 maggio 1899, Banca d'Italia c. Reginelli, Gazz. giud. it., 1899, 199.
- 192. È ammessibile la domanda di un terzo, che non interviene nel giudizio, diretta ad ottenere una variazione nei lotti contenuti nel bando notificatogli.
- 193. Non è però più ammessibile tale domanda quando il tribunale, con precedente sentenza intervenuta in contraddittorio di altri creditori, abbia deciso la formazione dei lotti dei beni subastandi, per ostarvi la cosa giudicata.
- D T. Cagliari, 4 agosto 1899, Capitolo Ales c. Marcello, Giur. sarda, 1899, 351; Dritto e giur., XV, 721.
- 194. Nell'esecuzione immobiliare la domanda di separazione dei frutti pendenti o dei fitti da scadere deve esser proposta e discussa in contraddittorio del solo creditore istante.
- 195. Le quistioni relative all'esistenza del credito o al grado ipotecario o privilegiato vanno proposte e discusse nel successivo giudizio di graduazione, ove ogni creditore comparisce nel
- E suo esclusivo interesse. C. Roma, 29 dicembre 1898, Credito fond. lombardo c. Merlino, Foro, I, 195. (n)
- 196. La domanda in separazione nei giudizi d'esecuzione immobiliare è validamente proposta anche se l'udienza fissata per la comparizione sia quella stessa stabilita per l'incanto, quando, prima che questo avvenga, la domanda stessa
- possa esser discussa. C. Napoli, 16 gennaio 1899, Salò c. Fusco, Foro, I, 398. (n)
- 197. È inammissibile la domanda di separazione di immobili in giudizio di espropriazione, se non
- sia notificata eziandio al debitore. A. Genova, 17 maggio 1899, Moscheni c. Nasi, Temigen., 1899, 332; Gazz. giud. it., 1899, 212.
- 198. L'atto con cui si propone la domanda per separazione di diritti immobiliari, di cui all'art. 699 c. p. c., dev'essere bensi notificato al procuratore del creditore istante e del debitore, ma deve contenere la citazione, non del

- procuratore, ma dello stesso creditore e del debitore a comparire dinanzi al tribunale.
- 199. Tale nullità però è sanata dalla comparizione in udienza anteriore a quella per la vendita.
- 200. Proponendosi domanda di separazione, la omissione della citazione del debitore rende irri-
- A cevibile la domanda. A. Genova, 18 settembre 1899, Casali c. Casali, Temi gen., 1899, 598; Dritto e giur., XV, 467; Gazz. giud. it., 1899, 351.
- 201. La sospensione della vendita in seguito alla dichiarazione di volere appellare dalla sentenza che rigetta una domanda in separazione può invocarsi dal terzo che abbia acquistato diritti sulla cosa anteriormente alla trascrizione del precetto.
- 202. La vendita ordinata con sentenza munita di esecuzione provvisoria non può essere sospesa per la dichiarazione del terzo di volere appel-
- B lare. C. Palermo, 21 fibbraio 1899, Camerata c. Ajala, Foro sic., 1899, 164; Bett., 1899, 360; Annali, 1899, 116; Foro cat., 1899, 67; Circ. giur., 1899, 61.
- 203. Nell'esecuzione immobiliare, trascritto il precetto nei 180 giorni, e promossa dentro l'anno dalla trascrizione l'istanza di vendita, questa non si perime che nel termine ordinario di
- tre anni. C. Roma, 16 marzo 1899, Scrocca
 c. Banca tiberina, Foro, I, 635. (n)
- 204. L'istanza di espropriazione, dopo promossa regolarmente l'istanza per l'autorizzazione a vendere, non si perime più in un anno, ma nel termine ordinario di tre anni, anche agli
- D effetti di cui all'art. 2085 c. c. C. Roma, 24 luglio 1899, Banco S. Spirito c. Gozzi, Foro, I, 1262. (n)
- 205. La perenzione stabilita dall'art. 2085 c. c. si verifica col trascorrere di un anno dopo la trascrizione del precetto immobiliare senza che l'istanza di espropriazione sia stata proseguita.
- 206. Dal detto termine deve però detrarsi il periodo di tempo impiegato nel giudizio di opposizione al precetto fino alla risoluzione definitiva, compreso quindi il relativo giudizio di cassazione.
- 207. L'istanza del creditore esecutante per la nomina del perito, che deve fare la stima degli immobili da subastare, vale ad interrompere la perenzione del precetto, sebbene non sia stata notificata al debitore.
- 208. Anche il deposito della perizia è atto interruttivo della perenzione.
- 209. Il giudice, come può nominare il perito senza sentire il debitore, così può accordare una proroga del termine fissato per la presentazione della perizia, senza bisogno di sentire il
- debitore. C. Roma, 13 aprile 1899, Martinelli c. Della Torre, Legge, 1899, I, 724; Annali, 1899, 261; Bett., 1899, 572; Corte S. Roma, 1899, II, 162.

- 210. Avvenuta la trascrizione del precetto immobiliare non ricorre più la perenzione di 180 giorni di cui all'art. 566 c. p. c., bensì quella
- annale di cui all'art. 2085 c. c. C. Napoli, 24 marzo 1899, Tamburrini c. Tisi, Foro nap., 1899, 100.
- 211. La trascrizione del precetto è atto interruttivo della perenzione dei 180 giorni.
- 212. Fatto un atto di procedura entro l'anno dalla trascrizione del precetto (istanza per surrogazione), cessa la possibilità della decadenza comminata dall'art. 2085 c. c. e subentra la perenzione triennale, secondo l'art. 338 c. p. c., o la prescrizione trentenuale dell'atto esecu-
- tivo. A. Catania, 5 giugno 1899, Gallitto c. Corpaci, Giur. Cat., 1899, 151.
- 213. Con la inazione dei 180 giorni non cessano soltanto gli effetti della trascrizione, ma cade in perenzione anche il precetto immobi-
- liare. A. Catania, 22 maggio 1899, Banco di Sicilia c. Arena, Giur. Cat., 1899, 126; Gazz. giud. it., 1899, 302; M. trib. Mil., 1899, 912.
- 214. L'eccezione di perenzione d'istanza, riguardando il vero decisorium litis, non può essere compresa nel novero di quelle eccezioni di cui parla l'art. 695 c. p. c.
- 215. Se entro l'anno dalla trascrizione del precetto immobiliare sia stato fatto qualche atto esecutivo, come la nomina del perito o la citazione per la vendita, non è più applicabile al procedimento in corso la perenzione annale di cui all'art. 2085 c. c., ma subentra invece la perenzione ordinaria triennale prevista dall'art. 338 c. p. c.
- 216. Per istanza di spropriazione, di cui all'art. 2085 c. c., si deve intendere la citazione per la vendita contemplata dall'art. 662 c. p. c.
- 217. La sentenza che autorizza la vendita non è un semplice atto del procedimento esecutivo; epperò, essendo ad essa applicabile il disposto dell'art. 341 c. p. c., debbono rimanere vivi i
- i suoi effetti. A. Bologna, 28 luglio 1898, Cassa risparmio di Bondeno Ferrarese c. Bignozzi, M. giur. Bol., 1899, 8.
- 218. Il precetto per l'asecuzione immobiliare crea l'ambiente giuridico nel quale, ove non segua il pagamento, potrà aver luogo l'espropriazione.
- 219. Siffatto ambiente, indipendentemente dalla durata dell'efficacia stabilita pel precetto dall'art. 566 c. p. c., è tolto di mezzo dall'abbandono pel corso di un anno dell'istanza di espropriazione, il quale abbandono fa cessare non soltanto gli effetti della trascrizione del precetto, ma benanco il procedimento di espropriazione.
- A. Venezia, 6 settembre 1898, Martinigh c. Petricigh, Temi ven., 1899, 165.
- 220. La sentenza che ordina la vendita è soggetta a perenzione; ad impedirla non vale il rigetto dell'istanza della perizia in essa contenuto.
- 221. La perenzione non può essere pregiudicata I

- da dichiarazioni fatte da altro collitigante avente interesse opposto con la parte che pro-
- duce la eccezione. A. Catania, 30 gennaio 1899, Greco c. Calvo, Giur. Cat., 1899, 41.
- 222. La perenzione del giudizio di espropria non può più pronunziarsi dopo avvenuta l'aggiu-
- cazione. A. Palermo, 26 agosto 1899, Ferro c. Cosenz, Foro sic., 1899, 651.
- 223. Per la legge napolitana 29 dicembre 1828 il pignoramento, debitamente trascritto e notificato, importava che l'immobile o il diritto reale su l'immobile pignorato passassero in potere della giustizia per farne la vendita e distribuirce prezzo e frutti al creditori. - C.
- Roma, 24 marzo 1899, Nicolini c. Giangiulli. R. universale, 1899, 240.
- 224. La vendita necessaria prevista dalle leggi del 1819 non diventava perfetta col solo fatto dell'aggiudicazione, ma era sempre variabile fino alla chiusura della nota distribuzione delle somme e parteggio degli immobili aggiudicati.
 - C. Palermo, 28 marzo 1899, Brandaleone c. Mantegna, Foro sic., 1899, 244.
 - V. Cassazione civ. 19 Credito fondiario 20-24 - Delegazione 11 - Divisione -Donna maritata 16 - Enfiteusi 36-40 -Esazione - Espropriazione p. u. - Immobile 6 - Opposizione di terzo 4-6 - Patrocinio gratuito 30-33 - Rivendicasione 7-9 - Successione - Usciere - Usufrutto.
 - appello in materia di esecuzione immobiliare. - V. Appello civile.
- esecuzione in materia di tasse. V. Esazione ed esattore.
- giudizio di graduazione. V. Graduazione.
- spese privilegiate. V. Privilegio.

Esecuzione mobiliare [c. p. c. 209, 577-658]. SOMMARIO.

Aggiudicazione - V. Vendita. Appello 16, 17. Assegnazione di credito - V. Pignoramento.

di prezzo — ♥. Prezzo. Bando - V. Vendita. Canzione 19.

Cessione 89. Compensazione 80, 81. Competenza 12, 16-21. Conciliatore 36, 87.

Contumacia 16. Custode, nomina e facoltà 7. Danni - V. Respons, civile.

Deposito all'usciere 4-6. Dichiarazione di terzo — V. Pianoramento. Frode e simulazione 29.

Intervento in causa 24.

Leggi napoletane 26. Notificazione - V. Pignoramento presso tersi - Separasione - Titolo esecu-

Opposizione al precetto - V. Precetto.

- sul prezzo - V. Presso. alla vendita - V. Vendita.
- Perensione 40-48.

tivo.

- Pignoramento, custodia V. Custode.
 - presso sé stesso 1. presso tersi, crediti pignorabili 8-10.
 - , dichiarazione del terno 11-26, 42-46.
 - assegnazione 18-26.
 - perensione 40-48.

termini 2.

Pretore 16-21. Presso (opposizioni sul) 32-34. Privilegio 27, 28, 88, 89, Prova testimoniale 6, 22, 38. Responsabilità civ. 7. Rivendicazione — V. Separa-

zione.

Separazione di mobili 8, 29-

Sospensione dell'esecusione Stipend1 89. Terso pignorato - V. Pigno-

ramento. Titolo esecutivo 14.

Usciere 4-6. Vendita, aggindicazione, forme e validità 27, 28.

sospensione - V. Sospensione dell'esecuzione.

BIBLIOGRAFIA.

- A l. Il pignoramento presso sè stesso. A. C., Cons. comm., 1899, 162.
 - 2. Effetto del pignoramento non eseguito immediatamente dopo la notificazione del precetto

secondo la permissione datane dal pretore. -

S. Acampora, Conciliatore, 1899, 625.

3. Delle domande in separazione dei mobili pignorati (art. 647 c. p. c.). - E. SALUCCI, Teml ven., 1899, 401.

- 4. Non ha efficacia liberatoria il pagamento che il debitore precettato faccia nelle mani dell'usciere, a meno che egli non provi che questi avesse avuto dal creditore mandato espresso ad esigere.
- 5. Non fa prova di questo mandato, e quindi non vale a liberare il debitore che paghi all'usciere, l'ingiunzione inserita nel precetto di pagare al creditore istante o allo usciere istesso.
- 6. In tal caso, se la somma pagata supera le 500 lire, la prova del mandato non può essere data con testimonf. — A. Aquila, 5 luglio 1898, D'Ugo Tessitore, Giur. abruzz., 1899, 13; Conciliatore, 1899, 100; Legge, 1899, I, 232; M. trib. Mil., 1899, 413.
- 7. Il custode giudiziario che lasciò i mobili in custodia del debitore, se questi non consegna ed è obbligato al pagamento mercè vendita di oggetti suoi, non può ripetere a titolo di danni dal debitore che la somma per cui si procedette, e non le spese che furono fatte contro di esso custode e il risarcimento dei danni per le esecuzioni subite. — C. Palermo, 15 aprile 1899, Cattano c. Crisafi, Foro sic., 1899, 281.
- 8. In materia di pignoramento presso terzi la certezza e la liquidità sono elementi necessari pel credito in forza del quale si procede alla esecuzione, non per quello su cui si procede, bastando che questo abbia un valore commerciale, quantunque ne sia incerta la quantità.
- C. Napoli, 17 aprile 1899, Straniero c. Banco Napoli, Foro nap., 1899, 184.
- 9. Se alcuno procede al pignoramento presso terzi quando ancora il terzo non ha debito, ed altri invece procede dopo, quando già il debito vi è, non si contradice la sentenza che dichiara nullo il primo pignoramento e fa
- diritto al secondo. C. Palermo, 13 giugno 1899, Barocchieri c. Banca pop., Foro sic., 1899, 442; Gazz. proc., XXX, 139.
- 10. Il pignoramento degli stipendi di un implegato privato può essere valido per quelli scaduti e non pagati, non già per quelli a sca-
- dere. C. Napoli, 5 settembre 1899, Tucci c. Soc. Serino, Mov. giur., 1899, 333; Dritto e giur., XV, 460; Gazz. giud. it., 1899, 338;

- Trib. giud., 1899, 340; Legge, 1899, II, 731; Procedura, 1899, 676; Gazz. proc., XXX, 172; M. trib. Mil., 1900, 7; Bett., 1899, 996; Foro nap., 1899, 408; Annali, 1898, 566.
- 11. L'art. 613 c. p. c. va applicato al solo caso in cui il terzo pignorato non faccia veruna dichiarazione; non può quindi impugnarsi per inattendibilità di forma quella dichiarazione che manchi soltanto delle specificazioni
- indicate dall'articolo suddetto. A. Bologna, 25 luglio 1898, Bezzi c. Lanconelli, M. giur. Bol., 1899, 24.
- 12. Non accettata la dichiarazione di terzo e chiesta in confronto del terzo una resa di conto, ove il pretore dichiari la sua incompetenza, rettamente rimette le parti al tribunale per l'azione in resoconto, sospeso il giudizio di merito sulla dichiarazione di terzo.
- 13. Nel detto giudizio di resoconto non è contraddittore necessario il creditore che abbia fatto un pignoramento posteriore alla rimessione delle parti al Collegio, qualora non siasi esso
- provveduto a norma dell'art. 613 c. p. c. A. Venezia, 17 marzo 1899, Rigotti c. Bonutto, Temi ven., 1899, 573.
- 14. Il creditore pignorante, che impugna la dichiarazione del terzo pignorato, non ha obbligo di notificare al terzo il titolo del suo credito, ma deve solo giustificare la fatta opposizione.
- 15. Non può il magistrato condannare i terzi pignorati come debitori puri e semplici pel motivo che la loro dichiarazione è infedele, quando essi si sono presentati a fare la dichiara-
- zione. C. Palermo, 28 marzo 1899, Coco c. Fiscella, Foro sic., 1899, 273.
- 16. In giudizio di pignoramento presso terzi, se in primo grado il debitore fu contumace ed appellando dalla sentenza di assegnazione sollevi quistioni sulla esistenza, estensione e simili del credito per cui si procede, e tali quistioni eccedano la competenza del pretore, il tribunale in grado di appello deve riformare la sentenza di primo grado per la incompetenza del magistrato adito e rimettere le parti avanti
- il giudice competente per valore. C. Palermo, 30 maggio 1899, Com. Palermo c. Ricevitore di Palermo, Foro sic., 1899, 365.
- 17. Non sono legate per connessione di causa due liti, delle quali nell'una si discute della esistenza o meno del debito del terzo e della assegnazione delle somme pignorate, e nell'altra si impugna il precetto in virtù del quale il pignoramento fu fatto.
- 18. Non può essere in appello soggetta a censura la sentenza del magistrato di primo grado che ha proceduto all'assegnazione delle somme pignorate mentre erano in corso le opposizioni
- al precetto. A. Palermo, 3 dicembre 1898, Messina c. Tedaldi, Foro sic., 1899, 109.
- 19. Il pretore è incompetente a condannare come

- debitori puri e semplici per somme eccedenti le lire 1500 i terzi che non fecero dichiarazione; e se anche nel silenzio delle parti, in grado di appello non fu annullata la sua sentenza, può quella di secondo grado per tale
- a ragione impugnarsi per cassazione. C. Palermo, 8 luglio 1899, Favalaro c. Bagnasco, Foro sic., 1899, 479.
- 20. Per quanto siasi proceduto a pignoramento presso terzi per una somma non eccedente la competenza pretoriale, se il debitore pignorato impugna il credito in base a cui procede ed il credito supera per valore la competenza pretoriale, la principale indagine da farsi dal magistrato è quella di sapersi se il credito sussiste o non, e quindi il pretore cessa di es-
- B sere competente a conoscere della causa. C. Torino, 7 maggio 1899, Tedeschi c. Ciabattini, Gazz. giud. it., 1899, 147; Giur. Tor., 1899, 1053.
- 21. Rettamente giudica il magistrato di merito che, in una controversia nella quale si tratta di esaminare la nullità o meno di un pignoramento per non essersi eseguito con le forme da adoperarsi contro terzi, dichiara l'incompetenza del pretore, adito in prima istanza, per essere il credito superiore alle lire 1500.
- C. Roma, 25 gennaio 1898, Sangiorgi c. Francioni, Corte S. Roma, 1898, II, 594.
- 22. Il divieto di provare con testimoni l'obbligazione eccedente le lire 500 riguarda solo la prova di fatti giuridici, e quindi non si estende nei rapporti tra creditore pignorante e
- D terzo pignorato. C. Palermo, 28 gennaio 1899, Ricevitore di Terranova c. Zuppardo, Foro sic., 1899, 211; Circ. giur., 1899, 95; Cons. conciliatori, 1899, 104; M. trib. Mil., 1899, 644.
- 23. Passata in giudicato la sentenza che ordina l'assegnazione, si opera il trapasso delle somme pignorate dal debitore in testa al creditore, e quindi questi beni non possono essere obietto di altro procedimento da parte dei creditori del debitore pignorato.
- 24. È inutile quindi ordinare l'intervento in causa di questi creditori nelle liti che al pignoramento si riferiscono.
- 25. Passata in giudicato la sentenza che conferma un pignoramento presso terzi, se il pignoramento per alcuno dei cespiti pignorati non potè avere effetto per non avere nel momento della esecuzione della sentenza il detto cespite alcun valore legale, ripiglia la sentenza di assegnazione la sua forza se per effetto di una legge o di un fatto posteriore la cosa sequestrata, e già senza valore, tornò ad avere va-
- E lore in commercio. C. Palermo, 4 luglio 1899, Dara c. Finanze, Foro sic., 1899, 436; Circ. giur., 1899, 264.
- 26. Il sequestro presso terzi (pignoramento) fatto

- sotto l'impero delle leggi civili del 1819, seguito da sentenza di assegnazione passata in giudicato, operò traslazione delle somme e cose sequestrate in capo al sequestrante; quindi gli altri creditori del debitore dopo questo trapasso non possono più procedere sulle somme e cose stesse, ancorchè non siano ancora state pagate o date al creditore. Le stesse conseguenze viuridiche si verificano anche per i titoli del mutuo forzoso del 1848, sebbene non riconosciuti nel 1849 dal Governo borbonico restaurato, essendo questi titoli per diritto di postliminio ritornati al loro primitivo stato, con effetto retroattivo in virtù del decreto prodittatoriale 20 settembre 1860. C. Palermo
- dittatoriale 20 settembre 1860. C. Palermo, 7 luglio 1899, Dara c. Finanze, Legge, 1899, 11, 697; R. universale, 1899, 602.
- 27. Ilcraditore privilegiato, che omette di far valere il suo privilegio sui mobili in pendenza del giudizio esecutivo mobiliare, decade dal suo privilegio, nè può più farlo valere contro l'acquisitore dei mobili giudizialmente venduti.
- 28. Nè osta che i mobili stessi siano rimasti nella casa del debitore alcuni giorni dopo fattane la vendita giudiziale. C. Torino, 5 aprile 1899, Brizzi c. Ferrando, Giur. Tor., 1899, 694; Bett., 1899, 618; M. trib. Mil., 1900, 149.
- 29. Il giudizio per separazione di beni mobili pignorati, benchè sorto in occasione del pignoramento, è vero giudizio di cognizione; e quindi deve essere esaminata nel giudizio stesso, senza che si possa rimandarla ad altra sede, l'eccezione di simulazione dei titoli, in base ai quali il terzo ha chiesto la separazione. —
- c C. Roma, 23 maggio 1899, Agosti c. Giovannetti, Legge, 1899, I, 473.
- 30. Al proprietario dei mobili pignorati che li rivendica, e che chiede la condanna nei danni a carico del creditore procedente, quest'ultimo può opporre l'eccezione della compensazione della colpa.
- 31. Laonde, se il pignoramento fu eseguito nel luogo che dai pubblici registri resulti essere sempre il domicilio così del debitore pignorato come del rivendicante, sebbene il primo lo avesse abbandonato in precedenza al pignoramento, e se il creditore opponga al rivendicante la compensazione delle colpe per non avere questi curato uè di far cancellare dai pubblici registri il domicilio del debitore, nè di diffidare il creditore dell'avvenuto cambiamento di domicilio tostochè aveva avuto notizia del trasmesso precetto, manca all'obbligo della motivazione quella sentenza che condanni il creditore nei danni senza esaminare una tale eccezione. C. Firenze, 2 marzo 1899, Daneo
- c. Lotti, Annali, 1899, 342.
- 32. Se l'attore in separazione nello stesso tempo e per la medesima causale è creditore, nes-

- suna difficoltà legale gl'impedisce di proporre domanda di opposizione al prezzo come qualunque altro creditore.
- 33. La prova testimoniale raccolta in sussidio di una domanda in separazione può valere come mezzo di prova di una domanda subordinata di opposizione sul prezzo proposta nello stesso giudizio.
- 34. Per proporre opposizione sul prezzo dei beni sottoposti ad esecuzione mobiliare non è necessaria la preesistenza del titolo certo e li-
- A quido. C. Palermo, 18 marzo 1899, La Paglia c. Bartoli, Foro sic., 1899, 236; Circ. giur., 1899, 124.
- 35. Non notificata al debitore pignorato, ai termini dell'art. 647 c. p. c., l'ordinanza di sospensione della vendita ottenuta da colui che reclama la proprietà dei mobili pignorati, non può derivarne l'inefficacia della demanda di separazione; ma deve assegnarsi un termine al reclamante medesimo per adempiere a quella notificazione. C. Napoli. 23 marzo 1899.
- B notificazione. C. Napoli, 23 marzo 1899, Maggio c. Saluzzo, Foro nap., 1899, 137; Annali, 1899, 260; Mov. giur., 1899,88; Conciliatore, 1899, 309; Diritto e giur., XIV, 352; Legge, 1899, II, 12; Cons. conciliatori, 1899, 135.
- 36. È incompetente il conciliatore a provvedere su domanda in separazione di una quantità di bachi da seta pignorati. C. Napoli, 4 agosto 1898, Fico c. Romano, Dritto e giur., XIV, 100; Legge, 1899, I, 266; Conciliatore, 1899, 151; Bett., 1899, 196.
- 37. La domanda in separazione di mobili pignorati è assolutamente sottratta alla competenza del conciliatore. P. Guglionesi, 17 dicembro 1898, Basso c. Musacchio, Mon. pret., 1899, 207; Conciliatore, 1899, 217; Municipio it., 1899, 229.
- 38. Ogni creditore può intervenire e far valere il privilegio nella distribuzione del prezzo dei mobili pignorati finchè lo stato di ripartizione non sia stato definitivamente accettato. C. Napoli, 10 marzo 1899, Doria Pamphily c. Lavella, Dritto e giur., XV, 50; Cons. conciliatori, 1899, 156.
- 39. Il cessionario del quinto dello stipendio di un impiegato non ha ragione di priorità verso l'amministrazione che deve lo stipendio, se questa anteriormente alla notifica della cessione, secondo i suoi statuti, anticipò sul quinto dello stipendio alcune somme al suo impiegato.
- E C. Palermo, 2 maggio 1899, Banco Sicilia
 c. Manicomio di Palermo, Foro sic., 1899, 323.
 - 40. La perenzione stabilità dall'art. 581 c. p. c. si applica tanto al pignoramento presso il debitore quanto a quello presso terzi.
- 41. Il principio che nel termine dei novanta giorni non s'intende compreso il tempo occorso per risolvere le opposizioni e le altre questioni incidenti del giudizio esecutivo, vale uni-

- camente quando le parti furono diligenti, non allora che trascurarono ed anzi abbandonarono il giudizio incidentale.
- 42. La dichiarazione tardiva del terzo, non preceduta da regolare pignoramento, fatta senza citazione dei debitori ed a magistrato che più non poteva riceverla perchè svestito della controversia, non ha alcuna efficacia per impedi-
- A re la perenzione. C. Torino, 8 luglio 1899, Pittarelli c. Rubini, Giur. Tor., 1899, 1076; Annali, 1899, 439.
- 43. La perenzione di 90 giorni fulminata pel pignoramento contro il debitore non può esten-
- dersi al pignoramento presso terzi. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Pirrone c. Catania, Foro it., I, 1374 (n). V. pure: Foro sic., 1899, 145; Bett., 1899, 418; Cons. conciliatori, 1899, 98; M. trib. Mil., 1899, 521; Filangieri, 1899, 518; Circ. giur., 1899, 128.
- 44. La disposizione dell'art. 581 c. p. c., per la quale il pignoramento rimane senza effetto ove non segua la vendita tra i 90 giorni, è inapplicabile ai pignoramenti presso terzi.
- 45. Sarebbe solo applicabile quando per eccezione il pignoramento colpisse dei mobili esistenti presso il terzo.
- 46. Però il pignoramento presso terzi contenendo una istanza giudiziale, è soggetto alla perencione ordinaria del giudizio protoriale. C. Napoli, 21 gennaio 1899, Monaco c. Sangiovanni, Foro I, 959 (n). V. pure: Gazz. giud. it., 1899, 85; Procedura, 1899, 272; Cons. conciliatori, 1899, 88; Gazz. proc., XXX, 8; Dritto e giur., XIV, 316; M. trib. Mil., 627; Bett., 1899, 131.
 - 47. L'aggiudicazione dei mobili ai sensi dell'art. 343 c. p. c., fatta contemporaneamente al pignoramento, non è soggetta alla perenzione dei 90 giorni come il pignoramento; e non forma obbligo pel creditore procedente la notifica del verbale per la decorrenza del termine pel riscatto; infine detta aggiudicazione, equivalendo a vendita, è passibile solo di prescrizione. —
- D T. Napoli, l settembre 1899, Società costruzioni c. Scamaccia, Trib. giud., 1899, 314.
- 48. L'opposizione al pignoramento sospende il termine della perenzione di esso. — A. Roma, 24 novembre 1898, Sangiorgi c. Francioni, Procedura, 1899, 341.
 - V. Cancelleria 5 Cassa di risparmio 5 Cessione 9 Delegazione 3 Opera pia 104 Privative (generi di) 1 Spese giudiziali 89 Usufrutto 13.
- appello in materia di esecuzione mobiliare
 V. Appello civile.
- esecuzione in materia di tasse V. Esazione ed esattore.
- pignorabilità V. Esecuzione in genere.
- pignoramento del prezzo d'appalto V. Opere pubbliche.

- pignoramento di rendita pubblica V. Debito pubblico.
- sopra la nave V. Nave.

Esecuzione provvisoria [c. p. c. 209, 363-365, 409, 482-484, 777; c. comm. 913].

BIBLIOGRAFIA.

A 1. Sull'art. 363 c. p. c. — Tozzi-Condivi, Procedura, 1899, 673.

GIURISPRUDENZA.

- 2. La domanda di munire la sentenza di clausola di provvisoria esecuzione non occorre che sia notificata personalmente alla parte, ma può inserirsi per la prima volta nella comparsa conclusionale.
- 3. Non può munirsi di clausola di provvisoria esecuzione quella sentenza che accoglie un'istanza di liquidazione di pensione contro un Comune; imperocchè questa non rientra in alcuna delle ipotesi contemplate dall'art. 363
- c. p. c. A. Palermo, 30 dicembre 1898, Com.
 d'Isnello c. Alcamisi, Circ. giur., 1899, 51.
 - 4. In causa di infortunio, il povero che chiede i danni sofferti, chiede in sostanza gli alimenti, e quindi la sentenza di prima istanza che pronuncia sulla domanda può dichiararsi provvisoriamente escutoria a termini dell'art. 363 n. 8 c. p. c. A. Genova, 10 febbraio 1899,
- o n. 8 c. p. c. A. Genova, 10 febbraio 1899, Ansaldo c. Cavallo, Temi gen., 1899, 109; Annali, 1899, 78; Procedura, 1899, 690; Cons. conciliatori, 1899, 380.
 - 5. Non può essere concessa la clausola di esecuzione provvisoria alla sentenza che accoglie l'istanza pel pagamento d'indebito, quando manchi il titolo in base a cui l'istanza è proposta, perchè essa è fondata appunto sulla interpretazione dell'indebito esatto, non sopra alcun titolo scritto. A. Trani, 3 dicembre 1898, Ricevitore di Lecce c. Lubelli, Bett., 1899, 61.
 - 6. Contro la sentenza che accorda la esecuzione provvisoria non si può insorgere per ragioni di merito o d'opportunità, ma solo per violazione di legge, in quanto cioè sia stata accordata fuori dei casi dalla legge contemplati.
 - 7. Il giudice d'appello perciò non può portare il suo esame sul se colui che ha ottenuto in primo grado l'esecuzione provvisoria debba essere sottoposto a dare una cauzione all'altro
- a garanzia dei suo interessi. A. Roma, 6 maggio 1899, Serafini c. Guggiardi, Temi rom., 1899, 187.
 - 8. Non è prescritto dalla legge che l'incidente d'inibitoria debba proporsi contemporaneamente all'appello.
 - 9. Il giudice d'appello deve solo esaminare se l'esecuzione provvisoria sia stata impartita nei casi di cui all'art. 363 c. p. c.; mentre il

criterio di valutazione sull'importanza o meno del pericolo è demandato esclusivamente al

giudice di prima istanza. — A. Messina, 22 novembre 1898, Barbaro c. Bosargi, Rif. giur., 1899, 83.

V. Inabilitazione 33.

Escuzione delle sentenze arbitrali - V. Arbitramento.

Esecuzione delle sentenze penali [c. p. p. 585-694, 778-786] — V. Sentenza penale.

Esecuzione di sentenze straniere — [c. c. 1935, 1973, 1990, 1991; c. p. c. 941-950] — V. Delibasione.

Esecuzione volontaria.

- di donazione [c. c. 1311] V. Donasione.
- di obbligazioni [c. c. 1309, 1310] V. Obbligazione.
- di sentenze [c. p. c. 465] V. Sentenza civ.
- di testamento [c. c. 1311] V. Successione Testamento.

Escreizio abusivo di pubbliche funzioni [c. p. 185] — V. Usurpazione di funzioni pubbliche. Escreizio arbitrario di ragioni [c. p. 235, 236].

SOMMARIO.

Cassasione 27
Colono 7, 8.
Dibattim., sospensione 1, 28.
Difesa del proprio diritto 9,

Diritto non controverso 5, 6, 12.

" sussistente 11, 21, 22.

Dolo 2-4, 26,

Ingresso arbitrario in fondo altrui 17. Pendenza giudisio civ. 18, 14. Sequestro a prova del danno 24, 25.

Usi civici 14, 15. Violenza sulla cosa 12, 16, 18-20, 28.

BIBLIOGRAFIA.

1. L'art. 33 c. p. p. di fronte al reato di ragion fattasi. — F. Pietropaolo, Giust. pen., 1899, 100.

- 2. È estremo costitutivo del reato di ragion fattasi il jus sibi propria auctoritate redditum, e ne è carattere specifico che lo distingue dagli altri delitti, nei quali la materialità del fatto è identica, ma è diversa l'obbiettività,
- il fine di esercitare un diritto. C. Roma, 24 maggio 1899, Minghetti, Cass. unice, X, 1331; Giur. pen. Tor., 1899, 457.
- 3. Il delitto di esercizio arbitrario delle proprie ragioni s'integra col dolo e colla violenza alle persone o alle cose.
- 4. Manca il dolo se all'imputato non venne mai in mente di violare l'altrui possesso. C. Roma, 19 aprile 1899, Nieri, Corte S. Roma, 1899, 325.
 - Non può esservi reato di esercizio arbitrario di ragioni quando il diritto che si vuol esercitare non è controverso.
 - 6. Così non commette quel reato chi, avuto dal proprietario il consenso di entrare in un locale, non potendo aver subito la chiave per l'assenza del proprietario stesso che la detiene,



- apre con violenza la porta. C. Roma, 12 giugno 1899, Paleologo, Foro, II, 408.
- L'affittuario di un fondo ha, relativamente alla coltivazione ed al colono, gli stessi diritti che ha il proprietario, il quale lo conduca in economia.
- 8. Esso quindi, facendo eseguire dei lavori sul predio, potrà bensì rendersi responsabile dei danni verso il locatore o il contadino se abbia violato il contratto, non mai del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.
- T. Bologna, 22 dicembre 1898, Maselli, M. giur.
 Bol., 1899, 159.
 - 9. Non vi è reato di ragion fattasi quando il fatto rientra nella difesa del godimento e della ritenzione dell'attuale possesso proprio contro l'al-
- c trui arbitrario attentato. C. Roma, 10 luglio 1899, Di Bello, Giur. pen. Tor., 1899, 440.
- 10. Non commette esercizio arbitrario di ragioni il proprietario che dissoda una via attraversante il proprio fondo e per la quale altri era solito di passare senza però averne alcun di-
- p ritto. C. Roma, 9 dicembre 1898, D'Agostino, Foro, II, 63.
- Il. Non basta ad escludere il delitto di esercizio arbitrario delle proprie ragioni il fatto che il possesso della parte lesa fosse illegittimo; essendo la sussistenza del preteso diritto solo
- E una diminuente. C. Roma, 5 dicembre 1898, Colombrino, Cass. unica, X, 497; Foro sic., 1899, 32; Corte S. Roma, 1898, 959.
- 12. Commette il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulla cose, ai sensi dell'art. 235 la parte c. p., il proprietario di una casa di campagna, il quale, per costringere il custode da lui già licenziato a sloggiarne, fa senz'altro mettere da alcuni villici i mobili e le masserizie del medesimo in mezzo alla via, e il reato sussiste anche se nessuna contestazione vi sia sul diritto di aver vuota
- immediatamente la casa. C. Roma, 30 dicembre 1898, Calderone, Foro pen., VII, 206; Giur. pen. Tor., 1899, 399.
- 13. Anche in pendenza di un giudizio civile si può commettere l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni col dissodare e rovesciare a maggese
- 6 un terreno. C. Roma, 28 gennaio 1899, Chillemi, Corte S. Roma, 1899, 84.
- 14. Commette esercizio arbitrario delle proprie ragioni chi, in pendenza della risoluzione sulla esistenza ed estensione del preteso diritto di legnatico, si reca nel bosco controverso a far
- H legna. C. Roma, 16 marzo 1899, Piermarini, Cass. unica, X, 981.
- 15. I contadini che, pretendendo un uso civico su ex feudi, irrompono in questi e demoliscono i muri di chiusura per penetrarvi ed esercitare così gli usi civici, commettono esercizio arbitanzio della presidenti di presidenti della presidenti della presidenti di presidenti della presidenti della presidenti della presidenti della presidenti della presidenti di presidenti della presidenti della presidenti di presidenti di
- I trario delle proprie ragioni. C. Roma, 21 gennaio 1899, Artino, Cass. unica, X, 462; Giur.

- pen. Tor., 1899, 89; Foro sic., 1899, 23; Corte S. Roma, 1899, 117.
- 16. Concorre l'estremo della violenza sulla cosa, e si ha il reato di esercizio arbitrario di ragioni, nel fatto di chi allo scopo di esercitare un preteso diritto di servitù passa pel fondo altrui.
- 17. Nè tal fatto può qualificarsi come ingresso arbitrario in fondo altrui ai sensi dell'art. 427
- a c. p. C. Roma, 27 febbraio 1899, Gentile, Foro, II, 162.
 - 18. In tema di esercizio arbitrario delle proprie ragioni concorre la violenza sulla cosa quando si colgono i prodotti di un fondo contro la volontà di chi si vi trova nel materiale pos-
- B sesso. C. Roma, 28 dicembre 1898, Campoli, Corte S. Roma, 1898, 920.
- 19. La via di fatto costituisce la violenza sulla cosa, l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni. E commette questo reato colui che si impadronisce di un carretto per esercitare un
- o preteso diritto. C. Roma, 8 giugno 1899, Firpo, Cass. unica, X, 1267; Foro sic., 1899, 110.
- 20. Commette esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose chi cancella arbitrariamente la croce indicatrice del termine divisorio in danno del vicino.
- 21. La sussistenza del diritto accampato non esclude il reato, ma solo attenua la pena. — C. Roma, 30 giugno 1899, Gualtieri, Corte S. Roma, 1899, 357.
- 22. Chi per esercitare un diritto abbatte un camino sporgente sul proprio tetto, su cui vuol costruire un altro piano, commette il reato di esercizio arbitrario di ragioni, se anche nessuna servitù esistesse, ed il camino fosse stato
- E abusivamente costruito. C. Roma, 25 marzo 1899, Mazzone, Foro, II, 298.
- 23. Commette esercizio arbitrario delle proprie ragioni chi, per esigere le spese da lui erogate pei funerali del figlio, s'impossessa di un mulo e di un carretto che egli gli aveva donato quando il figlio passò a matrimonio con
- la querelante. C. Roma, 12 dicembre 1898, Naselli, Corte S. Roma, 1898, 780.
- 24. Non commette esercizio arbitrario di ragioni nè il custode del fondo che vi sequestra gli animali sorpresi a danneggiarlo, nè il proprietario del fondo stesso che si rifluta di restituirli se prima non sia indennizzato del danno
- arrecatogli. C. Roma, 15 giugno 1899, Bevilacqua, Foro, II, 398. (n)
- 25. Commette esercizio arbitrario delle proprie ragioni il guardiano che, sorprendendo delle donne a raccogliere ulive nel fondo custodito, toglie loro le gonne per far constatare il furto.
- H A. Catanzaro, 22 decembre 1898, Piccolo, Temi calab., 1899, 16.
- 26. In tema di esercizio arbitrario, o ve l'imputato

per far valere i suoi diritti ed ottenere la riconsegna di una cosa ad altri affidata, ricorra all'opera dei carabinieri, difetta di motivazione la sentenza, la quale non esamina il titolo dell'assidamento dell'oggetto, la sussistenza o meno del diritto ad esigere la riconsegna, e la sussistenza o meno del dolo nell'imputato.

C. Roma, 27 aprile 1899, Cavallaro, Giust.
 pen., 1899, 677; Cass. unica, X, 1107; Foro sic., 1899, 146; Corte S. Roma, 1899, 313.

27. É giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che nel caso concreto concorrano gli estremi del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. — C. Roma, 27 luglio

1898, Crisanti, Corte S. Roma, 1898, 747.

28. In tema di esercizio arbitrario delle proprie ragioni l'imputato che ottenne la sospensione del procedimento penale per esperire il giudizio civile in merito ad una eccezione che dirimerebbe il reato, se lascia trascorrere il tempo senza farlo, rettamente è richiamato dal giudice penale e condannato per difetto delia prova che gli venne imposta. — C. Roma, 20 ottobre 1899, Conti, Giur. pen. Tor., 1899, 488; Cass. unica, XI, 195; Riv. pen., Ll, 51. V. Violazione di domicilio 12, 15.

Escretzio dei diritti e delle ragioni del debitore [c. c. 1234; 680, 949, 1421, 1422, 1565, 1958 n. 3, 2112; c. p. c. 510, 715] — V. Creditore.

Escretzio pubblico — V. Sicurezza pubblica.

Esibizione, presentazione e comunicazione dei libri di commercio [c. comm. 27, 28, 34, 51, 737; c. p. c. 405] — V. Libri di commercio.

Espledenti (reati commessi con) [L. 19 giugno 1894, n. 314, sui reati commessi con materie esplodenti; Reg. relativo 23 agosto 1894, n. 389; R. D. 22 settembre 1894, n. 432, che modifica art. 20 Reg. predetto].

Esportazione clandestina di oggetti d'arte (reato di) — V. Monumenti e oggetti artistici.

Esposizione artistica o industriale.

Esposizione o abbandono d'infante - V. Infante.

Espesti [L. com. prov. 10 febbraio 1889, art. 271]

— V. Spese di spedalità. — V. pure: Alimenti
20, 21.

Espremissione — V. Donna maritata 23, 26.

Esprepriazione e danni per l'esecuzione di opere di pubblica utilità e di risanamento [c. c. 438, 1951; L. 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità; L. 18 dicembre 1879, n. 5188, che modifica alcuni articoli della legge del 1865; L. 15 gennaio 1885, n. 2892, pel risanamento di Napoli; RR. DD. speciali che estendono alcune disposizioni di detta legge ad altri Comuni; L. 30 agosto 1868, n. 4613, sulla costruzione strade com., I, 11-15, 18; L. forestale 20 giugno 1877, n. 3917, 12, 14; L. 25 giugno 1882,

n. 869, bonificazione paludi, 7, 24, 30-32; L. 8 luglio 1883, n. 1489, bonif. agro romano, 9-14; L. 14 luglio 1887, n. 4730, tutela monumenti Roma, 1, 4, 6, 8; L. 7 luglio 1889, n. 6211, zona monumentale di Roma, 2, 3; LL. doganale, testo un., 26 gennaio 1896, n. 20, art. 20, occupaz. e espropriaz. terreni e locali per uffizi e posti doganali; L. 2 luglio 1896. n. 302, art. 1, espropriaz. per miniere; LL. 15 luglio 1897, n. 267 e 30 giugno 1898, n. 276, proroga effetti LL. 14 luglio 1887 e 7 luglio 1889, zona monumentale Roma; L. 18 decembre 1898, n. 509, piano per sistemazione zona monumentale Roma].

SOMMARIO.

Accettazione indennità e accordi 19-21.
Acque, opere idrauliche, dichiaraz, di p. u. 1, 5.
m sorgente, essicoazione 56.

Acquirente del fondo espr. 6, 7.

Autorizzazione sovrana acquisto, Comune 17.

Azione giudiziaria — V. Competensa amm. o giudiziaria. Cassa depositi e prestiti, svincolo indennità deposito 78. 74.

Cassazione, apprezzamento, 27.

Competensa amm. o giud. 15, 16, 18, 57-59, 78, 74. , del prefetto 1, 5, 9, 78. Compromesso 8.

Compromesso 8.
Comune, autorizzaz. acquisto
17.

a responsab. per occupaz.

guite 71, 72.
Contributo 3, 4, 68-70.

Danni — V. Indennità.

Decreto di espropriaz. 18.

Deposito indennità 21, 22, 66.

Dichiarazione di p. u. — V.

Utilità publica.

Elenco proprietari espr., 6, 7, 69.

Enfiteusi, esproprias, fondo enfit. 65-67.

Esecusione immob., espropriaz. fondo in subasta 15, 20, 21, 61.

Ferrovie, danni per costrus. 88-49, 55. Gallerie forroviarie 41, 48.

Indennità, in genere 18.
" accettazione e accordi

19-21.
" per espropriaz. totale 25-

80.
n momento determi-

nativo 28.

81-50.

" " aumento di valore delle frazioni residue 81, 82.

" " vantaggi derivanti dall'opera pubblica 3. 42.

, "danniderivantidall'opera pubblica 2, 84-61. "per occupas, abusive 14. "per opere di risanamen-

" per opere pubbl. non eseguite 71, 72.

to 80.

guite 71, 72.

" ripartizione — V. Terzi.

" pagamento — V. Paga-

pagamento — V. Pagamento.
 perizia — V. Perisia.

" perizia — V. Perizia. Interessi sull'indennità 66. Locazione, dir. del conduttore 62-64.

Occupazione abusiva 14-16.
" suppletiva 18.

Opere di riparaz. di danni 58. Opposizione alla perizia 26. Pagamento indennità 78. " opposizione 24.

Perizia, criteri di stima —
V. Indennità per espropriazione.

" motivasione 25. " opposizione 26.

" seconda perisia 26. Piani di ampliamento o risanam. 8. 71. 72.

Piano particolareggiato, indicaz. 6-8.

" opposizione 9-12. Prefetto 9-12, 78.

Prezzo - V. Indennità per espropriazione.

Proprietari espr., indicaz. — V. Elenco.

Registro (tassa di) 29. Risanamento (espropriazione per opere di) 80.

Servità pubblica (imposizione di) 41-43. Sottosuolo, gallerie forro-

viarie 48.
Successione, esproprias. fondo ereditario 23, 24.

Strade, cambiamenti e innovazioni 50-54.

" costrus, strada prov., danni 2.

Termine, opposis, perisia 26. Utilità pubblica, dichiaras. 1, 5.

opposizione 12.

Valore del fondo espr., stima

— V. Indennità per espropriazione.

" aumento per l'opera pubblica 81, 82.

momento determinativo

Vantaggi derivanti dall'opera pubbl. 8, 42.

BIBLIOGRAFIA.

- Autorità competente a dichiarare di pubblica utilità le opere idrauliche comunali e consorziali. — Dm Rossi, Giust. amm., 1899, 56.
- 2. Responsabilità dello Stato per danni derivati dalla costruzione d'una strada provinciale. —
- Boll. opere pie, 1899, 699.
- Piani di ampliamento: la teoria della mediana, ossia il limite della zena per la ricerca del
- c vantaggio e del contributo. G. Cicmai, Genova, tip. Sordomuti, 1899, in-8^b, p. 13.
- 4. Quali stabili ed entro qual limite di tempo, data la legge speciale al riguardo, possano essere chiamati a contribuire nella spesa di un'opera pubblica. G. Giribaldi, Gazz. giud.

it., 1899, 113.

- 5. Fra le opere idrauliche d'interesse comunale, per le quali, a' termini dell'art. 10 L. 25 giugno 1865, la dichiarazione di p. u. è demandata al prefetto, sono comprese anche le opere
- per la condottura di acque potabili. C. Stato, 10 marzo 1899, Foti c. Prov. di Messina, Foro, 111, 57. (n)
- 6. Se un fondo alienato dal proprietario risultava ancora a catasto in suo capo, è regolare il piano particolareggiato ed il decreto che indica ancora il nome del proprietario intestato.
- 7. Nè si può in ogni caso reclamare dall'acquisitore del fondo, volta che esso si dimostrò conscio di quelle risultanze e non vi fece opposizione. C. Stato, 9 giugno 1899, Bottero c. Minist. LL. PP., R. amm., 1899, 607; Giust
- amm., 1899, 276; R. universale, 1899, 318.

 8. Se sorge contestazione sull'esecuzione del piano parcellare di un'opera pubblica, la risoluzione amministrativa, provocata dall'appaltante, è di ostacolo alla esplicazione della clausola compromissoria, secondo la quale sarebbero state di competenza degli arbitri tutte le controversie che sarebbero sorte sull'attuazione ed esecuzione della convenzione. A. Catanzante de la convenzione.
- zaro, 10 gennaio 1899, Soc. acquedotto c. Com. Monteleone, Temi calab., 1899, 96.

 9. In materia di opposizioni a provvedimenti emanati per espropriazioni per p. u.. se il pre-
- emanati per espropriazioni per p. u., se il prefetto, cui le opposizioni stesse furono presentate, le riconosce infondate, può senz'altro respingerle, anche se i provvedimenti contro cui
 l'opposizione fu proposta non siano stati da
 lui emessi, ma bensi da altra autorità. C.
 Stato, 23 dicembre 1898, Willshire Balleydier
 c. Prov. di Genova. R. universale. 1899. 51:
 - c. Prov. di Genova, R. universale, 1899, 51; Cons. dei comuni, 1899, 75; Dritto e giur., XIV, 407:
- 10. In tema di opere di p. u. i decreti emanati dal presetto sulle opposizioni delle parti, in base all'art. 19 L. 25 giugno 1865, costitui-

- scono provvedimenti definitivi, e come tali non sono sindacabili in via gerarchica dall'autorità superiore.
- 11. Ove contro dei suddetti decreti sia atato per errore delle parti proposto reclamo al Governo, questo per le suddette ragioni non può prenderne cognizione; ed ove faccia diversamente, provvedendo sul reclamo atesso, deve il relativo decreto essere annullato per incompetenza.
- 12. Quando contro i reali decreti di dichiarazione di p. u. non siano stati prodotti reclami nei termini e modi stabiliti dalla suddetta legge 25 giugno 1865, quei reclami che vengono posteriormente proposti avverso l'esecuzione delle opere non possono far rivivere la facoltà, di cui gl'interessati non si valsero a tempo debito, d'impugnare le fondamentali approvazioni e dichiarazioni emanate dalla suprema
- potestà amministrativa. C. Stato, 5 maggio 1899, Com. Tivoli c. Soc. acqua Pia, Giust. amm., 1899, 191; Annali, 1899, 62; Man. amm., 1899, 373.
- 13. Quando l'espropriazione di una zona di terreno non è nè accessoria, nè indispensabile al buon andamento dell'opera principale, ma effetto di una variante che vi si vuole apportare ad opera finita, allora non basta per l'espropriazione
- B un semplice decreto prefettizio. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Trewhello c. Marziani, Foro sic., 1899, 48; Circ. giur., 1899, 57; Bett., 1899, 356; R. universale, 1899, 328.
- 14. Mancando le forme volute dalla legge per l'espropriazione per p. u., l'occupazione di un fondo privato ad opera degli amministratori del Comune non può render questo obbligato a pagare al proprietario la dovuta indennità, non potendo il Comune ritenersi responsabile del danno derivato per il fatto illecito degli amministratori al proprietario dalla perdita del fondo non espropriato nell'interesse del Comune colle formalità di legge, con regresso al Comune stesso verso gli autori del fatto. —
- C. Roma, 20 aprile 1899, Com. Ittireddu c. Sassu, Corte S. Roma, 1899, II, 139; Temi rom., 1899, 303.
- 15. È competente l'autorità giudiziaria a giudicare sulla controversia se, mancando il decreto del prefetto il quale autorizzi l'occupazione del fondo altrui per causa di p. u., l'occupazione possa qualificarsi arbitraria, ove consentita da un debitore espropriato che già si trovava in figura di sequestratario giudiziale, attesa la eseguita trascrizione del precetto per la esecuzione immobiliare. C. Roma, 22 luglio 1898, Stefanelli c. Com. Napoli, Corte S. Roma, 1898, I, 392.
- 16. L'allegata inosservanza delle forme stabilite dalla legge sulle espropriazioni per p. u. non rende proponibile avanti l'autorità giudiziaria

- la domanda di remozione o distruzione dell'opera pubblica costruita. — C. Roma, 12 ottobre 1899. Com. Messina c. Gatto, Foro, I, 1249. (n)
- 17. Per l'art. 7 Reg. 26 luglio 1896 i Comuni sono dispensati dall'autorizzazione del prefetto per l'acquisto dei beni stabili occorrenti per l'esecuzione di opere dichiarate di pubblica utilità.
- B C. Stato, 29 aprile 1899, Bottero c. Minist.
 LL. PP., Municipio it., 1899, 298.
- 18. Nel determinare l'indennità da corrispondere l'Amministrazione pubblica compie un atto jure gestionis e di conseguenza l'autorità giudiziaria è competente a giudicarne. C. Na-

poli, 12 novembre 1898, Com. Sapri c. Medici, Bett., 1899, 17; Legge, 1899, I, 228; Annali, 1899, 25; Foro nap., 1899, 78.

- 19. Non può qualificarsi transazione l'accordo seguito tra l'espropriante e l'espropriato intorno al prezzo di spropriazione. — C. Torino, 3 dicembre 1898, Com. Genova c. Croce, Giur. Tor., 1899, 87.
- 20. Ai sensi della legge sulle espropriazioni per p. u., l'indennità è validamente pattuita fra gli assuntori dell'opera pubblica e l'intestatario catastale del fondo, quantunque ne fosse in corso la espropriazione forzata sull'istanza di un creditore del proprietario.
- 21.11 deposito dell'indennità richiesto dall'art. 30 della legge stessa è diretto a garentire tutti coloro che vantano sull'immobile un diritto reale: non può quindi invocare quell'articolo chi si rese aggiudicatario del fondo dopo concordata ed accettata dal proprietario l'indennità. C. Napoli, 3 marzo 1899, Stefanelli c. Impresa fognature, Foro nap., 1899, 77; Dritto e giur., XV, 3; Gazz. proc., XXX, 65; Bett., 1899, 803.
- 22. In materia di espropriazione a causa di p. u., quando il prezzo offerto o quello di stima fu depositato o accettato, non può più essere impugnato dallo espropriante. A. Trani, 6 dicembre 1898, Silo c. Spadei, R. giur. Trani,
- cembre 1898, Silo c. Spadei, R. giur. Trani, 1899, 142.

 23. La indennità offerta, o d'accordo fissata, per la espropriazione per p. u. di un fondo appar-
- la espropriazione per p. u. di un fondo appartenente a più coeredi, diventa definitiva rispetto a quello degli eredi che accetta l'indennità, nè più può la medesima soffrire modificazione per opposizioni che i coeredi possono sollevare.
- 24. L'istanza di opposizione sul prezzo di detta indennità, fatta da un creditore del coerede, che questa ha accettato, non è d'ostacolo a che la medesima diventi definitiva, se la istan-
- za d'opposizione è perenta. A. Cagliari, l agosto 1899, Minist. marina c. Sanguinetti, Giur. sarda, 1899, 242; Gazz. giud. it., 1899, 287.
- 25. Non risponde al precetto della motivazione la perizia resa in materia di espropriazione per p. u. se non giustifica l'omessa considerazio-

- ne sul valore d'affitto dello stabile emergente da regolari scritture, sull'ammontare dell'imposta fabbricati, nè la misura del tasso di ca-
- A pitalizzazione adottato. A. Milano, 28 dicembre 1898, Com. Milano c. Bonacino, M. trib. Mil., 1899, 749.
- 26. Impugnatasi dall'espropriato nei trenta giorni dalla notifica del decreto prefettizio di spro-
- > priazione la stima fatta dal perito, e chiesta una seconda perizia, può a sua volta l'espropriante anche dopo il decorso di trenta giorni suddetti, e così all'udienza di spedizione della causa sommaria iniziata all'uopo, sollevare contro la stima suddetta una opposizione condizionata, chiedendo cioè che sempre quando la prima stima sia per risultare dalla nuova perizia, se ammessa, non già inferiore al vero come l'espropriato pretende, ma superiore come esso espropriante sostiene, non sia più dovuta da esso espropriante che la indennità mi-
- B nore accertanda dal secondo perito. C. Torino, 24 novembre 1899, Garibaldi c. Amministrazione R. marina, Giur. Tor., 1899, 1581.
- 27. l criteri ed elementi di cui si valsero il perito e i giudici del merito per accertare il giusto prezzo dello stabile espropriato per p. u. sono sempre lasciati dalla legge all'apprezzamento incensurabile dei giudici suddetti, senza nessun obbligo prestabilito di norme di diritto la cui violazione possa venire denunziata in cassazione.
- 28. Neppure possono muoversi censure per avere il perito valutato lo stabile risalendo ad epoca anteriore all'emanazione del decreto prefettizio di spropriazione e non al momento di questo, se d'altra parte risulta che indipendentemente anche da ciò i criteri di valutazione sono corretti ed ampiamente giustificati.
- 29. La tassa di registro pel trapasso di proprietà sta a carico dell'espropriante, tanto più se essendosi valutato lo stabile sulla base del reddito non si tenne calcolo nell'accertamento di questo della spesa che sarebbe toccata al proprietario se a suo carico fosse stata la tassa
- o suddetta. C. Torino, 17 luglio 1899, Com. Torino c. Pia, Giur. Tor., 1899, 1285.
- 30. Il tasso di capitalizzazione nelle espropriazioni per opere di risanamento deve rappresentare non il reddito medio degli stabili, ma il reddito medio del capitale che per effetto dell'espropriazione per p. u. viene sostituito allo
- b stabile espropriato. A. Milano, 28 dicembre 1898, Com. Milano c. Bonacina, M. trib. Mil., 1899, 749.
- 31. Il proprietario espropriato deve indennizzare l'espropriante dell'ammontare dei miglioramenti arrecati dall'esecuzione dell'opera di p. u. (nella specie, tunnel ferroviario) alla parte del fondo non espropriata.
- 32. Questa somma si detrae dalla indennità da

- corrispondersi al proprietario espropriato. —
 C. Napoli, 12 novembre 1898, Com. Sapri c.
 Medici, Bett., 1899, 17; Legge, 1899, I, 228;
 Annali, 1899, 25; Foro nap., 1899, 78; Dritto
 e giur., XIV, 136.
- 33. Come a coloro i quali hanno i fondi vincolati alla futura espropriazione per p. u. rimane intanto la facoltà di usarne e profittarne secondo la destinazione, senza far cosa che possa ostare alla esecuzione dell'opera di p. u. o che abbia lo scopo di conseguire una indennità maggiore, così, per parità di ragione, durante il vincolo e prima dell'effettiva espropriazione, l'investito della facoltà di espropriare deve condurre la sua azione in modo tale da non apportare diminuzione di valoro al fondo vincolato, rispettandone il suo stato normale.
- 34. Per l'art. 46 L. 25 giugno 1865 è risarcibile qualunque danno, ancorchè non volontario nè colposo, quando sia permanente e derivante dalla perdita o dalla diminuzione di un diritto. C. Roma, 23 dicembre 1898, Fea c. Com. Roma, Corte S. Roma, 1898, II, 405.
- 35. Nell'indennità da attribuirsi ad un fondo parzialmente espropriato, come deve tenersi conto, per dedurlo dal valore venale della residua parte, del vantaggio speciale che questa per l'esecuzione dell'opera venga a risentire, così devono computarsi i danni speciali al fondo che derivino dall'opera stessa.
- 36. Fra tali danni va considerato il disturbo che la vicinanza di un manicomio può arrecare agli abitanti di una casa privata esistente sul terreno del quale fu espropriata una parte per
- C la costruzione del detto manicomio. A. Ancona, 26 aprile 1899, Prov. Ancona c. Cecchini, Bett., 1899, 499.
- 37. In materia d'espropriazione per p. u. è dovuto agli espropriati anche lo indennizzo dei danni permanenti che vengono a soffrire per la esecuzione dell'opera pubblica.
- 38. È danno permanente anche la perdita o diminuzione di un diritto, come il diminuito valore di un'aia pel passaggio di una strada ferrata e pel pericolo d'incendio.
- 39. In questo caso lo indennizzo può essere valutato a termini dell'art. 40 legge 25 giugno 1865. A. Trani, 6 febbraio 1899, Silo c. Lioce, R. giur. Trani, 1899, 263; Gazz. giud. it., 1899, 150; M. trib. Mil., 1899, 514.
- 40. Ai proprietari parzialmente espropriati per opere di p. u. è dovuta l'indennità sempre quando non possono usare delle cose in pieno e illimitato uso secondo le regole generali di diritto, e non secondo l'eccezionale disposto dell'art. 46 L. 25 marzo 1865.
- 41. Quindi è loro dovuto indennizzo per il diritto delle zone laterali della galleria ricavata dal perforamento del monte, quantunque siano servitù legali per legge speciale.

- 42. Pei proprietari che sono ammessi a godere dei vantaggi che l'opera pubblica produce, le limitazioni al loro diritto non sono indennizzabili; quelli che ricevono limiti al loro diritto non devono risentire, oltre le servitù legali, altre detrazioni di valore non indennizzabili; ma per darsi ingresso all'istanza d'indennità occorre provare in atto, non solo in potenza, l'utilità che viene loro a mancare.
- A. Napoli, 23 giugno 1899, Mirabelli c. Parisi, Mov. giur., 1899, 221.
- 43. In tema di espropriazione per p. u. spetta all'espropriato del sottosuolo una indennità anche per le zone di rispetto laterali alla gal-
- B leria. C. Napoli, 4 marzo 1899, Mirabelli c. : Parisi, Foro nap., 1899, 389.
- 44. Chi ha già ritirato la spettantegli indennità per espropriazione parziale del suo stabile e non ha sollevato opposizione ai progetti di esecuzione dell'opera, può sempre domandare dopo la ultimazione dei lavori una nuova indennità per inconveniente in seguito accertato (filtrazione attraverso i muri di fondazione di acque prodotte da movimenti di terra per costruzione di ferrovia), se tale inconveniente si avvera per viziosa costruzione dei lavori o per mancanza delle debite opere di riparo. —
- A. Casale, 20 aprile 1899, Ferrovie Mediterraneo c. Roggero, Giur. Tor., 1899, 741; Annali, 1899, 259.
- 45. Se un'opera ferroviaria reca danno alla proprietà privata, non si può esimersi dal risarcimento deducendo essere l'opera costrutta da oltre un trentennio, poichè l'obbligazione al risarcimento sorge nel momento in cui si verifica il danno, non quando l'opera fu costrutta.
- 46. Facendo opera di difesa lungo un corso d'acqua pubblica, non si deve con ciò recar danno alle proprietà contermini, le quali hanno diritto di essere risarcite qualora il danno si verifichi.
- 47. Nel caso che tali opere di difesa si riferiscano ad una ferrovia, l'obbligo del risarcimento deriva ancora dalla legge sulle espropriazioni per p. u. e dalla legge sui lavori pubblici.
- 48. Sussiste altresi il debito di risarcire il danno in base all'art. 1151 c. c., specialmente se fu trascurata la manutenzione delle opere costruite.
- 49. Non è di ostacolo al risarcimento l'accettazione dell'indennità in seguito al piano di esecuzione delle opere ferroviarie, quando il danno si verificò posteriormente all'esecuzione
- stessa. A. Bologna, 9 giugno 1899, Fürst c. Ferrovie meridionali, M. giur. Bol., 1899, 278.
- 50. È causa di deprezzamento di un fondo, da tenersi a calcolo nella valutazione dell'indennità in caso di parziale espropriazione, la sostituzione di una strada di accesso più ristret-

- A ta di quella preesistente. A. Genova, 23 maggio 1899, Com. Voltri c. Parodi, Temi gen., 1899, 333.
- 51. La sola diminuzione del valore venale dello stabile espropriato, occasionata dalla cessazione di utilità puramente eventuali, non basta a far ritenere quella perdita o diminuzione di un diritto che sola può dar luogo ad indennità.
- 52. Così non bastano a dar ragione di indennità le variazioni introdotte in strada pubblica quando esse non arrechino alterazione all'uso attuale di essa, ma unicamente potrebbero esercitare pregiudizio per un uso diverso avvenire della proprietà del reclamante. C. Torino,
- B 22 novembre 1899, Consonno c. Com. Como, Giur. Tor., 1899, 1579; Legge, 1900, I, 150; M. trib. Mil., 1900, 83.
- 53. Non è dovuto alcun compenso pei danni indiretti e pei semplici incomodi di carattere generale, che colpiscono la privata proprietà in conseguenza della esecuzione di un'opera di p.u.
- 54. Lo spostamento di una strada provinciale, che serviva di accesso ad una casa privata, e la sostituzione di altra strada di accesso più incomoda e più ristretta, non danno alcun diritto di indennità al proprietario di questa casa.
- 55. Neppure ha diritto ad alcuna indennità il proprietario di una casa, in vicinanza della quale venga costrutta una ferrovia, sebbene per l'esercizio di questa il fumo si immetta nella casa, ed il frastuono e le scosse delle locomotive ne rendano più incomodo l'uso. A. Genova, 8 giugno 1899, Beatini c. Minist. LL. PP., Temi gen., 1899, 396; R. amm., 1899, 672;

Annali, 1899, 286.

- 56. In virtù dell'art. 46 L. 25 giugno 1865, come in base all'art. 578 c. c., è dovuto il risarcimento dei danni al proprietario di una sorgente, le cui vene vengano recise o danneggiate nella esecuzione di un'opera di pubblica utilità. C. Napoli, 28 luglio 1899, Ferrovie Mediterraneo c. Pace, Foro, I, 1142. (n)
- 57. È improponibile avanti l'autorità giudiziaria l'azione per risarcimento di danni derivanti da un'opera di p. u., quando il danno non sia conseguenza diretta di questa, ma derivi da pretesa colpa per vizi od errori nella redazione
- e od esecuzione dei relativi progetti. C. Roma, 9 marzo 1899, Minist. LL. PP. c. Materi, Foro, I, 450.
- 58. La competenza dell'autorità giudiziaria in ma teria di opere pubbliche è limitata alla cognizione delle lesioni che per mezzo dell'opera pubblica possono essere arrecate al diritto patrimoniale privato.
- 59. In tema di danni causati da un'opera pubblica già costruita o in corso di costruzione, l'autorità giudiziaria è competente a provvedere per il completo ristoro del danno già avve-

- nuto; ma per quanto attiene al pericolo di danni futuri, può soltanto discutere intorno all'obbligazione dell'espropriante di rimuovere e far cessare la causa del danno, assegnando all'uopo un termine conveniente. — C. Rome, 5 gennaio 1899, Medici c. Ciaccio, Giust. amm.,
- 60. Il diritto di risarcimento per la diminuzione di prezzo che un immobile riceve dalla esecuzione di un'opera di p. u. è personale a chi ne è proprietario al momento in cui si veri-
- ficò il danno.

 61. Perciò, venduto successivamente l'immobile all'asta pubblica, il risarcimento devesi al debitore espropriato, e non a chi si trovi ad essere proprietario, nel giorno in cui l'indennità
- B viene pagata. A. Roma, 10 dicembre 1898, Arcangeli c. Com. Roma, Bett., 1899, 123; Annali, 1899, 76.
- 62. Quando l'espropriante, pur avendone il diritto, non rescinde il contratto di locazione, e il conduttore non crede profittare della risoluzione del contratto, in tal caso, Issciato il conduttore in possesso della cosa, deve la locazione essere rispettata da tutti, anche dall'espropriante, che non può pretendere una nuova corrisposta nel caso che sia stata anticipata, ma solo può rivalersi contro l'espropriato.
- 63. Quindi, proseguita la locazione, il conduttore non ha diritto a pretendere dall'espropriato il ratizzo della indennità da pagarsi dall'espropriante, malgrado che in questo senso egli avesse stipulato un patto col locatore, contemplando l'ipotesi della espropriazione.
- 64. Non è res inter alios la trattazione e decisione della causa di liquidazione d'indennità tra espropriante ed espropriato, nei riguardi del conduttore della cosa espropriata, quando il prosieguo del contratto di locazione ebbe influenza nel giudizio circa la liquidazione della indennità, ad una parte della quale, per patto,
- aspira il conduttore. A. Ancona, 24 giugno
 1899, Oblieght c. Mazzetti, Bett., 1899, 618.
- 65. Il contratto di enfiteusi si risolve ipso jure in conseguenza dell'espropriazione per causa di p. u. del fondo enfiteutico.
- 66. Quindi, pronunziata l'espropriazione e depositata l'indennità presso la Cassa depositi e prestiti, il direttario non può pretendere dall'enfiteuta espropriato il pagamento del canone fino all'effettivo conseguimento del corrispondente capitale, ma deve contentarsi dei minori
- D interessi corrisposti dalla stessa Cassa. C.
 Palermo, 14 gennaio 1899, Manicomio Palermo
 c. Rizzuto, Foro, I, 289. (n)
- 67. Espropriato per causa di p. u. un fondo enfiteutico, spetta al direttario una quota d'in-
- dennità uguale al canone capitalizzato. C. Roma, 17 marzo 1899, Sacerdoti c. Cionci, Foro, I, 579. (n)

- 68. Perchè uno stabile possa essere assoggettato a contributo nella spesa di un'opera pubblica non è necessario che sia situato entro la zona del piano regolatore o di ampliamento che comprende la detta opera pubblica.
- 69. Non è necessario che il nome e cognome del proprietario chiamato a contribuire sia pubblicato prima della esecuzione dell'opera, od entro tre mesi dalla pubblicazione del regolamento che regoli il contributo, bastando le altre formalità prescritte dallo stesso regolamento.
- 70. La parola contiguo, usata dal legislatore nella legge sulle espropriazioni per p. u., non si deve interpretare in istretto senso, ma sibbene nel più ampio significato di vicino. - A. Ge-

nova, 7 aprile 1899, Scala c. Com. Genova, Gazz. giud. it., 1899, 119; Temi gen., 1899, 208.

- 71. Il privato cittadino che acquista dal Comune una zona di terreno compresa nel piano di riordinamento e risanamento della città all'oggetto di costruirvi un edificio nella convinzione che quel piano venga eseguito in un dato termine, a forma del progetto approvato dal Governo, non può, qualora questo piano di riordinamento venga abbandonato o modificato in tutto o in parte, oppure ne venga ritardata la esecuzione, costringere giudiziariamente il Comune stesso ad eseguire i lavori compresi nel detto piano di riordinamento e risanamento, anche quando la mancata esecuzione dei lavori medesimi abbia ad esso acquirente prodotto gravi danni.
- 72. Affinchè il Comune possa essere tenuto a rispondere di quei danni verso il compratore del terreno fabbricativo come inadempiente al contratto di compra-vendita, occorre che ciò risulti dal contratto stesso per patto speciale, col quale siasi previsto il caso che il Comune sarebbe stato responsabile dei danni qualora per qualsiasi ragione avesse abbandonato i lavori di riordinamento e risanamento della città, o ne avesse ritardata la esecuzione, oppure vi avesse apportato delle modificazioni tali da eludere le speranze dell'acquirente, indottosi in vista soltanto di quei lavori a fare il detto acquisto per costruirvi edifizi ad uso di abitazione. — A. Firenze, 13 luglio 1899, Del Lungo c. Com. Firenze, Annali, 1899, 312.
- 73. Lo svincolo delle somme depositate nella Cassa depositi e prestiti per causa di espropriazione per p. u., in difetto di contestazione, deve essere ordinato dal prefetto, ancorchè debba prendere conoscenza dello avveramento di una condizione, e quindi è incompetente in tal caso
- l'autorità giudiziaria. C. Palermo, 11 febbraio 1899, Gerone c. Finanze, Foro sic., 1899, 250.
- 74.È di competenza dell'autorità giudiziaria la questione se il deposito della indennità, prescritto per le espropriazioni per p. u., liberi

l'espropriante da ogni obbligazione in ordine al rimborso delle spese necessarie per lo svincolo della somma depositata, tanto se si sostenga dovere l'espropriante corrispondere il solo prezzo della cosa espropriata, quanto se si assuma essere nel deposito comprese anche

le spese predette. — C. Roma, 5 luglio 1899, Ferrovie della Sardegna c. Congiu, Giust. amm., 1899, 89.

V. Danni di guerra - Enfiteusi 94 - Ferrovie 25 - Foreste 13 - Sindaco 16.

Espropriazione forzata — V. Esecuzione.

Estero (atti e contratti fatti all') - V. Atto estero. - delitti commessi all'estero - V. Reato commesso all'estero.

Estersione violenta [c. p. 407-409, 412; c. p. p. 138].

- 1. Non commette estorsione il creditore che per desistere dalla domanda di dichiarazione di fallimento del suo debitore, si fa da costui ri-
- lasciare una cambialo. C. Roma, 27 ottobre 1898, Isaia, Foro, II, 16.
 - 2. Commette il reato d'estorsione tentata chi ingiunge per lettera ad una persona di inviargli denaro, minacciandola, in difetto, di denunziarla per contravvenzione al lotto.
 - 3. In tema di tentativo di estorsione l'idoneità del mezzo va determinata, non in raprorto agli ostacoli sopravvenuti e non previsti, ma in rapporto all'azione come fu determinata dal-
- l'agente. C. Roma, 23 febbraio 1899, Canepa, Giur. pen. Tor., 1899, 314; Gazz. proc., XXX, 84; Corte S. Roma, 1899, 40.
 - 4. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione. il ritenere reo di tentata estorsione chi, già condannato per assassinio e imputato più volte, dopo espiata la pena, di estorsione, truffa e associazione a delinquere, chiese ad un negoziante un foglio di carta, ed avutolo, vi scrisse sopra una richiesta di arma da fuoco che faceva ad un suo amico, poi finse di dimenticare sul banco della bottega il biglietto che il negoziante consegnò al figlio, più tardi ritornò richiedendo a questo in tono minaccioso lire cinque e alla negativa soggiunse che tutta la bottega meritava in dono perchè gli aveva salvato la vita, mentre un tale, che nominò, gli aveva promesso lire cinquanta per ammazzarlo ed egli erasi ricusato. — C. Roma, 12 ottobre
- 1898, Campanella, Corte S. Roms, 1898, 830. V. Minacce 3 - Rapina 6 - Tentativo 6, 7. Estradizione [c. p. 832; e singoli trattati].

BIBLIOGRAFIA.

- E l. Questioni in tema di estradizione. C. DE BENEDETTI, Cass. unica, X, 1089.
- 2. Della estradizione dei propri nazionali da parte dello Stato. — E. PESSINA (nel volume di Studi giuridici pubblicati per le onoranze a F. Carrara), Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.

- 3. Necessità di una legge speciale che regoli l'estradizione. - C. Castori (nel volume di Studi giuridici pubblicati per le onoranze a F. Carrara), Lucca, 1899, tip. edit. Marchi.
- 4. I delitti politici e gli attentati anarchici in materia di estradizione. - A. Moscatelli, Riv. pen., XLIX, 356.

GIURISPRUDENZA.

- 5. Deve sospendersi il giudizio avverso un imputato che trovisi detenuto all'estero in seguito a spedizione di mandato di cattura da parte dell'autorità giudiziaria italiana, e nel tempo in cui durano le trattative diplomatiche per la estradizione.
- 6. Concessa dal Governo estero la estradizione con la espressa limitazione che non si intendeva concederla ai fini della esccuzione di alcuna sentenza che fosse già stata pronunziata in Italia, l'imputato ha il diritto di essere reintegrato nell'esercizio di tutti i suoi mezzi di difesa.
- 7. Epperò, se nel frattempo egli è stato giudicato in contumacia dal tribunale, la Corte di appello, avanti a cui si sia gravato l'imputato, deve annullare la prima sentenza ed ordinare
- la rinnovazione del dibattimento. C. Roma, 5 aprile 1899, Luraghi, Colocci ed altri, Cass. unica, X, 1096; Giust. pen., 1899, 863; R. universale, 1899, 185; Annali, 1899, 99; Circ. giur., 1899, 77; Bett., 1899, 230; Riv. pen., L, 354; Foro sic., 1899, 137; Foro pen., VII, 317; Corte S. Roma, 1899, 363; Riv. dir. internaz., 1899, 354; Gazz. proc., XXX, 212.

- V. Contumacia pen. 3-7.

Esumazione di cadaveri - V. Inumazione. Età minore agli effetti civili [c. c. 55, 202, 206, 240, 323, 763, 905] - V. Minore.

- agli effetti penali [c. p. 53-57, c. p. p. 240, 267, 285, 496] — V. Minore (età) agli effetti penali. Evasione ed inosservanza di pena [c. p. 226-234]. Evizione [c. c. 1035, 1036, 1077, 1396, 1482-1497, 1552, 1709] — V. Vendita — V. pure: Enfiteusi 7, 8 — Esazione 112 — Esecuzione immob. 131-133.

Exequatur regio e placet [Statuto, 18; L. 13 maggio 1871, n. 214, 15, 16, 18; R. D. 5 marzo 1863, n. 1169, sulle norme per l'uniforme esercizio del diritto di exequatur in tutte le provincie del Regno; R. D. 26 luglio 1863, n. 134, sulle norme per l'uniforme esercizio del regio placet in tutto il Regno, esclusa la Sicilia; R. D. 12 luglio 1864, n. 1848, che sa un'aggiunta all'art. 1 del R. D. 26 luglio 1863; L. 20 marzo 1865, n. 2248, sul Consiglio di Stato, all. D, 9, 10; L. 13 maggio 1871, sulle guarentigie, 16, 18; R. D. 25 giugno 1871, n. 320, che dà alcune disposizioni sugli exequatur e sul regio placet] - V. Vescovo 2.

Extra petita [c. p. c. 517, n. 4 e 5] - V. Sentensa civile.

Extraterritorialità - V. Reato commesso all'estero.

Fabbricati (imposta sui) - V. Fondiaria sui terreni e sui fabbricati.

Fabbriceria [L. 11 agosto 1870, n. 5784, alleg. P] — V. Parrocchia e fabbriceria.

Facchinaggie [L. 20 maggio 1864, n. 1797, che abolisce le corporazioni privilegiate d'arti e mestieri; Reg. 4 dicembre 1864, n. 2046, pei facchini di dogana; L. 26 agosto 1868, n. 4555, che fa cessare il sussidio dello Stato alle corporazioni di Livorno; R. D. 1 novembre 1872, n. 457, che approva la tariffa pel facchinaggio agli scali di Genova].

In forza dell'art. 20 del R. D. 20 novembre 1895, che modificò l'art. 38 del regolamento dei facchini di darsena (approvato con R. D. 6 dicembre 1864), l'Iutendente di finanza è investito della potestà non solo di approvare, ma altresi di determinare la tariffa delle mercedi ed il numero dei facchini nelle dogane ove il facchinaggio è organizzato a norma del regolamento 6 dicembre 1864. - A. Genova. 30 dicembre 1898, Lanfranco c. Comp. dei Caravana, Temi gen., 1899, 51.

Fallimento [c. comm., 120, 146, 151, 183, 186, 189, 191, 199, 203, 207, 210, 229, 245, 268, 298, 308, 315, 362, 433, 453, 469, 683-854, 869, 905, 914].

SOMMARIO.

Albo dei falliti - V. Chiusura — Riabilitazione — Re-

Amministrazione del fallimento. - V. Curatore Delegas. dei creditori -- Giudice delegato.

Ammissione al passivo — V. Varifica dei crediti.

Appello, sentenze appellabili, sulla dichiaraz. di fal-

" sull'omologazione del concordato 127.

sulla retribuzione del curatore 78, 79.

Atto di commercio - V. Commerciante. Atti del fallimento, esibi-

zione e richiamo 174,175. Atti nulli 6, 56-76.

Attivo - V. Ripartizione Riscossione di crediti.

Avvocato e procuratore — V. Procuratore.

Bancarotta 36, 160. Cancellazione dall'albo - V. Riabilitazione.

Capacità del fallito 53, 54, 125. Cassazione 28, 82, 40-42, 61, Cessazione dei pagamenti 1, 2, 27, 28, 80, 81, 85, 40.

data 3, 17, 18, 21, 28, 84-41, Chiusura del fallimento 55,

160. Commerciante minorenne 21,

22. morto 14-18.

ritirato dal comm. 19, 20.

Compensazione 105, 108, 109, Competenza 77, 86. Concordato, appello - V. Appello.

effetto 10, 96, 188-145.

formazione 10,87, 112-118. omologazione 54, 117.

vantaggi speciali 120-187. Concordato preventivo 11. Contestazione dei crediti — V. Verifica.

Conto corrente 5, 56 Convocazione dei creditori -V. Concordato — Morato-

Coobbligati o fideiussori 96, 112.

Cosa giudicata 86. Creditori chirografari 55.

ipotecari 84, 93, 94, 114, 140, 145. — V. Ipoteca.

privilegiati 85, 90, 95. Curatore, attribuzioni 29, 83, 54, 80, 81, 93.

" rendiconto 126, 144.

retribusione 77, 126.

Data - V. Cessasione dei pagamenti. Deposito 105, 106, Dichiarazione di fallimento,

appello - V. Appello. chi può chiederla 23-25.

estremi 21-42, 163.

, forma 48, 44. revoca 52

Donna maritata 123 - V. Moglie del fallito. Date 100-103.

Effetto cambiario 75, 76, 82,

Fidelussione — V. Ocobbligato.

Prode e simulazione -- V.

Atti sulli

Giudice delegato 81, 110, 111, 144.

Giudizio (rapporto) 36, 91, 173. Indebito 141.

Interessi 4, 55.
Intervento in causa 98.
Ipoteca — V. Atti nulli.

Minore 21, 22. Moglie del fallito 7-9, 78, 97-99, 104.

Opposizione a dichiaras. di fallimento 44-51.

s omologazione di concordato 12, 124-181.

Pagamento — V. Atti nulli.
Passivo — V. Verifica dei crediti.
Pegno — V. Atti nulli.

Perensione 171.

Privilegio - V. Oreditori pri
vilegiati.

Procedimento 170-175.
Procuratore 81.

Prova testimoniale 104. Retrotrazione — V. Cessa-

sione dei pagamenti, data. Revoca del fallimento — V. Dichiarazione.

Riabilitazione 146-180. Riapertura del fallimento

169. Ripartizione dell'attivo 109-

111. Riscossione dei crediti 105,

106. Sentenze appellabili — LV.

Appello. Società 160.

Transasione 107, 108. Vendita degli immobili del

fallito 85.

Verificazione e contestazione dei crediti 82-94.

BIBLIOGRAFIA.

- Cessazione dei pagamenti: creditore unico: dichiarazione di fallimento (Rivista critica di
- A giurisprudenza controversa). A. Roddo, Arch. giur., LXIII, 352.
- B 2. Cessazione di pagamento e fallimento. E. Da Bonis, Dritto e giur., XIV, 421.
- 3. La retrotrazione della data di cessazione dei pagamenti e i creditori per obbligazioni ci-
- o vili. C. PAGANI, Diritto comm., XVII, 533.
- 4. Fallimento. Sospensione degli interessi. Chiu-D sura delle operazioni. — U. Pipia, Cons. comm.,
- 1899, 257.

 5. Le rimesse fra correntisti posteriori alla ces-
- sazione del pagamenti e l'art. 702 n. 2 c. comm.

 E F. Viani, Foro, I, 163.
- 6. Le ipoteche giudiziali in relazione all'art. 709 F c. comm. C. Giavazzi, Milano, Società edit. libr. 1899, in-160, p. 28. (Estr. dal Monitore dei tribunali, 1899, 621).
- 6 7. Appunti sull'art. 782 c. comm. P. ZIGNONI, Gazz. giud. it., 1899, 169.
- 8. I diritti dei terzi sui beni acquistati dalla mo-H glie del fallito. — F. Foa, Diritto comm., XVII,
- 9. Ancora sulla presunzione Muciana stabilita 1 dall'art. 782. – F. Viani, Foro, I, 865.
- 10. Sulla natura giuridica del concordato. G.
- L ModigLiani, Cons. comm., 1899, 321. 11.11 concordato giudiziale preventivo (da una
- conferenza letta al Circolo giuridico nella tornata del 28 maggio). R. Zingarelli, Napoli, tip. Priore, 1899, in-8°, p. 29.
- 12. Se il patto, con cui il creditore che aveva fatto opposizione al concordato recede da essa dietro compenso pecuniario, è colpito dalla
- N disposizione dell'art. 866 c. comm. F. Pa-RISI, Mov. giur., 1899, 121.
- Moratoria: accordo amichevole: obbligatorietà pei dissenzienti (Rivista critica di giurisprudensa controversa). A. Rocco, Arch. giur.,
 LXIII, 357.

- 14. Nè la lettera, nè lo spirito dell'art. 690 c. comm. obbligano l'erede di un commerciante a mantenere per un anno invariato lo stato patrimoniale di lui in vista di una eventuale dichiarazione di fallimento; non gli impediscono di continuare esso il commercio del defunto, o di procedere ad una liquidazione dell'azienda, e nemmeno di iniziare per conto e nome proprio un commercio identico a quello del defunto, pel quale siano già in corso delle pratiche di liquidazione.
- 15. Anche un terzo in quel periodo può proseguire in nome proprio negli stessi locali e con azienda separata il commercio del defunto.
- 16. Ai creditori del commerciante morto resta sempre il diritto di far dichiarare entro l'anno il fallimento di lui: il che corrisponde, salvo la differenza del termine, alla separazione del patrimonio del defanto da quello dell'ere-
- de. A. Bologna, 25 luglio 1899, Stanzani c. Guiganino, M. giur. Bol., 1899, 334.
- 17. Per la dichiarazione di fallimento del commerciante defunto occorre che la cessazione dei pagamenti abbia avuto luogo prima della sua
- B morte. A. Milano, 15 marzo 1899, Marrè c. Perelli-Paradisi, M. trib. Mil., 1899, 845.
- Cols. Conf. A. Messina, 20 febbraio 1899, Frollo c. Baviera, Rif. giur., 1899, 114; Gazz. giud. it., 1899, 143; Cons. comm., 1899, 182; M.
- trib. Mil., 1899, 727; Temi gen., 1899, 607;
 Filangieri, 1899, 696.
- 19. Il termine posto nell'art. 690 c. comm. non è un termine di prescrizione.
- 20. Cessato un commercio, non si può parlare di fallimento per cessazione posteriore di pagamenti senza dimostrare che le obbligazioni erano dipendenti dal cessato commercio.
- D A. Trani, 2 dicembre 1898, Faiella c. Banca di Foggia, R. giur. Trani, 1899, 224.
- 21. Anche i minori autorizzati legalmente all'esercizio del commercio in persona di un rappresentante possono essere dichiarati falliti in caso di cessazione dei pagamenti.
- 22. Però tale rappresentante va dichiarato fallito solo come tale, o va corretta la sentenza che lo abbia invece fatto fallire in proprio, salve le responsabilità penali derivanti dallo stato di fallimento che non comportano distinzione tra fallito in proprio e fallito come rappresentante di incapaci: e salve le responsabilità civili in proprio derivanti da dolo o colpa nell'amministrazione. T. Torino, 26 otto-
- E bre 1898, Marchiaro c. Arrigo, Giur. Tor., 1899, 327.
 - 23. L'azione diretta a fare estendere ad altre persone la dichiarazione di fallimento può essere promossa anche dai singoli creditori del fallito.
- 24. In ogni ipotesi tale azione è sempre ben pro-

- mossa quando sia stato citato anche il curatore del fallimento ed egli sia comparso facendo adesione alla domanda dei singoli cre-
- ditori. C. Torino, 17 giugno 1899, Rocea
 c. Daher, Foro, I, 1147. (n)
- 25. Compete azione ai singoli creditori per fare estendere la dichiarazione del fallimento a un
- presunto socio del fallito. A. Genova, 10 dicembre 1898, Daher c. Rocca, Temi gen., 1899, 10; Cons. comm., 1899, 21; Diritto comm., XVII, 260; Annali, 1899, 18.
- 26. Non basta il semplice dissesto negli affari anteriore alla dichiarazione di fallimento per far retrotrarre la data della cessazione dei pagamenti se non sia provato altresì che questo dissesto ha portato la sospensione effettiva dei pagamenti stessi, o quanto meno la impossibilità di farvi fronte senza far ricorso a mezzi rovinosi o fraudolenti.
- 27. Mezzi rovinosi o fraudolenti per continuare artificiosamente i pagamenti non possono dirsi a priori e solo per sè stessi determinati atti (p. es., le cambiali di favore, i rinnovi e gli sconti a condizioni eccezionalmente gravose): ma è obbligatoria caso per caso l'indagine se tali atti abbiano rivestito il carattere di mezzo rovinoso per continuazione dei pagamenti.
- 28. E tale indagine fatta dal giudice del merito non è censurabile in cassazione.
- 29. Il curatore del fallimento, quantunque rappresenti sostanzialmente l'interesse della massa creditoria, è però in certo qual modo rivestito di pubbliche funzioni nel generale interesse del commercio: e la sua relazione al giudice delegato può ben fornire elementi di prova in giudizio invocabili dalla massa ed apprezzabili dal magistrato, massime se non impugnati con prova contraria e coonestati dalle risultanze dei libri e carte del fallimento e dei
- o bilancio. C. Torino, 7 settembre 1899, Banco Sconto di Genova c. Trinelli, Giur. Tor., 1899, 1139; Temi gen., 1899, 673; Cons. comm., 1900, 11.
- 30. Può dichiararsi il fallimento di un commerciante anche quando vi sia un solo creditore non soddisfatto. C. Napoli, 6 giugno 1899, Curato c. Amendola, Foro, I, 973. (n)
- 31. Non può dichiararsi il fallimento di un commer-
- ciante quando non vi è che un solo creditore non soddisfatto. — T. Messina, 19 luglio 1899, Pellerano c. Bellardinelli, Rif. giur., 1899, 315.
- 32. Il convincimento del magistrato di merito circa le circostanze determinanti la dichiarazione di fallimento è incensurabile in cassazione.
- C. Napoli, 5 maggio 1899, Branca di Venosa c. Banco di Napoli, Mov. giur., 1899, 171.
- 33. Il curatore, quale rappresentante la massa dei creditori, è interessato e quindi ha azione per far determinare provvisoriamente la data della cessazione dei pagamenti.

- 34. Quando la sentenza dichiarativa del fallimento non determina la data della cessazione dei pagamenti, il curatore può, senza farvi opposizione ed inaudita parte, fare istanza per la fissazione della data ad un tempo anteriore alla suddetta sentenza.
- 35. L'emissione abituale di cambiali, specialmente se in occasione dell'esercizio di uno stabilimento commerciale, è sufficiente per attribuire all'emittente la qualità di commerciante.
- 36. La sentenza penale, che esclude il reato di bancarotta per la mancanza nell'imputato della qualità di commerciante, non costituisce cosa giudicata nel giudizio commerciale relativo alla legittimità della dichiarazione del fallimento.
- A. Torino, 29 luglio 1899, Ronco c. Gavoglio,
 Giur. Tor., 1899, 1525; Temi gen., 1899, 721.
- 37. La data della cessazione dei pagamenti è determinata dalla constatazione dell'irreparabile dissesto economico del commerciante e dell'effettiva impossibilità a fare onore ai propri impegni commerciali, quando anche cotesto stato di fallimento sia dissimulato da una materiale continuazione dei pagamenti con mezzi rovinosamente o fraudolentemente procurati.
- A. Rôma, 5 novembre 1898, Giacomelli c.
 Soc. immobiliare, Temi rom., 1898, 414.
- 38. I creditori per causa non commerciale non possono pei rispettivi crediti proporre istanza di retrodatazione della cessazione dei paga-
- menti. C. Torino, 18 febbraio 1898, Archieri
 c. Hubner, Diritto comm., XVII, 128.
- 39. Il tribunale non può pronunziare che una sola sentenza per determinare la data provvisoria
- della cessazione dei pagamenti. A. Milano, 5 novembre 1898, Carugati c. Carugati, M. trib. Mil., 1899, 206; Legge, 1899, 1, 524; Temi gen., 1899, 253.
- 40. È incensurabile lo apprezzamento del magistrato di merito sulla data della cessazione dei pagamenti.
- 41. Per determinare la data della cessazione dei pagamenti il magistrato può trarre il convincimento del dissesto del fallito anche da ob-
- bligazioni e fatti non commerciali. C. Palermo, 28 agosto 1899, Consoli c. Banco Sicilia, Foro sic., 1899, 564; Gazz. giud. it., 1899, 364; Legge, 1899, II, 733.
- 42. È un apprezzamento di fatto quello della Corte del merito che determina la data della cessazione dei pagamenti di un negoziante fallito.
- C. Palermo, 27 ottobre 1899, Lo Giudice c.
 Giorgianin, Foro sic., 1899, 665; Rif. giur.,
 1899, 369.
- 43. Il giudizio di fallimento ha carattere di universalità, e le sentenze che intervengono in esso fanno stato quoad omnes; così non solo rispetto al fallito ed ai creditori, ma rispetto ancora a qualunque terzo interessato, che non faccia parte del giudizio stesso.

- 44. La sentenza quindi dichiarativa del fallimento, e quella di definitiva determinazione della data di cessazione dei pagamenti, fanno stato contro chiunque e divengono irrevocabili per tutti non appena siano trascorsi i termini all'opposizione rispettivamente assegnati al fallito, ai creditori e ad ogni altro interessato dagli art. 693 e 706 c. comm.
- 45. E però il terzo intoressato, se ha diritto di impugnativa delle sentenze emesse nel giudizio di fallimento, non può esercitarlo che nei modi e termini perentori fissati dalle suddette disposizioni della legge commerciale, nè valersi dell'art. 510 c. p. c., inapplicabile affatto.
- 46. La veste di ex amministratore di un istituto di credito fallito attribuisce certamente un interesse abbastanza grave ad impugnare le sentenze del fallimento; ma, coinvolgendo gli amministratori stessi nelle conseguenze del fallimento dell'ente, e rendendoli se non parte in causa certo direttamente interessati, toglie la loro qualità di terzi.
- 47. I creditori, che hanno insinuato le loro ragioni di credito passivo nel fallimento, non possono considerarsi come terzi. A. Bologna, 27 gennaio 1899, Gaddi c. Banco di Napoli, M. giur. Bol., 1899, 76.
- 48. Le sentenze che dichiarano il fallimento, ove non siano opposte nel termine prefisso dall'art. 693 c. comm., o l'opposizione sia stata rigettata, fanno stato erga omnes; ma da ciò non segue che anche quello che sia stato ritenuto a proposito della dichiarazione di fallimento rapporto al terzo estraneo al giudizio faccia stato di cosa giudicata contro di lui.
- B C. Roma, 30 maggio 1898, Banca romana c. D'Onofrio, Corte S. Roma, 1898, I, 385.
- 49. Le sentenze emesse in sede d'opposizione alla sentenza dichiarativa del fallimento, a sensi dell'art. 693 c. comm., sono appellabili. A. Milano, 25 ottobre 1898 Marchesi c. Marchesi, trib., M. trib. Mil., 1899, 235.
- 50. Il fallito, che non ha fatto opposizione alla sentenza dichiarativa di fallimento entro gli otto giorni di cui all'art. 693 c. comm., non può poi intervenire nel giudizio d'opposizione che in tempo debito sia stato promosso da altri interessati.
- 51. Tale intervento non è ammissibile neanche in base al diritto che ha il fallito di intervenire nelle questioni dalle quali possa dipendere un'imputazione di bancarotta a suo carico, essendo necessario all'uopo che vengano in contestazione fatti specifici che possano importare il reato di bancarotta, e non bastando la sola imputazione generica che deriva dalla semplice dichiarazione di fallimento. C. Roma, 19 gennaio 1899, Fortunati c. Riva, Foro, I, 1136. (n)

- 52. Devesi revocare la dichiarazione di fallimento pronunciata in base al rifluto di pagare un debito scaduto, ove consti che il debitore, dichiarato fallito, ebbe giuste ragioni di fare detto rifluto. A. Milano, 25 ottobre 1898, Marchesi c. Marchesi, M. trib. Mil., 1899, 235.
- 53. A chi si trova in istato di fallimento per dichiarazione avvenuta sotto l'impero del vecchio codice non è impedito di contrarre va-
- B lidamente nuovi mutui. A. Catanzaro, 12 gonnaio 1899, De Lia c. Lopresti, Temi calab., 1899, 101; Gazz. giud. it., 1899, 373.
- 54. Finchè non sia passata in giudicato la sentenza omologatrice del concordato, il curatore del fallimento ha veste giuridica per proseguire i giudizi iniziati in tale sua qualità. — A. Ge-
- nova, 27 novembre, 1899, Cattaneo c. Cattaneo, Temi gen., 1899, 715; Dritto e giur., XV, 740.
- 55. Gli interessi dei crediti chirografari verso un fallito, il cui corso resta sospeso rispetto alla massa dei creditori'dalla sentenza dichiarativa del fallimento, costituiscono un debito estraneo alla gestione fallimentare; e quindi il fallimento deve dichiararsi chiuso quando quei crediti siano stati integralmente soddisfatti, ancorche rimanga un residuo attivo pel fallito, salva l'azione diretta dei creditori contro il fallito stesso per il pagamento degl' interessi
- rimasti insoddisfatti. A. Palermo, 23 gennaio 1899, Morvillo c. Banca d'Italia, Foro, I, 612. (n)
- 56. Le rimesse in conto corrente fatte dopo la data della cessazione dei pagamenti cadono sotto la presunzione assoluta di frode di cui
- all'art. 707 n. 2 c. comm. A. Genova, 29 novembre 1898, Soc. carboni c. Buet, Poro, I, 163. (n)
- 57. Tutti i pagamenti eseguiti dal fallito dopo la dichiarazione di fallimento sono nulli anche se l'estinzione avvenne per compensazione. —
- F A. Trani, 15 maggio 1899, Soc. anonima barese c. Milella, R. giur. Trani, 1899, 545.
- 58. La specificazione di cui nell'art. 709 n. 1 c. comm. è demostrationis, non taxationis cau-
- sa, e quindi comprende i mutui. C. Palermo, 28 agosto 1899, Consoli c. Banco Sicilia, Foro sic., 1899, 564; Gazz. giud. it., 1899, 364; Legge, 1899, II, 733.
- 59. La moratoria è un episodio del fallimento e può avere luogo sia a dichiarato fallimento, sia quando una dichiarazione di fallimento si rende inevitabile.
- 60. La cessazione dei pagamenti deve quindi ritenersi verificata dal giorno della domanda di moratoria, e restano colpiti dalla presunzione di frode gli atti posteriormente compiuti con-
- H templati nell'art. 709 c. comm. A. Trani, l novembre 1898, Banca provinciale c. Banca d'Italia, R. giur. Trani, 1899, 63.

- 61. La scienza che il debitore avesse dello stato di cessazione dei pagamenti da parte del fallito ereditore è un apprezzamento indiscutibile
- A in cassazione. C. Torino, 17 luglio 1899, Pravettoni c. Sfrondini, Giur. Tor., 1899, 1202.
- 62. La presunzione di frode stabilità dell'art. 709 c. comm. per gli atti a titolo oneroso è juris tantum, ed il terzo ha il diritto di provare che non conosceva lo stato di cessazione di pagamenti; ma per quelli a titolo gratuito è juris, et de jure e non può essere ammessa
- B prova in contrario. A. Trani, 5 novembre 1898, Barbato c. De Luca, R. giur. Trani, 1899, 47; Gazz. giud. it., 1899, 88; Arch. giud., 1899, 273.
- 63. La prova contraria alla presunzione di frode stabilita dall'art. 709 c. comm. deve risultare da un fatto coevo all'atto che si impugna, e più di tutto deve risultare dalla ignoranza che il creditore poteva avere delle condizioni economiche del fallito. A. Cagliari, 4 maggio

nomiche del fallito. — A. Cagliari, 4 maggio 1899, Varese c. Vannucci, Giur. sarda, 1899, 238; Gazz. giud. it., 1899, 279.

- 64. I pagamenti di debiti scaduti ed esigibili, che non sieno stati eseguiti con denaro od effetti di commercio, si presumono fatti in frode dei creditori: nè a tale uopo è necessario provare che il terzo conosceva lo stato di cessazione dei pagamenti del debitore.
- 65. La buona fede del terzo non esclude la frode presunta dall'art. 709 c. comm., tranne che negli atti di cui al n. 1 del detto articolo. A. Ancona, 23 novembre 1898, Troccia c. De Sio, Diritto comm., XVII, 62.
- 66. L'ipoteca giudiziale può impugnarsi coll'azione pauliana; ma a stabilire la frode necessaria per l'utile esercizio di questa azione non basta provare che il creditore che ha provocato la sentenza, in base alla quale ha iscritto ipoteca, conoscesse lo stato di cessazione dei
- pagamenti del suo debitore. A. Genova, 28 febbraio 1899, Molinari c. Bravieri, Temi gen., 1899, 146; Gazz. giud. it., 1899, 109; Bett., 1899, 408.
- 67. Le ipoteche giudiziali non sono colpite dalle presunzioni di frode, nè del n. 1 nè del n. 4 dell'art. 709 c. comm.
- 68. Il creditore il quale, consapevole dello stato di cessazione dei pagamenti del proprio debitore, ne provoca la condanna ed iscrive ipoteca giudiziale, non commette nessuna frode che per ciò solo annulli la ipoteca giudiziale
- suddetta. A. Casale, 31 dicembre 1898, Bussa c. Lusana, Giur. Tor., 1899, 150.
- 68 bis. Sono circostanze atte a salvare l'ipoteca convenzionale dalla presunzione di frode di cui all'art. 709 n. 4 c. comm.: a) la prova che la ipoteca stessa servì a garantire un mutuo con tale mezzo ottenuto dal commerciante; b) la prova che il mutuo fu volto a vantaggio dei

- creditori; c) la prova che il detto mutuo fu fatto alle condizioni comunemente in uso per simile contratto e al tasso del 5 per cento.
- A. Milano, 16 febbraio 1899, Banca di Luvino c. Macchi, M. trib. Mil., 1899, 193; Gazz. giud. it., 1899, 109.
- 69. Il pegno, benchè costituito contemporaneamente al credito che garantisce, cade in caso di fallimento sotto la presunzione di frode di cui all'art. 709 n. 4 c. comm.
- 70. Il commerciante, che contratta con altro commerciante della stessa piazza, deve conoscere se egli versi in istato di cessazione dei pagamenti, nè ad escludere tale conoscenza è ammissibile la prova di avere assunto informazioni sul di lui conto e di averle avute favorevoli.
- 71. Il fatto stesso della costituzione del pegno forma una presunzione della conoscenza del dissesto economico del debitore.
- 72. La disposizione dell'art. 709 n. 1 c. comm. si applica soltanto ai contratti bilaterali e non agli unilaterali, come il mutuo. A. Genova, 2 giugno 1899, Rimini c. Taverna, Temi gen., 1899, 345; Gazz. giud. it., 1899, 205; Cons. comm., 1899, 178; Annali, 1899, 243; Legge, 1899, II, 416; Diritto comm., XVII, 795.
- 73. L'atto col quale il marito, nel separarsi dalla moglie, assegna a questa una determinata pensione vitalizia alimentare per il tempo che fosse per durare la separazione stessa, senza specificare che ciò è fatto unicamente per riconoscere e determinare le ragioni alimentari della moglie, neppure accertate nell'atto medesimo, può, a giudizio incensurabile del magistrato di merito, ritenersi estraneo alle convenzioni alimentari di cui all'art. 144 c. c., e dover quindi continuare a spiegare il suo effetto anche dopo il successivo fallimento del marito. - C. Torino, 4 gennaio 1899, Belli c. Nocca, Giur. Tor., 1899, 241; M. trib. Mil., 1899, 461; Filangieri, 1899, 442; Dritto e giur., XV, 129; Annali, 1899, 297; Gazz. proc., XXX,
- 187.
 74. Se colui che contrattò col fallito dieci giorni prima della dichiarazione di fallimento non prova, ammesso, la sua buona fede, legalmente si annulla la relativa stipulazione. A. Palermo, 2 settembre 1899, Barba c. Magliocoo, Foro sic., 1899, 631.
- 75. Perchè possa aver luogo l'applicazione dell'art.

 711 c. comm. è necessario che, oltre le altre, concorrano queste due condizioni: che il possessore del titolo pagato abbia agito in via di regresso, e che questi si trovi ad essere l'ultimo obbligato al pagamento.
- 76. Mancando l'una o l'altra di queste due condizioni, l'eccezione dell'art. 711 non è applicabile, ma è applicabile invece la regola dell'art.
- 709 n. l. A. Genova, 28 febbraio 1899, Ga.

- slini c. Lai, Gazz. giud. it., 1899, 75; Temi gen., 1899, 150; Legge, 1899, I, 590; Cons. comm., 1899, 116; Annali, 1899, 92; Diritto comm., XVII, 467; M. trib. Mil., 1899, 709.
- 77. Il tribunale, in sede commerciale, è investito della facoltà di determinare il compenso dovuto al curatore; ma se questi, chiuso il fallimento, continua a prestare l'opera sua dietro incarico dei creditori, è prematuro il giudizio del tribunale sulta valutazione di questa seconda prestazione d'opera senza il contraddittorio dell'interessato, al quale perciò devesi riservare di domandare un adeguato compenso in separata sede. A. Roma, 7 marzo 1899, Trinchieri c. Tomasinelli, Temi rom., 1899, 29.
- 78. È appellabile la sentenza pronunziata dal tribunale in merito alla retribuzione dovuta al seuratore del fallimento. — A. Roms, 7 marzo 1899, Trinchieri c. Tomasinelli, Temi rom.,

1899, 29.

- 79. Il giudizio iniziato dal curatore pel pagamento delle proprie competenze e rimborso delle spese d'amministrazione va considerato come giudizio in materia di fallimento, agli effetti di cui all'art. 913 c. comm., anche se si tratti di fallimento stato revocato, e quindi le sentenze rese nel giudizio medesimo vanno considerate siccome inappellabili. A. Milano, 22 agosto 1899, Bolzani c. Mascheroni, M. trib. Mil., 1899, 950; Temi gen., 1899, 695.
- 80. Il curatore non può farsi coadiuvare nell'amministrazione del fallimento da persone stipendiate se non con l'autorizzazione del giudice delegato e sentita la delegazione dei creditori, tanto se le dette persone debbano aiutarlo in tutta la gestione fallimentare, quanto se siano incaricate di singole e determinate operazioni.
 D C. Roma, 16 giugno 1899, Ordioni c. Me-
- reu, Foro, I, 793. (n)

 81. Il curatore del fallimento non può essere rappresentato in giudizio se non dal procuratore destinatogli dal giudice delegato: mancando tale ordinanza di nomina, il curatore, sebbene rappresentato da procuratore legalmente eser-
- cente, deve ritenersi contumace. A. Napoli, 18 decembre 1899, Verdoliva c. Galdi, Mov. giur., 1899, 451; Temi gen., 1900, 91.
- 82. Il creditore istante per l'ammissione al passivo del fallimento, non solo deve produrre i documenti giustificativi del suo credito, ma in caso di contestazione deve provare anche la causa del medesimo (nella specie, credito cam-
- biario). A. Casale, 25 aprile 1899, Clerici c. Margotto, Foro, I, 780. (n)
- 83. Il giratario di cambiali, che per mancanza di protesti e di procedure ha perduto l'azione di regresso contro il girante, non può essere ammesso al passivo del fallimento, poscia avvenuto, del girante medesimo, come creditore per l'importo di quelle cambiali; e molto meno

- quando le dette cambiali si trovino quietanzate dal giratario stesso, che avrà potuto per avventura esigerle ed esserne poi tornato in possesso per altro evento (nella specie, venendo nominato liquidatore della società che
- a aveva girato le cambiali). T. Palermo, 30 dicembre 1898, Agrumaria Siciliana c. Banco di Sicilia, Foro sic., 1899, 63.
- 84. La verifica dei crediti nella procedura di fallimento si estende anche ai diritti accessori di privilegio e di ipoteca, e, quanto alle ipoteche, deve dichiarare la iscrizione da cui risulta il loro grado.
- 85. Il procedimento per la vendita degli immobili del fallimento, per cui valgono le formalità stabilite per la vendita dei beni dei minori,
- fa parte della liquidazione dell'attivo. A. Venezia, 13 luglio 1898, Baraldi c. Pastore, Temi veu., 1899, 98.
- 86. È competente il tribunale, chiamato dal giudice delegato a giudicare dei crediti commerciali e civili contestati, a conoscere di questi ul-
- timi. C. Napoli, 3-23 giugno 1899, Rocca c. Caracciolo, Dritto e giur., XV, 75; Mov. giur., 1899, 251; Legge, 1899, II, 484, Foro nap., 1899, 324; Cons. comm., 1899, 342.
- 87. Chiuso il verbale della verificazione dei crediti, si rende inammissibile l'azione per fare dichiarare la simulazione dei titoli di taluno
- D degli aderenti al concordato. A. Catania, 4 settembre 1899, Grassi c. Lo Giudice, Giur. Cat., 1899, 203.
- 88. La questione se la plusvalenza di un pegno possa servire a soddisfare un credito diverso da quello pel quale il pegno fu costituito, è ammessibile anche per i crediti ammessi senza contestazione e dopo la chiusura del processo verbale di verifica.
- 89. La plusvalenza del pegno appartiene per legge allo attivo del fallimento. — A. Trani, 15 maggio 1899, Soc. anonima Barese c. Milella, R. giur. Trani, 1899, 545.
- 90. Il creditore ammesso pel suo credito al passivo del fallimento, ma non presente alla chiusura del verbale di verifica, ha il diritto di fare, dopo questa, opposizione alla ammissione
- di un privilegio ipotecario. A. Cagliari, 4 maggio 1899, Varese c. Vannucci, Giur sarda, 1899, 238; Gazz. giud. it., 1899, 279.
- 91. Il giudicato penale pel procedimento commerciale rimasto sospeso a termini dell'art. 76 c. comm. non vincola il giudizio del giudice com-
- merciale. A. Trani, 21 aprile 1899, Spagnuolo c. Chellino, R. giur. Trani, 1899, 436.
- 92. La disposizione dell'art. 768 c. comm. è riferibile solo ai crediti a scadenza fissa e determinata, e în ogni caso non si applica ai crediti
- proposti in giudizio di fallimento. C. Torino, 4 gennaio 1899, Belli c. Nocca, Giur. Tor., 1899, 241; M. trib. Mil., 1899, 461; Filangieri,

- 1899, 442; Dritto e giur., XV, 129; Annali, 1899, 297; Gazz. proc., XXX, 187.
- 93. I creditori di fallito, specie se ipotecari, per maggior salvaguardia dei loro interessi possono intervenire nei giudizi riguardanti il fallimento, non ostante questi sieno legittimamente contestati colla presenza del curatore; però, essendo il loro intervento non necessario,
- non hanno diritto a risalva di spese. A. Palermo, 30 dicembre 1898, Minneci-Ruggieri c. Mazzara, Circ. giur., 1899, 71.
- 94. Non perde la garanzia ipotecaria il creditore che propose ed ottenne l'ammissione del suo credito al passivo del fallimento. A. Torino, 5 dicembre 1898, Paglietti c. Tagliafico, Foro, I, 565. (n)
- 95. Il privilegio pel credito di macchine, di cui all'art. 773 c. comm., non sussiste se non in quanto le macchine siano dall'acquirente destinate all'esercizio di una propria industria; onde non sussiste se l'acquirente le abbia acquistate per poi noleggiarle. A. Torino, 2 giugno 1899, Riva Monureti, Scalerghe, Giur. Tor., 1899, 1150; Temi gen., 1899, 568; M. trib. Mil., 1899, 908; Annali, 1899, 401; Filangieri,
- 1900, 67.

 96. Il fallito concordatario, che ha pagato la percentuale al creditore, non è tenuto a rimborsare il fideiussore di quanto questi ha pagato a saldo integrale del credito. A. Brescia, 5 giugno 1899, Dell'Acqua c. Fumagalli, Foro, I, 935. (n)
- 97. La presunzione Muciana di cui all'art. 782 c. comm. è opponibile anche ai terzi che prima della dichiarazione di fallimento abbiano acquistato beni della moglie del fallito.
- 98. La buona fede dell'acquirente non vale a salvare da nullità la vendita, trattandosi di nullità assoluta. C. Palermo, 28 marzo 1899, Rotolo c. Antonucci, Foro, I, 865. (n)
- 99. La presunzione di cui l'art. 782 c. comm. opera per virtù di legge; onde non è necessario che la sentenza dichiarativa del fallimento del marito ordini la voltura dei beni dalla moglie al marito e che di tale trasferimento segua la
- trascrizione. C. Firenze, 16 febbraio 1899, Banda di Chioggia c. Baffo, Temi ven., 1899, 267; Temi gen., 1899, 323; Diritto comm., XVII, 660; Annali, 1899, 254; M. trib. Mil., 1899, 587.
- 100. Non è attendibile il patto, espressamente posto nell'atto di costituzione dotale, che la dote non produca interessi di sorta a favore degli sposi fino all'epoca del suo pagamento, stabilito questo alla morte dello stesso costituente.
- 101. Pattuito che la dote sarà pagata alla morte del costituente, la costui dichiarazione di fallimento va equiparata alla contemplata condizione di morte, e ne importa senz'altro la scadenza e quindi il pagamento.
- 102. I vantaggi derivanti dal contratto di matri-

- monio a favore della moglie, di cui all'art. 786 c. comm., non sono che i lucri sull'importare della dote di cui all'art. 1398 c. c.
- 103. Quindi in detta locuzione di vantaggi derivanti dal contratto di matrimonio non è compresa una vera e propria controdote, costituita imperante il codice austriaco e a sensi del
- A medesimo. A. Milano, 16 marzo 1899, Nocca c. Beretta, M. trib. Mil., 1899, 466.
- 104. Può ammettersi la prova orale per stabilire la esistenza di un credito verso il fallito, per parte della moglie, anche quando non sia annotato nei libri di commercio, nè vi sia prin-
- cipio di prova soritta. A. Cagliari, 4 maggio 1899, Varese c. Vannucci, Giur. sarda, 1899, 238; Gazz. giud. it., 1899, 279.
- 105. Il deposito d'un libretto di risparmio fatto dal dipendente al suo principale, in garanzia delle sue eventuali obbligazioni, è, salvo patti contrari, deposito irregolare, ed autorizza il principale ad esigere la somma iscritta sul libretto stesso.
- 108. Venendo quindi dichiarato il fallimento del principale, il suo dipendente non può trattenersi le somme di spettanza di lui, che detenesse, a compensazione di quanto l'amministrazione del fallimento gli dovesse versare sul credito per l'importo del libretto stato riscos-
- o so dal fallito. A. Milano, 12 settembre 1899, Usuelli c. Luraghi, M. trib. Mil., 1899, 967; Legge, 1900, I, 158.
- 107. Anche le transazioni fatte per opera dell'arbitro conciliatore, nominato a sensi dell'art. 402 c. p. c., vanno soggette all'omologazione del tribunale a sensi dell'art. 797, quando interessino un fallimento e superino il valore di lire 1500 o siano di valore indeterminato.
- 108. Negatasi tale omologazione dal tribunale, l'arbitro conciliatore deve presentare la sua relazione, nè può una delle parti pretendere che
- D ritenti la conciliazione su altre basi. A. Milano, 13 settembre 1899, Ferioli c. Soncini, M. trib. Mil., 1899, 866; Filangieri, 1900, 54.
- 109. La fiducia del creditore di dedurre un proprio debito in compensazione col credito verso il fallimento non giustifica la mancata dichiarazione del credito stesso; onde, dichiarato questo tardivamente, non dà diritto di reclamo
- E contro le ripartizioni già fatte. A. Milano, 13 settembre 1899, Ferioli c. Soncini, M. trib. Mil., 1899, 866; Filangieri, 1900, 54.
- 110. Lo stato di ripartizione prescritto dall'art. 810 c. comm. suppone la distribuzione del prezzo fra più creditori, non il pagamento ad un solo in linea di prelevazione per privilegio, e quindi non può dirsi che manchi la giurisdizione nel giudice delegato ad ordinare il pagamento senza le formalità in esso articolo previste.
- 111. In virtu dell'ordinanza del giudice delegato si può agire esecutivamente contro la Cassa, se

- a si rifluta a darvi esecuzione volontaria. A. Catania, 21 luglio 1899, Cassa depositi e prestiti c. Martinez., Giur. Cat., 1899, 171.
- 112. Nella formazione del concordato non sono ammissibili variazioni ai crediti ammessi in sede di verificazione.
- 113. Quindi il creditore che è stato parzialmente pagato da un coobbligato del fallito dopo la verificazione dei crediti concorre nel concordato per il suo credito integrale; e viceversa il coobbligato che ha estinto parzialmente il credito non può concorrere nel concordato per
- B la parte di credito che ha pagato. C. Na poli, 3 giugno 1898, De Chiara c. Spadacenta, Foro, I, 146. (n)
- 114. Il creditore del fallito garantito da iscrizione ipotecaria sui beni di un terzo può prender parte alla formazione del concordato senza incorrere nella decadenza dalla sua ipoteca. —
- C A. Torino, 21 marzo 1899, Gavazza c. Tua, Foro, I, 997. (n)
- 115. La nullità del concordato, per difetto della maggioranza prescritta dalla legge, non può essere sanata con l'adesione di altri creditori
- D intervenuti nel giudizio di omologazione. T. Napoli, 14 novembre 1898, Miceli c. Algranati, Mov. giur., 1898, 460; Gazz. giud. it., 1899, 64.
- 116. I creditori provvisoriamente ammessi ad un fallimento votano il concordato sotto la condizione che venga omologato, e finchè non venga l'omologazione le deliberazioni prese in esso dai creditori fanno stato erga omnes; rifiutata l'omologazione, il concordato fatto cade.
- 117. L'omologazione del concordato non è subordinata o dipendente dall'altra per la verifica dei
- erediti. C. Palermo, 13 giugno 1899, Credito mob. it. c. Fumagalli, Foro sic., 1899, 434.
- 118. Le adesioni per la conclusione di un concordato possono essere date anche mediante lettere o
- r telegrammi con firme non autenticate. C. Roma, 5 ottobre 1899, Pantanella c. Boschetti, Foro, I, 1185. (n)
- 119. il tribunale nell'omologare un concordato, a cui non sia stata fatta opposizione, deve esaminare soltanto se siano state osservate le forme volute dalla legge, ma non può negare l'omologazione per ragioni di merito, come, per es., per presunti vantaggi speciali a favore di al-
- e cuni creditori. A. Torino, 10 giugno 1899, Morelli c. Morelli, Foro, I, 1409. (n)
- 120. Nonostante il recesso dalle opposizioni investenti la sostanza del concordato e la capacità giuridica del proponente, il tribunale non può esimersi dal valutarle e discuterle.
- 121. La convenienza del concordato non può essere apprezzata che dai creditori, essendo il concordato atto di esclusivo interesse privato dei creditori stessi, e quindi, quando esso è votato dalle maggioranze prescritte, è inibito al magistrato d'indagarne il giudizio, al pari che

- non è concesso alla minoranza di contestarlo.

 T. Roma, 23 dicembre 1898, Soc. gen. immobiliare, R. universale, 1899, 218; Dritto e giur., XIV, 416.
- 122. In sede di omologazione del concordato è inammessibile l'opposizione tendente a far dichiarare la simulazione dei crediti di coloro che in gran parte costituirono la maggioranza assenziente, allorchè trovansi chiusi i termini
- B indicati dall'art. 964 c. comm. A. Catania,
 17 febbraio 1899, Soc. Turrita c. Fiorito, Giur.
 Cat., 1899, 26; Gazz. giud. it., 1899, 110; Legge, 1899, I, 481; Foro cat., 1899, 39; Cons. comm., 1899, 118.
- 123. Nell'omologazione del concordato è implicita l'autorizzazione giudiziale alla donna maritata che vi assume l'obbligazione di garantire il
- o marito. C. Palermo, 23 marzo 1899, Baurittel c. Arancio, Foro, I, 820. (n)
- 124. Non è ammissibile l'opposizione al concordato proposta da un creditore, il cui credito fu contestato, e non è stato ancora ammesso, nemmeno provvisoriamente, al passivo del falli-
- mento. T. Palermo, 17 febbraio 1899, Zingone c. Lusso, Foro sic., 1899, 126; Gazz. giud. it., 1899, 111, Cons. comm., 1899, 119.
- 125. Tostochè i creditori opponenti al concordato abbiano receduto dalla loro opposizione, il fallito concordatario acquista la piena capacità di obbligarsi.
- 126. Può il fallito concordatario cedere a un terzo il diritto alla resa di conto verso il curatore.
- E A. Genova, 28 dicembre 1898, Puguetti c. Guagnino, Temi gen., 1899, 24; Cons. comm., 1899, 51.
- 127. È appellabile la sentenza che, in tema di concordato, provveda sulla efficacia o meno del medesimo.
- 128. Non può nascere alcuna regiudicata da una sentenza che, in difetto di qualsiasi opposizione, omologhi puramente e semplicemente un concordato; e ciò tanto meno finchè non venne iscritta l'ipoteca di cui all'art. 438 c. comm.
- 129. Se il fallito si obbligava nel concordato di far iscrivere un'ipoteca in garanzia degli impegni assunti verso i creditori, l'iscrizione relativa non deve ritenersi operativa per paralizzare le azioni dei creditori, se questi siano già insorti per ottenere che venga dichiarata l'inefficacia dell'omologazione del concordato, e si pretenda dal fallito iscrivere l'ipoteca dopo
- F lungo tempo. A. Roma, 9 settembre 1899, Tordi c. Blasi, Temi rom., 1899, 402.
- 130. La desistenza dalle opposizioni fatte al concordato non equivale alla vendita di voto preveduta nell'art. 866 c. comm., e non ne ha,
- conseguentemente, gli effetti giuridici. C.
 Palermo, 14 gennaio 1899, Aelling c. Midulla,
 Foro, I, 218. (n)
- 131. Anche la rinunzia all'opposizione ad un con-

- cordato costituisce uno degli accordi vietati dall'art. 866 c. comm., quando il rinunciante ne riceve uno speciale vantaggio, sebbene sta-
- bilito sotto forma di transazione. A. Genova, 17 febbraio 1899, Laurette c. Bonini, Foro, I, 376. (n)
- 13?. Le obbligazioni assunte da un terzo per ottenere da un creditore l'assenso e il voto per il concordato sono nulle, poichè basate su causa
- B illecits. A. Ancona, 26 ottobre 1898, Novelli c. Ugolini, Diritto comm., XVII, 67.
- 133. Sono nulle le obbligazioni assunte verso il creditore del fallimento per ottenerne il voto favorevole nelle deliberazioni.
- 134. Perciò è nulla l'obbligazione incontrata verso costui dal terzo e la relativa obbligazione solidale da parte della moglie del fallito, quando siano assunte allo scopo di ottenerne il voto fa-
- o vorevole al concordato. C. Napoli, 12 novembre 1898, Angelozzi c. Diana, Bett., 1899, 40.
- 135. È ammissibile la prova testimoniale per dimostrare che a conseguire la necessaria maggioranza numerica e quantitativa nella formazione del concordato il debitore si ebbe a procacciare i votl adesivi di diversi creditori elargendo ai medesimi speciali vantaggi pecu-
- niari. A. Catania, 4 settembre 1899, Grassi
 c. Lo Giudice, Giur. sarda, 1899, 203.
- 136. I vantaggi speciali che alcuni creditori del fallito vengano ad ottenere nella formazione del concordato non ne producono la nullità se non portino una diminuzione dell'attivo del fallimento.
- 137. Conseguentemente la cessione di crediti verso il fallito, anche se fatta allo scopo di agevolare la formazione del concordato e per un prezzo maggiore di quello che i cessionari ritrarranno ricevendo la percentuale stabilita (nella specie, cessione al 30 per cento, percentuale al 20 per cento) non vale ad annullare
- il concordato. A. Torino, 10 giugno 1899, Morelli c. Morelli, Foro, I, 1409. (n)
- 138. Al creditore che si fa a chiedere la percentuale in base al concordato non si può opporre alcun difetto di forma e di termine per la pro-
- posta dimanda. A. Catania, 30 dicembre
 1898, De Franco c. Porto, Giur. Cat., 1899, 19;
 Gazz. giud. it., 1899, 110; Foro cat., 1899, 34.
- 139. La circostanza che un credito, anteriore al fallimento e contestato, sia dopo il fallimento liquidato e riconosciuto per sentenza, non da diritto al pagamento integrale; ma deve tale credito essere animesso al passivo del fallimento e seguire la sorte di tutti gli altri cre-
- diti non privilegiati. C. Roma, 31 dicembre 1898, Bianchi c. Borracchia, Cons. comm., 1899, 72; Temi rom., 1899, 54; Corte S. Roma, 1898, 11, 425.
- 140. Se un vaglia è garentito da ipoteca, il creditore di esso che non è intervenuto nel concor-

- dato, nè ha rinunziato alla ipotece, non deve sottostare agli effetti del concordato, ma ha diritto a ripetere l'intero importo del vaglis.
- C. Palermo, 20 luglio 1899, Agalbuto c. Granozzo, Foro sic., 1899, 608.
- 141. Il fallito concordatario, che, dopo la piena esecuzione del concordato, abbia pagato il residuo suo debito ad un creditore, sia pure per procurarsi un determinato vantaggio, non è più ammesso ad averne la restituzione, avendo
- B adempiuto un'obbligazione naturale. A. Milano, 29 novembre 1898, Ximenes c. Treves, M. trib. Mil., 1899, 748.
- 142. Con l'omologazione del concordato cessa a tutti gli effetti lo stato di fallimento, e quindi vien meno anche la presunzione di frode per gli atti compiuti dal fallito dopo la cessazione dei pagamenti.
- 143. Consequentemente, ceduto con il concordato il patrimonio del fallito alla massa dei creditori, questi non possono invocare la presunzione di frode di cui all'art. 709 c. comm. per l'ipoteca concessa dal fallito ad uno di essi dopo
- c la cessazione dei pagamenti. C. Roma, 14 novembre 1898, Grimaldi c. Tomassetti, Foro, I, 67. (n)
- 144. È nullo il conto reso dal curatore del fallimento al fallito concordatario senza l'intervento del giudice delegato. C. Torino, 26 novembre 1898, Firmino c. Casazza, Foro, I, 94. (n)
- 145. Il creditore ipotecario in tanto può giovarsi del concordato e chiederne la risoluzione nel caso di inadempimento, in quanto sia rimasto in tutto o in parte incapiente sul prezzo de-
- gli immobili ipotecati. A. Torino, 5 dicembre 1898, Paglietti c. Tagliafico, Foro, I, 565.(n)
- 146. L'inettitudine agli affari addimostrata dalle risultanze dell'esercizio tenuto dal commerciante in confronto di quelle ottenute durante l'esercizio provvisorio fallimentare non è motivo per negare i benefici dell'art. 839 c. comm.
- 147. Parimenti non lo è il fatto di aver dato a pegno delle merci onde provvedere i fondi per far fronte ad impegni cambiari, se ciò fu fatto per sopperire ad urgenti bisogni.
- 148. Parimenti non lo è il fatto che il concordato non abbia dato ai creditori che una percen-
- r tuale del 25 per cento. A. Milano, 30 novembre 1898, Cavalleri c. Gaslini, M. trib. Mil., 1899, 73.
- 149. Non sono motivi da negare i benefici di cui all'art. 839 c. comm.: a) l'avere intrapreso il commercio senza mezzi, ma unicamente appoggiato al fido commerciale; b) e senza sufficienti cognizioni del ramo d'affari cui si dedicava; c) la tenuità della percentuale di concordato, nella misura del 16 per cento; se consta d'altronde della onestà e laboriosità del fallito, della modestia delle spese di famiglia, di circostanze che facilitarono il dissesto, e della

- incapacità commerciale che determinò lo sbilancio finale concretato nella detta percentuale.
- A. Milano, 6 dicembre 1898, Favini c. Favini, M. trib. Mil., 1899, 135; Annali, 1899, 69.
- 150. Al fallito concordatario non si possono concedere i benefici speciali contemplati dall'art. 839 c. comm. se non concorrono entrambi gli elementi ivi indicati, cioè le circostanze del fallimento e le condizioni del concordato, le quali mostrino il fallito meritevole di speciale riguardo.
- 151. Spetta al prudente arbitrio del magistrato esaminare ed apprezzare la sussistenza di quei due elementi, senza che in tale giudizio possa avere influenza l'interesse privato dei creditori.
- 152. Circostanze che valgono a giustificare pienamente la negata concessione dei benefici speciali al fallito concordatario sono la sua colposa imprudenza nell'avventurarsi in un commercio di cui era inesperto, l'irregolarità con cui egli tenne i suoi libri di commercio e la meschina percentuale (nel caso 12 per cento)
- B promessa ai creditori. A. Torino, 7 aprile 1899, Delgrande c. Delgrande, Legge, 1899, II, 18.
- 153. l benefici dell'art. 839 c. comm. sono riservati al fallito il cui rovescio economico sia stato conseguenza esclusiva di sinistri sopravvenuti e indipendenti dall'opera sua.
- 154. Non ne è quindi meritevole il fallito che tenne negli affari condotta sconsiderata e negligente, scialacquando denaro e fuggendo poi e mantonendosi all'estero durante la gestione del proprio fallimento, a nulla rilevando l'accusa fatta al precedente curatore di avere effettuato una transszione, asserita rovinosa, di un proprio credito, ma regolarmente approvata. —
- O A. Milano, 22 novembre 1898, Allegri c. Allegri, M. trib. Mil., 1899, 130.
- 155. Dato il fatto che il commerciante fallito non ricorse a mezzi rovinosi, ma soltanto ad operazioni meno accorte e ad arbitrii di non grave importanza, e date ancora le condizioni bastantemente buone del concordato, possono concedersi i benefici di cui all'art. 839 c. comm.
- D A. Genova, 6 giugno 1899, Barbagelata c.
 Lai, Temi gen., 1899, 369.
- 156. Agli effetti di accordare al fallito i benefizi di cui nell'art. 839 c. comm. non può essere presa in considerazione la dichiarazione fatta dal curatore dopo il concordato, tanto più se la medesima non si trovi in armonia con quanto lo stesso curatore ebbe ad esporre nelle relazioni da lui fatte nel corso del fallimento.
- E A. Genova, 27 gennaio 1899, Capretz c. Villa, Gazz. giud. it., 1899, 53; Cons. comm., 1899, 100.
- 157. Al fallito, benchè meritevole di speciale riguardo, il tribunale può concedere il solo be-

- neficio della cancellazione del nome dall'albo dei falliti, e non quello della revoca della sentenza dichiarativa del fallimento, ove riconosca sotto qualche aspetto una colpa a di lui carico.
- 158. Le istanze fatte dal curatore, o dai creditori, nel verbale di chiusura della verificazione dei crediti, per la concessione dei benefici dell'art. 839 c. comm., non hanno alcuna efficacia come titoli o come circostanze valevoli a favorire la detta concessione, nè possono avere influenza qualsiasi sulle deliberazioni del magistrato,
- A. Venezia, 24 novembre 1898, Tapparelli
 c. Pancato, Temi ven., 1899, 166; Legge, 1899,
 1 584
- 159. Il pagamento integrale dei debiti porta di diritto la cancellazione dall'albo dei falliti e la revoca della dichiarazione di fallimento, anche se fatto in sede di concordato ed anche trattandosi di bancarotta semplice.
- 160. Ciò avviene anche pel caso di fallimento di società in accomandita per azioni od anonima ed in favore degli amministratori che abbiano per la loro colpa incontrato responsabilità penale corrispondente a quella della bancarotta
- B semplice. -- A. Torino, 9 maggio 1899, Pennacino c. Fallimento « La Mediterranea », Giur. Tor., 1899, 826; M. trib. Mil., 1899, 834; Temi gen., 1899, 636; Diritto comm., XVII, 831.
- 161. Il commerciante in istato di moratoria è come inabilitato, in istato di fallimento, interdetto; egli quindi non può essere libero di regolare la sua azienda o di liquidare il patrimonio, ma è soggetto alla vigilanza della Commissione dei creditori e del giudice delegato. A.
 Trani, 1 novembre 1898, Banca provinciale c.
- Banca d'Italia, R. giur. Trani, 1899, 63.

 162. L'accordo amichevole colla maggioranza deicreditori è obbligatorio per la minoranza dissenziente anche quando la moratoria non sia stata preceduta dal fallimento; quindi anche in questo caso occorre l'omologazione del tri-
- D bunale. A. Firenze, 20 maggio 1899, Unione coop. di consumo, Foro, I, 943. (n)
- 163. L'accordo amichevole è obbligatorio per i creditori dissenzienti anche quando abbia per og-
- getto una riduzione dei crediti. T. Livorno, 27 luglio 1899, Aghib c. Fagiuoli, Diritto comm., XVII, 790.
- 164. Chiusa la moratoria per mezzo di un accordo amichevole, le azioni da proporsi contro il morato, anche se dieno occasione a giudicare sugli effetti dell'accordo, sono sottoposte alla esclusiva competenza del tribunale, che, omologando l'accordo amichevole, dichiarò cessata la moratoria.
- 165. L'accordo amichevole è obbligatorio anche per i creditori non aderenti, ed esso estende la sua efficacia tanto ai creditori dissenzienti quanto
- r ai non interpellati. T. Milano, 18 aprile

- 1899, Robà c. Chiarodia, Diritto comm., XVII, 576.
- 166. Nella moratoria l'accordo amichevole è inefficace se omologato dopo la sentenza della moratoria stessa.
- 167. Epperò, se in seguito venga dichiarato il fallimento, la sentenza d'omologazione non è di ostacolo alla ulteriore retrodotazione della ces-
- saziono dei pagamenti. C. Torino, 18 febbraio 1898, Archieri c. Hubner, Diritto comm., XVII, 128.
- 168. A tenore dell'art. 825 c. comm. non si può chiedere la cessazione della moratoria e la dichiarazione di fallimento senza che prima sia rimosso l'ostacolo dell'accordo amichevole e senza prima chiederne la risoluzione.
- 169. Per far riaprire un fallimento è necessario, sia nel caso che sia richiesto dalla maggioranza dei creditori, sia da singoli individui, provare che siasi venuto meno al pagamento delle somme nel modo e nel termine previsto dal con-
- B cordato. C. Roma, 23 maggio 1899, Clementi c. Augusti, Cons. comm., 1899, 267.
- 170. Il fallimento essendo un giudizio universale, il ricorso in cassazione fatto da una parte giova c alle altre, anche non ricorrenti. C. Paler-
- mo, 28 agosto 1899, Consoli c. Banco Sicilia, Foro sic., 1899, 564; Gazz. giud. it., 1899, 364; Legge, 1899, II, 733.
- 171. La procedura che si apre in virtù della sentenza dichiarativa di fallimento non è soggetta a perenzione d'istanza.
- 172.1 crediti commerciali proposti ed ammessi nel fallimento non possono prescriversi che con
- D la decorrenza del trentennio. A. Aquila, 25 aprile 1899, Colecchia c. Ciarrapico, Bett., 1899, 546; Temi gen., 1899, 538; Dritto e giur., XV, 394, 558 M. trib. Mil., 1899, 871.
- 173. Le sentenze rese in sede penale in materia di fallimento non hanno influenza nel giudizio
- E commerciale di fallimento medesimo. C. Palermo, 13 giugno 1899, Credito fond. it. c. Fumagalli, Foro sic., 1899, 434.
- 174. La Corte d'appello può richiamare dalla cancelleria del tribunale gli atti della procedura fallimentare che creda necessari alla decisione
- della causa. A. Milano, 19 aprile 1899, Antonioli c. Tacconi, M. trib. Mil., 1899, 494; Filangieri, 1899, 447.
- 175. L'appellante in causa di fallimento non è tenuto sotto pena del rigetto dell'appello senza esame a far pervenire alla cancelleria della Corte il fascicolo completo degli atti del fallimento, che si conserva presso la cancelleria
- del tribunale. A. Genova, 28 febbraio 1899,
 Molinari c. Bravieri, Temi gen., 1899, 646;
 Gazz. giud. it., 1899, 109; Bett., 1899, 408.
 - V. Cassa di risparmio 1, 10-12 Cassazione civ. 214 Effetto cambiario 134 Estorsione 1 Esazione Parte civile 15-

- 18 Prova testimoniale Responsabilità civile.
- qualità di commerciante nel fellito V. Commerciante.
- eleggibilità e elettorato del fallito V. Elezioni.
- fallimento di società commerciali V. Società.
- bancarotta e reati relativi ai fallimenti V.
 Bancarotta.
- Falsa denunzia V. Calunnia e denunzia falsa.
- Falsa meneta e falsificazione di carte di pubblico credito [c. p. 256-263; c. p. p. 708-713].
 - 1. Il dare in pagamento un biglietto falso esaurisce gli estremi del delitto di spendita di falsa moneta, quantunque non siasi conseguito il profitto, per essersi subito avvertita la falsità
- ed arrestato lo spenditore. C. Roma, 10 marzo 1899, Ribaudo, Foro, II, 320 (n). V. pure: Cass. unica, X, 853; Giur. pen. Tor., 1899, 257; Corte S. Roma, 1899, 193.
- 2. In tema di spendita di biglietti falsi di varie specie, ben può la circostanza del facile riconoscimento essere proposta ai giurati a favore di taluni degli accusati e taciuta invece per altri che non l'abbiano domandata. — C. Ro-
- B altri che non l'abbiano domandata. C. Roma, 17 aprile 1899, Rocco, Foro pen., VII, 336.
 - 3. In tema di falso nummario, la ipotesi di aver procurato ad altri monete contraffatte a fine di spenderle è diversa, nelle sue conseguenze giuridiche, dall'altra di aver messo comunque in circolazione le dette monete, quando manchi il concerto con l'autore della contraffazione.
 - 4. Epperò è da ritenere complessa la questione proposta ai giurati, nella quale si contengano in modo alternativo le due predette ipotesi di
- reato. C. Roma, 25 novembre 1898, Paolantonio, Foro pen., 1899, 185; Giust. pen., 1899, 494; Corte S. Roma, 1898, 810.
 - V. Giuri § II, 10 Ricettazione 3.
- Falsa testimenianza V. Testimonianza falsa.
 Falsificazione di carte di pubblico credito V.

 Falsa moneta.
- Falsità in atti [c. p. 275.284] V. Falso penale.
- Falsità di sigilli, bolli pubblici e loro impronte [c. p. 164-274].
 - 1. Colui che allo scopo di pagare una sola tassa per due velocipedi, rompe in uno il pernetto col quale l'ufficio metrico assicura la targhetta, ed applica questa all'altro velocipede, risponde del delitto di falsità in bolli pubblici e loro impronte, previsto dall'art. 272, e non di violazione di sigilli ai sensi dell'art. 201 c. p. —
- D. C. Roma, 14 ottobre 1899, Rezzonico, Foro,
 I', 450. (n)
 - 2. Caso nel quale si ritenne sufficientemente motivata una sentenza intorno alla responsabilità

- di un fornitore per il reato di cui all'art. 266 c. p., consistente nella falsificazione dei bolli sopra i generi forniti. C. Roma, 23 ottobre 1899, Pizzi, M. trib. Mil., 1899, 937.
- Falettà in passaporti, licenze, certificati, attestati e dichiarazioni [c. p. 285-292] V. Falso penale.
- Falso in materia civile [c. p. c. 296-318; c. c. 1317; c. comm. 875].
 - 1. Esclusa in giudizio di falso in via penale la denunciata falsità dell'atto, non è ammessibile un giudizio ordinario civile per contraddire a quelle risultanze. C. Torino, 4 gennaio 1899, Sasso c. Gaioli, Giur. Tor., 1899, 205; M. trib. Mil., 1899, 283; Bett., 1899, 379; R. universale, 1899, 349; Procedura, 1899, 660.
 - 2. L'ordinanza della Camera di consiglio che dichiara non farsi luogo a procedimento penale per inesistenza di reato di falso nella firma di una lettera di cambio costituisce giudicato erga omnes, ed impedisce la riproduzione della querela per falso civile. A. Catania, 30 dicembre 1898, De Franco c. Porto, Giur. Cat., 1899, 19; Gazz. giud. it., 1899, 110; Foro cat., 1899, 34.
 - 3. Non si ammette querela di falso civile se la parte impugnata dell'atto non recava la possibilità di recar danno al querelante.
 - 4. Quindi non può il trattario, che rifiuta l'accettazione dell'assegno bancario ed il suo pagamento, lagnarsi che prima non abbia il possessore dell'assegno medesimo ricercato il bisognatario, e non può iscrivere in falso il protesto per la ragione che non vi figuri nella trascrizione dell'assegno la clausola « occorrendo al bisogno » ed il nome del bisognatario scritti sull'assegno medesimo. A. Casale, 20 ottobre 1898, Beltrami c. Gobba, Giur. Tor., 1899, 54.
 - 5. Se in giudizio di rivendicazione d'immobili il convenuto opponga la cosa giudicata sorta in virtà di sentenza che quell'immobile gli attribuiva, non può l'attore rivendicante proporre querela di falso incidente contro la citazione introduttiva di quel giudizio, all'effetto di poter poi contrapporre, in via di replica all'eccezione della cosa giudicata, la nullità della sentenza stessa.
 - 6. Tanto nei procedimenti a rito formale, quanto anche in quelli a rito sommario, la interpellanza, che secondo l'art. 298 c. p. c., deve precedere la querela di falso, può esser fatta al procuratore, anzichè alla parte personalmente. T. Roma, 18 settembre 1899, Testaferrata c. Bernardini, Temi rom., 1899, 282; Legge, 1899, II, 525.
 - 7. L'interpellazione che deve precedere la querela di falso in via civile è atto di parte, non di procuratore, e quindi non può essere fatta per comparsa se questa non sia firmata dalla parte o se il procuratore non sia munito di man-

- A dato speciale. C. Napeli, 30 genuaio 1899, Lombardo c. Raspa, Foro, I, 282. (n)
 - 8. La legge dopo avere con l'art. 299 c. p. c. detto che il procuratore della parte interpellata, per dichiarare se questa intende o no servirsi del documento prodotto, deve essere munito di mandato speciale, salvo che la parte sottoscriva la comparsa, ammette nell'art. 301 un terzo modo di risposta, e questo tacito, da potersi fare dal procuratore medesimo della parte interpellata coi non rispondere nel termine ordinario, e parifica questa risposta tacita, non a quella espressa di non volersi servire del documento prodotto, come hanno fatto altre legislazioni, ma bensì a quella di volersene servire.
 - 9. Certamente il procuratore della parte interpellata può senza mandato speciale dichiarare
 così tacitamente, col non rispondere, che il suo
 cliente vuole servirsi del documento; però secondo la legge questa tacita dichiarazione di
 volersi servire del documento non proviene da
 un qualunque silenzio del procuratore, il quale
 non risponde, ma solamente da questo che alla
 interpellanza non risponda nel termine ordinario.
- 10. Quindi, onde si abbia ad opera del procuratore, non munito di mandato speciale, la tacita dichiarazione della parte interpellata di volersi servire del documento, occorrono necessariamente due elementi: cioè che il procuratore non risponda, e che decorra, senza che egli abbia risposto, il termine ordinario, cioè decorrano quindici o cinque giorni, a termini degli art. 164 e 394 c. p. c., secondo che trattisi di procedimento formale, civile o commerciale; e che solamente nel modo così indicato, cioè col non rispondere nel termine ordinario, il procuratore della parte interpellata, non munito di mandato speciale, può far sì che tacitamente la parte medesima interpellata dichiari di volersi servire del documento, e quindi esaurisca la seconda di quelle due ipotesi formulate nell'art. 301, ciascuna delle quali, qualora sia esaurita, mette la parte interpellante, che persiste nella sua istanza, nella necessità di dichiarare, con atto ricevuto dal cancelliere, di proporre la querela di falso.
- 11. Da ciò si deduce per legittima conseguenza che se, per es., dopo soli cinque giorni decorsi sul termine ordinario dei quindici, il procuratore dell'interpellato, non munito di mandato speciale, con comparsa, dichiarasse di non rispondere, non esaurirebbe la ipoteai seconda di cui all'art. 301, ed eccederebbe i suoi poteri, in quanto che egli, semplicemente abilitato dalla legge a dichiarare tacitamente pel suo cliente di volersi servire del documento col fatto negativo di non rispondere nel termine ordinario, lo dichiarerebbe col fatto po-

sitivo di dire che non risponde, privando così il suo cliente della facoltà che, nella ipotesi contraria ora accennata del fatto negativo di non rispondere nel termine ordinario, questi avrebbe avuto di fare anche nel quindicesimo giorno, a termini dell'art. 300, la dichiarazione di non volersi servire del documento.

- 12. Applicando, secondo l'art. 392, per quanto è possibile, questi principi al procedimento sommario, si scorge che se alla udienza di discussione della causa, di fronte all'interpellanza fatta dall'interessato nella sua comparsa conclusionale, il procuratore degli interpellati si astenga da ogni risposta in proposito, l'autorità giudiziaria non può legittimamente ritenere che con quel silenzio all'udienza da parte del procuratore degli interpellanti sia esaurita la seconda delle due ipotesi contemplate dall'art. 301, cioè quella della non risposta alla interpellanza in un dato termine; ma deve riconoscere che si ha solamente il fatto che non vi fu risposta al momento dell'udienza, e così manca la seconda condizione, che quello stato di non risposta siasi prolungato per un certo tratto di tempo, e deve pertanto statuire che le parti interpellate facciano la loro dichiarazione, rispondendo o non rispondendo all'interpellanza, in quell'altra udienza alla quale dovrà rimettere a questo scopo con la sua sentenza la causa, assegnando così il tempo dalla pubblicazione della sentenza alla nuova udienza come corrispondente a quel termine ordinario di cui parla l'art. 301 nel case di giudizio formale.
- 13. Adunque, solamente qualora anche alla nuova udienza il procuratore degli interpellati si mantenga in silenzio, si verifica la seconda delle due ipotesi raffigurate nell'art. 301, e quindi la necessità nell'interpellante, che persista nella sua istanza, di proporre davanti al cancelliere la querela di falso. — C. Torino, 18 aprile 1899, Cravero c. Sassola, Gazz. giud. it., 1899, 130; Temi gen., 1899, 260; Annali, 1899, 243; Bett., 1899, 620; Procedura, 1899, 688.
- 14. Quanto a far precedere o susseguire la citazione alla querela di falso civile in via principale, la legge non ha previsione di termini sacramentali o di rigore.
- 15. In tema di falso civile principale, il preliminare è la interpellanza che si fa alla parte come mezzo a potersi promuovere la querela di falso, la quale precisamente inizia ed incarna il giudizio, essenzialmente preventivo.
- 16. La querela dunque preceduta dalla interpellanza di per sè stante è oggetto del giudizio. e la domanda per dichiararsi la falsità o l'alterazione del documento che si vuol rimuovere investe il giudice ad emettere il suo pronunziato. - T. Bari, 20 dicembre 1898, Lenti c. Lenti, Gazz. proc., XXX, 166.

- 17. Proposta querela di fatto civile, il magistrato è giudice dell'ammessibilità dei motivi di falso con criterio incensurabile.
- 18. La semplice querela non richiede l'intervento del P. M. in giudizio. - C. Napoli, 11 luglio 1899, Di Gioia c. Di Giulio, Foro nap., 1899, 336.
- 19. Non devesi sospendere il giudizio civile per querela di falso in scrittura privata ed uso sciente di documento falso, ove la querela sia incerta e contraddicente, ed appaia piuttosto un mezzo di difesa. - A. Napoli, 6 settembre
- 1899, Santoro c. De Grazia, Dritto e giur., XV, 418.
 - V. Comune 46 Deliberazioni amm. 30 - Effetto cambiario - Giuramento civile.
- sospensione della esecuzione per la querela di salso [c. c. 1317] - V. Esecuzione in genere. Falso in materia penale [c. p. 275-292; c. p. p. 695-707].

SOMMARIO.

Abuso di autorità 85. Attestati e certificati 8, 81, Attestazioni false 40-47. Atto pubblico 10-39. Banco di Napoli 11. Cartoline-vaglia 21, 22, Cassa di risparmio 17, 18. Citazione pen. 64. Commento alla legge 1-8. Competenza 22, 26, 88, 50, Concorso di reati 61. Danno 4-7, 19, 32-34, 45. Dolo 2, 8, 9. Effetto cambiario 48-53, 62. Giuri, questioni 63. Imitazioni del vero 49, 52, 60. Interpellazione sull'uso 54. Interrogatorio pen., falso no-

me 46, 47. Inventario 40-48. Libratti di risparmio 16-20. Licenze 60. Notaro 89. Pena 65. Prova di fatto vero 62, 68. Scrittura privata 51-59. Segreti (violazione di) 57. Segretario comunale 86-88. Soppressione di atti 59. Soppressione di stato 44. Stato civile 9, 44, 45. Telegramma 23, 24. Ufficiale pubblico 10-15, 27. Usciere 25-80. Uso di atto falso 54, 55, 64. Valore del danno 65.

BIBLIOGRAFIA.

- C l. Reati contro la fede pubblica. C. CIVOLI. Milano, tip. Società editrice libraria, 1899, in-8°, p. 240. 1° Bibliografia; 2° Cenni storici e critici sulla classe dei delitti contro la fede pubblica; 3º Falsità in monete e in carte di pubblico credito; 4º Falsità in sigilli, bolli pubblici e loro impronte; 5º Della falsità in atti; 6º Delle falsità in passaporti, licenze, certificati, attestati e dichiarazioni; 7º Delle frodi nei commerci, nelle industrie e negli incanti. (Estr. dalla Enciclopedia giuridica italiana).
- 2. Il falso documentale ed il dolo dei pubblici ufficiali. — C. Doria, Foro nap., 1899, 69.
- 3. La falsità contemplata dall'art. 227 c. p. capoverso. - A. Moschini, Giust. pen., 1899, 97.

- 4. In tema di falsità in atti, per tanto vi è materia di punibilità, per quanto la falsità sia capace di produrre pubblico o privato nocumento, anche in via di semplice possibilità.
- 5. Però il reato di falsità, come quello che è di

indole essenzialmente sociale, contiene insito in sè, anche quando non vi sia nè vi possa essere il danno individuale, l'estremo che lo integra nella sua pienezza, ossia il danno morale politico, derivante dalla lesione alla pubblica fede, che tutti i cittadini hanno diritto ed interesse di vedere rispettata. — A. Roma, 18 aprile 1899, Bernardi, R. universale, 1899, 121.

- 5 bis. A costituire il delitto di falsità in atti non occorre che la possibilità del danno discenda esclusivamente ed indeclinabilmente dalla falsità, ma basta che ne sia un effetto diretto ed eventuale.
- 6. Così non cessa di esser punibile l'aver falsamente attestato in un atto di notorietà l'assenza del padre di una ragazza allo scopo di renderne possibile il matrimonio senza il consenso del padre stesso, quantunque per eliminare l'altro ostacolo dell'età minore di 15 anni siasi commessa altra falsità. C. Roma, 27 gennaio 1899, Cappella, Foro, II, 190. (n)
- 7. Nella falsità in atti è estremo indispensabile ad integrare il reato la realtà o possibilità di un danno pubblico o privato: ed è necessario che a questo sia diretta la intenzione dell'agente perchè sussista la responsabilità penale.
- 8. Non equivale all'animus nocendi la intenzione dell'agente di evitare a sè un danno (nella specie, danno morale).
- 9. Non risponde pertanto di falsità in atti a sensi dell'art. 279 c. p. la donna maritata che, ignara della presunzione stabilita dall'art. 159 c. c., fa denunciare come figlio di donna che non consente d'essere nominata un bambino procreato d'adulterio durante l'assenza del marito, e poi in atto pubblico lo riconosce, facendo nell'atto la falsa dichiarazione di non essere legata da matrimonio e non ostare questo vincolo al riconoscimento del figlio. A. Milano, 4 marzo 1899, Mercardelli, M. trib.
- Mil., 1899, 278.

 10. L'atto pubblico ai fini penali ha un significato più esteso di quello che gli viene attribuito ai fini civili, ed è qualunque atto formato da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni e per l'oggetto delle sue attribuzioni.
- 11. Epperciò commette falsità in atto pubblico il contatore del Banco di Napoli che nell'esercizio delle sue funzioni falsifica le distinte giornaliere di immissione ed estrazione di valori, ed i prospetti decadali dei conti. C. Roma, 13 marzo 1899, De Angelis, Foro, II, 262. (n)
- 12. Perchè un atto possa dirsi pubblico non basta che sia stato formato da un pubblico ufficiale, ma occorre che pel suo contenuto ed in relazione all'esercizio delle funzioni assuma carattere giurisdizionale.
- 13. Epperò costituisce falsità in privata scrittura, e non in atto pubblico, il foggiare una lettera

- officiosa del sindaco al direttore di un banco per la consegna ad un terzo di titoli di rendita depositati per cauzione di un'impresa di opera pubblica; occorrendo per lo svincolo uno speciale procedimento e non contenendo la lettera falsificata nè un ordine amministrativo nè una pratica ufficiale.
- 14. Se da un libretto di deposito a conto corrente a favore di un'Opera pia il solo presidente può fare prelevamenti a mezzo di chèques da lui firmati, il cassiere dell'istituto che falsifica su di uno chèque la firma del presidente commette falsità che non rientra nell'esercizio delle sue funzioni, ed è quindi punibile ai sensi dell'art. 278, non dell'art. 275 c. p.
- 15. Ed è giudizio di fatto incensurabile in cassazione il decidere se per commettere la falsità il cassiere siasi valso delle facoltà o dei mezzi inerenti alle sue funzioni, giusta l'art.
- 209 c. p. C. Roma, 28 gennaio 1899, Martinez, Foro, II, 98. (n)
- 16. Il libretto postale di risparmio è atto pubblico, come è pubblico ufficiale l'ufficiale delle poste, e falsità in atto pubblico l'alterazione del-
- B la firma nel libretto. -- C. Roma, Il febbraio
 1899, Sorbo, Cass. unica, X, 757; Giur. pen.
 Tor., 1899, 204; Annali, 1899, 57; M. trib. Mil.,
 1899, 656; Corte S. Roma, 1899, 207.
- 17. La falsità commessa nelle dichiarazioni di versamenti e rimborsi nel libretti postali di risparmio si considera fatta in atto pubblico faciente fede sino ad iscrizione in falso. C. Roma, 3 luglio 1899, Palmera, Foro, II, 411. (n)
- 18. I libretti della Cassa di risparmio di Milano, essendo titoli al portatore, sono equiparati agli atti pubblici, agli effetti degli art. 278 e 284 c. p.
- 19. Per la sussistenza del reato di falso di cui all'art. 278 c. p., commesso colla contraffazione
 d'un libretto della Cassa di risparmio, basta il
 pericolo di danno materiale o morale per colui al quale si trasferisce il libretto, quand'anche sia escluso il danno reale o potenziale della
 Cassa di risparmio. A. Milano, 19 maggio
- 1899, Balzarotti, M. trib. Mil., 1899, 538.

 20. I libretti della Cassa di risparmio, comunque intestati a nome di persona, essendo pagabili a chiunque li presenti, sono a considerarsi titoli di credito al portatore, e quindi equiparati, per gli effetti penali, agli atti pubblici.
- C. Roma, 5 giugno 1899, Bernardi, Giust.
 pen., 1899, 1008; Cass. unica, X, 1303; Giur.
 pen. Tor., 1899, 363; R. pen., L, 157; Legge,
 1899, II, 349; Circ. giur., 1899, 102; M. trib.
 Mil., 1899, 918; Corte S. Roma, 1899, 438.
- 21. Le cartoline-vaglia sono atti pubblici, e perciò la loro alterazione è repressa dall'art. 278
 c. p. ed il relativo giudizio è di competenza
- f della Corte d'assise. A. Cagliari, 28 dicembre, 1898, Cabras, Dritto e giur., XV, 619.

- 22. Le cartoline-vaglia sono atti pubblici, e perciò la loro alterazione è repressa dall'art. 278 c. p., e il relativo giudizio è di competenza della Corte d'assise. A. Cagliari, 28 dicembre
- 1898, Saba, M. trib. Mil., 1899, 800.
- 23. Risponde di falsità in atti l'impiegato telegrafico che foggia un telegramma con nomi di persone inesistenti ed indirizzo non vero, allo scopo di procurarsi un illecito profitto.
- 24. Il falso in tal caso deve ritenersi come versato sull'originale, anzi che su copia; epperò è da applicarsi l'art. 275 invece del 277 c. p. —
- B A. Catanzaro, 21 settembre 1898, De Ferrante, Temi calab., 1899, 73.
- 25. Le citazioni d'usciere sono atti pubblici facenti fede fino a querela di falso.
- 26. Il falso in simili atti è perciò reato di competenza delle Assise. — A. Cagliari, 25 gennaio 1899, Curreli e Ledda, M. trib. Mil., 1899, 778.
- 27. L'usclere è pubblico ufficiale e le citazioni sono atti pubblici non solo nella parte contenente il referto di notifica, ma in tutto il loro contesto.
- 28. Attestare falsamente all'usciere fatti relativi a un atto di citazione, e di cui questo è destinato a provare la verità, costituisce falso in atto pubblico.
- 29. Tale è il caso di colui che, per far sospendere un'asta, consegna all'usciere per la notifica una citazione in separazione dei mobili da vendersi fatta a nome di persona supposta.
- 30. Si ha anche l'aggravante del trattarsi di atto dell'autorità giudiziaria, quando sopra codesta citazione, e sempre a nome della persona supposta, si chiede decreto di abbreviazione del
- termine a comparire. C. Roma, 1 marzo 1899, Metalli, M. trib. Mil., 1899, 255; Foro pen., VII, 298.
- 31. L'attestato falso, nel quale si dichiari che consultati i registri comunali di popolazione risulti la irreperibilità di un contribuente, debitore arretrato d'imposte, ove sia rilasciato dolosamente dal sindaco, che conosce invece il debitore esser morto, costituisce, non falsità in certificato, ai sensi dell'art. 290, non falsità in attestato concernente il contenuto di atti ai sensi del capoverso dell'art. 277, ma falsità in atto pubblico, commessa da pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'art. 276 c. p.
- 32. Ed il danno consiste nell'essersi eseguita la vendita dell'immobile in base al suddetto certificato d'irreperibilità, inscienti gli eredi del debitore defunto.
- 33. Nè la rinuncia fatta all'eredità da parte dei figli, secondo l'affermazione della sentenza di primo grado e della moglie, giusta l'affermazione del giudice di appello, elimina la possibilità del danno, potendovi essere altri eredi.
- 34. E neppure la possibilità del reato è eliminata

- dalla circostanza che nella relata dell'usciere in calce all'attestato di irreperibilità del sindaco si dichiari non essersi potuto l'atto notificare al contribuente perchè decesso. C. Roma, 30 giugno 1899, Mondi, Giust. pen., 1899, 1287.
- 35. Il sindaco, che dolosamente attesta contro verità in un certificato la cattiva condotta di un suo amministrato, commette falso in atto pub-
- blico e non abuso di autorità. C. Roma, 23 marzo 1899, Perrella, Foro, II, 250. (n)
- 36. Commette il reato di falsità in atto pubblico, a mente dell'art. 275 c. p., di competenza della Corte d'assise, e non già l'altro più lieve previsto dall'art. 282 detto codice, quel segretario comunale che nel verbale di una adunanza consigliare inserisce come già avvenuta la nomina di un incaricato di un pubblico servizio, della quale il Consiglio ebbe a discutere senza però prendere alcuna deliberazione.
- C. Roma, 3 luglio 1899, Calao, Foro pen., VII, 360.
- 37. La copia autentica di deliberazione del Conaiglio comunale rilasciata dal segretario del Comune costituisce atto pubblico che fa fede sino a querela di falso.
- 38. Epperò il segretario che rilascia copia di una deliberazione inesistente è punibile a norma della seconda parte del primo alinea dell'art. 277 c. p., ed il giudizio è di competen-
- za delle Assise. C. Roma, 21 dicembre 1898, Candioto, Foro, II, 240. (n)
- 39. Commette falsità in atto pubblico il notaio che stipula un atto fuori del territorio di sua giurisdizione, facendolo apparire come stipulato in luogo compreso nella sua giurisdizione. —
- C. Roma, 14 aprile 1899, Crocchi, Foro, II, 206.
- 40. Commette il reato di falsa dichiarazione avanti pubblico ufficiale in atto pubblico chi, durante la compilazione d'un inventario per il procedimento d'interdizione, interpellato se conosca che vi sia altro da iscrivere o se sappia, direttamente o indirettamente, che manchi alcun oggetto, risponde negativamente, mentre viene accertato che l'interpellato ha nello stesso giorno fatto occultare oggetti e valori di spettanza di colui pel quale si eseguisce
- F l'inventario. A. Torino, 6 febbraio 1899, Guglielmino e Pane, Giur. pen. Tor., 1899, 418.
- 41. L'intervento della moglie dell'interdicendo non è punto necessario all'erezione dell'inventario a sensi di legge.
- 42. Quindi essa non è obbligata legalmente a rispondere all'interpellanza che l'ufficiale pubblico inventarizzante è obbligato a rivolgere ai sensi dell'art. 873 n. 13 c. p. c.; e se pure questa viene interpellata e dichiara contro il vero che ella non conosce che vi sia altro da iscrivere e che non sa direttamente o indirettamente se manchi alcun oggetto, il quale do-



- vrebbe nell'inventario figurare, non commette il reato di cui all'art. 279 c. p. T. Torino, 18 novembre 1898, Pane, Giur. pen. Tor., 1899, 420.
- 43. La falsa dichiarazione fatta al notaio procedente ad inventario sulla conoscenza di esservi altri oggetti da descrivere non costituisce il delitto di falso di cui all'art. 279 c. p., non essendo l'inventario destinato a provare la verità intrinseca di quella dichiarazione.
- B C. Roma, 12 maggio 1899, Pane, Foro, II, 335.
 44. Il dichiarare false circostanze intorno alla nascita di due infanti esaurisce il reato di falsa attestazione in atto pubblico, e non quello di soppressione di stato.
- 45. Si esauriscono gli estremi richiesti alla configurazione criminosa di cui all'art. 279 con la falsa attestazione fatta all'ufficiale pubblico, in un atto dello stato civile, sopra fatti di cui l'atto è destinato a provare la verità, cioè il giorno della nascita, il luogo dove avvenne, il parto gemello; il che contiene anche la possibilità del nocumento, perocchè la falsità di quelle circostanze di fatto, alterando la capacità giuridica della persona, può attribuire diritti ed obbligazioni, vantaggi ed oneri che non spettano. C. Roma, 29 maggio 1899, Carbone, Cass. unica, X, 1368; M. trib. Mil., 1893, 975; Filangieri, 1900, 154.
- 46. L'imputato che mentisce le proprie generalità commette il delitto di cui all'art. 279 c. p. se assume quelle di altra persona esistente: in caso diverso, la semplice contravvenzione di cui all'art. 436 c. p. A. Milano, 20 giugno 1898, Mirwald, M. trib. Mil., 1899, 177.
- 47. Non commette il delitto di falsità previsto dall'art. 279 c. p. l'imputato che a scopo di difesa assume il nome di altra persona (uella specie, del proprio fratello). C. Roma, 27 settembre 1899, Romeo, Foro, II, 449. (n)
- 48. A costituire il delitto di falsità in cambiale per avervi apposta una firma falsa non oc-F corre che questa imiti la vera. — C. Roma, 22 dicembre 1898, Buso, Foro, II, 142. (n)
- 49. Il creditore che, onde tentare di ricuperare più sollecitamente il suo credito, forma una cambiale colla firma falsa del suo debitore, e gli fa elevare il protesto, commette il reato di falso. C. Roma, 19 aprile 1899, Triolo, R.
- 6 falso. C. Roma, 19 aprile 1899, Triolo, R. universale, 1899, 169.
- 50. La cambiale essendo parificata all'atto pubblico, il falso in cambiale si consuma nel luogo dove si compie la falsificazione. C. Roma, 18 ottobre 1899, Poscante, M. trib. Mil., 1899, 974; Giur. pen. Tor., 1900, 88; Filangieri, 1900, 151.
- 51. Verificatasi, per inutile decorrimento del quinquennio, la decadenza dell'azione cambiaria, la fa!sificazione avvenuta dipoi cade non più su di una cambiale, parificata ad atto pubblico ai fini della penalità, ma sibbene su di una

- scrittura privata, contenente obbligazione meramente civile.
- 52. In questo caso, oltre della fraudolenta mutatio veritatis, occorre il nocumento o danno effettivo o possibile.
- 53. L'azione d'indebito arricchimento non può mai porsi come fattore di un tal danno, perciocchè essa, lungi dal promanare dalla cambiale, deriva dal rapporto contrattuale, sia civile sia
- A commerciale. A. Macerata, 9 dicembre 1898, Simonelli, R. universale, 1899, 127.
- 54. Quegli che alterando una scrittura privata l'esibisce stragiudizialmente alla parte con la quale è in causa, e della quale s'impossessa il magistrato (giudice conciliatore) nella qualità di privato, redigendo analogo verbale, non può andare soggetto a pena senza una formale interpellenza, ai sensi dell'art. 290 p. c., se intende servirsene, non ostante abbia stragiudizialmente rivelato di volerne fare uso.
- 55. L'intenzione, per quanto sia perversa, benche non sia un semplice atto interno di volonta, ma venga manifestata per via di minacce e di concerti, non è ancora quell'atto esterno mediante il quale si comincia l'azione, che, mettendo in pericolo uno speciale diritto tutelato dalla legge penale, importa una pena. C. Roma, 17 aprile 1899, Ravelli, Corte S. Roma, 1899, 337.
- 56. L'alterazione della cifra nella bolletta figlia di un registro privato costituisce falso in o scrittura privata. C. Roma, 22 marzo 1899, Pizi, Cass. unica, X, 942; R. amm., 1899, 498; Annali, 1899, 81; Circ. giur., 1899, 83; Corte S. Roma, 1899, 295.
- 57. Risponde di falsità in scrittura privata, e non di semplice violazione del segreto epistolare, chi, procuratosi il testo di un telegramma privato, sostituisca in esso parole che incaglino la trattazione o l'impulso di un affare. A. Catanzaro, 26 giugno 1899, Florio, Temi calab., 1899, 30.
- 58. Commette faisità in privata scrittura chi allo scopo di non ritardare la pubblicazione di un giornale vi appone la firma del gerente assente.
- C. Roma, 22 dicembre 1898, De Francesco,
 Foro, II, 224 (n). V. pure: Giust. pen., 1899,
 560; Bett., 1899, 180; Cass. unica, X, 1302;
 M. trib. Mil., 1899, 839.
- 59. Ritenuto in fatto dai giudici di merito che la privata scrittura dall'imputato distrutta era una fattura da lui rilasciata a favore del querelante per una determinata somma, fattasi da costui presentare col pretesto di riscontrarla coi suoi registri, correttamente fu ritenuto in diritto che la fattura fosse un atto originale e che la sua distruzione impegnasse la responsabilità penale, a termini dell'art. 283
- F c. p. C. Roma, 24 novembre 1898, Zimbataro, Corte S. Roma, 1898, 876.

- 60. Commette falsificazione in licenza chi altera, benchè grossolanamente, una licenza rilasciata dall'autorità competente per colloqui a dete-
- A nuti. C. Roma, 10 marzo 1899, Cossetta, Corte S. Roma, 1899, 134.
- 61. L'accusa al contatore del Banco di aver falsificato le distinte giornaliere dei valori e i prospetti decadali deve ritenersi accusa di un sol reato di falso, non essendo i prospetti decadali che il riassunto delle distinte giornaliere; e quindi la Corte di assise deve condannare per un solo e non per due distinti reati di falsità.
- B C. Roma, 13 marzo 1899, De Angelis, Foro,
 II, 262.
- 62. Quantunque la cambiale rappresenti il solo capitale e non anche gli interessi, pure, se l'alterazione della cifra fu fatta allo scopo di comprendervi anche questi, è applicabile la minor pena dell'art. 282 c. p., che riguarda la falsità commessa allo scopo di procurarsi la prova di un fatto vero. C. Roma, I marzo 1899, Grande, Foro, II, 338. (n)
- 63. In accusa di falsità in atti, la circostanza che l'accusato l'abbia commessa onde procurarsi un mezzo probatorio di fatti veri non costituisce una figura speciale del reato di falso, ma una scusante del suddetto reato; epperò costituisce nullità il rifluto di proporre ai giu-
- rati la relativa questione. C. Roma, 10 novembre 1899, Cogo, Giust. pen., 1899, 1429; Trib. glud., 1899, 396; M. trib. Mil., 1900, 97; Cass. unica, XI, 441; Riv. pen., LI, 185; Giur. pen. Tor., 1960, 120.
- 64. Citata una persona solo per reato di falso, ove si riconosca che tal reato è coperto dalla prescrizione, non può, per negarglisi questa, tenersi conto dell'uso fatto posteriormente dell'atto falso, pel quale mai vi fu imputazione e giu-
- E dizio. C. Roma, 24 febbraio 1899, Lecchini, Cass. unica, X, 815; Giur. pen. Tor., 1899, 176; Corte S. Roma, 1899, 195.
- 65. Non si estende ai delitti di falso la minorante del valore di cui all'art. 431 cod. ridetto, riguardando questo i reati contemplati al tit. X del lib. II, e non i reati di falso compresi nel
- F libro IV. A. Catanzaro, 21 settembre 1898, De Ferrante, Temi calab., 1899, 73.

V. Abuso di foglio in bianco 3, 9-11 — Concorso di reati 6, 8 — Corte d'assise 26, 27 — Dibattimento 43 — Frode elettorale 6 — Peculato 1, 20 — Supposizione di stato 1 — Usurpazione di titoli e funzioni 4-6.

Falso giuramento — V. Spergiuro.

Famiglia (violazione dell'ordine interno delle famiglie) — V. Adulterio — Bigamia — Ratto — Supposizione e soppressione di stato.

Famiglia reale (delitti contro le persone della) [c. p. 127].

Famulato - V. Furto.

Farmacia [L. 20 marzo 1865, n. 2248, all. C.,

9-17, 23-25; Reg. 6 settembre 1874, n. 2120, 97-112; R. D. 12 luglio 1863, n. 5206, sugli esercenti farmacie non muniti di regolare diploma di abilitazione; L. 22 dicembre 1888, n. 5849, per la tutela dell'igiene e della sanita pubblica, 22-34, 68; Reg. relativo, 9 ottobre 1889, n. 8482; R. D. 5 maggio 1892, n. 238; tabelle sulla farmacopea; R. D. 9 agosto 1892, n. 446, tariffa medicinali; R. D. 28 maggio 1896, n. 228, nuova tariffa medicinali].

BIBLIOGRAFIA.

1. Codice farmaceutico compilato a cura di D. VITALI, S. GIUSTINIANI e A. ZIGARAMO. — Torino, Unione tip. editr., 1899, in-16⁶, p. 494.

- La legge sanitaria 22 dicembre 1888 non ha abrogato la disposizione delle RR. patenti 16 marzo 1839 che vieta il trasferimento di una
- B farmacia senza licenza dell'autorità. C. Roma, 25 novembre 1898, Belitrandi, Foro, II, 74. (n)
 - 3. Per effetto dell'art. 68 L. 22 dicembre 1888 rimangono in vigore in Sicilia le restrizioni delle distanze tra le varie farmacie prescritte dal decreto 10 aprile 1850 e reg. 29 gennaio 1853, estesi all'isola col regio rescritto 23 aprile 1857.
- 4. L'inadempimento a tali disposizioni è causa di risarcimento del danno recato. — A. Catania, 28 luglio 1899, Failla c. Vita, Giur. Cat., 1899, 173; Foro cat., 1900, 164.
- 5. L'avviso che giusta l'art. 26 legge sanitaria ha obbligo, chi apre una farmacia, di dare al prefetto, non induce che costui abbia competenza ad emettere un provvedimento; ma lo rende edotto per vigilarne l'andamento e l'esercizio.
- 6. Se tra farmacisti nasce controversia per lesione di diritti civili proveniente dallo impianto di nuova farmacia, è l'autorità giudiziaria competente a conoscerne.
- 7. I vincoli ed i privilegi delle distanze non furono aboliti dall'art. 68 L. 22 decembre 1888, vigendo tuttora nelle diverse regioni d'Italia le leggi speciali che li stabilivano.
- 8. In Sicilia è tuttora in vigore l'art. 3 Reg. 29 gennaio 1853, col quale veniva stabilito non potersi aprire una nuova farmacia se non a distanza di 50 passi geometrici dalla esistente.
- A. Catania, 17 febbraio 1899, Pistorio c.
 Duscio, Foro cat., 1899, 26; Giur. Cat., 1899, 59.
 - 9. Nelle provincie venete, fino a che venga provveduto per l'accertamento e la liquidazione dei diritti derivanti dagli antichi vincoli e privilegi ai titolari delle farmacie preesistenti alla legge sanitaria 22 dicembre 1888 con la nuova legge promessa dall'art. 68 di questa, non è applicabile il principio della libertà di esercizio delle

- farmacie, ed i prefetti sono abilitati ad autorizzare l'apertura di nuove farmacie solamente in base alle antiche disposizioni della notifica austriaca del 10 ottobre 1835. C. Stato, 23 novembre 1898, Com. Pescantina, R. amm., 1899, 162.
- !0. Le RR. patenti del 1842 sono sempre in vigore in Sardegna, non essendo state abrogate dalla legge 22 dicembre 1888 per la tutela dell'igiene e sanità pubblica.
- II. L'autorità amministrativa, alla cui approvazione è subordinata l'apertura di nuove farmacie, è competente ad ordinare, nel pubblico interesse, la chiusura di una nuova farmacia aperta senza la debita autorizzazione.
- 12. Tale arbitraria apertura include non solo contravvenzione a disposizioni di ordine pubblico, ma anche la lesione d'un diritto patrimoniale privato.
- 13. È competente l'autorità giudiziaria a decidere della domanda degli esercenti antiche farmacie tendente ad ottenere la chiusura della nuova, come provvedimento necessario a rimuovere il danno loro derivante.
- 14. Il principio della libera concorrenza, di cui all'art. 26 L. 22 dicembre 1888, trova la sua immediata applicazione nei luoghi nei quali non è possibile la collisione di quel principio colla preesistenza di vincoli e privilegi.
- 15. Il diritto all'apertura di una nueva farmacia, secondo le RR. patenti, ove ne esistano delle altre, è sottoposto alla duplice condizione: che le esistenti siano insufficienti ai bisogni della popolazione, e che questa insufficienza risulti per atto consolare della città o terra ove vuolsi stabilire la farmacia detta.
- 16. È contrario alla legge e lesivo dei diritti quesiti degli antichi esercenti il decreto prefettizio che abbia autorizzato l'apertura d'una nuova farmacia senza avere ottemperato alle due condizioni di cui sopra. A. Cagliari, 23 maggio 1899, Costa c. Murroni, Giur. sarda, 1899, 161.
- 17. La chiusura di una farmacia, decretata dal prefetto sopra ricorso di un altro farmacista già esistente e che accampa diritti di privilegio a suo favore, è una questione d'indole patrimoniale che il suddetto provvedimento non poteva risolvere, perchè essa invade la sfera di competenza dell'autorità giudiziaria.
- 18. Quindi la IVª Sezione del Consiglio di Stato non può dirimerla, e gli atti devono essere rinviati alla Corte di cassazione di Roma per decidere sulla competenza. C. Stato, 30 giugno 1899, Martinetto c. Prov. Alessandria, Municipio it., 1899, 387.
- 19. Sono ancora in vigore le disposizioni della legge napoletana del 1850 e relativo regolamento del 1853 sull'esercizio delle farmacie.
- 20. Non si può esercitare farmacia se non da chi è laureato e proprietario della stessa.

- 21. Il non laureato non può esercitare una farmacia sotto il nome di un laureato.
- 22. Lo esercente illegalmente una farmacia è responsabile dei danni-interessi cagionati pel fatto suo illecito a coloro che legalmente eser-
- a citano farmacia. A. Trani, 26 novembre 1898, Vavalle c. Notaristefano, R. giur. Trani, 1899, 220.
- 23. L'assistente di farmacia legalmente autorizzato può in caso di momentanea assenza del titolare farmacista assumere lo esercizio della farmacia e spedire quindi delle medele, senza
- incorrere per questo in contravvenzione. A. Catanzaro, 17 febbraio 1899, Micò c. Audino, Temi calab., 1899, 24.

V. Comune 82.

Fatto turpe o delittuoso nei rapporti civili
— V. Giuramento — Interrogatorio.

Fattura commerciale [c. comm. 44, 656].

Benchè le fatture accettate possano costituire prova di obbligazioni commerciali, tuttavia è sempre in facoltà del magistrato di merito di ritenere che l'ordinazione della merce non è stata fatta in proprio nome e per proprio conto dallo intestatario della fattura, ma da altri in nome proprio e per proprio conto. — C. Torino, 31 dicembre 1898, Monfrini c. Mattarozzi, Giur. Tor., 1899, 181.

Favoreggiamento [c. p. 225].

BIBLIOGRAFIA.

D l. Il favoreggiamento. — E. BARSANTI, Milano, tip. Società editrice libraria, 1899, in-8°, p. 53. (Estr. dalla Enciclopedia giuridica italiana).

- 2. Il favoreggiamento può verificarsi anche nel caso di nen luogo per inesistenza del reato favoreggiato non occorrendo che esista un delitto principale, in pro del quale si esplichi l'opera del favoreggiatore; ma basta che esista una procedura penale. T. San Remo, 25 no-
- vembre 1899, Garaccione, Cass. unica, XI, 219.

 3. La differenza tra favoreggiamento e ricetta-
- zione sta in ciò: che nella ricettazione la cosa deve essere di furtiva provenienza, cognita dall'agente, e l'intenzione non deve mirare ad eludere od ingannare la giustizia; nel favoreggiamento la cosa assicurata non deve essere di furtiva provenienza e l'intenzione deve
- mirare ad eludere la giustizia. C. Roma, 4 aprile 1899, Pistorio, Giur. pen. Tor., 1899, 325; Gazz. proc., XXX, 119.
- In accusa di complicità in assassinio, il presidente della Corte d'assise può properre ai giurati la questione subordinata di favoreggiamento.
- 5. In questa questione non è possibile l'equivoco se fu scritto « con eludere le investigazioni » invece di « a eludere » ai termini dell'art. 225 c.

A p. — C. Roma, 11 novembre 1898, D'Alba, Corte S. Roma, 1898, 785.

V. Ricettazione 2 - Sentenza pen. 32.

Fedecommesso [c. c. 809, 900, 902; disp. trans. c. c. 24, 25] — V. Sostituzione e fedecommesso.

Fedecommissaria — V. Ente ed asse ecclesiastico.

Fede di credito — V. Banca — V. pure: Titolo al portatore 13, 14.

Fede di deposito e note di pegno — V. Depositi franchi — Magazzini generali.

Fede pubblica (delitti contro la) [c. p. 256-299].

Ferite, percosse, e simili offese contro le persone

V. Lesioni personali.

— ferite involontarie — V. Omicidio, ferite e percosse involontarie.

Ferrovie (costruzione, esercizio, contratto di trasporto per ferrovia) [c. p. 557, 657; L. 20 marzo 1865, all. F, 3, 8, 206-318; Reg. 31 ottobre 1873, n. 1867, sulla polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie; Reg. 31 ottobre 1892, n. 1688, sindacato e sorveglianza governativa sulle ferrovie; L. 27 aprile 1885, n. 3048, che approva convenzioni per esercizio ferrovie reti mediterranea, adriatica e sicula, e per costruzione strade ferrate complementari; Reg. relativo 17 gennaio 1886, n. 3704; R. D. 2 ottobre 1887, che modifica l'art. 20 reg. predetto; L. 20 luglio 1888, n. 5550, che approva convenzioni colle Società ferroviarie meridionali, mediterranea e sicula, per costruzione e esercizio di alcune linee ferroviarie; R. D. 22 maggio 1892, n. 354, che aggiunge alcuni articoli al Reg. 31 ottobre 1873, per sicurezza esercizio ferrovie; R. D. 23 giugno 1895, n. 385, che modifica art. 56 Reg. 31 ottobre 1873; R. D. 29 dicembre 1895, n. 715, e L. 15 dicembre 1895, sull'accordo internazionale di Basilea per trasporto merci in ferrovia; L. 27 dicembre 1896, n. 561, tramvie a trazione meccanica; L. 15 agosto 1897, n. 383, Cassa pensioni e m. s. personale ferroviario; R. D. 27 novembre 1897, n. 554, sopratasse tariffe viaggiatori; L. 10 agosto 1898, n. 394, che corregge errori stampa negli art. 42 capov. e 47 L. 27 dicembre 1896; R. D. 8 gennaio 1899, n. 4, appendice al Reg. 31 ottobre 1873, n. 1687; L. 29 aprile 1899, n. 153, che proroga applicazione art. 3 e 5 L. 15 agosto 1897; L. 21 decembre 1899, n. 446, ritardo treni).

SOMMARIO.

Amnistia 99.
Animali vaganti 98.
Appello penale 100, 101.
Avaria o perdita I, 75-82.
Asione giudiziaria in genere 82-84, 45.
Caso fortuito — V. Forza maggiore.
Qassa pensioni 55, 56.

Cassazione, apprezz. 75, 94.
Causione 14.
Citasione 25.
Codice di commercio 57-61.
Colpa — V. Danni — Infortuni.
Competenza amm. o giud. 22-24, 83, 89-52.

" territoriale 84, 95.

Concessioni, lines 10-16. Consegna merci, ritardo 8. Contravvenzioni 95-101.

- , amnistia 99.
- " animali vaganti 98.
- " di persone estrance 95-97. Convenzioni ferroviarie, costruzioni 17-19.
- , impiegati 28-89. Costruzioni 15-25, 28-89.
- s clausola compromissoria 20, 21.
- collaudo 18.
- distanza 22, 29,
- " impiegati govern. 28-39.
 Danni per inesecuzione di contratto V. Avaria e perdite.
- , per infortuni V. Infortuni.

Disastro — V. Infortunt. Espropriazione per p. u. 25. Forsa maggiore 70-74. Garanzia 20, 21.

Giudisio, influenza del penale sul civile 91. Impiegati 28-52.

" carriera 39.

- . cassa pensione 55, 56.
- " collocamento a riposo 55, 56.
- " competenza 88, 89-52. " dimissioni 54.
- ne 28-30.
- licensiamento 28-38.
- , lodevole servizio 88.
- " operai di Pietrasanta e Granili 51, 52.
- , prescrizione 58.
- " provvedimenti disciplinari 47-50.
- " rappresentanze delle società 26, 27,
- " ruoli organici 41-44. " stipendio 89-46.
- , trasloco 50.

Infortuni, terzi 86-98.

viaggiatori 83-85, 94.
Legge, interpretasione 57-61.
Meroi, abbandono 68, 69.

" avarie o perdite 1, 75-82.

- consegna 79-82.
- "rifiuto 67.
- ritardo 8.
- , "ritiro 68.
- , tariffe V. Tariffa.
- , trasporto 4-8, 62-82. , ritardo 4-8, 70-74.

Numerario, oggetti presiosi 1. Passaggio e livello 88-93. Presorizione dell'azione del-

l'impiegato 58.
" nascente dal trasporto

68, 72.
Prova, mancanza vagoni 71-

74.
Prova testimoniale 51, 52.
Rappresentanse società ferrov. 25-27.

Responsabilità della società

— V. Contravvensioni —

Merci — Infortuni.

Ritardo nella consegna 8.
" nel trasporto merci 4-8,

70, 74. , di treni 9.

Rotaie, distanze 22, 28. Solidarietà 77, 78. Taviffa carattare giuridi

Tariffe, carattere giuridico 1, 2, 57-61.

- , speciale 75, 78.
- , ridusione indebita 100, 101.

Terzo (stipulazione relative al) 65, 68.

Trasporto — V. Merci — Viaggiatori.

Treni, ritardo e contravvenzioni 9. Vagoni (mancanza di) 8, 70-74.

Vagoni (mancanza di) 8, 70-74. Vettore, solidarietà 77, 78. Viaggiatori, infortuni 88-85, 94.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Diritto ferroviario (Rivista critica di giurisprudenza: I. Carattere legislativo delle tariffe ferroviarie; II. Il diritto del destinatario nel contratto di trasporto per ferrovia; III. Trasporto per ferrovia di oggetti preziosi, numerario e
- A titoli di eredito. A. BRUSCHETTINI, Arch. giur., LXII, 154.
 - 2. Il carattere legislativo delle tariffe ferroviarie approvate con la legge 27 aprile 1885 ed i
- diritti del destinatario. G. B. MARCHESINI, Foro, I, 1316.
- 3. La lettera d'avviso e la responsabilità della c ferrovia. V. Wautrain-Cavagnari, Gazz. giud. it., 1899, 345.
- 4. Risarcimento del danno prodotto dal ritardo nei trasporti per ferrovia. P. Coppa-Zuccari, Roma, tip. Amoroso, 1899, p. 80.
- E 5. Studi sul ritardo ferroviario. P. Coppa-Zuo-Oari, Cons. comm., 1899, 129.
- 6. Il ritardo nei trasporti di merce per ferrovia.
 V. Wautrain-Cavagnari, Gazz. giud. it., 1899, 57.
- 7. Limiti della responsabilità delle ferrovie nel trasporto delle merci. — Conciliatore, 1899, 641.

- 8. Responsabilità delle Amministrazioni ferroviavie per mancanza di vagoni. (Nota alla sentenza del Tribunale di Ancona in causa Fer-
- rovie dell'Adriatico c. Raia). F. Morpurgo, Bett., 1899, I, 2, 623.
- 9. Delle penalità per i riterdi dei treni ferrovia-B rî. — L. Frezzini, Cass. unica, XI, 225.

- 10. La concessione di una ferrovia, più che atto d'imperio, implica l'esercizio del potere legislativo, perchè si attiene ai più alti interessi dello Stato sotto l'aspetto strategico, politico, finanziario ed economico.
- 11. Le leggi del 1879 e 1889, con le quali il potere legislativo attribuì al potere esecutivo la facoltà di concedere per decreto regio le linee secondarie, non tramutarono in atto di pura gestione quello che di sua natura è atto d'imperio d'indole amministrativa e politica; ma solo deferirono al potere esecutivo la facoltà di fare quelle valutazioni che il Parlamento avrebbe dovuto fare prima di concedere la costruzione di una ferrovia.
- 12. A termini delle leggi medesime, nei rapporti coi privati, il fatto del Governo non solamente è l'esercizio di una fecoltà, ma di una facoltà vincolata al supremo potere del Parlamento.
- 13. Le semplici trattative corse tra il Ministero e un consorzio formatosi per la concessione di una ferrovia secondaria non costituiscono nessun vincolo giuridico onde possa derivarsi l'obbligo del Ministero a decretare la concessione.
- 14. Una domanda per preteso ristoro di danni non può avere effetto per impedire lo svincolo della cauzione, quando, mancata la concessione, evidentemente la cauzione non ha ragione di essere. C. Roma, 17 maggio 1899, Dini c. Banca Russa, Giust. amm., 1899, 69; Bett., 1899, 687; Annali, 1899, p. sp. 98; Corte S. Roma, 1899, I, 256.
- 15. Nei casi previsti dagli art. 251 e 255 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, all. F, la decadenza dalla concessione relativa alla costruzione ed all'esercizio di una pubblica ferrovia si opera di pien diritto, e non è punto in arbitrio dell'autorità concedente il riconoscerla e dichiararla avvenuta.
- 16. Verificatasi la decadenza dalla concessione per mancato compimento della linea nel termine stabilito, il concessionario decaduto può adire l'autorità giudiziaria per obbligare l'Amministrazione governativa ad aprire il doppio esperimento di asta per trovare un nuovo concessionario, od in mancanza ad assumere essa stessa le opere già eseguite e le provviste fatte, al prezzo di stima da fissarsi dagli arbiri inappellabili. C. Roma, 5 giugno 1899, Ferrovie Fiumicino-Pontegalera c. Minist. LL.

- PP., Legge, 1899, II, 146; Giust. amm., 1899, 85; Bett., 1899, 926; Annali, 1899, p. sp. 92.
- 17. Nei contratti d'appalto col rimborso di spesa, ginsta la disposizione della legge 27 aprile 1885 e del successivo regolamento in ordine alla costruzione di strade ferrate affidata dal Governo alle società esercenti le reti mediterranea, adriatica e sicula, le società delle ferrovie assumono la giuridica figura di mandatarie dell'Amministrazione dei lavori pubblici.
- 18. Il collaudo definitivo rappresenta un procedimento speciale inteso a regolare soltanto in via amministrativa i rapporti tra la stazione appaltante e l'appaltatore, e gli effetti del medesimo debbono reputarsi cessati quando non risulti accettato e contro di esso si proponga l'azione giudiziaria; e nel procedimento contenzioso davanti l'autorità giudiziaria non possono attendersi le prove e le istruzioni amministrative raccolte senza le solennità del rito civile. C. Roma, 6 luglio 1898, Colombo c. Ferrovie Mediterraneo, Corte S. Roma, 1898,
- 11, 433. 19. L'art. 82 del capitolato allegato alla legge del 27 aprile 1885 che approvò le convenzioni ferroviarie, contemplando i nuovi lavori di costruzione per conto dello Stato commessi alle società concessionarie, comprende anche i lavori occorrenti a complemento e perfezione delle nuove linee costruite, benchè siano questi eseguiti posteriormente all'apertura delle linee stesse all'esercizio, e comprende del pari i lavori resi necessari per il funzionamento delle nuove linee, quantunque abbiano ad eseguirsi su linee antiche, quali ampliamenti o nuove costruzioni di stazioni, aumenti di binari e simili opere che dipendono dall'apertura di linee nuove; ma non comprende i lavori sulle linee già perfezionate e derivanti dall'aumento del traffico, ai quali devesi provvedere con fondi della Cassa per gli aumenti patrimoniali. - C. Roma, 31 dicembre 1898,
- patrimoniali. C. Roma, 31 dicembre 1898, Ferrovie del Mediterraneo c. Manuti, Corte S. Roma, 1898, II, 428. 20. Negli art. 41 e 42 del capitolato per la co-
- 20. Negli art. 41 e 42 del capitolato per la costruzione delle ferrovie complementari, essendo
 stipulata per tutte le controversie inerenti al
 contratto una generale clausola compromisscria, questa fa sorgere nell'autorità giudiziaria
 uu'incompetenza per ragion di materia a decidere qualsiasi questione che possa sorgere tra
 lo Stato e l'impresa, e specie quella sull'interpretazione del contratto.
- 21. Data l'esistenza della clausola compromissoria, l'impresa compromittente, che è citata da un terzo danneggiato innanzi l'autorità giudiziaria, non può chiamare in garenzia lo Stato, altro compromittente, innanzi lo stesso magistrato ordinario, mentre tutte le questioni dipendenti dal contratto d'appalto di pubblici lavori erano

- state deferite al Collegio arbitrale, già costituito, e mentre pel contratto stesso l'appaltatore si era accollato sopra di sè l'obbligo di rilevare l'Amministrazione di tutte le controversie, salvo a discuterne innanzi al Collegio arbitrale. A. Catanzaro, 26 febbraio 1899, Parisi c. De Seta, Legge, 1899, I, 586; Bett., 1899, 489; Temi calab., 1899, 111.
- 22. Il costruttore ed esercente di strada ferrata è in diritto di richiedere per la necessità del servizio che il proprietario confinante si tenga nelle sue costruzioni ad una distanza anche maggiore dei sei metri dalla linea della più vicina rotaia; nè tale provvedimento può essere preso in esame dalla autorità giudiziaria per rivederlo e correggerlo, nemmeno al solo effetto dei danni.
- 23. Il proprietario confinante, tanto più se su parzialmente espropriato per la costruzione della ferrovia e ne ebbe congrua indennità, non ha diritto a speciale indennità per il divieto di costrurre ad una distanza anche maggiore dei sei metri dalla più vicina rotaia. A. Genova, 27 aprile 1899, Minist. LL. PP. c. Dellepiane, Temi gen., 1899, 274.
- 24. L'autorità giudiziaria è incompetente ad ordidinare od approvare qualunque nuova spesa, principale o accessoria, che possa in qualche modo riferirsi a una strada ferrata. C. Roma, 5 gennaio 1899, Medici c. Ciaccio, Giust. amm., 1899, 17.
- 25. In tema di espropriazione per pubblica utilità a causa della costruzione d'una ferrovia, sorta questione sulla liquidazione del prezzo, la citazione è nullamente fatta all'ingegnere capo del servizio dei lavori, anzichè al direttore generale della società delle ferrovie. C. Napoli, li aprile 1899, Izzi c. Ferrari, Foro nap., 1899, 134; Gazz. proc., XXX, 98.
 - 26. La rappresentanza legale della società delle ferrovie è affidata ai direttori compartimentali soltanto per gli affari relativi all'esercizio ferroviario.
- 27. Le questioni sul contratto di locazione d'opera fra la società ed i suoi impiegati non riflettono l'esercizio delle ferrovie, e quindi per ciò che riguarda questo la rappresentanza legale della società risiede nel direttore generale ed è nulla la citazione intimata al direttore compartimentale. A. Napoli, 12 luglio 1899, Fabiani c. Ferrovie del Mediterraneo, Bett., 1899, 728; Temi gen., 1899, 668; M. trib. Mil., 1900, 31.
- 28. L'obbligo che in occasione delle convenzioni ferroviarie il Governo impose alla Società mediterranea di assumere la costruzione di nuove linee e la continuazione di quelle già in costruzione per conto dello Stato, dà luogo ad un contratto di appalto, cui la Società attende a proprio rischio e con personale proprio da essa dipendente.

- 29. L'obbligo invece di assumere la direzione tecnica ed amministrativa, ed anche il compimento delle strade in costruzione, dà luogo ad un semplice mandato del Governo alla Società, la quale vi attende in rappresentanza di quello a mezzo di personale tuttora alle dipendenze del Governo.
- 30. Quindi tutti gli impiegati straordinari governativi applicati allo studio ed alla costruzione delle linee intraprese dallo Stato, passando per l'art. 81 alla Società l'incarico della direzione della costruzione medesima, non cessarono per ciò solo di essere impiegati governativi per diventare sociali, e ben può quindi il Governo licenziarli senza veruna responsabilità da parte della Società suddetta verso essi impiegati licenziati.
- 31. Tanto più ciò è a dirsi se la costruzione delle linee alla quale essi impiegati erano addetti fu a sè richiamata dal Governo, esonerando da ogni incarico la Società, come se ne è fatta riserva nelle convenzioni ferroviarie. A. Milano, 9 settembre 1899, Rivieccio c. Ferrovie mediterranee, Giur. Tor., 1899, 1333.
- 32. L'art. 82 del capitolato annesso al contratto d'esercizio ferroviario approvato colla legge 27 aprile 1885 attribuisce agli impiegati ceduti alla Società ferroviaria dal Governo un vero e proprio diritto esperibile in giudizio, e non un semplice vantaggio.
- 33. L'apprezzamento del lodevole servizio di cui al detto art. 82 è lasciato al potere esclusivo della Società, ed è insindacabile dall'autorità giudiziaria. A. Milano, 19 aprile 1899, Ferrovie del Mediterraneo c. Valente, M. trib. Mil., 1899, 886; Rif. giur., 1900, 22.
- 34. L'art. 82 del sub-allegato 1º alla legge 27 aprile 1385 sulle convenzioni ferroviarie, concernente la preferenza da accordarsi per i nuovi lavori di costruzione agli impiegati straordinari che furono licenziati per compimento di qualche linea ferroviaria, costituisce un vero e proprio diritto degli impiegati stessi di fronte alla Società concessionaria.
- 35. Per nuovi lavori di costruzione si debbono intendere non solo le costruzioni di nuove linee, ma quelli pure che ne costituiscono il completamento, o sono addizionali, nonchè quelli che sono resi necessari per porre le linee antiche in istato di poter essere congiunte alle nuove.

 A. Milano, 14 luglio 1899, Ferrovie Mediterraneo c. Gariboldi, M. trib. Mil., 1899, 832.
- 36. L'obbligo imposto al concessionario delle stradeferrate dall'art. 82 del capitolato approvato con la legge del 27 aprile 1885, di assumere in servizio il personale ordinario e straordinario addetto alle costruzioni e agli studi per le strade a lui affidate, non si estende al personale addetto a quelle strade delle quali il Governo intraprese o proseguì direttamente la

- costruzione, cedendone soltanto l'esercizio alla A Società. — T. Roma, 10 luglio 1899, Venturi c. Minist. LL. PP., Temi rom., 1899, 377.
- 37. Per l'art. 82 del capitolato annesso alla legge sulle convenzioni ferroviarie, il Governo ha facoltà, non obbligo, d'imporre alle società concessionarie di accettare il personale addetto alle strade in costruzione ad esse affidate.
- 38. Quindi gli impiegati addetti a tali strade, passati al servizio delle società e da queste licenziati, non hanno azione contro lo Stato per il risarcimento dei danni sofferti a causa del
- licenziamento. C. Roma, 29 novembre 1898,
 Meucei c. Minist. LL. PP., Foro, 1, 7. (n)
- 39. È competente l'autorità giudiziaria, nè occorre l'intervento dello Stato, per dirimere le quistioni tra le società ferroviarie e gl'impiegati delle antiche amministrazioni circa gli aumenti di stipendio.
- 40. Le società attualmente esercenti le ferrovie hanno l'obbligo di mantenere gl'impiegati delle antiche amministrazioni nella loro posizione di progredire nella carriera come erano costituiti sotto di quelle. C. Napoli, 23 marzo 1899, Ferrovie mediterranee c. Calnavese,

Trib. giad., 1899, 107; Bett., 1899, 387.

- 41. L'autorità giudiziaria è competente a giudicare se da parte della società ferroviaria siasi adempiuto all'obbligo di compilare il ruolo organico degli impiegati, nè in tale disputa occorre la chiamata in causa del Ministero dei lavori pubblici.
- 42. Con l'art. 103 del capitolato annesso alle convenzioni del 1885 non si provvide soltanto alla stabilità attuale degli stipendi degl'impiegati nel momento del passaggio dalle abolite società ferroviarie alle nuove; ma s'intese provvedere anche alla carriera avvenire.
- 43. Non può dirsi che la società ferroviaria abbia adempinto al disposto dell'art. 103 con la trasmissione al Ministero delle tabelle comparative dello stato degli impiegati, fatte con nota del 20 febbraio 1887.
- 44. Nè la semplice comunicazione fatta al Governo nel 26 maggio 1889 del ruolo organico (ammesso pure che ne abbia tutti i requisiti) basta a far uscire di responsabilità la società di fronte agli impiegati; ma è necessaria l'approvazione del Governo, giusta il penultimo ca-
- poverso dell'art. 103. A. Napoli, 29 novembre 1899, Ferrovie Mediterraneo c. Falangola, Trib. giud., 1899, 410.
- 45. Per l'art. 21 del regolamento ferroviario spetta all'Amministrazione delle ferrovie il conferire gli aumenti di stipendio ed altre indennità; quindi non è dato all'impiegato l'azione giu-
- diziaria al detto scopo. C. Napoli, 23 dicembre 1898, Mele c. Ferrovie mediterranee, Foro nap., 1899, 42; Dritto e giur., XIV, 280; Legge, 1899, I, 765.

- 46. Gli aumenti di stipendio stabiliti nei ruoli organici delle disciolte ferrovie romane non costituiscono, per gl'impiegati, diritti quesiti nè
- per il tempo, nè per la misura. T. Salerno, 20 dicembre 1898, Ventrella c. Minist. LL. PP., Mov. giur., 1899, 34.
- 47. All'attuazione delle norme sancite dalle società ferroviarie basta la semplice comunicazione fattane al Governo, nè è richiesta la sua esplicita approvazione od altro atto formale che in qualche modo manifesti la sua acquiescenza.
- 48. È in facoltà delle società ferroviarie di disciplinare il personale nel modo che meglio credano rispondente alle esigenze del pubblico
 servizio, e quindi di comminare anche punizioni più gravi di quelle stabilite dagli antichi
- regolamenti. A. Roma, 27 maggio 1899, Castelli c. Ferrovie Mediterranee, Foro, I, 947. (n)
- 49. È incompetente l'autorità giudiziaria a discutere dei provvedimenti disciplinari presi dalla società ferroviaria contro i suoi impiegati, come per esaminare la sussistenza dei motivi che determinarono quei provvedimenti. — A.

Napoli, 24 luglio 1899, Caputi c. Ferrovie, Trib. giud., 1899, 290; Legge, 1899, II, 450.

- 50. L'autorità giudiziaria è incompetente a conscere dei motivi determinanti il trasloco degli impiegati ferroviari « per ragioni di servizio », anche quando si assume essere simulata la ragione di servizio. T. Napoli, 6 ottobre 1899,
- 51. È competente l'autorità giudiziaria a valutare la lesione del rapporto di diritto che deriva dallo stato di fatto degli impiegati ferroviari anteriori alle convenzioni ferroviarie e da queste riconosciuto.

Di Salvo c. Hossuth, Trib. giud., 1899, 346.

- 52. Il rapporto di diritto tra gli operai e la società delle ferrovie è un rapporto commerciale ed è per ciò ammessibile la prova per testimoni del fatto che gli operai di Pietrarsa e dei Granili erano considerati come personale
- in pianta stabile. A. Napoli, 7 giugno 1899, Ferrovie mediterranee c. Operai Pietrarsa, Trib. giud., 1899, 210.
- 53. L'azione per chiedere lo adempimento di una obbligazione dalla società ferroviaria delle meridionali essendo commerciale, si prescrive col decorso di dieci anni.
- 54. Il ferroviere, dopo essersi allontanato volontariamente dal servizio ed avere consentito che fosse ritenuto come dimissionario, non può pretendere di fare rivivere la relazione giu-
- F ridica estinta. T. Lucera, 23 maggio 1899, Ferrovie meridionali c. Molinari, R. giur. Trani, 1899, 899.
- 55. Il giudizio dei periti della società delle ferrovie mediterranee, a termini degli art. 13 e 26 dello statuto per la Cassa pensioni della rete mediterranea, è bensì un preliminare necessario per la messa a riposo dell'impiegato, ma

- il suo risultato non è assolutamente obbligatorio nè per la società nè per l'impiegato, e resta sempre aperta all'una e all'altra parte la via al reclamo giudiziario.
- 56. Se le parti si sono rimesse all'arbitrato di un terzo giudicante arbitrio boni viri, il giudizio del terzo è impugnabile giudizialmente quando sia dominato da errore, purchè però questo sia evidente ed implichi una manifesta iniquitas.
- C. Torino, 15 dicembre 1898, Cassa pensioni rete mediterranea c. Zaino, Giur. Tor., 1899, 57; M. trib. Mil., 1899, 127; Legge, 1899, I, 262; Gazz. giud. it., 1899, 69; Bett., 1899, 186; Annali, 1899, 35.
- 57. Le convenzioni di esercizio e le tariffe di trasporto ferroviario fanno parte integrante della legge 27 aprile 1885 che le approvò, e quindi hanno virtù ed efficacia di vere e proprie leggi.
- 58. Le tariffe ferroviarie che regolano il contratto di trasporto per ferrovia, nelle disposizioni contrarie al codice di commercio, hanno derogato al medosimo.
- 59. Il codice di commercio non ha che l'autorità di fonte sussidiaria là dove la legge 27 aprile 1885 tace od è incomplets. — C. Roma, 28

ottobre 1899, Ferrovie meridionali c. Servi, Foro, I, 1316. (n)

- 60. Le norme che regolano le concessioni dell'esercizio delle ferrovie dello Stato e la materia
 ad esse attinente, benchè abbiano nome di
 semplici convenzioni, pure, contenendo stipulazioni di interesse universale, costituiscono
 parte organica indivisibile ed integrante della
 legge che le approva, e ne hanno comune la
 natura e l'efficacia, meno in quelle convenzioni
 che lo Stato stipula nel suo interesse patri-
- moniale e che obbligano soltanto i contraenti.

 61. La materia che si riferisce alle tariffe ferroviarie è di sua natura generale e attiene al
 pubblico interesse. Percui le norme ad esse
 relative hanno una sanzione obbligatoria per
 tutti i contraenti, e vanno soggette alle inter-
- c pretazioni delle leggi. C. Roma, 4 luglio 1899, Soc. strade ferrate c. Minist. LL. PP., Corte S. Roma, 1899, II, 195.
- 62. Il diritto di disporre della merce e di esercitare le azioni nascenti dal contratto di trasporto non passa nel destinatario finchè, arrivata la merce nel luogo di destinazione, egli non l'abbia svincolata.
- 63. La prescrizione delle azioni nascenti dal contratto di trasporto può essere interrotta tanto coi mezzi previsti dalla legge speciale del 1885, quanto con quelli contemplati dal codice ci-
- 64. Il contratto di trasporto fa sorgere di fronte al vettore rapporti affatto estranei a quelli nascenti dal contratto di compra vendita fra mittente e destinatario, e quindi i primi possono essere risoluti indipendentemente dai se-

- a condi. C. Roma, 28 ottobre 1899, Ferrovie meridionali c. Servi, Foro, I, 1316. (n)
- 65. Il contratto di trasporto si forma tra mittente e vettore, e deve essere inteso ed applicato come fu da essi voluto.
- 66. Il destinatario va considerato come terzo a favore del quale sissi fatta una stipulazione a termini dell'art. 1128 c. c., e quindi non può correggere o modificare il contratto di trasporto nel senso di pretendere una classificazione di tariffe diversa da quella indicata nella lettera di vettura.
- 67. Il rifiuto della Ferrovia di riconsegnare la merce al destinatario se questi non paghi i noli gravanti la spedizione, non può far sorgere nel destinatario il diritto al risarcimento
- dei danni. C. Napoli, 19 dicembre 1898, Musci c. Ferrovie meridionali, Foro, I, 458. (n)
- 62. In caso di rifiuto a ritirare e di abbandono della merce l'Amministrazione delle ferrovie ha facoltà, non obbligo, di vendere la merce stessa per compensarsi del suo credito di trasporto e di sosta, oppure di disperderla in caso di merce di nessun valore.
- 69. Può quindi benissimo detta Amministrazione, ove tema di dovere poi rispondere dei danni verso il proprietario della merce, conservarla in magazzino ed indi chiedere a questo il dovutole compenso per trasporto e per sosta, senza che possa esso proprietario eccepire che tali compensi superano d'assai il valore della merce e che doveva invece l'Amministrazione
- disperderla. C. Torino, 4 ottobre 1899, Porro c. Ferrovie mediterranee, Giur. Tor., 1899, 1482; Annali, 1899, 582.
- 70. Le Ferrovie rispondono dei danni cagionati dal ritardo frapposto nel fornire i vagoni richiesti dai privati quando il ritardo supera le 36 ore concesse dall'art. 106 delle tariffe e quando esse non provino che il ritardo stesso fu cagionato da un caso fortuito o di forza mag-
- giore. T. Ancona, 20 luglio 1899, Ferrovie adriatiche c. Raia, Bett., 1899, 624; Temi gen., 1899, 638; M. trib. Mil., 1899, 875; Dritto e giur., XV, 493.
- 71. Sebbene non spetti alla società il provvedere il materiale rotabile, nel senso che ad essa non incombe il carico della spesa, tuttavia essa è responsabile del rifiuto dei trasporti, senza bisogno che ne venga provata la specifica colpa, a causa che, se non provvederlo di suo, deve però essa procurare che sia provveduto, e solo in caso che giustifichi che le sue diligenze siano riuscite vane può essere esonerata da ogni responsabilità. C. Torino, 20 febbraio 1899, Ferrovie mediterranee c. Luca, Gazz. giud. it., 1899, 82; Temi gen., 1899, 129; Legge, 1899, I, 475; Cons. comm., 1899, 67; Annali, 1899, 119; Bett., 1899, 446; M. trib. Mil., 1899, 462.

- 72. L'azione promossa contro l'Amministrazione ferroviaria onde avere risarcimento del danni patiti per non avere la stessa fornito i mezzi sufficienti per eseguire i richiesti trasporti non è soggetta alla prescrizione di sei mesi stabilita dall'art. 146 delle tariffe e condizioni generali pei trasporti.
- 73. L'Amministrazione ferroviaria per esimersi dalla responsabilità dei danni derivati dalla deficienza di vagoni dovrebbe provare che questa si è verificata per un fatto straordinario, non prevedibile.
- 74. Non è tale l'arrivo di una straordinaria quantità di merce ad un determinato scalo, quando esso siasi protratto per un certo tempo (nella specie, quattro mesi) e la Società ferroviaria abbia continuato a non riparare alla deficienza
- dei mezzi di trasporto. A. Genova, 27 marzo 1899, Ferrovie mediterranee c. Copello, Temi gen., 1899, 204.
 - 75. Il giudizio del magistrato di merito ritenente che con speciale convenzione si sono ridotti i prezzi di trasporto tariffali, per dedurne che si dovesse applicare non l'art. 400, ma il 416 c. comm., che autorizza in tal caso la limitazione della responsabilità del vettore, è un apprezzamento incensurabile in cassazione.
- 76. La lacerazione dei copertoni, che indi lasciano trapelare l'acqua che viene a danneggiare la merce trasportata, non è vizio occulto che possa sfuggire all'occhio del mittente a cui carico siansi poste con patto speciale le responsabilità per guasti dei carri rilevabili a vista prima di caricarvi sopra la merce a spedirsi.
- B C. Torino, 27 aprile 1899, Soc. ligure metallurgica c. Ferrovie mediterranee, Giur. Tor., 1899, 952.
- Nel caso di provata manomissione nell'imballaggio il vettore risponde anche della quantità della merce.
- 78. Quando fra più vettori si può determinare chi sia il responsabile, non è il caso di parce lare di solidarietà. A. Napoli, 11 gennaio 1899, Tiliacos c. Navigaz. generale e Ferrovie mediterranee, Diritto comm., XVII, 220; Temi gen., 1899, 188; Cons. comm., 1899, 87.
- 79. L'azione del mittente contro il vettore per conseguire il risarcimento dei danni dipendenti dall'avere esso riconsegnato la merce a persona diversa dal destinatario è azione dipendente dal contratto di trasporto, e quindi si prescrive a termini dell'art. 926 c. comm. e dell'art. 146 L. 27 aprile 1885 all. D, se trattasi di trasporti ferroviari.
- 80. Il vettore deve rispondere della merce che non sia stata consegnata al vero destinatario.
- 81. Tuttavia egli può esimersi da tale responsabilità qualora provi che nella indebita riconsegna esso non ebbe colpa, avendo usato tutte

- ▲ le opportune cautele. A. Genova, 29 dicembre 1898, Calò c. Berninzoni, Temi gen., 1899, 25; Cons. comm., 1899, 71.
- 82. L'omissione della firma di ricevuta nello svincolo della merce non preclude l'adito all'Amministrazione ferroviaria di provare che la
- B riconsegna fu da lei fatta. C. Firenze, 3 marzo 1899, Zuliani c. Dolcetti, Temi ven., 1899, 173; Legge, 1899, I, 696; Temi gen., 1899, 295; Annali, 1899, 171; M. trib. Mil., 1899, 606; Bett., 1899, 574; Filangieri, 1899, 515.
- 83. Nel caso di danno alla persona del viaggiatore, il fatto quasi delittuoso del quale l'Amministrazione ferroviaria è chiamata a rispondere, entra naturalmente nella cerchia contrattuale, perchè l'Amministrazione con l'obbligo del trasporto assume per necessità di
 cose anche l'obbligo di prestarlo incolume pel
 viaggiatore.
- 84. In conseguenza l'azione di risarcimento del danno arrecato alla persona del viaggiatore si può proporre dinanzi all'autorità giudiziaria del luogo dove trovasi la stazione di partenza o quella di arrivo. A. Genova, 28 febbraio 1899, Daglio c. Ferrovie mediterranee, Gazz. giud. it., 1899, 76; Temi gen., 1899, 149; Legge, 1899, I, 482; Bett., 1899, 438; M. trib. Mil., 1899, 635; Filangieri, 1899, 625; Bett., 1899, 641.
- 85. L'azione del passeggiero contro l'Amministrazione ferroviaria per conseguire il risarcimento di danni patiti in seguito ad uno scontro ha il suo fondamento sulla colpa aquiliana e non sul contratto di trasporto, e però può essere soltanto proposta dinanzi al giudice del luogo in cui la società convenuta ha la sua sede, non essendo applicabile il disposto dell'art. 872 c. comm. T. Genova, 31 dicembre 1898, Daglio c. Ferrovie mediterranee,
- 86. La società esercente una ferrovia è sempre ex quasi delicto responsabile civilmente dei danni prodotti dal macchinista conduttore del treno per imperizia o negligenza o imprudenza.

Temi gen., 1899, 55.

- 87. In tal caso la colpa della società in eligendo emana da una presunzione juris et de jure, e quindi non occorre alcuna diretta dimostrazione di codesta colpa, provata che sia quella del macchinista, il quale è commesso della so-
- e cietà committente. A. Firenze, 24 maggio 1899, Soc. tramvie di Pisa c. Gazzella, Annali, 1899, 203.
- 88. L'Impresa ferroviaria è in massima responsabile del danno derivato a terzi da un investimento di treno a un passaggio a livello rimasto aperto.
- 89. Applicazione ad un caso nel quale l'investimento dipendette da un treno facoltativo, del

- quale era stato preavvisato il passaggio ai cantonieri mediante il fanale verde posto dal treno ordinario precedente, che non potè tuttavia essere avvertito dai cantonieri stessi per la fitta nebbia.
- 90. In tal caso è tuttavia da ammettersi, a giustificazione dell'Impresa, la prova che quando 'era stato applicato il fanale verde non c'era nebbia che impedisse di avvertire l'esistenza
- A del preavviso del treno facoltativo. A. Milano, 10 maggio 1899, Ferrovie mediterranee c. Zanada, M. trib. Mil., 1899, 447.
- 91. Il giudicato penale che assolve per inesistenza di reato alcuno nel giudizio promosso di ufficio per contravvenzione alla legge sui lavori pubblici per avere lasciato aperto un passaggio a livelle non costituisce giudicato quanto alla responsabilità dei danni dell'Amministrazione della ferrovia (che non fu presente nel giudizio penale), per avere i suoi agenti elevato il relativo verbale.
- 92. Per giudicare l'elisione della responsabilità per reciproca colpa nel caso di danno arrecato dalla ferrovia a chi transita con carro per un passaggio a livello che trova aperto, deve il tribunale esaminare se la responsabilità del custode che lascia aperto il passaggio a livello possa trasferirsi in chi vi transita, e definire la responsabilità secondo i regolamenti ferroviari. C. Palermo, I luglio 1899, Piaz-
- za c. Scefelder, Foro sic., 1899, 439; Gazz. giud. it., 1899, 252; Procedura, 1899, 499; Cons. comm., 1899, 294; Foro cat., 1899, 134.
- 93. L'autorità giudiziaria, se non è competente a giudicare della bontà e convenienza di un determinato sistema di chiusura dei passaggi a livello adottato nella costruzione e nell'esercizio delle ferrovie, è però competente a conoscere dell'azione in risarcimento dei danni di un infortunio derivato dal difetto di sorveglianza su tali passaggi per parte dell'Amministrazione ferroviaria. C. Roma, 17 maggio 1899, Ferrovie Mediterraneo c. Locinico, Legge, 1899, II, 148; Temi gen., 1899, 453; Bett., 1899, 816; M. trib. Mil., 1899, 865; Giust. amm., 1899, 90; Annali, 1899, p. sp. 89.
- 94. Se sulla base delle sole circostanze di fatto il magistrato accerta, in caso di infortunio ferroviario, che la colpa è stata tutta del viaggiatore, il giudizio è di apprezzamento, e come tale incensurabile. C. Firenze, 30
- D come tale incensurabile. C. Firenze, 30 giugno 1899, Mazzanti c. Borgnini, Temi ven., 1899, 418.
- 95. Commette contravvenzione chi attraversa il binario della ferrovia nella zona vigilata dal-
- E l'agente ferroviario (cantoniere). C. Roma, 5 luglio 1899, Sorrentino, Corte S. Roma, 1899, 354.
- 96. Anche il semplice fatto di colui che arbitra-

- riamente si introduce nel sedime ferroviario è punibile. — P. Livorno, Piemonte, 24 novembre 1898, Girardo, Giur. pen. Tor., 1899, 35.
- 97. Le guardie dazlarie, specie se in borghese e sfornite della tessera di riconoscimento, non hanno diritto di entrare nei recinti di una stazione fuori la cinta daziaria sotto il pretesto di accertare una vendita a minuto e sono quindi responsabili di contravvenzione alla
- B polizia sulle strade ferrate. A. Palermo, 4 settembre 1899, Mollica, Foro sic., 1899, 153; Rass. trib. Roma, 1900, 24; Cronaca daz., 1900. 5.
- 98. La multa di lire 1000 stabilità dell'art. 64 reg. ferrov. pel caso che gli animali s'introducano sul binario è fissa e non graduabile.
- C. Roma, 17 maggio 1899, Bazzana, Foro, II, 432 (n). V. pure: Cass. unica, X, 1270; Foro sic., 1899, 112; Annali, 1899, 112.
- 99. Costituisce contravvenzione, non delitto, la trasgressione all'art. 55 reg. ferrov., benchè punita con multa, ed è perciò compresa nel-
- D. l'amnistia del 3 marzo 1898. C. Roma, 18 agosto 1898, Canto, Corte S. Roma, 1898, 836.
- 100. Il fatto di aver procurato ed usufruito una indebita riduzione ferroviaria è delitto, e non contravvenzione, a tutti gli effetti penali.
- 101. Quindi è appellabile la sentenza del pretore E di condanna per tale reato. — C. Roma, 4 luglio 1899, Fiore, Cass. unica, X, 1457; Annali, 1899, 133; M. trib. Mil., 1900, 19.
 - V. Abuso di mezzi di corruzione 1 Animali (penali) 1 Camera di commercio 7-13 Espropriazione per p. u. 38-49, 55 Incolumità pubblica 1 Peculato 1, 19, 20 Strade 5-7 Tasse comunali 23-25 Ufficiale pubblico.
 - contratto di trasporto in genere V. Trasporto.
 - competenza per azioni degli agenti ferroviari per violazione di contratto — V. Competensa civile.
- responsabilità Ferrovie verso i loro agenti per infortuni sul lavoro — V. Responsabilità civile.
- delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto o di comunicazione [c. p. 312-317]
 V. Sicurezza dei mezzi di trasporto, ecc.
- tassa sui trasporti V. Tassa sui trasporti. Feudalità, feudi e prestazioni feudali.

BIBLIOGRAFIA.

Fede e omaggio (1º Cenno sull'origine del feudo; 2º Omaggio e fede; 3º L'omaggio; 4º L'investitura; 5º La fede; 6º Chi può fare omaggio; 7º Chi può ricevere omaggio e fede; 8º Ove deve essere prestata la fede; 9º Della dilazione; 10º Gli effetti della fede). — C. MARONI, Milano, Soc. editr. libraria, 1899, in-8º, p. 45 (Estr. dall' Enciclopedia giuridica italiana)

GIURISPRUDENZA.

- 2. È principio di diritto feudale che per aversi feudo costituito occorre sia avvenuta la in-
- vestitura di esso. C. Firenze, 3 luglio 1899, Com. Campiglia Marittima c. Peverada, Temi ven., 1899, 438; Bett., 1899, 906.
- 3. Le leggi abolitive della feudalità non hanno effetto retroattivo.
- 4. Quindi i contratti che vigente la feudalità ebbero per obbietto la rinunzia o la cessione di un diritto feudale come corrispettivo dell'obbligazione assunta dall'altra parte contraente non si risolvono solo perchè il diritto feudale dato in corrispettivo sia stato di poi abo-
- lito. T. Palermo, 27 febbraio 1899, Grimando c. Bonura, Foro sic., 1899, 282; Circ. giur., 1899, 149.
- 5. I feudi in Sicilia, all'abolizione della feudalità, vennero a trovarsi sotto uno stato di possesso promiscuo al barone e ai comunisti.
- 6. Tutto e per intero deve il feudo e demanio feudale computarsi per valutare l'indennizzo da attribuirsi ai diritti promiscuamente eser-
- citati. C. Palermo, 21 marzo 1899, Fisauli
 c. Pugliesi, Foro sic., 1899, 216; Circ. giur.,
 1899, 131.
- In Sicilia la feudalità venne abolita con la Costituzione del 1812.
- 8. Per la legislazione siciliana, abolita la feudalità, il feudo tornò alle condizioni di allodio e tutte le rendite ex feudali divennero canoni enfiteutici redimibili.
- 9. Quindi il possessore, considerato enfiteuta, non poteva prescrivere contro il domino diretto.
- D A. Messina, 6 luglio 1899, Stagnitti c. Paternò, Rif. giur., 1899, 302.
- 10. Colui che fu riconosciuto in possesso di un diritto territoriale compreso nell'art. 8 R. D. del 1841 sull'abolizione del feudalismo, e ne prova la provenienza con atto d'acquisto, deve essere mantenuto in tale possesso, e chi lo impugna come angarico e feudale può farlo, ma l'onere della prova è a suo carico.
- 11. Non tutti i diritti reclamati da ex-baroni in relazione ai loro antichi possessi feudali sono per necesse angarici e quindi aboliti.
- 12. Il diritto di pascolo e di clausura non è angarico e signorile, ma è un diritto che rivela condominio sulla terra. A. Palermo, 7 aprile 1899, Gangemi c. Paterno, Foro sic., 1899, 328; Circ. giur., 1899, 302; Gazz. giud. it., 1899, 278.
- 13. Le prestazioni coloniche antiche, sia per la loro origine che per la qualità delle terre su cui si costituivano, hanno lo stesso carattere gluridico delle prestazioni territoriali ex feudali, contenenti cioè una riserva di dominio a favore del Comune o dell'ex feudatario, o, come

- fu detto con linguaggio giuridico, una specie di servitù personale analoga all'usufrutto.
- 14. E tali prestazioni coloniche ed ex-feudali furono conservate con l'art. 12 L. 2 agosto 1806, ed indi parificate agli antichi censi riservativi, e dichiarate commutabili in denaro e redimibili con gli art. 1, 2 e 4 R. D. 20 giugno 1808.
- 15. Il canone corrisposto per la concessione di piccole zone di terreni demaniali accordata per comodo delle masserie, degli ovili e delle piscine, non ha altra natura giuridica che quella stessa del canone corrisposto sui terreni demaniali divisi fra i cittadini.
- 16. Detta concessione contiene una trasmissione di dominio soggetta alla formalità della trascrizione; e questa trascrizione non eseguita, impera in tutti i suoi larghi effetti la di-
- a sposizione dell'art. 1942 c. c. A. Trani, 14 aprile 1899, Favia c. Com. Grumo Appula, R. giur. Trani, 1899, 443.
 - V. Diritti promiscui 17-21.

Fiammiferi — V. Tassa sui fiammiferi. Fida (diritto di) — V. Sila. — V. pure: Diritti promiscui 24.

- Fideiussione [c. c. 1907-1931; c. comm. 40, 788-792, 842, 843].
 - La fideiussione, quale obbligazione accessoria e subordinata all'esistenza dell'obbligazione principale, non la può eccedere, nè essere contratta sotto condizioni più gravi.
 - 2. Cessando, quindi, un mutuo per il verificarsi della pattuita condizione risolutiva, e rientrando perciò il mutuante nel suo diritto di ripetere immediatamente la cosa mutuata, vien meno anche il termine pel quale deve intendersi che la fideiussione per il pagamento degli interessi fosse prestata; e però, affinche il fideiussore resti obbligato anche al di là di quel termine e per tutto il tempo nocessario a costringere il debitore principale al pagamento, fa d'uopo che il creditore entro due mesi dalla scadenza abbia proposto le sue istanze e le abbia con diligenza continuate.
 - 3. Mentre il debitore principale, in dipendenza dello inadempimento della sua obbligazione principale di restituire la somma mutuata, e sino alla totale estinzione di essa, è tenuto al pagamento degli interessi, che ne sono un accessorio; il fideiussore di tali interessi, invece, è al pagamento dei medesimi tenuto unicamente per tutta la durata del mutuo stesso, ma, cessato questo, cessa la sua obbligazione.
 - 4. Il fideiussore degli interessi di un mutuo stipulato per un termine tacitamente prorogabile, se il contratto non sia tempestivamente disdetto, non ha bisoguo di dare la disdetta per liberarsene, quando il mutuante stesso abbia ottenuto la giudiziale risoluzione prima

- anche della scadenza del termine stabilito. --
- T. Bologna, 24 luglio 1899, Boriani c. Pondrelli, M. giur. Bol., 1899, 350.
 - 5. Il fidejussore, allorchè per fatto del creditore non può avere effetto a suo favore la surrogazione nelle ragioni, nelle ipoteche e nei privilegi del creditore stesso, secondo le disposizioni dell'art. 1928 c. c., è liberato anche in caso di obbligazione solidale.
 - 6. Il fidejussore non è liberato per la semplice proroga accordata dal creditore al debitore principale.
 - 7. Quando il fidejussore abbia fatto nei modi voluti dalla legge istanza per l'escussione del debitore principale, il creditore è responsabile verso di lui sino alla concorrenza dei beni indicati, a cagione della non solvenza del debitore principale, se questa sia sopraggiunta unicamente per essersi da lui differito il procedimento giudiziale. - C. Roma, 6 luglio 1898, Banca d'Italia c. Parisi, Corte S. Roma, II, 609.
 - 8. Se la proroga del termine accordato dal creditore al debitore principale non libera il fidejussore, molto meno può liberarlo il fatto semplicissimo che il creditore abbia tardato ad agire contro il debitore, il quale intanto sia divenuto insolvibile: il fidejussore può tuttavia provvedere al proprio interesse agendo egli direttamente a norma dell'art. 1919 n. 4 c. c.
 - 9. Neanche può ritenersi liberato il fidejussore pel mancato rilascio di cambiali che il debitore principale doveva rilasciare, tanto più se non risulti che tale mancato rilascio sia dipeso da cause esclusivamente attribuibili al creditore.
- C. Torino, 25 fel·braio 1899, Di Gamella c. Buzio, Gazz. giud. it., 1899, 73; Giur. Tor., 1899, 457; M. trib. Mil., 1900, 127.
- 10. Il fidejussore non può giovarsi dell'insolvenza del debitore, posteriore alla proroga concessa dal creditore, dovendo imputare a sè stesso se, scaduto il termine dell'obbligazione, non si è valso del diritto di costringere al pagamento il debitore, il quale poi sia divenuto insolvibile.
- 11. Nemmeno potrebbe il fidejussore pretendere di esser liberato perchè non sia stato avvertito dal creditore della proroga accordata.
- 12. La legge non richiede che la surroga del fidejussore nelle ragioni del creditore sia non solo possibile di diritto, ma anche utile ed efficace di fatto. - A. Firenze, 17 gennaio 1899, No-
- bili c. Ascani, Annali, 1899, 141.
 - V. Appello civ. 300 Atto di commercio 19 — Donna maritata 22 — Fallimento — Libertà provvisoria 11, 12 - Prescrisione civ. 62 — Scrittura 27 — Sindaco 5, 6.
- fidejussore in materia cambiaria V. Effetto cambiario.
- garanzia V. Garanzia e chiamata in ga-

Fiducia - V. Successione.

- Fiera e mercate [c. comm. 2, 871; L. 17 maggio 1866, n. 2983, che regola l'istituzione e il cambiamento delle fiere e dei mercati; L. 28 dicembre 1867, n. 4135, che abolisce le fiere franchel.
 - 1. L'istituzione e l'ordinamento dei pubblici mercati e delle flere spetta esclusivamente all'autorità comunale.
 - 2. Non può quindi un privato o una privata associazione istituire un mercato, sia pure sopra
- ares di proprietà privata. C. Stato, 19 maggio 1899, Soc. agricola romana c. Minist. Interno, Foro, III, 97. (n)
 - 3. Quando risulti che nel luogo scelto dagli ortolani di una frazione per l'esercizio del mercato dei loro prodotti si accolgono generi di qualsiasi produttore che voglia profittare di quell'area, sicchè vi accedono anche i produttori del capoluogo ed è lecito a chiunque farvi acquisti, il mercato stesso deve trattarsi alla stregua di ogni altro ed assoggettarsi alla competenza della Giunta prov. amm. in caso di ricorsi.
 - 4. Un mercato aperto al pubblico, nonostante sia tenuto su area privata, è sempre pubblico agli effetti della legge sui mercati del 1866, non essendo essenziale la qualità del proprietario dell'area.
 - 5. Contro le deliberazioni del Consiglio comunale in materia di mercati i frazionisti che ritengono lesi gli interessi di una frazione del Comune possono ricorrere, non al prefetto, ma alla Giunta prov. amm. in sede contenziosa. -
- C. Stato, 2 dicembre 1898, Com. Chioggia, Man. amm., 1899, 76; R. amm., 1899, 259; Municipio it., 1899, 145; Legge, 1899, I, 571.
- 6. È antigiuridica e nulla la disposizione dell'art. 6 Reg. di polizia urbana del Comune di Bologna, in quanto prescrive che nei luoghi di pubblico mercato il suolo privato, soggetto a pubblico passaggio, debba essere considerato come suolo pubblico.
- 7. Pel danno risentito dal trasporto del mercato della piazzola nella piazza VIII agosto non compete ai proprietari di case fronteggianti la detta piazza alcuna azione civilmente esperibile, trattandosi di atto emanato jure imperii dall'autorità comunale. — T. Bologna, 7 marzo 1899, Neri-Canedi c. Com. Bologna, M. giur. Bol.,

Filiazione [c. c. 159-201].

SOMMARIO.

Adulterini od incestuosi 82, Adulterio 4-6 Alimenti 40, 41. Azione di disconoscimento -**V.** Disconoscimento.

1899, 252.

riconoscimento - V. Ríconescimento.

Cassasione 15. Dichiarazione di paternità o maternità 30, 81, 42-47. Disconssimento 8-6, 27. Forza maggiore 46, 47. Indagini sulla matern. 82-88. " sulla paternità 26, 28-87, 46, 47, 49.

Interrogatorio 12, 18.
Legge, luogo 1.

n tempo 18, 19, 85.
n pressistente 28-88.
Legittimasione 49, 49.

m presistence 25-35.
Legitimasione 48, 49.
Mandato 8, 11, 30.
Minore 7-9, 22, 23.
Occultaxione di parto 5, 6.
Onere della prova 21.
Prova 29, 81, 82-34.

testimoniale 26, 86, 88, 48, 47.

Ratto 28, 89.

Reclamo di stato — V. Stato (quistioni di).

Ricerca — V. Indagini.

Ricerca — V. Indagini.

Stato (quistioni di) 9, 24-26.

Straniero 1.

Shupro 26, 89.

Testamento 2, 14-20.

Tutela legale 22, 28.

BIBLIOGRAPIA.

- 1. Validità del riconoscimento di figlio naturale fatto da uno straniero contrariamente al suo statuto personale. U. Manacorda, M. trib. Mil., 1899, 401.
- 2. Del riconoscimento del figlio naturale fatto con testamento olografo di poi rivocato. — F. S. GARGIULO, Foro nap., 1899, 5.

- 3. Per aversi la riunione temporanea, di cui nel capoverso dell'art. 163 c. c., non è necessario che i coniugi addivengano ad una formale riconciliazione tra loro e ritornino a coabitare, ma basta anche un contatto meramente accidentale e transitorio tra essi, che abbia reso possibile l'amplesso coniugale. A. Aquila, 13 dicembre 1898, Cialente c. Bonfigli, Foro, I, 225. (n)
- 4. La remissione della querela di adulterio non è d'ostacolo all'azione per disconoscimento di paternità.
- 5. Il marito non legalmente separato dalla moglie, può per causa d'adulterio impugnare la paternità del figlio partorito dalla moglie nel solo caso che gli si sia tenuta celata la nascita, e che i fatti di adulterio riflettano l'epoca del concepimento.
- 6. Il celamento della gravidanza non equivale al celamento della nascita. — A. Milano, 11 aprile 1899, De Magistris c. Bonatti, M. trib. Mil., 1899, 810.
 - 7. Al minore non occorre autorizzazione per riconoscere un figlio naturale.
 - 8. Nè per dare ad un terzo mandato per riconoscere il figlio naturale nell'atto di nascita.
 - Nò per stare nel giudizio in cui si contesta la validità del fatto riconoscimento o del mandato conferito.
- 10. Il riconoscimento è irretrattabile, eccetto che si provi esser stato conseguenza di un errore di fatto.
- 11. È irretrattabile il riconoscimento fatto in termini espliciti e decisivi da entrambi i genitori nel mandato che essi congiuntamente conferirono per atto pubblico a un terzo di fare la relativa dichiarazione nel futuro atto di nascita. A. Torino, 4 luglio 1899, Grassi c.
- Pallavicino, Foro, I, 1363. (n)
- 12. Il riconoscimento di un figlio naturale può es-

- sere validamente fatto incidentalmente nelle risposte ad un interrogatorio diretto ad altro scopo.
- 13. Ma il riconoscimento deve sorgere chiaro ed esplicito dalle dichiarazioni del rispondente, e non può argomentarsi da espressioni dubbie
- A ed equivoche. A. Genova, 23 giugno 1899, De-Maestri c. Martini, Temi gen., 1899, 521.
- 14. È valido il riconoscimento di un figlio naturale fatto per mezzo di testamento segreto. —
- B A. Potenza, 25 gennaio 1899, Spagnuolo c. Mennuni, Filangieri, 1899, 385.
- 15. È incensurabile in cassazione il giudizio che un testamento olografo contenga il riconoscimento di figlio naturale.
- 16. Il riconoscimento di figlio naturale può risultare virtualmente dall'atto che lo contiene e dalle sue enunciative.
- 17. Per diritto vigente è valido il riconoscimento di figlio naturale fatto in testamento olografo.
- 18. In tema di filiazione naturale, sorgendo conflitto tra diverse legislazioni, deve applicarsi la più favorevole al figlio.
- 19. Quindi si deve giudicare secondo il codice in vigore del riconoscimento di figlio naturale mediante testamento olografo fatto sotto l'impero del codice napolitano.
- 20. La revocazione del testamento non induce revoca del riconoscimento di filiazione contenuto
- o nel medesimo. C. Napoli, 27 febbraio 1899, Mennuni c. Spagnuolo, Foro, I, 522. (n)
- 21. All'atto di riconoscimento di un figlio naturale è imposta una presunzione juris di verità; tocca a chi l'impugna provarne la falsità.
- 22. Dichiarata l'esistenza della madre naturale, cessa la tutela, e il tutore non ha veste legale per chiedere sia tolta alla madre la tutela e per invocare altri provvedimenti nell'interesse della persona del minore.
- 23. L'azione all'uopo non gli compete, nemmanco se siasi fatto ad impugnare la validità del ri-
- D conoscimento della madre naturale. C. Firenze, 31 dicembre 1898, Monfalcon c. Lazzarini, Temi ven., 1899, 56; Legge, 1899, I, 230; Bett., 1899, 246; Annali, 1899, 39.
- 24. Può reclamarsi lo stato di figlio naturale da chi abbia un apparente stato di figlio legittimo ed un possesso conforme allo stesso.
- 25. Il tribunale investito della dimanda sullo stato naturale è competente a decidere anche della verità o meno di quello legittimo, che risulti dai registri di un Comune posto nella giurisdizione di altro tribunale.
- 26. Anche nel caso di stupro violento sono ammesse le indagini sulla paternità del figlio naturale, e possono espletarsi pure col mezzo di
- testimoni. T. Avellino, 29 luglio 1898, Stella c. Parise, Gazz. proc., XXX, 81.
- 27. La filiazione naturale, a differenza di quella legittima, può ricusarsi di riconoscersi non

- solo nel caso d'impossibilità di concepimento, ma anche quando consti che la donna abbia contemporaneamente avuto contatto con più
- A persone. A. Palermo, 19 agosto 1899, Omodei c. Calandra, Foro sic., 1899, 666.
- 28. Per le leggi civili del 1819, ai fini dell'indagine sulla paternità, alla ipotesi del ratto era
- B equiparata quella dello stupro violento. C. Napoli, 21 aprile 1899, Tomaino c. Tomaino, Foro nap., 1899, 158.
- 29. A poter istituire giudizio di paternità in base al § 163 c. c. austriaco occorre la prova precostituita sulla persona della madre. — A. Milano, 23 dicembre 1898, Filangieri c. Bonoris, Bett., 1899, 125; M. trib. Mil., 1899, 707.
- 30. Per l'art. 185 c. c. albertino, principale elemento necessario alla procedibilità dell'azione
 di riconoscimento della paternità naturale si
 è che lo scritto, dal quale risultino o la dichiarazione della qualità di padre o la serie
 di cure prestate al fanciullo a titolo di paternità, sia vergato da chi si pretende essere il
 padre; e nel caso che lo sia stato da un mandatario di questo, è necessario che il mandato relativo contenga le precise dichiarazioni
 di che sopra.
- 31. Non è ammissibile prova alcuna per stabilire che lo scritto contenente dichiarazioni ricognitive della paternità, quantunque emanato da terza persona, proviene dal preteso padre. —
- D A. Bologna, 27 giugno 1899, Spinelli c. Ranuzzi, M. giur. Bol., 1899, 249.
- 32. Per diritto comune, vigente in Toscana avanti l'attuazione del codice civile, erano ammesse le indagini sulla maternità e paternità anche incestuose ed adulterine; perciò chi era designato nell'atto di nascita come figlio di ignoti poteva essere ammesso a provare di esser nato da una donna maritata e concepito durante la convivenza dei coniugi, senza che questa indagine importasse reclamo di filiazione legittima.
- 32 bis. Per provare la filiazione legittima occorrevano prove precostituite, mentre la maternità anche adulterina poteva provarsi con qualunque mezzo, anche con testimoni o con semplici presunzioni, purchè queste fossero gravi, precise e concordanti.
- 33. Tali regole, in forza dell'art. 7 disp. trans. c. c., sono tuttora applicabili di fronte ai concepiti o nati sotto l'impero del diritto comune.
- A. Lucca, 8 marzo 1898, Filicehi c. Agrippi, Annali, 1899, 126.
- 34. La dichiarazione di chi si presenta in giudizio assumendo di provare di essere figlio nato da donna coniugata in costanza di matrimonio, ma ad opera di uomo diverso dal marito, non può essere scissa e divisa nelle sue due parti.
- 35. Ond'è che gli sono applicabili le disposizioni riflettenti la prole nata fuori di matrimonio;

- e così, se la nascita avvenne sotto l'impero della legge abolita, gli è applicabile l'art. 7 disp. trans. c. c.
- 36. Il diritto comune vigente in Toscana prima dell'attuazione del codice civile patrio ammetteva la ricerca della paternità e della maternità anche col solo mezzo della prova testimoniale.
- 37. Il principio valeva anche per i figli adulterini, senza che vi facesse ostacolo la massima:
- A pater est quem nuptiae demonstrant. C. Firenze, 25 maggio 1899, Filicehi c. Agrippi, Temi ven., 1899, 449; Annali, 1899, 460.
- 38. Per rendere ammissibile l'esame a futura memoria in caso d'indagine sulla maternità, basta giustificare l'applicabilità dell'art. 251 c. p. c., e non occorre dedurre anche il principio di prova per iscritto o le presunzioni e gli indizî richiesti dall'art. 190 c. c. per l'ammissione della prova orale. A. Catania, 10 febbraio 1899, Mirone c. De Felice, Giur. Cat., 1899, 27; Gazz. giud. it., 1899, 110; Foro cat., 1899, 36; Bett., 1899, 404; Procedura, 1899, 343; Annali, 1899, 244.
- 39. Nel caso di ratto e stupro violento, e quando il concepimento può riportarsi al tempo in cui il reato sarebbe avvenuto, è ammessa l'indagine della paternità.
- 40. Gli alimenti ai quali hanno diritto i componenti della famiglia legittima non possono invocarsi nel rapporto della famiglia del figlio naturale.
- 41. Gli avi del voluto genitore non sono tenuti agli alimenti a favore del riconoscibile jure sanguinis, e neppure jure hereditatis, quando l'eredità fu rinunziata nei modi di legge. —
- O A. Trani, 29 aprile 1899, Abbruzzese c. Daven. R. giur. Trani, 1899, 451.
- 42. Il disposto dell'art. 193 c. c. si applica tanto ai figli non riconoscibili come a quelli riconoscibili.
- 43. La dichiarazione di paternità di cui all'art. 193 c. c. può risultare anche da semplici lettere nelle quali il presunto genitore accenni alla sua paternità con espressioni d'affetto, e non richiede l'impiego di alcuna formola spe-
- D ciale e solenne. T. Perugia, 31 dicembre 1898, Imbroglini, M. trib. Mil., 1899, 694.
- 44. La disposizione dell'art. 193 c. c. si applica ai figli naturali tanto riconoscibili che no.
- 45. La esplicita dichiarazione scritta, di cui parla il n. 3 di detto art. 193, può risultare anche da una lettera dalla quale risulti in modo
- certo la paternità o la maternità. A. Genova, 17 maggio 1899, Roggeroni c. Roggeroni, Temi gen., 1899, 310; M. trib. Mil., 1899, 513; Filangieri, 1899, 539.
- 46. Ove siasi perduto lo scritto portante preva esplicita di paternità nei sensi dell'art. 193 n. 3 c. c., può supplirvisi colla prova testi-

- Moniale. A. Venezia, 15 dicembre 1898, Vergegnassi c. Carbonaro, Temi ven., 1899, 61.
- 47. Quando in conseguenza di fortuito o di forza maggiore sia andata perduta la dichiarazione scritta del genitore di cui l'art. 193 c. c., può ammettersi la prova per testi del fortuito o della forza maggiore e del tenore della dichiarazione, in applicazione dell'art. 1348 c. c. —
- B A. Venezia, 16 giugno 1899, Verzegnassi c. Carbonara, Temi ven., 1899, 433.
- 48. La legittimazione per decreto di principe aveva luogo, anche per le abolite leggi napoletane, in favore dei figli nati fuori di matrimonio ed i cui genitori non potessero neppur contrarlo, mentre i figli nati dai matrimoni di coscienza erano già legittimi, e quindi per questi non era necessaria la legittimazione.
- 49. La legittimazione per decreto del principe è una finzione di diritto, per cui si reputa nato in costanza di matrimonio chi nacque da unione illegittima, mentre la sovrana permissione che autorizzava la pubblicazione di un matrimonio di coscienza non era che un atto dichiarativo dell'efficacia giuridica di un matrimonio che le stesse leggi riconoscevano come
- realmente avvenuto. A. Roma, 19 dicembre 1899, Notarbartolo c. Di Napoli, Temi rom., 1899, 525.
 - V. Dote di maritaggio 5, 6 Matrimonio 11 Querela 2 Stato civile 7, 8 Testamento 10.
- successione dei figli naturali adulterini o incestuosi V. Successione.

Filesofia del diritto.

BIBLIOGRAPIA.

- 1. Lezioni di filosofia del diritto dettate nella R. Università di Parma nell'anno accademico 1897-98 da G. Laviosa, compilate da I. Bocchialini.
- D Parma, lit. Zafferri, 1897-98, in-80, p. 528.
- 2. Filosofia del diritto. I. Petrone. Conferenze dettate nell'anno accademico 1898-99 nella R. Università di Modena. Sunti di A. F. Formiggini. Modena, lit. Pizzolotti, 1899, in 80, p. 312.
- F 3. Institutiones ethicae et juris naturae. M. Li-Barators, Neapoli, ex typ. Giannini, 1899, in-80, p. 383.
- 9 4. l fondamenti della morale e del diritto. L. P. FMERARI, Genova, Fassicomo e Scotti edit., 1899, in-8º, p. 130.
- 5. Sopra il contributo di Aristotile al problema della differenziazione del diritto. — F. Luzzato, Arch. giur., LXIII, 295.
- I 6. Il naturalismo e le scienze giuridiche. E. PBSSINA (nel vol. I di Scritti giuridici pubblicati per il suo 50° anno d'insegnamento) Napoli, 1899, tip. Trani.
 - 7. L'individualismo e la funzione sociale del diritto: discorso letto il 17 novembre 1898 in occasione della solenne apertura degli studi

- A nella R. Università di Torino. G. Р. Снівомі, Тогіпо, Рагаvia, 1898, in-8°, р. 24.
- B 8. I doveri morali dello Stato. F. LUZZATO, R. scienze giur., XXVI, 276.
- Filossera [L. testo unico, sulla filossera, 4 marzo 1888, n. 5252].
- Finanze (scienza delle) V. Economia politica. Finestre [c. c. 583-590] — V. Servitù.
- Firma e ragione sociale [c. comm. 77, 88, 89, 96, 105, 106, 114] V. Ditta commerciale e insegna Società.
- Fisco V. Demanio Esazione Privilegt fiscali Tasse.
- Fiame e terrente V. Acque pubbliche Demanio Pesca Privilegi (concessione di).
- Fingranza nei reati [c. p. p. 47] V. Frode elettorale 1, 2 Rifiuto di obbedienza 25.
- Fluitazione [L. lav. pubb., art. 152-164] V. Fiume e torrente.
- Foglio in bianco V. Abuso di foglio in bianco. V. pure: Scrittura,
- Fondazione per oggetto pio o di culto V.

 Ente ed asse ecclesiastico Fondo culto —

 Legato Opera pia Successione.

Fondiaria sui terreni e sui fabbricati (imposta) [L. 14 luglio 1864, n. 183, per conguaglio dell'imposta fondiaria fra le diverse provincie del Regno; L. 26 gennaio 1865, n. 2136, suil'unificazione dell'imposta sui fabbricati; Reg. relativo 25 maggio 1865, n. 2319; Reg. 25 maggio 1865, n. 2320, per l'esecuzione dell'art. 4 della L. 14 luglio 1864; R. D. 28 giugno 1866. n. 3023, sull'imposta fondiaria sui terreni e fabbricati; L. 28 maggio 1867, n. 3719, che modifica la legge sull'imposta dei fabbricati; Reg. 30 gennaio 1868, n. 4211, per la esecuzione della L. 26 gennaio 1865; L. 26 luglio 1868, n. 4513, che aumenta di un decimo la tassa fondiaria; R. D. 24 ottobre 1869, n. 4312, che riordina il procedimento per l'applicazione dell'imposta predetta; L. 11 agosto 1870, n. 5784, all. F, sull'imposta sui fabbricati; Reg. relativo 28 agosto 1870, n. 5831; L. 9 marzo 1871, n. 101, per la riscossione della imposta fondiaria; R. D. 30 maggio 1872, n. 843, sulle pene pecuniarie in materia d'imposta sui fabbricati; L. 14 giugno 1874, n. 1961, che avoca allo Stato i 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati già assegnati alle provincie; R. D. 9 agosto 1874, n. 2038, che modifica il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati; Reg. 24 agosto 1877, n. 4034, per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati; L. 20 febbraio 1881, n. 56, sulla sopratassa pei possessori di fabbricati; L. 1 marzo 1886, n. 3682, che riordina l'imposta fondiaria; Reg. 2 agosto 1887, n. 3871, per l'esecuzione di detta legge; L. 10 giugno 1888, n. 5458, che modifica il procedimento relativo ai reclami per le imposte dirette; R. D. 3 agosto 1888, n. 5913, che modifica alcuni articoli del Reg. 24 agosto 1877, n. 4024; Reg. 6 agosto 1888, n. 5755, sul servizio di riordinamento dell'imposta fondiaria; L. 20 giugno 1889, n. 6130, che modifica 3º comma art. 3 L. 20 giugno 1889; L. 11 luglio 1889, n. 6214, sulla revisione dei redditi dei fabbricati; R. D. 29 decembre 1889, n. 1569, che modifica Reg. sulla revisione redditi fabbricati; L. 23 luglio 1894, n. 340, che abroga art. 50 e 52 L. l marzo 1896 e dà nuove disposizioni sulle sovrimposte com. e provinciali; Reg. 14 novembre 1894, per esecuzione L. 1 marzo 1886; L. 21 gennaio 1897, n. 23, che modifica L. 1 marzo 1886; Reg. 20 gennaio 1898, n. 118, in sostituz. Reg. 24 novembre 1894].

SOMMARIO.

Abbuono per disastri (provincie napoletane) 8-12. Accertamento 1, 15, 18, 22. Catasto, Comuni della Liguria 2. 8. rettifica 5-7. Competenza gind. o amm. 8. Concordato 1. Consiglio di Stato, competen-Cosa giudicata 24. Costrusione rurale 18-24. Denunzia di sfitti 40-42. Fabbricati soggetti all'imposta 18-21. Gestione utile 44-46. Legge, abrogazione 2, 8, 8-12. Locazione 25-28. Museo 14.

Obbligazione indivisibile (pagamento della tassa) 4. Opifici 17, 88. Prescrizione dell'azione di rimborso contro il vero debitore 45. Prova, pagamento della tassa 43. Reddito, accertamento 1, 15, 16. 22. revisione 25-89. Retrouttività dell'accertamonto 16. Revisione del reddito 25-59. Rimborso contro il vero obbligate 48-46. Sgravio 5-7, 21, 40-42 Stabile (carattere di) 18.

BIBLIOGRAFIA.

Sull'accertamento del reddito di vani non accennati nel concordato. — Riv. trib. Mil., 1899, 249.

- 2. La facoltà accordata ai Comuni del compartimento ligure-piemontese dalla legge 29 giugno 1882 di fare eseguire nuove mappe catastali applicando nuovi estimi in base alle stesse, deve ritenersi abrogata colla successiva legge 1º marzo 1886 sulla perequazione fordiaria, la quale avocò esclusivamente allo Stato la formazione di un catasto geometrico parcellare uniforme per tutto il Regno.
- 3. Quindi è radicalmente nulla la formazione di una nuova mappa catastale dopo la citata legge del 1886, ed è nullo il nuovo estimo ed il riparto del contingente comunale di imposta fondiaria; e i proprietari hanno diritto di continuare nel pagamento della imposta fondiaria sulle basi precedentemente stabilite. A. Casale, 16 marzo 1899, Com. Castelletto Scazzoso c. Amisano, Foro, I, 664. (n)
- 4. È indivisibile l'obbligazione dei coeredi a pagare le imposte gravanti sui beni del de cuius dei quali non siasi eseguita tuttora la divisione e la voltura. — P. Dorgali, 14 giugno

- 1899, Satta c. Esattore di Orosei, Giur. sarda, 1899, 278.
- 5. Quando il contribuente domandi la rettifica della iscrizione catastale a lui erroneamente intestata, e l'esistenza dell'errore sia accertata mediante l'apposita procedura amministrativa, si deve far luogo senz'altro allo sgravio della relativa imposta fondiaria da lui non dovuta.
- 6. La Finanza non può in tal caso pretendere che, malgrado siasi riconosciuto l'errore commesso nella formazione del catasto, il contribuente inscritto continui a pagare l'imposta fino a che si trovi il vero possessore del fondo e debitore dell'imposta.
- 7. Quando invoce si trattasse di una domanda diretta ad ottenere la mutazione totale o parziale dell'intestazione catastale per avvenuto trasferimento di proprietà, la domanda non potrebbe essere accolta dalla Finanza se nou previo accordo fra l'attuale intestatario ed il successivo possessore del reddito, oppure in base ad un atto pubblico o ad una sentenza
- A che comprovi il passaggio di proprietà. C. Roma, 10 gennaio 1899, Finanze c. Com. Radicena, Legge 1899, I, 219; Imp. dir., 1899, 68; Cons. comm., 1899, 76; Annali, 1899, p. sp. 28.
 - 8. Sui reclami per abbuono di imposta fondiaria nelle provincie napoletane è competente a decidere la IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale, ai termini dell'art. 24 del testo unico di legge 2 giugno 1889, deve ritenersi succeduta alla abolita Gran Corte dei conti del Regno di Napoli, alla quale dal R. D. 10 giugno 1817 era attribuita la cognizione dei ricorsi in materia di tributo fondiario.
 - 9. Il predetto R. D. del 1817 è tuttora in vigore nelle provincie napoletane, eccettuate le disposizioni riguardanti le multe a carico dei possessori di terreni non dichiarati al catasto e le multe devolute a favore dei delatori, le quali disposizioni furono abolite con l'art. 48 L. 1º marzo 1886 sul riordinamento deil'imposta fondiaria.
- 10. Per l'art. 56 del ripetuto R. D. del 1817 è consentito, con le condizioni e modalità ivi stabilite, l'abbuono o condono totale o parziale dell'imposta fondiaria di un anno per causa di intemperie od altri accidenti che abbiano distrutto il raccolto; ma solo quando i proprietari, che hanno dato in affitto i fondi danneggiati, nei loro contratti di locazione si siano obbligati ad accordare in tal caso ai loro fittuari uno sgravio non minore della metà del fitto annuale.
- 11. Non ha quindi diritto ad alcun abbuono d'imposta, totale o parziale, un'istituzione pubblica di beneficenza, la quale in conformità di quanto prescrive il Reg. 5 febbraio 1891, ha

- affitato i suoi fondi col patto che gli affittuari rinunciavano a qualsiasi disgravio o compenso pei danni di forza maggiore, sebbene in realtà tale disgravio sia poi stato concesso, non ostante il patto contrario, dall'amministrazione dell'Opera pia, con l'approvazione dell'autorità tutoria. — C. Stato, 19 maggio 1899, Monte della Misericordia di Napoli c. Finanze, Legge, 1899, II, 101; Bett., 1899, 252.
- 12. La misura della metà della rendita perduta in causa di disastri straordinari, alla quale l'art. 56 R. D. 10 giugno 1817, in vigore nel continente meridionale d'Italia, vuole che ammonti per lo meno il danno affine di rendere ammissibile l'abbuono o rimborso dell'imposta prediale, deve riferirsi non alla rendita dei soli fondi danneggiati, ma sibbene, invece, a quella di tutti i fondi posseduti dal contribuente nel Comune. C. Stato, 9 marzo 1899, Casale, 1mp. dir., 1899, 299.
- 13. Per attribuire ad una costruzione il carattere di stabile nel senso inteso dalla legge d'imposta sui fabbricati si deve avere riguardo alla sua destinazione ed uso. C. Centrale, 24 ottobre 1898, Pauletto, Riv. trib. Mil., 1899,
- 14. È soggetto ad imposta un fabbricato del Comune sebbene destinato a museo. — C. Centrale, 26 aprile 1899, De Negro, Com. Genova, Imp. dir., 1899, 303.
- 15. La Finanza può sempre procedere all'accertamento supplettivo del reddito di un fabbricato già ritenuto rurale, quando si constati che è adibito ad usi civili, ma non può far decorrere l'imposta che dall'anno in cui facendosi il nuovo accertamento si accerta il mutato stato di destinazione. C. Centrale, 13 dicembre 1898, Pellicciaia, Municipio it., 1899, 375; Cons. comm., 1899, 319.
- 16. L'accertamento del reddito di un fabbricato sfuggito ad imposta non può avere effetto retroattivo in confronto dell'attuale proprietario anche per l'epoca in cui questi non lo possedè; ma deve farsi separatamente in confronto dei vari proprietari, limitatamente al periodo in cui ciascuno possedette il fabbricato e fu quindi tenuto all'onere dell'imposta.
 C. Centrale, 13 dicembre 1898, Trevisani,
- C. Centrale, 13 dicembre 1898, Trevisani,
 Imp. dir., 1899, 192.
- 17. I motori di un opificio son soggetti all'imposta fabbricati solo quando siano conpessi
 ed incorporati all'opificio stesso. C. Centrale, 29 dicembre 1898, Giuliani, Riv. trib. Mil., 1899, 525; Imp. dir., 1899, 272.
- 18. È erroneo che le case rurali, in tanto siano esonerate dalla tassa sui fabbricati per l'art.
 8 L. 6 giugno 1877, in quanto del loro reddito siasi tenuto conto nel fissare l'imponibile fondiario dei fondi pei quali esse servano.

- 19. l'erchè un fabbricato rurale sia esente dalla tassa non occorre che sia necessario per la coltura di un fondo o si trovi nel fondo pel quale serve; bastando che sia talmente e così esclusivamente destinato al servizio agrario da non essere fonte di altra rendita speciale.
- 20. La porzione di un fabbricato rurale, la quale viene adibita a magazzino per conservare il prodotto agricolo che per estaglio l'agricoltore paga al locatore del predio, non è esen-
- te dalla tassa sui fabbricati. C. Roma, 12 gennaio 1898, De Zara c. Finanze, Corte S. Roma, 1898, I, 467.
- 21. Lo sgravio dell'imposta per ruralità si concede dalla data in cui un fabbricato civile diventa rurale, o dal giorno della presentazione del reclamo tardivo, non dal primo giorno del-
- B l'anno successivo. C. Centrale, 23 ottobre 1898, Com. Otti, Riv. trib. Mil., 1899, 382; Cons. comm., 1899, 190.
- 22. La decisione della Commissione amministrativa, che giudica esente da tassa un fabbricato perchè rurale, non impedisce che anche prima di una nuova revisione generale dei redditi dei fabbricati l'agente possa fare un accertamento di reddito di quel fabbricato, quando ne ritenga variata in tutto o in parte la destinazione.
- 23. Perchè un fabbricato sia esente da tassa come rurale non si richiede che tutti gli abitanti di esso debbano attendere indispensabilmente alla coltivazione dei fondi, nè che tutti i vani di esso debbano impreteribilmente e cumulativamente essere occupati dalle persone, dagli attrezzi e dal bestiame addetti alla coltivazione.
- A. Genova, 5 agosto 1899, Finanze c. Soleri, Temb gen., 1899, 659; Annali, 1899, 470;
 R. amn., 1900, 31; Riv. trib. Mil., 1900, 115.
- 24. Se la domanda di esenzione dall' imposta per ragione di ruralità può proporsi in ogni tempo ed anche quando sizuo decorsi i termini per reclamare contro l'operato dell'agente, non la si può però riproporre quando già sia stata irrevocabilmente respiuts, se non sono intervenuti nuovi fatti a modificare lo stato delle cose. C. Centrale, 24 aprile 1899, Com. Mon-
- cose. C. Centrale, 24 aprile 1899, Com. Montespertoli, 1mp. dir., 1899, 336.
- 25. La stipulazione di un affitto eccezionale dà diritto alla Finanza di procedere a revisione parziale del reddito di un fabbricato se l'aumento è almeno del terzo, qualunque sia la durata dell'affitto, nello stesso modo che la cessazione dell'affitto eccezionale dà diritto al proprietario di chiedere la revisione in diminuzione. C. Centrale, 24 novembre 1898,
- E nuzione. C. Centrale, 24 novembre 1898, Com. Palermo, Imp. dir., 1899, 175; Bett., 1899, 209; Cons. comm., 1899, 351.
- 26. Per aversi causa d'aumento con effetto continuativo, all'effetto di determinare la revisione parziale del reddito di un fabbricato, non è

necessaria una mutazione nelle condizioni intrinseche ed oggettive del fabbricato medesimo, ma basta la stipulazione di un affitto novennale a prezzo assai superiore al reddito precedente, quand'anche sia tale locazione risolvibile di tre in tre anni. — A. Torino, 24 gennaio 1899, Opere pie di S. Paolo c. Finanze, Giur. Tor., 1899, 353; Cons. comm., 1899, 108; M.

trib. Mil., 1899, 352; Riv. trib. Mil., 1899, 4081

- 27. Per le disposizioni legislative e regolamentari relative all'imposta sui fabbricati, il contribuente può chiedere la revisione parziale, all'effetto di conseguire una riduzione di tassa, quando il reddito precedentemente iscritto sia diminuito d'un terzo e tale diminuzione proceda da causa con effetto continuativo.
- 28. Il fitto è la base ordinaria del reddito, ma per legge finanziaria non costituisce l'unico s criterio della tassa. — A. Roma, 9 settembre 1899, Finanze c. Contoni, Temi rom., 1899, 428.
- 29. È inammissibile la domanda del contribuente per revisione parziale, fondata soltanto sull'eccesso di valutazione, senza accennare alla causa con effetto continuativo pel deprezzamento del reddito.
- 30. La causa con effetto continuativo, nei sensi di legge, deve essere tale che influisca con continuità sul deprezzamento del reddito ed in modo speciale sul fabbricato del cui reddito si chiede la revisione parziale, in maniera che, persistendo questa causa d'indole speciale, il reddito debba mantenersi con continuità nella diminuzione non minore di un terzo.
- 31. Tale non può considerarsi giuridicamente la crisi edilizia; la quale quindi non può esser causa di una revisione parziale. A. Napoli, 7 settembre 1898, Caso c. Finanze, Imp. dir., 1899, 25.
- 32. Ad ottenere una seconda revisione parziale del reddito fabbricati occorre dimostrare, che il reddito lordo precedentemente iscritto è diminuito di un terzo; che tale diminuzione proceda da causa con effetto continuativo.
- 33. Per accertare il concorso dell'uno e dell'altro requisito è necessaria l'opera di un perito.
- 34. Per accordarsi la revisione parziale, nè la legge, nè il regolamento richiedono l'esistenza di un terzo estremo, l'esistenza cioè di una nuova causa sopravvenuta dopo una prima revisione parziale, essendo soltanto richiesto che la diminuzione provenga da causa con effetto continuativo, da produrre cioè la diminuzione in modo costante, non passaggera, ma duratura.
- 35. Quindi non è il caso di preoccuparsi di vedere se una crisi edilizia sia ancora o non esistente, ma se, indipendentemente da essa, vi sia una causa con effetto continuativo che possa produrre la diminuzione del reddito. A. Roma, 15 aprile 1899, Le Lieure c. Finanze, Temi rom., 1899, 218.

- 36. La mutata destinazione di un opificio ad altra industria può essere motivo di revisione parziale, quando per tale causa il reddito sia di-
- a minuito di non meno del terzo. C. Centrale, 6 marzo 1899, Vagnon c. Richetto, Imp. dir., 1899, 319; Riv. trib. Mil., 1900, 17.
- 37. Le questioni sulla sussistenza o meno della causa con effetto continuativo, necessaria per procedere a revisione parziale, sono miste di fatto e di diritto.
- 38. I crollamenti di case avvenuti in un rione possono costituire la causa con effetto continuativo di diminuzione del reddito.
- 39. Per determinare se il reddito sia diminuito del terzo devesi tener conto del reddito quale è
- B al tempo in cui la domanda è proposta. C. Centrale, 7 marzo 1899, lenni, Municipio it., 1899, 550.
- 40. La pendenza di contestazione sulla prima denuncia di sfitto non dispensa il possessore dall'obbligo di presentare la seconda denuncia al
- c termine dell'anno di sfitto. C. Centrale, 17 maggio 1898, De Gennaro, Riv. trib. Mil., 1899, 95; Municipio it., 1899, 131.
- 41. Non è dovuto sgravio per sfitto quando al tempo della seconda denunzia si riscontra non solo che il fabbricato non restò sfittato, vuoto od inattivo pel corso non interrotto di un anno dalla prima denunzia, ma anche che durante l'anno perdè, per una data destinazione, i requisiti essenziali per essere compreso fra i fabbricati ammessi allo sgravio per sfitto. —
- D C. Centrale, 5 marzo 1899, Foscolo, Municipio it., 1899, 492.
- 42. I trenta giorni per la presentazione della seconda denunzia di sfitto, a sensi dell'art. 9 L. 11 luglio 1889, decorrono dal compimento dell'annata di sfitto, e non dalla presentazione
- della prima denunzia. C. Centrale, 23 ottobre 1898, Ardenghi, Riv. trib. Mil., 1899, 335; Cons. comm., 1899, 175.
- 43. La intestazione catastale dei beni al Demanio dello Stato durante il periodo a cui si riferisce l'imposta fondiaria pagata è prova sufficiente a constatare che esso Demanio l'abbia effettivamente pagata.
- 44. Al Demanio compete l'actio negotiorum gestorum nel pagare le imposte per conto del Comune sul cui fondo gravitano, perchè ha gerito un affare lecito ed utile per conto di esso Comune, liberandolo da multa e spese, e dalla perdita dello stesso fondo, senza avere l'intenzione di donare.
- 45. L'azione che compete per ciò al Demanio si prescrive in trenta anni, e non in cinque o in altro termine minore.
- 46. Nel pagamento del debito del Comune fatto dal Demanio compete a questo un'azione propria; e non vi ha surrogazione, perchè questa è una finzione ammessa e stabilita dalla legge a fa-

- vore di un terzo, ed ha per fondamento la sola equità. T. Orestano, 21 luglio 1899, Finanze c. Com. Terralla, R. giur. Trani, 1899, 383.

 V. Competenza civ. 83.
- procedimento avanti la Commissione centrale per le imposte dirette. — V. Ricchesza mobile.
- Femde per il culte [R. D. 14 dicembre 1886, n. 3384, sull'ordinamento dell'amministrazione del Fondo per il culto; L. 3 luglio 1870, n. 5723, sui benefizi e sulle cappellanie laicali soppresse con leggi precedenti a quella del 1º agosto 1867; L. 11 agosto 1879, n. 5784, all. P., sulla conversione dei beni immobili delle fabbricerie; L. 22 giugno 1874, n. 1962, sulle norme per la contabilità del Fondo per il culto; Reg. relativo 29 ottobre 1874, n. 2189; Reg. 7 luglio 1881, n. 313, per la esecuzione delle leggi relative al servizio ipotecario col Fondo per il culto].
 - Ai sensi dell'art. 21 L. 15 agosto 1867 per la validità degli atti di coazione intimati dal Fondo culto per esigere le proprie rendite è sufficiente la semplice indicazione del titolo esecutivo. —
 - B. C. Palermo, 6 giugno 1899, Caprera c. Finanze, Foro sic., 1899, 391; Cons. conciliatori, 1899, 145.
 - 2. I bilanci di una Congregazione di carità, nei queli siano annotate el passivo somme dovute ad una chiesa per funzioni religiose, non costituiscono per l'Amministrazione del fondo culto un titolo in base al quale essa possa senz'altro spingere coazione a fine di ottenere il pagamento di annualità posteriori al tempo per cui i bilanci furono formati. C. Roma, 13 giugno 1898, Fondo culto c. Congregaz. ca-
 - rità di Casoli, Corte S. Roma, 1898, I, 472.

 3. Non occorre che l'Amministrazione del fondo culto, nel procedere a pignoramento per censi arretrati a danno di un privato, notifichi a questo il titolo esecutivo in base al quale procede; e nemmeno occorre che nell'ingiunzione sia indicata la data del decreto prefettizio che rendeva esecutiva la lista in base alla quale si procede; bastando che nell'ingiunzione medesima sia indicato che si procede in base della lista del prefetto resa esecutiva. C. Roma, 9 agosto 1898, Catta c. Fondo culto, Corte S.
 - 4. Gli art. 67 e 68 R. D. 30 giugno 1817, che prescrivono doversi indicare nel mandato di coazione la data e natura del titolo in base al quale si procede, non richiedono la menzione del notaio rogante del titolo suddetto.

Roma, 1898, I, 492.

S. Roma, 1899, I, 201.

5. Commette un errore di diritto il magistrato di merito, che, di fronte alla legge 15 agosto 1867, nega al mandato di coazione per un credito del fondo culto efficacia equivalente ad un ruolo o ad altro atto esecutivo. — C. Roma, 27 settembre 1890, Fondo culto c. Trulli, Corte

- 3. La eccezione solve et repete è d'ordine pubblico e deve quindi essere ritenuta dal magistrato, il quale si deve astenere di entrare nel merito della controversia se risulti che l'imposta non sia stata pagata.
- 7. Tale privilegio va anche applicato in favore dell'Amministrazione del fondo culto, godendo essa dei privilegi fiscali, determinati dalla legge per la esazione delle imposte, nella riscossione dei propri crediti. A. Palermo, I dicembre 1899, Finanze c. Com. Castrogiovanni, Foro sic., 1899, 708.
- 8. I decreti del 3 luglio e 7 agosto 1809, relativi ai privilegi fiscali sulla riscossione delle imposte nelle provincie napolitane, che dichiaravano agenti, per le coazioni contro i morosi contribuenti, anche gl'intimatori, non sono stati abrogati da posteriori leggi o decreti.
- In forza di tali decreti deve ritenersi valida la notificazione degli atti di coazione per un credito del Fondo culto, fatta dal messo intimatore del ricevitore del registro, anzichè dal-
- l'usciere. C. Roma, 17 marzo 1898, Fondo culto c. Congregaz. carità di Maschito, Corte S. Roma, 1898, I, 397.
- 10. I messi del ricevitore demaniale non hanno bisogno di alcuna speciale delega per la notifica
 c dei mandati di coazione del Fondo culto. C. Palermo, 14 novembre 1899, Capri c. Finanze, Foro sic., 1899, 693.

V. Spese di ricovero 2.

Comuni ad imboschire od alienare i beni incolti di loro proprietà; Reg. relativo 20 dicembre 1874, n. 2325; L. forestale 20 giugno 1877, n. 3917; Reg. relativo 10 febbraio 1878, n. 4293; L. 25 luglio 1882, n. 836, che concede un nuovo termine ai Comuni per imboschire o alienare i beni incolti di loro proprietà; R. D. 11 giugno 1885, n. 3159, che modifica l'art. 3 del Regolamento 10 febbraio 1878; L. 1º marzo 1888, n. 5238, sui rimboschimenti].

BIBLIOGRAFIA.

 Il taglio di piante nei boschi sottoposti a vincolo forestale. — G. Paladini, Temi ven., 1899, 149.

- Non può impugnarsi dinanzi al magistrato penale la legalità del vincolo forestale, ed in ogni caso anche per le terre inferiori alla zona del castagno il vincolo è imponibile. C. Roma, 4 febbraio 1899, Gaetani, Cass. unica, X, 527; Temi ven., 1899, 169; Foro sic., 1899, 33; Legge, 1899, I, 596; Giur. pen. Tor., 1899, 325; Corte S. Roma, 1899, 77.
 - 3. Le disposizioni del Reg. 10 febbraio 1878, relative alla forma da osservarsi nella presentazione dei ricorsi contro le decisioni dei Comi-

- tati forestali, debbono considerarsi abolite. salvo per ciò che riguarda i termini, dopo l'attuazione della legge 2 giugno 1889 sul Consiglio di Stato e del relativo regolamento di procedura.
- 4. La deliberazione, con cui il Comitato forestale assoggetta al vincolo un terreno, malgrado le opposizioni dell'interessato, ha carattere di provvedimento definitivo, contro il quale l'interessato stesso può ricorrere direttamente alla IVª Sezione del Consiglio di Stato.
- 5. In materia di vincolo forestale sui boschi e sulle terre non può sussistere cosa giudicata, in quanto un bosco od una terra, che prima sia stata dichiarata esente dal vincolo, può sempre esservi sottoposta in seguito, qualora le mutate condizioni del suolo lo richiedano
- nello interesse pubblico. C. Stato, 30 giugno 1899, Vanini c. Com. Santadi, Legge, 1899, 11, 135.
 - 6. 1 ricorsi contro le deliberazioni del Comitato forestale possono proporsi alla IVª Sezione del Consiglio di Stato nel termine di 90 giorni.
 - 7. La presenza di un ispettore governativo nel Comitato forestale non toglie al Ministero di agricoltura, industria e commercio il diritto di reclamare al Consiglio di Stato contro le deliberazioni del Comitato suddetto.
 - 8. È illegale la deliberazione del Comitato forestale che accorda il permesso di ridurre a coltura agraria un fondo soggetto a vincolo forestale, senza accompagnarlo dalle prescrizioni efficaci ed impedire danni, e contraddicendo ad una precedente decisione resa per lo stesso fondo e divenuta inappellabile. - C. Stato,
 - 24 febbraio 1899, Minist. agric. ind. e comm. c. Finzi, Giust. amm., 1899, 55; R. universale, 1899, 118; Man. amm., 1899, 214; Bett., 1899, 135; Annali, 1899, 33; Cons. dei comuni, 1899,
 - 9. L'impedimento o divieto all'esercizio di un uso o d'altri diritti sovra boschi e terreni vincolati deve essere non equivoco e fatto in modo da derivarne un dies a quo certo e sicuro per la decorrenza del successivo periodo di deca-
- 10. Non giova a costituire questo impedimento e divieto la costituzione di parte civile fatta dal Comune proprietario del bosco nel giudizio di contravvenzione per preteso illegale esercizio dei diritti suddetti.
- 11. Invece equivalgono a tale divieto le conclusioni formulate in questo senso dal Comune nel giudizio civile all'uopo istituito: e quindi dal passaggio in giudicato della sentenza che ne dà atto decorrerà il termine contro il privato pretendente il diritto per la dichiarazione all'ufficio comunale corredata dei titoli e prove.
- A. Casale, 4 agosto 1899, Com. Viù c. Periolato, Giur. Tor., 1899, 1182.

- 12. Benchè sia concesso il termine di un biennio per reclamare contro la dichiarazione di vincolo, tuttavia agli effetti penali questo è obbligatorio appena dichiarato, e quindi contravviene alla legge chi dissoda il terreno vincolato quantunque sia tuttora pendente il ter-
- mine per reclamo. C. Roma, 25 aprile 1899, Rioli, Foro, il, 344. (n)
- 13. L'espropriazione di un terrreno per le opere di una ferrovia include necessariamente la cessazione di qualunque precedente vincolo, compreso quello portato dalla legge forestale.
- 14. Quindi non può costituire contravvenzione a detta legge il fatto di essersi, senza il permesso delle autorità indicate nella legge forestale. atterrate piante e scavate pietre nel terreno espropriato e soggetto a vincolo, allo scopo di fare lavori riconosciuti necessari alla sicurezza della strada ferrata. - C. Roma, 26 mag-
- gio 1899, Deidda, Foro, II, 297. (n)
- 15. Colui che in base ad un permesso prefettizio anteriore alla vigente legge forestale seguita a coltivare un terreno vincolato, dissodato in quel tempo in cui il permesso fu dato, commette contravvenzione alla legge forestale. -
- C. Roma, 8 aprile 1899, Bertoni, R. universale, 1899, 204.
- 16. Il proprietario che permette il dissodamento di terre vincolate è anch'egli responsabile della contravvenzione al vincolo. - C. Roma, 4 febbraio 1899, Gaetani, Cass. unica, X, 527; Temi ven., 1899, 169; Foro sic., 1899, 33; Legge, 1899, I, 596; Giur. pen. Tor., 1899, 325; Corte S. Roma, 1899, 77.
- 17. Il dissodamento di terreni vincolati costituisce contravvenzione o delitto, secondo che i terreni dissodati appartengano allo stesso imputato o sieno di altrui proprietà o demaniali. — C. Roma, 14 gennaio 1899, Savelli, Foro, II, 136 (n). V. pure: Cass. unica, V, 430; R. universale, 1899, 49.
- 18. Per determinare se sia appellabile una senteuza pretoriale in tema di dissodamento di terreno vincolato è indispensabile esaminare se ii terreno sia di proprietà degli imputati del dissodamento, nel qual caso costituisce contravvenzione, o di proprietà di terzi, nel qual caso costituisce delitto; e manca quindi di motivazione la sentenza che, senza fare l'accennato esame, ha dichiarato senz'altro inappellabile la sentenza del pretore. — C. Roma, 22 marzo 1899, Buemi, Cass. unica, X, 782; Giur. pen Tor., 1899, 258; Corte S. Roma, 1899, 157.
- 19. Il disboscamento di un terreno vincolato non di proprietà dell'imputato costituisce delitto e non contravvenzione. — C. Roma, 20 gennaio 1899, Iapichino, Cass. unica, X, 502.
- 20. Trattandosi di mera contravvenzione forestale a mente degli art. 4 e 16 L. 20 giugno 1877, ed avendo il P. M. presso il pretore richiesto

non farsi luogo a procedimento penale per inesistenza di reato, è contro la sentenza del pretore inammissibile l'appello, a termini del-

- l'art. 353 n. 2 capov. c. p. p. C. Roma, 16 giugno 1899, Teodori, Cass. unica, X, 1366.
- 21. Concessa ad alcuno la facoltà di dissodare un terreno alle condizioni di cui al verbale di verificazione, l'inadempimento di queste non può costituire che contravvenzione, non delitto. —
- B C. Roma, 14 giugno 1899, Olivieri, Giust. pen., 1899, 820; M. trib. Mil., 1899, 636.
- 22. L'imputato di dissodazione di terreno soggetto a vincolo forestale non può eccepire innanzi al giudice penale la illegalità della dichiara-
- zione di vincolo. C. Roma, 25 novembre 1898, Caporali, Foro, Il, 44. (n)
- 23. È reato permanente l'abusivo diboscamento di terreno cespuglioso.
- 24. Anche il colono del fondo vincolato è responsabile dell'avvenuto dissodamento o diboscamento.
- 25. Non è nullo il verbale firmato dalla sola guardia forestale che contestò la contravvenzione.
- D C. Roma, 28 marzo 1899, Verniani, Corte
 S. Roma, 1899, 150.
- 26. È illegale la disposizione di massima di un Comitato forestale, che commina per una contravvenzione forestale pene diverse da quelle
- di polizia. C. Roma, 20 gennaio 1899, Del
 Duca, Foro sic., 1899, 62; Giur. pen. Tor., 1899,
 32; Corte S. Roma, 1899, 180.
- 27. La somma di lire duecentocinquanta per ettaro della multa comminata dalla legge forestale per dissodamento o diboscamento di terreno vincolato sta a indicare il massimo della pena che può essere inflitta e che deve diminuirsi in proporzione dell'estensione di terreno dis-
- sodato o diboscato. C. Roma, 10 luglio 1899, Parma, Giust. pen., 1899, 1341; R. pen., L. 343; Giur. pen. Tor., 1899, 434; Gazz. giud. it., 1899, 368; Cass. unica, XI, 118; R. universale, 1899, 330.
- 28. L'art. 20 L. 20 giugno 1877 esclude la regola della prevalenza e rende applicabili cumulativamente le sanzioni del codice penale e quelle della legge stessa, in quanto un fatto sia da
- quello e da questa parimenti preveduto. C. Roma, 27 settembre 1899, Ninassi, M. trib. Mil., 1899, 973; Cass. unica, XI, 171; Giur. pen. Tor., 1900, 77.
- 29. Contro le deliberazioni incompetentemente emesse dai Comitati forestali in materia di pensioni dovute alle guardie forestali può essere sporto ricorso ai Consigli provinciali, ai quali per legge spetta di pronunziarsi sulle domande di collocamento a riposo e di pensioni delle guardie suddette. C. Stato, 13 ottobre

delle guardie suddette. — C. Stato, 13 ottobre 1899, Fumelli-Monti c. Prov. Ancona, Cons. dei comuni, 1899, 326; Legge, 1899, 11, 785; R. universale, 1899, 303.

V. Verbale pen. 1.

Forfait - V. Appalto.

Forma degli atti, legge applicabile [disp. prel. c. c.] — V. Legge.

Formela esecutiva [c. p. c. 556] — V. Esecusione in genere — V. pure: Effetto cambiario.

Formitura [c. comm. 3] — V. Appalto.

Forniture (frodi e inadempimento di obblighi nelle) [c. p. 205, 206].

Per la sussistenza del delitto di frode nelle forniture non è necessario che il colpevole fosse incaricato di una fornitura per più tempo, bastando che anche per una sol volta abbia fornito un pubblico stabilimento, ingannandolo sulle qualità o quantità dei generi.

A — C. Roma, 18 marzo 1899, Romano, Cass. unica, X, 1011; Trib. giud., 1899, 203; Foro sic., 1899, 81; Corte S. Roma, 1899, 327.

Fortezza [c. c. 427; L. 19 ottobre 1859 sulle servitù militari; L. 25 giugno 1865, n. 2459, sulle espropriazioni per p. u., 11, 74 e seg.] — V. Demanio — Espropriazione per p. u. — Servità militari.

Forza tresistibile — V. Imputabilità — Pena. Forza maggiore o caso fortuito [c. c. 1012, 1153, 1226, 1298, 1487, 1348, 1504, 1589, 1605, 1620, 1621, 1631, 1648, 1845, 1868; c. comm., 65, 354, 394, 395, 400, 403, 482, 496, 534, 552, 553, 570, 583, 584, 598, 599, 646, 660].

V. Danni di guerra — Ferrovie — Locasione — Responsabilità civ. — V. pure: Deposito 2 — Obbligazione 65-69 — Prova testimoniale — Teatro 4 — Vendita.

Forza pubblica (reati contro i depositari di essa) — V. Funsionario pubblico — Oltraggio e resistenza.

Fotografia — V. Tassa sulle fotografie.

Frede nei commerci, nelle industrie e negl'incanti [c. p. 293-299; L. 2 agosto 1897, n. 378, prevenzione frodi commercio, essenze agrumi e sommacco; Reg. relativo 9 gennaio 1898, n. 13].

SOMMARIO.

Commento alla legge 1.
Concorso di reati 17.
Danno 11.
Delitto o contravvens, 14.
Giornali 24.
Inganno sulla natura della

merce 2-5, 14.

Marchi di fabbrica 15-24.
Margarina 14.
Pesi e misure alterate 11-18.
Privativa (generi di) 8-10.
Sanità pubblica 8, 8, 14.
Truffa 6, 7.

BIBLIOGRAFIA.

B 1. Su di un caso di frode commerciale. — A. Bra-CALB, Giur. pen. Tor., 1899, 25.

- 2. Ritenuto che un commerciante abbia ingannato i compratori vendendo loro una merce diversa per origine e qualità da quella richiesta, è integrato il delitto di frode in commercio. C. Roma, 23 maggio 1899, Pittaritto, Trib. giud., 1899, 213; Cass. unica, X, 1069.
- IL FORO ITALIANO Volume XXIV Parte IV-45.

- 3. La frode in commercio consiste nella vendita di sostanze diverse da quelle apparenti, e non è necessario che esse siano nocive. — C. Roma, 5 novembre 1898, Pettinau, Cass. unica, X, 334; Trib. giud., 1899, 28; Gazz. giud. it.,
 - X, 334; Trib. giud., 1899, 28; Gazz. giud. it., 1899, 30; Giur. sarda, 1899, 60; Corte S. Roma, 1899, 900.
- 4. La sostituzione dolosa di una merce, diversa da quella pattuita, non dà diritto ad una mera azione commerciale regolata dagli art. 67 e seg. c. comm., ma costituisce delitto ai termini del codice penale.
- 5. Si commette la semplice frode in commercio allorchè da un commerciante si vende una sostanza diversa da quella apparente, non quando alla merce già venduta con artifizio si sostituisca un'ella ... T. Nepoli 18 merce 1800.
- B tuisca un'altra. T. Napoli, 18 marzo 1899, Petriccione c. Garsin, Gazz. proc., XXX, 20.
 - 6. Non costituisce delitto contro la pubblica sanità ed alimentazione, ma frode in commercio o truffa, il fatto di chi vende un pane di burro involgente una quantità di cacio di minor valore, non fuso o mescolato con quello. P.
- Locano, 19 aprile 1899, Negro-Camussin, Giur. pen. Tor., 1899, 311.
 - 7. Avere nella consumazione del reato di frode in commercio, preveduto dall'art. 295 c. p., impiegato raggiri senza dei quali si sarebbe egualmente raggiunto il fine criminoso, non fa esulare il fatto dalla imputazione di frode per farlo rientrare in quello di truffa. C. Roma, 23 settembre 1899, Di Donato, Legge, 1899, II, 603.
 - 8. Per aversi il reato previsto dall'art. 295 c. p. occorre che l'inganno al compratore ivi preveduto avvenga nell'esercizio di un commercio.
 - 9. Non è tale lo spaccio all'ingresso di generi di privativa.
- 10. Epperò lo spacciatore all'ingrosso, che mette dell'acqua nel sale per aumentarne il peso, non commette il delitto previsto dal citato arti-
- colo. C. Roma, 19 luglio 1899, Marini, Foro,
 II, 505. (n)
- A costituire il delitto di uso di pesi o misure alterate non occorre la prova del danno effettivo.
- 12. Ed è giudizio incensurabile il ritenere che l'esercente abbia fatto uso di quei pesi o misure anzichè soltanto ritenerli nell'esercizio.
- 13. Fattispecie in cui fu ritenuto l'uso benchè non fossero accertati fatti specifici di vendita. —
- F C. Roma, 30 maggio 1899, Spinoso, Foro, II, 384. (n)
- 14. Il reato contemplato dalla legge 19 luglio 1894, n. 236, sulla fabbricazione e vendita del burro artificiale (tenere in vendita della margarina come burro naturale) costituisce delitto e non contravvenzione, ed è competente a conoscerne
- il tribunale e non il pretore. C. Roma, 7 gennaio 1899, Passalacqua, Cass. unica, X, 568; Corte S. Roma, 1899, 89.

- 15. L'art. 295 c. p prevede e punisce la frode in commercio in a uno del compratore senza contraffazione o fraudolenta imitazione dei marchi o segni distintivi di fabbrica o senza l'uso di questi.
- 16. Concorrendo queste circostanze, sono applicabili gli art. 296 e 297 c. p. e l'art. 12, n. 2 e 4, della legge speciale 30 agosto 1868, n. 4577.
- 17. L'art. 297 c. p. non ha mai abrogato l'art. 12 della legge speciale 30 giugno 1868; entrambe le penalità sono in vigore, salvo al magistrato infliggere la pena più grave comminata dali'una o dall'altra disposizione, secondo quan-
- to statuisce l'art. 78 c. p. C. Roma, 18 marzo 1899, Metz, Giur. pen. Tor., 1899, 307; Cass. unica, X, 971; Annali, 1899, 718; Circ. giur., 1899, 99; Corte S. Roms, 1899, 266.
- 18. L'ipotesi della contraffazione o alterazione di nomi, marchi o segni distintivi di prodotti è distinta da quella dell'imitazione fraudolenta dei medesimi.
- 19. La prima è chiaramente contemplata dall'art. 297 c. p.; la seconda è contemplata solo virtualmente, ed è compresa nella formola « dei nomi, marchi o segni distintivi atti ad indurre
- B in inganno il compratore ». C. Roma, 20 dicembre 1898, Pini, Giur. pen. Tor., 1899, 142.
 - 20. Chi vende liquore di propria o di altrui fabbricazione immettendolo in bottiglie con un marchio di una Ditta che fabbrica identico liquore, ingannando con tale mezzo il compratore sull'origine o sulla qualità del prodotto, commette il delitto previsto dall'art. 297 c. p.
- 21. Non è a confondere l'art. 12 L. 30 agosto 1868 colla disposizione dell'art. 297 c. p. Colla legge 30 agosto 1868 si prevede il fatto puramente contravvenzionale di togliere al commerciante l'esclusività dell'uso del marchio di cui è coperta e contraddistinta la mercanzia del proprio commercio. Coll'art. 297 c. p. si punisce la frode di chi vende un prodotto contraddistinto con un marchio atto ad indurre in inganno il compratore sulla provenienza del prodotto stesso. A. Milano, 20 dicembre 1898, Giovini, Giur. pen. Tor., 1899, 9.
- 22. Gli art. 296 e 297 c. p. hanno abrogato le leggi del 30 agosto 1868, n. 4577 e 4578, per quanto riguarda la falsificazione di marchi, segni, dizegni e modelli industriali, lasciando-le sussistere soltanto per le disposizioni riguardanti altri fatti e l'esercizio dell'azione civile da parte degli aventi diritto ai marchi, segni, disegni e modelli.
- 23. Epperò la contraffazione di un marchio cade sotto la sanzione dell'art. 296 c. p., indipendentemente dall'avere il titolare del marchio adempiuto la formalità richiesta dall'art. 2 L. 1868, n. 4577, di rinnovare la dichiarazione.

 C. Roma, 3 luglio 1899, Dessena, Foro, II,
- C. Roma, 3 luglio 1899, Dessena, Foro, II
 508. (n)

- 24. È giudizio di fatto incensurabile il ritenere che la pubblicazione di un giornale con un nome e con segni anche solo in parte identici a quelli di un altro giornale costituisca una
- sleale concorrenza. C. Roma, 16 marzo 1899, Pansini, Cass. unica, X, 1108; Trib. giud., 1899, 220; M. trib. Mil., 1899, 877; Foro sic., 1899, 147.

V. Diritto penale 38 — Forniture 1. Frede elettorale.

- 1. Per nessuno dei reati commessi nel corso delle operazioni elettorali politiche, e previsti nel primo alinea dell'art. 110 della relativa legge, testo unico 28 marzo 1895, n. 83, si può procedere senza la sorpresa in flagranza.
- 2. Epperò nel caso di un seggio elettorale che aggiunge delle schede, e poi aggiunge nelle liste d'identificazione i nomi di altrettante persone facendole figurare come votanti delle schede aggiunte, occorre la sorpresa in flagranza così per l'aggiunzione delle schede, come per quella dei votanti. - C. Roma, 10
- aprile 1899, Ambrosino, Foro, II, 256. (n) 3. Commette il reato di cui all'art. 102 della legge elettorale politica chi scrive due temi colla firma di colui che doveva rinnovare l'esame, allo scopo di ottenere il certificato per
- essere iscritto nelle liste elettorali politiche. - C. Roma, 21 ottobre 1898, Balboni, Corte S. Roma, 1898, 821.
 - 4. La firma di un verbale di elezione non corrispondente al risultato costituisce reato formale, che si compie col firmare il verbale, e non occorre sia raggiunto lo scopo.
 - 5. Le cause interruttive della prescrizione, secondo il codice penale, hanno effetto anche pei reati elettorali; ed essendo intervenuta la condanna in grado di appello, incomincia a decorrere la prescrizione della condanna.
 - 6. L'alterazione del verbale per cui venga a mutarsi il risultato delle elezioni, facendo salire il numero dei votanti, non costituisce reato di falso, ma bensì il reato speciale previsto dal-
- l'art. Ill della legge elettorale politica. C. Roma, 7 gennaio 1899, Miceli, Cass. unica, X, 625; Giur. pen. Tor., 1899, 164; Annali, 1899, 37; Foro pen., VII, 266; Bett., 1899, 313; Corte S. Roma, 1899, 20.
 - V. Conflitto di attribusione 3 Conflitto penale 2 — Prescrizione pen. 5-9.
- Frode nella fabbricazione e nel commercio di sostanze medicinali o alimentari [c. p. 319-326; L. 19 luglio 1894, n. 356, frodi nel commercio del burro; Reg. relativo 10 settembre 1895, n. 625] — V. Sanità pubblica.

Frode nelle forniture - V. Forniture.

Frode alla legge (contratti in) — V. Prova testimoniale.

Frode e simulazione [c. c. 1235; 680].

SOMMARIO.

Azione revocatoria in genere 1, 2, 49.

- estremi 87, 88, 49, 50,
- a chi spetta 17, 85, 86, 89-41, 44, 45, 47, 48, 52-55.
- come si esercita 84 bis. effetto 56, 56.

Azione di simulazione. - V. Rimulazione.

Cassasione 88, 27, 51, Competenza 8-8, 22. Controdichiarazione 13, 85.

Danno 9, 87, 88. Divisione 17. Donasione 50 Eredi 85.

Frode 42, 46, 50. Giuramento 80.

Ipoteca 12, 18, 48, 58. Locazione 51. Pagno 58. Prescrizione 84, 52, Presunsione 19, 20, 28-26. Prova 18, 21, 22, 48 testimoniale 26-29. Scrittura 18, 85. Separazione dei conjugi 49. Simulazione in genere 9, 11, chi può dedurla 12-18, 85.

in che modo 84 bis.

effetti 56, 57. Terso 12, 18, 56, 57.

Trascrizione 10, 11. Vendita 19, 18, 18, 19, 27, 42. 46, 48,

BIBLIOGRAFIA.

- i. La revocatoria per frode nei recenti studi civilisti. - M. DE PAOLO (Estratto dal periodico Il Filangieri), 1899, p. 81, Milano.
- 2. L'azione in rivocazione per frode nel suo concetto razionale e giuridico. - G. CHIARIOTTI, Avellino, tip. Pergola, 1899, in-8, p. 133.

- 3. Nell'azione in simulazione la competenza si desume non dal credito dell'attore, sibbene dal valore del contratto impugnato. - C. Firenze, 24 luglio 1899, Franceschi c. Carnesecchi, Temi ven., 1899, 489; Bett., 1899, 921.
- 3 bis. Nell'azione di simulazione di un contratto di compra vendita di beni immobili la competenza si desume dall'importo del prezzo, non già dal valore degli immobili sulla base del tributo.
- 4. Nell'azione pauliana la competenza si desume dall'importo del credito dell'attore.
- 5. Però può darsi la competenza del pretore anche quando il credito superi le lire 1500, quando il valore dei beni alienati non superi le lire 1500, ovvero quando il creditore limiti l'azione sino a concorrenza di detto importo, riservandosi di coprirsi della differenza escu-
- 'tendo altri beni del debitore. A. Venezia, 9 giugno 1899, Mazzolini c. Crucil, Temi ven., 1899, 420; Dritto e giur., XV, 300.
- 6. È incompetente il pretore a conoscere dell'azione pauliana investente non la clausola di una donazione, ma la donazione intiera che comprende beni il cui valore eccede la com-
- petenza pretoria. C. Palermo, 18 marzo 1899, Rinaldi c. Gargano, Foro sic., 1899, 266.
 - 7. La competenza per valore nell'azione pauliana si desume dall'ammontare del credito per la cui salvezza l'azione è proposta, e non dalla
- entità dall'atto impugnato per frode. A. Genova, 9 dicembre 1899, Bianchi c. Formai, Temi gen., 1899, 720; Dritto e giur., XV, 763; Procedura, 1900, 53.
- 8. La competenza per valore di un atto di affitto impuguato per frode si determina cumulando

- le annate del fitto pattuito col contratto. —
 A C. Palermo, 7 marzo 1899, Conti c. Savarese,
 Foro sic., 1899, 248.
 - 9. Per far dichiarare simulato un atto del proprio debitore non occorre che l'atto l'abbia reso insolvibile, ma basta l'elemento del dan-
- no. A. Genova, 16 maggio 1899, Zolezzi c.
 Ficca, Temi gen., 1899, 306.
- 10. La trascrizione è formalità estrinseca, e quindi non muta la nature intrinseca dell'atto, nè vale a dare efficacia ad un atto nullo.
- 11. In conseguenza un primo acquirente, che non abbia trascritto il suo titolo, può bene opporre la simulazione o la nullità di una seconda vendita dello stesso immobile fatta ad un terzo,
- quantunque trascritta. C. Napoli, 22 luglio 1899, Del Monaco c. De lorio, Foro nap., 1899, 349.
 - 12. Il terzo possessore di un immobile non può in nome proprio impugnare di simulazione l'atto in base al quale anteriormente al proprio acquisto furono accese le iscrizioni gravanti sul fondo da esso posseduto: ma solo può muovere tale impugnativa utendo juribus del proprio venditore, verso il quale è in credito in dipendenza della evizione sofferta.
 - 13. Quindi non è ammissibile questa sua impu gnativa se il venditore, il quale fu parte contraente nell'atto impugnato, non si è assicurata la prova scritta della simulazione mediante apposita controdichiarazione. A. Carolle al morre 1800. Permisio der Gira Ton

sale, 21 marzo 1899, Poncini c. Gay, Giur. Tor., 1899, 614.

I A impun

- 14. Le impugnative (nel concreto, per simulazione) degli atti compiuti dal debitore competono non solamente al creditore di somma, ma in genere a chiunque si trovi munito di azione per ottenere la esecuzione di qualsiasi obbligazione.
- 15. Quest'azione non occorre sia appoggiata a titolo certo e definitivo: ma questo può anche consistere in una sentenza di primo grado tuttora soggetta ai rimedi tutti ordinari e straordinari.
- 16. Però prima di statuire definitivamente sull'impugnativa, è conveniente prefiggere un termine al creditore entro cui debba esso notificare la sentenza suddetta onde passi in giudicato, oppure venga dal debitore portata in appello. —
- A. Casale, 5 dicembre 1899, Mazzucco c. Manassero, Giur. Tor., 1899, 1593.
- 17. I creditori o cessionari di un condividente possono impugnare la divisione non solo per frode
- ma anche per simulazione. A. Torino, 29 novembre 1898, Gaia c. Magnani, Foro, I, 679. (n)
- 18. L'azione per far dichiarare simulata una vendita può esser proposta dall'acquirente successivo del fondo medesimo per dimostrare che l'apparente contratto non ebbe effettivamente alcuna reale consistenza.

- 19. L'essersi venduto alla propria moglie per interposta persona ad un prezzo mite e non pagato, l'omissione di voltura catastale e di atti di possesso, ed altre circostanze analoghe, inducono a far ritenere simulata la compra-ven-
- A dita d'un fondo. A. Roma, 9 settembre 1899, Savi c. Cantalupi, Temi rom., 1899, 406.
- 20. Non sono sempre indizi sicuri della simulazione di un credito, e tali da non dover essere confortati da altre prove, il fatto dell'essere il prevenuto carico di debiti, e non essere il creditore, il cui titolo viene impugnato di si-
- mulazione, in grado di far prestiti. A. Roma, 3 febbraio 1899, Nati c. Orsini, Temi rom., 1899, 175.
- 21. La causa a simulare è potente e caratteristico indizio della simulazione.
- 22. In lite di simulazione non è consentito al magistrato di ricorrere a fatti risultanti da prove esperite in diverso giudizio fra le stesse parti, ma davanti magistrato che sarebbe stato incompetente a giudicare della simulazione, per
- trarne indizf di simulazione. A. Venezia, 28 luglio 1899, Besi c. Speri e Fraccaroli, Temi ven., 1899, 563.
- 23. In materia di simulazione, sempre quando non risulti da una prova certa, seria ed indiscutibile, non potendo assurgere a forza di presunzioni a doverlo ritenere tale, si deve rigorosamente stare alla realtà dell'atto stipulato,
- e come tale rispettarlo. A. Cagliari, 19 ottobre 1899, Spano c. Spano, Giur. sarda, 1899,
- 24. La prova della simulazione, quando siano i terzi che la deducono, è ordinariamente indiziaria e congetturale.
- 25. Sono indizi sufficienti a stabilire la simulazione di un atto di vendita l'evidenza della causa simulandi, la pattuita facoltà di riscatto entro 5 anni colla contemporanea locazione degli stabili per lo stesso periodo, la non seguita voltura degli stabili, la continuazione da parte del venditore del pagamento dell'imposta, la computazione nel prezzo di un asserto credito
- E a favore del compratore, ecc. A. Genova, 28 dicembre 1898, Oberti c. Navone, Gazz. giud. it., 1899, 7.
- 26. La simulazione contro l'atto pubblico da parte dei terzi creditori, quando agiscono jure proprio e direttamente sui beni del debitore, può essere stabilita da presunzioni ed anche da te-
- stimoni. P. Solofra, 20 dicembre 1898, Gargillo c. Gilberti, Conciliatore, 1899, 230.
- 27. In giudizio di simulazione, ammessa a favore del terzo la prova testimoniale per dimostrare che, contrariamente a quanto è dichiarato nell'atto, non fu versato in antecedenza dal compratore il prezzo, ha diritto il compratore di dimostrare che il pagamento avvenne dopo l'istrumento alle persone a cui erg stato dal

- venditore fiduciariamente destinato il prezzo.
 A. Catanzaro, l'agosto 1898, Scerbo-Maisetta c. Critelli, Temi calab., 1899, 41.
- 29. La prova della simulazione del contratto non può darsi dai contraenti a mezzo di testimoni, a meno che non vi sia un principio di prova per iscritto, ovvero si versi in uno dei casi
- previsti dall'art. 1348 c. c. A. Venezia, 20 dicembre 1898, Corti Masi c. Pante, Temi ven., 1899, 42.
- 30. È ammissibile il giuramento decisorio dedotto dall'una all'altra parte contraente per provare la simulazione di un contratto stipulato per
- datto pubblico. A. Genova, 8 luglio 1899, Garassini c. Garassini, Temi gen., 1899, 432; Gazz. giud. it., 1899, 253.
- 31. Il magistrato chiamato a decidere sulla nullità di un contratto per la sua estrinseca forma può indagarne la sostanza secondo la reale intenzione delle parti, ed escludere ciò che loro piacque di simulare.
- 32. L'atto simulato deve aver la forma propria di quel che deve apparire, e non di quello che deve simulare, essendo appunto la forma este-
- D riore la maschera della simulazione. C. Napoli, 27 maggio 1899, Mollica c. Mollica, Foro nap., 1899, 289.
- 33. Il criterio del giudice di merito sul se un atto, sia assolutamente o relativamente simulato è
- incensurabile in cassazione. C. Napoli, 22 giugno 1899, Cassa risp. di Melfi c. Natale, Foro nap., 1899, 277.
- 34. L'azione di simulazione si prescrive in trent'anni.
- 34. Marche le parti contraenti possono impugnare un atto simulato in frode della legge così per
- via di azione che di eccezione. A. Genova, 9 dicembre 1898, Vallarino c. Negroni, Foro, I, 237. (n)
- 35. L'erede riservatario può impugnare di simulazione e frode una stipulazione fatta dal suo autore, ancorchè non sia portatore di una con-
- troscrittura. C. Napoli, 18 dicembre 1899,
 Maddalo c. Chirico, Mov. giur., 1899, 440;
 Trib. giud., 1900, 41.
- 36. Non è esperibile l'azione pauliana dal creditore posteriore all'atto di cui si pretende la revoca per frode.
- 37. È incensurabile il convincimento del giudice di merito in ordine alla insolvibilità del debitore, ai fini della pauliana.
- 38. A costituire l'insolvibilità, l'eventus damni è un elemento necessario, ma non sufficiente: esso deve derivare direttamente ed immedia-
- tamente dall'atto che si impugna. C. Napoli, 8 aprile 1899, Mangini c. Magnifico, Foronap., 1899, 130; Trib. giud., 1899, 177; Bett., 1899, 622; Gazz. proc., XXX, 112; Annali, 1899, 513; R. universale, 1899, 645.
- 39. Per esperimentare l'azione revocatoria è ne-

- cessaria una ragione legittima di credito preesistente al contratto che si vuol impugnare coll'azione stessa.
- 40. Non è sufficiente allo scopo suddetto una ragione creditoria che al momento della stipulazione del contratto era soltanto eventuale e futura.
- 41. In ispecie non può ritenersi ammissibile per l'esercizio dell'azione una ragione di credito che soltanto molto tempo dopo venne canonizzata con sentenza e che consiste nel diritto all'emenda dei danni dipendenti da una successiva liquidazione.
- 42. Manca l'elemento della frode in un contratto di vendita stipulato fra parenti, quando è comprovato che al contratto si addivenne per dimettere passività ipotecarie gravanti il fondo
- venduto. A. Bologna, 7 marzo 1899, Ansaloni c. Galterani, M. giur. Bol., 1899, 144.
- 43. Il creditore che promuove azione di frode commessa dal suo debitore mediante simulazione,
 agisce nomine proprio, non già come rappresentante del debitore, e quindi può dimostrare
 la simulazione con qualunque mezzo di prova,
 senza alcuna restrizione o limitazione.
- 44. Non è necessario al creditore per sperimentare l'azione rivocatoria che il suo credito sia determinato nell'ammontare e diventato liquido ed esigibile anteriormente all'atto fraudolento compiuto dal debitore.
- 45. Quindi, se il credito trae la sua origine da danni per contraffazione di opera industriale arrecati prima che l'atto fraudolento fu commesso, esso può bene render legittima l'azione suddetta, sebbene fu posteriore la sentenza che ne constatò l'esistenza e ne determinò l'ammontare preciso. P. Napoli, 3 settembre 1898, De Filippo c. Lacava, Dritto e giur., XIV, 160.
- 46. È valido l'avviso che in qualunque modo il creditore, per premunirsi contro il danno che gli sovrasti colla frode imminente, abbia diretto a colui che sia disposto a comprare, allo scopo di costituirlo in mala fede qualora ciò non ostante stipuli col debitore il contratto di acquisto.
- 47. Il creditore può esperire l'azione pauliana anche quando il debitore abbia impugnato il titolo di credito in base al quale egli procederebbe.
- 48. Il creditore ipotecario può impugnare per frode la vendita successivamente fatta dal debitore del fondo ipotecato, specie quando l'ipoteca non valga a garantire gli accessori del capitale e le spese giudiziali. — A. Parma, 23 di-
- tale e le spese giudiziali. A. Parma, 23 dicembre 1898, Gonfradi c. Baratta, Bett., 1899, 248
- 49. Anche uno istrumento di separazione personale per mutuo consenso può essere simulato e fatto in frode ai creditori. A. Trani, 23

- giugno 1899, Cucci c. Ciavarella, R. giur. Trani, 1899, 620; Bett., 1899, 627.
- 50. Il consilium fraudis che attacca la clausola di una donazione claudica la donazione intera.
- ▲ C. Palermo, 18 marzo 1899, Rinaldi c. Cargano, Foro sic., 1899, 266.
 - 51. È giudizio di fatto quello che fa il magistrato di merito quando esamina se nella locazione di un immobile che in seguito viene espropriato e nella parziale cessione dei fitti concorrano gli estremi dell'azione pauliana. C.
- B corrano gli estremi dell'azione pauliana. C. Roma, 29 dicembre 1898, Cassa risp. provincie lombarde c. Santuccie, Corte S. Roma, 1898, II, 581.
- 52. La prescrizione dei cinque anni di cui allo art. 1300 c. c. non si applica all'azione pauliana.
- 53. Quando la garanzia, il pegno o l'ipoteca siano concessi posteriormente al credito, possono impugnarsi coll'azione revocatoria.
- 54. Al principio che il credito di colui che esercita la pauliana dev'essere anteriore all'atto fraudolento si fa eccezione quando l'atto fraudolento sia stato consumato con la veduta di defraudare i creditori futuri.
- 55. Non devesi confondere la data del titolo o del fatto da cui nasce il credito di chi esercita la pauliana con la data della sentenza che lo liquida o lo dichiara, dovendosi la esistenza del
- c credito riferire alla prima data. A. Genova, 20 ottobre 1899, Fornara c. Curlo, Temi gen., 1899, 626; Annali, 1899, 434.
- 56. Nel diritto italiano non è accolta la distinzione tra atto inesistente ed atto nullo, e conseguentemente tanto l'atto simulato, quanto l'atto fatto in frode dei diritti dei creditori sono egualmente dichiarati nulli di nullità che mette capo alla revocazione, e ad entrambi i casi è applicabile il disposto dell'art. 1235 c. c., per cui l'atto non produce effetto a danno dei terzi.
- A. Genova, 11 ottobre 1899, Novella c. Ascheri, Temi gen., 1899, 600; Legge, 1899, II, 703; Gazz. giud. it., 1899, 350; Dritto e giur., XV, 516; R. universale, 1899, 658.
- 57. I terzi di buona fede, i quali hanno acquistato e conservato diritti sopra uno immobile simulatamente venduto, per atto regolarmente trascritto, non possono essere pregiudicati dalla posteriore dichiarazione di simulazione dell'at-
- E to medesimo. A. Catania, 10 aprile 1899, Aparo c. Pepi, Giur. Cat., 1899, 121; Foro cat., 1899, 140.
- 58. Ammessa l'azione pauliana, l'atto fatto in frode del creditore dev'essere revocato nella sua integrità, salvo che il creditore non risenta al-
- cun danno da una revocazione parziale. C.
 Torino, 25 febbraio 1899, Calcagno c. Maglio,
 Gazz. giud. it., 1899, 83; Giur. Tor., 1899,
 462; Temi gen., 1899, 262; Bett., 1899, 466.
 - V. Azione civile in genere Cassazione

- civ. 151, 157 Creditore 1 Diritto in genere 8 Diritto civile 6 Effetto cambiario 112-114 Esecusione in genere 7, 4, 83 Esecuzione mob. 29.
- atti e pagamenti fatti dal fallito in frode dei creditori
 V. Fallimento.
- Frutti [c. c. 444, 445, 479-481, 1399, 1408, 1431, 1647, 1648, 1661; c. p. c. 328].
 - V. Anticresi 1 Competenza civ. Demanio 9 Divisione 26 Dote 3 Locasione Patria potestà Possesso 11, 12 Privilegio (crediti) Successione.
- immobilizzazione V. Esecusione immobiliare.
- interessi V. Interessi.

Fuga dei condannati e successivo arresto [c. p. p. 787-796].

Funerale [c. c. 1956, n. 2; L. 13 settembre 1874, n. 2076, 53] — V. Successione.

Funzionario pubblico — V. Ufficiale pubblico. Furto [c. p. 402-405; 431-433; c. c. 708].

SOMMARIO.

Abuso di fiducia 82-89.
Animali 44-46.
Approprias. indebita 81, 84.
Asione di spoglio 4.
Caccia 11-14.
Chiave falsa 99.
Coabitazione 96, 87.
Colono 8, 15, 19-21.
Commento alla legge 1-4.
Competensa militare 5, 6.
Danneggiamento 17.
Danno 7-10.
Disastro e calamità 42.

Dolo 16. 18, 28, 29.
Elettricità 25-27.
Enfiteuta 15.
Estremi 7-10.
Libretti Cassa risparmio 2.
Momento consumativo 28.
Biunione di persone 20, 41-43.
Bottura 40.
Scalata 40.
Tentativo 28, 24.
Truffa 22, 84.
Valore insignificante 7-10.

BIBLIOGRAFIA.

- A l Reati contro la proprietà. P. Lanza, Milano, tip. società editrice libraria, 1899, in-8°, p. 128.
- 2. Furto di libretti delle Casse di risparmio. —
- B P. LANZA, Giust. pen., 1899, 577.
- 3. Sulla sottrazione dei prodotti del fondo commessa dal colono parziario. — P. CICALA, Rif. giur., 1899, 97.
- 4. L'azione di spoglio intentata dal ladro e la querela di usurpazione. Q. Bianoni, Milano, tip. società editr. libraria, 1899, in-8°, p. 19.

- La qualità militare del luogo non si desume dalla sua materialità, ma dalla sua destinazione.
- 6. Epperciò rientra nella giurisdizione militare il furto commesso in plazza d'armi da un militare in pregindizio di altro militare. — T.
- litare in pregiudizio di altro militare. T. S. G. e M., 5 giugno 1899, Lucia, Riv. pen., L, 361.
- 7. Per aversi il furto occorre che la cosa sottratta abbia un valore, per quanto lievissimo, commerciale o d'affetto, e che l'agente nel sottrarla abbia lo scopo di trarne a danno altrui profitto, cioè un'utilità o vantaggio, il quale, per quanto lieve, deve costituire un accrescimento di patrimonio o di benessere.

- 8. Così, trattandosi di cosa che serve alle necessità più elementari della vita, come l'acqua, occorre esaminare se la piccola quantità sottratta avesse un valore, e se l'agente avesse agito con pravo animo, anzichè per soddisfare ad un momentaneo ed urgente bisogno. -
- Roma, 13 maggio 1899, Formica, Foro, II, 370. (n) 9. Allorchè il valore della cosa rubata è di valore minimo od incalcolabile, cioè tale da non potere apportare veruna utilità, in questo caso, mancando l'estremo del lucro, esula il reato. - P. Amantea, 27 gennaio 1899, Provenzano,
- Temi calab., 1899, 13.
- 10. Mancano gli estremi del furto, ed in specie queilo della lucri faciendi causa, nel fatto di colui che stacca pochi fichi da un ramo d'albero sporgente fuori il muro di cinta. - A. Catanzaro. 12 dicembre 1898, Gatto, Temi calab., 1899, 15.
- 11. Commette furto colui che uccide un fagiano mansuefatto, di pertinenza di una tenuta d'allevamento, anche fuori di una caccia riservata. e ciò allo scopo di impossessarsene e di trarne profitto. - P. Soresina, 18 marzo 1899, Negretti c. Valcarenghi, M. trib. Mil., 1899, 317.
- 12. Non costituisce furto, nè altro reato, l'impossessarsi di un fagiano vagante fuori di una bandita di caccia o dei luoghi di suo alleva-
- mento. A. Lucca, 22 febbraio 1899, Palla, Bett., 1899, 196.
- 13. Non costituisce reato il fatto, ritenuto dal magistrato di merito, che l'imputato abbia sparato nel suo fondo ad un fagiano vagante, e forse nato e cresciuto nello stesso fondo, benchè fosse andato a cadere nelle vicine tenute riservate, ove l'imputato lo prese. - C. Roma, l maggio 1899, Palla, Cass. unica, X, 1100; Gazz. giud. it., 1899, 223; Annali, 1899, 97; Foro sic., 1899, 140; Corte S. Roma, 1899, 282.
- 14. Commette il reato di furto colui che si appropria i colombi selvatici che sogliono nidificare
- sul tetto di una determinata casa. T. Lagonegro, 16 dicembre 1898, Viggiano, Rif. giur., 1899, 280.
- 15. Non commette reato l'enfiteuta il quale corrisponde al domino diretto il canone in una misura minore di quella pattuita, anche nel caso in cui il canone in derrate sia stato fissato, non in quantità materialmente determinata, ma in quantità intellettuale, cioè in una
- parte dei prodotti del fondo. P. Civita Castellana, 29 dicembre 1898, Capparucci, Giust. pen., 1899, 285; Legge, 1899, I, 490; Dritto e giur., XIV, 322; M. trib. Mil., 1899, 600.
- 16. Non manca il dolo nel furto di frutti pendenti per ciò che esso sia avvenuto in un fondo dal quale il proprietario era tenuto lontano per minaccie e violenze di banditi. - A. Cagliari, 23 maggio 1899, Sanna, M. trib. Mil., 1899, 997.
- 17. Commette furto, e non danneggiamento, colui che, nel fondo altrui, taglia dei meloni per ac-

- certarsi se son maturi, e di essi ne asporta alcuni.
- 18. Difetta di motivazione la sentenza, la quale tace sulla deduzione dell'appellante di aver creduto di aver tolto i meloni dal fondo dello zio, inquantochè tale deduzione, se vera, è di
- natura tale da escludere il reato. C. Roma, 29 settembre 1899, Campanella, Giust. pen., 1899, 1233; Dritto e giur., XV, 571.
- 19. Il mezzadro, essendo un possessore precario del fondo conceduto a colonia parziale, detiene per legge i prodotti ricavati dal detto fondo per conto del proprietario sino alla divisione, e quindi la parziale prelevazione degli stessi, con animo di conteggiarli nella detta divisione, darebbe adito ad un'azione civile per parte del proprietario, non mai ad un'azione penale.
- 20. Se però, per patto espresso, i detti prodotti debbano essere dal mezzadro in qualsivoglia modo consegnati o altrimenti custoditi, in tal caso, mancando la materiale detenzione dei prodotti, la parziale sottrazione di essi renderebbe il mezzadro responsabile di furto qualificato per abuso di fiducia, ed allora la quantità dei prodotti involati deve misurarsi detraendo la parte spettante al colpevole.
- 21. Qualora manchino siffatte prove, l'imputato dev'essere assolto perchè allora si presume che egli abbia prelevato una porzione di quei prodotti dei quali è comproprietario. - A. Palermo, 3 dicembre 1898, Rindone, Rif. giur., 1899, 47.
- 22. L'atterramento di piante, con intenzione di farle proprie, costituisce tentativo di furto e non di truffa, benchè gli alberi atterrati fossero stati segnati con falso marchio. - C. Roma, 11 gennaio 1899, Fabris, Cass. unica, X, 597; Circ. giur., 1899, 47; Annali, 1899, 40; Corte S. Roma, 1899, 71.
- 23. È reo di furto mancato chi, sorpreso nell'atto, contro sua volontà è impedito a togliere la cosa e asportarla dal luogo dove si trova. -C. Roma, 25 luglio 1898, Giacobbe, Corte S. Roma, 1898, 840.
- 24. Il giudicare che l'essersi introdotto in una casa, o trattenutovisi per del tempo senza prendere alcun oggetto in essa esistente, non costituisce tentativo di furto, e che in ogni caso, se pur tentativo avrebbe potuto costituire, il non avere asportato nulla, mentre si sarebbe potuto, costituisca desistenza volontaria, è apprezzamento di fatto incensurabile; nè implica contraddizione che siasi ritenuta la desistenza volontaria, mentre si affermi in fatto che l'imputato fu sorpreso nella casa, quando siasi ritenuto che egli avrebbe avuto tutto l'agio e
- il tempo per consumare il furto. C. Roma, 25 marzo 1899, Bardazzi, Cass. unica, X, 880; Giur. pen. Tor., 1899, 290.

- 25. Costituisce furto ai sensi degli art. 402 e 403 c. p. la sottrazione di energia elettrica, commessa mediante deviazione della corrente. —
- A. Roma, 13 dicembre 1898, Orsetti, R. universale, 1899, 92.
- 26. È cosa mobile agli effetti dell'art. 402 c. p. anche la energia elettrica.
- 27. La sottrazione di energia elettrica (nella specie, per illuminazione) mediante introduzione di un filo di rame nel commutatore costituisce furto.
- P. Pavia, 26 settembre 1898, Fasani, M. trib.
 Mil., 1899, 58; Riv. pen., LIX, 377.
- 28. Ritenuta la esistenza del furto di una rivoltella con giudizio incensurabile del magistrato
 di merito, invano si deduce in cassazione che
 la rivoltella suddetta non fu rubata per trarne
 profitto, ma per consegnarla al proprio mezzadro, a cui non si poteva restituire quella che
 precedentemente gli aveva tolto. C. Ro-
- o precedentemente gli aveva tolto. C. Roma, 11 agosto 1898, Tita, Corte S. Roma, 1898, 847.
- 29. È apprezzamento di fatto quello del giudice di merito col quale si ritiene esclusa la buona fede in imputato di furto anche di lieve valore.
- 30. È pure apprezzamento di fatto incensurabile quello del giudice di merito, il quale ritiene la partecipazione effettiva di tre o più persone alla perpetrazione di un furto, stabilendo
- D in tal modo la qualifica del medesimo. C. Roma, 8 marzo 1899, Giorgi, Giur. pen. Tor., 1899, 180; Cass. unica, X, 849; Corte S. Roma, 1899, 196.
- 31. Il magazziniere che sottrae cosa a lui affidata in deposito commette furto e non appropriazione indebita. — C. Roma, 16 febbraio 1899,
- Giberti, R. universale, 1899, 207.
- 32. Per aversi la qualifica dell'abuso di fiducia non è necessario che le cose siano esposte diversamente ed abbandonate alla fede del ladro; ma basta che costui, per la fiducia in lui riposta, possa facilmente accedere al luogo dove
- le cose si trovano. C. Roma, 17 maggio 1899, Rossoni, Cass. unica, X, 1236; Trib giud., 1899, 252; Giur. pen. Tor., 1899, 364; Corte S. Roma, 1899, 332.
- 33. Risponde di furto qualificato per la persona quel domestico il quale si sia appropriato di cose consegnategli dal padrone, in attinen-
- g za al servizio. T. S. G. e M. 5 dicembre 1898, Bono, Riv. pen., LIX, 369; Legge, 1899, I, 637; Cass. unica, X, 956; Circ. giur., 1899, 49.
- 34. L'operaio, che facendo con raggiri credere di agire per incarico della società dell'acqua, toglie dalle case i contatori e se li appropria, commette furto, non truffa, nè appropriazione indebita.
- 35. Ed il furto è qualificato per abuso di fiducia se l'agente era operaio di una ditta alla di-
- H · pendenza della società derubata. C. Roma,
 4 luglio 1899, Grieco, Foro, II, 438. (n)

- 36. La coabitazione qualifica il furto anche se accidentale e di brevissimo tempo, come nel caso in cui dipenda da invito ad una festa da ballo.
- C. Roma, 19 dicembre 1898, Queirolo, Foro, II, 83.
- B37..... o da invito a pranzo. C. Roma, 20 dicembre 1898, De Gregori, Foro, II, 83. (n)
- 38. Risponde di furto qualificato per la persona, e non di appropriazione indebita, l'attendente che da una lettera chiusa consegnatagli dall'ufficiale sottragga parte dei valori contenutivi; senzachè a mutare la qualificazione giuridica del fatto possa valere la circostanza che l'ufficiale non riponesse alcuna fiducia nel
- suo attendente. T. S. G. e M., 10 aprile 1899, Mancini, Riv. pen., L, 255; Legge, 1899, 11, 639.
- 39. Si ha la qualifica della chiave falsa nel furto anche quando la chiave di cui si servì il ladro sia la vera, ma egli l'abbia trafugata. —
- D. C. Roma, 17 maggio 1899, Rossoni, Cass. unica, X, 1236; Trib. giud., 1899, 252; Giur. pen. Tor., 1899, 364; Corte S. Roma, 1899, 332.
- 40. È responsabile di furto, con le due qualifiche di cui al n. 4 e 6 dell'art. 404 c. p., chi s'introduce nel magazzino ove fu commesso il reato da un finestrino dai quale furono tolte le traverse di legno e fatta breccia nel muro per il passaggio, e per la stessa via asporta la re-
- furtiva. C. Roma, 4 luglio 1898, Tamburini, Corte S. Roma, 1898, 832.
- 41. A costituire la aggravante del furto in unione non si richiede il previo concerto: basta la
- unione nel momento del reato. A. Gagliari,
 23 maggio 1899, Sanna, M. trib. Mil., 1899, 997.
- 42. Possono coesistere le due qualifiche del furto, di esser commesso profittando della facilità derivante da disastro, calamità pubblica ecc., ed in unione di tre o più persone.
- 43. Sussiste la qualifica dell'unione di tre o più persone anche senza previo concerto, ed anche se non agiscano di accordo nel momento
- in cui commettono il furto. C. Roma, 10 novembre 1898, De Cesari, Foro, II, 10. (n)
- 44. Commette furto qualificato ai sensi dell'art. 404 n. 12, e non furto aggravato giusta l'art. 403 n. 6 c. p., chi ruba una pecora e due agnelli i quali erano raccolti in gregge e facevano parte di una mandria di circa novanta ani-
- mali. C. Roma, 15 dicembre 1898, Dichiara, Corte S. Roma, 1898, 915.
- 45. A costituire la qualifica di cui all'art. 404 n. 12c. p. non occorre che più siano gli animali.
- 46. Epperò, anche trattandosi di un solo somaro lasciato al pascolo in aperta campagna, concorre quella qualifica, e non la semplice aggravante di cui all'art. 403 n. 6 stesso codice.
- C. Roma, 6 luglio 1899, Scipioni, Foro, II,
 415. (n)
 - V. Antropologia 5 Appropriazione inde-

bita 20 — Azione penale fra congiunti 1, 2 — Diritto romano 29 — Rapina 8 — Sentenza pen. 34 — Sottrazione oggetti pignorati 19, 20 — Valore del danno 1 — Violazione di domicilio 7.

rivendicazione di cose rubate o smarrite [c. c. 708, 709; c. comm. 57; L. 14 luglio 1887,
6] — V. Cosa rubata o smarrita — Titolo al portatore.

Furto violento - V. Rapina.

Futura memoria (prove a) [c. p. c. 251] — V. Prova testimoniale.

Gabelle - V. Dogana.

Caramzia e chiamata in garanzia [c. p. c. 193-200].

- l. Tra la garanzia propriamente detta e la fideiussione corre gran divario; il fideiussore assume un'obbligazione personale di pagare qualora non paghi il debitore, ma colui che a garanzia dell'altrui obbligazione sottopone ad ipoteca il proprio fondo, vincola soltanto il fondo e non assume obbligazione personale e diretta.
- In conseguenza contro quest'ultimo non è esperibile l'azione ipotecaria diretta, ma quella invece del paga o rilascia come possessore del
- fondo ipotecato. A. Aquila, 17 febbraio 1899, Traietto c. Zamputi, Gazz. giud. it., 1899, 93; Bett., 1899, 332.
- 3. Un terzo può accedere ad un mutuo e consentire pel mancato pagamento la vendita di una sua proprietà al mutuante, e il suo consenso è valido senza l'intervento della persona da cui il garante comprò.
- 4. E in tal caso il garante non assume alcuna obbligazione personale, ma verificatasi la condizione del non pagamento, è obbligato a con-
- segnare la cosa venduta. C. Palermo, 20 luglio 1899, Pace c. Schilirò, Foro sic., 1899, 545.
- 5. L'esame del se sia il caso di giudicare della domanda di garanzia insieme alla domanda principale è giudizio incensurabile in cassa-
- c zione. C. Palermo, 16 agosto 1899, Ventimiglia c. Banca d'Italia, Foro sic., 1899, 592.
- D 6. Conf. C. Palermo, 18 ottobre 1899, Trabucco c. Mastropaolo, Foro sic., 1899, 615.
- 7. La domanda di garanzia non può proporsi per la prima volta in appello. — A. Genova, 27 febbraio 1899, Quilico c. Bordone, Temi gen., 1899, 142; M. trib. Mil., 1899, 548.

V. Acque 15 — Appello civ. — Cassasione civ. 13 — Cessione 12-14 — Competensa civ. 122, 141 — Comune 14, 53 — Ferrovie 20, 21.

- fideiussione V. Fideiussione.
- intervento V. Intervento.

Cazagà (diritto di).

Genitori — V. Alimenti — Filiazione — Matrimonio — Patria potestà — Responsabilità civ. — Successione — V. pure: Pensione 36-40 — Querela 7.

Gestieme d'affari [c. c. 1141 e seg.].

BIBLIOGRAFIA.

a 1. Della gestione di affari. — S. Acampora, Conciliatore, 1899, 225.

GIURISPRUDENZA.

- 2. L'azione negotiorum gestorum contraria e quella de in rem verso possono legittimamente esperimentarsi contro gli enti giuridici, specialmente se, trattandosi di Comune, abbiano esse riferimento ad atti che il Comune compie per
- B diritto di gestione. C. Roma, 2 febbraio 1899, Com. Lugo c. Borsi, Corte S. Roma, 1899, II. 100.
 - V. Fondiaria 44-46 Prescrisione civ. 93 Prova testimoniale 39.
- locupletazione V. Locupletazione.

Getto o collecamento pericoloso di cose [c. p. 475, 476] — V. Incolumità pubblica.

Gette e contribuzione [c. comm. 645, 647-659]

— V. Nave.

Giattanza — V. Jattanza.

Giornale - V. Diritti d'autore 4, 6, 7.

Girata [c. comm. 55, 256-260, 271, 277, 279, 282, 287, 301, 312 e seg., 328, 341] — V. Cambio marittimo — Effetto cambiario — Lettera di vettura — Magazzini generali (sedi di depositi e note di pegno) — Polizza di carico — V. pure: Pegno 4 — Titolo al portatore 5, 6.

Giubilaziono — V. Pensione.

Giudicato — V. Cosa giudicata.

- passaggio della sentenza in giudicato V. Sentenza.
- influenza del giudicato penale sul giudizio civ. e viceversa V. Giudisio (rapporto ecc.).
- Giudice V. Ordinamento giudisiario Ricusa e astensione di giudice — Sentensa — Tribunale (costituzione) — V. pure: Pensione 12-14
- delegato in materia di divisione V. Divisione.
- delegato in materia di prove V. Prova civ. in genere Prova testimoniale.
- delegato in materia di fallimento V. Fallimento — V. pure: Bancarotta.
- delegato in materia penale V. Istruzione pen. — Testimoni penali.
- giudice istruttore Istruzione pen. Tribunale — V. pure: Prova testimoniale.

Giudizio (rapporto fra il giudizio civile e il penale, e viceversa) [c. p. p. 3-7, 31, 33].

SOMMARIO.

Appello civ., sospensione giud. 8.

Assoluzione dell'imp. o dichiaraz. di non luogo 4, 10-19.

Azione civile, esperibilità 8, 4, 10-19.

Cosa giudio. pen., influenza in gen. nel giud. civ. 8, 20-26 — V. Azione civile. Danni, liquidazione, 32, 38. Dichiarazioni del danneggiato 30. Fatti, accertamento nel giud.
pen. 20-28.
Interdizione legale 27.
Interrogatorio pen. 81.
Perisia pen. 32, 88.
Prove, esperite nel giud. pen.
28-88.
Questioni pregiudis. 1, 2.
Responsabilità civ., asione
8, 4, 10-19.

"liquidas. danni 89, 88. Sospensione giud. civ. 5-9, Stato (questioni di) 2, Truffa 14, 22.

BIBLIOGRAFIA.

- Le questioni pregiudiziali di diritto civile, commerciale ed amministrativo nel processo pe-
- nale. V. Manzini, Firenze, edit. Cammelli, 1899, in-8°, p. 432.
- 2. La pregiudizialità delle questioni di stato in penale. P. Tuozzi (nel vol. II di Studt giuridici pubblicati pel 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 3. Dell'influenza del giudicato penale sul civile.

 E. Barone, Mov. giur., 1899, 201.
- 4. Il giudicato penale di non luogo a procedimento per inesistenza di reato non impedisce l'esercizio dell'azione civile per risarcimento di danni
- D in sede civile. A. CAPONETTI, Procedura, 1899, 225.

GIURISPRUDENZA.

- 5. Deve sospendersi il giudizio civile relativo alla responsabilità dell'urto fino all'esito del procedimento penale istituito a carico dei capitani dei piroscafi urtanti per stabilire l'imputazione di ferimento colposo a danno di persone che riportarono ferite nell'urto. — T. Genova, 27
- riportarono ferite nell'urto. T. Genova, 27 dicembre 1898, Cap. «Ligure» c. Cap. «Iniziativa», Casaregis, 1899, 10.
 - 6. L'influenza di un procedimento penale riguardo alla contestazione civile, a sensi dell'art. 31 c. p. p., deve intendersi anche rispetto ai fatti e documenti acquisiti al medesimo, che è d'uopo vengano conosciuti.
 - 7. Erra il magistrato, e viola l'art. 1349 c. c., se iniziata un'istruttoria penale anche in confronto del destinatario, per essere stata truffata la merce alla stazione di destino, dalla qualifica di truffa data al fatto nel corso dell'istruzione ritiene senz'altro esclusa la truffa con faiso, e desumendone che non vi sia stata la firma di ricevuta falsificata del destinatario, condanna l'Amministrazione ferroviaria, azionata dal mittente per indennità per mancata riconsegna, senza accogliere la sua domanda di sospensione del giudizio a sensi dell'art. 31 c. p. p. C. Firenze, 3 marzo 1899, Zuliani
 - I, 696; Temi gen., 1899, 295; Annali, 1899, 171.

 8. La sospensione del giudizio civile, a termini dell'art. 31 c. p. p., a causa dell'esistenza di un procedimento penale che vi possa influire, può essere proposta ed ordinata, allorquando se ne ravvisi la necessità, anche in grado

c. Dolcetti, Temi ven., 1899, 173; Legge, 1899,

9. La querela della parte interessata, non confortata da concludenti indizi, non può bastare ad offrire ragionevole argomento della sussistenza di un reato, specialmente quando venga prodotta dopo la notificazione del precetto ed

d'appello.

allo scopo di paralizzarne gli effetti. — A. Bologna, 7 marzo 1899, Taveggi c. Battilani, Bett.,

- 1899, 244; M. giur. Boi., 1899, 138; Cons. comm., 1899, 213.
- 10. Intervenuta sull'azione penale la dichiarazione di non luogo per insufficienza d'indizi, l'azione civile dinanzi al medesimo giudice, e nel tempo stesso dell'azione penale, si spoglia d'ogni parvenza di penalità, e torna a manifestarsi nel suo puro carattere e riprende il suo campo, prendendo norme e regola dalla legge civile.
- C. Roma, 4 gennalo 1899, Ubaldini c. Ascarelli, R. universale, 1899, 120; Bett., 1899, 327; Dritto e giur., XIV, 316.
- 11. L'ordinanza penale che dichiara non luogo a procedere contro l'imputato per insufficienza di prove non impedisce l'esercizio dell'azione civile contro di lui per risarcimento di danni, e ciò anche quando l'ordinanza sia confermata
- B da sentenza della Sezione d'accusa. C. Torino, 13 ottobre 1898, Legler c. Cristini, Foro, I, 372. (n)
- 12. L'ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato, non impugnata nei modi e termini di legge, acquista autorità di cosa giudicata che si oppone all'azione civile per risarcimento di danni. C. Roma, 8 novembre 1898, Filipponi c. Battistelli, Foro, I, 13. (n)
- 13. L'ordinanza del giudice istruttore che in caso d'infortunio sul lavoro dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato pel motivo che l'infortunio sarebbe derivato da negligenza della vittima, non esclude che anche la colpa d'altri possa essere stata causa concorrente del danno, e quindi non è di ostacolo alla ammissibilità di una domanda di danni. A. Genova, 29 agosto 1899, Camera comm. Genova c. Benvenuto, Temi gen., 1899, 532; Cons. comm, 1899, 292.
- 14. Se il magistrato penale pronunzia il non luogo per insussistenza del dolo indispensabile per la punizione della truffa, resta aperto l'adito al danneggiato di esperimentare l'azione civile. C. Firenze, 16 febbraio 1899, Rosa c. Congregaz. di carità di Cordorado, Temi ven., 1899, 185.
- 15. La sentenza irrevocabile che impedisce alla parte danneggiata ed offesa di esercitare l'azione civile pei danni sofferti è solamente quella emanata in seguito a pubblico dibattimento e non è quindi tale la sentenza della
- Sezione d'accusa. A. Torino, 17 febbraio 1899, Minist. della guerra c. Grassi, Giur. Tor., 1899, 384; Bett., 1899, 581.
- 16. L'assoluzione dall'imputazione di danneggiamenti e lesioni personali involontarie, per inesistenza di reato, non preclude l'esercizio dell'azione civile. C. Napoli, 21 gennaio
- dell'azione civile. C. Napoli, 21 gennalo 1899, Pattison c. Stingo, Foro nap., 1899, 173.
- 17. Il giudicato penale, comunque di assoluzione, niuna influenza può esercitare sul giudizio civile per risarcimento di danni, poichè il primo

- è solo ai fini della penalità, e se questa fu esclusa, non ne consegue l'esclusione dei danni in via civile per inadempimento ai patti contrattuali. — C. Palermo, 20 maggio 1899, Ma-
- rino c. Unione adriatica, Foro sic., 1899, 404.
- 18. Anche quando siavi stata costituzione di parte civile, la sentenza assolutoria dell'imputato per non provata reità non osta all'esercizio dell'azione di risarcimento di danni in sede
- B civile. C. Torino, 26 novembre 1898, Soc. biacche e colori c. Gualco, Foro, I, 96. (n)
- cl9. Conf. T. Tempio, 22 luglio 1899, Forteleoni c. Bardini, Giur. sarda, 1899, 322.
- 20. La sentenza penale non può sortire gli effetti
 di rejudicata nel gludizio civile. C. Torino,
 28 gennaio 1899, Mariani c. Garbarino, Gazz.
 giud. it., 1899, 43; Cons. comm., 1899, 150;
 M. trib. Mil., i899, 567; Bett., 1899, 593; Filangieri, 1899, 525; Giur. Tor., 1899, 1422;
 Annali, 1899, 560.
- 21. La sentenza penale fa stato quoad omnes nell'accertamento dei fatti che ha posto a base
 della sua pronuncia. C. Torino, 14 settembre 1899, Calò c. Ferrovie mediterranee, Giur.

Tor., 1899, 1555.

- 22.... Però, accertato col mezzo di sentenza penale un reato di truffa, il vedere a danno di chi il reato venne consumato costituisce indagine di natura essenzialmente civile. — T. Genova, 13 maggio 1899, Neli c. Sanguineti, Temi gen., 1899, 317.
- 23. La sentenza penale, passata in cosa giudicata, ha efficacia ed autorità assoluta nel giudizio civile quanto ai fatti in essa ritenuti costanti e sulla cui base venne pronunciata, e tolti i quali, o scomparirebbe il delitto e la condanna, o scomparirebbe la dichiarazione d'innocenza; diguisachè tali fatti non possono esser più messi in dubbio, nè formare oggetto di nuove contestazioni nel giudizio civile, costituendo

una verità assoluta erga omnes. — C. Roma, 31 dicembre 1898, Selva c. Poltorasky, R. universale, 1899, 118; Bett., 1899, 116; Dritto e e giur., XIV, 294; Corte S. Roma, 1898, II, 497.

- 24 Allorquando la pronunzia del magistrato penale cade su materia sulla quale per necessità logico-legale è obbligato ad interloquire per pronunziare la condanna o l'assoluzione, in tale ipotesi la pronunzia costituisce un giudizio principale, necessario e definitivo, e quella materia non può essere novellamente discussa in
- sede civile. T. Napoli, 7 giugno 1899, Troiano c. Barbetta, Mov. giur., 1899, 228; Gazz. giud. it., 1899, 294.
- 25. È erroneo affermare in linea di massima la non influenza del giudicato penale sul civile; è da ritenersi il contrario, in base all'art. 6 c. p. p., quando la quistione civile ebbe a comprendersi nello antecedente logico che fu deciso e formò oggetto del giudizio penale.

- 26. Il giudicato non può avere effetto oltre i termini del deciso, e quindi nell'ipotesi di marchi di fabbrica, la sentenza che nel penale escluse il reato di contraffazione non pregiudica l'azione civile che si fonda sulla frode per concorrenza sleale, ch'è un reato distinto
- e separato. A. Catania, 17 marzo 1899, Pastore c. Compagno, Giur. Cat., 1899, 53; Gazz. giud. it., 1899, 158; Foro cat., 1899, 90.
- 27. Quando il giudice penale nella sfera della sua competenza ha dichiarato lo stato d'interdizione legale come effetto di una condanna, non si può fra le stesse parti rinnovare in sede civile la controversia sulla legittimità di tale interdizione, avendo la sentenza penale autorità di cosa giudicata. C. Rome 22
- autorità di cosa giudicata. C. Roma, 22 febbraio 1899, Zanzi, Bett., 1899, 238; M. giur. Bol., 1899, 129; Annali, 1899, 193; Corte S. Roma, 1899, II, 52; Temi rom., 1899, 200.
- 28. I magistrati del merito hanno massima libertà circa le fonti di convinzione; ond'è che possono attingere la prova della responsabilità civile anche dagli atti del giudizio penale, ognorachè sieno legalmente acquisiti alla causa.
- C. Firenze, 16 febbraio 1899, Rosa c. Congregaz. carità di Cordovado, Temi ven., 1899, 185.
- 29. Le prove raccolte ad occasione di un procedimento penale possono nel giudizio civile esercitare la loro influenza per la risoluzione della controversia. C. Napoli, 21 gennalo 1899, Pattison c. Stingo, Foro nap., 1899, 173.
- 30. Qualunque sia la dichiarazione emessa dal danneggiato in relazione all'imputazione penale,
- può sempre insorgere in via civile. C. Firenze, 23 marzo 1899, Maruzzi c. Pucci Boccara, Temi ven., 1899, 243; M. trib. Mil., 1899, 407; Conciliatore, 1899, 375; Legge, 1899, II, 43; Annali, 1899, 247.
- 31. È erronea l'affermazione assoluta che un interrogatorio in sede penale non possa avere alcun valore giuridico nel giudizio civile fra le stesse parti, e molto meno come confessione giudiziale. C. Palermo, 15 aprile 1899, De Ajello c. Recupero Verzi, Foro sic., 1899, 313;
- Gazz. giud. it., 1899, 196; Foro cat., 1899, 113. 32. La perizia fatta nel giudizio penale non ha forza probante per stabilire l'entità dei danni nel giudizio civile di liquidazione dei danni detti.
- 33. Ai fini civili della liquidazione dei danni derivati da lesione colposa, la parte offesa, specie se non si era costituita parte civile, non è vincolata dalla sentenza penale per dimostrare anche con nuova perizia, in sede civile, che le conseguenze del fatto furono più gravi, senzachè per questo il giudicato penale ne
- o rimanga offeso. A. Cagliari, 22 luglio 1899, Alias c. Favella, Giur. sarda, 1899, 255.

V. Atti del procedimento penale 1 - Ban-

carotta 1, 6-8 — Contrabbando 11 — Danni penali 4, 30 — Dazio 207 — Effetto cambiario 130 — Esercizio arbitrario di ragioni 13, 14 — Fallimento — Ferrovie 91 — Parte civile 3-6 — Responsabilità civile.

influenza del giudizio pen. di falso sul giudizio civ., e sospensione di questo per querela di falso penale — V. Falso civile.

Giudizio arbitrale - V. Arbitramento.

- di delibazione + V. Delibazione.
- di falso V. Falso civile.
- di graduazione V. Graduazione.
- di jattanza o preventivo V. Jattanza.
- di purgazione V. Purgazione.
- di rinvio V. Rinvio.
- di rivocazione V. Rivocazione.
- avanti i tribunali stranieri V. Delibazione.

Giudizio disciplinaro — V. Avvocato e procuratoro — Impiegato governativo — Militaro — Notaro — V. puro: Carceri 2-4 — Cosa giudicata pen. 7-9 — Ordinamento giudiziario 9.

Glunta comunale [L. com. prov., testo unico, 4 maggio 1898, n. 164, art. 130·137] — V. Comune — Deliberazioni amm. — Elezioni — Liti comunali — V. pure: Congregazione di carità 11, 12 — Consiglio comunale 13, 14, 24 — Giustizia amm. 110 — Querela.

Giunta provinciale amministrativa [L. com. prov., testo unico, 4 maggio 1898, n. 164, art. 2, 10, 11, 194-199, 273].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Sul computo del biennio di interruzione per la rieleggibilità dei membri della Giunta prov.
- amm. A. Sinigaglia, Legge, 1899, 11, 790.
- 2. Il numero legale per la validità delle deliberazioni della Giunta prov. amm. in sede di
 tutela (A proposito di un nuovo regolamento
 per l'esecuzione della legge com. prov.). —
 L. CAGNETTA, Legge, 1899, II, 31; Boll. opere
- pie, 1899, 555, 571.

GIURISPRUDENZA.

- 3. Il Consiglio provinciale ha interesse a ricorrere contro i provvedimenti governativi che modifichino od annullino la nomina da esso fatta dei membri della Giunta prov. amm.
- 4. In caso di rinuncia, anche immediata, di uno dei membri della Giunta prov. amm. nominato per l'intiero quadriennio, non deve surrogarsi ad esso altro membro già nominato per un biennio, ma deve procedersi a nuova elezione.
- C. Stato, 9 settembre 1898, Deputaz. prov. di Vicenza c. Caldonazzo, Foro, III, 14. (n)
 - 5. È illegittima la costituzione della Giunta prov. amm. quando, mancando un consigliere di prefettura membro di essa, vi si supplisca chiamando a farne parte, su semplice richiesta del prefetto, un consigliere di altra prefettura vicina.

- 6. Per supplire a tale mancanza è invece necessario che il Ministero destini alla prefettura, sia pure provvisoriamente, un nuovo consi-
- a gliere. C. Stato, 21 luglio 1899, Pertienni c. Com. Castiglion Fiorentino, Foro, III, 125. (n)
- 7. Le norme stabilite dall'art. 13 L. 1 maggio 1890 relativamente al modo come dev'essere costituita la Giunta prov. amm. per l'esercizio della sua giurisdizione contenziosa si applicano non soltanto alle quistioni contemplato dalla stessa legge, ma anche a tutte le altre attribuzioni giurisdizionali affidate da qualstasi
- legge alla Giunta provinciale. C. Stato, II novembre 1898, Finanze c. Giunta prov. amm. di Bologna, Legge, 1899, I, 142; Man. amm., 1899, 55; Circ. giur., 1899, 14; Cons. dei comuni, 1899, 37.
- 8. Non vi è alcuna disposizione che obblighi i consiglieri di prefettura ad astenersi dal preuder parte alle deliberazioni della Giunta prov. amm. concernenti affari sui quali abbiano dato parere in Consiglio di prefettura, non potendosi estendere per analogia la disposizione dell'art. 36 L. 2 giugno 1889, riguardante i consiglieri di Stato che fossero chiamati a concorr re alla decisione della IVª Sezione dopo aver già preso parte al parere dato in Sezione consultiva sul medesimo affare. C. Stato, 20 gennaio 1899, Oddo c. Manicomio di Palermo, Legge, 1899, II, 285; Circ. giur., 1899, 30; Bett., 1899, 74; Man. amm., 1899, 174; R. universale, 1899, 129.
- 9. La Giunta prov. amm., chiamata in sede tutoria ad approvare o non approvare una convenzione tra la Congregazione di carità ed un Comune, non può esprimere alcun giudizio a riguardo della vertenza a cui la convenzione si riferisce. C. Stato, 27 luglio 1899, Congregaz. carità e Com. Città di Castello, Municipio it., 1899, 527; Man. amm., 1899, 389.

V. Comune — Consiglio comunale 4 — Diritti promiscui 36, 37 — Elezioni — Fiere e mercati 3, 5 — Impiegato com. prov. — Istruzione pubblica 10 — Maestro 9, 20 — Medico — Opera pia — Provincia 9 — Regolamenti comunali 9, 12 — Segretario comunale — Spese di ricovero — Spese di spedalità — Strade 9, 10 — Tasse comunali 1.5, 35.

- ricorsi alla Giunta e ricorsi alla Sezione IV^a
 del Consiglio di Stato contro i provvedimenti della Giunta – V. Giustisia amministrativa.
- tutela sulle istituzioni di pubb. beneficenza (L. 17 luglio 1890, n. 6972, art. 35-45)
 V. Opera pia.
 Giucce d'azzardo [c. p. 484 487].
 - 1. Perchè un giuoco possa ritenersi d'azzardo basta che abbia i caratteri determinati dall'art. 487 c. p., e non occorre che abbia una pro-
- pria e speciale denominazione. C. Roma, 31 maggio 1899, Cristofani, Foro, II, 432 (n). V. pure: Foro pen., VII, 272.

2. Il gioco del sette e mezzo deve ritenersi gioco
 a d'azzardo. — C. Roma, 4 maggio 1899, Ferrainolo, Foro, II, 356. (n)

V. Rifiuto d'obbedienza 3.

Giuece e scemmessa [c. c. 1802-1804].

- operazioni e giuoco di Borsa - V. Borsa.

Giuramento (in materia civile) come mezzo di prova [c. c. 1362-1377, c. comm. 51; c. p. c. 220-228].

SOMMABIO.

Ammessibilità del giuram, decisorio 1-24.

, del giuram. d'ufficio 25-28.

Capacità a deferire il giuram. 1, 34.

Cassazione, apprezsam. 22, 45, 46.

Conclusione subordinata 17, 18.

Corpo morale 1.
Cosa giudicata civ. 14.
penale 54, 55.

Rffetti del giuram. prestato, decisorio 6, 52-55. d'ufficio 15, 47-51. Palso (unarela di) — V Sper.

Falso (querela di) — V. Spergiuro.

Fatti, contrari a scrittura 20-28.

, decisori o no 7-10.

delittabsi 19.

già esclusi o provati —

(scienza o notizia di) 19,

25, 26, 82.

Formula, decisorietà 7-10.

" aggiunte o varias. 4, 41-

46. Giorno del giuram. 29-81.

Giorno del giuram. 29-81. Notificazione, ordinanza fissaz. giuram. 81.

Prestasione del giuram. 8-5, 87-46.

, aggiunte o varias, alla formula 4, 41-46.

, scritti preparati 5, 41. , termine — V. Termine. Prove, auteriori al giuram. 12-16.

" posteriori al giuram. 47-50. 58.

Revocations del giuram. 38-36.

Riferimento del ginram. 2. Serittura (fatti contrari a) 20-23.

Sospensione del giudisio 58-58.

Spergiuro 6, 52-58.
Termine pel giuram. 29-81.

BIBLIOGRAFIA.

- L'interrogatorio ed il giuramento nei rapporti delle persone giuridiche e degli enti collettivi.
- B O. QUARTA, R. universale, 1899, 1.

Lucca, tip. editr. Marchi.

- 2. La risposta al giuramento decisorio. A. Car-OANI, Cons. conciliatori, 1899, 181.
- 3. La prestazione del giuramento probatorio. —

 D C. LESSONA (nel volume di Studi giuridici pubblicato per le onoranze a F. Carrara)
- 4. Può il giurante variare la formula giuratoria?

 M. Bonavia, Mon. pret., 1899, 497.
- 5. È lecito a colui, cui è deserito il giuramento decisorio, di prestarlo leggendo uno scritto portante variazioni o aggiunte alla sormola, in

F sostituzione alla formola stessa? — A. Alpi, Mon. pret., 1899, 385.

6. Effetti civili della condanna penale per falso 6. giuramento decisorio. — F. Gramegna, Legge, 1899, II, 174.

- 7. Il giuramento decisorio non è ammessibile se non contiene fatti che tronchino decisivamente
- H la lite. A. Genova, 20 marzo 1899, Coppelli c. Coppelli, Temi gen., 1899, 178; Gazz. giud. it., 1899, 120.
- 8. Conf. A. Roma, 16 settembre 1899, Lazzaroni c. Lotti, Temi rom., 1899, 508.
 - 9. Deferito ritualmente dall'attore al convenuto

- un giuramento, il magistrato è tenuto ad esaminare se il giuramento importi o meno la decisorietà della lite, o se per avventura abbia perduto d'importanza di fronte ad un interrogatorio deferito dal convenuto all'attore, nel quale non siasi escluso in genere il proprio debito.
- 10. È mancante di motivazione la sentenza che trascura di fare codesto esame. — C. Roma, 18 ottobre 1898, Ceccarini c. Crudi, Temi rom., 1898, 497; Cons. conciliatori, 1899, 75; Corte S. Roma, 1898, II, 383.
- ll. Il giuramento decisorio è ammissibile a preferenza di qualunque altra prova e del giuramento suppletivo, ed in qualunque stadio si
- B trovi l'istruttoria della causa. A. Roma, 7 marzo 1899, Ricci c. Minardi, Temi rom., 1899, 32.
- 12. Il giuramento decisorio non può respingersi dal giudice perchè il fatto dedotto sia provato
- o a sufficienza. C. Torino, 29 maggio 1899, Ruggenini c. Bonazzi, Foro, I, 977. (n)
- 13. Fuori i casi indicati dalla legge, il magistrato non può respingere il giuramento decisorio, quand'anche il contrario risulti provato dagli
- Datti della causa. C. Napoli, 9 giugno 1899, Campanile c. Greco, Foro nap., 1899, 230; Mov. giur., 1899, 247; M. trib. Mil., 1899, 885; Annali, 1899, 418; Gazz. proc., XXX, 109.
- Può deferirsi il giuramento decisorio a chi ha giustificato la sua dimanda, non però quando
- sorge l'ostacolo della cosa giudicata. A. Catania, 17 luglio 1899, Danaro c. Cantella, Giur. Cat., 1899, 158; Cons. conciliatori, 1899, 205.
- 15. È ammissibile il giuramento decisorio sugli stessi fatti sui quali fu già prestato il giura-
- mento suppletorio. A. Genova, 7 luglio 1899, Devoto c. Pastorella, Foro, I, 1055 (n). V. pure: M. trib., Mil., 1899, 797; Giur. Tor., 1899, 1407; Filangieri, 1899, 783; Annali, 1899, 472
- 16. Non verificandosi alcuno dei casi pei quali non può il giuramento decisorio esser deferito, deve il magistrato disporlo, senz'altra indagine sul
- merito dello stesso. C. Napoli, 15 maggio 1899, Campanile c. Greco, Dritto e giur., XIV, 423; Cons. conciliatori, 1899, 200.
- 17. Il giuramento decisorio è ammessibile anche B se deferito in via subordinata. — C. Torino, 25 febbraio 1899, Felloni c. Giribaldi, Giur. Tor., 1899, 443; Legge, 1899, I, 729; M. trib. Mil., 1899, 446.
- 1 18. Conf. C. Torino, 4 aprile 1899, Muratorio c. Chiara, Giur. Tor., 1899, 631.
- 19. Il divieto di dedurre giuramento sopra un fatto delittuoso non importa inammessibilità del giuramento che verta sopra fatti non del giurante, ma di un terzo (figlio minorenne) e sulle relative conseguenze dannose che esso giurante (padre) sia per legge obbligato a ri-

- sarcire. C. Torino, 3 giugno 1899, Falco c. Canfari, Giur. Tor., 1899, 1065; Annali, 1899, 435; Bett., 1899, 878; Cons. conciliatori, 1899, 733; Manicipio it., 1900, 68.
- 20. Se non può deferirsi il giuramento decisorio per impugnare il fatto che un atto pubblico attesi seguito avanti l'ufficiale che l' ha ricevuto, è peraltro ammissibile tale mezzo di prova per contraddire un fatto dichiarato innanzi al notaio, ma compiuto senza la sua presenza.
- 21. Quindi è consentito al mutuatario di deferire il giuramento per escludere che gli fosse versata la somma, ad onta che nell'istromento
- abbia dichiarato di averla ricevuta. A. Roma, 16 settembre 1899, Lazzaroni c. Lotti, Temi rom., 1899, 508.
- 22. È apprezzamento incensurabile l'essersi ritenuti non ammissibili capi di giuramento perchè in contraddizione con fatti attestati in atto pubblico come segulti avanti l'uffiziale
- rogante C. Torino, 30 giugno 1899, Garibaldi c. Stoppani, Giur. Tor., 1899, 1259.
- 23. È ammissibile il giuramento per provare un contratto di cointeressenza di fatto nello appalto daziario. - C. Roma, 23 novembre 1899, Com. Nocera Umbra c. Storelli, Cronaca daz., 1899, 101; Legge, 1900, I, 78; Cons. comm., 1900, Temi gen., 9; 1900, 68.
- 24. Il subeconomo dei benefici vacanti, che per errore paga ad un ecclesiastico una quota in più di quelle dovutegli, può nell'esercizio dell'azione di rimborso deferire il giuramento de-
- cisorio al convenuto. C. Roma, 5 dicembre 1898, Elmetti c. Colajanni, Conciliatore, 1899, 68; Corte S. Roma, 1898, II, 394.
- 25. Nella deduzione di giuramento suppletivo su fatti non specificamente propri di colui a cui il giuramento viene deferito, è sempre implicitamente sottinteso che deve esserne l'esaurimento limitato alla semplice notizia che dei fatti medesimi possa avere il giurante.
- 26. E quindi non è nulla la sentenza solo perchè nella formola del giuramento suppletivo non ne abbia specificatamente limitato l'esaurimento alla semplice notizia, tanto più se nella motivazione abbia avvertito come ovvia e sottintesa dovesse ritenersi la limitazione sud-
- detta. C. Torino, 18 novembre 1899, Bodo c. Bazzi, Giur. Tor., 1899, 1490; Procedura, 1899, 754.
- 27. La legge per la delazione del giuramento estimatorio vuole un'assoluta ed imprescindibile necessità, che derivi da un'estrema difficoltà che pur rende impossibile ogni altro mezzo di prova.
- 28. D'onde consegue che non deve deferirsi il giuramento all'attore se non nel caso de'll'im-
- possibilità di ogni altra prova. A. Palermo, 30 dicembre 1898, Donato c. Chiesa S. Giorgio di Palermo, Circ. giur., 1899, 82.

- 29. Il termine di 15 giorni, che a norma dell'art. 223 c. p. c. deve decorrere fra la notificazione dell'ordinanza che fissa il giorno per la prestazione del giuramento e questo giorno stesso, non è di rigore, ma è stabilito a favore del giurante, il quale può quindi rinunciarvi. - C. Roma, 6 giugno 1899, Com. Bo-
- logna c. Gualandi, Foro, I, 737. (n)
- B30. Conf. A. Bologna, 19 settembre 1898, Gualandi c. Com. Bologna, M. giur. Bol., 1899, 91.
- 31. La disposizione dell'art. 223 c. p. c. non è riferibile unicamente alla parte che deve prestare il giuramento, sia per la ordinanza da notificarsi, sia pel termine da decorrere pri-
- ma della prestazione. C. Napoli, 26 novembre 1898, Federico c. Morgano, Dritto e giur., XIV, 268.
- 32. Il rappresentante di una ditta, alla quale sia stato deferito giuramento decisorio, può prestarlo soltanto sulla semplice notizia se trattasi di fatto al quale non abbia personalmente partecipato.
- 33. Variata la formula del giuramento decisorio dalla sentenza che l'ammette, il deferente in pendenza del ricorso in cassazione non può altrimenti impedire alla controparte di prestarlo che revocandolo. - C. Torino, 6 dicembre 1898, Weil-Veiss c. Geisser, Foro, I, 154. (n)
- 34. È irrevocabile, secondo l'art. 1372 c. c., solo quella deduzione di giuramento che sia regolare e definitiva.
- 35. Non è regolare nè definitiva la deduzione di giuramento in causa sommaria, contenuta in comparsa conclusionale, che, quantunque rivestita di tutte le formalità prescritte dalla legge, non sia stata comunicata dal procuratore all'altro procuratore nella udienza della effettiva spedizione della causa, ma stragiudizialmente o in un'udienza di rinvio.
- 36. Perciò tale deduzione è revocabile, benchè sia stata accettata dalla parte contraria mediante comparsa notificata prima dell'udienza di spe-
- dizione della causa. A. Torino, 28 giugno 1898, Massarotti c. Solero, Legge, 1899, I, 13; Procedura, 1899, 182.
- 37. È valido il giuramento malgrado chi lo presta abbia alla parola «giuro» fatto seguire altre parole: « sulla mia coscienza, sul mio onore e
- sulla mia reputazione ». C. Napoli, 4 ottobre 1898, My c. My, Dritto e giur., XIV, 186; Cons. conciliatori, 1899, 76.
- 38. La legge vuole assolutamente che in tema di prestazione di giuramento, tanto decisorio che di uffizio, chi giura legga egli stesso o ripeta le parole tutte della formola; in altri termini, che pronunci con la sua bocca le parole tutto della formola.
- 39. Vi ha quindi radicale nullità ove chi doveva prestare il giuramento siasi limitato a pronun-
- ciare la parola « giuro ». C. Torino, 9 mag-



- gio 1899, Finocchi c. Donati, Gazz. giud. it., 1899, 154; Bett., 1899, 525; Procedura, 1889, 404; Legge, 1899, II, 151; Giur. Tor., 1899. 920; R. universale, 1899, 422; M. trib. Mil., 1899, 794; Annali, 1899, 346.
- 40. Il giurante che dice « giuro esser vero », senz'altro aggiungere, facendo sorgere il dubbio che non abbia ben compreso la formola, può bene essere invitato a ripetere di nuovo quento ha inteso affermare, e a questo giuramento bisogna attendere, senza riandare ai fatti precedenti. - C. Napoli, 30 giugno 1899, Accetta c. Schettini, Foro nap., 1899, 329.
- 41. Quegli che presta giuramento non può leggere uno scritto precedentemente preparato, contenente una formola diversa da quella scritta nella sentenza che ammise il giuramento, ma può solo a voce dare spiegazioni e schiarimenti. - C. Roma, 10 giugno 1899, Morena

c. Morena, Foro, 1, 964. (n)

- 42. È principio riconosciuto che il giuramento si ritiene validamente prestato quando anche non siansi ripetuti gli identici termini della formula e siansi aggiunte altre circostanze, tuttavolta che con le risposte date sia rimasto esaurito il concetto sostanziale racchiuso nella formula stessa. - A. Genova, 1 settembre 1899, Canessa c. Massa, Gazz. giud. it., 1899, 301; Temi gen., 1899, 551.
- 43. Malgrado che la formola del giuramento sia stata fissata per sentenza ed accettata dalle parti, può sempre il giurante fare aggiunte o modificazioni alla formola stessa, senza che per questo debba egli essere considerato come non giurante.
- 44. Ma sta sempre negli attributi del magistrato di esaminare se le aggiunte o modificazioni introdotte dal giurante alterino la sostanza di ciò che costituiva l'oggetto del giuramento e gli tolgano i caratteri della decisorietà.
- 45. Ed il giudizio del magistrato di merito, che apprezzando il giuramento prestato ritiene alterata la sostanza della formula dedotta, è un apprezzamento incensurabile in cassazione. -C. Torino, 12 giugno 1899, Zolezzi c. Deangeli, Giar. Tor., 1899, 990.
- 46. Il giudizio del magistrato di merito ritenente che il giurante ha esaurito la formola deferitagli è un apprezzamento indiscutibile in cassazione. — C. Torino, 10 luglio 1899, Ligustro

c. Tusini, Giur. Tor., 1899, 1049.

- 47. Dopo il giuramento di ufficio non si possono ammettere altri mezzi istruttorî, meno la esibizione di altri documenti. - A. Trani, 13 maggio 1899, Greco c. Pranzo, R. giur. Trani, 1899, 472; M. trib. Mil., 1899, 797.
- 48. Dopo il giuramento suppletorio è sempre lecito alle parti fornire altri elementi giustificativi del loro assunto, ed il magistrato, esaminando questi colle risultanze del giuramento,

- può non occuparsi di una prova precedentemente discussa e sulla quale emise il suo giudizio. - C. Napoli, 30 giugno 1899, Accetta c. Schettini, Foro nap., 1899, 329.
- 49. Il giuramento estimatorio deve considerarsi come espressione della persuasione soggettiva del giurante, la quale può quindi variare e non va scrutata con criterio di quasi intolleranza. ma con una certa discrezione, sia riguardo alla precisa entità della somma giurata, sia riguardo alla perfetta coerenza con anteriori asserzioni del giurante.
- 50. Il giudice, ammettendo il giuramento estimatorio, non dirime la lite, ma lascia l'adito a novelle prove. - A. Bologna, 19 settembre 1898, Gualandi c. Com. Bologna, M. giur. Bol., 1899, 91.
- 51.11 giuramento estimatorio non vincola il giudizio del magistrato sulla condanna da emettere. - A. Trani, 19 novembre 1898, De Vita c. De Vita, R. giur. Trani, 1899, 133; Gazz. giud. it., 1899, 96.
- 52. La querela di falso non può arrestare gli effetti del giuramento decisorio.
- 53. Non sono ammissibili altre prove tendenti a rimettere sotto diversa figura ciò ch'è stato definitivamente sottratto alla lite col giuramento prestato. — A. Catania, 28 luglio 1899, Perna c. Interdonato, Giur Cat., 1899, 200; Conciliatore, 1899, 379.
- 54. Riconosciuta con sentenza penale passata in giudicato la falsità di un giuramento decisorio prestato in sede civile, non può mai proporsi una dimanda in revocazione per distruggere l'efficacia della sentenza civile profferita in base al giuramento stesso.
- 55. Al perdente nel giudizio civile e vittorioso nel penale altro non resta che agire in base della sentenza penale pei danni derivatigli in conseguenza del giudizio civile. - T. Lecce, 22 novembre 1898, Vitale c. De Mitri, Legge, 1899, I, 380; Conciliatore, 1899, 188.
- 56. La decisione del giudizio civile non può essere sospesa fino all'esito del giudizio penale promosso contro il giurante per accusa di spergiuro, ed è inattendibile perciò la domanda promossa a tale scopo. - A. Roma, 27
- aprile 1899, Francioni c. Sangiorgi, Temi rom., 1899, 177.
- 57. Il semplice fatto di avere prodotto querela penale contro il giuramento deferito non importa sospensione del giudizio civile.
- 58: Se non è ammessibile la prova della falsità del giuramento deferito, neppure è ammessibile la sospensione del giudizio civile. — A.

Trani, 1 settembre 1899, Carmosini c. Carmo-

sini, R. giur. Trani, 1899, 859.

V. Effetto cambiario 41 - Frode e simulazione 30 - Interrogatorio civ. 1, 8, 9 -Libri di commercio 6 - Ricognizione di de-

- bito 2 Spergiuro Spese giudisiali 30, 91.
- giuramento in materia di rendiconto (c. p. c.,
 326) V. Rendiconto.
- giuramento in materia di prescrizione (c. c. 2142, 2143).
- Giuramento per determinati atti e funzioni [L. 30 giugno 1876, n. 3184] V. Cancelliere 3. Giuramento in materia penale.
- Giuri [L. 8 giugno 1874, n. 1937, formazione delle liste dei giurati e modificazione di alcune disposizioni avanti le Corti d'assise relative ai giurati; Reg. relativo 1 settembre 1874, n. 2282; R. D. 7 febbraio 1875, n. 2362, che corregge l'art. 40 del regolamento 1 settembre 1874; L. 18 dicembre 1886, n. 4183, con la quale è fatta un'aggiunta alla L. 8 giugno 1874].
- § I. Lista dei giurati e composizione del giuri.
- § II. Questioni.
- § III. Verdetto, avvertimenti e schiarimenti, deliberazione, lettura, ecc.

8 I.

Lista dei giurati e composizione del giurl.

SOMMARIO.

Acquiescensa 17-19.
Capo dei giurati 12.
Commento alla legge 1.
Comparisione prima del sorteggio 7.
Difensore 6, 2, 18.
Dispensa 6, 18, 14.
Lista, gravami 8.

notificazione 4, 5.

Manifestazione del voto 14.
Parentela col perito 10, 11.
Ricusa 16.
Rinnovazione della composizione 9.
Sindaco 2.
Supplenti 12.
Surrogazione 7, 8, 11, 15, 19.
Vice-conciliatore 17.

BIBLIOGRAFIA.

A l. A proposito della riforma sulla giuria. — G. MATARAZZO, Caltanissetta, tip. Ospizio prov. di beneficenza, 1899, in-8º, p. 14.

- Anche i sindaci dei Comuni nei quali non risiede un ufficiale di pubblica sicurezza debbono essere iscritti nella lista distrettuale dei giurati. A. Aquila, 21 febbraio 1899, Coletta, R. amm., 1899, 482.
- 3. Non compete ricorso per cassazione avverso sentenza della Corte d'appello che abbia dichiarato inammessibile un reclamo di chi sia stato eliminato dalla lista dei giurati per non idoneità all'uffizio. C. Napoli. 31 maggio
- o idoneità all' uffizio. C. Napoli, 31 maggio 1899, Mazza, Dritto e giur., XV, 75; Foro nap., 1899, 262.
 - 4. La mancanza nella lista dei giurati, notificata all'accusato, della condizione e della qualità di ciascuno di essi non costituisce nullità quando tali requisiti emergono dalla lista generale.
- C. Roma, 25 gennaio 1899, Conte, Corte S.
 Roma, 1899, 101.
 - 5. V'è nullità se abbiano fatto parte del giuri del giudizio giurati, il cui nome non era com-

- preso nella lista notificata all'accusato, e che non furono estratti posteriormente dall'urna come supplenti, neppure il giorno stesso in
- A. cui ebbe principio il giudizio. C. Roma, 19 maggio 1899, Colella, Giust. pen., 1899, 728; Giur. pen. Tor., 1899, 318; Temi ven., 1899, 564.
 - 6. Non deve essere sentita la difesa prima di emettere la ordinanza per dispensa temporanea di un giurato. — C. Roma, 14 novembre 1898, Ruscica, Corte S. Roma, 1898, 797.
 - 7. Benchè chiuse le porte della sala d'udienza, ma prima che cominci il sorteggio dei 14 giurati pel giudizio, se presentasi con ritardo uno dei giurati, già multato per l'assenza, che precedeva di numero l'ultimo dei 30 giurati entrati nella camera, il presidente può disporte che quest'ultimo esca e sia sostituito dall'altro.
- 8. Durante il dibattimento può essere surrogato da un supplente un giurato ordinario per sopraggiuntagli infermità. C. Roma, 9 dicentbre 1898, Angelello, Corte S. Roma, 1898, 754.
- 9. Non vi è nullità se la Corte di assise, riconosciuta la nullità che vizia la composizione
 del giurl per non essere stato uno degli accusati assistito da difensore nel momento della
 composizione stessa, ordina che, integrata la
 difesa in rapporto a tutti gli accusati, si proceda a nuova composizione del giurl. C.
 Roma, 10 maggio 1899, Regalbuto, Giust. pen.,
 1899, 690; M. trib. Mil., 1899, 717; Corte S.
 Roma, 1899, 289.
- 10. La parentela del giurato col perito non è causa di esclusione o d'incompatibilità.
- 11. E quindi costituito il giuri definitivo, non può la Corte su domanda di un giurato, che chiede di esser dispensato perchè parente del perito, surrogarlo con uno dei supplenti. C. Roma, 3 maggio 1899, Ellena, Foro, II, 367 (n). V. pure: Giust. pen., 1899, 617; Giur. pen. Tor., 1899, 287; Cass. unica, X, 1131; M. trib. Mil., 1899, 637; Annali, 1899, 96; Corte S. Roma, 1899, 300.
- 12. Non è necessario il consenso del giurato primo estratto per sostituire al capo dei giurati, dispensato per indisposizione sopraggiunta, il primo dei supplenti designato per acclamazio-
- F ne dagli altri giurati a loro capo. C. Roma, 19 dicembre 1898, Baiamonte, Giur. pen. Tor., 1899, 38.
- 13. Un giurato può essere dalla Corte dispensato mentre essa si dispone ad entrare nella camera di consiglio per pronunciare la sentenza.
- C. Roma, 12 dicembre 1898, Penna, Corte
 S. Roma, 1898, 724.
- 14. Giustamente è dispensato il giurato che abbia dichiarato di non voler giudicare se prima non veniva espletato un esperimento di fatto proposto dalla difesa, e respinto dalla Corte.
- H C. Roma, 17 novembre 1899, Piccolo, Cass.

- unica, XI, 241; Giur. pen. Tor., 1900, 40; Riv. pen., LI, 170; Legge, 1900, I, 278.
- 15. Ove la malattia allegata da un giurato, nel cerso del dibattimento, risulti infondata, la Corte non ha poteri di costringere il giurato assentatosi ad intervenire nel giudizio; ma deve condannario ad una multa e surrogario col primo supplente. C. Roma, 10 maggio
- 1899, Regalbuto, Giust. pen., 1899, 690; M.
 trib. Mil., 1899, 717; Corte S. Roma, 1899, 289.
 16. Se la causa comprende più accusati, essi hanno
- diritto a ricusare più di otto giurati, ove il P. M. ne abbia ricusato di meno. — C. Roma, I febbraio 1899, Orefice, Giust. pen., 1899, 289; Giur. pen. Tor., 1899, 129; Dritto e giur., XIV, 346; Corte S. Roma, 1899, 272.
- 17. Non può impugnarsi di nullità la costituzione del giurì pel fatto che uno dei 14 giurati fosse funzionario dell'ordine giudiziario (vice-conciliatore), se nel momento dell'estrazione non siasi fatta eccezione o riserva.
- 18. Solo nei casi di cui all'art. 43 L. 8 giugno 1874 il silenzio delle parti non può sanare la viziosa costituzione del giuri. — C. Roma, 26 aprile 1899, Prete, Giur. pen. Tor., 1899, 264.
 - 19. Invano si deduce per la prima volta in cassazione che per un malore momentaneo fu sostituito un giurato supplente senza sentire gli avvocati e senza ordinanza. C. Roma, 28 novembre 1898, Moretti, Corte S. Roma, 1898, 741.
 - V. Corrusione 1-5 Diritto penale 31 Omicidio e lesioni colpose.

§ II. Questioni

SOMMARIO.

Acquiescensa 29, 80. Circostanse dirimenti e sousanti 18-20, 30. Complessità 21-28. Complicità 21-28. Conformità all'atto di accusa 2.6

Falsa moneta, ricettazione 10. Mancanza d'interesse 6, 27-29. Omicidio, minaccia 11. Ordinanse 26.
Parentela della vittima 24,25.
Questione di diritto o di fatto
1, 24, 25.
" subordinate 7-12.
Reato continuato 14.
Violenza carnale con lesioni
4, 5.
Visio di mente 16-20.

BIBLIOGRAFIA.

1. La separazione del fatto dal diritto nei giudizi
della Corte d'assise. — A. Lucchini (nel vol. II
di Studi giuridici pubblicati pel 50º anno di
insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899,
tip. Trani.

GIURISPRUDENZA.

2. La data del commesso reato, erroneamente indicata nella sentenza della Sezione d'accusa, può essere corretta nella relativa questione proposta ai giurati. — C. Roma, 31 maggio 1899, Baroni c. Cardullo, Corte S. Roma, 1899,

- 3. Il presidente della Corte d'assise può domandare ai giurati se la uccisione avvenne a colpi di rivoltella, benchè nella sentenza di rinvio si dicesse che l'accusato uccise con un colpo di rivoltella.
- di rivoltella. C. Roma, 9 dicembre 1898, De Majo, Corte S. Roma, 1898, 793.
 - 4. Rinviato a giudizio l'accusato come autore di violenza carnale da cui sia derivata una lesione personale, il presidente non può, senza eccedere i confini dell'atto di accusa, proporre una questione distinta sulla lesione personale, considerata come reato per sè stante.
- 5. Tanto più ove i giurati abbiano negato l'accusa di violenza carnale ed ammesso la colpabilità per corruzione di minorenne, rispetto alla quale neppure l'aggravante di cui all'articolo 351 c. p., per la derivatane lesione personale, è proponibile, non essendo stata prevista tale aggravante dal legislatore in confronto al reato di corruzione di minorenne. —
- C. Roma, 27 febbraio 1899, Ricco, Giust. pen., 1899, 332; Cass. unica, X, 718; Giur. pen. Tor., 1899, 179; Dritto e giur., XIV, 370; M. trib. Mil., 1899, 673; Filangieri, 1899, 71; Corte S. Roma, 1899, 115.
 - 6. L'eccesso di potere commesso dal presidente della Corte di assise coll'avere elevata una questione relativa a una qualifica del reato non contestata dalla sentenza di accusa non può portare all'annullamento del giudizio allorchè l'accusato non sia venuto da ciò a risentire alcun danno, in quanto la pena, in base al reato con altre qualifiche ritenute dai giurati ed elevate regolarmente ai termini della sentenza di accusa, sarebbe stata la stessa, anche a prescindere dalla qualifica, sulla quale i giurati furono irregolarmente interrogati. —
- C. Roma, 19 maggio 1899, Pagliaro, Giust. pen., 1899, 750.
- Non può censurarsi in cassazione la facoltà data al presidente delle Assise di elevare, quando ne sia il caso, delle questioni subalterne.
- C. Roma, 28 novembre 1898, Filoramo,
 Corte S. Roma, 1898, 780.
- 8. Invano si deduce in cassazione che il presidente della Corte non volle far uso della facoltà di proporre ai giurati una questione su-
- bordinata. C. Roma, 17 maggio 1899, Caligiuri, Corte S. Roma, 1899, 345.
 - 9. Il presidente della Corte d'assise ha facoltà, non obbligo, di proporre ai giurati le questioni che pongono in sodo figure di reato diverse da quelle contemplate nella sentenza di accusa.
- 10. Epperò egli, in tema di falso nummario, può riflutarsi di sottoporre ai giurati le questioni subordinate del tentativo di detto reato e della
- ricettazione dolosa di false monete. C. Roma, 17 aprile 1899, Rocco, Foro pen., VII, 336.
- 11. In accusa di mancato omicidio il presidente può proporre subordinatamente la questione

- sulla minaccia condizionata con armi. C. Roma, 21 dicembre 1898, Gumina, Corte S. Roma, 1898, 788.
- 12. Non è vietato al presidente di proporre per il solo complice e non per l'autore la questione
- subordinata della rissa. C. Roma, 19 dicembre 1898, Baiamonte, Giur. pen. Tor., 1899, 39.
- 13. Il presidente delle Assise ha solamente l'obbligo di proporre ai giurati le questioni relative alle scusanti.
- 14. Il presidente della Corte d'assise non è obbligato a proporre, sull'istanza della difesa, la questione sulla continuità del reato, non es-
- o sendo questa una scusante. C. Roma, 9 gennaio 1899, Catania, Giur. pen. Tor., 1899, 68.
- 15. V'è nullità ove il presidente della Corte di assise proponga ai giurati una questione relativa ad una scriminante diversa da quella
- richiesta dalla difesa. C. Roma, 20 gennaio 1899, Abategiovanni, Giust. pen., 1899, 144; Cass. unica, X, 580; Giur. pen. Tor., 1899, 162; Corte S. Roma, 1899, 54.
- 16. La Corte d'assise non è obbligata di proporre ai giurati la questione sulla infermità di mente se ritiene trattarsi di vizio passionale che non costituisce malattia fisica nè alterazione
- delle facoltà mentali dell'accusato. C. Roma, 19 dicembre 1898, Vassallo, Corte S. Roma, 1898, 801.
- 17. Può respingersi l'istanza della difesa di porre la quistione sulla infermità di mente quando questa si voglia fondare su fatto passionale, anzichè su di une stato patologico della mente.
- C. Roma, 2 dicembre 1898, Tarascone, Cass. unica, X, 774; Legge, 1899, I, 678; Foro sic., 1899, 70; Giur. pen. Tor., 1899, 227; M. trib. Mil., 1899, 715; Filangieri, 1899, 712; Corte S. Roma, 1898, 776.
- 18. È apprezzamento di fatto incensurabile della Corte di assise il giudicare che il vizio di mente, come la difesa lo propone, non costituisca la dirimente contemplata dalla legge e non è censurabile se in base ad esso si rifluta di proporre la relativa questione ai giu-
- rati. C. Roma, 24 febbraio 1899, Valla, Cass.
 unica, X, 1037.
- 19. Incorre in violazione di legge, pregiudicando i diritti della difesa, la Corte di assise che si rifiuti di proporre ai giurati la dirimente o scusante dell'infermità di mente ai sensi degli art. 46 e 47 c. p., dedotta con formale incidente dalla difesa dell'imputato e fondata su causa morbosa e patologica, per la ragione che dalle risultanze processuali non siano emersi elementi sufficienti per potersi ammettere il vizio totale o parziale di mente nell'imputato medesimo.
- 20. Riuscirebbe però legittimo il rifiuto della Corte ove la questione sulla infermità mentale sia fondata dalla difesa sullo stato passionale del-

- a l'animo dell'imputato. C. Roma, 3 marzo 1899, Campo, Giust. pen., 1899, 390; Giur. pen. Tor., 1899, 150; Riv. pen., LIX, 476; Dritto e giur., XV, 23; Circ. giur., 1899, 74.
- 21. Non pecca di complessità o di incompletezza il verdetto se i giurati, nel decidere una questione specificata in tre diverse domande od incisi, abbiano data unica risposta, quando il riferimento di codesta risposta risulti chiarito nel relativo questionario da un segno grafico inteso ad indicare e a comprendere nella medesima i tre distinti quesiti. C. Roma. 18
- B desima i tre distinti quesiti. C. Roma, 18 novembre 1898, Bonasi, Foro pen., VII, 153.
 - 22. Non si ravvisa complessità nelle questioni proposte ai giurati, colla prima delle quali si domanda se l'accusato cagionò la morte a due persone, e con la seconda se commise le due uccisioni per legittima difesa, se i giurati affermarono la prima e negarono la seconda, ed affermarono anche che l'accusato era colpevole di avere, con atti diretti a commettere una lesione personale, ucciso una persona, e con la stessa intenzione uccisa per errore l'altra persona, e se in fine ammisero l'eccesso della difesa. C. Roma. 23 novembre 1898.
- c della difess. C. Roma, 23 novembre 1898, Cremonesi, Corte S. Roma, 1898, 827.
- 23. Non è complessa la questione con la quale si domanda se l'accusato è autore del fatto o cooperatore immediato nel medesimo. C.
- Roma, 14 dicembre 1898, Secci, Corte S. Roma, 1898, 771.
- 24. La qualità di coniuge può essere espressa nella questione di fatto principale per omicidio volontario, se non vi sia stata controversia all'udienza sul vincolo di parentela ritenuto
- E nella sentenza di rinvio. C. Roma, 31 maggio 1899, Baroni c. Cardullo, Corte S. Roma, 1899, 334.
- 25. Ai giurati non si deve domandare se l'accusato è figlio dell'ucciso: è questione di diritto
- f di competenza della Corte d'assise. C. Roma, 2 dicembre 1898, Biagiotti, Corte S. Roma, 1898, 758.
- 26. V'è nullità ove, sollevatosi dalla difesa incidente in ordine al modo come sieno state proposte le questioni e formulate tre distinte richieste per la modificazione delle questioni stesse, la Corte le rigetta tutte, senza motivare
- su alcune di esse. C. Roma, 12 dicembre 1898, Stagliano, Giust. pen., 1899, 41; Cass. unica, X, 370; Giur. pen. Tor., 1899, 41; Corte S. Roma, 1898, 941.
- 27. A nulla rileva che possa essere stata messa non completamente la quistione chiesta dalla difesa sulla involontarietà della lesione, quando i giurati hanno affermato con la quistione pre-
- E cedente la volontarietà della lesione. C. Roma, I febbraio 1899, Buccolo, Cass. unica, X, 1039.
- 28. Non ha interesse a dolersi in cassazione il

condannato per omicidio volontario, se il presidente omise di formulare la questione per chiedere ai giurati se il fatto era stato commesso a fine di sopprimere la prova di altro reato ed assicurarsene l'impunità.

- 29. Molto meno può dolersene il condannato, se in seguito ad analoga osservazione del P. M. e a risposta del presidente, nulla oppose la di-
- fesa particolarmente interpellata. C. Roma, 13 marzo 1899, Rapetti, Corte S. Roma, 1899, 91.
- 30. Invano si deduce per la prima volta in cassazione che ai giurati non fu proposta, riguardo ad uno degli accusati, la questione sull'eccesso
- di legittima difesa. C. Roma, 16 dicembre 1898, Del Papa, Corte S. Roma, 1898, 750.

V. Complicità 6-13 — Difesa legittima 5, 7 — Eccesso nel fine 1 — Falsa moneta 2-4 — Falso pen. 63 — Favoreggiamento 4, 5 — Lesioni personali 21 — Minacce 16 — Omicidio — Provocasione 4 — Rissa 6 — Tentativo 2 — Truffa 5 — Vilipendio delle istituzioni costituzionali 1.

S III.

Verdetto — Intrusioni ai giurati, deliberazione, schiarimenti nella camera delle deliberazioni, lettura ecc.

SOMMARIO.

Assolutoria, ricorso in cassazione 24-55. Attenuanti 1-4, 20, 21. Avvertense e istrusioni 1-6. Capo giurato, surrogasione 18, 14. Cassazione 24. Complicità 28-55. Consegna_di atti 7. Contraddisione 22-87. Formola della rispesta 17-20.
Irretrattabilità 16, 24-26.
Lesione personale 40.
Lettura 18-16.
Nuova votasione 12.
formola dell'invito 89.
Reato continuato 87, 88.
Schiarimenti 11.
Segregazione 7-10.
Verbale del dibattim. 5, 6.

- 1. Vè nullità ove il presidente abbia omesso di avvertire i giurati che, ove essi a maggioranza di voti ritengano concorrere a favore dell'accusato circostanze attenuanti, debbano dichiararlo per ciascun capo d'accusa.
- 2. Fattispecie in cui le attenuanti non erano state concesse. — C. Roma, 12 dicembre 1898, Stagliano, Giust. pen., 1899, 41; Cass. unica, X, 370; Giur. pen. Tor., 1899, 41; Corte S. Roma, 1898, 941.
 - 3. Non v'è nullità per non avere il presidente, nel fare l'ammonimento ai giurati relativo alle attenuanti, dichiarato che le medesime dovevano votarsi rispetto a ciascun capo d'accusa.
- 4. In ogni modo, non v'è danno dell'imputato ove le attenuanti sieno state negate per tutti i capi d'accusa. C.. Roma, 1 marzo 1899, De Gattis, Giust. pen., 1899, 336; Giur. pen. Tor., 1899, 152; Cass. unica, X, 783; Dritto e giur., XIV, 370; Corte S. Roma, 1899, 127.
- 5. Deve ritenersi che il presidente della Corte di assise abbia letto ai giurati gli art. 502, 503 e 509 c. p. p., se nel verbale dei dibattimento

- si enuncia che il presidente lesse ai giurati le istruzioni contenute nell'art. 498 c. p. p. che stampato trovasi nella camera delle loro deliberazioni, avvertendoli di tener presenti nel valutare i quesiti le disposizioni degli art. 502, 503 e 504 c. p. p. — C. Roma, 17 mag-
- gio 1899, Caligiuri, Corte S. Roma, 1899, 345.
- 6. Non v'ha nullità per non risultare dal verbale che il presidente abbia letto ai giurati la istruzione di cui all'art. 498 c. p. p., se dal verbale risulti che tale istruzione, stampata in tanti esemplari quanti erano i giurati, si tro-
- vasse nella camera delle deliberazioni. C. Roma, 28 aprìle 1899, Chenet, Giust. pen., 1899, 673; Giur. pen. Tor., 1899, 275; M. trib. Mil., 1899, 716; Corte S. Roma, 1899, 316.
- 7. L'art. 499 c. p. p., che dispone doversi sulla richiesta dei giurati consegnare i documenti dei quali si fosse data lettura, non può dirsi violato quando la consegna viene eseguita a mezzo del cancelliere alla presenza di tutte le parti, senza che alcuno abbia osservato in contrario. C. Rome, 10 marzo, 1890. Amella
- trario. C. Roma, 10 marzo 1899, Amella, Corte S. Roma, 1899, 106.
- 8. Non induce nullità il fatto d'una persona che inavvertentemente, e per equivoco, cercò d'entrare nella camera dei giurati per una delle due porte custodite dalla forza pubblica, e che mentre entrava fu inseguita dai carabinieri e fatta uscire fuori.
- 9. Non induce nullità il fatto che un usciere, per ordine del presidente, abbia portato ai giurati nella camera delle deliberazioni una stampa delle istruzioni e un codice penale, quando non risulta che fra usciere e giurati vi sia stato alcun colloquio relativamente alla causa.
- D C. Roma, 27 febbraio 1899, Ferrari, Giur. pen. Tor., 1899, 170.
- 10. Non costituisce nullità, sibbene semplice irregolarità, il fatto d'essere entrato nella camera
 delle deliberazioni dei giurati, senza l'ordine
 del presidente, un portiere della Corte allo
 scopo esclusivo di adempiere ad un servizio
 materiale necessario, altre volte da lui prestato, quale quello di andare a portare ai giurati, che ne avevano bisogno, nuove schede
 per la votazione, senza parlare coi giurati me-
- desimi. C. Roma, 21 dicembre 1898, Tripoli, Giust. pen., 1899, 344; Corte S. Roma, 1898, 795; Cass. unica, X, 717; Dritto e giur., XIV, 371; Foro pen., VII, 261.
- 11. Se non nullità, certamente grave irregolarità, costituisce il non essere intervenuto insieme alla Corte nella camera di deliberazione dei giurati, che chiedevano schiarimenti, il difen-
- sore di uno degli accusati. C. Roma, 12 dicembre 1898, Stagliano, Giust. pen., 1899, 41; Cass. unica, X, 370; Giur. pen. Tor., 1899, 41; Corte S. Roma, 1898, 941.
- 12.1 giurati che si trovano nella camera delle

- loro deliberazioni possono rivenire sulle votazioni già seguite. — C. Roma, 21 dicembre 1898, Altinè, Corte S. Roma, 1898, 795.
- 13. Dopo che il capo dei giurati ha letto la formola, non occorre che sia anche letta dal giurato che lo sostituisce per la lettura del verdetto.
- 14. Vi sarebbe invece nullità nel caso inverso, se cioè la formola fosse letta soltanto dal giurato sostituito. C. Roma, 9 dicembre 1898, Angelello, Corte S. Roma, 1898, 754.
- 15. Il presidente della Corte d'assise può ordinare al capo dei giurati di leggere nuovamente il verdetto, se dopo la lettura e la sottoscrizione del medesimo è ritornato in udienza uno dei difensori degli accusati. — C. Roma, 9 novembre 1898, Macario, Corte S. Roma, 1898, 711.
- 16. Letto e sottoscritto il verdetto, questo diventa irretrattabile, e se all'atto in cui l'accusato è ricondotto in sala il capo dei giurati dichiari di aver equivocato nel segnare il no anzichè il sì sulla questione riguardante una scusante, rettament 3 la Corte tien fermo il verdetto com'è stato letto e sottoscritto, senza ordinare una nuova votazione. C. Roma, 6 novembre
- una nuova votazione. C. Roma, 6 novembre 1899, Muzzopoppa, Foro, II, 513. (n)
 17. Non vi è nullità se alla questione sul fatto
- principale i giurati rispondano «si» anzichè «a maggioranza si». — C. Roma, 2 dicembre 1898, Grisone, Giust. pen., 1899, 565; Legge, 1899, 781; M. trib. Mil., 1899, 696; Filangieri, 1899, 635; Corte S. Roma, 1898, 745.
- 18. Non è nullo il verdetto per essersi indicato a margine di una questione di fatto principale « a maggioranza di sette voti, ecc. » C. Roma, 14 dicembre 1898, Provano, Corte S. Roma, 1898, 782.
- 19. Si devono ritenere affermate le tre domande separate ed incluse in una sola questione, se nel verdetto si sia scritto un solo «sì» con una grappa che comprende le suddette tre domande, mentre il presidente della Corte d'assise aveva fatto ai giurati la relativa avvertenza sulla triplice risposta, e dopo la lettura del verdetto non si fece alcuna osservazione.
- G C. Roma, 18 novembre 1898, Bonasi, Corte
 S. Roma, 1898, 824.
- 20. Non induce la nullità del verdetto l'avere i giurati espresso in esso il risultato negativo
- della votazione sulle attenuanti. C. Roma,
 18 gennaio 1899, Coco, Giur. pen. Tor., 1899, 78.
- 21. Nel caso di omicidio aggravato, punito con l'ergastolo, poco importa che delle circostanze attenuanti si sia fatta una sola menzione, ben
- I chè diversi fossero i capi d'accusa. C. Roma, 14 dicembre 1898, Secci, Corte S. Roma, 1898, 771
- 22. Non sussiste contraddizione fra varie questioni, le quali sono tanto diverse che formano og-L getto di distinte disposizioni di legge. — C.

- Roma, 28 novembre 1898, Di Carlantonio, Corte S. Roma, 1898, 766.
- 23. È contraddittorio ed incompleto il verdetto col quale i giurati abbiano in una prima questione affermato di avere l'accusato vibrato ad altri un colpo d'arma triangolare ed a punta nel petto cagionandone la morte, abbiano con la seconda questione negato la legittima difesa ed abbiano infine negato la terza questione sulla volontà omicida.
- 24. E contro l'ordinanza assolutoria del presidente delle Assise pronunciata in base a tale verdetto è ammissibile il ricorso del P. M. —
- A C. Roma, 14 giugno 1899, Tores, Giust. pen., 1899, 930; Corte S. Roma, 1899, 387; Cass. unica, X, 1432; Circ. giur., 1899, 132.
- 25. È incompleto ed irregolare il verdetto che afferma il fatto della uccisione, nega la legittima difesa, e poi nega il fine di uccidere.
- 26. In tal caso è nulla l'ordinanza di assolutoria B pronunziata dal presidente. C. Roma, 17 novembre 1899, Di Marco, Foro, II, 521. (n)
- 27. È contraddittorio il verdetto in cul, esclusa l'esistenza del reato principale, si viene ad affermare il favoreggiamento per il reato stesso.
- C. Roma, 15 maggio 1899, Traviglia, Giur.
 pen. Tor., 1899, 266; Mass. giur., 1899, 275;
 Esatt. e com., 1899, 190.
- 28. Non è contraddittorio il verdetto col quale i giurati abbiano ritenuto che l'autore della uccisione abbia avuto il fine di uccidere ed abbiano poi affermata la colpevolezza del complice, rispondendo affermativamente ad una questione colla quale si domandava se egli, a fine di ferire, abbia concorso nell'opera di colui, che, a fine pure di ferire, cagionò altrui la morte. C. Roma, 10 marzo 1899, De Palma, Giust. pen., 1899, 397; Bett., 1899,
- De Palma, Giust. pen., 1899, 397; Bett., 1899, 100; Giur. pen. Tor., 1899, 231; Dritto e giur., XIV, 392.
- 29. È contraddittorio il verdetto dal quale risulta che taluno nella questione principale che lo riguarda è dichiarato colpevole di omicidio volontario, e nella questione principale affermata a carico del coaccusato è dichiarato col-
- pevole di omicidio oltre l'intenzione. C. Roma, 25 novembre 1898, Leone, Corte S. Roma, 1898, 820.
- 30. Un fatto unico, commesso da più persone, non può essere nel tempo stesso reato mancato per una di esse e tentato per l'altro.
- 31. Rende contraddittorio e nullo il verdetto l'essersi ritenuto che lo stesso fatto costituisca per l'uno dei partecipanti rapina mancata e
- Fer l'altro rapina tentata. C. Roma, 4 gennaio 1899, Alleva, Giur. pen. Tor., 1899, 77;
 Riv. pen., LlX, 376; Giust. pen., 1899, 75; Giur. pen. Tor., 1899, 326; Corte S. Roma, 1899, 274.
- 32. È contraddittorio il verdetto ove i giurati abbiano ritenuto uno degli accusati autore di

- omicidio mancato e l'altro accusato complice nell'omicidio tentato dal primo commesso. -
- C. Roma, 12 luglio 1899, Crescenzo, Giust. pen., 1899, 998; Giur. pen. Tor., 1899, 411; Corte S. Roma, 1899, 418.
- 33. È contraddittorio il verdetto, nel quale i giurati, mentre negano la colpevolezza dell'accusato come autore di lesioni, affermano la colpevolezza dei complici per aver col medesimo
- concorso nelle lesioni. C. Roma, 12 dicembre 1898, Stagliano, Giust. pen., 1899, 41; Cass. unica, X, 370; Giur. pen. Tor., 1899, 41; Corte S. Roma, 1898, 941.
- 34. È contraddittorio il verdetto, nel quale, in tema di omicidio per determinazione altrui, si nega che l'esecutore lo abbia commesso anche per motivi propri e gli si concede in pari tem-
- po la scusa della provocazione. C. Roma, 29 maggio 1899, Caiazzo, Giust. pen., 1899, 745.
 - 35. È contraddittorio il verdetto che, escludendo per uno degli imputati la colpevolezza in omicidio preterintenzionale, ritiene la complicità degli altri nell'omicidio preterintenzionale non
- affermato. -- C. Roma, 9 gennaio 1899, Compagnucci, Giur. pen. Tor., 1899, 79; Giust. pen., 1899, 500; Corte S. Roma, 1899, 103; Foro pen., VII, 342.
- 36. L'avere i giurati escluso l'aggravante della paterna autorità nella violenza carnale in persona della figlia, ed ammesso quell'aggravante nel delitto di lenocinio in danno della medesima, costituisce una contraddizione censurabile, ma non una nullità, avendo il ricorrente ricavato vantaggio e non danno da quella
- mancanza. C. Roma, 10 marzo 1899, Rovai, Corte S. Roma, 1899, 107.
- 37. Non è contraddittorio il verdetto ove i giurati abbiano ritenuto costituire unico reato continuato più omicidi, per uno dei quali abbiano ammesso la scriminante della legittima difesa,
- per l'altro la scusante dell'eccesso. C. Roma, 21 giugno 1899, Battaglia, Giust. pen., 1899, 1220.
- 38. I giurati non devono rispondere alla questione sulla continuazione dei reati, se furono chiamati a rispondervi in quanto avessero negato od affermato per ambidue gli accusati le questioni relative alla premeditazione, mentre questa venne affermata per un capo d'accusa
- e negata per l'altro. C. Roma, 7 dicembre 1898, Vannini, Corte S. Roma, 1898, 763.
- 39. L'invito fatto dal presidente ai giurati di rientrare nella camera delle loro deliberazioni per la correzione delle quistioni, e non per la rettificazione delle irregolarità di esse, conformemente alle parole dell'art. 507 della procedura penale, non può costituire nullità. -
- C. Roma, 10 marzo 1899, Rovai, Corte S. Roma, 1899, 107.
- 40. Negatosi dai giurati che una lesione abbia

- prodotto malattia durata più di venti giorni, non può la Corte, in mancanza di altra affermazione dei giurati, ritenere che la lesione abbia portato malattia per oltre dieci giorni.
- C. Roma, 12 dicembre 1898, Stagliano, Giust. pen., 1899, 41; Cass. unica, X, 370; Giur. pen. Tor., 1899, 41; Corte S. Roma, 1898, 941.
 - V. Calunnia 6, 7.
- Giurisdizione V. Competenza Conflitto - V. pure: Sentenza civ. (ultra et extra petita).

Giurisdizione volontaria [c, p. c. 778-782].

- i. Non è necessario un mandato scritto all'avvocato per rappresentare nelle materie di volontaria giurisdizione. - C. Palermo, 30 maggio 1899, Scoppa c. Fecarotta, Foro sic., 1899, 370; Gazz. giud. it., 1899, 228; Legge, 1899, II, 190; Bett., 1899, 738; M. trib. Mil., 1899,
- 2. In materia di giurisdizione volontaria non può sollevarsi eccezione d'incompetenza per territorio. - C. Napoli, 16 agosto 1899, Tannoia c. De Gennaro, Mov. giur., 1899, 312; Foro nap., 1899, 385.
- 3. Le deliberazioni di Camera di consiglio in materia di volontaria giurisdizione non costituiscono giudicato. - A. Trani, 23 giugno 1899, Cucci c. Ciavarella, R. giur. Trani, 1899, 620; Bett., 1899, 627.

V. Diritto comparato 4.

- ordinanze e decreti V. Ordinanze, ecc.
- provvedimenti in materia di società V. Sociatà.

Giuspatronato - V. Patronato.

Giustizia amministrativa [L., testo unico, sul Consiglio di Stato 2 giugno 1889, n. 6166, art. 24-46; Reg. 17 ottobre 1889, n. 6516, per la procedura dinanzi alla Sezione IVª del Consiglio di Stato; R. D. 6 aprile 1890, n. 6764, richiesta atti segreteria Sezione IV; L. I maggio 1890, n. 6837, sull'ordinamento della giustizia amministrativa; Reg. relativo 4 giugno 1891, n. 273, sulla giustizia amministrativa].

SOMMARIO.

Acquiescenza 45. Autorizzazione a stare in giudizio 110-112.

Avocazione del merito 148, 149.

Borsa di studio 92, Commissario straordinario, urgensa 161-165.

Commissione centrale, ruolo per i prefetti 86-88. Competenza giud. o amm. 8,

- 15, 119-130. della Giunta prov. amministrativa — V. Giunta prov. amministrativa. della Sezione IVa del
- Cons. Stato V. Provesdimenti impugnabili.
- eccezione d'incompetensa 119-181.

Consiglio com., decadenza 25 **89.** 90.

Danno, risarcimento 15. Dazio consumo, appalto 40.

, notificazione del ricorso

Decisione, data 168.

- , interlocutoria 108, 107.
- motivasione 159, 160. Deliberazioni amm., ricorso
- 28-26, 32, 39, 40, 87, 88, 161, 165.
- urgenza 161, 165, Documenti, produzione e deposito 101-105.
- nuovi in appello 105. Eccesso di potere 17, 19, 131. Elezioni amm., provvedimenti del prefetto 84.
 - . sospensione 188.

Giunta comunale, ricorso 110.

Giunta prov. amm. 144-165.

- competenza 145-151.
- , decisione, data 168.
- , estensore 161, 162. motivasione 157, 160.
- motivazione di decreto di fissazione di udienza 157, 158,
- fissazione di udienza 157.
- , materia ecclesiantica 145. provvedimenti in sade di
- tutela 144-146.
- ricorso in sede contenziosa 144.

termine 152-156.

Giurisdiziono speciale amministr. 8.

Impiegati com. (provvedi-menti relativi agli) 26, 27, 82, 124, 150, 151, 164, 165.

Influenza della decisione del Consiglio di Stato 10-15. Integrazione del giudisio 95. Interesse in giudizio 11-18. 22, 116, 117.

Intervento in causa 113, 114. Lite temeraria 141.

Medico, licensiamento 82. Ministero, notificazione - V. Notificazione.

Notificazione della decisione del Cons. di Stato 181.

- del decreto di fissazione di udienza 157, 158.
- del deposito 101.
- del provvedimento impugnato 75-81.

del ricorso 82-100. Nullità sanata 51, 98-100. Opera pia, autorizzazione a stare in giudizio 68.

concentramento 123.

Pensione 28. Prefetto, provvedimenti im-

- pugnabili 27-84. notificazione - V. Notificasions.
- " ruolo delle promozioni 86.89.

Prova testimoniale 115. Provvedimenti impugnabili 4-8, 11-47, 69,

- aoque 28, 29.
- , della Camera dei deputati 6-8.
- concorsi 46, 47.
- Consiglio comunale, deliberasioni 29-26, 82, 89, 40.
- consorzio per il servizio medico 48-44.
- dazio consumo, appalto 40.
- decadenza da consigliere 25.
- da membro della Giunta prov. amm. 20-
- definitivi o no 4, 28-44.
- della Giunta amm. prov.

- in seds tutoria 26, 42-44, 72. 144-147.
- " decadenza dei suoi membri 20-22
- eccesso di potere 17, 18.
- elesioni amm. 84.
- materia ecolesiastica 5. medico, licensiamento 32.
- minoranza, diritto a ricorrere contro la maggioranza 20 24.
- occupazione di suolo pubblico 88.
- pensione 26.
- del prefetto 27-84.
- ruolo dei curatori dei fallimenti 69.
- di promozione dei prefatti 86-88.
- del Senato 6-8.
- servizio sanitario, consorsio 43, 44,
- travisamento di fatto 19. verbale, vizi di forma

28, 24, Riassunzione d'istanza 106. 107, 119,

Ricorso al re 48.

Ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato - V. Provvedimenti impugna. hili

- eccezione pregiudiziale 116-180.
- forma 49-56.
- notificazione V. Notificasions.
- sottoscrisione 50-54.

termine - V. Termine. Ricorso in viagerarchica 144 V. Provvedimenti impugnabili.

Rinvio alla Cassasione di Roma 119-130.

Rinuncia al ricorso 126. Riunione di cause 108, 109, Rivocazione (giudizio di) 142, 148.

Segretario com. - V. Impiegati comunali.

Sindaco, notifica del ricorso 87, 88,

Sospensione della decisione – V. Rinvio alla Cassasione di Roma.

del provvedimento impugnato 118, 182-135.

Spese giudiziali 187-141. Spese di ricovero 74, 98, 99. Termine, deposito di atti e documenti 103, 104.

- domanda di fissazione di udienza 157, 158.
- , ricorso 54, 57-81, 181, 152-156.

Trattato della giustizia amministrativa 1.

Tribunale supremo dei conflitti 2.

Urgenza 164, 165.

Verbale, vizî di forma 24.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Trattato della giustizia amministrativa, con speciale riguardo al vigente diritto italiano e
- alla pratica forense. A. SALANDRA, Vol. I, disp. 10; Torino Unione tipografico-editrice, 1898, in-8°, p. 577-640.
 - 2. Per la istituzione di un tribunale supremo dei conflitti di giurisdizione: prolusione al corso

- di procedura civile nella r. Università di Napoli, letta il 15 dicembre 1898. -- L. Mor-TARA, Milano, tip. Società editrice libraria, 1899, in-8°, p. 85. (Estrat. dal Filangieri, 1899, n. l, e dal Monitore dei tribunali di Milano, 1899).
- B 3. Le giurisdizioni speciali amministrative. R. SANTI, Milano, tip. Società editrice libraria, 1899, in-8°, p. 126.
- 4. I provvedimenti definitivi suscettibili di ricorso al Consiglio di Stato. - O. GIUFFRIDA, Palermo, Reber edit., 1899, in-8°, p. 280.
- 5. Competenza della IV- Sezione e materia ecclesiastica. - F. SCADUTO, Dritto e giur., XV, 152.
- 6. Gli atti di un ramo del Parlamento e la loro pretesa impugnabilità dinanzi la IVª Sezione
- del Consiglio di Stato. S. Romano, Circ. giur., 1899, 77.
- 7. Vi sono atti amministrativi di un ramo del Parlamento impugnabili innanzi alla IV- Sezio-
- ne del Consiglio di Stato? A. U. PACCES Procedura, 1899, 65.
 - 8. Se vi siano atti amministrativi del Senato e della Camera dei deputati impugnabili avanti
- la IVª Sezione del Consiglio di Stato. L. CRISTOFANETTI, Legge, 1899, I, 33.
- 9. Intorno alla applicabilità dell'art. 2125 c. c. alla istanza proposta ad un'autorità ammini-
- strativa incompetente. G. Puglisse, Legge, 1899, II, 539. 10. Della influenza di una decisione della IVª Se-
- zione del Consiglio di Stato, che annulla un atto amministrativo concernente l'interesse di più persone, a favore di coloro che non parteciparono al ricorso ed al giudizio (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Bologna in
- I causa Minzoni c. Ministero LL. PP). — L. Mor-TARA, Bett., 1899, I, 2, 463.

- 11. Le decisioni della IVª Sezione del Consiglio di Stato in sede di legittimità, quando pronunziano l'annullamento o la revoca di un provvedimento del Governo, fanno stato erga omnes; e perciò tutti coloro che dal provvedimento illegittimo furono lesi hanno azione, in virtù del pronunziato annullamento, per conseguire il risarcimento dei danni in sede civile.
- 12. Ciò vale anche pel caso in cui il provvedimento abbia colpito nominativamente un certo numero di impiegati, per gli interessi relativi alla loro carriera; e alcuni dei colpiti abbiano ricorso alla IVª Sezione, mentre altri lasciarono trascorrere il termine perentorio senza ricorrere.
- 13. Nè sa ostacolo la circostanza che la IVª Sezione abbia pronunziato l'annullamento solo nei riguardi individuali degli impiegati ricorrenti, poichè il Governo aveva l'obbligo di uniformarsi anche pei non ricorrenti alla decisione

- della IV^a Sezione. A. Bologna, 28 aprile 1899, Minzoni c. Minist. LL. PP., Bett., 1899, 464; M. giur. Bol., 1899, 175; Rif. giur., 1899, 207; Legge, 1899, II, 197; Man. amm., 1899, 374; M. trib. Mil., 1899, 925.
- 14. La IV^a Sezione non può fare declaratorie di nullità generiche, quando gli atti dei quali si chiede lo annullamento non siano singolarmente impugnati nei modi di legge.
- 15. Non può parimenti la IV^a Sezione tener conto delle riserve fatte dai ricorrenti per l'azione dei danni, spettando il giudizio di questa esclusivamente all'autorità giudiziaria. C. Stato, 3 febbraio 1899, Medori c. Minist. Interno, Giust. amm., 1899, 47; Man. amm., 1899, 167; Bett., 1899, 91; Cons. dei comuni, 1899, 179.
- 16. Trattandosi di ricorso con il quale s'impugna la legittimità del provvedimento, la Sezione IV^a del Consiglio di Stato conosce anche delle violazioni di legge attinenti al merito. — C. Stato, 17 maggio 1899, Tella c. Testa, R. universale, 1899, 322.
- 17. Le decisioni delle Giunte prov. amm. non possono essere impugnate dinanzi alla IVª Sezione del Consiglio di Stato se non per motivi d'incompetenza, di eccesso di potere e di violazione di legge. C. Stato, 20 ottobre 1899, Com. Sampierdarena c. Giunta prov. amm. di Genova, R. universale, 1899, 271; Cons. dei comuni, 1900, 7.
- 18. La clausola di un capitolato, per cui viene riservata al Ministro dei lavori pubblici la risoluzione definitiva ed inoppugnabile delle questioni di indole tecnica ed amministrativa, non esclude il rimedio del ricorso alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato per motivi d'incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge. C. Stato, 25 agosto 1899, Ferrovia Circumetnea in Catania c. Minist. LL. PP., Legge, 1899, II, 642.
- 19. È ammissibile il ricorso alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato anche per il solo motivo di travisamento. — C. Stato, 10 marzo 1899, Finanze c. Com. Andria, R. universale, 1899, 134; Cons. dei comuni, 1899, 195.
- 20. La pronuncia della Giunta prov. amm. in ordine alla eleggibilità di uno dei suoi membri è un atto di un corpo amministrativo deliberante, che, toccando l'interesse morale dell'eletto, può, se sia questo interesse investito, essere impugnato dinanzi al Consiglio di Stato.
- 21. Non è riconosciuto alla minoranza di un corpo deliberante il diritto d'insorgere per via di ricorso contro il partito adottato dalla maggioranza, a meno che la discussione non cada sul modo di votazione o di valutazione dei voti.
- 22. Un membro della Giunta prov. amm., dichiarato decaduto, non può nemmeno come semplice cittadino, nell'interesse generale, oppugnare il provvedimento della Giunta prov. amm., perchè il caso non è fra quelli per cui

- si ammette l'esercizio dell'azione popolare. —
 C. Stato, 15 settembre 1899, Branca c. Giunta
 prov. amm. Sassari, Municipio it., 1899, 504;
 R. universale, 1899, 306.
- 23. Non compete ricorso ne in via amministrativa ne in via contenziosa alla minoranza di un Consiglio comunale per insorgere contro il suo deliberato, salvo il caso in cui si discuta sul modo come dovesse essere intesa e composta la maggioranza.
- 24. Non è ricevibile quindi il ricorso della minoranza quando si discute se il verbale della deliberazione sia redatto in guisa da fare prova di deliberazione conforme alla legge, trattandosi allora di vizi di forma che dovrebbero essere rilevati dalle autorità superiori. C. Stato, 3 marzo 1899, Carbone c. Com. Alessandria, R. amm., 1899, 323; Bett., 1899, 145; Man. amm., 1899, 171; R. universale, 1899, 114; Giust. amm., 1899, 209; Annali, 1899, 45.
- 25. La IV^a Sezione è competente ad annullare l'atto del Consiglio comunale quando fu violata la legge per essersi deliberata la decadenza da consigliere o da assessore in seduta segreta anzichè pubblica. C. Stato, 17 marzo 1899, Tella c. Golini, Man. amm., 1899, 186.
- 26. Il provvedimento emesso dal Governo del re in tema di ricorso contro decisione della Giunta prov. amm. è solo passibile di ricorso avanti alla IV^a Sezione per legittimità, quando concerne un atto di tutele, come appunto il diniego di approvare le deliberazioni con cui il Consiglio comunale accordava la pensione al segretario dimissionario. C. Stato, 26 maggio 1899, D'Orsi c. Com. Piano di Sorrento, Man. amm., 1899, 264; R. universale, 1899, 175; Giust. amm., 1899, 289; Bett., 1899, 262.
- 27. Fra le materie sottoposte alla decisione di merito della IV^a Sezione del Consiglio di Stato sono compresi i ricorsi contro provvedimenti ordinati dal prefetto a norma di quanto è prescritto dall'art. 378 L. 20 marzo 1865, alleg. F, sui lavori pubblici, relativi ad opere pubbliche delle provincie o dello Stato. C. Stato, 20 gennaio 1899, Alesi c. Prov. Foggia, R. universale, 1899, 68.
- 28. Il provvedimento del prefetto con cui impone ad un Comune di provvedersi d'acqua potabile è definitivo, essendo emesso in virtù della delegazione conferitagli dal R. D. 26 aprile 1891, che demandò ai prefetti l'esercizio della facoltà di cui all'art. 44 della legge sanitaria.
- 29. Tale provvedimento non può quindi essere impugnato con ricorso gerarchico al Ministro dell'Interno, ma solo con ricorso alla IVª Sezione del Consiglio di Stato, o con ricorso straordinario al re, a termini dell'art. 12 n. 4 L. 2 giugno 1889. C. Stato, 28 aprile 1899, Com. Castiglione Fiorentino, Man. amm., 1899,

248; R. amm., 1899, 622.

- 30. I provvedimenti emessi dai prefetti in esplicamento della podestà ad essi delegata dal Governo del re, in conformità del disposto dell'art. 90 L. 30 dicembre 1888, n. 5865, serie III, sono suscettibili, ai sensi del R. D. 26 aprile 1891, di ricorso al Ministero.
- 31. È quindi inammessibile il ricorso proposto direttamente alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato contro i suddetti provvedimenti, i quali non possono considerarsi definitivi a termini
- A dell'art. 28 L. 2 giugno 1889. C. Stato, 28 luglio 1899, Quaquarelli c. Prov. Bologna, Municipio it., 1899, 507.
- 32. Il decreto prefettizio, con cui sia dichiarata priva di effetto la deliberazione di un Consiglio comunale per il licenziamento di un medico condotto, non è provvedimento definitivo, contro cui sia ammissibile gravame alla IV^a.
- B Sezione del Consiglio di Stato. C. Stato, 13 gennaio 1899, Com. Amatrice c. Mascini, Cons. dei comuni, 1899, 102.
- 33. I provvedimenti emessi dai prefetti su ricorsi ad essi indirizzati contro ordinanze sindacali relative a riduzione in pristino di costruzioni od altre opere fatte da privati, costituenti occupazione di suolo pubblico, non possono essere considerati quali provvedimenti definitivi dai quali sia ammessibile il ricorso alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato, quantunque gli interessati possano anche ricorrere in via contenziosa alla
- Giunta prov. amm. C. Stato, 2 dicembre 1898, Fondacaro c. Prov. di Reggio Calabria, R. amm., 1899, 63; Bett., 1899, 30; R. universale, 1899, 54; Annali, 1899, 6; Cons. dei comuni, 1899, 68; Dritto e giur., XIV, 372.
- 34. Nell'emanare il provvedimento con cui s'indicono le elezioni generali di un Comune il prefetto compie un atto amministrativo, il quale,
 secondo il principio generale consacrato dall'art. 298 della citata legge, è soggetto ai gravami in via gerarchica, prima che contro di
 esso possa sperimentarsi il rimedio del ricorso
 contenzioso dinanzi al Consiglio di Stato. —
- C. Stato, 20 ottobre 1899, Imperi c. Prov. Roma, R. universale, 1899, 288; Dritto e giur., XV, 696.
- 35. È ammesso il ricorso alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato contro una decisione in parte definitiva e in parte preparatoria, limitatamente
- però ai soli capi nei quali è definitiva. C. Stato, 10 marzo 1899, Motta c. Com. Curtatone, R. universale, 1899, 125; Bett., 1899, 161.
- 36. Le deliberazioni della Commissione centrale per la formazione del ruolo speciale dei funzionari che possono esser promossi a prefetti sono provvedimenti di carattere definitivo, e quindi impugnabili dagli interessati innanzi la IVA Sezione del Consiglio di Stato, a termini dell'art. 24 L. 2 giugno 1889.
- 37. Per l'art. 31 Reg. 13 agosto 1897 la suddetta

- Commissione centrale, nel designare gl'impiegati promuovibili al grado di presetto, deve valutare i requisiti indispensabili per poter esercitare autorevolmente le funzioni di capo politico di una provincia; e per tali generiche espressioni non può dubitarsi che la Commissione abbia sacoltà di entrare in apprezzamenti anche sulle qualità o sui disetti fisici dei funzionars.
- 38. Su tale riguardo però il giudizio della Commissione centrale è discrezionale, e quindi incen-
- a surabile innanzi la IV^a Sezione. C. Stato, 19 maggio 1899, Carletti c. Minist. Interno, Giust. amm., 1899, 204; Man. amm., 1899, 328; Bett., 1899, 258.
- 39. Le deliberazioni dei Consigli comunali sono B provvedimenti definitivi. — C. Stato, 22 dicembre 1898, Com. Venezia, Man. amm., 1899, 28; Cons. dei comuni, 1899, 72.
- 40. La deliberazione con la quale il Consiglio coniunale, in base ad una clausola del capitolato
 d'appalto daziario, abbia dichiarato decaduto
 l'appaltatore, è provvedimento definitivo contro il quale può adirsi il magistrato ordinario ove si lamenti la lesione di un diritto, e
 può altresì esperimentarsi il ricorso straordinario alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato
 qualora si impugni la deliberazione per eccesso
 di potere o violazione di legge, o per incompe-
- tenza. C. Stato, 10 maggio 1899, Com. Santo Buono, Riv. daz., 1899, 367.
- 41. Le decisioni della Giunta prov. amm. emanate in base all'art. 196 legge com. prov. sono suscettibili di ricorso al re in via gerarchica, e fino a che non sia intervenuto il provvedimento definitivo, su di esse non può pronunciarsi la IVA Sezione del Consiglio di Stato.
- D C. Stato, 13 maggio 1899, Com. Laureana
 Cilento c. Cuoco, Municipio it., 1899, 299.
- 42. La decisione della Giunta prov. amm. resa in sede tutoria non è un provvedimento definitivo ai sensi dell'art. 28 della legge sul Consiglio di Stato, in quanto che è consentito il
- ricorso in via gerarchica. C. Stato, 18 agosto 1899, Astorri c. Giunta prov. amm. di Piacenza, Municipio it., 1899, 387.
- 43. Per lo scioglimento di un consorzio per il servizio medico si debbono seguire le stesse formalità prescritte dalla legge per la costituzione, e quindi dalla decisione della Giunta prov. amm. vi è ricorso al Ministero dell' Interno, che decide sentito il Consiglio di sanità e il Consiglio di Stato.
- 44. Non è sostenibile l'opinione che la decisione della Giunta prov. amm., in tema di scioglimento, sia provvedimento definitivo, dappoichè l'attribuzione di una determinata funzione ad un'autorità inferiore allora solo deve ritenersi sottratta alla relativa giurisdizione dell'autorità superiore, quando alla cognizione

- di questa l'intiera materia è sottratta, ma non quando, come nella specie, per la esplicita disposizione dell'art. I della legge sanitaria, la tutela della sanità pubblica è attribuita al Ministero dell'Interno. C. Stato, 13 gennaio 1899, Com. Derovere, Man. amm., 1899, 114.
- 45. L'esecuzione data ad un provvedimento interlocutorio, col quale sia stata ordinata la esibizione di atti istruttori, non pregiudica il diritto alla esperibilità del ricorso all'autorità superiore contro la decisione definitiva di merito di primo grado. C. Stato, 21 aprile 1899, Finanze c. Com. Modena, Cons. dei comuni, 1899, 261.
- 46. Coloro che desidererebbero l'apertura di un concorso per forniture, per potervi prender parte, non hanno interesse a ricorrere per le violazioni di legge che pretendono commesse nella concessione della fornitura.
- 47. Il loro ricorso non ha valore che di denunzia e non può nè dar luogo a legittima pretesa a che esso sia esaminato in via gerarchica, nè tanto meno aprire l'adito al ricorso alla IV^a Sezione. — C. Stato, 10 febbraio 1899, Troilo c. Minist. guerra, Bett., 1899, 76.
- 48. Un regio decreto, emesso ai sensi dell'art. 12, n. 4, della legge sul Consiglio di Stato su ricorso contro la legittimità di provvedimenti amministrativi non impugnabili in via gerarchica, non può essere per verun verso impugnato innanzi alla IV Sezione, nè di esso può esser messa in dubbio la piena efficacia. C. Stato, 3 febbraio 1899, Perrotta c. Prov. di Catanzaro, Giust. amm., 1899, 13; Imp. dir., 1899, 106; Legge, 1899, I, 492; R. amm., 1899, 311; Annali, 1899, 47; Imp. dir., 1899, 252; Esatt. e com., 1899, 90.
- 49. Deve essere dichiarato irricevibile il ricorso alla IV^a Sezione, quando nella copia notificata agli interessati manchi la sottoscrizione di un avvocato patrocinante in cassazione o l'indicazione che attesti l'esistenza di tale firma nel ricorso originale da depositarsi presso la segreteria della IV^a Sezione.
- 50. Tale vizio essenziale non può essere sanato dalla comparsa della parte notificata. C. Stato, 24 marzo 1899, Bottego c. Minist. guerra, Legge, 1899, I, 600; Giust. amm. 1899, 184.
- 51. Deve ritenersi ricevibile un ricorso che, sebbene sottoscritto dall'avvocato quando non ancora era munito di speciale mandato, fu però notificato alle parti e depositato dopo che tale r mandato fu rilasciato. — C. Stato, 29 aprile 1899, Bottero c. Minist. LL. PP., Municipio it.,
- 52. Per l'ammissibilità del ricorso alla IV Sezione basta che la firma autografa dell'avvocato sia

1899, 297.

apposta nell'originale. — C. Stato, 13 gennaio 1899, Messore c. Minist. LL. PP., R. universale, 1899, 128.

- 53. È irricevibile il ricorso alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato qualora nella copia notificata alla parte interessata manchi non soltanto la firma di un avvocato ammesso a patrocinare in cassazione, ma altresi qualsiasi indicazione che tale sottoscrizione esista nel ricorso originale depositato presso la segreteria della IV^a Sezione, sebbene in realtà l'ori-
- ginale porti la firma dell'avvocato. C. Stato, 3 marzo 1899, Ricovero « Zarabbini » c. Giunta prov. amm. di Ravenna, Legge, 1899, I, 456; R. dir. eccles., 1899, 259; R. universale, 1899, 112.
- 54. È irricevibile tanto il ricorso prodotto tempestivamente ma sfornito della firma di un avvocato inscritto in cassazione, quanto quello munito di tale firma ma notificato fuori del termine. C. Stato, 3 marzo 1899, Com. Nocera Inferiore c. Nicodemi, R. universale, 1899, 65.
- 55. La mancanza della indicazione degli articoli di legge violati non rende improcedibile il ricorso quando dai mezzi svolti nel ricorso stesso risulti chiaramente quali siano le disposizioni di legge di cui si lamenta la violazione o la falsa applicazione. C. Stato, 25 agosto 1899, Bonollo c. Minist. P. I., Legge, 1899, II, 676; R. universale, 1899, 254; Cons. dei comuni, 1899, 327; Corr. dei comuni, 1899, 258.
- 56. Non regge l'eccezione d'inammissibilità di un ricorso per omessa indicazione degli articoli di legge che si assumono violati, quando dal ricorso stesso risultino chiaramente quali siano gli articoli di cui si deduce la violazione. D. C. Stato, 7 aprile 1899, Muscarà c. Minist. P. I., Giust. amm., 1899, 170; Man. amm., 1899, 246.
- 57. Non è lecito valersi di un atto qualsiasi di conferma di un antico provvedimento per riaprire i termini da lungo tempo scaduti e far luogo ad un ricorso evidentemente intempestivo. C. Stato, 20 ottobre 1899, Coli c. Minist. P. I., R. universale, 1899, 269; Cons.
- dei comuni, 1899, 374.

 58. La regola per cui non si ammette il ricorso contro atti i quali non siano che la semplice conferma di provvedimenti anteriori già divenuti inoppugnabili per decorrenza del termine utile a ricorrere, non può trovar applicazione quando si tratti di un provvedimento avente carattere definitivo rispetto ad un'anteriore disposizione provvisoria, emanata a titolo di esperimento. C. Stato. 25 agosto 1899. Fer-
- esperimento. C. Stato, 25 agosto 1899, Ferrovia Circumetuea in Catania c. Minist. LL. PP., Legge, 1899, II, 642.
- 59. Quando si ha la notifica all'interessato, a mezzo del messo comunale, di un provvedimento amministrativo, decorre da tale notifica il termine utile a reclamare al giado superiore. —
- G. Stato, 21 aprile 1899, Passalacqua c. Minist. Interno, Man. amm., 1899, 230; R. uni-

- versale, 1899, 141; Cons. dei comuni, 1899, 263.
- 60. L'impugnativa dedotta per errore davanti ad autorità incompetente non interrompe ma sospende la decorrenza dei termini per ricorrere
- davanti l'autorità competente. C. Stato, 9 giugno 1899, Com. Ventimiglia c. Giunta prov. amm. di Porto Maurizio, Giust. amm., 1899, 264; Man. amm., 1899, 304; Bett., 1899, 269; Municipio it., 1899, 454; Corr. dei comuni, 1899, 189; Dritto e giur., XV, 666.
- B61. Conf. C. Stato, 6 ottobre 1899, Riva, Municipio it., 1899, 481.
- 062. C. Stato, 22 luglio 1898, Esattoria di Medusi c. De Rosa, Imp. dir., 1899, 157.
- D63. C. Stato, 2 dicembre 1898, Finanze c. Conservatorio in Solofra, Legge, 1899, I, 168; R. universale, 1899, 21; R. amm., 1899, 145; Dritto e giur., XIV, 383.
- E64. C. Stato, 16 dicembre 1898, Com. Osimo c. Giunta prov. amm. di Ancona, Legge, 1899, I, 140; Man. amm., 1899, 56; Cons. dei comuni, 1899, 84; Gazz. proc., XXX, 108.
- 65. Deve ammettersi la sospensione dei termini per ricorrere nel caso di errore scusabile sulla com-
- petenza. C. Stato, 4 febbraio 1899, Masselli c. Giunta prov. amm. di Foggia, Municipio it., 1899, 142.
- 66. Il beneficio della sospensione del termine per ricorrere, ammesso nel caso di ricorso ad autorità incompetente, non è applicabile quando questo ricorso sia presentato dopo che il ter-
- o mine utile era già scaduto. C. Stato, 7 gennaio 1899, Finanze c. Opera pia di Ancona, Cons. dei comuni, 1899, 90.
- 67. Il termine per ricorrere rimane sospeso dal giorno della presentazione del ricorso ad una autorità incompetente, e riprende il suo corso dal giorno della notificazione della declaratoria di incompetenza.
- 68. Non vale a purgare la decadenza del ricorso, per decorrenza di termini, la eccezione che la decorrenza dipese dal ritardo frapposto dall'autorità tutoria a concedere agli amministratori dell'Opera pia la necessaria autorizzazione, poichè questi hanno l'obbligo, anche prima dell'autorizzazione, di prendere i provvedimenti urgenti per evitare decadenze di diritto.
- H C. Stato, 20 gennaio 1899, Finanze c. Albergo poveri del Salvatore in Paternò, Cons. dei comuni, 1899, 104.
- 69. Il provvedimento che approva il ruolo dei curatori dei fallimenti può essere impugnato dinanzi alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato da coloro che non furono riconosciuti idonei ad esservi compresi.
- 70. Il termine per ricorrere non decorre dalla trasmissione del ruolo al presidente della Corte d'appello e tanto meno dalla comunicazione fattane ai giornali cittadini, ma solo da quando il ricorrente dimostrò con un fatto proprio

- (nella specie, ricorso al Ministero) di aver perfetta conoscenza del ruolo stesso.
- 71. Ma questo termine resta sospeso pel ricorso erroneamente proposto ad autorità incompetente (nella specie, al Ministero d'agricoltura,
- A industria e commercio). C. Stato, 29 luglio 1899, Giglioli c. Camera comm. di Roma, Foro, III, 153. (n)
- 72. Ai ricorsi prodotti dal Comune contro le decisioni dell'autorità tutoria è sempre applica-
- B bile il termine di trenta giorni. C. Stato, 4 ottobre 1899, Com. Lauria, Municipio it., 1899, 560.
- 73. Nei rapporti fra gli enti di pubblica Amministrazione la comunicazione ufficiale dei provvedimenti per mezzo di note d'ufficio è valida a segnare il punto di partenza pel decorrimento del termine utile ad impugnare i provvedimenti stessi.
- 74. Applicazione di tale massima alla comunicazione del provvedimento dell'Intendente di finanza che liquida la somma posta a carico di un Comune per il rimborso delle spese di ri-
- covero degli indigenti inabili al lavoro. C. Stato, 16 dicembre 1898, Com. di Osimo c. Giunta prov. amm. di Ancona, Legge, 1899, I, 140; Man. amm., 1899, 56; Cons. dei comuni, 1899, 84; Gazz. proc., XXX, 108.
- 75. Per l'art. 50 Reg. di procedura 5 giugno 1891, n. 273, l'intimazione delle decisioni della Giunta prov. anim. si fa in via amministrativa, e quindi la comunicazione delle decisioni, che si fa d'ufficio alle Amministrazioni i cui atti siano impugnati presso quei Collegi, le obbliga a prestarvi osservanza ed esecuzione.
- 76. Non si concepisce quindi come esse, in seguito alla ufficiale comunicazione ed intimazione, possano opporre ignoranza della emanazione di tali pronunciati e attendere dalla controparte un'altra notificazione pel decorrimento
- D del termine per ricorrere. C. Stato, 28 luglio 1899, Com. Novara c. Giunta prov. amm. di Novara, Municipio it., 1899, 433.
- 77. La comunicazione della decisione della Giunta prov. amm. fatta in via ufficiale dalla superiore autorità all'Amministrazione, il cui provvedimento formò oggetto della decisione medesima, costituisce riguardo all'Amministrazione quella legale notificazione, che vale a fissare il punto iniziale di decorrenza del termine stabilito dall'art. 30 L. 2 giugno 1889.
- 78. È irricevibile pertanto il ricorso notificato alle controparti dopo il decorrimento dei termini
- utili. C. Stato, 9 giugno 1899, Com. Ventimiglia c. Giunta prov. amm. di Porto Maurizio, Giust. amm., 1899, 264; Man. amm., 1899, 304; Bett., 1899, 269; Municipio it., 1899, 454; Corr. dei comuni, 1899, 189; Dritto e giur., XV, 666.
- 79. La disposizione dell'art, 2 Reg. di procedura

- innanzi la IV^a Sezione del Consiglio di Stato, circa la decorrenza dei termini per produrre ricorso, deroga alla regola generale stabilita nell'art. I del Reg. stesso, e non può quindi estendersi al di là del caso in essa disposizione espresso, che cioè la persona il cui interesse si pretenda leso dall'atto amministrativo non sia da questo direttamente contemplato.
- 80. Riconosciuto l'interesse diretto del ricorrente, la pubblicazione dell'estratto dell'atto ammiministrativo nella Gazzetta ufficiale non può supplire alla prescritta e non avvenuta noti-

A ficazione all'interessato. — C. Stato, 10 febbraio 1899, Franchini c. Minist. Interno, Giust. amm., 1899, 198; R. dir. eccles., 1899, 453; Man. amm. 1890, 301

Man. amm., 1899, 391.

- 81. Il termine per ricorrere alla IVA Sezione del Consiglio di Stato contro una sentenza della Giunta prov. amm. non si può far decorrere dall'estrazione di copia della sentenza, fatta bensì dal patrocinatore della parte dinanzi la Giunta prov. amm., ma senza che risulti che esso fosse munito di speciale procura o per tale estrazione di copia o per il ricorso alla IVA Sezione. C. Stato, 18 novembre 1898,
- Cong. carità Martina Franca c. Finanze, R. universale, 1899, 16.
- 82. I ricorsi alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato debbono essere notificati, a pena di nullità,
- o nelle ore stabilite dall'art. 42 c. p. c. C. Stato, 3 marzo 1899, Manzi c. Com. Carife, Foro, III, 133. (n)
- 83. È irricevibile il ricorso presentato contro provvedimenti dell'autorità amministrativa in materia di dazio consumo, quando non sia stato notificato all'autorità dalla quale è stato ema-
- nato l'atto che s'impugna. C. Stato, 10 marzo 1899, Soc. esercenti c. Giunta com. di Fossano, Rass. trib. Roma, 1899, 94; Cronaca daz., 1899, 48; Riv. daz., 1899, 243; Rass. daz., 1899, 118; Mass. giur., 1899, 129.
- 84. È irrecevibile il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato che non siasi notificato al Ministero dell'Interno, che, come organo di una pubblica potestà, aveva provocato dal Sovrano il provvedimento impugnato.
- 85. Nè a salvare dall'irrecivibilità giova l'aver notificato al Ministero l'eseguito deposito del ricorso, per l'ovvio motivo che una tale ritualità, che consiste in un semplice atto di avviso e che ha la sua causa in un'altra particolare disposizione del regolamento di procedura, non può tener luogo della formale e tempestiva notificazione del testo integrale del ricorso. —
- C. Stato, 16 dicembre 1898, Com. Fontanafredda c. Prov. di Udine, R. universale, 1899, 43.
- 86. Non è necessario di notificare al prefetto, come presidente della Giunta prov. amm., il ricorso diretto alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato contro una decisione in sede contenziosa

- A della Giunta stessa. C. Stato, 17 febbraio 1899, Ramperti c. Monte di pietà di Milano, R. universale, 1899, 98.
- 87. È illegale la notifica fatta alla persona del sindaco, non nella veste pubblica, ma come privato.
- 88. Non è però necessaria tale notifica trattandosi di ricorrere contro deliberazioni giuri-
- B' sdizionali del Consiglio comunale. C. Stato,
 17 marzo 1899, Tella c. Consiglio com. di Capriati, Man. amm., 1899, 132; Municipio it.,
 1899, 166; Giust. amm., 1899, 118; R. amm.,
 1899, 319; Legge, 1899, I, 746; Cons. dei comuni, 1899, 201; Bett., 1899, 187; Gazz. proc.,
 XXX, 84.
- 89. In tema di decadenza di consiglieri per mancato intervento alle sedute, il Consiglio comunale ai sensi dell'art. 258 legge com. prov. emette più che una deliberazione, un atto giurisdizionale, col quale annulla diritti del cittadino (consigliere od assessore che sia), esplicando una funzione di autorità decidente in una controversia che non tocca un interesse economico dell'ente comunale.
- 90. Donde segue che, trattandosi di collegio giudicante, non è necessario che i ricorsi contro le sue decisioni diretti alla IV^a Sezione gli sieno notificati, bastando che lo sieno alle parti che possono avere interesse a resistervi; perciò è irrilevante l'errore incorso nella notifica al sindaco. C. Stato, 17 marzo 1899, Tella c. Golini e Testa, Man. amm., 1899, 186; R. universale, 1899, 322.
- 91. Il ricorso alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato deve, sotto pena di nullità, essere notificato soltanto alle persone, cui il provvedimento impugnato direttamente si riferisce, senza che occorra notificarlo anche a qualsiasi persona che possa avere qualche interesse nella vertenza.
- 92. Così nel caso di un ricorso riguardante il conferimento di una borsa di studio a favore di un giovinetto, basta che il ricorso sia notificato al padre del fanciullo stesso, senza notificarlo altresì ai rappresentanti di tutti gli altri giovani che potrebbero aspirare al conseguimento di quel posto di studio, qualora venisse accolto il ricorso e si annullasse il conferimento già decretato. C. Stato, 25 agosto 1899, Bonollo c. Minist. P. I., Legge, 1899, II, 676; R. universale, 1899, 254; Cons. dei comuni, 1899, 327; Corr. dei comuni, 1899, 258.
- 93. Il provvedimento impugnato deve notificarsi non solamente all'autorità da cui fu emanato, ma anche alle persone alle quali esso provve-
- dimento direttamente si riferisce. C. Stato, 18 agosto 1899, Astorri c. Giunta prov. amm. di Piacenza, Municipio it., 1899, 387.
- 94. Per le disposizioni contenute negli art. 30 L. 2 giugno 1889 e 6 Reg. di procedura 17 ot-

- tobre 1889 il ricorso alla IV^a Sezione dev'essere notificato, a pena di decadenza, tanto ell'autorità da cui è emanato l'atto o il provvedimento impugnato, quanto alle persone alle quali l'atto o provvedimento medesimo direttamente si riferisce.
- 95. Non può ordinarsi l'integrazione del giudizio quando il ricorso non fu notificato all'unica parte interessata ad oppugnarlo.
- 96. La notificazione del ricorso a chi col ricorrente ha identità d'interesse e di scopo non basta ad eccitare quel contraddittorio che è requisito fondamentale ed imprescindibile di ogni contestazione in sede contenziosa, e non vale a sanare la nullità del difetto assoluto di notificazione alla parte che è l'unica avversaria.
- 97. Nemmeno la spontanea comparsa in causa della parte avversaria giunge a sanare tale mancanza di un elemento sostanziale della contestazione, tanto più poi quando la stessa parte avversaria aveva acquisito già il diritto di
- eccepire la non ricevuta notificazione. C. Stato, 23 giugno 1899, Cocucci c. Prov. Benevento, Municipio it., 1899, 342; R. universale, 1899, 225.
- 98. È nulla, e importa decadenza dai termini per ricorrere, la notifica fatta al prefetto, anzichè all'Intendente di finanza, di un ricorso alla Giunta prov. amm. in materia di rimborso di spese pel mantenimento di inabili al lavoro.
- 99. Nè tale nullità viene a sanarsi pel fatto della comparizione dell'Intendente. C. Stato, 25 novembre 1898, Finanze c. Congregaz. carità di Montevecchio Maggiore, R. universale, 1899, 55; Cons. dei comuni, 1899, 67; Dritto e giur., XIV, 347.
- 100. Le irregolarità, ancorchè sostanziali, eccepite dal resistente in ordine alla notifica del ricor-
- so sono sanate dalla comparsa di esso. C. Stato, 18 novembre 1898, Durante c. Prov. di Foggia, R. universale, 1899, 26; Dritto e giur., XIV, 252; Cons. dei comuni, 1899, 7.
- 101. Se nel ricorso avanti la IVa Sezione s'indica la data della notificazione del provvedimento impugnato senza eseguire anche il deposito dell'atto di notificazione del provvedimento medesimo, tale irregolarità non porta la caducità del reclamo (che invece esisterebbe se mancasse il deposito dell'atto amministrativo impugnato), ma solo rende necessaria l'integrazione del giudizio ed una maggiore istruttoria nel caso di dubbio e contestazione sulla
- vera data della notificazione stessa. C. Stato, 27 ottobre 1899, Com. Casella c. Com. Montoggio, Man. amm., 1899, 470; R. universale, 1899, 285; R. amm., 1900, 50.
- 102. La parte a cui venga comunicato solo verbalmente o per estratto il provvedimento amministrativo che intende impugnare innanzi alla IVa Sezione, ha l'obbligo di richiederne copia

- conforme per allegarla al ricorso, e, nella ipotesi di un rifiuto, deve far constare legalmente della infruttuosa richiesta: senza di che il ricorso stesso, non corredato del provvedimento che s'impugna, rimane colpito di radicale nul-
- lità. C. Stato, 10 febbraio 1899, Franchi c.
 Minist. grazia e giustizia, Giust. amm., 1899, 74; Annali, 1899, 30; Bett., 1899, 119.
- 103. Il termine di trenta giorni assegnato per il deposito del ricorso nella segreteria della IV-Sezione del Consiglio di Stato decorre, non già dalla scadenza dei sessanta giorni concessi per la notificazione del ricorso, ma dal giorno in cui ebbe effettivamente luogo tale notificazione, anche prima della scadenza.
- 104. Ciò non esclude però che il ricorrente, temendo di essere incorso in qualche irregolarità nella prima notificazione del ricorso, possa sempre valersi del termine dei sessanta giorni, non ancora interamente trascorso, per rinnovare utilmente la notificazione; ed in questo caso il termine di trenta giorni per il deposito del ricorso decorre dalla nuova notificazione, e non
- dalla prima. C. Stato, 25 agosto 1899, Ferrovia Circumetnea in Catania c. Minist. LL. PP., Legge, 1899, II, 642.
- 105. Nei casi in cui la IV^a Sezione è chiamata a giudicare anche in merito, possono dalla medesima essere presi in esame documenti, che non siano stati prodotti innanzi alla Giunta prov.
- c amm. C. Stato, 17 marzo 1899, Com. Cerreto Guidi c. Com. Vinci, Cons. dei comuni, 1899, 198; Bett., 1899, 164.
- 106. È definitiva, non interlocutoria, la decisione della IV^a Sezione, che annullando una decisione della Giunta prov. amm. difforme dal giudicato della Corte di cassazione, abbia rinviato alla competente autorità amministrativa l'emanazione degli opportuni provvedimenti.
- 107. È inammessibile quindi una domanda, che non abbia i requisiti di un nuovo ricorso, presentata dallo interessato per ottenere la ripresa
- di un procedimento già chiuso. C. Stato, 7 gennaio 1899, Chelotti c. Monte Pietà di Venezia, Giust. amm., 1899, 41.
- 108. Deve pronunciarsi la riunione di ricorsi fra loro connessi per decidere sovra di essi con una sola pronuncia. C. Stato, 27 gennaio
 - 1899, Com. Trapani c. Giunta prov. amm. di Trapani, Man. amm., 1899, 90; Giust. amm., 1899, 27; Dazio cons., 1899, 102; Cons. dei comuni, 1899, 119; Riv. daz., 1899, 199; Rass. trib. Roma, 1899, 157; Rass. daz., 1899, 282.
- 109. Quando con più ricorsi siasi investito uno stesso provvedimento, si possono riunire per giudicar su di essi con una medesima decisione.
- F C. Stato, 2 glugno 1899, Ricci c. Minist. guerra, marina e Vico, Giust. amm., 1899, 230; Bett., 1899, 264.
- IV. Sezione, ha l'obbligo di richiederne copia / 110. Trattandosi di un ricorso soggetto a termini

- perentori, ed avente perciò carattere di urgenza, è sufficiente la deliberazione della Giunta municipale per autorizzare il sindaco a pre-
- sentare e sostenere il ricorso. C. Stato, 14 aprile 1899, Com. Monte Argentario c. Pio istituto di S. Spirito in Roma, Legge, 1899, II, 822.
- 111. L'autorizzazione al sindaco a sostenere le ragioni del Comune in sede amministrativa vale per la Giunta prov. amm. e per la IV^a Sezione quando la controversia avanti quest'ultima
- B comprende anche il merito. C. Stato, 28 aprile 1899, Com. Calizzano c. De Rossi, Man. amm., 1899, 226; Legge, 1899, II, 286; Corr. dei comuni, 1899, 175; Giust. amm., 1899, 306; Cons. dei comuni, 1899, 249.
- 112. L'istituto dell'autorizzazione da parte dell'autorità tutoria non è da estendersi dalle vere e proprie azioni gludiziarie ai ricorsi proposti avanti la IV^A Sezione del Consiglio di Stato.
- 113. Anche il Comune che si acqueta al provvedimento contro cui un altro Comune ha ricorso al Governo del re provocando il decreto reale impugnato poi con ricorso alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato, ha interesse e quindi veste per intervenire nel giudizio che in dipendenza di quest'ultimo ricorso si agita davanti la
- stessa IV^a Sezione. C. Stato, 27 gennaio 1899, Com. Camporgiano c. Minist. LL. PP., R. universale, 1899, 104.
- 114. Nei giudizi avanti alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato deve essere ammesso l'intervento ad adiuvandum di coloro che, trovandosi nella medesima condizione giuridica del ricorrente, hanno interesse diretto a sostenerne l'assunto.
- C. Stato, 17 febbraio 1899, Lanzi c. Finanze, Legge, 1899, I, 426; Giust. amm., 1899, 104; Bett., 1899, 123.
- 115. L'audizione di testimoni non è ammessa dal regolamento di procedura sulla giustizia am-
- ministrativa. C. Stato, 7 gennaio 1899, Tanzarelli c. Giunta prov. amm. di Lecce, Municipio it., 1899, 84; Man. amm., 1899, 85; Bett., 1899, 241.
- 116. L'eccezione pregiudiziale di mancanza d'interesse attuale per ricorrere può essere ele-
- vata d'ufficio. C. Stato, 20 gennaio 1899, Congregaz. di carità di Cavallermaggiore c. Finanze, Giust. amm., 1899, 11; R. universale, 1899, 131.
- 117. La manifesta carenza di fondamento del ricorso in merito dispensa la IV^a Sezione dallo esaminare le pregiudiziali presentate contro il
- medesimo. C. Stato, 30 giugno 1899, Borri
 c. Minist. P. I., Giust. amm., 1899, 342.
- 118. La circostanza che in atti non esiste il provvedimento impugnato costituisce un motivo d'inammissibilità che si sovrappone alla ri-
- chiesta di sospensione. C. Stato, 13 gennaio 1899, Com. Pettorano c. Minist. LL. PP.,
 R. universale, 1899, 128.

- 119. L'eccezione d'irrecevibilità di ricorso può validamente proporsi anche nel riassumere il procedimento in sede amministrativa, dopo esaurito il giudizio sulla competenza svolto innanzi alla Cassazione di Roma in seguito ad eccezione opposta dalle parti o sollevata d'ufficio.
- C. Stato, 7 aprile 1899, Di Paola c. Com. Palermo, Foro, III, 65. (n)
- 120. L'eccezione d'irrice vibilità del ricorso è pregiudiziale a qualunque altra, e deve perciò essere esaminata con precedenza pure sulla eczione d'incompetenza dell'autorità amministra-
- tiva. C. Stato, 9 giugno 1899, Com. Ventimiglia c. Giunta prov. amm. di Porto Maurizio, Giust. amm., 1899, 264; Man. amm., 1899, 304; Bett., 1899, 269; Municipio it., 1899, 454; Corr. dei comuni, 1899, 189; Dritto e giur., XV, 666.
- 120 bls. Allorchè un ricorso presentato alla IVa Sezione del Consiglio di Stato sia irricevibile per vizio di forma, non è il caso di trasmettere gli atti alla Corte di cassazione per la risoluzione della eccezione di competenza giudizia-
- o ria sollevata da una delle parti. C. Stato, 24 marzo 1899, Bottego c. Minist. guerra, Legge, 1899, I, 600; Giust. amm., 1899, 184.
- 121. Ogniqualvolta la tesi sostenuta in un ricorso alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato implichi la risoluzione di una questione di diritto civile, la Sezione stessa deve dichiarare, occorrendo anche d'ufficio, la propria incompetenza.
- D C. Stato, 23 giugno 1899, Congregaz. carità di Scicli c. Minist. Interno, R. universale, 1899, 227; Bett., 1899, 295.
- 122. Se col ricorso alla IV^a Sezione si denuncia un provvedimento amministrativo come viziato d'incompetenza per trattarsi di materia spettante alla cognizione giudiziaria, la IV^a Sezione del Consiglio di Stato deve elevare d'ufficio l'incompetenza, provvedendo in conformità degli art. 40 e 41 L. 2 giugno 1889 sul Consiglio
- di Stato. C. Stato, 14 ottobre 1898, Com. Maranello c. Minist. LL. PP., R. universale, 1899, 30; Dritto e giur., XIV, 360.
- 123. Quando il ricorso alla IV^a Sezione contro un decreto di concentramento di Opera pia si fondi precipuamente sul motivo che l'ente di cui trattasi non cada sotto l'impero della legge 17 luglio 1890, ma sia di indole affatto civile, cioè sia un lascito di proprietà privata, deve considerarsi come implicita nel ricorso stesso l'eccezione di incompetenza della IV^a Sezione, e perciò deve ordinarsi il rinvio degli
- F atti alla Cassazione. C. Stato, 2 dicembre 1898, Poveri di Ponte di Brenta c. Minist. Interno, Cons. dei comuni, 1899, 68.
- 124. Quando in tema di ricorsi per licenziamento di stipendiati comunali, si impugni la competenza della Giunta prov. amm. diniegandosi la qualità d'impiegato ai sensi dell'art. 1º n. 12

- L. 1º maggio 1890, la Giunta prov. amm., e per essa in seconda istanza la IVª Sezione, deve inviare gli atti alla Cassazione di Roma.
- 125. Così pure è un'eccezione d'incompetenza, che impone la necessità dello stesso rinvio, quella per cui si asserisce che nella stessa materia la Giunta prov. amm. non doveva eccedere i limiti del giudizio disciplinare e non doveva conoscere delle conseguenti violazioni del rapnorto contrattuale. C. Stato. 2 dicembre
- porto contrattuale. C. Stato, 2 dicembre 1898, Com. Taggia c. Reghezza, Bett., 1899, 26.
- 126. Elevata innanzi la IVa Sezione del Consiglio di Stato la eccezione d'incompetenza, e rinviati gli atti alla Cassazione, quando questa pronunzii la competenza dell'autorità giudiziaria a conoscere e decidere della controversia, cessa ogni giurisdizione della IVa Sezione in
- B merito al ricorso ad essa presentato. C. Stato, 3 marzo 1899, Tuffoletto c. Com. Maglie, Giust. amm., 1899, 196.
- 127. Non è lecito far dipendere la competenza della 1V° Sezione dalla soluzione della controversia in un senso piuttosto che nell'altro, ripugnando ciò ai principi più ovvi di ragione e di diritto.
- 128. È quindi inammissibile che la IVa Sezione possa dirsi competente a pronunciare su di un ricorso, solamente quando si persuada che il Ministero non aveva la potestà di emettere il provvedimento impugnato, e debba invece arrestarsi a riconoscere la propria incompetenza a pronunziare sul ricorso stesso qualora credesse di scendere in opposta sentenza.
- 129. Non è possibile concepire un'eccezione condizionata d'incompetenza allorchè identici restano i termini della questione da decidersi.
- 130. Basta promuovere l'eccezione perchè la IV^a Sezione trovi negli art. 40 e 4¹ legge organica
 2 giugno 1889 la norma limitativa della pro-
- o pria cognizione. C. Stato, 20 maggio 1899, Congregaz. carità Scicli c. Minist. Interno, Municipio it., 1899, 340.
- 131. La pubblicazione delle decisioni della IV Sezione del Consiglio di Stato senza la presenza delle parti non può equivalere alla notificazione, dalla quale soltanto decorre il termine di 90 giorni entro il quale è concesso il ricorso alla Corte di cassazione di Roma, a sezioni unite, per motivi d'incompetenza od ec
 - cesso di potere. C. Roma, 22 agosto 1899, Com. Girgenti c. Minist. grazia e giustizie, Legge, 1899, II, 510; Man. amm., 1899, 407; R. amm., 1899, 803; Cons. dei comuni, 1899, 329; Corr. dei comuni, 1899, 244; Bett., 1899, 973; Annali, 1899, p. sp. 123; Giust. amm., 1899, 137; Procedura, 1899, 718; Gazz. proc., XXX, 210; Corte S. Roma, 1899, I, 244.
- 132. La competenza della IV^a Sezione del Consiglio di Stato a provvedere sulle domande di sospensione dei provvedimenti impugnati si esplica

- in quanto essa Sezione è investita a conoscere sul merito degli stessi provvedimenti. C. Stato, 27 ottobre 1899, Romano c. Prov. Avellino, R. universale, 1899, 284.
- 133. Quando vi sia pericolo che la pubblica tranquillità possa essere turbata per l'acredine e l'arditezza dei partiti sorti in un Comune per soppiantarsi a vicenda nel governo della pubblica cosa, è saggia misura di prudenza sospendere la decisione emessa dalla Giunta prov. amm. relativamente ad operazioni elettorali
- B ivi compiute. C. Stato, 15 settembre 1899, D'Ari c. Giunta prov. amm. di Caserta, Municipio it., 1899, 455.
- 134. Non basta a dare buon fondamento alla domanda di sospensione un generico accenno ai gravi motivi d'ordine pubblico di cui all'art.
 33 legge organica sul Consiglio di Stato.
- 135. Non è da accogliersi una domanda di sospensione in cui i danni derivabili dalla esecuzione del provvedimento impugnato si verifichino egualmente, tanto nel caso in cui, accolta la domanda, il ricorso dovesse poi respingersi in merito, quanto nel caso in cui, respinta la do-
- c mande, il ricorso fosse poi accolto. C. Stato, 24 febbraio 1899, Oregano c. Giunta prov. amm. di Avellino, Cons. dei comuni, 1899, 165.
- 136. Non si può tener conto della rinuncia al ricorso presentata, per parte del ricorrente, da un avvocato non fornito dello speciale man-
- dato di rinunzia. C. Stato, 10 febbraio 1899,
 Cento c. Minist. LL. PP., Giust. amm., 1899, 43.
- 137. La pubblica Amministrazione che in un giudizio contenzioso amministrativo agisce o resiste non per privato interesse, ma per l'esecuzione della legge, non può essere condannata nelle spese, anche se rimanga soccombente. —
- E C. Stato, 3 marzo 1899, Finanze c. Asilo di mendicità di Chieti, Foro, III, 89. (n)
- 138. Conf. C. Stato, 24 marzo 1899, Confr. SS.
 F Sacramento in Offagna c. Minist. Interno, Foro, III, 92. (n)
- 139. C. Stato, 3 febbraio 1899, Finanze c. Congreg. di carità di Fabbrico, Bett., 1899, 96.
- 140. C. Stato, 23 giugno 1899, Righi c. Prov. H Verona, Rass. amm., 1899, 60.
- 141. La IV^a Sezione del Consiglio di Stato non può condannare la parte soccombente ai danni per lite temeraria, nè emettere declaratorie in
- proposito. C. Stato, 7 gennaio 1899, Com.
 S. Giorgio La Molara c. Minist. LL. PP., Foro,
 III, 29. (n)
- 142. Affinchè l'errore di fatto possa dar luogo alla revocazione di una decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato, occorrono fra le altre condizioni queste due: cioè che si tratti di un errore materiale di fatto, e non di un errore di criterio o d'interpretazione; e che l'errore sia manifesto, cioè tale da emergere prima facie dal semplice confronto fra le dichiara-

- zioni della decisione e gli atti o documenti della controversia.
- 143. Caso pratico, nel quale si ritiene che l'impugnativa dedotta dal ricorrente riguardi un preteso errore di diritto o di criterio giuridico, anzichè un errore di fatto; e quindi si
- A respinge la domanda di revocazione. C. Stato, 27 ottobre 1899, Ricovero in Pesaro c. Finanze, Legge, 1899, II, 752; R. universale, 1899, 265; R. amm., 1899, 1027.
- 144. Il ricorso alla Giunta prov. amm. in sede di tutela contro una deliberazione consigliare, soggetta all'approvazione della Giunta, costituisce quel reclamo in via gerarchica che impedisce al ricorrente di adire la Giunta stessa in sede contenziosa, giusta l'art. 3 L. I maggio
- B 1890 sulla giustizia amministrativa. Giunta prov. amm. di Bologna, 5 dicembre 1898, Caldi c. Com. Bentivoglio, M. giur. Bol., 1899, 92.
- 145. È incompetente la Giunta prov. amm. a conoscere di un atto dal sindaco emesso in virtù non delle leggi vigenti, ma di un decreto antico riflettente una speciale forma di nomina a cariche di amministrazione ecclesiastica. —
- Giunta prov. Napoli, 13 aprile 1899, Ricci c.
 Com. Procida, Rass. amm., I, 64.
- 146. È inammissibile il ricorso alla Giunta prov. amm. contro un deliberato della Giunta comunale che (in sede di tutela dell'igiene pubblica, e accertato che una concessione per un'industria lecita si sia usata per una nociva) sospenda o revochi tale concessione.
- 147. Ciò è di competenza del Consiglio di Stato, IV^a
 D Sezione. Giunta prov. Napoli, 16 giugno 1899,
 Colella Com. Napoli, Rass. amm., I, 65.
- 148. A sensi dell'art. 1 n. 10 L. 1 maggio 1890 sono soggetti alla giurisdizione della Giunta prov. amm. non solamente i ricorsi contro deliberazioni della Giunta municipale alle quali il prefetto abbia negato il visto, e che si sono perciò ad essa devolute di ufficio, ma anche quelle dirette contro deliberazioni della Giunta state vistate dal prefetto.
- 149. La disposizione dell'ultima parte dell'art. 19
 L. 1 maggio 1890 vuolsi intendere nel senso che, annullate le decisioni della Giunta prov. amm. per violazione di legge, la IV^a Sezione del Consiglio di Stato pronunzia nel merito solamente quando una decisione di primo grado sul merito sia intervenuta, non già quando, essendosi la Giunta prov. amm. erroneamente ritenuta incompetente, non abbia avuto modo
- di scendere all'esame del merito. C. Stato, 7 luglio 1899, Opera pia S. Paolo di Torino c. Giunta prov. amm. di Novara, Giust. amm., 1899, 282; Bett., 1899, 313.
- 150. I provvedimenti circa la carriera degli impiegati degli enti locali che danno adito al ricorso di legittimità avanti la Giunta prov. amm., per l'art. 2 n. 2 L. 1 maggio 1890, non sono

- tutti i provvedimenti circa lo stato di quegli impiegati, ma comprendono essenzialmente quelli che interessano il miglioramento progressivo avvenire della condizione economica e morale dell'impiegato stesso.
- 151. Sussidiariamente però vanno compresi fra essi quei provvedimenti che toccano la sola condizione presente dell'impiegato, anche senza possibile riflesso e speranza di miglioramenti avvenire, ove, in virtù di essa, si restringano le attribuzioni d'ufficio e si diminuisca il preatigio o provento del medesimo. C. Stato,
- A stigio o provento del medesimo. C. Stato, 18 agosto 1899, Osped. di Messina c. Polito, Bett., 1899, 365.
- 152. Il ricorso in sede amministrativa, presentato per errore scusabile dinanzi ad autorità incompetente, sospende il termine per ricorrere all'autorità competente.
- 153. È errore scusabile la presentazione d'un ricorso elettorale alla Giunta prov. amm. in sede contenziosa, anziche in sede ordinaria. —
 B. C. Stato, 24 febbraio 1899, Massella c. D'Orsi,
 - Foro, III, 85. (n)
- 154. A stabilire la decorrenza dei termini del ricorso contro un provvedimento che si vuole
 impugnare, provvedono la legge l maggio 1890
 e il relativo regolamento di procedura 4 giugno 1891, ne vale un altro qualsiasi modo diverso dalla notifica con cui l'interessato possa
 venire a conoscenza di tale provvedimento.
- 155. Nemmeno si perde il diritto a ricorrere dalla ricevuta notifica, quando fu dapprima erroneamente adita un'autorità incompetente.
- 156. L'art. 14 della legge sulla giustizia amministrativa, nei casi in cui dà facoltà alla Giunta prov. amm. di decidere sul merito, vuole che questa abbia a pronunziare una decisione che confermi o che sostituisca quella che è stato oggetto del ricorso. C. Stato, 7 aprile 1899,
 - Com. Grotteria c. Tramontana, Municipio it., 1899, 195; Giust. amm., 1899, 151; R. amm., 1899, 438; Man. amm., 1899, 251; Cons. dei comuni, 1899, 231; R. universale, 1899, 215.
- 157. Secondo la disposizione dell'art. 9 L. 1 maggio 1890, spetta alla parte ricorrente non so'o di dimandare entro un breve termine al presidente della Giunta prov. amm., sotto pena di decadenza del ricorso, la fissazione dell'udienza, ma anche di notificare, entro un termine parimenti breve, il relativo decreto all'autorità che emanò il provvedimento impugnato.
- 158. Per una maggiore ragione il termine di dieci giorni assegnato preventivamente nel predetto art. 9 per la notificazione del decreto si deve intendere stabilito anche per il caso dell'art. 12 successivo e, come in quello, anche in questo caso la notificazione del decreto di fissazione dell'udienza spetta al ricorrente. C. Stato, 24 marzo 1899, Precchia c. Com. Sarno, Municipio it., 1899, 243; R. amm., 1899, 422;

Cons. dei comuni, 1899, 230; Man. amm., 1899, 232; R. amm., 1899, 513: R. universale, 1899, 168; Bett., 1899, 189.

- 159. È irricevibile il ricorso prodotto alla IV^a Sezione avverso una deliberazione regolarmente pronunciata dalla Giunta prov. amm. per il motivo che la Giunta medesima abbia adoperato, nel dispositivo, una formola impropria, ma che nella sua larga comprensione abbracci tutte le cause per le quali un ricorso non
- a meriti di essere accolto. C. Stato, 6 ottobre 1899, Curletto c. Com. Novi Ligure, Cons. dei comuni, 1899, 307.
- 160. Anche nelle decisioni dei giudici amministrativi, come nelle sentenze dei magistrati ordinari, l'obbligo della motivazione non importa che il giudice debba rispondere a tutte le singole argomentazioni delle parti, specialmente se, oltre al non essere formulate in conclusioni specifiche, si ravvisino non influenti nei criteri sostanziali della decisione, o siano già da questi implicitamente confutate. C. Stato, 18 agosto 1899, Ospedale di Messina c. Cesa-
- Giust. amm., 1899, 484. 161. L'indicazione del consigliere estensore è prescritta a pena di nullità dall'art. 16 L. 1 mag-

gio 1890.

reo, Legge, 1899, II, 388; Bett., 1899, 365;

- 162. Quindi deve dichiararsi nulla la decisione se tale prescrizione fu violata. C. Stato, 15 settembre 1899, Com. Venosa c. Giunta prov. amm. Potenza, Municipio it., 1899, 481; R. universale, 1899, 295; Dritto e giur., XV, 696; Dritto e giur., XV, 793.
- 163. La mancanza dell'indicazione del giorno in cui venne pronunciata la decisione della Giunta prov. amm. e di quello in cui fu pubblicata la renle nulla ed inesistente ai termini dell'art. 16

 L. 1 maggio 1890 sulla giustizia amministr...
- D tiva. C. Stato, 25 marzo 1899, Com. Quistello c. Finanze, Municipio it., 1899, 261.
- 164. Giudice se ricorrano i requisiti dell'urgenza nelle deliberazioni del regio commissario d'un Comune è l'autorità superiore chiamata a provvedere su tali deliberazioni.
- 165. Non è a ritenersi urgente il licenziamento per motivi di servizio del segretario già sospeso dallo stesso commissario e che doveva cessare alla fine dell'anno per disdetta datagli per fine
- di capitolazione. C. Stato, 9 giugno 1899, Com. Laureana Cilento c. Giunta prov. amm. di Salerno, Man. amm., 1899, 270; R. universale, 1899, 199; Bett., 1899, 286; Mass. giur., 1899, 308.

V. Comune — Elezioni amministrative e politiche — Giunta prov. amm. — Impiegati comunali — Opera pia — Spese di ricovero — Spese di spedalità — V. pure: Avvocatura erariale 1 — Competenza civ. — Confraternita 10 — Consiglio di Stato 5-7 — Esazione 18, 19,

169, 170 — Foreste 4, 6, 7 — Istruzione pubblica 13 — Patrocinio gratuito 6, 7 — Strade 38 — Tasse comunali 1.

Governo — V. Amministraz. pubbl. — Diritto costituzionale — Rescritto sovrano — Stato.

Graduazione e distribuzione del prezzo fra creditori [c. c. 2090-2092, 2007-2011; c. p. c. 708-726].

SOMMARIO.

Appello, domanda nuova 11, 17, 87.

- , parti in causa 89.
- sentenza d'omologaz. 82,

Arbitri conciliatori 18.
Cessione di credito 87.
Collocazione — V. Domanda.
Confusione 48-50.
Contumacia 1, 5-10.
Cosa giudicata 10, 82-86.
Credito contestato 15-28.
Curatore, credità beneficiata
59

Deposito del prezzo - V. Presso.

- " dello stato di graduasiono 12-14.
- Domanda di collocazione 2-5.

 " nuova o tardiva 8, 4, 11.
- " nuova o tardiva 5, 4, 1 " di subcollocazione 11.
- n di stationi del la constant de la

Liquidazione amichevole 40,

" nomina del perito 41. " opposizione 84-86, 42-44. Note di collocazione 45, 54. Notificazione del deposito dello stato di graduas.

12-14.

" della nomina del perito liquidatore 41.

- " dell'opposizione alla liquidazione 44.
- s di sentenza 57, 58. Opposizione contumaciale —
- V. Contumacia.
 " alla liquidazione V.
- Liquidazione,
 " allo stato di graduazione
- 16, 17, 84.
 Opposizione di terzo 38.
 Perizia 34.
 Prezzo, deposito 55, 56.

Presso, deposito 55, 56. Presorizione 19.

Prova testimoniale 2. Questioni nuove 11, 15, 17, 20, 87.

Rappresentansa in giudizio

Regresso fra creditori 51-58. Ricchezsa mobile 28. Bivendita 46-54.

Sentenza di omologazione 32-86. Spese 29-31.

State di graduasione, deposite 12-14.

- " omologazione 82-86. Subcollocazione — V. *Doman*da.
- Successione 22.
- m beneficio d'inventario 50. Surrogazione 37, 38. Termine, opposizione alla li-
- Termine, opposizione alla liquidazione 42, 43.

BIBLIOGRAFIA.

La contumacia nei giudizi di graduazione. —
 G. CESARHO-CONSOLO, Procedura, 1899, 97.

- 2. Il creditore che ha l'ipoteca su vari immobili non può astenersi dal proporre la sua istanza nel giudizio di graduazione, all'intento di favorire un creditore a detrimento di un altro; però l'astensione dev'essere volontaria; è quindi ammessa la prova testimoniale per stabilire che dal creditore s' ignorava il fatto della precedente espropriazione. — A. Roma, 25 marzo
- B cedente espropriazione. A. Roma, 25 marzo
 1899, Marzi c. Cappello, Temi rom., 1899, 74.
 3. Non può essere ammessa una domanda di col-
- locazione di credito presentata al tribunale o dopo la relazione della causa. — A. Trani, 5 novembre 1898, Satriano c. Finanze, R. giur. Trani, 1899, 49.
 - 4. Il creditore, che nella domanda presentata in graduazione abbia omesso di chiedere la collocazione del suo credito con privilegio, può aggiungere in seguito tale domanda di prelazione fino a che sia cominciata la relazione

- A della causa. A. Napoli, 23 agosto 1899, Finanze c. Martorelli, Trib. giud., 1899, 370.
 - 5. Anche nei giudizi di graduazione è ammissibile la comparizione tardiva dei contumaci e la riapertura della discussione a norma del-

l'art. 386 c. p. c. — C. Roma, 17 giugno 1898, Lazzaroni c. Banco Napoli, Fore, I, 79. (n)

- 6. Il creditore a cui fu notificata, col bando, l'apertura del giudizio di graduazione, si considera convenuto nel medesimo; perciò se non ha chiesto la collocazione, può come ogni altro contumace domandare la riapertura del contraddittorio dopo la relazione della causa alla udienza e prima della prolazione della sentenza di omologazione, all'effetto di opporsi alla richiesto omologazione, contestando irregolarità incorse nel giudizio di graduazione, sebbene egli non possa più chiedere la collocazione del proprio credito. A. Ancona, l marzo 1899, Lazzaroni c. Banco di Napoli, Bett., 1899, 398.
- 7. Proposta opposizione contumaciale contro una sentenza pronunziata in giudizio di graduazione ed elevata dal procuratore della parte avversa l'eccezione di inammissibilità, il procuratore stesso non ha facoltà di rinunziarvi; e qualora vi abbia rinunziato, rimane sempre in potestà del giudice il decidere se la sensenza sia suscettiva di quel mezzo per impugnarla.
- 8. Nei giudizf di graduazione non è ammessa la opposizione contumaciale e non ha luogo la distinzione tra questioni di merito e questioni che attengono alla forma del procedimento, come è ammessa nel primo stadio dei giudizf di esecuzione.
- 9. Le controversie ordinarie dei giudizi di graduazione per loro natura involgono l'esame dei diritti delle parti, quali risultano dalla legge, dalle convenzioni e dagli atti destinati a con-

servarli e farli valere di fronte ai terzi. — A. Roma, 22 luglio 1899, Garibaldi c. Frontini, Temi rom., 1899, 268.

10. Dichiarata la contumacia del debitore esecutato nel giudizio di espropriazione, essa fa stato anche nel giudizio di graduazione, senza

- B uopo di altra formale dichiarazione. A. Venezia, 20 dicembre 1898, Corti Masi c. Pante, Temi ven., 1899, 42.
- 11. È proponibile per la prima volta in appello una domanda di collocazione in sott'ordine, se la collocazione principale si realizzava in ap-
- pello. C. Palermo, 16 febbraio 1899, Alessi
 c. De Michele, Foro sic., 1899, 150; Foro cat., 1899, 65.
- 12. L'obbligo nel cancelliere della notificazione del deposito dello stato di graduazione è verso le parti presenti, cioè, costituite, non verso i contumaci, anche se trattisi del debitore.
- 13. L'omissione della detta notificazione all'aggiu-

- dicatario non induce nullità, ma solo diritto a impugnare le statuizioni pregiudizievoli all'aggiudicatario. Per tutt'altro questi manca di interesse.
- 14. Nè un creditore, nè l'aggiudicatario, possono opporre l'inosservanza di forme, che riguarda il debitore. — A. Palermo, 14 aprile 1899. Te-

il debitore. — A. Palermo, 14 aprile 1899, Tedesco c. Finanze, Circ. giur., 1899, 207.

- 15. Non si possono proporre avanti il tribunale quistioni non proposte avanti il giudice delegato da chi presso lo stesso fu comparente.
- A. Catania, 17 marzo 1899, Banco di Sicilia c. Ramiolo, Giur. Cat., 1899, 67; Foro cat., 1899, 80.
- 16. Nel giudizio di graduazione, quando è accertato lo stato dei gradi in base all'accordo dei procuratori, non è più lecito sollevare eccezioni; e ad ogni modo queste devono avere due gradi di giurisdizione, eccetto il caso pre-
- visto dall'art. 746 c. p. c. A. Roma, 29 novembre 1898, Durelli c. Banco Napoli, Temirom., 1899, 457.
- 17. Le eccezioni contro la collocazione di creditori in graduazione possono proporsi anche per la prima volta in giudizio d'appello. —
- D C. Firenze, 27 luglio 1899, Policreti c. Ferro, Foro, 1, 1208. (n)
- 18. La remissione delle parti davanti ad un arbitro conciliatore a termini dell'art. 402 c. p. c.
 può essere disposta anche in un giudizio di
 graduazione, se l'insorta controversia riguarda l'esistenza di un credito commerciale.
- 19. La questione di prescrizione di un credito venendo sollevata per la prima volta nel giudizio di graduazione, deve essere risolta nel giudizio medesimo: ma se tale questione già pende in separata sede, ivi dev'essere decisa, e frattanto devesi nel giudizio di graduazione accantonare l'importo del credito, fissando un termine per lo espletamento del giudizio re-
- Lativo. A. Genovs, 28 giugno 1899, Gazzolo
 c. Massone, Temi gen., 1899, 404; Gazz. giud.
 it., 1899, 244; Annali, 1899, 287.
- 20. Tutte le questioni, sia di rito, sia di merito, che possono insorgere in una graduazione pendente avanti il tribunale di Roma, devono anzitutto proporsi avanti al giudice delegato e quindi avanti alla prima sezione del tribunale medesimo, che per decreto reale deve esclusivamente conoscere delle graduazioni. —
- T. Roma, 27 febbraio 1899, Colonna c. Urbani, Legge, 1899, I, 707.
- 21. In giudizio di graduazione, per la collocazione di rendite o prestazioni vitalizie, non devesi aver riguardo alla somma indicata nella nota d'iscrizione ipotecaria, ma a quella somma, i cui interessi corrispondono alle stesse rendite o prestazioni.
- 22. Il legatario, che ha domandato la separazione del patrimonio del defunto da quello dell'erede,

- deve esser collocato in graduazione in tutto preferibilmente ai creditori dell'erede ed a quelli con speciale privilegio.
- 23. Deve inoltre percepire la prestazione senza alcuna ritenuta, se così è disposto nel legato, quantunque mancasse la iscrizione per la tassa di
- A ricchezza mobile. A. Palermo, 30 gennaio 1899, Beccadelli c. Santonocito, Circ. giur., 1899, 77; Annali, 1899, 138.
- 24. Una sentenza che collocando un credito aggiunge « oltre gli accessori come per legge » non contiene che una mera riserva e lascia aperto l'adito a discutere in ordine al diritto o meno di conseguire gli accessori stessi.
- 25. Gli accessori di un credito sono gl'interessi e le spese.
- 26. Non fa stato e non nuoce al cliente la interpretazione estensiva od anche erronea che il procuratore abbia dato alla sentenza della Corte di appello nel verbale di correzione dello stato di graduazione.
- 27. Gl'interessi di un credito devono trovar sempre collocazione per l'anno anteriore alla trascrizione del precetto ed ai successivi, sebbene la domanda di collocazione sia stata presentata dopo un quinquennio da tale trascrizione, e nel caso non è applicabile la prescrizione quin-
- B quennale. A. Roma, 28 maggio 1899, Martini Durelli c. Banco Napoli, Temi rom., 1899, 162.
- 28. Un credito eventuale con mora ed infruttifero nei riguardi ed agli effetti del giudizio di graduazione in rapporto ai creditori ipotecarf va collocato col grado della sua ipoteca, e l'importo deve essere depositato nella Cassa depositi e prestiti, acciò gli interessi che frutterà siano pagati ai creditori posteriori insoddisfatti in tutto o in parte secondo l'ordine della loro collocazione, e in mancanza di essi
- O al debitore. A. Bologna, 12 agosto 1898, Cassoli-Soleri c. Cassoli-Prosperi, M. giur. Bol., 1899, 183.
- 29. Sorta contesa nel giudizio dei gradi fra aggiudicatario e creditori concorrenti, le spese a favore dello aggiudicatario vincente debbono mettersi a carico della massa o del soccombente, e non collocarsi col grado che ha ciascuna parte.
- 30. Le quistioni incidentali che sorgono nel giudizio dei gradi non possono rimettersi in separata sede, tranne che sieno di difficile e lunga
- soluzione. A. Palermo, 9 settembre 1899,
 Lanza c. Puglisi, Foro sic., 1899, 656.
 - 31. Trattandosi di espropria di beni divisi in più lotti, le spese di esecuzione e graduazione sono a ripartirsi in proporzione del prezzo di ogni
- singolo lotto. A. Venezia, 20 dicembre 1898, Corti Masi c. Pante, Temi ven., 1899, 42.
- 32. Nel giudizio di graduazione l'appello contro la sentenza di omologazione per un capo speciale

- non impedisce che la sentenza stessa passi in giudicato pel capi da quello indipendenti.
- 33. L'opposizione di terzo contro la sentenza di omologazione pei capi non impugnati deve esser proposta al tribunale, non alla Corte d'ap-
- A pello. C. Torino, 16 agosto 1899, Antona-Traversi c. Dosi, Foro, I, 1221. (n)
- 34. Non può sublimarsi a giudicato la sentenza che omologa lo stato di graduazione; e quindi sono ammessibili le opposizioni fatte dai coeredi
- B alla perizia di liquidazione. C. Napoli, 10 settembre 1898, Mele c. Moccia, Dritto e giur., XIV, 136.
- 35. La sentenza di omologazione dello atato di graduazione forma atato di cosa giudicata non solo sul grado, ma anche sulla esistenza e sull'ammontare dei crediti collocati, quantunque al riguardo non vi sia atata contestazione.
- O A. Genova, I dicembre 1899, Zanetti c. Menconi, Temi gen., 1899, 691.
- 36. Sebbene la sentenza omologativa dello stato di graduazione abbia stabilito che il prezzo di vendita sia diviso tra i creditori in parti eguali, tuttavia essa non costituisce cosa giudicata riguardo a coloro che si oppongono alla liquidazione fatta dal perito nominato d'ufficio, per non essersi tenuto cento, anzi per es-
- sersi violati i loro diritti. C. Napoli, 1 ottobre 1898, Mele c. Moccia, Foro nap., 1899,
 87; Diritto e giur., XIV, 136.
- 37. Domandato in prima istanza l'annullamento-di una collocazione per estinzione del credito, ben può in appello eccepirsi la inefficacia della surroga del rango ipotecario per cessione ottenutane da altro creditore.
- 38. Se nella surrogazione ad opera del creditore è necessario il suo consenso di surrogare il nuovo debitore nei diritti che egli poteva vantare contro l'antico debitore, il consenso medesimo non è necessario per operare la sur-
- rogazione ad opera del debitore. C. Napoli, 12 agosto 1899, Cecaro c. Casertano, Foro nap., 1899, 380.
- 39. Parti in causa, in sede d'appello nei giudizi di graduazione, sono soltanto il debitore e i creditori dei quali si contestino le collocazio-
- r ni. -- A. Venezia, 9 febbraio 1899, Bianchi-Cilio c. Colombo, Temi ven., 1899, 141.
- 40. Nella liquidazione dei crediti, in seguito alla omologazione dello stato di graduazione, le parti sono rappresentate dai rispettivi procuratori; quindi la liquidazione non può dirsi nulla per l'omissione di un credito, quando il procuratore della parte interessata abbia con-
- sentito alla liquidazione. C. Roma 31 dicembre 1898, Franchi-Benedetti c. Mammola, Foro, I, 339. (u)
- 41. Non è necessario che sia notificato il provvedimento del giudice delegato che nel procedimento di graduazione nomina d'ufficio il perito

- liquidatore. C. Napoli, 1 ottobre 1898, Mele
 e. Moccia, Foro nap., 1899, 87; Dritto e giur.,
 XIV, 136.
- 42. Il termine di cinque giorni dall'avviso del deposito in cancelleria della liquidazione dei crediti per proporvi opposizione è perentorio. —
- C. Palermo, 27 giugno 1899, Fisauli c. Spitalieri, Foro sic., 1899, 441.
- 43. Trascorso il termine per reclamare contro il verbale di liquidazione, non è lecito più alle parti di fare correggere gli errori che si fossero commessi; fra le parti si comprende an-
- c che lo aggiudicatario. T. Trani, 27 febbraio 1899, Capano c. Gioia, R. giur. Trani, 1899, 485.
- 44. La citazione per reclamare contro la liquidazione del perito in un giudizio di graduazione deve essere diretta non ai procuratori, ma alle parti, e notificata al domicilio dei rispettivi procuratori. C. Palermo, 18 luglio 1899, Arcifa c. Adamo, Foro, I, 1149. (n)
- 45. Spedita la nota di collocazione in base alla liquidazione, non può l'aggiudicatario contrastarne al creditore il pagamento sotto pena
- e della rivendita del fondo. A. Roma, 22 giugno 1899, Salvitti c. Valenzi, Temi rom., 1898, 338.
- 46. In caso di rivendita ciascun creditore conserva la propria posizione ottenuta nella graduazione intervenuta in occasione della prima vendita, senza che possa giovarsi della ipoteca della massa per estendere la propria collocazione a lotti non colpiti dalla propria iscrizione particolare.
- 47. La iscrizione in favore della massa non ha aliro effetto che di garantire essa massa a preferenza dei creditori particolari del deliberatario inadempiente successivamente iscritti sopra gli stabili subastati.
- 48. La confusione che sia venuta ad avverarsi per essersi trovata la moglie dotata in debito verso sè stessa delle proprie ragioni dotali non porta la estinzione senz'altro delle ragioni dotali suddette e non equivale nei suoi effetti al legittimo pagamento di esse colle formalità ed autorizzazioni di legge.
- 49. Quindi, collocata ipotecariamente la donna maritata per la propria dote sopra stabili a lei deliberati mediante opportuna compensa sino a concorrente e salvo l'utile impiego a termini di legge, non può il creditore danneggiato nel minor ricavo ottenutosi dalla rivendita in seguito alla insdempienza della deliberataria suddetta pretendere di far ritenere precedentemente estinta per confusione la dote sudjetta, ottenendo a luogo della collocazione di essa deliberataria l'assegno in proprio favore del prezzo degli stabili rivenduti sino a saldo del patito pregiudizio.
- 50. Ma, ferma restando ed intangibile la colloca-

- zione dotale suddetta, esso creditore ha unicamente azione personale di indennizzo contro la deliberataria inadempiente, esperibile per intanto sulla sola proprietà parafernale della stessa sino a che non sia avvenuto lo sciogli-
- Mento del matrimonio. A. Casale, 20 giugno 1899, Caligaris c. Vitale, Giur. Tor., 1899, 1430.
- 51. Il creditore collocato anteriormente ad altri in graduazione, se non è interamente soddisfatto del suo credito anche in seguito a rivendita promossa contro il deliberatario, ha azione di regresso verso i creditori di grado inferiore che siano stati soddisfatti.
- 52. Questa azione può esercitarsi anche quando la rivendita in danno del deliberatario sia stata promossa oltre i termini di cui all'art. 693 c. p. c., se non è provato che dall'indugio sia derivato il conseguimento di un minor prezzo.
- 53. Le questioni sulla validità della rivendita devono essere decise in contraddittorio del nuovo
- B acquirente. A. Genova, 15 luglio 1899, Figari c. Cichero, Foro, I, 1406.
- 54. Procedutosi alla rivendita in danno del primo aggiudicatario, le note di collocazione restano titoli creditori contro di esso aggiudicatario per ogni differenza che risulta dalla seconda
- o aggiudicazione per prezzo minore. C. Napoli, 16 febbraio 1899, Pellicano c. Sacco, Mov. giur., 1899, 3; Foro nap., 1899, 35; Legge, 1899, I, 554; Gazz. proc., XXX, 54.
- 55. Tra gli interessati che possono domandare l'autorizzazione al pagamento od al deposito del prezzo nel caso che la graduazione si protragga oltre un anno vi è anche il deliberatario.
- 56. Però tale istanza deve da lui proporsi con citazione, avanti il tribunale della subasta, di tutti quanti i creditori comparsi: e non varrebbe il proporla mediante ricorso, quand'anche, trattandosi di fallita, sia stato in primo
- D graio sottoscritto anche dal curatore. A. Torino, 20 gennaio 1899, Andreone, Giur. Tor., 1899, 323; Procedura, 1899, 279; Annali, 1899, 96; Trib. giud., 1899, 202.
- 57. Al procuratore di più parti, nei giudizi di graduazione, le sentenze ben possono essere notificate in un solo esemplare.
- 58. La notifica è valida al procuratore quand'anche nell'atto di notificazione non si designino specificatamente tutte le varie sue rappresentanze, quando di esse consta dall'intestazione
- della sentenza notificata. C. Firenze, 2 febbraio 1899, D'Aulerio c. Mazzei, Temi ven., 1899, 127; Procedura, 1899, 138; Trib. giud., 1899, 121; Giur. Tor., 1899, 460; Bett., 1899, 352; Annali, 1899, 108; M. trib. Mil., 1899, 444.
- 59. Nei giudizi di graduazione non è necessaria la nomina del curatore dell'eredità beneficiata solo perchè l'erede beneficiato avanzi domanda di collocamento sul prezzo dei beni venduti del-

- l'eredità istessa. A. Messina, 22 maggio 1899, Soc. generale c. Hirzel, Rif. giur., 1899, 212; Gazz. giud. it., 1899, 238; Circ. giur., 1899, 226.
 - V. Censo 2, 12, 13 Cosa giudicata civ. 6 - Credito fondiario 25.27 - Esasione 128-132 - Esecus, immobiliare - Miniera 6 - Perenzione 12, 13 - Prescrizione civ. 32.
 - appello nei giudizī di graduazione V. Appello civile.
 - grado ipotecario V. Surrogazione e subin-
- spese privilegiate V. Privilegio.

Grassazione - V. Rapina.

Gratuito patrocinio — V. Patrocinio gratuito. Grazia [c. p. 87; c. p. p. 286, 287] - V. Am-

Grimaldelli (vendita illecita di) [c. p. 496]. Guardia campestre [c. p. p. 57-61] — V. Armi. Guardia carceraria - V. Carceri.

- daziaria V. Dazio consumo V. pure: Ol-
- forestale V. Foreste V. pure: Oltraggio

Guardia di finanza.

Guarentigie della S. Sede [L. 13 maggio 1871, n. 214] - V. Pontefice.

Guasti e danni dati ai fondi [c. p. c. 82, n. 1] - V. Danno e guasto.

Guasto e danno (reato di) - V. Danneggiamento. Guerra - V. Danni di guerra - V. pure: Diritto internazionale 5, 6.

Guerra civile (eccitamento alla) - V. Eccitamento alla querra civile.

lattanza.

Non è giudizio di iattanza quello che mira a rimuovere un ostacolo attuale derivante da un regolamento comunale all'affermazione di un diritto, sebbene l'attuazione di questo sia dif-

ferita ad altro tempo. - A. Napoli, 21 agosto 1899, Arciconfr. SS. Sacramento c. Com. Napoli, Foro, I, 1107. (n)

Igiene pubblica — V. Sanità pubblica — V. pure: Espropriazione per p. u. - Regolamenti

Imbecillità - V. Vizio e privazione di mente -Medicina legale.

Immobili [c. c. 406-415].

- 1. La designazione contenuta nell'art. 413 c. c. è soltanto dimostrativa, non tassativa.
- 2. Ogniqualvolta, pertanto, il proprietario di un immobile qualunque pone al servizio dello stesso una cosa mobile, senza della quale l'immobile non potrebbe servire al suo scopo, questa cosa mobile assume il carattere di immobile per de-
- 3. Così, in un edificio destinato a manicomio, sono a ritenersi immobili per destinazione: il macchinario della lavanderia; l'armamentario medico-chirurgico; le sedie, i letti, le panche e tavole, gli armadî, e simili; il corredo della

- guardaroba; i mobili della lavanderia. A. Venezia, 6 dicembre 1898, Finanze c. Prov. di Verona, Temi ven., 1899, 26; M. trib. Mil., 1899, 191; Bett., 1899, 531.
 - 4. Gli oggetti mobili (barche, reti, attrezzi, ecc.) inservienti all'esercizio del diritto immobiliare di pesca, possono divenire immobili, nel senso dell'art. 413 c. c., quando il proprietario li abbia destinati all'esercizio del suo diritto, alla stessa guisa che sono immobili, per effetto dell'art. 409 cod. stesso, i bagni e gli edifici galleggianti che formano una cosa sola con il diritto che ha il proprietario di tenerli anche sopra acque non sue. - C. Torino, 15 settembre 1899, Cardani c. Conti, Gazz. giud. it.,
 - 1899, 322. 5. L'azione di società anonima (di acqua potabile) è sempre mobile.
 - 6. Quindi non può formar oggetto di subasta unitamente ad una casa, nemmeno quando il subastato abbia a tale sua casa applicato con tubature permanenti l'uso dell'acqua a cui la
- proprietà di detta azione gli dà diritto. A. Torino, 10 dicembre 1898, Pastoris c. Biasetti. Giur. Tor., 1899, 224.
 - V. Esecuzione immob. Locazione 2, 6, T - Vendita.
- competenza riguardo agli immobili V. Competenza civile.
- esecuzione forzata V. Esecusione immobiliare e mobiliare.

Immebilizzazione dei frutti [c. c. 2085, 2086, 2021] - V. Esecuzione immobiliare.

Impedimento al matrimonio [c. c. 55-69] — V. Matrimonio.

Implegato comunale o provinciale (Legislazione: V. Comune - Esecutione in general.

SOMMARIO.

Amnistia, licenziamento 19. Autorizzazionea stare ingiudizio 9.

Bilancio, stanziamento d'ufficio 30.

Conferma - V. Nomina. Competenza giud. o amm. 26-83.

Consiglieri comunali 50, 51. Consiglio com. - V. Licensiamento - Nomina.

Consiglio di Stato - V. Competenza giud. o amm.

Custodi dei cimiteri 14-17. Deliberazioni amm., interessati 50, 51. Diffida 10-13.

Dimissioni 88.

Giunta prov. amm., licenziamento 18.

- pensione 84-40.
- provvedimenti disciplinari 25. stanziamento d'ufficio 80.
- Guardie comunali 20, 21. Legge, progetto 1, 2.

tempo 22. Licensiamento 9-26. Nomina 8-5.

atabilità 22. Notificaz, del licenziamento 10-18.

Organico, riforma 8, 4, 23-26. Pensione 28-48.

" passaggio dallo Stato alla provincia 48-48. Regolamenti com. 35-42.

, del Comune di Firenze 41, 42,

Ricchezza mobile, stipendio 6-8.

Ricorso al Consiglio di Stato — ∇. Competenza. Ricorso alla Giunta prov.

amm. - V. Giunta prov. amm. Salariati 14-17, 20, 21.

Segretario, progetto di legge 1, 2.

Soppressione d'ufficio 28-26, 80.

Sospensione 25. Stipendio, aumento sessennale 27.

- eredi 49.
- ricchessa mobile 6-8.



BIBLIOGRAFIA.

- l. ll disegno di legge sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali. O. Servi, Boll. opere pie, 1899, 283.
- Intorno al disegno di legge sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali. — Cons. dei comuni, 1899, 33.

- 3. Un decreto reale, con cui furono legittimamente annullate le deliberazioni illegalmente prese dalla Deputazione provinciale in ordine a un nuovo organico riguardante gl'impiegati dell'Amministrazione provinciale, deve avere pieno effetto in rapporto alle nomine di impiegati eseguite in forza del nuovo organico, le quali nomine non possono più sussistere in seguito all'annullamento del relativo organico anzidetto.
- 4. Il suddetto annullamento non può però colpire una nomina fatta in virtù dell'organico preesistente a quello annullato, e che appunto per l'annullamento del novello organico riebbe piena efficacia. — C. Stato, 24 febbraio 1899, Luccardi c. Minist. Interno, Giust. amm. 1899, 101.
- 5. La clausola contenuta nel capitolato tra impiegato e Comune così concepita: «Compiuto il biennio di prima nomina, se non interviene deliberazione in contrario nel termine di tre mesi, l'impiegato s'intende confermato per un triennio successivo, dopo il quale, quando abbia ottenuto la conferma nei modi predetti, non sarà più soggetto a riconferma, salvo i casi di licenziamento ed ogni altra disposizione di legge e del regolamento » va interpretata nel senso che. l'impiegato acquisti il diritto alla stabilità per un nuovo triennio senza bisogno di speciale conferma, e così successivamente da uno in altro trieunio: ma non che acquisti diritto a nomina a vita. — A. Casale, 27 giugno 1899, Com. Castellazzo Bormida c. Gasti, Giur. Tor., 1899, 1118; Dritto e giur.,
- 6. É ammessibile la deliberazione colla quale il Comune concede ai suoi impiegati lo stipendio netto dalla ritenuta per tassa di ricchezza mobile.
- 7. Ma se ciò non sia contemplato nel capitolato e l'esonero venga deliberato nel caso di conferma, questo si risolve in un aumento di stipendio, il quale, perchè non giustificato da ragioni d'interesse pubblico, non è ammissibile; e la relativa deliberazione deve essere annullata.
- 8. La facoltà d'annullare d'ufficio una deliberazione del Consiglio comunale che contravvenga all'art. 288 del testo unico vigente, se è consentita ai prefetti dall'art. 79 Reg. 10 giugno 1889, non può certamente contestarsi al Go-

- verno del re. C. Stato, 7 aprile 1899, Com. Castellaneta, R. amm., 1899, 532.
- 9. Deve riconoscersi veste nel sindaco di opporsi al ricorso dell'impiegato contro il suo licenziamento, nè per tale opposizione il sindaco ha bisogno di autorizzazione del Consiglio co-
- munale. C. Stato, 9 giugno 1899, Com. Catania c. Zeno, Man. amm., 1899, 266; Giust. amm., 1899, 389.
- 10. La deliberazione di licenziamento di un implegato comunale per essere esecutiva non occorre che sia notificata per atto d'usciere. C. Stato, 15 settembre 1899, Guglielmi c. Giunta prov. amm. di Catania, R. universale, 1899, 294.
- 11. Non è da considerarsi come equipollente alla notifica di licenziamento ad una guardia daziaria la semplice produzione di copia della lettera spedita, ma che non risulta pervenuta nè consegnata.
- 12. Nè il fatto che il licenziato lasciò il servizio e ritirò il fondo di massa basta a provare che siasi mostrato acquiescente al provvedimento e solo può ritenersi efficace per escludere in lui il diritto agli stipendi.
- 13. La IVa Sezione non può occuparsi del merito della decisione della Giunta prov. amm. sul licenziamento degli impiegati, se non nel caso che per violazione di legge abbia annullato la decisione stessa. C. Stato, 27 gennaio 1899, Com. Trapani c. Giunta prov. amm. di Trapani, Man. amm., 1899, 90; Giust. amm., 1899, 27; Dazio cons., 1899, 102; Cons. dei comuni, 1899, 119; Riv. daz., 1899, 199; Rass. trib. Roma, 1899, 157; Rass. daz., 1899, 282.
- 14. Nei custodi dei cimiteri prevale il carattere d'inservienti a quello d'impiegati comunali.
- 15. L'art. 1 n. 12 L. 1 maggio 1890 offre la garanzia del reclamo in sede contenziosa a qualunque stipendiato o salariato delle amministrazioni ivi designate.
- 16. La pubblica Amministrazione che ha destituito un suo salariato imputato di compartecipazione in un furto non può non tener conto dell'esito del giudizio penale che lo assolveva completamente, agli effetti di mitigare il suo provvedimento con più benigne risoluzioni.
- 17. Non tutti coloro che versano in condizione di dubbia onoratezza incorrono necessariamente nella destituzione dall'ufficio che coprono. C. Stato, 3 febbraio 1899, Brancaforte c. Giunta prov. amm. di Siracusa, Municipio it., 1899, 140; Mann. amm., 1899, 90; Bett., 1899, 86; Cons. dei comuni, 1899, 133; Dritto e giur., XV, 212.
- 18. Non può negarsi la competenza della Giunta prov. amm. a decidere in tema di diniego alla rissunzione in servizio d'un impiegato comunale (che in sostanza equivale a licenziamento), quando tale diniego è fondato, non già su un patto contrattuale, ma su demeriti.

- 19. L'applicazione dell'ampistia non esclude la responsabilità che, se non dà luogo alla pena soltanto in grazia di un beneficio sovrano, non cessa di costituire un addebito per l'impiegato, il quale addebito può giustificare provvedimenti amministrativi a suo carico. — C.
- Stato, 9 giugno 1899, Com. Catania c. Zeno, Man. amm., 1899, 266; Giust. amm., 1899, 389.
- 20. È legittima l'espulsione deliberata dalla Giunta municipale di Firenze di una guardia comunale, previo avviso provocato da apposito Consiglio di disciplina, quantunque dell'istituzione di questo non sia fatto cenno nel regolamento locale.
- 21. A stabilire la legittimità della espulsione non è richiesta la recidiva in mancanze della stessa specie, per le quali siano state subite altre punizioni, ma basta una recidiva generica di quelle mancanze per le quali spetta al sindaco di infliggere punizioni a termini dell'art. 74 del regolamento vigente per le guardie suddette. - C. Stato, 19 maggio 1899, Lotti c. Giunta prov. amm. di Firenze, Cons. dei comuni, 1899, 311.
- 22. L'impiegato comunale assunto in servizio essendo in vigore la legge del 1816, che gli assicurava l'inamovibilità, invano si duole d'essere stati lesi i suoi diritti quesiti dopo un licenziamento deliberato dal Consiglio comunale in conformità della nuova legge del 1859.
- A. Catanzaro, 6 giugno 1898, Com. Cenadi c. Gimigliano, Temi calab., 1898, 220.
- 23. Gl'impiegati comunali licenziati fuori termine per riduzione di organico hanno soltanto diritto a ricorrere contro il loro licenziamento quando risulti evidente che il motivo della riduzione dell'organico fu tolto a pretesto per licenziamento senza giusto motivo. - C. Stato, 24 marzo 1899, Mura c. Com. Sassari, R.
- universale, 1899, 165; Annali, 1899, 64; Dritto e giur., XV, 165.
- 24. È competente l'autorità amministrativa, e non la giudiziaria, a decidere se realmente il posto d'ingegnere aggiunto municipale, al quale era stata chiamata una data persons, sia stato soppresso per ragione di pubblica economia o di altro pubblico interesse, o se invece fosse soltanto apparentemente soppresso, ma sostanzialmente conservato; e se, in ogni caso, quel cambiamento organico sia stato auggerito da intendimenti partigiani piuttosto che da vedute di pubblico interesse. - C. Roma, 16 dicembre 1898, Cipolla c. Com. Verona, Corte S. Roma, 1898, 1, 496.
- 25. Manca la ragione di contendere quando prima della decisione impugnata, con la quale la Giunta prov. amm. abbia confermato la sospensione inflitta ad un impiegato dalla rappresentanza comunale, questa abbia deliberato il
- licenziamento dell'impiegato medesimo. C.

- Stato, 13 ottobre 1899, Turbiglio c. Prov. Cuneo, Cons. dei comuni, 1899, 327; R. amm., 1899, 936; R. universale, 1900, 29.
- 26. Limitatasi la questione dall'attore a ricercare se, dati i termini della soppressione del posto di capo delle guardie municipali in occasione della riforma della loro pianta organica, fosse lecito al Comune di licenziare l'attore stesso che occupava detto posto, è competente a conoscerne l'autorità amministrativa. - C. Roma, 28 febbraio 1898, Soggiu c. Com. Piazza

Armerina, Corte S. Roma, 1898, I, 313.

- 27. Essendo la domanda proposta in giudizio dall'impiegato diretta ad ottenere l'aumento sessennale del suo stipendio, che ritiene competergli in base ai regolamenti che reggono i suoi rapporti col Comune, non vi ha dubbio che trattasi di una questione di diritto civile, che, per l'art. 2 della legge sul contenzioso amministrativo e art. 4 della legge 31 marzo 1877 sui conflitti, rientra nella competenza giudiziaria; nè può essere sottratta alla stessa pel motivo che la risoluzione del merito involga l'esame della validità dell'atto amministrativo. -
- C. Roma, 4 maggio 1899, Com. Rivarolo Ligure c. Denari, Man. amm., 1899, 228; Corr. dei comuni, 1899, 139; Glust. amm., 1899, 73; Corte S. Roma, 1899, I, 154; R. amm., 1899, 1012.
- 28. Non può il Comune ricusarsi alla liquidazione della pensione ad un impiegato comunale licenziato per soppressione di posto, allorchè il diritto a tale pensione gli fu riconosciuto in sede giudiziaria, in base al regolamento comunale.
- 29. Provvede perciò giustamente la Giunta prov. amm. sostituendosi al Consiglio comunale riluttante ad uniformarsi alla sentenza del magistrato.
- 30. Il ricorso alla IVª Sezione tuttora pendente contro la deliberazione di soppressione del posto non preclude l'esercizio del diritto alla pensione. — C. Stato, 11 agosto 1898, Com. Castiglione Fiorentino, Man. amm., 1899, 228.
- 31. La deliberazione, regolarmente approvata dal. . l'autorità tutoria, colla quale un Consiglio comunale riconosce il diritto alla pensione per parte di un suo impiegato e ne stabilisce l'ammontare in somma determinata, costituisce un diritto acquisito dell'impiegato o dei suoi eredi e nou può quindi essere revocata, a motivo di errori o di mancanza di diritto nell'impiegato medesimo, con la sola deliberazione del Consiglio comunale.
- 32. Il diritto del Comune alla revoca della sua deliberazione deve essere proposto e fatto valere innanzi all'autorità giudiziaria, salvo la facoltà del Governo del re di annullare d'ufficio la deliberazione stessa quando costituisca veramente un' illegale liberalità. - C. Stato, 26 maggio 1899, Com. Numana, R. amm., 1899, 722.

- 33. La domanda con cui un impiegato comunale fa valere i suoi diritti per una data misura di pensione, fondandola sopra un capitolato e su di un regolamento speciale, ai quali il Comune stesso è vincolato, costituisce controversta di
- A competenza dell'autorità giudiziaria. C. Roma, 8 luglio 1898, Gessi c. Com. Alfonsine, Corte S. Roma, 1898, I, 446.
- 34. Non può escludersi che il Comune, in riguardo ai lunghi servizi prestati da un impiegato, possa concedergli, benchè non ne abbia diritto, un equo sussidio al suo collocamento a riposo.
- B C. Stato, 25 marzo 1899, Com. Asola, Man. amm., 1899, 154; Municipio it., 1899, 220.
- 35. È legale l'intervento della Giunta prov. amm. in tema di pensione (che vincola il Comune per più di un quinquennio) e nel negare l'approvazione, se non concorrono i requisiti voluti dal regolamento comunale, che si riporta al riguardo alla legge sulle pensioni degli impiegati civili dello Stato.
- 26. Nè osta che la liquidazione della pensione sia costituita come una condizione cui l'impiegato subordinava le sue dimissioni, poichè il diritto a pensione spetta in caso di dispensa dal servizio, non già per volontarie dimissioni.
- 37. Sul rifiuto della Giunta prov. amm. di approvare la pensione spetta all'interessato far valere le ragioni che potesse avere per le sue condizionate dimissioni avanti al Consiglio comunale, non potendo nè la Giunta prov. amm. nè il Governo del re sostituirsi al Consiglio comunale nelle facoltà spettanti ad esso.
- 38. Le dimissioni dall'ufficio non possono considerarsi come una domanda di dispensa dal serce vizio. C. Stato, 26 maggio 1899, D'Orsi c. Com. Piano di Sorrento, Man. amm., 1899, 264; R. universale, 1899, 175; Glust. amm., 1899, 289; Bett., 1899, 262.
- 39. Rientra nella competenza della Giunta prov. amm. ed è lodevole provvedimento nell'interesse del servizio il subordinare l'approvazione del regolamento per le pensioni degli impiegati comunali alla condizione che sia ad essi imposto l'obbligo di una proporzionata ritenuta per propri stipendi. C. Stato, 30 giugno 1899, Com. Casalpusterlengo, R. amm., 1899,
- 40. Per l'esplicita disposizione dell'art. 293 legge com. prov. la Giunta prov. amm. non può emettere un provvedimento diverso da quello deliberato dal Consiglio comunale, e specialmente elevare la misura della pensione ad un impiegato comunale; per cui la questione, avente carattere giuridico, deve avere il suo svolgi-

721.

- mento in sede giudiziaria. C. Stato, 5 maggio 1899, Com. Serradifalco, Man. amm., 1899, 209.
- 41. La pensione di riposo che l'Amministrazione di un Comune delibera a favore dei suoi im-

- piegati sotto certe determinate condizioni, con facoltà ai medesimi di accettarle o no, costituisce, quando tali condizioni siano state accettate, un vero e proprio contratto bilaterale obbligatorio pel Comune, senza che possa liberamente modificarsi in danno degli impiegati medesimi; e non già un atto di autorità e d'impero dello stesso Comune, di guisa che i diritti e gli obblighi dipendenti da quell'atto anche relativamente alla pensione di riposo rimangano subordinati alle disposizioni legislative e regolamentari che riguardano l'andamento del pubblico servizio.
- 42. Non costituisce tacita accettazione di un nuovo regolamento comunale, che modifichi le condizioni della pensione in danno degli impiegati ammessi al benefizio della pensione stessa con precedente regolamento, il semplice fatto di aver continuato il servizio sotto il nuovo regolamento senza elevare proteste contro l'operato del Comune relativamente alla introdotta modificazione, malgrado che non avessero ancora quesito il diritto a conseguire l'intera pensione secondo il vecchio regolamento.
- A A. Firenze, 18' febbraio 1899, Mancorella c. Com. Firenze, Annali, 1899, 54.
- 43. Il Comune, che ha restituito a un impiegato le ritenute sopra i suoi stipendi allorche questi ha cessato dal servizio prima del conseguimento del diritto a pensione, ha diritto, qualora pel passaggio dell'impiegato a servizio dello Stato debba pagargli una pensione, di appropriarsi l'importo di tali trattenute sulla somma pella quale fosse stata liquidata la pensione dovuta a quell'impiegato.
- 44. La contemporanea soppressione in una città di una scuola tecnica e istituzione di altra consimile a cura dello Stato, prova senz'altro la conversione dell'una nell'altra agli effetti di cui alla suddetta legge 6 agosto 1893. —
- B C. Conti, 10 febbraio 1899, Com. Lugo, M. trib.
 Mil., 1899, 475; Filangieri, 1899, 478; Bett.,
 1899, 273; R. universale, 1899, 246; Giust.
 amm., 1899, 91; Dritto e giur., XV, 189.
- 45. L'impiegato che per effetto di una legge passa dal servizio del Comune a quello della provincia non cessa dal servizio, e non ha quindi diritto a pensione.
- 46. La legge sulle pensioni del 1864 riguarda gl'impiegati dello Stato e non è applicabile ai guardaboschi comunali passati indi alla provincia.
- 47. La pensione dopo 25 anni di servizio compete all'impiegato che ha oltrepassato gli anni 65 di età.
- 48. L'impiegato, che ritirandosi dal servizio non ha diritto a pensione, ha diritto alla restitu-
- zione delle ritenute fatte per tal titolo. A. Palermo, 19 agosto 1899, Fiorino c. Alcamisi, Foro sic., 1899, 667.

- 49. È incensurabile apprezzamento quello che un impiegato comunale morì in attività di servizio, ed è legale la conseguenza ritrattane, che cioè egli, e per lui i suoi eredi, avevano diritto
- alls percezione dello stipendio. C. Palermo, 27 ottobre 1899, Com. Vicari c. Ortolevs, Foro sic., 1899, 613.
- 50. L'art. 273 legge com. prov. nel suo alinea vietando si consiglieri ed assessori di prender parte ai servizi nell'interesse dei corpi soggetti alla loro amministrazione, è illegale la nomina di un assessore a controllore di una azienda comunale (in ispecie, mercato del pesce), per quanto la stessa sia tenuta separata da quella del Comune, non bastando a legittimare la nomina illegale l'astensione dell'interessato.
- 51. La creazione di un nuovo ufficio in un'azienda pubblica non è annuale, ma a tempo indeterminato, e quindi è necessaria l'approvazione
- B della Giunta prov. amm. C. Stato, 29 dicembre 1898, Com. Comacchio, R. amm., 1899, 252.
 - V. Deliberazioni amm. Giustizia amm. Impiegato pubblico in genere.
- concorso ad impiego comunale V. Concorso.
- segretario comunale V. Segretario.
- pignorabilità degli stipendî V. Esecuzione in genere.

Implegate governative [R. D. 9 giugno 1861, n. 147, che stabilisce le norme da osservarsi per la concessione di indennità in caso di tramutamento degli impiegati; L. 19 luglio 1862, n. 722, che vieta il cumulo degli impieghi, delle pensioni e di altri assegni a carico dello Stato e di pubbliche Amministrazioni; R. D. 28 agosto 1862, n. 826, sugli assegni agli impiegati posti in disponibilità per motivi di famiglia, di salute, o in aspettativa; L. 11 ottobre 1863, n. 1500, sulla disponibilità, aspet-· tativa e congedi degli impiegati civili; Reg. relativo 25 ottobre 1863, n. 1527; Reg. 24 gennaio 1864, n. 1668, per l'esecuzione della legge 19 luglio 1862; R. D. 25 ottobre 1886, n. 3343, che estende a tutti gli impiegati e funzionari civili dello Stato le disposizioni degli art. 208, 209 e 210 della legge 6 dicembre 1866; R. D. 17 marzo 1870, n. 5572, sulle anticipazioni e sulle indennità agli impiegati in caso di tramutamento; R. D. 5 agosto 1871, n. 339, che concede una indennità di alloggio agli impiegati delle Amministrazioni centrali trasferiti a Roma a seguito del trasporto della capitale; L. 30 giugno 1872, n. 892, che concede un' indennità d'alloggio agli impiegati civili e di ruolo residenti a Roma; L. 7 luglio 1876, n. 3512, pel miglioramento della condizione degli impiegati dello Stato; R. D. 1 novembre 1876, n. 3450, sull'indennità di trasloco agli impiegati civili; Reg. 23 novembre

1876, n. 3524, per la ritenuta sugli stipendî e sulle pensioni, e per l'indennità di residenza agli impiegati in Roma; R. D. 24 gennaio 1880, n. 5539, sulla decorrenza dell'aumento del decimo dello stipendio a favore degli impiegati che vi hanno diritto; L. 22 luglio 1894, n. 339, sui provvedimenti finanziari, art. 8, che abolisce l'indennità assegnata dall'art. 7 L. 7 luglio 1876].

SOMMARIO.

Anzianità d'afficio 14, 15, 17. Aspettativa 28, 24. Carriora (cambiamento di) 12, IR. Collogamento a riposo 81. Competenza amm. o giudis. 48, 49. territoriale 47, Conservatore delle ipoteche, promoz. 20. Consoli e diplomatici, cambiam, carriera 12, 18, Corte dei conti, inamovibilità consigliere 5. Decadenza dall'ufficio 23-25. Destituzione - V. Licenziamento. Dimissioni 6. Diplomasia -- V. Consoli e diplomatici. Disponibilità 25-30, Dogane, organici personale 11. Genio civile, personale in disponibilità 27.80. Giustisia amm., compet. 1V Ses. Cons. Stato 16, 82, 48. 49.

Agenti delle imposte, pro-

mos. 19.

interesse a ricorrere 9. Graduatoria - V. Promozioni. Inamovibilità 5, 41. Incompatibilità 8, 4. Indennità, per missione 22. per trasloco 21, 22. Licensiamento 89-46. Locazione d'opera, natura 1. Ministero Tesoro, concorso a segret. 7, 8. Nomina all'ufficio 7. 8. Ordina SS. Manrisio a Lassa. ro, Gran Magistero 8. 4. Organici 2, 9-11. Privative (generi di), responsab. disciplinare personale 87, 88. Promozione 14-20. Panizioni disciplinari 82-48. Rappresentanza in giud. 46. Riammissione all'ufficio 6, 26, 80, Sospensione dall'ufficio o dallo stirendio 88, 86, 89, 40. Stipendio 26. sospensione 86. Trasloco (provvedim. di) 84.

n spese — V. Indennità.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Contributo alla determinazione della natura giuridica del rapporto intercedente tra lo Stato e tra un'altra pubblica Amministrazione e gli
- A implegati suoi. G. PACINOTTI, Firenze, tip. Niccolai, 1899, in-8°.
- B 2. La questione degli organici. P. Sabbatini, Arch. giur., LXIII, 333.

- 3. La carica di primo segretario di S. M. il Re pel gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia è incompatibile, a causa del cumulo degli emolumenti, con quella di altro impiego retribuito dallo Stato.
- La posizione di ufficiale in servizio ausiliare è compresa fra gli impieghi retribuiti a carico dello Stato di cui all'art. 1 L. 19 luglio 1862,
- c che vieta il cumulo degli impieghi C. Conti, 21 luglio 1899, Asinari di San Marzano, Foro, III, 113. (n)
 - 5. La garanzia dell'inamovibilità data al consigliere della Corte dei conti dall'art. 4 L. 14 agosto 1862 non l'obbliga ad opporia, nè lo costringe a riflutarsi di obbedire all'ordine so-
- vrano. C. Conti, 30 dicembre 1898, Martu-

- scelli, Municipio it., 1899, 87; Giust. amm., 1899, 130.
- 6. La pubblica Amministrazione non è obbligata a riammettere in carriera i funzionari che abbandonarono il servizio per dimissioni volontariamente date e formalmente accettate dalla
- A competente autorità. C. Stato, 15 settembre 1899, Di Stazio c. Minist. grazia e giustizia, R. universale, 1899, 253.
 - 7. Agli effetti dell'art. 6 R. D. 1 agosto 1889, il quale stabilisce che possono concorrere ai posti di segretario nel Ministero del tesoro quei vice segretari che abbiano prestato almeno tre anni di servizio nel Ministero stesso, o in quello delle finanze o nelle Intendenze di finanza, deve considerarsi come equipoliente al detto servizio quello anteriormente prestato nella Corte dei conti, e ciò in coerenza alla disposizione del R. D. 27 maggio 1888.
 - 8. È di esclusiva competenza del Ministero del tesoro, nei casi in cui eventualmente occorra, a garanzia dei pubblici servizi, d'interpretare ed integrare le disposizioni del detto decreto l agosto 1889, ad esclusione dei terzi interessati, i quali non hanno ragione d'insorgere. —
- C. Stato, 28 ottobre 1898, Arzillo c. Finanze, Giust. amm., 1899, 633.
- 9. Nei rapporti tra gl'impiegati dello Stato e il Governo, la lesione dell'individuale interesse di un impiegato, che può essere materia di ricorso alla IV^a Sezione, non può dirsi consumata per effetto della semplice pubblicazione di un regolamento da cui sia derivabile un qualsiasi pregiudizio all'impiegato stesso; ma per adire la IV^a Sezione occorre un particolare provvedimento dell'autorità amministrativa che applichi la disposizione regolamentare al caso concreto, potendo l'illegittimità dipendere non solo dagli stessi precetti regolamentari, ma anche dalla loro fallace interpretazione.
- 10. È indubitabile che il Governo abbia la facoltà di modificare gli organici del personale delle Amministrazioni al fine di migliorare i pubblici
- 11. Ritenuta quindi la legittimità delle variazioni apportate coi due regolamenti 3 dicembre 1891 e 22 luglio 1894 al precedente Reg. 17 novembre 1887 circa il personale delle Dogane, non sono attendibili i gravami per lesione di supposti diritti quesiti in virtù del primitivo regolamento. C. Stato, 13 gennaio 1899, Barca c. Finanze, Giust. amm., 1899, 22; R. universale, 1899, 71; Bett., 1899, 71.
- 12. Allo stato attuale della legislazione, le carriere dipendenti dal Ministero degli esteri (centrale, diplomatica e consolare) sono distinte e le promozioni non possono aver luogo se non nella carriera alla quale ciascun funzionario appartiene.

- 13. In difetto di speciali disposizioni per le quali, a termini degli art. 26 Reg. 23 ottobre 1853 e 25 R. D. 24 ottobre 1866, l'assimilazione delle carriere centrale e provinciale di un Ministero sia diventata una condizione di diritto, non è ammessibile il passaggio degli impiegati delle Amministrazioni centrali a quelle da esse dipendenti, e quindi non è ammessibile il passaggio dal Ministero degli esteri alle carriere
- diplomatica e consolare. C. Stato, 12 maggio 1899, Ruspoli c. Prinetti, Giust. amm., 1899, 187; Legge, 1899, II, 63; Bett., 1899, 246.
- 14. Per l'art. 42 Reg. 13 agosto 1897, i titoli di merito acquistati dall'impiegato con servizi straordinari non bastano per sè soli a fargli conseguire la promozione fuori del turno d'anzianità, se prima non sieno stati accertati ed apprezzati dalla Commissione centrale permanente ed il voto di questa non sia divenuto esecutivo a mente dell'ultimo capoverso dell'art. 30.
- 15. Se tale giudizio e la conseguente promozione ebbero luogo sotto l'impero del detto regolamento, non ostante che i servizi speciali furono resi dall'impiegato antecedentemente, non è in facoltà del Ministero di prescindere dall'art. 40 del regolamento stesso, promovendo per merito un impiegato che non abbia ancora compiuto due anni dall'ultima promozione ottenuta.
- 16. La IV^a Sezione, per l'art. 38 della sua legge organica, deve limitarsi ad annullare il provvedimento ministeriale, ma non ha facoltà di modificarlo, mutando la decorrenza di una pro-
- mozione. C. Stato, 25 agostó 1899, Besozzi-Visconti c. Minist. Interno, Giust. amm., 1899, 419.
- 17. Non è da revocarsi il decreto con cui ad un posto resosi vacante viene promosso il secondo nella classificazione per anzianità, quando con successivo decreto anche il primo classificato abbia ottenuto la promozione di classe.
- 18. È però riservato il diritto dell'implegato posposto di presentare nuovo ricorso, sia per riguardo al periodo di tempo tra i due decreti, sia per la reintegrazione nella graduatoria. — C. Stato. 22 aprile 1899. Frassinelli.
- toria. C. Stato, 22 aprile 1899, Frassinelli, Massime, 1899, 411.
- 19. Gli agenti superiori delle imposte appartenenti alla 2ª classe, e che avevano prima dell'attuale regolamento per il personale degli uffici finanziari acquisito il diritto alla promozione per merito alla la classe, conservano tale diritto anche sotto le vigenti disposizioni
- D regolamentari. C. Stato, 11 agosto 1899, Masini c. Finanze, R. universale, 1899, 279; Giust. amm., 1900, 488.
- Nella scelta di un conservatore delle ipoteche a preferenza di un altro per promuoverlo alla classe superiore, l'Amministrazione pubblica

- A procede con criterî insindacabili. C. Stato, 18 agosto 1899, De Gregorio c. Finanze, R. universale, 1899, 262; Massime, 1899, 585; Legge, 1900, I, 171.
- 21. L'indennizzo stabilito dall'art. 1 R. D. 1 novembre 1876 è destinato a compensare, assieme agli altri provvedimenti del decreto stesso, tutte le spese inerenti alle traslocazioni degl'impiegati.
- 22. Nelle liquidazioni delle indennità per i viaggi sulle ferrovie e sui piroscafi fatti dagli impiegati in missione o traslocati non sono a dedursi le somme risparmiate per facilitazioni accordate al pubblico, o per uso di biglietti di classe inferiore, ma devono dedursi le somme risparmiate per ribasso di prezzi o per gratuità di viaggio dipendenti dalle convenzioni ferroviarie e marittime, o da uso di biglietti rilasciati dalle Società esercenti per le autorizzazioni contenute nell'art. 48 n. 3 del capitolato d'esercizio delle Reti mediterranee ed adriatica, ed art. 44 del capitolato stesso della Rete sicula. C. Stato, 12 agosto 1899, N.,
- Man. amm., 1899, 410; Legge, 1900, I, 210.

 23. Per gli art. 3 e 4 L. 11 ottobre 1863 l'aspettativa per motivi di famiglia non può eccedere la durata di un anno; e scaduto questo termine, l'impiegato cessa di far parte dell'Amministrazione, salvo il conseguire quell'assegno che possa competergli. C. Conti, 11 novembre 1898, D'Amico, Municipio it., 1899, 65.
- 24. Quando un impiegato governativo, collocato dietro sua domanda in aspettativa per motivi di famiglia, lasci trascorrere l'anno senza chiedere di essere richiamato in servizio, cessa di pien diritto di far parte dell'Amministrazione, senza che il Ministero sia tenuto a dargli alcun preavviso od a rivolgergli un invito od interpellanza per conoscere se egli intenda rientrare in servizio; e non è neppure prescritto che si debba in tal caso comunicare all'ex-impiegato il decreto che ordina la cancellazione del suo nome dai ruoli degli impiegati. — C. Stato, 11 novembre 1898, Silvestro c. Minist. LL. PP., Legge, 1899, I, 31; R. universale, 1899, 7; Bett., 1899, 1; Dritto e giur., XIV, 239.
- 25. Il pubblico funzionario che durante il periodo legale della disponibilità non sia richiamato in servizio al complersi di detto periodo decade dalla funzione e qualità d'impiegato dello Stato.
- 26. La riammissione ad impiego minore, accettata in seguito senza riserva dal funzionario decaduto, non può portare la conseguenza di doversi al medesimo cencedere, a titolo di assegno personale, la differenza tra l'antecedente e l'attuale stipendio; nè gli dà diritto di congiungere il primo stadio di servizio con quello posteriore all'effetto dell'aumento del decimo

- a sessennale. C. Stato, 5 maggio 1899, Scotti
 c. Finanze, Giust. amm., 1899, 262.
- 27. Per quanto concerne le norme intorno alla disponibilità, la legge speciale 22 agosto 1895 non ha punto abrogato per gl'impiegati del Genio civile tutta intera la legge 11 ottobro 1863 sulle disponibilità, aspettative e congedi degli impiegati civili.
- 28. La suddetta legge del 1895 modificò a favore degli impiegati del Genio civile le condizioni dello stato di disponibilità sotto vaif aspetti; ma nulla dispose intorno all'istituto del richiamo in servizio temporaneo.
- 29. Non potendo quindi a tale riguardo parlarsi nè di abrogazione per sostituzione alla legge anteriore di una nuova legge regolante l'intera materia, nè di incompatibilità tra le due leggi, è chiaro che anche per gl'impiegati del Genio civile continua ad essere applicabile lo art. 8 L. 1863 relativamente al richiamo in servizio temporaneo dell'impiegato che trovasi in stato di disponibilità.
- 30. Il richiamo in temporaneo servizio non fa cessare lo stato di disponibilità, e può e dev'essere ordinato dal Ministro che presiede alla Amministrazione la quale dell'opera temporanea dell'impiegato abbisogna, com'è espressamente disposto dall'art. 2 R. D. 9 ottobre 1864.
- B C. Stato, 5 maggio 1899, Messori c. Minist.
 LL. PP., Giust. amm., 1899, 301.
- 31. A termini degli art. 1 e 176 della legge sulle pensioni, t. u. 21 febbraio 1895, il Governo ha facoltà di collocare a riposo d'ufficio l'impiegato che abbia raggiunto 39 anni e 6 mesi di servizio utile a pensione, da considerarsi come se fossero 40 anni compiuti, in base alla regola per cui la frazione di anno eccedente i sei mesi si calcola come anno intiero. C. Stato, 11 agosto 1899, Ferrarotti c. Minist. poste e telegrafi, Legge, 1899, 11, 716; R. universale, 1899, 282; Giust. amm., 1899, 408; Cons. dei comuni, 1899, 358.
- 32. In materia di punizioni disciplinari dei pubblici impiegati la IV^a Sezione del Consiglio di Stato è competente ad esaminare, valendosi, ove occorra, dei mezzi istruttori autorizzati dalla legge 2 giugno 1889 (art. 37), se le ipotesi delle mancanze disciplinari previste dalle leggi o dai regolamenti trovino un effettivo riscontro nei fatti di cui i funzionari sono incolpati.
- 33. La violenta ed ingiuriosa censura, in forma pubblica, degli atti delle autorità superiori e gli eccitamenti di ribellione rivolti agli altri impiegati costituiscono una mancanza disciplinare punibile con la sospensione.
- 34. Il trasferimento di residenza non si può considerare come una seconda punizione aggiunta a quella della sospensione, giacchè il trasferimento può sempre essere ordinato per ragioni

- di servizio, le quali possono anche avere attinenza con la condotta del funzionario. — C. Stato, 13 gennaio 1899, Campana c. Finanze, Legge, 1899, I, 388; Giust. amm., 1899, 16; Municipio it., 1899, 141; Bett., 1899, 49; R. universale, 1899, 81.
- 35. Malgrado l'assolutoria emessa dal magistrato penale, l'autorità amministrativa rimane sempre libera di provvedere in via disciplinare circa la responsabilità del funzionario derivante dal fatto che formò oggetto del procedimento penale.
- 36. La formola del decreto con cui si sospende un impiegato dall'ufficio e dallo stipendio, in attesa del risultato del procedimento penale contro di lui iniziato, non vincola la libera facoltà di apprezzamento, che rimane integra sotto l'aspetto disciplinare, all'Autorità amministrativa, malgrado l'assolutoria pronunziata dal giudice.
- 37. Le disposizioni degli art. 78 ed 80 Reg. 6 gennaio 1895 sulle privative dei sali e tabacchi, che stabiliscono la responsabilità solidale del magazziniere e dell'ufficiale ai riscontri nei depositi dei generi di privativa, non implicano un'eguale solidarietà sotto l'aspetto disciplinare.
- 38. Quindi l'Amministrazione è libera di stabilire colle forme prescritte se sia il caso di procedere in via disciplinare contro uno solo dei due funzionari addetti alla gestione di quei depositi. C. Stato, 30 giugno 1899, Lopresti
- c. Finanze, Legge, 1899, II, 246; Giust. amm., 1899, 367; Rass. amm., I, 66.
- 39. Il deferimento di un impiegato al potere giudiziario e la sospensione dall' impiego non hanno fra loro una intima connessione come di causa ad effetto, giacchè l'aspettazione del giudizio non porta seco necessariamente la sospensione dalle funzioni, come pure la sospensione può infliggersi all' impiegato astraendo da ogni possibile azione penale.
- 40. Il provvedimento della sospensione dalle funzioni non può venire paralizzato nei suoi effetti dalla sentenza di non luogo a procedere
- o del magistrato penale. C. Conti, 23 giugno 1899, Castellini, Municipio it., 1899, 370; Massime, 1899, 465; Dritto e giur., XV, 236.
- 41. Il Governo ha libera facoltà di dispensare dal servizio gli impiegati che non abbiano da leggi speciali la garanzia della inamovibilità.
- 42. Quando la dispensa dal servizio sia determinata da riconosciuta inabilità dell'impiegato o da ragioni di servizio, il provvedimento non ha alcun carattere di punizione, nè occorre che sia preceduto da un preavviso all'impiegato coll'invito a far valere le sue ragioni; ma basta in tal caso il parere consultivo di un Consiglio di amministrazione o di una apposita Commissione. C. Stato, 25 agosto 1899,

- Baldi c. Finanze, Legge, 1899, II, 428; Municipio it., 1899, 524; Man. amm., 1899, 383; Imp. dir., 1899, 346; R. universale, 1899, 256; Dritto e giur., XV, 560; Giust. amm., 1899, 495.
- 43. La pubblica Amministrazione ha facoltà di dispensare dal servizio l'impiegato che sebbene assolto in giudizio penale per inesistenza di reato dall'accusa di peculato, pure dall'inchiesta amministrativa sia risultato responsabile
- di abuso di fiducia. C. Stato, 17 febbraio 1899, Ferrante c. Minist. poste e telegrafi, R. universale, 1899, 96; Bett., 1899, 126.
- 44. La destituzione è provvedimento disciplinare compreso nel potere discrezionale del Ministero, e solo per l'aggravante della privazione del diritto alla pensione richiedesi l'osservanza delle forme prescritte dall'art. 32 L. 14 aprile 1864 a garanzia dello impiegato, rimanendo sempre al Ministro la facoltà di non uniformarsi al parere della Commissione, quando, dopo chiestolo, ravvisi opportuno di destituire l'impiegato senza fargli perdere il diritto alla pensione.
- 45. Il non aver sentita la Commissione suddetta prima di emanare la revoca di precedente destituzione con perdita della pensione è da riguardare come una irregolarità del procedimento amministrativo, senza conseguenze pel merito intrinseco dell'atto, che rimane quello di un provvedimento disciplinare, nè per la tutela del diritto dell'impiegato, il quale rientra nello esercizio del suo diritto ad ottenere la pensione. C. Conti, 27 gennaio 1899, Sacchi, Giust. amm., 1899, 1; Municipio it., 1899, 266; Bett., 1899, 168.
- 46. Nell'azione di danni derivati da ingiusta destituzione di un impiegato di prefettura la citazione è validamente notificata al prefetto, in rappresentanza del Ministro dell'Interno.
- 47. La competenza a conoscere dell'azione è del magistrato del luogo dove l'impiegato esercita il suo ufficio, non potendo la nomina e l'assunzione in ufficio dell'impiegato assimilarsi a un contratto ordinario stipulato nella sede centrale, e per cui la competenza sarebbe del magistrato ove è la sede centrale in base alla seconda parte dell'art. 9 Reg.-legge 25 giugno 1865.
- 48. È competente l'autorità giudiziaria a conoscere dell'azione di danni derivati all'impiegato da illegale destituzione, poichè si tratta della lesione di un diritto e di cui il magistrato conosce indipendentemente dalla legittimità o
- o meno del provvedimento. T. Catanzaro, 19 luglio 1899, Inglese c. Minist. Interno, Temi calab., 1899, 115.
- 49. Quando si tratta di ricercare il vinculum juris fra lo Stato e il funzionario, dichiararne la esistenza o meno, riconoscerne la efficacia o meno, ordinarne la esecuzione od impedirla per

- legale motivo, la competenza è dell'autorità giudiziaria. — C. Roma, 15 maggio 1899, Mayer c. Minist. guerra, Procedura, 1899, 358; Annali, 1899, p. sp. 82.
 - V. Competenza civ. 66 Diritto costituzionale 11 Impiegato pubblico in genere Ordinamento giudiziario 6-8.
- concorso ad impiego V. Concorso.
- impignorabilità dello stipendio V. Esecuzione in genere.
- pensione V. Pensione.

Impiegate privato — V. Locazione d'opera — V. pure: — Esazione 30 — Ricchezza mobile. Impiegate pubblice in genere.

BIBLIOGRAFIA.

1. Rapporti tra pubbliche Amministrazioni e impiegati. — G. Paoinotti, Ann. critico, X1, 3, 23.

GIURISPRUDENZA.

- 2. I rapporti tra gli impiegati od i salariati e le Amministrazioni dalle quali dipendono, in tutto quanto si attiene allo esplicamento della giurisdizione disciplinare, sono essenzialmente di diritto pubblico.
- 3. Le riconferme in carica non importano modificazioni nella continuità ed efficacia\ di tali rapporti, e non importano in conseguenza condono delle mancanze commesse precedentemente in cancellazione delle punizioni sublte, agli effetti di quelle più gravi sancite in caso di recidiva, ed in ispecie quando nessuna interruzione di servizio si sia verificata. C. Stato, 19 maggio 1899, Lotti c. Giunta prov. amm. di Firenze, Cons. dei comuni, 1899, 311.
- 4. Non si possono applicare puramente e semplicemente le norme che regolano i contratti di diritto comune al rapporto tra gli impiegati e la pubblica Amministrazione. C. Stato, 22 aprile 1899, Com. Guardiagrele c. Sigismondi, Municipio it., 1899, 296.
- 5. Le pubbliche Amministrazioni sono pienamente libere di apportare ai propri organici quelle modificazioni e riforme che sono consigliate dall' interesse generale, senza riguardo a private convenzioni o a posizioni già acquisite dagli impiegati, ammenochè non siano in precedenza dalla legge fissate peculiari guarentigie di stabilità o di inamovibilità.
- 6. Debbono però essere rispettati quel rapporti di diritto privato che siano ormai perfetti tra gl'impiegati colpiti dalle disposizioni innovative e la pubblica Amministrazione.
- 7. Queste eventuali ragioni di diritto privato, qualora non venga ad esse convenientemente provveduto dalla stessa Amministrazione nell'atto di riforma dei propri ordinamenti, possono farsi valere innanzi alla autorità giudiziaria, senza che per ciò sia impedito il corso

- delle riforme amministrative. C. Stato, 24 febbraio 1899, Arcirp. S. Maria Nuova in Firenze c. Romei, Giust. amm., 1899, 86; Annali, 1899, 15; Bett., 1899, 137; Cons. dei comuni, 1899, 165.
 - Nei rapporti tra impiegati e pubbliche Amministrazioni, ove si assuma l'inadempienza di obbligazioni contrattuali, spetta al magistrato ordinario pronunziare sullo scioglimento
- del contratto. C. Stato, 9 giugno 1899, Com.
 Guardiagrele c. Minist. P. I., Giust. amm., 1899,
 296; R. universale, 1899, 227; Man. amm., 1899,
 387; Corr. dei comuni, 1899, 277.
 - V. Locazione d'opera V. puro: Banco 5-10 — Opera pia — Ricchezza mobile.
- concorso ad impiego V. Concorso.

Imposte — V. Tasse.

Impotente (abbandono di) — V. Infante.
 Impotenza [c. c. 107, 164] — V. Matrimonio.
 Imprescrittibilità — V. Inalienabilità e imprescrittibilità.

Imputabilità.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. I limiti e i modificatori dell'imputabilità. —
- B. ALIMBNA, vol. III, Torino, Bocca, 1899, p. 730.
- 2. La libertà del volere e il codice penale italiano. — M. DE MAURO (nel vol. II di Studt giuridici pubblicati pel 50° anno d'insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 8 3. Imputabilità e medicina. A. RAFFAELM (nel vol. II di Studi giuridici pubblicati pel 50° anno d'insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 4. Lo stato di necessità e la teoria della collisione dei beni. — R. ALIMENA, Giust. pen., 1899, 33.

- 5. L'ignoranza della legge penale non scusa, ma scusa la ignoranza della legge civile in quanto valga ad escludere il dolo. — A. Milano, 4 mar-
- zo 1899, Mercandelli, M. trib. Mil., 1899, 278.
- 6. L'inferiore che esegue un ordine intrinsecamente illegale, ma dato dal superiore che aveva facoltà di darlo, non è responsabile di reato.
- 7. Fattispecie in tema di arresto arbitrario. H C. Roma, 30 gennaio 1899, Andriola, Foro,
 - 8. É giudizio di fatto lo stabilire se ricorra lo stato di necessità di cui agli art. 49 n. 3 e 50 c. p.
 - 9. Le dette disposizioni riguardano tutti i reati, e così anche quello di violenza privata.
- 10. Applicazione al caso di violenza privata commessa per impedire l'esportazione di grano allo scopo di salvare sè ed il paese dal pericolo di
- soffrire la fame. C. Roma, 16 dicembre 1898,
 Cecchini, Foro, II, 85.

V. Difesa legittima — Responsabilità pen. — Ubbriachezza — Vizio di mente — V. pure: Antropologia 1, 8 — Contravvenzione 4 — Insubordinazione 1 — Libertà individuale 5.

Imputato — V. Appello pen. — Cassazione pen. — Citazione pen. — Contumacia pen. — Danni pen. — Dibattimento pen. — Difensore e difesa — Interrogatorio pen. — Notificazione pen. — Responsabilità civile.

Imputazione nella collazione [c. c. 820, 1001-1026] — V. Successione.

— nel pagamento [c. c. 1255 e seg.] — V. Pagamento — V. pure: Anticresi I.

Imabili al lavoro [L. p. s. 30 giugno 1889, 79-81]

— V. Spese di ricovero.

Inabilitazione e interdizione [c. c. 324-349; 18, 61, 112, 135, 763, 931, 963, 1052, 1059, 1063, 1106, 1107, 1300, 1304, 1307, 1531, 1767, 1944, 1984, 2119, 2120, 2145; c. p. c. 836-844].

SOMMARIO.

Chi può essere interdetto od inabilitato 1-8.
Consiglio di famiglia 11-18,24.
Cosa giudicata 13.
Curatore — V. Tutore.
Donasione 27.
Effetti dell'inabilitazione od interdizione 27, 29, 53, 84.
Rescuzione provvisoria 38.
Infermità di mente — V. Visto di mente.

Interrogatorio dell'interdicendo 9, (0, 14, 15, 24.

Ministero pubblico 25, 26.

Notificazione (6.

Nullità e rescissione (azione di) 31, 82.

Pagamento 28.

Perizia 5, 8, 17, 22-2i.

Prodigalità 6.

Prova 5, 8, 17-24, 34.

Tutore 14, 15, 27, 29, 80.

Vizio di mente 1-7.

- L'interdizione è giustamente pronunciata non solo nel caso di pazzia propriamente detta, ma anche per qualsiasi infermità mentale che renda incapace a vigilare alla tutela dei propri affari. — C. Roma, 21 dicembre 1898, Alessandri c. Capuri, M. giur. Bol., 1899, 33.
- 2. La parola «interessi» usata nell'art. 324 c. c. nel suo più ampio significato comprende anche quelli morali.
- 3. Quindi è da interdirsi anche l'infermo abituale di mente, che, pur potendo curare i propri interessi materiali ell economici, non trovasi però in grado di attendere agli atti più importanti della vita sociale e civile.
- 4. Così è da interdirsi l'affetto da mania di persecuzione, che in un impeto di insana gelosia
 uccise la propria moglie, e contro del quale si
 dichiarò non luogo a procedere dalla Sezione
 di accusa perchè riconosciuto irresponsabile,
 da custodirsi però come pericoloso in una casa
 di salute. E nulla decide in contrario che tale
 individuo conservi perfetto l'uso di alcune sue
 attività psichiche ed apparisca capace di accudire ai propri materiali interessi.
- 5. Per decidere al riguardo ben può il magistrato civile basarsi sulla perizia degli psichiatri prodotta in causa dal P. M., e che nella sentenza della Sezione d'accusa fu base della declara-

- toria di non luogo. A. Torino, 4 luglio 1898, Fracchia, Giur. Tor., 1899, 23; M. trib. Mil., 1899, 572.
- 6. L'eccesso nella misura delle spese importa prodigalità; l'indole e l'oggetto delle medesime possono determinare la dissipazione.
- 7. Se il turbamento delle facoltà affettive non esiste in grado da togliere l'impero della ragione o della libera volontà, o se, comunque, non possa considerarsi come la vera e unica causa della incapacità a provvedere ai propri interessi, non è giustificato il provvedimento
- della interdizione. A. Venezia, 4 agosto 1898, T. c. S., Temi ven., 1899, 562
 - 8. Un atto pubblico mediante il quale la persona interdicenda abbia fatto cessione gratuita di un usufrutto, il certificato medico rilasciato ad instanza della interdicenda attestante essere costei nella piena integrità delle sue facoltà mentali, e l'attestazione giurata davanti al pretore di più persone confermante la perizia del medico, sono tali prove documentali da autotorizzare il tribunale a respingere senz'altro la domanda d'interdizione. T. Tempo, 14 feb-
 - 9. L'interrogatorio dell'interdicendo deve rilevare l'atteggiamento da costui assunto nel dare le risposte alle domande rivoltegli.

112.

braio 1899, L. P. c. S. U., Giur. sarda, 1899,

- 10. Le domande da farsi all'interdicendo, se non debbono essere molto astratte, neppure debbono riferirsi a cose troppo semplici, nè riferirsi a cose molto ordinarie e giornaliere. —
- A. Messina, 25 aprile 1899, Sergio c. Pagliaro,
 Rif. giur., 1899, 181; Gazz. proc., XXX, 19;
 M. trib. Mil., 1899, 747; Annali, 1899, 379.
- 11. È nullo il Consiglio di famiglia del quale abbia fatto parte una cognata ed una sorella dell'interdicendo rimasta vedova, non rientrando queste tra le persone tassativamente ammesse dal n. l dell'art. 268 c. c. per la formazione del Consiglio di famiglia.
- 12. Questa nullità è sostanziale e non le è quindi applicabile la decadenza di sei mesi di cui all'art. 256 c. c.
- 13. La interlocutoria, che ammettendo la prova testimoniale dedotta a sostegno della proposta domanda di interdizione, premette la generica menzione che tutte le formalità di legge furono esaurite e tra esse anche la regolare costituzione del Consiglio di famiglia, non forma cosa giudicata che in occasione della discussione sulle risultanze della prova e della decisione del merito impedisca di sollevare l'eccezione di irregolare costituzione del Consiglio di famiglia, il cui previo parere ò necessario
- E a termini dell'art. 327 c. c. -- A. Torino, 8 luglio 1899, Turris c. Turris, Giur. Tor., 1899, 1240.
- 14. È valida la deputazione di un curatore provvi-

- sorio fatta in giudizio di interdizione prima dell'interrogatorio dell'interdicendo.
- 15. Tale provvedimento, anche ammessa l'irregolarità, diventa perfetto colla conferma fattane dal tribunale dopo l'interrogatorio.
- 16. Non è nullo il giudizio di interdizione per mancanza di notifica all' interdicendo della domanda originaria, richiedendo la legge tale notifica e l' invito a comparire solo dopo la destinazione del giorno per l'interrogatorio.
- 17. Non valgono ad affermare od a negare l'infermità di mente dell'interdicendo le perizie che non rivestono le forme e le garenzie prescritte dalla legge.
- 18. Non valgono nemmeno a provare tal fatto le attestazioni e i certificati che risolvonsi in testimonianze prive delle solennità e forme prescritte dalla legge.
- 19. Lo stesso è a ripetere dei rapporti della pubblica sicurezza, che hanno il valore di semplici informative.
- 20. La sentenza penale riguardante l'imputazione, che sospende la decisione ed ammette la prova testimoniale per accertarsi dello stato di mente dell'imputato per minaccie al curatore, non prova la di lui sanità di mente nel giudizio di interdizione.
- 21. Non suffragano la tesi di sanità di mente dell'interdicendo le lettere e gli scritti da lui pubblicati, in cui apparisce il lampo dell'ingegno e la cultura dello scrittore.
- 22. Non bastano a far dichiarare l'interdizione i pareri di medici privati emessi stragiudiziariamente, ma occorrono responsi di periti giudiziari basati anche sulla vita precedente deli'interdicendo, e testimonianze ampie e complete, tali da far emettere un giudizio sicuro e
- fondato. A. Palermo, 4 aprile 1899, Galletti c. Galletti, Foro sic., 1899, 304; Gazz. giud. it., 1899, 167; Circ. giur., 1899, 141; M. trib. Mil., 1899, 608.
- 23. Il Consiglio di famiglia convocato per dar parere sulla domanda d'interdizione non può ordinare una perizia medica sull'interdicendo e fondare indi sulle conclusioni di questa il proprio voto.
- 24. Quando non vi sia concordia fra più perizie mediche relative allo stato di salute fisica e mentale di un inte dicendo; quando le accertate condizioni di malattia fisica di lui dauno ragione di certe esteriori anormalità della sua vita, senza per questo stabilire uno stato d'incapacità intellettuale; quando al parere dei psichiatri circa codesto stato si oppongono le risultanze di diligenti interrogatori giudiziali che dimostrano essere normali tutte le funzioni psichiche dell' interdicendo, la domanda di interdizione deve essere respinta. T. Bologna, 23 agosto 1898, Gozzadini, Bett., 1899,

251; Rif. giur., 1899, 216.

- 25. Nel periodo contenzioso del procedimento per interdizione ed inabilitazione le conclusioni del P. M. non sono necessarie, eccetto il caso
- in cui egli proceda per azione. A. Trani, 15 luglio 1899, Cleopazzo c. Cleopazzo, Foro, I, 1184 (n). V. pure: Gazz. giud. it., 1899, 367; R. giur. Trani, 1899, 773.
- 26. Nel gludizio d'interdizione l'intervento del P.M. non è più richiesto a pena di nullità. —
- A. Genova, 9 maggio 1899, Deasarta c. Deasarta, Foro, I, 1128 (n). V. pure: Temi gen., 1899, 301; Procedura, 1899, 568.
- 27. L'inabilitato non quò fare donazione nemmeno coll'assistenza del curatore, salvo le disposizioni relative al contratto di matrimonio. —
- A. Bologna, 5 giugno 1899, Madiani c. Marini,
 M. giur. Bol., 1899, 246; Massime, 1900, 12.
- 28. Fino a che non è pronunziata la sentenza di interdizione, il debitore dell'interdicendo è obbligato a pagare all'interdicendo medesimo o al suo procuratore le somme risultanti da atti legalmente stipulati, e si opera la risoluzione pattuita pel caso del manesto pagamento, se
- D questo non si faccia. C. Palermo, I luglio 1899, De Benedictis c. Veneziano, Foro sic., 1899, 471; M. trib. Mil., 1900, 66.
- 29. All'amministratore o curatore nominato ad un interdetto sotto l'impero della legge austriaca non è applicabile l'art. 309 c. c. patrio.
- 30. Applicabile, per il § 282 c. c. austriaco, ai curatori incaricati della sola amministrazione dei beni, il disposto del § 266 cod. stesso, è un non senso negare ai medesimi l'azione per provocare dal magistrato l'adeguata annua rimunerazione rimessa dal paragrafo stesso al prudente di lui arbitrio e il voler qualificare gratuito il mandato giudiziario loro conferito. —
- C. Firenze, 17 aprile 1899, Marconcini c. Bergamini, Temi ven., 1899, 357; Annali, 1899, 347.
- 31. Gli atti compiuti prima della interdizione non possono essere annuliati se non quando ricorrano gli estremi del danno e della mala fede.
- A. Trani, 30 maggio 1899, Coriglione c.
 Tamborino, R. giur. Trani, 1899, 587; Gazz.
 giud. it., 1899, 358.
- 32. Non è contratto tale da annullarsi nell'interesse dell'interdetto in base all'art. 336 c. c.
 quello col quale gli sia stata venduta merce
 mentre aveva domandato denaro in prestito,
 purchè il prezzo fissato sia giusto ed onesto, e
 quantunque risulti che egii, spinto dal bisogno di far denaro, l'abbia rivenduta a prezzo
- G inferiore. A. Firenze, 4 marzo 1899, Nutl c. Hemmeller, Annali, 1899, 134.
- 33. Nella sentenza d'interdizione alla mancanza della clausola di provvisoria esecuzione non
- può supplire il disposto dell'art. 328 c. c. -- A. Venezia, 4 agosto 1898, T. c. S., Temi ven., 1899, 562.

- 34. Le sentenze di interdizione fanno stato quoad omnes, e come non possono i terzi impugnarne il dispositivo, così non possono insorgere contro i mezzi di prova che hanno servito di
- base alla pronuncia del magistrato. C. Roma, 21 dicembre 1898, Alessandri c. Capuri, M. giur. Bol., 1899, 33.
 - V. Interrogatorio civ. 12, 13 Sentenza civ. 164.
- interdizione legale per reato V. Interdizione legale.
- Inalienabilità e imprescrittibilità V. Acque 3 Confraternita 14-18 Demanio 8, 9 Diritti promiscui Privative (generi di) 5 Sepoltura 4 Sila 1 Strade 23, 24, 46.
 - inalienabilità della dote V. Dote.
- incanti (in genere) [Legislazione: V. Contabilità dello Stato].

BIBLIOGRAFIA.

 La scheda dell'Amministrazione nelle aste per unico esperimento a termini dell'art. 87 lett. a del regolamento sulla contabilità generale dello Stato. — F. MARCHETTI, R. amm., 1899, 465.

GIURISPRUDENZA.

- 2. I termini d'asta devono essere liberi, e l'inosservanza di essi giustifica l'annullamento degli atti relativi, se concorrono ragioni di danno dell'Amministrazione comunale appaltante. C. Stato, 3 febbraio 1899, Com. Serravalle Pistoiese, Municipio it., 1899, 145.
- 3. Le disposizioni del regolamento sulla contabilità dello Stato 4 maggio 1885 relative alle
 forme e al procedimento degli incanti, sono
 dettate nell'esclusivo interesse dell'Amministrazione pubblica; la quale, quindi, può variarne le modalità o non tener conto della mancata osservanza di esse.
- 4. Negli incanti ad offerte segrete sopra un prezzo già noto, a norma dell'art. 87 lett. a del regolamento, l'autorità amministrativa può anche accettare offerte che siano pervenute nel giorno stesso dell'asta, prima dell'apertura dei pieghi.
- 5. Le offerte segrete presentate per mano da un terzo possono essere accettate anche se il terzo non abbia alcun mandato dell'offerente, quando chi presiede all'asta ritenga che l'offerta sia vera e seriamente fatta. C. Stato, 27 ottobre 1899, Cheli c. Com. Cosenza, Foro, III, 145. (n)
- 6. È valido motivo per annullare un contratto di appalto il fatto che l'aggiudicatario non sia in possesso dei documenti comprovanti la prescritta idoneità.
- 7. La firma apposta dal prefetto per la legalizzazione di un documento non può tener luogo

- della dichlarazione che deve essere esplicita sull'idoneità, tanto più necessaria se per i precedenti della persona può essere discutibile. — C. Stato, 12 settembre 1899, Com. Lucca,
- Man. amm., 1899, 472.
- 8. Giustamente viene dichiarata inaccettabile l'offerta fatta in un incanto per appalto di lavori pubblici allorche l'offerente non abbia contemporaneamente presentato tutti i documenti richiesti dal regolamento per attestare la propria idoneità, e sopratutto la ricevuta che comprovi il versamento della cauzione provvisoria.
- 9. Alla mancanza dei documenti da presentarsi dall'offerente il funzionario che presiede all'asta non può supplire con i propri criteri subbiettivi o con informazioni personali, che egli possa ricavare da elementi diversi da quelli da lui esibiti nelle operazioni dell'incanto.
- 10. Nè a convalidare l'offerta fatta senza la presentazione dei documenti richiesti vale addurre che lo stesso offerente venne già regolarmente ammesso ad offrire nel precedente esperimento di asta riguardante lo stesso appalto, e che la mancata presentazione dei documenti sia dovuta alla negligenza dell'ufficio di prefettura, il quale ritardò la restituzione di tali documenti all'interessato. C. Stato, 30 giugno 1899, Mengoni c. Minist. LL. PP., Legge, 1899, IL 430: R. universale 1899, 209: Batt. 1899.
 - 1899, Mengoni c. Minist. LL. PP., Legge, 1899, II, 430; R. universale, 1899, 209; Bett., 1899, 298; Man. amm., 1899, 432; Annali, 1899, 87; Giust. amm., 1899, 330.

V. Comune 54-57 — Congregazione di carità 13.

Incanti (turbata libertà degli) [c. p. 299].

BIBLIOGRAFIA.

1. Se sia razionale la disposizione dell'art. 299,
c 2º capov., c. p. — G. Læro, Giust. pen., 1899,
1127.

- 2. Sussiste il delitto di cui all'art. 299 c. p. tanto se le convenzioni fraudolenti dirette ad allontanare gli oblatori avvengano nell'atto stesso dell'incanto, quanto se siano state anteriori.
- 3. Il detto reato può aver luogo in rapporto all'incanto per aumento di sesto, quantunque per effetto di collusione fraudolenta la gara non abbia avuto luogo. C. Roma, 17 aprile 1899, Vaccaro, Foro, II, 306.
- 4. Il reato di allontanamento di oblatori dall'asta è perfetto quando, durante le more per l'aumento, l'aggiudicatario venda, sotto condizione che rimanga acquirente definitivo, parte
- dello stabile ad altri. A. Aquila, 23 gennaio 1899, Cutilli, Dazio cons., 1899, 347; Esatt. e com., 1899, 245.
 - 5. All'aggiudicatario provvisorio di uno stabile

- venduto all'asta non è lecito di rivendere ad un terzo lo stabile stesso, quando ciò faccia per impedire che costui concorra all'incanto nell'aumento del sesto.
- Non basta però la convenzione di vendita a costituire il reato, quando non si attinga il convincimento del dolo da altri elementi.
- 7. Epperò difetta nella motivazione la sentenza che non tien conto di altri elementi della causa,
- A oltre la convenzione. C. Roma, 22 maggio 1899, Perotti, Cass. unica, X, 1192; Giust. pen., 1899, 1042; Foro pen., VII, 260; Foro sic., 1899, 100; Gazz. giud. it., 1899, 276; Bett., 1699, 319; Giur. pen. Tor., 1899, 449; Annali, 1899, 106; Legge, 1900, I, 133; Corte S. Roma, 1899, 349.
- 8. Chi in primo grado è stato condannato per frode negli incanti non può in appello essere condannato per interesse privato in atti di ufficio, poichè con ciò viene mutato il fatto, sostrato della imputazione; il che in appello
- è vietato. C. Roma, 17 aprile 1899, Alteri, Giust. pen., 1899, 1071; Cass. unica, X, 1132;
 Giur. pen. Tor., 1899, 414; Cronaca daz., 1899, 67; Mass. giur., 1899, 266.

Incanto nelle esecuzioni forzate - V. Esecuzione immobiliare e mobiliare - Purgazione.

Incapacità giuridica - V. Capacità.

Incaricato di pubblico servizio — V. Oltraggio o violenza.

Incendio (effetti civili).

- V. Deposito 2 Magazzini generali 2-4 Responsabilità civile 59.
- contratto di assicurazione V. Assicura-
- Incendie, inondazione, sommersione ed altri delitti di comune pericolo [c. p. 500, 311].
 - L'incendio di prodotti del suolo, già separati, è contemplato nella generica dizione degli ammassi di materie combustibili e non costitui-
- sce semplice danneggiamento. C. Roma, 8 maggio 1899, Mancini, Cass. unica, X, 1140;
 Giur. pen. Tor., 1899, 305; Temi ven., 1899, 399; M. trib. Mil., 1899, 638.
 - Non ogni abbruciamento di stoppie che arreca danno al vicino, ma solo quello condotto con colpevole negligenza, costituisce il reato di incendio colposo. — C. Roma, 15 giugno 1899, Caglia, R. universale, 1899, 223.
 - 3. L'incendio avvenuto per essere le faville delle stoppie bruciate state trasportate dal vento nei campi vicini, qualora con incensurabile giudizio siasi affermato che vi fu negligenza ed inosservanza di regolamenti, è colposo e non
- casuale. C. Roma, 20 marzo 1899, Bucheri,
 Cass. unica, X, 981; Annali, 1899, 86.
 - 4. Dedotta con apposito motivo d'appello la lievità del danno agli effetti degli art. 300, 333
- F e 431 c. p., è obbligo del giudice di prenderla in esame. — C. Roma, 8 maggio 1899, Mancini,

Cass. unica, X, 1140; Giur. pen. Tor., 1899, 305; Temi ven., 1899, 399; M. trib. Mil., 1899, 638

V. Danneggiamento 9, 10.

Incesto [c. p. 337; c. c. 180].

Incidente [c. p. c. 181-186] — V. Procedimento civ. — V. pure: Prova testimoniale.

Incolate — V. Cittadinanza.

Incolumità pubblica (delitti e contravvenzioni concernenti la) [c. p. 300-330; 460-483].

BIBLIOGRAFIA.

- Gli attentati alla integrità materiale delle strade ferrate, dei telegrafi, dei telefoni e di altri mezzi di comunicazione o di sicurezza. —
- F. Campolongo, Giust. pen., 1899, 705 e 737.

- 2. La contravvenzione prevista dall'art. 472 e il delitto di cui all'art. 311 c. p. hanno comune l'oggetto (incolumità pubblica), ma nella prima l'evento pericoloso è meramente possibile e nel secondo è effettivo.
- 3. Epperò, quando la rovina dell'edificio sia avvenuta, si ha il delitto e non la semplice contravvenzione. C. Roma, 5 giugno 1899, Mascanzoni, Foro, II, 381.
- 4. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere l'omessa riparazione in base al verbale dei carabinieri, benchè redatto senza l'assistenza di testimoni, e senza bisogno di una nuova perizia, se una parte dell'edifizio era crollata, se era notorio che l'altra minacciava rovina con pericolo della sicurezza dei vicini e dei passanti, se l'imputato non esegui le riparazioni ordinategli dal sindaco ed aveva tempo di eseguirle o almeno di cominciarle. C. Roma, 21 ottobre 1898, Del Giudice, Corte S. Roma, 1898, 774.
- Anche il gettito di cose in un recinto comune a più famiglie costituisce contravvenzione, e erroneamente si dichiara incompetente il pretore e condanna il querelante alle spese. — C. Roma, 2 dicembre 1898, Mosciaro, Cass.
- unica, X, 439; Annali, 1899, 15; Corte S. Roma, 1898, 1011.
- 6. Per l'applicabilità dell'art. 477 c. p., che punisce chi lascia vagare pazzi affidati alla sua custodia, occorre un affidamento espresso e formale dato dall'autorità competente.
- 7. Il dovere dei genitori di custodire i figli non può equipararsi a quell'affidamento, e quindi al padre che lascia incustodito un figlio demente non è applicabile l'articolo sovracitato.
- C. Roma, 9 novembre 1898, Cesaria, Foro, II, 176 (n). V. pure: Giust. pen., 1899, 308;
 Dritto e giur., XIV, 322; Corte S. Roma, 1898, 1022; Giur. pen. Tor., 1899, 30; Riv. pen., LIX, 160
 - V. Animali (in materia penale) 1-4.

reati commessi per mezzo di esplodenti — V.
 Esplodenti.

Incompatibilità.

- Le incompatibilità, essendo di stretta interpretazione, non possono ammettersi se non quando risultino espressamente previste dalle leggi o dai regolamenti (applicazione al caso di una pretesa incompatibilità fra l'ufficio di chirurgo in un ospedale e quello di assistente
- ad una clinica universitaria). C. Stato, 18 agosto 1899, Ospedale di Messina c. Cesareo, Legge, 1899, II, 388; Bett., 1899, 365; Giust. amm., 1899, 484.
- ineleggibilità a consigliere comunale e provinciale, decadenza dai detti uffici e incompatibilità a compiere dati atti. V. Consiglio comunale Elesioni.
- ad uffici amministrativi
 V. Sindaco
 V. pure: Giunta prov. amm.
 Impiegato
 Segretario comunale.
- per la partecipazione all'istruzione o al giudizio [L. sull'ordinamento giudiziario 78] V.
 Corte d'assise Patrocinio gratuito Ricusa di giudice Tribunale.
- Incompatibilità parlamentare [L. 3 luglio 1875, n. 2610, che modifica l'art. 10 legge elettorale 17 dicembre 1860; L. 5 luglio 1882, n. 842, sulle incompatibilità amministrative dei deputati; R. D. 6 febbraio 1887, n. 4323, che corregge gli errori occorsi nella legge 3 luglio 1875] V. Elesioni.

incompetenza - V. Competensa.

Incostituzionalità — V. Costituzionalità.

Indagini sulla maternità o paternità [c. c. 190, 191, 193, 199] — V. Filiazione — V. pure: Responsabilità civile 25.

Indebito [c. c. 1145 e seg. 1237, 1307].

- Per l'esercizio dell'azione di indebito il primo requisito è che il pagamento sia stato eseguito per errore o di fatto o di diritto.
- 2. Nell'azione per ripetizione d'indebito non può il convenuto essere condannato agli interessi sulle somme indebitamente percette dal giorno del pagamento se non è accertato che nel ri-
- reverle egli sia stato in mala fede. C. Roma, 21 febbraio 1899, Marotti c. Com. Roma, Corte S. Roma, 1899, II, 76.
- 3. La mencanza di causa legittima la ripetizione di indebito. — C. Firenze, 18 maggio 1899, Pia casa Conversini in Pistoia c. Tesi, Temi ven., 1899, 330; Annali, 1899, 196; Bett., 1899, 815; R. universale, 1899, 584.
- 4. La ripetizione di indebito può anche farsi va lere contro chi ha ricevuto il suo da colui che pagò mentre non era tenuto al pagamento. —
- T. Napoli, 29 maggio 1899, Carafa c. Catemario, Gazz. proc., XXX, 93.
 - È ammissibile la ripetizione di indebito nel caso di pagamento di un debito già estinte, eseguito in base a sentenza di condanna pas-

- sata in cosa giudicata. C. Torino, 31 gennaio 1899, Cassa risp. di Spezia c. Ceretti, Foro, I, 534. (n)
- 6. La condictio indebiti non può proporsi contro il cessionario dell'originario creditore. C. Napoli, 26 agosto 1899, Stellatelli c. Rocco, Mov. giur., 1899, 327; Legge, 1899, II, 696; R. universale, 1899, 585; Gazz. proc., XXX, 158; Bett., 1899, 988; M. trib. Mil., 1900, 8.
- 7. Quando per effetto del pagamento fatto per errore da chi non era debitore il creditore si è privato in buona fede del titolo e delle cautele relative al credito, il diritto di regresso di colui che fece il pagamento contro il vero debitore non include quello di essere surrogato nelle azioni, garanzie e privilegi che prima
- competevano al creditore. C. Roma, 5 ottobre 1899, Lancio c. Domeniconi, Bett., 1899, 980.
- 8. L'azione d'indebito va soggeita alla prescrizione trentennale. A. Venezia, 4 aprile 1899, Saladini De Moreschi c. Fondo culto, Temi ven., 1899, 217.

V. Diritto romano 14 — Effetto cambiario 5 — Esecuzione provvisoria 5 — Fallimento — Interessi 2 — Prescrizione civ. 93 — Spese di spedalità 47, 85 — Tasse erariali 8-10.

indegnità [c. c. 725.728, 765] — V. Successione — V. pure: Testamento.

Indennità.

- per espropriazione per p. u. e danni arrecati nella esecuzione di opere pubbliche — V. Espropriazione per p. u. — Ferrovie — Opere pubbliche — Regolamenti comunali — V. pure: Fiere e mercati 7.
- per danni derivanti da inesecuzione di contratto
 V. Danni civili.
- per danni derivanti da dolo o colpa civ. V.
 Responsabilità civile.
- per danni derivanti da reato V. Danni pen.
- per gli impiegati non aventi diritto a pensione [L. 14 aprile 1864] V. Pensione.
- per lincenziamento V. Licenziamento.
- liquidazione di danni V. Danni siv. —
 Danni pen. Responsabilità civile.

Indigenza — V. Patrocinio gratuito — Spese di ricovero — Spese di spedalità.

- Indvisibilità [c. c. 1202 e seg.] V. Obbligazione V. pure: Censo 14.
- della confessione e del giuramento V. Confessione civ. Giuramento civile.

Indulto e grazia [c. p. 87; c. p. p. 826-833].

— V. Amnistia. — V. pure: Pena 42.

Industria — V. Privative industriali — Stabilimento incomodo e insalubre.

Infante o impotente (abbandono di fanciulli e di altre persone incapaci di provvedere a sè stesse ovvero in pericolo) [c. p. 386-389].

IL FORO ITALIANO - Anno XXV - Parte II 51.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Alcune note sul delitto d'indolenza colpevole (art. 389 c. p.). — A. BIANGHEDI, Riv. pen. supp., VIII, 65.
- 2. Per la protezione internazionale dell'infanzia B — L. FERRIANI, Cass. unica, X, 961.

GIURISPRUDENZA.

- 3. É giudizio di fatto incensurabile in cassazione il ritenere che un fanciullo minore di anni 12 sia stato abbandonato.
- 4. L'abbandono del fanciullo ricade sempre sotto la sanzione dell'art. 386 quando con esso si è verificato il pericolo, che costituisce l'obbiettivo giuridico del reato. C. Roma, 10 novembre 1899, Zavischi, Giur. pen. Tor., 1899, 486; Cass. unica, XI, 138; R. universale, 1900, 6; Riv. pen., LI, 173; Dritto e giur., XV, 795.

V. Incolumità pubblica 6, 7 — Infanticidio. **Infanticidio** [c. p. 369; c. p. c. 135].

BIBLIOGRAPIA.

- L'infanticidio: commento teorico-pratico all'art.
 369 c. p. A. Calabresi, Ferrara, tip. Taddei, 1899, in-8°, p. 174.
- 2. Intorno al delitto d'infanticidio. P. Arbna, Riv. pen. suppl., VIII, 37.
- **F** 3. Riffessioni sul reato d'infanticidio. M. Pala-DINI DE MENDOZA, Catania, tip. Cocco, 1898, in-8°, p. 42.
- 4. L'infanticidio e l'esposizione d'infante nel loro significato onto-filogenetico. R. PEREONE-CA-PARO, Napoli, tip. Tocco, 1899, in-8°, p. 47.
- 5. Infanticidio ed esposizione d'infante negli animali inferiori e nei popoli selvaggi. — R. Per-RONE-CAPANO, Riv. psichiatria, 1899, 1 e 103.
- 6. Causa d'onore e vizio parziale di mente nel delitto d'infanticidio. — F. Puglia, Giust. pen. 1899, 1361; Dritto e giur., XV, 206.

GIURISPRUDENZA.

- 7. Nel reato d'infanticidio previsto dall'art. 369
 c. p. non può ammettersi la scusante della
 parziale infermità di mente. C. Roma, 5 maggio 1899, Rinaldi, Foro, II, 225. (n)
- 8. In accusa d'infanticidio per causa di onore gli accusati non possono essere condannati per complicità corrispettiva in omicidio volontario di un infante non ancora inscritto nei registri
- M dello stato civile. C. Roma, 16 settembre 1898, Castagnozzi, Corte S. Roma, 1898, 789.
 - 9. L'infanticidio è un titolo speciale di reato per sè stante, e quando lo si ritenga per una delle più persone della stessa famiglia che concorsero nell'uccisione, si deve ritenerlo anche per le altre, essendo contraddittorio ritenerne colpevoli alcune di infanticidio e le altre di omicidio reato diverse e nià grave.
- N cidio, reato diverso e più grave. C. Roma, 30 gennaio 1899, Passarella, Foro, II, 171.

Imfedeltà in affari di Stato [c. p. 111, 112].
Imfermità di mente [c. p. 46, 47] — V. Vizio di mente.

Infortunt del lavoro [R. D. 25 novembre 1896, n. 5370, Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e lavoro; L. 8 luglio 1883, n. 1473, Cassa assicurazione infortunt operai sul lavoro; L. 23 dicembre 1886, p. 4233, modificazioni alla L. 8 luglio 1883; R. D. 29 dicembre 1888, n. 5888, regolamento e tariffe premi; L. 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni degli operai sul lavoro; Reg. relativo 25 settembre 1898, n. 411; Reg. 30 ottobre 1898, n. 506, premî, indennità e tariffe Cassa naz. di assicurazione; Reg. 18 giugno 1899, n. 230, applicaz. L. 17 marzo 1898; Reg. 18 giugno 1899, n. 231, infortuni miniere e cave; Reg. 18 giugno 1899, n. 232, infortuni imprese e industrie materie esplodenti; R. D. 18 giugno 1899, n. 233, ispezioni; R. D. 11 settembre 1899, n. 389, indennità per inchieste; R. D. 24 decembre 1899, n. 488, aggiunta nuova classe rischî a tariffa F per assicuraz. Cassa naz. infortunf].

BIBLIOGRAFIA.

- Legge e regolamento per gl'infortuni degli operai sul lavoro, con note e tabelle esplicative ad uso degli industriali e degli uomini di legge. A. Salvatore, Milano, Hoepli edit., 1900, in-16°, p. 302.
- La legge degli infortunt sul lavoro: introduzione al commento della legge italiana 17 marzo 1898 sugli infortunt. G. Solari, Civitanova-Marche, tip. Marchigiana, 1899, in 8°, p. 79.
- 3. La Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai: note e commenti sulla legge 17 marzo 1898. — F. Zanонімі, Roma, tip. Pallotta, 1899, in-8°, p. 35.
- 4. Esame critico della legge 17 marzo 1898, in risposta alla lettera di Napoleone Colaianni pubblicata il 1º ottobre 1898 dal Giornale di Sicilia. R. E. CROCCHETTI, Caltanissetta, tip. Ospizio prov. di Beneficenza, 1898, in-8º, p. 15.
- 5. Natura giuridica dei regolamenti preventivi per gli infortuni del lavoro. L. Barassi, Modena, Rivista sugli infortuni del lavoro edit. 1899, in-16°, p. 14. (Estr. dalla Rivista di diritto e giurisprudenza, patologia speciale e medicina forense sugli infortuni del lavoro, vol. I, [1899], fasc. 4).
- Stretto diritto e interesse sociale nella legge sugli infortuni del lavoro. — A. Pozzolini, Scuola pos., 1899, 204.
- La gente di mare e la legge degli infortuuf
 sul lavoro. C. Bruno, Riv. internaz., XIX,
 509.
 - 8. Ancora sull'art. 6, all. 10, della legge 17 mar-

- zo 1898; operai che prestano servizio tecnico presso caldaie a vapore funzionanti fuori degli opifici. — A. Saosedori, Modena, *Rivista*
- sugli infortunt del lavoro, edit. 1899, in-16°, p. 8.
- 9. Del nuovo diritto di disdetta annuale spettante agli assicurati contro gli infortuni del lavoro in rapporto ai contratti di assicura-
- s zione in corso. C. VIVANTE, Foro, I, 1358.

 10. La nuova legge per gi'infortunt degli operai sul lavoro in rapporto ai contratti in corso e ai nuovi istituti assicuratori: relazione rimessa al Consiglio dell'Associazione industriale e com-
- o merciale dell'arte della lana in Prato. U. Franchi, Prato, tip. Giachetti, 1899, in-80,p. 21.

- 11. A norma della legge 17 marzo 1898 e del relativo Reg. 25 settembre 1898, l'obbligo dell'assicurazione degli operai incombe non solo a colui che ha assunto la costruzione, ma ananche a colui per conto del quale la costruzione è eseguita.
- 12. Di qualsiasi specie sia la costruzione (nella specie, una neviera in muratura), purchè vi siano addetti più di cinque operai, incombe l'obbligo dell'assicurazione. C. Roma, 26 luglio 1899,
- Lauri, Foro, II, 482.
- 13. Le società per la produzione del gas, che hanno in appalto l'illuminazione pubblica di un Comune, sono tenute ad assicurare i loro operai alla Cassa nazionale, anzichè presso altra società di assicurazione autorizzata; e ciò anche quando vendano altresì il gas ai privati.
- C. Stato, Il novembre 1898, Unione gas di Milano, Foro, III, 47.
- 14. La legge 17 marzo 1898 sugli infortuni degli operai sul lavoro non contiene alcuna disposizione di effetto retroattivo, e non ha quindi annullato le polizze di assicurazione anteriori alla medesima.
- 15. Se la società ha chiesto di essere autorizzata ad esercitare l'assicurazione contro gli infortuni e vuole continuare i contratti in corso, deve uniformarsi alle disposizioni della nuova legge e del relativo regolamento.
- 16. Conseguentemente essa deve sostituire alle precedenti condizioni quelle volute dalla nuova legge e concedere all'assicurato la facoltà della
- risoluzione annuale del contratto. A. Genova, 21 ottobre 1899, Tardito c. Soc. it. di assicurazioni, Foro, I, 1358. (n)
- 17. Le polizze di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro anteriori alla legge 17 marzo 1898 non hanno perduto ogni ulteriore effetto in seguito all'attuazioni della legge stessa, ma conservano efficacia in tutto ciò che può conciliarsi colle disposizioni della nuova legge.
- 18. Così è efficace la durata ultrannale delle dette polizze, dappoichè gli art. 51 e 56 del rego-

- lamento per l'applicazione di detta legge, stabilendo la facoltà di risoluzione annuale, non contengono disposizione di ordine pubblico, e quindi le private pattuizioni possono derogar-
- vi. A. Genova, 13 settembre 1899, Bevilacqua c. Soc. «La Internazionale », Temi gen., 1899, 560; Gazz. giud. it., 1899, 323; M. trib. Mil., 1899, 946; Legge, 1900, I, 159.
- 19. A termini dell'art. 25 L. 17 marzo 1898, l'obligo di dare notizia di ogni infortunio, nel termine di due giorni, all'autorità locale di p. s. spetta tanto al capo amministratore, quanto all'esercente, non nel senso che la contravvenzione sussista quando la denuncia è fatta da uno solo di essi, e non da entrambi, ma nel senso che la contravvenzione sussista quando nessuno dei due adempia agli obblighi della
- denunzia. C. Roma, 20 luglio 1889, Sapio, Giust. pen., 1899, 1022; Legge, 1899, II, 383; Giur. pen. Tor., 1899, 409; M. trib. Mil., 1899, 917; Corte S. Roma, 1899, 430; Annali, 1889, 146; Filangieri, 1909, 75; Foro pen., VIII, 18.
- 20. A termini della legge 17 marzo 1898, l'infortunio consiste in un fatto che impedisce all'operaio il guadagno della sua giornata oltre il quinto giorno; epperò l'obbligo da parte dell'intraprenditore di denunciare nel termine di due giorni qualsiasi infortunio avvenuto agli operai nel lavoro non sussiste per quelle lesioni che razionalmente si prevede non sieno per portare incapacità al lavoro per oltre cinque giorni.
- 21. Nel caso che le previsioni siano smentite dal fatto, e la incapacità al lavoro si prolunghi, il termine per la denunzia decorre dall'ora in cui il fatto dannoso, diversamente preveduto, assuma carattere di vero e proprio infortunio.
- P. Livorno, 21 agosto 1899, Orlando, Giust.
 pen., 1899, 1261; Gazz. giud. it., 1899, 375;
 Dritto e giur., XV, 522.
- 22. L'obbligo della denunzia degli infortuni del lavoro non si estende a quelli da cui siano derivate semplici lesioni recanti malattia non ol-
- D tre 5 giorni. C. Roma, 13 novembre 1899, Marello, Foro, II, 520.
- 23. La legge sugli infortuni del lavoro del 1898 non ha effetto retroattivo.
- 24. È sufficiente la somma di una lira al giorno, vitalizia, a compensare un operato del danno fisico subito colla perdita del braccio sinistro.
- T. Palermo, 1 maggio 1899, Garofalo c. Savettieri, Gazz. giud. it., 1899, 183; Foro sic., 1899, 355; Cons. comm.. 1899, 201.
- 25. Quando la vittima di un infortunio, in seguito ad una cura riconosciuta regolare, presenti attestato di una permanente invalidità parziale di un arto, la società assicuratrice non può riflutarsi al pagamento dell'indennizzo col pretesto che una ulteriore cura meccanico-terapica farebbe scomparire la detta invalidità.

- 26. La liquidazione dell'indennità in caso di invalidità parziale permanente di un arto è determinata dall'art. 74 del regolamento.
- 27. Questa norma è da applicarsi anche quando si tratti di paralisi che impedisce parzialmente l'uso dell'arto, e non può proporzionarsi l'indennità al maggiore o minor grado di possi-
- bilità di tale uso. T. Lecco, 6 luglio 1899, Piantanida c. Assicuratrice italiana, Legge, 1899, II, 344.
 - V. Diritto comparato 7.
- responsabilità per infortuni V. Responsabilità civ. - V. pure: Ferrovie.
- Ingegnere e architetto V. Locasione d'opera — Perisia — V. pure: Usurpazione di titoli e funzioni 7.
- Inglunzione V. Esazione Quadri e ruoli esecutivi V. pure: Appello civ. 58 Consorzio 17 Dazio cons. Tasse erariali 4-6.
- Ingiuria e diffamazione [c. p. 393-401, 38; c. p. c. 63, 576].

SOMMARIO.

Aggravanti 25, 26, 86, 87.

Appello 45.

Attie arringhe giudiz, 9, 89-40.

Atto pubblico 86.

Consura politica 24.

Condotta del querelante 85.

Commento alla legge 1-9.

Compensazione — V. Ritorasione.

Consigliere comunale 24.

Diffamazione 82-84.

Consigliere comunale 24. Diffamasione 82-84. , o ingluria 28-81. Dulo 1-8, 10-22, 30, 41. Eccesione di verità 6. Espressioni ingluriose 28, Giudizio incensurabile 18, 28, 89, 40.

Ingiaria contro sconosciuto 4.

Prescrizione 46.

Pubblicità 25, 28, 87.

Querela 8, 43, 44.

Ritorsione 7, 8, 16, 17, 42-45.

Sentenza, motivi 10, 12, 27, 80, 84.

Stampa 27.

Testimone 5, 9, 88.

Ubbriachezza 20.

Violenza personale 41.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Sull'elemento intenzionale nella diffamazione.

 A. Caranetti, Cass. unica, X. 1377.
- La ricerca dell'elemento subbiettivo nella diffamazione. — V. DI FRANCI, Mon. pret., 1899, 513.
- 3. L'elemento dell'opinione pubblica nel delitto di diffamazione. G. SEMMOLA (nel volume di Studt giuridici pubblicati per le onoranze a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.
- Se possa darsi reato d'ingiuria a danno di uno sconosciuto. — A. Calabresi, Temi ven., 1899, 413.
 - Ingiuria fra testimoni in giudizio penale, raccolta nel processo verbale; quistione circa la punibilità e la pubblicità (Nota alla sentenza
- della Cassazione di Roma in causa D'Alba). —
 A. Mortara, Bett., 1899, II, 36.
- 6. L'eccezione di verità nel delitto di diffamazione secondo il diritto italiano. G. NapoDano (nel vol. II di Studi giuridici pubblicati pel 50° anno di insegnamento di E. Pessina), Napoli, 1899, tip. Trani.
 - 7. La compensazione delle ingiurie nella dottrina

- a e giurisprudenza G. G. Schioppa, Napoli, tip. Jovene, 1899, in 8°, p. 69.
 - 8. Se sia necessaria la controquerela per la compensazione delle inglurie a sensi dell'art. 397.
- B V. Andreis, Cass. unica, X, 354.
- 9. L'art. 398 c. p., specialmente in relazione ai testimoni. G. V. Talion, Legge, 1899, I, 357.

- 10. Difetta di motivazione la sentenza che in tema di ingiurie non ragiona sull'animus injuriandi, la cui mancanza è eccepita dalla difesa.
- C. Roma, 20 ottobre 1899, Rotta, Giur. pen.
 Tor., 1899, 489; Cass. unica, XI, 107; Trib.
 giud., 1899, 396; R. universale, 1900, 12; R.
 pen., LI, 173.
- 11. Quoties facta vel verba per se sunt injurices, toties praesumitur animus injuriandi, nisi irjurians probat se animo non injuriandi fecisse.
- C. Roma, 22 settembre 1899, Perino, Giur.
 pen. Tor., 1899, 463; M. trib. Mil., 1899, 915;
 R. amm., 1899, 924; Cass. unica, XI, 209; Filangieri, 1900, 72; Temi ven., 1900, 86; R. universale, 1900, 31; R. pen., LI, 176.
- 12. Se le frasi profferite sono manifestamente diffamatorie, è sufficiente, intorno al dolo, la motivazione della sentenza la quale dichiara che l'animo di diffamare apparisce manifesto da quanto l'imputata ebbe ad affermare a carico
- della querelante. C. Roma, 5 gennaio 1899, Olivo, Corte S. Roma, 1899, 26.
- 13. Rientra nell'apprezzamento del giudice di merito l'esaminare se nella stampa di una corrispondenza diffamatoria concorra il dolo e la
- didoneità a diffamare. C. Roma, 28 dicembre 1898, Stoppa, Cass. unica, X, 488; Giur. pen. Tor., 1899, 118; M. trib. Mil., 1899, 297; Corte S. Roma, 1898, 965.
- 14. In tema di diffamazione, il magistrato può raccogliere l'esistenza dell'animus diffamandi dallo insieme dei fatti, dalla natura per sè diffamatoria del fatto e dal modo della divui-
- H gazione di esso. C. Roma, 16 novembre 1898, Nistici, Corte S. Roma, 1898, 848.
- 15. In tema di diffamazione, il dolo consiste unicamente nella coscienza che la notizia divulgata espone la persona offesa al disprezzo o all'odio pubblico, o ne offende l'onore o la reputazione.
- 16. L'animus retorquendi e l'impeto d'ira non possono far esulare l'animus diffamandi.
- 17. Nella ingiuris, dell'animus retorsionis può tenersi conto quardo l'agente respirga inconti-
- nenti l'offesa con l'offesa. C. Roma, 13 gennaio 1899, Bonetti, Corte S. Roma, 1899, 33.
- buona fede del diffamatore. C. Roma, 23 febbraio 1899, Brandolini, R. universale, 1899, 82.
- 19. Se taluno attribuisca ad una donna maritata

- di averla sorpresa in adulterio concubito, l'animus diffamandi deve ritenersi insito in re
- 20. Lo stato di parziale ubbriachezza non è inconciliabile coll'animus diffamandi. - C. Roma, 26 maggio 1899, Morganti, R. universale, 1899,
- 21. Perchè sia punibile la diffamazione non è necessario che sia fornita la prova della causa a delinquere, potendo la sola pravità dell'impulso essere causa a sè stessa. — C. Roma, 9
- maggio 1899, Cantale, R. universale, 1899, 220. 22. Escluso per mancanza dell'animo di offendere, il reato di diffamazione, con si può nello stesso
- fatto ritenere il reato d'ingiuria. C. Roma, 12 ottobre 1898, Ciotola, Foro, II, 23 (n). V. pure: Giust. pen., 1898, 1238; Cass. unica, X, 40; Giur. pen. Tor., 1898, 184; M. trib. Mil., 1899, 154; Dritto e giur., XIV, 225; Filangieri, 1899, 316; Corte S. Roma, 1898, 1013.
- 23. In tema d'ingiuria, è incensurabile il giudizio del magistrato di merito, il quale ritiene che la espressione di impostore è per sè gravissima ingiuria, pronunziata quale fu con determinata intenzione di offendere. - C. Roma, 27 agosto 1898, Sutour, Corte S. Roma, 1898, 730.
- 24. Il consigliere comunale ha facoltà di presentare un ordine del giorno contro il sindaco per criticarne l'operato e segnalarne il mal governo, ma se in ciò trascende in parole offensive, commette ingiuria.
- 25. Tale ingiuria deve ritenersi pubblica se l'ordine del giorno che la contiene fu letto in seduta pubblica, a nulla rilevando che questa avrebbe dovuto per legge esser segreta.
- 26. El è anche pubblica se l'ordine del giorno fu affisso all'albo pretorio, nè giova all'imputato il dedurre che egli non voleva la pubblicità dal momento che ben sapeva che l'affissione
- doveva aver luogo. C. Roma, 10 marzo 1899, Bonardi, Foro, II, 218. (n)
 - 27. Difetta di motivazione la sentenza, la quale omette di rispondere alla questione sollevata con un motivo di appello, del se commetta il reato di diffamazione o d'ingiuria chi divulga con la stampa o altrimenti un fatto diffamatorio, stato già divulgato, anche colla stampa e menandone vanto, dalla persona stessa cui
- il fatto si attribuisce. C. Roma, 25 luglio 1899, Feliziani, Giust. pen, 1899, 1012; Corte S. Roma, 1899, 424.
- 28. Per integrare il reato di diffamazione preveduto dall'art. 393 c. p. non si richiede che il fatto sia indicato con tutte le sue modalità e circostanze di luogo e di tempo, bastando che sia determinato e tale da esporre la persona cui viene attribuito al disprezzo o all'odio pubblico, o da offenderne l'onore o la reputa-
- zione. C. Roma, 17 maggio 1899, Todaro, R. universale, 1899, 155.

- 29. Costituisce fatto determinato, e quindi diffamazione, l'afférmazione di avere avuto commercio carnale con una donna e di averla pagata perchè soddisfacesse alle proprie brame.
- C. Roma, 17 novembre 1893, Serra Fena Corte S. Roma, 1898, 854.
- 30. L'attribuire ad una persona, comunicando con più persone, il fatto di aver rubato una data somma, costituisce diffamazione: e non occorre speciale motivazione circa il dolo specifico, che è insito nel fatto, a meno che l'imputato non
- ne abbia fatta quistione. C. Roma, 9 febbraio 1899, Toscano, Foro sic., 1899, 58; Corte S. Roms, 1898, 15 e 175.
- 31. Commette diffamazione, non ingiuria, il debitore pignorato in forza di cambiale, il quale dice che la firma della cambiale era falsa e che i figli del creditore erano capaci d'imitare la sua firma. - C. Roma, 11 febbraio 1899,
- Tola, Corte S. Roma, 1899, 142.
- 32. La possibilità o meno della sussistenza del fatto attribuito al diffamato non vale ad escludere la determinazione del fatto diffamatorio e perciò il titolo di diffamazione.
- 33. Costituisce diffamazione il dire di taluno che si è appropriato denari di un'amministrazione affidatagli, e che con essi costruì una casa, comprò terreni e intraprese un commercio. -
- C. Roma, 11 agosto 1899, Belloflore, M. trib. Mil., 1899, 776; Cass. unica, XI, 116.
- 34. Ritenuto dal magistrato che i fatti imputati costituiscono diffamazione, è implicitamente risposto alla deduzione che essi invece costituiscano calunnis. - C. Roma, 13 gennaio 1899, Cristiano, Cass. unica, X, 624; Giur. pen. Tor., 1899, 93; Corte S. Roma, 1899, 57.
- 35. Il magistrato può condannare per diffamazione sebbene riconosca che la coudotta del que-
- relante non fu totalmente corretta. C. Roma, 16 agosto 1898, Paiano, Corte S. Roma, 1898, 814,
- 36. La diffamazione commessa da un testimone a carico di altro testimone nella sua deposizione orale raccolta in pubblico verbale non può dirsi commessa in atto pubblico, e quindi non è aggravata a sensi del 2º comma dell'art. 393 c. p. - C. Roma, 20 gennaio 1899, D'Alba,
- Foro, II, 49. (u)
- 37. Commette il reato di ingiurie pubbliche il marito che apostrofa la moglie in pubblica via col
- titolo di puttana. C. Roma, 24 gennaio 1899, Lo Iacono, Giur. pen. Tor., 1899, 320; M. trib. Mil., 1899, 754; Corte S. Roma, 1899, 9.
- 38. Non sono scriminate a sensi dell'art. 398 c. p. le offese contenute bensì negli scritti ad atti giudiziarî, ma estrance alla controversia.
- 39. Ed il giudizio che siano estranee è incensurabile in cassazione. — C. Roma, 26 settembre 1898, Drevon, Foro, II, 8. (n)
- 40. Il procuratore di una parte, che, difendendo

costei, usi parole ingiuriose per il procuratore dell'altra parte, esorbitanti l'oggetto della controversia, il che è apprezzamento di fatto incensurabile in cassazione, non può invocare a suo favore l'applicazione dell'art. 398 c. p.

- A C. Roma, 26 novembre 1898, Drevan, Circ. giur., 1899, 36; Gazz. giud. it., 1899, 168; Giur. pen. Tor., 1899, 338.
- 41. Il disposto dell'ultima parte dell'art. 397 c. p., che dichiara non punibile chi fu indotto ad ingiuriare da violenze personali, non si applica quando queste siano state effetto di le-
- B gittima dilesa. C. Roma, 27 gennaio 1899, Francisctti, Foro, II, 129.
- 42. È apprezzamento di fatto incensurabile in cassazione quello del magistrato di merito con cui ritiene doversi o meno compensare l'ingiuria.
- C. Roma, 23 gennaio 1899, Costanzo, Giur.
 pen. Tor., 1899, 342; Corte S. Roma, 1899, 30.
 - 43. La compensazione delle ingiurie è facoltativa pel giudice; e non può aver luogo che quando per le reciproche ingiurie siavi stata querela
- D da ambe le parti. C. Roma, 27 agosto 1898, Sutour, Corte S. Roma, 1898, 730.
 - 44. Anche quando non si faccia luogo a compensazione per mancanza di controquerela, l'imputato, che animo retorquendi fu determinato all'ingiuria da pari offesa, va esente da pena.
- E T. Vallo della Lucania, 1 marzo 1899, Gerardo, Riv. pen., LIX, 594.
 - 45. Se dal giudice di primo grado fu ammessa, in un reato d'ingiuria, la compensazione, e se questi nella sua sentenza ritenne che l'imputato era stato determinato ad offendere da ingiuria grave, dovrà il giudice d'appello tener conto, come di un diritto acquisito dall'imputato, della diminuente ammessa dal pretore, che, a mente della prima parte dell'art. 397 c. p., porta la diminuzione di pena da uno a due
- terzi. C. Roma, 22 giugno 1899, Scuderi Giur. pen. Tor, 1899, 374.
- 46. Momento consumativo del delitto di diffamazione deve ritenersi quello in cui l'agente divulga il fatto diffamatorio, non quello in cui l'offeso ne viene a conoscenza; di talchè d'allora incomincia a decorrere la prescrizione
- dell'azione penale. P. Palermo, 3 ottobre 1898, Pilato, Foro sic., 1899, 17.
 - V. Competenza pen. 1-10 Diritto romano 30 Lesioni personali 5 Prescrizione pen. 3 Querela 14 Responsabilità civile 36 Sentenza pen. 35 Stampa Violazione di cadavere 1.
- ingiurie in atti e difese giudiziali [c. p. c. 63;
 c. p. p. 634;
 c. p. 580;
 L. sulla stampa art. 32]
 V. Avvocato e procuratore.
- ingiurie all'ufficiale procedente alla esecuzione
 [c. p. c. 576] V. Esecusione in genere.

Ingratitudine [c. c. 1078, 1081, 1082, 1087, 1088]

— V. Donazione.

Ingresse arbitrario nell'altrui fondo [e. p. 426]
 Inibiteria nell'esecuzione provvisoria [c. p. c. 484] — V. Esecuzione provvisoria.

Inibizione [c. c. 699; c. p. c. 940] — V. Nuova opera e danno temuto.

Inendazione procurata [c. p. 302] — V. Incolumità pubblica.

Inosservanza di pena [c. p. 234] — V. Evasione e inosservanza di pena. — V. pure: Vigilanza p. s.

Inscindibilità - V. Indivisibilità.

Insegna — V. Ditta commerciale e insegna.

Insequestrabilità — V. Pignorabilità.

- Insolvibilità agli effetti civili [c. c. 1037, 1176, 1543, 1544, 1729 n. 4, 1786, 1996, 1912, 1919]

 V. Cessione Fideiussione Obbligazione.
- agli effetti del fallimento V. Fallimento.
- agli effetti del sequestro V. Sequestro.

Inselvibilità dolosa, agli effetti penali.

- bancarotta - V. Bancarotta.

Enstiture, rappresentante commerciale e commesso di negozio [c. comm. 367-376, 379, 862, 869, n. 3, 872].

BIBLIOGRAFIA.

1. Rappresentanze e rappresentanti di società a estere in Italia. — A. Marghieri, Riv. dir. internaz., 1899, 10.

- 2. L'art. 370 c. comm. è riferibile soltanto al mandato tacito conferito all'institore, considerato come generale ed illimitato, e non si applica al mandato espresso conferito dalla società e perfettamente conosciuto nei suoi limiti dal terzo, e seco portante la misura della sua portata.
- 3. Il segretario d'una società estera non ha per questa sola qualità la veste di rappresentante giudiziale della società stessa, se di questo esteso potere non viene offerta la prova da chi l'afferma. C. Torino, 15 febbraio 1899, Banca d'Italia c. English Crown, Giur. Tor., 1899, 381; Diritto comm., XVII, 591.
- 4. È inapplicabile l'art. 371 c. comm. in quanto dispone che l'omessa indicazione del preponente con la clausola « per procura » obblighi personalmente l'institore, se questa qualità risulti dal contesto dell'atto sottoscritto. C. Napoli, 27 febbraio 1899, Henderson c. Naufragi dell' « Utopia », Foro, I, 586. (n)
- 5. L'institore, e così pure il rappresentante di società estera, possono agire ed essere convenuti in giudizio in nome del preponente o rappresentato, non solo in dipendenza dei contratti conchiusi a tale nome, ma in dipendenza di qualunque atto da loro intrapreso in detta loro qualità.
- 6. Le disposizioni degli art. 230 e 231 c. comm.

non si applicano a qualunque rappresentante di società estera, ma solo a quelle rappresentanze che costituiscono sezioni o succursali dell'organismo principale, che come tali sono indicate nell'atto costitutivo e che spendono

- la firma sociale. A. Genova, 17 maggio 1899, Galleano c. Scerno, Temi gen., 1899, 330; Gazz. giud. it., 1899, 207; M. trib. Mil., 1899, 930; Dritto e giur., XVII, 931; Cons. comm., 1899, 265; Arnali, 1899, 487.
- 7. Convenutosi in un contratto di rappresentanza che sieno a reputarsi perdite i fallimenti ed i concordati, non v'è obbligo nel rappresentato
- ad agire giudiziariamente. C. Napoli, 16 marzo 1899, Quagliolo c. Lesage, Mov. giur., 1899, 50.
 - 8. Stabilita una rappresentanza contrattuale a termine, con obbligo di disdetta e compenso, vi ha violazione contrattuale, ingenerante responsabilità al rifacimento dei danni, quando il rappresentato capricciosamente si sottrae agli obblighi assunti. - A. Trani, 17 marzo 1899, Ebler c. Procacci, R. giur. Trani, 1899, 379; M. trib. Mil., 1899, 694.

V. Commerciante 9.

Insubordinazione, rivolta, ammutinamento e disobbedienza [c. p. es. 112-136].

1. Nei reati di insubordinazione e di disobbedienza non si ammette lo scherzo come dirimente l'imputabilità. — T. S. G. e M., 10 aprile 1899,

Torre, Riv. pen., L, 471.

2. Va punito a norma della prima parte, e non dell'ultimo capoverso dell'art. 119 c. p. per l'esercito, il militare che scaglia un sasso contro una sentinella, la quale curvandosi schivi il colpo. — T. S. G. e M., 7 novembre 1898,

Assenza, Riv. pen., LIX, 494.

Integrazione del giudizio - V. Appello civ. -Cassazione civ. - V. pure: Giustizia amm. 95 Opposizione di terzo 20-22 - Procedimento civ. 13.

interdetti possessori - V. Possesso.

Interdizione legale per reato [c. p. 20, 41, 74, 100].

Tanto per la legge vigente, quanto per quella dello Stato pontificio, l'interdizione dipendente da condanna a pena capitale non può essere in seguito revocata quando detta condanna prescrivendosi non venga eseguita. - C. Roma, 22 febbraio 1899, Zanzi, Bett., 1899, 238; M. giur. Bol., 1899, 129; Annali, 1899, 193; Corte S. Roms, 1899, II, 52; Temi rum., 1899,

V. Competenza pen. 13-16 — Giudizio 27.

interdizione per vizio di mente - V. Inabilitazione e interdizione.

interesse per proporre un'azione o una domanda e contraddirvi [c. p. c. 36, 201-205] — V. Domanda giudiziale — Intervento — V. pure: Cassazione civ. - Falso civ. 3, 4 - Giustizia amm. — Medico 75, 76 — Responsabilità

Interesse (conflitto di) — V. Opposizione di in-

Interesse private in affari d'ufficio [c. p. 176]. Interessi [c. c. 308, 509, 864, 1231-1233, 1256, 1259, 1399, 1710, 1750, 1829-1834, 1886, 1915, 2144; c. comm., 41, 80, 83, 181, 254, 345, 347, 355, 358, 590-597, 700].

BIBLIOGRAFIA.

1. Sulla massima «in liquidandis non fit mora». - E. BARONI, MOV. giur., 1899, 41.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Può chiedersi la restituzione d'interessi pagati, malgrado non fossero stati convenuti, ovvero si fossero fissati in una misura inferiore. se manchi la determinazione del capitale, oppure questo risulti di cifra minore di quella
- da prima indicata. C. Napoli, 16 agosto 1898, Friello c. Conte, Dritto e giur., XIV, 114; Cons. conciliatore, 1899, 18.
- 3. Scaduto il termine della restituzione delle somme mutuate senza che questa avvenga, si presume che le parti abbiano consentito la continuazione del medesimo contratto, e quindi continuano a correre e ad essere dovuti gli interessi convenzionali. - C. Palermo, 6 giugno

1899, Caprera c. Finanze, Foro sic., 1899, 391: Cons. conciliatore, 1899, 145.

- 4. Gl'interessi decorrendi dalla domanda sopra una somma di frutti, costituita da parecchie annate di frutti posteriori alla citazione, non sono dovuti complessivamente sulla somma totale, ma separatamente su ciascuna annata.
- 5. Gl'interessi legali sono dovuti sopra i frutti compensativi di un capitale, che si dovea e non fu dato, dal giorno della citazione. - C. Palermo, 23 marzo 1899, Italia c. Cicero, Foro sic., 1899, 277.
- 6. L'obbligo al pagamento degl'interessi su di una somma che un fratello donava all'altro mercè pubblico istrumento va dovuto non già dal giorno dell'aperta successione, bensì da quello dalle parti convenuto. - C. Napoli, 29

novembre 1898, Preziosi c. Crisci, Dritto e

giur., XIV, 267.

- 7. Chi ha incassato una somma, che gli era legittimamente dovuta, non è tenuto al pagamento degli interessi dal giorno dell'effettuato pagamento, nel caso di restituzione volontaria
- di detta somma. A, Trani, 18 marzo 1899 Banco Napoli c. Maggi, Bett., 1899, 306.
 - 8. Anche pei crediti commerciali gli interessi non decorrono di pieno diritto quando il debitore si trovi impedito a pagare, e non sia quindi in mora debendi.
 - 9. Conseguentemente, se il debitore non può pagare perchè siano state pignorate o seque-

- strate le somme da lui dovute al creditore, non è tenuto agli interessi su queste somme.
- C. Roma, 30 giugno 1899, Riunione adriatica c. Bianchi, Foro, I, 1256. (n)
- 10. In materia d'interessi legali è mestieri distinguere quelli compensativi da quelli moratori,
 ed il creditore potrà chiedere gli interessi
 sulle somme a lui dovute dal di della scadenza
 qualora si trovi in mora mediante formale interpellanza, ma per quanto riguarda i fitti scaduti e non pagati, gl'interessi compensativi
 debbono scaturire da speciale convenzione, ed
 in mancanza di patto speciale decorrono dal
- B di della citazione. A. Palermo, 23 dicembre 1898, D'Angelo c. Chiarelli, Rif. giur., 1899, 51; Circ. giur., 1899, 43; Cons. conciliatore, 1899, 57.
- 11. Gli interessi legali a titolo di danni dovuti dal giorno della mora, giusta il capoverso del l'art. 1231 c. c., hanno per fondamento giuridico la presunzione che il creditore abbia patito dei danni per desidia del debitore.
- 12. Non può considerarsi caduto in commesso colui il quale non sa se veramente è debitore e di quanto: improbus videtur qui ignorat quantum solvere debeat (L. 99 Dig. de reg. juris), d'onde la massima: in illiquidis non fit mora.
- A. Palermo, 17 febbraio 1899, Finanze c.
 Com. Nicosia, Foro sic., 1899, 127.
- 13. Le somme illiquide e non esigibili non producono interessi. — C. Roma, 22 marzo 1899, Fumagalli c. Com. Sassari, Corte S. Roma, 1899, II, 119; Temi rom., 1899, 317.
- 14. L'accertamento in massima della sussistenza del debito non basta per farne decorrere gli interessi, ma è necessaria ancora la sua liquidazione, eccetto che questa sia stata ritardata
- per colpa del debitore. C. Torino, 25 luglio 1899, Boggio c. Com. S. Remo, Giur. Tor., 1899, 1219; Temi gen., 1899, 586; Cons. dei comuni, 1899, 329.
- 15. Trattandosi di liquidazione di somma fatta durante le more del giudizio, gli interessi non decorrono dalla domanda giudiziale, ma dalla espletata liquidazione; cosi possono attribuirsi o dalla pubblicazione della sentenza o dalla notificazione di essa, secondo il prudente arbitrio del giudice.
- 16. Il concetto giuridico della mora include l'elemento della colpa consistente nel ritardo imputabile al debitore; ma nei giudizi di liquidazione la buona fede esclude la mora, sia che si disputi sull'an debeatur, sia sul quantum debeatur.
- 17. In tali giudizî la citazione non vale a costituire in mora il convenuto facendo decorrere gli interessi a suo carico, quando si tratti di debito incerto non solo nel suo ammontare,
- F ma anche nella sua sussistenza. A. Firenze,

- 10 novembre 1898, Monti c. Minghetti, Annali, 1898, 410.
- 18. Trattandosi di credito illiquido, gli interessi derivati dal mancato pagamento non decorrono dal giorno della domanda giudiziale, ma solo dall'avvenuto accertamento del credito; il che si effettua con la pubblicazione della centenza.
- sentenza. A. Roma, 16 febbraio 1899, Bronzi c. Forastieri, Temi rom., 1899, 60.
- 19. Sempre quando la somma domandata è ridotta dal magistrato, e non si tratti d'interessi compensativi, deve applicarsi la massima in liqui
 - dandis non fit mora. C. Napoli, 16 febbraio 1899, Frascolla c. Com. Andria, Mov. giur., 1899, 8; Dritto giur., XIV, 340; Cons. conciliatore, 1899, 125.
- 20. Gl'interessi su una somma liquidata per risarcimento di danni decorrono dalla data della
- C liquidazione. C. Palermo, 9 novembre 1899, De Spucches c. Prov. di Palermo, Foro sic., 1899, 688; Circ. giur., 1899, 339; M. trib. Mil., 1900, 41.
- 21. La massima in liquidandis non fit mora sta solo per le obbligazioni convenzionali, non per per quelle nascenti ex lege, il cui inadempimento dà luogo alla riparazione del danno a tenore dell'art. 1151 c. c. — C. Torino, 6 febbraio 1899, Finanze c. Pizzamiglio, Giur. Tor., 1899, 371; M. trib. Mil., 1899, 281; Filangie-

ri, 1899, 371.

- 22. In tema di danno per fatto illecito non trovano applicazione la massima in illiquidis non
 fit mora e la regola dell'art. 1231 c. c.; onde
 il magistrato fissa discretivamente la decorrenza degli interessi sulle somme aggiudicate
 a titolo di risarcimento.
- 23. La esagerazione della domanda può suggerirgli di far decorrere questi interessi soltanto dalla data della pronuncia. A. Venezia, 16 febbraio 1899, Del Colle c. Danieli, Temi ven., 1899, 306; Dritto e giur., XV, 210.
 - V. Assicurazione 21, 21 bls Cassa di risparmio 17 Cassazione civ. 150 Competenza civ. Danni penali 25 Diritto in genere 9 Dote 53, 54 Effetto cambiario 22 Esazione 211, 323-325 Fallimento 4, 55 Fideiussione 2-4 Indebito 2 Ipoteca 43, 46, 53 Opere pubbliche 23-27 Pagamento 8, 9 Prescrizione civ. 75 Prova testimoniale 58 Ricchessa mobile Tasse erariali 9-12 Vendita 110.
- Interlocutoria V. Sentenza civ. V. puro:

 Cosa giudicata civ. Perenzione.

Interpellazione - V. Falso civile.

- nelle alienazioni del dominio utile V. Enfiteusi.
- nel contratto di rendita costituita [c. c. 1785]
 V. Rendita.
- Interposizione di persona nelle successioni V. Persona interposta.

- Interpretazione [disp. prel. c. c. 3, 4; c. c. 1131-1139, 829 e seg.].
- di contratto V. Contratto V. pure: Cassazione civ. (apprezzamento).
- di testamento V. Successione Legato —
 Testamento V. pure: Cassazione civ. (apprezzamento).
- di atti giudiziali V. Cassazione civ. (apprezzamento).
- di legge V. Legge V. pure: Rescritto sovrano.
- di sentenza V. Sentenza V. pure: Cassazione civ. (apprezzamento) Cosa giudicata civile.
- Interprete [c. p. c. 91-94, 238; c. p. c. 212]. Invano si deduce per la prima volta in appello che fu assunto in udienza avanti i primi giudici, quale interprete, chi era stato sentito
- a come testimonio nella istruttoria. C. Roma, l giugno 1898, Sabatino, Corte S. Roma, 1898, 718.
- **Interrogatorie** in materia civile [c. c. 1356; c. p. c. 216-219].

BIBLIOGRAFIA.

l. L'interrogatorio ed il giuramento nei rapporti delle persone giuridiche e degli enti collettivi. — Q. O., R. universale, 1899, 1.

- 2. Perchè possa caratterizzarsi defatigatorio l'interpello proposto, devono aversi in causa argomenti di apprezzamento tali, da potersi con legale certezza escludere a priori che la risposta che sarà per dare l'interrogando non potrà mai armonizzare coi posizionali proposti.
- A. Venezia, 12 maggio 1899, Zanatta c.
 Olivi Balliana, Temi ven., 1899, 500.
- 3. L'interrogatorio si rende inammissibile quando implica la confessione stragiudiziaria di una convenzione che non può provarsi per testi-
- moni. A. Catania, 21 aprile 1899, Scandurra
 c. Costantini, Giur. Cat., 1899, 125; M. trib.
 Mil., 1899, 870.
- 4. Il divieto dell'art. 1364 c. c. di deferire il giuramento su fatti delittuosi non si estende al-
- E l'interrogatorio. C. Roma, 26 maggio 1899, Borda c. Gaidano-Salvi, Foro, I, 628. (n)
- 5. È ammessibile l'interrogatorio su fatti turpi o delittuosi. A. Genova, 15 novembre 1898, Parodi c. Rapetti, Foro, I, 328 (n). V. pure: Conciliatore, 1899, 91; Annali, 1898, 380; M. trib. Mil., 1899, 169; Municipio it., 1899, 205; Temi gen., 1898, 686: Trib. giud., 1898, 403; Procedura, 1898, 756.
- 6. L'interrogatorio non è limitato come la prova testimoniale e può deferirsi anche in aggiunta
- al titolo scritto. C. Napoli, 22 luglio 1899, Lenti c. De Tintis, Mov. giur., 1899, 292; Legge, 1899, II, 518; M. trib. Mil., 1899, 924.

- L'interrogatorio è ammissibile anche contro l'atto pubblico quando non sia diretto ad inficiare la fede dei patti attestati dal pubblico ufficiale, ma riguardi la verità o meno delle affermazioni fatte dalle parti avanti il notaio.
 T. Bari, 27 settembre 1898, Bovio c. Bovio, Cons. comm., 1899, 168.
- 8. Le deduzioni per giuramento e per interrogatorio sono inammessibili solamente per provare convenzioni per la cui esistenza sia richiesto lo scritto o per oppugnare fatti che
 siano in atto pubblico attestati siccome segulti
 alla presenza del notaio rogante: ma non per
 provare semplicemente contro od in aggiunta
 ad atto scritto.
- 9. Sono quindi ammissibili tali deduzioni ad oppugnare la verità di dichiarazioni delle parti riferite dal notaro in rogito (nella specie, per dimostrare che la confessione di debito come residuo passivo di gestione, figurante come pura e semplice in rogito, era invece subordinata a riserva di verifica ulteriore dei conti.
- B C. Torino, 18 marzo 1899, Vallabella c. Soc.
 «La Previdenza», Giur. Tor., 1899, 1318; M. trib. Mil., 1900, 67.
- 10. È inammessibile lo interrogatorio del sequestratario giudiziario sopra fatti che non posco sono nuocere agl'interessati. A. Catania, 16 dicembre 1898, Petrolito c. Impellizzeri, Giur. Cat., 1899, 15.
- 11. È ammissibile l'interrogatorio del tutore per accertare e determinare se una cifra d'interessi era stata mista ad una cifra di capitale; specie poi se il tutore è in giudizio anche nel nome proprio. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Briuccia c. De Carlo, Foro sic., 1899, 91; Legge, 1899, I, 581; Procedura, 1899, 237; Circ. giur., 1899, 93; Foro cat., 1899, 94.
- 12. L'interrogatorio dedotto al solo inabilitato e diretto a considerare eventualmente la confessione di lui come piena prova non è punto ammessibile.
- 13. In un giudizio nel quale un inabilitato sia assistito dal curatore, sopra fatti giuridici anteriori alla inabilitazione, può essere ammesso un interrogatorio deferito all'inabilitato unicamente e limitatamente allo scopo di ricavare dalle risposte un indizio, e non già per ricavare una
- E prova. C. Torino, 18 maggio 1899, Torriani c. Manzoni, Gazz. giud. it., 1899, 170.
- 14. Deducendosi a prova lo stesso fatto, tanto per interrogatorio quanto a mezzo di testimoni, si deve esaminare anzitutto se sia ammessibile l'interrogatorio, e, nell'affermativa, far luogo all'ammessione soltanto dell'interrogatorio, poichè tende a definire sollecitamente la causa, provocando la confessione giudiziale della controparte. A. Genova, 20 gennaio
- f della controparte. A. Genova, 20 gennaio 1899, Bevilacqua.c. Garbarino, Gazz. giud. it., 1899, 29.

- 15. È nullo il decreto del giudice delegato, con cui, inaudita parte, fissa il giorno per l'assun-
- zione dell'interrogatorio. A. Venezia, 3 giugno 1899, Albertini Da Sacco c. Albertini, Temi ven., 1899, 419.
- 16. La circostanza che le risposte all'interrogatorio (deferite ad un ente collettivo, nella specie una società) siano state date da chi non aveva potere di farlo, non produce l'effetto della presunta ammissione dei fatti dedotti fuorchè nel caso in cui colla presentazione di persona incapace si fosse voluto eludere la legge.
- 17. La presunzione di ammissione dei fatti dedotti ad interrogatorio, quando questo sia rimasto inevaso, non è assoluta, ma può essere combattuta con la prova contraria. - C. Torino, 10 luglio 1899, Soc. cicles Clemet Gladiotor Boeye, Gazz. giud. it., 1899, 227; Giur. Tor., 1899, 1185; M. trib. Mil., 1899, 921; Filan-
- gieri, 1900, 45; Annali, 1899, 550. 18. Non è nullo il verbale d'interrogatorio se esso non venne firmato dallo interrogato, il quale, richiesto, si riflutò o disse non sapere sottoscrivere. - C. Palermo, 11 febbraio 1899, Ricevitore reg. di Favara c. Di Napoli, Foro sic.,

`1899, 119; Gazz. giud. it., 1899, 108; Foro cat., 1899, 33; Procedura, 1899, 240; Circ. giur., 1899, 99; Cons. conciliatori, 1899, 89. V. Cassazione civ. — Effetto cambiario 51

Esecuzione in genere 84 — Filiazione 12, 13 - Locazione — Matrimonio 34 — Noleggio 7 — Prova testimoniale — Testamento 30, 32. Interrogatorio in materia penale [c. p. p. 73, 85, 231-240, 456, 457, 487].

- 1. Non è stabilito a pena di nullità il termine di 24 ore dall'arrivo dell'accusato nelle carceri per devenire al suo interrogatorio. - C. Roma, 21 dicembre 1898, Altine, Corte S. Roma, 1898, 795.
- 2. La nullità per non essere stato interrogato l'accusato su una delle accuse rimane sanata dal silenzio tenuto dinanzi alle Assise. - C. Roma, 10 luglio 1899, Sadicola, Cass. unica, XI, 153.
- 3. Invano si deduce che l'imputato non fu interrogato, se dal verbale del dibattimento risulti che esso fu interrogato se insisteva nell'appello e se aveva nulla da aggiungere, al che rispose che insisteva rimettendosi a quanto
- avrebbe detto il suo difensore. C. Roma, 20 agosto 1898, Pietra, Corte S. Roma, 1898, 787. V. Falso pen. 46, 47 — Giudizio 31 — Prescrizione pen. 13 - Sezione d'accusa - Verbale di dibattimento 1-13.

Intervento in causa [c. p. c. 201-205, 491].

BIBLIOGRAFIA.

1. Su l'articolo 205 c. p. c. — E. VILLANI, MOV. giur., 1899, 161.

- 2. L'interesse che giustifica l'intervento\volontario in causa si verifica indipendentemente dalla comunione della lite.
- 3. Per ammettere l'intervento volontario in una lite non si deve aver riguardo soltanto alla cosa domandata, ma altresì all'azione e al diritto preteso sulla cosa, in quanto sia in contraddizione col diritto dedotto dall'interve-
- niente. C. Firenze, 4 aprile 1899, Marchesi c. Zerbetto, Temi ven., 1899, 266; Giur. Tor., 1899, 885.
- 4. Ha diritto ed interesse ad intervenire in causa la vedova, tanto in nome proprio, quanto nella qualifica di madre esercente la patria potestà, allorche si discute sul modo di provvedere alla regolare amministrazione del patrimonio lasciato dal defunto marito. — A. Roma, 14 novembre 1899, Stefanucci c. Tomasini, Temi rom., 1899, 473.
- 5. Non può un socio intervenire nella causa per la integrazione del giudizio quando la lite non lo interessa direttamente, ma interessa la società di cui egli fa parte. - A. Palermo, 12 dicembre 1898, Genova c. Verzena, Foro sic., 1899, 12; Cons. conciliatori, 1899, 37.
- 6. Per ammettersi intervento coatto in causa di un terzo ad istanza di parte è necessario che siano in discussione anche i diritti di questo terzo, in modo da doversene avere in causa il contraddittorio o la legittima contumacia per potergli opporre la cosa giudicata delle emanande sentenze.
- 7. E per aversi controversia comune dell'evocante coll'evocato in causa si richiede identità tra essi non solo del titolo e dell'oggetto della domanda, ma altresì dell'azione spiegata e della causa petendi, come per dare sussistenza alla eccezione di cosa giudicata.
- 8. Quindi, se un Comune ha venduto dei molini a diversi privati con diritto di usare di acque di cui esso Comune è proprietario e con divieto ai singoli compratori di deviarne in qualsiasi modo il corso, non può uno di questi compratori, che, come utente, abbia mosso lite ad altro lamentando diversioni delle acque suddette, chiedere l'intervento in causa del Comune, interessato anch'esso come proprietario, ad impedire le diversioni in lite.
- 9. E non giova a legittimare l'instanza di intervento coatto il dire che l'evocato possiede documenti decisivi per l'accoglimento delle domande di esso evocante. - A. Torino, 16 maggio 1899, Collo c. Radino, Giur. Tor., 1899, 1030.
- 10. L'art. 203 c. p. c., che disciplina lo intervento coatto, in nessun caso autorizza a privare della garanzia del doppio grado di giurisdizione il chiamato in causa.



- 11. Nemmeno è ammissibile l'intervento coatto dato da una parte all'effetto di provocare dallo
- interveniente delle dichiarazioni. A. Genova, 7 settembre 1899, Russo c. Cattaneo, Temi gen., 1899, 596.
- 12. Il garante solidale, chiamato a rispondere dal creditore garantito, ha diritto di chiamare in causa il debitore, ma non può pretendere che vi sia chiamato dal creditore stesso o dal giu-
- dice. A. Roma, 13 aprile 1899, De Angelis
 c. Soc. assicuraz. « Venezia », Legge, 1899, I,
 806; Annali, 1899, 241.
- 13. L'intervento d'uffizio non ha per fine la difesa o la condanna del terzo, ma soltanto di fornire al giudice quei mezzi che si ritengono necessart per pronunziare conformemente a verità e secondo giustizia, e quindi chi per sue particolari ragioni vuole l'intervento in causa di un terzo, deve chiamare in causa questo terzo.
- A. Genova, 28 giugno 1899, Passalacqua c.
 Carena, Gazz. giud. it., 1899, 212; Casaregis, 1899, 259; Cons. comm., 1899, 327.
- 14. La disposizione dell'art. 205 c. p. c., relativa all'intervento ordinato di ufficio, non è imprescindibilmente basata sul presupposto che il terzo abbia interesse nella controversia.
- 15. L'intervento può essere ordinato anche a solo oggetto di dare chiarimenti di fatto.
- 16. Al terzo chiamato di ufficio ad intervento non sono applicabili i motivi d'incapacità dalla legge stabiliti per testimoni. A. Catania, 24 febbraio 1899, Molè c. Pennavaria, Giur. Cat., 1899, 32.
- 17. Può intervenire nel giudizio d'appello il terzo che ha diritto di fare opposizione alla sentenza di prima istanza, non a quella da profferirsi
- E dal giudice d'appello. C. Napoli, 16 gennaio 1899, Credito fondiario c. Salottolo, Foro, I, 528. (n)
- 18. Un semplice interesse morale, non giuridico, non può dar luogo ad impugnare di terzo una sentenza e quindi non può legittimare neanche l'intervento volontario in causa in grado di appello. A. Roma, 29 agosto 1899, Mastrofini c. Giammarioli, Temi rom., 1899, 273.
- 19. Per rendere ammessibile l'intervento in appello è indispensabile un interesse prossimo, derivante dal pericolo reale che la sentenza possa tradursi ad esecuzione contro lo stesso interveniente.
- 20. Quindi, trattandosi di esecuzione promossa dall'ultimo giratario contro l'emittente, non possono intervenire in appello nel successivo giudizio di opposizione i giranti intermedi allo scopo di escludere l'eccezione dell'emittente, che l'effetto già sia stato soddisfatto al gira-
- G tario suddetto da essi giranti intermedf. A. Casale, 5 giugno 1899, Montagna c. Marsaglia, Giur. Tor., 1899, 832.
- 21. Lo intervenire in giudizio in grado di appello

- è per chi ha diritto a formare opposizione di terzo una facoltà, ma non un obbligo.
- 22. Quindi in appello non si ammette mai altro intervento coatto all'infuori di quello che sia ordinato dal giudice a norma dell'art. 205 c.
- p. c. A. Torino, 23 dicembre 1898, Castellino c. Baietto, Giur. Tor., 1899, 226.
- B23. Conf. A. Venezia, 9 maggio 1899, Nani-Mocenigo c. Fabbriceria di Gavello, Temi ven., 1899, 282; Legge, 1899, II, 13.
- 24. Colui che, reclamando la proprietà di mobili pignorati, ha fatto opposizione al pignoramento, può costringere il creditore, che dopo la sentenza di primo grado abbia ceduto le sue ragioni litigiose, ad intervenire coattivamente nel giudizio di appello iniziato dal cessionario, e ciò per ottenerne la eventuale condanna nelle spese. C. Roma, 10 luglio 1899, Mazzoli c. Rossi, R. universale, 1899, 426; Temi rom., 1899, 316; Bett., 1899, 891.
- 25. È ammissibile l'intervento in causa quando, fatta la relazione e pronunziata sentenza interlocutoria, deve farsi luogo a nuova relazione della causa. A. Lucca, 21 aprile 1899, Durval c. Salviati, Annali, 1899, 117; Bett., 1899, 486.
- 26. Nelle cause formali la legge prescrive che le questioni sull'intervento sono proposte e giudicate secondo le norme stabilite per gl'incidenti; in difetto di opposizione proposta in tal forma, le istanze delle parti sono inattendibili, nè può il magistrato respingere l'intervento provvedendo d'ufficio, perchè trattasi di materia d'interesse privato. C. Firenze, 28 novembre 1898, Com. Belfiore c. Trezza-Bocca, Temi ven., 1899, 66; R. amm., 1899, 113; Legge, 1899, I, 340.
- 27. L'effetto giuridico dell'intervento consentito dall'art. 201 c. p. c. a chiunque abbia interesse in una causa vertente fra altre persone consiste nell'attribuire alla parte intervenuta il pieno esperimento della difesa e dei gravami che il rito civile riconosce a tutti gli altri contendenti, che, sia nella veste di attori, sia in quella di convenuti, fanno parte del giudizio. C. Roma, 6 luglio 1898, Colombo c. Ferrovie Mediterraneo, Corte S. Roma, 1898, II. 433.
- 28. L'interventore in causa in grado di appello non può con le sue conclusioni mutare l'obbietto della disputa discussa e decisa in prima istanza. C. Napoli, 5 settembre 1899, Morea c. Ramunno, Foro nap., 1899, 408; Dritto e giur., XV, 266.
- 29. In difetto di speciali sue conclusioni l'intervenuto in lite non può querelarsi che il magistrato abbia pronunciato non secondando il fine che egli si sia coll'intervento proposto. C. Firenze, 10 aprile 1899, Tosetti c. Pisa, Temi ven., 1899, 254.

V. Alimenti 20 — Cassazione civ. 100, 125 — Corte dei conti 11, 31 — Diritti promiscui 33 — Elezioni 125, 126 — Esecuzione mob. 24 — Fallimento 93 — Giustizia amm. 113, 114 — Rinvio civile 11 — Rivendicazione 7. - chiamata in garanzia — V. Garanzia.

Intervente nell'accettazione e nel pagamento degli effetti cambiari [c. comm. 269-273-299-302, 304] — V. Effetto cambiario.

Intervento politico — V. Diritto internazionale 3.

Intimidazione pubblica [c. p. 255]. Inumazione o esumazione di cadaveri.

— violazione di cadaveri [c. p. 144] — V. Violazione di cadaveri e di sepoleri.

Inventario in genere — V. Tutela — V. pure: Falso penale.

- dei beni ereditari [c. p. c. 866-874] V. Successione.
- beneficio di inventario [c. c. 955-979; c. p. c. 875, 881] V. Beneficio d'inventario.
- del commerciante [c. comm. 22, 23, 200, 857]
 V. Commerciante.
- del fallito [c. comm. 739-743] V. Falli-

Invenzione di tesoro o di altra cosa mobile —

Invenzioni industriali - V. Privative indu-

Investimento di nave - V. Urto di nave.

Ipoteca [c. c. 1964-2039, 2066-2075; c. comm. 710, 776-779, 786, 791, 824, 834, 838, 843; L. 29 dicembre 1866, n. 3431, per la proroga dei termini per la iscrizione e rinnovazione delle ipoteche e dei privilegi: L. 30 giugno 1867, n. 3757, idem; L. 28 dicembre 1867, n. 4140, idem; L. 24 dicembre 1868, n. 4760, idem; L. 26 dicembre 1869, n. 5407, idem; L. 29 giugno 1869, n. 5711, idem; L. 19 marzo 1873, n. 1281. idem: L. 15 giugno 1874, n. 1944, a tutto il 1875 nella provincia di Roma; L. testo unico 13 settembre 1874, n. 2079, sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche; Reg. relativo 25 settembre 1874, n. 2130; L. 23 dicembre 1875, n. 2838, che proroga il termine per la rinnovazione delle ipoteche nella provincia di Roma; L. 12 dicembre 1880, n. 5748, per la conservazione trentennaria delle nuove iscrizioni delle ipoteche e dei privilegi effettuate in forza delle disposizioni transitorie del codice civile; Reg. 7 luglio 1881, n. 313, pel servizio ipotecario nei rapporti col Fondo per il culto; L. 8 luglio 1883, n. 1460, sui certificati ipotecari].

SOMMARIO.

Accessioni 7.
Accettazione 80-82.
Alberi, taglio 67.
Annotazione 88-85.
Atto amministrativo 1.

Azione ipotecaria 56, 61-66. Beni ipotecabili e sui quali l'ipoteca si estende 6-11, 67.

, designasione 87-89.

Cancellazione 4, 55-57.

Cassazione 87.

Causione 61-66

Cessione 88-85, 47, 59, 68.

Condizione 8, 12-15.

Cosa altrui 9-11.

Designazione di beni — V.

Bent.

Dote 17-20, 40, 41.

Errore od omissione 86-39.

Estensione — V. Beni. Grado ipotecario 26, 88 85, 41-47, 58. Interessi 48-46, 53.

Interessi 48-46, 53, Ipoteca 9-11.

- , legale 15-25, 40, 42.
- " giudiziale 1, 8-10, 26-28. " convenzionale 9, 29-82.
- 41, 42.
- , testamentaria 2.

novasious.

- , iscrizione V. Iscrizione, ridusione V. Ridusione
- " rinnovazione V. Rin-
- " cancellazione V. Can-

callasions. Iscrizione 31, 82, 86-89, 58. Legato 50. Leggi pressistenti 17, 29, 89, 43. Ministero pubblico 60-66. Opposizione di terzo 65. Parte civile 25. Postergazione - V. Grade. Purgazione, giudizio 68. Radiaziono - V. Cancellazione. Ridusione 54. Rinnovasione 8, 40, 60. Sentenza e provvedimenti produttivi d'ipoteca V. Ipoteca giudiziale. Spese del procedimento penale 28-26. Tasse ed emolumenti 5, 58-60.

Termo possessore 48-58.

Vendita 12-16, 41, 42

Testamento 2.

Trascrizione 15.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Della ipoteca giudiziale derivante dagli atti a amministrativi. — G. Fragano, Napoli, tip. Sorrentino, 1899, in-8°, p. 23.
- L'ipoteca testamentaria nel diritto civile italiano; ipoteca costituita direttamente dal testatore, sua validità ed efficacia. — L. Abbl-Lo, Torino, Bocca edit., 1899, in-8°, p. 207.
- Studio in ordine alla rinnovazione trentennale delle ipoteche. — L. Modena, Rolandino, 1899, 195.
- 4. Sul procedimento relativo alla cancellazione delle ipoteche nei giudizi di graduazione. —
- A. RABBENO, Legge, 1899, I, 214.
- 5. Della tassa ipotecaria per due iscrizioni dipendenti da distinti atti di consenso stipulati in esecuzione di un unico decreto di autorizzazione; e della prescrizione dell'azione di ripetizione d'iudebito in materia ipotecaria. — V. Mantovani, M. trib. Mil., 1899, 901.

- 6. Le macchine e gli utensili introdotti in un opificio sono immobili per destinazione, e l'ipoteca iscritta nel fondo si estende sui medesimi, anche se tale destinazione sia posteriore all'iscrizione, purchè precedente alla trascrizione
- F del precetto immobiliare. A. Roma, 5 novembre 1898, Visocchi c. Perino, Temi rom., 1898, 549.
 - 7. Accertato che la nuova costruzione forma un tutto con quella preesistente, l'ipoteca che affettava questa si estende alla nuova costru-
- zione. C. Palermo, 29 aprile 1899, Lipari
 e. Briguglio, Forso sic., 1899, 384.
 - 8. È affatto inefficace l'ipoteca giudiziale inscritta contro il venditore con patto di riscatto dopo la trascrizione da parte del compratore del proprio titolo di acquisto, se i beni tornarono nel patrimonio del venditore non già per effetto del riscatto, ma per essere esso

- venditore diventato erede del compratore dopo
 la scadenza del termine prefisso al riscatto
- medesimo. A. Torino, 15 aprile 1899, Pelissone c. Amerio, Giur. Tor., 1899, 703.
 - L'ipoteca, anche giudiziale, accesa contro il debitore sui beni di un terzo è nulla e resta inefficace, quand'anche posteriormente i beni ipotecati pervengano per eredità o altro titolo al debitore.
- 10. La nullità può fersi valere da qualsiasi creditore, sia del defunto che dell'erede, senza che occorra la separazione dei patrimonf. A. Catanzaro, 12 gennaio 1899, Cotronei c. Cotronei, Temi calab., 1899, 99; Gazz. giud. it., 1899, 372; M. trib. Mil., 1899, 988.
- 11. L'ipoteca su cosa altrui si convalida e diviene perfetta se il costituente diventi in seguito proprietario della cosa. C. Palermo, 10 dicembre 1898, Banco di Sicilia c. Musmeci, Foro, I, 158. (n)
- 12. Il patto inserito nello statuto di una società cooperativa per la costruzione di appartamenti, in forza del quale l'assegnazione di questi ai soci non ne trasferisce loro la proprietà se non dopo il completo pagamento del prezzo, deve intendersi nel senso di un'alienazione soggetta a condizione risolutiva.
- 13. Quindi la risoluzione dell'assegnazione, che in forza dello statuto si verifichi per l'inadempimento degli obblighi assunti da parte del socio assegnatario, non pregiudica i terzi che abbiano nel frattempo iscritto ipoteca sull'appartamento.
- 14. L'ipoteca iscritta contro il compratore prima della trascrizione della domanda di risoluzione della vendita rimane efficace anche nel caso in cui non sia stato trascritto il contratto stesso di compra-vendita.
- 15. Però, fintanto che tale trascrizione non sia avvenuta, il venditore può sempre iscrivere la ipoteca legale pel suo credito residuo con preminenza su tutte le iscrizioni prese contro il
- compratore. A. Genova, 17 maggio 1899, Ghisalberti c. Soc. ligure acquisto di appartamenti, Temi gen., 1899, 324; Dritto e giur., XV, 228; Annali, 1899, 374; Bett., 1899,
- 16. Avvenuta una vendita con delegazione del prezzo a favore di terzi non intervenuti nel contratto, e rilasciata quietanza dal venditore in conseguenza della fatta delegazione, è valida l'ipoteca legale accesa di ufficio a favore dei terzi, anche se il venditore abbia dispensato il conservatore delle ipoteche dall'accenderla.
- A. Trani, 20 maggio 1899, Banco Napoli c.
 Banca d'Italia, Bett., 1899, 686.
- 17. È inefficace l'ipoteca dotale accesa, sotto le leggi civili napoletane, genericamente su tutti i beni del marito, se, venuto il nuovo codice, fu l'ipoteca rinnovata senza essere specializ-

- A zata. A. Catanzaro, 27 ottobre 1898, Susanna c. Caccuri, Temi calab., 1899, 54.
- 18. È valida l'ipoteca della moglie accesa per garenzia della dote costituita di beni immobili, dei quali fu consentita la vendita col solo
- B vincolo del reimpiego del prezzo. C. Palermo, I4 gennaio 1899, Anzalone c. Paterno, Foro sic., 1899, 93.
- 19. È radicalmente nulla la concessione di maggiore ipoteca a garanzia della dote fatta dopo la celebrazione del matrimonio a pretesto che l'ipoteca originaria dotale non sia sufficiente a garantire la moglie, se nessuna riserva o patto di questo aumento d'ipoteca si contiene nel rogito nuziale.
- 20. Trattandosi di innovare alla iscrizione dotale nell'interesse della famiglia e con l'assenso di ambi i coniugi, basta il decreto emesso dal tribunale in camera di consiglio in seguito a ricorso stato inoltrato a nome di entrambi i coniugi: e non occorre procedimento contradittoriale, nè emanazione di sentenza, previe conclusioni del P. M., essendo ciò richiesto invece solamente nel caso di autorizzazione a donna maritata a disporre di beni 'parafernali.
- A. Torino, 15 luglio 1899, Levi c. Cassini,
 Giur. Tor., 1899, 1433.
- 21. L'ipoteca legale dotale non può validamente estendersi a qualsiasi lucro matrimoniale che non abbia carattere vero e proprio di dote o di lucro dotale. Nè in tema d'ipoteca è a parlarsi di consenso tacito.
- 22. Ai creditori del marito non è vietato impugnare la validità di un'ipoteca iscritta come legale dotale dal notaio stipulatore dei fogli nuziali, quando non concorressero le condizioni richieste per farsi luogo a tale garanzia a fa-
- vore della moglie del loro debitore. C. Napoli, 3 febbraio 1899, Carlomagno c. Banca di Italia, Foro nap., 1899, 176; Dritto e giur., XIV, 387; Temi calab., 1899, 74.
- 23. In materia penale, perchè sia efficace l'ipoteca legale concessa, in seguito a mandato di cattura, sopra i beni dell'imputato, allo Stato per la riscossione delle spese di giustizia e alla parte civile pel risarcimento dei danni aggiudicati nella sentenza di condanna, è necessario che questa sentenza di condanna diventi irrevocabile, essendo l'azione civile pedissequa alla penale.
- 24. Onde, se nelle more del giudizio di cassazione, o di appello, muore l'imputato, finisce l'azione penale e l'eventuale ipoteca.
- 25. E la parte civile, che può esperimentare le sue ragioni ex novo contro gli eredi ed innanzi alla giurisdizione civile, non può valersi della precedente ipoteca iscritta in danno dell'im-
- putato. A. Palermo, 30 gennaio 1899, Beccadelli c. Santonocito, Circ. giur., 1899, 77; Annali, 1899, 138.
- 26. La sentenza di condanna a prestare cauzione

- è titolo per l'ipoteca giudiziale sui beni del debitore. — C. Firenze, 12 dicembre 1898, Maggione-Lugiato c. Monte di Pietà di Legnago, Temi ven., 1899, 101; R. amm., 1899, 197; Bett., 1899, 304; Annali, 1899, 66.
- 27. La sentenza che giudica incombere l'obbligo ai proprietari di dati beni, e come tali giuspatroni, di far eseguire le riparazioni ad una chiesa, e che ordina una perizia per determinare i danni esistenti ed i lavori di restauro,
- B è produttiva di ipoteca giudiziale. A. Venezia, 21 luglio 1899, Albrizzi c. Fabbr. di Candiana, Temi ven., 1899, 609.
- 28. È efficace dalla data dell'iscrizione l'ipoteca giudiziale presa in base a sentenza che fu cassata per motivi relativi non all'esistenza del credito, ma alla determinazione del suo am-
- o montare. C. Napoli, 5 maggio 1899, Crispi c. De Luise, Poro, I, 807. (n)
 - 29. Secondo la legge pontificia era condizione essenziale dell'esistenza e validità dell'ipoteca convenzionale la specializzazione nella forma da essa prescritta, e quella mancando od essendo insufficiente, l'ipoteca era considerata come nulla ed inesistente. A. Aquila, 17 febbraio 1899, Traietto c. Zamputi, Gazz. giud. it., 1899, 93; Bett., 1899, 332.
 - 30. L'ipoteca convenzionale può ben essere costituita per atto unilaterale del debitore, rilasciato al creditore o a chi per esso, presumendosi l'accettazione del creditore sino a prova contraria.
 - 31. È indifferente che l'iscrizione sia presa dal creditore o da un terzo qualunque in possesso dell'atto unilaterale di costituzione, il quale fa le veci di procura.
 - 32. L'accettazione implica ratifica del fatto del gestore o dell'intermediario, e come la ratifica opera retroattivamente, per modo che il negozio ha effetto ex tunc, come fosse stato con-
- E sentito sino dall'origine. A. Venezia, 21 marzo 1899, Ferrari Lampi c. Pozzoli, Temi ven., 1899, 256.
- 33. La postergazione dell'ipoteca è efficace di fronte ai terzi indipendentemente dall'annotazione; quindi in caso di conflitto fra più cessionari dello stesso grado ipotecario la preferenza è determinata dall'anteriorità della cessione.
- F C. Palermo, 14 gennaio 1899, Drago c. Corleo, Foro, I, 407. (n)
- 34. Il patto di posposizione di grado, non annotato in margine od in calce dell'ipoteca relativa, non può essere opposto ai terzi ed, in ispecie,
- al cessionario del credito relativo. T. Bologna, 5 agosto 1898, Roncati c. Giusti, M. giur. Bol., 1899, 221.
- 35. La postergazione di grado consentita dall'erede apparente per garantire un mutuo stipulato in buona fede, allo scopo di dimettere passività gravanti il fondo ipotecato, è valida

- ed efficace anche quando non fosse eseguita la annotazione preveduta dall'art. 1994 c. c. —
- A. Roma, 22 luglio 1899, Colafranceschi c. Cacciaguerra, Temi rom., 1899, 359.
- 36. Tuttovolta che sia possibile, anche attraverso a difficoltà, conoscere gli estremi necessari attinenti ad un'iscrizione ipotecaria, non si può parlare di quella incertezza assoluta, che sola ne produce la nullità a termini dell'art. 1998
- B c. c. A. Genova, 27 febbraio 1899, Mazzini c. Raffo, Temi gen., 1899, 172.
- 37. Il decidere se il tenore del titolo e delle note in base a cui venne iscritta un'ipoteca lasci o meno incertezza sull'identità delle persone o dei fondi in tali titoli e note indicati, è giudizio riservato al magistrato di merito, incerte delle persone.
- surabile in cassazione. C. Torino, 22 luglio 1899, Raffo c. Mazzini, Giur. Tor., 1899, 1217;
 Temi gen., 1899, 580; M. trib. Mil., 1899, 885.
- 38. Il costituente l'ipoteca ed i suoi eredi non possono impugnare di nullità la segulta iscrizione per esser stati omessi nell'atto costitutivo i confini dei beni, indicati soltanto con i nomi o vocabili ed i rispettivi numeri di mappa.
- 39. Pel regolamento gregoriano l'iscrizione ipotecaria è efficace nonostante che la specificazione dei beni risulti altrimenti che mediante
 l'indicazione dei confini (nella specie, mediante
 i nomi o vocaboli ed i numeri di mappa, e la
 inserzione del relativo certificato catastale specificante la natura, la quantità superficiale e
 l'estimo). C. Roma, 23 maggio 1899, Paperi-
- D l'estimo). C. Roma, 23 maggio 1899, Paperi-Venturi c. Trajetto, Foro, 1, 693. (n)
- 40. La presentazione della domanda di collocazione fatta nel giudizio di graduazione dagli eredi della moglie entro l'anno successivo allo scioglimento del matrimonio non può supplire alla mancata rinnovazione dell'iscrizione dell'ipoteca legale spettante alla moglie stessa.
- A. Genova, 27 maggio 1899, Brizzi c. Rocca, Temi gen., 1899, 338.
- 41. La nullità derivante dal difetto di contratto scritto nella vendita d'immobili induce nullità assoluta e radicale delle ipoteche convenzionali che il nuovo possessore di quegli immobili nullamente acquistati abbia per avventura concesso ai suoi creditori.
- 42. Quindi il posteriore contratto di compra-vendita degli stessi immobili redatto in scritto non convalida quelle ipoteche di data anteriore al contratto regolarmente stipulato, ma è necessaria, in specie di fronte ai terzi, una nuova
- ipoteca. A. Firenze, 10 dicembre 1898, Del Vivo c. Cateni, Annali, 1898, 355; R. amm., 1899, 119.
- 43. Anche che il credito sia sorto imperanti le leggi civili, il creditore ha il diritto di essere collocato col suo rango ipotecario per gl'inte-

- ressi maturati dopo la trascrizione del precetto, in forza dell'art. 2010 c. c. - A. Catanzaro, 18 agosto 1898, Suriano c. Mangerava, Temi calab., 1899, 51.
- 44. Il creditore ipotecario, la cui ipoteca è stata presa soltanto per il capitale, non può pretendere gli interessi col grado dell'ipoteca dal giorno della delibera soltanto perchè sieno essi dovuti dal deliberatario sul prezzo d'acquisto.
- A. Venezia, 21 marzo 1899, Ferrari Lampl c. Pozzoli, Temi ven., 1899, 256.
- 45. Iscritta ipoteca per un credito di canoni arretrati e per tre annualità, la garenzia va riferita alla mora che in qualunque tempo sarebbe per verificarsi. - A. Catania, 6 marzo 1899, Gravina c. Larore, Giur. Cat., 1899, 62.
- 46. Gli interessi di un capitale dotale, se non furono compresi nell'ipoteca iscritta per questo, non vanno collocati nella stessa sede ipotecaria e nello stesso grado in cui quello fu collocato. — A. Bologna, 12 agosto 1898, Cassoli-

Soleri c. Cassoli-Prosperi, M. giur. Bol, 1899, 183.

- 47. Il grado ipotecario è un bene suscettibile di convenzione, onde si può cederlo ad altra persona; perciò nel caso di seconda cessione consentita in tempo posteriore alla prima, il secondo cessionario, nel relativo giudizio di graduazione, non concorre per contributo di fronte al primo cessionario, giusta l'art. 2009 c. c., sibbene in linea secondaria e se havvi capien-
- za. A. Palermo, 10 febbraio 1899, Bosco c. Florio, Foro sic., 1899, 267.
- 48. È terzo possessore in rapporto all'azione ipotecaria colui che a titolo dominicale possiede l'immobile ipotecato ed è estraneo all'obbligazione che lega il debitore al creditore inscritto.
- 49. L'essere invece personalmente obbligato al pagamento del credito inscritto fa si che il creditore possa direttamente rivolgere l'azione contro il possessore del fondo ipotecato ed ottenere da lui o il pagamento o la vendita al-

l'asta. — C. Roma, 7 luglio 1899, Jessup c.

Cocconi, Legge, 1899, II, 726.

- 50. Il legatario, senza la trascrizione del testamento, dalla quale è dispensato, è un terzo possessore che gode del beneficio di che nel-
- l'art. 2015 c. c. A. Catania, 6 febbraio 1899, Ciancio c. Lo Carmine, Giur. Cat., 1899, 44.
- 51. Il terzo possessore con l'azione ipotecaria risponde degli effetti della mora del debitore posteriore al di lui acquisto.
- 52. La sentenza di condanna contro il debitore è operativa di effetti contro il terzo possessore dell'immobile ipotecato avente causa dal primo, meno il caso previsto dall'art. 2015 c. c
- A. Catania, 6 marzo 1899, Gravina c. Lavore, Giur. Cat., 1899, 62.
- 53. Il terzo possessore di un immobile gravato da

- un'ipoteca iscritta pel solo capitale non può essere costretto a pagare interessi, ma solo la differenza fra il capitale iscritto e quella parte di capitale per avventura pagata dal debitore
- originario. C. Palermo, 23 febbraio 1899, Sala c. Genuardi, Foro sic., 1899, 152.
- 54. L'iscrizione ipotecaria pubblicata sulla piena proprietà può bene ridursi alla parte semipiena che risulti averne il debitore. - C. Napoli, 5 giugno 1899, Potenza e Spera c. Accirno e Com. Sasso Castaldo, Foro nap., 1899,

254; Annali, 1899, 422; M. trib. Mil., 1900,

87; Dritto e giur., XV, 170.

- 55. Per la cancellazione di ipoteche legali accese in favore della massa dei creditori di una fallita, oppure anche della fallita medesima in seguito alla vendita dei beni che ne costituivano l'attivo, non ha ragione il conservatore di pretendere che si proceda a termini dell'art. 719 c. p. c., oppure che emani sentenza regolare in di lui contraddittorio che a detta cancellazione lo autorizzi; ma basta la esibizione ad esso conservatore dell'atto pubblico portante quitanza del curatore ai deliberatari del prezzo e consenso alla cancellazione della ipoteca legale, e del relativo decreto di autorizzazione del giudice delegato al fallimento. — T. Saluzzo 5 febbraio 1898, Prato, Giur., Tor., 1899, 773.
- 55 bis. In tema di cancellazione d'ipoteca, quando si impugna il titolo, la competenza si misura dal valore di questo, essendo indifferente il motivo dell'impugnativa, se per ragioni di forma o di sostanza.
- 56. L'azione per cancellazione d'ipoteca non è sempre azione reale. - A. Venezia, 27 giugno 1899, Martinelli c. Corona Stoc, Temi ven., 1899, 407; Dritto e giur., XV, 233.
- 57. Per sentenza passata in giudicato a norma dell'art. 2036 c. c., in forza di cui il conservavatore delle ipoteche è tenuto ad eseguire una cancellazione d'iscrizione ipotecaria, deve intendersi quella non più soggetta ai rimedi or-
- dinarî di impugnazione. A. Venezia, 19 luglio 1898. Mengotti c. Mengotti, Foro, I, 1165. (n)
- 58. La nuova iscrizione d'ipoteca acconsentita e presa in ampliamento ed estensione ad altri beni è soggetta a tassa proporzionale e non a
- tassa fissa. T. Ascoli Piceno, 13 dicembre 1898, Amadio, Massime, 1899, 3; Riv. trib. Mil., 1899, 63.
- 59. Il cessionario di un credito ipotecario, che voglia estendere su altri beni del debitore l'ipoteca giudiziale iscritta dal cedente, è tenuto solo a pagare la tassa ipotecaria fissa e non la pro-
- porzionale. A. Macerata, 6 aprile 1899, Finanze c. Amadio, Foro, I, 539. (n)
- 60. La tassa per la rinnovazione di un'ipoteca va commisurata sempre sulla somma per la quale era stata presa la iscrizione originaria, anche se essa sia stata, per pagamento di acconti,

- ridotta a somma minore. A. Milano, 24 gennaio 1899, Cassa risp. Prov. Lombarda c. Finanze, M. trib. Mil., 1899, 250; Riv. trib. Mil., 1899, 260; Giur. Tor., 1899, 452; Massime, 1899, 284; Annali, 1899, 181.
- 60 bis. Il P. M. ha diritto d'intervenire nel giudizio di esecuzione immobiliare e di graduazione per tutelare la cauzione prestata dal conservatore delle ipoteche a favore del pubblico a norma della legge 13 settembre 1874.
- 60 ter. Prestata tale cauzione a favore del pubblico mediante ipoteca, nella espropriazione dei fondi ipotecati il bando deve notificarsi al pubblico, come vero creditore iscritto, nell'ufficio delle
- B. ipoteche a norma dell'art. 668 c. p. c. A. Parma, 6 dicembre 1898, Antona-Traversi, Foro, I, 616. (n)
- 61. Il P. M. ha veste per promuovere l'azione che in virtù della legge 13 settembre 1874 spetta al pubblico sulla cauzione dei conservatori
- delle ipoteche. C. Torino, 16 agosto 1899,
 Antona-Traversi c. Dosi, Foro, I, 1221. (n)
- 62. Per gli art. 28 e 29 L. 13 settembre 1874 (testo unico delle leggi sulle tasse ipotecarie) e 139 ordin. giudiz., compete al P. M. azione diretta per far mantenere l'ipoteca inscritta a garanzia del pubblico per la responsabilità dei conservatori delle ipoteche.
- 63. Tale azione compete al P. M. per proprio diritto e non in rappresentanza del pubblico, nel senso che questo si consideri a tutti gli effetti, anche del giudizio di espropria, come un creditore inscritto rappresentato dal P. M.
- 64. Esso deve perciò limitarsi a conservare l'ipoteca a garanzia del pubblico e riparare alla esclusione di questo.
- 65. Il P. M. non può quindi impugnare in base alle disposizioni succitate il giudizio di espropria e la delibera, ma solo gli atti del giudizio di graduazione in quanto in questo non siasi tenuto conto della ipoteca a garanzia del pubblico
- 66. Per l'esercizio dell'azione di cui sopra il P. M. può valersi del rimedio della opposizione di
- D terzo. T. Piacenza, 5 aprile 1898, Procuratore gen. Corte d'app. Roma c. Antona-Traversi, M. trib. Mil., 1899, 114.
- 67. Il creditore ipotecario ha diritto di impedire il taglio anzi tempo del bosco ceduo o d'alto
- E 'fusto. C. Napoli, 13 giugno 1898, Di San Martino c. Ponzio-Oliva, Filangieri, 1899, 56.
- 68. Non pregiudica i diritti degli altri creditori, nè cade sotto il rigore dell'art. 2087 c. c., l'operato di quel creditore il quale trasmise ad un terzo tutti i diritti creditori, e quindi le ipoteche col loro rango ipotecario, che egli vanta
- contro il debitore comune. C. Palermo, 8 aprile 1899, Mendolia c. Galifi, Foro sic., 1899, 326.
 - V. Censo 13 Credito fondiario 2, 13-16 1

- Donna maritata Dote Effetto cambiario Enfiteusi Esazione 37-40, 259 Esecuzione imm. Frode e simulazione Garanzia 1, 2 Patrocinio gratuito 45 Responsabilità civile 41 Successione Trascrizione Vendita 20, 33, 34 Vitalizio 5.
- ipoteca concessa dal fallito V. Fallimento.
- ipoteca navale V. Nave.
- giudizio di purgazione V. Purgazione.
- giudizio di graduazione V. Graduazione.
- surrogazione nella ipoteca V. Surrogazione e subingresso.

Iscrizione a ruolo [c. p. c. 173, 179] — V. Procedimento civ. — V. pure: Appello civile. Iscrizione in falso in via civile [c. p. 1317; c. p. c. 296-318] — V. Falso civ. — V. pure: Prova pen. 12.

Iscrizione in falso nel procedimento penale [c. p. p. 714-722].

Iscrizione ipotecaria - V. Ipoteca.

Isola [c. c. 457-460] — V. Demanio.

Ispezione giudiziale di luogo o cosa controversa
 V. Accesso giudiziale.

Ispezione dei libri sociali [c. comm. 44, 48-52, 142, 153, 218] — V. Società.

Ispezione locale per accertare i reati [c. p. p. 121-141] — V. Istruzione penale — V. pure: Corte d'assise — Dibattimento.

Israeliti [L. 4 luglio 1857, n. 2325, sulla riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico; Reg. relativo 4 luglio 1857, n. 9326].

BIBLIOGRAPIA.

- l. Intorno alla questione giudaica nel Medio-Evo.
 A. Lizime, Riv. internaz., XIX, 381.
- 2. Ricerche economiche sulle interdizioni imposte dalla legge civile agli israeliti. C. CATTANBO, Milano, edit. Sonzogno, 1899, in-160, p. 112. V. Divorsio 5, 6.
- diritto di gazagà V. Gazagà.
- Letigazione a delinquere [c. p. 346, 247; L. 19 luglio 1894, n. 315, sull'istigazione a delinquere e sulla apologia dei reati commessi per mezzo della stampa].
 - 1. A conoscere del reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali ed alla disobbedienza alle leggi commesso per mezzo di scritti sovversivi è competente il giudice del luogo ove questi sono stampati e donde sono trasmessi altrove, e non quello del luogo a cui sono de-
- stinati. C. Roma, 9 agosto 1899, Cini, Foro, II, 393 (n).
 V. pure: Giust. pen., 1899, 1041;
 Legge, 1899, II, 455; Cass. unica, XI, 48; Giur. pen. Tor., 1899, 461; Dritto e giur., XV, 286;
 Corte S. Roma, 1899, 402.
 - 2. Commette il delitto di apologia di reato chi organizza una recita di beneficenza a favore delle famiglie degli anarchici di Barcellona già

condannati; pubblica e diffonde manifesti nei quali costoro vengono dipinti quali povere innocenti vittime degne in tutto di generoso interessamento; e vi aggiunge che non si tratta di colpevoli, ma di uno dei soliti feroci atti della ferocissima reazione borghese; e ciò sebbene non sia narrato il fatto che produsse la strage d'innocenti persone, pel quale furono condannati gli anarchici di Barcellona. — C. Roma, 9 febbraio 1899, Gargiola, Corte S. Roma, 1899, 129.

- 3. Il raccomandare ai soldati in una camerata che in caso di una rivoluzione tirassero ai superiori, anzichè sui rivoltosi, costituisce istigazione pubblica a delinquere.
- 4. Il reato, cui si istiga in tal caso, è punibile con pena della reclusione, e però bene si applica il 1º capoverso dell'art. 246. C. Roma, 22 novembre 1898, Lisarelli, Cass. unica, X, 400; Circ. giur., 1899, 27; Annali, 1899, 7; Corte S. Roma, 1898, 960.
- 5. Costituisce gludizio di fatto insindacabile il ritenere che in una conferenza ci fu incitamento all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità. C. Roma. 20 marzo 1899, Battistone, Cass. unica, X, 913; Corte S. Roma, 1899, 275.
- 6. Non può costituire offesa contro il rispetto dovuto alle leggi il commento, anche acerbo e scorretto, a provvedimenti governativi ancor soggetti alla discussione parlamentare perchè assumano forza di legge.
- 7. Applicazione a commenti sul R. D. 22 giugno 1899 concernente i provvedimenti politici. —
- A. Milano, 19 luglio 1899, Nicolini, M. trib. Mil., 1899, 639.
- 8. Per decidere se un articolo di giornale rivesta gli estremi del reato previsto dall'art. 247 c. p. bisogna esaminare, non le singole frasi, ma il complesso dell'articolo in relazione alla tendenza del giornale.
- 9. La notorietà della fede politica di un giornale vale meglio che qualsiasi prova testimoniale o
- documentale. A. Toriuo, 7 marzo 1899, Scala, Cass. unica, X, 733; Giur. pen. Tor., 1899,
- 10. Per giudicare del carattere delittuoso di un articolo sovversivo non basta esaminare il senso apparente delle parole, ma occorre indagarne lo spirito, e, mettendo a confronto le diverse frasi fra loro, scrutarne il vero concetto dominante.
- ll. Non vale a togliere la delittuosità di un articolo sovversivo il pretesto che si tratti di semplice critica non punibile.
- 12. La critica che può essere ammessa è quella che si svolge con osservazioni e dimostrazioni corrette, non quella che trasmoda ed attacca tutto ciò che non è consono ai principi professati dall'articolista. A. Torino, 16 dicem-

- bre 1898, Benzi, Giur. pen. Tor., 1899, 109; Giust. pen. 1899, 475.
- 13. Il giudice che per determinare lo spirito di uno scritto non si limita al semplice senso letterale delle parole, ma cerca il vero concetto dominante di esso, e trae dal complesso quale sia stato il vero intendimente dello scrittore, si vale di una legittima facoltà concessagli dalla legge nell'apprezzamento dei fatti, che è insindacabile in cassazione. C. Roma, 7 giugno 1899, Benzi, Cass. unica, X, 1196; Foro sic., 1899, 101.
- 14. Costituisce il reato, di cui all'art. 247 c. p., il pubblicare in un giornale «che il popolo non approva sentenze riconosciute giuridica. mente legali dalla Corte Suprema; che il buon senso, la logica e sopra tutto la giustizia parlano un linguaggio diverso da quello parlato dalla Cassazione di Roma; che i tribunali militari eccedettero nelle condanne, che condannarono per reati di pensiero e d'opinione; che la politica ha fatto delle vittime e che le relative sentenze sono in contrasto colla pubblica opinione », poichè in tal modo si viene a proclamare il principio del disprezzo delle leggi, della resistenza alla legge che i tribunali militari istituiva, e si eccita la classe popolare a reagire contro il Governo e contro le autorità costituite. - A. Torino, 25 febbraio 1899, Silvestri, Giur. pen. Tor., 1899, 120; Legge, 1899, I, 417.
- 15. Non può costituire il reato di incitamento all'odio fra le varie classi sociali, di cui allo art. 247 c. p., l'attacco, anche violento, contro la massoneria ed il Governo. T. Torino, 12 dicembre 1898, Benzi, Dritto e giur., XIV, 394.
- 16. L'attaccare in modo offensivo il Governo ed i governanti potrebbe rivestire i caratteri del reato previsto dall'art. 126 c. p. quando l'attacco non sia diretto ad una semplice critica, ma a vilipendere una istituzione costituzionale dello Stato riconosciuta dallo Statuto del Regno.
- 17. Ma l'articolo di giornale, che contrappone il contegno dei poteri dello Stato italiano, qualificandoli illegali, scorretti, veri abusi, al contegno dei sedicenti cattolici, può costituire eccitamento all'odio di questi contro i monarchici costituzionali, la casta dirigente, la gran maggioranza del paese, data l'indole del giornale, il complesso dell'articolo e le conseguenze sue di fronte alla classe di persone cui è destinato. A. Torino, 16 dicembre 1898, Romero, Giur. pen. Tor., 1899, 18.

V. Amnistia 32, 33 — Associazione per delinquere 3 — Buon costume 22 — Reato politico 1 — Stampa 31-32.

Istitore — V. Institore.
Istituto di credito — V. Banca.
Istituzione di erede — V. Successione.

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-53.

Istituzione pubblica di beneficenza — V. Opera pia.

Istrumento - V. Scrittura.

Istruzione delle cause civili — V. Procedimento civ. — Rinvio civile.

Istruzione penale [c. p. p. 79-97, 453-476].

BIBLIOGRAFIA.

- Intorno a una riforma della istruzione preparatoria nei processi penali. — N. Pinsero, Modica, tip. Papa, 1899, in-4°, p. 93.
- 2. L'imputato nella istruzione preparatoria: stu-B di e proposte. — G. Zummo, Milano-Palermo, Sandron edit., 1898, in-8°, p. 48.
- 3. Polizia giudiziaria. Studi di riforma legislatio va. — P. Nooiro, Riv. pen., L, 5.
- 4. La pubblica sicurezza e la polizia giudiziaria.

 D G. Iona, Cass. unica, X, 1153.

- 5. L'obbligo imposto dall'art. 97 c. p. p. al giudice istruttore, di pronunziare ordinanza nei casi in cui non creda di secondare la richiesta del P. M., presuppone una istruzione in corso.
- 6. Quindi nel caso che il P. M., a seguito delle informazioni da lui stesso fatte assumere e prima che l'istruzione sia cominciata, richieda il non luogo, il giudice istruttore, che non creda secondare la richiesta, può procedere ad atti istruttori senza emanare apposita ordinanza. —
- C. Roma, 27 maggio 1899, Madonna, Foro, II,
 376. (n)
 - Non è vietato all'istruttore di pronunziare in merito, non ostante che la requisitoria del P. M. siasi limitata a chiedere un prosieguo di
- istruzione. C. Roma, 10 maggio 1899, Elia,
 Giust. pen., 1899, 748; Giur. pen. Tor., 1899,
 265; Trib. giud., 1899, 252; Riv. pen., L, 155;
 Legge, 1899, II, 638; Circ. giur., 1899, 105.
 - 8. Pronunciato dalla Camera di consiglio non luogo per insufficienza di indizi a carico di alcuni accusati di bancarotta fraudolenta e rinviati gli altri alla Sezione di accusa, se nel frattempo sopravvengono nuove prove o si scoprono fatti nuovi a carico di coloro che sono stati prosciolti dalla Camera di consiglio o di altre persone mai imputate, è questa, non la Sezione di accusa, che deve istruire e preliminarmente statuire sulle nuove prove o sui nuovi fatti.
 - 9. La requisitoria del Procuratore generale presso la Sezione di accusa, chiedente una più ampia istruttoria, non può equivalere ad opposizione, che deve farsi con atto notificato alla parte contro cui è diretta e nel termine perentorio di venti giorni; nè può presumersi che la Sezione di accusa, accordando la più ampia istruttoria, abbia inteso di avocare a sè la causa, dappoichè l'una cosa è ben diversa dall'altra,

- e d'altra parte l'avocazione non è possibile rispetto ad un procedimento chiuso per insufficienza, di indizf.
- 10. La nulità della sentenza della Sezione di accusa e della relativa istruzione porta seco la nullità di tutti gli atti posteriori e in confronto di tutti gli accusati, e non solo degli accusati che direttamente hanno potuto risen-
- A tir nocumento per le nullità incorse. C. Roma, 20 maggio 1899, Salvo, Giust. pen., 1899, 774.
- 11. Sebbene la formula adoperata dalla Camera di consiglio sia quella di non luogo per inesistenza di reato, è lecito al magistrato di merito, indagando sulla medesima, ritenere invoce il proscioglimento avvenuto per non luogo per insufficienza di indizi e quindi non essere detta ordinanza di ostacolo alla riapertura del processo.
- 12. Data un'ordinanza di non luogo, per la riapertura del processo in confronto allo stesso imputato e per lo stesso titolo di reato non occorre altra ordinanza che disponga tale riapertura; la quale si opera col solo fatto dell'assunzione di nuovi atti istruttori.
- 13. L'evento della falsa testimonianza in giudizio costituisce fatto nuovo che giustifica la riapertura del processo per subornazione in confronto a chi era stato prosciolto da questa imputazione. A. Cagliari, 6 luglio 1899, Pes. Giur.
- zione. A. Cagliari, 6 luglio 1899, Pes, Giur. sarda, 1899, 287.
 - V. Atti procedimento penale 2 Corte d'assise 5, 6 Cosa giudicata pen. 3 Dibattimento 2 Perisia pen. 2, 4 Polisia giudiziaria 1 Reato commesso all'estero 6 Registri penali 8.
- partecipazione dei giudici istruttori al giudizio e incompatibilità
 V. Incompatibilità.
- Istruzione pubblica [L. 13 novembre 1859, n. 3725, sulla pubblica istruzione; Reg. 23 decembre 1859, n. 3807, per l'amministrazione centrale e locale dell'istruz. pubblica; L. 11 agosto 1870, all. K, n. 5784, tasse scolastiche; L. 23 giugno 1877, n. 3918; L. istruz. obbligatoria 15 luglio 1877, n. 3961; Reg. 3 novembre 1877, n. 4152, amministraz. scolastica prov.; L. 17 febbraio 1881, n. 51, che modifica L. 3 novembre 1859; Reg. relativo 10 marzo 1881, n. 87; R. D. 3 aprile 1881, n. 159, che abroga alcune disposizioni sul Consiglio superiore; Reg. 2 gennaio 1882, n. 659, Consiglio superiore; L. l marzo 1885, n. 2896, stipendî e nomine maestri; R. D. 19 aprile 1885, n. 3099, che approva testo unico LL. 9 luglio 1876 e l marzo 1885; Reg. relativo 11 ottobre 1885, n. 3496; R. D. 3 giugno 1886, che modif. art. 27 detto regolamento; L. 11 aprile 1886, n. 3798, stipendf maestri; R. D. 16 febbraio 1888, c. 5292, istruz. elementare; R. D. 20 maggio 1883, n. 5427, concorsi cattedre RR. Università; R. D.

28 marzo 1889, n. 6044, Commissioni per controversie fra Consigli scolastici, Comuni, maestri; R. D. 9 settembre 1889, n. 6453, conferimento libera docenza; R. D. 5 gennaio 1890, n. 6220, che modif. art. 113 Reg. 16 febbraio 1888, n. 5292; Reg. universitario 26 ottobre 1890, n. 7337; L. 26 marzo 1893, n. 159, pagamento stipendi maestri elementari; Reg. relativo 4 giugno 1893, n. 276; Reg. 20 ottobre 1894, n. 107, ginnasî e licei; Reg. 9 ottobre 1895, n. 623, istruz. elementare; L. 12 luglio 1896, n. 293, scuole complementari e normali; R. D. 11 agosto 1896, n. 397, esami licenza scuole secondarie; Reg. 3 decembre 1896, n. 592, scuqle normali e complementari; R. D. 11 ottobre 1897, n. 450, modifica Reg. 9 ottobre 1895; R. D. 4 decembre 1898, n. 548, modifica Reg. 26 ottobre 1890; Reg. 19 gennaio 1899, n. 93, sussidi istruz. primaria e popolare; R. D. 26 gennaio 1899, n. 107, sostituz. art. 51, 52 Reg. 20 ottobre 1894; R. D. 9 aprile 1899, n. 163, che modifica Reg. 2 gennaio 1882; R. D. 18 maggio 1899, n. 187, sostituz. art. 1 Reg. 19 gennaio 1899; R. D. 12 novembre 1899, n. 413, sostituz. art. 3 R. D. 9 aprile 1899].

BIBLIOGRAFIA.

Regolamento generale universitario, coi regolamenti speciali delle singole facoltà, scuole di farmacia, ostetricia, veterinaria, ecc., con raffronti e note sulle circolari ministeriali. — M. MANDALARI, Roma, Loescher e C. edit., 1899, in-16°, p. 317.

- 2. Per stabilire se una scuola comunale debha ritenersi facoltativa od obbligatoria, e se perciò il Comune abbia o no la facoltà di sopprimerla, il magistrato di merito deve vedere se concorrano o meno gli estremi fissati dalla stessa legge per aversi il carattere di una scuola obbligatoria, e non attenersi semplicemente ad atti amministrativi (decreto prefettizio e deliberazione del Consiglio provinciale) che considerino la scuola come obbligatoria.

 C. Roma, 16 agosto 1898, Com. Gubbio c. Volpi, Corte S. Roma, 1898, II, 579.
- 3. Il requisito posto all'art. 7 Reg. 9 ottobre 1895 in ordine alla distanza dal capoluogo si fonda in una presunzione legale, che deve essere rispettata quand'anche, nonostante la distanza, si avessero accidentalmente gli estremi della momentanea frequenza alla scuola.
- 4. La distanza prescritta dal legislatore in contemplazione di frazioni e borgate di fronte al capoluogo del Comune deve essere tenuta a calcolo anche quando si tratti di sezioni subalterne di una frazione di fronte alla sezione principale. C. Stato, 14 aprile 1899, Com.

- Giffoni Valle Piana c. Minist. P. I., R. amm., 1899, 428; Giust. amm., 1899, 219; Legge, 1899, II, 61; Mau. amm., 1899, 364; Corr. dei comuni, 1899, 212.
- 5. La popolazione delle borgate o frazioni comprese nel raggio di due chilometri dal capoluogo del Comune, e non costituenti veri e
 propri aggregati distinti, materialmente staccati dal capoluogo medesimo, deve essere inclusa nel numero dei 4000 abitanti prescritto
 come minimo dalla legge Casati nel determinare l'obbligo dei Comuni d'istituire scuole
 elementari superiori.
- 6. Le condizioni finanziarie dei Comuni non possono in alcun modo dispensare i medesimi dall'obbligo d'istituire almeno una scuola maschile ed una femminile di grado superiore. C. Stato, 7 aprile 1899, Com. S. Martino Valle Caudina c. Minist. P. I., Giust. amm., 1899, 159; R. amm., 1899, 432; R. universale, 1899, 157; Bett., 1899, 205; Man. amm., 1899, 325; Annali, 1899, 73; Cons. dei comuni, 1899, 246.
- 7. I Comuni possono sopprimere le direzioni didattiche delle scuole quando le condizioni finanziarie loro impongano l'economia della spesa, nè osta il parere contrario del Consiglio scolastico quando la Giunta prov. amm. ravvisò savio il provvedimento.
- 8. Se il direttore didattico, in pendenza della risoluzione del ricorso, avanza pretese di compenso per servizio prestato, spetta all'autorità giudiziaria decidere in merito a tale compenso.
- B C. Stato, 13 gennaio 1899, Com. Cecina, Man. amm., 1899, 45; R. amm., 1899, 171; Municipio it., 1899, 108.
- 9. I Comuni sono tenuti a pagare ratealmente i ratiszi già imposti in alcune provincie meridionali per gli istituti scolastici e scaduti prima del 1875. — C. Stato, 14 aprile 1899, Com. Filadelfia, Man. amm., 1899, 293.
- 10. I regolamenti da deliberarsi dai Consigli provinciali delle Marche e dell'Umbria per la distribuzione ai Comuni del sussidio per la istruzione e l'educazione concesso dai decreti commissariali del 1861, appartengono alla categoria di cui nell'art. 167 n. 3 legge com. prov. del 1889, e quindi, a senso dell'art. 223 della stessa legge, debbono essere approvati dalla Giunta prov. amm. solamente in caso di opposizione degli interessati. C. Stato, 16 giugno 1899, Deputaz. prov. Ascoli-Piceno c. Giunta prov. amm. Ascoli-Piceno, Giust. amm., 1899, 279; R. universale, 1899, 213; Bett., 1899, 289.
- 11. Lo Stato deve concorrere nelle spese per aumento di stipendio ai maestri elementari nei casi stabiliti dalla legge 11 aprile 1886, senza distinzione fra le scuole rurali e quelle urbane.
- 12. Spetta però al Ministero di verificare e determinare se il Comune che richiede il concorso dello Stato vi abbia diritto e in qual misura,

- a norma di legge. C. Stato, 18 maggio 1899,
 Com. Solofra, Foro, III, 111. (n)
- 13. È di competenza della IVª Sezione del Consiglio di Stato il provvedere sul ricorso per la revoca della decisione del Ministero della pubblica istruzione, colla quale sia stata respinta la domanda di un Comune urbano per il concorso pecuniario dello Stato sull'aumento degli stipendi dei maestri elementari in virtù della legge 11 aprile 1886 pel motivo di essere stati dal Parlamento diminuiti i fondi stanziati colla legge medesima, ancorchè fosse pure col ricorso stesso chiesta dal Comune la condanna del Ministero al pagamento del sussidio governativo.
- nativo. C. Roma, 18 aprile 1899, Com. Lonigo
 c. Minist. LL. PP., Corte S. Roma, 1899, 1, 98.
- 14. Il professore titolare d'un istituto di istruzione secondaria (nella specie, un istituto tecnico), che venga trasferito ad una categoria o classe più alta, non perde per questo solo fatto il diritto all'aumento od agli aumenti sessennali
- già conseguiti. A. Casale, 16 maggio 1899,
 Minist. P. S. c. Baretti, M. trib. Mil., 1899,
 549; Giur. Tor., 1899, 902; R. amm., 1899,
 566; Bett., 1899, 670.
- 15. Esorbita dai suoi poteri il Consiglio provinciale scolastico che dichiari la nullità, per vizio di forma (come la mancanza della firma del segretario comunale), di una deliberazione consigliare concernente la nomina di un insegnante elementare.
- 16. Di conseguenza è legittimo il provvedimento del Ministero della pubblica istruzione che annulla la suddetta deliberazione del Consiglio
- provinciale scolastico. C. Stato, 7 aprile
 1899, Muscarà c. Minist. P. I., Giust. amm.,
 1899, 170; Man. amm., 1899, 246.
- 17. Gli atti del Consiglio provinciale scolastico sono regolarmente muniti della sola firma del presetto presidente, e per esso del provvedi-
- tore agli studi da lui delegato. C. Firenze, 31 dicembre 1898, Com. Mel c. Ferigo, Temi ven., 1899, 68; R. amm., 1899, 114; Man. amm., 1899, 305.
- 18. Per l'art. 103 del vigente regolamento per gli lstituti tecnici e nautici del Regno, il candidato, il quale negli esami della sessione autunnale non abbia riportato l'approvazione in tutte le prove, non può essere ammesso ad altri esami di riparazione; ma può solo ripresentarsi all'esame generale nelle sessioni degli anni seguenti.
- 19. Per la disposizione dell'art. 105 di detto regolamento, verificandosi il caso di un candidato che siasi fatto iscrivere all'esame usando di documenti non veraci, l'intero esame deve essere annullato, e il concorrente non potrà
- ripresentarsi che nell'anno seguente. C. Stato, 14 aprile 1899, Taraschi c. Minist. P. I., Giust. amm., 1899, 180.

- V. Comune 60 Corpo morale 8-15.
- Lage [c. c. 427; L. 20 marzo 1865, n. 2248, alleg. F., sui lavori pubblici, l, 374, 376; Reg. 1⁶ decembre 1895, n. 726, concessione di spiaggie dei laghi pubblici e relative pertinenze]

 V. Acque pubbliche Demanio.
- Lastrici [c. c. 563, 564] V. Comunione e condominio Servitù.
- Laudemie [c. c. 1562] V. Affrancazione Enfiteusi.
- Lavori pubblici V. Opere pubbliche.
- Lavoro (concetto economico) V. Economia politica.
- (contratto di) V. Locasione d'opera.
- Lavoro (delitti contro la libertà del) [c. p. 165-167] — V. Libertà individuale 13.
 - sciopero V. Sciopero.
- Lavoro dei fanciulli [L. 11 febbraio 1886, n. 3657; Reg. relativo 17 settembre 1886, n. 4082; RR. DD. 8 aprile 1888, n. 5366, e 5 geunaio 1899, n. 21, che modificano regolamento predetto].
 - Non può procedersi per contravvenzione alla legge sul lavoro dei fanciulli se il relativo verbale non sia stato trasmesso all'autorità giudiziaria dal prefetto, al quale esclusivamente
- A spetta di promuovere l'azione penale. C. Roma, 8 aprile 1899, Stacubli, Foro, II, 273. (n)
- B 2. Conf. U. Roma, 11 gennaio 1899, Grossi, Foro II, 273 (in nota).
- c 3. C. Roma, 16 marzo 1899, Belforte, Foro, II, 273 (in nota).
 - 4. E ciò anche nel caso che siano verbalizzanti gli ordinari uffiziali di polizia giudiziaria. —
- C. Roma, 8 aprile 1899, Stacubli, Foro, II, 273.

 5. Le formalità richieste dalla legge e dal regolamento sul lavoro dei fanciulli per la redazione dei verbali di contravvenzione si riferiscono al caso in cui questi siano redatti dagl'ingegneri delle miniere o dagli ispettori dell'industria, e non anche a quello in cui siano redatti dagli ordinari uffiziali di polizia giudiziaria.
- 6. Stabilita a norma dell'art. 4 di detta legge la responsabilità della contravvenzione a carico del gerente di un opificio per non essere conosciuto il diretto autore, non può estendore la responsabilità al proprietario.
- E dersi la responsabilità al proprietario. C. Roma, I dicembre 1898, Isacco, Foro, II, 41. (n)
- 7. Gli agenti di polizia giudiziaria hanno facoltà di elevare le contravvenzioni alla legge sul lavoro dei fanciulli, e non sono tenuti ad osservare le formalità prescritte nel regolamento, le quali sono imposte solo per gl'ingegneri e
- per gl'ispettori. C. Roma, 14 aprile 1899, Tensi, Cass. urica, X, 1070; Foro sic., 1899, 88; Glur. pen. Tor., 1899, 340; Annali, 1899, 91.
- 8. Non è obbligatorio l'avviso del Consiglio sanitario provinciale nelle contravvenzioni alla
- 6 legge sul lavoro dei fanciulli. C. Roma, 12 maggio 1899, Guizzardi, Cass. unica, X, 1062

- Giur. pen. Tor., 1899, 334; Circ. giur., 1899, 87; M. trib. Mil., 1899, 817; Filangieri, 1899, 794; Corte S. Roma, 1899, 445.
- 9. Non è incostituzionale la determinazione del regolamento alla legge sul lavoro dei fanciulli che debba ritenersi come opificio industriale ogni luogo dove lavorino permanentemente al-
- meno dieci operai. C. Roma, 12 maggio 1899, Guizzardi, Cass. unica, X, 1032; Giur. pen. Tor., 1899, 334; Circ. giur., 1899, 87; M. trib. Mil., 1899, 817; Filangieri, 1899, 794; Corte S. Roma, 1899, 445.
- 10. In tema di ammissione di fanciulli al lavoro industriale, l'elemento subiettivo della contravzione può consistere anche nella semplice omissione, per parte dell'industriale, di informarsi se il fanciullo ammesso al lavoro nello stabilimento si trovava nelle condizioni di legge.
- B C. Roma, 22 settembre 1899, Guffanti, M. trib. Mil., 1899, 855; Giur. pen. Tor., 1899, 459; Cass. unica, XI, 69; R. universale, 1899, 309; Riv. pen., Ll, 179.
- 11. Il gerente di un opificio è responsabile dell'assunzione al lavoro di fanciulli, in contravvenzione della legge. C. Roma, 7 dicembre 1898, Landi, Cass. unica, X, 298; Corte S. Roma, 1898, 921.
- 12. Per affermare la contravvenzione alla legge sul lavoro dei fanciulli devesi chiaramente dire nella sentenza che i minorenni si trattenevano nell'opificio più delle ore legali o vi rimanevano per semplice osservanza dell'orario o impiegati in lievi lavori; poiche la legge vieta soltanto l'impiego per più di otto ore nel lavoro effettivo e non già anche che i minorenni rimangano soltanto per più di detto tempo in un opificio. C. Roma, 14 aprile 1899, Tensi, Cass. unica, X, 1070; Foro sic., 1899, 88; Giur. pen. Tor., 1899, 340; Annali, 1899, 91.
- Legalizzazione di atti o firme V. Autenticazione.
- Legato [c. c. 760, 827.847, 862 878, 884 e seg., 892, 893, 1032, 1033] V. Successione V. pure: Cassasione civ. 146 Congregazione di carità 14 Diritto romano 14, 15 Ipoteca 50 Prescrizione civ. 79 Provincia 9 Rendita costituita 6 Ricchessa mobile Testamento 59-65.
- sostituzione vietata V. Sostituzione e fedecommesso.
- Legate di maritaggio V. Dote di maritaggio. Legate pio o di beneficenza [L. 15 agosto 1867, I, n. 6] — V. Ente ed asse ecclesiastico. — V. pure: Successione 48, 50.
- Legge e regolamento in genere [disp. prelim. c. c. 1-12; c. comm. 54, 58].

BIBLIOGRAFIA.

Teoria della retroattività delle leggi. Vol. IV,
 3º ediz. riveduta e accresciuta dall'autore, con

- richiamo alla più recente giurisprudenza. —
 С. F. Gавва, Torino, Unione tip. edit., 1899, in 8°, р. 644.
 - 2. Sull'interpretazione delle leggi a mezzo degli atti preparatori, delle leggi precedenti e delle
- B leggi estere. A. SACERDOTI, Temi ven., 1899, 13.
- 3. Della legge che, secondo i principi di diritto internazionale, deve regolare le obbligazioni
- che nascono senza convenzione. P. Fiore, (nel vol. III di Studi giuridici pubblicati per il 50º anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- D 4. Di una categoria di conflitti di leggi. 6. C. BUZZATI (nel vol. III di Studi giuridici pubblicati per il 50° anno di insegnamento di E. Pessina), Napoli, 1899, tip. Trani.
- 5. Le leggi proibitive nell'art. 12 del titolo preliminare al codice civile. — F. MILONE, Filangieri, 1899, LXXIX.
- 6. A proposito d'una nuova esegesi dell'art. 59 c. comm. G. Bonolis, Diritto comm., XVII,
- 7. Inesistenza giuridica dell'ultimo decreto, legge 22 giugno 1899. — F. PERRONE, Napoli, tip. Priore, 1899, in 8°, p. 12 (Estr. dalla Rassegna italiana, anno VII, vol. II, fasc. 7).
- H 8. Sul R. D. 22 giugno 1899. E. A. Porro, M. trib. Mil., 1899, 781.
- 9. Il decreto-legge sui provvedimenti politici. Giur. pen. Tor., 1899, 381.
- L10. Il decreto legge sui provvedimenti politici. Riv. pen., L, 125.
- 11. Il decreto-legge sui provvedimenti politici dam vanti al diritto e al potere giudiziario. — L. Rossi, Temi ven., 1899, 509.
- Il decreto-legge 22 giugno 1899 iunanzi la giurisdizione penale (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Milano in causa Migliava-da).
 E. Presutti, Bett., 1899, II, 367.
- 13. Il dovere della magistratura (A proposito del o decreto-legge). — A. Serri, Cass. unica, X, 1281.

- 14. Una legge con effetto retroattivo ad epoca determinata impera su tutti i rapporti giuridici cui si riferisce, posteriori a quell'epoca, eccettuati soltanto quelli che o per cosa giudicata o per accettazione delle parti debbono rite-
- nersi definitivamente esauriti. C. Roms, 6 marzo 1899, Parisi c. Banco S. Spirito, Foro, 1, 386. (n)
- 15. Del proemio della legge si tien conto quando il contesto del dispositivo non è chiaro.
- 16. Nella contraddizione tra proemio e dispositivo q prevale questo. — A. Venezia, 4 aprile 1899, Tuliani c. Rossi e Bernabei, Temi ven., 1899, 605; R. amm., 1899, 997; Annali, 1899, 489.
- 17. L'art. 3 disp. prelim. c. c. non impone tassativamente l'obbligo al giudice di ricorrere alle

materie analoghe per decidere le questioni che non sono contemplate da espresse disposizioni di legge; esso dice soltanto che si avrà riguardo alla medesime, e con ciò lascia in arbitrio del magistrato di desumere da esse quello che gli pare più acconcio al caso da decidersi, non escludendo che possa ricorrere ad altri elementi di convinzione ed a presunzioni autorizzate dalla legge.

- 18. La sentenza del magistrato che si vale di questa facoltà non è censurabile in sede di cassazione, trattandosi di questione di apprezza-
- mento. C. Torino, 18 marzo 1899, Seyta c.
 De Botazzi, Gazz. giud. it., 1899, 99; Giur.
 Tor., 1899, 617; M. trib. Mil., 1899, 526; Aunali, 1899, 263; Filangieri, 1899, 508.
- 19. Il motu-proprio, quale disposizione emessa dal re fuori della proposta dei ministri responsabili, è sempre attaccabile innanzi ai tribunali ordinari pel vizio di orrezione e surrezione.
- B A. Macerata, 17 agosto 1899, Benvignati c. Benvignati, R. universale, 1899, 560; Annali, 1899, 474.
- 20. Un decreto firmato dal ree controfirmato dal ministro proponente è un atto pubblico, le cui affermazioni non possono essere poste in dubbio se non mediante impugnazione di falso.
- 21. Alla sola Corte dei conti spetta di esaminare con apprezzamento insindacabile se un atto o provvedimento del Governo sia conforme alle condizioni ed ai limiti degli stanziamenti del
- o bilancio. C. Stato, 11 agosto 1899, Ferrarotti c. Minist. poste e telegrafi, Legge, 1899, 11, 716; R. universale, 1899, 282; Giust. amm., 1899, 408; Cons. dei comuni, 1899, 358.
- 22. La sospensione o revoca di decreti reali regolarmente emanati non può essere ordinata che dalla stessa autorità sovrana, previa l'osservanza delle forme stabilite dalla legge per i singoli casi.
- 23. È nullo quindi per incompetenza ed eccesso di potere l'ordine ministeriale che sospende
- la esecuzione di un decreto reale. C. Stato, 3 febbraio 1899, Medori c. Minist. Interno, Giust. amm., 1899, 46; Man. amm., 1899, 167; Bett., 1899, 91; Cons. dei comuni, 1899, 179.
- 24. Il potere esecutivo può in caso di necessità emanare decreti aventi forza di legge, con obbligo però di presentarli al Parlamento per l'approvazione.
- 25. È legittimo il decreto 22 giugno 1899, il quale stabilì che le nuove disposizioni sulle associazioni e sulla stampa da esso recate, e da presentarsi al Parlamento, sarebbero andate in vigore il 20 luglio successivo, ove per tal giorno non si fosse potuto ottenere l'approvazione del Parlamento.
- 26. Epperò, essendosi verificata tale ipotesi, quelle disposizioni sono entrate in vigore ed hanno forza di legge a partire dal suddetto giorno

- 20 luglio. A. Milano, 20 agosto 1899, Asti,
 Foro, II, 460. (n)
- 27. Il decreto-legge 22 giugno 1899 n. 227 è costituzionale.
- 28. Il gerente del giornale che per effetto di tale decreto va esente da pena, va pure esente
- dalle spese processuali. A. Milano, 9 settembre 1899, Migliavada Panzei, M. trib. Mil., 1899, 856; Bett., 1899, 367.
 - V. Competenza ctr. 13 bis Fondiaria Rifiuto d'obbedienza 1-4.
- legge applicabile rispetto al luogo ed alla nazione V. Diritto in genere 8 Diritto internazionale 11, 12 Divisione 1 Dote 1 Effetto cambiario 65, 66 Filiazione 1 Nave Successione 14, 15.
- -- legge applicabile rispetto al tempo V. Acque 37 Caccia 4 Cimitero 2 Colonia 3 Credito fondiario 20-22, 29 Decime Domicilio coatto 1 Donazione 24 Dote 16 Feudo 3, 4 Filiasione Impiegato 22 Infortunio del lavoro 9, 10, 14-18, 23 Maestro 25 Opera pia 7 Opere pubbliche 2 Pena 13-17 Pensione Prescrizione civ. Prescrizione pen. 17, 18 Privilegt (crediti) 22, 23 Registri penali 18, 19 Ricchezza mobile 204 Sanità pubblica 6-12 Servitù 120 Testamento 15.
- atti legislativi di Principi assoluti V. Rescritto sovrano.
- regolamenti comunali V. Regolamenti comunali.
- usi e consuetudini V. Consuetudine.

Legislazione comparata — V. Diritto comparato. Legittima [c. c. 805, 809, 818] — V. Successione.

Legittima difesa — V. Difesa legittima.

Legittimazione di figli naturali [c. c. 191-201]

— V. Filiazione.

Legittimith [c. c. 169-174, 177, 178] — V. Filiazione.

Legnatico (servitù di) — V. Pascolo e legnatico. Lenecinio [c. p. 345-348] — V. Buon costume (delitti contro il).

Lesione colposa — V. Omicidio e lesioni personali colpose.

Lesiene enorme [c. c. 1038; 1529-1537, 1554, 1718] — V. Vendita — V. pure: Divisione — Transazione 11.

Lesiene personale [c. p. 372-375; 378, 379].

SOMMABIO.

Competenza 1.
Concausa 8.
Dolo 7-10.
Eccesso di fine 1, 6, 10.
Incuria dell'offeso 24-81.
Ingiuria 5.
Lesione lievissima 15, 85.
p qualifiche 82-84.
Malattia, durata 11-31.

" frazione di giorno 19. Pena 2, 82-84. Perisia 11, 32. Querela, remissione 15-30. Questione al giuri 21. Reato colposo 7-10. Rissa 18. Sobiaffo 4. Tentativo 5, 12-14, 17.

BIBLIOGRAPIA.

- 1. Della competenza in caso di lesione gravissia ma preterintenzionale. E. Bertola, Giust. pen., 1899, 1121.
- B 2. La pena per le lesioni personali. S. Rame-RI, Cass. unica, X, 1443.
- 3. Della valutazione delle concause nella lesione o personale. A. RESIGNANI, Riv. pen. supp., VIII, 122.

- 4. La dottrina e la giurisprudenza sono concordi nel ritenere che lo schiaffo, come qualunque altra via di fatto, non può mai costituire il reato d'ingiuria, bensì quello di lesione personale preveduto nell'ultimo capoverso dello art. 372, quantunque non abbia prodotto malattia o incapacità al lavoro, e qualunque sia l'obbiettività ideologica iniziale. C. Roma, 30 giugno 1899, Zagari, Corte S. Roma, 1899, 393.
- 5. Non commette ingiuria, ma mancata lesione, chi volontariamente lancia diverse pietre contro i figli del querelante a scopo di offenderli, e che indubbiamente dovevano essere colpiti
- se non si ritiravano a tempo. C. Roma, 6 giugno 1898, Porrelli, Corte S. Roma, 1898, 845.
 - 6. Colui che percuote e minaccia una persona, la quale per paura, messasi in fuga, cade e si frattura un gamba, deve rispondere anche di questa maggior conseguenza del proprio fatto.
- C. Roma, 14 gennaio 1899, Rovera, Cass. unica, X, 490; Foro sic., 1899, 30; Annali, 1899, 28; Giur. pen. Tor., 1899, 341; Corte S. Roma, 1899, 29.
- 7. Deve ritenersi volontaria e non colposa la lesione cagionata con un atto diretto a fare uno scherzo e non ad offendere (col tendere una funicella attraverso una strada per far inciampare i passanti e farli cadere). A. Torino, 9 dicembre 1898, Buglio, Giur. pen. Tor., 1899,
- 16; Legge, 1899, I, 137; Riv. pen., LIX, 481.

 8 Più essendo gli atti e più le lesioni che ne derivarono, la volontarietà del fatto va riguardata nell'insieme dei primi e delle seconde, cui si possa e debba riferire complessivamente la intenzione dell'agente.
- 9. Ne può essere esclusa una lesione prodottasi dal paziente nell'atto di resistere alla patita aggressione.
- H10. Salvo il beneficio dell'eccesso del fine. C. Roma, 5 luglio 1899, Arabia, Cass. unica, X, 1455; Riv. pen., L, 266; Temi ven., 1899, 496; Dritto e giur., XV, 360; Foro sic., 1899, 131; Giust. pen., 1899, 1189; Giur. pen. Tor., 1899, 438.
- 11. È incensurabile in cassazione il giudizio del magistrato di merito che ritiene provato il

- reato di lesioni personali volontarie con malattia per giorni dodici, benchè non vi siano a ispezioni, rapporti e perizie. — C. Roma, 18
- agosto 1898, Falsone, Corte S. Roma, 1898, 772.
- 12. Nel dubbio circa la gravità del ferimento che taluno voleva commettere si deve ritenere la intenzione meno grave.
- 13. Va quindi applicata l'ultima e non la prima
 B parte dell'art. 372 c. p. C. Roma, 16 novembre 1899, Eleuterio, M. trib. Mil., 1899, 973; Riv. pen., LI, 179; Cass. unica, XI, 483; Trib. giud., 1900, 68; Giur. pen. Tor., 1900, 99; Temi ven., 1900, 135.
- 14. In tema di tentativo di lesione personale è libero l'apprezzamento del giudice di merito nel determinare l'entità della lesione che si tentò di produrre; e nulla vieta che la ritenga
- grave. C. Roma, 6 maggio 1899, De Luca, Cass. unica, X, 1199; M. trib. Mil., 1899, 777.
- 15. Benchè nella sentenza non sia esplicitamente detto che la lesione tentata fosse quella lievissima, ciò resulta implicitamente dalla pena di sei giorni applicata, senza concorso di diminuenti.
- 16. Ed in tal caso la remissione della querela doveva avere il suo effetto.
- 17. Quando è dubbio se l'intenzione fosse di produrre una lesione grave o lieve, deve presu-
- D mersi sempre quest'ultima. C. Roma, 13 aprile 1899, Calia, Cass. unica, X, 1060; R. universale, 1899, 170; Giur. pen. Tor., 1899, 330; Corte S. Roma, 1899, 444.
- 18. Il ferimento, anche commesso in rissa, ai sensi dell'art. 379 c. p., purchè guarito in dieci giorni, è sempre perseguibile a querela di parte.
- E C. Roma, 15 maggio 1899, Catanese, Giur.
 pen. Tor., 1899, 274; M. trib. Mil., 1899, 497;
 Cass. unica, X, 1133; Legge, 1899, II, 240.
- 19. Nel computo della durata della malattia prodotta da lesioni non si tien conto delle frazioni di giorno.
- 20. Così nella disposizione dell'art. 372 c. p., che stabilisce la necessità della querela per procedere per le lesioni producenti malattia che non duri più di dieci giorni, sono comprese anche quelle in cui la malattia duri qualche ora più
- di dieci giorni, ma meno di undici. C. Roma, 25 maggio 1899, Cardinali, Foro, II, 423. (n)
- 21. La durata della malattia costituisce l'elemento fisico del reato di lesione personale e non una aggravante; quindi la questione sulla durata della malattia deve proporsi con quella sul fatto
- g principale. C. Roma, 27 marzo 1899, Rochira, Giur. pen. Tor., 1899, 235.
- 22. Alla deduzione per assumersi testimonianze a fine di provare che la malattia della bambina offesa aveva durato minor tempo il magistrato del merito risponde implicitamente, respingendola, se lungamente s'intrattiene à ragionare sulla esistenza delle lesioni, non che sulla

- credibilità della perizia e dei testimoni uditi anche in ordine alla durata della malattia. -
- C. Roma, 28 marzo 1899, Vernier, Corte S. Roma, 1899, 176.
- 23. Non v'è contraddizione nel ritenere che una malattia sarebbo durata più di 20 giorni, sebbene il ferito sia morto nel 18º giorno, dovendosi tener conto della certezza del prolungamento se l'avvenimento della morte non si
- fosse verificato. C. Roma, 20 febbraio 1899, Gaspari, Sabatino, Corte S. Roma, 1899, 34; Giur. pen. Tor., 1899, 339; M. trib. Mil., 1899,
- 24. Il feritore non deve rispondere penalmente della maggior durata della malattia allorchè dessa è dovuta a colpa della parte lesa, e così a negligenza di cura o ad errore manifesto del medico nella cura stessa. - P. Pont. Cana-

vese, 16 febbraio 1899, Zurra, Giur. pen. Tor., 1399, 112,

- 25. Non si deve porre a carico dell'imputato la maggiore durata della malattia, quando tale maggiore durata risulti conseguenza ed effetto dell'opera maliziosa dell'offeso. — A. Catanzaro, 17 marzo 1899, Basta, Temi calab., 1899, 25.
- 26. Il feritore non risponde delle maggiori conseguenze derivate dalla ferita per non aver voluto il ferito assoggettarsi alla ordinaria cura, sia per insofferenza di medicatura, che per impazienza o leggerezza. - A. Torino, 10 luglio
- 1898, Gennazzano, Dritto e giur., XIV, 214.
- 27. Il rifluto di ottemperare alle prescrizioni mediche, pel quale siasi prolungata la malattia, costituisce una colpa dell'offeso, di cui le conseguenze non possono porsi a carico dell'offen-

sore. - A. Milano, 21 dicembre 1898, Cesari, M. trib. Mil., 1899, 79; Giur. pen. Tor., 1899,

72; Legge, 1899, l, 316.

- 28. La trascuranza del ferito nel curare la lesione non diminuisce la responsabilità penale del feritore, se non in quanto provenga da malizia o colpa del ferito all'intento di aggravare la responsabilità stessa, sia al fine penale che civile.
- 29. Se i mezzi adoperati per ferire stiano in rapporto colla gravità della inferta lesione, male si invoca dal feritore l'eccesso nel fine desumendolo da che egli abbia mirato nel ferire a questa o a quella parte del corpo del ferito.
- A. Milano, 28 novembre 1898, Mazzoni, M. trib. Mil., 1899, 157.
- 30. È insindacabile il convincimento dei giudici del merito che la maggior durata delle incapacità del lavoro non derivò da dolo della
- parte lesa. C. Roma, 22 luglio 1898, Daidone, Corte S. Roma, 1898, 712.
- 31. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che la durata della malattia fu l'effetto della lesione, senza che fosse esasperata da eventuali complicazioni attribuibili a colpa

- della persona offesa. C. Roma, 30 dicembre 1898, Raudone, Corte S. Roma, 1898, 879.
- 32. Le lesioni qualificate di cui all'art. 373 c. p. non possono mai godere il beneficio dell'ultimo alinea del precedente art. 372. - T. S. Remo, 20 maggio 1899, Coriolo, Cass. unica, X, 1180.
- 33. Per lesioni lievi commesse sulla persona del genitore la pena applicabile è quella della prima parte e non quella del primo capoverso
- dell'art. 372. C. Roma, 1 dicembre 1898, Luzzardi, Cass. unica, X, 397; M. trib. Mil., 1899, 238; Filangieri, 1899, 469; Corte S. Roma, 1898, 943.
- 34. La lesione personale guarita entro i dieci giorni, benchè commessa con premeditazione. non può essere punita con pena superiore a 4 mesi. - C. Roma, 3 maggio 1899, Mondiglio,

Cass. unica, X, 1044.

- 35. Il magistrato d'appello non si contraddice se diminuisce la pens, ma condanna per lesioni lievi, pur ritenendo che le percosse furono lievissime e senza conseguenza. - C. Roma, 12 aprile 1899, Bechelli, Corte S. Roma, 1899, 398.
 - V. Adulterio 17 Armi 2, 6 Concorso di reati 9, 11, 12 - Eccesso fine 2 - Giuri § III 40 - Libertà individuale - Premeditazione - Violenza carnale 7, 14.
- lesioni personali colpose V. Omicidio e lesioni personali colpose.

Lettera di cambio - V. Effetto cambiario.

Lettera missiva [c. comm. 21, 26, 28, 44, 104, 130] - V. Perenzione - V. pure: Testamento 25.26.

Lettera di vettura [c. comm. 352, 362, 389-391, 395, 396, 399, 407-409, 456] — V. Ferrovie — Trasporto.

Lettere e pieghi (violazione, soppressione e pubblicazione abusiva) [c. p. 159-162] - V. Segreti (delitti contro la inviolabilità dei).

Lettere rogatorie - V. Delibazione.

Lettura di documento nel dibattimento pen. -V. Dibattimento pen.

Leva militare e marittima [L. testo unico, 6 agosto 1888, n. 5655, sul reclutamento; L. testo unico, 16 dicembre 1888, n. 5860, sulla leva marittima; Reg. 2 luglio 1890, n. 6952, per esecuzione testo unico 6 agosto 1888; R. D. 26 febbraio 1891, n. 71, che modifica alcuni paragrafi del Reg. 2 luglio 1890; R. D. 21 giugno 1891, n. 336, che modifica Reg. 2 luglio 1890; L. 28 giugno 1891, n. 315, che modifica L. 16 dicembre 1888, in quanto alle rafferme con premio; L. 28 giugno 1891, n. 316, che proroga obbligo servizio per militari la e 2ª categoria; RR. DD. 26 febbraio 1891, n. 71, 21 gingno 1891, n. 336, 16 agosto 1891, n. 503, 8 giugno 1893, n. 277, 25 febbraio 1894, n. 61, 13 giugno 1895, n. 381, che modificano Reg. 2 luglio 1890; L. 4 agosto 1895, n. 479, volontariato di un anno; RR. DD. 10 dicembre 1896,

- n. 553, e 11 giugno 1899 elenco infermità e imperfezioni esimenti dal servizio militare].
- 1. Se è vero che i Consigli di leva possono prosciogliere dalla nota di renitenza gli iscritti che anche tardivamente si presentano alla chiamata, concorrendo legittimi e giusti motivi, il fatto d'avere tuttavia il Consiglio di leva denunziato l'iscritto all'autorità giudiziaria indica chiaramente che mancavano le giustificazioni per determinare il proscioglimento.
- 2. In questo caso l'annotazione contenuta nel modulo annesso agli atti «essersi cancellata la renitenza» vuole essere intesa nel senso che, essendosi il renitente presentato di sua iniziativa, dal giorno della sua presentazione cessa la dichiarazione di renttenza, ma permangono gli effetti della medesima pel tempo anteriore
- alla presentazione spontanea. T. Lanciano, 4 febbraio 1899, Di Cino, Giur. pen. Tor., 1899, 111.

Liberanza - V. Provvisionale.

Liberazione condizionale dei condannati [c. p. 16, 17].

Libero arbitrio — V. Imputabilità. Libertà dei culti (delitti contro la) [c. p. 140, 143].

BIBLIOGRAFIA.

B 1. Delitti contro la libertà di culti. — F. Cam-Polongo, Riv. pen. supp., VII, 257 e VIII, 5.

GIURISPRUDENZA.

- 2. La turbativa di funzioni religiose è punibile quando è commessa unicamente per offendere il culto. — P. Quartu, S. Elena, 15 aprile 1898, Ledda, Giur. sarda, 1899, 31.
- Si applica l'art. 140 c. p. per ogni culto, senza che sia d'uopo di ricercare se ammesso per legge.
- Epperció viola detto articolo chi turba l'esercizio delle funzioni religiose tenute dalla congrega evangelica denominata l' Esercito della Salute. P. Torino, 2 giugno 1899, Traversa,
- Libertà individuale (delitti contro la) c. p. 145-1561.

Giur. pen. Tor., 1899, 471.

- 1. Concorrono gli estremi giuridici del sequestro di persona nel fatto di chi, dopo aver sedotto con inganno una giovane a seguirlo per fine di libidine, sebbene egli sia ammogliato, la rinchiude ed abbandona in una casa, fino a che,
- avvertiti i carabinieri, fu liberata. C. Roma, 14 agosto 1898, Conselmo, Corte S. Roma, 1898, 791.
- 2. L'aver rinchiusa una persona in una grotta munita di porta, e rilasciata poi solo al sopraggiungere dei carabinieri, integra il reato di
- privazione della libertà personale. C. Roma, 2 dicembre 1898, Baglieri, Cass. unica, X, 302; Annali, 1898, 229.

- 3. Il proprietario, come qualsiasi altra persona, può arrestare il ladro colto in flagrante: e non vi è reato di arbitraria restrizione della libertà personale quando il ladro sia poi spontaneamente rilasciato, marcando il dolo specifico.
- C. Roma, 6 aprile 1899, Calderone, Cass. unica, X, 1141; Giur. pen. Tor., 1899, 417.
- 4. L'abuso di funzioni da parte del pubblico ufficiale, a norma dell'art. 147 c. p., deve essere l'effetto di una volontà cosciente e determinata, che si manifesta in un atto che ha per fine la soddisfazione di un pravo impulso, ma
- non l'adempimento di un dovere. A. Lucca, l febbraio 1899, Tassi, Legge, 1899, I, 385; Dritto e giur., XIV, 335.
- 5. Non commettono il reato previsto dall'art. 147 c. p. le guardie municipali che per ordine del sindaco invitano una persona a recarsi all'ufficio comunale, se anche per indurla ad andarvi
- o abbiano fatto mostra dei ferri. C. Roma, 21 ottobre 1898, Roppo, Foro, II, 22.
 - 6. Un semplice invito a recarsi in questura, privo di ogni carattere di coercizione, non può costituire il reato di arresto arbitrario.
 - 7. È incerta ed equivoca la motivazione della sentenza, la quale, in tema di arresto arbitrario, or ammette, or nega l'impulso del fine pravo nell'agente, per quanto nella misura della pena non tenga calcolo di siffatta aggravante.
- C. Roma, 15 novembre 1899, Rello, Giust.
 pen., 1899, 1460; Giur. pen. Tor., 1900, 18; M.
 trib. Mil., 1900, 119.
- 8. L'art. 148 c. p. punisce la riteuzione e sottrazione di minorenni solo se commessa da terza persona che non siano i genitori o tutori. — A. Milano, 25 agosto 1899, De Angelis c. Cattaneo, M. trib. Mil., 1899, 975; Giur. pen. Tor.,
- 9. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che il fatto costituisce minaccia e violenza, ai sensi dell'art. 154 c. p., non lesione personale volontaria.
- 10. Non occorre la manifestazione con parole per aversi la violenza o minaccia; basta il costringimento morale con atti diretti contro la persona offesa, anche senza ledere altro diritto, e solo per raggiungere l'intento delittuoso. —
- F C. Roma, 28 giugno 1898, Franca, Corte S. Roma, 1898, 836.
- 11. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che gli atti commessi dall'imputato furono vere violenze e minacce.
- 12. L'art. 154 c. p. non permette distinzione fra qualità di persone offese, pubbliche o private.
- C. Roma, 25 agosto 1898, Denti, Corte S. Roma, 1898, 734.
- 13. Ritenuto in fatto che le minacce furono commesse per intimidire e costringere così chi lavorava ad abbandonare il lavoro, non allo scopo di restringere la libertà dell'industria

o del commercio, si ha il reato di violenza privata e non quello contro la libertà dei la-

A voro. — C. Roma, 16 maggio 1899, Camposeragno, Cass. unica, X, 1125; Giur. pen. Tor., 1899, 416.

V. Imputabilità 7, 10.

Libertà del lavoro (delitti contro la) [c. p. 165-167] — V. Lavoro.

Libertà politiche (delitti contro le) [c. p. 139]. Libertà provvisoria e scarcerazione [c. p. p. 206-930; L. 30 giugno 1976, n. 3183].

BIBLIOGRAFIA.

- Della libertà provvisoria secondo la legge ita Biana. E. Bertola, Riv. pen., XLIX, 561.
- 2. Libertà personale dell'imputato. Appunti di c riforma legislativa. L. Lucchini, Riv. pen., XLI, X, 465.

GIURISPRUDENZA.

- 3. L'art. 208 c. p. p. osta a che possa concedersi la libertà provvisoria all'imputato rinviato al giudizio del tribunale per reato punibile con la reclusione non minore di tre anni, corrispondente cioè al crimine dell'abolito codice. —
- C. Roma 12 dicembre 1898, Cannella, Foro, II,35. (n)
 - 4. Anche alle offese fatte al re e alla famiglia reale, previste e punite dall'art. 122 c. p., si addice la qualifica di oltraggio.
 - 5. L'imputato di simili offese non può pertanto, per l'art. 182 n. 2 c. p. p., essere ammesso alla
- E libertà provvisoria. T. Parma, 11 agosto 1899, Gandolfini, M. trib. Mil., 1899, 878; Giur. pen. Tor., 1900, 95.
- F 6. Conf. A. Parma, 11 agosto 1899, Gandolfini, Riv. pen., L, 467; Bett., 1900, 17.
 - Il difensore può produrre opposizione all'ordinanza con cui si nega la libertà provvisoria al detenuto.
- 8. In questione di libertà il mandato è presunto.
 G A. Napoli, 14 gennaio 1899, N., Trib. giud., 1899, 44; Bett., 1899, 69.
 - 9. Il tribunale, che giudicando l'imputato di due reati, per uno dei quali trovasi detenuto, lo assolve da tal reato, deve ordinarne la scarcerazione, benche lo condanni per l'altro, il quale però non comporta la detenzione preven-
- H tiva. C. Roma, 29 novembre 1898, Frati, Foro, II, 90. (n)
- 10. Non ammesso il ricorso in cassazione, l'imputato non può avere la libertà provvisoria, dovendo espiare la pena inflittagli, e quindi non vi è luogo a deliberare sul ricorso avverso l'ordinanza che negò la libertà provvisoria. —
- C. Roma, 20 febbraio 1899, Sabatino, Giur. pen.
 Tor., 1899, 339; M. trib. Mil., 1899, 839.
- 11. Rigettato il gravame interposto dall'imputato ammesso alla libertà provvisoria, e non presentatosi il medesimo a scontar la pena, non

- si può tuttavia devolversi allo Stato la cauzione del fidejussore, qualora a costui non sia stata pure notificata la sentenza.
- 12. Occorre pertanto mettere il fidejussore in mora, affinchè tra un congruó termine faccia costi-
- A tuire in carcere il condannato. A. Catanzaro, 28 novembre 1898, Lombardi, Temi calab., 1800 6

V. Sicurezza dello Stato 1 — Testimonianza falsa 6, 7.

Libri colonici [c. c. 1632-1664] — V. Colonia. Libri ci commercio [c. comm. 21-28, 33, 34, 44, 48-52, 140, 142, 147, 200, 209, 218, 223, 500, 737, 746, 747, 856 n. 5, 857 n. 860; c. c. 1328-1329; c. p. c. 405].

BIBLIOGRAFIA.

 Necessità di una clausola pensie per la scrupolosa tenuta ed esibizione dei libri di commercio (c. comm. art. 21, 22, 23). — L. Tognazzi, Mon. pret., 1899, 49.

GIURISPRUDENZA.

- Qualunque dei mazzi indicati nell'art. 44 c. comm. può essere scelto per provare le obbligazioni e le liberazioni commerciali, e quindi anche l'esibizione dei libri di commercio. —
- C. Roma, 19 gennaio 1899, Arcucci c. Sciacca, Cons. comm., 1899, 36; Cons. conciliatori, 1899, 67.
- 3. Gli estratti dei libri di commercio fatti per mezzo di notaro possono fare prova in giudizio. — A. Venezia, 25 ottobre 1898, Milla c. Millani, Foro, I, 189. (n)
- 4. Viola la legge il magistrato, quando, richiedendosi dalla parte la esibizione del libro commerciale giornale, giudica aggiustando fede al semplice estratto del giornale medesimo. — C.
- semplice estratto del giornale medesimo. C. Napoli, 15 ottobre 1898, Panunzio c. Oulmann, Dritto e giur., XIV, 209; Trib. giud., 1899, 154.
- 5. Non è tenuto il giudice ad ordinare la produzione dei libri mercantili di una parte, chiesta dall'altra parte, se crede inutile tale produzione, ravvisando di potere con altri elementi risolvere la controversia.
- 6. Se la parte si rifluta di presentare i suoi libri, è bensì in facoltà del giudice di deferire all'altra parte il giuramento a senso dell'art. 51 c. comm., ma non è obbligo suo di ciò fare. —
- C. Torino, 16 febbraio 1899, Bucher c. Ziliichen, Giur. Tor., 1899, 499.
 - 7. Può in ogni caso il magistrato richiedere la esibizione dei libri commerciali di una società per accertarsi delle di lei obbligazioni, anche quando siano i libri tenuti irregolarmente. —
- G A. Palermo, 12 dicembre 1898, Genova c. Vezzera, Foro sic., 1899, 12; Cons. conciliatore, 1899, 37.

V. Bancarotta 11-14.

Licenza — V. Diffida.

Licenziamento e destituzione da un ufficio --V. Giustisia amministrativa — Impiegato — Locazione d'opera - Maestro - Medico -Signeturio comunale - V. puro: Commesso viaggiatore 1, 2 - Istitore 8.

Lide e spiaggia di mare [c. c. 427, 454] — V. Demanio.

Liquidazione di società [c. comm. 197-218, 221, 247 n. 6] - V. Società.

Lista di borsa [c. comm. 38, 60-81] — V. Borsa — Mediatore.

Lista civile [LL. 16 marzo 1850, n. 1004; 19 giugno 1853, n. 1560; 24 giugno 1860, n. 4135; 11 agosto 1861, n. 230; 10 agosto 1862, n. 755; 14 dicembre 1862, n. 1029; 24 febbraio 1864, n. 2006; 14 marzo 1865, n. 2198; 5 febbraio 1868, n. 4212; 20 agosto 1868, n. 4547; 20 maggio 1872, n. 1823; 21 maggio 1876, n. 3122; 31 maggio 1877, n. 3853; 27 giugno 1880, n. 5518; L. 4 gennaio 1897, n. 1, assegno annuo principe ereditario].

Lite temeraria [c. p c. 1151] - V. Spese giudiziali.

Liti comunali e provinciali [L. com. prov., testo unico, 4 maggio 1898, n. 164, art. 126, 149, 195, 217, 232].

- 1.È nullamente notificato un atto diretto contro il Comune se viene rilasciato al sindaco nella propria abitazione e mediante consegna a per-
- sona famigliare. C. Stato, 17 maggio 1899, Tella c. Testa, R. universale, 1899, 322.
- 2. Accertato l'interesse che può avere un Comune a contestare in via giudiziale una concessione di derivazione di acque fatta dal Demanio a favore di terzi, l'autorizzazione ad iniziare il giudizio puè essere data senza inoltrarsi nell'esame delle ragioni di merito, sulle quali si fondi il diritto del Comune nello sperimentare l'azione stessa. — C. Stato, 25 ago-
- sto 1899, Com. Tivoli c. Giunta prov. amm., Roma, Giust. amm., 1899, 379.
- 3. Gli amministratori di enti morali (nella specie, un Comune) non possono fare atto di acquiescenza ad una sentenza se non colle formalità tutte di legge e colle autorizzazioni richieste a vincolare i detti enti.
- 4. Quindi non è di ostacolo all'appello una deliberazione della Giunta nella quale si accenni di accettare la sentenza, se il decidere di ciò era riservato al Consiglio: e la deliberazione della Giunta non fu nè pubblicata, nè approvata dall'autorità superiore, ed anzi fu revocata, mentre dal suo canto il Consiglio ha poi deliberato
- di appeliare. A. Casale, 27 giugno 1899, Com. Castellazzo Bormida c. Gasti, Giur. Tor., 1899, 1118; Dritto e giur., XV, 423.
- 5. Sebbene l'autorizzazione data dal Consiglio comunale al sindaco di appellare da una sentenza sia fondata sul riflesso che questa nei

- suoi motivi può pregiudicare i diritti del Comune, pure l'appello ben può estendersi al dispositivo della sentenza. - A. Genova, 23 novembre 1899, Com. Levante c. Gianello, Temi gen., 1899, 694; R. amm., 1900, 28.
 - 6. Non è necessaria l'autorizzazione nè del Consiglio comunale nè della Giunta prov. amm. perchè il sindaco nell'interesse del Comune possa difendersi in cassazione presentando controri-
- corso. C. Torino, 25 luglio 1899, Boggio c. Com. S. Remo, Giur. Tor., 1899, 1219; Temi gen., 1899, 586; Cons. dei comuni, 1899,
- 0 7. Conf. C. Roma, 25 maggio 1898, Com. Aversa c. Frazione Castrovalva, Corte S. Roma, 1898, I, 518.
- D 8. C. Napoli, 30 novembre 1899, Com. Motta c. Carignani, Foro nap., 1899, 401.
 - 9. 11 tesoriere comunale può, senza bisogno di autorizzazione, fare ricorso in cassazione nelle liti che si riferiscono alla riscossione delle rendite
- del Comune ed in cui è stato parte. C. Palermo, 4 maggio 1899, Marciano c. Triolo, Foro sic., 1899, 395; Esatt. e com., 1899, 249. V. Sentenza civ. 200, 214.

Liti del Governo - V. Amministrazione pubblica — Avvocatura erariale.

Litispendenza [c. p. c. 104] — V. Competenza civile.

Livello - V. Affrancazione.

Locazione in genere e locazione delle cose [c. c. 493, 1417, 1439, 1568-1626, 1932, n. 5, 2085; c. p. c. 687; c. comm. 3, 702, 703, 773].

SOMMARIO.

Abuso della cosa locata - V. Deterioramento. Acqua 8-10, Casi fortuiti 55, 56 - V. Riduzione. Cassazione 9, 28, 84. Cauzione - V. Deposito. Concorrenza (divieto di) 45. Consegna 14, 15, 41, 42, 57-60. Consenso 12-16, 82, 88. Consustudine 22, 25, 68. Contratto 12-16. Danni 8, 48, 44, 49, 61, 62, 90-92. Data certa 20, 21. Deposito causionale 66-68, 70, 98. Deterioramento 8 Diffida o licenza 22, 24. Dote 4, 5, 72-74.

Durata — V. Termine. Elettricità 11. Enfiteusi 6, 7, 95, 96. Fitto, determinazione 18, 19, pagamento 26, 29, 69, 87. ridusione 29, 52-54. Godimento cosa locata 10, 48-45, 50, 51, 55.

Forza maggiore - V. Riduzione. Frutti – V. Perdita-Ridusione.

diminusione 45-48, 55, 56.

Immobile 2, 6, 7,

Interrogatorio 87. Lavori da farsi nella cosa locata 48-48. Licenza - V. Diffida. Miglioramenti 99, 100. Molestie 17, 50, 51. Oggetto 6-11. Perdita della cosa locata 52, 54. 88-98. , dei frutti 52, 58. Possesso 51. Privilegio 4, 5, 71-82. Rappresentanza 16. Riconduzione tacita 28-29. Riconsegna — V. Consegna. Ridus. del fitto — V. Fitto. Risoluzione 16, 69, 83-98. Scorte 64, 65. Sequestro 81. Servità 8. Sfratto 85, 61, 62. Silenzio 32, 33, Sublocazione 80-40, 80-32. Termine del contratto 1, 20, 21, 37, 57, 58, 100 - V. Ricondusione Termo (diritto del) 1, 20, 21. Trattato 2. Uso della cosa locata - V. Godimento. Vendita 8-10.

della cosa locata 94-98.

Visi della cosa locata 10.

BIBLIOGRAFIA.

- Efficacia di fronte ai terzi e riducibilità al novennio della locazione ultranovennale non trascritta.
 N. COVIELLO, Foro, I, 106.
- 2. Delle locazioni immobiliari, con particolare B riguardo alla più recente giurisprudenza. — R. Fubini, fasc. 5-6. Milano, tip. Società editrice
- ibraria, 1899, in-8°.

 3. Delle malattie infettive nei loro rapporti col contratto di locazione immobiliare. R. Fu-Bini, M. trib. Mil., 1899, 681.
- 4. I mobili dotali ed il privilegio del locatore.

 D C. Losana, Rolandino, 1899, 69.
- 5. Il locatore ha privilegio sui mobili dotali della moglie del conduttore? — E. Salucci, Temi ven., 1899, 577.

- 6. Il diritto di esazione dei canoni enfiteutici, sia in natura che in danaro, può formare oggetto di un contratto di locazione.
- 7. In tal caso il diritto dell'affittuario o conduttore ha carattere di un diritto immobiliare su
- fondi rustici. C. Roma, 17 aprile 1899, Serventi c. Stefani, Legge, 1899, II, 75; Corte S. Roma, 1899, II, 165; Temi rom., 1899, 433; Annali, 1899, 357.
- Non è giuridicamente esatto che ogni concessione di acqua ad uso di irrigazione si risolva in una vendita od in una costituzione di servitù.
- 9. Il diritto di presa d'acqua può anche formare obbietto di locazione, ed è un apprezzamento di fatto riservato al magistrato il dedurre dalle singole clausole del contratto la vera sua definizione.
- 10. Dato che si tratti di locazione, non si possono applicare le norme dettate dalla legge in tema di vendita pei vizi apparenti od occulti dell'acqua formante obbietto del contratto; sia il vizio apparente od occulto, sia anteriore o sopravvenuto al contratto, il locatore non può esimersi dall'obbligo di garantire al conduttore
- G il pacifico godimento della cosa locata. A. Palermo, 2 giugno 1899, Rizzo c. Puccio, Bett., 1899, 598.
- 11. Il contratto con cui si concede per un determinato periodo di tempo l'uso di una data quantità di forza motrice (nella specie, corrente elettrica) costituisce locazione di cosa e non
- locazione d'opera. A. Genova, 28 dicembre 1898, Finanze c. De-Ferrari-Salliera, Temi gen., 1899, 22; Massime, 1899, 55; Riv. trib. Mil., 1899, 133; Annali, 1899, 24; Cons. comm., 1899, 62.
- 12. Quando si sieno riuniti i consensi sulla cosa, sul prezzo e sulla durata della locazione, si ha un contratto di locazione perfetto, quantunque nell'atto relativo le parti si sieno obbligate a stipulare, entro un determinato termine, un

- contratto di locazione autentico all'effetto di poterlo trascrivere e siasi stabilita una penale per l'inadempimento.
- 13. Ove l'esistenza della locazione, in seguito a contestazioni insorte, venga a resultare da sentenza, diviene inutile l'atto notarile e la domanda a procedervi deve essere respinta.
- 14. La mancanza nell'atto della descrizione del fondo locato, e la mancanza di speciali disposizioni per garantire il locatore della buona manutenzione, non sono di sostanza alla perfezione dell'atto, provvedendo in tal caso le disposizioni di legge.
- 15. Il mancato conteggio delle piante, dei vasi vinarf e strumenti rurali non autorizza perciò il locatore a ritardare la consegna dei fondi
- a affittati. A. Firenze, 19 aprile 1898, Mangoni c. Riparbelli, Annali, 1899, 157.
- 16. Il conduttore non può eccepire l'incapacità del rappresentante del locatore (nella specie, una società di assicurazione) ed ottenere di essere svincolato da ogni impegno contratto colla stipulata locazione, se il contratto sia stato già replicatamente in precedenza stipulato in queste condizioni con piena approvazione del locatore, e sia stato ad ogni modo ratificato dal mandante. A. Milano, 14 dicembre 1898,
- B mandante. A. Milano, 14 dicembre 1898, Pisoni c. «Il Danubio », M. trib. Mil., 1899, 575.
- 17. Il locatario, la cui locazione si dice nulla perchè fatta a non domino, ha il dritto di dimostrare la proprietà effettiva nel suo locante. —
- C. Palermo, 12 agosto 1899, Calefati c. Trigona, Foro sic., 1899, 562.
- 18. Se un contratto di locazione per la determinazione dello estaglio si riporta alla misurazione da farsi del terreno locato, lo estaglio non può dirsi determinato se non quando è avvenuta la pattuita misurazione; in questo caso non è applicabile il termine dell'anno di cui parlano gli art. 1478 e 1614 c. c., quantunque nel contratto siasi parlato di una somma approssimativa di astrolio.
- b tiva di estaglio. A. Trani, 23 maggio 1899, Freda c. Di Castro, R. giur. Trani, 1899, 573.
 - 19. Affittatasi una tenuta senza avvertire il conduttore che parte di essa non apparteneva al locatore, il conduttore ha diritto ad una proporzionale diminuzione del canone in forza degli art. 1124 e 1151 c. c., nè al caso sono applicabili le disposizioni degli art. 1614 e 1475
 - stesso codice. A. Firenze, 19 aprile 1898, Mangoni c. Riparbelli, Annali, 1899, 157.
 - 20. Il contratto di locazione eccedente la durata di nove anni e non trascritto è inefficace di fronte ai terzi, nè può esser ridotto al novennio per ciò che abbia acquistato data certa
- in seguito alla trascrizione. A. Catania, 25 luglio 1898, Carpinteri c. Deodato, Foro, I, 106. (n)
- 21.1 nove anni, ai quali va ridotta una locazione non trascritta per avere efficacia in rapporto



- ai terzi, decorrono dalla data del contratto. —
 A. Catania, 30 dicembre 1898, Salamone c.
 Montaperto, Circ. giur., 1899, 159.
- 22. Quando dal contratto di locazione non è stabilita la necessità della disdetta, vale al riguardo la legge che comune, senza possa farsi ricorso a consustudini locali. C. Napoli, 21 febbraio 1899, Santoro c. Campagna, Mov. giur., 1899, 10; Legge, 1899, I, 521; Foro nap., 1899, 56; Conciliatore, 1899, 265; Dritto e giur., XIV, 364; Gazz. proc., XXX, 53.
- 23. Il giudizio del magistrato di merito, che, in base a diligente esame dei fatti ritenuti, giudica avvenuta tra le parti la tacita riconduzione, è un apprezzamento indiscutibile in cassazione.
- 24. La licenza per impedire la tacita riconduzione deve essere intimata dal locatore al condutco tore per mezzo d'usciere. C. Torino, 3 dicembre 1898, Comp. Assicuraz. vita c. Canavesio, Giur. Tor., 1899, 5; Gazz. giud. it., 1899, 19; Procedura, 1899, 8; Gazz. proc., XXIX, 585; Cons. comm., 1899, 37; Cons. conciliatore, 1899, 55; Conciliatore, 1899, 44.
- 25. La clausola inserita in un contratto che esclude la tacita riconduzione, e dà luogo quindi alla consuetudine della conduzione dietim, esclude solamente la continuazione, dell'effitto per un periodo uguale a quello già convenuto e scaduto, ma in tutto il restante non altera i termini del contratto scaduto, in quanto continui in fatto giornalmente finchè l'una delle parti non voglia troncarlo.
- 26. Perciò fino a che l'inquilino continui a rimanere nel godimento della cosa locata, deve pagare la rata corrispondente all'affitto convenuto nel contratto scaduto. C. Roma, 4 aprile 1899, Ospizio S. Michele c. Clerici, Bett., 1899, 539; Corte S. Roma, 1899, II, 134; Cons. conciliatori, 1899, 326.
- 27. Gli art. 1592, 1610, 1624 c. c. vanno interpretati nel senso che non si faccia luogo ad una semplice prolungazione del termine della precedente locazione, la quale continui anche pel periodo successivo di tempo, bensì che si dia vita ad una nuova convenzione per tacito od implicito consenso delle parti, e che anzi abbiansi altrettante convenzioni distinte quanti sono gli anni od i periodi di tempo in detti articoli indicati, nei quali il conduttore sia rimasto e lasciato in possesso della cosa locate.
- 28. La riconduzione tacita s'intende seguita alle stesse condizioni del primitivo contratto, salva prova di diversa convenzione.
- 29. Le quitanze dell'annuo fitto per somma inferiore a quella portata dall'originario contratto scaduto, se possono dimostrare la riduzione di correspettivo per le annate cui si riferiscono, non servono a provarla per le annate successive e a contraddire la relativa azione di pa-

- gamento sulla base del contratto originario.

 A A. Venezia, 9 maggio 1899, Trettenero c.
 Gaspari, Temi ven., 1899, 491.
- 30. Il locatore principale in caso di subaffitto è tenuto a rispettarlo quando non abbia convemuto il divieto. — A. Trani, 15 settembre 1899,
- Cormio c. Pavoncelli, R. giur. Trani, 1899, 868.
- 31. Tanto il divieto di subaffittare, come la clausola che il subaffitto non possa concludersi senza il previo accordo del proprietario, hanno praticamente lo stesso valore.
- 32. Il silenzio del proprietario ad una domanda di subaffitto, seppure prolungato, non può interpretarsi per consenso.
- 33. Allora soltanto potrebbe dal silenzio indursi il consenso, qualora fosse intervenuto da parte del proprietario qualche fatto non altrimenti spiegabile che coll'adesione al subaffitto; ovvero la domanda del conduttore contenesse avvertimento che avrebbe interpretato il silenzio per adesione se in termine precisato non avesse alla richiesta ricevuto risposta.
- 34. Nel caso siasi stipulato che al conduttore sarà concesso di subaffittare soltanto col permesso del proprietario, basta il rifiuto di costui a impedire il subaffitto, senza che sia lecito indagare se sia ragionevole, o meno. A. Venezia, 12 settembre 1899, De Donà c. Brevedan, Temi ven., 1899, 570; Annali, 1899, 430.
- 35. Il locatore che si riserbò il diritto di approvare la persona del subconduttore, può sfrattarlo dall'immobile locato, se il conduttore sublocò senza l'avviso e il beneplacito di lui.
- D C. Firenze, 12 maggio 1899, Piatti c. Clavarino, Foro, I, 859. (n)
- 36. Il prezzo è requisito essenziale del contratto di sublocazione,
- 37. Onde non è a farsi luogo ad interrogatorio diretto a stabilire una convenzione di sublocazione, ognorachè, pur ammessa, non concreterebbe i due requisiti del tempo e del prezzo.
- E A. Venezia, 1 settembre 1899, Contarini c. Tau, Temi ven., 1899, 598.
- 38. Il locatore, che agisce contro il subaffittuario del suo fondo per un credito verso il proprio conduttore, agisce come avente causa da costui, contro l'operato del quale non può dunque insorgere; ma deve anzi rispettare quanto il subaffittuerio abbia compiuto in adempimento degli oneri addossatigli dal conduttore.
- 39. La disposizione dell'art. 1574 c. c., introdotta a tutela dei diritti del proprietario e per eludere eventuali collusioni di un conduttore di mala fede, non si riferisce che alle corrisposte che vengono maturandosi durante la sublocazione.
- 40. Il credito di corrisposte anteriori al sorgere di questa è un credito comune, che non ha nulla a vedere coll'articolo suddetto. A. Bologna, 25 luglio 1898, Bezzi c. Lanconelli, M. giur. Bol., 1899, 24.

- 41. Il diritto che il locatario ha alla consegna della cosa locata non è conseguenza d'un diritto reale, ma bensì dell'obbligo che ha il conduttore di consegnare la cosa locata.
- 42. La sentenza che condanna il locatore a consegnare la cosa locata al primo locatario, a cui l'avea tolta, è eseguibile contro il locatario
- A come avente causa del locatore. C. Palermo, 18 marzo 1899, Grassi c. Cristaldi, Foro sic., 1899, 259.
- 43. Se uno dei soci ha locato un immobile nella sua totalità, sia che l'abbia fatto col consenso del socio, sia senza il consenso di costui, non può sottrarsi di fronte all'affittuario alla responsabilità per evizione proveniente dal fatto
- B del proprio socio. C. Roma, 31 dicembre 1898, Merloni c. Cacciaguerra, Corte S. Roma, 1898, II, 511.
- 44. Il locatore per la natura del contratto di locazione è obbligato a garantire al conduttore il pacifico godimento della cosa locata, benchè non ne sia il proprietario, ed in mancanza al
- c risarcimento dei danni. P. Napoli, 17 settembre 1898, Di Maggio Ammendola, Dritto e giur., XIV, 186.
- D44 ble. Conf. C. Napoli, 4 ottobre 1898, My c. My, Dritto e giur., XIV, 186; Cons. conciliatore, 1899, 76.
- 45. Se nella scritta di locazione di un negozio adibito a vendita di coloniali ed affini il locatore siasi interdetto di esercitare nei fabbricati contermini di sua proprietà il commercio di coloniali, rettamente il giudice del merito ritiene non esservi violazione del patto per ciò che il locatore vi abbia venduto carni por-
- cine. C. Firenze, 13 luglio 1899, Ortis c.
 Mazzoli, Temi ven., 1899, 440; Legge, 1899, 11, 408; Annali, 1899, 433.
- 46. l! patto del contratto di locazione secondo cui il locatore può fabblicare e fare riparazioni e miglioramenti nella casa affittata senza che il conduttore possa muovere querimonia, non autorizza il locatore a fare tali costruzioni o modificazioni che privino il conduttore del godimento della casa secondo la destinazione con-
- venuta. A. Milano, 28 dicembre 1898, Carcassola c. Stecchini, M. trib. Mil., 1899, 771.
- 47. L'obbligo del conduttore di soffrire l'incomodo per le riparazioni alla cosa locata si limita alle riparazioni urgenti.
- 48. Tali non sono le opere dirette ad ingrandire l'edifizio ed aumentarne il reddito. C. Roma, 25 aprile 1899, Opera pia S. Michele Arcangelo c. Giuliani, Cons. conciliatori, 1899, 97; Corte S. Roma, 1899, II, 161; Temi rom., 1899, 389.
- 49. Il conduttore pel mancato uso della cosa locata non solo può chiedere il rimborso degli estagli, ma anche il risarcimento dei danni in-
- H teressi. A. Napoli, 15 marzo 1899, Caracciolo c. Berardinello, Mov. giur., 1899, 73.

- 50. Le vie di fatto di cui il locante è tenuto a garentire il locatario sono anche quelle derivanti
- da una negligenza. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Finanze c. Bonanno, Foro sic., 1899, 189.
- 51. Non compete al locatario azione di turbativa di possesso contro il proprietario per avere questi affisso l'appigionasi prima del tempo de-
- terminato dalla consuetudine. C. Napoli, 29 ottobre 1898, Criscuolo c. Frattarulo, Foro nap., 1899, 15; Dritto e giur., XIV, 159; Annali, 1899, 56.
- 52. La rinunzia ai casi fortuiti, nella locazione di immobili, per quanto ampia, non si estende a quelli che tolgono alla cosa la potenzialità di produrre frutti, nel qual caso, venendo meno l'oggetto del contratto, questo non può conti-
- nuare a sussistere. A. Palermo, 2 giugno 1899, Rizzo c. Puccio, Bett., 1899, 598.
- 53. È valida la rinuncia espressa da parte del conduttore di fondi rustici ai casi fortuiti preveduti ed impreveduti, e ai danni derivanti dalla
- malattia delle uve. C. Napoli, 6 giugno 1899, Monte della Misericordia c. Fasano, Foro nap., 1899, 227.
- 54. Nella locazione di un giardino con l'uso di una determinata quantità di acqua la deficienza dell'acqua dà al locatario diritto a chiedere una
- E riduzione di estaglio. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Finanze c. Bonanno, Foro sic., 1899, 189.
- 55. Sotto il nome di caso fortuito o di forza maggiore devono comprendersi quegli eventi impreveduti ed imprevedibili dall'umana diligenza.
- 56. Quindi non può ritenersi tale il fatto delle cattive condizioni statiche o della mancanza di riparazioni, nella quale si trova un piano sovrastante ad una casa locata, benchè appar-
- tenente ad altro proprietario. C. Napoli, 4 ottobre 1898, My c. My, Dritto e giur., XIV, 186; Cons. conciliatore, 1899, 76.
- 57. La disposizione dell'art. 1173 c. c. è riferibile soltanto alle obbligazioni pel cui compimento non fosse stato apposto alcun termine, o questo si sia lasciato a voiontà del debitore.
- 58. Onde non è applicabile all'obbligazione del conduttore di sgombrare i locali affittati, se il contratto stabilisce un termine alla sua durata.
- 59. La determinazione del danno da risarcire dal conduttore al locatore per la litardata restituzione della cosa locata è un apprezzamento
- indiscutibile in cassazione. C. Torino, 16 gennaio 1899, Ariano c. Debenedetti, Giur. Tor., 1899, 233.
- 60. Consegnato il fondo al conduttore, senza farne la descrizione, non può presumersi in ordine all'art. 1586 c. c. che esso fosse in buono stato di manutenzione, quando nell'atto di affitto il locatore siasi obbligato ad eseguire i restauri occorrenti ed abbia così riconosciuto che il



- fondo aveva necessità di essere restaurato. -A. Firenze, 19 aprile 1898, Mangoni c. Riparbelli, Annali, 1899, 157.
- 61. Il termine di dieci giorni, accordato dal pretore per rilasciare la casa locata, è termine sufficiente per provvedersi di altra abitazione; e perciò se lo sfrattato abbia preferito di stare più lungamente in albergo, non può per le maggiori spese sofferte domandarne indennità al locatore che esegui lo sfratto.
- 62. Anche la salute, l'onore e la riputazione delle persone costituiscono diritti che, violati da fatti colposi o dolosi, possono formare oggetto d'indennità; e perciò il locatore, che per sfrattare un inquilino commette un atto illegale, è responsabile dei danni morali causatigli. - A.

Roma, 23 maggio 1899, Macchi c. Capponi,

Temi rom., 1899, 346.

- 63. Non ha più alcun valore la consuetudine già vigente nel Tortonese, per la quale il locatore di fondi rustici, al cessure della locazione, doveva rilevare i contratti dei salariati stati convenuti cogli affittuari.
- 64. Nè osta la disposizione dell'art. 1625, alin., c. c. 65. L'art. 1625 c. c. impone bensi un obbligo all'affittuario cessante, ma non impone corrispondente obbligo al locatore, al quale non lascia che una facoltà. — C. Torino, 8 aprile 1899, Cristiani c. Cavalchini-Garfoli, Giur. Tor., 1899, 632; M. trib. Mil., 1879, 521; Annali, 1899, 326.
- 66. Se in occasione di una locazione fu stipulata una cauzione, benchè uguale ad una annata di fitto, da depositarsi in una determinata cassa, il deposito resta per conto del locatario, e non
- del locante, e perisce pel locatario. C. Palermo, 15 aprile 1899, Lombardo c. Com. Caltagirone, Foro sic., 1899, 322.
- 67. In omaggio al principio res perit domino, sta indubbiamente a carico dell'affittuario, che abbia dato al locatore una garanzia reale od un pegno col depositare presso un Istituto di credito una somma, la perdita o diminuzione di questa per la sopravvenuta insolvenza dell'Istituto depositario.
- 68. Esso però non è obbligato di depositare in pegno un'altra somma presso altro Istituto di notoria solvenza.
- 69. Il patto commissorio in un contratto di locazione va inteso sano modo, vale a dire in manicra da rendersi applicabile soltanto nel caso in cui il conduttore non voglia effettuare il pagamento delle rate d'affitto o lo ritardi arbitrariamente; ma non quando il ritardo è motivato da una giusta causa, tanto più se resa
- palese in precedenza al locatore. A. Bologua, 4 novembre 1898, Merendi c. De Giovanni, M. giur. Bol., 1899, 19.
- 70. Il conduttore ha soltanto azione personale contro il locatore, e non ha diritto di ripetere dall'aggiudicatario la restituzione della somma

- pagata per deposito di garanzia. A. Rome, 10 giugno 1899, Galloni c. Chiari, Temi rom., 1899, 264.
- 71. La dizione del capoverso terzo n. 3 dell'art. 1958 c. c. è comprensiva non pure di tutti i mobili, di cui sia fornita la casa ed il fondo, bensì di tutto ciò che serve alla coltivazione
- del fondo medesimo. C. Napoli, 13 settembre 1898, Nicolini c. Del Prete, Dritto e giur., XIV, 173.
- 72. Il privilegio del locatore sui mobili che forniscono la casa appigionata non si estende ai mobili dotali. - C. Firenze, 19 decembre 1898, Papini c. Rossi Benvenuti, Foro, I, 150.
- 73. I mobili dotali sfuggono al privilegio del locatario anche quando forniscono la casa coniu-
- gale. P. Palermo, 26 ottobre 1899, Patorno c. Mezzatesta, Foro sic., 1899, 672; Dritto e giur., XV, 685; M. trib. Mil., 1900, 116.
- 74. Il privilegio del locatore sui mobili che forniscono la casa appigionata si estende anche ai mobili dotali. — C. Palermo, 22 giugno 1899, Palmeri c. Maniscalco, Foro, I, 982. (n)
- 75. Il privilegio del locatore, stabilito dall'art. 1958 n. 3 c. c., viene meno quando il locatore abbia acquistato la scienza dell'esistenza di un titolo che escluda la presunzione della proprietà a favore dell'inquilino (nella specie, mediante un precedente pignoramento da parte dello stesso locatore sui mobili controversi e la successiva vendita di questi).
- 76. Il locatore, per potere invocare di nuovo il privilegio stabilito in suo favore dall'art. 1958 n. 3 c. c. sui mobili, che, sebbene precedentemente da lui pignorati e venduti giudiziariamente, pure abbiano continuato a rimanere presso l'inquilino debitore, deve provare che l'aggiudicazione precedente fu simulata, o che l'inquilino ha di nuovo acquistato i mobili
- venduti. C. Roma, 17 giugno 1898, Grazioli c. Scaramella, Corte S. Roma, 1898, II, 505.
- 77. Non ha luogo il privilegio del locatore sui mobili, che, a scienza del locatore stesso, erano già stati aggiudicati ad un terzo.
- 78. Questa scienza del locatore può anche essere posteriore alla introduzione dei mobili nei locali affittati, se, in ispecie, il terzo proprietario, caduto in fallimento e ammesso al concordato, ha abbandonato il luogo senza conchiudere nuovo contratto, ed indi segui quella
- aggiudicazione nota al locatore. C. Torino, 12 giugno 1899, Porro c. Cirla, Giur. Tor., 1899, 993.
- 79. La disposizione dell'ultimo capoverso dell'art. 1958 n. 3 c. c., per la quale il locatore conserva il suo privilegio sui mobili asportati dal fondo senza il suo consenso purché abbia promosso l'azione nel termine di 40 giorni dal trasporto, non si può estendere al caso di asportazione dei frutti e delle derrate di cui è

- parola nella prima parte dello stesso n. 3 di detto articolo. — C. Napoli, 19 agosto 1899, Rizzi c. Garzia, Foro, I, 1340. (n)
- 80. Il locatore, procedendo contro il conduttore, può, in seguito di precetto notificato a costui soltanto, far pignorare i mobili del sublocatario esistenti nella casa locata.
- 81. Per procedersi al sequestro dei cennati mobili non occorre che siano amossi dalla casa locata e trasportati altrove, ai sensi dell'alinea 6º del
- n. 3 dell'art. 1958 c. c. C. Napoli, 26 agosto 1899, De Bellis c. Paciello, Dritto e giur., XV, 313; Legge, 1899, II, 620; Conciliatore, 1899, 711; Gazz. proc., XXX, 148; M. trib. Mil., 1899, 981; Cons. conciliatori, 1899, 345.
- 82. È ammissibile il sequestro dei mobili sottoposti al privilegio del locatore, quando siavi serio timore d'imminente loro asportazione. —
- o A. Genova, 8 maggio 1899, Pedemonte c. Magnaschi, Foro, I, 668. (n)
- 83. Possono essere obbligazioni principali del conduttore, all'effetto della risolubilità, non solamente quelle indicate nell'art. 1583 c. c., ma tutte le altre ancora che sia piaciuto alle parti di avere per tali.
- 84. Il giudizio del magistrato di merito, col quale, a seguito di interpretazione del contratto e apprezzamento delle circostanze specifiche della causa, ritiene che una determinata obbligazione del conduttore (nella specie, il divieto di sublocare senza il permesso del locatore) ha per voloutà delle parti il carattere di principale, è giudizio insindacabile in cassazione.
- C. Firenze, 2 marzo 1899, Sbuelz c. Locatelli,
 Temi ven., 1899, 212.; Gazz. giud. it., 1899, 100.
- S5. In tema di condizione risolutiva tacita va conceduta una dilazione a mettersi in regola col contratto di locazione quando si tratta di ritardato pagamento di una parte dello estaglio, per cui dopo libellata la istanza in risoluzione
- si fece offerta di pagamento. A. Trani, 4 settembre 1899, Scarpelli c. De Bellis, R. giur. Trani, 1899, 860.
- 86. Respinta dalla Giunta comunale, cui spetta deliberare sui contratti di locazione degli stabili del Comune, la proposta del conduttore di rinunciare per un certo corrispettivo alla conduzione di uno stabile che al Comune interessava di riavere libero, l'avere poi lo stesso conduttore fatta al sindaco una nuova proposta per lo scioglimento, non vale a far ritenere riaperte le trattative, quando pure il sindaco avesse rimesso il proponente a presentare una istanza in iscritto.
- 87. Se pertanto il conduttore, dopo aver prodotta siffatta istanza, abbia sospeso di pagare la rata di pigione scaduta, e ciò ad onta della clausola di decadenza nel contratto stabilita, si verifica a di lui carico la mora imputabile, colle conseguenze di legge. A. Venezia, 19

- ottobre 1898, Rigo c. Com. Verona, Temi ven., 1899, 231.
- 88. Vi ha scioglimento di diritto del contratto di locazione anche quando fu reso assolutamente impossibile al conduttore il godimento della cosa locata.
- 89. Applicazione alla locazione contratta, per impianto del proprio esercizio, da una società cooperativa di consumo, stata sciolta per ordine dell'autorità politica (nella specie, durante lo stato d'assedio nella provincia di Milano, dal commissario straordinario).
- 90. In tal caso il rappresentante di detta società, che stipulò per conto della medesima la locazione, costituendosi con essa debitore solidale, non può quindi essere tenuto obbligato personalmente a prestare nè la rata dell'affitto mancato, nè le spese di ripristino dei locali, danneggiati per opera dell'autorità politica.
- 91. Neppure può egli essere tenuto respensabile per presunta colpa inerente allo scioglimento della società e successivi provvedimenti, se questi sfuggone, nei loro motivi d'ordine tutto politico, alla conoscenza dell'autorità giudiziaria.
- 92. Invece il sindaco del Comune, stato autorizzato dal commissario straordinario a provvedere alla liquidazione dei generi di facile deperimento esistenti nel magazzino della disciolta società, è tenuto di fronte al locatore responsabile per avere proceduto egli stesso alla vendita di tali merci anzichè provocare la liquidazione della società, giusta le norme del codice di commercio, e parimenti è tenuto responsabile per avere senza fondamento e ragione vietato al locatore stesso sia di accedere ai locali sfittati, sia di esporre il cartello pel
- A loro riaffitto. T. Milano, 24 gennaio 1899, Valsecchi c. Luvoni, M. trib. Mil., 1899, 395.
- 93. Ove risulti che una bottega fu presa in locazione per deposito e vendita di liquori, può essere causa di risoluzione del contratto la circostanza che venga negata al conduttore la
- B licenza per la vendita dei liquori. A. Venezia, 9 giugno 1899, Giacomuzzi c. Osvaldini, Temi ven., 1899, 444; Legge, 1899, II, 418; Annali, 1899, 385.
- 94. L'art. 1597 c. c., pel quale in caso di vendita della cosa locata il compratore è tenuto sotto prestabilite condizioni a stare alla locazione, si applica tanto alla locazione in corso, quanto a quella già stipulata ma non ancora eseguita.
- C. Torino, 9 maggio 1899, Di Rovina c. Terzi,
 Foro, I, 645. (n)
- 95. Nel caso di esazione dei canoni enfiteutici, sia in natura che in denaro, data in locazione, è applicabile la disposizione dell'art. 1597 c. c. per cui, se il locatore vende la cosa locata, il compratore è tenuto a stare alla locazione anteriore avente data certa.

- 96. La garanzia prestata dal conduttore mediante deposito presso il locatore di una somma produttiva d'interessi costituisce parte integrante del contratto di locazione; ed i relativi obblighi di restituzione passano di pieno diritto nell'acquirente del fondo locato tenuto a rispettare la locazione, salva a lui l'azione verso il venditore per obbligarlo a consegnargli la somma ricevuta dal conduttore a deposito di ga-
- ranzia. C. Roma, 17 aprile 1899, Serventi c. Stefani, Legge, 1899, II, 75; Corte S. Roma, 1899, II, 165; Temi rom., 1899, 433; Annali 1899, 357.
- 97. Il compratore ben può prevalersi, per invocare la risoluzione dell'affittanza del fondo comprato, delle violazioni commesse dal conduttore anteriormente all'acquisto.
- 98. Alle mancanze del conduttore denunciate nel libello introduttivo della istanza in risoluzione di affittanza possono aggiungersene altre in
- B corso di causa. A. Venezia, 18 luglio 1899, Gobbato c. Marangoni, Temi ven., 1899, 596.
- 99. È opponibile al creditore del locatario il patto col quale questi abbia rinunziato a favore del locatore a tutte le migliorie da apportarsi all'immobile.
- 100. Non può parimenti il detto creditore opporre l'inefficacia della locazione eccedente i nove anni per difetto della formalità di trascrizione, alla quale egli è del tutto estraneo. —
- C. Napoli, 5 maggio 1899, Luraschi c. Com. Napoli e Daspuro, Foro nap., 1899, 197.
 - V. Appalto 8 Atto di commercio 9-11 Beneficio ecclesiastico 1 Competenza civ. Consiglio comunale 12 Credito fondiario 17 Diritti promiscui 61, 62 Ditta e insegna 10, 11 Donna maritata 2 Enfiteusi Espropriazione p. u. 62-64 Fondiaria 25-28 Frode e simulazione 51 Mandato civ. 2 Migliorde 3, 5 Prova testimoniale 37, 50, 51 Responsabilità civile 27-34, 59 Rivendicazione 6, 7 Surrogazione e subingresso 5, 6 Trascrizione Usufrutto 1, 8 Vendita 67, 105.

Locazione d'opera [c. c. 1568, 1570, 1627-1646].

BIBLIOGRAFIA.

- Il contratto di lavoro nel diritto positivo italiano. — L. Barassi, Fasc. 1-8. Milano, Soc. editr. libraria, 1899, in-8°.
- 2. Sui limiti di una codificazione del contratto di lavoro. L. Barassi, Filangieri, 1899, III.
- 3. In tema di locazione di opere. Appunti critici ad una sentenza. Se il padre o il tutore possano impegnare l'opera del minore per un
- F dato termine fisso. L. Barassi, M. trib. Mil., 1899, 141.
- 4. L'azienda mercantile di fronte al suo persoe nale. — E. A. Porro, Filangieri, 1899, LXXXIV.
 - 5. Le clausole di concorrenza (Limitazione della

- libertà d'azione del dipendente per la durata del contratto di lavoro, o dopo). — F. Foà-E. A. Porro, M. trib. Mil., 1899, 3.
- B 6. Il contratto di servizio (domestico). Conciliatore, 1899, 337.
- o 7. Il contratto di baliatico. Conciliatore, 1899, 193.

- È nulla, comechè eccessiva, la clausola di divieto di concorrenza la quale venga ad annientare l'attività e la personalità economica del
- contraente che vi si sottopone. T. Milano, 6 novembre 1899, Sommariva c. Chiari, M. . trib. Mil., 1899, 953.
- 9. Se in un contratto di locazione d'opera siasi convenuta una determinata prestazione vitalizia per il caso che il locatore avesse dovuto rinunciare, onde attendere all'assunto impiego, ad altre funzioni retribuite, e il nuovo impiego gli venisse poi a cessare per cause a a lui non imputabili, la convenzione non è a ravvisarsi a titolo gratuito, sibbene a titolo correspettivo.
- 10. Nella specie, causa dell'obbligazione non è l'opera locata, sibbene il risarcimento del danno, che nelle previste circostanze poteva il locatore risentire; ond' è che se la rinuncia al precedente impiego non sia avvenuta, cessa la causa dell'obbligazione, e con essa vien
- meno l'obbligazione stessa. A. Venezia, 17 febbraio 1899, Savoia c. Widmann, Temi ven., 1899, 180.
- 11. Il contratto per l'esecuzione di un'opera d'arte (nella specie, un monumento) è sottoposto a tutte le regole generali dei contratti ordinari; quindi l'artista è vincolato dal termine stabilito per la consegna, ed è al caso applicabile l'art. 1165 c. c.
- 12. Però il determinare quali siano in tale convenzione i patti sostanziali e quali i non sostanziali è indagine di mero fatto, insindacabile
- in cassazione. C. Torino, 28 gennaio 1899, Costa c. Com. Torino, Legge, 1899, 1, 368; Giur. Tor., 1899, 425; Annali, 1899, 131; Bett., 1899, 457; M. trib. Mil., 1899, 564; Filangieri, 1899, 525.
- 13. Viola il patto contrattuale l'ente assuntore di servizi di utilità pubblica (nella specie, la Societa di navigazione generale italiana), se sospende un impiegato quando questi sia scevro
- da ogni possibile censura. A. Genova, 28 dicembre 1898, Navigaz. gen. italiana c. Garibaldi, Gazz. giud. it., 1899, 11; Temi gen., 1899, 21; Procedura, 1899, 217.
- 14. In materia di locazione d'opera è arbitrario il licenziamento per mancanza di un requisito a coprire il posto, quando di ciò fu fatta dichiarazione prima della formazione del contratto.

- 15. La indeterminatezza del contratto accettato da chi dovette muoversi da non vicina regione con mobili e famiglia dà diritto allo stipen-
- dio per la durata di un anno. A. Catania, 27 febbraio 1899, Belluschi c. Ragusa, Giur. Cat., 1899, 109; M. trib. Mil., 1900, 29.
- 16. Il semplice asserito esercizio del commercio in proprio da parte del personalo dell'azienda mercantile (nella specie, una impresa ferroviaria), in contrasto colle norme regolamentari del personale, non è causa di licenziamento, se tale fatto è già contemplato in dette norme come titolo di misura disciplinare, e solo in casi gravi come titolo di destituzione.
- A. Milano, 9 maggio 1899, Bosia c. Ferrovie mediterranee, M. trib. Mil., 1899, 770.
- 17. Non può essere licenziato un impiegato fuori i casi stabiliti dal regolamento del personale adottato da una società privata (nella specie, Società siciliana dei lavori pubblici).
- 18. Un licenziamento arbitrario dà diritto, oltrecchè ai danni-interessi materiali, anche a quelli morali. - A. Catania, 7 aprile 1899, Costantini c. Società lavori pubblici, Giur. Cat., 1899, 75; M. trib. Mil., 1899, 948; R. amm., 1899, 1001.
- 19. Perchè si abbia quella coercizione morale a dimettersi del principale sul commesso che, a sensi dell'art. 3 delle norme formulate e approvate dalla Camera di commercio di Milano il 25 settembre 1893, fa sorgere nel primo l'obbligo di prestare al secondo il dovuto compenso pecuniario, occorre che si tratti di veri fatti lesivi del decoro del commesso, oppure contrarî ai principali patti contrattuali.
- 20. Non sono fatti lesivi del decoro del commesso: a) il porre accanto al commesso, provetto impiegato, un impiegato apprendista: b) il togliere repentinamente al commesso l'incarico della tenuta del libro-giornale e del libro-mastro, riflutandone la restituzione, senza addurre motivi: c) il togliere pure repentinamente al commesso tutti i libri, la corrispondenza, le fatture e le quietanze d'un particolare ramo dell'azienda, intestate pro-forma al commesso. — A. Milano, 28 dicembre 1898, Denna c. Castiglioni, M. trib. Mil., 1899, 289.
- 21. Agli insegnanti degli asili d'infanzia non e applicacile la legge sull'istruzione elementare obbligatoria, come quella che deroga ai principi generali di diritto, e perciò i diritti e i doveri derivanti dalla nomina o licenziamento d'un insegnante di asilo infantile rientrano nel contratto di locazione d'opera disciplinato dal codice civile.
- 22. Anche se una Congregazione di carità abbia nella nomina e licenziamento degli insegnanti dell'asilo infantile seguito le norme della legge sull'istruzione elementare, pure non può dirsi che con ciò abbia inteso di rinunziare all'applicazione della legge generale più vantaggiosa.

- A. Aquile, 20 giugno 1899, De Angelis c. Congregaz, carità di Montorio al Vomano, R. amm., 1899, 653; Municipio it., 1900, 51.
- 23. Il medico il quale agisca contro un cliente per il pagamento delle sue prestazioni per un lungo periodo di tempo non è ammesso a provare per testi l'asserita consuetudine che le famiglie ricche, come quella cui appartiene il convenuto, paghino il medico di casa in ragione di un tanto fisso all'anno, se non prova altresi che quella consuetudine fu espressamente avuta
- presente dalle parti. A. Milano, 9 maggio 1899, Tenca c. Marazzani, M. trib. Mil., 1899, 671.
- 24. Alla applicazione dell'art. 45 della tariffa degli ingegneri di Bologna, pel quale le competenze sono raddoppiate, è condizione essenziale che l'ingegnere sia incaricato della esecuzione, non della sola liquidazione dei lavori.
- 25. La tariffa degli ingegneri non è obbligatoria, ma soltanto facoltativa pel giudice, che può quindi tenerne conto come criterio direttivo, non assoluto, per conformarvisi secondo il suo prudente, sovrano apprezzamento e le circostanze. — T. Bologna, 2 maggio 1899, Casanova c. Ceri, M. giur. Bol., 1899, 190.
- V. Commesso viaggiatore Competensa civ. — Patria potestà 2, 3 — Probiviri.
- danni derivati al locatore d'opera per infortunf o disastri - V. Responsabilità civile.
- impiegati comunali o governativi V. Impiegato — Maestro — Medico — Segretario comunale.
- contratto d'appalto V. Appalto Opere pubbliche.
- trasporti per terra o per acqua V. Trasporto - V. pure: Ferrovie - Noleggio.
- Lecometive stradali (circolazione delle) [Reg. 13 aprile 1890, n. 6843, sulla circolazione delle locomotive stradali] - V. Strade.
- Locupletazione [c. c. 1148, 1243, 1307, 1728; 445, 449, 450, 1150, 1743, 1842; c. comm. 326].

BIBLIOGRAFIA.

1. Nuove note sul campo di applicazione dell'actio de in rem verso nel diritto civile italiano. - C. Burzio, Bett., 1899, 305.

- 2. Istituita azione per il pagamento del prezzo di appalto in base al contratto, non è dato al magistrato invertire di ufficio la causa petendi, e ritenere obbligati i convenuti coll'actio de in rem verso.
- 3. D'altronde cotesta azione è inammessibile di fronte ad enti, come i Comuni e le provincie, la cui responsabilità, per le opere pubbliche da altri costruite, non può esistere senza l'adempimento delle condizioni volute dall'art. 24
- legge com. e prov. A. Catanzaro, 18 agosto



- 1898, Com. Gioja c. Varcasia, Temi calab., 1899, 30.
- 4. È proponibile l'azione de in rem verso anche verso un Comune. — A. Genova, 24 marzo 1899, Raddi c. Com. S. Margherita Ligure, Temi gen., 1899, 180; Legge, 1899, I, 629; R. amm., 1899, 399; Municipio it., 1899, 289.
- 5. Lo Stato, applicando per legge una nuova tassa, il cui concetto ha desunto da uno schema presentato al ministro proponente da una persona privata allo scopo di ottenere l'appalto generale della riscossione di detta tassa, nessun compenso od indennità è tenuto a corrispondere a tale persona a titolo di indebita locupletazione.— T. Roma, 1 marzo 1899, De Gregorio c. Finanze, Legge, 1899, I, 671; M. trib. Mil., 1899, 494; Temi rom., 1899, 138.
- 6. Per l'esercizio dell'utile versione è necessario sempre che chi esercita l'azione si trovi coll'altra parte in condizione analoga a quella di un mandatario o gestore di negozio; non basta che al terzo sia indirettamente pervenuto qualche utile da un altrui negozio giuridico. —
- C. Firenze, 18 luglio 1898, Toso c. Frontini, Foro, I, 1311. (n)
- 7. Per valutare la utilità o il vantaggio di cui è parola all'art. 1807 c. c. è uopo avere riguardo al tempo della domanda. A. Genova, 24 marzo 1899, Casanova c. Sirianni, Gazz. giud. it., 1899, 100.
- 8. Mentre per l'actio negotiorum gestorum il diritto all'indennizzo del gestore comincia dal giorno nel quale egli ha cominciato a gerire, nell'actio de in rem verso il diritto di colui che ha fatto indebitamente o ingiustamente l'arricchimento altrui non può cominciare che dal giorno della promossa azione. — C. Roma,
- c. Nagliati, Corte S. Roma, 1898, II, 469.
 V. Bonifica 3 Comune 111-113 Diritto romano 23 Domanda giudiziale 15
 Dote 41, 42 Gestione 2 Opere pubbliche 10 Prova testimoniale 40, 52 —

22 giugno 1898, Soc. bonifica terreni ferraresi

azione di arricchimento nelle cambiali [c. comm.
 art. 326] — V. Effetto cambiario.

Spese 5 — Spese di spedalità 110.

Ledo - V. Arbitramento.

Lette e letteria [L. 27 settembre 1863, n. 1483, sul giuoco del lotto e sulle lotterie; Reg. relativo 27 settembre 1863, n. 1484; Reg. 29 giugno 1865, n. 2400, lotterie non proibite e tombole; L. 19 giugno 1870, n. 5704, che limita la facoltà di aggiungere premi in forma di lotteria ai prestiti che contraggono le provincie e i Comuni; L. 19 luglio 1880, all. E, n. 5536, riordinamento dell'Amministrazione del lotto e disposizioni pel divieto delle lotterie pubbliche; R. D. 21 novembre 1880, n. 5744, riordinamento Amministrazione del lotto; R. D. 10 aprile 1881, n. 178, riordinamento

- dell'Amministrazione del lotto; L. 2 aprile 1886, n. 3754, che modifica alcune disposizioni del lotto pubblico; L. 20 luglio 1891, n. 498, che modifica tariffa e disposizioni sul lotto pubblico; R. D. 12 ottobre 1894, n. 473, sul riordinamento dell'Amministrazione del lotto; Reg. 10 gennaio 1895, n. 5, sul lotto; L. 22 decembre 1895, n. 712, convalida R. D. 12 ottobre 1894].
- 1. Le lotterie, quantunque fatte in chiesa e per provvedere al culto, ed aventi per oggetto estrazione di immagini sacre, se prive di autorizzazione, costituiscono contravvenzione. —
- A T. Caltanissetta, 11 agosto 1899, Cravotta c. Cardillo, Dritto e giur., XV, 408.
- 2. La legge sul lotto non fa distinzione fra giuocatori abituali e non abituali. — C. Roma, 13 aprile 1899, Beccheria, Corte S. Roma, 1899, 206.
- 3. Non viola la legge sulle lotterie il commerciante che, mantenendo invariati per tutti i compratori i prezzi delle sue merci, rilascia a quelli che fanno compere al di sopra di un certo valore uno scontrino corrispondente ad altro di un bollettario a madre e figlia, e mensilmente fa l'estrazione a sorte di una bolletta, assegnando e consegnando al possessore della bolletta vincente un determinato premio.
- 4. Le violazioni del monopolio di Stato del lotto sono delitti, e perciò richiedono il dolo come elemento costitutivo. — P. Brescia, 18 aprile 1899, Mainetti, M. trib. Mil., 1899, 399.
- 5. L'offerta di un premio, da parte di un esercente, di un dono da estrarsi a sorte fra coloro che abbiano fatto acquisti in un determinato periodo di tempo nel suo magazzino e la pubblicazione di tale offerta non costituisce reato a termini della legge sul lotto e sulle lotterie pubbliche, mancando la posta e la possibilità di una perdita da parte di chi
- concorre al premio. C. Roma, 27 luglio 1899, Mainetti, Giust. pen., 1899, 1196; Gazz. giud. i^{*}., 1899, 343.

Luce e prospetto [c. c. 483, 590] — V. Servitù. Lucri dotali — V. Dote — Separazione di coniugi. Lucro cessante — V. Danni.

- Luogo.
- -- agli effetti della competenza -- V. Competenza civ. e pen. -- V. pure: Domicilio.
- del periezionameato del contratto V. Contratto.
- agli effetti della esecuzione forzata V. Esecuzione.
- in quanto alla legge applicabile V. Legge.
- del commesso reato [c. p. p. 15 e seg.] V.
 Competenza penale.
- del pagamento [c. c. 1219, 1468; c. comm. 251, 253, 264, 288, 304, 316, 338]
 V. Pagamento
 V. pure: Offerta reals.

Macellazione (tassa di) - V. Dazio consumo.

Macchine e caldate a vapore [L. p. s. 27, 28; Reg. 27 giuguo 1897, n. 290, esercizio e sorveglianza caldaie a vapore] — V. Infortunt del lavoro — Sicuresza pubblica 28.

madre — V. Alimenti — Patria potestà — Successione — Tutela.

Macstro [Legislazione: — V. Istrusione pubblica — Monte delle pensioni].

SOMMARIO.

Acquisscensa 59. Alloggio 8, 9. Asilo, contributo al monte pensioni 55. Aspettativa 52-54. Attestato di lodevole servisio 27-83. Collocamento a riposo 59-62, Competenza giud. o amm. 9, 50, 51, 68, Concorso 24. Concorso dello Stato per gli aumenti di stipendio 4, 5. Conferma - V. Nomina. Consiglio com., ratifica di diffida 86. Consiglio provinciale scolatico, competenza 27-80. nomina 24. punisioni 48-45. Consiglio di Stato, ricorso 29, 46, 47. Danni civili 50, 51. Decadenza 48, 44. Deliberazioni amm., urgenza 86. Diffida 85-42. Direttore didattico, licensiamento 48, 49. Edifici scolastici, uso 2, 8. Eth 21, 22, Indennità 19, 20.

Legge, costitusionalità 7. tempo 25. Giunta prov. amm., competenza 9, 20. Licenziamente 26-51, 60-62. Ministero, nomina 28. Monte pensioni 55-57. Nomina 1, 21-85, 41, 42. Notificazione del licenziamento 85-42. Patente 1, 57. Pensione 58-63 Prescrizione, stipendio 8. Punisioni 48-45 Responsabilità degli amm. 19, 20. Rinunzia allo stipendio 16. all'ufficio 43, 44. Ricorso in via gerarchica 29. Scuole comunali di Roma 52-Stipendio 4-20, 52-54. aspettativa 52-54. aumento sessennale 18-15, 52-54.

patti speciali 7.9, 11.

servizio straordinario

rinunzia 16.

Termine e ricorrere 47.

19, 20.

Supplenza 11.

BIBLIOURAPIA.

Nomina di maestri in corso d'anno scolastico.
 La licenza normale accordata agli esterni è titolo sufficiente a conseguire la nomina a maestro. — N. De Castro, Man. amm., 1899, 257.

- 1. L'art. 6 L. 8 giugno 1888 vieta ai Comuni di destinare in tutto od in parte ad altro uso edifici scolastici costruiti con mutui di favore.
- 3. La stessa legge però non impone ai Comuni l'obbligo di concedere ai maestri l'alloggio gratuito in tali edifici. C. Stato, 12 maggio 1899, Com. Masi, Man. amm., 1899, 286.
- 4. L'art. 3 L. 11 aprile 1886 ha disposto il concorso dello Stato nella maggior spesa che i Comuni avrebbero incontrato per aumentare gli stipendi ai maestri fino al minimum portato dalla tabella annessa alla legge stessa, ma non può pretendersi il concorso dello Stato per altri aumenti posteriori di stipendio che non furono conseguenza diretta della legge suddetta, cioè per aumenti sessennali o per mutata classificazione di scuole.
- 5. Il concorso dello Stato in ragione di due terzi

- non è un diritto dei Comuni, ma una semplice possibilità in relazione alla somma disponibile e alle particolari condizioni dei diversi Comuni, l'apprezzamento delle quali è lasciato al Governo. — C. Stato, 15 novembre 1898, Com. Marcaria, R. amm., 1899, 1054; Man. amm., 1899, 455.
- 6. È costituzionale il regolamento sulla pubblica istruzione, che statuisce esser dovuto alle maestre insegnanti nelle scuole maschili lo stipendio stabilito per i maestri.
- 7. È sostanzialmente nulla ogni convenzione in contrario, e quindi, anche quando fosse stata eseguita, può dimandarsene lo annullamento.
- 8. Gli stipendi dei maestri sono colpiti dalla prescrizione triennale. A. Trani, 20 ottobre 1899,
 Com. Bari c. Tettamanzi, R. giur. Trani, 1899,
 884.
- 9. Quando un maestro ricorra alla Giunta provamm. per ottenere il pagamento dello stipendio minimo legale, non può questa dichiarare la propria incompetenza sul riflesso che il Comuna eccepisce di aver concesso al maestro l'alloggio a pareggio dello stipendio, poichè la legge non ammette che le private convenzioni possano diminuire la misura minima degli stipendi da essa fissati. C. Stato, 21 aprile
- pendî da essa fissati. C. Stato, 21 aprile
 1899, Com. Partenopoli, Man. amm., 1899,
 246; Municipio it., 1899, 345; R. amm., 1899,
 629.
- 10. L'art. 10! Reg. 9 ottobre 1895 sulla istruzione elementare, secondo cui gli stipendi dei maestri per le scuole classificate non può mai essere inferiore al minimo stabilito dalla legge, riguarda i soli maestri effettivi regolarmente nominati nelle forme tassativamente stabilite dal legislatore per un periodo di tempo preventivamente determinato; c, facendo eccezione al principio generale che nei contratti di locazione d'opera è sempre libera la stipulazione della relativa mercede, non può essere invocato da maestri surroganti e dai supplenti temporanei equiparati dalla legge ai maestri delle scuole non classificate.
- 11. L'art. 162 Reg. 9 ottobre 1895 provvede alla supplenza per le assenze volontarie del titolare motivate dai suoi interessi particolari, e non è applicabile alle supplenze temporanee dipendenti dalle assenze necessarie del maestro titolare, motivate sia da malattia protratta al di là dei 15 giorni, sia da inabilitazione a causa di procedimento penale, casi contemplati nei successivi art. 163 e 186, e nei quali non è punto limitata la piena libertà del Comune, a cui carico è posto l'onere della spesa, di concordare col surrogante l'opportuna retribuzione. C. Roma, 10 luglio 1899, Com. Fermo c. Orazi, Corte S. Roma, 1899, II, 191; R. amm., 1899, 986; Cons. dei comuni, 1900, 11.
- 12. Il diritto del maestro a conservare, in caso

- di passaggio ad una scuola di grado o di stipendio inferiore a quella in cui insegnava in passato, o di abbassamento della classificazione della scuola stessa, lo stipendio maggiore, è limitato alla durata della convenzione temporanea (biennio o sessennio), e deve rispettarsi fino alla sua scadenza, ma cessa con la nomina a vita del maestro, dopo la quale il Comune ha facoltà di ridurre lo stipendio al minimo legale assegnato alla scuola.
- 13. Se è vero che l'insegnamento prestato in una scuola facoltativa non si può computare per commisurare il tempo necessario a compiere il sessennio che dà diritto all'aumento del decimo, tuttavia in casi specialissimi e quando si siano verificati più volte questi passaggi da una scuola obbligatoria ad un'altra facoltativa, e viceversa, ragioni di elevata equità persuadono a riconoscere al maestro che si trovi in tali condizioni il diritto di ricongiungere, non ostante le interruzioni, i varî periodi di servizio prestato nelle scuole obbligatorie agli effetti degli aumenti sessennali del decimo sullo stipendio. C. Stato, 28 agosto 1899, Com. Casalbordino, Man. amm., 1899, 464.
- 14. Va a sgravio dell'aumento sessennale qualunque miglioramento di stipendio ottenuto per qualsiasi causa da un maestro.
- 15. Se quindi il maestro ha già uno stipendio uguale o superiore a quello spettantegli al compimento del sessennio, non avrà luogo l'aumento sessennale e avrà luogo solo in parte quando l'aumento sessennale medesimo ecceda il maggiore assegno di cui il maestro ha già goduto per qualsiasi motivo e di cui seguita a godere.

 C. Stato, 25 novembre 1898, Com. Castiglione delle Stiviere, R. amm., 1809, 1052.
- 16. La deliberazione consigliare contenente la nomina di un maestro con decorrenza dal nuovo anno scolastico, divenuta esecutoria mediante la superiore approvazione, esplica i suoi effetti dalla data della decorrenza stessa.
- 17. Il maestro che ha insegnato provvisoriamente in una classe superiore non ha per ciò diritto allo stipendio spettante al titolare della scuola.
- 18. La rinunzia al diritto di reclamare dev'essere esplicita; l'acquiescenza all'ordine sindacale di assumere un temporaneo incarico in una classe inferiore non significa rinunzia allo stipendio spettantegli in forza della nomina alla classe superiore. C. Stato, 12 maggio 1899, Com. Novi Ligure c. Minist. P. I., Municipio it., 1899, 244; R. amm. 1899, 517; Bett., 1899, 240; Cons. dei comuni, 1899, 274.
- 19. La maestra che presta opera straordinaria nelle scuole elementari ha diritto a speciale compenso, quantunque non le fosse stato promesso.
- 20. Trattandosi di spesa obbligatoria, il Comune non può negarne l'approvazione, e quindi a torto pretende di addossarne la responsabilità

- al sindaco, il quale aveva incaricato la suddetta maestra di uno straordinario insegnamento. — C. Conti, 15 novembre 1898, Com. Pacentro c. Cercone-De Lucia, Municipio it., 1899, 66; Esatt. e com., 1899, 33.
- 21. È valida la nomina definitiva del maestro comunale che non abbia l'età di 22 anni prescritta dalla legge al momento in cui venne nominato, ma che l'abbia raggiunta all'aprirsi della scuola affidatagli.
- 22. Questa regola si applica anche se l'apertura della scuola avvenga non all'epoca fissata in modo stabile dalla legge, ma in quella eccezionale che la Giunta comunale ha facoltà di fissare, previo parere del Consiglio scolastico, in ogni singolo Comune. C. Stato, 28 ottobre 1898, Com. Rotonda c. Minist. P. I., Foro, III, 9. (n)
- 23. Quando un Comune si rifiuti a riconoscere il diritto alla nomina che spetta ad un maestro, unico concorrente alla scuola vacante, rettamente provvede con nomina d'ufficio il Ministero della pubblica istruzione. C. Stato, 4 novembre 1898, Com. Rocca di Papa c. Minist. P. I., Legge, 1899, I, 30; R. amm., 1899, 59; Man. amm., 1899, 73; Circ. giur., 1899, 13; Cons. dei comuni, 1899, 22.
- 24. Se il Comune, nonostante la mancanza di concorso, abbia nominato il maestro, e nonostante la mancanza di approvazione della relativa deliberazione per parte del Consiglio provinciale scolastico vi abbia dato esecuzione coll'ammettere il maestro all'esercizio della scuola mantenendovelo per alcuni anni, esso è in colpa, e non può dalla sua colpa e dalla illegalità commessa trarre argomento per rinvenire sul fatto proprio e declinare le conseguenze che deve avere. C. Firenze, 31 dicembre 1898, Com. Mel c. Ferigo, Temi ven., 1899, 68; R. amm., 1899, 114; Man. amm., 1899, 305.
- 25. Il maestro nominato non a vita ma per un quinquennio sotto l'impero di un regolamento, se questo, durante il quinquennio, viene modificato ed egli accetta la riconferma sotto la legge del nuovo, non può invocare pel posteriore i diritti provenientigli dal primo, a cui non ha diritto quesito. C. Palermo, 13 novembre 1899, Cocuzza c. Com. Palermo, Foro sic., 1899, 687; R. amm., 1900, 20; Legge, 1900, I, 193.
- 26. Dopo il biennio di prova non è più in facoltà del Consiglio comunale di licenziare il maestro elementare, salvo il caso di mancanze disciplinari da comprovarsi mediante regolare procedimento.
- 27. Spetta unicamente al Consiglio provinciale scolastico esaminare se, alla scadenza del sessennio, il maestro sia meritevole dell'attestato di lodevole servizio, mercè cui l'insegnante comunale acquista il diritto alla nomina stabile.

- 28. La disposizione dell'art. 148 Reg. 9 ottobre 1895 sull'istruzione elementare, secondo cui la domanda dell'attestato di lodevole servizio deve essere presentata sei mesi prima che si compia il sessennio, non contiene un termine perentorio da osservarsi a pena di decadenza.
- 29. La concessione dell'attestato è attribuzione giurisdizionale del Consiglio scolastico provinciale, i di cui apprezzamenti di merito non sono suacettibili di censura, nè dinanzi l'autorità gerarchica superiore (Ministero della pubblica istruzione), nè davanti alla IVª Sezione del Consiglio di Stato, salvo il caso di un'evidente e manifesta contraddizione tra il provvedimento e le risultanze degli atti, tale da costituire un
- eccesso di potere. C. Stato, 5 maggio 1899, Com. Acerra c. Minist. P. I., Legge, 1899, II, 171; Giust. amm., 1899, 234; Bett., 1899, 235; R. amm., 1899, 690.
- 30. Il maestro elementare che allo scadere della conferma sessennale non chiede l'attestato di lodevole servizio, ma continua tacitamente a prestar servizio di anno in anno senza interruzione, conserva sempre la facoltà di domandare in seguito tale attestato, portante conferma a vita; ed il Consiglio provinciale scolastico, qualora giudichi buono il servizio prestato dall'insegnante, può accordargli la conferma a vita, senza tener conto del licenziamento deliberato dal Consiglio comunale al solo fine di regolarizzare la posizione del maestro. - C. Stato, 2 dicembre 1898, Com. Carrega c. Minist. P. I., Legge, 1899, I, 68; R. amm., 1899, 57; Bett., 1899, 27; R. universale, 1899, 45; Man. amm., 1899, 112; Giust. amm., 1899, 593; Circ. giur., 1899, 15; Cons. dei comuni, 1899, 69; Dritto e giur., XIV, 395.
- 31. Qualora al maestro elementare, alla scadenza della conferma sessennale, siasi negato dal Consiglio scolastico provinciale l'attestato di lodevole servizio, portante conferma a vita, nè siagli stata concessa, su proposta del Comune, la proroga facoltativa dell'esperimento, il maestro deve di pien diritto considerarsi come licenziato; e la sua ulteriore permanenza in ufficio non vale a fargli riacquistare alcun diritto, dovendosi in tal caso considerare la tacita riconduzione limitata al solo anno scolastico in corso.
- 32. In materia di nomina, conferma e licenziamento di maestri elementari, regolata dalla legge speciale del 19 aprile 1885 (testo unico), non sono applicabili le norme della legge comunale e provinciale riguardanti gli impiegati comunali in genere.
- 33. Per il licenziamento del maestro elementare derivante ipso jure dalla negata concessione dell'attestato di lodevole servizio al termine del sessennio, non è applicabile la disposizione dell'art. 335 L. 13 novembre 1859, relativa

- alle pene disciplinari da infliggersi ai maestri. - C. Stato, 7 luglio 1899, Casini-Massoni c. Prov. di Siena, Legge, 1899, II, 245; R. amm., 1899, 689; Man. amm., 1899, 348; Municipio it., 1899, 435; Corr. dei comuni, 1899, 229; Cons. dei comuni, 1899, 274.
- 34. Il biennio di prova, stabilito dall'art. 147 del regolamento per l'istruzione elementare del 9 ottobre 1895, che i maestri devono compiere per avere diritto alla riconferma per un sessennio, è il tempo in cui si compie il corso scolastico, che incomincia il 15 ottobre di ciascun anno e finisce il 15 agosto dell'anno successivo; e quindi la licenza deve darsi sei mesi prima dello spirare dell'anno scolastico, cioè prima del 15 agosto.
- 35. La licenza data posteriormente è inefficace, ed il Comune rimane perciò obbligato verso l'insegnante per tutto il sessennio successivo, senza che possa ritenersi ch'e il biennio trascorso faccia parte del sessennio stesso. - A. Trani,

20 maggio 1899, Com. S. Michele c. Montani, Bett., 1899, 543.

- 36. Concorrono i motivi dell'urgenza, che impongono alla Giunta comunale di deliberare invece del Consiglio, quando si tratta di licenziare un insegnante che altrimenti, ove si attendesse un'adunanza consigliare, resterebbe confermato per un sessennio, con grave pregiudizio degli interessi del Comune. - C. Stato, 21 ottobre
- 1898, Com. S. Michele di Bari, Man. amm., 1899, 45; Bett., 1899, 64. 37. Quando in un Comune è invalso l'uso di riaprire le scuole ai primi d'ottobre, sebbene senza
- espressa autorizzazione del Consiglio provinciale scolastico, il licenziamento notificato il giorno 14 aprile precedente è intempestivo e quindi nullo, non essendovi la decorrenza di sei mesi prescritta dalla legge 19 aprile 1885
- n. 3099. C. Stato, 14 agosto 1899, Com. Quinto Vercellese, Man. amm., 1899, 402; Municipio it., 1899, 546.
- 38. Il Reg. 9 ottobre 1895 sull'istruzione elementare ha abrogato anche il Reg. 11 ottobre 1885.
- 39. Non è quindi più in vigore l'art. 33 di questo regolamento, secondo il quale il licenziamento del maestro dovevaglisi notificare al più tardi entro il 14 aprile.
- 40. Così è anche nei casi in cui la convenzione tra maestro e Comune abbia cominciato sotto l'impero del predetto regolamento !l ottobre 1885.
- 41. Anche in tali casi il licenziamento è regolato dall'art. 7 testo unico delle leggi 9 luglio 1876 n. 3250 e l marzo 1888 n. 2986, promulgato il 19 aprile 1885, e dall'art. 154 citato Reg. 9 ottobre 1895, per i quali il maestro deve essere licenziato sei mesi prima dell'espiro del biennio di prova, altrimenti s'intende nominato per un sessennio.

- 42. Per il calcolo del biennio non si deve aver riguardo alla data normale di incominciamento delle scuole, sibbene alla data effettiva, in cui, giusta le disposizioni date dal Comune, il maestro ha realmente cominciato ad impartire le
- sue lezioni. A. Venezia, 10 marzo 1899, Com. Grignano Polesine c. Tozzo, Temi ven., 1899, 371; Legge, 1899, II, 301; R. amm., 1899, 668; Cons. dei comuni, 1899, 267.
- 43. La dichiarazione di decadenza di un insegnante comunale, fon ata sulla presunta volontà dell'insegnante di abbandonare l'uffizio, non può considerarsi come punizione disciplinare; e quindi il Consiglio provinciale scolastico è chiamato a deliberare in proposito non già in base all'art. 187 Reg. gen. sull'istruzione elementure, ma bensi in base all'art. 144 Reg. stesso.
- 44. Non è a parlarsi di dinegata giustizia e di eccesso di potere a riguardo di un provvedimento ministeriale, che ritenne illegittima la dichiarazione di decadenza di un insegnante comunale fondata sulla sua presunta volontà di abbandonare l'uffizio, quando tale presunta volontà sia esclusa dalle istanze del medesimo dirette a ottenere una proroga del congedo.
- 45. Spetta al Consiglio provinciale scolastico iniziare ed esercitare l'azione disciplinare contro i maestri comunali. — C. Stato, 9 giugno 1899, Com. Guardiagrele c. Minist. P. I., Giust. amm., 1899, 296; R. universale, 1899, 237; Man. amm., 1899, 387; Corr. dei comuni, 1899, 277; Municipio it., 1899, 296.
- 46. Contro la decisione della Giunta prov. amm. che, respingendo il reclamo del maestro, mantenne il licenziamento del medesimo, deliberato dal Consiglio comunale, è aperto l'adito al ricorso innanzi la IVª Sezione del Consiglio di Stato,
- 47. Per l'art. 19 della legge sull'ordinamento della giustizia amministrativa, il ricorso dev'essere prodotto nel termine di 30 giorni dalla notificazione della decisione della Giunta prov. amm. Se invece è prodotto dopo il decorso di detto termine, deve dichiararsene l'irricevibilità -
- C. Stato, 5 maggio 1899, Bonomi c. Com. Verona, Giust. amm., 1899, 251.
- 48. L'ufficio di direttore didattico non costituisce un servizio obbligatorio pel Comune e può essere soppresso per ragione di economia.
- 49. Il direttore licenziato deve considerarsi impiegato comunale, e quindi, in caso di licenziamento, deve far valere le sue ragioni avanti la
- Gianta prov. amm. in sede contenziosa. C. Stato, 12 maggio 1899, Com. Ragusa, Man amm., 1899, 229.
- 50. È sempre competente l'autorità giudiziaria a conoscere degli effetti di un atto amministrativo, quando esso si attacchi perchè lesivo di un diritto civile.
- 51. È competente l'autorità giudiziaria a cono-

- scere dell'azione per danni proposta da una maestra contro il Comune, per licenziamento datole in maniera contraria alle norme stabilite dalla legge. - A. Trani, 20 maggio 1899, Com. S. Michele c. Montani, Bett., 1899, 543.
- 52. Nel regolamento generale per la istruzione elementare 9 ottobre 1895, n. 623, non si fa parola di aspettativa, nemmeno pel caso di malattia dell'insegnante, al quale caso provvedono gli art. 163 e 164 con disposizioni affatto speciali.
- 53. Nel regolamento per le scuole primarie del Comune di Roma all'art. 56 è disposto che gli insegnanti possono domandare di esser collocati in aspettativa per motivi di salute o di famiglia; che l'aspettativa non può durare oltre un anno con metà di stipendio se per malattia, senza stipendio se per motivi di famiglia; e che infine il tempo trascorso in aspettativa decorre utilmente pel computo del quinquennio e per la pensione, solo nel caso di malattia.
- 54. Di fronte alle suddette disposizioni speciali del regolamento comunale, non possono ritenersi applicabili agli insegnanti del Comune di Roma le altre disposizioni della legge 11 ottobre 1863 sull'aspettativa degli impiegati civili dello Stato, e nemmeno quella contenuta nell'art. 32 Reg. 25 ottobre 1863 per cui all'impiegato in aspettativa per motivi di famiglia è riconosciuto il diritto di essere riassunto in servizio prima dello scader del termine per cui ebbe l'aspet-
- tativa. C. Stato, 5 maggio 1899, Com. Roma c. Minist. P. I., Giust. amm., 1899, 317; Man. amm., 1899, 386.
- 55. Un asilo scuola comunale, ancorchè abbia dei maestri o delle maestre non patentate, è obbligato a versare il contributo al Monte pensioni pei maestri elementari. — C. Stato, 12 giugno, 1899, Com. Cittadella, Man. amm., 1899, 326; Municipio it., 1899, 437; Legge, 1899, II, 718; R. amm., 1899, 862; R. universale, 1899, 307.
- 56. Non è utile per la pensione di un maestro elementare il tempo in cui rimase assente dall'ufficio, non ricevendo stipendio, nè rilasciando ritenuta al Monte delle pensioni. — C. Conti,
- 21 luglio 1899, Tesorati, Giust. amm., 1899, 98; Municipio it., 1900, 30; R. amm., 1900, 41.
- 57. Non si può, in tema di liquidazione di pensione ad un maestro elementare, sollevare la questione della legalità della nomina per mancanza di patente, se la nomina stessa risulta regolare secondo le leggi del tempo; nè si può giudicare della liquidazione della pensione in base alla legge sul Monte pensioni, che essendo posteriore, rendesi inapplicabile al caso.
- 58. Un arretrato nel rilascio della ritenuta per la pensione non pregiudica il diritto ad otteneria,
- ma solo obbliga alla regolarizzazione. C. Stato, 21 aprile 1899, Com. S. Marco d'Alun-

- zio, Man. amm., 1899, 209; Municipio it., 1899, 301.
- 59. Importa acquiescenza al collocamento a riposo di un maestro elementare la riscossione da esso fatta di una gratificazione datagli dal Consiglio comunale a motivo appunto del suo collocamento a riposo, ed il fatto che il maestro abbia pregato con le sue lettere che gli si considerasse come compiuto, agli effetti della pensione, l'anno scolastico incominciato.
- 60. L'art. 11 del R. D. 19 aprile 1895 e gli art. 155, 178, 179 e 180 Reg. gen. sulla istruzione elementare provvedoro al caso ordinario del maestro che, licenziato dal servizio per alcuna delle cause ivi previste, prima di avere consegnito il diritto alla pensione, perda con lo impiego ogni assegnamento.
- 61. Non si applicano, perchè ne manca la ragione, al caso del maestro al quale i regolamenti locali assicurano, dopo un certo numero di anni inferiore a quello stabilito dalla legge sul Monte pensioni una congrua pensione.
- 62. Il collocamento a riposo con pensione non è il licenziamento di cui si discorre nell'art. II del R. D. 19 aprile 1885, nè si applicano ad esso le forme stabilite dal detto articolo. —
- C. Stato, 23 giugno 1899, Sbriccoli c. Com. Roma, Giust. amm., 1899, 311; R. amm., 1899, 818; Man. amm., 1899, 385.
- 63. È competente l'autorità giudiziaria a conoscere e decidere se un insegnante, in una scuola prima comunale e poscia governativa, abbia acquistato il diritto alla pensione a norma della
- b legge 6 agosto 1893, n. 456. C. Roma, 8 febbraio 1899, Mariani c. Com. Camerino, Giust. amm., 1899, 20; Cons. dei comuni, 1899, 106.

V. Comune — Deliberazioni amm. 14 — Locazione d'opera 21, 22 — Opera pia 99.

Magazzini generali [c. comm. 3, 461-479; L. teso unico, 17 dicembre 1882, n. 1154, sui magazzini generali; L. doganale, testo un., 26 gennaio 1896, n. 20, art. 53; L. 22 luglio 1897, n. 319, che aggiunge comma 3º L. 17 dicem-

BIBLIOGRAPIA.

brs 1882].

- c 1. L'art. 474 c. comm. U. NAVARRINI, Diritto comm., XVII, 191.
 - Sui magazzini generali nella legislazione patria e sulla responsabilità per le merci ivi depositate (Nota alla sentenza della Cassazione di Napoli in causa Società dei magazini generali c. Pitterà). U. Navarrini. Rett., 1899. I.
- c. Pitterà). U. NAVABRINI, Bett., 1899, I,
 l, 139.

GIURISPRUDENZA.

3. La negligenza, come causa dell'incendio, non consiste tanto nel fatto primitivo della favilla che per altrui incuria appiccò il fuoco, quanto pella mancata sorveglianza dei locali, che per-

- mise il divampare delle fiamme e diè vaste proporzioni ai danuo.
- 4. Ciò è da ritenere specialmente nel caso di incendio in locali di pubblico deposito, come i magazzini generali; e non contenendo la legge veruna disposizione tassativa circa il modo di misurare la diligenza del depositario, non è censurabile in cassazione l'apprezzamento del giu-
- A dice di merito su questo proposito. C. Napoli, 31 dicembre 1898, Soc. magazz. gen. c. Pitterà, Bett., 1899, 140; Annali, 1899, 129.

Magglorasco — V. Sostituzione e fedecommesso. Malafede [c. c. 701 e seg., 336] — V. Buonafede.

Malleveria - V. Fideiussione.

Maltrattamenti in famiglia [c. p. 391, 392] — V. Abuso dei mezzi di corresione e maltrattamenti in famiglia.

Malversazione — V. Prevaricazione.

Mandato in materia civile [c. c, 1737-1763; c. comm. 349-366; 185, 205, 211].

SOMMARIO.

9-4.

ad amministr. 83, 84. Appropriazione o dispersione di somme 8, 14, 15, 81. Cessazione del mandato 28, 27, 29-38 Commissione o mandato 20, Danni, per colpa - V. Responsabilità. per revoca mandato 35-89. Deposito, respons. del mandatario 14, 15. Donazione, mandato a donare 16, 17, Eccesso o violaz. di mandato – V. Limiti. Effetto cambiario, esazione 11, 12, Esazione di somme 28, 29. Inesecuzione mandato 6. Limiti del mandato 5, 6. Locazione, mandato a locare

Mandato, espresso o tacito

Amministrazione, mandato

" in rem propriam 1, 84. irrevocabile 32-34. Morte del mandante, effetti 26, 27, 29. Onorario o compenso 24. Pagamento posteriore alla cessas, del mandato 29. Prova, esecuzione mandato 6. ratifica 18 Prova testimoniale 17. Ratifica 16-19. Rendiconto 18, 34. Responsabilità (esonero da) del mandatario 7-15, 19. Bevoca 80-88, Rinunzia a diritti 4. Scrittura, mandato 2-4. ratifica 18. Solidarieta 22, 29. Sostituzione del mandatario 9-12. Spese, rimborso 23, 24. Terzi, diritti derivanti dal mandato 19-21, 80, 81,

BIBLIOGRAFIA.

1. Il mandato conferito nell'interesse del mandatario (in rem propriam). — M. Giriodi, Conciliatore, 1899, 321.

- 2. Il mandato a consentire la locazione di una cosa comune può risultare anche in modo tacito, nella specie dall'intervento fatto nell'atto del marito per autorizzare la moglie a consen-
- tire la locazione della cosa comune. A. Catania, 30 dicembre 1898, Di Rosa Salamone c. Montaperto, Giur. Cat., 1899, 12; Circ. giur., 1899, 159.
- 3. Per la rinunzia ad un diritto, equivalente ad alienazione, non può darsi mandato valido se non espresso.



- 4. Applicazione al caso di dichiarazione di esonero da responsabilità per rotture, apposta dallo spedizioniere sulla lettera di porto. —
- A C. Firenze, 16 febbraio 1899, Bazzanti c. Bassani, Temi ven., 1899, 264.
 - 5. Mentre il mandatario civile agisce a seconda delle facoltà conferitegli, il mandatario commerciale agisce sempre liberamente in quanto riguarda gli scopi pei quali il mandato gli viene conferito, a meno che il mandante non
- gli abbia imposto speciali restrizioni. A. Venezia, 23 maggio 1899, Soc. cementi c. Soc. capitale e lavoro, Temi ven., 1899, 369; M. trib. Mil., 1899, 932; Diritto comm., XVII, 985; Temi gen., 1899, 728.
 - 6. È inammessibile l'azione con la quale il terzo chiede conto al mandatario in quanto agl senza mandato o al di là dei limiti segnati nel man-
- o dato. A. Trani, 19 novembre 1898, Fago c. Motolese, R. giur. Trani, 1899, 131.
 - 7. Anche per le regole proprie del mandato, il mandatario deve dimostrare l'adempimento degli obblighi assuntisi, e se tra questi vi è pur quello di ordinare determinati provvedimenti per evitare un qualunque evento dannoso, deve dimostrare di averli ordinati. T. Cagliari, 17 marzo 1899, Soc. gas c. Com. Cagliari, Giur. sarda, 1899, 197.
- 8. È responsabile in proprio il mandatario che impiega a proprio vantaggio le somme che era incaricato di esigere. C. Torino, 9 marzo 1899, Moretti c. Tribone, Giur. Tor., 1899, 607; M. trib. Mil., 1899, 524; Annali, 1899, 324.
 - Nel mandato è implicita la facoltà del mandatario di sostituirsi altra persona solamente nel caso di urgenza di provvedere ed impossibilità sua di personalmente eseguire.
- 10. In ogni altro caso la sostituzione non proscioglie il mandatario dall'obbligo di rispondere esso direttamente verso il mandante.
- Quindi il giratario d'un effetto per incasso non si esime dalla responsabilità della commessagli esazione col girare a sua volta l'effetto per procura a terza persona da lui incaricata di esigere.
- 12. L'Istituto bancario che accetta l'incarico dell'incasso di un effetto in lontani paesi deve
 espressamente pattuire l'esonero da ogni responsabilità pel caso di smarrimento, il quale
 diversamente rimane a suo carico, quantunque
 le sue tariffe generali portino la dichiarazione
 che l'Istituto non assume per esso responsa-
- bilità. A. Milano, 21 settembre 1898, «Crédit Lyonnais» c. Minoletti, Giur. Tor., 1899, 100; Diritto comm., XVII, 239; Annali, 1899, 31; M. trib. Mil., 1899, 108.
- Il mandatario deve render conto al mandante ed è tenuto ai danni.
- 14. L'avere il mandatario, incaricato del riscattodi un immobile venduto all'asta fiscale, depo-

- sitato a tal fine la somma dal mandante ricevuta presso la cancelleria della pretura, non può ravvisarsi bastevole ad esonerare il mandatario stesso, se la somma fu da altri indebitamente ritirata.
- 15. Onde, in tale case, ben ha il mandante azione in confronto del mandatario per ottenere rim-
- borso della somma affidatagli. C. Firenze, 31 luglio 1899, Pernici c. Dini, Temi ven., 1899, 452; Dritto e giur., XV, 368; Cons. conciliatore, 1899, 330.
- 16. Quando dalle facoltà conferite al mandatario risulti esclusa quella di donare, la donazione fatta dal mandatario deve ritenersi assolutamente inesistente, e quindi non può essere convalidata mediante ratifica o conferma da parte del donante.
- 17. È quindi inammessibile in tal caso la prova testimoniale rivolta a provare il fatto del-B l'avvenuta ratifica. — C. Roma, 28 agosto 1899,

Finanze c. Volta, Massime, 1899, 437; Legge, 1899, II, 509; M. trib. Mil., 1899, 884; Riv. trib. Mil., 1899, 708; Filangieri, 1900, 41.

- 18. In affare commerciale la ratifica del mandante al contratto stipulato dal mandatario può avvenire ed essere provata con semplice lettera.
- C. Roma, 20 giugno 1898, Cinelli c. Corradi, Corte S. Roma, 1898, II, 525.
- 19. La mancata approvazione da parte del mandante di un accordo contrattuale, stipulato dal suo mandatario sotto tale riserva, non rende per ciò solo inefficaci le obbligazioni e gli accordi presi dal mandatario stesso col suo contraente, tranne il caso che per espressa volontà loro non li dichiarino vincolati all'accettazione o meno del patto condizionato, o siano talmente con questo connessi da renderli assolutamente i periodibili.
- D inscindibili. C. Roma, 16 dicembre 1898, Gualdi c. Cecchini, Corte S. Roma, 1898, II, 454.
- 20. Se una ditta dette notizie al terzo dell'incarico affidato ad altri per la trattazione di determinati affari, obbligano la ditta i contratti fra il terzo e l'incaricato e a questi mal si attaglia la figura di commissionario.
- 21. Fattispecie in tema di esecuzione e risoluzione
 E di contratto commerciale. A. Catanzaro, 3
 novembre 1898, Cambefort c. Rendano, Temi
 calab., 1899, 44.
- 22. Constatato dal magistrato di merito che il mandato conferito ad un coerede dagli altri coeredi fu un mandato ordinario, sta la regola della perfetta solidarietà dei mandanti verso il mandatario a termini dell'art. 1756 c. c.
- 23. Esclusa qualsiasi colpa nel mandatario, non può il mandante negargli il rimborso delle spese e anticipazioni fatte, quantunque l'affare non sia riuscito e a pretesto che queste avreb-
- bero potuto essere minori. C. Torino, 3 luglio 1899, Lovera c. Lovera, Giur. Tor., 1899, 1048.

- 24. Il mandatario commerciale a cui non sia imputabile colpa alcuna ha diritto al rimborso delle spese ed al compenso, ancorchè l'affare
- A non fosse riuscito. A. Genova, 3 febbraio 1899, Allgemeine Alektricitäts Gesellschaft c. Parodi, Temi gen., 1899, 105; Cons. comm., 1899, 83.
- 25. È perfettamente valida la rimessione di somma cospicua (lire 60 000) che un individuo poco prima di morire abbia fatto al parroco per uno scopo determinato (alzamento della vôlta della chiesa parrocchiale).
- 26. Nè possono gli eredi domandare al parroco la restituzione della somma, nemmeno se la rimessione siane stata fatta dopo la morte del disponente da persona da lui incaricata all'uopo.
- 27. La morte del mandante non estingue il mandato se l'incarico non poteva eseguirsi dal mandatario se non dopo la morte suddetta. —
- B A. Torino, 4 aprile 1899, Tessitori c. Gagliardi, Giur. Tor., 1899, 796; Bett., 1899, 578; Annali, 1899, 284.
- 28. La dichiarazione scritta, datata e sottoscritta dal creditore in un suo titolo di credito: « prego caldamente il signor X. Y. di esigere questo obbligo e di disporne secondo la mia intenzione personalmente manifestatagli », non vale come testamento olografo, tanto più se altro testamento di esso creditore esiste di quello stesso giorno, nè come donazione e neppure come cessione di credito: bensi è un semplice mandato ad esigere in capo alla persona ivi nominata.
- 29. Quindi, avvenuta la morte del mandante, cessò il mandato, e il debitore che abbia pagato a mani del mandatario dopo la morte suddetta è tenuto in solido con questo a rinnovare il pagamento a mani degli eredi del creditore.
- A. Torino, 23 dicembre 1898, Salmone c.
 Gerardi, Giur. Tor., 1899, 291.
- 30. La comunicazione per apposita circolare che una ditta, non eretta in società commerciale, abbia fatto ad altro commerciante della firma dei propri gerenti come unici autorizzati in via ordinaria a trattare in suo nome non importa revoca dell'incarico speciale prima conferito ad altra persona di trattare per conto di essa ditta determinati affari col commerciante suddetto e riscuoterne somme.
- 31. Quindi lo sperpero di somme che il mandatario speciale abbia fatto, dopo averle ritirate dal detto commerciante in base all'incarico avuto, ricade a carico della ditta mandante, non ostante la comunicazione suddetta: tanto più se anche dopo di questa altri affari abbia continuato a conchiudere col commerciante il detto mandatario per conto della ditta, che li abbia ratificati approfittandone. A. Milano.
- D abbia ratificati approfittandone. A. Milano, 18 ottobre 1899, Rovatti c. Prandoni, Giur. Tor., 1899, 1437.

- 32. È valido il patto che dichiara irrevocabile il mandato conferito tanto nell'interesse del mandate, quanto del mandatario e dei terzi.
- 33. È irrevocabile il mandato generale di amministrare del marito alla moglie per garantire le ragioni dotali di lei e la buona gestione del patrimonio domestico nell'interesse comune del marito, della moglie, della prole ed anche dei creditori del marito.
- 34. Non escludono il carattere di mandato in rem propriam l'obbligo del rendiconto annuale della gestione e la facoltà data al mandatario di disporre del patrimonio anche per donazione.
- C. Roma, 17 marzo 1899, Orsini c. Orsini, Foro, I, 571.
- 35. Quando il mandato commerciale consiste nella facoltà conferita al mandatario di trattare certi affari per conto e in nome del mandante (p. es. la vendita de' suoi prodotti), perchè il mandatario possa avere diritto al risarcimento dei danni per la revocazione senza causa del mandato a sensi dell'art. 366 c. comm., occorre ch'egli provi che per effetto di tale rivocazione è rimasto interrotto un determinato affare da lui già incominciato a trattare.
- 36. Perchè il mandante abbia una giusta causa per revocare il mandato non occorre che il mandatario sia incorso in qualche colpa, ma basta qualsiasi ragionevole motivo che determini l'uomo prudente ad addivenire a tale revocazione, p. es. i scemati guadagni, la minore attitudine dimostrata dal mandatario, ecc. A. Genova, 28 febbraio 1899, Simonelli c. kaffineria Ligure-Lombarda, Temi gen., 1899, 173; Gazz. giud. it., 1899, 126; Annali, 1899, 107; Diritto comm., XVII, 436; M. trib. Mil., 1899, 931.
- 37. Il semplice interesse che possa avere il mandante di revocare la rappresentanza conferita non costituisce quella giusta causa che esonera il mandante stesso dall'obbligo di risarcire i danni derivati al rappresentante dalla revoca della rappresentanze.
- 38. Per valutare tali danni bisogna tener conto delle spese presumibilmente sostenute dal rappresentante per organizzare la rappresentanza e favorire lo sviluppo d'affari relativi alla medesima. A. Milano, 8 febbraio 1899, Polini c. Gerbert, M. trib. Mil., 1899, 267; Temi gen., 1899, 314; Diritto comm., XVII, 493.
 - V. Associazione in genere 5 Diritto romano 20 — Donna maritata — Dote 11 — Effetto cambiario — Filiazione — Prova testimoniale — Querela 15-17 — Rendiconto 2-4 — Transazione 12.
- mandato alle liti V. Procedimento civ. —
 V. pure: Falso civ. 6, 7, 9, 10 Giurisdisione volontaria.
- commissione e commissionario V. Commissione.

 institori e commessi - V. Commesso - Institore.

V. Esazione -- V. pure: Comune 45, 47. Mandato amministrativo di pagamento.

Mandate di cattura e di comparizione [c. p. p. 180 e seg.; L. 30 giugno 1876, n. 3183, serie].

— V. Sezione d'accusa 10-12 — Testimonianza falsa 6, 7.

Mandato di collocazione [c. p. c. 719] — V. Gradussione.

mandate a delinquere [c. p. 63].

Mandato legislativo — V. Costitusionalità — Legge.

Manicomio criminale — V. Carceri e sistemi penitenziari.

mamomorta (tassa di) [L. 13 settembre 1874, n. 2078; Reg. 25 settembre 1874; L. 24 agosto 1877, n. 4021; L. 22 luglio 1894, n. 339, sui provvedimenti finanziarf, art. 6, che aumenta di un quinto le sopratasse e pene pecuniarie per le contravvenzioni alle leggi sulla tassa di manomorta; L. 2 luglio 1896, n. 265, che modifica art. 13 L. 13 settembre 1874].

- 1. Una Cassa di risparmio (nel concreto, quella di Torino) rivolta essenzialmente a ricevere a frutto i piccoli depositi delle classi meno abbienti ed a distribuire agli istituti locali di beneficenza parte degli utili annuali è da ritenersi come istituto di carità e di beneficenza pel trattamento di favore quanto alla tassa di manomorta. A. Torino, 16 giugno 1899, Finance Cassa di Torino.
- nanze c. Cassa risp. Torino, Giur. Tor., 1899, 1304; Legge, 1899, II, 773; R. amm., 1899, 899; Massime, 1899, 601; Riv. trib. Mil., 1900, 9; Annali, 1899, 496.
 - 2. Nella liquidazione della tassa di manomorta devono dedursi le rate annue di ammortamento di debito contratto per restauri alla chiesa.
 - C. Roma, 19 gennaio 1899, Finanze c. Vescovo di Osimo, R. amm., 1899, 227; Cons. comm., 1899, 77; Riv. trib. Mil., 1899, 280; Legge, 1899, I, 580; Annali, 1899, p. sp. 20; Municipio it., 1899, 329; M. trib. Mil., 1899, 605; Trib. giud., 1899, 370; R. dir. eccles., 1899, 555; Corte S. Roma, 1899, I, 95.
 - 3. Gli enti morali devono denunziare le variazioni occorse nel loro patrimonio agli effetti della tassa di manomorta entro il mese di dicembre dell'anno in cui le variazioni sono avvenute, sebbene dipendano da successione apertasi nello stesso mese di dicembre, e così non abbiano ancora compiuto atto di accettazione della medesima, nè siano ancora stati autorizzati ad accettarla per parte dell'autorità tutoria. A. Genova, 21 aprile 1899, Magistrato di misericordia c. Finanze, Temi gen., 1899, 251; Legge, 1899, I, 769; R. dir. eccles., 1899, 313; Riv. trib. Mil., 1899, 593; Massima, 1899, 510

V. Privilegio (crediti).

Manoregia.

- 1. L'esercizio della manoregia può essere sospeso o annullato per inesigibilità del credito solo quando non sia scaduto il termine o non siasi verificata la condizione che lo rendono esigibile, ma non quando sul credito stesso esistano contestazioni o liti pendenti. C. Roma, 16 giugno 1899, Vecchi c. Com. Comacchio, Foro,
- l, 1131. (n).
 2. L'opposizione alla manoregia è ammessa quando il credito non fosse ancora esigibile, essendo presupposta la liquidità del medesimo per l'esercizio di questa procedura privilegiata.
- 3 L'editto Gamberini, il quale viene considerato come complemento delle disposizioni concernenti la manoregia, usando l'espressione « crediti liquidi » provvide a casi non contemplati nel regolamento gregoriano, ed estese il privilegio a posizioni di diritto ed a rapporti di indole diversa, i quali non attingono direttamente dal titolo la giustificazione dell'essere loro. A. Roma, 13 luglio 1899, Com. Vi-

varo Romano c. Serafini, Temi rom., 1899, 545.

Manutenzione (azione in) — V. Azione pos-

Marchi e segni distintivi di fabbrica — V. Privative industriali e marchi d fabbrica. — V. pure: Frode in commercio 15-21.

 usurpazione di nome, emblemi e distintivi non costituenti marchi - V. Ditta, insegna, nome comm. e concorrenza sleale.

Marchie e saggio di metalli preziosi [L. 2 maggio 1872, n. 806, sul saggio e sul marchio degli oggetti d'oro e d'argento; Reg. relativo 17 decembre 1872, n. 1201; R. D. 16 febbraio 1874, n. 1827, che modifica il regolamento per l'esecuzione della legge sul saggio facoltativo dell'oro e dell'argento; R. D. 17 febbraio 1887, n. 4358, che approva il regolamento pel servizio del saggio delle monete e dei metalli preziosi; Reg. 7 novembre 1890, n. 7249, per il saggio monete e metalli preziosi; R. D. 20 febbraio 1896, n. 46, che modifica art. 101, 108 e 109 Reg. 7 novembre 1890].

Mare — V. Demanio — Lido e spaggia — Pesca.

Marinajo — V. Marina mercantile — Nave —
V. pure: Infortunt del lavoro 7.

Marina mercantile [L. 24 ottobre 1877, n. 4146, che approva testo unico c. mar. merc.; Reg. relativo 20 novembre 1879, n. 5166; R. D. 18 gennaio 1880, n. 5238, che rettifica errore incorso nell'art. 170 L. 24 maggio 1877; R. D. 3 aprile 1881, n. 166, che rettifica errore incorso nell'art. 48 testo unico c. mar. merc.; L. 6 dicembre 1885, n. 3547, marina mercantile; Reg. relativo 14 febbraio 1886, n. 3683; L. 11 aprile 1886, n. 3781, che modifica alcuni articoli mar. merc.; R. D. 7 novembre 1889, n. 6514, che modifica R. D. 14 febbraio 1886; R. D. 14 gennaio 1894, n. 17, che

modifica art. 30 Reg. 20 novembre 1879; R. D. 29 settembre 1895, n. 640, che abroga art. 211, e ult. comma aggiunto art. 207 Reg. 20 novembre 1879; L. 23 luglio 1896, n. 318, provvedim. per marina mercantile; Reg. relativo 27 decembre 1896, n. 584; R. D. 26 novembre 1896, n. 572, che sostituisce nuovo articolo all'art, 931 Reg. 20 novembre 1879; R. D. 13 decembre 1896, n. 577, abbordi di mare; Reg. 20 maggio 1897, n. 178, navi pel trasporto passeggeri; R. D. 2 febbraio 1899, n. 39, che abroga comma c art. 38 Reg. 20 novembre 1879; R. D. 19 gennaio 1899, n. 46, che modifica Reg. 27 decembre 1896].

BIBLIOGRAFIA.

1. Sull'atto di nazionalità e le carte di bordo, sulla proprietà della nave, e sulle conseguenze penali e civili derivanti dalle infrazioni alle disposizioni relative. - I. REGAZZONI, Casaregis, 1899, 361.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Il diritto al premio di navigazione per le navi di costruzione estera, ai sensi degli art. 12 e 13 lett. c L. 23 luglio 1896, è determinato soltanto dalla data in cui la nave è munita dell'atto di nazionalità, almeno provvisorio, e non dal giorno in cui essa è acquistata dal cittadino italiano. — A. Torino, 13 settembre 1898, Martola c. Minist. Marina, Riv. dir. internaz., 1899, 33.
- 3. Le controversie fra il Ministero della marina e gli armatori circa la liquidazione dei premi di navigazione stabiliti dalla legge 23 luglio 1896 sono di competenza dell'autorità giudiziaria. - C. Rome, 18 maggio 1899, Soc. «La
- Veloce > c. Minist. Marina, Legge, 1899, 11, 147; Casaregis, 1899, 253; Dritto e giur., XV, 124; M. trib. Mil., 1899, 665; Annali, 1899, p. sp. 83; Bett., 1899, 798; Giust. amm., 1899, 95; Cons. comm., 1899, 163; Temi gen., 1899, 353.
- 4. Art. 369 capov. c. mar. merc. Art. 27 Reg. del Porto di Genova - Urto di navi - Colpa -Porto ed antiporto. - T. Genova, 19 maggio 1899, Passalacqua, Casaregis, 1899, 188.
- V. Competenza pen. 11, 12 Disersione 1-2. - reato commesso a bordo di navi in navigazione — V. Reato commesso all'estero.

Marina militare - V. Militare.

Matrimonio [c. c. 53-129; c. p. c. 797, 798; c. comm. 16-20; R. D. 14 febbraio 1869, n. 4872, sulla dispensa da pubblicazioni matrimoniali].

SOMMARIO.

Abbandono della casa coniug. 38-38. Alimenti 86-38 - V. Speec. Autorizzazione al matrim, 14-16 Competenza territoriale 16. Consenso dello sposo, errore

, dei genitori o del Cons. di fam. - V. Autoriszazione. Corte d'appello, autorizzazione 14-16. Errore di persona 17, 18. Filiazione 11. Formalità 7-12.

Impotenza 8-5, 19-35. Interrogatorio 84. Leggi pressistenti 7-11. Matrimonio, civile o religioso (precedensa) 1, 2. di coscienza 7-9. Nullità - V. Errore - Impotenza.

Obbligazioni del marito 44. della moglie - V. Spese. Onere della prova 40. Opposizione al matrim. 14, 15. Perizia, prova impotenza 19. 27, 28.

. . esecusione forsata 4,

5, 80, 82. . spess 26, 28. Prova, celebrasione matrim. 18.

, eccesso spese della moglie 40.

impotenza 4, 5, 19, 22, 25-84.

testimoniale SI Pubblicazioni 7, 9, 12. Solidarietà 41, 42. Spese fatte dalla moglie 6, 89-43. Straniero o resid. all'estero 12, 18,

BIBLIOGRAPIA.

- 1. La precedenza del matrimonio civile al religioso. - N. Ds Siané, Napoli, tip. Scandone, 1899, in-8°, p. 14.
- 2. Sulla precedenza del rito civile al religioso nella celebrazione del matrimonio. - G. GIRI-BALDI, Gazz. giud. it., 1899, 161.
- 3. L'impotenza come causa di nullità del matrimonio. - A. VEDANI, Ann. critico, XI, 1, 51; M. trib. Mil., 1899, n. 3.
 - 4. Perizia forzata per impotenza. (Le prove dell'impotenza - Jus in re ipsum e perizia forzata - Obbiezioni alla dottrina della perizia
- forzata). V. Campogrande, Procedura, 1899,
- 5. Sulla coattiva eseguibilità della perizia ordinata a sensi dell'art. 107 c. c. — A. VEDANI, Filangieri, 1899, CXV.
- 6. L'obbligazione del marito pei debiti della moglie. — M. GIRIODI, Conciliatore, 1899, 81.

- 7. I matrimonî di coscienza secondo la bolla Satis vobis di Benedetto XIV erano nelle Due Sicilie legittimi, quantunque non producessero effetti civili, finchè non erano pubblicati; e dopo ciò producevano anche quelli feudali e nobiliari. - A. Roma, 19 dicembre 1899, Di Napoli c. Di Napoli, Temi rom., 1899, 532.
- 8. I matrimoni di coscienza, secondo la bolla di papa Benedetto XVI, erano del tutto legittimi e considerati come veri matrimoni anche dalla potestà laica ai termini della legislazione delle Due Sicilie.
- 9. Però i detti matrimonî non conseguivano effetti civili se mancasse la pubblicazione, che poteva avvenire anche dopo la celebrazione, bastando all'uopo richiedere un regio decreto
- di autorizzazione. A. Roma, 19 dicembre 1899, Notarbartolo c. Di Napoli, Temi rom., 1899, 525.
- 10. Il matrimonio religioso contratto nelle provincie già soggette al dominio pontificio da un cittadino appartenente alle provincie meridionali, nell'epoca in cui ancora vigeva in quelle provincie il codice civile borbonico, non produce gli effetti civili se non sia stato adempiuto alle formalità prescritte dal detto codice.
- 11. Il susseguente matrimonio civile non può pro-



- durre i suoi effetti, in riguardo alla legittimità della prole, che dal giorno in cui esso fu compiuto. — C. Conti, 24 marzo 1899, Nardone,
- Giust. amm., 1899, 47.
- 12. È valido un matrimonio contratto da due nazionali residenti all'estero (Boston) non ostante che non siano state fatte le pubblicazioni nel Regno.
- 13. Ha forza probatoria in giudizio un certificato del registratore della città, che attesti risultare dai registri l'avvenuta unione dei coniugi; nè vale ad infirmarlo la mancanza d'autentica del console italiano alla firma del giudice di pace, dinauzi al quale l'assistente registratore abbia giurato la verità del rilasciato certificato. T. Ariano, 4 febbraio 1898, Caputi Tranfaglia, Riv. dir. intern., 1899, 28.
- 14. È assolutamente improcedibile il giudizio nel quale si pretenderebbe di impugnare per incompetenza e per illegalità la sentenza di autorizzazione a matrimonio profferita dalla Corte d'appello, esercitando la giurisdizione eminentemente onoraria conferitale dall'art. 67 c. c.
- 15. La sentenza così emanata implica d'altronde la dichiarazione di competenza e il rigetto di tutte le eccezioni elevate dal padre opponente.
- 16. È competente a concedere l'autorizzazione al matrimonio la Corte del luogo in cui è domiciliata la minorenne e ha sede il Consiglio di
- famiglia che la riguarda. A. Bologna, 17 febbraio 1899, Bruschetti c. Tanari, M. giur. Bol., 1899, 106; Legge, 1899, I, 770; Bett., 1899, 431; Annali, 1899, 238; M. trib. Mil., 1899, 614.
- 17. L'errore nella persona, che, a sensi dell'art. 105 c. c., può giustificare l'annullamento del matrimonio, non è soltanto quello che può riguardare l'identità della persona, ma anche quello che può riguardare le sue condizioni essenziali.
- 18. Può quindi annullarsi il matrimonio quando lo sposo avesse tenuto nascosta alla sposa una malattia infettiva gravissima e ritenuta inguaribile, la quale impedisca la convivenza coniugale. T. Tolmezzo, 2 marzo 1899, Sartorelli c. Candotti, M. trib. Mil., 1899, 470; Dritto e giur., XV, 250.
- 19. La impotenza è causa di nullità di matrimonio anche quando non apparisca agli occhi dell'osservatore; nè occorre imprescindibilmente venga constatata con l'esame peritale.
- 20. È impotenza manifesta quella di cui si può essere certi e sicuri alla stregua di ogni elemento di prova, quella, cioè, che tale appari-
- sce alla ragione del magistrato. A. Catanzaro, 22 luglio 1898, D. C. c. P. R., M. trib. Mil., 1899, 48.
- 21. La impotenza di un uomo può derivare cosi da viziosa conformazione degli organi genitali, come da cause fisiologiche, che rendano gli organi medesimi disadatti alle loro funzioni.

- A. Napoli, 3 febbraio 1899, L. c. V., Trib. giud., 1899, 73; Bett., 1899, 226; Legge, 1899, I, 773; M. trib. Mil., 1899, 431; Filangieri, 1899, 449.
- 22. L'impotenza per esser causa di nullità del matrimonio non occorre che provenga da viziosa conformazione degli organi genitali, ma può desumersi anche da cause fisiologiche; però deve risultare da prove tali da persuadere in maniera non equivoca essere il vizio assoluto, insanabile, permanente.
- 23. Per affermare la completa abolizione della viril potenza non basta l'accertamento degli effetti del male, bisogna ricercarne la causa é
- B la sede. A. Catania, 21 aprile 1899, M. c. M., Giur. Cat., 1899, 123; M. trib. Mil., 1899, 849; Filangieri, 1899, 787.
- 24. L'impotenza che a sensi dell'art. 107 c. c. autorizza l'annullamento del matrimonio può essere anche semplicemente funzionale.
- 25. Nel giudizio di annullamento del matrimonio per causa d'impotenza sono inammissibili le prove dirette ad accertare che il convenuto ebbe a confessare con terze persone la propria incapacità.
- 26. Non può la revisione di perizia chiesta dalla moglie attrice essere ordinata d'ufficio, nè a spese da anticiparsi dal marito convenuto.—
- A. Milano, 23 marzo 1898, Ratti c. Colli, M. trib. Mil., 1899, 48; Filangieri, 1899, 136.
- 27. Non è motivo sufficiente a respingere, in tema di nullità di matrimonio per impotenza di un coniuge, la revisione della perizia invocata dall'altro coniuge, il supporre che i nuovi periti non avrebbero potuto dire più dei precedenti.
- 28. Neanche è ragione valevole per respingere la nuova perizia la circostanza che chi la domandò ne abbia chiesto l'ammissione d'ufficio a spese del convenuto, potendo invece il magistrato, piuttosto che respingerla, ordinarla a spese di colui che la chiese.
- 29. È inammissibile il capitolo di prova, dedotto dal coniuge per la cui impotenza fu chiesta la nullità del matrimonio, tendente a dimostrare che egli abbia usato con altra persona diversa del proprio coniuge. A. Casale, 15 giugno 1899, Ratti c. Colli, Bett., 1899, 673.
- 30. Giudica extra petita il magistrato che d'ufficio ordina l'esecuzione manu militari di una perizia sulla persona del coniuge preteso impotente che si rifluta di subirla.
- La legge italiana non impone limiti alla prova dell'impotenza come causa di nullità del matrimonio.
- 32. Il coniuge che rifiuta di sottoporsi alla perizia ordinata per constatare la propria impotenza non può essere costretto manu militari a subirla.
- 33. La constatata verginità della moglie non è

- prova sufficiente dell'impotenza del marito, manifesta, perpetua ed anteriore al matrimonio.
- 34. In causa di nullità di matrimonio per impotenza è inapplicabile la regola che quando la parte non comparisca o ricusi di rispondere si
- A hanno come ammessi i fatti dedotti. A. Cagliari, 11 luglio 1899, D. c. P., Foro, I, 1152. (n)
- 35. Il coninge impotente non può proporre la dimanda di nullità del matrimonio per impoten-
- B za. A. Napoli, 16 marzo 1898, U. c. C., Dritto e giur., XIV, 151.
- 36. La legge ammette l'allontanamento della moglie dal domicilio coniugale anche fuori del caso della separazione personale, quando la moglie abbia una giusta causa di starne lontana.
- 37. E può essere giusta causa una grave tensione di rapporti esistente fra i coniugi. — A. Genova, 1 settembre 1899, Biasotti c. Marchelli, Temi gen., 1899, 523; Dritto e giur., XV, 395; Annali, 1899, 380.
- 38. La moglie, che per giusta causa siasi allontanata dal domicilio coniugale, ha diritto di chiedere dal marito gli alimenti malgrado non si sia intentato il giudizio di separazione perso-
- D nale. C. Napoli, 16 giugno 1899, Ceravolo c. Meliti, Dritto e giur., XV, 146; Annali, 1899, 399; Foro nap., 1899, 336.
- 39. Il marito, quantunque corrisponda lo spillatico alla moglie, è tenuto a pagarne le spese personali fatte senza sua autorizzazione, purchè non eccedenti i limiti della necessità e delle proprie sostanze.
- 40. Spetta al marito la prova che le spese personali fatte dalla moglie senza sua autorizzazione eccedettero il bisogno e i limiti delle proprie
- sostanze. C. Napoli, 7 aprile 1899, Alterio
 c. Maglione, Foro, I, 960. V. pure: Bett., 1899,
 414; Foro nap., 1899, 138; M. trib. Mil., 1899,
 510; Gazz. proc., XXX, 40; Filangieri, 1899,
 429; R. universale, 1899, 414; Annali, 1899,
 404; Dritto e giur., XIV, 399.
- 41. Il marito è obbligato solidalmente con la moglie per le forniture di oggetti di abbigliamento fatte alla moglie, quando non provi che esse eccedono la sua potenzialità economica e le
- abbia ignorate. T. Napoli, 23 ottobre 1899, Bellom c. Linguaglossa, Trib. giud., 1899, 394.
 - 42. Il marito non è tenuto, tanto meno solidariamente, a pagare le somministranze alimentari state fatte alla moglie, dopo che ha diffidato il sovventore di non fare credito a lei, allorchè specialmente è ammesso che il credito è stato fatto personalmente alla moglie e sulla obbligazione da lei assunta in proprio di pa-
- gare. C. Torino, 15 febbraio 1899, Molinari
 c. Gibelli, Giur. Tor., 1899, 507; M. trib. Mil.,
 1899, 383; Legge, 1899, I, 806; Annali, 1899,
 233.
 - 43. Il marito non è tenuto a rispondere, nemmeno | H

- per l'utile gestione, dei debiti contratti dalla moglie pei bisogni suoi e della famiglia, quando egli abbia già provveduto sufficientemente a tali bisogni nei limiti della sua condizione eco-
- ▲ nomica. C. Roma, 20 dicembre 1898, Barbante-Brodano c. Goretti, Foro, I, 201. (n)
 - 44. L'azione contro la donna maritata per il pagamento di somministrazione di oggetti di vestiario d'uso ad essa personale deve pure essere rivolta contro il marito (indipendentemente dalla necessità dell'autorizzazione di cui agli art. 134, 136 c. c.) in vista dell'obbligo che incombe a lui per il disposto dell'art. 132 c. c.
- B A. Milano, 31 agosto 1898, Gargantini-Carrara c. Ventura, M. trib. Mil., 1899, 692; Filangieri, 1899, 627.
- 45. Il marito, che stipula per sè ed anche a favore della moglie, accollandosi dei debiti, non rende responsabile la moglie, che fu estranea all'atto, verso il creditore, in specie allorquando il marito abbia esplicitamente assunto a proprio carico tali debiti. A. Roma, 5 luglio 1898, Sciobica c. Congr. carità di Bagnorea, Temi rom., 1898, 417.

V. Buon costume — Competenza civ. — Mediasione 3, 4 — Patria potestà 33-36 — Storia del diritto 22 — Successione.

- contratto di matrimonio V. Dote e contratto di matrimonio.
- filiazione V. Filiazione.
- bigamia V. Bigamia.

it., 1899, 353.

- seconde nozze [c. c. 57, 128, 237, 770] V.
 Seconde nozze.
- separazione coniugale e divorzio V. Divorsio - Separasione di coniugi.
- matrimonio dei militari V. Militare.
- Mediazione e mediatore [c. comm. 3, 29-35, 44, 52, 858, 922; R. D. 25 dicembre 1865, n. 3672].

BIBLIOGRAFIA.

- D 1. Del privilegio sulla cauzione dei mediatori. —
 E. A. Porro, M. trib. Mil., 1899, 221.
 - 2. Per quali cause sia vincolata la cauzione dei mediatori inscritti. C. CBRRUTI, Gazz. giud.

- 3. È nulla per illiceità di causa l'obbligazione di rimunerare il mediatore di matrimonf. — T. Taranto, 18 dicembre 1898, Conte c. Vaccs, M. trib. Mil., 1899, 152; Filangieri, 1899, 303.
- Non è fondata sopra causa illecita l'obbligazione di retribuire il prosseneta di un matrimonio. T. Napoli, 7 aprile 1899, Cardone c. Correale, Trib. giud., 1899, 194; Gazz. proc., XXX, 165; Conciliatore, 1899, 393; Cons. conciliatori, 1900, 10.
- 5. È mediatore colui che sulla stessa piazza s'intromette fra due o più persone allo scopo di conchiudere un affare. A. Milano, 23 dicem-

O

- bre 1898, Rizzo c. Stroppeni, Rif. giur., 1899, 76. 6. Ancke l'intermediario spoglio degli obblighi
- 6. Anche l'intermediario spoglio degli obblighi imposti dalla legge commerciale ha diritto ad essere indennizzato per l'opera prestata. —
- A. Catania, 9 giugno 1899, Magnani c. Lima, Giur. Cat., 1899, 155; Gazz. giud. it., 1899, 302; Temi gen., 1899, 576; Cons. comm., 1899, 293; Cons. conciliatori, 1899, 177; Foro cat., 1899, 157.
 - 7. Il sensale non è un mandatario: l'ufficio suo è di preparare le parti alla conclusione dell'affare, ma non si estende alla conclusione del contratto, che è opera esclusiva delle parti stesse. A. Venezia, 17 febbraio 1899. Lede-
- stesse. A. Venezia, 17 febbraio 1899, Lederhausen c. Jona, Montebarocchi, Temi ven., 1899, 132.
 - 8. Non può parlarsi di mediazione vera e propria e di diritto a retribuzione se è escluso che la parte abbia dato incarico di trattare l'affare all'asserentesi mediatore.
- 9. La gestione volontaria non dà diritto ed azione al gestore verso l'interessato se non per indennità e rimborso, mai per una retribuzione.
 C. Firenze, 31 luglio 1899, Cianferoni c. Mangoni, Temi ven., 1899, 473; Annali, 1899,
- 10. A perfezionare il diritto al prossenetico sono necessari due coefficienti, e cioè: che l'intervento del mediatore sia richiesto od accettato, sia pure tacitamente, e che l'opera dell'intromittente abbia condotto i contraenti all'in idem placitum consensus.
- 11. La materialità della stipulazione non influisce sul diritto alla provvigione.
- 12. A fronte di un affare concluso sta a favore del mediatore una presunzione favorevole, ognorachè risulti stabilito che la sua intromissione fu dalle parti accettata, e che le trattative da lui iniziate non furono da esse abbandonate, in modo da far legalmente credere che la conclusione possa essere stata l'opera di altra mediazione o delle parti direttamente, ed in base a condizioni sostanziali diverse da quelle da lui proposte.
- 13. Invece, a fronte di un affare abortito, tocca al mediatore provare ch'egli aveva riunito i consensi e che l'affare non si è concluso per colpa delle parti.
- 14. Il patto intervenuto fra le parti che la mediazione sia corrisposta per intero dal compratore non vincola il mediatore, che conserva il suo diritto rimpetto all'una ed all'altra delle parti medesime. A. Venezia, 13 dicembre 1898, Lupati c. Soranzo, Temi ven., 1899, 44.
- 15. Il mediatore commerciale non ha diritto a compenso quando, pur essendo riuscito a procurare il consenso delle parti, l'affare pel quale si è interposto non venga poi effettivamente e per-
- fettamente conchiuso. C. Torino, 27 ottobre 1898, Medici c. Cortese, Foro, I, 17. (n)
- 16. La prescrizione biennale dell'azione del media-

- tore pel contratto a suo mezzo conchiuso decorre dal giorno in cui il contratto stesso è stato definitivamente concluso tra le parti. —
- A C. Torino, 31 dicembre 1898, Borella c. Branca, Giar. Tor., 1898, 186; Annali, 1899, 52.
 - 17. La cauzione dei mediatori inscritti è vincolata per privilegio, a sensi dell'art. 32 Reg. 27 dicembre 1882, pel pagamento delle indennità dovute per cause dipendenti dagli uffici pubblici ad essi riservati dal precedente art. 31, non in genere per le obbligazioni derivanti dal-
- B l'esercizio della mediazione. C. Torino, 25 ottobre 1899, Robecchi c. Ponti, Foro, I, 1354. (n)
- 18. La cauzione degli agenti di cambio come tali è vincolata per privilegio al pagamente delle indennità da loro dovute soltanto per cause dipendenti dall'esercizio degli uffici pubblici loro affidati dall'art. 31 Reg. 27 dicembre 1887 per l'attuazione del codice di commercio.
- 19. La cauzione degli agenti di cambio come accreditati presso l'Amministrazione del debito pubblico è vincolata per privilegio al pagamento delle indennità da loro dovute soltanto in occasione dell'esercizio del loro ufficio di autenticare le firme di coloro che domandano il tramutamento dei titoli da nominativi in titoli al portatore, e non anche per l'effettiva esecuzione di tale tramutamento. A. Milano, 30 dicembre 1898, Ponti c. Spinelli, M. trib. Mil., 1899, 226; Temi gen., 1899, 184; Annali, 1899, 102; Bett., 1899, 412.

V. Atto di commercio 3 — Borsa 9 — Commerciante 4.

Medicina legale.

BIBLIOGRAPIA.

- D 1. Manusle di medicina legale di F. STRASSMANN.

 Prima traduzione italiana autorizzata dall'autore, arricchita di note, aggiunte e riferimenti alla legislazione civile e penale ed alla letteratura medico-legale italiana, e di un appendice sull'antropologia criminale nei suoi rapporti colla medicina legale per M. CARRARA.

 Disp. 1-6. Torino, Unione tip. editr., 1899, in 8°.
- 2. Atlante di medicina legale di E. Hofmann-Ritter Ter. Traduzione con richiami alla legislazione italiana di C. Biondi ed una prefazione di A. Severi. Milano, Soc. editr. libraria, 1899, in 160, p. 157.
- 3. Codice di medicina legale: vademecum per periti, avvocati e magistrati. A. RAFFABLE,
 Napoli, tip del Diogene, 1898, in-16°, p. 233.
 - 4. Manuale pratico di medicina legale militare (Scuola di applicazione di sanità militare). —
- C. Quinzio, Firenze, tip. dell'Istituto geografico militare, 1899, in-8°, p. 356.
 - 5. Di alcune riforme da introdursi negli studi di medicina legale ed in specie di chimica tossicologica e nei metodi di scelta dei periti giudiziari: comunicazione fatta al Congresso di

- A medicina legale in Torino, 1898. D. VITALI, Milano, tip. Riformatorio patronato, 1899, in-8° p. 10.
- 6. Intorno alla influenza delle stagioni sui reati e del modo come intenderla. P. Penta, Napoli, tip. Tocco, 1899, in-8° p. 41. Estr. dagli Atti della R. Accodemia medico-chirurgica Napoli, anno LIII, n. 3, e dalla Rivista mensile di psichiatria forense, antropologia criminale, ecc., anno 11, n. 9-10.
- 7. Sulle lesioni delle cellule nervose negli stati di eccitamento e in quelli di depressione. G. Angiolella, Riv. psichiatria, 1899, 370.
 - 8. Come la psichiatria debba elevàrsi allo studio dell'individuo e delle sue attività nei rapporti colla società, ed i pratici corollari di esso nei riguardi individuali e sociali. Riv. psichiatria, 1899, 363.

V. Imputabilità.

Medico e chirurgo [c. p. p. 102, 103; L. 22 decembre 1888, n. 5849, tutela dell'igiene e sanità pubblica, 14-16; Reg. relativo 9 ottobre 1889, n. 6482; R. D. 9 luglio 1896, n. 372, organico medici provinciali; L. 14 luglio 1898, n. 317, pagamento stipendi medici condotti; L. 14 luglio 1898, n. 335, Cassa pensioni medici condotti; Reg. relativo 9 marzo 1899, n. 121].

SOMMARIO.

Autenticazione di firma 81. Cassa pensione 1, 84-86. Competenza giud. o amm. 5, 82, 37, 48, 46, 49, 78-80. Concorso 22-24. Comune, obbligo della condotta medica 2. Consiglio comun. - V. Nomina - Licensiamento. proposte per l'ufficiale sanitario 59-67. Consiglio provinciale, ufficiale sanitario 68, 64. Consiglio di Stato 68. Consorsio sanitario 7-11. Cosa giudicata 42. Deliberazioni amm., urgensa 82, 83, Diffida 82, 88 - V. Licenziam. Distribuzione del servizio 31. Glunta prov. amm., competensa 17, 20, 80. — V. Competenza giud. o amm.

stanziamento d'ufficio 86.

Interesse a ricorrere 75, 76. Licensiamento 8-5, 8-55, 85. Nomina, stabilità 8-5, 8-55, 85. Onorario — V. Stipendto. Prefetto, nomina dell'ufficiale sanitario 59-74.

, stabilità 18, 20.

residenza del medico 58-58, 81.

Residenza 58-58, 81. Binuncia alla stabilità 8, 4, 12, 18.

Spese obbligatorie o facoltative 2, 27-31.

Stabilità della nomina 8-5, 8-55, 85.

della residenza 58-58.
dello stipendio 25-52, 79.

g dello stipendio 25-52, 79
Stipendio, sumento 6.
g ridusione 25-52, 79.
Termine a ricorrere 76, 81.

Termine a ricorrere 76, 81.
Ufficiale sanitario 59-77.
Visto prefettisio 17, 20.
Votasione palese o segreta 88,

BIBLIOGRAFIA.

- Sul disegno di legge per la istituzione di una cassa pensioni a favore dei medici condotti: relazione. — Studio critico del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 marzo 1898 e proposte di modi-
- ficazioni. A. Andrucci e A. Portigiani (Ordine dei medici della provincia di Siena). Siena, tip. Nava, 1898, in-4°, p. 13.
- 2. Se sia obbligatoria in ogni Comune la nomina
- del medico condotto. R. anım., 1899, 553.
 - 3. Rinunzia preventiva da parte del medico con-

- dotto all'acquisto della stabilità di cui all'art.

 16 L. 22 dicembre 1888 dell'avv. A. VEDANI.

 (Annotazione alla sent. 2 febbraio 1899 alla
- Corte di cassaz. di Firenze, Milano, 1899).
- Medico condotto; rapporto giuridico con il Comune. — A. Vedani, Ann. critico, XI, I, 51 e M. trib. Mil., 1899, 581.
 - 5. Della competenza giudiziaria nelle questioni relative al contratto ed al licenziamento del medico condotto (Nota alle sentenze della Corte d'appello di Torino in causa Com. di Dogliani c. Viglino, e della Corte d'appello di Bologna in causa Com. di Gaggio Montano c. Mezzetti). Bett., 1899, I, 2, 263.

- 6. Il fatto che il Comune abbia creduto di concedere un aumento di stipendio ad uno dei suoi medici condotti non dà diritto agli altri di pretendere un eguale vantaggio. C. Stato, 14 aprile 1899, Perna c. Com. Lioni, Legge, 1899, I, 821; Giust. amm., 1899, 174; Man. amm., 1899, 349; Gazz. proc.. XXX, 119; R. amm., 1899, 825; R. universale, 1899, 326.
- 7. Non è conveniente decretare lo scioglimento di un consorzio sanitario che da tempo funziona soddisfacentemente tra due Comuni, quando perdurano le condizioni di fatto che ne hanno consigliata la costituzione ed il servizio sanitario può essere meglio disimpegnato col consorzio; mentre d'altra parte uno dei Comuni consorziati, attesa la sua condizione finanziaria, sarebbe troppo aggravato dalla spesa occorrente per provvedere da solo al proprio servizio. C. Stato, 28 aprile 1899, Com. Cà d'Andrea, R. amm., 1899, 525; Man. amm., 1899, 429; Corr. dei comuni, 1899, 259.
- 8. La stabilità acquistata dal medico condotto non è titolo perchè, formandosi un consorzio tra il Comune nel quale la stabilità fu da lui acquistata e un altro, la rappresentanza consorsiale sia senz' altro obbligata a nominare lui stesso medico del nuovo ente, tanto più perchè potrebbe darsi il caso che anche l'altro Comune avesse già un medico condotto stabile.
- C. Stato, 3 febbraio 1899, Com. Soldane e
 S. Biagio della Cima, Man. amm., 1899, 467.
 - 9, L'istituzione di un consorzio sanitario, quando anche ordinata dall'autorità, non pregiudica il diritto di stabilità acquistato dal medico con-
- dotto in uno dei Comuni consorziati. T. Varese, 6 luglio 1899, Rossi c. Com. Valdomino, Man. amm., 1899, 429.
- 10. Le deliberazioni relative alla nomina o al licenziamento di un medico consorziale devono esser prese dalla rappresentanza del consorzio costituita a norma dell'art. 39 Reg. 9 ottobre 1889 sulla sanità pubblica e non dai Consigli dei singoli Comuni da cui il consorzio è composto.

- 11. Il medico consorziale non acquista diritto alla stabilità se non con un triennio di servizio per il consorzio, nè può in esso computarsi il servizio precedentemente prestato per uno dei
- Comuni componenti il consorzio. C. Stato, 5 maggio 1899, Matta c. Com. Casanova, Elvo e Formigliana, Foro, III, 134. (n)
- 1?, La volontaria rinunzia del medico condotto, prima che si compia il triennio di prova, è valida ed impedisce che il medico stesso possa acquistare il diritto alla stabilità; al quale del resto il medico potrebbe sempre rinunziare anche dopo averlo acquistato col compimento del triennio.
- 13. La nuova nomina conferita dal Comune allo stesso medico condotto, a distanza di pochi mesi, ma a coudizioni di stipendio e di durata diverse da quelle della prima nomina, implicherebbe in ogni caso pel medico che l'abbia accettata la rinunzia al diritto della stabilità derivante dal servizio precedente. C. Stato, 7 aprile 1899, Piermattei c. Giunta prov. amm. di Macerata, Legge, 1899, I, 681; R. amm., 1899, 436; Municipio it., 1899, 285; Bett., 1899, 207.
- 14. È valido il patto tra il Comune e il medico condotto per cui questi, licenziato dopo il triennio di prova, continui a tenere il posto in via provvisoria, senza acquistare diritto alla stabilità. C. Firenze, 2 febbraio 1899, Moretto c. Com. Fossalta, Legge, 1899, I, 341; Temi ven., 1899, 161; R. amm., 1899, 202; Giur. Tor., 1899, 492; Annali, 1899, 103; Man. amm., 1899, 208; Gazz, proc., XXX, 10; M. trib. Mil., 1899, 581; Filangieri, 1899, 520.
- 15. È illegale la deliberazione del Consiglio comunale colla quale alla scadenza del triennio di prova si riconfermi il medico condotto, anzichèa vita, per un solo quinquennio, quand'anche sia previamente intervenuta rinunzia alla stabilità in carica da parte del medico stesso. C. Stato, 16 giugno 1899, Com. Monsapolo del Tronto, R. amm., 1899, 840.
- 16. Dichiarate nulle e di nessun effetto dalla Giunta prov. amm. le deliberazioni consiliari di licenziamento in base a ricorso dell'interessato fondato sui patti del capitolato e sull'art. 16 della legge sanitaria, il servizio non interrotto vale per l'acquisto del diritto alla stabilità.
- 17. Acquistato tale diritto, il medico non può essere licenziato che per giustificati motivi, con l'approvazione del prefetto, sentito il Consiglio prov. sanitario; ora non può tener luogo di tale approvazione il visto apposto dall'autorità politica, nei termini degli 163 e 164 legge com. prov., alla deliberazione di licenziamento.
- 18. Non spetta al presetto di statuire sull'acquisto del diritto alla stabilità del medico, bensì alla Giunta prov. amm., ma può il presetto, quando tale questione sia ripresentata in occasione di

- ricorso sui motivi del licenziamento, riconoscere se la questione della stabilità sia stata già risoluta dalla Giunta prov. amm. con decisione passata in giudicato, ed esaminare quindi il ricorso in rapporto ai motivi anzidetti.
- 19. Riconosciuto il diritto alla stabilità da parte della Giunta prov. amm., le riserve con cui il Consiglio comunale dia esecuzione a tale decisione non hanno alcun valore agli effetti della
- legge sanitaria. C. Stato, 13 gennaio 1899, Com. Amatrice c. Mascini, Cons. dei comuni, 1899, 102.
- 20. Alla efficacia della nomina quinquennale del medico condotto, per derivarne gli effetti della stabilità, non può nuocere la mancanza del visto di esecutorietà, essendo sufficiente in ordine a simili deliberazioni l'approvazione spe-
- ciale data dalla Giunta prov. amm. C. Stato 26 maggio 1899, Com. Torano Castello c. Musacchio, R. amm., 1899, 608; Giust. amm., 1899, 273; Municipio it., 1899, 410; Bett., 1899, 261; Man. amm., 1899, 366; Corr. dei comuni, 1899, 214.
- 21. La nomina provvisoria a medico condotto allora soltanto spiega gli effetti utili riguardo all'acquisto della stabilità nel posto, quando l'autorità che lo nominava non intese di provvedere esclusivamente ad un servizio interinale.
- 22. Il pubblico concorso esclude di sua natura che con la nomina provvisoria si sia voluto anticipare la scelta del medico stabile.
- 23. L'interinato costituisce un titolo nel concorso, ma non può mai rappresentare un'aprioristica causa d'indicazione del vincitore.
- 24. Non può ammettersi equivalenza alcuna fra l'incarico dell'interinato e l'esperimento enunciato dalla legge per assicurare al medico condotto la stabilità nel posto. C. Stato, 7 marzo 1899, Mazzocchi c. Com. S. Giovanni in Persiceto, Municipio it., 1899, 192; Corr. dei comuni, 1899, 134; Cons. dei comuni, 1896, 231; Drit-
- to e giur., XV, 259.

 25. La legge garantisce ai medici condotti, dopo il triennio di prova, la stabilità del posto, ma non già quella dello stipendio, il quale può sempre essere sottoposto a riduzione in conseguenza a modificazioni ritenute necessarie nel servizio sanitario municipale, tenendo conto altresì delle condizioni dei bilancio comunale e delle ragioni di equità amministrativa. C. Stato, 10 febbraio 1899, Com. S. Agata dei
 - C. Stato, 10 febbraio 1899, Com. S. Agata dei Goti c. Piccoli, Legge, 1899, I, 425; Giust. amm., 1899, 37; R. amm., 1899, 237; Man. amm., 1899, 135; Annali, 1899, 23.
- 26. Per l'applicazione del principio sancito dall'art. 16 della legge sanitaria la legislazione amministrativa tiene distinta la condotta medica per i poveri da quella per la generalità degli abitanti, restando la prima fra le spese

- facoltative del Comune, anche se le due cure sono esercitate dalla stessa persona.
- 27. Se al Comune fu riconosciuto il diritto di limitare o sopprimere le spese facoltative, ciò non può fare per solo desiderio di economia, ma occorrono giusti motivi di pubblico interesse.
- 28. Tali motivi consistono nel sorpassare il limite legale della sovrimposta, o in assolute necessità finanziarie, o nella imperiosità delle condizioni finanziarie.
- 29. Ma quando non ricorra alcuno di detti motivi, la riduzione dello stipendio si risolve in un mezzo indiretto per disfarsi d'un medico condotto garantito dalla stabilità, significa violazione dell'art. 16 sopracitato. C. Stato, 30 settembre 1899, Costa c. Minist. Interno, Mu-
- 30. La deliberazione di licenziamento di un medico condotto gli deve essere regolarmente notificata dall'usciere o dal messo, e non basta la semplice consegna della deliberazione senza relata di usciere per far decorrere i termini di ricorso.

nicipio it., 1899, 479; Giur. sarda, 1899, 358.

- 31. Se è vero che anche a stabilità acquisita si può sopprimere la parte facoltativa della condotta medica, ciò non procede quando la spesa facoltativa (servizio per la generalità degli abitanti) si trova conservata in bilancio e non è addotta ragione di ordine pubblico per ripartire il servizio facoltativo tra un maggior numero di medici. C. Stato, 21 aprile 1899. Com. Galatone c. Moro, R. amm., 1899, 515; Giust. amm., 1899, 178: Legge, 1899, II, 138; Bett., 1899. 226; Man. amm., 1899, 327; Gazz. proc., XXX, 141; Cons. dei comuni, 1899, 263.
- 32. È competente l'autorità giudiziaria ad esaminare la questione delle conseguenze giuridiche derivanti per il medico condotto dall'acquisto della stabilità, ed in particolare quelle relative alla legittimità delle variazioni che in seguito il Comune intendesso portare alla retribuzione del servizio medico, sia pure sotto il pretesto di averne modificata l'organizzazione e la distribuzione.
- 33. Indipendentemente dal vedere se possa aver luogo la tacita riconduzione nel contratto di locazione di opere, il diritto del medico condotto alia stabilità deriva dal fatto che egli abbia proseguito per un intero triennio nel servizio, senza che ne siano state alterate le condizioni.
- 34. Il licenziamento intimato al medico prima che finisse il triennio, ma revocato poi in fatto con la continuazione del servizio oltre il triennio, non forma impedimento all'acquisto della stabilità.
- 35. Acquistata la stabilità, il medico condotto ha diritto allo stipendio uniforme per tutta la vita, o fin che duri nel servizio; nè questo

- diritto può essergli tolto mediante deliberazioni dirette a variare le condizioni del servizio, quantunque approvate dalle superiori autorità amministrative, se tali deliberazioni non hanno fondamento in motivi che concernano la persona del medico od il modo in cui egli adempie il servizio.
- 36. L'azione giudiziaria spettante al medico per la tutela dei suoi diritti non s'intende rinunziata per effetto di ricorsi amministrativi da lui esperimentati. A. Torino, 31 dicembre 1898, Com. Dogliani c. Viglino, Bett., 1899, 263; R. amm., 1899, 488; Man. amm., 1899, 427.
- 37. Il giudicare se un Comune, col licenziare apparentemente il proprio medico-condotto e col non aver tenuto conto del già da lui prestato servizio triennale, abbia leso il diritto di questo alla stabilità del suo impiego, e se perciò detto Comune sia responsabile dei danni verso di lui, è di competenza dell'autorità giudiziaria.
- 38. Un risparmio, sia pure di poche centinaia di lire all'anno, non solo è motivo sufficiente per coonestare e legittimare il licenziamento di un medico-condotto che ancora non abbia conseguito la stabilità della nomina; ma si presenta come giusto e provvido atto di amministrazione, e anzichè riguardarsi come mezzo fraudolento di interruzione del triennio di prova, deve aversi per atto di savia previdenza, in quanto elimini la possibilità di future, non indubbie, contestazioni fra medico e Comune.
- 39. L'art. 16 della legge sanitaria non lega in modo assoluto i Comuni neppur dopo che i medici-condotti abbiano compiuto la prova triennale, potendosi sempre licenziarli per giustificati motivi, coll'approvazione prefettizia, sentito il Consiglio provinciale di sanità.
- 40. Giustificati motivi di licenziamento, oltre quelli di ordine disciplinare, possono anche essere: modificazione di organici, riordinamento di un servizio comunale, od altro motivo di indole amministrativa nel pubblico interesse.
- 41. Se un medico di prima nomina fu licenziato, ma ciò nonostante abbia continuato nella condotta per tutto il triennio senza che il Comune abbia aperto un nuovo concorso, si deve intendere il licenziamento tacite revocato.
- 42. Al contrario, se un medico dopo essere stato licenziato, per una o per altra ragione, sia stato rinominato con un nuovo capitolato, ed esso abbia lasciato credere al Comune, continuando a prestare l'opera propria, che aveva o avrebbe accettato la rinomina coi nuovi patti; in tal caso il licenziamento è operativo per tutti gli effetti legali, e precipuamente per quello di interrompere la prova triennale, essendovi discontinuità tra il servizio prestato in base alla prima nomina, e quello assunto ex novo in base e per effetto della seconda.

- A. Bologna, 21 febbraio 1899, Com. Gaggio Montano c. Mezzetti, M. giur. Bol., 1899, 87; R. amm., 1899, 288; Man. amm., 1899, 189; Bett., 1899, 263.
- 43. A conoscere degli effetti di un atto amministrativo (riduzione di stipendio di un medico condotto) è competente l'autorità giudiziaria.
- 44. E poiche l'obbietto della contesa innanzi all'autorità amministrativa e giudiziaria è diverso, all'azione intentata davanti all'autorità giudiziaria per risarcimento di danni non possono formare ostacolo di giudicato le decisioni emanate sui ricorsi in sede amministrativa.
- 45. Il conseguimento del diritto di stabilità da parte di un medico condotto importa non solo l'inamovibilità dal posto, ma anche indivisibilità dello stipendio col quale la stabilità si sia acquistata; nè può essere più lecito al Comune, col restringere la cura ai soli poveri, ridurre lo stipendio che il medico percepiva per condotta estesa alla generalità degli abi-
- tanti. A. Catanzaro, 3 novembre 1898, Com. Fagnano Castello c. Nicoletti, Temi calab., 1899, 37.
- 46. L'autorità giudiziaria è competente a conoscere delle controversie sui diritto acquisito alla stabilità da un medico condotto a norma dell'art. 16 della legge sulla sanità pubblica.
- 47. Il diritto di un medico alla stabilità riguarda solo la condotta per i poveri con il relativo stipendio e non quella per i non poveri.
- 48. Quindi il Comune, che modificando il servizio sanitario limita la condotta generale, già affidata al medico, alla sola condotta pei poveri, riducendo proporzionalmente lo stipendio, non offende il diritto alla stabilità che il sanitario abbia acquistato.
- 49. Il conoscere della convenienza e opportunità delle modificazioni introdotte nel servizio sanitario d'un Comune è di esclusiva competenza
- dell'autorità amministrativa. A. Casale, 30 maggio 1899, Parodi c. Com. Lerma, Foro, I, 1300.
- 50. La stabilità del posto di medico condotto, fissata dall'ap. 16 L. 22 dicembre 1888, riflette il posto e non lo stipendio, che può ben es-
- sere diminuito. C. Napoli, 17 aprile 1899, Tardioli c. Com. S. Paolo di Civitate, Foro nap., 1899, 154.
- 51.È incensurabile il provvedimento del regio commissario civile della Sicilia, col quale sia stato ridotto lo stipendio ad un medico con-
- dotto che abbia acquistato la stabilità. C. Stato, 27 ottobre 1899, Giorgi c. Com. S. Caterina Villarmosa, Cons. dei comuni, 1899, 324; Municipio it., 1899, 558.
- 52. Per l'art. 16 della legge sulla sanità pubblica è vietato il licenziamento dei medici che hanno acquistato il diritto alla stabilità, e salvo casi di pubblica necessità anche la diminuzione

- del loro stipendio; ma non è vietato di modificare altri rapporti fra il Comune e il medico condotto e di stabilirli liberamente d'accordo.
- 53. Quindi, in mancanza di patto in contrario, anche il medico divenuto stabile può essere tramutato da una ad altra condotta dello stesso Comune, e quando anche vi sia un patto che vieti il trasferimento, è valida la rinuncia esplicita od implicita del medico in proposito.
- 54. Il Comune che abbia per patto la facoltà di stasferire il medico da una condotta all'altra può esercitare questa sua facoltà secondo il suo prudente arbitrio e senza essere tenuto a giustificare la necessità del trasferimento. —
- C. Stato, 3 febbraio 1899, Trucchi c. Com. Ventimiglia, Foro, III, 53. (n)
- 55. Il diritto del medico condotto alla residenza in una determinata località del Comune non può mai essere invocato quale conseguenza dell'acquistata stabilità in base all'art. 16 della legge sanitaria 22 dicembre 1888; e perciò il Comune il quale ha il servizio medico ripartito fra le varie zone del suo territorio è sempre libero, quando così richiedano le esigenze del servizio, di trasferire i propri medici a residenze diverse, salva a questi l'azione giudiziaria nel caso in cui credano di opporsi al trasferimento per pretesa violazione di patti contrattuali.
- 56. Il prefetto non ha in questa materia altra competenza che quella che gli è deferita dal capoverso dell'art. 35 Reg. sanitario quando contro le determinazioni del Comune sia presentato ricorso dagli abitanti di qualche frazione.
- 57. Quando tale ricorso non vi è, il provvedimento del prefetto col quale annulla il decretato trasferimento del medico è illegittimo, come preso fuori della sua competenza, e deve perciò essere revocato.
- 58. I provvedimenti presi dai prefetti in base al citato art. 35 Reg. sanitario sono provvedimenti definitivi, contro i quali si deve ricorrere in base all'art. 12 n. 4 della legge sul Consiglio di Stato. C. Stato, 9 novembre
- 1899, Com. V., R. amm., 1899, 1047.
- 59. Per l'art. 12 L. 22 dicembre 1888, nei Comuni ove risiedono più medici esercenti, la nomina dell'ufficiale sanitario è fatta dal prefetto sulla proposta del Consiglio comunale, e udito il Consiglio provinciale sanitario.
- 60. Pertanto per la legittimità della nomina di che trattasi basta che il Consiglio provinciale sanitario sia stato udito, senza che il prefetto sia tenuto ad uniformarsi al suo parere; ma è indispensabile la proposta del Consiglio comunale.
- 61. Può il Consiglio comunale fare oggetto della sua proposta più di un esercente, rimanendo libero il prefetto, udito il Consiglio provin-

- ciale sanitario, di nominare l'uno o l'altro dei proposti dal Comune.
- 62. Ma se il Consiglio comunale abbia proposto un solo esercente, non può il prefetto nominare in sua vece un altro che non conseguì la maggioranza dei voti necessari per essere compreso
- A nella proposta. C. Stato, 24 marzo 1899,
 Errico c. Com. Siderno, Giust. amm., 1899, 136;
 Municipio it., 1899, 217; R. universale, 1899,
 121; Cons. dei comuni, 1899, 213.
 - 63, il parere del Consiglio provinciale sanitario è richiesto dall'art. 12 L. 22 dicembre 1888 sopra ogni proposta di nomina di ufficiale sanitario fatta dal Comune.
- 64. Da ciò deriva che se, dopo una prima proposta del Consiglio comunale, il Consiglio sanitario aveva chiesto di sentirsi nuovamente il Consiglio comunale sopra alcune osservazioni opposte da esso Consiglio sanitario, e se il Consiglio comunale aveva confermato (motivandola ampiamente e confutando le osservazioni del Consiglio sanitario) la precedente sua proposta, anche questa seconda deliberazione del Consiglio comunale doveva essere dal prefetto, prima di emanare il decreto di nomina, rimandata al Consiglio provinciale sanitario perchè su di essa emettesse un nuovo e competente parere; mancando il quale, il procedimento è stato irregolare e deve rinnovarsi.
- 65. Non costituisce motivo di preferenza nella nomina ad ufficiale sanitario il semplice fatto di avere già esercitato tale ufficio quale medico condotto; bensì un regolare e rigoroso esame comparativo dei titoli prodotti dai concorrenti.
- 66. Secondo lo spirito dell'art. 12 della legge, è consigliabile che le due cariche di ufficiale sanitario e di medico condotto siano, per quanto è possibile, esercitate da persone diverse; sebbene la legge non le dichiari assolutamente
- B incompatibili. C. Stato, 3 febbraio 1899, Trizzino c. Piccone, Man. amm., 1899, 69; R. amm., 1899, 240; Cons. dei comuni, 1899, 137.
- 67. La persistenza di un Consiglio comunale sopra una proposta di nomina ad ufficiale sanitario non ritenuta legale o conveniente dall'autorità cui spetta approvarla (il prefetto, udito il parere del Consiglio provinciale sanitario) e il diniego di fare altra designazione equivalgono a rifiuto od omissione della proposta stessa, ed autorizzano, in base all'art. 197 legge com. prov. testo unico 4 maggio 1898, l'autorità tutoria a surrogarsi alla rappresentanza locale.
- 68. Non è dato discutere innanzi la lV^a Sezione del Consiglio di Stato sulla valutazione tecnica dei titoli di medico proposto per la nomina ad ufficiale sanitario.
- 69. È giusto motivo di esclusione dalla nomina di ufficiale sanitario il fatto che si adduce a riguardo di un sanitario, di avere egli stretta parentela con esercenti negozi sottoposti a vi-

- gilanza sanitaria; e se questo fatto sia stato dedotto e il prefetto non ne abbia tenuto nessun conto, il provvedimento del prefetto che nominava il sanitario suddetto è viziato di eccesso di potere.
- 70. Annullandosi per tale motivo la nomina dell'ufficiale sanitario, nè essendovi altro medico nel Comune, le funzioni di ufficiale sanitario
- A debbono riaffidarsi al medico condotto. C. Stato, 28 aprile 1899, Com. Villanova Monferrato c. Prefetto di Alessandria, Giust. amm., 1899, 227; Man. amm., 1899, 367.
- 71. Se nel Comune vi sono aspiranti al posto di ufficiale sanitario forniti dei titoli richiesti dalla legge, il prefetto non può addivenire alla
- nomina di ufficio per un anno. C. Stato, 18 novembre 1898, Durante c. Prov. di Foggia,
 R. universale, 1899, 26; Dritto e giur., XIV,
 252; Cons. dei comuni, 1899, 7.
- 72. Viola la legge il prefetto che nomina per un solo anno, invece di tre, l'ufficiale sanitario
- proposto dal Consiglio comunale. C. Stato, 23 giugno 1899, Righi c. Prov. Verona, Rass. amm., 1899, 60.
- 73. Quando in un Comune esiste un ufficio d'igiene od altro identico, il capo del medesimo è investito delle funzioni d'ufficiale sanitario.
- 74. Non può quindi il Comune deliberare la soppressione dell'ufficio e rettamente opera il prefetto annullando le relative deliberazioni. —
- D C. Stato, 19 settembre 1899, Com. Prato, Man. amm., 1899, 427.
- 75. Ha interesse e veste a ricorrere ogni medico che fece dimanda di essere nominato ufficiale sanitario comunale, se egli non fu il prescelto.
- 76. Il termine di 60 giorni, stabilito dall'art. 30 della legge sul Consiglio di Stato, non può cominciare a decorrere dalla data del decreto prefettizio impugnato, se non risulta che in quel giorno il ricorrente ne aveva avuto conoscenza.
- 77. Occorre quindi che tale decreto di nomina dell'ufficiale sanitario sia reso di pubblica ragione, o colla inserzione nel «Bollettino degli annunzi legali», o in altra maniera equipollente.
- C. Stato, 3 febbraio 1899, Trizzino c. Piccone, Man. amm., 1899, 69; R. amm., 1899, 240; Cons. dei comuni, 1899, 137.
- 78. Quando con speciali convenzioni fra medico e Comune si deroga alla legge, e tali convenzioni s'invocano dall'una parte o dall'altra, trattandosi di lesioni di diritto civile e di quistioni di diritto comune, è competente l'autorità giu-
- diziaria. C. Roma, 12 ottobre 1899, Di Ciò
 c. Com. Celleno, Rass. amm., 1, 59.
- 79. Il vedere se un medico condotto nominato per la cura della generalità degli abitanti abbia per l'acquistata stabilità nell'ufficio il diritto di continuare a percepire lo stesso stipendio, sebbene per ragioni di economia sia stato dal

Comune ridotto il servizio sanitario alla cura dei soli poveri, sono quistioni di merito devolute alla cognizione dell'autorità giudiziaria, alla quale spetta conoscere degli effetti dell'acquistata stabilità quando la lite sorga sul diritto

- alla percezione dello stipendio. C. Roma, 16 luglio 1898, Tardioli c. Com. S. Paolo di Civitale, Corte S. Roma, 1898, I, 402.
- 80. Le contestazioni tra il medico-condotto ed il municipio circa le indennità della condotta medica di fronte alle esigenze del bilancio municipale sono di competenza della Giunta prov.
- 8 amm. e non dell'autorità giudiziaria. T. Lecce, 24 giugno 1898, De Lena c. Com. Castrignano, Trib. giud., 1899, 138.
- 81. I ricorsi contro le deliberazioni comunali colle quali viene determinata la residenza del medico condotto in una delle frazioni in cui è diviso il Comune non hanno bisogno, per essere ricevibili, dell'autenticazione delle firme dei ricorrenti, ed il prefetto può sempre accoglierli, quando li ravvisi fondati, anche dopo il decorso di 30 giorni dall'avuta comunicazione della deliberazione impugnata. C. Stato, 4 maggio
- 1899, Com. Filattiera, R. amm., 1899, 624.

 82. È regolare la deliberazione presa di urgenza dalla Giunta municipale di darsi la diffida al medico condotto quando sia imminente la scadenza del triennio di servizio, e quindi la deliberazione suddetta abbia inteso a mantenere piena libertà al Comune; mentre spetta sempre al Consiglio comunale, che deve ratificare la deliberazione di urgenza, prendere una definitiva risoluzione al riguardo.
- 83. Quando il diffidamento non sia dato per motivi di ordine personale, non vi è ragione che la deliberazione di ratifica del Consiglio comu-
- nale sia presa a voti segreti. C. Stato, 3 febbraio 1899, Com. Osilo c. Giunta prov. amm. di Sassari, Giust. amm., 1899, 52; Man. amm., 1899, 177; Cons. dei comuni, 1899, 148; Giur. sarda, 1899, 217.
- 84. I Comuni sono obbligati a concorrere alla cassapensioni pei medici condotti anche quando questi per acquisita stabilità in carica, valendosi della facoltà ad essi riservata dall'art. 2 L. 14 luglio 1898, non si siano voluti iscrivere
- alla cassa-pensioni. C. Stato, 10 agosto 1899, Com. Giuncugnano, R. amm., 1899, 841.
- 85. L'art. 2 L. 14 luglio 1898, n. 335, fa obbligatoria l'iscrizione alla cassa-pensioni per quei medici che siano al servizio dei Comuni e non abbiano alla data della legge conseguita la stabilità in carica.
- 86. È quindi legale il provvedimento della Giunta prov. amm. che stanzia d'ufficio nel bilancio comunale i contributi ordinari e straordinari dovuti dal Comune, ed iscrive tra le partite di giro del bilancio stesso l'importo dei contributi da pagarsi dai medici, dei quali ultimi

contributi si rivale poi il Comune sugli stipendi dei medici, secondo le norme del Reg. 9 marzo 1899, n. 121. — C. Stato, 19 maggio 1899, Com. Barga, R. amm., 1899, 715; Man. amm., 1899, 466; Municipio it., 1900, 28.

V. Carceri 1 — Comune — Concorso 3 — Deliberazioni amm. 10, 11 — Giustizia amm. 32 — Locazione d'opera 23 — Omissione di referto 1 — Opera pia 55-57 — Ricchezza mobile 148, 149 — Sanità pubblica — Ufficiale pubblico.

— omissione di referto [c. p. 439] — V. Omissione di referto.

Mendicità [L. p. s. 80-84; c. p. 453-456] — V. Questua e mendicità.

Mentecatto — V. Alienazione mentale — Spese di spedalità.

Mercato — V. Fiera e mercato — V. pure: Regulamenti comunali 4.

Mercede - V. Salario.

Mercuriale [c. comm. 2, 38, 60, 81, 338, 405] — V. *Vendita*.

BIBLIOGRAFIA.

- B l. Le retribuzioni delle messe. M. Bonavia, Mon. pret., 1899, 209.
- O 2. L'elemosina per le messe. G. Corazzini, R. dir. eccles., 1899, 393.
 - 3. Onorario o elemosina? (Se competa azione al prete pel pagamento di messe celebrate per incarico avutone). V. Garzilli, Conciliatore,
- 1899, 209. E 4. Ancora sulla retribuzione delle messe. — Con-

ciliatore, 1899, 289.

V. Ente e asse ecclesiastico — V. pure:
Asione civile in genere — Successione — Prescrisione civ. 3, 4.

Messo — V. Esazione — V. pure: Abuso di autorità 3 — Fondo culto 9, 10 — Usciere 13-15, 17 — Usurpazione di titoli e funzioni 1, 4.

Metalli preziosi — V. Marchio e saggio dei metalli preziosi.

Mezzadria [c. c. 1647-1664] — V. Colonia.

Miglioramenti [c. c. 495, 704, 706, 1018, 1050, 1490, 1491, 1528, 1566] — V. Dote 27 — Enfiteusi 61-71 — Locazione 99-100 — Patria potestà 30 — Possesso 13 — Rivendicazione 7-9 — Usufrutto 11.

Miglioria (contratto di)

Non è mezzadria o còlonia, ma un contratto sui generis, di bonifica, che rientra nella categoria dei contratti di cui all'art. 1103 c. c., quello in cui si conviene la trasformazione di un fondo incolto in terreno coperto di viti, entro un termine prefisso a spese dei concessionari, col patto di dividerne i frutti col concedente; e deve quindi tale contratto venir regolato dai patti speciali in esso stabiliti. — C. Palermo,

- 30 novembre 1899, Caltabiano c. Toscano, Foro sic., 1899, 710; Legge, 1900, I, 192.
- 2. Dato un contratto di migliorazione insieme e di colonia, il quale non possa per i suoi patti cessare se non o giusta gli usi e le consuetutudini locali con obbligo di preventiva licenza e diffida nei modi e termini vigenti nella sede della concessione, ovvero in qualunque tempo e ogniqualvolta i miglioratari deteriorassero oltre la misura ivi indicata la migliorazione per colpa o causa loro, o per altri motivi che ferissero il diritto del concedente, propone istanza conforme a questa seconda e non alla prima ipotesi di risoluzione il concedente che dimanda quest'ultima, con la espulsione dei miglioratari dal fondo, per fatti di trascuranza, negligenza e inadempimento di obblighi assunti nel contratto. - C. Roma, 16 settembre 1898, Vellucci c. Roscioli, Corte S. Roma, 1898, II, 548.
- 3. Se l'acquirente di un immobile locato conviene in giudizio il precedente locatario pel rilascio dell'immobile, questi può proporre domanda pel pagamento delle migliorie apportate all'immobile, in via riconvenzionale, quando il precedente proprietario aveva convenuto con esso, sebbene con scrittura diversa dall'atto di locazione, che gli sarebbero state pagate dette migliorie al momento del rilascio dell'immobile; e il locatario potrebbe far valere quella domanda sempre in via di eccezione in forza del diritto di ritenzione per le migliorie apportate.
- 4. L'acquirente di un immobile, che conviene in giudizio il locatario pel rilascio del medesimo, se questi domanda il pagamento delle migliorie in forza di una scrittura intervenuta fra esso locatario e il precedente proprietario, anche se tale scrittura viene registrata dopo la istituzione del giudizio, resta obbligato dalla stessa, quando esso l'ha riconosciuta ed eseguita per una parte del suo contenuto.
- 5. Il conduttore acquista e conserva sulle migliorie che abbia fatto nel fondo con l'autorizzazione del locatore un diritto di ritenzione fino a che non sia pagato del prezzo di esse, non solo di fronte al locatore, ma anche di fronte ai terzi acquirenti del fondo. — C. Roma, 10 febbraio 1898, Rizzi c. Coppa, Corte S. Roma,
- Militare (esercito e marina) [c. c. 799, 803, 2120, 2145; c. p. c. 143; L. 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali dell'esercito; L. 1 ottobre 1859, n. 3692, che approva nuovo codice penale militare; L. 27 luglio 1862, n. 714, che modifica c. p. milit.; L. 11 febbraio 1864, n. 1670, che modifica c. p. milit.; R. D. 28 novembre 1869, n. 5378, che determina l'epoca in cui entrerà in vigore il codice penale per l'esercito; l. 25 giugno 1871, n. 298, che mo-

1898, 11, 492.

difica gli art. 293, 295, 318 e 314 c. p. milit.; Reg. relativo 31 luglio 1871, n. 394; L. 31 luglio 1871, n. 393, matrimonio ufficiali esercito; L. 30 giugno 1876, n. 3184, che modifica gli art. 226, 242, 299, 382, 428, 487 c. predetto sul giuramento; L. 21 aprile 1837, n. 4233, che abroga l'art. 366 c. p. milit. mar.; RR. DD. 15 marzo 1884, n. 2087, e 19 marzo 1885, n. 3016, matrimonio sotto-ufficiali, caporali e soldati; R. D. 29 marzo 1891, n. 146, matrimonio militari di truppa; R. D. 21 febbraio 1895, n. 54, matrimonio militari del corpo reale equipaggi; L. 2 luglio 1896, n. 254, avanzamento nel R. esercito; L. 24 dicembre 1896, n. 554, matrimonio ufficiali esercito; L. 8 luglio 1897, n. 254, che estende ufficiali marina L. 24 decembre 1896; Reg. 2 decembre 1897, n. 515, esecuzione L. 24 decembre 1896; L. 6 marzo 1898, n. 50, che modifica L. 2 luglio 1896; L. 6 marzo 1898, n. 59, avanzamento militari R. Marina; Reg. 19 maggio 1898, n. 172, avanzamento nell'esercito; Reg. 4 settembre 1898, n. 444, avanzamento militari R. Marina; L. testo unico, 14 luglio 1898, n. 380, stipendi e assegni esercito; R. D. 25 maggio 1899, n. 234, aumento sessennale stipendio e indennità ufficiali in posiz. ausiliaria; R. D. 8 luglio 1899, n. 341, che modifica Reg. 19 maggio 1898];

BIBLIOGRAFIA.

1. Il matrimonio militare nella legge e nella giurisprudenza. Studio teorico-pratico sul diritto dotale militare. — G. Taveggi, edit. Voghera, Roma, 1899, in-8, p. 80.

- La dote militare non è una dote propriamente detta, ma un assegno temporaneo.
- 3. A termini della legge 31 luglio 1871 sul matrimonio degli ufficiali, non è vietata la costituzione di dote che faccia le veci dell'assegno.
- 4. La dote può essere rappresentata da un'annua rendita: la rendita così costituita è una ren-
- dita perpetus. A. Ancona, 30 dicembre 1898, Zappellini c. Bravi, Bett., 1899, 116.
- 5. La rendita perpetua costituita in dote può bene far le veci della temporanea voluta dalle leggi pel matrimonio degli ufficiali del regio esercito. — C. Roma, 7 luglio 1899, Bravi c. Zappellini, Corte S. Roma, 1899, II, 189.
- 6. La trasformazione della dote militare in quota ereditaria, quale conseguenza dell'accettazione dell'eredità del dotante, non può produrre effetti giuridici senza un formale provvedimento del Tribunale supremo di guerra e marina.
- 7. Onde pel solo fatte che la dotata divenga unica erede del dotante, il reddito non si estingue per confusione, perchè creditrice della ren-

- dita costituita non è la dotata, bensì il marito con la prole nata e nascitura. — T. Viterbo, 11 marzo 1899, Cristofori c. Finanze, Imp. dir., 1899, 99; Riv. trib. Mil., 1899, 312.
 - 8. È nulla qualsiasi rinuncia o cessione della rendita costituita da un terzo agli effetti della legge 31 luglio 1871 sul matrimonio dei militari.
 - 9. Ond'è che la rinuncia da parte dello sposo a taluna annualità di detta rendita è a ritenersi atto di semplice liberalità, ma non importa qualsiasi novazione all'atto costitutivo originario.
- 10. Decidere se in virtù della nuova legge 26 dicembre 1896 sul matrimonio degli ufficiali la rendita costituita sotto l'impero della legge precedente possa essere ridotta, spetta al Tribunale supremo di guerra e marina, non già al magistrato ordinario. A. Venezia, 7 marzo
- 1899, Mosconi c. Gisolfi, Temi ven., 1899, 430.

 11. Il diritto alle indennità stabilite dal § 53 del regolamento annesso al R. D. 7 aprile 1892 è determinato dai seguenti estremi giuridici:

 a) che esista un qualunque incarico del Ministero della guerra ad un ufficiale dell'esercito, dato direttamente o col suo consenso; b) che l'incarico debba compiersi in territorio estero; c) che l'ufficiale lo adempia all'estero. T. Roma, 12 luglio 1899, Bottego c. Minist. guerra, Legge, 1899, II, I61; R. universale, 1899, 408;

Bett., 1899, 756.

- 12. L'art. 13 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, 21 febbraio 1895, dà facoltà al Governo di collocare a riposo per anzianità di servizio i militari che contino gli anni di servizio fissati dal precedente art. 9, quando anche non raggiungano il limite di età prescritto dall'articolo stesso; e in tal caso, per disposizione del medesimo art. 13, il militare avrà diritto di conoscere i motivi del provvedimento.
- Però i motivi anzidetti sfuggono ad ogni revisione.
- 14. E del pari non può dar luogo a reclamo la mancanza di comunicazione all'interessato delle note caratteristiche. — C. Stato, 10 marzo 1899, Cervio c. Minist. guerra, Giust. amm., 1899, 111; R. universale, 1899, 110; Bett., 1899, 155.
- 15. Per la disposizione dell'art. 13 del testo unico delle leggi sulle pensioni 21 febbraio 1895 il Governo ha facoltà, sentito il parere del Consiglio superiore di marina, di collocare a riposo per anzianità di servizio gli ufficiali dell'armata che contino gli anni di servizio fissati dall'art. 9 dello stesso testo unico, cioè gli ufficiali superiori dopo 30 anni di servizio e 52 anni di età.
- 16. È quindi del tutto infondata l'accusa di eccesso di potere contro il collocamento a riposo di un ufficiale superiore dell'armata, deliberato di

- autorità dal Governo nelle condizioni espresse nei citati art. 9 e 13, dopo udito il Consiglio superiore di marina. — C. Stato, 7 aprile 1899, Rotondaro c. Minist. marina, Giust. amm., 1899,
- 17. I documenti che interessano la causa di un ufficiale sottoposto a Consiglio disciplinare basta che siano comunicati all'interessato tre
- B giorni prima della discussione. C. Stato, 3 marzo 1899, Festa c. Minist. guerra, R. universale, 1899, 150.
- 18. Quando gli ufficiali designati dalla legge per la composizione del Consiglio di disciplina, a cui debba essere sottoposto un ufficiale dell'esercito, si trovino assenti o temporaneamente impediti, non si deve per ciò ritardare la convocazione del Consiglio di disciplina in attesa del ritorno degli ufficiali assenti o della cessazione dell'impedimento; ma devesi senza indugio provvedere alla sostituzione con altri ufficiali secondo le norme stabilite dalla stessa legge del 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.
- 19. Le disposizioni dell'art. 52 della legge stessa, che determinano le cause di esclusione di un ufficiale dal prender parte al Consiglio di disciplina, non possono essere interpretate in senso estensivo oltre i casi in esse espressi.
- 20. Quindi non è motivo, che valga a giustificare l'esclusione di un ufficiale, un semplice sospetto indeterminato e generico di parzialità e di prevenzione a danno dell'ufficiale incolpato.
- 21. La conoscenza personale dell'ufficiale inquisito non è requisito necessario negli ufficiali chiamati a formare il Consiglio di disciplina. — 0 C. Stato, 7 aprile 1899, Volpe c. Minist. guer
 - ra, Legge, 1899, I, 640; Giust. amm., 1899, 145; Bett., 1899, 201.
 - V. Competenza civ. 66 Medicina legale 4 Notificazione civ. 1 Pena 23, 36 Prevaricazione Provocazione 7 Riabilitazione 1, 2 Tribunale militare.
- leva militare e marittima V. Leva
- reato di diserzione V. Diserzione.
- pensioni militari V. Pensione.
- Willantazione di credito verso pubblici ufficiali [c. p. 204].
 - Commette il reato di millantato credito, previsto dall'art. 204 c. p., colui il quale riesce a carpire una somma di denaro ad un imputato, facendogli credere che con essa avrebbe rimunerato un vice-cancelliere del tribunale onde averlo favorevole nella istruzione del processo, anche se non risulti che il funzionario di cui parlava fosse personalmente incaricato di attendere alla detta istruttoria. C. Roma, 7 gennaio 1899, Buonsanto, Foro pen.,
- C. Roma, 7 gennaio 1899, Buonsanto, Foro pen. VII, 247.

Minacce [c. p. 154, 156].

SOMMARIO.

≜rmi 20, 21. Difesa legittima 6-9. Dolo 11-14. Estorsione 8. Fattispecie 2. Giudisio incensurabile 11. 18, 19. Ingiustizia della minaccia

4, 5. Minaccia grave o lieve 15, 19-21 Pena 17. Questione al giuri 16, Rissa 1. Sentensa, motivas. 10, 18, 14. Violenza privata 18.

- 1. Costituisce reato la minaccia seria e fatta allo scopo di intimidire, benchè avvenuta durante una rissa. - C. Roma, 8 aprile 1899, Bona-
- vita, Corte S. Roma, 1899, 200.
- 2. Concorrono gli estremi del reato di minaccia con arma nel fatto di chi spiana il fucile contro la guardia di una caccia riservata, la quale aveva inseguito e raggiunto il compagno per contestargli la contravvenzione alla legge sulla caccia, dopo che costui aveva gridato « compagno aiutami », sì che ambedue ebbero tempo di allontanarsi. - C. Roma, 15 luglio 1898, Bruno, Corte S. Roma, 1898, 751.
- 3. Non costituiscono reato di estorsione, ma di semplici minacce, le ingiunzioni a parenti per carpirne aiuti e soccorsi, mancando in esse la gravezza e serietà del danno minacciato, indispensabile ad integrare la prima figura. —
- O A. Catanzaro, 12 novembre 1898, Curatolo, Temi calab., 1899, 86.
 - 4. L'ingiustizia del danno minacciato, quale estremo necessario del delitto di minaccia, deve desumersi non tanto dal fatto dell'intimidazione e dal mezzo all'uopo adoperato, quanto dall'intento che l'agente si proponeva ed al quale era diretta la coercizione.
 - 5. Applicazione al caso di minaccia con arma commessa allo scopo di far desistere il minacciato dall'insidiare alla pace ed alla libertà altrui. - C. Roma, 18 aprile 1899, Nieri, Foro,
 - 11, 284. 6. A costituire il delitto di minacce preveduto nella prima parte dell'art. 156 c. p. è necessario che il male minacciato sia ingiusto e che si riferisca a un tempo futuro.
- 7. Non è quindi configurabile nell'atto di chi, aggredito da taluno, spiani contro di esso un fucile per tenerlo lontano. — C. Roma, 9 febbraio 1899, Mascali, Riv. pen., XLIX, 390; Giur. pen. Tor., 1899, 188; Cass. unica, X, 883; M. trib. Mil., 1899, 478; Corte S. Roma, 1899, 161.
- 8. Ammesso che il giudicabile minacciò per la necessità di respingere un'ingiusta aggressione, vien meno il reato di minaccia, se anche abbia ecceduto i limiti della necessità; non potendo tale eccesso cancellare l'origine ingiusta dell'aggressione che giustifica il male mi-
- nacciato. C. Roma, 14 gennaio 1899, Pantaleo, Foro, II, 77.
 - 9. Anche la minaccia grave può essere discriminata quando con giudizio di fatto, incensurabile

- in cassazione, il giudice di merito ha ritenuto che il fatto costituente minaccia avvenne per allontanare da sè una violenza attuale ed ingiusta commessa dal minacciato; vale a dire per legittima difesa. - C. Roma, 25 novembre
- 1898, Senesi, Corte S. Roma, 1898, 822.
- 10. Difetta di motivazione la sentenza che, pur ritenendo che l'imputato di minacce era stato a sua volta minacciato dalla parte lesa, non determina quali furono queste ultime minacce, in modo da poter giudicare se quelle imputate non fossero giustificate. — C. Roma, 25 aprile 1899, Olivieri, Cass. unica, X, 1064; Foro sic., 1899, 87; Giur. pen. Tor., 1899, 328; M. trib. Mil., 1899, 799; Corte S. Roma, 1899, 443.
- ll. È riservato al giudice del merito l'esistenza del dolo nel reato di minaccia.
- 12. Il dolo dell'agente consiste nel volere usare una violenza alla persona che soffre un attentato alla propria libertà sotto l'impressione morale di un grave e ingiusto danno. — C Roma, 22 luglio 1898, Imparato, Corte S. Roms, 1898, 744.
- 13. È sufficientemente motivato sul dolo nella minaccia con l'affermare che ci fu l'intenzione di intimorire. — C. Roma, 23 gennaio 1899, Luciano, Cass. unica X, 457; Foro sic., 1899, 21.
- 14. In tema di minaccia non occorre che la sentenza dica espressamente a qual fine s'impugnasse contro l'avversario l'arma con cui venne minacciato, tanto meno occorre se l'imputato di questo fine non fece mai questione speciale.
- C. Roma, 19 dicembre 1898, Tropes, Corte S. Roma, 1898, 952.
- 15. Ove sia stata esclusa la imputazione di minaccia a mano armata, non si può definire il fatto quale minaccia semplice, senza specificare se si tratta di minaccia di grave danno o di minaccia lieve. - C. Roma, 10 gennaio 1899, D'Angelo, Cass. unica, X, 424; Trib. giud., 1899, 51; R. universale, 1899, 41; Temi ven., 1899, 123; Bett., 1899, 39; Corte S. Roma, 1899, 8.
- 16. La questione sulla minaccia condizionata non è complessa se nella prima interrogazione si chiede ai giurati « se l'accusato è colpevole di avere usato minacce per costringere N. N. a fare ».
- 17. In tema di minaccia condizionata con arma, la circostanza di non essersi ottenuto l'intento non modifica la pena, che è di due a cinque anni di reclusione giusta l'art. 154 c. p. - C. Roma, 21 dicembre 1898, Gumina, Corte S. Roma, 1898, 788.
- 18. Il ritenere che trattisi di violenza privata, anzichè di minaccia semplice, è giudizio di fatto incensurabile. - C. Roma, 3 maggio 1899, Razzari, M. trib. Mil., 1899, 579; Cass. unica, X, 1201; Giur. pen. Tor., 1899, 348; Filangieri, 1899, 552.

- 19. Il giudizio sulla gravità della minaccia costituisce un apprezzamento insindacabile in cassazione. C. Roma, 12 aprile 1899, Bugnetta, R. universale, 1899, 219.
- 20. Ritenuto in fatto che l'imputato corse in casa ad armarsi di fucile, col quale insegui la parte lesa, sparandogli anche un colpo, non può ravvisarsi in tal fatto una minaccia semplice, nè dichiararsi inesistente la contravvenzione pel porto abusivo dell'arma senza eccesso di
- potere. C. Roma, 18 febbraio 1899, Zappi, Cass. unica, X, 855; Giur. pen. Tor., 1899, 259.
- 21. La minaccia fatta con armi non può mai cadere sotto la sanzione dell'art. 156, ultima parte, codice penale, ma invece sotto quella più grave del terzo capoverso dell'articolo stesso.

 C. Roma, 7 aprile 1899, Gianni, Giur. pen.
- C. Roma, 7 aprile 1899, Gianni, Giur. pen.
 Tor., 1899, 205.
 - V. Concorso di reati 2, 3, 10 Libertà individuale 9-13.
- Miniera e cava [c. c. 431, 447; L. 20 novembre 1859, n. 3755, sulle miniere, cave ed usine; R. D. 23 dicembre 1865, n. 2716, sulla polizia dei lavori delle miniere, cave, torbiere e officine mineralurgiche; I. 30 marzo 1893, n. 184, sulla polizia miniere, cave e torbiere; Reg. relativo 14 gennaio 1894, n. 19; R. D. 3 ottobre 1894, n. 465, che modifica 1° comma art. 6 Reg. predetto; L. 2 luglio 1896, n. 302, espropriazione e consorzí minerarí].
- I. La legge sulle miniere 20 novembre 1859 riguarda il servizio delle miniere dal punto di vista amministrativo e politico, e non può attribuirsi alla medesima, specie agli art. 5 e 64, valore tra le parti contraenti.
- 2. Le ricevute esibite da una delle parti non possono essere considerate come tanti atti ricognitivi di quanto risulta dal registro tenuto a termini dell'art. 64 legge suddetta. C. Roma, 20 febbraio 1899, Sbressa c. Compagnia gen. miniere, Giur. sarda, 1899, 101.
- 3. La legge 29 novembre 1859, tuttora vigente nei paesi che componevano l'antico Stato sardo, ha riconosciuto due modi speciali per i quali il concessionario di una miniera può spogliarsi della proprietà della stessa: la rinuncia espressa e l'abbandono senza dichiarazione.
- 4. Nel caso di rinuncia accettata o di revoca trascritta, la miniera esce dal patrimonio del cessionario, e non possono più esperire ragioni su essa che quei soli creditori di lui, i quali si siano nelle forme di legge in tempo utile assicurati delle garanzie reali.
- 5. In caso di abbandono, vi siano o non vi siano creditori, si deve tentare un esperimento d'asta della miniera; ma se vi sono creditori concorrenti sul prezzo, le loro ragioni sono regolate dalle stesse norme stabilite pel caso di rinuncia.
- 6. Quindi sul prezzo possono solamente essere

- collocati i creditori privilegiati od ipotecari, ed il residuo deve cedere all'Amministrazione del demanio. A. Cagliari, 16 febbraio 1899, Nobilioni c. Ricevitore del registro d'Iglesias, Giur. sarda, 1899, 34; Legge, 1899, I, 378; Gazz. giud. it., 1899, 87; M. trib. Mil., 1899, 490.
- È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che nella specie trattasi, non di semplice tentativo, ma di esercizio di una miniera.
- 8. Tutti gli esercenti di una miniera, non uno solo, sono responsabili per omessa denuncia.

 C. Roma, 10 marzo 1899, Palma, Corte S. Roma, 1899, 137.
- 9. Qualora gli esercenti di due cave o miniere vicine non si accordino per adottare i provvedimenti precauzionali ordinati dal prefetto al fine di ovviare ai pericoli derivanti dal contemporaneo esercizio delle due escavazioni, il prefetto può ordinare la sospensione di entrambi gli esercizi, in attesa che siano attuate le misure prescritte.
- 10. Nell'emettere siffatto provvedimento a tutela della pubblica incolumità il prefetto deve prescindere da qualsiasi valutazione di rapporti od interessi di natura patrimoniale esistenti fra i proprietari delle due cave, lasciando integra ogni ragione delle parti, da esperimentarsi davanti alla competente autorità giudiziaria. C. Stato, 30 giugno 1899, Fabbricotti c. Minist. agr. indust. e comm., Legge, 1899, II, 204; R. universale, 1899, 222; Bett., 1899, 296; Giust. amm., 1899, 359.
 - V. Atto di commercio 8.
- Ministero pubblico [c. p. p. 30, 34-54, 97, 185, 260-263, 303, 331, 442, 446, 459, 468, 639; c. c. 87, 104, 114, 129, 326 e seg.; c. p. c. 116-131, 62, 315, 142, 143, 505, 801, 802, 815, 876, 881, 915, 316, 318, 836, e seg.; c. comm. 91; L. 28 novembre 1875, n. 2781, sulla soppressione di alcune attribuzioni del P. M.].
- 1. L'art. 505 c. p. venne implicitamente abrogato
 dalla legge 28 novembre 1875. C. Palermo,
 30 dicembe 1898, Tanasi c. Indica, Foro sic.,
 1899, 39.
 - Non ha importanza l'errore materiale di essersi designato per sostituto procuratore generale chi è semplicemente sostituto procuratore del re.
 - 3. La rappresentanza del P. M. può essere assunta anche nella stessa causa da diversi magistrati dello stesso ufficio. C. Roma, 7 novembre 1898, Carmentano, Corte S. Roma, 1898, 817.
 - 4. La mancanza di requisitoria, sia pure in forma generica, costituisce nullità del dibattimento.
- C. Roma, 17 aprile 1899, Cateni, Cass. unica, X, 1145.
 - 5. Non equivale a requisitoria l'essersi completa-

- mente rimesso alla giustizia del giudice da parte del P. M. C. Roma, 2 febbraio 1899, Puglielli, Giur. pen. Tor., 1899, 89; Cass. unica, X, 593; R. universale, 1899, 90; Annali, 1899, 37; Corte S. Roma, 1899, 74.
 - 6. Non manca la requisitoria del P. M. se questi abbia chiesto la sospensione del giudizio per dar campo all'imputato di provare una sua eccezione, ed il giudice abbia pronunziato in
- B merito. C. Roma, 1 febbraio 1899, Ricci, Foro, II, 185.
 - 7. La nullità, di sui all'art. 282 c. p. p., si riferisce alla mancanza della requisitoria definitiva del P. M. sul merito della causa e sulla pena.
 - 8. Invano si deduce in cassazione che manchino le requisitorie del P. M. se la Corte di appello ritenne che vi erano state, e che per errore materiale non se ne era fatta menzione nel verbale di udienza. C. Roma, 2 marzo 1899, Gentile, Corte S. Roma, 1899, 136.

V. Ordinamento giudiz. 4.

- funzioni e attribuzioni del P. M. nelle materio civili: V. Elezioni amministrative e politiche
 Società V. pure: Appello civ. Diritti promiscui 33 Donna marit. Falso civ. Inabilitazione Ipoteca 60-66 Rivocazione 22 Sentenza civ. 19 Separazione di coniugi 12 Spese giudis. 5 Stato civile 5.
- nei giudizî penali V. Appello pen. Cassazione pen. V. pure: Istruzione pen. 6,7
 Tribunale militare 4-7 Velocipedi 4.
- Ministro del culto [L. 5 giugno 1871, n. 248].

 V. Abuso dei ministri del culto Libertà dei culti (delitti contro la) V. pure: Messa.

 Ministro di Stato.
- Minore [c. c. 220-322; 18, 46, 47, 63-65, 930, 963, 1052, 1059, 1063, 1106, 1153, 1303-1307, 1386, 1743, 2097, 2119-2120, 2145; c. p. c. 136, 816, 835; c. comm. 9-12, 15].
- zione del tribunale. C. Roma, 9 giugno 1899, Germano c. Petrelli, Bett., 1899, 703.
 - 2. Le disposizioni che regolano l'opposizione di interessi fra coniugi, relativamente ad atti per i quali esigesi l'autorizzazione maritale di cui all'art. 136 c. c. e 804 c. p. c., non sono applicabili ai casi che riguardano opposizione d'interesse fra minore emancipato e curatore, i quali sono regolati invece dal disposto dell'art. 136 c. p. c.
 - 3. Epperò alla persona che non abbia chi la rappresenti od assista, o che si trovi in interesse opposto con chi dovrebbe rappresentarla od

- assisterla in giudizio, viene nominato il curatore dal presidente del tribunale dinanzi cui è portata la causa, anzichè dal tribunale come per i casi d'autorizzazione maritale suespressi.
- A. Cagliari, 27 luglio 1899, Quargnenti c. Mariannini, Gazz. giud. it., 1899, 318; Giur. sarda, 1899, 266.
 - V. Cassazione civ. Cittadinanza 1, 2 Creditore 2 Diritto romano 11 Divisione 10 Divorzio 5, 6 Donazione 14, 15 Donna maritata 13 Effetto cambiario 65, 66 Fallimento 21, 22 Filiazione Locazione d'opera 8 Parte civile 22 Querela 33-36 Rivocazione 4, 5 Sentenza civ. 165, 166 Separazione di coniuge 5-8 Successione.
- minore commerciante (c. comm. 9, 10, 11, 12,
 15) V. Commerciante.
- diritto di patria potestà V. Patria potestà.
- tutela o curatela V. Tutela.

Minore (età) agli effetti penali — V. Pena.

Misure e pesi falsi - V. Pesi e misure.

Mobile [c. c. 406, 416-422; c. comm. 480] — V. Competenza civ. — Immobile — Possesso — Successione — Titoli al portatore — V. pure: Donazione 11, 18 — Vendita.

- **Modo** e condizione nelle disposizioni testamentarie — V. Fondo culto — Successione.
 - nelle donazioni V. Donazione.
- Moglie [c. c. 9-14, 130-132, 134-137, 1411, 1423, 1426, 1743] V. Coniuge Donna maritata Dote Matrimonio Pensione Separazione coniugale Successione.
- Molestia V. Possesso e azioni possessorie V. pure: Locazione 17, 50, 51.
- Monaco, monaca, e corporazione religiosa in genere [L. 7 luglio 1866, n. 3036, soppressione corporaz. religiose, art. 3-10; L. 29 luglio 1868, n. 4493, sulle pensioni e sugli assegnamenti ai membri delle soppresse corporazioni religiose; L. 19 giugno 1873, n. 1402, che estende provincia di Roma leggi ecclesiastiche].
 - l. Le rinunzie fatte dai religiosi professi giusta le leggi anteriori ai diritti successori non vengono meno per la riacquistata capacità giuridica a succedere, quando derivano da successioni aperte prima della professione dei voti.
- B C. Napoli, 6 dicembre 1898, De Cristofaro c. Iacobelli, Foro nap., 1899, 47; Dritto e giur., XIV, 231.
 - 2. Anche per le provincie venete vige il disposto dell'art. 3 L. 7 luglio 1866, dal quale è assolutamente negata la pensione a quei religiosi, i quali avessero professato dopo il 18 gennaio 1864.
 - 3. Altri sono i voti semplici, ed altri ed assai diversi i voti solenni.
 - 4. L'art. 3 L. 7 luglio 1866 nella sua ultima parte contempla il vincolo che in alcune corporazioni la professione dei voti solenni produce-

va tra il religioso e l'ordine per un determinato periodo d'anni, quei voti, cioè, i quali, sebbene solenni nella forma e nella sostanza, erano però rispetto alla sola durata del vincolo temporanei. — C. Roma, 18 aprile 1899, Salvatori c. Fondo culto, Corte S. Roma, 1899, I, 138; Bett., 1899, 538.

V. Diritto in genere 8.

Moneta — V. Corso forzoso — Economia politica — V. pure: Pagamento 1.

— falsificazione delle monete — V. Falsa moneta Monete (contravvenzioni concernenti le) [c. p.

Monopolio — V. Appalto — V. pure: Privilegio (concessione di) 1.

Monto di famiglia.

440, 4417.

Monte frumentario [L. 2 agosto 1897, n. 382, art. 3, ricostituzione Monti frumentari Sardegna].

Monte del matrimonio.

Monte delle pensioni [L., testo unico, 30 decembre 1894, n. 597, sul Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole elementari, negli asili d'infanzia, ecc.; Reg. relativo 25 aprile 1897, n. 160] — V. Maestro.

Monte di pietà [L. 4 maggio 1898, n. 169, sui Monti di pietà; Reg. relativo 14 maggio 1899, n. 185; R. D. 19 ottobre 1899, n. 424, che modifica art. 34, lett. D, Reg. 14 maggio 1899].

BIBLIOGRAFIA.

- B 1.1 Monti di pietà e loro riforme. A. Mangini,
 Macerata, tip. Tamburrini, 1899, in-16°, p. 40.
 2. La fondazione del Monte pio di Macerata ed i
- o primordî della sua gestione. L. ZDEKAUER, R. scienze giur., XXVII, 127.

V. Competenza civ. 43.

Monte di soccorso (Sardegna) [L. 2 agosto 1897, n. 382, art. 3, ricostituzione Monti di soccorso; Reg. relativo 15 maggio 1898, n. 174].

Monumento pubblico ed oggetti antichi o artistici [L. 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per p. u. 83, 84, 85; L. 28 giugno 1871, n. 286, che estende alla provincia di Roma gli art. 24 e 25 disp. trans. c. c., art. 5; L. 27 maggio 1875, n. 2554; R. D. 10 giugno 1875, n. 2555; Reg. 11 ottobre 1875, n. 2759; L. 8 luglio 1883, n. 1461, per la conservazione gallerie, biblioteche e altre collezioni di arte e di antichità; L. 14 luglio 1887, n. 4730, sulla tutela dei monumenti di Roma; Reg. 23 novembre 1891, n. 653, per la esecuzione della L. 27 giugno 1871 e della L. 8 luglio 1883; L. 7 febbraio 1892, n. 31, portante provvedimenti per le gallerie, biblioteche e collezioni di arte e di antichità].

Bibliografia.

 Le belle arti nelle legislazioni passate e presenti, italiane e straniere. — F. Ballerini, Genova, librerla Fassicomo, 1898, in-8°, p. 198. 2. Del diritto dello Stato sugli oggetti di belle arti. — S. Jannuzzi (nel vol. III di Studi giuridici pubblicati per il 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.

GIURISPRUDENZA.

- 3. Il togliere senza autorizzazione un oggetto antico da una chiesa non costituisce bensì contravvenzione all'art. 8 dell'editto 7 aprile 1820 del cardinal Pacca se l'oggetto non sia stato riconosciuto capo d'arte, ma costituisce sempre contravvenzione all'art. 52 dello stesso editto. C. Roma, 22 febbraio 1899, Sugia, Foro, II, 169. (n)
- 4. La violazione degli art. 4 e 6 R. D. 14 maggio 1822 per le provincie meridionali, che riserva allo Stato il diritto di preferenza nell'acquisto di oggetti antichi el preziosi, è delitto e non contravvenzione.
- 5. Applicazione in tema di appellabilità. C. Roma, 16 ottobre 1899, Caporiccio, M. trib. Mil., 1899, 936; Cass. unica, XI, 110; R. universale, 1899, 327; Riv. pen., LI, 51; Annali, 1899, 154; Gazz. proc., XXX, 203; Bett., 1900, 28; Filangieri, 1900, 72.

V. Tentativo 5.

Mora [c. c. 1191, 1219, 1213, 1223-1226, 1229, 1231, 1247, 1298, 1469 e seg., 1750, 1852, 2125] — V. Danni per inesecus. di contratto — Interessi — Obbligazione — V. pure: Diritto civile 7 — Opere pubbliche 27.

Moratoria [c. comm. 819-829, 859] — V. Fullimento.

Morte (effetti giuridici) — V. Assicurazione —
Pensione — Procedimento civ. (riassunzione)
Stato civile — Successione — Usufrutto —
Testamento — V. pure: Appello civ. — Cassazione civ. 3 — Mandato civ. — Pena —
Perizia civ. 11 — Ricchezza mobile 153-155.

motivazione della sentenza [c. p. c. 860 n. 6, 361 n. 2] – V. Sentenza – Cosa giudicata civ. – Delibazione – V. pure: Appropriazione indebita 23 – Bancarotta 16 – Effetto cambiario 116 – Ente ed asse ecclesiastico 101 – Falsità sigilli, bolli 2 – Ingiurie – Lavoro dei fanciulli 12 – Libertà individuale 7 – Minacce 10, 13, 14 – Oblazione 1 – Omicidio e lesioni colpose 26-34 – Patronato 22 – Peculato 3, 11 – Pena 23, 29-33 – Prova pen. 6 – Servitù 42 – Testimonianza falsa 9 – Violenza carnale 10.

- del decreto di patrocinio gratuito V. Patrocinio gratuito.
- delle ordinanze V. Ordinanze e decreti.
- del lodo V. Arbitramento.

Motu-proprio - V. Rescritto sovrano.

Multa - V. Pena - V. pure: Dasio cons. 49, 162.

per ricorrere in cassazione o revocazione —
 V. Cassasione civile — Cassazione penale —
 Revocazione.

Muro e fosso comune o diviscrio [c. c. 546-584, 586] — V. Servità.

Mutilazione volontaria [c. p. es. 174] — V. Leva. Mutua — V. Società.

Matuo [c. c. 1819-1834]:

- La presunzione che il termine sia a favore del debitore si applica a tutti i contratti e specialmente al mutuo a interesse, tanto civile che commerciale. — A. Roma, 25 marzo 1899,
- Ferrovie sicule c. Ceriana, Foro, I, 476. (n)
 - 2. La vendita col patto di riscatto, quando il prezzo è vile, e l'onere di pagarsi i pesi inerenti al fondo resta effettivamente a carico del debitore, pur figurando accollato dal compratore, costituisce un contratto pignoratizio con patto commissorio.
 - 3. Il patto commissorio, apposto a tale compravendita, è condizione risolutiva espressa, annullabile quando maschera un contratto pignoratizio. A. Macerata, 23 marzo 1899, Cini c. Mistri, R. universale, 1899, 224; Bett., 1899, 507; Dritto e giur., XIV, 426.
 - 4. Verificatasi la condizione sotto la quale fu convenuta la vendita in solutum di un mutuo contrattato, la vendita diviene perfetta ed il debitore non può impedirla con l'offerta della somma mutuata. A. Messina, 19 giugno 1899, Mirenda c. Bonsignore, Rif. giur., 1899, 243.
 - 5. Il patto Marciano, ovvero l'obbligazione di vendita di uno stabile nel caso d'inadempimento alle condizioni di un mutuo, è potestativo e non vincola il mutuante, il quale è sempre libero di agire esecutivamente per la consecuzione del credito. A. Catania, 6 marzo 1899, Vanadia c. Musumeci, Giur. Cat., 1899, 52.
 - 6. Il patto commissorio, a differenza della condizione risolutiva, opera ex nunc, non ex tunc, per modo che non possono esser posti nel nulla i rapporti giuridici sorti nel corso di vita del
- E contratto. A. Venezia, 15 settembre 1899, Favaron c. Bosco, Temi ven., 1899, 582; Legge, 1900, I, 16.
 - 7. Quando si contrae un mutuo senza interessi, ma con l'obbligo della puntualità dei pagamenti a rate, la contravvenzione a questo patto importa nel creditore, a norma dell'art. 1231 c. c., il diritto agli interessi sul credito intero.
- C. Palermo, 27 giugno 1899, Asaro c. Donatelli, Foro sic., 1899, 432.
 - V. Appalto 9 Atto di commercio 16-19 Donna maritata Interessi Opera pia 82 Prestito a premio Ricchezza mobile 44-48.
- mutui col Credito fondiario V. Credito fondiario.
- mutui dei Comuni V. Comune.

Mutuo soccorso (società di) - V. Associazione in genere.

Naselture [c. c. 224, 236, 724, 764, 860, 1059]
— V. Successione.

Naturalizzazione [c. c. 10-16] — V. Cittadinanza.

Nanfragio [c. c. 1384, n. 2, 1864-1868; c. comm. 516, 519, 535, 536, 575, 577, 578, 584, 599, 632; c. mar. merc. .125-138, 320, 406, 408]

— V. Assicuratione — Marina mercantile — Nave — Noleggio.

Nave [c. comm. 3, 480-546, 660-682, 879-904; c. mar. mer., 25-138; c. p. c. 582; Reg. 13 dicembre, 1896, n. 577, abbordi di mare; Reg. 20 maggio 1897, n. 178, navi per trasporto passeggieri; R. D. 19 ottobre 1898, n. 454, che modifica Reg. precedente].

SOMMARIO.

Abbandono 5, 17, 84, 86, 87, Abbordaggio - V. Urto. Armstore o propriet, responsab. 1-4, 6-36, 88, 89, Atti stranieri, efficacia pro-batoria 14, 15, 25. Attressi e carbone, difetti o mancanza 16, 17, 38, 89. Capitano, contraddittorio 8.
, (fatti del) — V. Responsabilità armatore Competenza territ. 82. Curatore alle merci 30, 81. Fanali, obbligo 26. Infortunio, 88, 89 - V. Urto. Legge applicabile, luogo, 7, 16, 18, 24. Leggi inglesi 19. Prescrizione, azione danni 9,

tà 20 Prova, atti stranieri 14, 15, 25. Rappresentansa in giud. 81. Relazione nautica 14. Responsabilità, armatore e propriet. 1-4, 6-86, 88, 89. Rimorchio, nave rimarchiata 12, 13. Salvataggio (messi di), difetto 18, 17. Sequestro nave 28, 29, Sospensione giudizio civ. 27. Termine, abbandono nave 86, Urto di navi 1-4, 6-86. Usi di Gibilterra 14. Vendita, effetti 86. Verbale d'inchiesta 45.

Protesta per danni, necessi-

BIBLIOGRAFIA.

- 1. La responsabilità dei proprietari di navi in tema di danni per abbordaggio. — M. Douglas, Casaregis, 1899, 83.
- 2. Proprietario di nave; armatore; responsabilità. — P. Cogliolo, Ann. critico, XI, 2, 64.
- 3. I limiti alla responsabilità dei proprietario della nave che l'ha affidata ad altri. P. Co-gliolo, Casaregis, 1899, 241.
- 4. La ripartizione dei danni in caso di urto dubbio o di colpa comune. Casaregis, 1899, 81.
- 5. Sull'efficacia liberatoria dell'abbandono (a proposito della sentenza della Corte d'appello di Napoli del febbraio 1899 nelle cause dell'urto Ortigia e Maria P.). Casaregis, 1899, 90.

- 6. A norma dell'art. 491 c. comm. sono responsabili dei fatti del capitano e delle altre persone dell'equipaggio non solo i proprietari della nave, ma anche gli armatori della stessa: epperciò è legittimamente proposta l'azione relativa contro gli armatori.
- 7. Le controversie relative all'urto di una nave italiana con altra straniera in mare italiano debbono essere regolate dalla legge italiana.
- A. Messina, 23 giugno 1899, Caillot c. Alti Forni, Casaregis, 1899, 387.
 - 8. L'armatore è responsabile dei fatti colposi del

- capitano, e l'azione può proporsi contro di lui senza bisogno di convenire anche il secondo.
- 9. La responsabilità del preponente pei danni prodotti al viaggiatore per colpa del capitano è aquiliana, ed all'azione di risarcimento non è applicabile la prescrizione di un anno.
- A. Roma, 16 marzo 1899, Navigaz. generale italiana c. Guccini, Dritto e giur., XV, 88; Casaregis, 1899, 255; Temi gen., 1899, 502; Bett., 1899, 547; Legge, 1899, II, 411; M. trib. Mil., 1899, 870; Annali, 1899, 356; Diritto comm., XVII, 1009; Temi rom., 1899, 498.
- 10. La responsabilità stabilita a carico del proprietario della nave dall'art. 491 c. comm. non trova applicazione nell'ipotesi in cui il proprietario siasi spogliato della disponibilità materiale della nave col cederla in affitto ad altri, che la impiega nel suo particolare per conto nell'esercizio del commercio marittimo.
- 11. La disposizione succitata non trova neppure applicazione in tema di delitti e quasi delitti commessi dal capitano nell'esercizio delle sue incombenze, pei quali il proprietario esercitore deve rispondere illimitatamente, ma solo in tema di fatti e contratti concernenti la nave e la sua spedizione, pei quali i terzi non abbiano avuto rapporti diretti con quest'ultimo. - T. Genova, 2 giugno 1899, Cremonini, Temi gen., 1899, 409; Legge, 1899, II, 167; Dritto e giur., XV, 115; Bett., 1899, 209; Casaregis, 1899, 210.
- 12. Il capitano e l'armatore della nave rimorchiata rispondono verso i terzi dei danni derivanti dall'urto con altra nave, sia pure dipendente dal fatto del rimorchiatore. - A. Ancona, 14

settembre 1898, Morana c. Monarchides, Foro, I. 98. (n)

- 13. Ove una nave, nel mentre che è rimorchiata. urti danneggiandola un'altra nave, esclusa la colpa della nave urtata, è indubitata la responsabilità dell'armatore della nave che ha urtato, quando anche si provi che il fatto è avvenuto per colpa immediata del bastimento rimorchiatore; sia perchè il capitano di questo deve considerarsi temporaneamente come un commesso dell'armatore della nave rimorchiata, sia perchè il capitano della nave rimorchiata deve sempre sorvegliare la rotta. - A. Ancona, 23 settembre 1898, Chryssweloni c. Soc. navigaz. generale, Bett., 1899, 7;
- Casaregis, 1899, 55; Temi gen., 1899, 121. 14. Per gli usi di Gibilterra il protest del capitano fa prova contro, non in favore di lui; quindi non può avere in Italia valore di relazione nautica depositata e verificata a norma degli art. 517, 518, 519 c. comm.
- 15. Il magistrato può trarre elementi pel suo convincimento da atti compiuti dall'Autorità competente all'estero (nella specie, i verbali d'inchiesta del Coroner e della Corte marittima inglese).

- 16. I mezzi di salvataggio di cui deve esser fornita una nave sono quelli prescritti dalla legge del luogo in cui è stipulato il contratto di noleggio, non dalla legge nazionale, salvo speciale riserva.
- 17. L'armatore è responsabile personalmente della insufficienza del carbone e dei mezzi di salvataggio, e trattandosi di un contratto di noleg--gio per trasporto di passeggieri, è pur responsabile, per obbligazione personale, della colpa del capitano nella manovra e direzione nautica della nave, e in genere della esecuzione del contratto di noleggio stipulato per mezzo di proprio mandatario; quindi non può esercitare il diritto di abbandono della nave. - C. Na-
- poli, 27 febbraio 1899, Henderson c. Naufraghi dell' « Utopia », Foro, I, 586. (n) 18. È mare territoriale quella sola parte che dalle
- artiglierie della costa può essere efficacemente protetta e difesa; e l'abbordaggio avvenuto in mare territoriale inglese è regolato dalla legge inglese.
- 19. Secondo la legge inglese la responsabilità degli armatori, in tema di abbordaggio, è doterminata dalla legge del paese di cui la nave porta la bandiera.
- 20. Nel caso di danno cagionato dall'urto delle navi, i danneggiati sono esonerati dall'obbligo della protesta in modo assoluto, allorchè la nave è stata distrutta, quando essi non si trovavano sulla detta nave, o non erano in grado di manifestare la loro volontà, e non nasce per essi l'obbligo della protesta, nè comincia a decorrere il termine per .farla, quando sia cessato tale impedimento.
- 21. Il diritto dei danneggiati a ripetere l'indennizzo dei danni dipendenti da colpa si prescrive col termine ordinario di trent'anni a còminciare dal giorno dell'avvenimento.
- 22. Il rapporto intrinseco fra danneggiato e autore del danno, in materia di abbordaggio, è costituito dalla colpa e non dall'urto delle navi; e quindi responsabili civili sono il proprietario e l'armatore della nave, di cui il capitano è mandatario.
- 23. La natura dell'azione promossa dal danneggiato contro i mandanti del capitano è quella per risarcimento di danno ed è ritenuta civile.
- 24. Nelle obbligazioni incontrate dal capitano per delitto o quasi delitto, risalendo esse all'armatore per effetto del mandato conferito a norma della propria legge personale, deve applicarsi questa legge in tema di responsabilità.
- 25. In tema di urto di navi, gli atti raccolti dalle autorità competenti straniere circa le inchieste sui naufragi o altri sinistri marittimi debbono essere tenuti in conto dal magistrato italiano, che deve esaminare se vi fu colpa da parte del capitano.
- 26. Sulle coste europee al nord del Capo Finisterre

- le navi che pescano debbono inalberare due fanali a luce bianca, e quando non pescano dal tramonto al sorgere del sole debbono inalberare un fanale bianco visibile d'ogni intor-
- A no alla distanea di un miglio almeno. T. Napoli, 5 giugno 1899, Maresca c. Buisson, Mov. giur., 1899, 179; Casaregis, 1899, 330.
- 27. Se in seguito all'urto di due navi sia stato istituito procedimento penale a carico dei due capitani, devesi sospendere il giudizio civile sulla responsabilità dell'urto sino all'esito di quel procedimento.
- 28. In pendenza del giudizio può confermarsi il sequestro conservativo ottenuto dal capitano della nave urtante sopra la nave urtata, quando concorra a carico di questa una presunzione di colpa dipendente dal modo, dal tempo e dalla località in cui avvenne l'urto.
- 29. Ciò non toglie che possa contemporaneamente confermarsi il sequestro della nave urtante a favore della nave urtata, esistendo sempre a carico della prima una presunzione di colpa.
- 30. Può il presidente del tribunale nominare un curatore alle merci caricate sulla nave danneggiata dall'urto, perchè provveda alla loro conservazione.
- 31. Ma tale curatore non può promuovere azioni in giudizio per ottenere il risarcimento dei danni sofferti dalle merci per causa dell'urto.
- B T. Genova, 27 dicembre 1898, Passalacqua
 c. Granata, Temi gen., 1899, 156; Casaregis, 1899, 10.
- 32. La competenza stabilita dall'art. 873 c. comm. è facoltativa, non obbligatoria, e quindi a giudicare delle azioni per risarcimento dei danni cagionati dall'urto di navi è competente anche il foro del luogo dove si stipulò il contratto di noleggio.
- 33. Le dette azioni hanno il loro fondamento nel contratto di noleggio o di trasporto, essendo il vettore in forza dello stesso obbligato a garantire l'incolumità dei passeggieri.
- 34. L'abbandono non libera l'armatore per le obbligazioni da lui personalmente assunte.
- 35. Nei rapporti fra i due piroscafi urtanti deve sospendersi il giudizio del danno derivato dall'urto sino all'esito del giudizio penale istituito a carico di un ufficiale di uno dei due piro-
- scafi siccome colpevole dell'urto. A. Napoli, 1 febbraio 1899, Pietrafesa c. Veloce, Casaregis, 1899, 105.
- 36. Il proprietario della nave non può più esercitare il diritto di abbandono a norma e per gli effetti dell'art. 491 e seg. c. comm. se la relativa dichiarazione è fatta e notificata quando egli non ne sia più proprietario in seguito a vendita volontaria o forzata della nave. —
- D C. Torino, 17 gennaio 1899, Zeneglio c. Lebaudy, Foro, I, 212. (n)
 - 37. Il termine degli otto giorni per fare l'abbandono

- di cui al capoverso dell'art. 492 c. comm., allorche la citazione sia stata notificata a forma degli art. 141 e 142 c. p. c., prende movimento dal giorno della pubblicazione nel foglio degli annunzi giudiziari e non da quello in cui la citazione à pervenuta nelle mani del notificato. A. Messina, 23 giugno 1899, Cail-
- lot c. Alti Forni, Casaregis, 1899, 387.

 38. L'armatore non solo ha l'obbligo di provvedere la nave degli attrezzi necessari alla navigazione e di mantenerla sempre provvista di essi, ma risponde anche dei difetti degli attrezzi, e quindi dei difetti delle gomene, delle
- corde, dei cavi, delle vele, delle ancore, dei remi. 39. Così pure l'armatore non può esimersi da re-
- sponsabilità ed addossarla al capitano per gli infortuni accaduti ad una persona dell'equipaggio in seguito alla rottura di una corda vecchia ed impiombata, pretestando l'obbligo inerente al capitano di far visitare la nave prima della partenza, poichè a norma dell'art. 1153 c. c. l'armatore dovrebbe sempre rispondere per la negligenza presunta nella scelta del suoi commessi.
- 40. Il proprietario di nave può liberarsi coll'abbandono della nave solo quando si tratti di atti che, validamente compiuti dal capitano,
- B lo obbligano. A. Genova, 27 febbraio 1899, Dodero c. Fasce, Casaregis, 1899, 97; Temi gen., 1899, 199; Legge, 1899, I, 705; Cons. comm., 1899, 200.
- V. Assicurazione Cambio marittimo Marina mercantile Noleggio V. pure: Competenza civ., 187, 188 Diserzione 1, 2. Nazionalità V. Cittadinanza.
- Negligenza [c. c. 1151 e seg., 1128 e seg.] V.

 Responsabilità civile.

Responsabilità civile.

Negotiorum gestio — V. Gestione d'affari.

Nebiltà (titoli di) [L. 26 luglio 1868, n. 4520, tasse relative ai detti titoli; R. D. 10 ottobre 1869, n. 5318, istitutivo di una Consulta araldica; R. D. 11 decembre 1887, n. 5138, sui pareri di detta Consulta; R. D. 7 aprile 1889, n. 6093, presidenza Consulta araldica; R. D. 2 luglio 1896, n. 313, ordinamento Consulta araldica; Reg. 5 luglio 1896, n. 314, per la Consulta araldica].

BIBLIOGRAFIA.

1. Osservazioni sulla legge del 19 luglio 1880, all. F. (Modificazioni alla legge sulle concessioni governative) in quanto riflette i titoli nobiliari. — M. PALADINI, DE MENDOZA, Catania, tip. Coco, 1898, in-8°, p. 104.

GIURISPRUDENZA.

 La trasmissione dei titoli nobiliari si regola secondo il diritto feudale, non secondo le leggi civili.



- 3. La formula dell'investitura te et, post tui obitum, haeredes et successores tuos quos volucris, esclude che il titolo si possa trasmettere con atto tra vivi. - C. Palermo, 16 nobembre 1899, Interlandi, Circ. giur., 1899, 330.
- 4. È nulla la trasmissione di un titolo nobiliare per atto tra vivi (donazione) se la investitura processe così: post obitum tui, haeredes et successores quos volueris. - C. Palermo, 16 no-

vembre 1899, Romano, Foro sic., 1899, 705; Legge, 1900, I, 156; Dritto e giur., XV, 787.

- 5. Nel diritto feudale siciliano, secondo le Costituzioni dell'Imperatore Federico II, le femmine in linea discendente erano preferite ai maschi della linea collaterale, anche nella successione ai titoli nobiliari.
- 6. La suddetta regola non si applica nei casi di istituzione d'un fidecommesso, in cui, insieme ai beni feudali, venga trasferito ai maschi il titolo di nobiltà, in specie se questo si trovi annesso alla terra fidecommissaria.
- 7. In forza della legge 2 agosto 1818 furono abolite le sostituzioni fidecommissarie in Sicilia, ma rimasero tuttavia in vigore i titoli nobiliari.
- 8. I titoli nobiliari anche per le vigenti leggi debbono considerarsi come parte di quel complesso di diritti civili che ognuno può trovare nel suo patrimonio, posto che abbia la capacità giuridica di conseguirli. - A. Roma, 19

dicembre 1899, Notarbartolo c. Di Napoli, Temi rom., 1999, 525.

9. La trasmissione dei titoli nobiliari non può essere regolata dal diritto comune successorio, e solo in mancanza di uno statuto familiare

si applicano le leggi feudali sicule.

10. La chiamata degli «eredi e successori», contenuta nel regio privilegio di concessione del titolo, è di forma larga, e quindi permette di escludere mediante istituzione fidecommissaria le femmine, e siccome ciò non contraddice al privilegio, non occorre sovrana approvazione.

11. L'abolizione dei fidecommessi, fatta con la legge 2 agosto 1818, riguarda soltanto i beni

e non anche i titoli.

12. La prammatica 14 novembre 1788 di re Ferdinando IV è intesa a tutelare i diritti della Corona e non già quelli di privati contendenti.

13. I matrimoni di coscienza non contraddicono ai requisiti legali per l'acquisto dei titoli nobi-

liari. - A. Roma, 19 dicembre 1899, Di Napoli c. Di Napoli, Temi rom., 1899, 532.

Noleggio [c. comm. 3, 506, 507, 547-589, 924].

SOMMARIO.

Agente 21, 22. Avarla e contribusione 25-29. Capitano, responsabilità, i, 2, 8-16, 28. Cassione uso nave 3-5. Compensazione 81. Competensa trib. it. o stranieri 80.

Consuctudine 19-22. Contratto di noleggio, prova 6. 7. Deficienza merci caricate, 1. 2, 8-16. Deposito carico 24. Interrogatorio 7. Leggi inglesi 1, 30.

Nolo, deduzioni 10. pagamento 81. Onere della prova 19. Polizza di carico, clausole speciali 1, 2, 8-19, 25. Prescrizione, as. contributo 29. Prova, contratto di noleg-

gio 6, 7.

16. Prova testim. 6. 9. Responsabilità 8-5, 28 - V. Deficensa merci. Scarico merci 18-22. Scritture 6. Trasberdo merci 23.

merci caricate 11, 12, 15,

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Appunti di diritto marittimo. I. Le clausole: « ignoro peso, contenuto ignoto », ed analoghe, nel diritto inglese; II. Il nuovo contratto di noleggio adottato in Inghilterra per il trasporto dei carboni da porti del paese di Galles. -
- P. Solveni, Dritto e giur., XIV, 349.
- B 2. La clausola dell'affidavit. C. G. ASTENGO, Gazz. giud. it., 1899, 289.

GITIRISPRIIDBNZA.

- 3. Non è contraria all'indole ed all'essenza del contratto di noleggio o di concessione dell'uso o godimento di navi o pontoni che la noleggiatrice o concessionaria si assuma di rispondere del danno al corpo della nave o del pontone verso il concedente.
- 4. Alla noleggiatrice o concessionaria, data siffatta convenzione, spetta pertanto azione rimpetto all'autore del danno per il risarcimento di quelle avarie di cui essa deve rispondere verso il concedente, senza che sia necessaria la costui presenza in causa.
- 5. L'art. 483 c. comm. regola il conflitto che per l'alienazione o cossione totale e parziale della proprietà o del godimento della nave sorga tra gli acquirenti o cessionari, e quindi non è
- applicabile nel suddetto caso. A. Genova, 28 giugno 1899, Passalacqua c. Carena, Gazz. giud. it., 1899, 212; Casaregis, 1899, 259; Cons. comm., 1899, 327.
 - 6. È inammessibile la prova tertimoniale all'effetto di provare il contratto di noleggio, poiche secondo l'art. 547 c. comm. quest'ultimo dev'esser fatto per iscritto.
- 7. Però siccome lo scritto è richiesto solo ad probationem, e non a pena di nullità, così è ammissibile la prova per interrogatorio. — A. Napoli, I febbraio 1899, Pietrafesa c. Veloce, Casaregis, 1899, 105.
- 8. La clausola « peso sconosciuto » inserita nella polizza di carico o nel contratto di noleggio è valida nel senso, non di esonerare il capitano dalla responsabilità per qualsiasi ammanco del peso segnato in polizza, ma nel senso che viene invertito l'onere della prova, spettando al ricevitore di provare che tutto il peso segnato in polizza venne effettivamente imbarcato sulla nave e che a lui ne venne consegnato meno.
- 9. L'affidavit non implica rinuncia al diritto di esperire la prova testimoniale. - A. Genova,

- 1 dicembre 1899, Russell c. Sorrentino, Casaregis, 1899, 402; Temi gen., 1900, 76.
- 10. La clausola del contratto di noleggio in cui è detto che la deficienza del carico consegnato in confronto di quello indicato nella polizza può avere influenza soltanto sul nolo, e poi si soggiunge che nessuna deduzione dev' essere fatta dal nolo per constatata mancanza del carico, deve intendersi nel senso che il nolo sarà pagato sul peso effettivamente verificato alla discarica, ma non potrà mai compensarsi sul nolo la quantità mancante in confronto di quella indicata nella polizza.
- 11. Nonostante però la clausola anzidetta, può, anche contro l'affidavit del capitano, provarsi dal ricevitore che fu effettivamente caricata la quantità indicata nella polizza, nel qual caso il capitano deve rispondere della differenza.
- 12. Caso in cui la prova dedotta non fu ritenuta ammissibile. — A. Genova, 23 luglio 1899, Laborero c. Carr Brothers, Klein, Temi gen., 1899, 492; Bett., 1899, 804; Cons. comm., 1899, 360.
- 13. Quantunque sia scritto nel contratto di noleggio che il capitano dovesse accertare che le polizze fossero fatte in base ai pesi dei doks o della ferrovia, se però fu autorizzato ad apporvi la clausola dell'«ignoro peso» o quella dell'affidavit, e l'obbligo espresso che il nolo sarà liquidato al porto d'arrivo o sulla quantità reale delle tonnellate pesate e consegnate, oppure sulla quantità risultante dalla polizza, meno il 2% a scelta del ricevitore, il capitano è esonerato dal rispondere della dichiarezione di quantità fatta sulla polizza.
- 14. Pertanto, avendo il ricevitore scelto di far pesare la merce, e constatatasi una deficienza sulla quantità dichiarata, il capitano dovrà soffrire una riduzione del nolo, ma non rispondere della deficienza.
- 15. Però il ricevitore ha diritto di provare che non tutta la merce dichiarata venne caricata.
- 16. Ma non costituiscono prove legali, efficaci contro il capitano, le dichiarazioni dei caricatori e nemmeno le dichiarazioni dei pesatori al servizio dei caricatori, benche confermate con giuramento. A. Genova. 17 ottobre 1899.
- B giuramento. A. Genova, 17 ottobre 1899, Campanari c. Snailes, Temi gen., 1899, 624.
- 17. Le clausole inserite nel contratto di noleggio, le quali non siano trascritte nella polizza di carico, non sono opponibili al portatore di questa; quantunque la polizza stessa faccia richiamo in modo generico al contratto di noleggio.
- 18. Così il patto contenuto nel contratto che lo scaricamento della nave debba farsi in dato termine sotto determinata penale non è invocabile contro il destinatario se non è stato riportato nella polizza di carico.
- Se il tempo dello scaricamento non è determinato dalla convenzione (polizza di carico),

- si sta a quello determinato dall'uso locale, la cui prova è a carico della parte che l'invoca.
- C. Torino, 17 gennaio 1899, Trumpy c. Migone, Giur. Tor., 1899, 236; Temi gen., 1899, 130; Legge, 1899, I, 438; Cons. comm., 1899, 87; Bett., 1899, 380.
- 20. Quantunque il contratto di noleggio di un piroscafo sia stato stipulato a Londra, pure si debbono osservare le consuetudini del porto di Genova, luogo di scaricamento, e non quelle di Londra, per tutto ciò che riguarda le operazioni di scarico: nè a tale massima fa contrasto l'art. 58 c. comm., il quale riguarda soltanto la forma e i requisiti essenziali delle obbligazioni commerciali secondo la regola che locus regit actum.
- 21. Non è contrario alla legge, ma invece conforme alla stessa e pienamente attendibile, l'uso dedotto a prova siccome invalso in tutti i porti e specialmente in quello di Genova, che allorquando nel contratto di noleggio siasi stipulato che il vapore sarà consegnato all'agente del piroscafo, spetta unicamente a quest'ultimo operare lo sbarco della merce da bordo a terra, nominando il chiattaiuolo e l'imballatore, provvedere le chiatte, consegnare la merce in terra ai ricevitori, incassare il nolo, ed insomma accudire ad ogni incombenza relativa al carico del vapore, rimanendo vietato al capitano di affidare ad altri queste operazioni. - C. Torino, 26 agosto 1898, Gastaldi c. Page, Casaregis, 1899, 45.
- o22. Conf. A. Torino, 28 marzo 1899, Page c. Gastaldi, Casaregis, 1899, 143.
- 23. Costituisce apprezzamento di fatto insindacabile in cassazione il ritenere che vi è colpa del capitano nel fare il trasbordo di grano da piroscafi sulle barcaccie indigene prive di coperta, dette sambuk, in uso nel Mar Rosso, mentre secondo la polizza di carico egli non era autorizzato che a servirsi di velieri.
- D C. Torino, 20 febbraio 1899, Lloyd c. Rocca, Casaregis, 1899, 95.
- 24. Il capitano non può chiedere il deposito del carico secondo l'art. 580 c. comm. allorquando il destinatario non si sia rifiutato a pagare il nolo, ma si sia rifiutato soltanto di accertare l'avarla delle cose trasportate per procedere al riparto dei danni e delle spese da farsi dai periti.
- 25. La clausola « franco d'avaria reciproca », pur essendo valida ed efficace, non si estende alle spese sostenute per la salvezza della nave e del carico, le quali fanno sorgere nondimeno l'obbligo della contribuzione da parte del noleggiante, ai sensi dell'art. 1144 c. c.
- 26. Agli effetti della contribuzione un carico di privative, viaggiando per conto dello Stato o di chi lo rappresenta, deve valutarsi in libea di equità non al puro prezzo di costo e nem-

meno a quello molto maggiore di rivendita al pubblico, ma al prezzo che lo Stato esige siagli rifuso dall'impresa assuntrice del trasporto nel casi di ammanco per forza maggiore. - A. Ancona, 30 novembre 1898, Padoa c. Adragna, Bett., 1899, 30; Temi gen., 1899, 84; Casaregis, 1899, 47; Annali, 1899, 19.

27. Data la caricazione di buoi a bordo di una nave e venendo dal caricatore fatte e consegnate le necessarie provviste pel mantenimento, costituiscono avaria particolare alla nave, e potrebbero anche costituire avaria comune, ma non mai avaria particolare al carico, le maggiori spese di mantenimento occorse durante il rilascio forzato in un porto per avaria sofferta dalla nave. - A. Genova, 15 settembre 1899, Repetto c. Magnani, Temi gen., 1899, 553; Dritto e giur.. XV, 420; Casaregis, 1899, 395.

28. La prescrizione annale colpisce l'azione di avaris, ch'è quella che s'inizia con l'istanza del capitano ai termini e per gli effetti dell'art. 658 c. comm., non l'azione che si sperimenta con la citazione della persona per ottenere il pagamento della quota di contributo.

29. La retrocessione volontaria di un vapore col seguitone urto in diversi massi di ghiaccio intesa ad impedire il male maggiore di una imminente collisione con altro vapore è caso di avaria comune ai termini dell'art. 643 c. comm. — A. Catania, 21 aprile 1899, Baltaggi

. c. Soc. agrumaria, Giur. Cat., 1899, 128; Temi gen., 1899, 477; Casaregis, 1899, 316; Bett.,

1899, 700; Dritto e giur., XV, 247.

30. I tribunali italiani sono competenti ad applicare la legge straniera; e allorquando in una polizza di carico è stipulata la clausola che tutte le controversie insorgende dovranno essere decise secondo la legge inglese, spetta alla parte attrice che invoca il contratto di produrre la la detta legge. - A. Genova, 28 marzo 1899, Cabella c. Garroni, Casaregis, 1899, 148; Temi gen., 1899, 361; R. dir. int., 1899, 348.

31. Reciamandosi dall'armatore un residuo nolo rimasto a mani del raccomandatario, ed invocandosi da quest'ultimo la parziale compensazione del residuo con un suo credito per provvigioni o multe da lui lucrate, devesi ordinare il pagamento della sola parte di nolo non contestata e sospendere il pagamento del resto, sino a decisione sul credito vantato dal raccomandatario. - A. Torino, 28 marzo 1899,

Page c. Gastaldi, Casaregis, 1899, 143.

Note [c. comm. 509, 547, 550-552, 555, 561-581, 599, 673] - V. Assicurazione - Nave - Noleggio.

Nome e cognome - V. Cognome e nome. Netaro [L. testo unico, 25 maggio 1879, n. 4900, sul notariato; Reg. relativo 23 novembre 1879, n. 5170; R. D. 10 novembre 1881, n. 479, che

modifica l'art. 128 reg. predetto; R. D. 11 giugno 1882, p. 810, nuovo testo della tabella riguardante il numero e la residenza dei notari; R. D. 18 marzo 1888, n. 5341; RR. DD. 10 giugno 1888, n. 5457; 6 agosto 1889, n. 6334; 2 marzo 1890, n. 6662; 30 luglio 1891, n. 508; 5 marzo 1893, n. 125; 18 giugno 1893, n. 342, e 3 giugno 1894, n. 248, che modificano la predetta tabella; c. comm. 17, 23, 24, 90-92, 302, 689].

SOMMARIO.

Accessi 8. Amnistia, contravvens. not. 88-41.

Adulterio 88. Appello civile 11.

penale 82. Atti notarili, custodia originali 27.

dati catastali 6, 24, 25. Cassazione, apprezzamento di fatto 20. Causione, privilegio 46, 47.

Competenza autorità giudis., dispensa dall'uff. 86.

liquidas, onorari 42. trib. civile, amnistia 89. Concorso - V. Nomina. Consiglio not., competenza 28, 86, 42,

deliberasioni 10, 11. Contravvenzioni, amnistia 88-41.

atti notarili 6, 24, 25, 27. giudist disciplinari 28-82.

recidiva 7, 22, 41.

repertorio 26.

residenza 16-28, 40. Destituzione 83-85 - V. Ri-**MOSIONA**

Dispensa dall'ufficio 86, 87. Giudisi disciplinari 28-82 — Incompatibilità 8, 15, 16. Nomina, concorso 14

" incompatibilità 8, 15, 16. pratica notarile 4, 10-18.

preferensa 14. Notariato, generalità 1. Onorari 8, 42-44.

Originali, custodia 27. Peculato 85.

Pena 88-87. Pratica notarile 4, 10-18, Procedimento sommario 9.

Privilegio, causione 46, 47. Protesti camb., trasmiss. 5. Recidiva 7, 22, 41. Reimpiego somme 46, 47, Repertorio atti not., iscris.

Residenza (obbligo della) 16-

28. 40. Responsabilità civ., iscriz. ipoteca 45.

omissione dati catastali 6, 24, 25.

reimpiego somme 46, 47. Bimosione dall'ufficio 16 -V. Destitusione

Sedi notarili, ridusione 2: Termine, appello 82. Trasferimento 14. Ubbriachessa abituale 87.

BIBLIOGRAPIA.

- 1. Il notariato e la riforma che ad esso s'impone. - G. TAMBORRELLI, Giorn. not., 1899, 385.
- B 2. Sulla riduzione delle sedi notarili. V. Liz-**ZARI**, Giorn. not., 1899, 513.
 - 3. Il notaio, che abbia interesse diretto nella gestione dell'esattoria fondiaria perchè socio dell'esattore, incorre nella incompatibilità di
- cui all'art. 2 della legge notarile? R. Ca-LABRESE, Dritto e giur., XV, 74.
- 4. La pratica notarile a proposito di modifiche. - F. P. Nastasi, Giorn. not., 1899, 389.
- 5. Se l'art. 689 c. comm. sia applicabile alla trasmissione degli elenchi negativi dei protesti.
- Giorn. not., 1899, 97.
- 6. Del procedimento contravvenzionale per le mancanze od imperfezioni dei dati catastali
- negli atti notarili. G. Solimena, Giorn. not., 1899, 545.
- 7. Della recidività delle contravvenzioni alla legge notarile e più specialmente al n. 2 dell'art.
- 91. G. VALENTINI, Giorn. not., 1899, 3.
 - 8. Interpretazione dell'art. 18 della tariffa annessa alla legge sul notariato 25 maggio 1879.
 - P. PUPPATI, Rolandino, 1899, 257.

Procedimento sommario attribuito al notaio dall'art. 73 legge notarile: quando egli può
 giovarsene. — A. Tognoli, Not. it., 1899, 261.

- 10. L'art. 6 legge sul notariato 25 maggio 1879, che statuisce potersi ricorrere al tribunale civile contro la deliberazione del Consiglio notarile che rigetta la domanda di ammissione alla pratica, intese di riferirsi alle dispesizioni comuni alle materie da trattarsi in camera di consiglio del codice di procedura civile, e perciò non può ritenersi che sia unico grado di giurisdizione il tribunale.
- Dovendo imperare adunque la regola generale dell'art. 781 c. p. c., l'appello del presidente del Consiglio notarile contro la sentenza del tribunale è ammissibile.
- 12. Quando la legge sul notariato, all'art. 5 n. 3, statuisce che per poter essere ammessi fra i praticanti notari occorre provare di aver compiuto, nei modi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti della pubblica istruzione, i corsi in detto articolo indicati, intese indubbiamente parlare dei corsi fatti come studenti universitari veri e propri, e non già come semplici uditori.
- 13. Che se per corsi secondo le leggi ed i regolamenti della pubblica istruzione si potessero intendere anche quelli di uditore, ne verrebbe la conseguenza che potrebbe essere nominato notaro, od anche procuratore (poichè le disposizioni sono le stesse), chi avesse fatto le sole scuole elementari e poi avesse dato gli esami
- B particolari di uditore universitario. A. Firenze, 15 dicembre 1898, G. c. C., Annali, 1898, 394; Giorn. not., 1899, 456.
- 14. La mancanza di altri concorrenti ad un posto vacante non dà diritto a chi abbia espresso il desiderio di esservi traslocato di ottenerne la
- destinazione. C. Stato, 6 ottobre 1899, Palmegiano c. Minist. grazia e giustizia, Cons. del comuni, 1899, 306; R. universale, 1899, 290; Rass. amm., I, 62; Giorn. not., 1900, 74; Dritto e giur., XV, 793.
- E compatibile con l'afficio di notato l'impiego o l'ufficio dipendente da un istituto di beneficenza.
- 16. Non può esser rimosso il notaio che esercita un ufficio compatibile pel quale è obbligato a rimanere assente per alcune ore del giorno dalla sua residenza, in ispecie se ne abbia ot-
- D tenuto permesso dal Consiglio notarile. --- A. Brescia, 24 àprile 1899, Locchi, Fore, I, 721. (n)
- 17. Contravviene agli art. 26 e 27 della legge sul notariato quel notaro che dovendo disimpegnare un impiego governativo si allontana frequentemente dalla residenza assegnatagli per
- l'esercizio del suo ministero. C. Palermo, 26 novembre 1898, Morello, Foro sic., 1899, 59;
 M. trib. Mil., 1899, 603; Massime, 1899, 439.

- 18. Il notaro esercente in un Comune e coadiutore di altro notaro residente in Comune diverso non contravviene all'obblico della residenza per ciò che non risegga nè abbia fissa dimora nel Comune a lui assegnato, ove si rechi soltanto settimanalmente un qualche giorno, se non si provi ch'egli rimaneva lontano dalla sua residenza più di quanto richiedevano le sue funzioni di coadiutore. A. Brescia, 17
- a sue funzioni di coadiutore. A. Brescia, 17 aprile 1899, Luglio, Massime, 1899, 288.
- 19. Contravviene all'obbligo della residenza quel notaro il quale nei soli giorni festivi si mostra nella residenza assegnatagli dal suo ufficio, dimorando abitualmente altrove.
- 20. È apprezzamento incensurabile dalla Cassazione quello del magistrato di merito, che fondando il suo giudizio sopra dati di fatto, ha ritenuto che un notaro contravvenne all'obbligo della
- B residenza. C. Palermo, 3 dicembre 1898, Cannata, Foro sic., 1899, 36; Giorn. not., 1899, 586.
- 21. Può la malattia del notaro e di un membro della famiglia attenuare, ma non legittimare l'assenza dalla residenza, quando manca il regolare permesso dell'autorità competente.
- 22. La recidiva non fa assumere il carattere di reato al fatto punibile in via disciplinare, come la contravvenzione del notaro all'obbligo della
- o residenza. C. Palermo, 3 dicembre 1898, Gigante, Foro sic., 1899, 37; Giorn. not., 1899, 558.
- 23. Sostenendo il notaro, imputato di contravvenzione all'obbligo della residenza, di essere in regolare licenza quando la contravvenzione fu elevata, deve il magistrato accertare se la contravvenzione fu presa nel periodo del congedo, prima di venire a qualunque provvedimento.
- C. Palermo, 16 maggio 1899, Triolo, Foro sic., 1899, 408; Massime, 1899, 566; Giorn. not., 1900, 13.
- 24. Il notato non può esimersi dalla responsabilità per l'omissione delle designazioni prescritte dall'art. 43 della legge sul notariato, se non prova l'impossibilità di potersele procurare.
- 25. Tale impossibilità, per quanto riguarda la designazione dell'immobile che si trasferisce col numero del catasto delle mappe censuarie, non si riscontra nel fatto che le parti non abbiano fornito al notaro le necessarie indicazioni; ma si prova invece con certificati dell'ufficio censuario, da cui risulti non trovarsi in catasto
- E annotato l'immobile alienato. A. Cagliari, 10 giugno 1899, Tamponi, Giur. sarda, 1899, 195; Gazz. giud. it., 1899, 254; Massime, 1899, 460; Giorn. not., 1899, 565.
- 26. La iscrizione nel repertorio notarile di un atto di data anteriore di un giorno alla vidimizione del repertorio stesso costituisce contravvenzione all'obbligo di prendere nota giorno per giorno degli atti ricevuti dai notari, punita

- dall'art. 110 della legge notarile, e non la contravvenzione al divieto di porre in uso i repertori senza le forme prescritte, punita dal n. 4 del successivo art. 111. T. Firenze, 29 gennaio 1899, R. E., Massime, 1899, 409.
- 27. Non contravviene ai precetti degli art. 52 e 55 della legge notarile il notaro che esibisce all'agenzia delle imposte un atto originale per l'esecuzione della relativa voltura catastale.
- 28. Il Consiglio notarile non può, entrando nel merito, dichiarare non esservi luogo ad applicazione di pena disciplinare per inesistenza della contravvenzione ascritta ad un notaro, che, valendosi della facoltà concessa dall'art. 123 della legge notarile, per prevenire il procedimento giudiziario abbia dichiarato di sottoporsi ad un provvedimento disciplinare del Consiglio notarile ed al pagamento dell'ammenda nella somma determinata dal Consiglio stesso. T. Teramo, 2 giugno 1899, Rodomonte, Massime, 1899, 358; Giorn. not., 1899, 590.
- 29. Non vale a troncare il procedimento disciplinare in corso contro un notaro la dispensa da questo ottenuta dall'esercizio del notariato.
 C. Torino, 22 febbraio 1899, Michellonet, Massime, 1899, 409; Giorn. not., 1899, 455.
- 30. Nei giudizi disciplinari contro i notari non può esser invocato ed applicato l'art. 323 c. p. p., essendo per disposizione espressa dell'art. 129 della legge notarile 25 maggio 1879 a tali procedimenti applicabili le disposizioni del codice di procedura civile riguardanti gli affari da trattarsi in camera di consiglio.
- 31. Per le combinate disposizioni degli art. 123 e 127 della legge notarile, del beneficio di prevenire o arrestare il procedimento disciplinare, nel caso di contravvenzione punibile colla sola ammenda, può il notaro profittare unicamente durante il corso del giudizio di primo grado, e avanti che sia pronunziata la sentenza che pone termine a quel giudizio. C. Roma, 8 febbraio 1899, Gajulli, Corte S. Roma, 1899, 11, 21; Giorn. not., 1899, 330; Massime, 1899, 356.
- 32. Il termine per appellare da sentenze in materia disciplinare dei notari, anche se pronunziate in loro presenza, decorre dal giorno della notifica.
- 33. L'adulterio non è reato contro il buon costume, e per conseguenza la condanna di un notalo per adulterio non ne mena la destituzione.
- A. Palermo, 30 settembre 1899, Zummo, Forosic., 1899, 629; Dritto e giur., XV, 541; M. trib. Mil., 1900, 32; Massime, 1900, 24; Giorn. not., 1900, 51; Annali, 1899, 482; Bett., 1900, 76.
- 34. La destituzione del notaio per effetto di condanna penale, non pronunziata com la stessa sentenza che condanna alla pena principale, può essere pronunziata separatamente con altra sentenza in camera di consiglio.
- 35. La condanna del notaio per peculato ne importa

- A la destituzione. C. Roma, 11 febbraio 1899, Martinuzzi, Foro, II, 197. (n)
- 36. É competente l'autorità giudiziaria a pronunciare la dispensa del notaio per sopravvenuta di lui incapacità.
- 37. Può e deve essere dispensato il notaio il quale, per lo stato di ebbrezza nel quale si trovi quasi di continuo, si è reso incapace ad esercitare il suo ufficio ed ha perduto la fiducia pubblica.
- B C. Torino, 13 ottobre 1898, C. E., Giorn.
 not., 1899, 40; Massime, 1899, 169.
- 38. Alle contravvenzioni notarili è applicabile il O regio decreto d'amnistia 3 marzo 1898 — T. Firenze, 29 gennaio 1899, R. E., Massime, 1899, 409.
- 39. Le contravvenzioni alla legge notarile son tutte comprese nell'art. 1º lett. f del decreto di amnistia 3 marzo 1898, e la declaratoria che ve le ammette è di competenza del magistrato
- D civile, non penale. C. Napoli, 12 novembre 1898, Turano, Foro nap., 1899, 20; Massime, 1899, 153; Giorn. not., 1899, 426.
- 40. L'amnistia del 3 marzo 1898 non si applica alle contravvenzioni del notaro all'obbligo della residenza. — C. Palermo, 26 novembre 1898, Pernice, Foro sic., 1899, 45; M. trib. Mil., 1899, 188; Massime, 1899, 154; Giorn. not., 1899, 356,
- 41. Il decreto 3 marzo 1898 contiene un'amnistia e non un indulto; quindi toglie alle precedenti condanne anche l'effetto di produrre la recidiva, senza che a tale scopo sia necessaria la declaratoria della Sezione di accusa (applicazione al caso del notato che abbia mancato alla osservanza dell'obbligo della residenza). —
- C. Napoli, 19 agosto 1899, Falcocchio, Bett., 1899, 809; M. trib. Mil., 1899, 863; Massime, 1899, 513; Foro nap., 1899, 396; Giorn. not., 1900, 71.
- 42. La tassazione di un conto di onorari e spese, redatto da un notaio ed approvato dal presidente del Consiglio notarile, è censurabile avanti l'autorità giudiziaria.
- 43. Il notaio ha diritto all'onorario proporzionale al valore del contratto da esso rogato, anche quando la perfezione del contratto stesso sia sottoposta a condizione sospensiva.
- 44. Se il rogito notarile a garanzia di una somma, per la quale in un atto notarile antecedente era stata accordata un'ipoteca, si accorda un'altra ipoteca sopra altri beni, il criterio da eseguirsi per la misura dell'onorario deve desu-
- g mersi dal valore dell'intero credito. T. Roma,
 2 settembre 1898, Vannisanti c. A. B., Giorn.
 not., 1899, 237; Massime, 1899, 325.
- 45. Il notaro, incaricato dalle parti contraenti di iscrivere una ipoteca convenzionale, non è responsabile dei danni derivanti dall'avere omesso di procedere alla iscrizione, qualora non gli
- H siano state anticipate le spese relative. C. Roma, 7 aprile 1899, Mancini c. Foglietti, Mas-

- sime 1899, 204; Legge, 1899, I, 759; Conciliatore, 1899, 360; Bett., 1899, 487; Giorn. not., 1899, 392; Annali, 1899, 271; Giur. Tor., 1899, 955; Dritto e giur., XV, 220; Corte S. Roma, 1899, II, 140; M. trib. Mil., 1899, 942.
- 46. Il notaio risponde con privilegio sulla cauzione dell'inadempimento dell'incarico affidatogli dall'autorità giudiziaria di esigere e reimpiegare danaro di donne maritate, minori od altri
- A incapaci. A. Nápoli, 23 giugno 1899, Degni c. Tarallo, Foro, I, 995. (n)
- B47. Contr. T. Napoli, 28 decembre 1898, Degni c. Guida, Giorn. not., 1899, 462; Mov. giur., 1898, 462.
- 48. Le formalità prescritte dall'art. 38 della legge notarile 25 maggio 1879 devono osservarsi anche nel caso che la restituzione della cauzione del notaro debbs aver luogo per effetto della espropriazione della medesima promossa dai creditori di quella. A. Roma, 30 dicembre
- 1898, S. c. X., Giorn. not., 1899, 717.

 V. Cosa giudicata pen. 7.9 Diritto in genere 9 Divisione 20, 30 Falso pen. 39 Usurpasione di titoli e funzioni 3.
- competenza del notaro a ricevere determinati atti pubblici [c. c. 1315, 1316; L. not. 25 maggio 1879, 1]
 V. Scrittura.
- forme degli atti notarili e autenticazione di firme [L. not. 25 maggio 1879, 40.51, 66] —
 V. Scrittura — Testamento.
- archivi notarili [L. not. 25 maggio 1879, 87-105]
 V. Archivio.
- Note di pegno V. Fedi di deposito e note di pegno.
- **Notificazione** di atti civili [c. p. c. 39-47, 136, 142, 367, 369, 385, 396, 397, 947].
 - L'elezione che fa la parte del domicilio del procuratore dev'essere rispettata per la notificazione degli atti spettante per legge ai procuratori. — C. Napoli, 22 giugno 1899, Pal-
- mieri c. Alboreta, Foro nap., 1899, 317.
 - 2. Nella notificazione di un atto (nella specie, ricorso per cassazione) a persona che non ha residenza, dimora o domicilio nel Regno, non è necessario, e tanto meno a pena di nullità, indicare il nome del rappresentante il P. M. a cui vien consegnato l'atto da notificarsi a nor-
- ma dell'art. 141 c. p. c. C. Roma, 9 febbraio 1899, Stelluti c. Migliasso, Foro, I, 329. (n)
- 3. La legge non fa alcun obbligo all'usciere di esporre ii motivo per cui abbia consegnata la copia a persona familiare del convenuto e non nelle mani di costui. C. Napoli, 2 settembre 1899. Battisini c. Impert. Mov. gint. 1899.

1899, Battisini c. Imbert, Mov. giur., 1899,

330; Gazz. giud. it., 1899, 339.

4. Nella notificazione di un atto, l'affermazione.
dell'usciere che la persona a cui l'atto fu rilasciato era vicino di abitazione del notificando,
da lui stesso accertata per essere acceduto prima alla casa dell'uno e poi a quella dell'altro,

- può essere impugnata soltanto con querela di falso. — C. Roma, 13 dicembre 1898, Federici o. Banca romana, Foro, I, 3. (n)
- 5. La dichiarazione fatta dall'usciere affermante la residenza del notificato nel luogo in cui gli fu fatta la notificazione fa stato sino a prova
- B contraria. C. Torino, 27 marzo 1899, Miani-Silvestri c. Mondini, Giur. Tor., 1899, 688; M. trib. Mil., 1899, 665.
- 6. Non v'ha nullità se l'usciere, per la quasi omonimia tra il Comune ove stava eseguendo la notifica ed il Comune sede della pretura, ha designato la pretura cui è addetto con il nome
- del Comune in cui si trovava. C. Torino, 15 settembre 1899, Com. Castagnole Lanza c. Tagliaferro, Gazz. giud. it., 1899, 314; Giur. Tor., 1899, 1428.
- 7. A supplire la mancanza dell'originale atto di notifica non basta l'annotazione nel repertorio
 D dell'usciere. A. Catania, 17 novembre 1899, Nicotra c. La Rosa, Giur. Cat., 1899, 232.
 - 8. In caso di smarrimento della copia di sentenza contenente la relazione di notificazione dello usciere si può supplire colle risultanze dei registri dell'usciere medesimo debitamente accertate e completate dalla confessione stessa della parte stessa a cui si oppone la notificazione.
- 9. E se è contro lo stesso notificante che tale notifica si invoca per ritenere decorso contro di lui il termine ad appellare, non può esso notificante invocare la mancata osservanza di quelle forme rigorose che la legge prescrive per le notifiche delle sentenze. C. Torino, 4 luglio 1899, Vegezzi c. Ciabattini, Giur. Tor., 1899, 1085; Annali, 1899, 438.

V. Amministrazione pubblica 3-10 — Arbitramento 28 — Cessione 11 — Confraternita 22 — Divisione 30 — Domicilio 3, 4, 9-11 — Effetto cambiario 100-104 — Elesioni — Giuramento 31 — Giustizia amm. — Impiegato com. prov. 10-13 — Inabilitazione 16 — Offerta reale 5 — Ordinanza civ. 2 — Perensione 15, 37 — Prescrizione civ. 46 — Prova testimoniale — Ricchessa mobile — Riconvensione 4 — Rinvio civile 1-3 — Sequestro — Spese giudisiali — Spese di ricovero 96 — Spese di spedalità — Tasse erariali 5.

- notificazione dell'appello V. Appello civile.
 - > della citazione V. Citazione civile.
- · » del precetto.— V. Esecuzione.
- del ricorso e controricorso in cassazione — V. Cassasione civile.
 - > della sentenza V. Sentenza civile.
 - del titolo esecutivo V. Esècuzione in genere.
- competenza degli uscieri nella notificazione degli atti giudiziari - V. Usciere.

Notificazione di atti penali.

- Chi presta servizio militare non può considerarsi d'ignota dimora, e gli si deve quindi notificare personalmente la citazione. C. Roma, 11 febbraio 1899, Buttiglione, Cass. unica, X, 756; Trib. giud., 1899, 132; Foro sic., 1899, 66; Corte S. Roma, 1899, 220; M. trib. Mil., 1899, 676.
- 2. È nulla la notifica della citazione fatta in un luogo dove l'imputato potrebbe trovarsi per ragione di lavoro, consegnandola in mano d'un sedicente amico, invece di notificarla alla residenza o domicilio, e consegnarla ad un parente o domestico, od in mancanza al sindaco o pretore. A. Catanzaro, 22 maggio 1899, Gigliotti, Temi calab., 1899, 28.
- 3. È bene notificata la citazione per affissione quando nel domicilio reale dell'imputato lo usciere non lo trovi, nè possa averne notizia.
 C. Roma, 20 giugno 1899, Riesbeck, Cass. unica, X, 1452; M, trib. Mil., 1899, 734; Foro sic., 1899, 129.
- 4. É notificata regolarmente la sentenza contumaciale in appello al domicilio dichiarato dall'appellante nell'atto di appello, e a nulla può
 giovare la dichiarazione del sindaco che risulta dall'anagrafe il cambiamento di domicilio,
 se la dichiarazione di appello è posteriore al
 preteso cambiamento di domicilio. C. Roma, 22 luglio 1898, Mastrodonato, Corte S. Roma, 1898, 977.
- 5. Sebbene pel combinato disposto degli art. 388, 376 e 527 c. p. p. la notificazione della sentenza al latitante debba essere eseguita mediante affissione di copia alla porta principale della casa ove l'imputato ebbe l'ultima dimora ed alla porta della sala d'udienza del tribunale, pure deve ritenersi egualmente adempiuto il voto della legge se l'usciere dichiari di avere affisso copia di detta sentenza alla casa dell'imputato ed alla porta esterna del tribunale.
- 6. L'art. 528 c. p. p., che statuisce la nullità per la violazione delle forme della citazione, si riferisce ai precedenti art. 524, 525, 526 e 527, che riguardano i giudizi di Corte d'assise, e non già all'art. 376 detto codice, che concerne quelli del tribunale.
- 7. Dal confronto poi dell'art. 191 coll'art. 376 c. p. p. si desume che tanto l'affissione alla porta della sala d'udienza, quanto quella alla porta esterna del tribunale hanno lo stesso scopo, quello cioè di dare maggiore pubblicità alla sentenza, per cui le dette affissioni si debbono ritenere identiche; ed in conseguenza è valida la notificazione fatta al latitante mercè affissione della copia della sentenza alla porta esterna del tribunale. A. Firenze, 1 febbraio 1899, Santoro, Annali, 1899, 19.
- 8. Se l'imputato fin dai primi atti siasi rifugiato all'estero, il mandato di cattura contro di lui

- spedito e che è ineseguibile sino a che non rientri nel Regno, come è disadatto al suo fine principale se quella condizione non si avvera, così nello stesso caso è anche improduttivo degli effetti secondari che la legge gli attribuisce, fra cui l'applicabilità degli art. 376 e 388 c. p. p., pei quali la notificazione della citazione e della sentenza contumaciale deve farsi alla porta della sala d'udienza del tribunale ed a quella dell'ultima abitazione.
- 9. Epperò in quel caso subentra la regola generale degli art. 388, 385 e 191 c. p. p., secondo i quali la citazione e la sentenza contumaciale vanno notificate, al pari dei mandati di comparizione, con la sola affissione di una copia alla porta esterna del tribunale. C. Roma, 25 maggio 1899, Santoro, Foro, II, 340. (n)
- 10. La latitanza, cui si abbandona l'accusato che ha domicilio nello Stato, non lo mette nella condizione giuridica di chi non vi ha domicilio, residenza o dimora o ne sia assente.
- 11. Eppero rettamente la sentenza e l'atto di accusa contro l'accusato minorenne e latitante sono notificati al domicilio del padre. C.
 Roma, 27 febbraio 1899, Ricco, Giust. pen., 1899, 332; Cass. unica, X, 718; Giur. pen. Tor., 1899, 179; Dritto e giur., XIV, 370; M. trib. Mil., 1899, 673; Filangieri, 1899, 710; Corte S. Roma, 1899, 115.
 - V. Ammonisione 1 Cassazione pen. Esecusione imm. 156, 157 Opposizione penale 1 Sezione di accusa 7.
- Novazione [c. c. 1267, 1278] V. Obbligazione V. pure: Cassazione civ. 159 Credito fondiario 9-12 Donna maritata 48 Effetto cambiario 86-90.
- novazione per delegazione V. Delegazione.
 Nozzo V. Matrimonio.
- Nullità e reselssione (azione di) [c. c. 1300-1311] V. Obbligazione V. pure: Divisione Donna maritata 76-87 Inabilitazione 31, 32 Tutela 15.

Nullità sanata.

- in materia civile V. Appello civ. Citazione civ. V. pure: Amministrazione pubblica 7, 8 Cassazione civ. Elezioni Giustizia amm. Procedimento civ. 19 Sentenza civile.
- in materia penale V. Dibattimento pen. Citazione penale.
- Nuova opera (denuncia di) e danno temuto [c. c. 698, 699; c. p. c. 82 n. 3, 938-940].
 - È competente l'autorità giudiziaria a giudicare di una denunzia di nuova opera contro l'operato di un sindaco che, senza rispettare le forme volute dalla legge, fa procedere a scavi e
- o ad altri lavori nel fondo di un privato. C. Roma, 15 maggio 1898, Com. S. Croce di Magliano c. Rea, Corte S. Roma, 1898, I, 364.
 - 2. Auche al condomino spetta l'azione di denun-

zia della nuova opera fatta dal condomino sulla cosa comune.

- 3. É influenzata da erroneo criterio di diritto la sentenza che in tema di denunzia di nuova opera, consistente in un muro che recinga un'area comune, ritenga consumato il danno pel solo fatto della materiale occupazione dell'area, e trascura di accertare se l'opera denunziata fosse o no compiuta all'epoca della denunzia.
- C. Roma, 16 decembre 1898, Savignoni c. Cernitori, Foro, I, 144. (n)
 - 4. Il provvedimento di sospensione di una opera incominciata in tema di denunzia di nuova opera è interinale, provvisorio, e non può dar
- B luogo ad una cosa giudicata. C. Palermo, 10 giugno 1899, Bocenti c. Ribaudo, Foro sic., 1899, 410; M. trib. Mil., 1899, 831.
 - 5. Quando il pretore sia competente anche pel merito della controversia, il provvedimento da lui emesso nel giudizio di denunzia di nuova opera, che abbia relazione appunto al merito, è appellabile.
 - 6. Per regola tutte le ordinanze emesse dal pretore nel procedimento di nunciazione sono appellabili qualora emesse dopo contraddittorio o citazione. C. Palermo, 12 agosto 1899, Curto c. Giardina, Bett., 1899, 846; Legge, 1899, II, 551; M. trib. Mil., 1899, 864; Procedura, 1899, 594; Foro sic., 1899, 505; Gazz. proc., XXX, 152; R. universale, 1899, 652;
- 7. Sono inappellabili i provvedimenti temporanei che sieno dal pretore dati in sede di denunzia di nuova opera, sia con la forma di decreto, sia anche con quella di sentenza. T. Napoli, 16 ottobre 1899, Musella c. Tecla, Mov. giur., 1899, 394.

Foro cat., 1899, 158; Filangieri, 1900, 43.

- 8. Sono appellabili i provvedimenti temporanei resi in giudizio contraddittoriale di danno temuto o denunzia di opera nuova mediante regolare sentenza del pretore, che, non ritenendosi competente a pronunciare in merito, abbia per questo rinviate le parti alla sede competente. C. Torino, 27 ottobre 1899, D'Albertis c. Tassara, Giur. Tor., 1899, 1491; Procedura, 1899, 724; Gazz. giud. it., 1899, 370; Temi gen., 1899, 647.
- Non sono appellabili i provvedimenti emessi dal pretore in materia di danno temuto, sia sopra ricorso, sia previa citazione dell'altra parte. — C. Napoli, 17 giugno 1899, Zappulli

c. Guarracino, Foro, I, 974.

- 10. È azione di danno temuto quella del pericolo di crollamento di una volta per cattiva costruzione del pavimento del piano superiore.
- 11. È apprezzamento incensurabile, l'aver ritenuto che una causa permanente di pericolo per una casa esiste in vista della minaccia di crollamento di una volta dipendente da infiltrazione di acque di una cucina sovrapposta. — C.

- Palermo, 8 aprile 1899, Forte c. Leto, Foro, sic., 1899, 357.
- 12. L'azione per danno temuto, deferita alla competenza pretoria, si limita al provvedimento immediato, necessario per impedire il danno, e non si estende a far mutare lo stato di cose
- A perchè pregiudizievole. C. Napoli, 10 aprile 1899, Minist. LL. PP. c. Cimorelli, Foro nap., 1899, 144.
- 13. Non essendo la denunzia di nuova opera un vero giudizio, non può esservi soccombenza e quindi condanna alle spese. T. Napoli, 16 ottobre 1899, Musella c. Tecla, Mov. giur., 1899, 394.

V. Aeque 28, 30 — Possesso 24.

Obbligazione [c. c. 1097-1377; c. comm. 36-58].

SOMMARIO.

Adempimento o risolusione 8, 9, 39-68. Cassamione, appressamento 54. Caso fortnito -V. Forsa magdiore. Clausola penale - V. Penale. Colpa, compensazione 54. determinazione 68, 68. Condisions in genere 2-4. risolutiva 41-52. Deposito somma dovuta 88. Dilazione 87, 49. Escousione ordin. dal giudice, obbligazione di fare 27-Estinzione 70, 71 Forza maggiore 65-89. Impossibilità di adempimento 64-66, 70. Inadempimento, effetti - V. Adempimento o risoluzioparsiale 57-61. Indivisibilità o divisibilità 19. Insolvenza 1, 10, 11, Interpellazione 81-84 Mora (costituz. in) 81-87. effetti - V. Adempimen-

to o risoluzione.

Novasione 17, 28-26.
Nullità o rescissione (azione di) 21, 22.
Obbligazione, alternativa 4.
, con clausola penale 20.
, condizionale 2-4, 41-52.

di fare 27-80.
indivisibile 19.

" indivisibile 19. " perpetua 71. " solidale 12-16.

, a termine 1, 5-7, 10, 11, 81, 82, 55, 58.

Onere della prova 83.

Pagamento, luogo e persona
81-86.

parsiale 57.

Penale (clausola) 20.
Ratifica 28.
Rischio e pericolo (prestas.
del) 69.
Smarrimento cosa dovuta 70.
Solidarietà 12-18.
Surrogazione 18.

Termine (obbligas. a) 1, 5-7, 10, 11, 81, 82, 55, 56. assegnatione 7-9.

, (beneficio del) 1, 10, 11. dilazione 87, 49.

perentorietà 9. Vendita 5-7, 50, 59, 68.

BIBLIOGRAFIA.

l. La decadenza dal termine del debitore insol vente. — G. Bonnelli, Bett., 1899, 225.

- 2. Il fatto incerto e futuro, dal quale dipende l'efficacia od inefficacia di un negozio, perchè costituisca una vera e propria condizione, conditio facti, deve essere posto dalla volontà dell'nomo.
- 3. Se l'effetto del negozio dipende invece dall'avverarsi bensi di qualche fatto, ma in conseguenza della natura stessa dell'atto, o per disposizione di legge, non si ha che una condizione impropria, conditio juris o tacita, che non rende condizionale l'atto, risolvendosi in sostanza in altro degli elementi naturali o essenziali, non accidentali, dell'atto stesso.

 A. Bologna, 12 agosto 1898, Cassoli-Soleri c.

- Cassoli-Prosperi, M. gior. Bol., 1899, 183.
- 4. È flagrante violazione di legge sostituire una obbligazione condizionale alla alternativa, quando la condizione non vi è, nè potrebbe esservi senza violare altro preceto legislativo. — C.

Napoli, 31 gennaio 1899, Fasanella c. Fasa-

nella, Dritto e giur., XIV, 375.

- 5. L'obbligazione del compratore di pagare il prezzo della cosa acquistata tosto che l'abbia rivenduta è obbligazione a termine, non obbligazione sotto condizione.
- 6. Non è però ad essa applicabile l'art. 1!74 c. c., sibbene l'art. 1173.
- 7. Onde il venditore non pagato ha diritto di richiedere al magistrato che fissi al compratore un termine per il pagamento. — A. Venezia, 17 febbraio 1899, Busana c. Da Molin, Temi ven., 1899, 257.
- 8. Essendosi il giudice sostituito alle parti nella designazione del termine, lo inutile decorrimento dello stesso porta de jure alla decadenza ed alla risoluzione del contratto, a somiglianza della condizione risolutiva espressa.
- 9. In materia commerciale qualunque termine assegnato è perentorio. A. Catania, 26 giugno 1899, Battaglia c. Prov. Catania, Giur. Cat., 1899, 186.
- 10. Porta decadenza dal benefizio del termine il solo sopravvenire di una insolvenza positiva e concreta che radicalmente immuti la condizione finanziaria del debitore.
- 11. Non basta quindi all'uopo che esso debitore abbia perduto una forte somma nel fallimento di un suo debitore, nè che abbia subito ultimamente due protesti cambiari, se non è escluso che ciò sia avvenuto per equivoco o per dimenticanza, piuttosto che per impotenza a
- far fronte al pagamento A. Torino, 17 marzo
 1899, Pautasso c. Stagni, Giur. Tor., 1899, 676;
 Bett., 1899, 453; M. trib. Mil., 1899, 546; Filangieri, 1899, 511.
- 12. Se con la sentenza, in forza di cui si procede contro più individui, non fu emessa la condanna col vincolo solidale, non può un tal vincolo pretendersi in base della legge, che ri-
- tiene solidale l'obbligo di che trattasi. C. Napoli, 30 agosto 1898, Gaetani e Vara c. lamele, Dritto e giur., XIV, 123; Cons. conciliatore, 1899, 34; Foro nap., 1899, 81.
- 13. Il creditore che ricevendo la precisa quota di un debito solidale, la quale sta a carico del condebitore che paga, dichiara di riceverla a titolo appunto di sua quota, e ne rilascia quietanza correlativa, proscioglie con ciò quel debitore dalla solidarietà.
- 14. Tale effetto deriva anche dalla firma per quietanza apposta dal creditore, senza alcuna riserva, a un mandato di pagamento emesso per la detta quota dalla pubblica Amministrazione cui ne incombe il debito, quando le preindicate

- dichiarazioni siano scritte nel corpo del mandeto, il contenuto del quale, in simile caso, forma parte integrante dell'atto di quietanza.
- A. Roma, 24 novembre 1898, Bellini c.
 Minist. LL. PP., Bett., 1899, 35; Temi rom., 1899, 63.
- 15. Il debitore solidario ha ragione alla deduzione delle quote integrali di diritto incombenti agli altri condebitori coi quali il creditore ha transatto.
- 16. Non può quindi lo stesso creditore pretendere contro di lui il pagamento dell'intero residuo che risulterebbe dalla sola detrazione della minor somma percetta transigendo cogli altri condebitori e quanto alla quota degli stessi.
- A. Torino, 21 novembre 1898, Caccialupi
 c. Banca ind. e comm., Giur. Tor., 1899, 76.
- 17. Nell'obbligazione solidale può aversi novazione ne nei riguardi di uno dei coobbligati; onde il creditore giustamente ritiene il titolo della obbligazione primitiva per avvalersene, occorrendo, contro gli altri. A. Ancona, 7 dicembre 1898, Gambelli c. Cinti, Bett., 1899, 113; Anuali, 1898, 414.
- 18. La surroga nelle ragioni del creditore, consentita da un solo debitore solidale a favore del terzo che abbia estinto l'obbligazione, non è produttiva di effetti giuridici contro il condebitore solidale anche per le garentie ipotecarie prestate pel primo mutuo estinto. C. Napoli, 19 luglio 1898, Perretti c. Fornò, Dritto e giur., XIV, 88.
- 19. L'indivisibilità dell'obbligazione nei rapporti col creditore non importa l'indivisibilità anche tra i vari condebitori, i quali non debbono rispondere che di quella parte di obbligazione che hanno voluto o potuto addossarsi.
- C. Torino, 13 giugno 1899, Facchinetti c.
 Bozzo, Giur. Tor., 1899, 983.
- 20. Stabilita una penale a carico della parte che si ritiri dalla stipulazione del contratto, questa deve considerarsi come una multa di pentimento e non come una liquidazione preventiva di danni derivabili dai ritardo alla stipu-
- lazione. A. Firenze, 19 aprile 1898, Mangoni c. Riparbelli, Annali, 1899, 157.
- 21. Il quinquennio per la proponibilità delle azioni di nullità e rescissione non decorre in caso di dolo dal giorno in cui vi fu possibilità di scoprirlo, benal solamente da quello in cui è stato effettivamente scoperto.
- 22. L'atto di conferma e ratifica di una obbligazione contro la quale la legge ammette l'azione di nullità deve provenire da chi effettivamente conosce il vizio che si tratta di sanare, senza che basti la semplice possibilità di avere
- esso la conoscenza del vizio medesimo. C. Torino, 18 agosto 1899, Gandolfi c. Gandolfi, Giur. Tor., 1899, 1441; Temi gen., 1899, 681; Annali, 1899, 564.

- 23. Anche un'obbligazione viziata di nullità relativa può essere novata con la sostituzione di altra obbligazione valida, e tale sostituzione non importa la ratifica o conferma che è re-
- golata dall'art. 1309 c. c. C. Roma, 28 luglio 1899, Gaudiosi c. Acquaviva, Corte S. Roma, 1899, II, 211; Temi rom., 1900, 7.
- 24. La novazione si verifica quando il creditore accetta una novella obbligazione direttamente a lui fatta da persona diversa dal debitore con l'intenzione di sostituirla a quella del debitore originario; ancorchè nella nuova obbligazione non si faccia cenno di novazione. A. Na-

non si faccia cenno di novazione. — A. Napoli, 30 novembre 1898, Cretella c. Proto, Mov. giur., 1898, 458.

- 25. La novazione non può presumersi, nè deriva dalla delegazione, quando non c'è la espressa dichiarazione di liberare il primo debitore.
- 26. Nè vale a costituire la novazione il fatto che per molti anni il creditore abbia esatto dal delegato ed abbia proceduto contro di lui, essendo i pagamenti fatti dal debitore delegato da reputarsi come fatti dal principale debitore. — A. Palermo, 26 agosto 1899, Emenda
- c tore. A. Palermo, 26 agosto 1899, Emenda c. Mortellaro, Circ. giur., 1899, 312.
- 27. Viola l'art. 1220 c. c. il magistrato se pronunciando la condanna di uno dei contendenti ad eseguire determinate opere, dispone che debbano essere dirette e sorvegliate da un tecnico, con facoltà in lui di indicarne anche altre. —
- C. Firenze, 2 marzo 1899, Albrizzi c. Fabb. Chiesa parr. di Candiana, Temi ven., 1899, 200; Annali, 1899, 232.
- 28. Non è vietato al magistrato, che ingiunge alla parte convenuta di eseguire determinati lavori, di ordinare che gli stessi si eseguiscano sotto la sorveglianza di un esperto, da retribuirsi dallo stesso convenuto, con facoltà nell'esperto di ordinare anche altri lavori che in corso di esecuzione apparissero necessari.
- 29. Ma non è lecito sostituire alla parte obbligata alla esecuzione dei lavori stessi un terzo colle
- E facoltà che sono proprie del debitore. A. Venezia, 5 luglio 1898, Albrizzi c. Fabb. parrocchiale di Candiana, Temi ven., 1899, 6; Annali, 1899, 5.
- 30. Nelle obbligazioni di fare il creditore, che, nel caso di inadempimento del debitore, sia stato autorizzato ad eseguirle a carico di costui, ha diritto che gli siano anticipate le spese occorrenti e non può essere tenuto ad aspettarne la rivalsa dopo il compimento dei lavori. —
- F C. Napoli, 22 luglio 1899, Improta c. Schisano, Bett., 1899, 782; M. trib. Mil., 1899, 903; Foro nap., 1899, 359.
- 31. Nelle obbligazioni di dare ed a termine, dies interpellat pro homine, ed il debitore, scaduto appena il termine, ha il dovere di pagare al domicilio del creditore se non vuole cadere in

- mora. A. Trani, 17 marzo 1899, De Leo c. Laviello, R. giur. Trani, 1899, 383.
- 32. La regola: dies interpellat pro homine, per la quale il debitore è costituito in mora per il solo fatto che è scaduto il giorno fissato al pagamento, non si applica che al caso in cui le parti abbiano stabilito il luogo dove il paga-
- mento stesso va effettuato. A. Bologna, 4 novembre 1898, Merendi c. De Giovanni, M. giur. Bol., 1899, 19.
- 33. Il debitore, nel cui domicilio si deve eseguire l'obbligazione, non incorre negli effetti della mora se il creditore, con atto di usciere, non dimostri di essersi al domicilio recato per richiedere l'adempimento.
- 34. Ne al difetto d'interpellanza supplisce la cio tazione giudiziale. — A. Catanzaro, 7 giugno 1898, Mauro c. Riccio, Temi calab., 1899, 222; M. trib. Mil., 1899, 332; Conciliatore, 1899, 458.
- 35. Il debitore, che impugna l'esistenza dell'obbligazione, non può eccepire la nullità ed inefficacia della citazione o del precetto di pagamento per difetto di costituzione in mora ai termini dell'art. 1249 c. c.
- 36. Quindi il magistrato non può soffermarsi a questa seconda quistione, che è resa inutile quando è impegnata la disputa sull'esistenza
- del debito. C. Napoli, 17 luglio 1899, Allocca e. Corsi, Foro nap., 1899, 315; Dritto e giur., XV, 241; Cons. conciliatori, 1899, 330; Gazz. proc., XXX, 207.
- 37. La semplice promessa di dilazione con determinate condizioni non obbliga il creditore a mettere in mora il debitore per la stipulazione del relativo contratto, ma lascia sempre il diritto ad agire esecutivamente per la consecu-
- zione del credito. A. Catania, 13 novembre 1899, Finanze c. Nicastro, Giur. Cat., 1899, 235.
- 38. Il deposito di una somma fatto dal debitore in un istituto di credito a nome del creditore, se non vale a produrne liberazione, è però sufficiente ad escludere la inadempienza all'obbligo del pagamento. — A. Firenze, 19 aprile
- 1898, Mangoni c. Riparbelli, Annali, 1899, 157.
 39. Non vanno confuse l'inadempienza di un contratto colla sua risoluzione: la prima è un fatto procedente ad opera di una delle parti obbli-
- procedente ad opera di una delle parti obbligate; la seconda è opera del magistrato.

 40. Debbono pure tenersi ben distinte fra loro l'azione dall'eccezione; quella è una facoltà, che, come un diritto qualsiasi, puossi o no esercítare; presuppone che chi la promuove sia adem-
- costringere l'altra parte all'adempimento del contratto, o a domandarne la risoluzione, provando che vi su l'inadempienza. A. Bologna, 25 luglio 1899, Oppi c. Borgatti, M. giur.

piente, e mira a senso dell'art. 1165 c. c. a

41. Nell'applicare l'art. 1165 c. c. il magistrato deve indagare la vera intenzione dei contraen-

Bol., 1899, 267.

- ti e tener conto di tutte le circostanze che possono aver determinato le parti a stipulare la clausola che si pretende violata o possono aver concorso a produrre il fatto del preteso
- inadempimento. C. Roma, 10 febbraio 1899, Friedemberg c. Pautasso, Foro, I, 745. (n)
- 42. A caso di clausola risolutiva espressa non può applicarsi l'art. 1165 c. c. - A. Venezia, 17 febbraio 1899, Pozzan c. Foscarini-Keller, Temi ven., 1899, 346.
- 43. Nel caso di condizione risolutiva espressa non vi è d'uopo di pronunziazione di magistrato, ed il creditore è in diritto di agire esecutivamente. - A. Catania, 3 luglio 1899, Terra-

nova c. Terranova, Giur. Cat., 1899, 181; Dritto

e giur., XV, 302.

- 44. Quando non si tratta di condizione risolutiva tacita, sibbene di condizione risolutiva espressa, vano è parlare di purgazione di mora.
- 45. La condizione risolutiva espressa opera ipso jure l'estinzione del contratto, che non altrimenti può rivivere che con un nuovo contratto.

- C. Firenze, 22 maggio 1899, Del Negro c. Soc. assicuraz. generali, Temi ven., 1899, 332; Legge, 1899, II, 8; Annali, 1899, 321.

- 46. La condizione risolutiva espressa senza formole sacramentali opera di pieno diritto, senza l'intervento del magistrato, che non può accordare dilazioni.
- 47. Convenutasi la condizione risolutiva espressa pel mancato pagamento degl'interessi e della tassa di ricchezza mobile, e intimatosi per l'operata clausola risolutiva il precetto per l'intero, il pagamento che il mutuatario faccia posteriormente al cessionario degl'interessi non claudica il diritto alla risoluzione del credito-
- re. C. Palermo, 30 maggio 1899, Camardi c. Li Gresti, Foro sic., 1899, 602.
- 48. La clausola risolutiva espressa per il caso di inadempimento opera anche in pendenza del giudizio di nullità del contratto. - A. Venezia, 27 aprile 1899, Fabris-Mengotti c. Fabris-Isnardes, Temi ven., 1899, 372.
- 49. A domanda di risoluzione di contratto in base a clausola risolutiva espressa ben può opporsi essersi dall'attore prorogato il termine all'adempimento dell'obbligazione, e offrirne la pro-
- va per interrogatorio. A. Venezia, 12 maggio 1899, Zanatta c. Olivi Balliana, Temi ven., 1899, 500.
- 50. Può pronunziarsi la risoluzione di un contratto con clausola risolutiva del relativo provvedimento, come nel caso in cui si dichiari risoluto un contratto di vendita, ove il compratore non paghi il prezzo in un termine designato in sentenza; ma perchè possa pronunciarsi lo scioglimento del contratto con clausola risolutiva occorre che al momento della pronunzia sia accertata la inadempienza.
- 51. Il giudizio sulla inadempienza, agli effetti della

risoluzione del contratto, spetta esclusivamente al magistrato e non può essere deferito ai periti. - C. Roma, 22 marzo 1899, Fumagalli

c. Com. Sassari, Corte S. Roma, 1899, 11, 119;

Temi rom., 1899, 317.

52. Nei contratti correspettivi la parte che non adempie il contratto non può pretendere che l'altra l'adempia, come non può pretenderne lo scioglimento e il risarcimento del danno.

- A. Venezia, 6 aprile 1899, Silva c. Ferriani, Temi ven., 1899, 269.

- 53. Il contraente che per sua parte non ha adempito il contratto non ha azione per costringere l'altro all'adempimento, nè per chiedere il risarcimento del danno.
- 54. In tal caso può aver luogo la compensazione delle colpe, ed il riconoscere se le colpe siano concorrenti e compensabili è rimesso al criterio incensurabile del magistrato del merito. -
- C. Torino, 15 aprile 1899, Rizzi c. Bredt, Giur. Tor., 1899, 777.
- 55. Scaduto il termine stabilito per la esecuzione del contratto, la parte nel cui interesse il termine era stabilito acquista il diritto di chiedere la risoluzione giudiziale di esso, quand'anche non abbia fatto offerta del prezzo, nè entro il termine, nè prima che l'altra parte le abbia offerto la consegna della merce.
- 56. Così, stabilito il patto di caricazione della merce entro un dato termine, trascorso questo termine senza che la caricazione sia eseguita, l'altra parte ha acquisito il diritto di chiedere la risoluzione giudiziale del contratto. - A. Genova, 17 luglio 1899, Bozzo-Roisecco c. Soc. « Semoleria Genovese », Temi gen., 1899,

490; Gazz. giud. it., 1899, 793; Cons. comm., 1899, 323.

- 57. Non incorre in decadenza il debitore che dopo aver puntualmente pagato le prime rate, non ottiene poi dal creditore le promesse cancellazioni e surrogazioni ipotecarie occorrenti per potersi procurare il pagamento delle rate suc-
- sive. C. Torino, 10 dicembre 1898, Banca d'Alessandria c. Mazza-Grattoni, Giur. Tor., 1899, 42.
- 58. L'inadempimento parziale di una obbligazione (nella specie, commerciale) basta a dar luogo alla risoluzione del contratto ed all'obbligo di risarcire i danni.
- 59. Se la vendita fu pattuita di tessuto di 26 fili, ha diritto a chiederne la risoluzione il compratore se gli fu invece consegnato del tessuto di
- 25 fili soltanto. A. Milano, 12 maggio 1899, Gadda c. Berra, Giur. Tor., 1899, 934; Cons. comm., 1899, 246; Temi gen., 1899, 560.
- 60. Stabilita una prestazione in correspettivo di varie obbligazioni, l'inadempimento di una sola di queste non esonera totalmente dal pagamento della corresponsione fissata, ma deve questa essere ridotta dal giudice secondo il suo

- a prudente arbitrio. A. Firenze, 20 aprile 1899, Chamberlain c. Heims, Annali, 1899, 445.
- 61. Anche dopo esercitata l'azione di esecuzione è aperto l'adito a sperimentare l'azione di risoluzione di contratto, e viceversa; a meno che non sia intervenuta qualche convenzione contraria fra le parti, o non siensi avverate circostanze speciali, incompatibili colla volontà di conservare ed esercitare l'azione non esperimentata.
- 62. Ben può proporsi nello stesso libello l'azione in esecuzione di contratto e l'azione in risoluzione per il caso che l'esecuzione richiesta non si ottenga nel termine a prefiggersi dal giudice.
- A. Venezia, 12 settembre 1899, Biasutti c.
 Zambon, Temi ven., 1899, 545; Legge, 1899,
 II, 774.
- 63. Quantunque siano le parti d'accordo sopra la risoluzione del contratto, non può il magistrato dispensarsi dal decidere per colpa di quale di esse parti deve la risoluzione dichiararsi avvenuta agli effetti del risarcimento del danno, se in questo senso sono le conclusioni
- o presentate in causa. C. Torino, 14 settembre 1899, Olivieri c. Com. Carentino, Giur. Tor., 1899, 1489.
- 64. Il principio impossibilium nulla obligatio si riferisce solo all'impossibilità assoluta, non a quella relativa, che sorga da particolari contingenze riguardanti uno dei contraenti e che non possono esser giudicate che dal contraente
- medesimo. C. Torino, 28 gennaio 1899, Costa c. Com. Torino, Legge, 1899, I, 368; Giur. Tor., 1899, 425; Annali, 1899, 131; Bett., 1899, 457; M. trib. Mil., 1899, 564; Filangieri, 1899, 525.
- 65. Non basta al debitore lo allegare il caso di forza maggiore per scusare la inadempienza della contratta obbligazione, ma è d'uopo che egli provi il difetto assoluto di colpa da sua parte.
- 66. L'esame quindi da premettersi in questo caso dal giudice sta nel vedere se il fatto allegato come fortuito sia del tutto scevro di colpa del debitore istesso e che al medesimo non possa addebitarsi neanche la semplice negligenza, verificandosi allora il caso di non imputabilità
- a carico di lui. C. Torino, 9 febbraio 1899,
 Soc. alti forni c. Soc. usines Bonetrill, Gazz.
 giud. it., 1899, 58; Temi gen., 1899, 99; Giur.
 Tor., 1899, 361; Annali, 1899, 64; Bett., 1899,
 443; Gazz. proc., XXX, 30; R. universale,
 1899, 478.
- 67. Cessa il diritto di opporre il caso fortuito o la forza maggiore allorquando sia stato preceduto da colpa in chi l'invoca, senza la quale non sarebbe avvenuto.
- 68. Un Comune, che venda come libere le piante di un bosco affetto da vincolo forestale, ove al compratore ne sia per questo tolta la dispo-

- nibilità, è in colpa e deve rifondergli i danni se non abbia fatto quanto la legge dispone per rimuovere il vincolo suddetto. — A. Ancona, 26 novembre 1898, Com. Cervia c. Lugaresi, M. giur. Bol., 1899, 316.
- 69. Tra gli effetti precipui della mora, oltre il risarcimento dei danni, vi è la prestazione dei rischi e pericoli, siano o non siano prevedibili, e perciò anche dei casi di forza maggiore, salvo che si provi che senza la mora la cosa sarebbe perita egualmente presso l'altra parte. A. Napoli, 7 giugno 1899, Minist. LL.
- parte. A. Napoli, 7 giugno 1899, Minist. LL
 PP. c. De Rosa, Trib. giud., 1899, 194.
- 70. Lo smarrimento previsto dall'art. 1298 c. c. può riguardare soltanto il denaro consistente in determinate monete, non il denaro nel suo
- O genere. A. Roma, 13 aprile 1899, De Angelis c. Soc. assicuraz. « Venezia », Legge, 1899, I, 806; Annali, 1899, 241.
- 71. Non è dato ad un contraente di sottrarsi ad un obbligo assunto a perpetuità, pel solo motivo che sia venuto meno il vantaggio che ne ritraeva originariamente e che credette di poterne ritrarre in perpetuo. — A. Venezia, 25 giugno 1898, Gera c. Finanze, Temi ven., 1899,
 - V. Amministrazione Azione in genere Compensazione Comune Confusione Corpo morale Creditore Delegazione Diritto civile Donna maritata Frode e simulazione Giuoco e scommessa Inabilitazione e interdizione Indebito Interessi Locupletazione Minore Offerta reale Opera pia Pagamento Prescrizione civ. Prova Remissione di debito Responsabilità civ. Titolo al portatore Tutela Stato. V. pure: Fondiaria 4
 - Storia del diritto 21.

70; Annali, 1899, 70.

- contratto V. Contratto Scrittura.
- danni per inesecuzione di obbligazioni V.
 Danni civili.
- **Obbligazioni** (titoli di prestiti emessi da società, banche ed enti morali) V. Società Tassa sulla circolazione Titolo al portatore.
- **Oblazione** per l'interesse pubblico nelle contravvenzioni [c. p. 101; L. com. e prov. 15 febbraio 1889, n. 5921, 177, 178; R. D. 25 agosto 1870 sul dazio consumo; Reg. sui pesi e misure, 29 ottobre 1894, 175; L. sul bollo ecc.].
 - Quando nei giorni in cui si celebra il giudizio sia comprovato che è stata fatta ed accettata l'oblazione volontaria, pei casi in cui essa è ammessa, deve il giudice almeno motivare perchè, ciò non ostante, ha pronunziato la condanna. C. Roma, 9 gennaio 1899, Vio, Cass.
 - unica, X, 434; Corte S. Roma, 1899, 24. V. Dazio cons. 159-168.
- Occultazione della verità V. Testimonianza falsa.
- Occupazione [c. c. 710-719].

- occupazione di beni espropriati per p. u.
 V. Espropriazione per p. u.
- occupazione militare V. Danni di guerra.
- occupazione di suolo pubblico V. Regolamenti com. - Tasse comunali.
- **Offerta reale** [c. p. c. 902-915; c. c. 1259-1266, 2046].
 - I. Non si intende esaurito un rapporto giuridico di obbligazione sol perchè il debitore abbia fatto l'offerta reale, se questa, ancorchè seguita dal deposito, non sia stata accettata dal creditore o il magistrato con sentenza passata in giudicato non ne abbia dichiarato la vali-
- dità. C. Roma, 6 marzo 1899, Parisi c. Banco S. Spirito, Foro, I, 386. (n).
- 2. È valida la offerta di pagamento fatta al domicilio eletto nel precetto. A. Palermo, 13 marzo 1899, De Stefano c. Chiesa dell'Immacolata di Calatafimi, Circ. giur., 1899, 147; Conciliatore, 1899, 427.
 - 3. L'offerta reale è legalmente eseguita nel domicilio eletto negli atti giudiziari, e l'autorità competente per territorio pel giudizio della relativa spesa è quella del luogo in cui fu fatta, senza aversi riguardo al valore di essa, sia a continenza e connessione di causa.
- 4. Non è valida l'offerta reale quando non risulta la necessità di farla, e quando la presunzione di rifiuto per l'assenza del creditore viene distrutta da prova contraria. T. Trani, 9 marzo 1899, D'Amato c. Di Sesva, Conciliatore, 1899, 585.
- 5. In tema di offerta reale che miri ad impedire il proseguimento degli atti esecutivi è conforme a legge la notificazione dell'atto d'appello nel domicilio eletto dal creditore col precetto.
- 6. Non invalida l'efferta la deficienza di una partita, se vien coperta dal supero di altra partita. A. Catanzaro, 16 agosto 1898, Cancelleria, Trib. di Castrovillari c. Ferraro, Temicalab., 1898, 223.
 - 7. L'offerta reale è nulla se la somma non sia intera, quand'anche incerta ed illiquida, dovendosi dall'offerente far premettere l'accerta-
- mento e la liquidazione. A. Roma, 12 settembre 1899, Com. Zagarolo c. Scalabrini, Temi rom., 1899, 503.
 - 8. L'errore materiale manifesto incorso negli atti di offerta reale e di deposito (nella specie, il dire che le azioni erano della Banca anzichè della Società veneta) non vizia la validità di
- detti atti. A. Genova, 21 aprile 1899, Bo
 c. Banca Generale, Gazz. giud. it., 1899, 134;
 Temi gen., 1899, 249; Annali, 1899, 195.
 - 9. In un verbale di offerta reale eretto ad opera del cancelliere della pretura non ha alcun valore la dichiarazione insertavi che il creditore rinunciò all'eccezione di nullità per essersi l'offerta fatta fuori il luogo convenuto per il pagamento.

- 10. Ciò tanto più se risulti dal verbale non aver voluto il creditore stesso firmarlo, con dichiarazione di non aver avuto agio di prender
- consiglio da idoneo consulente. C. Firenze,
 4 aprile 1899, Merlini c. Guzzarri, Temi ven.,
 1899, 281; Annali, 1899, 272; Bett., 1899, 416.
 V. Competenza civ. 104 Quasi contratto 6.
- Offesa al re V. Libertà provvisoria 4-6 Sicurezza dello Stato 1.
- Oggetti antichi o artistici V. Monumento pubblico ed oggetti antichi o artistici.
- Oggetti furtivi ed altri posti sotto sequestro in materia penale [c. p. 605-618].
- Oggetti militari, alienazione, permuta, pegno o donazione, ecc. [c. p. es. 212] V. Militare.
- Oltraggio, violenza, resistenza e altri delitti contro persone rivestite di pubblica autorità [c. p. 187-200].

SOMMARIO.

Agenti daziari 87-42, 54, 55.
" forestali 44, 45.

- della forza pubblica 87-45.
- Arringhe giudisiali 19, 20, 51.
 Atti e frasi oltraggiose 15-18,

Atti arbitrarî 4, 46-57. Competenza 1, 84. Diffamazione 2, 3, 88-36. Dolo 5-14. Esercizio o causa delle fun-

sioni 23, 24, 29, 80, 81. Offesa ad un corpo amministrativo 21, 22. Parte lesa 32.

Testimone 15, 16, 19, 20, 30-32, Ufficiale pubblico 32, 87-45. Violenza o minaccia 14, 25-28.

BIBLIOGRAFIA.

- Figura giuridica del reato di offesa fatta ad un pubblico ufficiale in presenza sua e di più persone e a causa delle sue funzioni: questioni sulla competenza. (Nota alla sentenza della
- B Cassazione di Roma in causa Maestri). A. MORTARA, Bett., 1899, II, 56.
- c 2. Oltraggio o diffamazione qualificata. V. Ro-MANO, Foro, II, 25.
- 3. Oltraggio e diffamazione qualificata (art. 194,
 D 198, 393, 394 e 200 c. p.). F. Benussi,
 Mon. pret., 1899, 305.
 - 4. Limiti di applicazione degli art. 192 e 199 c. p. in rapporto alla buona fede del pubblico
- s, ufficiale che compie un atto illegale. A. STOPPATO, Tomi ven., 1899, 89.

- Non è sufficientemente motivata la sentenza, la quale in ordine al dolo si limita soltanto ad osservare che esso dolo nella specie in esa-
- me è inviscerato nel fatto stesso. C. Roma, 6 luglio 1899, De Roseis, Cass. unica, X, 1355.
- 6. L'animo d'ingiuriare è insito nelle parole che manifestamente offendono l'onore, la reputa-
- zione e il decoro. C. Roma, 24 maggio 1899, Gardella, Corte S. Roma, 1899, 335.
- 7. Le parole rivolte a un pubblico funzionario in una disputa col medesimo sulle irregolarità e le illegalità delle operazioni da lui compiute, senza l'intenzione di offenderlo personalmente, non costituiscono il reato d'oltraggio, anche se

- nella loro materialità suonino offesa. A. Bologna, 8 giugno 1899, Succi, M. giur. Bol., 1899, 250.
 - 8. L'animo d'ingiuriare è il dolo specifico del delitto di oltraggio, ed esso non vi si riscontra quando l'attribuzione del fatto sia avvenuta per difendersi, per ammonire, per correggere.
 - 9. Non vi ha perciò oltraggio nelle parole rivolte al teste « la tua deposizione è falsa, falsissima», perchè con esse non gli attribul qualità lesive del suo onore, del suo decoro e della sua
 - reputazione. T. Oristano, 7 dicembre 1898, Nonnoi, Giur. sarda, 1899, 62.
- 10. È giudizio di fatto il determinare il dolo nella parola ingiuriosa.
- 11. Nè vale ad escluderlo la massima inter pares non' fit iniuria, poichè tra persone che fungono lo stesso ufficio deve essere maggiore il rispetto reciproco.
- 12. E neppur vale l'invocare l'art. 51 dello Statuto, che riferendosi ai rappresentanti della nazione non può avere interpretrazione ampliativa.
- 13. La Corte d'appello per andare in contraria sentenza del tribunale deve affermare l'esistenza dell'intenzione criminosa, e non limitarsi ad osservare che in simili delitti il dolo è in re ipsa, e che non v'ha bisogno di ricercare quale fu l'intenzione dell'imputato nel proferire le parole ingiuriose. — C. Roma, 17 luglio 1899,
- Cafiero, Cass. unica, X, 1319; Dritto e giur., XV, 309.
- 14. L'assessore comunale, che discutendosi nella Giunta di un affare di ufficio venga a briga con un suo collega e gli si avventi contro per offenderlo, non è colpevole di oltraggio con violenza se non sia bene stabilito il suo scopo di
- arrecare ingiuria al pubblico ufficiale. C. Roma, 27 marzo 1899, Senape, Foro, II, 253.
- 15. Commette oltraggio ad un testimonio, esaminato dal conciliatore, chi gli dice: « sei spergiuro e in qualunque evenienza sei capace di
- deporre il falso ». C. Roma, 13 aprile 1899, Tradori, Corte S. Roma, 1899, 205.
- 16. Invano si deduce dall'imputato di oltraggio che egli non commise reato per avere protestato di falso un testimonio, se invece gli disse dopo l'udienza del magistrato: «bel galantuo-
- mo, tu hai giurato il falso». C. Roma, 3 maggio 1899, Angelini, Corte S. Roma, 1899, 2 33.
- 17. È colpevole di oltraggio colui che rivolto ad un capo-stazione gli dice che non sa fare il
- suo dovere e tiene mano ai contrabbandieri. - A. Palermo, 4 settembre 1899, Mollica, Foro sic., 1899, 153; Rass. trib. Roma, 1900, 24; Cronaca daz., 1900, 5.
- 18. In tema di oltraggio è apprezzamento di fatto incensurabile quello del giudice di merito sulla natura offensiva delle parole pronunciate dal

- giudicabile. C. Roma, 6 luglio 1899, De Roseis, Cass. unica, X, 1355.
- 19. L'immunità stabilita dall'art. 398 c. p. non si estende alle offese costituenti delitto diverso e più grave di quelli preveduti nel capitolo di cui esso articolo fa parte (diffamazione ed ingiuria).
- 20. Laonde non è applicabile alle offese pronunziate in giudizio dalla parte contro un testimone, e che costituiscono oltraggio. - C. Roma, 4 febbraio 1899, Muccino, Foro, II, 113. (n)
- 21. Commette oltraggio ad un pubblico ufficiale, non ad un corpo amministrativo, chi nella pubblica via, sparlando dell'Amministrazione comunale, si rivolge all'assessore e gli dice: «me ne rido di voi e dell'Amministrazione, voi, piuttosto che andare nel municipio, badate ai guai vostri.... che galantuomo e galantuomo ».
- C. Roma, 21 giugno 1898, Baracchia, Corte S. Roma, 1898, 838.
- 22. È censurabile per contraddizione nel motivato la sentenza, che ritenuto essersi dall'imputato proferite le parole ingiuriose non all'indirizzo personale dell'agente ferroviario ma all'Amministrazione, mantiene la responsabilità per oltraggio al detto agente. — C. Roma, 8 marzo 1899, Bianucci, Cass. unica, X, 836; Giur. pen.
- Tor., 1899, 240; Corte S. Roma, 1899, 159.
- 23. Il conciliatore che in propria casa tenta di conciliare le parti, dalle quali era già stato adito in linea contenziosa, non può non considerarsi nell'esercizio delle sue funzioni, quantunque non sia assistito dal segretario comunale.
- 24. E quindi le ingiurie contro di lui pronunziate in quell'occasione costituiscono oltraggio. -
- C. Roma, 23 febbraio 1899, Asciutto, Foro, II, 286.
- 25. Il capoverso dell'art. 195 c. p. configura l'ipotesi della violenza o minaccia fatta al pubblico uffiziale senza lo scopo di offenderne l'onore o la riputazione (p. es. per vendetta o disprezzo), ovvero fuori la sua presenza.
- 26. La violenza suppone l'impiego della forza fisica sulla persona e la minaccia l'annunzio di un male futuro che il colpevole si propone di procurare al minacciato.
- 27. Mancano gli estremi così della violenza come della minaccia, ed è quindi inapplicabile il capoverso dell'art. 195 c. p., se alcuno in una lettera ai giurati, lamentando di aver essi condannato un innocente, presagisce loro il rimorso
- e la vendetta divina. C. Roma, I marzo 1899, Papale, Foro, II, 234. (n)
- 28. Perchè possa trovare applicazione la prima parte dell'art. 195 c. p. non occorre che il reato di oltraggio sussista indipendentemente dalla circostanza aggravante della violenza, potendo, invece, l'una e l'altro confondersi in un'azione unica ed inscindibile. - C. Roma, 24 aprile 1899, De Gregoriis, Foro pen., VII, 282.

- 29. Le ingiurie profferite contro una maestra nel locale della scuola e in presenza degli scolari debbono considerarsi commesse nell'esercizio delle funzioni. C. Roma, 19 novembre 1898, Andreis, Cass. unica, X, 304; Annali, 1898, 227; M. trib. Mil., 1899, 218; Giur. pen. Tor., 139; R. amm., 1899, 307; Corte S. Roma, 1898, 902.
- 30. Il delitto di oltraggio contro un testimone si può commettere anche dopo che la persona chiamata a prestare tale ufficio lo abbia adempiuto ed esaurito, purchè l'offesa sia stata recata a causa delle relative funzioni. — C. Roma, 18 novembre 1898, Tennino, Foro, II, 108.
- C31. Conf. C. Roma, 16 febbraio 1899, Scotto, Giust. pen., 1899, 499; Gazz. giud. it., 1899, 135; Giur. pen. Tor., 1899, 192; Cass. unica, X, 884: M. trib. Mil., 1899, 676; Filangieri, 1899, 634; Corte S. Roma, 1899, 104; Riv. pen., XLIX, 367.
- 32. La parte lesa, a differenza del testimone, non può mai essere considerata pubblico ufficiale, e perciò non vi può essere oltraggio in danno della medesima, ma soltanto quel reato che è messo in essere dall'ingiuria o dalla violenza.
 T. Torino, 25 marzo 1899, Bonino, Giur. pen. Tor., 1899, 219; M. trib. Mil., 1899, 779.
- 33. Chi offende un pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni imputandogli un fatto determinato commette non oltraggio, ma diffamazione punibile con l'aggravamento di cui all'art. 200 c. p.
- 34. Per tale aumento di pena la causa non può esser rinviata al pretore ai sensi dell'art. 252
 c. p. p. C. Roma, 27 ottobre 1898, Maestri, Foro, II, 25. (n)
- 35. L'oltraggio può sussistere anche con l'imputare fatti determinati, costituenti il materiale della diffamazione, e concorrendo nel fatto così gli estremi dell'oltraggio come quelli della diffamazione contro un pubblico ufficiale, si deve ritenere questo secondo reato che è più grave.
- 36. Ma per procedere per diffamazione e rendere ammissibile la prova dei fatti occorre che esista querela specifica e categorica per tal reato; mancando tale estremo, ben si procede per oltraggio. C. Roma, 18 novembre 1898, Tennino, Foro, II, 108. (n)
- 37. Le guardie daziarie per tutte le ragioni che riguardano la loro indole, e il servizio cui sono soggette, sono a ritenersi agenti della forza pubblica anzichè pubblici ufficiali, e l'oltraggio contro le medesime commesso è pertanto
- punibile ai sensi dell'art. 194, num. l. C.
 Roma, 22 maggio 1899, Donisi, Giur. pen. Tor.,
 1899, 288; Cronaca daz., 1899, 50; Cass. unica,
 X, 1165; Foro sic., 1899, 92; Rass. trib. Roma,
 1899, 176.
- H38. Conf. T. Salerno, 15 giugno 1899, Ruggiero,

- Dazio cons., 1899, 232; Rass. trib. Roma, 1899, 220; Rass. daz., 1899, 297.
- Sono pubblici ufficiali, e non agenti della forza pubblica, le guardie allorchè adempiono ad un dovere del proprio ministero.
- 40. Commette oltraggio ad un pubblico ufficiale, e non solo ad agente della forza pubblica, colui che ingiuria le guardie daziarie nell'esercizio delle loro funzioni e per esimersi dalle
- verifiche. C. Roma, 22 novembre 1898, Longobardo, Giur. pen. Tor., 1899, 28; Corte S. Roma, 1898, 844; Rass. trib. Roma, 1899, 4.
- B41. Conf. C. Roma, 30 gennaio 1899, Lo Castro, Dazio cons., 1899, 58; Rass. trib. Roma, 1899, 57; Dritto e giur., XV, 143; Rass. daz., 1899, 283.
- 042. A. Potenza, 6 aprile 1899, Angrisani, Dazio cons., 1899, 135; Rass. trib. Rome, 1899, 217.
- 43. Le guardie municipali sono pubblici ufficiali nell'atto di contestare le contravvenzioni, e l'oltraggio contro di esse cade sotto la sanzione del n. 2 dell'art. 194 c. p. C. Roma, 24 maggio 1899, Gardella, Corte S. Roma, 1899,
- 44. Le guardie forestali, municipali ecc., quando constatano le contravvenzioni, sono da considerarsi come ufficiali pubblici in senso stretto, non come semplici agenti della forza pubblica.
- 45. E quindi l'oltraggio commesso contro di esse è punibile a norma del n. 2 e non del n. 1 del
 E l'art. 194 c. p. C. Roma, 7 novembre 1898,
 Pirola, Foro, II, 96 (n). V. pure: Giust. peu.,
 1898, 1341; Cass. unica, X, 172; Legge, 1899,
 I, 29; Bett., 1899, 23; Temi ven., 1899, 62;
 R. universale, 1899, 27; Annali, 1899, 198;
 Giust. pen., 1899, 239; Gazz. proc., XXIX, 598;
 Dritto e giur., XIV, 198.
- 46. La scriminante dell'atto arbitrario non può invocarsi a scusa dell'oltraggio verso il pubblico ufficiale quando l'oltraggio non avvenga nel tempo e nel luogo stesso dell'atto arbitrario e da parte della persona a cui danno fu commesso. C. Roma, 21 dicembre 1898, Palmari, Cass. unica, X, 327; R. universale, 1899, 5; M. trib. Mil., 1899, 218; Bett., 1899, 72.
- 47. A giustificare l'oltraggio occorre non solo che il pubblico funzionario abbia commesso atto arbitrario a danno del cittadino, ma che l'abbia commesso con dolo.
- 48. Applicazione al caso in cui si contesti una 6 contravvenzione insussistente. C. Roma, 16 giugno 1899, Colucci, Foro, II, 496. (n)
- 49. È confusa e contraddittoria la sentenza, che all'eccezione di atto arbitrario da parte del pubblico ufficiale, che si dice oltraggiato, non risponde direttamente, mentre accerta che da parte di lui si siano commessi atti scorretti.
- H C. Roma, 11 gennaio 1899, Baulino, Cass. unica, X, 662.
- 50. Dedotto che all'oltraggio abbia dato causa il

pubblico ufficiale con la sua condotta, deve il giudice di appello esaminare esplicitamente la condotta del pubblico ufficiale per stabilire se

a sussista o no l'invocata scriminante. — C.
 Roma, 14 novembre 1898, Racca, Cass. unica,
 X, 337; Corte S. Roma, 1899, 895.

- 51. Non è sufficiente la motivazione, che in ordine alla discriminante dell'art. 199 c. p. si limita a dire che « può l'avvocato nel suo nobile ministero fare apprezzamento dei provvedimenti dati dal magistrato facendo quanto il suo dovere per la difesa del cliente gli detta, ma non offendere la persona che emette quei provvedimenti», la motivazione dovendo essere chiara ed esplicita, e fermarsi ad esaminare se fosse stato commesso dall'autorità alcun atto arbitrario. C. Roma, 6 luglio 1899, De Roseis, Cass. unica, X, 1355.
- 53. Gli agenti della forza pubblica non commettono un atto arbitrario, nè eccedente le loro attribuzioni, ordinando ad un pregiudicato, sorpreso di notte in una bettola, associato ad altri pregiudicati, di recarsi in questura a giustificare il suo trovarsi colà, e non è invocabile la dirimente dell'art. 192 c. p. c. s'egli oppone resistenza agli agenti stessi che lo arrestino, perchè, lungi dall'obbedire all'ordine ricevuto, tenta sottrarsi alla vista loro colla fuga. A. Milano, 5 maggio 1899, B∈sana, M. trib. Mil., 1899, 519; Giur. pen. Tor., 1899, 359.
- 54. L'agente daziario, il quale di notte tempo s'introduce in un esercizio ancora aperto senza essere accompagnato dall'autorità giudiziaria o dal sindaco allo scopo di contestare una contrav venzione, commette atto arbitrario.
- 55. E di conseguenza non è imputabile di violenza il proprietario dell'osteria che viene con l'agente a collutazione per togliergli di mano il recipiente di cui l'agente si era impadronito. C. Roma, 18 luglio 1898, Bazzanca c. Lasciandro, Dazio cons., 1899, 111; Mass. giur., 1899, 94.
- 56. L'agente di polizia, dopo avere contestato la contravvenzione e avere avuto le generalità del contravventore, sulla cui identità non era sorto alcun dubbio, non ha diritto di impedire al contravventore di rimontare in bicicletta e di tradurlo all'uffizio di polizia urbana.
- 57. L'agente che ciò faccia commette atto arbitrario ed è scriminabile l'oltraggio del contrav-
- ventore ai sensi dell'art. 199 c. p. P. Torino, 28 novembre 1898, Garizio, Giur. pen. Tor., 1899, 121.

V. Amnistia 31 — Querela 26 — Sentenza pen. — Ufficiale pubblico 21.24, 33.

Oltraggio al pudore [c. p. 338, 339] — V. Buon costume.

Omessa consegna di cosa smarrita.

Omessa motivazione o pronunzia — V. Sentenza civile.

Omicidio [c. p. 364-370].

SOMMARIO.

Commento alla legge 1.
Complicità 9, 10, 19, 20.
Concausa 5, 18-17.
Dolo 2, 8.
Eccesso di fine 11, 12. 18.
Errore di persona 4.
Questioni al giuri.
, concausa 18-17.

- elemento intenzionale 2-4, 19.
- , indicas. dell'arma 6. 7. , specificazione dei fatti
- 8, 18. , subordinate 11, 12, 20, 21. Rissa 20, 21.

BIBLIOGRAFIA.

A 1. L'omicidio nel diritto penale. — G. IMPALLO-MENI, Torino, Unione tip. editr., 1899, in-8°, p. 591.

- Nella questione per l'omicidio volontario l'elemento morale consiste nel fine di uccidere. — C. Roma, 9 novembre 1898, Tacchi, Corte S. Roma, 1898, 814.
- 3. Non è errata la questione per omicidio volontario, con la quale si domanda se l'accusato è colpevole di avere con intenzione di uccidere cagionato la morte. — C. Roma, 9 dicembre 1898, De Majo, Corte S. Rma, 1898, 793.
- 4. In accusa di omicidio volontario non si deve domandare ai giurati se l'accusato ebbe il fine di uccidere quella persona determinata, qualora non si sia mai prospettata la ipotesi di omicidio per errore di persona. — C. Roma, 11 novembre 1898, D'Alba, Corte S. Roma, 1898, 785.
- 5. Nella proposta della questione per omicidio volontario, se le ferite furono la causa diretta ed unica della morte di una persona, è compenetrato il concetto di essere stata la causa della morte stessa. C. Roma, 15 marzo
- 1899, Besozzi, Corte S. Roma, 1899, 108.
 6. A concretare nelle questioni ai giurati l'elemento materiale del reato di omicidio non è necessario menzionare l'arma adoperata dal-
- F l'uccisore. C. Roma, 7 settembre 1899, Di Fonzo, Legge, 1899, II, 565.
- G 7. Conf. C. Roma, 14 settembre 1899, levolino, Legge, 1899, II, 605.
 - 8. Non è necessario che nella quistione sull'omicidio siano indicati i fatti materiali compiuti
- per cagionare la morte. C. Roma, 10 luglio 1899, Sadecola, Cass. unica, XI, 153.
 - 9. In tema d'emicidio non è viziata la questione che il presidente propose ai giurati per ciascuno degli accusati, domandando: «Se fosse colpevole di avere, a fine di uccidere, esploso colpi d'arma da fuoco producendo alla vittima varie lesioni e trauma addominale, che,

- dando luogo a torsione del colon discendente, ed a conseguente esaurimento e collasso, ne cagionarono la morte».
- 10. La risposta affermativa dei giurati per l'uno e per l'altro accusato non è contraddittoria trattandosi di più colpi d'arma da fuoco esplosi da entrambi, per cui poteva ritenersi che la morte sia derivata pei colpi dell'uno al pari che dai colpi dell'aitro. C. Roma. 27 marzo
- che dai colpi dell'attro. C. Roma, 27 marzo 1899, Rochira, Giur. pen. Tor., 1899, 235.
- 11. In causa di omicidio volontario, è incensurabile il presidente della Corte d'assise che in via subordinata propone la questione sull'omi-
- B cidio oltre l'intenzione. C. Roma, 14 novembre 1898, Ruscica, Corte S. Roma, 1893, 797.
- 12. La preterintenzionalità con costituisce una scusante dell'omicidio, ma bensì una speciale figura giuridica di omicidio: e quindi il presidente della Corte di assise ha bensì facoltà, ma non obbligo di proporre ai giurati la relativa que-
- stione. C. Roma, 7 settembre 1899, Di Fonzo, Legge, 1899, II, 565.
- 13. Nella questione per l'omicidio oltre l'intenzione, si può domandare ai giurati se le lesioni irrogate furono causa diretta, non unica della morte, e poi si può proporre la questione sulla concausa.
- 14. Non è nullo il verdetto se la questione sulla concausa principia con le parole « siete convinti », e se nel formulare detta questione si adopera la locuzione positiva invece della ne-
- gativa. C. Roma, 7 dicembre 1898, Coppi,
 Corte S. Roma, 1898, 767.
- 15. La questione sulla concausa si può proporre come terza, e nel caso di risposta affermativa alla questione sull'omicidio oltre l'intenzione, o alla questione sulla complicità corrispettiva
- E in detto omicidio. C. Roma, 21 novembre 1898, Angiulli, Corte S. Roma, 1898, 728.
 - 16. Non è prudente di cumulare in una questione, relativa alla concausa, le due ipotesi affatto distinte della causa preesistente ignota al colpevole e della causa sopravvenuta indipendentemente dal suo fatto.
- 17. Il presidente nella questione sulla concausa, e nel silenzio della difesa, può riprodurre la sola i potesi della causa sopravvenuta. — C. Roma, 18 gennaio 1899, Frezza, Corte S. Roma, 1899, 73.
- 18. Nella questione di omicidio oltre l'intenzione, il presidente della Corte d'assise non è obbligato di specificare i fatti pei quali è avvenuta la morte, benchè indicati nella sentenza d'ac-
- cusa. C. Roma, 23 dicembre 1898, Petruso,
 Corte S. Roma, 1898, 770.
- 19. Se per unanime consenso fu ritenuto omicidio volontario quello commesso dall'autore del reato, la legge è abbastanza osservata e la condanna per complice non merita censura, qualora i giurati abbiano affermato che egli era

- colpevole di avere concorso, col fine di uccidere, nel fatto dal quale fu cagionata la morte di N. N., ammenandogli più colpi contundenti e producendogli lesioni, una delle quali fu causa
- unica della morte di lui. C. Roma, 2 dicembre 1898, Biagiotti, Corte S. Roma, 1898, 758.
- 20. Il condannato per complicità necessaria in omicidio volontario, invano deduce in cassazione che la Corte d'assise si rifiutò di proporre ai giurati la questione sull'omicidio in
- B rissa. C. Roma, 2 dicembre 1898, Biagiotti, Corte S. Roma, 1898, 758.
- 21. Il solo fatto di avere la Sezione di accusa ritenuto di essere stato commesso l'omicidio in
 una lotta tra più persone non obbliga il presidente o la Corte di proporre la questione
 dell'omicidio in rissa, quando la stessa Sezione
 di accusa designa l'autore materiale di esso
 con la circostanza di averlo commesso con in-
- tenzione omicida. -- C. Roma, 4 gennaio 1899, Ragusa, Corte S. Roma, 1899, 38.

V. Adulterio 17 — Concorso di reati 5 — Eccesso sul fine 1 — Premeditazione.

Omicidio e lesioni personali colpose [c. p. 371, 375].

SOMMARIO.

Agenti ferroviari 24-28.

Animali 28-89.

Armi 20.

Colpa in eligendo 21.

" punibile 4, 9.

Commento alla legge 1-8.

Compensazione di colpe 19, 86, 41, 42.

Costruzioni 38.

Danni penali 1.

Giudizio incensurabile 10, 12, 35, 39-48.

Grado della colpa 5.

Inosservanza di regolamenti 6-8, 25.

Lesioni lievissime, aggravauti 8.

Momento consumativo 2, 4.
Nesso di causa ad effetto 6-8.
11, 17.
Pena 1.
Prevedibilità dell'evento 18,
85.
Querela 8.
Responsabilità pen. \$2.
Soherso 28.
Sentensa, motivasione 26, 34.
Trebbiatrice 37.
Volontarietà 39.

BIBLIOGRAFIA.

- D 1. Colps, risarcimento e pens. A. ANGIOLINI, Scuola pos., 1899, 449.
- E 2. Momento consumativo della colpa. E. P., Giur. pen. Tor., 1899, 14.
 - 3. Se la lesione colposa concorrente con taluna delle circostanze dell'art. 373 sia esclusa dal
 - n. 1 dell'art. 375. A. Calabresi, Riv. pen. supp., VII, 346.

- 4. Qualunque sia l'epoca a cui rimontino la imprudenza, la negligenza, la imperizia nella propria arte o professione o la inosservanza dei regolamenti, ordini e disciplina, quando queste cagionano la morte od un danno nel corpo e
- 6 nella salute, divengono reato colposo. A. Torino, 9 aprile 1899, Molinari, Cass. unica, X, 827; Gazz. giud. it., 1899, 151; Giur. pen. Tor., 1899, 241.
 - 5. Non occorre per affermare il reato colposo che sia specificato il grado della colpa, bastando

- la semplice affermazione che questa vi fu. A C. Roma, 4 luglio 1899, Poggi, Cass. unica, X, 1422.
 - 6. Perchè la inosservanza di un regolamento rientri nelle ipotesi degli art. 371 e 375 c. p. è necessario il nesso di causa ad effetto tra essa e l'uccisione o lesione personale.
 - In mancanza di codesta condizione la inosservanza d'un regolamento non può essere punita che come contravvenzione.
 - 8. Applicazione ad un caso di rovina di un cornicione al quale non erano stati apposti i sostegni prescritti dal regolamento edilizio. —
- C. Roma, 25 marzo 1899, Pucci, M. trib. Mil., 1899, 337; Cass. unica, X, 829; Giur. pen. Tor., 1899, 254; Temi ven., 1899, 329; Filangieri, 1899, 392; Annali, 1899, 68; Corte S. Roma, 1899, 160.
 - Perchè possa essere imputabile un fatto come colposo è necessario che l'agente abbia omesso quella cautela e quella diligenza che sono comuni alla pluralità degli uomini tutti.
- 10. Culpa arbitrio judicis aestimanda erit. T. Pallanza, 19 agosto 1899, Locatelli-Salvi, Giur. pen. Tor., 1899, 463; Legge, 1899, II, 782; M. trib. Mil., 1900, 78.
- 11. In tema di lesioni colpose, perchè esista reato si richiede che la colpa da cui si vuole cagionato il fatto stia in rapporto al danno come causa ed effetto.
- 12. È incensurabile in cassazione il giudizio del magistrato di merito che esclude in un determinato fatto colposo gli estremi del reato. —
- D C. Torino, 18 ottobre 1899, Storace c. Porcile, Temi gen., 1899, 616.
- 13. La colpa che dà luogo a responsabilità penale dev'essere causa immediata del danno, al quale dev'essere unita col nesso di causa ad effetto, e tal nesso vien meno allorchè intervenga il fatto colposo di un terzo che dà causa immediata al fatto.
- 14. Applicazione al caso del padre che affida per un determinato servizio un mulo vizioso ad un figlio minorenne, il quale, compiuto il sérvizio, lascia imprudentemente incustodito l'animale sulla strada, ed è causa che con un calcio fe-
- risca un passante. C. Roma, 11 aprile 1899, Panebianco, Foro, 11, 204.
- 15. Affermatosi in fatto che l'imputato aveva agito in modo che non sarebbesi potuto dire se più imprudente o disumano, e fatto proprio il parere dei sanitari che la morte derivò dall'agire dell'imputato, è affermata la relazione di causa
- F ad effetto. C. Roma, 28 ottobre 1898, Salvati, Cass. unica, X, 309; Corte S. Roma, 1898, 943.
- 16. La colpa altrui non esonera la responsabilità penale derivante dalla propria, che fu causa prima e determinante dell'evento.
- 17. Così risponde di omicidio colposo il medico che prescrisse come medicamento un veleno da cui

- derivò la morte, se anche il farmacista abbia spedito la ricetta senza osservare le prescrizioni regolamentari. — C. Roma, 10 luglio 1899, Mottura, Foro, II, 502. (n)
- 18. A costituire la colpa punibile basta la negligenza od imprudenza che sia stata causa principale ed immediata dell'evento lesivo, senza che occorra far ricerche sulla prevedibilità dell'evento stesso.
- 19. Non è ammessa la compensazione delle colpe.
 B C. Roma, 16 febbraio 1899, Mowbray-Laming, Foro, II, 210. (n)
- 20. È responsabile di omicidio colposo chi tenne un fucile carico col cane alzato diretto verso la porta, di guisa che quando una persona apri la porta fu colpita in pieno petto dal proiet-
- tile del fucile esploso. C. Roma, 16 dicembre 1898, Tropini, Corte S. Roma, 1898, 930.
- 2! La responsabilità civile in eligendo si manifesta nel caso di chi commette la costruzione di una volta, che poi crollò e uccise una persona, ad un tagliamonte, disadatto a quella costruzione e digiuno di conoscenze tecniche necessarie per quel lavoro. C. Roma, 14 dicem-
- D sarie per quel lavoro. C. Roma, 14 dicembre 1898, Pugliese, Corte S. Roma, 1898, 858.
- 22. Rispondono penalmente il pontarolo e il capomastro, e civilmente il costruttore, per la morte di un operalo avvenuta cadendo da un ponta per difettore costruzione di esso. C.
- E ponte per difettosa costruzione di esso. C. Roma, 9 giugno 1899, Fabrizi, R. universale, 1899, 234.
- 23. Risponde di lesione involontaria chi, mettendo per ischerzo il piede avanti ad altro che si trovi a camminare, lo faccia cadere in modo
- da riportare grave lesione. A. Catanzaro,
 19 ottobre 1898, Guzzo, Temi calab., 1899, 81.
- 24. Gli agenti ferroviari, i quali sono tenuti a fare sgombrare la linea dalle persone che abusivamente vi si intromettono, ove trascendano nei mezzi, commettono il reato di lesione col-
- posa o dolosa. C. Roma, 27 settembre 1899, Spezia, Giust. pen., 1899, 1231; Dritto e giur., XV, 429.
- 25. Nel caso in cui il giudice di merito abbia ritenuto in fatto che colpa vi sia stata nell'avvenuta uccisione di un uomo nel mentre facevasi manovrare un treno, e ciò per non avere ottemperato l'agente alle prescrizioni regolamentari, la colpa sussiste sempre, anche quando si dimostri che l'agente abbia usato di una facoltà consentitagli dai regolamenti, ove le circostanze del fatto addimostrine che quello non era il caso di far uso, senza commettere imprudenza, di quelle facoltà.
- 26. Il riconoscere la colpa dell'imputato in un determinato fatto, vale come esplicita motivazione esclusiva della colpa della vittima nel fatto, come causa di questo, allegata dall'ap-
- H pellante. C. Roma, 7 giugno 1899, Cambris, Giust. pen., 1899, 1250.

- 27. Risponde di lesione colposa il manovratore di un tram elettrico che investe una persona della quale per disattenzione non aveva avvertita la presenza sul binario.
- 28. La responsabilità del manovratore mancherebbe solo nel caso che la persona investita si fosse posta d'improvviso sul binario, in modo da non essere possibile evitare l'investimento.
- A. Milano, I marzo 1899, Barbaini, M. trib.
 Mil., 1899, 398; Legge, 1899, II, 26.
- 29. L'iscrizione di alcuno sui ruoli d'imposta, come contribuente della tassa su animali, non può creare rapporti giuridici diversi e maggiori, e quindi non può ritenersi provato che l'iscritto sia proprietario dell'animale.
- 30. Il proprietario di un animale, se non ha commesso alcuna imprudenza, negligenza od inosservanza di regolamenti, non deve rispondere
 penalmente a sensi dell'art. 375 c. p. per una
 lesione inferta dall'animale per effetto dell'operato di un terzo: nella fattispecie il proprietario non è responsabile delle lesioni prodotte
 dal cane per effetto dell'aizzamento da parte
- di terza persona. T. Torino, 2 settembre 1899, Gianarda, Giur. pen. Tor., 1899, 427.
- 31. È responsabile di lesioni colpose prodotte da un animale colui che l'ha lasciato senza custodia e libero. — C. Roma, 14 febbraio 1899, D'Angelo, Cass. unica, X, 761; Annali, 1899, 56.
- 32. È responsabile di lesione colposa chi imprudentemente affida al proprio figliuolo, di tenera età ed incapace di frenarli, due cavalli che egli sapeva essere bizzarri, il che fu causa
- del lamentato sinistro. C. Roma, 20 dicembre 1898, Sassonia, Corte S. Roma, 1898, 881.
- 33. Risponde di lesione colposa colui che, conducendo un cavallo col dorso rivolto alla via che deve percorrere, rende possibile che il cavallo calpesti un viandante e gli produca un danno
- E nel corpo. C. Roma, 4 giugno 1899, Poggi, R.: universale, 1899, 255.
- 34. Il magistrato, che condanna per lesione personale colposa, dà sufficiente ragione del suo giudicato dicendo, dopo la esposizione del fatto, che la lesione è stata cagionata da somma imprudenza dell'imputato, il quale doveva prevedere le conseguenze dannose del suo operato.
- 35. La Corte di cassazione non deve istituire una nuova indagine di fatto per dedurne se l'evento fu di tanto difficile previsione da escludere l'imprudenza e rasentare il caso fortuito e la forza maggiore.
- 36. La compensazione è ammessa soltanto per le ingiurie. C. Roma, 17 dicembre 1898, Cuccia, Corte S. Roma, 1898, 905.
- 37. Al macchinista di una trebbiatrice incombe non la sola sorveglianza sulla macchina a vapore, ma quella bensì «nche della trebbiatrice, ond'egli è ben ritenuto colpevole della morte
- e di un bambino. C. Roma, 23 ottobre 1899,

- Nari, Cass. unica, XI, 72; R. universale, 1899, 308; Dritto e giur., XV, 724; Riv. pen., LI, 171.
- 38. Commette omicidio colposo chi impiega materiali suoi nella costruzione di un muro, affidatagli dal proprietario, se per cattiva costruzione il muro crollò ed uccise un ragazzo.
- C. Roma, 26 ottobre 1898, Buffa, Corte S. Roma, 1898, 817.
- 39. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere volontario e non colposo il fatto di chi, stando dentro il suo pagliaio, sente rumore, dà il «chi va là», e non avendo avuto risposta, prende il fucile, lo esplode e ferisce
- B un uomo. C. Roma, 19 ottobre 1898, Di Carlo, Corte S. Roma, 1898, 826.
- 40. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, l'escludere il caso fortuito, osservando che, per la breve distanza e per la configurazione dei luoghi, l'imputato nel lanciare una pietra doveva prevedere che alcuno si trovasse nel vicino torrente e potesse rimanere colpito co-
- o me avvenne. C. Roma, 30 dicembre 1898, Randone, Corte S. Roma, 1898, 879.
- 41. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il vedere se in tema di lesione colposa, vi sia stata colpa immediata o mediata da parte dell'imputato.
- 42. Ad eliminare la responsabilità, invano si deduce la colpa dell'offeso. — C. Roma, 26 gennaio 1899, Benedetti, Corte S. Roma, 1899, 79.
- 43. Il riteuere che l'imputato per negligenza si è reso colpevole del fatto ascrittogli nel condurre il carro, che investi con una ruota una persona che trovavasi sulla strada, è devoluto all'insindacabile apprezzamento dei giudici del
- merito. C. Roma, 4 luglio 1899, Poggi, Cass. unica, X, 1422.

V. Reato in genere 6.

- Omissione di cautele nelle operazioni di commercio e di pegno [c. p. 493-494; L. p. s. 67; 71, 77; Reg. p. s. 63-75].
 - l. Non sussiste contravvenzione all'art. 493 c.
 p. quando l'acquisto è fatto in buona fede,
 da persona conosciuta ed a giusto prezzo. —
- C. Roma, 5 gennaio 1899, Compagno, Foro, II,
 200 (n). V. pure: Cass. unica, X, 556; Corte
 S. Roma, 1899, 85.
 - 2. L'art. 493 c. p. si applica soltanto a coloro che attendono al commercio e non a chi acquista generi di stretto consumo e per proprio
- uso. C. Roma, 19 gennaio 1899, Martinelli, Foro, II, 295 (n). V. pure: Foro sic., 1899, 59; Giur. pen. Tor., 1899, 210; Circ. giur., 1899, 50; M. trib. Mil., 1899, 479; R. uviversale, 1899, 139; Giust. pen., 1899, 752; Annali, 1899, 54; Dritto e giur., XY, 143; Foro pen., VII, 290.

V. Sicuressa pubblica.

Omissione di referto [c. p. 439].

È giudizio di fatto ritenere che un sanitario,

IL FORO ITALIANO — Volume XXIV — Parte IV-61.

il quale ha dato notizia ai carabinieri di un ferimento, non ha potuto fare la relazione perchè ignorava il nome del ferito, ed ha compiuto quanto doveva; ed è perciò incensura-

bile in cassazione. - C. Roma, 24 febbraio 1899, Frediano, Cass. unica, X, 822; Corte S. Roma, 1899, 154.

Omissione e ridute di atti di ufficio [c. p. 178, 179].

Omissione o rifluto di rapporto [c. p. 180].

Omologazione [c. c. 158, 214, 216, 235, 237, 276, 292, 301, 319; c. p. c. 814, 716, 825; c. comm. 91, 836-842] - V. Divisione - Fallimento — Inabilitazione — Minore — Società - Tutela.

Onere alla preva [c. c. 1312] — V. Prova civ. in genere - V. pure: Alimenti 3, 4 - Assicurazione 26, 27 - Cassazione civ. 106 -Deposito 2 — Effetto cambiario 39 — Elesioni 22 - Filiasione 21 - Matrimonio 40 - Mediazione 13 - Noleggio 19 - Obbligasione 33 - Responsabilità civile - Rivendicasione 1 - Scrittura 36, 37 - Spese di ricovero 55 - Successione 110-112.

Onorario - V. Locazione d'opera - Mandato in materia civile.

- di arbitri conciliatori V. Arbitri conciliatori.
- di avvocato V. Spese giudisiali in materia civ. e onorari - Spese del procedimento pen. — V. pure: Donna maritata — Prescrizione civile.
- di procuratore V. Spese giudiziali.
- di notaro V. Notaro.
- di perito V. Perizia civile.

Opera (denunzia di nuova) - V. Nuova opera. Opera dell'ingegno - V. Diritti d'autore.

Opera pla [L. 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di beneficenza; Reg. relativo 5 febbraio 1891, n. 99; R. D. 26 aprile 1893, n. 201, per applicaz. art. 100 L. 17 luglio 1890; L. 21 giugno 1896, n. 218, che conferisce ai prefetti autorizzazione Corpi morali e istituz. di benef. ad accettare lasciti e donaz., e ad acquistare stabili; Reg. relativo 26 luglio 1896, n. 361; L. 30 luglio 1896, n. 344, sulla beneficenza pubb. per la città di Roma; L. 30 luglio 1896, n. 344, inversione per un decennio delle rendite delle opere dotali e delle altre fondaz. a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia; Reg. relativo 14 gennaio 1897, n. 38; R. D. 4 maggio 1898, n. 189, che modifica art. 113 Reg. 5 febbraio 1891].

SOMMARIO.

Alienazione di beni 80, 81. Amministratori, anzianità

responsabilità 70-76, 88,

rinnovasione 50. Appalto, tesoreria 66-69, 85.

Autorizzazione a stare in giudisio 78, 79, 87-96. Azione in giudizio 100-108. Beneficio ecclesiastico 80. Borsa di studio - V. Professions, arts, mestiers.

Clausola risolutiva, ingerensa governativa 84.

Collegio di S. Maria in Sicilia 11-14.

Commento alla legge 1. Competenza giud. o amm. 15, 16, 45, 46, 56-58, 64, 65, 97. 98.

Concentramento (enti soggetti a) 15-46.

- oulto 25-28, 108.
- doti e sussidi 2, 8, 29, 80, 84-41.
- elemosine 18-24. 84. 85.
- famiglie determinate 10, R1-49
- operi di beneficenza 22.

puerpera 42. Congregazione di carità - V. Concentramento. Consiglio di Stato, compe-

tensa 97. " ricorso, autorizzaz. 96. Contabile 70-76.

Conti 75-79, 89, 90. Contratti, scrittura priv. 4. Corpo morale - V. Concentramento.

Culto 25-28. Decreto reale, nullità 40. Doti e sussidt 2, 8, 29, 80, 84-

41, 98. Esecusione mobiliare 104. Famiglie determinate 10, 81-

Giunta prov. amm., alienazione di beni 80, 81.

- appalti 85.
- antorissasione a stare in giudisio 78, 79, 87-92.
- conti 75-79.
- disposizione delle rendite 86. impiegati 59-68.

1899, 475.

- mutuo 82.

- " responsabilità degli amministratori 88, 97.
- , tesoriere 66.

tutela 8, 84, 86. Impiegati, nomina e licenziamento 54-59, 66-69, 99.

, punisioni 61-68. stipendio 59-65.

Istituto di beneficanza - V. Concentramento.

misto 106.

" a pro di determinate famiglie 10, 31-49.

Legge, commento 1. tempo 7.

Maestri, licensiamento 99. Medico 55-57.

Mutuo 82.

Onere di beneficenza - V Concentramento.

Parrocchia e fabbriceria -V. Concentramento. Parroco - V. Concentramento Parte civile 85. Patrimonio sacro 9.

Pignoramento presse terzi

Presidente 58. Professione, arte o mestiere 8, 49, 98,

Bendiconto - V. Conti. Responsabilità degli amministratori 70, 76, 88, 87. Revocazione 77.

Ricorso, firma 58. Rinunsia agli atti del giudizio, autorizzazione 91. Scrittura privata 4.

Straniero 8. Sussidi — V. Doti e sussidi. Tesoriere 66-74.

Trasformazione 25-28, 47, 100-102. Verbale 5-6.

Vescovo, asione in giudizio 108.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Guida delle istituzioni pubbliche di beneficenza: pubblicazione del Bollettino delle Opere pie del Regno. Disp. 29 e 30. - Bologna, soc. tip.
- già compositori, 1899, in-8°, p. 449-480.
- B 2. Delle Opere pie dotali. A. MAGNANI, Riv. ben. pubb., 1899, 407.
- 3. Se le Opere pie straniere esistenti nello Stato vadano soggette a tutela. — F. Carfora, Riv. dir. internaz., 1899, 235.
- 4. Possono i Comuni e le Opere pie stipulare contratti per privata scrittura? — G. F. E., Boll. opere pie, 1899, 667.
- 5. Verbali delle deliberazioni delle Opere pie. -
- A. MAGNANI, Boll. opere pie, 1899, 379. 6. Ancora sui verbali delle deliberazioni delle Opere pie. - A. Magnani, Boll. opere pie,

- 7. La vigente legge italiana sulle Opere pie ha abrogato tutte le disposizioni scritte e le norme consuetudinarie vigenti prima di essa nelle di-
- verse provincie. C. Stato, 20 ottobre 1899, Congregaz. carità Ostiglia c. Giunta prov. amm. Mantova, R. universale, 1899, 288.

- 8. In un lascito destinato a costituire un premio da conferirsi a memorie chirurgiche presentate da medici condotti di una data regione, data anche la circostanza che le rendite di esso, in caso di deserzione di concorso o di altro fatto determinato, debbano versarsi alla Congregazione di carità, non sono a ravvisarsi i caratteri di istituzione pubblica di beneficenza soggetta alla legge 17 luglio 1890, bensì quelli di una fondazione di studio. C. Stato, 19 settembre 1899, Com. Firenze, R. amm., 1899, 1037.
- 9. I patrimonf sacri destinati ad avviare al sacerdozio i chierici poveri sono opere di beneficenza e quindi i relativi beni vanno devoluti ed amministrati dalla Congregazione di carità e non dal Fondo pel culto. A. Napoli, 5 maggio 1899, Fondo culto c. Congrega di carità, Trib. giud., 1899, 266; Bett., 1899, 688.
- 10. Devesi riconoscere il carattere di beneficenza generica in quelle Opere pie, che o per fondazione o per consuetudine distribuiscono le elemosine nelle ricorrenze del Natale e della Pasqua, poichè tutti i poveri, senza alcuna distinzione, possono usufruirne. C. Stato, 3 dicembre 1898, Com. Trapani c. Giunta prov. amm. di Trapani, Municipio it., 1899, 60.
- 11. Il decreto 20 giugno 1871 non defini in linea di massima i collegi di Maria di Sicilia, ma ebbe per fine di dare a quei collegi, non soppressi e che non hanno carattere di Opera pia, un ordinamento corrispondente al fine educativo cui furono rivolti.
- 12. Non è l'origine più o meno privata che deve far caratterizzare l'indole di un collegio di Maria, ma il fine che si propone di asseguire, e l'esame di tale fine costituisce un esame di diritto.
- 13. Nello esame di diritto sull'indole di un collegio di Maria deve rimanere come caposaldo tutto ciò che il giudice del merito ritenne intorno alle regole del collegio ed al fine cui la sua attività è rivolta, perchè ciò costituisce un esame di fatto.
- 14. È un' Opera pia, e non un istituto educativo sottoposto alla tutela del Ministero della pubblica istruzione, il collegio di Maria di Monreale, costituito dall'associazione di pletose donne, che gratuitamente adempiono la missione di raccogliere, educare, istruire e dotare di un'arte le bambine di ogni classe, raccogliendole per via, facendole accompagnare a casa, e provvedendole sul patrimonio del collegio di tela, refe, aghi, seta ecc., nonchè di vestimenta per cento persone in ogni anno. C. Palermo, 18 agosto 1899, Mirto c. Collegio di Maria Monreale, Foro sic., 1899, 577; Circ. giur., 1899, 324.
- 15. L'autorità amministrativa ha esclusiva competenza nel procedere alla costituzione di un

- ente in corpo morale quando sia riconosciuto occorrervi i caratteri di una istituzione pubblica di beneficenza, e per spogliarla di questo suo potere non basta sollevare dubbi ed eccezioni sulla natura dell'ente in questione, ma è necessario che i dubbi e le eccezioni siano effettivamente proposti innanzi all' autorità giudiziaria.
- 16. E da sospendersi ogni disposizione sul concentramento dell'Opera pia fino a che non sia definita la sua natura. C. Stato, 28 agosto 1899, Benzi, Man. amm., 1899, 412; R. amm., 1899, 939.
- 17. Per la legge sulle Opere pie sono concentrabili nella Congregazione di carità tutte in genere le istituzioni pubbliche di beneficenza che non abbiano una rendita netta superiore a lire cinquemila, e siano a beneficio di Comuni che abbiano meno di diecimila abitanti. C. Stato, 13 ottobre 1899, Parroco di Porto Ceresio c. Minist. Interno, R. universale, 1899, 289; Cons. dei comuni, 1899, 344.
- 18. La concentrabilità delle Opere od istituti pii si estende a qualsiasi ricchezza avente destinazione elemosiniera, qualunque ne sia la provenienza, qualunque l'istituzione.
- 19. Per l'art. 54, capoverso, della legge 17 luglio 1890 è deferita alla Congregazione di carità l'amministrazione dei fondi elemosinieri anche se il loro scopo non sia stato costituito in corpo morale autonomo.
- 20. Nell'addivenire al concentramento delle Opere pie occorre badare solamente all'attuale dotazione di esse, e non già ad un preesistente e da lungo tempo scomparso stato di cose. C. Stato, 28 gennaio 1899, Arciconfr. SS. Sacramento Bari c. Minist. Interno, Municipio it., 1899, 168; R. dir. eccles., 1899, 590.
- 21. La limitazione della funzione di beneficenza di un'Opera pia a favore dei poveri di una determinata frazione, parrocchia o contrada, non costituisce di per sè quel carattere di beneficenza speciale che esime l'istituzione dal concentramento. C. Stato, 10 marzo 1899, Parrocco S. Arcangelo all'Arena di Napoli c. Congregaz. carità di Napoli, Legge, 1899, I, 456; R. dir. eccles., 1899, 258; R. universale, 1899, 126; Cons. dei comuni, 1899, 168.
- 22. È opera sostanzialmente di culto con oneri di beneficenza, e perciò va esente dal totale concentramento, la istituzione avente uno scopo primario per adempimento di pii suffragi, per sovvenire alla fabbriceria parrocchiale, per stipendio ai serventi della chiesa, ed uno scopo secondario di distribuire alcune doti e di dare sussidi elemosinieri ai poveri della parrocchia.
- Per questa ultima parte destinata alla beneficenza è legittimo il decreto reale di concentramento.

- 24. Trattandosi di fondi elemosinieri, il concentramento è obbligatorio qualunque possa essere la
- loro entità. C. Stato, 21 luglio 1899, Parroco di Novi di Modena c. Finanze, R. dir. eccles., 1899, 588.
- 25. Una istituzione che ha per scope originario la conservazione d'una chiesa e l'apertura di essa al culto pubblico, provvedendo a questo ed alle conseguenti funzioni con patrimonio proprio, è un ente ecclesiastico conservato di natura speciale e non una confraternita, nè un'Opera pia di culto.
- 26. Essa non è quindi soggetta a trasformazione.
- 27. Il suo carattere giuridico non è mutato per il fatto che sotto il regime napolitano fu definita Opera pia e sottoposta al Consiglio degli ospizi, nè per esser stata devoluta recentemente una piccola ed accessoria parte delle rendite a scopi di beneficenza dotalizia.
- 28. Considerata anche come confraternita o come Opera pia di culto, essa non è soggetta a trasformazione, perchè lo scopo di culto che essa si prefigge è tuttora necessario alla popolazione. C. Stato, 4 novembre 1898, Chiesa del SS. Salvadore degli Orefici c. Congregaz. carità di Napoli, R. universale, 1899, 59; Cons. dei comuni, 1899, 36.
- 29. Non è istituto di beneficenza per difetto di patrimonio, che costituisca substrato della personalità giuridica, ma semplice onere modale il lascito con cui si trasmetta ad una confraternita in piena proprietà dei beni immobili con l'obbligo di erogarne la rendita in doti, specialmente quando, alienati gli immobili, il capitale sia stato confuso col restante patrimonio della confraternita.
- 30. In tale ipotesi non si fa luogo a concentrao mento. — C. Stato, 12 maggio 1899, Comp. del SS. in S. Giorgio Canavere c. Congr. carità di S. Giorgio Canavese, Bett., 1899, 244; R. dir. eccles., 1899, 452.
- 31. La istituzione elemosiniera a beneficio della generalità delle classi contemplate (infermi, puerpere, poveri della parrocchia, ecc.) cade sotto la regola della concentrazione disposta dall'art. 54 L. 17 luglio 1890.
- 32. Non vale ad attribuire alla istituzione il carattere di fondazione privata l'incarico testamentario e fiduciario al parroco di amministrare e distribuire la beneficenza a completo suo talento.
- 33. Tale incarico non esime dal concentramento, ma obbliga la Congregazione di carità a chiamare il parroco a far parte dell'amministrazione, o ad affidare a lui la distribuzione delle
- D elemosine. C. Stato, 13 gennaio 1899, Parroco di Pinzano c. Minist. Interno, R. dir. eccles., 1899, 132; Cors. dei comuni, 1899, 101.
- 34. La istituzione di beneficenza amministrata dalla fabbriceria, avente per iscopo di provvedere

- a zitelle povere pericolanti, sia con sovvenzioni, sia con opportuno collocamento e relativo assegno, sia con dote in caso di matrimonio, ha carattere ora elemosiniero, ora detalizio, e non può sfuggire al concentramento per gli art. 54 e 56, lett. a L. 17 luglio 1890.
- 35. Nessun obbligo è fatto al Governo del re di accennare nel decreto reale di concentramento a speciali disposizioni di legge su cui è fon-
- A dato. C. Stato, 22 dicembre 1898, Fabbr. di S. Giustina in Padova c. Minist. Interno, R. dir. eccles., 1899, 455.
- 36. Se lo scopo di una fondazione è quello di provvedere a zitelle povere, sia con apposite sovvenzioni, sia con opportuno collocamento e relativo assegno, sia con dote in caso di matrimonio, tale fondazione non può sottrarsi al concentramento nella locale Congregazione di
- carità. C. Stato, 2 dicembre 1898, Fabbriceria parr. di S. Giustina in Padova c. Minist. Interno, R. universale, 1899, 47; Cons. dei comuni, 1899, 56.
- 37. Per procedersi al concentramento delle istituzioni pubbliche di beneficenza non è richiesto che siano state già riconosciute in enti morali.
- 38. Le fondazioni dotalizie sono soggette a concentramento, anche quando non sia stata espressamente richiesta la condizione della povertà delle nubende.
- 39. La preferenza accordata alle fanciulle di alcune famiglie, l'istruzione nella dottrina cristiana ed altre simili limitazioni imposte dal fondatore non costituiscono speciali condizioni per sottrarre dal concentramento le istituzioni della specie anzidetta.
- 40. Non costituisce motivo di nullità del decreto reale di concentramentò la incompleta esposizione, nelle premesse di esso, dell'obbietto della
- o istituzione di beneficenza. C. Stato, 17 novembre 1899, Briocchi c. Congregaz. carità di Agrate Brianza, Cons. dei comuni, 1899, 357; R. universale, 1900, 7.
- 41. Quando la distribuzione delle doti deve essere fatta fra le fanciulle che frequentano la dottrina cristiana, a scelta del parroco, è il caso di eccettuare la istituzione dal concentramento.
- D C. Stato, 10 marzo 1899, Fabbriceria di S. Sepolcro in Milano c. Minist. Interno, R. dir. eccles., 1899, 262; R. universale, 1899, 111; Cons. dei comuni, 1899, 183.
- 42. Quando risulti da espressa volontà del fondatore l'intento che un fondo di speciale beneficenza per le puerpere debba aumentarsi con economica gestione, è il caso di esentarlo dal concentramento, lasciandone l'amministrazione e distribuzione al parroco, che le compia gra-
- tuitamente. C. Stato, 17 novembre 1899, Opere pie in Sacconago c. Minist. Interno, R. amm., 1899, 1015; Cons. dei comuni, 1899, 371; R. universale, 1900, 5.

- 43. Colla legge generale sulle Opere pie del 3 agosto 1862 non si intese punto derogare a tutto quello che le precedenti leggi commissariali avevano decretato intorno al trasferimento nelle Congregazioni di carità locali delle Opere pie dalle mani degli speciali amministratori, e l'art. 32 volle che fossero rispettate le amministrazioni speciali preesistenti limitatamente a quelle provincie nelle quali niuna legge le aveva abolite.
- 44. L'art. 32 L. 3 agosto 1862, parlando di Opere pie riunite in una sola amministrazione per decreti dei governatori e commissari, ebbe riguardo all'effetto giuridico dei decreti, e non al materiale passaggio di amministrazione. —
- A C. Roma, 7 luglio 1898, Arciconfr. SS. Sacramento in Ancona c. Congregaz. carltà in Ancona, Corte S. Roma, 1898, II, 400.
 - 45. Pendente avanti l'autorità amministrativa il procedimento per la concentrazione di un'Opera pia, è incompetente l'autorità giudiziaria a pronunciare sovra domanda diretta ad impedire il detto concentramento.
- 46. Così è anche se la riconvenzionale opposta dal convenuto implichi rinuncia all'eccezione di incompetenza. — A. Venezia, 2 maggio 1899, Righetti c. Congr. carità Cologna Veneta, Temi ven., 1899, 432.
- 47. È conforme agli art. 70 e 71 L. 17 luglio 1890 che un'istituzione pubblica di beneficenza in determinate circostanze possa deliberare la propria cessazione per dar vita ad altra istituzione più operativa. C. Stato, 24 marzo 1899, Sped. Principe Amedeo di Torino, Foro, III. 107. (n)
- 48. Quando un'Opera pia abbia per fine principale il ricovero gratuito di fanciulle orfane e povere, ed in via subordinata di fanciulle aventi uno od entrambi i genitori o provviste dei mezzi necessari al loro sostentamento, gli amministratori dell'ente hanno la facoltà ed il dovere, se vengano a mancare i mezzi per esercitare la forma principale di beneficenza, di far cessare interamente il beneficio accordato in via subordinata alle ultime o di richiedere un aumento della retta corrisposta dalle fanciulle provviste di mezzi di sussistenza. C. Stato, 7 aprile 1899, Prov. Parma c. Rebeglia, Cons. dei comuni, 1899, 250.
- 49. Avvenuta l'ammissione di più concorrenti ad un posto gratuito di studio, per essere stati loro riconosciuti tutti i requisiti pre :critti dal fondatore, se per la posteriore giudiziale esclusione dal concorso di uno dei medesimi ed il volontario recesso di un altro venga a rimanere un unico concorrente, il collegio collatore deve conferire il posto a lui, nè è nelle sue facoltà di rifiutarglielo sotto il pretesto della impossibilità della scelta, poichè diversamente si lederebbero la volontà del fondatore ed i

- diritti quesiti dal concorrente derivatigli dalla a sua ammissione al concorso. — A. Firenze, 28 gennaio 1899, Ganucci c. Andreotti, Annali, 1899, 81
- 50. Il presidente di un'Opera pia nominato prima della legge sulle istituzioni di beneficenza, e riconfermato successivamente due volte, non può ricevere ulteriore conferma, dovendo aver luogo l'interruzione di cui all'art. 10 L. 17
- B luglio 1890. C. Stato, 12 agosto 1899, Parroco di Settimo Rottaro, Man. amm., 1899, 412.
- 51. Per determinare, nel silenzio dello statuto di un'Opera pis, quale sia il membro più anziano incaricato di funzionare da presidente, deve ricorrersi per analogia alle norme generali contenute nell'art. 255 legge com. prov. (t. u. del 1898)
- 52. Quindi il membro di amministrazione, nominato precedentemente dal Consiglio comunale, quantunque più giovane, deve considerarsi più anziano degli altri nominati dal Consiglio stesso con elezioni successive.
- 53. Non è illegale la deliberazione del Consiglio di amministrazione di un'Opera pia, che, in assenza del presidente, sia presieduto dal membro più anziano, con la quale a costui piuttosto che al presidente sia dato, per la ristrettezza dei termini, l'incarico di firmare un ricorso deliberato in quella adunanza. C. Stato, 24 febbraio 1899, Arcisp. S. Maria Nuova in Firenze c. Romei, Giust. amm., 1899, 86; Bett., 1899, 137; Annali, 1899, 15; Cons. dei
- comuni, 1899, 165.

 54. Nella nomina degli impiegati di Opere pie, dovendo ottenersi la maggioranza assoluta dei voti, non si può procedere a ballottaggio. —
- C. Stato, 21 luglio 1899, Somaini c. Minist. Interno, Foro, III, 159 (n). V. pure: Giust. amm., 1899, 377; R. amm., 1899, 929; Annali, 1899, 92; Man. amm., 1900, 40; Cons. dei comuni, 1900, 4.
- 55. Nelle amministrazioni dei pubblici istituti di beneficenza gli uffici vitalizi non sono espressamente vietati dalla legge; ma per lo spirito della vigente legislazione devono ritenersi come men preferiti.
- 56. È nelle attribuzioni ministeriali, per gli art. 65 e 67 L. 17 luglio 1890, aderire o meno al voto della rappresentanza comunale inteso a mantenere un sanitario, vita sua durante, nella carica onoraria che egli occupa in un ospedale.
- 57. Quindi dal punto di vista della legittimità la risoluzione ministoriale di non aderire al voto suddetto non può essere censurata.
- 58. Laddove però il sanitario vantasse veri e propri diritti derivanti dal suo incarico, potrà sempre farli valere innanzi l'autorità giu-
- diziaris. C. Stato, 21 aprile 1899, Tacci c. Minist. Interno, Giust. amm., 1889, 271.

- 59. Se per lo statuto di un'Opera pia l'impiegato collocato in disponibilità non possa essere più richiamato in servizio, ma possa solamente attendersi la liquidazione del trattamento di riposo, tal collocamento deve considerarsi in sostanza come un vero licenziamento e dà pertanto agl'impiegati da esso colpiti il diritto di gravarsi alla Giunta prov. amm. in base all'art. 1, n. 12, auzichè in base all'art. 2 L.
- 1 maggio 1890. C. Stato, 24 febbraio 1899, Arcisp. S. Maria Nuova in Firenze c. Romei, Giust. amm., 1899, 86; Annali, 1899, 15; Bett., 1899, 137; Cons. dei comuni, 1899, 165.
- 60. Per il combinato disposto degli art. 31 e 39 L. 17 luglio 1890 e dell'art. 65 del relativo Reg. 5 febbraio 1891, la Giunta prov. amm. ha piena facoltà di determinare così lo stipendio da assegnarsi agli impiegati delle Opere pie, come la misura del compenso da accordarsi agli implegati comunali che siano richiesti di prestare servizio alla Congregazione di carità e questo anche nel caso in cui vi sia accordo fra il Comune e la Congregazione stessa. -
- C. Stato, 12 settembre 1899, Congregaz. carità Lomazzo, Man. amm., 1899, 413; R. amm., 1899, 943.
- 61. Non è ammissibile il ricorso alla Giunta prov. amm. contro la sospensione a tempo indeterminato inflitta ad un impiegato con riserva di ulteriore e definitivo provvedimento discipli-
- 62. Col provvedimento definitivo la sospensione dallo stipendio ed, in genere, a tutti gli effetti può essere limitata ad una durata minore a quella, già di fatto verificatasi, dalle funzioni.
- 63. La sospensione deve ritenersi compresa fra le punizioni disciplinari quando nel regolamento interno di un'Opera pia siasi fatto espresso richiamo all'art. 51 Reg. 5 febbraio 1891 per la
- esecuzione della legge 17 luglio 1890. C. Stato, 19 maggio 1899, Baroncelli c. Prov. Ravenna, Cons. dei comuni, 1899, 274.
- 64. È competente l'autorità giudiziaria per l'azione di pagamento dello stipendio istituita da un impiegato di un ente.
- 65. Per poter essere compreso nel ruolo degli impiegati in disponibilità dei collegi riuniti ed altri enti di cui nelle leggi 12 luglio 1890 e 2 agosto 1898, è necessario che si abbia la capa-
- cità di poter essere impiegato effettivo. T. Napoli, 28 luglio 1899, De Palschinis c. Collegi riuniti Figlie del popolo, Dritto e giur., XV, 426.
- 66. La nomina del tesoriere di un'Opera pia deve essere sempre approvata dalla Giunta prov. amministrativa.
- 67. li vedere poi se detta nomina crei un rapporto contrattuale, oppure un vero impiego, è questione che va risoluta caso per caso.
- 68. Nessuna disposizione di legge obbliga i Comuui

- e le Opere pie a dare in appalto il servizio di tesoreria, ma ciò non toglie che alle volte gli enti stessi vi ricorrano e talvolta l'autorità possa importo per speciali circostanze.
- 69. Il tesoriere, anche se si voglia considerarlo come impiegato, è impiegato sui generis — C. Stato, 3 agosto 1899, Congregaz, carità di Lanciano, Municipio it., 1899, 527; Man. amm., 1899, 395.
- 70. Non possono i tesorieri esimersi dalla responsabilità ad essi direttamente incombente, additando altri, a loro avviso, tenuti a rispondere.
- 71. Spetta alle autorità chiamate a giudicare sui conti delle Opere pie risalire dall'esame della responsabilità dei tesorieri a quello della re-
- sponsabilità degli amministratori. C. Conti, 18 aprile 1899, Zappata c. Congregaz. carità di Torino, Cons. dei comuni, 1899, 154.
- 72. È illegale la consegna dei titoli di rendita di un'Opera pia fatta dal tesoriere al commissario presettizio incaricato soltanto della ispezione e della conseguente relazione sull'andamento dell'Amministrazione.
- 73. Deve quindi il tesoriere rispondere dei danni subiti dall'ente per effetto di tale consegna.
- 74. La condanna riportata dal commissario prefettizio per appropriazione indebita non sottrae il tesoriere dalla suddetta responsabilità. -
- C. Conti, 9 maggio 1899, Rufini c. Congr. carità di Zagarolo, Cons. dei comuni, 1899, 189.
- 75. Nelle deliberazioni sui conti delle Opere pie, come negli altri provvedimenti a carico dei contabili negligenti, deve essere indicato a pena di nullità il nome della persona responsabile.
- 76. È irregolare l'addebito fatto dalla Giunta prov. amm. ad un tesoriere di un'Opera pia, delle restanze di una precedente gestione, della quale non sia stato indicato il nome del contabile, ed è nulla la deliberazione da essa emessa sul conto relativo. - C. Conti, 21 marzo 1899,

Capocci c. Monte frumentario di Vicovaro, Cons. dei comuni, 1899, 62; Municipio it., 1899, 265; Esatt. e com., 1899, 152.

- 77. I decreti dei Consigli di prefettura e delle Deputazioni provinciali emessi per le preesistenti leggi e quelli delle (liunte prov. amm. pronunziati giusta la legge 17 luglio 1890 sui conti delle Opere pie fanno passaggio in cosa giudicata per decorrenza del termine ad appellare dalla legale notificazione; prima di che possono essere emendati per mezzo della revisione non ristretta in alcun termine, mentre dopo sono soggetti al rimedio della rivocazione nei casi e termini prescritti dall'art. 44 L. 14 ago-
- sto 1862 n. 800. C. Conti, 20 dicembre 1898, Sotgiu, Esatt. e com., 1899, 22.
- 78. Un'Opera pia, la quale abbia diritto ad una parte dei sopravvanzi annuali di una determinata eredità lasciata ed amministrata da un'al-

tra Opera pia, non ha diritto a pretendere da questa la presentazione dei conti annuali e dei titoli relativi, bastando a tutela dei suoi interessi l'esame e l'approvazione che di quei conti viene fatta dall'autorità tutoria e la facoltà che alla stessa Opera interessata spetta di presentare alla stessa autorità le osservazioni e le opposizioni che creda, quando si portano a pubblica cognizione i conti ed i bilanci dell'Opera debitrice.

- 79. È quindi incensurabile il rifiuto di autorizzazione all'Opera pia creditrice a chiamare in giudizio la debitrice per il rendimento dei conti.
- C. Stato, 9 dicembre 1898, Monte di pietà c.
 Congregaz. di carità di Palermo, R. amm.,
 1899, 65.
- 80. È vietato agli istituti di beneficenza alienare senza l'approvazione del Governo; per cui ò nulla, senza tale approvazione, la ricostituzione di un beneficio ecclesiastico soppresso durante la dominazione francese, i cui beni siano attualmente posseduti da un istituto di
- B beneficenza. A. Casale, 21 dicembre 1898, Ospedale civ. di Tortona c. Finanze, Bett., 1899, 164.
- 81. Nel concedere l'autorizzazione ad alienare uno stabile la Giunta prov. amm. ha il dovere di preoccuparsi delle conseguenze eventuali dell'alienazione nei riguardi della costituzione patrimoniale dell'ente; epperò può deliberare intorno al modo di pagamento e intorno al rintorno al modo della somma riscossa. ... C. Stato
- vestimento delle somme riscosse. C. Stato, 11 ottobre 1899, Congr. carità di Asti, Man. amm., 1899, 456; Cons. dei comuni, 1899, 317.
- 82. L'Opera pia, la quale delibera la concessione di un mutuo ad un Comune, viola la disposizione dell'art. 28 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, e deve perciò essere annullata la relativa deliberazione, come pure devesi annullare la decisione della Giunta pròv.
- amm. che l'ha approvata. C. Stato, 5 maggio 1899, Congregaz. carità Fròsolone, Municipio it., 1899, 325.
- 83. La costituzione di parte civile nella causa in confronto degli amministratori accusati di prevaricazione in suo danno non preclude la via alla istituzione di pubblica beneficenza di chiedere i provvedimenti conservativi di cui l'art. 29 legge sulle Opere pie 17 luglio 1890. -
- C. Firenze, 12 dicembre 1898, Maggioni Lugiato
 c. Monte di pietà di Legnago, Temi ven., 1899,
 101; R. amm, 1899, 197; Bett., 1899, 304;
 Annali, 1899, 66.
- 84. È nulla, e come non apposta, qualunque clausola negli atti di fondazione di un'Opera, colla quale si vieti l'intervento dell'autorità politica, le riforme amministrative, raggruppa-
- menti, ecc. C. Palermo, 28 agosto 1899, Meli c. Pancari, Foro sic., 1899, 561.
 - 85. Per la legge sulle Opere pie 3 agosto 1862,

- non era richiesta sotto pena di nullità l'approvazione dell'autorità tutoria pei contratti d'appalto eccedenti le lire 500, come è richiesta per la legge del 17 luglio 1890, la quale
- non può avere effetto retroattivo. A. Palermo, 27 gennaio 1899, Congregaz. carità di Palermo c. Alfano, Circ. giur., 1899, 75; R. amm., 1899, 285.
- 86. La disposizione delle rendite del patrimonio di un'Opera pia non va sottoposta all'appro-
- vazione della Giunta prov. amm. A. Trani, 24 marzo 1899, L'Oglisci c. Opera pia del SS. Sacramento di Gravina, R. giur. Trani, 1899, 392.
- 87. Quando un'Opera pia procede ad un giudizio senza l'autorizzazione necessaria, in caso di perdita solo il rappresentante risponde delle spese.
- 88. L'Opera si può sottrarre al giudicato impugnando di essere stata irregolarmente in giudicio. C. Palermo, 2 maggio 1899, Cutrona c. Banca depositi, Foro sic., 1899, 400; Legge, 1899, II, 262; Procedura, 1899, 561; R. dir. eccles., 1899, 567.
- 89. L'amministratore, che per incarico avutone dal prefetto, abbia assunto la gestione dei fondi di un'Opera pia, è tenuto a rendere il conto giudiziale alla Giunta prov. amm. per quella parte che non esorbita dai limiti della responsabilità contabile e della decisione emanata sui conto.
- 90. Se un'Opera pia abbia interposto appello alla Corte dei conti senza essere fornita dell'autorizzazione da parte della Giunta prov. amm., deve concederlesi un termine per riportare
- tale autorizzazione. C. Conti, 22 novembre 1898, Vanni c. Nobile, R. amm., 1899, 218.
- 91. La facoltà concessa dalla legge 17 luglio 1890 alla Giunta prov. amm. di autorizzare le Opere pie a stare in giudizio si estende anche a decidere sulle rinuncie degli atti e sulle transa-
- zioni di liti. C. Stato, 17 marzo 1899, Com. Montefortino, R. amm., 1899, 339.
- 92. Data dalla Giunta prov. amm. l'autorizzazione a stare in giudizio, non si può limitarne l'efficacia ad un solo grado di giurisdizione senza che qualche serio motivo non intervenga a dimostrare evidentemente l'opportunità di tron-
- care la prosecuzione del gludizio. C. Stato, 19 settembre 1899, Congregaz. carità Recanati, Man. amm., 1899, 476.
- 93. L'Opera pia autorizzata a stare in giudizio senza limitazione di gradi non ha d'uopo di nuo-
- G va autorizzazione per appellare. A. Venezia, 19 settembre 1899, Congregaz. carità di Asolo c. Colbertaldo, Temi ven., 1899, 594.
- 94. L'attore, nel corso del giudizio di prima instanza, anche senza uopo di spiccare un nuovo atto di citazione, può proporre delle nuove domande, e così, avendo chiesto il pagamento

delle annualità di un censo, può domandare in atti che il convenuto, nel difetto del pagamento di dette annualità, sia condannato al pagamento del capitale costitutivo delle medesime.

95. Ciò però non è consentito ad un' Opera pia quando l'autorizzazione che ha ottenuto per promuovere il relativo giudizio, e di cui si è valsa per proporre la primitiva sua domanda, non si estenda a questa facoltà, ma si limiti ad autorizzarla' a promuovere giudizio per ottenere il pagamento delle rendite non per an-

co prescritte. - T. Acqui, 1 marzo 1899, Rebuffo c. Opera pia Nizza Monferrato, Gazz. giud. it., 1899, 77.

96. La disposizione dell'art. 76, lett. h, L. 17 luglio 1890, per la quale occorre alle istituzioni di beneficenza l'autorizzazione della Giunta prov. amm. per promuovere azioni giudiziarie, è stata sempre intesa come dettata pei giudizi contestati innanzi al magistrato ordinario, e non è necessaria per ricorrere inuanzi la IVª Sezione. - C. Stato, 24 febbraio 1899, Ar-

cisp. S. Maria Nuova in Firenze c. Romei, Giust. amm., 1899, 86; Bett., 1899, 137; Annali, 1899, 15; Cons. dei comuni, 1899, 165.

97. Le dichiarazioni di responsabilità che emette la Giunta prov. amm. non sono che atti introduttivi del giudizio avanti l'autorita giudiziaria; e quindi contro la decisione dalla Giunta prov. amm. non vi è ricorso gerarchico all'autorità amministrativa quando si impugna per motivi di merito, poichè di questo deve giudicare l'autorità giudiziaria. - C. Stato, 23 giugno 1899, Vendrogno, Man. amm., 1899, 315.

98. L'autorità amministrativa, nel giudicare dei ricorsi riguardanti conferimento di assegni, posti e doti, deve limitare il suo esame alla legalità di forma delle deliberazioni prese, e soltanto ad evitare evidenti atti di parzialità ed ingiustizia, ma non deve interloquire sulle quistioni di preferenza, che, riguardando un diritto civile, devono essere risolute dall'autorità giu-

diziaria. - C. Stato, 17 marzo 1899, Congregaz. carità Sambuca Zabut, Circ. glur., 1899, 29.

99. Sfugge alla competenza dell'autorità giudiziaria, ed è devoluto esclusivamente all'autorità amministrativa, il reclamo col quale gli insegnanti di un'Opera pia o di un istituto di pubblica istruzione impugnano il licenziamento loro intimato per motivi di economia e di di-

sciplina scolatica. — C. Roma, 12 ottobre 1899, Macchia c. Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli, Legge, 1899, II, 761; R. amm., 1899,1014.

100. Le componenti il sodalizio Suor Orsola Benincasa hanno, uti singulas, la personalità giuridica per discutere della violazione di diritti che ad ognuna di esse spettano, anche se fossero considerate quali componenti corporazione religiosa.

101. Le stesse suore, con a capo la loro preposita. hanno pure la personalità giuridica, uti universae, per impugnare gli atti del potere esecutivo che l'originario sodalizio hanno trasformato.

102. Spetta al giudice del merito valutare se il sodalizio vada compreso tra quelli regolati dalla legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, o dalla legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni di pub-

blica beneficenza. - A. Napoli, 5 aprile 1899, Congregazione c. Istituto Suor Orsola Benincasa, Trib. giud., 1899, 122.

103. Quantunque una fondazione di carattere religioso, avente scopo di beneficenza, sia legalmente rappresentata, a nome dei beneficandi, dalla Congregazione di carità, nondimeno il vescovo o il parroco del luogo in cui si esplica l'azione della medesima hanno pure un interesse morale che legittima la loro azione per tutelare in giudizio la salvezza della istituzione o la difesa dei suoi diritti (nel caso concreto per farla dichiarare esente dall'applicazione delle leggi eversive). — A. Bologna, 15 settembre

1899, Finanze c. Fondo culto, Bett., 1899, 815. 104. Ben può procedersi ad atti di esecuzione con le norme del diritto comune contro un istituto di beneficenza pel pagamento di tassa di successione: e quindi sono pignorabili presso terzi

i certificati di rendita intestati all'ente. - C. Napoli, 23 giugno 1899, Istituto Tolelli, Dritto e giur., XV, 193.

V. Chiesa 8-12 — Competensa civ. — Debito pubblico 1-6 — Giustizia amm. 68, 123 – Patrocinio gratuito 5, 7 — Scrittura 33. confraternite — V. Confraternita.

Congregazione di carità - V. Congregazione.

- ricovero di indigenti - V. Spese di ricovero.

- spedalità - V. Spese di spedalità.

Operazioni di bersa — V. Borsa. Opere pubbliche [L. 20 marzo 1865, n. 2248, all. F., sulle opere pubbliche; Reg. 19 dicembre 1875, n. 2854, per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato; L. 24 dicembre 1879, n. 5196, che conferisce al Governo facoltà eccezionali per l'esecuzione d'urgenza di opere pubbliche; Reg. relativo 31 dicembre 1878, n. 5209; L. 16 luglio 1884, n. 2518, che modifica il titolo IV della L. 20 marzo 1865; R. D. 2 aprile 1885, n. 3095, che approva il testo unico della precedente legge; L. 29 gennaio 1888, n. 5201, sui contributi per opere idrauliche di 2ª categ.; L. 30 marzo 1893, n. 173, che modifica [.. 20 marzo 1865].

SOMMARIO.

Aggiunte al progetto — V. Variazioni e aggiunte. Appalto 1, 8-39. Arbitramento, clausola compromiss, 8, 20, Azione pen., contravvenzione 41.

mento 1. Causione, svincolo 86. Collaudo, collaudatore 81. , (domanda del) 80.

Capitolato generale, com-

effetti 84, 85.

. (necessità del) 21, 86.

- . ritardo 88.
- termine 27. 29.
- valore probatorio 82.
 Componsi all'appaltatore 6, 10-14, 27.
- . per variazioni e aggiunte 4, 7-10.
- Competensa amm. o giudis.
- , degli arbitri 20. Consegna all'appaltatore, ritardo 19.
- dei lavori eseguiti, data .
- Contravvensione 40, 41.
 Creditori dell'appaltat., domanda collaudo 30.
- opposis. pagam. presso 88, 89.
- , privilegio 87.
- Danni, ritardo collaudo 88. risoluzione contratto -
- V. Risolusions.
 Elenco opere pubb. 2.
 Interessi sul prezzo 28-27.
- Interessi sul prezzo 28-27. Lavori addizionali — V. Variazioni e aggiunte.

- Legge, retroattività 2. Locupletazione 10. Mora 27.
- Operai, privilegio per mercede 87.
- Opposizione pagam. prezzo "88, 89.
- Pagamento prezzo, interessi 28-27.
- , opposizione 88, 89.
 Prefetto, as. pen. per contravvens. 41.
- Privilegio 87.

 Progetto, variasioni V.

 Variasioni s aggiunte.

 Proprietari danneggiati 88.
- Proprietari danneggiati 88.
 Prova, consegna lavori 28.

 a lavori eseguiti 14.
- n liquidità compensi 27. Ribasso d'abta 4, 5, 18. Risoluzione del contratto 15-
- Ritenute, pagamento 86.

 Sospensione dei lavori 19-21.

 del pagamento presso 86,

 Variasioni e aggiunte al progetto 4. 7-10.

BIBLIOGRAFIA.

Il nuovo capitolato generale degli appalti 28
maggio 1895 illustrato con le leggi e la giurisprudenza più recenti e corredato di indice
analitico. — L. RABACHINO, Torino, tip. Subalpina, 1899, in-8°, p. 470.

- Le aggiunte all'elenco delle opere pubbliche di seconda categoria decretate dal Governo in forza dell'autorità conferitagli dal capoverso penultimo dell'art. 174 della legge sui lavori pubblici, essendo attributive di qualità e non semplicemente dichiarative, non possono avere forza retroattiva al 1º gennaio 1866. T. Pisa, 29 dicembre 1898, Uffizio dei fiumi della pianura pisana c. Minist. LL. PP., R. univer-
- sale, 1899, 162; Dritto e giur., XIV, 317.

 3. È valida la clausola compromissoria inserita nel capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici per conto dello Stato del 1870, secondo cui tutte le questioni tecniche relative alle opere appaltate debbono essere decise in via di arbitramento dai sette membri più anziani ed effettivi del Consiglio superiore dei lavori pubblici. A. Bologna, 19 giugno 1899, Mi-
- pubblici. A. Bologna, 19 giugno 1899, Minist. LL. PP. c. Taschi, Dritto e giur., XV, 440; M. giur. Bol., 1899, 269; M. trib. Mil., 1900, 13.
- 4. All'appaltatore si deve pagare senza il ribasso d'asta il prezzo delle opere non comprese nel contratto e differenti da quelle in esso indicate.
- 5. Neppure è soggetto al ribasso d'asta il valore dei materiali utili esistenti in cantiere. C. Roma, 11 luglio 1899, Minist. LL. PP. c. Gagliardi, Corte S. Roma, 1899, II, 201.
 - 6. In tema d'appalto d'opere pubbliche, escluso in punto di fatto che tra la stazione appaltante e l'appaltatore sia stato convenuto che il trasporto dei materiali dovesse farsi per

- una determinata via, niuna pretesa per maggiori compensi può l'appaltatore avanzare a motivo che la pubblica Amministrazione per suo particolare interesse abbia chiuso una delle vie di trasporto, e reso così impossibile per quella il trasporto dei materiali di una data
- cava con mutazione dei patti contrattuali. —
 C. Roma, 1 marzo 1898, Cini c, Minist. LL. PP.,
 Corte S. Roma, 1898, I, 408.
- 7. Il divieto che fa la legge all'appaltatore di introdurre nel corso dei lavori variazioni od aggiunte non previste nel contratto e producenti alterazione dei prezzi di appalto senza l'ordine scritto dell' appaltante non ha luogo se le parti hanno diversamente provvisto nell' intervenuto contratto.
- 8. Quindi, se in un appalto à forfait per conduttura d'acqua potabile sia obbligato l'appaltatore a fornire al Comune dei pezzi a T e dei rubinetti per derivazioni private di acqua contro pagamento del relativo ammontare in base a prezzi all'uopo preventivati, non occorre ordine scritto a giustificare tale ammontare, ma sono ammissibili prove per testi e perizia giustificanti la esatta sussistenza di dette opere
- addizionali. A. Milano, 12 maggio 1899, Soc. dei Grès c. Com. Gemonio, Giur. Tor., 1899, 831.
- 9. Non va dovuto alcun indennizzo per varianti che non furono ordinate per iscritto quando non ricorre il caso di urgenza e non si ebbe la preventiva istruttoria tecnica, e queste due condizioni furono espressamente pattuite nel contratto di appalto in materia di opere pubbliche.
- 10. Per gli enti soggetti all'autorità tutoria non possono ricevere attuazione la dottrina del tacito consenso e quella dell'utile versione.
- Il. Non è dovuto alcun maggiore indennizzo per escavazione in roccia dura quando il prezzo di sterro fu convenuto per roccia di qualsiasi specie e durezza.
- 12. La qualità dei terreni in cui devono essere eseguiti i lavori, lungi dall'essere un evento imprevedibile, deve ritenersi di comune e doverosa prevedibilità.
- 13. I prezzi di un lavoro appaltato ad asta pubblica sono quelli che risultano determinati dalla gara a ribasso.
- 14. I lavori di cui manca la prova permanente non possono essere valutati se non in base ai libretti delle misure, al registro di contabilità,
- o ai risultati del collaudo. A. Trani, 16 dicembre 1898, Acquaro c. Grassi, R. giur. Trani, 1899, 75.
 - 15. Avendo un Comune appaltante diminuito con un nuovo progetto l'importanza dei lavori appaltati, con ciò stesso viene a recedere dal primitivo contratto di appalto ai termini dell'art. 345 della legge sui lavori pubblici. —

- A C. Napoli, 25 luglio 1899, D'Onofrio c. Com. Prato Irpino, Foro nap., 1899, 363.
- 16. La facoltà concessa all'appaltante di risolvere in ogni tempo l'appalto a senso dell'art. 345 legge lavori pubblici non è applicabile quando il contratto non si risolve per mera volonta di esso appaltante, ma per forza maggiore o per fatto non imputabile al medesimo.
- 17. Così non è applicabile per essersi staccata parte del territorio del Comune, senza che per questo risulti che il Comune stesso siasi ridotto nell'impotenza di far eseguire ogni anno la
- porzione di lavori prestabilita. C. Torino, 20 dicembre 1898, Com. Compiano c. Corradi, Giur. Tor.. 1899, 193.
- 18: Quando un contratto d'apparto si sciolga di diritto per fatto di legge non è dovuto risarcimento di danni all'appartatore ed è inapplicabile l'art. 345 della legge sui lavori pubbli-
- ci. C. Roma, 12 aprile 1899, Com. Roma c. Basevi, R. amm., 1899, 673; Temi rom., 1899, 250; Corte S. Roma, 1899, II, 87; Cons. dei comuni, 1899, 279.
- 19. L'appaltatore di un'opera pubblica ha diritto di chiedere la risoluzione del contratto per inadempimento da parte dell'Amministrazione appaltante, così per il ritardo a consegnare i lavori, come per l'ordinata sospensione di essi, e la relativa azione è di competenza dell'autorità giudiziaria.
- 20. Le controversie che possono sorgere in seguito alla sospensione dei lavori e alla risoluzione del contratto di appalto, dichiarata dall'Amministrazione appaltante a sensi dello art. 345 della legge sui lavori pubblici, non sono devolute alla competenza arbitramentale stabilita dagli art. 37 e segg. del capitolato generale d'appalto, ma alla competenza ordinaria.
- 21. Però all'esame delle controversie anzidette è pregiudiziale il collaudo amministrativo delle opere già eseguite.
- 22. L'Amministrazione appaltante può sempre avvalersi della facoltà di cui nel succitato art. 345, benchè sia stata prevenuta dalla domanda giudiziale dell'appaltatore di scioglimento dell'appalto per inadempimento degli obbligli con-
- D trattuali. A. Genova, 18 aprile 1899, Prov. di Genova c. Ferrari, Temi gen., 1899, 240.
- 23. In mancanza della data certa della consegna di un lavoro appaltato, non vi si può, agli effetti della decorrenza degli interessi, sostituire la data pel conto finale, che è una cosa
- ben diversa. C. Roma, 17 gennaio 1898, Cavalletti c. Com. Cisterna di Roma, Corte S. Roma, 1898, II, 436.
- 24. Ove per patto contrattuale inserito nel capitolato d'appalto di lavori pubblici siasi stabilito che il diritto agli interessi sulle somme
 accertate dal collaudo finale sarebbe sorto nell'appaltatore tre mesi dopo il giorno in cui il

- suo avere fosse definitivamente reso l'quido, non può, nel caso in cui il collaudo sia dallo appaltatore giudizialmente impugnato, prendersi come punto di partenza per la decorrenza degli interessi il collaudo stesso, non potendo la definitiva fissazione dei prezzi aver luogo se non per effetto della pronunzia del magistrato.
- 25. Ed in tal caso, non dalla domanda giudiziale, ma dal pronunziato del magistrato, che, liquidando ed accertando il credito, lo rende esigibile, sono dovuti gli interessi compensativi.
 A C. Roma, 20 luglio 1898, Deputaz. prov. Perugia e Baldelli, Corte S. Roma, 1898, II, 415.
- 26. È locazione, non vendita, il contratto di appalto dei lavori per la costruzione di un tronco di ferrovia; e non può perciò a tale contratto estendersi il disposto dell'art. 1509 c. c.; relativo esclusivamente alla vendita.
- 27. Stabilito per convenzione il diritto dell'appaltatore alla introduzione di compensi e sopraprezzi, volta per volta, nelle mensili situazioni, onde corrispondenza d'interessi e fissazione del ritardo nei pagamenti, non può ammettersi che in ordine a tali compensi manchi il requisito specifico della liquidità; nè può, in ogni caso, dichiararsi inutile a priori un mezio istruttorio tendente a farla meglio risultare.
- 28. Se all'Amministrazione non può essere prescritto dall'autorità giudiziaria termine alcuno per tutto ciò che attiensi alla finale collaudazione delle opere, non è però escluso che ad essa, come parte contraente, possa esser prefinito un termine entro il quale il collaudo debba aver luogo, al solo fine della costituzione in mora in conformità dell'art. 1225 c. c.
- C. Roma, 18 luglio 1898, Righi c. Minist.
 LL. PP., Corte S. Roma, 1898, II, 463.
- 29. L'autorità giudiriaria, pur non essendo competente ad ordinare all'autorità amministrativa di procedere al collaudo di un'opera pubblica, che questa ritiene non potersi collaudare per ragioni tecniche, può stabilire un termine entro il quale si debba procedere al collaudo, al fine di dirimere la controversia sorta fra l'appaltatore ed un suo socio circa il diritto alla riscossione del prezzo d'appalto.
- 30. La domanda del collaudo non è diritto inerente alla persona dell'appaltatore, tale cioè da non poter essere esercitato dai suoi creditori con l'azione surrogatoria, ai termini dell'art. 1234 c. c. c. C. Roma, 15 giugno 1899, Consorsio strada Montecomprati-Colonna c. Tonda, Legge, 1899, II, 256; M. trib. Mil., 1899, 844; Annali, 1899, p. sp. 102; Municipio it., 1899, 511; Bett., 1899, 929; Foro sic., 1899, p. sp. 4.
- 31. Il parere di un ingegnere collaudatore non è obbligatorio per le parti contraenti in appalto d'opere pubbliche nè per disposizione di legge, nè per contratto.

- 32. La perizia di collaudo è un mezzo legale di constatazione che fa stato in giudizio come le altre prove e documenti.
- 33. Quando l'obbligo del collaudo non venne posto a carico della stazione appaltante, non può a causa di ritardo lo appaltatore pretendere ri-
- A facimento di danui. A. Trani, 19 dicembre 1898, Barrera c. Com. Vieste, R. giur. Trani, 1899, 234.
- 34. Non impugnato nei modi di legge un collaudo amministrativo che tenne presente i maggiori compensi, non si può venirlo impugnando in sede giudiziale per mettere ciò a fondamento della eccezione d'incompetenza.
- 35. Collaudata ed approvata l'intera opera e liquidato il residuale avere dell'Impresa, deve ritenersi che furono conteggiate le somme ricevute in conto. A. Trani, 3 febbraio 1899, Com. Minervino Murge c. Pace, R. giur. Trani,
- 1899, 258.

 36. L'appaltatore di opere pubbliche non può agire nanti l'autorità giudiziaria pel pagamento delle ritenute e per lo svincolo della cauzione, se l'Amministrazione pubblica non solo non ha accettato l'atto di collaudo, ma in base al collaudo avvenuto ha ordinato nuovi lavori al-
- l'Impresa. A. Genova, 27 maggio 1899, Garibaldi c. Com. Portomaurizio, Temi gen., 1899,
- 37. Non possono vantare diritto a privilegio sulle somme dovute ad un appaltatore da un Comune i creditori di somministrazioni agli operai, e gli operai per le loro mercedi, se non chiesero ed ottennero dal Comune la facoltà di procedere a sequestro sulle spettanze dello appaltatore. A. Palermo, 9 novembre 1898, Bonanno c. Com. Palermo, Foro sic., 1899, 23; Cons. conciliatori, 1899, 48.
- 38. Hanno diritto di produrre opposizione al pagamento, che dopo la collaudazione debba farsi dalla pubblica Amminiatrazione ad un'Impresa assuntrice di lavori pubblici, anche coloro i quali siano stati danneggiati da un'occupazione che non abbia materialmente invaso il suolo di loro pertinenza.
- 39. Ad ottenere la sospensione del pagamento non è necessario che il creditore produca il titolo che comprova il suo credito, ma basta a fare accogliere la sua domanda anche un fumus boni juris. A. Parms, 13 maggio 1898, Com. Berceto c. Caminada, Bett., 1899, 319; M. trib. Mil., 1899, 528.
- 40. Agli effetti della contravvenzione alla legge sulle opere pubbliche basta il fatto della tra sgressione, senza che occorra la dimostrazione del danno. C. Stato, 20 gennaio 1899, Com. Terranova c. Prov. di Reggio Calabria, Legge, 1899, I, 246; Giust. amm., 1899, 1; Bett., 1899, 46; R. universale, 1899, 68; Annali, 1899, 27.

- 41. Per le contravvenzioni alla legge sui lavori pubblici, in quanto alterino lo stato delle cose, spetta solo al prefetto promuovere l'azione
- A penale. C. Roma, 18 aprile 1899, Panserini, Cass. unica, X, 940; Giur. pen. Tor., 1899, 294.

 V. Acque Appalto Espropriazione per p. u. Ferrovie Incanti Strade.
- danni per esecuzione di opere pubbliche in genere --- V. Espropriazione e danni per p: u.
- -- opere attinenți al regime delle acque pubbliche - V. Acque pubbliche.
- **Opposizione** d'interesse V. Donna maritata Minore Patria potestà Tutela.
- Opposizione in materia civile.
- contro sentenze contumaciali [c. p. c. 474-480]
 V. Contumacia civ. V. pure: Competenza civ. Opposizione di terso 19.
- al precetto V. Effetto cambiario Esazione Esecuzione in genere Esecuzione mobiliare Esecuzione immobiliare.
- alla tassazione delle spese giudiziarie e degli onorari - V. Spese giudiziarie.
- in materia di fallimento V. Fallimento.
- in materia di tasse V. Esazione Registro - V. pure: Dazio consumo.
- Opposizione al matrimonio [c. c. 82-92; c. p. c. 797, 798] V. Matrimonio.
- Opposizione contro sentenze e ordinanze in materia penale [c. p. p. 260 265; 349-351, 389, 390].
 - Il legislatore, avendo detto nell'art. 261 c. p. p. che la opposizione alle ordinanze deve essere notificata all'imputato immediatamente, non ha fissato che la notifica debba essere fatta almeno nelle 24 ore, ma con quella maggior possibile sollecitudine che è consentita dalle circostanze, il cui apprezzamento spetta al giudice. A. Torino, 21 giugno 1899, Gandi, Giur. pen. Tor., 1899, 310; Cass. unica, X, 1211.
 - V. Libertà provvisoria 7 Requisizione di quadrupedi 11 Sezione d'accusa 4 Stato di assedio 11-14.
- Opposizione di terzo [c. p.·c. 510-516].

BIBLIOGRAFIA.

Avanti quale autorità giudiziaria deve farsi
 l'opposizione di terzo. – E. Salucci, Temi ven.,
 1899, 437.

- 2. L'appello esclude la opposizione di terzo; questa compete solamente a chi fu estraneo al giudizio, non già a chi vi prese parte ed esperimento i gravami ordinari. A. Trani, ll settembre 1899, Com. Trani c. Di Terlizzi, R. giur. Trani, 1899, 864.
 - 3. È ammessibile l'opposizione di terzo da parte del marito intervenuto in giudizio per la sola maritale autorizzazione, malgrado avesse insieme alla moglie riportato condanna alle spese.

- C. Napoli, 29 maggio 1899, Banca d'Italia
 Gentile, Dritto e giur., XV, 76; Cons. conciliatori, 1899, 166; Foro nap., 1899, 325.
 - 4. Nell'esecuzione immobiliare i creditori ipotecari non sono rappresentati dal loro creditore; quindi possono proporre opposizione di terzo.
- B A. Parma, 6 dicembre 1898, Antona-Traversi c. P. M., Foro, I, 616. (n)
 - 5. Nel giudizio di espropriazione, finche non sia seguita la vendita, il creditore istante rappresenta tutti i creditori, anche ipotecari, del comune debitore, eccetto che si tratti di un diritto proprio ad alcuno di essi; quindi è inammissibile la loro opposizione di terzo alla sentenza pronunziata in contraddittorio del creditore istante.
 - 6. Nel giudizio di espropriazione il debitore rappresenta tutti i suoi creditori, anche ipotecari, i quali perciò non possono opporsi di terzo alla sentenza pronunziata contro di lui, eccetto
- o il caso di dolo o collusione. C. Napoli, 6 maggio 1899, Berlingieri c. Franchi, Foro, I, 920. (n)
 - 7. Per l'ammessibilità della opposizione di terzo occorre che la sentenza costituisca per l'opponente res inter alios acta e che abbia pregiudicato un suo diritto; questo pregiudizio però non deve essere subbiettivo, ma obbiettivo.
- D A. Trani, 27 giugno 1899, D'Alba c. Lecce, R. giur. Trani, 1899, 631.
 - 8. Per farsi luogo ad opposizione di terzo occorre che l'opponente sia stato assolutamente estraneo al giudizio e non vi abbia preso parte nemmeno per rappresentanza diretta od indiretta, e occorre che la sentenza effettivamente pregiudichi i suoi diritti.
 - 9. Per l'intervento in primo grado basta un interesse qualunque, anche indiretto, ipotetico, eventuale; invece, per l'intervento in appello e per l'opposizione di terzo occorre un pregiudizio reale, una vera turbativa civile.
 - 10. L'opposizione di terzo, di regola, è facoltativa, non obbligatoria, restando libero al terzo di proporre ex novo la sua azione colle norme
- ordinarie del procedimento. A. Venezia, 19 dicembre 1898, Dall'Asta Bellati c. Banca d'Italia e Banca Bellunese, Temi ven., 1899, 85.
- 11. Non si ammette opposizione di terzo se la sentenza impugnata non arreca effettivo pregiudizio in se stessa e non solamente pel modo illegale in cui venne eseguita.
- 12. Quindi, se fu condannato il convenuto a rinnovare una cambiale scaduta colla firma non
 solamente propria, nia anche di un terzo, firmatario dell'effetto originario, o, in difetto, a
 pagarne senz'altro l'ammontare, non può questo terzo firmatario sollevare opposizione perchè in base a detta pronunzia siasi dall'attore
 in suo danno inscritta ipoteca giudiziale, ma
 deve in apposita sede promovere domanda di

- annullamento della ipoteca suddetta. C. Torino, 12 ottobre 1899, Rambaldi c. Balestra, Giur. Tor., 1899, 1518.
 - 13. L'opposizione di terzo deve essere proposta contro la sentenza definitiva; quindi, in caso d'appello, contro la sentenza d'appello, sia che essa confermi, sia che riformi sul merito la
- pronunzia dei primi giudici. C. Torino, 16 agosto 1899, Antona-Traversi c. Dosi, Foro, I, 1221. (n)
- 14. È competente il tribunale conoscere della opposizione di terzo contro sentenza del pretore, quando per effetto di tale opposizione la quistione esorbita la competenza pretoriale. —
- C. Napoli, 29 maggio 1899, Banca d'Italia c. Gentile, Dritto e giur., XV, 76; Cons. conciliatori, 1899, 166; Foro nap., 1899, 325.
- 15. Il magistrato di primo grado, non quello d'appello, è competente a conoscere dell'opposizione di terzo, se la sentenza di primo grado
- b sia stata confermata in appello. C. Napoli, 6 maggio 1899, Berlingieri c. Franchi, Foro, I, 920. (n)
- 16. Il termine per l'opposizione di terzo stabilito nell'art. 512 c. p. c. si applica soltanto all'impugnativa per dolo o collusione; in ogni altro caso non vi sono limiti di tempo per proporla.
- E A. Parma, 6 dicembre 1898, Antona-Traversi, Foro, I, 616. (n)
- 17. Allorquando siasi già eseguita, mediante sentenza, la divisione di una eredità testata, e in tale sentenza esista un'espressa disposizione riguardante una dichiarazione fatta dal testatore a carico d'un erede, al creditore di quest'ultimo non rimane altro rimedio che quello dell'opposizione di terzo,
- 18. Però tale opposizione è quella stabilita dall'art. 512 c. p. c., nulla importando se il credito sia ipotecario o chirografario; e il termine decorre dal giorno in cui il creditore opponente abbia scoperto il dolo o la collusione.
- A. Roma, 19 dicembre 1899, Tanfani c. Ferretti, Temi rom., 1899, 513.
- 19. Nel giudizio di opposizione di terzo si applica l'art. 382 c. p. c.; la citazione si deve rinnovare; si ammette l'opposizione dell'art. 474
- G c. p. c. A. Messina, 30 settembre 1898, Ciriaco c. Sferruzza, Gazz. proc., XXIX, 548; Cons. conciliatori, 1899, 225.
- 20. È inammissibile l'opposizione di terzo fatta ad una sentenza, se non è proposta in confronto di tutti coloro che furon parte nel giudizio in
- H cui la sentenza fu pronunciata. A. Genova, 17 maggio 1899, Moscheni c. Nasi, Temi gen., 1899, 332; Gazz. giud. it., 1899, 212.
- 21. La disposizione dell'art. 469 c. p. c., costituendo una delle regole generali relative ai mezzi per impugnare le sentenze, è applicabile anche a riguardo del mezzo straordinario della opposizione del terzo.

22. Epperò il difetto di notificazione ad una delle parti interessate ad opporsi al detto mezzo o rimedio straordinario rende obbligatoria l'osservanza del disposto dell'art. 469, tanto pei giudici di primo grado, come pei giudici d'appello, e l'inadempimento di tal dovere per parte dei primi giudici non può giustificare quello dei secondi. — C. Roma, 1 maggio 1899, Bonuglia c. Ranieri, Corte S. Roma, 1899, II, 180; Temi rom., 1899, 495.

V. Ipoteca 66.

Oratorio - V. Ente ed asse ecclesiastico.

Ordinamento giudiziario [L. 6 dicembre 1865, n. 2626, sull'ordinamento giudiziario; Reg. 14 dicembre 1865, n. 2641; L. 12 dicembre 1875, n. 2837, sulla Cassazione di Roma; L. 23 dicembre 1875, n. 2839, che modifica l'ordinamento giudiziario; R. D. 23 dicembre 1875, n. 2352, per l'attuazione della legge 12 dicembre 1875; R. D. 21 giugno 1876, n. 3155, sulla graduazione dei funzionari dell'ordine giudiziario; R. D. 20 giugno 1877, n. 3939, che dichiara esecutoria la graduazione dei funzionari giudiziari; L. 20 dicembre 1877, n. 4189, che abolisce alcune categorie ed aumenta lo stipendio dei giudici di tribunale, sostituti procuratori del re, aggiunti giudiziarî e pretori; R. D. 4 gennaio 1880, n. 5230, che istituisce una Commissione consultiva per le nomine e promozioni dei magistrati; L. 25 giugno 1888, n. 5174, che abolisce i tribunali di commercio; R. D. 23 febbraio 1888, n. 5214, contenente disposizioni per l'attuazione della legge predetta; L. 6 dicembre 1888, n. 5825, che deferisce alla Cassazione di Roma la cognizione di tutti gli affari penali; R. D. 10 febbraio 1889, n. 5929, contenente disposizioni per l'attuazione legge predetta; L. 30 marzo 1890, n. 6702, che modifica circoscriz. giudiziaria e migliora stipendi magistratura; L. 8 giugno 1890, n. 6878, sull'ammissione e le promozioni della magistratura; R. D. 9 novembre 1891, n. 669, che determina numero, sede circoscrizione preture; L. 4 giugno 1898, n. 259, che modifica art. 2 L. 6 dicembre 1888, n. 5825; R. D. 27 settembre 1894, n. 426, che modifica ruoli organici tribunali.e Corti d'appello; R. D. 1º aprile 1897, n. 117, Commissione consuntiva per nomine, promozioni e tramutamenti magistrati].

BIBLIOGRAFIA.

- Le basi dell'ordinamento giudiziario (Conferenza tenuta al Circolo giuridico di Napoli nella tornata del 18 giugno 1899). G. Masucci, Foro nap., 1899, 77.
- 2. La riforma giudiziaria in rapporto specialmente alle cancellerie e segreterie ed agli uscieri: studio G. Mainmelli, Palermo, tip. Puccio, 1898, in 8°, p. 127.
- D 3. Le riforme giudiziarie: alcuni profili. V.

- CHIURAZZI, Acireale, tip. Donzuso, 1898, in-8°, p. 18.
- Per l'indipendenza della magistratura. Giudici
 Pubblico Ministero. B. Impallommu, Giust. pen., 1899, 1425.
- 5. La legge della gratuita difesa. I Collegi ed i Consigli professionali forensi. — I vice-pretori onorari. — I proventi di cancelleria e la legge 8 agosto 1895. — N. Romanmelli, Napoli, Detken e Rocholl edit. 1899, in-8°, p. 56.

GIURISPRUDENZA.

- 6. Il decreto luogotenenziale 4 novembre 1886, che stabilisce un'equiparazione di gradi fra i funzionari del Ministero di grazia e giustizia e quelli dalla magistratura per regolare il passaggio dall'una all'altra carriera non è stato abrogato dai successivi decreti reali che modificarono la pianta organica del Ministero, e neppure dalla legge 30 marzo 1890.
- L'equiparazione fra le due carriere è stabilita per gradi e non per l'ammontare dello stipendio.
- 8. Consequentemente nei passaggi dall'una all'altra carriera deve mantenersi al funzionario il grado o la categoria che occupava, indipendentemente dallo stipendio che percepiva o che verrà a percepire. C. Stato, 23 dicembre 1898, Vico c. Minist. grazia e giustizia, Foro, III, 41. (n)
- 9. Non vi è violazione della legge sull'ordinamento giudiziario se in un giudizio disciplinare la Corte d'appello giudica in numero di cinque in vece che di quattro membri, in quanto che i procedimenti disciplinari non possono equipararsi a quelli per gli appelli penali. C. Roma, 22 dicembre 1898, Angiolini, Corte
- C. Roma, 22 dicembre 1898, Anglolini, Corte
 S. Roma, 1898, I, 413.
- 10. Stipulatosi, in seguito alla legge del 12 dicembre 1875 che autorizzava il Governo ad istituire in Roma due sezioni temporanee di Corte di cassazione, dal Comune e dalla provincia di Roma l'obbligo di pagare il fitto del locale che sarebbe occupato dalle sezioni stesse fino a tanto che si riordinasse a Roma la suprema magistratura del Regno, l'obbligo dei due enti cessò allorquando, per le leggi successive, allargatasi mano mano la cerchia delle attribuzioni della Cassazione di Roma, questa, se pure non divenne l'unica Corte Suprema nel Regno, soprastette in guisa alle altre Corti di cassazione da doversi ritenere avvenuto lo stabile e normale ordinamento della suprema magistratura del Regno, con la sparizione di dette due temporanee sezioni. - Ç. Roma, 10 mar
 - zo 1898; Minist. grazia e giustizia c. Prov. Roma, Corte S. Roma, 1898, II, 551.

 V. Colonie 1 Competenza 63, 64 Di-

ritto comparato 4 — Tribunale 1.

Ordinanza e decrete in genere in materia ci-

- vile [c. p. c. 50, 362, 367-369, 438, 554; c. comm. 1891].
- 1. Le ordinanze sono revocabili, e perciò non viola la legge il magistrato il quale, disposta in una udienza anteriore una perizia, poi si convince nel corso del dibattimento della inutilità del mezzo istruttorio, e non più lo espe-
- rimenta. C. Roma, 19 gennaio 1899, Abbate, Corte S. Roma, 1899, 69.
- 2. Nei giudizf avanti i pretori le ordinanze pubblicate all'udienza ed emesse negli atti d'istruttoria (accesso), eccetto quelle ammissive di giuramento e di interrogatorio, s'intendono notificate anche se la parte non si trovi perso-
- B nalmente presente o sia contumace. C. Firenze, 30 gennaio 1899, Collavin c. Masutti, Gazz. giud. it., 1899, 74; Temi ven., 1899, 137; Giur. Tor., 1899, 534; Annali, 1899, 139; Procedura, 1892, 332; Gazz. proc., XXX, 67. V. Prova testimoniale.
- atti di giurisdiz. volontaria V. Giurisdisione volontaria.
- p. 246-267, 284, 655] V. Appello pen. Cassasione pen. Dibattimento pen. V. pure: Contumacia penale 11 Giuri, § 11, 26 Sentenza pen. 4 Testimoni pen. 21.
- Ordine in derrate [c. comm. 3, 333-338]. V. Effetto cambiario.
- Ordine pubblice (delitti contro) [c. p. 246-255].
 - istigazione a delinquere V. Istigazione a delinquere.
- associazione per delinquere V. Associazione per delinquere.
- eccitamento alla guerra civile V. Eccitamento alla guerra civile.
- Ordino roligioso V. Ente e asse ecclesiastico — Monaco.
- Ospedale V. Opera pia V. pure: Responsabilità civile.
- spese di spedalità V. Spese di spedalità.
- **Oziosi**, vagabondi e diffamati per delitti [L. p. s. 94-115].

BIBLIOGRAFIA.

I. I vagabondi: studio sociologico-giuridico. Vol. Co. II. — E. Florian, G. Cavaglieri, Torino, Bocca edit., 1900, in-8⁶, p. 348.

IV. Il vagabondaggio come fatto individuale: 1º Osservazioni antropologiche sui vagabondi; 2º La psicologia dei vagabondi; 3º Manifestazioni psicologiche e fattori individuali del vagabondaggio; 4º Sintesi, natura e relatività dei fattori individuali. — V. Il vagabondaggio come fatto sociale: 1º L'espressione quantitativa del vagabondaggio; 2º Dei fattori sociali del vagabondaggio; 3º Il vagabondaggio e le condizioni economiche; 4º Di altri fattori sociali del vagabondaggio; 5º Vagabondaggio e criminalità; 6º Individui socialmente affini ai

- vagabondi; 7º Riassunto: i fattori fisici e i fattori sociali del vagabondaggio. VI. La teoria del vagabondaggio: lº La teoria penale del vagabondaggio; la prevenzione sociale del vagabondaggio. Biblioteca antropologico-giuridica, serie I, vol. XXVII.
- A 2. La psicologia dei vagabondi. E. FLORIAN, Scuola pos., 1899, 257.
- Pagamente delle obbligazioni [c. c. 1237-1266].
- Se in un contratto fra un italiano ed uno straniero (nella specie, una Ditta svizzera) il prezzo è stabilito in franchi, deve intendersi che il pagamento deve farsi in moneta metallica, salvo al debitore la facoltà di soddisfarlo anche in carta, ma colla corresponsione del relativo aggio. — T. Genova, 27 luglio 1899, Pertusola
- aggio. T. Genova, 27 luglio 1899, Pertusola c. Dernierre, Temi gen., 1899, 479; Cons. comm., 1899, 283.
- 2. Il creditore, il quale simula una dichiarazione di pagamento al solo scopo di essere esonerato dalla tassa di ricchezza mobile, e dopo averla registrata ottiene dall'Agenzia il relativo sgravio, non perde per questo le sue ragioni di credito verso il debitore.
- 3. E quindi non può il debitore suddetto, presentando una copia della quitanza rilasciatagli dall'Ufficio di registro, invocarla in giudizio come prova del pagamento contro il creditore che reclami il soddisfacimento delle proprie ragioni e che si trovi esso tuttora in possesso della giutanza criticiale.
- della quitanza originale. A. Casale, 31 dicembre 1898, Roggero c. Delorenzi, Giur. Tor., 1899, 121; Giur. Cat., 1899, 24; Bett., 1899, 199; Annali, 1899, 62.
- Il debitore, che esegue il deposito della somma dovuta in conformità della sentenza che l'ordinava, resta liberato dalla sua obbligazione.
 C. Napoli, 5 novembre 1898, Varo c.
- lamele, Foro.nap., 1899, 81.
- 5. Quando il pagamento deve farsi nel domicilio del debitore, il precetto mobiliare non può valere come richiesta di pagamento se non risulti accertato che l'usciere era specialmente
- incaricato di riceverlo. C. Napoli, 17 luglio
 1899, Falcone c. Chianese, Foro nap., 1899,
 312; Annali, 1899, 475; Gazz. proc., XXX, 207.
 - 6. Permettendosi nel contratto che il pagamento debba aver luogo al domicilio del venditore, ove questi dopo il contratto medesimo cambi domicilio, è in questo nuovo domicilio che il
- pagamento deve effettuarsi. A. Brescia, Il aprile 1899, Ottolini c. Margola, Diritto comm., XVII, 652; M. trib. Mil., 1899, 868, Annali, 1899, 299.
- 7. In mancanza d'imputazione da parte del debitore, essa va fatta prima alle spese, poi agli interessi e pel dippiù alla sorte. — C. Napoli,
- o interessi e pel dippiù alla sorte. C. Napoli, 27 giugno 1899, Licastro c. Bilotti, Foro nap., 1899, 325.
- 8. I pagamenti fatti in conto di un debito che

produce interessi debbono andare imputati prima sugli interessi e poscia sul capitale.

- 9. E non può parlarsi di prescrizione d'interessi quando siensi fatti pagamenti nelle scadenze delle rispettive rate del debito. - C. Napoli, 27 agosto 1898, De Sangro, c. Pinfildi, Trib. giud., 1899, 58.
- 10. L'applicazione della regola d'imputazione dei pagamenti scritta nell'art. i 258 c. c. richiede l'esibizione di una quitanza in cui non sia espressa alcuna imputazione. - A. Genova, 7luglio 1899, Malaspina c. Banco d'Italia, Temi gen., 1899, 428; Gazz. giud. it., 1899, 253; Legge, .1899, II, 486.
 - V. Anticresi 1 Comune Delegazione 10 — Donna maritata 12, 15 — Dote — Inabilitazione 28 - Mandato civ. 29 - Obbligazione - Prescrizione civ. -– Prova testimoniale 44, 46, 47 - Vendita.
- pagamento con surrogazione [c. c. 1251, 1254] V. Surrogazione.

Pagherò cambiario [c. comm. 251, 253, 275, 289, 317, 326] - V. Effetto cambiario.

Palco in teatro - V. Teatro.

Parafernalità - V. Dote.

Paragio - V. Dote di paragio.

Parentela e affinità [c. c. 48-52].

- 1. Il regio decreto di legittimazione ottenuto dopo la morte del genitore crea rapporti di parentela non solo riguardo al genitore superstite, ma riguardo ad entrambe le famiglie dei genitori. - A. Napoli, 14 luglio 1899, Compagna c. Barsottini, Trib. giud., 1899, 273.
 - 2. L'art. 48 c. c. non è tassativo.
 - 3. Manca all'obbligo della motivazione il magistrato di merito se, rimpetto ad una clausola testamentaria colla quale il disponente lascia una certa somma a titolo di ricordo «a tutti i suoi parenti», la interpreta nel senso che sia dovuta ai parenti sino al decimo grado, applicando letteralmente l'art. 48 c. c. senza misurare la portata della clausola in relazione alle conseguenze e stranezze derivanti dalla data interpretazione. - C. Firenze, 22 dicembre 1898, Opera pia Landini-Marchiani c. Vannucci, Temi ven., 1899, 151; M. trib. Mil., 1899, 348; Annali, 1899, 115.

V. Alimenti - Matrimonio - Successione - V. pare: Giuri § I, 10, 11 - Giuri § II, 24, 25 — Parte civile — Prova testimoniale 186, 197 — Querela 14 — Testimoni pen. 29-34.

Parlamente [Statuto del Regno; L. elett. polit. 24 settembre 1882, n. 999; LL. 3 luglio 1875, n. 2610, 13 maggio 1877, n. 3830, e 5 luglio 1882, sulle incompatibilità parlamentari; R. D. 6 febbraio 1887, n. 4323, che corregge errori occorsi nella L. 3 luglio 1875; L. 30 dicembre 1882, n. 1150, sul giuramento dei deputati al Parlamento nazionale].

BIRLIOGRAFIA.

- 1. Cinquant'anni di storia parlamentare del Regno d'Italia. Vol. I (Le quattro prime legislature, dall'8 maggio 1848 al 21 novembre 1853). -
- E. Arbib, Roma, tip. Camera dei deputati, 1898, · in·80, p. 771.
- в 2. Delle incompatibilità parlamentari. І. Там-BARO, R. giur. Trani, 1899, 819.
- 3. Verifica dei poteri nelle assemblee politiche ed amministrative. — G. Dn Monaco, Cons. dei comuni, 1899, 209.
- 4. Le guarentigie parlamentari durante lo stato d'assedio. - A. FERRACCIU, Filangieri, 1899, 161.
- 5. La competenza della Camera di fronte ai risultati di un'inchiesta politico-giudiziaria con-
- tro un ex-ministro. A. FERRACOIU, Filangieri, 1899, XLII.
 - V. Elezioni V. pure: Conflitti di attribuz. 2 - Conflitto pen. 2 - Diritto costitusionale 9-11.

Parlamento (offèse al) [c. p. 123, 124].

Parricidio - V. Omicidio.

Parrocchia e fabbriceria [L. 7 luglio 1886, n. 3036, supplemento congrue parrocchiali; L., 14 luglio 1887, n. 4727, abolizione decime, art. 2, congrue parrocchiali; L. 30 giugno 1892, n. 317, art. 3, aumento congrue parrocchiali; L. 4 giugno 1899, n. 191, aumento congrue parrocchiali; Reg. relativo 25 agosto 1899, n. 350].

SOMMARIO.

Canonica 29.. vicario curato 80, 31. Congrua 2.

carattera alimentare 11. progetto della legge 4

giugno 1899, n. 191, 8-5. rendita di cappellanie aggregate 82 - V. Supplemento di congrua.

Fabbriceria 89-41. Giudisio contro l'ente, intervento dell' Economa-

Legato per messe 41-43. per predicazione quaresimale 88.

Patronato 53. Personalità giuridica 44. Più parroci 7-10. Prestazioni 36, 37.

Rappresentanza 28, 84, 35, 88-4B. 45, 48.

" autorissas, governativa 47. Regime parrocchiale, legi-

slaz. e giurisprud. 1. Responsabilità del parroco o dell'ente 48-51, 53.

Spese di culto 5, 12, 19, 20. , per coadiutore 6, 21, 22. prescrizione 24.

Spese funeratisie, quota canonica 27.

- Supplemento di congrua 2. a carico di Comuni 20, 22, 25.
- cessione 26.
- decorrenza 17.
- interessi 18.
- liquidazione, competen-
- prescrizione quinquennale 24.
- spese deducibili 12-15, 19.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Il parroco italiano ne' suoi rapporti colle leggi dello Stato: manuale teorico-pratico contenente dottrina, legislazione e giurisprudenza intorno alle leggi civili, penali, amministrative e finanziarie concernenti il regime parrocchia-
- le. G. BERTOLOTTI, seconda ediz. interamente rifusa ed ampliata. Torino tip, S. Giuseppe degli Artigianelli, 1898, in-80, p. 782.
 - 2. Le congrue parrocchiali ed il supplemento do-
- vuto dal Fondo per il culto. G. CABELLI,

- (Estratto dalla Rivista di diritto ecclesiastico, vol. VIII, disp. 84.85, 37-88, 91-92). Roma, 1899, in-8⁶, p. 130.
- 3. Le congrue parrocchiali e il progetto di legge .adottato dalla Commissione della Camera. —
- A R. dir. eccles., 1899, 22.
- 4. Le congrue parrocchiali e il progetto di legge approvato dalla Camera dei deputati. R. dir. eccles., 1899, 137.
- 5. Le spese di culto e la congrua parrocchiale: a proposito del disegno di legge presentato il 16 giugno 1898 alla Camera dei deputati. —
- c F. Brandileone, Foro, I, 168.
- 6. La spesa del coadiutore parrocchiale nelle provincie liguri e parmensi. — G. Corazzini, R. dir. eccles., 1899, 82.

- 7. Riconosciuto dal pontefice nel vicario e nei sacerdoti ebdomadari e nuncupati eguali diritti nell'amministrazione dei sacramenti e uguali le loro attribuzioni nel tenere le chiavi degli archivi parrocchiali, essi sono veri parroci.
- 8. È vietata dalla Chiesa la riunione in un sol capo di più benefizi; ma non è vietato che più parroci, per la comune loro cura d'anime, dividano i frutti del comune loro beneficio.
- I sacerdoti comunieri non sono coadiutori del parroco, ma esercitano una giurisdizione propria.
- 10. Quindi, se la cura delle anime è affidata collegialiter et ad modum unius a più sacerdoti, le prebende che a tutt'oggi si pagano, costi-
- tuiscono un beneficio. A. Palermo, 23 giugno 1899, Economato benefici vacanti in Sicilia c. Com. Piana dei Greci, Circ. giur., 1899, 221.
- La congrua parrocchiale ha carattere di assegno alimentare del parroco.
- 12. Le spese di culto strettamente necessarie, alle quali non sia provveduto con mezzi particocolari, costituiscono un onere inerente al benefizio parrocchiale, deducibile dall'assegno attualmente corrisposto a titolo di congrua, allo scopo di determinare il supplemento dovuto al parroco per raggiungere il minimo della congrua fissata dalla legge.
- 14. Non è compresa tra le spese deducibili quella relativa al mantenimento della fabbrica della chiesa, posta a carico del Comune, nè quella pel coadiutore del parroco, se non risulta da titoli antichi, dell'epoca cioè del concordato.
- 15. Sono invece spese deducibili quelle per la provvista di cera, ostie, vino, incenso, carbone e petrolio; pel sacrestano, organista e tiramantice; pel S. Sepolcro, per le quarant'ore, e per la festa del Santo titolare; per manutenzione e ricostituzione dei sacri arredi; per bucato e stiratura di biancheria.

- 16. È competente l'autorità giudiziaria a stabilire i criteri in base ai quali va fatta la liquidazione del supplemento di congrua; ma spetta all'autorità amministrativa fissare l'ammontare delle varie partite deducibili a titolo di spese di culto strettamente necessarie.
- 17. Il supplemento di congrua ai parroci è dovuto dal 1º luglio 1892, non dal giorno in cui ne fu fatta domanda in via amministrativa.
- 18. Sulla somma liquidata per supplemento di cen-A grua non sono dovuti interessi. — A. Napoli, 5 gennaio 1899, Parroco di Briano di Caserta c. Fondo culto, Foro, I, 167. (n)
- 19. Per la liquidazione del supplemento di congrua parrocchiale, a norma dell'art. 3 L. 30 giugno 1892, debbono detrarsi, come pesi patrimoniali, dall'attivo della dote beneficiaria o prebenda parrocchiale anche le spese strettamente necessarie per le funzioni parrecchiali e per la cura delle anime, quando tali spese sono sostenute dal parrocc col patrimonio parrocchiale
- B da lui amministrato. C. Roma, 19 decembre 1898, Fondo per il culto c. Franzoni, Foro, I, 139.
- 20 Per gli antich! dispacci 20 gennaio 1759, 22 luglio e 19 sattembre 1772, richiamati in vita dal decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861 e tuttora in vigore, le spese di culto in genere e quelle di supplemento di congrua in ispecie sono obbligatorie per tutti quei Comuni delle provincie napoletane che assunsero l'obbligo di corrisponderle in corrispettivo dell' abolizione delle decime sacramentali, con iscrizione continuativa del corrispondente assegno in bilancio.
- 21. Questi istessi Comuni hanno anche l'obbligo di continuare a corrispondere agli economi curati gli assegui precedentemente iscritti in bilancio a loro favore quando le parrocchie siano povere e l'opera degli economi sia riconosciuta necessaria.
- 22. Cotesti Comuni continueranno ad esser vincolati al pagamento di tali assegni fino a quando l'Amministrazione dei fondo culto, obbligata anch'essa in via sussidiaria, non sarà in condizione di esonerarli, corrispondendo essa tali assegni.
- 23. La parrocchia, come ente conservato e protetto dalla legge, trova nel parroce l'unico e legittimo rappresentante dei suoi interessi; ed è questi che ha la veste per reclamare in giudizio tutte le prestazioni dovute ali'ente per qualsiasi titolo.
- 24. Anche le annualità dovute dai Comuni alle parrocchie a titolo di supplemento di congrua e di spese di culto si prescrivono col decorso
- di cinque anni. T. Catanzaro, 22 marzo 1899, Ceraldi c. Com. Petilia Policastro, Temi calab., 1899, 62.
- 25. I Comuni non sono esonerati ope legis dal pa-



- gamento delle congrue parrocchiali pel solo decorso del termine di cinque anni di cui all'art. 2 L. 14 luglio 1887, ma solo dopo che abbiano dimostrato, a norma dello stesso articolo, che tale onere debba passare all'Ammistrazione del fondo culto e sia ad essa effettivamente passato e Aguila 20 gingno
- A tivamente passato. A. Aquila, 30 giugno 1899, Com. Ortona a Mare c. Scopinaro, Foro, I, 1398. (n)
- 26. Trattandosi di assegni personali per supplemento di congrua già scaduti, di proprietà del parroco, per aver esso durante tutto il tempo della loro decorrenza provveduto a sue spese al servizio ed ai bisogni della parrocchia, può il parroco disporne col cedere ad altri il re-
- il parroco disporne col cedere ad altri il relativo credito. — C. Roma, 7 febbraio 1899, De Fiore c. Finanze, Corte S. Roma, 1899, I, 31. 27. Se per disposizioni del diritto canonico il par-
 - 27. Se per disposizioni del diritto canonico il parroco che aveva amministrato gli estremi conforti religiosi aveva diritto a farsi pagare dagli eredi del defunto parrocchiano la quota
 canonica sulle spese funeratizie ordinarie, anche quando non si proceda ai funerali in forma religiosa, l'odierno diritto civile esclude
 assolutamente tale obbligo negli eredi, che senza
 richiedere l'opera del parroco, abbiano celebrato funebri in forma civile.
- 28. La consuetudine di simile pagamento nel paese non è attendibile, perchè contraria alle norme generali che sulle fonti delle obbligazioni ha dettato il codice patrio, abrogando implicitao mente ogni uso contrario. P. Finalborgo, 8 febbraio 1899, Raimondo c. Grasso, Legge, 1899, 1, 272.
- 29. Per la legislazione tuttora vigente negli ex-Stati parmensi i presbiteri o case canoniche delle chiese parrocchiali sono di proprietà del Comune e non delle parrocchie o delle fabbricerie.
 - 30. Il sacerdote che sia investito dell'ufficio di vicario curato dalla competente autorità ecclesiastica, senza avere ottenuto il regio placet, non ha diritto di abitare la casa canonica di proprietà del Comune, e non può obbligare questo a lasciargliene il godimento.
 - 31. L'economo spirituale, regolarmente placitato, che da più anni non esercita l'ufficio suo, e lo lascia adempiere ad un sacerdote coadiutore, non può cedere a costui il godimento della canonica. T. Parma, 17 aprile 1899, Com. Vigatto c. Spigardi, R. dir. eccles., 1899, 343.
 - 32. Se le rendite di due cappellanie di patronato laicale furono dal patrono aggregate in aumento della congrua del parroco, esse divennero congrua destinata al parroco pel suo sostentamento e decoro propter officium.
- 33. Il fondatore di una parrocchia ne è, per diritto canonico, il patrono. — C. Palermo, 18 luglio 1899, Chiesa parr. Priolo c. Gargallo, Municipio it., 1899, 462; Foro sic., 1899, 513.

- 34. Il parroco ha la giuridica rappresentanza de-A gli interessi della communitas fidelium. — C. Firenze, 9 dicembre 1898, Cignoni c. Finanze, Temi ven., 1899, 91; Legge, 1899, I, 336; Giur. Tor., 1899, 437; Annali, 1899, 79; R. dir. eccles., 1899, 287.
- 35. Il parroco ha la rappresentanza normale della parrocchia dove esistono fabbricerie, ed ha quindi veste per reclamare in giudizio prestazioni dovute all'ente.
- 36. Salvo la eccezione prevista dall'art. 630 c. c., la vigente legislazione conserva pieno vigore alle regole del diritto romano in tema di possesso o quasi possesso centenario.
- 37. Bastano tre generazioni a stabilire l'imme-B morabile. — C. Firenze, 21 novembre 1898, Com. Orbetello c. Rinaldi, Temi ven., 1899, I; Bett., 1898, 1030; Legge, 1899, I, 86; M. trib. Mil., 1899, 124; Gazz. gind. it., 1899, 67; Annali, 1898, 561; Giur. Tor., 1899, 274; R. dir. eccles., 1899, 118.
- 38. Ha il parroco, nella rappresentanza dell'ente ecclesiastico onorato di un legato, nella specie per la predicazione quaresimale, interesse e diritto a reclamarne l'adempimento in giudizio. C. Roma, 11 marzo 1899, Com. Conca della Campania c. Parroco di Conca della Campania, Corr. dei comuni, 1899, 116.
- 39. La fabbriceria parrocchiale ha diritto di intervenire in sede d'appello nella causa vertente in confronto del parrocc quale rappresentante gl'interessi della parrocchia.
- 40. Il parroco, quale custode degl'interessi religiosi
 e materiali della chiesa parrocchiale, può agire
 in giudizio contro i patroni che svincolarono
 la dotazione d'una cappellania, per costringerli
 ad adempire gli oneri di culto, e analogamente tale facoltà spetta alla fabbriceria, la
 cui presenza tuttavia non è necessaria per le-
- D gittimare la veste giuridica del parroco. A. Milano, 26 luglio 1898, Redaelli c. Tasi, M. trib. Mil., 1899, 429.
- 41. Il parroco e la fabbriceria ben possono assumere la rappresentanza dei parrocchiani per reclamare la celebrazione nella chiesa parrocchiale di una messa festiva ivi disposta da un
- E pio testatore. A. Venezia, 28 luglio 1899, Fondo culto c. Chiesa parr. di Quaderni, Temi ven., 1899, 501.
- 42. Il parroco che rappresenta la chiesa, anche se non sia chiamato dal testatore, ha veste ed interesse giuridico a sostenere le ragioni della sua parrocchia contro l'erede inadempiente.
- 43. Il parroco della chiesa a favore di cui vennero elargite le messe, ha diritto di domandare all'erede la rivalsa di quanto, in luogo del gravato, abbia anticipato per la celebra-
- F zione di esse. A. Catanzaro, 6 ottobre 1898, Calvieri c. Carbone, Temi calab., 1899, 21.
- 44. Se si è disputato se la parrocchia, considerata

come associazione di fedeli sotto la cura spirituale del parroco, abbia esistenza giuridica, è fuori ogni dubbio che la chiesa parrocchiale, il heneficio parrocchiale e la fabbriceria sono veramente enti morali a scopo religioso, dei quali le leggi civili si occupano riconoscendone la giuridica personalità, comprendendoli come vere e proprie persone giuridiche fra gli istituti pubblici ecclesiastici, di cui all'art. 2 c. c.

- 45. Del pari è fuori dubbio il ritenere che sotto il nome di parrocchia si intende il beneficio parrocchiale, ente autonomo, e che la rappresentanza legale di esso risiede piena ed intera nel parroco pro tempore, anche dove esistono fabbricerie.
- 46. In sede piena, l'investito, cioè il parroco, ha il diritto ed il dovere di rappresentare in giudizio il benefizio, anche quando si tratti di rivendicare e difendere la proprietà dei beni del beneficio stesso, avendo egli solo il diritto di amministrazione di essi beni costituenti la dotazione dell'ente parrocchiale.
- 47. Per il R. D. 19 ottobre 1893, che assoggetta gli istituti ecclesiastici menzionati nell'art. 434 c. c. alla preventiva autorizzazione governativa per determinati atti e contratti, tale autorizzazione non è richiesta per la rappresentanza in giudizio, ove l'azione formante oggetto della lite non rientri in uno degli atti e contratti in esso decreto tassativamente espressi, e perciò non può richiedersi per azione di risarcimento di danni. - A. Cagliari, 27 ottobre
- 1899, Loj c. Trogu, Giur. sarda, 1899, 343. 48. Il parroco che succede nel benefizio è tenuto al pagamento delle spese di culto non soddisfatte dal predecessore. - P. Napoli, 7 dicem-

bre 1898, Calentano c. Bracale, Trib. giud., 1899, 18.

- 49. Le somme capitalizzate, in seguito a conto acclarato, per successive somministrazioni di generi, fatte ad una parrocchia e destinate al mantenimento del culto, non costituiscono punto un debito personale del defunto parroco, perseguibile contro gli eredi dello stesso, ma sono un debito dell'ente, di cui il parroco è il rappresentante e l'amministratore; sono un peso reale inerente al beneficio ecclesiastico, da soddisfarsi con le rendite dotalizie della parrocchia, dalle quali debbono escludersi quelle formanti la congrua propriamente detta, ossia la parte destinata al mantenimento personale del
- parroco. T. Napoli, 20 marzo 1899, Parroco di S. Liborio c. Celentano, Trib. giud., 1899,
- 50. L'ente beneficio (la parrocchia) risponde dell'abuso del beneficiato nella gestione della sostanza beneficiaria.
- 51. Quindi chi abbia risentito danno da innovazione operata dal parroco sui beni del benefi-

- cio agisce rettamente contro l'ente per la cui utilità il fatto fu compiuto, citandolo nella persona dell'investito, in ispecie se si tratti di usurpazione di terreno, del quale si chiegga la restituzione oltre i danni.
- 52. Se la sede non è vacante, non occorre la presenza dell'Economato generale per la regolare costituzione del giudizio contro l'ente beneficio.
- C. Firenze, 26 giugno 1899, Bargelli c. Romei, Foro, I, 1083. (n)
- 53. Annullata una transazione stipulata da un parroco come tale, ma senza le debite facoltà, e quindi senza poter obbligare l'ente morale parrocchia, la parrocchia non può risentire nessuna molestia e rispondere di nessuna responsabilità per i fatti che da quell'atto nullo furano derivati, ed ogni responsabilità si riversa a carico del parroco, che non può esimersi dal rispondere del fatto proprio come persona pri-
- vata. C. Torino, 16 novembre 1899, Giribaldi c. Gatti, Gazz. giud. it., 1899, 378; Giur. Tor., 1899, 1557.

V. Benefist vacanti — Chiesa — Decime – Ente e asse eccles. — Fondo pel culto — Patronato — Spese di culto — Vescovo — V. pure: Comune 73 - Opera pia - Ricchezza mobile.

Partecipanza — V. Diritti promiscui e demant comunali — V. pure: Pascolo — Legnatico. Partecipazione (associazioni in) - V. Società. Parte civile [c. p. p. 109-115, 260, 265, 277, 384, 385, 399, 402, 408, 409, 459, 503, 512, 513, 537, 549, 562-566, 570-583, 613, 644, 645, 651, 656, 658, 660, 666, 679].

SOMMARIO.

Appello, domande nuove 81. Assistenza al dibattim. 80. Cassasione, lagnanza tardiva Chi può costituirsi 8-26. Commento alla legge 1, 2.

Comune 14. Danno effettivo 8-11. Donna muritata 28-25. Fallimento 15-18.

Fidansata dell'ucciso 10. Giudizio civile preceden. 8-6. Marito 18. Mandato 27-29. Minorenne 2 Parente dell'offeso 11, 12. Querela, remissione 7. Propuratore od avvocato 26. Società 19-21. Verbale del dibattim. 85.

BIBLIOGRAPIA.

- O l. L'art. 100 c. p. p. e i criteri giuridici del danno. — F. PIETROPAOLO, Cass. unica, XI, 33.
- D 2. Accusa privata e parte civile. B. ALIMENA. (Nella pubblicazione pel 50º anno d'insegnamento di Enrico Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.

- 3. Il previo esperimento in sede civile non è di ostacolo all'esercizio dell'azione civile in sede penale quando nella prima la base della domanda sia diversa, a nulla influendo la riserva, non attuata, di ampliare la domanda.
- 4. Ne vi fa ostacolo l'avere l'imputato prestato



- una garanzia per i danni prodotti in genere.

 C. Roma, 15 giugno 1899, Miliani, Colini, Riv. pen., L, 256; Giust. pen., 1899, 1202; Cass. unica, XI, 20; Giur. pen. Tor., 1899, 421; Temi ven., 1900, 37; Legge, 1900, I, 243.
- 5. Affinche possa ritenersi preclusa la costituzione di parte civile nel giudizio penale occorre che il danneggiato abbia egli scelta la via civile; e non può quindi ricorrere tale ipotesi quando invece sia egli stato citato dalla parte contraria. C. Roma, 23 febbraio 1899, Polimeni, Cass. unica, X, 885; Riv. pen., LIX, 500; Gazz. giud. it., 1899, 176; Giust. pen., 1899, 696; Giur. pen. Tor., 1899, 253; Circ. giur., 1899, 70; Corte S. Roma, 1899, 170; Dritto e giur., XV, 215.
- 6. Occorre che la citazione o le copie di comparse che si presentano come base all'eccezione electa una via non datur, etc., siano fornite di carattere d'autenticità, altrimenti non può il magistrato trarre completa la convinzione dell'identità dello scopo della causa civile con quello della penale. T. Roma, 5 novembre 1898, Giampieri, Giur. pen. Tor., 1899, 20.
- 7. La parte less, che abbia desistito da una querela per reato d'azione pubblica, non perde il diritto all'azione civile e può quindi costituirsi parte civile nel giudizio penale, se anche nell'atto della desistenza non abbia fatto alcuna riserva pel risarcimento. C. Roma, 18 aprile 1899, Feola, Foro, II. 319 (n); M. trib. Mil., 1899, 358; Cass. unica, X, 969; Giur. pen. Tor., 1899, 286; R. universale, 1899, 267.
- Per potersi costituir parte civile occorre che il danno sia effettivo e non già dipendente da una eventualità.
- 9. Così, se a causa di denunzia di corruzione di giurati il giudizio per omicidio sia rinviato, ma poi sia ripreso e compiuto con la condanna dell'accusato, il fratello dell'ucciso, già costituitosi parte civile in quel giudizio, non può costituirsi tale nel successivo giudizio per la corruzione. C. Roma, 27 giugno 1899, Quin-
- corruzione. C. Roma, 27 giugno 1899, Quintieri, Foro, II, 454. (n)
 10. Il semplice fidanzamento verbale non dà diritto
- alla fidanzata dell'ucciso di costituirsi parte civile contro l'uccisore. C. Roma, 12 giugno 1899, Metz, Foro, II, 373.
- 11. La sorella può costituirsi parte civile nel giudizio penale per l'omicidio della sorella, essendo, oltrechè un danno morale innegabile, anche un danno materiale per l'eventualità della
- prestazione degli alimenti. C. Roma, 2 dicembre 1898, Tarascone, Cass. unica, X, 774;
 Legge, 1899, I, 678; Foro sic., 1899, 70; Giur. pen. Tor., 1899, 227; M. trib. Mil., 1899, 715;
 Filangieri, 1899, 712; Corte S. Roma, 1898, 776.
- 12. Può costituirsi parte civile il padre della offesa degente in un manicomio per demenza,

- contro il marito della medesima accusato di avere sulla di lei persona commessi con violenza e minacce atti di libidine, non diretti a congiunzione carnale, con abuso di autorità,
- A di fiducia o di relazioni domestiche. C. Roma, 14 ottobre 1898, Macaluso, Corte S. Roma, 1898, 710.
- 13. Il merito può anche in nome proprio costituirsi parte civile per un delitto da cui è stata
- B danneggiata la moglie. C. Roma, 13 maggio 1899, Soraci, Cass. unica, X, 1194; Foro sic., 1899, 103.
- 14. Il Comune, come legittimo rappresentante di tutti gli interessi materiali e morali dei suoi amministrati, ha veste ed interesse a stare in giudizio come parte civile in una causa penale contro il presidente d'una scuola che, sebbene amministrata da una Commissione privata, tuttavia è dal Comune sussidiata ed è destinata a beneficio degli abitanti d'una determinata frazione. A. Torino, 5 giugno 1899, Festa, Giur. pen. Tor., 1899, 299; Cass. unica, X, 1273.
- 15. I creditori del fallito hanno interesse per costituirsi parte civile nel giudizio penale di bancarotta semplice, onde fare affermare la
- qualità di commerciante del fallito. A. Palermo, 18 maggio 1899, Guli, Foro sic., 1899, 84; Legge, 1899, II, 242.
 - 16. Nel giudizio penale a carico del fallito per falsità di effetti cambiari dati in pegno ad un creditore, questi può costituirsi parte civile
- E benchè abbia concorso al concordato. C. Roma, 3 giugno 1899, Salerno, Foro, II, 410. (11)
- 17. L'art. 866 c. comm. è diretto alla tutela degli altri creditori e non del fallito.
- 18. Il fallito che abbia convenuto con un creditore speciali compensi per la votazione del concordato, non ha per ciò veste a costituirsi parte civile nel procedimento istituito contro quel
- F creditore in base all'art. 866 c. comm. A. Milano, 17 giugno 1899, Tanzi c. Volontè, M. trib. Mil., 1899, 777.
- 19. All'azionista che vuol costituirsi parte civile contro l'amministratore della società non incombe l'obbligo di provare che il possesso delle azioni risalga al tempo a cui si riferiscono i fatti delittuosi attribuiti all'amministratore, tanto più se tali fatti assumano la figura giuridica di reati continuati e permanenti.
- 20. L'azione contro gli amministratori, che per l'art. 152 c. comm. compete alla sola assemblea generale e non ai singoli soci, è quella che riguarda l'esecuzione del mandato, non anche quella nascente da fatti estranei al mandato stesso.
- 21. Epperò i singoli azionisti possono costituirsi parte civile nel giudizio penale contro l'amministratore imputato di fatti delittuosi compiuti oltre i limiti ed i fini del mandato. —

848.

- Alta Corte di Giustizia (Senato), 12 aprile 1899, Breda, Foro, II, 222. (n)
- 22. È regolare la costituzione di parte civile fatta in udienza da una minorenne, quando il padre sia presente, ove non siasi fatta alcuna ecce-
- B zione dalle parti. C. Roma, 21 aprile 1899, Natoli, Cass. unica, X, 1038; Giur. pen. Tor., 1899, 327.
- 23. La donna maritata può costituirsi parte civile senza bisogno dell'autorizzazione maritale.
- C. Roma, 27 maggio 1899, Madonna, Foro, II, 376. (n)
- 24. La donna maritata, minore di età, che fu offesa dal reato, può costituirsi parte civile.
- 25. È accademica la relativa eccezione di nullità, se la minorenne offesa si costitui parte civile con l'autorizzazione maritale. C. Roma, 16 novembre 1898, Nistici, Corte S. Roma, 1898,
- 26. La parte civile nei giudizi penali avanti i tribunali e le Corti deve essere sempre rappresentata da un procuratore esercente presso quei collegi giudicanti, nè basta che la medesima sia ivi assistita soltanto da un avvocato
- difensore. C. Roma, 20 dicembre 1898, Agrisani, Foro pen., VII, 162; Trib. giud., 1899, i40.
- 27. La parte lesa, che dinanzi ai tribunali si costituisce parte civile all'udienza, può farsi validamente rappresentare da un procuratore legale da essa personalmente nominato mediante dichiarazione fatta all'udienza e raccolta nel
- verbale. A. Milano, 15 giugno 1898, Pola
 c. Casiraghi, M. trib. Mil., 1899, 73; Gazz.
 giud. it., 1899, 47.
- 28. La legalizzazione della procura, della quale occorra far uso fuori del distretto ove fu ricevuta, è una formalità essenziale e necessaria ad integrare l'efficacia dell'atto.
- 29. La rappresentanza, quindi, della parte civile non è ammissibile se è munita di procura sprov-
- wista di tale legalizzazione. A. Casale, 8 gennaio 1899, Venturino, Giur. pen. Tor., 1899, 91.
- 30. La parte civile ha diritto di assistere a tutto H il dibattimento. — C. Roma, 16 dicembre 1898, Del Papa, Corte S. Roma, 1898, 750.
- 31. La parte civile, in giudizio d'appello, non può fare domande nuove su cui nessuna discussione
- siasi fatta avanti il primo giudice. A. Torino, 27 maggio 1899, Fiorina, Giur. pen. Tor., 1899, 291.
- 32. Non può proporsi in cassazione la illegalità della costituzione della parte civile, non de-
- L dotta nel giudizio d'appello. C. Roma, 5 dicembre 1898, Colombrino, Cass. unica, X, 497; Foro sic., 1899, 32; Corte S. Roma, 1898, 959.
- M33. Conf. C. Roma, 7 novembre 1898, Carmentano, Corte S. Roma, 1898, 817.
- 34. Non può proporsi per la prima volta in cassazione l'eccezione che colui il quale si è co-

- stituito parte civile per un delitto di cui è stata danneggiata una Ditta non avesse la rappresentanza della stessa. C. Roma, 13 maggio 1899, Soraci, Cass. unica, X, 1194; Foro sic., 1899, 103.
- 35. Invano si deduce in cassazione che la parte civile non fa legalmente rappresentata in primo grado, se la legale rappresentanza di lei fu ammessa dall'imputato e risulta dal verbale di dibattimento in appello. C. Roma, 27 luglio 1898, Crisanti, Corte S. Roma 1898, 747.
 - V. Appello pen. Atti del procedim. pen. 2 Cassasione pen. Dibattimento 12, 13, Ipoteca 25 Opera pia 83 Patrocinio gratuito 4 Querela Spergiuro 3, 4 Spese del procedimento pen. 5.7 Testimont pen. Verbale del dibattimento 14.
- responsabilità della parte civile per assoluzione dell' imputato — V. Responsabilità civile.
- Parte lesa [c. p. p. 2-8, 104, 558, 563, 568] —
 V. Parte civile Querela Testimoni pen.
 V. pure: Oltraggio 32.
- Pascele, legnatice e semina (servitù di) [L. 24 giugno 1888, n. 5489, che abolisce la servitù di pascolo, di seminare, di vendere erbe, di fidare o imporre tassa a titolo di pascolo nelle ex-provincie pontificie; Reg. relativo 29 agosto 1889, n. 6397; L. 2 luglio 1891, n. 380, che modifica L. 24 giugno 1888; L. testo unico, 3 agosto 1891, n. 510, sull'abolizione della servitù di pascolo nelle ex provincie pontificie; R. D. 3 agosto 1891, n. 518, per esecuzione art. 9 legge precedente].
 - Il giudizio del magistrato di merito sulla portata di atti di diffida per recesso dalla comunione di pascoli è un apprezzamento insindacabile in cassazione.
 - 2. La servitù di pascolo è discontinua; onde non può stabilirsi col semplice possesso anche immemoriale e senza titolo.
 - 3. Il possesso a tale effetto deve risalire ad epoca anteriore ai codici, che tale possesso hanno abolito come mezzo d'acquisto della servità (in ispecie, al codice civile francese). C. Torino, 26 giugno 1899, Com. Dolcedo c. Rebuttati, Giur. Tor., 1899, 1121.
 - 4. La legge 24 giugno 1888, in quanto ammette la servitù di legnatico nella estensione e misura dell'ultimo possesso di fatto, presuppone che tale possesso siasi verificato in relazione all'esistenza in genere del diritto stesso.
 - 5. Trattandosi di un diritto stabilito nella sua specifica individuazione (legnatico sul secco o o morto e sulla frasca), non può provarsi con testimoni la misura e l'estensione del diritto
 - stesso. A. Ancona, 7 settembre 1898, Del Drago c. Com. Sutri, Foro, I, 220. (n)
 - 6. A termini della legge 24 giugno 1888 per l'affrancazione delle servitù nello Stato ex pontificio ii compenso deve essere liquidato sulle

- A risultanze dell'ultimo possesso di fatto. C. Roma, 9 novembre 1898, Com. Scandriglia c. Palmieri, Temi rom., 1898, 488; Corte S. Roma, 1898, II. 368.
 - 7. Il Comune ha veste per scendere in giudizio a far valere diritti di pascolare e far strame in altro Comune spettanti non alla universalità dei suoi abitanti, ma a quelli soltanto che ivi possiedono beni stabili.
 - Il diritto di pascolare e far strame sopra beni del Comune è sufficientemente provato col possesso costante ab antiquo.
 - 9. Non importa decadenza da questo diritto il non essersi mai pagate le tasse ad esso relative.
 - 10. Non v'ha opposizione all'esercizio del diritto di pascolo e legnatico da parte dei proprietari dei fondi ad esso soggetti all'effetto di far decorrere il termine di sei mesi per la dichiarazione del detto diritto corredata dei titoli nella semplice pubblicazione di un regolamento contenente divieto a tale esercizio da parte del Comune a cui appartengono i beni vincolati tanto più se tale regolamento è poi stato in parte qua annullato dall'autorità superiore.

 A. Torino, 7 febbraio 1899, Com. Buttogno c. Com. Santa Maria Maggiore, Giur. Tor., 1899,

V. Foudo, 12.

Pascele abusivo [c. p. 426].

- Con regolamento comunale si può punire come reato di azione pubblica il pascolo di ani mali sulle montagne senza il permesso del proprietario. C. Roma, 28 febbraio 1899, Cataldi, Corte S. Roma, 1899, 133.
- 2. Non risponde di pascolo abusivo a norma dell'art. 426 c. p., in correlazione col regolamento delle compagnie barraccellari di Sardegna approvato con R. D. 14 luglio 1898, il proprietario che abbia affidato il bestiame a servi-pastori atti alla custodia. P. Nulvi, 30 set-

tembre 1899, Fancelli e Budroni, Legge, 1899, II, 783; Giur. sarda, 1900, 28.

Passaggio [c. c. 592-615] — V. Servitù. Passaggio abusivo.

Passaggio di usufrutto per la presa di possesso dei benefici o cappellanie. — V. Registro § 2.

Passaporto [R. editto 28 decembre 1847 sui passaporti; R. D. 18 novembre 1853, n. 1634, istruzioni per rilascio dei passaporti; R. D. 13 novembre 1852, n. 2539, che modifica il servizio dei passaporti; R. D. 28 giugno 1886, n. 3021, tasse sui passaporti].

Paternità - V. Filiazione.

Patria potestà [c. c. 46, 220-239, 241, 243, 247, 1457].

SOMMARIO.

Abuso della patria potestà Atto amministrativo 4.
81, 82. Autorizzazione giudisiale 5,
Alienabilità 19-24. 6, 19.

Compensazione 24.
Consiglio di famiglia 81-84.
Cosa giudicata 10.
Curatore 7-14, 16, 85.
Essecusione in genere 21, 22.
Figlio traviato 1.
Frutti 18, 19, 21-24, 28.
Inalienabilità — V. Alienabilità.
Locazione d'opera 2, 8.

Locazione d'opera 2, 8. Matrimonio 58-96. Miglioramenti 80. Minore 27.
Presidente del tribunale 1.
Rappresentanza 8-18, 84-86.
Rendiconto 25-29.
Seconde nozze 38-86.
Sentenza 16.
Spese per educazione e mantenimento del figlio 29.
Tutore 81, 82.
Usufrutto legale 15-17, 20-28.

BIBLIOGRAFIA.

 Ricovero e correzione di minorenni discoli; diritto, procedura, giurisprudenza, commenti, tasse di bollo e registro, lavori periodici e formulario. — V. ZANGHIBRI, Piacenza, Porta tip. edit., 1899, in-24°, p. 54.

- il genitore che obbliga l'opera (nella specie, servizi domestici) del figlio minore in favore altrui sino alla maggiore età, viene con ciò a vincolare la patria potestà, della quale non è arbitro.
- 3. Il patto relativo è nullo e non può essere invocato, nemmeno per risarcimento di danni, contro di lui da chi lo ha stipulato. T. Brescia, 31 ottobre 1898, Aubert, M. trib. Mil., 1899, 37.
- 4. È un atto che eccede i poteri di semplice amministratrice della madre, e che perciò i figli possono impugnare, l'atto col quale la madre dichiara che sono opere di semplice tolleranza quelle che tali non sono, e che inducono invece dritti ed obblighi fra vicini. C. Palermo, 8 luglio 1899, Damanti c. Cambiano, Poro sic., 1899, 477.
- 5. L'autorizzazione giudiziale all'esercente la patria potestà per gli atti eccedenti l'amministrazione fatti nell'interesse del figlio minore è validamente data anche dopo compiuto l'atto, sotto forma di omologazione. A. Aquila, 2 giugno 1899, De Pompeis c. D'Aloysio, Foro, I, 1226. (n)
- 6. È nullo ed inefficace, anche in confronto col mutuante, il decreto di tribunale autorizzativo del mutuo, se maliziosamente furono alterate le circostanze di fatto, e se fu nascosta una opposizione d'interesse tra i minori ed il padre che li rappresentave, la quale avrebbe reso necessaria la deputa di un curatore speciale.
- E A. Torino, 10 luglio 1890, Denegri c. Seghesio, Giur. Tor., 1899, 1369.
 - 7. Quando vi ha conflitto d'interessi tra padre e figli minorenni la postergazione delle iscrizioni ipotecarie che garentiscono il credito dei figli non può essere chiesta e concessa senza uniformarsi all'art. 224 c. c., senza che i figli in giudizio abbiano avuto una legale rappresentanza. A. Trani, 21 marzo 1899, Beni demaniali c. Ragusa, R. giur. Trani, 1899, 385.

- 8. Il padre in opposizione d'interessi col figlio minore non perde il diritto a rappresentarlo e difenderlo, comunque il magistrato abbia nominato un curatore speciale. appunto pel conflitto d'interessi.
- 9. Se il curatore speciale non abbia sperimentato un gravame nell'interesse del minore, è lecito al padre, in rappresentanza di costui, di produrlo, benchè egli trovisi in opposizione d'interessi con lui, ed il gravame riguardi appunto il giudizio in cui gli opposti interessi debbansi
- a svolgere. C. Napoli, 12 maggio 1899, Guida
 c. Manzillo, Gazz. proc., XXX, 52; Annali, 1899,
 372; Foro nap., 1899, 295.
- 10. La nomina del curatore di un minore pel conflitto d'interessi fra genitore e figlio non può costituire ostacolo di cosa giudicata contro un'occezione più tardi proposta dal curatore stesso.
- 11. È nullo l'atto consentito dal solo padre senza il consenso del curatore ad hoc e senza l'autorizzazione del tribunale; e siffatta nullità può dedursi dal figlio.
- 12. Il curatore speciale di un minore, incaricato di liquidare il debito di costui verso il padre e di estinguerlo, ha facoltà d'invertire nello interesse del minore le modalità del pagamento, facendosi debitamente autorizzare dal tribunale.
- A. Palermo, 28 luglio 1899, Trewhella c.
 Call, Circ. giur., 1899, 283; Foro sic., 1899, 630; M. trib. Mil., 1900, 71; Foro cat., 1899, 123.
- 13. Il curatore speciale nominato al minore a termini dell'art. 247 c. c. rimane sostituito interamente al padre, non solo nella amministrazione, ma anche nella rappresentanza del minore per tutto ciò che ha tratto ai beni lasciatigli col testamento. A. Genova, 16 giugno 1899, Erizzo c. Finanze, Temi gen., 1899, 375; Massime, 1899, 393; Annali, 1899, 378; M. trib. Mil., 1899, 749; Filangieri, 1899, 694.
- 14. Al curatore nominato dal de cujus per amministrare i beni degli eredi soggetti tuttavia al patria potestà compete eziandio il diritto di procedere all'espropria dei beni dei debitori ereditari, specie se l'esercente la patria potestà transigendo col curatore gli avea dato facoltà di amministrare la quota spettantegli per usufrutto legale. C. Palermo, 6 luglio 1899, Mercadante c. Pecoraro, Foro sic., 1899, 466.
- 15. Il testatore che ordina che l'esubero dei frutti del patrimonio che lega sia ogni anno impiegato, toglie con ciò al genitore che esercita la patria potestà l'usufrutto legale.
- 16. La sentenza che dice non potere il de cujus togliere al genitore superstite l'usufrutto legale sulla quota di legittima spettante ai suoi figli, e per l'esubero della rendita nomina un curatore, lede gli interessi dello esercente la patria potestà, e cade nel difetto di travisamento la sentenza che ritiene il contrario. C. Palermo,

- 3 giugno 1899, Pappalardo c. De Cordova, Foro sic., 1899, 484.
- 17. Lasciati per testamento dei beni al genitore nell'usufrutto ed al figlio minore nella nuda proprietà, non può dirsi che al genitore spetti
- A l'usufrutto legale sui beni stessi. T. Salerno, 13 dicembre 1898, Correale c. Salvi, Mov. giur., 1899, 30.
- Sono frutti naturali gli zolfi non ancora estratti dalla miniera.
- 19. All'esercente la patria potestà non occorre autorizzazione giudiziale per la vendita s futura scadenza degli zolfi non ancora estratti.
- 20. L'esercente la patria potestà non può alienare il diritto di usufrutto legale, ma aliena validamente i frutti percipiendi della cosa sottoposta al ano diritto. A Catania 27 marzo 1899
- B al suo diritto. A. Catania, 27 marzo 1899, Gagliano c. Call, Foro, I, 871. (n)
- 21. L'usufrutto legale dei genitori sui beni dei figli non è soggetto ad ipoteca, e molto meno può essere alienato o ceduto.
- 22. Non può quindi essere sequestrata dai creditori del genitore, neanche la parte che sopravvanza, soddisfatto il bisogno della educazione e del mantenimento del figlio. A. Palermo, 28 luglio 1899, Trewhella c. Calì, Circ. giur., 1899,
 - 283; Foro sic., 1899, 630; Foro cat., 1899, 123; M. trib. Mil., 1900, 71.
- 23. L'usufrutto legale dei beni dei figli minori non può ricevere limitazione, non essere obbietto di azione alcuna per parte dei creditori del genitore.
- 24. Il debitore di estagli dovuti ai minorenni non può compensare il suo debito con credito che vanti contro il loro genitore. A. Trani, 20 giugno 1899, Ciccolella c. Ciccolella, R. giur. Trani, 1899, 610; M. trib. Mil., 1899, 990.
- 25. L'usufrutto legale spettante al padre sui beni dei figli minori, ha per fondamento la patria potestà, e quindi cessa con questa.
- 26. Il padre che conserva l'usufrutto dopo il cessare della patria potestà è tenuto a darne
- conto al figliuolo. A. Trani, 10 marzo 1899, Scardinale c. Scardinale, R. giur. Trani, 1899, 363; Gazz. giud. it., 1899, 254.
- 27. La disposizione dell'art. 234 c. c. non è applir cabile al figlio minorenne. — P. Terralba, 7 dicembre 1898, Lobina c. Orru, Giur. sarda, 1899, 58.
- 28. Le rendite dell'usufrutto legale del padre scadute, ma non riscosse al momento in cui cessa, sia pure per rinunzia volontaria, appartengono
- al padre e mai el figlio. C. Palermo, 28 febbraio 1899, Marino c. Platania, Foro sic., 1899, 160; M. trib. Mil., 1899, 329; Foro cat., 1899, 66.
- 29. Le spese per il mantenimento, educazione ed istruzione del figlio minore, se questi ha beni propri, sono a di lui carico, e quindi non debbono tali spese dedursi dal conto che il padre rende al figlio. A. Catania, 21 ottobre 1899,

- Ardini c. Ardini, Foro sic., 1899, 671; Annali, 1899, 438; Foro cat., 1899, 127; Giur. Cat., 1900, 17.
- 30. All'usufrutto legale spettante al padre è applicabile il disposto dell'art. 495 c. c. - A. Genova, 15 aprile 1899, Ferrucci c. Bruno, Temi gen., 1899, 237.
- 31. La nomina di un tutore nel caso di abuso della patria potestà importa come necessaria conseguenza la costituzione del Consiglio di famiglia.
- 32. La surrogazione del tutore nominato ai sensi e per gli effetti dell'art. 233 c. c. spetta al Consiglio di famiglia, non al tribunale. - A. Bologna, 27 dicembre 1898, Bruschetti c. Foresi, Foro, I, 1182 (n). V. pure: M. giur. Bol., 1899, 74.
- 33. La donna binuba perde l'usufrutto legale e la amministrazione del patrimonio dei figli, re non vi è autorizzata dal Consiglio di famiglia: e se la conserva senza tale autorizzazione, il marito risponde in solido con essa dell'amministrazione passata e dell'avvenire. - P. Terralba, 7 dicembre 1898, Lobina c. Orrù, Giur. sarda, 1899, 58.
- 34. La madre passata a seconde nozze senza la previa convocazione del Consiglio di famiglia non può continuare la lite da essa precedentemente iniziata nell'interesse dei figli minori.
- 35. Ciò è a dirsi anche nel caso in cui non siasi ancora nominato il curatore speciale in sostituzione della madre.
- 36. Il convenuto ha veste a sollevare tale eccezione di irregolare rappresentanza e di essere assolto dall'osservanza del giudizio. - A. Torino, 13 marzo 1899, Costamagna c. Travaglio, Giur. Tor., 1899, 613.

V. Arbitramento 6 — Creditore 2 — Donna maritata 3, 4 — Incolumità pubblica 6, 7 — Intervento 4 - Locasione d'opera 3 - Rivocazione 4, 5.

minore - V. Minore.

Patrimonio sacro.

BIBLIOGRAFIA.

1. Costituzione di patrimonio ecclesiastico in Piemonte. Validità del patto di riversibilità a favore degli eredi. - A. PRIORA, R. dir. eccles., 1899, 73.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Il patrimonio sacro non è colpito dalle disposizioni delle leggi sulla soppressione degli enti ecclesiastici.
- 3.11 carattere di patrimonio sacro non viene meno perchè all'istituzione sia stato dato il nome di cappellania, se risulta indubitato il suo scopo di servire per la costituzione di patrimonio a ecclesiastici poveri e sprovvisti di beneficio, affinchè possano conseguire la pro

- mozione negli ordini sacri e diventare sacerdoti secolari.
- 4. Nè fa ostacolo la clausola di fondazione che permetta di conferire il detto patrimonio a preti poveri, in mancanza di chierici che riuniscano le condizioni necessarie per conseguirlo, una volta accertato che questo secondo scopo è meramente ipotetico e subordinato. -
- A. Bologna, 15 settembre 1899, Finanze c. Fondo culto, Bett., 1899, 815.
 - 5. Sono pignorabili le rendite che un sacerdote ricava dai beni costituenti il sacro patrimonio.
- P. Fondi, 10 aprile 1899, Grossi c. Di Russo, Conciliatore, 1899, 424.
 - 6. Col decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861. che espressamente abrogò e tolse ogni efficacia al Concordato borbonico del 18 febbraio 1818 ed ai relativi provvedimenti d'esecuzione, venne meno anche nelle provincie meridionali la sanzione civile che, omologando quella canonica, dichiarava insequestrabili le rendite dei beni costituiti in sacro patrimonio.
 - 7. Ciò non pertanto la costituzione di un patrimonio sacro, diretta a somministrare al chierico i mezzi necessarî per sostentare la vita. porta seco implicito, per tale sua destinazione, il carattere di assegno alimentare, e come tale le rendite dei suoi beni, essendo sotto la protezione dell'art. 592 c. p. c., restano al sicuro dell'azione dei creditori.
 - 8. Come tutti gli assegni alimentari, così anche quello costituito a titolo di sacro patrimonio non è preservato dall'azione esecutiva se non limitatamente a quanto è necessario per l'esistenza del debitore; giacchè il superfluo perdendo il carattere di alimentario, rientrerebbe nella regola comune e sarebbe quindi passibile di esecuzione forzata. - T. Catauzaro, 7 dicembre 1898, Scalfaro c. Gentile, Temi calab., 1899, 247.

V. Opera pia 9.

Patrocinio gratuito [R. D. 6 decembre 1865, n. 2627, sul gratuito patrocinio; L. 19 luglio 1880, all. D, n. 5526, che porta nuove disposizioni sul patrocinio gratuito; c. p. c. 521 n. 2, 523, 525, 528 n. 3].

SOMMARIO.

Ammissione al p. g., compet. 4, 7, 11.

- effetti 24-32, 44, 45.
- sede contens. amm. 6, 7. Avviso all'avversario 9, 10. Appello (Commissione di) 11. nuovo decreto 25.
- Atti e documenti, esens. dal bollo 44-45.

Avvocato e proc. — V. Difensore - Spess s onorari. Bollo, esensione 44-46. Cancelliere, obblighi 82, 45. Cassazione, deposito atti in

carta libera 46.

. ricorso contro i decreti della Commiss. 14, 22, Commissione, competensa 4, 7, 11.

decreto - V. Decreto. Decreto della Commiss., motivazione 12-28. Difensore, nomina 38. Erario, rimborso spese e tas-

se 8, 89-87. Esecusione in genere, estens.

del beneficio 26-29. Esecuzione immob., spese 80-88.

Generalità 1, 2. Giudice incompetente 34. Giustizia amministrat. 6, 7.
Ipoteca, iscrizione 45.
Onorari di avvocato e prec.
V. Spese e encrari.
Opera pia 5-7.
Parte civile 4.
Bicorso contro i decreti della Commiss. 14-22.
Spese giudiziali, condanna 26.

- deposito per essous. immob. 80-88.
- " liquidazione 87.
- n. onorari 89, 40-45.
- " rimborso all'Erario 8, 88-87.

Tasse a debito, rimborso — V. Erario. Transazione 38, 84.

BIBLIOGRAFIA.

- Pensieri sulle difese dei poveri e le pratiche di avvocato (nel volume di Studi giuridici pubblicati per le onoranze a F. Carrara). —
- A Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.
- B 2. Sull'esercizio del patrocinio gratuito. V. Cosenza, Bett., 1899, 81.
- C 3. L'Erario ed il gratuito patrocinio. E. Dr. Bonis, Dritto e giur., XIV, 229.
 - 4. Ammissione della parte civile al gratuito patrocinio. (Se anche l'ammissione al gratuito patrocinio del querelante, che intende costituirsi parte civile, vada fatta dal capo della magistratura rivestito della cognizione del procedimento penale, ovvero dalle Commissioni speciali di prima istanza o di appello). R. MAJETTI, Mon. pret., 1899, 529.

- 5. Le istituzioni pubbliche di beneficenza possono ottenere il gratuito patrocinio non solo per adire l'autorità giudiziaria, ma anche pei ricorsi ad altre autorità di giurisdizione diversa.
- 6. Quindi può esser concesso il beneficio dei poveri a un'istituzione pubblica di beneficenza per reclamare in sede contenziosa amministrativa contro provvedimenti relativi a rimborso di spese di ricovero.
- 7. In questo caso la concessione del patrocinio gratuito spetta alla Commissione istituita pres-
- so la locale Corte d'appello. C. Firenze, 27 febbraio 1899, Finanze c. Congregaz. carità di Erbè, Foro, I, 705. (n)
 - 8. Non può respingersi la domanda d'ammissione alla clientela gratuita solo perchè si ravvisi soverchia la somma domandata, ma in tale ipotesi, pronunciato l'annullamento, devesi commettere al magistrato di merito di moderare
- F la somma che si ravvisasse eccessiva. C. Torino, 21 gennaio 1899, Baccarini c. Scarazzini, Giur. Tor., 1899, 316; M. trib. Mil., 1899, 302; Procedura, 1899, 241.
 - L'omissione dell'avviso alla parte avversaria della presentazione di una domanda per gratuito patrocinio non rende nullo il consecutivo decreto della Commissione.
- 10. In tal caso la parte che non ha ricevuto l'avviso ha diritto di domandare la revoca del decreto emesso sino alla spedizione della causa.
- G C. Firenze, 27 febbraio 1899, Finanze c. Congregaz. carità di Erbè, Foro, I, 705. (n)
 - 11. La Commissione d'appello pel gratuito patro-

- cinio, che dichiara la incompetenza ratione materiae di quella di primo grado, può decidere anche sul merito del ricorso, se ciò è di
- sua competenza. C. Firenze, 27 febbraio 1899, Finanze c. Congregaz. carità di Erbè, Foro, I, 705. (n)
- 12. Le deliberazioni delle Commissioni per il gratuito patrocinio che ammettono al beneficio richiesto non hanno bisogno di essere motivate.
- B C. Firenze, 27 febbraio 1899, Finanze c. Congregaz. carità di Erbè, Foro, I, 705. (n)
- 13. La Commissione del gratuito patrocinio deve far conoscere, sotto pena di nullità, con un ragionamento, sia pure sommario e semplice, se la condizione del fumus boni juris sussiste o non sussiste, a seconda cioè che accordi op-
- o pure revochi o respinga il benefizio. C. Torino, 20 luglio 1899, Finanze c. Adalgiso, Pinto, Gazz. giud. it., 1899, 251; Giur. Tor., 1899, 1257; Procedura, 1899, 624.
- 14. Devono essere motivati anche i decreti delle Commissioni pel gratuito patrocinio, ed è aperta la via della cassazione contro i decreti delle Commissioni d'appello che negano il beneficio dei poveri senza addurre neppure sommariamente i motivi del diniego.
- 15. Applicazione al caso in cui si respinge la domanda dicendosi soltanto che l'appello, che il povero intenderebbe proporre, non presenta
- probabilità di esito favorevole. C. Torino, 9 marzo 1899, Cipollina c. Grafilgna, Giur. Tor., 1899, 571; M. trib. Mil., 1899, 512.
- E16. Conf. C. Torino, 13 aprile 1899, Garassini c. Batolo, Giur. Tor., 1899, 793; M. trib. Mil., 1899, 626; Filangieri, 1899, 609.
- F17. C. Torino, 25 aprile 1899, Beretta c. Beretta, Giur Tor., 1899, 823.
- G18. C. Torino, 2 giugno 1899, Della Casa c. Zoffani, Giur. Tor., 1899, 1033.
- 19. Le decisioni delle Commissioni pel patrocinio gratuito pronunziate in grado d'appello devono essere motivate a pena di nullità.
- 20. V'è difetto di motivazione nel decreto che si limita ad esprimere un semplice e nudo apprezzamento sulla probabilità o meno della lite (nella specie, colla locuzione «infondate ap-
- H pariscono le ragioni del ricorrente»). C. Torino, 10 agosto 1899, Pernici c. Noseda, M. trib. Mil., 1899, 830; Filangieri, 1899, 767.
- 121. Conf. C. Torino, 13 gennaio 1899, Traina c. Com. Mantova, M. trib. Mil., 1899, 143; Giur. Tor., 1899, 288; Legge, 1899, I, 476; Filangieri, 1899, 280.
- 22. Le décisioni delle Commissioni pronunziate in grado d'appello sono denunziabili in cassazione. (ivi)
- 23. Annuliandosi il decreto della Commissione per mancanza di motivazione, non devesi condannare il soccombente nelle spese del relativo giudizio: essendo ogni prenuncia in riguardo

- a dette spese a riservarsi al successivo giua dizio di merito. — C. Torino, 2 giugno 1899, Della Casa c. Zoffani, Giur. Tor., 1899, 1033.
- 24. Non occorre nuova ammissione al beneficio della gratuita clientela per riproporre, a seguito di dichiarata incompetenza del magistrato adito, la lite avanti al giudice competente. A. Venezia, 21 marzo 1899, Balliana
 - c. Subeconomo di Sacile, Temi ven., 1899, 191.
- 25. La parte soccombente non può giovarsi del gratuito patrocinio concessole in prime cure per rendersi appellante, sia pure in via incidentale, senza avere ottenuto nuova ammissione al suddetto benefizio dalla Commissione sedente presso la Corte d'appello. A. Bologna, 2 settembre 1898, Com. Bologna c. Carboni, M. giur. Bol., 1899, 144; M. trib. Mil., 1899, 672.
- 26. Di fronte al disposto dell'art. 4 R. D. 6 dicembre 1865, che si deve interpretare in senso lato, non può dubitarsi che il gratuito patrocinio concesso per una causa si estenda anche all'esecuzione della sentenza.
- 27. I termini del precitato articolo in rapporto ai successivi art. 6 e 10 sono così chiari, espliciti e comprensivi, da includere il concetto che il gratuito patrocinio concesso per una determinata causa debba intendersi esteso a tutti gli atti che vi si riferiscono, a tutti gli atti che seguono la sentenza, siano essi di volontaria giurisdizione, amministrativi, o di altro genere, i quali bene spesso possono dare la più efficace tutela del diritto riconosciuto del povero.
- 28. Ritenendo diversamente si andrebbe alla conseguenza che nei giudizi esecutivi, e specialmente nei pignoramenti di somme in mano di terzi, non si potrebbe mai accordare il benefizio, essendo impossibile di dirimere a priori le eccezioni che possono sollevare il debitore ed i terzi. A. Bologna, 27 giugno 1899, Dall'Olio c. Mattei, M. giur. Bol., 1899, 239.
- 29. Il gratuito patrocinio concesso per continuare una esecuzione mobiliare od immobiliare si estende alle opposizioni che dal debitore si fossero proposte contro i precetti, prima della
- ammissione. C. Palermo, 12 agosto 1899,
 Guerra c. Canepa, Procedura, 1899, 623; Forosic., 1899, 509; Trib. giud., 1899, 386; Gazz.
 proc., XXX, 200.
- 30. Il creditore espropriante, ammesso al gratuito patrocinio, non può essere dispensato dal deposito delle spese occorrenti per la vendita.
- 31. Un patto in contrario apposto nelle condizioni del bando può essere corretto ad istanza del cancelliere nello interesse dell' Erario dello Stato, nè a ciò può formare ostacolo il passaggio in giudicato della sentenza in virtà della quale fu redatto il bando, nè il rilascio della copia in forma esecutiva fatto dal cancelliere.

- A. Catania, 26 giugno 1899, Finanze c. Culosi, Giur. Cat., 1899, 157; Gazz. giud. it., 1899, 301: Foro cat., 1899, 143.
- 32. Le deliberazioni della Commissione pel gratuito patrocinio che ammettono la parte povera a concorrere all'asta con dispensa dal preventivo deposito delle spese, fino a che non siano annullate dallà competente autorità superiore in grado gerarchico, debbono eseguirsi sì dal cancelliere che dal ricevitore del registro e
- B dal conservatore delle ipoteche. A. Potenza, 7 marzo 1899, Dell'Agli Cetti, Massime, 1899, 402.
- 33. Il diritto di ricupero da parte dell'Erario, in caso di transazione, delle tasse, spese e diritti prenotati a debito, di cui l'art. 8 L. 19 luglio 1880 all. D, s'intende subordinato, giusta l'art. 5 legge stessa, senza distinzione alcuna, al fatto che la parte povera abbia conseguito un valore eccedente il sestuplo delle tasse e diritti suddetti.
- 34. Ove l'Erario sostenga che nella transazione sia simulatamente e in suo danno fatto apparire un correspetlivo minore del reale, a lui cocca dare la prova della simulazione. A. Venezia, 16 dicembre 1898, Martinato c. Cancelliere del Trib. di Bassano, Temi ven., 1899, 31.
- 35. All'Erario compete una duplice azione per il ricupero delle spese a debito: contro la parte condannata, ed in questo caso è necessaria la previa notifica della sentenza di condanna; e contro la parte ammessa al gratuito patrocinio, che abbia conseguito il sestuplo, ed in questo caso basta la notifica del decreto presidenziale.
- 36. L'ammesso al gratuito patrocinio per essere tenuto al pagamento delle spese deve conseguire effettivamente delle somme e dei valori, e non è sufficiente una semplice dichiarazione di di-
- D ritto. A. Aquila, 21 marzo 1899, Finanze c. Sabatini, Gazz. giud. it., 1899, 175.
- 37. Di fronte ad un giudicato che ha tassato le spese a carico della persona ammessa al gratuito patrocinio non è ammessibile altra liquidazione nè alcuna discussione, qualunque sia il risultato del corrispondente articolo del
- E campione civile della cancelleria. C. Roma, 10 marzo 1899, Giagoni, Massime, 1899, 149; Corte S. Roma, 1899, I, 203.
- 38. Al procuratore officioso basta la nomina della Commissione del gratuito patrocinio, e non
- occorre anche il mandato della parte. A. Catania, 30 gennaio 1899, Greco c. Calvo, Giur. Cat., 1899, 41.
- 39. Il difensore officioso nelle cause di patrocinio gratuito non ha azione per esser pagato dei suoi onorari dal proprio cliente ammesso alla gratuita clientela, ma ha soltanto diritto di esser pagato dalle parte avversa e socombente.
- A. Palermo, 30 gennaio 1899, Conti Perez

- Sole, Circ. giur., 1899, 179; Cons. conciliatori, 1899, 157.
- 40. Nei giudizî delle persone ammesse al gratuito patrocinio gli onorarî sono dovuti ai difensori, non alle parti; quindi il soccombente non può compensare i suoi crediti con tali onorari.
- A. Roma, 4 marzo 1899, Magno c. Cardellini, Temi rom., 1899, 58; Dritto e giur., XV, 37.
- 41. Il patrocinatore officioso, nel caso di vittoria della lite, è compensato con la riscossione delle spese che vengono liquidate a carico della parte soccombente.
- 42. Non può quindi essere richiesto, sia pure a titolo di danni, contro la stessa parte soccombente il rimborso di somme che dicansi pagate dal litigante povero al predetto difensore per ulteriore compenso della sua opera non compreso nella liquidazione giudiziale delle
- spese. C. Roma, 30 gennaio 1899, Bagnacavalli c. Osp. Bologna, Bett., 1899, 281; Annali, 1899, 189; Procedura, 1899, 326; Corte S. Roma, 1899, II, 62.
- 43. Il difensore del povero ammesso al patrocinio gratuito ha azione diretta per il recupero delle spese e degli onorari contro l'avversario soccombente, e può valersi della sentenza di condanna come titolo esecutivo in suo favore.
- 44. Il difensore del povero, che agisce direttamente contro l'avversario soccombente per il pagamento degli onorarì e delle spese, non ha diritto di fruire ancora dell'esenzione dal bollo, e non può quindi valersi di una copia della sentenza di condanna rilasciata in carta libera.
- 45. Conseguentemente è legittimo il rifluto del conservatore di iscrivere ipoteca, ancorchè vi fosse urgenza, in base alla copia di sentenza
- esibitagli, non estesa in bollo. C. Roma, 7 marzo 1899, Chiofalo c. Moscioni, Foro, I, 519. (n)
- 46. È regolare il deposito d'atti fatto in carta libera da ricorrente in cassazione che nel giudizio di merito era ammesso al beneficio dei
- poveri. C. Torino, 17 luglio 1899, Fascio c.
 Damiano, Giur. Tor., 1899, 1236.
 - V. Ordinamento giudiziario 5 Perenzione Prescrizione civ. 39.
- beneficio del gratuito patrocinio per ricorrere in cassazione — V. Cassazione civ.

Patronato.

SOMMARIO.

Adempimento d'oneri 24.

- " acquirente di beni 81-38. " indivisibilità dell'obbli-
- go 27, 30.

 n restauri di chiesa e canonica 28, 29.
- Decreto Valerio 8 gen. 1961, 4.
 Donasione di beni 5.
 Oneri religiosi 84, 85.
 Passaggio V. Trasferimento.
 Patronato agnatisio 21, 22.
 - , ecclesiastico.

- " doppio 8.
- , familiare o gentilizio 7, 8, 18, 15, 17.
- . passivo 1 *bis*. 2.
- " reale e personale 25, 26. Prescrizione 7, 9, 10, 13-16, 18-20.

Prestasione inerente al patronato 26. Prova 11, 12, 17, Sentensa, motivasione 22. Trasferimento 5. 6. 8. 21.

- 1. A costituire il patronato ecclesiastico occorre la spiritualizzazione dei beni dotalizi presso un ufficio ecclesiastico mercè l'erezione in titolo e l'assenso, non bastando all'uopo la determinazione di persone ecclesiastiche nè l'obbligo di sottoporsi la nomina all'approvazione dell'Ordinario diocesano. — A. Nanoli, 15 mar-
- dell'Ordinario diocesano. A. Napoli, 15 marzo 1899, De Silva c. Fondo culto, Mov. giur., 1899, 68.
- l bis. Il patronato passivo consiste nel diritto di esser nominato esclusivamente al godimento del beneficio, e non è a desumersi da una sem-
- plice indicazione del fondatore. C. Napoli, 19 giugno 1899, Valletta c. Valletta, Foro nap., 1899, 267; Trib. giud., 1899, 313.
 - 2. I beni dotalizi di una cappellanla laicale, mancando il patrono attivo, spettano per intero a chi godeva il patronato passivo ed era anche l'investito nel momento della soppressio-
- o ne. A. Trani, l settembre 1899, Lamorgese c. Lamorgese, R. glur. Trani, 1899, 856.
- 3. Data la presenza di un doppio patronato, la divisione dei beni dotalizi deve farsi fra i rappresentanti dell'uno e quelli dell'altro patro-
- D nato. A. Messina, 7 agosto 1899, Fisauli c. Calabrese, Rif. giur., 1899, 371.
- 4. Ai termini dell'art. 4 del decreto Valerio 3 gennaio 1861, i beni delle soppresse cappellanie laicali sono devoluti a favore dei patroni soltanto nel caso che dal fondatore degli enti stessi non sia stata espressamente designata la persona fisica o morale a cui dovessero passare i beni in caso di soppressione del-
- l'ente. C. Roma, 23 giugno 1899, Congregaz. carità di Fabriano c. Congregaz. carità di Cerreto d'Esi, Legge, 1899, II, 145; R. dir. eccles., 1899, 420; Corte S. Roma, 1899, II, 297.
- 5. Conferito dal fondatore il diritto di patronato attivo al proprio erede ed ai posteri, eredi e successori di lui, non può ritenersi che abbia acquistato tale diritto colui che ebbe in donazione dal detto erede i beni costituenti la dotazione della cappellania, coll'onere di soddisfarne i pesi e col diritto di nominare il cappellania.
- pellano. A. Roma, 27 gennaio 1899, Finanze c. Salvati, R. dir. eccles., 1899, 101.
- 6. L'art. 3 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861 deve ritenersi essere andato in vigore contemporaneamente all'art. 1 del decreto medesimo, facendo l'uno e l'altro articolo parte della medesima legge; nè può quindi ammettersi che il patronato d'una cappellania attribuito ad un monastero, e, questo soppresso, agli eredi del fondatore, possa, soppressi il monastero e la cappellania in virtù del decreto luogotenenziale, essere passato agli eredi prima
- della soppressione della cappellania. C. Roma, 26 aprile 1899, Fondo culto c. D'Aleszandro, Corte S. Roma, 1899, I, 64.
- 7. La prescrizione centenaria del giuspatronato

familiare può solo essere addotta come presun zione di titolo, per indurne, ad esempio, la cessazione del patronato nei discendenti anche agnati, il passaggio di esso a favore di altri, o, infine, la riacquistata libertà della chiesa; e quindi la prescrizione del patronato gentilizio non può trovar luogo quando è noto ll vero motivo pel quale cessò l'uso del diritto di patronato.

PATRONATO

- 8. La cessione od unione della cappellania di giuspatronato gentilizio alla chiesa parrocchiale non pregiudica il diritto di patronato se vi manca il consenso del patrono, ed il consenso nel giuspatronato gentilizio non pregiudica ai successori.
- 9. Il non uso o il solo decorso del tempo non vale ad estinguere il giuspatronato, neppure colla prescrizione centenaria; ma in tanto il diritto può essere prescritto, ir quanto altri lo abbia con la prescrizione acquistato, ovvero abbia la chiesa riacquistato colla prescrizione la sua libertà; ma in quest'ultimo caso sono necessarie più libere collazioni o nomine di cappellani fatte dall'Ordinario, non in luogo e vece del patrono che non l'abbia nominato nei quattro mesi, ma contro la volontà del patrono, disconoscendone il diritto, od almeno senza attendere il decorso del termine utile alla presentazione per parte del patrono, procedendo liberamente alla nomina dei cappellani, come se il giuspatronato non esistesse.
- 10. Dopo la soppressione dell'ente non potè più continuare a correre la prescrizione del giuspatronato, ma potè solo verificarsi la prescrizione della proprietà dei beni soggetti allo svincolo. C. Roma, 23 agosto 1898, Spaccialbello c. Finanze, Corte S. Roma, 1898, I, 314.
- 11. A stabilire la esistenza del diritto di patronato nel rivendicante, in mancanza della prova autentica della discendenza dal fondatore, si può supplire cogli equipollenti, ammessibili secondo il diritte comune.
- 12. Un'unica enunciativa, se non avesse efficacia di prova pei fatti antichi, può averla per un fatto antichissimo rimontante ad oltre un secolo, e specialmente in materia di fidecommessi e giuspatronato, nella quale bastavano anche le più lievi prove.
- 13. La centenaria perime il giuspatronato famigliare quando, al pari della immemorabile, viene addotta come presunzione di titolo, e non quando è invocata quale prescrizione propriamente detta, essendo noto il vero motivo pel quale cessò l'uso del patronato.
- 14. In materia di giuspatronato non si dà prescrizione pel solo decorso del tempo; ma in tanto il diritto può essere prescritto in quanto altri lo abbia con la prescrizione acquistato, ovvero la chiesa abbia con più libere collazioni o nomine del cappellano riacquistata la sua libertà.

- 15. Nel patronato gentilizio o famigliare, il consenso o la negligenza degli attuali patroni non pregiudicava i futuri chiamati, i quali succedevano jure proprio e non per eredità.
- 16. Nel computo della prescrizione del diritto di patronato non va compreso il tempo decorso dopo il decreto di soppressione della cappella.
- A. Roma, 25 febbraio 1899, Spaccialbello c.
 Finanze, R. dir. eccles., 1899, 296.
- 17. Il possesso lunghissimo e costante, in difetto del titolo di fondazione, può servire a dimostrare la natura di un patronato gentilizio.
- 18. Fin quando la cappellanla laicale ha vita giuridica, la negligenza e l'abbandono di uno dei chiamati all'esercizio del patronato non può nuocere ai patroni successivi.
- 19. La presentazione del cappellano essendo facoltativa, il diritto del patrono non si può prescrivere per la sola ammissione alla presentazione e senza un atto positivo contrario indirizzato a privarlo del diritto.
- 20. Sciolta la cappellania, il corso della prescrizione è impedito dalla esistenza di aventi diritto minorenni, la quale prescrizione deve compiersi nei rapporti di ciascun chiamato
- B all'esercizio del patronato. A. Trani, 16 maggio 1899, Loiodice c. Cavuoto, R. giur. Trani, 1899, 473.
- 21. Se la natura della fondazione di un patronato è famigliare e non ereditaria, la rinunzia alla eredità non comprende quella del beneficio, e la salvezza fatta nell'atto di rinunzia produce
- o tutto il suo valore. C. Palermo, 11 aprile 1899, Bova c. Bonanno, Foro sic., 1899, 318.
- 22. Contendendosi se il diritto di patronato su di una cappellania sia o no agnatizio, non può censurarsi per erronea intelligenza data alla teorica del Fulgosio, che sub appellatione descendentium masculorum veniunt etiam masculi ex foeminae descendentes, la sentenza che, dopo avere enunciato tale teorica, lungi dal decidere la causa in base alla stessa, siasi fatta ad esaminare nelle singole sue parti il testamento del fondatore, e da cotesto esame siasi convinta che la volontà del testatore fu quella di conferire il patronato a tutti i discendenti del suo erede, con preferenza soltanto dei maschi sulle femmine, non mai di
- D costituire un patronato agnatizio. C. Roma,
 30 novembre 1898, Alborghetti c. Borgogelli,
 Corte S. Roma, 1898, II, 409.
- 23. Quando la prestazione inerente al giuspatronato siasi assunta per patto contrattuale, vana è l'indagine sull'indole reale o personale del
- giuspatronato medesimo. A. Venezia, 21 marzo 1899, Balliana c. Subeconomo di Sacile, Temi ven., 1899, 191.
- 24. I patroni d'una cappellanla svincolata a sensi della legge 15 agosto 1867 sono tenuti a fare adempiere gli oneri di culto dal fondatore im-

posti a vantaggio di una data chiesa e degli abitanti d'una determinata borgata, e tale obbligazione è suscettibile di coazione giuridica.

- A. Milano, 26 luglio 1898, Redaelli c. Tosi,
 M. trib. Mil., 1899, 429.
- 25. Ciò che distingue il patronato reale dal personale è che il primo è congiunto ad una cosa immobile, mentre il secondo è conferito alla persona senza riguardo alla cosa.
- 26. Nel dubbio il patronato si ritiene personale.
 27. Gli obblighi inerenti al giuspatronato personale vincolano solidalmente tutti i patroni.
- 28. Provata l'insufficenza dei proventi e redditi della fabbriceria e delle rendite del beneficio a far fronte al ristauro della chiesa parrocchiale, ne incombe obbligo ai patroni anche se semplici.
- 29. Ciò che vale per il restauro della chiesa si applica anche alla casa parrocchiale. — A. Venezia, 9 maggio 1899, Nani-Mocenigo c. Fabbriceria di Gavello, Temi ven., 1899, 282; Legge, 1899, II, 13.
- 30. I pesi inerenti a benefici soppressi sono per sè stessi indivisibili, salva la garanzia sui beni all'uopo vincolati e indi passati, per le leggi eversive, alla libera disposizione dei patroni.
- 31. Le speciali convenzioni stipulate dai patroni nell'alienare i beni medesimi non sono opponibili ai creditori dell'obbligazione predetta, salvi soltanto i rapporti tra gli acquisitori e i loro cedenti.
- 32. Nè potrebbe dagli acquisitori stessi invocarsi contro i cedenti la prescrizione estintiva.
- 33. È vera obbligazione giuridica, e non semplice onere di coscienza, il peso imposto in un atto di fondazione e indi addossato ai posteriori acquisitori dei beni medesimi, trattandosi di onere che, oltre di essere diretto al suffragio dell'anima del disponente, riguarda anche il culto e il vantaggio spirituale, ed il comodo temporale della popolazione e dei parrocchiani, per cui l'azione giuridica spetterebbe anche al Comune e al parroco.
- 34. L'adempimento di oneri di culto può bene giustificarsi con attestazioni del parroco, ed anzi da dichiarazione fatta avanti notaio del sacerdote stesso che ha adempito gli oneri medesimi.
- 35. Anche trattandosi di oneri di culto ha luogo la costituzione in mora per effetto della citazione giudiziale, benchè l'adempimento nel modo prescritto dalla fondazione sia divenuto impossibile, convertendosi l'obbligo nella prestazione dell'id quod interest, da ragguagliarsi nei modi richiesti dalla specialità e natura del
- c caso. C. Torino, 14 gennaio 1899, Dezza c. Com. Montecalvo, Giur. Tor., 1899, 306.

V. Parrocchia e fabbriceria 33.

Patronato regio.

Patto commissorio — V. Mutuo.

Patto successorio — V. Successione.

Pazzia — V. Alienazione mentale.

Peculato [c. p. 168].

SOMMARIO.

Commento alla legge 1.
Concorso di reati 20.
Complicità 12.
Custodia od ceasione del denaro pubblico 14.
Dolo 2, 8, 21,
Falso 1, 20.
Ferrovie 1, 19, 20.
Giudisio incensurabile 21.

Presidente Congregazione carità 15.
Privative (generi di) 16, 17.
Ragione od occasione di ufficio 6-14.
Segretario comunale 7, 8, 18.
Sentenza, motivaz. 8, 11.
Ufficiale pubblico, 4, 5, 7, 15, 19

BIBLIOGRAPIA.

- 1. Il delitto di peculato e di falso in relazione all'esercizio delle ferrovie concesso a privati.
- N. CIANOI-SANSEVERINO, Temi ven., 1899, 353.

- 2. La semplice circostanza di non essere stata riconsegnata la stessa specie di moneta non basta a configurare nè il reato di sottrazione od alterazione di corpi di reato, nè l'altro più grave del peculato, allorquando manca il fine
- B di lucro, essenziale nel peculato. C. Roma, 16 maggio 1899, Di Francia, Cass. unica, X, 1332.
- 3. Difetta di motivazione la sentenza che in tema di peculato fonda la condanna sulla sola materiale deficienza, senza affermare il concorso dell'elemento soggettivo; e trattandosi di conti limita il suo esame ad una parte sola della gestione e non a tutto l'esercizio di essa. C. Roma, 26 gennaio 1899, Savino, Cass. unica, X, 583; Foro sic., 1899, 45; Giur. pen. Tor., 1899, 163; Corte S. Roma, 1899, 47; Esatt. e com., 1899, 89.
- 4. Una funzione pubblica, anco temporanea, e non retribuita, imprime a colui che tale funzione esercita il carattere di pubblico ufficiale.
- 5. Non è mestieri essere tesoriere, esattore o cassiere di una pubblica Amministrazione per sussistere la qualità di pubblico ufficiale in reato di peculato, ma basta che il sottrattore del denaro lo abbia ricevuto per ragione di un pubblico ufficio ed in rappresentanza dell'ente che
- D l'ufficio rappresenta. A. Palermo, 6 luglio 1899, Ciminello, Foro sic., 1899, 121.
 - 6. Estremi del reato di peculato sono la sottrazione o distrazione del pubblico denaro o di altra cosa mobile che avvenga ad opera di pubblico ufficiale, il quale per ragione del suo ufficio abbia l'amministrazione, l'esazione o la custodia del denaro o della cosa mobile.
 - 7. Se il segretario comunale è senza dubbio pubblico ufficiale, non ha però obbligo alcuno per legge, e per ragione del suo ufficio, di tenere in deposito denari per garanzia dei lavori da eseguirsi per conto del Comune.



- 8. Non commette pertanto reato di peculato il segretario comunale, il quale, per speciale incarico del sindaco, abbia tenuto provvisoriamente la cauzione d'un appaltatore di lavori comunali, e abbia distratto la somma in favore
- proprio. T. Pallanza, 8 marzo 1899, Piana, Giur. pen. Tor., 1899, 195.
 - Commette peculato l'ufficiale d'ordine addetto a una prefettura, che, formalmente delegato dal prefetto per il servizio delle carceri giudiziarie, distrae le somme per tale scopo affidategli.
 A. Cagliari, 10 dicembre 1898, Pratolongo,

M. trib. Mil., 1899, 818.

- 10. In tema di peculato, non basta che alcuno sia pubblico ufficiale per dirlo peculatore, se l'amministrazione, l'esazione e la custodia del pubblico denaro non faccia parte dell'ufficio pubblico che esercita.
- 11. Manca di motivo la sentenza che trattandosi di un impiegato d'ordine della sotto-prefettura, al quale dal prefetto siasi dato l'incarico del servizio delle carceri, non esamina se tale incarico comprendeva il maneggio del denaro e se il prefetto aveva tale facoltà dalla legge.

 C. Roma, 25 luglio 1899, Pratolongo, Legge, 1899, II, 493; Giust. pen., 1899, 1132; Giur. pen. Tor., 1899, 490; Giur. sarda, 1899, 325.
- 12. La complicità per assistenza od aiuto può consistere anche in atti negativi.
- 13. Applicazione al caso del segretario comunale che con l'omettere d'iscrivere nel bilancio alcune attività e col tacere il tutto ai revisori dei conti, al sindaco ed alla Giunta, abbia facilitato il peculato commesso dall'esattore comunale.
- 14. Può commettere peculato anche il pubblico ufficiale che senza aver la custodia abbia l'esazione del pubblico denaro, come il segretario comunale che ha il compito di riscuotere le tasse per licenze e i diritti per gli atti dello stato civile con l'obbligo di versare alla tesoreria comunale. C. Roma, 17 giugno 1899, Caffarelli, Foro, II, 445.
- 15. Il presidente della Congregazione di carità che nell'esercizio delle sue funzioni emette dei mandati di pagamento falsi, cooperando alla distrazione del danaro della Congregazione, com-
- mette peculato. C. Roma, 22 marzo 1899,
 Pizi, Cass. unica, X, 942; R. amm., 1899, 498;
 Annali, 1899, 81; Circ. giur., 1899, 83; Corte
 S. Roma, 1899, 295.
- 16. I generi di privativa rimessi al magazziniere rimangono di proprietà dello Stato.
- 17. E quindi il magazziniere che li sottrae, commette peculato. C. Roma, 8 febbraio 1899, Ferretti, Foro, II, 161.
- G18. Conf. C. Roma, 27 febbraio 1899, Mussolino, Cass. unica, X, 1899, 837; Foro pen., VII, 228; Circ. giur., 1899, 62; Annali, 1899, 73; Corte S. Roma, 1899, 146.

- 19. Il sotto-capo ufficio dell'istituto Cassa-pensioni delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula delle strade ferrate è un ufficiale pubblico agli effetti del disposto dall'art. 168 c. p.
- A dice. A. Milano, 26 novembre 1898, Mariconti, M. trib. Mil., 1899, 138.
- 21. È insindacabile l'apprezzamento del giudice di merito circa il dolo; ma esso deve essere informato a logica giuridica, e così, ritenuta la mancanza di cose effidate per ragion di ufficio, non è logico escludere il dolo dal fatto, solo perchè i registri erano tenuti in regola.
- C. Roma, 27 febbraio 1899, Mussolino, Cass.
 unica, X, 837; Foro pen., VII, 228; Circ. giur.,
 1899, 62; Annali, 1899, 73; Corte S. Roma,
 1899, 140.
 - V. Cassazione pen. 10 Concorso di reati 6, 7 Notaro 35.
- prevaricazione V. Prevaricasione e infedeltà.
- **Pedaggio** [L. 20 marzo 1865, n. 2248, all. F] V. Strade.
- Pegmo [c. c. 1878-1890; c. comm. 454-460, 485-490, 676, 772, 774, 791, 824, 834].

Bibliografia.

o l. Sui warrants agricoli. — U. NAVARRINI, Diritto comm., XVII, 522.

- È valido il pegno di una quota di una società in accomandita.
- 3. Esso può costituirsi con la consegna al creditore del contratto di società e l'annotazione
- nei libri di questa. T. Milano, 17 gennaio 1899, Sala-Monti c. Perego, Diritto comm., XVII, 602.
- 4. Il pegno commerciale per un credito eccedente le lire 500 è validamente costituito rispetto ai terzi con la consegna della polizza di deposito della merce, risultante da lettera del debitore, senza che sia necessaria la girata della polizza discressa.
- della polizza stessa. C. Torino, 23 febbraio 1899, Ambiveri c. Ravelli, Gazz. giud. it., 1899, 83; Giur. Tor., 1899, 559; Temi gen., 1899, 293; Diritto comm., XVII, 667; Legge, 1898, II, 153.
- L'esistenza del pegno oltrepassante le lire 500 non può di fronte ai terzi provarsi che mediante scrittura; ma fra debitore e creditore

ove non si contenda di privilegio che tocca l'interesse dei terzi, a darne la prova serve ogni mezzo legale, ed anche i testimoni, sia pure contro uno scritto, in tema commerciale e illimitatamente, a criterio del giudice.

A — A. Bologna, 17 marzo 1899, Della Noce c. Cavalieri, M. giur. Bol., 1899, 116.

V. Appropriazione indebita 4-6 — Effetto cambiario 58-60 — Frode e simulazione 53 — Successione, 248.

- note di pegno V. Magazzini generali.
- omissione di cautele nelle operazioni di pegno V. Omissione, ecc.

Pema [c. p. 11-30].

SOMMARIO.

Attenuanti:

- , facoltà del giudice 84.
- , legge transitoria 17.
- "leggi speciali 18. Commento alla legge 1-12. Complicità 82.
- Concorso di pene 21, 22, 89, 40.
 " di sousanti ed aggravanti 41.
- Condanna condisionale 6, 8.

 a tempo indeterminato
 10. 11.

Camulo di pene 29-25, 39, 40. Detensione preventiva 4 bis, 19, 20.

Ergastolo 7.

Indulto 42.
Latitudine, facoltà 24, 26-83.
Legge transitoria 18-17.
Leggi speciali 17, 21.
Militari 26, 86.
Minorenne 88.
Morte 8, 4.
Remissione fra congiunti 12,
42.

Retroattività di legge 5, 18-16. Riparasione del danno 5 bis. Riprensione giudiziale 8, 9. Sentensa, motivasione 29-38. Sospens. esercizio arte 87. Visio di mente 85, 86.

BIBLIOGRAPIA.

- B l. Fondamento razionale e fini della pena. P. Lanza, Foro pen., VII, 174 e 185.
 - 2. Svolgimento storico della dottrina della espiazione come fondamento della pena. E. PEs-
- O SINA (nel vol. I di Studt giuridici pubblicati per il suo 50° anno di insegnamento). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 3. Francesco Carrara e l'abolizione della pena di morte. V. Finzi (nel volume di Studt pubblicati per le onoranze a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.
- E 3. bis Lezioni sulla pena di morte. E. PESSINA (nel vol. I di Studi giuridici pubblicati per il suo 50° anno di insegnamento). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 4. La pena di morte. F. D. GUERRAZZI, lettera a Pietro Ellero, con un profilo dell'autore scritto da L. Conforti. Napoli, libr. edit. internazionale, Chiurazzi, 1899, in-16⁶, p. 43.
- 4. bis Il carcere preventivo nelle pene pecuniarie.
 W. TORTORA, Potenza, tip. edit. Garramone e Marchesiello, 1899, in 8º, p. 32.
- 5. Note per la estensione della legge penale più mite alle condanne irrevocabili. G. Orano (nel volume di Studt giuridici pubblicati per le onoranse a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.
- 5. ble Effet de la réparation et du pardon sur la peine à intervenir. — R. DE LA GRASSERIE, Scuola pos., 1899, 652.

- Adattamenti penali (grazia condizionale e condanna condizionale). — E. Brusa, Cass. urica, XI. 97.
- Della condanna alla pena dell'ergastolo e dei B suoi effetti. — F. LORDI, Gazz. proc., XXX, 181.
- 8. Intorno alla riprensione giudiziaria e alla condanna condizionale. — E. PESSINA, Memoria letta nella R. Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli. Napoli, tip. R. Università. (Estratto dal vol. XXX degli Atti della Regia Accademia).
- D 9. Sulla riprensione giudiziale. G. CERBONI, Giust. pen., 1899, 1265.
- E10. Le condanne a tempo indeterminato. V. Oli-VIERI, Scuola pos., 1899, 129.
- 11. Sulla pena indeterminata. (Conclusioni sulla questione 4ª della I Sezione, legislaz. penale, al VI Congresso penitenziario internazionale in
- F Bruxelles del 1900). U. Conti, Cass. unica, X, 1121.
- 12. Per la soppressione dell'art. 603 c. p. (Remissione di pena per offese fra congiunti). —
- G A. DE TILLO, Cass. unica, X, 513.

- 13. Le pene perpetue pronunziate a norma delle leggi anteriori al nuovo codice per delitti rispetto ai quali il codice penale del 1889 stabilisce una pena temporanea devono sempre essere commutate in 24 anni di reclusione.
- 14. Il secondo comma dell'art. 39 del decreto legislativo 1º dicembre 1889 contempla unicamente la discesa dalla pena di morte alla pena perpetua in considerazione del concorso di at-
- H tenuanti. C. Roma, 3 marzo 1899, Matonti, Giur. pen. Tor., 1899, 190; Riv. pen., L, 53.
- 15. L'art. 39 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del nuovo codice penale non consente che sia mutata in temporanea la pena perpetua inflitta sotto i codici abrogati pel concorso di circostanze attenuanti per un reato che, secondo il nuovo codice, sarebbe per sè stesso punibile con pena perpetua.
- 16. Epperò chi fu condannato, sotto l'impero di un codice soppresso, ai lavori ferzati a vita per complicità necessaria in assassinio, col beneficio delle circostanze attenuanti, non può ottenere la commutazione della pena perpe-
- tua in quella di 30 anni di reclusione. C. Roma, 9 dicembre 1898, Mondelli, Foro pen., VII, 209; Corte S. Roma, 1898, 759.
- L pero delle leggi vigenti. C. Roma, 21 dicembre 1898, Polizzi, Corte S. Roma, 1898, 917.
- 18. Le disposizioni del codice penale (così quelle sulle attenuanti) si applicano anche per i reati previsti nelle leggi speciali, non ostante che



- in queste non vi si faccia richiamo. C. Roma,
 gennaio 1899, Del Duca, Foro sic., 1899,
 Giur. pen. Tor., 1899, 327; Corte S. Roma,
 1899, 180.
- 19. Se la pena pecuniaria fu applicata non isolatamente, ma congiuntamente, non si detrae la detenzione preventiva.
- 20. In ispecie: data la condanna alla reclusione per oltraggio ed all'ammenda per porto d'arma, si può con la detenzione preventiva, qualunque ne sia la durata, scomputare soltanto
- B la reclusione, e non anche l'ammenda. C. Roma, 10 marzo 1899, Foschi, Foro, II, 290. (n)
- 21. L'art. 78 c. p. non à applicabile a materie previste da leggi speciali nelle quali sia diversamente provveduto intorno al concorso di reati.
- C. Roma, 27 settembre 1899, Ninassi, M. trib. Mil., 1899, 973; Cass. unica, XI, 171; Giur pen. Tor., 1900, 77.
- 22. Le regole stabilite dagli art. 68 e 76 c. p. pel cumulo delle pene in caso di concorso di reati non sono applicabili per i reati punibili con
- multa. C. Roma, 2 marzo 1899, Gentile, Corte S. Roma, 1899, 136.
- 23 È nulla la sentenza di tribunale ordinario che condanna un militare alla reclusione militare citando soltando l'art. 28 c. p. es., senza nulla dire sul modo del ragguaglio con la pena or-
- dinaria stabilita pel reato. C. Roma, 26 ottobre 1898, Donalisio, Foro, II, 24. (n)
- 24. I tribunali non hanno obbligo di indicare qual sia il punto di partenza per l'applicaziore delle pene quando concorrano circostanze che le diminuiscono.
- 25. La destituzione è applicabile, non in rapporto alla qualità della pena, ma in rapporto all'in-
- dole del reato. T. S. G. e M., 22 maggio 1899, Puglisi, Riv. pen., L, 481.
- 26. Nella latitudine lasciata dal legislatore, il giudice deve commisurare la pena alla natura e gravità del fatto, e non determinarla in base ad estranee circostanze.
- 27. Applicazione in tema di falsa testimonianza commessa da persone ignoranti in causa di lieve entità. A. Cagliari, 4 febbraio 1899, Bellu, M. trib. Mil., 1899, 978.
- 28. Nell'applicazione della pena il giudice può, se crede, partire dal massimo stabilito dalla legge; il che costituisce un apprezzamento di fatto
- insindacabile in Cassazione. C. Roma, 14 settembre 1899, Jevolino, Legge, 1899, II, 605.
- 29. Non importa difetto di motivazione l'aver i giudici taciuto le ragioni per cui si determinarono a partire da un dato termine nella
- commisurazione della pena. C. Roma, I8 gennaio 1899, Coco, Giur. pen. Tor., 1899, 78.
- 30. Quando le basi del calcolo della pena emergono evidentemente dalla legge, non occorre al riguardo altra specificazione e motivazione. —

- C. Roma, 2 maggio 1899, Castaldi, Corte S. Roma, 1899, 411.
- 31. Invano si ricorre in cassazione per eccessività di pena, se questa entra nella latitudine stabilita dalla legge. C. Roma, 16 dicembre 1898, Del Papa, Corte S. Roma, 1898, 750.
- 32. La Corte d'assise, nel commisurare in modo diverso la pena nei riguardi di più persone colpevoli di uno stesso reato, non ha l'obbligo di esporre le ragioni del suo operato. C.
- Roma, 17 aprile 1899, Rocco, Foro pen., VII, 336.
- 33. Sulla dedotta eccessività della pena, la motivazione della sentenza è implicita, se, dopo aver confutato tutte le ragioni di merito, conclude doversi confermare la condanna di prima sede; molto più se la eccessività di pena fu dedotta quasi alla sfuggita, e con parole vaghe e generiche. C. Roma, 22 luglio 1898. Im-
- D e generiche. C. Roma, 22 luglio 1898, Imparato c. Scotti, Corte S. Roma, 1898, 744.
- 34. Il giudice del merito può concedere o negare le circostanze attenuanti, senza obbligo di dimostrarne la esistenza o meno nel fatto. C. Roma, 22 luglio 1898, Rosone, Corte S. Roma, 1898, 727.
- 35. In applicazione della minorante del vizio parziale di mente non può applicarsi pena eguale alla metà di quella determinata pel delitto,
- ma deve applicarsi meno della metà. C. Roma, 22 marzo 1899, Bologna, Cass. unica, X, 935; Corte S. Roma, 1899, 292.
- 36. La pena stabilita pel vizio parziale di mente nell'art. 57 c. p. per l'esercito può applicarsi nel suo massimo in tutti i casi, e non solo quando trattasi di reato importante la fucila-
- e zione. T. S. G. e M., 7 novembre 1898, Aszenza, Riv. pen., LIX, 494.
- 37. La sospensione dall'esercizio dell'arte o professione stabilita dall'art. 35 c. p. per i reati commessi con abuso dell'arte o professione H non è applicabile per i reati colposi. — C.
- Roma, 10 luglio 1899, Mottura, Poro, II, 502. (1)
- 38. Il colpevole di omicidio volontario con premeditazione e di altro omicidio volontario, maggiore degli anni 18 e minore dei 21, può essere condannato alla reclusione per 30 anni e alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza
- per anni 10. C. Roma, 20 febbraio 1899,
 Martufi, Corte S. Roma, 1899, 35.
- 39. Per applicare le norme del cumulo giuridico stabilite dal capoverso dell'art. 76 c. p. pel caso di nuovo reato commesso dopo la condanna per altro reato, occorre che questa sia passata in cosa giudicata; altrimenti si applicano le norme più favorevoli stabilite dalla prima parte dello stesso articolo. C. Roma,
- 7 dicembre 1898, Cococcia, Foro, II, 68. (n)
- 40. È legale l'aumento di pena fatto per un reato commesso antecedentemente a quello per il quale è intervenuta già sentenza irrevocabile di condanna. — C. Roma, 17 aprile 1899, So-

maini, Cass. unica, X, 1102; Foro sic., 1899, 14!.

- 41. Occorrendo aumentar la pena normale di un sesto per una circostanza aggravante e diminuirla pure di un sesto per altra circostanza diminuente, erroneo è ritenere compensato l'aumento con la diminuzione, perchè dovendo questa eseguirsi dopo l'aumento, e così anche sul sesto di aumento, viene a risultare maggiore di que
- a st'ultimo. C. Roma, 3 luglio 1899, Palmera, Foro, II, 411.
- 42. La metà della pena che i prossimi congiunti possono rimettere a sensi dell'art. 683 c. p. p. si riferisce a quella che rimane dopo la diminuzione per effetto dell'indulto, e non già all'intera pena applicata dal giudice. C. Ro-

ma, 8 giugno 1899, Anazzo, Eoro, II, 440. (n) V. Abuso di foglio in bianco 2 - Armi 10, 11 - Avvocato e procuratore 11 - Bancarotta 27, 28 — Bollo 21 — Complicità 14, 15 Concessioni amministrative 2 - Contrabbando 4, 5 - Dazio - Diritto romano 32 -Duello 4, 5 - Falso pen. 65 - Foreste 26.28 Insubordinazione 2 — Istigazione a delinquere 4 — Lesioni personali — Minacce 17 — Omicidio e lesioni colpose 1 - Prescrizione pen. 19, 20 — Privative industriali 3, 35 — Regolamenti comunali 37 — Ricettazione 4 -Rinvio penale 6.8 — Sanità pubblica — Spese del procedimento pen. 2 - Stampa 32-39 -Testimonianza falsa 8 — Valore del danno 1 — Vigilansa p. s. — Violenza carnale 14-16. - interdizione legale per reato - V. Interdizione

Pomale (clausola nelle obbligazioni) [c. c. 1209-1217; c. comm. 414] — V. Obbligazione.

Pensione civile e militare [L., testo unico, 21 febbraio 1895, n. 70, pensioni civili e militari; Reg. relativo 5 settembre 1895, n. 603; RR. DD. 24 novembre 1895, nn. 675 e 676, per applicaz. art. 12 Reg. 2 settembre 1895 al personale dipendente dal Ministero agricoltura; L. 9 luglio 1896, n. 285, pensione in seguito a collocam. a riposo di diritto].

SOMMARIO.

Assegno 46, 47. Carattere della pensione 1-4. Collegi-convitti 24-26. Comune, impiegato divenuto governative 21, 45. Collocamento a riposo 41. Corte dei conti, competenza 27, 28. , ricorso 54. sentenza, effetti 41. Cumulo servisi 22, 28, 58 Dasio consumo, impiegati 45. Destitusione dal servisio 45, 46, 48, 49. Eta 11. Genitori di militare morto 86-40. Giornale ufficiale di Napoli,

impiegati 18-20.

legale.

Giudios 19-14. Incarico o servisio temporaneo 8 Indennità 51-58. Insegnante 8, 9. Legge applicabile, tempo 10. opsione 42-44, 47. Leggi napelitane 14-20. toscane 12, 18. Luogotenensa gen. di Napoli, impiegati 17-20. Liquidazione pensione 42-47, 58. Marina militare, applicato Malattia in servisio 82, 88. Militare, destitusione 49. genitori invalidi 84-40. legge applicabile 47.

Moglie e prole 29-85, 51, 52. Morte in servisio 29-40. Perdita dir. a pensione 48, 29. Professore — V. Insegnants.

Prole - V. Moglie e prole.

Reggente di un ufficio 7.
Riassunzione in servizio 58.
Servizio valutabile 5-28.
Sespenzione penzione 50.
Ufficiale — V. Mattare.
Vedova — V. Moglis.

- 1. Nel sistema dello Stato in base al testo unico delle leggi sulla materia, la pensione è un supplemento di retribuzione concesso all'impisgato, dopo che, per inoltrata età o per malferma salute, abbia cessato di prestare servizio, da durargli fin che vive, e, lui morto, da riversarne parte alla moglie e ai figli, sotto determinate condizioni.
- Non vien meno l'espresso carattere della pensione per effetto delle modalità e condizioni cui è sottoposto lo stipendio dell'impiegato durante il servizio.
- 3. Non è del tutto gratuita la pensione da parte dello Stato che la concede; essa è per l'impiegato un vero diritto quando ha soddisfatto da sua parte alle condizioni volute.
- 4. Il protrarre l'esercizio di detto diritto a dopo il servizio sta a dimostrare che il principio di mutualità non è del tutto estraneo in sif-
- fatta materia. C. Conti, 22 dicembre 1898, Mammana c. Banco di Sicilia, Municipio it., 1899, 148.
- 5. La valutabilità del servizio dal giorno in cui l'impiegato sia stato dal Governo nominato al suo primo impiego è chiaramente stabilita per modo di regola generale dall'art. 26 L. 21 febbraio 1895.
- 6. Che se eccezioni si ammettono talora a tale norma, ciò è per quei casi in cui il decreto stesso di nomina stabilisce dover questa avere effetto da un giorno avvenire, per modo che prima del detto giorno la nomina può considerarsi come non peranco esistente e l'impiego può ritenersi non peranco conferito.
- 7. Se poi accade che fino dalla data della sua nomina il servizio dell'impiegato sia da ritenersi come servizio valutabile, trovandosi egli già nell'esercizio delle funzioni come reggente, il conferimento concessogli della nomina a titolare, rende senz'altro perfetta la sua qualità e la gestione dell'ufficio che già teneva, e la nuova immissione in servizio costituisce una semplice formalità. C. Conti, 21 luglio 1899, Nuvoli, Municipio it., 1899, 392; Massime, 1899, 555; Dritto e giur., XV, 306.
- 8. Non può ritenersi pensionabile il servizio prestato in un liceo come professore interino, quando questa nomina non conferisce alle persone alcun diritto alla proprietà del posto, ma solo un titolo alla preferenza in parità di circostanze. — C. Conti, 13 gennaio 1899, Bel-
- lacci, Municipio it., 1899, 248.
 - Quantunque si ammetta l'esistenza d'una nomina governativa per l'autorizzazione data del Ministero della pubblica istruzione al presi-

- dente della Commissione di belle arti, pure, mancando la condizione indispensabile dello stipendio fisso soggetto a ritenuta di pensione, e il richiesto titolo di nomina registrato alla Corte dei conti, non si può far luogo alla concessione di pensione nemmeno per la qualifica generica d'impiegato civile.
- 10. Per l'art. 41 della legge del 1864 e per l'interpretazione datane dalla giurisprudenza, i soli servizi anteriori alla legge predetta sono regolati dalle leggi dei cessati Governi rispetto
- alla pensione, e non già i posteriori. C. Conti,
 luglio 1899, Orsolini, Municipio it., 1899,
 346.
- 11. Per l'art. 23 L. 21 febbraio 1895 è escluso dal servizio pensionabile quello prestato anteriormente al ventesimo anno di età in qualità di applicato nell'Amministrazione della marina; esso è di natura civile. C. Conti, 11 novembre 1898, Scavo, Municipio it., 1899, 64.
- 12. La nomina ad aggiunto giudiziario conseguita sotto l'imperio dell'ordinamento giudiziario del 1865 fa presumere il previo conseguimento dell'abilitazione prescritta dal decreto del Governo toscano 9 marzo 1860 e richiesta dall'art. 276 della detta legge.
- 13. Mancando la prova dell'epoca in cui la detta abilitazione sia stata conseguita, non può la medesima stabilirsi per via d'induzione; è però conforme ad equità l'ammettere come utile il triennio di tirocinio che il detto art. 276 equipara al servizio di uditore, e che il Ministero di grazia e giustizia ebbe a valutare agli effetti dell'anzianità C. Conti, 26 maggio 1899, Del Vivo c. Capoquadri, Giust. amm., 1899, 51; Municipio it., 1899, 440.
- 14. Non è valutabile per la pensione il servizio prestato nel già Regno delle Due Sicilie dai giudici supplenti, ai quali non era riconosciuta la qualità d'impiegati stabili con diritto a trattamento di riposo.
- 15. Parimente non è valutabile per la pensione il servizio prestato dai reggenti uffici demaniali e a maggior ragione dai reggenti provvisori.
- 16. Nè la prestazione di una malleveria provvisoria può far sorgere un diverso criterio, tanto più quando nessuna ritenuta venne fatta a carico del ricorrente agli effetti di pensione.
- D C. Conti, 2 giugno 1899, De Luca, Municipio it., 1899, 326.
- 17. Per l'art. 4 R. D. 9 ottobre 1861 fu mantenuto il godimento dell'intero loro stipendio agli impiegati degli uffici soppressi della Luogotenenza generale di Napoli.
- 18. Col R. D. 19 luglio 1863, la stessa disposizione si estese agl'impiegati della soppressa amministrazione del Giornale ufficiale di Napoli, tuttochè stipendiati sul fondo dello stabilimento e senza la ritenuta del 2 e mezzo per cento.
- 19. Per le disposizioni transitorie della legge 11

- ottobre 1863, cogli art. 14 e 15 fu mutato lo stipendio degl'impiegati suddetti in assegno di disponibilità e fu completato con retribuzione per servizi nell'amministrazione dello Stato a coloro che vi furono addetti, assoggettandosi il cumulo dell'assegno e della retribuzione pagati dalle casse dello Stato alla ritenuta per pensione giusta gli art. 12 e 51 R. D. 25 ottobre 1863, e dal 1º gennaio 1865 in poi in applicazione della legge 18 dicembre 1864, abolitiva delle precedenti ritenute sugli stipendi degl'impiegati dello Stato.
- 20. Il nuovo ed unico sistema legislativo di ritenuta fu applicato anche agl'impiegati della Luogotenenza e del Giornale ufficiale di Napoli, e da ciò deriva la valutabilità in pensione dei
- loro servizi nelle suespresse condizioni. C. Conti, 21 luglio 1899, Boschi, Municipio it., 1899, 562.
- 21. Quando per patto speciale, e consenziente il Governo, il Comune assume l'obbligo di corrispondere ad un impiegato proprio, il quale passi alla dipendenza dello Stato, quella pensione che a suo tempo gli dovrebbe spettare per gli anni di servizio governativo, così come se avesse continuato a prestare il suo servizio come impiegato del Comune, non si può dire che lo Stato si sottrae in tal modo ad un onere che la legge gli impone, perchè all'onere dello Stato si è sostituito il Comune per espressa convenzione, senza danno del fanzionario. C. Conti, 22 aprile 1899, Argnani,
- B nario. C. Conti, 22 aprile 1899, Argnani, Municipio it., 1899, 327.
- 22. Gli impiegati delle pubbliche Amministrazioni possono far valere il loro diritto a pensione in base ai servizi da essi singolarmente prestati o allo Stato, o alle Provincie, o ai Comuni, o ad altri enti, ognorache questi enti e le provincie e i Comuni abbiano un regolamento per la pensione ai propri impiegati, e alle condizioni in essi regolamenti stabilite.
- 23. Può avvenire peraltro che una legge disponendo il passaggio d'impiegati dello Stato al servizio di provincie, di Comuni o di altri enti, disponga anche pel cumulo dei due servizi diversi, e per la liquidazione di un'unica pensione in base alla legge dello Stato ed agli anni di servizio cumulati.
- 24. I collegi-convitti, di cui all'art. 49 L. 24 febbraio 1895, sono quelli dipendenti dalle provincie e dai Comuni, i cui impiegati siano stati nominati da questi enti, percepiscano lo stipendio sui bilanci delle provincie e dei Comuni, e questi e quelle abbiano un regolamento di pensione pei loro impiegati.
- 25. È da escludersi quindi che in detto articolo pessano comprendersi i collegi-convitti costituiti in enti autonomi con personalità giuridica.
- 26. Nè può invocarsi l'applicazione di detta legge

- agl'impiegati di detti collegi autonomi per analogia di quanto è disposto dall'art. 48 del citato testo unico, poichè i casi di cumulo di servizi in tale articolo contemplati sono quelli
- avvenuti per effetto di leggi speciali. C. Conti, 14 aprile 1899, Cherici e Rossi, Municipio it., 1899, 302; Giust. amm., 1899, 29; Cons. dei comuni, 1899, 173; Man. amm., 1900, 189.
- 27. Secondo le vigenti disposizioni la sola autorità competente a riconoscere se il servizio prestato dagli impiegati sia o no computabile agli effetti del diritto al conseguimento della pensione di riposo è la Corte dei conti.
- 28. Deve quindi essere annullata per incompetenza assoluta la risoluzione emessa da un Ministero (nella specie, quello delle Finanze) sopra una domanda di un impiegato diretta ad ottenere la dichiarazione che il servizio da lui prestato durante un determinato periodo di tempo è
- utile per la pensione. C. Stato, 17 febbraio 1899, Lanzi c. Finanze, Legge, 1899, I, 426; Giust. amm., 1899, 104; Bett., 1899, 123; R. universale, 1899, 100.
- 29. È concessa per legge una pensione speciale in misura più larga della ordinaria alle vedove dei pubblici funzionari che abbiano perduto la vita in servizio comandato o in conseguenza immediata del loro servizio.
- 30. A tale applicazione si giunge solo in quei casi straordinari in cui un pubblico funzionario perda la vita per disavventura incontrata nello adempiere a un dovere del proprio ufficio, ma non quando la morte si appalesi come non
- immediata conseguenza del servizio compiuto.
 C. Conti, 21 luglio 1899, Costa, Municipio it., 1899, 415.
- 31 Secondo il disposto dell'art. 110 L. 21 febbraio 1895, per potersi concedere pensione di favore alla vedova di un impiegato morto in servizio è necessario che il di lei marito abbia perduto la vita in servizio comandato o in conseguenza immediata del suo servizio.
- 32. Tale disposizione non si applica quando la malattia che trasse a morte l'impiegato era stata contratta mentre era nell'esercizio delle funzioni proprie del grado che rivestiva nel luo-
- D go dell'ordinaria sua residenza. C. Conti, 16 dicembre 1898, Tortora-Brayda, Municipio it., 1899, 110.
- 33. La disposizione di legge che concede una pensione privilegiata alle vedove degl' impiegati
 morti a cagione dell'esercizio delle loro funzioni non trova applicazione in casi in cui il
 lavoro indefesso ed eccessivo richiesto dall'ufficio non fu l'unica, prima ed immediata cagione della morte, ma ebbe soltanto ad acuire
 una preesistente malattia indipendente da ogni
- E causa di servizio, ed affrettare la morte. C. Conti, 21 luglio 1899, Pesci, Giust. amm., 1899, 52; Municipio it., 1899, 415.

- 34. Per il disposto dell'art. 123 L. 21 febbraio 1895 la condizione precipua per cui alla madre del militare morto in servizio spetti la pensione è che essa sia vedova al momento della morte del figlio.
- 35. Il diritto alla pensione passa dal militare morto alla sua vedova e figli, ma non si trasferisce parimenti dal genitore del militare morto
- A alla vedova e figli di lui. C. Conti, 16 dicembre 1898, Spinetti c. Bartolozzi, Municipio it., 1899, 147.
- 36. Se il militare morto in Africa può considerarsi come l'unico e vero sostegno del padre vecchio che vive in meschine condizioni economiche, dev'essere accordata la pensione di
- B cui all'art. 123 L. 21 febbraio 1895. C. Conti, 24 gennaio 1899, Bellina, Municipio it., 1899, 223.
- 37. L'infermità del padre e l'inabilità fisica del fratello minore di un militare morto in servizio sono circostanze valevoli a la ottenere al padre la pensione privilegiata, a norma dell'art. 123 L. 21 febbraio 1895.
- 38. Non osta alla concessione il possesso di alcuni beni, il cui reddito risulti assolutamente insuf-
- O ficiente al sostentamento della vita. C. Conti, 20 gennaio 1899, Fratticci, Municipio it., 1899, 223.
- 39. Per potere conseguire la pensione privilegiata, di cui è parola nell'art. 123 L. 21 febbraio 1895, è necessario che il militare morto fosse l'unico sostegno del padre cieco.
- 40. Non concorrendo tale estremo non può invo-D carsi l'applicazione del citato articolo. — C. Conti, 20 gennaio 1899, Anghileri, Municipio it., 1899, 198.
- 41. Per l'art. 174 L. 21 febbraio 1895 tiene luogo del decreto di collocamento a riposo anche una sentenza della Corte dei conti che dichiari essersi verificate nell'impiegato le condizioni richieste dalla legge, e quindi in base a detta
- sentenza sorge il diritto alla pensione. C. Conti, 26 gennaio 1899, Ricchetti c. Minist. della guerra, Municipio it., 1899, 199.
- 42. Per l'art. 39 della legge sulle pensioni degli impiegati civili è data facoltà al pensionando, che si trovava in servizio all'epoca della pubblicazione della legge, di esercitare il suo diritto a pensione o a termine di detta legge o a termine di quella del Governo a cui prima era sottoposto, a condizione di prendere, nell'ultimo caso, come base di liquidazione lo stipendio che godeva secondo i cessati ordinamenti
- La scelta dell'uno o dell'altro sistema de v'essere fatta in modo assoluto e completo, senza eccezioni.
- 44. Niuno può far valere il proprio diritto a pensione in parte secondo le antiche ed in parte secondo la nuova legge, salvo nel casi in cui

su qualche punto speciale quest'ultima vi si riferisca, tanto per la misura della pensione, quanto per la valutazione del servizio utile

- alla pensione. C. Conti, 14 luglio 1899, Regnoli, Municipio it., 1899, 415; Dritto e giur., XV, 334.
- 45. Un impiegato del dazio consumo, passato dal Comune allo Stato, deve liquidare la pensione con le norme della legge governativa, e quindi è soggetto alla detrazione del quarto della pensione stessa, qualora sia cessato dal servizio in seguito a regolare procedimento disciplinare.
- C. Conti, 14 aprile 1899, Malanca c. Com. R Roma, Giust. amm., 1899, 27; Municipio it., 1899, 287; Cons. dei comuni, 1899, 157; R. amm., 1899, 496; Dazio cons., 1899, 225; Mass. giur., 1899, 167; Riv. daz., 1899, 307.
- 46. Se la cessazione dal servizio origina da domanda determinata da invito d'ufficio, l'assegno si liquida sulla base della media triennale a senso dell'art. 85 del testo unico 21 febbraio
- 47. Per l'art. 194 del testo stesso rimane in facoltà dei militari che erano in servizio effettivo o in posizione ausiliaria al 1º luglio 1884, e che contavano 20 o più anni di servizio, di optare per le disposizioni contenute nella legge
- 26 marzo 1865. C. Conti, 11 novembre 1898, Scavo, Municipio it., 1899, 64.
- 48. In conformità dell'art. 174 e di altre disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sulle pensioni, è assicurato il diritto a pensione a tutti gl'impiegati in qualsiasi modo allontanati di autorità dal servizio dello Stato, compresi anche i destituiti senza una speciale dichiarazione di perdita di questo diritto. - C. Conti, 30 dicembre 1898, Martuscelli, Municipio it.,
- 1899, 87; Giust. amm., 1899, 130. 49. L'ufficiale destituito in seguito a condanna
- pronunziata dai tribunali penali militari non è privato del diritto a pensione. — C. Conti, 19 maggio 1899, Censi, Giust. amm., 1899, 49; Municipio it., 1899, 440.
- 50. È lesiva del diritto civile del cittadino la procedura con la quale il Tesoro sospende di ufficio il pagamento di una pensione per motivi non prima riconosciuti dall'autorità giudizia-
- ria. T. Messina, 10 settembre 1898, Lorella c. Finanze, Giur. Cat., 1899, 178.
- 51. La disposizione dell'art. 186 L. 21 febbraio 1895 è applicabile al solo caso della pensione ed esclude quello dell'indennità.
- 52. La pensione infatti può farsi cessare nella moglie e ripristinarsi nel marito, ma una volta riscossa l'indennità dalla moglie, non potrebbe poi ripristinarsi al marito quando fosse riabilitato.
- 53. L'impiegato riammesso in attività di servizio dopo aver conseguito l'indennità per il servizio precedentemente prestato, può chiedere ed

- ottenere la riunione dei due periodi, quante volte rifonda in una sola volta od anche a rate l'indennità già riscossa, cogli interessi di mora
- per ciascuna rata. C. Conti, 16 giugno 1899, Petti, Municipio it., 1899, 370.
- 54. La firma del ricorrente non è prescritta a pena di nullità nei ricorsi alle Sezioni unite in materia di pensioni: tanto più se questa mancanza sia stata sanata da una posteriore comparsa presentata a nome dell'interessato da un
- avvocato munito di speciale procura. C. Conti, 24 marzo 1899, Nardone, Giust. amm., 1899, 47.
 - V. Banco 5, 7 Competenza civ. 68 Giustizia amm. 28 — Impiegato — Maestro. monte delle pensioni - V. Monte delle pensioni.

Pensione alimentare - V. Alimenti.

Pensione ecclesiastica - V. Monaco.

Percosse - V. Lesioni personali.

Perdita della cosa oggetto dei contratto [c. c. 1125, 1180-1182, 1298, 1299, 708, 709, 2146]. - V. Locazione - Vendita - V. pure: Enfiteusi 85-87.

Perenzieme [c. p. c. 338-342, 447, 464; c. c. 2128; c. comm. 877].

SOMMARIO.

Accordo delle parti v. Trattative amichevoli. Appello, ammissibilità 54, 55,

64. effetto della perenzione

56-61, 63, 64. Atti sogretti a perensione 12.

18, 62 - V. Sentenza. interruttivi o sospensi-

vi - V. Termine. Cassazione, apprezzamento

5, 61. Chi può invocare la perensione 18.

Citazione 16.

Competenza 17, 41-48.

del giudice di appello -V. Appello.

Componimento amichevole -V. Trattative. Confessione 58.

Contumacia, omessa dichia-razione 65-67.

Cosa giudicata (passaggio in) - V. Appello (effetti della

perenzione). Dichiarazione di contumacia — V. Contumacia.

Differimento della causa 25, 89, 40,

Divisione, giudisio 9. Eccezione o domanda di pe-

renzione 44-49.

Effetti della perenzione 56-61, 68, 64.

Graduazione (giudizio di) 12,

Indivisibilità della perensione 24, 51.

Interruzione o sospensione - V. Termine. Notificazione 15, 87

Patrocinio gratuito 29-32. Perensione, abolisione 1. Prescrisione, rapporto colla perensione 8.

Presunsione 2. Prove esperite 58. Rendicente 7.

Riassunzione d'istanza 67. Rinunzia tacita alla perenmione 28, 49, 50,

Rinvio (giudizio di) 14-18. Ritardo nella decisione della causa 2.

Rivocazione (giudizio di) 56. Sentenze che interrompono la perenzione 52.

- non soggette a perenzione 3-11, 52, 62,
- colpite da perensione 11. domanda di copia e spedizione 88, 88,
- Termine per la perensione 19.
 - " decorrenza 14-16, 18-19. , interrus. o sospensione 16, 20-40, 52.
 - per l'eccezione di perenzione 45, 46.
- Trattative di conciliazione 34-96.

BIBLIOGRAFIA.

C I. Dell'abolizione della perenzione. — A. Ma-STROMARCHI, Rif. giur., 1899, 65.

GIURISPRUDENZA.

2. Non si può desumere l'abbandono e la perenzione del giudizio dal fatto del giudice che



- abbia ritardato la decisione della causa per un tempo superiore a quello per cui, data invece l'inerzia della parte, si sarebbe verificata la
- detta perenzione. C. Napoli, 8 aprile 1899,
 Pascale c. Sapolo, Gazz. giud. it., 1899, 133;
 Mov. giur., 1899, 126; Foro nap., 1899, 142;
 Gazz. proc., XXX, 89; Municipio it., 1899,
 466; Conciliatore, 1899, 598.
 - 3. Perchè una sentenza possa ritenersi definitiva, e quindi sia sottratta a perenzione e sia anche sottratta alla prescrizione la relativa azione, basta che con quella siano stati decisi in modo irrevocabile dei punti di questione che esauriscano in modo irrevocabile l'instanza primordiale del giudizio.
 - 4. Questa condizione può ritenersi adempita anche se la sentenza ordini degli ulteriori incumbenti per la finale attuazione del diritto proposto dall'attore.
- 5. È incensurabile in cassazione il giudizio del magistrato di merito che ritiene siffatta portata della sentenza. — C. Torino, 11 aprile 1899, Marengo c. Riccardino, Giur. Tor., 1899, 722.
- 6. Debbono considerarsi come definitive le sentenze che decidono in tutto o in parte il merito, in modo che lo stesso giudice non possa più deliberarne.
- 7. La sentenza che ordina un rendiconto, anche se non siavi stata al riguardo alcuna contestazione fra le parti, è definitiva, e quindi non soggetta a perenzione. — C. Firenze, 19 giugno 1899, Magnani c. Magnani, Foro, I, 1346. (n)
- 8. Dal momento della sentenza definitiva la istanza si trasforma in decisione, dalla quale nasce l'actio judicati, e quindi non è più possibile la perenzione della istanza.
- 9: Sentenza definitiva, e perciò non soggetta a perenzione, è quella che abbia ordinato la divisione e determinato i diritti dei singoli condividenti, impartendo gli altri provvedimenti di
- regola pel materiale reparto. A. Aquila, 26 maggio 1899, Marchetti c. Marchetti, Gazz. giud. it., 1899, 263.
- 10. Le decisioni, anche trattandosi di sentenze puramente preparatorie od ordinatoriae litis, costituiscono una verità giuridica, la quale non può essere annientata dalla perenzione.
- 11. Vi ha però differenza fra le sentenze che definiscono la causa, sebbene in parte, le quali non sono colpite dalla perenzione, mentre invece quelle preparatorie o semplicemente ordinatoriae litis, al pari di un atto di procedura
- gualsiasi, possono andare perente. C. Torino, 4 aprile 1899, Com. Fontaneto Po c. Osp. di S. Spirito in Casale, Gazz. giud. it., 1899, 115; Giur. Tor., 1899, 713; Gazz. proc., XXX, 58.
- 12. Anche i giudizi di graduazione sono soggetti a perenzione.
- 13. La perenzione del giudizio di graduazione può validamente essere eccepita dal deliberatario.

- A. Parma, 28 febbraio 1899, Zangrandi c.
 Arato, Foro, I, 1303. (n)
- 14. La perenzione nel giudizio di rinvio dalla Cassazione decorre dalla pubblicazione, non dalla notifica della sentenza della Corte Suprema.
- B C. Palermo, 28 agosto 1899, Li Destri c.
 Dongarrà, Foro sic., 1899, 588; Gazz. giud. it.,
 1899, 341; Legge, 1899, II, 86.
- 15.... Nè vale come atto interruttivo la notifica della stessa, se dalla stessa è decorso
 c altro triennio. A. Catania, 21 aprile 1899,
 Speciale c. Nicosia, Giur. Cat., 1899, 124; M. trib. Mil., 1899, 846; Filangieri, 1899, 788.
- 16. Ultimato il giudizio di cassazione, la perenzione del giudizio di appello riprende il suo corso dalla pubblicazione della sentenza di cassazione ed è interrotta dalla citazione in sede di rinvio.
- 17. Quindi, se tra la pubblicazione e la citazione suddetta è decorso il periodo d'inazione di legge, il magistrato di rinvio dovrà dichiarare incorsa la perenzione d'instanza, senza però potere discendere ad esaminare gli effetti di tale perenzione sulla sentenza di primo grado
- in rapporto con quella della Corte territoriale.
 A. Casale, 15 febbraio 1899, Cavallino c.
 Semeria, Giur. Tor., 1899, 260; M. trib. Mil., 1899, 449; Procedura, 1899, 409; Filangieri, 1899, 448.
- 18. La perenzione, nei giudizi di rinvio, comincia a decorrere dal giorno in cui fu notificata la sentenza della Corte di cassazione o fu portata a notizia della controparte mediante la notificazione dell'atto di riassunzione del giu-
- dizio innanzi la Corte di rinvio. A. Ancona, 25 marzo 1899, Banca Tiberina c. Querini, Bett., 1899, 403; M. trib. Mil., 1899, 836.
- 19. L'istanza che in appello da sentenza pretoriale si svolge davanti il tribunale si perime col decorso di anni tre dall'ultimo atto di procedura, o dalla duta della sentenza pronunciata dal giudice di secondo grado; quindi non l'art. 44? c. p. c., ma torna applicabile l'art. 338 che riguarda i procedimenti davanti i tribunali.
- P. Finalborgo, 19 aprile 1899, Botta c. Vico, Gazz. giud. it., 1899, 200.
- 20. Per la perenzione della istanza, come per la prescrizione, vige il principio del contra non valentem agere, e quindi in pendenza dello appello da una sentenza non munita di clausola, e fino a quando tale appello non sia discusso o dichiarato perento, non può decorrere il termine per la perenzione dell'istanza che ha
- dato luogo alla sentenza appellata. C. Napoli, 24 marzo 1899, Tamburrini c. Tisi, Foronap., 1899, 100.
- 21. Il ricorso in cassazione contro una sentenza interlocutoria non sospende la perenzione del giudizio di merito. — C. Roma, 4 aprile 1899,
- Auriti c. Com. S. Eufanio, Foro, I, 510. (n)

- 22. Ad interrompere la perenzione servono gli atti tutti indicati dal codice di procedura come propri del procedimento, purchè tali atti emanino dalle parti o dai loro rappresentanti, rivestano la forma dal codice indicata ed abbiano relazione colla causa.
- 23. Anche gli atti non validi e non efficaci servono ad interrompere la perenzione, purchè si possa dagli stessi indurre che il negligente volle tempestivamente riparare alla negligenza e che la
- parte volle il proseguimento della lite. A. Bologna, 27 marzo 1899, Cicognani c. Orioli, M. giur. Bol., 1899, 112; R. amm., 1899, 412; Municipio it., 1899, 331.
- 24. La perenzione è indivisibile, benchè l'oggetto controverso sia divisibile, ed interrotta per uno è interrotta per tutti i litiganti.
- 25. I differimenti e gli atti nulli interrompono la perenzione.
- 26. Non si può opporre la perenzione dopo che avvennero fatti ed atti che presuppongono
- non perento il giudizio. A. Messina, 4 aprile 1899, Bianchi c. Banco di Sicilia, Gazz. proc., XXX, 92.
- 27. La cancellazione della causa dal ruolo non fa perdere l'effetto agli anteriori atti interruttivi della perenzione.
- 28. Un atto di procedura anche nullo produce l'efce fetto interruttivo della perenzione. — C. Napoli, 16 gennaio 1899, De Robertis c. Zippitelli, Trib. giud., 1899, 74; Dritto e giur., XIV, 342; M. trib. Mil., 1899, 721; Filangieri, 1899, 689.
- 29. Non interrompe la perenzione il ricorso alla Commissione del gratuito patrocinio. A.
- Genova, 24 febbraio 1899, Raggio c. Bruno,
 Temi gen., 1899, 139; Gazz. giud. it., 1899,
 101; Casaregis, 1899, 108; Annali, 1899, 91.
- E30. Conf. C. Roma, 26 giugno 1899, Segnino c. Del Colle, Foro, I, 1074. (n)
- 31. La massima contra non valentem agere non currit praescriptio è inapplicabile in tema di perenzione. (ivi)
- r32. Contr. A. Aquila, 1 luglio 1898, Cinalli c. Ferri, M. trib. Mil., 1899, 413; Filangieri, 1899, 455.
- Non interrompe la perenzione la domanda di copia della sentenza interlocutoria pronunciata.
- G34. Nè la interrompono le trattative intervenute fra le parti. — A. Venezia, 17 febbraio 1899, Zanini c. D'Orlando, Temi ven., 1899, 155.
- 35. se non fu convenuto di sospendere la procedura durante le medesime. — A. Lucca, 24 settembre 1898, Com. Vecchiano c. Salviati, Annali, 1899, 62.
- 136. Contr. A. Bologna, 28 luglio 1898, Cassa risparmio di Bondeno Ferrarese c. Bignozzi, M. giur. Bol., 1899, 8.
 - 37. Interrompe la perenzione la notifica di qualsiasi atto fatta al mandatario durante il suo

- stadio d'interdizione legale. C. Roma, 17 marzo 1899, Battistelli c. Cerruti, R. universale, 1899, 177; Legge, 1898, I, 579; Dritto e giur., XIV, 390; M. trib. Mil., 1899, 722; Bett., 1899, 855; Filangieri, 1899, 685; Cons. conciliatori, 1899, 165.
- 38. La spedizione della sentenza è un atto inter-B ruttivo della perenzione. — C. Napoli, 26 settembre 1899, Spinelli Cipriani, Dritto e giur., XV, 482; Foro nap., 1900, 69.
- 39. I rinvii costituiscono atti interruttivi di perenzione, ancorchè da ultimo sia segulta la cancellazione e non la trattazione della causa.
- A. Catania, 20 luglio 1899, Bruno c. Savarino, Giur. Cat., 1899, 159.
- D40. Conf. A. Catania, 21 aprile 1899, Bruno c.
 Valvo, Giur. Cat., 1899, 122; Gazz. giud. it., 1899, 238; Trib. giud., 1899, 306; Conciliatore, 1899, 651; M. trib. Mil., 1900, 13; Foro cat., 1899, 151.
- 41. Il solo giudice di appello è competente a conoscere dell'eccezione di perenzione dell'atto di appello.
- 42. Nè può conoscerne il giudice dell'esecuzione, se già con formale domanda la declaratoria di perenzione fu chiesta al giudice d'appello. —
- T. Messina, 14 aprile 1899, De Pasquale, RM., giur., 1899, 251.
- 43. A conoscere della perenzione dell'atto di appello avverso la sentenza con cui viene ordinato un mezzo istruttorio è competente il primo giudice, qualora le parti vogliano continuare la lite portando ad esecuzione la sentenza ap-
- pellata. P. Fondi, 10 luglio 1899, Simonelli c. Sirolla, Conciliatore, 1899, 454.
- 44. L'oscitanza di una parte a restituire gli atti e documenti avversi, che continua al tempo della domanda di perenzione, impedisce la continuazione del giudizio e quindi rende inaccoglibile la domanda di perenzione proposta dalla
- g parte stessa. A. Cagliari, 31 gennaio 1899, Fresu c. Com. Ittireddu, Giur. sarda, 1899, 78.
- 45. Il principio che la perenzione debba proporsi pria di ogni altra difesa va inteso limitatamente alle difese che si possono spiegare contro la istanza della quale si dimanda la perenzione; nè questa viene impedita dalle eccezioni preliminari proposte contro gli atti del
- procedimento. P. Fondi, 10 luglio 1899, Simonelli c. Sirolla, Conciliatore, 1899, 454.
- 46. Può chiedersi la perenzione, malgrado siasi con lo stesso atto domandata la riassunzione d'istan-
- za. C. Napoli, 6 settembre 1898, Tozzoli c. Com. Canosa, Dritto e giur., XIV, 137; Cons. conciliatore, 1899, 75.
- 47. La perenzione dell'appello può dedursi tanto in via d'eccezione nella continenza del giudizio esecutivo che si promuova in forza dell'appellata sentenza, quanto in via d'azione riassumendo il giudizio di appello abbandonato.

- A. Lucca, 24 settembre 1898, Com. Vecchiano c. Salviati, Annali, 1899, 62.
- 48. La legge non prescrive il modo col quale debba farsi valere la perenzione del giudizio; quindi essa può proporsi così in via di eccezione, come in via d'azione, sollevando apposito incidente.
- 49. Non rinuncia alla perenzione la parte che, dopo averla opposta, assiste alle prove per salsu vaguardare i suoi diritti. A. Genova, 24 febbraio 1899, Raggio c. Bruno, Temi gen., 1899, 139; Gazz. giud. it., 1899, 101; Casaregis, 1899, 108; Annali, 1899, 91.
- 50. Non rinunzia alla perenzione chi riproduce un giudizio che la suppone, senza invocarla. —
- C. Palermo, 21 febbraio 1899, Com. Alia c. Spadaro, Circ. giur., 1899, 64; Foro sic., 1899, 219.
- 51. Quando più sieno gli appellanti ed abbiano un uguale interesse, la perenzione verificatasi per uno deve intendersi verificata anche per gli
- D altri. A. Lucca, 24 settembre 1898, Com.
 Vecchiano c. Salviati, Annali, 1899, 62.
- 52. La sentenza che ordina la divisione non vale ad ostacolare il corso della perenzione; e se colla stessa sentenza fu decisa una controversia sulla attribuzione dei beni, deve tale riso-
- E luzione merce l'actio judicati farsi valere con nuova istanza. — A. Napoli 24 febbraio 1899, Trani c. Nardone, Mov. giur., 1899, 61; Gazz. giud. it., 1899, 135; Trib. giud., 1899, 137.
- 53. Tra le prove risultanti dagli atti che la perenzione non colpisce vi sono anche le ammessioni fatte dalla parte negli atti del giudizio perento. A. Torino, 15 febbraio 1899, Mad-
- dio c. Araldo, Giur. Tor., 1899, 479.

 54. La perenzione del giudizio di prima istanza non impedisce che possa sempre proporsi appello contro le sentenze interlocutorie pronunciate

nel corso del giudizio, di cui restino salvi gli

- effetti, e che non siano passate in cosa giue dicata per mancanza di notificazione. — C. Roma, 27 settembre 1899, Com. Mercato Sa-
- Roma, 27 settembre 1899, Com. Mercato Saraceno c. Paracciani, Foro, I, 1129. (n)
 55.È inammessibile l'appello avverso sentenza
- definitiva emessa in un giudizio dichiarato perento da un giudicato, anche quando nel giudizio di perenzione siasi ad arte taciuta l'esistenza della sentenza definitiva poscia ap-
- B pellata. -- C. Napoli, 27 febbraio 1899, Mininni c. Di Bartolo, Foro nap., 1899, 177; Mov. giur., 1899, 13; Dritto e giur., XIV, 374.
- 56. Alle sentenze interlocutorie e ordinatorie pronunziate nei giudizi di appello e di revocazione non si applica il disposto del capoverso
- art. 341 c. p. c. A. Venezia, 17 febbraio 1899, Zanini c. D'Orlando, Temi ven., 1899, 155.
- 57. La sentenza interlocutoria con la quale il giudice di appello ordina nuovi atti di istruttoria, e frattanto sospende l'esecuzione della senten-

- za definitiva appellata, senza revocarla o riformarla, non può dirsi che modifichi gli effetti della sentenza appellata; perciò questa ottiene autorità di cosa giudicata qualora la perenzione d'istanza colpisca il giudizio d'appello.
- A. Palermo, 10 febbraio 1899, Bulgarella
 c. Palma, Bett., 1899, 207; Circ. giur., 1899, 180; Gazz. giud. it., 1899, 239.
- 58. Una sentenza di appello che lascia impregiudicate le ragioni delle parti, ammette nella forma il gravame, e pria di statuire sul merito ordina una revisione di perizia, non è modificativa della sentenza di prima istanza; quindi col triennio si perime, e passa in giudicato
- B la sentenza di prima istanza. A. Catania, 30 giugno 1899, Scarlata c. Milana, Giur. Cat., 1899, 167.
- 59. La sentenza d'appello ammissiva di prove, che abbia pronunciato sopra una questione di merito che forma l'antecedente logico dell'ammessione delle prove suddette, ha con ciò modificati gli effetti della sentenza di primo grado impedendole di passare in giudicato malgrado la perenzione del giudizio d'appello. C. Torino, 18 luglio 1899, Falco c. Martani, Giur.
- Tor., 1899, 1198.

 60. L'interlocutoria di appello che modifica gli effetti della sentenza di primo grado non è quella che semplicemente implica la possibilità di una eventuale modificazione futura (come nel caso che si ammettano in appello prima ed avanti ogni cosa delle prove, mentre la sentenza di primo grado ha condannato senz'altro), ma è quella unicamente che questi effetti realmente modifica in modo attuale e preciso.
- 61. Vedere se la sentenza d'appello abbia modificato gli effetti della sentenza di primo grado, a senso dell'art. 341 c. p. c., è un apprezzamento di fatto indiscutibile in sede di cassazione. C. Torino, 19 giugno 1899, Avanzini c. Degraaf, Giur. Tor., 1899, 1125; Temi gen., 1899, 545; Dritto e giur., XV, 411; Annali, 1899, 484.
- 62. La sentenza appellata e la procedura anteriore non sono colpite dalla perenzione dell'appello.
- P. Sorrento, 19 novembre 1898, Sacco Iavarino, Conciliatore, 1899, 39; Municipio it., 1899, 178.
- 63. La perenzione del giudizio d'appello ha bensi per effetto di far passare in giudicato la sentenza di primo grado, invalidando gli atti del giudizio del secondo grado, ma non già quelli di prima instanza, i quali debbono restar fermi: il che val quanto dire che la causa si proseguirà nei termini della sentenza rimasta intatta, come se appello non vi fosse stato. —
- C. Torino, 4 aprile 1899, Com. Fontaneto Poc. Osp. di S. Spirito in Casale, Gazz. giud. it., 1899, 115; Giur. Tor., 1899, 713; Gazz. proc., XXX, 58.

- 64. Perento l'appello proporto contro una sentenza non notificata, non può l'appellante rinnovarlo ancorche gli venga posteriormente notificata dall'altra parte la sentenza stessa. — C. Napoli, 19 dicembre 1898, Com. S. Giovanni a Teduccio c. Com. S. Giovanni a Cremano, Foro, I. 583. (n)
- 65. La perenzione di 60 giorni stabilita dall'art.
 338 c. p. c. ha luogo anche quando nè l'attore
 nè il convenuto siano comparsi regolarmente

in giudizio. — C. Napoli, 4 marzo 1899, Ferrovie meridionali c. Rivelli, Foro, 1, 637. (n)

- 66. La perenzione del capoverso dell'art. 338 c. p. c., quando non siasi chiesta la dichiarazione di contumacia nel termine di 66 giorni, può verificarsi solo quando una delle parti, essendosi regolarmente costituita in giudizio, aveva diritto a far dichiarare la contumacia e non ha esercitato questo diritto. T. Sassari, 11 febbraio 1899, Unali c. Spina, Giur. sarda, 1899, 110.
- 67. Anche in grado di riassunzione d'istanza si fa luogo a contumacia, sicchè non dichiarata questa nei 60 giorni dalla scadenza del termine per comparire, è ben verificata la perenzione nelle cause formali. A. Messina, 22 dicembre 1898, Costa c. De Gregorio, Rif. giur., 1899, 55; Gazz. giud. it., 1899, 62.

V. Appello civ. 38 — Competenza civ. — Corte dei conti 46-50 — Fallimento 171 — Prescrizione civile.

 perenzione del precetto — V. Esecuzione immobiliare — Esecuzione mobiliare.

Perisia in genere.

BIBLIOGRAFIA.

- Le perizie calligrafiche: osservazioni pratiche.
 G. Thevenet, Milano, Trevisini edit., 1899, in-16°, p. 102.
- Cenni e norme per le perizie grafiche. F.
 Summonte, Maglie, tip. della Soc. Patria e progresso, 1898, in-8°, p. 41.

GIURISPRUDENZA.

- 3. La perizia contrattuale implica un arbitrato boni viri, ed è conseguentemente in massima insindacabile dall'autorità giudiziaria solo quando la persona del perito sia scelta di comune accordo dalle parti; altrimenti può essere combattuta in giudizio anche per semplice errore professionale. T. Milano, 8 maggio 1899, Perego c. Ferrovie mediterranee, M. trib.
- Mil., 1899, 773.
 4. Le perizie contrattuali implicano un arbitrato boni viri; onde non si possono impugnare, come le perizie giudiziali, per semplice errore, ma occorre a tal uopo quell'errore evidente che
- B parificabile alla iniquitas. A. Milano, 9 maggio 1899, Bosia c. Ferrovie mediterranee,
 M. trib. Mil., 1899, 770.

Perisia in materia civile [c. p. c. 252-270; 285, 291-293, 307, 428, 664, 819, 825, 826, 870, 891; c. comm. 71].

SOMMARIO.

Ammessibilità 1-5.
Competenza, surrogas. perito 11.
Decadenza del perito 17-20, 22.
Documenti, consegna al perito 20.
, non prodotti o impugnati 5.
Facoltà del giudice, libertà d'appressam. 26, 27.
, perisia ord. d'uffisio 1, 2.
, seconda perisia 10, 26, 27.
Giuramento del perito, non comparizione 12.
, perisia fatta all'estero

18.
Morte del perito, surrogaz.
11.

Onorari dei periti — V. Spese e onorari. Operazioni peritali, fissasioni giorno e ora 14, 15. sospensione 21.

Ordinanza fissas, giorno 14.

Periti, capacità 10.

, decadenza 17, 20-22.

, riousa 6-9.

" surrogazione 11, 17, 22-24.

Perisia eseguita all'estero 18.

" nuova — V. Seconda perisia.

, ordinata d'ufficio 1, 2.

Proroga 16, 17, 19. Quesiti di diritto 5.

Relazione del perito, sottoscrizione 18.

, termine presentas. — V.

Ricusa del perito 6-9. Rinunzia del perito 25. Seconda perisia 10, 26, 27. Spese e onorari, opposis. 28. Surrogazione del perito 11, 17, 22-24.

Termine. per la presentaz. perizia 20, 22.

- , proroga 16, 17, 19.
- per la ricusa 6, 7.
- l. La prova peritale può essere ammessa anche di ufficio. — C. Roma, 21 dicembre 1898, Alessandri c. Capuri, M. giur. Bol., 1899, 33.
- B 2. Conf. C. Torino, 11 aprile 1899, Consorzio Cremonese c. Barbo e Congregaz. carità Soresina, Giur. Tor., 1899, 692; M. trib. Mil., 1899, 684; Filangieri, 1899, 610.
 - 3. Il provvedimento di cui all'art. 71 c. comm. si applica anche ad emergenze speciali non contemplate in alcun disposto di legge, ma analoghe a quelle del suddetto articolo.
- 4. In ispecie si può chiedere e ottenere una perizia con le forme tracciate dall'art. 71 c. comm. per constatare lo stato di fatto da cui si pretende un risarcimento di danni ad una nave nella sua immissione in un bacino di carenaggio. C. Torino, 22 luglio 1899, Bacini c. Sciutto, Gazz. giud. it., 1899, 250; Temi gen., 1899, 449; M. trib. Mil., 1899, 765; Bett., 1899, 813; Annali, 1899, 388; Giur. Tor., 1899, 1473; Filangieri, 1899, 768; Cons. comm., 1899,
- 5. Non è nulla la sentenza che abbia ammesso una perizia in ordine a quesiti di diritto e mandando al perito di basarsi sopra documenti o non prodotti o eccepiti da una delle parti in causa come res inter alios. C. Torino, 8
- aprile 1899, Antona-Traversi c. Ferrari, Giur. Tor., 1899, 757; M. trib. Mil., 1900, 128.
- 6. Il motivo di ricusa preesistente al giuramento del perito deve proporsi, sotto pena di decadenze fra otto giorni dal prestato giuramento.
- 7. La perentorietà del termine è implicita nella disposizione dell'art. 255 c. p. c.
- 8. Quando il perito, che avrebbe dovuto astenersi

- non lo abbia fatto, nè sia stata in termine proposta la ricusa, la perizia è valida.
- 9. Il giudizio di ricusa del perito non deve proporsi in contraddittorio anche di costui, e ad ogni modo, pur sussistendo la nullità, non potrebbe essere invocata che soltanto dal perito, mai dalla parte che, proponendo la ricusa, non
- A l'ebbe notificata anche a lui. C. Napoli, 5 maggio 1899, Maurantonio c. Poli, Gazz. proc., XXX. 160.
- 10. Nulla osta a che, annullatasi una perizia per non esservis! dalla parte istante chiamati tutti gl'interessati, se ne affidi la ripetizione al pe-
- B rito primo nominato. C. Palernio, 14 novembre 1899, Giambalvo c. Finanze, Foro sic., 1899, 685; Procedura, 1899, 748; Gazz. proc., XXX, 211.
- Il. Spetta al tribunale che ordinò la perizia e non al giudice di appello il pronunziare la surrogazione del perito per morte avvenuta anche
- o precedentemente alla nomina. A. Catania, 16 giugno 1899, Majorana c. Majorana, Giur. Cat., 1899, 156.
- 12. Comparse le parti davanti al pretore all'udienza stabilita in citazione, e fissata una udienza successiva per la prestazione del giuramento del perito nominato d'accordo, il non essersi presentati nè il perito alla prestazione del giuramento, nè le parti ad assistervi, non autorizzza a ritenere che l'istanza sia stata abbandonata, in ossequio all'art. 440 c. p. c.
- che contempla tutt'altra ipotesi. C. Torino, 20 febbraio 1899, Buscaglia c. Molinari, Gazz. giud. it., 1899, 84; Procedura, 1899, 275; Giur. Tor., 1899, 554; Cons. conciliatori, 1899, 107.
- 13. Non si può negar fede ad una perizia eseguita all'estero per il fatto che non consti che i periti prima di procedere alle loro operazioni abbiano prestato giuramento, quando risulti che detti periti erano giurati per causa del
- E loro ufficio. A. Genova, 28 giugno 1899, Olivari c. Soc. « La Svizzera », Casaregis, 1899, 302.
- 14. Non può dirsi nulla la perizia per ciò che il giudice delegato non abbia fissato il giorno nel quale il perito avesse a dar principio alle sue operazioni, se la perizia fu ordinata congiuntamente colla prova testimoniale, ed il perito doveva assistere agli esami per ricavarne quei dati di fatto sui quali egli era chiamato ad
- emettere i suoi apprezzamenti tecnici. C. Torino, 15 luglio 1899, Antona-Traversi c. Bianchi, Giur. Tor., 1899, 1281; Legge, 1899, II, 768.
- 15. La indicazione dell'ora in cui si darà principio alle operazioni peritali non è richiesta dagli art. 259 e 263 c. p. c. a pena di nullità;
- 16....nè l'audizione delle parti quando si concede una proroga ai periti per la presentazione della relazione di perizia.

- 17. Anche quando fosse comminata tale nullità, ove le parti non si curino di ottenere la surrogazione del perito, cui fu accordata una proroga senza il loro intervento, si dovrebbe ritenere valida la perizia presentata in ritardo, avendo gli interessati tacitamente rinunziato al diritto di far valere la decadenza.
- 18. La sottoscrizione contemporanea di tutti i periti che sanno sottoscrivere in presenza del cancelliere è richiesta a pena di nullità dall'art. 265 c. p. c.; ma la violazione del disposto di tale articolo costituisce una nullità di forma, che non intacca la parte sostanziale della perizia, e che si può sanare con un nuovo
- A e regolare atto di presentazione. T. Cagliari, 24 dicembre 1898, Scano c. Soc. miniere Montevecchio, Giur. sarda, 1899, 51.
- 19. Non può dirsi decaduto il perito dal mandato per avere chiesto fuori termine una proroga, se la stessa fu chiesta fuori termine per colpa delle parti.
- 20. Non adempie per colpa delle parti al mandato affidatogli il perito se gl'interessati non gli consegnano i documenti necessari per espletarlo. C. Palermo, 7 febbraio 1899, Hirzel c. Gounot, Foro sic., 1899, 158; Circ. giur., 1899, 96.
- 21. Non può una sola delle parti in causa ordinare al perito di sospendere le sue operazioni; ed il perito non ha competenza a giudicare se debba o pur no ottemperarvi.
- 22. Il ritardo a depositare la relazione peritale non porta a nullità, ma dà diritto alle parti a chiedere la surrogazione; però questo diritto non è più esperibile dopo l'avvenuto deposito.
- C A. Trani, 15 settembre 1899, De Nora c.
 Fondo culto, R. giur. Trani, 1899, 866.
 - 23. È nulla la sentenza che pronunzia sulla surroga di un perito, se chiamato egli per la surroga in unione alle altre parti in causa non
 comparì, e nella comparsa delle altre parti
 non fu ordinata la seconda citazione, nè fu rinunziato agli effetti della citazione contro di lui.
 - 24. Nel giudizio incidentale per surroga di perito, se questo è chiamato, deve rispettarsi l'onere della seconda citazione nel caso di non comparsa di cui all'art. 382 c. p. c.
- 25. Non rinunzia il perito all'incarico affidatogli quando, depositando i soli verbali, dice di averlo fatto perchè il magistrato non gli concesse
- D il tempo opportuno per fare la perizia. C. Palermo, 23 marzo 1899, Ruffino c. Buonmarito, Foro sic., 1899, 241.
- 26. Gli art. 269 e 270 c. p. c., anzichè imporre precetti, indicano norme come supplire alla insufficienza di una perizia, lasciando però arbitro il giudice, che per dippiù non è mai vin-
- E colato dall'avviso del perito. C. Palermo, 11 marzo 1899, Osped. di Palermo c. Puleo, Foro sic., 1899, 200.

- 27. Ben può il magistrato, non accogliendo l'avviso dei periti, sostituire criteri suoi e decidere la causa, senza uopo di ordinare una nuo-
- va perizia. C. Firenze, 24 luglio 1899, Franceschi c. Carnesecchi, Temi ven., 1899, 489; Bett., 1899, 921.
- 28. È suscettivo di opposizione, non già di appello, il provvedimento col quale il pretore tassa
- l'onorario dei periti. C. Napoli, 8 novembre 1899, Cortese c. Marolo, Dritto e giur., XV, 578; Mov. giur., 1899, 424.

V. Assicurazione — Esecuzione immobiliare — Espropriazione per p. u. — Falso civ. — Registro — Scrittura (verificazione) — Vendita — V. pure: Cassazione civ. — Consuetudine 4 — Diritti di autore 16 — Diritti promiscui — Divisione 36-38 — Inabilitazione — Ordinanza civ. 1 — Privative industriali 24 — Prova testimoniale 8, 9 — Servitù 37, 72 — Testamento 30-32 — Usurpazione di titoli e funzioni 7 — Vendita.

Perizia in materia penale [c. p. p. 152-159, 285-317].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Questioni tecniche o scientifiche nei processi penali. — P. LANZA, Filangieri, 1899, 801.
- D 2. Le perizie nei procedimenti penali. D. Ruiz, Giust. pen., 1899, 417 e 449.
- 3. La riforma della perizia nel periodo del dibattimento. — C. CASTORI (nel. vol. II di Studi giuridici pubblicati pel 50º anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.

GIURISPRUDENZA.

- 4. L'art. 155 ultimo comma c. p. p. riguarda i giudizî che hanno bisogno di formale istruttoria per parte del giudice inquirente, e non quelli di competenza speciale e diretta del pretore, per i quali l'art. 336 detto codice non ripete l'obbligo di chiamare un terzo perito nel caso di discordia nei pareri dei due periti antecedentemente escussi. T. Roma, 5 novembre 1898, Giampieri, Giur. pen Tor., 1899, 20.
- 5. Il tribunale può dichiarare, con giudizio incensurabile, non necessaria nè utile una perizia calligrafica sul carattere dell'imputato ordinata dal presidente, se dal dibattimento risulta che egli era analfabeta. — C. Roma, 14 ottobre 1898, Briozzo, Corte S. Roma, 1898, 777.
- 6. Se non si fece opposizione ai termini dell'art.
 457 c. p. p., invano si deduce in cassazione
 che l'arma omicida non fu sottoposta a perizia, mentre nessuno la reclamò quando fu resa
 ostensibile alla parte e ai giurati. C. Roma,
- R ostensibile alla parte e ai giurati. C. Roma, 17 maggio 1889, Caligiuri, Corte S. Roma, 1899, 345.
 - 7. Ove la difesa non presenti un perito a discarico, ma solo faccia richiesta onde al perito

- d'accusa sia associato un altro perito, ai sensi dell'art. 152 c. p. p., non viola la legge il magistrato, il quale respinge l'istanza ritenendo trattarsi di caso di poca importanza.
- C. Roms, 3 dicembre 1898, Colonnelli, Auer, Giust. pen., 1899, 73; Cass. unica, X, 428; Trib. giud., 1899, 52; M. trib. Mil., 1899, 176; R. universale, 1899, 56; Annali, 1899, 11; Corte S. Roms, 1898, 944.
- 8. Il fatto di essersi un perito trattenuto in udienza dopo aver deposto non costituisce nullità, quando il presidente, che può anche permettere la sua continuata assistenza, assicura che il fatto fu momentaneo, e la difesa si acquietò
- senza protestare. C. Roma, 3 marzo 1899, Montagna, Corte S. Roma, 1899, 104.
- 9. Non può dedursi la nullità per essersi udito un perito tardivamente indotto, quando non si
- è eccepito nell'udizione. C. Roma, 14 luglio 1899, Quartucci, Cass. unica, XI, 152.
- 10. Non vi è nullità per avere il perito pronunziato una formula di giuramento monca e non conforme alle prescrizioni di legge, quando il giudizio del suddetto perito non sia valso nè
- punto nè poco ad avvalorare l'accusa. C.
 Roma, 30 novembre 1898, Ferrari, Giust. pen.,
 1899, 115; Cass. unica, X, 532; M. trib. Mil.,
 1899, 198; Giur. pen. Tor., 1899, 97; Foro sic.,
 1899, 37; Filangieri, 1899, 314.
 - V. Dibattimento pen. 29 Giudizio (rapporto) 32, 33 Lesioni personali.
- questioni di medicina legale V. Medicina legale.

Permuta [c. c. 1549-1555].

L'atto scritto, necessario per la validità di una permuta di beni immobili, non è ugualmente necessario per la validità di patti accessori, benchè aventi colla permuta stipulata un rapporto di connessione e di dipendenza.

C. Torino, 31 dicembre 1898, Rusconi c.
 Morandi, Giur. Tor., 1399, 207; Procedura, 1899, 628.

Perquisizione [c. p. p. 142 e seg.; L. doganale, testo un., 26 gennaio 1896, n. 20, art. 78] — V. Dazio consumo.

perquisizione personale arbitraria [c. p. 149]
 V. Libertà individuale (delitti contro la).

Persona.

- persona giuridica V. Corpo morale.
 - » incerta V. Successione.
- » interposta V. Successione.
- » sospetta V. Sospetti e diffamati.

Pesca e pesci [c. c. 413, 462, 711, 712; L. 4 marzo 1877, n. 3706, sulla pesca; L. 13 marzo 1879, n. 4765, che modifica l'art. 24 della L. 4 marzo 1877; L. 31 dicembre 1879, n. 5207, che modifica quella del 13 marzo 1879; Reg. 13 giugno 1880, n. 5482, per l'esecuzione della L. 4 marzo 1877; Reg. 13 novembre 1882, n. 1090, sulla pesca marittima; Reg. 15 maggio

1884, n. 2449, per l'esecuzione della L. 4 marzo 1877, nella parte riguardante la pesca fluviale e lacuale; R. D. 15 maggio 1884, n. 2503, sulle disposizioni dei diritti privati di pesca; R. D. 30 novembre 1884, n. 2783, che modifica gli art. 16 e 17 Reg. 13 novembre 1882 e i varî regolamenti speciali; R. D. 29 dicembre 1888, n. 5888, che modifica il 1º comma dell'art. 84 Reg. sulla pesca marittima; R. D. 7 luglio 1889, n. 6271, che modifica art. 41 Reg. 13 novembre 1882; R. D. 29 novembre 1891, n. 713, che modifica art. 31 Reg. 15 maggio 1884; R. D. 31 gennaio 1892, n. 76, per nuova ripartizione dei distretti di pesca; R. D. 25 dicembre 1893, n. 725, che modifica gli art. 44, 46 e 51 Reg. 13 novembre 1882; R. D. 26 aprile 1896, che aggiunge nuova disposiz. all'art. 54 Reg. 13 novembre 1882; R. D. 9 novembre 1896, n. 562, che modifica art. 71 e 73 Reg. 13 novembre 1881; R. D. 28 gennaio 1897, n. 41, che abroga art. 60 Reg. 13 novembre 1882; R. D. 24 aprile 1898, n. 151, che modifica art. 31 Reg. 15 maggio 18847.

- 1. Sono competenti i tribunali a giudicare di un divieto di pesca, perchè cade in contestazione un diritto civile che si pretende leso da atto amministrativo; in questo caso i tribunali devono limitarsi a conoscere degli effetti dell'atto, cioè della lesione del diritto e del danno.
- 2. Le autorità politiche ed amministrative che vietano l'uso delle reti a strascico nei mesi estivi per la pesca delle anguille in una palude o lago affittato dallo Stato, e per ragioni di sanità pubblica, non ledono il diritto civile del conduttore.
- 3. Il sindaco può emettere l'ordinanza di divieto a termini dello art. 133 legge comunale, anche essendo già incominciata la pesca.
- 4. Il sindaco emette tale ordinanza come ufficiale del Governo e non come capo dell'Amministrazione comunale. — A. Trani, 24 febbraio 1899, Com. Lesina c. Masselli, R. giur. Trani, 1899, 286.
- 5. Nè evvi lesione di diritto allorchè si imponga al proprietario di un lago così di procurarsi l'autorizzazione del Ministero della marina quante volte nell'esecuzione dei manufatti di sbarramento permessi occorra l'occupazione del lido del mare, come di farsi riconoscere dal prefetto il diritto o il possesso o quasipossesso del diritto privativo di pesca nel lago
- 6. Ove, rispetto ad un provvedimento amministrativo, sorga la questione se, ammessa la proprietà di un lago, debba l'acqua del medesimo ritenersi privata e se sia o meno applicabile il R. D. 15 maggio 1884, messo in relazione col regolamento di pari data e con la legge sulla pesca, in quanto trattasi di lago in diretta

- comunicazione col mare, al quale perciò non si applicano le disposizioni sulla pesca lacuale; a risolvere siffatta questione è competente l'autorità amministrativa, qualora col suo provvedimento non abbia leso alcun diritto civile.
- 7. In base al detto R. D. 15 maggio 1884, che accorda la protezione del possesso del diritto privativo di pesca, è ammesso il reclamo amministrativo non solo se il prefetto abbia o no riconosciuto il quasi-possesso di pesca privativa, ma eziandio se venga oppugnata l'opportunità dell'emesso provvedimento. - C. Roma, 17 luglio 1899, Rossi De Castro c. Minist. Interno, Giust. amm., 1899, 97; Bett., 1899, 1003.
- 8. Il concessionario di una tonnara non ha diritto di chiedere risarcimento di danni per atti che perturbino la sua pesca (nella specie, inquinamento di acque), se essi avvengono al di fuori di uno spazio di cinque chilometri sopravento e uno sottovento dalla tonnara. - C. Roma, 6 aprile 1899, Pastorino c. Soc. miniere di Malfidano, Foro, I, 447. (n)
- 9. Costituisce contravvenzione, non delitto, il fatto di chi pesca in un lago con nasse a maglie strette; e perciò contro la relativa sentenza di condanna non è ammesso appello. - C. Roma, 19 dicembre 1898, Piredda, Corte S. Roma, 1898, 948.
- Pesi e misure [L. testo unico 23 agosto 1890, n. 7088, sui pesi e sulle misure; Reg. 7 novembre 1890, n. 7249, per il servizio metrico e saggio monete e metalli preziosi; Reg. 24 marzo 1892, n. 200, per fabbricazione pesi e misure; R. D. 9 luglio 1896, n. 319, che sopprime art. 133 e modifica art. 143 Reg. 24 marzo 1892; c. p. 498].
 - 1. Anche gli appaltatori del dazio consumo sono obbligati a presentare i pesi e le misure di cui si servono alla verificazione periodica. -
- C. Roma, 28 febbraio 1899, Taro, Cass. unica, X, 781; Cronaca daz., 1899, 47; Giur. pen. Tor., 1899, 240; Rass. trib. Roma, 1899, 140; Rass. daz., 1899, 284; Riv. daz., 1899, 306; Corte S. Roma, 1899, 156.
 - 2. Non contravviene alla legge o al regolamento sui pesi e sulle misure il commerciante che negli annunzî al pubblico indica la misura antica, facendola però seguire dal ragguaglio in misura decimale. — C. Roma, 9 maggio 1899, Chiappa,
- Foro, II, 324. (n)
- 3. La contravvenzione di omessa presentazione di pesi e misure alla verifica periodica si consuma e perfeziona alla scadenza del termine stabilito per la presentazione, e non quando è accertata e denunziata.
- F 4. Applicazione in tema d'amnistia. C. Roma, 10 marzo 1899, Sangiorgio, Foro, II, 314.
 - 5. Nel giudizio di contravvenzione alla legge sui pesi e sulle misure l'imputato non può eccepire di essere stato indebitamente iscritto nella li-

- a sta degli utenti. C. Roma, 7 novembre 1898, Puggioni, Foro, II, 19. (n)
 - 6. Elevata la contravvenzione dal verificatore dei pesi e delle misure per uso di bilancia sfornita del bollo di prima e periodica verificazione, e nulla osservatosi sul verbale stesso, non può ritenersi invece la più lieve contravvenzione di uso di bilancia sfornita del bollo di perio-
- B dica verificazione. C. Roma, 3 febbraio 1899, Clini, Cass. unica, X, 531; Corte S. Roma, 1899, 70; Giur. pen. Tor., 1899, 132; Foro sic., 1899, 36.
 - 7. Cade sotto la sanzione dell'art. 498 c. p. la detenzione di misure illegali non solo nei negozi pubblici propriamente detti, ma anche negli opifici, come un molino, nei quali la possibilità dell'uso non è escluse. C. Foma, 16

giugno 1899, Colucci, Foro, II, 496. (n)

V. Frode in commercio 11-13.

Peso pubblice [L. 7 luglio 1868, n. 4479, che cede ai Comuni il diritto di peso pubblico, misura pubblica, staderatico e plateatico; L. com. prov., testo unico 4 maggio 1898, n. 164, art. 164, n. 3] — V. Comune 59.

Petitorio - V. Possesso.

Petizione (diritto di) [Statuto, art. 58].

Petizione di eredità - V. Successione.

Piano regolatore edilizio e di ampliamento [L. 25 giugno 1865, 86, 94] — V. Espropriazione ρετ p. u.

Pianta e piantagione [c. c. 410, 579-582, 447-452, 485, 1658] — V. Foreste — Servitù — V. pure: Consuctudine 1 — Enfiteusi 85 — Ipoteca 67 — Strade 23, 24.

Pignorabilità — V. Esecusione in genere — V. pure: Cassa di risparmio 5 — Confraternita 14-18 — Credito fondiario 4 — Delegazione 7 — Patrimonio sacro 5-8 — Posta 4 — Sepoltura 4 — Sila 1 — Vitalisio 4.

Pigneramento — V. Esecuzione mobiliare — V. pure: Debito pubblico 9.

Pirateria.

Placet regio - V. Exequatur regio.

Polizia giudiziaria e ufficiali che la esercitano [c. p. p. 56-80].

BIBLIOGRAFIA.

Manuale di polizia scientifica, ad uso di medici, periti, avvocati, magistrati, funzionari della pubblica sicurezza, studenti, scrittori, giornalisti. — G. Alongi, Milano, tip. Sonzogno, 1898, in-160, p. 359.

V. Istruzione pen. 3, 4.

Polizia mortuaria.

- La legge non concede ai Comuni, nel regolare il trasporto delle salme al cimitero, altre imposizioni che quelle richieste dalla convenienza e dall'igiene.
- 2. È perciò eccessivo ed illegale l'obbligo imposto ai cittadini di servirsi per tale trasporto di

- un carro funebre provvisto dal municipio col pagamento di una somma portata da speciale
- tariffa. C. Stato, 22 agosto 1899, Com. Fossano, R. amm., 1899, 842; Legge, 1900, I, 67;
 M. trib. Mil., 1900, 116.
 - 3. Le congreghe ed arciconfraternite, come i privati, hanno diritto di provvedere con mezzi propri, previamente riconosciuti idonei dal sindaco e sotto la sorveglianza dell'autorità comunale, al trasporto delle salme dei loro confratelli.
- É quindi lesivo del loro diritto il regolamento municipale che costituisca un monopolio delle pompe e dei trasporti funebri. — A. Napoli, 21 agosto 1899, Arciconfr. SS. Sacramento c.

Com. Napoli, Foro, I, 1107. (n) V. Competenza civ. 58.

Polizia navale - V. Marina mercantile.

Polizia delle udienze civili [c. p. c. 354, 355] — V. Procedimento civile.

Pelizia delle udienze penali [c. p. p. 619-631] — V. Corte d'assise — Procedimento penale.

Polizia urbana — V. Regolamenti comunali — Sindaco.

Polizza d'assicurazione [c. comm. 420-423, 605] — V. Assicurazione.

Polizza di carico [c. comm. 352, 362, 456, 498, 555-560, 628, 656] — V. Noleggio-Trasporto.

- Pelvere pirica ed altre materie esplodenti [L. testo unico, 7 settembre 1887, n. 4934, sulle tasse di fabbricazione delle polveri piriche ed altre materie esplodenti; Reg. relativo 7 settembre 1887, 4948; L. 14 luglio 1891, n. 682, che modifica L. 7 settembre 1887; Reg. relativo 17 dicembre 1891, n. 694; c. p. 462, 467-469; L. p. s. 21-23].
 - Non incorre in contravvenzione il fabbricante di polvere da mina, i prodotti della cui lavorazione vengono impiegati ad uso di caccia. —
- P. Porto Maurizio, 10 novembre 1899, Sina,
 Mon. pret., 1899, 751.
- 2. La vendita di polveri piriche senza licenza in violazione della legge 14 luglio 1891, costituisce delitto e non contravvenzione.
- 3. Non è perciò ad essa applicabile il decreto di indulto 11 giugno 1899, che parla solo di con-
- travvenzioni. C. Roma, 13 settembre 1899,
 Pilia-Sulis, M. trib. Mil., 1899, 838; Cass. unica, XI, 75; R. universale, 1899, 310; Filangieri,
 1899, 792; Riv. pen., Ll, 68.

Ponte — V. Strade — V. pure: Consorsio 6.

Pontence [L. 13 maggio 1871, n. 214, sulle prerogative del Pontence e della Santa Sede, e
sulle relazioni dello Stato con la Chiesa].

BIBLIOGRAFIA.

Il papa nel diritto internazionale pubblico. —
 U. Avogadri, Bologna, libr. Treves Beltrami, edit., 1899, in-8°, p. 110.

A 2. Capacità della S. Sede di acquistare. — F. Soa-DUTO, Bett., 1899, 147.

V. Reato commesso all'estero 16, 17.

Porti [L. 20 marzo 1865, all. F, n. 2848, sulle opere pubbliche; L. 16 luglio 1884, n. 2518, che modifica il tit. IV, sui porti, sulle spinggie e sui fari, della L. 20 marzo 1865; R. D. 2 aprile 1885, n. 3095, che approva il testo unico della legge 16 luglio 1884; R. D. 5 maggio 1887, n. 4508, concernente la parificazione di porti lacuali di 2ª e 3ª classe ai porti marittimi di 2ª categoria] — V. Opere pubbliche.

Perto d'arme - V. Armi.

Pessesso ed azioni possessorie [c. c. 685-709, 925; 1125, 1126, 1538, 2106, 2115-2117; c. p. c. 443-445].

SOMMARIO.

Acquisto e conservazione 20. Atti facoltativi o di tolleranza 1.

Atto amministrativo 51-54. Azione possessoria in genere 2, 8, 16-19, 51-54, 61, 62.

- . rapporto col petitorio V. Petitorio.
- " di manutenzione V. Manutenzioue.
- " di reintegrazione V. Reintegrazione.

Buona o mainfede 11-15.

Cassasione 28.

Clandestinità — V. Speglio.

Coeredi — V. Comunione e condominio.

dominio. Colonia 9. Comunione e condominio 84, 89.

Cumulo di azioni — V. Petitorio. Danni 65. 67.

Denunzia di nuova opera -

Elettricità 19. Esecuzione in genero 50. Frutti 11, 12, Manutenzione 20-28. Miglioramenti 18. Mobili 14, 15, Molestia - V. Turbativa. Nuova opera 24. Petitorio, rapporto e cumulo col possessorio 47, 55-67. Possesso legittimo 7-10. Prescrizione 7, 9, 18, Prova 20. _ testimoniale 7-10, 25, 26, Reintegrasione 4, 5, 29-50. Rivendicazione 14, 15, Spoglio 6, 88, 40-46. Tasse 11. Titolo 14, 15 - V. Tetitorio. Tolleranza - V. Atti facoltativi. Turbativa 20, 21, 27, 28.

Violenza - V. Spoglio.

V. Nuova opera.

BIBLIOGRAFIA.

- Le facoltà giuridiche (atti facoltativi) e l'art.
 688 cod. civ. italiano. I. Modica, Circ. giur., 1899, 41.
- C 2. Sulle azioni possessorie. A. DEL VECCHIO, Gazz. proc., XXX, 169.
 - 3. Esercizio cumulativo delle azioni di manutenzione e di reintegrazione. A. Butera, Foro, I, 1278.
- L'azione di reintegra è personale o reale?
 V. WAUTRAIN-CAVAGNARI, Gazz. giud. it., 1899, 1.
- L'azione di spoglio intentata dal ladro e la querela per usurpazione. — Q. Вілконі, Filangieri, 1899, 32.
- 6. La clandestinità e la violenza nello spoglic. —

 6. C. CASILLI, Dritto e giur., XIV, 193.

- 7. Il possesso utile per la prescrizione non può stabilirsi con deduzioni testimoniali che nulla pongono in essere dei caratteri voluti dall'art.
- H 686 c. c. C. Torino, 20 maggio 1899, Cerruti c. Furno, Giur. Tor., 1899, 859.

- 8. Il possesso di un immobile può essere provato per testimoni. — A. Napoli, 20 dicembre 1899, Finanze c. Gentile, Mov. giur., 1899, 454.
- É ammissibile la prova testimoniale per provare il possesso trentennale di una colonia perpetua, che dai documenti prodotti non sorge giustificata.
 C. Palermo, 1 agosto 1899, Ci-
- rina c. Buscemi, Rif. giur., 1899, 297; Foro sic., 1899, 510.
- 10. Non può domandarsi ad un testimone se alcuno si trovi nel pacifico possesso di un diritto, costituendo la risposta, anzichè una attestazione di un fatto, una definizione di diritto riservata
- o soltanto al magistrato. A. Firenze, 18 maggio 1899, Pagliano c. Bruno, Annali, 1899, 207.
- 11. Condannato il convenuto a dimettere all'attore il terreno illegalmente occupato coi frutti percetti, non può condannarsi il medesimo a rimborsare anche le tasse che l'attore abbia pagato
- per quel terreno. C. Torino, 25 marzo 1899, Bondi c. Rodella, Giur. Tor., 1899, 665.
- 12. Il disposto di cui all'art. 703 c. c. in sostanza mira ad impedire che colui che per titolo apparentemente legittimo ed in buona fede, e così anche il successore a titolo universale, entrò nel possesso di taluni beni e, reputandoli propri, dispose dei frutti commisurando su essi le sue spese, per la negligenza di chi avesse ragione a rivendicarli, non sia tratto a ruina od a grave disagio col dovere dopo parecchi anni rappresentarli tutti in una volta, a partire dal suo possesso e quando il loro ammontare potrebbe eccedere il valore degli stessi
- beni. C. Torino, 22 aprile 1899, Corbella c. Congregaz. carità di Milano, Gazz. giud. it., 1899, 131; Giur. Tor., 1899, 841.
- 13. L'acquirente di buona fede, che abbia fatto delle spese necessarie per la conservazione di un immobile crollante, ha diritto di essere rimborsato per intero delle spese stesse e non con le proporzioni stabilite dall'art. 705 c. c.
- C. Napoli, l agosto 1899, Giordano c. Galietti, Dritto e giur., XV, 385.
- 14. L'art. 707 c. c. non si può invocare dalla parte che contro l'altra sostenne d'avere avuto la cosa in giudizio di divisione seguito con questa.
- 15. L'art. 707 c. c. non si può invocare dal terzo di cui è esclusa la buona fede. C. Torino, 31 dicembre 1898, Beltrami c. Beltrami, Giur. Tor., 1899, 139; Legge, 1899, I, 298; Annali, 1899, 69; M. trib. Mil., 1899, 547.
- 16. La manutenzione e la reintegrazione possono esercitarsi nello stesso giudizio, l'una subordinata all'altra, eccetto che il rigetto della prima importi esclusione nell'attore di un possesso
- qualunque. C. Firenze, 5 dicembre 1898, Falugi c. Cortesi, Foro, I, 624 (n). V. pure: Temi ven., 1899, 39; Bett., 1899, 120; Glur. Tor., 1899, 364; Annali, 1899, 30; M. trib. Mil., 1899, 303.



- 17. Il convenuto in giudizio di reintegrazione può proporre contro l'attore in via riconvenzionale
- A l'azione di manutenzione. T. Genova, 19 febbraio 1899, Caminata c. Scramaglia, Temi gen., 1899, 126.
- 18. La sentenza che assolve il convenuto dall'osservanza del giudizio non vale ad interrompere il termine per la prescrittibilità delle azioni di manutenzione e di reintegrazione. —
- B C. Torino, 20 maggio 1899, Consorzio del Rivotorto c. Olivero di Roccabigliera-Bonelli, Foro, I, 817. (n)
- 19. Nel contratti di somministrazione di corrente elettrica, gas, acqua e simili, si crea un semplice rapporto di debito e credito fra somministratore e consumatore, per cui l'interruzione della somministrazione, comunque fatta, non può mai considerarsi come uno spoglio pel quale sia ammissibile l'azione di reintegrazione, ma costituisce soltanto, ove ne sia il caso,
- o iuadempienza dei patti contrattuali. C. Roma, 22 agosto 1899, Soc. gas in Augusta c. Associaz. impiegati in Ancons, Foro, I, 1017. (n)
- 20. Il possesso può conservarsi animo solo, e gli atti che altri facesse contro lo stesso danno luogo a turbativa anzichè costituire elementi
- di prova di un possesso legittimo. A. Catania, 30 dicembre 1898, Di Rosa c. Montaperto, Giur. Cat., 1899, 12; Circ. giur., 1899, 159.
- 21. Una querela penale per deviazione d'acqua, sporta contro taluno a cui si nega il possesso d'un diritto di servitù, che si pretende proprio, la quale dia poi luogo ad un giudizio civile che ha per iscopo l'accertare a chi spetti il detto contrastato possesso, costituisce la turbativa di cui all'art. 694 c. c.
- 22. Il legislatore per l'accoglimento dell'azione di manutenzione volle solo che concorressero i requisiti di cui all'art. 694 e 686 c. c., e perciò l'indagine del magistrato non può legalmente estendersi oltre l'accertamento degli
- estremi in detti articoli indicati. P. Ronciglione, 12 maggio 1899, Tavelli Leali, Mon. pret., 1899, 430.
- 23. La sentenza che fa diritto alla manutenzione nel possesso di un godimento di acqua deve ordinare la demolizione dei manufatti mercè
- r cui si avvera la turbativa. C. Palermo, 20 maggio 1899, Criscione c. Bellio, Foro sic., 1899, 359.
- 24. Dopo il divieto emesso dal pretore alla continuazione dell'opera nuova, ben possono le parti sperimentare innanzi allo stesso magistiato
- 6 l'azione di manutenzione in possesso. C. Napoli, 17 settembre 1898, Sarno c. Barone, Dritto e giur., XIV, 150.
- 25. Nel giudizio possessorio è inammissibile la prova per testimoni che l'attore lamentante la turbativa aveva dato il suo consenso alla esecuzione dell'opera.

- 26. Ordinata in azione possessoria una prova testimoniale per giustificare il possesso, non puossi sostenerne l'inammissibilità sotto il pretesto che la prova per testimoni sia impossibile, o sia necessaria quella per titoli. —
- C. Palermo, 7 novembre 1899, Coco c. Simoncini, Foro sic., 1899, 679; Circ. giur., 1899, 329; Annali, 1899, 575; M. trib. Mil., 1900, 23; Gazz. proc., XXX, 234.
- 27. Allorchè gli atti di turbativa sieno stati indenticamente ripetuti da costituire una serio ben distinta tra loro, il tempo utile per l'esercizio dell'azione si computa dall'ultimo momento.
- 28. Il relativo giudizio è tutto di fatto, rimesso al prudente discernimento del magistrato di me-
- B rito. C. Firenze, 23 febbraio 1899, Baruffato c. Pesarico, Temi ven., 1899, 189; Giur. Tor., 1899, 635.
- 29. Nell'azione di spoglio si guarda il fatto mateteriale e non giuridico del possesso. — C. Napoli, 25 maggio 1899, Teutonico c. Tartaglia, Foro nap., 1899, 249.
- 30. Querelandosi in giudizio lo spoglio violento od occulto, non deve il querelante giustificare un possesso legittimo, ma bensì en possesso qual-
- sisia. C. Palermo, 11 aprile 1899, Di Blasi
 c. Ognibene, Foro sic., 1899, 279; Circ. giur.,
 1899, 134.
- 31. Colui che si vale dell'azione di reintegrazione ha per legge obbligo assoluto di giustificare che la proprietà dell'immobile è sua ed il
- possesso in mano dello spogliatore. A. Genova, 24 gennaio 1899, Novella c. Sacheri, Gazz. giud. it., 1899, 71.
- 32. Il Comune, che per l'addietro si è sempre servito di date campane pei propri usi civili promiscuamente col parroco pei servizi religiosi, ha azione di spoglio contro il parroco suddetto, il quale all'improvviso abbia impedito all'incaricato del Comune di ulteriormente servirsene per gli usi suddetti, e ritirate le chiavi del campanile dalle mani del sacrestano campanaro che le aveva tenute a disposizione anche di esso Comune, le abbia sostituite con altre chiavi diverse e con nuova serratura, facendo formale divieto al segrestano di conse-
- gnarle ad alcuno. C. Torino, 5 giugno 1899,
 Bacchetta c. Com. Misano d'Adda, Giur. Tor.,
 1899, 1100; Legge, 1899, II, 618; Bett., 1899,
 892; Annali, 1899, 498.
- 33. Il proprietario della superficie detentore di una zona di terreno, se viene, malgrado il suo divieto, violentemente spogliato dal proprietario amministratore del sottosuolo del godimento di tale zona, deve venire reintegrato, e non può essere lo spoliatore inteso nelle sue asserzioni, colle quali dice competergli il diritto alla occupazione.
- L'azione di spoglio è anche ammessa tra condomini.

- 35. L'esecutore materiale dello spoglio, rispondendone col mandante, non può, opponendovisi lo
- A spogliato, essere messo fuori lite. C. Palermo, 27 ottobre 1899, De Carcamo c. Cafisi, Foro sic., 1899, 632; Foro cat., 1899, 124.
- 36. Se l'azione è stata promossa contro l'autore materiale dello spoglio, deve questo essere posto fuori causa se viene chiamato in giudizio il committente pel quale quegli ha agito.
- 37. Se il committente assume sopra di sè ogni conseguenza del fatto del commesso, non per questo riconosce che il fatto venne praticato di suo ordine e mandato, nè può reggere quindi l'azione possessoria promossa contro di lui.
- B C. Torino, 4 gennaio 1899, Pagano c. Consorzio Cremonese, Giur. Tor., 1899, 211.
- 38. Come estremo all'azione di spoglio basta la violenza semplicemente morale, la quale si ha tutte le volte che trascurandosi il magistrato si agisce di propria iniziativa contro la presunta volontà del possessore. C. Torino, 25 agosto 1899, Mafflotti c. Crida, Giur. Tor., 1899, 1484.
- 39. Pendente il giudizio di divisione ereditaria è ammissibile l'azione del coerede di spoglio violento contro il coerede.
- 40. Vi è l'estremo dello spoglio violento nella distruzione arbitraria di un seminato. — C. Palermo, 14 novembre 1899, Cicero c. Cicero, Foro sic., 1899, 683; M. trib. Mil, 1900, 43; Gazz. proc., XXX, 223.
- 41. All'azione in reintegrazione per lo spoglio occorre alternativamente o la violenza o la clandestinità; non è necessario che concorrano cumulativamente.
- 42. Vi è violenza, nel senso dell'art. 695 c. c., quando lo spoglio avvenga contro la volontà anche presunta dello spogliato.
- 43. La presenza all'atto, senza lagno o protesta, del possessore, come esclude la clandestinità, così esclude la violenza. C. Firenze, 6 febbraio 1899, Capitani c. Com. Monte Argentario, Temi ven., 1899, 138; Annali, 1899, 127.
- 44. A costituire la violenza nello spoglio basta un atto contrario alla presunta volontà del possessore, nè occorre che la violenza si eserciti
- materialmente contro le persone. C. Torino, 2 febbraio 1899, Poli c. Sala, Giur. Tor., 1899, 265.
- 45. Lo spoglio, commesso con violenza sulla cosa, legittima l'azione di reintegra nel possesso. —
- T. Napoli, 3 luglio 1899, Martino c. Mele, Mov.
 giur., 1899, 318; Gazz. giud. it., 1899, 327.
- 46. La clandestinità si ha per tutti gli atti commessi all'insaputa del possessore. — T. Napoli, 5 maggio 1899, Stingo c. Stingo, Dritto e giur., XV, 112.
- 47. All'azione di spoglio non può essere eccepita la legittimità dell'atto che ha tolto il possesso all'attore, dovendo l'indagine di ciò essere riservata al petitorio.

- 48. Quindi il convenuto coll'azione di spoglio per avere tolto all'attore delle acque di irrigazione non può opporre che il possesso di queste acque da parte dell'attore fosse in quel momento abusivo essendosi allora in epoca di siccità, durante la quale esso convenuto avrebbe diritto di preminenza sopra l'attore nell'uso delle acque suddette.
- 49. Se più proprietari hanno il diritto alternativemente successivo di irrigare i loro fondi con date acque che un terzo ha distratto a proprio esclusivo vantaggio, spetta per questo fatto l'azione di spoglio anche ad uno solo di essi, per quanto nel momento preciso in cui la distrazione avvenne non fossero le acque adibite
- A all'irrigazione della di lui proprietà. C. Torino, 1 maggio 1899, Roberti c. Bracco, Giur. Tor., 1899, 922.
- 50. L'azione di reintegrazione è personale; quindi la sentenza che autorizza lo spogliato a rimettere le cose in pristino a spese dello spogliatore non può eseguirsi sul fondo già alienato
- B ad un terzo. C. Torino, I3 dicembre 1898, Biancheri c. Routh, Foro, I, 215. (n)
- 51. Contro gli atti amministrativi emanati nell'interesse pubblico sono inammessibili le azioni possessorie di manutenzione e di reintegra-
- ne. C. Roma, 12 ottobre 1899, Com. Messina c. Gatto, Foro, 1, 1249. (n)
- 52. Non si dànno rimedi possessori avverso gliatti amministrativi compiuti jure imperii.
- 53. Tanto meno si ammette l'azione di spoglio se si tratta di uso contrario ad un pubblico regolamento legalmente pubblicato, e di atto del sindaco per l'osservanza del medesimo.
- 54. Solo sarebbe aperta al privato la via petitoria per la riparazione nei modi di legge, fermo rimanendo l'atto pubblico finchè non venga ri-
- vocato dall'autorità superiore. C. Torino, 28 febbraio 1899, Picolla c. Com. Boscomarengo, Giur. Tor., 1899, 469; M. trib. Mil., 1899, 381; Dritto e giur., XV, 58.
- 55. Contestandosi del possesso di un fossato, non è la relativa azione inscindibile col giudizio petitorio relativo alla proprietà del medesimo.
- 56. Non cumula il possessorio col petitorio il magistrato che, enunciato che i titoli possono esaminarsi ad colorandam possessionem, limita
- B poi il suo esame al possesso ultrannale. C. Palermo, 3 giugno 1899, Varvaro c. Ingoglia, Foro sic., 1899, 421.
- 57. Non importa cumulo del possessorio col petitorio l'esame del titolo ad culorandam pos-
- F sessionem. C. Torino, 12 decembre 1898, Traversa c. Bruno, Foro, 1, 401. (n)
- 58. Non confonde il possessorio col petitorio il pretore che divaga in ricerche estranee circa la proprietà delle cose controverse, giacche s'in-
- G tende ciò fatto ai fini del possesso. C. Pa-

- lermo, 30 dicembre 1898, Tomasi c. Indica, Foro sic., 1899, 39.
- 59. Non cumula il possessorio col petitorio il giudice che deliba gli atti, e lo dice espressa-
- mente, ai soli fini possessori. C. Palermo,
 4 marzo 1899, Giammona c. Coco, Foro sic.,
 1899, 212; Circ. giur., 1899, 125.
- 60. Cade nel cumulo del possessorio col petitorio la sentenza, che, ordinando una perizia per determinare se vi sia turbativa di possesso, dia al perito l'incarico di esaminare se il convenuto elargando un balcone fosse stato diretto a turbare il possesso dell'attore, o ad esercitare un preteso diritto a poterlo elarga-
- gare. C. Palermo, 18 agosto 1899, Ascenzo
 c. Bellomo, Foro sic., 1899, 519.
- 61. I reclami relativi al possesso per fatti posteriori all'istituzione del giudizio petitorio di cui parla l'art. 444 c. p. c. non sono da confondere colle vere azioni possessorie,
- 62. Il provvedimento dato dal pretore in caso di attentato violento o clandestino a termini del capoverso del citato art. 444 è d'indole affatto temporanea ed interinale, e non è quindi sog-
- c getto nè a reclamo, nè ad appello. A. Genova, 27 febbraio 1899, Chiappe c. De Choiseul, Temi gen., 1899, 144, Procedura, 1899, 245; Annali, 1899, 96.
- 63. Il convenuto rel giudizio petitorio, pendente lo stesso, può istituire la manutenzione per le molestie anteriori al giudizio, od anche l'azione di spoglio.
- 64. L'attore nel petitorio non può proporre riconvenzionale nel giudizio possessorio istituito dal convenuto nel petitorio.
- 65. li risarcimento dei danni al possesso chiesti nel relativo giudizio non può essere rinviato al giudizio petitorio. — T. Napoli, 5 maggio 1899, Stingo c. Stingo, Dritto e giur., XV, 112.
- 6d. Quando nei giudizi possesseri non viene elevata alcuna eccezione intorno al deberi, non è
- E applicabile l'art. 445 c. p. c. A. Trani, 2 ottobre 1899, De Nora c. D'Alessandro, R. giur. Trani, 1899, 871.
- 67. Il convenuto possessorio soccombente nel merito non può promuovere l'azione petitoria se l'attore abbia appellato dal capo della sentenza che non accolse intieramente le di lui istanze relative ai danni ed alle spese; ma deve attendere la decisione di questo giudizio d'appello, non bastando che esso convenuto accettando la sentenza abbia dato esecuzione a quanto essa dispose circa il possesso e abbia fatto l'offerta reale della somma nella medesima li-
- F quidata a titolo di spese. C. Roma, 30 giuguo 1899, Solidati c. Milardi Bett., 1899, 671; Corte S. Roma, 1899, II, 280.

V. Acque — Cassazione civ. 144, 152 — Catasto 3 — Competenza civ. — Demanio 8, 9 — Diritto romano 17 — Divisione 9, 11, 12

- Feudo 9, 10 Locazione 51 Pascolo e legnatico 2-5, 8 Prescrizione civ. Prova civ. in genere 12'— Quadri esecutivi 4 Rivendicazione 2 Sindaco 17 Successione.
- possesso di cosa smarrita o furtiva [c. c. 709]
 V. Cosa smarrita.
- possesso in materia di servitù V. Servitù.
- denunzia di nuova opera o danno temuto V. Nuova opera.

Possesso (violenta turbativa di) [c. p. 423].

Possesso ingiustificato di oggetti e valori [c. p. 492] — V. Sicurezza pubblica.

Possesso di stato [c. c. 118, 119, 171-174] — V. Filiazione.

Possessorio - V. Possesso.

Posta [L. testo unico 24 decembre 1899, n. 501, sul servizio postale; L. 2 marzo 1899, n. 65, e R. D. 3 aprile 1899, n. 142, che approvano accordi postali internazionali firmati a Washington il 15 giugno 1897 e relativi regolamenti].

BIBLIOGRAFIA.

A l. Leggi postali italiane: commento. — M. Mazziotti, Roma, tip. Camera dei deputati, 1899, in-8°, p. 331.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Lo Stato è responsabile dei danni se per poca sicurezza del trasporto delle corrispondenze sia avvenuta coll'aggressione del corriere la sottrazione di lettere raccomandate ed assicurate. — A. Genova, 7 aprile 1899, Pagano c. Minist. poste, Municipio it., 1899, 396; Dritto e giur., XV, 307.
- 3. Nel caso di smarrimento di una lettera assicurata avvenuto in un ufficio postale senza che possa essere accertato in qual modo segul la sottrazione o lo smarrimento della stessa, gl'impiegati addetti a tale ufficio, ai quali sia imputabile la inosservanza di disposizioni regolamentari intese ad accertare i passaggi della lettera dall'uno all'altro, sono responsabili del danno arrecato allo Stato, senza che possano allegare a loro difesa aggravio di lavoro, insufficienza di personale, o ristrettezza di locale. C. Conti, 4 aprile 1899, Arnaboldi, Giust. amm., 1899, 43.
- 4. L'ordinativo di pagamento di somme emanato dalla presettura in favore di alcuno, e pagabile dall'ufficio delle poste, non si può equipare al vaglia ai fini dell'art. 57 della legge postale 20 giugno 1889; ed è perciò soggetto
- a pignoramento ed a sequestro. P. S. Lucia del Mela, 26 agosto 1899, Torre c. Calapà, Rif. giur., 1899, 316.

V. Falso pen. 21, 22.

Potere discrezionale [c. p. 478-480] — V. Corte d'assise.

Potere esecutivo — V. Amministrazione pubblica — Competenza civile — Costituzionalità — Leggi e regolamenti — Stato.

Potestà maritale — V. Donna maritata. Potestà patria — V. Patria potestà. Poveri.

- agli effetti civili [c. c. 832] V. Congregazione di carità Patrocinio gratuito Spese di ricovero Spese di spedalità Successione.
- agli effetti penali V. Mendicità Patrocinio gratuito.

Precarletà [c. c. 686, 687, 2115-2117] — V.

Possesso — Prescrizione civile.

Precario — V. Storia del diritto 8.

Precedenza (diritto di).

Precetto — V. Esecusione — V. pure: Bollo 13
— Effetto cambiario — Prescrizione civ.

Prede e riprede [c. mar. merc. 207-242].

Prefetto [L. com. prov., testo unico, 4 maggio 1898, n. 164, art. 2, 4, 8, 188-193] — V. Autorizzazione a procedere — Comune — Consiglio comunale — Deliberazioni amministrative — Diritti promiscui — Elezioni — Esazione — Espropriazione per p. u. — Farmacia — Strade — V. pure: Acque 7 — Giustizia amm. — Medico — Miniere 9, 10 — Opere pubbliche 41 — Regolamenti comunali 8 — Ricchezza mobile 151, 152 — Spese di spedalità 102.

Prelazione — V. Enfiteusi — V. pure: Vendita 104.

Premeditazione.

BIBLIOGRAFIA.

A l. La premeditazione: libri due. — M. Longo, Marghieri edit., 1899, in-8°, p. 251.

GIURISPRUDENZA.

- L'errore di persona non esclude l'aggravante della premeditazione quando taluno, premeditando di uccidere Tizio, abbia invece ucciso
- B Caio. Roma, 11 novembre 1898, D'Albo, Corte S. Roma, 1898, 785.
 - 3. L'eccesso della legittima disesa è incompatibile con la premeditazione e con la provoca-
- zione. C. Rome, 21 dicembre 1898, Catalano, Corte S. Roma, 1898, 779.
- Sono inconciliabili la premeditazione e la provocazione. C. Roma, 17 novembre 1899, Piccolo, Cass. unica, XI, 241; Giur. pen. Tor., 1900, 40; Riv. pen., LI, 170; Legge, 1900, I, 278.

Prerogative del Sommo Pontefice - V. Pontefice.

Presa d'acqua — V. Acque — Servitù.

Prescrizione in materia civile [c. c. 2105-2147; 177, 309, 1300-1302; c. comm. 475, 915-926; L. 9 marzo 1871, n. 162, concernente la prescrizione degli stipendi personali].

SOMMARIO.

Accessio possessionis 22. Actio judicati 5-7, 14, 95-108. Acquisitiva 17-20, 27, 85-87. Annale 16, 61-67. Atti facoltativi o di tolleranga 1, 15, 20. Avvocato - V. Onorario. Bando di vendita 86. Buonafede 80-83, 91. Citazione 42, 43 Commerciante 51, 62-64. Computo - V. Decorrenza. Comunione e condominio 2d. Decennale 2, 8, 9, 62, 88-89, 99-102. Decorrenza del tempo 72, 91. Deposito 90. Donazione 89. Eccesione, proponibilità 17. Enfiteusi 25, 76. Estintiva 16, 17, 27, 90, Fideiussione 62. Gestione di negozi 93. Ginramento 71. Graduszione, domanda per collocazione 82. Immemorabile 15, 107-110, Imprescrittibilità 18, 14. Indebito 93. Interessi e frutti 75.

Interrusione 82-53, 64. Inversione di possesso 21-24. Legato 79. Legge, tempo 10-12, 109. , pressistente 81, 45, 85, 108. Messe (elemosine per) 3, 4. Mercedi 65-67. Notificazione 46. Onorari 68-72, Pagamento 57, 86. " atto interruttivo 52, 53, 64. Patrocinio gratuito 89. Perenzione 83-85, 42. Possesso 1, 15, 20, 57. Precetto 38-88 Presuntive 16, 60, 61, Prova 19. testimoniale 18, 54. Quinquennale 40, 73-79. Ricognizione 47-53, 69. Rinunzia 49, 54-61. Sentenza 40, 44. Sospensione o impedimento 1, 15, 20-81. Tasse, prescrittibilità 78. Terzo possessore 25, 81. Trascrisione 2.

Trentennale 18, 78, 91-108.

Triennale 68- 72.

BIBLIOGRAFIA.

- A 1. I diritti facoltativi e la prescrizione (R. Università di Pavia: istituto di esercitazioni nelle scienze giuridiche e sociali). F. Волснімі, Torino, Восса edit., 1899, in-8°, р. 44.
- B 2. Usucapione vince trascrizione? L. Granata, Rif. giur., 1899, 258.
- O 3. L'elemosina per la messa e la prescrizione. R. Majetti, Mon. pret., 1899, 161.
- 4. Quale sia la prescrizione applicabile al credito del sacerdote per le messe celebrate. — G. Co-RAZZINI, Conciliatore, 1899, 97.
- E 5. La prescrizione del giudicato commerciale. N. ROMANBLLI, Dritto e giur., XV, 111.
- 6. Prescrizione delle sentenze in materia commer-
- r ciala. E. Da Bonis, Dritto e giur., XIV, 157. 7. La prescrizione della ragione commerciale dopo
- G la sentenza di condanna. A. Gabriblli, Cons. comm., 1899, 353.
- H 8. La prescrizione in materia commerciale. R. MARGHIBRI (nel vol. III di Studi giuridici pubplicati per il 50º anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 1 9. L'art. 2137 c. c. ital.: ragionamento. F. Onorrio. Agnone, tip. Sannitica, 1899, in-8°, p. 50.

- Dopo la pubblicazione del codice italiano la prescrizione in corso continua ad essere regolata dalla legge anteriore, sia in ordine al tem-
- po, sia per tutte le altre condizioni. A. Trani, 16 maggio 1899, Lojodice c. Cavuoto, R. giur. Trani, 1899, 473.
- 11. Le prescrizioni cominciate sotto il vigore delle

- abolite leggi civili del 1819 sono da queste regolate anche per le modalità cui vanno sog-
- a gette durante il loro corso. C. Napoli, 6 maggio 1899, Simonelli c. Conte, Foro nap., 1899, 203.
- 12. Quando il periodo prescrittivo è compiuto durante lo imperio della legge nuova, sono le norme di questa che devono regolare la pre-
- scrizione. A. Trani, 9 giugno 1899, Panzano
 c. Banca Lucera, R. giur. Trani, 1899, 595.
- 13. Il Concordato del 1818 con la Chiesa non venne in Sicilia abolito fin dal 1860, e pertanto è erroneo il giudizio che i beni della Chiesa in Sicilia sono prescrittibili perchè fin dal 1860 vi fu abolito il Concordato del 1818, salvo a giudicare se da tal Concordato sorga o meno la pretesa imprescrittibilità. C. Palermo, 18 luglio 1899, Chiesa parr. di Priolo c. Gargallo
- 14. È imprescrittibile l'azione del giudicato che priconosce un diritto imprescrittibile. — A. Catania, 14 aprile 1899, Lidestri c. Com. Assoro, Giur. Cat., 1899, 92.

Municipio it., 1899, 462; Foro sic., 1899, 513.

- 15. L'esercizio in un fondo di fatti equivoci e di malafede, precariamente tollerati da chi ha titolo inconcusso per respingerli, non può giammai utilmente invocarsi anche di data immemorabile. C. Firenze, 19 giugno 1899, Fontana a Polle Channelesse Tami pur 1899.
- tana c. Della Gherardesca, Temi ven., 1899, 378; Annali, 1899, 311.
- 16. La prescrizione commerciale, in ispecie quella dell'art. 924 c. comm., non è semplicemente presuntiva, ma ha carattere estintivo: ond'è opponibile anche quando per altri sistemi di
- difesa risulta che non si è pagato. C. Torino, 31 dicembre 1898, Pacchetti-Ansuini c. Podestà, Giur. Tor., 1899, 117; Procedura, 1899, 466; Cons. conciliatori, 1899, 203.
- 17. La prescrizione acquisitiva è diversa dall'estintiva. Quando questa non è opposta, il magistrato non può applicarla di ufficio. C. Napoli, 22 luglio 1899, Grio c. Papasidero, Foro nap., 1899, 347; Trib. giud., 1899, 394.
- 18. Contestandosi dal convenuto una domanda di rivendica sotto il doppio profilo prima del diritto di proprietà, e subordinatamente del possesso ultra trentennale, il magistrato non può, sol perchè trova ingiustificata la proprietà, per lo stesso motivo ritenere impossibile la usucapione, e respingere la prova testimoniale al-
- H l'uopo dedotta. C. Palermo, 5 agosto 1899, Valvo c. Tranchina, Foro sic., 1899, 540.
 - 19. La prova della prescrizione acquisitiva della proprietà non può ricavarsi da deduzioni che stabiliscano semplicemente un possesso trentennale, senza nulla stabilire intorno alla legit-
- timità di questo. C. Torino, 20 maggio 1899, Cerruti c. Furno, Giur. Tor., 1899, 859.
- 20. Il venditore di un fondo, al quale per consenso dell'aequirente venne lasciato il possesso del

- fondo venduto, non può usucapirne la proprietà a danno del compratore stesso.
- 21. Chi possiede a nome di altri non può mutare a sè stesso il titolo del proprio possesso per cominciare a possedere in nome proprio, se non quando ciò avvenga per causa proveniente da un terzo, o mediante opposizioni sollevate dal possessore stesso contro il diritto del proprietario.
- 22. Per potersi congiungere il possesso dei successivi detentori di un fondo agli effetti della usucapione, non basta la continuità materiale dei diversi periodi del possesso, ma occorre che il secondo possessore possieda in qualità di
- successore del primo. C. Roma, 16 marzo 1899, Pirri c. Paglialunga, Legge, 1899, I, 614; Annali, 1899, 202.
- 23. La opposizione ad una sentenza, che riconosce in un individuo il diritto di godere dell'usufrutto di parte o tutto un patrimonio, non ha effetti giuridici e non vale quindi a mutare il titolo del possesso da precario in assoluto animo domini, quando tale atto non fu notificato dalle parti, ma da patrocinatore a patrocinatore.
- 24. Non vale nemmeno tale opposizione ad invertire il titolo del possesso quando essa tende a contrastare o negare il diritto altrui e non dimostra nell'opponente la volontà di possedere
- B a nome proprio, animo domini. C. Palermo, 11 febbraio 1899, Sciales c. Gagliardi, Foro sic., 1899, 133.
- 25. Il terzo possessore e non l'enfiteuta può invocare la prescrizione a danno del direttario.
- P. Solofra, 9 febbraio 1899, Di Giovanni c. Barbèra, Conciliatore, 1899, 138.
- 26. Il coerede, che è in possesso dei beni di una eredità comune ed indivisa, non può eccepire la prescrizione trentennaria rispetto agli altri
- coeredi dell'eredità medesima. C. Napoli, 8 novembre 1899, Vallone c. Termetino, Dritto e giur., XV, 579; Mov. giur., 1899, 426.
- 27. La prescrizione trentennale estintiva, che è distinta dalla usucapione ordinaria e straordinaria, e che suppone lo abbandono del diritto, non può cominciare se non quando tale diritto esista e lo si possa attuare.
- 28. La minore età è causa di sospensione di detta prescrizione pel principio contra non valen-
- tem agere non currit praescriptio. A. Macerata, 17 agosto 1899, Benvignati c. Benvignati, R. universale, 1899, 560; Aunali, 1899, 474.
- 29. La vita monastica non è una causa di impedimento del corso della prescrizione. — C. Palermo, 22 novembre 1898, Cassarino c. Amorelli, Foro sic., 1899, 14; Cons. conciliatori, 1899, 18.
- 30. Il corso della prescrizione rimane sospeso durante il giudizio in cui viene contestandosi

- della sussistenza dell'azione, e ciò anco quando da ultimo sia stata la istanza respinta o sia
- ▲ caduta in perenzione. A. Palermo, 3 luglio 1899, Opere pie Spagnole, Foro sic., 1899, 645.
- 31. Le cause di sospensione della prescrizione per minore età, comunque verificatesi sotto l'impero dell'art. 2121 c. c. a riguardo del terzo possessore, continuano a sussistere a riguardo delle prescrizioni cominciate a decorrere sotto
- B l'impero delle leggi civili napoletane. C. Napoli, 22 luglio 1899, Grio c. Papasidero, Foro nap., 1899, 347; Trib. giud., 1899, 394; Gazz. proc., XXX, 88.
- 32. La domanda di graduazione è interruttiva della o prescrizione. A. Messina, 21 gennaio 1899, Finanze c. Molfino, Gazz. g.ud. it., 1899, 109; Rif. giur., 1899, 87.
- 33. Il precetto conserva gli effetti interruttivi della prescrizione anche se perento. — A. Genova, 6 dicembre 1898, Fabbriciotti c. Viviani, Foro, I, 622 (n). V. pure: Temi gen., 1898, 715; Procedura, 1899, 13; Annali, 1898, 426; Cons. conciliatori, 1899, 47.
- E34. Conf. A. Catania, 20 febbraio 1899, Savuto c. Pulvirenti, Giur. Cat., 1899, 30; Gazz. giud. it., 1899, 101; Legge, 1899, I, 479; Foro cat., 1899, 39; Circ. giur., 1899, 155; Conciliatore, 1899, 442.
- F35. A. Catania, 9 giugno 1899, Aliffi c. Ricci, Giur. Cat., 1899, 181; Cons. conciliatori, 1899, 345.
- 36. La notificazione del bando, secondo la prevalente dottrina e giurisprudenza, è l'atto che determina il momento in cui il procedimento esecutivo immobiliare diventa comune a tutti i creditori inscritti, anche agli effetti interruttivi della prescrizione delle singole azioni creditorie.
- 37. L'atto di precetto è bensì annoverato fra quelli interruttivi della prescrizione, ma ciò deve intendersi rapporto all'azione creditoria di colui che lo fa intimare, giammai in rapporto a quella degli altri inscritti che rimangono nell'inazione.
- 38. Gli effetti della trascrizione del precetto, utili a tutti i creditori, riflettono la conservazione dei beni che sono le loro garanzie reali, giammai l'esercizio dell'azione personale inerente a ciascun credito, che dev'essere posta in moto
- dai singoli creditori. A. Bologna, 13 dicembre 1898, Minardi-Lipparini c. Vignadalferro Badini, M. giur. Bol., 1899, 204.
- 39. La domanda pendente la lite per ottenere il patrocinio gratuito non interrompe la prescri-
- H zione. C. Rome, 26 giugno 1899, Segnino c. Del Colle, Foro, I, 1074. (n)
- 40. La prescrizione quinquennale delle pigioni delle case è interrotta dalla sentenza incidentale
- che ammise la prova per testimoni. -- A. Roma, 31 ottobre 1899, Manassei c. D'Adda, Temi rom., 1899, 510.

- 41. Le rinnovazioni, secondo le disposizioni transitorie, delle ipoteche anteriori ebbero la virtu di conservare, ma non l'efficacia di interrompere la prescrizione incominciata a decorrere in favore del terzo possessore del fondo ipo-
- tecato dal 1º gennaio 1866. C. Roma, 24 marzo 1899, Congregaz. carità Forlì c. Longanesi, M. giur. Bol., 1899, 226.
- 42. L'istanza pel rilascio dei beni, sebbene istituita nel decennio, quando con giudicato è stata dichiarata perenta, non è interruttiva
- della prescrizione decennale. C. Napoli, l dicembre 1898, Finanze c. Lenzi, Foro nap., 1899, 50; Dritto e giur., XIV, 230; Trib. giud., 1899, 146.
- 43. La citazione notificata in un luogo diverso da quello in cui il convenuto ha la sua residenza o il suo domicilio è radicalmente nulla, e quindi non vale ad interrompere la prescrizione.
- 44 La sentenza che dichiara non luogo a deliberare, e fa salvo all'attore il diritto di riproporre la istanza nel modi di legge, non intercompe la presorizione. A. Catanzaro, 31 luglio 1899, Di Palma c. Banco Napoli, Legge, 1899, II, 812.
- 45. Per le leggi civili del 1819 l'atto stragiudiziale merce cui si costituisce in mora di adempiere l'obbligazione non era valevole ad interrompere il corso della prescrizione.
- 46. Per la legge imperante non va ritenuto interrotto il corso della prescrizione quando l'atto stragiudiziale di mora è stato notificato anteriormente alla promulgazione del nuovo codice, mentre invece deve ritenersi legalmente interrotto quando l'atto è stato posteriormente notificato, quantunque il corso della prescrizione sia cominciato sotto l'impero delle abolitte leggi.
- D lite leggi. A. Palermo, 24 ottobre 1899, Deluca c. Cappella SS. Sacramento di Termini Imerese, Circ. giur., 1899, 354.
- 47. Il riconoscimento del debito interrompe la prescrizione a senso dell'art. 2129 c. c., ancor quando non è fatto letteralmente per tutta la quantità dovuta, se tuttavia per giudizio d'interpretazione incensurabile in cassazione si ritiene esservi stato pieno e totale riconosci-
- mento. C. Torino, 23 dicembre 1898, Carena c. Vellano, Giur. Tor., 1899, 254.
- 48. Riconosciuto dai coeredi coll'atto di divisione un debito ereditario, non è più possibile la prescrizione.
- 49. La dichiarazione dei debitori, di dovere essi il debito, vale rinunzia al tempo della prescrizione già corso, e spiega i suoi effetti anche in rapporto al terzo creditore estraneo all'atto.
- C. Palermo, 18 ottobre 1899, Nicolaci c. Impellizzeri, Foro sic., 1899, 617; Circ. giur., 1899, 299; Dritto é giur., XV, 585; Legge, 1900, I, 15; Foro cat., 1899, 121.



- 50. Il riconoscimento di un debito da parte dell'amministratore di un minore esce dalla sfera degli atti di semplice amministrazione, e perciò è inefficace come atto interruttivo della prescrizione, specie se trattasi di debito incerto a e discutibile. — A. Catanzaro, 31 luglio 1899, Di Palma c. Banco di Napoli, Legge, 1899, II, 812.
- 51. Le iscrizioni e annotazioni di una partita di debito fatte dai commercianti nei loro libri di commercio non valgono ad interrompere la prescrizione a favore del creditore. A. Genova, 27 novembre 1899, Cattaneo c. Cattaneo, Temigen., 1899, 715; Dritto e giur., XV, 740.
- 52. I pagamenti estranei al fatto del debitore non costituiscono atti interruttivi della prescrizione.
- 53. Il pagamento parziale di un debito eseguito dal debitore, se vale a costituire un atto interruttore della prescrizione, in quanto contiene la ricognizione implicita della ragione di credito avversaria, non basta a costituire una rinunzia alla prescrizione, in quanto esso non è incompatibile colla volontà di valersi della prescrizione per il di più. A. Bologna, 13 dicembre 1898, Minardi-Lipparini c. Vignaldaferro-Badini, M. giur. Bol., 1899, 204.
- 54. La rinuncia alla prescrizione di breve tempo non può essere provata con testimoni che attestino la promessa del convenuto di pagare il debito per cui eccepisce la prescrizione. —
- P. Verona, 29 maggio 1899, Motta c. Fursi, Conciliatore, 1899, 413.
- 55. La generica dichiarazione fatta dal convenuto, in prima istanza, di non riconoscere nessun debito eventualmente lasciato dal defunto suo genitore, non importa renunzia tacita al diritto d'invocare in sede d'appello la prescrizione presuntiva annale.
- 56. La rinunzia tacita ha luogo invece se il debitore abbia pagato degli acconti sul debito che
 si pretende prescritto, e non forma alcun ostacolo alla prova di tale pagamento, medianto
 la produzione dei libri di commercio ordinata
 dal magistrato d'appello, il giuramento deferito d'ufficio al creditore in prime cure, allo
 scopo di accertare in genere l'esistenza del
 credito. P. Scarperia, 6 marzo 1899. Mat-
- E credito. P. Scarperia, 6 marzo 1899, Mattioli c. Bartolini, Conciliatore, 1899, 232.
- 57. Colui che prima deduce di aver pagato, può opporre in seguito la prescrizione, non costituendo l'eccezione di pagamento una tacita rinunzia alla prescrizione. C. Torino, 17 di-
- cembre 1898, Pisoni c. Repetto, Gazz. giud. it., 1899, 3; Giur. Tor., 1899, 119.
- 58. Il debitore, il quale azionato in giudizio eccepisce di aver pagato, non rinuncia ad opporre la prescrizione. A. Torino, 15 luglio 1899,
- Pisoni c. Repetto, Temi gen., 1899, 543.

 59. Chi nega l'obbligazione non può eccepire la prescrizione dell'obbligazione stessa. A. Venezia, 23 maggio 1899, Soc. cementi c. Soc.

- capitale e lavoro, Temi ven., 1899, 369; M. trib. Mil., 1899, 932; Diritto comm., XVII, 985; Temi gen., 1899, 728.
- 60. L'eccezione di prescrizione, fondandosi sulla presunzione di pagamento, è incompatibile con l'impugnativa del credito, e ne viene esclusa.
- A C. Napoli, 22 luglio 1899, Buglione c. Capobianco, Dritto e giur., XV, 338; Cons. conciliatori, 1899, 342.
- 61. La prescrizione annale si rende inapplicabile per qualunque dichiarazione o atto del debitore che si rende incompatibile con la presunzione
- B del pagamento. A. Palermo, 2 settembre 1899, Abbate c. La Grus, Foro sic., 1899, 644; Dritto e giur., XV, 695; Cons. conciliatori, 1899, 364; Circ. giur., 1900, 11.
- 62. La prescrizione dell'art, 2139 c. c. si applica alle merci vendute dai commercianti per il prezzo a conseguire, non al fidejussore, pel quale vige la prescrizione commerciale. C. Napoli, 10 novembre 1899, Fania c. Tots, Mov. giur., 1899, 380; Temi gen., 1899, 709; Legge, 1900, I, 46; Dritto e giur, XV, 625; M. trib. Mil., 1900, 65; Annali, 1899, 581; Foro nap., 1900, 27.
- 63. La prescrizione annale è applicabile ai commercianti pel prezzo delle merci vendute a persone che non ne fanno commercio, quand'anche tali merci siano messe in opera col mezzo di operai dipendenti da chi le somministrò, ed in epoche diverse, a meno che si tratti di appalto o di altro contratto che impedisca il decorrimento della prescrizione.
- 64. La prescrizione annale non è interrotta col pagamento di acconti, se questi si versarono un anno prima della domanda giudiziale; nè il diritto ad invocare la detta prescrizione è ostacolato dall'eccezione di pagamento, poiche questa non contraddice l'altra. A. Roma, 9 settembre 1899, Dotti c. Senni, Temi rom., 1899,
- 65. Sotto la denominazione di domestico usata dall'art. 2139 c. c. si comprende anche l'infermiere.
- 66. Per la decorrenza della prescrizione di cui all'art. 2139 c. c. non si richiede che il salario
- sia previamente stabilito. A. Genova, 30 dicembre 1898, Barbagelata c. Pastorino, Temi gen., 1899, 53; Legge, 1899, I, 233; Conciliatore, 1899, 121; M. trib: Mil., 1899, 168; Filangieri, 1899, 296; Annali, 1899, 44.
- 67. Non è applicabile l'art. 2139 c. c. per la retribuzione che in forza dell'atto sociale d'una società spetta ad un socio per l'amministra-
- r zione della società stessa. C. Palermo, 7 febbraio 1899, Turretta c. Accaira, Foro sic., 1899, 163.
- 68. L'azione per ripetere gli onorari tra l'avvocato ed il proprio cliente si prescrive in tre anni.
- 69. Non può eccepirsi questa prescrizione quando

- A il debito fu espressamente riconosciuto. A.
 Trani, 24 ottobre 1898, Lorusso c. Casalini, R.
 giur. Trani, 1899, 40.
- 70. È ammessibile l'eccezione di prescrizione triennale opposta dalla pubblica Amministrazione al suo difensore.
- 71. Può deferirsi al direttore o rappresentante la detta Amministrazione il giuramento per accertare se egli abbia notizia o conoscenza di pagamento eseguito a favore del difensore mede-
- B simo. A. Napoli, 26 maggio 1899, Fonseca Pimentel c. Fondo culto, Mov. giur., 1899, 178; Gazz. giud. it., 1899, 222.
- 72. I tre anni della prescrizione presuntiva contro gli avvocati, procuratori ed altri patrocinanti per il pagamento delle loro spese e dei loro onorari, non si computano dal giorno della decisione della lite, della conciliazione delle parti o della rivocazione del mandato, ma da quello in cui l'avvocato o il procuratore è venuto a conoscenza di tali fatti. T. Casale, 12 dicembre 1898, Debenedetti c. Luzzati, Giur. Tor., 1899, 198; Bett., 1899, 289; M. trib. Mil., 1899, 171.
- 73. La prescrizione quinquennale dell'art. 2144 c. c. non si applica solamente a quelle prestazioni le quali suppongono un capitale o che hanno in qualche modo il carattere di accessori e dipendenza da alcun patto o condizione che ne sia la sorgente, assimilandosi in qualche modo alle pensioni, alle rendite ed agli interessi.
- 74. Contempla invece in modo amplissimo tutto ciò che è pagabile ad anno o a termini periodici più brevi, e quindi tutto ciò che non avendo il carattere di somma fissa e determinata, sibbene pagabile a rate, è dovuto a periodi e per un dato tempo, qualunque sia la origine del debito. C. Torino, 15 luglio 1899, Marzanasco c. Marzanasco, Giur. Tor., 1899, 1255.
- 75. La prescrizione quinquennale sancita dall'art. 2144 c. c. si applica sempre e indistintamente a qualunque interesse ed a qualsiasi titolo sia esso dovuto, e quindi anche a titolo di risarcimento di danni. — A. Cagliari, 27 ottobre
- 1899, Loj c. Trogu, Giur. sarda, 1899, 343.
- 76. Le annualità dei canoni enfiteutici sono soggette alla prescrizione quinquennale. — A. Trani, 18 novembre 1898, De Amicis c. Millet, R. giur. Trani, 1899, 60.
- 77. L'erede debitore del de cujus di annualità di rendita, aperta la successione, non può più eccepire la prescrizione delle annualità non pre-
- scritte in quel momento. C. Palermo, 5 agosto 1899, Calvino c. Sanzà, Foro sic., 1899, 555; Gazz. giud. it., 1899, 365.
- 78. L'Amministrazione dello Stato, che si fa a chiedere il rimborso di una tassa soddisfatta in lucgo del vero debitore, non esercita l'azione spettante all'esattore per la riscossione dei pubblici tributi, ma esperimenta un diritto

- proprio garantito da una diversa ipotesi di legge; e contro la sua istanza, nella quale è dedotto un credito di vero e proprio capitale, non può formare ostacolo la prescrizione quinquennale di cui all'art. 2144 c. c. — C. Roma, 8 agosto 1899, Blanda c. Finanze, Corte S. Roma, 1899, I, 212; Cons. comm., 1900, 29.
- 79. In tema di annuo legato si hanno tanti legati quanti i termini periodici e perciò non può
- B verificarsi la prescrizione quinquennale. A. Napoli, 22 agosto 1898, Franchini c. Istituto delle figlie della carità, Trib. giud., 1899, 50; Mov. giur., 1898, 456.
- 80. Per aversi possesso di buona fede è sempre indispensabile che siavi titolo abile a trasferire il dominio nel possessore e persuasione sua che detto titolo ha piena validità.
- Questa persuasione si presume se nulla in contrario risulta dal titolo.
- 82. Quindi, se una vendita è nulla perchè lo stabile non potesse essere ceduto per trattarsi di fondo che alla venditrice era stato trasmesso sotto condizione che lo riducesse dotale sd inalienabile, la mala fede dell'alienante non si accomuna all'acquirente per regolare atto pubblico, tranne che si dimostri che egli era edotto della speciale condizione di inalienabilità dello stabile. A. Torino, 26 maggio 1899, Calloni c. Musso, Giur. Tor., 1899, 997.
- 83. Al terzo possessore, di cui è ammessa la buona fede nell'atto dell'acquisto con giusto titolo, non può contrastarsi la prescrizione decennale, per scienza sopravvenuta della cattiva provenienza dei beni. C. Napoli, 1 dicembre 1898,
- Finanze c. Leuzzi, Foro nap., 1899, 50; Dritto e giur., XIV, 230; Trib. giud., 1899, 146.
- 84. Il nudo proprietario non può far valere la prescrizione decennale acquisitiva di cui all'art. 2137 c. c. anche nella ipotesi che si fosse immesso nel possesso di fatto del fondo acqui-
- stato. A. Catania, 3 marzo 1899, Consoli c. Rapisardi, Giur. Cat., 1899, 64.
- 85. La prescrizione decennale, di cui all'art. 307 del codice Feliciano, riguarda i diritti reali, quali erano sotto l'impero di esso codice i censi, i livelli ed i canoni, tanto è vero che vi si parla di prova contraria sulla libertà dei fondi obbligati, e che l'art. 299 stesso codice dà ai censi sostanza di diritti reali.
- 86. Il continuato pagamento di prestazioni non può per sè solo indurre l'acquisto del diritto ad esigere per prescrizione.
- 87. La prescrizione acquisitiva può solo avere per oggetto un diritto reale, e non un'obbligazione contrattuale; ed il quasi possesso di esigere per il tempo capace ad indurre la prescrizione non può produrre a favore di chi esigette che una semplice presunzione juris tantum sull'esistenza del titolo, per il quale possa avere di-

- A ritto ad esigere. T. Sassari, 19 luglio 1898, Panedda c. Ospedale di Sassari, Giur. sarda, 1899, 82.
- 88. Se l'azione non ha tanto per obbietto l'accertamento e lo stabilimento dei termini divisori,
 quanto l'attribuzione del terreno che si pretende usurpato dal vicino, si ha una vera
 azione di rivendicazione, non una semplice
 azione finium regundorum, ed è quindi opponibile contro di essa la prescrizione decennale.
- B C. Torino, 31 gennaio 1899, Tartara c. Porrati, Giur. Tor., 1899, 318.
- 89. Il donatario che ha posseduto per dieci anni con buona fede e giusto titolo non può, in difetto di trascrizione, opporre contro i terzi acquirenti dei beni donati la prescrizione de-
- cennale. C. Napoli, 17 luglio 1899, Ciullo
 c. Russo, Mov. giur., 1899, 290; Legge, 1899,
 II, 550; Foro nap., 1899, 344; Dritto e giur.,
 XV, 193.
- 90. La prescrizione estintiva si applica anche al deposito di denaro eseguito presso una Banca.
- D A. Trani, 9 giugno 1899, Panzano c. Banca Lucera, R. giur. Trani, 1899, 595.
- 91. Per diritto canonico la buona fede era richiesta anche per la praescriptio longi temporis.
- A. Ancona, 7 settembre 1898, Del Drago c.
 Com. Sutri, Foro, I, 220. (n)
- 92. Si acquista per prescrizione il diritto ad annua prestazione che per oltre trent'anni siasi continuata in modo pacifico e legittimo, ed in circostanze tali da escludere ogni idea di preca-
- carietà e di liberalità. A. Torino, 23 gennaio 1899, Com. San Gillio c. Campora, Giur. Tor., 1899, 546; Legge, 1899, I, 807; Giur. Cat., 1899, 211.
- 93. La ripetizione d'indebito e l'azione negotiorum gestorum sono sottoposte alla prescrizione di
- trenta anni. C. Roma, 8 agosto 1899, Blanda c. Finanze, Corte S. Roma, 1899, I, 212; Cons. comm., 1900, 29.
- 91. Per un debito pagabile a rate annuali, ciascuna rata è prescrittibile dalla propria scadenza
- H col trentennio. A. Catania, 10 marzo 1899, Sciuto c. Torresi, Giur. Cat., 1899, 66.
- 95. L'azione derivante da giudicato si prescrive sempre in trent'anni, anche se si tratti di condanna per obbligazione commerciale (nella spe-
- cie, cambiale). C. Roma, 6 febbraio 1899,
 Samorini c. Banca d'Italia, Foro, I, 196. (n)
- L96. Conf. A. Perugia, 8 agosto 1898, Piacentini c. Obbieght, Cons. conciliatori, 1899, 7.
- M97. A. Genova, 28 aprile 1899, Capello c. Strina, Gazz. giud. it., 1899, 157; Bett., 1899, 511.
- 98. I diritti dei litiganti non acquistano carattere dì certezza e di stabilità finchè non intervenga un giudicato inoppugnabile sul quale non sia dato più di rinvenire (ivi).
- 99. Se chi ha ottenuto una sentenza che accerta un suo credito commerciale non si cura di no-

- tificarla, e finchè la stessa non abbia acquistato virtù di cosa giudicata, il condannato può ancora opporre la prescrizione decennale (ivi).
- 100. L'azione nascente dal giudicato si prescrive in trenta anni. A. Catania, 6 marzo 1899, Gravina c. Lavore, Giur. Cat., 1899, 62.
- 101. Data un'istanza non viziata nella forma o per incompetenza dell'ufficiale che la esegui, se fu accolta, la medesima si trasfonde nella sentenza e non può più parlarsi di prescrizione speciale nascente dal titolo che servi di base al giudizio, bensì soltanto di prescrizione dell'azione nascente dalla sentenza che si è sostituita al titolo.
- 102. Pertanto non può validamente opporsi la prescrizione decennale, quantunque la sentenza venga notificata dopo dieci anni dalla citazione.
- 103. L'actio judicati sorge colla sentenza, specie se definitiva, senza che occorra il passaggio della medesima in giudicato.
- 104. Contro una sentenza portante condanna per cambiali, mal si oppone la prescrizione quinquennale propria delle cambiali alle quali la sentenza stessa si è sostituita.
- 105. La prescrizione dell'actio judicati è l'ordinaria civile o commerciale a seconda della natura civile o commerciale dell'azione compenetrata nella sentenza.
- 106. La materia commerciale inerente ai titoli originari diventa affatto estranea alla sentenza, la cui forza ed i cui effetti non sono regolati dal codice di commercio, ma subentra la re-
- B. gola dell'art. 2135 c. c. A. Cagliari, 6 giugno 1899, Canibus c. Banca d'Italia, Giur. sarda, 1899, 175; Gazz. giud. it., 1899, 215; Cons. comm., 1899, 277.
- 107. L'immemorabile, fondata su principi diversi dalla prescrizione nel rapporto del diritto pubblico, riesce a far tollerare quello che risulta contrario alla legge, e nei rapporti del diritto privato costituisce la presunzione di un giusto titolo per una prestazione longi temporis, presunzione che cade quando venga il titolo o la prova contraria ad infirmarla; essa si compie col decorrimento secolare anteriore alla
- pubblicazione del codice Napoleone. C. Napoli, 16 settembre 1899, Com. Trani c. Marinangeli, Mov. giur., 1899, 348; Legge, 1899, 11, 770; Dritto e giur., XV, 529; R. amm., 1899, 1005; Gazz. proc., XXX, 195.
- 108. Ai termini del diritto comune, moderato dal diritto canonico, al tempo della cessata legislazione pontificia, il diritto ad un'aunua prestazione in somma fissa poteva essere acquistato in grazia della prescrizione immemorabile.
- 109. Qualunque prescrizione compiuta sotto l'impero di una legge anteriore fa sorgere un diritto quesito, che di regola deve ritenersi rispettato dalla legge nuova, anche quando altre e diverse siano le condizioni da questa imposte

per la detta prescrizione. — C. Roma, 2 giugno 1898, Acquaviva c. Com. Talamello, Corte S. Roma, 1898, II, 591.

110. La prescrizione immemorabile può essere titolo all'acquisto di diritto ove possa provarsene il compimento anteriormente alle leggi francesi.
B — C. Napoli, 16 marzo 1899, Siracusa c. Quat-

trene, Mov. giur., 1899, 57; Trib. giud., 1899,

137.

V. Acque 3, 13. - Appello civ. 235 - Assicurazione 57 — Benefizi vacanti 2 – Cassazione civ. — Catasto 3 — Censo 15 — Colonia 1, 2 - Confini 7 - Conto corrente 5 -Corpo morale 16, 17 — Diritti promiscui 37 - Diritto in genere 9 - Divisione 54 - Donna maritata 87 - Dote - Effetto cambiario 122-132 - Enfiteusi 89-93 - Ente ed asse ecclesiastico — Feudo 9 — Ferrevie — Fondiaria 45 — Frode e simulazione 34, 52 - Indebito 8 - Maestro 8 - Mediazione 16 - Nave 9, 21 - Noleggio 29 - Pagamento 9 - Parrocchia - Patronato - Perenzione 3 - Possesso 7, 9, 18 - Prestito a premio 4 . — Prova testimoniale 46-48 — Quadri esecutivi 5-8 — Ricchezza mobile — Sepoltura 1, 6 - Servitù - Spese di culto 1-3, 7, 8 -Spese giudiziali. 9, 91 - Spese di ricovero 87, 88 - Strade - Successione - Tassa sui trasporti 3 — Tasse comunali 8 — Tasse erariali 8 - Titolo al portatore 12 - Trascrizione 20, 21 — Trasporto 15 — Usciere 1 - Vendita 23, 70.

. Prescrizione in materia penale [c. p. 91-99].

SOMMARIO.

Autorizzazionea procedere 4. Azione penale 19, 20. Commento alla legge 1. Condanna estera 10. Decorrensa 2-4. Frode elettorale 5-9. Ingiurie 8. Interrogatorio 18.

Interrusione 10-16.
Legge transitoria 17, 18.
Leggi speciali 1.
Pena 19, 20.
Querela 18.
Sent. contum. d'Assise 19, 20.
Sospensione 2-7.
Termine 15-18.
Testimonianza falsa 2.

BIBLIOGRAFIA.

1. L'art. 93 c. p. e le prescrizioni brevi per leggi c speciali. — G. SEMMOLA, Cass. unica, X, 833.

- 2. Se in pendenza dell'appello si proceda per falso contro alcuni testimoni sentiti in primo grado e gli atti della causa siano a richiesta del P. M., e per ordinanza del presidente, alligati al processo di falsa testimonianza, la prescrizione dell'azione penale rimane sospesa fino all'esito del giudizio per falso. C. Roma, 2 maggio 1899, Costabile, Foro, II, 379. (n)
- 3. La prescrizione decorre anche in tema di ingiurie dal giorno in cui le ingiurie vengono propalate e non dal di nel quale l'ingiuriato ne viene a cognizione.

- 4. Alla Commissione comunale del fuocatico, che non è parte della rappresentanza comunale, non sono applicabili le norme che la legge detta per il Consiglio comunale, la Giunta ed il sindaco, e non rimane quindi per essa sospeso il corso della prescrizione durante le pratiche per l'autorizzazione speciale a stare in giudizio, richiedendosi per questa solo una deliberazione presa fra i suoi componenti e non autorizzazioni superiori. C. Roma, 4 luglio 1899, Capelli, M. giur. Bol., 1899, 258.
- 5. Il disposto dell'art. 112 L. 28 marzo 1895, pel quale la prescrizione dei reati contemplati nella stessa legge rimane sospesa sino alla deliberazione della Camera sull'elezione, si applica a tutti i reati suddetti, senza distinguere se possano o no aver influenza sulla validità della elezione. C. Roma, 15 settembre 1899, De Vecchi, Foro, II, 524. (n)
- .6. Anche in tema di reati elettorali la prescrizione si compie, se entro l'anno dal commesso reato, e senza computare in esso il tempo da cui gli atti sieno stati spediti alla Camera sino alla definitiva deliberazione della Camera sulla elezione, non sia pronunciata la sentenza di condanna. A. Roma, 4 settembre 1899, Giacomini, Giust. pen., 1899, 1482; Cass. unica, XI, 184; Dritto e giur., XV, 674; Circ. giur., 1900, 22.
- 7. Il tempo occorrente alla deliberazione della Camera dei deputati sulla elezione, e durante il quale resta sospesa la prescrizione dei sei mesi stabilita per i reati elettorali (art. 112 legge elettorale politica), non si computa nel prolungamento del termine non oltre la metà per gli atti interruttivi, ai sensi del primo capoverso dell'art. 93 c. p.
- 8. E neppure si computa nell'anno entro il quale, a norma del 3º comma dell'art. 93 c. p., dev'essere proferita la sentenza. — C. Roma, 21 aprile 1899, Modigliani, Foro, II, 274. (n)
- 9. Il 3º comma dell'art. 93 c. p., secondo il quale nei reati soggetti a prescrizione minore di un anno l'azione penale resta prescritta se entro l'anno non sia pronunziata la condanna, non si applica ai reati preveduti da leggi speciali, che abbiano stabilito una speciale prescrizione, e quindi non si applica ai reati che per l'art. Il2 della legge elettorale politica 28 marzo 1895, n. 83, testo unico, si prescrivono in 6 mesi. C. Roma, 22 giugno 1899, Feoli Musumeci, Foro, II, 484. (n)
- 10. Le condanne riportate all'estero non interrompono la prescrizione dell'azione penale. —
 C. Roma, 28 settembre 1898, Baldi, Foro, II,
 59. (n)
- 11. La prescrizione minore di un anno è interrotta da qualsiasi atto del procedimento, nel senso più lato della parola. — C. Roma, 20 ottobre 1899, Botta, Giur. pen. Tor., 1899, 489; Cass.

- unica, XI, 107; Trib. giud., 1899, 396; R. universale, 1900, 12; R. pen., LI, 173.
- 12. Anche l'interrogatorio dell'imputato interrompe il corso della prescrizione. - C. Roma, 28 dicembre 1898, Stoppa, Cass. unica, X, 488; Giur. pen. Tor., 1899, 118; M. trib. Mil., 1899, 297; Corte S. Roma, 1898, 965.
- 13. Nei reati pei quali è stabilito un termine di prescrizione minore di un anno, anche la querela è atto di procedimento che ha virtù interruttiva, e la interruzione prende data dalla ьиа presentazione, non dalla sua ratifica in-
- nanzi al magistrato. C. Roma, 20 aprile 1899, Marinetti, Foro, II, 318. (n)
- 14. La sentenza anche annullata dalla Cassazione ha effetto interruttivo del corso della prescrizione penale. - C. Roma, 10 marzo 1899, Congedo, Cass. unica, X, 806; Gazz. giud. it., 1899, 152; Trib. giud., 1899, 156; Giur. pen. Tor., 1899, 252; Temi ven., 1899, 312; Circ. giur., 1899, 61; Annali, 1899, 58; Foro sic., 1899, 77; Temi ven., 1899, 588; Corte S. Roma, 1899, 152.
- 15. La condanna, anche in seguito annullata, interrompe la prescrizione a tutti gli effetti e non limitatamente alla metà del termine, come
- è stabilito per gli altri atti interruttivi. -C. Roma, 30 novembre 1898, Baffa, Foro, II, 65. (n)
- 16. Nei reati pei quali è stabilita la prescrizione minore di un anno l'azione penale rimane estinta ai sensi del 2º capov. dell'art. 93 c. p., se la sentenza di condanna sia proferita oltre l'anno dal commesso reato, quantunque entro l'anno sia proferita una sentenza assolutoria di poi riformata in appello. - C. Roma, 12 ottobre
- 1898, Santangelo, Foro, II, 20. (n)
- 17. Trattandosi di giudicare un resto avvenuto sotto l'impero del codice abrogato, si può applicare quel codice o il vigente secondochè l'uno o l'altro riesca più favorevole all'imputato, ma non si può applicare in parte l'uno ed in parte l'altro.
- 18. In ispecie: non può applicarsi il codice vigente quanto alla misura della pena e quello abrogato quanto al termine della prescrizione.
- C. Roma, 28 giugno 1899, Parente, Foro, 11, 451. (n)
- 19. La condanna a pena criminale pronunziata in contumacia dalla Corte d'assise fa cessare la prescrizione dell'azione penale e dà luogo alla prescrizione della pena.
- 20. E ciò quantunque la sentenza non sia stata mai affissa, come prescrive l'art. 539 c. p. p.
- C. Roma, 18 gennaio 1899, Celentano, Foro, II. 282. (u).
 - V. Assicurazione 3, 4 Appello pen. 118 - Cassazione pen. 23 - Frode elettorale 5 Ingiurie 46 — Sicurezza pubblica 7 Spese del procedimento penale 8.

Presidente.

- sue funzioni nei giudizi civ. V. Procedimento civile.
- sue funzioni nei giudizi pen. [c. p. p. 456, 457, 464, 470-472, 474, 476-480] — V. Corte d'assise - Dibattimento pen. - Giuri.
- Prestazione annuale V. Decime Legato -Prescrizione civ. — Quadri esecutivi — Renz dita - Vitalizio.
- Prestazione feudale V. Feudalità, feudi e prestazioni feuduli — V. pure: Diritti promiscui.
- Prestazione fondiaria V. Rendita costituita e prestazioni fondiarie.
- Prestazione d'opera in natura per la costruzione di strade [L. 30 agosto 1868, n. 4613, 1, 5.7; Reg. 16 aprile 1874, n. 1906] - V. Strade. Prestito - V. Mutuo.
- ad uso [c. c. 1805 e seg.] V. Comodato.
- cambio marittimo V. Cambio marittimo.

Prestite a premi.

- 1. I prestiti ad interessi e premi, o solo a premi, costituiscono quella specie di contratto di mutuo di cui è parola all'art. 1833 c. c., e l'emissione delle obbligazioni presenta i caratteri essenziali del mutuo, ancorchè i titoli emessi siano al portatore ed il loro rimborso av-.venga per sorteggio e coll'aggiunta di un premio.
- 2. I portatori di cartelle di un prestito a premi collocate per conto di un Comune da un banchiere non assumono la veste di cessionari di costui, ma quella di mutuanti diretti del Comune.
- 3. I premi che sorteggiansi fra i portatori di cartelle d'un prestito comunale, sebbene formati dal cumulo totale o parziale degli interessi, rappresentano un profitto casuale, che è accessorio alla obbligazione principale del rimborso delle cartelle.
- 4. Perciò, trattandosi di obbligazioni civili, le azioni per esigere il pagamento delle cartelle sorteggiate pel rimborso, e similmente quello dei premi estratti, sono soggette alla prescri-
- zione trentennale. T. Bari, 22 luglio 1899, Assi c. Com. Bari, Bett., 1899, 840.

Prestito su pegno.

Prestito pubblico.

Presunzione [c. c. 1349-1354, 1834].

- 1. Il pagamento di una rendita per lunga serie di anni e senza contestazione è tale un fatto che il giudice di merito ben può nella sua prudenza apprezzare, e formarsi in base ad esso ed in relazione alle altre circostanze della causa quell'intimo convincimento sulla esistenza del titolo che abbia potuto dare origine all'obbligazione, e quindi sulla esistenza della obbligazione medesima, salva la prova contraria a carico di chi intendesse escluderla.
- 2. Date dette circostanze di fatto, non vi sarà una presunzione legale, dacche non è scritta in

legge, ma una presunzione lasciata al prudente arbitrio di chi deve giudicare, ed atta essa pure a produrre giuridici effetti, giusta l'apprezzamento insindacabile del giudice del merito. —

A C. Torino, 20 ottobre 1899, Com. S. Gillo c. Campora, Gazz. giud. it., 1899, 346.

V. Cassazione civ. 136 139 — Decime — — Delegazione 2, 6 — Frode e simulazione — Mediazione 12 — Perenzione 2 — Proprietà 6 — Prova testimoniale 20, 94 — Responsabilità civile 89, 90, 94 — Testamento 17-19.

Prete - V. Ministro del culto.

Preterintenzionalità — V. Eccesso nel fine.

Pretere e pretura [c. r. p. 71-78; c. p. c. 415-447].

V. Competenza civ. — Competenza pen. 7-9 —

Esecuzione mob. 16-21 — Procedimento civ.

— Prova testimoniale — Sentenza civile — Testimonianza falsa 4, 5.

Prevarienzione [c. p. 222-224].

Prevaricazione e infedeltà [c. p. es. 188, 189].

- Eccepita, in tema di prevaricazione, la novazione del debito, non è a dirsi che non vi faccia riscontro la sentenza sol perchè non parli espressamente di novazione, quando, con apprezzamento incensurabile di fatto, ne escluda tutti gli elementi.
- 2. La prevaricazione si consuma col fatto, anche momentaneo, della distrazione delle somme di cui l'ufficiale è in possesso a nome dell'Amministrazione, senzachè a nulla influisca o giovi l'intenzione di reintegrare il distratto.
- 3. Risponde di prevaricazione e di falso l'ufficiale, che, dopo convertito in proprio i fondi destinati alle forniture, foggi una falsa ricevuta del fornitore per occultare la prevaricazione.
- 4. E il dolo del falso consiste nell'apposizione B della falsa firma. — T. S. G. e M., 22 maggio 1899, Puglisi, Riv. pen., L, 481.

Prevenzione [c. p. c. 104] — V. Competensa civile.

Prezzo — V. Vendita — V. pure: Appalto — Espropriazione per p. u. — Opere pubbliche. Primizio — V. Decime.

Primogenitura — V. Sostituzione e fedecommesso.

Principio di prova — V. Prova testimoniale.

Privativa — V. Privilegio (concessione di). — V.

pure: Appalto.

Privativa (generi di) [L. 15 giugno 1865, n. 2396, sulla privativa dei sali e tabacchi; Reg. relativo 15 giugno 1865, n. 2398; L. 2 aprile 1886, n. 3754, che modifica L. sulle privat. del 1865; Reg. 14 luglio 1887, n. 4809, per la esecuzione della legge sulla privativa dei sali e tabacchi; Reg. 12 novembre 1891, n. 643, per la coltivazione del tabacco; Reg. 6 gennaio 1895, n. 4, in sostituzione del Reg. 14 luglio 1887; R. D. 10 febbraio 1895, n. 47, che modifica Reg. 6

gennaio 1895; R. D. 10 marzo 1895, n. 58, che modifica art. 3 L. 15 giugno 1865; R. D. 25 settembre 1895, n. 617, che modifica Reg. 12 novembre 1891; R. D. 5 aprile 1896, n. 88 che modifica art. 1 e 2 Reg. 6 gennaio 1895].

BIRLIOGRAFIA.

1. Il pignoramento dei generi di privativa. [Se possano pignorarsi presso un rivenditore di sali e tabacchi questi generi di privativa, o il danaro consegnato al vetturale per far la provvista dei generi al magazzino o spaccio all'ingrosso, e se ed in qual modo si possa pignorare l'utile della vendita riservato allo spacciatore]. — Cons. conciliatori, 1899, 113.

GIURISPRUDENZA.

- 2. È di competenza dell'autorità giudiziaria la domanda con la quale l'ex appaltatore di una rivendita dei generi di privativa (sale e tabacchi, affermando che illegalmente venne dichiarata dall'Amministrazione la sua decadenza dall'appalto per ritardato pagamento del relativo canone e fu ordinata la confisca della cauzione da lui data, chiede il risarcimento dei danni. C. Roma, 28 luglio 1899, Prato-Manfrin c. Finanze, Legge, 1899, II, 401; Bett., 1899, 925; Municipio it., 1899, 488; Giust. amm., 1899, 130.
- 3. È illegale e nulla la confisca della cauzione prestata da appaltatore di rivendita di privative a seguito di destituzione pronunziata dalla Intendenza perchè sia stato esso appaltatore ripetutamente condannato per oltraggio ad un maresciallo di guardie di Finanza, non però per impedirgli le visite e sorveglianze di legge e neppure in occasione delle visite stesse.
- 4. Ed è competente l'autorità giudiziaria a pronunziare la illegalità della confisca suddetta.
 T. Vigevano, 20 febbraio 1899, Finanze c.

Spargella, Giur. Tor., 1899, 708.

- 5. La concessione di spaccio di sali e tabacchi non può essere soggetta a private contrattazioni, essendo fuori d'ogni possibile commerciabilità; quindi la cessione di uno spaccio è radicalmente nulla. — A. Bologna, 27 marzo 1899, Cicognani c. Orioli, M. giur. Bol., 1899, 112; R. amm., 1899, 412; Municipio it., 1899, 331.
- 6. La vendita di mozziconi di sigari costituisce solo contravvenzione alla legge sulle privative e non contrabbando. — A. Torino, 24 ottobre 1899, Ruffino, Cass. unica, XI, 124, Giur. pen. Tor., 1900, 11.
- 7. In virtù dell'art. 65 Reg. 6 gennaio 1895 n. 4, per l'esecuzione della legge sulle privative, spetta all'autorità comunale, unica competente a valutare le consuetudini locali, stabilire l'orario degli esercizi di rivendita.
- 8. Stabilito con regolamento comunale tale orario,

non è lecito impugnarlo innanzi all'autorità giudiziaria come difforme della consuetudine.

— C. Roma, 29 dicembre 1898, Barba, Foro, II, 61. (n)

V. Competenza civ. 69 — Contrabbando 2 — Frode in commercio 8-10 — Impiegato governativo 37, 38 — Peculato 16, 17.

Privative industriali, marchi e disegni di fabbrica e di commercio [L. 31 gennaio 1864, n. 1657, che estende a tutto il Regno la L. 30 ottobre 1859, n. 2731, sulle privative industriali; Reg. relativo 31 gennaio 1864, n. 1674; L. 30 agosto 1868, n. 4577, sui marchi e segni distintivi di fabbrica; Reg. relativo 7 febbraio 1869, n. 4860; L. 30 agosto 1868, n. 4578, sui disegni e modelli di fabbrica; Reg. relativo 7 febbraio 1869, n. 4861; L. 4 agosto 1894, che modifica art. 21, 53, 54 e 55 L. 30 ottobre 1859; Reg. 10 febbraio 1895, n. 50, registraz. internaz. marchi di fabbrica e di commercio; c. p. 296, 297; e convenzioni speciali internazionali].

SOMMARIO.

Appello pen. 23.
Attestato — V. Brevetto.
Brevetto, annullamento 5,

- 19.
 , cossione V. Trasferi-
- , completive 11.
- , decadenza 16-18, 86.
- descrizione invensione 10. 28.
- , effetti e estensione 20, 25-28.

, d'importasione 8, 9. Cassazione, appressam. di fatto 10, 11.

Contraffazione o imitaz. di marchi 8, 33-35 — V. Usurpazione.

, di prodotti industr. 25-80.

Deposito marchi 81, 82, 84. Descrizione dell'invensione

Diritto internas. 1.
Fabbricasione e smercio (diritto di) 18-15.

Giudisio di nullità, appello 29.

- " carattere civ. o comm. 21.
- s comunicaz. atti al P. M.

perisia 24.
Invensione o scoperta, attuata o brevettata all'estero 6-9.

novità 4, 11, 20.

- Marchi di fabbrica, contraffas, o imitazione 8.
 - , deposito 81, 82, 84.
- , esteri 82.

usurpazione 2.
 Nome, usurpaz. 2, 88-86.
 Novità — V. Invensione.
 Nullità, effetti 5.

" (giudisio di) — V. Giudisio.

Pena 8, 85.

Perisia 24.
Proprietà industriale in genera i

Prova, mancato pagam. tassa 17.

, trasferim, privativa o dir. di fabbricas. 12-15. Prova testim. 18-15.

Tassa, mancato pagamento 16-18.

Termine, richiesta attestato
6.

Trasferimento della privativa 12.
Usurpasione di marchio o

nome 2.

BIBLIOGRAFIA.

- La proprietà industriale nei rapporti internazionali: studio di legislazione comparata e di diritto internazionale convenzionale. P. Esparson, Torino, Unione tip.-editr., 1899, in 8, p. 222.
- 2. Usurpazione di nomi o di marchi. L'uso illeo cito delle bottiglie altrui. — A. Levi, Cass. unica, X, 641.
- D 3. Sugli art. 296 e 297 c. p. G. NAPODANO, (nel vol. di Studi giuridici pubblicati per le onoranze a F. Carrara), Lucca, 1899, tip. edit. Marchi.

- 4. Dopo due mesi dacchè l'invenzione trovasi in mostra ad una esposizione non può più dirsi nuova, e non può quindi più presentarsi domanda per ottenerne la privativa.
- 5. Annullato un brevetto o dichiaratosi decaduto, non può più chiedersene un secondo, ma resta libera la fabbricazione e la vendita della invenzione e del prodotto privilegiato.
- 6. Il termine di sei mesi per la richiesta di attestato di privativa nel Regno per invenzione estera e pel deposito in Italia del brevetto ottenuto all'estero non ha valore che pel privilegio di priorità pel caso che nell'intervallo si fosse fatto altro deposito od attuata la invenzione in Italia.
- 7. Non basta avere ottenuto una privativa all'estero per parlare senz'altro di privativa anche nel Regno; e non giova per far valere in Italia i brevetti ottenuti da altri all'estero lo aver ottenuto nel Regno un attestato di privativa per la stessa invenzione, se uella relativa domanda non si è chiesto l'attestato come avente causa da chi ha ottenuto il brevetto estero, e se anzi ivi di questo non si fa cenno affatto.
- 8. I brevetti esteri possono bensi farsi valere nel Regno senza necessità di ottenere attestato di importazione, bastando invece all'uopo un attestato ordinario di invenzione, ma solamente ad instanza diretta di chi ottenne il brevetto estero, oppure di un suo avente causa, il quale, avendo ottenuto nel Regno un brevetto a nome proprio, giustifica di essere regolarmente cessionario di brevetti rilasciati all'estero a nome altrui. A. Torino, 2 maggio 1899, Bo-
- rio c. Serra, Giur. Tor., 1899, 926.

 9. Non è nullo un attestato di privativa per il
- fatto di essere stato chiesto come attestato originario anzichè di importazione. — A. Milano, 5 aprile 1899, Schoers c. Verdol, M. trib. Mil., 1899, 672; Filangieri, 1899, 620.
- 10. Per la validità di un brevetto occorre che l'oggetto della invenzione corrisponda al suo titolo e che la descrizione della scoperta sia completa, senza esservi dissimulata o trascurata alcuna delle indicazioni necessarie alla pratica della scoperta stessa; ma è giudizio di fatto incensurabile in cassazione il ritenere che il brevetto risponda a tali condizioni.
- 11. Del pari è incensurabile il ritenere che un secondo brevetto non contenga una nuova scoperta, ma soltanto una modificazione della precedente, e che quindi non occorra un attestato principale, ma basti quello completivo.
- 12. Il trasferimento di una privativa è pienamente provato rispetto ai terzi con la pubblicazione sulla « vazzetta ufficiale », senza che occorra

- esibire in giudizio il titolo della cessione. A. C. Roma, 16 gennaio 1899, Nasi, Foro, II, 121.
- 13. Non è ammissibile la prova testimoniale colla quale alcuno tenda a dimostrare di essere stato designato al pubblico con avvisi e lettere dall'inventore di uno specifico come suo unico successore per continuarne la fabbricazione e lo smercio.
- 14. Quand'anche la designazione fosse stata fatta per riconoscenza e collo scopo di remunerare servigi resi, costituirebbe sempre un atto di liberalità, per il quale è richiesto ad substantiam l'atto pubblico, molto più se si tratti di un diritto di valore rilevante ed inestimabile.
- 15. La prova testimoniale sarebbe però ammissibile per dimostrare che in seguito intervenne un accordo o transazione cogli eredi dell'inventore relativamente al diritto di fabbricazione e di smercio, bastando in tal caso anche un supposto diritto a giustificare l'accordo, con esclusione del carattere di liberalità. —
- B A. Firenze, 18 maggio 1899, Pagliano c. Bruno, Annali, 1899, 207.
 - 16. La decadenza dal brevetto per mancato pagamento di tassa deve essere bensì pronunziata dall'autorità giudiziaria, ma gli effetti ne risalgono non al giorno della domandà, ma a quello in cui scadde il termine prefisso al pagamento suddetto.
 - 17. A far fede del mancato pagamento della tassa possono servire gli elenchi che degli attestati decaduti si pubblicano sulla «Gazzetta ufin-
- ciale », salva però la prova del contrario. —
 A. Torino, 2 maggio 1899, Borio c. Serra, Giur.
 Tor., 1899, 926.
- 18. Ove non siansi regolarmente pagate le tasse stabilite dalla legge 30 ottobre 1859, a termini dell'art. 58 della stessa legge devesi annullare il brevetto.
- 19. Cessata la validità di un attestato di privativa, esso entra a far parte del dominio pubblico, dappoichè viene a terminare il premio che la legge accorda agli autori di invenzioni o scoperte e che consiste nel garantire agli stessi, per un tempo determinato, il prodotto esclusivo della loro opera a mezzo dei detti attestati.
- 20. La novità del trovato Auer per la luce a incandescenza non sta nell'uso della reticella o calzettina di fibra vegetale (garza, velo, ecc.) come sostegno provvisorio della reticella minerale incandescibile, bensì nella parte chimica; in tale parte i brevetti dallo stesso Auer assunti nel 1886 non coprono il risultamento
- industriale attualmente in commercio. T. Roma, 5 novembre 1898, Giampieri, Giur. pen.
 Tor., 1899, 20.
- 21. Le cause il cui oggetto consista nella nullità o meno di attestati di privativa industriale hanno carattere civile.

- 22. Applicazione in tema di termine ad appellare.
 A. Milano, 5 aprile 1899, Schoers c. Verdol, M. trib. Mil., 1899, 672; Filangieri, 1899, 620.
- 23. L'obbligo di comunicare gli atti al P. M. in cause di annullamento di attestati di privativa industriale sussiste anche quando l'azione di nullità sia sperimentata in via riconvenzionale da chi è convenuto con azione di construitazione. A. Milano, 23 agosto 1898. Miani
- traffazione. A. Milano, 23 agosto 1898, Miani
 Mondini, M. trib. Mil., 1899, 112.
- 24. Vero è che l'art. 62 della legge 30 ottobre 1859, in modo imperativo, stabilisce che il tribunale, prima di pronunciare sulla nullità di un attestato dovrà sentire l'avviso di periti, quante volte una delle parti ne faccia domanda, e che in grado di appello dovrà ordinarsi la revisione del suddetto parere nella stessa ipotesi che una delle parti la richiegga; però sarebbe falsare l'intenzione del legislatore e cadere nell'assurdo il ritenere che il magistrato avesse ad ordinare, se richiesta, una perizia, anche quando alla risoluzione della controversia un tal incombente si presenta manifestamente inutile, come ad esempio nel caso previsto al n. 2 dell'art. 57 della legge.
- 25. In una invenzione sono brevettabili non solo le parti principali, ma auche le accessorie, e vi ha contraffazione anche d'una sola parte del brevetto ove si raggiunga pure parzialmente
- lo scopo che si è prefisso l'inventore C. Torino, 16 gennaio 1899, Poggioli c. Bolgi, Gazz. giud. it., 1899, 27; M. trib. Mil., 1899, 202; Giur. Tor., 1899, 302; Temi gen., 1899, 163; Cons. comm., 1899, 84; Bett., 1899, 439; Annali, 1899, 124.
- 26. La invenzione industriale, munita di privativa, può avere per oggetto, a tacer d'altro, o un prodotto industriale o anche un metodo di produzione.
- 27. La privativa protegge pertanto l'originalità del prodotto e del metodo adoperato per ottenerlo: onde v'è contraffazione qualora, con metodo identico od analogo, si ottenga identico od analogo prodotto, malgrado qualche variazione siasi introdotta nelle proporzioni delle miscele adoperate per ottenere il prodotto.
- 28. La descrizione, che, a termini dell'art. 22 della legge sulle privative industristi, deve unirsi alla domanda per concessione di privativa, e che deve contenere un compiuto e distinto ragguaglio di tutti i particolari necessari a conoscersi da persona esperta per mettere in pratica la invenzione o la scoperta, non è tassativa; e la contraffazione alla privativa non è eliminata dal fatto che si sia ottenuto il medesimo prodotto collo stesso metodo, variando però le quantità delle proporzioni delle miscele

- ma, 5 maggio 1899, Giampieri, Giust. pen., 1899, 785; Giur. pen. Tor., 1899, 476.
- 29. È responsabile di contraffazione tanto colui ch'è munito di brevetto di privativa posteriore, quanto chi fabbrica in frode del bre-

vetto stesso. -- A. Napoli, 4 novembre 1899, Rizzo c. Reinbold, Mov. giur., 1899, 386; Legge, 1900, I, 54; M. trib. Mil., 1900, 133.

30. Vi è contraffazione quando tra il prodotto vero e quello contraffatto esiste rassomiglianza per la forma esterna e per la fabbricazione, a nulla valendo qualche differenza secondaria, che se può influire sulla bontà del prodotto, non ne

muta l'essenza. — C. Roma, 16 gennaio 1899, Nasi, Foro, II, 121.

- 31. Il solo deposito del marchio, fatto nelle forme di legge, reca con sè la presunzione del concorso delle condizioni volute alla sua efficacia, e in difetto di prova contraria basta alla efficacia del marchio.
- 32. Depositato in Italia un marchio, regolarmente riconosciuto in Francia, devesi attendere alla legge francese per le sue modalità, ed all'ita-
- liana per le conseguenze e gli effetti. C. Torino, 3 dicembre 1898, Zini c. Brigonnet, Gazz. giud. it., 1899, 5; Giur. Tor., 1899, 44; M. trib. Mil., 1899, 103; Legge, 1899, I, 296; Cons. comm., 1899, 38; Filangieri, 1899, 201; Bett., 1899, 365; R. universale, 1899, 356; Riv. dir. internaz., 1899, 241.
- 33. La imitazione fraudolenta del marchio di fabbrica si parifica alla contraffazione.
- 34. Il deposito richiesto dalla legge 30 agosto 1868 porta effetti declarativi e non attributivi della proprietà del marchio, la quale esiste indipendentemente da quello.
- 35. Quindi, constatato che la contraffazione o imitazione del marchio fu fraudolenta, si applica l'art. 296 c. p. ancor quando le formalità prescritte dalla L. 30 agosto 1868 non sieno state
- D eseguite. A. Lucca, 4 maggio 1899, Sani Francesconi c. Dessena, Diritto comm., XVII, 782.
- 36. Scaduto il brevetto di privativa di un prodotto, rientra nel pubblico dominio la facoltà di riproduzione, ma non l'uso del nome con cui l'inventore lo distingueva, eccetto il solo caso in cui l'uso del nome sia indispensabile a designare il prodotto.
- 37. Applicazione al caso delle scale aeree conosciuté col nome di Scale Porta, dal nome dell'inventore.
- 38. La usurpazione di nome, prevista dall'art. 5 L. 30 agosto 1868, costituisce delitto, non con-
- travvenzione. C. Roma, 10 febbraio 1899, Gandini, Foro, II, 164.
 - V. Diritto in genere 9 Frode in commercio 15-24.
- ditts, insegna, nome commerciale, etichette non costituenti marchi, ecc. — V. Ditta, insegna e nome commerciale.

- firma e ragion sociale V. Società.
- Privilegi (concessione e abolizione di).

Costituisce monopolio avente carattere coattivo, e quindi vietato dalla legge, il diritto eclusivo di mettere avvisi ed affissi in quadri

a attaccati alle pareti degli edifizi. — A. Napoli, 21 luglio 1899, Ardia c. Com. Castellammare, R. amm., 1899, 903; Legge, 1900, I, 19; Rass. amm., I, 13.

Privilegio (crediti privilegiati) [c. c. 1952-1963; c. comm. 362, 363, 412, 456, 473, 484, 493, 599, 661, 666-682, 773-779, 795, 824, 834, 914; L. 23 giugno 1897, sulla riscossione imposte dirette, art. 65].

BIBLIOGRAFIA.

- B 1. Il privilegio dei concimi. C. Casilli, Dritto e giur., XV, 11.
- C 2. Sull'ordine dei privilegi agrari mobiliari G. Moscato, Catania, tip. Zammataro, 1898, in-8°, p. 76.

- 3. Il privilegio concesso dall'art. 1961 c. c. per le spese del giudizio di espropriazione non è limitato alle sole spese giudiziali, ma si estende a tutte quelle erogate per i beni da espropriarsi, e dimostrate necessarie e utili nell'interesse comune dei creditori.
- 4. Sono quindi tutelate dal privilegio, purche dimostrate necessarie e utili, anche le spese per
 assicurazione degli incendi, per stipendi ed assegni al personale addetto agli immobili, per
 custodia, riparazione e amministrazione in genere dei beni da espropriarsi. C. Roma, 6
 febbraio 1899, Ferroni c. Zerboglio, Foro, I,
 193. (n)
- 5. Il privilegio di cui all'art. 1961 c. c. è applicabile soltanto a quelle spese per atti esecutivi che effettivamente condussero alla definitiva liquidazione della sostanza immobiliare del Comune debitore. A. Venezia, 23 novembre 1898, Calabri c. Tomasini e Brunelli, Temi ven., 1899, 110.
- 6. Il credito di spese per indennità di custodia di scritture ereditarie, concorrendo sul prezzo degli immobili, ha privilegio anche sui crediti ipotecari, quando le scritture sono relative ai beni sotto espropria.
- 7. Per godere del privilegio occorre però che la conservazione delle scritture sia stata utile ai
- creditori ipotecari. A. Palermo, 13 maggio 1899, Pernice c. Termini, Circ. giur., 1899, 213.
- 8. All'appaltatore di lavori non compete alcun privilegio sul prezzo del fondo esecutato, quando i lavori furono ordinati dal debitore espropriando, contro il quale potrà esperimentare l'azione personale di pagamento ex contractu.
- G A. Roma, 22 luglio 1899, Colafranceschi c. Cacciaguerra, Temi rom., 1899, 359.

- 9. Vanno collocate con privilegio le spese giudiziali malgrado che per sentenza fu detto essere a carico del debitore, non della massa. —
- A. Catania, 30 giugno 1899, Finanze c. Di Bartolo, Giur. Cat., 1899, 168.
- 10. Se il debitore per liberarsi dagli atti esecutivi deposita insieme col capitale ed interessi per cui si agisce anche l'ammontare delle spese di subasta intrapresa, il privilegio per le spese su idette abbandona lo stabile e si trasferisce sulla somma depositata.
- 11. Ma però, se la liberazione del debitore depositante è rella sentenza subordinata a che,
 giusta le fatte riserve, si depositi anche quel
 supplemento che venisse a chiarirsi dovuto in
 seguito alla liquidazione per la quale le parti
 sono rimesse al giudice delegato, e se questo
 deposito non avviene, il privilegio rimane sopra lo stabile oggetto della subasta intrapresa
 e lo segue presso il terzo possessore a cui sia
 nel frattempo passato.
- 12. Ed è quindi valido il precetto a questi notificato di pagare le dette spese oppure di dismettere lo stabile. T. Torino, 21 aprile 1899, Pagliassotti c. Orlandini, Giur. Tor., 1899, 805.
- 13. Nella liquidazione di una eredità giacente ha diritto di esser collocato con privilegio il curatore per le spese ed onorari dovutigli.
- 14. Il tributo fondiario è privilegiato solamente per l'anno in corso e por il precedente.
- 15. Se quindi il curatore abbia pagato anche annualità antecedenti, non può pretendere, per il rimborso di queste, di esser collocato con
- privilegio. A. Firenze, 28 febbraio 1899, Barboni c. Berni, Annali, 1899, 68.
- 16. La facoltà attribuita all'esattore dall'art. 65
 L. 20 aprile 1871, modificato dalla legge 21
 gennaio 1897, di procedere per debito d'imposta sui frutti del fondo sottoposto ad espropriazione ad istanza di altri creditori, è limitata al credito delle annate privilegiate a norma dell'art. 1962 c. c. C. Roma 12 giugno
- ma dell'art. 1962 c. c. C. Roma, 12 giugno 1899, Esatt. com. Roma c. Ferlazzo, Foro, I, 969. (n)
- 17. Per anno in corso, agli effetti del privilegio dell'esattore sul prezzo degli immobili espropriati, deve considerarsi non già quello che decorre dalla notificazione del precetto di un creditore qualsiasi, ma bensì quello in cui l'esattore trascrive il suo avviso d'asta o si sosti-
- tuisce nella esecuzione iniziata da altri. C. Roma, 18 novembre 1898, De Ferrante c. Coccia, Legge, 1899, I, 3; R. universale, 1899, 17; Esatt. e com., 1809, 17; Municipio it., 1899, 66; Circ. giur., 1899, 12; Cons. comm., 1899, 14; Bett., 1899, 114; Gazz. proc., XXIX, 592; Temi rom., 1898, 496; Corte S. Roma, 1898, II, 457.
- F18. Conf. T. Roma, 30 novembre 1898, Esatto-

19. Per anno in corso, di cui l'art. 1962 c. c., deve considerarsi non già quello in cui fu trascritto il precetto, ma quello invece nel quale

ria di Roma c. Ratti, Temi rom., 1898, 465.

avvenne la trascrizione dell'avviso d'asta del-

- l'esattore, ed in mancanza di questo, la trascrizione della sentenza di vendita. — A. Lucca, 26 maggio 1899, Banca di Verona c. Banco di Napoli, Temi ven., 1899, 615.
- B20. Conf. A. Genova, 24 novembre 1899, Esattoria di Genova c. Soc. immobiliare, Temi gen., 1899, 711; Legge, 1900, I, 124.
- 021. A. Roma, 7 giugno 1898, Esattoria di Roma, c. Ferlazzo, Temi rom., 1898, 398.
- 22. La disposizione dell'art. 65 L. 21 gennaio 1897, per cui il biennio d'imposte munito di privilegio decorre dalla trascrizione dell'avviso di asta o dalla sentenza di vendita, ha effetto retroattivo. C. Roma, 31 dicembre 1898, Ban-
- ca d'Italia c. Esatt. di Roma, Foro, I, 273. (n)
- 23. La legge 23 giugno 1897 ha carattere interpretativo, non innovativo; e perciò l'esattore ha diritto di essere collocato in sede privilegiata pel credito di tasse relative all'anno in cui è stata trascritta la sentenza di vendita.
- dita. T. Bologna, 5 agosto 1898, Roncati c. Giusti, M. giur. Bol., 1899, 221.
- 24. Il credito dello Stato per arretrati di tassa di manomorta ha ragione a collocazione privilegiata sopra il prezzo degli immobili del Beneficio, il di cui investito era debitore della tassa.
- 25. Questo privilegio però non ha effetto a danno dei creditori dell'investito separatisti, oppure iscritti nei tre mesi dalla morte dello stesso
- F investito. A. Casale, 26 ottobre 1899, Finanze c. Costa, Giur. Tor., 1899, 1467; Annali, 1899, 489.
- 26. Il privilegio sui frutti stabilito dall'art. 1962 c. c. a garanzia del credito dipendente da tributo fondiario prevale a tutti quanti i privilegi generali e speciali sui mobili, e perciò anche a quello stabilito dall'art. 1958 n. 5 codice stesso.
- 27. Lo stesso privilegio colpisce i frutti tanto se sieno pendenti, quanto se sieno separati dal suolo, e l'esattore può sempre esercitarlo quantunque sieno già vincolati da precedente pignoramento od appartengano ad un immobile sottoposto ad espropriazione. A. Firenze, 3 giugno 1899, De Paoli c. Spadini, Annali, 1899, 249; Imp. dir., 1899, 311.
- 28. Il privilegio, che l'art. 1962 c. c. accorda all'imposta fondiaria dell'anno in corso e del precedente, colpisce l'immobile, i suoi frutti el i fitti, senza riguardo ai diritti personali che altri vi possa vantare: onde, per credito d'imposta privilegiata, l'esattore può pignorare i frutti pendenti non ostante l'affittamento del fondo, e non ostante l'anticipazione di fitto consentita dal conduttore del fondo al proprie-

tario debitore della imposta. - C. Stato, 7 giugno 1899, Esattore di Silvi, Imp. dir., 1899, 330.

V. Censo 18 - Conto corrente 7 - Enfiteusi 35-40 - Esecusione immob. - Esecuzione mob. 27, 28, 38, 39 - Mediazione 1, 2, 17-19 — Notaro 46, 47 — Opere pubbliche 37.

- privilegio del locatore [c. c. 1858, n. 3] V. Locasione.
- sulle navi V. Nave.

Privilegio fiscale - V. Catasto 4 - Comune 84-86 - Consorsio 15, 16 - Corpo morale 27 — Fondo culto 7-9 — Surrogazione e subingresso 5, 6.

privilegio detto di manoregia — V. Manoregia. - ruoli o quadri esecutivi nelle provincie meridionali - V. Quadri esecutivi.

Probiviri [L. 15 giugno 1893, n. 295, sui probiviri; Reg. relativo 26 aprile 1894, n. 179].

Il precetto dell'art. 10 L. 15 giugno 1893 sui probi-viri, secondo cui nessuna controversia fra operai e imprenditori relativa al contratto di lavoro può essere portata nè dinanzi alla giuria nè dinanzi all'autorità giudiziaria senza il previo esperimento della conciliazione (art. 8 legge stessa), si applica anche nel caso in cui al momento nel quale si spiega l'azione il rapporto di servizio fosse già cessato. - T. Milano, 14 febbraio 1899, Lenti c. Prinetti, M. trib. Mil., 1899, 195; Conciliatore, 1899, 245; Cons. comm., 1899, 120.

Procedimento in materia civ. [R. D. 25 giugno 1865, n. 2366, che approva e pubblica il codice di procedura; R. D. 31 novembre 1865, n. 2600, sulle disposizioni transitorie per l'attuazione codice predetto; R. D. 6 dicembro 1865, n. 2611, che rettifica l'art. 134 c. predetto; c. p. c. 155-186, 332-337, 348-355, 389-434, 446-455, 573; c. comm. 876; L. sul contenzioso amm., 20 marzo 1865, alleg. E, art. 10; Reg. gen. giudiz., 14 dicembre 1865, n. 2641, art. 193-196, 200-233, 244-260].

SOMMARIO.

Appello, domande non riprodotte 48.

produsione docum. 89.

rito formale o sommario 7. 8.

Azione ad exhibendum 26, 27 Bollo, memorie difens. 45. Cambiamento di rito - V.

Procedimento. Cancellazione dal rvolo 58, 61, 63,

Cassazione, apprezzam. 22, 28, 68.

Citazione in riassunsione --V. Riassunsione.

Commenti al codice e generalità 1-8.

Comparsa conclusionale, domande, ecces. o prove nuove 33, 35, 87-42. _ note aggiunte 46-58.

- , rinnovazione 44.
- , rinunzia a una domanda 43, 69.

Comparse deliberative e repliche 6, 22, 86.

Connessione di cause - V. Unions.

Contestazione della lite 41, 54-57 - V. Comparsa conclus. - Iscrizione a ruolo — Note aggiuntive.

Costituzione di procuratore 16-18, 65, 66.

Decreto di sommarizzazione, trascriz. nella citaz. 9. Dichiarazione o eles, di domicilio - V. Domicilio. Documenti, esibizione 26, 27.

produsione 25, 87-89. Domande o ecces. 40, 54-57 -V. Comparse delib. — Comparsa conclus. — Iscrizione a ruolo - Note aggiuntiva.

Domicilio, dichiaras, o elez. 14, 15.

notificazione 60, 62. Garansia (chiamata in), termine 57.

Giudisi commerc. 16, 28, 59. pretoriali 4, 59.

Incidente, ordinansa di risolusione 24

questioni di merito 20, 21. rinvio a udienza fiasa 5,

20.

riunione al merito 5, 25. sollevato dopo l'iscriz, a ruolo 81-85.

Integrazione del giud. 18. Iscrizione a ruolo 80, 58.

effetti 6, 81-41, 44. - V. Comparsa conclus. notificazione 29.

Mandato al procurat., forma 4. 59.

Memorie difensive 45. - V. Comparsa conclus. - Note aggiuntive.

Morte del procurat. 65. Nota delle spese, mancanza 58.

Note aggiuntive dopo la disouss. 46-58. Notificazione, cambiamento

stato 64. " oitas, riassuntiva 60.

costitus. procuratore 17, 65, 66.

isorizione a ruolo 29. riassuns. d'istansa 19,62. Nullità sanata 29

Procedimento, formale o sommario 7.

cambiamento 8.

, decreto di sommarizzazione 9.

Procuratore, costitusione -V. Costitucione.

isoris. nell'albo 4, 59.

mandato - V. Mandato. rinunsia a domanda 69.

Qualità giurid. delle parti 10. Rappresentansa in giud. 10-12.

Riassunzione d'istanza 18, 19, 53, 60, 62-66.

Rinunsia a domande 43, 69. Società, rappresentanza 11, 12 Sospensione della decisione 22, 23.

Spese, nota 59.

Termine, abbreviazione 28.

- comparse e incidenti 81-86.
- domanda di garansia 57.
- produs. documenti 25, 87-89.
- " reclamo ordinanza presidensiale 24.

Termine a comparire 18. Unione di cause 67, 68.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Commentario del codice e delle leggi di procedura civile. - L. Mortara, vol. I, fasc. 1-14. Milano, edit. Vallardi, 1899, in-80.
- 2. Corso di procedura civile e ordinamento giudiziario. - G. TRIANI, lezioni dettate nella R. Università di Modena nell'anno accademico 1898-99. Modena, lit. Pizzolotti, 1898-99, in-8°, p. 320.
- 3. La pratica giudiziaria civile, ossia formulario degli atti più importanti della procedura civile davanti le autorità giudiziarie, la Giunta provinciale amministrativa e la IVª Sezione del Consiglio di Stato, con aggiunta di quelli cui dà luogo l'applicazione delle leggi sulle licenze per rilascio dei beni immobili e sulla personalità giuridica delle società di mutuo soccorso, corredato di note ed appunti di dottrina e di giurisprudenza. — G. Ратви, 2ª ediz. intiera-
- mente rifatta. Torino, Unione tip. editr., 1899, in-160, p. 851.
- 4. Nelle cause commerciali di competenza pretoriale è valido il mandato scritto in fine dell'atto di citazione, anche quando il mandatario non è un procuratore legalmente esercente?
- E. Scotti, Gazz. giud. civ., 1899, 17.
- E 5. L'art. 181 c. p. c. S. Rosati, Procedura, 1899, 161.
- 6. Una questione sull'art. 174 della procedura civile: ricerche ed appunti. - G. BARBANTI e L. DELL'Osso, Bologna, soc. tip. Azzoguidi, 1899, in-4°, p. 16.

GIURISPRUDENZA.

- Il giudizio d'appello devesi istituire collo stesso rito nel quale si svolse il giudizio di prima istanza.
- 8. La Corte d'appello non può d'ufficio, ma deve ad istanza dell'appellato, ricondurre l'appellante ad viam juris, ove con citazione a rito sommario avesse appellato contro sentenza di tribunale pronunciata in una causa trattata col procedimento formale. A. Milano, 11 luglio
- procedimento formale. A. Milano, 11 Inglio 1899, Civatti c. Valle, M. trib. Mil., 1899, 798.
 - 9. Non induce nullità il non trovarsi trascritto nella copia della citazione notificata il decreto di sommarizzazione del rito che si legge sul-
- B l'originale. A. Venezia, 21 marzo 1899, Balliana c. Subeconomo di Sacile, Temi ven., 1899, 191.
- 10. Se alcuno viene citato come rappresentato da una persona che comparendo spiega solo il nome proprio, il magistrato, prima di scendere al merito, deve accertarsi se egli fu regolarmente citato in persona del comparente.
- C. Palermo, 14 novembre 1899, Maria c. Schettino, Foro sic., 1899, 689.
 - 11. La indagine sulla regolare costituzione del giudizio deve farsi preliminarmente a quella sulla competenza per valore a decidere del merito.
 - 12. Quindi l'eccezione sollevata dalla società convenuta di non potere essere evocata in giudizio quale ente giuridico per non essere stata eretta in corpo morale deve essere risolta preliminarmente ad ogni indagine sulla competenza suddetta. A. Casale, 3 maggio 1899, Somaglia c. Soc. di Strevi, Giur. Tor., 1899.
- 13. Il giudizio non essendo che lo scioglimento dell'azione, risente nel suo inizio e nel suo svolgimento di tutti gli effetti dell'azione; e se questa non è indivisibile, non è il caso di far luogo all'integrazione dei giudizio colla chiamata di parti che non hanno un vincolo di cointeressenza che le tenga legate da iden-

678; Procedura, 1899, 467.

- tità di motivo e di ragione. C. Roma, 22 giugno 1898, Soc. bonifica terreni ferraresi c. Nagliati, Corte S. Roma, 1898, II, 469.
- 14. Non è valida l'elezione di domicilio presso il procuratore, fatta con la comparsa conclusionale, anche quando nel mandato è conferita al procuratore medesimo la facoltà di eleggere
- domicilio. C. Napoli, 6 giugno 1899, Mastellone c. Credito fondiario, Foro nap., 1899, 292; Trib. giud., 1899, 356; Procedura, 1899, 743.
- 15. L'elezione di domicilio nei procedimenti giudiziari si fa con la citazione o con atto separato, ma questo deve risultare da prova scritta in forma autentica; e così il cambiamento di domicilio, a termini dell'art. 160 c. p. c., deve risultare da atto autentico od autenticato proveniente dalla parte e non da dichiarazione

- A dell'usciere. A. Roma, 19 decembre 1899, Toppi c. Innocenti, Temi rom., 1899, 549; Dritto e giur., XV, 761.
- 16. Non essendosi contestata la commercialità della causa nei giudizi di merito, ed essendosi anzi la medesima riconosciuta espressamente commerciale, non può querelarsi il magistrato di merito di averla come tale considerata; e non può quindi in cassazione impugnarsi la costituzione di procuratore fatta a norma dell'art.
 8 395 c. p. c. C. Torino, 3 dicembre 1898.
- 8 395 c. p. c. C. Torino, 3 dicembre 1898, Censi-Clerici c. Semini, Giur. Tor., 1899, 40.
- 17. Al procuratore legale, presso cui il cliente ha eletto domicilio, si deve notificare la contraria costituzione di procuratore nel capoluogo del tribunale ove avrebbe dovuto avere la sua residenza, e, non avendola, ivi si deve notificare quell'atto mediante consegna della copia al Comune e mediante affissione. C. Roma,
- 20 luglio 1899, Bongiorno c. Sposito, Corte S. Roma, 1899, II, 172; Temi rom., 1899, 447.
- 18. La citazione per questione d'incidente con cui una parté notifica la costituzione di nuovo procuratore depositando il mandato in cancelleria, non è una citazione per riassunzione d'instanza e quindi non può dirsi nulla per mancanza di termine a comparire. A. Gagliari, 31 gennaio 1899, Fresu c. Com. Ittireddu, Giur.
- sarda, 1899, 78.

 19. Va ben notificato al procuratore l'atto produttivo del giudizio in seguito dell'interrogatorio. C. Napoli, 27 settembre 1898, Sor-
- gatorio. C. Napoli, 27 settembre 1898, Sorvillo e. Sorvillo, Dritto e giur., XIV, 158.

 20. Chi propone un incidente in giudizio formale
- non può lagnarsi se, rinviata le parti al Collegio per il loro disaccordo, in prima o in seconda sede, il magistrato emetta dichiarazioni riguardanti il merito, ove per conoscere dell'ammissibilità dell'incidente medesimo sia necessario pregustare il merito. C. Firenze, 3 luglio 1899, Com. Campiglia Marittima c. Peverada, Temi ven., 1899, 438; Bett., 1899, 906.
- 21. Non può decidersi in occasione della risoluzione di un incidente destinato ad ottenere l'ammissione di un mezzo istruttorio la questione che forma l'oggetto principale della causa, tuttochè essa sia la base su cui deve fondarsi il giudizio sulla rilevanza del mezzo istruttoristesso. A. Cagliari, 24 agosto 1899, Aymeo
- stesso. A. Cagliari, 24 agosto 1899, Aymeo rich c. Carboni, Giur. sarda, 1899, 317.
- 22. Non può discutersi in cassazione sull'importanza delle ragioni per le quali il giudice del merito, valutando l'esplicazione della contestazione e lo stato degli atti, ravvisa di dover sospendere la decisione circa un incidente di ammissione di prova fino alla definitiva risoluzione di un'opposizione di terzo, elevata contro la sentenza su cui si è fondata la mossa azione.
- 23. Ordinare una supersessoria a decidere una data

- controversia attiene ai poteri che ha il giudice di disporre sui convenienti mezzi istruttori, e rimane pur sempie nei confini della conte-
- stazione sottoposta al suo giudizio. C. Firenze, 8 febbraio 1899, Morando de' Rizzoni c. Brena, Temi ven., 1899, 295.
- 24. Il giorno della notifica dell'ordinanza non è compreso nel termine di tre giorni stabilito dall'art. 183 c. p. c. per reclamare dall'ordinanza presidenziale che risolve l'incidente. —
- B A. Milano, 2 maggio 1899, The electrical Power Storage company c. Heusemberger, Foro, I, 1162.
- 25. Rinviate le parti dinanzi al tribunale per la risoluzione di un incidente sull'ammissione della prova ed anche per il merito, è irrita ed inefficace la produzione di un nuovo documento all'udienza. T. Sassari, 27 febbraio 1899,
- Appeddu c. Chessa, Giur. sarda, 1899, 116.

 26. L'actio ad exhibendum è proponibile da chi giustifica un interesse patrimoniale ad avere comunicazione di documenti, registri ecc., che l'altra parte sia obbligata per legge a tenere.
- D C. Firenze, 6 marzo 1899, Cassa risp. di Pistola c. Fondo culto, Foro, I, 640. (n)
- 27. Per l'esercizio dell'azione esibitoria occorre l'interesse pecuniario fondato su causa apparentemente legittima e la prova dell'esistenza
- del documento presso il convenuto. C. Firenze, 13 marzo 1899, Sozzifanti c. Finanze e Corsini, Temi ven., 1899, 224; Legge, 1899, II. 9.
- 28. La riduzione dei termini stabilita dall'art. 398 c. p. c. per le cause commerciali a procedimento formale si applica soltanto nei giudizi dinanzi ai tribunali e non anche in quelli di-
- nanzi alle Corti d'appello. C. Roma, 1 marzo 1899, Shressa c. Compagnia gen. miniere di Sardegna, Foro, I, 330. (n)
- 29. li difetto di notificazione dell'iscrizione della causa a ruolo al procuratore di una delle parti non importa la nullità della iscrizione, ma resta sanato dal silenzio della parte interes-
- satz. A. Genova, 24 marzo 1899, Niccolini
 c. Canepa, Temi gen., 1899, 180; Gazz. giud.
 it., 1899, 125; Bett., 1899, 410; Procedura, 1899, 408.
- 30. Verificandosi una duplice iscrizione a ruolo, non è il caso di ordinare la riunione, bensì la cancellazione di una delle due iscrizioni. —
- A. Roma, 19 dicembre 1899, Tanfani c. Ferretti, Temi rom., 1899, 513.
- 32. Notificata l'iscrizione a ruolo, la chiusura della istruzione è lasciata alla sola volontà della parte iscrivente, la quale può mantener ferma l'iscrizione atessa col non rispondere alla comparsa che l'altra parte le abbia notificato dopo la iscrizione.
- 33. Se con la comparsa che la parte non iscrivente abbia notificato all'altra, venga propo-

- sta l'ammissione di un nuovo mezzo istruttorio e la parte inscrivente non risponda, non si riapre l'istruzione della causa col rito degli incidenti, ma la demanda di ammissione del mezzo istruttorio deve esser riproposta nella conclusione e deferita col merito al giudizio
- A 'del tribunale. A. Bologna, 2 settembre 1899, Borghesi c. Bondoli, Annali, 1899, 404; M. giur. Bol., 1899, 306.
- 34. Notificata l'iscrizione della causa a ruolo, l'incidente di prova sollevato dalla controparte è inammissibile se l'inscrivente non risponde e mantiene così ferma l'iscrizione.
- 35. Ma la prova dedotta dalla controparte può essere riprodotta nella comparsa conclusionale e può esserne chiesta l'ammissione direttamente
- al Collegio. A. Venezia, 2 settembre 1898, Consorzio idraulico di Stienta c. Consorzio idraulico di Frassinelle, Foro, I, 125. (n)
- 36. Il notificato dell'iscrizione in ruolo può nella comparsa notificata nel quindici giorni successivi dedurre nuove prove. A. Venezia, 16 maggio 1899, Condominio Bentivoglio c. Rossi, Temi ven., 1899, 503.
- 37. In procedimento formale, rimasta ferma la causa a ruolo, non è lecito ad una parte produrre un nuovo documento colla comparsa con-
- clusionale. A. Genova, 7 aprile 1899, Fazio
 c. Com. Varazze, Temi gen., 1899, 206.
- 38. Interposto appello con procedimento ordinario, e rimasta ferma l'iscrizione a ruolo prima della comparizione dell'appellante, non possono poi le parti fare nella comparsa conclusionale nuove eccezioni, rè prendere conclusioni diverse da quelle prese nel periodo istruttorio.
- 39. E l'appellante, concludendo solo all'udienza, ha rinunciato al procedimento ordinario; per cui non può dolersi che l'appellato produca alla udienza un documento già prodotto in primo giudizio, e che la Corte lo prenda in esame. —
- A. Cagliari, 9 marzo 1899, Cosseddu c. Deledda, Giur. sarda, 1899, 108, 170.
- 40. In rito formale non è lecito all'attore di mutare in corso di causa l'oggetto della domanda
- F e la causa petendi. C. Roma, 22 agosto 1899, Congregaz. carità Arrone c. Serinaldi-Pontani, Procedura, 1899, 520; Legge, 1899, II, 471; Annali, 1899, p. sp. 127.
- 41. Fino alla contestazione della lite, può l'attore modificare e chiarire i fatti e le indicazioni erronee date sulla lite anteriormente alla sua
- contestazione. C. Palermo, 12 agosto 1899, Natoli c. Cicero, Foro sic., 1899, 507; Procedura, 1899, 684.
- 42. Cou le comparso conclusionali non si può mai H riparare al difetto della dimanda. — A. Trani, 27 maggio 1899, Scoccimarro c. De Pasquale, R. giur. Trani, 1899, 583.
- 43. Le domande fatte nell'atto di appello, comunque non riprodotte nella comparsa conclusio-

- nale, non si ritengono abbandonate quando nel conclusum si sia chiesto in genere l'acco-
- A glimento dell'appello. C. Palermo, 28 gennaio 1899, Ricevitore di Terranova c. Zuppardo, Foro sic., 1899, 211; Circ. giur., 1899, 95; Cons. conciliatori, 1899, 104; M. trib. Mil., 1899, 644.
- 44. Riaperti i termini dopo la notifica della comparsa conclusionale, la iscrizione a ruolo successiva non riapre il periodo istruttorio e non rende necessaria una nuova comparsa conclu-
- sionale. A. Messina, 6 luglio 1899, Stagnitti c. Paternò, Rif. giur., 1899, 302.
- 45. È illegale e fatto in frode all'Ersrio unire agli atti della causa lo svolgimento in carta libera dei motivi in fatto ed in diritto taciuti o nella
- comparsa conclusionale. A. Bologna, 18 luglio 1899, Congregaz. carità Imola c. Manfredi, M. giur. Bol., 1899, 300.
- 46. Di ciò che siasi semplicemente affermato alla udienza non si può tener conto, poichè l'unica norma per i magistrati nella decisione delle controversie è quanto risulta degli atti.
- 47. Nelle note dopo la discussione della causa non si possono sollevare delle nuove eccezioni, e si possono soltanto opporre quelle che potrebbero sollevarsi anche d'ufficio.
- 48. Onde nelle dette note non puossi validamente eccepire la mancanza di costituzione in mora.
- C. Torino, 20 marzo 1899, Com. Serra Ricco
 c. Ghiglino, Gazz. giud. it., 1899, 98; Giur.
 Tor., 1899, 597; M. trib. Mil., 1899, 541.
- 49. Nelle note dopo l'udienza non è lecito accampare eccezioni nuove. — A. Bologna, 24 aprile 1899, Lugaresi-Camanzi c. Com. Medicina, M. giur. Bol., 1899, 198.
- 50. Chiuso il periodo della definitiva discussione della causa, non è ammessa altra discussione scritta di essa, nè un qualsiasi complemento di discussione, sotto la forma di note o memorie aggiunte dopo l'udienza,
- 51. Queste devono servire unicamente a chiarire qualche punto della causa, o qualche fatto o argomento già svolto e discusso nelle comparse o all'udienza, ma non possono nè sostituire, nè completare la discussione o supplirvi in altro modo in qualsivoglia punto della causa.
- 52. La pratica forense delle note aggiunte autorizzate dalla potestà presidenziale deve essere in
 F tal senso limitata e intesa. T. Roma, 27

marzo 1899, Iacopetti c. Pericoli, Legge, 1899,

I, 560.

53. Nel procedimento sommarie, la causa deve essere inscritta al ruolo di spedizione prima di essere portata all'udienza; e quando non sia stata iscritta all'udienza fissata nella citazione, deve intendersi che la causa è abbandonata, e occorre una regolare ripresa d'instanza, a cui non si può supplire con una tardiva inscrizione notificata alla controparte, che sarebbe

- A nulla. T. Sassari, 18 febbraio 1899, Canu Mannu c. Mannu Nurra, Giur. sarda, 1899, 140.
- 54. Nei giudizi sommari la contestazione della lite avviene all'udienza di discussione della causa mediante lo scambio delle conclusionali, in cui possono modificarsi ed ampliarsi le domande formulate in citazione, purchè non se ne muti il fondamento in fatto ed in diritto.
- 55. Ove pertanto una istanza si trovi potenzialmente racchiusa nel titolo dell'azione spiegata
 e riguardi cosa da prestarsi a periodi, per la
 decorrenza dei quali durante la causa sia maturato il diritto a proporla in ragione delle
 sopravvenute scadenze, la medesima può senza
 dubbio aggiungersi alla domanda originaria.
- A. Bologna, 3 febbraio 1899, Ceroni c. Brefotrofio di Faenza, M. giur. Bol., 1899, 242.
- 56. Nel procedimento sommario nulla osta a che con una citazione riassuntiva, dopo l'assunzione di prove, si specifichino quegli accessori della domanda che ne erano già in origine la conseguenza naturale e legittima, e che non mutano l'azione esercitata. A. Venezia, 6 aprile 1899, Grosso c. Donadi, Temi ven., 1899, 549.
- 57. Nei giudizî sommarî, finche non sia avvenuto lo scambio delle comparse conclusionali, si può proporre la domanda di garanzia. C. Napoli, 27 febbraio 1899, Colella c. Banca popdi Cassino, Gazz. giud. it., 1899, 74; Mov. giur. 1899, 18; Foro nap., 1899, 33; Bett., 1899, 436; Annali, 1899, 159; Procedura, 1899, 337; Gazz. proc., XXX, 76; Cons. conciliatori, 1900, 20.
- 58. L'obbligo dei procuratori di unire al fascicolo la nota delle spese non sussiste quando si domandi che la loro tassazione venga rimessa al giudizio definitivo. T. Varese, 12 agosto 1899, Arconati, M. trib. Mil., 1899, 937.
- 59. Nelle cause commerciali dinanzi alle preture, soltanto i procuratori legalmente esercenti possono essere ammessi a rappresentare le parti mediante mandato non autentico, scritto in
- fine dell'atto di citazione. T. Genova, 15 aprile 1899, Molinari c. Franchi, Gazz. giud. it., 1899, 124; Conciliatore, 1899, 276; Temi gen., 1899, 286; M. trib. Mil., 1899, 432; Cons. comm., 1899, 151; Annali, 1899, 212; Filangieri, 1899, 455; Procedura, 1899, 663.
- 60. Gli atti riassuntivi in corso d'istruzione di causa sommaria ben possono essere notificati al domicilio reale invece che al domicilio eletto.
- A. Venezia, 24 gennaio 1899, Celeghin c.
 Esattore di S. Dona, Temi ven., 1899, 247; R.
 amm., 1899, 395; Dritto e giur., XV, 19; Esatt.
 e com., 1899, 321.
- 61. La cancellazione della causa da ruolo non implica rinuncia all'istanza, ma non ha altro effetto che quello di far cominciare a decorrere il termine della perenzione.
- 62. La citazione in ripresa d'istanza può notificarsi al procuratore, ma è validamente notifi-

- A cata anche alla parte. A. Genova, 23 maggio 1899, Com. Voltri c. Parodi, Temi gen., 1899, 333.
- 63. La cancellazione della causa dal ruolo lascia integri il mandato del procuratore e il contraddittorio delle parti, senza che si abbia a distinguere fra procedimento formale e sommario.
- 64. Perciò, avvenuto il cambiamento di stato di una delle parti dopo la cancellazione dal ruolo, non si fa luogo a riassunzione di istanza se il cambiamento stesso non sia notificato all'altra
- parte a termini dell'art. 333 c. p. c. C. Torino, 10 dicembre 1898, Giani c. Boriglione, Gazz. giud. it., 1899, 3; Giur. Tor., 1899, 67.
- 65. Avvenendo interruzione del procedimento per morte di un procuratore costituito in causa, la citazione per la costituzione del nuovo procuratore dev'essere intimata alla stessa persona ehe aveva rilasciato il mandato al procuratore defunto.
- 66. E ciò quantunque fosse già avvenuto un cambiamento di stato nella parte, se tale cangiamento non fu notificato in causa. A. Genova, 5 agosto 1899, Visconti c. Tallacchini, Temigen., 1899, 523; Gazz. giud. it., 1899, 308.
- 67. Per la riunione delle cause vuolsi che esse sieno pendenti davanti lo stesso tribunale; se invece sono pendenti davanti a tribunali diversi, bisogna far luogo al regolamento di competenza.
- A. Venezia, 27 giugno 1899, Bampa c. Buvoli, Temi ven., 1899, 456; Legge, 1899, II, 451.
- 68. È incensurabile il magistrato di merito che, richiesto o no dalle parti, consente o nega la riunione di due cause entrambe in decisione.
- E C. Palermo, 13 giugno 1899, Credito mob.
 it. c. Fumagalli, Foro sic., 1899, 434.
- 69. Se pel recesso da tutti gli atti del giudizio deve concorrere l'opera della parte, per la rinunzia limitata a qualche atto, domanda o capo conclusionale basta anche l'opera del solo pro-
- curatore. A. Roma, 24 novembre 1898, Sangiorgi c. Francioni, Procedura, 1899, 341.
 - V. Conciliazione 2 Diritto comparato 3,
 4 Fallimento 170-175 Ministero pubblico
 1 Notaro.
- domanda giudiziaria (ampliazione o modificazione)
 V. Domanda giudiziaria.
- ordinamento giudiziario V. Ordinamento giudiziario.

Procedimento in materia penale [R. D. 26 novembre 1865, n. 2599, che approva e pubblica il codice di procedura penale; R. D. 30 novembre 1875, n. 2607, sulle disposizioni transitorie e sulla tabella di rapporto degli articoli del codice penale toscano ivicitati; R. D. 28 gennaio 1866, n. 2782, per la estensione e correzione degli art. 353 e 678 c. p. p.; R. D. 28 giugno 1866, n. 3008, che sostituisce due altri articoli a quelli 834 e 835 c. predetto; L. 30

giugno 1873, n. 3183, che modifica gli art. 182, 183, 185, 197, 199, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 213, 214, 253, 521 c. predetto; L. 30 giugno 1876, n. 3184, che modifica alcuni articoli del codice predetto sulla prestazione del giuramento].

BIBLIOGRAPIA.

- A l. Elementi di procedura penale. L. LUCCHINI, 2ª ediz. riveduta e ampliata. Firenze, Barbèra edit., 1899, in-16°, p. 462.
- B 2. Lezioni di procedura penale. E. BRUSA, Torino, tip. Ovazza, 1899, in-8°, p. 71.
- 3. Principi fondamentali di diritto giudiziario penale. F. PUGLIA, Milano, tip. Società editrice libraria, 1899, in-24⁰, p. 368.
- 4. Le questioni pregiudiziali di diritto civile, commerciale ed amministrativo nel processo
- penale. V. MANZINI, Firenze, 1899, Cammelli librai, in-8°, p. 432.
- E 5. Massimario critico di procedura penale. V. OLIVIERI, estratto dal periodico La Scuola positiva, anno VIII, 1898, p. 10.
 - 6. Della necessità degli studi intorno alla procedura penale in genere e all'ordinamento del
- giudice d'istruzione in specie. P. BARSANTI (nel vol. II di Studt giuridici pubblicati pel 50° anno d'insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 7. Pensieri intorno alla sistemazione scientifica della procedura pensie. P. BARSANTI (nel vol. di Studt giuridici pubblicati per le onoranse a F. Carrara), Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.
- H 8. Per la procedura penale. P. Tuozzi, Cass. unica, X, 609.
 - 9. Osservazioni e proposte sopra alcune riforme del codice di procedura penale attualmente in
- vigore. G. B. STAGNI, Napoli, tip. Sangiovanni, 1898, in-8, p. 25.
- 10. Per le riforme del codice di procedura penale. L — F. PUGLIA, Rif. giur., 1899, I.
- 11. Lavori preparatori per un nuovo codice di procedura penale. Progetto della Commissione
- m nominata dall'on. Gianturco. Foro pen., VII, 49.

GIURISPRUDENZA.

- 12. La scelta del procedimento formale, per citazione diretta, o per citazione direttissima, è rimessa esclusivamente al criterio del P. M.
- 13. Il tribunale investito della causa per citazione diretta o direttissima non ha quindi facoltà di ordinare il cambiamento della forma del procedimento. A. Milano, 21 dicembre 1898, Lavazza, M. trib. Mil., 1899, 258.
 - V. Diritto comparato 11 -- Lavoro dei fanciulli 1-4 -- Oblasione 1 -- Storia del diritto 15.

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-69.

- istruzione del procedimento penale V. Istruzione penale.
- ministero pubblico V. Ministero pubblico.

Procedura - V. Procedimento.

Processione religiosa.

Processo verbale - V. Verbale.

Procura - V. Mandato civile.

Precuratore - V. Avvocato e procuratore -V. pure: Appello civ. - Esecuzione in genere 23 - Esecuzione immob. - Fallimento 8.

Precuratore del re [c. p. p. 42-55, 260, 452] - V. Ministero pubblico.

Procuratore generale del re [c. p. p. 38-41, 263, 442] — V. Ministero pubblico.

Prodigalità [c. c. 359] - V. Inabilitazione e interdizione.

Prodizione.

Preduzione in giudizio - V. Documenti.

Professione liberale - V. Lacasione d'opera.

Professione religiosa - V. Monaco.

Professioni girovaghe [L. 31 decembre 1873, n. 1733, sul divieto di impiegare fanciulli in professioni girovaghe].

Progetti di riforma della legislazione - V. Diritto. (1)

Prote [c. c. 138, 139, 147, 159-201; 220-239; c. p. c. 808] - V. Alimenti - Filiazione - Patria potestà - Pensione - Separazione coniugale - Successione.

Promessa di matrimonio - V. Matrimonio -Responsabilità civ. (seduzione).

- di vendita - V. Vendita.

Premiscuità -- Diritti promiscui. Proprietà [c. c. 436-475].

BIBLIOGRAFIA.

- A 1. Nota sulle origini della proprietà fondiaria. --G. A. Puglimss, R. giur. Trani, 1899, 121.
- 2. La proprietà fondiale e il suo contenuto giu-
- ridico. P. Balsamo, Mov. giur., 1899, 281.
- o 3. Il diritto al sottosuolo. A. Lucci, Napoli, tip. De Bonis, 1898, in-80, p. 100.
- 4. Intorno alla natura giuridica dell'accessione.
- V. Di Francia, Mon. pret., 1899, 241.
- 5. I precedenti storici del diritto di alluvione.
- Definizione nel diritto antico e moderno. E. VILLANI, Mov. giur., 1899, 241.

GIURISPRUDENZA.

- 6. In controversia di proprietà immobiliare, di cui nessuna delle parti produce il titolo, bene il giudice procede e pronuncia, fondandosi su indizi e congetture fornite dagli atti, in favore della parte che ha per sè maggiori argomenti di verosimiglianza. — C. Torino, 25 aprile 1899, Ferrario c. Fabbriceria di Castano, Giur. Tor., 1899, 815.
- (1) Per gli studi e gli scritti relativi a progetti di leggi speciali, vedi le parole del Repertorio corrispondenti alle rispettive materie.

- 7. Il principio accessorium sequitur principale in materia di accessione si applica solo ai mobili; riguardo agli immobili si applica il principio quod solo inaedificatur solo cedit.
- 8. L'art. 437 c. c. non si applica alle opere d'arte che l'artefice faccia per conto altrui e su suolo altrui. - C. Torino, 28 gennaio 1899, Costa c. Com. Torino, Legge, 1899, I, 368; Giur. Tor., 1899, 425; Annali, 1899, 131; Bett., 1899, 457; M. trib. Mil., 1899, 564; Filangieri, 1899, 525.
 - 9. Il proprietario che vuole conservare le costruzioni fatte da un terzo con materiali propri nel di lui fondo, deve pagare a sua scelta o l'aumento del valore del fondo o il costo dei materiali e della mano d'opera, e non già la
- differenza tra questo aumento e il costo. -C. Palermo, 6 giugno 1899, Conti c. Capra, Foro sic., 1899, 388; Bett., 1899, 657.
- 10. La vetustà ed i vizi di fondazione di un edificio obbligano il proprietario dello stesso ad una quota di concorso nelle opere di rifazione pei danni arrecativi. — C. Napoli, 5 settem-

bre 1899, Morelli c. Com. Napoli, Foro nap., 1899, 411; Trib. giud., 1900, 17.

V. Catasto 2, 3 - Dote - Prova civ. in genere 12 — Sottrazione di oggetti pignorati – Storia del diritto 8.

- beni demaniali o patrimoniali dello Stato -V. Demanio - V. pure: Acque.
- beni dei Comuni o delle provincie V. Comune — Provincia — Regolamenti comunali.
- monumenti ed oggetti storici od artistici -V. Monumenti ed oggetti, ecc.
- muri, edifizî e fossi comuni V. Servitù.
- danni arrecati alla proprietà e rovina di edifizi (c. c. 1155) — V. Responsabilità civile.
- distanze V. Servitù.
- espropriazione per p. u. e risanamento V. Espropriazione per p. u.
- regolamento e rettificazione di confini V. Confini.

Proprietà letteraria, artistica e industriale -V. Diritti di autore — Privative industriali.

Proroga di termini [c. p. c. 14, 47, 246, 415] — V. Termine — V. pure: Perisia civ. -Prova testimoniale.

Prerega di giurisdizione - V. Competenza civile.

Prospetto (servità di) [c. c. 583-590] - V. Servitù.

Prossenctico — V. Mediazione.

Prostituzione [Reg. 27 ottobre 1891, n. 605, sui meretricio].

BIBLIOGRAPIA.

- D 1. La prostituzione, e la legge. E. FLORIAN, Scuola pos., 1899, 193.
- 2. La prostituzione e la legge penale: studio di dottrina e giurisprudenza, con commento del
- regolamento 21 ottobre 1891: E. FLORIAN,

Milano, tip. Società editrice libraria, 1899, iu-8°, p. 64. (Estr. dalla Enciclopedia giuridica italiana).

GIURISPRUDENZA.

- 3. La contravvenzione di cui agli art. 7 e 8 del regolamento sul meretricio 27 ottobre 1891 richiede come elemento costitutivo la continuità e la abitualità.
- 4. In mancanza di codesto estremo, non può neppure ritenersi sussistente la contravvenzione di cui all'art. 434 c. p. per ciò che siasi disobbedito ad un avvertimento dell'autorità di pubblica sicurezza di smettere dal tenere la casa ad uso di prostituzione. — C. Roma, 23
- ottobre 1899, Pescatori, M. trib. Mil., 1899, 958; Cass. unica, XI, 174; Filangieri, 1900, 151; Giur. pen. Tor., 1900, 98.

V. Rifluto d'obbedienza — Truffa 29-33 — Ubbriachezza 4.

Protesta - V. Diffida.

Protesta di ricorrere e protesta di nullità - V. Cassazione pen. - Appello penale.

Protesto [c. comm. 1882, 259, 273, 292, 295, 297, 303-309, 341, 457] — V. Assegno bancario — Effetto cambiario — Notaro.

Protezionismo — V. Economia politica.

Protutore [c. c. 264-276] — V. *Tutela*.

Preva in genere in materia civile [disp. prel. c. c. 10; c. c. 1312 e seg.; c. p. c. 206-215; c. comm. 44-53].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Teoria delle prove nel diritt, giudiziario civile italiano. — C. LESSONA, vol. IV (Prova testimoniale), Firenze, edit. Cammelli, 1899, in-8°, p. 582.
- O 2. Dello esperimento di fatto. G. A. PUGLIESE, R. giur. Trani, 1899, 539.

- 3. I documenti (bolle, diplomi, ecc.) riportati da antichi storici hanno credibilità secondo le regole generali della critica. — A. Venezia, 25 luglio 1899, Apollonia c. Del Marengo, Temi ven., 1899, 589.
- 4, Gli attestati delle Camere di commercio sul prezzo dei generi per cui non esistono mercuriali (nella specie, fleno) non costituiscono legale mezzo di prova.
- 5. Hanno invece in tal caso valore probatorio gli attestati rilasciati dai sindaci. — C. Napoli, 5 maggio 1899, Barducci c. Com. Caserta, Foro, l, 754. (n)
 - 6. Non fa prova in giudizio, all'oggetto in ispecie di stabilire il valore di una merce, un certificato rilasciato dalla Camera di commercio a richiesta della parte interessata sopra l'attestazione di alcuni commercianti noti e ben-
- r visi sulla piazza. A. Genova, 17 marzo

- 1899, Laborero c. Reichmann, Temi gen., 1899, 177; Cons. comm., 1899, 133; Annali, 1899, 125; Cons. conciliatori, 1899, 97; Diritto comm., XVII, 658.
- 7. Il magistrato può ritrarre il proprio incensurabile convincimento intorno all'esistenza di un fatto dalla ammissione esplicita di una delle parti, qualora l'altra non vi abbia fatto alcu-
- na opposizione. C. Firenze, 6 febbraio 1899, Cini c. Giraldi, Temi ven., 1899, 153; M. trib. Mil., 1899, 547.
 - 8. Il principio actore non probante reus absolvendus non ha tale rigidità da negare al giudice la facoltà di rimettere l'attore in grado di fornire la prova a lui incombente, ordinando
- B la maturazione degli incombenti. C. Torino, 9 marzo 1899, Moretti c. Tribone, Giur. Tor., 1899, 607; M. trib. Mil., 1899, 524; Annali, 1899, 324.
- 9. Se la prova manca dal canto della parte che deve fornirla, non è tenuto il giudice del merito ad ordinarne il completamento, e rettamente proscioglie invece la parte contraria dalla domanda. C. Torino, 4 gennaio 1899, Manzoni c. Brocchetti, Giur. Tor., 1899, 159; Procedura, 1899, 429; Conciliatore, 1899, 517; Municipio it., 1899, 445; Cons. conciliatori, 1899, 163.
- Chi nega un fatto in giudizio non ha obbligo di farne la prova.
- Quindi, dedotta la inammessibilità dell'intervento in causa di alcuno per non essere erede del defunto, la prova non spetta al deducente.
- C. Napoli, 5 settembre 1899, Morea c. Ramunno, Foro nap., 1899, 409.
- 12. Quando siano controverse fra due parti la proprietà ed il possesso di una cosa, l'onere della prova per giustificare il rispettivo assunto.
- grava ugualmente sopra entrambe. A. Genova, 23 novembre 1899, Com. Levante c. Giannello, Temi gen., 1899, 694; R. amm., 1900, 28.
- 13. Sospeso il giudizio penale a richiesta del querelato, che sosteneva di essere proprietario
 esclusivo di un viottolo invece del querelante,
 ed essendosi ad istanza del querelato médesimo
 introdotto il giudizio civile, è a buon diritto
 ritenuto che debba egli fornire la prova del
 suo assunto; e il giudizio sulla mancata giustificazione del diritto dominicale costituisce
 un apprezzamento di fatto, che sfugge alla cen-
- sura del Supremo Collegio. C. Napoli, 26 maggio 1899, Malorgio c. Resta, Foro nap., 1899, 211.
- 14. Quando all'espletamento di una prova viene delegato il giudice anziano senza indicazione di persone, ben può la prova raccogliersi da quel giudice che, nel giorno fissato, è l'anziano
- del Collegio. C. Napoli, 14 aprile 1899, Crisci c. Micelí, Mov. giur., 1899, 130.
- 15. Non evvi nullità se, essendosi colla sentenza

- ammissiva di prova delegato un giudice del tribunale ad assumerla, il presidente, per il di costui impedimento, gli abbia surrogato non già un altro giudice del tribunale, sibbene il
- A pretore locale. A. Venezia, 3 giugno 1899, Albertini-Da Sacco c. Albertini, Temi ven., 1899, 419.
- 16. Quando il reclamo dal provvedimento del giudice delegato alla prova è stato tempestivamente proposto a termini dell'art. 209 c. p. c., il relativo incidente è procedibile quand'anche il giudice delegato abbia pronunciato l'ordinanza di rimessione delle parti al Collegio tardivamente ed anche dopo cessata la sua delegazione per essere passato ad altra sezione.
- B A. Genova, 21 luglio 1899, Com. Genova c. Maggiolo, Temi gen., 1899, 465.
- 17. Il magistrato nel determinare il giorno per la esecuzione di una istruzione non è obbligato a rispettare i termini per comparire pel domi-
- cilio delle parti. C. Palermo, 3 giugno 1899,
 Varvaro c. Ingoglia, Foro sic., 1899, 421.
- 18. Pissata l'esecuzione di una prova (p. e. il giuramento decisorio) per l'udienza immediatamente successiva al passaggio in giudicato della
 sentenza che la ammette, essa prova non può
 eseguirsi che quando la sentenza stessa non sia
 più impugnabile coi mezzi ordinari e straordinari, compreso fra questi il ricorso in cassazione.
- 19. Una volta però che la controparte non siasi opposta alla esecuzione della prova prima del decorso dei termini prefissi dalla sentenza, annuendo con ciò alla abbreviazione di questi, ha implicitamente rinunziato anche all'udienza già fissata per la esecuzione, la quale dovrà essere colle regole ordinarie di nuovo stabilita.

 T. Bologna, 23 febbraio 1899, Neri c. Paolini, M. giar. Bol., 1899, 157.
 - V. Alimenti 3, 4 Appello civ. Assicurazione - Atto di notorietà - Borsa 10-13 — Cassazione civ. — Catasto 2, 3 — Colonia 4 — Confini 4 — Decime 16 — Deposito 2 — Diritti promiscui 10, 19 — Donna maritata 41, 65 — Effetto cambiario — Ferrovie 71-74 - Filiazione - Fondiaria 43 - Frode e simulazione — Giudizio 28-33 — Inabilitasione - Mandato civ. 6, 18 - Matrimonio - Mediazione 12, 13 - Nave 14, 15, 25 -Noleggio — Opere pubbliche 23 — Ordinanza civ. 2 - Pagamento 3 - Patronato 11, 12, 17 - Perenzione 53 - Possesso 20 - Prescrizione civ. 19 — Privative industriali — Proprietà 6 - Responsabilità civile - Rivendicasione 1 - Sequestro - Servitù - Spese di ricovero 5, 6 — Stabilimento comm. — Testamento - Vendita.
- confessione V. Confessione civile.
- fattura commerciale V. Fattura.
- giuramento Giuramento civile.

- interrogatorio V. Interrogatorio civile.
- libri di commercio V. Libri di commercio.
- onere della prova V. Onere della prova.
- perizia V. Perizia civile.
- presunzione V. Presunsione.
- prova testimoniale V. Prova testimoniale.
- registri privati V. Scrittura.
- scrittura V. Scrittura.
- taglie o tacche di contrassegno V. Tacche o taglie.

Prova in genere in materia penale.

BIBLIOGRAFIA.

- La prova nel processo penale: studio teoricopratico. — M. Pinto, Napeli, tip. Salvati, 1899, in-8°, p. 89.
- 2. Delle presunzioni nel diritto e nella procedura penale: appunti con particolare riguardo al di-
- B ritto italiano. -- I. BRUNBLLI, Ferrara, tip. Sociale edit., 1899, in-8°, p. 156.
- C 3. Prova in genere; prova penale. E. DE GIU-LI, Milano, tip. Società editrice librarie, 1899, in-4°, p. 186. (Estr. dalla Enciclopedia giuridica italiana).

- Il giudice è libero di attingere il suo convincimento a qualsiasi fonte di prova prodotta
 D nel giudizio. C. Roma, 24 aprile 1899, Romano, Cass. unica, X, 1030; Trib. giud., 1899.
 - 5. Nel nostro sistema probatorio il convincimento del magistrato si può fondare sopra qualunque specie di prova.
 - 6. Caso nel quale si ritenne legalmente motivata una sentenza appoggiata a presunzioni di fatto.
- C. Roma, 16 giugno 1899, Fumagalli, M. trib. Mil., 1899, 697; Cass. unica, X, 1391.
- 7. È incensurabile l'affermazione del giudice di merito che il ghiaccio venduto fosse quello vietato, e non occorre vi fosse una prova specicifica all'uopo. — C. Roma, 19 gennaio 1899, Romanelli, Cass. unica, X, 790; Corte S. Roma, 1899, 165.
 - 8. La legge lascia pienissima facoltà ai giudici di merito di valersi delle sole risultanze generiche di un processo verbale di contravvenzione, e poi determinare l'autore di questa con altri
- G elementi di prova raccolti in giudizio. C. Roma, 19 dicembre 1898, Nasuti, Corte S. Roma, 1898, 951.
 - Le contravvenzioni si provano non solo con i processi verbali degli agenti, ma anche con ogni altro mezzo di prova. — C. Roma, 18
- luglio 1898, Volpato, Corte S. Roma, 1898, 990. 10. Non è necessario, per ritenere alcuno respon-
- sabile di una contravvenzione, che il relativo verbale sia redatto contro il medesimo, potendosi attingere altronde la prova delle reità
- di altri. C. Roma, 19 dicembre 1898, Na-

suti, Cass. unica, X, 494; Foro sic., 1899, 31; Temi ven., 1899, 183; Giur. pen. Tor., 1899, 326.

- 11. Anche riguardo ai documenti il magistrato è libero di credervi o no. - C. Roma, 13 gennaio 1899, Heimann, Cass. unica, X, 551; Giur. pen. Tor., 1899, 106; Trib. giud., 1899, 92; Corte S. Roma, 1899, 36.
- 12. La regola dell'art. 1317 c. c., che l'atto pubblico fa piena fede dei fatti seguiti alla presenza del pubblico uffiziale che l'ha ricevuto, sino a querela di falso, ha pur luogo in penale. - C. Roma, 19 maggio 1899, D'Aleo Giust. pen., 1899, 1153; Giur. pen. Tor., 1899, 484; M. trib. Mil., 1900, 38.

V. Appello pen. — Appropriazione indebita 13, 14 — Confessione pen. 1 — Incolumità pubblica 4 — Recidiva 4, 5 — Requisizione di quadrupedi 9 — Sezione d'accusa 5 — Spergiuro 3-8, 10 - Verbale in genere pen. 1.

Preva per iscritto [c. c. 1313-1331, 1333 1340] — V. Scrittura.

Prova tentimoniale [c. c. 1341-1348; c. comm. 44, 53; c. p. c. 212-215, 229-251, 278, 294, 306, 426, 427, 453, 454; L. 12 giugno 1876, n. 3184, che modifica l'art. 242 sul giuramento].

SOMMARIO.

Amministratore, capacità a testimoniare - V. Manda tario.

Ammissibilità della prova 7-96-

Appello (atto di), come principio di prova 74, 75.

- sospensione termine 180-182
- rinnovasione prova 99, 108.

Articoli di prova 108-118. Atti e convenzioni contra legem - V. Frode alla legge.

Atto scritto, prova contr. ecc. - V. Fatti in aggiunta o contro scrittura.

Avvocato e procuratore, capacità a testimoniare 4, 181, 182, 184, 188-192,

Capacità a testimoniare 4, 179-199

suspicione 183.

Cassazione, apprezzamento 8, 14, 15, 85, 62, 80, 82-85, 146-148,

Causa nei contratti, prova 91.

Causa commerciale - V. Gisdisio.

Citazione 114, 184-186, 145. Collagione 28.

Colonia 88. Conciliatore (giudisio avanti

il) - V. Giudizio. Confessione 78.

Consigliere comunale, capacità a testimoniare 180, Contratto - V. Scrittura. Controprova, ammissibilità 8, 104, 105.

- fatti nuovi 101, 102, 120, 173, 176-178.
- liste dei testi V. Liste. termine 8, 194, 178-176.

Curatore - V. Tutore. Decadenza dalla prova 121 -V. Rinnovas., Termina. Decreto - V. Ordinansa e decreto. Delegazione e surrogazione

del giudice 126, 127. Deposizione dei testi - V.

Capacità, Esame. Divisione 88, 65. Donasione 28, 53, 90.

Doni manuali 58, 90 Esame, appressamenti 111,

- 200-202. giorno, ordinansa di fis-
- sasione V. Ordinanza. confronto dei testi 208.
- rinnovasione 204, 205,
- rinunsia all'udizione dei testi 5, 158, 159,

Esami a futura memoria 206. Fallimento, capacità genero del fallito a testimoniare 197.

Fatti da provarsi, articolazione e specificazione V. Articoli.

- in aggiunta o contro scrittura 19, 57, 58. contrari alla legge
- V. Frode alla legge.
- contrarî a prove esperite 97-108.
- inverosimili 16-20. irrilevanti 14, 15.
- nuovi V. Controprova.
- risultanti da documenti 59, 60.
- semplici o giuridici 29-
- di valore superiore alle L. 500, 40-54 - V. Principio di prova — Scrittura, impossibilità di procurarsela.

Forza maggiore, proroga termine 149, 150, 164, 171. Frode alla legge (atti e contratti) 27, 28.

Futura memoria - V. Esame a futura memoria.

Generalità dei testi - V Liste. Gestione di negosi 89.

Giorno dell'esame - V. Ordinansa.

- domanda di fissazione 114-119.
- fissazione al di là del termine - V. Termine. Giudice delegato - V. Dele
 - gazione e surrogazione. fissazione giorno al di là
- deltermine V. Termine. impedito o trasferito 126. 127.

Giudice istruttore 199. Giudist commerciali, ammis. sibilila prova 61-68.

- avanti il conciliatore, termini e forme 162.
- avanti il pretore, termini e forme 1, 2, 160-172. Incidente, interrusione ter-

mine 124, 128, 129. Interessi 58. Interrogatorio 7.

" valore come principio di prova 26, 68, 69,

Lista di testimoni 1, 15, 17-19, 168, 170,

- termine per la notifica-zione 151-156, 159, 161, 165-170
- unicità 159-156, 169 Locasione 87, 50, 51.

Locupletasione 40, 52.

Mandatario generale, capacità a testimoniare 181, 185, 193, 194,

Notificazione delle generali-tà dei testi — V. Lista.

- del decreto di surrogasione giudice delegato
- dell'ordinanza fissazione giorno 168, 164.

Ordinanza e decreto 120.

- di fissazione giorno dell'esame 114-119.
- di proroga 184-187.
- opposizione e reclamo 115-120, 134.

Pagamento, prova 44, 46, 47. Parenti ed affini, capacità a testimoniare 186, 197.

Parti in causa, ammissibilità prova 28. Perizia 8, 9.

Prescrisione, interrus. 46-48. Presunsione 20, 94.

Pretore (causa avanti il) -V. Giudicio. Principio di prova 26, 55, 56,

64.98 Procuratore - V. Annocato a

procuratore. Proroga - V. Termine. Quasi contratto e quasi de-

litto 87, 88. Ricognisione di debito 48. Rinnovazione dell'esame 204, 205.

, della prova 97-108. Rinunzia all'udisione dei testimoni, 5, 158.

Scrittura (necessità della) 25, 26, 55, 56, 95.

- fatti in aggiunta o contro - V. Fatti.
- impossibilità di procurarsela 56, 83-95.
- principio di prova V. Principio di prova.

Simulazione 28, 80. Socio od azionista, capacita a testimoniare 187, 195,

198 Suspicione - V. Capacità a ·testimoniare.

Termine per l'esame, computo e decorrenza 2, 122-125, 161, 162.

- " " giorno fissato oltre il termine 149, 164.
- , interrus, o sospensione 126-182.
- " perentorietà 121.
- , proroga 188-148, 160.
- " seconda proroga 149, 150, 171, 172.
- . per la controprova 8
- " per notificaz, delle liste – V. Lista.
- per notificazione ordinanza 168, 164. Terzi, ammissibilità prova

21-24. Testimone — V. Capacità -

Esame - Lista - Rinum. sia.

Valore superiore a 500 lire, 40-54 - V. Principio di prova - Scrittura, impossibilità di procurarsela.

Verbale dibattimento pen., principio di prova 26.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. La reciproca comunicazione delle liste dei testimoni nei giudizî davanti la pretura. — F. S. Contuzzi, Dritto e giur., XIV, 385.
- 2. L'art. 232 c. p. c., che fissa in 30 giorni il termine per fare gli esami testimoniali, è appli-
- cabile anche nei giudizi pretoriali ? -- N. Stol-FI, Gazz. proc., XXX, 133.
- 3. Sul procedimento per l'ammessione della prova contraria indiretta e sul termine per esperir-
- la. I. Levi, Procedura, 1899, 193. 4. Sull'incapacità dell'avvocato e del procuratore a deporre nelle cause nelle quali parteciparono assistendo o rappresentando una parte (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Genova

- A 24 gennaio 1899 in causa Lelli c. Ottolini). C. LESSONA, Bett., 1899, I, 2, 177.
 - 5. Della rinunzia all'esame dei testimoni (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Casale 25 gennaio 1899, in causa Pedinovi c. Guerra).
 M. De Palo, Bett., 1899, I, 2, 348.

- 6. Una prova testimoniale disposta e raccolta in confronto di una parte non può giovare nè nuocere ad altra parte. C. Palermo, 7 febbraio 1899, Banca d'Italia c. Guglielmini, Foro sic., 1899; 122; M. trib. Mil., 1899, 602; Filangieri, 1899, 515.
- È in facoltà del giudice di merito di ammettere o meno la prova orale in seguito ad interrogatorio. C. Napoli, 20 dicembre 1898, Suriano c. Zinni, Dritto e giur., XIV, 329.
- 8. È censurabile la Corte di merito per avere respinto la domanda di una prova testimoniale, ed ammessa invece una perizia, quando si trattava di accertare l'intensità di una crisi edilizia in un dato periodo di tempo trascorso, in rapporto al valore venale di un fabbricato.
- E C. Roma, 6 luglio 1898, Banca d'Italia c. Parisi, Corte S. Roma, 1898, II, 609.
- Non importa contraddizione ordinare per l'accertamento di un fatto la prova testimoniale, riserbando la perizia all'esito di quella. C.
 Palermo, 8 aprile 1899, Sferruzza c. Settineri, Foro sic., 1899, 346; Legge, 1899, II, 407.
- 10. La prova testimoniale può ammettersi anche sulla scienza di un fatto che sia logica conseguenza in via di deduzione di altri fatti di cui il teste 'sia a conoscenza e sui quali la scienza anzidetta si fonda. — A. Venezia, 2
- marzo 1899, Saccomani c. Milani del Grando, Temi ven., 1899, 192; Cons. comm., 1899, 134.
- 11. Secondo la vigente legislazione non vi ha differenza fra testimoni ex auditu alieno e testimoni che depongono di scienza propria; e per giudicare della importanza giuridica delle loro deposizioni occorre piuttosto tener conto delle qualità personali dei testimoni e di coloro cui essi si riferiscono riportandone le dichiarazio-
- H ni. A. Firenze, 20 aprile 1899, Chamberlain c. Heinus, Annali, 1899, 445.
 - 12. La difficoltà di provare i fatti articolati non è motivo per dichiarare inammissibile una prova testimoniale non vietata dalla legge. —
- A. Firenze, 27 luglio 1899, Castagnoli c. Pagani, Foro, I, 1155. (n)
- Il magistrato non può dichiarare inammissibile una prova testimoniale sol perchè la ri-
- L tenga lunga e dispendiosa. C. Roma, 5 ottobre 1899, Pantanella c. Boschetti, Foro, I, 1185. (n)
- 14. È giudizio di fatto incensurabile in cassazione il ritenere del tutto irrilevante la prova testimoniale indotta subordinatamente dall'appel-

- A lante. C. Roma, 16 marzo 1899, Farroni, Corte S. Roma, 1899, II, 51.
 - 15. Il giudizio del magistrato di merito che esclude che la prova testimoniale dedotta da una parte sia in materia contraria a quella dedotta dal suo avversario, e la respinge poi come irrilevante, è un apprezzamento indiscutibile in
- B cassazione. C. Torino, 4 aprile 1899, Com. Genova c. Maggiolo, Giur. Tor., 1899, 725.
- 16. L'inverosimiglianza di un fatto non è motivo per ricusarne la prova testimoniale che ne venga dedotta. — C. Torino, 5 aprile 1899, Ferro c. Curotto, Giur. Tor., 1899, 762; M. trib. Mil.,
- 1899, 628.

 17. Perchè venga ammessa la prova testimoniale.
 insieme agli altri estremi, si richiede quello
 della verosimiglianza del fatto. A. Roma,
 23 marzo 1899, Ovidi c. Banca romana, Temi
- rom., 1899, 71.

 18. È in facoltà del magistrato di respingere, la domanda di prova testimoniale quando i fatti da provarsi appariscano inverosimili, sì da ritenere dilatorio il proposto mezzo d'istruzione.
- E C. Roma, 6 febbraio 1899, Samorini c. Banca d'Italia, Foro, I, 196. (n)
- 19. Non è ammissibile la prova testimoniale sopra fatti inverosimili o apertamente contraddittori ad uno scritto dell'obbligato, dai successori di questi prodotto agli atti della causa per annullare l'obbligazione di cui si contende. —
- A. Bologna, 25 luglio 1899, Rosi c. Gherardi,
 M. giur. Bol., 1899, 297.
- 20. Le presunzioni semplici contro il fatto dedotto a prova e la stessa inverosimiglianza di questo, quando è semplicemente apparente e può essere combattuta da argomenti contrari, non possono ostacolare l'ammissione della prova
- testimoniale. A. Aquila, 25 aprile 1899, Sabatini c. Aceti, Gazz. giud. it., 1899, 214.
- 21. La regola dell'art. 1341 c. c. impera tra le parti, non già rimpetto al terzo estraneo alla e convenzione. A. Venezia, 7 giugno 1899, Zampa c. Congregaz. carità di Montecchio, Temi ven., 1899, 625.
- 22. Il divieto della prova testimoniale a senso dell'art. 1341 c. c. non procede quando la prova viene dedotta da un terzo nel suo particolare interesse.
- 23. Così si ammette la detta prova trattandosi di stabilire una donazione soggetta a collazione I tra coeredi. — C. Torino, 17 dicembre 1898, Castiglioni c. Negretti-Castiglioni, Giur. Tor., 1899, 62; Annali, 1899, 31; M. trib. Mil., 1899, 605.
- 24. La proibizione della prova testimoniale di cui nell'art. 1341 c. c. rifiette soltanto i contraenti, cioè coloro che presero parte all'atto scritto e i loro aventi causa, non già i terzi che ri-L masero estranei all'atto medesimo. — C. Fifenze, 13 marzo 1899, Giorgini c. Cini, Gazz.

- giud. it., 1899, 124; Temi ven., 1899, 201; Giur. Tor., 1899, 911; M. trib. Mil., 1899, 606; Annali, 1899, 231; Filangieri, 1899, 512.
- 25. Il divieto della prova per testimoni di cui all'art. 848 c. p. p. non milita nel caso che voglia provarsi nello scopo di proclamare l'innocenza dell'imputato.
- 26. Il divieto inoltre soffre eccezione ove vi sia principio di prova scritta desunto dalle risposte della parte civile a dibattimento e ripor-
- tate a verbale. A. Catanzaro, 30 dicembre
 1898, Amodio-Marincola, Dazio cons., 1899, 25;
 Riv. daz., 1899, 58; Rass. daz., 1899, 74.
- 27. È ammessibile la prova testimoniale nei casi di dolo e frode, anche quando si debba ricostruire un fatto giuridico per la cui esistenza la legge richiede la scrittura; e la prova può ben domandarsi dai creditori che impugnino in nome proprio ciò che ha fatto il loro de-
- bitore in frode delle loro ragioni. C. Napoli,
 20 maggio 1899, Siniscalchi c. Cinistrelli, Foro nap., 1899, 209.
- 28. Si ammette sempre la prova testimoniale, anche tra le parti contraenti, a provare la simulazione combinata in frode ad una legge di ordine pubblico. C. Torino, 6 marzo 1899, Gazzano c. Zunino, Giur. Tor., 1899, 521; M. trib. Mil., 1899, 645.
- 29. L'art. 1341 c. c. vieta nei casi ivi espressi la prova delle convenzioni, ma non quella dei fatti materiali per sè stanti. C. Torino, 13 marzo 1899, Riva c. Pizzigoni, Giur. Tor., 1899, 601.
- E30. Conf. C. Torino, 11 febbraio 1899, Garbarino c. Ferretti, Giur. Tor., 1899, 393.
- 32. ancorchè questi possano esser fonte di obbligazione.
- 33. In ispecie è ammessibile per accertare una divisione seguita di fatto tra le parti che si posero e si mantennero nel possesso della por-
- zione a ciascuno assegnata. C. Torino, 29 aprile 1899, Delgrande c. Serafini, Giur. Tor., 1899, 851.
- 34. Per l'ammissione della prova testimoniale debbono distinguersi i fatti giuridici, che per loro natura importano un risultamento immediato e necessario di diritto, e i fatti puri e semplici, i quali, limitandosi a constatare risultamenti materiali, non producono fra le parti un rapporto di convenzione o di obbligazione; ed il divieto della prova testimoniale ha luogo pei primi, non per i secondi.
- 35. Costituisce incensurabile estimazione di fatto il ritenere che il fatto allegato in un articolo di prova testimoniale sia un vero e proprio fatto giuridico. C. Roms, 23 settembre 1898,

Colonia agricola delle Tre Fontane c. Franchini, Corte S. Roma, 1898, 11, 432.

36. È sempre ammessibile, qualunque sia il valore, la prova testimoniale, quando voglia pro-

- varsi un fatto semplice che costituisce il nodo della controversia.
- 37. Sono fatti semplici, la cui prova può ammettersi nonostante qualsiasi valore della causa, il fatto di avere il locante affisso nella casa un «appigionasi» e di averla locata ad altri, estra-
- A neo al giudizio. C. Palermo, 11 marzo 1899, Polizzi c. Gagliano, Foro sic., 1899, 185; Procedura, 1899, 309; M. trib. Mil., 1899, 721; Filangieri, 1899, 685.
- 38. Può provarsi con testimoni il fatto che un colono è stato nel fondo dell'attore e ne ha per-
- B cepito i frutti senza pagare l'estaglio. C. Napoli, 9 giugno 1899, Carrozzino c. Calò, Foro nap., 1899, 228; Dritto e giur., XV, 49.
- 39. Può provarsi mercè testimoni il fatto di essersi gerito per tre anni nell'interesse di altra persona, onde rendersi conto della gestione medesima. C. Napoli, 27 settembre 1898, Sorvillo c. Sorvillo, Dritto e giur., XIV, 158.
- 40. Ammesso il principio che l'obbligazione contratta dall'incapace non sia inesistente, ma soltanto annullabile, ne segue che l'utile versione sia sempre provabile eziandio per testimoni; poichè non si tratta di provare la esistenza della obbligazione, che invece si suppone provata, ma soltanto il fatto dell'utile versione.
- sione. A. Casale, 10 febbraio 1899, Falco c. Narice, Procedura, 1899, 248.
- 41. Il divieto della prova testimoniale sopra oggetto eccedente le lire 500 sta solamente per la prova delle convenzioni, non per i semplici fatti materiali.
- 42. Le conseguenze che da un fatto si vogliono dedurre a carico d'una parte non valgono a dargli carattere di convenzione, per escluderne la prova testimoniale oltre le lire 500, se non quando ne sorga un'obbligazione eccedente il detto valore all'instante in cui il fatto vien posto in essere.
- 43. Se il supposto contratto non può avere intanto un valore determinato, non può senz'altro ne-
- garsene la prova per testimoni. C. Torino, 5 dicembre 1898, Bolgiani c. Gadina, Giur. Tor., 1899, 47; Procedura, 1899, 80; M. trib. Mil., 1899, 249; Giorn. not., 1899, 559; Massime, 1900, 43.

È inammissibile la prova testimoniale:

- 44. per dimostrare il pagamento di una somma infra le lire 500, la quale faccia parte di una somma maggiore. C. Napoli, 25 luglio 1839, Vitulano c. Carotenuto, Foro nap., 1899, 365; Dritto e giur., XV, 217.
- 45. allorquando in base a titoli distinti e di varia data si domandi somma superiore alle 2500, ancorchè la domanda stessa voglia dal-
- G l'attore scindersi. C. Napoli, 24 marzo 1899, Navarra c. Zarilli, Foro nap., 1899, 103.
- per dimostrare interrotta la prescrizione, mercè domande di dilazione e pagamenti an-

- nuali di rendite, il cui valore, nello insleme, à superiore alle lire 500. — A. Catanzaro, 4 luglio 1899, Franco c. Veraldi, Temi calab., 1898, 230.
- 47. per dimostrare il pagamento di somma anche inferiore alle lire 500, quando si tende a provare l'adempimento di un'obbligazione superiore a tale cifra agli effetti della interruzio-
- B ne della prescrizione. A. Catania, 10 marzo 1899, Sciuto c. Torresi, Giur. Cat., 1899, 66.
- 48. per provare il riconoscimento di un credito superiore a lire 500, ai fini dell'interru-
- c zione della prescrizione. C. Roma, 25 febbraio 1898, Rosas c. Cappai, Corte, S. Roma, 1898, 11, 494.
- 49. quando trattasi di provare la estinzione di una obbligazione il cui valore supera le lire
- D 500. A. Trani, 7 febbraio 1899, Corrado c. Addario, R. giur. Trani, 1899, 272; Gazz. giud. it., 1899, 158.
- 50..... e quindi non può provarsi per testimoni la risoluzione di un contratto di affitto il
- cui valore eccede le lire 500. A. Catania, 16 dicembre 1898, Petrolito c. Impellizzeri, Giur. Cat., 1899, 15.
- F51. A. Catania, 30 dicembre 1898, Di Rosa c. Montaperto, Giur. Cat., 1899, 12; Circ. giur., 1899, 159.
- 52. La prova testimoniale è ammissibile senza limitazione di valore ad assodare l'utile versione in pro di un incapace, nel cui interesse si sarebbe eseguito un pagamento di somma superiore alle lire 500 della quale si rectama
- ora il rimborso. A. Torino, 17 aprile 1899, Bozzano c. Bozzano, Giur. Tor., 1899, 764.
- 53. In caso di impugnazione dei doni manuali o del loro possesso, è ammissibile la prova testimoniale anche per un valore eccedente lire
- H 500. T. Lecce, 11 giugno 1898, Lopez c. Cejuola, Dritto e giur., XIV, 391.
- 54. L'art. 1345 c. c., ad impedire la molteplicità delle liti ed ogni tentativo contro il divieto della prova testimoniale, non tiene conto delle cause e dei tempi in cui i diversi crediti fu-
- 1 fúrono creati. C. Roma, 23 settembre 1898, Colonia agricola delle Tre Fontane c. Franchini, Corte S. Roma, 1898, II, 432.
- 55. Se lo scritto è voluto ad substantiam actus, non si ammette la prova testimoniale neppure nel concorso di un principio di prova per iscritto.
- L C. Torino, 27 febbraio 1899, Rambaldi c. Rambaldi, Giur. Tor., 1899, 477.
- 56. Non esistendo principio di prova per iscritto o non versandosi nel caso di smarrimento, è inammissibile la prova testimoniale a stabilire la esistenza di uno scritto riferentesi a convenzione per la quale la legge esige la prova per iscritto (nella specie: cessione di immo-
- M bili). A. Venezia, 2 maggio 1899, Delaini, c. Delaini, Temi ven., 1899, 349.

- 57. È inammissibile la prova per testi diretta a stabilire che il notaio, nell'occasione in cui ricevette un atto col quale si concedeva ipoteca a garanzia d'un deposito cauzionale di valore superiore a lire 500, espressamente si impegnò di fronte al creditore di curare in giornata
- l'iscrizione dell'ipoteca. A. Milano, 24 marzo 1899, Bolgiani c. Balablo, M. trib. Mil., 1899, 306; Giur. Tor., 1899, 583; Massime, 1899, 255; Giorn. not., 1899, 493.
- 58. È contro il contenuto dell'atto, e quindi inammissibile, la prova testimoniale tendente a provare che gl'interessi si convennero in cifra maggiore di quella consentita nell'atto, e che
- B vennero pagati anticipatamente. C. Palermo, 30 maggio 1899, Camardi c. Li Gresti, Foro sic., 1899, 602.
- 59. Non erra il magistrato di merito che respinge una prova testimoniale domandata dalla parte quando questa sostiene di avere la prova scritta del diritto che essa vuol dimostrare con
- o testimoni. C. Roma, 23 agosto 1898, Maraini c. Primz, Corte S. Roma, 1898, II, 561.
- 60. È irrecettibile la prova testimoniale per provare un fatto, quando il magistrato si convince della sussistenza o meno del medesimo
- alla base di documenti. C. Palermo, 8 agosto 1899, Di Falco c. Ferranti, Foro sic., 1899, 541; Circ. giur., 1899, 322.
- 61. L'azione promossa per otteuere il pagamento di onorari dovuti per affare commerciale (perizie in occasione di giudizio di fallimento) è commerciale e soggetta al codice di commercio quanto all'ammissibilità di prova testimoniale, quantunque proposta da un cessionario del perito, il cui titolo di cessione viene im-
- pugnato nello stesso giudizio. C. Torino, 20 luglio 1899, Maggiolo c. Grammatico, Giur. Tor., 1899, 1226; Temi gen., 1899, 578; M. 4rib. Mil., 1899, 884; Cons. comm. 1900, 21.
- 62. Il giudizio del magistrato di merito ritenente che non sia conveniente nella specie ammettere la prova testimoniale in materia commerciale a tenore dell'art. 44 c. comm., è un apprezzamento incensurabile in cassazione.
- 63. È una facoltà, non un obbligo del magistrato di ammettere in tema commerciale la prova testimoniale nei casi d'eccezione ammessi dalla
- Iegge. C. Torino, 18 marzo 1899, Ferrioli
 c. Siebenech, Giur. Tor., 1899, 667.
- 64. Avendosi un principio di prova scritta dal quale risulti l'esistenza in genere di una convenzione, può provarsi con testimoni l'ammontare della somma che in ordine alla medesima si pretenda dovuto e quantunque si tratti di
- 6 somma superiore alle lire 500. A. Firenze, 18 aprile 1899, Palanca c. Santarelli, Annali, 1899, 174.
- 65. È ammessibile, ai sensi dell'art. 1347 c.c., la prova testimoniale per dimostrare la inesisten-

- za di un credito superiore alle lire 500, vantato da un erede contro gli altri coeredi per avere soddisfatto un debito che gravava sulla eredità, quando da un atto dotale, nel quale intervenne l'attore, risulta che tra i coeredi fu fatta una divisione proporzionale dei beni ereditari. C. Palermo, 20 aprile 1899, Emmolo c. Emmolo, Foro sic., 1899, 271.
- 66. Per aversi quel principio di prova scritta, che secondo l'art. 1347 c. c. rende ammessibile in ogni caso la prova testimoniale, occorre bensì che lo scritto provenga dalla persona alla quale si oppone, ma non si esige che esso sia vergato o sottoscritto dalla persona stessa o da un suo rappresentante, bastando che lo scritto contenga il pensiero manifestato da quella persona, come avviene nel caso in cui un pubblico ufficiale attesti fatti avvenuti insua presenza o da lui raccolti nell'esercizio delle sue funzioni. - C. Roma, 27 marzo 1899, Felici c. Ambrosi-Tommasi, Legge, 1899, I, 579; Massime, 1899, 223; Bett., 1899, 484; Aunali, 1899, 217; Giur. Tor., 1899, 844; Giorn. not., 1899, 518; M. trib. Mil., 1899, 941.
- 67. Il principio di prova per iscritto per ammettersi la prova testimoniale a senso dell'art. 1347 c. c. può risultare da qualunque scritto proveniente dalla parte convenuta. C. Torino, 2 giugno 1899, Brédy c. Com. d'Oyace, Giur. Tor., 1899, 957; M. trib. Mil., 1899, 744; Filangieri, 1899, 678.
- 68. Può valere come principio di prova per iscritto anche l'interrogatorio reso dalla parte innanzi al magistrato. C. Napoli, 30 agosto 1898, Prisco c. Minni, Dritto e giur., XIV, 123; Trib. giud., 1899, 81; Cons. conciliatori, 1899, 44; Foro nap., 1899, 125.
- 69. Il principio di prova per iscritto per l'ammessione della prova testimoniale può anche essere dedotto dalle risposte agli interrogatori emesse dalla parte o suo rappresentante. —
 C. Torino, 17 marzo 1899, Bertolotto c. Rinaudo, Giur. Tor., 1899, 532.
- 70. La scrittura privata unilaterale di debito senza il buono od approvato e la cifra costituisce un semplice principio di prova scritta, che apre l'adito alla prova testimoniale.
- 71. Affinchè però questa sia ammissibile non è sufficiente che essa versi sul fatto materiale dell'essere autografa la firma del debitore.
- 72. È d'uopo bensì che la prova testimoniale accerti il fatto dal quale trae origine l'obbligazione emergente dalla scrittura. A. Bologna, 22 novembre 1898, Pasotti-Manzieri c. Giovanuardi, M. giur. Bol., 1899, 135; Conciliatore, 1899, 474.
- 73. Un atto pubblico dichiarato nullo non può servire di principio di prova scritta per rendere ammissibile la prova testimoniale nei rapporti colla parte che nemmeno ha sottoscritto l'atto.

- 74. L'atto d'appello, ben diversamente dalla citazione introduttiva del giudizio, non può ritenersi quale atto di parte, ma solo come atto di procedura lasciato alla cura dei patrocinanti.
- 75. Ad ogni modo, per vedere se esso offra un principio di prova scritta, vuol essere considerato nel suo complesso e avuto riguardo al suo scopo.
- A. Genova, 11 marzo 1899, Guglielmi c. Cassa risp. di Ivrea, Temi gen., 1899, 176; Gazz. giud. it., 1899, 120; Cons. comm., 1899, 133.
- 76. Se per l'art. 1347 il principio di prova per iscritto deve risultare da scrittura proveniente da colui al quale si oppone, per prima cosa vuolsi avere lá piena prova di detta provenienza.
- 77. Bitrarre la prova della provenienza dal semplice contenuto di atto pubblico, annullato e non sottoscritto dalla parte cui si oppone, importerebbe di dare innanzi tutto valore di prova al contenuto stesso, per dedurne che ha quello minore di solo principio di prova,
- cosa assolutamente contraddittoria. C. Torino, 25 ottobre 1899, Cassa risp. Ivrea c. Guglielmi, Gazz. giud. it., 1899, 362; Temi gen., 1899, 644.
- 78. La confessione dei tutori e degli amministratori legali costituisce un principio di prova per iscritto, quando vi è nella stessa l'utile gestione per i minori o per quelli sottoposti
- o all'amministrazione legale. A. Potenza, 7 aprile 1899, Panella c. Romagnano, Procedura, 1899, 376.
- 79. Non può valere come principio di prova scritta
 lo scritto che provenga dal procuratore o dal
 gestore della parte interessata. A. Palermo, 19 settembre 1899, Calamia c. Calamia,
 Circ. giur., 1899, 318.
- 80. È incensurabile in cassazione la valutazione fatta dai giudici di merito del contenuto di un documento prodotto allo scopo di costituire con esso un principio di prova per iscritto per l'ammissione della prova testimoniale fra contraenti sulla simulazione dell'atto contrattuale impugnato.
- 81. Agli effetti dell'art. 1347 c. c. non occorre che la persona dalla quale proviene il documento idoneo a costituire il principio di prova per iscritto sia quella dalla quale proviene il documento che si vuole impugnare, limitandosi la legge a parlare di persona contro la quale si propone la domanda o di quella da questa persona rappresentata. C. Roma, 27 giugno
- persona rappresentata. C. Roma, 27 giugno 1898, Colasanti c. Ercoli, Corte S. Roma, 1898, I, 425.
- 82. Il decidere se una scrittura, invocata come principio di prova scritta, renda o meno verosimile il fatto allegato, costituisce indagine di fatto rimessa alla sovrana estimazione del magistrato di merito.

- 83. Tale deve egualmente definirsi la ricerca sulla impossibilità relativa ed assoluta, fisica o morale, che abbia impedito al creditore di procurarsi una prova scritta dell'obbligazione con-
- ▲ tratta a suo favore. C. Roma, 23 settembre 1898, Colonia agricola delle Tre Fontane c. Franchini, Corte S. Roma, 1898, II, 432.
- 84. L'accertare l'impossibilità morale di procurarsi la prova scritta per l'effetto dell'art. 1348 c. c. è un giudizio di apprezzamento in-
- censurabile in cassazione. C. Torino, 17 dicembre 1898, Castiglioni c. Negretti-Castiglioni, Giur. Tor., 1899, 62; Annali, 1899, 31; M. trib. Mil., 1899, 605.
- 85. È insegnamento costante di dottrina e giurisprudenza che la impossibilità di cui parla l'art. 1348 c. c. può essere anche morale, e che è rimesso al sovrano apprezzamento del magistrato il decidere sulla esistenza o non di tale impossibilità.
- 86. Fra i casi di impossibilità morale è ammesso poi quello che sorge dal matrimonio per i rapporti troppo stretti che sorgono tra coniugi, per cui non è sempre possibile ottenere da un coniuge una dichiarazione scritta, mediante la quale si riconosca debitore verso l'altro, specialmente se uno di essi abbia con denari suoi propri pagato un debito dell'altro. A. Genova, 31 gennaio 1899, Cecconi c. Corradeghini, Gazz. giud. it., 1899, 46.
- 87. I quasi contratti e i quasi delitti possono provarsi per testimoni senza limite di valore.
- 88. In ispecie, si ammette la prova testimoniale a stabilire che il notaio, incaricato di verificare la capacità d'una delle parti contraenti (donna maritata), ha contro verità riferito che tutto era regolare, inducendo così la parte a stipulare il contratto stato poi dichiarato nullo per incapacità della donna maritata. C. Torino, 5 dicembre 1898, Bolgiani c. Gadina, Giur. Tor., 1899, 47; Procedura, 1899, 80; M. trib. Mil., 1899, 249; Gior. not., 1899, 559;
- 89. La prova testimoniale per somma superiore a lire 500 e per residuo è ammessibile quando fu impossibile al creditore di procacciarsi la prova scritta; la impossibilità può essere anche relativa e morale. A. Trani. 27 giugno

Massime, 1900, 43.

- che relativa e morale. A. Trani, 27 giugno 1899, Bruni c. Pizzuti, R. giur. Trani, 1899, 633; M. trib. Mil., 1899, 987.
- 90. In giudizio di riduzione, il dono manuale superiore alle lire 500 può provarsi con testimoni, non come fatto semplice, ma perchè i coeredi debbono a tal riguardo considerarsi impossibilitati a procurarsi la prova scritta.
- A. Palermo, 19 maggio 1899, Tramontana
 c. Tramontana, Circ. giur., 1899, 220.
- 91. La prova della illeceità e turpitudine della vera causa di una obbligazione può essere data anche per testimoni, rientrandosi nel caso ec-

- a cezionale dell'art. 1348 c. c. C. Napoli,
 29 maggio 1899, Ferrari e Zona c. Rosi, Foronap., 1899, 207; Mov. giur., 1899, 214; Trib. giud., 1899, 242; Legge, 1899, II, 336; Bett.,
 1899, 848; M. trib. Mil., 1899, 829.
- 92. Per l'ammissione della prova testimoniale, quando il creditore ha perduto il documento, che gli serviva di prova per iscritto, in conseguenza di un caso fortuito impreveduto o derivante da forza maggiore, non è necessario che si faccia prima quella del caso fortuito e della forza maggiore.
- 93. È inammissibile però la prova suddetta quando si accenni indistintamente a sottrazione o
- dispersione del documento. C. Napoli, 16 giugno 1899, Doria c. Bellone, Foro nap., 1899, 240; Bett., 1899, 602; M. trib. Mil., 1899, 907; Dritto e giur., XV, 121.
- 94. Il fatto della distruzione del titolo comprovante rinunzia ad eredità ed il contenuto dello stesso può essere provato per testimoni e con presunzioni, e quindi anche con altri titoli e
- scritture. A. Trani, 28 gennaio 1899, Siena c. Capitaneo, R. giur. Trani, 1899, 252.
- 95. L'art. 1348 c. c. comprende non solo i casi in cui lo scritto è richiesto ad probationem, ma anche quelli in cui il medesimo è richiesto ad
- D substantiam. A. Venezia, 15 dicembre 1898 Vergegnassi c. Carbonaro, Temi ven., 1899, 61.
- 96. L'esaurimento della prova testimoniale stata ammessa per semplice ordinanza di consenso, e non per sentenza, non vale a stabilirne la
- decisorietà. C. Torino, 15 luglio 1899, Gallian c. Richiardi, Giur. Tor., 1899, 1176.
- 97. Esaurita una prova testimoniale, non se ne può ammettere un'altra allo stesso intento.
- 98. Così, viola gli art. 229 e 232 c. p. c. il magistrato che, ammessa ed esaurita la prova per testi diretta a stabilire se, o meno, sussistevano le cause legittime del sequestro, altra ne consente allo stesso fine, sospendendo una seconda volta di pronunciare sull'invocata revoca del
- sequestro medesimo. C. Firenze, 12 maggio 1899, Barni c. Fabbri, Temi ven., 1899, 317; Ginr. Tor., 1899, 1005.
- 99. L'inchiesta testimoniale circa la prova e la riprova dev'essere unica; e quindi, una volta ammessa ed esaurita la prova nel primo giudizio, non si può in appello rinnovare l'inchie ta sugli stessi fatti di prova e di riprova
- g su cui aveva versato. C. Torino, 26 gennaio 1899, Prinetti c. Ripamonti, Gazz. giud. it., 1899, 44; M. trib. Mil., 1899, 201; Giur. Tor., 1899, 377.
- 100. Una volta ammessa e raccolta la prova per testimoni, così diretta che contraria, non può, scorso il termine di cui all'art. 232 c. p. c., ripetersi allo stesso scopo per il quale la prova precedente fu esperita.
- 101. li fatto nuovo per il quale può essere ammessa

- una nuova prova per testimoni si verifica quando si tratti o di un altro capo della domanda, o di un altro estremo dell'azione, ovvero si tratti d'un fatto sopravvenuto, alla cui giustificazione non intendeva nè era diretta la prova già raccolta.
- 102. In questi casi non resterebbe violato il principio di legge, e dalla giurisprudenza concordemente riconosciuto, che dopo asaurita e chiusa una prova testimoniale non si può rinvenire sulla medesima per riaprirne una nuova, perchè lo scopo è diverso, diverso dal fine per il
- A quale la prima prova fu disposta. C. Torino, 5 settembre 1899, Biglino c. Mapelli, Gazz. giud. it., 1899, 306; Giur. Tor., 1899, 1313.
- 103. È inammissibile in grado d'appello la prova testimoniale se domandata su fatti i quali non sieno che lo svolgimento di quelli che formarone subietto di altra prova testimoniale già sfogata in primo grado, e tendano a menoma-
- B re le risultanze di questa. A. Firenze, 20 aprile 1899, Chamberlain c. Helms, Annali, 1899, 445.
- 104. La inibitoria della esecuzione provvisoria non rende invalida la prova testimoniale che si trovi già eseguita quando l'inibitoria è pronunziata.
- 105. L'errore sulla nullità della prova eseguita e sul nessun obbligo ad espletare la riprova pendente l'inibitoria è giusta ragione di scusa per abilitare il convenuto a far la sua riprova.
- A. Catanzaro, 12 luglio 1898, Longo c. Longo, Temi calab., 1899, 13.
- 106. Quando il fatto che si vuol provare per testi è unico, non è necessario formulare specifica
- D deduzione. A. Genova, 27 gennaio 1899, Longinotti c. Sanguineti, Temi gen., 1899, 71; Procedura, 1899, 276.
- 107. Può il giudice modificare i capitoli dedotti
 dalle parti. A. Genova, 10 febbraio 1899,
 Ansaldo c. Cavallo, Temi gen., 1899, 109; Annali, 1899, 78; Procedura, 1899, 690; Cons. conciliatori, 1899, 380.
- 108. Dedotto il fatto che vuolsi provare con testimoni, il magistrato non può dichiarare inammissibile la prova e rigettare la domanda per difetto degli articolati di fatto, ma deve dire allo stato non esser luogo a deliberare, e man-
- Palermo, 4 luglio 1899, Turano c. Cottone, Foro nap., 1899, 457.
- 109. Se una deduzione testimoniale si riconosce difettosa e bisognevole di essere corretta e completata, non può senza contraddizione ammettersi alla prova fidando che potrà essere corretta e completata nella essecuzione mercè le interrogazioni che potranno farsi ai testimoni, e le cause di scienza che verranno da essi ad-
- dotte. C. Torino, 28 febbraio 1899, Dazio di Rovato c. Capra, Giur. Tor., 1899, 489.

- 110. Se il giudice d'appello trova vaghi e indeterminati i capitoli dedotti dall'attore a prova della sua domanda, può bene respingere come non provata la domanda o rimettere la causa al primo giudice, ma non può surrogarsi all'attore ingiungendogli di fornire una prova totalmente diversa e da lui non richiesta. —
- A C. Torino, 6 febbraio 1899, Cichero c. Vivaldi, Giur. Tor., 1899, 430; Procedura, 1899, 502.
- 111. È inammissibile la prova testimoniale quando non si articolano fatti, ma si fanno apprezza-
- menti. C. Palermo, 7 febbraio 1899, Banca
 d'Italia c. Guglielmini, Foro sic., 1899, 122;
 M. trib. Mil., 1899, 602; Filangieri, 1899, 519.
- 112. I fatti che si vogliono provare mediante la prova testimoniale debbono essere certi e determinati; tuttavia, perchè detta prova sia inammissibile per indeterminatezza, occorre che questa sia tale da togliere alla controparte il modo di difendersi e di predisporre la prova.
- 113. Non è ammissibile un articolo di prova testimoniale, che si risolva in una controprova ad
- o un esame già seguito. A. Bologna, 28 febbraio 1899, Mazzucato c. Com. Ravenna, M. giur. Bol., 1899, 324.
- .114. Il provvedimento del giudice delegato, col quale fissa il luogo, il giorno e l'ora per l'audizione dei testimoni, può essere validamente emanato senza che preceda la citazione della
- controparte. C. Torino, 23 agosto 1899,
 Ansaldo c. Cavallo, Gazz. giud. it., 1899, 283;
 Temi gen., 1899, 517; Giur. Tor., 1899, 1390.
- 115. L'opposizione al provvedimento del giudice delegato che stabilisce il giorno della audizione dei testimoni deve proporsi entro il perentorio termine di tre giorni dalla relativa notificazione a norma dell'art. 209 c. p. c., e quindi sarebbe irricevibile l'opposizione che venisse fatta avanti al giudice delegato nel giorno fis-
- sato per lo sfogo della prova. A. Firenze,
 ottobre 1899, Palanca c. Santarelli, Annali,
 1899, 398.
- 116. Il reclamo avverso l'ordinanza del giudice delegato in materia di prova testimoniale può direttamente portarsi alla cognizione del tribunele
- 117. Il reclamo è atto di procuratore, e non occorre che sia notificato alla parte. A. Catania, 27 luglio 1899, Pellegrino c. Pellegrino, Giur. Cat., 1899, 162.
- 118. Non vi ha nullità per ciò che dal provvedimento del giudice delegato ad esami testimoniali siasi reclamato non avanti il presidente, ma avanti esso giudice delegato che abbia rimesso le parti al tribunale per la risoluzione della quistione.
- 119. Ad ogni modo non è più proponibile questa eccezione di rito se dal provvedimento non si è reclamato nei tre giorni, e se sola a recla-

- marne su la controparte a cui il provvedimento medesimo sia riuscito contrario in merito. —
- A. Casale, 21 febbraio 1899, Soc. Anonima Casale c. Gervasoni, Giur. Tor., 1899, 417; M. trib. Mil., 1899, 426.
- 120. Dopo che il provvedimento del giudice delegato che diede esecuzione alla prova per testi non fu reclamato nel termine, e si è assistito alla sta assunzione senza protesta proponendo ai testi interrogazioni speciali, male si pretende impugnare la prova stessa perchè avente carattere di riprova indiretta sopra fatti nuovi.
- B A. Venezia, 7 giugno 1899, Zampa c. Congregaz. carità di Montecchio, Temi ven., 1899, 625.
- 121. Oltre il tormine dei 30 giorni, dalla legge fissato all'esperimento della prova testimoniale, o al di là della proroga accordata dal giudice, non è più possibile far sentire testimoni a prova o a riprova; sicchè la parte, che nel termine ordinario o prorogato non l'ha fatto, è decaduta irremissibilmente dal diritto relativo.
- o tivo. T. Bologna, 15 dicembre 1898, Cenerelli c. Scagliarini, M. giur. Bol., 1899, 95.
- 122. Il termine per eseguire la prova testimoniale stata ammessa con sentenza di primo grado dichiarata provvisoriamente esecutoria comincia sempre a decorrere dalla notifica della sentenza, anche nel caso in cui la notificazione non sia stata fatta a richiesta della parte che
- D ha dedotto la prova. A. Genova, 17 aprile 1899, Rosso c. Ciarlo, Temi gen., 1899, 238.
- 123. Il termine per espletare la prova testimoniale decorre dalla notifica della sentenza di appello, anche quando la sentenza del tribunale che
- E l'ammetteva non sia stata notificata. A. Aquila, 12 maggio 1899, Cichetti c. Gaudiosi, Gazz. giud. it., 1899, 199.
- 124. Il termine per la controprova su fatti nuovi decorre dalla notificazione della sentenza che ammise la prova diretta, eccetto che sull'ammissione della prova contraria sia sorto spe-
- r ciale incidente. C. Torino, 12 dicembre 1898,
 Traversa c. Bruno, Foro, I, 401. (n)
- 125. La notificazione della sentenza fatta soltanto pel ricupero di spese giudiziali e a norma dell'art. 562 c. p. c. non ha effetto in quanto riguarda il merito, in ispecie per far decorrere il termine ad eseguire le prove testimoniali ordinate colla sentenza medesima.
- 126. Il trasloco del giudice delegato agli esami costituisce un caso di forza maggiore che interrompe il termine a fare gli esami, finchè il giudice stesso sia stato surrogato in tale dele-
- gazione. C. Torino, 18 aprile 1899, Chiaradia c. Macchi, Giur. Tor., 1899, 760; M. trib.
 Mil., 1899, 667; Annali, 1899, 315.
- 127. Avvenuta la morte od il trasloco ad altra sezione del giudice delegato a raccogliere la prova testimoniale prima che sia notificata la

- sentenza, il termine per fare gli esami non decorre dalla notificazione della sentenza stessa, ma dal giorno in cui sia ritualmente noto alle parti il provvedimento di surroga del giu-
- A dice. A. Napoli, 10 giugno 1898, Matteucci c. Scocchera, Foro, I, 128 (n). V. pure: Trib. giud., 1898, 210; Gazz. proc., XXIX, 380; Rif. giur., 1898, 332.
- 128. Il termine per la prova testimoniale è interrotto da un incidente sorto durante l'espletamento della prova, e incomincia nuovamente a decorrere dalla notificazione della sentenza che
- ha posto fine alla questione incidentale. A.
 Roma, 7 marzo 1899, Bracaglia c. Pellegrini,
 Foro, I, 791. (n)
- 129. Con l'incidente elevato durante l'audizione di una prova orale, e rinviato a giudizio del magistrato che dispone la prova, resta sospeso il termine durante la quale doveva essere eseo guita. — A. Trani, 13 giugno 1899, Punzi c.
- guita. A. Trani, 13 giugno 1899, Punzi c.
 Convertini, R. giur. Trani, 1899, 604; M. trib.
 Mil., 1899, 968.
- 130. Il secondo capoverso dell'art. 232 c. p. c. riguarda il caso in cui la parte soccombente dichiari di non voler appellare, e non il caso in cui appelli, sia pure parzialmente.
- 131. Perciò, quando la sentenza, che ammette una prova testimoniale composta di diversi capitoli, sia impugnata soltanto per alcuni di essi, devesi sospendere l'assunzione degli esami anche per gli altri capitoli non impugnati, per procedere poi ad un solo esame complessivo per tutti i capitoli, dopo la definitiva decisione sui capitoli contrastati. C. Roma. 19 di-
- sui capitoli contrastati. C. Roma, 19 dicembre 1898, Amori c. Bravi, Legge, 1899, 221; Corte S. Roma, 1898, II, 411.
- 132. Ammessa una prova testimoniale su vari capitoli e propostosi appello dalla sentenza relativa riguardo soltanto all'ammissione di alcuni dei capitoli dedotti, l'appello non sospende
- E l'esecuzione della prova sui rimanenti. A. Firenze, 25 ottobre 1899, Palanca c. Santarelli, Annali, 1899, 398.
- 133. Allorche le parti consentono al rinvio dell'udizione dei testimoni fuori termine, interviene il contratto giudiziario equivalente alla pro-
- F roga voluta dalla legge. C. Napoli, I4 aprile 1899, Crisci c. Miceli, Mov. giur., 1899, 130.
- 134. Non occorre citazione dell'altra parte per domandare la proroga del termine di esame testimoniale, nè per reclamare dal provvedimento che la domanda rigetta: ma per la prima basta il ricorso al giudice delegato e per la seconda l'opposizione, con decreto di rinvio,
- fatta innanzi lo stesso giudice. A. Catanzaro, 18 agosto 1898, Facciolo c. Simone, Temicalab., 1899, 60.
- 135. Il provvedimento del giudice delegato, con cui di ufficio si proroga il termine dell'esame, può concedersi inaudita parte anche se nel ricorso



- per fissazione di giorno per l'esame vi sia instanza per la proroga. — T. Cagliari, 7 giugno 1899, Puxeddu Defraia c. Orrù, Giur. sarda, 1899, 196; Gazz. giud. it., 1899, 255.
- 136. Il provvedimento di proroga del termine a sensi dell'art. 246 c. p. c., sul semplice ricorso d'una parte senza la citazione dell'altra, è radicalmente nullo, giusta l'art. 56 del codice stesso.
- 137. Ove il tribunale con sentenza passata in giudicato abbia delegato un giudice del Collegio ed un pretore per esaminare i testimoni residenti in luoghi diversi, la proroga del termine per l'esame non può da essi promiscuamente accordarsi senza violare le norme della rispet-
- B tiva loro giurisdizione. A. Venezia, 28 luglio 1899, Toniolo c. Bedendo, Temi ven., 1899, 499.
- 138. Per la domanda di proroga basta che la stessa sia proposta al giudice delegato prima della scadenza del termine.
- 139. Ne basterebbe che nel giorno in cui si chiede la proroga non fosse più possibile notificare la ordinanza nel termine di almeno dieci giorni prescritto dall'art. 233 c. p. c., essendo risaputo come quella notifica nell'accennato termine sia necessaria per dar luogo all'apertura dell'inchiesta testimoniale, onde le parti possano provvedere alle loro difese, non per quelle ordinanze che successivamente si pronunciano e che stabiliscono i giorni per la continuazione della prova, come deducesi pure dallo art. 241 citato codice. C. Torino, 27 aprile 1899, Bozzo c. Crassesco, Gazz. giud. it., 1899, 138; Temi gen., 1899, 291; Procedura, 1899,
- 339; Giur. Tor., 1899, 857.

 140. La domanda di proroga del termine per gli esami testimoniali deve essere fatta prima dell'espiro del termine stesso sotto pena di decadenza; e questa non viene meno perchè si adduca esservi stata impossibilità di presentare tale domanda per forza maggiore.
- 141. Anche ove nell'ultimo giorno del termine non si trovasse presente in sede il pretore che deve assumere la prova, può la domanda farsi e la decadenza evitarsi col far notificare in quel giorno all'avversario una citazione per proroga del termine, od anche col depositare in quello stesso giorno in cancelleria il ricorso diretto al pretore per ottenere la proroga suddetta.
- D A. Venezia, 23 marzo 1898, Tissi c. Tissi,
 Temi ven., 1899, 154.
- 142. Ove il giudice per l'assunzione della prova abbia stabilito un giorno oltre il termine di legge, è a presumersi che abbia ciò ordinato per ragioni di servizio; non dovendosi certo supporre che il giudice non abbia voluto senza giusto motivo osservare i termini prescritti.
- 143. Nè è necessario che di quell'impedimento, che suona proroga implicita del termine, si

- faccia cenno ed in modo esplicito nella relativa ordinanza. C. Torino, 27 aprile 1899, Bozzo c. Crassesco, Gazz. giud. it., 1899, 138; Temi gen., 1899, 291; Procedura, 1899, 339; Giur. Tor., 1899, 857.
- 144. È motivo legittimo ad ottenere la proroga dell'esame testimoniale la pendenza della domanda per l'ammissione al gratuito patrocinio.
- 145. La proroga può essere concessa dal giudice B delegato inaudita parte. — A. Catania, 27 luglio 1899, Pellegrino c. Pellegrino Giur. Cat., 1899, 162.
- 146. In tema di proroga di termine per raccogliere una prova testimoniale, il giudizio intorno alla legittimità o meno del motivo che valse a consigliare di concederla o negarla è incensurabile in cassazione.
- 147. Ma se per una erronea considerazione di diritto vien negata la proroga, il giudizio è di diritto.
- 148. Se la parte alleghi a motivo di proroga il fatto che l'avvocato le negò la restituzione delle carte a causa dell'onorario non pagatogli, l'e-
- same di tale motivo è di diritto. C. Napoli, 5 maggio 1899, Maurantonio c. Poli, Gazz. proc., XXX, 160.
- 149. La forza maggiore richiesta per concedersi una seconda proroga dell'esame testimoniale consiste in un evento affatto imprevedibile, quale non può ravvisarsi in un fatto negativo, come ad esempio nella mancanza di colpa personale pel ritardo nella parte a cui difesa la prova doveva essere prodotta. C. Napoli, Il gennaio 1899, Vescovo di Melfi c. De Martinie, Bett., 1899, 200; Mov. giur., 1898, 450;
- Conciliatore, 1899, 118; Gazz. proc., XXX, 581; Legge, 1899, I, 474; M. trib. Mil., 1899, 264; Procedura, 1899, 144; Dritto e giur., XIV, 268. 150. L'impedimento sopraggiunto al giudice delegato anche nell'ultimo giorno del termine per far gli esami è motivo legittimo per conce-
- dere una nuova proroga di questo termine. —

 A. Genova, 5 agosto 1899, Noceti c. Traverso,
 Temi gen., 1899, 527; Gazz. giud. it., 1899, 308.
- 151. La notifica delle generalità dei testimoni è sempre valida quando avvenga riù di cinque giorni prima della scadenza del termine di cui all'art. 232 c. p. c., in modo che l'assunzione della prova possa aver luogo entro il termine
- f stesso. A. Milano, 23 agosto 1898, Magnifico c. Steffanini, M. trib. Mil., 1899, 15; Filangieri, 1899, 218.
- 152. Il termine di 5 giorni assegnato dall'art. 234 c. p. c. per la notifica delle generalità dei testi va osservato in riguardo, non all'inizio dell'intero esame, ma all'inizio dello esame del singolo o dei singoli testi da esaminarsi.
- G A. Milano, 21 marzo 1899, Soc. « Union des gas » c. Rognoni, M. trib. Mil., 1899, 634;
 Filangieri, 1899, 622.

- 153. Anche dopo cominciato l'esame possono dedursi nuovi testimoni, purchè se ne notifichino le generalità cinque giorni prima della loro
- udizione. A. Messina, 15 maggio 1899, Settineri c. Sferruzza, Rif. giur., 1899, 268.
- 154. Il termine per la notificazione delle liste testimoniali è unico tanto per la prova che per la
- riprova. A. Trani, 30 giugno 1899, Andriola c. Antonelli, R. giur. Trani, 1899, 726.
- 155. Il termine per fare l'esame testimoniale è unico e la lista della generalità dei testimoni deve essere notificata cinque giorni prima dell'incominciamento della prova anche quando le deposizioni dei testimoni debbano essere raccolte da diversi giudici in luoghi diversi.
- A. Roma, 5 settembre 1899, Avenali, Temi rom., 1899, 374; Bett., 1899, 838; M. trib. Mil., 1900, 134.
- 156. Non è vietato produrre altri testimoni dopo cominciato l'esame. - T. Messina, 4 aprile 1899, Rizzo c. Rid, Rif. giur., 1899, 277.
- 157. La nullità di cui all'art. 234 c. p. c. si verifica solamente quando dalle date generalità non si possa intendere la persona del testimone, ossia quando si abbia incertezza asso-
- luta di persona. A. Trani, 13 giugno 1899, Panzi c. Convertini, R. giur. Trani, 1899, 604; M. trib. Mil., 1899, 968.
- 158. I testimoni che una parte abbia proposto per l'esame d'accordo con la parte avversaria possono essere fatti esaminare da questa nel proprio interesse, quando l'altra vi rinunzi, e ciò senza bisogno di una nuova notificazione.
- C. Roma, 6 giugno 1899, Trova c. Masu, Bett., 1899, 686.
- 159. Può sempre il litigante far seguire le deposizioni di testi ai quali abbia il suo avversario rinunziato, non ostante che esso abbia tale rinunzia accettato senza alcuna riserva o protesta: e ciò senz'obbligo di notificarne nei cinque giorni le generalità all'avversario che le
- ha rinunziate. A. Casale, 25 gennaio 1899, Pedenovi c. Guerra, Giur. Tor., 1899, 230; M. trib. Mil., 1899, 414; Bett., 1899, 348; Procedura, 1899, 633; Cons. conciliatori, 1899, 345.
- 160. I termini per la prova testimoniale fissati dal pretore in materia di 'sua giurisdizione non sono prorogabili ad nutum, ma nei limiti del-
- l'art. 47 c. p. c. C. Napoli, 6 maggio 1899, Sbrocca c. D'Amato, Mov. giur., 1899, 145; Gazz. giud. it., 1899, 181; Foro nap., 1899, 202; Bett., 1899, 590; Gazz. proc., XXX, 112; R. universale, 1899, 641.
- 161. I termini di rigore stabiliti per la prova testimoniale dinanzi ai tribunali non sono appli-
- cabili ai giudizi pretoriali. C. Palermo, l agosto 1899, Beneventano c. Magnano, Foro, I, 1356. (n)
- 162. Il giudizio d'appello avanti il pretore è da considerare come continuazione del giudizio di

- prima sede, ed è perciò applicabile la benefica disposizione dell'art. 454 c. p. c. e può il pretore provvedere per l'esame di nuovi testimoni, come avrebbe potuto farlo il conciliatore. -
- C. Roma, 12 giugno 1899, Papini c. Boncristiani, Cons. conciliatori, 1899, 186; Conciliatore, 1899, 800.
- 163. Il termine di dieci giorni dalla notificazione dell'ordinanza, che stabilisce il giorno dell'esame testimoniale, dev'essere rispettato sotto pena di nullità.
- 164. Non è caso di forza maggiore il fatto che il pretore abbia accordato, pel cominciamento degli esami, un giorno fuori il termine prefisso
- a tale vopo, e la nullità è indeclinabile. A. Palermo, 23 gennaio 1899, Summa c. Benfanti, Circ. giur., 1899, 55.
- 165. Anche nel procedimento presso i pretori le liste dei testimoni debbono notificarsi cinque giorni prima dell'esame, sotto pena di nullità.
- C. Napoli, 12 giugno 1899, Grasso c. Sigillo, Foro nap., 1899, 258; Mov. giur., 1899, 265; Procedura, 1899, 498.
- 166. Conf. C. Napoli, 4 agosto 1899, Japichino c. Malesca, Foro nap., 1899, 371.
- 167. C. Napoli, 22 dicembre 1898, Pianese c. Colella, Gazz. proc., XXIX, 568; Legge, 1899, I, 342; Procedura, 1899, 235; M. trib. Mil., 1899, 384; Dritto e giur., XIV, 315.
- 168. Anche nei giudizi innanzi ai pretori debbono contemporaneamente notificarsi tanto la lista dei testimoni della prova diretta quanto quella
- dei testimoni di riprova. C. Napoli, 4 agosto 1898, Lorusso c. Cirinelli, Foro, I, 191 (n). V. pure: Trib. giud., 1898, 337; Mov. giar., 1898, 287; Gazz. proc., XXIX, 457; Rif. giur., 1898, 397; M. trib. Mil., 1899, 94.
- 169. Anche presso i pretori unica dev'essere la lista dei testimoni, e la notificazione deve precedere l'udizione di qualunque testimone, non ostante che il pretore non abbia stabilito un giorno unico pel raccoglimento della prova e della riprova; mentre non è la stessa nè la forma della notificazione, come presso i tribunali e le Corti, nè l'osservanza dei termini. -C. Napoli, 28 ottobre 1899, Pisapia c. Jacuzio,
- Mov. giur., 1899, 373; Procedura, 1900, 14. 170. Nei giudizi pretoriali non occorre che sia no-
- tificata la lista dei testimoni; basta che le generalità sieno indicate prima degli esami e anche prima di ogni singolo esame. - C. Fi-
- renze, 4 maggio 1899, Della Mea c. Com. Roccolana, Foro, 1, 904. (n)
- 171. In caso di forza maggiore il termine per gli esami testimoniali può, dopo una prima proroga, essere ulteriormente prorogato.
- 172. Così è anche nei giudizi avanti i pretori. -C. Firenze, 24 aprile 1899, Dainelli c. Granelli, Temi ven., 1899, 305; M. trib. Mil., 1899, 568; Giur. Tor., 1899, 1108.

- 173. Nel termine di quindici giorni, di cui l'art. 229 A c. p. c., va compreso il dies ad quem. — A. Venezia, 7 giugno 1899, Zaupa c. Congregaz. carità di Montecchio, Temi ven., 1899, 625.
- 174. Il termine di quindici giorni a dedursi la prova contraria su fatti nuovi decorre da quello in cui è divenuta esecutiva l'ordinanza o la sentenza che ha ammesso la prova principale, e non da quello dell'ordinanza che ha ammesso
- 175. Sono dunque nulli gli esami in materia contraria seguiti dopo i trenta giorni dalla notificazione della sentenza con cui è stata ammessa

la stessa prova contraria.

- la prova principale. C. Torino, 4 gennalo
 1892, Traversa c. Bruno, Giur. Tor., 1899, 238;
 Procedura, 1899, 213; M. trib. Mil., 1899, 668.
- 176. Quando i fatti nuovi, anzichè costituire una prova contraria, costituiscono essi stessi una prova principale o diretta, la parte può dedurli senza restrizione di termine secondo le
- o norme generali di rito. A. Venezia, 30 maggio 1899, Musconi c. Zanetti, Temi ven., 1899, 360; Dritto e giur., XV, 164; Bett., 1899, 709.
- 177. Allora soltanto si possono in linea di riprova dedurre dei fatti che diversificano da quelli dedotti colla prova diretta, quando non escano dai limiti e dallo scopo della prova stessa.
- 178. Non si tratta di una semplice riprova quantunque sopra fatti nuovi, ma di una nuova prova diretta e principale, nel caso in cui il pignorante voglia rispondere alla prova del terzo che reclami la proprietà della cosa pignorata in base ad un contratto di colonia,
- D coll'impugnare di frode tale contratto. C. Roms, 22 marzo 1899, Rinaldi c. Commissari, Bett., 1899, 537.
- 179. I casi d'incapacità a testimoniare enumerati nell'art. 236 c. p. c. non sono tassativi, ma dimostrativi.
- 180. I consiglieri comunali possono essere intesi come testimoni nelle cause che interessano il
- E Comune. C. Torino, 14 settembre 1899, Com. Cremona c. Serafini, Foro, 1, 1281. (n)
- 181. Quantunque il codice di procedura civile in ordine all'esame dei testimoni non faccia altra eccezione che quella contenuta nell'art. 236, il quale vieta potersi sentire i parenti e gli affini in linea retta di una delle parti, od il coniuge, ancorchè separato, la dottrina e la giurisprudenza hanno sempre ritenuto che codesto divieto sta pure per tutti coloro che, senza essere essi medesimi in causa, vi rappresentano però l'una o l'altra delle parti, como l'avvocato, il procuratore, il tutore, il curatore, il mandatario ad negotia; giacchè tali persone legalmente si confondono col cliente, col pupillo, col minore, col mandante, e quindi verrebbero a deporre in causa propria.
- 182. Per la stessa ragione è stato più volte deciso che l'accennato divieto si applica altresi ri-

- guardo a quel procuratore od avvocato che, senza aver rinunziato al mandato od essere stato definitivamente rimosso, si tenga apparentemente in disparte per rendere testimonianza nella causa del cliente.
- 183. Ma, all'infuori degli anzidetti casi d'incapacità, ii principio generale si è che ciascuno può essere ammesso a deporre in giudizio, salvo alle parti di proporre, giusta l'art. 237 c. p. c., i motivi che possono rendere sospetta la deposizione del testimone, la quale sarà dal giudice apprezzata come di ragione.
- 184. La legge non considera come incapace a deporre l'avvocato che abbia dato consigli alle
 A parti anteriormente alla mossa lite. A. Genova, 24 gennaio 1899, Lelli c. Ottolini, Gazz.

giud. it., 1899, 36; Temi gen., 1899, 44; Bett., 1899, 178; M. trib. Mil., 1899, 389; Procedura,

1899, 315; Filangieri, 1899, 450.

185. Perchè il mandatario generale sia incapace a deporre come teste, si richiede o l'attualità della rappresentanza nel momento in cui egli è chiamato a far testimonianza, ovvero che la deposizione riguardi affare cui egli abbia partecipato nella sua qualità di mandatario.

- 186. I nipoti delle parti non sono esclusi dal far testimonianza.
- 187. Neppure è incapace a testimoniare il socio attuale del deducente, non essendo l'art. 78 c. comm. applicabile al caso di un individuo singolo, che associa nel suo commercio un altro
- B individuo. A. Genova, 27 marzo 1899, Luzzato c. Foà, Temi gen., 1899, 201; M. trib.
 Mil., 1899, 388; Dritto e giur., XV, 41; Procedura, 1899, 438.
- 188. Il procuratore ad lites è incapace a far da testimonio nella lite che patrocina.
- 189. Questa incapacità però vien meno ognorache per rinuncia o per altra causa determinata dalla legge il procuratore cessi dalle sue funzioni.
- 190. Non può trarsi argomento di simulazione e collusione nella rinuncia al mandato da parte del
 procuratore successivamente indotto come teste, da ciò che il procuratore stesso, nell'esercizio del patrocinio, abbia formulato i capitoli
 probatorf sui quali dovrebbe essere sentito,
 qualora risulti che non li ha formulati di sua
 iniziativa, sibbene per combattere un improv-
- viso attacco avversario. A. Venezia, 26 giugno 1899, Vogrig-Clemencig c. Querina, Temi ven., 1899, 533; Legge, 1899, II, 701; R. universale, 1899, 612; M. trib. Mil., 1900, 92.
- 191. Il procuratore ad lites ed il patrocinante, come quelli la cui posizione si identifica in certo modo con quella della persona che rappresentano, sono incapaci a deporre nell'interesse del cliente.
- 192. Che se trattasi di procuratore che abbia dimesso il mandato, è a vedersi di caso in caso,

- per ammettere o negare la sua testimonianza, se questa dimissione sia seris, o non piuttosto apparente e fatta al solo scopo di poter essere
- A introdotto e sentito come teste. A. Venezia, 19 settembre 1899, Testolini c. Tagliasassi, Témi ven., 1899, 535; Dritto e giur., XV, 442; Cons. conciliatori, 1899, 364; M. trib. Mil., 1900, 94.
- 193. I membri e gli amministratori di un istituto, che non sono personalmente interessati, e che non sono chiamati in causa a rappresentare l'istituto, non perdono la capacità a deporre
- e possono essere assunti come testimoni. C.
 Torino, 24 gennaio 1899, Consorzio Bernino c.
 Vacca, Giur. Tor., 1899, 474; Procedura, 1899, 502; Cons. conciliatori, 1899, 205; M. trib. Mil., 1900, 129.
- 194. Si ammette a deporre come testimonio il vicedirettore di una società anonima quantunque
 in causa riguardante un affare da lui stesso
 nell'interesse della società direttamente trattato e conchiuso, se per lo statuto sociale la
 rappresentanza legittima dell'ente è data esclusivamente al direttore e, in caso di impedimento, ad un amministratore delegato appositamente dal Consiglio di amministrazione.
- C A. Casale, 21 febbraio 1899, Soc. Anonima Casale c. Gervasoni, Giur. Tor., 1899, 417; M. trib. Mil., 1899, 426.
- 195. Possono i soci ed azionisti di una società cooperativa di lavoro deporre come testi nella lite sostenuta dal loro presidente nell'interesse
- D della società stessa. A. Torino, 2 dicembre 1898, Girardi c. Soc. lavoranti in lime, Giur. Tor., 1899, 173; Temi gen., 1899, 113; Annali, 1899, 58; M. trib. Mil., 1899, 387; Procedura, 1899, 436; Conciliatore, 1899, 521; Municipio it., 1899, 444; Cons. conciliatori, 1899, 166.
- 196. Chi sottoscrisse, per asserito incarico avuto da determinata persona, e nel nome e per conto di queste, un certo numero di azioni sopra il programma di una costituenda società commerciale non è incapace a deporre come teste nella lite insorta poi fra la società e il preteso mandante e socio. A. Milano, 4 settem-
- teso mandante e socio. A. Milano, 4 settembre 1899, Tramvie Varesine c. Belloni, M. trib. Mil., 1899, 908; Temi gen., 1899, 667; Legge, 1899, II, 810; Cons. comm., 1899, 372; Filangieri, 1900, 58.
- 197. Può essere sentito come teste il genero in una causa in cui è parte il fallimento del suocero
- premorto. A. Genova, 30 giugno 1899, Camera comm. Genova c. Gambetti, Temi gen., 1899, 406; Gazz. givd. it., 1899, 238; M. trib. Mil., 1899, 770; Filangieri, 1899, 785; Cons. comm., 1899, 283.
- 198. In un incidente di verificazione di scrittura sorto in giudizio di resoconto di gestione pupillare, che non riguarda quindi il protutore, questi non è parte in causa e può quindi es-

- sere sentito come testimonio, salvo all'autorità giudiziaria di apprezzarne la deposizione
- a anche se allegato a sospetto. A. Bologna, 15 ottobre 1898, Nardi-Carrara c. Nardi, M. giur. Bol., 1899, 84.
- 199. Il giudice istruttore, chiamato come teste in una causa civile dipendente da causa penale da lui istruita, non può invocare il segreto professionale se lo scopo a cui deve servire la sua testimonianza tocca semplicemente all'in-
- B teresse pecuniario delle parti. T. Milano, 18 dicembre 1898, Cavanna c. Bocchetti, M. trib. Mil., 1899, 415.
- 200. I testi non possono essere chiamati a deporre che su fatti puri e semplici, e non già a fare giudizi ed apprezzamenti. A. Genova, 10 febbraio 1899, Ansaldo c. Cavallo, Temi gen., 1899, 109; Annali, 1899, 78; Procedura, 1899,
- 101. Non hanno alcuna attendibilità le affermazioni dei testimoni quand'esse rappresentino un loro personale giudizio, anziche l'attestazione di un fatto materiale. A. Firenze, 20 aprile 1899, Chamberlain c. Heims, Annali, 1899,

690; Cons. conciliatori, 1899, 380.

445.

- 202. Sebbene i testimoni debbano essere chiamati ad attestare dei fatti e non a pronunciare dei giudizi, non è però loro interdetta la manifestazione di un qualche apprezzamento che dis
- E un significato alle circostanze deposte. A. Venezia, 17 febbraio 1899, Cristofari c. Cristofari, Temi ven., 1899, 193; M. trib. Mil., 1899, 515.
- 203. La facoltà di porre i testimoni a confronto, giusta il precetto dell'art. 243 c. p. c., non è censurabile; e qualora vi sia in proposito contestazione fra le parti, il giudice procedente deve rinviare la risoluzione dell'incidente al Collegio delegante, al cui prudente arbitrio è lasciato di usare di quella facoltà, senza spe
 - ciali restrizioni e condizioni. A. Roma, 29 agosto 1899, Traini c. Mestici, Temi rom., 1899; 512.
- 204. Le nullità che danno luogo alla rinnovazione dell'esame testimoniale sono tanto quelle incorse nel processo verbale, quanto quelle verificatesi anteriormente negli atti preparatori della prova.
- 205. Quindi, se l'esame testimoniale è dichiarato nullo per vizio di notifica o deficienza di termini nella comunicazione delle liste dei testimoni, la prova può essere rinnovata a norma dell'art. 249 c. p. c. C. Napoli, 7 luglio
- 6 dell'art. 249 c. p. c. C. Napoli, 7 luglic 1899, Labonia c. Romano, Foro, I, 1275. (n)
- 206. Vi è fondato motivo di temere che siano per mancare i testimoni, ed è quindi ammessibile
 l'essme a futura memoria, quando tali testimoni sieno dedicati alla navigazione e sia notorio che essi passano con facilità al servizio
 H delle navi estere. T. Genova, 27 dicembre

1898, Cap. « Ligure » c. Cap. « Iniziativa », Casaregis, 1899, 11.

V. Cassasione civ. — Consustudine 3, 5 — Dasio 36, 201 — Delegazione 2 — Donna maritata — Effetto cambiario 38, 113 — Esecuzione in genere — Esecusione immob. — Esecusione mob. 6, 22, 23 — Fallimento 104 — Ferrovie 51, 52 — Filiasione — Frode e simulazione 26-29 — Giustisia amm. 115 — Mandato civ. 13, 34 — Matrimonio 34 — Noleggio 6, 9 — Pascolo e legnatico 5 — Pegno 5 — Possesso — Prescrizione civ. 18, 54 — Privative industriali 13; 15 — Scrittura 41-44 — Servitù — Spergiuro 3-8, 10 — Stato civile 8 — Successione 201, 205 — Testamento 54, 56 — Transasione 1-4 — Vendita.

Provincia [L. com. prov. 10 febbraio 1889, n. 5921, sull'amministrazione comunale e provinciale; Reg. relativo 10 giugno 1889, n. 6107; R. D. 29 settembre 1895, n. 664, che modifica ultimo comma art. 32 Reg. predetto; L. 26 giugno 1896, n. 218, che conferisce ai prefetti autorizzazione provincie ad accettare lasciti e donazioni, e acquistare stabili; Reg. relat. 26 luglio 1896, n. 361; R. D. 21 febbraio 1897, n. 89, che abroga capov. art. 2 Reg. 10 giugno 1889; L. com. prov., testo unico, 4 maggio 1898, n. 164].

BIBLIOGRAFIA.

Competenza del presidente della Deputazione nella stipulazione dei contratti della provincia.

 Levacher, Firenze, tip. Niccolai, 1899, in-8°,
 p. 3. Estratto dall'Ann. critico, 1898, III, 88.

GIURISPRUDENZA.

- 2. La disposizione aggiunta con R. D. 23 decembre 1897 all'art. 40 del regolamento di servizio dell'arma dei carabinieri, e per la quale sono poste a carico delle provincie le spese di accasermamento per gli uomini di truppa chiamati in rinforzo alle stazioni dei carabinieri, è pienamente costituzionale. C. Stato, 27 luglio 1899, Prov. Palermo, Foro, III, 129. (n)
- 3. Quando la somma complessiva della sovrimposta nel bilancio di una provincia è superiore a quella del 1894, il bilancio è soggetto alla approvazione con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, a termini dell'art. 284 della legge com. e prov., quantunque l'eccedenza non consista nell'aumento, dell'aliquota ma derivi da revisioni catastali. — C. Stato, 31 gennaio 1899, Prov. Torino, R. amm., 1899, 848.
- 4. È ammissibile la spesa dell'istituzione di una Commissione provinciale per regolare il prezzo di un genere che ha sui mercati della provincia grande importanza, tanto più se la spesa figura nei bilanci precedenti al 1894. — C. Stato, 9 dicembre 1898, Prov. Bergamo, Man. amm., 1899, 14.

- 5. La imputazione di spese facoltative (nella specie, medaglie di presenza ai membri della Deputazione residenti fuori del capoluogo) fra quelle obbligatorie, importa la responsabilità degli amministratori, a meno che tale imputazione, quantunque illegale, non sia stata deliberata preventivamente dal Consiglio provin-
- ciale. C. Conti, 29 maggio 1899, Prov. Venezia, Cons. dei comuni 1899, 220.
- 6. La spesa per medaglie di presenza ai deputati provinciali residenti fuori del capoluogo della provincia ha carattere di facoltativa; e perciò, quando non sia stata dal Consiglio allogata in bilancio, non può, senza impegnare la responsabilità del tesoriere e quella degli amministratori a senso dell'art. 256, essere pagata con imputazione a capitoli delle spese obbligatorie, quando anche alla medesima si dia carattere di indennità di trasferta.
- 7. L'ufficio di presidente della Deputazione provinciale non costituisce uno speciale incarico a senso dell'art. 238 della legge com. e prov.; e. perciò non può corrispondersi ad esso il rimborso delle spese incontrate per recarsi a soggiornare nel capoluogo della provincia per lo adempimento del suo ufficio.
- 8. Se però questo rimborso sia ordinato con deliberazione del Consiglio provinciale, vien meno la competenza della Corte dei conti ad affer-
- marne la illegalità. C. Conti, 11 luglio 1898, Tesoreria prov. Novara, Giust. amm., 1899, 134; R. amm., 1899, 296.
 - 9. La rinuncia da parte della provincia ad un legato costituisce rinuncia ad un titolo di credito; per cui deve riportare l'approvazione
- dell'autorità tutoria. C. Stato, 10 febbraio 1899, Prov. Como, Man. amm., 1899, 211.
- diritto amministrativo in genere V. Diritto amministrativo.
- spese di spedalità V. Spese di spedalità. **Prevocazione** [c. p. 51].

BIBLIOGRAFIA.

1. La provocazione nei codici penali militari. –
 D E. Borgalassi, Giust. pen., 1899, 545.

- A costituire la grave provocazione sono necessarie ingiurie atroci o vie di fatto tali da ottenebrare la mente dell'agente. C. Roma, 8
- novembre 1898, Locci Selis, M. trib. Mil., 1899, 99; Filangieri, 1899, 231.
- 3. Non potendo coesistere le due scuse dell'eccesso della disesa e della provocazione grave, non merita censura la Corte se ha applicato una di esse solamente senza tenere conto dell'altra.
- C. Roma, 1 marzo 1899, Di Marco, Corte
 S. Roma, 1899, 91.
 - 4. È complessa la questione ai giurati, colla quale essi vengano interrogati se concorra la scusa

- della provocazione in rapporto a due reati distinti ascritti allo stesso accusato. — C. Roma, 19 giugno 1899, Cannata, Giust. pen., 1899, 890.
- 5. È incensurabile il giudizio del magistrato di merito che esclude la provocazione per estimazione dei fatti della causa. — C. Roma, 22 luglio, 1898, Daidone, Corte S. Roma, 1898, 712.
- 6. L'ammissione o meno della provocazione grave dipende da un apprezzamento di fatto del giu-
- o rati, incensurabile in sede di cassazione. C. Roma, 6 marzo 1899, Mazza, Corte S. Roma, 1899, 93.
 - 7. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, escludere la provocazione pel fatto che la figlia della imputata e la bambina offesa si
- erano poco prima bisticciate. C. Roma, 28
 marzo 1899, Venier, Corte S. Roma, 1899, 176.
 V. Premeditasione 3, 4.
- Prevocazione a commettere reato V. Istigazione a delinquere.
- Provvigione [c. comm. 32, 346, 361, 387] V. Mediasione V. pure: Commissione.

Prevvisionale in declarandam causam.

- l. La provvisionale pei danni è sempre dovuta quando sia certo il credito ma non l'ammontare di esso, ed il danneggiato creditore si trovi troppo privo di mezzi per attenderne la liquidazione.
- 2. Senonchè essa deve essere contenuta in limiti tali da non sorpassare mai la presumibile entità dei medesimi. A. Milano, 16 novembre 1898, Ghioni c. Pirelli, M. trib. Mil., 1899, 113.

 V. Alimenti 16 Separazione di coniugi 17.

Provvista di fondi — V. Assegno bancario — Effetto cambiario.

Pubblica intimidazione — V. Intimidazione pubblica.

Pubblica sicurezza — V. Sicurezza pubblica.

Pubblici proclami (notificazione per) — Cituzione civ. — V. pure: Sentenza civ. 167.

Pubblici ufficiali — V. Ufficiali pubblici. Pubblicità.

BIBLIOGRAFIA.

E. Barsanti, Legge, 1899, I, 172.

- affissioni - V. Affissione.

Pubblico ministero — V. Ministero pubblico. Punto franco [c. comm. 2] — V. Dogane.

Purgazione (giudizio di) [c. c. 2040-2053; c. p. c. 727-740] — V. Appello civ. 80 — Credito fondiario 28 — Ipoteca 68.

Quadri o rueli esecutivi.

BIBLIOGRAFIA.

- I. Della competenza dei prefetti circa la rinnovazione dei ruoli esecutivi nelle ex-provincie
- napoletane. G. Solimana, Cons. dei comuni, 1899, 305.

2. Dell'efficacia dei ruoli esecutivi in generale, e delle liste di carico della già Cassa sacra nell'antica Calabria ultra. — F. S. GARGIULO, Dritto e giur., XIV, 121.

GIURISPRUDENZA.

- 3. Le liste di carico relative ai beni della già Cassa sacra, istituita nell'antica Calabria ultra sullo scorcio del secolo passato, sono titoli giu-
- ridici anche in petitorio. C. Napoli, 16 gennaio 1899, Scaramuzzino c. Malaro, Foro nap., 1899, 5.
- 4. I ruoli esecutivi, sebbene titoli di esecuzione parata, non danno luogo a giudizi d'indole possessoria. — A. Trani, 2 ottobre 1899, De Nora c. D'Alessandro, R. giur. Trani, 1899, 871.
- 5. La rinnovazione del ruolo esecutivo seguita dopo il trentennio, in mancanza di opposizione ad esso ruolo, rende ammessibile nella sola sede petitoria l'eccezione estintiva dell'obbligazione.
- 6. E la tardiva rinnovazione del medesimo non rende questo inefficace, ma apre l'adito ad indagare se concorrano gli elementi per l'acco-
- glimento della eccezione di prescrizione. C. Napoli, 22 luglio 1899, Ruocco c. Capitolo Catt. Ariano, Foro nap., 1899, 354.
- 7. In sede di opposizione a coazione di pagamento promossa da un corpo morale in virtà di ruolo esecutivo si può eccepire la prescrizione del diritto ad esigere.
- 8. Nè vale che sia già intervenuta la rinnovazione del ruolo, poichè la prescrizione, infino a che non siavi rinunzia alla medesima, può sempre proporsi, essendo un'eccezione perento-
- ria. C. Napoli, 16 marzo 1899, De Sanctis c. Congregaz. carità di Bouito, Gazz. giud. it., 1899, 92; Foro nap., 1899, 107; Gazz. proc., XXX, 8; Bett., 1899, 674; R. dir. eccles., 1899, 429; Dritto e giur., XV, 4; Esatt. e com., 1899, 327.
 V. Fondo culto 5.
- Qualità giuridica V. Capacità giuridica V. pure: Appello civ. 102, 104 Cassasione civ. Citazione civ. 8 Cosa giudicata civ. 12 Procedimento civ. 10.

Quarteria - V. Colonia.

Quartese (diritto di) - V. Decime.

Quasi contratto [c. c. 1140-1150, 1348].

- 1. Il terzo detentore di cosa mobile altrul, obbligato alla restituzione, è tenuto, in caso di non restituzione, a pagarne l'importo giusta il suo prezzo di costo, e non secondo il valore che poteva avere al tempo in cui egli avesse
- cessato dal possederla. C. Torino, 31 dicembre 1898, Beltrami c. Beltrami, Giur. Tor., 1899, 139; Legge, 1899, I, 298; Annali, 1899, 69; M. trib. Mil., 1899, 547.
- 2. Non può formarsi quasi-contratto giudiziale sull'interpretazione e applicazione di una regola di diritto, e così sulla proponibilità di

- una determinata azione contro una piuttostochè contro altra Amministrazione. — C. Roma, 4 ottobre 1898, Ministero LL. PP. c. Lucchini, Foro, I, 63 (n). V. pure: R. universale, 1898, 668; Annali, 1898, 502; Gazz. giud. it., 1899, 29; Dritto e giur., XIV, 162; Corte S. Roma, 1898, II, 449.
 - 3. Il contratto giudiziario deve, come tutti gli altri contratti, non solo risultare dal consenso delle parti, ma questo consenso deve essere esplicito, e non può presumersi dal silenzio della controparte quando questa non aveva l'obbligo di rispondere a tutto ciò che piacesse alla controparte di dedurre. C. Palermo, l luglio 1899, Piazza c. Seefelder, Foro sic., 1899, 349; Gazz. giud. it., 1899, 252; Procedura, 1899, 499; Cons. comm., 1899, 294; Foro cat., 1899, 134.
 - 4. Le affermazioni di una parte in grado di appello del tutto contrarie a quelle fatte, conformemente al vero, in prime cure, devono essere respinte, anche per esservi in ordine alla contestazione della lite il quasi-contratto giudiziale, che vincola le parti a discutere sulle basi del primo giudizio. A. Bologna, 24 aprile 1899, Castaldini c. Torreggiani, M. giur. Bol., 1899, 309; Cronaca daz., 1899, 83.
 - 5. Non viola il quasi contratto giudiziario la sentenza di appello, che, esaminando le istruzioni ordinate dal magistrato di primo grado, ammette la turbativa non ammessa dal primo giudice e non riconosce lo spoglio ammesso già dal primo giudice, quando sempre ed anche in appello l'attore ha insistito per l'accoglimento delle due azioni, e il convenuto non si è opposto all'esperimento di esse. C. Palermo, 29 novembre 1898, La Manna c. La Nasa, Foro sic., 1899, 57.
 - 6. Accettata dal creditore l'offerta reale nel giudizio, sussistendo ancora la controversia solo sulle spese, non può il magistrato giudicare sulla validità dell'offerta senza violare il contratto giudiziario. C. Palermo, 23 novembre 1899, Forno c. Gambino, Foro sic., 1899, 712; Circ. giur., 1899, 342; M. trib. Mil., 1900, 104.

V. Gestione — Indebito — Locupletazione — V. pure: Cassazione civ. — Diritto romano 14 — Prova testimoniale 87, 88.

Quasi delitto [c. p. 1151-1156, 1306, 1348] — V. Responsabilità civile.

Quasi possesso — V. Possesso. Querela [c. p. p. 104-120, 160].

SOMMARIO.

Appello 82, 40.
Avvertimenti al querelante 22,
Cassazione 88.
Chi può dar querela 1, 5-17.
Citasione a richiesta dell'offeso 18, 19.

Buon costume 8.
Commento alla legge 1-8.
Definizione del reato 28.
Demente 18.
Diffamasione e ingiurie 14.
Equipollenti 18-21.
Filiazione naturale 11.

Forma 2, 28-80.

Firme del pretore e cancelliere 28, 29.

Giudizio civ. precedente 5.

Giunta comunale 87.

Istanza di punizione 80.

Madre 7.

Mandato 15-17.

Marito 8-10.

Minorenne 88-36.

Oltraggio, ingiuria 26.

Parenti dell'offeso defunto 14.

Parte civile, 20, 21, 82. Pretore urbano 18. Protutore 19. Ratifica 81. Remissione:

- " accettazione 38. " chi può farla 88-37.
- forma 2.
- " riserva pei danni 4, 89.
 " sent. od ordinanza 41-43.
 Specificazione dei fatti 24,
 25. 27.

BIBLIOGRAFIA.

- I. Il diritto di querela secondo l'art. 105 c. p. p.
 A S. C. Pola, Giur. pen. Tor., 1899, 49 e 61.
- 2. Le formalità della remissione e i loro limiti.
- A. STOPPATO, (nel vol. II di Studi giuridici pubblicati pel 50º anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
 - 3. La remissione dei reati contro il buon costume; esame dei casi di sua efficacia ad arrestare il procedimento. (Nota alla sentenza della
- O Cassazione di Roma in causa Marsilla). A. MORTARA, Bett., 1899, II, 90.
 - 4. La remissione incondizionata, fatta dopo che fu aperto il pubblico dibattimento nei casi degli art. 331 a 335, 340 a 343 c. p., estingue l'azione civile? F. Lombardi, Cass. unica, X, 1441.

- 5. Proposta opposizione al precetto in base a cambiale perchè questa fu abusivamente riempita, non può più iniziarsi processo penale per
- abuso di foglio in bianco. C. Roma, 23 dicembre 1898, Arena, Cass. unica, X, 440; Trib. giud., 1899, 52; Legge, 1899, I, 352; M. trib. Mil., 1899, 197; Bett., 1899, 47; Filangieri, 1899, 309; Corte S. Roma, 1898, 1010.
- 6. Se le censure contenute in un articolo incriminato di giornale colpiscono in generale gli amministratori di una società filodrammatica, tutti quanti possono, purchè offesi o danneggiati, querelarsi e costituirsi parte civile. —
- F C. Roma, 22 settembre 1899, Perino, Giur. pen. Tor., 1899, 463; M. trib. Mil., 1899, 915; R. amm., 1899, 924; Cass. unica, XI, 209; Filangieri, 1900, 72; Temi ven., 1900, 86; R. universale, 1900, 31; Riv. pen., LI, 176.
- 7. La madre può validamente e legittimamente sporgere querela per conto e interesse dei figli minorenni, anche fuori dell'assenza o dell'im-
- g pedimento del marito. P. Fucecchio, 13 ottobre 1898, Panattoni, Riv. pen., XLIX, 53.
 - 8. Il marito non può sporgere querela in nome proprio nè nell'interesse della moglie per reato d'esercizio arbitrario delle proprie ragioni com-
- H messo su beni parafernali della moglie. C. Roma, 5 luglio 1899, Calvanese, Cass. unica, XI, 53; Annali, 1899, 152; M. trib. Mil., 1900, 218.
 - 9. L'a facoltà concessa al marito di portar querela per le offese arrecate alla moglie costi-

- tuisce un di lui diritto proprio, e quindi anche nel silenzio della moglie il procedimento ha piena efficacia, tuttochè relativo ad una istanza privata.
- 10. Non è interdetto al marito di procedere contro l'offensore nell'interesse della moglie offesa, se i suoi interessi sono con quelli di lei in conflitto a cagione del giudizio di separazione personale pendente fra essi coniugi, mentre neppure la effettiva separazione personale
- A toglierebbe al marito il diritto suddetto. C. Roma, 14 settembre 1898, Mascetti, Corte S. Roma, 1898, 896.
- 11. La querela fatta pel minorenne dal padre naturale è valida quantunque l'atto legale di riconoscimento sia posteriore, ed ha effetto dalla sua data, non da quella del riconoscimento. —
- B C. Roma, 15 novembre 1898, Guerra, Foro, II, 87.
- 12. Il protutore, che rappresenta in un giudizio penale il minore offeso dal tutore, può costituirsi parte civile, nei casi di urgenza, anche senza l'autorizzazione del Consiglio di famiglia.
- C. Roma, 13 marzo 1899, Marinaccio, Corte
 S. Roma, 1899, 101.
- 13. Non vi è contraddizione tra il ritenere la violenza carnale violenta su persona incapace di resistere per malattia di mente, e l'ammettere questa stessa persona a dar querela e a costituirsi parte civile, non producendo di per sè la malattia anzidetta incapacità di agire. —
- D C. Roma, 6 dicembre 1898, Gabriele, Cass. unica, X, 463; Trib. giud., 1899, 60; Giur. pen. Tor., 1899, 88; Foro pen., VII, 189.
- 14. I parenti dell'offeso morto prima di querelarsi, possono dar querela per lui nei soli casi di diffamazione ed ingiuria, giusta l'art. 400 c. p., e non per altri reati, come le lesioni lievissi-
- me. C. Roma, 7 dicembre 1898, Vittori, Foro, II, 102.
- 15. L'amministratore generale di una società, che abbia dal Consiglio di amministrazione il mandato di iniziare azioni giudiziali contro i contraffattori dei prodotti appartenenti alla società stessa, non ha bisogno di procura speciale onde sporgere querela contro i singoli contraf-
- fattori. C. Roma, 3 dicembre 1898, Colonnelli, Auer, Giust. pen., 1899, 73; Cass. unica, X, 428; Trib. giud., 1899, 52; M. trib. Mil., 1899, 176; R. universale, 1899, 56; Annali, 1899, 11; Corte S. Roma, 1898, 944.
- 16. Non occorre mandato speciale per presentare querela all'amministratore-direttore della società che ha interesse a sporgere la querela
- g stessa. T. Roma, 5 novembre 1898, Giampieri, Giur. pen. Tor., 1899, 20.
 - 17. Il procuratore del querelante può essere munito di un qualunque atto autentico od autenticato secondo le forme della vigente legge sul notariato, idoneo ad accertare legalmente la

- a volontà del mandante. C. Roma, 12 aprile 1899, Bechelli, Corte S. Roma, 1899, 398.
- 18. Benchè la querela debba farsi innanzi ad un uffiziale di polizia giudiziaria, e tale non sia il pretore urbano, tuttavia nei reati di azione privata pei quali si procede con citazione diretta, l'istanza per la citazione dell'imputato fatta dalla parte lesa al pretore urbano, che deve
- B giudicare, equivale a querela. C. Roma, 8 aprile 1899, Ballaresi, Foro, II, 201. (n)
- 19. Nei reati di azione privata pei quali ha luogo la citazione diretta ad istanza della parte lesa, il ricorso al presidente perchè emetta il decreto di citazione tien luogo di quere a. C. Roma, 18 aprile 1899, Ambrosini, Foro, II, 416

(n). V. pure: M. trib. Mil., 1899, 538; Giur. pen. Tor., 1899, 370; Dritto e giur., XV, 141; Filangieri, 1899, 555.

20. La costituzione di parte civile nel giudizio rappresenta ed equivale la querela anche nei reati che si presentano perseguibili di ufficio.

- C. Roma, 10 maggio 1899, Pasqualini, Giust.
 pen., 1899, 688; Giur. pen. Tor., 1899, 273
 Legge, 1899, II, 129; Temi ven., 1899, 447;
 M. trib. Mil., 1899, 717; Foro pen., VII, 277;
 Filangieri, 1899, 708; Corte S. Roma, 1899, 291.
- E21. Conf. C. Roma, 11 luglio 1899, Marino, Giust. pen., 1899, 1216; M. trib. Mil., 1899, 878.
- 22. Non può dirsi nullo il procedimento se al querelante non si fecero le diffide prescritte dagli
- art. 116 e 504 c. p. p. C. Roma, 27 agoste, 1898, Sutour, Corte S. Roma, 1893, 730.
- 23. Non porta mancanza di querela la erronea definizione del fatto nella querela; bastando la indicazione di esso. A. Torino, 28 marzo 1899, Cellario, Cass. unica, X, 795; Giur. pen. Tor., 1899, 206.
- 24. Non occorre nella querela indicare le date dei brevetti che si pretendono violati quando i brevetti medesimi sono allegati alla stessa que-
- H rela. T. Roma, 5 novembre 1898, Giampieri, Giur. pen. Tor., 1899, 20.
- 25. Ritenuto in fatto che la diffamazione, sebbene dalla stessa querelante si dica avvenuta in un giorno diverso da quello cui si riferisce la querela, avvenne effettivamente, secondo è affermato in essa, non può dirsi che manchi la
- querela. C. Roms, 27 gennaio 1899, Tufarelli, Cass. unica, X, 758; Giur. pen. Tor., 1899, 204; Corte S. Roma, 1899, 41.
- 26. Escluso il titolo di oltraggio ad un agente della forza pubblica, non può la denunzia ad esso relativa considerarsi come querela per punire
- poi il fatto medesimo quale ingiuria. C.
 Roma, 10 gennaio 1899, D'Angelo, Cass. unica,
 X, 424; Trib. giud., 1899, 51; R. universale,
 1899, 41; Temi ven., 1899, 123; Bett., 1899,
 39; Corte S. Roma, 1899, 8.
- 27. Dedotta dall'imputato la eccezione che non si possa tener conto di fatti non indicati nella

- querela, ma per la prima volta esposti al dibattimento dal querelante, non è legale la reiezione di quella eccezione, basata sul motivo che l'imputato ebbe pur sempre notizia di quei fatti durante l'udienza. — C. Roma, 14
- a quei fatti durante l'udienza. C. Roma, 14 agosto 1899, Sossi, M. trib. Mil., 1899, 815.
- 28. La mancanza delle firme del pretore o del cancelliere alla querela non importa inefficacia di questa, tanto più quando il querelante è comparso in udienza e si è costituito parte
- civile. C. Roma, 22 novembre 1898, Russo, Cass. unica, X, 367; Giur. pen. Tor., 1899, 81.
- 29. La semplice mancanza della firma del pretore alla querela non produce nullità, specialmente quando furono regolarmente assunte posteriori querele, e la parte lesa si costitui parte ci-
- vile. C. Roma, 13 gennaio 1899, Cristiano,
 Cass. unica, X, 624; Giur. pen. Tor., 1899, 93;
 Corte S. Roma, 1899, 57.
- 30. Non è indispensabile perchè siavi querela che in essa si faccia esplicita istanza di punizione, quando sia segulta da atti e dichiarazioni che
- D ne siano l'estrinsecazione. C. Roma, 29 novembre 1898, Boglione, Cass. unica, X, 373; Corte S. Roma, 1898, 892.
- 31. La conferma della querela non è prescritta dalla iegge, ma è un di più suggerito dalla pratica per essere certi che la querela mosse da chi la sottoscrisse; e perciò prima della conferma può il magistrato procedere ad atti istruttori,
- nella specie, all'accesso. C. Roma, 20 ottobre 1899, Conti, Giur. pen. Tor., 1899, 488; Cass. unica, XI, 165; Riv. pen., LI, 51.
 - 32. Sono ben distinte le quistioni sull'ammissibilità della querela e sulla regolare costituzione della parte civile; onde non risponde all'appello circa la prima la sentenza che si occupa
- della seconda quistione. C. Roma, 23 febbraio 1899, Polimeni, Cass. unica, X, 885; Riv. pen., LIX, 500; Gazz. giud. it., 1899, 176; Giust. pen., 1899, 696; Giur. pen. Tor., 1899, 253; Circ. giur., 1899, 70; Corte S. Roma, 1899, 170; Dritto e giur., XV, 215.
- 33. Il minore capace a portare querela è anche capace per la remissione. T. Modica, 7 settembre 1899, Di Pasquale, Cass. unica, XI, 60; Bett., 1900, 36.
- 34. Il padre, come ha diritto di presentare querela pei suoi figli minori senza alcuna autorizzazione, così ha il diritto di rimettere la querela senza bisogno d'autorizzazione del tribu-
- nale. A. Torino, 27 maggio 1899, Fiorina, Giur. pen. Tor., 1899, 291; Giur. Tor., 1899, 1061.
- 35. Nei reati di azione privata, la querela può essere data e ritirata anche da chi abbia la legittima rappresentanza della persona offesa, senza uopo di autorizzazione del tribunale. —
- C. Roma, 30 giugno 1899, Pace, Giust. pen.,
 1899, 1214; Gazz. giud. it., 1899, 343.

- 36. Il padre non può desistere dalla querela sporta A dal figlio minorenne. — C. Roma, 30 dicembre 1898, Tedesco, Foro, II, 120. (n)
 - 37. È legale e valido il recesso da una querela fatto dal sindaco e da alcuni consiglieri a nome proprio e del Consiglio, autorizzati a ciò con deliberazione della Giunta municipale in
- via d'urgenza. T. Sassari, 27 marzo 1899,
 Usai Piroddi, Giur. sarda, 1899, 122.
- 38. Può essere cassata nell'interesse della legge la sentenza che in reato di azione privata non abbia tenuto conto della remissione accettata, quantunque il condannato non abbia ricorso in
- cassazione. C. Roma, 13 ottobre 1899, Fara,
 M. trib. Mil., 1899, 915; Cass. unica, XI, 73;
 R. universale, 1899, 309; Riv. pen., LI, 45;
 Giur. sarda, 1900, 26; Bett., 1900, 93; Dritto e giur., XV, 772.
- 39. L'art. 118 c. p. p. è applicabile tanto nei delitti d'azione privata, quanto in quelli d'azione pubblica. — A. Torino, 5 giugno 1899, Fiorina c. Girelli, Giur. Tor., 1899, 1061.
- 40. Avvenuta la remissione della querela nelle more dell'appello regolarmente prodotto, il giudice d'appello non deve limitarsi a prender atto della rinunzia all'appello, ma deve dichia-
- rare non luogo a procedere. C. Roms, 1 febbraio 1899, Zugiani, Cass. unica, X, 760; Giur. pen. Tor., 1899, 205; Foro sic., 1899, 72; Foro pen., VII, 289; Corte S. Roma, 1899, 211.
- 41. Dopo il rinvio o giudizio, non può emettersi alcun provvedimento sulla causa, se non in pubblica udienza.
- 42. Onde è irregolare la pronunzia di non luogo per desistenza di querela, in reato d'azione privata, pronunziata in camera di consiglio. —
- C. Roma, 4 luglio 1899, Monforte, Cass. unica, X, 1455; Foro sic., 1899, 130; Giur. pen. Tor., 1899, 410.
- G43. Conf. C. Roma, 23 febbraio 1899, Polimeni, Cass. unica, X, 885; Riv. pen., LlX, 500; Gazz. giud. it., 1899, 176; Giust. pen., 1899, 696; Giur. pen. Tor., 1899, 253; Circ. giur., 1899, 70; Corte S. Roma, 1899, 170; Dritto e giur., XV, 215.
 - V. Adulterio 2-15 Buon costume 9 Cosa giudicata pen. 4 Ingiurie Omicidio e lesioni colpose 3 Prescrisione pen. 13 Ratto 1-4, 14 Reato d'azione privata 1 Reato commesso all'estero 12, 14 Registri penali 3, 12-15 Spese del procedimento pen. 4 Violazione di domicilio 2, 3, 5 Violenza carnale 2, 17-71.
- responsabilità del querelante per assoluzione dell'imputato — V. Responsabilità civile.
- Querela di falso in giudizio civile [c. p. c. 296, 318; c. c. 1317] V. Falso civile.
- Questione nuova V. Domanda nuova.
- Questione di stato V. Stato (questione di).

Questioni ai giurati [c. p. p. 494-498] — V. *Giur*ì § 2.

Questua e mendicità [c. p. 453-456; L. p. s. 30 giugno 1889, 80-84].

Quietanza [c. c. 1257, 1258, 1321, 1834] — V. Pagamento — V. pure: Scrittura.

Quiete pubblica e privata (disturbo della) [c. p. 457, 458].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. La contravvenzione del disturbo alla quiete pubblica e privata: commento agli art. 457 e 458 c. p. E. Ollandini, Genova, tip. Unione genovese, 1899, in-8°, p. 154.
- 2. Se i reati di disturbo alla quiete pubblica ed B alla quiete privata possano concorrere. — G. 'Guidi, Mon. pret.. 1899, 657.

GIURISPRUDENZA.

- Sussiste la contravvenzione di cui all'art. 457
 p., anche se colui che disturba un pubblico ritrovo commette il fatto per far riconoscere un diritto privato proprio che sia stato vio-
- lato. C. Roma, 16 febbraio 1899, Torti,
 Giur. pen. Tor., 1899, 349; Bett., 1899, 246;
 Foro pen., VII, 230.
 - 4. Ritenuto in fatto che col suono delle campane (nella specie, avvenuto poco prima di mezzanotte per festeggiare la vittoria elettorale di un partito) fu effettivamente disturbata la quiete dei cittadini, è senz'altro integrata la contravvenzione all'art. 457 c. p., se anche il suono sia stato di breve durata, e fosse costume del paese di suonare le campane per qualsiasi fatto interessante la pubblica attenzione.
 - 5. Mancando il vincolo della subordinazione gerarchica, chi commette una contravvenzione per ordine altrui non può invocare l'esenzione da responsabilità stabilita dall'art. 60 c. p. —
- D C. Roma, 20 maggio 1899, Corsi, Foro, II, 315.
 - L'art. 458 c. p. prescinde dell'esame dell'intenzione di chi disturba la quiete altrui, pubblicamente, per petulanza ovvero per altro
- biasimevole motivo. C. Roma, 4 gennaio 1899, Cossu, Corte S. Roma, 1899, 18.
 - 7. Commette reato di disturbo della quiete privata colui che per dispetto verso il suo inquilino, che non vuole sloggiare, gli tira sassi contro la porta, e lo molesta con provocati abbaiamenti notturni di un cane legato apposita-
- mente vicino alla dimora dell'inquilino. C. Roma, 12 aprile 1899, Giarrizzo, R. universale, 1899, 115.

Quota di concorso gravante gli enti ecclesiastici — V. Ente ed asse ecclesiastico.

Quota litis (patto di) [c. c. 1458; c. p. 309] — V. Avvocato e procuratore.

Raccomandatario - V. Nave.

- **Badunata sediziosa** [c. p. 189] V. Violenza e resistenza all'autorità.
- Rafferma militare [L. 26 luglio 1876 n. 2360, 136-145] V. Militare.
- Ragion fattasi V. Esercisio arbitrario di ragioni.

Rapina [c. p. 406, 408, 412, 431].

- 1. Costituisce tentativo di rapina, e non semplice atto preparatorio, il fatto di più persone, che dopo aver concertato di depredare una persona legandola, sono penetrati nella casa di lei, ed hanno cercato di forzare la porta dove si trovava; ma furono impediti di compiere il reato per l'intervento della forza pubblica,
- a già sull'avviso del fatto. C. Roma, 13 dicembre 1898, Giuffrida, Cass. unica, X, 658; Trib. giud., 1899, 116; R. universale, 1899, 118; Foro pen., VII, 347.
- Per aversi il reato di rapina basta una violenza morale, come quella prodotta da una folla decisa a rimpossessarsi di un determinato oggetto. — A. Bologna, 1 dicembre 1898, Giacomini, Riv. pen., XLIX, 260; Giur. pen. Tor.,

1899, 172.

- 3. A costituire il delitto di rapina non occorre la violenza fisica, basta la violenza morale, che può dedursi dallo stato di pubblica intimidazione, dalla mancanza di forza pubblica, dal numero delle persone, dal loro contegno, e dalle parole usate.
- 4. La presenza preordinata, voluta nel luogo mentre si commette la rapina, costituisce la correità, benchè non risulti che ciascuno degli esecutori o cooperatori abbia avuto la sua parte di utili. C. Roma, 17 marzo 1899, Bernardi, Corte S. Roma, 1899, 417.
 - 5. Ad integrare il concetto della violenza e della minaccia necessaria per la rapina è più che sufficiente in giorno di tumulto il contegno di una turba che minacciosamente e con violenti colpi sul portone di una casa esige l'apertura di questa. C. Roma, 7 febbraio 1899, Paci,
 - Cass. unica, X, 554; Trib. glud., 1899, 92; Corte S. Roma, 1899, 82.
 - È rapina, e non estorsione, l'impossessamento di una cosa attualmente ottenuta mediante violenza.
 - 7. Basta aver fatto parte volontariamente d'una folla che s'impossessi di una cosa mediante violenza per aversi la correità in rapina, anche
- in difetto di un fatto proprio individuale. —
 A. Bologna, 1 dicembre 1898, Giacomini, Riv.
 pen., XLIX, 260; Giur. pen. Tor., 1899, 172.
- 8. Le circostanze di essere succeduto il furto di notte, in casa abitata e con rottura, non alterano la figura giuridica della rapina, potendo
- coesistere in questa e nel furto. C. Roma, 27 luglio 1898, Castoro, Corte S. Roma, 1898, 830.

- V. Concorso di reati 5 Tentativo 6, 7.

 Rappresentanza in giudizio V. Appello civ.

 103-113 Associazione in genere 3, 4 Camera di commercio 17, 18 Cassa di risparmio 3, 4 Cassazione civ. Cessione 17 Chiesa 7 Consorzio 7, 18-21 Delibazione 7 Dote 19 Ferrovie 25-27 Impiegato governativo 46 Institore 5 Locazione 16 Navé 31 Opposizione di terzo 4-8 Patria potestà Procedimento civ. 10-12 Separazione di coniugi 5-7 Successione 164.
- di pubbliche amministrazioni V. Amministrazione pubblica Avvocatura erariale —
 Liti comunali V. pure: Demanio.
- di corpi morali V. Corpo morale Opera
 pia V. pure: Parrocchia.
- Rappresentanza di stabilimenti commerciali

 V. Institure e rappresentante.
- Rappresentazione (diritto di) [c. c. 729-735]

 V. Successione.
- Ratifica [c. c. 1309, 1310, 1340] V. Corpo morale 21 Divisione 6 Obbligazione 23 —/
 Testamento.

Batto [c. p. 340-344].

- 1. In tema di ratto il termine di un anno per sporgere querela decorre non dal giorno in cui la minorenne fu rapita, ma da quello in cui
- ▲ cessò la di lei ritenzione. C. Roma, 13 dicembre 1898, Vinci, Foro, II, 81.
 - 2. Il termine di un anno, oltre il quale s'incorre nella decadenza dal diritto di querela, comincia a decorrere, in tema di ratto anche consensuale, dal giorno in cui la ritenzione è cessata.
 - 3. Epperò la persona rapita col suo consenso può, dopo più anni di convivenza col rapitore, avanzare la sua querela, purché lo faccia entro l'anno da che la convivenza è cessata.
- 4. E la querela sporta per ratto violento è valida per procedere anche per ratto consensuale, ove l'elemento della violenza resti escluso. C. Roma, 21 agosto 1899, Magnano, Giust. pen., 1899, 1227; Trib. giud., 1899, 348; Bett., 1900, 46; Foro pen., VIII, 15.
 - 5. Benchè la minorenne sia andata spontaneamente dall'imputato, anzi accompagnata dalla madre e dal fratello, sussiste il ratto consensuale per essere poi continuata la ritenzione dopo; nè a discriminare il fatto può esser valido il consenso dei genitori.
- 6. La morte della minorenne non fa cessare la punibilità del ratto consumato su di lei. C. Roma, 21 febbraio 1899, Platamia, Cass. unica, X, 721; Giur. pen. Tor., 1899, 221; Corte S. Roma, 1899, 184.
- 7. Risponde di ratto consensuale chi abbia condotto in casa propria una minorenne, anche se la madre di costei abbia favorito l'opera incitando la figlia alla corruzione.

- 8. Sono da considerarsi complici necessari il padre e la sorella del giovine, che insieme alla ragazza l'abbiano accolto nelle proprie case.
- A. Catanzaro, 17 gennaio 1899, Pizzimenti, Temi calab., 1899, 17.
 - 9. Per aversi il ratto improprio occorre una vera e propria sottrazione della minorenne a scopo di libidine o di matrimonio.
- 10. Manca la vera e propria sottrazione, quando il padre consenta che la figlia lasci la propria casa coll'amante, o la cacci di casa così da porla in bisogno assoluto di ricetto; perchè in tal caso non restano nè conculcati nè violati i diritti della patria potestà, che la legge vuole esclusivamente tutelati. A. Bologna.
- vuole esclusivamente tutelati. A. Bologna, 26 luglio 1899, Raggi, M. giur. Bol., 1899, 313.
- 11. Il ratto consensuale non è soltanto un reato che viola il diritto dei parenti della rapita, ma è un reato che viola altresì il diritto della persona rapita.
- 12. Onde sussiste ratto consensuale anche se col consenso della rapita sia intervenuto il consenso dei genitori di lei. C. Roma, 21 agosto 1899, Magnano, Giust. pen., 1899, 1227; Trib. giud., 1899, 348; Bett., 1900, 46; Foro pen., VIII, 15.
- 13. Il ratto consensuale di persona minorenne non cessa di costituir reato per esservi concorso il consenso anche dei genitori della rapita. C. Roma, 26 ottobre 1898, Sardina, Foro, II, 24 (n). V. pure: Giust. pen., 1898, 1299; M. trib. Mil., 1899, 58; Giur. pen. Tor., 1899, 81; Dritto e giur., XIV, 170; Corte S. Roma, 1898, 856.
- 14. Nel ratto improprio, previsto dall'art. 341 c. p., insieme all'offesa all'esercizio della patria potestà si riscontra altresì la lesione dei diritti della minorenne ritenuta o sottratta; epperò la persona minore rapita col suo consenso ben può querelarsi contro l'autore del ratto.
- C. Roma, 23 dicembre 1898, Rafflotta, Foro pen., VII, 231; Giur. pen. Tor., 1899, 315; M. trib. Mil., 1899, 754; Filangieri, 1899, 711.
- 15. È giudizlo di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che gli atti esecutivi commessi dall'autore del reato e dai cooperatori immediati in relazione dell'elemento intenzionale miravano al ratto a scopo di matrimonio, che non potè consumarsi soltanto per circostanze indicardoni delle lega relevati.
- f dipendenti dalle loro volontà. C. Roma, 22 marzo 1899, Longo, Corte S. Roma, 1899, 146.
- Estatuto; c. c. 69, 92, 99, 369, 370; c. p. c., 138; L. 2 luglio 1890, n. 6917, stato persone famiglia reale; R. D. 13 giugno 1895, n. 356, notaro della Corona].
 - V. Diritto costituzionale 8.
- lista civile V. Lista civile.
- rescritto di Sovrano assoluto V. Rescritto sovrano.

Reate in genere.

BIBLIOGRAPIA.

- ▲ 1. Il delitto: studio filosofico-giuridico. R. Gi-GLIO, Milano, Remo Sandron edit., 1899, in-16°, . n. 131.
- B 2. Intorno alla genesi del delitto. O. GAMBINI, Scuola pos., 1899, 513.
- C 3. L'essenza obiettiva del reato. L. MASUCCI (nel vol. II di Studt giuridici pubblicati pel 50º anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- D 4. La subiettività del reato. A. BERENINI (nel vol. II di Studt giuridici pubblicati pel 50º anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899. tip. Trani.
- 5. Del reato consumato, continuato e permanente.
- E L. G. DE SIMONE, R. giur. Trani, 1899, 321.
- F 6. Reati di omissione. G. PERRONI-FERRANTI, Giust. pen., 1899, 833.
 - 7. Delitti e contravvenzioni nelle leggi speciali. 1º Stabilità del carattere originario nelle disposizioni penali; 2º in rapporto alla frode; 3º in rapporto alla loro obbiettività giuridi-
- G ca; 4º Conclusione. G. CARRETTO, Giust. pon., 1899, 769.

GIURISPRUDENZA.

- 8. I reati preveduti nell'art. 29 L. 15 luglio 1888 sulle Casse di risparmio sono contravvenzioni.
- C. Roma, 15 giugno 1899, Colini, Giust. pen.,
 1899, 1202.
- V. Azione penale Diritto penale Imputabilità V. pure: Contravvenzione.

 Reate d'azione privata.

BIBLIOGRAFIA.

Sulla retta maniera d'intendere la prima parte dell'art. 7 c. p. p. — E. ROCCHI, Cassino, tip. Ciolfi, 1899.

V. Citazione pen. 13 — Danni penali 13, 14 — Spese del procedimento pen. 8-11.

Beate commesso all'estero.

BIBLIOGRAFIA.

- l. I reati commessi all'estero e il sistema punitivo adottato dal codice italiano. G. SEM-MOLA (nel vol. II di Studt giuridici pubblicati pel 50º anno di insegnamento di E. Pessina).
 Napoli, 1899, tip. Trani.
 - Se il reato commesso dal nazionale nei luoghi dove hanno vigore le capitolazioni sia da ritenere per effetto della legge penale consumato all'estero ovvero nel territorio del Regno. —
- R. DE RUBEIS, Foro pen., VII, 221.
- 3. Reati commessi in corso di navigazione; competenza. Ann. critico, XI, 2, 29.
- 4. Dei reati commessi all'estero ed a bordo di navi'mercantili, sia comuni che preveduti dal
- o codice della marina mercantile. I. REGAZ-ZONI, Casaregis, 1899, 281.

5. Dei reati commessi a bordo di navi mercantili in acque estere e nei locali consolari. — F. G. BIGLIATI, Casaregis, 1899, 161.

- 6. Gli atti interceduti all'estero possono, in base dell'art. 35 c. p. p., essere tenuti presenti dall'autorità giudiziaria italiana e quindi su di essi può esser poggiata l'accusa. — C. Roma,
- B essi può esser poggiata l'accusa. C. Roma,
 1 marzo 1899, Rovello, Corte S. Roma, 1899, 99.
 7. È sempre commesso all'estero, e quindi è sog
 - getto alle norme di procedibilità stabilite dall'art. 5 c. p., il delitto commesso in quella parte di territorio svizzero, prossimo al confine italiano, nella quale in virtù delle convenzioni 28 febbraio 1874 e 17 ottobre 1881 è permesso ai funzionari italiani di accer-
- tare i reati. C. Roms, 5 maggio 1899, Alonzo, Foro, II, 330.
- 8. Il simultaneo esercizio della polizia per parte delle autorità svizzere e italiane nelle stazioni di Chiasso e di Luino, e territorio adiacente fino al confine, non deroga alla sovranità dei due Stati nei rispettivi territori (Convenzione italo-svizzera 16 febbraio 1881 resa esecutiva con R. D. 17 ottobre 1881, n. 454, art. 1, 3, e trattato 23 dicembre 1873, art. 8 e 15).
- I reati commessi nelle stazioni di Chiasso e di Luino e territorio adiacente sono perciò commessi, rispettivamente, in Svizzera e in Italia.
- 10. Applicazione in tema di reato di cui all'art. 247 c. p. commesso a Chiasso, in relazione alle condizioni volute dall'art. 5 stesso codice per la procedibilità dell'azione penale in Ita-
- D lia. A. Milano, 27 febbraio 1899, Alonzo,
 M. trib. Mil., 1899, 618; Giur. pen. Tor., 1899,
 435.
- 11. Si considerano come avvenuti nel Regno, e quindi non occorrono per la procedibilità le condizioni di cui all'art. 5 c. p., i reati commessi nel distretto dei tribunali consolari, ove questi funzionano secondo gli usi e i trattati, e quelli commessi nelle navi mercantili in alto mare o ancorate nei porti esteri, a condizione però, in quest'ultimo caso, che non sia turbata la pubblica tranquillità nel porto o a terra.
- 12. In ogni modo, trattandosi di oltraggio ad un vice console all'estero, non può dirsi mancare la querela richiesta dall'ultimo capoverso del citato art. 5, se l'offeso non potendo egli stesso assumerla per sè, l'abbia esposta nel suo rapporto di ufficio al Ministero della marina.
- E. C. Roma, 7 luglio 1899, Caprile, Foro, II, 426. (n)
- 13. Devesi ritenere commesso in territorio estero sia il reato commesso a bordo di una nave mercantile ancorata in un porto estero, sia quello commesso nei locali consolari in paesi cristiani; nella specie, nel locale del vice consolato italiano di Santos (Brasile).

14. Quindi in omaggio al capoverso dell'art. 5 c. p. per procedere contro gli autori degli stessi è indispensabile la querela di parte o la richiesta del Governo estero. - T. Genova, 16

maggio 1899, Caprile, Casaregis, 1899, 204; Riv. dir. int., 1899, 360.

- 15. Dei reati commessi in corso di navigazione è competente a conoscere il tribunale del luogo del primo approdo della nave, senza distinguere se al momento della loro consumazione la nave si trovava nel mare libero, ovvero nel mare territoriale. - T. Sarzana, 10 novembre 1898, Revello, Trib. giud., 1899, 2; Legge, 1899, I, 61; Riv. pen., LIX, 386; Bett., 1899, 10.
- 16. Ai reati commessi nei luoghi di dimora del Sommo Pontefice non è applicabile l'art. 5 c. p., perchè le immunità relative non sono da parificarsi all'estraterritorialità.
- 17. Ed anche perchè l'estraterritorialità, di cui godono i sovrani stranieri e gli agenti diplomatici, è una garanzia puramente personale a favore di essi.
- 18. Nemmeno in forza della legge sulle prerogative pontificie quei luoghi sone sottratti all'impero della legge italiana e alla giurisdizione dei magistrati nazionali.
- 19. Epperò, per giudicare e punire in tali casi il colpevole, non occorre veruna autorizzazione o richiesta. - A. Roma, 30 agosto 1899, Esposito, Giust. pen., 1899, 1383; Trib. giud., 1899, 380; Dritto e giur., XV, 546; Legge, 1900, I, 166; R. dir. intern., 1899, 551.

Reato commesso da straniero nel Regno.

Reato colposo — V. Omicidio e lesioni personali colpose.

Reate continuato [c. p. 79].

- 1. Non si può applicare l'art. 79 c. p. quando i fatti delittuosi furono commessi con qualifica
- diversa. C. Roma, 4 marzo 1899, Garibaldi, Corte S. Roma, 1899, 55.
- 2. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che nella specie non vi furono
- atti della medesima risoluzione. C. Roma, 2 marzo 1899, Gentile, Corte S. Roma, 1899, 136.
 - 3. In tema di delitto continuato, come l'azione penale non rimane estinta per effettó dell'amnistia se posteriormente a questa duri la continuazione, così è valida la querela data prima dell'amnistia, senza che ne occorra una nuova
- per i fatti a questa posteriori. C. Roma, 16 gennaio 1899, Nasi, Foro, II, 121.
- 4. In tema di peculato la questione sull'esistenza del fatto costituente il reato e di quello sulla continuazione del reato stesso devono proporsi separatamente, altrimenti la questione è com-
- plessa. -- C. Roma, 15 maggio 1899, Traviglia, Giur. pen. Tor., 1899, 266; Mass. giur., 1899, 275; Esatt. e com., 1899, 190.
 - 5. Non è vizioso in tema di peculato continuato

- chiedere con una questione se l'accusato avesse sottratto o distratto denaro per una data somma complessiva, e con un'altra se avesse commessa la sottrazione o distrazione in più volte con atti esecutivi della medesima risoluzione. - C. Roma, 13 marzo 1899, De Angelis, Foro, II, 262.
- 6. Trattandosi di più fatti distinti accaduti successivamente, occorre proporre ai giurati altrettante questioni per averne le singole risposte, e poscia la questione della continuazione; in caso contrario la questione sarebbe complessa.
- 7. La tesi della continuazione deve proporsi con questione speciale, colla quale si chieda ai giurati se i fatti successivamente avvenuti siano stati commessi con atti esecutivi della medesima risoluzione. — C. Roma, 19 dicembre 1898, Villarant, Giur. pen. Tor., 1899, 81.
- 8. Affinchè possa mettersi la quistione sulla continuazione non occorre che nel dispositivo della sentenza di rinvio sia esplicitamente contestata, quando nella sentenza parlasi delle reiterazioni del fatto e nel dispositivo è citato l'art. 79 c. p. — C. Roma, 5 luglio 1899, Pasquinelli, Cass. unica, XI, 176.
- 9. I giurati possono efficacemente negare la continuazione del reato (complicità in due omicidf), benchè ammessa dalla Sezione d'accusa. - C. Roma, 7 dicembre 1898, Vannini, Corte S. Roma, 1898, 763.
- 10. In tema di reato continuato, l'aumento di pena per la continuazione deve operarsi sulla pena concreta, che, calcolate antecedentemente le circostanze di aumento e di diminuzione, si sarebbe dovuta infliggere pel reato più grave.
- 11. E devesi aumentare la pena di un sesto alla metà di quella che si sarebbe inflitta pel reato più grave, non di un sesto alla metà di quella che si sarebbe dovuto infliggere per gli altri reati, ove non concorresse la circostanza della continuazione.
- 12. Fattispecie, nella quale i giurati avevano ritenuto due omicidi e una lesione personale gravissima, ascritti allo stesso accusato, essere stati commessi in seguito ad una determinazione criminosa. - C. Roma, 27 gennaio 1899, Lachimia, Giust. pen., 1899, 182; Cass. unica, X, 631; Giur. pen. Tor., 1899, 133; Dritto e giur., XIV, 320; Corte S. Roma, 1899, 58.
 - V. Competenza pen. 20 Giuri § II 74 — Giuri § III 37, 38 — Reato in genere 5.

Reate permanente - V. Foreste 23. Reate politico.

BIBLIOGRAFIA.

Il delitto anarchico ed il diritto penale italiano. — F. Manduca, Giust. pen., 1899, 225. Reate tentato - V. Tentativo.

- dalla lite V. Rinunsia agli atti.
- dalla società [c. comm. 96, 99, 158, 220, 223, 226-228]
 V. Società.

Becidiva [c. p. 80-84].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. La recidiva (Nota di legislazione comparata)
 B. ALIMENA, Cass. unica, X, 385.
- 2. La recidiva nella sociologia, nella legislazione e nella scienza del diritto penale. — V. Man
 - zini, Firenze, edit. Cammelli, 1899, in-8°, p. 641.
- 3. Progetto di legge su delinquenti recidivi. 0 E. Ferri, Scuola pos., 1899, 83.

GIURISPRUDENZA.

- Per ritenere la recidiva occorre che la condanna precedente risulti dal certificato del casellario, o che si abbia presente la sentenza che la profferi.
- Non può quindi ammettersi, per provarla, la deposizione dei testimoni, o la confessione dell'imputato. — C. Roma, 13 luglio 1899, Romano, Circ. giur., 1899, 97.
- 6. L'art. 82 lett. c del codice penale, designando il gruppo dei delitti commessi contro i pubblici ufficiali, agli effetti della recidiva specifica, comprende tanto la violenza che le le-
- E sioni personali. C. Roma, 14 aprile 1899, Persone, Giur. pen. Tor., 1899, 236.
 - 7. Per aversi la seconda od ulteriore recidiva specifica occorre che non interceda un intervallo maggiore dei dieci o dei cinque anni di cui all'art. 80 c. p., non solo tra l'ultima condanna precedente e il nuovo reato, ma anche
- tra le due o più condanne precedenti. C.
 Roma, 11 gennaio 1899, Zanasi, Foro, II, 174.
 V. Amnistia 34-36 Notaro.

Reciprocità (diritto di) - V. Delibasione.

Reclusione [c. p. 13, 31, 33, 90] — V. Pena.

Reclutamento - V. Leva.

Redenzione - V. Affrancasione.

Referendum.

Referto (omissione di) — V. Omissione di referto.

Regalia (diritto di) — V. Feudi — V. pure: Benefizi vacanti.

Registri e prova risultante da registri — V. Scrittura.

Registri penali [c. p. p. 548, 604].

BIBLIOGRAFIA.

- e 1. Per l'integrità del casellario giudiziale. S.
 LONGHI, Giust. pen., 1899, 65.
- 2. Per la cancellazione delle imputazioni dai re-H gistri penali. — U. DE BONIS, Cass. unica, X, 801.
- 3. La remissione e il casellario giudiziale. A. STOPPATO, Cass. unica, X, 289.

- 4. I casi nei quali è ammessa la cancellazione dell'imputazione dal casellario sono tassativi, e sono quelli che implicano accertata l'innocenza del prevenuto.
- 5. Non vi è quindi compreso il caso di ordinanza di non luogo per insufficienza d'indizf. C. Roma, 18 gennaio 1899, Vannicelli, Cass. unica, X, 586; Giur. pen. Tor., 1899, 119; Legge, 1899, I, 489; Temi ven., 1899, 183; Foro sic., 1899, 46; R. universale, 1899, 90.
- B 6. Conf. C. Roma, 14 ottobre 1899, Cugurra, Legge, 1899, II, 779; Riv. pen., LI, 53.
 - 7. Deve inscriversi nel casellario giudiziale la ordinanza, emessa nel periodo istruttorio, di non luogo per inesistenza d'indizi.
 - 8. Siffatta ordinanza non è legale nella sua formula, in quanto che nel periodo istruttorio non sono ammesse altre formule di assolutoria per ragione soggettiva, diverse da quella di insufficienza d'indizî.
 - Nè la convinzione espressa dal magistrato della provata innocenza dell'imputato potrebbe mai impedire, sopravvenendo nuovi indizi, la ria-
- c pertura del procedimento. C. Roma, 26 giugno 1899, Noldi, Giust, pen., 1899, 1312; Bett., 1899, 337; Legge, 1900, I, 205.
- 10. Non può ottenere la radiazione dei cartellini penali, esistenti sul proprio conto nel casellario giudiziale, colui che abbia subito una condanna per delitto, oppure sia stato assoluto per non provata reità, quando anco fosse decorso il termine per la recidiva e per la prescrizione degli stessi carichi a lui annotati. —
- D A. Catanzaro, 28 novembre 1898, Spano, Temi calab., 1899, 4.
 - 11. La cancellazione dai registri penali e la eliminazione del cartellino dal casellario può ottenersi solo per le imputazioni per le quali siasi dal magistrato pronunziato in uno dei modi tassativi specificati nell'art. 604.
- 12. Così non può ottenersi nel caso di non luogo per remissione. C. Roma, 17 febbraio 1899, Fornaseri, Cass. unica, X, 746; Trib. giud., 1899, 132; Foro sic., 1899, 65; Corte S. Roma, 1899, 206.
- F13. Conf. C. Roma, 10 giugno 1899, Carile, Cass. unica, X, 1366; Annali, 1899, 125.
- G14. C. Roma, 18 marzo 1899, De Bonis, Cassunica, X, 778; Trib. giud., 1899, 140; Forosic., 1899, 68; Legge, 1899, I, 743; Riv. pen., LlX, 596; Annali, 1899, 55; Bett., 1899, 205; Circ. giur., 1899, 81; Corte S. Roma, 1899, 143; Foropen., VII, 382.
- 15. Contra: L'imputato ha diritto a chiedere che sia canceliata dal casellario la imputazione di reato di azione privata per la quale si dichiarò il non luogo per remissione di que-
- H rela. C. Roma, 17 ottobre 1898, Rossi, Foro, II, 36. (n)

- 16. Le sentenze di non luogo per amnistia, pronunziate nel corso del procedimento, devono essere iscritte nel casellario, ed iscritte non
- possono essere cancellate. C. Roma, I maggio 1899, Fulco, Foro, II, 458. (n)
- 17. Non devono iscriversi nel casellario giudiziale le sentenze da cui risulta che il minore non abbia agito con descernimento; ma solo quelle che abbiano assoluto nel dubbio che il minore

abbia agito senza discernimento. - T. Voghera, 16 ottobre 1899, Bianchi, Giust. pen., 1899, 1485.

- 18. Agli effetti della cancellazione dal casellario deve ritenersi relativa a contravvenzione la condanna inflitta sotto l'impero del codice sardo per furto campestre che era annoverato tra le contravvenzioni, benchè tal reato sia dal codice vigente qualificato delitto. — C. Roma, 6 aprile 1899, Zangrù, Foro, II, 368 (n). V. pure: M. trib. Mil., 1899, 418; Cass. unica, X, 974; Giur. pen. Tor., 1899, 294; Corte S. Roma, 1899, 243.
- 19. La truffa è delitto, non contravvenzione; e perciò il nome di chi fu condannato per quel titolo (sotto l'impero del codice del 1859) ad un giorno di arresto e a 20 lire di ammenda, dev'essere scritto nel casellario. - C. Roma, D 18 luglio 1898, Gobbo, Corte S. Roma, 1898, 994. V. Amnistia 14, 15.
- Registre (tassa sugli atti civili e giudiziali, e sui trasferimenti per causa di morte) - [L. testo unico, 20 maggio 1897, n. 217, sulle tasse di registro; Reg. relativo 23 dicembre 1897, n. 549; L. 22 lugito 1897, n. 319, art. 3, esenzione tassa proporzionale vendita agrumi pubb. incanti; L. 2 agosto 1897, n. 382, art. 14, atti relativi ai beni ademprivili di Sardegna].

SOMMARIO.

Deposito 87, 88.

Anticipazioni 65. Antioresi 12. Appalto 6, 46, 47, 56, 57, 71. Assegnazione 18-19. Atti, esibisione 150, 156. esteri 68. 69. Avviso di pagamento 142. Beneficio d'inventario 79, 86, 91. Causione 89. Cessione 10-12. . di quote 5, 21, 22, 81. Commenti alla legge 1, 2. Competenza 115. Compra-vendita - V. Vendita. Concessioni d'acqua 67. , di energia elettrica 48. di teatri 49. Condisione sospensiva 62-66, 75, 128, Conferimento sociale - V. Società. Contratti preliminari 8.
" verbali 139. Debiti - V. Detrazione. Delegazione di pagamento 94. 140. Denuncia di successione 74,

Detrazione di pesi e debiti 42, 82, 91-99. Dichiarazione di mandato 50-55. Divisione 40-44, 58, 69. Donazione 59. Dote 61, 66, 96. Effetto cambiario 86, 98. Elettricità — V. Concessione. Enfiteusi 84, 35, 102. Enunciazione di atti 122, 123, 189. Esecusione in genero 125, 127, Esibizione di atti - V. Atti. Estero - V. Atti esteri. Fallimento 151. Fideiussione 56. Graduazione 153. Ingiunsione 141, 142. Legato 79-82. Locazione 48. 49, 108. Mandato - V. Dichiarasions di mandato. Merci - V. Vendita. Miniera 12. Notaro 92. Obbligo della registrazione

181-195 Pagamento della tassa - V. Solidarietà - Solve et reneta. nei rapporti fra contraenti 124-136. Passaggio d'usufrutto 100. Pegno 45. Perisia 52, 54, 102-121. Prescrizione 55, 125, 154-156. Pretore 115. Privilegio 64, 151. , (surrogazione nel) 124-183. Produzione di atti - V. Uso in giudizio. Orietanes 59. Restituzione della tassa 77. 95. Sentenza 70-72. Società 8, 20, 23, 27, 39, 56, 57, 70, 71, 154. cooperativa 18-19. Solidarietà 52, 120, 121, 134, 195.

REGISTRO

Solve et repete 118, 124, 143-158. Sopratassa 76, 77. Spese giudiziali 118. Stima - V. Perisia. Straniero - V. Atti cateri. Supplemento di tassa 68, 118, 120, 144-156. Sarrogazione - V. Privilegio. Tassa di successione 78-99, 128-130, 188. Termini per la registrazione Testamento 7, 60. Transazione 7, 40, 42, 60, 75. sulla tassa 101, 104. Trascrizione 20. Trasferimento in genere 9-67. Uso in giulizio 187-140. Usufrutto 28-38, 100, 110, 128. Valore tassabile 47, 73, 74, 78. 80, 98, 110, 114, 140. Vendita 10-19, 86, 46, 47, 55, 58.

, di merci 21-25.

1142

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Prontuario o guida riassuntiva delle principali massime di giurisprudenza e risoluzioni amministrative risguardanti le tasse di registro, con riferimento agli articoli del testo unico 20 maggio 1897, n. 217, utile per gli avvocati e procuratori, enti morali, funzionari giudiziari di cancelleria, impiegati demaniali, ingegneri, magistrati, municipi, notai, uffici governativi e uomini di affari. - R. Foa, 3ª ediz. 1898. Padova, tip. Crescini, 1898, in-8°, p. 439.
- 2. Prontuario o guida riassuntiva delle principali massime di giurisprudenza e risoluzioni amministrative riguardanti le tasse di successione e sui passaggi d'usufrutto per le prese di possesso, di benefizî e cappellanle, tassa di manomorta, tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi sulle successioni governative, tasse scolastiche e privative industriali, con riferimento agli articoli del testo unico 20 maggio 1897, n. 217, utile per gli avvocati e procuratori, enti morali, impiegati demaniali, magistrati, municipî, notai, uffici governativi e uomini di
- affari. R. Foa, 3ª ediz. 1898, Padova, tip. Crescini, 1898, in-8°, p. 329.
- 3. Della tassa dovuta sugli atti preliminari stipulati per scrittura privata. — Ufficio competente alla riscossione della tassa proporzionale.
- Riv. trib. Mil., 1899, 393.
- 4. Della tassa applicabile ai contratti d'acquisto di stabili fra più persone con patto di concen-
- tramento nell'ultimo superstite. Riv. trib. Mil., 1899, 321.
 - 5. Della tassa applicabile alle cessioni di quote su beni stabili fra più persone con patto che la proprietà debba spettare all'ultimo super-
- stite. Riv. trib. Mil., 1899, 705.
- 6. Della tassa applicabile agli atti di sottomissione stipulati dagli eredi dell'appaltatore con
- patto di supplenza. Riv. trib. Mil., 1899,
 - 7. La transazione sulle liti testamentarie e la

- tassa di registro. V. VITALI, Not. it., 1899, 21.
 Sulla interpretazione dell'art. 77 della tariffa annessa alla legge sulle tasse di registro. —
- G. LOMBARDI, Rolandino, 1899, 33.

§ 1.

Atti civili e giudisiari.

- 9. La riduzione della tassa di trasferimento d'immobili dal 4 al 3 per cento quando esso avvenga entro due anni da precedente trasferimento degli stessi immobili non ha luogo se il prezzo del secondo trapasso sia superiore a quello del primo. C. Roma, 21 settembre 1899, Contestabile c. Finanze, Foro, I, 1377.
- 10. L'atto di vendita nel quale il compratore in luogo di pagare il prezzo ceda al venditore un suo credito con l'assenso del debitore, è soggetto alla duplice tassa di registro, per la vendita e per la cessione. — C. Roma, 3 febbraio 1899, Finanze c. Garofalo, Foro, I, 336. (n)
- 11. L'atto di cessione di tutti i propri beni fatta dal debitore ai suoi creditori a tacitazione di ogni loro ragione e da costoro accettata, per gli effetti della tassa di registro è previsto dall'art. 1 e non dall'art. 26 della tariffa annessa al testo unico delle leggi sulle tasse di
- E registro 20 maggio 1897. A. Milano, 27 marzo 1899, Melloni c. Finanze, Giur. Tor., 1899, 549; M. trib. Mil., 1899, 575; Riv. trib. Mil., 1899, 522.
- i2. L'atto con cui si cede il diritto di escavare zolfo da miniera già aperta, mediante una pensione vitalizia mensile a titolo di alimenti e l'imputazione del maggior lucro a sconto di credito del cessionario verso il cedente e fino alla sua estinzione contiene, non un'anticresi, ma una cessione incondizionata di diritti immobiliari, soggetta alla tassa proporzionale
- di lire 4 per ogni cento lire. C. Roma, 21 febbraio 1899, Finanze c. Finocchiaro, Massime, 1899, 108; Riv. trib. Mil., 1899, 204; Legge, 1899, I, 472; Cons. comm., 1899, 59; Bett., 1899, 258; Circ. giur., 1899, 135; Annali 1899, p. sp. 50; Corte S. Roma, 1899, I, 69.
- 13. L'assegnazione di un appartamento, mediante estrazione a sorte, ad un socio di una società cooperativa per la costruzione di case economiche, costituisce un trasferimento di proprietà soggetto alla relativa tassa di registro, anche se per lo statuto sociale la consegna del titolo di proprietà non venga fatta che dopo il completo pagamento delle rate mensili che rappresentano il prezzo dell'appartamento. C.
- Roma, 13 settembre 1899, Soc. costruzioni in Sampierdarena c. Finanze, Foro, I, 1328. (n) 14. Una società anonima per azioni, per costruzione di fabbricati costituitasi prima del vi-
- 14. Una società anonima per azioni, per costruzione di fabbricati, costituitasi prima del vigente codice di commercio deve essere regolata dal codice precedente.

- 15. La società così fatta, quando assuma la forma commerciale o associando alle sue altre operazioni essenzialmente commerciali o mediante un complesso di fatti comprovanti la volontà di costituire una società commerciale, viene a costituire un ente giuridico collettivo con individualità propria e distinta da quella dei membri che la compongono.
- 16. D'altronde la sola forma di società anonima sarebbe bastevole per sè stessa ad attribuire alla società la personalità giuridica distintamente da quella dei soci.
- 17. L'assegnazione, pertanto, del fabbricato all'azione estratta a sorte induce trasferimento di proprietà dall'ente sociale al socio possessore dell'azione sorteggiata.
- 18. E perció sull'atto con cui il socio favorito dalla sorte vende il fabbricato con accenno della provenienza dalla sua azione sorteggiata, sono dovute due tasse di trasferimento, l'una propria del contratto di vendita e l'altra per l'enunciazione del trasferimento, non registrato, avvenuto per la estrazione e per la conseguente assegnazione del fabbricato.
- 19. Anche la tassa per il trasferimento enunciato è esigibile con la tassa dell'atto principale dal
- A compratore solidariamente obbligato. A. Ancona, 19 settembre 1899, Finanze c. Perugia, Massime, 1899, 612.
- 20. Non essendovi solidarietà ed identità d'interessi fra una società legalmente costituita e
 le persone dei soci, la tassa pagata per la
 trascrizione d'un atto di vendita eseguita a
 carico della società non esonera da nuova tassa
 proporzionale la successiva trascrizione, che
 per gli stessi beni ed in base a successivo atto
 di rettifica sia fatta a carico dei singoli soci.
- B T. Milano, 5 aprile 1899, Proverbio c. Finanze, Riv. trib. Mil., 1899, 572,
- 21. Nella cessione di una quota di partecipazione in una azienda commerciale, la quale sia costituita da elementi distinti l'uno dall'altro e separatamente apprezzabili, la tassa di trasferimento si determina secondo la natura singola di ciascuno di essi.
- 22. Perciò, se nell'atto di cessione, separatamente dai crediti mobili e ragioni commerciali, venne indicato, veritatis causa, il prezzo attribuito alle merci, dovrà applicarsi per queste la tassa di favore di cent. 50 per ogni cento lire quando resulti che il contratto sia interceduto fra commercianti. A. Firenze. 6 dicembre 1898.
- mercianti. A. Firenze, 6 dicembre 1898, Marchesini c. Finanze, Annali, 1899, 112.
- 23. La cessione di un negozio, comprendente scaffali, merci, avviamento, ecc., è colpita nel suo
 complesso dalla tassa di registro fissata per
 le alienazioni di mobili, nè si può pretendere
 di stralciarne le merci per applicare al trapasso di esse la tassa più mite stabilita dall'ultima parte dell'art. 1º della tariffa.

- 24. La tassa proporzionale stabilita dall'art. 29 di detta tariffa si applica alle delegazioni di pagamento anche imperfette, cioè non producenti novazione. A. Genova, 8 giugno 1899, Lombardi c. Finanze, Temi gen., 1899, 370; Cons. comm., 1899, 236; Massime, 1899, 525; Riv. trib. Mil., 1899, 660.
- 25. La rivendita o la ricompra di merce a pubblici incanti a mezzo di pubblico uffiziale non toglie il carattere di commerciale, quando la compra-vendita fu commerciale e la rivendita ha luogo anche tra commercianti; e quindi la tassa di registrazione dovuta è la commerciale.
- A. Trani, 19 maggio 1899, Finanze c. De Crisci, R. giur. Trani, 1899, 556; Cons. comm., 1899, 287; Riv. trib. Mil., 1900, 130.
- 26. Se una società di fatto si regolarizza e trasforma in società in nome collettivo, la tassa che si applica al relativo atto pubblico non è quella graduale di conferimento in danaro sopra il capitale sociale che in detto rogito si dice apportato dai singoli soci: ma è quella proporzionale per trasferimento di proprietà mobiliari sopra tutto quanto il patrimonio sociale mobiliare di macchine, attrezzi e prodotti, quando pure rientrino in esso anche dei conferimenti in danaro. A. Milano, 17 ottobre 1899, Ottolini c. Finanze, Giur. Tor., 1899, 1530; Temi gen., 1899, 727.
- 27. La trasformazione del capitale sociale in azioni da assegnarsi ai possessori delle obbligazioni induce ingresso di nuovi soci conferenti la loro quota di capitale corrispondente all'ammontare delle loro obbligazioni. C. Roms, 28 febbraio 1899, Soc. tramways di Napoli, Massime, 1899, 148; Legge, 1899, I, 469; Bett., 1899, 318; Cons. comm., 1899, 126; Riv. trib. Mil., 1899, 332; Annali, 1899, p. sp. 43; M. trib. Mil., 1899, 604; Corte S. Roma, 1899, I, 250.
- 28. La tassa di consolidamento dell'usufrutto con la proprietà è dovuta anche dal terzo che abbia acquistato l'uno e l'altra, e indipendentemente dalla tassa di trasferimento pei due acquisti.
- 29. Questa tassa sul consolidamento sta a carico dell'acquirente, non del venditore della nuda proprietà. C. Roma, 21 novembre 1898, Beccadelli e Malvezzi, Foro, I, 72. (n)
- 30. La tassa di consolidazione dell'usufrutto con la proprietà è dovuta dal venditore della nuda proprietà, non dall'acquirente di questa e dell'usufrutto. — A. Roma, 16 marzo 1899, Malvezzi Campeggi c. Beccadelli, Foro, I, 1111. (n)
- 31. La cessione di quota di beni immobili acquistati congiuntamente fra più persone con patto che l'usufrutto debba godersi cumulativamente e la proprietà devolversi esclusivamente a chi rimarrà di essi il solo superstite, dà luogo alla riscossione della tassa di riunione d'usu-

- frutto alla nuda proprietà, indipendentemente dalla tassa di trasferimento sul corrispettivo della quota ceduta, nonchè alla prenotazione d'un nuovo articolo al campione unico per l'ulteriore consolidamento dell'usufrutto nel-
- l'ultimo superstite. T. Torino, 23 giugno 1899, Belmonte c. Finanzo, Riv. trib. Mil., 1899, 564.
- 32. La rinuncia all'usufrutto rende esigibile la tassa sul valore per cui l'usufrutto fu detratto, allorchè venne tassata la nuda proprietà, ancorchè quell'usufrutto sia stato lasciato per tutta la vita del legatario. A. Bologna, 31
- tutta la vita del legatario. A. Bologna, 31 luglio 1899, Finanze c. Guidi, M. giur. Bol., 1899, 343.
- 33. La cessione o rinunzia dell'usufrutto al nudo proprietario in corrispettivo d'una rendita vitalizia dà luogo alla tassa di trasferimento sul capitale della rendita, rendendo contemporaneamente esigibile la tassa prenotata al campione unico in occasione del distacco dell'u-
- c sufrutto dalla proprietà. A. Firenze, 21 luglio 1899, Zarini c. Finanze, Riv. trib. Mil., 1899, 757; Annali, 1899, 318.
- 34. La norma di tassazione applicata al contratto di concessione enfiteutica deve essere mantenuta ferma quando si esegue la affrancazione.
- 35. La tassa proporzionale d'affrancazione deve essere applicata solamente sul decuplo del canone. — A. Trani, 10 marzo 1899, Finanze c.
- Senape De Pace, R. giur. Trani, 1899, 367.
- 36. Se in un contratto di compra-vendita il prezzo, anzichè sborsarsi, sia rappresentato da cambiali, la tassa di registro per la vendita non cessa di essere dovuta per la tassa graduale di bollo a cui gli effetti cambiari sono assog-
- gettati. A. Genova, 12 maggio 1899, Descalzi c. Finanze, Gazz. giud. it., 1899, 157; Riv. trib. Mil., 1899, 373-837; Temi gen., 1899, 301; Cons. comm., 1899, 185; Massime, 1899, 541.
- 37. Secondo l'ultimo capoverso dell'art. 34 della tariffa per le tasse di registro, testo del 13 settembre 1874, il deposito di somme e valori presso privati era colpito della tassa proporzionale di lire 0,65 per 100 quando concorrevano le due condizioni della retribuzione e della garanzia, cosicchè mancando l'una di esse più non trovava applicazione la tassa.
- 38. Invece secondo il testo unico 20 maggio 1897 è sufficiente per l'applicazione della tassa anche una sola delle dette condizioni; ma la nuova legge non può avere effetto retroattivo.
- 39. Data una società per l'esercizio di una esattoria, la cauzione prestata per tale esercizio da uno dei due soci è colpibile colla tassa graduale di cui all'art. 77 della tariffa, benché la proprietà della cauzione stessa non sia passata nella società, ma sia rimasta presso il socio.

- 40. Nonostante le disposizioni testamentarie che fissano in una determinata somma la legittima a tacitarsi, non può escludersi il diritto all'erede di conseguire in natura la sua porzione legittima.
- 41. L'atto con cui, in conformità del testamento, viene soddisfatta la quota in denaro a tacitazione della legittima, importa cessione di ragioni sulla eredità ed è passibile della tassa proporzionale di trasferimento.
- 42. Nella valutazione delle passività che passano all'erede si deve tener conto dei cespiti usciti
- A dal patrimonio per soddisfare passività. A. Milano, 30 dicembre 1898, Cereda, Massime, 1899, 349; Riv. trib. Mil., 1899, 589.
- 43. Nell'applicazione della tassa di trasferimento sui conguagli stabiliti in una divisione debbono imputarsi di preferenza nel maggiore assegno di un condividente, come crediti certi e liquidi a norma dell'art. 35 L. 20 maggio 1897, le somme che il condividente stesso ebbe dal de cujus durante la sua vita, e che dopo essere state conferite solo fittiziamente nell'asse patrimoniale, sono state a lui nuovamente attribuite nella divisione. C. Roma, 9 febbraio
- 1899, Finanze c. Gargantini, Foro, I, 630. (n)
 44. Nella tassazione dei maggiori assegni fatti ai
 condividenti le somme da questi ricevute per
 qualsiasi titolo dal de cujus costituiscono crediti certi e liquidi a sensi dell'art. 34 legge
 di registro 13 settembre 1874 e vanno soggetti
 alla tassazione di cui all'art. 20 della relativa
- o tariffa. C. Roma, 7 febbraio 1899, Finanze c. Dal Verme, M. trib. Mil., 1899, 261.
- 45. La tassa fissa di costituzione di pegno è dovuta soltanto quando la obbligazione principale sia già stata sottoposta alla tassa. C. Roma, 6 marzo 1899, Finanze c. Amoroso, Massime, 1899, 122; Riv. trib. Mil., 1899, 254; Cons. comm., 1899, 91; Corte S. Roma, 1899, I, 241.
- 46. L'atto con cui la R. Marina committente rinunzia ai diritti su una nave in costruzione per essere venduta a Governo estero, e conviene la costruzione di altra nave, non induce vendita della nave in costruzione e nuovo appalto per la costruzione di altra nave, ma costituisce soltanto la continuazione del primitivo contratto di costruzione.
- 47. In diritto non si può impedire che nel corso del giudizio in sede di appello si rettifichi la denominazione e la intelligenza dell'essenza di
- un atto. C. Roma, 26 giugno 1899, Finanze
 c. Ansaldo, Massime, 1899, 335; Riv. trib. Mil.,
 1899, 517; Cons. comm., 1899, 333.
- 48. L'obbligazione di fornire la forza motrice mediante corrente elettrica costituisce non una locazione di cosa, ma una locazione d'opera, e va quindi soggetta alla tassa di registro stabilita per quest'ultima specie di contratto. —

- A C. Roma, 16 agosto 1899, Finanze c. Ferrari-Galliera, Foro, I, 1073. (n)
- 49. La convenzione, con cui un Comune concede il proprio teatro ad un impresario che assume l'obbligo di darvi un certo numero di rappresentazioni, costituisce un contratto di locazione d'opera od appalto; e la relativa tassa proporzionale di registro dell'1,20 per cento è dovuta su tutti i corrispettivi pattuiti a favore dell'appaltatore o concessionario, senza dedurne le spese che questi dovrà sostenere nell'esecuzione dell'impresa. C. Roma, 21 settembre 1899, Finanze c. Musella, Legge, 1899, II, 613; Cons. comm., 1899, 329; Massime, 1899, 574; Bett., 1899, 977; Riv. trib. Mil., 1900, 37; Annali, 1899, p. sp. 142; Rass. amm., I, 132.
- 50. Importa nuovo trasferimento la dichiarazione di aver acquistato per conto di un terzo, se tale dichiarazione non si esegue nei tre giorni dall'asta fiscale.
- 51. La Finanza ha diritto a una tassa diversa, che va commisurata sul valore reale e non in base al prezzo d'incanto.
- 52. Trattandosi di debito solidale, non è necessario che il procedimento di stima per la tassa suppletiva si esegua contro tutte le parti interessate e contraenti; ma è efficace anche quello svolto contro il solo venditore. --- A. Catanzaro, 2 agosto 1898, Pentimalli, Temi ca-

Catanzaro, 2 agosto 1898, Pentimalli, Temi calab., 1899, 42; Riv. trib. Mil., 1899, 664; Esatt. e com., 1899, 265.

- 53. La dichiarazione di avere acquistato un fondo all'asta pubblica per conto di un terzo, se non sia preceduta da esplicita riserva di acquisto per persona da nominare, e se non sia fatta nei termini stabiliti dalla legge, costituisce un nuovo trasferimento, soggetto alla relativa
- tassa di registro.

 54. Conseguentemente, sebbene questo nuovo trasferimento sia fatto per prezzo identico a quello del precedente acquisto all'asta pubblica, il
 ricevitore, ove creda che tale prezzo sia inferiore al vero, può ricorrere al procedimento
 di stima. C. Roma, 21 settembre 1899, Con-
- di stims. C. Roma, 21 settembre 1899, Contestabile c. Finanze, Foro, I, 1377.
- 55. Dà luogo all'applicazione della tassa proporzionale di registro la dichiarazione con cui si riconosce che un fondo intestato in catasto al dichiarante appartiene ad altri, quando della dichiarazione medesima si faccia uso per l'esecuzione della voltura catastale, ancorchè quegli a cui favore è emessa la dichiarazione possa anche accampare per titolo l'usucapione. C.
- anche accampare per titolo l'usucapione. C. Roma, 23 febbraio 1899, Ciani c. Finanze, Corte S. Roma, 1899, I, 33.
- 56. Concordatasi una società fra due persone per un appalto da assumersi, stipulandosi poi il contratto in nome proprio di una sola, con la accessoria fideiussione dell'altra persona, l'ap-

- palto s'intende concesso ed appartenente esclusivamente a colui che ha assunto e stipulato il contratto in nome proprio.
- 57. Disinteressandosi il concessionario con successivo atto verso il fideiussore che ne assume tutti i rischi e gli utili, mediante la liquidazione di presunti utili, si fa luogo, non ad una anticipata liquidazione di utili, ma ad una vera cessione dello intiero appalto. A. Napoli.
- a cessione dello intiero appalto. A. Napoli,
 25 novembre 1898, Finanze c. Migliaccio, Massime, 1899, 385; Riv. trib. Mil., 1900, 34.
- 58. L'atto con cui, anche dopo trent'anni, si dichiara che beni immobili già stati assegnati in divisione e volturati a designate persone, dalle quali hanno causa i dichiaranti, spettano ad altre persone, è soggetto alla tassa proporzionale di trasferimento. C. Roma, 23 febbraio 1899, Ciani, Massime, 1899, 159; Cons. comm., 1899, 109; Riv. trib. Mil., 1899, 399; Annali, 1899, p. sp. 81.
- 59. La quietanza delle cose donate con precedente istrumento sul quale fu riscossa la tassa di donazione va sottoposta alla sola tassa fissa. —
- A. Trani, 27 marzo 1899, Finanze c. Fiorito,
 R. giur. Trani, 1899, 399.
- 60. La transazione colla quale le parti, pur dichiarando di accettare un testamento sul quale si verifica la lite, procedono a ripartirsi l'eredità in modo disforme da quello portato dal testamento stesso, è attributiva anzichè dichiarativa, e soggetta quindi a tassa proporzionale su tutte le assegnazioni non conformi alle disposizioni testamentarie. A. Bologna, 31 luglio 1899, Finanze c. Guidi, M. giur. Bol., 1899,

343.

- 61. L'atto col quale, in esecuzione di sentenza di separazione della dote, il marito, senza addivenire al reale soddisfacimento del credito dotale alla moglie spettante contro di lui, le rinunzia la libera amministrazione del credito dotale suddetto mediante opportuno assegno dei frutti degli stabili ipotecati, non implica verun trasferimento di attività ed è quindi soggetto alla semplice tassa fissa di lire 2,40.

 A. Casale, 9 maggio 1899, Finanze c. Curti, Giur. Tor., 1899, 766; Massime, 1899, 373.
- 62. In un contratto di trasferimento d'immobili sotto condizione, questa deve ritenersi verificata agli effetti della tassa di registro se gli immobili sono stati volturati, anche irregolarmente, a favore dell'acquirente, e se egli ne paga l'imposta fondiaria.
- 63. La tassa di registro che si paga al verificarsi di una condizione sospensiva non è suppletiva, má principale. — C. Roma, 5 giugno 1899, Santangelo c. Finanze, Foro, I, 1031. (n)
- 64. Per gli atti sottoposti a condizione sospensiva, adempita la condizione, il diritto dell' Erario pel pagamento della tassa di registro si retrotrae al giorno in cui fu contestata l'obbli-

- gazione e quindi il privilegio competente allo Stato ha vigore dalla data dell'atto. A. Napoli, 23 agosto 1899, Finanze c. Martorelli, Trib. giud., 1899, 370.
- 65. Non vi ha luogo nè a duplicazione nè a percezione di tassa per il periodo posteriore alla estinzione del debito quando fra due Istituti si sia convenuta la facoltà all'Istituto sovvenuto di protrarre la operazione della anticipazione fino al termine di cinque anni. C. Roma, 25 aprile 1899, Finanze c. Banco di Napoli, Massime, 1899, 234; Bett., 1899, 577; Cons. comm., 1899, 238; Annali, 1899, p. sp. 94.
- 66. È soggetto alla tassa proporzionale di trasferimento l'atto col quale, verificandosi la condizione risolutiva apposta nell'atto di costituzione di dote in rendita e di assegnazione di
 immobili, vengono retrocessi gli immobili assegnati. C. Roma, 20 giugno 1899, Mastrogiovanni c. Principe di Cutò, Massime, 1899,
 316; Riv. trib. Mil., 1899, 472; Circ. giur.,
 1899, 268; Giorn. not., 1899, 650; Cons. comm.,
 1899, 366.
- 67. È soggetto a tassa proporzionale sulla nuova concessione l'atto col quale si risolve l'originaria concessione perpetua di una sorgente d'acqua per mancato pagamento di fitto e la si rinnova anche in favore di terzi. C. Roma, 20 febbraio 1899, D'Alessandro c. Finanze; Foro, I, 454. (n)
- 68. Registrandosi nel Regno un atto estero, devonsi applicare le tasse stesse come se fosse stipulato nel Regno. C. Roma, 6 marzo 1899, Finanze c. Amoroso, Massime, 1899, 122; Riv. trib. Mil., 1899, 254; Cons. comm., 1899, 91; Corte S. Roma, 1899, I, 241.
- 69. Un atto di divisione stipulato all'estero fra condividenti esteri, e riguardante un patrimonio posto in parte all'estero e in parte in Italia, è soggetto alla tassa graduata su tutto il complesso dei beni, anche se alla reintegrazione siasi presentato soltanto un estratto dell'atto riguardante la parte dei beni posti in Italia. C. Roma, 6 aprile 1899, Mothu c. Finanze, Foro, I, 1199. (n)
- 70. Sulla sentenza che afferma e consacra la esistenza di una società contratta verbalmente è dovuta la tassa per conferimento degli oggetti e degli appalti conchiusi tanto insieme quanto separatamente dai soci. C. Roma, 20 aprile 1899, Finanze c. Olivieri e Binetti, Massime, 1899, 213; Legge, 1899, I, 689; Temi gen., 1899, 297; Cons. comm., 1899, 170; Riv. trib. Mil., 1899, 542; Dritto e giur., XV, 174;
- 71. Sulla sentenza che, dichiarato nullo un contratto di società per appalto, provvede per lo scioglimento e la liquidazione della società di fatto e verbalmente convenuta senza l'osservanza delle prescrizioni del codice di commercio, è

Corte S. Roma, 1899, I, 81.

- dovuta anche la tassa di convenzione pel conferimento dell'appalto. — A. Ancona, 19 aprile 1899, Finanze c. Astrua, Masssime, 1899, 230; Riv. trib. Mil., 1899, 422.
- 72. La registrazione di una sentenza di aggiudicazione provvisoria ai pubblici incanti deve, in caso di mancato aumento del sesto, avvenire entro il termine di 20 giorni a decorrere dalla data della sentenza stessa, e non dal giorno in cui questa diventa definitiva per la man-
- canza di detto aumento. C. Roma, 11 luglio 1898, Finanze c. Froio, Corte S. Roma, 1898, I,

§ II.

Transferimenti per causa di merte e passaggi d'usufrutto per la presa di possesso dei benefici.

- 73. Non è possibile alcuna tassa quando manca la materia tassabile, che, in fatto di successione ereditaria, è costituita da beni ereditari effettivi ed attuali, e non solamente possibili od eventuali.
- 74. La pretesa non provata di una parziale esenzione di tassa per alcuni crediti, che si dicono solamente in parte ereditari, ma che si dichiarano per intero, non costituisce mancata
- c denunzia di cespiti ereditari. A. Cagliari, 18 dicembre 1898, Manai c. Finanze, Giur. sarda, 1899, 22.
- 75. Istituitosi l'erede sotto condizione che morendo esso senza testamento la eredità passasse alla Congregazione di carità; avendo invece l'erede istituito fatto testamento e questo essendo stato annullato, si sarebbe avverata la condizione e la eredità sarebbe passata alla Congregazione.
- 76. Essendo però intervenuta una transazione fra gli eredi legittimi dell'erede istituito e la Congregazione, per la quale a questa venne attribuita e assegnata una somma uguale alla metà della eredità, è su questa somma dovuta a carico della stessa Congregazione di carità la tassa di successione e le relative sopratasse per omessa denunzia di avveramento di condizione sospensiva e di tardivo pagamento.
- 77. Dovendosi restituire il terzo decimo, questo va calcolato sul cumulo del doppio decimo e della penalità. C. Roma, 10 gennaio 1899, Congregaz. di carità di Frascati, Massime, 1899, 40; Riv. trib. Mil., 1899, 107; Bett., 1899, 74; Annali, 1899, p. sp. 25; Corte S. Roma 1899, I, 161.
- 78. Le rate d'affitto di fondi ereditari maturate prima della morte del de cujus non si compenetrano nel valore di fondi stessi come se si trattasse di frutti naturali, ma sono colpite da distinta tassa di successione, al pari di ogni altro credito. C. Roma. 24 febbraio
- g ogni altro credito. C. Roma, 24 febbraio 1899, Brambilla c. Finanze, Foro, I, 393. (n)

- 79. È dovuta la tassa di successione sull'integrità dei legati anche quando questi superino l'attività ereditaria, se l'eredità sia stata accet-
- tata senza beneficio d'inventario. C. Roma, 15 novembre 1898, Mocciaro c. Finanze, Foro, I, 146. (n)
- 80. Il valore dello stabile appartenente all'erede e dal testatore legato ad un terzo va soggetto alla tassa di successione o, meglio, di legato in ragione del grado di parentela tra il testatore ed il legatario.
- 81. Ma l'atto in forza del quale il legatario accettante il legato riceve lo stabile in suo soddisfacimento non è più sottoposto alla tassa del 4,80 per cento per trapasso di proprietà immobiliare.
- 82. La tassa poi di successione si paga dall'erede sopra la totalità dell'asse ereditario, senza potersi dal medesimo dedurre il valore dello stabile legato, quasichè si trattasse di una passività della successione. — A. Torino, 10 aprile 1899, Olivetti c. Finanze, Giur. Tor., 1899,
- 734.

 83. Poiche in senso giuridico le parole «apertura della successione e morte della persona» sono la stessa cosa, deve ritenersi che il capov. del n. 4 art. 123 legge di registro 13 settembre 1874, corrispondente al capov. del n. 4 art. 126 testo unico vigente, sia applicabile tanto nel caso che il cittadino morto all'estero abbia
- in cui abbia il domicilio nel Regno.

 84. Epperò, fino a tanto che non pervengano all'ufficio del registro i documenti da cui risulti la notizia della morte all'estero di un contribuente, non può per la Finanza decorrere la prescrizione del suo diritto a conseguire la tassa di successione.

pure all'estero il domicilio, quanto nel caso

- 85. La massima contra non valentem agere non currit praescriptio, sebbene non codificata, si ammette in tutti i casi d'impedimento anche di fatto, e per ogni persona; onde deve ammettersi a favore della Finanza, che, per la successione dei nazionali morti all'estero, deve essere assimilata alle persone comprese nel
- primo capoverso dell'art. 2120 c. c. A. Catanzaro, 21 marzo 1399, Finanze c. Mancini, Legge, 1899, II, 20; Riv. trib. Mil., 1899, 783; Massime, 1899, 454.
- 86. Trascorso il termine di tre mesi stabilito dall'art. 959 c. c., l'erede con benefizio dell'inventario, per far valere diritti ereditari davanti
 alle autorità giudiziarie, deve far fede o delia
 denunzia della successione o del pagamento
 della tassa, o presentare l'inventario e il de-
- Genova, 10 febbraio 1899, Anfosso-Tubino c. Peragallo, Gazz. giud. it., 1899, 54; Cons. comm., 1899, 93; Massime, 1899, 418.
- 87. Una denunzia suppletiva di beni omessi può

- essere legalmente fatta da un coerede diverso di chi fece la denunzia primitiva.
- 88. La Finanza non è tenuta a giustificare la esistenza dei beni dalle parti dichiarati.
- 89. È legittima la denunzia che si fa dall'erede riservatario, malgrado l'esistenza dell'erede testamentario.
- 90. La denunzia fatta da un analfabeta a norma dell'art. 18 del regolamento per la esecuzione della legge di registro, mercè la firma di uno incaricato e di due testimoni, non può essere
- smentita che con la iscrizione in falso. A. Catania, 13 marzo 1899, Auteri c. Finanze, Giur. Cat., 1899, 47; Riv. trib. Mil., 1899, 397; Massime, 1899, 508.
- 91. Percettasi regolarmente la tassa di successione in base ai trasferimenti avveratisi in favore dello erede legittimo e dell'erede testamentario che aveva accettato la eredità col benefizio dell'inventario, la posteriore rinunzia di quest'ultimo non può influire sulla già eseguita liquidazione e percezione della tassa, e quindi non può dar luogo ad una nuova liquidazione in ragione del grado di parentela tra il defunto ed il suo erede legittimo, nè alla restituzione della tassa già pagata.
- 92. Il notaio, che dopo aver compilato l'inventario, ha presentato e firmato la denunzia della
 successione, si presume fino a prova contraria incaricato dalle parti interessate di fare
 e presentare la denunzia, tanto più quando la
 presunzione è poscia avvalorata dalla presentazione di suppletiva denunzia da parte dell'erede legittimo e dal seguito volontario pagamento della tassa. A. Firenze, 6 giugno
 1899, Finanze c. Bruttini, Massime, 1899, 529;
 Riv. trib. Mil., 1899, 779; Annali, 1899, 309.
- 93. Alla tassa di successione è soggetto il valore che avevano i capitali ereditari al momento dell'apertura della successione, indipendentemente da qualsiasi perizia o vendita giudiziale.
- 94. A giustificare le passività per la deduzione agli effetti della tassa di successione, sono inammissibili gli equipollenti; nè la denunzia delle passività può tener luogo della prescritta dichiarazione dell'erede sulla loro sussistenza.
 C. Roma, 27 marzo 1899, Finanze c. Bianchini, Massime, 1899, 164; Cons. comm., 1899, 156; Corte S. Roma, 1899, I, 118.
- 95. Stipulato un mutpo anche per conto di altre persone ed ammesso in deduzione il relativo debito per la parte soltanto competente al defunto, la sentenza che, sull'accordo delle parti, nel cui interesse figurava pure contratto il mutuo, dichiara spettare il debito per intiero al defunto, non giova per ottenere la restituzione della tassa che si pretende in più pagata per la negata deduzione dell'intero debito.

 A. Firenze, 9 agosto 1899, Finanze c. Evangelisti, Massime, 1899, 547; Annali, 1899, 302.

- 96. Costituita una dote in rendita fissa ed assegnato in pagamento un immobile con la promessa di supplemento in terre o danaro nel caso che l'immobile assegnato risultasse insufficiente a produrre la rendita assicurata alla morte del donante, il supplemento che venisse accertato costituisce una passività mancante dei requisiti prescritti dall'art. 53 della legge di registro, e quindi non deducibile dall'asse ere-
- ditario. A. Catania, 10 marzo 1899, Bellomo Rosso c. Finanze, Riv. trib. Mil., 1899, 352; Massime, 1899, 506; Giur. Cat., 1899, 45.
- 97. Per la deduzione di un debito cambiario alla presentazione delle cambiali può supplirsi colla produzione della copia del protesto cambiario, senza che per esso sia necessaria la formola « per copia conforme » e la impronta del suggello di chi notificò il protesto.
- 98. La dichiarazione di sussistenza del debito rilasciata dal direttore della Banca non occorre sia munita del timbro sociale, bastando il visto del sindaco per la legalità della firma.
- 99. La condizione economica dei debitori nel giorno dell'apertura della successione è sufficiente
 a dimostrare la dubbia esigibilità di un credito pel quale chiedesi la sospensione della
 tassa, senza che alcuna influenza vi possa avere
 la circostanza che per esso non siasi dal defunto chiesto lo sgravio dell'imposta di ricbe chezza mobile. T. Palmi, 9 agosto 1899, Silvestri c. Finanze, Riv. trib. Mil., 1899, 614.
- 100. Per l'applicazione della tassa sul passaggio di usus rutto di beni costituenti la dotazione di un beneficio (mensa arcivescovile) non sono deducibili: a) la tassa di ricchezza mobile;
 b) la tassa di manomorta; c) la spesa occorrente pei restauri del palazzo arcivescovile;
 d) gli stipendi degl'implegati della curia ed i diritti di amministrazione. A. Catania, 19 maggio 1899, Arcivescovo di Catania c. Finanze, Giur. Cat., 1899, 130; R. dir. eccles., 1899, 445; Riv. trib. Mil., 1899, 807.

§ III.

Liquidazione e riscessione della tassa.

- 101. L'accettazione di parte della tassa richiesta non induce transazione, la quale deve risultare da atto scritto. C. Roma, 6 marzo 1899, Finanze c. Amoroso, Massime, 1899, 122; Riv. trib. Mil., 1899, 254; Cons. comm., 1899, 91; Corte S. Roma, 1899, I, 241.
- 102. Il procedimento di stima è ammesso per qualsiasi trasferimento, ma quando non fu usato nel momento di liquidare la tassa di registro dovuta sul contratto di concessione, non può essere usato quando si esegue l'affranco, essendo la valutazione della tassa d'affrancazione una necessaria conseguenza della prima. A. Trani, 10 marzo 1899, Finanze c. Senape De Pace, R. giur. Trani, 1899, 367.

- 103. Le migliorie e le costruzioni fatte dal conduttore, nonchè le macchine da esso poste sul fondo locato al servizio d'uno stabilimento industriale, debbonsi ritenere immobili, ed è per esse ammissibile il giudizio di stima per la valutazione del prezzo che appartenga alla
- successione di esso conduttore. T. Livorno,
 26 settembre 1898, Orlando c. Finanze, Riv. trib.
 Mil., 1899, 10.
- 104. Non è tenuta l'Amministrazione del Demanio ad esibire dei telegrammi che vogliansi scambiati tra il ricevitore e l'Intendenza, allo scopo di farli valere quale proposta di bonario accordo intorno al valore da sottoporsi a tassa o quanto meno come una denuncia suppletiva del valore d'immobili ereditari.
- 105. Il termine di 50 giorni stabilito dalla legge di registro del 1874 fu portato a 90 dalla posteriore del 1887.
- 106. Anche dopo presentata la relazione di perizia possono i periti procedere alla formalità del giuramento, perchè questa deve seguire e non
- precedere le operazioni di stima. A. Trani,
 7 dicembre 1898, Finanze c. De Donatis, R. giur.
 Trani, 1899, 144; Gazz. giud. it., 1899, 111.
- 107. La domanda di stima deve essere notificata direttamente alla parte interessata e non a chi la rappresenta come amministratore dei suoi beni (nella specie, padre nominato per testamento amministratore a vita dei beni del
- o figlio, ancorchè maggiorenne). C. Roma, 14 dicembre 1898, Finanze c. Cordopatri, Foro, I, 74. (n)
- 108. Nel giudizio di stima fiscale, nessun altro termine può dirsi prescritto a pena di decadenza, all'infuori di quello di 90 giorni stabilito per la domanda di stima.
- 109. Il termine di 15 giorni da quello della intimazione della domanda, stabilito dalla legge sul registro per ordinarsi la stima, non è peren-
- D torio. A. Palermo, 3 marzo 1899, Finanze c. Di Vincenzo, Circ. giur., 1899, 149; Massime, 1899, 407.
- 110. Nel giudizio di stima agli effetti della tassa di registro devono i periti valutare la piena proprietà, senza preoccuparsi dell'usufrutto che vi possa gravare.
- 111. Spetta poi al ricevitore del registro di determinare e diffalcare il valore dell'usufrutto.
- 12. Non è attendibile la dichiarazione fatta dal contribuente, quando la stima era già iniziata, che il valore denunziato doveva i attribuire alla nuda proprietà.
- 113. Data la differenza tra il valore dichiarato e quello risultante dalla stima di oltre un ottavo, le spese del giudizio vanno a carico del con-
- tribuente. T. Asti, 5 maggio 1899, Finanze c. Cagna, Massime, 1899, 247; Riv. trib. Mil., 1899, 377.
- 114. Nelle stime giudiziali, per determinare il va-

- lore tassabile agli effetti della registrazione, il terzo perito deve tener presente le relazioni dei due periti precedenti ed i punti del loro disaccordo, ma non è affatto obbligato, e tanto meno a pena di nullità, di vagliare e confutare le opinioni dei periti stessi, dovendo semplicemente eseguire la stima secondo i propri criteri e in modo del tutto sommario. C. Roma, 17 febbraio 1899, Finanze c. Mocciaro.
- Foro, I, 271. (n)
 115. Il pretore è competente a giudicare chi delle
 parti in lite deve pagare le competenze dovute ai periti nel giudizio di stima.
- 116. L'azione dei periti, nei giudizi di stima per il pagamento delle indennità, a norma dell'art. 28 testo unico, va esclusivamente esercitata con-
- B tro la parte rimasta soccombente. T. Caltagirone, 2 febbraio 1899, Mondino c. Finanze, Giur. Cat., 1899, 37.
- 117. Nel procedimento di stima promosso dal Demanio è in facoltà del presidente del tribunale, delegato alla tassazione delle spese e degli onorari dei periti, di emettere il relativo ordine di pagamento contro la parte cui il giudizio di stima fu sfavorevole. A. Aquila, 16 maggio 1899, Caravelli c. Finanze, Foro, I, 869. (n)
- 118. La tassa sul maggior valore risultato dal procedimento di stima, che deve pagarsi a norma dell'art. 27 delle legge di registro, non è principale, ma suppletiva; e quindi riguardo ad essa non è ammissibile l'eccezione del solve et prepete. — C. Roma, 14 decembre 1898, Finanze
- p repete. C. Roma, 14 decembre 1898, Finanze c. Cordopatri, Foro, I, 74. (n)
- 119. Domandata ed eseguita la stima dei beni formanti oggetto di un contratto a sensi degli art. 24, 25 e 26 della legge di registro, la tassa si deve pagare sul valore risultante dalla perizia, quand'anche la differenza fra di esso e quello dichiarato dalle parti non raggiunga
- E il quarto. A. Genova, 2 dicembre 1898, Finanze c. Negri, Temi gen., 1899, 11; Massime, 1899, 59; Cons. comm., 1899, 27; Riv. trib. Mil., 1899, 230.
- 120. Il procedimento di stima sperimentato dalla Finanza contro uno dei condebitori solidali per la liquidazione del supplemento di tassa dovuto sopra un atto di trasferimento d'immobili, non può fare stato contro gli altri condebitori ai quali non sia stata regolarmente notificata la domanda di stima ai termini degli art. 24 e
- F 25 della legge di registro. C. Roma, 20 luglio 1899, Finanze c. Strozzi, Annali, 1899, p. sp. 118.
- 121. Il procedimento di stima per l'accertamento del vero prezzo di trasferimento ha effetto contro tutti gli obbligati solidalmente alla registrazione dell'atto, anche se non intervennero o non furono chiamati a prender parte al pro-
- cedimento stesso. C. Roma, 21 settembre
 1899, Contestabile c. Finanze, Foro, 1, 1377. (n)

- 122. La disposizione dell'art. 47 del testo unico di registro non si riferisce alla materialità della registrazione, bensì alla tassa dovuta in relazione alla intrinseca natura dell'atto.
- 123. E però, enunciandosi in un atto notarile un precedente atto soggetto a condizione sospensiva e sottoposto alla tassa fissa, si fa luogo all'applicazione della tassa proporzionale dovuta sull'atto enunciato, malgrado sia trascorso il termine di venti anni richiesti per potersi prescrivere l'azione del Fisco. C. Roma, 25 maggio 1899, Finanze c. /Paternò, Massime,
- prescrivere l'azione del Fisco. C. Roma, 25 maggio 1899, Finanze c. /Paterno, Massime, 1899, 261; Riv. trib. Mil., 1899, 470; Giur. Cat., 1899, 132; Bett., 1899, 630; Circ. giur., 1899, 240; Annali, 1899, p. sp. 94; Cons. comm., 1899, 270.
- 124. Al surrogato nelle ragioni e nei privitegi delle RR. Finanze a termini dell'art. 90 della legge di registro non compete la eccezione del solve et repete.
- 125. Contro l'ordine di pagamento emesso dal pretore in base al ricordato art. 90 della legge di registro è ammessa l'opposizione in qualunque tempo della esecuzione, purchè sia proposta prima della vendita.
- 126. L'ordine di pagamento di cui al ripetuto art.
 90 dà diritto di procedere agli atti esecutivi
 24 ore dopo l'intimazione, senza bisogno di
 notificare il precetto e di attendere il decorso
 dei cinque giorni di cui all'art. 577 c. p. c.
- 127. Dopo compiuto il pignoramento, il pretore non ha facoltà di sospendere gli atti esecutivi in base a un deposito che sia stato fatto dal de-
- bitore. T. Genova, 28 gennaio 1899, Medici
 c. Gavotti, Temi gen., 1899, 90.
- 128. L'erede che pagando la tassa di successione è surrogato nei diritti e nei privilegi del Fisco può procedere sui beni ereditari nonostante che siano vincolati da usufrutto, sia intervenuta convenzione tra i coeredi proprietari e l'usufruttuario in ordine ai medesimi, e l'usufruttuario abbia pagato la sua quota di tassa.
- C. Palermo, 27 giugno 1899, Adonnino c.
 Craparo, Foro, 1, 1095. (n)
- 129. Il terzo, che per contratto interceduto con l'erede testamentario paga la tassa di successione da costui dovute, se il testamento sia annullato, non ha verso gli eredi legittimi altra azione che quella spettante al suo debitore per la rivalsa della tassa nella misura dovuta dagli eredi suddetti, senza poter declinare la compensazione opponibile al debitore medesimo.
- 130. Di conseguenza non può il terzo invocare di fronte agli eredi legittimi la surrogazione spettante all'Erario. C. Napoli, 16 gennaio 1899, Scognamiglio c. Russo, Foro nap., 1899, 31; Mov. giur., 1898, 453; Gazz. proc., XXIX, 590; Riv. universale, 1899, 197; Legge, 1899, I, 553; Dritto e giur., XIV, 292.

- 131. Colvi che invoca una scrittura in giudizio a prova della sua domanda diventa parte interessata e come tale resta obbligato al pagamento della tassa in base all'art. 86 n. 1 della legge di registro, ma pagando ha diritto alla surroga e al procedimento speciale a termini dell'art. 90 della stessa legge contro le parti obbligate, ossia contro le parti contraenti. —
- A. Genova, 15 aprile 1899, Gavotti c. Cortese,
 Temi gen., 1899, 235; Cons. comm., 1899, 188;
 Massime, 1899, 496; Riv. trib. Mil., 1899, 637.
- 132. Parti obbligate alla registrazione di una scrittura privata e al pagamento della relativa tassa sono soltanto le parti contraenti.
- 133. Colui che invoca tale scrittura in giudizio a prova della sua domanda diventa parte interessata, e come tale resta obbligato al pagamento della tassa verso le Finanze in base all'art. 86 n. l legge succ., ma pagando ha diritto alla surroga a termini dell'art. 90 della B legge di registro. T. Genova, 28 gennaio
- B legge di registro. T. Genova, 28 gennaio 1899, Medici c. Gavotti, Temi gen., 1899, 90.
- 134. Colui che domanda la registrazione di un atto, se non ha all'uopo un mandato delle parti contraenti, è presunto interessato alla registrazione, e quindi è obbligato solidalmente al pagamento della tassa. C. Roma, 6 aprile 1899,
- Mothu c. Finanze, Foro, I, 1199. (n)
- 135. I convenuti in una convenzione non sono obbligati solidalmente al rimborso della tassa di registro verso il contraente che l'ha soddi-
- D sfatta, ma ognuno è tenuto alla rata. C. Palermo, 20 maggio 1899, Di Bartolo c. Guecione, Foro sic., 1899, 341.
- 136. È nullo il patto convenuto fra contraenti, che la multa per la tardiva registrazione del contratto stia a carico della parte inosservante, e però nonostaste tale patto la multa va ri-
- E partita fra le parti. A. Genova, 4 novembre 1899, Boero c. Repetto, Temi gen., 1899, 661.
- 137. In caso di mancanza di registrazione di una scrittura su cui è fondata la domanda dell'attore, l'autorità giudiziaria non deve rigettare la domanda stessa, ma solo sospendere il giudizio e dichiarare non esser luogo a delibera-F. re. — A. Genova, 17 febbraio 1899. Laurette
- F re. A. Genova, 17 febbraio 1899, Laurette c. Bonini, Foro, I, 376. (n)
- 138. Non occorre il certificato della denunzia di successione quando il de cujus è cittadino
- estero e morto all'estero. T. Napoli, 5 giugno 1899, Tosta in Maresca c. Buisson, Mov. giur., 1899, 179; Casaregis, 1899, 330.
- 139. Perchè una convenzione verbale non registrata possa dirsi enunciata in un atto e quindi tassabile all'atto della registrazione dell'atto stesso a termini della legge di registro, non si richiede una espressa dichiarazione di esistenza della convenzione verbale, ma basta che questa abbia un diretto rapporto colla dispo-

- sizione dell'atto per fare prova della cosa enunciata. A. Genova, 7 settembre 1899, Finanze c. Guidoni, Temi gen., 1899, 535; Cons. comm., 1899, 299; Riv. trib. Mil., 1900, 82.
- 140. Quando siasi richiesta e sostenuta in la e 2a istanza la tassa a titolo di delegazione di credito, stata esclusa dal magistrato di merito, non è più ammessibile in cassazione la sostituzione del titolo di ricognizione di debito. —
- B C. Roma, 6 marzo 1899, Finanze c. Amoroso,
 Massime, 1899, 121; Riv. trib. Mil., 1899, 254;
 Cons. comm., 1899, 91; Corte S. Roma, 1899,
 I, 241.
- 141. L'ingiunzione per il pagamento di una tassa di registro su atto tra vivi è valida anche se
 0 non preceduta da avviso. C. Roma, 5 giugno 1899, Santangelo c. Finanze, Foro, I, 1031. (n)
- 142. Il pretore può autorizzare il pignoramento dopo il precetto intimato a termini della ingiunzione per tassa di successione resa esecuto-
- D ria. A. Trani, 17 giugno 1899, Finanze c. Ventura, R. giur. Trani, 1899, 607.
- 143. La questione sulla verità o meno, in linea di fatto, della omissione di un cespite che il ricevitore intende assoggettare a tassa di registro, non è pregiudiziale alla eccezione del solve et repete da parte della Finanza; per cui, anche nell'ipotesi che intendasi sostenere la inesistenza della omissione, deve precedere il
- pagamento della tassa. A. Catanzaro, 31 dicembre 1898, Finanze c. Cento, Bett., 1899, 397; Temi calab., 1899, 85.
- 144. Quando si tratta di supplemento di tassa non è ammessibile il principio solve et repete.
- 145 Registrato un atto con tassa fissa e chiestasi poi la proporzionale, la differenza a pagarsi è
- F supplemento. A. Trani, 27 marzo 1899, Finanze c. Fiorito, R. giur. Trani, 1899, 399.
- 146. Per accogliere la eccezione del solve et repete non si deve tenere conto delle parole usate dal ricevitore nella ingiunzione, sibbene della natura di quel che s'ingiunge di pagare.
- 147. Quel che si chiede in aggiunzione ed aumento di tassa già liquidata è sempre tassa suppletiva; e per i supplementi non si applica la
- G invocata massima. A. Trani, 30 maggio 1899, Finanze c. De Padova, R. giur. Trani, 1899, 585; Cons. comm., 1899, 303.
- 148. La tassa di registro dovuta su crediti divenuti liquidi e certi dopo una prima tassazione è tassa principale, non suppletiva, e perciò nei relativi giudizi d'opposizione è applicabile il
- principio del solve et repete. A. Messina,
 28 novembre 1898, Galluppi, Rif. giur., 1899, 53.
- 149. È tassa principale e non suppletiva quella che viene richiesta per operazioni d'anticipazione e sovvenzione non state denunziate.
- 150. Non è necessaria la esibizione da parte della Finanza di verbali di constatazione della omissione.

- 151. La Finanza ha il privilegio sulle somme restituite e concorrenti a formare l'attivo del
- fallimento. C. Roma, 31 dicembre 1898, Finanze c. Banca Siciliana, Massime, 1899, 24;
 Bett., 1899, 111; Circ. giur., 1899, 67; Corte S. Roma, 1898, I, 497; Cons. comm., 1899, 78.
- 152. Le opposizioni giudiziali al pagamento delle tasse di registro o di successione debbono essere accompagnate dalla relativa sentenza in applicazione al precetto solve et repete, e questa regola si estende anche ai supplementi di tassa, qualora l'opposizione sia stata notificata dopo 15 giorni dal precetto ingiuntivo.
- 153. La medesima regola si applica nei giudizi di graduazione ai creditori concorrenti, i quali non possono impugnare il credito dalla Finanza dello Stato senza aver prima pagato le sud-
- B dette tasse dovute dal loro debitore. A. Roma, 17 ottobre 1899, Giustiniani c. Finanze, Temi rom., 1899, 465.
- 154. La registrazione degli atti di proroga d'una società non interrompe la prescrizione della tassa supplettiva sull'atto di costituzione della società stessa, già regolarmente registrato.
- 155. La prescrizione di una tassa supplettiva non può essere sospesa dal fatto che l'Amministrazione delle Finanze abbia ignorato l'occultamento fraudolento della verità nell'atto già tassato; e in questo senso non è applicabile il principio contra non valentem agere non
- o currit praescriptio. C. Roma, 13 marzo 1899, Scala c. Finanze, Foro, 1, 637. (u)
- 156. La prescrizione della tassa supplettiva per un atto presentato alla registrazione solo per estratto non decorre che dal momento in cui la Finanza sia venuta in potere della copia integrale dell'atto stesso. C. Roma, 6 aprile 1899, Mothu c. Finanze, Foro, J, 1199.
 - V. Esasione Esecuzione in genere 76-80 Esecuzione mob. 7 Espropriazione per p. u. 29 Spese giudisiali 31.
- tassa di circolazione delle azioni e obbligazioni
 V. Tassa di circolazione.

Regindicata — V. Cosa giudicata.

Regelamenti comunali [Reg. 10 giugno 1889, per esecuz. L. com. prov. 10 giugno 1889, art. 81-85; L. sanitaria 22 decembre 1888, n. 5849, art. 60, 61; L. com. prov., t. u. 4 maggio 1898, n. 164, art. 125, 135, 149, 194].

SOMMARIO.

Abitasioni — V. Edifist.
Acque com., uso 6.
Asione in giud. fra privati 2.
Calmiere 1, 7-18.
Canapa, macerazione 29.
Contravvensione 21, 24-26, 87.
Demolizione opere in contravvens. 30-32.

Edifizi, costruzione 80-88. " disposis. di igiene 28-29. Edifizia 28-33.

Efficacia dei regolam., tem-

" territorio 5.
Esercisi pubblici, chiusura 7.
Fumajolo, elevasione 29.
Giunta prov. amm., ingerenza 9, 12.
Igiene — V. Sanità pubblics.
Mauelleria, visita locali 20.

ро 27-29.

Olio, prezzo vendita 17. , trasporto morehia 21. Pane, bollatura 18.

Mercato 4.

" presso di vendita — V. Calmiere. Pena 87. Prefetto, competenza 8. Risorso preventivo 8, 4. Sanità pubblica 20-29.

Sindaco, facoltà 28, 25,

Termini 28, 24-28. Urgensa 25. Vendita derrate 4, 7 — V. Calmiere — Macelleria. Vetture 84-36. Vini, miscela 19.

BIBLIOGRAFIA.

Sulla estensione dei poteri del Comune nell'imposizione del calmiere. (Nota alla decisione del Consiglio di Stato in causa Com. Nicosia c. Minist. dell'Interno). — F. Cammbo, Bett., 1899, III, 177.

GIURISPRUDENZA.

- I regolamenti municipali sono attributi del pubblico potere e non possono invocarsi dai privati a base di azioni meramente civili. —
- C. Napoli, 11 luglio 1899, Verrusie c. Zecca, Mov. giur., 1899, 271; Bett., 1899, 792; R. amm., 1899, 772; Foro nap., 1899, 269; Annali, 1899, 415.
- 3. È ammessibile il ricorso contro disposizioni generiche di regolamenti, anche prima che per la loro applicazione venga a recarsi lesione ad un diritto o interesse privato, quando la disposizione del regolamento sia di tal natura che, anche indipendentemente da ogni positivo atto di applicazione, abbia conseguenze dannose rispetto ad una persona o ad un ente determinato.
- 4. È quindi ammissibile il ricorso contro un regolamento municipale, che qualifica come pubblico mercato un locale di vendita di derrate alimentari stabilito da una società di agricoltori sopra un terreno di privata proprietà.
- C. Stato, 19 maggio 1899, Soc. agricola romana c. Minist. Interno, Foro, III, 97. (n)
 - Senza una espressa disposizione di legge i regolamenti comunali non possono avere efficacia fuori del territorio del rispettivo Comune.
 - 6. Così non è punibile a norma del regolamento comunale riguardante l'uso delle acque di un canale appartenente al Comune, chi in onta alle norme contenute in quel regolamento abbia derivato le acque in luogo posto fuori del territorio dello stesso Comune. C. Roma, 9 febbraio 1899, Fontana, Foro, II, 214.
- 7. L'autorità municipale ha il diritto d'imporre calmieri per i generi di prima necessità, e di prescrivere altre norme circa la vendita e la chiusura degli esercizi; ed essa sola è competente a conoscere dell'opportunità di adottare simili provvedimenti. C. Roma, 21 gennaio 1899, Maggioni, Cass. unica, X. 728; Legge, 1899, I, 713; Giur. pen. Tor., 1899, 238; Municipio it., 1899, 347; M. trib. Mil., 1899, 715; Corte S. Roma, 1899, 52; Bett., 1899, 322.
- 3. Il prefetto è competente ad annullare le deliberazioni comunali relative all'applicazione del calmiere quando le ritenga illegali.

- L'ingerenza della Giunta prov. amm. in ordine a tali deliberazioni non ha luogo che quando esse approvino o modifichino il regolamento di polizia urbana.
- 10. Stabilita nel regolamento di polizia urbana la facoltà d'imporre il calmiere, l'apprezzamento delle circostanze che lo rendono necessario è devoluto esclusivamente all'autorità municipale.
- 11. Il calmiere non può applicarsi che ai venditori
 al minuto, non ai grossisti. C. Stato, 3 marzo
 1899, Com. Nicosia c. Minist. Interno, Foro,
 III, 78. (n)
- 12. Il calmiere non può essere attuato che come misura temporanea e revocabile, in circostanze straordinarie ed eccezionali, la cui esistenza deve essere riconosciuta, caso per caso, dalla Giunta prov. amm.
- 13. Il prezzo di vendita dei generi annonari può essere determinato dalla sola Giunta comunale quando il regolamento di polizia urbana dà facoltà d'imporre il calmiere.
- 14. Sono da eliminarsi dai regolamenti sul calmiere le disposizioni eccessive, relative alla qualità e quantità dei generi da vendersi, quando non corrispondano ad un comune e generale bisogno dei consumatori. C. Stato, 17 febbraio 1899, Com. Campodolcino, Foro, III, 50. (n)
- 15. Non può invalidare la legalità di una deliberazione della Giunta con la quale richiamasi in vigore, in base ad un regolamento municipale, il calmiere imposto sul pane di frumento, debitamente approvato, il fatto che con quella deliberazione si sia imposto il calmiere anche per altre qualità di pane, perchè la illegalità di una parte di una deliberazione non trae seco la illegalità di tutta la deliberazione stessa.
- 16. Deve il giudice esporre le ragioni per le quali ritenga il pane di frumento sul quale è imposto il calmiere di qualità diversa da quella stabilita prima, specialmente se da perizia risulti che le due qualità erano identiche. C. Roma, 21 febbraio 1899, Com. Novara, Cass. unica, X, 785; Legge, 1899, I, 674; Corte S. Roma, 1899, 181.
- 17. L'olio non essendo uno fra i generi di uso quotidiano indispensabile, e quindi di prima necessità, non può ad esso applicarsi il calmiere.
- 18. È ammessibile nel regolamento di polizia urbana la disposizione che stabilisce la bollatura obbligatoria del pane allo scopo di impedire le sofisticazioni delle farine, sempre quando però tale prescrizione nou si risolva in un impedimento alla pronta vendita, per cui non si può rimettere alla Giunta municipale la facoltà di stabilire il luogo e l'ora della bollatura.
- 19. È inammessibile la disposizione del regolamento comunale, secondo la quale si incorre in contravvenzione pel solo fatto di mescolare insieme diverse qualità di vini. C. Stato, 7

- gennaio 1899, N., R. amm., 1899, 353; Municipio it., 1899, 86.
- 20. È ammessibile in un regolamento comunale d'igiene e polizia urbana la disposizione che riserva all'autorità municipale la facoltà di visitare preventivamente i locali dove voglissi impiantare una macelleria, ma non quelle che subordina tale impianto all'autorizzazione del
- Comune. C. Stato, 7 gennaio 1899, N., R. amm., 1899, 353.
- 21. Chi è contravvenuto per trasporto di morchia di olio in ispreto al regolamento municipale, giustamente è assolto se per sovrano giudizio del magistrato di merito viene ritenuto che la materia trasportata non era morchia, ma altro corpo (art. 61 Reg. municipale di Tedizzi
- B del 1863). C. Roma, 19 aprile 1899, De Viti, Giur. pen. Tor., 1899, 209; Cass. unica, X, 1035.
- 22. Non compete indennizzo al proprietario pel divieto che il sindaco, in base al regolamento locale, gli abbia fatto di macerare la canapa
- in una determinata località. A. Bologna, 6 febbraio 1899, Com. Cesena c. Montanari, R. amm., 1899, 385; Man. amm., 1899, 217; Bett., 1899, 422; Municipio it., 1899, 330; Annali, 1899, 266.
- 23. Se un regolamento urbano d'igiene stabilisca un termine per ridurre secondo le nuove norme le abitazioni preesistenti, con facoltà al sindaco di restringerlo per lavori urgenti e indispensabili, l'apprezzamento dell'urgenza fatto dal sindaco non è sindacabile in sede giudiziaria. C. Roms, 22 settembre 1899,

giudiziaria. — C. Roms, 22 settembre 1899, Talamo, M. trib. Mil., 1899, 894; Giur. pen. Tor., 1899, 465; Cass. unica, XI, 113.

- 24. Non si può procedere per contravvenzione alle norme stabilite nel regolamento d'igiene 16 luglio 1898 del Comune di Roma, relativamente alla costruzione o riduzione delle opere prescritte nel regolamento stesso a garentia della igiene delle abitazioni, se prima non sia decorso un triennio dalla applicazione del regolamento.
- 25. Però, ove si tratti di opera urgente, il sindaco può diffidare il proprietario a compierla con assegnazione di un termine, dalla cui infruttuosa decorrenza la contravvenzione è integrata.
- 26. Fattispecie in tema di contravvenzione all'art. 122 del suddetto regolamento. — C. Roma, 28 aprile 1899, De Angelis, Giust. pen., 1899, 746; Municipio it., 1899, 489; Corte S. Roma, 1899, 273; Cass. unica, X, 1396; Circ. giur., 1899, 124.
- 27. Le disposizioni dei regolamenti d'igiene si applicano immediatamente allo stato di cose esistente, salvo che il regolamento disponga che l'esecuzione di faluni provvedimenti sia rimandata a tempo determinato, oppure distin-

- gua espressamente le disposizioni applicabili soltanto agli edifizi costruendi o riparandi.
- 28. In materia di regolamenti edilizi e di sanità pubblica non si danno diritti quesiti; e quindi le costruzioni fatte in conformità alle disposizioni esistenti ad una data epoca non possono per ciò solo sottrarsi all'osservanza delle nuove disposizioni sancite con un regolamento successivo.
- 29. Applicazione di tale massima al caso del fumaiuolo d'un forno, che l'autorità municipale ordina sia elevato ad un'altezza maggiore, prescritta dal nuovo regolamento di igiene e po-
- A lizia sanitaria. C. Stato, 16 dicembre 1898, Rossi c. Giunta prov. amm. di Napoli, Legge, 1899, I, 169; R. universale, 1899, 41; R. amm., 1899, 147; Cons. dei comuni, 1899, 51; Dritto e giur., XIV, 335; Man. amm., 1899, 49.
- 30. La mancata presentazione del progetto di nuova fabbrica o di modificazione di edificio esistente, prescritta dal regolamento edilizio, può originare una contravvenzione, ma non mai dar diritto al Comune di far demolire l'opera costrutte.
- 31. Invece, se il regolamento vieta le costruzioni in legno e specialmente l'uso di stipiti e contorni in legname, ben ha il Comune il diritto di far ridurre, se possibile, l'opera che sia stata costruita in contravvenzione a siffatto divieto nelle condizioni del regolamento, e qualora fosse impossibile, di pretenderne la demolizione.
- 32. Questo diritto gli deriva per analogia dall'art. 3 disp. prel. c. c., nonchè dagli art. 378 legge opere pubbliche, 1221 e 1222 c. c.
- 33. I regolamenti edilizi, approvati nei modi di legge, hanno forza obbligatoria per tutte quante le disposizioni che sono in essi contenute. —
- A. Venezia, 20 dicembre 1898, Com. Auronzo
 c. Molin, Temi ven., 1899, 72; R. amm., 1899,
 210; M. trib. Mil., 1899, 369.
- 34. Il proprietario di uno stabilimento di bagni, che crede fissare un servizio di vetture omnibus per trasportare da un punto della città di Napoli gli avventori al proprio stabilimento, ha diritto di farlo senza alcuna licenza del sindaco, applicandosi per tal fatto l'art. 10 Reg. del municipio di Napoli per le tasse sulle vetture, non l'art. 9 del regolamento sul corso pubblico.
- 35. Tali vetture sono pubbliche e non da nolo, essendo solo per queste necessaria la licenza del sindaco.
- 36. Il rifiuto alla iscrizione delle vetture pel pagamento della tassa, sul pretesto che fosse stata necessaria la licenza, dà diritto contro il municipio di Napoli alla rivalsa dei danni occasionati. T. Napoli, 13 settembre 1899, Stingo e Comp. Porce. VVV. 201:
- Stingo c. Com. Roma, Gazz. proc, XXX, 201;
 Dritto e giur., XV, 743.

- 37. Le pene di polizia sancite pei regolamenti comunali dall'art. 175 legge comunale, testo del 1889, furono modificate dall'art. 140 legge di p. s., e quindi l'art. 200 del nuovo testo della legge comunale del 1898, avendo richiamato invece pei suddetti regolamenti le pene corrispondenti alle abrogate pene di polizia, è incostituzionale; laonde non deve essere applicato, restando sempre in vigore le pene dell'art. 140 legge di p. s. P. Cattolica Eraclea, 10 aprile 1899, La Giorgis, Giust. pen., 1899, 669; Giur. pen. Tor., 1899, 343; Bett., 1899, 278.
 - V. Amnistia 29 Animali (penale) 2 Competenza civ. 55, 56 Comune Iattanza 1 Impiegato 35-42 Pascolo abusivo 1 Privative (generi di) 7, 8 Sanità pubblica 14-20 Velocipedi.
- piani regolatori edilizi.
 V. Espropriazione per p. u.
- risanamento V. Espropriazione per p. u.
 trasporto di cadaveri V. Polizia mortuaria.
 Regolamento in genere V. Legge.

Regolamento di competenza [c. p. c. 108 e seg.]

— V. Competenza civile.

Regolamento di confini - V. Confini.

Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del codice di procedura civile, di quello di procedura penale e della legge sull'ordinamento giudiziario [R. D. 14 dicembre 1865, n. 2641; R. D. 6 gennaio 1866, n. 2754, che modifica l'art. 344 del Reg. gen. giudiz.; R. D. 8 gennaio 1868, n. 4424, che modifica alcuni articoli del Reg. gen. giud.; R. D. 3 ottobre 1873, n. 1595, che modifica alcuni articoli del Reg. gen. giud.] — V. Ordinamento giud. — Procedimento civ. — Tribunale.

Regresso [c. c. 1915, 1920] — V. Fideiussione.
— cambiario [c. comm. 261, 266, 270, 272, 280, 292, 310, 314, 326, 343] — V. Effetto cambiario.

Reimpiego [c. c. 225, 291, 298, 1046] — V. Dote — Minore — V. pure: Notaro 46, 47.

Reimeanto — V. Rivendita.

Reintegra (giudizi di reintegra di demani comunali) — V. Diritti promiscui — V. pure: Tavoliere di Puglia.

Reintegrazione e reintegranda [c. c. 695-697]

— V. Azione possessoria.

Religione (delitto contro la) — V. Libertà dei culti (delitto contro la).

Remissione - V. Rimessione.

Remdicento — [c. c. 302-308, 316, 1447; c. p. c. 319-328, 402].

- Dato l'obbligo di rendere un conto, ne è correlativo il diritto di esaminarlo e discuterlo, ancorchè si fosse obbligato colui a cui deve rendersi di non fare eccezioni sul conto medesimo. C. Palermo. 28 marzo 1899. Currò
- desimo. C. Palermo, 28 marzo 1899, Currò
 c. Elia, Foro sic., 1899, 301.

- 2. Il giudizio di rendiconto comincia coll'edizione del conto e finisce col pagamento del reliquato.
- All'azione relativa a rendicouto dipendente da volontario mandato non torna applicabile l'art.
 c. p. c., sibbene la regola ordinaria di competenza per le azioni personali.
- 4. Ond'è che il rendente il conto non può depositare il conto e citare il mandante per l'approvazione e il pagamento del reliquato avanti il magistrato del luogo della tenuta amministrazione; ma deve fare il deposito e la citazione avanti il magistrato del domicilio o residenza del convenuto. A. Venezia, 29 ottobre 1899, Calabi c. Grego, Temi ven., 1899, 572; Legge, 1899, II, 809; Dritto e giur., XV,
- 606; Procedura, 1899, 756.
 5. Quando le parti siano d'accordo sull'obbligo o sulla facoltà di rendere il conto, non è necessaria una sentenza che l'ordini, giacchè in tal caso la disputa si riduce alla sola discussione delle partite impugnate. C. Firenze, 26 giugiugno 1899, Paci c. Mariani, Bett., 1899, 682; Temi ven., 1899, 426.
- 6. Non è perentorio il termine come tale prefinito dall'autorità giudiziaria alla parte condannata a rendere il conto per la presentazione del medesimo. A. Palermo, 30 dicembre 1898, Donato c. Chiesa S. Giorgio di Palermo, Circ. giur., 1899, 82.
- 7. La parte obbligata a rendere conto può farsi assistere per la sua discussione avanti il giudice delegato da terza persona, incaricandola di fare tutte le osservazioni, rilievi e risposte del caso in propria vece, siccome meglio informata della gestione a cui il conto si riferisce. A. Torino, 15 maggio 1899, Senestraro c. Margaroli, Giur. Tor., 1899, 898.
- 8. In giudizio di rendiconto, esaminato e fermato tutto il conto, e lasciate in sospeso per istruzioni alcune determinate partite, non può dalle parti tornarsi sulle partite non impugnate. C. Palermo, 20 maggio 1899, Di Bartolo c. Guc-
- E C. Palermo, 20 maggio 1899, Di Bartolo c. Guecione, Foro sic., 1899, 341.
 - 9. In una causa di discussione di conti comprendente più partite, il fatto che l'attore abbia per una di esse chiesto una somma determinata non è di ostacolo a che, esperimentatasi una perizia e venuta a risultare una somma maggiore, questa venga domandata dall'attore medesimo. A. Firenze. 10 novembre 1898.
- medesimo. A. Firenze, 10 novembre 1898, Monti c. Minghetti, Annali, 1898, 410.
 - V. Appello civ. 55, 56 Conto corrente 5, 6 Divisione 26, 27 Opera pia Patria potestà 25-29 Perenzione 7 Sucsione 185-188.
- nomina di arbitri conciliatori (c. p. c. 402-404,
 432) V. Arbitri conciliatori.

Bendita — V. Frutti — Interessi.

Remdita costituita e prestazioni annue in genere — [c. c. 1778-1788, 2090, 2136].

BIBLIOGRAFIA.

A 1. Della costituzione di rendita. — F. Fol, Milano, tip. Società editrice libraria, 1899, in-8°, p. 93.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Riconosciuta la qualità di atto di commercio alla costituzione di una rendita vitalizia, non
- è necessaria, per provarla, la scrittura. A.
 Bologna, 16 settembre 1898, Dall'Olio c. Zuffi,
 Foro, I, 100. (n)
 - 3. Ha il carattere di costituzione di rendita perpetua, prescrittibile in trent'anni, e non di enfiteusi, la stipulazione con cui il prezzo di un fondo venduto si lascia presso il compratore, col diritto di pagarlo quandocumque e l'obbligo di corrispondere un determinato in-
- teresse. A. Catanzaro, 4 luglio 1898, Franco
 c. Veraldi, Temi calab., 1898, 230.
 - 4. Dalla rendita fondiaria costituita a termini del codice civile albertino, come a termini del codice civile italiano, non deriva se non un diritto personale di credito a favore dello stipulante, e però la relativa azione spetta contro chi abbia assunto nella convenzione l'obbligo di pagare il canone e contro i suoi eredi o delegatari.
 - 5. Il terzo possessore del fondo, sul quale la rendita sia stata costituita od assicurata, ed a cui il debito non sia stato accollato, non ha altro obbligo se non quello che derivi dalla ipoteca che trovisi sul fondo medesimo iscritta. —
- D A. Genova, 24 novembre 1899, Ingolotti c. Com. Castelnuovo, Magra, Temi gen., 1899, 689.
 - 6. Il legatario di una rendita semplice ha diritto a chiederne il riscatto se il debitore della rendita non ne garantisca il pagamento mediante
- una valida ipoteca. C. Palermo, 8 luglio 1899, Asmundo c. Sciacca, Foro sic., 1899, 482; Circ. giur., 1899, 237.
 - 7. Ammessa la legittimità del riscatto di un'annua rendita costituita come dote di una prelatura, e tramutata tale dote in una cartella che al tempo del riscatto dava la rendita netta nell'atto di fondazione contemplata, l'imposta che di poi sia venuta a gravare quella rendita non può riversarsi a carico del riscattante.
 - 8. Anche sotto l'impero della legislazione pontificia la rendita fondiaria semplice era essenzialmente redimibile a volontà del debitore, non ostante qualunque patto in contrario. —
- F C. Roma, 4 maggio 1899, Opera pia Micara in Frascati c. Micara, Corte S. Roma, 1899, Il, 183.
 - V. Affrancazione Censo Diritti promiscui e demant comunali Enfiteusi Feudi e prestazioni feudali Quadri esecutivi V. pure: Atto di commercio 2, 14, 15.

prestazioni fondiarie perpetue (abolizione, commutazione e affrancamento) — V. Decime e altre prestaz. fondiarie perpetue.

Rendita pubblica - V. Debito pubblico.

Rendita vitalizia - V. Vitalisio.

Ren'ilenza alla leva - V. Leva.

Requisitoria del P. M. — V. Ministero pubblico.

Requisizione di quadrupedi e veicoli per l'esercito [R. D. l ottobre 1873, n. 1583, per la requisizione di quadrupedi e veicoli per l'esercito; Reg. relativo 3 ottobre 1875, n. 2711; R. D. 30 ottobre 1880, n. 5701, sul contingente dei quadrupedi che ciascuna provincia deve somministrare all'esercito in caso di mobilizzazione; Reg. 11 marzo 1886, n. 3776, per la requisizione dei quadrupedi; L. 30 giugno 1889, n. 6168, requisizione quadrupedi e veicoli per servizio esercito; R. D. 13 agosto 1889, a. 6364, che esime dalla requisizione i quadrupedi e veicoli degli agenti consolari; Reg. 29 agosto 1889, n. 6371, per l'esecuzione legge 30 giugno 1889; R. D. 9 ottobre 1892, n. 666, per sostituzione art. 25 e 38 Reg. 29 agosto 1889; R. D. 26 febbraio 1893, n. 150, per sostituzione art. 52 e 70 Reg. predetto; R. D. 6 agosto 1897, n. 399, che modifica Reg. predetto; R. D. 23 decembre 1897, n. 556, che sostituisce nuove disposizioni Reg. predetto sulla esenzione da requisizioni quadrupedi dei consoli e agenti consolari; R. D. 4 maggio 1899, n. 183, aggianto al Reg. 29 agosto 1889].

BIBLIOGRAFIA.

- Sull'obbligo della denuncia del possesso di cavalli o muli. — M. Bonavia, Mon. pret., 1899, 354.
- 2. Gli art. 4 e 5 L. 30 giugno 1889 sulla requi-B sizione dei quadrupedi. — E. FORMENTI, Mon. pret., 1899, 290.
- Nuove note sugli art. 4 e 5 L. sulla requisi zione dei quadrupedi. E. FORMENTI, Monpret., 1899, 353.
- 4. Altre note sulla requisizione dei quadrupedi.

 B. Majetti, Mon. pret., 1899, 417.
- 5. Requisizione dei quadrupedi. Ultime note. E. Formenti, Mon. pret., 1899, 449.

GIURISPRUDENZA.

- 6. Il proprietario di quadrupedi non è tenuto a denunziare il cambiamento stabile di stalla dei quadrupedi, allorchè il cambiamento avvenga
- entro il territorio dello stesso Comune. C. Roma, Il luglio 1899, Pucci, Annali, 1899, 124; Giust. pen., 1899, 988; Cass. unica, X, 1354; R. amm., 1899, 688; Giur. pen. Tor., 1899, 393; Corte S. Roma, 1899, 384; Man. amm., 1900, 76; Foro pen., VIII, 25.
- 6 7. Conf. P. Firenze, 6 maggio 1899, Pucci, Cass. unica, X, 1018.

8. La dichiarata inidoneità al servizio militare assoluta dell'animale non esime il proprietario dal fare le dichiarazioni prescritte in caso di vendita o passaggio ad altri dell'animale

stesso. — C. Roma, 20 marzo 1899, Grassi, Cass. unica, X, 1044; R. amm., 1899, 510; Giur. pen. Tor., 1899, 321; Annali, 1899, 87.

- 9. Se la prova della dichiarazione dei mutamenti nel possesso o nella proprietà di animali, agli effetti della legge sulla requisizione dei quadrupedi, non può essere fatta con testimoni, nen è inammissibile però la prova con certificati dell'autorità, cui la dichiarazione deve essere fatta. C. Roma, 13 dicembre 1898, Casciotta, Cass. unica, X, 403; Giur. pen. Tor., 1899, 395; Circ. giur., 1899, 29; Foro pen., VII, 287; Corte S. Roma, 1898, 952.
- 10. La omissione di denunzia di quadrupedi, benchè punita dalla legge speciale con multa, costituisce contravvenzione, non delitto.
- 11. E quindi contro la relativa sentenza contumaciale del pretore compete solo il rimedio dell'opposizione, non quello dell'appello. C. Roma, 25 aprile 1899, Carroccetto, Foro, II, 320 (n). V. pure: Cass. unica, X, 919; Giur. pen. Tor., 1899, 229; Gazz. giud. it., 1899, 296.
- 12. La inosservanza delle prescrizioni stabilite negli art. 4 e 5 L. 30 giugno 1889 sulla requisizione dei quadrupedi ha carattere di contravvenzione, non di delitto. — C. Roma, 25 aprile 1899, Di Fede, M. trib. Mil., 1899, 517; Cass. unica, X, 1143; Filangieri, 1899, 554.
- Requisizioni di guerra [RR. PP. 9 agosto 1836, nn. 153, 154; R. D. 24 decembre 1860, n. 4526, somministraz. dei Comuni alle truppe; L. 4 agosto 1861, n. 142, che modifica e estende a tutto il Regno disposizioni predette; RR. DD. 28 gennaio 1872, n. 673, e 26 marzo 1899, n. 155, pagamento somministrazioni fatte dai Comuni].
- requisizioni fatte dal nemico in guerra V. Danni di guerra.

Rescissione — V. Risolusione. Rescritto sovrano.

- 1. I rescritti differivano dai motupropri, e nei casi di dubbio e di contestazione si interpretano con giudizio di fatto, incensurabile in cassazione. C. Firenze, 9 dicembre 1898, Cignogni c. Finanze, Temi ven., 1899, 91; Legge, 1899, I, 336; Giur. Tor., 1899, 437; Annali, 1899, 79; R. dir. eccles., 1899, 287.
- Un rescritto pontificio non può essere revocato per orrezione o surrezione se non quando la reticenza del vero o la narrazione del falso venga provata evidentemente, luculentissime.
- A. Roma, 15 dicembre 1898, Borghese c.
 Com. Bomarzo, Temi rom., 1899, 442; Bett.,
 1899, 204.
 - concessione di privilegi V. Privilegio (concessione di).

- Besidenza [c. c. c. 16, 17; c. p. c. 139] V. Domicilio, residenza e dimora.
- residenza per un determinato ufficio V. Avvocato e procuratore Conciliatore Notaro.
- **Resistenza** all'autorità V. Oltraggio Violenza e resistenza all'autorità.

Reseconto - V. Rendiconto.

Responsabile civile nel giudizio penale [c. p. p. 549-561].

BIBLIOGRAFIA.

- l. Esclusa la responsabilità penale dell'imputato, può essere emanata condanna ai danni contro il responsabile civile, tradotto nello stesso giudizio, quando la responsabilità civile è accer-
- A tata? G. MESSERI, Mon. pret., 1899, 577;
 Gazz. giud. it., 1899, 297.
- 2. Il mandato di comparizione-ed il responsabile civile. A. RIDOLA, Giust. pen., 1899, 329.

GIURISPRUDENZA.

- 3. Bene è tradotto in giudizio penale come responsabile civile colui che per aver fornito all'imputato i prodotti contraffatti, avrebbe potuto esser chiamato anch'egli a risponderne penalmente, ed è quindi vano discutere se concorrano i rapporti di dipendenza o rappresentanza che per l'art. 1153 c. c. inducono la responsabilità pel fatto altrui. C. Roma, 16 gennaio 1899, Nasi, Foro, II, 121. (n)
- 4. Non può il responsabile civile essere condannato qual imputato in secondo grado di giurisdizione per un reato del quale in via penale non era stato chiamato a rispondere. C. Roma, 19 giugno 1899, Bianchimani, Cass. unica, X, 1361; Giur. pen. Tor., 1899, 409.
- 5. Il responsabile civile ha diritto di far sentire al dibattimento i testimoni da lui indotti per provare la innocenza dell'imputato, benchè questi sia contumace. — C. Roma, 16 agosto 1899, Bonanno, Foro, II, 511.
- 6. Non vi è incertezza circa la qualità del responsabile, se egli, così negli atti, come nella sentenza, fu sempre ritenuto quale rappresentante di una ditta, nell'officina della quale si era verificato il fatto che dava luogo alla responsabilità civile. C. Roma, 30 gennaio 1899, Nabissi, Cass. unica, X, 748; Giur. pen. Tor., 1899, 198; Corte S. Roma, 1899, 212.

V. Appello pen. 9 — Bollo 3 — Cassazione pen. 53, 54 — Spese del procedim. pen. 3.
 Responsabilità civile [c. c. 2, 1151-1156; c. p. p. 549-561, 568, 569, 583].

SOMMARIO.

Amministrazione pubblica — V. Comune, Stato. Animali (danni prodotti dagli) 89-94. Appaltatore 60. Assoluzione — V. Querelente, Azione (natura civile o commerc.) 18-24.
Calunnia — V. Querelants.
Caso fortuito — V. Forsa maggiore.
Cassazione 35.

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte 1V-74.

- Colpa è negligenza in genere
 10-18, 15, 83, 84, 87, 83,
 " compensazione delle colpe 91.
 " prova V. Prova.
 Committente o padrone 7, 5860.
 Compensazione delle incine
- Compensatione delle ingiurie 14. Comune 69-71.
- del suoi funzionari 78, 81, 82. Contratto — V. Errore. Corno morale 61.85

responsabilità pel fatto

Contratto — V. Errore.
Corpo morale 61-65.
Cosa giudicata 118,
Danni morali 118-126.

- " misura e valutazione 106-111.
- " prova V. Prova.

 Denunsiante V. Querelante.

 Deposito causionale o giudiziario, sottrazione 15.

 Disastro V. Infortunto.

 Edificio, rovina 95, 96, 114.

 Errore nella conclusione di
 un contratto 15.
- Esercisio di un diritto 12, 35, 39. Fallimento, dichiarasione
- colposa 40. , curatore 89. Fatto altrui 10, 11, 27, 28, 59,
- Fatto altrui 10, 11, 27, 28, 59, 60 V. Genitore, Committente.
- Forsa maggiore 18.

 Funcionario pubblico V.

 Ufficiale pubblico.

 Genitore 51, 52.

 Giudicio, rapporto del giud.
- pen. cel civ. 16 pure: Querelante.
 Incendio 59.

Indagini sulla raternità 25. Infortunio o disastro 6, 42-50. Ingiurie 86.

Interesse in giudizio 86. Ipoteos, isorizione eccessiva 41.

Locazione 27-84, 59.
Locazione d'opera (responsabilità per infortunio al locatore) 6, 42-50.

Malattia contagiosa 29-84. Negligensa in genere — V.

Colpa.
Onere della prova 21, 22, 89, 90.

Parte civile — Querelante. Presunzione 89, 90, 94. Promessa di matrimonio —

V. Sedusions.
Prova della colpa 17, 25, 8990. 92. 94.

n del danno 17, 88, 106, 118.

Querelante, denunz., parte civile (responsabilità per l'assoluzione dell'imputato o dichiarasione di non luogo) 97-105, 128.

non luogo) 97-105, 125.

Responsabilità (studi sulla)
1-5.

Rovina — Edificio.

Sedusione e relazioni femminili 25, 26.

Sindaco 82. Solidarietà 112-117. Spese giudisiali 107, 118. Stato (responsabilità dello)

66-72. " pel fatto dei suoi funzionari 73-77, 79-81.

Transazione 117.
Ufficiale pubblico 8, 9, 82-88.
Valutazione del danno — V.
Danni.

BIBLIOGRAFIA.

- Della responsabilità per danni: nota a proposito dell'opera del dott. M. Rümelin, Die Gründe der Schadenszurechnung und die Stellung des deutchen bürgerlichen Gesetzbuchs, zur obiectiven Schadensersatzpflicht; Freiburg, J.
- C. B. Mehr, 1896. L. BARASSI, Torino, fratelli Bocca edit., 1899, in-8°, p. 16. (Estr. dalla Rivista italiana per le scienze giuridiche, vol. XXVII, fasc. 1-2).
- B 2. Della responsabilità. G. A. Pueliese, R. giur. Trani, 1899, 523.
- 3. Idee sulla responsabilità civile nel giudizio peco nale. C. D'Addossio, Napoli, tip. Priore, 1899, in-16°, p. 40.
- 4. Contributo alla teorica del danno e del risarcimento in diritto civile italiano. (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Genova in
- D causa DAglio c. Ferrovie del Mediterraneo). C. F. Gabba, Bett., 1899, I, 2, 641 e 738.
- 5. Contributo alla teoria del danno e del risarcimento. — G. F. GABBA, Foro, I, 926.
- 6. La crisi del diritto, le antinomie legali e la responsabilità civile del padrone nell'infortunio
- F industriale. L. DE MEIS, Dritto e giur., XIV, 97.
- 7. Risarcimento dei danni cagionati dai servi e
- dai commessi. F. Bennardo, Torino, Bocca, edit., 1899, in-8°, p. 74.

- 8. La responsabilità civile dei pubblici funzionari a mministrativi. — L. Raggi, Piacenza, 1899, pag. 240.
- B 9. La responsabilità dei pubblici funzionari. —
 A. Brumialti, Giust. amm., 1899, 19.

GIURISPRUDENZA.

- 10. La responsabilità civile di un danno sorge non solo quando un individuo ne è stato l'autore diretto ed immediato, ma anche quando vi coopera indirettamente mercè un concorso passivo col non impedirlo.
- 11. La civile responsabilità deve senza dubbio risalire alla concessionaria di un manicomio allorchè la mancanza di vigilanza abbia dato occasione al reato e questo come conseguenza
- porta seco la responsabilità civile. A. Napoli, Il aprile 1899, Nicotera c. Martello, Trib. giud., 1899, 132.
- 12. L'esercizio del proprio diritto non può costituire mai caso di colpa aquiliana. — A. Trani, 22 maggio 1899, Colamine c. Finanze, R. giur. Trani, 1899, 559.
- 13. Non è tenuto al risarcimento dei danni chi arreca danno ad altri non per colpa e negligenza propria, ma per l'impossibilità di fare
- Be le opere necessarie ad evitare il danno. C. Palermo, 19 novembre 1898, De Mattheis c. Mollica, Foro sic., 1899, 53; Cons. conciliatori, 1899, 15.
- 14. La compensazione delle ingiurie può essere pronunciata anche nel giudizio civile istituito per ottenere il risarcimento dei danni dipen
 - denti dalle ingiurie medesime. A. Genova, 17 luglio 1899, Poggi c. Lagomartino, Temi gen., 1899, 460; M. trib. Mil., 1899, 773.
- 15. Se un impianto per produzione di luce elettrica non risponde allo scopo che un contraente si era proposto, a causa dell'errore incorso nella valutazione della forza idraulica, è responsabile di danni il contraente che, sia pure per imperizia nella propria arte o per negligenza, nel valutare la forza indusse l'altro
- in errore e lo spinse al contratto. A. Catanzaro, 18 agosto 1899, Davis c. Com. Serra S. Bruno, Temi calab., 1899, 92; M. trib. Mil., 1899, 970; Legge, 1900, I, 160; Annali, 1899, 502.
- 16. Chi fu citato al dibattimento per rispondere penalmente del reato, può esserne ritenuto re
 - sponsabile in via soltanto civile. C. Roma, 10 aprile 1899, Attanasio, Foro, II, 416 (n). V. pure: Cass. unica, X, 983; M. trib. Mil., 1899, 456; Giur. pen. Tor., 1899, 296; Filangieri, 1899, 460; Corte S. Roma, 1899, 247.
- 17. Proposta azione per rivalsa di danni, è ben disposto analogo mezzo istruttorio, senza che costituisca una quistione pregiudiziale la deduzione del convenuto che i danni siano derivati non dal fatto suo, ma dalla colpa del-

- A l'attore. C. Napoli, 9 giugno 1899, Ferrovie meridionali c. Di Blasio, Foro nap., 1899, 233.
- 18. Verificandosi concorso della colpa contrattuale ed aquiliana, l'indole, civile o commerciale, dell'azione di risarcimento dei danni può desumersi dal carattere preponderante del con-
- tratto. A. Genova, 10 marzo 1899, Becchi
 c. Valenza, Foro, I, 610. (n)
- 19. È di natura commerciale il giudizio proposto dal locatore d'opera contro il conduttore dell'opera stessa per risarcimento dei danni incontrati in servizio, quando l'opera si attiene
- ad un'impresa commerciale. A. Genova, 24
 febbraio 1899, Raggio c. Bruno, Temi gen.,
 1899, 139; Gazz. giud. it., 1899, 101; Casaregis, 1899, 108; Annali, 1899, 91.
- 20. All'operaio, che ha sofferto infortunio sul lavoro, spettano contro il padrone l'azione ex contractu e l'azione aquiliana.
- 21. Esercitando l'operaio l'azione ex contractu, spetta al padrone provare che ha usato tutta la diligenza di un buon padre di famiglia, quando l'infortunio siasi avverato a danno di chi prestava l'opera sua presso il conduttore o sotto la sua direzione.
- 22. Se l'operaio agisce in base all'azione aquiliana, spetta a lui il provare la colpa del padrone.
- A. Genova, 2 giugno 1899, Queirolo c. Campanello, Temi gen., 1899, 368; Gazz. giud. it., 1899, 230; Cons. comm., 1899, 212; M. trib. Mil., 1899, 813.
- 23. Se un fatto doloso o colposo implica pure la violazione di un contratto, ne sorgono, ad ottenere il relativo risarcimento, due azioni: l'una contrattuale, regolata dagli art. 1218 e seguenti c. c., l'altra excontrattuale ed aquiliana in base all'art. 1151 stesso codice.
- 24. L'azione nascente da colpa extracontrattuale, aquiliana, in base agli art. 1151 e seg. c. c., non
- può non essere che di natura civile. C. Torino, 27 ottobre 1899, Bruno c. Raggio, Gazz. giud. it., 1899, 363; Temi gen., 1899, 643; Giur. Tor., 1899, 1453; Legge, 1900, 1, 11; M. trib. Mil., 1900, 24; Dritto e giur., XV, 635; Trib. giud., 1900, 25; Bett., 1900, 39; Annali, 1899, 537; Gazz. proc., XXX, 236.
- 25. La prova della seduzione, allo scopo della condanna del seduttore a risarcire i danni, non
- importa ricerca proibita di paternità. C.
 Torino, 23 giugno 1899, Goso c. Masio, Giur.
 Tor., 1899, 942; Legge, 1899, II, 406; M. trib.
 Mil., 1899, 841; Filangieri, 1899, 770.
- 26. La donna maggiorenne, che asserisce essere stata sedotta mediante verbale promessa di matrimonio, non ha diritto ad indennizzo. —
- A. Trani, 7 settembre 1899, Lenti c. Mancini,
 Legge, 1899, II, 705; R. giur. Trani, 1899, 777;
 Dritto e giur., XV, 539; R. universale, 1899,
 662; M. trib. Mil., 1900, 15.

- 27. Il locatore, nello adempimento delle condizioni del contratto di locazione, ed in ciò che è conseguenza di talè adempimento, è avente causa del locante; il quale risponde dei danni causati dal locatario nello esercizio dei patti contrattuali.
- 28. Il locaturio che esce dalla sfera della convenzione, ed in conseguenza di ciò arreca danno ad altri, non è più lo avente causa del locante, ma è a considerarsi come terzo in rap-
- porto al locante medesimo. C. Palermo, 5 agosto 1899, Cuomo c. Toscano, Circ. giur., 1899, 293; Foro sic., 1899, 511; Legge, 1900, I, 48; M. trib. Mil., 1900, 126.
- 29. L'albergatore che riceve nel spo albergo sanitario un ammalato non ha diritto ad indennità se l'ammalato vi muore, anco quando si trattasse di malattia infettiva.
- 30. Ma se l'erede promise un indennizzo per ristauri e per rifacimenti a scopo igienico, da tale promessa nasca un'obbligazione entro i
- B limiti del promesso. T. Bologna, 1 novembre 1898, Boccaccini c. Tallon, Rif. giur., 1899, 182.
- 31. In virtù del contratto di locazione, l'albergatore ha diritto al rimborso delle spese necessarie per disinfettare e ripulire la camera del
 proprio albergo, nella quale taluno sia morto,
 ossia per ridurre la cosa locata nel pristino
 stato, e anche alla rifusione del lucro cessante
 durante il tempo indispensabile all'esecuzione
 di tali lavori.
- Invece il rifacimento del danno per sviata clientela non può fondarsi che sulla colpa aquiliana.
- Perciò, a determinare la responsabilità di codesto danno, occorre sempre la colpa.
- 34. Non può dirsi in colpa il marito perchè la moglie di lui, condotta ammalata in un albergo, vi muore, anche se di malattia infettiva o contagiosa, specie quando la morte non era prevedibile, e tanto meno è ammissibile la colpa della moglie stessa: cosicchè quegli nè per fatto proprio, nè quale erede di quest'ultima deve ritenersi obbligato alla rifusione del danno. —
- A. Bologna, 31 dicembre 1898, Boccaccini c.
 Talon, M. giur. BoL, 1899, 56; Legge, 1899, I,
 407; M. trib. Mil., 1899, 390; Annali, 1899,
 108; Bett., 1899, 276, 738.
- 35. È tenuto ai danni il proprietario che nel fondo proprio uccide il cane altrui venutovi ad attaccarvi il poliame, se per giudizio d'apprezzamento incensurabile in cassazione l'uccisione del cane per la tutela del pollame non era neces-
- saria. C. Torino, 31 dicembre 1898, Astori
 c. Livragna, Giur. Tor., 1899, 153; M. trib.
 Mil., 1899, 187; Legge, 1899, I, 404; Conciliatore, 1899, 229; Filangieri, 1899, 282; Municipio it., 1899, 227; Annali, 1899, 104.
- 36. Colui che prese parte ad un pubblico concorso

- indetto da un industriale per la scoperta d'un determinato trovato, non può agire per danni contro l'industriale per pretesa ingiuriosa pubblicazione del suo trovato, se non dimostra che la pubblica relazione sul concorso fatta dall'industriale sia intrinsecamente ingiuriosa, e non può essere ammesso a provare la rispondenza del trovato ai termini del concorso, il che formerebbe oggetto solo della domanda di essere dichiarato vincitore del concorso.—
- A. Milano, 25 aprile 1899, Bertelli c. Molinari,
 M. trib. Mll., 1899, 711.
- 37. Un manovratore di tramways elettrici non è responsabile del sinistro da cui venga colpito un ragazzo, il quale, essendo prima nascosto alla vista del manovratore da grosse piante adiacenti al percorso tramviario, sbocchi così repentinamente sul binario da rendere impos-
- sibile la fermata del veicolo. A. Milano, 2
 maggio 1899, Soc. gen. Edison c. Cuttica-Guerra, M. trib. Mil., 1899, 425; Annali, 1899, 226.
 - 38. Una impresa che si valga abitualmente di determinati carri per il suo esercizio è responsabile dei danni derivanti a terzi a causa di una ruota staccata repentinamente dall'asse, in seguito a rottura del medesimo, se consta che il medesimo era guasto già da tempo ad insaputa dell'impresa, che non faceva fare fre-
- c quenti e accurate visite del materiale. A. Milano, 14 aprile 1899, Associaz. Pozzi-Neri c. Conti Locatelli, M. trib. Mil., 1899, 649.
- 39. Per l'art. 1151 c. c. non può pronunciarsi condanna al risarcimento di danni se non si constata la colpa nell'autore del fatto; per cui un curatore di un fallimento, ove nell'esercizio del suo ufficio e colle debite autorizzazioni legalmente proceda ad atti che per avventura rechino danno altrui, non ne risponde, e non ne rispondono nemmeno le attività del falli-
- mento. A. Bologna, 25 luglio 1899, Stanzani
 c. Guiganino, M. giur. Bol., 1899, 334.
- 40. Revocato il fallimento, il creditore che lo aveva fatto dichiarare può esser condannato ai danni se risulta che abbia agito con colpa o
- negligenza. A. Messina, 20 febbraio 1899,
 Frollo c. Baviera, Rif. giur., 1899, 114; Gazz.
 giud. it., 1899, 143; Cons. comm., 1899, 182;
 M. trib. Mil., 1899, 727; Temi gen., 1899, 607;
 Filangieri, 1899, 696.
- 41. Può essere tenuto responsabile dei danni il creditore, che ha fatto inscrivere sul fondo del suo debitore un' ipoteca giudiziale per una som-
- ma eccessiva. A. Genova, 28 febbraio 1899,
 Brignardello c. Puccio, Temi gen., 1899, 154;
 Procedura, 1899, 276; Cons. conciliatori, 1899,
 126; Bett., 1899, 504.
- 42. Nella locazione d'opera il locatore è obbligato a rendere indenne l'operaio degl'infortuni incorsi durante l'essecuzione di un lavoro.
- 43. A tale obbligazione è pure tenuto il successore

- a o concessionario dell'impresa locatrice. A. Messina, 3 agosto 1899, Lauro c. Cassa risp. di Messina, Rif. giur., 1899, 311.
- 44. Nel caso d'infortunio di un operaio, elemento essenziale della responsabilità dello imprenditore è la colpa.
- 45. L'indagine della colpa consiste nel ricercare se siano state osservate dall'imprenditore le cautele opportune per garentire la incolumità
- B personale degli operai. A. Palermo, 17 luglio 1899, Biondi c. Verderame, Circ. giur., 1899, 306; Cons. conciliatori, 1899, 379; M. trib. Mil., 1900, 152.
- 46. L'infortunio (nella specie, la morte per lo scoppio di una mina) non cessa di essere conseguenza immediata della esecuzione dei lavori, sol perchè l'operaio per uno equivoco ebbe ad uscire intempestivamente dal luogo di riparo.
- A. Catania, 30 dicembre 1898, Altimari c.
 Aliffi, Giur. Cat., 1899, 11.
- 47. Il proprietario od armatore di una nave non risponde dell'infortunio avvenuto in dipendenza della discarica delle merci, quando questa sia stata da lui appaltata ad un imprenditore esperto di simili lavori, con assoluta libertà di scelta degli operai e dei mezzi d'opera necessari. A. Genova. 27 ottobre 1899. Mar-
- cessari. A. Genova, 27 ottobre 1899, Marcenaro c. Molfino, Temi gen., 1899, 660; Dritto e giur., XV, 598; Casaregis, 1899, 392; Legge, 1900, I, 18.
- 48. Anche antecedentemente alla legge sugli infortuni del lavoro i contratti tra industriale ed operai non generavano l'obbligo di risarcimento dei danni avvenuti per causa del lavoro.
- 49. La legge predetta, nei casi in cui l'assicurazione non ha luogo, non disciplina con norme speciali la responsabilità dei padroni.
- 50 La responsabilità dei padroni per l'incolumità degli operai non è illimitata, ma è esclusa con solo dal difetto di colpa, ma anche dal rischio
- E occorso per la natura del lavoro. T. Napoli, 19 giugno 1899, Caracciolo c. Duchè, Mov. giur., 1899, 233; Legge, 1899, 1I, 234.
- 51. La coabitazione del genitore col figlio a sensi e per gli effetti di cui all'art. 1153 c. c. non è tolta dalla circostanza che il genitore si allontani ogni giorno da casa per recarsi a lavorare lontano.
- 52. Ad eliminare la responsabilità del genitore di cui al detto art. 1153, per il fatto dannoso e colposo del figlio (nella specie, per reato di violenza carnale), non basta la prova di un ostacolo materiale ad impedirlo (nella specie, l'assenza), ma occorre la prova di aver fatto tutto il possibile per la buona educazione e riu-
- scita del figlio. T. Caltanissetta, 20 dicembre 1898, Cordaro c. Sciandra, M. trib. Mil., 1899, 799.
- 53. Per l'art. 1153 c. c. sorge l'obbligo del risarcimento anche se l'incarico, la commissione

- o la funsione affidata o delegata sia stata soltanto l'occasione del fatto da cui il danno del terzo sia derivato. - C. Firenze, 26 giugno 1899, Bargelli c. Romei, Foro, I, 1083. (n)
- 54. Colui che adibisce operai nello spurgo dei pozzi neri è civilmente responsabile dei danni prodotti dai reati colposi da costoro consumati.--
- A. Trani, 28 aprile 1899, Ranieri c. Cena, R. giur. Trani, 1899, 444; M. trib. Mil., 1899, 692.
- 55. Se il fatto dannoso del commesso è estraneo alle relazioni di questo col committente, non può a questo attribuirsi alcuna responsabilità.
- 56. In ispecie: l'artefice impiegato in un cantiere non impegna la responsabilità del padrone pel danno di disastri che quegli rechi a terzi attendendo nel cantiere a lavori di fabbricazione di bombe e mortaretti per feste e divertimenti, se tali lavori sono estranei alle sue incombenze nel cantiere. - C. Torino, 5 dicembre 1898, Flassi c. Compagnoni, Giur. Tor., 1899, 15; Legge, 1899, I, 224; M. trib. Mil., 1899, 165.
- 57. I terzi che pagano in buona fede ad un commesso autorizzato ad esigere, sono liberati anche quando il commesso falsifichi la firma del principale.
- 58. Al ogni modo, volendo porre a carico del terzo le conseguenze del reato del commesso, il principale dovrebbe pur sempre, come committente, risarcirgli il danno che verrebbe con ciò a risentire. — T. Genova, 13 maggio 1899, Noli c. Sanguineti, Temi gen., 1899, 317.
- 59. L'affittuario d'una tenuta è responsabile civilmente per i danni recati con incendio colposo da un commesso (guardiacasale e guardiafienili) nell'esercizio delle sue incombenze. - A. Roma, 14 luglio 1898, Piersanti c. Scialanga,

Temi rom., 1898, 364.

- 60. L'appalto per la costruzione di un'opera non è un mandato o una commissione, ma una locazione d'opera; quindi l'amministrazione appaltante non è responsabile dei danni cagionati ai terzi dall'appaltatore. - C. Napoli, 15 luglio 1899, Le Piane, c. Minist. LL. PP., Foro nap., 1899, 341; Trib. giud., 1899, 402; Legge, 1900, I, 12; Rass. amm., I, 11; Annali, 1899,
- 61. Risponde l'istituto dei danni prodotti ad un convittore da un precettore od altro addetto.
- C. Napoli, 23 settembre 1899, Rutoli c. Convitto di Avellino, Dritto e giur., XV, 409; Annali, 1899, 512; M. trib. Mil., 1900, 42; Dritto e giur., XV, 756.
- 62. Anche ammessa la responsabilità civile dei membri componenti il governo di un ospedale per i danni causati dai sanitari, tale responsabilità non ha ragione di essere riconosciuta quando sia provato che i chiamati a rispondere non avevano, al momento del reato, il dovere e l'obbligo di quella sorveglianza che

- avrebbe generato la responsabilità civile. -A. Napoli, 29 marzo 1898, Lupò, Bett., 1898, 344.
- 63. Quando lo statuto di un ospizio per l'infanzia abbandonata prescrive che nessun lattante possa essere consegnato a nutrici fuori dell'ospizio se dal sanitario della pia Opera non sia giudicato immune da malattia trasmessibile, è in colpa l'ospizio se si contenta di un certificato in cui il sanitario dichiara il lattante in apparente buono stato di salute. -
- A. Genova, 30 dicembre 1898, Ospizio infanzia della Spezia c. Seni, Gazz. giud. it., 1899, 11; Bett., 1899, 345; R. amm., 1899, 557.
- 64. Se il regolamento di un ospizio, che affida a balie per l'allevamento i bambini ivi portati, prescrive l'obbligo della previa visita medica allo scopo di accertare lo stato di immunità da malattie trasmessibili per ogni singolo bambino consegnato, è responsabile l'Ospizio medesimo se sia stato affidato un bambino sifilitico a nutrice, che indi ne abbia contratta malattia, previo certificato dei medici di esso ospizio semplicemente attestante di aver trovato il bambino in apparente buono stato di satute.
- 65. Ne giova in contrario dedurre a prova che alla suddetta formola portata dal regolamento siasi dall'amministrazione dell'ospizio ordinato ai suoi medici di sostituire invece quell'altra apparente dal certificato, come regola costante, perchè nei concetti di essa amministrazione meglio rispondente allo scopo ed allo spirito del regolamento stesso; e che quindi nel caso concreto non sia stata la sua sostituzione maliziosamente predisposta ad eludere la responsabilità del medico dichiarante od a dissimulare i suoi dubbí sullo stato di sanità del bambino consegnato alla nutrice. - C. Torino, 31 agosto 1899, Ospizio di Spezia c. Seni, Giur. Tor., 1899, 1398; Legge, 1900, I, 84.
- 66. Lo Stato è tenuto al risarcimento dei danni derivanti anche da un atto d'impero, se illegittimo ed emanato con eccesso di potere. -
- A. Macerata, 5 ottobre 1899, Banca di S. Benedetto del Tronto c. Minist. agricoltura, Fo-70, I, 1241. (n)
- 67. Non è proponibile innanzi l'autorità giudiziaria azione per risarcimento di danni derivati da atti compiuti legittimamente e jure imperii dall'autorità amministrativa, non potendo questi giuridicamente produrre la lesione di un diritto civile.
- 68. Quando però l'atto d'imperio offenda un diritto, non solo esistente per legge comune, ma costituitosi sotto la tutela ed approvazione della stessa autorità amministrativa, può sorgere un'azione d'indennizzo, di cui è competente a conoscere l'autorità giudiziaria.
- 69. Nella specie, costruito un teatro con la preventiva e piena approvazione dell'autorità mu-

nicipale e di quella di pubblica sicurezza, se poi le stesse autorità amministrative, ritenendo insufficienti, sotto il riguardo della incolumità pubblica, i provvedimenti approvati, ordinano la chiusura o la distruzione del teatro, il proprietario ha azione per chiedere il risarcimento dei danni che da tal provvedimento gli siano derivati. — C. Roma, 18 aprile

Mento gli siano derivati. — C. Roma, 18 aprile 1899, Scagnetti c. Com. Roma, Foro, I, 797. (n)

- Le provincie ed i Comuni, come lo Stato, sono responsabili degli atti di gestione, non degli atti d'impero.
- 71. Atto d'impero è quello che dispone e provvede nell'esclusivo e diretto interesse della generalità dei cittadini; è perfetto e si compie colla deliberazione prescritta dalla legge speciale.
- B C. Firenze, 28 decembre 1898, Com. Pisa
 c. Costa, Foro, I, 461.
- 72. Se lo Stato nelle sue funzioni politiche non può essere regolato da leggi di diritto privato, è però soggetto ad esse quando agisce come persona giuridica e compie atti di vera amministrazione e di gestione patrimoniale.
- 73. Il debitore che paga al ricevitore del registro un'annualità di fitto e ne ritira quietanza staccata dal bollettario non può essere tenuto responsabile della somma che a sua volta il ricevitore non avesse portato in riscossione sulla matrice e non avesse annotato al campione ed alla lista di carico. C. Roma, 16 agosto 1899, Finanze c. Salaris, Massime, 1899, 447; Legge, 1899, II, 437; Bett., 1899, 865; Conciliatore, 1899, .732; Giur. sarda, 1899, 332; Annali, 1899, p. sp. 119; Esatt. e com., 1899, 343.
- 74: Lo Stato non assume responsabilità per gli atti d'impero dei suoi funzionari, ma ne assume per quelli di gestione, anche quando accompagnino atti d'impero e siano ad essi collegati.
- 76. Quindi lo Stato è responsabile della sottrazione, commessa da un impiegato di prefettura, di una cartella di rendita depositata come cauzione per la concessione di una tombola, se consta in fatto che la sottrazione avvenne per poca diligenza del prefetto nel custodire il titolo. C. Roma, 16 febbraio 1899, Prov.
- Roma c. Milita, Foro, I, 268. (n)

 77. Lo Stato è responsabile della sottrazione di valori ereditari depositati presso i regi con-
- soli per essere rimessi agli eredi residenti in E Italia. — A. Roma, 27 giugno 1899, Cattaneo c. Minist. affari esteri, Foro, 1, 1058. (n)
- 78. L'inafflamento delle pubbliche vie è atto di pura e semplice amministrazione, d'interesse esclusivamente sociale, senza alcuna utilità personale al Comune, e quindi non può dar luogo a responsabilità civile del Comune stesso per i danni cagionati dalle persone preposte a quel servizio. C. Roma, 3 dicembre 1898,
- a quel servizio. C. Roma, 3 dicembre 1898, Lamantea c. Com. Foggia, Foro, II, 42. (n)
- 79. Istituitași dal Governo italiano un'agenzia com-

- merciale all'estero allo scopo di promuovere ed agevolare le relazioni di commercio fra l'Italia ed uno Stato straniero, il Governo stesso non è responsabile dei fatti di chi venne preposto alla agenzia in ordine ad operazioni commerciali che un cittadino gli abbia affidato.
- 80. In ispecie, istituita a Belgrado un'agenzia commerciale con regolamento 11 settembre 1890, il Governo italiano non è responsabile dell'importo di merci spedite al direttore per la vendita, che il direttore stesso abbia trattenuto.
- A A. Genova, 5 maggio 1899, Guglielmini c. Minist. esteri, Temi gen., 1899, 299; Annali, 1899, 224; Cons. comm., 1899, 231; Riv. dir. int., 1899, 356; Dritto e giur., XV, 183.
- 81. La imposizione di tasse, le provvidenze per la loro esazione, e per prevenirne e reprimerne le frodi, la constatazione delle contravvenzioni relative, sono atti d'impero, in ordine ai quali non v'ha responsabilità dello Stato, nè dei Comuni per la colpa o il dolo dei propri agenti od impiegati, ripetendo questi i loro poteri politici direttamente dalla legge. A. Bologna, 23 dicembre 1898, Com. Bologna c. Carboni, M. giur. Bol., 1899, 44; Rass. trib. Roma, 1899, 86; Cronaca daz., 1899, 35; Rass. daz., 1899, 252.
- 82. Anche nel caso che il provvedimento del sindaco abbin il carattere di atto d'impero, il terzo danneggiato ha diritto d'essere indennizzato; ma resta a decidersi se l'azione di danno sia rettamente proposta contro il Comune o se invece sia esperibile contro altri.

 C. Firenze, 28 novembre 1898, Com. Belfiore c. Trezza-Bocca, Temi ven., 1899, 66; R.
- amm., 1899, 113; Legge, 1899, I, 340.

 83. Quando il rubblico ufficiale abusando del suo ufficio lede i terzi, deve rispondere dei danni, nè può invocare la sua irresponsabilità civile, sostenendo di aver agito jure imperii. T. S. M. Capua Vetere, 16 settembre 1898, Parente c. Massinilla, Rass. daz., 1899, 8; Rass. trib. Roma, 1899, 8; Dazio cons., 1899, 23; Riv. daz., 1899, 93.
- 84. Chi, incaricato di pubblico servizio, incorre in colpevole trascuranza nell'adempimento delle proprie mansioni, è tenuto ai danni secondo i principi generali del diritto comune, se la sua responsabilità non trovasi regolata da leggi speciali.
- 85. Quindi il capo dei pompieri che trascura di domare un incendio valendosi di tutti quei mezzi che sono a sua disposizione, è tenuto al risarcimento di tutti i danni cagionati dall'incendio cuddetto.
- cendio suddetto. A. Torino, 29 aprile 1899, Cornaglia c. Saracco, Giur. Tor., 1899, 862; Bett., 1899, 589.
- 86. Il cittadino, a cui venne sequestrata della merce come se fosse stata introdotta di con-

- trabbando, non ha interesse ad insorgere contro l'atto amministrativo con cui l'autorità municipale stabilì di non deferirlo all'autorità giudiziaria penale, potendo egli far valere le sue ragioni davanti al magistrato civile, a cui può chiedere il risarcimento dei danni.
- 87. La escusante della dipendenza e della subordinazione non toglie la responsabilità del funzionario per ordine avuto, ma ribadisce anzi meglio il concetto della illiceità del fatto ordinato e la responsabilità del committente.
- 88. Colui il quale si lamenta di ingiusto sequestro di merce per contrabbando, e chiede i danni, deve innanzitutto provare, mediante l'esibizione delle relative bollette, di avere regolarmente
- pagato il dazio alla introduzione. A. Genova, 30 agosto 1899, Parodi c. Com. Genova, Temi gen., 1899, 593.
- . 89. Spetta al proprietario di un animale che ha recato danno, od a chi lo possiede o se ne serve,
- provare che non è in colpa. C. Torino, 29 maggio 1899, Ruggenini e. Bonazzi, Foro, I, 977. (n)
- 90. Non ispetta al danneggiato pel fatto di un animale provare la colpa del padrone di esso, ma bensì a quest'ultimo escluderla.
- 91. Quando nel fatto dannoso sia concorsa una colpa del danneggiato eguale a quella di colui che ne deve rispondere, questi non è tenuto che per la metà del danno. A. Genova, l dicembre 1899, Bargagliotti c. Villa, Temi gen.,

1899, 692; Annali, 1889, 481.

- 92. Il proprietario d'un cane che ha morsicato un bambino si ammette a provare che il cane era d'indole mite e buona, e che morsicò soltanto perchè era stato inavvertentemente pestato sulla coda da quel bambino. C. Torino, 31 dicembre 1898, Caprioglio c. Luparia, Giur. Tor., 1899, 220; M. trib. Mil., 1899, 223; Bett., 1899, 374; Annali, 1899, 95; R. universale, 1899, 351.
- 93. Nel caso di disgrazia derivante da un animale (calcio di un cavallo) custodito in una stalla, è presunta la colpa del proprietario dell'animale, non dell'oste proprietario della stalla in cui fu depositato l'animale.
- 94. Quindi il danneggiato deve rivolgere la sua azione solo contro il proprietario dell'animale, salvo a questo la prova escludente la propria colpa. P. Casale, 12 dicembre 1898, Camino

c. Finazzi, Conciliatore, 1899, 104.

- 95. La vetustà ed i vizî di fondazione di un edificio obbligano il proprietario dello stesso ad una quota di concorso nelle opere di rifazione pei
- danni arrecativi da un terzo. C. Napoli, l agosto 1899, Morelli c. Com. Napoli, Dritto e giur., XV, 289.
- 96. Ai danni prodotti dalla caduta della porta di uno stabile devono applicarsi le disposizioni di legge risguardanti la rovina dell'edifizio, e così

- l'art. 1155 c. c. C. Firenze, 23 marzo 1899,
 Maruzzi c. Pucci Boccara, Temi ven., 1899,
 243; M. trib. Mil., 1899, 407; Conciliatore,
 1899, 375; Legge, 1899, II, 43; Annali, 1899,
 247.
- 97. La parte civile è tenuta ai danni verso l'imputato nel caso di assolutoria o di dichiarazione di non luogo a procedere, solo quando
 risulti provato il dolo o la colpa della parte
 stessa
- 98. Applicazione ad una contravvenzione elevata dall'appaltatore del dazio per supposte violazioni alle leggi daziarie, costituendosi parte civile nel successivo giudizio. C. Torino, 15

luglio 1899, Muggia c. Michelassi, Giur. Tor., 1899, 1141; Dritto e giur., XV. 366; Legge, 1899, II, 655; Dazio cons., 1899, 342; Rass.

trib. Roma, 1900, 27.

- 99. Il non avere la sentenza penale usato la formola del non farsi luogo a procedere, ma quella dell'assoluzione, ne provveduto di fronte ella parte civile al risarcimento dei danni, non toglie all'imputato assolto il diritto di conseguirlo.
- 100. Non occorre colpa nella costituzione della parte civile perchè l'imputato assolto abbia diritto a ripetere da essa le spese.
- 101. Per la parte civile l'agire con tenacia insolita e poca circospezione si traduce in vera e propria colpa, massime se essa era stata preventivamente messa sull'avviso della insussistenza
- del reato. A. Bologna, 23 dicembre 1898,
 Com. Bologna c. Carbona, M. giur, Bol., 1899,
 44; Rass. trib. Roma, 1899, 86; Cronaca daz.,
 1899, 35; Rass. daz., 1899, 252.
- 102. Il silenzio dei giudicati penali intorno alla obbligazione del querelante ad indennizzare i danni-interessi risentiti dall'imputato assoluto non è a costui di ostacolo all'esperimento dell'azione fondata nell'art. 1151 c. c.
- 103. Quando la querela e l'azione del costituito parte civile nel giudizio penale, agitatasi a carico di un imputato assoluto per inesistenza di reato, riveste i caratteri del fatto colposo, deve essere affermata la responsabilità del
- o querelante all'indennizzo. T. Lucera, 21 aprile 1899, Cirillo c. Borrelli, R. giur. Trani, 1899, 888.
- 104. La sentenza penale che assolve per non provata reità non costituisce titolo in favore del querelato a chiedere civilmente danni-interessi
- E per reato di calunnia. A. Catania, 2 giugno 1899, Berretta c. Gagliano, Giur. Cat., 1899, 150.
- 105. L'assoluto non ha azione e diritto a rifacimento di danni contro il querelante se non nel caso che la querela costituisca un atto doloso o
- colposo. A. Trani, 7 febbraio 1899, Carrescia c. Sessa, R. giur. Trani, 1899, 275; M. trib. Mil., 1899, 570.

- 106. Nella declaratoria juris dei danni ben possono stabilirsi i termini del giudizio di liquidazione e constatarsi la specie e qualità dei danni dovuti, restando sempre impregiudicata la questione se sieno provati ed in quale quantità e
- A misura. C. Firenze, 27 marzo 1899, Peninsular and Oriental Steam Navigation Company c. Soc. it. dei cementi e delle calci idrauliche, Temi ven., 1899, 239; Dritto e giur., XV, 7; Giur. Tor., 1899, 718; Annali, 1899, 248.
- 107. Colui che, credendosi danneggiato da un reato, si costituisce parte civile, trattisi di reato d'azione pubblica o privata, profitta del procedimento penale per far valere nello stesso le sue ragioni di danno, ed esercita così una azione civile, che importa l'applicazione del disposto della procedura civile sulle spese di
- B lite. A. Bologns, 23 dicembre 1898, Com.
 Bologna c. Carboni, M. giur. Bol., 1899, 44;
 Rass. trib. Roma, 1899, 86; Cronaca daz., 1899, 35;
 Rass. daz., 1899, 252.
- 108. Colui che ha arrecato danno altrui col fatto proprio, ed è convinto di ciò, ha il primo e stretto dovere di rimuoverne la causa tosto, senza ricorrere all'art. 1229 c. c. che riguarda i danni per inadempimento degli obblighi contrattuali, e senza pretendere di scemare i ritardi con la ipotesi di inerzia rigettata sulla
- c parte lesa. C. Torino, 20 luglio 1899, De Asarta c. Com. Genova, Gazz. giud. it., 1899, 258.
- 109. È prevalente giurisprudenza che l'art. 1229 c. c. non sia applicabile alla responsabilità derivante da fatti illeciti o colposi, dovendosi restringere alle sole obbligazioni contrattuali.
- D C. Torino, 9 maggio 1899, Perini c. Sciaccaluga, Gazz. giud. it., 1899, 153; Temi gen., 1899, 290; Legge, 1899, II, 41; Giur. Tor., 1899, 892; Annali, 1899, 253; Bett., 1899, 581; Dritto e giur., XV, 128; M. trib. Mil., 1899, 721; Filangieri, 1899, 682; Cons. conciliatori, 1899, 175.
- 110. Al risarcimento di danni attribuiti in ordine all'art. 1151 c. c. è applicabile il disposto de-
- gli art. 1229 e seg. codice stesso. C. Firenze, 27 marzo 1899, Peninsular and Oriental Steam Navigation Company c. Soc. it. dei cementi e delle calci idrauliche, Temi ven., 1899, 239; Dritto e giur., XV, 7; Giur. Tor., 1899, 718; Annali, 1899, 248.
- 111. In materia di liquidazione di danni, chi è obbligato a rimborsarli deve non solo restituire la cosa perita per colpa commessa, ma deve tutte le indennità e le spese occasionate dal medesimo fatto, nonchè i danni morali cagionati.
- 112. Tale azione è solidale quando più sono i responsabili. T. Napoli, 5 giugno 1899, Maresca c. Buisson, Mov. giur., 1899, 179; Casaregis, 1899, 330.

- 113. Quando la condanna di più convenuti ai danni derivi da delitto civile, dev'essere solidale e
- A così pure quella delle spese di causa. T. Bologna, 25 novembre 1898, Belluzzi c. Foresti, M. giur. Bol., 1899, 26.
- 114. La negligenza o la imperizia dell'ingegnere non salva il proprietario dalla responsabilità di fronte al terzo danneggiato.
- 115. Quando vari sono i locanti di un immobile ed essi ne sono nello stesso tempo i comproprietari, in caso di rovina sono tutti solidalmente obbligati al risarcimento dei danni ai sensi
- dell'art. 1156 c. c. C. Palermo, 15 aprile
 1899, Torresi c. Zappalà, Foro sic., 1899, 327;
 Legge, 1899, II, 335; M. trib. Mil., 1899, 704;
 Bett., 1899, 879; Foro cat., 1899, 132.
- 116. Non esiste solidarietà tra i coautori di un danno dato per colpa, tra i quali la responsabilità va divisa in ragione del grado di colpa di ciascuno.
- 117. La transazione stipulata con uno degli autori del danno può spiegare il suo effetto anche per gli altri stati ad essa estranei, se essi pure
- o ne hanno tratto vantaggio. C. Torino, 11 febbraio 1899, Sprecher c. Garzena, Giur. Tor., 1899, 406; M. trib. Mil., 1899, 446.
- 118. La condanna generica al risarcimento dei danni non forma cosa giudicata sulla esistenza dei danni, ma chi li reclama deve provare di averne effettivamente risentiti.
- 119. Non sono giuridicamente valutabili i danni morali sopportati di chi ha cause civili puramente e semplicemente patrimoniali, se non nel caso espressamente previsto dalla legge di dichiarata temerarietà della lite.
- 120. Non è vero che da ogni delitto e quasi delitto sorga sempre il diritto a risarcimento di danni
- morali. A. Genova, 28 febbraio 1899, Brignardello c. Puccio, Temi gen., 1899, 154; Procedura, 1899, 276; Cons. conciliatori, 1899, 126; Bett., 1899, 504.
- 121. A fronte al disposto dell'art. 1151 c. c., non solo il danno che porta diminuzione di patrimonio economico, ma anche quello cagionato dal dolore, deve essere risarcito.
- 122. Il giudice lo apprezza avuto riguardo alle circostanze specifiche, tenuto conto della gravità
- della colpa. A. Venezia, 16 febbraio 1899, Del Colle c. Danieli, Temi ven., 1899, 306; Dritto e giur., XV, 210.
- 123. Quando la querela fu per falso o truffa, sono dovuti anche i danni detti morali. T. Lucera, 21 aprile 1899, Cirillo c. Borreli, R. giur. Trani, 1899, 888.
- 124. I danni morali, consistenti nel dolore e nei patemi dell'animo, costituiscono un titolo di risarcimento pecuniario.
- 125. Caso nel quale furono valutati in L. 3000 i danni materiali e morali risentiti dai genitori in istato di avanzata età e di condizione con-

tadini, per la morte violenta incontrata dall'unica loro figlia, di condizione servente, rimasta schiacciata da una ruota staccatasi

- A da un carro pesantissimo. A. Milano, 14 aprile 1899, Associaz. Pozzi-Neri c. Conti-Locatelli, M. trib. Mil., 1899, 649.
- 126. Caso nel quale fu liquidato in lire 5000 il danno risentito dal genitore dalla uccisione di un figlio di anni 30, di professione lavandaio, che
- B rappresentava il suo più valido sostegno. A. Milano, 5 novembre 1898, Giani c. Baranzelli, M. trib. Mil., 1899, 96.

V. Acque — Amministrazione pubblica 1 — Associazione in genere 5 — Cassa di risparmio 14 — Competenza civ. — Contrabbando 7-11 — Danni di guerra — Dazio — Deliberazioni amm. 26, 27 — Dogana 1-3 — Farmacia 4, 12, 22 — Interessi 21, 22 — Maestro 19, 20 — Magazzini generali 2-4 — Miniere — Nave — Noleggio — Opera pia — Parrocchia — Pesca 8 — Posta 2, 3 — Provincia 5-8 — Sequestro 36-43 — Sindaco — Spese del procedimento pen. 3 — Spese di spedalità 60 — Stampa 20-22 — Strade — Trasporto 2, 15.

- responsabilità nel caso di esecuzione forzata o sequestro - V. Esecuzione - Sequestro.
- responsabilità nel caso di disastri ferroviari o altri danni arrecati dalle ferrovie o tramvie
 V. Ferrovie.
- assicurazione contro gli infortuni del lavoro.
 V. Infortuni.
- responsabilità dei contabili dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche, e dei componenti la Giunta com. e la Deputazione prov.
 V. Contabile Corte dei conti V. pure: Comune Esazione Provincia.
- responsabilità dell'avvocato, procuratore o notaro — V. Avvocato e procuratore — Notaro.
- responsabilità dell'appaltatore per rovina di edifizio — V. Appalto.
- responsabilità per usurpaz. di nome e concorrenza sleale in commercio V. Ditta, insegna, ecc.
- effetti del giudicato penale in rapporto alla responsabilità civ. — V. Giudisio (rapporto fra il giudizio civ. e il pen.).

Responsabilità penale.

BIBLIOGRAFIA.

Contributo alla teorica della responsabilità penale. — A. Pozzolini (nel volume di Studi giuridici pubblicati per le onoranze a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. edit. Marchi.

V. Bollo 15 — Contravvenzione 5 — Dazio — Foreste 16, 24 — Lavoro dei fanciulli 11 — Marina mercantile 4 — Omicidio e lesioni colpose 22 — Pascolo abusivo 2 — Quiete pubblica 5 — Sanità pubblica 13 — Stampa 5, 23-31.

Restituzione di dote [c. c. 1409-1417] — V. *Dote*. **Restituzione** in intero.

Restituzione e risarcimento volontario nei delitti contro la proprieta [c. p. 432].

Restituzione del titolo [c. c. 1279] — V. Obbligazione.

Retratto litigioso [c. c. 1546, 1547; c. comm. 43]

— V. Cessione.

- successorio - V. Successione.

Retreattività della legge [dispos. prel. c. c. 2]

— V. Legge (tempo).

Rettificazione degli atti dello stato civile [c. c. 365-367; c. p. c. 845, 846] — V. Stato civile.

Rettificazione delle sentenze e ordinanze [c. p. c. 473] — V. Sentenza civile.

Revisione in materia penale [c. p. p. 684-694].

BIBLIOGRAFIA.

- La revisione dei processi penali: osservazioni,
 confutazioni e proposte. N. VALERIANI, Modica, tip. Papa, 1899, in-8°, p. 37.
- 2. Correzione straordinaria di condanne penali. —

 B. BRUSA (nel vol. II degli Studi giuridici pubblicati pel 50º anno d'insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- O 3. A proposito della revisione penale. E. FOR-NI, Giust. pen., 1899, 372.
- D 4. A proposito dell'istituto della revisione. V. GOSENZA, Giust. pen., 1899, 354.
- 5. Sulla riparazione alle vittime degli errori giudiziari. R. DE NOTARISTEFANI. Conferenza tenuta al Circolo giuridico di Napoli il 7 maggio 1899, Napoli, tip. Gennaro, 1899, p. 31.

 V. Diritto penale 31.

Revocazione - V. Rivocazione.

Riabilitazione dei condannati [c. p. p. 834-847].

- l. L'art. 100 c. p. ammette la riabilitazione per le condanne portanti qualsiasi incapacità, anche se preveduta da leggi e regolamenti speciali, e non già per le sole condanne portanti incapacità stabilite dal codice penale.
- 2. Così è ammessa la riabilitazione anche per la condanna alla destituzione pronunziata dal tri-
- bunale militare contro un ufficiale. C. Roma, 9 giugno :899, Brunetto, Foro, II, 475. (n)

Riabilitazione del fallito - V. Fallimento.

Riapertura del giudizio civ. — V. Contumacia civile.

Riassunzieme d'istanza [c. p. c. 332-337] — V. Procedimento civ. — V. pure: Contumacia civ. 9 — Perenzione 67.

Ribellione - V. Violenza e resistenza all' autorità.

Ricambio [c. comm. 311, 312] — V. Effetto cambiario.

Ricatto [c. p. 410-412].

Bicchezza mebile (imposta sulla) e reclami relativi alle imposte dirette [L. testo unico, 24 agosto 1877, n. 4021; Reg. 24 agosto 1877, n.

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-75.

4022; L. 2 luglio 1885, n. 3197, che modifica 'l'art. 72 legge 24 agosto 1877; R. D. 28 agosto 1885, che modifica reg. 24 agosto 1877; L. 10 giugno 1888, n. 5458, che modifica il procedimento dei reclami relativi alle imposte dirette; R. D. 3 agosto 1888, n. 5613, che modifica alcuni articoli dei reg. 24 agosto 1877, n. 4022 e 4024; L. 11 aprile 1889, n. 6010, riguardante società di assicurazioni mutue o a premio fisso, agli effetti imposta ricchezza mobile; L. 22 luglio 1894, n. 339, sui provvedimenti finanziari, art. 2-4, che elevano imposta all'aliquota totale uniforme del 20 per cento, e modificano alcuni articoli L. 24 agosto 1877; Reg. 3 novembre 1894, n. 493, per applicazione imposta ricchezza mobile; R. D. 14 novembre 1894, n. 508, che modifica 2º comma art. 2 Reg. predetto; L. 22 luglio 1897, n. 319, esenzione temporanea da imposta delle fabbriche di derivati di agrumil.

SOMMARIO. Accortamento 12, 60, 98-120. Dote 26-81. Acquiescenza 178. Agenti e commessi - V. Im-203. piegati. Effetto cambiario 115, 116. Agrario, reddito - V. Red-Elemosine 6 63-65. dito. Ente morale, legato 56, 57. Aliquota applicabile 12. Appalto 60. Appello — V. Ricorso. Assegni — V. Stipendi. dito. Estero 7, 18-20. Associazioni - V. Società. Avviamento 61. 196. Banco - V. Cassa di rispar-Fabbricerie, offerta 6, 68-65. min. Cassa di risparmio, Bancho 95-97. Cassasione, domande nuove Reddito. Categorie, classificazione 97ditaria 82-84, 49, 50. 97, 102-104, 189. Censo 9. 97. Cessazione del reddite 29-81. 188-146, 194, 195. moratori 89. Classificazione - V. Catego-Commissioni amm., centrale di risparmio. 15, 148-198. Legge, retroattività, 204. competensa 15, 165-170, 176-198. missario 148, 149. decisione 146, 156, 157, estimazione del reddito 178-198. Mutuo 44-48. nomina di commissari 120, 198, 147-159. (ricorso alle) 158-170, 176-Passività - V. Detrasione. 198. Competenza giud. o amm. 15, 176-198. Confusione 29-81. Conservatori dello ipoteche, emolumenti 129-181. rimborso 10, 206-208. Consiglio com., nomina della della tassa 117, 118. Commissione 147-152. Progetto di legge 1. Conto corrente, 8, 95-97. Crediti, estinaione - V. Cessasions. Quote ereditarie 29-82. " non denunziati (azione in Reclamo - V. Ricorso. giudisio) 205. Deliberasioni amm., annullamento 151, 152. Detrazione di passività e spe-

se 85, 121-184. Domanda nuova 177.

Duplicazione di tassa 127, 128, Esistenza di reddito - V. Cassazione - Competensa - Red-Estimazione di reddite 178-Garanzia dello Stato 87, 88. Impiegati o salariati, 8, 112, 118, 128, 147-149. Industria e commercio — V. Interessi, legati o quota ereliquidazione dell'ente 96, risarcimento di danni 48. Istituto di credit) - V. Cassa Legato, interessi 32-34, 49, 50 Medico, eleggibilità a com-Morte, notifica di atti 158-155. Notificazione dell'avviso 119. della decisione 153-155, Patto pel pagamento della tassa 9, 10, 199-204. Prefetto, nomina della Commissione amm. 151, 152. Prescrizione dell'azione di Prova della cessazione del reddito. - V. Cessasione. Reddito seggetto o no all'imposta 2-8, 14-74, 90-94, 121, , agrario 5, 89-46, 144, 145.

, alimenti 85-88.

alloggio 111. prescrizione 117. 11R associazione in parteciriteruta diretta 21, 22, 98, pasione 96. 99, 206, 207. di rivalea 100-111, 144, aumento e diminuzione dei titoli in portafoglio 145, 206, 207. 2, 28-95 seminario 110, 111, appalto 60. servità di pascolo 52. dell' indusocietà di assiggrazione syviamento stria 61. 4, 68, 69, 90-94, 121-126, benefizio ecclesiastico 58, bilanci 75-85, 176. cooperative o di mubilanci 75-85. tuo soccorso 70-74. brevetto d'invenzione 62. dividendi 86. canone ricavato dei estere 19, 20. tramways, omnibus 54. garantite o sovvenute cavalli da corsa 5. dallo Stato, 87, 88. cessazione 20-81, 188-146. tasse 51-54. classificazione 87-97, 109vedove 85-86. 104, 189, vendita di prodotti agrarî 44-46. colonia e mezzadria 48. con patto di riscatto 144, 145. Comune 51-56, 102-104. 46, 47, conjuge 85-88. solfo 66, 67. conservatore delle inote-Ricorso amministrativo, apche 129-181. pello incidente 160-168. conto corrente 8, 95-97. posteriore al ruolo 171. dazio di esitura 51. rinvio alla Commissione decime 57. di prima istanza 164. dote 26-81. termine 158, 159. duplicazione 127, 128, 208. Ricorso all'autorità giudisiaalamosina nalla chiese ria, termine 172-175. 6. 63-65. Sgravio - V. Cessasione. Società di assicuras. 4, 62, 69, estero 7, 18-20. estimazione 178-198 90-94, 121-126, fondiario o mobiliare 29cooperativa o di mutue socoorso 70-74. fondo culto 98, 99. estere 19-20. impiegati e salariati 8: Stipendî, assegni e pensioni 8, 16, 17, 25-38, 108-113, 126, Straniero — V. *Estero*. 112, 118, 126. interessi sul legatoe quota ereditaria 82-84, 49. Supplemento 60. Tassabilità - V. Reddito liquidazione dell'ente Competensa. Termine pel ricorso 158, 159. 96. 97. " per lo sgravio della tasmoratori 89. sa 140-142. risarelmento di danni 48. Uso in giudizio del titolo 20%.

BIBLIOGRAFIA.

Vendita - V. Reddito. u con patto di riscatto 46,

47.

Zolfo 66, 67,

Vescovo 100. 111.

- 1. Sul nuovo progetto relativo all'imposta della ricchezza mobile. - L. VIOLA, Pirola edit., 1899, in-16°, p. 32.
- 2. La plusvalenza dei titoli e l'imposta sui redditi di ricchezza mobile nel diritto attuale. -G. Pigozzi, Bologna, soc. tip. già Compositori, 1899, p. 21.
- 3. La tassa di ricchezza mobile sugli interessi del conto corrente. - C. DE BENEDETTI, Cons. comm., 1899, 369.
 - 4. Utili prodotti dall'impiego delle riserve matematiche. - Sulla tassabilità della parte non accreditata alle riserve. — Calcolo di detti utili.
- Riv. trib. Mil., 1899, 657.

mutuo 44-48.

121-184.

penale 48.

operai avventizî della

ferrovia 16, 17, 108, 109.

passività detraibili 85

- 5. Dell'impostà di ricchezza mobile sullo allevamento di cavalli da corsa. - F. MANTOVANI, M. trib. Mil., 1899, 481.
- 6. L'imposta della ricchezza mobile e le offerte spontanee alle chiese. - D. PIAI, Vicenza, tip. S. Giuseppe, 1899, in-80, p. 12.

- 7. Sulla tassabilità dei redditi mobiliari appartenenti agli stranieri. — Riv. trib. Mil., 1899, 465.
 - 8. Gli impiegati delle Opere pie e l'imposta sulla ricchezza mobile (Quarto congresso nazionale
- delle Opere pie in Torino) F. REYNA, Torino, tip. Roux, Frassati e C., 1898, in-4°, p. 13, e Rass. opere pie, 1899, 81.
 - Chi deve pagare la imposta di ricchezza mobile sui redditi dei capitali quandocumque o censi bollari, quando nel titolo costitutivo vi sia il patto che detti redditi debbano essere esenti da qualsiasi imposta attuale o futura?

 F. De Luoa, Dritto e giur., XV, 172.
- 10. Sulla prescrizione dell'azione di rimborso della D tassa di ricchezza mobile. L. Capogrossi-Colognesi, Legge, 1899, I, 790, e opuscolo di pag. 11, Cupramontana, tip. Uncini, 1899.
- 11. Denuncia dei redditi di ricchezza mobile per la procedibilità dei giudizi avanti i concilia-
- tori. C., Cons. conciliatori, 1899, 321.

GIURISPRUDENZA.

- 12. L'aliquota d'imposta da applicarsi al reddito è quella stabilita dalla legge vigente all'epoca in cui il reddito si è prodotto, ancorchè il diritto ad esso sia stato riconosciuto con sentenza pronunciata quando l'aliquota era stata
- cambiata. C. Centrale, 23 novembre 1898, Barelli, Municipio it., 1899, 332.
 - 13. Secondo il concetto dominante della legge è sempre preferibile il criterio di tassare il reddito che effettivamente si proclama a quello di ricercario ed accertario per via di arbitrarie
- presunzioni. A. Napoli, 24 novembre 1899,
 Finanze c. De Nozza, Mov. giur., 1899, 389.
 - 14. Debbono considerarsi per l'art. 8 della legge sull'imposta di ricchezza mobile come redditi percepiti quelli che sono prodotti e non appena verificata la produzione degli stessi.
 - 15. Invade il compito delle Commissioni amministrative la sentenza, la quale dichiari esenti d'imposta i redditi non aventi un periodico e costante sistema di riproduzione, ed è quindi
- tale sentenza censurabile. C. Roma, 6 aprile
 1899, Finanze c. Pollone, Cons. comm., 1899,
 139; Legge, 1899, 1, 762; Riv. trib. Mil., 1899,
 455; Imp. dir., 1899, 201; Bett., 1899, 613;
 Riv. trib. Mil., 1899, 525; Municipio it., 1899,
 394; Corte S. Roma, 1899, I, 214.
 - 16. Nè per la lettera, nè per lo spirito della legge si richiede che un reddito, per andare soggetto all'imposta, sia certo, fisso, non mutabile e basato a norme certe su cui si possa con sicurezza farne l'accertamento, stabilendo l'art. 22 come si debba eseguire l'accertamento dei redditi incerti e variabili.
- 17. Sono pertanto da accertare e tassare con queste norme le somme che le società ferroviarie corrispondono ad operai, quando raggiungano

- a il minimo imponibile. C. Centrale, 29 dicembre 1898, Silvani, Municipio it., 1899, 420; Cons. comm., 1899, 335.
- 18. Data l'esistenza di un reddito di ricchezza mobile, occorre indispensabilmente per la tassabilità che esso sia nello Stato e che la fonte di esso sia un'industria od un commercio eser-
- B citato nel Regno. A. Venezia, 1 maggio 1899, Finanze c. Loss, Temi ven., 1899, 422.
- 19. È soggetto ad imposta di ricchezza mobile il reddito che deriva ad una società estera da
- o una fornitura che si compie nel Regno. C. Centrale, 20 marzo 1899, Bava, Imp. dir., 1899, 304
- 20. La società straniera avente in Italia l'esercizio d'una determinata industria (nella specie, l'esercizio di linee tramviarie) è tenuta a pagare l'imposta di ricchezza mobile sui redditi del capitale impiegato nell'esercizio stesso e raccolto mediante obbligazioni, dedotto l'importo degli interessi dovuti agli obbligazionisti, e salvo il diritto alla rivalsa verso i suoi
- o creditori. A. Milano, 25 luglio 1899, Finanze c. The Lombardy Road Railways, M. trib. Mil., 1899, 969; Riv. trib. Mil., 1900, 89; R. dir. intern., 1899, 547.
- 21. L'obbligo di pagare la tassa di ricchezza mobile segue il reddito in tutti i suoi passaggi al terzi possessori, e ad ogni manifestazione o godimento di esso reddito corrisponde una novella tassa.
- 22. Per ogni maniera d'interessi pagati dallo Stato, la tassa di ricchezza mobile deve riscuotersi mediante il sistema della ritenuta diretta della
- E tassa sugl'interessi dovuti. C. Roma, 14 giugno 1899, Elia c. Finanze, Corte S. Roma, 1899, 1, 204; Cons. comm., 1899, 269; Imp. dir., 1900, 19; Riv. trib. Mil., 1900, 134.
- 23. Il principio che l'aumento di valore dei titoli in portafoglio dia luogo ad aumento proporzionale di reddito, ammesso dalla giurisprudenza della Cassazione di Roma, va strettamente limitato a quelle sole società che si propongono la speculazione e che a tale scopo si valgono dei titoli pubblici.
- 24. Quindi, come non è applicabile ai privati, così non lo è a quegli altri istituti o società (nella specie, società di assicurazione) che posseggono
- dei titoli a titolo d'impiego di capitale. —
 C. Centrale, 12 luglio 1898, Banco di Como,
 Cons. comm., 1899, 189.
- 25. La plusvalenza dei titoli in portafoglio di un istituto di credito, che non specula sul rialzo e ribasso dei valori prodotto dall'aumentato corso di essi, non costituisce un reddito assoggettabile all'imposta della ricchezza mobile. —
- A. Bologna, 1 maggio 1899, Finanze c. Riunione adriatica di Sicurtà, Bett., 1899, 477.
- 26. Gl'interessi della dote corrono di diritto contro coloro che l'hanno promessa, quantunque

- siasi stipulata una dilazione al pagamento, se non vi è stipulazione in contrario.
- 27. In mancanza dunque di una stipulazione che escluda gl'interessi, questi possono essere accertati agli effetti dell'imposta.
- 28. In ogni caso gli interessi sono dovuti per lo meno pel tempo posteriore alla dilazione. —
- C. Centrale, 25 aprile 1899, Crutera, Imp. dir., 1899, 288.
- 29. La tassa di ricchezza mobile, che colpisce gli interessi della dote militare, continua ad esser dovuta dal marito della dotata, sebbene questa sia divenuta l'unica crede del dotante. —
- T. Viterbo, 11 marzo 1899, Arcangeli c. Finanze,
 Temi rom., 1899, 142.
- 30. L'essere la dotata divenuta erede, insieme ai fratelli del costituente la dote, non porta cessezione finchè perdura lo stato d'indivisione
- dell'eredità. C. Centrale, 29 dicembre 1898,
 Loreto, Riv. trib. Mil., 1899, 477.
- 31. Eseguita la divisione di una eredità ed assegnati immobili in soddisfazione della quota ereditaria di un coerede, compreso in tale quota l'assegno fatto in contemplazione di matrimonio, non può procedersi più ad accertamento di reddito mobiliare per l'assegno dotale pel periodo decorso dalla morte del dotante a quello della divisione, perchè, avvenuta la divisione o l'assegnazione della quota, è rimasto estinto il credito della dote e la dotata si reputa succeduta sin dall'epoca dell'apertura della successione al dotante nei beni assegnatile. C.
- cessione al dotante nei beni assegnatile. C. Centrale, 7 marzo 1899, Di Martino, Imp. dir., 1899, 319.
- 32. Disposto per testamento che un coerede debba imputare nella sua quota di legittima quanto egli deve al testatore, con rinunzia del dippiù di cui potrebbe rimanere debitore estinta la detta legittima, si ha un legato di liberazione.
- 33. Se gli altri coeredi, ai fini di accertare giudiziariamente il debito del legittimario, ottengono contro costui sentenza di condanna, non per questo sorge un reddito tassabile.
- 34. La estinzione del credito dell'eredità verso il legittimario si è operata dal giorno della aper-
- tura della successione. A. Messina, 25 aprile 1899, Pirandello c. Finanze, Rif. giur., 1899, 176; Gazz. giud. it., 1899, 216; M. trib. Mil., 1899, 430.
- 35. Il pieno trattamento, che la vedova riceve in casa durante la sua convivenza coi figli, tiene luogo dell'usufrutto legale ad essa spettante per legge, e non va soggetto ad imposta di ricchezza mobile.
- 36. Soltanto nel caso che venisse a cessare la convivenza della vedova coi figli, ed in tal caso questi fossero tenuti a corrisponderle un assegno annuo o mensile nella misura stabilita dal testatore in previsione di tale evento, dovrebbe tale assegno essere tassato, a carico della ve-

- A dova, come reddito di categoria C. C. Roma, 16 agosto 1899, Finanze c. Baragli, Legge, 1899, II, 399; Bett., 1899, 820; Annali, 1899, p. sp. 109; Imp. dir., 1899, 339; R. amm., 1899, 922; Foro sic., 1899, p. sp. 13; Corte S. Roma, 1899, I, 198; M. trib. Mil., 1900, 18; Cons. comm., 1900, 27.
- 37. L'assegno alimentare è soggetto a tassa di ricchezza mobile, ed è pignorabile per l'esazione
- B di detta tassa. T. Napoli, 25 ottobre 1899, De Vito Piscicelli c. Com. Napoli, Cons. comm., 1899, 346.
- 38. La pensione che il marito assegna alla moglie, da cui è legalmente separato, per provvedere all'educazione ed alimentazione dei comuni figli minori, non è soggetta all'imposta di ricchezza
- mobile. T. Palermo, 19 giugno 1899, Morello c. Finanze, Foro sic., 1899, 552; M. trib. Mil., 1899, 843.
- 39. È soggetto all'imposta di ricchezza mobile il reddito che un floraio ritrae dalla vendita di flori raccolti in un giardino che figura in catasto come dipendenza di un fabbricato civile.
- 40. Dal reddito mobiliare, però, è detraibile l'imposta fabbricati che grava il giardino. C. Centrale, 21 marzo 1898, Giorda, Riv. trib. Mil., 1899, 92; R. amm., 1899, 175; Bett., 1899, 68.
- 41. L'aumento del canone di affitto di un molino, in conseguenza della rinnovazione di una ruota idraulica, non costituisce reddito da potersi sottoporre ad imposta di ricchezza mobile.
- . 42. Ciò anche quando tale aumento non sia nella misura del terzo da poter dar luogo alla re-
- visione parziale del reddito fabbricati. C. Centrale, 22 novembre 1898, Imberti, Imp. dir., 1899, 157; Riv. trib. Mil., 1899, 574.
- 43. Agli effetti dell' imposta di ricchezza mobile non può considerarsi colono o mezzadro chi non si è obbligato a coltivare un fondo altrui colle proprie mani e col patto di dividerne i frutti col locatore, sia questi il proprietario
- F od un affittuario. C. Centrale, 11 luglio 1898, Piazza, Cons. comm., 1899, 159; Riv. trib. Mil., 1899, 454.
- 44. La vendita di prodotti agrari fatta dal proprietario, ancorchè in piccole quantità, non
- produce di per sè reddito tassabile. C. Centrale, 18 febbraio 1899, Querni, Bett., 1899, 329; Riv. trib. Mil., 1899, 693.
- 45. Nella compra-vendita di frutti pendenti con pagamento anticipato del prezzo può ravvisarsi la costituzione di un vero e proprio mutuo
- H civile. C. Centrale, 16 maggio 1898, D'Adamo Rocco, Cons. comm., 1899, 64; Riv. trib. Mil., 1899, 620.
- 46. La cessione di frutti pendenti, o la vendita di bestiame con patto di riscatto in pagamento di un credito commerciale scaduto, trasforma questo credito in civile, trattandosi di un

- nuovo impiego del capitale, che vien distratto dal commercio, in mutui senza dubbio frutti-
- A feri. C. Centrale, 5 marzo 1899, Bertellini, Municipio it., 1899, 491; Riv. trib. Mil., 1900, 132.
- 47. La scadenza del termine stabilito in un atto di vendita con patto di riscatto, riconosciuto essere mutuo pignoratizio, senza che il riscatto siasi eseguito, è prova sufficiente della cessazione dal reddito accertato per interessi. —
- B C. Centrale, 19 aprile 1898, Colletti, Municipio it., 1899, 180; Riv. trib. Mil., 1899, 621.
- 48. La penale pattuita in un contratto di mutuo pel caso di ritardata restituzione del capitale costituisce reddito soggetto ad imposta, quando non ha per oggetto uno specifico risarcimento dei danni. C. Centrale, 24 ottobre 1898, Mirabelli, Riv. trib. Mil., 1899, 524.
- Di regela un legato non è fruttifero se non ne è fatta domanda giudiziale.
- 50. Possono però le Commissioni, in base all'art. 50 della legge sulla imposta di ricchezza mobile, ed agli effetti dell'imposta medesima, esaminare se concorrano circostanze di fatto che inducano a ritenere che durante la mora il debitore corrisponda al creditore gl'interessi sul legato. C. Centrale, 26 aprile 1899, But-
- sul legato. C. Centrale, 26 aprile 1899, Buttini, Imp. dir., 1899, 335; Riv. trib. Mil., 1900, 16.
- 51. È soggetto all'imposta sulla ricchezza mobile, anche se derivante da antiche concessioni, il provento che un Comune percepisce sotto il titolo di dazio di esitura od esportazione del pesce, non potendo il medesimo annoverarsi fra le tasse comunali, perchè non autorizzato da alcuna legge, e costituendo un'entrata patrimoniale di carattere mobiliare. C. Stato, 20 febbraio 1899, Com. Taranto, R. amm., 1899,
- 52. Il canone, che un Comune esige da coloro che affrancarono dalla servitù di pascolo i fondi da essi posseduti, in esecuzione della legge 24 giugno 1888, non deriva che da un vero e proprio diritto di credito del Comune, non importante condominio sui terreni già soggetti alla servitù, e perciò è passibile della imposta mo-
- biliare. C. Centrale, 24 aprile 1899, Com. Montecelio, Imp. dir., 1899, 318.
- 53. I proventi che ai Comuni derivano da canoni per concessioni di posteggio sul suolo pubblico, essendo vere tasse di occupazione, sono esenti
- dalla imposta di ricchezza mobile. C. Centrale, 7 marzo 1899, Com. Bergamo, Imp. dir., 1899, 272.
- 54. Costituisce reddito soggetto ad imposta mobiliare la somma o canone annuale che una società concessionaria di linee di tramvie corrisponde ad un Comune in correspettivo della
- H concessione. C. Centrale, 25 aprile 1899, Agente Napoli, Imp. dir., 1899, 332.

- 55. Eretto in ente morale un istituto per la creazione e mantenimento del quale fu legato, per mezzo del Comune, un capitale per disposizione testamentaria ed impiegato questo capitale dal Comune in opere proprie con l'obbligo di corrispondere annualmente gli interessi all'istituto, quell'annuo assegno è soggetto ad imposta mobiliare, trattandosi di un reddito perpetuo derivante da capitale.
- 56. Nè la circostanza che un Comune provveda alla nomina del Consiglio di amministrazione di un istituto, e abbia diritto di rivederne i bilanci, vale a togliere all'istituto la qualità di ente giuridico indipendente dal Comune ed a farne un ramo dell'azien la comunale per
- ▲ concludere all'intassabilità dell'assegno. C. Centrale, 7 marzo 1899, Leardi Cocconito, R. amm., 1899, 858.
- 57. Tutte le decime, di qualunque natura esse siano, vanno soggette all'imposta di ricchezza mobile, perchè non dipendono nè da dominio nè da condominio, l'imposta che si paga sul fondo su cui gravano non colpisce le decime, ma investe unicamente il reddito del fondo stesso.
- C. Centrale, 21 novembre 1898, N., Municipio it., 1899, 333.
- 58. Mancando la nomina del titolare definitivo del benefizio, si ha la vacanza, e spettano i frutti e redditi relativi all'Economato, il quale è tenuto sopra i medesimi a pagare, come l'investito, le imposte relative.
- 59. E se al benefizio è nominato un reggente od economo spirituale, questo è tenuto a pagare a sua volta la tassa di ricchezza mobile sopra l'assegno a lui corrisposto, anche col rilascio di tutti o di parte di quei redditi o frutti del
- benefizio già colpiti come sopra di imposta.

 o A. Torino, 21 novembre 1898, Minazzoli c.
 Finanze, Giur. Tor., 1899, 74; Imp. dir., 1899, 34.
- 60. Gli accertamenti dei redditi degli appalti sono definitivi, sebbene fatti in base all'importo presunto; e non è ammissibile accertamento supplettivo, qualunque sia l'esito della liquidazione finale, se non per l'importo dei maggiori lavori non contemplati dal contratto che servì di base alla determinazione del reddito.
- D C. Centrale, 24 novembre 1898, Ghione, Riv.
 trib. Mil., 1899, 382; Cons. comm., 1899, 255.
 - 61. La somma pattuita come prezzo d'avviamento va considerata come capitale e quindi non e soggetta ad imposta di ricchezza mobile. —
- T. San Remo, 13 aprile 1898, Soc. gas di San Remo c. Finanze, M. trib. Mil., 1899, 136.
- 62. Il compenso ottenuto per un brevetto rappresenta il prodotto di un'attività od occupazione materiale ed intellettuale, e costituisce
- reddito tassabile. C. Centrale, 23 novembre 1898, Barelli, Municipio it., 1899, 332.
- 63. Il provento delle offerte spontanee o elemosine fatte dai fedeli alle chiese o fabbricerie

- non è soggetto all'imposta di ricchezza mobile.

 A. Milano, 7 febbraio 1899, Fabbr. chiesa di Saronno c. Finanze, Foro, I, 378. (n)
- B64. Conf. A. Venezia, 18 maggio 1899, Fabbr. di Padova c. Finanze, Foro, I, 1177. (n)
- C65. A. Venezia, 6 dicembre 1898, Fabbriceria di Fontanive c. Finanze, Temi ven., 1899, 17;
 M. trib. Mil., 1899, 151; Riv. trib. Mil., 1899, 212; Cons. comm., 1899, 45; R. dir. eccles., 1899, 251; Bett., 1899, 257.
- 66. Per effetto della legge 22 luglio 1897 n. 317, che, colpendo di una tassa speciale la produzione ed il commercio dello zolfo di Sicilia, lo ha esentato da ogni altra imposta, devesi riconoscere non soggetto ad imposta mobiliare il commercio dello zolfo di Sicilia anche se esercitato in altre parti d'Italia.
- 67. Quando però allo zolfo già prodotto, prima di metterlo in commercio si fa subire una trasformazione, il maggior valore, che lo zolfo con la speciale industria viene ad acquistare, deve accertarsi agli effetti della imposta di ricchezza mobile. C. Centrale, 14 febbraio
- D ricchezza mobile. C. Centrale, 14 febbr 1899, Municipio it., 1899, 467.
- 68. Perchè una società di assicurazione abbia diritto ad essere esonerata dalla tassa di ricchezza mobile occorre che abbia realmente uno scopo di beneficeuza, e non basta che siasi costituita come mutua ed abbia taluni caratteri
- della società mutua. A. Milano, 28 aprile 1899, Soc. contro i danni della grandine c. Finanze, Foro, I, 1098. (n)
- 69. Le società rurali di mutua assicurazione contro i danni degli incendi non sono società di speculazione se non fanno operazioni con estranei, ma si limitano a raccogliere fra i soci le somme necessarie a far fronte ai sinistri che si verificano a danno dei soci stessi. L'avanzo della quota annua versata, detratte le spese per sinistri ed altro, non costituisce perciò reddito tassabile, essendo quota di conferimento sociale per costituire il capitale necessario a far fronte ai rischi eventuali. C. Cen-
- trale, 14 febbraio 1899, Municipio it., 1899, 467.

 70. Lo scopo di formare un capitale proprio mediante le piccole contribuzioni e con le eco-
- diante le piccole contribuzioni e con le economie, per poi fare dei prestiti soltanto ai soci coltivatori meno favoriti dalla fortuna, costituisce uno degli uffici degli istituti di previdenza economica e rientra quindi negli scopi che, ai termini della legge del 1886, contraddistinguono le società di mutuo soccorso. —
- G C. Centrale, 29 dicembre 1898, Soc. agricola Palermo, Imp. dir., 1899, 191.
- 71. Agli effetti della imposta sulla ricchezza mobile, tutti gli avanzi sui contributi dei soci sono considerati utili annuali, qualunque sia la
- H destinazione loro data dagli statuti. A. Milano, 28 aprile 1899, Soc. contro i danni della grandine c. Finanze, Foro, 1, 1098. (n)

- 72. Le società cooperative di consumo, che abbianc personalità e patrimonio proprio separato e distinto dalla personalità e patrimonio dei singoli soci, sono soggette all'imposta di ricchezza mobile anche per le somme di utili od eccedenze attive che vengano annualmente ripartite ai consumatori, soci e non soci.
- 73. E ciò tanto se la ripartizione degli utili od eccedenze sia volontaria, quanto se sia facol-
- tativa. C. Roma, 28 marzo 1899, Unione coop. di Milano c. Finanze, Cons. comm., 1899, 171; Imp. dir., 1899, 213; Riv. trib. Mil., 1899, 548; Dritto e giur., XV, 125; Bett., 1899, 726; R. amm., 1899, 684; M. trib. Mil., 1899, 764.
- 74. L'eccedenza attiva che le cooperative di consumo ripartiscono annualmente tra i soci in proporzione degli acquisti costituisce reddito
- B soggetto a tassa di ricchezza mobile. A. Venezia, 3 agosto 1899, Soc. agenti ferrov. di Udine, Temi ven., 1899, 490.
- 75. Nonostante il disposto dell'art. 25 L. 24 agosto 1877 rimane sempre salva la facoltà dell'agente dell'imposte di attingere altrove che dai bilanci delle società e degli istituti ivi contemplati gli elementi necessari alla valuco tazione del relativo reddito imponibile. A.
- O tazione del relativo reddito imponibile. A. Genova, 21 febbraio 1899, Soc. « Mutual » c. Finanze, Temi gen., 1899, 138.
- 76. Per gli enti indicati nell'art. 25 della legge il sistema d'accertamento in esso stabilito si deve seguire anche quando si abbiano bilanci posteriori sui quali potrebbesi fondare l'accertamento.
- 77. Solo allorche si tratta di società di nuova creazione il bilancio del primo anno di esercizio può servire per l'accertamento del 1º, 2º e 3º anno.
- 78. Se la società compila i suoi bilanci ad anno finanziario, e il primo esercizio riguarda un solo semestre, il bilancio di questo semestre, raddoppiato per esser ragguagliato ad anno, servirà all'accertamento del 1º e 2º anno —
- D C. Centrale, 7 marzo 1899, Soc. Milanese, Municipio it., 1899, 533; Imp. dir., 1899, 365.
- 79. Anche per le società ed istituti di credito contemplati nell'art. 25 L. 24 agosto 1877 è applicabile in tutte le sue conseguenze il principio della conferma coi silenzio, di cui al precedente art. 24: onde, non presentandosi dalla società nè la denunzia, nè il bilancio, e non rettificandosi dall'agente prima della pubblicazione del ruolo il reddito confermato col silenzio, non può più l'agente medesimo, dopo la pubblicazione dei ruoli, procedere a rettifica del reddito iscrittovi, salvo beninteso l'applicazione a suo tempo dell'art. 60 della legge pei redditi in esso indicati.
- 80. Può però la società, nei tre mesi dalla detta pubblicazione, provare che il reddito più non
- si produce od è cessato. C. Centrale, 7 marzo 1899, Marioni, Imp. dir., 1899, 349.

- 81. Il metodo di commisurazione dei redditi attivi e passivi da accertarsi alle società ed istituti di cui all'art. 25 della legge del 1877, testo unico, quando non risultino da altro titolo o documento che dal bilancio, è quello indicato dall'articolo stesso, cioè il bilancio dell'anno anteriore alla denuncia.
- 82. L'accertamento eseguito con le norme di detto articolo per gli interessi delle obbligazioni è definitivo, e non ammette revisioni in più o in meno.
- 83. Sino a quando le obbligazioni emesse da una società non sono collocate, non può dirsi che interesse si produca, poichè non havvi una persona che abbia diritto a riscuoterli.
- 84. Il solo fatto che le obbligazioni emesse siano date in pegno ad una ditta bancaria o ad un istituto di credito per ottenere una sovvenzione, non producendo trapasso di proprietà delle obbligazioni, non produce la esistenza di interessi da pagarsi dalla società, e quindi da accertarsi a nome della medesima ai sensi dell'art. 15 della legge.
- 85. La tassa sui pesi e sulle misure e quella delle obbligazioni non sono detraibili dal reddito lordo; come non è detraibile la tassa di ricchezza mobile sulle obbligazioni, delle quali la società,
- per convenzione, non esegue la rivalsa. C. Centrale, 25 gennaio 1899, Ferrovie della Sardegna, Imp. dir., 1899, 284; Riv. trib. Mil., 1899, 839; Cons. comm., 1900, 30.
- 86. Il socio partecipante di una associazione in partecipazione non è tenuto a pagare l'imposta di ricchezza mobile sulla propria quota di utili sociali, quando tale imposta sia stata già pagata dal socio principale sulla totalità degli utili stessi. C. Roma, 21 novembre 1896, Magrini c. Finanze, Legge, 1899, I, 2; Temi gen., 1899, 9; Imp. dir., 1899, 18; Bett., 1899, 39; Riv. trib. Mil., 1899, 96; Cons. comm., 1898, 378; Annali, 1898, p. sp. 166; Gazz. proc., XXIX, 584; Corte S. Roma, 1898, I, 345.
- 87. Le società che hanno per base garanzie e sovvenzioni dello Stato, contemplate nell'art. 2 L. 22 luglio 1894 sulla imposta di ricchezza mobile, sono non soltanto quelle costituite coll'intervento dello Stato e che nella garanzia o sovvenzione hanno il loro principale fondamento, ma anche quelle alle quali dopo la loro costituzione sia stata accordata dallo Stato una sovvenzione, sia pure temporanea e sussidiaria.
- 88. Se però la sovvenzione, pur costituendo un sostegno per la società, non sia tale da assicurare l'integrale pagamento degli interessi delle obbligazioni della società sovvenuta, essi sono tassabili, a norma dell'art. 2 L. 22 luglio 1894, per intiero sino all'ammontare della sovvenzione e in ragione di 30/40 per il di più.

 C. Roma, 19 luglio 1899, Finanze c. Ferrovie napoletane, Foro, I, 1132. (n)

- 89. L'interesse che, per patto o per giudicato, un professionista consegue sull'ammontare di onorari dovutigli e non pagatigli dal proprio cliente, costituisce un reddito da accertarsi e tassarsi in categoria A, che nulla ha che fare col reddito professionale già tassato in cate-
- a goria C. C. Centrale, 24 novembre 1898, Simeoni, Imp. dir., 1899, 126.
- 90. Le quote di reddito del capitali costituenti la riserva matematica di una società d'assicurazione, non destinate ad aumento della riserva stessa, sono soggette alla tassa di ricchezza mobile in cagoria B. C. Roma, 8 maggio 1899, Soc. assic. di Venezia c. Finanze, Foro,
- I, 696.
 La parte degli interessi ricavati dalla riserva matematica delle imprese di assicurazione, la quale non vada in aumento della riserva stessa, è soggetta alla imposta di ricchezza mobile in categoria B, indipendentemente da quella già pagata per gli stessi cespiti in categoria A. C. Roma, 27 settembre 1899, Comp. assicur. Milano c. Finanze, M. trib. Mil., 1899, 863; Legge, 1900, I, 8; Imp. dir., 1900,
- 8; Riv. trib. Mil., 1900, 43; Annali, 1899, p. sp. 146.
 D92. Conf. A. Milano, 28 febbraio 1899, Finanze c. Comp. assicuraz. Milano, M. trib. Mil., 1899,
- 93. Per determinare gli interessi della riserva matematica, i quali, non essendo destinati ad andar in aumento alla riserva stessa, sono tassabili in categoria B, si deve adottare il criterio di una media, ritenendo cioè produttivi per metà dell'anno i capitali delle riserve matematiche riscosse nell'anno stesso, dal 1º gennaio al 31 dicembre.

534; Riv. trib. Mil., 1899, 668.

- 94. Nello stabilire l'attivo patrimoniale della società di assicurazione si deve tener conto di tutti i capitali che sotto quelsiasi forma sono impiegati nell'esercizio. C. Centrale, 29 dicembre 1898, Comp. assicur. «La Fondiaria», Imp. dir., 1899, 254; Riv. trib. Mil., 1899, 666.
- 95. Sono soggetti ad imposta di ricchezza mobile, come redditi di cat. A, gli interessi passivi che un Istituto di credito paga ai propri correntisti non esercenti l'industria del credito. A. Milano, 29 novembre 1898, Banco Mon-
- A. Milano, 29 novembre 1898, Banco Monzese c. Finanze, M. trib. Mil., 1899, 74; Imp. dir., 1899, 41; Riv. trib. Mil., 1899, 140.
- 96. Lo stato di liquidazione di una Cassa di risparmio, promosso e pronunciato ai termini dell'art. 26 L. 15 luglio 1888, fa cessare, per parte della Cassa medesima, il pagamento degli interessi sui depositi e sui conti correnti passivi.
- 97. Quindi rende inapplicabili, a suo riguardo, le disposizioni degli art. 60 e 61 L. 24 agosto 1877, in modo che la tassazione degli interessi attivi derivanti dai capitali fruttiferi

- propri della Cassa deve aver luogo senza ala cuna detrazione. — A. Torino, 31 gennaio 1899, Cass. risp. Ivrea c. Finanze, Imp. dir., 1899, 166; Bett., 1899, 521.
- 98. Il Fondo culto è un'Amministrazione dello Stato, ma non è lo Stato; perciò l'art. Il L. 24 agosto 1877, che stabilisce la ritenuta diretta senza alcuna detrazione sui redditi pagati dallo Stato, qualunque ne sia l'ammontare, è inapplicabile alle pensioni ed assegni pagati dal Fondo culto.
- 99. Nella specie, le pensioni agli ex frati che non eccedono il minimo imponibile debbono tassarsi mediante iscrizione a ruolo quando i pensionati abbiano redditi di concorrenza che ren-
- B dano imponibili le dette pensioni. C. Centrale, 26 ottobre 1898, Barbarulo, Riv. trib. Mil., 1899, 766.
- 100. Le disposizioni degli art. 15, 16 e 17 della legge sono dirette a facilitare alla Finanza la riscossione dell'imposta, ma non vietano a pena di nullità che l'accertamento si faccia diretta-
- o mente a nome del reddituario. C. Centrale, 29 dicembre 1898, Cassa S. Elpidio, Riv. trib. Mil., 1899, 642.
- 101. La ritenuta di rivalsa stabilita dalla legge sull'imposta di ricchezza mobile ha per iscopo di impedire le occultazioni dei redditi dei creditori e di tutti gli assegnatari degli enti morali, e di assicurare all'Erario la riscossione dell'imposta; e questo essendo il fine dell'istituto, non puossi ammettere che la legge faccia la distinzione fra enti morali in senso lato ed enti morali in senso stretto, ed abbia inteso di rinunziare al vantaggio-delle ritenute di rivalsa riguardo a questi ultimi, riguardo a tutte quelle associazioni legalmente esistenti le quali rappresentino un interesse collettivo. A. Ge-
- 1899, 279.

 102. L'obbligo assunto da un Comune di fare annualmente celebrare in alcune chiese un dato numero di messe, sebbene abbia durata perpetua, non dà vita ad un redd'to di categoria A da accertarsi a nome del Comune salvo rivalsa, se il Comune sia libero di far celebrare le

nova, 24 maggio 1899, Soc. « La fiducia ligure»

c. Finanze, Gazz. giud. it., 1899, 181; Temi

gen., 1899, 335; Annali, 1899, 245; lmp. dir.,

103. In tal caso si ha invece un reddito di categoria C, da tassarsi, con gli altri proventi, a nome dei sacerdoti.

affidar l'incarico.

messe da quei sacerdoti a cui gli piaccia di

104. Il fatto che il Comune, invece di ricercare i sacerdoti per la celebrazione e versarne loro l'elemosina, ne incarica il parroco, non muta lo stato giuridico delle cose ed autorizza a ritenere che vi sia reddito tassabile a nome del parroco medesimo, se risulta che egli non abbia altra qualità che quella di un mandatario

- del Comune per cui incarico sceglie i celebranti e consegna loro l'elemosina in ragione delle messe celebrate, senza ritrarne alcun pro-
- A fitto. C. Centrale, 23 novembre 1898, Com. Trivero, Imp. dir., 1899, 128; Riv. trib. Mil., 1899, 359.
- 105. Sull'assegno corrisposto da una società tipografica ai capi compositori e capi impressori la società è tenuta ad anticipare l'imposta,
- B salvo rivalsa. C. Centrale, 20 marzo 1898, Soc. tipografica di Como, Riv. trib. Mil., 1899, 264
- 106. È applicabile l'art. 17 L. 24 agosto 1877, testo unico, a riguardo delle retribuzioni corrisposte dai conduttori degli alberghi con ristoratore ai propri cuochi.
- 107. Quindi sulla retribuzione stessa, semprechè ragguagliata ad anno raggiunga il limite imponibile, l'imposta deve pagarsi dall'esercente, salvo il diritto di rivalersene mediante rite-
- o nuta. T. Firenze, 6 decembre 1898, Chiostri c. Finanze, Imp. dir., 1899, 150.
- 108. L'applicazione e riscossione della tassa di ricchezza mobile non per ruoli nominativi contro lo stipendiato, ma per ruoli intestati alla società, ente morale o industriale, che paga lo stipendio salvo rivalsa di questi verso lo stipendiato suddetto, sono applicabili solamente quando lo stipendio è fisso e quindi non può essere che certa la liquidazione della tassa: non quando si ha variabilità ed incertezza in detto stipendio e mercede, ed è quindi la liquidazione suddetta rimessa volta per volta all'estimazione dell'agente o delle Commissioni.
- 109. Quindi va applicata la tassa per ruoli intestati ai singoli contribuenti trattandosi di operai ferrovieri addetti alle officine per le piccole riparazioni, qualificati come avventizi, retribuiti per quindicina scaduta a paga giornaliera in ragione delle giornate di effettivo lavoro e licenziabili in caso di deficienza di lavoro in
- D cui occuparli. A. Torino, 21 luglio 1899, Finanze c. Buratti, Giur. Tor., 1899, 1340.
- 110. Essendo un seminario vescovile un ente autonomo dipendente dal vescovo, ma separato e distinto dalla mensa vescovile, l'accertamento dei redditi deve essere fatto nel luogo ove risiede il seminario, non in quello ove risiede il vescovo.
- 111.1 redditi costituiti da vitto, alloggio e vestito, corrisposto agli impiegati del seminario, debbono accertarsi non al nome del seminario, ma
- a quello degli impiegati. C. Centrale, 13
 giugno 1898, Barco, Riv. trib. Mil., 1899, 284;
 R. dir. eccles., 1899, 458.
- 112. È ammissibile la rettifica fatta dall'agente dopo la pubblicazione della tabella, ma prima della pubblicazione dei ruoli.
- 113. Nell'accertamento dei redditi passivi di cate-

- goria C non è causa di nullità la mancanza di indicazione del nome e cognome degli impiegati ed agenti, quando sia almeno indicato
- A l'ufficio e gli stipendî relativi. C. Centrale,
 23 novembre 1898, Guli, Imp. dir., 1899, 158.
- 114. Per un reddito prodotto o posseduto da più persone costituenti una sola famiglia deve provvedersi ad accertamento separato per ciascuna persona, quando il reddito non spetti ad una persona sola (capo della famiglia) e gli altri non siano suoi aiuti, commessi od agenti.
- B C. Centrale, 6 febbraio 1898, Piovani, Riv. trib. Mil., 1899, 69.
- 115. Per poter procedere all'accertamento di reddito derivante da credito cambiario è necessario provare l'attuale sussistenza del credito stesso.
- 116. La dichiarazione contenuta in un atto, nel quale il preteso creditore non ha avuto alcuna parte, non costituisce titolo in base al quale
- possa farsi l'accertamento. C. Centrale, 25 gennaio 1899, Velardi, Riv. trib. Mil., 1899, 713.
- 117. Gli atti di un accertamento che sia annullato per vizi intrinseci non possono aver efficacia di interrompere o sospendere il corso della prescrizione.
- 118. Onde, rinnovandosi l'accertamento, non si può dare alla nuova notificazione un'estensione maggiore di quella dell'art. 59 della legge, quindi il nuovo accertamento non può avere effetto che per l'anno in corso e i due precedenti. —
- C. Centrale, 14 febbraio 1899, Fabre, Imp. dir., 1899, 224; Riv. trib. Mil., 1899, 811.
- 119. Non si può eccepire di tardività un ricorso per duplicazione prodotto dopo i sei mesi dalla pubblicazione dei ruoli, quando l'iscrizione a ruolo fu fatta in base ad irregolari notificazioni ed in luogo diverso da quello del domicilio del
- E contribuente. C. Centrale, 21 marzo 1899, Molinari, Imp. dir., 1899, 351.
- 120. È nulla la notificazione di un avviso quando nell'esemplare consegnato al contribuente manca la data di notificazione, quantunque questa data si trovi sull'esemplare consegnato all'agen-
- te e firmato dal contribuente. C. Centrale, 26 aprile 1898, Zaniol, Riv. trib. Mil., 1899, 789.
- 121. Agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile debbono computarsi nel reddito delle società di assicurazione anche le somme destinate ad indennizzi per sinistri già verificati, ma di cui non sia ancora accertato e liquidato l'ammon-
- tare. C. Roma, 28 luglio 1899, Bonaventura
 Finanze, Foro, I, 1260. (n)
- 122. Agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, dai redditi delle società d'assicurazione debbonsi detrarre le somme liquidate per indennizzi di sinistri verificatisi durante un esercizio, sebbene non effettivamente pagate nell'an-

- A no stesso. C. Roma, 9 maggio 1899, Soc. assic. contro le disgrazie accidentali c. Finanze, Foro, I, 569. (n)
- 123. Conf. A. Milano, 9 dicembre 1898, Finanze
 B. C. Coop. Incendi, M. trib. Mil., 1899, 54; Cons. comm., 1889, 43.
- 124. Sono detraibili dal reddito lordo delle società di assicurazioni contro i danni le riserve portate in bilancio per rischi non estinti, ossia che coprono rischi per uno o più mesi dell'anno successivo; salvo a considerarie e tassarle quali attività dell'esercizio successivo, nel cui bilancio vengono riportate nella parte entrata.
- 125. Non sono invece detraibili, ma debbono comprendersi nell'accertamento, le somme riguardanti indennizzo di sinistri avvenuti nell'anno, ed anche liquidati, ma non ancora pagati; poichè sino a che tale indennizzo non sia stato pagato, il relativo importo avrà il carattere di una spesa presunta e non accertata.
- 126. Se dal bilancio di un esercizio risulta che l'ammontare degli stipendi pagati dalla società sia maggiore di quello che per l'esercizio stesso sia stato accertato e tassato in base a bilancio precedente, l'agente ha diritto di procedere alla tassazione suppletiva sulla differenza, osservati beninteso i limiti di cui all'art. 59 legge del 1877, testo unico. A. Milano, 2
- legge del 1877, testo unico. A. Milano, 2 agosto 1898, Soc. «Il Danubio» c. Finanze, Imp. dir., 1899, 37.
- 127. L'imposta di ricchezza mobile dovuta sulla pensione vitalizia assegnata al coniuge superstite in luogo dell'usufrutto spettantegli per legge sui beni ereditari non costituisce duplicazione con quella che colpisce i frutti di determinati cespiti ereditari ceduti semplicemente pro solvendo e non pro soluto a soddisfazione della pensione medesima.
- 128. Nè tale pensione può considerarsi quale annualità passiva gravante i redditi ereditari e
 quindi ammettersi in detrazione da questi agli
 effetti della imposta; perocchè l'aggravio generico sul patrimonio dei contribuente non può
 dar luogo nè a disgravio, nè a detrazione alcuna, ma è necessario che l'annualità aggravi
 direttamente il reddito abbia cioè con esso un
 nesso così intimo e necessario da dover ritenere che lo colpisca nella stessa sua sorgente,
 ripeta anzi la sua origine dallo stesso titolo
 - dal quale il reddito deriva. C. Roma, 7 dicembre 1898, Martini c. Finanze, Imp. dir., 1899, 55 e 274; Cons. comm., 1899, 60; Riv. trib. Mil., 1899, 239; Corte S. Roma, 1898, I, 399; Rass. trib. Roma, 1899, 79.
- 129. Sono soggetti ad imposta gli emolumenti che ai termini della legge del 1895 vengono percepiti dai conservatori delle ipoteche.
- 130. Tra le spese detraibili non può comprendersi la somma che il conservatore fosse obbligato

- a restituire all'Amministrazione finanziaria per spese d'ufficio in più corrispostegli.
- 131. È invece detraibile la somma di premi ed interessi corrisposti ai fornitori della cauzione.
- C. Centrale, 25 gennaio 1899, De Angelis,
 Riv. trib. Mil., 1899, 545.
- 132. Dalle indennità o diarie pagate dal Comune o dalla provincia agl'impiegati per le trasferte, anche se le spese di trasporto o di viaggio sono rimborsate a parte, deve agli effetti della tassazione detrarsi quella somma che per maggiori apese di vitto ed alloggio o altro si presume esser rese necessarie dalla missione ese-
- B guita fuori della ordinaria residenza. C. Centrale, 27 giugno 1898, Ducci, Municipio it., 1899, 206; Cons. comm., 1899, 158.
- 133. L'accordo intervenuto durante la moratoria tra una società anonima ed i suoi creditori o la maggioranza di essi, ai sensi dell'art. 825 c. comm., mediante il quale siasi stabilita una riduzione del credito capitale delle obbligazioni sociali e la loro conversione in semplici azioni di società, dà diritto allo sgravio dell'imposta relativa agli interessi di quelle obbligazioni.
- 134. Dal reddito di categoria B di una società anonima sono detraibili, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, le somme inscritte nei bilanci per ammortamento dei materiali e dei capitali di esercizio, che altrimenti al terminare dell'esercizio stesso sarebbero perduti. —
- o T. Napoli, 15 luglio 1898, Ferrovie di Napoli c. Finanze, Imp. dir., 1899, 26.
- 135. La cessazione dei redditi attivi di categoria delle società ed istituti di credito deve essere provata nei modi voluti dall'art. 66 della legge.
- D C. Centrale, 7 marzo 1899, Mariani, Imp. dir., 1899, 349.
- 136. Il reddito derivante dall'industria dei mutui a brevi scadenze è di categoria B, e per ammettere la sua cessazione la legge non stabilisce una determinata prova come per i redditi di categoria A.
- 137. Devono quindi le Commissioni di primo e secondo grado esaminare e giudicare con le prove a loro somministrate e con le indagini necessarie se in fatto l'esercizio continua o è ces-
- sato. C. Centrale, 27 giugno 1898, Molteni,
 Cons. comm., 1899, 112; Riv. trib. Mil., 1899,
 285.
- 138. Tranne il caso di redditi su crediti non risultanti da atti pubblici o privati o di redditi su crediti non superiori alle lire 500, alla prova della cessazione voluta dall'art. 66 del testo unico 24 agosto 1877 non può supplirsi con
- F presunzioni od equipollenti. C. Centrale, 24 gennaio 1899, Bonicelli, Riv. trib. Mil., 1899, 714.
- 139. La rinuncia agli interessi di un credito, quando sia stata riconosciuta attendibile, può dare diritto allo sgravio dell'imposta soltanto dalla

- data della rinuncia e non pel tempo anteriore.

 C. Centrale, 23 novembre 1898, Falanga,
 Riv. trib. Mil., 1899, 786.
- 140. La legge del 24 dicembre 1896 ha dato facoltà e modo ai Comuni di estinguere i loro debiti contratti a condizioni onerose anche prima della loro scadenza, valendosi dei mutui che possono ottenere dalla Cassa di credito comunale e provinciale, ma non li ha liberati dal corrispondere sui debiti stessi i convenuti interessi fino a che non siano dalla Cassa dei depositi e prestiti, rappresentante della detta Cassa di credito, spediti i relativi mandati di pagamento.
- 141. Nessuna esenzione quindi essendo stabilita pel reddito passivo degl' interessi dovuti agli antichi creditori, fino a che questi non siano stati soddisfatti o almeno non sia stato emesso il mandato di pagamento, non può farsi luogo a sgravio del relativo reddito iscritto a ruolo.
- B C. Centrale, 27 giugno 1898, Com. Trapani,
 Municipio it., 1899, 181; Cons. comm., 1899, 95.
- 142. La domanda di sgravio presentata prematuramente, e rigettata allo stato degli atti con decisione amministrativa, non dispensa dall'obbligo di rinnovarla entro i tre mesi dal giorno in cui la liquidazione dei crediti si rese defi-
- o nitiva. C. Centrale, 27 dicembre 1897, Manzillo c. Ciaramella, Riv. trib. Mil., 1899, 118.
- 143. Denunziata la cessazione del reddito di affitanza agraria entro i tre mesi dacchè si è verificata, lo sgravio è dovuto dalla data in cui il reddito è cessato, sebbene la prova della cessazione non sia stata ammessa dall'agente e siasi
- presentata dopo i tre mesi. C. Centrale, 25 ottobre 1898, Guerand, Riv. trib. Mil., 1899, 597.
- 144. L'art. 9 del testo unico di legge 24 agosto 1877 stabilisce per i redditi dipendenti da mezzadria una speciale tassazione a carico del proprietario, salvo rivalsa.
- 145. Se perciò un contratto di affitto è cessato, e gli vien sostituito un contratto di mezzadria, sia pure fra le stesse persone, devesi necessariamente cancellare l'iscrizione del reddito iscritto per l'affittanza a carico dell'affittuario e procedere, se del caso, a nuovo accertamento a carico del proprietario pel reddito colonico.
- C. Centrale, 13 giugno 1898, Nappi, Cons. comm., 1899, 79.
- 146. Se può ammettersi come prova di cessazione un atto di declaratoria del creditore al debitore notificato a mezzo di usciere giudiziale, il quale conferisce data certa all'atto, debbono però le Commissioni amministrative sospendere ogni giudizio nel merito ai termini dell'art. 106 della legge di registro 20 maggio 1897 (testo
- unico) se l'atto non è registrato. C. Centrale, 7 maggio 1898, Virzi, Municipio it., 1899, 114.

- 147. Lo stipendiato di uno dei Comuni del mandamento, essendo ineleggibile a consigliere comunale, non può far parte della Commissione
- di prima istanza per le imposte dirette. C.
 Stato, 25 novembre 1898, Simoncini, Imp. dir., 1899, 31.
- 148. Tanto i medici condotti che i segretari comunali di uno dei Comuni del mandamento, essendo ineleggibili a consiglieri nel Comune medesimo, non possono far parte della Commissione per le imposte del mandamento a cui quel Comune appartiene.
- 149. Però la rinuncia all'ufficio fatta anche posteriormente alla nomina di componente della Commissione, come fa cessare la ineleggibilità a consigliere, così rende legittima la nomina
- B medesima, C. Stato, 22 luglio 1899, Consorzio di Formicola, Imp. dir., 1899, 317; Municipio it., 1899, 528.
- 150. L'incompatibilità tra il succero ed il genero di potere essere contemporaneamente membri della Commissione di prima istanza per le imposte dirette sussiste anche quando l'uno di essi faccia parte della Commissione come membro aggiunto per l'imposta sui fabbricati.
- 151. Divenuta definitiva, per mancato annullamento da parte del prefetto nel termine stabilito,
 una deliberazione del Consiglio comunale per
 le nomine dei componenti la Commissione, le
 nomine stesse possono, sopra denunzia, essere
 annullate per illegittimità dal Governo del re.
- C. Stato, 14 settembre 1899, Commissione di Polizzi Generosa, Imp. dir., 1899, 364.
- 152. Quando sia decorso il termine assegnato al prefetto dall'art. 191 legge com. prov. per pronunciare l'annullamento della relativa deliberazione illegittima della rappresentanza consorziale, l'annullamento medesimo può, sopra denunzia, essere decretato dal Governo del re ai sensi degli art. 279 della legge predetta e
- 117 Reg. 10 giugno 1889. C. Stato, 25 no-vembre 1898, Simoncini, Imp. dir., 1899, 31.
- 153. Quando durante la contestazione muore il contribuente, la notificazione delle decisioni deve essere fatta agli eredi.
- 154. È nulla la notificazione dell'avviso di notifica di una decisione e del ricorso d'ufficio intestato al defunto.
- 155. Se della morte del contribuente sopravvenuta durante la contestazione non fu avvertito l'agente, questi ha diritto di rinnovare la notificazione agli eredi, non decadendo iu tal
- caso dal diritto di ricorrere. C. Centrale, 24 gennaio 1899, Machi, Municipio it., 1899, 446.
- 156. La Commissione per le imposte, dopo avere udito le difese del contribuente, può rinviare ad altra posteriore adunanza la decisione, purchè a questa partecipino tutti gli stessi membri del Collegio.
- 157. Se poi la Commissione sospende di decidere

- ordinando nuovi mezzi istruttori, è necessario che dopo esauriti questi il contribuente sia di nuovo chiamato per completare la propria di-
- A fesa. C. Centrale, 24 novembre 1898, Rossi, Bett., 1899, 329.
- 158. Mentre per quanto riguarda l'imposta fabbricati è tardivo il ricorso presentato al sindaco del Comune capoluogo dell'agenzia per i fabbricati siti in detto capoluogo, ancorchè presentato nei venti giorni dalla notificazione, se pervenne all'agenzia dopo trascorso questo termine, per quanto riguarda invece l'imposta di ricehezza mobile è tempestivo anche il ricorso prodotto nei venti giorni al sindaco del Comune capoluogo di agenzia, sebbene pervenga all'agente dopo trascorso tale termine.
- C. Centrale, 17 aprile 1898, Caminotto, Municipio it., 1899, 180; Riv. trib. Mil., 1899, 429.
- 159. È tardivo l'appello presentato direttamente alla Commissione provinciale e pervenuto tardivamente all'agente, anche se in margine del ricorso sia stata annotata la data di presentazione dal segretario della Commissione provinciale.
- ciale. C. Centrale, 12 luglio 1898, Topa, Riv. trib. Mil., 1899, 94.
- 160. Nei giudizi innanzi alle Commissioni amministrative è applicabile l'istituto dell'appello in-
- cidentale. G. Centrale, 7 marzo 1899, Soc.
 Milanese, Imp. dir., 1899, 364.
- 161. Nei procedimenti innanzi alle Commissioni amministrative è ammissibile l'appello incidentale dell'agente, ancorchè la decisione appellata dal contribuente sia stata notificata senza dichiarazione d'appello per parte dell'agente stesso.
- 162. L'appello incidentale dell'agente deve essere,
 però, notificato al contribuente. C. Centrale,
 26 aprile 1899, Guidetti e Bellodi, Imp. dir.,
 1899, 334; Riv. trib. Mil., 1900, 41.
- 163. È ammissibile l'appello o il ricorso incidentale dell'agente, ma è necessaria la notificazione al
- F contribuente. C. Centrale, 29 dicembre 1898, Cuomo, Imp. dir., 1899, 270.
- 164. Contro le decisioni di prima istanza, che facendo atto di accertamento, hanno assegnato un nuovo reddito od aumentato quello contestato dall'agenzia, si deve ricorrere alle stesse Commissioni di prima istanza; e se il ricorso è diretto alla Commissione provinciale, questa deve d'ufficio rinviarlo alla competente Competente di prima predictione de la competente compet
- missione di primo grado. C. Centrale, 11 dicembre 1898, Angelica, Riv. trib. Mil., 1899, 641.
- 165. Allorchè il contribuente propone la sola domanda per cessazione di un credito, non possono le Commissioni discutere dell'ammontare
- degli interessi. C. Centrale, 25 ottobre 1898, Giarrizzo e Crispi, Riv. trib. Mil., 1899, 358; Cons. comm., 1899, 207.
- 166. Nella domanda fatta dal reclamante per la assoluta esenzione da imposta del reddito accer-

- tatogli dall'agente, deve intendersi compresa ogni altra minore domanda.
- 167. Possono in tal caso le Commissioni, senza tema di oltrepassare il limite delle contestazioni, giudicare tassabile il reddito e trasportarlo da una categoria superiore ad una infe-
- riore. C. Centrale, 25 ottobre 1898, Li Castri, Imp. dir., 1899, 176; Bett., 1899, 210.
- 168. Le Commissioni di primo grado hanno facoltà non solo di aumentare i redditi accertati dall'agente, ma anche di accertare i cespiti omessi senz'altra limitazione che quella derivante dal-
- B l'art. 59 della legge. C. Centrale, 19 aprile 1898, Pellecchia, Municipio it., 1899, 97; Cons. dei comuni, 1899, 64.
- 169. Il contribuente ha diritto di esser sentito personalmente dalla Commissione centrale solo quando venga in contestazione l'esistenza de-
- o gli interessi. A. Napoli, 26 aprile 1899, De Stefani c. Finanze, Dritto giur., XV, 34.
- 170. La eccezione d'incompetenza dell'agenzia per ragione di domicilio non può essere proposta per la prima volta innanzi alla Commissione
- D centrale. C. Centrale, 13 giugno 1898, Regattieri, Riv. trib. Mil., 1899, 311.
 - 171. La disposizione dell'art. 115 Reg. 3 novembre 1894, se è applicabile ai redditi di nuovo accertamento non impugnati nei venti giorni dalla notifica dell'avviso, mod. 12, non lo è nel caso in cui il reddito è diventato definitivo
- per decisione delle Commissioni. C. Centrale, 29 dicembre 1898, Meroli, Imp. dir., 1899, 208; Riv. trib, Mil., 1900, 133.
- 172. Il termine di sei mesi per reclamare all'autorità giudiziaria in materia di ricchezza mo-
- bile è perentorio in ogni caso. C. Roma, 15 marzo 1899, Cassa risp. di Salerno c. Finanze, Foro, I, 1374 (a). V. pure: R. universale, 1899, 179; Cons. comm., 1899, 122; Imp. dir., 1899, 163; Dritto e giur., XIV, 378; Riv. trib. Mil., 1899, 501.
- 173. Il difetto di gravame o un gravame fuori termine contro una decisione amministrativa su imposta di ricchezza mobile non rendono inammessibile, per acquiescenza, il reclamo all'au-
- 6 torità giudiziaria. A. Catanzaro, 1 settembre 1898, Finanze c. Vitale, Temi calab., 1899, 86 e 231.
- 174. Quando in materia di imposta di ricchezza mobile il ricorso alla Commissione provinciale o centrale sia stato proposto tardivamente, il termine per adire l'autorità giudiziaria decorre dalla notificazione al contribuente della decisione della Commissione di grado inferiore divenuta definitiva, e non dalla notificazione della decisione della Commissione di grado superiore, la quale, pur rilevando la tardività del ricorso, siasi occupata anche del merito. —
- A. Genova, 21 febbraio 1899, Soc. « Mutual »
 c. Finanze, Temi gen., 1899, 138.

- 175. Il termine di sei mesi entro il quale si può adire l'autorità giudiziaria in materia di imposta di ricchezza mobile decorre sempre dalla notifica della decisione della Commissione centrale, anche nel caso in cui questa, decidendo la questione sottopostale, avesse rinviato alla Commissione provinciale l'estimazione definitiva dell'ammontare del reddito imponibile.
- A A. Milano, 23 dicembre 1898, Finanze c.
 Krupp, M. trib. Mil., 1899, 574.
- 176. Qualunque controversia insorta fra le RR. Finanze e il contribuente in materia di tassa di ricchezza mobile, ancorche non riguardi la estimazione dei redditi, ma la presentazione di dati documenti (p. es. del bilancio di una società), deve innanzi tutto essere esaminata e decisa dalle Commissioni amministrative. —
- A. Genova, 24 maggio 1899, Associaz. «La Fiducia ligure» c. Finanze, Temi gen., 1899, 337;
 Riv. trib. Mil., 1899, 481; Cons. comm., 1899, 254; Imp. dir., 1899, 310; Dritto e giur., XV, 207.
- 177. Il ricorso giudiziario non può involgere contestazioni che non furono discusse davanti le Commissioni amministrative, ma invece la disputa giudiziaria deve esclusivamente versare su ciò e quanto formò argomento di precedente dibattito dinanzi alle Commissioni pre-
- dette. A. Torino, 31 gennaio 1899, Cassa risp. Ivrea c. Finanze, Imp. dir., 1899, 167; Bett., 1899, 521.
- 178. Ove non trattisi della estimazione dei redditi, e cioè dell'apprezzamento della somma o cifra dei redditi stessi, bensi della tassabilità loro, e cioè della questione se un certo reddito possa aversi fra quelli che la legge colpisca di imposta, l'attribuzione dell'autorità giudiziaria
- b incontendibile. A. Venezia, 1 maggio 1899,
 Finanze c. Loss, Temi ven., 1899, 422.
- 179. L'indagine se un dato reddito debba essere tassato, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, in una od altra categoria, è questione di diritto, e rientra nella competenza giudi-
- ziaria. A. Venezia, 9 maggio 1899, Menetto c. Finanze, Temi ven., 1899, 298; Cons. comm., 1899, 202; Dritto e giur., XV, 64; Riv. trib. Mil., 1899, 598.
- 180. Alle Commissioni amministrative è esclusivamente devoluta la cognizione della semplice esistenza del reddito, anche quando l'atto tassato apparentemente escluda la sussistenza di qualsiasi reddito.
- 181. Ma tale esclusiva competenza non sta quando per ritenere la esistenza del reddito bisogna dare al contratto una diversa natura e qualifica da quella che gli hanno data le parti stipulanti.
- 182. Quindi è competente l'autorità giudiziaria quando la Commissione amministrativa per affermare la esistenza del reddito tassabile ha

- ritenuto che invece di un'apparente vendita con patto di riscatto si tratta in realtà di un vero mutuo pignoratizio palliato ad interesse.
- A. Torino, 25 novembre 1898, Finanze c.
 Bozzalla, Giur. Tor., 1899, 147; Bett., 1899, 234.
- 183. È di competenza della magistratura ordinaria ogni quistione che non cade sull'estimazione, valutazione o appuramento del cespite agli effetti della tassa di ricchezza mobile, ma invece sulla natura dell'atto ch'è titolo costitutivo o causa produttrice del reddito.
- 184. È quistione di diritto, di pertinenza dell'autorità giudiziaria, quella che verte sulla tassabilità
- B o meno del cespite. A. Napoli, 24 novembre 1899, Finanze c. De Nozza, Mov. giur., 1899, 389.
- 185. Decidere se da una stipulazione derivi reddito tassabile ai contraenti è di competenza esclusiva delle Commissioni amministrative ed il loro giudizio è insindacabile dall'autorità giu-
- diziaria. A. Catanzaro, 1 settembre 1898, Agente imposte Ardore c. Vitale, Temi calab., 1899, 86 e 231.
- 186. L'autorità giudiziaria è incompetente a pronunciare sull'accertamento o estimazione di un reddito, affermato dalla pubblica Amministrazione, e per essa dalle Commissioni comunale, provinciale e centrale, e può solo deci-
- D dere sulla tassabilità di un reddito. A.
 Palermo, 5 maggio 1899, Finanze c. Pirandello,
 Circ. giur., 1899, 212.
- 187. È giudizio di fatto e di estimazione, riservato esclusivamente alle Commissioni amministrative, il riconoscere sotto le parvenze e le parole di un contratto la esistenza di una causa produttiva di un reddito.
- 188. Onde, il giudizio delle Commissioni, col quale, estimandosi un atto, fu riconosciuto che con lo stesso fu posto in essere un reddito per sè stante, non può andare soggetto a censura innanzi l'autorità giudiziaria, che dalla legge è chiamata solamente a statuire quando la contestazione s'impegni intorno all'imponibilità
- del reddito. C. Roma, 10 gennaio 1899, Finanze c. Belluni, Imp. dir., 1899, 60; Cons. comm., 1899, 9; Giust. amm., 1899, 13.
- 189. È incompetente l'autorità giudiziaria a definire l'estimazione del reddito, se debba classificarsi
- nella categoria A o B-A. A. Napoli, 26 aprile 1899, De Stefani c. Finanze, Dritto e ginr., XV, 34.
- 190. Il riconoscere e valutare se esiste o meno un'industria produttiva si risolve in una questione di puro fatto devoluta alle Commissioni amministrative e per l'art. 53 L. 24 agosto 1877 sottratta alla cognizione dell'autorità
- giudiziaria. A. Napoli, 18 gennaio 1899,
 Russo c. Finanze, Trib. giud., 1899, 66; Imp. dir., 1899, 243; Riv. trib. Mil., 1899, 695.

- 191. La semplice estimazione del reddito tassabile per ricchezza mobile è devoluta esclusivamente alle Commissioni amministrative all'uopo istituite; l'autorità giudiziaria è incompetente a
- giudicare. C. Roma, 18 ottobre 1898, Finanze c. Calderoni, Cons. comm., 1898, 364; Imp. dir., 1899, 4; Corte S. Roma, 1898, I, 436.
- 192. Non può l'autorità giudiziaria entrare in materia di estimazione di reddito, essendo essa esclusivamente deferita alle Commissioni am-
- B ministrative. C. Roma, 13 aprile 1899, Com. Treviglio c. Finanze, Cons. comm., 1899, 140; Corte S. Roma, 1899, I, 100.
- 193. È incensurabile davanti l'autorità giudiziaria il giudizio delle Commissioni amministrative, con cui si riconosca ed affermi che una determinata persona presta l'opera sua a favore di un industriante, e si stabilisca la somma dello stipendio che percepisce, su cui poi viene applicata l'imposta salvo rivalsa a mente dell'art. 17 testo unico legge 24 agosto 1877. —
- C. Roma, 6 febbraio 1899, Trewhella c. Finanze,
 Imp. dir., 1899, 83.
- 194. Le questioni di cessazione di redditi sfuggono, alla pari di quelle di estimazione, alla competenza dell'autorità giudiziaria.
- 195. È quindi incompetente l'autorità giudiziaria a conoscere del giudizio della Commissione centrale con cui sia stato riconosciuto e dichiarato non conforme al vero, ma fatto al solo scopo di esimersi dal pagamento della imposta di ricchezza mobile, un atto di rinunzia ad un postaticio. A. Napoli, 22 giugno 1898, De
- vitalizio. A. Napoli, 22 giugno 1898, De Falco c. Finanze, Imp. dir., 1899, 8; Riv. trib. Mil., 1899, 337.
- 196. La competenza dell'autorità giudiziaria sulla deducibilità o meno, agli effetti della imposta di ricchezza mobile, di una partita di spess, non si estende alla determinazione dell'ammontare della partita stessa.
- 197. Su tale determinazione le decisioni delle Commissioni di merito sono insindacabili. A. Milano, 2 agosto 1898, Soc. «Il Danubio» c. Finanze, Imp. dir., 1899, 37.
- 198. È competente il magistrato a decidere sulla eccezione di nullità della notificazione dell'av-
- viso. A. Napoli, 18 gennaio 1899, Russo c.
 Finanze, Trib. giud., 1899, 66; Imp. dir., 1899, 243; Riv. trib. Mil., 1899, 695.
- 199. Benchè per legge la tassa di ricchezza mobile, nei rapporti colle Finanze, colpisca il creditore, nulla osta che per patto speciale si ponga a carico del debitore a titolo di supplemento
- d'interesse. C. Torino, 22 aprile 1899, Calcagno c. Rangoni, Giur. Tor., 1899, 791; Legge, 1899, 11, 117.
- 200. Il patto per cui sia stato attribuito ad un titolo un determinato interesse netto assicurato è valido agli effetti delle leggi 22 luglio 1894 e 8 agosto 1895, e quindi l'aumento dell'im-

posta di ricchezza mobile va a carico del debitore. — A. Ancona, 10 maggio 1899, Cassa risp. di Roma c. Soc. Acqua Pia, Bett., 1899, 496.

201. Il debitore di una rendita non può sottrarsi al pagamento della ricchezza mobile che grava su di essa perchè tale imposta sopravvenne dopo la costituzione del patto, quando da questo risulta che egli si è obbligato al pagamento dei tributi che gravano su essa rendita e che potrebbero in avvenire essere imposti.

202. È actio indebiti, ed è soggetta alla prescrizione trentennale, quella che può esperimentare il creditore di una rendita per ripetere le somme pagate per ricchezza mobile contro il debitore, il quale nell'atto costitutivo si è obbligato al pagamento delle imposte che gravano su di 0888.

203. L'aumento della tassa di ricchezza mobile, stabilito dalla legge 22 luglio 1894, sui redditi perpetui va a carico dei debitori delle rendite costituite prima della pubblicazione della legge, quando essi nella costituzione della rendita hanno assunto l'obbligo del pagamento di tale imposta.

204. La legge del 22 luglio 1894, che elevò l'imposta di ricchezza mobile al 20 % col patto che l'aumento dovesse andare a carico del creditore, non ha effetto retroattivo sulle conven-

zioni già stipulate. - C. Palermo, 16 maggio 1899, Monray c. Auteri Pomar, Foro sic., 1899, 375; R. amm., 1899, 572; Annali, 1899, 292; M. thib. Mil., 1899, 794; Dritto e giur., XV, 390.

205. Anche dopo la discussione della causa, ma prima della prolazione della sentenza, si può dall'interessato produrre il certificato comprovante che il credito venne denunziato al com-

petente uffizio fiscale. - A. Genova, 16 dicembre 1898, Barabino c. Solari, Gazz. giud. it., 1899, 21.

206. La ritenuta cui allude l'art. 53 L. 24 agosto 1877 sull'imposta di ricchezza mobile per farne decorrere il termine prescrizionale di mesi 6 è soltanto la ritenuta diretta operata dallo Stato in base all'art. Il della legge.

207. Non è anche la ritenuta per rivalsa, di cui agli art. 15, 16 e 17 della legge stessa. - A. Brescia, 15 marzo 1899, Prov. di Mantova c. Finanze, M. trib. Mil., 1899, 349; Legge, 1899, I, 810; R. amm., 1899, 485; Imp. dir., 1899, 265.

208. Il termine di sei mesi utile per reclamare il rimborso dell'imposta duplicatamente iscritta anche nei ruoli di un Comune dove il contribuente non aveva nè ha domicilio, decorre solo dal giorno in cui risulta che il contribuente per l'intimazione fattagli dall'esattore ebbe notizia della iscrizione. - C. Centrale, 19 aprile

1898, Berardini, Municipio it., 1899, 97; Riv. trib. Mil., 1899, 427; Cons. dei comuni, 1899,

V. Banca 5-7 — Censo 8 — Comune 73 —

Esazione - Impiegati com. prov. 6-8 - Rendita costituita 6.

Ricettazione dolosa, compra o detenzione di oggetti furtivi e violazione delle disposizioni relative ai gioieilieri, osti, chiavaiuoli, rigattieri [c. p. 421, 431-433].

BIBLIOGRAFIA.

1. Della ricettazione. Natura, classificazione ad estremi. - G. Lero, Riv. pen. supp., VIII, 81.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Commette ricettazione e non favoreggiamento chi conosceva la provenienza furtiva delle cartelle nominative del debito pubblico che segretamente cercò di vendere, animato dal fine di
- lucro. C. Roma, 4 marzo 1899, Pistorio, Corte S. Roma, 1899, 57.
- 3. L'acquisto di carte false non costituisce spendita dolosa, a norma dell'art. 258, ma ricettazione di oggetti provenienti da delitto, secondo l'art. 421 c. p. - T. Napoli, 20 febbraio 1899, Brunetti Cataldi, Legge, 1899, I, 56".
- 4. Ridotta in appello agli autori del furto la pena, deve per conseguenza ridursi alla metà anche la pena pei ricettatori; ed ove questi abbiano espiato la pena restrittiva della libertà, deve ridursi a metà la multa, cui furopo condannati. - C. Roma, 2 maggio 1899, Mo-

retta, Cass. unica, X, 1206.

V. Favoreggiamento 3. Ricevitore provinciale [L. 20 aprile 1871, n. 192, 75-79] - V. Esazione.

Ricevitore del registro - V. Registro.

Ricegniziene e confronti [c. p. p. 241-245] -V. Testimone penale.

Ricognizione di debito.

- 1. Il semplice fatto che l'erede del presunto debitore opponga la prescrizione brevis temporis non implica ammissione dell'esistenza-del debito.
- 2. Quindi il presunto creditore, che deserisca il giuramento de notitia, non può pretendere che il magistrato, accogliendolo, ne disponga in sentenza la prestazione, previa la declaratoria juris che il convenuto erede ammette l'e-
- sistenza del debito. A. Milano, 9 maggio 1899, Tenca c. Marazzani, M. trib. Mil., 1899,

V. Donna maritata — Effetto cambiario — Prescrizione civ. — Prova testimoniale 48.

Ricognizione di dominio - V. Enfiteusi.

Riconciliazione di coniugi [c. c. 153] - V. Separazione coniugale.

Riconescimento di debito - V. Ricognisione. Riconoscimento di figlio [c. c. 179-186, 188] - V. Filiazione.

Riconoscimento di scrittura [c. p. c. 282-295] — V. Scrittura.

Riconvenzione [c. p. c. 100, 381].

- 1. Per essere riconvenzionale, e quindi proponibile nello stesso giudizio istituito per la domanda principale, non è necessario che l'azione si fondi sullo stesso materiale documento invocato dall'attore: ma basta dipenda dal medesimo titolo ed abbia fondamento nella identica causa petendì.
- 2. Quindi una Ditta, convenuta in giudizio per rispondere di concorrenza sleale e danni derivanti da circolari diramate in discredito della Ditta attrice, ben può opporre che quelle circolari trovavano la loro ragion d'essere in precedenti consimili pubblicazioni di essa attrice, alle quali quelle costituivano risposta, e chiedere riconvenzionalmente il risarcimento dei danni prodottile dalle pubblicazioni suddette.

 A. Torino, 18 luglio 1899, Soc. metallurgica Alessandrina c. Meschini, Giur. Tor., 1899, 1265.
- 3. La riconvenzionale è domanda nuova improponibile in appello. C. Torino, 3 dicembre 1898, Comp. Assicuraz. vita c. Canavesio, Giur. Tor., 1899, 5; Gazz. giud. it., 1899, 19; Procedura, 1899, 8; Gazz. proc., XXIX, 585; Cons. comm., 1899, 37; Conciliatore, 1899, 44; Cons. conciliatori, 1899, 55.
- 4. In un giudizio per rendiconto di amministrazione, promosso da un creditore contro il debitore e il suo amministratore in confronto di altri creditori, non può detto debitore proporre domanda riconvenzionale contro questi stessi creditori, senza notificare loro la relativa citazione. C. Roma, 4 luglio 1898, Dell'Armi c. Leonardi, Corte S. Roma, 1898, II, 521.
- 5. Di regola azione e riconvenzione devono procedere unite nel giudizio ed essere risolute con una sola sentenza; ma tale regola non è assoluta ed è rimesso al prudente arbitrio del magistrato il separare l'una dall'altra, quando concorrano giuste ragioni. A. Bologna, 25 luglio 1899, Stanzani c. Guiganino, M. giur. Bol., 1899, 334.
- 6. La domanda riconvenzionale è subordinata come accessorio alla domanda principale.
- 7. Ammessa la nullità della domanda principale, viene di conseguenza a cadere la domanda riconvenzionale. — C. Palermo, 18 luglio 1899, Bonanno c. Palermo, Cons. conciliatori, 1899,
- competenza nelle domande riconvenzionali —
 V. Competenza civile.
- Ricerse [c. p. c. 50, 154, 183, 498, 518] V. Cassazione civ. Giurisdizione volontaria Giustizia amm. Rivocazione Sequestro V. pure: Regolamenti comunali 3, 4.

Ricerse al re [L. sul Consiglio di Stato, testo unico, 2 giugno 1889, art. 12 n. 4] — V. Consiglio di Stato — V. pure: Deliberazioni amm. 24-31 — Giustizia amm. 48.

Ricevere di indigenti — V. Spese di ricovero.

Ricusa ed automoieme di giudice [c. p. c. 116131; c. p. p. 746-765; L. sul Consiglio di .

Stato 2 giugno 1889, n. 6166, art. 36].

V. Bollo 2 — Diritti promiscui 5 — Giunta prov. amm. 8.

Ricusa di giurati - V. Giuri § 1.

Riemsa di perito - V. Perizia civile.

Riduzione di disposiz. testamentarie e donazioni [c. c. 821-826, 1091-1096] — V. Donazione — Successione.

Riduzione in pristino — V. Nuova opera.

Riferimento del giuramento eiv. — V. Giuramento civile.

Rifluto di atti di ufficio — V. Omissione o rifiuto di atti di ufficio.

Rianto di merci - V. Vendita.

Riffuto di obbedienza all'autorità [c. p. 434-438].

SOMMABIO.

Affittacamere, revoca licensa 17. Dazio 12, 18. Flagranza di reato 25. Giucchi proibiti 8. Legalità dell'ordine 14-21. Legge e regolam. generali 1-4. Ordine di presentarsi all'ufficio di p. s. 10, 11.

Prostitusione 2.

Ragione dell'ordine 5-9, 19.

Rifluto di dare le proprie generalità 24.

Sanità pubblica 9.

Società e associasioni 20, 22, 28.

Testimone renitente 4.

- 1. È inutile proibire ad una persona di compiere un atto già previsto e vietato da apposita disposizione di legge; epperò il non ottemperare a tale diffida non offre materia di reato.
- 2. Laonde la disobbedienza al divieto fatto dall'autorità di p. s. ad una prostituta di aggirarsi in certe località a scopo di prostituzione, configura la contravvenzione all'art. 2 sul meretricio, e non il rifluto d'obbedienza all'au-
- torità. P. Venezia, 9 giugno 1899, Knoflit, Cass. unica, X, 1308.
- 3. L'oste che permette nel suo esercizio un giuoco (morra) compreso nella tabella di proibizione commette la contravvenzione prevista dagli art. 56 e 62 della legge di p. s., e non quella di rifiuto di obbedienza prevista dall'art. 434
- c. p. C. Roma, 26 aprile 1899, Dal Forno, Foro, II, 448 (n). V. pure: Cass. unica, X, 1046; M. trib. Mil., 1899, 434; Filangieri, 1899, 458.
- 4. Non commette rifiuto di obbedienza all'autorità, ma semplice inosservanza all'obbligo di comparire, il querelante che non si presenta al pretore nel giorno stabilito per ratificare la querela
- e per rispondere alle opportune domande. C. Roma, 25 gennaio 1899, Ciccone, Corte S. Roma, 1899, 181.
 - 5. La disobbedienza, tanto ad un ordine, quanto ad un provvedimento dell'autorità, non costituisce reato, qualora così l'ordine, come il provvedimento, non sia emanato per ragioni di giustizia o di pubblica sicurezza. — C. Roma,

24 luglio 1899, Rolfo, Giust. pen., 1899, 1016;

- Dritto e giur., XV, 287; Corte S. Roma, 1899, 425.
- 6. Non costituisce contravvenzione all'art. 434 c. p. il trasgredire ad una ordinanza sindacale che nè per la sostanza nè per la sua dizione può riferirsi a motivi di pubblica sicurezza, ma riguarda unicamente l'amministrazione del Comune per l'attuazione di una deliberazione consiliare (con la quale non consentivasi un pubblico mercato in una frazione del Comune).
- 7. Nò vale che l'ordinanza rechi l'indicazione di essere emanata « per motivo di ordine pubblico», il quale può esser diverso da quello di pubblica sicurezza, e tale si manifesta dall'insieme del provvedimento. — C. Roma, 6 giu-

gno 1899, D'Ilario, Foro, II, 441.

- 8. A costituire contravvenzione all'art. 434 c. p. basta che l'ordine trasgredito sia stato legalmente dato dall'autorità competente, com'è previsto nella prima parte, anche se non si riferisce a causa di giustizia o di pubblica si-curezza com'è stabilito nella seconda parte.
- Applicazione al caso di ordinanza prefettizia emanata in caso d'urgenza per motivo di pubblica igiene. — C. Roma, 1 febbraio 1899, Ricci, Foro, II, 185. (n)
- 10. Non contravviene all'art. 434 c. p. chi non ottempera all'ordine del delegato di recarsi nell'ufficio di p. s., se non sia espresso il motivo dell'ordine. C. Roma, 4 luglio 1899,

Gaudiosi, Foro, II, 345. (n)

- 11. Prescindendo dall'esaminare se il rifluto di obbedire da parte di un cittadino all'ordine di citazione di comparire in ufficio, dato da un delegato di p. s., costituisca contravvenzione all'art. 434 c. p., specialmente allora che all'intimato non ne è noto il motivo, certamente il rifluto di obbedienza all'autorità non sussiste allorchè sia accertato che non per motivi di giustizia o di pubblica sicurezza, ma per ragioni personali, la chiamata in ufficio sia avvenuta. - C. Roma, 26 giugno 1899, Cocco, Giust. pen., 1899, 978; Giur. pen. Tor., 1899, 373; Temi ven., 1899, 481; R. universale, 1899, 228; Bett., 1899, 286; M. trib. Mil. 1899, 854; Corte S. Roma, 1899, 377; Giur. sarda, 1899, 281.
- 12. Non costituisce il reato di cui all'art. 434 c. p. il rifluto dell'esorcente di permettere al ricevitore daziario, che non può essere mai equiparato ad una autorità di cui è parola in detto articolo, una verificazione in un locale annesso all'esercizio. T. Ravenna 4 marzo 1899, Caranti c. Monti, Dazio cons., 1899, 130; Rass. trib. Roma, 1899, 126; Rass. daz., 1899, 163; Riv. daz., 1899, 269.
- 13. Non riveste i caratteri dell'art. 434 c. p. l'ordine dato dal commesso daziario di presentare l'elenco dei soci di una cooperativa di consumo, e quindi il rifiuto di ottemperarvi non

- costituisce contravvenzione allo stesso articolo. C. Roma, 29 dicembre 1898, Foresti,
 Foro, II, 136 (n). V. pure: Cass. unica, X,
 366; Rass. trib. Roma, 1899, 46; Dazio cons.,
 1899, 66; Giur. pen. Tor., 1899, 173; R. amm.,
 1899, 309; Riv. daz., 1899, 144; Mass. giur.,
 1899, 116; Rass. daz., 1899, 170; Corte S. Roma, 1898, 939.
- 14. È illegale l'ordine di non frequentare le udienze della pretura dato dall'autorità di p. s. ad una persona (per evitarne le intromissioni con gl'imputati), ed il non ottemperarvi non costituisce contravvenzione all'art. 434 c. p. —
- B C. Roma, 19 gennaio 1899, Siragusa, Foro, II, 239.
- 15. È illegale il divieto generico di tener donne a servizio dei pubblici esercizi, ed il divieto di tener donne di cattiva fama non può applicarsi alle donne di buona condotta accertata.
- 16. Laonde non trasgredisce ad un ordine colui che, dopo il detto divieto, tiene nell'esercizio una donna di buoni costumi. C. Roma, 6 aprile 1899, Waks, Cass. unica, X, 966; Giur. pen. Tor., 1899, 320; M. trib. Mil., 1899, 657; Foro sic., 1899, 136; Corte S. Roma, 1899, 245.
- I7. L'inobbedienza all'ordine del sottoprefetto, che per motivi di pubblica moralità revoca una licenza d'affittacamere, costituisce la contravvenzione all'art. 434 c. p. C. Roma, 20 gennaio 1899, Odino, R. universale, 1899, 38;

Giust. pen., 1899, 302; Giur. pen. Tor., 1899, 130; R. amm., 1899, 229; Foro sic., 1899, 10; Dritto e giur., XIV, 334; Corte S. Roma, 1899,

10; Foro pen., Vil, 309.

18. Contravviene all'art. 434 c. p. chi trasgredisce l'ordine datogli da un guardiano carcerario di non conferire coi detenuti. — C. Roma, 28 agosto 1899, Chiaia, Foro, II, 497.

- 19. Commette rifiuto di obbedienza all'autorità chi, in seguito ad incendio avvenuto nella sua abitazione ove tiene rivendita di sali e tabacchi, non obbedisce all'ordine del sindaco di sloggiare per ragioni d'incolumità pubblica da quei locali nel termine più breve possibile, e in ogni caso non maggiore di quattro giorni.
- F C. Roma, 28 dicembre 1898, Vigna, Corte S. Roma, 1898, 927; Cass. unica, X, 501; Foro sic., 1899, 31; Temi ven., 1899, 171; Annali, 1899, 27.
- 20. Non può dirsi inesistente la contravvenzione di rifiuto di obbedienza all'ordine del sindaco di non allontanare da designati luoghi animali infetti, sol perchè non sia stato udito il sani-
- 6 tario municipale. C. Roma, 28 dicembre 1898, Onorati, Cass. unica, X, 405.
- 21. L'aver mancato di ottemperare all'ordine del sindaco di tenere quelle date qualità di pane, e di affiggere nei negozi le liste dei prezzi, co-
- stituisce rifluto d'obbedienza. C. Roma, 21

febbraio 1899, Com. Novara, Cass. unica, X, 785; Legge, 1899, I, 674; Corte S. Roma, 1899, 181

- 22. I soci di associazione che non ottemperano all'ordine di sciogliersi, commettono rifiuto d'obbedienza ad un ordine; e non occorre che
- A l'ordine sia preceduto dai tre squilli. C. Roma, 12 novembre 1898, Zampieri, Cass. unica, X, 596; Corte S. Roma, 1898, 887.
- 23. Commettono rifluto di obbedienza all'autorità i membri di una società cooperativa di consumo, che, dopo lo scioglimento di questa per misure di pubblica sicurezza, ricostituiscono una nuova società di consumo fra contadini e braccianti, ed aprono subito i locali sociali in opposizione agli ordini delle autorità di non aprire i locali sociali senza dar loro partecipazione della società ex novo. C. Roma, 17 maggio 1899, Bandini, Corte S. Roma, 1899,
- 24. Commette rifiuto di obbedienza all'autorità, ai sensi dell'art. 436 c. p., chi, sorpreso di notte in una via del paese nascosto avanti una porta in contegno sospetto e in atto di fuggire alla vista dei reali carabinieri, rifiuta per tre volte di dare a loro le richiestegli sue generalità, recatosi con essi in caserma, si ostina nel rifiuto, dicendo che avrebbe ottemperato all'invito avanti il maresciallo o il tenente, e soltanto le dichiara quando il brigadiere ebbe a minacciarlo di farlo ivi rimanere nella notte.

 C. Roma, 9 febbraio 1899, Formica, Corte
- S. Roma, 1899, 13.

 25. Per l'art. 435 c. p. non occorre che la fiaD granza sia immediata. C. Roma, 13 aprile

1899, Sala, Corte S. Roma, 1899, 204.
V. Concorso di reati 13 — Sicuressa pubblica 6.

Riffute di obbedienza (militare) — V. Insubordinasione, rivolta ecc.

Riante di rapporto — V. Omissione o rifiuto di rapporto.

Rifate di ufficio legalmente dovuto [c. p. 210].
Rigette senza esame [c. p. c. 489] — V. Appello civile.

Rilascie d'immobile [c. p. c. 745-749] — V. Esecusione immobiliare — V. pure: Competenza civ. 17 — Usciere 5-8.

Rillevo — V. Garansia e chiamata in garansia. Rimessione di causa da una ad altra Corte o tribunale [c. p. p. 766-777].

Rimessione di debito [c. c. 1279-1284].

Rimessione della parte lesa [c. p. 88, 89] — V. Querela — Reato d'azione privata — V. pure: Appello pen. 119, 120 — Buoncostume 9 — Danni penali 13, 14 — Lesioni personali 15-20 — Parte civile 7.

Rimessione di pena - V. Pena.

Rimezione di sigilli [c. p. c. 847-860] — V. Successione.

Bimestone o **alterazione** di termini [c. p. 422].

Binnevasione del titolo [c. c. 1340, 1563, 2136]

— V. Enfitcusi — Quadri e ruoli esecutivi.

dell'atto di citazione o di appello — V. Appello civ. — Citazione civ. — Contumacia civile.

Rimunsia in genere.

- 1. La rinunzia ai diritti, come il riconoscimento di un diritto che implica la rinunzia ad un diritto proprio, non si presume, ma deve da atti e fatti univoci, sia pure in modo impli-
- A cito, indubbiamente risultare. A. Bologna, 12 agosto 1898, Cassoli-Soleri c. Cassoli-Prosperi, M. giur. Bol., 1899, 183.
 - 2. La rinuncia ad un diritto non si presume, ma deve essere espressa o, per lo meno, risultare da un fatto che sia assolutamente inconciliabile colla conservazione del diritto e dimostri la precisa volonta di rinunziarvi.
- 3. Tale non è il fatto di avere, in merito alla sussistenza del credito, eccepito giudizialmente un pagamento parziale. A. Bologna, 13 dicembre 1898, Minardi-Lipparini c. Vignadalferro-Badini, M. giur. Bol., 1899, 204.

V. Prescrizione civ. — Successione — V. pure: Congregazione di carità 10-13 — Consiglio comunale 13-14 — Mandato 4 — Offerta reale 9, 10 — Surrogazione e subingresso 3, 8.

Rimunzia agli atti del giudizio [c. p. c. 343-345].

La rinuuzia ad una lite è valida anche senza l'accettazione della parte avversa, quando avviene prima della contestazione della lite. —

C. Palermo, 21 marzo 1899, Montemagno c. Interlandi, Foro sic., 1899, 215; Gazz. giud. it., 1899, 139; Foro cat., 1899, 70; Cons. conciliatori, 1899, 106.

V. Consiglio di Stato 6,7 — Creditore 3 — Giustinia amm. 136 — Opera pia 91.

- rinunzia al ricorso in cassazione civ. [c. p. c. 550, 551]
 V. Cassasione civile.
- rinunzia al ricorso in cassazione pen. V. Cassazione penale.
- rinunzia a domande, eccezioni, documenti, ecc.
 V. Procedimento civile.
- rinunzia al ricorso alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato [Reg. 17 ottobre 1889, art. 30]
 V. Giustizia amministrativa.

Rinunzia alla successione - V. Successione.

Rinunzia ad un ufficio — V. Impiegato — Locazione d'opera — Maestro — Medico — Pensione — Segretario comunale.

Rinvio civile per effetto di cassazione di sentenza [c. p. c. 543, 544, 547, 571].

BIBLIOGRAFIA.

Sull'obbligo di notifica della sentenza che cassa
 e rinvia. — C. Fassa, Legge, 1899, II, 679.

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-77.

GITTRISPRIIDENZA.

- 2. Per procedere a giudizio di rinvio non occorre notificare la sentenza di cassazione che lo ha
- A ordinato, ma basta produrla in giudizio. C. Roma, 7 luglio 1899, Geisser c. Com. Castellammare, Foro, I, 1339. (n)
- B 3. Conf. C. Roma, 9 gennaio 1899, Vannicelli
 c. Com. Lugnano in Tiberina, Foro, 1, 200. (n)
 - 4. La sentenza della Cassazione che annulla quella di merito non forma per sè cosa giudicata; il
- gludice di rinvio giudica ex-integro. C. Palermo, 28 agosto 1899, Consoli c. Banco Sicilia, Foro sic., 1899, 564; Gazz. giud. it., 1899, 364; Legge, 1899, II, 733.
- 5. Quantunque la Cassazione abbia respinto taluni mezzi proposti nel ricorso, cassando peròla sentenza in base ad altri mezzi riconosciuti fondati, la Corte di rinvio rimane investita di tutta la causa e deve quindi pronunciarsi anche sulle questioni che furono già decise dalla Cassazione colla reiezione di alcuni mezzi. —
- D A. Torino, 28 marzo 1899, Page c. Gastaldi, Casaregis, 1899, 143.
 - 6. Se fu cassato un capo di sentenza d'appello per avere provveduto sopra domanda che era stata proposta per via di postilla aggiunta alla comparsa conclusionale, ma senza comunicazione alla parte avversaria, la domanda stessa può essere regolarmente riprodotta innanzi al giudice di rinvio, il quale vi provvede come di diritto. A. Roma, 20 dicembre 1898, Cicchini c. Cicchini, Bett., 1899, 38.
 - 7. Annullata una sentenza di Corte d'appello, non per l'interpretazione data ad un patto, ma per mancanza di motivazione sopra fatti posteriori dedotti, la Corte di rinvio bene può dall'esame di tali fatti dedurre una nuova in-
- f terpretazione del patto controverso. A. Ancona, 24 giugno 1899, Oblieght c. Mazzetti, Bett., 1899, 618.
- 8. Lo appellato che non abbia proposto appello per incidente, annullata la sentenza di appello, può proporlo nel giudizio di rinvio. A. Palermo, 14 settembre 1899, Congregaz. carità di Agira c. Messina, Foro sic., 1899, 639.
- L'appello per incidente non può per la prima volta proporsi nel giudizio di rinvio dalla Cassazione, specie se già nel giudizio di appello si chiese la conferma della sentenza appellata.
- C. Palermo, 7 novembre 1899, Coco c. Simoncini, Foro sic., 1899, 679; Circ. giur., 1899, 329; Annali; 1899, 575; M. trib. Mil., 1900, 23; Gazz. proc., XXX, 234.
- 10. Annuliato dalla Cassazione il giudicato della Corte del merito per una questione di rito, e rimesse le parti in condizione di impugnare la sentenza dei primi giudici, può alcuna di esse proporre appello adesivo, massimamente se si versi in alcuno dei casi di cui all'art.

- A 471 c. p. c. A. Ancona, 5 novembre 1898, Trentini c. Cassa risp. Bologna, M. giur. Bol., 1899, 187.
- 11. È ammesso ad intervenire nel giudizio di rinvio chi fu parte nel primo giudizio di appello
 insieme a coloro che poi ottennero in sede di
 cassazione l'annullamento della sentenza che
 pronunzio la comune soccombenza, quantunque
 egli non abbia partecipato al ricorso per cassazione, se la controversia è obbiettivamente
 indivisibile, o se la sentenza d'appello non si
 è ancora resa per lui irrevocabile, non essen-
- dogli stata mai notificata. A. Bologna, 28
 aprile 1899, Minzoni c. Minist. LL. PP., Bett., 1899, 464; M. giur. Bol., 1899, 175; Rif. giur., 1899, 207; Legge, 1899, II, 197; Man. amm., 1899, 374; M. trib. Mil., 1899, 925.
 - V. Cassasione civ. V. pure: Appello civ. 253, 254 Perensione 14-18.
- competenza del giudice di rinvio V. Competenza civile.
- Rinvio penale per effetto di cassazione di sentenza [c. p. p. 668-678].
- 1. Condannati alcuni accusati dalla Corte di assise per un reato di competenza del tribunale, e ciò per ragione di connessità con altro reato di competenza della Corte di assise ascritto ad altri giudicabili, se di questi uno viene assolto dai giurati e l'altro rimane sempre contumace, e se posteriormente, annullata dalla Corte suprema la sentenza di condanna della Corte di assise, prima che si proceda al nuovo dibattimento, viene pronunciata la condanna contumaciale a carico dell'unico accusato di reato di competenza della Corte di assise, la coguizione a giudicare dei reati ascritti agli altri giudicabili per il reato che sarebbe stato di competenza del tribunale, e che solo per connessità fu rinviato alle Assise, spetta sempre alla Corte di assise.
- 2. Le sentenze di rinvio, che il Supremo Collegio emette, sono attributive di giurisdizione per l'autorità giudiziaria a cui la causa è rinviata pel nuovo giudizio.
- 3. E non importa che la sentenza contumaciale sia stata emessa dalla Corte di assise che aveva pronunciato la prima sentenza annullata col relativo dibattimento, anzichè dalla Corte di assise di rinvio: dappoichè tale eccezione de jure tertii non può essere sollevata dagli imputati, giudicati in cotraddittorio; e neppure dal contumace, inquantochè avverso la sentenza di condanna contumaciale non è ammesso ricorso; e d'altra parte, colla presentazione o l'arresto dell'accusato, la sentenza contumaciale cade nel nulla. C. Roma, 12 maggio 1899, Perini, Giust. pen., 1899, 795.
- 4. Annuliata solo per un capo la sentenza denunziata in cassazione, il giudice di rinvio deve limitare il suo esame solo su quel capo. —

- A C. Roma, 25 marzo 1899, Arnese, Cass. unica, X, 944; M. trib. Mil., 1899, 556.
 - 5. Non è vietato alla Corte di assise, che giudica in grado di rinvio gli imputati presenti, di dar lettura in dibattimento della sentenza della Corte di assise, che aveva presieduto il primo dibattimento annullato, pronunciata contro l'accusato contumace, posteriormente al-
- B l'annullamento del primo dibattimento. C. Roma, 12 maggio 1899, Perini, Giust. pen., 1899, 795.
- 6. La Corte d'assise di rinvio non può condannare a pena maggiore di quella pronunciata nel primo giudizio. C. Roma, 7 dicembre 1898, Vannini, Corte S. Roma, 1898, 763.
- 7. Annullata una sentenza di Corte d'assise per la sola applicazione della pena, per non essersi tenuto conto dell'età minore dell'accusato, la Corte di rinvio non può nell'operare la relativa diminuzione prender per base una pena maggiore di quella stabilita dalla sentenza annullata, ancorchè in definitiva applichi una pena minore di quella inflitta precedentemente. C. Roma, 6 febbraio 1899, Paglino, Foro, II, 151.
- 8. In Corte di rinvio la pena non può essere aumentata, ma il verdetto può essere anche più rigoroso di quello che fu dalla Cassazione an-
- nullato. C. Roma, 23 gennaio 1899, Alaimo, Corte S. Roma, 1899, 45.
- Rinvio di imputato e trasmissione di atti per effetto di ordinanza del giudice istruttore e della Camera di consiglio o di sentenza della Sezione d'accusa [c. p. p. 249-255, 257, 258, 435, 437, 440, 443, 640] V. Competenza pen. Conflitto Sesione d'accusa.

Riparazione di edificio (omessa) [c. p. 472] — V. Incolumità pubblica.

Riparazione pecuniaria [c. p. 38].

Ripetizione (azione in) - V. Indebito.

Riperto (contratto di) — V. Borsa (operazioni di).

Riprensione giudiziale [c. p. 26, 27, 29] —
V. Pena.

Ripreva - V. Prova testimoniale.

Risale [L. 12 giugno 1886, n. 2967, che permette la coltivazione del riso a determinate distanze dall'abitato e sotto determinate condizioni, e regolamenti speciali alle singole regioni].

Risanamento — V. Espropriazione per p. u. e risanamento.

- bonifiche agrarie - V. Bonifica.

Biscatto [c. c. 1515-1528, 1602, 2090; c. p. c. 644] — V. Vendita.

- riscatto di rendita [c. c. 1785 1788] - V. Rendita costituita.

Rischie e pericolo — V. Assicurazione — Vendita — V. pure: Diritto civile 6 — Obbligazione 69.

Riscossione delle imposte — V. Esazione ed esattore.

Biserva d'azione — V. Sentenza civile. **Riseluzione** [c. c. 1511].

- di contratti e obbligazioni V. Contratto
 Obbligazione V. pure: Locazione Locazione d'opera 9 Opere pubbliche 15-22 —
 Trascrizione Vendita.
- delle donazioni V. Donazione.
- dell' enfiteusi V. Enfiteusi.
- danni per risoluzione di contratto V. Danni civili.

Rissa (omicidio e lesioni personali cagionate in rissa e sparo di arma in rissa) [c. p., 379, 380].

- 1. L'elemento morale è implicito nella questione con cui si chiede se l'imputato abbia posto le mani addosso all'offeso, senza che occorra chiedere se abbia partecipato alla rissa e senza che giovi accennare alla parola scientemente.
- C. Roma, 19 dicembre 1898, Baiamonte, Giur. pen. Tor., 1899, 39.
- 2. Non ha interesse a dedurre in cassazione che nella specie non vi fu rissa, a norma dell'art. 389 c. p., il padre che fu condannato in base di questo articolo, per avero direttamente contro il figlio di anni 14 esploso un colpo di fucile si da ferirlo lievemente, perche costui si era riflutato di lavorare e gli aveva risposto
- B con parole insultanti. C. Roma, 27 agosto 1898, Iorio, Corte S. Roma, 1898, 976.
 - 3. La legittima difesa è incompatibile colla partecipazione alla rissa.
 - 4. Perciò non può invocare quella scriminante colui che prese parte ad una rissa, anche quando si sia trovato nella posizione di doversi difendere. — C. Roma, 1 maggio 1899, Ravagni, Giur. pen. Tor., 1899, 267.
 - La scriminante della legittima difesa è incompatibile colla rissa.
 - 6. Quantunque non spetti al magistrato di sindacare in Corte d'assise la sussistenza e la prova dei fatti escludenti o scusanti l'imputabilità, però è suo dovere di esaminare se la circostanza scriminatrice o scusante invocata
- Bia compatibile colla essenza del reato. C. Roma, 24 aprile 1899, Rossi, Giur. pen. Tor., 1899, 228; M. trib. Mil., 1899, 697.

V. Lesioni personali 18 — Minacce 1 — Omicidio 20, 21.

Ritenzione (diritto di) [c. c. 706, 1023, 1469, 1528, 1863, 1888, 2020; c. comm. 580] — V. Diritto civ. 6 — Miglioris (contratto di) 3, 5.

Bitenzione di armi - V. Armi.

Rite formale o sommario — V. Procedimento civile.
Ritrattazione — V. Testimonianza falsa.

Ritrovamento di oggetti [c. c. 715-718] — V. Cosa smarrita.

Biunione armata — V. Violenza e resistenza all'autorità.

Riunione di cause in materia civ. — V. Procedimento civ. — V. pure: Giustisia amm., 108, 109. Riunione di cause in materia penale.

Bene è disposta la riunione dei procedimenti iniziati con due distinte querele, quando risulti la permanenza od unicità di contravvenzione

alla legge sulle privative. — T. Roma, 5 novembre 1898, Giampieri, Giur. pen. Tor., 1899, 20.
 V. Dibattimento 3.

Rivalsa [c. comm. 310-313] - V. Effetto cambiario - Garanzia e chiamata in garanzia.

Rivelazione di segreti concernenti la sicurezza dello Stato [c. p. 107-109, 112] — V. Sicurezza dello Stato.

Rivelazione di segreto professionale [c. p. 163, 164] — V. Segreti (delitti contro la violabilità dei).

Rivelazione di segreti ufficiali [c. p. 177] — V. Segreti (delitti contro la inviolabilità dei). Rivendicazione [c. c. 439, 708, 709].

- 1. In un giudizio di rivendica solo all'attore incombe l'obbligo di provare il suo diritto di
- proprietà. C. Palermo, 6 dicembre 1898, Intrigliolo c. Trigilio, Foro sic., 1899, 6.
- 2. L'art. 707 c. c. non può trovare applicazione nella specie in cui l'attore in rivendicazione, adducendo che il convenuto abbia da! negozio di un terzo asportato mobili di proprietà di esso attore che ivi trovavansi depositati, ed il convenuto eccependo di aver asportato dal detto negozio solo i mobili da esso stesso affidati al terzo per venderli, sia esclusa, quanto ai mobili caduti in rivendicazione, per le stesse ammissioni delle parti, l'ipotesi del predetto articolo, quella cioè che il convenuto accampi di aver acquistato in buona fede la proprietà dei mobili controversi. C. Roma, 13 gennaio 1898, Gatti c. Meroni, Corte S. Roma,
- 1898, II, 388.

 3. Il proprietario di un fondo, per acquisto fattone mediante atto pubblico, può dismettere dal possesso l'usufruttuario, senza bisogno di chiamare in causa il proprietario del fondo stesso in forza di testamento. C. Roma, 28

luglio 1899, Careddu c. Pindacciu, Corte S. Roma, 1899, II, 135.

- 4. In giudizio di rivendicazione di uno stabile, ove sia dedotto dallo stesso attore avere esso precariamente e gratuitamente concesso lo stabile al convenuto, e resti esclusa la prova della concessione precaria, non per questo può pronunziarsi l'assolutoria del convenuto dalla osservanza del giudizio, bastando il diritto di proprietà a chiedere lo sfratto del convenuto che, senza legittima causa, occupa di fatto lo
- stabile. C. Roma, 2 maggio 1899, Levi c. Merli, Corte S. Roma, 1899, II, 163; Temi rom., 1899, 394.
 - 5. Iniziatosi dal proprietario giudizio contro chi possiede di fatto un immobile, ed opponendo il convenuto di tenerlo in locazione da una data persona, l'attore deve proporre la sua

- domanda contro il locatore indicato, a meno che provi che il convenuto possiede animo domini.
- 6. Essendosi il giudizio svolto in prima istanza fra l'asserto proprietario e il conduttore, ben può il locatore intervenire in sede di appello accettando il primo giudizio e la sentenza sic-
- come avvenuti in suo contraddittorio. A. Genova, 11 ottobre 1899, Novella c. Ascheri, Temi gen., 1899, 600; Legge, 1899, II, 703; Gazz. giud. it., 1899, 350; Dritto e giur., XV, 516; R. universale, 1899, 658.
- 7. L'aumento del valore, che si sia tenuti ad indennizzare in caso di rivendica di immobili acquistati da taluno all'asta pubblica, è solo quello che è effetto unicamente di migliorie e di spese fatte.
- 8. Manca il titolo all'indennizzo quando l'aumento del reddito degli immobili è dovuto a circostanze indipendenti dal fatto del possessore, come ad es. il maggior pregio in cui è tenuta la proprietà urbana col decorso del tempo.
- Ove dalla ralazione del perito non venga chiarito a quali cause sia dovuto l'aumento del valore della proprietà, il magistrato può ordinare che il perito comparisca all'udienza per
- B fornire chiarimenti. A. Palermo, 30 dicembre 1898, Donato c. Chiesa S. Giorgio di Palermo, Circ. giur., 1899, 82.

V. Anticresi 5 — Benefist vacanti 8 — Comunione 10 — Confini 2 — Ente ed asse ecclesiastico — Possesso 14, 15 — Sepultura 6-8.

- rivendicazione della cosa smarrita o furtiva
 [c. c. 708, 709] V. Cosa smarrita V.
 pure: Titolo al portatore.
- rivendicazione nelle esecuzioni forzate V.
 Esecusione.
- nei fallimenti V. Fallimento.
- apposizione di confini V. Confini.

Rivendita — V. Esecuzione immobiliare — V. pure: Donna maritata 16.

Riversibilità.

- degli effetti donati [c. c. 1071-1073].
 V. Donazione.
- dei beni dati in dote V. Dote.
- dei beni dell'asse ecclesiastico V. Ente ed asse ecclesiastico.

Bivecazione (gludizio di) [c. p. c. 494-509].

SOMMARIO.

Cassasione, appreszam. 11.
" effetti annullam. sentensa 23.

Cosa giudicata (sent. contr.
a) 14-17.

Deposito multa — V. Multa. Documento falso 9.

, recuperato dopo la sentenza 2. Dolo e collusione 1, 5, 7, 8. Errore di fatto 8, 11, 12.

Errore di fatto 8, 11, 12.
Esattore imposte, deposito multa 21.

Fatti erronei — V. Errore.

n non discussi della sent.

10.

Ministero pubblico, conclus.
22.

Minore, ricorso per dolo 4,5. Motivi di revocasione 1-17. Multa, deposito 18-21. Patria potestà, dolo del pa-

dre 4, 5. Sentenza inappellabile 6. Spese giudisiali 28.

BIBLIOGRAFIA

- 1. Il dolo e la collusione come causa di rivocazione. — G. B. Di LORBNZO, Gazz. proc., XXX, 49.
- Il documento decisivo ricuperato come motivo di rivocazione delle sentenze. (Commento all'art. 494 n. 3 c. p. c.). — D. Pirozzi, Procedura, 1899, 385.
- L'errore di fatto come motivo di rivocazione delle sentenze. — D. Pirozzi, Procedura, 1899, 641.

GIURISPRUDRNEA.

- 4. È errato il concetto giuridico di non competere dimanda per rivocazione al minore rappresentato dal padre in giudizio, comunque da lui nei suoi interessi tradito.
- 5. Invece è ammissibile la dimanda per rivocazione a causa di dolo adoperato da una parte a danno dell'altra quando il creditore siasi colluso col padre rappresentante il minore, essendo la collusione un'aggravante del dolo.—
 C. Napoli, 12 maggio 1899, Guida c. Manzillo, Gazz. proc., XXX, 52; Annali, 1899, 372; Foro nap., 1899, 295.
- 6. Le sentenze inappellabili (in materia di surrogazione) sono passibili di rivocazione.
- 7. È decisivo per autorizzare la rivocazione di una sentenza che respinse la dimanda di surrogazione un atto dal quale sorge l'accordo tra il creditore espropriante ed espropriato di procrastinare il giudizio di espropria, e che le parti tennero segreto col non avere fornito al notaro il denaro occorrente per la registrazione. A. Catania, 30 dicembre 1898, Virgillito c. Cassa principe Umberto, Giur. Cat.,
- 8. Il dolo, che può determinare la rivocazione, è costituito da ogni artifizio per cui alla parte contraria la difesa è resa impossibile, e il relativo apprezzamento sfugge alla censura della Cassazione C. Napoli, 17 aprile 1800 Giore

1899, 18.

- Cassazione. C. Napoli, 17 aprile 1899, Giordano c. Capotorto, Foro nap., 1899, 152; Esatt. e com., 1899, 205.
- 9. Una domanda in rivocazione non può esser proposta quando la copia autentica di un documento prodotta in giudizio sia difforme dall'originale, l'art. 494 c. p. c. riferendosi esclusivamente, allorche parla di falsità, a quei casi che sono argomento della speciale procedura di falso tracciati dagli art. 296 e seg. c. p. c., non a quelli che diano luogo al procedimento
- della collazione di scritture. A. Ancona, 28 giugno 1899, Marsili c. Brachetti, Bett., 1899, 681; Annali, 1899, 454.
- 10. Non v'ha luogo a ricorso in cassazione, ma si deve ricorrere al rimedio della rivocazione quando si allega l'erronea affermazione di una circostanza, la quale dalla sentenza impugnata risulta che non cadde in disputa, nè formò og-

- A getto di controversia tra le parti. C. Palermo, 7 novembre 1899, Sardo c. Fontana, Foro sic., 1899, 699.
- 11. L'apprezzamento del magistrato di merito che in giudizio di rivocazione esclude la sussistenza degli invocati errori di fatto è incensurabile in cassazione.
- 12. Non è luogo a rivocazione della sentenza se non si tratta di errori di fatto da cui sia infetta, ma di errori di criterio. C. Torino, 19 dicembre 1898, Saccheri c. Novella Giur. Tor., 1899, 113.
- Non si può chiedere la rivocazione di una sentenza per discutere la istessa questione decisa dalla sentenza denunziata,
- 14. Si può chiedere invece per contraddizione con sentenze passate in cosa giudicata quando queste non furono sottoposte all'esame del magistrato che emise la sentenza rivocabile.
- 15. È cosa giudicata la sentenza non ancora notificata nel punto giudicato, se eseguendosi la notifica questo punto non potrebbe formare ma-
- teria di gravame di appello. A. Trani, 20 ottobre 1899, D'Ambrosio c. Russo, R. giur. Trani, 1899, 879.
- 16. Per farsi luogo alla rivocazione di sentenza violatrice di precedente giudicato occorre che questo sia ignorato dal magistrato, onde esibito ha valore di novello titolo o documento ritrovato dopo la sentenza.
- 17. Le interlocutorie non vincolano il magistrato e non possono costituire giudicato per gli ef-
- fetti della rivocazione. A. Trani, 6 giugno 1899, Villani c. De Cristofaro, Mov. giur., 1899, 217; Gazz. giud. it., 1899, 239; R. giur. Trani, 1899, 592; Gazz. giud. it., 1899, 358.
- 18. Il deposito a titolo di multa prescritto dall'art. 499 c. p. c. per il giudizio di rivocazione deve esser anteriore o contemporaneo alla relativa domanda, sotto pena di inammis-
- sibilità della medesima. C. Napoli, 14 ottobre 1899, Russiello c. Genovesi, Foro, I, 1341. (n)
- F19. Conf. C. Firenze, 26 gennaio 1899, Beltrame c. Marcuzzi, Foro, I, 368. (n)
- G20. A. Palermo, 19 agosto 1899, Sturiano c.
 Lazzaro, Circ. giur., 1899, 279; Legge, 1900, I,
 21; Cons. conciliatori, 1900, 22.
- 21. L'esattore delle imposte, per agire in rivocazione, non è obbligato a fare il deposito a ti-
- tolo di multa. C. Napoli, 17 aprile 1899, Giordano c. Capotorto, Foro nap., 1899, 152; Esatt. e com., 1899, 205.
- 22. Dopo la legge 20 settembre 1875 non sono più necessarie le conclusioni del Pubblico Mini-
- stero nei giudizî di rivocazione. C. Torino, 19 dicembre 1898, Saccheri c. Novella, Giur. Tor., 1899, 113.
- 23. Nella coesistenza di un ricorso per rivocazione e di un ricorso per cassazione contro la stessa

sentenza, la condanna emessa contro il ricorrente alle spese, pel rigetto del ricorso di rivocazione, non vien distrutta dal posteriore annullamento della sentenza impugnata da parte del Supremo Collegio. — C. Napoli, 12 giugno 1899, Simonetti c. Manzo, Foro nap., 1899, 300; Gazz. proc. XXX, 197.

V. Appello civ. 18 — Cassasione civ. 316 — Corte dei conti — Diritto romano 26 — Giustisia amm. 142, 143 — Perensione 56.

Rivecazione della donazione [c. c. 1078-1090] V. Donasione. V. pure: Trascrizione.

- del giuramento V. Giuramento civile.
- di disposizioni testamentarie [c. c. 888-894] V. Successione.
- dei testamenti [c. c. 916-922] V. Testamento.
- del mandato [c. c. 1757-1760, 1762; c. comm. 366, 374] V. Mandato civile.
- del patrocinio gratuito V. Patrocino gratuito.
- del sequestro V. Sequestro.

Rivolta militare — V. Insubordinazione e rivolta.

Regntoria — V. Delibazione.

Rottura di opere a comune riparo da infortuni (c. p. 303) — V. Incolumità pubblica.

Revina di edifizi [c. c. 1155; 1644-1646] — V. Appalto — Proprietà — Responsabilità.

omessa riparazione degli edifizi, agli effetti penali
 V. Incolumità pubblica.

Rumori e schiamazzi notturni — V. Quiete pubblica — Sicurezza pubblica.

Ruele (iscrizione a) - V. Iscrizione a ruolo.

Ruole per la esazione delle imposte — V. Esasione — Manoregia — Tasse comunali.

Buole esecutivo per la esazione delle rendite dei corpi morali nelle provincie meridionali — V. Quadri o ruoli esecutivi.

Saccheggie (eccitamento al) [c. p. 257].

Sacordoto - V. Ministro del culto - Libertà dei culti.

Sagio di metalli preziosi — V. Marchio.
Salario [c. c. 2139, 2140] — V. Loçasione di opera.

equipaggio della nave [c. comm. 491, 521, 524, 525, 528, 546, 578, 599, 643-646, 672, 675, 773]
V. Marina mercantile — Nave.

Sale - V. Privative (generi di).

Salvacondette [c. p. p. 526; c. p. c. 754].

Salvataggio di nave — V. Marina mercantile. Sanatoria di nullità — V. Nullità sanata.

samità pubblica [R. D. 13 maggio 1875, n. 2499, tabella delle sostanze venefiche che i droghieri possono tenere; L. 9 luglio 1876, n. 3228, sanità marittima; R. D. 23 marzo 1884, n. 2088, provvedimenti contro la pellagra; L. 22 dicembre 1888, n. 5849, per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica; Reg. relativo 9 ottobre 1889, n. 644, Reg. 23 febbraio 1890, n. 6678, esercizio ostetrico; Reg. 26 febbraio 1890, n.

6653, applicaz. disposiz. di carattere igienico della legge sugli spiriti; Reg. 3 agosto 1890, n. 7045, vigilanza igienica alimenti, bevande ecc.; R. D. 7 dicembre 1890, n. 7313, che modifica art. 63 e 64 Reg. 9 ottobre 1889; L. 15 maggio 1890, n. 6858, divieto introduzione e produzione della saccarina; R. D. 7 febbraio 1892, n. 55, elenco colori nocivi. alimenti, bevande; Reg. 25 agosto 1892, n. 448, polizia mortuaria; R. D. 17 marzo 1893. n. 132, aggiunta all'elenco colori nocivi; L. 19 luglio 1894, n. 356, frodi nel commercio del burro; D. M. 26 agosto 1894. n. 415. importazione saccarina per uso farmacentico; R. D. 24 marzo 1895, n. 101, che modifica capitolo B elenco colori nocivi; Reg. 10 settembre 1895, n. 625, per esecuzione L. 19 luglio 1894; Reg. 29 decembre 1895, n. 636, sulla sanità marittima; L. 21 decembre 1899, n. 472, preparazione e vendita sieri; L. 21 decembre 1899, n. 473, aggiunta art. 57 L. 22 decembre 1888; L. 21 decembre 1899, n. 474, armadi farmaceutici].

SOMMARIO.

Abrogasione di legge 6-12.
Amnistia 42, 44.
Appello pen. 46.
Armadio farmaceutico 8, 4.
Castrazione di animali 28.
Competensa, giud. o amm. 2.
" per le contravv. 45.
Confisca 49.
Costituzionalità 87.
Delitto e contravvensione 4048.
Distribusione gratuita di chinino 1.
Delo 81.

Edifici insalubri 2, 50-52.

Esercizio abusivo 21-29, 48, 48. 44. Farmacia 26-29, 40, 48. Massaggio 21, 29. Medico condotto, armadio farmaceutico 8, 4. Ordinanse, obbligatorietà 5, 15, 16. Pena 7, 10, 82, 45. Regolamenti comunali 14-20. Responsabilità pen. 18. Vaccinazione 32, 88, 46. Veleni 25, 80, 81. Vendita generi adulterati o insalubri 84-89, 49. medicinali 24-29.

BIBLIOGRAFIA.

 La distribuzione gratuita del chinino nei paesi di malaria fatta dagl'industriali ai propri dipendenti. — C. Li Donni, Cass. unica, X., 1185.

- 2. In tema di ordinanze emesse dal sindaco per decretare la inabitabilità di una casa, il ricorso alla IV^a Sezione del Consiglio di Stato investe il Supremo magistrato amministrativo dell'esame anche del merito della controversia. C. Stato, 16 giugno 1899, Com. Roma c. Chiovenda, R. universale, 1899, 172; R. amm., 1899, 704; Legge, 1899, II, 643; Bett., 1899, 291; Giust. amm., 1899, 346; Municipio it., 1899, 480; M. trib. Mil., 1899, 972; Annali, 1899, 71.
 - 3. L'istituzione di un armadio farmaceutico, permessa dall'art. 15 L. 22 dicembre 1888, deve per ragioni d'ordine pubblico essere fatta in nome e per conto del Comune, e non può costituire un'industria speciale del medico condotto.
 - 4. Quindi è illegale la convenzione stabilita fra

- Comune e medico condotto, per cui quest'ultimo, provvedendo alle spese per l'istituzione di un armadio farmaceutico, possa farne propri i proventi, versando solo nella cassa comunale una somma annuale a suo piacimento, senza alcun controllo. C. Stato. 14 aprile
- senza alcun controllo. C. Stato, 14 aprile 1899, Sirolli c. Com. Altino, Foro, III, 73. (n)
- 5. Le ordinanze sanitarie aventi carattere generale, una volta pubblicate nella «Gazzetta ufficiale» hanno forza di legge di fronte alla generalità dei cittadini del Regno. C. Roma, 26 maggio 1899, Guicciardi, R. universale, 1899, 239; Riv. pen., LI, 54.
- 6. I regolamenti sanitari locali preesistenti alla nuova legge sanitaria, in quanto contengono prescrizioni che anche questa lascia alle autorità locali, benche non formati secondo la nuova legge, conservano il loro vigere per quelle prescrizioni.
- 7. La procedura e la pena da applicare quando trattisi di contravvenzione prevista nella nuova legge sono quelle in questa determinate, benchè pel resto possano essere rimasti in vigore i regolamenti locali. C. Roma, 25 febbraio 1899, Poltronieri, Cass. unica, X, 848; R. amm., 1899, 420; Cons. dei comuni, 1899, 184; Corte S. Roma, 1899, 198.
- 8. Le ordinanze l febbraio e 20 giugno 1894 del Ministero dell'Interno, contenenti disposizioni intorno alle cautele per impedire la diffusione delle malattie infettive epizeotiche, essendo state emanate per delegazione del potere legislativo, hanno forza di legge e carattere permanente.
- 9. Esse non possono essere abrogate o modificate che dallo stesso Ministero: ne l'autorità giudiziaria è competente a decidere se sono cessate le cause per le quali furono emanate, per negar loro, nel caso affermativo, applicazione.
- 10. Le sanzioni penali di codeste ordinanze sono quelle dell'art. 50 della legge sanitaria. C. Roma, 2 maggio 1899, Viola, M. trib. Mil., 1899, 435; R. universale, 1899, 164; Filangieri, 1899, 459.
- 11. Le ordinanze sanitarie emesse dal Ministro dell'Interno a norma della legge sanitaria hanno vigore sino a che non siano revocate dallo stesso Ministro, e non può l'autorità giudiziaria dichiararie cessate ritenendo non più sussistere cause per le quali furono emanate. — C. Roma, 2 maggio 1899, Barbieri, Foro, Il, 346.
- 12. Le ordinanze di polizia sanitaria per impedire il propagarsi delle epizoozie hanuo carattere permanente e non transitorio, e la tolleranza delle trasgressieni di esse per un tempo più o meno lungo non importa abrogazione.
- 13. Il padrone degli animali trasportati senza certificati prescritti è accusabile della relativa contravvenzione. C. Roma, 17 febbraio 1899, Costa, Cass. unica, X, 652; Giur. pen. Tor.,

- 1899, 174; R. universale, 1899, 101; Annali, 1899, 49; Cons. dei comuni, 1899, 153.
- 14. Un regolamento municipale d'igiene approvato dal prefetto ha virtà obbligatoria, e'non deve essere approvato dal Ministero, sentito il Con-
- siglio sanitario. C. Roma, 19 gennaio 1899, Romanelli, Cass. unica, X, 790; Corte S. Roma, 1899, 165.
- 15. Il sindaco, per impedire la diffusione della rabbia, può d'urgenza vietare che girino pel paese cani senza museruola, e comminare la pena di cui all'art. 50 della legge sulla sanità pubblica.
- 16. Si presume che la relativa ordinanza sia stata debitamente pubblicata; il che può dedursi dal verbale di contravvenzione e dal non essersi fatta in proposito alcuna eccezione in primo
- grado. C. Roma, 27 agosto 1898, Panerai, Corte S. Roma, 1898, 752.
- 17. Benchè la legge sanitaria prescriva che i regolamenti locali conterranno-le disposizioni speciali dipendenti dalle condizioni locali, la mancanza dei regolamenti non importa che i fatti preveduti dalla legge stessa o dal relativo regolamento non costituiscano contravvenzioni.
- 18. Così è del deposito di pelli di animali vaccini, o tenuto nell'abitato. C. Roma, 26 gennaio 1899, Valente, Cass. unica, X, 780; Giur. pen. Tor., 1899, 255; Corte S. Roma, 1899, 155.
- 19. Sebbene in base alla legge possa ritenersi non vietato il commercio di un genere (nella specie, ghiaccio), tuttavia possono i Comuni per peciali ragioni del luogo vietarlo. C. Roma, 19 gennaio 1899, Romanelli, Cass. unica, X, 790; Corte S. Roma, 1899, 165.
- 20. Avendo il regolamento d'igiene del Comune di Roma stabilito un termine di tre anni dalla sua data per la esecuzione delle opere di riduzione prescritte per l'igiene, non può ritenersi in contravvenzione il proprietario di una casa per aver tenuto sfornito di coperchio il serbatoio dell'acqua potabile; tranne che il sindaco non abbia dichiarato urgente procedere
- alle opere richieste dall'igiene. C. Roma,
 aprile 1899, Ferlazzo, Cass. unica, X, 1130;
 M. trib. Mil., 1899, 556;
 R. amm., 1899, 569.
- 21. Il massaggio va compreso tra quelle operazioni chirurgiche per le quali è necessaria la laurea o il diploma di abilitazione in una università, istituto o scuola, a ciò autorizzati, nel Regno.
- 22. Commette quindi il reato di cui all'art. 23 della legge sanitaria colui che opera il massaggio senza essere fornito di uno di questi
- certificati. A. Torino, 28 novembre 1898,
 Rossetti, Legge, 1899, 1, 96; Giur. pen. Tor.,
 1899, 56; Riv. pen., LIX, 273; M. trib. Mil.,
 1899, 558; R. amm., 1899, 560.
- 23. La castrazione di animali (suini) fatta non a scopo sanitario, ma d'allevamento e d'indu-

stria, non costituisce esercizio di veterinaria.

— C. Roma, 22 giugno 1899, Salvatore, Foro, II,
383. (n)

1231

- 24. Colui che non essendo medico-chirurgo nè farmacista, cura ammalati e distribuisce loro medicinali a forma e dose di medicamento, commette due distinte contravvenzioni agli art. 23 e 27 della legge sanitaria 22 dicembre 1888.
- A. Cagliari, 10 gennaio 1899, Stara, M. trib.
 Mil., 1899, 959.
- 25. Commette contravvenzione agli art. 27 e 32 della legge su la sanità pubblica chi, non essendo farmacista, spedisca medicine in forma e dose di medicamenti, o non annoti su regi-
- o stri la spedizione di veleni. A. Catanzaro, 6 maggio 1899, Chiodo, Temi calab., 1899, 26.
- 26. È apprezzamento di fatto incensurabile il determinare la natura dell'assenza del titolare dalla farmacia, per gli effetti previsti dall'art.
- D 26 della legge sanitaria. C. Roma, 26 aprile 1899, Mico, Cass. unica, X, 1134.
- 27. È permessa anche ai non farmacisti la vendita del solfato di chinino non a dose, nè a forma di medicamento, e quindi in boccette chiuse in quantità non inferiore ai cinque e dieci grammi.
- 28. È a ritenersi fatta la vendita a dose solo quando venga il medicamento apprestato nella pura quantità che è in relazione el bisogno attuale della persona cui sia destinato.
- 29. È lecito anche ai non farmacisti il vendere medicamenti suddivisibili, allorchè, come pel chinino, la legge non lo vieti espressamente.
- A. Torino, 11 luglio 1899, Gianninetto, Giur.
 pen. Tor., 1899, 350.
- 30. La vendita di veleni da parte di chi non è autorizzato costituisce contravvenzione all'art.
 30 della legge sanitaria, anche se fatta per ragione di professione ad un medico chirurgo.
- 31. E la contravvenzione sussiste per la sola volontarietà della vendita, anche senza intenzione di commettere un fatto contrario alla
- legge. C. Roma, 7 dicembre 1898, Valeggio, Foro, II, 33.
- 32. La mancata vaccinazione di un bambino entro il semestre costituisce la contravvenzione al regolamento sulla vaccinazione.
- 33. La pena per la contravvenzione alla vaccinazione è quella stabilita dall'art. 50 della legge
- sanitaria. C. Roma, 6 febbraio 1899, Cicala,
 Cass. unica, X, 557; Annali, 1899, 28; Giur.
 pen. Tor., 1899, 333; R. amm., 1899, 687;
 Gorte S. Roma, 1899, 7.
- 34. Il venditore di stoviglie, la cui vernice trattata coll'aceto bollente al 4% scioglie piombo, risponde della contravvenzione prevista e punita dall'art. 42 cap. legge sanitaria in relazione all'art. 164 Reg. sanitario 3 agosto 1890.
- H P. Milano, 18 luglio 1899, Carnelli, Giust.
 pen., 1899, 1084.
- 35. Il capov. dell'art. 42 della legge sanitaria 22

- dicembre 1888, in quanto punisce chi renda nocivi alla salute attrezzi o recipienti destinati alla cucina, si applica soltanto ai fabbricanti, verniciatori e stagnini.
- 36. Non si applica a colui che semplicemente detenga attrezzi o recipienti resi nocivi da altri dai quali li acquistò.
- 37. Nè vale in contrario l'art. 164 del regol. 3 agosto 1890, il quale non è regolamento nel senso legale della parola, nè potrebbe costituzionalmente aggiungere all'art. 42 della legge
- A sanitaria. T. Milano, 12 ottobre 1899, Carnelli, M. trib. Mil., 1899, 959; Giust. pen., 1899, 1484; Dritto e giur., XV, 620; Giur. pen. Tor., 1900, 83.
- 38. L'esistenza della contravvenzione, di aver tenuto esposta in vendita carne di agnello in stato di putrida fermentazione, non vien meno per il fatto che tale carne era coperta di un
- velo. C. Roma, 12 febbraio 1899, Capoccia,
 Corte S. Roma, 1899, 25.
- 39. Il commercio di sostanze alimentari naturali, artificialmente colorate, non può cadere che sotto le sanzioni degli art. 42 e 43 della legge sanitaria: dell'art. 42, quando dall'operazione, siano o non siano nocivi i colori adoperati, le sostanze risultino insalubri e nocive; dell'art. 43, quando, ciò non risultando, si tratti di co-
- o lori dichiarati legalmente nocivi. C. Roma, 9 febbraio 1899, Perego, Riv. pen., XLIX, 379; Giust. pen., 1899, 651; Giur. pen. Tor., 1899, 262; Foro pen., VII, 385.
- 40. Il direttore di farmacia, che non dimora in permanenza nell'esercizio a lui affidato, non offende l'altrui diritto, ma viola solo una disposizione data per prevenire un pericolo nell'interesse della pubblica sanità.
- 41. La trasgressione pertanto da lui commessa costituisce contravvenzione, non delitto, per quanto sia repressa colla pena pecuniaria da lire 100 a 5000.
- 42. A tale trasgressione è quindi applicabile l'art. l, lett. f, del R. D. d'amnistia 3 marzo 1898. —
- A. Casale, 18 gennaio 1899, Bigatti, Giur. pen. Tor., 1899, 71.
- 43. La violazione dell'art. 27 L. 22 dicembre 1888 sulla sanità pubblica è contravvenzione, non delitto.
- 44. Applicazione in tema di amnistia per il R. D.
 E 3 marzo 1898. A. Milano, 15 aprile 1899,
 Pagani, M. trib. Mil., 1899, 458.
- 45. La pena pecuniaria comminata dall'art. 27 della legge sanitaria deve considerarsi non come ammenda, secondo le disposizioni del cessato codice penale sardo de! 1859, ma come multa, il cui massimo era di lire 5000: ond'è che il pretore è incompetente a conoscere di
- tale contravvenzione. C. Roma, 7 luglio 1899, Moreni, Giur. pen. Tor., 1899, 443; Cass. unica, XI, 81; R. universale, 1899, 316.

- 46. La mancata presentazione per la vaccinazione costituisce una contravvenzione e non un delitto; e però la pena pecuniaria comminata per essa deve considerarsi come ammenda; onde inappellabile è la sentenza di condanna a lire
- 51 di multa. C. Roma, 27 marzo 1899, Romeo, Cass. unica, X, 809; Giur. pen. Tor., 1899, 225; M. trib. Mil., 1899, 418; Temi ven., 1899, 272; Filangieri, 1899, 461; Corte S. Roma, 1899, 163.
- 47. Sono da considerare semplici contravvenzioni quei fatti innocui e commessi senza malvagio proposito, che il legislatore vieta e punisce solamente per allontanare pericoli di danno individuale e sociale.
- 48. Epperò costituisce reato contravvenzionale, e non delitto, il fatto di un chimico-farmacista, il quale, trasgredendo agli art. 27 e 29 della legge sanitaria, pone in vendita e smercia in effetti, a forma e dose di medicamento, fosfato di calce non rispondente alla formola redatta
- dalla farmacopea ufficiale. C. Roma, 21 novembre 1898, Pellegrini, Foro pen., VII, 169; Cass. unica, X, 595; R. universale, 1899, 96; Circ. giur., 1899, 37; M. trib. Mil., 1899, 417; Annali, 1899, 45; Giur. pen. Tor., 1899, 330; Filangieri, 1899, 470; Bett., 1899, 290; Corte S. Roma, 1898, 888.
- 49. Nel caso di condanna per contravvenzione alla legge sanitaria per essersi adulterato del vino con rosso di anilina, senza nocumento alla salute, si deve confiscare il vino sequestrato. —
- C. Roma, 4 maggio 1899, Longone, Corte S. Roma, 1899, 284.
- 50. Difetta nella motivazione la sentenza che, dopo aver affermato in fatto che la costruzione fatta a meno di 200 metri dal cimitero fosse inabitabile, ritiene sussistente la contravvenzione sol perchè abbia potuto alcuno ricoverarsi in quella costruzione.
- 51. Il magistrato che riconosce sussistente la contravvenzione per aver costruito a meno di 200 metri dal cimitero, bene ordina la demolizione dell'edificio costruito. C. Roma, 23 febbraio

1899, Bilancia, Cass. unica, X, 937; M. trib. Mil., 1899, 556; Filangieri, 1899, 557.

- 52. Il divieto di costruire abitazioni in un raggio minore di metri 200 dai cimiteri si riferisce non solo alle case abitualmente abitate, ma anche a quelle che siano abitate anche solo
- temporaneamente o soltanto abitabili. C. Roma, 13 ottobre 1899, Pelleratti, Cass. unica, XI, 213; M. trib. Mil., 1900, 17; Giur. pen. Tor., 1900, 8; Riv. pen., LI, 62; Annali, 1900, 170; Circ. giur., 1900, 20; Filangieri, 1900, 152.

V. Aborto 2 — Carceri 1 — Competensa civ. 24 — Frode in commercio 3, 6, 14 — Regolamenti comunali 20.29 — Rifiuto d'obbedienza 9.

- disposizioni sui cimiteri - V. Cimitero.

- trasporto di cadaveri V. Polizia mortuaria.
- esercizio di farmacia V. Farmacia.
- reati contro l'incolumità pubblica V. Incolumità pubblica.
- rapporti dei Comuni con medici e relative convenzioni — V. Medico.
- ufficiale sanitario, comunale e provinciale —
 V. Medico.

Santa Sede — V. Pontefice.

Scarcerazione finita l'istruzione [c. p. 253 modificato dalla L. 30 giugno 1876, n. 3183].

Scavi — V. Monumenti e oggetti antichi o artistici.

Schiamazzi e rumori notterni — V. Quiete pubblica e privata — Sicurezza pubblica.

Schiavi (tratta di) [R. D. 13 maggio 1886, n. 3917, che stabilisce le pene e la relativa procedura per il reato di tratta di schiavi commesso nella colonia di Assab].

Scienza dell'amministrazione — V. Diritto amministrativo e scienza dell'amministrasione. Scindibilità — V. Indivisibilità. Scieglimento.

- di comunione V. Comunione e condominio
 Divisione.
- di matrimonio [c. c. 148 e 158] V. Matrimonio V. pure: Dote.
- di promiscuità V. Diritti promiscui.
- di società [c. comm. 96, 99, 103, 146, 158, 187, 189-192, 194] V. Società.

Sciopero [c. p. 166, 167].

BIBLIOGRAFIA.

A Gli scioperi e l'art. 166 c. p. — A. CALA-BRESI, Ferrara, tip. Taddei, 1899, in-16°, p. 54. V. Vendita 46, 47, 49.

Scolo (servitù di) [c. c. 637, 654] — V. Servitù.
Scommessa [c. c. 1802-1804] — V. Giuoco e scommessa.

Sconto cambiario. — V. Effetto cambiario.
Scrittura e prova per iscritto (atti pubblici, atti privati e copie) e prova per iscritto [c. c. 1313-1331, 1333-1339; c. p. c. 289-295; c. comm. 41, 45, 87, 238, 240, 454, 481, 483, 485, 522, 523, 547, 590; L. notarile 25 maggio 1879, art. 1, 40-51, 66].

SOMMARIO.

Analfabets 4.
Appello, verificaz. scrittura
89.

Atto privato 4, 9, 14, 28-44.
" pubblico 2, 8, 10-22.

" scritto in genere — V. Obbligo.

Buono o approvato 27, 28. Controdichiarasione 22. Creditore, disconoscim. scrittura debit. 84.

Crocesegno 4, 28. Data certa 29-81.

Disconoscimento o ricognisione 34, 35 — V. Verificasione.

Enunciative 21.

Errore 15, 16.
Esistenza della soritt., prova 9.
Fidejussione, buono e appro-

vato 27.

Firme — V. Sottoscrisione.
Foglio in bianco 24.
Identificasione delle parti

Identificasione delle parti —
V. Parti.
Leggi austriache 28.

" pontificie ». Mensioni, atto pubblico 8, 10, 11.

Obbligazione commerciale 1. Obbligo della scrittura 1,5-8. Onere della prova 86, 87. Opera pia, registri 83.

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-78.

Parti, identificazione 12, 18.
Postille, mensione 8.
Prova testim. 41-44.
Quietansa 19, 20, 22, 80, 81.
Registri privati 52. 83.
Ricognizione — V. Disconoscimento.
Sottoscrisione delle parti 24-

Testimoni, al crocesegno 28 " in atto pubblico 4. Valore probatorio 12-15, 17-22. Vendita 6. Verificasione (giudizio di) 86-44.

Vescovo, registri della mensa 82. Vitalizio 7, 8.

BIBLIOGRAFIA.

- I. L'art. 1314 c. c. e la prova delle obbligazioni a commerciali. — P. Marchesani, Foro, I, 100.
- 2. Quali persone, mancando del pieno esercizio dei diritti civili, non sono testimoni idonei negli atti notarili, ai sensi dell'art. 42 della
- B legge notarile. C. Saporetti, Not. it., 1899, 161.
- 3. Sulla menzione della lettura delle postille agli c atti notarili. P. Moscatello, Not. it., 1899, 397.
- D 4. Il crocesegno. A. C., Cons. conciliatori, 1898, 201.

- 5. La clausola con cui le parti convengono di accertare le loro convenzioni mediante scrittura non fa dipendere l'esistenza delle convenzioni stesse dall'adempimento di questa formalità, salvochè non risulti il contrario dai chiari termini di detta clausola o dalle circo-
- stanze. A. Venezia, 15 settembre 1899, Biasutti c. Riolfi, Temi ven., 1899, 547.
 - 6. L'atto scritto è attinente alla sostanza, non alla prova delle convenzioni che trasferiscono la proprietà degli immobili, ma è indifferente che sia privato o autentico, nè si richiede l'intervento o la sottoscrizione contemporanea delle
- parti. A. Napoli, 21 dicembre 1898, Bisciotti c. Pettine, Mov. giur., 1899, 26; M. trib. Mil., 1899, 273; Filangieri, 1899, 451.
 - Riconosciuta la qualità di atto di commercio alla costituzione di una rendita vitalizia, non
- è necessaria, per provaria, la scrittura. A. Bologna, 11 settembre 1898, Dali⁸Olio c. Zuffi, Foro, I, 100.
- H 8. Conf. C. Roma, 30 maggio 1899, Dall'Olio c. Zuffi, Foro, I, 740.
 - 9. Tanto per la legislazione pontificia, quanto pel vigente codice, un certificato del ricevitore del registro, comprovante, che fu esibita per la registrazione un'apoca o scrittura privata, non giòva a stabilire l'esistenza dell'atto originale.
- A. Roma, 11 settembre 1899, Della Noce, Temi rom., 1899, 409.
- È costituzionale la disposizione del regolamento notarile che impone si notari l'obbligo di comprendere negli atti di trasferimento i dati catastali.
- 11. Il notaro non ha solo l'obbligo di segnare i confini catastali indicati dalle parti, ma bensì quello di sincerarsi della loro autenticità e veridicità, richiedendo alla occorrenza i certificati

- a catastali. C. Palermo, 26 novembre 1898,
 Verso, Foro sic., 1899, 42; Legge, 1899, I, 267;
 Massime, 1899, 131; Foro cat., 1899, 45; Giorn.
 not., 1899, 259; Bett., 1899, 322.
- 12. L'atto pubblico notarile fa fede in quanto all'identità delle persone che vi hanno preso parte, non in quanto riguarda il loro stato di famiglia.
- 13. Il notaro deve conoscere personalmente le parti
 o accertarne la identità per mezzo di testimoni, ma non è tenuto ad accertarsi anche del
- B loro stato di famiglia. C. Torino, 23 luglio 1898, Viglione c. Cerruti, Foro, I, 32. (n)
- 14. L'atto pubblico non ha maggiore efficacia della scrittura privata, nè deve preferirsi sol perchè di data posteriore.
- 15. Nell'apparente contraddizione tra due atti egualmente efficaci, sopra la determinazione di un fatto costituente l'obbligazione, se non si provi dove trovasi l'errore, è da presumersi che il fatto vero sia quello più favorevole al debitore.
- 16. Per la correzione di un errore materiale o di calcolo in atto pubblico non occorre la iscrico zione in falso. A. Catania, 28 aprile 1899, Castorina c. Vita, Giur. Cat., 1899, 99; Foro cat., 1899, 108.
- 17. L'atto pubblico fa fede del suo contenuto sino ad iscrizione in falso, per quanto l'afficiale pubblico l'abbia eretto nell'esercizio del suo ministero; non così se egli dà mano ad atti illegittimi e colpiti ex re ipsa di nullità, come esorbitanti dalla cerchia delle sue funzioni. —
- C. Firenze, 4 aprile 1899, Merlini c. Guzzarri, Temi ven., 1899, 281; Annali, 1899, 272.
- 18. La verità dei fatti avvenuti alla presenza del notaio o di altro pubblico ufficiale, e che costui attesta nell'atto di conoscere de visu et auditu, non può essere impugnata che con la querela
- E di falso in via civile o in via penale. A. Genova, 28 aprile 1899, Viale c. Viale, Temi gen., 1899, 276; Gazz. giud. it., 1899, 165.
- 19. Constando per istromento di quietanza che il prezzo è stato pagato parte prima del rogito e parte contemporaneamente allo stesso, non possono tali risultanze impugnarsi se non collizzione di falso.
- 20. Anche trattandosi di pagamenti anteriori al rogito di quitanza, essendone tuttavia annesse al medesimo le quietanze relative, sta la fede dovuta all'atto pubblico a stabilire la prova
- F dei pagamenti. C. Torino, 18 aprile 1899, Einstein c. Ambrosioni e Monti, Giur. Tor., 1899, 745.
- 21. Le narrative consacrate in atto pubblico possono essere contrastate tanto con interrogato-
- rio quanto con giuramento. C. Napoli, 22 luglio 1899, Lenti c. De Tintis, Mov. giur., 1899, 292; Legge, 1899, II, 518; M. trib. Mil., 1899, 924.

- 22. La scrittura privata, con la quale si dichiara la simulazione di una quietanza rilasciata per atto pubblico, è opponibile ad altro creditore del debitore che nel contrattare non ebbe a far fondamento sulla quietanza sud-
- detta. A. Catania, 14 luglio 1899, Fiorini e Crisi, Giur. Cat., 1899, 194.
- 23. La controfirma dei testi al crocesegno, di cui il § 175 processo civile austriaco, è a ritenersi prescritta sotto pena di nullità. — A.

Venezia, 25 gennaio 1899, Lenarduzzi c. Zanetti,

Temi ven., 1899, 287.

- 24. L'obbligazione contratta con semplice firma in bianco è efficace quando l'obbligato aveva piena conoscenza di essa e del fine al quale la scrittura era destinata. - C. Torino, 22 maggio 1899, Predasso c. Predasso, Giur. Tor., 1899, 1007; Annali, 1899, 389.
- 25. La mancata sottoscrizione di alcuni firmatari in una convenzione non fa venir meno la obbligazione degli altri che la sottoscrissero, dovendosi in questo caso ritenere che i firmatari abbiano voluto essi scli obbligarsi. - C. Palermo, 7 novembe 1899, Crimando c. Rizzuto, Foro sic., 1899, 691; Cons. conciliatori, 1900, 20.
- 26. Se alle denuncie di contratti verbali di locazione, presentate all'ufficio del registro con firma di uno solo dei contraenti, non si può attribuire valore di prova contro l'altra parte che le disconosce ed impugna, sarebbe assurdo negare ad esse codesto valore rispetto alla parte stessa che le firmò, ove l'altra le rico-
- nosca e le produca essa in giudizio. C. Firenze, 12 gennaio 1899, Spada c. Dalle Ore, Temi ven., 1899, 152; Legge, 1899, I, 665; Annali, 1899, 111; Conciliatore, 1899, 379; M. trib. Mil., 1899, 523; Filangieri, 1899, 531.
- 27. Il buono ed approvato, richiesto dall'art. 1325 c. c. per le obbligazioni unilaterali, deve essere apposto tanto dal debitore diretto, che dal fideiussore, ancorchè trattisi di fideiussione
- solidale. C. Napoli, 24 aprile 1899, Pulcini c. Pulcini, Gazz. giud. it., 1899, 139.
- 28. Nella obbligazione unilaterale di somme a pagarsi, e nel caso di differenza tra il buono scritto di carattere alieno e l'approvato di carattere dell'obbligato, deve affermarsi la obbligazione nei termini dell'approvato, anche quando il buono fosse di carattere di uno dei
- coobligati. A. Trani, 24 marzo 1899, Ciliberti c. De Febio, R. giur. Trani, 1899, 389.
- 29. Erra il magistrato di merito che nega fede ad una scrittura come avente data incerta, sol perchè essa è stata registrata nelle more del giudizio, quando però coloro che l'avevano fatta erano morti prima, e d'altra parte i contendenti non sono terzi, ma aventi causa di co-
- loro che la formarono. C. Roma, 22 dicembre 1898, Adriani c. Cruciani, Corte S. Roma, 1899, II, 574.

- 30. Le quietanze che garentiscono l'obbligato di fronte al suo creditore per lo più non si registrano se non quando occorre presentarle in giudizio, epperciò non cadono sotto il rigore dell'art. 1327 c. c.
- 31. La data di tali scritture può essere provata con testimoni quando non vi sia attacco o sospetto di frode. - C. Palermo, 28 gennaio 1899, Ricevitore di Terranova c. Zuppardo, Foro sic., 1899, 211; Circ. giur., 1899, 95; Cons. concitori, 1899, 104; M. trib. Mil., 1899, 644.
- 32. I registri delle mense arcivescovili sono libri di famiglia, che non fanno fede delle annota-
- zioni che vi si contengono. A. Palermo, 2 settembre 1899, Riccobono c. Fazio, Foro sic., 1899, 616.
- 33. La prova della interruzione della prescrizione di un credito puè essere data dalle risultanze dei libri tenuti dagli impiegati di un'Opera pia, poichè i registri, regolarmente tenuti da un'Amministrazione avente carattere pubblico, fanno fede sia a favore che contro l'Amministrazione stessa, ed i funzionari adibiti alla tenuta di questi registri sono da equipararsi ai pubblici uffiziali. - T. Acqui, 1 marzo 1899,
- Rebuffo c. Opera pia di Nizza Monferrato, Gazz. giud. it., 1899, 77.
- 34. Al creditore non compete il diritto di non riconoscere la scrittura del debitore, quando dal-
- l'erede dello stesso è stata riconosciuta. A. Catania, 14 luglio 1899, Fiorini c. Crisi, Giur. Cat., 1899, 194.
- 35. Il riconoscimento della sottoscrizione non fa perdere il diritto di impugnarne il contenuto.
- A. Trani, 24 marzo 1899, Ciliberti c. De Febio, R. giur. Trani, 1899, 389.
- 36. Il procedimento di verifica di scrittura pel non riconoscimento da parte di colui contro del quale la si produce è a carico del produ-
- cente. C. Napoli, 24 marzo 1899, Navarra c. Zarilli, Foro nap., 1899, 103.
- 37. La scrittura non riconosciuta è probatio probanda; e colui il quale la produce ha l'onere di provarne la verità.
- 38. La verifica della scrittura non riconosciuta non deve essere ordinata d'ufficio dal magistrato.
- 39. La domanda di verifica di scrittura può essere accolta in appello, poichè non costituisce una nuova dimanda, ma un nuovo mezzo di prova.
- A. Trani, 7 febbraio 1899, Corrado c. Addario, R. giur. Trani, 1899, 272; Gazz. giud. it., 1899, 158.
- 40. Il deposito delle scritture nei giudizi di verificazione non devesi per obbligo eseguire anteriormente all'esecuzione delle prove disposte; può farsi anche contemporaneamente.
- 41. Il silenzio serbato dalla parte all'esecuzione della prova testimoniale sana la nullità o de-
- cadenza per la mancanza del deposito. T.

- Napoli, 26 maggio 1899, Aiello c. De Luca, Dritto e giur., XV, 136.
- 42. Non è prescritto a pena di nullità che la verificazione di scrittura e la prova testimoniale di che nell'art. 294 c. p. c. debbano svolgersi contemporaneamente.
- 43. Anche per gli effetti del detto art. 294 e per la veredicità della scrittura è ammissibile quella testimonianza diretta a provare fatti relativi
- A · al contenuto della scrittura. A. Napoli, 8 febbraio 1899, De Luca c. Aiello Mov. giur., 1899, 96; Trib. giud., 1899, 155; Dritto e giur., XV, 14.
- 44. Nel giudizio di verificazione di scrittura il legislatore richiede il cumulo della prova testimoniale e della perizia calligrafica, al fine di presentare al magistrato due termini di paragone per un più sicuro giudizio; e il magistrato, per giudicare dell'autografia o apografia della scritta, è libero di attingere le sue convinzioni dalle suddette prove tanto congiuntamente che disgiuntamente considerate, e di pre-
- ferire l'una all'altra a suo arbitrio.' A. Bologna, 15 ottobre 1898, Nardi-Carrara c. Nardi, M. giur. Bol., 1899, 84.
 - V. Arbitramento 9, 20 Cessione 3 Divisione 3 - Donazione 18, 19 - Effetto cambiario 45, 117 - Falso pen, 51-58 - Frode e simulazione 13, 35 — Giuramento civ. 20, 30 — Mandato — Noleggio 6 — Pegno 4, 5 - Permuta - Rendita costituita 2 - Transazione 1-4 — Titolo al portatore 20 — Vendita 1, 2, 14 - Vitalizio 1.
- prova in aggiunta o contraria a scrittura -V. Prova testimoniale - Interrogatorio ci-
- principio di prova scritta V. Principio di prova.
- impugnativa di falso V. Falso civ. Falso penale.
- ilibri di commercio V. Libri di commercio. Scritture legali oltraggiose - V. Avvocato e procuratore.

Scrutinto di lista - V. Elezioni politiche. Scuola — V. Istruzione pubblica — Maestro. Scusanti (circostanze) - Circostanze scusanti. Seconde nozze [c. c. 57, 128, 233, 770] — V. Patria potestà - Successione.

Seduzione di donna sotto promessa di matrimonio.

BIBLIOGRAFIA.

La seduzione nel diritto. - V. Tortora, Potenza, tip. Spera, 1898, in-8°, p. 18. V. Responsabilità civile.

Segretarie comunale.

SOMMARIO.

Archivio 85. Cumulo di uffict i. Conferma - V. Nomina. Consiglio comunale - V. Licenziamento - Nomina. Consorsio 11-18.

- Deliberazioni amm., mancanza del numero legale 14. parenti ed affini 4.
- seconda lettura 9, 10, Giunta prov. amm., conferma 88.
- licenziamento 80, 86-89. stipendio 5. Licensiamento 11-89. Nomina 2-10, 17, 24, 88.

Parenti ed affini dell'esattore 8.

Pensione 21, 22, Prefetto, licensiamento 18. Punisioni 80, 87 — V. Licensiamento. Ricchessa mobile, esonero 9. 10. Risarcimento di danni 12, 13. Sindaco, giuramento 16. Stipendio, aumento 6. Violazione di domicilio (condannato per) 2.

. del candidato 4.

- 1. Il segretario di un Comune non può cumulare altri uffici da esercitarsi in altri municipi, che, per quanto compatibili di diritto, rendono di fatto impossibile l'adempimento dei doveri ine-
- renti alla carica di segretario. C. Stato, 5 maggio 1899, Com. Mugnano di Napoli, Man. amm., 1899, 205; Corr. dei comuni, 1899, 127; R. amm., 1899, 531; Municipio it., 1899, 300.
- 2. Non è ineleggibile a segretario comunale il condannato alla reclusione per 21 mesi per violazione di domicilio, imperocchè tale reato non è compreso fra quelli annoverati all'art. 22 legge com. prov.; nè la pena inflitta può per la sua durata, inferiore di 5 auni, essere equiparata a pena criminale.
- 3. Deve però annullarsi per indegnità la nomina a segretario comunale fatta in persona di tale condannato se contro di esso sia vertente procedimento per altri reati compresi nel precitato art. 22. — C. Stato, 13 luglio 1899, Com.
- Montefalcione, R. amm., 1899, 717; Municipio it., 1899, 435; Corr. dei comuni, 1899, 217.
- 4. È illegale la deliberazione di nomina del segretario comunale se presa coll'intervento di vari parenti dell'interessato e sotto la presidenza pure di un parente e coll'evidente intendimento, poi confermato con successiva deliberazione, di esonerarlo da una delle condi-
- zioni del concorso. C. Stato, 27 gennaio 1899, Com. Ficarra, Man. amm., 1899, 86; Cons. dei comuni, 1899, 120; Corr. dei comuni, 1899,
 - 5. Non può disconoscersi la facoltà della Giunta prov. amm. di risolvere sul ricorso che riguarda l'ammontare dello stipendio dovuto al segretario comunale, quando tale ammontare dipenda dalla condizione dell'impiegato stesso, per cui essa Giunta prov. amm. ha competenza nel merito.
- 6. Gli aumenti di stipandio non possono considerarsi come conferma agli affetti dell'art. 112 del testo unico della legge com. prov. - C. Stato, 7 gennaio 1899, Com. Pettoranello di Molise c. Giunta prov. amm. di Campobasso, Man. amm., 1899, 27; R. amm., 1899, 149; Giust. amm., 1899, 60; Cons. dei comuni, 1899, 115.
 - 7. Non può ritenersi intempestiva la conferma del segretario comunale, benchè mancassero quattro mesi e mezzo alla scadenza del biennio di prova, se si tiene conto che egli era

- già vicesegretario del Comune prima di essere assunto effettivo, sì che il fine della legge, che l'Amministrazione comunale abbia potuto fare esperimento delle qualità del suo segretario, era ampiamente raggiunto.
- 8. Congiunto, nel linguaggio della legge, suona consanguineo, come emerge dall'art. 742 c. c., e la legge 20 aprile 1871 colpisce di ineleggibilità all'ufficio di segretario del Comune i soli congiunti fino al 2º grado coll'esattore e
- non gli affini di questo. C. Stato, 17 novembre 1899, Com. Piana dei Greci, Man. amm., 1899, 463.
 - 9. La deliberazione di conferma del segretario comunale non va sottoposta a seconda lettura anche se contenga una concessione speciale che aggravi il bilancio per oltre un quinquennio (nella specie, esonero dall'imposta di ricchezza mobile).
- 10. In tal caso, mancando la ratifica di seconda lettura, può venir meno la concessione, ma resta valida la conferma nell'impiego. C. Stato, 9 novembre 1898, Com. Veglie c. Putignano, Foro, III, 20. (n)
- 11. Con la regolare costituzione di un consorzio fra due Comuni per provvedere al servizio di segreteria viene a cessare di fatto dalle funzioni il segretario di quello dei due Comuni che abbia aderito alla proposta di consorzio.
- 12. Al segretario cessante però, nei limiti del suo diritto, spetta un risarcimento in conseguenza del provvedimento suddetto lesivo del suo interesse.
- 13. Il segretario, quindi, che trovasi in carica per tacita riconduzione, e che per tal fatto debba abbandonare l'ufficio, ha diritto di rimanervi fino al compimento dell'anno della riconduzio-
- ne medesima. C. Stato, 7 luglio 1899, Pontic. Com. Norbello, Cons. dei comuni, 1899, 309;
 Bett., 1899, 302; Man. amm., 1899, 453; R. amm., 1899, 937; Giur. sarda, 1899, 291.
- 14. La mancanza d'intervento dei due terzi dei consiglieri necessarî per licenziare il segretario comunale non può dar luogo alla presunzione di cui all'art. 271 legge com. prov., e cioè della approvazione della proposta del presi-
- dente pel licenziamento. C. Stato, 10 febbraio 1899, Babini c. Com. Alfonsine, Man. amm., 1899, 110; Legge, 1899, I, 493; Giust. amm., 1899, 80; Bett., 1899, 115.
- 15. È illegale la deliberazione consigliare di licenziamento del segretario comunale se la seduta in cui fu presa venne presieduta dal consigliere eletto sindaco, che non poteva entrare in funzioni per non aver prestato giuramento.
- 16. Ricorre altra causa di nullità nella deliberazione se lo scrutinio di voti ebbe luogo colla assistenza di due anzichè di tre scrutatori.
- 17. Non può tenersi conto della conferma, fatta successivamente, di tale atto insieme all'auto-

- rizzazione al sindaco a rispondere al ricorso prodotto alla IV^a Sezione avverso la deliberazione consigliare e quella della Giunta prov. amm., dovendo la questione del licenziamento esaminarsi allo stato degli atti all'epoca della
- produzione del ricorso. C. Stato, 21 aprile 1899, Ferrari c. Giunta prov. amm. di Genova, Man. amm., 1899, 205; Legge, 1899, II, 29; Cons. dei comuni, 1899, 176; Bett., 1899, 221.
- 18. Se il Consiglio, per la parentela dei suoi membri col segretario comunale, non può deliberare sul licenziamento del medesimo, rettamente vi si sostituisce il prefetto, deliberando il licenziamento ormai necessario per le condizioni di salute di detto impiegato.
- 19. Dimostrate tali condizioni, non richiedesi per il licenziamento di far luogo a contestazioni di colpe all'impiegato, nè a procedimento speciale.
- 20. Non può trarsi argomento da disposizione del regolamento comunale per negare il licenziamento di chi per le sue condizioni di salute non è più in grado di prestare servizio.
- 21. Non può estendersi il beneficio della pensione, che è accordato agli impiegati governativi dalle leggi che li riguardano, ai comunali, se nulla è per loro provveduto dal regolamento comunale.
- 22. Non è escluso che in via d'equità possa il Consiglio comunale in ragione dei lunghi serviz?
 B prestati fare qualche concessione. C. Stato,
 21 aprile 1899, De Monego c. Giunta prov. amm. di Belluno, Man. amm., 1899, 225; Corr. dei comuni, 1899, 148; Bett., 1899, 223.
- 23. Non è il caso di esaminare se sussistano motivi disciplinari giustificativi del licenziamento del segretario comunale dal momento che esso fu deliberato per fine di ferma.
- 24. Se l'atto legale di conferma del segretario manchi di esecutorietà, deve ritenersi che il segretario rimane tacitamente in ufficio di anno in anno, e quindi poteva essere licenziato per la scadenza annuale da decorrere dalla data di nomina, non già da quella della deliberazione di licenziamento. C. Stato, 23 dicem-
- bre 1898, Com. Cirò, Man. amm., 1899, 26. 25. Pel licenziamento del segretario comunale prima del biennio di prova non occorre la giustificazione dei motivi che determinarono il Con-
- siglio a deliberarlo. C. Stato, 28 aprile
 1899, Com. Calizzano c. De Rossi, Man. amm.,
 1899, 226; Legge, 1899, II, 286; Corr. dei comuni, 1899, 175; Giust. amm., 1899, 306; Cons. dei comuni, 1899, 249.
- 26. Devesi annullare il licenziamento del segretario comunale che non fu sentito nelle sue giu-
- stificazioni. C. Stato, 26 maggio 1899, Licata c. Giunta prov. amm. di Girgenti, Municipio it., 1899, 283; Corr. dei comuni, 1899, 140; R. amm., 1899, 601; R. universale, 1899, 200; Cons. dei comuni, 1899, 293.



- 27. Il dubbio sulla fondatezza delle accuse mosse al segretario comunale per giustificarne il licenziamento va a favore del segretario; per cui venue rettamente ritenuto illegittimo il licenziamento.
- 28. Non basta addurre la perduta fiducia del Consiglio comunale e la rispettabilità della rappresentanza comunale per esonerarsi dal fornire le dovute prove, occorrendo che la perdita di fiducia sia basata su fatti concreti, motivo per cui la legge prescrive la deliberazione motivata.
- 29. Non può dirsi fondato il licenziamento se le ragioni addotte non sono certe, riferendosi a vertenze gludiziali ancora in pendenza, ovvero risultate irrilevanti.
- 30. Non può negarsi alla Giunta prov. amm., adita pel licenziamento e la sospensione, di poter pronunciare per connessità su entrambe le do-
- mande in sede tutoria. C. Stato, 14 aprile 1899, Caccaglio c. Giunta prov. amm. di Brescia, Man. amm., 1899, 206; Corr. dei comuni, 1899, 126; Bett., 1899, 219; Municipio it., 1899, 284; Giust. amm., 1899, 215; R. universale, 1899, 179.
- 31. Se il segretario comunale si permette di fare accuse contro l'Amministrazione da cui dipende, nonchè ingiuriosi apprezzamenti relativi alla popolazione del Comune, merita di essere licenziato.
- 32. Essendo venuta a mancare ogni fiducia tra la Amministrazione e il suo segretario, è assolutamente incompatibile la presenza di questo nella funzione amministrativa del Comune. —
- B C. Stato, 3 febbraio 1899, Presta c. Com. Montresto, Municipio it., 1899, 107; Giur. sarda, 1899, 76; Giust. amm., 1899, 36; R. amm., 1899, 243; Man. amm., 1899, 133.
- 33. Il ritardo e la trascuranza nella spedizione degli affari d'ufficio, il grave disordine dell'archivio e la protratta inosservanza dell'orario d'ufficio sono motivi sufficienti a giustificare il licenziamento fuori termine del segretario comunale.
- 34. Per potersi procedere al licenziamento del segretario non è necessario che egli abbia sublto
 anteriormente altre punizioni disciplinari di
 minor gravità; nè la precedente tolleranza
 usata dall'Amministrazione comunale può essere invocata dal segretario per denunciare
 come ingiusto ed illegittimo il successivo licenziamento.
- 35. Il segretario è il solo responsabile della buona tenuta dell'archivio municipale, nè gli è dato riversarne la responsabilità sul suo sostituto.
- C. Stato, 27 luglio 1899, Com. Mogoro c. Giunta prov. amm. di Cagliari, Legge, 1899, II, 322; Man. amm., 1899, 400; R. amm., 1899, 816; Corr. dei comuni., 1899, 246.
- 36. La Giunta prov. amm. può, in sede di ricorso

- contro il licenziamento deliberato dal R. Commissario, annullare la propria approvazione data all'atto relativo, non trattandosi nel caso di un giudizio di revocazione per cui debbano seguirsi le norme relative.
- 37. La Giunta prov. amm. può sempre sostituire una punizione più leggiera a quella inflitta dal
- Con-iglio comunale. C. Stato, 16 giugno 1899, Com. Serrata c. Prov. di Reggio Calabria, Man. amm., 1899, 284; Corr. dei comuni, 1899, 201.
- 38. Giustamente la Giunta prov. amm. si dichiara incompetente a conoscere del ricorso del segretario comunale contro la deliberazione che gli nega la riconferma allo spirare di una pri-
- ma conferma sesseunale. C. Stato, 23 giugno 1899, Pigoli c. Com. Sesto Cremonese, Giust. amm., 1899, 365.
- 39. In tema di licenziamento del segretario comunale dovendosi seguire avanti la Giunta la via ordinaria, anzienè la contenziosa, non occorre la notifica del ricorso al Comune, nè può addursi tale mancanza quando altrimenti risulti che il Comune ne fu ugualmente infor-
- mato. C. Stato, 10 febbraio 1899, Com. Torrice c. Giunta prov. amm. di Roma, Man. amm., 1899, 109; Giust. amm., 1899, 107; Legge, 1899, I, 600; R. amm., 1899, 320; Corr. dei comuni, 1899, 117; Bett., 1899, 121; Cons. dei comuni, 1899, 181.
 - V. Cancelliere 10 Comune Deliberasioni amm. 6, 7 — Falso pen. 36-38 — Giustisia amm. — Peculato 7, 8, 13.
- impiegato comunale in genere V. Impiegato comunale.

Segretario provinciale.

Segreti (delitti contro la inviolabilità dei) [c. p. 159-164].

V. Falso pen. 57.

 rivelazione di segreti concernenti la sicurezza dello Stato — V. Sicurezza dello Stato.

Semina (servitù) - V. Pascolo e semina.

Seminario — V. Ente ed asse ecclesiastico.

Senate - V. Parlamento.

Sensale - V. Mediatore.

Sentenza in materia civile [c. p. c. 54, 356-369; 384, 385, 388, 408, 409, 435-437, 460, 461, 465, 473, 517 n. 2, 4-7; 539, 540, 844, 846; Reg. gen. giudiz. 14 decembre 1865, n. 2641, 261-273].

SOMMARIO.

Acquiescensa alla sent. 195-216.

" ad un capo 217. Appello, corresione errori o

motivas. 28, 162, 168.
" rinunsia tacita — V. Ac-

Argomentazioni delle parti

V. Motivazione man-

Assolusione dall'osserv. del giud., 155. Cancelliere, compatibilità 7. Cassazione, apprezzam. di fatto 194, 211.

a corresione di errori nella motivas. 189-142. rinuncia tacita al ricor-

so — V. Acquiescensa. Conclus. delle parti, omessa trascrizione 11.

. . omessa pronunsia — V. Pronunsia omessa.

V. Pronuncia emessa.

" (pronuncia al di là delle) — V. Ultra petita.

- del Pubblico Ministero 19.
- Contraddizione, nei motivi 112-116, 118.
- fra il disposit. ed i motivi 117-119.
- V. Sentenna Contumacia contumaciale
- Corresione V. Errori materiali.
- Cosa giudicata (passaggio della sent. in) 111.
- Data, della pronunzia 15, 16. " della pubblicazione 16-18.
- Deliberazione e votazione, giudici deliberanti 8-6. sesione di trib. 2.
- Dispositivo, contraddisione

 V. Contraddisions.
 - formula "rigetta ogni contraria istanza o coces. , 108-110
- interpretasione 218.
- Domande delle parti V. Conclusioni.
- Domicilio, elezione o cambiamento 178-180, 189-191. , notificasione sent. 168-190.
- Eccesso di potere V. Ultra o extra petita.
- Eccezioni delle parti V. Motivazione (mancanza) Pronunsia omessa.
- Errori materiali e omissioni, corresione 10, 157-168.
- nella motivazione V. Motivazione erronea. Escousione volontaria della
- sent. V. Acquiescensa. Estensore della sent. 19, 18. Extra petita — V. Ultra e extra petita.
- Facoltà del giudice, documenti 20
 - comminatoria di penala
- Forme della sentenza 8-19 -V. Motivasione.
- Formula "rejetta ogni contraria istanza o eccez. 109-110.
- Giudici deliberanti V. De-Uberasione.
- Inabilitato o interdetto, notificas, sent. 164. Interpretazione 218.

- Liti comunali, acquiescenza alla sent. 200, 214. Luogo della pronuncia 14.
- Ministero pubblico, conclus. 19 Minore, notificas. sent. 165,
- 166.
- Motivasione in genere 1. contraddittoria 119-116. 118.
- errones 190-149.
- esuberante o ultronea 121-128.
- mancante 26-107.
- , per contraddisione – V. Contraddisione,
- implicita 82-88.
- riprodusione da altre sentanza 25-29
- ordine logico 21, 22.
- Nomi delle parti o dei procuratori 8-10, 161.
- Notificazione, indicaz, richiedente 196, 187.
 - interdetto 164.
 - minore divenuto maggiore 165.
- persona e luogo 168-190.
- per pubblici proclami 167.
- , sent. contumaciale 189-191.
- Nullità sanata 187, 190, 192, 198.
- Omessa pronunsia V. Promunsia.
- Omissioni, riparasione V. Errori e omissioni.
- Penale, facoltà del giud. 156. Pronunsia - V. Data - Deliberazione e votazione Luogo.
- omessa 75-112, 160. Pubblicazione, data 16-18. Pubblici proclami (notificas.
- per) 167. Sentenza cuntumaciale, no-
- tificaz. 189-191. Sezione di trib. o Corte 2. Società, notificaz. sent. 185, Sottoscrizione, giudici deliberanti -V. Delibera-
- sions. Spese giudiziali, pagamento (acquiescenza alla sent.) 205-207.
- Ultra o extra petita 148-154.

BIBLIOGRAFIA.

1. La motivazione delle sentenze (Saggio di storia della procedura). - L. Pieraccini, Procedura, 1899, 611.

- 2. Una causa decisa interlocutoriamente dall'unica sezione feriale, può nel periodo ordinario decidersi definitivamente da altra sezione dello
- stesso tribunale. A. Catania, 17 aprile 1899, Leone c. Parlato, Giur. Cat., 1899, 108; M. trib. Mil., 1899, 871.
- 3. Riprodotta da una parte, senza opposizione dell'altra, innanzi al vice pretore, una causa già ricevuta dal pretore, questi rimane svestito di giurisdizione a rendere la sentenza se non ha luogo di nuovo la discussione innauzi a lui.

- C. Palermo, 18 luglio 1899, Monsù c. Cannata, Circ. giur., 1899, 267; Foro sic., 1899, 517; Concillatore, 1899, 779; Cons. conciliatori, 1899, 329.
- 4. È da annullare la sentenza di tribunale che si vede sottoscritta da giudici diversi da quelli che nell'intestazione della sentenza stessa sono indicati come aventi preso parte alla discus-
- sione e alla decisione. C. Torino, 23 febbraio 1899, Scanniello c. Biancheri, Giur. Tor., 1899, 414.
- 5. Se alla discussione di una causa all'udienza sono presenti più giudici di quelli richiesti, i meno anziani possono intervenire alla deliberazione della causa se i più anziani ne siano impe-
- diti. C. Palermo, 19 novembre 1898, De Matthaeis, c. Mollica, Foro sic., 1899, 53; Cons. conciliatori, 1899, 15.
- 6. Se la causa, anche a rito sommario, fu dibattuta in due udienze distinte, avendo luogo in una la relazione e la lettura delle conclusioni, e nella seconda la discussione, è nulla la successiva sentenza qualora risulti che abbia concorso a deliberarla un giudice che assistette soltanto alla prima e non anche alla seconda
- udienza. C. Palermo, 25 luglio 1899, Celesia c. Collegio dei parroci di Monreale, M. trib. Mil., 1899, 844; Foro sic., 1899, 506; Procedura, 1899, 681; Gazz. proc., XXX, 186.
- 7. È nulla la sentenza, nella quale ha funzionato il cancelliere che ad un tempo era parte nel giudizio in rappresentanza del Demanio per spese fatte dall'ammesso al gratuito patroci-
- nio. C. Napoli, 29 ottobre 1898, Sprovieri c. Cancelleria Trib. di Cosenza, Foro nap., 1899, 82; Cons. conciliatori, 1899, 25.
- 8. Non è censurabile per cassazione una sentenza sol perchè per errore nella intestazione vi figura una persona che non fece parte della lite, mentre consta che effettivamente la lite fu contestata coi legittimi interessati, i cui nomi per equivoco vennero omessi nella intestazio-
- ne. C. Palermo, 7 febbraio 1899, Hirzel c. Gounot, Foro sic., 1899, 158; Circ. giur., 1899, 96.
 - 9. Se l'omissione del nome e cognome del procuratore nella intestazione della sentenza non pe produce la nullità, è a ritenersi altrettanto quando sia errato il nome soltanto del procuratore.
- 10. Tale errore si corregge nei modi stabiliti dall'art. 473 c. p. c. — C. Firenze, 1 dicembre 1898, Olivotto c. diadene, Temi ven., 1899, 26.
- 11. Davanti ai pretori la formalità di dover riferire in sentenza le testuali conclusioni delle parti va intesa meno rigorosamente, e basta un qualsiasi accenno complessivo dal quale risulti che di tutte le proposte domande venne
- tenuto conto. C. Torino, I luglio 1899, Azzaretti c. Sala, Giur. Tor., 1899, 1239.
- 12. Non è nulla la sentenza nella quale l'estensore

- nei firmarsi aggiunse che parte della sentenza medesima era stata estesa da altro estensore.
- A C. Roma, 24 gennaio 1899, Cervelli c. Ranaldi, Corte S. Roma, 1899, II, 17.
- 13. È valida la sentenza ove se ne designi l'estensore per una parte di essa, anche se non venga
- B indicato l'estensore dell'altra parte. C. Napoli, 25 luglio 1899, Casamassima c. Giovinazzi, Foro nap., 1899, 361.
- 14. L'indicazione del luogo ove la sentenza è pronunziata può essere fatta anche in modo indirette, ciò che si verifica nel caso in cui la sentenza porta la menzione di essere stata resa dalla Corte d'appello di un dato luogo, sede
- della Corte stessa. C. Roma, 7 marzo 1898, Giacometti c. Berardi, Corte S. Roma, 1898, II, 387.
- 15. Alla omessa indicazione del giorno in cui fu pronunziata una sentenza può rimediarsi solo con equipollenti derivanti dalla sentenza stessa,
- non già da fatti estranei. C. Napoli, 14 novembre 1898, Com. S. Croce di Magliano, c. Rea, Dritto e giur., XIV, 231; Bett., 1899, 434; Cons. conciliatori, 1899, 94.
- 16. Deve annullarsi una sentenza in cui manchi la menzione della data della sua pronunzia, sebbene siavi indicata quella della sua pubblicazione, poichè la prima data è opera del giudicante e forma parte sostanziale della sentenza, mentre la indicazione della seconda è mansione del cancelliere, non attiene al giudicato e non influisce sulla validità della sentenza.
- C. Torino, 9 febbraio 1899, Maino c. Cereseto Capurro, Gazz. giud. it., 1899, 59; Temigen., 1899, 101; Bett., 1899, 383; M. trib. Mil., 1899, 247; Giur. Tor., 1899, 370; Filangieri, 1899, 369; Procedura, 1899, 683; Cons. conciliatori, 1899, 372.
- 17. Non è nulla una sentenza che difetti di menzione della data della sua pubblicazione. —
 C. Napoli, Il luglio 1899, Broccolo c. Terzi,
 Gazz. giud. it., 1899, 237; Mov. giur., 1899,
 268; Procedura, 1899, 526; Bett., 1899, 752;
 Foro nap., 1899, 310; Dritto e giur., XV, 363;
 M. trib. Mil., 1899, 881; Gazz. proc., XXX,
 135; Annali, 1899, 478.
- G18. Conf. C. Napoli, 9 settembre 1899, Savale c. Lanzillotta, Dritto e giur., XV, 505; M. trib. Mil., 1900, 106.
- 19. Vuole la legge che a pena di nullità sia sentito il P. M. nei casi previsti, ma non pure e pena di nullità vuole che ne sia fatto cenno
- in sentenza. A. Venezia, 20 dicembre 1898,
 Carandina c. Gonzerla, Temi ven., 1899, 58;
 Legge, 1899, I, 268; Bett., 1899, 237.
- 20. Nessuna disposizione di legge vieta al giudice nella interpretazione di un atto di attingere ad altri documenti che abbiano diretta relazione con l'oggetto in contesa e di fondare sui medesimi il suo convincimento. — C. Torino,

- 17 luglio 1899, Fascio c. Damiano, Giur. Tor., 1899, 1236.
- 21. Qualunque sia l'ordine in cui le parti litiganti hanno creduto di presentare le loro domande ed eccezioni, subordinandole le une alle altre, non è vietato al giudice di seguire nel ragionamento della sentenza quell'ordine logico e giuridico che gli sembri più esatto, prendendo per punto di partenza la domanda per sè stessa principale o pregiudiziale, sebbene proposta
- dalla parte in linea subordinata. C. Roma, 13 luglio 1899, Congregaz. carità di Montoro al Vomano c. Pomanti, Legge, 1899, II, 330; Bett., 1899, 882.
- 22. Il magistrato non ha l'obbligo di seguire nei suoi ragionamenti l'ordine seguito dalle parti, tranne il caso in cui si tratti di eccezione di tal natura che necessariamente importi l'ob-
- bligo di esaminarla per prima. C. Roma, 7 giugno 1898, Bajocchi c. Billi, Corte S. Roma, 1898, Il, 508.
- 23. Non può annullarsi per mancanza di motivazione una sentenza del primo giudice quando è esatta la statuizione; giacchè sempre il magistrato di appello può supplire ad una motivazione deficiente. C. Palermo, 30 dicem-
- bre 1898, Tanasi c. Indica, Foro sic., 1899, 39.
 24. Il magistrato non è tenuto a motivare l'uso
- o il non uso di una facoltà rimessa al suo potere discrezionale. — C. Roma, 9 maggio 1899, Di Luzio, R. universale, 1899, 158.
- 25. Difetta di motivi la sentenza che non rispose a specifiche deduzioni, perchè confuse e dubhie, e si rimise a quanto è detto in altra sen-
- tenzs. C. Palermo, 28 agosto 1899, Fanara
 c. Mangiapane, Foro sic., 1899, 556.
- 26. Il magistrato non può limitare la motivazione della propria sentenza a un riferimento ad altre sentenze riguardanti il medesimo punto di controversia, ma in qualunque contestazione deve manifestare i motivi di fatto e di di-
- r ritto della data decisione. C. Roma, 24 maggio 1898, Petrini c. Luciani, Corte S. Roma, 1898, I, 432.
- 27. Evvi mancanza di motivazione se il magistrato di secondo grado, in luogo di rispondere con motivi propri alle questioni propostegli, si riferisce puramente e semplicemente ai motivi
- della sentenza appellata. C. Firenze, 2 febbraio 1899, D'Aulerio c. Mazzei, Temi ven., 1899, 127; Procedura, 1899, 138; Trib. giud., 1899, 121; Giur. Tor., 1899, 460; Bett., 1899, 352; Annali, 1899, 108; M. trib. Mil., 1899, 444.
- 28. Viola il precetto della motivazione della sentenza il pretore che, pronunziando in grado di appello sulla nullità di atti di procedura eccepita dall'appellante e su eccezioni di carenza di azione, si limita ad osservare che il conciliatore ha bene risoluto tutte le questioni sottopostegli, con criteri perfettamente giuri-

- dici, secondo la legge e la giurisprudenza, rimandando, insomma, ai motivi della sentenza
- impugnata. C. Roma, 26 maggio 1899, Ricci
 c. D'Espinosa, Conciliatore, 1899, 677; Cons.
 conciliatori, 1899, 340.
- 29. Vi ha difetto di motivazione ove una sentenza siasi limitata a riferirsi unicamente ai motivi espressi in antecedente sentenza, o dalle parti nelle loro conclusioni.
- 30. Non è nulla una sentenza per difetto di motivazione quando il magistrato siasi anche limitato deplorevolmente a trascrivere testualmente e letteralmente i motivi contenuti nella comparsa conclusionale di una delle parti.
- B C. Torino, 9 agosto 1899, Mazza c. Bassini, Gazz. giud. it., 1899, 276; Giur. Tor., 1899, 1364; Imp. dir., 1900, 9; R. amm., 1899, 905.
- 31. L'eccezione di pagamento involgendo una questione di diritto, deve essere esaminata e discussa; il dichiararla esplicitamente dilatoria rende la sentenza censurabile per omessa mo-
- tivazione. C. Roma, 15 giugno 1899, Pili c.
 Loddo, Cons. comm., 1899, 244; Legge, 1899,
 II, 545; Giur. sarda, 1899, 299; Temi rom.,
 1899, 391.
- 32. Quando il magistrato, fra diversi argomenti addotti dalle parti, ne accoglie uno per sè stante ed indipendente, che assorbe tutti gli altri, non può dirsi che la relativa sentenza
- sia viziata nella motivazione. C. Firenze, 10 luglio 1899, Benedetti c. Lodi, Temi ven., 1899, 461; Annali, 1899, 473.
- 33. Si ha implicita motivazione sopra una domanda o eccezione quando il magistrato ritiene e riconosce indubbiamente sussistente un fatto, che vale di per sè stesso a togliere di mezzo
- B la proposta domanda od eccezione. C. Palermo, 18 marzo 1899, Grassi c. Cristaldi, Forosic., 1899, 259.
- 34. Non può addursi il difetto di motivazione sopra quei punti della decisione che sono la conseguenza necessaria delle altre pronuncie mo-
- r tivate. C. Torino, 10 dicembre 1898, Baragiola c. Baragiola, Giur. Tor., 1899, 38.
- 35. Il magistrato non è tenuto a motivare una subordinata che ha per sua ragion movente quella stessa che informa la principale; se il sistema di difesa è circoscritto in un sol punto, la nullità della sentenza, e le altre domande sono conseguenziali e dipendono da essa non essendo subordinate che di nome, questa respinta come causa determinante e della principale e della subordinata, il rigetto vale
- 9 per entrambe. C. Palermo, 11 aprile 1899, Mauro c. Opera Navarra, Foro sic., 1899, 275.
- 36. Non è ammissibile la censura di mancanza di motivi se riguarda un punto di questione la cui risoluzione è divenuta inutile di fronte alla soluzione data alle altre principali ed assor-
- H benti questioni. C. Torino, 31 dicembre 1898,

- Borella c. Branca, Giur. Tor., 1899, 186; Annali, 1899, 52.
- 37. Constatato l'inadempimento contrattuale, non occorre altra motivazione per condannare l'ina-
- A dempiente al risarcimento del danno. C. Torino, 31 gennaio 1899, Consorzio S. Eulalia c. Bresadola, Giur. Tor., 1899, 270.
- 38. Non pecca di mancanza di motivazione la sentenza che non considera la questione sotto
- B aspetti non discussi dalle parti. C. Torino, 3 dicembre 1898, Zini c. Brigonnet, Gazz. giud. it., 1899, 5; Giur. Tor., 1899, 44; M. trib. Mil., 1899, 103; Legge, 1899, I, 296; Cons. comm., I899, 38; Filangieri, 1899, 201; Bett., 1899, 365; R. universale, 1899, 356.
- 39. Non ha il magistrato obbligo di motivare sopra una implorazione che nei ragionamenti della comparsa non trova alcun sviluppo. —
- C. Palermo, 7 febbraio 1899, Banca d'Italia c. Guglielmini, Foro sic., 1899, 122; M. trib. Mil., 1899, 602; Filangieri, 1899, 519.
- 40. Non è necessario che la sentenza dica i motivi D dei motivi. — C. Firenze, 19 giugno 1899, Miller c. Giacomini, Temi ven., 1899, 404.
- 41. Nella motivazione delle sentenze il magistrato non è tenuto a confutare tutti gli argomenti addotti dalle parti, ma basta che accenni ai principi generali di diritto su cui fonda la sua
- E decisione. C. Roma, 13 settembre 1899, Soc. costruzioni in Sampierdarena c. Finanze, Foro, I, 1328. (n)
- F42. Conf. C. Roma, 31 dicembre 1898, Merloni c. Cacciaguerra, Corte S. Roma, 1898, II, 511.
- 643. C. Roma, 17 maggio 1898, Dudevant c. Palazzi, Corte S. Roma, 1898, II, 516.
- H44. C. Torino, 13 marzo 1899, Riva e Pizzigoni, Giur. Tor., 1899, 601.
- 145. C. Torino, ll agosto 1899, Tuscan gaz Compagny c. Com. Bordighera, Giur. Tor., 1899, 1347; Temi gen., 1899, 648; M. trib. Mil., 1899, 966.
- L46. C. Torino, 5 dicembre 1898, Belloni c. Croci, Giur. Tor., 1899, 10.
- M47. C. Firenze, 31 dicembre 1898, Com. Mel c. Ferigo, Temi ven., 1899, 68; R. amm., 1899, 114; Man. amm., 1899, 305.
- 48. Il magistrato non ha il dovere di rispondere a tutte le argomentazioni esposte dalle parti a sostegno del loro assunto; basta che risponda alle conclusioni specifiche ed alle deduzioni de-
- N cisive. C. Roma, 17 aprile 1899, Serventi c. Stefani, Legge, 1899, II, 75; Corte S. Roma, 1899, II, 165; Temi rom., 1899, 433; Annali, 1899, 357.
- o49. Conf. C. Roma, 22 giugno 1898, Soc. bonifica terreni ferraresi c. Nagliati, Corte S. Roma, 1898, II, 469.
- P50. C. Firenze, 24 luglio 1899, Franceschi c. Carnesecchi, Temi ven., 1899, 489; Bett., 1899, 921.

- 51. Il giudice non è obbligato a motivare sui singoli argomenti di difesa dedotti dalle parti, allorquando sono fondati sopra una premessa
- A erronea. C. Palermo, 30 dicembre 1898, Com. Pantelleria c. Brignone, Foro sic., 1899, 51.
- 52. Non è motivo d'annullamento della sentenza l'omessa motivazione sopra un argomento speciale contro essa addotto, se essa tuttavia si regge per una ragione di fatto che si riconosce
- B esatta. C. Torino, 31 dicembre 1898, Fogliati c. Poggio, Giur. Tor., 1899, 183.
- 53. Incorre in annullamento per difetto di motivi la sentenza che respinge la domanda senza esaminare e combattere tutte le singole ra-
- gioni addotte a giustificarla. C. Torino, 31 dicembre 1898, Caprioglio c. Luparia, Giur. Tor., 1899, 220; M. trib. Mil., 1899, 223; Bett., 1899, 374; Annali, 1899, 95; R. universale, 1899, 351.
- 54. Va annullata per difetto di motivazione la sentenza che respinge una domanda senza considerare tutte le singole ragioni addotte dalla parte per sostenerla.
- 55. La nullità colpisce anche la sentenza che, non esaminando il merito della domanda, pronuncia solo l'assolutoria dall'osservanza del giudicio.
- dizio. C. Torino, 23 giugno 1899, Assandro c. Com. S. Michele, Giur. Tor., 1899, 1080.
- 56. Non sta la censura di mancanza di motivi e di loro contraddizione se la sentenza; che s'impugna, spiega chiaramente ed essenzialmente le ragioni per cui respinge le contrapposte ecce-
- zioni. C. Torino, 17 dicembre 1898, Ansaldo
 c. Costaguta, Giur. Tor., 1899, 129; Temi gen.,
 1899, 65.
 - 57. La legge imponendo al giudice l'obbligo della motivazione non ha potuto contentarsi di semplici affermazioni, non corroborate da congrue
- dimostrazioni. C. Firenze, 24 luglio 1899, Filippini c. Gironi, Annali, 1899, 343; Legge, 1899, II, 623.
- 58. Quando per tutta motivazione il magistrato dice evidente una determinata cosa, se questa non è evidente nel senso affermato, ma disputabile o chiara nel senso opposto, il proclamare la supposta evidenza equivale a sottrarsi
- all'obbligo della motivazione. C. Torino, 17 dicembre 1898, Pisoni c. Repetto, Gazz. giud. it., 1899, 3; Giur. Tor., 1899, 119.
- 59. Incorre nel difetto di motivazione la sentenza che apprezzando i risultati delle prove testimoniali si limita ad affermare assiomaticamente che le testimonianze intese riferivano avvisi ed opinioni, senza punto giustificare tale af-
- H fermazione assiomatica. C. Roma, 20 febbraio 1899, Sbressa c. Compagnia gen. miniere in Sardegna, Giur. sarda, 1899, 101.
- 60. È censurabile una sentenza che rigetta, come inattendibile, una domanda di prova fondata su vari articoli, senza motivare per ciascuno

- A articolo la inattendibilità. C. Palermo, 28 febbraio 1899, Giacalone c. Tomasino, Foro sic., 1899, 137; Foro cat., 1899, 61;
- 61. Manca al precetto della motivazione la sentenza che si riferisce alle deposizioni di testi obiettati senza combattere le obiezioni fatte, mentre di queste non nega la rilevanza specifica. —
- B. C. Torino, 17 dicembre 1898, Perinetti c. Bagliani, Giur. Tor., 1899, 81.
- 62. Va annullata per mancanza di motivazione la sentenza che accoglie l'avviso del perito senza dirne le ragioni, neppure in via sommaria e
- concettosa. C. Torino, 15 luglio 1899, Coletti c. Castello, Giur. Tor., 1899, 1203; Temigen., 1899, 584.
- 63. Non manca di motivi la sentenza del magistrato, il quale ritenne suppletorio il giuramento dalla parte deferito come decisorio, avendo osservato che la formula proposta non era sufficiente a decidere e troncare la controver-
- D sia. C. Palermo, 30 novembre 1899, Gallo c. Maira, Foro sic., 1899, 707; Dritto e giur., XV, 738.
- 64. Non manca di motivazione la sentenza circa le presunzioni per le quali ritenne provata la simulazione del contratto di vitalizio, se la dedusse da varie circostanze di fatto che esa-
- E minò e discusse. C. Roma, 16 marzo 1899, Farroni, Corte S. Roma, 1899, II, 51.
- 65. Difetta di motivi sulla assunta qualità di erede beneficiato la sentenza che dice soltanto non risultare in verun modo di essere stata l'ere-
- dità adita con tale qualità. C. Palermo, 18 ottobre 1899, Nicolaci c. Impellizzeri, Foro sic., 1899, 617; Circ. giur., 1899, 299; Dritto e giur., XV, 585; Legge, 1900, I, 15; Foro cat., 1899, 121.
- 66. Motiva sufficientemente sulla domanda di turbativa il tribunale che dice che le opere del convenuto turbarono il godimento dell'attore.
- G. Palermo, 20 maggio 1899, Criscione c. Bellio, Foro sic., 1899, 359.
- 67. È nulla per mancanza di congrua motivazione la sentenza la quale considera come un dubbio, più che come vera questione, quella sulla identità del fondo responsivo, mentre tale era la vera ed importante questione a sostegno della quale si erano prodotti vari documenti, e che meritava di essere seriamente esaminata dal
- H magistrato di merito. C. Roma, 6 febbraio 1899, Cappucci c. Colonna di Avella, Corte S. Roma, 1899, II, 86.
- 68. Difetta di motivi la sentenza che nel giudizio per liquidazione delle indennità dovute pei lavori di un perito, che le parti non discutono, preterisce e non si occupa di tali lavori. —
- I C. Palermo, 4 maggio 1899, Bozzo c. Com. Paternò, Foro sic., 1899, 321.
- 69. Difetta di motivi la sentenza che nel giudizio di revoca di una donazione per frode non esa-



- mina se i beni mantenuti in usufrutto dal donante fossero sufficienti a tacitare le ragioni dei suoi creditori, ancorché costoro non avessero sollevato formale domanda in proposito.
- C. Palermo, 23 maggio 1899, Baglieri c. Lio,
 Foro sic., 1899, 363.
- 70. È nulla la sentenza, la quale ometta di motivare in ordine alla costituzionalità di una disposizione del regolamento, che assoggetta al pagamento di tassa il rilascio della licenza per la attivazione dei fienili all'esterno della cinta urbana; e che inoltre non precisa quali sieno gli articoli della legge e del regolamento ap-
- plicati. C. Roma, 9 dicembre 1898, Carini, Giust. pen., 1899, 146; Giur. pen. Tor., 1899, 141; Municipio it., 1899, 225.
- 71. Va annullata la sentenza che omette di motivare sopra una speciale considerazione di fatto formalmente invocata dalla parte. C. Torino, 9 dicembre 1898, Magnaghi c. Besuschi, Giur. Tor., 1899, 71.
- 72. Non cade nel vizio di omessa motivazione per non avere esaminato e discusso un documento della causa, come principio di prova idoneo all'ammissione della prova testimoniale, la sentenza che abbia dichiarato la richiesta prova essere per sè stessa smentita dagli atti hinc inde prodotti; giacchè in tale affermazione è implicito che lo scritto proveniente da una delle parti non rendeva verosimile il fatto allegato. C. Firenze, 26 giugno 1899, Paci c. Mariani, Bett., 1899, 682; Temi ven., 1899, 426.
- 73. Il magistrato non è tenuto a render conto che dei documenti da lui ravvisati giovevoli alla questione discussa e decisa, bastando, per gli altri, affermi che non forniscono la prova voluta.
- 74. Quando la disputa è rettamente dal magistrato risoluta per altre e differenti argomentazioni, non occorre risponda a diversa deduzione, sia
- pure emessa per conclusione specifica. C. Firenze, 3 luglio 1899, Com. Campiglia Marittima c. Peverada, Temi ven., 1899, 438; Bett., 1899, 906.
- 75. Va annullata per omessa pronuncia la sentenza che ammette bensì alcune delle prove dedotte,
- ma nulla dispone per le altre. C. Torino, 4 luglio 1899, Boyer c. Soc. petroli, Giur. Tor., 1899, 1110.
- 76. Non regge la consura di nullità per omessa pronuncia sopra una determinata questione, se la sentenza dichiara tuttavia le ragioni per cui
- g tralascia di statuire sulla medesima. C. Torino, 3 dicembre 1898, Comp. assicuraz. vita c. Canavesio, Giur. Tor., 1899, 5; Gazz. giud. it., 1899, 19; Procedura, 1899, 8; Gazz. proc., XXIX, 585; Cons. comm., 1899, 37; Conciliatore, 1899, 44; Cons. conciliatori, 1899, 55.
- 77. Non è tenuto il magistrato a rispondere a tutte le eccezioni delle parti che non sono proposte

- per specifica conclusione, e che non costituiscono per sè stesse un motivo d'annuliamento.
- C. Torino, 16 febbraio 1899, Gatti c. Gatti, Giur. Tor., 1899, 403.
- 78. Non esiste la mancata pronunzia quando la parte fece ventilare la sua eccezione nei diversi atti della causa, senza però costituirne
- B una speciale implorazione. C. Palermo, 26 novembre 1898, Nocera c. Morso, Foro sic., 1899, 72; Annali, 1899, 87; M. trib. Mil., 1899,
- 79. Va cassata la sentenza che omette di pronunciare sopra specifica conclusione senza addurne
- O le ragioni. C. Torino, 19 dicembre 1898, Ospizio di Genova c. Croce, Ginr. Tor., 1899, 190.
- D80. Conf. C. Palermo, 28 agosto 1899, Pennisi c. Pennisi, Foro sic., 1899, 557.
- ES1. C. Palermo, 28 agosto 1899, Di Bartolo c. Carini, Foro sic., 1899, 586.
- 82. L'essere una eccezione manifestamente infondata non dispensa il giudice del merito dal doversene occupare sotto pena di nullità, quando la eccezione stessa sia stata proposta con una conclusione specifica.
- 83. Ma affinche ciò si verifichi, è necessario che una tale eccezione sia stata proposta legalmente, e cioè nelle forme stabilite e con le indicazioni dei motivi di fatto e di diritto sopra i quali si sostiene che abbia il suo giuridico fondamento.
- 84. Per rendere proponibile legalmente una conclusione, non basta che i motivi di fatto e di diritto sui quali si pretende che sia giuridicamente fondata si abbiano soltanto in una postilla aggiunta all'originale della comparsa conclusionale, non potendosi tener conto di ciò che sia stato aggiunto soltanto nel detto originale e non sia stato trascritto nella copia
- comunicata alla controparte. C. Torino, 13 giugno 1899, Righetti c. Marconi, Gazz. giud. it., 1899, 203.
- 85. È censurabile la sentenza del giudice di merito che per difetto di prova esclude una obbligazione, discutendone soltanto una modalità, senza attendere alla domandata prova per testimoni.
- G C. Napoli, 2 settembre 1899, Ruggiero c. Clemente, Foro nap., 1899, 404; Dazio cons., 1900, 46.
- 86. Manca all'obbligo della motivazione il magistrato se non si occupa del principio di prova per iscritto che sia stato dedotto in appoggio della richiesta prova testimoniale.
- 87. Nè vale a scagionarlo da siffatta censura l'aver dichiarato la prova stessa, oltrechè inammissibile come contraria all'atto scritto, anche inutile e inconcludente, laddove abbia trascurato affatto il dedotto principio di prova. —
- E. C. Firenze, 4 aprile 1899, Martini c. Cicogna, Temi ven., 1899, 280; Annali, 1899, 274.
- 88. Cade nel vizio di denegata giustizia la sen-

- tenza, che per mero errore di diritto non ha voluto provvedere sull'eccezione proposta dal convenuto come valevole per escludere il diritto preteso dall'attore. — C. Napoli, 13 dicembre 1898, Mannella c. Falconio, Foro nap.,
- 1899, 42. 89. Manca all'obbligo della motivazione il magistrato se non si occupa di una eccezione a sè
- stante, e la cui soluzione abbia influenza sulla risoluzione della controversia. - C. Firenze, 9 dicembre 1898, Nelli c. The New Ormonde, Temi ven., 1899, 70; Legge, 1899, I, 374; Annali, 1899, 55.
- 90. È nulla, per mancanza di motivazione, la sentenza, che, senza addurre alcuna plausibile ragione, assolve il Comune dalla domanda di garanzia proposta dagli appaltatori del dazio consumo, i quali avevano in proposito chiesta una prova testimoniale per sè stessa influente, e nulla dice in riguardo a questa prova. -
- C. Roma, 15 maggio 1899, Nonnoi c. Com. di Cagliari e Merello, Corte S. Roma, 1899, II, 49; Giur. sarda, 1899, 265; Dazio cons., 1899, 214; Rass. trib. Roma, 1899, 128; R. universale, 1899, 365.
- 91. Va annullata per difetto di motivazione la sentenza d'appello, che, trattandosi di sentenza portante condanna in capitale ed interessi, ne pronuncia la conferma quanto al capitale, senza nulla dire circa gli interessi, ed assolvendo anzi la parte condannata da ogni maggiore domanda. - C. Torino, 17 dicembre 1898, Perinetti c. Bagliani, Giur. Tor., 1899, 81.
- 92. Se in un giudizio di rivendicazione di mobili pignorati, l'attore deduca doversi accogliere la sua domanda nonostante la sua qualità di preponente del debitore esecutato, e il pignorante eccepisca la reiudicata per una pronunzia interlocutoria, devesi annullare la sentenza definitiva che, ammettendo l'istanza, tace sopra l'eccezione di giudicato. - C. Roma, 29 no-
- vembre 1898, De Stefani c. Nardi, Temi rom... 1898, 493; Corte S. Roma, 1898, II, 367.
- 93. L'appello devolve al magistrato di secondo grado tutta la controversia concernente la materia investita dall'appello, e su tutta deve egli provvedere per non mancare al precetto della motivazione e pronunzia. — C. Torino,

11 febbraio 1899, Garbarino c. Ferretti, Giur. Tor., 1899, 393.

94. Pecca di omessa pronunzia e di mancata motivazione la sentenza di appello, che si limita a confutare gli argomenti addotti nella sentenza di primo grado, senza esaminare la rilevanza dei documenti e delle specifiche deduzioni e prove offerte in appello dalle parti contendenti. - C. Roma, 23 dicembre 1898, Legnani c. Grani, Legge, 1899, I, 112; M. trib. Mil., 1899, 186; Procedura, 1899, 102; M. giur.

- Bol., 1899, 67; Foro cat., 1899, 12; Temi rom., 1898, 500; Corte S. Roma, 1898, II, 377.
- 95. Va annullata per mancanza di motivazione la sentenza di appello che conferma la sentenza di primo grado senza occuparsi menomamente di specifica deduzione fatta dall'appellante per ottenerne la riforma.
- 96. Non vale all'uopo la dichiarazione di rigetto dei motivi hinc inde dedotti dalle parti, se di questi non è cenno nella motivazione della
- stessa sentenza d'appello. C. Torino, 24 gennaio 1899, Giannantoni c. Sichi, Giur. Tor., 1899, 289.
- 97. Dev'essere cassata per difetto di motivazione la sentenza del magistrato di appello, la qualo omette assolutamente di pronunziare sopra una deduzione con cui il ricorrente, nella sua comparsa conclusionale, chiedendo la riforma della sentenza di primo grado che lo aveva condannato quale temerario litigante, deduceva, in base a determinata circostanza, che egli avesse piuttosto a considerarsi uno sfortu-
- nato acquirente dei beni controversi. C. Roma, 18 aprile 1898, Cini c. Mistri, Corte S. Roma, 1898, 11, 604.
- 98. Se il giudice di primo grado abbia ritenuto ammessibile in rito, ma non fondata nel merito, l'opposizione fatta da un pretendente ad una eredità giacente avverso la domanda del curatore tendente ad ottenere la consegna del compendio ereditario, e avverso quel pronunziato si produce appello solo pel secondo capo, merita censura per omessa motivazione il giudice di secondo grado che omette di pronunziare sulla legittimità dello stato di giacenza dell'eredità. - C. Roma, 24 febbraio 1898, Al-
- ciati c. Posta, Corte S. Roma, 1898, II, 586. 99. Difetta di motivazione la sentenza del magistrato di merito che, in una controversia circa l'origine di una servitù di pascolo a favore degli abitanti di un Comune su di un latifondo privato, risultante da un contratto di affitto perpetuo fra il proprietario e il Comune, omette di esaminare se tale servitù esisteva precedentemente a quel contratto, come sostiene il Comune, che di tale affermazione la il principale
- suo assunto. C. Roma, 2 marzo 1898, Com. Sonnino c. Colonna, Corte S. Roma, 1898, II,
- 100. Eccepita la nullità del deposito della somma offerta per mancata notificazione del relativo verbale, manca al dovere della motivazione il giudice di merito, che, senza esaminare tele eccezione, dichiara valida l'offerta reale. -
- C. Napoli, 3 marzo 1899, Pisano c. Sgambati, Foro nap., 1899, 76.
- 101. In tema di danni è censurabile per difetto di motivazione la sentenza che emette la condanna generica al risarcimento senza prendere in esame le osservazioni e le eccezioni della

- parte dichiarata tenuta al rifacimento, benchè queste possano proporsi nel successivo giudizio di liquidazione. C. Roma, 22 febbraio 1899, Gamba c. Minist. LL. PP. Corte S. Roma, 1899, II, 57.
- 102. È nulla la sentenza del magistrato che condanna al pagamento dei danni derivanti dall'inadempimento del contratto e alle spese, senza ragionare intorno alla eccezione con la quale si deduceva che anche la parte avversaria non vi aveva adempiuto, e ciò sebbene con la sentenza stessa siasi riservato in proposito
- s ogni diritto al soccombente. C. Roma, 6 luglio 1899, Pontani c. Ergasti, Corte S. Roma, 1899, II, 148.
- 103. Se alcuno, qual rappresentante di altri, convenne una persona in giudizio pel pagamento di una somma, e costei esibisce una lettera del rappresentato che dice di avere addebitato tale somma al rappresentante che sa avere conti col convenuto, difetta di motivi la sentenza che sulla eccezione del convenuto d'inesistenza di credito nello attore, ammette il credito e condanna. C. Palermo, 22 luglio 1899, La Rosa c. Romeo, Foro sic., 1899, 519.
- 104. Insufficientemente motiva la propria sentenza il magistrato di merito, il quale, disputandosi tra il Fondo culto e l'arciprete curato di una chiesa collegiata sul diritto di quest'ultimo a percepire alcune porzioni di rendita di una pia fondazione, col rilevare soltanto che dette rendite costituiscono un accessorio della congrua della parrocchia, ente non soggetto alle leggi di soppressione, dà senz'altro ragione vinta all'arciprete; non tenendo invece conto delle deduzioni del Fondo culto, per le quali esso arciprete non era a considerarsi se non come un mandatario a riscuotere le suddette rendite, con l'obbligo di ripartirle fra i membri della soppressa collegiata, e le rendite non costituivano altro se non un assegno personale dovuto soltanto a quelli di detti membri viventi che già percepivano le rendite di tali pie fondazioni quando venne soppressa la collegiata, mentre spettavano al Fondo culto le rendite stesse dovute ai membri defunti, salvo la prelevazione dalle quote di essi superstiti della tassa del trenta per cento. - C. Roma, 25 ottobre 1898, Fondo culto c. Bilotta, Corte S. Roma, 1898, I, 433; R. dir. eccles., 1899,
- 105. Se, in giudizio di esecuzione immobiliare, nel quale l'esattore delle imposte ha chiamato in garantia l'Amministrazione delle finanze, questa, dopo di avere aderito in primo grado alle domande dell'esattore, rinunzia in favore della controparte agli effetti della sentenza vittoriosa di prima istanza, non può il giudice di secondo grado discendere al merito della controversia senza aver prima risoluto la que-

556.

- stione, sollevata dalla controparte stessa, se cioè per detta rinunzia manchi, con l'interesse dello esattore a proseguire il giudizio, la ma-
- teria del contendere. C. Roma, 22 dicembre 1898, Banco Napoli c. Matteucci, Corte S. Roma, 1898, I, 514.
- 106. Non è proponibile in cassazione la censura per omessa pronuncia sulla domandata produzione di atti, se questa domanda è stata fatta soltanto colla clausola « ove d' uopo », e fu respinta colla generica statuizione di « rigetto d'ogni contraria istanza ».
- 107. Non vi è censura per omessa pronuncia denunciabile in cassazione se la supposta domanda omessa non risulta da conclusione spe-
- B cifica. C. Torino, 22 aprile 1899, Provasi e. Perego, Giur. Tor., 1899, 937.
- 108. La sentenza che rigetta ogni altra maggiore istanza, eccezione e deduzione, implica il rigetto di ogni istanza anche pregiudiziale, riportata nelle conclusioni riferite nella senten-
- za. C. Torino, 12 giugno 1829, Porro c. Cirla, Giur. Tor., 1899, 993.
- 109. La dichiarazione generale di rigetto di ogni contraria istanza contenuta nella sentenza comprende il rigetto della domanda per l'ammissione del giuramento d'ufficio, senza che occorra
- D. espressa pronunzia. C. Firenze, 30 gennaio 1899, Benvenuti c. Baldi, Legge, 1899, I, 301;
 Bett., 1899, 329; Procedura, 1899, 304; R. universale 1899, 324; Cons. conciliatori, 1899, 135.
- 110. La formola generica « senza tener conto di tutt'altre eccezioni che respinge » importa anche il rigetto delle eccezioni sollevate da una delle parti per appello incidente condizionato, quando queste non siano espressamente accolte
- mel dispositivo della sentenza. C. Palermo, 29 aprile 1899, Crisafulli c. Banco Sicilia, Foro sic., 1899, 425.
- 111. La sentenza che omette di pronunciare sopra un capo di domanda, stato dedotto a conclusione specifica dalle parti, passa in autorità di cosa giudicata, se avverso di essa non si
- sono esperiti i rimedi legali. P. Bonorva, 30 giugno 1899, Rufo c. Com. Cossoine, Giur. sarda, 1899, 354; Esatt. e com., 1899, 329.
- 112. Motivi perplessi e contraddittori equivalgono a mancanza di motivazione, e inducono an-
- nullamento della sentenza. C. Torino, 20 aprile 1899, Capriolo c. Real Casa, Giur. Tor., 749; Legge, 1899, II, 224.
- 113. La contrarietà tra i motivi di fatto e quelli di diritto equivale a mancanza di motivazio-
- H ne. C. Roma, 27 settembre 1898, Baldoni c. Tortolini, Temi rom., 1898, 433.
- 114. Va annuliata per contraddizione la sentenza, che, mentre esclude il dolo nella creazione di titoli cambiari per riguardo all'esperimento dell'azione rivocatoria pauliana, ravvisa poi il

- dolo nel rilascio degli stessi titoli per far luogo all'azione di nullità per simulazione.
- 115. La nullità per contraddizione, equivalente in tal caso a mancanza di motivazione, che non permette di conoscere l'animo del magistrato decidente e la ragione determinante del suo pronunciato, importa annullamento per difetto
- A di motivazione. C. Torino, 23 giugno 1899, Chiappe c. Rossi-Forni, Giur. Tor., 1899, 1013; Temi gen., 1899, 485:
- 116. Cade in contraddizione la sentenza, e per conseguenza difetta di motivi, se ammessa la vigenza della trascrizione di un precetto, conchiude poi che la inalienabilità dei beni in essa compresi comincia dalla data di un pre-
- B cetto posteriore. C. Palermo, 18 luglio 1899, Mazzarino c. Condorelli, Foro sic., 1899, 478.
- 117. Il vizio di contraddizione può solo sussistere quando tra le considerazioni e il dispositivo, o fra i diversi possibili capi di quest'ultimo, non solo non vi sia quella correlazione necessaria e quell'armonia fra premesse ed illazioni che vicendevolmente le colleghi, ma si rinvenga aperta antitesi, che renda impossibile la retta esecuzione della sentenza medesima e
- c la savia intelligenza di questa. C. Roma, 31 dicembre 1898, Merloni e. Cacciaguerra, Corte S. Roma, 1898, II, 511.
- 118. Difetta per contraddizione nei motivi e nel dispositivo, e tra gli uni e gli altri, la sentenza che mentre ritiene conchiuso e perfezionato un contratto, nel dispositivo lo dice non tuttora
- perfezionato e lo dichiara poi risoluto. C. Palermo, 26 novembre 1898, Bonsignore c. Musumeci, Foro sic., 1899, 21.
- 119. Vi è contraddizione e mancanza di motivi nella sentenza che, dopo aver conchiuso non potersi a meno che assolvere i convenuti allo stato degli atti, passa poi nel dispositivo ad
- assolverli dall'osservanza del giudizio. C. Torino, 11 febbraio 1899, Garbarino c. Ferretti, Giur. Tor., 1899, 393.
- 120. L'erroneo richiamo di un disposto di legge non consente censura in cassazione quando la sen-
- tenza è intrinsecamente esatta. C. Firenze, 27 marzo 1899, Peninsular and Oriental Steam Navigation Company c. Soc. it. dei cementi e delle calci idrauliche, Temi ven., 1899, 239; Dritto e giur., XV, 7; Giur. Tor., 1899, 718; Annali, 1899, 248.
- 121. Le argomentazioni secondarie della pronuncia, che non abbiano esercitato preponderante influenza nella decisione, non possono formar
- 6 tema di censura in cassazione. C. Firenze, 19 gennaio 1899, Lustig c. Pagotto, Temi ven., 1899, 358.
- 122. Le considerazioni ultronee e inutili, anche se erronee, non viziano la sentenza se questa si H fondi su altri motivi giusti. C. Palermo, 3

- giugno 1899, Varvaro c. Ingoglia, Foro sic., 1899, 421.
- 123. Conf. C. Palermo, 27 ottobre 1899, Galletti A c. Moncada, Foro sic., 1899, 609.
- 124. C. Torino, 13 marzo 1899, Riva e. Pizzi B goni, Giur. Tor., 1899, 601.
- 125. C. Firenze, 6 febbraio 1899, Capitani c.
 Com. Monte Argentario, Temi ven., 1899, 138;
 Annali, 1899, 127.
- 126. Invano si denuncia in cassazione come erroneo un argomento, del quale il magistrato si servì come di osservazione non decisiva, seb-
- bene per lui importante. C. Roma, 20 gennaio 1899, De Pompeis c. Montagna, Corte S. Roma, 1899, II, 23.
- 127. L'erroneità dei motivi del giudicato non vale a determinare l'annullamento se quelli non
- E furono la vera ratio decidendi. C. Torino, 16 febbraio 1899, Bucher c. Zillickin, Giur. Tor., 1899, 499.
- 128. Conf. C. Palermo, 16 febbraio 1899, Costa
 c. Cappello, Circ. giur., 1899, 100.
- 129. L'erroneità dei motivi del giudicato non vale a determinare l'annullamento, se esso si sorregge per altri motivi contenuti nella sentenza confermata e non fatti segno a speciale cen-
- g sura. C. Torino, 25 aprile 1899, Ferrario
 c. Fabbriceria di Castano, Giur. Tor., 1899, 815.
- 130. L'erroneità di talun motivo del giudicato non è causa di annullamento, se esso è pur appoggiato ad altri motivi che si riconoscano giusti
- e giuridici. C. Torino, 9 marzo 1899, Moretti c. Tribone, Giur. Tor., 1899, 607; M. trib.
 Mil., 1899, 524; Annali, 1899, 324.
- 131. Conf. C. Torino, 22 aprile 1899, Ferrari c. I Trivelli-Baroni, Giur. Tor., 1899, 794.
- 132. C. Torino, 17 dicembre 1898, Oggioni c.
 Vaio, Giur. Tor., 1899, 112; Cons. conciliatori, 1899, 35.
- 133. C. Torino, 25 marzo 1899, Bondi c. Rodells,
 M Giur. Tor., 1899, 665.
- 134. C. Palermo, 14 novembre 1899, Colajanni
 N c. Ragusa, Foro sic., 1899, 697; Circ. giur., 1899, 340.
- 135. C. Firenze, 5 dicembre 1898, Manin c. Con sorzio Ledra Tagliamento, Temi ven., 1899, 113.
- 136. Non è da annullarsi per supposte erronee argomentazioni di diritto la sentenza che è pur basata sopra ragioni incensurabili in fatto. —
- P C. Torino, 9 dicembre 1898, Magnaghi c. Besuschi, Giur. Tor., 1899, 71.
- 137. Conf. C. Torino, 4 gennaio 1899, Belli c.
 Q Nocea, Giur. Tor., 1899, 241; M. trib. Mil., 1899, 461; Filangieri, 1899, 442; Dritto e giur., XV, 129; Annali, 1899, 297; Gazz. proc., XXX, 187.
- 138. C. Torino, 27 maggio 1899, Barbieri c. Can-B diani, Giur. Tor., 1899, 924; Legge, 1899, II, 331.
- 139. Quando il dispositivo della sentenza impugnata è giusto, sebbene fondato su erronei criteri di

diritto, la Corte di cassazione può confermare la sentenza, sostituendo ai motivi errati i veri.

- C. Roms, 24 novembre 1898, Soc. lavori pubblici c. Finanze, Foro, I, 69. (n)
- 140. Conf. C. Torino, 12 ottobre 1899, Rambaldi
 B c. Balestra, Giur. Tor., 1898, 1518.
- 141. C. Firenze, 10 luglio 1899, Benedetti c.
 Lodi, Temi ven., 1899, 461; Annali, 1899, 473.
- 142. La Corte Suprema può supplire con motivi giuridici esatti quelli erronei del giudice del merito, soltanto quando lo atesso sia partito da un giusto criterio di diritto e poi abbia ad-
- D dotto dei motivi erronei. C. Torino, 16 novembre 1899, Martignone c. Martignone, Gazz. giud. it., 1899, 378; Giur. Tor., 1899, 1479; Procedura, 1899, 751.
- 143. Non vi è pronuncia ultra petita se la sentenza che s'impugna non ha fatto altro che stabilire i fatti nel loro vero essere, senza nulla de-
- durne nel dispositivo. C. Torino, 4 gennaio 1899, Pagano c. Consorzio Cremonese, Giur. Tor., 1899, 211.
- 144. Non contiene vizio di ultra petita la sentenza del magistrato per aver dato al fatto controverso una definizione giuridica in senso diverso
- dell'attore. A. Catania, 28 marzo 1899, Com.
 Mascali c. Mazzone, Giur. Cat., 1899, 103.
- 145. La pronunzia di ultra ed extra petita che dà luogo ad annullamento della sentenza deve verificarsi nel dispositivo della sentenza denunziata e non semplicamente nei ragionamenti
- della motivazione. C. Torino, 22 giugno 1899,
 Grego c. Barabino, Giur. Tor., 1899, 1019.
- 146. Le ragioni svolte semplicemente nei motivi della sentenza non possono dar fondamento ad una censura di ultra od extra petita, se non hanno relazione con quanto si è in definitiva
- H giudicato. C. Torino, 29 aprile 1899, Delgrande c. Serafini, Giur. Tor., 1899, 851.
- 147. Non vi è pronuncia ultra ed extra petita nella sentenza la quale non fa che combattere alcuni argomenti non regolarmente presentati con specifiche conclusioni, ma mantiene la de-
- I cisione nei limiti della contestazione. C. Torino, 18 aprile 1899, Einstein c. Ambrosioni e Monti, Giur. Tor., 1899, 745.
- 148. Non può dirsi viziata per ultra petita la sentenza che pronuncia in causa sommaria suquestioni sollevate all'udienza, e scritte in note
- d'udienza autorizzate e notificate. C. Torlno, 28 gennaio 1899, Costa c. Com. Torino, Legge, 1899, I, 368; Giur. Tor., 1899, 425; Annali, 1899, 131; Bett., 1899, 457; M. trib. Mil., 1899, 564; Filangieri, 1899, 525.
- 149. Non giudica ultra petita il magistrato, che sulla osservazione del convenuto, respingendola, ordina cosa che l'attore non aveva do-
- mandato. C. Palermo, 20 maggio 1899, Carletta c. Banno, Foro sic., 1899, 362.
- 150. Non decide extra-petita la sentenza che ordina

- una prova su domanda di una delle parti modificandola e precisandone i termini ai fini a della competenza. — C. Palermo, 30 dicembre
- della competenza. C. Palermo, 30 dicembre 1898, Glorioso c. Russo, Foro sic., 1899, 41; Procedura, 1899, 207.
- 151. Domandata rispettivamente dall'attore e dal convenuto la risoluzione del contratto di locazione d'opera tra loro interceduto, e non contendendosi che della responsabilità di chi abbia dato causa alla risoluzione, il magistrato giudica oltre la petizione ordinando l'essecu-
- zione del contratto. C. Napoli, 5 settembre 1899, Goudstik. ker c. Rost, Foro nap., 1899, 413.
- 152. Havvi il vizio di ultra et extra petita nella sentenza la quale in tema di opposizione ad esecuzione mobiliare, dovendo provvedere sulla domandata assegnazione del prezzo ricavato dalla vendita, invece di limitarsi a tale pronuncia, si spinge fino ad ordinare la restituzione della cosa pignorata e in mancanza condanna al pagamento dell'id quod interest. —
- C. Roma, 9 febbraio 1899, Giorgetti c. Cesarei,
 R. universale, 1899, 341; Cons. conciliatori,
 1899, 118; Corte S. Roma, 1899, II, 28; Esatt.
 com., 1899, 67.
- 153. Pronuncia su cosa non domandata il magistrato di rinvio, che, essendo domandato dal campanaro di chiesa comunale il compenso per l'opera prestata come campanaro, inerentemente anche a domanda formalmente fatta, ed a precedenti pronuncie già intervenute, anche di cassazione, accorda il chiesto compenso ad un titolo diverso, considerando l'opera del campanaro come opera di manutenzione della chiesa. C. Torino, 23 dicembre 1898, Com.
- Coldirodi c. Calvini, Giur. Tor., 1899, 136.
 154. Il vizio di ultra petita nel giudizio di cassazione dà luogo ad un semplice annuliamento di grado: in appello invece costringe il magistrato alla correzione dell'esorbitanza in cui è incorso il giudice di prima istanza, facendo rientrare la disputa nei confini segnati dal libello introduttivo e dalle comparse conclusio-
- E nali. A. Ancona, 26 novembre 1898, Com. Cervia c. Lugaresi, M. giur. Bol., 1899, 316.
- 155. Non si può ordinare l'assolutoria dalla osservanza del giudizio invece che dalla domanda, quando non si tratta di domanda proposta irregolarmente, ma di mancanza di prova della medesima, e non sembri al giudice di ordinare
- un supplemento. C. Torino, 4 gennaio 1899, Manzoni c. Brocchetti, Giur. Tor., 1899, 159; Procedura, 1899, 429; Conciliatore, 1899, 517; Municipio it., 1899, 445; Cons. conciliatori, 1899, 163.
- 156. Una penale soltanto comminatoria per la maggiore efficacia coattiva della sentenza, esorbitando dal potere giudicante, diventa nulla o per lo meno inefficace di fronte alla parte

- a condannata. T. Napoli, 1 settembre 1899, Società costruzioni c. Scamaccia, Trib. giud., 1899, 314.
- 157. Le omissioni od errori emendabili sono unicamente quelli commessi dal giudice, non mai
- B quelli delle parti. A. Messins, 16 ottobre 1899, Carmignani c. Gubitosi, Dritto e giur., XV, 609; Rif. giur., 1899, 377; Cons. conciliatori, 1900, 23.
- 158. Per aversi l'errore materiale ai sensi e per gli effetti dell'art. 473 c. p. c., e chiederne la correzione, è d'uopo che l'errore sia certo, positivo, evidente, indiscutibile, e che importi difformità tra il concetto della sentenza e la
- c sua materiale espressione. A. Roma, 15 ottobre 1898, Arcic. del Preziosiss. Sangue c. Bacchini, Temi rom., 1898, 409.
- 159. L'errore materiale, da correggersi ai sensi dell'art. 473 c. p. c., non è quello palmare, evidente e facilmente riconoscibile, ma è quello che, tenuta presente tutta la sentenza, e lasciandone intatto il tenore, dà la certezza che le parole non corrispondano al concetto vero
- D dei giudici. C. Napoli, 24 aprile 1899, Borrelli c. Cristiani, Foro nap., 1899, 281.
- 160. Il giudice che nel dispositivo omette di statuire sopra una specifica conclusione delle parti, anche se di questa abbia tenuto conto nella parte motiva, commette una nullità ai sensi degli art. 360, 361 c. p. c., contro cui è solo esperibile il rimedio ordinario dell'appello, non il procedim nto speciale tracciato dall'art.
- E 473 c. p. c. P. Bonorva, 28 febbraio 1899, Rugiu c. Nurra, Giur. sarda, 1899, 142.
- 161. Non è nulla, ma al postutto emendabile, a' sensi dell'art. 473 c. p. c., la sentenza che condanna il defunto, mentre nell'epigrafe indica i nomi dei di lui eredi, tanto più se nella motivazione è detto che dell'operato del defunto
- devono rispondere gli eredi. C. Torino, 10 dicembre 1898, Giani c. Boriglione, Gazz. giud. it., 1899, 3; Giur. Tor., 1899, 67.
- 162. Non è necessario il procedimento speciale dell'art. 473 c. p. c. per la correzione delle sentenze allorquando la controversia si debba portare per altri motivi avanti il magistrato di appello, il quale in tal caso estende il suo esame anche sugli errori della sentenza ap-
- g pellata. C. Napoli, 1 dicembre 1898, Rispoli
 c. Tedeschi, Bett., 1899, 86; Legge, 1899, I,
 373; Foro nap., 1899, 51; Procedura, 1899,
 208; Gazz. proc., XXX, 29; R. universale, 1899,
 475.
- 163. Conf. C. Palermo, 12 agosto 1899, Natoli
 H c. Cicero, Foro sic., 1899, 507; Procedura, 1899, 684.
- 164. Non è nulla la notificazione di una sentenza fatta all'interdicendo anzichè al curatore prov-
- visorio. A. Catania, 23 giugno 1899, Santuccio c. Leone, Giur. Cat., 1899, 165; Legge,

- 1899, II, 379; M. trib. Mil., 1899, 837; Filangieri, 1899, 785; Foro cat., 1899, 129.
- 165. Se nel corso del giudizio di primo grado una delle parti abbia cambiato stato, non può la sentenza definitiva notificarsi al cessato rappresentante.
- 166. Così, se in pendenza del giudizio di primo grado, il minore raggiunse la maggiore età, è a lui che la sentenza definitiva dev'essere notificata, non già al tutore che lo ha rappre-
- sentato in causa. C. Firenze, 6 luglio 1899,
 Chellini c. Farsi, Temi ven., 1899, 390; Bett.,
 1899, 823; Legge, 1899, II, 624; Gazz. proc.,
 XXX, 115; R. universale, 1899, 567; Dritto e
 giur., XV, 243; Annali, 1899, 375; M. trib.
 Mil., 1900, 24.
- 167. La notificazione per pubblici prociami, di cui all'art. 146 c. p. c., non può aver luogo per
- B le sentenze. A. Roma, 27 gennaio 1899, Borghese c. Com. Bomarzo, Foro, I, 568 (n). V. pure: Annali, 1899, 39.
- 168. La notificazione della sentenza fatta alla parte in persona, quantunque questa negli atti del giudizio non abbia fatto alcuna dichiarazione di residenza o elezione di domicilio, è pienamente valida e deve avere tutti i suoi effetti
- legali. C. Torino, 25 luglio 1899, Buet Sassolo, Gazz. giud. it., 1899, 267; Temi gen., 1899, 481; Giur. Tor., 1899, 1264; Annali, 1899, 406; Bett., 1899, 869; Diritto comm., XVII, 937; Cons. comm., 1899, 275.
- 169. La notificazione della sentenza alla parte in proprie mani produce interi i suoi effetti giuridici, anche nell'ipotesi di elezione di domicilio fatta nel mandato ad litem al procura-
- D tore. C. Napoli, 8 aprile 1899, Di Marzo c. Soc. miniere solfuree, Foro nap., 1899, 128.
- 170. Anche per le sentenze dei pretori la notifica in persona propria della parte è prevalente
- ad ogni altra forma di notificazione. C. Firenze, 17 dicembre 1898, Salomon c. Zancanaro, Temi ven., 1899, 102; Annali, 1899, 62; Legge, 1899, II, 7; Procedura, 1899, 169.
- 171. Nella coesistenza di elezione di domicilio e della residenza dichiarata, è valida la notifi-
- cazione della sentenza fatta nella seconda. C. Napoli, 6 giugno 1899, Mastellone c. Credito fondiario, Foro nap., 1899, 292; Trib. giud., 1899, 356; Procedura, 1899, 743.
- 172. La notificazione della sentenza alla parte è il primo scopo che la legge si prefigge, e solo nel caso in cui questa non riesca per mancanza di dichiarazione di residenza o domicilio è per-
- messo farla al procuratore. C. Torino, 25
 luglio 1899, Pelli c. Pelli, Gazz. giud. it., 1899,
 266; Temi gen., 1899, 481; Legge, 1899, II,
 404; Bett., 1899, 843; Giur. Tor., 1899, 1298;
 R. universale, 1899, 653; Procedura, 1900, 20.
- 173. Dichiarato il domicilio o la residenza in un posto e fatta pure elezione di domicilio presso

- il procuratore, bene è notificata la sentenza nella residenza o nel domicilio dichiarato od
- eletto. A. Cagliari, 28 settembre 1899, Zelda
 c. Piras, Gazz. giud. it., 1899, 356; Giur. sarda,
 1899, 309.
- 174. Non è nulla la notificazione di una sentenza al domicilio reale, anzichè al domicilio eletto
- B a norma dell'art. 396 c. p. c. A. Catania, 28 aprile 1899, Eberle c. Pace, Giur. Cat., 1899, 143.
- 175. Conf. A. Venezia, 24 gennaio 1899, Celeco ghin c. Esattore di S. Dona, Temi ven., 1899, 247; R. amm., 1899, 395; Dritto e giur., XV, 19; Esatt. e com., 1899, 321.
- 176. Contr. A. Venezia, 7 marzo, 1899, Mascani
 c. Gisolfi, Temi ven., 1899, 430.
- 177. Nella coesistenza di elezione di domicilio elettivo e reale, è valida la notificazione della sentenza fatta in quest'ultimo domicilio.
- 178. È nulla però la elezione di domicilio presso il procuratore, fatta mercè comparsa conclusionale, anche quando dai mandato al procuratore medesimo trovisi conferita tale facoltà.
- C. Napoli, 18 febbraio 1899, Mastellone c.
 Credito fondiario, Dritto e giur., XIV, 424.
- 179. La semplice enunciazione di un nuovo domicilio fatta nell'atto di notifica di un atto di causa non importa revoca del domicilio precedentemente eletto, e quindi è valida la notifica della sentenza fatta al precedente domi-
- cilio. A. Milano, 21 giugno 1899, Della Beffa c. Sardi, M. trib. Mil., 1899, 589; Giur. Tor., 1899, 266; Legge, 1899, II, 341; Annali, 1899, 376.
- 180. Dopo che il procuratore, presso cui fu eletto il domicilio, ha notificato al procuratore della parte avversaria il luogo, ossia la casa di un determinato avvocato; dopo che il suo cliente ha dichiarato di avere eletto il suo domicilio in questa casa o studio nella citazione con la quale chiamò in causa un terzo, e il domicilio in questo luogo fu riconosciuto dal procuratore del terzo e dal tribunale con la sua sentenza, questa può essere notificata nello studio dell'avvocato suddetto.
- 181. La notificazione può farsi mediante consegna della copia al procuratore come addetto allo studio o praticante o sostituto, stante la precaria assenza dell'avvocato, e non al portinaio della casa o al vicino, sebbene quel procuratore fosse anche il legale rappresentante del chiamato in causa con domicilio nel medesimo studio.
- 182. Non può dirsi indeterminata riguardo alle persone la notificazione della sentenza fatta ad istanza di uno dei convenuti ed altri come in atti, se tutti i convenuti avevano unico ed identico interesse nella causa, fecero unica difesa, erano rappresentati dal medesimo procuratore ed assistiti dallo stesso avvocato, ed

- erano regolarmente enunciati nella sentenza suddetta. — C. Roma, 20 luglio 1899, Bongiorno c. Sposito, Corte S. Roma, 1899, II, 172; Temi rom., 1899, 447.
- 183. È nulla la notifica della sentenza se l'atto di notificazione non indica il luogo dove è fatta.
- 184. Così è anche se dall'atto di notifica appledi dell'originale apparisce indicato che la notifica seguì nella residenza del notificando, qualora, invece, nella copia notificata questa indicazio-
- B ne manchi. A. Venezia, 7 marzo 1899, Mosconi c. Gisolfi, Temi ven., 1899, 430.
- 185. Non può eccepirsi nullità della notifica di sentenza ad una ditta commerciale per mancanza del nome del rappresentante, se questo non fu dichiarato dalla stessa ditta negli atti del giu-
- dizio. A. Catania, 28 aprile 1899, Eberle c.
 Pace, Giur. Cat., 1899, 143.
- 186. Soltanto l'assoluta incertezza della persona a richiesta della quale si fa la notifica della sentenza può indurne la nullità.
- 187. In ogni modo, la nullità della notifica della sentenza è sanata col fatto dell'appello senza
- proteste o riserve. A. Venezia, 16 dicembre 1898, Stroili c. Finanze, Temi ven., 1899, 19.
- 188. La notifica di una sentenza provvisoriamente eseguibile è validamente fatta nei modi pre-
- scritti dall'art. 368 c. p. c. C. Roma, 5 aprile 1899, Areni c. Latterini, R. universale, 1899, 239; Bett., 1899, 576.
- 189. Se nella copia della sentenza notificata al convenuto manchi la dichiarazione di domicilio, la notificazione è nulla anche se tale dichiarazione sia contenuta nell'originale della sentenza.
- 190. La nullità della notifica di una sentenza non può dirsi sanata se nell'atto di opposizione al precetto questo fu impugnato anche per i vizì
- di forma. A. Ancona, 23 dicembre 1898, Agolanti c. Cass. risp. di Fossombrone, Bett., 1899, 60.
- 191. Anche nei giudizi innanzi ai pretori di natura commerciale è nulla la notifica della sentenza che non contenga la speciale elezione di do-
- g micilio di cui all'art. 408 c. p. c. A. Catanzaro, 25 luglio 1898, Cricelli c. Corrado, Temi calab., 1899, 14.
- 192. La nullità della notificazione della sentenza è sanata se il notificato, appellando, non la deduce specificatamente nell'atto di appello.
- 193. Tale sanatoria può essere rilevata d'ufficio
 H dal giudice. A. Genova, 16 maggio 1899,
 Lagorio c. Acquarone, Temi gen., 1899, 309.
- 194. È incensurabile in cassazione il giudizio del magistrato di merito il quale ritiene che la parte ha in atti riconosciuto esserle stata fatta regolare notificazione della sentenza ed essere
- decorso il termine legale per impugnarla. C. Torino, 4 luglio, 1899, Vegezzi c. Ciabattini, Giur. Tor., 1899, 1085; Annali, 1899, 438.

- 195. Da una lettera scritta dal soccombente all'avvocato della parte avversa, per ringraziario di accordata riduzione nei suoi onorari, non può desumersi l'accettazione fatta della sentenza e la rinunzia ad impugnaria, specialmente se fu fatta espressa riserva dallo stesso soccombente all'atto di ricevere il precetto per le rimanenti spese, cui sia stato condannato.
- C. Roma, 12 agosto 1899, Santarcangelo c. Carella, Mass. giur., 1899, 225; Esatt. e com., 1899, 258.
- 196. Il semplice proposito manifestato da procuratore a procuratore, di dar corso ad un interrogatorio stato ammesso, non è atto da cui sia consentito argomentare l'accettazione della
- sentenza. A. Milano, 11 aprile 1899, Mutz
 c. Biffl, M. trib. Mil., 1899, 469.
- 197. Non può ritenersi atto di acquiescenza, e quindi di ostacolo all'ammessibilità dell'appello incidentale, il silenzio serbato nella tardiva comparsa di purgazione della contumacia, poichè trattandosi di procedimento sommario, l'appello incidentale è bene e tempestivamente proposto nelle conclusioni prese alla prima
- o udienza in cui si tratta la causa. A. Aquila, 25 aprile 1899, Sabatini c. Aceti, Gazz. giud. it., 1899, 214.
- 198. Per dirsi volontariamente accettata una sentenza è necessario che i fatti da cui si vuol dedurre l'accettazione non comportino alcun dubbio sulla volontà della parte di rinunciare al relativo gravame; ma quando invece la esecuzione data alla sentenza ha luogo per evitare il pagamento di una penale, in questo caso l'esecuzione è coatta, e non implica acquie-
- D scenza. C. Palermo, 6 dicembre 1898, Leonardi c. Sardella, Foro sic., 1899, 7; Diritto comm., XVII, 244; M. trib. Mil., 1899, 627.
- 199. Il disposto dell'art. 465 c. p. c. può riferirsi soltanto all'accettazione che sia la espressione della libera e spontanea volontà di chi, avendone la capacità ed il potere, si determina ad eseguire la sentenza.
- 200. Onde, agli effetti del predetto articolo, non ha valore la deliberazione di accettazione della senteuza da parte del Consiglio comunale, se non è stata approvata dalla Giunta prov. am-
- ministrativa. C. Firenze, 21 novembre 1898,
 Com. Orbetello c. Rinaldi, Temi ven., 1899, 1;
 Bett., 1898, 1030; Legge, 1899, I, 86; M. trib.
 Mil., 1899, 124; Gazz. giud. it., 1899, 67; Annali, 1898, 561; Giur. Tor., 1899, 274; R. dir. eccles., 1899, 118.
- 201. La notifica di una sentenza non è tale che di per sè stessa faccia ritenere in modo univoco che colui che la fece eseguire abbia inteso acquietarsi alla sentenza medesima, rinunziando al diritto di impugnarla dalla legge consentito-
- gli. A. Venezia, 23 dicembre 1898, Bardini c.
 Basevi, Temi ven., 1899, 143; Annali, 1899, 98.

- 202. La notifica di una sentenza alla controparte, che rimane così costretta a darvi esecuzione, equivale ad accettazione della sentenza, quantunque nella notifica siasi fatta riserva di ri-
- a correre in cassazione. C. Palermo, 30 dicembre 1898, Repetto c. Bonanni, Foro sic., 1899, 66; Legge, 1899, I, 523; Foro cat., 1899, 54; M. trib. Mil., 1899, 603; Circ. giur., 1899, 7; Bett., 1899, 175.
- 203. Non può indursi acquiescenza alla interlocutoria ammissiva di prova per testi dichiarata provvisoriamente esecutiva, per ciò che il procuratore, dopo notificato l'atto d'appello, abbia notificato lista di testi a prova contraria e abbia assistito all'assunzione dei testi a prova diretta, tanto più se nella notifica di detta lista ha fatto riserva dei rimedi di legge contro la sentenza stessa. A. Venezia, 31
- contro la sentenza stessa. A. Venezia, 31 gennaio 1899, Mazzoli c. Ortis, Temi ven., 1899, 307.
- 204. L'assistenza della parte alla prova testimoniale, provocata dalla parte contraria e disposta con sentenza munita di clausola di esecuzione provvisoria, non importa acquiescenza o alla medesima. C. Napoli, 5 giugno 1899,
- Racioppi c. D'Alessandro, Foro nap., 1892, 222.

 205. Il pagamento delle spese di lite fatto in seguito a notificazione della sentenza di merito, ma con espressa riserva del diritto di ricorrere in cassazione, non è fatto d'acquiescenza che renda inammessibile il ricorso indi pro-
- D posto. C. Torino, 31 gennaio 1899, Tartara c. Porrati, Giur. Tor., 1899, 318.
- 206. Trattandosi di sentenza d'appello, e quindi esecutoria, il pagamento delle spese in essa poste a carico della parte soccombente non costituisce da sua parte un atto d'acquiescenza che le tolga di poter impugnare la sentenza stessa in cassazione. C. Torino, 2 febbraio 1899, Poli c. Sala, Giur. Tor., 1899, 265.
- 207. Conf. C. Roma, 22 febbraio 1899, Gamba c. Minist. LL. PP., Corte S. Roma, 1899, II, 57.
- 208. Trattandosi di sentenza esecutoria, la dichiarazione fatta in seguito a precetto, di ottemperarvi, non induce acquiescenza che pregiudichi il diritto d'impugnarla in cassazione, ancorchè non siasi fatta in proposito veruna ri-
- g serva. C. Torino, 4 gennalo 1899, Belli c. Nocca, Giur. Tor., 1899, 241; M. trib. Mil., 1899, 461; Filangieri, 1899, 442; Dritto e giur., XV, 129; Annali, 1899, 297.
- 209. Non importa acquiescenza alla sentenza l'esecuzione datavi in seguito a precetto, e con pro-
- H testa di ricorrere in cassazione. C. Torino, 17 dicembre 1898, Perinetti c. Bagliani, Giur. Tor., 1899, 81.
- 210. La tacita rinunzia al diritto d'impugnare una sentenza munita di clausola di esecuzione provisoria non si può dedurre dall'esecuzione provocata dall'altra parte, sebbene non siasi fatta

protesta o riserva d'impugnare la sentenza

211. Il giudizio del magistrato di merito sull'acquiescenza sfugge alla censura del Supremo Collegio. - C. Napoli, 27 giugno 1899, Ro-

mano c. lannuzzi, Foro pen., 1899, 326.

- 212. Non può indursi accettazione che precluda l'adito all'appello dal fatto del pagamento a seguito di precetto intimato a base di sentenza
- provvisoriamente esecutiva. C. Firenze, 20 luglio 1899, Com. Monteargentario c. Scalabrini, Temi ven., 1899, 486; Legge, 1899, II, 658; R. amm., 1899, 760; Corr. dei comuni, 1899, 244; Annali, 1899, 467; Cons. dei comuni, 1899, 347.
- 213. Non è inammessibile il ricorso in cassazione per essersi pagato l'ammontare della condanna portata dalla sentenza denunziata, se all'atto del pagamento si è però fatta riserva pel ricorso, e se, oltre che dalla esecutorietà della sentenza, il pagamento medesimo restava spiegato dal proposito del solvente di evitare le spese del precetto ed anche gli ulteriori interessi di mora in caso che il ricorso fosse poi stato respinto. - C. Torino, 4 ottobre 1899, Porro c. Ferrovie mediterrance, Giur. Tor.,
- 1899, 1482; Annali, 1899, 582. 214. La emissione d'ufficio del mandato di pagamento per parte della Giunta prov. amm., e la successiva soluzione che ne faccia il Comune, non costituisce acquiescenza che pregiudichi il diritto del Comune stesso ad appellare dalla sentenza, provvisoriamente eseguibile, che lo condannava al pagamento. -
- A. Cagliari, 26 gennaio 1899, Sotgiu c. Nuoro, Giur. sarda, 1899, 138.
- 215. Il coniuge al quale, in una causa di separazione, viene con sentenza provvisoriamente esecutiva fatto un assegno alimentare e che promuove in tal parte l'esecuzione della sentenza col precetto, non viene punto ad accettare con ciò la sentenza nel resto ed a deca-
- dere dal diritto di appellarne. A. Milano, 24 novembre 1898, Flori c. Spotti, M. trib. Mil., 1899, 64; Annali, 1899, 36.
- 216. Non importa acquiescenza alla sentenza il fatto di colui che desiste dall'inibizione fatta dall'Intendente di Finanza di pagare la somma depositata, obbietto della lite, alla parte vittoriosa, quando ciò vien fatto per non pre-
- giudicare il ricorso interposto. C. Palermo, 28 febbraio 1899, Marino c. Platania, Foro sic., 1899, 160; M. trib. Mil., 1899, 329; Foro cat., 1899, 66.
- 217. Quando il primo giudice non si limita a respingere la domanda principale, ma elimina anche la subordinata, non può il giudice d'appello, investito soltanto della domanda principale, riprendere ad esame la subordinata, contro la quale osterebbe la cosa giudicata.

- C. Torino, 4 gennaio 1899, Pagano c. Consorzio Cremonese, Giur. Tor., 1899, 211.
- 218. La sentenza viene racchiusa principalmente nel dispositivo; però questo costituisce un tutt'uno con la motivazione che precede, e quindi, sorgendo dubbiezza intorno ad un'espressione ambigua o ad una locuzione incerta del dispositivo, si ricorre ai motivi per chiarire

il dubbio. - A. Roma, 19 decembre 1899, Tanfani c. Ferretti, Temi rom., 1899, 513.

V. Amministrazione pubblica 3 - Cancelliere 6 — Confraternita 22 — Diritti d'autore 23 - Notificazione civ. 7, 8 - Perensione - Prescrizione civ. 40-44 - Rinvio civile 1-3.

- costituzione del tribunale giudicante V. Tribunale - Patrocinio gratuito.
- cosa giudicata V. Cosa giudicata civile.
- influenza del giudizio civile sul penale e viceversa - V. Giudizio.
- ricusazione e astensione di giudice V. Ricusasione.
- Sentenza in materia penale [c. p. p. 318-326, 342-348, 393-396, 418-420, 429-443, 457-461, 511-5237.

SOMMARIO.

Adulterio 83. Appello 25, 81. Caccia 86. Complicità 20. Concubinato 33. Conformità alla citazione 80. Deliberazione, presenza P. M. B. Dolo pen. 18, 19, 26. Incidenti 22. Ingiurie 85. Favoreggiamento 32. Furto 84. Intestazione in nome del Re 5. Lettura, soli motivi 4. Motivazione :

- , commento alla legge 1. contraddizione 24-28. 37.
- eccezioni ed argomenti

- delle parti 12, 18, 21. errora irrilevante 98.
- fatto e diritto 8.
- fonti di prove 7, 9, 11, 20. implicita 14-18.
- insufficiente 29.
- , laconica 10, 17.
- manganga d'interesse 24.
- richiesta delle parti 22. 25, 28,

Oltraggio 85. Oralità del dibattim, 7. Ordinanza, lettura 4.

Prescrizione 27, 28. Querela 29. Ricettazione 82.

Sentenza contum. d'assise 2. Sottosorizione 6.

Tentativo 87. Verbale del dibattim. 4, 6.

BIBLIOGRAFIA.

- C 1. Della motivazione delle sentenze. L. G. Dm-SIMONE, Cass. unica, XI, 129.
- 2. Le sentenze contumaciali nelle Corti d'assise. - G. DE NOTTER (nel volume di Studi giuridici pubblicato per le onoranze a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.

- 3. La presenza del P. M. nella camera delle deliberazioni del collegio, mentre questo delibe-
- ra, importa nullità della sentenza. C. Roma, 7 luglio 1899, Antonini, Cass. unica, XI, 80; R. universale, 1899, 315.
 - 4. La mancata lettura dei motivi di un'ordinanza, trascritti nel verbale di udienza, non costituisce nullità, come non costituisce nullità la man-

- cata lettura della motivazione d'una sentenza in udienza pubblica. — C. Roma, 30 gennaio
- A 1899, Nobisio, Cass. unica, X, 748; Giur. pen. Tor., 1899, 198; Corte S. Roma, 1899, 212.
 - 5. Non induce nullità se nell'intestazione della sentenza mancano le parole «In nome ecc.» quando vi siano quelle «Umberto 1 ecc.».—
- C. Roma, 27 gennaio 1899, Tufarelli, Cass. unica, X, 758; Giur. pen. Tor., 1899, 204; Corte S. Roma, 1899, 41.
 - 6. È nulla la sentenza che trovisi firmata da giudici diversi da quelli che, secondo il verbale di dibattimento, assistettero all'udienza, quando non consti che alcuno di questi si sia tro-
- vato nella impossibilità di firmare. C. Roma, 20 dicembre 1898, Tiberti, Cass. unica, X, 439.
 - 7. Non costituisce nullità l'accenno fatto nella sentenza a testimoni sentiti nell'istruttoria scritta, ma non nell'orale dibattimento, se dalle testimonianze di questi il magistrato dichiari di non aver attinto l'elemento suo di convinzione. C. Roma, 10 luglio 1899, Di Bello, Giur. pen. Tor., 1899, 440.
 - 8. Non è ammessibile che la motivazione in fatto possa contenere implicitamente la motivazione in diritto, specialmente quando furono dedotte esplicite eccezioni di diritto, aventi in-
- fluenza sulla decisione della causa. C. Roma,
 24 marzo 1899, Loria, Cass. unica, X, 1135;
 Temi ven., 1899, 387; Giur. pen. Tor., 1899,
 424; Cronaca daz., 1899, 66.
 - Perchè la sentenza ottemperi al precetto della motivazione non basta che il giudice affermi il proprio convincimento, ma deve anche dimostrarlo. — C. Roma, 7 luglio 1899, Cirillo,
- mostrario. G. Roma, 7 lugilo 1899, Cirillo, R. universale 1899, 226; Giur. pen. Tor., 1899, 446; Cass. unica, XI, 120; M. trib. Mil., 1900, 196.
- 10. La sentenza improntata ad eccessivo laçonismo, come quando afferma la colpabilità dell'imputato senza esaminare gli estremi del
- G reato, difetta nella motivazione. C. Roma, 19 maggio 1899, Del Manzo, Cass. unica, X, 1226; M. trib. Mil., 1899, 655.
- Per aversi una sentenza che non manchi di motivazione, basta che il giudice esamini in complesso la deduzione, e si formi da questo
- H esame il convincimento. C. Roma, 23 marzo 1899, Call, Corte S. Roma, 1899, 146.
- 12. La motivazione consiste nel dire le ragioni che determinano la decisione e non già nel rispondere a tutti gli argomenti. C. Roma, 6 dicembre 1898, Di Martino, Cass. unica, X, 455; Giur. pen. Tor., 1899, 88; Foro sic., 1899, 18.
- 13. Il magistrato non ha obbligo di rispondere in modo diffuso e analitico alle considerazioni fatte a sostegno di un dato assunto.
- 14. La motivazione può anche essere implicita. -

- A C. Roma, 5 luglio 1899, Sorrentino, Corte S. Roma, 1899, 354.
- 15. Non si può censurare per difetto di motivazione una sentenza, se implicitamente risulti quale fu la ragione del decidere. C. Roma,

7 dicembre 1898, Agri, R. universale, I899, 6; Corte S. Roma, 1898, 870.

- 16. Deve ritenersi implicitamente motivata la sentenza in ordine a documenti prodotti, quando
- essi non avevano influenza. C. Roms, 4 aprile 1899, Prosperini, Cass. unica, X, 823; Giur. pen. Tor., 1899, 192.
- 17. Per adempiere al precetto dell'art. 323 n. 3 c. p. p. non occorre una larga ed esuberante motivazione, basta che in qualunque modo dalla sentenza si desuma la ragione del deci-
- D dere. C. Roma, 13 gennaio 1899, Iliceto, Corte S. Roma, 1899, 16.
- 18. La motivazione del dolo può essere anche implicitamente fatta con l'ammettersi che l'imputato doveva e poteva conoscere lo stato vero delle cose, specialmente quando non si è in modo particolare richiamata l'attenzione
- del giudice di merito sul dolo. C. Roma, 14 agosto 1899, Giannone, Cass. unica, XI, 45.
- 19. Il dire che fa la Corte che fu attribuita agli imputati, in ordine al discernimento, l'intelligenza propria dell'età loro, è motivazione suf-
- ficiente. C. Roma, 9 giugno 1899, Benzoni, Cass. unica, X, 1291; Giur. pen. Tor., 1899, 371; Foro sic., 1899, 116.
- 20. Non vi è contraddizione necessaria tra l'assoluzione di un correo e la condanna di un altro, quando le fonti del convincimento del giudice sono diverse per ciascuno degli imputati.
- G C. Roma, 4 marzo 1899, Gherlone, Cass. unica, X, 945; Giur. pen. Tor., 1899, 302; Annali, 1899, 76; Corte S. Roma, 1899, 302.
- 21. Non è vietato al magistrato giudicante di far sue le argomentazioni sia del P. M. sia delle parti. — C. Roma, 24 gernaio 1899, Minco,
- Corte S. Roma, 1899, 90.

 22. Quando sulla richiesta d'udirsi un perito fatta in udienza non si è sollevato incidente, non è tenuto il giudice ad occuparsene in sentenza,
- implicando il silenzio rigetto dell'istanza, che concerne una facoltà incensurabile. C. Roma, 28 ottobre 1898, Salvati, Cass. unica, X, 309; Corte S. Roma, 1898, 943.
- 23. La falsità o l'errore di alcuni motivi di una sentenza non può invalidarne il dispositivo fondato sopra altri argomenti riconosciuti veri
- L e giusti. C. Roma, 23 dicembre 1898, Rafflotta, Foro pen., VII, 231; Giur. pen. Tor., 1899, 315; M. trib. Mil., 1899, 754; Filangieri, 1899, 711.
- 24. Benchè una sentenza possa ritenersi difettosa nella motivazione, e discordante in ciò dal dispositivo, non può essere ammesso ad invocare tale difetto il condannato che è stato favorito

- A col dispositivo. C. Roma, 6 aprile 1899, Papaleo, Cass. unica, X, 1040.
- 25. Non soddisfa al precetto della motivazione la Corte d'appello che, dopo aver ammesso l'imputato a produrre un fascicolo di documenti a sua difesa, non tiene conto e non fa parola di
- questo nella sua sentenza. C. Roma, 20 maggio 1899, Tangorra, Giur. pen. Tor., 1899, 296;
 Cass. unica, X, 1269; Dritto e giur., XV, 239;
 Foro sic., 1899, 111.
- 26. È contraddittoria la sentenza, la quale, mentre riconosce che gli smerciatori di oggetti coperti da privativa, altrui appartenente, erano a conoscenza della esistenza della privativa medesima, li dichiara poi in buona fede per essere stati tratti al reato per imitazione dei molti che quegli oggetti in contraffazione dell'altrui privativa fabbricavano e vendevano. C. Roma, 15 settembre 1899, Cellai, Giust. pen., 1899, 1195; M. trib. Mil., 1899, 855; Dritto e giur., XV, 432; Giur. pen. Tor., 1899, 457; Cass. unica, X, 114; R. universale, 1899, 329.
- 27. È contraddittoria la sentenza che per determinare la prescrizione applicabile, non solo fissa la pena da infliggersi al reato, ma la infligge in una data misura e dichiara prescritta l'azione penale. C. Roma, 23 agosto 1899, Luparella, Cass. unica, XI, 44; Giur. pen. Tor., 1899, 439; Riv. pen., LI, 41.
- 28. È nulla per difetto di motivazione la sentenza che ammette la scusa della provocazione, ma non esamina se nel fatto concorrano gli elementi della richiesta legittima difesa. C. Roma, 11 agosto 1898, Centeni, Corte S. Roma, 1898, 739.
- 29. È nulla per difetto di motivazione la sentenza, la quale sulla eccezione della inesistenza della querela e del concorso dei relativi requisiti, si limita a dichiarare: «riconoscendo esistere in atti la necessaria querela per l'esercizio dell'azione penale». C. Roma, 18 novembre 1898, Bonasi, Corte S. Roma, 1898, 824; Foro pen., VII, 153.
- 30. Il giudice di merito può, nella sentenza, modificare i termini di fatto e di diritto nei quali è contestata la imputazione, purchè le eventuali modificazioni non alterino sostanzialmente la base di fatto della medesima e non mutino il titolo del reato, con evidente sorpresa e pregiudizio della difesa.
- 31. Obiettati all'imputato due fatti come costituenti due reati distinti (nella specie, lesioni personali ed esercizio arbitrario), ben si può ritenere che l'un fatto costituisca aggravante dell'altro e condannare per esercizio arbitrario aggravato dalle lesioni personali; e ciò può farsi tanto dal giudice di primo grado, quanto dal giudice di appello sul gravame del P. M., che impugni la dichiarazione di non

- Iuogo, pronunciata in rapporto ad uno dei due reati. — C. Roma, 27 febbraio 1899, Giammona, Giust. pen., 1899, 460; Riv. pen., LIX, 388; Giur. pen. Tor., 1899, 177; Circ. giur., 1899, 55; Dritto e giur., XIV, 383; Corte S. Roma, 1899, 105.
- 32. Non può eccepirsi che sia mancata la contestazione, solo perchè ritenuto l'identico fatto imputato del possesso ingiustificato della refurtiva, il magistrato di appello abbia mutato il titolo del reato da ricettazione in favoreggiamento; nè il condannato avrebbe interesse ad insorgere, essendosi ritenuto un reato meno grave. C. Roma, 8 novembre 1898, Fumo, Cass. unica, X, 301; Corte S. Roma, 1898,
- 33. Benchè nell'atto di citazione e nell'epigrafe della sentenza si parlò solo di adultorio e si indicò solo l'articolo del codice ad esso relativo, non vi è nullità per essersi dai giudici d'appello sostituita la imputazione e la condanna per concubinato, quando risulta che per questo reato ci fu querela, e nel dibattimento si trattò della circostanza speciale solo a quest'ultimo reato, se cioè si teneva notoriamente in casa la concubina. C. Roma, 4 aprile 1899,
- in casa la concubina. C. Roma, 4 aprile 1899, Torchia, Cass. unica, X, 1103; Foro sic., 1899, 142; Corte S. Roma, 1899, 202.
- 34. L'imputato di furto semplice a norma dell'art. 402 c. p. non può essere condannato per furto qualificato a causa del numero delle p. persone, giusta l'art. 404 n. 9. — C. Roma,
- 24 novembre 1898, Bellu, Corte S. Roma, 1898, 1010.
- 35. Imputato alcuno di oltraggio con violenza a sensi dell'art. 195 c. p., può essere condannato per ingiuria e lesione lievissima. C. Roma, 7 luglio 1899, Faraci, Giust. pen., 1899, 999; Giur. pen. Tor., 1899, 401; Corte S. Roma, 1899, 416.
- 36. Non può condannarsi per trasgressione alle leggi sulla caccia colui che è stato imputato solo di contravvenzione alla legge sulle con-
- r cessioni governative. C. Roma, 14 aprile 1899, Marcelli, Cass. unica, X, 1144.
- 37. Non può condannarsi per delitto mancato chi
 sia stato dichiarato colpevole di delitto tentato.
 C. Roms, 16 maggio 1899, Maietta, Cass. unica, X. 1227.
 - V. Ammonizione 2 Azione penale 1 Citazione pen. 4, 8, 9 — Notificazione pen. — Prova pen. 6
- cosa giudicata V. Cosa giudicata penale.
- costituzione del tribunale V. Tribunale.
- influenza del giudizio penale sul giudizio civile
 V. Giudizio.
- ricusazione e astensione di giudice V. Ricusazione.
- tassa sulle sentenze penali (L. 10 aprile 1892,
 n. 191, art. 6)
 V. Tasse giudiziali.

Sentenza d'accusa — V. Sesione d'accusa e sentenza d'accusa.

Sentenza straniera [disp. prel. c. c. 10; c. c. 1935; c. p. c. 559, 941-950] — V. Delibazione — V. pure: Divorsio 3-7.

- penale - V. Sentenzz penale.

Separazione di beci nelle esecuzioni — V. Esecuzione immobiliare — Esecuzione mobiliare. Separazione di coniugi [c. c. 148-158; c. p. c. 806-811].

SOMMARIO.

Alimenti, dom. in appello 28.

" obbligo e misura 20-28.

" provvisionale 17.
Cause di separazione 1-4.
Competenza, del presid. o del
trib. 16.

" dei trib. it. o stranieri 15.
Conciliazione, effetti 4.

" (esperimento di) 8, 9.
Curatore speciale 5-8.
Dote. perdita 18. 19.

Ministero pubblico, conclu-

Abbandono casa coniug. 1-8.

sioni 12.
Minore 5-8.
Prole 25-28 — V. Provvedim.
temporanei.
Provvedim. temporanei 16.17.
Provvisionale 17.
Rappresentanza in giud. 5-7.

Residenza della moglie 24, 25.
Separazione consensuale 1014.
Titolo esecutivo 14.

Titolo esecutivo 14.
Verbale di separas., omologas. 10-18.

- 1. Il volontario abbandono della casa coniugale deve risultare da fatti che rivelino il fermo e costante proposito di non abitare più insie-
- Me. A. Trani, 30 giugno 1899, Andriola c. Antonelli, R. giur. Trani, 1899, 726.
 - L'abbandono volontario legittima la domanda di separazione quando non dipenda da giusta causa.
 - 3. Per ciò che la condotta di uno dei coniugi renda necessaria la separazione, non può l'altro esimersi dalle conseguenze del volontario abbandono e impugnare la sentenza che abbia pronunciato la separazione anche per sua colpa.
- C. Firenze, 25 maggio 1899, V. c. P., Temi ven., 1899, 380; Legge, 1899, II, 333; Annali, 1899, 437; Bett., 1899, 872; M. trib. Mil., 1900, 83.
 - 4. La domanda di separazione personale si ha come non fatta quando segui la conciliazione dei coniugi; ma quando per nuovi fatti si ripropone la dimanda, possono essere cumulati si nuovi anche gli antichi del A. Trani 27
- o ai nuovi anche gli antichi. A. Trani, 27 giugno 1899, Giordano c. Zaccagnino, R. giur. Trani, 1899, 723.
 - 5. Alla moglie minorenne, che domanda la separazione coniugale, il curatore speciale deve venire nominato dal tribunale in camera di consiglio e non dal solo presidente.
 - 6. Il padre di essa non può senza una nomina speciale del tribunale assistere, e molto meno rappresentare nel giudizio di separazione la figlia minorenne, che vuole separarsi dal marito.
 - 7. È perciò da dichiararsi inesistente il giudizio nel quale non si ebbe il vero contraddittorio delle parti, e che non fu validamente proposto.
- D A. Cagliari, 16 marzo 1899, Moretti c. Flumene, Giur. sarda, 1899, 135; Gazz. giud. it.,

- 1899, 182; M. trib. Mil., 1899, 592; Annali, 1899, 330.
- 8. L'istituto dell'esperimento di conciliazione preliminare al giudizio di separazione personale
 fra coniugi riguarda l'interesse morale dei
 coniugi, il loro stato personale nei rapporti
 al proprio onore, al proprio decoro, alla propria riputazione, non già quello materiale di
 essi, nel cui solo riguardo esigesi che l'inesperto minore venga assistito lungo le fasi del
 susseguente giudizio da chi possa meglio regolare e garantire dalle altrui insidie i suoi interessi patrimoniali. A. Cagliari, 27 luglio
- teressi patrimoniali. A. Cagliari, 27 luglio 1899, Quargnenti c. Mariannini, Gazz. giud. it., 1899, 318; Giur. sarda, 1899, 266.
- 9. Quando il coniuge contro il quale la separazione viene domandata, sia pure per legittimo impedimento, non comparisca avanti il presidente del tribunale per l'esperimento della conciliazione, il presidente può sempre rimettere senz'altro le parti avanti al collegio, senza
- B obbligo di far ripetere la citazione. A. Genova, 16 giugno 1899, G. c. C., Temi gen., 1899, 425.
- 10. È regolare e valida la omologazione di processo verbale di separazione tra coniugi quantunque la relazione invece che dal presidente sia stata fatta in camera di consiglio dal giudice anziano, facente funzione di presidente per l'assenza temporanea di questo, se lo stesso giudice anziano esperì il tentativo di conciliazione in mancanza del presidente stesso.
- 11. E nulla decide in contrario che trattisi di tribunale con parecchi vice presidenti, dovendosi presumere impediti anche tutti costoro in assenza di prova del contrario.
- 12. La omologazione del verbale di separazione tra coniugi per mutuo consenso può emettersi per semplice decreto: e non occorre sis invece emessa per sentenza, nè che intervengano concursioni del P. M. ... A. Torivo O maggio 1800
- clusioni del P. M. A. Torino, 9 maggio 1899, Gallone c. Franco, Giur. Tor., 1899, 930.
- 13. È illegale la separazione consensuale quando la omologazione del relativo contratto fu chiesta da uno solo dei coniugi, e data senza la osservanza delle formalità volute dalla legge.
- A. Trani, 23 giugno 1899, Cucci c. Ciavarella, R. giur. Trani, 1899, 620; Bett., 1899, 627.
- 14. Trattandosi di separazione consensuale, la cui omologazione sia stata domandata da entrambi i coniugi, è titolo esecutivo l'istrumento di separazione, non la sentenza del tribunale che
- E l'omologa. C. Firenze, 19 dicembre 1898, Gobbò c. Garbrecht, Foro, I, 848 (n). V. pure: Gazz. giud. it., 1899, 19; Temi ven., 1899, 94; Annali, 1898, 538; Legge, 1899, I, 401; M. trib. Mil., 1899, 512; R. universale, 1899, 470.
- 15. L'autorità giudiziaria italiana è competente a conoscere della controversia per separazione personale insorta tra stranieri e della relativa

- istanza proposta dall'uno dei coniugi in base alla sua legge nazionale sotto la quale fu contratto il matrimonio. - T. Napoli, 30 dicembre 1898, Mac-Murray c. Green, Trib. giud., 1899, 42; R. dir. intern., 1899, 41; Bett., 1899, 241; M. trib. Mil., 1899, 455; Filangieri, 1899,
- 16. È di esclusiva competenza del presidente del tribunale di dare, all'atto della rimessione dei coniugi avanti il collegio pel giudizio di separazione, quei provvedimenti temporanei che ravvisi urgenti nell'interesse dei coniugi e della prole, tra i quali è la fissazione di un assegno provvisionale a favore di uno dei coniugi e dei figli.
- 17. Questi provvedimenti sono inappellabili, epperò esecutivi; il tribunale non può modificarli prima della sentenza con cui pronuncia
- sulla domanda di separazione. A. Venezia, 20 dicembre 1898, Carandina c. Gonzerla, Temi ven., 1899, 58; Legge, 1899, I, 268; Bett., 1899, 237.
- 18. La moglie separata per propria colpa dal marito perde anche i diritti sulla dote che questi le abbia costituito col contratto di matrimonio.
- 19. Ciò non pertanto il vincolo dotale perdura sino alla scioglimento del matrimonio. - C. Torino, 11 aprile 1899, Damiani c. Ballanco, Foro, I, 713. (n)
- 20. Anche se la separazione sia stata pronunciata per colpa del coniuge bisognoso, ha questi pur sempre diritto agli alimenti entro i limiti del
- necessario. A. Venezia, 22 novembre 1898, N. c. C., Temi ven., 1899, 481.
- 21. Il coniuge, benchè saparato per propria colpa, ha diritto agli alimenti verso l'altro coniuge in caso di necessità.
- 22. Nel determinarne però la misura deve tenersi calcolo dei motivi della separazione. - A. Genova, lagosto 1899, B. c. D., Temi gen., 1899, 497; Gazz. glud. it., 1899, 285; Legge, 1899,
- 23. In giudizio di separazione personale può domandarsi anche per la prima volta in sede d'appello la prestazione di una pensione alimentare dall'uno all'altro coniuge, quando concorrano i motivi per potersi la medesima
- accordare. A. Genova, 16 giugno 1899, G. c. C., Temi gen., 1899, 425.
- 24. Non ostante l'intervenuta separazione giudiziale per colpa del marito, la moglie è obbligata a fissare la sua residenza rendendola nota al marito.
- 25. Nel fissare la sua residenza la moglie deve sceglierla in modo che sia possibile al marito di esercitare i suoi diritti di marito, per quanto separato, e di padre, per quanto i figli siano stati affidati alla madre.
- 26. In caso contrario l'autorità giudiziaria può

- ordinare che i figli siano collocati in un collegio. - A. Milano, 24 ottobre 1899, Rossetti c. Voetter, M. trib. Mil., 1899, 986.
- 27. Sorgendo conflitto fra i genitori circa il modo e la forma della educazione del figlio, è il padre quello che per legge ha la preferenza nella
- 28. Rientra nel sistema di educazione, in caso di separazione fra i coningi, il limitare il diritto della madre a visitare soltanto i figli rinchiusi negli istituti in tutti i giorni ed in tutte le ore prescritte dai regolamenti, negandole di poterli condurre a spasso od in casa propria nel tempo delle vacanze. - A. Catania, 4 set-
- tembre 1899, Ciancio e Cafronnetto, Giur. Cat., 1899, 224.
 - V. Adulterio 16 Competenza civ. 249, 250 - Donna maritata 18, 19 - Dote 59, 61 - Frode e simulazione 49.
- Separazione della dote dai beni del marito [c. c. 1418-1424: c. comm. 19, 780] - V. Dote.
- Separazione del patrimonio del defunto da quello dell'erede [c. c. 2054-2065; c. p. c. 900, 901] - V. Successione - V. pure: Surrogazione e subingresso 15-17.
- Sepoltura e sepolero [L. 28 dicembre 1888, n. 5849, sulla igiene e sanità pubblica, 58, 59; Reg. 11 gennaio 1891, n. 42, per la polizia mortuaria; Reg. 25 agosto 1892, n. 448, idem].
 - 1. Il diritto accordato dall'art. 5 RR. PP. 26 maggio 1832 alle persone e famiglie aventi diritto di sepoltura in una chiesa, di avere in surrogazione gratuitamente ed a titolo di proprietà un sito separato nel cimitero del luogo dove esiste tale chiesa, si prescrive in trent'anni dalla concessione del diritto accordato dalla
- legge. A. Genova, 7 aprile 1899, Fazio c. Com. Varazze, Temi gen., 1899, 206.
- 2. I sepolcreti privati, costruiti prima della legge sanitaria 22 dicembre 1888, non sono soggetti alle maggiori restrizioni portate dalla legge pei sepolcreti privati che si sono costruiti o si costruiranno in seguito. - C. Stato, 2 dicembre 1898, Cosenza, Man. amm., 1899, 212.
- 3. Il privato, il quale possiede un sepolereto particolare, stato costruito con la osservanza di tutte le prescrizioni imposte dalla legge sanitaria del 1874 e come tale riconosciuto, ha diritto di continuare le tumulazioni nel sepolcreto, medesimo, malgrado le opposizioni di terzi, proprietari di terreni compresi nel rag-
- gio di 200 metri dal sepolcreto. C. Stato, 2 dicembre 1898, Com. Vico Equense, R. amm., 1899, 71.
 - 4. I sepolcri, guardati nella loro finalità, non possono esser compresi fra quei beni che possono dar luogo ad una esecuzione forzata; sono cose sacre e religiose, e quindi ripugna l'idea della trasmissibilità e della vendita ad estranei, quando già racchiudono le salme dei defunti,

- A. Napoli, 8 marzo 1899, Munno c. Congrega di S. Lorenzo, Trib. giud., 1899, 89;
 Gazz. proc., XXX, 117; R. amm., 1899, 908;
 M. trib. Mil., 1899, 990.
- 5. Trasportato da un condomino a sue spese il sepolero di famiglia in luogo più ampio dell'antico, il condomino, che consentì al trasferimento a condizione di non esser gravato delle spese occorrenti, non può pretendere dall'altro la quota parte del valore del vecchio sepolero.
- C. Roma, 13 dicembre 1898, Carlevaro c. Carlevaro, Foro, I, 1. (n)
- 6. La prescrizione dell'azione per rivendicare una 'nicchia sepolerale, della quale il pagamento siasi pattuito a rate, non decorre dal giorno in cui l'arciconfraternita venditrice abbia, per avventura, acquistato il diritto, a causa di morosità del compratore, al vuotamento della stessa, ma sibbene da quello in cui questo siasi effettivamente verificato.
- 7. La risoluzione del contratto di compra-vendita di una nicchia sepolerale, stipulato in base a rispettivi speciali regolamenti delle arciconfraternite, non può essere altrimenti regolata che dalle norme del codice civile.
- 8. Il partecipare, senza alcuna riserva, del confratello alla deliberazione dell'arciconfraternita, con cui venga determinato in quale compresa della nuova sepoltura ad acquistarsi debbano venire assegnate le nicchie agli attuali possessori, non induce rinunzia tacita da parte di lui al diritto di rivendicare la nicchia, del possesso della quale sia stato egli
- spogliato. P. Napoli, 4 febbraio 1899, Santi
 a. Arciconfr. di Pizzofalcone, Dritto e giur.,
 XIV, 428.
- violazione di sepolero V. Violazione di sepolero.
- Sequestratario giudiziale V. Esecuzione immobiliare Sequestro V. puro: Appello civ. 22 Comunione 8 Credito fondiario 17-19 Interrogatorio civ. 10 Transazione 12 Tutela 4.
- Sequestro conservativo, giudiziale e convenzionale [c. c. 1869-1877; c. p. c. 921-937].

SOMMARIO.

Abbandono del sequestro 8.

Ammissione del sequestro
conservativo 4-22.

" del sequestro giudisiario 44-57.

Autorizzazione, competenza — V. Competenza.

Buona o maiafede 40, 41.
Cassazione, apprezzamento
14, 48, 45.

Citazione o ricorso pel sequestro giudiziario — V. Ricorso.

Competenza per autorizzare il se questro conservativo 1, 28-28.

" il sequestro giudisiario 1, 62, 68.

- , nel giudizio di convalida 81-84, 88.
- Convalida o revoca 85.

 n competenza V. Compe-
- tensa.
 , risarcimento di danni

V. Responsabilità.
 Cosa giudicata 59.
 Credito, garantito, condiz.
 incerto, illiquido 5-7.

n prova 8-14, 16,85, 87.

Custode — V. Sequestratario e custode.

Danui — V. Responsabilità. Effetti del sequestro 2. Garanzia, perdita — V. Pericolo.

Nullità — V. Responsabilità.

Notificazione del ricorso 28.
s del sequestro 29.

Pericolo, perdita garanzie, sottrazione ecc. 15, 17-22. Prova del credito — V. Credito.

" délla perdita garanzia ecc. — V. Pericolo. Responsabilità per danni 86-

Revoca del sequestro - V.

Convalida e revoca.

Ricorso per sequestro giudisiario 58, 60, 61, 68. Sequestratario e custode, no-

mina 61. , facoltà e poteri 65-67. Sequestro conservativo 4-48.

n n presso terzo 16.
n in mani proprie del creditore 80.

giudiziale 36, 44-67. Sottrazione (pericolo di) — ∇. Pericolo

BIBLIOGRAFIA.

- Della competenza del conciliatore in tema di sequestro giudiziario e di sequestro conserva-
- tivo. G. Solimena, Mon. pret., 1899, 641; Cons. conciliatori, 1899, 197.

- 2. Il sequestro conservativo non è un mezzo esecutivo, ma semplicemente di assicurazione, e non può trasformarsi in mezzo esecutivo come il pignoramento, aggiudicandosi al creditore sequestrante la somma sequestrata sino a concorrenza del suo credito, senza mestieri del precetto e del pignoramento, se non quando siavi cosa giudicata-circa il credito liquido ed
- esigibile, e la validità del sequestro. C. Napoli, 4 agosto 1899, Abate c. Istituto Capace, Dritto e giur., XV, 362.
- 3. Deve ritenersi come abbandonato e quindi improduttivo di giuridici effetti un sequestro conservativo, se il creditore sequestrante per oltre 16 mesi abbandonò la procedura, non notificò la sentenza di convalida, non chiamò il terzo sequestrato pel giudizio di dichiarazione, nè fece atto di sorta per ottenere la condanna alla somma per la quale aveva pro-
- ceduto al sequestro. C. Palermo, 23 febbraio 1899, Banco di Sicilia c. Fortino, Foro sic., 1899, 155; Foro cat., 1899, 65.
- 4. Le cause indicate dalla legge per poter concedere sequestro conservativo sono tassative; ma ciascuna comprende varie circostanze, le quali debbono essere valutate dal giudice e possono determinarlo a concedere il sequestro nel suo prudente arbitrio. A. Trani. 8 lu-
- nel suo prudente arbitrio. A. Trani, 8 luglio 1899, Mascia c. Rinaldi, R. giur. Trani, 1899, 743.
- 5. Il sequestro di cui all'art. 924 c. p. c. è concesso anche per i crediti che siano già salvaguardati da garanzie speciali, quali sarebbero
- i privilegi. C. Torino, 5 aprile 1899, Ferro c. Curotto, Giur. Tor., 1899, 762; M. trib. Mil., 1899, 628.
- 6. È noto ed elementare che l'art. 924 c. p. c. non richiede, acciò possa concedersi e confermarsi il sequestro conservativo, la assoluta certezza e la piena liquidità del credito, masi contenta della parvenza, della verosimiglianza
- di esso. C. Torino, 22 aprile 1899, Porinelli c. Porrini, Gazz. giud. it., 1899, 138; Giur. Tor., 1899, 811.

- 7. Il sequestro si può concedere non solo per un credito illiquido e incerto, ma anche per un credito condizionale. - P. Bonorva, 28 febbraio 1899, Pala c. Carta, Giur. sarda, 1899, 145; M. trlb. Mil., 1899, .652; Conciliatore, 1899, 587.
 - 8. La legge non consente che il sequestro conservativo si accordi sovra semplici informazioni; esige un titolo, un documento o almeno il concorso di indizi che rendano verosimile la esistenza del credito.
- 9. Le sommarie informazioni sono elementi di convinzione, complemento di istruttoria, cui il magistrato può, se vuole, ricorrere. - A. Veuezia, 4 novembre 1898, Andolfi c. Soc. agricola Cirio, Temi ven., 1899, 8.
- 10. A costituire il fumus boni juris, necessario per il sequestro conservativo, non basta un semplice fumo o giattanza di parole o di giudizi, ma occorre un complesso di circostanze tali da rendere giuridicamente plausibile la sussistenza del credito pel quale si promuove il sequestro conservativo.
- 11. Il sequestro conservativo non può accordarsi che per un credito plausibilmente fondato, non per semplici aspirazioni o remote speranze. -
- C. Torino, 25 marzo 1899, Rocca c. Sambucety, Giur. Tor., 1899, 661.
 - 12. Il sequestro conservativo è misura odiosa, che deve accordarsi nei soli casi in cui ricorra un fumus boni juris sull'esistenza del credito.
 - 13. La sola pendenza di una causa promossa per la canonizzazione del credito, senza che questo sia ancora stato minimamente provato, non basta per autorizzare il sequestro conservativo, neppure se questo si chieda su cose sopra le quali il credito avrebbe privilegio speciale. -
 - A. Firenze, 6 maggio 1899, Pascale c. Lacchei, Annali, 1899, 290.
 - 14. Il giudizio del magistrato di merito ritenente la sussistenza del fumus beni juris per ammettere il sequestro conservativo è un apprezzamento insindacabile in cassazione.
 - 15. La sussistenza di Ipoteche a favore del creditore non esclude quel pericolo di perdere le garanzie pattuite, per il quale può il creditore
- promuovere il sequestro conservativo. C. Torino, 2 giugno 1899, Brédy c. Com. d'Oyace, Giur. Tor., 1899, 957; M. trib. Mil., 1899, 744; Filangieri, 1899, 678.
- 16. Quando vi ha fumus boni juris della esistenza di ragioni creditorie e pericolo di perderne la garantia si può dare il sequestro presso terzi.
- 17. Vi ha estremo pericolo quando il debitore è una società di lavoratori senza alcun patrimonio, e che non presenta altra garentia se non quella del prezzo dei lavori che prende
- in appaito. A. Trani, 6 marzo 1899, Laddaga c. Sabatino, R. giur. Trani, 1899, 360.
- 18. Le ristrettezze economiche del debitore costi-

- tuiscono già per se stesse un pericolo pel creditore di perdere le garanzie del proprio credito, e legittimano, in lui il timore di sottrazioni e distrazioni da parte del debitore.
- 19. Indizio che il debitore versi in ristrette condizioni economiche può anche essere il fatto che il suo procuratore ad litem chiegga la condanna dell'attore a suo favore delle spese del giudizio, per averle esso antistate.
- 20. La legge non esige pel sequestro un pericolo imminente, bastando sia attuale ed effettivo.
- 21. Uno stipendio governativo non costituisce una sicura garanzia e sempre intangibile per i creditori. - A. Bologna, 3 febbraio 1899, Ceroni c. Brefotrofio di Faenza, M. giur. Bol., 1899, 242.
- 22. La semplice circostanza che il debitore sia uno straniero residente all'estero sin dall'epoca della contratta obbligazione, non giustifica la
- concessione di un sequestro. A. Milanb, 8 marzo 1899, Chizzoni c. Fehr, M. trib. Mil., 1899, 470.
- 23. Quando trattasi di assicurare la soddisfazione del proprio credito è applicabile il sequestro conservativo, ma questo deve concedersi dal pretore, o dal presidente del tribunale o della Corte, e non dal tribunale; e deve attuarsi nelle forme di legge, le quali non possono omettersi perchè sono anche a garanzia del debi-
- tore. A. Roma, 1 dicembre 1899, Confraternita preziosissimo sangue c. Bacchini, Temi rom., 1899, 542.
- 24. Il sequestro conservativo domandato in pendenza di causa deve essere concesso dal presidente della sezione innanzi a cui si agita il giudizio, e non dal presidente del Collegio di
- cui la sezione fa parte. C. Torino, 24 gennaio 1899, Pendibene c. Arpe, Foro, I, 157. (n)
- E25. Conf. T. Milano, 14 febbraio 1899, Borsani c. Frizzi, Procedura, 1899, 178.
- 26. È sempre incompetente il conciliatore ad accordare il sequestro conservativo, per qualsiasi somma. — C. Napoli, 8 luglio 1899, lezzi c. Balestrari, Annali, 1899, 430; Legge, 1899, II, 621; Conciliatore, 1899, 726; Cons. conciliatori, 1899, 204; Dritto e giur., XV, 241; Gazz. proc., XXX, 148; Foro nap., 1899, 377; M.
- trib. Mil., 1899, 983; Municipio it., 1900, 68. 627. Conf. - P. Ascoli Piceno, 27 settembre 1899, Tarli c. Bozzati, Conciliatore, 1899, 729.
 - 28. Non può farsi buon viso ad una domanda incidentale di sequestro giudiziario non compresa nel gravame, e nuova affatto alla controparte, dovendo la medesima a questa notificarsi per-
 - sonalmente, e non al procuratore. A. Cagliari, 21 febbraio 1899, Longiave c. Musso, Giur. sarda, 1899, 136.
 - 29. Il sequestro conservativo è inefficace quando non si notifica la citazione al debitore nel termine di dieci giorni. — A. Cagliari, 24 ago-

- sto 1899, Sata c. Sata, Giud. sarda, 1899, 339; Cons. conciliatori, 1899, 380.
- 30. È valido il sequestro eseguito dal creditore in proprie mani sulle somme da lui dovute al
- suo debitore. P. Bonorva, 28 febbraio 1899, Pala c. Carta, Giur. sarda, 1899, 145; M. trib. Mil., 1899, 652; Conciliatore, 1899, 587.
- 31. Il giudice conciliatore può confermare un sequestro conservativo quando sia stato concesso per valore non eccedente i limiti della sua competenza, senza che possa opporsi essere la causa per conferma un'azione reale mobiliare. - P. Ascoli Piceno, 27 settembre 1899, Tarli c. Bozzatfi, Conciliatore, 1899, 729.
- 32. Compete al tribunale, innanzi al quale trovasi pendente il giudizio di merito, di convalidare un sequestro conservativo, conceduto per urgenza dal pretore. - C. Napoli, 20 dicembre
- 1898. Suriano c. Zinni, Dritto e giur., XIV, 329.
- 33. Per la conferma o revoca del sequestro conservativo concesso pendente lite pel credito è competente l'autorità giudiziaria davanti cui verte la detta lite, ancorchè non sia quella del
- luogo in cui il sequestro fu eseguito. A. Messina, 23 ottobre 1899, Gotlorean c. Anza, Procedura, 1899, 691; Rif. giur., 1900, 18; Cons. conciliatori, 1900, 9.
- 34. Quando il sequestro sia stato concesso a garanzia di un credito, sul quale penda un giudizio, a pronunziare la conferma o la revoca è competente l'autorità giudiziaria investita della cognizione del credito, e non quella del
- luogo dell'avvenuto sequestro. A. Firenze, 6 maggio 1899, Pascale c. Lacchei, Annali, 1899, 290.
- 35. Nel giudizio di conferma del sequestro la prova del credito dev'essere già costituite, e non può altrimenti nel giudizio stesso costituirsi.
- A. Venezia, 4 novembre 1898, Andolfi c. Società agricola Cirio, Temi ven., 1899, 8.
- 36. L'art. 931 c. p. c., applicabile tanto al sequestro conservativo quanto al giudiziario, dà al magistrato la facoltà di pronunziarne la nullità solo nei casi ivi tassativamente indicati.
- A. Napoli, 4 novembre 1899, Rizzo c. Reinbold, Mov. giur. 1899, 386; Legge, 1900, I, 54; M. trib. Mil., 1900, 133.
- 37. L'ammissione delle prove del credito non è in contraddizione col rigetto del sequestro. - C. Torino, 25 marzo 1899, Rocca c. Sambucety, Giur. Tor., 1899, 661.
- 38. La competenza speciale prevista dall'art. 571 c. p. p. per la liquidazione dei danni derivati da reato non deroga alle regole della competenza per valore, in materia di conferma o
- revoca di sequestro. A. Cagliari, 24 agosto 1899, Satta c. Satta, Giur. sarda, 1899, 439; Cons. conciliatori, 1899, 380.
- 39. La condanna ai danni in caso di revocato sequestro è facoltativa per il magistrato.

- 40. Esclusa la malafede dell'istante, non è a pronunciarsi. - A. Venezia, 4 novembre 1898, Andolfi c. Soc. agricola Cirio, Temi ven., 1899, 8.
- 41. L'accertamento fatto dal magistrato del merito della colpa del sequestrante per mancanza assoluta di causa dell'ottenuto sequestro (nella specie, sequestro a garanzia del locatore al quale erano invece già stati pagati integralmente i canoni di affitto dovuti) è sufficiente ragione per la condanna del sequestrante medesimo nei danni, quantunque sia ritenuta la di lui buona fede. — C. Torino, 25 luglio 1899,
- Milanesi c. Ghernone, Giur. Tor., 1899, 1396.
- 42. Delle conseguenze di un sequestro prolungato senza alcuna necessità e giustificazione non può non essere responsabile il sequestrante, anche se questo è lo Stato o un Comune, tanto più trattandosi di merci soggette a deperimento e il cui sequestro è semplicemente fa-
- coltativo. A. Bologna, 23 dicembre 1898, Com. Bologna c. Carboni, M. giur. Bol., 1899, 44; Rass. trib. Roma, 1899, 86; Cronaca daz., 1899, 35; Rass. daz., 1899, 252.
- 43. Non è necessario risolvere la questione se gli interessi per danno arrecato in seguito a sequestro riconosciuto nullo siano dovuti dal giorno in cui il sequestro fu eseguito, o dal giorno in cui ne fu dichiarata la nullità, ovvero dal giorno in cui il relativo danno è stato liquidato, qualora il magistrato di merito, con giudizio di fatto incensurabile in cassazione, abbia ritenuto che, per esagerazione del danneggiato, a favore del quale non fu liquidato nemmeno l'ottavo di quanto pretendeva, ne venne la necessità di lungo dibattito per oltre venti anni, per modo che la definitiva liquidazione fu ritardata, non per opera dei debitori, ma pel fatto del danneggiato. - C.
- Roma, 27 gennaio 1899, Thöny c. Marini, Corte 8. Roma, 1899, II, 1.
- 44. Per potersi far luogo a sequestro giudiziario è necessaria l'esistenza d'un interesse che abbia sostrato in un diritto.
- 45. Riconoscere l'esistenza di un interesse in tal senso per farsi luogo alla concessione del sequestro è giudizio di apprezzamento incensu-
- rabile in cassazione. C. Torino, 3 dicembre 1898, Pizzi c. Palvarini, Giur. Tor., 1899, 21; Gazz. giud. it., 1899, 5; M. trib. Mil., 1899, 62.
- 46. Può invocarsi la misura conservativa del sequestro giudiziarió contro il debitore sequestratario, ad impedire che lo stesso commetta
- sottrazioni a danno della massa. A. Catania, 12 maggio 1899, Zirilli c. Nicolosi, Giur. Cat., 1899, 144.
- 47. Il sequestro giudiziario può soltanto chiedersi quando esista controversia sulla proprietà o sul possesso della cosa, e non dal creditore per assicurare la soddisfazione del proprio cre-
- dito. A. Roma, 1 decembre 1899, Confra-



- ternita preziosissimo sangue c. Bacchini, Temi rom., 1899, 542.
- 48. Per farsi luogo a sequestro giudiziario non è rigorosamente necessaria la parità della posizione giuridica dei contendenti, ossia l'equivalenza dei diritti rispettivamente da essi fatti valere sull'oggetto della lite: ma basta che non sia l'assunto di chi domanda il sequestro manifestamente infondato e che siavi incertezza assoluta sull'esito finale della lite.
- 49. Del resto ad ogni possibilità di inconvenienti resta ovviato coll'obbligare il sequestrante a prestare congrua cauzione pel risarcimento dei danni che potessero avverarsi.
- 50. Così in pendenza di giudizio per verifica di testamento olografo è da subordinarsi la conferma di sequestro giudiziario di un negozio di mobili caduto nella successione alla prestazione di una cauzione di lire 10 000 da parte dell'erede scritto in garanzia degli eredi legittimi contro ogni pericolo di pregiudizio nella clientela e di discredito ed incagli negli affari pel caso in cui il testamento invocato dal sequestrante abbia poi a risultare apocrifo.
- A. Casale, 30 maggio 1899, Massa c. Bellinzona, Giur. Tor., 1899, 1277.
- 51. Per farsi luogo al sequestro di cui all'art. 1875 c. c. è necessaria l'attuale esistenza di un giudizio in ordine alla proprietà o al possesso dell'oggetto di cui si chiede il sequestro giudiziale.
- 52. Si richiede pure che entrambe le parti in causa siano in tale parità di condizione giuridica in rapporto alla cosa cadente in contestazione, che rimanga incerto se più le ragioni e il diritto dell'uno che quello dell'altro possa in definitiva prevalere.
- 53. Laonde, se una parte trovasi nel possesso di un immobile o di un oggetto mobile per effetto di un titolo legittimo, non può ammettersi il sequestro giudiziario quando l'altra parte fonda la sua pretesa unicamente sopra un titolo contestato e non sorretto da alcuna apparenza di fondata ragione.
- 54. Non sono ragioni per concedere il sequestro giudiziario dei beni locati nè il mancato pagamento del fitto, nè le contestazioni sulla du-
- B rata della locazione. C. Torino, 5 aprile 1899, Graziano c. Damonte, Giur. Tor., 1899, 536; M. trib. Mil., 1899, 421.
- 55. Allorchè ricorre uno dei casi previsti dall'art. 921 c. p. c. possono i partecipanti chiedere il sequestro giudiziario delle cose cadenti nell'associazione in partecipazione, siano essi, o non, proprietari delle cose stesse, essendo ogni partecipante interessato alla loro conservazione, poichè se pure l'associazione in partecipazione non può considerarsi vera e propria società rispetto ai terzi, ne ha però i principali requisiti nei rapporti degli associati fra loro.

- C. Roma, 12 dicembre 1898, Mariotti c.
 Tomasi, Cons. comm., 1899, 36.
- 56. Gli art. 1875 c. c. e 921 c. p. c. contemplano due istituti affatto diversi.
- 57. Il sequestro della cosa litigiosa, che è regolato dal codice civile, deve essere autorizzato con il contraddittorio della parte, perocchè essendo in questo caso controversa la proprietà od il possesso della cosa formante oggetto del sequestro, non sarebbe giusto il precludere l'adito a chi deve soffrirlo di essere prima sentito nelle proprie ragioni.
- 58. Così non avviene per il sequestro che si concede in base alla disposizione del citato art. 921; giacchè avendo per iscopo di prevenire le alterazioni o sottrazioni della cosa, l'autorizzarlo anche parte inaudita, tutte le volte che vi concorra la urgenza, s'impone come una necessità.
- 59. In tema di sequestro e simili provvedimenti non vi può essere cosa giudicata che impedisca al magistrato di rinvenire anche sulle proprie deliberazioni.
- 60. La legge non prescrive alcuna forma particolare per le copie del ricorso e del decreto di sequestro, e quindi la firma apposta in calce dell'atto notificato dall'usciere è più che sufficiente, fino a prova contraria, a garantire
- B l'autenticità. A. Genova, 18 settembre 1899, Granai c. Sarteschi, Gazz. giud. it., 1899, 307; Temi gen., 1899, 566.
- 61. Il sequestro giudiziario dell'art. 911 c. p. c. concedesi su ricorso incitata parte.
- 62. È competente a concederlo il tribunale innanti cui pende la causa, in camera di consi-
- o glio, e non il solo presidente. A. Messina, 20 giugno 1899, Meliadò c. Agrillo, Rif. giur., 1899, 335.
- 63. Il sequestro giudiziario può essere autorizzato dal presidente, sopra ricorso di una parte,
- inaudita l'altra. A. Catania, 12 maggio 1899,
 Zirilli c. Nicolosi, Giur. Cat., 1899, 144.
- 64. Non può impugnarsi di nullità la nomina del sequestratario giudiziale disposta dal presidente in evasione dell'analogo ricorso, siccome
- fatto senza contraddittorio. A. Venezia, 27 aprile 1899, Fabris-Mengotti-Fabris-Isnardis, Temi ven., 1899, 372.
- 65. Non è nella facoltà del sequestratario giudiziario consentire la risoluzione di un affițto conchiuso dal proprietario ed in corso di ese-
- F cuzione. A. Catania, 16 dicembre 1898, Petrolito c. Impellizzeri, Giur. Cat., 1899, 15.
- 66. È responsabile in proprio il sequestratario od amministratore che omette d'impiegare a frut-
- to le somme che man mano riscuote. C. Torino, 9 marzo 1899, Moretti c. Tribone, Giur. Tor., 1899, 607; M. trib. Mil., 1899, 524; Annali, 1899, 324.
- 67. Durante il termine per ricorrere in cassazione,

il sequestratario o pignoratario non resta prosciolto dagli obblighi che la legge gl'impone. - A. Roma, 7 ottobre 1899, Marini c. Plini,

Temi rom., 1899, 356.

V. Appello civ. 57 - Cessione 8, 10 - Locasione 81 — Uscière 10.

- sequestrabilità o pignorabilità V. Esecucusione in genere - V. pure: Dasio 176, 204.
- sequestro del prezzo d'appalto di opere pubbliche - V. Opere pubbliche.
- sequestro di rendita pubblica V. Debito pubblico.
- pignoramento V. Esecusione mobiliare.
- Sequestro in materia pen. [c. p. p. 144-149, 605-615].
- Sequestro di persona [c. p. 146, 147, 153; c. p. p. 802-894] - V. Libertà individuale.

Sequestro di rappresaglia.

- 1. Dato il sequestro per diritto di rappresaglia di beni e rendite di un corpo morale ecclesiastico residente nelle provincie già soggette al Governo pontificio, se nel decreto di dissequestro sia stata circoscritta la restituzione delle rendite dei beni sequestrati a quelle soltanto successive ad una data epoca, è infondata la domanda diretta a riavere anche le
- 2. Non abdica alla propria competenza la Corte di merito che si astiene dall'entrare a discutere l'intrinseca giustizia e opportunità dell'atto eminentemente politico del sequestro di rappresaglia compiuto dal Governo del re: -
- C. Roma, 13 marzo 1899, Sperling c. Fondo culto, Corte S. Roma, 1899, I, 35.

Sequestro di temporalità.

Servitù [c. c. 531-672, 700, 1314, n. 2, 1494, 1932, n. 2].

SOMMARIO.

Accesso forzato 7. Acqua 84, 85, 67-93, 121-180, 140-148. Acquedotto 2, 181, 145, 146. Acquisto della servità 2, 9, 86, 88, 89, 49-51, 57, 62, 74-76, 84-88, 104, 106-109, 120-127, 180-182, 154. Alberi 5, 6, 86. Altius non tollendi 49-51, 99. Apparente o non apparente -V. Servita. Azione confessoria 7, 147-149. " negatoria 150,151. possessoria 2, 80, 81, 188-146. Camino 21. Cassazione 58-60, 121. Chiesa 14-16. Comune 84-88. Comunione 2, 11-21, 89, 41, 48, 51, 64, 89-98, 104, 183-185, Consustudine 6. 69. Continua o discontinua - V. Servitù. Cosa giudicata 46, 65. Danni 25, 68.

Destinazione del padre di fa-

miglia 109.

Edificio 21. Escreisio 10, 94-108, 128, 129. Estinsione 56, 65, 66, 149, 152-156. Fondo intercluso - V. Passaggio. Indennità 11-18, 88, 85. Latrina 182. Legge, tempo 120. " pressistente 106, 181. Luce — V. Prospetto. Motivazione della sentenza Muro 4, 11-20, 188 - V. pure: Distanse. Passaggio 2, 8, 54-66, 100, 101, 105, 187-189, 150. Perisia 87, 72. Piantagioni - V. Alberi. Portici 105. Possesso - V. Asione possessoria - Prescrisione. Prescrizione 2, 9, 86, 89, 57, 74, 75, 85, 86, 107, 108, 118, 118, 120-127, 180-182, 149, 152-155.

"all'uso pubblico - V.

Uso pubblico.

Distanze 8, 4, 22-36, 45, 47.

Prospetto 18-20, 22, 81, 82 87-58, 107, 108, 117, 118, 183. Prova 57, 109-117. testimoniale 24, 25, 84, 87, 114, Ricognizione 116-118. Scolo 127-180. Sopraelevazione - V. Muro. Servità in genere 1, 10, 51, 94-98, 104-108.

apparente e contin. 182. discontinua non apparente 62, 112. negativa, affermativa 9. Stillicidio 78. Strada - Via. Titolo 49-51, 62, 84, 128, 129. Uso pubblico 14-16, 28-80. Utenza d'acqua 89-98.

Via 14-16, 88, 48, 64.

BIBLIOGRAFIA.

- A 1. Delle servitù prediali. P. E. Bansa, Lezioni raccolte e pubblicate da G. AMADEO. Siena, tip. Nava, 1899, in-8°, p. 413.
- B 2. Le leggi del fabbricare. F. BUFALINI, vol. II (La pratica delle servitù prediali secondo la dottrina e la giurisprudenza italiana, francese e belga, con appendice; comunione e condominio, possesso e azioni possessorie), vol. III (Servità di passaggio; acquedotto; servità stabilite dal fatto dell'uomo, per A. Lion). Milano, Hoepli edit., 1899, in-8°, p. 326).
 - 3. Sul diritto ad edificare da parte del proprietario frontista d'una strada o piazza comunale, senza obbligo di rispettare distanza alcuna, comunque egli si trovasse d'avere la proprietà sua ad un livello eguale, inferiore o superiore a quello del suolo stradale. — G. B.

DI LORENZO, Gazz. proc., XXX, 61.

- 4. Se sia lecito al proprietario di edificare sul muro divisorio distante meno di tre metri dal fabbricato del vicíno (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Trani in causa Mofoni c. Coppola). — A. CAUTELA, Bett., 1899, I, 2, 393.
- D 5. Brevi considerazioni sull'art. 582 c. c. P. BELLELLI, Avellino, tip. Pergola, 1899, in-8°,
- 6. Gli usi e le consuetudini locali' in rapporto agli alberi ed ai frutti degli ulivi. - P. Ca-SELLA, Cons. conciliatori, 1899, 133.
- 7. L'azione pel ricolto dei propri frutti sul fondo vicino. - L. RATTO, Conciliatore, 1899, 673.
- e 8. Brevi note intorno al passo necessario. A. DE Rosa, Foro nap., 1899, 33.
- 9. Le superfétazioni del codice civilè (critica dell'art. 631 c. c.) - F. PERRONI-PALADINI, Rif. giur., 1899, 161.
- 10. Il carattere delle servitù prediali nel codice civile italiano e l'obbligo di fare a vantaggio del fondo altrui: conclusioni della causa Ca-
- steltarco c. Meli. O. QUARTA, Foro, I, 681.

GITRISPRIDENZA.

- 11. Il diritto ad acquistare la comunione del muro non è sottoposto al previo pagamento della indennità, ed è sufficiente che la dichiarazione del diritto stesso, fatta del magistrato, sia contemporanea al disposto accertamento delle re-
- lative indennità. C. Napoli, 23 dicembre 1899, De Simone c. Cirillo, Mov. giur., 1899, 448.
- 12. A fronte di un'offerta reale, regolarmente fatta

- dal vicino, di essere pronto a pagare la comunione del muro contro il quale d'arbitrio ha fabbricato, e di sottostare a tutte le altre obbligazioni dipendenti dal fatto, non deve essere più ordinata la demolizione delle opere costrutte.
- 13. Ma, in difetto di siffatta offerta, ben può chiedersi la demolizione. — A. Venezia, 2 maggio 1899, Agustinis c. Böhm-Heuss, Temi ven., 1899, 385.
- 14. Il muro di sostegno di una strada per la quale si acceda ad un santuario, e che serva pure di comunicazione tra vari Comuni e di accesso alle proprietà laterali, non può considerarsi come una dipendenza dello stesso santuario, agli effetti dell'art. 556, capov., c. c.
- 15. Edifizio destinato all'uso pubblico, nel senso e per gli effetti del citato art. 556 alin. c. c., è qualsiasi costruzione che per un complesso di opere forma un manufatto destinato a quell'uso.
- 16. Riveste tale carattere la strada gravata di servità a favore del pubblico ed il muro che tien luogo di scarpa ordinaria o di sostegno, senza del quale la strada rovinerebbe; quindi non se ne può domandare la comunione coattiva. —
- B C. Torino, 20 dicembre 1898, Santuario S. Maria di Varese c. Orsi, Foro, I, 405. (n)
- 17. Il condomino ha il diritto d'immettere nel muro comune mensole e lastre di pietra mercè il consenso dell'altro comunista ed in mancanza mercè la costruzione dei mezzi indicati dal periti per rendere innocua la nuova opera.
- C. Napoli, 6 marzo 1899, Palmieri c. Bini, Foro nap., 1899, 113; Trib. giud., 1899, 201; Dritto e giur., XIV, 413; Gazz. proc., XXX, 89; M. trib. Mil., 1900, 108.
- 18. Nella sopraelevazione del muro comune al quale il comunista non voglia intervenire non possono aprirsi nè luci, nè vedute dirette, nemmeno se la sopraelevazione avvenga sopra un muro proprio, precedentemente innalzato nel muro comune. C. Palermo, 10 giugno 1899, Bocenti c. Ribaudo, Foro sic., 1899, 410; M. trib. Mil., 1899, 831.
- 19. Non si ha diritto di tenere contro il muro divisorio comune dei rialzi di terra ammucchiata, anche prendendo le precauzioni necessarie ad ovviare ogni inconveniente pel muro medesimo, se da questi rialzi di terreno è reso possibile il prospetto sul fondo vicino.
- 20. Bene quindi si ordina la rimozione dei rialzi per tutta la lunghezza del muro e per una larghezza di metri 1,50, senza condizioni o riserve pel caso che si facciano i ripari di difesa o entrambi i vicini si accordino di subalzare il muro comune in modo da far cessare ogni prospetto. C. Torino, 9 agosto 1899, Carpani c. Beati, Giur. Tor., 1899, 1261; Legge, 1900, I, 42.

- 21. Se il proprietario di un'area fabbricabile, nel proposito di favorire la formazione d'un nuovo quartiere, ne avesse divisa una parte in due lotti, erigendo su uno di essi un edificio, e avendo cura che questo avesse il muro divisorio a cavaliere della linea di confine e che in esso fossero predisposte numerose canne per camini, e abbia poi in tempi diversi venduto il lotto costruito, e in seguito l'altro lotto, sul quale fu pure eretta una casa appoggiata al muro divisorio comune, le dette canne per camino si devono presumere d'uso comune ai proprietari, a seconda dello squarcio che dette canne presentano verso il fondo dell'uno o dell'altro. A. Milano, 8 marzo 1899, Vo-
- lonteri c. Ferri, M. trib. Mil., 1899, 385.

 22. Ben può il vicino costruire nuove fabbriche, senza obbligo di osservare alcuna distanza, quando sul muro da rendersi comune non sianvi
- B vedute dirette o finestre a prospetto. C. Napoli, 10 settembre 1898, Vanzone c. Fajella, Dritto e giur., XIV, 159; M. trib. Mil., 1899, 697
- 23. Per l'ultimo capoverso dell'art. 571 c. c. si reputa nuova fabbrica anche il semplice innalzamento di un muro preesistente; non è lecito perciò sopraelevare tale muro, quand'anche esso preesista e disti dal fabbricato del vicino meno di tre metri.
- 24. Non è ammessibile la prova testimoniale per dimostrare il consenso dato dal vicino allo innalzamento di un muró preesistente a distanza minore di tre metri dal suo fabbricato, poichè ciò importa la costituzione di una servitu, la quale deve risultare da atto seritto.
- 25. Tale prova è solamente ammessibile allo scopo di ottenere dal vicino il risarcimento dei danni pel consenso prima dato e poi revocato alla nuova costruzione, formando tale fatto oggetto di quasi-delitto, per assodare il quale ogni mezzo di prova può essere sperimentato. —

 A. Trani, 28 febbraio 1899, Moroni c. Coppola, Bett., 1899, 394; Annali, 1899, 262.
- 26. Le distanze stabilite dagli art. 570 e 571 c. c. devono osservarsi anche quando fra le due costruzioni si trovi una strada privata, nulla importando che in tal caso al secondo che fabbrica sia tolta l'alternativa, o di osservare quelle distanze, o di fabbricare sin contro l'edifizio preesistente del vicino.
- 27. Agli effetti della servità legale delle distanze sono vicini coloro le cui proprietà non sono Deseparate da proprietà spettanti a terzi. A. Genova, 27 febbraio 1899, Quilico c. Bordone, Temi gen., 1899, 142; M. trib. Mil., 1899, 548.
- 28. Il proprietario d'un fondo contiguo al muro di sostegno d'una piazza pubblica ha diritto di costruire edifizi sul limite del suo confine, senza osservare la distanza di tre metri, qualunque sia la differenza di livello.

- 29. Il muro di sostegno di una piazza non va considerato come edifizio destinato ad uso pubblico.
- 30. Edifizi destinati all'uso pubblico, di cui è parola nell'art. 556 c. c., sono i palazzi dei municipi, dei Ministeri, delle magistrature e simili, ove trattansi affari d'interesse sociale, e contengonsi archivi e documenti importanti, onde, a garentia appunto del pubblico interesse, non è conveniente che vi si addossino edifici privati e si stabilisca quasi una comunicazione. A. Napoli, 22 febbraio 1899,
- A nicazione. A. Napoli, 22 febbraio 1899, Greco c. Com. Venafro, Gazz. proc., XXX, 68.
- 31. Se nel muro costruito a non meno di m. 1,50 dal confine siano stati applicati dei balconi, il vicino che voglia a sua volta costruire non è tenuto, per la misura della distanza di m. 3 di cui all'art. 571 c. c., a partire dalla linea esteriore del balcone, ma può partire dalla linea catazione del mura.
- B linea esteriore del muro. A. Milano, 28 dicembre 1898, Castelli c. Bottelli, M. trib. Mil., 1899, 872.
- 32. La distanza di m. 3 fissata dall'alinea dell'art. 571 c. c. deve essere misurata da muro a muro, e non dalla linea esterna dei balconi: in altri termini, non si deve tener conto dello sporto dei balconi nel muro stesso esistenti. —
- C. Torino, 27 settembre 1899, Castelli c. Bottelli, Gazz. giud. it., 1899, 321; Dritto e giur.,
 XV, 537; Giur. Tor., 1899, 1540; Annali, 1899, 531; Filangieri, 1900, 42.
- 33. Gli art. 575, 576 c. c. risguardano i fossi, non le strade; eppertanto non possono volersi applicati ad una strada serviente all'asporto del materiali da una cava, per quanto per detta strada defiuiscano le acque piovane uscenti
- dalla cava stessa. C. Firenze, 6 febbraio
 1899, Cini c. Giraldi, Temi ven., 1899, 153;
 M. trib. Mil., 1899, 547.
- 34. L'art. 578 c. c. stabilisce una servitù legale a favore del gaudente delle acque discavate e quindi può provarsi con testimoni lo stato di possedere senza incontrare l'ostacolo dello art. 1314 c. c.
- 35. L'art. 578 non solo vieta gli emungimenti dei corsi d'acqua altrui, ma ben pure le recisioni
- Messina, 2 maggio 1899, Costarelli c. Mondello, Rif. giur., 1899, 173; Gazz. giud. it., 1899, 223.
- 36. L'esistenza di un contratto che vieta di tenere alberi in numero od altezza maggiore di quanto fu rinvenuto ed il protendersi dei rami sul fondo vicino, non impedisce che si acquisti con la prescrizione trentennale il diritto di tenerli in numero od altezza maggiore e con i rami
- protendentisi sul fondo vicino. A. Firenze,
 27 luglio 1899, Castagnoli c. Pagani, Foro, I,
 1155. (n)
- 37. La esistenza di una luce va accertata con testimoni meglio che con perizie.
- 38. La esistenza di un finestrino per dare luce può

- dipendere da jure servitutis, jure praescriptionis, aut jure proprietatis. — A. Trani, 11 luglio 1899, Iammarelli Giannetta, R. giur. Trani, 1899, 843.
- 39. Accertato in fatto dal giudice del merito che è esclusa ogni possibilità di veduta e di prospetto, e che trattasi quindi di semplice spiraglio di tolleranza, non giova la mancanza dei requisiti di legge a far ritenere acquisita per prescrizione la servitù di veduta e di prospetto, e non può quindi essere impedito al vicino di appoggiarsi, fabbricando, al muro dove lo
- spiraglio trovasi situato. C. Torino, 8 aprile 1899, Devoti c. Aratu, Giur. Tor., 1899, 783; M. trib. Mil., 1900, 148.
- 40. Quando un vano aperto dal proprietario di un muro non comune contiguo al fondo altrui è cestruito in modo che, sia per l'altezza del suolo, sia per la grata di ferro infissa nel muro, rende manifestamente impossibile la veduta diretta o di prospetto nell'interno del fondo del vicino, non può riguardarsi come luce o finestra di prospetto ancorchè manchi della invetriata fissa. C. Napoli, 23 dicem-
- della invetriata fissa. C. Napoli, 23 dicembre 1899, De Simone c. Cirillo, Mov. giur., 1899, 448.
- 41. Quando nei lumi ingredienti manchi una delle condizioni richieste dalla legge, e precisamente quella della larghezza delle maglie dell'inferriata, non può da questo fatto desumersi l'esistenza di una servitù di prospetto, che impedisca di chiedere la comunione del muro.
- 42. Dedotto che tali lumi furono costruiti sotto l'impero del diritto romano, pel quale non importavano servitù, nè inducevano prescrizione, manca al dovere della motivazione il giudice di merito che di tale deduzione non si occu-
- pa. C. Napoli, 30 maggio 1899, Mastropaolo
 c. Di Nonno, Foro nap., 1899, 217.
- 43. Il comproprietario non può aprire nel muro maestro di proprietà comune balconi con mensole sporgenti se con ciò reca danno al comunista o guasti l'estetica del prospetto del suo
- piano. A. Catania, 17 marzo 1899, Abate,
 Bianchi c. Gagliani, Giur. Cat., 1899, 98; Foro cat., 1899, 107; M. trib. Mil., 1899, 890;
 Bett., 1899, 839; Annali, 1898, 444.
- 44. La servitù di prospetto può acquistarsi anche per mezzo di una piazzetta, dalla quale può guardarsi oltre il muro divisorio.
- 45. Acquistata la servitù di prospetto, il vicino ha l'obbligo, fabbricando, di distacearsi tre metri di fronte e di lato per tutta la lunghezza del muro divisorio.
- 46. Non costituisce giudicato sotto l'impero del codice civile italiano, che permette l'apertura di finestre dirette sul fondo del vicino alla distanza di un mezzo metro, la sentenza emessa sotto le leggi civili del 1819, ch'ebbe ad ordinare la chiusura di tali aperture perchè non

- conformi alla disposizione più ristretta dell'art.

 599 di esse leggi. A. Catania, 9 dicembre
 1898, Ferreri c. Pattavina, Giur. Cat., 1899,
 4; Gazz. giud. it., 1899, 62; Foro cat., 1899, 22.
- 47. La nuova costruzione di un poggiolo o balcone in una casa preesistente verso il fondo del vicino non può considerarsi come una nuova fabbrica all'oggetto di cui all'art. 571 c. c., e però basta che dalla linea più sporgente di esso al fondo del vicino sia osservata la distanza di un metro e mezzo di cui all'art. 587 stesso codice. A. Genova, 28 aprile 1899, Tiscornia c. Peragallo, Temi gen., 1899, 281; Annali, 1899, 209; M. trib. Mil., 1899, 834.
- 48. Se nel contratto di vendita di un'area fabbricabile viene pattuito che una striscia dell'area venduta, limitrofa all'area rimasta al venditore, sarà convertita in strada privata a spese del compratore e senza compenso, ciò importa che il compratore abbia il diritto di accesso e di prospetto sulla detta strada, analogamente allo stesso diritto che gli compete sulla via pubblica. A. Milano, 23 novembre 1898, Martini c. Antoni, M. trib. Mil., 1899, 272.
- 49. La servitù costituita per titolo, che sopra uno spazio di terreno non possa mai l'attuale proprietario, nè i suoi aventi causa e successori fabbricare, non può essere giuridicamente intesa dai giudici nel senso che il divieto non esista se non quando le fabbriche possano attenuare od oscurare la visuale del fabbricato a favore del quale fu costituita. C. Napoli, 13 dicembre 1898, Tesci c. De Iaco, Foro nap., 1899, 64; Dritto e giur., XIV, 257.
- 50. La facoltà, che hanno i cittadini di affacciarsi dal muro d'una piazza sugli orti sottostanti, ovvero a godere della veduta del piano e dei monti, non costituisce, senza titolo, servità sul fondo dei privati, nè impedisce a costoro il diritto di elevare edifizi sui fondi sottostanti.
- E A. Napoli, 22 febbraio 1899, Greco c. Com. Venafro, Gazz. proc., XXX, 68.
- 51. Non contraddice al concetto di servitù ed è perciò valido il patto che attribuisce al proprietario del fondo servente la facoltà di pretendere la rimozione e chiusura delle finestre a prospetto fabbricando sull'area sottostante ed appoggiando al muro il suo edificio, o nel caso che dalla concessione della servitù derivino inconvenienti e abusi. C. Roma, 28 febbraio 1899, Paggioli c. Berardi, Foro, I,
- 395. (n)
 52. La veduta laterale è quella nella quale lo sguardo dell'uomo si porta trasversalmente nella proprietà altrui, a differenza della veduta diretta, nella quale lo sguardo si porta perpendicolarmente sulla proprietà del vicino.
- 53. Non vale a mutare la natura di veduta laterale il fatto che sporgendosi da essa il capo si ha facile la veduta nel fondo vicino, come

- nel caso di finestra che sia aperta in un muro faciente angolo retto con una loggia ed alla medesima altezza del parapetto di questa, perchè la legge ha provveduto in certi limiti ad attenuare l'incomodo del vicino di essere guardato; ma col fissare la distanza di un metro e mezzo e di mezzo metro non ha impedito certamento le gguerdo nel fondo vicino.
- A certamente lo sguardo nel fondo vicino. A. Napoli, 24 luglio 1899, Cicatelli c. Cicatelli, Trib. giud., 1899, 290.
- 54. La servitù legale di passaggio è subordinata alla necessità e non alla semplice maggiore comodità.
- 55. Non basta per aver diritto al passaggio non avere un'uscita diretta ed immediata sulla pubblica via, ma si richiede la mancanza di qualunque uscita anche indiretta, p. es. attraverso ad altro fondo dello stesso proprietario del fondo intercluso.
- 56. Quando il fondo intercluso venga ad essere unito ad altro fondo avente accesso sulla pubblica via, cessa il diritto al passaggio legale.
- T. Sarzana, 31 dicembre 1898, Ciuffardi c. Perotto, Temi gen., 1899, 127.
- 57. La prova del possesso immemoriale d'un passaggio anteriore al codice civile non è più ammessibile sotto i codici moderni.
- 58. È insindacabile in cassazione l'esistenza o meno dell'eccessivo disagio e dispendio per procurarsi altra uscita sulla via pubblica allo scopo di far luogo al passaggio legale di cui all'art. 593 c. c. — C. Torino, 11 luglio 1899, Bertaina c. Fume, Giur. Tor., 1899, 1135.
- 59. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che non sia impraticabile il passaggio sopra un determinato fondo.
- 60. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che alcuni proprietari limitrofi abbiano prestato il consenso per il richiesto passaggio.
- 61. Il magistrato non deve designare, a chi domanda la servità di passaggio, su quale delle varie vie che vi sono egli debba esercitarlo.
- 62. Esclusa in fatto la chiusura del fondo, il titolo, richiesto per stabilire la servitù discontinua di passaggio, non può esserè surrogato
- dal passaggio necessario. C. Roma, 20 gennaio 1899, De Pompeis c. Montagna, Corte S. Roma, 1899, II, 23.
- 63. Un viottolo tracciato nel terreno altrui non costituisce l'opera permanente che induca servità di passaggio a favore del .fondo vicino
- che la reclama. C. Napoli, 25 maggio 1899, Teutonico c. Tartaglia, Foro nap., 1899, 249.
- 64. L'acquisitore di parte di un fondo contiguo a via di privata proprietà, gravata però di servitù in favore del pubblico, non può, quantunque il venditore abbia pattuito di essere esente da ogni obbligo di dargli il passaggio sulla porzione del fondo a lui restante, aprirsi un

1899, 695.

- valico diretto alla strada suddetta più alta di livello del suo fondo: nè può allo scopo di costrurre la rampa di accesso pretendere la · comunione coattiva della scarpata in muratura della strada e neppure quella del parapetto allo scopo di abbatterlo per la larghezza di tre metri per l'entrata, con appoggio del relativo cancello ai due lati del parapetto suddetto. — A. Casale, 5 maggio 1899, Orsi c. Santyario di S. Maria sopra Varese; Giur. Tor., 1899, 706; M. trib. Mil., 1899, 725; Filangieri,
- 65. La sentenza, la quale riconosca l'esistenza di una servitù di passaggio, non forma cosa giudicata che osti alla soppressione di tale passaggio se questo è stato costituito soltanto per motivo d'interclusione, e l'interclusione sia indi cessata a tenore dell'art. 596 c. c. - C. Torino, 27 maggio 1899, Merlino c. Durante,
 - Giur. Tor., 1899, 945; M. trib. Mil., 1899, 85; Filangieri, 1899, 777.
- 66. Cessata l'interchiusura di un fondo comune a più individui per effetto di acquisto da parte di un comunista di un altro fondo contiguo avente l'uscita nella pubblica via, la servitù legale di passaggio è estinta, dato il carattere indivisibile della servitù, che è stabilita in re-
- o `lazione al fondo e non alla persona. C. Napoli, 25 luglio 1899, Casamassima c. Giovinaz-. . zi, Foro nap., 1899, 361..
- 67. Non può una data concessione di acqua a scopo di irrigazione essere negata per la sola ragione che il concessionario non abbia preventivamente giustificato di avere la servitù di acquedotto sopra i fondi vicini attraverso i quali dovrà l'acqua essere condotta sino al fondo di esso concessionario.
- 68. Ed il rifiuto del concedente senz'altra più solida giustificazione lo rende obbligato al rifacimento dei danni. — A. Torino, 28 luglio 1899, Marsaglia c. Natta, Giur. Tor., 1899, 1501.
- 69. Quando nella concessione di un'acqua non si parla della carica a pressione che deve avere il tubo derivatore, non se ne inferisce che fu esclusa qualunque carica, ma che le parti si rimisero alle consuetudini, e quindi il concessionario ha diritto ad avere mantenuta quella pressione o carica che ha goduto per oltre 5 anni, sia col consenso del concedente sia per
- usurpazione. A. Palermo, 2 settembre 1899, Farruggia c. Tulumello, Foro sic., 1899, 622.
 - 70. Gli art. 620 e 621 c. c. sono applicabili ogni volta che si tratti d'impedire il danno e l'indebito godimento, per parte degli utenti, dell'acqua aggiunta mediante le variazioni introdotte nel canale dispensatore.
- 71. Ne si richiede che le modificazioni abbiano carattere permanente. — C. Torino, 15 marzo 1899, Utenza Bocca Filibrera c. Consorzio cremo-

- nese, Giur. Tor., 1899, 669; M. trib. Mil., 1899, 545; Bett., 1899, 728.
- 72. Per déterminare se siansi fatte innovazioni nello spandente di un'acqua concessa è necessario che al perito si diano g'incarichi oppor: tuni, compresi quelli di indicare i mezzi per
- ovviare a qualunque abuso. A. Palermo, 30 giugno 1899, Briuccia c. Lanza, Foro sic., 1899, 625.
- 73. La disposizione dell'art. 591 c. c. non crea una presunzione di proprietà su di un terreno sottostante allo stillicidio di una casa in favore del proprietario della casa, e, in ogni modo, non costituirebbe mai una di quelle presunzioni stabilite dalla legge, che dispensano il deducente da ogni prova; ma una presunzione che, per essere come tale accolta, dovrebbe avere i requisiti dell'art. 1341 c. c. - C. Ro-
- ma, 7 giugno 1898, Bajocchi c. Billi, Corte 8. Roma, 1898, II, 508.
- 74. L'art. 541 c. c., il quale richiede che le opere visibili e permanenti debbano essere state fatte dal proprietario del fondo inferiore nel fondo superiore, si applica solo nel caso di acque che prima delle dette opere naturalmente scorrevano dall'uno nell'altro fondo e siano servite soltanto a facilitarne il declivio, e non nel caso che si tratti di altre acque, che il fondo inferiore non era per la situazione dei luoghi soggetto a ricevere.
- 75. Opera permanente ai sensi del detto art. 541 e dell'art. 619 c. c. non è solo l'opera che possa eternamente durare, bensì ogni opera che abbia una destinazione non transitoria, ma stabile e definitiva.
- 76. Se le acque scorrano da un fondo superiore in un fondo inferiore, non naturalmente, ma mercè opere manufatte, e tra i proprietari dei due fondi si contenda per sapere se tal fatto costituisca una servitù di scarico in beneficio del fondo superiore, oppure una servitù di presa d'acqua in beneficio del fondo inferiore, la controversia deve decidersi a favore di quel proprietario che ha fatto le opere per far scorrere le acque.
- 77. L'art. 624 c. c., che fissa la durata dell'acqua estiva dall'equinozio di primavera all'equinozio di autunno, non è norma di ordine pubblico, bensi una disposizione di diritto privato, e le parti possono derogarvi, così per patto espresso, come per patto tacito in base a consuetudini locali.
- 78. In mancanza di prova circa la persona che abbia costruito un'opera, deve presumersi che l'abbia costruita chi ne trae vantaggio.
- 79. Se più siano gli utenti di un'acqua, le opere fatte da uno di questi utenti per garentirsi dai furti dell'acqua durante il suo turno, non sono innovazioni proibite quando non arrechino danno agli altri utenti.

- 80. Trattandosi di acque turnarie, deve ritenersi illecito il fatto di quell'utente, che non lascia l'acqua al finire del suo turno, e, profittando della materiale detenzione dell'acqua e della garenzia che a questa detenzione accorda la legge per ragione di ordine pubblico, promuova azione di spoglio contro un altro utente, che in conformità del precedente possesso abbia di suo arbitrio, e contro l'opposizione del detentore, deviato l'acqua verso i propri fondi.
- 81. Se più siano gli utenti che con l'azione di spoglio abbiano ottenuto la reintegrazione di un possesso che loro non spettava, nel successivo giudizio di manutenzione, contro di loro promosso, son tutti tenuti in solido alla restituzione del possesso, al risarcimento dei danni ed alle spese del giudizio. — T. Palermo, 27 febbraio 1899, Crimaudo c. Bonura, Foro sic., 1899, 283; Circ. giur., 1899, 149.
- 82. Il proprietario di una sorgente, fino a quando non abbia effettivamente completato opere idonee a condurre le acque per legittime e precise destinazioni, non può ostruire o deviare i primitivi e naturali sbocchi in pregiudizio di altri fondi che di tali sbocchi si profittano.
- 83. Per il compenso che in tale caso si rende dovuto al proprietario della sorgente non è da tenersi per criterio di analogia quanto si pratica per la concessione di acque demaniali da parte dello Stato. A. Catania, 18 settembre 1899, Paternò e Fefrara, Giur. Cat., 1899, 208.
- 84. Per reclamare nell'interesse di un Comune o di una sua frazione il diritto di valersi d'una sorgente d'acqua potabile, non occorre titolo, giacchè il titolo consiste nella legge e nella necessità dell'uso.
- 85. La prescrizione di questo diritto, alla quale si accenna nell'art. 542 c. c., non è prescrizione acquisitiva, ma semplicemente estintiva dell'obbligo di pagare l'indennità, in quanto da tale obbligo rimangono esonerati il Comune o la frazione per l'uso gratuito continuato durante il trentennio.
- 86. Perciò non è da ricercare se vi siano segni esterni e visibili della servitu, com'è richiesto nella diversa ipotesi dell'art. 541.
- 87. La necessità dell'uso di una sorgente per gli abitanti di un Comune o di una frazione è relativa, cioè dipende dal fatto che non esistano altri mezzi che forniscano acqua potabile, non già dalla impossibilità assoluta di creare siffatti mezzi.
- 88. Per frazione, nel senso dell'art. 542 c. c., non s'intende in senso stretto la frazione di Comune del diritto amministrativo, ma più genericamente un nucleo di abitanti agglomerato in data località, cui sia necessario l'uso dell'acqua d'una sorgente privata. A. To-

- rino, 13 marzo 1899, Benedetto c. Costa, Bett., 1899, 450; Giur. Tor., 1899, 899; Annali, 1899, 269.
- 89. Se diversi proprietari di derivazioni d'acqua distinte in dipendenza di rispettive separate antiche concessioni enfiteutiche si riuniscono insieme in utenza di fatto per la manutenzione e gestione di un unico canale, pel quale si conducano insieme 'tutte le acque singolarmente proprie di essi utenti, ed a ciascuno distribuite in ragione della rispettiva proprietà suddetta ed a base di congruo orario, il condominio di cadun utente agli effetti di concorrere nei pesi non può portarsi oltre al punto sino a cui esso si serve del canale suddetto per la conduzione delle proprie acque, nè oltre la parte delle spese di gestione generale dell'utenza che effettivamente gli profittano.
- 90. Quindi l'obbligo di un coutente di concorrere nelle spese a nuali di manutenzione e spurgo è limitato al tratto di canale che va sino al proprio bocchello di presa, senza che possa egli venire obbligato a concorrere in detta manutenzione anche pel tratto successivo di cui esso affatto non si serve, nè nella spesa di un regolatore e di un camparo agli stipendi della utenza per la distribuzione esclusivamente delle acque tra gli utenti di detto tratto successivo, mentre esso per la propria derivazione si serve di proprio camparo.
- 91. Tanto più ciò è a dirsi se questo sistema di riparto delle spese viene applicato nei rapporti di altro coutente nelle stesse condizioni di fatto ed anzi col bocchello di presa collocato dopo quello dell'utente in quistione.
- 92. E nulla decide in contrario il fatto che, mentre quest'altro coutente siasi sempre trovato in questa posizione speciale, l'utente in quistione e i suoi autori abbiano invece sempre concorso ab immemorabili nelle spese integrali di tutto quanto il canale e della intera gestione della utenza in proporzione del proprio orario.
- 93. Che anzi, non solo deve la quota spese da caricarsi all'utente suddetto essere fissata nei limiti di cui sopra: ma deve l'utenza rimborsargli le eccedenze tutte indebitamente esatte per gli anni addietro. A. Casale, 28 aprile
- A per gli anni addietro. A. Casale, 28 aprile 1899, Braccio c. Utenza di Mede, Giur. Tor., 1899, 1326.
- 94. Le servitù reali consistono in patiendo, non in faciendo; quindi, costituita la servitù convenzionalmente per la chiusura del proprio fondo con muri appoggiati totalmente od in parte sul fondo altrui muro durante, e con obbligo nel proprietario del fondo serviente di sostenere la spesa della costruzione dei muri medesimi, non può questi, in mancanza di patto contrario, ritenersi obbligato anche nella spesa di manutenzione e ricostruzione, che è a ca-

- rico del proprietario del fondo dominante. —
 C. Napoli, 22 luglio 1899, Marcarelli c. Pacelli,
 Foro nap., 1899, 356.
- 95. Se è vero che il proprietario del fondo dominante è tenuto a mantenere incolume a sue spese l'esercizio della servitù, è pur vero che per convenzione l'onere relativo può essere
- trasferito al proprietario del fondo servente. C. Firenze, 24 aprile 1899, De Larderel c. Finanze, Temi ven., 1899, 342; Annali, 1899, 327.
- 96. Anche secondo il codice civile vigente, come nel diritto romano, la servitù prediale consiste, pel proprietario del fondo servente, in patiendo vel in non faciendo, non mai in faciendo.
- 97. Non deroga a tal principio la disposizione dell'art. 643, la quale, contemplando il caso di
 opere poste a carico del proprietario del fondo
 gravato dalla servitù, si riferisce a quelle obbligazioni di fare che possono incombergli non
 come oggetto della servitù stessa, ma come
 accessorio, in dipendenza di speciali stipulazioni aggiunte alla sua costituzione, e unicamente intese a regolarne l'uso e la conservazione.
- 98. Quindi non importa costituzione di servitù prediale, trasmessibile ope legis per effetto della vendita del fondo, l'onere assuntosi dal proprietario di questo di fare eseguire costantemente a sue spese sul medesimo i lavori necessari ad impedire che le acque del flume corrodano o comunque danneggino il fondo altrui. C. Roma, 12 maggio 1899, Albani Ca-
- stelmarco c. Moscioni, Foro, I, 681. (n)
 99. La servitù altius non tollendi non si aggrava
- p alzando lo stabile dominante. A. Venezia, 2 marzo 1899, Leiss c. Vianello, Temi ven., 1899, 190.
- 100. Per potersi accordare il trasferimento di una servitù di passaggio è necessario che si verifichi la esistenza delle condizioni volute dall'art. 645 c. c. Il trasferimento della servitù non può essere concesso quando lo stato dei luoghi non ha subito alcun cambiamento ed il trasferimento non riesca ugualmente comodo
- per l'esercizio della servità. A. Trani, 17 febbraio 1899, Pasquale c. De Molfetta, R. giur. Trani, 1899, 277.
- 101. L'aratura di un suolo destinato a servità di passaggio, sebbene fatto momentaneo e transitorio, pure diminuisce l'uso della servità o
- F almeno la rende meno comoda. A. Trani, 14 ottobre 1898, Saliani c. Novielli, R. giur. Trani, 1899, 35.
- 102. La circostanza che il proprietario del fondo dominante attui nell'esercizio di una servitù determinate innovazioni suggerite dal progresso dell'agricoltura o dell'industria, non vale a giustificarlo se egli venga con ciò a rendere più gravosa la condizione del fondo servente.

- 103. Applicazione al caso d'una servitù di asciugamento della canape sul fondo circuente il
- A maceratoio relativo. T. Ferrara, 28 febbraio 1899, Zucchini c. Castelli, M. trib. Mil., 1899, 616.
- 104. Si può stabilire una servità a benefizio del fondo proprio d'un comunista sul fondo appar-
- B tenente alla comunione. C. Napoli, 22 luglio 1899, Grio c. Papasidero, Gazz. proc., XXX, 88; Foro nap., 1899, 347; Trib. giud., 1899, 394.
- 105. Il diritto che hanno i cittadini di passare sotto i portici delle case private in Bologna è una servitù reale; il fondo dominante è costituito dalle strade pubbliche, il fondo servente dai portici, perchè i portici servono come i marciapedi al passaggio dei pedoni lungo le strade pubbliche e valgono a mettere fra loro in comunicazione le strade; d'altra parte il concetto del fondo dominante sta anche nella facoltà concessa alla universalità della popolazione, per cui il diritto è inerente solo alla abitazione nel Comune, e non alla persona dello abitante, e si perde lasciando il Comune. T. Bologna, 7 marzo 1899, Neri-Canedi c. Com. Bologna, M. giur. Bol., 1899, 252.
- 106. Le servità, per le leggi austriache, si costituivano e si conservavano indipendentemente da qualunque iscrizione nei libri ipotecari e centrale de suari. A. Venezia, 2 marzo 1899, Leiss c.
 - Vianello, Temi ven., 1899, 190.
- 107. L'aforismo ad primordium tituli posteriori semper formatur eventus non è applicabile allorchè la servitù di prospetto si è incominciata ad esercitare prima che fosse intervenuto fra le parti il titolo dichiarativo della concessione precaria delle luci aperte sul fondo del vicino.
- 108. Pertanto simile concessione deve considerarsi soltanto come atto interruttivo di possesso; per cui, se il proprietario del fondo dominante che assunse col titolo l'obbligo di ridurre la luce alla condizione di precarietà e tolleranza, a richiesta del concedente, non l'adempie, ed il possesso della servitù di veduta continua come nello stato primiero, la prescrizione comincia di nuovo a decorrere a suo favore, e nell'inerzia del concedente può anche compiersi. —
- E zia del concedente può anche compiersi. A. Catanzaro, 18 agosto 1898, Papasidero c. Grio, Temi calab., 1898, 234.
- 109. Gli atti pubblici, che attestano l'esistenza di un fatto materiale osservato dai pubblici ufficiali, che in quegli atti sono intervenuti, fanno prova anche contro i terzi per quanto riguar-
- febbraio 1899, Crimaudo c. Bonura, Foro sic., 1899, 283; Circ. giur., 1899, 149.
- 110. Per le norme relative agli onciari, dovevano in questi descriversi tutti i diritti e pesi con indicazione degli enti o ditte, a favore di cui o contro di cui stavano imposti.

- 111. Se un municipio pretenda con l'onciario di dimostrare la esistenza di una servitù di getto d'immondezze sopra un fondo privato, non ne fa la prova con l'estratto dell'onciario stesso, da cui risulti che il fondo del privato sia riportato col jus dell'immondezzaio, quando non contrappone la prova che dall'onciario risulti rivelato il diritto attivo a favore del municipio.
- 112. In tema di servitù discontinue, la prova dev'essere per titoli.
- 113. Per la immemorabile invocata come titolo di acquisto nelle servitù discontinue, secondo gli art. 612 delle abolite leggi civili e 21 disp. trans. c. c., occorrerebbe provare un possesso rimontante al 1776.
- 114. La prova testimoniale è inammessibile per impossibilità di rinvenire nel 1899 testimoni viventi, da essere in grado di deporre della esistenza di quella servità.
- 115. Tale prova sarebbe ancora irrilevante e frustranea, quando il fatto da provarsi sia contraddetto da titoli, e deporrebbe di una tolle-
- A. Napoli, 12 giugno 1899, Greco c. Com. Venafro, Gazz. proc., XXX, 70.
- 116. Il riconoscimento della servitù da parte dell'utilista del fondo servente è valido ed efficace, se il proprietario diretto mai sia insorto contro il riconoscimento stesso e se in
 proseguo di tempo il dominio utile e il diretto
 siensi, per consolidazione, confusi nella stessa
 persona, che a sua volta ebbe a riconoscere
- B la servitù medesima. A. Venezia, 2 marzo 1899, Leiss c. Vianello, Temi ven., 1899, 190.
- 117. La ricognizione di una servitù di prospetto si può desumere anche da una corrispondenza epistolare fra i proprietari dei fondi dominante e servente, dalla quale risultino la facoltà di aprire finestre a prospetto e le condizioni alle quali è subordinato l'esercizio di tale facoltà.
- C. Roma, 28 febbraio 1899, Paggioli c. Berardi, Foro, I, 395. (n)
- 118. Riconosciutasi con istrumento l'arbitrarietà nell'apertura di finestre e assuntosi l'obbligo della riduzione di esse a lumi ingredienti, il possesso arbitrario anteriore ad esso non potrà fare usucapire la servitù, come che sieno decorsi trenta e più anni di possesso precario dono la pattuizione. C. Napoli. 22 luglio
- D dopo la patturzione. C. Napoli, 22 luglio 1899, Grio c. Papasidero, Gazz. proc., XXX, 88; Foro nap., 1899, 347; Trib. giud., 1899, 394.
- 119. La destinazione del padre di famiglia di cui agli art. 632 e 633 c. c. ha luogo tanto nel caso in cui la separazione dei fondi avvenga per vendita volontaria, quanto nel caso che avvenga per vendita giudiziale, bastando che l'atto dal quale per la divisione del fondo risulta la servitù non manifesti una diversa vo-
- lontà delle parti. A. Genova, 18 settembre

- 1899, Ollandini c. Astengo, Temi gen., 1899, 562; Gazz. giud. it., 1899, 325.
- 120. In materia di prescrizione acquisitiva, le servitù, se cominciate sotto l'impero di altre leggi, sono regolate dalla legge nuova.
- 121. È incensurabile l'apprezzamento del giudice di merito sul se le opere esistenti nel fondo dominante abbiano il carattere di visibili e permanenti.
- 122. Con l'uso delle acque fluenti per necessità, esercitato da una popolazione per lo elasso di 30 anni, non può acquistarsi per prescrizione il diritto all'uso medesimo, quando la necessità non esiste.
- 123. L'unico titolo legale per la costituzione di siffatta servitù sta nella necessità dell'acqua. —
- C. Napoli, 19 giugno 1899, Mazza c. Com. Sarno, Foro nap., 1899, 242.
- 124. In tema di sorgiva di acqua, per l'acquisto della relativa servitù gli art. 540, 541 c. c. segnano norme speciali in rapporto alla dispo-
- B sizione della prescrizione. C. Napoli, 16 marzo 1899, Siracusa c. Quattrone, Mov. giur., 1899, 57; Trib. giud., 1899, 137.
- 125. Le fonti nascenti in fondi privati, sono, fino a prova contraria, private e acquisibili da privati col possesso legittimo trentennale.
- 126. Gli atti di possesso in tema d'acque private non giovano alla prescrizione se non sono esercitati nei fondi privati in cui le acque scaturiscono. C. Torino, 4 aprile 1899, Com. Ge-

nova c. Maggiolo, Giur. Tor., 1899, 725.

- 127. Agli effetti della prescrizione della servità delle colature, le opere praticate dal proprietario del fondo dominante sul fondo servente per tradurre colature d'acque estive valgono pure ad acquistare per prescrizione le colature d'acque iemali senza bisogno di apposite nuove opere.
- 128. Le norme stabilite dalla legge per regolare le servità degli scoli valgono in quanto le parti non abbiano diversamente disciplinato i reciproci rapporti nei titoli relativi.
- 129. Che in tali titoli si accenni replicatamente a colature, non vale ad escludere che le parti abbiano inteso invece di riferirsi non a sem-
- plici scoli, ma a veri avanzi d'acqua. A. Milano, 2 febbraio 1899, Candiani c. Lattuada, M. trib. Mil., 1899, 528.
- 130. Da luogo ad una servitu continua ed apparente di presa d'acqua, acquisibile anche per prescrizione, il fatto di avere per più di trent'anni derivato anche da un canale altrui mer-
- E cè opere visibili e permanenti. T. Palermo, 27 febbraio 1899, Crimaudo c. Bornura, Foro sic., 1899, 283; Circ. giur., 1899, 149.
- 131. Tanto pel codice austriaco, quanto pel vigente codice civile, il passaggio dell'acqua attraverso un acquedotto del proprietario del fondo servente è sufficiente a costituire il possesso

SERVITÜ

- A della servità di acquedotto. C. Torino, 16 febbraio 1899, Pavesi c. Melzi, Foro, I, 606.
- 132. La servitù di latrina, massime quando è resa manifesta da condutture, bocche e fogne nel fondo altrui, deve considerarsi continua ed apparente, e si può acquistare con la prescri-
- B zione. C. Torino, 18 febbraio 1899, Anarratone c. Garavelli, Foro, I, 1086. (n)
- 133. Il comproprietario del muro divisorio comune può innalzarlo senza che possa il comproprietario lamentarsi di turbativa o spoglio della
- c servitù di veduta sul fondo altrui. C. Palermo, 4 marzo 1899, Giammana c. Coco, Forosic., 1899, 212; Circ. giur., 1899, 125.
- 134. Quando, senza premettere la domanda di comunione del muro, s'imprende immediatamente a fabbricare contro il medesimo, bene'si intenta tosto l'azione possessoria, e non ha valore l'obbietto che la medianza del muro co-
- D stituisca un titolo pel convenuto. C. Torino, 2 febbraio 1899, Poli c. Sala, Giur. Tor., 1899, 265.
- 135. Il proprietario, che appoggia le sue nuove fabbriche al muro divisorio tra la sua è la casa del vicino, non intende attentare al possesso del vicino nè apportarvi turbativa. Jure suo utitur, e quindi è inammissibile la domanda di manutenzione e di restitutio ad pristinum.
- 136. Non compete al comproprietario del muro che un'azione di danni per mancata osservanza di quanto prescrive l'art. 557 c. c. coordinato ai
- E precedenti. P. Messina, 2 settembre 1899, Crisafulli c. Pentimalli, Rif. giur., 1899, 342.
- 137. È ammissibile la manutenzione in possesso F della servitù legale di passaggio. — C. Torino, 12 dicembre 1898, Traversa c. Bruno, Foro, I, 401. (n)
- 138. Trattandosi di passaggio necessario, il suo titolo ata nella legge stesse, ed è sufficiente a determinarne la manutenibilità.
- 139. L'interclusione del fondo può essere dedotta a prova testimoniale nel giudizio possessorio, se è invocata come semplice fatto abile a qualificare il possesso e ad escluderne l'abusività.
- G C. Torino, 2 maggio 1399, Francone c. Martinetto, Giur. Tor., 1899, 1097.
- 140. Constando che in determinato giorno l'acqua era realmente di spettanza dell'attore in possessorio, e da lui posseduta, resta ammessa l'usurpazione e la turbativa da parte del convenuto che confessa avere in detto giorno deviato l'acqua privandone il possessore a bene-
- H ficio proprio. C. Torino, 15 luglio 1899, Gallian c. Richiardi, Giur. Tor., 1899, 1176.
- 141. In tema d'acque irrigue il possesso qualunque suscettivo di reintegrazione importa necessariamente che si tratti di derivazione procurata con opere visibili e permanenti, senza delle quali non vi è derivazione, ma semplicemente

- un defiusso fortuito estraneo alla volontà del supposto possessore, privo del caratteri esteriori del godimento di un diritto.
- 142. Per questo non è necessario che l'opera visibile e permanente consista in un manufatto in muratura, in legno od in altro materiale e forma analoga.
- 143. L'opera visibile e permanente può consistere anche in una bocca, in un incile, o in un semplice taglio della ripa, del canale o della diga servente, purchè quest'opera sia visibile e permanente, sebbene non sia un manufatto, una costruzione, un edificio.
- 144. L'opera stessa può anche concretarsi non nella costruzione d'alcun che di nuovo, ma nella demolizione o distruzione visibile e permanente
- d'alcun che di vecchio. C. Torino, 19 dicembre 1898, Parigi c. Manifatture di Rivarolo, Giur. Tor., 1899, 155; M. trib. Mil., 1899, 204; Annali, 1899, 113.
- 145. Non si può giustificare l'esistenza abusiva di un acquedotto che il proprietario voglia far rimuovere coll'art. 598 c. c. senza avere in via riconvenzionale domandata la dichiarazione della relativa servitù legale; domanda del resto improponibile in appello a senso dell'art. 490 c. p. c.
- 146. La stipulazione colla quale il proprietario, senza assumere obbligazione personale, permette il passaggio di una condotta d'acqua sotto una determinata zona di terreno, ha carattere di realità, e non può dar diritto ad estendere la condotta sotto altra zona contigua
- B dello stesso proprietario. A. Bologna, 24 aprile 1899, Oppi c. Cavalieri, M. giur. Bol., 1899, 207.
- 147. Sono azioni confessoriae servitutis quelle con cui si chiede riconosciuto il proprio diritto di far passare le acque pel fondo altrui a servivizio del proprio; nonche di servirsi pel proprio fondo dell'acqua di cui si trova la sorgente nel fondo altrui.
- 148. E nulla decide in contrario che quest'ultimo diritto si estenda su tutta l'acqua che sorge nel fondo altrui.
- 149. La prescrizione decennale non giova per liberare lo stabile dalle servitù dalle quali trovasi
- gravato. A. Casale, 18 luglio 1899, Capriolo
 c. Amministraz. della R. Casa, Giur. Tor., 1899,
 1092; Dritto e giur., XV, 397.
- 150. Chi esperisce l'azione negatoria di una servitù di passaggio deve provare la proprieta del suolo che assume esente da quella servitù. —.
- D C. Palermo, 16 febbraio 1899, Costa c. Cappello, Circ. giur., 1899, 100.
- 151. Ordinata l'amozione di una servitù con la demolizione dell'opera che la inferisce, nulla deve il magistrato ordinare se il convenuto propone delle modifiche, finche non le esegue e non si vede se adempiono al veto della sen-

- tenza. C. Palermo, 20 maggio 1899, Carletta
 Bannô, Foro sic., 1899, 362.
- 152. L'art. 2137 c. c. riguarda la prescrizione acquisitiva, non quella estintiva delle servitù prediali.
- 153. L'art. 2137 cit. non è invocabile dal compratore dell'immobile contro il suo venditore che prende a molestarlo con la pretesa d'un diritto reale, e sta soltanto di fronte al terzo che voglia impugnare l'acquisto coll'accampare un preteso suo diritto di proprieta sul fondo dopo compiuto il décennio. C. Torino, 20 aprile 1899, Caprioto c. Real Casa, Giur. Tor., 1899, 749; Legge, 1899, II, 224.
- 154. La prescrizione decennale non è applicabile in materia di acquisto o di perdita di servitù continue ed apparenti, per le quali, occorre la prescrizione trentennale.
- 155. La usucapio libertatis nelle moderne legislazioni non è riconosciuta nel senso di diritto antico. C. Palermo, 10 giugno 1899, Arena c. Polimeni, Fore sic., 1899, 455; Legge, 1899, II, 335; Circ. giur., 1899, 235; Foro cat., 1899, 130.
- 156. Non può invocare la prescrizione, per essere liberato da una servitu, chi non può stabilire l'época dalla quale questa non fu più esercitata. C. Palermo, 16 maggio 1899, Bellaroto c. La Monica, Foro sic., 1899, 378.
 - V. Cassazione civ. 173 Chiesa 5 Competenza civ. Cansuetudine 1 Cosa giudicata civ. 10 Diritti promiscui 21, 24 Locazione 8 Strade Trascrizione 11-14, 22 Vendita 18, 62-65.
- edifizi comuni V. Comunione e condominio.
 servità di pascolo, erbatico, legnatico e semina V. Pascolo ecc.
- servitù pubbliche (indennità per) V. Espropriazione per p. u. V. pure: Condutture
 elettriche 7, 8.
- Reg. relativo 21 dicembre 1859, n. 3748, sulla natura ed estensione delle servitù militari:
 Reg. relativo 21 dicembre 1861, n. 406; R. D.
 24 luglio 1868, n. 4628, controfirme ministeriali ai RR. DD. di concessione di opere su terreni soggetti a servitù militari; R. D. 1 luglio 1869, n. 2184, svincolo dalle servitù militari; L. 22 aprile 1886, n. 9820, che estende a tutto il Regno quella del 19 ottobre 1859;
 Reg. relativo 25 novembre 1886, n. 4258; R.
 D. 16 agosto 1891, n. 532, che modifica Reg.
 25 novembre 1886; L. 10 decembre 1899, n.458, che modifica L. 19 ottobre 1859].

BIBLIOGRAPIA.

1. Le servità militari attorno alle opere di fortificazione ed agli stabilimenti pericolosi: studi e proposte. — A. Raddi, Palermo, tip. Fiore, 1899, in-8°, p. 14. (Estr. della Rivista tecnicolegale, anno III, fasc. 6-7).

- Servizio ippico [L. 26 giugno 1887; Reg. 24 giugno 1888].
 - Sotto la parola giumenta, adoperata nelle leggi sull'ampliamento del servizio ippico, deve intendersi la cavalla, non la somara.
 - 2. Ond'è che non commette la contravvenzione, di cui all'art. 4 L. 26 giugno 1887 e 1º del Reg. 24 giugno 1888 colui il quale fa montare una somara da uno stallone, il quale sia privo dell'attestato di approvazione rilasciato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. C. Roma, 16 agosto 1899, Giuliani, Giust. pen., 1899, II, 87; Cass. unica, XI, 19; Giur. pen. Tor., 1899, 443; Annali, 1899, 138; Foro pen., VIII, 20.

Sexione d'accusa e sentenza d'accusa [c. p. p. 448-542].

BIBLIOGRAFIA.

Se nel giudizio di purgazione della contumacia sia ammissibile il ricorso per cassazione contro la sentenza della Sezione di accusa (Nota alla sentenza della Cassazione di Roma l maggio 1899 in causa Masotti). — A. MORTARA, Bett., 1889, II, 257.

Giurisprudenza.

- La legge non vieta di presentare in Sezione di accusa, oltre le memorie, anche documenti a difesa.
- 3. Le memorie come i documenti possono presentarsi fino al momento della decisione della causa. — A. Napoli, 10 gennaio 1899, Maione, Trib. giud., 1899, 20.
- 4. La Sezione d'accusa, neanche dopo aver proceduto ad una più ampia istruzione, può pronunziare la inesistenza del reato a favore di quell' imputato a riguardo del quale la Camera di consiglio presso il tribunale aveva riconosciuto la insufficenza di indizi, mentre egli contro questo giudizio non aveva fatto regolare e legittima opposizione. C. Roma, 19 dicembre 1898, Baccellieri, Corte S. Roma, 1898, 714.
- 5. La Sezione di accusa, nel pronunciare la sentenza di rinvio a giudizio, deve bensì rivedere se dall'esame degli atti risulti che vi ha luogo, ai sensi dell'art. 450 c. p. p., a mandare l'imputato od accusato innanzi ai giudici competenti, ma non può richiedere per il detto rinvio una prova certa sull'elemento morale del reato di cui trattasi. C. Roma, 23 novembre 1898, Barbato, Foro pen., 1899, 187; Corte S. Roma, 1898, 733.
- 6. È inammessibile il ricorso per cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa che respinge la eccezione di prescrizione dell'azione penale e conferma la ordinanza del giudice istruttore, il quale riconobbe la propria com-

- A petenza territoriale. C. Roma, 18 novembre 1898, Binello, Corte S. Roma, 1898, 823.
- 7. La notificazione della sentenza e dell'atto di accusa è regolarmente fatta nelle mani del capo guardiano anziche del detenuto in per-
- sona. C. Roma, 3 luglio 1899, Palmera, Foro, II, 411.
 - 8. L'accusato condannato in contumacia dalla Corte d'assise, se perviene in potere della giustizia, dev'esser giudicato in contraddittorio, ma non ha diritto di ricorrere in cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa che lo
- o rinviò a giudizio. C. Roma, I maggio 1899, Masotti, Foro, II, 237.
 - 9. È inammessibile il ricorso per cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa che invia alle Assise, proposto prima che sia aperto il termine dei cinque giorni successivi all'interrogatorio dell'accusato. C. Roma, 12 settembre 1898, Fumo, Corte S. Roma, 1898, 765.
- 10. È ammissibile il ricorso in cassazione del P. M. avverso la sentenza della Sezione d'accusa che nel rinviare l'accusato alla Corte d'assise non abbia rilasciato ordinanza di cattura.
- 11. Ai sensi dell'art. 437 c. p. p. la Sezione d'accusa deve rilasciare ordinanza di cattura contro l'accusato rinviato alle Assise sempreche la pena applicabile in astratto pel reato di cui si tratta non sia inferiore nel minimo ai tre anni, e ciò quantunque con sentenza annullata l'accusato sia stato condannato a meno di 3 anni e nel nuovo giudizio la pena, giusta l'art. 678, non possa essere aumentata.
- 12. Tanto più ciò deve dirsi se per le speciali circostanze della causa possa sorgere dubbio sull'applicabilità del citato art. 678, dovendo la relativa questione decidersi dal giudice di merito nell'applicare la pena, senza esser pregiudicata nello stadio anteriore dalla decisione
- della Sezione d'accusa. C. Roma, 23 settembre 1899, Topai, Foro, II, 490. (n)

V. Amnistia 10, 11 — Cosa giudicata pen, 5 Istruzione pen. 8-10 — Notificazione pen. 11. Sezione di Corte o tribunale — V. Competenza

Sezione di Corte o tribunale — V. Competenza civ. — V. pure: Sentenza civ. 2.

Sfratto [c. c. 1591, 1609; c. p. c. 82] — Competenza civ. — Locazione — V. pure; — Rivendicazione 4 — Usufrutto 7.

- Sicurezza dei mezzi di trasporto e di comunicazione [c. p. 312-317] — V. Incolumità pubblica 1.
- Sicurezza pubblica [L. testo unico, 30 giugno 1889, n. 6144, coordinata col codice penale; Reg. relativo 8 novembre 1889, n. 6517; R. D. 19 novembre 1889, n. 6535, sul mantenimento dei mendicanti secondo L. p. s. 30 giugno 1889; Reg. 13 aprile 1890, n. 6843, sulla circolazione delle locomotive stradali; R. D. 2 marzo 1893, n. 134, che modifica art. 26 Reg. 8 novembre 1889, n. 6517; L. 19 luglio

1894, n. 316, sui provvedimenti di p. s. (domicilio coatto); L. 19 luglio 1894, n. 331, portante la ripristinazione degli art. 50 e 52 L. p. s. 30 giugno 1889; Reg. 23 agosto 1894, n. 390, per esecuzione L. 19 luglio 1894; R. D. 23 agosto 1894, n. 401, sulle deliberazioni delle Commissioni di cui agli art. 125 e 127 L. 30 giugno 1889; R. D. 11 febbraio 1897, n. 57, sostituzione art. 104 Reg. 8 novembre 1889; L. 8 luglio 1897, n. 266, sostituzione art. 60 L. 30 giugno 1889; Reg. 27 giugno 1897, n. 290, esercizio e sorveglianza caldaie a vapore; L. 22 luglio 1897, n. 334, che modifica art. 81 L. 30 giugno 1889; L. 17 luglio 1898, n. 297, provvedimenti per mantenimento ordine pubblico; Reg. relativo 4 settembre 1898, n. 402; R. D. 22 giugno 1899, n. 227, modificaz. e aggiunte alle leggi sulla p. s.].

SOMMARIO.

Affissioni 18.
Affittacamere 15.
Agensie di pegno 19-21.
Albergatori 16, 17, 22.
Associazioni e società 2-7.
Caldate a vapore 28.
Cocchiere 24.
Commento alla legge 1.
Commercio cose usate 26.
Concorso di reati 29.
Consiglio di Stato 8.
Esercisio pubblico 18, 14.
Grida e manifestazioni sediziose 9, 10.

Intromettitori e sensali 22,28, 25.

Materie esplodenti 29.
Mestieri girovaghi 22-25.

Nota di operai 27.

" delle persone alloggiate 16, 17.

Prescrizione 7.

Rifiuto di obbedienza 6.

Riunioni pubbliche 8.

Società cooperative 2, 8, 15.

Trattenimenti pubblici, licenza 11, 12.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. La nuova legge pratica di pubblica sicurezza coordinata al relativo regolamento, ai rr. decreti, ai codici penale, civile, commerciale ed allo Statuto fondamentale del Regno, e colle leggi e regolamenti comunale e provinciale, sulla sanità pubblica, emigrazione, caccia, bollo, concessioni governative, polveri piriche, reclutamento dell'esercito, stampa, meretricio, lotto pubblico, infortuni degli operai sul lavoro, ecc., ed illustrata dalle circolari ed istruzioni ministeriali e dalle massime di giurisprudenza pubblicate a tutto novembre 1898, ad usc degli ufficiali ed agenti di p. s. A. Mascolini, Gaeta, tip. edit. Salemme, 1898, in-16°, p. 204.
 - GIURISPRUDENZA.
- Per provvedimento di pubblica sicurezza può giustificarsi il divieto di riunione dei soci di una società cooperativa, la chiusura dei relativi locali, il sequestro delle carte, la nomina di un curatore provvisorio.
- 3. Lo scioglimento definitivo di una società cooperativa per misura d'ordine pubblico sembra invece ledere un diritto civile dei singoli soci; prodotto quindi un ricorso alla IV^a Sesione contro il relativo decreto, questa deve rinviare gli atti alla Cassazione perchè decida sulla competenza. G. Stato, 3 marzo 1899, Soc.

- braccianti di Finale Emilia c. Prov. di Modena, Bett., 1899, 153; M. trib. Mil., 1899, 555; Annali, 1899, 53; Filangieri, 1899, 559.
- 4. Insieme al diritto d'ordinare, per ragioni d'ordine pubblico o di sicurezza, lo scioglimento di una associazione, l'autorità politica ha quello altresì di vietare che l'associazione stessa si ricostituisca sotto lo stesso nome o sotto altro, e ciò sia di fronte agli antichi che ai nuovi soci della società medesima.
- 5. È vano eccepire la ignoranza del decreto prefettizio di scioglimento, se i giudici del merito abbiano con apprezzamento di fatto ritenuto che i soci tutti conoscessero l'ordine di scioglimento e il divieto di ricostituzione della società sotto qualunque nome, forma o pretesto.
- 6. Pur essendo esatto che per la contravvenzione al decreto di scioglimento di una data società sia applicabile la sanzione dell'art. 434 cod. pen., anzichè quella men grave dell'art. 140 legge p. s., il condannato non ha interesse a dedurre la inapplicabilità del disposto della legge più mite applicata dal giudice. C. Roma, 19 gennaio 1899, Carrer, Foro pen., VII, 177; Cass. unica, X, 1231.
- 7. La ricostituzione di una società sciolta con decreto prefettizio costituisce reato permanente fino al tempo del nuovo scioglimento, e però da questo incomincia a decorrere la prescrizione. C. Roma, 30 gennaio 1899, Buraldi, Cass. unica, X, 459; Giur. pen. Tor., 1899, 95; Foro sic., 1899, 22; M. trib. Mil., 1899, 316; Corte S. Roma, 1899, 119.
- 8. Il vedere se una riunione è pubblica o privata è indagine di fatto, come è quella di vedere chi fu il promotore.
- 9. Il grido di « viva il socialismo, abbasso le sciabole » è sedizioso e anche questa affermazione è di puro fatto. C. Roma, 7 dicembre 1898, Sartori, Cass. unica, X, 333; Annali, 1899, 6; Corte S. Roma, 1898, 912.
- 10. Costituisce manifestazione sediziosa, ai sensi dell'art. 3 legge p. s., il portare in un assembramento una bandiera rossa repubblicana. —
- D C. Roma, 11 novembre 1898, Sganzerla, Foro, 11, 47. (n)
 - 11. L'arsenso dell'autorità politica del circondario, richiesto dall'art. 39 Reg. p. s. 8 settembre 1889, dev'esssere chiesto da chi esercita localmente l'autorità di p. s. e non da colui che chiede il permesso ai sensi dell'art. 39 della legge di p. s.
 - 12. Non può quindi considerarsi contravventore l'oste che nel proprio esercizio tenne una festa da ballo colla licenza del sindaco, per il fatto che non siavi stato anche l'assenso di cui
- all'art. 39 del regolamento. C. Roma, 11 luglio 1899, Rossarola, M. trib. Mil., 1899, 877; Filangieri, 1900, 75.
- 13. Lo spaccio di vino ai soli soci di una società

- cooperativa, nel locale sociale, non può considerarsi come un esercizio pubblico pel quale occorra la licenza prescritta dall'art. 50 legge
- p. s. C. Roma, 18 aprile 1899, Mazzoni, Foro, II, 361.
- 14. Benchè l'esercizio sia tenuto aperto oltre l'ora permessa, deve nullameno essere tenuto acceso il lume esterno, finchè l'esercizio, benchè ille-
- s citamente, è tenuto aperto. C. Roma, 30 ottobre 1899, Proietti, Cass. unica, XI, 244; Giur. pen. Tor., 1900, 36; M. trib. Mil., 1900, 179.
- 15. Per l'applicazione dell'art. 451 c. p. non basta che l'affitto di camere sia fatto per mercede, ma occorre che costituisca un' industria abitante della costituisca un' industria abitante della costituisca un' industria abitante con l'applicazione l'applicazione l'applicazione l'applicazione l'applicazione l'applicazione l'applicazione l'applicazione l'applicazione dell'art. 451 c. p. non basta che l'affitto di camere sia fatto per mercede, ma occorre che costituisca un' industria abitante dell'art. 451 c. p. non basta che l'affitto di camere sia fatto per mercede, ma occorre che costituisca un' industria abitante dell'art.
- tuale. C. Roma, 16 giugno 1899, Garosi, Foro, II, 448. (n)
- 16. L'obbligo degli albergatori di notificare giornalmente all'autorità di p. s. le persone alloggiate non concerne solo le persone che pernottano nell'albergo, ma anche quelle che vi prendono stanza di giorno, sia pure per poche ore.
- P. Milano, 10 maggio 1899, Balzari, M. trib.
 Mil., 1899, 418; Giur. pen. Tor., 1899, 388.
- 17. Conf. C. Roma, 5 luglio 1899, Balzari, M. trib.

 Mil., 1899, 838; Cass. unica, XI, 52; Annali, 1899, 155.
- 18. Non può sussistere la contravvenzione per affissione in luogo vietato se non è provata la esistenza del divieto. C. Roma, 12 luglio

1899, Janni, Cass. unica, XI, 77.

- 19. Le disposizioni degli art. 67 e 70 legge p. s. sono applicabili anche nel caso che si tratti di un istituto di credito, che abbia per oggetto, tra le altre operazioni, quelle dei prestiti sovra pegni.
- 20. Epperò commette la contravvenzione ivi prevista il tenitore di un'agenzia, il quale compia le operazioni suddette senza averne ottenuto licenza dall'antorità di pubblica sicurezza, anche se la sua agenzia sia costituita a forma di Banca, secondo le norme del codice di com-
- mercio. C. Roma, 26 luglio 1899, D'Angelo, Foro pen., VII, 308.
- 21. Il ritenere l'esercizio di agenzia di prestito su
 pegni senza licenza dell'autorità di pubblica
 sicurezza è apprezzamento di fatto insindacabile, col quale si viene implicitamente a disconoscere l'esistenza del contratto di società
 in nome collettivo affermato dalle parti per
- E coprire le operazioni di pegno. C. Roma, 30 giugno 1899, Fiorentino, Cass. unica, X, 1320.
- 22. L'albergatore che alla stazione cerca d'indurre qualche viaggiatore ad andare al suo albergo non può dirsi che eserciti il mestiere d'intromettitore, pel quale è richiesta la iscrizione di
- 1 cui all'art. 72 legge p. s. C. Roma, 19 novembre 1898, Sardella, Foro, II, 34.
- 23. Risponde di contravvenzione all'art. 72 legge

- p. s. chi esercita il mestiere di intromettitore o sensale di cause senza il prescritto certificato di iscrizione dell'autorità. - P. Roma, 20 novembre 1899, Salvi, Mon. pret., 1899, 799.
- 24. Per l'esercizio del mestiere di cocchiere non basta un permesso provvisorio rilasciato dal municipio, è necessaria la iscrizione nel registro della pubblica sicurezza. - C. Roma, 9 febbraio 1899, Orofino, Corte S. Roma, 1899,
- 25. Costituisce contravvenzione il continuare .il mestiere di sensale o d'intromettitore dopo che dal sindaco è stato ritirato il certificato; e non occorre notificazione del provvedimento, essendo questa implicita nel fatto del ritiro.

- C. Roma, 24 gennalo 1899, Cantrafatto. ·Cass. unica, X, 726; Giur. pen. Tor., 1899, 229; Foro pen., VII, 220; Corte S. Roma, 1899, 12.

- 26. È obbligato di tenere il registro prescritto dagli art. 77 legge p. s. e 80 del relativo regolamento il calderaio che compra e vende del rame usato; e non ne è esonerato dal fatto che i grossisti coi quali egli contratta tengano il registro suddetto. - C. Roma, 28 dicembre 1898, Graciotti Pitrelli, c. Corte S. Roma, 1898, -954.
- 27. Ove nessuna variazione sia avvenuta nel personale operaio di un opificio, l'industriale non è tenuto a mandare alcuna nota mensile all'autorità di p. s. - C. Roma, 9 novembre 1898, Stancari, Cass. unica, X, 464; Annali, 1899, 23.
- 28. Le contravvenzioni alle leggi sulle caldaie a vapore, già messe in azione, possono essere constatate da qualsiasi ufficiale di polizia giudiziaria. - C. Roma, 30 dicembre 1898, Ca-

protti, Cass. unica, X, 727; Giur. pen. Tor.,

1899, 237; Annali, 1899, 53.

29. L'applicazione delle pene di cui all'art. 468 c. p. a chi senza licenza, tenga deposito di materie esplodenti, non esclude pur quella delle pene di cui all'art. 21 legge p. s., diverse essendo le finalità del codice penale e della legge di p. s. - C. Roma, 23 giugno 1899, Maga-

gnotti, M. trib. Mil., 1899, 735; Legge, 1899,

II, 421.

V. Domicilio coatto 1 — Giuoco d'azzardo 1, 2 — Istruzione pen. 4 — Omissione cautele nelle operaz. di commercio e pegno 1, 2 — Osiosi e vagabondi 1, 2 — Polisia giudiziaria 1 - Privative (generi di) 7, 8 - Prostituzione 1-4.

- ricovero di indigenti [L. p. s. 81] V. Spese di ricovero.
- vigilanza della p. s. V. Vigilanza.

Sicurezza pubblica (agenti, delegati ed applicati di) [c. p. p. 65-70] - V. Agenti di p. s.

Sicurezza dello Stato (delitti contro la) [c. p. 104-138].

BIBLIOGRAFIA:

Chi ha offeso il re ed è stato arrestate deve essere posto in libertà dopo che fu interrogato? - F. Benussi, Mon. pret., 1899, 689.

V. Vilipendio istituzioni costituzionali 1. Sigilli (apposizione e rimozione) [c. p. c. 928] -V. Apposizione e rimozione di sigilli.

Sigilli e bolli pubblici (falsità) - V. Falsità sigilli ecc.

Sigilli (violazione di) [c. p. 201; L. testo unico, 30 gennaio 1896, n. 26, sulla fabbricaz. degli spiriti].

Sila [L. 25 maggio 1876, n. 3124, sul possesso e sulla proprietà dei terreni della Sila regia e badiale; Reg. relativo 11 agosto 1877, n. 4012; L. 23 dicembre 1880, n. 5795, che modifica quella del 25 maggio 1876; R. D. 27 marzo 1881, n. 152, che modifica il regolamento sulla Sila di Calabria; L. 27 dicembre 1882, n. 1144, che proroga a tutto l'anno 1884 il termine assegnato al Collegio arbitramentale ai sensi dell'art. 2 L. 23 dicembre 1880; L. 31 dicembre 1884, n. 2848, che proroga a tutto l'anno 1886 il termine come nella L. 27 dicembre 1882].

Le terre della Sila, in Calabria, come in genere i demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno, essendo inalienabili ed imprescrittibili fino a che per ordinanza del commissa. rio ripartitore, sanzionata dal Sovrano, non siano suddivise fra i cittadini, o in altro modo o per altre cause ne sia legittimata l'occupazione e l'alienazione, non possono essere intanto espropriate dall'esattore per debito d'imposta. — C. Roma, 13 maggio 1898, Com: Rogliano c. Berlingieri, Corte S. Roma, 1898, I, 477. emzie - V. Contratto - V. pure: Locazione

32, 33.

Simulazione in materia civ. - V. Frode e simulazione - V. pure: Donna maritata 41 -Prova testimoniale 28, 80.

Simulazione di reato [c. p. 211]. Sindaco [L. com. prov., testo. unico, 4 maggio 1898, n. 164, art. 138-157].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Nomina del sindaco. Parità di voti, prevalenza per età. — R. amm., 1899, 745.
- 2. Della validità degli atti compinti dal sindaco prima della prestazione del giuramento. - R. amm., 1899, 977.
- 3. Se e quando sia suscettibile di ricorso alla IVa Sezione del Consiglio di Stato il decreto reale di rimozione di sindaco. - F. PERRONE, Dritto e giur., XV, 68.

. GIURISPRUDENZA.

4. Non può essere nominato sindaco un ministro di qualsiasi culto. - C. Stato, 24 ottobre 1899, Com. S. Cesario di Lecce, Man. amm., 1899,

- 453; R. amm., 1899, 1044; Municipio it., 1900, 14; Dritto e giur., XV, 721; M. trib. Mil., 1900, 172.
- 5 L'ufficio di sindaco è incompatibile con la qualità di fidejussore del cessato tesoriere comunale se sia rimasto in debito per la tenuta gestione. C. Stato, 20 maggio 1898, Com. Cassano al Jonio, Foro, III, 8. (n)
- 6. Non vi ha incompatibilità all'ufficio di sindaco pel fidejussore del locatore di cose comunali.
 C. Stato, 14 aprile 1899, Com. Salvo, Man. amm., 1899, 187.
- 7. La contingibilità, di cui l'art. 133 legge com. prov. 16 febbraio 1889, consiste nella eventualità del fatto pericoloso o dannoso e nella conseguente eventualità del relativo provvedimento.
- 8. Ben può essere contingibile anche un provvedimento stabile e duraturo, ogniqualvolta il contingente fatto pericoloso o dannoso alla pubblica sicurezza ed alla igiene non possa essere di sua natura prevenuto o riparato se non da una misura continua, stabile e duratura.
- 9. Il carattere di urgenza nei provvedimenti di cui al citato art. 133 legge com. prov. non è contraddetto dal fatto che si sia stabilito un termine più o meno lungo alla loro esecuzione.
- 10. L'autorità amministrativa nell'esercizio del jus imperii conferitole dal predetto art. 133 legge com. prov. ha diritto di emanare tutti quei provvedimenti contingibili ed urgenti che reputi necessari alla sicurezza sociale ed alla pubblica igiene, senza alcuna eccezione o distinzione, anche se colpiscano il private possesso o dominio, salvo in tal caso al privato, ove la cosa sua, per le utilità di cui è suscettibile, sia fatta servire a vantaggio del pubblico, l'esperimento dell'azione giudiziale in virth dell'art. 438 c. c. - C. Roma, 23 febbraio 1899, Garbo Dire c. Com. Cavarzere, Temi ven., 1899, 197; Legge, 1899, I, 691; Cons. dei comuni, 1899, 121; Corr. dei comuni, 1899, 132; Annali, 1899, p. sp. 54; Bett., 1899, 545; Man. amm., 1899, 292; Corte S. Roma, 1899, I, 139.
- 11. Compie atto d'impero il sindaco quando, per motivo di pubblica igiene, ordina che sia tolto un deposito sito a distanza non legale.
- 12. Questo provvedimento non dà luogo ad azione per risarcimento di danni. — T. Messina, 21 dicembre 1898, Di Bernardi c. Com. Messina, Rif. giur., 1899, 22.
- 13. È atto di imperio e non di pura gestione patrimoniale quello del sindaco che provvede per salvaguardare gli interessi di tutti gli utenti di un'acqua pubblica, mediante l'osservanza di regolamenti opportunamente decretati, e per evitare turbamento dell'ordine pubblico circa l'uso dell'acqua.
- 14. Può essere atto d'imperio il provvedimento del sindaco per ragioni d'ordine pubblico, ben-

- chè a difesa di un interesse patrimoniale del Comune in materia d'acque.
- 15. È invece atto di gestione quello di amministrazione, comunque originato da un atto d'im-
- perio. C. Torino, 28 febbraio 1899, Picolla c. Com. Boscomarengo, Giur. Tor., 1899, 469; M. trib. Mil., 1899, 381; Dritto e giur., XV, 58.
- 16. Nei casi d'urgenza il sindaco può emanare ordinanze nell'interesse della salute pubblica senza obbligo di osservare le norme stabilite dalla legge sulle espropriazioni per pubblica uti-
- B lità. C. Stato, 16 giugno 1899, Mazza c. Com. Boscotrecase, R. universale, 1899, 195; Cons. dei comuni, 1899, 309; Giust. amm., 1899, 352.
- 17. Contro le ordinanze emanate dal sindaco jure imperii, quale ufficiale del Governo, in applicazione dell'art. 133 della legge com. prov. e con l'osservanza delle forme estrinseche prescritte dalla legge, non sono proponibili azioni di reintegrazione. C. Roma, 5 aprile 1899, Com. Sambiase c. Montuoro, Giust. amm., 1899, 53; Bett., 1899, 542; R. universale, 1899, 407; Corte S. Roma, 1899, I, 109; Temi rom., 1899, 298; Annali, 1899, p. sp. 101; M. trib. Mil., 1899, 924; Foro sic., 1899, p. sp. 3; Filangieri, 1900, 53.
- 18. Non è censurabile il diniego del sindaco al rilascio d'un certificato relativo a fatti diversi, e cioè a nomina ad un ufficio, supplenze nel medesimo, indennità pagate ecc., perchè, a prescindere che non trattasi di certificato della natura di quelli previsti dall'art. 149 n. 8 legge com., fondato cioè su elementi di convinzione, mentre nel caso riguarderebbe fatti amministrativi da provarsi con la produzione dei relativi atti, non è d'altra parte ammissibile che l'ufficio comunale debba occuparsi di ricerche per dichiarazioni di tale genere nell'interesse privato. C. Stato, 7 febbraio 1899, Com. Scansano, Man. amm., 1899, 158.
 - V. Autorizzazione a procedere Comune Liti comunali V. pure: Competenza civ. 24, 54 Consiglio comunale 8, 9, 24·26 Deliberazioni amm. 13, 15 Giuri § I, 2 Giustizia amm. 87, 88 Nuova opera 1 Pesca 3, 4 Prova civ. in genere 5 Regolamenti comunali 23·25 Responsabilità civile 82 Strade.
- Sindaco (società anonima) [c. comm. 89, 125, 134, 151-154, 176-180, 183-185, 215, 221, 247] V. Società.
- **Soceida** [c. c. 1665-1696].
 - Per la restituzione degli animali dati a soccida pel mantenimento della stagione estiva, la competenza per valore si determina colle norme della locazione, e non dal valore dell'animale.
- E P. Verrès, 3 aprile 1899, Borghese c. Crestaz, Cons. conciliatori, 1899, 157.
- Socialismo V. Economia politica, legislazione sociale, ecc.

Società civile e commerciale [c. c. 1697-1736; c. comm. 14, 8, 76-250, 846-854, 863, 917; c. p. c. 90, 137].

SOMMARIO.

Accomandita - V. Società. Amministrasione di società in accomandita 2, 42-44,

" anonima 8, 78-88, 101. collettiva 45, 46, 84,

97, 102,

cooperativa 121.

irregolare 15, 16, 100, 105.

Anonima - V. Società. Appello 158. Arbitramento 156, 157.

Assemblea generale 57, 60-64, 149, 150, 164-166.

Assicuracione - V. Società. Associazione - V. Società. Atti di commercio 80.

Atti costitutivi di società -V. Formalità - Scrittura

- Statuto. Asione dei greditori contro la società 1, 40.

dei soci contro gli amministratori -V. Responsabilità.

Azioni ed azionisti 41,55, 101. Azionista, azione contro gli amministratori - V. Re-

aponsabilità. Bilancio 64

Capitale sociale 64, 161, Casse rurali 118, 120. Cessione di diritti sociali 98, Civile - V. Società. Collettiva - V. Società. Commerciale - V. Società. Commerciante 4. Commissione di vigilanza 56. Concordato 164-166 Cooperativa - V. Società.

Creditori, azione contro la società - V. Azione. " contro gli ammini-stratori e sindaci —

V. Responsabilità. particolari dei soci 47-49.

91, 94, 153. Deliberazioni iliegali 2, 57

− V. Assemblea. Effetto cambiario 165

Eredi di un socio 102-105, 156. 157.

Esclusione di socio 51. Esistente di fatto - V. 80cietà.

Estera - V. Società. Fallimento 7, 28, 80-88, 104, 144, 159-168.

Firma - V. Ragione sociale. Formalità per gli atti costitutivi e modificativi 85-

117, 128, 127. Gerente della società 51, 58, KΩ

Individualità giuridica 14, 87, 92,

Ingerenza governativa 26-28. Interessi 48, 67, 78, 76-80. Intervento in causa 82, 88, Ipotecs 47, 48.

Irregolare - V. Società. Liquidasione, 22, 68, 64, 85, 89, 90, 145-155.

Mandato 8, 42-44, 51, 187, 140, Minore 157.

Morte del socio 102-105, 156, 157.

Mutua - V. Società. Mutuo 66.

Novasione 168

Obbligazioni sociali 9-18, 65-76

Opposizione a deliberazioni illegali - V. Deliberazioni illegali.

Ordine del giorno 2. Partecipazione - V. Società. Panalità 25.

Personalità giuridica - V. Individualità.

Proesistente - V. Società. Prescrizione 24, 108, 109, 169. Prova scritta 33, 88, 110, 125.

, testimoniale 84, 88, 106, 195

Ragione sociale 2, 85, 86, 45, 51.

Rappresentanza in giudizio 8, 50, 148, 151-158.

sociale 170 - V. Amministra: ione.

Recesso 7, 99, 142, 148, 160. Registro 1'8.

Responsabilità degli amministratori e sindaci 2, 15, 16, 24, 49-54, 77-83, 169.

dei soci 4-6, 15, 16, 85-46, 84, 93-101, 142-144.

Riochesza mobile 74. Scioglimento di società 7,48, 63, 64, 87-89, 103, 107-110,

140-148, 156-158. per fallimento - V. Fal-

limento. per liquidazione - V.

Liquidazione. ricostituzione 156. Scrittura 38, 88, 110, 125.

privata 154. Sindaci 80, 86 - V. Responsa-

bilità. Società in accomandita 2, 47-

59, 97, 101, anonima 27, 28, 41, 60-64,

78-88, 101, 111-117, 164.

d'assicurazione 21, 119, 126-133. civile o commerciale 29-

84, 141. collettive 1, 4, 40, 45, 46,

84, 97, 102, 108, 142-144, 155. cooperative 18-21, 27, 28, 69, 115, 118-138.

cassa rurale 118, 120.

estera 124, 184-189.

mutua - V. Società d'assicurasions.

in partecipazione 88,89, 129-125.

irregolare o di fatto 88, 99, 122-125.

pressistente 26.

Socio - V. Creditori - Esclusione - Recesso - Responsabilità.

Solidarietà 2, 44. Statuto 58-62, 111-116, 126. Transazione 79.

Trasformazioni e modificazioni 58, 59, 158, 166 - V. Formalità.

RIBIJOGD A PTA

- 1. I diritti dei creditori di una società in nome collettivo in confronto dei soci. - G. ERRERA, Diritto comm., XVII, 753.
 - 2. Ingerenza dei soci accomandanti nell'amministrazione sociale. Nullità delle deliberazioni prese su oggetti non posti all'ordine del giorno. Revoca del gerente socio accomandatario. Cambiamento della ragione sociale. Solidarietà nei danni (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Brescia in causa Caporali c. Feraboli). - D. CAVALLERI, Bett., 1899, I,

3. Mandato e rappresentanza nel contratto di società. - Luigi Rodino, Diritto comm., vol. XVII, 1899, p. 719; Firenze, tip. Pellas, 1899. Estratto, un opuscolo di p. 20.

4. La qualità di commerciante nei soci a responsabilità illimitata. - A. Rocco, Diritto comm.,

XVII, 857.

5. Responsabilità di fronte ai terzi del nuovo socio di una società commerciale già costituita

U. MANABA, Diritto comm., vol. XVII, 1899, p. 57; Estratto, un opuscolo di p. 15.

6. Natura e caratteri della responsabilità dei soci nelle società commerciali (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Torino in causa Dagnino c. Coen). - U. MANARA, Bett., 1899, I,

2, 75; Estratto, un opuscolo p. 40.

7. Sulla condizione giuridica del socio receduto di fronte al fallimento della società: 1. Fondamento teorico pratico dell'art. 847 c. comm.; II. Responsabilità del socio receduto per le obbligazioni della società; III. Il socio receduto

e l'art. 847 c. comm. — A. Rocco, Foro, I, 1002.

8. Revoca dalla carica di amministratore nelle società di commercio V. Mori. - Roma, tip. Capaccini, 1899, opusculo in-16º di p. 30.

9. Il sorteggio antecipato delle obbligazioni di società (studio sugli art. 1175, 1832, 1833 c.

c.). - C. VIVANTE, Foro, I, 476.

10. Il sorteggio anticipato delle obbligazioni (Nota alla sentenza del Tribunale di Roma in causa

Ceriana c. Ferrovie della Sicilia). - T. Gian-NINI, Bett., 1899, I, 2, 181.

11. Il rimborso anticipato delle obbligazioni (a proposito d'una recente decisione). — F. Pic-OINELLI, M. trib. Mil., 1899, 501.

12. L'anticipato rimborso delle obbligazioni a premio. — U. Pipia, Filangieri, 1899, 661.

13. Il rimborso anticipato delle obbligazioni. -

A. SRAFFA, Temi ven., 1899, 289. Estratto, un opuscolo di p. 20.

14. L'ente collettivo nelle società di commercio irregolari. - Avv. V. Moni, Roma, tip. Artistica 1899, Cons. comm., 1899, I ed Estratto, un opuscolo di p. 17.

15. Responsabilità dei soci, degli amministratori e

- dei promotori di società irregolari. V. Mori, Cons. comm., 1899, 305.
- 16. L'art. 98 c. comm. e la responsabilità dei soci, promotori e amministratori di una società ir-
- B regolare di fatto. V. Mori, Foro, I, 1042.
- 17. L'art. 98 c. comm. (Nota alla sentenza della Cassazione di Torino in causa Ricci c. Perlati).
- U. Manara, Bett., 1899, I, 1011.
- 18. Le società cooperative nel vigente codice di D commercio italiano. U. Manara, Bett., 1899, 97. Estratto, un opuscolo di p. 78.
- Società commerciali e società cooperative (a proposito di alcune pubblicazione del prof. U.
- Manara). L. Bolaffio, Temi ven., 1899, 538.
- 20. Le società cooperative e il codice di commereio. — G. Bonselli, Diritto comm., XVII, 682.
- 21. L'associazione di mutua assicurazione non è società; epperò non può costituirsi come so-
- oietà cooperativa. U. Manara, Foro, I, 410.
- 22. La liquidazione delle società commerciali.
- H A. SRAPPA, 2ª ediz. rinnovata. Firenze, edit. Cammelli 1899, 8º, p. 322.
- 23. Società disciolta: dichiarazione di fallimento: termine (Rivista critica di giurisprudenza con-
- troversa). A. Rocco, Arch. giur., LXIII, 354.
 24. La prescrizione dell'azione in responsabilità
- contro gli amministratori di società anonima.

 L. V. VAUTRAIN-CAVAGNARI, Gazz. giud. it., 1899, 185.
- 25. Interpretazione dichiarativa della prima parte м dell'art. 863 с. comm. — А. Dal Vecchis, Gazz. proc., XXIX, 541.

GIURISPRUDENZA.

- 26. Il codice di commercio vigente ha bensì esonerato da ogni ingerenza o vigilanza governativa le società anonime, ma non ha punto mutato la condizione delle società già esistenti, la quale continua ad essere quella che era secondo il regio decreto di autorizzazione emanato in
 - base all'art. 136 del cessato c. comm. C. Torino, 13 dicembre 1898, Comp. «La Nation» c. Banfi, Gazz. giud. it., 1899, 3; Temi gen., 1899, 1; Giur. Tor., 1899, 90; Legge, 1899, I, 153; M. trib. Mil., 1899, 148; Annali, 1899, 11; Cons. comm., 1899, 57; Riv. dir. intern., 1899, 196; Gazz. proc., XXX, 178.
- 27. L'autorità governativa non ha alcuna ingerenza o vigilanza sulle società anonime, e quindi è illegittima per eccesso di potere l'ispezione ordinata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio a carico di una società anonima (nella specie, Banca cooperativa).
- 28. Il Governo in questo caso è responsabile di tutti i danni derivati alla società dall'eseguita
- o ispezione. A. Macerata, 5 ottobre 1899, Banca di S. Benedetto del Tronto c. Minist. agricoltura, Foro, I, 1241. (n)
- 29. È civile la società costituita per la pubblicazione di un giornale politico, scientifico o let-

- terario. A. Catania, 22 maggio 1899, Zuccarello c. Cosentino, Giur. Cat., 1899, 145; Temigen., 1899, 506; Legge, 1899, 11, 379; Annali, 1899, 389; Foro cat., 1899, 140; M. trib. Mil., 1900, 72.
- 30. È atto di commercio l'esercizio di una trattoria o di un albergo.
- 31. Quindi la società costituita per tale esercizio non costituisce una società civile per l'esercizio di un mestiere o di una professione de-
- B terminata, ma una società commerciale. A. Genova, 21 febbraio 1899, Zucchi c. Sanguineti, Temi gen., 1899, 229.
- 32. È società particolare il contratto con cui più persone si associano per una impresa determinata o per l'esercizio di qualche mestiere o professione.
- Per la costituzione delle dette società non occorre la scrittura privata.
- 34. La prova testimoniale chiesta per dimostrare la detta società è inammissibile, quante volte sia in contestazione un valore superiore alle
- o lire 500. A. Potenza, 7 aprile 1899, Panella c. Romagnano, Procedura, 1899, 376.
- 35. Quando un socio nel proporre un affare ad un terzo, che poi lo accetta, fa nelle lettere di proposta, firmate da lui, qualche cenno di altro socio, e parla in plurale, l'obbligazione si intende contratta a nome di entrambi, che costituiscono la ditta in altra impresa, alla quale l'affare si riferisce, specialmente quando la carta su cui si scrive ha l'intestazione a stampa della ditta medesima, ed a nome di questa si deducono interpellanze.
- 36. Per contrarre il vincolo giuridico non occorre perciò che l'obbligazione sia dal socio contratta in nome della società e sotto la firma da essa adottata, nè che il socio sia autorizzato all'amministrazione, trattandosi di atti
- D riguardanti puramente questa. A. Cagliari, 4 novembre 1899, Pintor c. Sanna, Giur. sarda, 1899, 370.
- 37. Le società commerciali costituiscono enti collettivi distinti dai soci non solo di fronte ai terzi, ma anche nei rapporti coi soci stessi. —
- E C. Roma, 13 settembre 1899, Soc. costruzioni in Sampierdarena, Foro, I, 1328. (n)
- 38. La responsabilità del nuovo socio per le obbligazioni contratte dalla società, prima della sua ammissione, sta anche nel caso in cui un commerciante sia entrato a far parte di una azienda commerciale dapprima individuale e che ora pel suo ingresso siasi convertita in sociale, pure rimanendone identica ed immu-
- tata la sostanza e lo scopo. C. Torino, 18 luglio 1899, Lechner c. Luiselli, Giur. Tor., 1899, 1252; Temi gen., 1899, 620; Diritto comm., XVII, 983; Annali, 1899, 509.
- 39. I soci assunti da un commerciante nell'esercizio e continuazione della sua azienda commer-

- ciale rispondono di tutte le obbligazioni da lui contratte prima della costituzione della società.
- T. Genova, 22 dicembre 1898, Luiselli c. Lechner, Temi gen., 1899, 125.
- 40. Il credito di un socio amministratore per somme da lui pagate in estinzione di un debito sociale non è liquido contro il consocio se non dopo la resa dei conti della gestione sociale: anzi, non sussiste se non nel caso in cui l'esito
- B sopravanzi gli introiti sociali. A. Cagliari, 29 novembre 1898, Spano c. Mogno, Giur. sarda, 1899, 7.
- 41. Formano parte di una società anonima, tuttochè non azionisti, coloro che vi hanno contribuito con mezzi propri ed ai quali viene assegnata una percentuale sugli utili netti della
 società. C. Palermo, 6 dicembre 1898, Leo-
- nardi c. Sardella, Foro sic., 1899, 7; Diritto comm., XVII, 244; M. trib. Mil., 1899, 627.
- 42. É mandatario della società quel socio che è incaricato di amministrare l'azienda sociale nel comune interesse.
- 43. Tale mandatario ha il diritto agli interessi sulle somme sborsate per conto della società dal giorno del provato pagamento.
- 44. Tale mandatario deve essere rivalso solidalmente dai soci delle somme erogate per conto della società, anche quando il patto solidale
- D sia stato conchiuso da due soci soltanto. C. Palermo, 7 febbraio 1899, Turretta c. Accaira, Foro sic., 1899, 163.
- 45. I rapporti dei soci amministratori con la società in nome collettivo sono regolati dall'art. 105 e seguenti c. comm., ed ove si tratti di stipendio, viaggi, ecc., il socio che ha la firma sociale non può attribuirsi una somma a lui non assegnata o maggiore di quella che fu stabilita nel contratto.
- 46. Il semplice fatto che le spese risultano ingiustificate e non provate, basta ad escludere la buona fede del socio nell'erogazione di esse.
- C. Firenze, 26 giugno 1899, Paci c. Mariani,
 Bett., 1899, 682; Temi ven., 1899, 426.
- 47. La ipoteca iscritta contro un socio e sulla quota da esso conferita in una società in accomandita non è valida quando l'atto di costituzione di società o di conferimento non abbia stipulazioni contrarie al principio generale stabilito dall'art. 82 c. comm.
- 48. Nè trattandosi di ipoteca giudiziale, potrebbe sostenersene la validità considerandola iscritta sui beni reversibili al socio dopo lo sciogli-
- mento della società. A. Lucca, 21 aprile 1899, Durval c. Salviati, Annali, 1899, 117; Bett., 1899, 486.
- 49. Trattandosi di società in accomandita semplice è l'accomandatario e non l'accomandante responsabile di fronte ai terzi; epperò, se l'accomandatario col danaro ricevuto dall'accomandante comprò mobili e merci immesse nel ne-

- gozio da lui gerito, l'accomandante non può opporsi, reclamandone la proprietà, al loro pignoramento fatto da un creditore dell'acco-
- mandatario. C. Roma, 6 febbraio 1899, Rezzonico c. Danieli, Cons. comm., 1899, 68; Temi rom., 1899, 50; Cons. conciliatori, 1899, 107; R. universale, 1899, 342; Corte S. Roma, 1899, 11, 31.
- 50. La rappresentanza in giudizio della società in accomandita semplice risiede esclusivamente nei soci accomandatari.
- 51. Quindi il gerente della società, al quale i soci accomandatari abbiano passato procura generale per la firma sociale e per la gestione tutta amministrativa e contabile, ma che non sia socio, non ha azione contro gli accomandatari per farli escludere dalla società, nemmeno se la istanza, oltrechè da esso gerente, sia pur stata congiuntamente proposta dai soci acco-
- B mandanti. A. Torino, 26 ottobre 1899, Destefanis c. Destefanis, Giur. Tor., 1899, 1596.
- 52. Il divieto contenuto nell'art. 118 c. comm. comprende ogni atto di amministrazione che produca diritti ed obblighi, e perciò non va limitato ai veri e propri contratti.
- 53. L'enumerazione degli atti consentiti all'accomandante, di cui nell'ultima parte del citato art. 118 c. comm., è semplicemente dimostrativa e non tassativa.
- 54. A far sorgere la responsabilità illimitata del socio accomandante non è necessario che esso si ponga in diretto rapporto col terzo, bastando che si ponga in condizione tale da palesemente assumere di fronte al terzo la veste di
- amministratore. C. Torino, 20 maggio 1899,
 Candiani c. Cavallini, Gazz. giud. it., 1899, 187,
 Temi gen., 1899, 358; Giur. Tor., 1899, 873;
 Annali, 1899, 304; Cons. comm., 1899, 245;
 Bett., 1899, 930.
- 55. La società che non emise azioni di uguale importo, liberamente negoziabili, ma si formò con capitali sottoscritti dai soci per quote disuguali, che non potevano esser cedute se non col consenso di tutti i soci, non può dirsi società in accomandita per azioni.
- 56. I membri della Commissione di vigilanza scelti fra i soci accomandanti non debbono ingerirsi in affari che ad essi come soci sono vietati.
- 57. È nulla qualunque deliberazione presa dall'assemblea sopra un oggetto non compreso nell'ordine del giorno, anche quando si tratti di una società in accomandita semplice.
- 58. Quando nello statuto di una società in accomandita semplice è disposto che l'assemblea possa revocare il gerente nei casi determinati dalla legge, questo non può essere revocato per motivi diversi da quelli preveduti dall'art. 186 c. comm.
- 59. La revoca del gerente e la sua sostituzione importano una modificazione negli elementi



- essenziali dell'atto costitutivo della società.

 A. Brescia, 21 dicembre 1898, Caporali c. Feraboli, Foro, I, 294. (n)
- 60. Se lo statuto di società anonima non fissa la città in cui devono essere tenute le assemblee generali, si intende che queste devono tenersi nella stessa città in cui è la sede sociale.
- 61. Ed à nulla l'assemblea generale tenuta a scelta del Consiglio di amministrazione in altra città diversa da quella prefissa dallo statuto o nella quale ha sede la società. A. Torino, 22 maggio 1899, Grippa c. Cassa naz. per le pensioni, Giur. Tor., 1899, 868; Temi gen., 1899, 435; Bett., 1899, 513; Annali, 1899, 340; Cons. comm., 1899, 281.
- 62. Per le società commerciali in genere e per le cooperative in ispecie, la designazione dei giornali in cui dovranno essere inseriti gli avvisi di convocazione delle assemblee generali non può essere fatta nello statuto e nell'atto di costituzione in modo generico, come ad esempio accennando a due giornali più diffusi nella regione, ma deve essere accompagnata dalla specifica loro designazione. A. Bologna, 18 luglio 1899, Consorzio agrario coop. prov. di Modena e Bologna, Bett., 1899, 833; M. trib. Mil., 1900, 112; Annali, 1899, 511.
- 63. Le assemblee generali delle società anonime sono sovrane nel giudicare delle condizioni d'interesse sociale e nel deliberare di conseguenza, verificandosi le condizioni previste nello statuto sociale, l'anticipato scioglimento e la liquidazione della società.
- 64. Per deliberare sulla condizione economica e morale di una società non è necessaria la formazione di un vero e proprio bilancio precedente, potendo l'assemblea farsi un esatto concetto di essa da tutta la situazione generica e complessiva delle cose che riguardano la società. C. Roma, 12 dicembre 1898, Sanguineti c. Soc. credito mobiliare, Cons. comm., 1899, 52; Temi rom., 1898, 506; Corte S. Roma, 1898, II, 530.
- 65. Le obbligazioni emesse da una società debbono essere rimborsate nei modi e termini convenuti al momento della emissione, nè la società ha diritto di rimborsarle anticipatamente. —
- T. Roma, 31 dicembre 1898, Ceriano c. Ferrovie sicule, Trib. giud. 1899, 26: Temi gen., 1899, 57; M. trib. Mil., 1899, 96; Legge, 1899, J, 236; Temi rom., 1899, 460; Diritto comm., XVII, 295; Bett., 1899, 182; Dritto e giur., XIV, 305.
- 66. L'emissione di obbligazioni ha i caratteri essenziali del mutuo, ancorche i titoli emessi siano al portatore e il loro rimborso avvenga per sorteggio e coll'aggiunta di un premio.
- 67. Il premio non rappresenta che una somma di interessi man mano accumulati, che vengono rimborsati al possessore del titolo in aumento del capitale.

- Non si può considerare l'emissione di obbligazioni al portatore come una vendita di titoli.
- 69. La presunzione scritta nell'art. 1175 c. c. a beneficio del debitore non cede se non di fronte alla contraria volontà dei contraenti, sia espressa mediante apposita stipulazione, sia tacita, ma risultante implicitamente dalle circostanze del contratto.
- 70. Circostanze che fanno presumere l'intenzione di conservare il beneficio del termine e quindi di antecipare il rimborso: l'emissione fatta mediante titoli messi in circolazione colle condizioni volute dalla società emittente, senza il concorso dei futuri portatori; la durata della società emittente più breve che la durata del prestito; il rimborso fatto ad un prezzo notevolmente più elevato del prezzo di emissione.
- 71. Le circostanze sopravvenute dopo l'emissione, che trasformano l'originario interesse dei portatori a un sollecito rimborso in un interesse contrario, non possono influire sulla determinazione della intenzione dei contraenti e quindi sugli effetti del contratto.
- 72. La società emittente un prestito mediante obbligazioni ha diritto di rimborsarlo antecipatamente se esso importa un interesse maggiore della misura legale.
- 73. Per determinare la misura dell'interesse che è pagato dalla società emittente si deve prendere per norma il capitale ad essa realmente mutuato, e quindi il prezzo di emissione dei titoli, non il prezzo nominale che è stampato sui titoli stessi, specialmente quando il contratto di emissione è richiamato espressamente sui titoli.
- 74. Le tasse di ricchezza mobile e di circolazione sono inerenti all'interesse e ne aumentano la misura; onde si deve tenerne conto per determinare il tasso pagato dal debitore che chiede il riscatto del debito.
- 75. Le società di commercio sono essenzialmente diverse dai corpi morali, e quindi possono valersi del diritto di riscatto negato a questi ultimi.
- 76. I prestiti fatti mediante emissione di obbligazioni rimborsabili per sorteggio non possono considerarsi come prestiti estirguibili con annualità comprendenti gli interessi ed una quota
- A di capitale. A. Roma, 25 marzo 1899, Ferrovie sicule c. Ceriana, Foro, 1, 476. (n)
- 77. Il socio amministratore è responsabile di fronte agli altri soci delle esazioni che permise di
- farsi da soci non amministratori. C. Palermo, 20 maggio 1899, Di Bartolo c. Guccione, Foro sic., 1899, 341.
- 78. Trattandosi di responsabilità tra più coamministratori di società, il pagamento anche solo parziale fatto da uno di essi estingue nella stessa proporzione anche il debito degli altri.

- 79. La t. ansazione per somma inferiore alla tangente, fatta con uno di essi senza riserva contro gli altri, importa di .non poter ripetere il credito se non colla detrazione della quota intiera di colui a cui la rimessione viene fatta.
- C. Torino, 7 aprile 1899, Banca industria e commercio c. Cacciaiupi, Giur. Tor., 1899,
- 80. Stabilito l'obbligo nei consiglieri di amministrazione e nei sindaci di una società anonima di corrispondere ai creditori della società, caduta in stato di fallimento, i danni causati dalla malversazioni e sottrazioni compiute dal direttore e dagli altri funzionari posti alla loro dipendenza, non si devono, nella liquidazione dei danni, computare gli interessi moratori sulle somme dovute dal giorno in cui le malversazioni e sottrazioni si verificarono, ma solo dal giorno in cui i danni medesimi sieno stati liquidati.
- 81. I consiglieri di amministrazione ed i sindaci sono in tal caso tenuti alla refusione dei danni per colpa contrattuale e non per colpa aquiliana.
- 82. Il giudizio di liquidazione dei danni, sebbene strettamente connesso col precedente giudizio compiutosi per stabilire l'obbligo in genere al rifacimento, non ne è però una prosecuzione, ma trattasi invece di due giudizî separati e distinti; e quindi possono gli azionisti della società fallita intervenire nel giudizio di liquidazione del danni vertente fra il curatore del fallimento e gli amministratori, quantunque non fossero intervenuti nel precedente giudizio di cognizione.
- 83. L'intervento degli azionisti non potrebbe neppure ostacolarsi sul fondamento che la loro azione sia diversa dall'azione dei creditori ed implichi perciò una nuova pronunzia di cognizione, quando fosse stato già stabilito l'obbligo negli amministrati di corrispondere tutti i danni che aveva risentito il patrimonio sociale, nel quale obbligo sono a ritenersi compresi anche i danni risentiti dagli azionisti. — A.
- Firenze, 23 marzo 1899, Banca di Poggibonsi c. Casini, Annali, 1899, 415.
- 84. Se tutte le lettere riguardanti l'affare d'una ditta commerciale provengono da uno dei soci, si presume che il fatto del socio sia operato
- nell'interesse della ditta. A. Roma, 19 dicembre 1899, Tanfani c. Ferretti, Temi rom., 1899, 513.
- 85. Non può il magistrato senza cadere nel vizio di ultra et extra petita definire di fatto una società che già era stata dichiarata in liquidazione, e perciò definita società di diritto. -
- C. Palermo, 30 dicembre 1898, De Salvo c. Barrére, Foro sic., 1899, 55; Annali, 1899, 29.
- 86. Anche le società irregolari vanno disciplinate, per tutto ciò che non subisce l'influenza della

- loro imperfezione, colle stesse norme scritte per le società regolari.
- 7. Così trovano applicazione alle società di fatto gli art. 96 e 103 c. comm, per quanto riguarda il loro scioglimento. - A. Venezia, 18 dicem-

bre 1898, Zanella c. Maggioli, Temi ven., 1899,

106; Temi gen., 1899, 120.

- 88. Nei rapporti particolari fra i soci, come non si esige atto scritto per constatare la esistenza di una società irregolare, così non è richiesto sotto pena di nuliftà per lo scioglimento della società stessa, che può essere dimostrato con ogni mezzo di prova.
- 89. Una liquidazione formale di una società irregolare non è necessaria qualora non sieno lesi interessi di terzi. - A. Venezia, 4 aprile 1899, Carraro c. Maggioli, Temi ven., 1899, 296; Dritto e giur., XV, 90; Cons. comm., 1899, 233; Diritto comm., XVII, 817; Temi gen., 1899, 349.
- 90. L'art. 198 c. comm. nella liquidazione delle società commerciali regola solo le società legalmente costituite, ma non può applicarsi alle società di fatto. - C. Roma, 27 gennaio 1899, Matteucci c. Ferroni-Frati, Cons. comm., 1899, 105; Gazz. giud. it., 1899, 155; Bett., 1899, 507; Temi rom., 1899, 110; Corte S. Roma, 1899, Il, 12.
- 91. Nel caso di società irregolare non può invocarsi il disposto dell'art. 85 c. comm. - A. Venezia, 26 giugno 1899, Tus c. Broglia, Temi ven., 1899, 442.
- 92. Le società commerciali, quand'anche costituite regolarmente, non acquistano personalità giuridica propria.
- 93. Una società commerciale costituita senza l'osservanza delle forme, prescritte dalla legge è soggetta alle medesime discipline di legge di quelle regolarmente costituite, nei rapporti coi terzi e fino che non ne sia chiesto lo scioglimento.
- 94. Perciò, anche di fronte a questa specie di società i creditori particolari di un socio non hanno sul patrimonio sociale maggiori diritti di quelli stabiliti dall'art. 85 c. comm., la disposizione del quale è da applicare anche in simile ipotesi. - A. Bologna, 12 dicembre 1898, Masi c. Zappoli, Bett., 1899, 48; M. giur. Bol., 1899, 68.
- 95. Solo nei rapporti tra i soci la legge commerciale, non ostante l'inosservanza delle forme prescritte per la costituzione di una società in nome collettivo, ritiene tuttavia costituita una società di fatto con giuridici effetti, ma a condizione che i contraenti vogliano in essa persistere.
- 96. In rapporto ai terzi, però, società non esiste se non costituita nelle forme di legge. - A. Palermo, 24 aprile 1899, Dalia c. Migliore, Circ. giur., 1899, 210.
- 97. I soci di una società in accomandita semplice

- o collettiva irregolarmente costituita sono responsabili in solido e illimitatamente di fronte ai terzi per tutte le obbligazioni sociali, ancorchè non le abbiano contratte personalmente.
- A. Genova, 11 ottobre 1898, Ricci c. Perlati, Foro, I, 110. (n)
- 98. In società di fatto o irregolare perchè mancante delle pubblicazioni prescritte dal codice di commercio, il socio può validamente di fronte al terzo cedere a questo i suoi diritti, benchè lo faccia in contravvenzione al contratto
- B sociale. C. Roma, 24 gennaio 1899, Cervelli c. Ranaldi, Corte S. Roma, 1899, II, 17.
- 99. Data la esistenza di una società di fatto, nessun recesso di soci può opporsi ai terzi se a costoro non pe fu data notizia. C. Palermo, 6 aprile 1899, Sagreger c. Flaccomio, Temi gen., 1899, 489; Bett., 1899, 932.
- i00. I soci, amministratori e promotori di una società irregolare o di fatto incontrano la responsabilità di cui all'art, 98 c. comm. anche se non abbiano operato personalmente e in nome della società.
- 101. Sotto il nome di soci non si comprendono gli azionisti o quotisti delle società in accomandita per azioni e delle anonime. C. Torino, 6 luglio 1899, Ricci c. Perlati, Foro, I, 1042. (n)
- 102. I figli del commerciante defunto, i quali, raccogliendo l'eredità paterna, continuino ad esercitare l'azienda del genitore, comperando e
 vendendo merci, estinguendo, rinnovando ed
 emettendo obbligazioni cambiarie, vengono con
 ciò, non già ad amministrare l'eredità indivisa, ma ad esercitare il commercio in proprio
 sotto le forme di una società in nome collettivo per quanto irregolare.
- 103. Perchè lo scioglimento d'una società in nome collettivo irregolare sia valido di fronte ai terzi, occorre che siano osservate tutte le formalità stabilite dall'art. 96 c. comm. per lo scioglimento delle società regolarmente costituite.
- 104. Conseguentemente, se tali formalità non siano state osservate, gli ex-soci della società restano essi pure soggetti alla dichiarazione di fal-
- limento. A. Milano, 5 novembre 1898, Carugati c. Carugati, M. trib. Mil., 1899, 206;
 Legge, 1899, I, 524; Temi gen., 1899, 253.
- 105. Se una società di fatto, dopo la morte di un socio, continui tra gli altri, non è lecito agli eredi del defunto apporre, a causa dell'apertura della successione, i sigilli nei Iocali della nuova società e paralizzarne l'amministrazione.
- C. Palermo, I3 giugno 1899, Denaro c. Denaro, Annali, 1899, 445.
- 106. Per dimostrare l'esistenza di una società irregolare non può ammettersi la prova testimoniale in casi in cui non è permessa dal codice
- civile. C. Napoli, 15 luglio 1899, Iannelli
 c. Iannelli, Foro nap., 1899, 339; Annali, 1899,

- 431; Dritto e giur., XV, 195; M. trib. Mil., 1900. 106.
- 107. In mancanza delle forme prescritte dall'art. 87 c. comm. qualunque socio può chiedere lo seioglimento della società, e così anche quello che abbia dissuaso gli altri dallo adempimento
- delle formalità volute dalla legge. A. Genove, 21 febbraio 1899, Zucchi c. Sanguinetti, Temi gen., 1899, 229.
- 108. Il diritto del socio di chiedere lo scioglimento della società perchè irregolarmente costituita è soggetto a prescrizione di cui ha luogo il decorso dalla data dell'atto irregolare di costituzione.
- 109. E ad ogni modo per aversi tale diritto occorre la mancanza assoluta dell'atto scritto e delle pubblicazioni di legge: e quindi non basterebbero semplici inesattezze, come se le pubblicazioni si fossero fatte alla porta, anzichè nelle sale del tribunale: se la inserzione nel giornale degli annunzi si fosse fatta a cura del cancelliere, anzichè degli amministratori, e se irregolare sia stata la trascrizione dell'atto nei registri della società. A. Casale, 3 marzo 1899, Bellia c. Gallo, Giur. Tor., 1899, 387; Temi gen., 1899, 220; Annali, 1899, 172; Diritto comm., XVII, 501; Cons. comm., 1899, 223.
- 110. Lo scioglimento di una società di commercio, ancorchè irregolare, non è operativo di fronte al terzo, se non quando o risulti da atto scritto, ovvero la relativa deliberazione sia resa nota mediante le pubblicazioni volute dalla legge commerciale. A. Genova, 30 dicembre 1898, Abeille c. Parodi, Gazz. giud. it., 1899, 7; Temi gen., 1899, 27; Cons. comm., 1899, 19; M. trib. Mil., 1899, 234; Bett., 1899, 190.
- 111. L'autorità giudiziaria non ha l'ufficio di modificare gli statuti delle società anonime o di ordinare ad esse le modificazioni da introdurvisi; nemmeno è chiamata ad approvare tali statuti, ma semplicemente deve esaminare se le loro disposizioni siano conformi alla legge.
- 112. Non è conforme alla legge la disposizione, sia pure transitoria, che autorizza il Consiglio di amministrazione a introdurre nello statuto sociale le correzioni o varianti che potessero venire ordinate dalla autorità giudiziaria.
- 113. Una società anonima costituita e organizzata dal proprio statuto per un fine principale ben determinato (nella specie, cooperativa di consumo) non può assegnare a sè stessa un altro distinto scopo di attività (nella specie, assicurazione mutua) con una vaga e generica disposizione statutaria, mentre anche questa separata forma di attività per la sua natura esigerebbe apposita organizzazione e particolareggiata disciplina. A. Bologna, 10 aprile 1899,
- giata disciplina. A. Bologna, 10 aprile 1899, Soc. « Consorzio agrario intermandamentale », Bett., 1899, 683.

- 114. ll P. M. può in qualunque tempo chiedere in sede contenziosa, e davanti allo stesso tribunale che l'ha pronunciato, la revoca del provvedimento con cui furono ordinate la trascrizione e l'affissione dell'atto costitutivo e dello statuto di una società a termini dell'art. 91 c. comm., sebbene tale provvedimento sia stato emanato sulle conformi sue conclusioni.
- 115. L'associazione avente per iscopo di corrispondere agli associati, dopo un determinato tempo e in correspettivo di un dato annuo contributo, una pensione vitalizia, non può assumere
- la forma di società cooperativa. A. Genova, 27 ottobre 1899, Cassa pensioni vitalizie, Temi gen., 1899, 633; Dritto e giur., XV, 589; M. trib. Mil., 1900, 33; Diritto comm., XVIII, 83; Legge, 1900, I, 306.
- 116. Il P. M. può in qualunque tempo chiedere in sede contenziosa la revoca del provvedimento con cui il tribunale ha ordinato la trascrizione e l'affissione dell'atto costitutivo e dello statuto di una società a termini dell'art. 91 c. comm., sebbene fale provvedimento sia stato
- emanato sulle conformi sue conclusioni. T. Genova, 23 marzo 1899, Cassa soc. di pensioni, Temi gen., 1899, 189.
- 117. L'autenticazione delle firme dei sottoscrittori al programma per la costituzione d'una società per azioni, di cui all'art. 129 c. comm., non è prescritta come formalità sostanziale, onde il sottoscrittore non può opporne la mancanza
- per sottrarsi agli obblighi contratti. A. Milano, 4 settembre 1899, Tramvie Varesine c. Belloni, M. trib. Mil., 1899, 908; Temi gen., 1899, 667; Legge, 1899, II, 810; Cons. comm., 1899, 372; Annali, 1899, 483; Filangieri, 1900,
- 118. Non è contrario al carattere di una società cooperativa il patto che, sciolta la società, il fondo sociale debba erogarsi in opere di beneficenza.
- 119. Le associazioni di mutua assicurazione hanno carattere commerciale, ma finchè rimangano nei limiti segnati dall'art. 239 c. comm. non possono assumere la forma di società coope-
- rative. C. Torino, 25 maggio 1899, Soc. «La Rivese >, Foro, I, 717. (n)
- 120. La facoità attribuita alle società cooperative di derogare collo statuto alle norme di legge riguardanti il bilancio non autorizza le società cooperative di credito (nella specie, una Cassa rurale di prestiti) a derogare al disposto dell'art. 177 c. comm., che prescrive il deposito in cancelleria delle situazioni mensili. - A.
- Milano, 6 settembre 1898, Cassa prestiti di S. Pietro in Porlezza, M. trib. Mil., 1899, 15; Bett., 1899, 282.
- 121. Gli amministratori delle società cooperative, legalmente costituite, facciano queste o non facciano operazioni commerciali, devono depo-

- sitare nella cancelleria del tribunale di commercio, alla scadenza di ciascun trimestre, l'elenco prescritto dall'art. 223, sotto pena di
- una multa. C. Roma, 3 luglio 1898, Paoluzzi, Corte S. Roma, 1898, 1018.
- 122. Non è nuovo socio di una società esistente, e non risponde quindi delle obbligazioni contratte precedentemente dalla società, colui il quale fu ammesso alla partecipazione di una parte degli utili e delle perdite della società stessa.
- A. Palermo, 12 dicembre 1898, Genova c. Verzera, Foro sic., 1899, 12; Cons. conciliatore, 1899, 37.
- 123. Elemento essenziale dell'associazione in partecipazione è la partecipazione tanto negli utili come nelle perdite.
- 124. Il rappresentante di case estere, quindi, non può pretendere di essere considerato come associato in partecipazione per il semplice fatto che venga rimunerato con una partecipazione negli utili, avendo diritto ad un minimum di compenso annuo, per quanto abbia facoltà di verificare i libri della casa rappresentata a
- tutela della misura del suo compenso. A. Milano, 8 novembre 1898, Bredt c. Rizzi, M. trib. Mil., 1899, 630.
- 125. L'associazione in partecipazione, essendovi un principio di prova scritta, può essere provata col mezzo di testimoni. — C. Roma, 12 dicembre 1898, Costa c. Mariani, Cons. comm., 1899,

56; Giur. sarda, 1899, 97; Temi rom., 1899,

57; Corte S. Roma, 1898, II, 605.

126. Anche le associazioni di mutua assicurazione devono pubblicare il loro statuto a norma dell'art. 91 c. comm.

- 127. Benchè tale pubblicazione sia stata dal tribunale ordinata, può sempre il P. M. provocare in via contenziosa la revoca del relativo decreto.
- 128. He bene assunto la forma di società di mutua assicurazione quell'associazione di commercianti, che ha per suo oggetto di tutelare gli interessi degli associati in tutte le contestazioni in cui possono trovarsi implicati per ragione del loro commercio, provvedendo al loro patrocinio ed alle spese relative, poichè il sostenere e l'impugnare azioni giudiziarie costituisce un rischio assicurabile.
- 129. Non ostano alla validità di tale assicurazione la circostanza che sia rimesso ad un comitato direttivo il giudicare quando l'affare del singolo associato possa essere assunto dall'associazione, nè l'altra che per espressa disposizione dello statuto la società non abbia, nè
- possa avere alcun capitale sociale. T. Genova, 31 dicembre 1898, Associaz. comm. dei carboni, Temi gen., 1899, 87.
- 130. Una società di mutua assicurazione contro gli incendi, con l'intento di destinare a beneficenza il capitale che sopravanzasse allo sciogliersi



- dell'associazione, non può assumere la forma di società cooperativa. — A. Torino, 19 luglio 1898, Soc. «La Rivese», Foro, I, 381. (n)
- 131. L'associazione di mutua assicurazione può cotituirsi come società anonima cooperativa. —
- B A. Casale, 31 dicembre 1898, Soc. «La Previdente», Foro, I, 410. (n)
- 132. La società, la quale abbia per iscopo di corrispondere ai soci dopo un dato tempo una pensione vitalizia, non è in sostanza che una società di mutua assicurazione.
- 133. Tale società può assumere la forma di anonio ma cooperativa. — T. Genova, 23 marzo 1899, Cassa soc. di pensioni, Temi gen., 1899, 189.
- 134. Le disposizioni degli art. 230 e 231 c. comm. sono applicabili alle società estere di cui sia provata l'esistenza e che nel Regno abbiano rappresentanze organiche con facoltà di spendere la firma sociale, non alle società la cui rappresentanza è affidata ad un mandatario che agisce per conto loro a sensi dell'art. 376 c. comm. C. Napoli, 27 febbraio 1899, Henderson c. Naufraghi dell' « Utopia », Foro, I, 586. (n)
- 135. Perchè una società straniera possa godere la pienezza dei diritti civili, fra i queli quello di stare in giudizio, non occorre che sia riconosciuta nel Regno. A. Catania, 6 marzo 1899, Direttore del gaz c. Com. Catania, Giur. Cat., 1899, 33; Gazz. giud. it., 1899, 96; Cons. comm., 1899, 82; Bett., 1899, 406.
- 136. Anche trattandosi di società estera, che abbia all'estero la propria sede e solamente una rappresentanza nel Regno, devesi concedere l'autorizzazione a funzionare nel Regno, previo accertamento della legale costituzione della società secondo la legge estera. A. Torino, 17 febbraio 1899, Soc. de L'Evançon, Giur. Tor., 1899, 322; Temi gen., 1899, 183; M. trib. Mil., 1899, 331; Cons. comm., 1899, 118; Legge, 1899, I, 766; Annali, 1899, 129; Diritto comm., XVII, 636; R. dir. internaz., 1899, 346.
- 137. Il mandato conferito da una società estera al suo rappresentante nel Regno di vendere un prodotto, senza limitazione di tempo, di persona, di quantità, importa l'istituzione nel Regno di una sede secondaria o rappresentanza della società, ai termini dell'art. 230 c. comm., ed il mandatario non può considerarsi come un semplice rappresentante della società estera, che tratta e conchiude abitualmente in nome e per conto di essa nel Regno gli affari appartenenti al suo commercio, ai termini dell'art. 376 c. comm.
- 138. È obbligatorio pertanto il deposito dei bilanci e l'adempimento delle altre formalità di cui agli art. 91 e 92 stesso codice.
- 139. La generalità del commercio, necessaria a conservare all'ufficio per esso istituito il carattere di sede o rappresentanza, può essere limitata

- ad un solo ramo dell'attività sociale, e deve intendersi in contrapposto e ad esclusione della rappresentanza limitata ai casi singolari e speciali di una o più determinate operazioni soltanto. C. Roma, 20 dicembre 1898, Adcock, Giust. pen., 1899, 399; Massime, 1899, 145; Riv. pen., LIX, 485; M. trib. Mil., 1899, 434; Bett., 1899, 157; Foro pen., VII, 222; Dritto e giur., XIV, 405.
- 140. Lo scioglimento di una società commerciale deve essere reso di pubblica ragione quando il medesimo siasi anticipato o per forza delle cose o per volontà dei soci, non già se si verifichi per la scadenza del termine stato fissato nel contratto per la durata della società, poichè in questo caso i terzi ne furono già preavvisati fino dall' inizio della società, mediante la pubblicazione del contratto stesso. C.
 - la pubblicazione del contratto stesso. C. Torino, 14 gennaio 1899, Capra c. Capra, Gazz. giud. it., 1899, 18; Temi gen., 1899, 36; Giur. Tor., 1899, 297; Annali, 1899, 47; Cons. comm., 1899, 103; Legge, 1899, I, 623; Diritto comm., XVII, 488.
- 141. È caso di scioglimento della società ai termini dell'art. 1729 n. 5 c. c. la sopravvenuta mancanza di uniformità di criteri nei soci per la pubblicazione del periodico. A. Catania, 22 maggio 1899, Zuccarello c. Cosentino, Giur. Cat., 1899, 145; Temi gen., 1899, 506; Legge, 1899, II, 379; Annali, 1899, 389; Foro cat., 1899, 140; M. trib. Mil., 1900, 72.
- 142. La società in nome collettivo non si scioglie per il recesso d'un socio.
- 143. Il socio recedente resta solidalmente tenuto verso i creditori sociali per le obbligazioni anteriori al suo recesso, quantunque, con atto pubblicato e trascritto, gli altri soci componenti la nuova ditta abbiano assunto gl'impegni della ditta antica, obbligandosi in garenzia verso il socio receduto.
- 144. In questa posizione giuridica, il fallimento della società non trae seco il fallimento dell'ex-socio. T. Palermo, 28 aprile 1899, Miceli c. Lo Presti, Foro, I, 1002. (n)
- 145. Una società non cessa a tutti gli effetti non si tosto ne avviene lo scioglimento, ma passa in stato di liquidazione, e fino a tanto non sia stata questa definitivamente compiuta, il credito, l'avviamento e il nome della ditta, che formano patrimonio della società, non possono diventare patrimonio esclusivo del socio che intenda continuare da solo il medesimo commercio, ma debbono anche essi essere valutati, secondo il valore che possono avere, come un qualsiasi altro cespite sociale.
- 146. Questa massima è applicabile anche nel caso in cui il commercio esercitato dalla ditta consiste nella mediazione di contratti di compravendita di merci e rappresentanza di case commerciali.

- 147. Il perito nel procedere alla liquidazione deve valutare anche codesto cespite sociale per attribuirsene il valore proporzionatamente a cia-
- scuno dei condividenti. A. Roma, 20 aprile 1899, Bonini c. Santarelli, Temi rom., 1899, 237; Bett., 1899, 801.
- 148. La rappresentanza della società commerciale perdura negli amministratori rispetto ai diritti ed alle azioni derivanti da precedenti contratti od operazioni fino a che, pubblicato l'atto di liquidazione, la gestione non sia assunta dai
- B liquidatori. A. Genova, 18 settembre 1899, Gastaldi c. Clover, Temi gen., 1899, 597; Dritto e giur., XV, 466.
- 149. La surrogazione come la nomina dei liquidatori di società in nome collettivo ed in accomandita semplice deve esser fatta dall'autorità giudiziaria solo quando non si ottenga nella votazione dell'assemblea generale dei soci l'unanimità prescritta dalla legge.
- 150. La deliberazione di revoca dei liquidatori non ha effetto se non sia stata depositata e pubblicata a norma di legge, ed accettata dai nuovi liquidatori, sebbene sia stata loro notificata. —
- C. Roma, 16 giugno 1899, Boccabella c. Petrei, Foro, I, 850. (n)
- 151. I soci di una società in liquidazione non hanno diritto ad intentare un'azione uti singuli.
- 152. Non può opporre una società in liquidazione la nullità dell'azione proposta da un terzo, per mancanza di pubblicazione dell'atto di scioglimento della società prima del termine stabilito, giacchè possono solo i terzi giovarsi di detto diritto accordato dall'art. 103 c. comm.
- D C. Palermo, 6 dicembre 1898, Leonardi c.
 Sardella, Foro sic., 1899, 7; Diritto comm.,
 XVII, 244; M. trib. Mil., 1899, 627.
- 153. Deliberatosi dai liquidatori di una società di appellare da una sentenza, è valida la citazione di appello fatta dalla sola maggioranza di essi,
- E astenendosi la minoranza. C. Roma, 23 maggio 1899, Clementi c. Augusti, Cons. comm., 1899, 267.
- 154. Il liquidatore di una società è terzo e non avente causa della medesima, e perciò non può essergli opposta la data di una scritta privata
- soscritta dalla società. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Matrona c. Camilleri, Foro sic., 1899, 189
- 155. Anche quando una società in nome collettivo sia in liquidazione, i creditori non possono far valere i loro diritti sul patrimonio particolare dei soci, prima di averli fatti valere anche in
- ovia esecutiva sul patrimonio sociale. A. Palermo, 31 agosto 1898, Dagnino c. Coen, Foro, I, 472. (n)
- 156. Gli arbitri incaricati dai soci di una società disciolta di giudicare se esistano passività sociali, da quali cause provengano, a chi siano imputabili e chi le debba sopportare, non ec-

- cedono dai limiti del compromesso se condannano in solidum gli eredi di un socio premorto a pagare la loro quota di passività agli altri soci, se nel contratto sociale esisteva il patto che, venendo a morire uno dei soci, la società dovesse continuare cogli eredi e tutti dovessero farsi rappresentare da una sola persona di comune fiducia.
- 157. Quando in un contratto di società è inserito il patto di cui sopra, gli eredi, ancorche minorenni, non hanno d'uopo di essere autorizzati a mente dell'art. 12 c. comm. per continuare l'esercizio del commercio sociale al posto
- A del loro autore. A. Genova, 20 luglio 1899, Cristoffanini c. Vassallo, Temi gen., 1899, 463; Gazz. giud. it., 1899, 268.
- 158. Sciolta una società facendosi riserva ai suoi componenti di disporre in via di prelievo o di divisione delle sue attività che si dichiarano consistenti in stabili, meccanismi industriali e merci: se successivamente si addiviene ad atto di assegno ai componenti suddetti e di vendita parziale a terzi solo comprendente le merci e gli stabili, e non i meccanismi, che anzi espressamente si eccettuano, sono in diritto le Finanze di ritenere compresi nel contratto anche i meccanismi suddetti insieme cogli stabili e considerarli all'effetto della tassa siccome immobili per destinazione: tanto più se gli assegnatari e il compratore di detti stabili formano insieme una nuova società che ivi continua la industria della antica sciolta. — A.
- Torino, 13 marzo 1899, Ban c. Finanze, Giur.
 Tor., 1899, 644.
- 159. L'art. 690 c. comm., secondo cui può essere dichiarato il fallimento del commerciante entro cinque anni da che siasi ritirato dal commercio, si applica tanto al singolo commerciante, quanto alla società di commercio.
 - Gazz. giud.: it., 1899, 18; Temi gen., 1899, 36; Giur. Tor., 1899, 297; Temi gen., 1899, 161; Annali, 1899, 47; Cons. comm., 1899, 103; Legge, 1899, I, 623; Diritte comm., XVII, 488.
- 160. Accertata in punto di fatto la esistenza di una società commerciale, questa perdura fino a quando non sia giustificato il recesso legale di qualcuno dei soci dalla società, la cui continuazione avviene per opera di legge: in mancanza di tale recesso legale il failimento della società importa il fallimento di tutti i soci, malgrado che questi assumano e possano provare di non essersi più ingeriti nelle cose sociali.
- ciali. C. Palermo, 6 luglio 1899, Sagreger c. Flaccomio, Foro sic., 1899, 468; Circ. giur., 1899, 289; Diritto comm., XVII, 939; Cons. comm., 1899, 260.
- 161. Quando, a fine di aumentare il capitale sociale già deficiente, si sborsano dai creditori alla società somme ad interesse, e la società non ap-

- presta valori commerciali, ma soltanto assume e garentisce l'obbligazione pel soddisfo delle somme e degli interessi corrispondenti, si hanno veri contratti di mutuo ad interesse.
- 162. E quando tali operazioni si compiono prima che la società sia legalmente costituita, e senza le garenzie statutali che erano previste nell'atto costitutivo, e sono alla società riuscite dannose, ne rispondono allora gli amministratori, e la società non rimane legalmente vincolata.
- 163. Conseguentemente tali crediti non vanno ammessi al passivo del fallimento poscia avvenuto della società suddetta. T. Palermo, 30
- dicembre 1898, Agrumarja Siciliana c. Banco di Sicilia, Foro sic., 1899, 63.
- 164. Nel fallimento di una società anonima il concordato, esorbitando dalle attribuzioni di qualsiasi rappresentante della medesima, non può essere proposto altrimenti che con deliberazione dell'assemblea dei soci.
- 165. L'assemblea, durante la procedura fallimentare, è validamente convocata dai sindaci, e può nominare persona di sua fiducia come procuratore speciale a presentare la proposta di concordato.
- 166. Siccome per l'art. 853 c. comm. il concordato delle società anonime, non in istato di liquidazione, può avere per obbietto la prosecuzione della società, così la proposta di concordato deliberato dall'assemblea può contenere, con le condizioni dell'esercizio ulteriore dell'impresa sociale, anche le modifiche allo statuto
- B sociale. T. Roma, 23 dicembre 1898, Soc. gen. immobiliare, R. universale, 1899, 218; Dritto e giur., XIV, 416.
- 167. Anche agli amministratori delle società anonime possono concedersi i benefici dell'art. 839 c. comm., dopo l'adempimento degli obblighi assunti nel concordato, cioè ordinare la cancellazione dei loro nome dall'albo dei falliti e
- c revocare la sentenza di fallimento. A. Roma, 6 aprile 1899, Mazzino c. Banca pop. di Roma, Temi rom., 1899, 113.
- 168. L'art. 1267 c. c. non è applicabile al caso di fallimento di una società allorche uno dei soci responsabili estingue bensi cambiali della società ottenendo altri effetti a lui personalmente intestati, ma senza la nuova obbligazione e senza la conseguente liberazione del debitore dall'antico creditore e la sostituzione a questo di un nuovo creditore; e si tratta così di semplice rinnovazione delle antiche cambiali, rimanendo identico il credito ed identiche le
- persone del debitore e del creditore. C. Torino, 8 aprile 1899, Pittaluga c. Forzani, Giur. Tor., 1899, 820.
- 169. La prescrizione dell'azione in responsabilità contro i promotori, i sindaci e gli amministratori di società anonima decorre dal momento

- in cui si compiono le singole operazioni, salvo che queste si presentino siffattamente collegate fra loro da costituire una sola operazione complessa e inscindibile per tutta la durata delle funzioni e anche per la vita intera della società, nel qual caso la prescrizione decorre dal giorno in cui le predette persone cessano dalle loro funzioni, o dal giorno in cui è pubblicato
- A l'atto di scioglimento della società. C. Torino, 6 giugno 1899, Bollati c. Soc. Isolato S. Teodosio, Foro, I, 861. (n)
- 170. La rappresentanza di una ditta firmataria di un mandato può dimostrarsi senza esibire l'atto di società, colle dichiarazioni del notaro che redasse il mandato e con estratti dei registro
- B di commercio. A. Palermo, 2 luglio 1898, Magro c. Fodor, Foro sic., 1899, 9.
 - V. Appello civ. 104-113 Cassazione civ. Citazione civ. Diritto in genere 9 Fallimento 160 Immobile 5, 6 Institure 2, 3, 5, 6 Intervento 5 Libri di commercio 7 Parte civile 19-21 Pegno 2, 3 Procedimento civ. 11, 12 Prova testimoniale Registro (tassa di) Ricchezza mobile Sentenza civ. 185 Storia del diritto 29 Tassa di circolazione.
- associazioni in genere, di mutuo soccorso, operaie; circoli di ricreazione, ecc. V. Associazione in genere.
- competenza in materia di società [c. p. c. 96;
 c. comm. 872]
 V. Competenza civile.
- bancarotta e reati relativi al fallimento [c. comm. 855-867]
 V. Bancarotta.
- Società cooperativa [c. comm. 219-228, 249; L. 15 aprile 1886, n. 3818, che approva la costituzione legale delle società di mutuo soccorso].

 V. Società V. pure: Comune 54 Dazio cons. Sicuresza pubblica 2, 3, 13.

Società estera — V. Società.

- Sociologia V. Economia politica, legislazione sociale, ecc.
- Solidarietà in materia civile [c. c. 1184-1201; c. comm. 40, 98, 106, 114, 115, 118, 126, 147, 192, 201, 231, 256, 279, 314, 364, 368, 373, 662, 788-790] V. Obbligazione V. pure: Danni penali 31 Dazio cons. 61, 162 Ensiteusi Ferrovie 77, 78 Mandato eiv. 22, 29 Matrimonio 42 Responzabilità civile 112-117.
- obbligazioni solidali fra marito e moglie —
 V. Donna maritata.
- Solve et repete V. Esazione Registro Tasse erariali V. pure: Dazio cons. 150, 183 Dogana 5 Ente ed asse ecclesiatico Fondo culto 6, 7 Tassa di circolazione 2, 6.

Solvibilità - V. Cessione.

Sommersione — V. Incendio, inondazione, ecc. Somministrazione (contratto di) — V. Elettricità 2.

- contratto di fornitura V. Appalto.
- **Soppressione** degli enti ecclesiastici V. Ente ed asse ecclesiastico.
- Soppressione di lettere e pieghi [c. p. 160] V. Segreti (delitti contro la inviolabilità del).
- Soppressione e sottrazione di scrittura V.

 Distruzione di documenti.
- Soppressione di stato V. Supposizione e soppressione di stato.
- Soprasmolo V. Proprietà Superficie (diritto di).
- **Serdemute** (c. c. 340, 786, 787; c. p. c. 213; c. p. 57, 58].
- Sorgente V. Acque Servitù.
- Sorveglianza della p. s. V. Vigilanza della

Sospensione.

- della decisione
 V. Contumacia civ.
 Procedimento civ.
 V. pure: Giustizia amministrativa.
- del dibattimento penale V. Dibattimento penale — V. pure: Esercizio arbitrario di ragioni 1, 28.
- della esecuzione o vendita di oggetti pignorati e mobili sequestrati [c. p. c. 647-649] V.
 Esecuzione mob. Sequestro V. pure: Effetto cambiario.
- dall'esercizio di una carica o impiego determinato
 V. Implegati.
- dall'esercizio di pubblici ufficî V. Pena.
- degli effetti della sentenza V. Esecuzione in genere.
- del giudizio civile per effetto del giudizio penale o viceversa V. Giudizio Falso civ.
 Falso penale V. pure: Nave 27, 35.
- Sospetto e diffamato [L. p. s. 95, 96; c. p. 492]

 V. Ammonizione.
- Sostituzione e fedecommesso [c. c. 895-902, 1073; disposiz. trans. c. c. 24, 25].
 - 1. La disposizione con cui il padre, istituendo erede il figlio minorenne, gli sostituisce un altro erede pel caso che il figlio venisse a mancare senza potere o senza avere il diritto per la minorile età di far testamento, costituisce una sostituzione pupillare vietata.
- A. Genova, 5 luglio 1899, Badino c. Modena, Temi gen., 1899, 499.
 - 2. Contiene una sostituzione fidecommissaria vietata il legato di una cosa fatto a favore della sorella del de cujus, e della stessa cosa ad altre persone, pel caso che la prima legataria premorisse al marito.
- 3. La condizione apposta ad una disposizione testamentaria quando implica una sostituzione fidecommissaria è nulla. — C. Palermo, 16 maggio 1899, Danieli c. Rizza, Foro sic., 1899, 383; Circ. giur., 1899, 188; Dritto e giur., XV, 225.
- 4. La condizione apposta dal testatore, che qualora uno degli eredi istituiti morisse senza fi-

- gli maschi la quota lasciatagli dovesse devolversi a favore degli altri istituiti, è un'istituzione nulla, perchè include una disposizione
- A fedecommissaria vietata dalla legge. C. Napoli, 4 luglio 1899, Errico c. Pasca, Gazz. proc., XXX, 97.
 - 5. Costituisce fedecummesso de residuo la disposizione con la quale la facoltà dell'erede ad alienare viene limitata al caso di necessità solo juramento probata, con l'obbligo di rimettere il rimanente al sostituto.
 - 6. Il fedecommesso de residuo rimase compreso nella legge abolitiva del 2 agosto 1818, in modo che cambia l'effetto della clausola testamentaria secondo che l'erede istituito venne a mo-
- rire prima o dopo la legge suddetta. A. Catania, 10 aprile 1899, Puglisi c. Maugeri, Giur. Cat., 1899, 141.
- 7. Il decreto Valerio del 18 ottobre 1860, abolitivo dei vincoli fidecommissari nelle provincie delle Marche, attribui al possessore del fidecommesso la proprietà della sola metà dei beni fidecommissari, riservando sempre a lui l'usufrutto sull'altra metà, attribuita in proprietà al primo dei futuri chiamati, nato o concepito al momento della promulgazione del decreto medesimo.
- 8. Manca pertanto al suo dovere il magistrato di merito che, ravvisati in una data disposizione tutti i caratteri del fidecommesso, dichiara per effetto della legge abolitiva delle sostituzioni fidecommissarie l'ultimo possessore padrone dei beni, omettendo di investigare se vi fosse un primo chiamato a cui spettasse di diritto la proprietà dell'altra metà dei beni. C. Roma, 8 luglio 1898, Congregaz. carità di Osimo c.
- Gallo, Corte S. Roma, 1898, I, 529.

 9. Per l'art. 3 del decreto Valerio 18 ottobre 1860, abolitivo dei fedecommessi, si deve aver riguardo alla volontà del testatore che l'istituva soltanto all'effetto di determinare l'esistenza e l'ordine delle vocazioni al fedecommesso.
- 10. Quindi i beni che compongono il fedecommesso vanno divisi tra il possessore ed il primo chiamato, senza distinguere se la vocazione sia pura o condizionata. C. Roma, 30 maggio 1899, Giovanetti c. De Scrilli, Foro, I, 698. (n)
- 11. Il decreto Garibaldi 12 settembre 1860, avente forza ed autorità di legge, dichiarando beni nazioneli i beni del maggioraschi dei Reali di Napoli, ne operò la confisca e l'indemaniamento, non il semplice sequestro.
- 12. Contro la confisca e l'indemaniamento dei beni compresi nei maggioraschi istituiti dal re di Napoli coi decreti 6 aprile 1836 e 14 febbraio 1844 non sono proponibili azioni in giudizio avanti i tribunali ordinari.
- 13. È competente l'autorità giudiziaria a decidere se per la confisca e l'indemaniamento dei beni dei maggioraschi siano o no rinati i diritti

ereditarî e patrimoniali già spettanti agli investiti, e che i decreti del 1836 e 1844 dichiarano compensati con la costituzione dei maggioraschi. — C. Roma, 16 maggio 1899, Finanze c. Borbone, Foro, I, 855.

V. Commenda — Delibazione 12 — Diritto romano 14 — Donasione 22 — Titolo nobiliare 3, 7, 8.

Settesuelo — V. Espropriazione per p. u. — Proprietà.

- cava o miniere - V. Miniere.

Settrazione commessa nei luoghi di pubblico deposito e sottrazione di cose pignorate [c. p. 202, 203].

SOMMARIO.

Appropriasione del presso 5.
Colonia 4.
Commento alla legge 1-3.
Complicità 21, 22.
Dolo 11-18, 16, 18.
E ccesioni di diritto civ. 2.
Recroisio arbitrario di ragioni 10.
Furto 19, 20.
Negligensa 28, 81.

Nullità del sequestro o pignoram. 14-17. Pignoramenti successivi 6. Proprietario non custode 4, 10, 28-28. Rifluto di consegna 28-81. Sentenza, motivas. 18, 18. Terso non custode 21, 22.

, pignorato 7-9.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. La sottrazione di cose sequestrate o pignorate nel codice penale saggio. — G. Fanzi, Fano, tip. Montanari, 1899, in-8°, p. 59.
- Appropriazione del prezzo di vendita di oggetti pignorati consumata dal custode del pignoramento (Nota alla sentenza della Cassazione di Roma in causa Antonnico!a). — A. Mortara,
- Bett., 1899, II, 210.

 2 bls. Le eccezioni di diritto civile nel reato di
 sottrazione di oggetti pignorati. Q. Bianchi, Cass. unica, X, 1409.
- 3. Di una pretesa applicabilità dell'art. 203 c. p. in relazione all'art. 612 c. p. p. G. Grego-Raci, Riv. pen. supp., VII, 321.

GIURISPRUDENZA.

- 4. Risponde del reato di cui all'art. 203 c. p. il proprietario che si fa, con minacce, consegnare dal custode la parte di derrate sequestrate al colono, dopo avvenuta la divisione, quando questa fosse stata eseguita da altri, ed egli non l'avesse approvata. C. Roma, 16 ottobre 1899, Riggi, Giur. pen. Tor., 1899, 491; Cass. unica, XI, 178; Esatt. e com., 1899, 346; Riv. pen., IL, 70.
- Agli effetti dell'art. 203 c. p., tanto vale il sottrarre l'oggetto pignorato, quanto appropriarsene il prezzo ricavato dalla vendita legalmente eseguitane.
- 6. Il debitore custode degli oggetti pignorati successivamente da due creditori, se col consenso del primo vende gli oggetti e li paga, mantiene rispetto al secondo creditore la veste di custode giudiziario pel residuo prezzo ricavato dalla vendita, e se egli se lo fa proprio, com-

- A mette il delitto di cui al citato articolo. C. Roma, 28 febbraio 1899, Antonnicola, Foro, II, 216.
 - La disposizione di cui all'art. 203 c. p. riguarda indistintamente ogni specie di pignoramento, sia quello diretto, sia quello presso terzi.
 - 8. Non commette reato di sottrazione di oggetti pignorati il terzo che dispone dei mobili presso lui pignorati ad istanza del creditore, ancorche egli abbia dichiarato i suddetti mobili essere di sua proprietà, e come tali siano anche risultati. T. Viterbo, 16 maggio 1899, Van-
 - ni, Legge, 1899, II, 58; Bett., 1899, 326.

 9. Risponde del delitto di cui all'art. 203 c. p. il terzo che dispone dei mobili presso lui pignorati, benchè abbia dichiarato che quei mobili erano di sua spettanza, ed effettivamente tali siano poi stati riconosciuti per sentenza.
- C. Roma, 21 gennaio 1899, Vanni, Foro, II, 180. (n)
- 10. Nel fatto del proprietario di piante sottoposte a sequestro che siano vendute da lui ricorrono gli estremi della sottrazione di cose pignorate commessa dal proprietario, e non quelli dell'esercizio arbitrario delle proprie ragioni.
- 11. Ritenuto che il proprietario conoscesse il vincolo cui erano sottoposte le cose che egli ha venduto, è implicitamente esclusa la buona fede. C. Roma, 8 febbraio 1899, Martelli, Cass. unica, X, 724; Corte S. Roma, 1899, 145.
- 12. Se il magistrato di merito, reputando che il rifluto di consegnare all'usciere le cose pignorate sia inspirato dall'opinione di potersi legittimamente riflutare in vista di una opposizione proposta contro la sentenza che surrogando il custode ordina la consegna delle cose pignorate, assolva l'imputato ritenendo la di lui buona fede, tale apprezzamento è insinda-
- E cabile in cassazione. C. Roma, 22 aprile 1899, Grillo, R. universale, 1899, 153.
- 13. Provato che il proprietario e custode giudiziale col suo procedere sottrasse all'azione della giustizia gli oggetti pignorati, di guisa che l'asta non potè aver luogo, e tutto ciò con la piena scienza del vincolo, concorrono tutti gli elementi del delitto, e non occorre una speciale motivazione sul dolo, specie non es-
- sendo sollevata quistione al riguardo. C. Roma, 28 febbraio 1899, Filiccia, Cass. unica, X, 647; R. universale, 1899, 99; Corte S. Roma, 1899, 102.
- 14. A nulla giova che una sentenza avesse ordinata la restituzione degli oggetti pignorati al proprietario, se costui vendette quegli oggetti dopo che quella sentenza era stata revocata. —
- C. Roma, 6 dicembre 1898, Di Martino, Cass. unica, X, 455; Giur. pen. Tor., 1899, 88; Foro sic., 1899, 18.
- 15. Ai fini ed effetti penali non è necessario avere

- la prova della non seguita notificazione di un bando di vendita solo a mezzo della relazione di usciere posta a tergo dell'originale, ma è sufficiente che tale prova sia in altro modo raggiunta.
- 16. Una irregolarità nella procedura non può servire di pretesto al custode per rifiutare la consegna degli oggetti pignorati, ma ciò sempre quando il rifiuto sussista in modo diretto o indiretto, e quindi sia stabilita la sua dolo-
- sità. C. Roma, l aprile 1899, Cipolletta, Esatt. e com., 1899, 322.
- 17. La responsabilità penale del custode non vien meno per difetto di formalità della procedura esecutiva, quando rimanga accertato che egli ebbe diffida di consegnare le cose pignorate da chi ne aveva il diritto.
- 18. È implicita l'affermazione del dolo nel convincimento espresso dal giudice di merito che vi fu accordo tra custode e debitore per sottrarre
- i mobili. C. Roma, 18 settembre 1899, Stramaglia, Cass. unica, X, 37; Cass. unica, XI, 74.
- 19. Chi sottrae oggetti pignorati, se anche non ne sia custode, commette il reato di sottrazione di oggetti pignorati, e non quello di furto.
- 20. Applicazione al caso del marito che sottrae o oggetti pignorati a danno della moglie. C. Roma, 22 settembre 1899, Ribaudo, Foro, II, 514. (n)
- 21. Il terzo non proprietario, nè custode può rendersi colpevole di complicità in sottrazione di
- mobili pignorati. C. Roma, 18 gennaio 1899, Tavoni, Cass. unica, X, 426; Corte S. Roma, 1899, 261.
- 22. È possibile la cooperazione nel reato di sottazione d'oggetti pignorati. C. Roma, 6 dicembre 1898, Di Martino, Cass. unica, X, 455; Giur. pen. Tor., 1899, 88; Foro sic., 1899, 18.
- 23. Il proprietario custode degli oggetti pignorati o sequestrati a danno di lui, se li sottrae o rifluta di consegnare a chi di regione, è punibile ai seusi del primo capoverso dell'art. 203
- c. p. T. Larino, 19 agosto 1899, Donadio, Cass. unica, XI, 90.
- 24. Anche il proprietario degli oggetti pignorati, sebbene non custode, risponde dei delitto di
- e violato deposito. C. Roma, 12 novembre 1898, Critelli, Giur. pen. Tor., 1899, 6.
- 25. La prima parte dell'art. 203 si applica al caso del proprietario custode che sottragga oggetti pignorati, come la seconda parte si applica al
- H caso del proprietario non custode. C. Roma, 25 agosto 1899, Bellomo, Cass. unica, XI, 16; Giur. pen. Tor., 1899, 429; Cons. conciliatori, 1899, 373.
- 26. Le sanzioni dell'art. 203 c. p. non si applicano al proprietario delle cose pignorate o seque-
- strate, che non ne sia anche custode. P. Firenze, 20 gennaio 1899, Lucchesi, Riv. pen., XLIX, 264; Cass. unica, X, 1468.

- 27. È punito dal primo capoverso dell'art. 203 c.
 p. il proprietario delle cose pignorate, il quale,
 avutele in consegna fiduciaria dal custode giudiziale, in parte le vende e in parte si rifluta
 di consegnarie onde abbia luogo l'asta giudi-
- ziale. C. Roma, 25 febbraio 1899, Palmieri,
 Corte S. Roma, 1899, 80.
- 28. Anche al proprietario custode degli oggetti pignorati, che omette di consegnarli, è applicabile la minor pena stabilita dal 3º e 4º alinea
 dell'art. 203 c. p. quando si verifichino le ipotesi ivi indicate, cioè che il delitto sia avvenuto per negligenza e il valore della cosa sia
- B lieve. C. Roma, 5 gennaio 1899, Giurdanella, Foro, II, 101.
- 29. Il custode di cos; pignorate, che non le consegna a chi di diritto, invano deduce che non aveva mezzi per farle trasportare. — C. Roma, 14 ottobre 1898, Marinanza, Corte S. Roma,
- 1898, 770.

 30. Il custode della cosa pignorata non può, sotto pretesto di ritenerla per compenso dovutogli, riflutarsi di consegnare la cosa stessa all'usciere. C. Roma, 23 dicembre 1898, Lauretti, R. universale, 1899, 45; Corte S. Roma, 1898, 876.
- 31. Non risponde, neppure per negligenza, della ritardata consegna all'usciere della cosa pignorata il custode, quando il ritardo dipende esclusivamente dal fatto del debitore ed il custode abbia fatto quanto stava in lui per evitare tale ritardo. C. Roma, 26 maggio 1899, Silvestri, R. universale, 1899, 151.
 - V. Appropriations indebita 20 Competenza civ. 33.

settrazione commessa da ufficiali o depositari pubblici [c. p. 168] — V. Peculato.

Sottrazione di minorenne [c. p. 148] — V.
Libertà individuale.

Sevrano assoluto — V. Rescritto sovrano.

Sovraimposta — V. Tasse comunali — Tasse imposte e sovrimposte erariali in genere.

spedalità - V. Spese di spedalità.

Spedizione, uso o introduzione dolosa di monete false — V. Falsa moneta.

Spergiuro [c. c. 1370; c. p. 221].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Un pensiero sul delitto di falso giuramento decisorio. — V. VATURI, Giust. pen., 1899, 161.
- 2. In tema di spergiuro. Sul capoverso dell'art.
- 221. L. D'Antonio, Giust. pen., 1899, 481 e 513.
- 3. Discorso sullo spergiuro in rapporto alla costituzione di parte civile ed all'art. 848 c. p. p. — (†. Sforza, Rocca S. Casciano, Stab. tip.
- Cappelli, 1899, p. 54.
- La costituzione di parte civile e la prova testimoniale in tema di spergiuro. — G. SFOR-ZA, Gazz. giud. it., 1899, 137.

GIURISPRUDENZA.

- 5. Il delitto di spergiuro può provarsi mediante testimoni, se per l'esistenza di esso non sia necessario un presupposto logico di un fatto volontario che dovrebbe risultare da scrittura.
- C. Roma, 16 gennaio 1899, Guidone, Corte
 S. Roma, 1899, 230.
 - 6. In tema di spergiuro non osta all'ammissibilità della prova testimoniale l'art. 848 c. p. p., il quale si applica soltanto allorchè la violazione del contratto da provarsi sia non solo la
- B causa, ma il vero oggetto del reato. C. Roma, 10 dicembre 1898, Bianchi, Foro, II, 116. (n)
 - 1. 1n tema di spergiuro la prova testimoniale è sempre ammissibile.
 - 8. La limitazione di cui all'art. 848 c. p. p. si applica quando col reato si viola un diritto contrattuale (dipendenza di mezzo a fine), non già quando, come nello spergiuro, il contratto è soltanto causa del reato (dipendenza di causa ad effetto). C. Roma, 6 aprile 1899, Carro-
 - La rivocazione della sentenza (munita di clausola provvisionale) che ammise il giuramento decisorio non elimina il reato di spergiuro.

zini, Foro, II, 277. (n)

- 10. È fuor di luogo invocare in tema di spergiuro il divieto della prova testimoniale ai sensi dell'art. 848 c. p. p., se l'accusa non presuppone alcun contratto precedente al giuramento decisorio, ma nega e vuol provare l'inesistenza
- D di quello asserto dal giurante. C. Roma, 14 gennaio 1899, Guidone, Foro, II, 208.
- 11. La riforma della sentenza che dispose il giuramento, benchè pronunziata dal pretore che mancava di giurisdizione, non influisce nè cancella il già consumato delitto di spergiuro. —
- C. Roma, 16 gennaio 1899, Guidone, Corte S. Roma, 1899, 230.
- 12. È nullo il giuramento prestato prima che siano trascorsi i quindici giorni richiesti dail'art. 223 c. p. c. tra la notificazione dell'ordinanza ed il giorno stabilito a prestarlo, e quindi non vi ha reato se siasi giurato il falso.
- A. Catanzaro, 16 novembre 1898, Leonardi,
 Temi calab., 1899, 2.

Spese in genere.

- V. Competenza civ. Comunione 14 Consorzio 2, 3 Diritti promiscui 63-69 Mandato civ. Proprietà 10 Successione 149-151.
- spese per migliorle di fondi V. Miglioramenti.
- Spese comunali e provinciali V. Comune —
 Deliberazioni amm. Spese di culto Spese
 di ricovero Spese di spedalità Strade —
 V. pure: Competenza civ. Medico provinciale 4-8.
- **Spese** di culto [L. com. prov. t. u. 4 maggio 1898, n. 164, art. 299].

BIBLIOGRAPIA.

- 1. Della longi temporis praestatio e della sua efficacia in rapporto alle prestazioni a scopo di culto. M. Rubino, Dritto e giur., XV, 183.
- 2. Il tempo immemorabile e le spese di culto. —
- N. CIANCI-SANSEVERINO, Gazz. proc., XXX, 113; Legge, 1899, I, 458.

GIURISPRUDENZA.

- 3. Le prestazioni ab immemorabili o ultra centenarie alle chiese parrocchiali per fini di culto, lungi dall'essere improntate del carattere di liberalità e spontaneità, lasciano invece presumere un titolo obbligatorio. C. Firenze, 21 novembre 1898, Com. Orbetello c. Rinaldi, Temi ven., 1899, 1; Bett., 1898, 1030; Legge, 1899, I, 86; M. trib. Mil., 1899, 124; Gazz. giud. it., 1899, 67; Annali, 1898, 561; Giur. Tor., 1899, 274; R. dir. eccles, 1899, 118.
- 4. Nonostante ciò che venne disposto nella vigente legge comunale e provinciale in tema di obbligatorietà o meno del concorso dei Comuni alle spese del culto, gli stessi Comuni non furono sciolti da quelle obbligazioni per concorso alle spese del culto cattolico cui fossero soggetti per legittime convenzioni o per fondazioni. C. Torino, 12 maggio 1899, Com. Vaglierano c. Bonino, Gazz. giud. it., 1899, 162; Giur. Tor., 1899, 1035; Bett., 1899, 957; Cons. dei comuni, 1899, 346.
- 5. È valida e conserva tutt'oggi efficacia l'antica convenzione (nella specie, del 1850) colla quale, previe le autorizzazioni di legge, il Comune si obbliga ad annua somma come indennizzo al parroco per le spese di olio e cera occorrenti alla sua chiesa.
- 6. La diuturnità delle prestazioni da parte del Comune a favore del parroco per spese di culto ne fa presumere il titolo.
- 7. A queste annue prestazioni è applicabile la prescrizione quinquennaria. A. Torino, 10 aprile 1899, Parroco di Rubiana c. Com. Rubiana, Giur. Tor., 1899, 576; Legge, 1899, I, 767.
- 8. Quando un Comune, tenuto per patto antico e consuetudine al pagamento di un annuo assegno al predicatore quaresimale, stanzia nel suo bilancio la somma relativa, viene con ciò a riconoscere il suo debito ed interrompere quindi la prescrizione estintiva, perchè sebbene il bilancio sia un atto interno per l'amministrazione, nondimeno, quando in esso si contengono stanziamenti a favore di creditori, vale come riconoscimento di diritti. T. Ascoli Piceno, 7 settembre 1899, Fratini c. Com. Carassai, Legge, 1899, II, 489; Conciliatore, 1899, 612; Municipio it., 1900, 116.
- 9. L'obbligo di conservazione delle chiese parrocchiali, di cui l'art. 299 legge com. prov., non



implica obbligo di ricostruzione ex novo se un fortuito le atterra o le distrugge.

- 10. Parimenti dall'essersi in una sovrana risoluzione disposto per la conservazione di una chiesa non potrebbe indursi l'obbligo della riedificazione in caso di rovina. - C. Firenze, 9 dicembre 1898, Cignoni c. Finanze, Temi ven., 1899, 91; Legge, 1899, I, 336; Giur. Tor., 1899, 437; Annali, 1899, 79; R. dir. eccles., 1899, 287.
- 11. Nelle provincie costituenti l'ex-Stato pontificio le leggi canoniche tuttora vigenti obbligano i Comuni a provvedere alle necessarie spese di restauro o riedificazione degli edifizi parrocchiali, non già a quelle d'ingrandimento o di abbellimento.
- 12. In tale caso tanto l'antica, quanto la moderna legislazione stabiliscono regole speciali per la determinazione dei coobbligati, fia i quali, secondo il diritto canonico, non era compreso il Comune, a cui oggidì non può ricorrersi che nel caso d'insufficienza di rendite da parte dei patroni, delle fabbricerie, e dei parrocchiani. - C. Roma, 15 novembre 1898, Costa c. Com. Alfonsine, Legge, 1899, I, 109; M. giur. Bol., 1899, 37; R. dir. eccles., 1899, 88; R. amm.,
- 13. Deve considerarsi come spesa facoltativa quella pel predicatore quaresimalista per cui non esistano titoli speciali, da potersi invocare per la conservazione della stessa in bilancio.

1899, 201; Municipio it., 1899, 150; Annali, 1899, p. sp. 14; Cons. dei comuni, 1899, 9;

Bett., 1899, 260; Corte S. Roma, 1898, II, 453.

14. Bene quindi provvede la Giunta prov. amm. radiandola dal bilancio stesso, occorrendo i fondi per altri servizi. - C. Stato, 14 aprile 1899, Com. Santomenna, Man. amm., 1899, 207. V. Parrocchia.

Spese di funere - V. Funerale - V. pure: Parrocchia 27 - Successione 219.

Spese giudiziali ed onorarî in materia civile [c. p. c. 370-379; 59, 153, 249, 439, 571, 684, 693, 716, 919; c. c. 1956 n. 1, 1959, 1961, 1963, 2140; c. comm. 671 n. 1, 763 n. 1, 677 n. 1; Reg. gen. giudiz. 14 dicembre 1865, n. 2641, 207, 208, 224; R. D. 23 decembre 1865, n. 2700, tariffa per gli atti giudiziari; L. 29 giugno 1882, n. 835, che modifica tariffa; Reg. relativo 10 decembre 1882, n. 8; L. 8 agosto 1895, n. 556, sui proventi delle cancellerie, spese e tasse giudiziarie; Reg. relativo 9 febbraio 1896, n. 25].

SOMMARIO.

Appello 66. Attribuzione delle spese al procuratore 1-3, 25-30. Avvocato - V. Onorario. Cassazione, apprezzamento 11-18, 20, 21. Compensatione delle spese 6, 19-21. Competenza 70-75. Consiglio dell'ordine, parere

75, 77, 78.

Danni — V. Lite temeraria.

Condanna alle spese 5-18.

- compensazione V. Compensasions.
- rinvio al merito 17. d'ufficio 16.
- Esecusione in genere 50, 51, 79.

mobiliare 89.

Giuramento 80, 91. Lite temeraria 22-24. Ministero Pubblico 5. Notifications 49-54, 80-88, 88. Onorari 4, 57-65.

- liquidazione e misura 36, 42, 43, 45, 46, 43, 76-78, Opposizione all'ordinanza di tassa 55, 56.
 - competenza 70-75. notificazione 53, 54, 88.
- termine 54, 69, 85-87. Ordinansa di tassa 81-48, 67-
- 69, 79, 84.
- notificazione 49, 51, 53, 90-88.
- opposisione V. Opposizione.

Palmario - V Onergrio. Prescrizione 90, 91. Procuratore - V. Onorarie. Registro, tassa 31. Restitusione di documenti ed atti 65

Termine - V. Oppostsione.

BIBLIOGRAFIA.

- l. Della condanna nelle spese a favore del procuratore (cod. proc. civ., art. 373). — G. CHIO-VENDA, Foro, I, 883.
 - 2. La distrazione delle spese e gli onorari dei difensori. Nota alla sentenza della Corte d'appello di Torino 6 febbraio 1899, in causa Novo
- c. Raineri. A. Diana, Bett., 1899, I, 2, 359.
- 3. Il procuratore distrattario delle spese è tenuto a restituirle se la sentenza in base alla quale ne ottenne il pagamento venga cassata? -
- G. RUTA, R. giur. Trani, 1899, 334; Temi rom., 1899, 34.
- D 4. La nuova tariffa per i procuratori. U. Lan-NI, Napoli, tip. Priore, 1898, p. 17.

GIURISPRUDENZA. .

- 5. Il P. M., anche riuscendo soccombente, non può mai essere condannato nelle spese. - T. Genova, 23 marzo 1899, Cassa soc. di pensioni, Temi gen., 1899, 189.
- 6. La soccombenza nella istanza secondaria non porta condanna nè compensazione parziale di
- spese. A. Catanzaro, 5 luglio 1898, Ventura c. Pristorà, Legge, 1899, I, 92.
- 7. Non può essere condannato alle spese colui il quale, chiedendo di essere integrato nello esercizio di una servitù, accennava di aver un diritto di proprietà sul fondo serviente, senza fare però alcuna domanda specifica su questa
- sua asserzione. C. Palermo, 16 maggio 1899, Bellaroto c. La Monica, Foro sic., 1899, 378.
 - 8. L'aver appellato contro una delle parti in causa, senza poi prendere in suo confronto alcuna conclusione, dà diritto all'appellato alla rifusione delle spese di secondo grado. - A.

Bologna, 9 dicembre 1898, Turri c. Zamorani,

M. giur. Bol., 1899, 48.

- 9. Non può il magistrato dopo il passaggio in giudicato di una sentenza che ha attribuito solo parte delle spese dimandate, supplire alle residuali sotto pretesto della interpretazione o della correzione.
- 10. Si può supplire dallo stesso magistrato sulle spese in via sommaria quando abbia omesso completamente di giudicarvi, non quando vi
- abbia provveduto in parte. C. Palermo, 22 giugno 1899, Rocca c. Veca, Foro sic., 1899, 459.
- 11. Il giudizio del magistrato di merito sull'attri-

- buzione delle spese di lite è incensurabile in cassazione. C. Torino, 31 dicembre 1898, Astori c. Livragna, Giur. Tor., 1899, 153; M. trib. Mil., 1899, 187; Legge, 1899, I, 404; Conciliatore, 1899, 229; Filangieri, 1899, 282; Municipio it., 1899, 227; Annali, 1899, 104.
- B12. Conf. C. Napoli, 16 agosto 1899, Coppola c. Del Gaudio, Mov. giur., 1899, 308; Foro nap., 1899, 383.
- c13. C. Napoli, 22 luglio 1899, Marcarelli c. Pacelli, Foro nap., 1899, 356.
- 14. È incensurabile la sentenza che, ritenuta la soccombenza di una sola parte, la condanni nelle spese, per quanto abbia deciso a termini
- di una eccezione sollevata d'ufficio. C. Roma, 16 maggio 1899, Lenzi c. Nann-Costa, M. giur. Bol., 1899, 197.
- 15. È incensurabile il giudizio della Corte di appello che condanna alle spese del giudizio il soccombente nel merito della causa, benchè la sua domanda sia stata dichiarata ammessibile, mentre il tribunale ne aveva pronunciata la inammessibilità; e, se la relativa motivazione sulle spese non è investita col ricorso per cassazione, la Corte suprema non deve occuparsene. C. Roma, 18 gennaio 1899, Migaleddu
- c. Banca d'Italia, Corte S, Roma, 1899, II, 14.

 16. È da censurarsi la sentenza che condanna alle spese in nome proprio chi è rappresentante di una parte nel giudizio con mandato irregolare, senza una tassativa implorazione della parte
- avversa. C. Palermo, 23 marzo 1899, Portoghese c. Tornabene, Foro sic., 1899, 270.
- 17. Pecca di contraddizione la sentenza la quale, dopo aver dichiarato, nei motivi e nel dispositivo, doversi intieramente confermare la interlocutoria appellata, che riservava alla definitiva il giudizio sulle spese di primo grado, condanna l'appellante non solo nelle spese del secondo grado, ma anche in quelle del primo.
- 18. È similmente viziata da contraddizione la sentenza che, respingendo insieme l'appello principale e l'incidente, considera poi il solo appellante principale come soccombente, e in tale qualità lo condanna alla rifusione di tutte le spese. C. Firenze, 10 aprile 1899, Merlini c. Guzzazzi, Bett., 1899, 416.
- 19. Quando il vicino aspetta ad invocare la servitù della distanza dopo che l'altro ha già compiuto la nuova fabbrica, vi è ragionevole mo-
- tivo di compensare le spese del giudizio. A.
 Genova, 27 febbraio 1899, Quilico c. Bordone,
 Temi gen., 1899, 142; M. trib. Mil., 1899, 548.
- 20. Il proporzionare la condanna nelle spese alla rispettiva soccombenza delle parti nella lite rientra nel libero e sovrano apprezzamento del giudice di merito, sottratto alla censura della Corte di cassazione. — C. Roma, 6 luglio 1898,
- Corte di cassazione. C. Roma, 6 luglio 1898, Colombo c. Ferrovie del Mediterraneo, Corte S. Roma, 1898, II, 433.

- 21. È incensurabile in cassazione il giudizio motivato della Corte d'appello sulle spese, che dichiarò compensate in tutto nei rapporti di al-
- a cuni contendenti. C. Roma, 24 gennaio 1899, Cervelli c. Ranaldi, Corte S. Roma, 1899, 11, 17.
- 22. Di regola i danni di una lite sono rappresentati dalle spese giudiziali; quindi, se la legge espressamente non autorizzi la condanna al risarcimento dei danni, la parte soccombente non può essere condannata alle spese ed ai danni per nullità incorse negli atti giudiziali.
- B C. Torino, 16 agosto 1899, Antona Traversi
 c. Dosi, Foro, I, 1221.
- 23. È la temerarietà della lite che a sensi dell'art. 370 c. p. c. può far sorgere l'obbligo del risarcimento del danno. Non incorre perciò in tale obbligo chi inizia o sostiene un giudizio con la coscienza di aver ragione, nè agisce con imprudenza o negligenza tali da equipararsi a colpa, benchè rimanga poscia soccombente. —
- C. Torino, 21 marzo 1899, Muratorio c. Cena,
 Gazz. giud. it., 1899, 106; Giur. Tor., 1899,
 673; M. trib. Mil., 1899, 568.
- 24. Il giudizio sulla colpa e sulla temerità, derivante dall'abuso del proprio diritto, dev'essere essenzialmente distinto da quello della soccom-
- benza. A. Macerata, 23 marzo 1899, Cini
 c. Mistri, R. universale, 1899, 224; Bett., 1899,
 507; Dritto e giur., XIV, 426.
- 25. La distrazione delle spese a favore del procuratore comprende solo gli effettivi disborsi e
- non si può estendere alle competenze. A. Torino, 6 febbraio 1899, Novo c. Quinzio, Foro, 1, 883. (n)
- 26. La conclusione per la condanna alle spese a favore del procuratore, per averle costui antistate del proprio, comprende auche l'onorario dovuto per l'opera dell'avvocato, in specie poi quando la regiudicata abbia in effetti condannato la parte soccombente a tutte ie spese senza distinzione. A. Roma, 29 agosto 1899, Porena c. Gualdi, Temi rom., 1899, 368; Dritto
- 27. La parte, che pagò le spese al procuratore avversario, il quale ne chiese ed ottenne la distrazione in suo favore, non lia la condictio indebiti contro il procuratore, allorquando venga cassata la sentenza di condanna: in tal caso essa può rivolgersi solo contro il suo collitigante. T. Viterbo. 23 dicembre 1898 Maz-

e giur., XV, 540; Bett., 1899, 837.

- gante. T. Viterbo, 23 dicembre 1898, Mazzanti c. Ruta, Temi rom., 1899, 34.
- 28. La opposizione alla distrazione delle spese a favore dal procuratore non compete solo alla parte dal procuratore rappresentata, ma eziandio alla controparte in giudizio.
- 29. Non può il procuratore chiedere, ai termini dell'art. 373 c. p. c., l'attribuzione delle spese all'avvocato, che gliene abbia fatto anticipa-
- zione. C. Napoli, 29 agosto 1899, Ferraro

- c. Piezzi, Dritto e giur., XV, 361; Bett., 1899, 888; Procedura, 1899, 719.
- 30. Allorquando sono state attribuite al procuratore le spese una al compenso d'avvocato, non può disputarsi se questo possa per legge attribuirsi al procuratore, ed è frustraneo il giuramento deferito al procuratore sul se sia vero di avere questi anticipato il compenso
- A all'avvocato in causa. C. Napoli, 12 giugno 1899, Simonetti c. Manzo, Foro nap., 1899, 300; Gazz. proc., XXX, 197.
- 31. Non viola l'art. 439 c. p. c. il magistrato che, interpretando un certificato del cancelliere, ritiene che nelle spese tassate in sentenza comprendevasi la tassa di registrazione della sen-
- B tenza stessa. C. Palermo, 25 febbraio 1899, Consiglio c. Incontro, Foro sic., 1899, 154.
- 32. La liquidazione delle spese del giudizio è un accessorio della causa principale; come in questa non può la parte agire senza l'assistenza del procuratore, così anche nel giudizio di tassazione di spese non può vietarsi al procuratore d'una delle parti d'intervenire per sostenerne le ragioni.
- 33. Nelle spese di procuratore dev'essere rimborsato il conto della procura alle liti, sebbene generale, essendo incerto che di tale procura il mandante abbia a servirsi in altre future liti; e così dev'essere rimborsata la spesa per istanza d'ammissione al gratuito patrocinio.
- 34. Sono pure da annoverarvisi quelle della comparsa e delle note aggiunte, in ragione di lire dieci per ogni foglio, essendo tali spese ammesse ormai nelle consuetudini della Corte di appello di Roma. A. Roma, 29 ottobre 1898, Del Drago c. Zauchi, Temirom., 1899, 115.
- 35. Autorizzata dal presidente la nota aggiunta dopo l'udienza, compete al procuratore il diritto portato dall'art. 321 della tariffa aumentato d'un quinto; e gli competono altresì i diritti di stampa ragguagliata alla scritturazione.
- 36. Per liquidare gli onorari d'avvocato conviene aver riguardo all'importanza intrinseca della
- D causa ed alla difficoltà del suo oggetto. A. Roma, 29 agosto 1899, Com. Bomarzo c. Baldini, Temi rom., 1899, 501.
- 37. La tariffa civile pubblicata con decreto 23 dicembre 1865 è sempre in vigore, nè può ammettersi la sua incostituzionalità od abrogazione.
- 38. Nelle spese giudiziali è pure annesso il compenso di avvocato, quando le questioni sollevate esorbitano dal campo ordinario di una
- semplice contestazione. A. Roma, 3 agosto 1899, Ruspoli c. Plini, Temi rom., 1899, 400.
- 39. Il convenuto che aderisce alla dimanda dell'attore deve pagare l'onorario di difesa.
- 40. La necessità dell'opera dell'avvocato non può essere esclusa dall'indole o dalla semplicità apparente della causa, ma va determinata dalla

- complicanza delle questioni che possono promuoversi. — A. Catania, 12 maggio 1899, Musumeci c. Castiglione, Giur. Cat., 1899, 142.
- 41. Nella tassazione degli onorari e spese di causa altro è il compenso che può pretendere l'avvocato dal suo cliente, altro è l'ammontare del rimborso cui può, esser tenuta la parte soc-
- combente. A. Roma, 16 febbraio 1899, Bronzi c. Forastieri, Temi rom., 1899, 60.
- 42. Nella tassazione delle spese da porsi a carico della parte soccombente gli onorsi dei difensori devono essere proporzionati all'entità della causa ed allo studio in essa impiegato. --
- O A. Firenze, 4 novembre 1899, Mencucci c. Ottolenghi, Annali, 1899, 459.
- 43. Il compenso va valutato tenendo presente i lavori anche di merito della difesa, sebbene il magistrato siasi fermato ad una domanda pregiudiziale.
- 44. Deve essere ammessa in tassa la spesa di un appendice a stampa alla memoria, sebbene non
- D comunicata alla controparte. C. Palermo,
 18 agosto 1899, Vanni c. Di Martino, Foro sic., 1899, 592.
- 45. Oli onorari di avvocato non devono tassarsi analiticamente, ma sinteticamente, cioè tenuto conto del valore della causa, del tempo e dello studio necessario per compilare le comparse, per prepararsi alla arringa onde adempiere il
- proprio ministero. A. Roma, 29 ottobre 1898, Del Drago c. Zanchi, Temi rom., 1899, 115.
- F46. Conf. A. Roma, 16 maggio 1899, Rosselli c. Pozzi, Temi rom., 1899, 174.
- 47. La tariffa civile circa gli onorari di avvocatoprocuratore non vieta già il cumulo delle funzioni di procuratore e di avvocato nella medesima persona, ma vieta soltanto che venga'no duplicati i relativi compensi. (ivi)
- 48. Non possono essere liquidate spese ed onorari per asserita assistenza prestata nei giudizi dinanzi ai pretori ed ai conciliatori a chi non
- e abbia la qualità di procuratore legale. P. Milano, 20 aprile 1899, Peveré c. Hutassis, Filangieri, 1899, 457.
- 49. È legale la notifica della ordinanza di tassa-R zione delle spese fatta alla parte condannata. — A. Trani, 14 aprile 1899, Sarcina c. Sarcina, R. giur. Trani, 1899, 428.
- 50. L'ordinanza di tassazione di spese, notificata al procuratore per formare il giudicato rispetto alla cifra, non può porsi in esecuzione senza la notificazione alla parte debitrice. —
- I C. Napoli, 4 agosto 1899, Abate c. latituto Capece, Dritto e giur., XV, 362.
 - 51. Non notificata legalmente l'ordinanza di tassazione di spese, non può notificarsi precetto in base a successiva ordinanza contenente ordine di pagamento rilasciata dal giudice dele-
- gato. C. Napoli, 22 giugno 1899, Palmieri c. Alboreta, Foro nap., 1899, 317.

- 52. Nel termine di tre giorni fissato per reclama-· re dall'ordinanza di tassazione delle spese contro la parte soccombente non va incluso il giorno
- della notifica dell'ordinanza. A. Milano, 2 maggio 1899, The electrical Power Storage, Company c. Hensemberger, Foro, I, 1162.
- 53. Il reclamo contro l'ordinanza di tassazione di spese, al pari di detta ordinanza, deve notificarsi al procuratore. - A. Roma, 3 agosto 1899, Ruspoli c. Plini, Temi rom., 1899, 400.
- 54. Quando colla notifica del provvedimento di tassazione di onorari si è dal notificante dichiarato un domicilio, agli effetti del giudizio eletto, senza dichiarare nè la propria residenza o il domicilio reale, è valida la notifica della opposizione fatta ivi, anzichè nel domicilio eletto e espressamente dichiarato. — T. Cata-
- nia, 27 gennaio 1899, Ursino c. Urzi, Foro sic., 1899, 550; Foro cat., 1899, 118.
- 55. Nell'opposizione a tassazione di spese non possono coinvolgersi questioni estranee, in specie la compensazione. — A. Roma, 29 ottobre 1898, Del Drago c. Zanchi, Temi rom., 1899, 115.
- 56. Nel giudizio esecutivo iniziato in virtù di ordinanza di tassazione di onorari e spuse giudiziali non opposta è proponibile l'eccezione de soluto, e possono provarsi i pagamenti fatti in acconto, anche se anteriori alla tassazione, mediante deduzione di interrogatorio al procuratore procedente. — A. Torino, 29 luglio 1898, Cosola c. Noro, Foro, I, 623 (u). V. pure:
- Giur. Tor., 1898, 1457; Procedura, 1898, 759. 57. Il mandato ad lites, dato senza restrizioni, importa che l'avvocato abbia anche la facoltà di tentare le vie bonarie, e quindi anche per le trattative amichevoli da lui espletate nell'interesse del suo mandante gli è dovuto il compenso. - T. Napoli, 25 agosto 1899, Castella-
- no Mazziotti, Trib. giud., 1899, 282. 58. Opera di avvocato è tanto quella che si presta in affari amministrativi, quanto quella che si presta in affari giudiziari; e perciò da una quietanza, in cui si parli di somma ricevuta per opera di avvocato, non è lecito dedurre che, stabilitosi con questi un onorario annuo, tale onorario debba comprendere tanto l'opera consultiva quanto quella di difensore.
- 59. Dal non avere un avvocato mai parlato in una lunga corrispondenza di compenso per opera di difesa non è lecito dedurre che al detto compenso siasi voluto rinunziare.
- 60. Si deve far luogo ad una riduzione dell'onorario chiesto dall'avvocato quando le cause da lui trattate, sebbene in gran numero, siano state trattate avanti la stessa autorità giudiziaria, siano state di facile soluzione, ed abbiano avuto per causale un medesimo obbietto.
- A. Roma, 18 luglio 1899, Lombardo c. Cesaroni, Temi rom., 1899, 348.
- 61. L'onorario quadrimestrale da corrispondersi

- all'avvocato costituisce una consuetudine che in Sicilia deve essere rispettata.
- 62. Quando l'avvocato ha ricevuto l'onorario quadrimestrale, di questo fatto si tiene conto
- nella liquidazione del palmario. A. Palermo, 30 giugno 1899, Calamarà c. Guarino, Foro sic., 1899, 648; Rif. giur., 1899, 337.
- 63. Nei rapporti tra cliente e patrocinatore compete al procuratore legale il compenso in caso di vittoria.
- 64. Il procuratore legale, anche retribuito ad anno dall'ente, ha diritto al compenso per la vittoria, ancorchè nella causa fosse stato unito ad
- uno o più avvocati. A. Palermo, 30 novembre 1898, Com. Palermo c. Dragotto, Foro sic., 1899, 188.
- 65. L'avvocato non è obbligato, come il procuratore, a restituire le produzioni sino a che il suo onorario non sia liquidato. - C. Napoli, 5 maggio 1899, Maurantonio c. Poli, Gazz. proc., XXX, 160.
- 66. È inappellabile la sentenza del tribunale che pronuncia sulle spese e sugli onorari dovuti ad un avvocato o procuratore per una causa vertita innanzi ad esso tribunale in grado di appello. - A. Genova, 17 luglio 1899, Montano c. Pascarella, Temi gen., 1899, 462; Legge, 1899, II, 661; Cons. comm., 1899, 276.
- 67. Del procedimento speciale previsto dall'art. 379 c. p. c. può avvalersi il procuratore legale anche pel recupero dell'onorario che a lui è dovuto sia per legge sia per locale consuetudine che ha forza di legge. - A. Catania, 17
- febbraio 1899, Ruggeri c. La Ferlita, Giur. Cat., 1899, 32.
- 68. La facoltà riconosciuta agli avvocati di valersi del procedimento di cui all'art. 379 c. p. c. per il pagamento degli onorari loro dovuti dalle parti sussiste anche per agire in confronto dei rispettivi mandanti. - A. Milano,
 - 23 dicembre 1898, Angilello-Sgadari c. Tumminelli, M. trib. Mil., 1899, 149.
- 69. La tassazione fatta dal presidente allo avvocato contro il proprio cliente deve paragonarsi a sentenza contumaciale, e contro essa può proporsi opposizione fino al primo atto di esecu-
- 70.È competente il capo del Collegio a tassare gli onorari dovuti al difensore dal proprio cliente.
- A. Palermo, 30 giugno 1899, Calamarà c. Guarino, Foro sic., 1899, 648; Rif. giur., 1899, 337.
- 71. L'onorario dell'avvocato per l'opera prestata come procuratore deve esser determinato, nei rapporti col cliente, dall'autorità giudiziaria presso cui l'opera fu prestata, ai sensi del-
- l'art. 103 c. p. c. C. Napoli, 25 novembre 1898, De Stavola c. Nozzolillo, Foro, I, 14. (n)
- 72. L'autorità giudiziaria è competente a conoscere dell'azione per il compenso dovuto al-

- l'avvocato per l'opera prestata avanti l'autorità amministrativa.
- 73. Sebbene l'azione fosse divisibile fra più convenuti, pure per determinare la competenza deve aversi riguardo alla somma totale, trattandosi di compenso dovuto in virtù di unico mandato collettivo.
- 74. Rimane l'adita competenza del tribunale, malgrado che la dimanda venga in seguito a limitarsi alla somma dovuta da alcuni dei convenuti in cifra minore delle lire 1500, per avere gli altri pagato nel corso del giudizio.
- 75. Trattandosi di compenso chiesto per opera prestata avanti l'autorità amministrativa non occorre il parere del Consiglio dell'Ordine. —
- A. Catania, 17 febbraio 1899, Russo c. Aprile, Giur. Cat., 1899, 58.
- 76. Nella tassazione degli onorari di avvocato devesi tener conto delle difficoltà dell'opera prestata, dell'importanza della causa e di quant'altro, a seconda della varietà dei casi, possa reputarsi degno di speciale considerazione, senza però preccuparsi dell'esito della causa, e tanto meno della maggiore o minore tassazione di onorari in altra causa consimile.
- B A. Roma, 18 aprile 1899, Santucci c. Cassa risp. di Milano, Temi rom., 1899, 179.
- 77. Sebbene la liquidazione degli conorari degli avvocati dipenda dal prudente criterio del magistrato, pure, ove sorga controversia intorno ad essi tra avvocato e cliente, è opportuno, prima di statuire sulla liquidazione, di sentire il Consiglio dell'Ordine.
- 78. Ciò tanto più se per contendersi intorno al modo con cui il mandato fu esaurito, la questione più che materiale è morale. A. Venezia, 20 luglio 1899, De Thinelli c. Valentinis, Temi ven., 1899, 493; Dritto e giur., XV, 349.
- 79. L'ordine di pagamento rilasciato dal presidente a senso dell'art. 379 c. p. c. ha forza di sentenza spedita in forma esecutiva, e da perciò diritto al creditore di procedere senza altro agli atti esecutivi contro il debitore, se nel termine stabilito pel pagamento questo non siasi eseguito o non siasi fatta opposizione.
- 80. La nullità della notificazione del detto provvedimento costituisce efficace difesa nel detto senso escludente l'efficacia di titolo esecutivo.
- L'ordine di pagamento, di che al cit. art. 379, deve al detto effetto essere notificato personalmente al debitore.
- 82. E trattandosi di società di commercio, la notificazione va fatta alla persona di chi rappresenta la società stessa a termini dell'art. 137; e sarebbe quindi nulla la notificazione fatta con rimessione di copia a persona diversa da quella del legale rappresentante della società.

- 83. La nullità della notificazione al detto effetto non è sanata dall'opposizione fatta all'ordine
- A di pagamento stesso. C. Torino, 31 dicembre 1898, Lucat c. Barbaroux, Giur. Tor., 1899, 187; Bett., 1899, 376.
- 84. L'inosservanza del combinato disposto degli art. 54 e 56 del regolamento sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore, e degli art. 465 e 466 della tariffa giudiziaria in materia civile, in ordine agli onorari dovuti ai procuratori dai propri clienti, non importa il rigetto della dimanda e la nullità dell'ordinanza.
- 85. Ii termine per produrre opposizione contro il decreto presidenziale rilasciato in base all'art. 379 c. p. c. è quello fissato per le opposizioni al precetto negli art. 572 e 660 c. p. c., quando sia notificata detta ordinanza col relativo pre-
- B cetto. C. Napoli, 9 maggio 1899, De Angelis c. Cancelliere trib. di Potenza, Mov. giur., 1899, 152; Gazz. giud. it., 1899, 190; Foronap., 1899, 192; Gazz. proc., XXX, 136.
- 86. L'opposizione alle ordinanze di tassazione contro il cliente, emesse a norma dell'art. 379 c. p. c., può essere proposta sino al primo atto
- d'esecuzione. C. Palermo, 6 dicembre 1898, Motta c. Finocchiaro, Foro, I, 1127 (n). V. pure: Foro sic., 1899, 5; M. trib. Mil., 1899, 205; Procedura, 1899, 171; Circ. giur., 1899, 90.
- 87. L'opposizione all'ordinanza di liquidazione di spese è ritualmente diretta al presidente ai termini dell'art. 379 c. p. c. anche nel caso
- D che si deduca il pagamento. A. Catania, 19 febbraio 1899, Presti c. Miali, Giur. Cat., 1899. 42.
- 88. L'opposizione all'ordine di pagamento, di che fa obbietto l'art. 379 c. p. c., va notificata con le regole della citazione; conseguentemente secondo l'art. 140 c. p. c. può farsi al domicilio reale, anche nel caso che dello stesso si fosse taciuto nella notifica del provvedimento di tassazione, ed invece siasi dichiarato un domicilio elettivo.
- 89. Gli stessi principi applicansi per la notificazione dell'opposizione al precetto mobiliare.
- A. Catania, 18 settembre 1899, Ursino e Recupero, Giur. Cat., 1899, 207.
- 90. Non si rendono incompatibili la eccezione di pagamento e la eccezione di prescrizione avverso la dimanda degli onorari del procuratore legale.
- 91. A neutralizzare l'eccezione di prescrizione è ben deferito il giuramento anche in linea subordinata. A. Catania, 19 febbraio 1899, Presti c. Miceli, Giur. Cat., 1899, 42.
 - V. Avvocatura erariale 2 Cassasione civ. Competenza civ. 104, 106 Corte dei conti Diritto romano 27 Divisione Giustizia amm. 137-141 Intervento 24 Nuova opera 13 Procedimento civ. 58 —

- Responsabilità civ. 107, 113 Rivocazione 23.
- privilegio per spese di esecuzione forzata —
 V. Privilegio.
- spese e onorari dovuti agli arbitri conciliatori, ai periti, ecc. — V. Arbitramento — Arbitri conciliatori — Perizia civile.
- gratuito patrocinio V. Patrocinio gratuito.
 Spese per l'istruzione pubblica V. Istruzione pubblica.
- Spene del procedimento penale ed onorarí [c. p. p. 562-569].

BIBLIOGRAFIA.

 Se ed in quali casi l'imputato assolto abbia diritto a ripetere le spese del giudizio penale dalla parte civile. — L. Celli, Cass. unica, X, 929.

GIURISPRUDBNZA.

- 2. Il minorenne dichiarato esente da pena per aver agito senza discernimento non può essere condannato alle spese processuali. C. Roma, l marzo 1899, Marrone, Foro, II, 296. (n) V. pure: Cass. unica, X, 650; R. universale, 1899, 98; Giur. pen. Tor., 1899, 260; M. trib. Mil., 1899, 655.
- 3. Anche in caso di proscioglimento dell'imputato per mancanza di discernimento il civilmente responsabile può essere condannato nelle spese di procedimento e sentenza. C. Roma, 13 agosto 1899, La Ferlita, M. trib. Mil., 1899, 876; Filangieri, 1900, 73.
- 4. Non versandosi nel caso di querela portata al pretore da guardie campestri, ma di verbali e denunzie di dette guardie a servizio privato, secondo il dovere che il primo alinea dell'art. 58 c. p. p. impone alle dette guardie per ogni delitto o contravvenzione in danno delle proprietà rurali, senza distinzione se di azione pubblica o privata, non può, in caso di assolutoria degli autori del delitto o contravvenzione, l'Erario rivolgersi pel ricupero delle spese del procedimento penale al privato, al cui servizio sono addette le guardie che elevarono il verbale e lo confermarono, e il quale, sebbene chiamato per la dichiarazione di querela, non prese parte al giudizio. C. Roma,
- la, non prese parte al giudizio. C. Roms, 13 settembre 1899, Finanze c. Bagianti, Corte S. Roma, 1899, I, 216.
- 5. La parte civile soccombente in un reato di azione pubblica non può essere condannata alle spese del giudizio. — C. Roma, 26 giugno 1899, Castelli, R. universale, 1899, 230; Riv. daz., 1899, 351; Rass. trib. Roma, 1899, 229; R. amm., 1899, 919; Mass. giur., 1899, 313; Rass. daz., 1899, 317; Dazio cons., 1899, 306; Giur. pen. Tor., 1900, 49.
- 6. La parte civile è tenuta a rimborsare all'imputato prosciolto le spese fatte da lui per la

- sua difesa in applicazione del disposto dell'art. 370 c. p. c.
- 7. L'imputato assolto per non provata reità non può conseguire che la parte civile sia dichiarata tenuta a risarcirgli i danni nel senso del-
- l'art. 570 c. p. p. T. Tempio, 22 luglio 1899, Forteleoni c. Bordini, Giur. sarda, 1899, 322.
- 8. In caso di prescrizione dell'azione penale il querelante per reato di azion privata non può esser condannato alle spese. C. Roma, 12 ottobre 1898, Santangelo, Foro, II, 20.
- 9. Le sentenze, o le ordinanze, che dichiarino non luogo a procedimento penale nei reati d'azione privata, devono contenere la condanna del querelante al pagamento delle spese verso lo State
- to. C. Roma, 23 settembre 1898, Giungi,
 Circ. giur., 1899, 4.
- 10. In caso di proscioglimento dell'imputato di reato d'azion privata, il querelante è tenuto a tutte le spese occorse, siano o no state anticipate dall'Erario, non solo nel caso di remissione della querela, ma anche in quello di non luogo per inesistenza di reato o di assoluzione, ed è erroneo ritenere che in questo secondo caso la condanna debba restringersi alle sole spese anticipate dall'Erario. C. Roma, 26 giugno 1899, Ambrosini, Foro, II, 393. (n)
- Ell. Conf. C. Roma, 29 maggio 1899, Barbaresi, Foro, II, 349 in nota. V. pure: Giust. pen., 1899, 1051; Giur. pen. Tor., 1899, 462; Corte S. Roma, 1899, 409.
- 12. Confermata in appello la sentenza pretoriale di condanna dell'imputato, e respinto il suo ricorso in cassazione, ove rei relativi giudizi non siasi fatta liquidazione di spese e danni, va questa portata, non solo per quanto riflette le spese di cassazione, ma anche per quanto riguarda le spese d'appello, avanti la sezione civile del tribunale che ha pronunciato la sentenza con'ermativa della condanna, non gia davanti il pretore che ha profferito la condanna.
- A. Venezia, 6 dicembre 1898, Melzi-Barbò
 c. Tassi, Temi ven., 1899, 108.
- 13. Esaurito un giudizio penale davanti alla sezione d'accusa con dichiarazione di non farsi luogo a procedimento e con la condanna della parte civile alle spese, è competente la Corte d'appello a decidere sulla domanda di rimborso dell'onorario di avvocato proposta dal querelato; dovendosi tale onorario annoverare tra
- le spese e non tra i danni. A. Roma, 14 dicembre 1898, Betti c. Bruschi, Temi rom., 1898, 402.
 - V. Danni pen. 28, 29 Ipoteca 23-26.
- gratuito patrocinio V. Patrocinio gratuito.
 tassa sulle sentenze penali (L. 10 aprile 1892, n. 191, art. 6). V. Tasse giudiziali e servizi di cancelleria.
- Spese di ricovero di indigenti [L. p. s. 30 giugno 1889 art. 81; R. D. 19 novembre 1889, n.

6535; L. sulle istituz. di beneficenza 17 luglio 1890, art. 72 e segg.; L. 22 luglio 1897, n. 334, che modifica art. 81 L. p. s. 30 giugno 18891.

SOMMARIO.

Beneficenza specifica o generios 8, 41-49, 58.
Competenza giudiz. o amm.
4, 84, 99-110.

Comune, concorso nella spesa 50-82.

" della Toscana 71, 72. Confraternite 45, 49-51. Consiglio di Stato, avocazione del merito 56.

, classificazione di spese

competensa 50, 64, 99-111.

Domicilio di soccorso 5-40, 67.

Fondo culto 2.

Giunta prov. amm., classificasione di spesa 68.

• competenza 81, 99-109.

" fissazione di udienza 108, 109.

" ricorso, termine 92-98. " ripartizione di spese 51. Indigenza, generalità 1.

Intendente di finanza, domanda di rimborso 83-91, 105.

Mendico, rinvio al luogo di origine 38.

Ministero dell'interno, competenza 81. Minore di 15 appi, domicilio

Minore di 15 anni, domicilio di soccorso 84-88. " di 9 anni 77-82.

Notificazione del ricorso 96. Onere della prova 55. Opere pie, concorso nelle spese 41-54.

Ordinanza di ricovero 77-82.

" di rilascio 77-80.

Prescrizione 87, 88.

Prova del domicilio di soccorso 5, 6.

Retroattività di legge. — V.

Domicilio di soccorso.

Ricorso al Consiglio di Stato

56, 64, 99-111.

" alla Giunta prov. amm.

, alla Giunta prov. amm. 51, 68, 84, 99-109. Rivalsa 76.

Sentenza, dispositivo 89-91.
Termine a chiedere il rimborso 88-93, 105.

a ricorrere alla Giunta prov. amm. 92-98.

Vedova, domicilio di soccorso 14.

BIBLIOGRAFIA.

- A 1. La difesa legale contro l'indigenza. C. So-RO DELITALA, Municipio it., 1899, 497.
- 2. ll Fondo pel culto, i Comuni e gli inabili al
- B lavoro. L. RAVA, Riv. pen. pubb., 1899, 849.
- 3. L'art. 81 della legge di pubblica sicurezza e la beneficenza speciaie. — R. amm., 1899, 97.
- 4. Limiti della competenza amministrativa in materia di rimborso di spese per gli inabili al
- D lavoro. O. QUARTA, Foro, I, 1189.

GIURISPRUDENZA.

- 5. Per stabilire il domicilio di soccorso la presunzione nascente dall'iscrizione nel registro di popolazione non si può dire assoluta, potendo essere contraddetta dalla prova che alla iscrizione non ha corrisposto il fatto della dimora effettiva.
- 6. Tale prova puċ risultare da atti di notorietà ricevuti sia dal pretore che dal sindaco. —
- C. Stato, 17 marzo 1899, Com. Cerreto Guidi
 c. Com. Vinci, Cons. dei comuni, 1899, 198;
 Bett., 1899, 164.
 - 7. Non si può confondere il domicilio legale con il domicilio di soccorso, perchè il primo è regolato dal diritto comune e il secondo è una particolare creazione della legge amministrativa.
 - Provato che sia il domicilio legale, non è per questo provato che ivi sia anche il domicilio di soccorso.
 - 9. Il naturale domicilio di soccorso d'ognuno è nel luogo di nascita, e si perde solo con l'ac-

- quisto del domicilio di soccorso in altro Comune per dimora quinquennale senza notevoli interruzioni.
- 10. Agli effetti dell'acquisto del domicilio di soccorso si tien conto del tempo anteriore all'attuazione della legge 17 luglio 1890, solo quando il quinquennio di dimora sia venuto a com-
- A piersi sotto l'impero della legge stessa. C. Stato, 7 aprile 1899, Com. Olgiate Olona c. Com. Busto Arsizio, Municipio it., 1899, 218.
- 11. Per giurisprudenza costante, le norme della legge 17 luglio 1890 sull'acquisto del domicilio di soccorso non sono applicabili agli indigenti ricoverati prima dell'entrata in vigore di detta legge.
- 12. Si può tener conto del tempo trascorso da un indigente in un Comune prima dell'attuazione della legge solo quando il quinquennio di dimora siasi compiuto sotto l'impero della legge stessa.
- 13. Il domicilio, agli effetti della pubblica assistenza e nei riguardi dell'art. 81 legge di p. s., è regolato da quest'ultimo articolo e non dall'art. 18 c. c.
- 14. La disposizione dell'art. 73 della legge 17 luglio 1890, per effetto della quale la donna maritata segue il domicilio di soccorso del ma-
- B rito, non è applicabile alle vedove. C. Stato, 3 febbraio 1899, Finanze c. Com. Tolmezzo, Cons. dei comuni, 1899, 136.
- 15. Il tempo trascorso in un ricovero per scopo di cura e di beneficenza non vale a far acquistare al ricoverato un nuovo domicilio di soccorso.
- 16. A fissare la competenza passiva delle spese di ricovero degli indigenti devesi aver riguardo, non al momento in cui si elevi e definisca la relativa controversia, ma a quello in cui sia sorta la causa della spesa, vale a dire abbia avuto luogo il ricovero dell' indigente.
- 17. Per la competenza passiva delle spese per gli indigenti ricoverati anteriormente al 17 gennaio 1891, giorno in cui entrò in vigore la legge 17 luglio 1890 sulla pubblica beneficenza, non può aversi riguardo che al domicilio di origine, e non già al domicilio di acquisto.
- C. Stato, 15 settembre 1899, Confr. del SS. Sacramento di Tolentino c. Finanze, Legge, 1899, II, 641; Man. amm., 1900, 78; Dritto e giur., XV, 520; Cons. dei comuni, 1899, 520: Rass. amm., I, 17.
- 18. A regolare la competenza passiva delle spese di ricovero degl'inabili al lavoro dopo l'attuazione della legge del 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza sono applicabili i criteri sul domicilio di soccorso stabiliti dagli art. 72 e seguenti di questa legge e non più il criterio del semplice domicilio d'origine già fissato dall'art. 81 della legge di pubblica sicurezza. C. Stato, 18 novembre 1898, Con-

- gregaz. di carità di Tortona c. Giunta prov. amm. di Alessandria, R. universale, 1899, 3; Cons. dei comuni, 1899, 42; Dritto e giur., XIV, 311.
- 19. Se al giorno dell'andata in vigore della legge sulle istituzioni di beneficenza l'indigente si trovava ricoverate in un pubblico ospizio o manicomio, non si può il tempo anteriormente passato in un dato Comune cumulare col tempo successivo pure ivi trascorso dopo la dismessione dall'ospizio all'effetto di far ritenere ivi acquistato il domicilio di soccorso.
- 20. Nemmeno si acquista questo domicilio perchè al giorno dell'andata in vigore della nuova legge già si fosse compiuto nel Comune un quinquennio di residenza, se a tale giorno l'indigente trovavasi ricoverato in ospizio o ma-
- nicomio. A. Torino, 27 dicembre 1898, Prov. di Cuneo c. Prov. di Torino, Giur. Tor., 1899, 261; R. amm., 1899, 198; Bett., 1899, 368.
- 21. Agli effetti del domicilio di soccorso non si computa il tempo trascorso negli stabilimenti
- B di beneficenza. C. Stato, 23 dicembre 1898, Finanze c. Com. Borgo a Buggiano, R. universale, 1899, 85.
- 22. Per l'art. 74 L. 17 luglio 1890 non vale, all'acquisto del domicilio di soccorso in un Comune, il tempo ivi trascorso in stabilimenti di beneficenza pubblica.
- 23. Se in un Comune sorge un ospizio di mendicità, ad esso Comune e alla locale Congregazione di carità, ma non ad altri, incombe l'onere di ricercare i propri amministrati nei ricoveri dove si trovano e domandarne il rinvio al
- luogo d'origine. C. Stato, 15 settembre 1899, Finanze c. Congregaz. carità di Manduria, Municipio it., 1899, 482.
- 24. Il tempo ultra-quinquennale passato in un Comune prima dell'attuazione della legge 17 luglio 1890, senza proseguimento sotto l'impero della legge stessa, non vale a far acquistare il domicilio di soccorso.
- 25. Non produce interruzione della dimora in un Comune il tempo trascorso altrove sotto le armi o in stabilimenti di cura. C. Stato, 16 gennaio 1899, Finanze c. Giunta prov. amm. di Alessandria, Municipio it., 1899, 167.
- 26. L'indigente, che non sia stato continuamente ricoverato in un ospizio dacche è entrata in vigore la legge 17 luglio 1890 e negli intervalli abbia ripreso la sua dimora in un Comune diverso da quello d'origine, dove prima di esser ricoverato la prima volta aveva abitato per moltissimi anni, ha acquistato in que sto Comune il domicilio di soccorso, per il principio che il tempo passato in un Comune prima della legge 17 luglio 1890 deve ricongiungersi con quello passato dopo agli effetti del computo del quinquennio. C. Stato. 28 luglio
- computo del quinquennio. C. Stato, 28 luglio 1899, Com. Borgo a Mozzano, Bett., 1899, 352.

- 27. Agli effetti dell'acquisto del domicilio di soccorso il tempo trascorso in Comune diverso da quello di nascita, anteriormente alla legge 17 luglio 1800, allora soltanto è computabile, quando la dimora nel Comune medesimo sia perdurata sotto l'impero delle nuove prescri-
- zioni che regolano l'acquisto suddetto. C. Stato, 17 marzo 1899, Finanze c. Com. S. Giuliano del Sannio, Cons. dei comuni, 1899, 199; Municipio it., 1899, 242.
- 28. Per costante giurisprudenza della IV Sezione non giova all'acquisto del domicilio di soccorso la dimora esauritasi anteriormente alla legge 17 luglio 1890, utile essendo solamente quella la quale, tuttora in essere al sopravvenire della legge, abbia poscia continuato a persistere, senza interruzione, fino al compimento
- B del quinquennio. C. Stato, Il marzo 1899, Com. Buccinasco c. Com. Piolselio, Municipio it., 1899, 284.
- 29. Poichè l'istituto del domicilio di soccorso creato dalla legge 17 luglio 1890 è entrato in vigore il 17 gennaio 1891, esso non può aver vita ed efficacia se non dall'epoca dell'attuazione della legge medesima, salvo il risalire, in via di eccezione, retroattivamente all'epoca stessa quando si tratti di computare nel quinquennio determinante il domicilio di soccorso un periodo di tempo anteriore, ma collegato, senza interruzione alcuna, a quello verificatosi vigente la nuova legge. C. Stato, 25 novembre 1898, Finanze c. Giunta prov. amm. di Vicenza, R. universale, 1899, 58;
- 30. Per costante giurisprudenza della IV Sezione non è vulevole a costituire il domicilio di soccorso la dimora anche ultraquinquennale che siasi avuta in un Comune anteriormente all'attuazione della legge 17 luglio 1890, quando della dimora stessa non vi siu stata prosecuzione senza interrompimento dopo l'attuazione di detta legge. C. Stato, 2 dicembre 1898, Finanze c. Com. Mairago, Cons. dei comuni, 1899, 83.

Dritto e giur., XIV, 347.

- 31. La lunga dimora tenuta in un Comune prima della legge 17 luglio 1890 allora solamente può essere computata agli effetti del conseguimento del domicilio di soccorso, quante volte fosse là continuata sotto l'impero della citata legge, in modo da formare la dimora ultraquinquennale voluta per dar corso alla competenza passiva delle spese di pubblica assistenza.
- 32. La permanenza dell'indigente nel Comune al momento dell'attuazione della predetta legge è la condizione necessaria per determinare la perdita del domicilio di soccorso originario e l'acquisto del nuovo domicilio per ultraquinquennale dimora.
- 33. Quando la lunga dimora antecedente all'attua-

- zione della legge non è di per sè stessa bastevole a determinare la mutazione del domicilio di soccorso, molto meno può valere a tale effetto il periodo successivo d'involontaria dimora in un ospizio. — C. Stato, 11 ago-
- sto 1899, Finanze c. Giunta prov. amm. Alessandria, Municipio it., 1899, 432.
- 34. La disposizione dell'art. 74 L. 17 luglio 1890, per cui il tempo trascorso in un Comune in stabilimento di beneficenza pubblica non vale a fare acquistare il domicilio di soccorso, non si applica ai minori di 15 anni, i quali non hanno un domicilio di soccorso proprio, ma seguono sempre quello del padre o dell'esercente la patria potestà. C. Stato, 28 aprile 1899, Finanze c. Congregaz. carità di Castiglione del Lago, Foro, III, 108. (n)
- 35. Compiuti i 15 anni il minorenne cessa di avere per domicilio di soccorso quello dell'esercente la patria potestà.
- 36. Da tal momento in poi il domicilio di soccorso proprio del minorenne deve essere determinato, come quello del maggiore d'età, con le norme generali stabilite dall'art. 72 L. 17 luglio 1890.
- 37. Quindi il suo domicilio di soccorso è da ritenersi esistente nel Comune in cui abbia dimorato per più di cinque anni senza notevoli interruzioni, ancorchè tal periodo quinquennale sia trascorso, in tutto o in parte, prima che il minorenne avesse raggiunto l'età di 15 anni.
- 38. Solamente quando al momento in cui si verifica pel minorenne il bisogno dell'assistenza non si trovi che egli abbia dimorato abitualmente in un Comune per un intiero quinquennio anteriore, è da ritenersi esistente il domicilio di soccorso nel Comune di nascita del minorenne. C. Stato, 16 marzo 1899; Prov. Torino, Foro; III, 157. (n)
- 39. Il provvedimento prefettizio di reparto delle spese per gl'inabili al lavoro non può dirsi nullo sol perchè manchi di documentazione.
- 40. Per gl'inabili al lavoro ricoverati prima dell'attuazione della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza vale il domicilio d'origine e non quello di soccorso. C. Stato, 18
- novembre 1898, Finanze c. Com. Caltagirone, R. universale, 1899, 24; Cons. dei comuni, 1899, 3; Dritto e giur., XIV, 275.
- 41.11 concetto di beneficenza specifica non può essere determinato che o dalla designazione di una classe particolare di persone, certum genus personarum, che esclusivamente o in principal modo siano chiamate a godere dei vantaggi dell'istituzione, o dall'essersi dal fondatore voluto provvedere a qualche bisogno speciale dell'umanità sofferente per miseria, sicchè debba la beneficenza essere elargita solo a quelli che trovinsi in determinate condizioni d'indigenza. C. Stato, 23 dicembre

- 1898, Com. Trapani c. Finanze, R. universale, 1899, 74.
- 42. Non giova a ritenere che trattisi di beneficenza specifica la prescrizione di avere un ruolo dei sovvenibili.
- 43. Data una certa potenzialità economica da un lato e dall'altro un termine variabile, qual'è il numero dei poveri, non ad altro tende la disposizione dell'istituto pio che a provvedere, nei casi d'insufficienza della prima, ad aiutere tutta la schiera dei bisognosi, ordinando che siano considerati solo quelli che siansi fatti inscrivere preventivamente nell'albo, e tra questi venga preferito chi trovisi in maggiori angustie.
- 44. Sono oggetti appartenenti alle categorie proprie della beneficenza generica le suppellettili e gl'indumenti, cibarie, moneta, medele, e non importa il vedere se e quando gli amministratori debbano o possano scendere da una ad altra diversa largizione.
- 45. Le confraternite costituiscono una categoria a sè fra gli enti chiamati dalla legge a contribuire a pro' degli inabili al lavoro, e vengono non in concorso con le Opere pie, ma solo allorquando queste difettino.
- 46. La beneficenza generica è soggetta al contributo nell'integrità delle sue rendite, e poco importa se queste siano erogate o pur no. —
- A C. Stato, 22 aprile 1899, Finanze c. Congregaz carità Morovalle, Municipio it., 1899, 341.
- 47. Un' Opera pia, la quale abbia per iscopo di sovvenire i poveri del Comune, tra i quali in modo speciale i parenti e discendenti del testatore, le famiglie vergognose, i poveri infermi cronici che non possono essere ricoverati nell'ospedale, i convalescenti non perfettamente guariti, deve ritenersi informata a carattere di beneficenza speciale e quindi esente dall'onere del rimborso allo Stato delle spese occorse per il mantenimento degli indigenti
- inabili al lavoro. C. Stato, 20 gennaio 1899, Finanze c. Congregaz. di carità di Castelleone, R. universale, 1899, 102; Cons. dei comuni, 1899, 105.
- 48. L'esistenza di erogazioni in beneficenza generica in clira tale da superare le quote di rimborso basta a radicare il diritto dello Stato ad essere rivalso, sulle attività di venturi esercizi, di una spesa obbligatoria, quale è quella del mantenimento degli inabili al lavoro. C. Stato, 7 gennaio 1899, Congregazcarità di Russi c. Finanze, R. universale, 1899, 49; Dritto e giur., XIV, 371; Cons. dei comuni, 1899, 116.
- 49. Le spese da detrarre dalle rendite della confraternita agli effetti del contributo pel mantenimento degli inabili al lavoro sono quelle strettamente necessarie per gli uffici religiosi nei giorni festivi e per lo adempimento degli

- oneri assunti verso gli associati, e non anche quelle di necessità relativa al decoro e convenienza del culto cattolico e al tempio cui si riferiscono.
- 50. In mancanza della prova dell'obbligatorietà, non possono considerarsi quali spese strettamente necessarie, a sensi dell'art. 20 del R. decreto 19 novembre 1889, quelle sostenute da una confraternita per alcune funzioni religiose in determinate ricorrenze (come le quarantore, il santo sepolero, il corpus domini).
- 51. La Giunta prov. amm. non è tenuta a dire i motivi per cui ritiene esatta la ripartizione delle spese fatte dal r. commissario, essendo imposto all'ente di provare l'errore di cui
- A chiede la rettificazione. C. Stato, 14 aprile 1899, Coufr. del SS. Sacramento in Macerata c. Finanze, R. dir. eccles, 1899, 351.
- 52. Gli ospelali che hanno per scopo non solo di curare i malati, ma anche di ricoverare ed alimentare dei mendici, debbono contribuire per il rimborso allo Stato delle spese di mantenimento degli indigenti inabili al lavoro. C. Stato, 28 ottobre 1898, Finanze c. Ospedale di Trigona, Foro, III, 18. (n)
- 53. Anche le Opere pie, le cui rendite sono destinate alla beneficenza per determinate frazioni di un Comune, sono tenute al contributo nelle spese di ricovero per gl'indigenti dell'intiero
- Comune. C. Stato, 3 febbraio 1899, Finanze
 c. Congregaz. carità di Soncino, Foro, III, 110. (n)
- 51. All'effetto di stabilire se un ente di beneficenza, ed in ispecie una Congregazione di carità, sia provvisto di rendite sufficienti per poter essere chiamato a contribuire, in via di rimborso, al mantenimento degli indigenti inabili al lavoro, deve tenersi conto soltanto dei proventi derivanti dal patrimonio fruttifero posseduto dall'ente stesso, esclusi perciò gli assegni di carattere non permanente, quali sono i sussidi concessi dal Comune in cifre variabili di anno in anno. C. Stato, 10 novembre 1899, Congregaz. carità Soave c. Giunta prov. amm. Verona, Legge, 1899, II, 823; R. amm., 1899, 1016; Man. amm., 1900, 19; An-
- cali, 1900, 100; R. universale, 1900, 8.

 55. L'onere della prova, tendente a dimostrare l'esenzione di un ente dall'obbligo di rimborso di spese per il mantenimento d'indigenti inabili per insufficienza di mezzi economici, incombe all'ente stesso e non allo Stato che agisce in ripetizione.
- 56. Quan lo la Giunta prov. amm. abbia respinto l'azione dello Stato per aver accolto la massima contraria, la IV^a Sezione, che in questo caso esercita giurisdizione d'appello, annullando tale decisione e trovando matura la controversia per la pronunzia sul merito, può ritenere la causa per la sentenza definitiva.

- 57. Un Comune è tenuto a rimborsare tali spese quando il bilancio dell'esercizio durante il quale furono incontrate presenti un avanzo, quand'anche esso sia stato convertito ad estinzione di deficienze incontrate in successivi eser-
- cizf. C. Stato, 16 dicembre 1898, Finanze
 c. Com. Sona, Bett., 1899, 37; R. universale,
 1899, 83; Cons. dei comuni, 1899, 70.
- 58. Non osta all'ammissibilità della domanda di rimborso di spese di mantenimento di inabili al lavoro il fatto che essa si riferisca a spese verificatesi anteriormente all'esercizio in cui lo Stato ebbe effettivamente ad anticiparle per conto degli enti chiamati dalla legge a sostenerne il carico.
- 59. Quando nei consuntivi non si fa riferimento ad altre contabilità speciali, la possibilità o meno di provvedere al mantenimento degli indigenti si deve desumere dalle sole risultanze dei consuntivi medesimi, ai quali si riferiscono le spese in questione.
- 60. Il disavanzo, col quale si sia chiuso il bilancio del Comune, non fa venir meno sul medesimo l'obbligo e la potenzialità del rimborso, quando sia accertata l'esistenza nel bilancio stesso di spese facoltative per un ammontare che fornisca margine sufficiente alla richiesta dell'amministrazione governativa. C. Stato, 21 aprile 1899, Finanze c. Com. Modena, Cons. dei comuni, 1899, 261.
- 61. Secondo l'art. 81 L. 30 giugno 1889, in materia di rimborso di spese di ricovero degl'inabili al lavoro, l'esonero dalla spesa indicata in detto articolo allora soltanto può aver luogo quando il Comune per sopperirvi si trovi costretto ad aggiungere altri tributi, o ad aumentare quelli esistenti di fatto al momento dell'attribuzione della spesa, nou bastando per l'esonero stesso il fatto di una preesistente eccedenza dei limiti della sovrimposta.
- 62. All'effetto di stabilire la potenzialità di un Comune a far fronte al rimborso delle spese di ricovero degl'indigenti inabili al lavoro, non si può a favore del Comune tener conto di quelle fra le passività di esso che, pur essendo già esigibili, pur nondimeno non sono di fatto iscritte per il pagamento del bilancio dell'essorcizio cui si riferisce il rimborso.
- 63. All'effetto di stabilire la potenzialità o meno di un Comune a far fronte al rimborso delle spese di ricovero degl'indigenti inabili al lavoro, la Giunta prov. amm. ha facoltà di classificare fra le obbligatorie le spese già impostate come facoltative nei bilanci approvati e viceversa.
- 64. La IV Sezione del Consiglio di Stato poi ha facoltà di procedere ad un riesame delle partite e variarne la classificazione in quel modo che reputa più conforme alle norme amministrative. — C. Stato, 10 marzo 1899, Finanze

- c. Com. Adria, R. universale, 1899, 134; Cons. dei comuni, 1899, 195.
- 65. Per stabilire se un Comune sia in grado di rimborsare all'Erario, in tutto od in parte, le spese di ricovero degli indigenti inabili al lavoro, senza bisogno di imporre nuove tasse o di aggravare quelle esistenti, deve aversi riguardo al consuntivo del Comune riguardante l'esercizio in cui quelle spese ebbero luogo, e non già al consuntivo dell'anno in cui ne venne chiesto dall'Intendenza di finanza il rimborso.
- 66. Il rimborso delle spese di ricovero degli indigenti inabili al lavoro è regolato, per tutto il Regno, dall'art. 81 legge p. s. 30 giugno 1889 e dal R. D. legislativo del 30 novembre 1889; e quindi non sono applicabili al caso le normali austriache tuttora vigenti nelle provincie venete in materia di spese di spedalità.
- 67. Trattandosi di spese anteriori al giorno in cui entrò in vigore la legge 17 luglio 1890, non sono applicabili le norme della legge stessa relative al domicilio di soccorso acquisito; ma deve tenersi conto soltanto del domicilio d'origine, a senso della citata legge 30 giugno 1889. — C. Stato, 28 luglio 1899, Finanze c.
- Giunta prov. amm. di Cremons, Legge, 1899, I, 610; Man. amm., 1900, 58.
- 68. Per determinare se un Comune sia in grado di sostenere le spese di ricovero degli indigenti inabili al lavoro poste a suo carico senza imporre nuove tasse od aggravare quelle esistenti, si deve tener conto soltanto delle spese obbligatorie fatte nell'anno al quale si riferisce la domanda di rimborso delle spese di ricovero, e non già delle spese meramente facoltative.
- 69. Quindi, sebbene il Comune abbia chiuso il suo conto consuntivo dell'annata in disavanzo, ma per solo effetto delle spese facoltative da esso fatte, in ispecie per beneficenza generica, ciò non è motivo che valga ad esonerarlo dall'obbligo di rimborsare la sua quota di spese di ricovero degli inabili al lavoro, mediante opportuni stanziamenti nei bilanci successivi. -
- C. Stato, 26 gennaio 1899, Finanze c. Giunta prov. amm. di Verona, Legge, 1899, I, 283.
- 70. L'essersi chiuso in disavanzo il conto consuntivo di un determinato anno non vale ad esimere il Comune dall'obbligo di rimborsare allo Stato le spese di mantenimento degli indigenti inabili al lavoro, allorquando il disavanzo sia stato l'effetto di spese facoltative, senza le quali l'esercizio finanziario si sarebbe chiuso con un attivo sufficiente a coprire la spesa re-
- 71. Ai termini delle istruzioni Leopoldine del 18 febbraio 1818 e del motu proprio del 6 luglio 1833, tuttora vigenti in Toscana, i Comuni sono tenuti a rimborsare agli ospedali, che non abbiano sufficienti mezzi propri, le spese

- di mantenimento dei rispettivi malati poveri; ma non hanno alcun obbligo di provvedere alla cura degli infermi poveri a domicilio.
- 72. Quindi la spesa sostenuta da un Comune per quest'ultimo scopo deve essere considerata come facoltativa, agli effetti di determinare la capienza del bilancio comunale per il rimborso delle spedalità per gli inabili al lavoro. -
- C. Stato, 20 gennaio 1899, Finanze c. Com. Calenzano, Legge, 1899, I, 283; Man. amm.. 1899. 118; R. amm., 1899, 315; Bett., 1899, 113; Cons. dei comuni, 1899, 163; Annali, 1899, 42.
- 73. Nella determinazione della competenza passiva delle spese di ricovero degl'inabili al lavoro conviene riportarsi alla potenzialità finanziaria degli esercizî durante i quali le dette spese furono effettivamente sostenute. - C. Stato,
- 2 dicembre 1898, Com. Dolce c. Giunta prov. amm. di Verona, R. universale, 1899, 22; Dritto e giur., XIV, 383.
- 74. La esistenza di parenti che posseno essere tenuti a prestare gli alimenti può dar luogo ad azione di rivalsa degli enti obbligati al mantenimento degli inabili al lavoro, ma non esime gli enti medesimi dall'obbligo di rimborsare àllo Stato le spese da esso anticipate.
- 75. Lo Stato può procedere direttamente contro il Comune per ottenere il rimborso di tali spese, quando dalle notizie ad esso fornite dall'autorità governativa locale risulta che la Congrezione non aveva, all'uopo, rendite disponibili.
- 76. Non può il Comune essere dispensato dal rimborso, quando dai bilanci del tempo, in cui furono anticipate le spese, risultarono stanziate, per impreviste, somme sufficienti per far fronte al servizio della mendicità. - C. State, 17 marzo 1899, Finanze c. Com. S. Giu-
- liano del Saunio, Cons. dei comuni, 1899, 199. 77. Emessa l'ordinanza di ricovero d'indigenti inabili al lavoro, l'autorità di pubblica sicurezza non è tenuta a constatare periodicamente la persistenza d'inabilità al lavoro nei ricoverati, e spetta agli enti interessati al rimborso delle spese di far constatare la cessazione dei motivi di ricovero.
- 78. Quindi, ordinato il ricovero di un bambino minore di nove anni, non cessa negli enti interessati l'obbligo di rimborsare le spese perchè il ricoverato abbia superato questa età, ma solo dopo che, su loro istanza, l'autorità di pubblica sicurezza abbia constatato la sua abilità al lavoro ed abbia emesso la relativa or-
- dinanza di rilascio. C. Stato, 3 marzo 1899, Finanze c. Asilo di mendicità di Chieti, Foro, III, 89. (n)
- 79. Un infante ricoverato come inabile al lavoro non va rilasciato ipso jure per il fatto di aver compiuto i nove anni di età; ma gli enti interessati, ed obbligati al rimborso, hanno facoltà di provocare dall'autorità di p. s. l'or-

- dinanza di rilascio provando che egli è divenuto capace al lavoro e che non sussistono altre cause di inabilità, che non dipendano dall'età.
- 80. Ove gli enti interessati ed in particolare il Comune di domicilio omettano di provocare l'ordinanza di rilascio, continuano ad esser tenuti al rimborso: nè possono esonerarsene nemmeno provando di non aver avuto conoscenza dell'avvenuto ricovero fino dalle origini perchè l'autorità di p. s. tralascio di notificare al sindaco, siccome è prescritto, l'ordinanza di
- A ricovero. C. Stato, 18 agosto 1899, Confr. del SS. Sacramento di Roccantica, Bett., 1899, 361.
- 81. Il Ministero dell'Interno è competente a decidere le contestazioni fra Comuni di diverse provincie, sia che concernano spese di spedalità, sia che concernano altre spese di soccorso, assistenza o ricovero, a qualunque titolo fatte e, per ragion di legge, rimborsabili.
- 82. Quando un Comune prima mantenga a sue spese presso una privata famiglia e quindi ottenga, pure a sue spese, il collocamento in orfanotrofi di minori orfani, d'età superiore od inferiore ai nove anni, esso non ha azione di rimborso contro il Comune dove questi minori hanno il domicilio di soccorso, non avendo questo Comune assunto volontariamente alcun obbligo, e non essendo stato il ricovero ordinato dall'autorità politica, come esige la legge di pubblica sicurezza. C. Stato, 19 maggio 1899, Com. Umbertide c. Com. Chiari, Bett., 1899, 255.
- 83. In materia di rimborso di spese di ricovero degl'inabili al lavoro il ritardo frapposto dall'Intendente a presentare la liquidazione della spesa e la domanda del rimborso non può dare diritto all'ente gravato di ottenere l'esenzione dal pagamento del debito. C. Stato, 18 novembre 1898, Congregaz. di carità di Martina Franca c. Finanze, R. universale, 1899, 16.
- 84. Le questioni relative al rimborso allo Stato delle spese per gli indigenti inabili al lavoro sono di competenza dell'autorità amministrativa, ma solo quando il rimborso venga domandato in piena conformità delle disposizioni del R. D. 19 novembre 1889; altrimenti rientrano nella competenza ordinaria dell'autorità giudiziaria.
- 85. Il rimborso deve essere domandato dall'Intendente di finanza anno per anno, affinchè i bilanci dell'ente gravato non ne soffrano perturbamento e le spese possano essere sostenute con le sole rendite, senza intaccare il patrimonio.
- 86. Quindi, se il rimborso viene richiesto per più annate arretrate e l'ente gravato trovisi costretto a provvedervi non con le rendite, ma col patrimonio, le disposizioni della legge sono

- violate, e le questioni sul rimborso diventano di competenza dell'autorità giudiziaria. C. Roma, 13 settembre 1899, Congregaz. carità di Cremona c. Finanze, Foro, I, 1189. (n)
- 487. Il termine di un anno entro cui l'Intendenza di finanza deve provvedere al riparto delle spese di ricovero non è perentorio, nè la sua decorrenza ha per effetto l'abbandono o la pre-
- scrizione del diritto al rimborso. C. Stato, 3 marzo 1899, Finanze c. Asilo mendicità Chieti, Foro, III, 89. (n)
- 88. È applicabile la prescrizione dell'art. 2144 c. c. pel ricupero delle spese anticipate dallo.
- Q Stato per ricovero di mendici. Giunta prov. Napoli, 22 giugno 1899, Com. Chiaiamo, Finanze, Rass. amm., I, 18.
- 89. La portata ed efficacia delle sentenze devono desumersi insieme dalla motivazione e dal dispositivo.
- 90. Pertanto, in tema di rimborso all'Erario di spese per ricovero di indigenti, se le considerazioni della motivazione circa la competenza passiva della controversa spesa, a riguardo di un determinato ente, non hanno riscontro in una condanna sancita nel dispositivo, esse non costituiscono che una clausola di salvezza di diritti dello Stato verso l'ente suddetto.
- 91. L'ente però non può gravarsi contro l'accennata clausola, che riguarda un fatto eventuale; poichè solo quando l'Intendenza di finanza venga ad emettere una ordinanza a carico di esso, si apre la via del ricorso al magistrato am-
- D ministrativo, nei modi di legge. C. Stato, 20 gennaio 1899, Congregaz. di carità di Cavallermaggiore c. Finanze, Giust. amm., 1899, 11; R. universale, 1899, 131.
- 92. Il termine per ricorrere alla Giunta prov. amm. contro la ordinanza intendentizia per rimborso di spese per mantenimento di inabili al lavoro decorre dalla data della notificazione dell'ordinanza, non già dalla data di una nota posteriore, con cui l'Intendente solleciti il Comune ad effettuare il pagamento.
- 93. Nè vale a far rivivere il termine una nota del prefetto, nella quale si invita il Comune a ricorrere alla Giunta prov. amm. e non già all'antorità prefettizia.
- 94. Presentato fuori termine il ricorso, non possono, nè la Giunta prov. anim., nè la IV^a Se-
- zione, discendere all'esame del merito. C. Stato, 7 gennaio 1899, Finanze c. Opera pia di Ancona, Cons. dei comuni, 1899, 90.
- 95. Il termine di venti giorni stabilito dall'art. 26 R. D. legislativo 19 novembre 1889 per la presentazione del ricorso alla Giunta prov. amm. contro il provvedimento dell'Intendente di Finanza, in materia di rimborso di spese per gli inabili al lavoro, ha carattere perentorio ed è prescritto sotto pena di decadenza.

- 96. Entro questo termine di 20 giorni occorre che il ricorso sia stato notificato all'Intendente e non basta che sia stato depositato nella segreteria della Giunta provinciale amministra-
- tiva. C. Stato, 15 settembre 1899, Finanze c. Giunta prov. amm. di Venezia, Legge, 1899, II, 570; Bett., 1899, 371; R. universale, 1899,
- 97. Il termine di 20 giorni stabilito dall'art. 26 R. D. 19 dicembre 1889 per i ricorsi contro il provvedimento dell'Intendente di finanza, relativo al riparto delle spese di ricovero degli indigenti inabili al lavoro, ha carattere perentorio.
- 98. Il termine predetto decorre dal giorno in cui perviene all'amministrazione interessata la nota ufficiale contenente l'ordinanza di riparto del-
- l'Intendente. C. Stato, 2 dicembre 1898, Finanze c. Conservatorio in Solofra, Legge, 1899, I, 168; R. universale, 1899, 21; R. amm., 1899, 145; Dritto e giur., XIV, 383.
- 99. Le questioni relative al rimborso allo Stato delle spese di ricovero d'indigenti inabili al lavoro, da ripartirsi a norma dell'art. 81 L. 30 giugno 1889, sono di esclusiva competenza
- dell'autorità amministrativa. C. Roma, 7 marzo 1899, Finanze c. Com. S. Mauro di Saline, Foro, I, 389. (n)
- 100. Le controversie fra lo Stato e gli enti morali circa il rimborso delle spese di mantenimento degli indigenti inabili al lavoro sono di competenza esclusiva dell'autorità amministrativa (Giunta prov. amm. e IV Sezione del Consiglio di Stato), e non già dei tribunali ordi-
- nari. C. Roma, 8 marzo 1899, Finanze c. Congregaz. di carità di Crema, Legge, 1899, I, 514; R. amm., 1899, 303; Municipio it., 1899, 249; Bett., 1899, 455; Man. amm., 1899, 235; Annali, 1899, p. sp. 48; M. trib. Mil., 1899, 647.
- 101. È di esclusiva competenza dell'autorità amministrativa conoscere in contenzioso e decidere le controversie relative al rimborso dovuto allo Stato delle spese di ricovero e mantenimento degl'indigenti inabili al lavoro, giusta il disposto negli art. 81 e 82 L. 30 giugno
- 1889 e 26 del R. D. 19 novembre 1889. C. Roma, 5 aprile 1899, Finanze c. Com. Vescovato, Giust. amm., 1899, 61.
- 102. Contro il provvedimento dell'Intendente di finanza, che, a sensi dell'art. 25 R. D. 30 giugno 1889 n. 6535, fissa l'ammontare della spesa anticipata dallo Stato per il mantenimento degli indigenti inabili al lavoro, e determina a quali enti, e in quale misura, ne faccia carico il rimborso, non può essere fatta opposizione dagli enti medesimi che avanti l'auto-
- rità amministrativa. A. Venezia, 29 novembre 1898, Luoghi pii di Verona c. Finanze, Temi ven., 1899, 21; R. amm., 1899, 15.
- 103. I ricorsi contro le deliberazioni degl'Inten-

- denti di finanza in materia di ricovero d'indigenti sono sottoposti alle attribuzioni contenziose delle Giunte provinciali amministrative, quando l'oggetto di essi ssugge ai provvedimenti di semplice tutela. - C. Stato, 19 · novembre 1898, Finanze c. Giunta prov. amm. di Milano, Municipio it., 1899, 122.
- 104. È di competenza giudiziaria il conoscere se, in tema di rimborso di spese per gli inabili al lavoro, la pubblica amministrazione abbia ottemperato a tutte le condizioni richieste dalla legge onde fosse riservato all'Erario il diritto al rimborso.
- 105. Nella specie, se l'Erario ne sia decaduto per non avere la pubblica amministrazione curato la riserva del rimborso stesso, anno per anno, ma abbia cumulato più annate, obbligando così gli enti tenuti al rimborso a falcidiare il capitale
- patrimoniale anzichè le rendite. C. Torino, 13 settembre 1899, Congr. carità Cremona c. Finanze, M. trib. Mil., 1899, 764.
- 106. I ricorsi relativi al rimborso delle spese di ricovero d'indigenti inabili al lavoro devono essere decisi dalla Giunta prov. amm. costituita in sede contenziosa, e col procedimento stabilito dalla legge e dal regolamento sulla
- giustizia amministrativa. C. Stato, 7.ottobre 1898, Finanze c. Com. Castelfranco, Foro, III, 3. (n)
- 107. Le questioni relative alle spese di manteni-. mento degl'indigenti inabili al lavoro costituiscono materia contenziosa regolata dalla legge
- 1º maggio 1890. C. Stato, 16 gennaio 1899, Finanze c. Com. Alessandria, Municipio it., 1899, 141 e 167.
- 108. L'attribuzione conferita alla Giunta prov. amm. dall'art. 26 R. D. legislativo 19 novembre 1889, in materia di rimborso di spese anticipate dall'Erario per il mantenimento degli indigenti inabili al lavoro, costituisce l'esercizio di una vera e propria giurisdizione, che va disciplinato secondo le norme del Reg. 4 maggio 1891 sul procedimento contenzioso davanti alla Giunta stessa.
- 109. Deve quindi pronunziarsi la decadenza del ricorso ove il ricorrente non abbia chiesto in termine l'assegnazione del giorno per la di-
- scussione del ricorso. C. Stato, 3 novembre 1899, Com. Borgo a Mozzano c. Giunta prov. amm. Lucca, Legge, 1899, II, 785; Dritto e giur., XV, 615; Cons. dei comuni, 1899, 373; R. universale, 1900, 27.
- 110. La competenza della IV. Sezione del Consiglio di Stato nelle questioni di rimborso di spese di ricovero d'inabili al lavoro non è limitata all'esame della sola legittimità dell'atto impugnato; onde la cognizione del ricorso deve concretarsi nella decisione sul merito della controversia. - C. Stato, 20 ottobre 1899, Finanze
 - c. Com. Sant' Elena, R. universale, 1899, 270.

111. La IV Sezione del Consiglio di Stato, in tema 1 di spese per assistenza e soccorso agli indigenti, è chiamata a pronunciarsi soltanto in sede di legittimità: non può, quindi, sostituire nel fatto alcun proprio apprezzamento a quello della Giunta prov. amm. — C. Stato, 6 ottobre 1899, Com. Cervignano c. Giunta amm. di Milano, Cons. dei Comuni, 1899, 307; R. universale, 1899, 291.

V. Giustizia amministrativa.

Spese di spedalità [L. com. prov. 203; L. 17 luglio 1890, n. 6472, sulle Opere pie, 72-77, 97, 98; L. 30 luglio 1896, n. 343, sulla beneficenza in Roma, n. 14; Reg. relativo 28 agosto 1896,

SOMMARIO.

Abbandonati (figli) 17-19. Atto di notorietà 97 Baliatico 15, 16, 75, 122, 180, 181. Chiamata in garanzia 1. Coatti 9. Competenza giud. o amm. 118-Comune - V. Domicilio di soccorso - Rimborso. di Roma 88, 87, Condannati e imputati, men-

tecatti 12-14. Costituzionalità 2. Domicilio di soccorso 4, 20-47, 75, 68, 118-127.

baliatico 75

- Colonia Eritrea 26.
- competenza gind. o amm. 118-127.
- donna maritata 40.
- esposti 27-82. maggiori di 15 anni 93-38.
- straniero 89, 40.
- tutela 86.
- verbale 42-47, 88. Esposti 27-32, 122, 180, 181. Gestione utile 110. Giunta prov. amm., bilanci 63-66.
 - competenza 113-129.
- decisioni 128, 129.

Indebito 47, 85. Mentecatti 5-14, 58-60, 110-112. 128.

Normali austriache 61-84. Notificazione del conto 88-107. del ricorso 102, 109, 109. Ordinanze di ricovero 41-60, 77.

Ospedale, rimborso - V. Rimborso.

di Roma 2, 3, 85-109.

spese rimborsabili - V. Rimborso

urgensa 41-60, 77, 84, 108. verbale 42-47, 88, Ospisio di maternità 57.

Prefetto, notificazione del ricorso 109.

Provincia, esposti 27-82, 122. mentecatti 5-14, 58-60. Provincie lombardo - venete

41, 81-84.

pontificie 125.

toscane 56, 78-80.

Reciprocità 1.

Responsabilità civ. funziona-

Retta giornaliera 68-66 Ricorsi, notificazione 102, 108, 169

termine 91-109.

Ricorso in via gerarchica 60. Rimborso, competenza giud. o amm, 118-129.

- coninge separato 110-112.
- consustudini precedenti 75-84
- giornate computabili 72-74.
- ospedali di Roma 2, 8, 85-109.
- " provincie lombardo-venete 81-84.
- , toscane 79, 80. spese rimborsabili 61 74. Straniero 10, 89, 40, 122. Urgensa 42-60, 77, 84, 121. Termine a pagare 89-91.

a ricorrere 91-109. Verbale di entrata all'ospedale 42-47, 89.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. La reciprocanza in materia di spedalità e la chiamata in garantia in sede amministrativa. - E. MARIANI, Milano, Murari edit., 1899, in-80,
- 2. L'incostituzionalità del R. D. 28 ottobre 1896
- sul rimborso delle spese di spedalità agli ospedali di Roma. - V. GENTILE, Boll. opere pie,
- 3. Sui rimborsi di spedalità all'Istituto di Santo
- . Spirito ed ospedali riuniti di Roma. -- C. Ca-MERA, Municipio it., 1899, 53.

4. L'art. 74 L. 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. - R. amm., 1899, 5.

1370

- 5. La spesa per i maniaci non può estendersi a quelli non ancora dichiarati, ma che solo hanno una tendenza a divenire tali. - C. Stato, 9 dicembre 1898, Prov. di Bergamo, Man. amm., 1899, 14; R. amm., 1899, 79; Municipio it., 1899, 63.
- 6. Sono a carico dello Stato le spese di mantenimento di mentecatti poveri divenuti tali mentre erano a domicilio coatto, sino a quando non intervenga il provvedimento di libertà condizionata per buona condotta.
- 7. Le spese di mantenimento comprendono an--che quelle di cura. — C. Torino, 27 maggio 1899, Minist. Interno c. Prov. Torino, Fore, I. 1091. (n)
 - 8. Il mantenimento dei mentecatti poveri sta a carico delle provincie tutte le volte in cui non vi sia a'tro ente od altra persona obbligata a provvedere al loro sostentamento.
- 9. Perciò i coatti dementi, che, previo decreto di proscioglimento condizionale, vengono ricoverati in un manicomio, non sono a carico della provincia cui appartengono, ma dello Stato. -
- A. Torino, 7 ottobre 1898, Minist. Interno c. Prov. di Torino, Bett., 1899, 1; Giar. Tor., 1899, 123; R. amm., 1899, 102; Annali, 1899, 12; Man. amm., 1899, 178; M. trib. Mil., 1899, 372.
- 10. La spesa di ricovero e mantenimento dei mentecatti esteri entra negli obblighi dello Stato; e quindi la provincia ha diritto d'esserne rim-
- borsata. A. Rome, 15 dicembre 1898, Minist. Interno c. Prov. di Roma, Temi rom., 1898, 455.
- 11. È a carico della provincia la spesa di mantenimento dei presunti pazzi ricoverati in un manicomio per un periodo di osservazione, sebbene tale osservazione abbia avuto per risultato di far dichiarare insussistente la sup-
- posta informità mentale. C. Stato, 20 ottobre 1899, Deputazione prov. Vicenza c. Giunta prov. amm. Vicenza, Legge, 1899, II, 676; R. amm., 1899, 933; R. universale, 1899, 93; Cons. dei comuni, 1899, 374; Municipio it., 1900, 26; Dritto e giur., XV, 746; Man. amm., 1900, 77.
- 12. Le spese di mantenimento dell'imputato o accusato prosciolto per infermità di mento e ricoverato nel manicomio per ordine dell'autorità giudiziaria sono a carico dello Stato durante il periodo di osservazione, e sono a. carico della provincia di appartenenza durante il ricovero definitivo.
- 13. Quelle pel. mantenimento dell'imputato prosciolto e liberato, e quindi ricoverato nel manicomio altrimenti che per ordine dell'autorità

- giudiziaria, incombono alla provincia di appartenenza.
- 14. Quelle infine del condannato divenuto demente durante l'espiazione della pena sono a carico dello Stato durante il tempo fissato per durata della pena dalla sentenza di condanna, ed a carico della provincia per il tempo posteriore.
- C. Stato, 13 gennaio 1899, Prov. di Genova e Ascoli, Man. amm., 1899, 119; R. amm., 1899, 340.
- 15. I bambini lattanti non possono essere compresi fra gli inabili al lavoro contemplati nell'art. 81 della legge di pubblica sicurezza, e quindi non sono ad essi applicabili le disposizioni di quella legge relative alle spese di ricovero.
- 16. La spesa del baliatico di tali bambini rientra invece tra quelle di spedalità regolate dall'art. 97 L. 17 luglio 1890 sulle istituzioni pub-
- bliche di beneficenza. C. Stato, 24 marzo 1899, Com. Crema c. Com. Capergnanica, Foro, III, 76. (n)
- 17. Il figlio di genitori noti che venne dai medesimi abbandonato, e che non ha parenti in condizione di poterlo alimentare, non è un esposto a termini degli art. 377 e 378 c. c. e 299 L. com. prov., testo unico 4 maggio 1898.
- 18. Ad esso pertanto provvede la legge di p. s. 30 giugno 1889 coll'art. 81, e il decreto-legge 19 novembre 1889, n. 6535, cogli art. 2 e 24, ed il suo mantenimento, invece di essere a carico di Comune e provincia, come nel caso di esposti incombe alla Congregazione di carità, Opere pie, Confraternite, Comune di origine e Stato.
- 19. Quindi è fondata la domanda di rimborso di spese di mantenimento proposta contro le Finanze da chi ebbe in custodia dal sindaco un fanciullo legittimo abbandonato, salvo alle Finanze medesime il diritto di rimborso del caso verso gli altri enti coobbligati. T. Piacenza, 12 maggio 1899, Mariani c. Finanze, Giur. Tor.,
- 1899, 834.

 20. Il d'omicilio di soccorso in una provincia si acquista con la dimora ultraquinquennale, sia in un medesimo Comune, sia in Comuni diversi della provincia stessa. C. Stato. 25 agosto
- della provincia stessa. C. Stato, 25 agosto 1899, Prov. di Parma c. Minist. Interno, Foro, III, 143. (n)
- 21. L'art. 72 n. 1 L. 17 luglio 1890 deve essere interpretato con una certa larghezza d'apprezzamento, consigliata dalla legge stessa, la quale, esprimendosi nel senso che il domicilio di socsorso si acquista pel domicilio ultraquinquennale senza notevoli interruzioni in un Comune, introduce una indubbia facoltà di apprezzamento, a seconda dei casi speciali, circa la ri-
- E levanza delle dette interruzioni. C. Stato, 28 agosto 1899, Com. Grizzana, R. amm., 1899, 1040.

- 22. L'istituto del domicilio di soccorso ha efficacia solo dall'epoca dell'attuazione della legge 17 luglio 1890.
- 23. Solo in via di eccezione si risale ad un tempo retroattivo, quando si tratti di computare nel quinquennio determinante il domicilio di soccorso un periodo anteriore, collegato, senza interruzione alcuna, a quello verificatosi dopo l'attuazione della legge suddetta.
- 24. Per l'applicazione dell'art. 142 Reg. 5 febbraio 1891, che autorizza tale eccezione di carattere retroattivo, a formare il quinquennio richiesto devesi prendere dal tempo che precedette l'attuazione della citata legge solo quel tanto che, unito al tempo consecutivamente decorso sotto l'impero della nuova legge, costituisca la du-
- A durata quinquennale. C. Stato, 5 novembre 1898, Finanze c. Giunta prov. amm. di Vicenza, Municipio it., 1899, 62.
- 25. Se l'ammalato povero dimori da oltre cinque anni nel Comune dove risiede l'ospedale che lo ha curato, non può l'amministrazione ospitaliera rivolgersi per il pagamento delle spese di ricovero al Comune d'origine, non appartenendo più il malato, per domicilio di soccorso, a questo Comune, ma bensì a quello in cui dimora da oltre cinque anni. C. Stato, 25 novembre 1898, Com. Canneto sull'Oglio c. Istituto osp. di Roma, R. universale, 1899, 24; Dritto e giur., XIV, 408.
- 26. I cittadini italiani, che dalla madre patria si trasferiscono nella Colonia Eritrea, conservano per tutto il tempo in cui rimangono in quella regione, non ordinata a provincia e nella quale non ha vigore la legge 17 luglio 1890, il domicilio di soccorso che avevano nel Regno.
- C. Stato, 25 novembre 1898, Prov. di Napoli e Pisa, R. amm., 1899, 157.
- 27. Per gli esposti il domicilio di soccorso di origine si determina nel Comune in cui essi vennero raccolti o presentati ad un pubblico ospizio; ne sono ammessibili indagini dirette a dimostrare che il loro luogo di nascita è diverso.
 - C. Stato, 17 novembre 1899, Ospedale Salo Finanze, Legge, 1899, II, 821; R. amm., 1899, 1018; R. universale, 1900, 3; Bett., 1900, 9; Dritto e giur., XV, 766; Cons. dei comuni, 1900, 5; Annali, 1899, 98; Gazz. proc., XXX, 228; Man. amm., 1900, 99.
- 28. Non sono ammesse le ricerche sul domicilio della madre di un infante esposto, la quale non vuole essere conosciuta.
- 29. L'esposto in questo caso dev'essere ricoverato da un brefotrofio della provincia alla quale e appartiene il Comune di sua nascita. C. Stato, 3 marzo 1899, Com. Bassano, R. amm., 1899, 523.
- Al mantenimento degli infanti illegittimi e di genitori ignoti è tenuta la provincia nella quale sono nati.

- 31. Le norme speciali degli ospizi degli esposti valgono fino a quando non vengano a trovarsi in opposizione con disposizioni legislative di carattere generale.
- 32. Se quindi per le norme vigenti in un ospizio, il ricovero di un infante è subordinato, fra l'altro, alla condizione che la madre abbia acquistato il domicilio di soccorso in un Comune della provincia, e l'infante presentato per il ricovero risulti dall'atto di nascita «di genitori ignoti», le norme dell'ospizio cessano di aver vigore di fronte alla disposizione generale del codice civile che ammette tale forma di denuncia allo stato civile, e l'ospizio è tenuto al ricovero. C. Stato, 4 dicembre 1898, Com. Castelfranco Veneto c. Deputaz. prov. di Treviso, Cons. dei comuni, 1899, 8.
- 33. Il maggiore di 15 anni conserva il domicilio di soccorso dell'esercente la patria potestà sino a che non ne abbia acquistato uno proprio.
- 34. Esso però non può acquistare un proprio domicilio che dal momento in cui ha compiuto i 15 anni; e quindi solo da questo momento deve incominciarsi a computare la sua dimora quinquennale in un Comune, agli effetti di determinare il domicilio di soccorso, sebbene vi avesse dimorato anche prima.
- 35. La dimora ultraquinquennale in un Comune compiuta e cessata prima della pubblicazione della legge sulle Opere pie non vale a fare acquistare in quel Comune il domicilio di soccorso.
- 36. Il minore soggetto a tutela non segue il domicilio di soccorso del tutore. — C. Stato, 25 novembre 1898, Provincia di Padova e Venezia, Foro, III, 31. (n)
- 37. Gli art. 72 e 73 L. 17 luglio 1890 hanno conferito al maggiore di 15 anni la capacità di acquistare un domicilio proprio di soccorso, indipendentemente da quello dell'esercente la patria potestà; e ciò per eccezione alla disposizione generale del codice che assegna ai minori di auni 21 non emancipati il domicilio dei loro genitori o tutori; ma, qualunque ne sia la dizione materiale, essi non hanno punto stabilito che il minore col raggiungere i 15 anni di età cessi dall'avere il domicilio del padre o dell'esercente la patria potestà per averlo nel Comune di nascita.
- 38. Superati i 15 anni, il minore potrà colla dimora quinquennale non interrotta acquistare un domicilio di soccorso diverso da quello del padre o dell'esercente la patria potestà; ma a quest'effetto occorre il fatto nuovo della dimora quinquennale, e fino a che questo non siasi verificato, conserva il domicilio di soccorso precedente. C. Stato, 25 novembre 1898, Prov. di Torino e di Ascoli Piceno, R. amm., 1899, 836.
- 39. Il cittadino italiano, nato ell'estero, ha il do-

- micilio di soccorso nel Comune in cui ha acquistato il primo domicilio civile quando è entrato nel Regno, dovendosi questo Comune equiparare a quello d'origine nel casi in cui per stabilire il domicilio di soccorso si deve risalire al Comune di origine. C. Stato, 16 giugno 1899, Osped. di Treviso e Com. Lugo Vicentino, R. amm., 1899, 711; Man. amm., 1899, 474.
- 40. Per la determinazione del domicilio di soccorso la moglie straniera di marito italiano segue il domicilio del marito. C. Stato, 28 aprile 1899, Deputaz. prov. Brescia c. Minist. Interno, R. universale, 1899, 153; Bett., 1899, 231.
- 41. Nel rilascio delle ordinanze di ricovero in base all' art. 79. L. 17 luglio 1890, e nella dichiarazione di urgenza da parte degli uffici medici nell'ex-Regno lombardo-veneto, un senso di doverosa equità presieda, avvertendo che il beneficio è pei malati assolutamente miserablli, e fra questi per coloro pei quali, per ragion della malattia, per la gravità della stessa e per ispeciali condizioni di famiglia, non è possibile, ovvero è molto difficile, la cura al domicilio, anche con l'aiuto di qualche pecuniario sussidio.
- 42. Infine è necessario che lo spedale appena avvenuta l'ammissione, con accurato verbale d'interrogatorio del malato, ed altre indicazioni che potrà procurare, faccia risultare tutti i dati indispensabili per determinare l'appartenenza del malato stesso, giusta le vigenti norme sul domicilio di soccorso, cioè il luogo di nascita, le date delle diverse peregrinazioni anteriori, almeno d'un quinquennio, alla data della attuazione della legge (21 gennaio 1891) e posteriori, con la maggior esattezza e precisione possibili. C. Stato, 28 giugno 1899, Giunt. prov. Milano, Cons. dei comuni, 1899, 295.
- 43. Non può ritenersi come natural cosa che l'infermo ammesso all'ospedale indichi per suo paese d'origine o di ultima dimora un luogo diverso da quello che sia di fatto.
- 44. L'infermo nel momento dell'ammissione ha l'obbligo di dare e l'ospedale ha l'obbligo di raccogliere quelle notizie e circostanze di fatto, onde possa emergere la prova che occorre, quando che sia, per imporre a chi spetti le spese del ricovero, o dall'infermo stesso, o da documenti che abbia sulla persona, o in difetto di altro da persone che lo accompagnino.
- 45. Per l'art. 1 R. D. 28 agosto 1896 la indicazione del presunto domicilio di soccorso dev'essere contenuta nello stesso verbale di ammissione del ricoverato, e l'ospedale ha l'obbligo preciso di dare comunicazione dell'avvenuto ricovero al Comune del presunto domicilio fra otto giorni e non più tardi. C. Stato, 13 maggio 1899, Com. Iesi c. Prov. Ancona, Mu-

- uicipio it., 1899, 365; Dritto e giur., XV, 284.

 46. Quando la necessità e l'urgenza della cura spedaliera sone state ammesse dal medico dell'ospedale in concorso d'un medico delegato dal Comune, e dall'analogo verbale risulta il luogo di nascita del ricoverato, non è necessirio che siano anche indicate e riferite le fonti a cui gli estensori del verbale attingono i dati del presunto domicilio di soccorso.
- 47. Se il Comune, al quale il ricoverato appartiene, non ha trovato le traccie di questo, non ha il diritto per ciò solo a farsi restituire le spese di spedalità pagate, quando l'amministrazione ospedaliera è in regola con le discipline che
- A governano la materia. C. Stato, 25 marzo 1899, Com. Casalmonferrato c. Prov. Alessandria, Municipio it., 1899, 323.
- 43. Con l'art. 97 L. 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza è determinato il diritto degli ospedali al rimborso verso i Comuni di appartenenza dei ricoverati, quando trattasi di ricovero d'urgenza di malati, di feriti o donne nell'imminenza del parto, imposto ai termini dell'art. 79 della legge stesso.
- 49. L'ordine del ricovero pertanto dev'essere dato per iscritto o dal sindaco o dall'autorità politica, ed è l'unico titolo su cui l'istituto ricoverante possa amministrativamente fondare il suo diritto al rimborso verso il Comune.
- 5). Per autorità politica devesi intendere il prefetto o il sottoprefetto, e non mai il questore, che per espressa disposizione della legge 21 dicembre 1890, n. 7321, art. 2, è ufficiale di pubblica sicurezza.
- 51. Ne sarebbe prudente adottare un'interpretazione estensiva in materia di attribuzione di competenza. C. Stato, 24 marzo 1899, Amm. osp. di Genova c. Com. Ferrara, Municipio it., 1899, 260; Bett., 1899, 216; Gazz. proc., XXX, 132.
- 52. Gli ospedali per ottenere il rimborso delle spese di spedalità dai Comuni cui appartengono gli infermi ricoverati debbono necessariamente esibire i provvedimenti del sindaco o dell'autorità politica che riconobbero l'urgenza del
- ricovero. C. Stato, 16 giugno 1899, Congregaz. carità di Montebelluno c. Minist. Interno, Foro, III, 150. (n)
- 53. Per dar luogo al rimborso delle spese di spedalità l'ordinanza di ricovero negli spedali deve essere, giusta la tassativa disposizione dell'art. 79 L. 17 luglio 1890, rilasciata dal sindaco o dall'autorità politica; nè vale quella rilasciata da funzionari di p. s. C. Stato, 3 marzo 1899, Osp. Tempio c. Com. Solarussa, Mar.
- amm., 1899, 294; Corr. dei comuni, 1899, 192.
 54. L'unico titolo su cui l'istituto ricoverante possa amministrativamente fondare il suo diritto al rimborso verso il Comune di appartenenza dell'infermo consiste nell'ordine scritto

- di ricovero emesso dall'autorità competente.

 C. Stato, 24 maggio 1899, Osp. Pammatone
 c. Com. Ferrara, R. universale, 1899, 320.
- 55. A termine dell'art. 79 L. 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza gli ospedali sono tenuti, avendone la possibilità, a ricevere in caso di urgenza qualunque infermo, sebbene appartenente per domicilio di soccorso ad altro Comune.
- 56. L'urgenza del soccorso, che rende obbligatorio il ricovero dell'infermo, non occorre che sia estrema, come era invece richiesto dalle disposizioni granducali già vigenti in Toscana in materia di spedalità; nè per constatarla si richiede l'intervento della pubblica autorità, bastando all'uopo un certificato del medico dell'ospedale ricoverante, anche se non accompagnato da una particolare disgnosi della maslattia. C. Stato, 27 ottobre 1899, Spedali di S. Maria della Scala in Siena c. Com. Trequanda.
- S. Maria della Scala in Siena c. Com. Trequands, Legge, 1899, II, 715; R. amm., 1899, 931; R. universale, 1899, 267; Cons. dei comuni, 1899, 357; Annali, 1899, 96.
- 57. Pel tassativo disposto dell'art. 79 L. 17 luglio 1890 il sindaco, riguardo alle donne in stato di gravidanza, è autorizzato ad emettere l'ordinanza di ricovero soltanto nel caso in cui esse si trovino prive di abitazione e nell'imminenza del parto, ed a legittimare l'imposizione coattiva del loro ricovero non basta che si verifichi una sola di tali condizioni, ma si richiede il simultaneo concorso di entrambe, giacchè la legge le impone non alternativamente, ma congiuntamente. C. Stato. 2 dicembre
- o ma congiuntamente. C. Stato, 2 dicembre 1898, Ospedale di Cremona c. Com. Verolanuova, R. amm., 1899, 70.
- 58. I regolamenti provinciali legittimamente possono limitare l'obbligo di ricovero dei mentecatti a quegli individui la cui maiattia sia pericolosa o dia occasione di scandalo, e sottoporre il ricovero a formalità preventive atte a constatare il concorso di queste circostanze.
- 59. Questi regolamenti, così nella parte soxtanziale come iu quella formale, se sono applicabili si casi di ricovero la cui iniziativa parta dall'amministrazione del manicomio o dai Comuni, non si applicano invece ai casi di ricovero ordinato d'urgenza dall'autorità politica.
- 60. In questi casi la provincia, cui appartiene il ricoverato per domicilio di soccorso, è tenuta senz'altro a rimborsare la relativa spesa al manicomio, salvo reclamo in via gerarchica all'autorità politica superiore, e senza pregiudizio dell'azione in responsabilità contro il funzionario ordinatore, o di un provvedimento di estramissione del maniaco, cessata l'urgenza.
- C. Stato, 12 maggio 1899, Congregaz. carità di Fermo c. Prov. Ascoli, Rett., 1899, 241.
- 61. In conformità delle disposizioni degli art. 79 e 80 L. 17 luglio 1890, i Comuni sono tenuti

- a rimborsare le spese di cura e mantenimento degl'indigenti di loro appartenenza quando questi siano stati ricoverati in un ospedale.
- 62. Deve perciò dichiararsi inammissibile la domanda di rimborso del Comune che somministrò medicinali ed altro ad un ammalato povero
- A ricoverato in casa private. C. Stato, 10 marzo 1899, Com. S. Giorgio di Piano, Municipio it., 1899, 263.
- 63. Le Giunte prov. amm: in sede di bilancio hanno diritto e dovere di ridurre al necessario le spese in genere dei nosocomi, e determinare, da un biennio all'altro, la diaria pei ricoverati d'autorità, in base ai risultati dei conti consuntivi dell'ultimo triennio e dietro accordi con le rispettive amministrazioni.
- 64. Questa speciale diaria deve corrispondere alla spesa effettiva; dev'essere, possibilmente, unica per le malattie mediche e le chirurgiche, senza distinzione di età del ricoverato; nelle relative contabilità deve evitarsi qualunque spesa a titolo di trattamento speciale, quando non sia pienamente giustificata, e qualunque spesa di trasporto e diseppellimento, e qualsiasi tassa a titolo di entrata.
- 65. La diaria predetta, oggetto di conto speciale, deve corrispondere al quoziente del totale delle spese computabili, diviso pel numero totale delle giornate consumate dai ricoverati in esame in ciascun esercizio.
- 65. Data la premessa triplice ripartizione delle spese, nel computo devono: a) escludersi quelle della 1ª categoria, quando alla dotazione dello spedale non possono partecipare, siccome estranei, i ricoverati di autorità; b) computarsi quelle della 2ª categoria nella parte proporzionale, che risulta dal rapporto numerico delle giornate consumate in complesso dai ricoverati in esame, con quelle consumate da tutti gli altri ammalati secondo la formola avanti stabilita; c) computarsi, nella loro totalità, quelle della 3ª categoria. C. Stato, 28 giugno 1899, Giunta prov. di Milano, Cons. dei comuni, 1899, 205.
- 67. Per la legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza i Comuni sono obbligati al rimborso delle sole spese di cura agli ospedali; essi quindi non debbono rimborsare le spese pei medicinali e pel rimpatrio dei ricorrenti. —
- C. Stato, 23 giugno 1899, Osp. di Caldarola c.
 Com. Monsampietro Morice, Municipio it., 1899,
 458.
- 69. Le spese di trasporto dei malati poveri dal luogo dove si trovano a quello dove devono essere curati non possono essere confuse colle spese di cura, che sole sono dalla légge 17 luglio 1890 poste a carico del Comune del domicilio di soccorso.
- 70. Esse quindi incombono esclusivamente al Comune in cui si trova il malato che viene al-

- trove trasportato. C. Stato, 14 aprile 1899, Com. Pontedera e Livorno, R. amm., 1899, 712.
- 71. I Comuni del domicilio di soccorso di un indigente ricoverato in un istituto per la cura antirabbica non sono tenuti che al rimborso della ordinaria diaria di spedalità, esclusa ogni altra maggiore spesa per la specialità della
- cura. C. Stato, 7 luglio 1899, Com. San Pietro in Gu e Loria, R. amm., 1899, 832.
- 72. Gli istituti di ricovero hanno diritto al rimborso delle spese sostenute per il giorno di entrata e per quello di uscita dei ricoverati, quando l'entrata sia avvenute nelle ore antimeridiane e l'uscita nelle ore pomeridiane. —
- C. Stato, 17 giugno 1899, Com. Monte S. Savino, Cons. dei comuni, 1899, 232.
- 73. Di regola non si computa nella diaria delle spedalità il giorno dell'entrata dell'infermo quando si calcola quello della sua uscita, e viceversa.
- 74. Fa però eccezione a questa regola il caso di un infermo entrato nello spedale nelle ore della mattina ed uscito nelle ore serali; perche allora tanto il giorno dell'entrata quanto quello della uscita furono consumati quasi interamente ambedue. C. Stato, 9 giugno 1899, Com. Grosseto, Man. amm., 1899, 253; Municipio it., 1899, 344; R. amm., 1899, 620; Bett., 1899, 278; Legge, 1899, II, 678; R. universale, 1899, 244; Annali, 1899, 82; Corr. dei comuni, 1899, 257.
- 75. Nelle provincie, nelle quali in forza delle precedenti leggi o consuetudini sussiste tuttora
 l'obbbligo del rimborso delle spese di spedalità, alle quali debbono essere equiparate quelle
 di baliatico, per quanto riguarda la determinazione del domicilio di soccorso devonsi osservare le norme prescritte, per tutto il Regno,
 dalla vigente legge sulle istituzioni di beneficenza. C. Stato, 6 ottobre 1899, Com. Cervignano c. Giunta amm. di Milano, Cons. dei
- comuni, 1899, 307; R. universale, 1899, 291.
 76. Le consuetudini, che in tema di rimborso di spedalità. rimangono tuttora in vigore, sono soltanto quelle che anteriormente all'unificazione del Regno esistevano nel territorio di uno degli antichi Stati, e non quelle che esistevano nei rapporti fra Comuni ed ospedali di
- Stati diversi.

 77. In ordine alla vigente legislazione sulle opere pie, il diritto al rimborso degli ospedali in confronto dei Comuni per l'assistenza di ammalati ricoverati d'urgenza esiste purchè siavi prova dell'urgenza, constatata essenzialmente
- prova dell'urgenza, constatata essenzialmente con certificato del medico ospitaliero; nè è necessario a radicare il diritto al rimborso la ordinanza del sindaco locale, richiesta solo quando l'ente si rifiuti ad accogliere spontaneamente l'ammalato. C. Stato, 25 agosto

- 1899, Com. Acquapendente c. Ospedale di Orbetello, Bett., 1899, 358.
- 78. Dal fatto che il Comune convenuto pel pagamento di spesa di spedalità abbia riconosciuto di essere debitore della somma relativa non consegue che esso Comune non possa più far valere le proprie ragioni in contrario, allorquando, meglio studiata la questione, acquisti il convincimento di non esser tenuto al chiesto rimborso.
- 79. L'obbligo vigente nelle provincie dell'ex Granducato di Toscana di rimborsare agli spedali la spesa dei malati poveri non si estende a quei Comuni che siano fuori del territorio dell'ex Stato suddetto.
- 80. Se l'indigente venne ricoverato anteriormente all'attuazione della legge 17 luglio 1890 ed il ricovero stesso non fu regolarizzato a tenore delle prescrizioni della legge stessa, nemmeno possono invocarsi le disposizioni da essa por-
- A tate. C. Stato, 11 agosto 1898, Com. Fanano, R. amm., 1899, 521.
 - 81. In materia di spedalità nelle provincie lombardo-venete sono tuttora in vigora le antiche normali austriache, meno per quanto riguarda la determinazione del domicilio di soccorso, per la quale è stato provveduto indistintamente per tutto il Regno con la disposizione dell'art. 97 L. 17 luglio 1890.
 - 82. A termini quindi della ricordata normale, gli ospedali veneti hanno diritto di esigere dai Comuni di quelle regioni le spese di mantenimento degli infermi quando anche non sia emessa dal sindaco l'ordinanza prescritta dal-
- B l'art. 79 della vigente legge su citata. C. Stato, 25 agosto 1899, Com. Nogara c. Giunta prov. amm. Verona, Cons. dei comuni, 1899, 291; Legge, 1900, I, 31.
- 83. Le disposizioni delle normali austriache non hanno vigore oltre il territorio veneto, e non si applicano per spedalità prestate in Comuni all'infuori di tale territorio.
- 84. Quando si tratti di ricovero d'urgenza a sensi dell'art. 79 L. 17 luglio 1890, l'obbligo del rimborso sussiste indipendentemente da leggi e consuetudini speciali vigenti nelle diverse provincie, a tenore della disposizione generale di cui all'ultimo alinea dell'art. 97. C.
 - State, 6 aprile 1899, Com. Verona, R. amm., 1899, 520.
- 85. La presunzione legale, in via singolarissima introdotta a favore degli ospedali di Roma per assicurare ad essi l'incasso agevole e pronto delle diarie, apparisce così intensa e stragrande da esser capace, nelle sue conseguenze, di coprirli eziandio da qualunque molestia per ripetizione di indebito; e la pretesa di rimborso non può essere spiegata se non contro il Comune che in realtà sarebbe stato obbligato all'onere della diaria, invece di quello

- che, per erronea altrui dichiarazione, ebbe a sopportare tal peso. C. Stato, 30 settembre 1899, Com. Pergola c. Ospedali riuniti di Roma, R. universale, 1899, 292.
- 86. Il pio Istituto di S. Spirito ed ospedali riuniti di Roma non ha in alcun caso azione ne diretta ne indiretta verso il Comune di Roma per il rimborso di spese di spedalità, sia che l'infermo povero tenga il suo domicilio di soccorso nella stessa città, sia che lo abbia in altro Comune.
- 87. L'istituto predetto non può agire verso il Comune del domicilio di soccorso per il rimborso delle diarie di spedalità nella forma privilegiata stabilita dal R. D. 28 agosto 1896, qualora abbia trascurato di inviare al Comune stesso la nota mensile delle spese prescritta dall'art. 6 di quel decreto. C. Stato, 14 aprile 1899, Com. di Monte Argentario c. Pio Istituto di S. Spirito in Roma, Legge, 1899, I, 822.
- 88. A giustificazione delle richieste del rimborso del mantenimento di un indigente, la Commissione amministrativa degli ospedali di Roma deve produrre il verbale di ammissione dell'indigente nell'ospedale, compilato in conformità alle prescrizioni del Reg. 28 agosto 1896.
- C. Stato, 18 novembre 1898, Com. Casal Monferrato c. Prov. di Alessandria, Cons. dei comuni, 1899, 5.
- 89. I Comuni di presunto domicilio di soccorso degl'infermi accolti nel pio Istituto di Santo Spirito in Roma sono tenuti a rimborsare la amministrazione ospedaliera delle spese di cura nel termine di giorni 15 dalla notificazione del conto ad essi trasmesso dal prefetto.
- 90. L'atto, in virtu del quale il Comune del presunto domicilio di soccorso è costituito in obbligo di rimborsare l'amministrazione ospedaliera, è la comunicazione del conto delle prestate spedalità, che, date le garanzie richieste pel recapito, devesi ritenere come notificazione.
- 91. Il termine di giorni 60 per impugnare tale comunicazione decorre dal giorno in cui essa D fu partecipata al Comune interessato. C. Stato, 3 dicembre 1898, Com. Ravenna c. Istituto S. Spirito di Roma, Municipio it., 1899, 106.
- 92. Per l'art. 6 R. D. legislativo 28 agosto 1896 i Comuni di presunto domicilio di soccorso degl'infermi nel pio Istituto di Santo Spirito in Roma sono tenuti a rimborsare l'amministrazione ospedaliera delle spese di cura nel termine di giorni 15 dalla notificazione del conto ad essi trasmesso dal prefetto.
- 93. L'atto, in virtù del quale il Comune del presunto domicilio di soccorso è costituito in obbligo di rimborsare l'amministrazione ospedaliera, è la comunicazione del conto delle pre-

- state spedalità, che, date le garanzie richieste pel recapito, devesi ritenere come notificazione.
- 94. Il termine di giorni 60 per impugnare tale comunicazione decorre dal giorno in cui essa
- A fu partecipata al Comune interessato. C. Stato, 3 dicembre 1898, Com. Spoleto c. Prov. di Perugis, Municipio it., 1899, 59.
- 95. L'art. 8 R. D. 28 agosto 1896 n. 407, avente forza di legge, nello stabilire la giurisdizione della IV Sezione del Consiglio di Stato per le controversie fra l'Istituto di Santo Spirito e gli ospedali riuniti di Roma, non ha alcun termine per la produzione del ricorso, e quindi a forma dell'art. 30 L. 2 giugno 1889 sul Consiglio di Stato, il termine per tale presentazione è di 60 giorni dalla data della notificazione del provvedimento impugnato.
- 96. La comunicazione della nota prefettizia, con il conto relativo, vale notificazione agli effetti della decorrenza di detto termine.
- 97. La prova del domicilio di soccorso, secondo l'art. 7 del citato decreto, si deriva dall'iscrizione del malato nei registri di popolazione del Comune di Roma da un tempo non inferiore al quinquennio, e non mediante atti di notorietà.
- 98. Le disposizioni pontificie del 1854 furono abrogate dall'art. 14 L. 30 luglio 1896 n. 343, sulla beneficenza pubblica di Roma, e dal menzio-
- nato R. D. 28 agosto 1896. C. Stato, 28 maggio 1898, Com. Mercatello c. Ospedali di Roma, Municipio it., 1899, 194.
- 99. In toma di rimborso di spese di ricovero di indigenti negli ospedali di Roma, il termine perchè il Comune richiesto del rimborso possa ricorrere decorre dal giorno in cui gli fa notificata la richiesta del pio Istituto degli ospedali riuniti di Roma.
- 100. La prescrizione che subordina al pagamento eseguito lo sperimento delle opposizioni si riferisce, nei rapporti col pio Istituto, alla procedibilità, non alla produzione del ricorso. —
- C. Stato, 13 gennaio 1899, Com. Ravenna c. Ospedali di Roma, Cons. dei comuni, 1899, 103.
- 101. Il termine per ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato avverso le richieste degli ospedali di Roma decorre dal giorno in cui si è ricevuta la comunicazione del conto eseguita nei modi stabiliti dall'art. 6 R. D. 28 agosto 1896 n. 407.
- 102. Il ricorso, di cui sopra, non deve essere notificato al prefetto.
- 103. Nè la legge 30 luglio 1896 n. 342, nè il R. D. legislativo suddetto, emanato in esecuzione di detta legge, danno diritto ai Comuni obbligati a sopportare le spese di mantenimento degli infermi poveri a controllare ed a sindacare la dichiarazione d'urgenza del ricovero.
- 104. Il Comune d'origine, che non sia in grado di

- indicare dove l'infermo ricoverato abbia acquistato il domicilio di soccorso, non può esimersi dal rimborso delle spese sostenute dall'ospedale per il ricovero dell'infermo stesso.
- 105. L'indigenza relativa non esime i Comuni dall'obbligo di rimborsare le spese di speda-
- A lità agli istituti ricoveranti. C. Stato, 22 dicembre 1899, Com. Morro Reatino c. Ospedali Roma, Cons. dei comuni, 1899, 375.
- 106. Il termine utile, entro il quale i Comuni possono ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro l'obbligo loro imposto di rimborsare le spese di spedalità all'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma, a senso dell'art. 6 R. D. legislativo 28 agosto 1896, decorre dalla data della notificazione del relativo conto ad essi trasmesso dal prefetto della provincia in piego raccomandato.
- 107. Quindi, se il Comune interessato lascia trascorrere il termine di sessanta giorni da quella
 data, non è più ammesso a ricorrere contro
 il mandato coattivo emesso d'ufficio dal prefetto, essendo questo un atto meramente esecutivo, che deriva come necessaria conseguenza dalla richiesta di rimborso, diventata inoppugnabile per mancanza di ricorso in tempo
- B utile. C. Stato, 7 gennaio 1899, Com. Spoleto c. Prov. di Perugia, Legge, 1899, I, 212; Cons. dei comuni, 1899, 100.
- 108. Il ricorso diretto alla Camera di consiglio della IV^a Sezione del Consiglio di Stato per ottenere l'esonero dall'obbligo di pagare le spese di spedalità, dev'essere notificato all'ospedale
- o interessato. C. Stato, 17 marzo 1899, Com. Biella c. Ospedale S. Spirito di Roma, R. universale, 1899, 108; Cons. dei comuni, 1899, 184.
- 109. Il termine di cinque anni stabilito dall'art. 9 R. D. 26 agosto 1896 è posto a favore esclusivo degli ospedali di Roma ed è termine per l'esercizio dell'azione, che non va confuso con
- tembre 1899, Com. Rapolano c. Com. Roma, R. universale, 1899, 276; Cons. dei comuni, 1900, 8.
- 110. Il manicomio che ha ricoverato, mantenuto e curato il demente non assolutamente povero, ha azione di utile gestione per il pagamento della retta, sia in confronto del ricoverato, sia in confronto dei parenti obbligati alla prestazione alimentare.
- 111. In caso di debito contratto ex necesse dalla moglie separata anche di comune consenso, torna applicabile l'art. 132 c. c.
- 112. Così, se in caso di separazione consensuale di coniugi, la moglie abbia dovuto essere ricoverata in un manicomio, non può il marito pretendere di limitare il suo obbligo alimentare, e il conseguente suo obbligo di rimborso della retta di spedalità, al solo importo della prestazione fissata nel convegno di separazione.

- A C. Firenze, 29 maggio 1899, Opera pia di S. Salvi in Firenze c. Contucci Quintani, Temi ven., 1899, 316; Gazz. giud. it., 1899, 220; R. amm., 1899, 559; Giur. Tor., 1899, 1010; Annali, 1899, 294; M. trib. Mil., 1899, 793; Bett., 1899, 834; Filangieri, 1899, 776.
- 113. Pel disposto dell'art. 80 L. 17 luglio 1890 n. 6972, le controversie sopra il domicilio di soccorso dei poveri ricoverati negli ospedali, nelle quali non entrano punto questioni di diritto civile o politico, devono essere decise dal giudice amministrativo nell'ordine graduale stabilito col medesimo articolo.
- 114. A determinare tale competenza, oltre alla parola della citata legge, concorre l'oggetto cui ha provveduto, cioè la beneficenza non pattuita ma imposta per l'ordine pubblico a determinati enti amministrativi in sussidio della povertà individuale.
- 115. Nè la ricerca del domicilio del povero ricoverato importa il passaggio alla competenza del magistrato ordinario, imperocchè non trattasi del domicilio agli effetti civili in relazione alla persona o ai beni, secondo il diritto privato comune, ma trattasi del domicilio di soccorso, creato e designato dalla legge speciale
- B regolatrice alle opere di beneficenza. C. Roma, 27 aprile 1899, Com. Lonigo c. Minist. Interno, R. universale, 1899, 332; Corte S. Roma, 1899, I, 117.
- 116. È competente la IV Sezione del Consiglio di Stato e non l'autorità giudiziaria a conoscere di un ricorso avverso un decreto del Ministero dell'Interno che disponeva dover un ospedale restituire ad un Comune le spese per un ricoverato, perchè non domiciliato nel Comune
- stesso. C. Roma, 25 maggio 1899, Osped. di Lodi c. Com. Spino d'Adda, Cons. dei comuni, 1899, 170; Legge, 1899, II, 292; Municipio it., 1899, 441; M. trib. Mil., 1899, 794; R. amm., 1899, 811; Filangieri, 1899, 782.
- 17. La determinazione del domicilio di soccorso di un indigente, al solo effetto di stabilire la competenza passiva delle spese di spedalità, spetta esclusivamente alla autorità amministrativa.
- D C. Roma, 13 settembre 1899, Com. Castelvuovo Veronese c. Com. Boara, Legge, 1899, I, 579.
- 118. Le controversie fra Comuni ed istituti di beneficenza relative al rimborso delle spese di spedalità sono di esclusiva competenza dell'autorità amministrativa, quando la decisione dipenda dal determinare il domicilio di soccorso dell'ammalato indigente.
- 119. Tale competenza non cessa, per far luogo alla competenza ordinaria, per la circostanza che il Comune, il quale chiede ad un altro il rimborso della spesa di spedalità, ne abbia già soddisfatto l'importo all'ospedale che ricoverò
- m l'infermo povero. C. Roma, 13 settembre

- 1899, Com. Passirano c. Com. Camignone, Legge, 1899, II, 579; R. amm., 1899, 915; Annali, 1899, p. sp. 139.
- 120. Spetta alla sola autorità amministrativa risolvere la controversia insorta fra due Comuni per il rimborso della spesa di cura per un ammalato povero, che, stante la gravità del suo stato non potendo essere trasportato in un ospedale senza pericolo di vita, dovette
- essere curato a domicilio. C. Roma, 13 settembre 1899, Com. Passirano c. Com. Borno,
 Legge, 1899, II, 578; Annali, 1899, p. sp. 139.
- 121. Per costante giurisprudenza è competente l'autorità amministrativa a vedere se sussistano o meno i motivi d'urgenza allegati pel ricovero di un malato povero, e se la detta urgenza sia stata constatata nella forma della legge vo-
- B luta. C. Roma, 28 febbraio 1899, Com. Acquapendente c. Ospedale di Orbetello, Cons. dei comuni, 1899, 108.
- 122. È competente l'autorità amministrativa, in sede contenziosa, per determinare a quale pubblica amministrazione incomba l'onere di pagare la spesa occorsa per l'allattamento d'una hambina nata illegittimamente, quand'anche la
- c madre sia straniera. C. Roma, 11 novembre 1899, Prov. Udine c. Ospedale di Pordenone, Temi rom., 1899, 494.
- 123. Spetta alla sola autorità amministrativa esaminare e decidere se il demente ricoverato in un manicomio ed i suoi parenti, che sarebbero obbligati ad alimentario, si trovino in così misera condizione economica da non poter pagare, in tutto od in parte, la retta al manicomio.
- 124. Il ricorso alla Giunta prov. amm. in materia di spese di spedalità, ai termini dell'art. I n. 3 L. 1º maggio 1890 sulla giustizia amministrativa, è ammesso non soltanto contro le deliberazioni dei Consigli provinciali, ma'anche contro quelle della Deputazione provinciale o della Commissione straordinaria, che esercita le funzioni del Consiglio in caso di scioglimen-
- to. C. Roma, 12 ottobre 1899, Cantelli c. Giunta prov. amm. di Caserta, Legge, 1899, II, 685; R. amm., 1899, 916; R. universale, 1899, 598; Annali, 1899, p. sp. 156; Man. amm., 1900, 59; Bett., 1900, 136.
- 125. È competente l'autorità giudiziaria a conoscere se un ospedale abbia un diritto di credito verso un Comune pel rimborso delle spese di cura d'infermi poveri, o se quest'ultimo possa esimersene, invocando un'antica consuetudine vigente negli ospedali delle provincie ex-pontificie
- E C. Roma, 28 gennaio 1898, Com. Forli c. Osped. in Spezia, Corte S. Roma, 1898, I, 411.
- 126. Le controversié fra gli istituti di beneficenza e i Comuni della stessa provincia per spese di spedalità debbono, giusta l'art. 80 L. 17 luglio 1890, essere decise dalla Giunta provamm., salvo la competenza dell'autorità giu-

diziaria quando, dopo il provvedimento dato dall'autorità amministrativa, la controversia assuma i caratteri di una questione di diritto civile: la quale dovrebbe proporsi nel termine

di cui nell'art. 80 predetto. — C. Roma, 16 dicembre 1898, Com. Nogara c. Congregaz. carità di Isola della Scala, Corte S. Roma, 1898, I, 445.

127. Spetta alla Giunta prov. amm. decidere le controversie relative a rimborsi di spese di spedalità vertenti fra istituzioni di beneficenza o fra Comuni della stessa provincia, o fra quelle e questi e la provincia, anche quando nella risoluzione di tali controversie possa esservi interessato lo Stato.

128. È precettiva ed obbligatoria la disposizione dell'art. 125 del regolamento amministrativo 5 febbraio 1891, per la quale la Giunta prov. amm. od il Ministero dell'interno, a seconda dei casi contemplati dalle lettere a e b dell'art. 80 della legge 17 luglio 1890, sono tenuti ad assegnare alle amministrazioni convenute un termine non minore di 15 giorni per inviare le osservazioni ed i documenti che stimino opportuni.

129..È nulla, in conseguenza, la decisione pronunciata dalla Giunta prov. amm. o dal Ministero dell'interno, quando non sia stata osservata

B la suddetta disposizione. — C. Stato, 7 aprile 1899, Com. Alessano c. Prov. Lecce, Cons. dei comuni, 1899, 217; R. universale, 1899, 182; Corr. dei comuni, 1899, 202.

130. Le norme contabili del R. D. 6 luglio 1890, n. 7036, sono applicabili alle spese di mantenimento degli esposti.

131. I pagamenti di mercede alle balie possono essere ordinati, oltrechè con mandati individuali, mediante ruoli a termini dell'art. 40 del predet-

to regio decreto. — C. Conti, 4 luglio 1899, Capotorto c. Com. Cerignola, R. amm., 1899, 790; Corr. dei comuni, 1899, 215; Municipio it., 1899, 547; Cons. dei comuni, 1899, 254; R. amm., 1900, 39.

V. Appello 5 — Competenza civ. 12).

Spinggia del mare — V. Lido e spiaggia.

Spigelamento nel fondo altrui [c. p. 405]
V. Furto.

spillatice — V. Dote.

Spienaggie [c. p. 110, 112].

Spiriti [fabbricazione e detenzione degli] - V.

Tassa di fabbricazione.

Sponsali [c. c. 53, 54] — V. Azione possessoria.

Stabilimente commerciale e industriale (rappresentanza, succursale) [c. comm. 92, 511, 230-232, 376, 842, 872].

In rapporto ai terzi la rappresentanza di una casa commerciale estera può essere provata con tutti i mezzi ammessi dal codice di commercio, e non esclusivamente con le formalità previste dall'art. 230 suddetto codice. — A. Catania, 30 giugno 1899, Nicotra c. Spata, Giur.
 Cat., 1899, 158; Cons. comm., 1899, 326; Temi gen., 1899, 670; Foro cat., 1900, 160.

V. Institure — Società — V. pure: Azienda : commerciale.

Stabilimento ficomodo o insalubre [L. 22 dicembre 1888, n. 5849, sull'igiene e sanità pubblica 38, 40, 41] — V. Proprietà — Regolamenti comunali — Sanità pubblica — Sicurezza pubblica.

Stabilimento di termini fra le proprietà contigue [c. c. 441] — V. Confini.

Stabiliti — V. Vendita — V. pure: Commissione 1. Stallie e controstallie — V. Noleggio.

Stampa e reati di stampa [L. sulla stampa 26 marzo 1848, n. 695; L. 26 febbraio 1852, n. 1337, che modifica gli art. 25 e 54 R. Editto 26 marzo 1848; L. 20 giugno 1858, n. 2876, cospirazione contro la vita dei Sovrani stranieri, apologia dell'assassinio pulitico e riforma dei giurati; R. D. 28 aprile 1859, n. 3351, norme relative alla stampa durante la guerra; L. 20 novembre 1859, n. 3791, che regola la legge sulla stampa secondo il nuovo codice penale e di procedura penale; L. 6 maggio 1877, n. 3814, che vieta la pubblicazione col mezzo della stampa di alcuni atti di procedura penale; L. 19 luglio 1894, n. 315, istigazione a delinquère e apologia dei reati commessi per mezzo della stampa; R. D. 22 giugno 1899, n. 227, che modifica disposizioni sulla stampa; c. p. p. 91; c. p. 433, 444].

SOMMARIO.

Abrogasione di legge 15-17.

Amnistia 27, 29.

Annunsi di lotteria 5, 23, 24.

Commento alla legge 1-5.

Competensa 18.

Complicità 27, 29, 30.

Consegna della 1ª copia 6-12.

Diffamazione — V. Inglurie.

Direttore di giornale 20, 21, 23.

Distribusione e smercio 40-42.

annunsio di notizia 42.

Dolo 14, 18, 24, 38.

Gerente 8, 25, 27-80, 38, 89.

a senzione di pena 89.

Giornale 18.

Incisioni e disegni 10-12.
Ingiurie e diffamasione 8, 4,
17, 58, 29, 38.
Inserzione di risposte 84-88.
Istigasione a delinquere 31,
32.
Libertà di stampa 2, 8.
Pena 82, 39.
Quarta pagina di giornale 5.
Reato di stampa 27, 28-82.
Resoconti di dibattim. 8, 1517.
Responsabilità civile 20-22.
panale 5, 28-81.
Riproduz. di articoli stampati 4, 19, 26.
Tipografo 8, 11, 12, 21-28.

BIBLIOGRAFIA.

- B' l. La riforma alla legge sulla stampa. C. DE BENEDETTI, Cass. unica, X, 481.
- O 2. Per la libertà di stampa. Q. B., Cass. unica, X, 769.
- 3. Sui limiti della pubblicità nei processi per diffamazione e sulla libertà della stampa. — A. Stoppato, Riv. pen., XLIX, 217.
- 4. Riproduzione d'ingiurie e diffamazioni mediante la stampa. — Q. Bianchi, Mon. pret., 1899,
 - 5. Della responsabilità penale del direttore, stam-

patore e gerente di un giornale per le inserzioni di avvisi in quarta pagina. - E. Gua-RINO, Foro, II, 362.

GIURISPRUDBNZA.

- 6. L'editto sulla stampa ordina la presentazione di qualunque stampato senza distinzione di sorta, e così è compresa nell'obbligo la circolare
- di un negoziante ai suoi creditori. C. Roma, 5 novembre 1898, Primon, Foro, II, 45. (n)
- 7. Contravviene all'art. 7 dell'editto sulla stampa lo stampatore che spedisce una copia all'ufficio del procuratore del re, e senza accertarsi dell'effettiva consegna diffonde lo stampato prima che tal consegna abbia avuto luogo. - C. Ro-
- ma, 9 febbraio 1899, Fabris, Foro, II. 73. (n)
 - 8. L'obbligo della consegna della prima copia d'un giornale spetta al gerente, e non al tipografo soltanto. — C. Roma, 19 dicembre 1898, Na-

suti, Cass. unica, X, 494; Foro sic., 1899, 31; Temi ven., 1899, 183; Giuc. pen. Tor., 1899,

326; Corte S. Roma, 1898, 951.

- 9. Il gerente di un giornale deve consegnare alla regia procura la copia prima della pubblicazione, la quale si effettua anche con la spedizione per posta; + la consegna deve farsi durante l'apertura dell'ufficio al pubblico servi-
- zio. C. Roma, 28 aprile 1899, Nicolini, Corte S. Roma, 1899, 307.
- 10. Per i disegni, incisioni, litografie, inseriti in una pubblicazione periodica, non corre obbligo di farne consegna al P. M. 24 ore prima che il giornale sia divulgato al pubblico. --
- T. Torino, 12 dicembre 1898, Benzi, Dritto e giur., XIV, 394.
 - 11. Non essendosi fatta dalla legge distinzione alcuna, tutti i disegni, e quindi anche quelli da inserirsi in una pubblicazione periodica, debbono essere presentati alla competente autorità 24 ore prima di essere messi in circolazione, a mente dell'art. 51 della legge sulla stampa.
 - 12. L'obbligo di presentare i disegni alla competente autorità 24 ore prima che siano esposti o messi in circolazione spetta non al gerente,
- ma al tipografo. A. Torino, 16 dicembre 1898, Benzi, Giur. pen. Tor., 1899, 109; Giust. pen., 1899, 475.
- 13. Il fatto ritenuto dalla Sezione di accusa offesa al rispetto dovuto alle leggi, commesso col mezzo della stampa, è delitto di competenza della Corte di assise.
- 14. Spetta ai giurati il decidere se nel fatto suddette concorra l'elemento morale del reato. -
- C. Roma, 23 novembre 1898, Centi, Corte S. Roma, 1898, 737.
- 15. Una legge anteriore è abrogata da una legge posteriore quando questa tale abrogazione abbia esprossamente dichiarata, o quando vi sia incompatibilità fra la nuova e la precedente

- disposizione, o quando la nuova legge regola l'intiera materia già regolata dalle legge anteriore.
- 16. L'art. 11 del regio editto 26 marzo 1848 non solo non venne espressamente abrogato, come accadde per l'art. 10 stesso editto, dalla legge 6 giugno 1874 e successiva 6 maggio 1977, ma nessuna disposizione si ha con esso incompatibile o che regoli la materia dall'articolo medesimo regolata.
- 17. Non è quindi permessa, e cade sotto la sanzione penale dell'art. 11 del regio editto 26 marzo 1848, la pubblicazione per mezzo della stampa dei resoconti dei processi penali di diffamazione o d'ingiurie nei casi in cui la prova dei fatti infamanti od ingiuriosi non è
- permessa dalla legge. T. Biella, 15 aprile 1899, Barbera, Giur. pen. Tor., 1899, 183.
- 18. Per stabilire la criminabilità o meno di un articolo di giornale non si deve isolarlo da tutto ciò che lo circonda, ma bensì metterlo in relazione all'indirizzo politico del giornale di cui fa parte, e vederlo in rapporto ai precedenti, allo scopo, alla mira cui tende.
- 19. La riproduzione in un giornale di un articolo non incriminato non preclude la via ad un sequestro, ad un processo, ad una condanna.
- A. Torino, 16 dicembre 1898, Romero, Giur. pen. Tor., 1899, 18.
- 20. Bene si ritiene responsablle civilmente il direttore di un giornale per le ingiurie in esso stampate, e basta che nella querela siasi dichiarato di estenderne gli effetti a coloro che potessero essere ritenuti responsabili civili. -
- C. Roma, 28 dicembre 1898, Stoppa, Cass. unica, X, 488; Giur. pen. Tor., 1899, 118; M. trib. Mil., 1899, 297; Corte S. Roma, 1898, 965.
- 21. La responsabilità civile del tipografo per quanto si stampa e si pubblica nella sua officina non può nè affermarsi nè escludersi in via assoluta e costante.
- 22. È questione di fatto, da risolversi volta per volta, il determinare se ricorrano gli estremi e le condizioni della responsabilità civile del
- tipografo giusta l'art. 1152 c. c. C. Roma, 9 maggio 1899, Billi, Foro, II, 325. (n)
- 23. Il direttore e lo stampatore di un giornale non sono per tale sola qualità responsabili di contravvenzione alla legge sul lotto per la pubblicazione di annunzi di lotterie vietate.
- 24. E non ne risponde neppure il gerente se egli può ritenersi in buona fede, per essere stati simili annunzi pubblicati in altri periodici senza
- che siasi proceduto penalmente. T. Ancona, 22 luglio 1899, Algranati, Foro, II, 362. (n)
- 25. Coll'autore di una offesa al buon costume rispondono penalmente il gerente del giornale, che per espressa dichiarazione di legge è sempre considerato come complice, il direttore, il proprietario e lo stampatore.

26. Non vale a togliere l'incriminabilità della scrittura che la medesima sia stata pubblicata liberamente in precedenza in altri tempi ed in

altri luoghi. - P. Torino, 31 gennaio 1899, . Giaquinto, Giur. pen. Tor., 1899, 98; Legge, ·1899, I, 419.

- 27. Il gerente responsabile è un cooperatore o complice del reato commesso per mezzo del giornale, e però la sua reità è di diritto penale comune, e non di stampa; onde è inapplicabile l'amnistia concessa per i delitti di stampa. - C. Roms, 6 dicembre 1898, Bersaglia, Cass. unica, X, 500; Corte S. Roma, 1898, 959.
- 28. L'amnistia 3 marzo 1898, contemplando unicamente i reati di stampa, non può applicarsi al reato comune d'ingiuria commesso col mezzo della stampa.
- 29. La figura del gerente, agli effetti della penale responsabilità, è sempre quella d'un complice, anche se non si tratta di reato di stampa propriamente detto, ma di reato comune (fattispecie ingiuria) colla stampa commesso. — C. Roma, 17 marzo 1899, Barilari, Giur. pen. Tor., 1899, 161; Legge, 1899, I, 676; Corte S. Roma, 1899, 111.
- 30. Il gerente deve essere sempre considerato, ope et necessitate legis, come complice dei delitti e contravvenzioni commesse con pubblicazioni fatte nel suo giornale, e non occorre la prova del dolo.
- 31. I reati di apologia del delitto e di eccitamento alla disobbedienza della legge sono reati comuni, ma diventano reati di stampa se commessi per mezzo della stampa, e la legge speciale li contempla espressamente nell'art. 24.
- 32. Però la distinzione non ha effetto pratico, nè è più utile o possibile, dopo la pubblicazione della legge del 19 luglio 1894, n. 315, la quale, con l'articolo primo sanci che quando i delitti indicati negli art. 246, 247 c. p. sono commessi per mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo figurativo di cui all'art. 1 della legge del 26 marzo 1848, si applicheranno le pene stabilite dal codice penale con l'aumento di una metà. — C. Roma, 16 novembre 1898, Battistotti, Cass. unica, X, 372; Giur. pen. Tor., 1899, 90; Corte S. Roma, 1898, 893; Giust. pen., 1899, 503.
- 33. Invano si deduce la mancanza di dolo nel gerente per aver pubblicato nel suo giornale degli articoli ingiuriosi, poichè la responsabi-
- lità del gerente è presunta. C. Roma, 2 marzo 1899, Gentile, Corte S. Roma, 1899, 136.
- 34. Ai gerenti dei giornali può chiedersi l'inserzione della relativa rettifica anche col mezzo di una semplice letters, o con richiesta orale.
- 35. La lettera inviata non può essere ritenuta uno scherzo, se la lettera era stata raccomandata e con ricevata di ritorno. — C. Roma, 25 ago-

- sto 1898, Dal Corno, Corte S. Roma, 1898, 749. 36. L'obbligo del gerente di inserire le risposte e dichiarazioni delle persone nominate nel giornale non sussiste quando la risposta o dichiarazione varchi i limiti della difesa, e offenda le leggi o la morale o i diritti di terzi o l'onore
- 37. Giudicare se la risposta o dichiarazione si coutenga nei limiti del diritto di difesa, oppura li trascenda, è questione di apprezzamento e di fatto, non soggetta al sindacato della Cassazione.

e decoro del giornalista.

- 38. L'ingiuria si può ravvisare anche sotto la forma dell'allusione ironica e del linguaggio coperto e velato. - C. Roma, 18 febbraio 1899, Galluzzi, M. trib. Mil., 1899, 377; Dritto e giur., XV, 22; Filangieri, 1899, 464; Foro pen., VII, 300; Corte S. Roma, 1899, 97.
- 39. Nel concorso tra un decreto d'indulto e il decreto-legge 22 giugno 1899 n. 227, si deve per il gerente di giornale, quando si conosca l'autore della pubblicazione incriminata, applicare il decreto-legge come più favorevole per la esenzione anche dalle spese. - A. Milano, 9 settembre 1899, Migliavada Panzeri, M. trib. Mil., 1899, 856; Bett., 1899, 367.
- 40. Ad aversi la contravvenzione prevista dall'art. 443 c. p. occorre che la distribuzione di stampati sia fatta ad un numero quasi indefinito di persone e senza determinazione ed identificazione delle medesime.
- 41. Epperò non ricade nell'ipotesi di quell'articolo la distribuzione o consegna fatta a persone determinate che in precedenza si erano sottoscritte per aver lo stampato, e ciò quantunque per peculiari circostanze la consegna sia avvenuta in luogo pubblico od aperto al pubblico. — C. Roma, 29 aprile 1899, Vida, Foro, 11, 343.
- 42. Commette la contravvenzione punita dall'art. 444 c. p. chi nel vendere un giornale grida che nel tribunale era avvenuto un grave furto.
- C. Roma, 28 marzo 1899, Rando, Corte S. Roma, 1899, 143.

V. Ingiurie 27 — Legge 7-13, 25-28.

Stati esteri (delitti contro gli) e i loro capi e rappresentanti [c. p. 128-130].

Statistica.

BIBLIOGRAFIA.

Appunti di statistica [dalle lezioni dettate nel R. Ateneo modenese nell'anno accademico 1898-99]. - L. Franchi, Modena, lit. Pizzolotti, 1898-99, in-8°, p. 256.

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Lo Stato: tesi per conseguire la laurea in ambe le leggi nella R. Università degli studi in
- Torino, luglio 1899. L. Nava, Torino, tip. Speirani e C., 1899, in-8°, p. 159.

GHIRISPRIIDENZA.

- 2. La successione di uno Stato all'altro non interviene, come fra privati, in universum jus.
- A. Venezia, 13 giugno 1899, Mosconi c. Finanze, Temi ven., 1899, 391; Dritto e giur., XV, 279; R. dir. intern., 1899, 568.
 - 3. Per il diritto di postliminio si deve reputare che i titoli del debito contratto dal Governo siciliano nel 1848, e poi non riconosciuti dal Governo borbonico, abbiano avuto sempre il loro valore legale primitivo pel fatto che colla legge dittatoriale del 1860 fu tale debito ri-
- conosciuto come debito dello Stato. C. Palermo, 4 luglio 1899, Dara c. Finanze, Foro sic., 1899, 436; Circ. giur., 1899, 264.
- beni dello Stato V. Demanio.
- contratti dello Stato V. Amministrazione pubblica.
- diritto costituzionale in genere V. Diritto costituzionale e pubblico.
- liti di Stato V. Amministrazione pubblica.
- responsabilità dello Stato pel·fatto dei suoi funzionari — V. Responsabilità civile.

Stato d'assedio [R. D. 3 gennaio 1894, n. 1, stato d'assedio provincie Sicilia; R. D. 16 gennaio 1894, stato d'assedio provincia di Massa e Carrara; R. D. 7 maggio 1898, n. 147, stato d'assedio prov. Milano; R. D. 9 maggio-1898, n. 150, stato d'assedio provincie Firenze e Livorno; R. D. 9 maggio 1898, n. 157, stato d'assedio provincia Napoli; e RR. DD. soppressione state d'assedio provincie predette].

BIBLIOGRAFIA.

- 1. Lo stato d'assedio e i suoi effetti giurisdizionali. - OLYBRIUS, Fore peu., VII, 139 e 153:
- 2. I condannati in contumacia dai tribunali di guerra. - E. DE Giuli, Giur. pen. Tor., 1899,
- 3. La rinnovazione dei giudizi contumaciali dei tribunali di guerra e la competenza dei tribunali ordinari - L. Majno, Foro, II, 50.

- 4. È competente il tribunale militare di guerra a conoscera dei delitti di incitamento alla di-. sobbedienza alla legge e all'odio sociale, alla devastazione e al saccheggio, i quali hanno rapporti di causa ed effetto con reati che in seguito a tali incitamenti si commisero e che determinarono la proclamazione dello stato
- d'assedio. C. Roma, 27 ottobre 1898, Ciotti, Corte S. Roma, 1898, 736.
 - 5. Era competente il tribunale militare di guerra a giudicare il reato previsto dall'art. 165 c. p. comune, commesso due giorni prima della proclamazione dello stato d'assedio, se per l'indole propria dei fatti e per la comtemporaneità con altri moti sediziosi abbiano essi con-

- corso a formare quel pericolo che determinò la proclamazione dello stato d'assedio.
- 6. Il tribunale militare di guerra in Firenze era competente a conoscere anche dei delitti contro la libertà del lavoro, commessi nella provincia di Arezzo, in forza del bando pubblicate, non già dal presetto di Firenze, ma dal commissario straordinario che aveva giurisdizione anche nella provincia di Arezzo. - C. Roma, 7 ottobre 1898, Mandrulli, Corte S. Ro-
- ma, 1898, 725. 7. I condannati in contumacia dai tribunali militari di guerra non sono ammessi, cessato lo stato d'assedio e quindi il funzionamento dei tribunali stessi, a purgarè la contumacia innanzi al magistrato ordinario. - A. Milano, 27 ottobre 1898, Basilico, Riv. pen., XLIX, 45; Annali, 1898, 193. •
- 8. Il condannato in contumacia da tribunale di guerra, arrestato dopo la cessazione dello stato di assedio, ha diritto alla rinnovazione del dibattimento innanzi l'autorità giudiziaria ordinaria.
- 9. A conoscere dell'analoga domanda è competente non la Camera di consiglio, ma secondo i casi la Corte di assise o la Corte d'appello, se il titolo del reato era di competenza della Assise, quantunque la pena inflitta rientri nella competenza del tribunale. — C. Roma, 14 dicembre 1898, Basilico, Foro, II, 50. (n)
- 10. Il condannato in contumacia da tribunale di guerra, ed arrestato dopo la cessazione dello stato di assedio, ha bensi diritto a purgare la contumacia, ma non a norma del cod. penmilitare, sibbene a norma del cod. proc. pen.
- 11. Epperò il condannato dal tribunale militare per reato di competenza delle Assise, ma a pena non eccedente i cinque anni, non è ammesso a purgare la contumacia se non abbia fatto opposizione nel termine di legge, a norma del-
- l'art. 545 c. p. p. A. Torino, 27 gennaio 1899, Basilico, Foro, II, 93. (11)
- · 12. Le condanne contumaciali pronunziate dai tri-· bunali militari anche durante lo stato di guerra perdono il loro valore allorche il contumace sia arrestato o si presenti, e il giudizio dev'essere rinnovato, qualunque sia la pena.
- 13. Cessato lo stato d'assedio, la rinnovazione del giudizio non è soggetta ai modi e termini ed alle forme della purgazione della contumacia secondo la procedura comune.
- 14. Epperò, se il contumace si presenta od è arrestato dopo la cessazione dello stato d'assedio, il giudizio dev'esser rinnovato davanti l'autorità ordinaria secondo le norme di competenza ordinaria, qualunque sia la pena inflittagli, e senza che occorra che faccia opposizione, se anche questa fosse richiesta dal codice di procedura penale comune, per trat-

- A tarsi di pena inferiore a cinque anui. C. Roma, 17 marzo 1899, Basilico, Foro, II, 153. (n) V. Tribunale militare 1-3.
- State di assegnazione e ripartizione [c. p. c. 654]

 V. Esecusione mobiliare.
- State (cambiamento di) V. Cambiamento di stato.
- Stato civile [c. c. 10, 219, 350-405; c. p. c. 845, 846; R. D. 15 novembre 1865, n. 2602, ordinamento dello stato civile; R. D. 30 dicembre 1865, n. 2721, applicazione delle pene di cui all'art. 404 c. c.; L. 26 aprile 1866, n. 2854, intervento del segretario comunale per gli atti relativi al matrimonio; R. D. 14 febbraio 1869, n. 4872, dispense da pubblicazioni matrimoniali; L. 14 giugno 1874, n. 1961, 12; R. D. 23 ottobre 1874, n. 2135; Reg. 25 agosto 1899, n. 375, Append., Atti di morte o di nascita e testamenti in guerra].

BIBLIOGRAFIA.

B l. Gli atti dello stato civile. — E. Da Giuli, Milano, tip. Sonzogno, 1899, in-16°, p. 453.

GIURISPRUDENZA.

- 2. È tenuto l'uffiziale dello stato civile a ricevere l'atto di nascita, oppure di morte, avvenuta all'estero, quando si tratta di tempi e paesi lontani ed il richiedente giustifica con documenti gli estremi di fatto della sua richiesta.
- A. Torino, 29 aprile 1899, Cinotto, Giur.
 Tor., 1899, 705; M. trib. Mil., 1899, 727.
 - 3 Se l'uffiziale dello stato civile non ha steso l'atto di morte prima della sepoltura data al cadavere, si procederà per la redazione di tale atto di morte come nel caso di atti omessi o sottratti, e quindi dietro ordine del tribunale sopra istanza del procuratore del Re. A. Torino, 29 aprile 1899, Rolla, Giur. Tor., 1899,
 - Torino, 29 aprile 1899, Rolla, Giur. Tor., 1899, 674; R. amm., 1899, 492; Dritto e giur., XV, 62; Bett.,, 1859, 584; Filangieri, 1899, 539; Dritto e giur., XV, 226.
 - Tra le enunciazioni dell'atto di nascita non è richiesta la data della morte del padre del neonato.
 - 5. Conseguentemente è da respingersi l'istanza del P. M. diretta a far rettificare un atto di nascita coll'aggiungervi la data della morte del padre del neonato. A. Venezia, 13 maggio 1899, Spiz, Temi ven., 1899, 351; R. amm., 1899, 562; M. trib. Mil., 1899, 750.
 - 6. Quando gli atti dello stato civile esistenti nel registro dell'archivio comunale manchino della firma dell'ufficiale di stato civile che li ricevette, ma siano in tutto conformi a quelli, debitamente firmati, inseriti nel doppio registro originale depositato nella cancelleria del tribunale civile, non è il caso di ordinare la rettifica di quegli atti incompleti, ma basta che il tribunale li dichiari esattamente conformi

- agli altri originali regolarmente firmati, ordinando la trascrizione della relativa sentenza nel registro comunale in margine agli atti
- mancanti di firma. T. Roma, 7 dicembre 1898, Cerilli Beltrame, Legge, 1899, 1, 202.
- 7. Allorchè in Toscana non era ancora in vigore il codice civile italiano, i parroci funzionavano come ufficiali di stato civile; quindi il certificato parrocchiale, regolarmente rilasciato in base ai registri di nascita da essi tenuti, può far prova in giudizio per stabilire la maternità, nonostante che la relativa dichiarazione non appaia fatta da persona munita di mandato speciale.
- 8. Nella discrepanza tra il certificato del parroco e quello estratto dal duplicato esistente all'archivio di Stato, da questo rilasciato, e facienti entrambi egualmente prova, sorgendo la necessità di decidere ai termini di ragione quale dei due sia attendibile di preferenza, è opportuno di fare luogo ai detti effetti all'ammissione della prova testimoniale all'uopo dedotta.
- A. Firenze, 11 febbraio 1899, Pellegrini c.
 Failli, Annali, 1899, 83.
- V. Falso pen. Supposizione di stato 1. Stato di graduazione [c. p. c. 709] — V. Gradua-
- State (possesso di) [c. c. 118, 119, 171-178] V. Filiazione.
- State (questioni di) [disp. prelim. c. c. 6; c. p. c. 8] V. Competenza civ. Filiazione Successione. V. pure: Giudizio 2 Transazione 9, 10.
- Statuto fondamentale del Regno d'Italia [4 marzo 1848, n. 674, sanzionato e promulgato dal re Carlo Alberto] V. Diritto costituzionale Parlamento.
- Stillicidio [c. c. 591] V. Servitù.
- Stipendio V. Impiegato Locazione d'opera Maestro Medico Segretario comunale
 - V. pure: Istrusione pubblica 14.
- pignorabilità V. Esecuzione in genere.

Storia del diritto.

BIBLIOGRAFIA.

- l. Storia del diritto italiano dalla caduta dell'Impero romano alla codificazione. — A. Pertile, Nuova edizione intieramente riveduta. Disp. 68. Torino, Unione tip. editr. 1899, in-8°.
- 2. Storia del diritto italiano dalla caduta dell'Impero romano alla codificazione. A. PERTILE, Storia del diritto pubblico e delle fonti per cura di P. DEL GIUDICE, 2ª ediz. riveduta e migliorata. Torino, Unione tip. editr. 1898, in-8°, 2 voll., p. 153, 214.
- 3. Manuale di storia del diritto italiano dalle invasioni germaniche ai nostri giorni. G. Salvioli, 3ª ediz. intieramente rifatta ed ampliata.

 Torino, Unione tip. editr. 1899, in 8°, p. 616.
 - 4. Schema del corso di storia del diritto romano,

- A dettato nella R. Università di Napoli. F. MILONE, 3ª ediz., Napoli, tip. Tocco, 1899, in-8°, p. 282.
 - 5. Papiniano: studio di storia interna del diritto romano. Vol. IV [Voluntas contrahentium].
- E. Costa, Bologna, Zanichelli edit., 1899, in-8^o, p. 222.
 - 6. Per una critica del prof. Francesco Buonamici sullo scritto La scuola giuridica costantino-politana del secolo XI e la scuola di Bolo-
- o gna]. F. PATETTA, Torino, Bocca edit., 1898, in-8°, p. 12.
- 7. Un diploma di Ottone II e il diritto romano.

 D N. Tamassia, Arch. giur., LXIII, 146.
- 8. Dal precario alla concessione (proprietà). -
- E F. Dm Luca, Dritto e giur., XV, 141.
- 9. Di una recente congettura sull'indole dei libri
- F ad Vitellium di Masurio Sabino. S. Di Marzo, Palermo, tip. Virzi, 1899, in-8⁰, p. 14.
- 10. Le legislazioni di Solone e Servio Tullio: stu-G dio storico comparativo. — P. E. Anfossi, Torino, Paravia e C. edit., 1899, in-16°, p. 91.
- 11. La legge romana retica-coirese o udinese: note
- H di G. L. Zanetti, con la riproduzione e l'apografo del frammento ambrosiano scoperto ed illustrato da G. Mercati (R. Università di Pavia). — Milano, Hoepli edit., 1899, in-8°, p. 151. (Studi giuridici e politici: istituto di esercitazioni nelle scienze giuridiche e sociali, II).
- I 12. Contributo alla storia della subarrhatio. -- F.
 BRANDILEONE (nel vol. III di Studi giuridici pubblicati per il 50º anno d'insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- L13. La legge delle citazioni del 426. G. SAVA-GNONE, Palermo, tip. Virzi, 1899, in-8º, p. 57. (Estr. dal Circolo giuridico, vol. XXX, parte I 1899).
- 14. Sui frammenti di due manoscritti delle Costituzioni egidiane nell'archivio notarile di Ma-
- M cerata. L. ZDEKAUER, Arch. giur., LXIII, 347.
- 15. Il diritto e la procedura penale nell'antico
- N Egitto. G. AMELLINO (nel vol., III di Studi giuridici pubblicati pel 50° anno d'insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 16. La defensa ex parte domini imperatoris (in o un documento privato del 1227 28). C. A. GARUFI, R. scienze giur., XXVII, 190.
- 17.11 Consiglio del Comune nel Ducato di Napoli.
- P F. PEPERE (nel vol. III di Studi giuridici pubblicati per il 50º anno d'insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 18. Del Senato di Milano: ricerche intorno alla Costituzione dello Stato di Milano al tempo
- Q della dominazione spagnola. A. L. Crespi, Fasc. 3 e 4, Milano, tip. del Riformatorio patronato, 1898, in 8°.
- 19. Il diritto consuetudinario delle città lombarde,
- B con una appendice di testi inediti. A. LATTES, Milano, Hoepli edit., 1899, in-8°, p. 463.
- 20. Intorno ad alcuni frammenti di un antico sta-

- A tuto di Castelsardo. E. Besta, Arch. giur., LXII, 279.
- 21. La teoria generale delle obbligazioni, particolarmente contrattuali, studiata negli statuti di
- B Roma e dello Stato romano. F. Schupfer, R. scienze giur., XXVII, 3.
- 22. Gli antichi usi nuziali del Veneto e gli statuti o di Chioggia. — E. Besta, R. scienze giur., XXVI, 205.
- D23. Instituzioni politiche piacentine. L. CERRI, Piacenza, tip. Solari, 1899, in-16°, p. 25.
- 24. Appunti per la storia del diritto penale nel dogado veneziano innanzi al 1232. E. BESTA, Filangieri, 1899, XVIII.
- F25. I processi e le pene degli animali. P. DEL GIUDICE (nel vol. Il di Studt giuridici pubblicati pel 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- Le associazioni in Italia prima delle origini del
 Comune. V. Racca, Filangieri, 1899, 579.
- 27. Le associazioni in Italia anteriori al Comune: nota a proposito dell'opera di A. Solmi, Le associazioni in Italia avanti le origini del Co-
- H mune. G. Bonolis, R. scienze giur., XXVII, 195.
- 28. Per la storia delle associazioni nell'alto Medio I Evo. Appunti a una critica. — A. Solmi, Arch. giur., LXII, 141.
- 29. Partecipazione ed accomandita nella storia del L diritto italiano. — G. Bosco, Roma, tip. Poliglotte, 1899, in-8°, p. 80.
- 30. I libri legali di un giudice siculo nel secolo M XIV. F. CICCAGLIONE, Arch. giur., LXII, 554. V. Israeliti 2.
- Strade [L. 20 marzo 1865, n. 2248, all. F, 1, 2, 9-90; R. D. 17 novembre 1865, n. 2683; L. 30 agosto 1868, n. 4613, sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade comunali; R. D. 15 novembre 1868, n. 4607, sulla polizia delle strade ordinarie e sui tramways; Reg. 11 settembre 1879, n. 6021, per l'esecuzione della L. 30 agosto 1868; R. D. 8 marzo 1874, che modifica il comma dell'art. 12 Reg. 11 settembre 1870; Reg. 19 aprile 1874, n. 1906, per la prestazione delle opere da impiegarsi nella costruzione delle strade comunali obbligatorie; Reg. 29 giugno 1874, n. 2024, pei lavori stradali da farsi ad economia per conto dello Stato; R. D. 31 marzo 1878, n. 4349, sui reclemi contro l'iscrizione nell'elenco dei principali utenti circa l'imposta per la viabilità obbligatoria; Reg. 10 marzo 1881, n. 124, per la polizia stradale in sostituzione di quello 15 novembre 1886; L. 25 giugno 1882, bonificaz. paludi, art. 5, capov. ult., R. D. 11 novembre 1886, n. 4178, con cui all'art. 55 del Reg. 10 marzo 1881 è aggiunta una disposizione sulla polizia stradale; L. 12 giugno 1892, n. 267, sulla costruzione e sistemazione delle strade com. obbligatorie; L. 19 luglio 1894, n. 338, che sospende le dispo-

sizioni della L. 30 agosto 1868, salvo quelle degli art. 5, 6, 7 e 11; L. 4 luglio 1895, n. 390, che estende alla manutenzione delle strade comunali obbligatorie alcune disposizioni della L. 19 luglio 1894].

SOMMARIO.

Animali vaganti 60. Appalto e appaltatore, strade com. obb. 27-82. Azione giudisiaria - V. Competensa amm. o giud. Classificazione - V. Elenco. Chiusura o soppressione 42, 48 Collando 80, 81, Competenza amm. o giud. 21, 22, 38, 48, 48-50. del conciliatore - V. Conciliatore. della Giunta prov. amm. V. Giunta. Concessione o licensa 4, 49-59.

stista amm.
Contravvensione 60.
Danni, risaroimento — V. Reepensabilità.
Danno temuto 58-59.

Conciliatore, compet. 2, 88-85.

Consiglio di Stato - V. Giu-

Edifisio pericolante L6-59. Elenchi stradali, classificas. e cambiamenti 11, 17-20, 41, 47. prequisiti 15, 16.

sclassificazione 12, 18.
pubblicazione 14.
Ferrovie, ricostrus. ponte 7.
riunione di due punti 5, 6.
Genio civile, strade com. obb.

Giunta prov. amm., compet. 9, 10.

Giustizia amm., spese strade

Inalienabilità e imprescrittibilità, piante 28, 24, 46. Manutenzione, responsabilità 86.

Piante e piantagioni, prescriz.
28, 24.

Polisia stradale 4, 44, 45, 56-60. Ponte, danni per rigurgito 87. "ricostruzione 7-10. Prafetto, strade com. obb. 27.

Prescrisione 23, 24, 46. Prestazioni d'opera, compet. 2, 88-85.

Proprietà suolo stradale 1, 11, 42, 48, 45, 48. Responsabilità per danni 25,

26, 86, 87.
Riparasione e sistemasione
— V. Spees.

Servith pubblica-21, 22, 44-46. Sindaco, ordinanse 44, 45, 47. n rappresentanza in giud. 56, 57.

Spese, ricostrus. ponte 7.

, riparas, o sistemas, strade vicinali 88, 89. Strade, comunali 1, 8-28.

" " obbligatorie 24-85. " nazionali o provinciali 5-7.

wicinali o private 8, 88-55.
Suolo stradale — V. Proprietà
— Vendita.

Sussidio, strade com. obb. 32. Trazzere di Sicilia 53-55. Utenti vie vicinali, spese 39. Vendita suolo stradale 20.

BIBLIOGRAFIA.

- Il diritto dei privati sui suolo delle vie comunali. – L. De Santis, Mov. giur., 1899, 323.
- 2. La competenza speciale del conciliatore per le contestazioni sul ruolo delle prestazioni d'opere per strade obbligatorie. Conciliatore, 1899, 49.
- 3. Delle strade vicinali: rivista di giurisprudenza (quattrocento e più decisioni). — B. Punturo, 2ª ediz. notevolmente accresciuta e migliorata. Caltanissetta, tip. Punturo, 1899, in-8°, p. 400.
- 4. Norme circa le concessioni e le licenze in materia di polizia stradale. G. Levacher, Ann. critico, XI, 3, 54 e 114.

- 5. Il principio stabilito dall'art. Il della legge sulle opere pubbliche, che più non poteva esservi strada nazionale fra due punti di territorio collegati da una ferrovia, non ricevette applicazione che col R. D. 17 novembre 1865, col quale fu applicato l'elenco delle strade nazionali.
- Questo decreto, emanato in base all'art. 12 della legge predetta, ha piena efficacia legisla-

- tiva, sì che qualunque pattuizione o legge contrariamente a quel principio emanata anteriormente al detto decreto, sebbene dopo la legge del 20 marzo 1865, si deve intendere abrogata da questo, ove abbia escluso dal novero delle strade nazionali quelle che dovettero passare per gli art. 37 e 85 della legge nel novero
- A delle provinciali. A. Milano, 25 maggio 1899, Prov. Milano e Novara c. Minist. LL. PP., Giur. Tor., 1899, 768.
 - 7. La misura del concorso rispettivo da parte della provincia e della società ferroviaria nella spesa di ricostruzione in comunione di un ponte, che debba servire parallelamente al passaggio dei treni ed alla continuazione dello stradale provinciale, deve stabilirsi in ragione dell'interesse che ha ciascuno dei due enti alla conservazione della cosa comune: ossia, in altri termini, in proporzione del valore della quota rispettiva di condominio e avuto riguardo al costo a cui sarebbe rispettivamente salito il ponte se si fosse dovuto costrurre separatamente per il transito ferroviario e per la continuazione dello stradale provinciale.
- B A. Torino, 22 maggio 1899, Prov. Cuneo c. Ferrovie del Mediterraneo, Giur. Tor., 1899, 1461; Dritto e giur., XV, 647.
 - 8. La costruzione di un nuovo ponte sopra un torrente attraversante strade comunali, reclamata dopo il decorso di molti anni dalla caduta dell'antico ponte, non può riguardarsi come opera di semplice manutenzione di strada comunale, ma deve riguardarsi invece come opera di nuova costruzione.
 - 9. Nelle condizioni anzidette, non è di competenza della Giunta prov. amm. deliberare la ricostruzione del ponte.
 - 10. Deve quindi annuliarsi come illegale la deliberazione con cui la Giunta prov. amm. abbia ordinato in sede di approvazione di bilancio
- la nuova costruzione. C. Stato, 7 aprile 1899, Com. Lezzeno c. Pavolini, Giust. amm., 1899, 139; R. universale, 1899, 143; Cons. dei comuni, 1899, 215; Man. amm., 1899, 314.
- 11. Nelle controversie riguardanti la classificazione amministrativa delle strade pubbliche nelle diverse categorie di nazionali, provinciali o comunali, la quistione sulla proprietà del suolo stradale non ha alcuna influenza decisiva.
- 12. L'avvenuta classificazione di una strada fra le comunali costituisce una presunzione juris, la quale impedisce che si possa deliberarne la sclassificazione senza che sia dimostrato esser venute meno quelle circostanze che ne avevano determinata la classificazione.
- 13. Non può essere cancellata dall'elenco delle strade comunali una via che mette in diretta comunicazione due Comuni, benchè esista fra gli stessi Comuni un'altra strada più antica, ma molto più lunga e meno agevole della nuova

- per condizioni altimetriche e planimetriche.

 C. Stato, 9 dicembre 1898, Soc. agricola Cirio c. Giunta prov. amm. Ferrara, Legge, 1899, I, 141; R. universale, 1899, 19; Bett., 1899, 33; Dritto e giur., XIV, 335; Cons. dei comuni, 1899, 89.
- 14. Le formalità di pubblicazione per deposito, affissioni e pubblici avvisi disposte dagli art.
 17 e 18 della legge sulle opere pubbliche riguardano gli elenchi stradali, non le deliberazioni che ne dispongono la compilazione. —
- B A. Catania, 14 aprile 1899, Com. Regalbuto c. Poeta, Giur. Cat., 1899, 78; Foro cat., 1899, 49.
- 15. Non può, agli effetti dell'art. 20 della legge sulle opere pubbliche, avere valore di elenco di strade comunali un elenco che non risulti omologato in conformità a quanto dispone l'art. 17 della legge stessa.
- 16. Ne un elenco privo di tali requisiti può essere considerato come elemento di fatto in una controversia di strade comunali, quando, malgrado che esso sia intestato « elenco di strade comunali », risulti che le strade in esso comprese sono per natura loro non comunali, ma vicinali.
- 17. In mancanza dell'elenco, non può ritenersi comunale una strada che non rappresenti l'unico mezzo di comunicazione fra due Comuni contigui o vicini, e non abbia nemmeno un carattere di relativa necessità o di preferibilità rispetto ad altri percorsi meno soddisfacenti ai bisogni della viabilità nei particolari rapporti dei Comuni stessi C. Stato 23 decem-
- o porti dei Comuni stessi. C. Stato, 23 decembre 1898, Com. Casarano c. Minist. LL. PP., Cons. dei comuni, 1899, 85.
- 18. Il Comune, in mancanza d'iscrizione di una strada nell'elenco, può provarne la esistenza con ogni altro mezzo. — A. Messina, 6 febbraio 1899, Gemelli c. Com. Castel Mola, Rif. giur., 1899, 89.
- 19. Il carattere di strade pubbliche è dato dalla loro intrinseca natura e destinazione, e non dal nudo fatto dell'iscrizione in elenco.
- 20. Quindi per gli effetti della eventuale vendita o cessione il carattere di strada comunale esiste anche se un piazzale non sia compreso
- nell'elenco. C. Stato, 19 maggio 1899, Pasquali c. Minist. LL. PP., R. amm., 1899, 518;
 Legge, 1899, 1I, 173: Municipio it., 1899, 367;
 M. trib. Mil., 1899, 775; Bett., 1899, 257; Filangieri, 1899, 720; Municipio it., 1899, 262.
- 21. L'autorità giudiziaria è competente a pronunziare sulla eccepita proprietà della strada divenuta comunale, e sulla legittimità o illegittimità del passaggio esercitato dai comunisti sulla strada medesima, passaggio che è la conseguenza o l'effetto dell'atto amministrativo pel quale la strada fa inscritta nell'elenco delle comunali; come pure è competente a pronunziare sulla domanda per danni.

- 22. Ma non si ha diritto di chiedere all'autorità giudiziaria che ai comunisti sia inibito di pas-
- A sare su quella strada. C. Roma, 24 giugno 1899, Morelli c. Com. Pontestura, Corte S. Roma, 1899, I, 89; Tenni rom., 1899, 299; Giust. amm., 1899, 120.
- 23. La inalienabilità e la imprescrittibilità delle strade comunali, che si ritrae dagli art. 430 e 432 c. c., si estende anche alle piante che si trovano nelle strade medesime.
- 24. Se adunque i privati frontisti della strada usarono pel termine prescrizionale delle piante della strada comunale, ciò non potè far loro acquistare alcun diritto di proprietà, o di ser-
- b vitu, od altro jus speciale qualsiasi. A. Venezia, 3 maggio 1898, Zanardo-Morello c. Com. Villabartolomea, Temi ven., 1899, 61; R. amm., 1899, 204.
- 25. Venuto meno il consorzio tra due Comuni per la costruzione di una strada, ed essendo ciascuno di essi obbligato a costruire quella parte della medesima che attraversa il proprio territorio, l'inadempienza dell'uno non può autorizzare l'altro a pretendere l'indennizzo di danni.
- 26. L'esecuzione coattiva, con l'avocazione al prefetto del fondo speciale, toglie al Comune il diritto di iniziativa, e non può quindi la mancata costruzione della via elevarsi a colpa di
- c esso. C. Napoli, 19 giugno 1899, Com. Perdifumo c. Com. Ortodonico, Foro nap., 1899, 262.
- 27. Quando il prefetto sostituisce il Comune per eseguire l'appalto della costruzione di strade comunali obbligatorie, agisce per legge come rappresentante del Comune, la cui responsabilità giuridica contrattuale non viene a cessare.
- 28. Anche l'ingegnere capo del Genio civile agisce nell'interesse della legge quando è adibito a simile ufficio, e nulla ha che vedere nei rapporti contrattuali rivenienti dallo appalto e
- D dal collaudo. A. Trani, 3 febbraio 1899, Com. Minervino Murge c. Pace, R. giur. Trani, 1899, 258.
- 29. L'alto intervento del potere governativo nella formazione degli elenchi delle strade obbligatorie comunali, nella compilazione dei relativi progetti d'arte, nell'approvazione dei medesimi, nella costituzione del fondo speciale, non esclude l'azione ulteriore del Comune in quanto riguarda lo stadio esecutivo dei lavori.
- 30. Il collaudo dei lavori per strade comunali obbligatorie, disposto dall'art. 56 Reg. 11 settembre 1870, è semplice atto amministrativo, diretto a garanzia dello Stato e per autorizzare il pagamento dell'ultima rata del prezzo dovuto all'appaltatore, ma non influisce nella decisione intorno ai doveri e diritti reciproci tra Comune ed appaitatore, quando il contratto d'appalto sia meramente privato, e il Go-

- verno non vi abbia avuto che la sola ingerenza necessaria per regolare il pubblico servizio. — C. Firenze, 20 luglio 1899, Zanetti c. Com. S. Pietro al Natisone, Temi ven., 1899, 450; Annali, 1899, 456.
- 31. Il collaudo per la costruzione di una strada comunale obbligatoria, riveduto ed approvato dalla Giunta prov. amm. con deliberazione non impugnata di ricorso da parte del Comune interessato, conserva il suo effetto, malgrado vi fosse stata un'apposita Ministeriale per il perfezionamento del collaudo medesimo.
- B C. Napoli, 8 ottobre 1898, Com. Roccamonfina c. La Prova, Dritto e giur., XIV, 219.
- 32. L'appaltatore di una strada comunale obbligatoria non ha szione verso il Governo e verso la provincia per conseguire i sussidi di cui all'art. 2 L. 30 agosto 1868, se non in quanto tali sussidi siano stanziati nei rispettivi bilanci. A. Genova, 4 aprile 1899, Com. Vellego c. Prov. Genova, Temi gen., 1899, 272;
- R. amm., 1899, 487.

 33. Il conciliatore è competente a conoscere soltanto della legittimità dell'iscrizione sul ruolo di prestazione d'opere per le strade obbligatorie, non già la possibilità o meno della effettiva prestazione dell'opera per parte di chi sia stato inscritto nei ruoli. P. Assisi, 13 gennaio 1899, Com. Assisi c. Romagnoli, Cons. conciliatori, 1899, 189.
- 34. Le quistioni relative a prestazioni di opere per le strade comunali obbligatorie sono di esclusiva competenza del conciliatore se vengano sollevate, entro i termini legali, prima che il ruolo divenga esecutivo; ma se sorgano dopo che il ruolo sia divenuto esecutivo e la prestazione siasi convertita in imposta, sono di competenza del tribunale. C. Roma, 21 luglio 1899, Com. Fluminimaggiore c. Perpignano, Foro, I, 1080. (n)
- 35. Il conciliatore, sebbene sia competente a decidere inappellabilmente sulle iscrizioni nel ruolo delle prestazioni d'opera in natura per l'esecuzione delle strade comunali obbligatorie, cessa di essere competente per materia quando la prestazione sia stata convertita in una contribuzione in denaro. -- C. Torino, 26 novembre 1398, Ferrovie mediterranee c. Com. Pontedecimo, Foro, I, 536. (n)
- 36. Il Comune che, deliberata la spesa di manutenzione delle vie pubbliche, si ingerisce nella sua esecuzione direttamente in economia o appaltando le opere relative, fa atto di gestione, ed è perciò responsabile verso il privato per la trascurata manutenzione. — C.
- vato per la trascurata manutenzione. C. Firenze, 28 dicembre 1898, Com. Pisa c. Costa, Foro, I, 461. (n)
- 37. Se un ponte fu regolarmente costruito e per lungo corso di anni le sue luci furono sufficienti al libero passaggio delle acque, ma in-

- sufficienti furono in rapporto ad una straordinaria alluvione, questo evento impreveduto ed imprevedibile è caso fortuito e forza maggiore; e quindi i proprietari dei fondi finitimi, che risentirono danno, non hanno azione d'in-
- dennizzo. A. Trani, 27 marzo 1899, Immirsi c. Prov. Lecce, R. giur. Trani, 1899, 397; R. amm., 1899, 575.
- 38. La IV Sezione del Consiglio di Stato è competente a decidere se trattisi di lavori di riparazione o di sistemazione di una strada vicinale quando la definizione della natura dei lavori serva per decidere sull'onere delle spese.
- 39. Giusta l'art. 52 della legge sulle opere pubbliche, non sono a carico degli utenti di una strada vicinale le spese di una radicale sistemazione della strada stessa; ma se gli utenti stessi d'accordo vi provvedano, il Governo non
- ha alcuna ragione d'intervenire. C. Stato,
 23 dicembre 1897, Com. Casarano c. Minist.
 LL. PP., Cons. dei comuni, 1899, 85.
- 40. Sono vie vicinali anche quelle che, percorrendo in un primo tratto un fondo e nel secondo un altro, mostrano una continuità di
- o scopo e di uso vicendevole. C. Napoli, 25 maggio 1899, Teutonico c. Tartaglia, Foro nap., 1899, 249.
- 41. Sebbene per le vie vicinali gli elenchi non siano espressamente richiesti, pure lo elenco, legalmente formato e pubblicato, ha valore giuridico anche per le vie vicinali che vi si trovano comprese, ed esclude ogni quistione giuridica in ordine alla servitù di uso pubblico in esse costituita. A. Catania, 28 aprile 1899, Miraglia c. Com. Centuripe, Giur.

Cat., 1899, 120.

- 42. Nella stessa guisa che un Comune può liberamente sopprimere una strada che tiene nell'elenco delle strade comunali, ciò può fare anche dopo che l'ebbe collocata tra le strade vicinali gravate di servitù pubblica, non essendo a dirsi che esso Comune abbia rinunziato alla proprietà del suolo pel solo fatto che con ciò adibì la strada al passaggio degli utenti interessati.
- 43. Il provvedere sopra i reclami che in dipendenza a detta soppressione venissero sollevati dagli interessati suddetti sarebbe di spettanza dell'autorità amministrativa, e all'autorità giudiziaria non spetterebbe che di provvedere sulla proprietà e sulle particolari ragioni relative. — C. Torino, 11 luglio 1899, Bertaina
- 44. Il transito pubblico per una strada liberamente continuato da tempo remoto basta a far considerare la strada stessa come vicinale ed a dar facoltà al sindaco di ordinare la rimozione di qualunque ostacolo da altri frapposto al libero passaggio del pubblico.

c. Fumè, Giur. Tor., 1899, 1135.

45. Questa facoltà non vien meno per ciò che dal-

- l'occupante si accampino dei diritti di proprietà sulla strada, sino a che questi diritti non siano stati riconosciuti dall'autorità giudiziaria, che
- à sola competente a conoscerne. C. Stato, 16 giugno 1899, De Clemente c. Com. Sgurgola, Foro, III, 137. (n)
- 46. È imprescrittibile la servitù attiva di uso pubblico sulle strade vicinali.
- 47. L'ordinanza di reintegra e la sua esecuzione, in materia di strade, non sono subordinate alla condizione di trovarsi le strade iscritte negli elenchi legalmente formati o pubblicati.
- 48. L'autorità giudiziaria è competente a giudicare sulla proprietà del suolo in materia stra-
- B dale. A. Catania, 14 aprile 1899, Com. Regalbuto c. Poeta, Giur. Cat., 1899, 76; Forocat., 1899, 49.
- 49. È competente l'autorità giudiziaria a riconoscere il diritto civile derivante da una concessione di uso stradale.
- 50. Non può essere applicata dall'autorità giudiziaria la revoca di una concessio: e in materia stradale non determinata da motivi di polizia, di libertà, di sicurezza, dei quali soltanto si occupano la legge ed il regolamento sulla materia.
- 51. Il bisogno dell'approvazione della Giunta prov. amm. in materia stradale riferiscesi auche alle strade comunali, e sia che trattisi di concessioni o di revoche e modificazioni delle stesse.
- 52. La deliberazione consiliare debitamente approvata è titolo sufficiente perchè il concessionario possa godere del diritto accordatogli, previo l'adempimento delle imposte condizioni, e non occorre la stipulazione di un atto formale.
- A. Catania, 28 marzo 1899, Com. Mascali
 Mazzone, Giur. Cat., 1899, 103.
- 53. Non è azione di rivendica quella che il gabelloto di un feudo propone contro il proprietario del feudo vicino per ridurre in integrum una trazzera da lui dissodata allo scopo di rendere libero il passaggio degli animali da pascolo, e tale azione compete al gabelloto.
- 54. Le cosidette regie trazzere sono vie di uso pubblico.
- 55. Compete ad ogni privato, che riporti nocumento da un'opera arbitrariamente da altro privato fatta nella pubblica via, l'azione per obbligare
- D costui a rimuovere l'ostacolo. A. Palermo, 10 marzo 1899, Merlo c. Provenzano, Foro sic., 1899, 171; Circ. giur., 1899, 143.
- 56. Il sindaco, allorquando in virtù dell'art. 76 della legge sui lavori pubblici, chiama in giudizio i proprietari di una casa minacciante rovina sulla strada, non esercita un jus imperii, ma compie un atto di gestione; onde la sentenza del pretore sulla domanda così introdotta è appellabile.
- 57. Bene può citarsi in giudizio il sindaco quale

- rappresentante del Comune, anche agli effetti della richiamata legge sui lavori pubblici.
- 58. L'azione di cui all'art. 76 della legge sui lavori pubblici è azione di denunzia di danno temuto; il pretore quindi ha facoltà soltanto di dare i più urgenti provvedimenti, ma non può ordinare le opere di definitiva sistemazione, poichè tale questione insieme con quella delle spese deve rimettersi al giudizio petitorio.
- 59. Non può il pretore, nello impartire i provvedimenti atti a rimuovere il pericolo denunciato, imporre ai comproprietari del fabbricato minaccioso di rovina il vincolo della solidarietà per l'esecuzione dei provvedimenti or-
- A dinati. T. Ancona, 28 dicembre 1898, Cecchi c. Com. Ancona, Bett., 1899, 131.
- 60. La disposizione dell'art. 29 del regolamento sulla polizia stradale, che punisce il fatto di chi abbandona le bestie per le pubbliche vie senza essere in grado di condurle e guidarle, trova applicazione anche nel caso in cui taluno nel guidare un carro tirato da quadrupedi trascuri di tenerne in mano le redini. C. Roma, 23 maggio 1899, Coppo, Foro pen., VII, 261.
 - V. Competenza civ. 162 Servitù.
- strade ferrate V. Ferrovie.
- appalti per costruzione o manutenzione V.
 Opere pubbliche V. pure: Appalto.
- indennità per innovazioni alle strade V. Espropriazione per p. u.
- consorzî stradali V. Consorzio.

Strade ferrate — V. Ferrovie. Stralelo — V. Società.

- **Straniero** e atti fatti all'estero [c. c. 3, 6 e seg., 10, 70, 100, 102, 103; c. p. c. 105-107, 941-950].
 - V. Competenza civ. Corpo morale 18, 19 Filiazione Matrimonio 12, 13 Opera pia 3 Società Spese di spedalità.
- convenzioni internazionali V. Convenzioni internazionali.
- diritto internazionale V. Diritto internazionale.
- sentenza straniera V. Delibazione Sentenza penale.

Stupro — V. Violenza carnale.

Subasta — V. Esecuzione immobiliare.

Subingresso — V. Surrogazione e subingresso. Sublocazione [c. c. 1574] — V. Locazione.

Subornazione di testimoni [c. p. 218-220].

- A costituire il reato di subornazione non si richiede che la persona subornata fosse già, al momento della subornazione, citata a comparire come teste.
- 2. Caso nel quale fu ritenuto trattarsi di subornazione di testimoni e non di suggerimento a possibili imputati circa la loro difesa. C. Roma, 23 maggio 1899, Patricola, M. trib. Mil., 1899, 496; Cass. unica, X, 1064.

– V. Competenza pen. 14. Successione legittima e testamentaria [disp. prel. c. c. 8, 9; c. c. 720.774, 805-894, 903-

SOMMARIO.

Accettazione 157-168, 169-178, 200, 203, col beneficio d'inventario - V. Beneficio. Accrescimento 7, 145-155. Alimenti 52-64. Amministrazione dell'eredith 20, 141, 142, 189, 191, 192. Anima (istituzione a favore dell') 42-47. Apertura 160 bis, 161. Atto conservativo - V. Benestcio. Autorizzazione - V. Corpo morals. Azione ereditaria 256-259. Beneficio d'inventario 8, 8, 9, 106, 174-198, 221-226. Beneficio ecclesiastico 48-48, Buonafede - V. Erede apparente. Capacità di succedera 17-49. Cassazione 158. Causa 104, 129, Cauzione 143. Celibato - V. Matrimonio. Cessione dell'eredità o di quota 62, 151-155. Collaterali 1. Collazione 10, 11, 78-77, 81-85, 144, 204-214, 244, Condizione 4, 5, 127-129, 188-139, 145, Congregazione di carità 49. Coninge superstite 65-68, 72-79, 124, 125, 140, 142. Corpo morale 21-28, 48, 185. Oreditore 80, 229 - V. pure: Esecusione immob. - Saparazione del patrimonio. Curatore testamentario 20. Debiti ereditari 67, 68, 106-107, 215-228. Decadenza 128-182. Dichiarazione di diritti 121, 989 Divisione 60, 68, 66, 84, 128, 151 bis, 204. inter liberos 244, 245. Donazione - V. Collazione -Ridusions. Dote 10, 98, 94, 124, 125. Erede apparente 167, 168. Eredità giacente 246-251. Errore ed incertezza - V Persona o cosa incerta ed errones. Esecutore testamentario 89, 239-243. Esecusione immobiliare 68, 118, 114, 228. Fiducia 2, 29-38, 157. Figli incestuosi od adulterini 52-64.

, naturali 61, 78, 74,

911, 923-983, 1001-1049]. Formasione della massa 55 – V. pure: Legittima – Ridusione. Fratelli 1. unilaterali 1. Frutti ed interessi 187, 228. Imputatione - V. Collasione. Interessi - V. Frutti. Interpretasione 101, 102, 108, 122-126, 150, 153, 156. Inventario 175, 198. , beneficio - V. Beneficio. Ipoteca 115, 184, 198, 224-226. Istituzione di erede -Qualità di erede. Legato 8, 40, 108, 103-128. , rio 48, 50. Legge (luogo) 14, 15. , pressistente 14, 29-88, 56. 98, 151, 182, Legittima 69-79, 107. Matrimonio 40, 183, 184. Messe - V. Anima Minore 174, 176, 180-188. Mobili 101, 102, 229. Modo 87, 47, 51, 127-182. Nascituri 17-20. Nozze - V. Matrimonio. Onere della prova 110-112. Pegno 248. Persona o cosa incerta od errone& 25, 81, 82, 41, 105. interposta 2, 21, 22 Pesi ed oneri - V. Debiti. Pussesso 158-160. reale 172, 177, 199, Poveri (istituzione a favore dei) 49, 50, Prelegato 212. Prescrizione 98, 99, 257-259. Prova testimoniale 204, 205. Qualità di erede 40, 65-68, 100-103. Querela inofficiosi testamenti 97, 98. donationis 82. Rappresentazione 6, 144. Rappresentanza in giudizio 164. Rendicente 185-188. Riduzione 78-99, 207. Binunzia 197, 199-208. Rivocaz, ed inefficacia 151-156. Sacerdozio 40. Separazione del patrimonio 12, 13, 227-288. Sigilli 165-166. Spese in genere 149-151. "funerarie 219. Unilaterali — V. Collaterali.

Usufrutto 11, 69, 71, 102, 103,

Vitalizio 107, 109-117, 214, 229-

128, 211, 215, 220.

successivo 51.

Vendita - V. Cessions

BIBLIOGRAFIA.

l. La successione legittima dei fratelli germani in concorso dei consanguinei (art. 741 c. c.) - E. SALUCCI, Temi ven., 1899, 485.

2. La interposizione di persona in tema di dispo-

- sizioni fiduciarie. G. Lomonaco, Dritto e giur., XIV, 217.
- 3. Del legato limitativo e del beneficio d'inventario. - L. ABBLLO, Foro, I, 756.
- 4. Della istituzione di erede sotto condizione risolutiva. - F. MILONE (nel vol. III degli Studi a giuridici pubblicati per il 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 5. Sulla teorica delle condizioni illecite nei testamenti: note di studio. - G. Mazza, Torino, Bocca edit., 1899, in-8°, p. 158.
 - 6. Estensione del diritto di rappresentazione nella linea discendentale di fratelli e sorelle pre-
- morti. V. VITALI, Torino, Bocca edit., 1899, in 80, p. 8. Estr. dagli Studi senesi, XVI, 2.
- 7. Il diritto di accrescimento nel legato di uso e di abitazione. — L. BARASSI, Foro, I, 650.
- 8. Relatività e divisibilità oggettiva del beneficio
- d'inventario. L. ABBLLO, Foro, I, 1211.
- 9. La cessione dei beni da parte dell'erede beneficiato. Studio sull'art. 868 c. c. - V. INDELLI, Bari, 1899, p. 25.
- 10. Forma della dispensa dall'imputazione del lucro dotale. — V. VITALI, Not. it., 1899, 377.
- 11. Se la donazione di usufrutto sia soggetta a collazione. - G. CANNADA-BARTOLI, FOIO, I,
- 12. La separazione dei patrimonf e la mancanza di creditori dell'erede. - C. LOSANA, Gior. not., 1899, 5.
- 13. Sulla separazione dei patrimoni. Una breve replica. — C. Losana, Not. it., 1899, 141.

- 14. Secondo il diritto internazionale vigente negli ex-Stati pontifici prima della pubblicazione del codice civile italiano era invalso un jus receptum, in forza del quale in materia di ordine successorio si giudicava secondo la teorica del Grozio: Ubi de forma seu solemnitate agitur, respicitur conditio testamenti; ubi de persona an testari possit, jus domicilii; ubi de rebus quae testamento relinqui possint, locum domicilii immobilibus; in rebus soli (in immobilibus) statutum loci.
- 15. Quindi ad una successione testamentaria di un suddito russo apertasi in Roma nel 1869 non sono applicabili le disposizioni nè del codice civile ora vigente, nè del codice civile russo in ordine ai beni situati in Roma, ove il testatore avea il suo domicilio.
- 16. La regola tot hereditates quot territoria non è applicabile ad una eredità consistente in soli mobili. - A. Roma, 17 giugno 1898, Palibine c. Congregazione di Propaganda fide, R. universale, 1899, 26.
- 17. In difetto di prova contraria, la istituzione a savore della « prole nascitura » da determinata persona vivente non può ritenersi comprensiva

- auche dei figli naturali della persona indicata.
 A. Torino, 28 marzo 1899, Schiari c. Parrone, Foro, I, 952. (n)
- 18. Le parole « figli immediati » adoperate nell'ait. 764 c. c. si riferiscono al grado della discendenza e non già all'ordine della nascita.
- 19. Quindi è valida la istituzione colla quale il testatore nomina erede l'ultimo dei figli che nasceranno da una determinata persona vivente all'epoca della morte di esso testatore.
- 20. Può nominarsi un curatore al nascituro non concepito, coll'incarico di amministrare l'eredità sino a che l'istituito sia divenuto maggiorenne. T. Roma, 3 febbraio 1899, Ricotti

c. Mucci, Legge, 1899, I, 447.

- 21. La disposizione dell'art. 773 c. c. non è applicabile al caso di corpi morali beneficati per testamento a mezzo di interposta persona, siano o non siano essi legalmente riconosciuti.
- 22. Non è quindi ammessibile la prova che le disposizioni testamentarie fatte a favore di determinate persone fisiche sieno effettivamente dirette a vantaggio dell'istituto a cui queste
- o appartengono. A. Casale, 8 agosto 1899, Maino c. Capurro, Temi gen., 1899, 637; Giur. Tor., 1899, 1310; Dritto e giur., XV, 490; Legge, 1899, II, 807.
- 23. Costituito per decreto reale in ente morale un legato conferito a società particolare, benchè questa non sia riconosciuta, valido è il legato ed ha sussistenza ed efficacia finchè il decreto stesso non sia revocato. A. Napoli, 22 ago

sto 1898, Franchini c. Istituto delle Figlie della carità, Trib. giud., 1899, 50; Mov. giur., 1898,

156.

- 24 Gli enti morali in genere, compresi perciò anche quelli senza scopo di beneficenza, quantunque mancanti di esistenza giuridica al tempo dell'apertura della successione, sono non pertanto capaci di ricevere per testamento.
- 25. Per esservi la nullità dell'istituzione dell'erede, occorre una incertezza assoluta, non soltanto apparente e che derivar possa da qualche inesattezza di dizione, ma che l'insieme delle disposizioni testamentarie faccia scomparire.
- 26. Le modalità nell'attuazione e funzionamento dell'istituto voluto dal testatore, non perfettamente corrispondenti alla volontà del medesimo, specialmente se imputabili ad illegalità del decreto col quale l'istituto stesso fu costituito in corpo morale, non possono indurre la caducità dell'istituzione.
- 27. Per la validità dell'istituzione di erede a favore di un ente morale, oltre lo scopo determinato, occorre altresì un patrimonio le cui rendite siano sufficienti a fargli conseguire lo scopo cui venne destinato e a renderlo economicamente vitale. A. Roma, 24 ottobre
- nomicamente vitale. A. Roma, 24 ottobre 1899, Trevisani c. Istituto Trevisani, Temi rom., 1899, 450.

- 28. Non può ritenersi fondato per testamento, e quindi è incapace di essere istituito erede o legatario, un istituto ideato dal testatore con carattere e scopo determinati, che in un termine da lui prestabilito possa per avventura fondarsi da altri secondo la di lui concezione, sebbene la liberalità fatta in favore del medesimo sia di valore cospicuo, ma infima in re-
- A lazione allo scopo vagheggiato. A. Torino, 21 giugno 1898, Ospizio carità di Torino, c. Istituto dei vecchi, Foro, I, 730. (n)
- 29. In Roma era riconosciuta valida l'istituzione dell'erede fiduciario, e sotto qualunque forma, quando trattavasi di causa pia, benchè tale istituzione investisse più la forma intrinseca che la estrinseca del testamento.
- 30. Data la volonta del testatore che i beni tutti dovessero essere impiegati per le Missioni estere, l'erede istituito corrispondeva alla Congregazione di Propaganda Fide.
- 31. Secondo il diritto Giustinianeo, la incertezza nella persona dell'erede o del legatario rendeva nulla la disposizione quando fosse assoluta.
- 32. La mancata designazione poi e la incertezza della persona o degli enti destinati a raccogliere l'eredità non erano mai causa di nullità della istituzione, quando in qualunque modo constasse della causa pia.
- 33. L'erede fiduciario, secondo il diritto romano, era tenuto a spiegare la fiducia con giuramento qualora espressamente non ne fosse stato dispensato dal testatore.
- 34. Ma secondo la dottrina dei classici e la giurisprudenza rotale non era indispensabile la formalità del giuramento quando amminicoli concorrevano a dimostrare la verità della fatta
 dichiarazione, ovvero risultava la piena fiducia del testatore verso l'erede fiduciario.
- 35. Molto meno era richiesta detta formalità quando trattavasi di causa pia, purchè in qualunque modo constasse della volontà del testatore
- indipendentemente dalle forme estrinseche. A. Roma, 17 giugno 1898, Palibine c. Congregregazione di Propaganda Fide, R. universale, 1899, 26.
- 36. Nel vero e proprio testamento fiduciario fatto secondo le leggi pontificie, l'erede fiduciario altro non rappresenta che una quasi viva scheda, un simplex organum testatoris; epperò non si riscontrano gli estremi di una vera e propria fiducia continuativa e fedecommissaria quando sia in arbitrio dell'erede di far propri i beni fiduciari e disporne a proprio talento.
- 37. In questo caso si ha piuttosto una istituzione sub modo.
- 38. Negli Stati pontifici, il Pontefice, come sovrano assoluto, poteva intervenire a modificare gli effetti di una qualche istituzione famigliare, per provvedere agli urgenti biscgni dei



- parenti dell'istitutore. A. Roma, 8 giugno 1899, Petrini c. Muccioli, Temi rom., 1899,
- 39. La nomina del parroco e suoi successori nell'ufficio quali amministratori e conscienziosi esecutori della volontà del de cuius, quantunque in perpetuo, non importa nè una sostituzione fedecommissaria nè nomina di un esecutore testamentario, cui sia applicabile il disposto dell'art. 903 c. c.
- 40. L'istituzione di un assegno annuo temporaneo a favore dei vocati al sacerdozio, di nubili chiamati al matrimonio e di nubende votate al celibato, discendenti tutti da due stirpi designate, è istituzione a titolo particolare e non nniversale.
- 41. Essa è valida non ostante manchi la istituzione di erede e non può dirsi nulla per difetto di quella certezza che dall'art, 830 è imposta e che con minor rigore si richiede nelle istituzioni a titolo particolare. - T. Modica, 10

giugno 1899, Legro c. Ferreri, Giur. Cat., 1899,

- 42. Il testatore che lascia all'erede un fondo coll'obbligo esplicito e formale di far celebrare nella chiesa parrocchiale del suo domicilio, ed all'altare designato, tre messe alla settimana, costituisce un legato valido e non contrario alla legge, ed il cui adempimento non dipende soltanto dalla volontà dell'erede; e può la chiesa nominata chiederne l'esecuzione al gravato anche giudiziariamente. - A. Catanzaro, 6 ottobre 1898, Calvieri c. Curbone, Temi calab., 1899, 21.
- 43. Non rientra nel novero delle disposizioni per l'anima, o a favore dell'anima, proibite dall'art. 831 c. c. la istituzione di un beneficio curato, ossia di due messe da celebrarsi nella parrocchia, con l'obbligo nei celebratarf di coadiuvare il parroco nella amministrazione dei sacramenti e nell'erede di assegnare un immobile rusticano.
- 44. Questa istituzione è benefizio ecclesiastico perpetuo con obbligo di coadiuvare il parroco nella cura delle anime.
- 45. La cura delle anime, che il parroco ha in abito e in atto, può essere divisa ed esercitata da altro sacordote o precariamente o permanentemente, orde i benefizi sono con cura d'anime o in esercizio di cura d'anime.
- 46. Non è quindi colpita di nullità siffatta istituzione. - A. Palermo, 13 marzo 1899, Montalbano c. Imbornone, Circ. giur., 1899, 183.
- 47. L'istituzione di un legato di messe colla nomina del parroco, che deve farle celebrare, è valida, non costituendo nè istituzione in favore dell'anime, nè costituzione di cappellania laicale o di un beneficio semplice, trattandosi se mai di un beneficio curato in favore della parrocchia e per essa del parroco che ha cura

- di anime. T. Modica, 10 giugno 1899, Legro c. Ferreri, Giur. Cat., 1899, 175.
- 48. È valido il legato di somme in favore di un ente morale riconosciuto, con l'obbligo di erogarle in parte per scopi religiosi o di culto.
- C. Roma, 26 aprile 1899, Longhi c. Reclusorio di Maria SS. del Lume in Catania, Foro. I, 744. (n)
- 49. Disposto un legato per l'esecuzione di una data opera a favore dei poveri di una parrocchia. la Congregazione di carità è la vera legataria, la quale può chiedere l'adempimento del
- legato. A. Genova, 23 maggio 1899, Vaccaro c. Congregazione di carità di Chiavari, Temi ger., 1899, 364.
- 50. È legato pio di beneficenza il legato col quale si lasciano ad una parrocchia alcune casette perchè siano date in affitto ai poveri a miti pigioni, da condonarsi anche occorrendo, e le rendite ritrattene innanzi tutto siano impiegate a favore dei propri nipoti nati ex fratre, poi dei parenti ed infine dei poveri della parrocchia.
- 51. Nella disposizione surriferita non può ravvisarsi un legato d'usufrutto successivo, secondo il quale i primi chiamati escluderebbero i secondi, ma, tenuto in specie calcolo dello spirito del testamento, un legato modale di proprietà fatto alla parrocchia con incarico di erogarne le rendite a favore dei propri parenti secondo la constatazione dei loro bisogni.
- A. Roma, 8 gennaio 1898, Toeschi c. Bedoni, Temi rom., 1899, 131.
- 52. Agli alimenti previsti dall'art. 752 c. c. non tornano applicabili le regole degli art. 143 e 146 codice stesso; essi tengono luogo di una quota di eredità.
- 53. Detti alimenti sono dovuti dalla morte del genitore naturale. — A. Venezia, 16 giugno 1899, Verzegnassi c. Carbonaro, Temi ven., 1899, 433.
- 54. Il diritto agli alimenti dei figli adulterini contro l'eredità del genitore deriva e si attua colla successione.
- 55. Per la consecuzione del credito di alimenti dello adulterino contro la paterna eredità deve determinarsi l'asse ereditario conferendo le
- donazioni fatti dal de cuius. C. Palermo, 11 marzo 1899, Bentivegna c. Capolingua, Foro sic., 1899, 240; M. trib. Mil., 1899, 569; Gazz. proc., XXX, 56; Foro cat., 1899, 135.
- 56. Per diritto canonico sono adulterini, non semplicemente naturali, i figli nati dal concubito di un ammogliato con donna innutta.
- 57. Per ciò il diritto agli alimenti loro accordato dall'art. 193 c. c. non può avere lo stesso fondamento dell'eguale diritto fra parenti, ma sul fatto nudo della generazione, accertato in uno dei modi in detto articolo indicati.
- 58. Quindi, benche richiamato negli art. 752 e 767, sotto il titolo delle successioni, cotesto loro

diritto non può considerarsi mai come un diritto a successorio. — A. Roma, 23 maggio 1899, Lauri c. De Magistris, Temi rom., 1899, 332.

1411

- 59. L'azione degli alimenti dovuti per rapporti di filiazione non decade per la morte dell'obbligato come quelli di che all'art. 140 c. c. e può proseguirsi contro gli eredi.
- 60. Tale azione essendo di credito e non riguardante il diritto successorio, può esperimentarsi prima del giudizio di divisione tra gli eredi dell'obbligato.
- 61. Il diritto agli alimenti consacrato nell'art. 193 c. c. compete tanto ai figli naturali semplici B quanto a quelli di nefaria copula A. Napoli, 8 febbraio 1899, De Luca c. Aiello, Mov. giur., 1899, 96; Trib. giud., 1899, 155; Dritto
- 62. Nonostante la cessione del diritto ereditario, il cedente resta tenuto verso il figlio adulterino del de cuius alla corrisponsione degli alimenti.

e giur., XV, 14.

- 63. A differenza degli alimenti in genere, quelli dovuti ai figli adulterini si liquidano in proporzione delle sostanze del padre e della madre, del numero e della qualità degli eredi legittimi. Ma, a conseguire l'assegno, non è necessario istituire giudizio di divisione dell'eredità. A. Catanzaro, 25 agosto 1898, Calvelli
- c. Polillo, Temi calab., 1899, 35. 64. Al figlio incestuoso od adulterino non compe-
- tono gli alimenti allorquando abbia accettato un legato dal padre colta clausola di non molestare gli eredi. — A. Milano, 23 dicembre 1898, Filangieri c. Bonoris, Bett., 1899, 125;
- M. trib. Mil., 1899, 707.
 65. Il coniuge superstite in concorso coi discendenti legittimi del coniuge predefunto non è erede.
- 66. Quindi nel giudizio di esecuzione immobiliare non può domandare la divisione dei beni ereditari espropriandi, ma deve intervenire nel
- giudizio di graduazione. C. Palermo, 28 marzo 1899, Grillo c. Mattarella, Foro, I, 647: (n)
- 67. La quota di usufrutto assegnata al coniuge dall'art. 753 c. c. in concorrenza coi figli legittimi non attribuisce la qualità di erede, e quindi il coniuge non può essere tenuto al pa-
- gamento dei debiti ereditari. T. Sassari, 22 gennaio 1899, Culeddu c. Bellu, Giur. sarda, 1899, 141; M. trib. Mil., 1899, 635.
- 68. Qualunque sia la natura del diritto successorio del coniuge superstite, è senza dubbio un diritto ereditario, che rappresenta sempre una quota di usufrutto con tutti i pesi gravanti la
- eredità e alla stessa quota inerenti. A. Palermo, 26 agosto 1899, Casa di emenda in Palermo e. Mortellaro, Circ. giur., 1899, 312.
 - 69. La disposizione di cui all'art. 810 c. c., riguardante il caso in cui il testatore abbia disposto di un usufrutto eccedente il reddito della porzione disponibile, o della nuda proprietà di

- una quota eccedente la porzione disponibile, è tassativa, e non può estendersi ad altri casi ivi non previsti.
- 70. Il legatario di un usufrutto, il cui reddito non eccede la quota disponibile, può chiedere il legato ed inoltre la sua quota di legittima, in guisa che l'accettazione del legato non pregiudica il diritto alla consecuzione della legittima.
- 71. In tal caso il legato deve gravare sulla porzione disponibile, e non sulla quota di legitti-
- ma. C. Palermo, 6 luglio 1899, Jannelli c. Jannelli, Foro sic., 1899, 487; Massime, 1899, 501; Giorn. not., 1900, 15; Rif. giur., 1899, 330; Circ. giur., 1899, 262.
- 72. Nelle successioni testamentarie, in mancanza di legittimari, il terzo dell'usufrutto dovuto si coniuge superstite si calcola sull'intero asse
- B ereditario e non sulla quota disponibile. A. Catanzaro, l agosto 1898, De Rosis c. De Mundo, Temi calab., 1899, 52.
- 73. La imputazione stabilita dall'art. 820 c. c. riguardo al coniuge superstite è regolata, come quella del figlio naturale, dalle disposizioni contenute nella sez. 4º del cap. 3º del titolo II delle successioni « Della collazione ed imputazione ».
- 74. L'imputazione cui si riferisce l'art. 820 c. c. è quella vera e propria preveduta dall'art. 1026 c. c.
- 75. L'art. 1026 c. c. è applicabile esclusivamente al caso in cui il donatario o legatario avente diritto a legittima domandi la riduzione delle liberalità fatte a favore di altri, e non è applicabile al coniuge superstite.
- 76. L'art. 820 c. c. considera il caso di liberalità pervenuta al coniuge in tale qualità all'epoca della redazione del testamento.
- 77. È perciò esente da collazione il legato fatto al coniuge superstite, se all'epoca del testamento esso non avea ancora contratto matrimonio col
- c testatore ed era perciò estraneo. T. Palermo, 8 maggio 1899, Vernaci c. Sciurca, Circ. giur., 1899, 245.
- 78. Al coniuge superstite spetta il diritto alla riduzione delle donazioni fatte del coniuge defunto sotto l'impero delle leggi civili napoletane, tenendosi a calcolo le donazioni medesime
 per costituire la massa e determinare la quota
 del coniuge superstite.
- 79. A tale scopo non è necessario che chieda esplicitamente la riduzione, bastando la istanza D per avere la quota. — C. Napoli, 16 gennaio 1899, Cappellieri Genovese c. San Filippo-Ni-
- colò, Foro nap., 1899, 9; Temi calab., 1899, 25.

 80. I creditori del defunto non possono domandare
 la riduzione delle donazioni, nè profittarne;
 neppure hanno diritto di addentaro la quota
- E di riserva o la legittima dei figliuoli. A. Trani, 20 maggio 1899, Nocelli c. Lemme, l. giur. Trani, 1899, 557.

- 81. L'istituto della riduzione della donazione di cui parla l'art. 1091 c. c. è diverso da quello previsto dal precedente art. 1001 e seg. stesso codice, nonchè dall'art. 28 delle disposizioni transitorie.
- 82. La riduzione corrisponde alla querela inofficiosae donationis, da proporsi contro qualunque donatario estraneo alla successione, ed ha per scopo di mantenere ai riservatari la legittima ad essi dovuta.
- 83. L'istituto della collazione è stabilito nei soli rapporti dei discendenti del donante che ne siano pure eredi e ad esclusivo loro vantaggio: e la relativa azione non si può proporre che da discendenti eredi del de cujus contro discendenti parimenti concorrenti all'eredità di lui.
- 84. Quindi mancando il subietto ereditario da dividere fra i discendenti del de cujus per essersi costui precedentemente spogliato mediante atto di donazione di tutti i suoi beni, non compete ai legittimari l'azione di divisione di eredità contro il donatario estraneo alla successione per ottenere il supplemento di legittima mediante la collazione dei beni donati; ma compete ai medesimi l'azione di riduzione della denazione ai sensi del detto art. 1091 c. c., la quale azione si prescrive nel termine di cinque anni dalla morte del donante.
- 85. Sebbene la donazione sia stata fatta e perfezionata sotto le leggi toscane, pur nonostante, per ciò che si riferisce alla efficacia della rinunzia al diritto di riduzione della medesima e della sua esecuzione per parte dei riservatari in ciò che li riguarda, avvenute sotto l'impero del codice civile italiano, è applicabile questo codice e non le leggi sotto le quali la donazione fu fatta. A. Firenze, 12 mag-
- la donazione fu fatta. A. Firenze, 12 maggic 1899, Petracchi c. Petracchi, Annali, 1899, 305.
- 86. Per riconoscere se vi fu eccesso nelle donazioni o nelle disposizioni testamentarie, devesi formare una sola massa dei beni del testatore al tempo della morte, e dei beni di cui è stato disposto a titolo di donazione.
- 87. Non si può considerare ciò che si trovi nella successione distintamente da ciò che materialmente non vi si trovi, e di che fu già disposto a titolo gratuito, per dire che a questo si riducano i donatari, e quello spetti ai legittimari. A. Genova, 3 luglio 1899, Capello c.
- Beretta, Gazz. giud. it., 1899, 220; Temi gen., 1899, 427; Legge, 1899, II, 274.
- 88. A reintegrare la massa ereditaria per la determinazione della quota legittima, il legittimario ha azione per dedurre che la compra di rilevanti immobili fu fatta dal coerede mercè denari fornitigli dal de cujus.
- 89. Il rilevante valore esclude la ipotesi di un o dono manuale non conferibile. — A. Catanzaro,

- 31 dicembre 1898, Giunta c. Giunta, Temi calab., 1899, 81.
- 90. Il donatario a titolo di anticipata successione, comunque abbia rinunziata la eredità, non può equipararsi al compratore per la consegna dell'immobile donato, che deve consegnarsi integralmente solo se non eccede il disponibile, formata la massa coi beni che si hanno all'apertura della successione.
- 91. Dovendosi un immobile donato stimare al momento della apertura della successione, la stima deve retroagire a tale momento, e non a quello
- A in cuf si fa la consegna. C. Palermo, 12agosto 1899, Lombardo c. Arezzó, Foro sic., 1899, 582.
- 92. Non può ordinarsi la riduzione di una donazione se prima non è dimostrata la lesione della quota di legittima. A. Palermo, 19 maggio 1899, Tramontana c. Tramontana, Circ. giur., 1899, 220.
- 93. La riducibilità di fronte ai legittimari si applica anche allo donazioni per causa di matrimonio e costituzioni di dote.
- 94. Se il donatario è uno dei legittimari e se rinunzia alla eredità fatta salva la fattagli donazione, la sua quota di legittima non si accresce agli altri legittimari se si trova assorbita
 dalla donazione; ma la donazione medesima
 ha effetto su tutta la disponibile ed anche sulla
 quota legittima di esso rinunziante, fatte salve
 unicamente le quote legittime degli altri. —
- A. Casale, 18 marzo 1899, Cavallazzi c. Cavallazzi, Giur. Tor., 1899, 420; Annali, 1899, 179.
- 95. Il donatario di una somma deve subire la riduzione della donazione qualora questa ecceda la quota disponibile; ma, stabilito il valore della quota disponibile secondo la disposizione dell'art. 822 c. c., egli conserva il diritto di essere pagato in pecunia dall'erede, e tale suo diritto è assicurato su tutto il patrimonio dell'erede senza ulteriori suddistinzioni di quote.
- A. Napoli, 25 novembre 1898, Viggiani c.
 De Jorio, Trib. giud., 1899, 25.
- 96. Una donazione divenuta perfetta sotto lo impero delle leggi civili del 1819, dopo la morte del donante avvenuta sotto il codice civile vigente, è non pure riducibile, ma soggetta a collazione fittizia, sia per liquidare la quota legittima del coerede, sia per costituire la
- E quota di usufrutto al coniuge superstite. C. Napoli, 5 dicembre 1898, Genovese c. Genovese, Dritto e giur., XIV, 329.
- 97. La querela inofficiosi testamenti per diritto pontificio veniva concessa al figlio diseredato o preterito dai genitori per far rescindere il testamento fatto contra officium pietatis: ma era negata quando il figlio era stato istituito erede nella legittima.
- 98. La querela d'inofficioso si prescriveva in cinque

- anni dal giorno dell'adizione della eredità da parte dell'erede testamentario.
- 99. La prescrizione dell'azione diretta ad ottenere la legittima è regolata dalle leggi vigenti nel luogo e nel tempo dell'aperta successione, quand'anche il legittimatio sia un suddito
- A russo. A. Roma, 17 glugno 1898, Palibine c. Congregazione di Propaganda Fide, R. universale, 1899, 26.
- 100. Non è necessario che la istituzione di erede si faccia sub verbo signanter; basta che il testatore si esprima in modo da manifestare chiaramente la sua volonta.
- 101. Nella istituzione di erede senza alcuna limita-B zione sono compresi anche i mobili. — A. Trani, 17 luglio 1899, Moscelli c. Tavarelli, R. giur. Trani, 1899, 756.
- 102. La istituzione di erede universale ed erede particolare per lo usufrutto dei beni immobili importa che tutti i beni mobili senza alcuna eccezione siano compresi nella eredità, e che ne sia esclusa solamente la proprietà dei beni
- c immobili. A. Trani, 29 luglio 1899, D'Ambrosio c. Russo, Gazz. giud. it., 1899, 357;
 R. giur. Trani, 1899, 768.
- 103. L'usufruttuario anche di un intero patrimonio
 D , assume la qualità di legatario. A. Catania,
 11 settembre 1899, Minissale c. Ciraldo, Giur.
 Cat., 1899, 222; Cons. conciliatori, 1900, 9.
- 104. Se di due cause dal testatore espresse a fondare una disposizione, una soltanto sia errones, non può parlarsi di nullità a sensi del-
- E l'art. 828 c. c. A. Venezia, 2 giugno 1899, Majocchi c. Mayer, Temi ven., 1899, 468; Annali, 1899, 390.
- 105. Qualora la cosa legata sia stata erroneamente indicata o descritta, ma pel contesto del testamento o per altri documenti o fatti costanti sia certo di qua' cosa il testatore abbia voluto disporre, la disposizione deve sortire il
- suo effetto. C. Torino, 21 marzo 1899, Jenillaz c. Arvat, Giur. Tor., 1899, 585.
- 106. L'erede beneficiato può essere convenuto pel rilascio del legato, non ostante che dall'inventario la successione sia resultata passiva. —
- A. Catania, 2 giugno 1899, Minissale c. Ciraldo, Giur. Cat., 1899, 152; Gazz. giud. it., 1899, 301; Foro cat., 1899, 144.
- 107. L'erede riservatario, che ha ricevuto l'usufrutto del disponibile col peso di legati vitalizi, quando ha accettato ed eseguito per più
 anni il testamento non può esimersi dall'obbligo di pagare i vitalizi, sol perchè la rendita sia diminuita e divenuta insufficiente al
- pagamento dei medesimi. C. Napoli, 5 giugno 1899, Grifeo c. Grifeo, Foro nap., 1899, 224; Dritto e giur., XV, 122.
- 108. Il legato deve essere conseguito con i suoi accessori.
- 108 bls. Legato il piano superiore di un casamento,

- il portone per cui si accede al piano stesso deve considerarsi come accessorio necessario.
- A. Trani, 8 aprile 1899, Saggese c. Freda,
 R. giur. Trani, 1899, 410.
- 109. Il legato di somma da pagarsi in tre eguali rate vita naturale durante del legatario, è legato annuo vitalizio, sebbene il testatore ab-
- bia omesso di qualificarlo annuo. A. Venezia, 2 giugno 1899, Majocchi c. Mayer, Temiven., 1899, 468; Annali, 1899, 370.
- 110. Il pensionato per legato vitalizio ha l'obbligo di documentare al debitore della rendita la propria esistenza se vuole esigere le rate col mezzo di procuratore.
- 111. Spetta all'attore, non al convenuto, la prova di una condizione nella quale si compenetra l'esercizio dell'azione.
- 112. La delega fatta dal creditore a piedi della citazione per essere rappresentato in giudizio è
- o prova sufficiente dell'esistenza in vita. C. Torino, 17 dicembre 1898, Di Vidali c. Guglielmini, Cons. conciliatori, 1899, 206.
- 113. L'obbligo imposto dal testatore agli eredi di pagare una prestazione vitalizia da esso legata, colle rendite dei beni, e non mediante l'alienazione dei medesimi, non può impedire al legatario o al suo cessionario di promuoverne la espropriazione forzata per ottenere il pagamento del legato.
- 114. Il legatario, ove pure si ammettesse che fosse a considerarsi come un terzo nel procedimento esecutivo promosso dal suo cessionario contro gli eredi, non potrebbe valersi del disposto dell'art. 699 c. p. c. e domandare che dai beni in espropriazione venisse separata una quota sufficiente al pagamento della prestazione. —
- D A. Firenze, 29 maggio 1899, Sereni c. Parrini, Annali, 1899, 456.
- 115. Avendo il testatore legato una rendita vitalizia assicurata alla sua morte con ipoteca sopra i suoi stabili, la garanzia ipotecaria non costituisce una semplice facoltà del legatario, che possa attuare a proprie spese, ma un obbligo agli eredi, da adempiere a loro spese; cosicchè, non adempiendolo subito, possono esservi
- E costretti giudizialmente. A. Genova, 5 febbraio 1899, Ferrando c. Friscione, Temi gen., 1899, 79.
- 116. Il legato di un'annua rendita, da costituirsi con l'alienazione di cespiti ereditari determinati dal testatore, ha efficacia limitata ail'effettivo ricavo dalle attività assegnate, nè, qualunque questo sia, l'erede può esser tenuto alla costituzione della intera rendita per aver alienato quei cespiti senza le formalità prescritte per la vendita dei mobili di un'eredità beneficiata, essendo inapplicabile al caso la disposizione dell'art. 974 c. c. sulla decadenza dal
- benefizio d'inventario. C. Torino, 6 febbraio 1899, Sarti c. Com. Bee, Foro, I, 756. (n)

- 117. li creditore di un'annua rendita a titolo gratuito disposta per testamento può chiedere la assicurazione del pagamento mercè deposito del relativo capitale solo nel caso di decozione del debitore o di un ostinato rifiuto che lo mettesse in pericolo di perdere il diritto. —
- A C. Palermo, 21 febbraio 1899, Terracina c. Notarbartolo, Foro sic., 1899, 145; Circ. giur., 1899, 102; Foro cat., 1899, 63.
- 118. I caratteri e le differenze fra il legato di credito e quello di quantità sono si semplici e manifesti nel diritto antico e nuovo, che su di essi non è possibile qualsiasi discussione.
- 119. Sulle basi della L. 96 Dig., de legatis et fideicommissis, surse posteriormente nella scuola
 antica e moderna il concorde insegnamento
 che quando in un testamento si è fatta menzione, soltanto in via di esempio, di un credito col quale il legatario potesse venir soddisfatto, in tal caso il legato si deve prestare
 benchè più non esista quel credito.
- 120. Venne per tal modo la distinzione del legato con assegno dimostrativo e di quello con assegno limitativo. A. Trani, 24 marzo 1898, Carlino c. Basalù, R. giur. Trani, 1899, 244.
- 121. Alla dichiarazione di spettanza contenuta in testamento devono applicarsi i principi relativi alla dichiarazione di debito e quindi le regole che disciplinano la materia dei legati.
- C A. Catania, 7 aprile 1899, Avola c. Rapisarda, Giur. Cat., 1899, 111; Gazz. giud. it., 1899, 215; Foro cat., 1899, 146.
- 122. L'espressione, usata in un legato, di tutto ciò che si troverà nella casa di abitazione del disponente al tempo della sua morte, compreso il danaro ed i suoi rappresentativi, esclusi i crediti, si estende alle rendite sul Debito pubblico ed alle cartelle fondiarie, e solamente ne restano esclusi i crediti chirografari, ipotecari e cambiari: e ciò quando anche nessun credito
- Bia caduto nella successione. A. Torino, 4 aprile 1899, Barberis c. Testa, Giur. Tor., 1899, 740; Annal, 1899, 261.
- 123. La formula con cui siano chiamati ad un legato della nuda proprietà i figli di due determinate persone beneficate dell'usufrutto degli stessi beni (nella specie, i figli di due fratelli) non osta alla divisione per stirpi, perchè nel suo laconismo significa i figli dei due paterfamilias chiamati nell'usufrutto, collettivamente per ciascun paterfamilias contemplati.
- A. Bologna, 6 dicembre 1898, Macchelli c.
 Nicoli, M. giur. Bol., 1899, 5.
- 124. Quando nel testamento si dichiara che il lascito alla moglie vien fatto a tacitazione di ogni suo diritto sulla successione, si devono intendere compresi nel lascito i soli diritti successori di coniuge superstite e le liberalità del marito, ma non le ragioni di diritto proprio della moglie, e così non le costoi ragioni dotali.

- 125. La dichiarazione che il lascito è fatto dal marito a tacitazione di ogni diritto successorio della moglie si estende ed elimina le ragioni della stessa per controdote dal marito costi-
- tuitale in occasione del matrimonio. A. Torino, 2 febbraio 1899, Mossone c. Avandero, Giur. Tor., 1899, 610; Annali, 1899, 223.
- 126. Specie in cui la Corte ritiene che avendo il testatore istituito eredi i fratelli e le sorelle della quota pro indiviso spettantegli nell'eredità paterna, dovesse in questa comprendersi non solo quella parte che gli competeva al tempo della testamentifazione, sibbene anche quella che gli era pervenuta posteriormente per successione o per acquisto. A. Venezia, 2 maggio 1899,
- B o per acquisto. A. Venezia, 2 maggio 1899, Delaini c. Delaini, Temi ven., 1899, 349.
- 127. V'ha modo e non condizione potestativa sospensiva se il fatto posto in condizione di sua natura non unico actu perficitur, ma ha tratto successivo e carattere di perpetuità.
- 128. Quindi è modale e non condizionale la disposizione che obbliga l'erede a stabilire il domicilio e la dimora in un dato luogo, in ispecie se sia espressa la causa impellente di tal obbligo, quale quella di «tirare avanti l'antica casa e primaria famiglia della testatrice», senza la comminatoria della decadenza o la sostituzione di altro erede nel caso d'insuempimento dell'obbligo; sia fissato un termine per l'adempimento del medesimo, e gli eredi istituiti siano i nati e nascituri da determinato matrimonio.
- 129. Solo quando il modo sia causa finale della disposizione, gli effetti derivanti dalla sua apposizione sono parificati agli effetti giuridici di una condizione sospensiva.
- 130.11 modo non accompagnato da clausola penale equivale ad un semplice voto o consiglio del testatore.
- 131. Per diritto romano il ritenere implicita la decadenza a favore degli eredi legittimi in una disposizione modale non accompagnata da decadenza a favore di persone determinate dal testatore, importa costituzione di un fedecommesso a favore degli eredi legittimi.
- 132. Secondo il diritto delle Novelle l'inadempimento del modo accompagnato da formale pena di decadenza non opera il passaggio dell'eredità agli eredi legittimi senza la previa costituzione in mora per l'adempimento, avendo il gravato facoltà di proporre i mezzi di scusa dell'incorso o ritardo. — A. Macerata, 21 ottobre 1898, Bu-
- scalferri c. Fantini, Foro, I, 112. (u)
 133. Qualunque condizione limitativa della libera
- contrazione delle nozze, apposta in un testamento, deve dichiararsi nulla. — C. Roma, 14 aprile 1899, De Medici c. Ventura, Foro, I, 441. (n)
- 134. La condizione di non far passaggio a seconde nozze, come contraria alla legge, deve aversi

- per non apposta alla disposizione testamentaria a titolo universale, con la quale si è istituito l'erede nel solo usufrutto di tutti i beni.
- A T. Salerno, 13 dicembre 1898, Correale c. Salvi, Mov. giur., 1899, 30.
- 135. È contraria alla legge e quindi nulla la condizione sotto cui sia lasciato un legato di pensione vitalizis, colla quale si impone al legatario di rinunziare all'amministrazione di un asilo infantile alla quale è chiamato dalle tavole di fondazione, delegando tale amministrazione ad altri parenti che invece le tavole anzidette escludono.
- 136. Sarebbe ugualmente nulla la detta condizione se si limitasse a far obbligo al legatario di rinunziare per proprio conto all'amministrazione, lasciando che in sua sostituzione provveda a norma dello statuto dell'asilo il Consiglio comunale del luogo, nominando chi meglio questo ritenga.
- 137. Tale condizione nulla si considera come non scritta: ma il legato di pensione continua ad avere effetto, quantunque il testatore abbia espressamente posta tale condizione come sostanziale per la sussistenza ed efficacia del le-
- gato. A. Torino, 20 febbraio 1899, Gobba
 c. Tagliacarne, Giur. Tor., 1899, 481; Bett., 1899, 427.
- 138. La disposizione testamentaria è valida quando la proprietà trasmessa non è affetta dalla con-
- dizione di non alienare. A. Trani, 2 agosto 1899, De Girolamo c. Levè, R. glur. Trani, 1899, 848.
- 139. Anche sotto l'impero del codice Napoleonico, come pel codice civile italiano, si considera come non acritta, perchè contraria alla legge, la condizione di non alienare apposta ad un legato, almeno quando la condizione è imposta
 - senza restrizioni e senza limiti. C. Torino, 8 giugno 1899, Pallavicino c. Ospedale di Cremona, Gazz. giud. it., 1899, 194; Giur. Tor., 1899, 1132; Legge, 1899, II, 581; Bett., 1899, 901; M. trib. Mil., 1900, 9; Giorn. not., 1900, 44.
- 140. È valida ed efficace la limitazione apposta al legato di pensione, secondo cui il legatario debba cessare dal godimento della pensione quando si riunisca al proprio coniuge, da cui
- vive legalmente separato. A. Milano, 24
 gennaio 1899, Massazza c. Massazza, M. trib.
 Mil., 1899, 913; Annali, 1899, 483.
- 141. L'eredità lasciata sotto condizione sospensive, finchè non siasi verificata la condizione, non può essere rappresentata che dall'amministratore che le sia stato dato a norma di legge.
- 142. È nulla quindi, in dette contingenze, l'autori szazione del tribunale di riscuotere un capitale di compendio di tale eredità se non fu concessa sopra instanza dell'amministratore della ere-
- F dità. A. Genova, 3 febbraio 1899, Com. Pa-

- vone Canavese c. Carini, Gazz. giud. it., 1899, 61; Temi gen., 1899, 72.
- 143. Nell'ipotesi in cui il legatario debba essere sottoposto ad una cauzione, si intende che il giudice la imponga sopra domanda di chi vi ha interesse, non già che il legatario debba offrirla egli stesso per poter ottenere il paga-
- Mento del legato. A. Casale, 26 maggio 1899, Finanze c. Gambini, Bett., 1899, 636; Giur. Tor., 1899, 400.
- 144. I discendenti del figlio unico premorto succedono all'avo non per diritto proprio, ma per rappresentazione, e quindi debbono conferire nella successione quanto sia stato donato al
- B loro autore. C. Palermo, 1 luglio 1899, De Lestrade c. Castellaci, Foro, I, 1289. (n)
- 145. La chiamata congiuntiva ad un legato o ad una eredità costituisce il diritto di accrescere, e non una istituzione condizionale; ma una volta accettata l'eredità, non può aver luogo alcun diritto di accrescere senza incorrere nel divieto di legge sulle sostituzioni fidecommissa-
- o rie. C. Napoli, 9 settembre 1899, Savale c. Lanzillotta, Dritto e giur., XV, 505; M. trib. Mil., 1900, 106.
- 146. Perché si avveri diritto di accrescimento occorre: che la disposizione si concreti sulla stessa cosa; che sia fatta a favore di due o più persone; che queste persone sieno congiunte o chiamate alla totalità, e nel caso di congiunzione re tantum, la cosa sia indivisibile; che la disposizione si trovi nel medesimo atto.
- 147. Non osta al diritto di accrescimento tra eredi usufruttuari di una quota di patrimonio, chiamati congiuntamente, che il testatore abbia disposto ne abbiano a godere in parti eguali.
- A. Venezia, 30 maggio 1899, Favaron c.
 Bosco, Temi ven., 1899, 344; Legge, 1899, II,
 229; M. trib. Mil., 1899, 813.
- 148. Il diritto di accrescimento si fonda sulla presunta volontà del testatore: quindi questa volontà, quando si riconosce che è contraria, deve prevalere alla presunzione della legge.
- 149. Le disposizioni perciò degli art. 880, 881 e 884 c. c., ove sono enunciati i casi nei quali ha luogo il diritto di accrescimento, non importano un precetto assoluto, imperativo per il giudice e proibitivo di contraria interpretazione di volontà, come sempre fondata su quella presunta.
- 150. La contraria volontà, che può essere esplicita od implicita, va desunta dalle clausole testamentarie, che rivelano la sostanza della disposizione e delle cause che abbiano guidato la
- mente del testatore. A. Bologna, 6 dicembre 1898, Macchelli c. Nicoli, M. giur. Bol., 1899, 5.
- 151. La quota rimasta vacante per la parziale revoca di un precedente testamento va a profitto dell'altro erede istituito, qualora vi sia

- unicità di disposizione, vocazione congiunta seuza distribuzione di parti, e non consti della volontà contraria del testatore; e ciò quantunque la caducità si verifichi per un fatto diverso da quelli espressamente contemplati dall'art. 879 c. c.
- 152. La espressione « il tutto in due parti egualissime » equivale alle altre « per eguali parti o in eguali porzioni », di cui allo art. 881 c. c., e non esclude il diritto di accrescimento.
- T. Sarzana, 25 Iuglio 1899, Belletti-Pedroni
 Belletti, Temi gen., 1899, 507; Massime, 1899, 515; Bett., 1899, 784; Giorn. not., 1899, 102.
- 153. È giudizio d'interpretazione incensurabile in cassazione quello del magistrato di merito il quale ritiene che il testatore, decedendo sotto l'impero del codice italiano ed instituendo la madre nella legittima, intese lasciarle la legittima che sull'eredità del figlio le spettava tanto pel codice albertino, quanto per l'italiano, lasciandogliela in forma di legato e non d'instituzione ereditaria.
- 154. Pertanto, trattandosi di semplice legato, la premorienza della madre legataria devolve all'erede universale il legato se non ha luogo il diritto d'acorescimento, e massime se esso erede sia anche stato gravato della prestazione del
- B legato. C. Torino, 31 dicembre 1898, Moriondo c. Giannotti, Giur. Tor., 1899, 162.
- 155. Nel legato di uso o di abitazione a favore di più persone non ha luogo il diritto di accreco scimento fra collegatari. A. Brescia, 21 dicembre 1898, Tolla c. Tolla, Foro, I, 650. (n)
- 156. Caso nel quale fu ritenuto che, caducatasi per premorienza l'istituzione di erede fatta dal padre a favore dei propri figli, si caducasse pure una pensione annua posta a loro carico a favore della seconda moglie, onde potesse questa (e per essa il suo erede) invocare la successione intestata nell'eredità del marito. —
- D A. Milano, 30 decembre 1898, Mazzuccopi c. Campioni, M. trib. Mil., 1899, 350.
- 157. Trattandosi di successione aperta sotto l'impero delle leggi anteriori, l'eredità poteva essere adita nuda voluntate, in qualunque modo risultante, senza autorizzazione governativa, ed anche dall'erede fiduciario nell'interesse del vero erede istituito, specialmente quando trattavasi di lasciti ad piam causam.
- 158. In forza dell'adizione, il possesso civile dei beni ereditari trasferivasi nell'erede istituito, nonostante che durante la vita dell'usufruttuario l'erede non potesse conseguirne il materiale possesso.
- 159. Il trattato internazionale 16 aprile 1875, stipulato tra il Governo italiano e quello russo, non rende nulli gli atti di possesso dei beni lasciati in eredità da un suddito russo ad un istituto ecclesiastico in Italia, se questo non

- sia stato dal Governo russo a ciò autorizzato. 160. La regola vale anche nel caso in cui l'erede
- testamentario stia in conflitto con l'erede lea gittimario suddito russo. — A. Roma; 17 giugno 1898, Palibini c. Congregazione di Propa-
- ganda fide, R. universale, 1899, 26. 160 bis. Avendo la moglie, non separata legalmente dat marito, il domicilio di costui, ivi deve ritenersi aperta la di lei successione, ovunque
- в muoia. A. Palermo, 15 maggio 1899, Corsini c. Corsini, Circ. giur., 1899, 215.
- 161. Secondo la legislazione italiana, la eredità ex lege o ex testamento si acquista di pieno diritto con la morte del testatore, e solamente il possesso reale del patrimonio si acquista con lo aderire alla volontà del testatore od al comando della legge.
- 162. Lo stato di diritto che il vivo continua il morto può essere modificato o confermato dal successivo stato di fatto, conseguenza dell'accettazione, del beneficio dello inventario, della rinunzia.
- 163. Non è quindi vietato a colui che ka diritti a fare valere contro la eredità di chiamare in giudizio col nome di erede il successibile. —
- O A Trani, 7 febbraio 1899, Sassaui c. Nardi, R. giur. Trani, 1899, 266.
- 164. Il chiamato alla successione è considerato come curatore di diritto della eredità ed in tale
- p qualità la rappresenta e sta in giudizio. A.
 Trani, 17 dicembre 1898, Maury c. Manfredi,
 R. giur. Trani, 1899, 159.
- 165. Durante la comunione, e senza che ne sia stato domandato lo scioglimento, gli eredi di un condomino non hanno diritto di chiedere la ap-
- Palermo, 13 giugno 1899, Denaro c. Denaro, Annali, 1899, 445.
- 166. Quando colui che chiede la rimozione di sigilli è un terzo estraneo, a cui la misura dei sigilli lede il diritto di proprietà e di possesso delle cose sulle quali avvenne l'apposizione, si procede colle forme ordinarie, e non con quella speciale di cui agli art. 857 e seg. c. p. c. —
- C. Palermo, 14 gennaio 1899, Oddo c. Oddo,
 Circ. giur., 1899, 26; Foro sic., 1899, 83; Bett.,
 1899, 264; Annali, 1899, 183; Rif. giur., 1899,
 46; Foro cat., 1899, 5.
- 167. Deve reputarsi erede apparente per testamento colui che lo ha eseguito con gli altri coeredi mercè la divisione compiuta fra essi. Quindi sono salvi i diritti acquistati dai terzi
- G in buona fede. C. Napoli, 16 settembre 1899, Manchi c. Romano, Mov. giur., 1899, 367.
- 168. La qualità dell'erade apparente dev'essere considerata obbiettivamente e secondo la communis opinio, per guisa che tutto concorra ad ingenerare la convinzione morale e materiale ch'egli sia l'unico e solo erede; nel qual caso i terzi che con lui contrattano in buona fede

- a titolo oneroso, acquistano dei diritti effia caci sul patrimonio dell'eredità. — A. Roma, 17 ottobre 1899, Giustiniani c. Finanze, Temi rom., 1899, 465.
- 169. L'accettazione espressa dell'eredità può farsi tanto con atto giudiziale che stragiudiziale, tanto contrattuale, che no; e non occorre alcuna formula sacramentale.
- 170. L'assunzione della veste di erede in un atto scritto, senz'uopo della gestio pro herede, implica accettazione di eredità.
- 171. Quanto all'accettazione tacita, risulta essa da qualsiasi fatto, positivo o negativo, che valga a dimostrare in modo certo ed univoco la vo-
- B lontà di accettare l'eredità. A. Venezia, 17 marzo 1899, Lunardi c. Fabbr. della Salette, Temi ven., 1899, 381.
- 172. Deve ritenersi erede chi è in possesso dei beni ereditati, chi come tale si costitui parte civile nel giudizio di falso testamento presentato dagli eredi del sangue, e specialmente quando gli autori del falso trovansi già condamati. —
- A. Trani, 27 giugno 1899, Petrelli c. Bruni, R. giur. Trani, 1899, 724.
- 173. Quello che volle il testatore non è legge per lo erede per quanto attiene alla forma d'accettazione.
- 174. Per i minori chiamati eredi lo inventario è obbligatorio.
- 175. Nello inventario vanno compresi tutti i beni
 D ereditari senza alcuna eccezione. A. Trani,
 22 dicembre 1898, Mummolo c. Traversa, R. giur. Trani, 1899, 240.
- 176. Per attribuire al minore la qualità di erede beneficiato occorre che anche per lui si faccia la prescritta dichiarazione, che non ha equipollenti e racchiude in sè tutta l'essenza dell'atto.
- 177. Per l'applicabilità dell'art. 962 c. c. occorre il concorso di due circostanze: che l'erede non sia al possesso dell'eredità, e che non siasi affatto ingerito nella medesima.
- 178. L'art. 964 c. c. non trova applicazione se l'erede ha accettato l'eredità.
- 179. Il beneficio d'inventario è un diritto individuale a ciascuno dei coeredi, e nulla osta che fra più coeredi, alcuni sieno beneficiati, mentre gli altri si ritengano eredi puri e semplici.
- E A. Venezia, 17 marzo 1899, Lunardi c. Fabbr. delle Salette, Temi ven., 1899, 381.
- 180. Il tutore non è responsabile verso il minore per le conseguenze dell'accettazione di un'eredità passiva senza beneficio d'inventario, quando lo stesso minore non siasi poi curato di fare, entro l'anno dalla maggiore età, la dichiarazione di accettazione beneficiata.
- 181. La responsabilità del tutore non sorge neppure per non avere avvertito il minore, divenuto maggiore, di aver trascurato l'obbligo impostogli dall'art. 930 c. c., eccitandolo a ri-

- pararvi con la dichiarazione consentita dall'art. 963 c. stesso.
- 182. Per l'omissione dell'anzidetta dichiarazione il minore resta erede puro e semplice, tanto in confronto dei creditori e legatari dell'eredità,
- A quanto in confronto del tutore. C. Torino, Il luglio 1899, Dellepiane c. Pittaluga, Foro, I, 1211. (n)
- 183. È inammissibile la decaden a dal beneficio d'inventario o la rinunzia al medesimo per parte di un coerede maggiorenne quando l'eredità è beneficiata rispetto a tutti, essendovi fra i coeredi un minore.
- 184. Anche se autorizzata dal tribunale, è nulla relativamente ai creditori ereditari l'ipoteca convenzionale concessa dall'erede beneficiato ad un creditore dell'eredità, ed a maggior ragione è nulla quella accordata ad un proprio credi-
- tore. A. Torino, 28 febbraio 1899, Ronchetti
 c. Rossi, Foro, I, 840. (n)
- 185. Gli enti morali, eredi, debbono come ogni altro erede beneficiato dare conto della amministrazione tenuta.
- 186. Tale conto deve comprendere l'intero periodo della amministrazione, se conto non è mai stato reso, e volendo lo erede beneficiato evitare il pericolo di rendere più conti, deve chiamare tutti i creditori della eredità beneficiata. —
- O A. Palermo, 19 giugno 1899, Bentivegna c. Ortoleva, Foro sic., 1899, 443.
- 187. È palmare e gravissimo errore il supporre che l'erede beneficiato, col solo fatto di raccogliere i frutti della eredità, li faccia propri, li converta in suo profitto; perocchè essendo l'erede beneficiato l'amministratore ex lege dell'asse ereditario, il raccoglierne i frutti non solo, ma il disporne eziandio, entra necessariamente nel giro della sua amministrazione.
- 188. Egli, a senso dell'art. 969, non ha altro dovere che quello di rendere conto della sua amministrazione ai creditori ed ai legatari; nè mai può essere costretto al pagamento con i propri beni, salvo il caso in cui sia stato posto in mora a presentare il conto e non lo abbia
- D ancora presentato. C. Torino, 24 gennsio
 1899, Bonfanti c. Bollani, Gazz. giud. it., 1899,
 35; Giur. Cat., 1899, 21; Giur. Tor., 1899, 313;
 M. trib. Mil., 1899, 327.
- 189. L'erede ha la rappresentanza dell'eredità accettata cel beneficio dell'inventario, non già l'amministratore giudiziario nominato all'eredità stessa in seguito a pronuncia di separa-
- E zione del patrimonio. A. Venezia, 9 febbraio 1899, Bianchi-Cilio c. Colombo, Temi ven., 1899, 141.
- 190. L'erede beneficiato si rende obbligato per colpa grave se lascia vendere dell'esattore un immobile ereditario per non avere pageto la rela-
- tiva imposta. A. Messina, 7 agosto 1899, Fisauli c. Calabrese, Rif. giur., 1899, 371.

- 191. Tra i provvedimenti che l'autorità giudiziaria può dare per la sicurezza degli interessati, giusta l'art. 975 c. c., vi è pur quello di togliere l'amministrazione delle cose ereditarie all'erede beneficiato, e di affidarla ad un sequestratario od amministratore giudiziario.
- 192. Questo provvedimento può essere dato anche allorquando la sostanza beneficiaria sia parte di comunione indivisa, salvo all'amministratore nominato di concordarsi cogli altri comunisti circa i criteri e i modi della comune gestione, e salvo, in caso di disaccordo, l'appli-
- a cazione dell'art. 678 c. c. A. Venezia, 2 giugno 1899, Majocchi c. Mayer, Temi ven., 1899, 468; Annali, 1899, 390.
- 193. In caso di eredità accettata con beneficio d'inventario, sorta opposizione a pagamento sia da parte dello stesso erede che offre il conto ereditario o chiede il soddisfacimento di crediti propri, sia da parte di altro creditore, si rende necessaria la liquidazione forzata della eredità.
- 194. Quindi il giudizio promosso da un creditore pel pagamento diventa universale ed è necessario che si svolga nel contraddittorio di tutti gli interessati.
- 195. Se nel giudizio l'erede propone crediti propri, non può rappresentare l'eredità in causa del conflitto d'interessi e l'autorità giudiziaria deve nominare un curatore speciale all'eredità. —
- A. Genova, 27 marzo 1899, Nervi c. Bertamino,
 Temi gen., 1899, 203.
- 196. L'erede non è tenuto a comprendere nello inventario ereditario l'immobile ricevuto in donazione a titolo di precapienza, e quindi non può essere ritenuto decaduto dalla qualità be-
- c neficiata per la omessa indicazione. A. Catania, 5 dicembre 1898, Candullo c. Romano, Giur. Cat., 1899, 17.
- 197. Bene è ammessibile la tacita rinunzia al benefizio dell'inventario, essendo un concetto inviscerato nella entità giuridica dell'istituto dell'accettazione di eredità col detto benefizio la
 facoltà di avvalersene, e quindi anche quella
 di rinunziarvi in tutte le forme di manifestazioni della volontà dalla legge ammesse.
- 198. È efficace la ipoteca convenzionale consentita dall'erede sui beni della eredità beneficiats. —
- D C. Napoli, 1 ottobre 1897, Forcione c. Seccia, Dritto e giur., XIV, 184.
- 199. Il legittimario che è nel possesso di beni donatigli dall'ascendente anco a titolo di legittima non si ritiene nel possesso reale dei beni ereditari, e perciò non è vincolato dal termine
- di tre mesi per rinunziare alla eredità. T. Messina, 14 aprile 1899, Corveja c. Ricev. Taormina, Rif. giur., 1899, 155.
- 200. La decudenza dalla rinunzia emessa alla eredità del de cujus non può dedursi dall'essersi riscossa qualche somma e dall'essersi venduto

- qualche oggetto ereditario, ma da un complesso di circostanze speciali che debitamente vagliate dal magistrato importino quell'effetto.
- 201. Eccepitosi dal convenuto di non essere il solo erede, il magistrato, prima di pronunziare la di lui condanna, deve assodare se esistono altri
- coeredi. C. Roma, 29 novembre 1898, Mercuri c. De Rossi, Temi rom., 1898, 504; Corte S. Roma, 1898, II, 380.
- 202. Le forme dell'art. 944 si riferiscono agli eredi, non ai legatari, i quali ben possono rinunciare al
- legato anche verbalmente. C. Firenze, 22 giugno 1899, Pontalto c. Pontalto, Temi ven., 1899, 366; M. trib. Mil., 1899, 742; Bett., 1899, 819; Filangieri, 1899, 677; Annali, 1899, 363.
- 203. La denunzia di successione ed il pagamento della tassa non costituiscono atti di erede e non impediscono la rinunzia, se non risulta di essersi assunto il titolo e la qualità di erede.
- O A. Catania, 12 giugno 1899, Lorefice c. Lorefice, Giur. Cat., 1899, 166.
- 204. È inammessibile la prova testimoniale colla quale i condividenti non tendono a stabilire un conferimento qualsiasi nella massa dividenda, ma bensì a liberarsi dall'obbligo loro imposto dalla legge di conferire somme ricevute in dono dal padre.
- 205. Stabilito pertanto che il padre ha fatto intestare titoli di rendita alle proprie figlie, e stabilita così una donazione alle stesse e a danno di legittimario, non possono le figlie beneficate provare con testimoni che non si tratta di donazione, ma di pagamento di debito, allo scopo di sottrarsi all'obbligo legale
- D del conferimento. C. Torino, 17 dicembre 1898, Castiglioni c. Negretti-Castiglioni, Giur. Tor., 1899, 62; Annali, 1899, 31; M. trib. Mil., 1899, 605.
- 206. La donazione fatta a favore del coniuge d'un discendente del donante si reputa fatta con la dispensa dalla collazione di cui all'art. 1001 c. c., in quanto che dalla legge si considera fatta come a persona estranea, non compresa, cioè, tra i legittimari, figli e discendenti, per i quali soltanto ha voluto che rimanesse intatta la quota legittima o di riserva.
- 207. Se lede questa, è riducibile fino alla medesima, come prescrive l'art. 1091 c. c.
- 208. Quando la donazione è fatta a due coniugi congiuntamente, di cui un solo sia discendente del donante, la sola porzione a questo donata è soggetta a collazione.
- 209. A fortiori deve dirsi altrettanto se, invece di donazione, si tratta d'alienazione a titolo oneroso, perchè il proprietario, essendo libero di disporre dei suoi beni come meglio gli aggrada, può alienarli a chicchessia, sia ad un estraneo che ad un discendente: questi avrà l'obbligo della collazione soltanto allorchè sia

- dimostrata la simulazione dell'atto; quegli quello della riducibilità se fu lesa la porzione le-
- gittima. A. Cagliari, 19 ottobre 1899, Spano
 c. Spano, Giur. sarda, 1899, 365.
- 210. La tassa di volontariato, se pagata nell'interesse della famiglia e non soltanto del figlio soggetto a leva, non può entrare in collazione.
- E C. Firenze, 29 maggio 1899, Romano c. Romano, Temi ven., 1899, 365; Bett., 1899, 598;
 Gazz. proc., XXX, 91; Legge, 1899, 11, 367;
 Giur. Tor., 1899, 1456; Annali, 1899, 365.
- 211. Non è sottoposta a collazione una donazione o di usufrutto. — A. Palermo, 13 agosto 1898, Cusenza c. Majorana, Foro, I, 302. (n)
- 212. Il legato lasciato ad un discendente a titolo di antiparte non è soggetto a collazione.
- 213. L'atto con cui questo discendente assuma l'obbligo di conferire la somma che conferire non dovrebbe, implica una vera e propria donazione, la quale è nulla se non è fatta per atto
- pubblico. A. Genova, 17 agosto 1899, Olivieri c. Olivieri, Temi gen., 1899, 529.
- 214. Non sono soggette a conferimento nella successione le annualità di una rendita vitalizia
- dovuta al de cuius. C. Palermo, 11 febbraio 1899, La Rocca c. La Rocca, Foro sic., 1899, 147; Legge, 1899, I, 619; Gazz. giud. it., 1899, 165; Foro cat., 1899, 63; M. trib. Mil., 1899, 629.
- 215. L'istituito nell'usufrutto di un patrimonio non può pretendere la vendita di parte della sostanza ereditaria per estinguere le passività
- che la gravano. A. Torino, 28 marzo 1899, Schiari c. Porrone, Foro, I, 952. (n)
- 216. Gli eredi, come tali, sono tenuti a rispondere verso i terzi delle obbligazioni legittimamente
- consentite dal loro autore. C. Palermo, 8 luglio 1899, Amelia c. Calamera, Foro sic., 1899, 599.
- 217. I coeredi debbono contribuire tra essi al pagamento dei debiti e pesi ereditari in proporzione delle loro quote ereditarie se altrimenti non abbia disposto il testatore, e si fa luogo a regresso contro gli altri coeredi in favore di chi sia stato fatto segno ad un'azione ipotecaria; tutto questo però vien meno quando i coeredi abbiano convenuto diversamente, nel quale caso prevale la convenzione su quello che la legge stabilisce presupponendo il loro
- H silenzio. C. Palermo, 4 luglio 1899, Savoja c. Savoja, Foro sic., 1899, 465.
- 218. Una scrittura privata fra coeredi, relativa al pagamento dei debiti ereditari, non ha effica-
- cia di fronte ai terzi. A. Palermo, 13 marzo 1899, Dardanoni c. Palermo, Circ. giur., 1899, 198.
- 219. Nonostante la rinunzia alla successione, i figli sono tenuti a sopportare le spese funerarie fatte pel genitore, e quindi a rimborsarle a
- L chi le abbia pagate. T. Napoli, 20 giugno

- 1898, Maresca c. Cappelli, Foro, J. 440. (n) V. pure: Trib. giud., 1898, 338; Mov. giur., 1898, 307; Conciliatore, 1898, 707.
- 220. L'usufruttuario, anche di un intiero patrimonio, non può invocare il benefizio dell'inventario, ed è tenuto personalmente a pagare gli oneri
- impostigli dal testatore. A. Catania, 11 settembre 1899, Minissale c. Ciraolo, Giur. Cat., 1899, 222; Cons. conciliatori, 1900, 9.
- 221. L'azione del creditore contro la eredità beneficiata non può essere ostacolata dallo stato d'indivisione e della pendenza del giudizio hereditatis erciscundae.
- 222. È indivisibile l'obbligazione dell'eredità beneficiata anche se diversi sono gli eredi.
- 223. Gli eredi sono tenuti al soddisfo degli oneri ereditari anche quando gravano su di un cespite
- B dal de cuius venduto. C. Palermo, 6 dicembre 1898, Federici c. Valdaurs, Foro sic., 1899, 10.
- 224. L'ipoteca iscritta a carico di un'eredità che fu accettata col beneficio d'inventario da taluni soltanto degli eredi, mentre è invalida per le quote risguardanti questi ultimi, è valida per le quote degli altri.
- 225. E se avvenga che il creditore iscritto abbia provocato e consumato l'asta, va collocato col grado della ipoteca su altrettanta parte del prezzo e per altrettanta parte del suo credito, quanta corrisponde alla quota degli eredi puri, e collocato in sede chirografaria sul resto del prezzo e per il residuo del credito, in corrispondenza alla quota degli eredi beneficiari.
- 226. Quando si tratta di eredità accettata puramente e semplicemente, nessun titolo di preferenza i creditori chirografari del defunto
- o possono vantare di fronte ai legatari. A. Venezia, 17 marzo 1899, Lunardi c. Fabbr. delle Salette, Temi ven., 1899, 381.
- 227. Trattandosi di eredità beneficiata, non occorre che i creditori abbiano domandato la separazione dei patrimoni per poter sperimentare le
 - ploro ragioni contro i legatari. C. Roma, 31 gennaio 1899, Boch c. Cinalli, Foro, I, 281. (u)
- 228. I frutti dei beni immobilizzati col precettò appartengono a tutti i creditori. Ne consegue che un creditore di rendita vitalizia non può far valere la sua azione in confronto del solo creditore espropriante, nè contro il sequestratario giudiziario, potendo solo far valere la sua domanda nel giudizio di graduazione ed in confronto di tutti i creditori.
- 229. Il legato di rendita vitalizia è bene mobile e non costituisce diritto reale, ossia peso afficiente i frutti degl'immobili del debitore.
- 230. Quindi il legatario di essa rendita, se vuolsi garentire sui beni dell'erede debitore della rendita, deve chiedere la separazione del patrimonio del defunto da quello dell'erede.
- 231. Nè vale che l'erede abbia accettato col beneficio dell'inventario, giacchè l'accettazione col

- beneficio dell'inventario e la separazione del patrimonio del defunto da quello dell'erede sono due istituti distinti: l'uno è accordato all'erede, e l'altro ai creditori e legatari del-
- A l'eredità. C. Palermo, 14 gennaio 1899, Lo Vico c. Frataccia, Circ. giur., 1899, 27; Foro sic., 1899, 77.
- 232. La separazione di patrimonio ottenuta da un creditore si estende all'immobile che si intese legare al terzo con la mascherata dichiera-
- zione di pertinenza. A. Catanis, 7 aprile
 1899, Avola c. Rapisarda, Giur. Cat., 1899,
 111; Gazz. giud. it., 1899, 215; Foro cat.,
 1899, 146.
- 233. La domanda in separazione di patrimonio ha per oggetto di far conseguire ai creditori del defunto il soddisfacimento dei propri crediti preferibilmente ai creditori dell'erede; ed i separatisti godono la prerogativa d'esser sod-'disfatti anche a preferenza degli altri creditori del defunto, i quali non abbiano chiesto la separazione.
- 234. Se pure si tratti di eredità accettata con beneficio d'inventario, i creditori del defunto
 hanno diritto d'iscrivere l'ipoteca in separazione di patrimonio; ed anche in questo caso
 i separatisti sono ammessi a far valere le loro
 ragioni di poziorità contro gli altri creditori
 del defunto, i quali non abbiano curato di ascumere l'iscrizione ipotecaria. A. Roma, 13
 maggio 1899, Brandola c. Mevi-Ridolf, Temi
- rom., 1899, 418.
 235. Il creditore dell'eredità, che ha ottenuto la separazione di patrimonio, non ha azione diretta
 contro il legatario per precettarlo al paga-
- mento. C. Napoli, 22 luglio 1899, Ferrari
 c. Banca d'Italia, Foro nap., 1899, 350; Dritto
 e giur., XV, 218; Trib. giud., 1899, 394; M. trib. Mil., 1900, 43.
- 236. Il creditore chirografario che ha preso iscrizione per separazione di patrimonio non può opporre il difetto di trascrizione di un atto di
- donazione consentita dal de cujus. A. Catania, 5 dicembre 1898, Candullo c. Romano, Giur. Cat., 1899, 17.
- 237. Il creditore non separatista, che ha accettato per debitore l'erede, non può essere collocato in graduazione nello stesso posto di coloro che pubblicarono l'iscrizione per separazione del patrimonio del defunto da quello dell'erede; ma deve essere collocato dopo di essi, secondo la data della sua ipoteca.
- 238. I creditori separatisti vanno collocati per contributo e non col grado delle proprie iscrizioni giudiziali, pubblicate contro gli eredi dopo
- la morte del de cujus. A. Trani, 12 novembre 1898, Logoluso c. Stoppelli, Bett., 1899, 73.
- 239. Colui che il testatore designò bensì col nome di legatario, ma che in sostanza non è che

- semplice esecutore dell'opera da lui ordinata, non può dirsi legatario sub modo o cum onere, e quindi non ha azione per aver pagamento del legato dall'erede, spettando tale azione a colui soltanto a cui favore il legato fu di-
- sposto. A. Genova, 23 maggio 1899, Vaccaro c. Congregaz. carità di Chiavari, Temi gen., 1899, 364.
- 240. L'incarico di esecutore testamentario conferito a più persone, senza obbligo di agire collegialmente e senza distinzione d'incombenze per determinate funzioni, si accentra in quello o quelli che l'hanno accettato, quando alcuno dei nominati abbia rinunziato.
- 241. Deve invece farsi luogo alla surrogazione, se tra gli amministratori d'una eredità collegialmente nominati, alcuni abbiano ricusato il mandato.
- 242. Dopo una rinunzia è consentito il recesso re-B bus integris. — A. Roma, 14 novembre 1899, Stefanucci e. Tomasini, Temi rom., 1899, 473.
- 243. L'esecutore testamentario, che su delegato dal testatore a compiere operazioni determinate valendosi all'uopo di una certa quantità e specie di beni ereditars, legittimamente trattiene in suo possesso tali beni anche oltre l'anno dall'aperta successione, per i fini cui sono de-
- o stinati. A. Casale, 26 maggio 1899, Finanze c. Gambini, Bett., 1899, 636; Giur. Tor., 1899, 1400.
- 244. La divisione inter liberos non può pregiudicare il diritto del legittimario di ritenere mediante imputazione le cose precedentemente
- D ricevute in dono. C. Palermo, i luglio 1899, De Lestrade c. Castellaci, Foro, I, 1289. (n)
- 245. La nullità della divisione, nella quale non sono stati compresi tutti i figli chiamati alla successione, è invocabile anche dai figli naturali, legittimati od adottivi, quantunque la quota dei primi possa soddisfarsi in danaro od in
- beni immobili ereditari. C. Napoli, 21 aprile 1899, Tomaino c. Tomaino, Foro nap., 1899, 158.
- 246. La legge applicabile per la nomina del curatore di un'eredità giacente di uno straniero
- morto in Italia è quella italiana. A. Messina, 29 dicembre 1898, Roullet c. Rigano, Rif. giur., 1899, 84.
- 247. Il curatore dell'eredità giacente non rappresenta la persona del defunto, ma esercita le proprie funzioni solo come legale mandatario cei creditori dell'eredità e dei legatari.
- 248. Perciò il creditore pignoratizio, benche non anco soddisfatto del suo credito, è tenuto a consegnare al curatore la cosa pignorata per addivenire a quelle operazioni per cui sia necessaria la presentazione del titolo; e per questo nè perde il possesso legale della cosa secondo il suo titolo, nè viene a cessare il privilegio a suo favore nascente dal pegno. —

- A. Torino, 30 maggio 1899, Notaro c. Rolando, Bett., 1899, 662; Giur. Tor., 1899, 1405; Annali, 1899, 479.
- 249. È appellabile, sebbene resa senza la forma del contraddittorio, l'ordinanza colla quale il pretore ha liquidato e ridotto le spese e gli onorari chiesti per la curatela d'una eredità giacente.
- 250. A tale liquidazione non è applicabile il procedimento di cui all'art. 379 c. p. c., ma bensì quello stabilito per la resa dei conti.
- 251. Per il detto art. 379 il magistrato, a cui è richiesta l'ordinanza di pagamento, si limita ad emetterla in conformità della nota presentata
- B salvo opposizione. T. Roma, 28 febbraio 1899, Finanze c. Ghioccio, Temi rom., 1899, 190.
- 251. bis Allorchè siasi fatta dai coeredi ad un solo di loro cessione delle quote ereditarie, dal cessionario soltanto è dovuta la garentia a favore
- del coerede donatario anteriore. C. Napoli, 16 febbraio 1899, Lionetti c. Lionetti, Mov. giur., 1899, 6; Dritto e giur., XIV, 366.
- 252. È valida la vendita fatta dall'erede della propria quota di uno stabile pervenutogli dalla paterna eredità e posseduto in comune coi coe-
- redi. C. Napoli, 16 febbraio 1899, Jannuzzi
 Buffetta, Bett., 1899, 139; Foro nap., 1899, 34; Dritto e giur., XIV, 352.
- 253. L'alienazione fatta da uno dei condividenti di singoli fondi d'una eredità indivisa, anzichè a condizione risolutiva, è soggetta a condizione
- sospensiva. C. Napoli, 6 dicembre 1898, Berlingieri c. Pignataro, Foro nap., 1899, 44.
- 254. Una alienazione di quota indivisa di beni fatta da un coerede non conferisce all'acquirente che un diritto condizionale di proprietà, subordinato all'evento che la quota alienata venga a spettare al coerede nelle divisioni.
- 255. Se altro dei coeredi ha alienato un fondo ereditario, che poi, nelle divisioni, non gli venga
- assegnato, l'alienazione è nulla. A. Venezia, 20 aprile 1899, Tagliaferro c. Grazioli, Temi ven., 1899, 394.
- 256. Propone un'unica azione, che riunisce gli estremi della petizione di eredità, chi domanda la nullità del testamento e la consegna dei beni ereditari.
- 257. L'eredità è cosa divisibile; quindi la sospensione della prescrizione in favore di uno dei presunti eredi perchè minore non giova al successibile maggiorenne.
- 258. Il successibile cui si può opporre la prescrizione della petitio hereditatis è carente di azione per domandare la nullità del testamento del suo autore.
- 259. Il possessore dei beni ereditari, in ispecie se possessore di buona fede ed in base a testamento, può opporre al presunto erede la prescrizione estintiva della petitio hereditatis,

- quantunque non ancora abbia prescritto la proprietà dei beni. A. Bologna, 26 maggio 1899, Opera pia dei poveri c. Fava, Foro, I, 822. (n)
 - V. Cassasione civ. 3 Competenza civ. 34, 80 Contratto 40 Delibazione 12, 13 Diritto in genere 8 Diritto civile 1 Diritto romano 14, 16 Espropriazione per p. u. 23, 24 Monaco 4 Patrimonio sacro 1 Privilegio (crediti) 13 Rendita costitutiva 6 Surrogazione e subingresso 4, 13-17 Titolo nobiliare.
- diritti dei figli naturali nelle successioni [c. c. 743-752, 815-818, 820]
 V. Filiazione.
- forme dei testamenti V. Testamento.
- giudizî di divisione V. Divisione.
- sostituzione V. Sostitusione e fedecommesso.
- autorizzazione Corpi morali ad accettare lasciti — V. Corpo morale.
- successione nei titoli nobiliari V. Nobiltà.
- tassa di successione V. Registro § 2.

Successione di Stato a Stato - V. Stato.

Succursale di casa comm. o industriale — V. Stabilimento comm. o industriale — V. pure: Azienda commerciale.

Sudditanza — V. Cittadinanza. Suicidio — V. Assicurazione 24, 25. Suicidio (istigazione o sjuto al) [c. p. 370].

Superficie (diritto di).
Supposizione nelle cambiali — Effetto cambiario.

Supposizione di parto - V. Supposizione di stato.

Supposizione di persona - V. Falso penale. Supposizione e soppressione di stato [c. p. 361-363].

- 1. Colui il quale denunzia agli uffici dello stato civile una bambina come nata da una donna che non consentiva ad essere nominata, e che non era maritata, nè parente con lui, nè affine nei gradi che ostano al riconoscimento, mentre invece la bambina era nata da donna con lui convivente e ad altri maritata, commette non il reato di falsità in atto pubblico, ai sensi dell'art. 279 c. p., ma il reato di supposizione di stato, ai sensi dell'art. 361 stesso
- B codice. C. Roma, 5 maggio 1899, Pizzi,
 Giust. pen., 1899, 1045; Legge, 1899, II, 567;
 Cass. unica, XI, 56; Giur. pen. Tor., 1899, 448;
 Bett., 1900, 35; Corte S. Roma, 1899, 403.
 - 2. Non consuma delitto di nessuna maniera la donna, la quale per filantropia ed allo scopo di occultare il nome della madre naturale, dichiara all'uffiziale dello stato civile di aver rinvenuto l'infante, da costei consegnatole, innanzi la porta della sua casa.
 - 3. In tal caso manca il dolo ed il danno: manca il primo, perchè la intenzione era buona e non prava; manca il secondo, perchè giuridicamente indifferente che l'infante sia stato rin-

venuto o consegnato da persona che voleva restare occulta. — A. Catanzaro, 3 ottobre 1898, Ferraro, Temi calab., 1899, 75.

V. Truffa 23-25.

Surregazione in materia di esecuzione [c. p. c. 375, 735] — V. Esecuzione immobiliare — V. pure: Credito fondiario 23.

Surregazione e subingresso [c. c. 1251-1254 1928, 1994, 2011, 2022; c. comm. 668].

- 1. Se nell'ipotesi prevista dall'art. 1252 n. 2 c. c. il creditore non siasi prestato alla riscossione del sue credito, per modo che il debitore abbia dovuto fare l'offerta reale e il deposito, questi atti tengono luogo della quietanza di cui in detto articolo.
- 2. Agli effetti dell'art. 1252 n. 2 non occorre che negli atti ivi indicati sia stata fatta menzione esplicita della surrogazione, la quale si opera di diritto.
- Seguita la surroga legale di cui l'art. 1253 n.
 c. c., deve dirsi inefficace la rinuncia al credito e all'ipoteca che il creditore surrogante abbia fatto. A. Venezia, 26 giugno 1899, Tus c. Broglia, Temi ven., 1899, 442.
- 4. Il coerede che in divisione ha assegnato all'altro coerede il carico di soddisfare esso infegralmente date passività, lasciandogli in congruo corrispettivo una parte maggiore di attività ereditaria, ha il subingresso legale nell'ipoteca del creditore della successione a cui, in seguito a precetto, egli abbia dovuto pagare la parte di dette passività che corrisponde alla sua quota ereditaria, come suo debito personale di coerede, per rivalersene contro il coerede suddetto a cui la passività era stata accollata. A. Torino, 15 luglio 1899, Levi c. Castin, Giur. Tor., 1899, 1433.
- 5. Il conduttore di fondi rustici, che paga le tasse gravanti i fondi medesimi invece del locatore per evitare il pignoramento dell'esattore sulle rendite, si trova nelle condizioni prescritte dall'art. 1253 n. 3 c. c. e perciò è surrogato di diritto nel privilegio fiscale. A. Ancona. 19 ottobre 1898, Turri c. Basinelli, M. giur. Bol., 1899, 12 (sent. riferita come emessa dalla Corte d'appello di Bologna dal Mon. trib. 1899, 194 e dal Filangieri, 1899, 299).
- 6. La legge all'art. 2011 c. c. non crea un nuovo diritto di ipoteca, ma surroga il creditore perdente nella ipoteca più ampia, non nel grado spettante al creditore poziore, ormai soddisfatto, abilitandolo ad agire su altri beni. in forza della ipoteca più ampia anteriore fatta valere dal creditore evincente su altro fondo che era di comune garanzia.
- 7. La rinunzia all'azione ipotecaria diretta sovra un determinato immobile del debitore non pregiudica il diritto ex lege della surroga nell'ipoteca dell'evincente sull'immobile stesso. —
- C. Firenze, 17 novembre 1898, Bettini nei Baldi

- c. Luci, Temi ven., 1899, 14; Legge, 1899, I, 118; Bett., 1899, 16; Annali, 1898, 557; Procedura, 1899, 108; Giur. Tor., 1899, 332; M. trib. Mil., 1899, 586.
- 8. Il subingresso legale ipotecario compete al terzo che paga di suo danaro, ma non è luogo ad esso se il pagamento è fatto dallo stesso debitore, surrogandosi il creditore evitto al creditore evincente nell'ipoteca che si estendesse ad altri beni del comune debitore, semprechè questi beni non siano usciti dal di lui patrimonio con atto regolarmente trascritto all'epoca in cui fu iscritta la particolare ipoteca del creditore rimasto pendente. C. Torino, 22 aprile 1899, Ferrari c. Trivelli-Baroni,
- 9. Non si ammette surroga ipotecaria per andare sopra stabili i quali non sono appartenenti al debitore del creditore evitto, ma al debitore del creditore evincente. — A. Casale, 30 giugno 1899, Ospizio israelitico di Torino c. Marmanzana, Giur. Tor., 1899, 464; M. trib. Mil., 1899, 728; Dritto e giur., XV, 271.

Giur. Tor., 1899, 794.

- 10. Il subingresso ipotecario, di cui l'art. 2011 c. c., ha luogo sia sopra i beni ancora esistenti presso il debitore, sia sopra quelli passati a c terzi. A. Venezia, 26 giugno 1899, Tus c. Broglia, Temi ven.; 1899, 442.
- 11. La surrogazione legale del creditore perdente nell'ipoteca del creditore soddisfatto, di cui all'art. 2011 c. c., non ha effetto riguardo ai beni a lui ipotecati, che al tempo dell'iscrizione dell'ipoteca del creditore perdente erano già usciti dal patrimonio del debitore comune in virtù di un titolo anteriormente trascritto.

 C. Firenze, 28 novembre 1898, Malenotti
- c. Venanti, Foro, I, 208. (n)

 12. Se un debito ereditario risulti stato contratto dal de cujus nell'interesse esclusivo di un coerede, tanto che abbiano diritto gli altri coeredi di prelevare sulla massa dividenda l'ammontare corrispondente, il creditore di detto coerede iscritto sulla costui quota, il quale si veda evitto dalla ipoteca del credito suddetto, non vi subingredisce per rivalersi con essa sopra gli stabili ereditari.
- 13. Il coerede che in virtù di ipoteca contro il de cujus, gravitante anche sulla propria quota, paga quello che non è debito ereditario, ma debito esclusivo dell'altro coerede, ha il subingresso ipotecario sulla costui quota, con pre-
- ferenza ai costul creditori. A. Torino, 28 marzo 1898, Paravicini c. Signard, Giur. Tor., 1899, 51.
 - 14. È inammissibile il subingresso ipotecario nella iscrizione presa a titolo di separazione del patrimonio da un creditore chirografario del funto in favore di un creditore ipotecario dell'ereda rimasto incapiente. — C. Napoli 5.
 - l'erede rimasto incapiente. C. Napoli, 5 maggio 1899, Crispi c. De Luise, Foro, I, 807. (n)

- 15. Il vincolo della separazione e per le forme con cui deve chiedersi e si inscrive, e per la natura, gli scopi e gli effetti, equivale ad
- 16. Il legatario pertanto che paghi un debito dovuto dall'erede, ma gravante con ipoteca il suo legato, subingredisce per legge nelle ragioni tutte di diritto materiale del creditore soddisfatto; non però nei privilegi di diritto formale, come, ad esempio, nella procedura
- fiscale. A. Bologna, 3 febbraio 1899, Ceroni c. Brefotrofio di Faenza, M. giur. Bol., 1899,
- 17. Non può il terzo possessore del dominio utile. che ha pagato un credito ipotecario, esperire l'azione di subingresso contro il terzo possessore del dominio eminente, quando l'ipotecasi è spenta in rispetto a quest'ultimo dominio.
- C. Palermo, 16 marzo 1899, Majorana c. Zappalà, Foro sic., 1899, 198; Circ. giur., 1899,
- 18. La surrogazione di cui all'art. 2011 c. c. non può trovare applicazione quando tutti i beni del debitore soggetti all'ipoteca generale del creditore evincente sono espropriati; trattasi solo di regolare in sede di liquidazione la distribuzione proporzionale del prezzo ed il modo di pagamento. - C. Napoli, 7 luglio 1899, Arnone c. Curti, Foro nap., 1899, 332.
- V. Assicurazione 28-30 Credito fondiario 7, 24 - Diritto civ. 6 - Effetto cambiario — Indebito 7 — Obbligazione 18.
- surrogazione del creditore nelle azioni del debitore [c. c. 1234] — V. Creditore.

Surrogazione reale.

Sussistenze militari (reati relativi alle) — V. Forniture.

Svincele dei beni di enti ecclesiastici di patronato — V. Ente ed asse ecclesiastico — Patronato.

Tabacco - V. Privative (generi di). Tacche e taglie di contrassegno [c. c. 1332].

- Tariffa giudiziaria civile [R. D. 23 dicembre 1865, n. 2700] — V. Spese giudisiali.
- giudiziaria pen. V. Spese del procedim. pen.
- doganale V. Dogana.
- ferroviaria V. Ferrovie.
- notarile V. Notaro.
- Tassa sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi [L. testo un., 16 gennaio 1896, n. 44; Reg. relativo 26 gennaio 1896, n. 69].
- Tassa sul bestiame [L. 26 luglio 1868, n. 4513, che dà facoltà ai Comuni di imporre una tassa sul bestiame] - V. Tasse comunali.
- Tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma [L. com. prov. 4 maggio 1898, n. 164, art. 164, n. 3].

Tassa di bollo - V. Bollo.

- Tassa di bonifica (del carlino, moggiatico, plusvalenza ecc.) — V. Bonifica.
- Tassa per le Camere di commercio [L. 28 giugno 1866, n. 3022; Reg. 3 febbraio 1867, n. 3612; L. 11 dicembre 1870, n. 6116] - V. Camera di commercio.
- Tassa sulla circolazione e negoziazione delle azioni e obbligazioni [L. 30 marzo 1890, n. 6790. tassa bollo e negoziazione cartelle agrarie; L. 30 giugno 1891, n. 313, sovrimposta due decimi; L. sul bollo, t. u. 4 luglio 1897, n. 414, art. 67, 70-83].
 - 1. Sono dovute la tassa ordinaria e quella straordinaria sulle eccedenze di circolazione di biglietti degli Istituti di emissione, senza che si possano compensare con la giacenza di biglietti di altri Istituti, o giustificare da causa di forza maggiore per l'abolizione della riscontrata e per la crisi bancaria.
- 2. È applicabile la eccezione del solve et repete. - C. Roma, 5 giugno 1899, Finanze c. Banco Napoli, Massime, 1899, 340; Cons. comm., 1899, 302; Legge, 900, I, 40; Corte S. Roma, 1899, I, 260.
- 3. La tassa di circolazione sulle obbligazioni negoziabili emesse da Comuni, provincie e altri Istituti, e rimborsabili per estrazione, è devuta anche sui titoli sorteggiati, sino a tanto che non ne sia dimostrato il pagamento. -A. Brescia, 4 luglio 1898, Finanze c. Com. Mi-
- lano, M. trib. Mil., 1899, 111.
- 4. Per l'applicazione della tassa di circolazione non è necessario che la società che ne è colpita abbia emesso delle vere azioni, nè che sia regolarmente costituita, ma basta che siași formata una raccolta di capitali divisa in tante quote o carature suscettibili di negoziazione, la cui esistenza risulti in qualunque modo provata. - C. Roma, 12 aprile 1899, Credito torinese c. Finanze, Foro, I, 805. (n).
- 5. La imposta che colpisce le società estere in corrispettivo del diritto di bollo e registro sul capitale che impiegano nelle loro operazioni nel Regno è una vera tassa; ed è altresi tassa principale lo aumento richiesto nel caso che il capitale fosse stato erroneamente valutato.
- 6. La opposizione avverso questo aumento è inammessibile se non fu preceduta dal pagamento.
- A. Trani, 28 gennaio 1899, Lauchard c. Ricev. del Registro di Bari, R. giur. Trani, 1899, 254.
- 7. L'estinzione parziale dei titoli in circolazione avvenuta durante il primo semestre dell'anno non dà diritto ad esonero proporzionale dalla tassa di circolazione per il semestre succes-
- sivo. C. Roma, 24 novembre 1898, Soc. lavori pubblici c. Finanze, Foro I, 69. (n)
- Tassa sulle concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi [L. testo unico

- 13 settembre 1874, n. 2086; Reg. 25 settembre 1874, n. 2132; L. 19 luglio 1880, n. 5536, all. F.
- 1. Il quintuplo della tassa da pagarsi nel caso di trasgressione alla legge sulle concessioni governative ha carattere non di pena, convertibile in arresto nel caso di mancato pagamento, ma di risarcimento.
- 2. Non se ne può pertanto tener conto nel determinare l'appellabilità della sentenza pretoria a sensi dell'art. 353 n. l c. p. p. C. Roma, 18 settembre 1899, Maniscalco, M. trib. Mil., 1899, 838; Cass. unica, XI, 74.

Tassa sul consumo - V. Dasio consumo.

Tassa sui domestici [L. 28 giugno 1866, n. 3022, che stabilisce una tassa sui domestici; Reg. relativo 3 febbraio 1867, n. 3612; L. 11 agosto 1870, all. O, n. 5784, che abroga la tassa governativa sui domestici ed impone una tassa comunale pure sui domestici; Reg. relativo 24 dicembre 1879, n. 6137; L. com. prov., t. u. 4 maggio 1898, n. 164, art. 164, n. 3] — V. Tasse comunali.

Tassa ed emolumenti di segreteria — V. Diritti di segreteria.

Tassa di entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi di antichità [L. 27 maggio 1875, n. 2554; Reg. 11 giugno 1885, n. 3191, per la riscossione della tassa d'ingresso nei musei, nelle gallerie, negli scavi e nei monumenti nazionali; R. D. 2 aprile 1899, n. 133, tassa ingresso scavi Foro romano; R. D. 2 novembre 1899, n. 408, che modifica art. 14 Reg. 11 giugno 1885].

Tassa di esercizio o rivendita [L. 11 agosto 1870, n. 5184, all. O, che da facoltà ai Comuni di imporre una tassa di esercizio e rivendita; Reg. relativo 24 dicembre 1870, n. 6137; L. com. prov., t. u. 4 maggio 1898, n. 164, art, 164, n. 3]. — V. Tasse comunali.

Tassa sui fabbricati - V. Fondiaria.

Tassa di fabbricazione [L. 3 giugno 1874, n. 1950, che impone una tassa sulla preparazione della radica di cicoria; Reg. relativo 26 luglio 1874, n. 2014; R. D. 31 luglio 1879, n. 5038, che porta nuove disposizioni sulla tassa per la fabbricazione degli alcool, della birra e della cicoria; L. testo unico 27 agosto 1883, n. 1583, sulla fabbricazione dello zucchero indigeno; Reg. relativo 20 marzo 1884, n. 2086; L. 2 aprile 1886, che all'art. 8 tassa la fabbricazione del glucosio; Reg. relativo 22 luglio 1886, n. 3889; R. D. 25 decembre 1887 n. 5124 per lo sgravio della tassa sullo spirito; R. D. 25 dicembre 1887, n. 5125, produzione dell'acido acetico puro e rettificazione dell'acido impuro; L. 13 maggio 1888, n. 5407, convalida decreto anzidetto; L. 24 giugno 1888, n. 5470, convalida l'altro R. D. anzidetto, n. 5124; L. testo unico 29 agosto 1889, n. 6358, sugli spiriti;

Reg. relativo 29 agosto 1889, n. 6359; L. 22 luglio 1894, n. 339, sui provvedimenti finanziari, art. 1, aumento tassa vendita spiriti; L. 8 agosto 1895, n. 486, sui provvedimenti finanziarf, alleg. B, C, D, riforma tassa cicoria, glucosio e raffinazione olf minerali, e nuovo testo di disposizioni tassa sugli spiriti; L. t. u. 30 gennaio 1896, n. 26, sugli spiriti; Reg. relativo 5 luglio 1896, n. 289; Reg. 16 aprile 1896, n. 106, applicaz. art. 2 e 3 dell'alleg. A e 7 e 8 dell'alleg. B alla L. 8 agosto 1895, sulla tassa di fabbricaz. del glucosio; Reg. 16 aprile 1896, n. 107, sulla tassa fabbricaz. cicoria per applicaz. alleg. A e B L. 8 agosto 1895; Reg. 19 aprile 1896, n. 123, sulla tassa raffinaz. oli minerali, in applicaz. alleg. C L. 8 agosto 1895; L. 2 agosto 1897, n. 382, tit. IV. tassa sugli spiriti in Sardegna; Reg. relativo 16 decembre 1897; n. 552; R. D. 28 maggio 1899, n. 202, che modifica art. 71, 74 e 79 Reg. 5 luglio 1896].

- 1. I provvedimenti amministrativi per l'esecuzione di opere ritenute necessarie per l'assoluta separazione dei locali di distillazione e rettificazione degli spiriti, agli effetti d'impedire frodi al pagamento della tassa di fabbricazione, sono dalla legge rilasciati al prudente arbitrio del potere esecutivo, e quindi essi, e la conseguente revoca di licenza al fabbricante che non li abbia eseguiti, non possono impugnarsi dinanzi all'autorità giudiziaria neppure agli effetti del risarcimento dei danni.

 C. Roma, 27 luglio 1899, Finanze c. De
- A C. Roma, 27 luglio 1899, Finanze c. De Salvo, Foro, I, 1081. (n)
 - Anche gli eredi di un precedente detentore sono obbligati a denunciare gli apparecchi o parti essenziali di apparecchi atti alla distillazione.
 - 3. Chiunque tiene in deposito spiriti in quantità maggiore di venti litri è sottoposto all'obbligo della dehuncia, senza distinzione fra distillatori agrari e distillatori industriali, produttori per uso proprio o per uso di commercio e venditori al minuto.
- 4. Tra gli spiriti sono compresi la grappa e l'acB. quavite. C. Roma, 18 ottobre 1899, Jannon,
 Giust. pen., 1899, 1396; Cass. unica XI, 306;
 Giur. pen. Tor., 1900, 14; Riv. pen., IL, 174;
 Circ. giur., 1900, 17.
- 5. Sono spiriti tutti quei liquidi alcoolici che vengono costituiti esclusivamente, o quasi, dal prodotto della distillazione del vino o di altre sostanze in uso; sono invece bevande alcooliche quelle composte in modo principale da sostanze non provenienti dalla detta distillazione, ma alle quali viene aggiunto dell'alcool. —

 T. Viterbo. 23 dicembre 1898. Carretti. Legge.
- o T. Viterbo, 23 dicembre 1898, Carretti, Legge, 1899, I, 138.
 - 6. Non è punito per essere stato trovato in possesso di pacchetti di cicoria sprovvisti di fa-

scette comprovanti la legittima provenienza della merce, chi appena li vide protestò di non volerli ritenere perchè sprovvisti delle fascette e ne scrisse subito all'ufficio di finanza, sia che questo fatto costituisca delitto, sia che costi-

A tuisca contravvenzione. — C. Roma, 5 novembre 1898, Baldi, Corte S. Roma, 1898, 970.

- 7. Dato lo smarrimento della bolletta originale d'uscita da presentarsi alla Dogana, a termini dell'art. 15 della legge sugli spiriti in data 30 gennaio 1896, dall'esportatore all'estero per ottenere l'abbuono o la restituzione della tassa di fabbricazione, erra in diritto la sentenza che, ritenendo nou ammissibili prove equipollenti, e ritenendo ancora che la tassativa esibizione della bolletta sia stata imposta dalla legge per togliere dalla circolazione un documento che potrebbe servire a commettere delle frodi a danno dell' Erario dello Stato, rigetta la dimanda dell'esportatore diretta ad ottenere un duplicato della bolletta smarrita in corrispondenza della bolletta madre esistente presso la Dogana, ovvero a far riconoscere valido per l'abbuono della tassa il lascia passare della merce esportata rilasciato dalla Dogana nel transito.
- 8. La bolletta originale di uscita da presentarsi, ai termini dell'art. 15 della legge sugli spiriti in data 30 gennaio 1896, non è parificabile al titolo al portatore, specialmente quando non si tratta di pagamento in restituzione di tassa, ma di abbuono della corrispondente partita registrata nel conto particolare intestato al-

B l'esportatore e tenuto dalla Dogana. — C. Roma, 24 febbraio 1899, Berner c. Finanze, Corte S. Roma, 1899, II, 13; Riv. daz., 1899, 182.

Tassa di famiglia o fuocatico [L. 26 luglio 1868, n. 4513, che accorda facoltà ai Comuni di imporre una tassa di famiglia o fuocatico; L. com. prov. t. u. 4 maggio 1898, n. 164, art. 164, n. 3] — V. Tasse comunali.

Tassa sui fiammiferi [L. 8 agosto 1895, n. 486, sui provvedimenti finanziari, alleg. E, tassa fabbricazione fiammiferi; Reg. relativo 13 febbraio 1896, n. 45].

Tassa fondiaria sui terreni — V. Fondiaria sui terreni e fabbricati.

Tassa sulle fotografie [L. 14 giugno 1874, n. 1961, che dà facoltà ai Comuni di imporre una tassa mediante applicazione di bolli sulle fotografie; Reg. relativo 22 ottobre 1874, n. 2185; L. com. prov. t. u. 4 maggio 1898, n. 164, art. 164, n. 3].

Tassa illuminazione [L. 8 agosto 1895, n. 486, sui provvedimenti finanziari, alleg. F, tassa sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica a scopo di illuminazione e di riscaldamento; Reg. relativo 29 settembre 1895, n. 624].

BIBLIOGRAPIA.

Gli arretrati della tassa sul consumo del gaz.

- F. Fol, Milano, 1898, p. 14.

Tassa sulle insegne [L. 14 giugno 1874, n. 1961, che dà facoltà ai Comuni di imporre una tassa sulle insegne e su qualsiasi forma di avvisi o indirizzi relativi all'esercizio di professioni, industrie o commerci; Reg. relativo 22 ottobre 1874, n. 2185].

Tassa ipotecaria [L. testo unico, 13 settembre 1874, n. 2097; Regol. relativo 25 settembre 1874, n. 2130; L. 8 agosto 1895, n. 486, sui provvedimenti fluanziari, alleg. G, nuove disposizioni sulle tasse ipotecarie; Reg. relativo 25 settembre 1895, n. 601] — V. Ipoteca — V. pure: Credito fondiario 13-16.

Tassa di licenza [L. 11 agosto 1870, n. 5784, alleg. O; Reg. 24 novembre 1870, n. 6137].

Tassa di manomorta - V. Manomorta.

Tassa per le occupazioni di aree [L. com. prov., t. u. 4 maggio 1898, n. 164, art. 164, n. 3] — V. Tasse comunali.

Tassa sulle operazioni di anticipazioni sopra pegno [L. 13 settembre 1874, n. 2077, 75, 76; Reg. 25 settembre 1874. n. 2128, 52; Reg. 15 luglio 1887, n. 4743, 8; L. 7 aprile 1898, n. 116; Reg. relativo 27 aprile 1899, n. 164].

Tassa per le prestazioni d'opera per le strade obbligatorie [L. 30 agosto 1868, n. 4613; Reg. 16 aprile 1874, n. 1906] — V. Strade.

Tassa sul prodotto lordo dei teatri [L. 13 settembre 1874, n. 2077, 63; Reg. 25 settembre 1874, n. 2128, 39-46].

Tassa sul registro - V. Registro.

Tassa sulle rivendite - V. Tassa di esercizio.

Tassa sulle sentenze penali [L. 10 aprile 1892, n. 191, art. 6] — V. Tasse giudisiali.

Tassa sulle successioni e sui passaggi di usufrutto per la presa di possesso dei benefizi e delle cappellanie — V. Registro § 2.

Tassa sugli utenti principali delle strade obbligatorie [L. 30 agosto 1868, n. 4613] — V. Strade.

- Tassa sui trasporti a grande e piccola velocità sulle ferrovie [L. 6 aprile 1862, n. 542; Reg. 31 aprile 1862, n. 558; L. 14 giugno 1874, n. 1945].
 - La tassa sui trasporti ferroviari non colpisce i trasporti fatti su semplici tramvie, ma colpisce bensì quelli fatti con treni tramviari percorrenti una linea ferroviaria vera e propria.
 - La società esercente il trasporto è mandataria dello Stato per riscuotere la tassa, ed è quindi tenuta a rispondere della mancata riscossione.
 - 3. L'obbligo della società di versare l'ammontare della tassa allo Stato non si estingue per prescrizione biennale o quinquennale, ma solo con la prescrizione ventennale stabilita dall'art.

A 128 della legge sulle tasse di registro. — A. Milano, 6 aprile 1899, Finanze c. Ferrovie Nord-Milano, Foro, I, 876. (u)

Tassa del 30 per cento sul patrimonio degli enti ecclesiastici — V. Ente ed asse ecclesiastico.

Tassa sul valore locativo [R. D. 28 giugno 1866, n. 3023, art. 16, 19; R. D. 31 gennaio 1867, n. 3524, sull'applicazione dell'imposta sul valore locativo delle abitazioni; L. com. prov., t. u. 4 maggio 1898, n. 164, art. 164, n. 3].

Tassa sui velocipedi [L. 22 luglio 1897, n. 318; Reg. 16 decembre 1897, n. 540, art. 15 e segg.].

- 1. Chi circola con un velocipede sovra area pubblica, sia pure precariamente e per provarlo allo scopo di farne poi l'acquisto, è soggetto alla tassa stabilita dalla legge 22 luglio 1897.
- Gazz. giud. it., 1899, 24; Temi ven., 1899, 63; R. amm., 1899, 49; Legge, 1899, I, 205; R. universale, 1899, 17; Circ. giur., 1899, 147; Corte S. Roma, 1898, 1020.
- 2. Commette contravvenzione all'art. 11 L. 22 luglio 1897 chi fa uso in area pubblica di un velocipede sfornito del contrassegno provante il pagamento della tassa e non esibisce il certificato di denunzia di che all'art. 5 della stessa legge. C. Roma, 14 dicembre 1898, Ronchi, Foro, 11, 67. (n)
- 3. Non è in contravvenzione colui che spinge a mano un velocipede per portarlo in un negozio. C. Roma, 1 maggio 1899, Galante, Cass. unica, X, 1175; Giur. pen. Tor., 1899, 304; Foro sic., 1899, 99; Annali, 1899, 96; M. trib. Mil., 1899, 815; Filangieri, 1899, 796; Man. amm., 1900, 55.
- 4. Non è in contravvenzione colui che momentaneamente e per conto altrui conduca una bicicletta, per la quale vi è stata regolare denunzia di vendita. — C. Roma, 31 maggio 1899, Baroni, Cass. unica, X, 1286; Annali, 1899, 122; Foro sic., 1899, 113.
- 5. Quando l'attuale possessore di una bicicletta abbia pagato la tassa, non può ritenersi più in contravvenzione per non aver presentato la bicicletta all'ufficio metrico il precedente possessore che non aveva pagato per parte sua
- la tassa. C. Roma, 17 aprile 1899, Stefani,
 Cass. unica, X, 1073; R. amm., 1899, 590;
 Giur. pen. Tor., 1899, 379; M. trib. Mil., 1899,
 876; Rass. trib. Roma, 1899, 208; Corte S. Roma, 1899, 201.
- circolazione dei velocipedi V. Velocipedi.
 Tassa sulle vetture [L. 11 agosto 1870, n. 5784, all. O, che stabilisce una tassa comunale sulle vetture pubbliche; L. 11 dicembre 1870, n. 6116; Reg. relativo 24 dicembre 1870, n. 6137; L. com. prov. 4 maggio 1898, n. 164, art. 164, n. 3] V. Tasse comunali.

Tassazione di spese e onorari — V. Spese giudiziali — Spese del procedimento pen. — V. pure: Arbitramento — Perizia civile.

Tasse in genere.

V. Competenza civ. — Economia politica — Prescrizione civ. — V. pure: Compensazione 6, 7.

— esazione di tasse — V. Esazione ed esattore. Tasse, imposte e sovrimposte comunali [L. 8 dicembre 1867, n. 4097, che determina l'importo ed il riparto annuale delle sovrimposte com. e prov.; L. 11 agosto 1870, n. 5784, all. O, sulle tasse che possono imporre i Comuni e le provincie; L. 23 luglio 1894, n. 340, nuove disposizioni sulle sovrimposte comunali e provinciali relative alla imposta fondiaria; L. 4 agosto 1895, n. 516, che modifica L. 23 luglio 1894; L. com. prov. t. u. 4 maggio 1898, n. 164, art. 164, 165, 284-287; e altre leggi speciali relative alle singole tasse].

SOMMARIO.

Agenzie commerciali, tassa eserc. 15, 19. Animali da macello 41. Alberratore, tassa valore lo-

Albergatore, tassa valore locat. 27, 28.

Appalto, tassa, occupaz. 40. Banca, tassa eserc. 12-15. Competenza autorità giudis. 4, 5, 7.

Esattore imposte, tassa eserc. 26.

Esercizio o rivendita 6-26. Famiglia o fuocatico 29-36. Forrovie o tramvie, tassa eserc. 28-26.

Giunta prov. amm., decisioni 4, 5.

, reclami 1-8, 35.

Giustisia amm. 1.
Occupazione suolo pubbl. 8740.

Prescrizione as. per cancellaz. dai ruoli e rimborso 8.

Reclamo, ammissibilità 1, 2, 4-8, 85.

s termine 8, 6, 8, 86.
Regolamenti prov., tassa

fam. 84. Rimborso tasse 7, 88. Sovraimposte 1-8.

Stabilimento industr., tassa eserc. 17, 20, 21 — V. Ferrovic e tramvis.

Transito marci 80.

Transito merci 89. Valore locativo 27, 28.

- Per l'art. 3 L. 12 luglio 1894, trasfuso ora nell'art. 285 del testo unico legge com. prov., ogni contribuente può ricorrere alla Giunta prov. amm. contro le deliberazioni del Consiglio comunale per l'aumento ed eccedenza di sovrimposta, ed alla IV Sezione del Consiglio di Stato, anche per il merito, contro le decisioni della Giunta prov. amm. C. Stato, 13
- Municipio it., 1899, 299.

 2. Le deliberazioni comunali importanti aumento od eccedenza di sovraimposte non hanno efficacia se non quando siano approvate dalla Giunta prov. amm. in sede tutoria.

maggio 1899, Com. Laureana Cilento c. Cuoco,

- 3. Quindi il termine per ricorrere contro tali deberazioni alla Giunta prov. amm. in sede contenziosa non decorre che dalla pubblicazione di esse dopo che siano state munite dell'approvazione della Giunta stessa in sede tutoria.
- B C. Stato, 7 aprile 1899, Di Paola c. Com.
 Palermo, Foro, III, 65. (n)
 - 4. Avvenuta la decisione della Giunta prov. amm. in materia d'imposte comunali (nella specie, di tassa fuocatico), la competenza a giudicare

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-91.

- dell'ulteriore reclamo avverso quella decisione spetta unicamente all'autorità giudiziaria. C. Roma, 9 giugno 1899, Com. Spoleto c. Nevi, Corte S. Roma, 1899, I, 221; Annali, 1899, p. sp. 156; Man. amm., 1900, 69; Rass. trib. Roma, 1900, 48.
- 5. È sempre aperto l'adito al reclamo avanti l'autorità giudiziaria contro l'imposizione di una tassa comunale, non ostante siasi già avuto respinto il previo ricorso in via amministrativa dalla Giunta prov. amm., contro la cui decisione non siasi sporto reclamo, se il detto reclamo al magistrato ordinario si fondi sopra allegate violazioni di legge e quindi sopra la lesione di un diritto civile.
- 6. Il termine perentorio di sei mesi dalla pubblicazione dei ruoli prefisso dall'art. 25 R. D. 31 gennaio 1867, per reclamare avanti l'autorità giudiziaria contro l'applicazione di tassa comunale sul valore locativo, si applica in caso di tassa esercizio e rivendita. A. Torino, 31 agosto 1899, Ugliengo c. Com. Cambuzzano, Giur. Tor., 1899, 1498; R. amm., 1899, 992; Rass. trib. Roma, 1900, 31.
- 7. La mancanza di reclamo a termini dei regolamenti contro l'iscrizione sui ruoli per la
 tassa di esercizio importa unicamente che il
 contribuente inscritto non possa ritardare il
 pagamento della tassa, e che ogni ricorso alla
 superiore autorità amministrativa sia inefficace,
 ma non importa decadenza dal diritto di proporre azione davanti all'autorità giudiziaria
 per la dichiarazione di esenzione e pel rimborso.
- Questa azione non si prescrive che secondo il diritto comune, non essendo attendibili e legali i brevi termini per proporla stabiliti nei regolamenti. A. Genova, 23 dicembre 1898, Com. Cornigliano Ligure c. Ferrovie Mediterraneo, Temi gen., 1899, 48; R. amm., 1899, 129; Municipio it., 1899, 203; Rass. trib. Roma, 1899, 112.
- 9. La tassa sugli esercizi e sulle rivendite fu introdotta in favore dei Comuni perchè non dovessero sovraimporre nuovi centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile e per procurare loro un nuovo cespite d'entrata.
- 10. Questa tassa, costituente una nuova forma di tributo, ha natura locale, obbiettiva o reale, in quanto colpisce, non la persona dell'esercente, ma l'atto della produzione, la manifestazione dell'attività individuale, che si esplica con l'esercizio di una professione, arte, commercio od industria qualsivoglia, e quante volte questa individuale attività si manifesti con una pluralità d'esercizi, il Comune ha diritto di tassarli tutti.
- 11. Per aversi pluralità d'esercizî non è indispensabile la separazione materiale dei locali in cui l'attività individuale si esplica.

- 12. Dall'essere un Istituto di credito in istato di liquidazione, che non significa cessazione o scomparsa di esercizio, non deriva che la tassa di esercizio non sia dovuta.
- 13. L'esercizio ha fine solo quando la liquidazione sia compiuta; ma, fin che questa è in corso, esiste ed è più o meno tassabile a seconda della sua importanza.
- 14. Bisogna distinguere l'autonomia dell'ente da quella dell'esercizio, e se questa è riconoscibile, a ciascun esercizio autonomo è legalmente applicabile la tassa.
- 15. Così la Banca d'Italia, funzionante in Bologna quale agenzia del nuovo Istituto del credito fondiario e quale liquidatrice del credito fondiario della Banca nazionale, deve tassarsi per
- A l'uno e per l'altro esercizio. T. Bologna, 2 marzo 1899, Banca d'Italia c. Com. Bologna, M. giur. Bol., 1899, 219; Rass. trib. Roma, 1899, 222.
- 16. La tassa d'esercizio può essere moltiplicata a carico d'uno stesso esercente, che abbia più esercizi, nel solo caso che ciascuno di questi si presenti come un'azienda autonoma e separata dalle altre, nè può bastare a moltiplicare la tassa il semplice fatto che in un'industria unica, con diversi macchinari e varietà d'istrumenti, si ottengano dalla stessa materia prima prodotti differenti.
- 17. Conseguentemente deve essere unica la tassa d'esercizio per uno stabilimento di lavorazione del minerale di ferro, in cui si producano mediante processi diversi, e anche successivi, ghi-
- sa, ferro dolce e acciaio. C. Stato, 7 gennaio 1899, Gregorini c. Giunta prov. smm. Bergamo, Foro, III, 33.
- 18. La tassa di esercizio stabilita con la legge ll agosto 1870 ha carattere reale e non personale, onde deve anche essere unica quando, pure essendo materialmente diversi gli esercizi, unico però sia l'intento economico, ed i mezzi adottati siano tutti al medesimo coordinati.
- 19. Quindi l'impresa che tenga aperte al pubblico in una città diverse agenzie di trasporto è tenuta al pagamento d'una sola tassa di esercizio, se tutte queste agenzie sono l'effetto di una sola concessione, avente carattere di esclusività, ottenuta dall'Amministrazione delle ferrovie concessionarie a sensi della legge 25 aprile 1885. A. Milano, 5 novembre 1898, Com. Milano c. Gondrand, M. trib. Mil., 1899, 230; R. amm., 1899, 291; Rass. trib. Roma, 1899, 143.
- 20. La tassa d'esercizio deve essere pagata nel luogo dove esiste il principale stabilimento dell'industria esercitata e non anche in quelli ove risiedano semplici rappresentanze od uffici della casa industriale.
- 21. La tassa deve essere sempre pagata nel luogo

- ove l'industria si esercita effettivamente, e non in quello in cui risieda l'ente o la persona cui
- A l'industria appartiene. C. Stato, 5 agosto 1898, Bassani c. Giunta prov. amm. Mantova, Foro, III, 12. (n)
- 22. La tassa d'esercizio non colpisce l'esercente, ma l'esercizio, e quindi è applicabile nel luogo ove questo si esplica, ancorchè l'esercente abbia sede e domicilio altrove.
- 23. Conseguentemente una società ferroviaria deve pagare la tassa d'esercizio nel luogo dove esercita un servizio ferroviario con sede locale, e cioè con stazioni capolinea, uffici, magazzini ecc., destinati al servizio del luogo, quantunque la direzione e l'amministrazione generale della società esercente abbiano sede altrove.
- B A. Bologna, 5 giugno 1899, Soc. Veneta costrusioni c. Com. Bologna, Foro, I, 1295. (n)
 - 24. Le singole stazioni ferroviarie non possono, agli effetti dell'applicazione della tassa di esercizio e rivendita, riguardarsi come esercizi autonomi e separati, neppure pel servizio telegrafico a vantaggio dei privati, nè pel trasporto delle merci a domicilio od altri simili servizi accessori al servizio ferroviario. A. Genova, 7 aprile 1899, Com. Bolzaneto c. Ferrovie Mediterraneo, Temi gen., 1899, 206; R. amm., 1899, 412; Municipio it., 1899, 330; Cons. comm., 1899, 187; Man. amm., 1899, 406; M. trib. Mil., 1899, 611; Rass. trib. Roma, 1899, 176.
- D25. Conf. A. Genova, 23 dicembre 1898, Com. Carnigliano Ligure c. Ferrovie Mediterraneo, Temi gen., 1899, 48; R. amm., 1899, 129; Municipio it., 1899, 203; Rass. trib. Roma, 1899, 112.
- 26. L'esattore comunale o consorziale non può essere sottoposto alla tassa d'esercizio, perchè deve considerarsi come un impiegato comunale.
- T. Lanusei, 31 dicembre 1898, Com. Lanusei c. Esattore di Lanusei, Giur. sarda, 1899, 91; Riv. trib. Roma, 1899, 158; M. trib. Mil., 1899, 774.
- 27. Gli albergatori sono esenti dalla tassa sul valore locativo per i locali adibiti ad uso albergo.
- 28. L'esenzione permane anche quando un regolamento comunale dichiari che la tassa è riversibile sui passeggieri che occupano l'albergo.
- C. Stato, 7 luglio 1899, Borella c. Com. Milano, Foro, III, 121. (n)
 - 29. Il focatico è una tassa annua ed unica, essenzialmente personale, che va pagata nel luogo dove risiede la famiglia.
 - 30. Il vedere quale di due Comuni, che hanno iscritto la stessa persona nei ruoli della tassa di famiglia, lo abbia fatto regolarmente, è questione che va decisa nel contraddittorio di ambedue i Comuni, tanto che, se uno solo fosse stato citato, il magistrato dovrebbe ordinare d'ufficio la citazione dell'altro.
 - 31. Una simile questione va decisa colla scorta

- delle disposizioni del regolamento in vigore nella provincia ove si contende.
- 32. Il regolamento della provincia di Bologna stabilisce che una famiglia, per essere aggravata della tassa focatico, deve risiedere nel Comune da oltre 6 mesi coll'intendimento di dimorarvi abitualmente; e però una dimora di fatto, sia pure di buona parte dell'anno, giustificata da speciali ragioni, senza tale intendimento, non ha, agli effetti della tassa suddetta, alcun valore, nè può essere utilmente invocata.
- 33. Le dichiarazioni di trasferimento, fatte avanti l'ufficiale dello stato civile, non costituiscono una presunzione juris et de jure, ma juris tantum, ed ammettono la prova contraria.
- A. Bologna, 30 dicembre 1898, Com. Bologna
 c. Marescalchi, M. giur. Bol., 1899, 60.
- 34. I regolamenti provinciali sulla tassa di famiglia, quando sono stati emanati con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dall'art. 8 della legge 26 luglio 1868, hanno la stessa forza ed efficacia, entro i confini delle rispettive circoscrizioni provinciali, dei regolamenti emessi dal potere esecutivo per decreto reale.
- 35. Quindi, se un regolamento provinciale per la tassa di famiglia ammette il ricorso alla Giunta prov. amm. soltanto per errori materiali di calcolo e di assegnazione del contribuente ad una piuttosto che ad altra categoria, deve ritenersi incompetente la Giunta stessa a giudicare di ogni altro reclamo sull'applicazione della tassa. C. Stato, 24 marzo 1899, Com.
- Bologna c. Turri, Foro, III, 81. (n)
 36. A norma del regolamento vigente (Bologna),
 che ha forza di legge, il termine per ricorrere
 all'autorità giudiziaria contro l'iscrizione nei
 ruoli della tassa di famiglia è di sei mesi a
 decorrere dalla pubblicazione dei ruoli stessi.
- A. Bologna, 13 marzo 1899, Del Macchia c.
 Com. Ozzano dell'Emilia, M. giur. Bol., 1899, 167.
- 37. Spetta ai Comuni esclusivamente il diritto di permettere l'occupazione di aree pubbliche mediante corrispettivo, e così di esigere i così detti diritti di piazza o di posteggio; quindi è inammissibile la domanda di rimborso di detti diritti di posteggio proposta contro il Comune che li ha appaltati ad un privato, che abusivamente li abbia esso esatti nelle annate anticadenti.
- tecedenti. A. Torino, 27 maggio 1893, Peretti c. Com. Re, Giur. Tor., 1899, 1026; R. amm., 1899, 767.
- 38. La tassa per occupazione di spazio ed aree pubbliche, che i Comuni hanno diritto d'imporre, riguarda l'occupazione più o meno lunga dei suolo pubblico e non può estendersi al semplice transito delle merci.
- 39. È illegale un regolamento comunale che consideri come occupazione di suolo compiuto il tempo limitato al caricamento e scaricamento della merce, e perciò non è dovuta in tal caso

- A la tassa imposta. A. Napoli, 29 maggio 1899, Com. Casamicciola c. Morgera, Trib. giud., 1899, 178.
- 40. L'esenzione stipulata a proprio vantaggio dal Comune coll'appaltatore della tassa di occupazione del suolo pubblico non si estende a favore dell'impresario di un lavoro comunale; il quale però è tenuto a pagare la tassa soltanto in ragione del suolo da lui occupato per l'agglomeramento del materiale da costruzione e per il cantiere di lavorazione e di custodia, esclusa l'area pubblica che forma oggetto del lavoro appaltato. C. Roma, 13 giugno 1899, Miliddi c. De Liperi, Legge, 1899, II, 73; Conciliatore, 1899, 484; Giur. Tor., 1899, 1224; Procedura, 1899, 555; Gazz. giud. it., 1899, 364; Cons. conciliatori, 1899, 337; Annali, 1899, 364; Esatt. e com., 1899, 302; Corte S.
- 41. Sono illegali le disposizioni dei regolamenti comunali che impongono una tassa per gli animali non macellati nel Comune ed istituiscono
- o altra tassa di visita. C. Stato, 13 gennaio 1899, Com. Como, Man. amm., 1899, 46; Dazio cons., 1899, 58; Eett., 1899, 66; Rass. trib. Roma, 1899, 80.

V. Compensazione 6, 7.

Roma, 1899, I, 120.

- esazione di tasse V. Esazione ed esattore Manoregia.
- Tasse e imposte erariali [L. 23 giugno 1873, n. 1445, che dà le norme per la formazione dei ruoli per le imposte dirette].
 - L'istanza diretta a dimostrare non dovuta una tassa, che la Finanza richiede, è inammissibile se non preceduta dal pagamento della tassa in questione, pel principio del solve et repete stabilito dall'art. 135 della legge di registro.
 - 2. Ciò si avvera anche quando la Finanza non abbia intimato al contribuente niun atto d'ingiunzione, non essendo possibile un giudizio preventivo tra i contribuenti e la pubblica amministrazione sul diritto a pretendere una tassa, se prima questa non venga pagata. —
- D A. Trani, 3 dicembre 1898, Lamberti c. Finanze, Bett., 1899, 62; R. giur. Trani, 1899, 152.
 - 3. Assolvendosi la tassa di ricchezza mobile dopo la sentenza che dichiarò inammissibile l'opposizione per la massima solve et repete, ben si riproduce l'opposizione quantunque non accompagnata dalle quietanze di pagamento delle rate scadute posteriormente all'ingiunzione. —
- A. Catanzaro, 16 agosto 1898, Vitale c. Finanze, Temi calab., 1898, 231.
 - 4. Il solve et repete non ricorre allorche l'opposizione mira a far dichiarare la nullità degli atti per vizî di forma, ma non si contrasta ne l'esistenza, ne la quantità del debito verso la Finanza.
 - 5. Non la liquidazione, ma l'ingiunzione, debita-

- mente notificata, costituisce il vero titolo esecutivo per la Finanza.
- 6. E come titolo esecutivo è nulla la notificazione se l'usciere ometta di dichiarare di essersi recato nella casa e le ragioni per cui la copia venne consegnata a persona diversa dall'inti-
- Mándo. A. Catanzaro, 18 agosto 1898, Ricevitore registro di Corigliano c. Cofone, Temicalab., 1898, 227; Riv. trib. Mil., 1899, 278.
 - 7. Il pretore, prima di rendere esecutiva l'ingiunzione per il pagamento di tasse erariali, deve semplicemente esaminare se essa sia regolare nella sua parte formale ed estringeca, ma non può decidere della sua legalità intrinseca ed in magica.
- in merito. C. Roma, 15 maggio 1899, P. M. trib. di Ancona, Foro, I, 739. (n)
- 8. L'azione per il rimborso del tributo pagato indebitamente si prescrive in trent'anni. A. Cagliari, 21 febbraio 1899, Piovano c. Com. Alghero, Giur. sarda, 1899, 174; Gazz. giud. it., 1899, 208.
- La domanda di restituzione di una tassa indebitamente percetta, proposta in via amministrativa, ha effetto di costituzione in mora ed obbliga l'Amministrazione delle finanze al pagamento degli interessi sulla relativa somma.
- A. Genova, 12 maggio 1899, Descalzi c. Finanze, Gazz. giud. it., 1899, 157; Riv. trib. Mil., 1899, 373; Temi gen., 1899, 301; Cons. comm., 1899, 185; Massime, 1899, 541; Riv. trib. Mil., 1899, 837.
- Gli interessi sulle tasse indebitamente percepite decorrono dalla domanda giudiziale.
- C. Roma, 10 gennaio 1899, Congregaz. di carità di Frascati, Massime, 1899, 40; Riv. trib.
 Mil., 1899, 107; Bett., 1899, 74; Annali, 1899,
 p. sp. 25; Corte S. Roma, 1899, I, 161.
- il. Sulle tasse indebitamente riscosse son dovuti interessi, non dal giorno della dimanda, ma da quello dell'eseguito pagamento. A. Catania, 19 maggio 1899, Arcivescovo di Catania c. Finanze, Giur. Cat., 1899, 130; R. dir. eccles., 1899, 445; Riv. trib. Mil., 1899, 807.
- 12. Gli interessi moratori dovuti dalla Finanza sulle somme indebitamente percette a titolo di imposta sulla ricchezza mobile decorrono dal passaggio in giudicato della sentenza recogni-
- e tiva del debito. A. Bologna, 1 maggio 1899, Finanze c. Riunione adriatica di sicurtà, Bett., 1899, 477.
- esazione delle tasse V. Esazione.
- competenza V. Competenza civ. Esazione.
- prescrizione V. Esazione Prescrizione civile.
- Tasse giudiziali proventi e servizi di cancelleria [L. 10 aprile 1892, n. 191; L. 8 agosto 1895, n. 556; Reg. relativo 9 febbraio 1896, n. 25].

BIBLIOGRAPIA.

- Ordinanza per rilascio d'immobili: diritti di a cancelleria. — Cons. conciliatori, 1899, 141.
- 2. Casi pratici di applicazione dell'art. 6 della legge 10 aprile 1892 sugli atti giudiziari. —
- B S. Romeri, Cass. unica, XI, 161.
- 3. La tassa di sentenza in materia di remissione. — M. Tardio, Cass. unica, XI, 65.
- 4. Le sentenze penali sono soggette a tassa anche se pronunziate in seguito a remissione. —
- D G. CUBONI, Giust. pen., 1899, 257.

GIURISPRUDENZA.

- 5. Non è soggetta alla tassa stabilita dalla legge 10 aprile 1892 la sentenza del tribunale penale che dà atto della rinunzia dell'appellante
- al suo appello. C. Roma, 8 febbraio 1899, Mura Saconi, Foro, II, 196. (n)
- 6. Nel caso di non luogo a procedere per remissione di querela, è dovuta la tassa di sentenza. C. Roma, 10 gennaio 1899, Angius, Cass. unica, X, 747; Giur. pen. Tor., 1899, 209; Forosic., 1899, 66; Corte S. Roma, 1899, 209.
- 7. È soggetta alla tassa unica la sentenza in materia penale con la quale il tribunale in seguito a desistenza dalla querela dichiari non farsi luogo a procedimento. C. Roma, 15 aprile 1899, Doro, Massime, 1899, 299; Riv. trib. Mil., 1899, 499; Cass. unica, X, 1106; M. trib. Mil., 1899, 442; Gazz. giud. it., 1899, 223; Cons. comm., 1899, 203; Trib. giud., 1899, 219; Dritto e giur., XV, 69; Annali 1899, 102; Foro sic., 1899, 144; Corte S. Roma, 1899, 225.
- 8. Nei giudizi relativi a reati di azione pubblica la tassa unica sulle sentenze, stabilita dall'art. 6 L. 10 aprile 1892, è dovuta nei soli casi di sentenze definitive di condanna, escluse quelle semplicemente interlocutorie.
- Nelle procedure per reati di azione privata non è mai possibile sfuggire al pagamento della tassa unica stabilita dall'art. 6 della legge sopracitata.
- La deve pagare l'imputato se contro di lui fu in giudizio profferita sentenza di condanna.
- 11. La deve pagare il querelante se a favore dell'imputato fu in giudizio profferita sentenza di dichiarazione che non si fa luogo a procedere, oppure di assoluzione.
- 12. La deve pagare lo stesso querelante se la sentenza di non luogo a procedere siasi in giudizio pronunziata a favore dell'imputato per effetto di remissione accettata.
- 13. La deve pagare lo stesso querelante anche nel caso che, prima della citazione all'udienza, siasi dichiarato, con semplice ordinanza, il non luogo a procedere a favore dell'imputato
- H per effetto di remissione accettata. T. Saluzzo, 18 gennaio 1899, Fruccone, Giur. pen. Tor., 1899, 242.

- 14. Pei condannati ad ammenda per contravvenzione a leggi speciali la tassa di sentenza è di lire dieci, ed ove sieno in numero maggiore di
- due non può superare le lire venti. C. Roma, 25 febbraio 1899, Poltronieri, Cass. unica, X, 848; R. amm., 1899, 420; Cons. dei comuni, 1899, 184; Corte S. Roma, 1899, 198.
 - V. Cancelliere 1 Ordinamento giudisiario 5.
- Taveltere di Puglia (affrancamento di terre) [L. 26 febbraio 1865, n. 2168, per l'affrancamento del Tavoliere di Puglia; Reg. relativo 23 marzo 1865, n. 2211; R. D. 5 febbraio 1868, n. 4240, che autorizza la liquidazione del debito dei censuari del Tavoliere di Puglia e dei loro aventi causa; L. 7 luglio 1868, n. 4477, che proroga il termine per la liquidazione di cui nel precedente decreto 5 febbraio 1868; L. 9 marzo 1871, n. 103, e L. 7 marzo 1886, n. 3717, che prorogano i termini di affrancazione].
- Il diritto di statonica va definito secondo le leggi speciali sul Tavoliere di Puglia; prima diritto dominicale, diventò poscia una rendita fondiaria affrancabile e quindi soggetta alla prescrizione. — A. Trani, 26 novembre 1898, Com. Canosa c. Pitassi-Mannella, R. giur. Trani, 1899, 69.
- 2. Il canone dovuto pel Tavoliere di Puglia fu conferito in credito, e però è perseguibile con azione reale e personale, ed è indifferente che il debitore sia o no nel possesso del fondo. — A. Napoli, 10 marzo 1898, Mascitelli c. Finanze, Mov. giur., 1899, 64.
- 3. I tratturi dell'ex tavoliere di Puglia sono strade di pubblico uso, di cui si possono servire i cittadini pel passaggio ai loro fondi, purchè essi esistano, senza poter muovere doglianza in caso di abolizione. — C. Napoli, 25 luglio 1899, Casamassima c. Giovinazzi, Foro nap., 1899, 361.

Teatro [L. sulla p. s., c. comm. 3, 869].

BIBLIOGRAFIA.

E 1. Del diritto di palco in teatro. — C. L. GARBASso, Casale, tip. Cassone, 1899, in-8°, p. 35.

- 2. Il municipio pel contratto di appalto con un impresario teatrale non assume obbligazioni di sorta con il fornitore dell'impresario medesimo.
- 3. La cessione che l'impresario fa al fornitore di una parte del suo compenso pagabile dal municipio per ogni rappresentazione non implica obbligazione da parte del municipio a soddisfare completamente il credito del fornitore.
- Com. Palermo, 21 febbraio 1899, Triolo c. Com. Palermo, Foro sic., 1899, 129.
 - 4. Il caso fortuito che impedisca all'artista di canto di prestare l'opera sua nella recita con-

- venuta, va a carico suo e dell'impresario.
- 5. È valida la consuetudine teatrale secondo cui ogni recita mancata è perduta per l'artista, senza distinguere se è incominciata e non proseguita, ovvero se non eseguita nei giorni de-
- a signati dall'impresario. C. Napoli, 21 gennaio 1899, Musella c. De Lucia, Foro, I, 1037.
 (n). V. Concessioni amm. 1.
- Telefomo [R. D. 1 aprile 1883, n. 1335, sull'approvazione dei capitolati per concessioni di esercizio telefonico per uso pubblico e privato; R. D. 21 febbraio 1884, n. 2110, che modifica i capitolati di cui nel precedente decreto; L. 7 aprile 1892, n. 184, sui telefoni; Reg. relativo 16 giugno 1892, n. 288; R. D. 15 decembre 1895, n. 733, che modifica art. 49 e sopprime art. 114 Reg. 16 giugno 1892] V. Condotture elettriche.
- Telegrafe e telegramma [c. comm., 21, 26, 28, 44, 47; c. p. 667; L. 23 giugno 1853, n. 1563, che riserva al Governo lo stabilimento di linee telegrafiche; Reg. 11 aprile 1875, n. 2442, pel servizio telegrafico internazionale; R. D. 22 aprile 1880, n. 5447, che fa un'aggiunta all'art. 96 del Reg. 11 aprile 1875; R. D. 6 maggio 1889, n. 5446, che estende alla corrispondenza interna le norme pel servizio telegrafico internazionale; R. D. 15 febbraio 1885, n. 2997, che riforma l'art. 102 Reg. 11 aprile 1875; convenzioni internazionali]. V. Comune 67 Contratto 6 Falso pen. 23, 24.

Tempo.

- come qualifica nei reati V. Furto.
- relativamente all'applicazione delle leggi
 V. Legge.
- relativamente agli atti giudiziari V. Termine.

Tentative [c. p. 61, 62].

BIBLIOGRAFIA.

1. Intorno al tentativo non punibile: conferenza tenuta al Circolo giuridico di Napoli il 26 marzo 1899. — L. Petagna, Napoli, tip. Priore, 1899, in-8°, p. 52.

GIURISPRUDENZA.

- Nelle questioni del reato tentato punibile non può compenetrarsi l'ipotesi del tentato non punibile. — C. Roma, 27 luglio 1898, Solari, Corte S. Roma, 1898, 713.
- 3. In tema di contravvenzioni non è ammessibile il tentativo. C. Roma, 19 novembre 1898, Lorenzoni, Cass. unica, X, 376; Trib. giud., 1899, 36; Legge, 1899, I, 242; M. trib. Mil., 1899, 239; Corte S. Roma, 1898, 877.
- 4. La norma generale di non esser punibile il tentativo nelle contravvenzioni non importa che una espressa disposizione di legge non possa punire così la contravvenzione consumata come il tentativo di essa.

- 5. Applicazione al motu-proprio toscano 26 dicembre 1754, che colpisce chi estrae o tenta estrarre oggetti d'arte per venderli all'estero.

 C. Roma, 8 febbraio 1899, Fasola, Foro II
- C. Roma, 8 febbraio 1899, Fasola, Foro, II,177.
- 6. Nei reati di estorsione e rapina, a differenza del reato di furto, la inesistenza accidentale della cosa che si voleva estorcere o rapire non elimina la punibilità del tentativo.
- 7. Così è punibile chi aggredisce un viandante per depredarlo, ed all'uopo lo percuote e lo perquisisce, benchè non gli trovi indosso alcun denaro e nulla gli tolga. — C. Roma, 23 gengaio 1899, Farinato, Foro, II, 172. (n)
 - V. Abuso di foglio in bianco 13 Abuso passione dei minori 3 Bigamia 1, 2 Estorsione Furto 23, 24 Lesioni personali 5, 12-14, 17 Rapina 1 Reato in genere 5 Sentensa pen. 37 Violazione di domicilio 6, 7 Violenza carnale 4-9.

Tentura (diritto di) - V. Barraccelli.

Termine nelle disposizioni testamentarie — V. Successione.

— nelle obbligazioni — V. Obbligazione — V. pure: Fideiussione 6, 8-11 — Mutuo 1.

Termine del fondo - V. Confine.

Termini processuali in materia civile [c. p. c. 43-47].

- 1. I termini fissati dal magistrato, ancorchè soltanto comminatori e non pure perentori, diventano fatali ove siasi stabilito con la sentenza l'inefficacia di un atto compiuto posterior-
- mente. C. Napoli, 6 maggio 1899, Sbrocca
 c. D'Amato, Mov. giur., 1899, 145; Gazz. giud.
 it., 1899, 181; Foro nap., 1899, 202; Bett., 1899, 590; Gazz. proc., XXX, 112; R. universale, 1899, 641.
 - 2. L'autorità giudiziaria, condannando il detentore precario di un immobile a dismetterio al suo legittimo proprietario, non può prefiggergli altro termine oltre quello stabilito dalla legge per la esecuzione delle sentenze. A.
- Genova, 25 febbraio 1899, Fossa c. Pallavicini, Temi gen., 1899, 231; Dritto e giur., XV, 42.

 V. Conciliazione 5 Conflitto di attribuzione 2 Elezioni Esperanziazione per
 - zione 2 Elezioni Espropriazione per p. u. 26 Foreste 3, 6, 11, 12 Giuramento 29, 31 Giustisia amm. Maestro 47 Medico 76, 81 Notaro 32 Opposizione di terzo 16, 18 Perenzione Perizia civ. Provvedimento civ. Rendiconto 60 Ricchezza mobile Spese giudiziali Spese di ricovero Spese di spedalità.
- termine ad appellare V. Appello civ. V. pure: Arbitramento Corte del conti.
 - per opposizione V. Contumacia civ. 19-21.
- per ricorso in cassazione V. Cassazione civile.

- > a comparire V. Citatione civ. Appello civ. V. pure: Cassasione
 civ. 262-265 Procedimento civ. 18
 Prova civ. in genera 17.
- nelle prove testimoniali V. Prova testimoniale.

Termini processuali in materia penale — V. Appello penale — Cassazione penale.

Termini (rimozione o alterazione) [c. p. 472] — V. Rimozione di termine.

Terratico.

La commutazione del terratico in moneta è un censo riservativo e reale. — A. Trani, 20 giugno 1899, Garzilli c. Petruzzelli, R. giur. Trani, 1899, 612.

Territorio (agli effetti della competenza) — V. Competenza civ. — Competenza penale.

Terze (diritto del) — V. Frode e simulazione — V. pure: Effetto cambiario — Espropriazione per p. u. — Locazione — Prova testimoniale 21-24 — Vendita 6.

— in giudizio — V. Garansia — Intervento — Opposizione di terzo.

Terze (esecuzione o sequestro presso il) — V.

Esecuzione in genere — Esecuzione mobiliare

— Sequestro.

Terze (stipulazioni relative al) [c. c. 1128-1139, 1238] — V. Contratto.

Terzo pensionabile — V. Ente ed asse ecclesia-

Terze possessore [c. c. 2013-2023, 2029; c. p. c. 606] — V. Esecusione immob. — Ipoteca — Possesso — Purgazione — Rivendicazione — V. pure: Enfiteusi 62 — Prescrizione civ. 25, 31 — Rendita costituita 5.

surrogazione - V. Surrogazione e subingresso.
 Teseriore comunale - V. Corte dei conti - Esperiore

— tesoriere della Congregazione di carità — V. Congregas. di carità.

Tesere [c. c. 494, 714-718].

Tesere dello Stato [L. 26 dicembre 1861, n. 381, che concede facoltà al Ministero di finanza di emettere buoni del tesoro; L. 22 aprile 1869, n. 5026, sugli agenti delle amministrazioni che maneggiano valori dello Stato; L. 11 agosto 1870, n. 5785, su di alcuni provvedimenti pel tesoro dello Stato; Reg. 4 settembre 1870, n. 5352, per l'esecuzione della L. 22 aprile 1869 predetta; L. 19 aprile 1872, n. 759, sulla riscossione dei crediti del tesoro; R. D. 9 novembre 1872, n. 1089, che istituisce le tesorerie nelle provincie meridionali e modifica l'ordinamento di quelle delle altre provincie; R. D. 28 giugno 1874, n. 1998, sulle cauzioni da prestarsi dai tesorieri provinciali].

Testamente [c. c. 759, 761, 774-804, 912-922; 1311; disp. prel. c. c. 9; Reg. 25 agosto 1899, n. 375 Append., Atti di morte o di nascita e testamenti in guerra].

SOMMARIO.

Arbitramento clausola compromiss.) 14, 58. Capacità 16-28. Captagione 16-23. Osssazione 18. Consegna del testam, segreto 6, 7, 44-51. Data 1-8, 29-88. Deposito del testam. olografo 5. Distrusione - V. Soppressio-Equipollenti - V. Mensione. Esecusione volontaria 55. Filiazione, riconoscimento 10. Forms in genere 24. Frode 21. Interpretasione 24, 57-65. Interrogatorio 80, 82. Laceratione - V. Soppresalona. Legato 59-65. Legge, tempo 15.

Lettera 25-28. Lettura — V. Mensions. Mensioni 4, 89, 42, 48, 47, 48, Perisia 80, 82. Presunsione 17-19. Prova in genere 8, 9, 21, 29, testimoniale 54, 65. Ratifica - V. Esecusions volontaria. Revoca 10-18, 58, 54. Scritturazione 87. Soppressione 54. Sottoscrizione 88. Successione - V. Legato. Testamento olografo 1-8, 5, 8, 9, 25-84, 44, pubblico 8, 85-48. segreto 5-8, 44-52. Unità di contesto 49, 52, Usufrutto 59, 60.

BIBLIOGRAFIA.

- A 1. La data nel testamento olografo. C. Losana, Not. it., 1899, 357.
- 2. Ancora della data nel testamento olografo. —

 B. C. Losana, Not. it., 1899, 457.
- 3. Data non vera e data non contemporanea alla sottoscrizione nel testamento olografo: conclusioni nella causa Martinengo-Cesaresco c. Co-
- mune di Noventa Padovana. P. Rossini, Foro, I, 601.
- Intorno alla menzione nei testamenti ed al concetto della sua equipollenza. — V. VITALI, Foro, I, 42.
 - 5. Differenze formali e sostanziali tra testamento segreto tutto scritto, datato, e sottoscritto dal testatore, e testamento olografo depositato pres-
- so notaro dal testatore medesimo. F. P. Nastati, Giorn. not., 1899, 193.
- 6. Una questione in materia di testamento segreto (Se l'atto di ricevimento possa constare di più fogli). — S. Solimbna, Rolandino, 1899,
- 7. Ancora di una questione sul testamento segreto (Se l'atto di ricevimento possa constare di nin fogli) C. Losava Rolandino 1899
- di più fogli). C. Losana, Rolandino, 1899,
- 8. La forza probante dei testamenti, olografo, H pubblico e segreto. — S. Crisafi, Messina, tip. Trimarchi, 1899, op. in-8°, p. 97.
 - 9. Il testamento olografo e la sua forza probante di fronte agli art. 912 e seg. c. c.; a proposito di due recenti sentenze della Corte d'ap-
- pello di Torino. G. Lingua, Fòssano, tip. Rossetti, 1898, in-8º, p. 34.
- 10. Della rivocazione dei testamenti e del riconoscimento del figlio naturale a mezzo dell'olo-
- grafo di poi rivocato. F. S. GARGIULO (nel vol. III di Studi giuridici pubblicati per il 50° anno di insegnamento di E. Pessina). Napoli, 1899, tip. Trani.
- 11. Rivocazione espressa di testamento senza di-

- A sposizione di beni. S. ABELLO, Foro, I, 19.
- 12. Validità di semplice clausola revocatoria in
- B forma di testamento. V. VITALI, Not. it., 1899, 420.
- 13. Se il notaio possa ricevere validamente la revoca di testamenti anteriori di due o più per-
- o sone con atto collettivo. V. VITALI, Not. it., 1899, 331.
- 14. La clausola compromissoria nel testamento. —

 D V. VITALI, Procedura, 1899, 321.

- 15. L'efficacia, il valore e l'attendibilità delle disposizioni testamentarie si regolano secondo la legge del tempo dell'apertura della successione e non secondo quella del tempo in cui
- E il testamento è stato fatto. C. Torino, 31 decembre 1898, Moriando c. Giannotti, Giur. Tor., 1899, 162.
- 16. Le blandizie ed aitre arti analoghe, come qualsiasi raggiro idoneo ad impressionare l'animo del testatore togliendogli e menomandogli la libertà d'azione, sono sufficienti a costituire captazione dolosa che annulla il testamento.
- 17. I vari indizi della captazione devono essere esaminati e valutati nel loro complesso, e non isolatamente uno per uno.
- 18. È apprezzamento di fatto incensurabile in cassazione il giudicare dalle circostanze se il testatore sia stato o meno tenuto noll'isolamento.
- 19. L'isolamento è indizio di captazione anche quando non sia completo ed assoluto, per modo che il testatore rimanga in balla del captatore senza amici, conoscenti od altri, ai quali pos-
- F sa rivolgersi per aiuto e per consiglio. C. Roma, 31 decembre 1898, Funari c. Ricci, Foro, I, 277. (n)
- 20. La suggestione che vizia di nullità il testamento non può consistere in sole parole persuasive ed insistenti, in offerte di doni e dimostrazioni di benevolenza, bensì in mezzi violenti, in pressioni e raggiri atti ad offuscare la mente del testatore e ad imporre alla vo-
- G lontà di lui. A. Genova, 28 aprile 1899, Viale c. Viale, Temi gen., 1899, 276; Gazz. giud. it., 1899, 165.
- 21. La prova della suggestione e captazione dolosa di un testamento pubblico è inammissibile, se i fatti dedotti a prova, da cui si vuol desumere la suggestione o captazione, sono contraddetti dalle risultanze del testamento affermate dal notaio, le quali non possono met-
- tersi in dubbio senza querela di falso. C. Torino, 20 ottobre 1899, Viale c. Viale, Temi gen., 1899, 614; Gazz. giud. it., 1899, 337; Giur. Tor., 1899, 1537.
- 22. La simulazione, di cui all'art. 1235 c. c., non si riferisce ai testamenti, bensì a quella disposizione che fu scritta negli atti contrattuali.

- 23. Impugnare un testamento per captazione e coartazione equivale al proporre due mezzi contraddittori, che si escludono a vicenda e si
- A dimostrano a vicenda infondati. A. Roma, 19 decembre 1899, Tanfani c. Ferretti, Temi rom., 1899, 513.
- 24. La massima in dubiis actus potius valeat non è applicabile alle questioni intorno alla forma
- dei testamenti. A. Trani, 17 decembre 1898,
 Concilio c. Concilio, R. giur. Trani, 1899, 231;
 M. trib. Mil., 1899, 431; Massime, 1899, 345;
 Giorn. not., 1899, 562.
- 25. Il testamento olografo può farsi in forma di lettera missiva. Però è mestieri che nella lettera medesima si rinvengano tutti i requisiti richiesti per la validità del testamento, ed in ispecie la manifestazione attuale e determinata della volontà di disporre delle proprie sostanze in favore di altri.
- 26. Non può quindi considerarsi come testamento una lettera nella quale il defunto, dopo avere premesso di non volere testare, non fa che esprimere il desiderio che si lascino godere determinati beni ad una designata persona du-
- c rante la sua vita. A. Aquila, 4 luglio 1899, Patini, Massime, 1899, 550.
- 27. La circostanza che una disposizione di beni mortis causa sia stata fatta nel contesto d'una lettera e interpretata con altre dichiarazioni, non vale a toglierle senz'altro il carattere, il valore e gli effetti di testamento olografo, se presenti gli estremi di quella serietà che accompagna un atto d'ultima volontà, e se porti la data e la sottoscrizione.
- 28. Non vengono pure meno il carattere e gli effetti di testamento olografo per il fatto che la parte della lettera contenente le disposizioni di ultima volontà sia scritta su uno dei fogli intermedi, e che la data e la sottoscrizione si trovino posti su altri fogli distinti e staccati, se però appaia ad evidenza l'unico contesto grafico e ideologico della lettera mediciare.
- desima. A. Milano, 22 luglio 1898, Anelli c. Croce, M. trib. Mil., 1899, 167.

 29. La data di un testamento olografo può essere
- corretta quando risulti l'effetto di un involontario errore e possa essere rettificata con prove desunte dal testamento stesso.
- 30. Per correggere l'erroneità della data non sono mezzi idonei nè l'interrogatorio dedotto dagli eredi beneficiati nel testamento sulla scienza della data vera del testamento stesso, nè una perizia calligrafica diretta a stabilire la epoca precisa della redazione del testamento mediante comparazione con altre scritture del
- testatore. A. Genova, 18 novembre 1899, Bacigalupo c. Pitto, Temi gen., 1899, 688; M. trib. Mil., 1900, 46; Annali, 1899; 477.
- 31. L'errore di data in un testamento può essere corretto, purchè non sia volontario e possa

- indursi da elementi attinti alle risultanze del testamento stesso.
- 32. Per provare l'erroneità della data non sono mezzi idonei, nè l'interrogatorio, nè la peri-A zia calligrafica. — T. Genova, 8 luglio 1899, Pitto c. Bacigalupo, Temi gen., 1899, 446.
- 33. La data vera del testamento olografo è quella che corrisponde al giorno in cui l'atto si compie con la sottoscrizione, non quella che corrisponde al giorno in cui il testamento fu incominciato, la quale deve ritenersi come inesistente e importa la nullità del testamento per mancanza di data. C. Firenze, 9 marzo 1899, Martinengo Cesaresco c. Com. Noventa Padovana, Foro, I, 600. (n)
- 34. È valido il testamento olografo firmato col solo nome, qualora dal contesto dell'atto si possa identificare la persona del testatore e constatare il serio proposito in lui di disporre nei termini in cui si esprime la dichiarazione sottoscritta. T. Sarzana, 25 luglio 1899, Belletti Pedroni c. Belletti, Temi gen., 1899, 507; Massime, 1899, 515; Bett., 1899, 784; Giorn. not., 1900, 102.
- 35. Trattandosi di testamento pubblico, il testatore deve dichiarare (e cioè esprimere a viva voce) la sua volontà al notaio, in presenza dei testimoni; dal che consegue che non è dichiarazione di volontà la manifestazione fatta per gesti, o rispondendo ad interrogazioni con semplici monosillabi.
- 36. La dichiarazione dev'essere fatta al notaio in presenza dei testimoni.
- 37. La dichiarazione di volontà deve per cura del notaio essere ridotta in iscritto. Con questa disposizione, diretta a formare la prova autentica ed imperitura della volontà del testatore, la legge non richiede menomamente che il testamento sia scritto di mano del notaio, ma solo che la scrittura sia fatta per cura di lui, perchè egli, che l'ha ricevuta, deve curare la riproduzione in iscritto della volontà del disponente. Non richiede neppure che alla scritturazione siano presenti il testatore e i testimoni, ed infine non ingiunge che la scritturazione venga fatta immediatamente dopo la diehiarazione di volontà in presenza dei testi; e non è per niente vietato che il notaio, sentite precedentemente le disposizioni del testastore, predisponga lo scritto, bastando agli intenti della legge che il testatore ripeta a viva voce, presenti i testimoni ed il notaio, le sue volontà, e che il notaio dia poscia lettura di dette volontà già ridotte in iscritto al testatore in presenza dei testimoni. - C. Torino, 24 agosto 1899, Com. Lemie c. Baietto, Gazz. giud. it., 1899, 290; Giur. Tor., 1899, 1576.
- 38. Il testamento si ha come inesistente quando manca la dichiarazione personale del testatore intorno alla causa per cui è impedito di fir-

- A mare. A. Trani, 3 maggio 1899, Pacilli c. Cavaliere, R. giur. Trani, 1899, 462.
- 39. Le formalità per la validità del testamento pubblico stabilite dal 1° e dal 2° capoverso dell'art. 778 c. c. sono fra loro ben distinte ed indipendenti; sicchè possono essere anche distintamente violate, quantunque unica conseguenza della violazione sia la nullità comminata dal successivo art. 804.
- 40. Pertanto, nell'esame della nullità fa d'uopo, per procedere con ordine razionale, constatare anzitutto se nell'atto di recezione sia o no espressa la menzione della lettura; poichè non è possibile l'indagine della lettura in presenza dei testimonf, se la menzione espressa non esista.
- 41. L'evidente riferimento, che le espressioni hanno ad altre formanti parte di un discorso, è quello che si sente subito, che si intuisce per forza inesorabile di logica, e che pel suo rivelarsi ed imporsi da sè all'intuito, è indiscutibilmente il più sicuro rivelatore del loro vero significato.
- 42. Si ha l'espressa menzione, quando il senso logico delle parole con cui è fatta, non gia prese isolatamente ed in astratto, ma collegate colle altre alle quali hanno logico riferimento, esprima la cosa che devesi espressamente menzionare. A. Roma, 30 agosto 1898, De Baritault c. Baralis, Foro, I, 42. (n)
- 43. È nullo il testamento che sia stato letto per intero al testatore in presenza dei testimoni da una persona di fiducia del notaio. A. Trani, 10 ottobre 1898, Colonna c. Marinelli, R. giur. Trani, 1899, 29; Bett., 1899, 232; M. trib. Mil., 1899, 371; Massime, 1899, 92; Giorn. not., 1899, 299.
- 44. Trattandosi di testamento segreto, la questione sulla validità dell'atto di ricevimento, sebbene in linea subordinata proposta, ha preferenza iogica sulla autografia della scheda testamentaria, la quale può avere influenza soltanto nel caso che al testamento segrete, nullo come tale, si volesse dare effetto di testamento olografo. A. Catania, 28 luglio 1899, Mazzarella c. Mazzarella, Giur. Cat., 1899, 163.
- 45. Allorquando, per le attestazioni del rogito di consegna di testamento segreto, la scheda testamentaria è consegnata dal testatore al notaro in presenza di quattro testimoni, e sempre in presenza di costoro e del testatore il notaro la involge, colle modalità stesse di chiusura colle quali avrebbe dovuto chiuderla il testatore, se fatto lo avesse, in un foglio di carta: bollata, sigillando l'involto in guisa che la scheda testamentaria non possa essere aperta nè estratta senza rottura, e sul foglio distende l'atto di ricevimento, è evidente che la identità di essa scheda testamentaria è completamente assicurata e la lettera e lo spirito della legge sono rispettati.

- 46. L'affermazione del notaro nell'atto di ricevimento di testamento segreto che il plico contenente la scheda testamentaria venne a lui consegnato dal testatore, prova che ia consegna ebbe luogo nella maniera e forma volute dalla legge, la quale non esige la descrizione minuta di tutte le circostanze e modalità della consegna, ma solo la menzione che questa ebbe luogo.
- 47. La omissione della menzione della conoscenza personale dei fidefacienti non rende nullo l'atto di ricevimento di testamento segreto.
- 48. Non manca la menzione di unità di concesto nell'atto di ricevimento di testamento segreto quando esso principia coll'enunciazione dell'anno, mese, giorno ed ora, e si chiude colle parole: «fatto, letto e rogato il presente atto questo di, mese, anno ed ora che sopra». —
- A. Firenze, 9 agosto 1899; Agostinelli c. Gaggioli, Massime, 1899, 533; Annali, 1899, 301; Giorn. not., 1900, 17.
 - 49. L'atto di consegna del testamento segreto si può incominciare a scrivere sopra un foglio di carta separato da quello nel quale il testamento stesso è involto o scritto, e proseguire sopra la prima metà del foglio entrò cui esso
- b involto e suggellato. C. Torino, 27 maggio 1899, Musso-Chiodi c. Pesando, Foro, I, 980. (n)
- o50. Conf. A. Torino, 27 dicembre 1898, Chiodi c. Verdoia, Foro, I, 425. (n)
 - 51. È valido il testamento segreto, se la basta in cui è contenuto viene dal notaro messa dentro un'altra regolarmente sigillata, dove si scrive
- l'atto di ricevimento. C. Palermo, 6 luglio 1899, Jannelli c. Jannelli, Foro sic., 1899, 487;
 Massime, 1899, 501; Giorn. not., 1900, 15;
 Circ. giur., 1899, 262; Rif. giur., 1899, 330.
- 52. È valido il testamento segreto mancante della espressa menzione che la lettura dell'atto di ricevimento fu eseguita in presenza dei testimoni, quando ciò risulti dalla dichiarazione del notaro che l'atto fu fatto in unico contesto
- e senza interruzioni. T. Asti, 13 luglio 1899, Debenedetti c. Barbero, Massime, 1899, 379; Giorn. not., 1900, 73.
- 53. Un testamento olografo posteriore, il quale non contenga disposizione di beni, ma la sola revoca di un testamento precedente, soddisfa al
- precetto di cui all'art. 917 c. c. T. Sarzana,
 25 luglio 1899, Belletti-Pedroni c. Belletti, Temi
 gen., 1899, 507; Massime, 1899, 515; Bett.,
 1897, 786; Giorn. not., 1900, 102.
- 54. È ammissibile la prova per testi diretta a stabilire che il testamento olografo prodotto dall'erede non è che uno degli esemplari d'uno stesso testamento, di cui il testatora distrusse con deliberato proposito tutti gli altri esemplari; e che detto esemplare non potè avere la stessa sorte perchè sottratto e tenuto na-

- scosto da un domestico, che dopo la morte del testatore lo consegnò alla persona ivi designata A come erede. — A. Venezia. 7 marzo 1899.
- come erede. A. Venezia, 7 marzo 1899, Asilo infantile di Montagnana c. Casa ricovero d'Este, Foro, I, 670. (n)
- 55. La denunzia della successione allora solo può ritenersi che contenga una ratifica quando cada sopra un oggetto certo e determinato, ed è sottoscritta dalla persona dalla quale la rati-
- B fica si pretende. C. Palermo, 8 luglio 1899, Amella c. Calamera, Foro sic., 1899, 599.
- 56. La clausola compromissoria, apposta ad un testamento fatto sotto le leggi passate, con la quale s'impone agli interessati di deferire le loro contestazioni al parroco sotto pena di decadenza, deve ritenersi come non apposta e di niun effetto. A. Roma, 8 gennaio 1898,
- di niun effetto. A. Roma, 8 gennaio 1898 Toeschi c. Bedoni, Temi rom., 1899, 131.
- 57. La regola ubi in verbis non est ambiguitas, non est voluntatis quaestio, vale solo se, coordinando le parole con l'intera clausola testamentaria, non risulti aliter testatorem sensisse.
- D A. Macerata, 21 ottobre 1898, Buscalferri
 c. Fantini, Foro, I, 112. (n)
- 58. A conoscere la intenzione del testatore devesi anzitutto ricorrere ai termini del testamento. Se però, non ostante il significato letterale della disposizione, fosse manifesto da tutto il complesso del testamento, ed in modo da escludere ogni dubbio, che diversa fu detta volontà, non sarebbe nè equo, nè giusto di rigorosamente applicare il noto principio: cum in verbis nulla ambiguitas est, non debet admitti voluntatis quaestio. Si dovrà in tal caso ricorrere all'altra massima: prior est ac potentior quam vox, mens dicentis; ritenendosi però non si possa ad essa addivenire, non si possa cioè recedere dal chiaro significato della letterale disposizione, se non quando si abbia una pienissima prova della contraria intenzione del testatore. Non aliter a significatione verborum recedi oportet, quam cum manifestum est aliud sensisse testatorem.
- 59. In ispecie, non può dirsi travissto un testamento, sebbene il testatore parli di usufrutto ed il giudice del merito abbia invece ritenuto che si tratti di piena proprietà, quande il giudice abbia ciò ritenuto avuto riguardo a tutto il complesso dell'atto e non soltanto al significato letterale di una frase impropriamente usata. C. Torino, 24 gennaio 1899, Mantegazza c. Congregaz. carità di Milano, Gazz. giud. it., 1899, 35; M. trib. Mil., 1899, 346; Filangieri, 1899, 379.
- 60. Caso nel quale fu ritenuto che la locuzione usufrutto, adoperata dal testatore in un testamento olografo, nell'occasione in cui disponeva per l'istituzione d'una pia casa di salute, non fosse da intendersi nel senso normale di godimento temporaneo di determinati beni, ma in-

- vece in senso lato di vero e proprio legato della proprietà dei beni stessi a favore della
- A. istituenda Opera pia. A. Milano, 26 aprile 1898, Mantegazza c. Congregaz. carità di Milano, M. trib. Mil., 1899, 350.
- 61. Nell'interpretazione dei testamenti deve sostanzialmente ricercarsi il concetto del testatore e che ha ispirato le sue disposizioni, non tenendo conto di qualche frase meno esatta colla quale la sua volontà fosse stata manife-
- stata. A. Roma, 24 ottobre 1899, Trevisani c. Trevisani, Temi rom., 1899, 450.
- 62. Colla frase: « lascio la mia facoltà, cioè la casa, l'orto, i campi e prati tutti», il testatore non dispone dell'intero suo patrimonio, sibbene soltanto degli immobili da lui tassativamente designati.
- 63. Ciò tanto più è a ritenersi qualora risulti che la sostanza mobiliare da lui abbandonata era di valore assai maggiore dell' immobiliare.
- 64. Le verbali dichiarazioni che il testatore abbia fatto in vita non hanno influenza sulla vera portata della scheda testamentaria. A. Venezia, 21 febbraio 1899, Pollame c. Beorchia-Nigris, Temi ven., 1899, 167; Annali, 1899, 146.
- 65. L'interpretazione del testamento, anche al di là delle parole dell'atto, può accertarsi con prova testimoniale, senza che vi faccia ostacolo l'art. 1317 c. c., trattandosi di testamento per atto notarile. — C. Torino, 21 marzo 1899, Jeuillaz c. Arva†, Giur. Tor., 1899, 585.

V. Delibazione 13 — Donazione 6 — Filiazione — Ipoteca 2.

- capacità di ricevere per testamento e successione testamentaria V. Successione.
- legato V. Successione.

V. pure: Scrittura.

- responsabilità del notaro per nullità V. Notaro.
- Testimeni in materia civile [c. c. 94, 788, 351; c. p. c. 236, 237, 594, 752; L. 9 dicembre 1877, n. 4167, che abroga le disposizioni che escludono le donne dall'intervenire come testimoni negli atti pubblici e privati] V. Notarò Scrittura Testamento V. pure: Truffa 13. prova per testimoni V. Prova testimoniale

Testimeni in materia penale [c. p. p. 160-175, 285-311, 723-730].

SOMMARIO.

Acquiescenza 24, 51-54, 69.
Ammonisione 1, 85.
Assistenza al dib. prima del1'esame 59-69.
Avvocato della p. c. 28.
Cancelliere 63.
Capacità 2, 28.
Commento alla legge 1-6.
Citasione 8.
Credibilità 6, 72.
Dibattimento, rinvio 8, 18-21.
Esame a domicilio 68.
Giudisio incensurabile 1922, 41.

Giuramento, chi debba prestarlo:

- , denunziante 45, 54, 55.
- minorenne 46.
- nullità 51-54.
- , parte lesa 5, 89-44.
- , querelante 26, 27, 42-44, 46-51, 53.
- verbalizzante 88.88.
- Giuramento, momento di prestarlo 53.
 - " simultaneo, più test. 57, 58.

- Lists, dibattim. rinviato 9.
 parte civile 7.
- , ridusione 11, 12,
- n termine 9, 10.
 Ordinanse, motivaz. 21.

Parenti 29-84. Parte civile 7, 28-25.

n lesa 26, 27. Procuratore della p. c. 24,

, dell'offeso 26, 27.

Riesame 68, 69,

" ricordo giuram, presta-

Binunsia 17.

" diritto acquisito 28. Segreto professionale 64-67. Sespetto di falsità 4, 71. Teste non comparso, rinvio dibattim. 18-21.

non citato 18, 18.

BIBLIOGRAPIA.

- 1. L'ammonimento ai testimoni nei giudisi penali.
- G. FARTINO, Rif. giur., 1899, 357.
 - La prova testimoniale nel giudizio penale. III.
 Pubblico dibattimento. § 1. Del giuramento e
- della capacità dei testimoni. P. Lanza, Riv. pen., XLIX, 230 e 337.
- 3. La prova testimoniale nel giudizio penale. Ill. Pubblico dibattimento. § 2. Della citazione e
- della presentazione dei testimoni. P. LANZA,
 Riv. pen., L, 221.
 - La prova testimoniale nel giudizio penale. III.
 Pubblico dibattimento. § 3. Del modo di esaminare i testimoni. § 4. Dei testimoni falsi
- D e reticenti. P. LANZA, Riv. pen., L, 425.
- 5. Il giuramento della parte lesa nel giudizio pe-
- nale. G. Lustig, Circ. giur., 1899, 101.
- 6. Il criterio del giudice pensie nella valutazione della prova per testimoni. G. Fortino, Cass. unica, XI, 1.

- 7. Non sono ammessibili le deduzioni di testimoni depositate nella cancelleria del tribunale dalla parte civile, prima che siasi fatta all'imputato la notificazione dell'atto di costituzione della
- parte civile stessa. A. Casale, 2 dicembre 1898, Bava, Giur. pen. Tor., 1899, 6.
- 8. Dopo un primo rinvio, procedendosi al dibattimento, le parti possono a loro beneplacito proporre quei testimoni che credono di loro interesse, anche se non contemplati nelle liste
- presentate pel primo dibattimento. C. Roma, 27 marzo 1899, Rochira, Giur. pen. Tor., 1899, 235.
- 9. Per presentare le liste dei testimoni è perentorio il termine di tre giorni prima dell'udienza, stabilito dall'art. 384 c. p. p., e nel termine non è compreso quest'ultimo giorno.
- I C. Roma, 30 dicembre 1898, Bandone, Corte S. Roma, 1898, 879.
- 10. Non merita censura la Corte che respinge una istanza per la citazione od udizione di testimoni residenti all'estero, presentata solamente tre giorni prima dell'udienza, termine insufficiente per procedere alle regolari notificazioni.
- L C. Roma, 1 marzo 1899, Rovello, Corte S. Roma, 1899, 99.
- Il. Logicamente e legalmente deve intendersi che la facoltà data ai presidenti di ridurre le liste dei testi defensionali debba esercitarsi nel senso

- di ridurre il numero dei molteplici testimoni chiamati a deporre sugli stessi fatti, ma di non restringere mai le posizioni a discolpa.
- 12. È questione di fatto improponibile in cassazione la reiezione del reclamo, come inopportuno, avanzato alla Corte d'assise contro la riduzione operata dal presidente nella lista dei
- A testi. C. Roma, 21 dicembre 1898, Tricarico, Giur. pen. Tor., 1899, 73; Corte S. Roma, 1898, 761.
- 13. La disposizione dell'art. 291 c. p. p., per la quale quando un testimone o perito citato non comparisca, la Corte, il tribunale od il pretore delibera se si debba procedere oltre alla spedizione della causa ovvero rimandarla, si applica anche al caso che il testimone non sia citato.
- 14. Questa deliberazione si basa sopra giudizio di merito insindacabile in cassazione.
- 15. Le formalità prescritte in detto articolo non sono a pena di nullità.
- 16. L'ordinanza che dichiara doversi proseguire la causa non difetta di motivazione, sol che rilevi aver ritenuto il giudice non necessaria la
- B audizione di altri testi. C. Roma, 23 settembre 1899, Cacici, Legge, 1899, II, 745.
- 17. Avuta il magistrato di merito la convinzione che un testimone dedotto, non citato e rinunziato da chi lo ha prodotto, nulla potrebbe aggiungere o togliere al valore delle prove raccolte, ben può ritenerlo inutile e proseguire la
- o discussione. C. Roma, 18 gennaio 1899, Coco, Giur. pen. Tor., 1899, 78.
 - 18. Il tribunale o la Corte usano legittimamente del potere loro demandato dalla legge, quando decidono che il dibattimento debba proseguirsi malgrado la non comparizione di un testimonio non citato o non comparso per effetto di una erronea indicazione del suo domicilio che rese impossibile la comparizione in tempo
- utile. C. Roma, 7 settembre 1899, Valenza,
 Legge, 1899, II, 564.
- 19. La Corte, che dichiara non utile e non necessaria la udizione di un testimone, giudica su di un apprezzamento di fatto, incensurabile in
- sede di cassazione. C. Roma, 13 marzo 1899,
 Marinaccio, Corte S. Roma, 1899, 101.
- 20. È incensurabile in cassazione l'ordinanza della Corte d'assise con la quale, ritenendosi nè utile nè necessario l'esame di alcuni testimoni indotti dalla difesa, respinge la istanza di questa per ottenerne l'udizione.
- 21. L'art. 323 c. p. p. (difetto di motivazione) si riferisce alle sentenze, non alle ordinanze; e quando la Corte dice che l'udizione di un testimonio non è utile nè necessaria, non occorre che dica anche i motivi di questo motivo. —
- F C. Roma, 14 ottobre 1898, Mangeri, Corte S. Roma, 1898, 709.
- 22. I diritti delle parti a far sentire i testimoni

- sono sempre subordinati al diritto del giudice, cui spetta decidere della necessità ed utilità
- dei testi dedotti. C. Roma, 18 gennaio 1899, Coco, Giur. pen. Tor., 1899, 78.
- 23. Se l'offeso revochi al dibattimento la sua costituzione di parte civile, le altre parti non hanno diritto a far esaminare i testimoni da
- B lui indotti. C. Roma, 28 settembre 1899, Caviglia, Foro, II, 471. (n)
- 24. Con l'acquiescenza delle parti può esser sentito sui fatti della causa il procuratore della parte civile, citata senze obbligo e non com-
- parsa. C. Roma, 13 marzo 1899, De Angelis,
 Foro, 11, 262. (n)
- 25. Vi è nullità se sia sentito sui fatti della causa il procuratore della parte civile a vece di que-
- sta, citata con obbligo e non comparsa. C. Roma, 24 marzo 1899, Zufferli, Foro, 11, 272 (n). V. pure: Giust. pen., 1899, 532; Trib. giud., 1899, 148; Cass. unica, X, 851; Giur. pen. Tor., 1899, 202; Gazz. giud. it., 1899, 160; Bett.. 1899, 171; Corte S. Roma, 1899, 197.
- 26. Quando la citazione alla parte lesa citata con obbligo è intimata all'avvocato rappresentante e querelante per procura, la comparizione può farsi per mezzo di costui.
- 27. Il procuratore querelante non può e non deve giurare. — A. Palermo, 2 luglio 1898, Magro c. Fedor, Foro sic., 1899, 9.
- 28. L'avvocato della parte civile dato in lista come testimone, se rimane per tacito accordo in udienza ed assiste al dibattimento, non può più essere assunto a testimoniare nella causa.
- A. Catanzaro, 29 novembre 1898, Quinteri,
 Temi calab., 1899, 8.
- 29. Solo i parenti dell'imputato od accusato nel caso di cui all'art. 287 c. p. p. devono essere avvertiti della facoltà di astenersi dal deporre.
- 30. Tuttavia è sanata dal silenzio di parte la nullità consistente nell'avere avvertito della facoltà di astenersi dal deporre i parenti della parte offesa, anche quando i medesimi si sieno
- effettivamente astenuti. C. Roma, 28 aprile
 1899, Chenet, Giust. pen., 1899, 673; Giur. pen.
 Tor., 1899, 275; M. trib. Mil., 1899, 716; Corte
 S. Roma, 1899, 316.
- 31. Non costituisce nullità l'udizione come querelante della moglie dell'ucciso, benchè sia so-
- Herella dell'accusato. C. Roma, 17 novembre 1899, Presutto, Cass. unica, XI, 234; Giur. pen. Tor., 1900, 57; R. pen., IXL, 187.
- 32. Non è vietato sentire al dibattimento i parenti di chi in precedente giudizio fu già condannato come correo dello stesso reato. C. Roma, 28 settembre 1898, Lombardo, Foro, II, 72 (n). V. pure: Temi ven., 1898, 560; Giustpen., 1898, 1121; Giur. pen. Tor., 1898, 594; Bett., 1898, 313; Corte S. Roma, 1898, 644; M. trib. Mil., 1899, 18; Filangieri, 1899, 233.

- 33. Un parente può essere sentito come testimonio in uno dei reati attribuito ad altro coaca cusato. — C. Roma, 17 maggio 1899, Caligiuri, Corte S. Roma, 1899, 345.
- 34. La moglie del querelante, per minacce, può sentirsi come testimone a carico del querelato, sebbene questo a sua volta si sia querelato per ingiurie e le cause siano state conseguentemente trattate. C. Roma, 23 gennaio 1899, Costanzo, Giur. pen. Tor., 1899, 342; Corte S. Roma, 1899, 30.
- 35. Invano si deduce per la prima volta in cassazione che la parte civile, comparsa spontaneamente in udienza, dichiarò che l'accusato era l'autore dell'omicidio di suo marito come da costui le fu riferito, senza la previa ammonizione del presidente dell'obbligo di dire la verità e delle pene stabilite dalla legge. C. Roma, 28 novembre 1898, Moretti, Corte S. Roma, 1898, 741.
- 36. Gli agenti di polizia giudiziaria che elevano verbale di contravvenzione, anche se partecipino alla relativa multa, non possono considerarsi come denuncianti aventi interesse personale, e devono esser quindi sentiti come testimoni con giuramento. C. Roma, 15 marzo 1899, Moncada, Foro, II, 177. (n)
- 37. La retribuzione assegnata agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria sopra le pene pecuniarie pei reati da essi denunziati non vale giuridicamente a farli considerare personalmente interessati nei reati stessi.
- 38. Essi devono perciò al dibattimento sentirsi con giuramento sopra quei reati, a pena di nullità. C. Roma, 24 luglio 1899, Arrigoni, M. trib. Mil., 1899, 735; Giur. pen. Tor., 1899, 403; Filangieri, 1899, 703.
- 39. L'interessato in un giudizio penale, citato come testimone, se non è denunziante o querelante, può essere inteso con giuramento. —
- C. Roma, 15 gennaio 1899, Fiorentini, Corte
 S. Roma, 1899, 37.
- 40. Se la parte lesa non ha fatto denunzia o non ha sporto querela, deve essere sentita con giuramento.
- 41. Ma il giudicare sugli atti del processo se la medesima sia stata denunziante o querelante, ovvero nè l'una, nè l'altra, involve un giudizio di fatto insindacabile nella suprema sede.
- G C. Roma, 26 aprile 1899, Prete, Giur. pen.
 Tor., 1899, 264.
- 42. Non deve considerarsi come querelante il fratello dell'ucciso, rappresentato dal tutore costituitosi parte civile, se non espose mai querela.
- 43. Per togliere ogni motivo di lagnanza basta considerare che il suindicato fratello dell'ucciso fu sentito senza giuramento essendo mi-
- H nore degli anni 14. C. Roma, 7 novembre 1898, Carmentano, Corte S. Roma, 1898, 817.

- 44. È nullo il giudizio se fu udito senza giuramento il padre dell'uccisa e suocero dell'accusato, se citato durante l'istruzione quale parte lesa, e ricevuta la sua dichiarazione scritta su modulo a stampa per querela o denuncia orale, egli dichiaro di non volersi querelare e non fu mai denunciante; quindi, indotto a difesa, per non essere querelante ne denunciante, doveva essere inteso come testimonio con giuramento, se pur poteva deporre, a norma degli art. 286 e 287 del codice di procedura penale.
- C. Roma, 5 dicembre 1898, Malarti, Corte
 Roma, 1898, 738.
- 45. Deve ritenersi denunziante, con interesse personale nel fatto, il fratello dell'ucciso che, durante l'istruttoria, ha dato elemento al magistrato inquirente per scoprire gli autori del reato, e non deve essere sentito con giura-
- mento. C. Roma, 27 marzo 1899, Rochira, Giur. pen. Tor., 1899, 235.
- 46. Deve reputarsi querelante, ed è quindi escluso dal prestare giuramento, il minorenne pel quale il padre abbia prodotto querela, quantunque
- o egli stesso non siasi querelato. C. Roma, 20 maggio 1899, Lupi, Foro, II, 331. (n)
- 47. La parte lesa, formalmente e deliberatamente eccitando il magistrato a procedere contro l'offensore, offrendo prove ed indicando testimoni, ha mostrato implicitamente la volonta di vedere punito l'offensore, e quindi di querelarsi: deve, pertanto, ritenersi come denunziante interessato o querelante, e non può prestare giuramento. C. Roma, 14 aprile 1899,
- stare giuramento. C. Roma, 14 aprile 1899, Personè, Giur. pen. Tor., 1899, 236.
- 48. L'accusato e la difesa vengono implicitamente ad ammettere che le parti lese, ossia i genitori dell'ucciso, rivestano pure la qualità di querelanti, se, citati come parti lese, come tali furono esaminate senza prestare giuramento e senza che si facesse osservazioni di
- sorta. C. Roma, 9 novembre 1898, Liranghi, Corte S. Roma, 1898, 799.
- 49. Quello del far sentire con giuramento il querelante, secondo l'art. 289 c. p. p., è un diritto dell'imputato, che il giudice non può con-
- testargli in verun modo. C. Roma, 13 giugno 1899, Scarlata, Foro pen., VII, 274; Giur. pen. Tor., 1899, 394.
- 50. Anche dopo che il querelante ha reso la sua deposizione, l'imputato ha diritto di fargli prestare giuramento e ripetere sotto il vincolo di
- questo la sua deposizione. C. Roma, 14 novembre 1898, Sotto, Foro, II, 12. (u)
- 51. L'imputato presente, che non ha fatto alcuna opposizione alla richiesta del suo difensore perchè il querelante fosse udito con giuramento, non può insorgere contro l'operato di lui. —
- E. C. Roma, 4 luglio 1899, Ferraro, Cass. unica, X, 1426.
- 52. Il silenzio o l'acquiescenza delle parti sana la

- nullità derivante dall'essersi deferito il giuramento a chi non doveva giurare. C. Roma, 21 dicembre 1898, Tricarico, Giur. pen. Tor., 1899, 73; Corte S. Roma, 1898, 761.
- 53. L'essere stato il querelante parte civile sentito con giuramento, è reclamo indeducibile allorquando non vi fu opposizione e nemmánco appello al riguardo, poichè indipendentemente dal disposto dell'art. 290 tratterebbesi di que-
- B stione nuova. C. Roma, 29 maggio 1899, Carulli, Cass. unica, X, 1292; Giur. pen. Tor., 1899, 357.
- 54. V'è nullità, non sanabile col silenzio, se la parte lesa, non denunciante ne querelante, non presta giuramento. C. Roma, 5 dicembre 1898, Ricco, Giust. pen., 1899, 15; Cass. unica,
- X, 312; Giur. pen. Tor., 1899, 30. 55. V'è nullità, non sanabile col silenzio, se la parte lesa, non denunciante, nè querelante, nè costituita parte civile, non presta giuramento.
- D C. Roma, 4 gennaio 1899, Nicoletti, Giust.
 pen., 1899, 103; Giur. pen. Tor., 1899, 66;
 Cass. unica, X, 530; Foro sic., 1899, 36; M.
 trib. Mil., 1899, 418; Corte S. Roma, 1899, 69.
- 56. Il giuramento dei testimoni deve essere prestato dopo che hanno dato le loro generalità e
- mon prima. C. Roma, 29 novembre 1898, Montanelli, Cass. unica, X, 408; Corte S. Roma, 1898, 934.
- 57. I testimoni possono giurare prima in modo collettivo, pronunziando ciascuno la formola prescritta dalla procedura, e poi separata-
- mente rendere le loro dichiarazioni. C. Roma, 3 marzo 1899, Scarpato, Corte S. Roma, 1899, 107. V. pure: Foro, II, 518 in nota.
- 58. È nullo il dibattimento se i testimoni abbiano prestato giuramento simultaneamente, anzichè separatamente, cioè ciascuno immediatamente
- prima della sua deposizione. C. Roma, 13 settembre 1899, Rosara, Foro, II, 518. (n)
- 59. È giurisprudenza costante che la nullità stabilita dall'art. 301 c. p. p. si riferisce al solo caso della presenza di un testimone all'esame di altro testimone nel pubblico dibattimento, e non si estende al caso della momentanea presenza di un testimone allo interrogatorio
- degli imputati. C. Roma, 15 aprile 1899,
 Aurini, Giust. pen., 1899, 641; Giur. pen. Tor.,
 1899, 282; Corte S. Roma, 1899, 245.
- 60. Il figlio dell'ucciso, come parte lesa, può trovarsi legittimamente in sala d'udienza al principio del dibattimento, benchè, ad istanza dell'accusato, egli sia stato sentito con giura-
- mento. C. Roma, 9 dicembre 1898, De Majo,
 Corte S. Roma, 1898, 793.
- 61. L'art. 301 c. p. p., il quale vieta che il testimone prima di deporre assista alla deposizione di altro testimone, si applica ai testimoni veri e propri, non agli ufficiali di polizia giudiziaria chiamati a confermare i loro verbali.

- 62. Non vi è quindi nullità se tali uffiziali depongano successivamente su diversi carichi e nel frattempo siano rimasti in udienza, assistendo così all'esame di altri testimoni. C. Roma, 2 dicembre 1898, Nicosio, Foro, II, 58.
- 63. Ove nell'audizione di un teste a domiciio il giudice delegato dalla Corte di assise sia stato assistito da un cancelliere di pretura, non vi ha perciò nullità, dovendo presumersi l'impedimento del cancelliere della Corte per ragione di servizio. C. Roma, 28 aprile 1899,
- B ne di servizio. C. Roma, 28 aprile 1899, Chenet, Giust. pen., 1899, 673; Giur. pen. Tor., 1899, 275; M. trib. Mil., 1899, 716; Corte S. Roma, 1899, 316.
- 64. La facoltà di invocare il segreto professionale per riflutarsi a deporre come testimoni compete anche agli ufficiali pubblici che intervengono negli atti di istruttoria.
- 65. Per stabilire a quali fatti si possa applicare il segrete professionale o d'ufficio, occorre aver riguardo alla natura intrinseca del fatto stessos. T. Milano, 18 dicembre 1898, Cavonna

c. Bocchetti, M. trib. Mil., 1899, 415.

- 66. Nella parola « procuratori » possono esser compresi coloro che con mandato, pur non iscritti nell'albo degli esercenti procuratori, esercitano la professione di semplici mandatari nelle preture, perchè l'art. 288 c. p. p. tutela il segreto professionale.
- 67. In ogni caso essi mandatari sono compresi nelle parole « professione od ufficio » usate nella D seconda partè del detto articolo. — P. Terralba, 15 gennaio 1899, Solinas, Giur. sarda, 1899, 56.
- 68. Alla Corte d'assise non è vietato, malgrado le opposizioni della difesa, di richiamare un testimonio già inteso, a fine di dare schiarimenti, dopo che già avevano fatto le loro conclusioni la parte civile, il pubblico ministero ed alcuni dei difensori. C. Roma, 11 novembre 1898,
- D'Alba, Corte S. Roma, 1898, 785.

 69. Non essendosi fatta opposizione per la riudizione di due testimoni già licenziati, non può
- ammettersi su ciò gravame. C. Roms, 4 luglio 1899, Ferraro, Cass. unica, X, 1426.
- 70. Non è stabilito a pena di nullità che al testimonio esaminato di nuovo si debba rammen-
- tare il già prestato giuramento. C. Roma,
 28 novembre 1898, Moretti, Corte S. Roma,
 1898, 741.
- 71. Quando un testimonio, messo in disparte come sospetto di falsità, viene licenziato, non occor-
- re prendere altro provvedimento. C. Roma, 9 novembre 1898, Lirangi, Corte S. Roma, 1898, 799.
- 72. Il magistrato di merito è libero nel valutare secondo ragione e giustizia le deposizioni dei
- testimoni. C. Roma, 6 giugno 1898, Porretti, Corte S. Roma, 1898, 845.
 - V. Corte d'assise Ingiurie Oltraggio



- Rifiuto d'obbedienza 4 Verbale del dibattimento.
- falsa testimonianza V. Testimonianza falsa.
- lettura delle deposizioni scritte [c. p. p. 311]
 V. Dibattimento.
- subornazione N. Subornazione.

Testimonianza e perisia falsa [c. p. 214-217; c. p. p. 312-315].

BIBLIOGRAFIA.

- Quando, e con quali effetti sul procedimento principale, possa procedersi contro il testimone falso o reticente in materia penale. — F. Carfora, Foro nap., 1899.
- 2. Punibilità della falsa testimonianza commessa dinanzi a giudice incompetente. — L. F. Pa-LETI, Giust. pen., 1899, 993.

GIURISPRUDENZA.

- 3. Malgrado l'istanza delle parti, il tribunale o la Corte non hanno obbligo, ma semplice facoltà, di ordinare l'incriminazione e l'arresto del teste ritenuto falso o reticente. — C. Roma, 14 settembre 1899, Jevolino, Legge, 1899, II, 605.
- 4. Non è prescritto a peña di nullità che in caso di falsa testimonianza o reticenza il pretore debba stendere speciale verbale, bastando che dell'incidente facciasi constare nel verbale di dibattimento. G. Roma, 24 maggio 1899, Simonceschi, Cass. unica, X, 1290; Filangieri, 1899, 549; Foro sic., 1899, 114.
- 5. La legge non richiede, ed è illogico pretendere, che l'incidente di falsa testimonianza (innanzi al pretore) venga rilevato con un verbale a parte, poichè, come incidente, fa necessariamente parte del verbale del dibattimento.
- C. Roma, 8 giugno 1899, Scavini, Giur. pen.
 Tor., 1899, 347.
 - 6. La facoltà di ordinare all'udienza l'arresto di testimoni falsi, concessa dall'art. 312 c. p. p., non equivale alla facoltà di spiccar mandato di cattura stabilita dall'art. 182, e concorrendo la quale, il rinvio al giudizio del tribunale non importa la escarcerazione, giusta l'art. 253.
 - 7. Epperò l'imputato di falsa testimonianza per la quale in ragione della pena non si può spedire mandato di cattura, quantunque arrestato per l'art. 312, deve, giusta la regola generale dell'art. 253, esser posto in libertà con l'ordinanza che lo rinvia al giudizio del tribunale.
- F C. Roma, 7 settembre 1899, Barca, Foro, II, 477. (n)
 - 8. Quando la causa sia stata rinviata ad altra udienza, non è più efficace la ritrattazione della falsa testimonianza per ottenere l'esenzione
- dalla pena. C. Roma, 25 gennaio 1899, Masoni, Cass. unica, X, 632; Foro sic., 1899, 64;
 Annali, 1899, 45; Corte S. Roma, 1899, 64.
 - 9. Sufficientemente è motivata la sentenza, per

- escludere la buona fede nella falsa testimonianza, allorche afferma che gli imputati si posero d'accordo per impedire che il querelante ottenesse la riparazione dovutagli per danneggiamento sofferto, deponendo che questi era altrove nel momento in cui il danno era
- commesso. C. Roma, 8 giugno 1899, Scavini, Giur. pen. Tor., 1899, 347.
- 10. Il danno sociale è sempre supposto nel reato di falsa testimonianza. Al danno sociale si aggiunge quello della persona imputata quando la falsa testimonianza è fatta in di lei danno.
- .11. Condannata in prima sede una persona per falsa testimonianza in pregiudizio di un imputato, ben può il giudice d'appello ritenere la falsa testimonianza senza l'aggravante del detto
- pregiudizio. C. Roma, 28 marzo 1899, Finelli, Giur. pen. Tor., 1899, 217; Cass. unica, X, 941; Corte S. Roma, 1899, 296.

V. Istrusione pen. 13 — Prescrisione pen. 2. **Timore** [c. c. 1112, 1114] — V. Consenso. **Tirocinio.**

Tiro a segme [L. 2 luglio 1882, n. 883, che istituisce nel Regno il tiro a segno nazionale; Reg. relativo 15 aprile 1883, n. 1324; R. D. 8 luglio 1883, n. 1522, che ristabilisce il testo della L. 2 luglio 1882; R. D. 31 dicembre 1883, n. 1826, che approva un'aggiunta all'art. 13 Reg. 15 aprile 1883; R. D. 27 settembre 1890, n. 7324, che modifica Reg. 15 aprile 1883].

Titoli (usurpazione di) - V. Usurpazione di funzioni e titoli.

Titolo esecutivo [c. p. c. 553-562; c. comm. 323]

— V. Effetto cambiario — Esecusione in general — Esecuzione mobiliare — Quadri o ruoli esecutivi — V. pure: Fondo culto 1-5 Separazione di coniugi 14.

— giudizio di delibazione — V. Delibazione.

Titolo nobiliare — V. Nobiltà.

Titele al portatore e titolo nominativo [c. c. 707-709; c. comm. 3 nn. 2 e 4, 56, 57; L. 14 luglio 1887].

BIBLIOGRAFIA.

- O I. Trattato dei titoli all'ordine. A. RAMELLA, Vol. I (Parte generale). Firenze, edit. Cammelli, 1899, in-8°, p. 539.
- 2. Ancora un contributo alla teoria dei titoli di credito. A. Rocco, Arch. giur., LXII, 109.
- 3. Se nel sistema del diritto italiano i privati possano emettere titoli al portatore. V.
- possano emettere titoli al portatore. V. PISAPIA, Dritto e giur., XV, 209.

- 4. Le obbligazioni civili al portatore sono titoli
 validi ed efficaci nella vigente legislazione ci-
- vile italiana. T. Bari, 22 luglio 1899, Assi c. Com. Bari, Bett., 1899, 840.
- Per gli usi commerciali è valido il trasferimento a mezzo di girata di altri titoli oltre

- quelli indicati nel codice di commercio, perfino se si riferiscono a contratti bilaterali, a condizione però che in essi si contenga quale requisito essenziale la clausola all'ordine che valga a dimostrare la intenzione dell'emittente di imprimere al titolo stesso la virtù di circolare con le forme del diritto cambiario.
- 6. Un ordine di consegna dato dal principale ad un suo dipendente, e rimesso al compratore della merce perche possa ritiraria, non può essere da questo trasferito ad un terzo.
- 7. La legislazione commerciale riconosce la cedibilità dei contratti bilaterali ogniqualvolta sia stata convenuta, rimanendo in tal caso sottintesa la condizione che il cessionario adempia
- A dal canto suo la dovuta controprestazione. —
 A. Venezia, 30 dicembre 1898, Pasqualy c. Antonini e Ceresa, Temi ven., 1899, 244; M. trib.
 Mil., 1899, 427; Annali, 1899, 215.
 - 8. L'acquisto in buona fede di un titolo al portatore ha l'efficacia di estinguere il precedente diritto di proprietà.
 - 9. Quindi il titolo al portatore non può essere rivendicato di fronte al possessore di buona fede anche quando sia desso smarrito o derubato.
- 10. L'art. 57 c. comm., in quanto deroga agli art. 708 e 709 c. c., non distingue se l'acquisto del titolo al portatore sia a causa civile o commerciale, e perciò è applicabile senza riguardo alla natura dell'atto giuridico posto in essere.
- Al rivendicante del titolo sta il provare la mala fede del possessore.
- 12. L'azione di rivendicazione contro il possessore di mala fede non si prescrive nel termine di due anni, di cui all'art. 2146 c. c., ma in quello di 30 anni, conforme alle regole ordinarie che
- regolano la prescrizione. A. Roma, I luglio
 1899, Strada c. Amori, Temi rom., 1899, 278;
 Bett., 1899, 844.
- 13. La fede di credito è un titolo pagabile al portatore, malgrado la denunzia di smarrimento
- 14. L'intestatario che allegando la dispersione o furto ne ha ricevuto il pagamento a titolo di deposito, è per legge e pel patto speciale tenuto alla restituzione della somma se il possessore della fede, presentandola posteriormente,
- one ha ottenuto il sodisfo. A. Catania, 7 aprile 1899, Lo Meo c. Banco di Sicilia, Giur. Cat., 1899, 87.
- 15. Le norme stabilite dalla legge 14 luglio 1887 relative ai duplicati di libretti di risparmio nominativi o al portatore smarriti, sottratti o distrutti, sono d'ordine pubblico.
- 16. Quindi la domanda di trascrizione di modificazioni od aggiunte allo statuto d'una cassa di risparmio, a cui quelle norme siano applicabili, deve essere respinta se le aggiunte o modificazioni contengano una deroga alle dispo-
- D sizioni della legge. A. Venezia, 5 dicem-

- bre 1898, Cassa di S. Bartolomeo di Garizza, Foro, I, 429. (n)
- 17. In caso di smarrimento di un libretto di cassa di risparmio, l'istituto ha il dovere di permettere agli interessati le indagini necessarie a far constare a chi spetti il credito relativo al libretto.
- 18. Ove la cassa di risparmio si rifiuti a presentare i registri e documenti relativi al libretto sinarrito, il magistrato può condannarla al pagamento di un tanto per ogni giorno finche duri l'inadempimento, a titolo di danni-inte-
- A ressi liquidati anticipatamente. C. Firenze, 13 marzo 1899, Sozzifanti c. Finanze e Corsini, Temi ven., 1899, 224; Legge, 1899, II, 9.
- 19. I libretti di cassa di risparmio del Banco di Napoli, quantunque intestati, sono sempre titoli al portatore, ed il possessore non è tenuto a far la prova di essere anch'egli l'intestatario.
- 20. Il dono manuale di libretti di cassa di risparmio, quantunque intestati al donante, è valido sempre che non sia immodico in relazione al patrimonio del donante, e quindi non è indi-
- spensabile l'atto pubblico. A. Napoli, 31 luglio 1899, Nicotera c. Nicotera, Trib. giud., 1899, 265; Legge, 1899, 11, 342; Bett., 1899, 689; Annali, 1899, 452; Bett., 1899, 476.
- V. Banco Cassa di risparmio 5.
 rendita pubblica V. Debito pubblico.

Tonnare - V. Pesca.

Tradizione [c. c. 1125, 1062, 1463-1480] — V. Vendita — Pegno — V. pure: Locazione.

- **Transazione** [c. c. 1764-1777; c. p. c. 316, 881, 899].
- l. La transazione in materia commerciale può provarsi con testimoni. C. Napoli, 5 giugno 1899, Racioppi c. D'Alessandro, Foro nap., 1899, 222.
- Una transazione sopra contestazione a riguardo di beni immobili non ha valore se non risulta da atto scritto. — C. Torino, 27 febbraio 1899, Rambaldi c. Rambaldi, Giur. Tor., 1899, 477.
- 3. Non può provarsi per testimoni il fatto di essersi redatta una scrittura di transazione, quando coi capi articolati si intende provare il contenuto dell'asserta convenzione.
- 4. È in ogni caso frustranea la prova del solo fatto della seguita redazione di una scrittura, quando questa non sia stata firmata dalla parte
- contro cui la prova è domandata. C. Napoli, 8 aprile 1899, Di Marzo c. Soc. miniere sulfuree, Foro nap., 1899, 128.
- 5. Il giudizio sul concorso dei caratteri della transazione è un apprezzamento di fatto incensurabile in cassazione — C. Torino, 3 dicen-
- rabile in cassazione. C. Torino, 3 dicembre 1898, Com. Genova c. Croce, Giur. Tor., 1899, 87.
 - La causa della transazione consiste unicamente nell'abbandono della lite o nella rinunzia a promuoverla.

- 7. A scuotere la validità di una seguita transazione è quindi inconcludente la prova che ciò che fu colla medesima promesso, dato o ritenuto a titolo di transazione, non era effettivamente dovuto.
- 8. La minaccia di valersi dei mezzi legali onde far valere le proprie ragioni di credito non è, in massima, da considerarsi come quella violenza che invalida il consenso prestato ad una transazione. A. Milano, 1 febbraio 1899, Strada c. Speri, M. trib. Mil., 1899, 448.
- 9. Se con un medesimo atto si transiga insieme sopra una questione di stato e sui diritti patrimoniali che ne derivano, e si rinunzi congiuntamente, e per un prezzo unico e comune, ad ambedue le azioni corrispondenti, la transazione risulta unica ed inscindibile, ed è perciò da ritenersi integralmente infetta di nullità, per essere le questioni di stato non suscettive di transazione.
- 10. E ciò quantunque si dichiari nell'atto che qualora venga impugnata la transazione quanto alla questione di stato, debba il prezzo corrispettivo fissato ritenersi totalmente assegnato per la rinunzia ai diritti patrimoniali. .A. Lucca, 17 agosto 1899, Mucci c. Salmon, An-

nali, 1899, 369.

- 11. Anche nella transazione può aver luogo la lesione ultra dimidium, tanto più quando la transazione debba considerarsi come una divisione, ossia un modo di far cessare la comunione ed il condominio. C. Roma, 13 marzo 1899, Fondo culto c. Passali, Corte S. Roma, 1899, II, 198; Temi rom., 1900, 12.
- 12. I pagamenti fatti dall'amministratore giudiziario, in adempimento ad una transazione da lui stipulata senza mandato, non importano acquiescenza da parte dei proprietari a tale transazione da esso consentita. C. Palermo, 10 giugno 1899, Lo Bue c. Tinebra, Foro sic., 1899, 430.

V. Comune 51, 52 — Diritto romano 24 — Divisione 3, 4 — Fallimento 107, 108 — Responsabilità civile 117.

Tranvia — V. Ferrovie,

Trascrizione [c. c. 1932, 1947; 955, 1080, 1088, 1235, 1308, 1511, 1553, 1787, 2040, 2041, 2066-2075, 2085; c. p. c. 659, 661, 687, 706, 875-881].

SOMMARIO.

Atto soggetto a trascrisione
11-14, 22.
Cessione di frutti 15, 16.
Delegazione 28.
Difetto di trascrisione — V.
Effetto.
Domanda di rescissione, rivocasione ecc. 24.
Donasione 2-4, 9, 10.
Dote 4-8.
Effetto della trascrisione eseguitu od omessa 9, 25-84.
Formalità relative alla tra-

sorisione 12, 18, 25, 29, 84. Ipoteca 18-20, 82, 83. Istitusione contrattuale 9, 10. Locasione ultranovennale 85.
Omissione — V. Effetto.
Prescrisione 20, 21.
Rescissione P. V. Domanda ecc.
Rivocasione Servitu 11-14, 22.
Tersi 6.
Vendita 1, 17-21.

BIBLIOGRAFIA.

I. Se il contratto di vendita della massa d'alberi d'alto fusto, costituente un bosco o una selva o una foresta, sia trascrivibile. — A. Donati, Legge, 1899, II, 104.

- Le donazioni sotto lo impero delle leggi del 1819 dovevano trascriversi a pena di nullità delle stesse, da eccepirsi da qualunque interessato.
- 3. Il successore dell'acquirente dello immobile donato aveva diritto ad eccepire la nullità della donazione per mancanza di trascrizione. — A. Palermo, 14 settembre 1899, Congregaz. carità di Agira c. Messina, Foro sic., 1899, 639.
- 4. Tanto la donazione, quanto il contratto di matrimonio, per essere efficaci di fronte ai terzi, devono essere resi pubblici colla trascrizione.
 A. Cagliari, 21 febbraio 1899, Deidda c. Saba, Giur. sarda, 1899, 137; Giorn. not., 1899, 587.
- 5. L'atto col quale la sposa si costituisce in dote inestimata beni immobili di sua proprietà dev'essere trascritto perchè il vincolo dotale abbia efficacia rispetto ai terzi. — A. Genova, 11 luglio 1899, Verni c. Chiocca, Temi gen., 1899, 434; Gazz. giud. it., 1899, 261.
- 6. La costituzione di dote fatta da estranea persona a contemplazione di determinato matrimonio sotto l'impero delle leggi del 1819 è valida ed efficace anche pei terzi quantunque non esplicata in contratto nuziale, senza intervento della donataria e priva di trascrizione. — C. Napoli, 6 maggio 1899, Credito fon-
- diario c. De Nittis, Mov. giur., 1899, 148.
 7. Gli atti di costituzione di dote per le leggi civili del 1819 non erano sottoposti alla formalità della trascrizione richiesta per le donazioni dall'art. 863 suddette leggi.
- 8. La mancanza di trascrizione non modifica d'altronde gli effetti della inalienabilità dello immobile costituito in dote. A. Catania, 24 luglio 1899, Peluso c. Scrofani, Giur. Cat., 1899, 200.
- 9. Le istituzioni contrattuali di cui agli art. 1038 e 1039 delle leggi civili napoletane non erano soggette a trascrizione nè prima, nè dopo la morte del donante.
- 10. Acquistato l'atto relativo data certa sotto l' impero di quelle leggi, non è neppure soggetto a trascrizione per la legge transitoria sull'at-
- tuazione del codice civile italiano. C. Napoli, 19 luglio 1899, Berlingieri c. Banca coop. di Catanzaro, Foro nap., 1899, 353; Dritto e giur., XV, 219.
- 11. L'avente causa di chi costituì la servitù non può opporre la mancanza di trascrizione dell'atto costitutivo: tale difetto può giovare

- A soltanto ai terzi. C. Napoli, 1 maggio 1899, Rotolo c. Martinelli, Foro nap., 1899, 188.
- 11. bis La convenzione, per effetto della quale una proprietà privata doveva rimanere soggetta in perpetuo alle conseguenze dannose che potessero derivare da opere di difesa di una strada privata, per essere efficace di fronte ad un successivo acquirente della proprietà suddetta deve essere trascritta.
- 12. Se la convenzione suespressa è contenuta in un contratto di cessione di immobili e nella nota di trascrizione è cenno soltanto di quest'ultima e non della prima, non si può considerare questa come trascritta, perchè l'essenza della trascrizione sta nella nota e questa soltanto i terzi sono tenuti di consultare.
- Qualunque altro modo di cognizione della convenzione non può supplire il difetto della trascrizione.
- 14. Le convenzioni che si trasferiscono tacitamente nell'avente causa a termini dell'art. 1127 c. c. son quelle miste di personalità e di realità, non quelle afficienti direttamente un immobile, le quali non sono operative per l'avente causa se non in seguito alla trascrizione. A. Bologna, 9 giugno 1899, Fürst c. Ferrovie meridionali, M. giur. Bol., 1899, 278,
- 15. La cessione dei canoni non ancora scaduti, per essere operativa di fronte ai terzi, deve essere trascritta. C. Palermo, 28 agosto 1899, Favaloro c. Orleans, Foro sic., 1899, 585; Dritto e giur., XV, 415; Trib. giud., 1899, 377; Gazz. proc., XXX, 163; Annali, 1899, 477; Circ. giur., 1899, 338.
- 16. Fra gli atti e le sentenze da cui risulta liberazione o cessione di pigioni o di fitti, di cui al n. 7 dell'art. 1932 c. c., non son comprèse le cessioni delle annualità di canoni, essendo quella disposizione di stretta interpretazione. C. Napoli, 7 aprile 1899, Maresca c. Caporale, Foro nap., 1899, 181; Annali, 1899, 293.
- 17. Sotto l'impero del codice civile Albertino non era punto obbligatoria la trascrizione degli atti importanti trapasso di diritti reali immobiliari. Conseguentemente, una volta stipulata consensualmente e per atto pubblico debitamente emolumentato la vendita di un immobile, la stessa era operativa, non solo fra le parti contraenti ed i loro eredi, ma ben anco dirimpetto ai terzi.
 - 18. Il terzo possessore, poi, come si rileva dal confronto fra gli art. 2301 e 2302 c. c. Albertino, aveva due vie per saper liberi i propri immobili da ipoteche già inscritte o da inscriversi contro il proprio debitore, e cioè:
 - 19. Quella di trascrivere il proprio titolo contro il proprio venditore. Ed allora, se l'ipoteca non era stata per anco inscritta, la si doveva inscrivere, a seconda dei casi, o entro 30 giorni, oppure entro 3 mesi. Se invece era già

- stata inscritta, la si doveva rinnovare entro il quinquennio.
- 20. Quella di lasciar trascorrere 30 anni, anche senza far trascrivere il proprio titolo, purchè senza molestie da parte del creditore del proprio venditore.
- 21. A questa prescrizione non potevano fare ostacolo le inscrizioni del credito, poichè il creditore poteva evitare questo pericolo chiamando in giudizio il terzo possessore onde far dichiarare sussistente l'ipoteca, il che gli impediva di invocare la regola contra non valentem agere non currit praescriptio. E ciò tanto più deve dirsi in quanto il codice civile Albertino richiedeva che l'atto interruttivo della prescrizione si facesse anche contro il terzo possessore. T. Acqui, 1 marzo 1899,
- A il terzo possessore. T. Acqui, l marzo 1899, Rebuffo c. Opera pia di Nizza Monferrato, Gazz. giud. it., 1899, 77.
- 22. Contiene un patto de precario, valido senza trascrizione, e non la costituzione di una servitù, la convenzione con la quale il proprietario del fondo contiguo ad un muro consente che il proprietario del fondo vicino mantenga una o più aperture in contravvenzione alla legge, ma solo finchè piaccia a lui di acquistare la comunione del muro e chiederne la chiusura. C. Palermo, 10 giugno 1899, Arena c. Polimeni, Foro sic., 1899, 455; Legge, 1899, II, 330; Circ. giur., 1899, 235; Foro cat., 1899, 130.
- 23. Non è soggetta a trascrizione la delegazione in solutum et pro soluto di canoni enfiteutici quando non v'è trasferimento di dominio. —
- O. C. Napoli, 21 febbraio 1899, Maresca c. Caporale, Mov. giur., 1899, 90.
- 24. Proposta in via di eccezione la domanda di rivocazione di una donazione per simulazione e frode contro una domanda in separazione proposta in via principale, non può opporsi mancanza di trascrizione richiesta dall'art.
- D 1235 c. c. C. Napoli, 5 giugno 1899, Potenza e Spera c. Acierno e Com. Sasso Castaldo.
 Foro nap., 1899, 254; Annali, 1899, 422; M. trib. Mil., 1900, 87.
- 25. Non è efficace rimpetto ai terzi la trascrizione di un titolo, se non nelle parti riprodotte nelle note, il cui contenuto viene effettivamente trascritto nel particolare registro delle trascri-
- zioni. A. Genova, 11 luglio 1899, Verni c. Chiocca, Temi gen., 1899, 434; Gazz. giud. it., 1899, 261.
- 26. Agli effetti dell'art. 1942 c. c. non basta la trascrizione del proprio titolo, occorre anche quella dei contratti precedenti.
- 27. In caso di due alienazioni successive dello immobile, il primo acquisitore che non trascrisse il proprio titolo non può agire contro il secondo che trascrisse, impugnando di frode il secondo contratto in base all'art. 1235 c. c.

- A. Catania, 21 luglio 1899, De Luca e Leanza, Giur. Cat., 1899, 198; Legge, 1899, II, 776; Foro cat., 1899, 163.
- 28. La trascrizione è requisito essenziale alla trasmissione della proprietà, diretta allo 'scopo di rendere efficaci di fronte ai terzi gli atti d'alienazione.
- 29. Perciò il secondo acquirente che abbia trascritto è preferito al primo che abbia mancato a tale formalità, e non è ammesso provare per equipollenti che quegli avesse diggià notizia
- della precedente alienazione. C. Napoli, 3 giugno 1899, De Silvestro c. Notardonato, Bett., 1899, 544; Foro nap., 1899, 220; Dritto e giur., XIV, 412.
- 30. L'acquirente d'immobile, che ha trascritto il suo titolo, dev'essere sempre preferito a chi abbia acquistato lo stesso immobile con data anteriore, salvo non provi costui la simula-
- B zione del posteriore atto traslativo. C. Napoli, 14 aprile 1899, Ciampo c. Canonico, Mov. giur., 1899, 128.
- 31. Tra due acquirenti la poziorità spetta a chi primo trascrive. C. Palermo, 22 novembre 1898, Cassarino c. Amorelli, Foro sic., 1899, 14; Cons. conciliatori, 1899, 18.
- 32. Per le abolite leggi civili napoletane del 1819 la vendita di un immobile, comunque non trascritta, era efficace anche rispetto ai terzi, nel cui favore fossero state prese delle iscrizioni
- poli, 11 febbraio 1899, Vincenti c. Castagnolo, Foro nap., 1899, 92; Dritto e giur., XIV, 388.
- 33. Un precedente atto di acquisto non trascritto non è opponibile ad una ipoteca posteriormente iscritta sullo stesso immobile.
- 34. A supplire la mancanza di trascrizione non vale in rapporto al terzo la scienza del precedente trasferimento, salvo il caso di mala fede, ove cioè il terzo con atti subdoli avesse impedito o ritardato quella formalità. A.
- E Catania, 12 maggio 1899, Camardelli c. Martino, Giur. Cat., 1899, 113.
- 35. I nove anni ai quali va ridotta una locazione non trascritta per avere efficacia in rapporto ai terzi decorrono dalla data del contratto. —
- A. Catania, 30 dicembre 1898, Di Rosa c. Montaperto, Giur. Cat., 1899, 12
 - V. Censo 1, 10 Divisione 12 Feudo 16 Frode e simulazione 10, 11 Ipoteca 15 Prescrizione civ. 2 Usufrutto 9.
- trascrizione del precetto immobiliare V.
 Esecuzione immobiliare.
- **Trasporto** (contratto di) [c. comm. 3, 352, 388-416, 872, 926; c. c. 1627, 1633].

BIBLIOGRAFIA.

 Il contratto di trasporto in rapporto al diritto internazionale privato. — C. CARNAZZA, Catania, tip. Galàtola, 1898, in-8°, p. 127. 2. Sulla responsabilità del vettore per il fatto dei suoi dipendenti. — A. Sacurdori, Diritto comm., XVII, 22.

GIURISPRUDENZA.

- 3. In generale i contratti avvengono non soltanto con qualunque specie di scrittura o corrispondenza scritta, ma eziandio, e colla identica efficacia, con qualunque dichiarazione verbale contenente il consenso ed anche con atti corrispondenti al consenso espresso: e ciò ha luogo massimamente nel commercio ed in particolare può avvenire nel contratto di trasporto.
- 4. Se un vettore, avendo eseguito un trasporto per conto di taluno a determinate condizioni, spedisce al suo cliente, che per la sua professione abbisogna di altri di quei trasporti, i mezzi indispensabili con cui si potranno senz'altro effettuare le nuove spedizioni, e ciò senza indicare diversità alcuna di patti, questa circostanza è tale da costituire il consenso tacito non soltanto per la effettuazione del nuovo trasporto, ma ben anco per il mantenimento delle particolari condizioni del precedente rapporto giuridico anche pei nuovi rapporti.
- 5. Se si tratta di trasporto di prodotti agricoli, per i quali la estensione nella quantità e nel tempo è determinata dalla produzione annuale, tale consenso tacito si ritiene esteso a tutti i trasporti dell'annata, al cui inizio il detto consenso tacito si è verificato. A. Venezia, 24

agosto 1898, Cirio c. Boscolo, Temi ven., 1899, 130.

11 3

- 6. Il disposto dell'art. 408 c. comm., secondo cui il vettore non è obbligato ad eseguire la riconsegna finchè il destinatario non adempia le sue obbligazioni, non esclude la responsabilità del vettore il quale si valga di questo diritto di ritenzione per pretese giudicate poi
- c illegittime. C. Torino, 31 dicembre 1898, Lombardi c. Bertoldo e Ferrovie Mediterraneo, Conciliatore, 1899, 40; M. trib. Mil., 1899, 123; Diritto comm., XVII, 309; Temi gen., 1899, 168.
 - 7. Il vettore che voglia discaricarsi della merce per la consegna del nulla osta al destinatario non è discaricato dalla consegna della merce, restando discaricato solo o per la consegna materiale di essa, o per la consegna della let-
- tera di vettura. C. Palermo, 20 maggio 1899,
 Musumeci c. Castorina, Foro sic., 1899, 339;
 Diritto comm., XVII, 581; Temi gen., 1899, 424;
 Circ. giur., 1899, 192; Annali, 1899, 353; Cons. comm., 1899, 267.
- 8. Il vettore deve consegnare al destinatario non solo il numero dei colli indicati nella polizza di carico, ma pure il peso della merce che risulta dalla polizza stessa.
- Fra più destinatari, se alcuno riceve una quantità di merce maggiore di ciò che gli è dovuto, non può esonerarsi dall'obbligo di restituzione

- per il fatto che l'errore nella distribuzione era avvenuto per colpa del vettore.
- 10. La decadenza di cui all'art. 415 c. comm. non è applicabile per reciprocità anche alle azioni del vettore contro il destinatario.
- 11. Il vettore è direttamente responsabile di fronte ai singoli ricevitori della deficienza nella consegna delle cose trasportate, nè può pretendere che gli stessi si rivolgano direttamente agli altri ricevitori che abbiano ritirato maggior quantità della merce loro dovuta.
- 12. Le disposizioni del libro I titolo 8 c. comm. si applicano per analogia anche ai trasporti
- marittimi. T. Genova, 29 marzo 1899, Serra
 c. Navigaz. italiana, Casaregis, 1899, 207; Bett.,
 1900, 66.
- 13. È ammissibile la prova offerta dal vettore che delle cose andate perdute egli esegui la riconsegna se non a mani personalmente del destinatario, quanto meno a persone conosciute ai propri dipendenti, alcune delle quali rilascia-
- B rono anche firma di ricevuta. C. Torino, 14 settembre 1899, Calò c. Ferrovie Mediterraneo, Giur. Tor., 1899, 1555.
- 14. La clausola, esistente a tergo di un biglietto di passaggio, colla quale la società assuntrice del trasporto si libera dall'obbligo di rispondere dei ritardi, ha efficacia soltanto per quei ritardi modici e scusabili, più o meno preveduti ed inevitabili, che si verificano in un viaggio di qualche importanza, e non per quelli occasionati da vizio della nave e che raddop-
- c piarono la durata del viaggio. T. Genova, l luglio 1899, Lombardi c. Soc. «La Veloce», Casaregis, 1899, 319.
- 15. La prescrizione annale stabilita dall'art. 926 c. comm. non si applica alle azioni derivanti da obbligazioni ex delicto vel quasi, delle quali
- D il vettore è chiamato a rispondere. T. Genova, 2 giugno 1899, Cremonini, Temi gen., 1899, 409; Legge, 1899, II, 167; Dritto e giur., XV, 115; Bett., 1899, 269; Casaregis, 1899, 210.
- trasporto per ferrovia V. Ferrovia.
- trasporto marittimo V. Noleggio.
- tassa sui trasporti V. Tassa sui trasporti.
 Trattati internazionali V. Convenzioni internazionali.

Tratturi regi — V. Tavoliere di Puglia.

Travisamento di fatto [c. p. c. 517] — V. Cassazione civ. — Cassazione penale.

Tribunale [Legislazione — V. Ordinamento giudisiario].

1. I giudici di tribunale, destinati dal primo presidente della Corte d'appello a prestar servizio presso la Corte d'assise durante il periodo feriale, non cessano di appartenere durante il periodo stesso alla sezione del tribunale alla quale vennero assegnati al principio dell'anno con decreto reale, salvo che il presidente del tribunale li abbia trasferiti ad altra sezione

- A per il periodo feriale. C. Roma, 19 dicembre 1898, Amori c. Bravi, Legge, 1899, I, 221; Corte S. Roma, 1898, II, 411.
- 2. Non è nulla una sentenza di Corte d'appello se alla sua pronunzia abbia preso parte un consigliere di altra sezione distaccata ed il presidente del tribunale (nella specie, sezione della Corte di Ancona residente in Macerata).
- B C. Roma, 25 novembre 1898, Com. Montesano c. Durante, Foro, I, 958. (n)
 - 3. È illegalmente costituita, epperò incompetente a giudicare, una sezione di tribunale formata in sopranumero dal presidente con giudici appartenenti alle diverse altre sezioni già esi-
- stenti. -- T. Torino, 14 aprile 1899, Verna, Giur. pen. Tor., 1899, 193.
- 4. L'aggiunto giudiziario non è a considerarsi un supplente, come il vice-pretore, ma è invece addetto stabilmente al collegio e può, a seconda delle esigenze del servizio, far parte in ogni momento del collegio medesimo.
- 5. È il collegio in cui siede quello che conferisce la giurisdizione ad un funzionario e non il di lui grado. — C. Roma, 2 dicembre 1898, Mosconi, Giur. pen. Tor., 1899, 4.
- 6. L'uditore che con decreto reale è incaricato di reggere una pretura in mancanza del titolare può essere chiamato a funzionare da giudice del tribunale per la mancanza di uno dei
- giudici. C. Roma, 2 dicembre 1898, Giovacchini, Cass. unica, X, 297; Circ. giur., 1899, 14; Corte S. Roma, 1898, 920.
- 7. Non è illegalmente costituito il tribunale quando ne abbiano fatto parte un aggiunto e un vicepretore. — C. Roma, 2 dicembre 1898, Bandoino, Cass. unica, X, 466; Foro sic., 1899, 26; Circ. giur., 1899, 42.
- 8. Non occorre la forma del decreto pel provvedimento del presidente che richiede il pretore o vicepretore locale, od il pretore viciniore, per supplire alla mancanza di un giudice ordinario del collegio; nè occorre che del provvedimento, dato in qualsiasi forma, si debba costituire un documento a disposizione delle parti-
- C. Roma, 13 dicembre 1898, Carlevaro c. Carlevaro, Foro, I, 1. (n)
- 9. La illegale costituzione di una sezione con magistrati facienti parte del tribunale non dà luogo ad una eccezione di ordine pubblico, ma
- bensì ad una di ordine privato. C. Palermo, 2i febbraio 1899, Camerata c. Ajala, Foro sic., 1899, 164; Bett., 1899, 360; Annali, 1899, 116; Foro cat., 1899, 67; Circ. giur., 1899, 61.
- 10. Non può attaccarsi di illegalità la comparizione avvenuta innanzi ad una sezione presieduta da un consigliere diverso da quello che figura come presidente nell'atto di citazione.
- C. Roma, 13 luglio 1898, Colicchia, Cassunica, X, 307; Corte S. Roma, 1898, 928.

V. Competenza pen. 22 — Corte d'assise 7-9.

- ordinamento V. Ordinamento giudiziario.
- ricusa o astensione di giudice. V. Ricusa.
- sezione di Corte o tribunale (competenza) V. Competenza civ.
- tribunale estero V. Delibazione.

Tribunale consolare — V. Console e giurisdizione consolare.

Tribunale militare [Reg. 2 maggio 1860, n. 4079].

BIBLIOGRAFIA.

- A 1. Tribunali militari. G. C. MEZZACAPO, Napoli, tip. Priore, 1899, in-8°, p. 21 (Estr. dalla Rassegna italiana, anno VII, fasc. 8).
- Tribunali militari eccezionali e tribunali ordinari. — U. Macciarelli, Scuola posit., 1899, 466.
- 3. Riflessioni giuridiche sui tribunali eccesionali c militari. V. Fortunato, Aversa, tip. Fabozzi, 1898, in-8°, p. 12.

GIURISPRUDENZA.

- 4. Non essendo stata stabilita da leggi e regolamenti alcuna norma speciale per la nomina alle cariche di avvocato generale e di sostituto avvocato generale militare, ne consegue che il Governo del re ha ampia facoltà di nominare a tall uffict chi meglio stimi idoneo ad adempierne le funzioni, appartenga, o no, al personale della giustizia militare, o sia anche estraneo alle amministrazioni dello Stato; salvo soltanto la responsabilità politica del Governo stesso dinanzi al Parlamento.
- 5. Pertanto il Governo, quando creda che la scelta al posto vacante di sostituto avvocato generale militare debba farsi tra il personale della giustizia militare, e così tra gli avvocati fiscali militari, non è vincolato da alcuna disposizione che gli imponga di limitare la nomina tra gli avvocati della prima classe del grado, e può anche nominare un avvocato di terza classe.
- 6. Nè evvi alcuna disposizione di legge la quale stabilisca che per farsi luogo alla suddetta promozione di sostituto avvocato generale siano necessari due anni di esercizio delle funzioni del grado inferiore, come è prescritto per le promozioni da sostituto ad avvocato fiscale.
- 7. L'assimilazione di rango a grado militare fatta al personale del pubblico ministero presso i tribunali militari è limitata soltanto a stabilire il posto di precedenza nella circostanza di riunioni; ma non conferisce ai detti funzionari alcuna attribuzione di grado militare, come non implica per essi alcuna dipendenza militare, nè li assoggetta alle leggi ed ai regolamenti militari. C. Stato, 2 giugno 1899, Ricci c. Min. guerra, e Vico, Giust. amm., 1899, 230; Bett., 1899, 264; R. universale, 1899, 185.

- tribunale straordinario - V. Stato d'assedio - V. pure: Cassasione pen. 47.

Tribunale supremo di guerra e marina — V. Militare 6, 10.

Truffa [c. p. 413-416; 431-433].

SOMMARIO.

Alberghi e trattorie 2, 27, 28. Amministras. pubblica 16. Approprias. indebite 26. Artifist o raggiri 2, 5-23, 84, 85. Biglietti fuori corso 21, 22. Commento alla legge 1, 2. Danno 8, 4. Dolo 6, 34. Giudisio incensurabile 7, 36-

89.

Immoralità del danneggiato 29-88.

Malattia procuratasi 15, 16.
Prostitusione 29-83.
Questione al giuri 5.
Simulasione di contratto 17, 18.
Soppressione di stato 28-25.
Testimone 18.
Trovatello 28-25.
Usciere 26.

BIBLIOGRAFIA.

- A 1. La frode negli atti illeciti. A. STOPPATO. (nel volume di Studt giuridici pubblicati per le onoranze a F. Carrara). Lucca, 1899, tip. editr. Marchi.
 - 2. Se la consumazione di generi alimentari in una trattoria, da parte di chi non ha il danaro occorrente per pagarne il prezzo, costituisca truffa (Nota alla sentenza della Cassazione di Roma in canas Soucini) A Pozzorini Rett. 1890.
- in causa Soncini). A. Pozzolini, Bett., 1899, II, 111.

- 3. Manca il danno, e di conseguenza uno degli estremi della truffa, nel fatto di colei che, in sostituzione della donna cui era stato affidato dal sindaco l'allattamento di un bambino, e sotto il nome di questa, riscuota i compensi dovuti per il baliatico. A. Catanzaro, 18 gennaio 1899, Garofalo c. De Luca, Temi calab., 1899, 21.
- 4. Per affermare l'esistenza della truffa occorre specificare in che consistette il raggiro e rilevare il concorso del dolo specifico. C. Roma, 24 maggio 1899, Calabro, Cass. unica, X, 1291; Foro sic., 1899, 116; Giur. pen. Tor., 1899, 483.
- 5. Sono nulli il verdetto e la sentenza di condanna per mancata truffa, si da doversi rinviare la causa per un nuovo giudizio, se nella relativa questione affermata dai giurati si accenni a mezzi idonei, ma non ad artifizio o raggiro atto ad ingannare o a sorprendere l'altrui buona fede inducendo alcuno in errore.
- E C. Roma, 12 dicembre 1898, Penns, Corte
 S. Roma, 1898, 724.
 - 6. Concorrono tutti gli estremi della truffa quando il reo abbia avuto intenzione di circonvenire la buona fede altrui, abbia adoperato artifizio atto all'inganno, e ne abbia conseguito illegit-
- timo guadagno. C. Roma, 1 febbraio 1899, Mangeri, Corte S. Roma, 1899, 77.
 - 7. Gli artifizi o raggiri nel reato di truffa vanno considerati in relazione alla persona di fronte

- alla quale vengono usati; ed è incensurabile il relativo giudizio del magistrato di merito. — C. Roma. 14 giugno 1898, Cesana, Corte S. Roma, 1898, 740.
 - 8. Il raggiro costituente truffa non si esplica con semplici espressioni menzognere, ma con fatti materiali atti a trarre in inganno la vittima sorprendendone la buona fede e comune avvedutezza.
 - 9. Costituisce truffa il fatto di colui che attirando in propria casa il messo esattoriale col
 pretesto di pagargli l'imposta, approfitta dell'avere il messo predisposto e consegnatagli la
 ricevuta del pagamento, per riflutare il pagamento, sostenendo in base al materiale pos-
- B sesso della quietanza di avere pagato. A. Cagliari, 16 giugno 1899, Tillocca, M. trib. Mil., 1899, 638.
- 10. Esistono gli estremi del reato di truffa nel fatto di chi converte in profitto proprio cose fattesi consegnare, ingenerando nel possessore
- o il timore di un possibile furto. C. Roma, 3 giugno 1899, De Piro, R. universale, 1899, 236.
- 11. Manca il raggiro, e quindi la truffa penale, nell'operato di chi, nel nome di altri, si pre-
- senta e carpisce della merce al negoziante. —
 A. Catanzaro, 9 novembre 1898, D'Agostino,
 Temi calab., 1899, 84.
- 12. È valevole a trarre in inganno ed integrare la figura della truffa la falsa richiesta che altri faccia al genitore in nome e per un'ur-
- genza non vera del figlio. A. Catanzaro,
 21 settembre 1898, De Ferrante, Temi calab.,
 1899, 73.
 - 13. Deve rispondere di truffa a mente dell'art. 412 c. p. colui il quale, facendosi credere informato dei fatti di una causa, riesce a farsi citare come testimone in giudizio al solo scopo di percepire la relativa indennità di viaggio, senza però essere in grado di fare qualsiasi de-
- posizione. C. Roma, 7 gennaio 1899, Buonsanto, Foro pen., VII, 247.
- 14. L'assicurazione data al commesso di un negozio per farsi consegnare a credito della merce, di aver parlato già e concluso col padrone,
- costituisce raggiro punibile. C. Roma, 13 dicembre 1898, Rispoli, Cass. unica, X, 645; R. universale, 1899, 106; Annali, 1899, 43.
- 15. Il requisito per la truffa, dell'artifizio o raggiro atto ad ingannare o a sorprendere l'altrui buona fede, può riscontrarsi nel fatto di chi procura un male alla propria persona, specialmente quando vuole far credere che ne sia derivata una malattia più grave che già preesisteva, per cavarne una utilità ingiusta in danno di altri.
- 16. Questa truffa è in danno di una pubblica Amministrazione se fu commessa in pregiudizio
- H della società delle ferrovie. C. Roma, 27 luglio 1898, Calvani, Corte S. Roma, 1898, 897.

- 17. Anche quando la simulazione di un contratto siasi voluta dalla parte lesa, se vi fu inganno sussiste il reato di truffa.
- 18. Quando contrariamente all'accordo che la cosa simulatamente venduta dovesse rimanere in possesso del venditore, il compratore ne ha
- preso possesso, sussiste il reato di truffa. C. Roma, 4 aprile 1899, Prosperini, Cass. unica, X, 823; Giur. pen. Tor., 1899, 192.
- 19. Essendo elementi costitutivi della truffa l'illecito profitto in altrui danno e l'artifizio ed il raggiro esplicati in modo atto ad ingannare l'altrui buona fede, deve ritenersi costituire delitto di truffa il fatto di un commerciante, il quale, facendosi credere persona onesta, preordini i raggiri in modo che ai suoi operai e spedizionieri il compratore affidi il trasporto della merce e le operazioni doganati necessarie, ed egli approfittando di tale favorevole condizione a fine di trarne un ingiusto lucro sostituisce merce di cattiva qualità a quella venduta. T. Napoli, 28 marzo 1899, Petric-
- B venduta. T. Napoli, 28 marzo 1899, Petriccione c. Garsin, Gazz. proc., XXX, 20; Trib. giud., 1899, 124.
- 20. Non si riscontrano gli artifizi o raggiri necessari a costituire la truffa nel fatto di avere foggiato una istanza per chiedere un aiuto pecuniario a caritatevoli persone, sia pure che in essa sia falsamente asserito che quello si chiedeva per fornire una cauzione per un impiego mentre era già ottenuto, e quantunque su essa appariscano firme non vere di note e ricche persone, le quali figurino di avere già sborsato il loro obolo. A. Firenze, 6 ottobre
- 1899, Degli Innocenti, Annali, 1899, 160.
- 21. Non costituisce il reato di truffa la spendita di biglietto consorziale dichiarato fuori corso, per quanto questa circostanza fosse nota allo
- spenditore. T. Vigevano, 8 giugno 1899, Guarnaschelli, Giur. pen. Tor., 1899, 379; Legge, 1899, II, 425.
- 22. Caso nel quale fu giudicato concorrere il raggiro e perciò la truffa nel fatto di consegnare, con altri biglietti buoni, un biglietto di
- banca fuori di corso. C. Roma, 18 settembre 1899, Milani, M. trib. Mil., 1899, 854; Giur. pen. Tor., 1899, 459; Legge, 1899, II, 747; R. pen., 1XL, 178.
- 23. Proposta accusa di truffa contro l'asserita madre di un bambino esposto per ciò che essa abbia lucrato il baliatico a mezzo di baiia prestanome, viola l'art. 32 c. p. p. il magistrato che non si fa carico della questione di stato sopra la impugnativa dell'imputata di essere
- F la madre naturale del bambino. C. Roma, 10 maggio 1899, Lata, M. trib. Mil., 1899, 599; Cass. unica, X, 1207; Filangieri, 1899, 549; Temi ven., 1899, 471; Annali, 1899, 108.
- 24. La madre che espone un suo infante legittimo all'ospizio dei trovatelli allo scopo di ritirario

- in qualità di balia ed averne la relativa mercede, commette truffa, non già soppressione di stato.
- 25..... E per procedere penalmente non occorre che prima intervenga sentenza del giudice ci
 vile sulla questione di stato. C. Roma, 5 dicembre 1898, Salvatore, Foro, II, 130. (n)
- 26. Commette reato di truffa e non di appropriazione indebita qualificata l'usciere di conciliazione, il quale affermi dolosamente poter notificare atti fuori l'ambito della propria giurisdizione, ed a tal'uopo ricevutosi del danaro in mala fede, lo ritenga, senza far procedere alla promessa notifica, falsificando invece sugli originali e la firma dell'usciere, che avrebbe dovuto notificarli, e le relate. A. Catanzaro, 22 luglio 1899, Folino, Temi calab., 1899, 40.
- 27. Commette truffa chi consuma generi alimentari in un pubblico esercizio sapendo di non aver mezzi per pagare. C. Roma, 24 gennaio 1899, Soncini, Foro, II, 270. (n)
- 28. Caso in cui fu giudicato non concorrere gli estremi del delitto di truffa a carico di persona partita da un albergo senza pagare alioggio e vitto. A. Milano, 20 giugno 1898, Mirwald, M. trib. Mil., 1899, 177.
- 29. La obbligazione derivante da prostituzione, provenendo da causa illecita, è nulla.
- 30. Non può imputarsi di truffa chi, servitosi di una donna, si rifluta di pagarne il prezzo. —
- T. Cagliari, 17 novembre 1898, Atzeni, Giur. pen. Tor., 1899, 479; Foro pen., VII, I78; Giur. sarda, 1899, 150; M. trib. Mil., 1899, 659.
- 31. Ad integrare l'artifizio o raggiro di cui all'art.
 413 c. p. basta il fatto di chi colle sue parole
 e coi suoi atti induce in errore una meretrice
 circa la preconcetta sua intenzione di servirsi
 di essa pel congresso carnale senza pagarla.
- 32. La donna ha il diritto di disporre della propria persona, e l'esercizio di tale diritto non può esser negato se non quando importi la lesione di un diritto sociale o di un diritto privato per la loro qualità prevalenti.
- 33. Epperò commette una truffa colui che, dopo avere usato di una prostituta, facendole credere che l'avrebbe pagata, si rifluta di pagarla. T. Cagliari, 7 dicembre 1898, Massidda, Giur. sarda, 1899, 152; M. trib. Mil., 1899, 657; Legge, 1899, II, 352; Foro pen., VII, 331.
- 34. Non vi ha truffa nel fatto di colui che in buona fede, e dietro ricevutone avviso, ritira, per equivoco, merce a persona omonima destinata; nè costituisce raggiro ed inganno la firma che avesse apposta il figlio, in luogo e nome del padre ritirante, sulla lettera di avviso. A.
- 9 padre ritirante, sulla lettera di avviso. A. Catanzaro, 5 novembre 1898, Torchia, Temi calab., 1899, 82.
- 35. Commette truffa continuata chi falsamente as-

- sumendo la qualità di commesso di un avvocato, assicura ad sitri di essere in trattative con l'avvocato per la cessione del suo studio ed esibisce talune carte, dalle quali, secondo lui, risultavano molti crediti a lui dall'avvocato ceduti, e con questi mezzi ottiene in varie date l'avallo di cambiali. — C. Roma, 13 aprile 1899, Moriggi, Corte S. Roma, 1899, 205.
- 36. Il giudicare se determinati fatti costituiscano gli estremi di una truffa è apprezzamento insindacabile del giudice di merito. C. Roma, I febbraio 1899, Bonsignore, Cass. unica, X, 526; Giur. pen. Tor., 1899, 78; Foro sic., 1899, 33.
- 37. È giudizio di fatto incensurabile in cassazione il ritenere che i fatti risultati dal dibattimento costituiscono il raggiro e sono atti a trarre in inganno. C. Roma, 10 gennaio 1899, Farina, Corte S. Roma, 1899, 269; Cass. unica, X, 441.
- D38. Conf. C. Roma, 13 maggio 1899, Soraei, Cass. unica, X, 1194; Foro sic., 1899, 103.
- E39. C. Roma, 27 maggio 1899, Colonna, Giur. pen. Tor., 1899, 276; Cass. unica, X, 1288; Foro sic., 1899, 115.
 - V. Abuso altrui credulità Abuso di foglio in bianco 3, 10, 11 — Abuso passioni dei minori 1 — Concorso di reati 4, 8 — Frode in commercio 6, 7 — Furto 22, 34 — Giudizio 14, 22 — Millantato credito 1.
- Tumulazione dei cadaveri V. Sepoltura e sepolero.
- Turbamento di funzioni religiose [c. p. 140] —
 V. Libertà dei culti.
- Turbativa [c. c. 691] V. Azione possessoria.

 Tutela e curatela [c. c. 241-309, 322, 329, 334, 339, 341; 47, 184, 343-349, 769, 1457, 1983; c. p. c. 812-815].

BIBLIOGRAFIA.

- L'idea sociale nell'istituto giuridico della tutela: saggio di critica e riforma legislativa. —
- D. LUPI, S. Giovanni Valdarno, tip. Righi, 1898, in-8°, p. 71.
 - 2. La tutela dei minorenni secondo la legge cicivile italiana: note di pratica giudiziaria. —
- V. PEPI, Civitanova-Marche, tip. edit. Marchigiana, 1899, in-8°, p. 81.
- 3. Per la istituzione di un casellario delle tutele: H note. — A. PIETROSI, Civitanova-Marche, tip. edit. Marchigiana, 1899, in-8°, p. 21.

- Non è incompatibile l'ufficio di sequestratario giudiziale dei beni di minore con quello di tutore. — A. Bologna, 27 dicembre 1898, Bruschetti c. Foresi, Foro, I, 1882 (n). V. pure: M. giur. Bol., 1899, 74.
- 5. Il tutore non può assumere la tutela se manca il protutore, e quindi neppure può tenere

- in giudizio la rappresentanza del minorenne.

 A. Trani, 14 aprile 1899, Tapputi c. Tapputi, R. giur. Trani, 1899, 432.
 - 6. Il protutore, sia come tale, sia come membro necessario del Consiglio di famiglia, può, non disimpegnando regolarmente l'afficio suo, incorrere in alcuna responsabilità; ma non lo può per mancata vigilanza o diligenza a promuovere gli opportuni provvedimenti in causa di eventuali malversazioni del tutore nel patri-
- B monio del minorenne. A. Bologna, 15 ottobre 1898, Nardi-Carrara c. Nardi, M. giur. Bol., 1899, 84.
- Per l'art. 252 c. c. sono consulenti di diritto,
 come gli zii, così i pro-zii. T. Messina, 13 giugno 1899, Alessi c. Spadaro, Rif. giur., 1899, 278.
 - 8. Costituito il Consiglio di famiglia con un numero di consulenti maggiore o minore del numero prescritto, deve dirsi illegale quello costituito, ed inesistente quello che, per legge, avrebbe dovuto costituirsi.
- 9. Annulato il Consiglio di famiglia costituito in seguito a deliberazione del tribunale, non occorre che questo ne ordini la ricostituzione, e non può esso, nel caso previsto dall'art. 253 c. c., imporre al pretore la scelta tra l'affine ed il consanguineo. T. Modica, 14 giugno 1899, Terranova c. Spadola, Giur. Cat., 1899, 177; Gazz. giud. it., 1899, 303.
- 10. Trascorsi sei mesi dal giorno della prima convocazione, gli atti del Consiglio di famiglia non si possono più impugnare per ragione di incompetenza od irregolare sua costituzione.
- 11. È nella facoltà del giudice del merito rimuovere oppur no dalla tutela il tutore che alla apertura dell'inventario non abbia dichiarato il suo debito verso il tutelato, ed il relativo apprezzamento è incensurabile in cassazione.
- C. Roma, 22 febbraio 1899, Zanzi, Bett., 1899, 238; M. giur. Bol., 1899, 129; Annali, 1899, 193; Corte S. Roma, 1899, II, 52; Temi rom., 1899, 200.
- 12. La madre non decade dalle sue ragioni di credito dotale per non averne fatta dichiarazione prima che si incominci l'inventario nell'interesse dell'erede, figlio minorenne, da essa rappresentato.
- 13. Ad ogni modo la eccezione di decadenza non sarebbe mai opponibile che dal solo minoren-
- ne suddetto. A. Torino, 2 febbraio 1899,
 Mossone c. Avandro, Giur. Tor., 1899, 610;
 Annali, 1899, 223.
- 14. Nell'acclaramento di conti, il tutore non può assumere obbligazione di pagamento del reliquato, senza l'autorizzazione del Consiglio di famiglia e l'omologazione del tribunale.
- 15 La eccezione di nullità può sempre dedursi,
 malgrado che per la relativa azione sia decorso il termine per proporla. C. Napoli,

- 27 giugno 1899, Romano c. Jannuzzi, Foro nap., 1899, 326.
- V. Appropriazione indebita 15 Effetto cambiario 65, 66 Interrogatorio civ. 11-13 Locazione d'opera 3 Minore.
- curatore speciale nominato dal testatore pei beni lasciati a minori [c. c. 247] — V. Patria potestà.

Ubbriachezza [c. p. 48, 488, 489].

L'ubbriachezza nel diritto penale (art. 48, 488,
 489 c. p.). — V. Riboni, Parma, Pellegrini, edit.,
 1898, in 8°, p. 68.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Quando l'ubbriachezza piena è tale da togliere la coscienza degli atti che si compiono, e determinata dal fatto libero e voluto dell'agente, si ha l'ubbriachezza che attenua, non quella . che esclude la responsabilità.
- 3. Tale scriminante si ha solo nel caso di una ubbriachezza accidentale, dipendente dal caso fortuito non preveduto ne prevedibile dallo
- B agente. C. Roma, 15 aprile 1899, Sigi, R. universale, 1899, 206.
- 4. Agli effetti dell'art. 488 c. p. non può considerarsi come luogo pubblico un postribolo.
- C. Roma, 24 febbraio 1899, Saracco, M. trib. Mil., 1899, 238; Foro sic., 1899, 63; Giur. pen. Tor., 1899, 202; R. universale, 1899, 117; Foro pen., VII, 217; Annali, 1899, 52; Filangieri, 1899, 395; Corte S. Roma, 1899, 179.
- 5. È libero l'apprezzamento del giudice nel ritenere che concorra la circostanza dell'abitualità nell'ubbriachezza, e non occorre vi siano
- più condanne precedenti. C. Roma, 9 marzo 1899, Tomay, Cass. unica, X, 1011; Foro sic., 1899, 81; Corte S. Roma, 1899, 138; M. trib. Mil., 1899, 256.
 - V. Concorso di reati 13 Ingiurie 20.
- Uccisione e danneggiamento di animali [c. p. 429] V. Animali Danneggiamento.
- Ufficiale sanitario V. Medico V. pure: Sanità pubblica.

Ufficiali pubblici [c. p. 207].

SOMMARIO.

Agenti forsa pubblica 25, 26.
Banco di Napoli 7-10.
Casse di risparmio 11.
Concussione 29.
Dazio, agenti 17-26.
a appaltatore 27-38.
Ferrovie 12, 18.
a cassa pensioni 14, 15.

Guardie campestri 2, 4-6.

comunali 8, 4.
fuori territorio 4-6.
Medico condotto 1
Oltraggio 21-24, 83.
Parente che surroga commesso postale 16.
Persona incaricata di pubblico servisio 80.

BIBLIOGRAFIA.

Se il medico condotto sia un pubblico ufficiale
 ai fini della legge penale. — G. Lacava, Temi calab., 1899, 17.

GIURISPRUDENZA.

Le guardie campestri comunali regolarmente nominate sono da considerarsi ufficiali pub-



- blici se anche non abbiano prestato giuramena to. — C. Roma, 12 aprile 1899, Colella, Foro, II, 339.
 - 3. La guardia campestre giurata e legalmente autorizzata dalla autorità competente prefetto è agli effetti della legge penale considerata pubblico ufficiale. C. Roma, 9 novembre

1898, Trifiletti, Giur. pen. Tor., 1899, 3.

- 4. Per l'osservanza di ordini o regolamenti municipali le guardie comunali non sono pubblici ufficiali che nel territorio del Comune. C. Roma, 2 giugno 1899, Marchese, Cass. unica, X, 1238; Gazz. giud. it., 1899, 255; R. amm., 1899, 686; Giur. pen. Tor., 1899, 385; Cons. dei comuni, 1899, 282; Annali, 1899, 111.
- Le guardie campestri non hanno giurisdizione e non hanno la qualità di pubblici ufficiali quando agiscono fuori il territorio cui sono assegnati.
- 6. Epperò, se esse fuori il territorio di loro giurisdizione si fanno dare dei doni per non contestare una contravvenzione, non commettono il delitto di corruzione, ma quello di truffa.
- D C. Roma, 16 novembre 1898, Carminati, Foro, II, 46. (n)
 - Il Banco di Napoli è istituto sottoposto alla sorveglianza, non alla tutela dello Stato.
- 8. Epperò il direttore di succursale del Banco di Napoli non è pubblico ufficiale. — T. Bologna, 15 dicembre 1898, Favilla, Giust. pen., 1899, 56; Cass. unica, X, 339; Legge, 1899, I, 98; R. universale, 1899, 12; Bett., 1899, 3; Giur. pen. Tor., 1899, 58; R. pen., IXL, 14; Foro pen., VII, 201.
- 9. il Banco di Napoli è istituto sottoposto alla tutela dello Stato.
- 10. Epperció il contatore del detto banco è pubblico ufficiale. C. Roma, 13 marzo 1899, De Angelis, Foro, 11, 262. (n)
- ll. Le Casse di risparmio sono soggette alla sorveglianza, ma non alla tutela dello Stato, e quindi i suoi impiegati non sono ufficiali pub-
- blici. C. Roms, 28 dicembre 1898, Maccolini, Foro, II, 105. (n)
- 12. Sono pubblici ufficiali gli impiegati delle ferrovie dello Stato, ancorchè assunte da società
- E private. A. Palermo, 6 luglio 1899, Ciminiello, Foro sic., 1899, 121.
- 13. Sono pubblici ufficiali gli impiegati (nella specie, deviatore) della ferrovia, quantunque l'esercizio di questa sia affidato all'industria pri-
- vata. C. Roma, 12 giugno 1899, Riscaldino, Foro, II, 464. (n)
- 14. L'impiegato della Cassa pensioni ferroviaria è pubblico ufficiale, al pari degli altri impiegati delle ferrovie.
- 15. Epperò le sottrazioni da lui commesse in quelle qualità costituiscono peculato, ed a nulla rileva che la sua missione fosse precaria e temporanea, essendo egli normalmente addetto ad

- altro ramo di servizio. C. Roma, 8 febbraio 1899, Mariconti, Foro, II, 143.
- 16. La persona di famiglia che col consenso governativo surroga in caso di malattia od assenza il commesso postale titolare è al pari di costui ufficiale pubblico. C. Roma, 3 lu-

glio 1899, Palmera, Foro, II, 411. (n)

- 17. Il commesso daziario ed il ricevitore del dazio sono ufficiali pubblici. A. Torino, 30 agosto 1898, Beduschi, Giur. pen. Tor., 1899, 31; Cronaca daz., 1899, 12; Man. amm., 1899, 95; Rass. trib. Roma, 1899, 61; Riv. daz., 1899, 87; Rass. daz., 1899, 160.
- 18. Una guardia daziaria non cessa di essere pubblico ufficiale allorquando fuori di servizio crede necessario il suo intervento per la repressione di un delitto, e l'ingiuria contro di essa
- diretta assume carattere di oltraggio. T. Milano, 19 aprile 1899, Gelmetti e Bonetti, Rass. trib. Roma, 1899, 206; Rass. daz., 1899, 269; Dazio cons., 1899, 273.
- 19. È pubblico ufficiale la guardia daziaria che interviene per evitare delitti, e intende di perquisire chi altrui minaccia ed offende. C. Roma, 4 marzo 1899, Garibaldi, Corte S. Roma, 1899, 55.
- 20. Non può pretendere la qualità di pubblico ufficiale l'agente daziario, che sebbene regolarmente nominato, non ha ancora prestato il prescritto giuramento.
- 21. Quindi non costituiscono reato contro pubblico ufficiale le vie di fatto dirette contro di
- Iui. P. Castelnuovo di Porto, 3 agosto 1898, Capodimonti, Rass. daz., 1899, 122; Riv. daz., 1899, 365.
- 22. Tra le facoltà accordate dall'art. 196 del regolamento ai Comuni e consorzi abbonati non va compresa quella riguardante il rilascio delle patenti degli agenti dell'appaltatore, che è sempre riservata all'intendente di finanza col visto del prefetto.
- 23. Quindi non è a ritenersi pubblico ufficiale l'agente daziario fornito di patente rilasciata dal sindaco e vistata dal prefetto, e le parole ingiuriose rivoltegli non costituiscono oltraggio.
- T. S. Maria Capua Vetere, 8 febbraio 1899,
 Mancini c. Mancini, Rass. daz., 1899, 87; Cronaca daz., 1899, 42; Rass. trib. Roma, 1899, 123.
- 24. Le parole ingiuriose dirette ad un agente daziario non giurato e senza distintivi non co-
- stituiscono oltraggio. A. Napoli, 13 giugno
 1899, Mancini, Riv. daz., 1899, 266; Rass. daz.,
 1899, 268; Dazio cons., 1899, 262; Rass. trib.
 Roma, 1900, 47.
- 25. Anche quando le guardie daziarie accertino e contestino contravvenzioni, agiscono sempre quali agenti della forza pubblica e non mai nella qualità di pubblici ufficiali. C. Roma, 25 maggio 1898, Abbruzzese, Corte S. Roma,

1898, 1020.

- 26. Le guardie daziarie per tutte le ragioni che riguardano la loro istituzione, la loro indole, il servizio al quale vanno soggette, sono a ritenersi agenti della forza pubblica, anzichè
- pubblici ufficiali. C. Roma, 28 gennaio 1899,
 Dionisi, Rass. daz., 1899, 285; Riv. daz., 1899,
 302; Mass. giur., 1899, 262.
- 27. L'appaltatore del dazio consumo non è pubblico ufficiale, ed è perciò efficace la desistenza
- da lui fatta dalla querela per ingiurie. C.
 Roma, 12 gennaio 1899, Bartocelli, Cass. unica, X, 461; Rass. trib. Roma, 1899, 43; Dazio cons., 1899, 87; Rass. daz., 1899, 121; Riv. daz., 1899, 162; Mass. giur., 1899, 130; Corte S. Roma, 1899, 117.
- 28. L'appaltatore del dazio, a differenza degli agenti daziari, non è ufficiale pubblico.
- 29. E quindi le riscossioni da lui indebitamente eseguite non possono costituire concussione. —
- o C. Roma, 29 novembre 1898, Trischitta, Foro, II, 70. (n)
- 30. L'appaitatore del dazio, se non è pubblico ufficiale come l'agente daziario, è però incaricato d'un pubblico servizio; epperò l'ingiuria usatagli è punibile in base all'art. 396 c. p. —
- D A. Napoli, 10 febbraio 1899, Leo, Riv. daz., 1899, 91; Rass. daz., 1899, 84; Cronaca daz., 1899, 42.
- 31. L'appaltatore del dazio, è pubblico ufficiale.
- 32. E quindi, affermatosi dai giurati che l'omicidio fu commesso in persona di un appaltatore del dazio consumo ed a causa delle sue funzioni, la Corte bene applica l'aggravante stabilita per l'omicidio in persona di un pubblico ufficiale.
- C. Roma, 21 gennaio 1899, Lorenzetti, Foro, II, 119. (n)
- L'appaltatore del dazio è pubblico ufficiale e chi l'oltraggia è punibile ai sensi dell'art. 194
- n. 2 c. p. T. Salerno, 29 novembre 1898, Leo, Riv. daz., 1899, 45; Rass. daz., 1899, 58. V. Abuso di autorità — Concussione — Falso pen. — Oltraggio — Peculato — Violenza e resistenza all'autorità — V. pure: Banco 9, 10 — Diritto penale 39 — Responsabilità civile 8, 9, 82, 88.

Ultra petita [c. p. c. 517, n. 4, 5] — V. Sentenza civile.

Unione di cause in materia civile — V. Procedimento civile.

in materia penale - V. Riunione di cause V. pure: Dibattimento pen. 3.

Universalità di mobili [c. c. 707].

Urgenza — V. Cassasione civ. — Citazione civ. — Comune — Deliberazioni amministrative Esecuzione provvis. — Liti comunali — Procedimento civ. — Provvisionale — Sequestro — Sindaco (ordinanze) — V. pure: Giustisia amm. 164, 165 — Regolamenti comunali 25 — Spese di spedalità.

Urto di nave [c. comm. 660, 665, 873, 923; Reg.

13 dicembre 1896, n. 577, abbordi di mare].

— V. Nave.

Usclere [c. p. c. 41, 42, 132, 593, 752, 923, 378, 376; c. c. 2139; L. ord. giud. 175; R. D. 6 gennaio 1866, n. 2755, sulla cauzione che debbono prestare gli uscieri giudiziari; R. D. 23 dicembre 1875, n. 2853, sul numero degli uscieri giudiziari per ciascun distretto di Corte d'appello, sulla nomina e sul tramutamento dei medesimi].

BIBLIOGRAFIA.

- Della notificazione degli atti nei casi d'impedimento o mancanza dell'usciere della pretura.
- G. Solimana, Mon. pret., 1899, 370; Conciliatore, 1899, 499; Cons. conciliatori, 1899, 153.
- 2. Se l'atto di appello avverso le sentenze dei conciliatori nelle cause di valore superiore a lire cinquanta, debba essere notificato dall'usciere della pretura, oppure possa essere notificato anche dall'inserviente comunale ad-
- B detto all'ufficio di conciliazione. E. Folino, Conciliatore, 1899, 1.
- 3. La competenza degli uscieri di conciliazione nelle frazioni di Comuni e di pretura. — A. CAROANI, Cons. conciliatori, 1899, 353.
- 4. L'usciere dei conciliatori nel giudizio esecutivo.

 D C., Cons. conciliatori, 1899, 73.
 - 5. Usciere del conciliatore. Competenza. Competenza per la notifica degli atti di licenza.
- Provvedimenti disciplinari. Cons. conciliatori, 1899, 200.
 - 6. Sulle attribuzioni dell'usciere di conciliazione rispetto alla notificazione delle licenze giusta la legge 24 dicembre 1896 (Nota alla sentenza della Cassazione di Firenze in causa Mariani
- F c. Bonini). G. Ingrosso, Bett., 1899, I, 1, 867.
 7. Ancora sulle attribuzioni dell'usciere di conci-
- liazione rispetto alla notificazione delle licenze G giusta la legge 24 dicembre 1896. — G. In-GROSSO, Conciliatore, 1899, 705.
- 8. Ancora della competenza degli uscieri dei conciliatori per la notifica delle licenze da immobili. A. CARCANI, Cons. conciliatori, 1899, 371.

GIURISPRUDENZA.

- 9. È apprezzamento di fatto incensurabile quello del magistrato di merito che ritiene che un usciere dal presidente del tribunale di accordo col procuratore del re era stato autorizzato ad assumere temporaneamente le funzioni di usciere senza alcuna limitazione. C. Palermo, 18 ottobre 1899, Trabucco c. Mastropaolo, Foro sic., 1899, 615.
- 10. Il ricorso per cassazione, quando non deve notificarsi nel Comune di residenza della Corte Suprema, può essere notificato da qualunque usciere giudiziario. C. Torino, 17 luglio

Digitized by Google

1899, Pravettoni c. Sfrondini, Giur. Tor., 1899,

- 11. È nullo di nullità assoluta per incompetenza dell'usciere l'atto di appello alla Corte che sia notificato nel territorio della stessa Corte da un usciere del tribunale sedente nel luogo medesimo della Corte; nè si può far luogo all'assegnamento di un nuovo termine per la rinnovazione quando, decorso il termine utile per l'appello, la sentenza appellata sia dive-
- nuta res judicata. A. Aquila, 7 marzo 1899, Nicolai c. Cass. risp. di Aquila, Gazz. giud. it., 1899, 159.
- 12. Una citazione di convalida di sequestro conservativo di competenza di tribunale può essere notificata fuori della giurisdizione dello stesso da un usciere di pretura, malgrado che nel luogo della notifica vi sia sede di tribu-
- nale. A. Catania, 24 luglio 1899, Smiriglio c. Callistro, Giur. Cat., 1899, 197.
- 13. Il pretore nel delegare la notificazione di un atto (nella specie, ricorso per cassazione) ad un inserviente comunale non è obbligato a preferire quello del Comune dove la notifica dell'atto deve seguire.
- 14. Il messo comunale regolarmente autorizzato può notificare l'atto anche in altro Comune dello stesso mandamento. — C. Firenze, 24 marzo 1899, Com. Villanova c. Ceroni, Foro, I, 975. (n)
- 15. Gl'inservienti comunali addetti agli uffici di conciliazione esercitano per legge le loro funzioni esclusivamente nel territorio della giurisdizione del conciliatore stesso.
- 16. L'atto col quale l'usciere esplica la sua funzione al di fuori di detta giurisdizione non può avere effetto giuridico. — C. Stato, 18 marzo 1899, Com. Verona c. Giunta prov. amm. Verona, Municipio it., 1899, 300.
- 17. La competenza degli inservienti comunali addetti agli uffici di conciliazione è limitata alla notificazione degli atti relativi alla giurisdizione del detto ufficio, onde l'appello dalle sentenze dei conciliatori dev'essere notificato dall'usciere di pretura, risieda o no nel Co-
- mune ove su pronunziata la sentenza. C. Napoli, 9 dicembre 1899, De Franco c. De Jacono, Mov. giur., 1899, 446; Trib. giud., 1900, 25; Dritto e giur., XV, 707; Cons. conciliatori, 1900, 21.
- 18. Per gli atti compiuti colla procedura ordinaria ad istanza dell'esattoria comunale sono dovuti agli uscieri i diritti di notificazione stabiliti dalla vigente tariffa giudiziaria in
- materia civile. T. Roma, 1 marzo 1899, Tamagno c. Esattoria di Roma, Trib. giud., 1899, 130; Legge, 1899, I, 592; Temi rom., 1899, 140; Esatt. e com., 1899, 163.
- 19. Gli uscieri di pretura hanno diritto a riscuotere direttamente dai Comuni e provincie i

- diritti per tutti gli atti notificati nel procedimenti per contravvenzioni ai regolamenti locali, qualunque sia stato l'esito dei procedimenti iniziati.
- 20. L'azione di rimborso contro il Comune in tal caso si prescrive in un anno. - P. Potenza, 16 dicembre 1898, N. N., Conciliatore, 1899,

V. Cancelliere 8, 9 - Cassasione civ. 270-273 — Esecuzione in genere 86-90 — Esecusione immob. 41, 93 - Esecuzione mob. 4, 6 — Falso pen. 25-30 — Ordinamento giudiziario 2 — Truffa 26.

Usi e consuetudini - V. Consuetudine.

Usi civici - V. Diritti promiscui - V. pure: Danneggiamento 2 - Esecuzione immob. 121, 128 — Esercizio arbitrario di ragioni 14, 15.

Use e abitazione (diritto di) [c. c. 521-530] — V. Abitazione - Usufrutto e uso.

Uso di atti falsi - V. Falso penale.

Use sciente di falsa moneta o carte di credito -V. Falsa moneta.

Usucapione - V. Prescrizione civile. **Usufrutte e use** [c. c. 476-520, 885, 901, 1413,

BIBLIOGRAPIA.

1. Fine della locazione stipulata dall'usufruttuario nel diritto romano e nel'codice civile italiano. - S. PETRONI, Filangieri, 1899, 401.

- 2. Nella valutazione dell'usufrutto in ragione dell'età, debbono osservarsi le norme del codice di procedura civile, non quelle della legge sulle tasse di registro. - C. Napoli, 5 giugno 1899, Potenza e Spera c. Acierno e Com. Sasso Castaldo, Foro nap., 1899, 254; Annali, 1899, 422; M. trib. Mil., 1900, 87; Dritto e giur., XV, 170.
 - 3. Nel determinarsi la canzione a prestarsi dall'usufruttuario rettamente si considera l'importanza degli enti compresi nell'usufrutto.
 - 4. Però non vi ha violazione di legge denunciabile in cassazione se a tener bassa la cauzione si tiene anche conto della condizione dell'usufruttuario.
 - 5. L'obbligo all'erede di dare all'usufruttuario od usuario l'uva necessaria a fare il vino a lui bisognevole importa che la debba dare netta d'ogni spesa.
- 6. La determinazione della quantità in ragione di questo bisogno è un apprezzamento incensurabile in cassazione. - C. Torino, 4 gennaio 1899, Crespi c. Meschia, Giur. Tor., 1899, 246; Annali, 1899, 99; M. trib. Mil., 1900, 96.
- 7. Cessato l'usufrutto per la morte dell'usufruttuario, gli eredi proprietari non solo hanno diritto ad opporsi alla pretesa riconduzione

- della cosa locata, ma possono domandare che la locazione in corso venga ridotta a cinque anni, e scorso perciò questo termine, a doman-
- dare lo sfratto del conduttore. A. Roma, 10 febbraio 1899, Sarniento c. Faitella, Temi rom., 1899, 19.
 - 8. L'alienazione dell'usufrutto è cessione non soltanto dell'esercizio del diritto di usufrutto, sibbene anche del diritto stesso.
 - 9. Il nudo proprietario non ha interesse ad impugnare la validità della cessione dell'usufrutto per ciò che non sia stata trascritta. —
- A. Venezia, 15 settembre 1899, Favoron c.
 Bosco, Temi ven., 1899, 582; Legge, 1900, I, 16.
- 10. Si decade dall'usufruttuario dell'uso o dell'abitazione, anche quando il fondo sia stato venduto in seguito ad espropriazione pel mancato pagamento della tassa da parte dell'usuario.
- C. Napoli, 22 ottobre 1898, Irace c. Fresco,
 Dritto e giur., XIV, 203; Trib. giud., 1899, 145;
 Bett., 1899, 479.
- 11. Qualunque sia l'entità dei miglioramenti fatti dall'usufruttuario, non gli compete diritto ad indennità al finire dell'usufrutto, e quindi tanto
- D meno finchè l'usufrutto è in corso. A. Genova, 15 aprile 1899, Ferrucci c. Bruno, Temi gen., 1899, 237.
- 12. La concessione di beni in godimento fatta dal padre a ciascuno dei figli suoi ripartendoli tra di loro non è la costituzione del diritto reale di usufrutto capace di ipoteca, e non è neppure la divisione inter liberos del patrimonio famigliare: ma è un atto di liberalità, rivocabile ad nutum, che, se giova a far acquistare ai figli la proprietà dei frutti, non ha però necessità di risultare da scritto, e può anzi provarsi a mezzo di testimoni.
- 13. Quindi è nullo il pignoramento che un creditore del padre abbia fatto sul vino prodotto dalle vigne così assegnate in godimento al figlio in forza di verbale concessione precaria stata
- provata a mezzo di testimoni. C. Torino, 15 settembre 1899, Polledro c. Falletti, Giur. Tor., 1899, 1362.
 - V. Donazione 8, 20 Rivendicazione 3 Sostituzione 7 Testamento 59, 60.
- usufrutto del genitore sui beni dei figli minori
 (c. c. 228-234)
 V. Patria potestà.
- erede o legatario di usufrutto V. Successione.
- tassa sui passaggi di usufrutto per la presa di possesso dei benefizi — V. Registro (tassa di).

Usura - V. Interessi.

- Usurpazione (rimozione o alterazione di termini, deviazione d'acqua e violenta turbativa di possesso) [c. p. 422, 423].
 - Commette usurpazione e non danneggiamento chi allo scopo di estendere la sua proprietà dissoda una striscia di terreno limitrofo segnante il confine, anche se non vi siano ter-

- a mini lapidei. C. Roma, 23 settembre 1899, Armillotta, Foro, II, 523. (n)
- 2. Commette rimozione o alterazione di termini, ai sensi dell'art. 422 c. p., chi usurpa circa 10 are dell'altrui terreno diviso dalle sue proprietà mediante mucchi di pietra e un burrone.
- 3. Il magistrato, il quale ritiene provata la proprietà del fondo a favore del querelante, non è obbligato di confutare una contraria perizia.
- C. Roma, 5 gennaio 1899, Costa, Corte S.
 Roma, 1899, 19.
 - 4. Il reato di cui all'art. 422, capoverso, c. p. consiste nell'indebito uso dell'acqua che si devia a profitto del colpevole senza alcun diritto od oltre il proprio diritto.
- 5. L'enfiteuta d'un giardino, il quale devia l'acqua a proprio profitto fuori del tempo in cui ha diritto di servirsene per contratto, viene a procacciarsi un vantaggio a cui non ha diritto, danneggiando gli altri utenti, e commette il
- reato d'usurpazione. C. Roma, 1 marzo 1899, Romano, Giur. pen. Tor., 1899, 192; Cass. unica, X, 918; M. trib. Mil., 1899, 479; Corte S. Roma, 1899, 216.
 - 6. Nè l'art. 132 della legge sui lavori pubblici, abrogato dall'art. 20 L. 10 agosto 1884, nè le disposizioni di quest'ultima sono applicabili alla derivazione abusiva di acque da una vasca o serbatoio per quanto destinato a pub-
- blico servizio. C. Roma, 7 novembre 1898, Pitrella, Foro, II, 110.

Usurpazione di comando [c. p. 121].

Usurpazione di funzioni, titoli ed onori [c. p. 185, 186].

- Non usurpa funzioni pubbliche il messo esattoriale che, sebbene non abbia prestato giuramento, procede a pignoramento per debito di
- imposta. C. Roma, 26 giugno 1899, Santini, Corte S. Roma, 1899, 334.
 - 2. Nel reato di indebita continuazione di pubblico ufficio non può dirsi insito nel fatto materiale il dolo specifico del reato, potendo aversi la dimostrazione della mancanza di esso; sulla quale il convincimento del giudice è insindacabile. C. Roma, 28 dicembre 1898, Toma-
- cabile. C. Roma, 28 dicembre 1898, Tomatis, Cass. unica, X, 591; R. universale, 1899, 109; Corte S. Roma, 1898, 884; Esatt. e com., 1899, 85.
- 3. I « notai del vicariato », assumendo questo titolo, non commettono nè il reato di esercizio abusivo di pubbliche funzioni, di cui all'art. 185 c. p., nè quello di usurpazione di titoli, a
- norma del susseguente art. 186. T. Roma,
 14 novembre 1898, Presutti, Legge, 1899, I,
 207; Massime, 1899, 171; Bett., 1899, 77.
 - 4. Il falso stato, la cui assunzione in atto pubblico costituisce il reato di cui all'art. 279 c. p., è lo stato civile, non lo stato sociale.
 - 5. Inoltre l'usurpazione della falsa qualità, quando non costituisce per sè stessa la sostanza del-

- l'atto, non può dar luogo al reato di cui al citato articolo.
- 6. Colui che assumendo falsamente la qualità di farmacista ottiene sentenza che dichiara nullo, a norma degli art. 585 e 586 p. c., un sequestro conservativo di medicinali eseguito a suo danno, non commette falsità ai sensi del ripetuto art. 279, ma usurpazione di titolo ai sensi dell'art. 186 c. p. C. Roma. 19 dicembre
- ▲ dell'art. 186 c. p. C. Roma, 19 dicembre 1898, D'Antona, Foro, II, 207. (p)
 - 7. Il perito agrimensore, che, seguendo una lunga consuetudine, si chiama ingegnere agronomo, non commette delitto d'usurpazione di titoli e
- B gradi accademici. P. Noto, 12 aprile 1899, Morello, Giust. pen., 1899, 1040.

V. Confraternita 23, 24.

V. Ditta e insegna — Firmu e ragione sociale.

 di privative industriali, di marchi e segni di fabbrica — V. Privative industriali, ecc.

Utile versione — V. Locupletazione. Uxoricidio.

Vagabondaggio - V. Osiosi, vagabondi e diffamati.

Vaglia cambiario [c. comm. 251, 253, 275, 289, 317, 326] — V. Effetto cambiario.

Valore.

- agli effetti della competenza [c. p. c. 71.81] V. Competenza civile.
- in rapporto alla prova testim. [c. c. 134], 1848]
 V. Prova testimoniale.
- concetto economico V. Economia política.
 Valore del danne agli effetti dell'applicazione della pena [c. p. 431, 432].

Il concorso del valore lieve è Iasciato al libero apprezzamento del giudice di merito. —

- C. Roma, 17 maggio 1899, Rossoni, Cass. unica, X, 1236; Trib. giud., 1899, 252; Giur. pen. Tor., 1899, 364; Corte S. Roma, 1899, 332.
 - V. Appropriazione indebita 22 Competenza penale 18, 19 Falso pen., 65 Furto 7-10 Incendio 4.
- Vedeva [c. c. 14, 18, 57, 128, 237, 315, 1415]. V. Dote — Matrimonio — Patria potestà — Pensione — Successione.
- Vedevanza (condizione di) [c. c. 850] V. Successione.
- Velecipedi (circolazione dei) [Reg. 16 decembre 1897, n. 540].
 - 1. L'approvazione del prefetto ad una deliberazione comunale riguardante i velocipedi deve ritenersi data dopo aver inteso il parere dell'intendente di finanza, com'è prescritto dall'art. 5 Reg. 15 dicembre 1897, tanto più se nel visto di approvazione si enuncia che questa è data ai sensi del suddetto articolo.
- C. Roma, 17 aprile 1899, Pacini, Foro, II, 347. (n)
 - 2. Devesi approvare il divieto alla circolazione dei velocipedi in determinate località, quando

- il medesimo risponde alle condizioni della viabilità ed si bisogni della popolazione e della sicurezza pubblica, accertati dalle competenti
- autorità. C. Stato, 28 ottobre 1898, Com.
 Como, R. amm., 1899, 80.
 - 3. Non può negarsi all'autorità municipale la facoltà di emanare disposizioni intese a regolare la circolazione dei velocipedi anche fuori del-
- B l'abitato. C. Stato, 27 luglio 1899, Com. Cuneo, Man. amm., 1899, 458; Cons. dei comuni, 1899, 249; Municipio it., 1899, 561.
 - 4. Nel regolamento sulla circolazione dei velocipedi 16 dicembre 1897 manca qualsiasi disposizione punitiva, la quale munisca il P. M., o per esso il pretore, di azione penale eserci-
- o bile contro i contravventori. P. Biella, 8 luglio 1899, Masserano, Giur. pen. Tor., 1899, 305.
 - 5. Sebbene le disposizioni del regolamento sui velocipedi non usino sempre la stessa locuzione, altre volte parlando di strada, altre volte di interno dell'abitato, tuttavia il significato è sempre uno ed identico, quello cioè di riferirsi a quella parte di suolo pubblico sul quale, in mezzo alle diverse abitazioni della città, si agevolano e si rendono possibili le comunicazioni e la circolazione, e che deve, con unico concetto e con unico nome, chiamarsi via.
 - Nella denominazione generica di via devono essere compresi i corsi o viali nei quali i velocipedisti, a termini dell'art. Il del regolamento, devono attenersi alla parte carreggiabile.
 - 7. Commette pertanto contravvenzione agli art.
 11 e 8 Reg. 16 dicembre 1897 il velocipedista,
 il quale percorre su un corso la parte riser-
- vata ai pedoni. P. Torino, 28 novembre 1898, Garizio, Giur. pen. Tor.. 1899, 121.
- tassa sui velocipedi
 V. Tassa sui velocipedi
 V. pure: Falsità in sigilli e bolli 1.

Vendita [c. c. 1447-1537; c. comm. 59-72; 3, 5, 44].

SOMMARIO.

Abitatione 111, 118.

Animali 4, 74, 75, 89.

Asione quanti minoris — V.

Visi redibitori.

- " redibitoria V. Visi re-
- " di risolusione V. Risolusione.
- , in garansia V. Garan-

Capacità 86-89.
Capacità 86-89.
Caparra 16, 17.
Cassazione 27, 28, 77.
Cessione 7-10, 48, 44.
Competenza 10.
Condisione 19-21.
Consegna 21, 45-60, 98, 99.
Consenso 2.
Consuetudine 60, 74.
Cosa altrui — V. Vendita.
Danni 15, 92, 97, 99.
Deliberasione amm., 14.
Errore 69.

Esecusione contta 108.
Evisione — V. Garansia per evisione.
Forma 1, 2, 7-15.

Forma 1, 2, 7-15. Forza maggiore 45-49, 57. Garansia per evisione 8, 62-68.

, per visi e difetti — V.
Visi redibitori.

Immobili 6, 14, 15, 17, 89. Interessi 110. Ipoteca 20, 88, 84.

Locazione 67, 105.

Merce, offerta — V. Offerta

della merce.

- . qualità V. Vizi redibitori.
- , verificatione V. Verificatione.

Mobili 39, 94-101.
Offerta della merce 94-102.
Pagamento del presso — V.
Presso.

Perinia - V. Verticasione

della merce Persona qui è interdetto comprare - V. Capacità. Prelazione 104. Prescrizione 28, 70. Presso 26-85, 94. Promessa di vendita 16, 17. Prova 1, 2, 27, 84, 81, 102. testimoniale 15, 88, 60. Riparasioni 61. Riscatto 104-110. Risoluzione 6, 85, 87, 89, 91-101. Sciopero 46, 47, 49. Scorte dei fondi 89. Scrittura 1, 2. 14. Servith e pesi 18, 62-65.

Stabilito 9-18. Terso (diritto del) 6. Vendita 1, 2, 7-18.

- a fido o pronta cassa 25. di animali 4, 74, 75, 89.
- , di cosa sperata o di speransa 40-44.
- , a corpo o in massa 22, 28.
- , previo assaggio 24.
- , su campione 24.
- n di cosa altrui 45-49. Verificazione della merce 85, 86.

Vist redibitor 5, 69-91.

BIBLIOGRAFIA.

- La solennità della forma nella vendita d'immobili secondo il codice civile italiano, e i suoi effetti rispetto all'esecuzione volontaria ed alla
- A contestazione della lite. G. Corte-Enna, Cagliari, tip. dell'*Unione sarda*, 1899, in-8°, p. 68.
 - 2. Intorno al principio contenuto nell'art. 1125 c. c. e di una proposta di riforma sui trasfe-
- B rimenti della proprietà. G. Fragano, Napoli, tip. Sorrentino, 1899, in-8°, p. 22.
 - 3. Dell'applicabilità dell'art. 1496 c. c. nel caso in cui il compratore evitto abbia riacquistato il fondo all'asta pubblica. (Nota alla sentenza della Corte d'appello di Catania in causa Fi-
- o chera c. Palazzolo). A. DIANA, Bett., 1899, I, 2, 517.
 - Le affezioni psichiche e intellettuali negli animaii in rapporto al diritto civile italiano. —
- M. DE MATTEIS, Aquila, tip. Cooperativa, 1898, in-8°, p. 42.
 - 5. Sul termine per la denuncia dei vizi apparenti di merci provenienti da altra piazza nel caso
- di ritardo nel ritirarle dal vettore. G. Risserri, Foro, I, 1412.
- 6. Della risoluzione della vendita immobiliare e del diritto dei terzi. R. RICCHENA, Foro cat., 1899, 97.

- 7. Se in un contratto verbale di compra-vendita è stabilito che la vendita si faceva all'acquirente o a chi per esso, questa formula va intesa nel senso della cedibilità dei diritti del compratore.
- 8. Anche nei rapporti tra il cessionario e il venditore ceduto, la cessione del contratto di compra-vendita è valida in qualunque modo sia portata a cognizione di questo; e così trattandosi di compra-vendita conchiusa verbalmente, è valida la cessione se pure verbalmente ne è
- data comunicazione al venditore. A. Venezia, 30 dicembre 1898, Pasqualy c. Antonini e Ceresa, Temi ven., 1899, 244; M. trib. Mil., 1899, 427; Annali, 1899, 215.
 - 9. La cessione di un contratto o «stabilito» commerciale opera gli stessi effetti della girata, e

- quindi il possessore dello stabilito ha l'azione diretta contro tutti gli obbligati o contro alcuni di essi a sua scelta.
- 10. Se l'ultimo cedente, chiamato in giudizio dal possessore dello stabilito, chiama in rilievo il precedente girante, a costui non compete la dichiarateria del foro per territorio, ostandovi
- l'intima connessione. T. Bologna, 28 aprile
 1899, Lasi c. Sacerdoti, Rif. giur., 1899, 247;
 Gazz. giud. it., 1899, 264; Bett., 1899, 702.
- 11. Gli stabiliti, redatti in doppia copia, sono pienamente validi secondo le consuetudini commerciali, ancorchè il compratore non abbia firmato la copia rilasciata dal venditore.
- 12. Gli stabiliti possono essere girati dal compratore e l'ultimo detentore ha diritto di chiederne l'adempimento al venditore.
- 13. Non è necessario per la validità degli stabiliti che essi siano redatti in foglietti bollati. —
- B A. Milano, 28 settembre 1898, Ponzetta c. Levi-Gattinara, Foro, I, 119. (n)
- 14. La deliberazione del Consiglio comunale, comunque approvata dall'autorità tutoria, con cui si delibera di vendere un immobile ad una determinata persona e per un prezzo stabilito, dietro di lei istanza, non equivale all'atto pubblico o privato che l'art. 1314 c. c. n. 1 richiede sotto pena di nullità per la prova delle convenzioni che trasferiscono la proprietà
- o immobiliare. A. Firenze, 10 dicembre 1898, Del Vivo c. Cateni, Annali, 1898, 355; R. amm., 1899, 119.
- 15. Non è ammessibile, neppure all'effetto del risarcimento dei danni, la prova orale di fatti importanti la conclusione di una compra-ven-
- dita verbale di immobili. A. Bologna, 28 novembre 1898, Pericoli c. Brandolini, M. giur. Bol., 1899, 200.
- 16. Quando, tanto chi promette verbalmente di vendere un immobile, quanto chi promette verbalmente di comperario, deposita nelle mani di un terzo una data somma in garanzia dello inadempimento della propria promessa verbale, si ha il caso di una reciproca uguale caparra.
- E C. Torino, 4 marzo 1899, Castagneri c. Als, Gazz, giud. it., 1899, 91; Bett., 1899, 468.
 - 17. Benchè la promessa di vendita di immobili non conferisca azione verso l'inadempiente se non risulti da atto scritto, pure costui non ha diritto di pretendere la restituzione della caparra data se non dimostri di essersi rifiutato alla esecuzione della promessa per un giusto mo-
- tivo. A. Genova, 17 agosto 1899, Montano c. Costa, Temi gen., 1899, 500.
- 18. Tutte le servitù dovute ad un fondo si trasmettono tacitamente all'acquirente dello stesso, salvo espresso patto in contrario, e ciò anche nel caso che di alcune servitù siasi nell'atto di alienazione parlato e di altre siasi taciuto.
- T. Palermo, 27 febbraio 1899, Grimaudo c.

- Bonura, Foro sic., 1899, 282; Circ. giur., 1899,
- 19. Nel contratto di vendita sottoposto a condizione sospensiva, la vendita non è perfetta se non al verificarsi della condizione.
- 20. È vendita sotto condizione sospensiva quella che ha luogo per quel giorno in cui fossero rimaste cancellate le iscrizioni graventi sul
- fondo. A. Trani, 15 novembre 1898, Parlante c. Milano, R. giur. Trani, 1899, 54; Gazz. giud. it., 1899, 77.
- 21. La cessione di tre vagoni di grano a prezzo convenuto e con spedizione a farsi nel giorno successivo è contratto perfetto, sebbene non eseguita ancora la tradizione, non pagato il prezzo; e l'anticipazione di una somma richiesta in forma di preghiera non vale a renderlo sottoposto a condizione. — A. Trani, 28 marzo 1899, Plati c. Narracci, R. giur. Trani,
- 22. Nel caso di una vendita a corpo e non a misura, quando il fondo fu consegnato nella sua integrità, non si ha diritto all'azione quanti minoris.

1899, 404.

- 23. Simile azione non è più ammessibile decorso un anno dalla consegna della cosa venduta. -
- A. Trani, 25 luglio 1899, Mastrolillo c. Panunzio, R. giur. Trani, 1899, 763.
- 24. Ritenuto in fatto che lo assaggio convenuto nella compra-vendita di una partita di vini deve corrispondere al campione, lo assaggio non è condizione per la validità del contratto, ma ne è condizione l'identità del vino col campione. - C. Palermo, 20 luglio 1899, Amedeo c. Alagna, Foro sic., 1899, 568.
- 25. Se la vendita con pagamento su documenti non è vendita a fido, non è però a parificarsi a vendita a pronta cassa. - A. Venezia, 17 feb-

braio 1899, Lederhausen c. Jona, Montebarocchi, Temi ven., 1899, 132.

- 26. Quando in un contratto di somministrazione di merci o derrate le parti non abbiano fissato il prezzo, la vendita si intende fatta ai prezzi soliti a praticarsi dal fornitore nel suo negozio (nella specie, fornitura di carne da parte di nn macellaio).
- 27. Per determinare tali prezzi in mancanza di calmiere sono ammessibili indistintamente tutti i mezzi di prova a cui accenna l'art. 44 c. comm.; e la scelta del mezzo probatorio più confacente all'uopo è rimessa all'apprezzamento insindacabile del giudice di merito.
- 28. Così non può censurarsi in cassazione la sentenza che stabilisce di procedersi mediante perizia all'accertamento dei prezzi correnti nel negozio del fornitore e nei negozi similari della
- stessa piazza. C. Roma, 12 ottobre 1899, Marley c. Rubeo-Papini, Legge, 1899, II, 759; Temi gen., 1899, 684; Cons. comm., 1899, 338; Cons. conciliatori, 1899, 374; Annali, 1898,

- 571; Bett., 1900, 137; Diritto comm., XVIII, 136.
- 29. Nessuno sconto può pretendere il compratore sulla fattura della merce quando quello non sia stato in modo espresso pattuito, non potendo, da solo, aver valore il fatto che varie altre volte il venditore ebbe a concedera lo
- sconto. P. Appiano, 6 febbraio 1899, Banfi c. Somaini, Mon. pret., 1899, 479.
- 30. Il prezzo stabilito in un contratto di compra e vendita di merce proveniente dall'estero, da consegnarsi franca di spese nel Regno, resta inalterato, quantunque nel tempo intermedio fra la vendita e la consegna sia stato soppresso o diminuito il dazio d'entrata da cui quella merce era colpita.
- 31. Deve ritenersi inadempiente il compratore, il quale, pur dichiarando di essere pronto a fare l'integrale pagamento del prezzo, si riserva però il diritto di chiedere il rimborso del dazio abolito. — A. Genova, 29 maggio, 1899, Scagliotti c. Brasetti, Temi gen., 1899, 340;

M. trib. Mil., 1899, 848; Dritto e giur., XV, 247; Diritto comm., XVII, 1002; Cons. comm.,

1899, 265; Annali, 1899, 426.

- 32. Perchè il compratore possa sospendere il pagamento della cosa comprata a termini dell'art. 1510 c. c. occorre che sia molestato con un'azione ipotecaria o rivendicatoria, ma non basta un'ingiunzione della pubblica autorità per contravvenzione alla legge sull'igiene e sanità pubblica. - A. Genove, 4 novembre 1899, Boero c. Repetto, Temi gen., 1899, 661.
- 33. La esistenza di iscrizioni sul fondo venduto importa il timore della molestia di che all'art. 1510 c. c. per sospendere il pagamento del prezzo; ed il modo migliore di salvaguardare in tal caso i reciproci diritti è quello del deposito del prezzo, come pegno cauzionale, da non liberarsi se non dopo la radiazione delle
- iscrizioni. C. Napoli, 25 luglio 1899, Doria c. Mauro, Foro nap., 1899, 365.
- 34. In una compra-vendita, stipulatosi il patto che l'alienante debba comprovare la libertà dell'immobile venduto, quest'obbligo dev'essere adempiuto colla presentazione dei certificati ipotecari negativi, che non hanno equipollenti, e non si può, in mancanza di essi, obbligare il compratore a ricevere in loro vece la cauzione, di cui all'art. 1510 c. c., e tanto meno ammettere indagini, apprezzamenti ed opinioni su l'importanza e gli effetti delle iscrizioni
- emergenti dai certificati esibiti. A. Bologna, 18 luglio 1899, Congregaz. carità lmola c. Manfredi, M. giur. Bol., 1899, 300.
- 35. Le diciture « pagamento al domicilio del venditore, pagabili al domicilio del venditore» e simili, che si leggono nella fattura della merce venduta, non sono vincolative pel compratore se non risulti di una positiva accettazione e riconoscimento. - A. Torino, 14 settembre

- 1899, Pellegrini c. Perino, Giur. Tor., 1899, 1589.
- 36. Nel divieto sancito dall'art. 1457 c. c. per i procuratori incaricati di vendere non possono comprendersi i procuratori legali che assistono il debitore espropriato nella vendita all'asta pubblica.
- 37. Il condebitore ha interesse ed azione di agire per nullità della vendita invocando la disposizione dell'art. 709 c. p. c.
- 38. È ammissibile la prova testimoniale per giustificare che l'aggiudicatario all'asta pubblica
- A sia stata persona interposta del debitore. A. Catania, 30 giugno 1899, Motta c. Finanze, Giur. Cat., 1899, 182.
- 39. Le scorte vive di una masseria devono reputarsi come parti di essa e quindi comprese uella vendita della masseria. A. Trani, 9 giugno 1899, De Facendis c. Diana, R. giur., Trani, 1899, 597.
- 40. La compra-vendita di una species o corpus di futura esistenza (ad esempio: di 1500 quintali di frumento, del venturo raccolto, della tenuta del sig. Pietro Nagliati in Guarda ferrarese) è un'emptio rei speratae, che contrariamente alla vendita di un genus, regolata dall'art. 61 c. comm. (quale, ad esempio, di 1500 quintali di grano ferrarese), si estingue se la cosa manchi affatto, o viene ristretta a ciò che fu prodotto in meno della quantità convenuta.
- 41. Nella vendita di cosa sperata, contratto commutativo a differenza dell'emptio spei che è contratto aleatorio, se il compratore pagò anticipatamente il prezzo ha diritto che gli sia restituito per intero, o in tanta parte, quanta corrisponde a ciò che mancò della cosa sperata.
- 42. Queste norme vanno pure seguite nella vendita di cosa sperata altrui, e del pari si applicano alla cessione pura e semplice di tali contratti, anche se fatta fra commercianti, e se all'atto della cessione, all'insaputa dei contraenti, siasi già verificata una mancanza parziale nella quantità della cosa sperata; sempre che però l'oggetto rimanga indicato nella specie e non nel genere.
- 43. La pura e semplice cessione di simili contratti non importa vincolo di solidarietà fra cedente e cessionario, e i suoi effetti sono esclusivamente regolati dagli art. 1542 e 1543 c. c.
- 44. Al cedente in buona fede di un contratto di compra-vendita di una specie sperata non si può imputare di non essersi prima della cessione informato dell'esistenza della cosa venduta. A. Bologna, 9 dicembre 1898, Turri
- c. Zamorani, M. giur. Bol., 1899, 48.
- 45. Al compratore di una merce venduta quando non era ancora in possesso del venditore questi può opporre, per giustificare la propria inadempienza, la forza maggiore che impedi a

- colui, dal quale a sua volta lo comprò, di consegnargliela, e ciò sebbene non si sia fatta parola nel contratto circa la provenienza della merce.
- 46. Lo sciopero totale delle miniere carbonifere esonera il venditore dall'obbligo di consegnare, equiparandosi lo sciopero alla forza maggiore; me se lo sciopero fu parziale e la merce, sebbene a prezzo altissimo, poteva aversi sul mercato, il venditore è obbligato a consegnare la merce.
- 47. In ispecie, se il venditore dovesse consegnare a sua scelta carbone di varie miniere di cul alcune erano in isciopero altre no, deve farne la consegna per la totalità, essendo la obbligazione alternativa divenuta semplice.
- 48. Nè è il caso di restringere l'obbligo della consegna proporzionalmente alle miniere che non lavorano, a meno che non si provi rigorosamente dal venditore la materiale impossibilità a consegnare una quantità maggiore.
- 49. Nemmeno costituisce caso di forza maggiore il fatto che lo stato di cose anormale derivante dallo sciopero sia aggravato dalla difficoltà di trasportare il carbone da Cardiffa Genova per deficienza di tonnellaggio disponibile, per la elevatezza dei noli, per la quasi impossibilità di completare un carico di carbone di una o due qualità determinate, e per i ritardi che necessariamente si verificavano nella carica: ione dando luogo a decorrenza di controstallie. T. Genova, 15 luglio 1899, Risso c.
- Sacco, Casaregis, 1899, 322.
- 50. Data l'obbligazione legale o convenzionale nel venditore di consegnare al compratore i documenti comprovanti la proprietà dei fondi venduti, egli non può schermirsi dall'eseguirla coll'eccepire il diritto di usucapione acquisito dallo stesso compratore per il decorso del decennio di fronte ad eventuali rivendicanti.
- A. Roma, 17 giugno 1898, Savorelli c. Del Drago, R. universale, 1899, 86; Dritto e giur., XIV, 245.
- 51. Se nel contratto tra assenti il compratore offre il prezzo senza indicare il luogo della tradizione della cosa venduta, e il venditore accettando il prezzo designi per luogo della consegna il luogo dove la cosa stessa si trova, non può in questa designazione ravvisarsi condizione o limite all'accettazione.
- 52. Ben diversa è la consegna della cosa venduta dal ricevimento di essa, specie quando si tratti di contratti tra assenti.
- 53. Salvo patto contrario, nel contratti relativi a merci provenienti da una plazza diversa, la consegna s'intende fatta al compratore non già nel luogo d'arrivo, sibbene in quello di partenza, al momento, cioè, in cui la merce si affida al vettore incaricato del trasporto.
- 54. Se risulti convenuta la consegna nel luogo

- dove si trova la cosa venduta, non può il compratore pretendere, salvo patto contrario, che spetti al venditore la cura e la spesa dell'im-
- ballaggio. A. Venezia, 23 dicembre 1898, Bardini c. Basevi, Temi ven., 1899, 143; Annali, 1899, 98.
- 55. La dicitura che la merce viaggia a rischio e pericolo del destinatario, che si legge nella fattura della merce spedita, non produce effetto alcuno a danno del compratore se non risulti di una positiva e concreta sua accettazione di
- tale clausola. A. Torino, 14 settembre 1899, Pellegrini c. Perino, Giur. Tor., 1899, 1589.
- 56. Nei contratti cif (costo, sicurtà e nolo) il venditore della merce assume l'obbligo di assicurarla dai rischi ordinari, ma non già quello di assicurarla pure da rischi di guerra, senza espresso patto e corrispondente premio.
- 57. L'impedimento frapposto da una Potenza belligerante al passaggio della merce spedita in tempo di armistizio, anche su nave di bandiera nemica, costituisce sempre un caso di forza maggiore, pel quale deve ritenersi risoluto il contratto non comprensivo dei rischi di guerra, senza potersi chiedere i danni da un contraente verso l'altro. A. Napoli, 21 aprile 1899, Siracusa c. Scafa, Trib. giud., 1899, 138; Legge, 1899, I, 700; Temi gen., 1899, 315; Annali, 1899, 229; Cons. comm., 1899, 249; Gazz. giud. it., 1899, 294; Bett., 1899, 762; Diritto comm., XVII, 822:
- 58. Stipulandosi un contratto di vendita di una partita di carbone da consegnarsi da determinato piroscafo colla dizione « pronto a caricare » per un determinato giorno, l' indicazione del giorno non costituisce un termine perentorio, ma soltanto approssimativo.
- 59. Il compratore non può quindi riflutare la partita se il vapore cominciò la caricazione uno o due giorni dopo quello indicato.
- 60. È ammessibile la prova testimoniale diretta a stabilire una consuetudine, in forza della quale quando si compra carbone colla clausola cif da consegnarsi da un vapore già noleggiato, ogni eventuale ritardo è a carico del compratore, essendo il noleggio fatto per di lui conto.
- A. Genova, 18 ottobre 1898, Rinaldi c. Laborero, Casaregis, 1899, 63.
- 61. Il venditore non è obbligato ad eseguire le riparazioni nella cosa venduta, ancorchè preesistenti alla vendita, perchè essa dal giorno della vendita resta di piena proprietà del com-
- pratore. C. Palermo, 18 luglio 1899, Com. Palermo c. Lombardo, Foro sic., 1899, 558.
- 62. La scienza di un peso gravitante sul fondo equivale al vizio apparente, che viene escluso dal-
- l'obbligo della garanzia. P. Solofra, 9 febbraio 1899, Di Giovanni c. Barbèra, Conciliatore, 1899, 138.
- 63. A sperimentare l'azione di garenzia per i pesi

- che si scoprano sul fondo comprato non occorre preceda giudizio in cui il compratore sia dichiarato tenuto al pagamento del peso.
- 64. Il canone fissato a pro di un Comune per usurpazione di terreno demaniale è un peso reale, a cui è tenuto il possessore del fondo, e dà diritto all'azione di garentia contro il venditore.
- 65. L'obbligo assunto dal venditore di ottenere la cancellazione di determinati carichi ipotecari non esclude la garenzia per gli altri pesi che si scoprano esistenti, quando, nel resto, il fondo
- ▲ è venduto come libero. A. Catanzaro, 27 ottobre 1898, De Fiore c. Majerà, Temi calab., 1899, 88.
- 66. La disposizione dell'art. 1486 c. c., relativa alla garenzia in caso di evizione, suppone che questa siasi già verificata. C. Napoli, 25 luglio 1899, Doria c. Mauro, Foro nap., 1899, 365.
- 67. Il locatore vendendo al locatario la cosa locata non è tenuto, nel silenzio del contratto, a garantire le opere che questi vi abbia fatto, sebbene col suo consenso, e che ne mutino l'uso e la destinazione. A. Genova, 4 novembra 1899, Boero c. Repetto, Temi gen., 1899, 661.
- 68. Non ricorre l'ipotesi dell'art. 1496 c. c. quando il compratore riacquista all'asta pubblica il fondo del quale è stato evitto; per conseguenza il venditore non si libera dalla garanzia col solo rimborso del prezzo di aggiudicazione, ma deve sottostare al valore secondo stima ai termini dell'art. 1493 suddetto codice. A. Catania, 30 dicembre 1898, Fichera c. Palazzolo, Giur. Cat., 1899, 10; Bett., 1899, 518.
- 69. Trattandosi, non già di differenza di qualità, ma di vizi redibitori della merce o cosa venduta, siano questi apparenti o trattisi pure di vizi occulti, non bastano le proteste, ma occorre che sia spiegata analoga domanda giudiziale entro tre mesi dalla consegna della merce o cosa venduta.
- 70. È unanime insegnamento di dottrina e di giurisprudenza che il principio quae temporalia ad agendum, perpetus sunt ad exciptendum, non sia applicabile quando si tratti di vizi redibitori.
- 71.1 vizî redibitorî si potrebbero opporre in via di eccezione soltanto nel caso in cui il compratore, convenuto per l'esecuzione del contratto, fosse ancora in tempo a proporre l'azione relativa. — A. Genova, 28 dicembre 1898,
- Lombardi c. Soc. Iuta agenzia commissionaria, Gazz. giud. it., 1899, 61; Temi gen., 1899, 69.
- 72. La redibitoria può proporsi come azione od eccezione, tanto dal compratore con atto a sè, quanto dal venditore mediante tempestiva deduzione in giudizio delle opposizioni stragiudiziali fatte al pagamento del prezzo, sebbene il compratore comparisca decorso il termine utile per riproporla.

- 73. Sotto il nome di redibitoria, secondo il codice civile italiano, si comprende tanto l'azione per risoluzione del contratto, quanto quella per di-
- minuzione del prezzo. C. Roma, 29 maggio 1899, Com. Palermo c. Negrotto, Foro, I, 632. (n)
 - 74. Per potersi riconoscere l'esistenza di un vizio redibitorio nella vendita di animali non è necessario dare la prova dell'esistenza di un uso locale che quel vizio ponga tra i redibitori, nè di speciale suo richiamo nel contratto. —
- B C. Torino, 27 maggio 1899, Barbieri c. Candiani, Giur. Tor., 1899, 924; Legge, 1899, II, 331.
- 75. Nella vendita di animali l'azione redibitoria è ammissibile non solo quando essi sono affetti da vizi determinati dagli usi locali, ma anche quando sono affetti da vizi occulti ed ignoti al compratore, da rendere gli animali medesimi inadatti all'uso a cui sono destinati o
- diminuirne l'uso e il godimento. C. Napoli,
 28 luglio 1899, Rosati c. Miraglia, Foro nap.,
 1899, 368; Trib. giud., 1900, 57.
 - 76. Per esercitare la redibitoria occorre che dal vizio lamentato, senza bisogno di estranee concause, derivi immediatamente e necessariamente l'effetto che si deplora.
 - 77. Non è censurabile in cassazione il giudizio del magistrato di merito che nega la redibitoria per la vendita di seme bachi da seta, ritenendo che la mancata produzione di bozzoli derivi non solo da imperfezioni del seme, ma anche da cause estrinseche e accidentali. C.
- D che da cause estrinseche e accidentali. C. Firenze, 9 marzo 1899, Palandri c. Tincani, Conciliatore, 1899, 411.
- 78. Il vizio del vino, così detto della nuvola, non è un vizio occulto, ma visibile. — C. Palermo, 20 luglio 1899, Amedeo c. Alcagna, Foro sic., 1899, 568.
- 79. Si ha semplice azione redibitoria, e non quella inadimpleti contractus, se la merce consegnata può servire all'uso a cui si è destinata, benchè con lavoro più lungo e dispendioso, e non si tratta perciò di differenza riguardante una qualità sostanziale e caratteristica della merce stessa.
- 80. Il termine a proporre l'azione redibitoria in tema commerciale, trattandosi di vizi apparenti, è invariabilmente di due giorni dal ricevimento della merce, come per i vizi occulti.
- 81. I tre mesi, entro cui per l'art. 1505 c. c. deve proporsi l'azione, decorrono anche quando il compratore siasi rifiutato di ricevere la merce.
- C. Torino, 3 giugno 1899, Fischer c. Fink,
 Giur. Tor., 1899, 977; Temi gen., 1899, 484;
 Gazz. giud. it., 1899, 298; Bett., 1899, 955;
 Cons. comm., 1899, 279.
 - 82. Il compratore di merci o derrate provenienti da altra piazza non può più giovarsi del termine di due giorni che l'art. 70 c. comm. gli

- accorda per denunziarne i vizi apparenti, quando, trattandosi di merci spedite per ferrovia, egli abbia senza giustificati motivi ritardato a svincolarle e ritirarle oltre il termine ne-
- a cessario o consentito dagli usi. -- A. Venezia, 14 aprile 1899, Bodega c. Farina, Foro, I, 1412. (n)
- 83. Il termine per proporre l'azione redibitoria può essere prorogato per effetto di amichevoli trattative dirette a prevenire la lite mediante
- B il componimento fra le parti. C. Firenze, 9 dicembre 1898, Nelli c. The New Ormoude, Temi ven., 1899, 70; Legge, 1899, I, 374; Annali, 1899, 55.
- 84. Se la parte ammessa a provare i vizî della merce non si è valsa della procedura di cui all'art. 71 c. comm., resta a suo carico la prova
- c rigorosa dell'identità della merce. C. Torino, 16 maggio 1899, Bonavia c. Masotti, Giur. Tor., 1899, 1001.
- 85. Quando il compratore querela, non già il vizio apparente od occulto della merce, sibbene la diversità della merce da quella contrattata, non si versa in azione redibitoria, prevista dall'art. 70 c. comm., ma in azione di inadempimento di contratto giusta gli art. 1218, 1245 c. c.
- 86. La perizia, di cui all'art. 71 c. comm., è provvedimento adatto tanto al caso di vizio della merce, come al caso di merce diversa dalla contrattata; nè è provvedimento parificabile ad atto di parte, sibbene vera perizia giudiziale, da apprezzarsi, come ogni altra, dal magistrato. A. Venezia, 23 maggio 1899, Chiarini c. Romano, Temi ven., 1899, 396; Temi gen., 1899, 468; Gazz. giud. it., 1899, 286; Cons. comm., 1899, 243; Gazz. giud. it., 1899, 309.
- 87. Quando s'impugna un contratto di vendita per mancanza d'identità tra la cosa comprata e quella consegnata, l'azione che si esperimenta in giudizio non è redibitoria, ma di rescissione.
- 88. Rifiutata la consegna della merce perchè non conforme al contratto e datone avviso al mittente immediatamente, non vi ha nè decadenza, nè inammessibilità di azione. A. Trani,

28 aprile 1899, Vescovi c. Berger, R. giur. Trani, 1899, 446.

- 89. Pattuita la compra vendita di determinati cavalli di una determinata età (nella specie, dai 5 ai 6 anni), si rende responsabile di inadempimento chi vende determinati cavalli asserendoli d'una età di molto inferiore al vero, e tentando, colla limatura o la segatura dei denti, di farli apparire dell'età pattuita, carpisce il conseuso del compratore e si rende responsabile della risoluzione del contratto. —
- A. Milano, 25 ottobre 1898, Gariboldi c. Lucchini, M. trib. Mil., 1899, 14.
- 90. Il legislatore italiano ha attribuito al compra-

- tore il diritto alternativo di cui all'art. 1501 solamente nel caso in cui egli, pur riconoscendo che la cosa consegnatagli è quella contrattata, allega che ha però dei vizi o difetti i quali la rendono non atta all'uso cui è destinata, o diminuiscono nel modo precisato dall'art. 1498 l'uso medesimo.
- 91. Nel caso, invece, in cui il compratore allega di avere ricevuto aliud pro alio, negando così che il venditore abbia adempiuto l'obbligo, di cui agli art. 1461 e seguenti, di consegnare la cosa che vende, in luogo del diritto alternativo di cui all'art. 1501 gli sono attribuiti i diritti che spettano al contraente verso il quale l'altro si rende inadempiente, di cui nel titolo delle obbligazioni e dei contratti in genere; diritti che secondo l'art. 1165 consistono nell'avere la scelta o di costringere l'altra parte allo adempimento del contratto quando sia possibile, o di domandarne lo scioglimento, oltre il risarcimento dei danni in ambedue i casi, ed a questo si limitano. — C. Torino, 11 luglio 1899, Iapp c. Mangini, Gazz. giud. it., 1899, 235; Temi gen., 1899, 417; Giur. Tor., 1899, 1161; Legge, 1899, II. 364; Annali, 1899, 447; Dritto e giur., XV, 267; Bett., 1899, 950;
- 92. Il compratore, a cui sia stata venduta fraudolentemente una merce per un'altra, può dimandare il risarcimento dei danni tanto coll'azione contrattuale quanto coll'azione ex delicto. — C. Torino, 17 dicembre 1898, Guglielmi c. Alliaud, Foro, I, 926. (n)

Cons. comm., 1899, 340.

- 93. L'inadempienza del venditore ad uno dei patti sostanziali della vendita abilita il compratore ad opporre l'eccezione inadimpleti o non rite adimpleti contractus per respingere la domanda del venditore diretta ad ottenere il completo pagamento del prezzo; e ciò ancora quando il compratore, in luogo di domandare la risoluzione del contratto, lo abbia invece eseguito.
- 94. Laonde, se il venditore si sia obbligato a costruire entro un determinato termine una ferrovia allo scopo di facilitare il trasporto del
 legname ricavabile dal taglio di un bosco venduto, e tale obbligazione abbia costituito un
 patto sostanziale della vendita, ben può il
 compratore, nel caso d'inadempienza del venditore a quella obbligazione, sospendere il pagamento dell'ultima rata del prezzo per ritenerla presso di sè a garanzia del risarcimento
 dei danni che può essergli dovuto, e per compensarla a suo tempo con quella somma che
 per quel titolo potrà essergli attribuita. —
- o A. Firenze, 5 agosto 1899, Fazzari c. Giardi, Annali, 1899, 365.
- 94 bis. L'art. 67 c. comm. ha abrogato l'art. 1512 c. c., e perciò il contratto di compra-vendita non è risoluto di diritto pel fatto che il compratore non si è presentato nel termine sta-

- bilito a ricevere la merce, se il venditore non abbia nel termine stesso offerto la consegna della cosa venduta. — A. Venezia, 30 dicembre 1898, Pasqualy c. Antonini e Ceresa, Temi ven., 1899, 244; M. trib. Mil., 1899, 427; Annali, 1899, 215.
- 95. Secondo l'art. 67 c. comm., la risoluzione di diritto della vendita di cose mobili può aver luogo a favore del venditore che prima della scadenza del termine stabilito per l'esecuzione abbia offerto la consegna della cosa venduta, unicamente quando il compratore nello stesso termine non siasi presentato per ricevere la consegna, o, presentatosi per riceverla, non abbia contemporaneamente offerto il prezzo.

 C. Roma, 10 febbraio 1899, Friedenberg c.
- B C. Roma, 10 febbraio 1899, Friedenberg c. Pautasso, Foro, I, 745. (n)
- 96. Nel caso di compra-vendita di merci, il venditore non ha diritto di chiederne la risoluzione ministerio legis pel solo fatto che il compratore abbia ritardato a spedire sul luogo della consegna le tele necessarie.
- 97. L'esecuzione imperfetta di un tal patto secondario, che non turba seriamente gli interessi delle parti, da diritto soltanto alla rifazione dei lievi danni da essa causati.
- 98. La clausola «spedizione delle tele in tempo utile» deve intendersi nel senso che la spedizione si faccia in maniera che la consegna possa compiersi nel giorno destinato. A. Ancona, 5 agosto 1899, Friedenberg c. Pautasso, M. giur. Bol., 1899, 282.
- 99. In caso di ritardata consegna della merce venduta, se il compratore chiede al venditore non la risoluzione, ma l'esecuzione del contratto, non può a titolo di danni pretendere la differenza fra il prezzo contrattuale e il prezzo corrente di piazza al tempo della mancata consegna.
- 100. Il venditore, convenuto dal compratore per rispondere della inadempienza al contratto, non può pretendere di essere rilevato da colui che doveva fornirgli la merce, se non dimostra che essa era proprio quella da lui destinata a quel compratore. A. Genova. 20 giugno 1899.
- D compratore. A. Genova, 20 giugno 1899, Boyer c. Manifattura di Rivarolo, Temi gen., 1899, 399; Cons. comm., 1899, 310.
- 101. Nella vendita commerciale, se il compratore con la citazione premette l'inadempimento del venditore ed offre il prezzo, la sua domanda di danui ha per presupposto giuridico la risoluzione di diritto del contratto; ma se non offre il prezzo, presuppone la risoluzione sot-
- tintesa in tutti i contratti bilaterali. C. Palermo, 22 giugno 1899, D'Agata c. Zagarella, Foro sic., 1899, 419; Cons. conciliatori, 1899, 204; Cons. comm., 1899, 277; Dritto e giur., XV, 176.
- 102. Modi usati in commercio, giusta l'art. 67 c. comm., sono le lettere, i telegrammi, gli av-

- visi ed esibizioni anche verbali. A. Venezia, 6 aprile 1899, Silvia c. Ferriani, Temi ven., 1899, 269.
- 103. In materia commerciale, quando il compratore di una cosa mobile non adempie alla sua obbligazione, è in facoltà del venditore di vendere la cosa senza le formalità del pubblico bando ed al prezzo corrente, col mezzo di un pubblico ufficiale a ciò autorizzato, ove la cosa
- B stessa abbia un prezzo di mercato. C. Napoli, 19 giugno 1899, Russo c. Groedel, Bett., 1899, 638; Foro nap., 1899, 275; Cons. comm., 1899, 295.
- 104. L'idea di prelazione suppone quella di concorso. Perciò il patto, col quale il compratore si obbliga verso il venditore di dargli la preferenza nel caso di rivendita, a condizione che costui gli restituisca il prezzo e lo rimborsi delle spese occorse per la vendita e delle migliorie, non è un patto di preferenza, prelazione o protimiscos, nel senso del diritto romano; ma un patto di riscatto sotto condizione e senza determinazione di tempo, e quindi riducibile al termine degli anni cinque stabiliti per legge. A. Casale, 10 gennaio 1899, Dellavalle c. Foa, Gazz. giud. it., 1899, 55.
- 105. Non può applicarsi il patto scritto in atto di vendita con diritto di riscatto e con locazione al venditore degli stabili alienati che il mancato pagamento alle singole scadenze delle rate di affitto porterà decadenza dal diritto di riscattare, se, non essendo fissato nell'istrumento alcun luogo pel pagamento, il compratore-locatore non abbia fatto richiesta al domicilio del conduttore del fitto scaduto.
- 106. Ad impedire la decadenza dal diritto di riscatto basta che entro il termine utile il venditore notifichi alla controparte per atto di usciere la propria intenzione di riscattare, e non è necessario che entro tale termine utile sia altresì seguita la offerta reale ed il relativo deposito della somma dovuta.
- 107. Fatta in termine utile tale regolare notificanza, cade senz'altro la vendita, e la proprietà ritorna ope legis presso il venditore, senza alcuna necessità di stipulare atto di retro-vendita: solo restando a liquidarsi l'ammontare degli accesseri da rimborsarsi al compratore unitamente colla restituzione del prezzo.
- A. Torino, 29 maggio 1899, Bollet c. Dalberto,
 Giur. Tor., 1899, 1090; Bett., 1899, 613; Dritto
 e giur., XV, 298.
- 108. A salvare dalla decadenza del riscatto di vendita il venditore, occorre soltanto la dichiarazione di volontà nel termine contrattuale, non già anche l'offerta reale di quanto è a suo debito.
- 109. Ma questo diritto di riscatto per avere la sua pratica esecuzione, il suo compimento, dev'essere attuato col fatto della pronta restituzione

- del prezzo e dell'integrale soddisfazione di tutte le obbligazioni alle quali è subordinato. In questo caso deve l'autorità giudiziaria assegnare un termine conveniente per costituire in mora il debitore, con la conseguenza immediata e necessaria della decadenza del preteso diritto di riscatto nel caso dell'inadempimento
- A nel termine assegnatogli. A. Napoli, 17 marzo 1899, Cirillo c. Matrone, Mov. giur., 1899, 104; Trib. giud., 1899, 162; Legge, 1899, I, 809; M. trib. Mil., 1899, 835.
- 110. Il venditore che fa uso del patto del riscatto non è tenuto a rimborsare anche gl'interessi
- B sul capitale. A. Trani, 10 dicembre 1898, Portacci c. Portacci, R. giur. Trani, 1899, 153.
- 111. Se nella vendita di una casa si riserva il venditore, vita sua durante, il diritto di coabitare in essa col compratore suo nipote, può bene questi rivendere la casa medesima, ma col detto peso della coabitazione in favore del primo venditore sopra tutta la casa.
- 112. E non può quindi il ricompratore pretendere di dividere la casa col detto primo venditore allo scopo di assegnare a questo parte dei locali per l'abitazione, trattenendo per se i restanti: ma, se non vuole con quello coabitare, deve lasciare a di lui disposizione tutta quanta
- o la casa. C. Torino, 17 giugno 1899, Bonetti c. Bonetti, Giur. Tor., 1899, 971.
 - V. Appropriazione indebita 9, 10 Competenza civ. Comunione 10 Contratto 12, 13 Danni civili 4 Diritti promiscui Diritto romano 19 Divisione 31, 32 Donna maritata Dote 28 Enfiteusi 97 Frode e simulazione Ipoteca Locazione Obbligazione Ricchesza mobile 46, 47 Scrittura 6 Successione Trascrizione 1, 17-21.
- inalienabilità [c. c. 1456-1458] V. Inalienabilità e imprescrittibilità.
- vendita di beni demaniali e dell'asse ecclesiastico — V. Demanio — Ente ed asse ecclesiastico.
- » di beni dei falliti V. Fallimento.
- di beni dei minori V. Minore —
 V. pure: Patria potestà 5, 15.
- per commissione V. Commissione 8 commissionario.
- y giudiziale [c. p. c. 612 646, 622-687]
 V. Esazione Esecuzione.

Veneficio.

Verbale in genere in materia civile — V. Giuramento civ. — Interrogatorio civ. — Prova
testim. — Scrittura (verificazione) — V. pure:
Conciliazione 4 — Giustisia amm. 24 — Offerta reale 9, 10 — Separasione di coniugi
10-13 — Spese di spedalità 42-47, 88.

Verbale in genere in materia penale.

I verbali degli agenti della forza pubblica possono far fede soltanto dei fatti materiali dai medesimi accertati, e non dell'esistenza di un fatto giuridico, com'è il vincolo forestale. — C. Roma, 17 aprile 1899, Tomasetti, Cass. unica, X, 1145; Giur. pen. Tor., 1899, 427.

V. Dazio 169-173 — Foreste 25 — Incolumità pubblica 4 — Interrogatorio civ. 18 — Lavoro dei fanciulli 5, 7 — Prova penale 8-10.

Verbale del dibattimento penale [c. p. p. 316, 317].

SOMMARIO.

Alunno cancell., giuramento 7-10.*
Appello 12, 24.
Firma 2.
Giurati, avvertimenti 25.
Interrogatorio 11-18.
Iscrisione in falso 6.
Lettura di atti 15.

a del verbale 27, 28.
Moduli a stampa 8-5.

Parto civile, nome 14.
Presunzione 15, 23.
Redazione in udienza 1.
Sentenza, completa il verbale 24.
Testimone, deposizione 17-20, 26.
generalità 16.
giuramento 21, 22.
Ultima parola all'imp. 23.

- Merita lode e non biasimo il cancelliere della Corte d'assise che riesce a redigere in udienza il verbale di dibattimento. — C. Roma, 19 dicembre 1898, Librera, Corte S. Roma, 1898, 773.
- 2. Il verbale del dibattimento è sottoscritto anche dal pretore, sebbene questi alla sua firma premetta la parola « Visto ». C. Roma, 18 luglio 1898, Volpato, Corte S. Roma, 1898, 990.
- Non è vietato dalla legge che i verbali dei dibattimenti possano essere distesi sopra moduli in parte stampati ed in parte scritti a mano. — C. Roma, 7 settembre 1899, Rivera, Legge, 1899, II, 604.
- 4. Se non è lodevole il sistema dei verbali a stampa, le lacune che fossero rimaste non costituiscono nullità, quando risulti che le formalità essenziali furono osservate. C. Roma, 30 gennaio 1899, Nabissi, Cass. unica, X, 748; Giur. pen. Tor., 1899, 198; Corte S. Roma, 1899, 212.
- 5. Per giurisprudenza della Corte di cassazione di Roma non è nullo il verbale di dibattimento all'Assise redatto su modulo a stampa. C. Roma, 19 dicembre 1898, Librera, Corte S. Roma, 1898, 773.
 - 6. Il verbale d'udienza è un atto pubblico, il cui contenuto non può essere impugnato che con querela di falso, ed a nulla valgono le asserzioni dei ricorrenti, nè le postume dichiarazioni contenute in certificato privato per infirmarne la fede. C. Roma, 30 gennaio 1899, Nabissi, Cass. unica, X, 748; Giur. pen. Tor.,
 - 1899, 198; Corte S. Roma, 1899, 212.

 7. Risultando dal verbale del primo dibattimento che il pretore era assistito da un alunno giurato, e cioè da un alunno che aveva prestato il giuramento, e poichè la presunzione è che gli atti sieno regolari, devesi pur ritenere che il giuramento si fosse prestato prima del di-

- battimento a norma di legge. C. Roma, 24 maggio 1899, Maddalena, Cass. unica, X, 1336.
- 8. Se nel verbale di dibattimento siavi menzione che l'alunno funzionante da cancelliere ha prestato giuramento, non occorre che siavi pure allegato il relativo atto di giuramento. C. Roma, 6 dicembre 1898, Falzoni, R. universale, 1899, 20; Foro pen., VII, 171; Corte S. Roma, 1898, 871.
- 9. È nullo il dibattimento se dal relativo verbale non risulta che l'alunno assunto come cancelliere abbia prestato giuramento. — C. Roma, 29 dicembre 1898, Balestieri, Foro, II, 144. (n)
- 10. Non basta che non risulti che l'alunno di cancelleria non ha prestato giuramento, ma occorre provare che questo non fu prestato neppure prima di aver assistito al primo atto, per dichiarare la nullità di un dibattimento.

 C. Roma 29 novembre 1898 Montanelli.
- C. Roma, 29 novembre 1898, Montanelli,
 Cass. unica, X, 408; Corte S. Roma, 1898, 934.
- 11. Si debbono ritenere registrate le risposte dell'imputato quando nel verbale sia detto che quegli rispose uniformemente all'interrogatorio fatto dinanzi al pretore. C. Roma, 27 gennaio 1899, Tufarelli, Cass. unica, X, 758; Giur. pen. Tor., 1899, 204; Corte S. Roma,

1899, 41.

- 12. Ove dal verbale di appello risulti che gli appellanti sieno stati interrogati, non può desumersi che manchi l'interrogatorio dell'appellato se dal verbale stesso si rilevi che egli abbia avuto per ultimo la parola e si sia rimesso alle ragioni svolte dai suoi difensori.
- C. Roma, 7 giugno 1899, Cambria, Giust. pen., 1899, 1250.
- 13. Non è motivo di nullità scrivere nel verbale di dibattimento che un imputato ha risposto conformemente al coimputato, del quale si sono registrate le dichiarazioni. C. Roma, 20 ottobre 1899, Conti, Giur. pen. Tor., 1899, 488; Cass. unica, XI, 165; Riv. pen., LI, 51.
- 14. Non produce nullità la mancanza del nome e cognome della parte civile nel verbale di dibattimento, quando questi sono consacrati nell'atto di procura, e di questo fa menzione il
- H verbale, accertando anche che fu letto. C. Roma, 21 febbraio 1899, Platamia, Cass. unica, X, 721; Giur. pen. Tor., 1899, 221; Corte S. Roma, 1899, 184.
- 15. Se un teste compreso nella lista del P. M. non siasi esaminato perchè defunto, e se della sua deposizione la sentenza abbia tenuto conto, deve presumersi che la stessa deposizione siasi letta in udienza, tanto più sè nel verbale leggasi che si è data lettura degli atti della cau-
- 1 sa. C. Roma, 9 maggio 1899, Di Luzio, R. universale, 1899, 158.
- 16. La materiale mancanza di qualche parola circa le generalità del testimone non porta nullità, quando da tutte quelle riferite risulta

- accertata l'identità del testimone, e non ci furono eccezioni in proposito. — C. Roma, 10 luglio 1899, Sadecola, Cass. unica, XI, 153.
- 17. Annullatosi il dibattimento di primo grado, la deposizione di un testimone sentito nel dibattimente rinnovato in appello può essere riferita nel verbale come conforme a quella
- B resa in primo grado. C. Roma, 15 giugno 1899, Vitelli, Foro, II, 430. (n)
- 18. La dichiarazione della parte lesa può leggersi come un documento; onde non importa nullità se nel verbale di dibattimento sia enunciato che essa confermò le dichiarazioni scritte.
- 19. Nè sarebbe vietato di enunciare in tal modo anche le deposizioni di veri testimoni. C. Roma, 9 febbraio 1899, Murru, Cass. unica, X, 808; Giur. pen. Tor., 1899, 219; Giur. sarda, 1899, 148; Temi ven., 1899, 363; Filangieri, 1899, 396; M. trib. Mil., 1899, 698.
- 20. Non induce nullità la menzione nel verbale di dibattimento che il testimonio ha deposto in conformità del suo esame scritto. — C. Roma,
- 26 marzo 1899, Murrů, Corte S. Roma, 1899, 79.
- 21. Non porta nullità la menzione fatta in verbale nella forma che «il testimone ha giurato di dire», anzichè nella forma testuale del giura-
- mento: «giuro di dire, ecc.» C. Roma, 10 luglio 1899, Sadecola, Cass. unica, XI, 153.
- 22. Quando dal verbale emerge avere i testimoni giurato di dire tutta la verità e null'altro che la verità, bisogna ritenere che abbiano prof-
- ferito la parola « giuro ». C. Roma, 15 marzo 1899, Besozzi, Corte S. Roma, 1899, 103.
- 23. Deve ritenersi che l'imputato abbia avuto per ultimo la parola, quando, sebbene nel verbale di dibattimento a stampa sia cancellata l'attestazione relativa, consta che da altre parti del verbale e della sentenza che l'imputato
- g parlò per ultimo. C. Roma, 27 gennaio 1899,
 Tufarelli, Cass. unica, X, 758; Giur. pen. Tor.,
 1899, 204; Corte S. Roma, 1899, 41.
- 24. Benchè nel verbale di dibattimento non risulti che siasi rinunziato ai motivi di appello, pure deve ciò ritenersi se è affermato nella sentenza.
- H C. Roma, 23 agosto 1899, Luparella, Cass. unica, XI, 44; Giur. pen. Tor., 1899, 439; Riv. pen., Ll, 41.
- 25. Accertato dal verbale di dibattimento che il presidente della Corte d'assise avverti i giurati che, ove riconoscessero esistere, a favore dell'accusato, circostanze attenuanti, dovevano dichiarario, deve presumersi, in mancanza di protesta della difesa, che tale avvertimento sia
- stato fatto a forma di legge. C. Roma, 24 febbraio 1899, Florin, Giur. pen. Tor., 1899, 151
- 26. Nel verbale del dibattimento avanti la Corte d'assise non si devono enunciare le dichiarazioni dei testimoni e dei periti, se ciò non sia
- L stato richiesto da alcuna delle parti. C. Ro-

- ma, 9 dicembre 1898, De Majo, Corte S. Rome, 1898, 793.
- 27. Il fatto di non avere il cancelliere dato lettura, prima che si sciogliesse l'udienza, della istanza della difesa per la constatazione della mancanza di qualità e condizioni nei giurati, non costituisce nullità, quando la istanza stessa venne secondata, came risulta dal verbale di
- a udienza. C. Roma, 25 gennaio 1899, Conte, Corte S. Roma, 1899, 101.
- 28. Non si ha diritto di muovere doglianza in cassazione per la mancanza di lettura delle istanze della difesa prima dello scioglimento del-
- B l'udienza ai sensi dell'art. 517 c. p. p. C. Roma, 5 marzo 1899, Scarpato, Corte S. Roma, 1899, 107.
 - V. Corte d'assise 24 Giuri § III, 5, 6 — Interrogatorio pen. 3 — Ministero pubblico 8 — Parte civile 35 — Prova testimoniale 26 — Sentenza pen. 4, 6.

Verdette - V. Gluri § III.

Verificazione di erediti [c. comm. 691, 758, 770]

— V. Fallimento.

Verificazione e comparazione di scritture — V. Scrittura — V. pure: Effetto cambiario — Testamento.

Versione utile — V. Locupletasione. Vescovo.

- Un diritto conferito al vescovo pro tempore s'intende dato nella qualità di prima dignità ecclesiastica della diocesi; quindi, in sede vacante, da potersi esercitare da chi rappresenta cotesta prima dignità.
- 2. Al vicario capitolare per l'esercizio di un ufficio civile dato al vescovo pro tempore non sono di ostacolo le incompatibilità canoniche
 nè il difetto di regio exequatur. A. Catania, 20 marzo 1899, Arcivescovo di Catania c.

V. Ricchessa mobile 110, 111 — Scrittura 32.

Vetturale — V. Ferrovie — Trasporto (contratto di).

Via (servitù di) - V. Servitù.

Via alzaja — V. Fiume.

Vicino — V. Proprietà — Responsabilità civ. — Servitù.

Vidimazione - V. Autenticazione.

Cutelli, Giur. Cat., 1899, 70.

Vic di fatto — V. Lesioni personali.

Vigilamza della p. s. [c. p. 28; 234 n. 2; L. p. s. 117-122].

- 1. La vigilanza speciale della p. s. resta interrotta durante il tempo trascorso dal condan-
- D nato in domicilio coatto. C. Roma, 30 dicembre 1898, Rodagno, Foro pen., VII, 236; Giur. pen. Tor., 1899, 328.
 - 2. Il corso della vigilanza speciale della p. s. non rimane sospeso durante il domicilio coatto. —
- E C. Roma, 15 settembre 1899, Balducci, Foro, II, 500. (n)
 - 3. Durante il tempo del domicilio coatto conti-

- nua a decorrere il periodo della vigilanza speciale della pubblica sicurezza. A. Lucca, 21 giugno 1899, Baldacci, Bett., 1899, 262.
 - 4. Il solo tempo della carcerazione preventiva e della pena inflitta per la contravvenzione alla vigilanza (cioè quello che il vigilato non gode in libertà) deve essere detratto dalla durata della vigilanza speciale; conseguentemente tutto ii tempo in cui egli si mantiene latitante va contato a vantaggio suo. T. Torino, 5 giu-
- gno 1899, Luino, Giur. pen. Tor., 1899, 351.

 V. Cosa giudicata pen. 6.
- Vilipendie delle istituzioni costituzionali [c. p. 126].

Comprende gli elementi necessari la questione con la quale si domanda se l'accusato è colpevole di avere vilipeso le istituzioni costituzionali dello Stato. — C. Roma, 30 dicembre 1898, Scazzola, Corte S. Roma, 1898, 916.

- V. Istigazione a delinquere 16, 17.

Vilipendio per causa religiosa [c. p. 141] — V. Libertà dei culti.

Violazione di cadaveri o sepoleri [c. p. 144].

Togliere i ceri che ardono su di una tomba, pronunciando parole oltraggiose all'indirizzo del morto, che ivi giace, e sputare sopra la tomba stessa son fatti costitutivi del reato di violazione di cadaveri o di sepoleri, e non del perato di offesa alla memoria di un defunto. — C. Roma, 23 luglio 1899, Carputi, Giust. pen., 1899, 1290; Trib. giud., 1899, 379; Legge, 1899, 11, 779.

Vielazione di consegna militare [c. p. mil. 98, 99] — V. Militari.

Violazione di corrispondenza [c. p. 159] — V. Segreti (delitti contro l'inviolabilità dei). Violazione di domicilio [c. p. 157, 158].

BIBLIOGRAPIA.

E 1. Della violazione di domicilio. — S. DURANTE, Riv. pen. sapp., VIII, 46.

GIURISPRUDENZA.

- 2. Il diritto di querelare per violazione di domicilio compete solo al capo della famiglia.
- 3. È quindi inefficace la querela per violazione del domicilio coniugale sporta dalla moglie e non dal marito. — A. Trani, 15 marzo 1898, Giannini, M. trib. Mil., 1899, 58.
- 4. È giudizio incensurabile di fatto il vedere se taluno abbia deliberatamente violato il domicilio altrui.
- 5. Il figlio coabitante col padre, benchè non capo della famiglia, ha pur diritto di querelare la violazione del comune domicilio. C. Roma, 8 novembre 1899, Sartor, M. trib. Mil., 1899, 958; Cass. unica, XI, 173; R. pen., lXL, 171.
- 6. Il tentativo di violazione di domicilio in tempo di notte non può essere rinviato alla cogni-

- zione del pretore; nè è schivata la incompetenza pel fatto che il pretore non tenne conto nella misura della pena della circostanza ag-
- A gravante. C. Roma, 28 marzo 1899, Papaleo, Cass. unica, X, 841; Giur. pen. Tor., 1899, 257; Circ. giur., 1899, 63; Corte S. Roma, 1899, 158.
- 7. Nel fatto di chi s'introduca clandestinamente in un albergo, tenti d'aprire la porta d'ingresso della stanza ove dormono dei passeggieri e, scoperto, nascondasi sotto un letto, sono a ritenersi gli estremi non del tentativo di furto, ma di semplice violazione di domi-
- 8 cilio. T. Reggio Calabria, 12 aprile 1899, Clichi, Riv. pen., L, 54.
- 8. Commette violazione di domicilio colui che, per avere congressi carnali con la figlia maggiorenue, si introduce clandestinamente di notte nella casa ove questa coabita colla madre, cui la casa appartiene. C. Roma, 23 giugno 1899, Costa, Giust. pen., 1899, 1044; Legge, 1899, 11, 456; Giur. pen. Tor., 1899, 450; Corte S. Roma, 1899, 399.
- 9. Basta che nel momento in cui uno s'introduce nell'altrui casa, ciò siasi fatto contro il divieto di chi ha diritto di darlo, perchè siasi consumata la violazione di domicilio, senza che fatti posteriori possano in alcun modo influirvi.—
 C. Roma, 30 novembre 1898, Chianetta, Cass. unica, X, 364; Giur. pen. Tor., 1899, 80; Corte S. Roma, 1898, 879.
- 10. È apprezzamento di fatto incensurabile il ritenere che il divieto del proprietario esistesse.
- C. Roma, 2 dicembre 1898, Bandoino, Cass.
 unica, X, 466; Foro sic., 1899, 26; Circ. glur.,
 1899, 42.
- 11. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che nel reato di violazione di do-
- micilio non concorre il dolo specifico. C. Roma, 19 aprile 1899, Nieri, Corte S. Roma, 1899, 325.
- 12. È apprezzamento incensurabile quello del giudice di merito sulla sussistenza del dolo nel reato; e ritenuto che esso manchi, non può sussistere nè il reato di violazione di domicilio, nè quello di esercizio arbitrario, nel fatto di chi entra in casa altrui per reclamare un preteso diritto, e poi volontariamente se ne allontani.
- G C. Roma, 18 aprile 1899, Nieri, Cass. unica, X, 1003; Corte S. Roma, 1899, 325; Forosic., 1899, 75; Bett., 1899, 252; Temi ven., 1900, 15.
- 13. Manca di motivazione la sentenza, la quale, in tema di violazione di domicilio, dedottosi da uno degli appellanti di non avere esso preso parte al fatto, non risponde adeguatamente nella parte razionale della sentenza, ma nella narrativa dei fatti ritiene che ambo gli appellanti avevano preso parte al reato.
- 14. Fattispecie di una moglie, che aveva seguito

- il marito nel momento che questi penetrava nell'altrui domicilio.
- 15. L'arbitraria entrata nell'altrui domicilio, ove abbia per fine l'esercizio del diritto di proprietà a mezzo della propria forza, sostituita a quella legale dell'immissione in possesso per mezzo dell'usciere, e mediante violenza sulle cose, non costituisce il reato di violazione di domicilio, per difetto dell'elemento morale spe-
- cifico. C. Roma; 10 novembre 1899, Menzolini, Giust. pen., 1899, 1457; Cass. unica, XI, 260; Temi ven., 1900, 13; Glur. pen. Tor., 1900, 10; M. giur. Bol., 1900, 19.

Violazione dei doveri d'ufficio [c. p. 176-181]. Violazione di segreto — V. Segreti.

Violazione di sigilli [c. p. 201] — V. Sigilli (violazione di).

Violenta turbativa di possesso [c, p. 423] — V. Usurpasione.

Violenza in materia civile — V. Contratto — Matrimonio — Possesso — Testamento,

Violenza in materia penale.

- personale V. Lesioni personali Esercizio arbitrario di ragioni V. pure: Ingiurie 41 Minacce 18.
- contro i depositari dell'autorità e della forza pubblica — V. Oltraggio — Violenza e resistenza all'autorità.

Violenza carnale ed atti violenti di libidine [c. p. 331-334, 336, 349-352].

SOMMARIO.

Abuso di fiducia 8.
Atti di libidine 4, 12.
Citazione pen. 17, 18.
Commento alla legge 1-8.
Competenza 5-7, 18.
Concorso reati 7, 14, 16.
Corrusione minorenne 19.
Deflorazione 9.
Dolo 8.

Giudisio incensurabile 6.
Lesione personale 7, 14, 16.
Luogo pubblico 22.
Pena 14-16.
Querela 2, 17-21.
Sentensa, motivas. 10.
Tentativo 4, 9.
Violensa 11.

BIBLIOGRAFIA.

- B l. In tema di violenza carnale. A. Moschini, Scuola pos., 1899, 108 e 209.
 - 2. Se il reato di stupro perpetrato in un manicomio provinciale sia perseguibile di ufficio; se sia valida la querela sporta dal padre per sè e per la figlia maggiorenne folle e non le-
- c galmente interdetta. C. D'Addosio, Napoli, tip. gazzetta Dritto e giurisprudenza, 1899, in-8°, p. 13.
- 3. Violenza e abuso di fiducia nell'art. 332 с. р. D (A proposito di una sentenza della S. C). — Т. Ginanneschi, Cass. unica, X, 546.

GIURISPRUDENZA.

- 4. Il fatto di gettare a terra una donna, alzarle le vesti cercando di violarla, costituisce tentata violenza carnale, e non semplice atto di libi-
- dine. C. Roma, 21 aprile 1899, Natoli, Cass. unica, X, 1038; Giur. pen. Tor., 1899, 327.
 - 5. Il reato di atti di libidine ad offesa di una bam-

- bina, giusta l'art. 333 c. p., è e rimane di competenza del tribunale, sebbene il primo giudice abbia pronunciato condanna a norma del capoverso dell'articolo suddetto, la quale condanna fu però corretta dalla Corte d'appello.
- C. Roma, 17 novembre 1898, Ierichi, Corte
 S. Roma, 1898, 849.
- 6. È giudizio di fatto, incensurabile in cassazione, il ritenere che gl'imputati non abbiano avuto intenzione di congiungersi carnalmente con la donna che offesero nel pudore in edio del costante rifiuto da lei opposto; quindi la compe-
- B tenza del pretore a giudicare. C. Roma, 4 marzo 1899, Failla, Corte S. Roma, 1899, 135.
 - 7. É punibile a querela di parte il reato di violenza carnale, atti di libidine ecc., dal quale sia derivata malattia di durata eccedente i venti giorni, non potendo in tal caso la suddetta malattia considerarsi come reato distinto che accompagni il reato contro il buon co-
- stume, ai sensi dell'art. 336 n. 2 c. p. C. Roma, 10 maggio 1899, Pasqualini, Giust. pen., 1899, 688; Giur. pen. Tor., 1899, 273; Legge, 1899, II, 129; Temi ven., 1899, 447; M. trib. Mil., 1899, 717; Foro pen., VII, 277; Filangieri, 1899, 708; Corte S. Roma, 1899, 291.
- 8. Nei reati di violenza carnale la volontarieta è insita nell'atto stesso. C. Roma, 5 luglio 1899, Pasquinelli, Cass. unica, XI, 176.
- 9. Per aversi il reato di congiunzione carnale consumata, basta che vi sia stata introduzione del membro virile nella vagina, con qualche conseguenza morbosa, senza che occorra una vera
- e propria deflorazione. C. Roma, 28 dicembre, 1898, D'Andrassi, Corte S. Roma, 1898, 956.
- 10. È sufficientemente motivata la sentenza in tema di violenza carnale, quando affermi che fu osata violenza per congiunzione carnale. —
- C. Poma, 12 giugno 1899, Gaetani, Cass. unics, X, 1388.
- 11. La violenza atta a dare vita al reato di cui all'art. 333 c. p. non può disgiungersi dal concetto di una coszione che abbia attitudine e riesca a vincere una volontà contraria: non basta ia mancanza di consenso, occorre una
- e vera renuenza. P. Torino, 22 novembre 1898, Debenedetti, Giur. pen. Tor., 1899, 10.
- 12. Concorrono gli estremi del reato di atti di libidine previsto nell'art. 333 c. p., e non già quelli dell'altro meno grave di corruzione di minorenni previsto dall'art. 335 detto codice, nel fatto di chi, dopo aver denudato un fanciullo di sette anni, strofina il membro virile sulle carni di lui, adescandolo altresì a toccargiielo per eccitare vieppiù la propria libidine.
- 13. Alla ipotesi sovraenunciata è applicabile la prima parte e non già il capoverso del citatò art. 333; epperò essa rientra in ogni caso nella
- competenza del tribunale penale. C. Roma,

- 14 settembre 1899, Sacchetti, Foro pen., VII, 840.
- 14. Giusta l'art. 351 c. p., quando da alcuno dei fatti preveduti negli art. 331, 332, 340 e 341 derivi la morte od una lesione della persona offesa, le pene in quelli stabilite sono aumentate dalla metà al doppio in caso di morte, e da un terzo alla metà in caso di lesione personale; e solo se, calcolato l'aumento per l'aggravante, la reclusione riuscisse inferiore, nel primo caso, ai dieci anni, e nel secondo, ai tre anni, la medesima dovrà sempre applicarsi in siffatta misura.
- 15. È erroneo quindi il criterio per la commisurazione della pena in virtù del quale l'aumento della pena della reclusione dalla metà al doppio, o da un terzo alla metà, rispettivamente, si venisse ad operare sulla pena di tre o di dieci anni. C. Roma, 14 settembre 1899, Marchesi, Giust. pen., 1899, 1176; Giur. pen. Tor., 1899, 485; Foro pen., VII, 328; M. trib. Mil., 1899, 996; Bett., 1899, 362.
- 16. La malattia derivante dal reato di violenza carnale, atti di libidine ecc., costituisce un'aggravante di questo reato, non un reato distinto, pel quale possa applicarsi una pena separata. C. Roma, 10 maggio 1899, Pasqualini, Giust. pen., 1899, 688; Giur. pen. Tor., 1899, 273; Legge, 1899, II, 129; Temi ven., 1899, 447; M. trib. Mil., 1899, 717; Foro pen., VII, 277; Filangieri, 1899, 708; Corte S. Roma, 1899, 291.
- 17. Malgrado la remissione della parte lesa anteriore all'apertura del dibattimento, si deve procedere per azione pubblica per reato di violenza carnale, tutte le volte che i fatti costitutivi del reato medesimo adducano a procedimento di ufficio, quantunque non contestati nella citazione. C. Roma, 8 luglio 1898, Marsillo, Foro, II (n). V. pure: Bett., 1899, 90; Corte S. Roma, 1898, 1006; M. trib. Mil., 1899, 655.
- 18. Se in tema di violenza carnale non sia stata contestata nella citazione la circostanza del luogo pubblico che autorizza il procedimento di ufficio, la remissione è valida, ed il tribunale non può ritenere quella circostanza per dichiarare inefficace la remissione. C. Roma, 30 maggio 1899, Del Mastro, Foro, II, 353. (n)
- 19. Per l'art. 336 c. p. è inefficace la remissione della querela nei reati di violenza carnale, corruzione di minorenni, ecc., se fatta in pendenza del ricorso in cassazione, benchè il dibattimento in primo e secondo grado abbia avuto luogo a porte chiuse. C. Roma, 18 marzo
- E luogo a porte chiuse. C. Roma, 18 marzo 1899, N. N., Foro, II, 287.
- 20. In tema di violenza carnale, rinviato il dibattimento per procedere per falso contro alcuni testimoni in esso intesi, non è più ammessa la

- remissione della querela. C. Roma, 20 maggio 1899, Lupi, Foro, II, 331.
- 21. Perchè il luogo dell'avvenuta violenza carnale si consideri pubblico od esposto al pubblico, è necessario sia immediatamente soggetto alla vista dei luoghi dove il pubblico accede o
- B transita. A. Catanzaro, 6 luglio 1899, De Bartolo, Temi calab., 1899, 35.

V. Concorso di reati 9 — Giuri § II, 4, 5. Violenza e resistenza all'autorità — V. Oltraggio, violenza e resistenza all'autorità.

Violenza privata [c. p. 154] — V. Libertà individuale — V. pure: Imputabilità.

Violenza pubblica [c. p. 187, 188] — V. Violenza e resistenza all'autorità.

Visite domiciliari e perquisiz. [c. p. p. 142-151]. Visite sul luogo — V. Accesso.

Vitalizio [c. c. 1879, 1880].

- l. La convenzione, colla quale l'usufruttuario pattuiva col proprietario in luogo del godimento degli immobili caduti in usufrutto la prestazione di una pensione vitalizia, sia che si caratterizzi rinuncia o cessione di usufrutto, deve essere fatta per iscritto. — A. Venezia, 3 marzo 1899, Chinaglia c. Casagrande, Temi ven., 1899, 169.
- 2. Nel contratto di costituzione di rendita vitalizia, ove pure manchi l'alea, la convenzione
 ha sempre valore giuridico, potendo essa valere come donazione, o come contratto commutativo sui generis. A. Cagliari, 7 febbraio.
 1899, Grazia Casula c. Mostallino, Giur. sarda,
 1899, 173; Massime, 1899, 347; M. trib. Mil.,
 1899, 670; Giorn. not., 1899, 491.
- 3. Una rendita vitalizia non può reputarsi costituita a titolo oneroso, specie agli effetti dell'art. 1800 c. c., se il correspettivo non sia estimabile patrimonialmente, se non importi una diminuzione delle sostanze del costituente e vitaliziato, non solo rispetto ai beni, ma anche in relazione all'attività personale produttiva di lucri che possono pur garentire le ragioni dei creditori.
- 4. Così, se la donna maritata, transigendo con autorizzazione giudiziale intorno al ricupero di un suo credito dotale, pattuisca a correspettivo la prestazione di una rendita vitalizia a favore proprio e del marito, da aversi ai riguardi di costui per alimentare, non può contendersi la insequestrabilità di questa rendita convenuta a favore del marito, sia pure ch'egli sia comparso all'atto per l'autorizzazione maritale. C. Pirenze, 8 giugno 1899, Bartalena c. Cassuto, Temi ven., 1899, 389; Procedura, 1899, 493; Annali, 1899, 370.
- La risolubilità del contratto vitalizio non può ostacolare il diritto ipotecario dei terzi iscritto in precedenza. A. Napoli, 18 settembre 1899, Borghi c. Aiello, Mov. giur., 1899, 353.
 - V. Atto di commercio 14, 15 Esecusione

immob. 58 — Scrittura 7, 8 — Successione. Vizio della cosa [c. c. 148-1506, 1577] — V. Evisione — Garanzia — Locazione.

- del suolo e difetto di costruzione [c. c. 1639, 699] V. Locasione d'opera.
- redibitorio [c. c. 1498-1506; c. comm. 70,
 71] V. Vendita V. pure: Appalto.

Visic o privazione di mente [c. p. 46, 47].

- Non può invocarsi la parziale o totale infermità di mente quando dalle risultanze di causa risulti che l'imputato non è vittima di una qualsiasi forma frenopatica, ed ha la scienza e la coscienza dei propri atti, colla possibilità
- e colla libertà di astenersene. P. Torino,
 22 novembre 1898, Debenedetti, Giur. pen. Tor.,
 1899, 10.
 - 2. Se è vero che l'epilettico rappresenta una deviazione dal tipo normale, che per la sua facile emotività è pronto ad essere dominato
 dall'ira e dalla collera per cause frivole ed
 insignificanti, e quindi è proclive ai reati di
 impeto e passionali, non è meno vero che tale
 scusante non può invocarsi quando si versa in
 tema di reati di natura tutt'affatto diversa,
 per i quali si richiede un piano prestabilito e
 l'esecuzione si comple con astuzia, calma e ri-
- B flessione. A. Roma, 18 aprile 1899, Bernardi, R. universale, 1899, 122.
- 3. La suggestione della folla può valere come attenuante, non come scriminante. A. Bologna, 1 dicembre 1898, Giacomini, Riv. pen., XLIX, 260; Giur. pen. Tor., 1899, 172.
 - 4. Benchè sia più corretto che la quistione sulla

semi-infermità di mente sia messa chiedendo se l'accusato si trovasse in uno stato d'infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei propri atti in maniera da scemare grandemente la di lui imputabilità senza escluderla, anzichè chiedendo solo se quando l'accusato commise il fatto era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla; tuttavia non induce nullità che sia stata messa in quest'ultimo modo.

- 5. Non implica coartazione ai giurati il porre la quistione generica sull'infermità di mente e poi quella speciale per ubbriachezza, ben potendosi affermare quest'ultima anche dopo che
- siasi negata la prima. C. Roma, 14 luglio 1899, Quadri, Cass. unica, XI, 179; Annali, 1899, 161.

V. Giurl § II, 16-20 — Inabilitazione e interdizione 1, 2 — Infanticidio 6, 7 — Pena 35, 36 — Ubbriachezza 2, 3.

Voltura catastale — V. Catasto.

Vott religiosi — V. Monaco — V. pure: Ente ed asse ecclesiastico.

Vuoto di cassa — V. *Peculato*. Warrants.

BIBLIOGRAFIA.

Il progetto di legge sui warrants agricoli e la competenza degli uffici di conciliazione. — L. R., Conciliatore, 1899, 369.

Zolfara — V. Miniera — V. pure: Privilegio (credito) 6.



II — INDICE ALFABETICO

dei nomi degli autori di opere, monografice e articoli di diritto indicati nella parte bibliografica del Repertorio

AB. — I numeri corrispondone alla colonna del Repertorio; le lettere marginali alla rispettiva linea in cui trovasi la sentenza Vedi le avvertenze in principio del Repertorio.

Abello 824 b, 1406 b-g, 1455 a - Acampora 613 b, 722 a - Alimena 422 g, 792 c-f, 996 d, 1139 a -Alongi 1045 d - Alpi 727 f - Amar 402 d - Amedeo 1288 a - Amellino 421 a-b, 1395 n - Andreis 808 b - Andreucci 895 e - Anfossi 1395 g -Anfosso 422 h - Angiolella 895 c - Angiolini 958 d - Anonimo 34 f, 38 f, 100 d-f, 115 g, 129 b, 198 a, 216 d-f, 217 b c, 254 n-r, 270 d-e, 281 a, 283 e-f, 285 d, 339 b, 346 e, 352 n, 412 d-e, 424 f, 485 a-f, 533 a, 579 a-c, 613 a, 625 b, 672 g, 695 a, 777 b, 817 b, 842 i-l, 866 b-c-d, 895 d-f, 896 c, 906 e, 920 d-e, 930 e, 958 e, 964 a-d, 991 a-b, 1007 a, 1072 a, 1090 m, 1135 n, 1142 c-d-e-f, 1188 d, 1189 a-e, 1235 d, 1312 c-d, 1355 c, 1370 a, 1386 c, 1397 b, 1492 d-e, 1524 b - Anzilotti 589 c -Apicella 129 a, 444 e - Aranzio 418 e-m - Arbib 990 a - Arena, 803 e - Armisfoglio 275 a, 484 b - Arvanitopullo 417 p - Ascoli 416 e -Astengo 926 b - Astuni 277 h - Asturaro 38 b - Aubri 415 e - Avogadri 1046 e.

Badiani 469 c - Ballerini 917 d - Balletti 387 c -Balsamo 1091 b - Barassi 345 c, 804 e, 865 d-e-f, 1171 a, 1406 f - Barba 448 a - Barbanti 1082 f - Barbaroux 143 b - Barone 723 c - Baroni 814 a - Barsanti 304 g, 670 d, 1090 f-g, 1123 f - Baviera 423 i-o - Belelli 457 e, 1288 d - Benedetti 101 c · Bennardo 1171 g - Bensa 1288 & - Benussi 960 d, 1312 a - Berenini 1135 d - Bergonzoli 352 a - Bertola 845 a, 851 b -Bertolini 424 m - Bertolotti 990 f - Besia 384 b - Besta 1396 a-c-e - Betocchi 416 b, 425 b -Bianchedi 20 c, 803 a - Bianchi 34 g-h, 72 c, 101 b, 415 b-c, 716 d, 1047 f, 1337 d, 1386 e -Bianchini 120 a, 208 d - Bigliati 1136 a - Biondi 894 e - Bisesti 254 c - Bocelli 101 a - Bolafflo 416 i, 1317 e - Bonavia 729 e, 906 b, 1168 a - Bonfante 423 a - Bonelli 940 c, 1317 f -Bonolis 842 f, 1396 h - Borgalassi 1122 d -Bosco 1396 1 - Bossolo 285 c - Bracale 706 b -Brondi 253 a - Brandileone 991 c, 1395 i -Brugi 421 g - Brunelli 418 i, 1096 b - Brunialti 419 c, 1172 b - Bruno 804 g - Brusa 417 a, 421 r, 1020 a, 1090 b, 1186 b - Bruschettini 147 c, 304 d, 393 a, 672 a - Bufalini 1288 b - Buonamici 424 a-t-u - Burzio 868 d - Busatti 412 f - Butera 1047 d - Buzatti 420 b, 842 d.

Cagli 352 d - Cagnetta 727 b - Caisotto 467 i - Calabresi 803 d, 807 e, 930 c, 958 f, 1234 a -Caldaro 417 h-o - Camera 387 d, 485 d, 578 f, 1369 d - Cammeo 352 c, 1161 a - Campogrande 888 d - Campolongo 800 a, 849 b -Camurri 469 d - Cangiano 38 c - Cannada Bartoli 254 e, 1406 l - Capogrossi Colognesi 1189 d - Caponetti 723 d, 807 b - Cappelletti 34 d -Capurro 138 a - Carcani 346 d, 729 c, 1492 c-h -Cardinali 140 a - Carfora 486 e, 964 c, 1469 a -Carleo 29 h, 38 e - Carnevale 420 l, 422 o -Carniti 517 b - Carrara 420 c-d, 894 d - Carretto 1135 g - Casavola 92 e - Casella 297 b, 1288 e - Caselli 990 g - Casertano 485 b - Casilli 1047 g, 1078 b - Castagnola 416 a - Castellani 99 - Castori 635 a, 1041 e - Cattaneo 832 e - Cautela 470 g, 534 a, 1288 d - Cavalieri 1316 b - Celli 1353 a - Cerracchio 414 g, 469 i - Cerri 1396 d - Cerroni 1020 - Cerruti 892 e - Cervi 412 h - Cesareo-Consolo 768 a -Chiappelli 468 i - Chiarotti 710 b - Chiovenda 424 p, 1344 a - Chironi 694 a - Chiurazzi 985 d - Ciani Sanseverino 1016 a, 1342 b - Cicala '716 c - Ciccaglione 1396 m - Ciceri 625 c -Cini 465 d - Civoli 413 g, 421 h, 660 c - Cocchia 112 c - Codovilla 92 c - Cogliolo 920 b-c -Cognetti 466 c - Coletti 468 d - Conigliani 467 o, 469 d - Consolo 589 b - Conti 421 o-p-q, 1025 f - Contuzzi 385 d, 1098 a - Coppa 104 b, 304 a, 672 d-e - Corazzini 906 c, 991 d, 1056 d - Corinaldi 419 i - Corrara 458 c - Corsi 419 g - Corte-Enna 1499 a - Cortesi 485 e -Cosentini 468 n - Cosenza 29 c, 1007 b, 1186 d - Cossa 467 m - Costa 423 h, 1395 b - Coviello 192 b, 855 a - Crespi 1395 q - Crisafi - Crisafulli 254 f-o - Cristofanetti 748 g - Crocchetti 804 d - Curletto 352 e-f-g-m.

D'Addosio 183 a, 1171 c, 1519 c - D'Amato 217 a
471 e - D'Antonio 1340 g - D'Astuni 131 a De Benedetti 29 e, 634 e, 1188 c, 1386 b - De
Bonis 637 b, 1007 c, 1056 f, 1139 h - De Castro 871 a - De Cesare 320 c - De Cupis 301
b - De Guili 1096 c, 1393 b - De La Grasserie
1019 i - Del Giudice 1396 f - Della Negra 191

a - Della Torre 533 c, 534 b - De Luca 391 c, 1189 c, 1395 e - Del Vecchio 1047 c, 1317 m - De Marino 92 d - De Martino 467 s - De Matteis 1499 d - De Mauro 792 d - De Meis 458 a, 470 e, 1171 f - De Monaco 990 c - De Nora 192 a, 380 a - De Notaristefani 1186 e - De Notter 1270 d - De Palo 1099 b - De Paolo 710 a - De Pilato 293 c - De Pirrò 505 b - De Rosa 1288 g - De Rossi 420 a, 625 a - De Rubeis 1135 m - De Ruggiero 339 a, 424 h - De Santis 1397 a - De Siano 352 b, 888 a - De Simone 1135 e, 1270 c - De Tilla 123 f, 1020 g - De Viti 467 a - Diana 90 a, 338 b, 1344 b - Diena 132 a, 1499 e - Di Franci 807 c, 1091 d - Di Lorenzo 1225 a, 1288 c - Di Maio 92 f - Di Marzo 423 l, 424 b, 1395 f - D'Olioecrona 417 m - Donati 1474 a - Doria 660 d - Douglas 920 a - Durante 1517 e.

Enea 270 c - Erizzoni 254 m - Errera 1316 a - Escobedo 319 a, 400 a - Esperson 402 c, 1073 b - Eusebio 417 b-c.

Fadda 121 e, 268 a, 423 b-c - Fanti 423 f - Fassa 1218 d - Fedozzi 419 f - Felici 123 e - Fenzi 1337 b - Ferracini 990 d-e - Ferrara 423 m -Ferrari 693 g - Ferraris 418 r - Ferri 422 a-b, 1139 c - Ferriani 422 i, 803 b - Ferrini 422 l, 424 c-q-v - Finzi 1019 d - Fiocca 183 b, 248 b - Fiore 415 c, 457 c, 842 c - Flauti 315 b - Flora 469 e - Florian 121 a, 987 c, 988 a, 1092 d-e - Foà 402 b, 637 h, 1142 a-b, 1167 a, 1440 a - Folchini 1056 a - Folino 1492 b -Formenti 1168 b-c - Forni 1186 c - Forti 270 b - Fortino 72 b-f, 394 a, 1462 a-f - Fortunato 1481 c - Fragano 824 a, 1499 b - Franchi 147, b, 805 c, 1390 e - Franck 104 f - Frezzini 578 e, 673 b - Fubini 468 a, 855 b-e - Fusinato 431 d. Gabba 216 b, 422 d, 842 a 1171 d-e, - Gabrielli 1056 g - Galdi 415 d - Galeno 391 d - Galfo .Ruta 133 d - Gambarotta 437 g - Gambini 1135 b - Garbasso 1450 e - Gargiulo 689 b, 1124 a, 1454 l - Garofolo 421 e - Garrone 14 b -Garufi 1395 o - Garzia 419 l - Garzilli 906 d -Gasparolo 523 d - Gemma 417 d - Gentili 1369 c - Giannini 426 a - Giannini 402 e, 416 m, 470 a-h, 1316 l - Giavazzi 637 f - Giglio 1135 a -Giliberti 457 d - Ginanneschi 1519 d - Giorgi 315 a, 415 f - Giribaldi 533 b, 625 d, 888 b -Giriodi 880 b, 888 f - Gismondi 312 f - Gindice 468 g - Giuffrida 467 p, 748 c - Giuli 1391 d - Gramegna 729 g - Granata 437 f. 447 b, 1056 b - Grassi 412 g - Graziani 467 d. 469 h - Gregoraci 9 a, 1337 e - Gualtieri 417 f - Guarino 1387 a - Guerrazzi 1019 f -Guidi 10 a, 416 l, 1131 b.

Heil 417 i.

Iannaccone 468 e - Iannuzzi 918 a - Ievons Stanley 466 e - Impallomeni 421 f, 422 f, 956 a, 986 a - Indelli 1406 h - Ingrosso 1492 f-g - Innamorati 402 f - Invrea 414 e, 468 c - Iodice 421 l - Iona 835 d. Labriola 467 q - Lacava 1488 e - La Cecilia 469 g - Lanni 1344 d - Lanza 420 e, 465 e, 716 a-b, 1041 c, 1019 b, 1462 b c-d - Laschi 283 d -Lattes 1395 r - Lavissa 693 d - Lenzi 468 b -Lessona 216 i, 729 d, 1093 h, 1099 a - Leto 798 c, 1212 a - Levacher 254 g-h-p-q, 352 b, 486 a, 1121 a, 1397 d - Levi 1073 c, 1098 c - Liberatore 693 f - Liberio 467 g - Li Donni 1228 a - Lingua 1454 i - Lioy 34 e - Lizier 832 a - Lizzani 930 b - Lombardi 432 a, 1126 d, 1143 b - Lomonaco 150 a, 1046 a - Longhi 123 d, 310 a, 1139 g - Longo 424 s, 1055 a - Lordi 1020 b - Lorè 469 f - Loria 467 c, 468 q - Loris 414 c - Losana 103 c, 855 d, 1405 m-n, 1454 a-b-g - Lozzi 422 e - Lucchini 121 b, 420 i, 737 e, 851 c, 1090 a - Lucci 1091 c - Luè 419 e - Lupi 1486 f - Lusignani 424 n, 468 p -Lustig 1462 e - Luzzatto 117 b, 415 h, 693 h, 694 b.

Macciarelli 1481 b - Macedonio 277 g - Magnani 964 b-e-f - Magri 420 n, 468 h - Maietti 1007 d, 1056 c, 1168 d - Mainelli 985 c - Maino 1391 e -Maione 417 e - Maiorana 137 d, 253 b, 418 c -Malgarini 418 d - Malpeli 471 g - Malvezzi 418 o - Manacorda 414 i, 689 a - Manara 1316 e-f, 1317 c-d-g - Mancaleoni 424 g-l - Mancini 423 e - Mandalari 837 a - Mandolesi 471 f - Manduca 421 n, 1138 f - Manfredi 467 h - Mangini 467 l, 917 b - Mantovani 824 e, 1188 e - Manzini 723 a, 1090 d, 1139 b - Marazita 421 d - Marchesani 113 c, 1235 a - Marchesini 422 c, 672 b -Marchetti 797 b - Marchi 254 a.g, 419 m -Marciano 346 f - Marcora 467 q-r - Marghieri 812 a, 1056 h - Mari 467 e - Mariani 1369 b - Maroni 122 a, 578 b, 684 f - Martini 134 a -Mascolini 1038 - Mastromarchi 1030 c - Masucci 985 b, 1135 c - Matarasso 735 a - Mazza 1046 d - Mazziotti 1054 a - Melita Caldarera 113 b - Merenda 254 l - Merla 254 d, 405 b - Messeri 71 a, 72 a-d-e, 123 g, 1170 a - Mezzacapo 1481 a - Milone 842 e, 1395 a, 1406 c - Minguzzi 418 f - Minutillo 151 a - Modena 824 c -Modica 1047 b - Modigliani 637 l - Montemartini 467 n - Morelli 418 l-p - Moreno 467 f-Mori !316 h-p, 1317 a-b - Morpurgo 673 a -Morselli 422 n - Mortara 72 g, 216 c, 380 c, 405 e, 406 a, 748 a, 807 f, 950 b, 1082 s, 1126 c, 1306 b, 1337 c - Moscatelli 635 b, 1235 c - Moscato 1078 c - Moschini 660 e, 1519 b -Muscolino 470 i.

Napodano 69 b, 807 g, 1073 d - Nardelli 286 a - Nastasi 930 d, 1454 e - Nava 1390 f - Navarrini 879 c-d, 1018 c - Negri 458 b - Nocito 835 c. Oietti 414 l - Olivi 419 d - Olivieri 1020 e, 1090 e - Ollandini 444 c, 1131 a - Olybrius 1391 c - Onofrio 1056 i - Orano 1019 h - Orlando 413 h, 486 d - Ottolenghi 417 n.

Pacces 748 f - Pacchierotti 387 b - Pacifici Mazzoni 415 a - Pacinotti 121 c, 784 a, 391 b - Pagani 416 a, 471 h, 637 c - Paladini 702 d, 803

f. 924 c - Paletti 1469 b - Palomba 423 n. 470 c - Pampaloni 424 r - Panizza 469 a - Pareto 466 d - Parisi 637 n - Patella 1395 c - Pateri 1082 è - Pavese 467 u - Pellegrini 394 b - Peluso 414 n, 517 c - Pennetti 419 n - Penta 145 a, 895 b - Pepere 1395 p - Pepi 1486 g - Perna 216 e, 310 e - Perozzi 423 b - Perrone 248 a, 803 g-h, 842 g, I135 f, 1312 e - Perroni 1288 h - Persico 104 c - Pertile 1394 c-d - Pessina 413 a-b, 420 f-g-h, 468 m, 634 f, 693 i, 1019 ce, 1020 c - Petagna 1451 b - Petrocchi 486 c - Petrone 693 e, 1494 b - Piai 1188 f - Piccinelli 1316 m - Pieraccini 1245 a - Pietrabissa 444 b - Pietropaolo 620 b, 996 c - Pietrosi 1486 h - Pigozzi 1186b - Pinchon 104 d - Pinto 1096 a - Pinzero 835 a - Piola 105 a - Pipia 275 b, 416 f, 471 c-d, 484 a, 637 d, 1316 n - Pirozzi 424 o, 579 b, 1225 b-c - Pisapia 1470 e - Pola 1126 a - Polacco 415 g - Poli 38 a Porro 842 h, 865 g, 866 a, 892 d - Pottino 29 b - Pozzolini 804 f, 1185 c, 1482 b - Prato 417 g - Presti 118 a - Presutti 414 f, 419 b, 842 n - Priora 1005 e - Puglia II h, 421 c, 803 i, 1090 c-1 - Pugliese 748 h, 1091 a, 1093 c, 1171 b -Puia 99 d-f - Punturo 1397 c - Puppati 930 h. Quarta 729 b, 1288 i, 1355 d - Quinzio 894 g.

Rabachino 977 a - Rabbeno 824 d - Racca 1396
g - Raddi 1305 e - Raffaele 792 e, 894 f - Razgi 1172 a - Raimondi 418 h - Ramella 1470 c - Rameri 845 b - Ranelletti 391 b - Rascio 424 d - Ratto 1288 f - Rava 1355 b - Regazzani 887
a, 1135 o - Resignani 845 c - Reyna 1189 b - Riboni 1488 a - Ricchena 1499 f - Ricci 293 d - Ridola 134 b, 1170 b - Rissetti 1499 e - Rocchi 1135 i - Rocco 11 d-e-f-g, 29 g, 254 i, 637 a-o, 1316 d-g, 1317 i, 1470 d - Rodino 1316 c - Romanelli 413 d, 470 d, 986 b, 1056 e - Romano 414 d, 748 e, 950 c - Rosati 1082 e - Rossetti 440 a - Rossi 254 b, 422 m, 842 m - Rossini 1454 c - Rubino 1342 a - Ruffini 414 m - Ruitz 1041 d - Ruta 471 a, 1344 c.

Sabbatini 414 b, 578 c, 784 b - Sacchini 589 d - Saccrdoti 805 a, 842 b, 1478 a - Salandra 747 a - Salvatori 468 l, 904 a - Salvatori 613 c, 855 e, 982 c, 1405 a - Salvioli 467 b, 1394 e - Santi 748

b - Santorini 444 d - Saporetti 1235 b - Saredo 216 a, 414 a - Savagnone 423 g, 1395 1 - Saviotti 250 g, 517 d - Scaduto 216 g, 517 a, 748 d, 1047 a - Schanzer 281 b - Scherma 466 g - Schiappoli 419 a - Schioppa 808 a - Schupfer 1396 b - Scialoja 304 b, 412 f, 423 a - Scotti 470 f, 1082 d - Semmola 807 d, 1067 c, 1135 1 - Senigallia 419 o - Sepe 29 a, 405 c - Sernicoli 111 c - Servi 352 i, 387 f, 578 d, 777 a -Setti 842 o - Severini 352 h - Sforza 1340 h-i -Simoncelli 413 f - Sinigaglia 727 a - Siotto Pintore 589 a - Solari 804 b - Solazzi 424 i -Solimena 387 e, 930 f, 1123 g, 1280 a, 1454 f, 1492 a - Solmi 1396 i - Solveni 926 a - Soro Delitala 1355 a - Spencher 468 l - Sraffa 304 c, 1316 o, 1317 h - Stagni 1090 i - Starace 413 c - Stelfi 1098 b - Stoppato 20 b, 950 e, 1126 b, 1139 i, 1386 d, 1482 a - Summonte 1037 -Supino 123 c, 467 t.

Talice 808 c - Tamassia 1395 d - Tambaro 990 b - Tamborrelli 930 a - Taro 486 b - Tarozzi 468 f - Taveggi 908 a - Tedeschi 416 g - Tedeschini 100 e - Tissi 380 b - Tognazzi 852 b - Tognoli 931 a - Tomassi 405 d - Tombesi 469 b - Toniolo 418 n, 468 o - Tortora 1019 g, 1239 c - Tozzi Condini 619 a - Trevenet 1037 e - Triani 1082 b - Troilo 485 c - Trombatore 417 l - Tuozzi 337 a, 420 m, 421 m, 723 b, 1090 h.

Urangia 419 h.

Vacca 205 b - Vacchelli 216 b, 418 q - Valenti 466 f - Valentini 930 g - Valeriani 465 c, I186 a - Vaturi 1340 f - Vedani 888 c-e, 896 a-b - Viafora 424 e - Viani 637 e-i - Vidari 416 d - Vight 304 e-f - Villani 38 d, 471 b, 1091 e - Viola 413 e, 1188 a - Vitali 578 a, 668 a, 895 a, 1143 a, 1406 e-i, 1454 d, 1455 b-c-d - Vivante 104 e, 416 c-h, 470 b, 471 i, 805 b, 1316 i - Volpini 143 a.

Wautrain-Cavagnari 672 c-f, 1047 e, 1317 l - Weiss 418 a - Wernz 414 h.

Zanchieri 1002 a - Zanchini 804 c - Zanetti 1395 h - Zanichelli 418 g - Zdekauer 917 c, 1395 m - Zerboglio 309 e, 421 i - Zigaramo 668 a - Zignoni 637 g - Zingarelli 637 m - Zocco 418 b - Zummo 835 b.

III — INDICE ALFABETICO

dei nomi delle parti litiganti di cui nelle sentenze riferite nel Repertorio

NB. — I numeri corrispondone alla colonna del Espertorio: le lettere marginali alla linea in cui trovasi la sentenza indicata Vedi ineltre le avvertenze in principio del Espertorio.

A.

Abategiovanni 739 d - Abbate 82 h, 239 d, 399 be, 987 a, 1062 b, 1280 b, 1292 e, 1348 i - Abbruciavento 34 b - Abbruzzese 692 c, 1490 i -Abeille 1326 c - Abrosine 367 h.

Accardi 344 b - Accetta 158 i, 733 a, 734 a - Accornero 42 a - Aceti 1100 g - Acierno 84 f - Acquaro 978 c - Acquarone 1266 h - Acquaviva 473 c, 1067 a - Actilio 544 d.

Adalgiso 1108 c - Adami 399 d - Adamo 773 d - Adcock 1330 a - Addario 1103 d, 1238 g - Addonnino 1157 c - Adinolfi 448 h - Adonnino 456 f - Adragna 929 a - Adreani 603 h - Adriani 1237 h.

Aelling 650 g.

Affaticati 369 e.

Agalbuto 474 c, 652 a - Aghib 654 e - Aglio 321 e - Agnetti 234 g - Agnini 490 e - Agolanti 1266 f - Agosti 186 b, 587 d, 616 c - Agostinelli 1459 a - Agresti 374 b - Agri 1272 b - Agrifoglio 106 c - Agrillo 1286 c - Agrippi 691 e, 692 a - Agrisani 999 e - Agrumaria Siciliana 302 a, 646 a, 1333 a - Agustinis 1289 a.

Aiala 58 f - Aicardi 332 a - Aiello 45 h, 1238 h, 1239 a, 1411 b - Aimar 181 a, 441 a - Aimasso 277 d - Airaldi 227 d, 561 a.

Ala 1500 e - Alagna 1501 d - Alagona 132 d - Alaimo 1221 e - Alampi 585 d - Albanese 56 e, 76 i - Albani 41 d, 166 b, 1299 c - Albasini 437 i - Albergo dei poveri del Salvatore in Paterno 755 h - Alberti 53 d, 480 c - Albertini 819 a, 1095 a - Albertino 81 d -Albertone 225 e - Alboreta 935 d - Alborghetti 1014 d - Albrighi 550 g - Albrizzi 181 c. 827 b, 943 d-e - Alcalà 178 e - Alcamisi 619 b, 782 c - Alcamo 273 h - Alciati 1256 c - Aldi 188 h - Aldini 78 f - Aldobrandini 508 a-b, 602 b - Alessandri 159 d, 170 b, 793 a, 797 a, 1038 a. - Alessi 109 a, 157 m, 324 d, 570 c, 750 e, 769 f, 1487 c - Alessio 183 e -Alfano 974 a - Alfonsi 546 c - Algranati 649 d, 1388e - Alias 726 g - Aliffi 1059 f, 1176 c -Alinasso 162 i - Allais 295 f - Allavena 570 a -Allegra 534 e - Allegretti 31 d - Allegri 653 e -Alleva 744 f - Alliand 1509 b - Alloca 944 d -Almagià 79 e, 184 g, 368 b, 376 b - Almici 69 c, 239 c - Aloisi 210 c - Alonzo 239 d, 1136 c-d - Aloschi 35 e, 61 c - Altamura 299 c - Alteri 799 b - Alterio 891 e - Altimari 1176 c - Altine 321 b, 398 a, 399 g, 743 a - 819 d - Alvarez 18 b.

Amadio 830 f-g - Amasanti 334 a - Amato 598 b - Amedeo 1501 d, 1507 e - Ambiveri 1018 e - Ambrosi 1105 b - Ambrosini 370 e, 709 b, 1128 c, 1354 d - Ambrosioni 1236 f - Ameglio 331 d - Amellia 1427 g - Amella 742 c - Amendola 639 d - Amerio 61 b - Amisano 695 b - Ammendola 859 c - Amodio 1101 a - Amorelli 157 b, 1477 c - Amori 1112 d, 1471 b, 1489 a - Amoroso 404 a-b, 425 a, 454 a, 1147 d, 1150 e, 1154 d, 1159 b.

Anarratore 1303 b - Anazzo 1023 b - Ancona 93 f - Andolfi 1281 b, 1283 f, 1284 a - Andreis 953 a - Andreone 774 d - Andrighetti 492 a - Andriola 792 h, 1115 b, 1275 a - Anelli 1456 d - Anfossi 176 e, 1152 d - Angaro 547 c - Angelello 322 d, 736 c, 743 b - Angeleri 603 g - Angelica 1206 g - Angelini 383 c, 951 f - Augeloni 302 e, 367 g - Angelozzi 651 c -Angerilli 265 a - Anghileri 1028 d - Angilelli 1350 f - Angiolini 986 d - Angiulli 189 d, 251 c, 252 c, 957 e - Angius 1449 f - Angotzi 525 a-b - Angrisani 954 c - Annunziata 572 d -Ansaldo 108 b, 166 h, 167 e, 169 h, 180 b, 619 c, 1109 e, 1110 d, 1120 c, 1147 e, 1251 e - Ansaloni 714 a - Anti 95 c - Antognetti 68 a - Antona Traversi 161 d, 162 h, 203 e, 381 b-d, 444 a, 772 a, 831 b-c-d, 983 b, 984 b-e, 1039 f, 1346 b - Antonelli 152 i, 499 d - Antoni 1293 c - Antonini 244 e, 1270 e, 1471 a - Antonioli 655 f - Antonnicola 1338 a - Antonucci 647 e - Anza 42 d - Anzalone 397 c, 826 b.

Aparo 715 e - Apollonia 314 d, 383 a, 1093 d - Appeddu 276 d, 1085 c - Aprile 1351 a.

Arabia 300 b, 845 h - Aragona 410 d - Araldo 276 f - Arancio 455 d - Arangino 60 d - Arangio 514 d - Arata 203 g, 335 d, 346 g - Arato 1032 a - Aratu 1292 b - Area 608 a - Arcangeli 632 b, 1191 b - Archieri 640 c, 655 a - Arciconfraternita di Pizzofalcone 1279 e - di San Giovanni Batt. in Caserta 575 b - del SS. Sacramento 223 d, 775 b, 966 c, 969 a - V. Chiesa, Confraternità, Congregazione di carità - Arcidia-

cono 398 b, 453 b - Arcifa 773 d - Arcispedale V. Ospedale - Arcivescovo di Catania 317 b. 1448 f - di Monreale 511 b - V. Vescovo - Arconati 1088 e - Arcoraci 73 e - Arcucci 852 c -Arcudi 371 d - Arcuri 213 c - Ardenghi 700 e -Ardia 1078 a - Ardini 1004 h - Ardisson 308 e - Ardizio 302 f - Arena 505 a, 611 c, 1126 e, 1305 c - Areni 1266 e - Arezzo 160 i, 162 c, 169 a, 1414 a - Argentieri 306 h, 343 c - Arghirò 540 d, 543 d, 553 a - Argirò 10 c - Argnani 1026 b - Ariano 297 g, 860 g - Armillotta 1496 a -- Arnabaldi 95 b, 1054 c - Arnaldi 57 g - Arnaldo 276 g - Arnese 1221 a - Arnone 120 c, 512 b, 1435 c - Arpa 493 c, 498 e - Arpe 1282 d -Arrabito 331 c - Arrigo 638 e - Arrigoni 1465 e - Arrobbio 200 b - Artale 21 d - Artigiani 542 b - Artino 621 i - Arvat 166 l, 1415 f, 1461 d'-Arzillo 785 b.

Asaro 161 l, 919 f - Ascani 476 e - Ascarelli 724 a - Ascenzo 1053 b - Ascheri 332 b - Ascione 67 d - Asciutto 952 e - Asilo mendicità di Chieti 764 e, 1364 d, 1366 b - Asinari di San Marzano 784 c - Asmundo 57 i, 1167 e - Asquini 201 d - Assandro 1251 d - Assenza 813 e, 1022 g - Assenzio 236 e - Assi 1070, 1470 f - Assicurazione Italia 108 c, 110 b - La Fenice 109 b - di Milano 105 d - di Venezia 106 c-d, 107 a - Associazione La Fiducia Ligure 1208 b - V. Banche, Cassa, Compagnia, Società - Astengo 332 c - Asti 844 a - Astolfi 584 g, 591 e, 596 d - Astori 1174 d, 1345 a - Astorri 752 e, 758 e - Astrua 1151 a.

Attanasio 1172 h - Attikson 174 d, 449 d - Atzeni 1485 e - Atzeri 25 a.

Aubert 1002 b - Aublanch 240 a - Audino 670 b - Augurusa 331 f - Augusti 655 b - Aurini 272 f, 344 d, 400 b-e, 1467 h - Auriti 1032 h - Auteri 156 n, 1153 a.

Avallone 31 g - Avandero 1418 a - Avandro 463 a - Avanzini 580 a, 1036 d - Avenali 1115 c - Aveta 45 d - Avila 449 a, 460 e - Avola 1417 c, 1429 b.

Aymeorich 1084 g.

Azzara 493 c - Azzaretti 1246 h - Azzariti 234 a - Azzoni 584 c.

B.

B. 1277 e.

Babini 389 a,1241 d - Baccarini 1107 f - Baccellieri 183 d, 184 f, 1306 d - Bacchetta 1050 f - Bacchini 1263 c, 1282 c, 1284 g - Baccili 457 a-e - Bacini 1038 c - Bacciocchi 483 d - Bacigalupo 1456 e, 1457 a - Badano 185 c - Bader 373 f - Badino 1335 a - Baffa 1069 d - Baffo 82 i, 647 f - Baggetti 368 e - Bagianti 1353 d - Bagliani 168 c - Baglieri 165 g, 849 f, 1253 a - Bagliesi 160 i - Bagnacavalli 245 b, 1011 b - Bagnasco 189 e, 615 a - Bagozzi 113 e - Baiamonte 736 f, 739 b - 1222 a - Baietto 204 b, 822 a, 1457 d - Baina 59 b - Baiocchi 1248 b,

1296 b - Baiona 513 d, 515 e - Baioni 77 a -Balabio 1104 a - Balboni 440 c, 709 c - Baldacci 1517 a - Baldari 277 b - Baldassarre 16 d - Baldelli 980 a - Baldi 102 e, 789 d, 1068 f, 1439 a -Baldini 1347 d - Baldoni 51 g, 1258 h - Balducci 1516 e - Balestieri 1514 c - Balestrari 1282 f -Balestro 984 a - Ballanco 1277 c - Ballaresi 1128 b - Ballerini 337 b - Balliana 331 b, 1009 b, 1014 e, 1083 b - Baltaggi 929 c - Balzano 497 c - Balzari 1310 d-e - Balzarotti 662 d - Bampa 1089 d - Bari 1332 b - Banca d'Alessandria 27 c, 132 c, 151 g, 475 d-e, 946 e - di Bitonto 541 a - di Cassina (popolare) 1088 d - di Castellam mare 474 g - di Catania 151 e - di Catanzaro 1474 g - Commerciale italiana 538 b - di Como 1190 f - di Foggia 210 a - Generale 132 b, 542 d - Genova (di sconto) 639 c - Italia 40 h, 113 d, 151 d, 167 d, 170 a, 172 d, 178 b, 342 c, 456 d, 474 d, 551 c, 565 d, 581 f, 600 e, 603 e, 609 c, 642 d-h, 654 c, 687 b, 721 c, 812 b, 826 d; 983 a-e - di Licata 153 f, 155 g - di Lucera 1057 b - di. Luvino 644 a - Milanese (agricols) 483 f -Monzese 1198 f - di Napoli 68 f, 122 b-c, 123 a-b, 195 a, 296 b, 306 a, 342 e-f, 452 b, 473 b, 474 e, 478 a, 481 b, 537 c, 548 e, 550 f, 558 b, 565 c, 639 f, 641 a, 769 a b, 771 b, 825 e, 1060 c, 1150 b, 1258 a, 1436 a - Provinciale 642 h, 654 c - di Roma (popolare) 1333 c -Romana 203 a, 483 d, 641 b, 936 a - Russa 673 c - di San Benedetto del Tronto 1178 d, 1370 o - Santo Spirito 340 c, 342 a-b, 610 d - Sardá (agricola) 478 e, 592 b - di Sicilia 59 f, 160 g, 200 c, 302 a, 342 d, 441 e, 454 c, 455 a, 474 g, 481 g, 547 c-d, 559 d, 564 a, 598 d, 617 f, 646 a, 770 b, 825 c, 1024 a, 1033 b, 1160 s, 1258 e, 1280 c - di Spoleto (commerciale) 597 a - Subalpina 563 a-b - Tiberina 610 c, 1032 e -Veneta 45 a - di Venosa 68 f, 639 f - di Verona 296 b, 1080 a - Vicentina (popolare) 40 f - V. Cassa, Compagnia, Società - Banda di Chioggia 647 f - Bandini 310 c, 1217 b - Bandoino 78.g, 1480 f, 1518 e - Bandone 962 c, 1462 i -Banfi 1317 n, 1502 a - Banno 1261 m - Banzi 376 d - Barabino 163 e, 212 b, 1211 c - Baracchia 952 c - Baragiola 161 e, 433 c, 1249 f - Baragli 1192 a - Baraldi 582 g, 586 i, 646 b - Baralis 1458 b - Baranzelli 1185 b - Baratta 714 c -Barba 9 b, 644 d, 1073 a - Barbagallo 52 b -Barbargelata 653 d, 1062 e - Barbaini 961 a -Barbante 892 a - Barbara 93 d, 620 a - Barbaresi 1354 e - Barbaroux 1352 a - Barbarulo 1199 b - Barbato 643 b, 1306 e - Barbera 1058 c, 1388 a - Barberio 553 e - Barberis 358 g, 368 d, 450 e, 495 b, 1417 d - Barbero 345 a, 355 c, 1459 e - Barbetta 725 h - Barbieri 157 a, 1229 e, 1260 r, 1507 b - Borbone 1337 a - Barboni 1079 c - Barca 785 c, 1469 f - Barcellona 497 b - Barco 1200 e - Bardazzi 718 e - Bardini 58 a, 725 c, 1267 f - 1505 a - Barducci 1093 e - Barelli 1189 f, 1194 f - Baretta 443 f - Ba-

retti 839 c - Bargagliotti 1181 c - Bargelli 996 a, 1177 a - Barila 348 a - Barilari 30 d, 1389 c - Barillaro 102 a - Barni 1108 f - Barocchieri 613 g - Baroncelli 170 f, 971 c - Baroncini 69 a, 231 d - Barone 75 h, 153 e, 1049 g - Baroni 737 f, 740 e, 1441 e - Barrera 981 a - Barromeo 135 d - Barsotti 68 e - Barsottini 238 a, Bartalena 1522 e - - Bartoli 511 g, 617 a - Bartolinil67 e, 1061 e - Bartolozzi 1028 a - Bartolucci 519 d, 531 e - Baruchello 1441 b - Baruffato 156 f; 1050 b - Basalu 1417 b - Basciano 455 f -Basco 12 a - Basevi 58 a, 63 a, 979 c - Basile 273 a, 598 e - Basilico 1392 b-c-d, 1393 a - Basinelli 1433 d - Bassani 369 a, 1445 a - Bassi 604 a - Bassini 1249 b - Basso 49 h, 53 d, 617 d - Basta 847 d - Batolo 460 b, 1108 e - Battaglia 369 c, 371 a, 603 b, 606 d, 745 f, 941 c - Battilani 436 a - Battista 321 d, 332 a, 459 a - Battistelli 724 c, 1034 a - Battistini 173 a, 178 g, 935 f - Battistone 833 c - Battistotti 1389 d - Baullino 954 h - Baurge 479 f - Baurithel 455 d, 650 c - Bausi 308 a - Bava 1190 c, - Baviera 638 c - Bazzana 684 c - Bazzanca 367 i, 955 e - Bazzani 69 b - Bazzanti 881 a - Bazzi 731 e.

Beati 1289 e - Beatini 631 c - Beccadelli 596 b, 771 a, 826 e, 1145 e-f - Beccari 114 d - Beccheria 870 b - Becchi 329 f, 1173 b - Bechelli 81 i, 848 e, 1128 a - Becilli 476 h - Bedendo 1113 b - Bedeschi 266 c - Bedoni 99 c, 1410 d -Beduschi 274 c, 365 c 1490 c - Belforte 840 c -Belgioso 181 g - Bella 502 b - Bellacci 1024 c -Bellandi 591 c - Bellani 50 d - Bellardinelli 210 e - Bellaroto 165 e, 1305 d, 1344 g - Bellato 195 c - Bellando 602 d - Belletti 14 c, 175 d, 571 b, 1421 a, 1457 c, 1459 f - Belli 644 c, 649 h, 1260 q, 1268 g - Bellia 125 e, 1326 b - Bellina 1028 b - Bellini 942 a - Bellinzona 1285 a - Ballio 1049 f - Bellitrand 668 b - Belloflore 810 d - Bellom 448 d, 450 c, 89i f - Bellomo 1053 b, 1154. a, 1339 h - Belloni 57 f, 156 m, 1108 b, 1119 e, 1250 l, 1327 c - Bella 1021 g, 1274 d, 1411 f - Bellucci 587 c - Belluni 1209 e -Belluschi 867 a -Belluzzi 430 a, 431 c, 1184 a - Belmonte 1146 a - Beltrame 1226 f - Beltrami 164 b, 276 h, 657 d, 1048 g, 1124 f -Bemporad 403 d - Benchi 565 a - Benci 159 e - Benedetti 18 d, 233 e, 597 d, 962 d, 1249 d, 1261 c - Benedetto 1297 c - Benelli 592 d -Beneventano 439 b, 1115 i - Benfanti 1116 b -Benfenati 208 c - Benincasa 377 f - Bentivenga 507 a, 1410 f, 1424 c - Bentivoglio 1086 c -Benvenuti 102 e, 230 d, 1258 d - Benvenuto 724 d - Benvignati 209 b, 331 h, 843 b, 1058 e - Benzi 833 f, 834 a-c, 966 a, 1387 f-g - Benzoni 251 d, 1272 f - Berardi 100 a, 164 n, 1293 f - Berardinelli 859 h - Berardini 1211 e - Beretta 234 b, 648 a, 1108 f, 1413 b - Bergamini 179 d - Berger 201 g, 1508 e - Berlingieri 555 c, 983 c, 984 d, 1431 e, 1474 g - Bernabei 407 a -

Bernardi 66 e, 273 e, 584 g, 661 a, 662 e, 1132 c, 1523 b - Bernardini 657 e - Berner 1439 b - Berni 1079 c - Berninzoni 682 a - Berra 946 f - Berretta 459 d, 1182 e - Berrone 127 d - Bersaglia 1389 b - Bertaina 1294 c, 1402 e - Bertamino 1425 b - Bertani 235 a - Bertelli 1175 a - Bertellini 1193 a - Bertinett i580 b - Bertolotto 1105 e - Bertoni 473 g, 704 c - Bertolaia 115 f - Bertolotto 67 e - Berzoni 302 e - Besana 955 d - Besi 712 c - Besozzi 401 f, 786 b, 956 e, 1515 f - Besuschi 436 d - Betti 1354 g - Bettini 54 a, 65 f, 1433 e - Bevilacqua 15 b, 622 g, 806 a, 818 f - Bezzi 244 c, 614 a, 858 f.

Biadene 1246 g - Biagetti 98 c - Biagiotti 173 d, 181 h, 740 f, 958 s-b - Biancheri - 55 f, 173 e, 545 e, 555 d, 587 a, 1052 b, 1246 b - Bianchi 105 c, 162 h, 381 b, 483 f, 651 g, 710 f, 772 f, 815 a, 1033 b, 1141 b, 1341 b, 1424 e -Bianchimani 1170 d - Bianchini 1153 c - Biancotti 52 m - Bianucci 952 d - Biasetti 49 c, 776 c - Biasotti 464 c, 891 c - Biasutti 114 a, 334 i, 478 f, 947 b, 1235 e - Bicchierai 159 e - Biffl 1267 b - Bigatti 1232 d - Bigiarino 31 e - Biglino 1109 a - Bignozzi 600 c, 611 d - Bilamia 1233 d - Billi 1248 b, 1388 d - Bilotta 1257 d -Bilotti 50 a - Binello 1307 a - Bini 1289 c -Biondi 275 d, 1176 6 - Bisciotti 1235 f - Biscozzi 306 f - Bisleri 428 c, 430 b - Bitetti 397 d - Bitti 549 c.

Blanda 156 c, 1064 s, 1065 g - Blasi 650 f - Bloch 213 s.

Bo 132 b, 949 f - Boccabella 1331 c - Boccaccini 1174 b-c - Boccherri 196 c - Bocchetti 1120 b - Bocci 233 d - Bocciardo 603 g - Bocenti 157 c, 939 b, 1289 d - Boch 1428 d -Bodega 1508 a - Bodo 731 e - Boeris 181 d -Boero 203 g, 1158 e - Boetti 83 f, 583 h -Boggio 50 d, 164 g, 340 b - Boglione 1129 d - Boido 92 b, 454 h - Boldrini 542 b - Bolgi 1076 c - Bolgiani 157 e, 1102 e, 1104 a, 1107 d - Bollani 1424 d - Bollati 1334 a - Bollea 388 c, 389 c - Bollet 1511 d - Bologna 1022 f - Bolognesi 374 b, 441 d - Bolzani 645 c -Bompera 355 d - Bon 448 i - Bonacino 628 a - Bonanni 240 b, 1268 a - Bonanno 194 e, 242 a, 314 b, 528 f, 601 c, 860 a·e, 1170 e, 1213 e - Bonardi 502 a, 809 e - Bonasi 740 b, 743 g, 1273 f - Bonatti 689 d - Bonaudo 59 d - Bonaventura 1201 g - Bonavia 158 g, 177 a, 1508 c - Bonavita 82 a, 911 a - Bonazzi 730 c - Boncristiani 1116 a - Bondi 156 d, 159 f, 1048 d, 1260 m - Bondioli 1086 a - Bonello 463 d - Bonenti 374 a - Bonesi 47 a, 68 d, 277 f - Bonetti 808 i, 1512 c - Bonfandini 111 b - Bonfanti 1424 d - Bonferrato 165 f - Bonfigli 689 c - Bongi 106 f - Bongiorno 1084 c, 1266 a - Bonicelli 1203 f - Boninfanti 39 c -Bonini 651 a, 1331 a - Bonino 175 b, 953 d 1158 f - Boninsegni 317 a - Bonito 513 e - Bonnelli 554 e - Bono 719 g - Bonollo 754 c, 758

d - Bonomi 877 c - Bonoris 691 c, 1411 d -Bonsignore 919 c, 1259 d, 1486 b - Bonugla 56 h, 935 a - Bonura 685 b - Bonutto 538 d - Boraschi 68 c - Borda 472 d, 817 e - Bordonali 598 g - Bordone 721 e, 1345 h - Borella 166 i, 894 a, 1249 h, 1445 f - Borgatti 944 g - Borghese 167 a, 170 c, 270 f, 409 a, 1169 f, 1264 b, 1314 e - Borghesi 1086 a - Borghi 45 h, 1522 f -Borghini 529 c, 683 d - Borgo 241 c, 242 d, 426 d - Borgogelli 1014 d - Boriani 687 a - Boriglione 1089 b - Borio 1074 a, 1075 c - Borra 56 c, 158 m - Borracchia 651 g - Borrelli 1182 d, 1263 d - Borri 316 b, 761 g - Borsani 1282 e - Borsi 581 d, 722 b - Bortigalli 290 a - Bortoli 478 g - Bortolotti 434 f - Bortolussi 607 b - Bosargi 620 a - Boschetti 649 f - Boschi 1026 a - Bosco 829 e, 919 e, 1420 d - Bosia 867 b, 1037 h - Botta 1032 f, 1068 g - Bottego 224 f, 753 e, 762 c, 909 c - Bottelli 1291 b-c - Bottero 625 f, 627 b, 753 f - Bottiglione 366 e, 371 b - Bottino 237 b - Botto 46 d -Bourge 479 f.g, 480 b - Bova 528 f, 1014 c -Bovio 818 a - Boyer 161 a, 1253 f - Bozzalla 1209 a - Bozzano 244 f, 1103 g - Bozzati 1282 g - Bozzo 57 d, 138 e, 165 a, 946 d, 1113 c, 1114 a, 1252 i - Bozzoni 371 c.

Bracaglia 1112 b - Bracale 995 b - Braccio 1298 a - Bracco 1052 a - Brachelli 363 b -Brachetti 1225 g - Braconi 597 b - Brambilla 1151 e - Branca 166 i, 750 a, 1249 h - Brancadoro 193 b, 227 g - Brancaforte 778 e - Branciforti 465 a - Branconi 12 d - Brandaleone 612 d - Brandani 594 c - Brandola 331 e, 1429 c - Brandolini 442 b, 808 l - Brasetti 1502 b -Bravi 458 d, 906 b-c, 1112 d - Bravieri 643 e -Breda 999 a - Bredt 946 c, 1328 c - Bredy 167 b, 1105 c, 1281 e - Brefotrofio di Faenza 25 b -Brena 1085 a - Bresadola 66 d - Bretti 46 g -Brevedan 858 c - Brezzo 200 e - Brignardello 1175f, 1184 d - Brignone 158 h, 160 c - Brigonet 1077 c - Briguglio 334 g - Briocchi 968 c -Brioschi 202 c - Briozzo 1041 g - Briuccia 507 b, 598 a, 818 d, 1296 a - Brizzi 509 g, 616 b, 828 e - Brocchetti 152 c - Broccolo 608 d, 1247 f - Brogantini 48 e - Broglia 1324 d, 1433 b, 1434 c - Brondi 210 h - Bronzi 526 a, 816 a, 1348 b - Brua 163 l - Brucalossi 69 a, 269 c - Brunelli 361 d - Brunetti 1212 c - Brunetto 1186 f - Bruni 46 h, 60 g, 65 b, 181 d, 386 e, 583 f, 1107 e - Bruno 69 g, 76 h, 84 g, 258 c, 601 c, 911 b, 1005 a, 1033 d, 1034 c-d, 1048 c, 1052 f, 1173 c-e - Bruschetti 889 c, 1005 b - Bruschi 1354 g - Bruttini 1153 b. Bucci 60 e - Buccolo 740 h - Bucher 161 f, 852 f, 1260 e - Bucheri 799 e - Buemi 704 f -Buet 302 b, 642 e, 1264 c - Buffa 307 c, 962 a - Buffardeco 598 d - Buffetta 236 c, 1431 d - Buglio 845 g - Buglione 1062 a - Bugnetta 913 a - Buisson 923 a, 1183 f - Buigarella 1036

nocore 510 g - Buonsanto 910 d, 1483 f - Buraldi 1309 b - Buratti 1200 d - Busacca 455 a, 547 d, 555 b, 564 c - Busana 941 b - Buscalferri 1418 c - Buscaglia 1039 d - Buscaglione 359 b - Buscaino 40 e, 298 d - Buscemi 1048 b - Busin 208 a - Buso 665 f - Bussa 643 f - Bussacchini 334 a - Buttazzoni 607 b - Buttiglione 184 a, 937 a - Buttini 1193 d - Buvoli 1089 d - Buzio 687 c.

C.

C. 21 e, 9346.

Cabasino 269 f - Cabella 929 d - Cabras 662 f - Caccaglio 1243 a - Caccamo 56 e - Cacciaguerra 58 c, 596 a - Caccialupi 581 a, 586 a, 942 b - 1323 a - Caccuri 826 a - Cacici 1463 b-Cacopardo 157 m, 332 g, 541 e, 544 b, 547 e, 555 f - Cadoni 479 d - Cafaro 581 e - Cafiero 75 g, 77 f, 951 d - Caffarelli 183 g, 1017 d - Cafisi 1051 a - Caflisch 151 e, 168 b, 270 a - Cafronetto 1278 b - Caglia 799 d - Cagna 1155 e - Caiani 69 c - Caiazzo 745 c - Caillot 920 f, 924 a - Caiuola 1103 h - Calabi 1166 a - Calabrese 53 e, 197 c, 1424 f - Calabri 1078 e - Calabria 1518 b - Calabró 194 f, 1482 d - Calamarà 1350 a, g - Calamera 1427 g, 1460 b - Calamia 1106 d - Calamita 64 e, 169 b - Calandra 691 a -Calao 664 c - Calapà 1054 d - Calatabiano 331 f - Calcagno 226 c, 715 f, 1210 g - Calderone 621 f, 850 a, 1210 a - Caldi 765 b - Caldonazzo 727 c - Caldota 43 e - Calè 451 b - Calefati 856 c -Calendo 152 g - Calentano 995 b - Cali 509 d, 1003 b, 1004 b, c, 1271 h - Calia 846 d - Caligaris 774 a - Caligiuri 738 e, 742 a, 1041 h, 1465 a - Callistro 1493 b - Calloni 1064 c - Calò 161 o, 481 g, 682 a, 725 e 1102 b, 1479 b - Caltabiano 906 f - Calvanese 677 c, 1126 h - Calvani 1483 h - Calvelli 1411 c - Calvieri 994 f, 1409 c, - Calvanese 677 c, 1126 h - Calvelli 1411 c - Calvieri 994 f, 1409 c - Calvino 1063 g, 1262 d - Calvo 48 a - Calzoni 245 c - Camagna 183 c-- Cambiano 1002 c - Cambria 960 h - Camardelli 44 f, 463 f - Camardi 103 s, 349 a, 945 e, 1104 b - Cambefort 245 d, 882 e - Cambria 1514 f Camera di commercio di Arezzo 141e - di Bologna 141 b, c, d, 152 m - di Genova 133 c, 141 f, 142 a; 724 d, 1119 f - di Roma 140 c. d, 141 a, 153 a di Venezia 140 b - Camerata 58 f, 160 a, 610 b, 1480 h - Camilleri 41 g - Caminada 161 q, 165 h, 981 e - Caminata 1049 a - Caminecco 160 c, 174 e, 443 c - Caminiti 139 d, 434 b - Camino 107 b, 1181 e - Caminotto 1206 b - Campagna 242 a, 857 b - Campana 789 a - Campanari 927 b -Campanella 78 d, 80 c, 211 c, 634 d, 718 a, 1173 d - Campanile 178 f, 730 d, g - Camperio 594 h -Campioni 1421 d - Campisi 118 b - Campo 187 d 740 a - Campodonico 395 e - Campoli 622 b - Campora 1065 c-f, 1071 a - Camposeragno 135 b, 272 e, 851 a- Campurro 452 c - Canale 491 c - Canavesio 172 c. 178 m, 1213 b,

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-97.

a - Buonamici 317 a - Buonmarito 1040 d - Buo-

1253 g - Cancelliere Tribunale di Rossano 143 e - Candela 603 b - Candiani 98 f, 157 a, 1302 d, 1320 c - Candido 496 c - Candioto 664 d - Candotti 889 d - Candullo 1425 c, 1429 e - Canepa 584 e, 634 c, 1009 e, 1085 g -Canessa 229 e, 733 c - Canfari 156 e - Canibus 474 d, 106 b - Cannaro 322 b - Cannata 190 e, 932 b, 1123 a, 1246 a - Cannella 851 d - Cantale 809 b - Cantalupi 448 f, 712 a -Cantamessa 127 d - Cantella 730 e - Cantelli 1384 d - Cantera 260 b - Cantina 45 e - Canto 684 d - Cantone 463 d - Canu 1088 a - Canzio 443 b - Cao 241 b - Caobelli 32 e - Capalbo 289 d, 326 e - Capaldi 326 d - Capano 174 d, 773 c - Capecchi 602 a - Capecelatro 63 h - Capelli 437 i - 1068 a - Capello 1065 m - Capitaneo 1108 c - Capitani 212 c, 1051 e, 1260 c - Capitelli 214 b - Capitolo d'Ales 40 g, 609 d - di Ariano 1124 d - cattedrale di Casale 524 c - cattedrale di Tempio 522 a - chiesa di Genzano 292 c - metropolitano di Taranto 442 d - V. Cattedrale, Chiesa, Congregazione di Carità, Fabbriceria, Opera pia. Parrocchia - Capobianco 1062 a - Capocci 972 d - Capoccia 411 b - 1232 b - Capodiferro 506 d - Capodimonte 356 e, f, 1490 f - Capolingue 1410 f - Capone 317 d - Caponetti 487 d - Caporale 1476 c - Caporali 705 c, 1321 a - Caporiccio 918 c - Capotorto 226 b, 1385 c - Cappai 1103 c - Capparozzo 82 l - Capparucci 717 h -Cappella 661 b - Cappelli 305 b, 437 b, 1427 l -Cappellieri 1412 d - Cappello 768 b, 1260 f, 1413 b - Capponi 861 b - Cappucci 1252 h · Capra 1092 b, 1109 g, 1330 b, 1332 c - Caprera 587 f, 701 b, 814 c - Capreta 653 e - Capri 702 c - Caprile 1136 e, 1137 a - Caprioglio 1181 d, 1251 c - Capriolo 1258 g, 1304 c, 1305 b - Caprotti 1311 f - Capurri 159 d, 170 b -Capurro 1407 c - Caputi 678 c, 889 c - Caputo 30 b, 74 f, 277 a, 370 d, 487 b - Carabelli 70 a, 311 c - Carabillo 550 b - Caracciolo 73 f, 341 c, 455 b, 456 a, 593 b, 646 c, 859 h, 1176 e - Carafa 383 c, 385 c, 463 g, 801 d - Caramassa 13 c, 235 c - Caramelli 347 g - Caramia 442 d - Carandina 1247 h, 1277 b - Caranti 367 f, 1215 e - Caravelli 1156 c - Carbonara 693 a, b, Carbonaro 1410 e - Carbone 31 c, 665 c, 750 b, 994 f - Carboni 60 e, 607 d, 1009 c, 1084 g, 1184 b -Carcassola 859 f - Cardani 776 b - Cardellini 1011 a - Cardillo 870 a - Cardinali 846 f -Cardone 282 d, e, 892 g - Carducci 433 e -Caredda 482 b - Careddu 1223 d - Carella 17 d, 85 b, 269 g, 279 a, 540 a - Carena 180 d, 821 c, 1060 e - Carignani 178 d - Carile 1140 f - Carini 117 a, 1253 b, 1254 e - Carletta 1261 m, 1305 a - Carletti 752 a - Carlevaro 1279 b, 1480 g - Carli 478 g - Carlino 34 a, 1417 b - Carlomagno 826 d - Carlotti 177 b -Carmagnola 174 b - Carmentano 323 a, 914 e,

999 m, 1465 h - Carmignani 1263 b - Carminati 1489 d - Carmosini 734 g - Carnelli 1231 h, 1232 a - Carnesecchi 710 c - Carobelli 54, b-c - Carofa 595 a - Carofiglio 450 b - Carotenuto 1102 f - Carozzi 403 d - Carpani 1289 e - Carpinteri 39 e, 856 f - Carputi 1517 d - Carraro 1324 b - Carravetta 247 c - Carrer 1309 a - Carrescia 1182 f - Carretti 1438 c - Carroccetto 1169 c - Carrozza 434 b - Carrozzino 1102 b, 1341 c - Carta 340 a, 454 e, 478 e, 540 e, 552 b, 1281 a - Cartasegna 545 f - Cartelli 87 e - Carugati 640 d, 1325 e - Carulli 1467 b - Caruso 64 e, 298 a, 327 c, 446 f -604 b - Casaccio 41 f - Casaceli 410 c - Casagrande 1522 c - Casale 697 b - Casalegno 454 h - Casali 610 a - Casalini 1063 a - Casamassima 1247 b, 1295 c, 1450 d - Casanova 868 c, 869 d - Casazza 584 b, 652 d - Cascella 80 e - Casciotta 1169 b - Casella 770 - Caselli 574 c - Casertano 334 b - Casini 876 a, 1323 b - Caso 163 h, 586 c, 699 c - Cassa di Aquila (risparmio) 1493 a di Bologna (risparmio) 461 a - Bandeno Terrarese 600 c, 1033 i - di Cagliari (risparmio) 340 a - Depositi e Prestiti 649 a - di Firanze (risparmio) 52 e - di Fossombrone (risparmio) 1266 f - d'Ivrea (risparmio) 453 c, 1106 b - 1199 a, 1208 c - di Lucca (risparmio) 597 d - di Melfi (risparmio) 49 e, 713 e - di Messina (risparmio) 1176 a - di Milano (risparmio) 45 f, 341 c, 597 e, 1351 b - Pensioni rete Mediterranea 679 a - Pensioni Vitalizie 38 g, 1327 a b 1329 c, 1344 e - di Pistoia (risparmio) 148 c, 155 c d 1085 d - Prestiti S. Pietro in Porlezza 1327 e - Principe Amedeo (risparmio) 148 e - Provincie Lombarde 591 d, 605 b, 831 a - di Roma (risparmio) 148 a - 297 d, 605 c, 1211 a - di Salerno (risparmio) 1207 f - di San Bartolomeo di Garizza 1471 d - di Sant' Elpidio 1199 c - di Spezia (risparmio) 802 a - di Torino (risparmio) 885 a - di Velletri 148 d - 149 a - V. Assicuraziome, Banche, Compagnia, Società - Cassarino 157 b, 160 e, 1058 f, 1477 c - Cassella 201 g - Cassia 450 a - Cassini 826 c - Cassoli 771 c, 829 d, 940 d, 1218 a - Cassone 46 a - Castagneri 1500 e - Castagnoli 1099 i, 1291 f - Castagnolo 1477 d - Castagnozzi 803 m - Castaldi 86 b, 139 e, 1022 a - Castaldini 208 c, 276 e, 1125 c - Castellani 1420 b, 1430 d, · Castellano 271 b, 1349 f - Castelli 366 f-g 678 b, 1291 b c, 1300 a, 1353 e - Castellini 789 c - Castellino 822 a - Castello 1252 c - Castiglioni 161 c, 867 d, 1100 i, 1107 b, 1348 a, 1426 d - Castin 1433 c - Castoldi 156 h, 160 b - Castorina 1236 c, 1478 d - Castoro 1132 f - Catalano 1055 c - Cataldi 1001 c - Catanea 84 a - Catanese 28 c, 846 e - Catania 618 b, 739 c - Catemario 595 - Catemaro 385 c - Cateni 828 f, 914 f - Cati 305 h - Catta 701 b -Cattaneo 93 c, 191 b, 233 b, 331 g, 613 e,

642 c, 1061 b, 1179 e - Cattani 114 c, 175 f, Cattedrale di Sezze 526 b - V. Capitolo, Chiesa - Catto 93 i-l, 94 b-f, 96 d - Cattone 191 b - Cavagna 243 a - Cavalchini 297 - Cavaliere 265 b, 475 c, 1458 a - Cavalleri 42 h - Cavalleri 652 f - Cavalletti 979 e - Cavallini 1320 c - Cavallino 1032 d - Cavallo 619 c, 1110 d - Cavanna 1120 b - Cavara 271 d - Caviglia 1464 b - Cavonna 1468 c - Cavuoto 1014 b - Cazalettes 311 g - Cazzato 515 b.

Cecaro 334 b, 772 e - Ceccarelli 205 e, 321 c - Ceccarini 730 a - Cecchi 1404 a - Cecchia 569 d - Cecchini 629 c, 792 i, 882 d - Ceccont 1107 c - Cefis 49 h, 454 g - Celauro 514 b - Celeghini 45 a, 443 a, 550 a, 1088, g 1265 c - Celentano 995 c, 1069 g - Celesia 529 b, 1246 d - Cellai 184 d, 1273 c - Cellario 76 n, 134 g, 1128 g - Cellini 30 g - Cena 1177 b, 1346 c - Cenerelli 1111 c - Censi 57 e, 1029 e, 1084 b - Centeni 1273 e - Centi 1387 h -Cento 1159 e - Centofanti 358 a - Ceo 93 a -Cepparuli 214 c - Ceraldi 992 c - Cerami 465 b - Ceravolo 891 d - Cercone 874 a - Cereda 1147 a - Cereseto 1247 e - Ceretti 802 a - Ceri 868 c - Ceriana 919 a - 1321 e - Cerilli 1394 a - Cerini 85 d - Ceriolo 848 b - Cernettig 372 e - Ceroni 25 b, 1088 b, 1282 a, 1435 a, 1493 e - Cerri 358 b - Cerruti 63 f, 99 e, 151 b, 163 d, 1034 a, 1047 h, 1057 i - Cerulli 65 c -Cervelli 152 e, 1247 a, 1325 b, 1346 a, - Cervio 909 d - Cesana 133 b, 1483 a - Cesarei 1262 c - Cesareo 582 e - Cesari 847 f - Cesaria 800 e - Cesaroni 1349 g - Cetti 1010 b.

Chamberlain 119 b, 947 a, 1099 h, 1109 b, 1120 d - Checchi 50 c - Cheli 582 a 797 d -Chellino 646 g, 1264 a - Chelotti 760 d - Chenet 1464 g, 1478 b - Cheneti 742 b - Cherci 567 c - Cherici 1027 a - Chessa 276 d - Chetto 397 h - Chevetroso 46 c, 229 d - Chiaia 29 1, 394 c, 1216 e - Chianese 988 e - Chianetta 1518 - Chiappa 1044 e - Chiappe 1053 c, 1259 a - Chiara 730 i - Chiaradia 240 g, 654 f, 1111 g - Chiarella 166 a - Chiarelli 244 b - Chiari 427 c, 603 a - Chiariello 75 l, 78 i - Chiarini 1508 d - Chiatante 359 a - Chiesa Immacolata di Calatafini 586 b - di Priolo 993 e, 1057 c - di Quaderni 27 b, 526 a, 994 e -San Giorgio di Palermo 731 f, 1224 b - SS. Salvatore degli Orefici 967 b - V. Capitolo, Fabbriceria, Parrocchia - Chillemi 621 g -Chinaglia 49 b - Chio 1459 c - Chiodo 1231 c - Chiofalo 1011 c - Chiostri 52 d-e, 1200 c -Chiovenda 1228 b - Chiozza 429 b - Chirico 713 g - Chiurato 336 a - Chizzoni 1282 b -Chryssweloni 921 d.

Ciabattini 147 a, 615 b, 936 e - Ciaccio 445 d, 632 a - Cialente 689 c - Ciampi 489 f - Ciampo 1477 b - Ciancaglini 290 b - Ciancio 829 g, 1278 b - Cianferoni 167 c, 174 h, 893

c - Ciani 1148 e, 1149 b - Ciaramella 1204 c - Ciarlo IIII d - Ciarrapico 655 d - Ciavarella 449 g - Cibella 569 a - Cicala 1231 g - Cicatelli 1294 a - Cicchini 463 b, 1219 e -Cicciopastore 355 b - Ciccoletta 1004 d - Ciccone 230 f, 1214 c - Cicero 235 d, 814 d, 1051 d - Cichero 67 b, 606 b, 774 b, 1110 a - Cichetti IIII e - Cicogna 175 a - Cicognani 1033 a, 1072 d, 1169 e - Cicoria 264 d - Ciello 266 b, 328 a-f - Cifaretti 39 g - Cignoni 174 a, 441 c, 994 a, 1343 a - Ciliberti 1237 g, 1238 e - Cimato 77 c - Cimellaro 563 c - Ciminello 1016 d - Ciminiello 1489 h - Cimino 166 f - Cimorelli 162 d, 228 d, 940 a - Cinalli 1033 f, 1428 d - Cinelli 882 c - Cini 244 a, 919 b, 978 a, 1094 a, 1100 l, 1256 b, 1291 d, 1346 d - Ciniselli 49 l - Cinistrelli 1101 b -Cinotto 1393 c - Cinque 523 d - Cinti 306 g - Clompi 471 o - Cionci 632 e - Clotola 809 c - Ciotti 60 a, 189 g, 526 d, 1391 f - Cipolla 779 e - Cipolletta 1339 a - Cipollina 1108 d - Cipriani 1034 b - Ciraldo 229 h, 1415 g -Ciraolo 1415 d, 1428 a - Circello 329°c - Ciria 159 l - Ciriaco 984 g - Cirillo 1182 d, 1184 f, 1271 f, 1288 l, 1512 a - Cirinà 1048 b - Cirinelli 1116 f - Cirio 1281 b, 1478 a - Cirla 107 c - Cirone 490 g, 503 c - Citterio 61 f, 66 a, 168 g - Ciuffardi 1294 b - Ciullo 1065 c -Ciuro 239 e - Civatti 1083 a, Civelli 211 d.

Clavarino 858 d - Clemente 238 c, 398 g - Clementi 655 b, 1331 e - Cleopazzo 796 a - Clerici 645 f, 857 d - Clini 1045 b - Clover 202 f.

Cobianchi 379 a - Cocchi 11 c - Coccia 590 f - Cocciardo 385 a - Cocco 24 c, 1215 d -Cocconi 829 f - Coccopardo 272 c - Coccu 608 a - Coceani 173 f - Cocilova 486 g, 499 c -Coco 108 a, 164 p, 248 c, 252 b, 449 h, 614 c, 743 h, 1021 i, 1050 a, 1053 a, 1463 c, 1464 a - Cococcia 1022 l - Cocorra 43 g - Cooucci 759 a - Cocuzza 41 f, 874 e - Coen 49 a, 1331 g - Coffarelli 165 c - Cofone 1448 a -Cognata 231 c - Cognetti 466 c - Cogo 667 d -Colafranceschi 596 a, 828 a, 1078 g - Colaianni 55 g, 164 a, 731 d, 1260 n - Colamine 1172 d - Colamussi 545 a - Colapietro 20 a, 123 a, 199 a, 225 b - Colasanti 1106 e - Colavolpe 598 f, 599 a - Colbertaldo 269 b - Colecchia 655 d - Colella 156 b, 320 d, 544 c, 736 a, 765 d, 1088 d, 1116 e - Coletta 735 b - Coletti 1252 c - Colgenio 57 c - Coli 500 e, 754 e - Colicchia 1480 i - Colini 1135 h - Collavin 987 b - Collegio di Maria Monreale 965 d di Partinico 127 b, 156 g - V. Seminario - Collenza 460 d - Colletti 1193 b - Colli 890 c-d - Collo 820 d - Collotti 298 b - Collu 330 b -Colombo 242 e, 586 g, 772 f, 822 f, 1345 c, 1424 e - Colombrino 621 e, 999 l - Colomiatti 59 d - Colonia agricola Tre Fontane 1101 g, 1103 i, 1107 a - Colonna 28 b, 188 a, 331 a,

384 a, 770 f, 1252 h, 1256 d, 1486 e - Colonnelli 1042 a, 1127 f - Colucci 312 b, 954 g, 1045 c - Colucci 515 b - Cominotto 480 e - Comitini 492 d - Commissione elett. di Genazzano 501 d - di Roma 501 d - di Polizzi Generosa 1205 c - Comolli 17 a - Compagna 238 a, 989 c - Compagnia assicurazione La Fondiaria 1198 e - Assicurazione di Milano 1198 c-d - Assicurazione Vita 172 c, 857 c - di Caravana 636 a - generale miniere in Sardegna 1251 h - La Nation 1317 n - La Paterna 105 c - L'Universo 108 a, 109 a - Il Mondo 95 a - V. Assicurazione, Banche, Cassa, Società - Compagno 726 a, 962 f - Compagnoni 156 o, 259 b - Compagnucci 745 d.

Comune di: Acciano 260 b - Acerra 875 a - Acquapendente 1378 f, 1384 b - Acquaviva 412 c - Adria 1362 c - Aiello del Sabato 537 d - Alessano 1385 b - Alessandria 750 b, 1368 d - Alfonsine 389 a, 781 a, 1343 b - Alghero 1448 c - Alia 1035 c - Altino 581 c, 1229 a - Amatrice 751 b, 898 a - Amelia 359 f, 362 b - Amorosi 283 g - Ancona 1404 a - Andria 267 a, 325 a, 355 b, 559 c, 565 e, 569 f, 749 f, 816 b - Anversa 155 b, 222 e, 333 d, 854 c - Aquila 568 a - Arcevia 553 c - Archi 289 c - Ariano 376 c - Arzano 581 g - Asola 781 b - Assisi 364 d, 1401 d - Assoro 408 c - Atzara 377 a - Auronzo 1164 b.

Bagno di Romagna 256 c - Balvano 287 b, 390 a - Barga 906 a - Bari 264 h, 872 b, 1070 a - Barletta 355 g-h, 581 b - Bassano 1372 e -Banco 239 a, 258 d - Bee 1416 f - Belfiore 822 e 1180 c - Bentivoglio 765 b - Berbenno 255 d - Berceto 981 e - Bergamo 1193 g - Bernalda 571 a - Biella 1382 c - Boara 1383 d'-Bologna 688 c, 732 a-b, 1009 c, 1180 b, 1182 c, 1183 b, 1284 c, 1444 a, 1445 b, 1446 a-b -Bolzoneto 1445 c - Bomarzo 1169 f, 1264 b, 1347 d - Bonifati 530 a - Bordano 41 a - Bordighera 164 i, 179 g, 1250 i - Borghetto 198 b - Borgo a Buggiano 1357 b - Borgo a Mozzano 1357 e, 1368 e - Boscomarengo 1052 d, 1314 a - Boscotrecase 1314 b - Bovino 27 a, 392 a - Brindisi 570 b, 577 c - Buccinasco 1358 b - Buccino 262 b - Budduso 576 c - Buttogno 1001 b.

Caccamo 409 b - C'à d'Andrea 896 e - Cagliari 129 d, 257 c, 309 a, 402 a, 881 c-d, 1255 c - Calenzano 1364 a - Calizzano 389 d, 761 b, 1242 d - Caltagirone 158 i, 528 e, 861 d, 1359 d - Caltanissetta 259 b - Cambuzzano 1443 b - Camerino 879 b - Campiglia Marittima 407 c, 1084 f, 1253 e - Campodolcino 1162 b - Camporgiano 295 b, 761 c - Canneto sull'Oglio 1372 b - Canosa 376 a, 1034 i, 1450 b - Capergnanica 1371 b - Capriati al Volturno 288 c - Caprino Veronese 390 c - Carassai 1342 f - Carentino 947 c - Carife 757 c - Carignano 295 c - Carini 507 b - Carinola 325 b, 576 a - Car

lantino 411 a - Carmagnola 295 c - Carpanzano 553 e - Carpino 233 c - Carrara 373 f - Carrega 875 b - Casalbordino 873 a - Casale Monferrato 1375 a, 1380 c Casalpusterlengo 781 d - Casamicciola 223 f, 343 d - Casanova 897 a - Casarano 1399 c, 1402 b - Cascia 326 f -Casella 759 d - Caserta 354 e, 1093 e - Cassano all'Ionio 388 f, 1313 a - Cassano Murge 293 b, 410 a - Cassaro 409 a - Castagnole Lanze 426 - Castelfranco Emilia 360 e, 1368 c - Castelfranco in Misciano 289 e - Castelfranco Veneto 1373 a - Castellammare 1078 a, 1219 a -Castellaneta 778 a - Castellazzo Bormida 777 d, 853 c - Castelleone di Suasa 368 c - Castelletto Merli 261 e, 294 d, 568 c - Castelletto Scazzoso 695 b - Castello dell'Acqua 257 e - Castel Mola 237 a - Castel Nuovo 1167 d - Castelnuovo Veronese 1383 d - Castelvolturno 280 a - Castiglione delle Stiviere 873 b - Castiglion Fiorentino 728 a, 750 f, 780 c - Castrignano 905 b - Castrogiovanni 392 b, 702 a - Castrovillari 225 d - Catania 35 d, 229 c, 354 c, 778 b, 1329 e - Cava de' Tirreni 377 f - Cavarzere 218 c, 1313 c - Cecina 838 b - Cedrasco 294 b-Cefalu 408 d - Celenza sul Trigno 281 c, 411 a - Celleno 904 f - Cenadi 779 c - Cento 383 b, 764 d - Centurisse 1042 d - Cercemaggiore 291 a - Cerignola 1385 c - Cerreto 1355 e - Cerreto Guidi 760 c - Cervia 58 d, 948 a, 1262 e Cervignano 1369 a, 1378 e - Cervo 575 a · Cesena 1163 c - Chiaiano 1366 c - Chiaramonte 505 d - Chiari 1365 b - Chioggia 688 b - Cirò 292 d, 1242 c - Cisterna 979 e - Città di Castello 728 d - Cittadella 878 c - Civita Castellana 289 a - Codogno 363 c - Coldirodi 1262 d - Colli al Volturno 576 e - Comacchio 294 c, 783 b, 886 a - Comò 631 b, 1447 c, 1498 a - Compiano 979 b - Conca della Campania 519 c, 994 c - Concordia 267 d - Condro 258 c - Cori 263 c, 318 b - Corigliano Ligure 1443 c, 1445 d, Cosenza 797 d - Cassoine 1258 f - Crema 1371 b - Cremona 1117 e - Crespano Veneto 284 c - Crognaleto 264 d - Cuneo 1498 b - Curtatone 751 e - Cuvio 564 d.

Derovere 753 a - Dinami 575-d - Dogliani 900 a - Dolcè 1364 b - Dolcedo 169 i, 1000 c - Domegge 99 b - Demonte 494 b - Dorgali 126 f - Dronero 534 c.

Faenza 36 a - Fagnano Castello 901 b - Faleria 263 e - Fanano 1379 a - Fermo 872 d - Ferrara 294 c, 1375 b, 1376 a - Ficarra 1240 c - Filadelfia 261 c, 838 c - Filattiera 905 c - Firenze 633 b, 654 d, 782 a, 965 a - Fiumefreddo 535 b - Flumini maggiore 1401 e - Foggia 1179 f - Fontana fredda 757 e - Fontanetto da Po 1031 e, 1036 f - Forti 577 a, 1384 e - Fossalto 897 c - Fossano 1046 a - Francolise 565 d - Fucecchio 389 e - Furci 290 b.

Gaggio Montano 901 a - Galatone 899 b - Gallio 261 h - Gemoino 978 b - Genova 218

b, 226 f, 627 d, 633 a, 1095 b, 1100 b, 1183 c, 1302 c, 1472 f - Giffone Vallepiara 389 b, 837 c - Giola 49 f, 51 c, 234 f, 442 c, 868 e - Girgenti 224 d, 763 d - Giuncugnano 905 e - Gonzaga 219 b - Gorzone 408 a - Gramuglia 377 c - Gravina 152 b, 164 m, 362 c - Grignano Polesine 877 a - Grizzana 1371 e - Grosseto 261 d, 1378 d - Crotteria 766 c - Gromo Appula 193 c - Guardiagrele 877 b - Gubbio 837 b. Iesi 1374 d - Isnello 619 b - Isola del Cantone 388 d - Ittireddu 626 c, 1034 g.

Laigneglia 284 g - Lama dei Peligni 287 a - Lanusei 1445 e - Laureana Cilento 262 d, 752 d, 767 e, 1442 a - Lauria 756 b - Leprignano 328 c - Lerma 901 c - Lesina 1043 a - Levanto 223 b, 854 a, 1094 e - Lezzeno 1398 c - Licata 214 d, 259 c - Limosano 569 e - Lioni 262 e - Lipari 173 b, 410 c - Livorno 260 c, 1378 a - Lonigo 222 b, 839 b, 1383 h - Lucca 798 a - Lugnano in Teverina 1219 b - Lugo 264 c, 266 c, 581 d, 722 b, 782 b, 1374 a - Lungano 569 c.

Maglie 763 b - Mairano 1358 d - Mantova 1008 i - Maranello 762 e - Marcaria 872 a - Martina Franca 411 e - Mascali 196 d, 392 c, 1261 f, 1403 c - Masi 871 b - Massafiscaglia 570 e - Masso 509 e - Matelica 272 a - Medicina 461 f, 1087 e - Mel 839 e, 874 d, 1250 m - Mele gnano 261 f - Mercatello 1381 b - Mercato Saraceno 596 e, 1035 g - Messina 218 e, 370 b, 627 a, 1052 c, 1313 d - Milano 223 c, 354 b, 356 a, 628 a-d, 1436 b, 1444 c, 1445 f - Minervino Murge 230 a, 981 b, 1400 d - Minori 388 g - Misano di Adda 1050 f - Modena 753 b, 1362 b - Mogoro 1243 c - Monreale 220 b, 316 a - Monsampietro Morico 1377 c - Monsapolo del Tronto 897 d - Montalto 256 b - Monte Argentario 260 d, 761 o, 1051 e, 1260 c, 1269 b, 1380 b - Montebruno 256 e - Montecalvo 1015 c -Montecelio 1193 f - Montecilfone 327 b - Montefalcione 1240 b - Montefortino 974 e - Monteleone 494 a 625 g - Montenero di Bisaccia 326 b, 330 c - Montesano 1480 b - Monte S. Pietro 271 d, 309 c - MonteSan Savino 1378 c - Montespertoli 698 d - Montoggio 759 d - Montresta 1243 b - Morcone 289 b, 290 d - Morolo 261 b - Morro Reatino 1382 a - Motta 178 d, 412 a, 570 a, 854 d - Mugnano di Napoli 1240 a.

Napoli 223 d, 626 d, 765 d, 865 c, 1046 b, 1092 c, 1181 f, 1192 b - Naro 568 b - Narsoie 256 d - Nicosia 41 c, 815 c, 1162 a - Nizza di Sicilia 287 e, 288 f - Nocera 754 b - Nogara 1379 b, 1385 a - Nola 152 h, 182 a - Nonantola 388 a - Norbello 1241 c - Novara 756 d, 1162 c, 1216 h - Noventa 1457 b - Novi Ligure 767 a,873 c - Numana 780 d.

Oleggio 257 a - Olgiate 1356 a - Orbetello 173 c, 994 b, 1267 e, 1342 c - Orru 567 b - Ortodonico 334 e - Ortona a Mare 44 i, 993 a - Osilo 258 a, 288 e, 388 b, 905 d - Osimo

755 e, 756 c - Ottati 410 b - Otti 698 b - Oyace 167 b - Ossano dell'Emilia 224 a.

Pacentro 874 a - Palermo 42 g, 194 e, 226 d, 279 e, 514 c, 614 d, 698 e, 762 a, 874 e, 981 d, 1350 b, i450 f, 1505 e, 1507 a - Palmi 373 g, 327 c-Panni 569 d-Pantelleria 158 h, 163 i, 1251 a - Partenopoli 872 c - Passirano 1383 e, 1384 a - Paterno 391 a, 1252 i - Pavone Canavese 117 a, 1419 f - Pecetto 261 g - Perdifumo 334 e, 1400 c - Pergola 1380 a - Pescantina 669 a - Petilia Policastro 992 c - Pettoranello 1240 d - Pettorano 761 h - Piana dei Greci 127 a, 991 e, 1241 a - Piancastagnaio 574 b - Piano di Sorrento 750 d, 781 c - Piazza Armerina 780 a - Pieve di Cadore 99 b. 278 a - Pignola 267 b - Piobbico 577 b - Piolsello 1358 b -Piove di Sacco 255 b - Pisa 1179 b, 1401 g -Poggiomarino 572 d - Pontedecimo 1401 f -Pontedera 1378 a - Pontelatone 263 b - Pontestina 155 i, 1400 a - Ponza 570 d - Portocannone 291 d - Porto Maurizio 571 d, 981 c - Prato 904 d, 979 a - Probida 765 c.

Quattordio 200 b - Quinto Vercellese 876 d - Quirtello 767 d.

Radicena 696 a - Ragusa 877 d - Rapolano 1382 d - Ravenna 1110 c, 1380 d, 1381 c - Recanati 284 b - Regalbuto 217 i, 286 e, 1399 b, 1403 b - Riccia 411 d - Rimini 291 c, 325 c - Rivarolo Canavese 780 b - Rivarone 59 e, 159 i-n, 162 e - Roccamonfina 1401 b - Rocca di Papa 113 a, 874 c - Rocchetta Nervina 217 f, 259 e - Rocchetta al Volturno 290 c - Roccolana 1116 h - Roggiana Gravina 574 c - Rogliano 555 c - Roma 14 c, 224 b, 260 a, 280 c, 284 a, 309 b, 317 f, 629 b, 632 b, 878 b, 879 a, 979 c, 1029 b, 1164 c, 1228 b - Rombiola 287 f - Rotonda 874 b - Roverbella 267 c - Rubiana 1342 e - Ruvo 296 c.

Salerno 352 o, 354 d, 376 b - Salice Salentino 357 a, 377 d - Salina 375 b - Salvo 1313 b - Sambiase 1314 c - Sampierdarena 749 d -San Biagio della Cima 896 f - San Buono 219 a, 377 b - San Cesario di Lecce 1312 f - San Costantino Albanese 572 b, 574 a - San Dona di Pieve 18 c - San Gillio 1065 f - San Gillo 1071 a - San Ginesio 265 a, 573 a - San Giorgio di Piano 1377 a - San Giorgio Lamolaro 262 c, 764 i - San Giovanni a Cremano 1037 a - San Giovanni in Gemini 570 c - San Giovanni in Gerace 325 d, 330 a - San Giovanni in Persiceto 898 c - San Giovanni a Teduccio 1037 a - San Giuliano nel Sannio 1358 a, 1364 e - San Marco Argentano 261 a - San Marco d'Alunzio 878 e - San Marco in Lamio 548 a -San Martino Valle Candina 838 a - San Massimo 327 d, 559 a, 572 a - San Mauro di Saline 1367 c - San Michele di Barl 388 e, 876 b-c, 878 a, 1251 d - San Nicandro 293 a - San Paolo Civitate 222 c, 901 d, 905 a - San Pietro del Cadore 259 d - San Pietro in Gu 1378

b - San Pietro al Natisone 1401 a - San Pietro al Tanagro 581 e - San Remo 164 g, 815 e, 854 b - San Sosio Baronia 537 b - Santa Caterina Villarmosa 901 e - Santa Croce di Magliano 938 c - 1247 d - Santadi 703 a - Sant'Agata dei Goti 898 d - Santa Lusurgia 326 g - Santa Margherita Ligure 257 d, 869 a -Santa Maria Maggiore 1001 b - Sant' Eufanio 1032 h - Sant' Elena 1368 f - Sant' Ilario 223 a - Santo Buono 752 c - Santoncenna 191 e, 262 f, 1343 c - San Vito 412 b - Sapri 627 c, 629 a - Sarno 178 l, 766 d - Sarzana 571 b -Sassa 543 g - Sassari 779 d, 815 d - Sasso Castaldo 830 b - Sava 329 d - Scandriglia 1001 a - Scansano 1314 d - Serradiconti 286 g -Serradifalco 781 e - Serra Ricio 1087 d - Serra San Bruno 1172 g - Serrata 1244 a - Serravalle Pistoiese 797 c - Serri 42 l - Sessa Aurunea 494 c - Sesto Cremonese 1244 b - Sezze 291 d, . Sgurgola 1403 a - Siderno 564 b, 903 a - Siliqua 375 c - Silvi 1081 a - Sinnai 326 c - Siracusa 35 e - Solarussa 1375 d - Soldane 896 f - Solmona 353 d - Solofra 839 a - Sona 1362 a - Sonnino 575 c - Spino d'Adda 1383 c - Spoleto 1381 a, 1382 b, 1443 a - Sutera 286 d - Satri 1000 d.

Taggia 221 d, 763 a - Talamello 1067 a Taranto 1193 e - Teano 266 b, 291 b, 328 a-f
- Teramo 560 b - Terralba 264 a - Terralla 701
a - Terranova 19 c, 144 b, 410 d, 981 f - Tivoli 626 a, 853 b - Tolmezzo 1356 b - Torano
898 b - Torice 1244 c - Torino 628 c, 866 f,
947 d, 1092 a, 1261 l - Torre Annunziata 279
d, 329 b - Toscanella 217 h - Trabbia 353 g Trani 982 d, 1066 c - Trapani 760 e, 965 c,
1204 b, 1359 e - Trequanda 1376 b - Treviglio
1210 b - Trinitapoli 255 e - Trivero 1200 a.
Udine 506 b - Ula Tirzio 263 a - Umbertide
1365 b - Ursa 451 c - 564 e - 593 d.

Vado 264 a - Vaglierano 175 b, 180 e, 1342 d - Valdomini 896 g - Vallelunga Pratamento 324 d, 567 a - Valmontone 263 c, 318 b, 581 f - Varazze 1086 d - Varese 354 a - Vecchiano 62 a, 572 c, 1033 h, 1035 a-d - Veglie 1241 b - Vellego 1401 c - Velletri 528 b - Venafro 1291 a, 1301 a - Venezia 144 a, 271 c, 752 b - Venosa 767 c - Ventimiglia 755 a, 762 b, 902 a - Verolanova 1376 c - Verona 217 e, 779 e, 863 f, 877 c, 1379 c, 1493 d - Vescovato 1367 e - Vicari 783 a - Vicenza 260 e - Vico Equenze 1278 e - Viesta 981 a - Vietri sul Mare 284 d - Vigatto 993 d - Viggiano 586 e - Villa 407 b - Villabartolomea 1400 b - Villanova Monferrato 904 a, 1493 c - Vinci 760 c, 1355 e - Viù 703 c - Vivaro Romano 886 b -Voghera 275 c - Voltri 287 d, 631 a, 1089 a. Zagarolo 44 c, 949 e - Zoldo Alto 256 f -V. Consiglio comunale, Consorsio, Sindaco.

Conca 313 a - Concilio 1456 b - Condorelli 1259 b - Confraternita di Ranuvesella 546 e

- San Michele Arcangelo in Carcano 281 d. San Carlo in Tortona 282 d, e - SS. Sacramento in Macerata 1361 a - SS. Sacramento in Offagna 282 a, 764 f - SS. Sacremento di Roccantica 1365 a - SS. Sacramento di Tolentino 1356 c - V. Chiesa, Capitolo, Parrocchia - Congedo 118 c, 1069 c - Congiu 634 a - Congregazione di Carità di Adernò 285 a - di Agira 1219 g - di Agrate Bianza 968 c - di Ancona 969 a - di Arrone 127 c, 1086 f - di Asolo 269 b, 974 g - di Asti 973 c - di Bagnorea 892 c - di Bari 284 e, 288 g - di Bergamo 519 a - di Bisuschio 219 e - di Bonito 1124 e - di Casoli 701 c - di Carteleone 1360 b - di Castiglione del Lago 1359 b - di Cavallermaggiore 761 f, 1366 d - di Cerreto d'Esi 173 h, 174 i - di Chiavari 1410 c, 1430 a - di Città di Castello 728 d - di Cologna Veneta 969 b - di Cordovado 67 f, 724 e - di Crema 1367 d - di Cremona 1366 a, 1368 b - di Erbe 1107 e-g, 1108 a-b - di Fabbrico 764 g - di Fabriano 173 h, 174 i, 1012 e - di Fermo 1376 d - di Forli 1060 a - di Framura 524 a - di Frascati 1151 d, 1448 e - di Frosolone 973 d - di Imola 1087 c - di Isola della Scala 1385 a - di Lanciano 972 a - Ledra Tagliamento 157 i - di Lentini 522 b - di Lodi 220 c · di Lomazzo 971 b - di Manduria 1357 c - di Martina Franca 757 b, 1365 c - di Maschito 702 b - di Mazzarino 465 a - di Milano 166 c, 285 b, 1460 e, 1461 a - di Montebelluno 1375 c di Montecchio 334 h, 1100 h - di Montevecchio Maggiore 759 b - di Montorio al Vomano 868 a, 1248 a - di Morovalle 1360 a - di Napoli 197 c, 221 a, 966 d, 967 b - di Oleggio 284 f - di Osimo 1336 c - di Ostiglia 964 g - di Palermo 221 b, 973 a. 974 a - di Paliano 559 b - di Propaganda Fide 60 b, 1415 a, 1422 a - di Recanati 974 f - di Rocca di Mezzo 283 g - di Russi 1360 c - di Sambuca Zabut 975 d - di Seicli 762 d, 763 c - di Soate 1361 d - di Soncino 1361 c - del SS. in S. Giorgio Canavese 967 c - del SS. Rosario in Guglionesi 327 c - del SS. Sacramento Pentina 283 b - di Tempio 522 a - di Torino 972 b - di Tortona 1356 d - di Trapani 965 c di Valleggio 95 c - di Zagarolo 972 c - V. Capitolo, Chiesa, Confraternita, Parrocchia -Conselmo 849 e - Conservatore ipoteche di Alessandria 538 a - Conservatorio di Solofra 119 d, 755 d, 1367 b - Consiglio 1347 b - Consiglio Comunale di Palermo 286 c - V. Comune - Consoli 459 g, 640 e, 642 g, 655 c, 1064 e, 1219 c - Consonni 538 b, 631 b - Consorzio Acqua di Contarina 296 d - di Bernino 1119 b - di Bologna 1321 c - Bonifica Polesana 296 d - Cremonese 157 h, 161 g, 1038 b, 1295 f Dorgia 296 a - di Formicola 1205 b - di Frasinella 18 a, 297 a - Idraulico Trassinelle 1086 b - Idraulico Stienta 1086 b - di Livo 295 e - di Modena 1321 c - Rivotorto 1049 b - di Sant' Eulalia 66 d, 157 f, 336 c, 1250 a

- di Stiena 18 a, 297 a - Strada Montecompatri-Colonna 980 c - V. Comune, Sindaco - Contarini 858 e - Conte 452 d, 735 d, 814 b, 892 f, 1057 a, 1516 a - Contestabile 1143 c, 1148 d, 1156 g - Conti 164 d, 204 c, 623 c, 711 a, 776 b, 1010 g, 1092 b, 1129 e, 1185 s, 1514 g - Contini 550 c - Contoni 699 b - Contrafatto 1311 c - Contucci 1383 a - Contursi 412 c - Convertini 1112 c - Convitto di Avellino 1177 g - V. Collegio, Seminario - Conzaga 458 f - Copello 142 a -459 d, 681 a - Coppa 907 b - Coppelli 464 d, 729 h - Coppi 957 d - Coppo 1404 b - Coppola 159 o, 514 e, 1290 c, 1345 b - Corbella 166 c, 1048 e - Cordaro 1176 f - Cordopatri 1155 c, 1156 d - Cordova 371 d, 373 d - Coriglione 796 f - Corleo 56 d - Cormio 853 b -Cornaglia 1180 e - Cornaro 359 c - Corona 567 b. 830 d - Corono 287 c - Corpaci 611 b - Corradeghini 1107 c - Corradi 211 d, 882 c, 979 b - Corrado 62 d, 1103 d, 1238 g - Corrao 171 e, 194 d, 437 a - Correale 229 b, 564 b, 892 g, 1004 a, 1419 a - Corsetti 263 e - Corsi 548 d, 944 d, 1131 d - Corsini 443 d, 1422 b - Cortese 39 l, 893 e, 1041 b - Cortesi 1048 h -Corti 276 b, 372 b, 713 b, 769 e - Cortignani 406 b - Corvaia 583 c, 1425 e - Coscia 168 d - Cosentino 171 d, 1318 a - Cosenz 596 h -Cosenza 585 d, 1278 d - Cosma 331 a - Cosola 1349 e - Cosseddu 1086 e - Cossetta 667 a -Cossu 1131 e - Costa 29 m, 32 b, 168 s, 226 e, 233 a, 405 a, 474 a-b, 479 d, 523 d, 550 c, 597 a, 608 b, 669 b, 866 f, 899 a, 1027 c, 1037 d, 1080 f, 1179 b, 1229 f, 1260 f, 1297 c, 1304 d, 1328 d, 1343 b, 1496 b, 1518 c - Costabile 1067 d - Costaguta 108 b, 109 c, 169 i - Costamagna 1005 d - Costantini 817 d, 867 c -Costantino 82 d - Costanzo 187 a, 395 d, 811 c, 1465 b - Costarella 274 b - Costarelli 1291 e, Cotronei 825 b - Cottino 495 b - Cottone 1109 f - Covacivich 53 c - Covitti 79 c - Cozzo 465' b.

Craparo 456 f, 1157 c - Crassesco 57 d, 1113 c, 1114 a - Cravero 312 b, 659 a - Cravotta 870 a - Crasci 113 e - Crea 546 b, 600 a -Credito fondiario del Banco di Napoli 178 e, 343 a - del Banco S. Spirito 342 b, 343 b - Torinese 1436 c - V. Banche, Cassa - Cremonesi 740 c - Cremonini 43 f, 921 b, 1479 d - Crescenzo 745 a - Crespi 233 b, 243 c, 1494 d - Crestaz 270 f, 1314 e - Cretella 319 e, 943 b - Cricelli 62 d, 1266 g - Crida 1051 c - Crimaudo 130 c, 1237 d, 1297 a, 1300 f, 1302 e - Crisafi 613 e - Crisafulli 513 c, 1258 e, 1303 e - Crisanti 623 b, 1000 b - Crisci 814 e, 1094 g, 1112 f, 1238 d - Criscio 227 a - Criscione 165 g, 1049 f, 1252 g - Criscuolo 860 b - Crisi 1237 a - Crispi 827 c, 1434 b - Cristaldi 153 b - Cristiani 297 c, 810 e, 861 c, 1129 c, 1263 d - Cristina 303 c - Cristini 724 b - Cristofani 728 e - Cristofanini 93 b, 96 a, 1332 a - Cristofari 1120 e - Cristofori 909 a - Critelli 713 a, 1339 g - Crivelli 349 d - Crocchi 664 e - Croce 153 c, 452 b, 627 d, 1456 d - Croci 57 f, 156 m - Crognale 275 d - Crovato 203 b - Cruciani 1237 h - Crucil 710 d - Crucinio 473 f - Crudi 730 a - Crutera 1191 a.

Cubito 59 b, 162 n - Cucchisi 574 a - Cucci 449 g, 714 d, 746 d, 1276 d - Cuccia 961 f - Cudin 441 g - Cuffaro 56 f - Cugnoni 597 f - Cugurra 1140 b - Culeddu 1411 f - Culovi 1010 a - Cuneo 119 c, 229 e, 607 e - Cucco 262 d - Cucmo 1174 s, 1206 f - Curati 269 a - Curato 639 d - Curatolo 48 f, 911 c - Curbone 1400 c - Curletto 767 a - Curlo 62 c, 119 c - Curcti 166 a, 582 f, 1100 c - Curreli 663 c - Curdo 151 f, 1165 b - Curti 120 c, 1149 e, 1435 c - Curto 939 c - Cusenza 1427 c - Cutelli 317 b - Cutili 798 e - Cutore 509 a - Cut ona 158 b, 283 a, 974 c - Cutopia 12 b - Cutica-Guerra 1175 b - Cuzzeri 202 a, 240 g.

D.

D. 889 e, 891 a.

D'Adamo 1192 h - D'Adda 1359 i - Daffara 518 a - D'Agata 164 p, 1510 e - Daglio 682 e-d - Dagnino 1331 g - D'Agostino 621 d, 1483 d - Daher 639 a-b - D'Aiala 454 c - Daidone 847 h, 1123 b - Dainelli 1116 i - D'Alba 671 a, 810 g, 956 d, 983 d, 1468 e - Dalbertis 176 f. 939 e - Dalberto 1511 d - Dalbo 1055 b -Dal Corno 1389 f - Daledda 1086 e - D'Aleo 1097 b - D'Alessandro 506 a, 569 b, 1012 g, 1150 d, 1268 c - Dal Forno 1214 b - Dalia 1324 f - Dall'Asta 983 e - Palle Ore 1237 e - Dall'Olio 114 f, 115 a, 1369 d, 1167 b, 1235 g -Dall'O'Luigi 99 a - D 'l'Ongaro 583 f - Dall'Ovo 44 t - D'Alonzo 535 a - D'Aloysio 1002 d - Dal Verme 1147 c - Damanti 1002 c -D'Amato 62 f, 949 c, 1115 h - D'Ambra 49 g - D'Ambrosi 458 h - D'Ambrosio 1226 c, 1415 c - Dame di S. Orsola la Parma 315 d - Damiani 75 b, 93 c, 409 b, 1277 c - Damiano 168 h - D'Amico 171 a, 514 c, 787 c - Damillaro 328 e - Damolin 941 b - Damonie 69 d - Danaro 730 e - D'Andrassi 1520 e - Dauco 616 d - D'Angelo 244 b, 312 d, 815 b, 912 f, 961 c, 1128 l, 1310 g - Danieli 163 f, 350 a, 816 e, 1320 a, 1335 b - D'Antons 1497 a - D'Antoni 196 c - Da Pozzo 224 e - D'Aprile 199 c - Dapueto 223 a - Dara 615 e, 616 a, 1391 b -D'Aranzio 544 e - Dardanoni 384 e, 433 a, 1427 i - D'Ari 764 b - D'Aste 132 c - D'Aurelio 774 e, 1248 g - D'Auria 21 f - D'Avanzo 343 d -Daven 692 c - Davi 490 b, 503 e - David 570 d - Javis 1172 g.

De Aiello 160 h, 726 f - De Albertis 75 n, 31 a - De Amicis 1063 f - De Andreis 193 a - De Angelis 65 c, 300 a, 595 f, 661 d, 667 b, 821 b, 850 e, 868 a, 1138 a, 1163 e, 1203 a, 1352 b, 1464 c, 1489 f - De Arcangeli 492 c, 501 b - Deasarta 796 b, 1183 c - De Baritault

1458 b - De Bartolo 156 i, 1522 b - De Bellis 499 e, 863 b-e - De Benedetti 135 a, 202 b, 297 g, 436 b, 1063 c, 1459 e, 1520 g, 1523 a - De Benedictis 796 d - De Bernardi 218 e -De Bernardis 596 g - De Bernini 15 b - De Blasiis 398 h - De Blasio 214 a - De Bonis 1140 g - De Botazzi 843 a - De Camillis 549 a -De Candia 448 h - De Capitani 158 d, 511 c -De Carcamo 1051 a - De Caria 412 b - De Carlo 598 a - De Cesare 463 h, 503 a - De Cesari 720 g - De Cesaris 318 a - De Chiara 649 b -De Choiseul 1053 c - De Ciantis 82 c - De Cinque 596 c - De Clemente 1403 a - De Cordova 177 e - De Crescenzo 179 a - De Crisci 170 g. 1145 b - De Cristoforo 47 b, 59 g, 916 b, 1226 d - De Dona 858 c - De Donatis 1155 b - De Facendis 1503 b - De Falco 1210 d - De Febio 1237 g - De Felice 692 b - De Feo 168 d - De Ferrante 401 b, 590 f, 663 b, 667 f, 1079 e, 1483 e - De Ferrari 62 f, 167 a, 855 h - De Filippo 714 b - De Fiore 583 b, 993 b, 1506 a - De Francesco 544 a, 546 d, 666 e - De Francisci 166 f - De Franco 211 b, 451 f, 651 f, 657 c, 1493 e - De Gattis 252 a, 741 d - De · Gennaro 164 f, 700 c - De Giovanni 861 e, 944 b - De Girolamo 1419 c - Degli Atti 411 b -Degli Innocenti 1484 c - Degni 935 a-b - De Graaf 580 a - De Grazia 660 b - De Gregori 374 c, 720 b - De Gregoriis 952 g - De Gregorio 787 a, 869 b, 1037 d - Deiana 64 a - De Iaco 1293 d - De Iacono 1493 e - Deiddu 704 b, 1474 c - De Iorio 711 c, 1414 d - Delaini 1103 m, 1418 b - De Larderel 1299 b - Del Bene 231 b - Del Colle 350 a, 816 e, 1033 e, 1184 e - Del Drago 408 b, 1000 d, 1065 e, 1347 c, 1348 e, 1349 d - Del Duca 705 e, 1021 a -De Lellis 162 c - De Lena 905 b - De Leo 225 d, 377 e, 496 c, 944 a - De Lestrade 1430 d -Delfin-Boldů 64 b - Delfini 143 d - Delfino 61 d, 126 g - Del Gaudio 159 o - Del Giacinto 28 d - Del Giudice 800 c - Del Grande 158 f, 335 a, 653 b, 1101 f, 1261 h - Del Grosso 325 b -De Lia 453 e, 473 d, 642 b - De Liperi 227 c - Delitala 446 b - Della Beffa 94 a-e, 97 f, 1265 f - Della Bona 74 d - Della Casa 1008 g, 1009 a - Dell'Acqua 647 d - Della Gherardesca 67 c - Dell'Agli 1010 b - Della Mea 1116 h - Dell'Amico 114 c - Della Noce 475 c, 1019 a, 1235 i - Dell'Aquila 602 c - Dell'Armi 157 d, 1213 c - Della Rocca 437 d - Della Rosa 435 s, 586 g - Della Sala 356 d - Della Torre 610 e -Della Valle 305 a, 1511 c - Dellepiane 40 a, 53 b, 95 d, 96 b-c, 675 b, 1424 a - Del Lepre 441 g - Dell'Orso 363 d - Del Luggo 196 b - Del Lungo 633 b - Del Macchia 224 a, 1446 c -Del Manzo 1271 g - Del Mastro 1521 d - Del Monaco 711 c - Del Monego 314 d - Del Negro 945 d - Del Nunzio 64 g - Delogu 128 a - De Lorenzi 988 c - Del Palo 236 d - Del Papa 251 g, 252 d, 395 g, 741 a-b, 999 h, 1022 b - Del

Pol 246 a - Del Pozzo 580 d - Del Prete 228 e, 862 b - Del Rio 91 b - Del Rosso 237 e -Del Toro 595 b - De Luca 39 b, 44 m, 64 c. 65 d, 410 a, 489 f, 493 b, 605 a, 643 b, 846 c, 1025 d, 1060 d, 1238 h, 1239 a, 1482 c -De Lucia 1451 a - De Luise 827 c - Del Vivo 828 f, 1025 c, 1500 c - De Maestri 690 a - De Magistris 689 d. 1411 a - De Maio 400 c. 738 a, 956 c, 1467 i, 1515 1 - De Marchi 115 e, 210 d - De Mari 179 e - De Martinis 158 n -De Martino 327 e, 562 a - De Masi 44 a, 955 c - De Matteis 80 b, I 172 e, 1246 c - De Medici 154 b, 1418 d - De Metrio 445 b, 456 e-De Michele 767 f - De Michelis 66 b - Demierre 246 b - De Mitri 734 e - De Molfetta 1299 e - De Monego 1242 b - Demora 541 d - De Mundo 1412 b - De Muzio 169 e - De Nardis 568 a - Denari 780 b - Denaro 1325 f. 1422 e -De Negri 545 f, 1002 e - De Negro 697 d - De Nino 191 c - De Nisi 51 f, 437 d - De Nittis 1474 e - Denna 867 d - De Nora 506 a, 510 d, 1040 c, 1053 e, 1124 c - De Novellis 490 d -De Nozza 181 g, 1189 g, 1209 b - Denti 78 c, 527 e, 850 g - Deodato 856 f - De Padova 1159 g - De Palma 744 d - De Palschinis 55 e, 971 d - De Pandis 277 b - De Paoli 69 f, 211 a, 1080 g - De Pasquale 152 d, 596 g, 1034 e, 1086 h - Pe Paulis 471 n - De Piro 185 b, 1483 c - De Pompeis 1002 d, 1260 d, 1294 d - De Prospero 407 b, 410 e - Deputazione provinciale di Ascoli Piceno 838 d - di Brescia 1374 b - di Capitanata 309 d - di Perugia 980 a di Treviso 1373 a - di Vicenza 727 c - V. Giunta prov. amministrativa, Prefetto, Provincia -D'Eramo 544 e - De Robertis 1033 c - De Rosa 522 e, 527 b, 755 c, 948 b - De Roseis 950 f, 952 a, 955 b - De Rosis 1412 b - De Rossi 232 a, 389 d - D'Errico 172 e - De Salvo. 39 f, 130 a-d, 297 f, 385 e, 579 g, 1323 d, 1438 a - De Sangro 989 a - De Santis 156 b, 543 c, 560 b, 1124 e - De Scalzi 1146 e, 1448 d - De Scrilli 1336 d - De Sena 152 h - De Seta 675 a - De Silva 1012 a - De Silvestro 1477 a - De Simone 189 i, 401 a, 1288 l, 1292 c - De Sio 643 d -De Sisti 298 c - De Spinosa 1249 a - De Spucches 44 b, 816 c - Dessena 708 d, 1077 d, Destavola 1350 h - De Stefani 1207 c, 1209 f, 1255 e - De Stefanis 66 b, 1320 b - De Stefano 586 b, 949 b - De Stinetti 580 c - De Thinelli 1351 c - De Tintis 817 g, 1236 g - De Tommasi 459 h - De Tosi 43 c - De Vecchi 1068 b - De Vita 734 c - De Viti 1163 b - De Vito 546 a, 1192 b - De Vivo 172 b, 446 g - Devoti 1292 b -Devoto 730 f - De Zara 698 a - Dezza 1015 c. Diamante 276 c - Di Amici 285 b - Diana 651 c, 1503 b - Di Rartolo 174 g, 509 f, 1035 h, 1079 s, 1158 d, 1166 e, 1254 e, 1322 b Di Bartolomeo 83 c - Di Bello 621 c, 1271 d -Di Benedetto 56 f - Di Bernardi 1313 d - Di Biagio 151 h - Di Blasi 1050 d - Di Blasio 1173

a - Di Carlantonio 251 f, 743 l - Di Carlo 962 b - Di Castro 856 d - Di Chiara 720 h - Di Cino 849 a - Di Ciò 904 f - Di Clemente 90 c - Di Donato 707 d - Di Falco 1104 d - Di Fede 1169 d - Di Fonzo 956 f, 957 c - Di Francia 513 e, 1016 b . Di Gamella 687 c - Di Giambernardino 86 e - Di Gioia 660 a - Di Giorgio 349 e, 350 b - Di Giovanni 1058 c, 1505 f -Di Giulio 660 a - Di Gregorio 35 b, 347 b -Dilario 1215 a - Di Lascio 53 a - Di Lella 233 c - Di Leo 328 d, 502 d - Di Lorenzo 258 b, 595 d - Di Luzio 189 c, 1514 i - Di Maggio 859 e - Di Marco 744 b, 1122 f - Di Maria 353 g - Di Martino 83 g, 179 f, 1191 d, 1271 c, 1338 g, 1339 e, 1348 d - Di Marzo 1264 d, 1472 e - Di Mauro 242 b - Di Milia 70 e -Di Napoli 162 l, 693 c, 819 c, 888 g, 925 d -Dini 673 c, 882 a - D'Innocenzo 231 e, 237 d - Di Nonno 1292 d - Dionisi 1491 a - Di Palma 1060 c, 1061 a - Di Paola 89 b, 762 a, 1442 b - Di Pasquale 1129 g - Di Rocco 228 a - Di Rosa 334 d, 464 b, 880 c, 1049 d, 1103 f, 1477 f - Di Rovina 864 c - Di Russo 1006 b - Di Salvo 135 c, 273 g, 678 d - Di San Martino 831 e - Di Santo 274 a - Di Serva 949 c - Di Stazio 785 a - D'Italia 234 d - Di Terlizzi 982 d - Di Troia 370 a - Di Vidali 1416 c -Di Vincenzo 1155 d - Di Vita 594 b.

Dodero 48 f, 243 b, 924 b - Dolcetti 682 b - Domeniconi 802 c - Dominici 599 d - Dona 63 h - Donadeo 538 f, 557 c, 558 a - Donadi 1088 c - Donadio 51 b, 162 o, 540 b, 1339 f - Donalisio 1021 e - Donatelli 161 1 - Donati 31 a, 130 b, 732 g - Donato 731 f, 1166 c, 1224 b - Donzarra 1032 b - Donini 272 b - Donisi 953 g - D'Onofrio 641 b, 979 a - Doria 158 e, 617 e, 1108 b, 1502 d - D'Orlando 1033 g - Dormisch 506 b - Doro 1449 g - Dorrucci 221 c - D'Orsi 496 d, 750 d - Dosi 772 a, 984 b - Dotti 203 c, 1062 d - Dovesi 472 e.

Drago 56 d, 827 f - Dragotto 1350 b - Drevon 810 i, 8!1 a - Drogo 46 g, 203 f - Druelle 212 b, 297 e.

Ducci 1203 b - Duchaliot 454 a - Duche 1176 e - Dudevant 1250 g - D'ugo 613 d - Durante 331 i, 759 c, 1480 b - Durelli 770 c - Durval 343 f, 592 a, 599 e, 822 d, 1319 f - Duscio 668 d.

E.

Eberle 203 d, 1265 b, 1266 c - Ebler 246 d, 813 c.

Einstein 1236 f, 1261 i.

Elenterio 846 b - Elia 151 f, 165 d, 835 f,
1190 e - Ellena 736 e - Elmetti 731 d.

Emanuel 405 a - Emmolo 1105 a.

English Crown 172 d, 812 b.

Epifani 334 c.

Erba 426 b - Ercego 199 b - Ercolani 93 g -

Ercole 264 c, 1106 e - Ergasti 1257 b - Erizzo

1003 c - Ermini 87 g - Errico 489 a, 903 a, 1336 a.

Esattore delle imposte di Avellino 542 c - di Bologna 552 a - di Caivano 176 a - di Caltabellotta 547 f - di Caltanissetta 552 c - di Catanzaro 558 c - di Demonte 553 f - di Dolo 541 b, 548 e, 554 a, 566 c - di Genova 1080 b - di Giarre 539 a - di Gioiosa Ionica 543 e, 551 e, 566 d - di Lanusei 1445 e - di Lattarico 234 h - 548 f - di Medusi 755 c - di Mestre 583 a - di Monteleone 547 a - di Napoli 545 d - di Oppido Mamertino 548 d - di Orosei 695 c - di Roma 539 b, 541 f, 542 a, 543 b, 548 b-e, 549 b, 1079 d, 1080 c-d, 1493 f - di San Dona 550 a - di San Ferdinando 545 c, 551 d - di Tivoli 551 b - di Vittoria 557 b - Eschemann 155 b - Rsposito 595 e, 1137 c - Estienne 39 a.

Evangelista 512 c, 1153 d.

F.

Fabbri 311 g, 1108 f - Fabbriceria di Candiana 827 b - di Castano 155 f - Chiesa di Saronno 1195 a - di Fontanine 1195 c - di Gavello 822 b di Padova 1195 b - della Saletta 1423 b - di San Paolo in Verona 521 c - di San Sepolero in Milano 968 d - di Santa Giustina in Padova 968 a - Santa Maria Maddalena in Lodi 220 c -V. Capitolo, Chiesa, Parrochia, Vescovo - Fabbricotti 341 a, 914 c, 1059 d - Fabiani 544 d. 675 e - Fabre 1201 d - Fabriani 494 d - Fabris 305 d, 718 c, 945 f, 1286 e, 1387 c - Fabrizzi 960 e - Facchinetti 165 a, 181 b, 942 e - Facciolo 312 c, 1112 g - Faddu 112 a - Faginoli 654 e - Fago 153 h, 881 c - Faiella 1290 b -Failla 88 c, 210 a, 638 d, 668 c, 1520 b: Failli 1394 b - Faitella 1495 a - Falanga 1204 a - Falangola 677 d - Falck 434 g, 607 a - Falco 61 a, 156 e, 450 d, 731 a, 1036 c, 1102 d - Falcocchio 934 g - Falcone 63 c, 988 e - Falconio 1255 a - Falduti 547 a - Falletti 1495 e -Falsone 846 a - Falugi 1048 h - Falzoni 1514 b - Fama 167 d - Famulario 375 b - Fanara 511 e, 1248 e - Fancelli 1001 d - Fancellu 303 d, 347 a - Fanciullo 445 a - Fanelli 186 e, 481 a -Fania 1062 c - Fano 359 g - Fanti 538 c - Fantini 363 e, 364 b, 1418 c, 1460 d - Fara 1130 c - Faraci 84 i, 1274 e - Farina 208 a, 1486, 1508 a - Farinato 1452 b - Farroni 1100 a, 1252 e - Farruggia 1295 e - Farsi 1264 a - Fasanelia 941 a - Fasani 719 b - Fasano 860 d - Fasanotto 299 a - Fasce 924 b - Fascio 168 h, 1011 d, 1247 i - Fasóla 1452 a - Fasolo 136 c - Fassio 96 b-c - Fasulo 168 e - Fava 1432 a -Favaloro 60 g, 615 a, 1475 c - Favaron 919 e, 1420 d, 1495 b - Favella 276 g - Favia 193 c, 515 a, 686 a - Favilla 83 d, 123 b, 187 h, 396 b, 399 c, 1489 e - Favini 653 a - Favorito 77 g-h - Fazio 87 a, 512 a, 1086 d, 1278 c - Fazzari 1509 c.

Fea 629 b - Federici 443 f, 936 a, 1428 b - Fe-

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-98.

derico 732 c - Fehe 1282 b - Felici 1105 b - Feliziani 809 f - Felloni 54 g, 171 f, 730 h - Fenocchio 427 a - Feola 997 d - Feoli 1068 e - Feraboli 1321 a - Ferigo 839 e, 1250 m - Ferioli 648 d - Ferlazzo 543 b, 1079 d, 1230 e - Fernicola 498 d - Ferraiolo 246 g, 729 a - Ferrando 616 b, 1416 e - Fersante 790 a, 1104 d - Ferrara 106 a, 339 c, 567 d - Ferrari 98 c, 161 d, 178 c, 307 b, 323 d, 373 g, 397 e, 742 d, 827 e, 979 d, 1038 d, 1042 d, 1108 a, 1148 a, 1242 a, 1260 i, 1429 d, 1434 a - Ferrarini 69 b, 428 a - Ferrario 155 f, 1091 f, 1260 g -Ferraris 136 b - Ferraro 190 c, 435 e 949 d, 1346 h, 1433 a, 1466 h, 1468 f - Ferrarotti 788 c, 843 c - Ferreri 1293 a, 1409 b - Ferrero 172 f - Ferretti 69 e, 166 e, 241 e, 1017 f, 1085 h, 1101 e - Ferri 49 c, 305 c, 1033 f, 1289 a , - Ferriani 93 f, 212 a - Ferrioli 1104 f - Ferro 596 h, 600 b, 608 c, 612 b, 1100 c, 1280 e-Ferroni 1078 d, 1324 c - Ferrovia Adriatica 680 d - Circumetnea di Catania 749 e, 754 f, 760 b - Fiumicino Pontegalera 673 d - Mediterraneo 140 d, 141 a-b, 153 d, 160 l, 161 o, 178 i, 228 f, 243 d, 630 c, 631 d, 674 a-b, 675 e, 676 a-b-c, 677 c-d-e, 678 a-b-c, 680 c-e, 681 a-b-c, 682 c-e, 683 a-c, 867 b, 1037 g, 1398 b, 1401 f, 1443 c, 1444 c-d - Meridionali 162 m, 678 f, 679 b, 680 a-b, 1037 b - Napoletane 1197 c, 1203 c - Nola Bajano 160 l, 178 i - Nord Milano 1441 a - della Sardegna 634 a, 1197 a - Sicule 919 a, 1321 e, 1322 a - V. Società - Ferrucci 1005 a, 1495 d - Feruglio 58 b - Festa 80 g, 910 b, 998 c.

Ficaroni 559 b - Ficca 456 c - Fichera 40 b, 1506 d - Fico 617 c - Fieghi 69 f, 211 a - Figari 606 b, 774 b - Figini 107 c - Figuerra 448 c - Filangieri 691 c - Fileti 449 c, 489 b - Filicchi 691 e, 692 a - Filiccia 1338 f - Filippelli 572 e - Filippi 576 c, 602 f - Filippini 1251 f -Filipponi 724 c - Filippucci 495 a - Filorano 273 b, 738 d - Finanze 19 a, 27 a-c-d-e-f, 41 c, 46 b, 52 g, 69 a, 119 d-e, 127 b, 129 d-i, 154 a, 156 c, 174 a, 180 f, 194 a, 200 d, 204 d, 213 c, 217 d, 225 c-f, 303 d, 336 d, 341 a, 379 a-b-c, 381 a, 385 a, 392 b, 439 b-c-d, 509 a, 511 f-g, 517 e, 518 a-b, 519 a-b-c-d, 52! a-b-c-d, 522 b-cd, 523 a-b-c, 524 a-b-c-d, 525 a-b-c, 526 b-c-d, 527 a-c-d-e-f, 528 a-b-d-e, 529 b-c, 530 a-c-e, 531 a-b-c-e, 537 d-e, 542 c, 545 a, 546 e, 549 c, 557 a, 560 c, 563 a, 563 e, 581 h, 582 b, 583 b, 587 f, 606 a-e, 615 e, 616 a, 633 c, 696 a, 697 a, 698 a-c, 699 a-bc-d, 700 a, 701 a, 702 a-c, 728 b, 749 f, 755 g-h, 759 b, 761 d, 764 e-g, 765 a, 767 d, 768 c, 769 a, 770 a, 776 a, 785 b-c, 786 d, 787 a, 788 a, 789 a-b-d, 830 f-g, 831 a, 860 a, 869 b, 882 b, 885 a-b-c, 909 a, 944 e, 948 d, 1003 c, 1007 e-g, 1008 a·b-c, 1010 a, 1013 a, 1014 a, 1060 b, 1065 g, 1072 b-c, 1143 c-d-e-fg, 1144 a-b-c, 1145 a-b-c-d, 1146 a b-c-d-e, 1147 a-b-c-d-e, 1148 a-b-e, 1149 a-b-c-d-e-f, 1150 a-b-d-e-f-g, 1151 a-b-c-d-e, 1152 a-b-c, 1153 a b-c-d, 1154 a-b-c-d-e, 1155 a-b-c-de, 1156 a-b-c-d-e-f-g, 1157 a, 1158 c, 1159 a-b-c-d-e-f-g, 1160 a-b-c-d, 1172 d, 1179 c, 1189 g-h, 1190 b-d-e-g, 1191 b-e, 1192 a-c, 1194 c-e, 1195 a-b-c e-h 1196 a-c, 1197 b-c, 1198 b-c-d-f, 1199 a, 1200 c-d, 1201 g, 1202 a-b-c-d, 1207 c-f-g-h, 1208 a-b-c-d-e, 1209 ab-d-e f-g, 1210 a-b-c-d-e-f, 1261 a, 1299 b, 1332 b, 1337 a, 1353 d, 1356 b-c, 1357 b-c-d, 1358 a-b-c, 1359 a-b d-e, 1360 a-b-c, 1361 a-b-c, 1362 a.b.c, 1363 a-b, 1364 a-c-d, 1365 c, 1366 a-b-c-d-e, 1367 a-b-c-d-e-f, 1368 a-b-c-d-e-f, 1391 a-b, 1430 c, 1431 b, 1436 a-b-c-e, 1438 a, 1441 a, 1447 d-e, 1448 d-f-g, 1472 a, 1503 a - Finazzi 107 b - Finelli 498 a, 1470 b -Fink 175 g - Finocchi 213 b, 732 g - Finocchiaro 1143 f, 1352 c - Finzi 226 f, 703 b -Fiocco 477 a - Fiora 75 a, 187 f - Fioravanti 374 e - Fiore 101 f, 231 a, 684 e - Fiorentino 1310 h, 1465 f - Fiori 175 e - Fiorin 251 i, 1515 i - Fiorina 348 b, 999 i, 1129 b, 1130 d - Fiorini 57 h, 335 f, 586 d, 591 d, 1237 a, 1238 d - Fiorino 782 c - Fiorito 163 b, 650 b, 1149 c, 1159 f - Fioroni 161 q - Firmino 652 d -Firpo 622 c - Fisauli 53 e, 685 c, 773 b, 1012 d, 1424 f - Fiscella 614 c - Fischer 175 g, 1507 f - Fischetti 170 g - Fissolo 483 h.

Flaccomio 1325 c - Flaiani 219 c - Flassi 156 o, 1177 c - Flecchia 23 a - Flores 246 f - Flori 333 c, 439 a, 1269 e - Floridi 16 d - Flori 78 e, 449 e, 666 d, 829 e - Flumene 1275 d.

Foa 305 a, 1118 b - Fogliati 1251 b - Foglietti 934 h - Fois 375 c - Folco 435 a - Folino 226 g, 1485 b - Follo 75 e - Fondacaro 751 c - Fondo pel culto 27 b, 45 g, 148 c, 193 b, 311 f, 384 c, 437 e, 509 b, 525 d, 526 a, 530 b-c-d, 701 c-d-e, 702 b, 917 a, 965 b, 992 ab, 1012 a, 1063 b, 1257 d, 1287 b, 14.3 c -Fonseca 1063 b - Fontana 67 c, 194 c, 1057 e, 1161 d, 1226 a - Fontecchio 231 e - Fonti 504 a - Forastieri 816 a - Forcione 1425 d - Foresi 1005 b, 1486 i - Foresti 430 a, 1216 a - Formai 710 f - Formica 717 a, 1217 c - Fornaini 208 b - Fornara 62 c, 245 a, 715 c - Fornari 49 a -Fornaro 453 d - Fornaseri 1140 e - Fornengo 201 a - Forno 48 d, 942 d, 1125 e - Forte 159 g, 939 g - Forteleoni 725 c, 1354 a - Forti 431 b - Fortino 1280 c - Fortunati 641 d - Forzani 478 c -- Forzi 258 f - Foscarini 57 l - Foschi 1021 b - Foschini 483 a, 592 d - Foscolo 700 d - Fossa 1452 d - Foti 625 e.

Frabottoni 82 b - Fracchia 794 a - Franca 850 f - Francavilla 199 c - Franceschi 710 c, 1041 a, 1250 p - Franchi 605 e, 760 a, 772 g, 983 c, 1088 f - Franchina 595 d - Franchini 220 a, 433 b, 757 a, 1064 b, 1101 g, 1103 i, 1407 d - Francica 505 a - Francioni 615 c, 618 e, 734 f, 1089 f - Francisetti 811 b - Franco 456

b, 1103 s, 1167 c - Francone 1303 g - Franklin 336 a - Franzini 29 i, 31 b - Franzoni 992 b - Frascolla 816 b - Frassinelli 786 c - Frataccia 1429 a - Frati 851 h - Fratini 1342 f - Frattarulo 860 b - Fratticci 1028 c - Frau 452 c - Freda 454 b, 856 d, 1416 a - Frediani 963 a - Freni 472 a - Fresco 1495 c - Fresu 1034 g, 1084 d - Frezza 957 f - Friedenberg 308 c, 945 a, 1510 b-c - Friello 814 b - Friscione 1416 e - Frizzi 1282 e - Froio 1151 b - Frollo 638 c, 1175 e - Frontini 769 d, 869 c - Fruccone 1449 h - Fruginele 519 b - Frumento 264 a.

Fulco 72 i, 1141 a - Fulgonio 61 e - Fumagalli 152 f, 161 m, 647 d, 649 e, 655 e, 815 d, 946 a, 1089 e, 1096 e - Fumaruoli 574 b - Fume 1294 c - Fumelli 705 h - Fumo 1274 b, 1307 d - Funari 1455 f - Fungo 17 a - Furlan 314 a - Furno 163 d - Fursi 1061 d - Furst 630 d, 1475 b - Fusaroli 307 a - Fusco 182 c, 227 e, 279 d, 329 b, 551 a, 609 f.

G

G. 463 e, 931 b, 1276 b, 1277 f.

Gabriele 1127 d - Gadda 946 f - Gaddi 641 a - Gadina 157 e - Gaetani 448 d, 702 e, 704 d, 941 e, 1520 f - Gaggioli 1459 a - Gagliani 1292 e - Gagliano 1004 b, 1102 a, 1182 e -Gagliardi 557 a, 883 b, 977 d, 1058 b - Gaglio 331 d, 476 g - Gaia 55 d - Gaiani 593 a - Gaidano 472 d - Gaioli 97 e - Gairard 385 f, 386 a - Gaiulli 933 d - Gaiante 42 f, 1441 d - Galasso 445 d - Galbo 550 b, 582 h - Galbusera 453 f - Galdi 210 i - Galeazzi 531 b - Galelli 510 f - Galietti 200 f, 1048 f - Galifi 831 f - Galizia 131 c, 223 e -Gallarati 151 h - Galleano 813 a - Galletti 795 a, 1260 a - Galli 213 b, 340 c, 476 h -Gallian 156 a, 1108 e, 1308 h - Gallisto 106 d - Gallitto 611 b - Gallo 90 e, 247 c, 1252 d, 1326 b, 1336 c - Gallone 450 c, 456 b, 1276 c - Galloni 603 a, 862 a - Gallotti 295 d, 451 b, 511 d - Gallucci 11 b - Galluppi 1159 h - Galluzzi 1390 a - Gamaldi 94 d -Gamalero 195 d - Gamba 162 f-g, 164 m, 1257 a, 1268 f - Gambara 518 b - Gambelli 306 g, 942 c - Gambetti 1119 f - Gambini 379 b, 448 c, 1125 e, 1420 a, 1430 c - Gambotti 141 f -Gandi 982 b - Gandiglio 95 d - Gandini 1077 e - Gandolfi 942 g - Gandolfini 851 e-f - Gangale 185 e - Gangemi 16 e, 685 e - Ganucci 970 a - Garaccioni 670 e - Garassini 451 d, 460 a-b, 461 b, 713 c, 1108 e - Garavaglia 176 h, 204 a - Garavelli 1303 b - Garbarino 403 b, 818 f, 1101 e, 1255 f, 1259 e - Garbo 218 c, 280 b - Garbrecht 1276 e - Garda 495 e - Gardella 950 g, 954 d - Gargallo 993 e -Gargano 180 f, 231 f - Gargantini 49 d, 892 b, 1147 b - Gargillo 712 f - Gargiola 833 a - Gargiulo 442 a - Garibaldi 47 e, 63 e, 272 d, 452 a, 628 b, 731 c, 769 d, 866 g, 981 c,

1137 d, 1490 e, 1508 f - Gariboldi 176 c -Garibotti 133 a - Garizio 955 f. 1498 d - Garofalo 347 c, 806 e, 1143 d, 1482 c - Garosi 1310 c - Garovaglia 383 f - Garrone 89 a, 437 c - Garroni 929 d - Garzena 1184 c -Garzia 863 a - Garzilli 1453 a - Gaslini 644 e, 652 f - Gaspari 847 b, 858 a - Gastaldi 202 f, 928 b-c, 929 e, 1331 b - Gasti 777 d - Gatterani 714 a - Gatti 125 g, 157 g, 335 g, 338 c, 996 b, 1223 c, 1254 a - Gattiglia 494 d -Gattis 401 d - Gatto 627 a, 717 c - Gattorno 25 c - Gaudiosi 199 d, 473 c, 943 a, 1111 e, 1215 c - Gavaruzzi 47 a, 200 g - Gavazza 649 c -Gavazzi 51 a, 443 e - Gavaglio 640 a - Gavotti 39 l, 98 e, 1157 b, 1158 a - Gay 711 d - Gazzano 536 d, 1101 c - Gazzi 489 c - Gazzolo 770 e.

Geisser 732 d, 1219 a - Gelli 306 a, 475 b - Gelmetti 1490 d - Gemelli 237 a, 411 c, 1399 d - Germiniani 507 a - Gemma 367 a - Gemoino 523 c - Genevois 428 b, 430 c -Gennazzano 847 e - Genoino 526 c - Genova 820 c, 852 g, 1328 b - Genovese 509 b, 1414 e - Genovesi 163 l, 359 f, 476 d, 1226 e -Genta 120 b, 242 f, 278 b - Gentile 336 d, 454 b, 580 d, 622 a, 915 c, 983 a, 984 c, 1006 c, 1021 d, 1048 a, 1137 e, 1389 e - Gentili 200 d, 357 d, 358 c - Genuardi 830 a -Geofilo 411 e - Gera 12 c, 948 d - Gerard 105 f - Gerardi 883 c - Gerardo 811 e - Gerbert 884 c - Germania 153 g, 159 b, 915 d - Gerometto 172 g - Gerone 633 c - Gervasoni 1111 a, 1119 c - Gessi 781 a.

Ghedini 60 c, 479 a - Gherardi 306 b, 455 c - Gherlone 187 g, 1272 g - Ghernone 175 c - Ghezzi 155 b, 312 e - Ghighino 1087 d - Ghioccio 1431 b - Ghione 201 b, 1123 e, 1194 d - Ghisalberti 55 a, 188 d, 825 d.

Giacalone 481 c, 1252 a - Giacehino 463 d -Giacinto 98 f - Giacobbe 718 d - Giacomelli 503 d, 640 b - Giacometti 100 a, 1247 e - Giacomini 244 d, 1068 c, 1132 b-e, 1523 c-Giacomuzzi 306 d, 864 b - Giacoppo 348 c - Giambalvo 1039 b -Giambertone 280 a - Giammarioli 593 e - Giammichele 77 i - Giammona 1053 a, 1274 à, 1303 c - Giampieri 184 e, 206 e, 997 c, 1041 f, 1075 d, 1076 d, 1127 g, 1128 h, 1223 a - Gianarda 961 b - Gianella 478 b - Gianesini 554 e - Gianfrancesco 230 f - Giangiulli 612 c - Giangoni 1010 e - Giangregorio 594 c - Giani 1089 b, 1185 b, 1263 f - Giannantonio 1256 a -Giannarelli 188 g, 400 d - Giannella 366 c -Giannetta 1292 a - Gianni 913 c - Gianninetto 1231 e - Giannini 1517 f - Giannone 190 b, 1272 e - Giannonelli 396 f - Giannotti 1421 b, 1453 e -Giannuzzi 460 f - Gianollo 223 b - Giaquinto 136 d, 1389 a - Giardi 1509 c - Giardina 939 c - Giarizzo 1131 f, 1206 h - Giasso 46 d -Giavina 201 a - Gibelli 891 g - Giberti 719 e - Giffone 52 f, 547 b - Gigante 932 c - Giglioli 140 c, 756 a - Giglioni 473 a - Gigliotti

937 b - Gilardini 173 f - Gilberti 712 f - Gilli 135 e - Gimigliano 779 c - Gina 308 e, 367 h, 370 e - Ginesi 148 b - Gioè 156 l, 335 c -Gioffrè 84 d, 337 d - Gioia 773 c - Giorda 1192 d - Giordani 525 d, 593 c - Giordano 45 d, 48 c, 226 b, 236 e, 1048 f, 1225 f, 1226 h, 1275 c - Giorgetti 1262 c - Giorgi 83 h, 190 a, 235 b, 495 d, 719 d, 901 e - Giorgianni 640 f - Giorgini 1100 l - Giorgino 39 g -Giornale Roma 403 a - La Tribuna 403 a -Giovacchini 1480 e - Giovannardi 1105 f -Giovannetti 587 d, 1336 d - Giovannozzi 241 e, 242 d - Giovinazzi 1247 b, 1450 d.- Giovine 317 c - Giovini 708 c - Giraldi 45 d, 435 c, 1094 a - Girardi 1119 d - Girardo 684 a - Giribaldi 54 g, 55 f, 730 h, 996 b - Gironi 1251 f - Gismondi 333 f - Gisolfi 909 b, 1265 d - Giudice 238 e, 514 b - Giuffrida 116 a, 169 g, 178 h, 1132 a - Giuliani 503 b, 697 g, 850 g, 1306 a - Giungi 1354 c - Giunta 388 h, 390 b, 1413 c - Giunta provinciale amministrativa di Alessandria 1356 d, 1357 d, 1359 a - di Ancona 755 e - di Ascoli Piceno 838 d di Avellino 498 a, 764 c - di Belluno 1242 b - di Bergamo 1444 b - di Bologna 728 b - di Brescia 1243 a - di Cagliari 497 c, 498 b, 1243 c - di Caserta 764 b, 1384 d - di Catania 778 c · di Cremona 1363 a - di Ferrara 1399 a - di Firenze 258 e, 779 b - di Foggia 755 f - di Fossano 757 d - Gaiarine 370 c di Genova 749 d, 1242 a - di Girgenti 1242 e e - di Lecce 497 a - di Macerata 897 b - di Mantova 964 g, 1445 a - di Milaho 1368 a, 1369 a, 1374 c, 1377 b - di Napoli 1164 a di Novara 756 d - di Padova 225 a - di Perugia 286 b - di Piacenza 752 e - di Portomaurizio 491 c, 755 a, 756 e - di Potenza 767 c - di Ravenna 754 a - di Roma 853 b, 1244 c - di Salerno 498 d, 767 e - di Sassarl 258 a, 750 a 905 d - di Siracusa 255 c, 288 d, 778 e - di Trapani 760 e, 778 d - di Venezia 1367 a - di Verona 1361 d, 1363 b, 1493 d - di Vicenza 1358 c, 1370 f, 1372 a - V. Deputacione provinciale, Prefetto, Provincia - Giurdanella 1340 b -- Giusti 605 d - Giustiniani 525 c, 1160 b, 1423 a.

Glorioso 1262 a - Gluck 42 i.

Gnocchetti 442 e.

Gobba 247 a, 657 d, 1419 b - Gabbato 865
b - Gobbo 1141 d, 1276 e - Golinelli 560 c Golini 758 c - Gonanno 201 d - Gondrand 457
a, 1444 c - Gonella 173 d, 181 h - Gonfalonieri 305 c - Gonfradi 714 c - Gonnano 114
a - Gonzerla 1247 h - Goretti 892 a - Gori
504 d - Goso 335 b, 450 e, 1173 f - Gotlorean
42 d, 1283 d - Goudstik 1262 b - Gounot
1040 b - Gozzadini 795 b - Gozzi 48 e, 374 a,
610 d.

Graciotti 1311 d - Graffigna 1108 d - Gramano 139 b, 250 e - Gramitto 63 l - Gramma-

tico 1104 e - Granai 1286 b - Granata 326 c, 923 b - Grande 667 c - Granelli 1116 i - Grani 42 e - Granosso 474 c - Grant 164 e -Grassi 153 b, 341 b, 347 f, 646 d, 651 d, 689 e, 724 f, 859 a, 978 c, 1169 a, 1249 e - Grasso 326 a, 364 f, 993 c, 1116 c - Grassone 280 e - Gravina 52 l, 169 g, 594 d, 603 c-d 606 e, 829 c-h, 1066 a - Grazia 1522 d - Graziani 76 c - Graziano 69 d, 1285 b - Grazioli 434 a, 862 f - Greco 48 a, 178 f, 300 e, 324 c, 471 p, 612 a, 730 d-g, 733 f, 1010 f, 1166 a, 1291 a, 1293 e, 1301 a - Green 1277 a -Grego 163 e, 1261 g - Gregorini 1444 b - Gremigni 471 o - Gressani 370 c - Grieco 719 h -Grifeo 1415 h - Grifoni 73 d - Grilli 64 g -Grillo 64 h, 201 h, 1338 e, 1411 e - Grimaldi 242 b, 404 c, 462 b, 463 c, 652 c - Grimaudo 685 b, 1500 g - Grindotto 138 c - Grio 1057 g, 1059 b, 1300 b-e, 1301 d - Grippa 1321 b Grisolia 299 b - Grisone 743 - Gritti 164 o -Groedel 1511 b - Groggia 428 b - Grossi 53 a, 446 g, 840 b, 1006 b - Grosso 327 d, 1088 c. Guabello 210 f - Guadalupi 452 d - Guagnino 650 e - Gualandi 732 a-b, 734 b - Gualco 725 b - Gualdi 882 d, 1346 f - Gualtieri 622 d -Guarducci 86 f, 396 h - Guarini 178 b, 223 e -Guarino 1350 a - Guarneschelli 1484 d, Guarracino 939 f - Guassi 92 a - Guazzoni 240 e -Gubitosi 1263 b - Guccini 921 a - Guerand 1204 d - Gueroia 153 d - Guerdile 262 b -Guerini 321 g - Guerra 584 e, 1009 e, 1115 g, 1127 b - Guerrera 206 a - Guerrieri 129 h, 473 g - Guffanti 841 b - Guggiardi 619 e -Guglielmi 453 c, 778 c, 1106 a-b, 1509 b Guglielmini 170 a, 664 f, 1099 c, 1110 b, b, 1180 a, 1250 c, 1416 c - Guicolardi 1229 b -Guida 154 d, 473 f, 935 b, 1003 a, 1225 d -Guidacciola 453 a - Guidetti 1206 e - Guidi 1146 b, 1149 d - Guido 276 g, 277 c - Guidoni 1159 a, 1341 a-d-e - Guiducci 204 d - Guiganino 638 a - Guizzardi 593 a, 840 g, 841 a - Guli 73 c, 80 f, 998 d, 1201 a - Guilo 495 e f-g -Gumina 739 a, 912 g - Gunter 228 c - Guzzani 1345 g - Guzzarri 950 a - Guzzinati 350 c - Guzzo 960 f.

H.

Haas 156 b, 166 d - Hadonia 506 c - Hassan Massa 209 a - Hassler 241 a.

Heimann 249 b, 1097 a - Heims 1120 d - Hemmeller 451 a - Henderson 812 c, 922 s, 1329 d - Hercolani 229 d - Heursemberger 1085 b.

Hirzel 52 g, 539 f, 554 d, 775 a, 1040 b, 1246 f, 1349 a.

Hoffen 112 d - Honig 210 f - Horwarlt 146 a - Hossuth 678 d.

Hraft 426 d.

Hubner 640 c - Hutassis 1348 g.

I.

Iachell 52 i, 597 c, 598 c - Iacobellis 47 b - Iacometti 303 a - Iacona 45 g - Iacopetti 1087 f - Iacoponelli 510 g - Iacuzio 1116 g - Iamele 941 e, 988 d - Iammarelli 1292 a - Ianigro 472 f, 483 b - Iannelli 433 d, 1325 g, 1412 s, 1459 d - Ianni 1310 f - Iannon 1438 b - Iannone 35 a - Iannozzi 356 c - Iannuzzi 236 c, 267 a, 559 c, 565 e, 586 h, 1269 a, 1431 d - Iapichino 704 g, 1116 d - Iapp 1509 a - Iaquinangelo 43 e - Iarace 1495 c - Iasillo 453 f, 483 c - Iavarino 1036 e - Iavarone 411 d, 428 c.

Ienillaz 166 l, 1415 f - Ienni 700 b - Ierichi 205 d, 1520 a - Iessup 829 f - Ieuillaz 1401 d - Ievolino 466 a, 956 g, 1021 h, 1469 c - Iezzi 1282 f.

Iliceto 1272 d.

Imbert 173 a - Imberti 1192 e - Imbò 396 a - Imbornone 1409 d - Imbroglini 692 d - Immir zi 1402 a - Imparato 912 c, 1022 d - Imparato 212 e i 384 d, 818 c, 1103 e - Imperi 358 c, 751 d - Imperiale 64 l - Improta 512 d, 942 f.

Ineasciato 486 h - Incontro '347 b - Indica 914 d, 1052 g - Inglese 790 e - Ingoglia 47 g, 1052 e - Ingolotti 1167 d - Ingressia 513 f - Ingria 594 b - Innocenti 1084 a - Interdonato 734 d - Interlandi 311 a, 925 a - Intrigliolo 161 b, 1223 b.

Ioli 135 c - Iommi 358 - Iona 893 b - Iorio 1222 b.

Irio 53 c.

Isaac 99 e - Isacco 840 e - Isaia 634 b - Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli 975 e, 976 a -Tolelli 976 c - V. Collegio.

Italia 76 I, 344 c, 814 d. Iuliani 487 e. Ivani 133 a, 162 p. Izzi 157 i, 161 r, 178 c, 675 d.

W.

Knoffit 1214 a. Krupp 1208 a.

L.

L. 794 d, 896 a.

Labbate 59 h - La Bella 365 b-e - Labombarda 74 c - Labonia 1)20 g - Laborero 927 a, 1093 f, 1505 d - Lacava 714 b - Lacchei 1281 d - Lachiamia 1138 e - Laddaga 1281 f - La Ferlita 1350 e, 1353 c - Lafranchini 231 b - Laganà 225 f, 269 g - La Giorgia 1165 a - Lagomarsine 427 d - Lagorio 1266 h - Lagrua 1062 b - Lai 644 e, 653 d - Lama 359 d - Lamagna 21 g - La Manna 75 c, 1125 d - Lamantea 1179 f - La Mantia 50 c - Lamberti 530 d, 571 d, 575 a, 1447 d - La Monica 165 e - Lamorgese 1012 c - La Nasa 1125 d - Lancio 802 c - Lanconelli 614 a - Landi 101 i, 841 c - Landolina 513 f - Lanfranco 596 c, 636

a - Langanesi 1060 a - Langermann 46 c - Lanza 140 b, 771 d, 1296 a - Lanzara 353 a - Lanzi 459 b, 605 h, 761 d, 1027 b - Lanzillotta 1247 g - Lanzini 408a - Laoreti 188c - La Paglia617a - La Ponzina 488 a, 489 g, 502 e - La Porto 188 f- La Prova 1401 b - Laraia 586 e - Lari 327 a - Larini 240 d - La Rocca 51 b, 56 a, 162 o, 1427 e - La Rosa 56 g, 119 e, 171 d, 234 e, 297 f, 600 d, 1257 c - Lasi 1500 a - La Stella 329 c - Lata 1484 f-Latagliata 61 d-Lateano 44 a - Laterano 121 d - Latini 149 a - Lattanzi 65 d - Latterini 1266 e - Lattuada 1302 d - Lauchard 1436 d - Laurenzana 97 a-d - Laureti 54 d - Lauretti 651 a. 1340 d - Lauri 805 d, 1411 a - Lauro 606 c. 1176 a - Lavazza 73 b, 1090 n - Lavella 617 e - Laviello 944 a - La Villa 179 b - Lavore 52 1 - Lazzara 455 f - Lazzari 32 - Lazzarini 690 4 - Lazzaro 1226 g - Lazzaroni 342 e-f. 473 b. 474 e, 729 i, 731 b, 769 b-c.

Leali 1049 e - Leardi 1194 a - Lecce 983 d -Legehini 667 e - Lechner 1318 f. 1319 a - Ledda 283 c, 849 c - Lederhausen 893 b, 1501 e - Legler 724 b - Legnani 42 e, 1255 g - Legro 1409 b, 1410 a - Leiss 1299 d, 1300 d - Le Lieure 699 d - Lella 602 d - Lelli 1118 a - Lemme 1412 e -Lenarduzzi 446 a, 1237 b - Lenemberger 242 e - Lenti 659 b, 817 g, 1081 b, 1173 g, 1236 g -Lentini 537 a - Lenzi 237 c, 1060 b, 1345 d - Leo 34 b, 1491 d-f - Leonardi 157 d, 160 f, 180 a, 1331 d, 1341 f - Leoncavallo 164 i - Leoncini 173 e - Leone 64 m, 203 b, 471 n, 476 c, 744 e, 1245 b - Leopardi 97 a - Leotti 432 e, 459 e -Lepiane 1177 f - Lepore 228 a, 249 e, 440 b -Lepori 243 a - Lepornio 446 d - Lera 355 f - Lerman 584 c - Lesage 813 b - Lestrade 1420 b -Leto 159 g, 939 g - Lettieri 228 b - Leuzzi 357 a, 1064 d - Leva 194 b - Levali 250 a - Levè 1419 c - Levera 124 g - Levi 61 f, 168 f, 826 c, 1223 e, 1500 b.

Liberti 541 a, 544 a - Liberto 25 d - Librera 1513 b-f - Librino 44 b, 52 c - Licastro 50 a, 988 g, 1207 a - Licata 1242 e - Lidestri 408 c, 1032 b, 1057 d - Ligotti 165 f - Ligresti 945 e - Lignori 28 e - Ligustro 733 e - Lima 556 a, 893 a - Limited. di Nocera 229 a - Licce 76 a, 629 d - Lionetti 1431 c - Lipari 184 b, 334 g, 824 g - Lippi 21 b - Liranghi 1466 e, 1468 h - Lisarelli 833 b · Liseo 543 a, 570 b - Litta 437 h - Liverani 604 c - Livolsi 86 g - Livragna 1174 d.

Lloyd 928 d.

Lobina 1004 f, 1005 e · Lo Bue 1473 d · Locarmine 829 g · Locastro 954 b · Locatelli 426 c, 863 d, 959 c, 1175 c · Locchi 931 d · Locoi 1122 e · Loche 290 a · Lo Cicero 349 e, 350 b · Locinico 683 c · Locuratolo 194 a · Loddo 1249 c · Lodi 233 e, 570 e · Lodigiani 246 e · Loffredo 513 c, 534 d, 535 d · Logindice 70 d, 214 a, 640 f, 646 d · L'Oglisci 974 b · Logoluso 1429 f · Logostina 539 e · Loi 995 a, 1063 e · Loiacono 63 d, 74 e, 345 b, 810 h · Lolodice 1014 b, 1056 l ·

Lola 59 c - Lo Lumia 568 b - Lombardi 289 b. , 290 d, 349 d, 356 a-b, 577 a, 582 c, 852 a, 1145 a, 1478 c, 1479 c - Lombardo 74 g, 462 e, 479 c, 658 a, 861 d, 1349 g, 1414 a, 1464 i, 1505 e, 1506 e - Lomeo 1471 c - Longhi 174 c, 1410 b -Longiane 1282 h - Longinotti 432 c, 1109 d -Longo 54 f, 74 b, 227 b, 230 g, 236 b, 311 e, 462 e, 1109 c, 1134 f - Longobardo 954 a - Longone 1233 c - Lonoce 334 c - Lopane 482 c - Loper 152 b, 164 n, 362 c, 1103 h - Lo Presti 453 b. e, 789 b, 1330 d - Lo Re 412 a - Lorefice 1426 c - Lorella 1029 f - Lorenzetti 1491 e - Lorenzi 226 c, 594 h - Lorenzoni 1451 d - Loreto 1191 c - Loria 1271 e - Lorito 571 a - Lorusso 1063 a, 1116 f - Losano 32 d - Losito 46 e - Loss 1190 b, 1208 d - Lotti 124 i, 125 b, 616 d, 729 i, 779 b - Lo Tufo 171 b - Lovera 882 f - Lovico 1429 a.

Lubelli 558 b, 565 c, 619 d - Lubrano 85 c -Lubrasco 395 f - Luca 680 e - Lucanari 455 c -Lucat 1352 a - Lucatorio 603 f - Luccardi 777 c - Lucia 584 d, 716 e - Lucchesi 1339 i - Lucchini 1125 a, 1508 f - Lucente 265 b - Luchetti 170 f - Luci 54 a - Luciani 482 c, 540 f, 1248 f. Luciano 187 b, 912 d - Lucifora 510 a, 516 a -Ludovici 542 d, 546 f - Lugaresi 58 d, 461 f - Luglio 932 a - Luini 496 b - Luino 1517 b - Luiselli 1318 f, 1319 a - Lunardi 88 a-b, 115 c, 1423 b-e, 1428 c - Luoghi Pii di Verona 1367 f - Lupano 251 h - Luparella 1515 h - Luparia 1181 d, 1273 d - Lupati 893 d - Lupi 1466 c, 1522 a - Lupò 1178 a - Luppis 246 e, 438 b - Luraghi 313 d, 635 c, 648 c - Luraschi 865 c - Lurico 605 a - Lusana 643 f - Lusso 650 d - Lustig 16 a, 159 h, 1259 g - Luvoni 864 a - Luzzardi 87 b, 848 c - Luzzatti 1063 c - Luzzatto 297 d, 1118 b.

M.

ML. 890 b.

Macaluso 998 a - Macario 234 d, 743 c -Macanda 46 f - Macchelli 1417 e, 1420 e -Macchi 644 a, 861 b, 1111 g, 1205 e - Macchia 975 e - Maccioni 287 c - Maccolini 1489 g - Macocco 373 e - Macri 582 e - Maddalena 1514 a - Maddalo 713 g - Maddio 276 f, 1035 f - Madiani 796 e - Madonna 81 l, 835 e, 999 c - Maestri 953 e - Maffeis 138 d - Maffi 489 e - Mafflotti 1051 c - Maga 93 h - Magagnini 572 c - Magagnotti 1311 g - Maggi 478 a, 606 c, 814 f - Maggio 617 b - Maggiolo 1095 b, 1100 b, 1104 e, 1324 b - Maggioni 827 a, 973 e, 1161 e - Maglia 397 a, 477 b - Maglio 715 f - Magliocchetti 196 a, - Magliocco 13 a, 644 d - Maglione 891 e - Magnaghi 436 d, 1253 c, 1260 p - Magnanesi 106 b - Magnani 39 d, 55 d, 71 i f, 893 a, 929 b, 1031 c, 1115 i, 1133 b, 1134 c - Magnaschi 863 c -Magnifico 161 n, 1114 f - Magno 1011 - Magnolfi 204 c - Magri 124 b - Magrini 1197 b, Magro 90 b-f, 1334 b, 1464 e - Maiano 250 f

- Maiello 176 a - Maiera 1506 a - Maietta 85 e, 1274 g - Mainero 109 c, 302 d - Mainetto 870 c-d - Maino 1247 e, 1407 c - Maiocchi 1415 e, 1416 b, 1425 a - Maione 118 d, 545 d, 555 e, 1306 c - Maiorana 1039 c, 1435 b -Maira 1252 d - Malaguti 552 a - Malanca 1029 b - Malaro 1124 b - Malarti 1466 a - Malaspina 579 f, 590 a, 989 b - Malatesta 229 g - Malenotti 97 c, 1434 d - Malerbo 298 a -Malesca 1116 d - Maifitano 450 a - Malgherini 45 e - Malignani 348 d - Mallia 366 b -Malorgio 1094 f - Maltese 70 c, 601 a - Malvascino 333 a - Malvaso 16 e - Malvezzi 1145 e-f' - Mammana 1024 a - Mammola 772 g -Manai 1151 c - Manassei 1059 i - Manassero 711 e - Manca 24 a, 82 g, 377 a, 582 b - Manchi 164 c, 176 b-d, 1422 g - Mancini 98 e, 153 h, 367 b-c, 720 c, 799 c-f, 934 h, 1152 c, 1173 g, 1490 g-h - Mancino 202 e - Mandralli 1392 a - Manes 538 e - Manfredi 580 f, 1087 c, 1502 e - Manfrin 1072 b - Manfroni 202 d - Manganaro 66 c - Manganelli 336 e - Mangano 52 i, 229 b - Mangella 370 b - Mange rava 829 a - Mangeri 396 d, 1463 f, 1482 f-Mangiapane 511 e - Mangini 161 n, 594 f, 713 h, 1509 a - Mangioni 942 f - Mango 25 d - Mangoni 38 l, 167 c, 856 a-e, 861 a, 942 f, 944 f - Manicomio di Bergamo 361 d - di Palermo 515 d, 617 f, 632 d, 728 e - V. Ospedale - Manifatture di Rivarolo 1304 a - 1510 - Manin 157 l, 162 b, 1260 o - Maniscalco 125 f, 862 e, 1437 a - Manna 231 a - Mannella 1255 a -Mannoni 471 l - Mannu 1088 a - Mannuoia 605 e - Mantegna 612 d - Mannuti 674 b - Mantegazza 1460 e, 1461 a - Manzi 476 a - 757 c - Manzillo 154 d, 1204 c - Manzoni 152 c, 161 h, 818'e, 1094 c, 1262 f - Mapelli 1109 a - Maraccino 376 a - Maraini 100 b, 162 a, 1104 c - Marangoni 865 b - Marano 302 c -Marasco 45 d, 594 a - Marazzani 868 b, 1212 e - Marcantonio 595 f - Marcarelli 1299 a, 1345 c - Marcelli 1274 f - Marcello 40 g, 609 d - Marcenaro 1176 d - Marcheggiani 102 c -Marchelli 464 c - Marchese 151 d, 512 f, 1489 c - Marchesi 641 c, 642 a, 820 a, 1521 a - Marchesini 1144 c - Marchetti 1051 d - Marchi 76 b, 428 a - Marchiaro 638 e - Marchione 376 c -Marciano 263 d, 854 e - Marconcini 179 d, 796 e - Marconi 1254 f - Marcozzi 199 d - Marcucci 101 h, 488 b - Marcuzzi 1226 f - Marelli 95 b -Marello 806 d - Marengo 1031 b - Maresca 923 a, 1183 f, 1427 l, 1475 d, 1476 c - Marescalchi 1446 a - Margagliano 582 a - Margaroli 1166 d - Margola 988 f - Margotto 645 f - Maria 513 a, 1083 c - Mariani 403 b-c, 725 d, 879 b 1166 b, 1203 d, 1253 d, 1328, d, 1371 c - Mariannini 916 a - Mariconti 250 b, 1018 a, 1490 a - Marietti 49 g - Marigo 471 i - Marinaccio 1127 c, 1463 e - Marinangeli 1066 c - Marinanza 1340 c - Marinaro 329 d - Marincola



1101 a - Marinelli 434 c - Marinetti 1069 b -Marinf 68 a, 279 b, 280 d, 444, f, 707 e, 1284 d, 1287 a - Marino 105 e, 121 f, 170 d, 386 c, 486 f, 500 d, 725 a, 1004 g, 1128 e, 1269 f -Marioni 1196 e - Mariotti 1286 a - Marletta 137 b, 510 h - Marley 1501 f - Marliani 234 b -Marmanzana 1434 b - Marolo 1041 b - Marotta 13 c, 196 b - Marotti 260 a, 801 b - Marrama 206 f, 399 a - Marrè 200 h, 638 b - Marrese 219 d - Marrone 1353 b - Marsaglia 201 c, 821 g, 1295 d - Marsanego 24 b - Marsill 129 e, 1225 g - Marsillo 1521 c - Martani 1036 c - Martelli 52 d, 580 b-c, 1338 d - Martello 1172 c - Martignone 61 g, 1261 d - Martinato 1010 c - Martinelli 610 e, 830 d, 962 g, 1475 a - Martinengo 1457 b - Martinetto 669 c, 1303 g - Martinez 271 a, 649 a, 662 a - Martini 175 a, 502 a, 690 a, 771 b, 1202 d, 1254 n, 1293 c - Martinigh 611 e - Martino 44 f, 1051 g, 1477 e - Martinolo 241 b - Martinuzzi 934 a - Martire 269 a. 595 e - Martone 492 b - Martorelli 769 a, 1150 a - Martufi 1022 i - Martuscelli 784 d, 1029 d - Marulli 540 g - Marullo 446 d - Maruzzi 726 e, 1182 a - Marzanasco 1063 d - Marzano 529 a - Marzari 72 h, 207 a - Marzi 333 f, 768 b -Marziani 278 e - Masante 449 f - Mascali 911 e - Mascani 1265 d - Mascanzoni 800 b - Mascetti 1127 a - Mascheroni 645 c - Mascia 1280 d - Mascini 751 b - Mascitelli 143 d, 606 a, 1450 c - Masella 306 f - Maselli 621 b - Masi 166 e, 332 d, 511 s, 1324 e - Masini 786 d -Masio 335 b - Masoni 1469 g - Masotti 158 g, 1307 c, 1508 c - Massa 499 b, 527 a, 733 c, 1285 a - Massabò 600 e - Massarotti 732 e -Massazza 448 e, 1419 e - Massella 496 d, 497 e, 766 b - Masselli 755 f, 1043 a - Masserano 1498 c - Massida 1485 f - Massimiliani 91 e -Massinilla 1180 d - Massone 770 e - Mastellone 1683 f, 1264 f, 1265 e - Mastrodonato 937 d - Mastrofini 593 e, 821 f - Mastrogiovanni 1150 c - Mastrolillo 1501 c - Mastropaolo 721 d, 1292 d - Masu 1115 f - Masutti 987 b - Materazzo 63 b - Materi 631 e - Matonti 1020 h -Matrona 41 g, 1331 f - Matrone 1512 a - Matta 897 a - Mattarella 64 h - Mattarozzi 670 c -Mattei 1009 d - Matteucci 1258 a, 1324 c -Matteuzzi III2 a - Mattias 152 i - Mattioli 1061 e - Mangeri 1336 b · Maurantonio 1039 a, 1114 c, 1350 c - Mauro 158 e, 944 c, 1249 g, 1506 b - Mauroy 156 n - Maury 580 f, 1422 d - Mauselli 324 - Mayer 791 a - 1415 e - Mazet 62 b - Mazza 66 e, 130 e, 151 g, 178 l, 200 c, 210 h, 244 c, 372 c, 496 g, 441 e, 475 d, 735 c, 946 e, 1123 c, 1249 b, 1302 a, 1314 b - Mazzanti 35 c, 353 d-e, 361 b-c, 683 d, 1346 g - Mazzantini 83 e - Mazzara 510 b, 647 a - Mazzarella 1458 d - Mazzarino 510 c, 1259 b - Mazzarone 143 c, 600 f - Mazzatico 79 d - Mazzei 171 b, 385 b, 774 e, 1248 g - Mazzella 156 i - Mazzetti 632 c - Mazzi 195 b - Mazzini 828 b-c -

Mazzino 1333 c - Mazziotti 1349 f - Mazzocchi 480 a, 898 c - Mazzoli 308 d, 822 c, 859 e, 1268 b - Mazzolini 710 d - Mazzone 79 a, 96 d, 622 e - Mazzoni 602 a, 847 g, 1310 a - Mazzucca 200 e - Mazzuccato 205 c, 513 g, 1110 c - Mazzucchelli 195 b, 349 b - Mazzucco 711 e - Mazzucconi 1421 d.

Medici 627 c, 632 a, 675 c, 893 e, 1157 b, 1158 b - Medori 256 a, 749 b, 843 d - Melchionna 102 d - Melchior 58 b - Mele 234 h, 677 e, 772 b-d, 773 a, 1051 g - Meli 973 f - Meliadò 1286 c - Melilla 186 c - Meliti 891 d - Mello 603 e - Melloni 1143 e - Meloni 326 g - Melzi 1303 a. 1354 f - Menconi 772 c - Mencucci 230 b, 2?4 c, 452 e, 474 f, 1348 c - Mendelia 831 f - Menegassi 44 g - Menetto 1208 e - Mengoni 798 b - Mengotti 830 e - Mennuni 690 b-c -Menricoffre 238 d, 239 b - Mensa Vescovile di Ostia 508 a - V. Vescovo - Mensi 261 g - Menzolini 1519 a - Mercadante 583 e, 1003 d -Mercandelli 792 g - Mercanti 548 d - Mercardelli 661 c - Mercuri 232 a, 1426 a - Merello 357 f, 360 a, 361 a - Merendi 861 e - Meren 645 d - Meridier 195 d - Merino 246 f - Merlander 202 c - Merli 168 f - Merlini 950 s, 1236 d, 1345 g - Merlino 531 i, 599 d, 609 e, 1295 b - Merlo 179 b, 1403 d - Merloni 58 c, 859 b, 1250 f, 1259 c - Meroli 1207 e - Meroni 49 l 338 c - Merra 488 e - Merrone 73 a - Meschia 1494 d - Meschini 431 a, 1213 a - Messina 107 d, 614 e, 1219 g, 1474 b - Messori 753 g, 788 b - Mestici 1120 f - Metalli 663 d - Metelli 94 g - Metz 708 a, 997 f - Meucci 677 b - Meuricoffre 238 d, 239 b - Mezio 152 l - Mezzasalma 169 c, 432 d, 448 g - Mezzatesta 862 d - Mezzetti 901 a.

Miali 1352 d - Miani 55 h, 201 e, 936 b, 1076 b - Micara 458 e, 1167 f - Miceli 184 c, .311 f, 649 d, 709 d, 1094 g, 1330 d - Michelazzi 369 b, 374 d, 1182 b - Michelessi 374 e -Michelli 159 h, 278 c - Michellonet 933 c - Michelowscka 359 d - Micò 670 b, 1231 d - Midulla 650 g - Miele 273 i - Migaleddu 1345 e -Miggiano 34 a - Migliaccio 1149 a - Migliasso 935 e - Migliavada 844 b, 1390 b - Migliore 488 c, 490 a, 1324 f - Mignini 364 c-d - Migone 235 e, 474 a-b, 928 a - Milanesi 175 c, 1284 b - Milani 27 f, 311 b, 454 f, 1484 e - Milano 308 f - Milardi 46 i - Milazzo 119 a - Milella 642 f - Miliades 294 a, 386 b - Miliani 91 a, 310 b, 997 a, 1036 b - Miliddi 227 c, 1447 b -Milita 1179 d - Milla 311 b, 852 d - Miller 244 d, 1250 d - Millet 1063 f - Milletari 239 e -Mimucci 510 b - Minardi 483 e, 730 b, 1059 g, 1218 b - Minasso 313 b-c - Minazzoli 1194 c -Minco 1272 h - Mineccia 30 a - Minghetti 135 f, 620 c, 815 f, 1166 f - Mingo 587 g - Mininni 174 g, 1035 h - Minissale 229 h, 230 h, 1415 d-g, 1428 a - Ministero di Agricoltura Ind. e Comm. 914 c, 1178 d - Esteri 238 e, 1179 e,

1180 a - Finanze - V. Finanze - di Grazia e Giustizia 224 c-d, 292 c, 763 d, 931 c, 968 c della Guerra 28 a, 224 f, 347 f, 753 c-e, 762 c, 791 a, 909 c-d, 910 b-c - Interno 197 d, 218 a, 220 a, 221 b, 255 a-e, 256 a, 281 d, 282 a-b, 688 a, 749 b, 752 a, 754 g, 757 a, 762 d-f, 763 c, 764 f, 966 b-c, 967 d, 968 a b-d e, 1383 b - Istruzione pubblica 26 a, 113 a, 221 d, 222 b, 271 b, 315 d, 316 a, 754 c-d-e - 758 d, 761 g, 838 a, 839 d-f, 873 c, 874 b-c, 875 a-b dei Lavori Pubblici 17 b-c-d, 18 c, 93 i-l, 94 b-f, 158 l, 162 d, 201 e, 217 g, 228 e, 262 c, 625 f, 627 b, 631 c-e, 674 s, 677 a-b, 678 a, 679 c, 749 a, 753 f-g, 754 f, 761 h, 762 e, 764 d-i, 787 d, 788 b, 839 b-c, 942 a, 977 b-c-d, 978 a, 1125 a, 1177 f, 1399 c-e, 1436 e - della Marina 224 e, 627 g, 760 f, 910 a - delle Poste e Telegrafi 272 c, 788 c, 1054 b - del Tesoro - V. Finanze - Minneci 647 a - Minni 277 e - Minoletti 881 f - Minzoni 749 a, 1220 b -Mirabelli 630 a-b, 1193 c - Miraglia 475 a, 1402 d, 1507 c - Mirenda 919 c - Mirone 692 b - Mirto 965 d - Mirwald 665 d, 1485 d - Mistri 224 a, 1256 b.

Moccia 772 b-d - Mocciaro 1152 a, 1156 a -Modena 1335 a - Modigliani 1068 d - Modineri 63 g - Modini 223 c - Modugno 186 d - Mogno 477 c - Molè 821 d - Moleti 64 l - Molfino 46 b, 1059 c, 1176 d - Molin 1164 b - Molinari 643 e, 655 g, 678 f, 891 g, 958 g, 1039 d, 1088 f, 1175 a, 1201 e - Molineris 82 f - Mollica 79 g, 684 b, 713 d, 951 g, 1172 e - Molteni 1203 e - Monaco 453 d, 618 c - Monarchides 921 c - Moncada 176 g, 179 c, 512 e, 1465 d - Mondelli 1020 i - Mondello 1291 e - Mondi 664 a - Mondiglio 848 d - Mondini 55 h, 1076 b - Mondino 1156 b - Monfalcon 690 d - Monforte 1130 f - Monfrini 670 c - Mongardini 75 o - Mongelli 309 d - Mongini 252 e, 602 b -Monroy 165 b, 1211 b - Monsolino 17 b, 19 t -Monsu 1246 a - Montagna 821 g, 1042 b, 1260 d - Montalbano 1409 d - Montaldo 307 e - Montalto 383 e - Montanari 236 a, 335 e, 1163 c -Montanaro 63 1 - Montanelli 1467 e, 1514 d -Montano 307 e, 1350 d, 1500 f - Montaperto 334 d, 464 a-b - Montefusco 465 g - Montella 39 c - Montemagno 311 a, 1218 c - Monte Misericordia di Napoli 697 a - Monte pietà di Milano 758 a - Monte pietà di Solmona 221 c -Monteverde 489 d - Monti 172 b, 401 e, 815 f, 1166 f - Montobbio 240 c - Montuoro 1314 c - Morabito 546 b, 600 a - Morales 46 f, 493 d, 502 c, 503 g - Morana 921 c - Morandi 506 c, 1042 e - Morando 1085 a - Morea 822 g, 1094 d - Morelli 155 i, 649 g, 651 e, 1092 c, 1181 f - Morello 931 e, 1192 c, 1497 b - Morena 733 b - Moreni 1232 f - Moretta 1212 d -Moretti 397 f, 436 c, 737 d, 881 e, 1094 b, 1260 h, 1275 d, 1286 g, 1465 c, 1468 g - Moretto 897 c - Morgano 732 c - Morganti 809

a - Morgera 223 f, 1447 a - Mori 357 e - Moriando 1455 e - Moriggi 1486 a - Morino 326 (-Moriondo 1421 b - Morlicchio 495 d - Moro 305 e, 899 b - Morona 521 a - Moroni 178 a, 251 a, 1290 c - Morpurgo 133 b - Morso 155 s, 510 e - Mortari 106 e - Mortellaro 943 c, 1411 g - Mortillaro 556 a - Morvillo 64 i, 642 d - Mosacchio 617 d - Moscheni 609 g, 984 h -Mosciaro 800 d - Mosciati 535 a - Moscioni 166 b, 1011 c - Mosconi 76 g, 217 d, 350 d, 909 b, 1117 c, 1266 b, 1391 a - Moscelli 1415 b. Mosconi 1480 d - Mossone 463 a, 1418 a, 1487 f - Mostallino 1522 d - Mothu 1150 f, 1158 c, 1160 d - Moti 240 f - Motolese 881 c - Motta 176 e, 398 e, 751 e, 1061 d, 1352 c, 1503 a -Mottura 960 a, 1022 h - Moulin 387 a - Mowbray Laming 960 b.

Mucci 258 e, 1407 b - Muccinelli 52 h - Muccino 352 b - Muccio 598 e - Muccioli 601 d, 1409 a - Muggia 1182 b - Muggiolu 365 d -Mummolo 1428 d - Mundone 10 b - Mungo 83 b - Munna 109 b - Munno 1279 a - Mura 779 d, 1449 e - Murari 435 d - Muratorio 730 i, 1346 c - Murialdo 27 e - Muricchio 291 d -Murroni 669 b - Murru 397 b, 1515 c-d - Musacchio 898 b - Muscarà 754 d, 839 d - Musci 630 b - Musco 319 d'- Muscoiana 587 g - Masella 939 d, 940 b, 1148 b, 1451 a - Musmeci 825 c - Musso 100 g, 1064 c, 1284 h, 1459 b. Mussolino 1017 g, 1018 b - Musto 445 c - Musumeci 160 g, 230 g, 584 f, 594 d, 1259 d, 1348 s, 1478 d - Mutz 1267 b - Muzzopappa 743 d.

My 732 f, 859 d, 860 f.

N.

M. 191 d, 207 b, 273 f, 286 f, 333 e, 787 b, 851 g, 1162 d, 1163 a, 1194 b, 1195 d-f, 1277 d, 1494 a, 1521 e.

Nabissi 129 c, 189 b, 395 a, 1170 f, 1513 e-g - Nadiani 441 f - Nagliati 131 b, 170 e, 1250 o - Naldini 101 e - Nani 822 b, 1015 b - Nanni 237 c - Nano 310 d - Napoletano 595 b - Napolitano 41 h - Nappi 1204 e - Nardi 1120 s, 1239 b, 1255 e, 1422 c, 1487 b - Nardone 889 a, 1030 b, 1035 e - Nardoni 250 d - Nari 961 g - Narice 61 a - Narracci 1501 b - Nascetti 323 c - Naselli 622 f - Nasi 398 c, 609 g, 1075 a, 1077 b, 1137 f, 1170 c - Nasuti 206 b, 1096 g-i, 1387 d - Natale 49 e, 492 b - Nati 39 i, 44 e, 712 b - Natoli 235 d, 999 b, 1086 g, 1263 h, 1519 e - Natta 1295 d - Navach 481 h - Navarra 278 d, 396 e, 1102 g, 1238 f - Navigazione generale italiana 52 m, 681. c, 866 g, 921 a, 1479 a - Navone 225 e, 712 e - Nazari 54 b.c.

Negretti 279 e, 717 d - Negri 93 h, 1156 e - Negro 115 d, 445 b, 797 c - Negroni 268 b - Negrotti 16! c - Negrotto 1507 a - Nelli 1255 1508 b - Neri 172 a, 688 c, 1095 d, 1300 c -

Nervi 1425 b - Nesi 124 a c - Nespoli 214 b - Nestola 447 a - Netto 197 b, 275 e - Nevi 1443 a.

Nicastro 944 e - Niccoli 227 b - 1417 e - Niccolini 1085 g - Nicita 553 d - Nicodemi 754 b - Nicolaci 384 d, 385 b, 1060 f, 1252 f - Nicolai 1493 a - Nicoletti 901 b, 1467 d - Nicolini 612 c, 833 d, 862 b, 1387 e - Nicolis 63 f - Nicolò 93 d - Nicolosi 195 e, 584 a, 1284 f - Nicosia 164 e, 595 c, 1032 c - Nicosio 1468 a - Nicotera 445 e-f, 1172 c - Nicotra 334 f, 600 d, 609 a, 936 d, 1386 a, 1472 b - Nieri 620 d, 911 d, 1518 f-g - Ninassi 705 g, 1021 c - Nistici 808 h, 999 d - Nistri 358 d.

Nobile 59 f, 974 d - Nobili 476 e, 478 d, 687 d - Nobilioni 914 a - Nobisio 1271 a - Nocca 41 e, 43 d, 65 e, 459 b, 644 c, 648 a - Nocelli 1412 e - Nocera 155 a, 505 c, 510 e, 1254 b - Noceti 1114 e - Nola 67 d - Noldi 1140 c - Noli 205 a, 725 f, 1177 d - Nonnoi 1255 c - Noro 1349 e - Noseda 1008 h - Nota 355 a - Notarbartolo 176 g, 445 h, 693 e-c, 888 h, 925 c, 1417 a - Notardonato 1477 a - Notari 85 f - Notarianni 143 c, 506 d - Notaristefano 670 a - Notaro 1431 a - Noto 76 f - Notte 40 f, 599 b - Novella 181 f, 332 b, 715 d, 1050 e, 1224 a - Novelli 210 g, 651 b - Novi 246 a - Noviello 1299 f - Novo 586 f, 1346 e - Nozzolillo 1350 h. Nurra 1263 e - Nuti 451 a, 796 g - Nuvoli

Obbieght 1065 l, 1219 f - Oberti 133 c, 211 c, 712; e - Obino 446 b - Oblieght 632 c.

1024 b.

Oddo 159 a, 728 c, 1422 f - Odino 1216 d. Oggianu 461 c - Oggioni 1260 l - Oglialoro 47 h, 54 e, 592 c - Ognibene 1050 d.

Olante 54 f - Oliva 598 f, 599 a, 609 b - Olivari 110 a, 385 f, 1039 e - Olivetti 98 a-b, 1152 b - Olivi 817 c - Olivieri 77 n, 78 a, 111 b, 705 b, 912 b, 947 c, 1150 g, 1427 d - Olivo 808 f - Olivotto 1246 g - Ollandini 332 c, 347 d, 1301 e.

Ombres 398 i - Omegna 174 b - Omodei 598 b, 691 s.

Onesti 103 b, 471 m, 476 b - Ongaro 240 d - Onnis 25 a - Onorati 1216 g.

Opera pia di Ancona 755 g, 1366 e - di Ciratti 510 a - di Landini-Marchiani 989 d - di Micara 1167 f - di Nizza Monferrato 975 a, 1238 c - di Novarra 1249 g - di Saccorago 968 e - di S. Elena 222 a - di S. Michele 859 g - di S. Paolo in Torino 340 b, 699 a, 765 e - di S. Salvi in Firenze 1383 a - Spagnole 1059 a - V. Capitolo, Chiesa, Congregazione di Carità - Oppi 23 a-b, 42 h, 257 b, 944 g, 1304 b. Orazi 872 d - Ordioni 645 d - Orefice 187 c, 190 d, 737 b - Oregano 764 c - Oreglia di S. Stefano 508 b, 531 d - Orioli 1033 a - Orlandi 130 f, 394 d - Orlandini 1079 b - Orlando 806

c, 1155 a - Orleans 1475 c - Orofino 1311 b - Orru 1004 f, 1113 a - Orsetti 719 a - Orsi 396 l, 1289 b, 1295 a - Orsini 39 i, 44 e, 588 a, 884 a - Orsolini 1025 a - Ortis 308 d, 1268 b - Ortolani 52 h - Ortoleva 783 a, 1424 - Ortori 300 c.

Ospedale di Bolegna 245 b - di Butera 59 h di Caldarola 1377 c - di Cori 222 f - di Crema 520 b, 530 e - di Cremona 1376 c, 1419 d di Genova 1375 b - di Lodi 1383 c - di Messina 766 a, 767 b, 801 a - di Orbetello 1378 f, 1384 b - di Palermo 162 q, 269 f, 513 b, 1040 e - di Pammatone 1376 a - di Pordenone 1384 c - Principe Amedeo di Torino 969 c - di Roma 1380 a, 1381 b-c, 1382 a-c-d - di Salò 1372 d - di Santa Maria Nuova in Firenze 970 c, 971 a, 975 b - di Santa Maria della Scala in Siena 1376 b - di Santo Spirito in Casale 1031 e - di Sassari 1065 a - di Spezia 1384 e - di Tempio 1375 d - di Tortona 973 b - di Treviso 1374 a - di Trigona 1361 b - V. Manicomio - Ospizio di Genova 153 c, 1254 c - Infanzia della Spezia 1178 b-c - Israelitico di Torino 1434 b - di S. Michele 857 d - Carità Torino 38 h, 315 c, 1408 a - V. Collegio - Ossola 295 f -Osvaldini 306 d, 864 b.

Ottani 531 d - Ottavi 483 a - Ottaviani 43 a Ottolenghi 230 b - Ottolini 988 f, 1118 a, 1145 c. Oulman 852 e - Oveci 559 d, 564 a - Ovidi 203 a, 1100 d.

P.

Pacchetti 1057 f - Pace 203 d, 230 a, 631 d, 721 b, 1129 i, 1132 d, 1166 b, 1265 b, 1319 e -Pacelli 1299 a - Paciello 863 b - Pacilli 1458 a - Pacini 1497 d - Pacione 364 g - Padoa 929 a - Padula 352 o - Paduli 539 c - Pagani 1099 i, 1232 e - Pagano 157 h, 163 m, 1051 b, 1054 b, 1261 e, 1270 a - Page 928 b-c, 929 c, 1219 d - Paggioli 1293 f, 1301 c - Paglialunga 1058 a - Pagliano 1048 c, 1075 b - Pagliaro 738 c -Pagliassotti 1079 b - Paglietti 647 b, 652 c -Paglino 1221 d · Pagotto 16 a, 1259 g - Paiano 810 f - Pais 44 d - Pala 1281 s, 1283 a - Paladino 375 a - Palaggi 196 a - Palanca 1104 g, 1110 e, 1112 e - Palandri 1507 d - Palange 364 f - Palazzi 1250 g - Palazzotto 517 e, 1500 d -Paleari 232 d - Palermo 384 e, 1213 e - Paleslogo 621 a - Palibine 60 b - 1406 o, 1408 b -Palinotti 204 b - Palla 717 e-f - Palladino 44 h, 151 c - Pallavicini 427 a, 1452 d - Pallavicino 689 e, 1419 d - Pallini 95 a, 228 f - Pallonari 372 f - Palma 538 f, 557 c, 914 b, 1036 a - Palmari 954 f - Palmegiano 931 c - Palmera 662 c, 862 e, 1023 a, 1307 b, 1490 b - Palmieri 935 d, 1001 a, 1289 c, 1340 a, 1348 1 - Palomba 214 c - Palumbo 134 e -Palvarini 1284 e - Panattoni 1126 g - Pancari 973 f - Pancato 654 a - Pandely 36 a -Pandolfo 39 e - Pandullo 41 b, 601 b - Pane

IL FORO ITALIANO — Volume XXIV — Parte IV-99.

664 f, 665 a-b - Panebianco 959 e - Panedda 1065 a - Panella 51 h, 1106 c, 1318 c - Panerai 1230 b - Panserini 982 a - Pansini 546 d, 709 a - Panosetti 44 d, 49 i, 564 d - Pantaleo 911 f - Pantanella 649 f, 1099 l - Pante 276 b, 771 e - Panunzio 852 e, 1501 c - Panzano 1057 b, 1065 d - Panzini 188 b - Panzore 101 d - Paolantonio 321 a, 656 c - Paoletti 236 a -Paolini 1095 d - Paoluzzi 1328 a - Papale 952 f - Papaleo 511 f, 1273 a, 1518 a - Paparella 148 d - Papasidero 1057 g, 1300 e - Paperi 828 d - Papetti 239 a - Papi 148 a, 175 e - Papini 862 c, 1116 a - Pappalardo 177 e, 434 d, 1003 e - Paracciani 596 e - Paravicini 1434 e - Pardi 191 c - Parente 183 f, 357 c, 591 a, 1069 f, 1180 d - Pareto 459 f - Parigi 1304 a - Parisi 343 b, 630 a-b, 675 a, 687 b, 690 e, 842 p, 949 a, 1099 e - Parlante 308 f, 1501 a - Parlapiano 18 b - Parlato 64 m - Parma 74 a, 77 p, 705 f - Parodi 77 e, 218 b, 246 c, 294 d, 347 e, 481 f, 585 a, 631 a, 817 f, 883 a, 901 c, 1181 a, 1326 c - Parrini 589 e - Parroco di Briano di Caserta 992 a - di Cona 381 c - di Novi Modena 967 a - di Pinzano 967 d - di Porto Ceresio 966 b - di Rubiana 1342 e - di S. Domenico in Ravenna 530 c - di S. Liborio 995 c - di Sant'Arcangelo Arina di Napoli 966 d - di Settimo Rottaro 970 b - di Zanchetta 583 a - V. Chiesa, Cattedrale, Fabbriceria -Parrone 1407 a - Parrotta 566 a - Partini 291 e - Paruzza 222 a - Pasanisi 52 a - Pasca 1336 a - Pascale 512 b, 1031 a, 1281 d, 1283 e -Pascarella 1350 d - Paschetta 364 e - Paschieri 536 a-b - Pasella 236 f - Pasi 59 a, 362 a, 368 a - Pasotti 1105 f - Pasquale 1299 e, 1399 e -Pasqualini 1128 d, 1520 c, 1521 b - Pasqualy 1471 a, 1499 g, 1510 a - Pasquinelli 399 f. 1138 c, 1520 d - Passalacqua 323 e, 388 d, 566 f, 707 g, 754 g, 821 c, 923 b, 926 c - Passali 437 e, 1473 c - Passarella 803 n - Pastore 582 g, 646 b, 726 a - Pastorello 730 f - Pastoriuo 1044 b, 1062 e - Pastoris 776 c - Patane 52 b, 539 a - Paterno 685 d-e, 826 b, 1157 a, 1297 b - Patini 1456 c - Patorno 862 d - Patri 528 c - Patricola 1404 c - Patroni 122 c - Pattavino 1293 a - Pattison 93 a, 724 g, 726 d - Pauletto 697 c - Pautasso 308 c, 941 d, 945 a -Pavesi 1303 a - Pavolini 1898 c - Pavoncelli 858 b.

Pecchio 354 b - Peccraro 583 e - Pedemonte 863 c - Pedenovi 1116 g - Pedio 197 a - Pedone 311 e - Peduto 605 h - Pellecchia 1207 b - Pellegrini 64 f, 241 d, 477 a, 1110 f, 1112 b, 1114 b, 1233 b, 1394 b, 1502 f, 1505 b - Pellegrino 320 a b - Pellerano 210 e, 639 e - Pelleratti 1233 e - Pelli :264 g - Pellicano 543 e, 774 c - Pellicciaia 697 e - Pellini 509 e - Pellissone 61 b, 825 a - Pellizzeri 152 a, 435 b - Pelosi 370 a - Peluso 1474 f - Pendibene 1282 d - Penna 255 c, 288 d, 427 b, 736 g, 1482 e

- Pennacino 654 b - Pennavaria 821 d - Pennisi 40 b, 590 d, 1254 d - Penso 115 b - Pensotti 75 m, 81 e - Pentimalli 1148 c, 1303 e - Pepe 273 d - Pepi 715 e - Peragallo 1152 d, 1293 b - Perego 100 c, 163 g, 500 b, 1018 d, 1037 g, 1232 c - Perelli 200 h - Peretti 1446 d - Peres 1010 g - Pericoli 442 b, 1087 f, 1500 d - Perinetti 168 c, 180 c, 1252 b, 1255 d, 1268 h -Perini 1183 d, 1220 c, 1221 b - Perino 64 f, 241 d, 808 e, 824 f, 1126 f - Periolato 703 c-Perissutti 41 a, 479 b - Perlati 1325 a-d - Permoli 232 c - Perna 44 g, 47 d, 262 e, 503 a, 734 d, 896 d - Pernice 1078 f - Pernici 882 a. 934 e, 1008 h - Pero 446 e - Perosini 144 a -Perotti 112 b, 799 a - Perotto 1294 b - Perpignano 1401 e - Perrella 664 b - Perretti 942 d Perrino 458 h - Perrone 543 a - Perrotta 102 b, 535 c, 538 e, 753 d - Perrozzi 229 f - Persichini 139 c - Persone 1139 e, 1466 d - Pertienni 728 a - Pertile 60 c - Pertosa 50 b, 98 d, 307 d - Pertusola 249 b, 988 b - Perugia 1144 a - Pes 84 c, 248 e, 836 b - Pesacantilli 77 b Pesando 1459 b - Pesarico 156 f, 1050 b - Pescatori 1093 a - Pesce 460 d - Pesci 1027 e -Pescosolido 549 a - Petina 410 b - Petito 52 a - Petracchi 1413 a - Petracone 171 c - Petrei 1331 c - Petrelli 46 h, 153 g, 1423 c - Petriccione 90 g, 114 b, 707 b, 1484 b - Petricigh 611 e - Petrini 1248 f, 1409 a - Petrolito 818 c, 1103 e, 1286 f - Petrucci 50 b, 65 b, 485 e - Petruso 957 g - Petruzzelli 1453 a - Petti 1030 a - Pettinan 707 a - Pettine 1235 f - Peverada 407 c, 685 a - Pevere 1348 g - Pezzano 358 b - Pezzesi 473 a - Pezzica 57 a - Pezzioli 242 f, 247 b.

Piacentini 1065 l - Piana 1017 a - Pianese 1116 a - Piantanida 807 a - Piatti 858 d - Pia Unione SS. Annunziata in Venafro 282 c -Piazza 683 b, 1125 b, 1192 f - Piazzola 236 d - Piccaro 348 d - Piccialli 172 e - Piccio 480 a - Piccione 342 d - Piccirilli 94 d - Piccoletti 137 a · Piccoli 358 a, 898 d - Piccolo 622 h, 736 h, 1055 d - Piccone 903 b - Picolla 1052 d - Piedimonte 481 b - Piercy 386 d - Piermarini 88 d, 621 h - Piermattei 897 b - Pierra 82 e - Pierri 126 a - Piersanti 1177 e - Piersimoni 357 b - Pietra 819 g - Pietrafesa 923 c, 926 d - Pietrarola 291 a - Piezzi 1346 h - Piga 161 i - Pignatari 560 a, 1431 e - Pignatelli 446 f, 454 d, 457 b - Pigoli 1244 b - Pigrucci 577 b - Pilato 811 g - Pili 1249 c - Pilia 1046 d -Pilosio 480 e - Pinarelli 79 b - Pincherle 404 a-b - Pindaccia 1223 d - Pineroli 63 i - Pinfildi 989 a - Pini 708 b - Pinna 63 d - Pintor 1318 d - Piovani 1501 b - Piovano 1448 c - Pipia 584 b - Pirandello 1191 e, 1209 d - Piras 328 b, 451 c, 1265 a - Piredda 1044 c - Pirelli 201 b Pirocca 235 a - Pirola 954 e - Pirrera 231 c, 539 d - Pirri 1058 a - Pirrone 618 b - Pirrotta 195 e - Pisapia 1116 g - Pissard 504 b - Pistone 186 f - Pisa 822 h - Pisani 171 a - Pisano 1256 e - Pisciotta 39 d - Pismataro 540 c - Pisoni 114 e, 856 b, 1061 f, 1251 g - Pistorelli 225 a - Pistorio 668 d, 670 f, 1212 b - Pitassi 1450 b - Pitrella 1496 d - Pittalà 375 a - Pittaluga 40 a, 478 c, 1333 d, 1424 a - Pittarelli 618 a - Pittari 325 d, 373 a - Pittaritto 706 c - Pittera 393 b, 880 a - Pitto 1456 e, 1457 a - Pizi 273 c, 666 c, 1017 e - Pizza 401 c - Pizzamiglio 19 a, 816 d - Pizzi 657 a, 1284 e, 1432 b - Pizzigeni 162 f, 1250 h - Pizzimenti 1134 a - Pizzoiante 381 a - Pizzuti 1107 e.

Platamia 76 m, 79 h, 1004 g, 1133 c, 1514 h - Plati 1501 b - Plini 1287 a, 1347 e - Plumari 91 f.

Podestå 172 f, 1057 f - Podini 482 a - Poeta 217 i - Poggi 104 a, 427 d, 528 c, 959 a, 961 e, 962 e, 1172 f - Poggio 1251 b - Poggioli 1076 c - Pola 999 f - Polacchioni 501 e - Polatti 257 e - Polfranceschi 43 a - Poli 59 c, 155 e, 159 m, 160 d, 1039 a, 1051 f, 1268 e, 1303 d - Policreti 608 c, 770 d - Polillo 1411 c - Polimeni 42 f, 80 a, 997 b, 1129 f, 1130 g, 1305 c, 1476 b - Polini 884 c - Polito 510 f, 766 a -Polizzi 125 a-c, 126 c, 1020 l, 1102 a - Pollame 1461 c - Polledro 1495 e - Pollone 1189 h -Poltronieri 1229 c, 1450 a - Pomanti 1248 a -Pometti 587 b - Pomillo 289 c, 571 c - Poncini 711 d - Pondrelli 687 a - Pontalto 1426 b - Pontani 1257 b - Ponti 894 b-c, 1241 c - Pontillo 575 b - Ponzetta 1500 b - Ponzio 831 e - Porcari 500 f - Porcaro 537 e - Porcella 266 a -Porcelli 595 c - Poreno 195 f, 1346 f - Porfirio 34 c - Porinelli 1280 f - Porrati 1065 b - Porrelli 845/e, 1468 i - Porrini 1280 f - Porro 159 l, 680 c, 862 g, 1258 c, 1269 c - Porta 300 d, 431 b - Portacci 1512 b - Porto 211 b, 451 f - Portoghese 1345 f - Portone 581 b -Poscante 665 h - Posta 1256 c - Potenza 830 b, 1476 d, 1494 c - Pottino 166 g - Poveri di Ponte Brenta 762 f - Pozzan 57 l, 579 e, 945 b - Pozzi 1348 f - Pozzo 105 d - Pozzoli 28 a, 827 e, 829 b.

Prandoni 883 d - Pranzo 733 f - Prati 30 f -Prato 225 c, 830 c - Pratonlongo 1017 b-c -Pravettoni 643 a, 1492 l - Precchia 766 d -Predasso 161 p. 449 b, 1237 c - Prefetto di Alessandria 904 a - di Girgenti 280 a - V. Comune, Consiglio comunale, Deputazione provinciale, Provincia - Presta 1243 b - Presti 1352 d-f -Presutto 1464 h, 1496 g - Prete 397 g, 737 c, 1465 g - Previtera 30 c - Preziosi 814 e - Primon 1387 b - Primz 100 b - Principato 497 d -Prinetti 786 a, 1081 b, 1108 g - Prini 124 d, 314 c, 394 e - Priori 129 f - Prisco 277 e, 1105 d - Pristerà 587 e - Prizzella 472 a - Procacci 246 d - Proietti 1310 b - Prosperini 81 h, 1272 c, 1484 a - Proto 943 b - Protopapa 575 d -Provano 139 f, 743 f - Provasi 100 c, 163 g, 1258 b - Provenzana 717 b, 1403 d - Proverbio 1144 b - Provincia di Alessandria 669 c, 1375 a, 1380 c - di Altavilla 490 g - di Ancona 629 c, 705 h, 1374 d - di Aquila 535a - di Ascoli 1371 a, 1373 c, 1376 d - di Avellino 764 a di Benevento 759 a - di Bergamo 359 c, 1121 d, 1370 b - di Bologna 251 a - di Cagliari 534 d, 540 e - di Campobasso 262 a - di Caserta 487 e, 488 a, 536 c - di Catania 486 h, 534 e, 941 c - di Catanzaro 535 c, 753 d - di Chieti 488 b, 489 a - di Como 295 e, 1122 c - di Cuneo 536 a-b, 779 f, 1357 a, 1398 b - di Foggia 750 e, 759 e, 904 b - di Genova 625 h, 979 d, 1371 s, 1401 - di Grosseto 261 d - di Lecce 1385 b, 1402 a - di Macerata 489 d - di Mantova 267 c, 1211 d - di Messina 625 e - di Milano 198 b, 1398 a - di Modena 495 e, 1308 b - di Napoli 490 f, 1372 c - di Novara 333 b, 573 b, 1122 b, 1398 a - di Padova 1373 b - di Palermo 486 g, 488 c-d-e, 495 c, 816 c, 1121 b - di Parma 969 d, 1371 d - di Perugia 1381 a, 1328 b - di Piacenza 318 a - di Pisa 1372 c - di Ravenna 971 c - di Reggio Calabria 19 c, 553 d, 566 b, 751 c, 1244 a - di Roma 292 b, 487 d, 751 d, 986 e, 1179 d, 1370 e - di Rovigo 489 c - di Siena 876 a - di Siracusa 537 a - di Torino 129 i, 218 a, 333 l, 1121 c, 1357 a, 1359 c, 1370 c-d, 1373 c di Trapani 121 f, 487 c - di Udine 757 e, 1384 c - di Venezia 1122 a, 1373 b - di Verona 217 e, 764 h, 776 a, 904 c - V. Comune, Consiglio comunale, Deputazione provinciale, Giunta provinciale, Prefetto.

Pucci 459 c, 462 a, 726 e, 959 b, 1168 f-g - Puccia 86 c - Puccio 855 g, 1175 f - Puggioni 1045 a - Pugliatti 66 c - Puglielli 915 a - Pugliese 30 e, 960 d - Puglisi 90 d, 685 c, 771 d, 1021 f, 1071 b, 1336 b - Pugnettl 197 d, 650 e - Pulcini 1237 f - Puleo 162 q, 548 c - Pulini 177 c - Pulsoni 78 b - Pulvirenti 472 b, 1059 e - Punzi 1112 c, 1115 e - Putignano 1241 b - Puxeddu 1113 a - Puzzarini 478 b.

Q.

Quadri 1524 a - Quagliana 312 a - Quagliolo 813 b - Quaquarelli 751 a - Quaranta 494 e, 503 h -Quarantino 582 d - Quargnenti 916 a, 1276 a -Quartara 585a - Quartararo 475 f, 481 e - Quartini 85 g - Quartona 132 d - Quartucci 396 i, 1042 c - Quastavaro 472 c - Quattrone 1067 b - Quazzolo 543 f - Queizolo 720 a, 1173 d - Querini 1032 e, 1118 c - Querni 1192 g - Quillico 721 e, 1290 d - Quintieri 319 b-c, 460 f, 997 e, 1464 f - Quinzio 586 f.

R.

IR. 933 a, 934 c.

Rabuffetti 158 d - Racca 955 a - Racioppo 1268 c, 1472 c - Radaelli 1015 a - Raddi 257

Radino 820 d - Raffineria Ligure Lombarda 884 b - Rafflotta 1134 e, 1272 l - Raffo 828 b-c -Raganti 524 d - Raggi 1134 b - Raggio 1033 d, 1035 b, 1173 e - Ragusa 55 g, 70 e, 512 c, 583 g, 867 a, 958 c, 1002 f - Raia 680 d - Raimondi 217 f - Raimondo 48 b, 77 m, 993 c -Rainoldi 455 b - Rambaldi 984 a, 1053 1, 1261 b, 1472 d - Ramella 503 i - Ramiolo 770 b -Ramperti 758 a - Rampulla 25 e - Ramumo 822 g - Ranaldi 152 e - Randisi 63 l - Rando 1390 d - Randone 848 a - Rangoni 1210 g - Ranier 50 e - Ranieri 56 h, 121 g, 1177 b - Ranuzzi 691 d - Rapallo 461 e - Rapetti 29 n, 337 c, 817 f - Rapisardi 459 g - Rasero 158 c, 359 e, 362 f - Rasi 157 i - Raspa 658 a - Ratti 174 f, 548 b, 890 c-d, 1079 f - Ravagnan 433 b -Ravagni 1222 c - Ravelli 666 b, 1018 e - Ravera 279 c, 503 f - Razzari 189 h, 912 h.

Rea 938 c - Real Casa 1258 g - Rebeglia 969 d - Rebuffo 975 a, 1238 c, 1476 a - Recchi 527 f - Recupero 1352 e - Recupito 126 e, 160 h - Redaelli 994 d, 1015 a - Regalbuto 736 d, 737 a - Regattieri 1207 d - Reghezza 763 a - Reginelli 609 c - Regna 64 e - Regnoli 1029 a - Reichmann 1093 f - Reimbold 1077 a - Rello 850 d - Rendano 245 d, 882 e - Renstaino 471 p - Repetto 22 a, 929 b, 1061 f·g, 1251 g, 1268 a, 1502 c, 1506 c - Rescigno 353 a - Resta 1094 f - Restivo 458 g - Revello 70 b, 115 e, 237 f, 249 c, 1137 b - Reverdito 434 e - Rezzonico 656 d, 1320 a.

Riatti 201 c, 479 e - Ribaudo 126 d, 157 c, 656 a, 1339 c - Ribera 443 b - Ricca 227 e, 551 a - Riccardi 230 c, 269 d - Riccardino 1031 b - Ricchetti 1028 e - Ricchi 353 c - Ricci 40 h, 115 f, 185 f, 186 g, 219 c, 369 d, 391 e, 451 d, 580 e, 590 b, 730 b, 760 f, 765 c, 915 b, 1059 f, 1215 b, 1249 a, 1325 a d, 1455 f, 1481 d - Riccio 944 c - Ricciulli 41 d - Ricciuti 327 b - Ricco 738 b, 938 b, 1467 c - Riccobono 512 a, 1238 b - Ricevitore di Bari 1436 d - di Taormina 1425 e - Richetto 700 a - Richiardi 156 a - Ricordi 1641 - Ricotti 1407 b - Ricovero in Pesaro 765 a - Rid 1115 d - Ridolfi 331 e, 334 i - Riesbeck 81 f, 937 c - Rigamo 1430 f - Riggi 1337 f - Righetti 969 b, 1254 f - Righi 764 h, 980 b - Rigo 863 f - Rigolo 540 g - Rigotti 538 d, 614 b - Rimini 644 b - Rinaldi 172 a, 173 c, 231 f, 710 e, 715 a, 803 l, 1117 d, 1280 d, 1505 d - Rinaudo 67 e, 1105 e - Rindone 718 b - Riolfl 334 i - Rioli 704 a - Ripamonti 1108 g - Ripaudelli 219 d - Riparbelli 38 l - Riscaldino 1489 i - Risica 116 a - Risitano 169 c -Rispoli 395 b - 1263 g, 1483 g - Risso 1504 a -Rissuto 515 d - Riunione adriatica di Sicurtà 105 e-f, 106 b, 815 a, 1190 g, 1448 g - Riva 68 c, 641 d, 647 c, 755 b, 1101 d, 1260 b - Rivelli 1037 b - Rivera 1513 d - Rivero 107 a - Rivieccio 676 a - Rivoire 243 c - Rivola 347 g -Rizza 163 f - Rizzi 863 a, 907 b, 946 c - Rizzo 214 d, 567 d, 855 g, 860 c, 892 h, 1077 a, 1115 d, 1283 g - Rizzuto 632 d, 1237 d.

Robba 103 b, 654 f - Robecchi 894 b - Roberti 1052 a - Rocca 108 c, 176 h, 313 e, 383 f, 509 g, 546 c, 593 b, 639 a-b, 646 c, 928 d, 1281 c, 1283 h, 1344 i - Rocciola 583 g -Rocco 362 d, 585 e, 656 b, 738 f, 1022 c - Rochira 846 g, 957 a, 1462 h, 1466 b - Rodagna 1516 d - Rodella 156 d, 1048 d - Rodomonte 933 b - Roggero 630 c, 988 c - Roggeroni 692 e - Roglia 186 a - Rognoni 1114 g -Roisecco 233 a - Rolando 1431 a - Rolfo 1214 d - Rolla 1393 d - Romagnano 51 h - Romagnoli 357 d, 1401 d - Romanelli 1096 f, 1230 a-d -Romano 11 i, 51 e, 66 f, 164 c, 159 c, 445 g, 582 c, 598 g, 617 c, 706 a, 764 a, 925 b, 1096 d, 1120 g, 1139 d, 1269 a, 1425 c, 1427 b, 1487 g, 1496 c, 1058 d - Romei 970 c, 996 a -Romeo 154 a, 187 e, 665 e, 1233 a, 1257 c -Romero 834 d, 1388 b - Romiati 39 b, 44 m - Romita 497 d - Romualdi 286 b - Roncati 605 d, 827 g, 1080 e - Ronchetti 1424 b - Ronchi 177 b, 1441 c - Ronco 568 c, 640 a - Roppo 850 c - Rori 530 b - Rosa 67 f, 68 e, 169 f, 367 g, 726 c - Rosara 1467 g - Rosas 1103 c - Rosati 603 c-d, 1507 c - Roscioli 907 a - Rosi 306 b, 307 b, 1100 f - Rosini 129 g - Rosone 87 d, 1022 e - Rossarola 1309 e - Rosselli 1348 f - Rossetti 490 c, 581 c, 1230 f, 1278 a - Rossi 52 f, 218 d, 219 e, 227 d, 502 c, 504 c, 515 c, 822 c, 862 c, 896 g, 1027 a, 1044 a, 1140 h, 1164 a, 1206 a, 1222 d, 1424 b - Rossini 601 d - Rosso 1111 d - Rossoni 719 f, 720 d, 1497 c - Rost 1262 b - Rota 135 g, 226 e - Rotellini 395 c - Rotoli 184 g, 503 b - Rotolo 647 e, 1475 a - Rotondaro 910 a - Rotondi 499 f - Rotta 808 d - Roullet 1430 f - Routh 1052 b -Roux 39 a, 200 a - Rovai 745 e-h - Rovatti 883 d - Rovello 1136 b, 1462 l - Rovera 845 f - Rovetti 365 a - Rovida 604 a.

Rubeo 1501 f - Rubini 222 d, 322 e, 618 a - Ruffino 1040 d, 1072 e - Ruffo 83 a, 1258 f - Rufini 972 c - Ruggenini 730 c, 1181 b - Ruggeri 1350 e - Ruggieri 367 e, 373 b - Ruggiero 169 e, 238 c, 348 e, 953 h, 1254 g - Rugin 1263 e - Ruisecco 205 a - Ruocco 1124 d - Ruscica 736 b, 957 b - Rusconi 1042 e - Ruspoli 786 a, 1347 e, 1349 b - Russell 926 e - Russiello 1226 e - Russo 76 d, 144 b, 331 g, 473 e, 594 g, 821 a, 1065 c, 1129 b, 1157 d, 1209 g, 1210 f, 1226 c, 1262 a, 1351 a, 1415 c, 1511 b - Ruta 1346 g - Rutoli 1177 g.

5

5. 935 c.

Saba 663 a, 1474 c - Sabatini 1100 g, 1267 c - Sabatino 817 a, 851 i, 1010 d, 1281 f - Saccheri 181 f, 1594 e, 1050 e, 1226 b-i - Sacchetti 326 b, 1520 h - Sacchi 790 b - Sacco 101 g, 429 a, 432 e, 453 a, 774 c, 1036 e,

1504 a - Saccomanni 94 g, 454 f, 1099 g -Sacconi 126 b - Sacerdote 42 a, 387 a - Sacerdoti 632 e, 1500 a - Sadecola 395 h, 956 h, 1515 a-e - Sadicola 819 e - Saggese 1416 a -Sagreger 1325 c, 1332 d - Sala 426 c, 830 a, 1018 d, 1217 d, 1246 h - Saladino 445 h, 520 a, 802 d - Salamone 857 a - Salaris 161 i, 1179 c - Salemi 249 d - Salerni 106 a - Salerno 998 e - Saliani 1299 f - Salibra 554 c - Salmone 883 c - Salo 609 f - Salomon 154 c, 1264 e, 1473 b - Salomone 464 a, 857 a - Salottolo 821 e - Salteri 93 g - Saluzzo 617 b - Salvati 343 f, 527 d, 959 f, 1012 f, 1272 i - Salvatore 75 i, 541 c, 572 a, 1231 a, 1485 a - Salvatori 917 a - Salvi 179 e, 321 f, 479 f-g, 481 a, 1004 a, 1311 a - Salviati 62 a, 523 a - Salvitti 62 e, 64 d, 773 e - Salvo 165 c, 836 a - Sambucety 1281 c - Samorini 1065 i, 1100 e - Sances 226 a - Sandretto 373 e - Sandri 479 b -Sanflippo 39 f, 1412 d - Sangiorgi 615 c, 618 e, 734 f, 1044 f - Sangiovanni 618 c - Sanguineti 432 c, 627 g, 725 f, 1318 b, 1321 d -Sani 1077 d - Sanna 717 i, 720 f, 1318 d -Sansalone 540 f - Sanseverino 589 f - Sansone 77 l, 124 f - Sansoni 232 c - Santacroce 70 c, 238 b - Santamaria 473 e - Santangelo 488 d, 1069 e, 1149 f, 1159 c, 1267 a, 1354 b -Santarcangelo 540 a - Santarelli 1104 g, 1110 e, 1331 a - Santella 227 a - Santelli 307 a -Santi 1279 c - Santini 605 b, 1496 e - Santomarco 85 a - Santonocito 596 b - Santoro 660 b, 857 b, 937 e, 938 a - Santuario S. Maria di Varese 1289 b, 1295 a - Santucci 56 b -Santuccio 203 b, 715 b, 1263 i - Sanza 1063 g - Sapienza 449 a - Sapio 153 f, 806 b - Sapolo 1031 a - Saponaro 566 e - Saracco 138 b, 1180 e, 1488 c - Saraceno 383 d - Sarcina 1348 h - Sardarelli 322 e - Sardella 160 f. 1267 d, 1310 i, 1319 c - Sardi 94 a e - Sardina 1134 d - Sardo 551 c, 555 a, 1226 a - Sarini 296 a - Sarniento 1495 a - Sarno 1049 g -Sarritru 11 a - Sarteschi 1286 b - Sarti 1416 f - Sartirana 155 I, 180 g - Sartor 1517 g -Sartorelli 889 d - Sartori 1309 c - Sartorio 75 d-f - Sassani 1422 c - Sasso 97 e, 344 a, 490 f, 657 b - Sassola 659 a - Sassonia 761 d -Sassu 626 c - Satriano 768 c - Satta 311 h, 695 c, 1282 i, 1283 i - Savagnone 510 c - Savale 1247 g, 1420 c - Savallo 427 b - Savarese 68 g, 164 d, 545 c, 551 d - Savarino 69 g - Savastano 442 a - Savelli 704 e - Savettieri 347 c - Savi 712 a - Savignani 939 a - Savino 463 g, 101 c - Savio 247 a - Savoia 45 b, 55 b, 306 e, 509 c, 866 e, 1427 h - Savorelli 408 b, 1504 b - Savuto 472 b, 476 f, 1059 e. Sbarretti 230 c - Sbressa 913 d, 1185 f, 1251 h - Sbriccoli 879 a - Sbrocca 1115 b, 1452 c

- Sbuelz 863 d.

Scafa 551 b, 1505 c - Scaffeo 63 b - Scagliarini 1111 c - Scagliotti 1502 b - Scagnetti

280 c, 1179 a - Scala 683 a, 833 e, 1160 c -Scalabrini 44 c, 260 d - Scalera 354 e, 355 e - Scalerghe 647 c - Scalfaro 1006 c - Scamaccia 618 d, 1263 a - Scanduna 817 d - Scamapieco 194 f - Scanniello 1246 b - Scano 249 a, 524 b, 530 a, 1040 a - Scapolo 255 a - Scappa 40 e - Scarafoni 54 d - Scaramella 862 f. Scaramellino 68 g - Scaraniuzzino 1124 b -Scarano 34 c, 343 e - Scarazzini 1107 f - Scardi 512 f - Scardinale 1004 e - Scarlata 1036 b, 1466 f - Scarnicchia 222 f, 317 e, 608 e -Scarpa 115 b - Scarpaccini 460 c - Scarpato 1467 f, 1516 b - Scarpelli 863 e - Scarponi 219 b - Scattone 51 d - Scavini 398 f, 1469 e, 1470 a - Scavo 1025 b, 1029 c - Scazzola 1517 c - Scefelder 683 b - Scenns 283 b - Scerbo 713 a - Scerno 213 a, 813 a - Scheggi 575 c - Schermi 87 f - Schettino 513 a, 733 a, 1083 c - Schiannini 98 g - Schiari 1407 a, 1427 f - Schiattarello 249 f - Schiavo 113 d, 210 b - Schiavone 188 e, 251 b - Schiera 162 c -Schiliro 721 b - Schisano 512 d - Schoers 42 c, 1074 b, 1076 a - Sciacca 57 i, 852 c - Sciaccaluga 1183 d - Scialanga 1177 e - Sciales 1058 b - Sciandra 1176 f - Sciarra 45 f, 608 f -Sciobica 892 c - Sciorilli 499 d - Scioscia 576 d - Scipioni 720 i - Scirè 163 a - Sciurca 1412 c - Sciuto 1065 h, 1103 b - Sciutto 1038 c -Scocchera 57 b, 1112 a - Scoccimaro 1086 h -Scognamiglio 1157 d - Scolari 125 d - Scolaro 158 a - Scopinaro 14 i - Scoppa 448 b, 455 e, 746 b - Scorretti 81 b - Scotti 58 e, 86 d, 282 b, 514 s, 607 c, 788 a - Seotto 337 f, 953 c - Scramaglia 1049 a - Screm 172 g - Scrivano 496 a - Scrocca 610 c - Scrofani 1474 f - Scuderi 811 f - Scutari 572 b.

Sebastiani 366 a - Secci 324 b, 740 d, 743 i - Seccia 1425 d - Sedda 572 f - Segalla 459 c - Seghesio 1002 e - Segnino 1033 e, 1059 h -Selsfani 171 e - Selechi 43 g - Seilerio 166 g -Selva 725 g - Selvaggi 338 a - Selzi 234 a -Semeraro 319 f - Semeria 185 h, 1032 d - Seminario di Città di Castello 358 e - di Girgenti 531 c - di Otranto 359 a - di Sarzana 531 a - di Sessa Aurunca 358 f - V. Collegio - Semini 57 é - Senape 951 e, 1146 d, 1154 e - Senè 429 a - Senesi 912 a - Senestraro 1166 d - Seni 1178 b-c - Senni 203 c - Seno 457 b - Sensero 372 d - Senzacqua 498 c -Serafini 158 f, 335 a, 603 h, 619 e, 886 b, 1117 e - Sereni 589 e, 1416 d - Sergardi 240 f -Serinaldi 127 c - Serio 454 d - Serpieri 291 c, 325 c - Serra 70 a, 86 a, 522 d, 810 a, 1074 a, 1479 a - Serventi 855 f, 865 a, 1250 n -Servi 679 b, 680 a - Sessa 1182 f - Settineri 602 e, 1115 a - Severi 189 f - Seyta 843 a.

Sferruzza 602 e, 984 g, 1099 f, 1115 a-b -Sfrondini 643 a.

Sgambati 1256 e - Sganzerla 1309 d - Sgarban 305 e - Sgobba 64 c.

Sica 206 e, 459 h - Sichi 1256 a - Siciliani 194 b, 587 b - Siebeyt 42 i - Siena 1108 c -Sigi 1488 b - Sigillo 1116 c - Signard 1434 e -Silo 627 f, 629 d - Silva 212 a, 231 g, 232 d, 946 b, 1511 a - Silvani 1190 a - Silvestri 226 d, 834 b, 1154 b, 1340 e - Silvestrini 451 e -Silvestro 787 d - Simeone 148 e - Simeoni 1!98 d - Simonceschi 1469 d - Simoncini 1050 a, 1205 a-d, 1219 h - Simone 312 c - Simonelli 666 a, 884 b, 1034 f-h, 1057 a - Simonetti 168 e, 181 e, 1227 a, 1347 a - Sina 1046 c -Sindaco - V. Comune - Singer 202 d - Siniscalchi 79 e-f, 1101 b - Siracusa 1067 b, 1302 b, 1505 c - Siragusa 1216 b - Siri 487 a, 501 a - Sirianni 869 d - Sirigu-Sulis 482 b - Sirolli 20 a, 1034 f, 1229 a - Sirombo 436 b. Smiriglio 1493 b - Snailes 927 b.

Società Acqua Pia 626 a, 1211 a - Acque del Serino 229 a, 613 h - Agenti Ferroviari di Udine 1196 b - Agricola di Palermo 1195 g - Agricola Romana 688 a, 1161 c - Agrumaria 929 c - L'Aleanza 107 d - Alti-Forni 947 e - Anonima di Casale 1111 a - Assicurazione Napoli 201 h - Assicurazione Venezia 821 b, 948 c, 1198 b - Barese Anonima 642 f, 646 e - di Basilea 106 f, 177 c - Bonifica Terreni ferraresi 131 b, 869 e, 1083 e, 1250 o - Braccianti di Finale Emilia 1308 h - Cementi idraulici 336 b, 881 b, 1061 h, 1183 a-e, 1259 f -Cicles Clemet Gladiator Boeye 819 b - Cirio 212 c, 429 b, 1399 a - Condotte di Acque 559 e - Contro i danni della grandine 1195 e-h -Costruzioni in Sampierdarena 1143 g, 1250 e, 1318 e - Credito mobiliare 1321 d - Danubio 1202 c, 1210 e - Domodossola 228 c - Edison 1175 b - Fiducia Ligure 1199 d - Gaz in Augusta 1049 c - Gaz di Biella 541 d - Gaz di San Remo 1194 e - Generale Immobiliare 650 a, 1333 b - Generale di Navigazione 202 e -Grees 978 b - Isolato San Teodosio 1334 a -La Fondiaria 597 f - La Goynetta 275 c - La Internazionale 105 b, 110 c, 806 a - La Previdenza 818 b, 1329 b - La Rivese 1327 d, 1329 a - La Svizzera 110 b - La Veloce 1479 c - Lavoranti in Lime 1119 d - Lavori pubblici 1261 a - L'Evancon 1329 f - Ligure metallurgica 162 m, 681 b - Metallurgica di Alessandria 431 a - Milanese 1206 d - Miniere di Malfitano 1044 b - Miniere di Montevecchio 1040 a - Montagnana (Mutuo Socc.) 111 a -Mutual 1196 c, 1207 h - Mutua Riserva 106 e - Navigazione generale Italiana 921 d - Semoleria Genovese 946 d - Sinigagliese 342 c, 590 e - Strevi 1083 d - Telefoni Roma 197 b -Tipografica di Como 1200 b - Tramvia di Napoli 1145 d - Tramvai di Pisa 682 e - Turrita 650 b - Veneta di costruzioni 1445 b - V. Assicurazione, Ferrovie - Soderini 593 c -Sofia 292 a - Soggiu 780 a - Sola 366 d, 1451 c - Solari 84 e, 322 c, 1211 c - Soldaini 240 a - Solera 732 e - Soleri 698 c - Solidati 46 i, 1053 f - Solinas 456 d, 480 d, 1468 d - Somagli 1083 d - Somaini 81 g, 970 d, 1022 m, 1502 a - Sommariva 427 c, 866 d - Soncini 648 e, 1485 c - Sonnino 1256 d - Soraci 998 b, 1000 a, 1486 d - Soranzo 893 d - Sorbo 662 b - Sorgenti 276 i - Sorrentino 683 e, 926 e, 1272 a - Sorvillo 176 c, 1084 e, 1102 c - Sossi 1129 a - Sotgiu 139 a, 972 e, 1269 d - Sotto 1466 g - Sozzifanti-1085 e, 1472 a.

Spaccialbello 523 b, 528 d, 1013 a, 1014 a -Spada 406 b, 1237 e - Spadacenta 649 b - Spadaro 1035 c, 1487 c - Spadei 589 f, 627 f -Spadini 1080 g - Spadola 1487 d - Spadotto 99 a - Spagnuolo 646 g, 690 b-c - Spano 229 c, 236 f, 477 c, 712 d, 1140 d, 1319 b, 1427 a - Spargella 1072 c - Spartaco 134 f - Spasiano 51 e - Speccialbello 528 d - Speciale 1032 c - Speranza 543 c, 551 f - Speri 712 c, 1473 a - Sperlingh 1287 b - Speroni 240 e - Sperta 449 f - Spettri 21 a-c - Spezia 960 g - Spezzano 289 d, 576 b - Spigardi 993 d - Spina 514 d, 1037 c - Spinelli 152 l, 691 d, 894 a, 1034 b - Spinetti 1028 a - Spinoso 707 f - Spiriticchio 319 g - Spirito 586 h - Spitalieri 773 b - Spiz 1393 e - Sposito 1084 c - Spotti 333 c - Sprecher 1184 c - Sprovieri 143 e, 1246 e.

Stacubi 840 a - Stacubii 840 d - Stagliano 740 g, 741 c, 742 f, 745 b, 746 a - Stagui 941 d - Stagnitti 686 d, 1087 b - Stancari 1311 e -Stanzani 336 e, 638 a, 1175 d, 1213 d - Stara 1231 b - Starace 185 g - Staurenghi 244 e -Stecchini 202 a, 859 f - Stefanelli 626 d, 627 e - Stefani 855 f, 1250 n, 1441 f - Stefanucci 60 f, 441 b, 820 b, 1430 b - Steffanini 114 f -Stella 355 g-h, 597 b, 690 e - Stellatelli 585 e, 802 b - Stelluti 935 e - Stile 77 d - Stillitani 51 f - Stimolo 362 e - Stingo 224 b, 724 b, 1051 h, 1053 d - Stoppa 591 a, 808 g, 1069 a, 1388 c - Stoppani 452 a - Stoppelli 1429 f -Storace 959 d - Storino 504 c - Strada 1471 b, 1473 a - Stramaglia 86 h, 1339 b - Strambio 329 a - Stranges 488 f - Straniero 195 a, 613 f - Strina 1065 m - Stroili 27 d, 1266 d - Strolni 65 a - Stropeni 892 h - Strozzi 1156 f -Stuchy 199 b - Sturiano 1226 g.

Succi 951 a - Sugia 918 b - Summa 1116 b - Suriano 829 a, 1099 d, 1283 c - Susanna 826 a - Sutour 809 d, 811 d, 1128 f.

T.

T. 794 b, 796 h.

Tabacchi 188 i - Taccari 328 c, 573 a - Tacchi 251 e, 956 b - Tacci 970 e - Tacconi 655 f - Taddei 475 a, 477 b - Tafuri 602 c - Tagliacarne 1419 b - Tagliaferro 42 b, 434 a, 1431 f - Tagliafico 647 b - Tagliasassi 1119 a - Tagliavia 156 l, 336 f - Taiani 458 g - Talamo 232 b, 1163 d - Talarico 373 c - Taliacos 681 c - Taliarcio 364 a, 367 d - Tallacchini 579 d,

1089 c - Tailon 1174 b-c - Talmone 48 d, 201 f - Tamagno 1493 f - Tamborrino 796 f - Tamburrini 611 a, 720 e, 1032 g - Tamponi 932 e - Tanari 889 c - Tanasi 914 d, 1248 c - Tanfani 69 e, 984 f, 1085 h, 1270 b, 1323 c, 1456 a - Tangorra 84 l, 1273 b - Tanini 504 d -Tannoia 164 f, 169 d, 177 d, 182 b, 746 c -Tanzarella 494 e, 497 a, 761 e - Tanzi 80 d, 998 f - Taormina 472 c - Tapparelli 654 a -Tapputi 1487 a - Tarallo 935 a - Tarantelli 168 a, 601 a - Taranto 243 d - Taraschi 839 f - Tarascone 739 f, 997 g - Tardioli 222 c, 901 d - Tardito 805 f - Taricco 70 b - Tarli 1282 g, 1283 g - Taro 1044 d - Tarsia 51 d -Tarsis 437 h - Tartaglia 1050 c - Tartara 1065 b, 1268 d - Taschi 977 c - Tasi 994 d - Tassara 176 f - Tasselli 35 a - Tassi 381 c, 850 b, 1354 f - Tau 858 e - Tavarelli 1415 b - Tavarilli 450 b - Taveggi 436 a, 481 d, 723 g -Tavelli 1049 e - Taverna 644 b - Taverni 301 a - Tavoni 398 d, 1339 d - Tavormina 475 f, 481 e.

Tebaldi 614 e - Tecla 939 d - Tedeschi 242 c, 615 b, 1263 g - Tedesco 139 g, 770 a, 1130 a - Tella 288 b-c, 749 c, 750 c, 758 b-c, 853 a - Tellini 751 e - Temesio 237 b - Tenca 868 b, 1212 e - Tenerelli 40 c - Tennino 953 b-f - Tensi 840 f, 841 d - Teodori 185 a, 323 b, 705 a - Termetino 1058 d - Termini 1078 f - Terni 438 a - Terracina 1417 a - Terranova 15 a, 16 b, 945 c, 1487 d - Terzani 248 d - Terzi 246 g, 608 d, 864 c - Tesci 1293 d - Tesi 507 c, 801 c - Tesorati 878 d - Tessitore 613 d, 883 b - Testa 229 g, 288 b, 317 d, 1417 d - Testaferrata 657 e - Testolini 1119 a - Testore 278 b - Tettamanzi 872 b - Teutonico 1050 c, 1294 e, 1402 c.

Theodoli 40 d, 47 c, 585 b-c, 590 c - Thony 1284 d.

Tiberti 1271 c - Tilloca 1483 b - Timpano 363 a - Tincani 1507 d - Tindaro 158 a - Tinebra 1473 d - Tinnirello 25 e - Tipula 454 e - Tiscornia 1293 b - Tisi 611 a - Tissi 1113 d - Tita 719 c.

Tobler 41 h - Todaro 809 g - Toeschi 99 c, 1460 c - Tofani 599 c - Tola 810 c, 1421 c -Tolve 542 e - Tomaino 334 i, 691 b, 1430 e -Tomasetti 1513 a - Tomasi 1052 g, 1286 a -Tomasinelli 645 a-b - Tomasino 481 c, 1252 a - Tomassetti 652 c - Tomassini 60 f, 1078 e -Tomasuolo 171 c - Tomati 124 h - Tomatis 328 e, 1496 f - Tomay 1488 d - Tomei 134 d - Tomellini 591 c, 599 c - Tommaso 31 h - Tonda 980 c - Toni 342 a-b, 434 c - Tontolo 1113 b - Topa 1206 c - Topai 1307 e - Topazzini 84 h - Toppi 1084 a - Torchia 1274 c, 1485 g -Tordi 650 f - Tore 60 d - Tores 744 a - Tornabene 1345 f - Torre 813 d, 1054 d - Torreggiani 276 e - Torregrossa 194 d - Torresi 1065 h, 1184 b - Torriani 818 e - Torti 1131 c - Tortolini 51 g - Tortora 1027 d - Tortorici 302 c - Toscano 810 b, 906 f, 1174 a - Tosetti 822 h - Toso 869 c - Toscani 50 e - Tostain 1158 g - Tota 1062 c - Toxiri 64 a - Tozzi 91 c, 206 g, 259 a - Tozzo 877 a - Tozzoli 1034 i.

Trabalza 63 a - Trabucco 76 e, 721 d, 1492 i - Traietto 47 f, 721 s, 827 d, 828 d - Traina 1008 i, 1120 f - Tramontana 766 c, 1107 f, 1414 b - Tranchina 1057 h - Tranfaglia 889 c - Trani 1035 e - Travaglio 368 e, 1005 d -Traversa 238 b, 849 d, 1052 f, 1111 f, 1117 b, 1303 f, 1423 d - Traverso 1114 e - Traviganti 66 a - Traviglia 744 c, 1137 g - Trentini 461 a, 1220 a - Trettenero 858 a - Treves 241 a, 652 b - Trevisani 26 a, 173 g, 697 f, 1407 e, 1461 b - Trewella 278 e, 340 c, 626 b, 1003 b, 1210 c - Trezza 59 a, 353 b, 357 e, 359 g, 360 b-c, 362 a, 369 a, 822 e - Trezzi 235 e -Tribone 881 e, 1260 h - Tricarico 1463 a, 1467 a - Trifiletti 1489 b - Trigillo 161 b - Trigona 594 g - 856 c - Trinchero 481 f, 645 a-b - Trinelli 639 c - Tringali 84 b, 117 c - Triolo 42 g, 263 d, 312 d, 665 g, 932 d, 1450 f- Tripoli 742 e -Trischitta 1491 c - Trivelli 1260 i - Trizzino 903 b, 904 e - Troccia 643 d - Trogu 995 a -Troiano 725 h - Troilo 753 c - Trombetta 322 a - Tropea 912 e - Tropini 960 c - Trova 1115 f - Trucchi 902 a - Trulli 70! e - Trumpy 928 a.

Tua 649 c - Tucci 217 h, 500 e, 511 f, 613 h - Tuccimei 542 a - Tufarelli 1128 i, 1271 b, 1514 e, 1515 g - Tuffoletto 763 b - Tugino 206 d - Tulelli 379 c, 581 h - Tuliani 407 a, 842 g - Tulumello 1295 e - Tumminelli 1350 f - Turano 934 d, 1109 f - Turbiglio 779 f - Turchi 245 c - Turco 229 f - Turin 62 b - Turinetti 136 a - Turretta 1062 f, 1319 d - Turri 38 i, 482 a, 1344 h, 1433 d, 1446 b, 1503 c - Turris 794 e - Tus 1324 d - Tuscan 164 i, 189 l, 333 a - Tusini 47 e, 733 e - Tuttavilia 448 b

U.

Ubaldini 452 f, 462 c, 596 f, 724 a.

Ughi 441 d - Ugliengo 1443 b - Uglione 57 c - Ugolini 210 g, 377 e.

Ulivi 491 a - Ulrich 49 b.

Unali 1037 c - Ungheri 174 c, 311 d - Unione Cooperativa di Milano 1196 a - Unione Gaz di Milano 805 e - Unzeo 127 e.

Urbani 770 f - Ursino 486 i, 1349 c, 1352 e - Urso 513 d - Urzi 1349 c.

Usai 1130 b - Usiglio 438 a - Usuelli 648 c.

V.

V. !275 b.

Vacca 234 g, 892 f, 1119 b - Vaccaro 798 d, 1410 c - Vagnon 700 a - Vaio 1260 l - Valaori 242 c - Valcarenghi 178 a, 717 d - Valdaura 1428 b - Valeggio 1231 f - Valente 676 b, 1230 c

- Valentinetti 43 (- Valentini 17 c, 182 c - Valentinis 480 c, 581 g, 1351 c - Valenza 239 f, 1463 d - Valenzi 62 b - Valera 135 h - Valla 739 g - Vallabella 818 b - Vallarino 268 b, 446 c, 517 f, 713 f - Vallero 306 c - Valle 1083 a -Valletta 519 e, 1012 b - Valli 491 a - Valloue 236 g, 1058 d - Valsecchi 475 e, 864 a - Valvo 114 b, 1034 d, 1057 h - Vanadia 584 f, 919 d -Vanini 703 a - Vanni 179 f, 974 d, 1338 b, c, 1348 d - Vannicelli 1140 a, 1219 b - Vannini 396 c, 745 g, 1138 d, 1221 c - Vannisanti 934 g - Vannucci 643 c, 989 d - Vannutelli 195 f -Vanzone 1290 b - Varaldo 110 b - Varazzi 68 b - Varcasia 49 f - Varese 643 c, 646 f, 648 b - Vargas 458 f - Varo 988 d - Varsi 63 c, 365 f - Varvaro 47 g, 1052 e, 1095 c, 1259 h - Vassallo 93 b, 400 f, 739 e - Vaudagna 356 g - Vavalle 670 a.

Veca 1344 i - Vecchi 886 a - Vedrogna 975 c - Vegezzi 936 e, 1266 i - Velardi 1201 c -Vella 35 b - Vellaccio 227 f - Vellano 180 d -Vellucci 907 a - Veloce 923 c - Venante 97 c -Veneranda 521 b - Veneri 353 f - Veneruso 78 h - Veneziani 796 d - Veneziano 398 l - Venier 466 b, 1123 d - Ventimiglia 721 c - Ventrella 217 g, 384 c, 678 a - Ventriglia 48 b -Ventura 49 d, 587 e, 591 b, 1159 d, 1344 f -Venturelli 587 c - Venturi 677 a - Venturino 999 g - Venturo 154 b - Veraldi 1103 a - Verani 63 g - Vercillo 349 c - Verderame 1176 b, i Verdi 369 b - Verdoia 1459 c - Verdol 42 c -Verdoliva 210 i, 645 e - Verdone 337 e - Verga 40 c, 461 d - Vergegnassi 693 a, b, 1108 d -Verna 1480 c - Vernaci 1412 c - Vernazzani 153 e - Verni 1474 d, 1476 e - Verniani 87 c, 705 d - Vernier 847 a - Veroli 366 a - Verolino 32 c - Veronesi 98 g - Verri 594 e - Verrilli 289 e - Verrusio 13 b, 67 a, 269 e, 1161 b - Verso 1236 a - Verzegnani 1410 e - Verzena 820 c - Yerzi 511 a - Yescovi 1508 e - Vescovo di Catania 1154 c - di Cefalù 408 d - di Melfi 158 n, 383 d, 1114 d - di Osimo 885 b -V. Arcivescovo, Mensa Vescovile - Vespiguani 194 c, 308 b.

Viale 164 h, 230 e, 432 b, 1236 e, 1455 g-h - Vianello 91 d, 1299 d, 1301 b - Vianisi 173 b - Vicari 22 b - Vicentini 64 b - Vico 986 c, 1032 f - Vida 1390 c - Vidovisio 163 h - Vigani 43 c - Viggiani 24 c, 1414 d - Viggiano 717 g - Viglino 900 a - Viglione 151 b, 1236 b - Vigna 1216 f - Vignadelferro 483 e, 1061 c - Vignanego 93 e, 94 c, 583 d - Vignante 228 b - Vigoni 114 d - Villa 653 e, 1181 c - Villani 1226 d - Villanucci 68 b - Villanuova 511 b - Villarant 1138 b - Vincenti 1477 d - Vinci 436 c, 1133 a - Vinelli 604 c - Vio 948 e - Viola 1229 d - Virgilato 39 h, 1225 c - Virgilito 39

h, 1225 e - Virzi 1204 f - Visco 576 e, - Visconti 1089 c - Viscochi 824 f - Vita 1236 c - Vitale 121 g, 734 e, 774 a 1207 g, 1209 c, 1447 e - Vitali 21 h - Vitaliani 258 f - Vitelli 1515 b - Viterbi 31 f - Vittori 1127 e - Vitulano 1102 f - Vivaldi 67 b, 230 e - Vivarelli 43 b - Viviani 1059 d.

Voetter 1278 a - Vogrig Clemencig 1118 c · Volo 124 e - Volonteri 1290 a - Volpari 193 a - Volpato 1096 h, 1513 c - Volpe 910 c - Volpi 97 b, 461 c, 837 b - Volta 882 b.

Waks 1216 c.

Weil Weiss 55 c, 579 d, 732 d - Werterwelt 335 c.

White 439 d.

Widmann 45 b, 97 b, 195 c, 441 f - Willshre 625 h.

Wolff 435 d.

Ximenes 652 b.

7.

Zaccagnini 189 a, 250 c - Zaccagnino 1275 c - Zaccarino 462 d - Zacco 545 b, 549 d, 553 b - Zagarella 1510 e - Zagari 348 a, 845 d - Zaino 679 a - Zambelli 241 e - Zamberletti 421 -Zamboni 15 a, 16 b-c - 332 f - 947 b - Zamorani 38 i - Zampa 1100 h, 1111 b, - Zampieri 1217 a - Zamputi 47 f - Zanada 683 a - Zanardi 434 f, 1400 b - Zanasi 1139 f, Zanatta 817 c, 945 g - Zancanaro 154 c, 1264 e - Zanchetta 492 a - Zanchi, 1347 c - Zanella 1324 a - Zanetti 446 a, 472 e, 772 c, 1117 b - Zangrandi 1032 a - Zangru 1141 c - Zanini 1033, g 1035 i - Zaniol 1201 f - Zanoletti 430 b, 465 f - Zanzi 726 b, 813 f, 1487 e - Zappalà 1184 b, 1435 b - Zappata 972 b - Zappellini 458 d, 908 b-c -Zappettini 491 b, 500 c - Zappi 913 b - Zappoli 1324 e - Zappulli 939 f - Zarilli 1102 g - Za- . rini 1146 c - Zaupa 334 h, 1100 h, 1117 a-Zavischi 803 c.

Zena 13 b, 269 e - Zeneglio 923 d - Zeno 778 b, 779 a - Zenorini 134 c - Zerbetto 820 a -Zerboglio 1078 d - Zerega 93 e.

Zillicken 161 f - Zimbataro 666 f - Zimei 363 d - Zingone 650 d - Zini 1077 c, 1250 b -Zippitelli 1033 c - Zirilli 81 c, 1284 f, 1286 d. Zoccola 59 e - Zoffani 1008 g - Zolezzi 456 c, 711 b, 733 d - Zorzi 55 c.

Zucarello 606 d, 1318 a 1330 c - Zuccarini 459, f - Zucchelli 372 a - Zucchi 201 f, 521 d, 1326 a - Zucchini 1300 a, 1318 b, Zufferli 1464 d - Zuffi 114 f, 115 a, 1167 b, 1235 g-h - Zugiani 1130 e - Zuliani 682 b, 723 f - Zummo, 495 c, 933 e - Zuppando 615 d, 1087 a, 1238 a - Zurra 847 c.

iv — INDICE CRONOLOGICO

delle decisioni riassunte nel Repertorio

N. B. — I numeri e le lettere corrispondono alla colonna del Repertorio ed alla linea in cui trovasi la sentenza. L'asterisco indica che la sentenza è stata riportata dal giornali sotto date diverse; in questo caso la sentenza è stata collocata sotto la data reputata esatta, e sotto le altre è stato posto un richiamo ad essa. Vedi inoltre le avvertenze in principlo del Repertorio.

SENTENZE DELLE CORTI DI CASSAZIONE.

SENTENZE CIVILI.

Giorno	CORTE di CASSARIONE	Colonna	Giorno	CORTE di CASSAZIONE	Colonna	Giorno	CORTE di CASSAZIONE	Colonna	Giorno	CORTE di CASSAZIONE	Colonna	Giorno	CORTE di_ CASSAZIONE	Colonna	Giorno	CORTE di CASSAZIONE	Colonna
												1					_
	1897		11	Maggio		II	121	13 c	1123	Roma 106	0 b.	п 4	Roma 112	25 a	# 112	Napoli 9	34 d

	Ottobr		5	Torino	107 a	5	Napoli	44 h,		162	a, 1104	8	Napoli	1401 b	12	»	651 c	
1	Napoli l	1495 4	В	Roma	17 d,	II .	_	151 c			c	8	> V.	li* no-	12	» 627	c, 629 a	
٠	Mehon	1 120 u	l		279 a	6	Roma	434 c	23	*	1013 a	II	•	vembre			f, 609 b	
	1898	·	12	>	537 с	6					928 b					>	118 c	
	Genna	10		Napoli							1 276 c						1247 d	
10	Roma		13	Roma		H	> 687				989 a						652 c	
13					1312 b						455 c						1152 a 1343 b	
13	» :	528 e 338 c.	15		938 c	H ~					i 941 e						1343 D	
13		000 I	17	*	1250 g	∥ ~	>	969 a		> 211	e, 1105		Dama				e 54 s,	
12			18	>	505 a	ا ا	»	781 a	11				жоша	730 a			143 3 e	
13	• 4	805 4	24	>	1248 f			701 # 1336 c		Setten								
17	>	605 c	25	*	155 h,				11		i 572 a	22	Mahou	1405 0	104	Habou	277 a 590 f,	
25		615 c		222	e, 333	11		ιιοι υ 543 α								коша	1079 e	
				d,	854 c	13	» » 000	049 K	3	»				10 25 d		Dinama		
28	> 1	384 6	30	» ·	641 b	10	» 222	c, 905	3		c, 311 d							
	Febbra	- 1				١.,			8	>	1034 i			vembre			cembre	
	•	31		Giugi	no	10	»	98U D		»	1290 b	25	Koma	1257 a	פון	Palern	10 11/2	
3	Roma 2		2	Roma	1067 a	18	Firenze	040	10	»	772 b 459 h	27	Torino	893 6	١.,	θ,	1240 C	
		237 d	3	Napoli	649 b	18	Napoli	942 a	13	*	459 n	29	Napoli	800 p	ZI	rirenz	01/3 C,	
		907 b	7	•		11711	KOME	uxu 9	11 1 3	•	XNV NI	194	•	IIIX N		UUA	n 1267	
		504 d			IOOA L	1121	Mardon	44 8	แเก	коша	907 a	29	>	63 c	۵.	θ,	1342 C	
18	Torino	640 c,	13	*	701 c	22	Roma	626 d	17	Napoli	1049 g	29	>	1246 e	21	_>	208 a	
		655 8	13	Napoli	831 e	23	Torino	151 b,	53	Roma	1101 g,	31	Roma	158 c,	21	Roma	1197 b	
24	Roma l	1256 C	16	Roma	46 c,		_ 1	236 b	1	110	31,1107			362 f	รเ	» .	1145 e	
25	Napoli Roma	1103 c			229 d	28	Roma	529 b	۱.		. a		Warran		22	Palern	no 157 160 e,	
27	Napoli	546 b	17	≫ 342	f, 769 b	28	Napoli	V. 6	24	Napoli	51 d	_	76.046	Dre	l	b,	160 e,	
28	Roma	780 a	17	>	862 f		set	embre	24	*	97 a-d	5	Napoli	988 d	Í		1058 f,	
	Mare	_	20	» 211	d, 882	ł	Agost		27		c, 1084						1477 c	
_					c	١.			II	е,	1102 c						e 471 o	•
1	Roma	978 a	22	Roma	131 b,	1	Napoli				143 e					Roma	1261 a,	
Z	» 1	zoo ali		170	e, 869	z	*				51 g,			724 c			1436 e	
7	> 100 a	, 1247		e, l		4		617 o			1258 h			237 е			68 b	
		c			1250 o	4		1116 f		0		9		18 no-			1480 b	
10	>	224 c	25	Napoli	472 f.	9	Roma	701 d		Ottol		_				' Napol	i 1350 h	
10	•	ום טטע			483 h	110	*			Napoli	772 d,			1001 a		.	732 c	
17	*	702 հ	27	Roma		18	*	1385 a									10375 a	
	_	1	l			110	Napoli	814 b	4	*	229 b	10	Palern	10 160 g	26	>	934 e	
	April			Lugi	10	16	Palerm	o 44 b,	4	≫ 739	e f, 859	111	▼ Na pol	i 599 a	26	*	931 e	
18	Roma l	256 b	' 4	Roma	157 d,	li	•	52 c	H	d	, 860 f	15	*	595 e	126	*	1259 d	

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-100.

	T T	1 11	1 (1		
CORTE	COBTE 2	COBTE S	COBTE S	CORTE 4	o CORTE 4
	COBTE di Od COBTE	d: 0 STE	CORTE di	CASSAZIONE O	CASSAZIONE O
G GYREYEIONE O		u.,	6		<u> </u>
GASSASIONS S	CYSTARIONE S	OASSAZIONE S	G CASSAZIONE	G CASSAZIONE S	CASSAZIONE 8
	_	_	_	_ -	
1	וו זי וויט	. 1 1	1 1 11		
		_			
26 Palermo 280 a	6 Napoli 181 g 16	Roma 267 c 2	3 Torino 180 d,[31 Torino 1421	14 Palermo 160
26 » 1236 a	6 > 385 a 16	» 882 d	1060 e	b, 1455 e	, с, 174 е,
26 > 155 a, 505		11	3 Napoli 677 e	2, 1100	443 c
				1899	3
с, 510 е,					14 > 269 f
1254 b	180 a, 1267 17	➤ V. 31 di-	1255 g	Gennate	14 » 598 a
26 Torino 725 b	d, 1319 c,	cembre 2		4 Palermo V. 14	818 d
		·m- · · · · · · · · · ·	0000		
26 » 1401 f			8 Firenze 1179	genn a io	
26 ≽ 652 d	6 » 1352 c 17	>168 c,180 c,	b, 1401 g	4 Roma 724 a	14 > 826 b
28 Firenze 822	6 > 161 b, 1223	1252 b, 2	8 » 173 f	4 Torino 1494 d	14 > 278 e,
е, 1180 с	1) ' . A	1955 4 9	9 Roma 581 c		626 h
	b b				i .
28 > 97 c, 1434 d		1268 h 2	9 > 56 b, 605 b,	4 > 97 e, 657 b	
28 » 443 f	7 Roma 1202 d 17	*1061 f. 1251	609 e, 715 b	4 » 480 a	14 > 650 g
28 > 60 c, 479 a		g 2		4 »181 a, 441 a	
28 Napoli V. 13			O Palermo 214		
• •				4 » 42 a	
dicembre	11 '	i, 1107 b,	.d, 259 c		14* > 56 d, 827 f
°29 » 814 e	1343 a	1420 d 3	0 » 158 h, 163	h, 1094 c,	14 > 618 b
29 Palermo 1125			b-i, 1251 a		16 Firenze 98 g
L	1508 b 17				
Q D 1022		, II			16 Napoli 821 e
	9 Torino 436 d,	h, 169 h,	385 e, 579	m, 1051 b,	16 » 609 f
29 > 232 a, 677	1253 c,	180 b, 1251	g, 1323 d	1261 e,	
b, 1426 a	1260 p	e 3		1·270 a	
				4 × 644 c, 646	
30 » 490 e				h, 1260 g,	16 > 1412 d
_	c, 1249 f 19	» 181 f, 1226 3	0 » 510 g	1268 g	
Dicembre	10 » 1089 b,	b-i 3		•	
l Firenzel246 g	11				
			g, 1248 c		16 Roma 141 c
l Napoli 393 b	10 > 94 6 e 19	▶ 153 c, 1254 3	0 » 1268 a	9 » 54 d	16 >
1 » 1263 g	10 » (51g, 475d)	c 3	I Firenze 690 d	9 » 1219 b	16 > 333 f
1 > 1060 b,					
1064 d			d, 1250 m		16 Torino 1076 c
1 » 7 0 e	10 > 179 b 19	» 26 a, 173 g 3	l* Napoli 880 ย	10 » 1209 e	16 ≯ 297 g,
1 > 67 d	10 » 151 el 19	Napoli 680 b 3			860 g
	12 Roma 247 c 19		859 b, 1250	1448 e	17- » 276 g,
3 Palermo 932 c			f, 1259 c		
3 > 932 b	12 » 1321 d 19	Roma 461 c 3	1 » 156 b, 544	10 > 696 a	17 » 105 b,
3 > 515 d	112 > 1328 d 19	» 992 b		11 Napoli 158 n,	110 c
3 Roma 1179 f	12 Firenze 154 c 19			1114 d	VI
3 Torino 627 d,					
	8 , N	1480 a 3		12 Firenzel237a	
. 1472 f		> 892 a 3	l » 1160 a	12 » 141 e	17 >> 59 b, 162 n
3 > 57 e, 1084 b	12· Torino 1052 f, 20	> 193 a∥3	1 » 1455 f	12 Napoli 565 d	17 Napoli 233 c
3 > 172 c, 178		Napoli 1099 d, 3	1 > 605 e,772 g		17 Roma 499 e
m, 857 c,					
m, 007 C,	ll, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	1283 c 3			
1213 b,		Torino 1289 b 3			
12 <u>5</u> 3 g	13 » 1052 b 20	» 979 b 3	l > 674 b	13 » 217 f, 259	18 > 164 0
3 » 1284 e			l Torino 153 e		18 » 1345 e
_	13 Napoli 1293 d 21			13 » 14 c, 175 d	
7					
1250 b		793 a, 797		13 Napoli 600 a	
5 > 157 e, 1102	13* » 511 f	a, 1038 a 3	l ≫ 1042 e	13 Torino 1008 i	19 > 885 b
e, 1107 d		» 986 d 3			19 Firenze 16 a,
· ·	13 » 1255 a 22	" 1027 b 2			
	10 20 200 8 22	➤ 1237 h 3		1332 c	
5 > 57 f, 156 m,				14 Torino 1015 c	
1250 1	13 Roma 936 a 22	> 550 f 3	1 » 1251 b	14 Napoli 178 e	19 Napoli V. 27
5 > 156 o, 1177	13 » 1279 b, 22			14 Palermo 860	
					20 Roma 410 a
C 77:10401	1480 g 22	» 519 b 3			
5 Firenzel048 h	1 11 11 11			14 » 41g, 1331f	20 > 1260 d,
5 > 1571,162 b,		Firenze 106 b 3			
1260 o			1345 a		21 Napoli 1451a
o Mahamatata	15 Firenze 478 g 22	Hahon 110 6 3			
р кота 731 d	15 Palermo 171 e 22	≫ 202 e∥3	l > 1057 f	210 b	21 . > 383 d
6 Napoli 47 b,	15 Torino 679 a 22	Palermo 159 all 3	1 » 164 g, 276		
59 g. 916 h	16 Roma 939 a 22	Torino 49 h	h, 1048 g,		
6 » 1431 e					
0 / 1731 6	16 > 16 d 23	» 1262 d∥	1124 11	14 » 632 di	21 Torino 1007 f
			•		

iomo	CORTE di .	olonna	iorno	CORTR di	olonna	iorno	CORTE di .	olonna	iorne	CORTE di CASSASIONE	olonna	iorno	CORTE di CASSAZIONE	olonna	lorno	CORTE di Cassarione	Stanolo
-	CASSANIONE	ő	3	CASSARIORE	ő	8	CASSAZIONE	ဝိ	3	CABBARIONE	Ö	3	CASSACIONE	8	Ð	OASSARIONE	<u>6</u>

					•			•	•			
24	Torino 1119 bi	1 2	Torino 59 c.	N 1 1	Palermo 56 a.	121	Roma	1143 f	1128	Roma 1384 h	110	Napoli 453 f,
24	» 1256 a		155 e, 159		1427 e		.»			Napoli V. 12		483 c
24	» 1460 e		m, 160 d,				*	342 b		febbraic		< 617 e
24	» 1424 d		1051 f, 1268	11	Torinol 101 e,		*	143 d	28			Roma 1010 e
24	» 1282 d		e, 1303 d		1255 f,	21	> 26 0					> 519 c, 994
24	Roma 152 e,	3	Napoli 826 d		· 1259 e	1	b,	,801 b	28	> 481 c,1252	2∥	c
	1247 8,	. 3	» 602 c	11	» 1184 c	22	» 162	g, 164	l			Palermol410f
	1325 b,	3	Roma 1143 d		» 247 a	1	nı,	1257 a,	28	Torino 1109	11	≫ 162 g, 513
•	1346 a	3	» . 504 с	15				1268 f		> 461 (b, 1040 e
24	→ 377 f		Torino 63 f	IF.	159 i-n,						11	» . 1102 a
25	▶ 503 i	1	» 19 a, 816 d		162 e				28	≫ 1052 d	, 11	Torino 172 f
26	» 494 d	_	» 1416 f	15	» 172 d, 812				Ι.	1314 8	1 3	» 162
26	≫ 501 d					23		1018 c		Marso	1	ı, tivi u,
26	> 496 b				» 891 g			1246 b			اا	1250 h,
	Firenzel 226 f		Firenze 1094 a, 1291 d	10			rirenze	247 b		Roma 1085		1260 b
	Palermo914b Torino 1108 g	3	» 170 f		g, 1254 a	93	» 158			Fireuze 181 c	113	Firenzel 100 l
	Napoli 48 b	1			>161 f, 852 f,		# 15 0	1, 1030 b		» 863 d		
	Roma 1324 c	١	1260 c		1260 e		*	240 a		> 616 d		
27	> 1284 d	R	Napoli 153 d					1	•	Palermo 165	11	1472 a
28	» 490 b		Roma 1252 h							Torino 156 h	11	
28	» 329 b	6	» 1320 a		724 e, 726 c	п	2 4.01	e	I.			Roma 437 e,
28	Palermo 615		» 1210 c				>	830 a	3	Firenze 682 b		1473 c
•	d, 1087 a,	6		1	Napoli V.16*	11		1280 c		. 723		» 1287 b
	1238 a		» 1065 i,		gennaio			66 c	3	Napoli 627 e	13	» 1160 c
28	Torino 403 b.		1100 e	16	> 236 c, 1431			1148 e	3	» 125 0 ∢		
	725 d		> 560 a			23	>	541 a	4			Torino 1295 f
28	» 866 f, 947							1149 b		. > 630 b		» . 66 b
•	d, 1092 a,	4			»143 c, 600 f			225 a			11	Napoli 160 l,
•	. 1261 1			116		11	» 218			a, 1303 d		178 i
	Firenze 987 b					11.		1313 c		Torinol500 e	11	
3 0	→ 102 e, 230 d, 1258 d		Palermo 1062 f, 1319 d		f, 1304 d			.98 b		> 201 e > 536 d,1101	II .	1124 e349 d
30	Napoli 658 a							279 d	•		16	» 813 b
	Roma 263 c,		- 4		Roma 1179 d			1439 b		» 230 e	11	
•	· 318 b						Palerm			Firenze 148 c.	16	1302 b
30	» 294 с	1	c, 1110 b,					b				Palermo 1435
30	> 93 f		1250 c		→ 439 b		»	166 g		1085 d		b
30	» 245 b,	7	» 169 g	18	Napoli 1265 e	25	Torino	61 e			Ш	Roma 1058 a
	1011 b		Firenze 308 a				>	687 c		Napoli 1289 d	ш	> 610 c
31	≫ 69 b	1 -	> 1085 a		» 1303 b		»	715 f		» 512 b	н	
31	➤ 1428 d	8			Roma 913 d,			g, 171				1252 e
31 31	> 594 c		» 879 b	8	. 1251 h			730 h		> 1147 d		
	Napoli 941 a Palermo 279 e		1262 c935 e		374 e1150 d			l 103 l, 1 47 2 d		1150 e. 11 54 d		» 1034 a, 1105 e
31	> 42 g				» 489 f, 493					1159 b		» 884 a
31	» 151 d						» 10					
31	» 229 c					-		008 a-b		р, 949 а		
	Torino 802 a		» 1247 b	20	Firenze 459c,	274					18	> 1104 f
31	≫ 1065 b,		278 b	1	462 a			690 c	7	» 1367 c	18	» 843 a
	1268 d	10	Roma 65 e	20	Torino 1039 d	27	» 812	c, 922	7	Palermo 164	18	▶ 240 c
31	» 66 d, 157 f,						а,	1329 d	1	d, 711 s		
	336 c, 1250	10	> 945 a,1510									Napoli 605 h
	8	١			Napoli 857 b			1035 h				Palermo213 c
	Febbraie	11	FirenzeV. 20*		» 1476 c		koma.		9	» 631 e		
0		١,,			Palermo 1035	27		153 a		Firenze 1457		a, 1249 e
	Firenze 897 c > 744 e,1248					27		172 a			18	> 108 a > 231 f, 710
Z		lii			1450 f1417 a			99 e 1145 d				e, 715 a
2	Roma 377 6		» 109 a		» 58 f, 160 a,			221 b		> 881 e,1094		
2	» 722 b		» 162 l, 819 c		610 b, 1480			1293 f,				Torino 1087 d
	Torino 237 b		➤ 1058 b		h			1301 c		1286	121	≫ 1346 c
	-											

9 (creating 9 9 creating 9

21	Torino 166 1,	158	Paleri	mo 614	IB 8	Tori	10 478 с.	#17	Napoli	194 f	1 25	Roma	63 1	II 5	Nap	oli 8 6 5 c
	1415 f, 1461	1					1 33 3 d			410 b			1150 b			8 f, 639 f
	d			·	۾ ا	Nano	li 172 b						859 g			1039 a.
21	Palermo 411		Apr	ile	8		196 b					Torino		#1	~	1114 c,
~ 1	a, 1218 c		Dome	489 d	11						,,					1350 c
91							1031 a			901 d	11	1091	l f, 126 0		- 4	
21				527		*	1264 d,			a, 613 f			g		> 4	55 b, 456
21		4		857 d	11				Roma				1008 f			a
21		1.		1032 h	11	» 16	31 n, 594		865			Roma				10 9 3 e
21			Firen:	ze 950 a			f, 713 h	1			85		1410 p	H -	>	897 c,
22		1		1236 d			mo 602			487 b			1383 b			1434 f
22	* * 815 d, 946	4	≫ 17 5	5 a, 1254	ĿIJ		e, 1099 1	17	Torino	133 a,	27	Torino	162 m,	6	>	1474 e
	8			h	8		191 b	1		162 p			681 b		» 9	83 c, 984
22	Palermo514 c	4	>	820 a	II 8	>	831 1	18	>	1236 f,	27	> 57 €	d. 1113	Ħ		ď
	Roma 177 b		>	235 a		» 1	59 g, 939			1261 i			1114 a	6	>	1115 d,
23	> 527 c	4	>	435 c				18	>	659 a			94 g			1452 c
	Firenze 726 e,				"	Rome	3 222 h	11				Napoli			>	446 g
	1182 a		101.1				ze 1345					po	161 r	H -	»	234 h
93	Napoli 617 b		>	1100 b		FILEI		н				Roma		н	»	1057 a
23	-		-	1302 c			822 h		٠,					11		
		Ι.	_ ,						Dama	440 g	28	Napoli	014 8	0		rmo 454 c
23		4				Napo	li 51 b,					Palerm	10 1258		*	517 e
23				73 0 i			162 p			575 d			е	6	*	152 a
23				98 e	19		63 b	"	≫ 2 80	c, 1179	58	> 334	g, 824		>	179 f
23	Palermo 455		*			→ 16	1 2 d, 228	1		a	1		g	6	*	312 a
	d, 650 c			1036 1	7		d, 940 a	18	> 493	c, 498	29	▶ 163	l, 476 d	6	Tori	no 479 f
23	> 1040 d	5	*	1100 c,	10	Roma	200 d	i i		€	29	Torino	236 a,	7	*	615 b
23	> 1345 f	1		1280 e	11	» 14	l d, 152	18	>	917 a			335 e		Fire	nze 475 a
23	> 814 d	5	>	·223 c	:II		· m	18	*	839 b	29	» 158	f. 335	8	Rom	a 362 a
23	Torino 176 e		≫ 69	d, 1285		>	222 a	20	» 597	a. 608	1		1101 f.	IC _	>	1198 b
	Firenze 1493						li 178 c,			b		-	1261 b		*	1202 8
	c	5	>	616 b	11		675 d		*	1150 g			257 e	u		3e, 361 c
24	Nameli Oli						010 u			TIOU B	100	_	EUI O			,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,
	NADOU BULG	15	Roma	1987 4	1111	Poler	ma 598	190	<i>w</i>		1			а.		11 1259 h
~.	Napoli 611a,									626 c			10	9	Napo	oli 1352 b
	1032 g	5	*	1314 c		1	, 1014 c	20		626 c 159 h,		Magg		9	Napo	oli 1352 b 16 a, 1183
24	1032 g > 1102 g,	5 5	»	1314 c 1266 e	11) >	7, 1014 c 1050 d	20	Firenze	626 c 159 h, 278 c	1	Magg Napoli	6 05 b	9 9	Nap c ≫ 34	16a, 1183 d
24	1032 g > 1102 g, 1238 f	5 5 5	» »	1314 c 1266 e 225 d	1 1 1 1) > >	1014 c 1050 d 1249 g	20 20	Firenze Napoli	626 c 9 159 h, 278 c 51 f	1	Mags Napoli	605 h 1475 a	9	Napo > 34 Tori	16a, 1183 d no 732 g
24 24	1032 g > 1102 g, 1238 f Roma 1060 a	5 5	» »	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526	11 11 11	> > Torin	, 1014 c 1050 d 1249 g o 1277 c	20 20 20	Firenze Napoli Palerm	626 c 159 h, 278 c 51 f to 513	1 1	Magg Napoli > Roma	605 b 1475 a 151 a	9 9	Napo > 34 Tori	16 a, 1183 d no 732 g 346 a,
24 24 24	1032 g > 1102 g, 1238 f Roma 1060 a > 612 c	5 5 5 5	> > > 52	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526	11 11 11	> > Torin	, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038	20 20 20	Napoli Palerm d,	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513	1 1 1	Mags Napoli * Roma * 56 h	605 h 1475 a 151 a , 985 a	9 9 9	Napo > 34 Tori >	16 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d
24 24 24	1032 g > 1102 g, 1238 f Roma 1060 a > 612 c Torino 156 d,	5 5 5 5 6	> > > > 52:	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h	11 11 11	> > Torin	?, 1014 c 1050 d 1249 g to 1277 c 1 g, 1038	20 20 20 20	Napoli Palerm d,	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a	1 1 1 1	Magg Napoli > Roma	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b,	9 9 9	Napo > 34 Tori >	16 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c
24 24 24	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048	5 5 5 6 6	> > 52: > > 52:	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526	11 11 11	> > Torin	?, 1014 c 1050 d 1249 g to 1277 c l g, 1038 b 1031 b	20 20 20 20 20 20	Napoli Palerm d,	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a	1 1 1 1	Mags Napoli * Roma * 56 h	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f	9 9 9 9	Napo > 34 Tori >	16 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c
24 24 24 25	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m	5 5 5 6 6	> > 52:	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h	11 11 11 11	> Torin > 16	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 b 1031 b	20 20 20 20 20 20 20	Napoli Palerm d,	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a	1 1 1 1	Mags Napoli * Roma * 56 h Torino	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d	9 9 9 9 10	Napo 34 Tori Rom	16 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e
24 24 24	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a	5 5 5 6 6	> 52 > 52 > *	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f,	11 11 11 11 11 12	Torin > 16 > Roma	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 b 1031 b 979 c 1436 c	20 20 20 20 20 20 20	Napoli Palerm d, > Torino	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b	1 1 1 1 1	Mags Napoli * Roma * 56 h Torino	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f	9 9 9 9 10	Napo 34 Tori Rom	16 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d
24 24 24 25	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a	5 5 5 6 6	> 52 > 52 > *	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b	11 11 11 11 11 12	Torin > 16 > Roma	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 b 1031 b 979 c 1436 c	20 20 20 20 20 20 20	Napoli Palerm d,	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b	1 1 1 1 1	Mags Napoli * Roma * 56 h Torino	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d	9 9 9 9 10	Napo 34 Tori Rom	16 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e
24 24 24 25	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a	5 5 5 6 6	> 52 > 52 > *	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f,	11 11 11 11 12 12	> Torin > 16 > Roma > >	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 b 1031 b 979 c 1436 c	20 20 20 20 20 20 20	Napoli Palerm d, Torino Napoli	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l,	1 1 1 1 2	Magsi Napoli * Roma * 56 h Torino	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d	9 9 9 10 10 12	Napo > 36 Tori > Rom > 16	16 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e
24 24 24 25	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h	5555 666	> 52 > 52 > *	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f,	11 11 11 11 12 12 13	Torin > 16 > Roma >	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 b 1031 b 979 c 1436 c 503 a 1210 b	20 20 20 20 20 20 21	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, 1430 e	1 1 1 1 2 2	Mags Napoli ** Roma ** 56 h Torino **	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e	9 9 9 10 10 12 12	Napo 34 Tori Rom 16	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f
24 24 24 25 25 25 27	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c,	5 5 5 6 6 6 6	> > 52 > 52 > >	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 550 c	11 11 11 11 12 12 13 13	Torin > 16 > Roma > >	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 b 1031 b 979 c 1436 c 503 a 1210 b 610 e	20 20 20 20 20 20 21	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, ,1430 e 452 f,	1 1 1 2 2 2 2	Mass Napoli ** Roma ** 56 h Torino	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g	9 9 9 10 10 12 12	Napo 34 Tori Rom 16 Firer	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f 858 d
24 24 24 25 25 25 27	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 55 h, 936 b Firenze 240 f	5555666	>	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 550 c	11 11 11 11 12 12 13 13	Torin > 16 > Roms > Firen	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 b 1031 b 979 c 1436 c 503 a 610 e ze 55 c	20 20 20 20 20 21 21	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 c	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 1258 g 1305 b 334 l, 1430 e 452 f,	1 1 1 2 2 2 2 2	Mags Napoli > Roma > 56 h Torino > > >	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g o 158	9 9 9 9 10 10 12 12 ¹ 12 ¹	Napo 34 Tori Rom 16 Firer	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f 858 d
24 24 24 25 25 25 27 27	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 1283 h 1281 c, 1283 h 1283 b, 1183	5555666	>	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 550 c 119 en 1355	11 11 11 11 12 12 13 13 13	Torin > 16 > Roma > Firen Torin	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 b 1031 b 979 c 1436 c 503 a 610 e ze 55 c	20 20 20 20 20 21 21	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 c	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, 1430 e 452 f, 596 f 4 mag	1 1 1 1 2 2 2 2	Mags Napoli > Roma > 56 h Torino > > >	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g	9 9 9 9 10 10 12 12 ¹ 12 ¹	Napo 34 Tori Rom 16 Firer	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c 12e 1108 f 858 d
24 24 24 25 25 25 27 27 27	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 55 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f,	5 5 5 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6	> 52 > 52 > Firenz	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 550 c	11 11 11 11 12 12 13 13 13 13	Torin > 16 > Roms > Firen Torin > 16	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 0 1031 b 1031 b 1436 c 503 a 1210 b 610 c 26 55 c 0 241 e	20 20 20 20 20 21 21	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 0	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, 1430 e 452 f, 596 f 4 mag- gio	1 1 1 1 2 2 2 2	Magsi Napoli > Roma > 56 h Torino > > Palerm b, 283	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g 0 158 a, 974	9 9 9 10 10 12 12 12	Napo ** ** ** ** ** ** ** ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c 12e 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d
24 24 24 25 25 25 27 27 27 27	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 555 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1153 c	5 5 5 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6 6	> 52 > 52 > Firenz Palern	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 550 c 18 159 e 10 1355 c	11 11 11 11 12 12 13 13 13 13	Torin > 16 > Roma > Firen Torin > Napol	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 0 1031 b 1031 b 1031 c 1436 c 503 a 1210 e 26 55 c 0 241 e 1008 e 11477 b	20 20 20 20 20 21 21 21 21	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 c V.	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, 1430 e 452 f, 596 f 4 mag- gio 540 f	1 1 1 1 2 2 2 2 2 2	Magsi Napoli ** Roma ** 56 h Torino ** ** ** Palerm b, 283	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g 0 158 a, 974 c 617 f	9 9 9 10 10 12 12 12 12	Napo 34 Tori Rom 16 Firer Napo	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c 12e 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a
24 24 24 25 25 25 27 27 27 27 27	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 55 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1453 c 1105 b	5 5 5 6 6 6 6 7 7	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d te 159 e no 1355 c 152 b, n, 362 c	11 11 11 12 12 13 13 13 14 14	Torin > 16 > Roma > Firen Torin > Napol	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1436 c 503 a 1210 b 610 c 26 55 c 0 241 e 1008 e 11477 b	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 0 V. Napoli Palerm	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, 1430 e 452 f, 596 f 4 mag- gio 540 f 0445 h	1 1 1 1 2 2 2 2 2 2 2	Magsi Napoli Roma > 56 h Torino Palerm b, 283 > 349 e	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g 1303 g 8 a, 974 617 f 6, 350 b	9 9 9 10 10 12 12 12 12	Napo **34 Tori ** Rom **16 Firer Napo *16 Tori	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c 128 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b,
24 24 24 25 25 25 27 27 27 27 27 27	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 55 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1153 c 1105 b 328 e	5555 666 677	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 c, 1160 d 550 c 1160 d 152 b, n, 362 c 1475 d	11 11 11 11 12 12 13 13 13 14 14	Torin > 16 > Roma > Firen Torin > Napol >	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1436 c 503 a 1210 b 610 b 610 c 26 55 c 0 241 e 1008 e 11477 b	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 c V. Napoli Palerm Torino	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, 1430 e 452 f, 596 f 4 mag- gio 540 f 0445 h 1260 i,	1 1 1 1 2 2 2 2 2 2 2 2	Mass Napoli Roma > 56 h Torino > Palerm b, 283 > 349 e Roma	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g 0 158 a, 974 617 f 0, 350 b 336 e	9 9 9 10 10 12 12 12 12 12	Napo Napo Napo Napo 16 Torin 180	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c 128 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b, e, 1342 d
24 24 24 25 25 27 27 27 27 27 27 27 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 55 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1453 c 1105 b 328 e 528 a	5555 666 6777	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > >	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 150 c 1150 c 1152 b, n, 362 c 1475 d 891 e	11 11 11 11 12 12 13 13 13 14 14	Torin 16 Roma Firen Torin Napol Roma	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1436 c 503 a 1210 b 610 e 26 55 c 0 241 e 1008 e 11477 b 1094 g, 1112 f	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 0 V. Napoli Palerm Torino	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, ,1430 e 452 f, 5,596 f 4 mag gio 540 f 0445 h 1260 i, 1434 a	1 1 1 1 2 2 2 2 2 2 2 2	Mass Napoli Roma > 56 h Torino > Palerm b, 283 > 349 e Roma	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g 0 158 a, 974 c 617 f 0, 350 b 336 e f, 1223	9 9 9 10 10 12 12 12 12 12	Napo Napo Napo 16 Torii Napo 16 Torii 180	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b, e, 1342 d 181 d
24 24 24 25 25 25 27 27 27 27 27 27 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 b 55 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1453 c 1105 b 328 e 528 a 1196 a	5555 666 7777	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 150 c 150 c 152 b, n, 362 c 1475 d 891 e 934 h	111 111 111 112 122 13 13 13 14 14 14	Torin 16 Roma Firen Torin Napol Roma	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1036 c 503 a 1210 b 610 e 20 55 c 241 e 1477 b 1094 g, 1112 f 504 b 4 b, 1418	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 0 V. Napoli Palerm Torino	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, ,1430 f 540 f 0445 h 1260 i, 1434 a 1280 f		Napoli Roma > 56 h Torino Palerm b, 283 > 349 e Roma > 168	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g 0 158 a, 974 c 617 f h, 350 b 336 e f, 1223	9 9 9 10 10 12 12 12 12 12 13 13	Napo ** Tori ** Rom ** ** Napo *16 Tori 180 ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b, e, 1342 d 181 d 294 d
24 24 24 25 25 25 27 27 27 27 27 27 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 55 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1453 c 1105 b 328 e 528 a 1196 a Palermo 612	5 5 5 6 6 6 7 7 7 7 7 7 7	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 550 c 152 b, n, 362 c 1475 d 891 e 934 h 154 a	11 11 11 11 12 12 13 13 13 14 14 14	Torin 16 Roma Firen Torin Napol Roma * > 156	7, 1014 c 1050 d 1249 g 101277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1036 c 503 a 1210 b 610 e 20 55 c 241 e 11477 b 1094 g, 1112 f 504 b 4 b, 1418	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22 22	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 0 V. Napoli Palerm Torino	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, ,1430 f 540 f 0445 h 1260 i, 1434 a 1280 f		Napoli Roma > 56 h Torino Palerm b, 283 > 349 e Roma > 168	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b , 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g o 158 a, 974 c f o, 350 b 336 e f, 1223	9 9 9 10 10 12 12 12 12 13 13 13	Napo Napo Napo Napo Napo Napo Napo Napo	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f 858 d di 154 d , 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b e, 1342 d 181 d 294 d di 458 f
24 24 24 25 25 27 27 27 27 27 27 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 555 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1(53 c 1105 b 328 e 528 a 1196 a Palermo 612	5 5 5 6 6 6 6 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma > >	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 550 c te 159 e no 1355 c 152 b, n, 362 c 1475 d 891 e 934 h 154 a 16 e	11 11 11 11 12 12 13 13 13 13 14 14 14	Torin 16 Roma Firen Torin Napol Roma Napol	7, 1014 c 1050 d 1249 g 101277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1036 c 503 a 1210 b 610 e 20 55 c 241 e 11477 b 1094 g, 1112 f 504 b 4 b, 1418 d i 343 a	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22 22	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 c V. Napoli Palerm Torino > 166 c	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, ,1430 e 452 f, 2,596 f 4 mag- gio 540 f 540 f 540 f 1260 f, 1434 a 1280 f c, 1048		Napoli Roma > 56 h Torino Palerm b, 283 > 349 e Roma > 168:	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g 0 158 a, 974 c 617 f 5, 350 b 336 e f, 1223 e 1167 f 780 b	9 9 9 10 10 12 12 12 12 13 13 13 13	Napo ** ** ** ** ** ** ** ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f 858 d dii 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b, e, 1342 d 294 d dii 458 f 52 a
24 24 24 25 25 27 27 27 27 27 27 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 55 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1453 c 1105 b 328 e 528 a 1196 a Palermo 612	5 5 5 6 6 6 6 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma > >	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 550 c e 159 e no 1355 c 1475 d 891 e 934 h 154 a 16 e a, 386	11 11 11 11 12 12 13 13 13 13 14 14 14 14	Torin 16 Roma Firen Torin Napol Roma Napol Roma Napol Paleri	7, 1014 c 1050 d 1249 g 101277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1036 c 503 a 1210 b 610 e 20 55 c 241 e 11477 b 1098 e 11477 b 1112 f 1094 g, 1112 f 1094 g, 1112 f 1094 g, 1113 d 1094 g, 1114 d 1094 g, 1112 f 1094 g, 1113 d 1094 g, 1095 d 1096 d 1096 d 1097 d 1098	20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22 22 22	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 0 V. Napoli Palerm Torino 166 0	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 1258 g 1305 b 334 l, 1430 e 452 f, 2, 596 f 4 mag- 1260 f, 1434 a 1280 f c, 1048 1210 g	1 1 1 1 2 2 2 2 2 2 4 4 4 4 4	Napoli Roma > 56 h Torino Palerm b, 283 > 349 e Roma > 168:	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g 0 158 a, 974 c 617 f 0, 350 b 336 e f, 1223 1167 f 780 b 581 f	9 9 9 10 10 12 12 12 12 13 13 13 13 15	Napo ** ** ** ** ** ** ** ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b, e, 1342 d 181 d 294 d di 458 f 52 a 730 g
24 24 24 25 25 25 27 27 27 27 27 27 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 55 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 c 1105 b 328 e 528 a 1196 a Palermo 612	5555666 6667777777777777777777777777777	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma > 294	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 550 c e 152 b, n, 362 c 1475 d 891 e 934 h 154 a 16 e a, 386	11 11 11 12 12 13 13 13 13 14 14 14 15 15	Torin 16 Roma Firen Torin Napol Roma Napol Roma 156 Napol Paleri 166	7, 1014 c 1050 d 1249 g 101277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1036 c 503 a 1210 b 610 e 20 55 c 241 e 1112 f 1084 g, 1112 f 504 b 4 b, 1418 di 343 a mo 861 d 0 h, 726 f	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22 22 22 22	Firenze Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 c V. Napoli Palerm Torino 166 c 100	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 39 e 1258 g 1305 b 334 l, ,1430 e 452 f, 2,596 f 4 mago 6 0445 h 1260 i, 1434 a 1280 f c, 1048 e 1210 g c, 163	1 1 1 1 2 2 2 2 2 2 4 4 4 4 4	Napoli Roma > 56 h Torino Palerm b, 283 > 349 e Roma > 168:	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g 0 158 a, 974 c 617 f 0, 350 b 336 e f, 1223 1167 f 780 b 581 f	9 9 9 10 10 12 12 12 12 13 13 13 13 15	Napo ** ** ** ** ** ** ** ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f 858 d dli 154 d, 1003 a, 1225 d 181 d 294 d dli 458 f 52 a 730 g nze V. 12*
24 24 24 25 25 27 27 27 27 27 27 28 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 555 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a -e, 1259 f, Roma 1453 c 1105 b 328 e 528 a 1196 a Palermo 612 d 151 f, 1165	5555666 6667777777777777777777777777777	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma > 294	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1160 d 550 c te 159 e no 1355 c, 152 b, n, 362 c 1475 d 891 e 934 h 154 a 16 e 8, 386 b	11 11 11 12 12 13 13 13 13 14 14 14 15 15 15	Torin 16 Roma Firen Torin Napol Roma Napol Roma 156 Napol Paleri 166 *	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1031 c 503 a 1210 b 610 e 26 55 c 0 241 e 1008 e 11477 b 1094 g, 1112 f 504 b 4 b, 1418 d i 343 a mo 861 d 0 h, 726 f 613 e	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22 22 22 22	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 (V. Napoli Palerm Torino 166 (100 g, 1	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 1258 g 1305 b 334 l, 1430 e 452 f, 2, 596 f 4 mag- 1260 i, 1434 a 1280 f c, 1048 1210 g c, 163 1258 b		Napoli Roma 56 h Torino Palerm b, 283 349 e Roma 168 Firenze	605 h 1475 a 151 a 985 a 70 b 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g 0 158 a, 974 c 617 f 336 e f, 1223 1167 f 780 b 581 f	9 9 9 10 10 12 12 12 12 13 13 13 15 15	Napo ** ** ** ** ** ** ** ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b d 181 d 294 d di 458 f 52 a 730 g nze V. 12* maggio
24 24 24 25 25 25 27 27 27 27 27 27 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 555 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1 (53 c 1105 b 328 e 1196 a 1196 a Paiermo 612 151 f, 1165 b 509 d 156 l, 336 f	5555666 6667777777777777777777777777777	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma > 294 Torino	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 c 1160 d 550 c e 159 e no 1355 c 1475 d 891 e 934 h 154 a 16 e a, 386 b 586 a, 1323 a	111 111 112 122 133 133 131 134 141 141 1515 1515	Torin 16 Noma Firen Torin Napol Roma Napol Paler 166 *	7, 1014 c 1050 d 1249 g 101277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1031 c 1031 c 1031 c 1031 c 1031 c 1031 c 1031 c 1040 c 1008 c 1008 c 1008 c 1112 f 1094 g, 1112 f 1094 g, 1112 f 1094 d 1112 f 1094 d 1112 f 1094 d 1112 f 1094 d 1112 f 1112 f	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22 22 22 22 22 22 22	Firenze Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 c V. Napoli Palerm Torino 166 c 100	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 1258 g 1305 b 334 l, 1430 e 452 f, 2, 596 f 4 mag- 1260 i, 1434 a 1280 f c, 1048 1210 g c, 163 1258 b		Napoli Roma 56 h Torino Palerm b, 283 349 e Roma 168 Firenze	605 h 1475 a 151 a 985 a 70 b 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g 0 158 a, 974 c 617 f 336 e f, 1223 1167 f 780 b 581 f	9 9 9 10 10 12 12 12 12 13 13 13 15 15	Napo ** ** ** ** ** ** ** ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f 858 d dli 154 d, 1003 a, 1225 d 181 d 294 d dli 458 f 52 a 730 g nze V. 12*
24 24 24 25 25 27 27 27 27 27 27 28 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 555 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a -e, 1259 f, Roma 1453 c 1105 b 328 e 528 a 1196 a Palermo 612 d 151 f, 1165	5555666 6667777777777777777777777777777	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma > 294 Torino	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 c 1160 d 550 c e 159 e no 1355 c 1475 d 891 e 934 h 154 a 16 e a, 386 b 586 a, 1323 a	111 111 112 122 133 133 131 134 141 141 1515 1515	Torin 16 Noma Firen Torin Napol Roma Napol Paler 166 *	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1031 c 503 a 1210 b 610 e 26 55 c 0 241 e 1008 e 11477 b 1094 g, 1112 f 504 b 4 b, 1418 d i 343 a mo 861 d 0 h, 726 f 613 e	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22 22 22 22 22 22 22	Firenze Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 c V. Napoli Palerm Torino 166 c 100 g, l Firenze	626 c 9 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 1258 g 1305 b 334 l, 1430 e 452 f, 2, 596 f 4 mag- 1260 i, 1434 a 1280 f c, 1048 1210 g c, 163 1258 b		Napoli Roma 56 h Torino Palerm b, 283 349 e Roma 168 Firenze	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b , 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g o 158 a, 974 c c 617 f 0, 350 b 336 e f 11167 f 780 b 581 f 1116	9 9 9 10 10 12 12 12 12 13 13 13 15 15	Napo ** ** ** ** ** ** ** ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c nze 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b d 181 d 294 d di 458 f 52 a 730 g nze V. 12* maggio
24 24 24 25 25 27 27 27 27 27 27 28 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 555 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1(53 c 1105 b 328 e 1196 a Palermo 612 3151 f, 1165 b 509 d 156 l, 336 f 647 e	5555666 6667777777777777777777777777777	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma > 294 Torino	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 150 c 152 b, n, 362 c 1475 d 891 e 934 h 154 a 16 e 8, 386 b 586 a, 1323a c, 861	111 111 112 122 133 133 131 131 141 141 151 151 151 151	Torin Torin 16 Roma Firen Torin Napol Paleri 160 Torine	7, 1014 c 1050 d 1249 g 10 1277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1031 c 1031 c 1031 c 1031 c 1031 c 1031 c 1043 c 1043 c 1044 c 1044 g, 1112 f 1094 g, 1112 f 1094 g, 1112 f 1094 d 11477 b	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22 22 22 24 24	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 (V. Napoli Palerm Torino 166 (100 g, l Fireuze	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 1258 g 1305 b, 1430 e 452 f, 2, 596 f 4 mag- 645 h 1260 i, 1434 a 1280 f 1210 g c, 1048 1210 g c, 163 1258 b	1 1 1 1 2 2 2 2 2 2 4 4 4 4 4 4	Napoli Roma S6 h Torino Palerm b, 283 349 e Roma 168 Firenze	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b , 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g o 158 a, 974 c 617 f o, 350 b 336 e f, 1223 1167 f 780 b 581 f 1116 h o 1252	9 9 9 10 10 12 12 12 12 13 13 13 15 15 15	Napo ** ** ** ** ** ** ** ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 dze 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b, e, 1342 d 181 d 294 d di 458 f 52 a 730 g maggio 791 a 1255 c
24 24 24 25 25 27 27 27 27 27 28 28 28 28 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 555 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1(53 c 1105 b 328 e 1196 a Palermo 612 151 f, 1165 b 509 d 156 l, 336 f 647 e	5555 666 777777777777777777777777777777	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma > 294 Torino > 297	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1150 c 152 b, n, 362 c 1475 d 891 e 934 h 154 a 16 e 8, 386 b 586 a, 1323a c, 861	111 111 112 122 133 133 131 141 141 151 151 151 16	Torin > 18 Roma > 18 Firen Torin > Napol Paler > 16 Torin Firen:	7, 1014 c 1050 d 1249 g 101277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1031 c 1436 c 503 a 1210 e 20 241 e 1008 e 1008 e 1112 f 504 b 1094 g, 1112 f 504 b 1094 g, 1112 f 613 e 1184 b 1184 b 1184 b 1184 b	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22 22 22 22 22 24 24	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 0 V. Napoli Palerm Torino 166 0 Napoli Palerm Napoli Palerm Napoli Palerm	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 1258 g 1305 b, 1430 e 452 f, 2, 596 f 4 mag- 1260 i, 1434 a 1280 f 1210 g c, 1048 1210 g c, 163 1258 b 11116 i	1 1 1 1 2 2 2 2 2 2 4 4 4 4 4 4	Napoli Roma 56 h Torino Palerm b, 283 349 e Roma 168 Firenze	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b , 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g o 158 a, 974 c c 617 f 0, 350 b 336 e f 1, 1223 f 1116 h o 1252 i d, 854	9 9 9 10 10 12 12 12 12 13 13 13 15 15 15 15	Napo ** ** ** ** ** ** ** ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 dze 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b, e, 1342 d 181 d 294 d di 458 f 52 a 730 g dze V. 12* maggio 791 a 1255 c 1448 b
24 24 24 25 25 27 27 27 27 27 28 28 28 28 28 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 1283 h 55 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1453 c 1105 b 328 e 1196 a Palermo 612 4 151 f, 1165 b 509 d 156 l, 336 f 647 e 647 e	5555 666 666 7 777777 7 8	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma > 294 Torino > 297 > 161	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1150 d 1550 c 152 b, n, 362 c 1475 d 891 e 934 h 154 a 16 e 8, 386 b 586 8, 1323a c, 861 c d, 381	111 111 112 122 133 133 131 141 141 151 151 151 161	Torin > 16 Roma > Firen Torin > 15 Napol Paleri > 16 Torin Firen:	7, 1014 c 1050 d 1249 g 101277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1031 c 1436 c 503 a 1210 c 26 55 c 0 241 c 1008 c 11477 b 1094 g, 1112 f 504 b 104 d 1343 a 10861 d 10, 726 f 613 c 1184 b 0 946 c 2e V. 16 febbraio	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22 22 22 22 22 24 24 24	Firenze Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462c V. Napoli Palerm Torino 166c Napoli Palerm Torino Napoli Palerm Torino Napoli Palerm Torino	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 1258 g 1305 b 1305 b 1305 b 1430 e 452 f, 540 f 0445h 1260 f, 1434 a 1280 f 1210 g c, 163 1210 g li 1237 f 1238 d		Napoli Roma S6 h Torino Palerm b, 283 Napoli Napoli Roma 168 Palerm Palerm 263	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g o 158 o 158 o 158 f, 1223 1167 f 780 b 581 f o 1252 d, 854	9 9 9 10 10 12 12 12 13 13 13 15 15 15 15 15 16	Napo ** ** ** ** ** ** ** ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 c 126 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b, e, 1342 d 181 d 294 d di 458 f 52 a 730 g 126 V. 12* maggio 791 a 1255 c 1448 b 1337 a
24 24 24 25 25 27 27 27 27 27 28 28 28 28 28 28 28	1032 g 1102 g, 1238 f Roma 1060 a 612 c Torino 156 d, 159 f,1048 d, 1260 m 233 a 1281 c, 1283 h 555 h, 936 b Firenze 240 f 336 b, 1183 a-e, 1259 f, Roma 1453 c 1105 b 328 e 1196 a 1196 a Paiermo 612 151 f, 1165 b 509 d 156 l, 336 f 647 e 64 h; 1411	5555 666 677777777777777777777777777777	> 52 > 52 > Firenz Palern Napoli 164 > Roma > 294 Torino > 297 > 161 d,	1314 c 1266 e 225 d 3 c, 526 c 1189 h 478 b 1044 b 1150 f, 1158 c 1150 d 1550 c 152 b, n, 362 c 1475 d 891 e 934 h 154 a 16 e 8, 386 b 586 8, 1323a c, 861 c d, 381	111 111 112 122 133 133 131 141 141 151 151 151 151 161	Torin > 16 Roma > Firen Torin > 15 Napol Paleri > 16 Torin Firen:	7, 1014 c 1050 d 1249 g 101277 c 1 g, 1038 1031 b 1031 b 1031 c 1436 c 1436 c 1008 e 1008 e 1112 f 1094 g, 1112 f 1094 g, 1112 f 1094 g 1112 f 1134 b	20 20 20 20 20 21 21 21 22 22 22 22 22 22 22 22 24 24 24	Napoli Palerm d, Torino Napoli 691b Roma 462 × V. Napoli Palerm Torino > 166 × 100 g, lificulae Napoli Palerm Torino	626 c 159 h, 278 c 51 f 10 513 515 e 1105 a 1258 g 1305 b 1305 b 1305 b 1430 e 452 f, 540 f 0445h 1260 f, 1434 a 1280 f 1210 g c, 163 1210 g 1210 g 1213 b		Napoli Roma S6 h Torino Palerm b, 283 Napoli Napoli Roma 168 Palerm Palerm 263	605 h 1475 a 151 a , 985 a 70 b, 237 f 232 d 1052 a 579 d 295 e 1303 g o 158 o 158 a, 974 f 780 b 581 f o 1252 d, 854 e 238 b	9 9 9 10 10 12 12 12 13 13 13 15 15 15 16 16	Napo ** ** ** ** ** ** ** ** **	46 a, 1183 d no 732 g 346 a, 1186 d 864 c a 499 d 500 e 66 b, 1299 dze 1108 f 858 d di 154 d, 1003 a, 1225 d 8 b, 270 a no 175 b, e, 1342 d 181 d 294 d di 458 f 52 a 730 g dze V. 12* maggio 791 a 1255 c 1448 b

CORTE

CORTE di

9	CASSASIONE S	윰	CASSASIONS 3	\$	GASS ARIONS	G	ಕ	CASSASIONE	3	g:	CASSASIONE 3	eg eg	CASSASIONE	180
_	-	-11	-	-11	1	-	 	- 	-	-		-		-
		-												
	_					-								
	Roma 295 c													
, 10	Palermo 156				e, 740		7		5 f 1			11	Firenze	
	n, 105 b, 1211 b	H	Napoli V. 12 giugno			0 c 3 b	1		Ы			a	b, 125	su, 19e
16			» V. 6 giu-			id	1 -		eli				» 996 a,	
16	> 165 e, 1305				» 945 e, 11	- 11					Napoli 939		2 000 00	a.
	d, 1344 g,	25	> 41 d		. *	b					Torino 639 a		Torino l	69 i,
16	≫ 194 d	25	> 1050 c,	31	Napoli 735	5 c	9	Napoli 453						00 c
16	» 163 f, 1335	١,	1294 e,1402	H	Giugno	H	9			9	» 580 a,1036			34 a
10	b.		C 200 a	12		, ,	9	» 1173		۸,		27		85 a
16		25 25	Firenze 692 a > 1275 b		Roma 588	c a			S D I	y i	Firenze 244 d 1250 d			
16			Roma 564 d			3 c	ľ		u	a	» 67 c, 1057 €	u		
	Torino 240 d		» 1383 c	2	Toring 1008				8 1					9 a,
16	> 158 g, 177				1009						Napoli 94 d			87 g
			Torino 1327 d	2	» 167 b, i i		l				» 178 l, 1302		Palermo	77 3
	Roma 683 c		Napoli 1094 f		c, 1281			» 333	b∥		P)	ı		b
17	> 673 c		» 122 b	H	» 155 b, 31	**		» 1443	3 a 1	9	» 1511 b			
17	≫ 359 c		» 171 a	N	>175 g, 15				b				» 456 f, ∶	1157
18	> 887 c	u	> 214 b	13	. 150 a 79					y	» 334 e, 1400		D 06	C
10	Firenze 507 c,		Roma 1249 a		> 156 e, 73				lio	α	> 519 e, 1012		Roma 22	ся е, 07 е
18		H	» 472 d, 817			3 c		c, 939	P .	0	7 518 6, 1012	28		25 c
	Torino 114 c,		9 470 4, 017	3	» 147	- 11		1289		9			» 46 i, 10	
	175 f	H	» 502 b			a	10				Roma V. 29			15 a
18	` ≫ 818 e	27	Napoli 713 d		Palermo 39	e d	İ	1476					Firenze 6	83 d
	Napoli 513 e	27	→ 152 h, 182	3	» 1052	Θ,	10	» 1473	3 c 2	0	» 1150 c	30	Napoli 73	33 a,
	Roma 27 c		8					Firenze 48						34 a
19	> 387 a							Napoli 54	1 N2	2 I	Firenzel 426 b	30		
	Napoli 167 d			3		2 1				1 S	Napoli 49 e		. 73	31 c
20	> !101 b Palermo 105		Torino 161 g,		» 177 e, 4				b		713 e > 935 d, 1348		Luglio	
20			165 h 331 i, 1295		Napoli 830			e, 1227		Z			Palernio l	20 f
	9,170 4,720	٠ ' '	, b	R	1476				s a	2			> 683 b,	
20	» 1158 d,	27	» 1495 b	И	1494	- 11			5 c 2			11	2,000.0,	b
	~ 1166 e,1322	u · ·							• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •		»174 d, 449 d	11	» 153 f, l	55 g
	b	1	r, 1507 b		» 1268					2 E	Palermo 1344	1	» 78	96 d
20			» 1370 c	u		. 11		Torino 733		_		1		0 b,
20			> 594 e		» 1419				c 2			II .		30 d
20	> 1049 f, 1252 g		>730 c, 1181	(I 💴									Roma 21	
20			Firenze 66 f,		> 1436 >1149 f, 11				c 2		> 1510 e Forino 163 e,		391 e, 5	
20	1305 a	100	159 c, 445 g,	Ĭ	211401,11	c	13	» 165 a, 1	RIL		1261 g			30 g
20	Torino 1049 b		1427 b	5	» 527	7 0		b. 942	e 2	3	» 1259 a	1	» 12	46 h
20	▶ 1320 c	29	» 1383 a	5	Torino 105			Palermo159	2 1, 2	3	» 174 1		» 17	78 a
20	>163 d, 1047	29	Napoli 509 h	Пß	» 1334	& all		161 m. 6	49112	3	>> 66 a	3	» 8	82 f
			» 983 a, 984	6	» 63	g		e, 655	е, 2	3	> 335 b, 1173	3	· > 48	32 a
	Firenze 945 d		c	6	Napoli 450	b		1089	9	_	» 1251 d	3	» 2	95 f
22	Torino 167 a,	58	» 445 f	8*	39		13	» 1325 1422	1, 3	3	» 1251 d	3	Firenze 4	07 C,
99	» 161 p, 449	28	⇒ 307 b,1108 a.		. » 57			1422 N 813	6 3	ა ა	3 44 1V. 11 luglio		000 a, 1	1004
~~	b, 1237 c		» 62 í		1264	4 6	13				Napoli 121 g			
23	» 603 g	29*	Roma 141 b	В	» 860	all	13	> 227 c. 14	47 2	3	» V. 19*ago-	3	Napoli 3	39 c
23	>> 68 c	29	▶ 236 f	В	Palermo 5	87			b		sto			71 b
	Palermo 1253	29	» 1507 a		f, 701 b, 8	14	14	> 165 d, 11	90 2	3	» 646 c	3*	> V. 4 ag	
	8	30	> 279 c, 503 f	ł		c			е 2	3	≫ 976 c	3	» 17	71 c
23	Roma 655 b,	30	≫ 1336 d						e 2	3 E	Roma 173 h,		Roma 15	
			>115 a, 1235		» 64	1	14	» 161	ij		174i,1012 e			79 c
23	» 587 d, 616		h n	8	» 47	g	15	> 551			» 155 i, 1400			
വെ					Rom: 521 > 732			ა 980 ა 10.40		R	» 1033 e,	4	Palermo	
			Napoli 1292 d Palermo 59 h		# 132 % 904			Palarmo 185	5 0 2	U	1053 e,	1	e, 139	
æ3	* 100 gr		T ANTOINTO DA II	N O	- 204	u II		- mivimio 10	~ 8 a		1009 11	4 *	- 11	~ · ·

4	- , -			,		-				0					, , , , , , , , , , , , , , , , , , , 	-			
	. 0	ORTE	4	ا ۾ ا	CORTE	•	۱.	COBT	E	1:	COB	TE	•	•	CORTE		١.	COBT	E 4
	Soria gr	di	Colonna	ê	đi	Colonn	Glorno	di	Colonna a	Giorno	d		9	ĕ	đi	Colonna	ê	đi	
	뤼	HEADIONE	م ا	Gior	CASSACIONY	6	1 3	CASSARIO	NE S	1 3	OA BBA	ZIONE	Colon	Giorn	CASSAZIONE	님	Giorn	CASSAZI	Colog and
_	<u> </u>		0	<u>_</u>		٥	9		_ 0	0	_		၁၂	<u> </u>		0	Ð		ŏ
_	_!_		7	 		_	1		_ _	-11	-1	—-r			1	11	-	1	_ _
	,							•		• •			-						
					•				•						•				
4	Dolo	ema 5	no.	12. 1	'arina 225	a 1	lon	Dolanm	. 505	d o	Dome	479	a 1	112	Roma 11	40 0	Hoo	Dolonn	no 105 (
٦				10 1			اعا	I AIGI III			Kome							rateri	10 1254
		c, 1427	- 11	. 0 73:	346				. • •	11		943	11			79 c	II		e
4	lori			13 F	renze 308		ZU		501 d	' 14		152	11			92 a	41	•	c, 235c
		1266			859				1507 e	и		1072	31			46 a	u		513 c
4					loma .124	- 61	20	Torino				120	· 11			26 c	**		1254 d
4	L≫,		g		» 542				168 g			4e, 50	3 h	16	Napoli 1				882 b
	Rom				lapoli 238			Roma	258 c	28	*	1223	3 d		. 134	15 b	28	>	226 d
6	3 Tori	no 132	5 d 🛮	15	» 379	c,	20	» !	1008 d	28	» -	227	ď	16	» (38 g	29	Napoli	1346 h
6	Fire	nzel26	4 a		581	h	20	*	1183 c	31	Firen	ze 167	c,	16		63 i	18	Toring	1178 c
đ	> 8	9a,231	d.H	15	» 132	5 g	20	>	1104 e			4 h, 89				26 g	16		
				15*					1401 e	131		882				•	K	Setten	ıbre .
6	Pale				orino 162			.,	226 €		•				d, 17			Torino	127 d
•		, 1412		• .				»	542 a		Age	sto.	.		182 b, 7	•		Napoli	
	u,	1459			· · · · · ·	11		Napoli			Neno	11 1048	ااء	18	Palermo 7	7910		• • •	3 8,178
6	*		e	15	» 1063		~~		943 f		Mapo. ≫				Torino 77				, 9 35 ſ
O	, ,	1003	. 11		1252		99	, 1	299 a,	11		mo 41	4	10					587 b
			b l		_	- 11	دد		299 а, 345 с			1110 411 334			831 c,		2		367 U
.6	,		н		» 177		•		340 6	!	*				b, 1346	_	Z	» 348	0,1201
6		1332	- 11		> 51 a, 44			» {	817 g,	1	>	1048	- 11)9 e	_ ا		g g
6	Rom	a 220			» 1182				236 g	1 1	»	1115			- :	4 b	5	>	529 a
		316	n	5	» . 156	а,	22		1062 a		Napol					30 c		>	6.3 h
6		1257			1108		22	»1057€		11	*	1116				2 g	5	*	538 е
7	*	1219	8		1303			b, 13	800 b,	4	* ` »	549			Palermo 2	32 b	5	*	1092 c
7	*	829	f []	7	▶ 54			1	301 d	4	>	1280	b,[18	» 22	6 a	5	≫822	g,1094
7	Э,	458	d, 1	7	643 ,	a,	22	>	711 c	Ħ		1348	−i∦	18	» 116 a,	178	ı		d
		908	c		1492			»]	l 429 d	4	· >>	. 448	b			· b	5	>	126 2 b
7	Napo	li 1120) g 1	7	: 1,68	h,	22 .	» ·]	1124 d	5	*	. 587	b	18	» .9d	5. d	5	Torino	1109 a
7	» •	120		•	1011d,12	47	22	Palermo	1257	5	Paleri	mo 45	5 f	18		18 d	5	>	200 b
		.1435			,	ill			e	5	>	1057				53 b	6	Roma .	411 a
7	Palar	mo 616	. 11 .	7	628	c	22	Torino	828 c		»		н		Napoli 86			Torino	
8					apoli 944				038 с			1063			>166 e, 3			Napoli	
8		615						Firenze			»	1174				1 0	"		1420 c
8			i, li			н	~ 4	1 11 01120	1201	8		1104	- 11			34 f	9	>	127 6
O	•				oma 218		9 Å		66 e,		Napol					9 d			43 e
ò	٠			, 10			~~		130 e		Habor		- 11			1		Roma	
8	>	1427		٥.	1044	- 11	0.4			ı			. 11						
_		1460					24		710 c,		*	178	- 11			19 c	13		143 g,
	-			8 P	alermo 20			10418	,1250		>	437	- 11			l a			1250 e,
	Roma			_	c, 441				p	8	*	194	- 11	22	» 12	7 c,			1318 e
		10 618		_				Roma 5								6 f			1366 a
10		73 3			1246	a	24	.»	810 d		>	283			» 22	l c	13	*	1383 d
	»	819		8 x	993	θ,∥2	25	Napoli	979 a	8	» 156	5 c,106	4 2	22	» 224 d,	763	13	»	1383 €
		ze 232			1057	c	25	> 1	102 [ļ	a,	1065	g			d	13	>	4711
10	*	233	e, l	8 x	1505	e 2	25	> 12	247 b,	9	Toring	1289	e 2	22	» 50	2 a	13	»	1353 d
		1249	đ,∥1	8 x	127b,156	g		1295c	,1450	y	» 158	8 d, 51	1 2	22	» . 50	l e	13	Torino	203 g
		1261	cll	8 x	196	c			d	1		•	c 2	22	» 16	2 c	13		1368 b
10	Napo	li 586			1259	b	25	≫ 158 e	,1502	9	>	1249	ъ∥2	23	Torino 111	0 d	13	>	437 c
		822			773	dl		d, 18	506 b	9	≫ 93	i. 96	$d\ 2$	23	» 38	5 f	14	*	161 0,
	. >>	872	$\mathbf{a} \ 1$	8 T	rino 1036	cl2	25 1	Palermo	1246	110	*	1008	hll2	24	» 145	7 d		725e.	1479b
	>	977			1318	f			d	lii	× 16	4 i. 17		25		l e	14	*	947 c
ii	Nano	li 376	وال	9 Ns	anoli 1474		25 '	Torino 1	175 c	• •					Napoli 80	2 h	14		1117 0
11	Timpo	13 h A	7 1	Q	apoli 1474 602	311	-	19	84 h			1250	''』。	B	NA SA	3 b			776 b
••	-	1181	نالنا	Q R	ma 280	h	5	w 184 o	215	19	Nunali	3341	, II 3	Ω	Palermo (34 31	15		
11	>					١,		~ 104 E	354 b	12	Mapon	772			r wierino (7 1	15	7 70 0	, 950 c 1495 e
11	•	608	4,	0 J	1187	١,) E	, e, c	084 ~	10	Dolonn				» 109	6 1	10	Manali	
		1247						» 1			Laiell	100 ZJ		0	. A40 - 103		10	Napoli	
	*	231			584	C	50	» 12	264 c		σ,	1000 8	(:) ²	6	> 640 e, 6				′6 b-d,
11		660		∪ ≫		c, 2	50	>	164 1			1263				Ç C,∥			422 g
		o 1424			1266	8 2	86 I	Roma 2				1009			121	9 c	16	*	581 e
	>			U Fi	renze 260	d, 2	27	» 14	138 a	12.	>	939	c 2	8	» 147	5 c			1066 c
11	>	1509						Firenze			>	45	$\mathbf{g}\ 2$	28	» 97	3 f			27 7 b
	>	96	c 2	0 »	1401	a		•	770 d	12	>	1414	a 2	8	» 176	g,	19*	Roma	497 d
11	*	1294	e, 2	O Pa	lermo 47	4 2	8 1	Napoli 6	331 d	12	*	856	c		179 c, 51	2 e	2 l		230 с
		1402	e		c, 652	a 2	8	»	331 f	12	Roma	540 a	ւ,∥2	8	> 511 e,12			≫1143 0	,1148
114	, >	282) »	721	b 2	8	» 18	507 c			1267			•	е			156 g
- •			- 47	-	,			•				•				~ 4		, -	. •

1288 1, 1292 a

Giorno	COR' di	o n	Giorno	CORT di CASSAZI	- 6			di ,	Colonna	Giorno	CORTE di CASSARIO	. Ga	Giorno	COBTE di CASSAZIONE	Colonna	Giorno	CORTE di GASSAZIONE	Colonna
21	Roma	153 h	5	Roma										Napoli l	062	 22	Torino 17	'6 b,
21	*	1148 b	5	>	406	b 18	Top	ino 95	59 d	28*	Roma	679 b	,		c	li	20)4 a.
21	*	522 c	5	»	649	f, 19) »	ľ	75 e	l		680 a	11	Roma 13	84 c	23	Palermo l	125
23	Napoli	482 0	:		1099	1 19	Ro	ma 25	27 e	31	Napoli	34 c	.∥13	Firenze 3	36 a	1		е
23	-	1177 g		>				V. 19						Palermo			Roma 6	4 g
26		1034 b		-	802	- 11	-		nbre	11							Torino 62	
				Napoli			To				Novemi	bre	14	» 108	33 c			33 b
-											Roma	483 d	114	» 70)2 c	30	Napoli 17	/8 d.

1455 h 6 Torino 213 a 14 1039 b > 596 e,1035 ottobre 975 e 20 1384 d 20 627 a, 25 g||12 6 » 1071 a 490 f 12 » 1198 c 12 » 347 f 7 Palermo 157 m, 332 g 14 894 b 27 8 16 > 925 b 8 16 > 925 a 454 a 16 Torino 996 b 1050 a, 16 > 61 o 166 701 e 1052 c 25 » 98 f V. 27* 12 » 166 f 25 » 1106 b ottobre 12 » 1501 f 26 Napoli 585 e 568 c 12 » 904 f 27 Palermo 640 1291 c 12 Torino 46 d 12 » 984 s 27 » 1260 a 7 Palermo 1226 16 4 Firenze 228 f 9 Napoli 1493 e 1219 h d 15 » 7 » 1237 d 18 » 731 e 15 » 8 Napoli 1058 d 19 Napoli 234 d 18 » 93 a 27 234 g 713 g 8 » 1041 b 20 Firenze 451 e 18 » 9 » 460 d 22 Napoli 481 a 23 » 9 Palermo 816 22 Torino 538 b 586 е

SENTENZE PENALI.

c 22 »

			10-		100	. 116		77 00				11 0		222 1	101		1000 1
	189		25		139	- 11 '	8 >	V. 28 o					*	366 d		>	1233 b
	Magg		25 27		101	- 11		tobi			440 c, 709 c		*		21	*	30 e
05				*	623 t		G.	ttem bre	2			11	*	800 e		*	28 d
zə	Roma				1000	11			20	-		11 -	*	743 c	-	»	189 d, 251
	Giugi	.	27	*	322			ma 1307			•	11 -	*	1466 e,	1		c, 252 c,
	Roma	817 a	.~		1451	11 -	-		a 2	-				1468 h	ı		95 7 e
6				*	124	11 -							>	720 g		»	1129 b
O	>	845 e,		*	1132 1483		6 »		i- 2			11		671 a, 956		*	954 a 833 b
14		1483 a	21	*	1465	и	~	cembi						d, 1055 b,		>	· 374 c
21	>	952 c		A	gosto	111 -	7 » 9 »			7* ≫	189 g, 1391 f				22 22	*	126 e
28		850 f	١,,	Por	na 1273				. и	.	959 f, 1272 i		*		23	>	397 c
20	•		ii	. »		c			i 2			12	>		23		397 c 321 f
	Lugi		13	*		d 2	_		- 11 - 1			12	>	1338 g		»	21 b
2	Rome	1328 8		»	_	b Z			e 2			14	»	21 a-c	1	>	1306 e
4	»		14	*	849	~)	8 »					14	*	955 a	l -	>	1300 b
8	»	1521 c		×		8 2	-		(1	• · *	218 a	14	>	146 6 g		>	399 d
12	-	12 di-			810	1112	0 2	1000	'	N	vembre	14		736 b, 957 b		»	740 c
. ~		embre		»	684	áll	•	ttobre	║,		ma 1439 a	H	»		24	»	1274 d
13		1480 i		»		- 11	7 R	ma 1392	- 11) ICC		15	*		24	»	1 888
15	»	911 b		»		հՈլ			24	, , , »		16	*		24	, ·	313 h
18		i. 955 e		»		a li	-		11	, , 7 »		18	>	- 1	24	»	79 b
18		, 1096		»	184		<i>-</i>	1354	-)) [7 %		16		808 h, 999		»	134 f
		1513 c		>		f	2 »		ăl :				~		25	»	912 a
18		1141 d		*	185		-		II -	7 >	~~.		*	205 d.	1	»	744 e
20		125 d		»		ŧII.	• •	1463	. , ,		323 a, 914		-	1520 a		»	
22		h, 1123		>		illi	4 »		- 11	-	e. 999 m.		»	86 a, 810 a	1	-	c c
			25	>		ell i			11		1465 h			740 b, 743		»	135 h
22	≫ 87 d	1, 1022	25	» '	78 c, 850	e li	4 >		g 8	3 »			-	g, 1273 f		 >	705 c
			27	*		alli			h 8			"	*	188 d		>	7 8 (
22	» 912	c, 1022	27	*	809 d, 81			205	ш			11	>	953 b·f		»	668 b
		d	l		d, 1128.				14	3 »	V. 18 no-		>	1307 a	1	»	357 f
22	*	937 d	27	*	1200 h				11	_	vembre	13	»	953 a		»	811 a
25	▶ .	718 d	1		1230				. 16) »	251e, 956 b	H -	*	1310 i		*	101 g
25	>	319 1	27	>>	1222	b 2	ì »		c S		1489 b		»	1451 d		»	396 e
		•	-			•••											

-						_		-			
_	CORTE	l	CORTE 2		CORTE 4		CORTE S	1	CORTE =	1 1	CORTE
Giorno	CORTE di CORTE CO	Giorno		2	CORTE d d d d d d d d d d d d d d d d d d d	å		Giorno	1 8	o l	CASSAZIONE G
_ 5	di 5	6	qi S	8	'" ମୁ	6	di - 💆	8	gi 🖁	8	_` ⁽¹⁾ ≥
Ö	CASSAZIONE S	1 2	CASSAZIONE S	Giorn	OASSAZIONE S	Giorn	CASSAZIONE S	£	G MMOIZABBAD	Giorn	Cystyrions 3
	-	』						-		.	
	•		•		• •	,		•	•		•
28	V. 29 di-	7	» 396 c, 745	I	g-i, 1387 d	ſſ	1899	fi	bra	io 26	> 1016 c
	cembre	11	g, 1138 d,		» 1138 b		1900	16	> 124 d, 31	4 26	» 91 f
28		II .	1221 c		> 33 b		Genhaie	1.0	c, 394		
				II		и	Domo 744 6	م ا			" 240 a 271a
28	» 397 f, 737		» 957 d	11	≯ 400 f, 739 e	H		11		d 26	
	d, 1465 c.		» 400, c, 738		» 961 d		» 1467 d	11	» 1341		
	1468 g		a, 956 c,		> 708 b	4	» 1131 e	17	→ 188	c 27	
28	> 251 f, 743 l		1467 i,	20	» 1330 s	4	>> 958 c	17	≫ V. 18 ger	n∙∥27	» 1138 e
28	» 273 b, 738	1	1515	20	» 999 e	5	≫ 808 f	1	na	io 27	≫ 811 b
	ď	9	▶ 1020 i	20	» 1271 c	5	» 1496 b	17	» 76	f 27	» 1 128 i,1271
29	» 1129 d		» 621 d	11	» 720 b	H	» 398 b	74	> 101		b, 1514 e,
29	» 1491 c	19	» 31 f	11	> 75 g		≫ 313 e	11	» 80		1515 g
		1		11				и.		g 28	
29	» 84 e		» 1253 b			11	» 1340 b	11		* 11	
29					1467 8	i I	» 962 f			p 58	
29	» 1467 e,	le .	f, 1306 d		» 954 f	7	» 910 d,	11	» 248 c, 102		» 1491 a
	1514 d	9	» 322 d, 736		> 76 h	1	1483 f	1	i, 1463	c, 28	
30	> 82 i,1069 d	1	c, 743 b	21	» . 742 е	7	» 707 g	1	1464		
30	» 1518 d	10		21	» 664 d	7	» 184 c, 709	18	» 398 d	1, 30	» 139 g,
30	» 397 е.	10	» 1341 b	21	» 322 b		ď	1	1339		1130 a
	1042 d		» V. 22 di-		» 1055 c	7	» 130 c	18	» 1140		
	.0.0	1.~	cembre	11	» 739 a. 912		» 126 b	11	» 957		b, 395 a,
	Dicembre.	12*		u	,	9	» 366 e, 371				1170 (,127)
1	Roma 87 b,		> 740 g, 741		» 321 b, 398	•	* 000 0, 0, 1	19	» 987	**	a, 1513 e-g
•	848 c				•	9	» 86 e		» 1096		
,			c,742 f,745		a, 399 g,			11 -	1230 a-	1, 00	» 803 n
ı			b, 746 a		743 a, 819			и			
1	» 840 e	1	▶ 736 g,		d	9	» 948 e		» 962	g 30	
2	» 1468 a	1	1482 е	U .	» 125 c,	1	» 745 d	"	» 1309		» 954 b
2	> 1480 e		» 622 f		1020 1	9		19	» 1216		» 1309 b
2	≫ 76 g, 800		» 1169 b	121	» 21 d		» 1486 c	So	» 252 b, 74	3 30	
_	d, 1480 d	1 .	» 1133 a		» 666 e		» 373 a	١		bll.	d
2	≫ 849 f	113	» 395 b,		➤ V. 28 di-			20	> 705	e, 3 L	> 125 e
2	» 78 g, 1480		1483 g		cembre	1	» 399 е	I	1021		Febbraio
	f, 1518 e	,	» 1132 a			10	» 395 c		➤ V. 21 fel		
2	>125 a,126 c		≫ 960 d			10	» 912 f, 1128	••	brai		Roma 1486 b
2	» 739 f, 997 g	14		22	» 21 h		h	20	> 347	b I	». 915 b,
2	≫ 743 e	14		22	≫` 665 f	10	» 75 h		≫ 87	e	1215 b
2	> 740 f, 958	14	» 30 a		» 1126 е	11	≫ 310 d	20	» 1216		» 187 c, 190
	a -b		324 b, 740	23		11		20	» 704	g	d, 737 b
3	> 371 d, 373	1	d, 743 i	23	» 1134 е,	11	» 718 c	20	» 810	g l	→ 1130 •
		14	» 139 f, 733 f	1	1272 1	11	» 1139 f	20	» 739	all l	≫ 740 b
3	» 1042 a,	15	» 720 h	23	> 957 g	11	> 954 h	20	≫ 252	el l	» (482 f
	1127 i	16	» 792 i		» 1520 e	11	» 87 f	21	» 1491	e 2	>> 915 a
5	» 1466 a		» 251 g, 252		» 1311 d	12	» 1491 b		» 621		
5	» 102 c		d, 395 g, 741	28	» 1496 f				» 1338		2
5	» 1467 c		b, 999 h,	28	» 808 g, 1069		» 249 b, 1097		» 1161		» 1045 b
5	» 1485 a		1022 b	-	a, 1388 c		•	23	» 395 d, 81		» 702 e, 704
5	> 621 e, 999 i		> 960 c		» 1216 g				c, 1465	ill 1	d
6	» 1127 d		> 273 d		> 249 e			23	» 187 b, 91		> 952 b
6				20							,
	» 1514 b									d 4	
6	» 83 g, 1271		» 961 f						» 1452		
	i, 1338 g,	17	» 251 a	29	» 622 b		≯ 188 h		» 1221		•
_	· 1339 e	17	» 77 h				•		» 74 e, 34		» 1132 d
6	» 1389 b	117	» V. 19 di-				≫ 704 e		b, 810		≫ 350 c
6	≫ i 28 e				» 91 c, 206 g		» 911 f	24	> 1311		
7	» 1272 b	19	» 912 e		> 1514 c	14	≫ 845 f		» 1485	c 8	≫ 32 &
7	> 1309 c	19	» 1044 c		» 1517 с		» 1341 a-d	24	» 1272	Ы 8	» 1452 a
7		110	» 1513 b-f		» 848 a, 962		» 1465 f		» 1214	c 8	» 1017 f
٠.	≫ 841 c									- 11	
7	841 c321 g		» 1497 a		c, 1462 i	ייין	2 3 2 4 C, 10 1 2	ال ح	≫ 735 €	1. 8	>> 356 c
		19	» 1497 a		c, 1462 i > 189 i, 401 a		» 398 c, 1075 a, 1077 b,				
7	321 g1231 f	19	1497 a77 g	30	» 189 i, 40 l a	ł	a, 1077 b,	1	1516	a 8	» 1490 a
7	321 g1231 f1022 1	19 19 19	 1497 a 77 g 736 f, 739 	30 30	» 189 i, 401 a » 126 d		a, 1077 b, 1137 f,	25	1516 > 394	a 8 d 8	1490 a1449 e
7 7 7	 321 g 1231 f 1022 1 189 a, 250 	19 19 19	 1497 a 77 g 736 f, 739 b, 1222 a 	30 30 30	> 189 i, 401 a > 126 d > 1311 f		a, 1077 b, 1137 f, 1170 c	25 25	1516 > 394 > 124	a 8 d 8	1490 a1449 e1338 d
7 7 7	 321 g 1231 f 1022 1 189 a, 250 c 	19 19 19	 1497 a 77 g 736 f, 739 b, 1222 a 	30 30 30 30	 189 i, 401 a 126 d 1311 f 621 f 	16	a, 1077 b, 1137 f, 1170 c	25 25 25	1516 > 394 > 124 > 1469	a 8 d 8	 1490 a 1449 e 1338 d 76 d

Giorno	CORTE di gamasiosè	Colonna	Giorno	CORTE di GASSARIONE	Colonna	Giorno	CORTE di GASSAZIONE	Colonna	Giorno	CORTE di 's Cambarione	Colonna	Gierno	CORTE di Cassabione	Colonna	Giorne	CORTE di
9		7 c	05	145				39 e		» 74 b, l				29 g		> 32 d
9	8113			1839	5 c 8 l	8	> 83 h, 7 > 95	19 a 52 d	R	> 1	35 g 79 c			29 h 31 f	11	952 g1169 c
9	» 116	n		» 27	3 h	9	*	77 c	23	» (864 b	12	> 14	89 a	25	» 1169 d
9	138123		27	> 1017 1018		9		80 d 88 d	n.	> 12 >	271 h 85 f	u	» 9 > 81 i, 8	13 a 48 a	n	912 b704 a
9	» 91	1 e	27	» 323 d,				- 1	24		271 e	ll .		28 a		» 1214 d
8		5 c	97	> 738 b, 9	g d	9		83 a 87 a	24	> > 14	81 c 464 d	9	» 8 >139 b, 2	46 d	11	 397 g, 737 c, 1465 g
10	» 31	4 8		~ 100 L,	b	10		e-h		→ 76 l, 3				38 a		» 1231 d
10		7 6				10		2 c		» 79 a, 6	322 e	13	» 12	17 d		» 623 a
10 10	> 206 f, 3	- 14	27 27	12788		10 10		37а 09е		» { *	959 b 77 i	и.		86 a 151 e		» 77 e »742 b, 1464
11		- 11		> 100	! c	10	> 1	86 f	25	» 7	718 e	13	» · 8	70 b		g, 1468 b
11*	» 184 a,	937 8		1338133		10		56 a 28 b		> 12 > 397 b,	221 a 1515	11		74 f 39 c,	28 28	> 1163 e > 74 f
11	» 66	5 .p		» 1044	d	io	» 10e	39 c	1		d			6 6 d		» 1230 e
11 12	81123	0 c 2	28	» 379	p a	10*		79 b	27	> 846 g				64 e		> 75 n, 81 a
14	» 96			Marso		10	» 10 » 744 d,	44 f 914		a, 146 14	65 b		≫ 1	83 c 77 l	29	» 1387 e » 280 e
16	» 18		1 F	loma 252					27	> 187 e,			» 840 f,		29	» 1390 c
16 16	9695	0 b		401 d, 7	4 I	10		31 d 21 b	27	» 9	8 51 d	15 15	> 14 > 272 f,	88 b		Maggio
16	» 8	9 b	-	» 1853			» 2	19 a	27	> 1	25 g		d, 400	h-е,	1	Roma 1307 c
16* 16	* > 113 > 71				3 d 3 c	13*	b, 113			» » 87 c, 7	21 g	15		37 h 49 g	1	1222 c1141 a
17	» 122		-	» 149			1464 c, l				890 d		» 1	30 f	ı	» 717 f
17	> 39	- 11		» 66°		1 -		1	28	»		16	» V.13 a			> 82 d
17 18	11491	0 ell 3 b	-	95112	2 f 2 f	1	29 n,	10 c			18 a 73 f		> 15 >81g,10	13 a 22 m		» 1441 d » 337 e
18	» 139	0 a	-	» 1136	b,		c, 74	lla	28	» 14	170 b	17	» 14	41 f	2	> 86 b, 139 e,
20 20	> 102 > 84	2 i	1	146 V. 13 m		113	>1127 c,1	463 €	28 28	>> 3 >> 466 b	899 b	i i		97 đ 97 h	2	·1022 a » 1229 d
20	» 85	1 i	•		zo	15	» 401 f,			a, 11				98 d		» V. 20 mag-
20 21		0 0		398V. 9 ma		15	e, 15			Aprile		17		99 b		gio >> 1229 e
21	> 76 m, h, 1133			» 915 c, 10				35 d 7 d	1	Roma 13	39 a			14 f 66 b	2 2	> 1229 e
A 1 #	151	4 h		d, 1137			» 13	34 c	4	» 6	370 f	17	≫ 656 b	, 738	2	» 365 b
21*	> 1102	6 h	3	* 1389 * 1042			> 88 d, 69 > 84	21 d			205 е 274 с		f, 10:	28 c	4	 1067 d 1212 d
21	> 7	9 4+	3	> 20 8	3 a	16	≫188 b, 7	09 a	4	» 1	85 d	18	» 911 d,		3	» 736 e
21 21	> 72 h, 20 > 275	7 a 8 d	3	> 187 d, 7		17 17	» 139 » 30 d,13	3 8		> 81 h, c, 14			~ 0	97 d	3	848 d10 b
22	» 91	8 b		» 251	h	17	» 113	32 c	5	≫313d,	635 c	18	» 9	82 a	3	»!89 h, 912 h
22 23	» 8°	6 g 4 c		1020V. 10 m)6 a			341 c		» 620 d,			» 951 f
23		3 d	.	> v. 10 m	ZO		» 273 f,1	98 e 521			373 c 41 c		» 13	f-g 10 a		1233 c344 a
23	» 997 b,1			≯ 146	7 f	i	•	e	6	≫ . 12	216 c	19	» 6	65 g	4	> 101 i
23	f, 113	8 1		> 13 > 187	3 a		> 114 > 84 d, 33	10 g			273 a 350 a			63 b 92 b		729 a367 f
23	» 95	2 0		1272	g	18	» 7()8 a	7	» 9)13 c	50	» 10	69 Ъ	5	» 1432 b
24 24		l b			8			39 a 2 d		»	21 f	50	» 999 b,	02 b		> 184 e, 1076 d
24		9 g 3 a		» 272 d , l l			» 83	33 c	8	» 3	64 b		# aud U,	6 1918	_	» 803 l
24	> 8	5 c		d, 1490) е	20	» 79	9 е	8	» 3	13 a	21		68 d	5	» 1136 c
24 24		7 f		» 1212 »88 c,152				1 85			.28 b 0 a -d			88 i 81 b		» 75 i, 541 c » 22 b
24	> 25	t i,∥	5	» 1516	ь	22	> 20)6 е	8	» 82 a, 9	lla	22	» · 13	38 е	6	≫ 846 c
24		5 i		>185 a, 32 > 396 g,11				04 f 5 e			09 b 76 i		» 3 >11i,10	72 c		799 c-f396 a
25	» 1340) a			c	22	» 273 c,			» 11	72 h	24	» 3	22 a		>189c,1514i
25	» 1229	c,l	7	» 84	ı (l		c, 101				959 e		» 12	22 d	9	» 1388 d

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-101.

=			_						11	
	CORTE S	o CORTE S		CORTE 4	۰	CORTE S	o	CORTE g		CORTE
Ě	di g	e di g	Ĕ	di [ä	di 🥫	E	di g	E	di j
Giorno	CORTE di	COBLE &	Giorno	di . GASSAZIONE O	Giorno	di CAMBAZIONE O	Glorn	CORTE di	Giorno	CORTE di
9	0	0	9	5	9		9	⁶	10	0
	1			-1		11		111	11	,——,—
9	≫ 1044 e	25 » 938 al	114	> 77 n, 705 b	3	» 82 l	111	» 77 (1 7	» 1513 d
9	▶ 809 b			» 744 a		» 77 o			113	» 1046 d
9	> 372 e			» 1135 h	1	» 662 c,1023			1 13	» 249 f
10	» 835 f		1	» 622 g		a, 1307 b,		» 1139 c	11	» 1467 g
10	>1128d,1520					1490 b			- 11	
,10	,		1							
10	c, 1521 b		1	> 1515 b		> 185 g			п	» 1521 a
10	» 736 d, 737		19	> 91 a, 310 b,		» 664 c	14	» 39 6 i, 104	31	» 466 a. 956
• •		26 » 323 e	١	997 a	11	» 1068 a			2	g, 1021 h,
10	» 1484 f	,	n	> 799 d	4	» 684 e		> 77 f, 951		1469 c
12	>840 g,841a		16	» 705 a		» 1130 f		> 707		» 249 d
12	≫ 665 b	,	16	» 250 d	4	» 959 a, 962	20		3 15	» 31 a
12	>1220 c,1221		16	» 345 a	1	е	20	≫ 806 1	o∥15	➤ 1516 e
	b	29 > 745 c	16	» 1096 е	4	> 84 g	21	» 324 :	∍∥15	▶ 184 d, 1273
13	» 188 f	29 » 1354 e	16	» 1310 c	4	» 1215 e	23	» 1517 c	3	c
13	» ·717 8	?9 > 185 f, 186 g	16	≫ 3 03 b	4	» 190 c, 1466	24	» 274 i	15	> 30 g
13	> 998 b,1000			> 954 g, 1045		b, 1 46 8 f		» 1465	s 15	» 1068 b
	a, 1486 d		п	c, c	4	» 719 h				» 1437 a
15	>744 c, 1137			» 183 g, 1017	5	» 399 f, 1138		» 86 f, 396		» 1484 e
		30 * > 313 c	1	d	ľ	c, 1520 d		» 1214		» 86 h, 1339
15	» 28 c, 846 e		119	» 183 e	5	» 683 e, 1272	II .	» 321	11	b
16	» 83 c						25			> 808 e, 1126
16	» 135 b, 272		11	• • • • • • • • • • • • • • • • • •	11				ш	# 000 0, 1120
10				-	II.					> 841 b
1.6	e, 851 a			70		» 1310 e		» 805 c		
16	> 85 e,1274 g	J1	n.			» 18 d			22	» 1339 c
16	> 1016 b	M	19	» 1170 d		» 124 i, 125				» 1163 d
17	> 121 d	lt ·	18	≫ 321 d	11		27	» 870 d		» 1307 e
17	> 809 g			» 85 b		» 845 h	1	A4-	23	» 1496 a
17	» 77 a	2 > 75 a, 187 f		≫ 81 f, 937 c	5	» 1126 h	l	Agesto	23	> 707 d
17	» 719 f, 720			> 745 f		≫ 720 i	9	Roma 832	23	> 1463 b
	d, 1497 c		9 1	> 184 g		> 950 f, 952	1111	* > 74	1 25	> 250 f
17	> 684 c	()	22	> 82 h	H	a, 955 b	lii	» 8·10	1107	>705 g, 1021
17	> 738 e, 742		22	> 811 f	7	» 1271 f	lii	» 186 d	11	c
	a, 1041 h,				7	> 1136 e	13	» 1353		» 665 e
	1465 a				7	» 274 a	14	» 1129	11137	>> 960 g
17	> 310 c, 1217	5 ≫273 e ,662 c	22	> 90 c	7	» 136 c	14	» 83 d, 396 b		≫ 1464 b
	b	5 > 800 b	22	» 1068 e	7	» 12 c	H ~ _	399		> V. 9* ago-
19	→ 1097 b	6 » 1215 a	23	» 1518 c	7	» 84 i, 1274	11.4	» 190 þ, 127		sto
19	> 320 d, 736	6 » V. 8 giugno	23	▶ 1311 g	1		H'*	2 (80 p, 127)	29	> 78 d, 80 c,
	8		25			> 442 e	م ا	> 314 b, 117		718 a
19	> 738 c	7 > 960 h, 1514	1	glio	7	442 e1232 f1270 e	110	» 514 U, 117	п	
19	>188 e, 251b	r	26	» 85 g	7	» 1270 e	۱.,	1000	9	Ottobre
19	» 1271 g			» 1215 d	7	» V. 7 set	110	» 1306 :	13	Roma 1130 c
20	> V. 30 mag-	8 > 398 f, 1469				tembre		» 186	li3	» 1233 e
	gio			· • ·	10		18	» 78 i	Mi.	> 1140 b
20	> 72 i					» 621 c, 1271		» 101	41.7	» 656 d
20	» 836 a				н -	k Up 1 U, 12/1	21	» 76	14	
20	» 84 l, 1273 b					» V. 3 luglio	21	» 1133 h	ll 10	
20	>1466 c,1522			» 1354 d		A. O INRIIO	H	1134	ell ro	> 750
20	· ·					» 74 a, 77 p,	21	» 30	111.0	~ ~ 0 1, 01 -
90	8 8				ĸ	705 1	23	y 83 1	1110	> A19 C
20	» 1131 d	I	27				23	» 1273 d	118	» 1337 f
22	> 799 a					> 900 a,1022	l	1515 1	118	» 665 h
22	> 131 c			,		h	23	» 102 :	110	→ 100 •
22	> 953 g					> 15/ D	ll o =	. 19901	18	➤ 1438 D
23	» 1404 b	I.			15		28	» 29 1, 394 c	50	. > 01.4
23	> 140 ÷ c	3			10	> 395 e	l	1216		` » 73 d
23	> 706 c		30	» 90 d	10				20	> 62 3 c,1129
24	> 1469 d					e, 956 h,		Sattamb	H	e, 1514 g
24	» 1514 a	12 > 1520 f	30			1515 a- e		Hettembre	20	
24	» 620 c		11	_	111	» 398 i		Roma 956 i	и	g
24	» 1482 d			Luglio	lii	> 1168 f		957		
24	> 950 g, 954 d			Roma 186 e		» 1128 e		* > 1469	11	
25	> 465 g		3	* > 708 d		» 1309 e		» 1463 e		
	٠,		_							

Giorno	CORTE di CASSAZIONE	Colonna	Giorno	CORTE da Cabbadione	Colonna	Giorno	CORTE di CARBAZIONE	Colouna	Giorno	CORTE di dassazione	Colonna	Giorno	CORTE di CASSAZIONE	Colonna	Giorno	CORTE di	Colonna
,			•	•			•	•									

25	>	273 ill	8	*	139 o 1 3	>	806 d 17	» 7	736 h,1055
30	>	1310 b	10	>	139 o 13 667 d 13 440 b 15	*	138 е		d
	Nove	abre	10	>	440 b 15	*	850 d 17	*	1464 h
6	Roma	743 d	10	>	803 c 16 1519 a 16	*	846 b 17	>	744 b
8	*	1517 g	10	>>	1519 a 16	>	31 c 29	>	31 d

TRIBUNALE SUPREMO GUERRA E MARINA.

1898 Nevembre 7 > 813 e, 1022			99 orile	22	_	21 f ,1071 b
Dicembre 5 x 719 g	10	»	813 d 720 c	5	Git	1 gno 716 e

SENTENZE DELLE CORTI D'APPELLO.

SENTENZE CIVILI.

										-						2
	CORTE 4	1	CORTE	4	_	CORTE			CORTE S			CORTE		_	CORTE 4	
(1 for no	di di APPELLO	Giorno	di	Colonna	Giorno	di	Colonna	Giorno	di di APPELLO		og l	. di	Colonna	ů,	di di CORTE	
Ď	APPELLO S	II ä	APPELLO	olo	9	APPELLO	용ㅣ	.5	APPELLO		Giorn	APPELLO	월	Giorn	APPELLO C	
Ξ	0	1 0	1 -11 -11	Ŏ	0	-112.2	ō	٥	0	1	۵	*** ***	ŏ	Ð	3	
	-1	. 13	-11	_		11-			i I	-11-		•				-
						•									•	
	1898	lan	Milana 494	21	laa	Noneli 101	A 4 18	10	T 1900	_ #1	0	Dammela 1	اممدا	101	Dalamma 100	
	Gennaio	ZU							Venezia 830		ð	Perugia .	פסטו	31	Palermo 133	
_	Genna10	28							Catanzaro 88		10	Dologno 7	71.	l	· ·	g
8			7 1401	^	28					e	ız	829 d,			Settembre	
	1410 d,	K .	Maggio		1		ľ		Milano 1456						Catanzaro	
	1460 c	વે	Venezia 14	ഹ		Luglio	ł		Bologna 858						1207 g	
	Febbraio	ľ	1000210 11	h	lı	Annila 103	3 1	25	Catania 856	Al.	13	I WIGITHO	1721	l	1209	
18	Aquila 43 f	13	Parma 981	ı e	3	Luces 210	h	25	Catania 856 Catanzaro 6 d, 1266	ااو	18	Catanzar	, '	9	Bologna 100	
	Palermo 472	17	Milano 95	h	4	Brescia 14	36		d 1988	٦	• •	14	17 e	~	Dotogna 100	C
	c, 475 f,		» 594	h	-	210000	b		Aquila 43				35 e		Venezia 108	8
	481 e				4	Catanzaro	- [Milano 994		• •		19 d		10202.0 100	b
25	Napoli 353 f		Giugno		1	17 b, 19	ь		1015		18		48 a		» 611	8
		ll	Casale 403	3 c	4				Venezia 582				2 c,		Milano 1327	8
	Marso	2	» 518	8]	1167			586		_	11	12 g	7	Ancona 100	0
8	Lucca 691 e	6	Catanzaro 7	779	4	Torino 794	ı a	28	Bologna 600	c.	18	» 13	00 e		d, 1065	8
	Napoli 606 a,			c	5	Aquila 613	d		611 d, 103	3	18	≫ 8:	29 a	7	Napoli 699	c
	1450 c				5	Catanzaro 5	87	1		i 11	IΩ	> 49 1			Bologna 123	5
16	» 891 b	7	Roma 543	b,	1	e, 591	b,	28	Catanzaro 537	- 11		c, 2				g
	Milano 890 c	1	1080) c		134	4 f		Catanzaro 537 > 566	е					Milano 443	
23	Venezia 1113								≫ 566	b	22	Napoli l				
		15	Milano 99	9 f	5	Ven ez ia 94	3 e	29	Torino 1349	е		b, 14			Torino 887	
	Trani 1417 b	17	Roma 60	b,	7	Firenze 52	9 8		Agosto	H	23	Milano II			Ancona 921	
	Messina 148 e	l	14080,14	108	8	Bologna 55	28		WROSTO	1	23	> 10'			Bologna 307	
28	Torino 1434 e	ll								- 1	23	» 20)l c,			
	Aprile	II	1423		12	Catanzaro 1109			713	all			79 e		1167	
	APPILE	17	> 408						» 1412	p	24	Venezia	1478		Milano 435	
12	Aquila 353 d,					Venezia 64						. .		118	Bologna 73	
10									Milano 120						b, 734	
18	Firenze 38 l,	SI	101100 38	n,	10	Milano 503	5 a		c, 1210	9	20	14 Dame 14	II C	121	Milano 881	I
			313 c, 14							':	งบ จา	Milene 4	ים אם משפי	22	Aquila 489	8
	861 a, 942		" 404			514a,60	7 6	_	U, 196	믬	อ เ	MIIIAIIO 4			Ancona 921	
	I, 944 I	ll 2 Z	» 420) a	Пiя	rotenza 49	v a	l o	> 140	οg		8	yz D	j 24	Lucca 62	a,

~	CORTE	9		CORTE	d		CORTE	•		CORTE	4		C.)RTE		اً	CORTE	•
Giorno	'di Appello	Colon	Giorno	·di APPELLO	Coloun	Giorno	di Appello	Colona	Giorno	di Appello	Coloun	Giorne	di Appello	Colonu	Giorne	di Appello	Coloni
		1							<u> </u>			l					

	• •		•	•					
•	1033 h,	Novembre 22	Messina 620 a	2	Catanzaro ·				Venezia 1324
	1035 a-d		Milano 653 c		373 g		Roma 632 b		. 8
		1 Trani 642 h, 22	_	H					
30	Messina 984 g		. d				Torino 776 c		
	Ottobre		» 1078 e		Palermo 408				Napoli 582 c
4	Messina 455		Ancona 643 d Milano 1293 c		→ 50 c		Trani 1512 b		
*	a, 547 d,				Torino 1119 d				
•	555 b, 564 c		a, 1269 e		Trani 210 a,				Catania 45Hf
в	Catanzaro	4 Bologna 861 24					Catania 46 i		
_	994 f, 1409		1089 f	3	· > 331 a				Genova 524 a
	, c	1 4 **					Palermo 820		Roma 463 b,
6	Torino 580 b		Venezia 654 a				c, 852 g,		1219 e
7					≫ 581 b				Venezia 276 b,
• •	1370 d		Napoli 1414 d		Palermo 614 e				713 b,
	Trani 543 a		» 11.49 a		Roma 531 d				769 e, 771 e
10	» 1458 c Genova 1325		Palermo 55 g, 234 e		Catania 1425		Bologna 483e,		 1247 b, 1277 b
Ļ	8		Roma 341 c		Torino 647 b,	1.9	1050 g	90	1277 U
11	Milano 427 a		Torino 1209 a		852 A	•	1059 g, 1061 c.	21	Brescia 1421 c
li	> 54 b	1 13		11	Trani 194 b	İ	1218 b	21	» 1321 a
14	Trani 433 e	5 Roma 542 d, 26			Venezia 1471				Casale 973 b
14	≫ 1299 f				đ				Napoli 1235 f
15	Bologna 1120		Ancona 58 d,	6	> 776 a	13	> 549 c	22	Ancona 359 f
	a, 1239 b,	5 » 640 b	948 a, 1262		. 1		Firenze V. 13*		Catanzaro
	1487 b				» 201 d		novembre		432 e, 459 e
	Roma 1263 c		Palermo 474				Genona 307 e		Messina 1037
	Trani 64 c Aquila 488 b		g Bologna 441 d	8	Bologna 1417		Milano 114 e,		u Dominia 289 h
	Genova 1505			a	Firenze 1144				Trani 1423 d
10	qonova iooo	C Milado 1525 20	1500 d				Roma 1354 g		
19	Ancons 1433	9 Palermo 194 29			Genova 1059	15	» i169 1		211 8
	d	e, 981 d 28		11			» 1370 е		. » 381 c
19	Venezia 863 f	10 Firenze 815 f, 28	Messina 1159	6	Milano 653 a	15	Cagliari 24 a	23	> 58 a, 1267
	Casale 450 e	·1166 f	· h	В	» 437 h	15	Firenze 931 b		f, 1505 a
20		10 Messina 93 d 29			Parma 831 b.	15	Milano 383	23	» 15 b
21	Macerata	ll Torino 495 g	c, 1319 b				Venezia 693a.		
	1460 d	12 Trani 1429 g 29 12 > 412 c	642 e	6	Trani 448 h		» 27 d, 1266		b, 1182 c,
21		13* Firenze 430 c 29				10	d d		1183 b,
٠.	- · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	15 Catanzaro 29			Ancona 306 g,	16			1284 c
22	Roma 45 e		Parma 374 d		942 c	16	Catania 230 g,		Catania 40 c.
24		15 Genova 817 f 29			Firenze 460 c		236 b	ł	461 d
24	» 1063 a	15 Milano 115 d 29	Torino 55 d,	7			» 818 с,	23	» 492 d
25	Milano 1508 f	15 Roma 222 f, 317e,608e 29	711 f	9	Bologna 38 i,		1103 e,	23	Genova 1443
25	» 641 c,	317 0, 608 0 29	Trani 345 e	1	1344 h,		1286 f		e, 1445 d
95	Venezia 311	15 Trani 308 f, 29 1501 a	Venezia 1307		Catania 242 b			23	
20	b, 852 d	15 \ 481 h 30	» 521 a	9	Vatama 242 D		045 6, 5511 A 586 d	93	» 40 a 53 b
25	39 h. 44	16 Milano 201 b, 30	Ancona 929 a	a	Ganova 268 h.	16	Ganova 1211	23	» 47 e. 63 e
-0	m	1123 e 30	Milano 448 f	١	446 c, 517	••		23	
26	Ancona 210 g	17 Cagliari 584d 30	≫ 652 f		f, 713 f	16	Milano 201 g	23	Milano 1208a
	651 b	18 Trani 1063 f 30 19 > 734 c 30	Napoli 476 a	9	Milano 1202 b	lø	Palermo 40 e	23	> 691 c,
27	Catanzaro	19 > 734 c 30	» 606 с	9	» 363 с	16	>> 376 d	1	1411 d
<u> </u>	1506 &		» 943 b	9	Napoli 581 g	18	Trani 978 c	83	» 1350 f
27	> 826 a	21 Torino 581 a, 30							
	Torino 106 d		b Tarina 206 a				> 580 f, 1422		Palermo 244
20	Roma 1347 c,	21 > 1194 c 30 22 Bologna 1105	Torino 306 c	110	₽ 0/ II, 350	17	d >> 1456 b		b, 815 b
	1349 d		Dicembre	10	Genova 639 b	17	Roma 340 a	23	Torino 822 A
29			1				Cagliari 1151		
29			566 f		e, 555 d,			27	
		-		-	.,		-		-

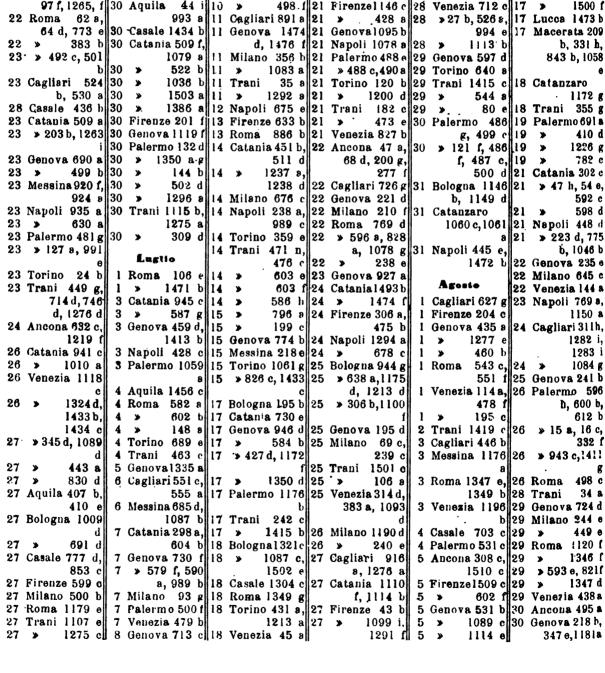
Hiorno	CORTE 'di APPELLO	Jolonna	Hiorno	CORTÉ . di Appello	Colouna	Horno	CORTE di Appello	Jolonna	Hiorno	CORTE di Appello	Colonna	Riorno	CORTE di Apprilio	Jolonna	Hiorno	CORTE di Appello	Solonna
-	APPELLO	ဝိ	-	APPELLO	ဝိ	3	APPELLO	ပိ	G	APPELLO	ပိ	9	APPRELO	<u>ల</u>	9	APPELLO	ŏ.

						,				• '
97	Torinol357 all	1510 616	97	Ganava 105 di	ء ا	Bologna · 1163	112	Vanazia 57 1	Hoo.	Trani 557 A
	Bologna 1005 31			3 653 e		Dologia 1103		579 e, 945 b		
~.	b, 1486 i	c			•	Catania 829 g				.243 d.
27	» 194 c, 308 31		٠.	1109 d		» 594 d				Palermo 346c
	b 31		27	Palermo 974		» 40 b, 590 d				Venezia 95 c
27	Firenze 341 a 31	» 988 c		· a		Messina 237 a,				Catania 821d
27	» 591 c 31	III.	27	Roma 1264 b		411 c, 1399				» 449 s, 460
27	Venezia 231 b 31			> 523 a, 527			17			,
27	> 441 g	52 f, 547 b		d, 1012 f	8	Torino 586 f,	ŀ	10 3 5 i	24	Genova 1033
28	Genova 524 d 31	> 1413 c	27	Trani 236 d		1346 е	17	Aquila 47 f,	II .	d, 1035 b,
28	> 1506 e 31	> 1159 e	28	▶ 1108 c	ß	Trani 629 d	1	721 a, 827 d	l	1173 с
28		Palermo 548 c		» 1436 d			17			Napoli 1035 e
28	» 866 g 31			Firenze 970 a		» 1182 f				Torino 201 a
28	> 855 h			Catania 48 a,	7			Casale 282 d		
28		Torino 900 a		612 a, 1010	7	→ 1103 d,				Ancona 233 d
28	Milano 628 a-	1899			_	1238 g	17	Catania1351a		
	, 1001 h	Gennaio	3 0	Palermo 1010	7	Cagliari 1522		» 35 b		» 202 b
	» 1291 b	H			۱ ـ		17		II .	Roma 217 h
28		Napoli 992 a	30			Milano 586 g			11	→ 523 b, 528
28	> 859 110 > 448 e	Casale 305 a.	91	8, 826 e		> 1195 a			11	d, 1014 a
28	Napoli 355 e 10		31	Cagliari 1034		Torino 1001 b Milano 884 c				675 a
	Cagliari 129d		31	g, 1084 d Genova 1107 c		Napoli 1239 a,				Catania 867a
	Genova 682 a 11	· Nanoti 681 c	31 31	Romy 458 d	ľ					Genova 924 h
	Messina 1430 12		J 1	480 d		» 557 a	1	815 c	"	» 1053 c
~~	1		31	Torino 1199 a		Venezia 775 f,		The state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the state of the s	u	
30	Ancona 908 b 12		•	1208 c		1424 e				
	Bologna 1446		31			Aquila 568 a				
•	8 12	Venezia 99 b,	_			Bologna 604 c				h, 1345 d
30	Catania 334 d,	278 8				Casale 61 a,				» в 644 е
	464 b, 880 17	Firenze 476 e.		Febbraio		450 d, 1102	18	≫ 334 c	28	». 884 b
	c, 1049 d,			Milano 1473 a				Rirenze 782 a		
		Napoli 1209	1							» 643 e, 655
•-	1477 1	g, 1210 f		926 d				Catania 1352		·
30	'		1	. 11		Genova 459 f		,	28	
30		Torino 774 d		441 f				» 472 h, 476		1184 d
30	> 211 b, 651 21	· 16				> 619 c, 1109			"	Bologna 1110
30	f, 657 c > 1176 c 23	l 059 c Palermo 642 d	Z	Torino 463 a,		e, 1120 c Palermo 829 e			1 1	Coglioni #4 o
30				1487 f		» 1036 a				Firenze 1079
30	. 41 -		3			Roma 1495 a			и	r 11 01120 1072
00	857 a 23		Ü	1088 b.	lii	Bologna 584g,	20	Torino1419 b	28	Milanol 198 d
30	Genova 1062 e 23			1282 a,		591 e, 596 d				Parma 1032 a
3 0	» 1326 c 24	. > 699 a		71		Firenze !394				
3 0	» 1178 b 24	Cagliari 205a		Firenze 473a		b	21	Bologna 901 a	28	
3 0	> 636 a 24	Casale 46 a	3	Genova 246 c,	11	Genova 115 e,	21	Cagliari 1282		
3 0	, ,			883 a		210 d		h	ļ	Marzo
	Milano 1147 a		3	» 117 a,	14	Milano 200 e	21	▶ 1474 c	1	Aucona 342 e,
30	▶ 894 c 24	» 1050 e	_	1419 f						769 с
30	» 93 l, 94 b-f 24	Milano 1419e	3	» 212 b, 297				Casale IIIIa,		Cagliari 24 c
30		» 831 a				Casale 1032 d		1119 c		Milano 106 f
	Palermo 409 b 24	venezia 550 a,		» 386 a		Genova 129 i				Venezia 454 f,
30	> 56 f > 619 b	1088 g,	3	Napoli 890 a		Torino 276 f, 1035 f		c, 1207 h		1099 g
30	4	1265 c > 43 a	3	Roma 44 A	18	Cagliari 914 a		> 1318 b,		» 1299 d, 1300d,1301
30	34		•			Milano 644 a				1300a,1301 b
20	a 310 b, 047 23	1237 b,	3			Roma 593 c				» 1522 c
30	» 731 f, 1166 25	Casale 1115 g						C		Casale 1326 b
		Potenza 690b					22			Catania 459
30	Roma 935 c 26									g, 1064 e
30	Venezia 1471					816 el 184 e				
		Bologna 641 a	5	Genova 1416 e	17	> 941 b		(293 e	₩ 3	Napoli 376 b
	* **	-						•		•

Giorno	CORTE `di APPELLO	Colonna	Gionno ,	CORTE di APPELLO	Colonos	Giorno	CORTE di Appello	Colonna	Giorno	CORTE / di	Colonna	Giorno	CORTE di appello	Colonna	Giorno	CORTE di APPELLO	Colonna
3	Palermo51	0 c	113	Catania 1	153	120	Torino 45	0 cl	127	Genova 6	 81 al	I 7	Catania l	1417			195 d
3	→ 115	55 d	į		8	21	> 64	9 c	27	> 111	8 p		c, 142	58 p	15	Roma	49 g
3 3	Trani 222	d,		Palermo	a	21	Casale 71	1 d					Genova 1			Torino	399 d 61 b,
4	33 Firenze 45	2 e	13	» 586 b,	949 h	21		2 c		Trani 140		1		33 a 45 c			325 a 244 f,
	79	6 g	13	> 140	9 d	21	Milano 28	5 b	27	> 27 a,3	9 c.		» 108	6 d,		13	103 g
	Roma 101 Catania 5		13	» 384 е, « а, 142				9 a 4 g			59 f		Palermo 6			Bologna Brascia	
	829	:-h,		Torino 129)7 c	21	» 52	l b	28	> 56	5 c	7	» 43	34 b	17	Catania	64 m,
6	1066 > 584 f.	3 a, 919					Trani 100 Venezia	2 f 331		Catania 19 1261 f, 1			Potenza 5			Genoval	245 b 111 d
	•	d	15	Brescia 12	1 1 d	1	h. 1009	ъ.	l	•	اء	l	12	أمعا	17	Palermo	448 f
0	> 35 a,1	329 0	15	Milano 200	n, 3 b		1014	е, 3 b	28 28	Genova 92 Torino 92	8 c.	8	Torino 65	э b 5 a	18	Firenze l	98 c 104 g
6 7	Trani 128	l f 6 e		> 114		21	» 18 a, 29	7 a		929 e, l	219	8	Genova 4	lle,	18	Genova:	
7				Napoli 859) h			b	28	» 140°	d 7 a,		Genova 2			Roma 1	
7		9 d		> 101 Trani V.			Napoli 12: 199a, 2:				27 f		Trani 141				
7	*	59		mag	gio	23	Ancona	V.	31	Bologna 5	2 h		_	d	19	» 3	849 b
	a, 353 360b, 36			Cagliari 1			Macer Firenze l			Aprile		10 10	Catania 7			> Casale	876 b
.7	» 436 a,	481	16	Casale 69	5 b			b	2	Palermo		10	Messina 3	85 b	20	Firenze	119 b
7	d, 72 Potenza 1	3 g 010	16 16	Milano 64 Roma 92	8a la	23	Macerata :				4 a 5 a		Torino 11	52 b 42 e	•	947a,	
		b	16	» 114	5 f		134	6 d	4	Bologna 5	93 a	10	Venezia 5	21 c			2 0 d
7		a-b 0 b		Venezia 44	18 I О е			g, 3 d		Genova 1	- 1		Brescia 9	1			
7	> 111 Venezia 90		17	» 538 d,			Messina 44 Roma 203			Messina l	033	_				_	431 a
′		5 d	17	» 47°	78			0 d	4		97 n	11	» 126	7 b	ł	Catania	1034 d
7		6 b		» 1423	b-e	24	Aquila 59 Catania 59	5 f	4	Torino 88			Potenza 3 Milano 4			-	817 d 890 b
8	Milano 128	2 b	17	Bologna 4	475	i	597 c, 59			Venezia 40)7a,	12	*	43 c	21		29 c
8		4 b		c, 1019 Catania 51				b S					Napoli 54 Roma 47				032 c 32 h.
8	Napoli 127	9 a	17	" 129	2 e	24	» 257 d,	869	4	» 132	24 b		47	74 e	1	1	949 f
9	Cagliari l		17		3 a 3 b	24	» 86º	9 d	4	» 420 a,	802 d	13	» 821 b,	948 c	21 21	Lucca 3	385 c 343 f.
9	Messina 4	410	17	Genova 60	3 h	24	» 108	5 g	5	Casale 53	8 a	14	Catania 3	11 1		592 a,	599е,
10	Catania 1	065	17	» 109	3 f	24	Milano II(Napoli 59	5 b	1	Milano 42	сс, 4 b,	14	> 5\ > 217 i, l	399		8 22 d,	l sign
10	h, 1103 > 594	3 b	17	Napoli 151 Torino 941	2 a	24	Palermo -	489]	5	107 Napoli 97	6 a	1.4	b, 140	3 b	21	Napoli l	505 c
10	» 115	4 8	17	Trani 20	0 f	24	Trani 30	6 f	6	Macerata	830		105	7 d	24	» 2	223 в
	Genova 24 > 239 f, i					24		g,	l a	Milano 14	g 41a	14	Milano 1	175	24	Bologna 957 h	42 h, 1304
		b		813	3 c	21	» 97	4 b	6	Roma 133	13 c	14	Palermo 4	10 h,			b
10	Palermo l			> 558 > 478 8,8	3 b 14 f	25	Ancona l	032 e	6	3150	7 f	14		00 b 0 a			76 е, 125 е
10	Trani 114	β d,∥	18	Casale 141	4 c	25	Roma 919	a,	6	Venezia 34	l8 d∥	14	Trani 19	3 с,	24	> 461 f	1087
10		4 e		Catanzaro b, 60				3 b	8	> 108 > 212 a,	38 c 231	14	515 8, 6	87 a	24	>	6 172 e
10	Venezia 87	77 a	19	Catania 53	31 e	25	Venezia 48	3 a		g, 946	3 b,	14	» 13 ⁴	48 h	24	Brescia	931 d
	110	6 a		» 317 b, is	c	ļ	a, 1072	b S	7	» 48	1 a 0 e	14	» 54	16 d		Palermo	ſ
	Torino 22	8 c	20	> 35 e, 6 Bologna 50	1 c	27	Catania 1	004	7	Catania 2	5 е	14					
	Bologna :	224	20	Genova 46	4 d	27		l a	7	» 26	9 d	15	Genova 3	9 1,		12	67 c
13				729 Palermo 51				c,		» 147	1 c		115 ▶ 100	8 a	25		
	,		•			,	~ 50			- 50		,		ارت د	. ~~	~~~~~	J •

CORTE	CORTE 2	CURTE d	CORTE 4	CORTE S	COBTE
Y 1	CORTE di no	of di of of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the control of the contr	CORTE di	1 2 1 1 1 1 1	
ig ar a			t t 2	di di di	di di di di di di di di di di di di di d
S APPELLO S	APPELLO S	APPELLO S	APPELLO O	E APPELLO S	B APPELLO S
	<u> </u>	- -			
• •	' '		•	•	•
25 Messina 1191	9 Milena 1095	112 Vanazia 1202	loo Catania 811 al	120 Cecela 1995 el	R Ganova 1145
20 Mossila IIII					
6 704 1	b, 1349 a		22 > 598 g	30 » 901 c	
25 » 794 d		13 Palermo 1078		30 Trani 1159 g	
25 Milano 1175 a	a, 1075 c		1330 c		
25 Milano 115 f	2 > 3798	13 Roma 331 e,	22 Messina 775 a	30 Venezia 1117	8 Roma 1049 a
25 Torino 39 a,	3 Casale 1083 d		22 Torino 1398 b		
200 a		13 Trani 733 f		30 > 240 g	
25 Trani 543 f			22 Trani 1172 d		
26 Ancona 629 c	457 b	15 » 17 a	22 » 267 a, 325	30 » 1420 d	
26 Napoli 1207		15 Catania 493	a, 569 f	31 Milano 243 c	
c, 1209 f	4 Cagliari 643	a, 500 a	22 » 565 e	31 Napoli 45 d,	9 » 893 a
27 Genova 675 b	c, 646 f,	15 Messina 449 c	22 » 452 d	594 a	9 > 44 8 c
27 » 246 d	648 b	15 » 1115 a	23 > 856 d	31 Trani 345 1	9 » 539 a
27 » 104 a	· ·		23 Aquila 317 d		9 Palermo 107 d
27 Roma 734 f			23 Cagliari 669 b		9 Trani (057 b.
	4 Venezia 49 b.				11
27 » 45 f, 597	,	11	23 Genova 1410		
e, 608 f		15 Torino 1166 d			0
27 Venezia 305d,		15*Trani 447 a			
945 f, 1286	5 Genova 600 e		23 > 631 a, 1089	2 > 229 h, 1415	е
е	5. » 1180 a	16 » 1014 b,	a	d- g	9 Venezia 306
28 Bologna 749	5 Napoli 965 b		23 Roma 861 b		
a, 1220 b	•				9 » 710 d
28 Casale 1298 a	L Common of		23 Venezia 1508		10 Cagliari 932 e
1	E Trans 400 -			Dolorma Off	10 Cagnari 9326
28 Catania 392 c	•	16 Aquila 609 c			10 Roma 603 a,
28 » 1236 c		11	23 > 881 b, 1061		11
28 » 1402 d		16 Casale 839 c	h	2 Torino 647 c	10 Torino 649 g,
28 » 203 d,	6 > 208 b	16 Genova 1266	24 Firenze 682 e	2 Venezia 591 d	651 e
1265 b.	6 > 591 a		24 Genova 1199'd	2 > 1415 e.	12 Catania 1426
1266 c		16 .» 456 c, 711			
28 Genova 1065		h	25 Milano 1398 a		12 Napoli 1301 a
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·					
m 100 h			26 Aquila 1031 d	3 2018 8, 1093	12 Trani 306 h,
28 » 432 b,			26 Bologna 1432		
1236 e,		16 Torino 820 d			12 Venezia 41 a
1455 g	10 37 h	16 Venezia 515 c,	26 Casale 379 b,	g	13 > 43 3 b
28 > 1293 b∥	9 » 868 b,	1086 c	1420 a,	3 Trani 53 a	13 » 217 d, 350
28 Milano 1195 e-	1212 e	17 Bologna 271d,	1 4 30 c	4 Torino 368 e	d,)391 a
· bi	9 Torino 654 b		26 Lucca 296 b,	5 >> 1130 d	13 × 115 b
28 Napoli 403 a		17 Genova 813 a	1080 a		13 Brescia 408 a
28 Trani 1177 b	1976 0	17 > 27 e	26 Napoli 1063 b		13 Trani 1112 c,
	9 Venezia 858 a				
	N W COORIZING A A	17 25 002 8	28 Torino 1064 c		
28 > 1508 e	822 D,	17 > 55 a, 825 d	27 » 1446 d		15 Casale 890 d
29 > 692 c			27 Genova 981 c	D	15 Milano 246 e,
29 Roma 601 d			27 » 509 g, 828		
29 Torino 1393 c		18 Cagliari 53 c			16 Catania 595 c
29 » 1393 d	10 Anconal211a	18 Firenze 1048	27 Roma 678 b	5 Brescia 647 d	16 » 1039 c
29 » 1180 e	10 Milano 683 a	c. 1075 b	27 Trani 197 a	5 Casale 821 g	16 Genova 463 e,
	12 » 978 b	18 Messina 236 e	27 > 1086 h		
			28 Roma 771 b		
1 Pologny 1100	19 Aprile 1111 o	lio vonozia ilia	90 Cotonio 110 o	d loan h	16 > 132 c
1 Bologia 1180	10 Catamia 1604	10 " 01"	29 Catania 119 e 29 Firenze 589 e,	4 Pinanas (150	
, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	iz Catania 1284	18 > 217 6	zy Firenze 589 e,		16 > 109c, 302 d
1448 g		19 Bologna 360 c	1416 d		16 » 1003 c
	12 » 1348 a	19 Catania 601 c		6 Genova 311 g	16 Palermo 404 a
b, 1208 d	12 » 486 h	19 > 1154 c,	b		16 Roma - 149 a
2 » 1289 a	12 > 44f. 463f.	1448 f	29 » 93 e, 94 c,	6 3 d	16 Torino 885 a
2 > 1103 m,		19 Palermo 1107			16 Venezia III a
	12 Firenze1413a	P 1414 h			16 > 693 b, 1410
2 » 969 b	19 Capana 1144	1, 1414 U			
2 7 908 0	12 Genova 1140	19 Trani 1145 b		7 Napoli 948 b	005
2 Aquila 305 b,	e, 1448 d	∥20 ≫ 876 b, 878	29 Palermo 603 b		
437 bj	12 » 48 f, 243 b	a		7 Venezi a 334 h,	17 Palermo 335 c
	le Trani 442 d			1100 h,	17 Trani 1159 d
в	12 Venezia 817c,	20 » 1412 e		1111 Б.	19 Bologna 977 c
2 Milano 1175 b	945	20 Firenze 654 d	30 » 1431 a		19 Messina 919c
	6				

=		_			_					_			
	CORTE 4		CORTE			CORTE	1	CORTE		_	CORTE		CORTE
Giorno	di di di	Giorno	di	Colonna	Giorno	di di APPELLO	Giorno	di	Colonna	Giorno	di conte	Giorno	di di
9	APPELLO O		APPHLLO	٩	١٥	APPELLO S	غ ا	APPELLO	2	اق	APPELLO S	١٤	APPELLO
Ü	APPELLO O	∥ ₹	APPELLO	ŏ	9	APPELLED O	0	APPELLO	ပို	3	APPELLO 5	9	Ö
_	-	·II	- -		-		-11	-	·	1	<u> </u> -	I-	
			•										
40	Dalamma Ella	no-	Two ni 990	1	H o	Dolommo 40	a lia	0 37	OF L	llaa	Carala 025 a		O-ma 600 -
	Palermo511g										Casale 275 c		
19	» 1424 c		459			g, 503				11	Catania 510 b	n	•
19			» 46 n, 14	123	8	» 490 b, 50					→ 493 d, 501	ш	1012 d,
	Aquila 868 a	11		C				0 Catania 6			c, 503 g		1424 f
	Casale 774 a	"			ll .	» 488	- 11		34 c	11			Trani 596 g
	Genova 25 c	11		•		Roma 530		O Genova	93 l,	28		11	Casale 1407 c
20	≫ 1510 d	28	Genova 821	•				96 a, 13					Firenzel 153 d
20	Messina 1286	H	926	c	8	Torino 794	e 2	0 Roma 4	58 e	28	Palermo 465 b		> 1459 a
		28				Trani 1280	d 2	l Bologna 3	359 d	85	» 1003 b,	9	» 317 a
20	Trani 1004 d	28	> 110 a, 10	39	8	≫ 580	d 2	l Casale 4	95 f	1	1004 c	14	Aquila 486 i
20	» 1453 a	1		е	10	Torino 496	a 2	l Catania 6	49 8	28	Torino 1295 d	17	Genova 1427
21	Milano 94 a-e,	28	Venezia 55	4 e	10	» 1002	e 2	1 > 14	78 a	28	» 23 a	ll	d
	97 f, 1265, f	30	Aquila 4	4 i	lio	» 498	. 1 2	l Firenzell	46 c	28	Venezia 712 c	17	> 1500 f
22	Roma 62 a,	"	•	a	lii	Cagliari 891	- 11				» 27 b, 526 s,		
	64 d. 773 e	30				Genova 147		l Genovalo	95 h	-~			Macerata 209
22			Catania 509					l Napoli 10				и	b, 331 h,
-	» 492 c, 501					•	**	• .		11	Genova 597 d	11	843 b, 1058
			» 522	- 1	4	→ 1083					Torino 640 s		0 10 D, 1000
23	Cagliari 524	11		1							Trani 1415 c		Catanzaro
	b, 530 a				-	» 1292			00 d		» 544 a		· 1172 g
98	Casale 436 b	**				Napoli 675			82 c	"			Trani 355 g
	Catania 509 a		Firenza 901	1 6	12	Finance 633	h 2				Palermo 486		
23	> 203 b, 1263										g, 499 c	110	> 410 d
23	2030, (203	30	Dolormo 12	2 1	13	Cotonio 451		n Angene	17 0	20	» 121 f, 486	110	> 410 d
69	Genova 690 a				14			Z AUCOUR 4	1 8,	30			
23		11 _		٠,	۱	511		68 d, 20			f, 487 c,	18	> 782 c
	> 499 b	н.							77 [0 006	21	Catania 302 c
23	Messina 920 f,	"			1						Bologna 1146		
0.0	924 a	11				Milano 676	- 11			"	b, 1149 d		592 c
	Napoli 935 a											21	
23	> 630 a		1275					2 Roma 76					Napoli 448 d
	Palermo 481 g	3U	» 309	a		Torino 359		z » 596,8,	, 628 70	١	8 No 11: 445	21	
2 3	» 127 a, 991	1	Lugito		14	Trani 471		a, 10			Napoli 445 e,		b, 1046 b
~ ~	θ 	١.	_		١	476			38 e	"	1472 6	11	Genova 235 e
	Torino 24 b		Roma 106				"	3 Genova 9		i i	Agosto	u	Milano 645 c
23	Trani 449 g,		> 1471				11	4 Catanial 4			-		Venezia 144 a
	714d,746		Catania 945				- 41		74 f		Cagliari 627 g		
	d, 1276 d		» 587				11	4 Firenze 30		11	Firenze 204 c		
24	Ancona 632 c,		Genova 459			» 199			75 b		Genova 435 a	11	•
	1219 f	II.				Genova 774					≫ 1277 e	и	1282 i,
	Catania 941 c		•			Messina 218	- 11		78 c	II.	≯ 46 0 b		1283 i
26	> 1010 a	3	Palermo 10			Torino 1061					Roma 543 c,		
2 6	Venezia 1118	1		8	15	» 826 c, 143	3 2	5 > 638 a, l	1175				Genova 241 b
	c		Aquila 1456	3 c		•	c	d, 121	13 d	1	Venezia 114a,	26	Palermo 596
26	> 1324 d,	4	Roma 582	8	17	Bologna 195	p 5	5 × 306 b,1	100		478 f	1	D, 600 b,
	1433 b,	4				Catania 730		•	ſ			1	612 b
	1494	1 4	140		1	0			اد م	ا ا	Manual 1410 -	llac	15 - 10 -



Giorno	CORTE di Appello	Jolonna	Biorno	CORTE di Appullo	Colonna	Giorno	CORTE di Appello	Colonna	Giorno	CORTE di APPELLO	Colonna	Giorno	CORTE di Appello	Colonna	Giorno •	CORTE di '	Colonna
		اكا													<u> </u>		_

31	Cagliari 287 c	9	Roma 712 a	116	Palermo 507b	10	Roma 239 a,	27	Cagliari 995a,	24	Napoli 1189 g,
	Torino 1443 b	9	≫ 69 9 b	16	Roma 602 a		258 d	H	1063 e	ll l	1 2 09 b
	-	11	Bologna 434 f	16	> 729 i, 731 b	10	Milano 242 e	27	Genoval 176 d	24	Palermo 495 c
	Settembre	11	Catania 582 e	18	Catanial 297 b	11	Genova 332 b,	27	> 38 g, 1327 a	24	> 52 g, 539 f,
1	Genova 733 c	11	> 230 h, 1415	18	» 606 d		715 d, 1224	29	Venezia 1166	II	554 d
1	> 464 c, 891c		d, 1428 a	18	» 601 a		8	H	H	24	Roma 312 b
1	Trani 1012 c	11	Torino 303 c	18	» 1352 e	16	Catania 598 e	31	Roma 1059 i	27	Genova 642 c,
l	> 734 g	11	Trani 982 d	18	Genova 610 a			ı			1061 b
ŧ	Venezia 858 e	12	Milano 648 c	18	> 1286 b		b	u			Napoli 677 d
2	Bologna 1086	12	» `93 h	18	» 332 c, 347	17	Genova 927 b	4	Cagliari 1318	li .	
	a	12	Roma 1235 i		d, 1031 e	17	Milano 1145 c		d	l	Dicombre
2	Palermo 512		» 44 c, 949 e			17	Roma 1160 b,	4	Firenze 230 b,	11	Catania 239 d
			Venezia 947 b		133! b		1423 a		234 с, 452 е,		Genova 772 c
2	» 1295 е				Napoli 45 h,			ı	474 f,1348 c	ii .	≫ 1181 c
2			Genova 93 c				Firen 20 17 c		Genova 1158	K	» 926 е
2			> 360 a, 361	19	Anconal 144 a	18	Milano 883 d	1	е, 1502 с,		Palermo 392 b
2	» 644 d		a	19	Palermo 1106	18	Palermo 556 a		1056 c	i š	> 702 a
2	> 1062 b		» 806 a	1	d 1	19	Cagliari 712d,	4	Napoli 1077 a,		Roma 1282 c,
4					Venezia 1119		1427 a		1283 g		1284 g
4	>646 d, 651 d	14	Cagliari 303				Gелоvа 62 с,		Palermo 437 a	1	Catania 546 e
4	Milano 1119e,		d-e	19	> 269 b, 974		245 a, 346				Genova 331 d,
	1327 c				g				Catania 944 e		476 g
					Palermo 594 b						> 491 b, 500 c
	Aquila 502 c				Cagliari 308 e		a, 461 b		b, 820 b,		Cagliari 453 a
5			Torino 64 f,				Trani 872 b		1430 b		> 340 a
	Roma 1115 c	1		IL	Palermo 933 e				Casale 495 b		Casale 711 e
	Napoli 660 b								Catania 600 d,		Genova 710 f
	Cagliari 525 b				2.4	15	Genova 805 f		609a, 936d		
7	» 377 a	15	Bologna 530 c,	2	Trani 506 a,	53	Messina 42 d,	117	Palermo 584 e		645 e
7	Genova 331 g,		976 b, 1006		510 d, 1053		1283 d				Roma 1084 a
_	821 a		8	15			Milano 1278a		516 a		
7			Genova 929 b	II.		24	Palermo 1060	18	Genoval456 e		1085 h,
	Trani 1173 g				1178 d,				→ 491 c		1270 b, 1323
7	> 357 a, 377		≫ 858 b	11	1317 0	٤4	кота 1407 е,	22	Casale 522 d	١.,	c, 1456 a
^		15	Venezia 40 f,		Torino 580 c				Genova 223b,		
	Milano 676 a		599 b			25			854 a, 1094		h, 925 c
	Palermo 77 ld	15			311 c		e, 1112 e				» 888 g, 925
A	Roma 203 c,	1 =	b		· II		Casale 1080 f				d Nameli 200
_	1002 0	10	» 334 i, 1235				Torino 1320 b		→ 1080 b	20	Napoli 336 d,
9	> 650 fl	ı	el	18	> 63 a⊪2	57	>479 g, 480 b	124	> 95 dl		1048 a

SKNTENZE PENALI.

	1898	10	Torino	847	0	10	Catanza	ro	28	Catanza	ro	10	Napoli	76	c [28	Cagliari 663 a
	Marse	19	>	3 73	е			273 s					Catanza	ore	28	» 662 f
		1			- 1	19	>	96 0 :	f 28	Milano	847 g	:H		717	c 30	Catanzaro
15	Trani 1517 f	l	Agest	i e	- 11	27	Milano l	392 t	28	Torino l	1230 f	12	>	80	all	1001 a
29	Napoli 1178 a	30	Torino	274	c,				29	Catanza	ro	12	Torino	363	е	4000
		1	365 d	, 149	0		Novem b	re	1	319c,	1464 f	13	Roma	719	а	1899
	Maggio			•	c	5	Catanza	ro		_		15	Milano	303	a	Gennaie
21	Trani 134 e		Settem	hea	- 1		14	485 g	2	Dicomb	re	16	Torino	833	1, 8	Casale 999 g
	_	1	Менен	WI O	- 1	9	> 14	183 d	1 1	Bologna	1132	:1	1	387	g 10	Cagliari 1231 b
	Giugno	21	Catanz	aro		12	» (911 0	cl	b-e, 1	523 c	118	≫ 834 d	1,138	8 10	Napoli 1306 c
20	Milano 665 d,		401	b, 66	33	16	> 1	341		Casale l					b 14	
	1485 d	i	b,	667	f.	22	Torino	83	f 3	Palermo	718b	20	Milano	708	c 17	Catanzaro
	_	1	•	l 483	е	25	Milano 4	431 t	b 9	Macerat	ta 666	21	>73 b,	1090	ո	1134 a
	Luglie	İ	_		H	26	» 250 b.	, 1018	3		a	21	>	847	f 17	Torino 137 a
2	Palermo 90 b-	Į	Ottob	re	- 1				a 9	Torino	845 g	21	> 75 n	a, 84	e 18	Casale 1232 d
	f, 1334 b,	3	Catanz	aro	- 1	28	Catanza	ro	10	Cagliari	1017	22	Catanza	iro	18	Catanzaro
	1464 e	l		1433	8		11	140 d	1	=	b	ļl .		622	h	1482 c

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-102.

Giorno	CORTE di Appello	Colonna	Giorno	CORTE · di Appello	Jolouna	Giorno	CORTE di Appello	Jolonna	Hiorno	CORTE di Appello	Jolonna	Giorno	CORTE di Appello	Jolonna	Horno	COBTE di Appello	Johnna
-		0	5		0	9		0	9		<u> </u>	5		0	В		<u>°</u>

23	Aquila 798 e	25	Trani 76 a	18	Roma 661 a,	l	720	f 26	Catanzaro	ı	Agosto
23	Milano 250 a	27	Milano 1136 d		1523 b	23	Palermo 74 g	?	78 e, 666 d	4	Trani 76 b
25	Cagliari 663 c		·	20	> 134 d	24	Messina 355	ſŅ	_		Parma 851 f
27	Catanzaro		Marso	21	Bologna 123 b	27	Torino 348 b	,l	Luglio	100	36:3 044 -
	955 c	1	Milano 961 a	24	Torino 302 f	l	999 i. 1129	6	Cagliari 84 c.	20	Milano ott a
27	Torino 1392 d	1	» 661 c, 792				h		2/8 A. 836 h	25	≫ 850 e
~.	1011401000	-	2 0010, 102		Maggio	l	Giugno l	· A	Catanzaro	30	Roma 1137 c
	Febbraie	۱,	Torino 833 e		Wilens OFF 4		Giugno	10			a.
		1.4	Torino 833 e	อ	mirano apo o	_		1 .	1522 0		Settembre
1	Firenze 937 e	17	Catanzaro	6	Catanzaro	5	Torino 80 g	,∥ 6	Palermo 1016	4	Palermo 79 g,
l	Lucca 850 b		847 d		1231 c	1	998 (`H	d. 14Χ9 σ-h	H	COAL OFI -
4	Cagliari 1021g	18	Cagliari 112 a	12	Cagliari 91 b	8	Bologna 951 a	MII	Torino 1231 e	1	Dome 1089 a
6	Torino 664 f	28	Torino 76 n,	18) 11 a	13	Napoli 367 c	112	Catania 320 b		
			134 g, 1128							"	Milano 844 b,
10	Toping 126 h	l	104 8, 1120	١.٥	90 £ 000 d	مرا	Coalioni 1400		Outen De parto De	l	1390 b
10	TOTINO 130 D	1	g Aprile	۱. ۸	00 1, 990 u	ווס	Cagnari 140	١	8		Ottobre
17	Catanzaro	1	Aprile	19	Cagnari 128 a	1	t	118	Milano 833 d	1	
18	Napoli 21 e	В	Potenza 954 c	22	Catanzaro	1	998	f	1485 b	24	Torino 1072 e
			Torino 958 g							U	
22	Torino 136 a	lii	Napoli 1172 c	22	» 937 b	21	Luces 1517 8		h	H	Novembre
			Milano 1232 e								Torino 135 e

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

1899 Aprile 12 > 999 a

SENTENZE DEI TRIBUNALI.

SENTENZE CIVILL

Giorno	Colonna	Giorno	Colonna	Giorno	Cologna	Giorno	Colonna STVK ngiat	Giorno	TRIBUNALE	Colonna	Glorno	TRIBUTALE OF 100
	1697	, 9 1 1	Lecce 1103 h		530 el		Brescia 1002	ı	100	6 cll		h. 1468 c
	Ginena	15	> 538 f. 558	23	Bologna 795 b		b	7	Messina 4	28	18	Taranto 892 (
10	Dannia Cala	-"	2 000 1, 000 a	27	Macerata 357		Ĩ	7	Roma 34	1 b 2	20	Bari 659 b
10	heig 249 a	20	Napoli 1427 l		d		Nevembre	7	> 139	4 a 2	09	Caltanissetta
	DITA 340 A	24	Lecce 905 b	29	Roma 506 c	1	DOIORNA II/4	110	CIGHO 18 I	,O CII		11101
	1898	l .		1		ł	b	10	Sarzana 29	96 all 2	09	Salerno 217g.
	Fobbraio		Luglio		Settembro	14	Napoli 649 d	11	Bologna 36	38 c		678 a
4	Ariano 889 c	12	Messina 603	2	Roma 934 g	20	Casale 307 c	11	Novi Ligu	re 2	15	Messina 1313
5	Saluzzo 830 c		c-d	9	Vigevano 363	22	Lecce 734 e	١. ـ	54	5 f		d 1010
		15	Napoli 1203 c		b	25	Bologna 430	12	Cagliari 6	o alla	22	Genova 1319
	APPLIE	119	Casalo Dea C		Messina 1029		a, 431 c, 1184 a		Casale 100	3 0		Onistana 454
4	Cagliari 25 a	18	Sassari 1065 a	1,4	Santa M C	20	Domo 540 h	13	Napoli 52	7 b		Olibrano 4442
5	Piacenza 203	23	Vetere 551	10	Vatara	30	Roma 548 b,	12	Agooli Dic	anolis	23	Roma 650 a,
	e, 444 a,		9 1000 P	1	1180 4		1079 1	'"	Ascon 1 ic	30 1		1333 b
	831 d	29	Avellino 690 e	17	Roma 428 h		549 b, 1079 f Dicembre Napoli V. 30	13	Salerno l	004	23	Viterbo 1846
13	San Remo			26	Livorno 1155		Bicombre	-	8, 141	9 a	-	g
95	Roma 508 b		Agosto		a	1	Napoli V. 30	15	Bologna i	111 2	24	Cagliari 1040
20	Rome jour	1	Messina 375 b	27	Bari 818 a	ı	dicembre	i		c l		8
	Maggio	1	Palermo 404 b Bologna 605		0	1	Roma 549 b	15	Roma 58	5 b 2	27	Genova 723 e,
27	Lecce 383 c	5	Bologna 605	1	Uttobre	5	Cagliari 451 c	15	Cagliari 5	25 a		1120 h
	Giugno		d, 827 g, 1080 e	25	Salerno 458	6	Firenze 1200	17	Chiavari :			
_	Arabue .	١.	1080 e	26	Torino 638 e	_	c	١.,	2011	8 2	8	Ancona 1404
6	Parma 315 d	1 6	Crema 520 b,	131	Astı 100 g	j 7	Catanzaro	118	Milano i	ISON		8

OF TRIBU	Colouns	Giorno	TRIBONALE	 Giorno	TRIBUNALE	Colonna	Giorno	TRIBUNALE	Colonna	Giorno	TRIBUNALE	Colonna	Giorno	TRIBUNALE	Colouna
		4		 		1									

28	Napoli 935 b	17	Palermo 650 d 1	5	Milano 305 c	85	Palermo 1330	7	Campobasso	22	Bari 1070 a,
			Salerno 353 a l				d	1	411 d	91	1470 f
			Sassari 1088 a 1				Roma 368 b	7	Napoli 725 h	22	Tempio 725 c,
304			Genova 1049		309 a, 402		Maggie		Lecce 510 f		1354 a
	а	l	а		a, 881 d	١.		10			Bologna 687 a
3 0	Palermo 302	20	Roma 235 b 2	0	Napoli 995 c	1 1	Palermo 347				Sarzana 1421
	a, 646 a,	920	Vigevano 2	1	Milano 356 a		c, 806 e	13	Messina 1487	H	a, 1457 c,
	i 333 a	Į	1072 c 2	2	.Catanzaro		Bologna 868 c	1	c		1459 f
31	Genova 1328				992 c		Cassino 358 f				Livorno 654 e
			Massaua 209 a 2	3	Genova 1327		Milano 426 c		Napoli 1176 e		
31			Palermo 269 g		b, 1329 c,	1	Lecce 381 a Asti 1155 e	19	Palermo 1192	и	988 b
31	Lanusei 1445	27	Cagliari 482 b		1344 е	•	Frosinone 367				Napoli 55 e,
	е	27	Napoli 462 d 2	4		٦	L LOS HOMO 201	1,0	Pisa 105 f		971 d
	Perugia 692 d		Palermo 685	_	354 d	5	Napoli 1051h,		Tempio 522 a		Agesto
31	Ravenna 58i				Roma 1087 1	١	1053 d	,	Torino 1146 a	11 4	Cagliari 609 d
	dd	1	1300 f, 1302 2	8		B	Santa M. C.		Milano 429 b	H .	Palmi 1154 b
_	Roma 1321 e	l	e, 1500 g		• b	١	Vetere 354 e	27	Nicastro 46 g,	4	Napoli 1349 f
31	Sarzana 1294			8	Santa M. C.	7	Messina 523 d		203 f		
		27	Sassari 276 d,	_	Vetere 463 h		Milano 1037 g	1	Modica 583 g		Settembre
	1899	0~		y	Genova 1479 a		Palermo 1412		Taranto 445 d Venezia 439 c	1	Napoli 618 d,
		27			Aprile		g	30	Venezia 439 c		1263 s
	Milano 1018 d	21	Trani 773 c		Messina 1115	8	Piacenzal 37 I		Luglie		> 429 a
-		20	Ferrara 1300	*	Messina IIIo		c	١,٠	Genoval 479 c	7	Ascoli Piceno
	Bologna 359 g	00	Messina 348 c	ĸ	Milano 1144 b	13	Genova 725 f,	-	Napoli 1051g	1	1342 f
	Sassari 1411 f	4		_	Napoli 892 g		1177 d		Lecco 807 a		Termini 599 d
	Roma 340 b	٥٦			Trani 376 a	16	Napoli 385 c		Varese 896 g	113	Napoli 224 b,
	Milano 864 a	1	THE		Roma 39 i	19	Genova 837 d		Genoval 457 a	1	1164 c
27	Catania 1349	h	Acqui 975 a, i			22	Oristano 451		Ferrara 538 c		Bologna 208 c
00	Conomo 1157	1	1238 c. 1	3	Lanciano 20 a		с, 564 е,	ı	Roma 677 a		Roma 657 e
20	Genova 1157 b, 1158 b				Messina 583		593 d	12	» 224 f, 909	110	> 548 d
		1	Roma 1493 f		c, 1425 e		Perugia 364 d		c	1	Ottobro
	Febbraio	1	> 869 b	4	» 1034 е		Lucera 678 f	13	Ascoli 242 d	5	Milano 550 g
2	Caltagirone	2	Bologna 1444 1				Napoli 1238 h	13	Asti 1459 e	в	Napoli 678 d
	1156 b		8		551 d		Parma 369 b	13	Napoli 269 a	16	» 939 d, 940
3	Roma 1407 b	2	Tolmezzo 889 1	5	Genoval088 f	27	Napoli 595 a,	14	Mantova 357	1	b
6	Palermo 479 c	l	d i	7	Palermo 541	1	801 d	1	е	23	≫ 891 f
11	Acqui 103 b,	ı	Forli 592 d		е, 544 b,			1 -	Genoval504a	25	» 1192 b
	471m, 476 b		Acqui 434 e		547 e, 555 f		Teramo 933 b				Novembre
	Sassari 1037 c	7	Bologna 688 1				Milano 426 b				Milano 427 c.
12	Roma 197 b,	_	c, 1300 c. 1				Napoli 923 a,	119	Catanzaro 790	"	866 d
	275 e		Trani 949 c 1				1158 g,	١.,	C	7	Messina 472 a
		111	Viterbo 909a, 2	i					Messina 210	II	Genova 133 c
	Milano 1081 b		1191 b		,		Ancona 342 c,	ı	e, 639 e	10	
14			Napoli 246 g 2						Ancona 680 d	``	
			Palermo 465 2	ō	воюдпа 1500	7	Oaguari 1113	12		۱.,	Dicembre
10	Perugia 358 e	I	au		81	1	aı	ł	a	Z	Genova 606 b

SENTENZE PENALI.

18 9 8	Ottobre		26 Torino 356 g 16 Reggio Cala-	
Febbraio	20 Bologna 135 f		29 Salerno 1491 f bria 377 c	
7 Roma 11 c	,	bria 363 a	Dicembre 22 Bologna 621 b	29 Fi renze 933 a,
	Novembre	10 Sarzana 249c,	7 Cagliari 1485 23 Viterbo 1438	934 c
Aprile	5 Roma 206 c,	1137 b	f c	
25 S. M. C. V.	997 c, 1041	14 Roma 1496 g	7 Oristano 95 lb 24 Aquila 358 a	Febbraio
357 c	f, 1075 d,		12 Torino 834 c. 28 Messina 12 b	4 Lanciano 849
	1127 g,	e e	1387 f	a
Settembre	1128 h,	18 Torino 665 a	15 Bolognal 489f 1899	8 S. M. C. V.
28 Macerata 358	1223 a	19 Milano 75 f	16 Lagonegro Gennate	367 b.
C	9 Castrovillari	25 Roma 356 e	717 g 10 Brescia 369 d	1490 g

Giorno	TRIBUNALE	Colonna	Glorno	TRIBUNALS	Colonna	Giorno	TRIBUNALE	Colonna	Giorno	TRIBUNALE	Colonna	Giorno	TRIBUNALE	Colonna	GHorno	TRIBUXILE	Oolonna
--------	-----------	---------	--------	-----------	---------	--------	-----------	---------	--------	-----------	---------	--------	-----------	---------	--------	-----------	---------

19	Tempio 367 b,	707 b		1479 d	Caltanissetta	7 Modical 129g
20	Napoli 1212 c 25	Salerno 31 g Torino 953 d	ام	5 Torino 1517 b 8 Vigevano	ii Parma soie	Ottobre
	1120	Napon 1464 of	15 Catania 320 a 16 Genova 1137	- ընց ծանցան գցույլ	14 Castiglione	12 Milano 1232a 16 Voghera 1141
	Valle Lucania 29 811 e Massa 371 c	Aprile	16 Viterbo 1338	.	124 b	ST
4	Ravenna 1215 12	Reggio Cala- bria 1518 b	b 20 San Remo 848	21 Salerno 319 e 22 Ancona 1388	19 Pallanza 959	24 Salerno 355 d 25 San Remo 670
8	Pallanza 1017 14 a 15	Torino 1480 c Biella 1388 a	AT	Agosto		e 29 Valle Lucania
18	Napoli 90 g, 19	Milano 1490 d	2 Genova 921b,	, 5 Melfi 12 d	2 Torino 961 b	79 f

SENTENZE DI PRETURA.

SENTENZE CIVILI.

1898	11		D icembre	ı	}	Febbraio	.	1	Marso		li	Maggio		19	Milano	105 (
PRETUR A	Colonna	Giorno	PRETURA	Colonna	Giorno	PRETURA	Colouna	Giorno	PRETURA	Colonna	Giorno	PRETURA	Colonna	Giorno	PRETUR	Colonna

1898	Dicembre	Febbraio	Marso		19 Milano 105 c
Giugno		4 Napoli 1279 c	5 Maddaloni 63	6 Novi Ligure 366 f	19 Modica 331 c
28 Orani 608 a	7 Terralba1004 f, 1005 c	1 44 1	6 Scarperia	12 Ronciglione	Agosto
	12 Casale 107 b,	8 Finalborgo	21 Civitacampo.	25 Oristano 562	motor i oo a u
3 Napoli 714 b 17 > 859 c	16 Potenza 1494	8 Roccasecca	marano 191	29 Verona 1061 d	27 Riccia 227 a 30 Sinnai 567 b
	17 Guglionesi	a Solollarose c'	28 Soloira 228 b	Gingno	Settombre
7 Girgenti 231	617 d 20 Solof ra 712 f	1505 f 19 Biandate 374	3 Venes 270 f,	7 Messina 39 f 14 Dorgali 695 c	2 Messina 1303
c 14 Ascoli Piceno	Ī· l	8 21 Palata 228 a	1314 e	20 Tivoli 367 g	6
241 c 19 Sorrento 1036	Gennate	24 Gravino 46 e 28 Bonorva 1281	10 Fondi 1006 b	30 Bonorva 1258	27 Ascoli 1282 g, 1283 b
6	3 Mesta 583 a	a, 1283 a	1032 f		Ottobre
333 е	15 Terralba 1468	28 > 1263 e 28 > 567 c	24 Fermo 193 b,	10 Fondil034f-h	26 Palermo 862
24 Todi 506 d	l qı	1	227 bl	ll8 Napoli 473 f	ll d

SENTENZE PENALI.

	1998	1	Settem		1	Novembre	1	Dicembre		1899	31	Torino 136 d, 1389 a
	Aprile	28	Pavia	719 b	22	Torino 135 a,	2	Mistretta 362		Gennaio		1009 8
15	Quarto S. Ele-	27		0 367		1520 g,	ľ	e	16	Castiglione		Febbraie
	na 283 c,				ll .	1523 a	16	Grosseto 372		103 a, 349	7	Arce 365 e
	849 c	l	_		24	Livorno 684 a	l	ь	1	8	7	Assisi 364 c
			Ottobi	re	24	Pont Canave-	18	Ploaghe 365 d	20	Firenzel339 i	16	Buneto 358 b
	Agosto	3	Palermo	811	1	se 138 c	29	Civita Castel-	24	Mantova 372	16	Pont Canave-
3	Castelnuovo			g	25	Vinadio 138 d		lana 717 h		a		se 847 c
	di Porto	13	Fucecch	io	28	Torino 955 f,	31	Massa Marit-	27	Amantea 717	18	Otranto 359 a
	356 f, 1490 f		. 1	126 g	l	1498 d		tima 358 d		b	22	Ischia 367 d

Giorno	PRETURA	Colonna	Giorno	PRETURA	Colonna	Giorno	PRETURA	Colonna	Giorno	PRETURA	Colonna	Giorno	PRETURA	Colonna	Giorno	PRETURA	Colonna
_	ļ		 —			—		 	<u> </u>	l							<u> </u>

28	Parma 369 e 1												Ottob	
	Marso	l 3 Pianella 363 d	10	Milano	1310 d	13	San (Casciano	25	Ravenna	366	9	Nocera	In fe-
7	Conneto 284 of	8 Brescia 870 c	1	Ging	n•	1		353 с	1		c			355 с
10	Andria 925 hill	y Locano /U/ c	9	Torino	`84Q A	118	Milan	o 1231 h	9	Settemb			Aversa	
18	Soresina 717 d	0 Roncigiione 357 b		Venezi	a 1214		Ago			Ventote			Novem Porto	
	Aprile	337 0	1		8	18	Madd		120		364 a	1		1046 c
10	Cattolica Eri	Maggio	1	Lugl	i •	∥∵			30	Nulvi 3				
	ciea 1165 a	5 Cassino 364 g	8	Biella	1498 c	19	Sora	11 b					Roma I	

PARERI E SENTENZE DEL CONSIGLIO DI STATO.

Giorno	COKSIGLIO di	Giorno	COXSIGLIO	Glorno	CONSIGLIO di STATO	Colonna	CONSIGLIO di STATO	Colonna	Giorno	CONSIGLIO di STATO	Colonna	Giorno	CONSIGLIO 6
	1898	28	→ 7 85 b	25	» 1372	cil	1402	b	13	> 28	8 a	3	» 1243 b
	Maggio		W	25	» 1373	c 2					3 g	3	> 778 е
		١.	Nevembre	I	Bicombre			C	14	> 258 a,		3	→ 281 d
6 20	> 537 d > 388 f, 1313	4	» 197 d »113 a, 874 c			d 2			10	e, 38		3	> 903 b, 904
20	* 300 I, 1313	4	> 113 a, 874 c			d 2		H	10	1357136	•	3	0 054 0 740
28	» 1381 b	4	» 967 b	11		b 2		Ъ	90		8 c	1 3	» 256 a, 749 b, 843 d
		4	> 370 c	2	» 968						0 в	3	> 902 a
	Giugno	5	> 497 c, 498	2		c 2:		. 11			0 b		» 1356 b
8	≫ 554 c	1	b	2	» 285	B 29	> 284	c c	20	> 388 c, 38			≫ 753 d
23	» 542 e	5	» 1372 a			b 29					5 h		→ 535 c
25	> 539 b, 541f		> 1241 b		> 688	11 - 1				> 19 c, 98			> 263 b
	Luglie	11	≫ 805 e	11	> 119 d, 7) > 783	ы	20	>761 f, 1	3 6 6		> 755 €
7	→ 540 d, 543	11	> 286 e		d, 1367		1899	H.	•	104	d	7	> 566 a
•	d, 553 a		787 d728 b	**	763751	u	Gennaio		20	» 136		7	> 1314 d
8	> 537 b		> 541 b, 550	2	> 762	- 11		- 11	25 25		4 b 37 ſ	10 10	> 764 d > 1122 c
14	» 554 b, 559		e, 554 a,	11 -	» 1278			c		> 760 e,			> 389 a 1241.
	e e	1	566 c		» 1381					<i>></i> 100 6,	6,1	1.0	d
22	> 755 €	15	» 872 a	11	» 965		1163		27	» 534 d,	53 5	10	» 1244 c
	_	18	» 569 d	II .	» 1380				••	- 001 -,	d	lio	> 898 d
	Agosto	18	» 1356 d	4	» 1373	a 7	* 1444	ь	27	» 124	0 c	ıe	> 753 c
5	» 1445 a		» 537 a	9	» 1399	a 7				» 25	8 b	10	> 220 a, 757
11	» 1379 a		» 1359 d	9	1121						2 8		8.
11		18	> 390 c		1370	п		- 11	_		3 b		» 760 a
18 24	• 1	118	> 757 b,1365	н	> 973	8 7		- 11			6 c		» 126 f
25	283 g292 b	lιe	»759 c, 904 b	11	540267	- 11		C	27	» 295 l·,			» 758 a
20	282 0	18	> 1380 c		» 552	- 31 '			07	> 14	с 6 а	17	> 256 f > 790 a
1	Settembre	19	» 1368 a		» 757		> 100 g, 10		31		6 c		> 494 b
9	> 727 c	23	» 669 a		» 1164	. 11	» 761				l c		> 284 f
	_	23		16		8 13				» 26		17	> 761 d, 1027
		23	> 550 d	16	» 755 e, 750	3 c 13	>751b,898	8 a	31	» 29			b
7	➤ 1368 c		≫ 540 c	16		8 13			3 l	> 56	9 e	17	> 1162 b
14		25	> 1372 b	16	> 498	. 11		- 11	,	Ø.bbasts		20	» 1193 e
14 21		25	> 759 b	и .	» 534	e (3		. 11		Febbraie	ا ،	23	≫ 534 c
21	> 388 e,876 c > 282 c		> 1358 c	ls.	» 271 c, 75			- 11	3		6 1		> 777 c
28	282 c1498 a		1205 a-d1373 b	20	» 968	b 13		. 11	3 3		4 g		» 284 a
28	> 1361 b		> 873 b	II .	» 287 e, 28			- 11	3	> 136 > 79	1 c	24	* 496 d, 497 e, 766 b
28	» 874 b	_	> 388 g		» 1399	c, 1	» 785	- 11	3		5 d	24	» 286 b

	CONSIGLIO	80	٥	COMSIGLIO	d u	٥	CONSIGLIO	nB	9	CONSIGLIO	8	٥	CONSIGLIO	4	2	CONSIG	HO #
Giorao	di STATO	Colonna	Giorno	di. TATO	Colonna	Giorno	di stato	Colonna	Giorno	di STATO	Colonna	(Horn	di STATO	Celonna	Giorno	div	
-	STATO	ŏ	Ö	47270	<u>ŏ</u>	0	BTATO	Ö	8	FFATO	ŏ	Ė	STATO	ŏ	B		_
	' '		i)	1		11	1		11	l		,				•	•
													•				
24	» 764			» 282 a, 7	64 f	21	» 12 4	2 a	20	» 76	3 c	•	Luglio		28	>	1371 0
24	» 703		24	» 753 e, ¹				8 d			16 8			78 b		Settem	bre
24	> 792 a, 9° c, 97 l a, 9°		21	» 76	с в d	21		8 е 2 с			12 e	7	» 124		12	>	798 a
	C, 8116, 8		24		4 c				26		4 g	7 7	> 76 > 87	5 e	12	*	287 d
24	> 257		24	» 77		22) I d	a · ·	78		7		45 f	12 12	>	264 b 971 b
_	Marso		24		вb			6 c			8 b	7	» 31	18 a	114	»	1205 c
3 3	> 757 > 764 e, 130				1 h 9 c			5 p	н :		0 d		» 124	10 b	15	»	1357 с
J	d, 1366			96978		28	> 750 f,135			> 284 e,	200 g	21	» 28	37 a 37 a	15	>	1382 d
3	» 750				7 d		» 389 d,		Ħ	Giugno		21	» 72		15 15	»	764 b 785 a
3	» 754		25	» 137	5 8		b, 124	g g				21	> 388 h,	39 0	15		1367 a
3	» 910			Aprile		28 28		4 a	11	» 760 f, 1		١	0=	, b	15	>	778 c
3 3	11621372		6	_	9 c			5d Be		» 539 d.		21 22	97120	0 d)5 b	15	>	1356 с
3	» 754	_ 1	7	» 754 d, t				8 8	'	b,549 d,		•		8 d	15 15	»	750 a 767 c
3	» 763			,	d	29	▶ 627			•	b	27	» 149	98 b	19	*	965 a
3	» 494	- 11	7		e d			3 f			1 8	27	» 287 b,	39 0	19	>	904 d
3 3	13081375		7		9 e 3 a	4	Maggio > 55	3 f	9	» 792 b,		27	» 112	a lb	19	>	974 f
7	» 282	- 4	7	» 135		4	> 90!		9	» 62		27		13 c	30 30	>	899 a
7	» 89s	- 11	7	> 762 a, 1		5		5 a	9	» 25	55 e			33 a	30		1380 a
9	» 548		_		_ b	5		7 8	9		7 e			56 d	4	Ottob:	756 b
9 9	547697		7	» 89 » 910	7 b 0 c	5 5		3 d 8 8	9	> 137	8 d			la 7e	8	»	755 b
10	» 1377	- 14	7	»261e,77		5		l e	,	» 110 b,		29	» 140 c,		6	*	767 a
10	>749 f, 130	- 11	7		в с		> 124		9	» 26	2 b		,	a	6	»	931 c
	***	c	7		8 8	5		3 b		» 755 a,			Agoste		6		369 a, 1378 e
10 10	757535		7		0 a 0 e	5 5		3, a		e, 76				2 a	11	>	272 a
10	» 966	d	7	» 139		5	878877		12	» 55	1 d	10		5 е 7 b	11	*	289 a
10			7		5 b	_	» 75	1	12	_	8 c			8 1	11	>	973 c
10	> 751	θ	7	» 766		12	» 220		16		5 c		> 788 c, 84		13	»	705 h 966 b
10 10	625968		13	281293		12 12	» 96°		16		7 d			9 &	13	»	779 f
11	» 1358	- 17	14	» 136		12	> 207 > 137		16 16	» 83	4 a 8 d	12		в d 0 b	20	>	964 g
12	» 219			» 261 c, 83				8 8			3 a			7 b	50		1368 f
16	» 1359			» 25°		13	» 873				- 11	14	» 87		50 50	>	751 d 754 e
16 16	539256	e	14		9 f		> 87°	7 d			8 b			5 a	20	>	1370 f
16	» 293	Ы	14	> 56 > 389 b, 8	337	13	» 137	4 4	17		4 a 8 c		> 78 > 752 e, 1	750	20	»	749 d
16	» 286					13	» 262 d, 7	52	23	» 137	7 c			el	67		1312 (
17	» 1358						d, 1442	8	23	» 76°	g d	18	» 766 a,	787	21		759 d
17	1364		14	» 761a, 13			» 288 b, 7	49	23	» 97	o cli		00	b l a	27	» »	797 d 764 a
17 17	975256	61	14	» 1313	b B		e, 853 >> 565	b	23		4 7 9 a		> 28.	4 dl	21	»	370 b
17	» 261	- 11		» 124	- 11		» 553	3 c	23	» 764 h,			» 25	5 hi	21		1376 b
17	» 354	- 11		» 255	5 a	18	» 839) a	l	·	c	22	≫ 104	6 al	21		292 c
17	» 758			≫ 262 e, 8				c			9 a		3 78	R hii	21	»	765 a 901 e
17 17	553974	- 11		» 1378			> 779 b, 7		23 28	> 759	9 &		13785	9 b 3 b	٠.,	Novemi	
17	» 1382			» 191 e, 2			» 19	ıď		#15740,10		25 25		3 b	1		368 e
17	» 288 c, 75			f, 1343	3 c	19	» 90e		30		4 c	25	» 754 c, 7	758	a		902 b
1 -	c, 758		21	» 753 b, 13						» 316 b,	761	25		d	10		536 b
17	» 540 e, 55	52 b	21	A 00	b Ba	19		a		3 700	g B b	25 25	> 137	Q 11	10		361 d
17	> 760 c, 135			498970			> 688 a, 11				l d		» 137	e d l d	17		241 &
-	·	e	21	» 124	2 b		-	c	30		1 1		» 49	B cli	17		1372 d 968 e
18	» 1493	d	21			19		b	30	» 669	9 🖒	25	>749 e, 75	4 [,	17		968 c
24 24	1375370			388388 d, 7		19		a B c	30		4 c 3 a			0 b 3 a		Dicomb	
		11		- Jun u, 1		19					9 b			δ a.			382 a
-		•			51	-		•			~ #1	-					

liorno	CORTE DEI CONTI	siuolo	iorno	CORTE.	olenna	iorno	CORTE DEI CORTI	olonua	iorno	CORTE DEI CORTI	olonna	iorno	CORTE DEI CONTI	olonna	lorno	CORTE	olonna
<u>6</u>		3	Ą.		ဝိ	Œ.		ပိ	G.		ပီ.	3	· · · · · ·	ő	Ð.		ő

DECISIONE DELLA CORTE DE' CONTI.

	_	_	4			_						_	•
	1898	1	Dicembre		Sez.			Sez. III 290					Sez. III 266 b,
	Giugno	٦	0 111 000 -	24	>	329 c	21	> 972	1 18	Sez.	Un. 1029		291b, 3 28 a-ľ
7	Sez. III 329 a	2	Sez. III 290 a	24	*	571 a	21	> V. 21 mag	-		e		-
16	» 299 c	0	327 6, 502	24	*	298 c					. III 572 e		Luglio
23	» 299 b	١	8	24	>	29 0 b	24	Sez. Un. 889 8	, 23	3 ≫ 5	291 c, 325	4	Sez. III 571 d
~0	200 0			25	>	289 b		1030	0		c	4	▶ 1385 c
	Luglio	116	Sez. Un. 1028	26	Sez.	Un. 1028	28	Sez. III 560	c 23	} »	265 b	4	> 570 b, 577
11	Sez. 11 295 a,		a	n		е			26	Sez.	Un. 1025	1	c
• •	573 h 1192	118	> 1027 d	26	*	300 с,		Aprile	ll l		c	4	▶ 291 d
	010 0, 1120	20	Sez. III 972 e	27	>	790 b	4	Sez. III 1054	c 28	Sez.	III 1122 a	6	> 265 a
10	Sez. III, 298 d	50	> 326 d	28	Sez.	III, 299 d	7	» 572	f 30) » (300 е, 324	7	Sez. Un. 1025
26	> 561 a	50					13	» 299			· c	1	. a
20	2 00. 0	22	Sez. Un. 1024	11	Feb	braio	14	Sez. Un. 102	7 31	*	572 b	11	Sez. III 300 b
	Agosto		a.	7	Sez.	III 559 b	ł	, ;	6			11	▶ 325 d, 330
9	Sez. III 327 d.	30	•	,, ,	*	292 a	14	» 1029	0	G ₁	Mgno		8
ح	559 a, 571 e	1	d	10	Sez.	Un. 782 b	15	Sez. III 328	i			14	» 1029 a
	•]	1899	16	Sez.	lll 291 e	18	» 264 ·	1∥ 2	Sez.	Un. 1025	18	» 327 b
	Novembre	1		17	*	327 a	18	» 972	ы		d	18	> 576 €
8	Sez. III, 575 c		Gennate	19	*	569 b	22	Sez. Un. 102	3∥ €	Sez.	III 574 a	21	Sez. Un.1027 e
1)	Sez. Un. 787 c	10	Sez. III 571 b	19	*	290 c	1	i	bl e	3 >>	57 6 c	21	» 1026 a
11	≫ 1025 b,	10	≫ 570 d	21	*	577 a	27	Sez. III 576	3 e	>	326 a	21	> 1024 b
	1029 c	13	Sez. Un. 1024	22	> 2	289 d, 326			e	*	266 a	21	> 878 d
15	Sez. III 874 a		' c			e, 576 b		Maggie	$\parallel \epsilon$	3 >>	574 b	21	≫ 784 c
15	> 326 b, 330	17	Sez. III 570 c	25	>	263 е		Sez. III 570	ı∥13	»	328 b	25	▶ 1027 c
	· c	17	» 570 е				2	» 575 a	a 13	*	326 g	25	Sez. III 557 b
17	≫ 3 00 d	17	≫ 330 b		1	arso	2	» 291 a	10	Sez.	Un. 324 d	25	> 57 5 b
22	> 327 d	17	≫ 326 c	7	Sez.	III 564 b	4	> 325 b, 57	3		567 a	1	
			» 563 a	7	>	572 d			110	»	569 a	1	Ageste
22	> 559 d, 564	IIA					۱ ـ		11			u .	
22			Sez. Un. 289 e	7	>	577 b	9	> 574	e 16	>	10 3 0 a	4	Sez. III 573 a
22 22	a	20		11	*	577 b 326 f	_		e 16			_	
	a ≫ 974 d	20 20	Sez. Un. 289 e	7	-		_	» 972	c 20	Sez.			Sez. III 573 a Nevembre
22	» 974 d » 289 c, 571	20 20 20	Sez. Un. 289 e > 1028 c	7 7	*	326 f 559 c	9	» 972	20 22	Sez.	III 264 c 789 c		

DECISIONI DELLA COMMISSIONE CENTRALE PER LE IMPOSTE DIRETTE.

Glorno	IMPOS	_ g	Giomo	D	IMPOSTE	Colonna	Giorno	IMPOI		Colonna	Giorno	1	POSTE	Colonna	Giorno	l .	OSTE '	Colonna	Giorno		COlour attend
	189	7	11	9 x	1207	7 b	27	*	120)3 е	i	Nov	em bre	١	113	*	69	7 е	25	>	1203 a
	Dicem	bro	11	k G	119	3 b	il i	_			١		1104		13	>	69	7 f	25	*	1201 c
27			2	B x	120	l f	1	Lug	lio		21	>	1194	D	29	*	119	9 c	25	*	1197 a
ZI	*	1204	' ∥				11	>	118) S	22	*	1192	в	29	>	697	g,	ll		
	189	8	1		Laggio		12	*	120	16 с		*	1204	_ [,		119) a	1	Fel	braio
				7 y	120	4 f	12	*	118	90 r	23	>	1189	I,	29	*	120	6 f	13	*	1192 g
	Febb		11	•	1192		l	•	_				1194	1	29	*	119	В е	14	>	1201 d
6	>	1201	li∙				1)	Otto	bre		23	*	1201	*	29	»	119	l c	14	*	1195 d -f
	-		11-	-	• • • •		23	>	69	8 b	23	>	1200	a	29	*	119	5 g	H	_	
	Mar			•	Giugno		23	*	70	0 е	24	>	1198	8	29	>	120	7 e	H	A.C	arso
20	>	1200 l	- 11				24	>	69	7 c	24	>	1194	- 4					5	>	700 d
21	>	1192 0	1 1:	3 x	120	0е	24	>	119	3 с	24		698			18	99		5	>	1193 a
	_		1	3 x	120	4 e	25	*	120	6 h	24	*	1206	a		C.	naio		6	*	700 b
	Apri	le	11	S a	1207	7 d	25	*		7 a		D .	embre	ı		-H-011			6	>	700 a
17	*	1206 t	2	7)	120	3 b	25	*	120	4 d	l		em n Le		24	*	120	3 f	7	*	1193 g
19	*	1211	9 2	7 x	120	4 b	26	*	119	9 b	11	>	1206	g	24	*	120	5 е	7	>	1191 d

Giorno	IMPOSTE DIRETTE	Colonna	Giorno	IMPOSTE DIRETTE	Colonna	Giorno	IMPOSTE DIRETTE	Colonna	Giorno	IMPOSTE DIRETTE	Colonna	Giorno	IMPOSTE -	Colonna	Giorno	IMPOSTE DIRETTE	Colouna
			_						II		-						

7	>	1196 e, 21	> 1201 e	25	*	1193 h
		1203 d		25	>	1191 a
7	*	1194 a	Aprile	26	>	1206 e
7	>	ווה אפוו		126	>	1193 d
		1206 d 24	> 1193 1 > 698 d	26	>	697 d
20	>	1190 c 24	> 698 d	1		

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA.

1898	1		Dicem	bre			1891		A		Ging	no	
. Settembr 21 Palermo	497	5	Bologi	na 76 5	ь		April	le	∦,	6	Napoli	765 d	d
	b	6	Roma	259	8	13	Napoli	765	c 2	2	»	1366	

PROSPETTO NUMERICO DELLE SENTENZE

pubblicate nell'anno 1899 dai 75 periodici giuridici d'Italia e riferite nel presente Repertorio Generale

Certi di Cassazione										SE	SENTENZE			
				COLOR G	1 (2	4444 I U II	•					civili	ponali	TOTA
Firense Napoli	• .	: :	:	· :								122 404	=	12
Palermo	•				· · .	. :	:		•			285 514	1077	28 159
	•	• •	• .	• •	•		•	• •	•		TOTALE	1682	1077	275
			Trib	unalo	Sapr	omo di	Guerr	. o M	arina	6		<u></u>		
					C	orti d'	Appell	•						
	SE	NTEN	ZE				SE	NTEN	ZE			SE	SENTENZE	
	civili	penali	TOTALE				civili	penali	TOTALE			civili	ponali	TOTAL
Ancona	27 96	-	27 87	a .		Ripor t o	459	47	506 210	n	Riporto	1090	90	112
Aquila	76	8	79	Genov		•	210 7	-	210	Parma.	• •		1	
Bologna Brescia	9	٥	9	Lucos	-	•	7	2	11	Perugia	• •	4	-	
Cealiani	46	18	5 9	Macei	-	-	83	1	84	Potenza		128	1 5	12
Casale	58	19	56	Messi Milan		•	185	21	156	Roma . Torino.	• •	107	27	18
Catania.	112	1 1	118	Moder	-	•				Trani.		169	4	
Catania	49	24	78			•	-	_	_		• •		.4	17
	51	24		Napol		•	66	9	75	Venesia	• •	152	_	169
Firense	91		58	Paler	ıno .	•	118	6	119					
Da riportarsi	459	47	508	<u></u>	Da rip	ortarsi	108 0	90	1120	- AK	TOTALE	1598	128	179
						orte di	Glasti	sia.	1					
				SE	NTE	NZE						SE	NTEN	ZE
				civili ——	penali	TOTALE					٠	civili	ponali	707A
Tribunali			•	280	76	856	Pret	ure .				60	61	12
emsiglio di Stato	•		•			545						Sez. III	Sez.un.	TOTA
imposto diretto		ilone	coutra	le per	· le	75	Glun		lonti ovinci	ale amin	luistra-	99	81 	19
_					RI	A S S	UNI	0	_					
P	arte (giudiz	laria						Pŧ	arte amn	inistrativ	a		
Sentense di Cassazio del Tribun		4: G		01vil 1682		ali 777 6			lella C	orte del co		to .		545 180
di Corti d'				1598		28			one cen ov. am	trale		• •	•	75
- Alta Corte	di G			_		ĩ	Gran	. os pr	UV. BILL	···	• •		•	
• di Tribuna		. •		290		78						Τα	FALE	756
• di Preture	• •	•	TOTALI	8620	18	61 149						_		==
Totale			_									4969		
Totale .			ili e pe pareri :		istrati	 Ivi .	•			• · ·		4969 756		

V — INDICE PER ARTICOLI

dei codici e delle leggi speciali

N. B. - Vedi inoltre le avvertense in principie del Reperterie.

ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	Art.	COLONNA DEL REPERTORIO	ABI.	COLONNA DEL REPRESORIO
	·	1	·	L	

Disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in genere.

	842 a-b-p	8	431 d ·	10	
3	842 q, 843 a	9	842 c	12	216 i, 246 e, 437 h-i, 842 e
6	216 i, 246 e-f, 437 i, 690 c		•		

Codice civile.

	Line	1	1 000		l === a
3	1277 a	163	689 c	412	776 c
10	207 b	165	689 d	413	776 a-b
16	448 a-b-c-d	179	689 e	418	776 с
17	443 c-d	181	689 b-e, 690 a-b-c	425	392 a
36	104 a	182	692 c	426	392 a
4 8	989 c-d	186	692 c	428	392 a
67	889 c	189	692 c	430	392 b
100	889 c	193	692 d-e, 693 a-b, 1411 a-b	436	1091 a
105	889 d	213	20 a	439	278a-b, 1223 b-c-d-e, 1224 a
107	888 c-d-e, 889 e, 890 á-b-	221	1002 a	440	451 b, 1091 b-c
•	c-d, 891 a-b	-222	1002 a	441	277 h, 278 a-b-c
131	891 c, 1278 a-b	224	1002 c-d·e-f, 1003 a-b, 1004	443	1091 d, 1092 a
132	888 f, 891 e-f-g, 892 a-b,		b ∙e	450	1092 a-b
	1277 e-f	225	343 d .	453	1091 ⊖
133	891 c-d	. 229	1003 e, 1004 a	493	1495 a
134	448 b-c-e-f-g, 449 a-d-e-f-	232	1004 e	495	1005 a, 1495 d
	g-h, 450 c-d-e-f, 451 a,	233.	1005 b-c	497	1494 d
•	. 453 c-d-f, 454 a-c, 892		1004 e-f -	506	1048 d
	b-f	237	1005 c	509	1411 f, 1428 a
135	451 d-e-f, 452 a	238	1005 c⋅d	527	1494 d
136	448 g-h-i, 449 f-g, 450 a-	247	1003 c-d	540	1297 b, 1302 a-b-c
	b-f, 451 a-b, 451 e, 452	251	692 b	541	1297 a-c, 1302 a-b
	b-d-e-f, 453 a-b-c-d-f,		1487 c	542	1297 c
	454 a-b-c-d-h, 455 a-b-	256	1487 e	545	1297 b
	d-e-f, 892 b, 916 a	265	1487 a	551	1289 c
137	453 a, 455 f, 456 a-b-d-e-f		794 e	553	1289 đ
138	23 a, 1004 h	269	1487 e	555	1302 d
139	24 a-b	286	1487 e-f	556	1288 l, 1289 a-b, 1291 a,
141	25 a	309	796 e		1295 a, 1303 c-d e
142	24 c -	310	449 a	558	1289 e
143	23 a, 24 b, 25 a	324	793 a-b, 794 a-b-c	562	270 a
144	24 a, 25 b	327	794 d, 795 a	570	1288 c, 1290 b-d, 1291 a-c
145	25 c	328	796 d-h	571	1288 d, 1290 b-c-d, 1291
150	1275 a-b-c	336	796 f-g	٠٠٠	b-c, 1293 b
153	1275 c	350	1393 c	575	1291 d
154	1277 b	374	1393 e	576	1291 d
155	1278 a-b	385	1393 d	578	1291 e
156	1277 c-d-e	392	1393 d	582	1288 d-e
.00	121, 0.4.0	000	1000 4	002	4 4

			,		1
			$\cdot i = \cdot$	1 .	la
Anm	Coroner Despendento	A TOM	Co. AND TORE REPROPOSED	I ΔRTP.	COLONNA DEL REPERTORIO
AKT.	COLUMNY DEL DEBLERATORIO	AAT.	CONOUNT DES TABLES COMO	42.00	Odingwar and management
i	•			1 /	
			1	1 ,	l

Segue Codice civile.

			•		
583	1292 e	778	1457 d, 1458 b-c	963	1406 g, 1424 a
584	1292 a-b-c-d	779	1458 a	964	1422 d
587	1289 e, 1293 a-b-c	782	8 +0 b	967	1425 c
588	1294 a	783	1454 e-f, 1458 a-d, 1459		1424 c-d-e
590	1292 b		a-b-c-d-e	970	1424 f
591	1298 b	804	1456 b, 1457 b, 1458 b	973	1425 d
	_ 1	812	434 c	974	
592	1288 f		1412 b .	975	1425 a.
593	1288 g, 1294 b-c-d-e, 1295	814		976	1415 g, 1425 b
	a. c, 1303 f-g	820	1406 i, 1412 c d	1	
596	1294 b, 1295 b-c d	822	1413 b-c, 1414 a-d	980	1430 f, 1431 a
598	1304 b	827	1415 b-c-d, 1428 s, 1461 b	. 800	434 'g, 435 a
602	1295 d	828	1415 e	990	432 8
617	1303 b	829	1406 a, 1409 a	991	433 e, 434 a, 1426 d
619	1302 e, 1304 a-c	830	1409 b-d, 141	994	435 b
620	1295 e-f	831	1409 c, 1410 a-b	996	435 b
621	1295 f .	832	285 b, 1410 c	1001	1426 d, 1427 a-d
629	1303 b	833	1409 d, 1410 a-b	1003	1414 a-c
631	1288 h, 1299 c	, 836	1415 f	1005	1420 b
632	1301 e	838	447 a	1007	1427 b
633	1301 e	848	1406 c, 1418 c	1010	1427 e
634	1301 b-c	849	1406 d, 1419 b	1013	1406 l, 1427 c
637	1302 d	850	1418 d, 1419 a-e	1026	1412 c
641	1288 i, 1299 a-b	855	1420 a	1027	435 e, 1427 g-h-i, 1428 b
643	1288 i, 1299 c	856	1420 a	1029	1427 h-i
645		857	1419 f, 1422 f	1032	1435 a
	1299 e f		•	1033	1411 f, 1428 d, 1435 a
646	1300 &	863	1415 g, 1430 a	1034	432 e, 433 a
666	1305 c-d	866	1416 b-c	1035	436 c-d, 437 a, 1431 c
.667	1305 c-d	867	1416 b		
67.3	268 b	868	1406 h	1036	437 &
674	1298 &	876	1416 a	1038	436 c, 437 b-c-d-e
· 677 ·	268 a, 269 a	877	1416 6	1044	1430 d .
678	269 b-c	879	1406 f, 1421 a.c	1047	1430 e
679	269 d, 436 b, 1431 d-e-f	880	1420 c-d-e, 1421 b	1050	445 b, 1427 d
680	436 a	881	1420 d-e, 1421 a	1051	444 b-f
685	1048 a, 1304 a	884	1411 e, 1420 d-e	1052	796 c
686	1048 b-c, 1049 d-e	885	1406 f, 1421 c	1054	445 d
688	1047 b, 1056 a, 1057 e	886	1421 b	1056	432 b, 444 d, 445 a-e-f-g,
689	1047 h	888	434 e	1	446 b
694	1047 c-d, 1048 h, 1049 a-	890	433 d, 434 e, 1421 d	1057	445 c
	b-d-e-g,1050 a-b-c, 1303	895	435 d	1059	445 h
ì	c-d-e-f-g-h	899	1335 b, 1336 a-b-c, 1409	1061	445 h
695	1047 c-d-s-f-g, 1048 h,		b, 1419 c-d	1062	458 d
000	1049 a-b-c, 1050 c-d-e-	900	1419 d	1064	446 f
1	f, 1051 a-b-c-d-e-f-g-h,	901	1410 d	1068	459 d
	1052 a-b-c, 1303 c,	903	1409 b, 1430 a-b	1070	446 b
			1430 c	1071	444 0
400	1304 a	913	1454 e	1074	446 c
698	939 a-b-c-d-e, 1049 g		1454 1	1087	444 c
699	939 f-g, 940 a-b	916		1091	1413 a-b-c, 1414 a-b-c-e
703	392 b, 1048 e	917	1455 a-c	1092	1412 0
705	1048 f	919	1455 b	1098	304 c-d-e, 305 a
707	1048 bg, 1223 c	924	1057 f		
715	338	928	1422 e	1102	304 a
725	1455 f	929	1423 d, 1428 a	1103	906 f
730	1420 b	930	1406 g, 1423 e, 1424 a-b	1104	304 c-d-e, 306 e-f
741	1405 a	933	1422 g, 1423 a	1108	1455 f
752	1410 e-f, 1411 a-b-c-d	934	1423 b-c, 1426 a-c	1109	432 c
753	1411 e-f-g	935	1426 c	1110	305 b-c-d
759	1456 c-d	944	1426 a-b	1111	306 b
764	1407 a-b-c	952	1425 е	1112	306 b-c
767	1411 a-d	955	1423 e	1114	1101 b
773	1407 c	956	1423 d	1115	305 d-e, 306 a-b, 1508 f
775	1454 a-b-c, 1456 c-d-e, 1457	958	1423 d-e, 1424 b	1119	306 d-f-g-h, 307 a-b-c-d-e,
	a-b-c	962			892 f-g
	1	(, - -	•	•

DIONNA DEL REPERTORIO	ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	Colonna del Repertorio
):	LONNA DEL REPERTORIO	LONNA DEL REPERTORIO ART.	LONNA DEL REPERTORIO ART. COLONNA DEL REPERTORIO	LONNA DEL REPERTORIO ART. COLONNA DEL REPERTORIO ART.

Segue Codice civile.

1122 307 bood-e, 892 fg 1231 346 b, 815 e-de-f, 816 a 1360 bood-e, 919 f 1360 356 e 1234 346 b, 815 e-de-f, 816 a 1361 bood-e, 919 f 1361 358 a-be-d-e-f, e-f, e-f, e-f, e-f, e-f, e-f, e-f,						
1122 307 bro-d-e, 892 fg 1231 346 b, 815 c-d-ef, 816 a 1349 1349 b 1251 1475 b 1475	1120	306 g-h, 307 a	1229	346 a,		1108 a-b-c-d
1124 856 e 1234 333 e-b-d-e-f-g-b-i, 332 a-b-c-d-e-f-g-b-i, 337 a, 308 a-b, 447 c 1237 307 a, 308 a-b, 447 c 1238 307 a, 308 a-b, 447 c 1237 309 a 1241 3161 309 a 1241 309 a 1255 308 a, 908 a 908 a 908 a 908 a 1365 276 a 50 a 6-f-g-h 1361 306 a 776 a 50 a 6-f-g-h 1361 306 a 776 a 50 a 6-f-g-h 1361 306 a 776 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50 a 50	1122		1231	346 b, 815 c-d-e-f, 816 a-	1349	712 a-e-f
1125 1496 1475	1123				1350	295 f, 331 a-b-c-d
1127	1124		1234		1351	
1128						
1128 307 a, 308 a b, 447 c 1313 309 de						
1131 308 d.e.f., 309 a.b.c.d., 1417 1237 d.e., 1418 s, 1461 b 309 d 309 a 1240 440 c 31352 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 3152 315						
1134 309 d 1240 1241 988 c 1355 295 f 1 1145 309 a 1241 988 c 1355 126 a 127 a 1 1145 801 c 1246 1249 944 b-c-d, 988 f 1355 276 a 1 1146 803 g-b, 801 b-d-e, 802 a-c 1249 944 b-c-d, 988 f 1355 127 a 1 1146 124 f			1237			
1136 309 a				3 444	1352	
11387 309 a	1134		1240			
1145 801 c			· -			
1146 801 c, 1146 1124 f 1124 f 1124 f 1124 f 1124 f 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125 1125				l		
1146 1144 1124 1124 1125 1253 479-b-, 1433 b-c-d-e, 1434 a 1355 1877 ab 1124 1124 1124 1124 1124 1125 479 ab 1253 479 ab 1253 479 ab 1254 1255 479 ab 1255		l ===				
1148 1124 f 1254 1256 1257 1256 1257 1258 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259 1259						_
1144	1	1				
1151 28 a, 349 c, 350 a, 427 a-b-c-d, 429 ab, 430 a-b-c-d-ef, 940 ab, 430 a-b-c-d-ef, 940 ab, 430 a-b-c-d-ef, 940 ab, 1, 587 a, 818 d-e, 856 e-f, g-h-i, 587 a, 818 d-e, 856 e-f, g-h-i, 587 a, 818 d-e, 856 e-f, g-h-i, 587 a, 818 d-e, 856 e-f, g-h-i, 587 a, 818 d-e, 856 e-f, g-h-i, 587 a, 818 d-e, 856 e-f, g-h-i, 587 a, 818 d-e, 856 e-f, g-h-i, 587 a, 818 d-e, 856 e-f, g-h-i, 173 b-d-ef, 1176 e-f, 1176 e-f, 1176 e-f, 1176 e-f, 1178 e-f, 1176 e-f, 1177 a-e-e-f, 1176 d-f, 1177 a-e-e-f, 1176 d-f, 1177 a-e-e-f, 1176 d-f, 1177 a-e-e-f, 1178 d-f, 1181 a-b-e-d-e list f, 1182 a, 1184 b-e-d-e list f, 1182 a, 1184 b-e-d-e list f, 1182 a, 1184 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 947 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef, 948 a-b-e-d-ef,						
c_d, 429 a.b, 430 a.b- 1260 949 b.c_d-e-f, 950 a 1363 729 b, 730 a.b.c_d-e-f.g-h- 1, 73 b.d_e-f.g, 1174 1271 34b.d_e-f.g, 1174 1271 34b.d_e-f.g, 1175 b.d_e-f, 1175 b.d_e-f, 1176 e, 1178 1287 1287 214 a 1372 732 d.e- 1373 732 d.e- 1373 732 d.e- 1373 732 d.e- 1373 732 d.e- 1374 1375 733 f, 734 a 1375 136 b 118 b.c_d-e- 1175 b.d_e-f, 1176 a.e- 1296 516 b. 1377 731 e, 732 d.e- 1370 732 d.e- 1370 732 d.e- 1370 732 d.e- 1370 732 d.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 732 d.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 734 d.e-f.g, 1370 732 d.e- 1370 732 d.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 732 d.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 732 d.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 732 d.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 732 d.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 732 d.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 734 d.e-f.g. 1370 734 d.e-f.g. 1370 734 d.e-f.g. 1370 734 d.e-f.g. 1370 734 d.e-f.g. 1370 735 f, 734 a.e- 1370 732 d.e- 1370 732 d.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 732 d.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 733 f, 734 a.e- 1370 732 d.e- 1370 732 d.e- 1370 734 d.e-f.g. 1370 734 d.e-f.g. 1370 734 d.e-f.g. 1370 735 f, 734 a.e- 1370 735 f, 734 a.e- 1370 735 f, 734 a.e- 1370 735 f, 734 a.e- 1370 735 f, 734 a.e- 1370 736 f, 730 a.e- 1370 736 d.e-f.g. 1370 736 f, 170 a.e- 1370 736 f, 170 a.e- 1370 736 f, 170 a.e- 1370 736 f, 170 a.e- 1370 736 f, 170 a.e- 1370 736 f, 170 a.e- 1370 736 f, 170 a.e- 1370 736 f, 170 a.e- 1370 736 f, 170 a.e- 1370 736 f, 170 a.e- 1370 736 f, 170 a.e-					1	
. 431 a-b, 586 e-f, g-h- 1, 587 a, 816 d-e, 586 e, 1173 b-d-e-f, 1174 d-e, 1175 a-b-d, 1174 d-e, 1175 a-b-d, 1175 d-e, 1175 c-b-f, 1176 d-f, 1175 c-e-f, 1176 d-f, 1176 c-f, 1176 a-b, 1180 e 1152 1152 1152 1153 1154 1158 a-b, 1180 e 111 b, 682 e-d-e, 683 a-b- c, 1176 d-f, 1177 a-c- e, 1177 a-d-e, 1177 a-c- e, 1178 a, 1179 b-d-f 1155 1156 1181 b-c-d-e 1155 1181 f, 1182 a, 1184 b 1156 1186 f, 1182 a, 1184 b 1156 1186 d, 944 a-b-c-d-f, 940 d, 941 a 1175 a-b-d, 1177 a-c- e-f, 1176 a-f, 1177 a-c- e-f, 1176 a-f, 1177 a-c- e-f, 1176 a-f, 1177 a-c- e-f, 1176 a-f, 1177 a-c- e-f, 1176 a-f, 1177 a-c- e-f, 1176 a-f, 1177 a-c- e-f, 1176 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f, 1170 a-f	1191					_
1, 587 a, 816 de-e, 656 207 478 c-d-e-f, 942 d, 943 ab 428 bc 1175 a-b-d, 1176 1176 1271 289 345 c 1366 1366 1367 1370 1316 1370 1385 c 1367 1367 1367 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368 1368				l		
e, 1173 b-d-e-fg, 1174 1269 943 b c 384 c-d-e, 385 a-b, 603 g, 1173 b-d, 1185 a, 1509 b, 1522 d 1273 385 c 1276 d-f, 1172 c-d-e-g, 1178 b-d, 1277 3942 d 1366 730 c-d-e-fg 1175 b-d, 1175 c-e-f, 1176 a-f, 1177 a-c-b-g, 1176 a-f, 1177 a-c-b-g, 1176 a-f, 1177 a-c-b-g, 1178 b-d, 1291 214 a 1377 733 d-e-fg 1154 1181 b-c-d-e 1300 715 c, 942 g, 1413 a 1377 731 f, 734 b-c 1376 1184 b-c-d-e 1300 715 c, 942 g, 1413 a 1377 731 f, 734 b-c 1316 1181 f, 1182 a, 1184 b 1302 1305 1366 1374 1315 b 1315 b 1315 b 1315 b 1316 b 1326 a-b-c-d-e-f, 1461 d 1366 1374 1390 1235 a-b-c-d-e-f, 1461 d 1316 1236 a-b-c-d-e-f, 1461 d 1317 1236 a-b-c-d-e-f, 1461 d 1316 1237 a 1327 1328 a 1329 1327 1328 b-c-d-e-d-e-f, 4462 a-b 1316 1236 a-b-c-d-e-f, 1461 d 1404 463 a-b-d-e-f, 462 a-b 1316 1236 a-b-c-d-e-f, 1461 d 1404 463 a-b-d-e-f, 462 a-b 1316 1236 a-b-c-d-e-f, 1461 d 1404 463 a-b-d-e-f, 462 a-b 1316 1236 a-b-c-d-e-f, 1461 d 1404 463 a-b-d-e-f, 462 a-b 1416					1363	
d-e, 1175 a-b-d, 1176 271 384 c-d-e, 385 a-b, 603 g, 1509 b, 1522 d						
1152					1364	713 c, 731 a-b-c-d, 817 e-
1152			1271			
1152		d, 1178 a-b-d, 1185 a,			1365	729 b, 731 e, 732 d, 818
1175 c-e-f, 1176 e, 1178 1287 213 b-c 1370 734 d-e-f-g 732 d-e 733 d, 734 b-e 733 d, 733 d.e 733 d, 734 b-e 733 d, 733 d.e 733 d, 733 d.e 733 d, 734 d-e-f-g 733 d, 734 b-e 733 d, 733 d.e 733 d, 734 b-e 733 d, 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 732 d-e 732 d-e 733 d, 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g 734 d-e-f-g		1509 b, 1522 d	1273			c-d-e
1153	1152			942 d	1366	730 c-d-e-f
111 b, 682 c-d-e, 683 a-b-c, c, 1176 d-f, 1177 a-c-eg, 1178 a, 1179 b-d-f 1154		1175 c-e-f, 1176 e, 1178	1287	213 b-c	1370	734 d-e-f-g
C, 1176 d-f, 1177 a-c- 298 948 c 1374 731 e, 734 b-c 1375 1181 b-c-d-e 1300 1506 e 1181 f, 1182 a, 1184 b 1302 1506 e 1387 733 f, 734 a 1377 731 f, 734 b-c 1376 1377 731 f, 734 b-c 1377 731 f, 734 b-c 1375 1184 a-b-c 1300 1300 1300 1300 1300 1300 1300 1300 1300 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1398 459 a 1399 458 a, 459 a-f, 462 a, 869 d 1399 458 a, 459 a-f, 462 d, 463 d 462 a, 869 d 1399 458 a, 459 a-f, 462 d, 463 d 462 a, 869 d 1399 458 a, 459 a-f, 462 d, 463 d 462 a, 869 d 1399 458 a, 459 a-f, 462 d, 463 d 462 a, 869 d 1399 458 a, 459 a-f, 462 d, 463 d 462 a, 869 d 1399 458 a, 459 a-f, 462 d, 463 d 462 a, 869 d 1399 458 a, 459 a-f, 462 d, 463 d 462 a, 869 d 1399 458 a, 459 a-f, 462 d, 463 d 462 a, 869 d 1399 458 a, 459 a-f, 462 d, 463 d 462 a, 869 d 1401 462 a, 463 a 462 a, 869 d 1401 462 a, 463 a 462 a, 869 d 1401 462 a, 463 a 462 a, 869 d 1401 462 a, 463 a 462 a, 869 d 1401 462 a, 463 a 462 a, 869 d 1401 462 a, 463 a 462 a, 869 d 1401 462 a, 463 a 462 a, 463 a 464 a, a 462 a, 463 a 462 a, 463 a 464 a, a 462 a, 869 d 462 a, 869 d 462 a, 869 d 469 a, 1500 462 a, 869 d 469 a, 1500 a, 1500 a, a 462 a, 869 d 469 a, 169 a, a 469 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a, a 459 a,		a-b, 1180 e	1289	214 a	1372	732 d-e
1154 1181 b-d-e 1298 948 c 1300 1506 e 1387 738 f, 734 a 1315 b 1316 f, 1182 a, 1184 b 1302 1506 e 1387 796 c 1387 796 c 1387 796 c 1388 1464 a-b 1315 1315 b 1316 a	1153	lll b, 682 c-d-e, 683 a-b-	1291	214 a	1373	729 g-b, 730 +, 734 d
1154 1181 b-c-de 1298 948 c 1300 1506 e 1387 731 f, 734 b-c 1315 1181 f, 1182 a, 1184 b 1302 1506 e 1387 796 c 1388 464 a-b 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1315 1			1296	516 b	1374	
1154			1298	948 c	1375	733 f, 734 a
1155	1154			715 c, 942 g, 1413 a	1377	
1156		1		1	_	
1157			•			
1184 e		1 '		*		
1165						
a-b-c-d-e-f.g, 946 a-b c-d-e-f., 947 a-b-c-d 1314 432 b, 1042 e, 1103 l·m, 1401 462 e, 463 a 459 g-h, 460 a-b 460 d, 855 d-e, 862 c-d-e 1495 e, 1499 a, 1500 c-d, 1522 c 1405 460 d, 855 d-e, 862 c-d-e 1405 460 d-e, 1406 460 d, 855 d-e, 862 c-d-e 1405 460 d-e, 1406 460 d-e						
C-d-e-f, 947 a b-c-d 1508 e-f, 1509 b 1508 f 1509 f 1508 f 1509 f 1508 f 1509 f 1508 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509 f 1509)		
1508 e-f, 1509 b 1508 f						
1166						
1173 28 a, 941 b c 1316 1236 d 1407 462 c, 855 d-e, 862 c-d-e 1175 919 a 1318 1236 g 1410 403 b c 1411 462 c 1415 463 a-b 1411 462 c 1415 463 a-b 1418 463 c 1419	1188					
1174 941 b 1317 1236 a-b-c-d-e-f, 1461 d 1407 460 e-f, 462 a-b 1236 g 1410 403 b-c 1411 462 e 1317 1318 1237 a 1411 462 e 1418 463 a-b 1418 463 a-b 1418 463 a-b 1418 463 a 1419 463 f 1424 463 g 1424 463 g 1424 463 g 1424 463 g 1425 463 h, 464 a-b 1426 463 h, 464 a-b 1426 434 d, 942 e 1425 463 h, 1434 1501 a 1449 1503 a 1449 1503 a 1449 1503 a 1449 1505 a 1449 1505 a 1449 1506 b 1449 1477 a 1461 d, 1500 d, 1503 a 1482 1486 1506 b 1487 a 1486 1506 d 1487 a 1488 1506 d 1487 a 1488 1506 d 1497 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498 1509 a 1498			1318	1	1400	
1175			•		1407	
1176 940 c, 941 d 1319 1237 a 1411 462 e 1415 463 a-b 1418 463 e 1174 c 1325 1327 f.g 1419 463 f 1424 463 g 1424 463 g 1425 463 h, 464 a-b 1341 451 c, 453 b, 454 d-e-f.g, 1429 463 h, 464 a-b 1341 451 c, 453 b, 454 d-e-f.g, 1429 463 h, 464 a-b 1341 451 c, 453 b, 454 d-e-f.g, 1429 463 h, 464 a-b 1341 451 c, 453 b, 454 d-e-f.g, 1429 463 h, 464 a-b 1341 451 c, 453 b, 454 d-e-f.g, 1429 463 h, 464 a-b 1450 a-b, 1100 f.g-h- 1457 1503 a 1440 1501 a 1501 a 1505 a 1401 d-e-f.g-h-1-m, 1104 a-b, 1478 856 d 1486 1505 a 1482 1506 b 1486 1506 b 1486 1506 b 1486 1506 b 1486 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 1506 d 1490 c, 150		1 1				
1177 941 a 1320 1235 d, 1236 c, 1237 b-c-d-e, 1237 b-c-d-e, 1238 e-f-g 1415 463 a-b 1180 107 b, 1504 a 1325 1237 f-g 1418 463 e 1185 942 b 1327 446 g, 1237 h, 1238 a 1424 463 g 1188 941 e, 1330 1238 b-c-d 1425 463 h, 464 a-b 1196 942 a-b 1341 451 c, 453 b, 454 d-e-f-g, 1229 1429 463 h, 464 a-b 1199 1184 c 712 f, 713 a, 1048 a-b 1449 1501 a 1202 507 b, 942 e b, 1050 a-b, 1100 f-g-b-1457 1468 1505 a 1209 942 f i-11101 d-e-f-g-h, 1102 1475 856 e 1217 303 c, 1500 e-f 1461 d, 1500 d, 1503 a 1478 856 e 1218 345 c-d-e, 1508 d 1344 1102 g, 1103 i 1492 1477 a 1220 943 d-e-f 1345 1102 g, 1103 i 1492 1477 a 1223 944 a-b-c-e-f 1347 713 b, 1101 a, 1103 lm, 1493 1506 d 1224 1173 d 1104 g, 1105 a-b-c-d-e-f 1498 1509 a						
1180 507 b, 1504 a 1325 d-e, 1238 e-f-g 1418 463 e 1185 942 b 1327 446 g, 1237 h, 1238 a 1424 463 g 1188 941 e, 1330 1238 b-c-d 1425 463 h, 464 a-b 1199 1184 c 1341 451 c, 453 b, 454 d-e-f-g, i429 464 d 464 d 1202 507 b, 942 e 507 b, 942 e 507 b, 1100 f-g-h-i50 a 1457 1503 a 1204 434 d, 942 e 12101 d-e-f-g-h, 1102 a-b-c-d-e-f, 1103 a-b-c-d-e-f, 1103 a-b-c-d-e-f, 1104 a-b, 1478 1505 a 1217 308 c, 1500 e-f 1341 1344 1102 f 1478 856 d 1219 948 b 1344 1102 g, 1103 i 1492 1477 a 856 d 1220 943 d-e-f 1345 1102 g, 1103 i 1492 1477 a 1506 d 1223 944 a-b-c-e-f 1347 713 b, 1101 a, 1103 l m, 1493 1506 d 1496 l499 c, 1506 d 1224 1173 d 1104 g, 1105 a-b-c-d-e-f 1496 l499 c, 1506 d 1498 l509 a 1226 947 e, 948 a-b 1348 693 a-b, 713 b, 1101 b-c, 1499 1499 l556 g						
1182 1174 c 1325 1237 f-g 1419 463 f 1188 941 e, 1330 1238 b-c-d 1425 463 h, 464 a-b 1196 942 a-b 1341 451 c, 453 b, 454 d-e-f-g, i429 464 d 1425 1199 1184 c 712 f, 713 a, 1048 a- 1449 1501 a 1503 a 1202 507 b, 942 e b, 1050 a-b, 1100 f-g-b- 1457 1503 a 1503 a 1209 942 f a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1104 a-b, 1478 856 d 1217 303 c, 1500 e-f 1461 d, 1500 d, 1503 a 1478 856 d 1218 345 c-d-e, 1508 d 1344 1102 g 1486 1506 b 1220 943 d-e-f 1345 1102 g, 1103 i 1492 1477 a 1223 944 a-b-c-e-f 1347 713 b, 1101 a, 1103 l m, 1493 1506 d 1224 1173 d 1104 g, 1105 a-b-c-d-e-f 1498 1509 a 1226 947 e, 948 a-b 1348 693 a-b, 713 b, 1101 b-c, 1499 1499 855 g			1.320			
1185 942 b 1327 446 g, 1237 h, 1238 a 1424 463 g 1188 941 e, 1330 1238 b-c-d 1425 463 h, 464 a-b 1199 1184 c 451 c, 453 b, 454 d-e-f-g, 1429 464 d 1202 507 b, 942 e 507 b, 942 e 507 b, 100 f-g-h-1457 1503 a 1204 434 d, 942 e 1-1 1101 d-e-f-g-h, 1102 1468 l505 a 1217 303 c, 1500 e-f 345 c-d-e, 1508 d 1461 d, 1500 d, 1503 a 1218 345 c-d-e, 1508 d 1344 l102 f 1478 l856 d 1220 948 b 1344 l102 f 1486 l506 b 1223 944 a-b-c-e-f 1345 l102 g, 1103 i 1492 l477 a 1224 1173 d 1104 g, 1105 a-b-c-d-e-f 1496 l499 c, 1506 d 1225 345 c 1104 g, 1105 a-b-c-d-e-f 1498 l509 a 1226 947 e, 948 a-b 1348 l693 a-b, 713 b, 1101 b-c, 1499 l555 g			1205			
1188 941 e, 1330 1238 b-c-d 1425 463 h, 464 a-b 1199 1184 c 1341 451 c, 453 b, 454 d-e-f-g, 1449 464 d 1202 507 b, 942 e 507 b, 942 e 507 b, 100 f-g-h-100 f-g-h-1101 d-e-f-g-h, 1102 1468 1501 a 1209 942 f 1217 303 c, 1500 e-f 1218 345 c-d-e, 1508 d 1461 d, 1500 d, 1503 a 1475 856 e 1218 345 c-d-e, 1508 d 1344 1102 f 1486 102 g, 1103 i 1482 603 h, 1505 f, 1506 a 1220 943 d-e-f 1345 1102 g, 1103 i 1492 1477 a 1223 944 a-b-c-e-f 1347 1104 g, 1105 a-b-c-d-e-f 1496 1499 c, 1506 d 1224 1173 d 1104 g, 1105 a-b-c-d-e-f 1498 1509 a 1225 345 c 1348 693 a-b, 713 b, 1101 b-c, 1499 855 g						
1196 942 a-b 1341 451 c, 453 b, 454 d-e-f-g, 1429 464 d 1501 a 1501 a 1503 a 1204 434 d, 942 e		1				
1199 1184 c 712 f, 713 a, 1048 a- 1449 1501 a 1503 a 1204 434 d, 942 e 1217 303 c, 1500 e-f 1218 345 c-d-e, 1508 d 1220 943 d-e-f 1223 944 a-b-c-e-f 1224 1173 d 1225 345 c 1226 947 e, 948 a-b 1348 1348 1348 1348 1348 1348 1349 1499 c, 1506 d 1498 1509 a 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1498 1509 a 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1506 d 1499 c, 1509 a 1499 c, 1508 d 1499 c, 1509 a						
1202 507 b, 942 e b, 1050 a-b, 1100 f.g-h- 1457 1503 a 1505 a 1209 942 f a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-g, 1103 a-b-c-d-e-d-e-d-e-d-e-d-e-d-e-d-e-d-e-d-e-d			1341			
1204 434 d, 942 e 1209 942 f 2 2 2 2 2 2 2 2 2						
1209 942 f 1217 303 c, 1500 e-f 1218 345 c-d-e, 1508 d 1219 948 b 1220 943 d-e-f 1223 944 a-b-c-e-f 1224 1173 d 1225 345 c 1226 947 e, 948 a-b 1348 1348 1349 1348 1349 1101 b-c, 1475 856 e 1478 856 d 1480 1506 b 1480 1506 b 1480 1506 d 1490 1490 c, 1506 d 1490 1509 a 1509 a					_	
1217 303 c, 1500 e-f 1218 345 c-d-e, 1508 d 1219 948 b 1220 943 d-e-f 1223 944 a-b-c-e-f 1224 1173 d 1225 345 c 1226 947 e, 948 a-b 1348 1348 1349 1348 1349 1478 1480 1506 b 1480 1506 b 1480 1492 1477 a 1493 1506 d 1499 c, 1506 d 1106 a-b-c-d-e-f 1498 1480 1509 a 1509 a 1509 a					_	
1218 345 c-d-e, 1508 d 1344 1461 d, 1500 d, 1503 a 1482 d03 h, 1505 f, 1506 a 1219 948 b 1344 l102 f 1486 l506 b 1506 b 1220 943 d-e-f 1345 l102 g, 1103 i 1492 l477 a 1223 944 a-b-c-e-f 1347 l104 g, 1105 a-b-c-d-e-f 1496 l499 c, 1506 d 1224 1173 d 1104 g, 1105 a-b-c-d-e-f 1496 l499 c, 1506 d 1225 345 c 1348 l693 a-b, 713 b, 1101 b-c, 1499 l555 g						
1219 948 b 1344 1102 f 1486 1506 b 1220 943 d-e-f 1345 1102 g, 1103 i 1492 1477 a 1223 944 a-b-c-e-f 1347 713 b, 1101 a, 1103 l m, 1103 l m, 1103 l m, 1104 g, 1105 a-b c-d-e-f, 1106 a-b-c-d-e-f 1496 1499 c, 1506 d 1225 345 c f, 1106 a-b-c-d-e-f 1498 1509 a 1226 947 e, 948 a-b 1348 693 a-b, 713 b, 1101 b-c, 1499 1499 c, 1506 d						
1220 943 d-e-f 1345 1102 g, 1103 i 1492 1477 a 1223 944 a-b-c-e-f 1347 713 b, 1101 a, 1103 l m. 1493 1506 d 1224 1173 d 1104 g, 1105 a-b-c-d-e-f 1496 1499 c, 1506 d 1225 345 c f, 1106 a-b-c-d-e-f 1498 1509 a 1226 947 e, 948 a-b 1348 693 a-b, 713 b, 1101 b-c, 1499 855 g			10.4	1		
1223 944 a-b-c-e-f 1347 713 b, 1101 a, 1103 l m, 1493 1506 d 1224 1173 d 1104 g, 1105 a-b-c-d-e-f 1496 1499 c, 1506 d 1225 345 c f, 1106 a-b-c-d-e-f 1498 1509 a 1226 947 e, 948 a-b 1348 693 a-b, 713 b, 1101 b-c, 1499 855 g						
1224 1173 d 1104 g, 1105 a-b c-d-e- 1496 1499 c, 1506 d 1225 345 c f, 1106 a-b-c-d-e-f 1498 1509 a 1509 a 1226 947 e, 948 a-b 1348 693 a-b, 713 b, 1101 b-c, 1499 855 g				1102 g, 1103 i		
1225 345 c f, 1106 a-b-c-d-e-f 1498 1509 a 1226 947 e, 948 a-b 1348 693 a-b, 713 b, 1101 b-c, 1499 855 g			1347			
1226 947 e, 948 a b 1348 693 a b, 713 b, 1101 b-c, 1499 855 g						
1227 345 f, 1173 d 1103 m, 1107 b·c-d-e-f, 1501 1509 a			1348			
	1227	345 f, 1173 d		1103 m, 1107 b-c-d-e-f,	1501	1509 a

			Description	A	Coronna par Rapapandio
ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	COLONNA DEL BEPERTORIO

Seque Codice civile.

		L)	eyae Cource Civile.		
1505	855 g, 1506 e, 1507 a-b-	1725	111 b, 1176 d	1994	827 f-g, 828 a
1000	c-f, 1509 a	1737	880 b	1998	828 b-c
1510	603 g, 1502 d-e	1738	880 c-d, 881 a-b	2001	824 c
1511	825 d, 1499 f	1741	882 b	2004.	828 e
1512	15!0 a	1742	881 c	2009	829 e
1515	1511 c	1745	881 f, 882 a	2010	828 f, 829 a-b-c-d, 830 a
1516	1511 c	1748	881 f	2011	1434 a-b-c-d e-f, 1435 a-
1518	1511 d, 1512 a	1750	881 e		b-c
1528	1511 d, 1512 a-b	1752	881 e-d, 882 b-c-d-e	2013	829 f
1531	437 e	1753	882 f, 883 a	2015	829 g-h
1538	194 d-e-f	1756	882 f	2036	830 e
1539	195 a-b-e-d-e-f	1757	883, b-c	2054	1406 m·n, 1435 a
1540	195 b	1758	884 a-b c	2055	1429 с-е, 1435 а
1542	196 a, 1503 c	1759	883 d	2058	1428 d, 1429 f
1543	196 a, 1503 c	1764	1472 f, 1473 a	2062	·1429 f
1546	198 c	1765	1473 b	2063	1429 c-f
1547	196 c	1782	1167 e	2077	436 b, 592 b-c
1556	505 c, 506 a-b	1789	1522 d	2080	592 d
1560	509 a, 514 e	1800	1522 e	2082	195 f
1562	510 e-f	1830	814 b	2085	593 e-f, 594 a-b-c-d-e-f-g-h,
1563	514 b	1835	393·a		595 a-b-c d-e-f, 595 a
1564	511 c, 512 b, 513 c-d-e,	1843	393 b		b-c, 610 d-e, 611 a-b-
	515 6	1845	393 b		c-d-e, 612 a, 1429 a-b
1565	505 b, 511 e-f, 512 b-c-d	1875	1284 g, 1285 a-b	2105	278 c
1567	512 e-f, 513 a, 514 o	1876	1286 g	2109	1057 g
1568	855 f	1882	1431 a	2110	1061 f h
1569	855 f	1888	1431 a	2111	1061 d-e-f-g-h, 1062 n
1570	865 d-e-f-g, 866 a-b-c-d e-	1891	34 a·b-c	2115	1058 a
1579	f-g, 867 a-b-c-d, 868 P	1892	. 34 b	2116	1058 b-c-d
1573	858 b-c	1894	34 C	2117	1058 c
1574	858 f 856 a, 859 a-b-c-d-e-f-h,	1897	34 b	2118 2120	515 b, 1058 d, 1301 d
1575	860 b	1900 1928	687 a	2121	1058 e 10 59 b
1576	860 f	1930	687 b-c-d	2125	1049 b, 1059 a-c-d-e-f-g-h,
1578	35 e, 860 e, 864 a	1932	512 f, 855 a, 856 f, 857 a,	2120	1060 b-c
1580	859 g	1000	865 c, 1474 a-c-d, 1475	2128	1049 b, 1059 d-e, 1060 b
1581	859 h		c-d, 1476 c	2129	1060 e-f-g, 1061 a-b-c
1582	860 a	1933	1476 d	2135	278 c, 713 f, 802 d, 1056
1583	857 d	1940	825 d, 1476 e	2.00	c-d-e-f-g, 1064 a, 1065
1585	860 g	1942	512 f, 686 s, 855 s, 856 f,	. 1	d-f-h-i-l-m, 1066 a-b,
1586	861 a		857 a, 865 c, 1429 e,		1291 f, 1432 a
1891	860 g		1475 b, 1477 b-c-e	2137	1056 i, 1058 e, 1064 d-e,
1592	857 ď	1945	1476 f	•	1065 b-c, 1305 a-b-c,
1593	857 b-c-d	1948	462 d, 14;5 b	ĺ	1504 b
1595	863 e, 864 a-b	1958	509 e, 855 d-e, 862 b c-d	2139	1056 c-d, 1062 b-c-d-e-f
1597	864 c, 865 a		-e-f-g, 863 a-b-c-d, 1078		1063 a-b-c
1610	857 d, 858 a		b-c, 1080 g, 1333 e	2141	1061 d, 1063 a
1614	856 d-e	1959	10 7 8 c	2142	1063 b
1620	860 d	1961	1078 d-e-f·g, 1079 a-b	2144	1059 i, 1063 d-e-f, 1064
1621	860 d	1962	1079 c-d-e-f, 1080 a-b c-	.	a -b
1624	857 d, 858 a		d-e-f-g, 1081 a	י ת ס	20 novembre 1985 n 9880
1625	861 g	1966	824 f g		30 novembre 1865 n. 2660.
1640	35 a	1967	824 f, 1004 b-c	disposizio	oni transitorie per l'attuazione c. del Regno d'Italia.
1647	208 b	1969	ozo e, ozo u-u-e		-
1654	208 c	1970	824 a, 827 a-b-c	29	511 c
1656	208 c	1974	1004 b	30	511 c, 513 f
1659	35 b	1976	825 a	38	826 a
1662	208 b	1986	825 a	47	1056 l, 1057 a-b-c

ART. COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	Colonna del Repertorio	ART.	COLONNA DEL REPERTORIO
				

Codice di procedura civile.

		Oute	o di piocoddia orviro.		
8	92 e, 93 f-g	154	47 c, 205 a	271	l 13 b
9	93 a-b	157	42 e-f-g-h-i-l, 43 a-b	272	13 b
10	93 i-l, 94 a-b	158	1083 f, 1084 a-b	284	1238 h, 1239 a-b
11	93 d-e · .	159	1084 с	294	1239 a
12	92 d, 93 c	173	1085 g-h	296	657 b-c-d e
13	94 c	174	1082 f, 1086 a-b-c-d-e	298	657 e, 658 a, 659 b
21	94 f, 95 a-b, 97 e-f	175	1086 f-g-h, 1087 b	299	659 a
24	55 a-c-d, 96 a-b-c	176	1086 f-g-h, 1087 a-c-d-e-f	301	659 a b
25	96 c, 97 c-d	181	1082 e, 1084 f-g, 1085 c	317	600 a-b
31	152 g-h	186	1085 b	323	1166 d-e-f
32 33	96 b-c, 97'a, 98 b	187	246 g-h, 247 a-b, 293 d, 298 a, 331 h-i, 332 a-b	326	1166 c 48 b-c, 1089 a-b-c
34	97 b, 99 a 94 a-d-e, 98 a-b		c-d-f-g, 333 a-b-c-d,	332 333	1089 a b-c
36	151 h, 152 a-b-c-d, 441 a-		1083 d	338	1031 c-e, 1032 a-e-f-h, 1033
00	b-c-d-o-f	190	54 a b-c-d-e-f, 201 h, 202	300	a-c-d-e-f-g-h-i, 1034 a-
37	199 a.b.c-d, 200 a-b		a-b-e-f, 204 d, 247 a		b-c-d, 1035 g, 1037 b-d
38	1083 d-e	199	721 c	340	1034 e-f-h-i
40	239 b-c-d	201	820 a-b-c, 822 d-f	341	1031 c, 1035 e-f-g-i, 1036
50	1041 b	203	820 d-e, 821 a-b, 822 a-b-c		a-c-d, 1037 a
71	227 b-c-d-e-f-g, 228 a-b-c,	205	819 g, 821 a b-c-d	344	70 a
	710 e	208	1094 g, 1095 a	352	1088 €
72	217 a-b-c-d-e, 229 g-h, 230	209	1095 b, 1110 e-f, 1111 a-b,	357	1246 b-c-d
	a b-c-d-e-f-g-h, 231 a-		1120 f	360	1245 a, 1246 e-f-g-h, 1247
	b-c-d-e-f-g, 232 a-b-c-d,	217	818 e f, 819 a		. a-b-c-d-e-i, 1248 a-b-c-
	233 a-b, 710 c-d-f	218	819 b		d-e-f-g, 1249 a-b-c-d-e-
73	233 c-d-e 234 a-b-c-d	219	819 c		f-g-h, 1250 a-b-c-d-e-f-
74	234 e-f	220	730 c-d-e-f		g-h-i-l-m-n-o-p, 1251 a-
76 77	234 g-h, 235 a-b 711 a	222	729 e, 730 c		b-c-d-e-f-g-h, 1252 a-b- c-d-e-f-g-h-i 1253 a-b-
79	235 b-c-d-e, 236 a-b c-d-e-	223 224	732 a-b-c, 1095 d ⁻ .		c-d-e-f-g, 1254 a-b-c-d-
	f-g, 237 a-b-c-d-e, 710 d	226	729 d-e-f, 732 f-g, 733 a-		e-f-g-h, 1255 a-b c-d-e-
80	235 е	~20	b-c-d-e-f		f-g, 1258 a-b-c-d-e, 1257
82	228 d-e-f, 229 a-b-c-d-e	229	1098 c, 1109 d-e-f-g, 1110		a-b-c-d, 1258 a-b-c-d-e-
84	227 b-c-d-e-f-g, 228 a-b-c		a-b-e-d, 1117 a-b-c-d	. 1	f-g-h, 1259 a-b-c-d-e
91	239 f, 240 a-b-c-d-e-f-g,	230	1109 e-f-g, 1110 a-b-c	361.	1247 h
	241 a-b-c-d-o, 242 a-b-	232	1098 b, 1111 c-d-e-f-g,1112	.36 3	619 a-b-d
•	c-d-e-f, 243 a-b-c-d,		a-b-c-d-e, 1114 f, 1115	366	1247 f-g
	244 a		i, 1116 a	367	27 b, 1263 i, 1264 a-b-c-
95	239 b-c-d	233	1110 d, 1113 c, 1116 b	Ì	d-e-f-g, 1265 a-b-c-d-
96	1120 b	234	1098 a, 1114 g, 1115 a-b		e-f, 1266 a-b-h-i
97	1166 a	000	e-f-g-i, 1116 c-d-e-f-g-i	.368	1264 a, 1266 a-b-c-d-e-h
98	238 6	236	1099 a, 1117 e-f-g, 1118	370	1088 e, 1344 g-i, 1345 a-
100	98 g, 237 d-e-f, 238 a-d, 1213 a		a-b-c, 1119 a-b-c-d-e-f, 1120 a	373	e, 1346 a-b-c
101	238 b-c	241	1112 f, 1113 a-c-e, 1114 a	3/3	1344 a-b-c, 1346 e-f-g-h, 1347 b
103	229 f, 1350 h	243	1120 c-d-f-g	374	1346 g
104	238 e, 239 a	246	1112 f-g, 1113 a-b-c-d,	375	1347 c-d, 1348 b-c
105	240 a, 245 d-e, 246 a-b-c		1114 b-c-d-e	376	1348 d
	d-e-f 1277 a	249	1120 g	377	1348 i, 1349 a-b
106	246 e-f	251	1120 h	379	1350 e-f-g, 1352 a-b-c-d-s
107	888 c, 1277 a	253	1039 b	380	1037 b
134	200 d-e-f-g, 201 b	254	1039 b	381	311 h, 312 a
135	201 a, 203 e-f-g	255	1039 a	382	311 b-c-d-e-f, 984 g
137	48 c-d-e-f, 49 a-b-c-d, 201b	256	1039 a	383	1037 b
	c-d-e-f-g-h, 202 a-b-c-d	259	1039 e-f, 1040 a	386	62 d-e-f-g, 63 a-b-c-d-e,
138	27 8	260	1039 b-c-d	Ì	310 e, 312 b-c-d, 769
139	202 d-e-f, 203 a-b-c-d-e-f-g,	262	1040 c	380	b-c-e
	204 a, 443 a-b-f, 936	263 265	1040 a-c 1040 a-b	389 390	1083 b 1088 a-b-c-d
141	a-b 204 b-c, 935 e	267	1041 b	392	659 a -
145	200 d-e-f-g-h, 201 a-b-c-d-	268	1040 c-d	395	1082 d, 1084 b
•••	e-f-g-h, 202 a-b-c-d,203	269	1040 e, 1041 a	.398	1085 f
	e-f g, 204 d	270	1040 e, 1041 a	402	100 a-b-c, .770 e
	1	1		- 1	. •

-					
ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	ARŢ.	COLONNA DEL REPERTORIO
	÷.	1		ا د	

Segue Codice di procedura civile.

	~	940			•
408	- 1266 f-g	517	152 g-h-i-l-m, 153 a-b-c-d-	580	613 d
419	311 f	•	e-f-g-h, 154 a-b-c-d, 155	581	618 a-b-c-d-e
438	987 b		a b-c-d-e-f-g-h-i-l, 156	583	581 b-c-d-e-f-g, 582 h
440	62 b-c, 311 a		a-b-c-d-e-f-g-h-i-l-m-n-	590	582 g
441	331 e		o, 157 %-b-c-d-e-f-g-h-	591	578 d-e f, 579 a
444	244 a-b-c-d-e-f, 245 a-b-e,		i-l-m, 158 a-b-c-d-e-f g-	592	579 b, 582 a-b-c-d-e-f, 1006
225	1052 e-f-g, 1053 a-b-		h-i-l-m-n, 159 a-b-c-d-	002	b-c
	c-d		b-f-g,h-i-l-m-n-o, 160 a-	603	613 e
445	1053 .e-f		b-c-d-e-f-g-h-i-l, 161 a-	611	613 f-g-h
447	1088 f, 1115 i, 1116 b~	١. ٠	b-c-d-e-f-g-h-i-l-m-n-o-	613	614 a-b
77,	d-e	ì	p.q-r, 162 a-b-o-d-e-f-g-	614	614 c·d, 615 r-b c
454	1116 a	ł		616	614 b-e, 615 d
456	38 a	l	h-i-l-m-n-o-p-q, 163 a- b-c-d-e-f-g-h-i-l-m, 164	. 619	1. 615 e
458	217 c	١. '		.646	616 b
465	1267 a-b-c d-e-f, 1268 a b-	ļ [.]	a-b-c-d-e-f-g-h-i-l-m-n-	647	613 c, 616 c-d-e, 617 a-
- 100			o-p, 165 a-b-c-d-e-f-g-h-	047	
	c-d-e-f-g-h, 1269 a-b-	l	i, 166 a-b-c-d-e-f-g-h-i-l,	240	b-c-d
488	c-d-e-f		167. a-b-c-d-e, 1258 f-	648	586 h :
466	41 e-f-g-h	1	g-h-i, 1259 a-b-c-d-e-f-	649	616 b
467	41 c-d-e f-h, 1037 a	1	g-h, 1260 a-b-c-d-e-f-g-	651	617 6 .
469	56 h, 57 a-b-c-d-e, 984 h,		h-i-l-m-n-o-p-q-r, 1261	653	616 b, 617 e
480	985 a	1	a-b-c-d-e-f-g-h-i-l-n,	655	39 1
470	41 g, 57 b, 70 c-d		1262 a-b-c-d-e-f	656	38 b, 43 d-e-f-g, 44 a-b-
. 471	70 d-e, 1220 a-b	520	1032 h		c-d e-f-g-h-i-l, 45 b, 47
473	1263 b·c-d-e-f-g-h	521	168 b-c-d-e-f-g-h, 169 a-b-		f-g-h, 48 a-b, 51 h, 52
474	312 e, 984 g	ł	c-d-e-f-g-h-i, 170 a-b-		a-b-c-d-e-f-g-h-i-l-m, 53
481	38 i-l, 39 a-b-f-h		c-d-e-f-g-h-i, 171 a-b-c-		a-b-e
484	619 e, 620 a		d-e-f, 172 a-b	657	45 a
4 85	42 a-b-c-d-e-f-g-h-i-l, 43 a-		151 a, 172 b-c-d-e-f-g, 173	660	596 d-e-f-g, 608 b-c
	b-c-d-e-f-g, 44 a-b-c-d-		a-b-c d-e-f-g-h, 174 a-	661	590 d, 591 a-b-c-d-e, 592 a
	e-f-g-h-i-l, 45 b c-d-e-f-		b-c-d	662	596 h
	g-h, 46 a-b, 56 e-f-g	523	174 e-f-g h-i, 175 a-b-c-d-	663	597 e-f-g, 598 a-b-c-d-e-f-
486	27 c-d-e-f, 46 f-g-h-i, 47		e-f-g, 176 a-b-c-d-e-f		g, 599 a
	a-b, 48 b-c-d-e-f, 49 a-	525	176 d-e-f-g-h, 177 a-b-c-	6 64 ·	598 e.
	b-c-d-e-f-g-h-i-l, 50 a-		d-e, 178 a-b-c-d-e-f g-h,	665	597 b-c-d-e, 605 e, 608 b
	b-c-d-e, 51 a-b-c-d-e-f-	. •	935 е	666	599 b, 600 a
	g·h, 52 a, 54 d-e-f, 55	526	179 a-b-c-d-e f g, 180 a-b	668	599 d-e, 600 b
	a-b-c, 1270 a-b		c-d-e-f	674	800 d
487	54 g, 55 a-b-c-d-e-f-g-h,	527	179 a	680	600 f
	56 a-b-c-d-e-f- g	529	170-e-f	683	601 a-b
488	56 g, 70 c, 1220 a	531	178 i	686	601 c-d, 602 a-b-c-d-e-f,
489	38 e, 62 e-f, 63 a-b-c-d-e-	541	181 f-g-h, 182 a, 607 d		603 a-b-c-d-e-f
	f-g-h-i-l, 64 a-b-c-d-e-	542	182 b c	687	604 a-b-c d, 605 a-b-c-d
	f-g-h-i-l-m, 65 a-b-c-d-	543	181 a-b-c-d-e-f-g	689	605 e-f, 606 a-b, 774 a
	e-f, 66 a-b	544	180 g, 1219 d-e-f-g-h, 1220 a	690	605 f
490	57 d-e-f-g-h-i-l, 58 a-b-c-	546	1218 d, 1219 a-b	693	606 a, 774 a-b-c
	d-e-f, 59 a-b-c-d-e-f-g-	547	153 e-f-g-h, 154 a-b, 1219 c	694	606 b-c
	h, 60 a-b-c d-e-f-g, 61	55 3	579 d, 586 f	695	600 c, 608 c-d-e-f
	a-b-c-d-e-f-g, 62 a.b,	554	579 d-e-f, 1276 e	698	609 b-c-d
	769 f	555	579 g	699	609 e-f-g, 610 a
491	821 e-f-g, 822 a-b-c, 1220 b	5 60	584 e	701	609 e
492	66 c-d-e-f, 67 a-b-c-d-e-f,	561	580 b-c-d	702	40 a.b-c-d-e-f-g-h, 41 a-b
	68 a-b-c-d-e	562	580 e-f, 583 g-h, 584 a-b,	703	38 b, 43 g, 44 a-b-c-d-e-f,
493	68 e-f-g, 69 a-b-c		1348 i		45 b-c-d-e-f-g, 47 c-e-f-
493	38 f	563	583 b-c-d-e f		g-h, 48 a-b, 52 d-e-f-g-
494	1225 a-b-c-d-e-f-g, 1226 a-	565	584 c		h-i-l-m, 53 a-b-c-e-f-g
	b-c-d	566	596 e, 610 d-e, 611 a-b-	704	610 b
499	1226 e-f-g		c-d	706	596 e, 606 d-e-f, 607 a-b
501	1226 h	567	58 5 a	707	597 b
5 05	1226 i	568	581 a	709	769 a-c
510	982 d, 983 a-b-c-d-e, 984	569	584 f-g	712	770 a
· [a-b-e-f-g-h, 985 a	572	39 i, 588 a	713	768 c-b-e, 770 e-f
511	982 c, 984 c-d	574	586 e	714	768 c, 769 a b-c-d-f, 770 d
512	984 e-f	575	585 b·c, 590 e-f, 591 a	716	770 d, 77 l b-d-e, 772 a-b-c-e
1		1	, ,	,	

ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	Colonna del Repertorio	ART.	COLONNA DEL REPERTORIO
	· .				

Segue Codice di procedura civile.

· 717	772 d-e-f-g, 773 a-b-c-d-e	810	1277 d-e-f		1282 a-b-c-f
724	774 d	811	1276 c-d	925	1281 b
725	45 h, 46 a-b, 53 d, 772 e-f	880	775 a	926	1280 a, 1282 e, 1283 b
726	772 e-f	921	1282 h, 1284 e-f, 1286 a-	927	1280 a, 1282 d, 1283 b
741	607 d		b-c	931	1282 i, 1283 c-d-e-f-g-li-i
746	770 c	922	1286 e	935	1284 a·b
807	1276 b	924	1280 e-f, 1281 a-c-d-e-f,	941	385 e-f, 386 a-b-c-d-e
. RUB	1978 a 1977 h		1		,

Codice di commercio.

				•	•
1 1	·919 a.	172	1327 e	345	302 a-b-d
3	113 b-d-e, 114 a-b-c-f, 115 a	189	1330 b, 1332 b	347	302 a-b-c
4	113 c, 114 d-e-f, 115 a-c-		1330 b	357	211 d
	d-é-f	191	133 d	366	211 c, 884 b-c
8	210 a-b-c-d-e-f-g-h-i	197	1331 c	370	812 b
9	211 a	198	1324 c	371	812~c
12	1332 a	203	1331 b-d-e-f	375	813 a
14	211 b	206	1331 g	376	812 a, 813 a
21	852 b	210	1331 0	380	212 a-b
22	8 52 b	219	1327 d, 1329 a·b·c	383	212 c
23	852 b	220	1321 b-c	386	213 a
· 28	85 2 1-g	221	1327 e	396	1478 d ·
32	893 a-b-c-d-e	222	1329 b	400	1479 b
36	304 b-c-d-e-f-g, 305 a	229	107 d, 126 b	498	1478 c
38	1093 e-f	230	1329 d-e-f, 1330 a, 1386 a	415	!479 a
41	106 d	231	1329 d	417	103 b c, 105 b
44	852 c-d-e, 1167 b, 1472 c	233	1328 a-b-c-d	420	104 f
48	8 52 c-d-e	239	1327 d, 1328 e, 1329 a-b-c	426	105 c-e
51	852 f	242	1329 a	429	104 e, 105 e, 106 e
57	1471 b-c	249	1328 a	430	107 d
67	132 c, 1510 a-b-c-d-e, 1511	251	470 b-d e-f, 471 m-n-o-p,	431	108 b
	8.		472 a-b c-d-e-f, 473 a-	435	106 a-b
68	132 c, 1511 b		b-c-d, 480 a, 481 e	438	107 c :
70	1507 d-e-f, 1508 a-d	253	479 g	441	105 f
71	1508 c-d	254	470 b-d-e-f, 471 n-o-p, 472	442	105 f
73	132 b-c		a-b-d-e-f, 474 b	449	104 d
76	1321 a	256	474 f-g, 475 c	450	106 f, 107 a
77	1318 e, 1324 e	258	475 a-b	452	104 e, 106 e
78	1316 e, 1318 f, 1319 a	259	475 G	454	1018 d, 1019 a
82	1319 f	260	475 d-e-f	455	1018 e
85	1018 d, 1319 f, 1324 d-e	262	476 b	456	1018 d
87	1326 a	264	471 1	483	926 c
91	1326 d, 1327 a-b, 1330 a	268	476 b	491	920 a-b-c-e-f, 921 a-b-d,
92	1330 a	274	477 8		922 a, 923 d, 924 b
96	1324 8	275	476 c-d-e-f, 477 a	492	924 a
98	1323 d, 1324 b-c-d-f-g,	276	476 g-h	517	922 a
	1325 a-b-c-d-e-f-g, 1326	287	475 a	519	922 8
	1204 h a 1205 a £ 120 <i>8</i> a	296	477 b	547	926 d
99	1324 b-e, 1325 e-f, 1326 a-	299	477 c	549	928 8
109	b-c	300	477 c	555	926 e, 927 a b
103	1324 a	316	471 f, 479 d-e, 1328 c	558	926 e, 927 a·b
105 106	1319 e	318	470 i, 480 c 480 b-c	580 605	929 a
114	1316 a, 1331 g 1320 a-b, 1321 a	320 321	480 c	614	104 f 108 b
118	1320 c, 1321 a		471 b-c, 472 b	615	110 s
129	1327 c	323 324	480 d-e, 481 a-b-d-e-g-h,	617	108 c
152	1327 6 1323 b	J& 4	482 a	632	105 c 105 a, 110 a-b
153	1317 a, 1323 b	325	483 a	643	629 a-b-c
154	1321 b	326	471 i, 482 b, 483 a	658	929 c
155	1321 c-d	339	103 b	661	920 a-b-c, 921 c-d
171	1322 a		103 b	662	920 d
	1		,	-0-	,,



ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	COLONNA DEL REPERTORIO

Segue Codice di commercio.

003	1 400 - 400 14		1 040 3	,	1 3 454 3 1000
683	638 e, 639 d-f	768	646 h		d-e, 654 a-b-c, 1333 c
684	639 a·b·d	773	647 c	840	651 f-g, 652 a-c
689	637 a-b	776	647 b	841	650 e, 652 d
690	638 a-b-c-d	782	637 h-i, 647 e-f	846	1332 c
693	641 b-c-d	783	648 b	847	1332 d
699	641 d, 642 b-c	786	648 a	853	1333 b
700	637 d, 642 d	790	647 d	855	124 a-b
702	637 e	791	647 d	856	124 d-e-f-g-h-i
704	640 a-b-c-d-e-f	792	647 d .	860	125 b-c
705	639 с-е	797	648 d	861	125 d, 1333 c
706	639 c, 640 a	810	649 a	863	126 a-b, 654 b, 1333 c
707	642 e-f	814	648 e	866	125 g, 637 n, 650 g, 651
709	637 f, 642 g-h, 643 a b c-	816	654 b		a-b-c-d-e
	d-e f, 644 a b-c-d, 652 c	823	654 c	907	649 f
711	644 e	825	654 d-e-f, 655 a-b	913.	641 a, 645 b, 650 f
722	645 a-b-c	833	649 b	917	482 b-c, 483 b-c-d-e
727	645 e	834	649 c-d, 652 a	919	1317 l, 1334 a
751	645 d	835	649 f	922	894 a
758	645 f	836	649 d-g, 650 a-b-c-d-f	924	110 e
763	646 c-d-e	838	650 f	926	1479 d
764	646 f	839	125 e-f, 652 f, 653 a.b.c-	964	650 b
765	646 g				

Disposizioni transitorie al Codice di commercio.

4 | 1317 n

| 76 | 478 g, 479 a

Codice della marina mercantile.

264 | 425 a

Codice penale.

5	1136 с-d-е	77	272 e-f, 273 a-c-d-e-f-g-h-	,	e-f-g, 1519 a
10	1021 a-c	• •	i, 274 a	165	851 a
35	1021 a-6 1022 h	70			1234 a
		78	272 d, 273 b, 1021 c	166	
36	278 d	79	1137 d-e-f-g, 1138 a-b-c-d-e	168	1016 b-c, 1017 b-c-d-e-f-g,
40	1021 b	81	1139 f		1018 a-b
44	792 g	82	1139 е	169	274 b-c, 319 d, 1491 c
45	310 c, 440 b-c, 807 c, 845	83	1068 f	172	319 d, 320 a-b, 1489 d
	f, 1520 d	86	30 b	173	319 f, 320 a.b
46	1523 a b	87	30 c	175	10 b-c, 11 b
47	803 l, 1523 a-b-c, 1524 a	89	30 d-e	176	ll a-c
48	1524 a	92	1067 d, 1068 d	178	319 e
49	252 e, 401 a-b-d-e-f, 792	93	1068 d-e f-g, 1069 a-b-c-d-e	185	1496 e-f-g
	f-h-i, 1222 b-c-d	100	1186 f	186	1496 g, 1497 a-b
50	401 a, 1055 c, 1122 f	104	792 i	192	950 e, 955 d-e
51	1122 f, 1123 a-b-c-d	122	851 e-f, 1312 a	194	950 f-g, 951 a-b-c-d-e-f-g,
56	1022 i	126	1517 c		952 a-c-d-e, 953 e f-v,
5 9	126 c-d-e, 1022 e	140	849 b-c-d		954 a-b-c-d-e, 1490 d-
60	310 d	144	1517 d		h- i
61	718 d-e, 846 b-c-d, 1055 d,	146	849 e-f, 850 a	195	.952 f-g.
	1132 a, 1451 c-d, 1452	147	850 b-c-d	196	953 a .
	a-b, 1519 e	148	850 e	197	117 c, 952 c
63	ll a, 251 a-c-d, 252 c-e	154	850 f-g, 851 a, 911 a, 912 f-g	199	950 c, 954 f-g-h, 955 a-b-
64	250 g, 251 b-e-i, 252 a,		101 f		c-f
	401 d	156	911 b-c-d-e-f, 912 a-b-c-d-	200	953 e
68	1021 d		e-f-h, 913 a-b-c	201	656 d
76	1021 d, 1022 l-m, 1069 g	157	1517 e-f-g, 1518 a-b-c-d-		1337 b-c-d-e-f, 1338 a-b-c-
,,	1 10-1 u, 10-2 1-m, 1008 8	107	I TOTA G-1-8, TOTO Wan-c-d-	200	1001 0:0-4-0:1, 1000 4-0-0-

IL FORO ITALIANO - Volume XXIV - Parte IV-104.

RŤ:	COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	COLONNA DEL PEPERTORIO
		Se	gue Codice penale.		
1	d-e-f-g, 1339 a-b-c-d-e-	33 3	1520 a-g-h	406	720e, 1132 a-b-c-d-e-f, 14
	f-g-h-i, 1340 a-b-c-d-e	335	134 c-d-e		b
04	910 d	336	134 g, 1520 c, 1521 c-d-	407	634 b
06	706 a		e, 1522 a-b	408	1452 b
07	953 b-c-d, 1489 a-b-c-e-f-g-	338	135 a-b-c-d-e-f-g	409	634 b-c-d
	h-i, 1490 a-b-c-f-g-h,	339	135 h, 136 a-b-c-d, 137 a-b	413	12 a, 718 c, 719 h, 1482
ا ۵۵	1491 a-b-c-d-e-f	341	1133 a-c, 1134 a-b-c-d		d-e-f, 1483 a-b-c-d-e
09	662 a	344	1133 a-b 137 c		g-h, 1484 a-b-c-d-e-f
21	139 a-b-c-d-e-f-g 1341 c-d-e-f	345 351	1521 b	1	1485 a-b-c-d-e-f-g,14 a-b-c-d-e, 1489 d
25	670 e-f, 671 a	352	134 f	415	13 a
34	1517 a-b	356	20 b-c, 21 a-b-c-d-e-f-g-h,	417	90 b-c-d-e-f-g, 91 a-b-f,
35	620 b-c-d, 621 a-b-c-d-e-		22 a		a, 719 e
	f-g-h i, 622 a-b-c-d-e-f-	357	1133 c	418	11 d-e-g-h-i, 12 a-b-c
	g-h, 623 a-b-c	359	128 a	419	91 c-d-e, 92 a, 1485 b
238	465 f	361	1432 b, 1433 a	420	90 a, 338 b
41	465 g	362	1485 a	421	670 f, 1212 a-b-c-d
46	833 b	364	956 b-c-d-e-f-g-h, 957 a-b	422	1496 a-b-c
247	832 c-d, 833 a-c-d-e-f, 834	365	1491 e	424	344 a-b c-d, 345 a-b, 718
	a-b-c-d	366	1055 b-c d		b, 799 c, 1496 a
248	112 a-b	367	957 f	426	1001 c-d
251	112 b	368	466 a, 957 c-d-e-g	431	667 f, 1497 c
256	656 c	369	803 l-m-n, 1491 d	433	11 h, 121 c-d, 345 b
258	656 a-b	371	958 g, 959 b-e-f, 960 a-d-	434	1214 a·b·c-d, 1215 a-b-c
266 272	657 a 656 d	372	e-h, 962 a	l	e, 1216 a-b-c-d-e-f-g 1217 a b, 1309 a-b
275	400 b-c-e-f, 662 a-b-c, 663	312	845 d-e-g-h, 846 a-b-c-d-e-f-g, 847 a-b-c-d-e-f-g-h,	435	1217 d b, 1309 a-b
	a-d, 664 b-c-d-e		848 a-b-c-d-e	436	1217 c
276	400 d	373	101 f, 848 b-c-d-e, 1521 c	444	1390 d
277	663 a	374	466 b, 845 h	445	1310 f
278	661 a, 662 f, 663 b, 665 f	375	845 f, 959 a-c-d, 960 b-c-f,		1131 e-d
279	661 b-c-d, 663 c, 664 f,	_	961 a-b-c-d-e, 962 c-e	458	1131 e-f
	665 a-b-c-d-e, 1432 b,	376	401 c	459	10 a
	1497 a	377	22 b	464	101 g-h, 102 a
880	662 a, 666 a-h-c-d-e	378	251 g-h-i, 252 a-b-d	466	102 b
82	667 ċ-d	379	846 e, 1222 a-c-d	467	102 c-d
283	666 f	380	1222 b	468	1311 g
84	662 d-e, 665 f-g-h	384	9 b	472	800 b-c
85	667 a	390	12 d	475	800 d
94 95	707 f 706 c, 707 b-c-d-e	393	808 f-g-h-i-l, 809 a-b-e-f g, 810 a-b-d-e-f-g-h, 953		800 e
96	708 d		e-f	481	32 e, 310 d 33 a-b
97	708 a-b-c-d	395	808 c-d, 809 b-c-d, 810 c-		728 e, 729 a
99	798 d-e, 799 a-b		h, 811 g, 845 d·e	488	1488 c-d
800	799 c-f	397	808 b, 811 b-c-d-e f	490	135 a-b
310	345 a	398	808 c, 810 i, 811 a, 952 b	493	962 f-g
311	799 d-e	402	91 f, 717 a b-c-d-g-h-i, 718		
116	1513 b-d-e-f		a-b-c-d-e, 719 a-b-c-d-e	E	R. D. 1 dicembre 1889
322	707 a	403	717 e-f, 719 s, 720 h-i	dianosi	isioni transitorie e, p.
181	1519 e, 1520 b-e-f	404	719 d-f-h, 720 a-b-c-e-f-g-	•	_
32	101 i	a	h-i	39	1020 h-i
00 '	. 1001 -		dice penale Militare.	1 21~	1 1900 a d a 1909 a
28 57	1021 e 1022 g	188 220	1071 b 719 g	517	1392 c-d-e, 1393 a 1392 c-e, 1393 a
19	813 e	321	1481 d	1 201	1000 0-0, 1000 6

Codice di procedura penale.

726 a

7 | 997 a-b-c, 1126 e 9 | 250 a-b

346 g 347 d-e-f-g, 723 c-d, 724 ab-c-d-e-f-g, 725 a-b-c-d,

Digitized by Google

12 | 250 c

17 | 248 a, 249 b 20 | 394 c

			1	1	· ' '
ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	COLONNA DEL REPERTORIO	ART.	CQLONNA DEL REPERTORIO
				1	_

Segue Codice di procedura penale.

	•		· ·		
21	248 d-e, 394 c	1	1516 b	1	l-m, 1000 a b, 1465 c
26	248 b-c	318	82 d	423	1306 с
31	723 e-f-g	319	1270 e	430	1513 a
32	723 a-b	322	187 e-f	437	1307 e
33	398 c-d-e, 723 a	323	81 l, 83 g-h, 84 a-c-f g-	443	938 b, 1307 b
37	249 a	0.00	h-i-l, 85, a-b-c-d-e-f-g,	445	337 b
46	205 c-d	1	86 a-b-c-d-e-f-g-h, 1021	450	1306 e
97	835 e		h-i, 1022 b-c-d, 1170 f,	456	819 d-e
98				457	
	1129 b	1	1271 c-e-f-g-h-i, 1272		1041 h, 1307 a-c
104	1126 f, 1127 b-d·g, 1128		a-b-c d-e-f-g-h-i-l, 1273	460	1307 d
ا ۱۸۶	b, 1129 b-e	901	a-b-c-d-e-f	464	321 c
105	1126 g-h, 1127 a e-f	331	1128 b	468	321 f, 1042 c, 1462 h, 1464
108	1128 g-h, 1129 c-d	332	206 f, 1274 f	400	b
109	996 c, 997 e-f-g, 998 s-b-	333	206 c	478	322 c-d
	c-d-e-f, 999 a-b-c-d	336	1041 f	479	322 e
117	1129 g-1, 1130 a-b, 1354	339	1096 d-e f-g-h-i, 1097 a-b	494	737 f, 738 a-b-c-d-e-f, 739
	d∙e	347	314 a-b		a-b-c-d-e-f-g, 740 a-e-f,
118	384 b, 1130 d	353	71 a, 72 h-c, 75 d e-f-g, 76		741 a
120	337 d, 1130 c-e-f g		c, 77 g-h-i-l-m-n-o- p,	495	740 b-c-d-h
152	1042 a		78 a-b c-d, 79 b, 80 f,	498	340 a
155	1041 f		11 7 0 e	499	742 c-d e-f
182	851 f	354	1170 ⊕	503	743 a-b e-f
187	938 b	355	76 f-g-h-i, 78 g, 79 a	507	743 d-l, 744 c-e-f, 745 a-b
189	937 a-c	356	77 b·c·d, 79 a-d·e-		c-d-e-f
191	937 a.c, 938 a	3 5 7	76 d, 79 e, 84 d, 87 e-f	509	324 b, 744 a-b
208	851 d	360	79 g ₁ 80 b-c	510	323 d
214	1470 a-b	363	81 a-b-c-f-g-l, 82 a	512	744 a-b
216	1469 g	3 64	73 f, 83 c-f, 87 b d, 88 b	518	337 f, 338 a
250	337 b	365	72 e, 73 f, 83 a-b-d-e	545	1392 c-d, 1393 a
252	249 d-e-f	367	82 1	549	347 b
253	1469 f	369	187 b	501	736 f
261	337 e, 982 b	370	80 e-g, 999 i	556	129 е
266	836 b	371	1128 c	563	1354 d
268	32 i f-g-h, 394 d	372	207 a, 1128 c	564	1354 b-c-d-e
272	313 a, 314 c, 394 e, 395 a-	373	205 e, 206 a-b-d-e, 1274	568	1353 b-e
	b-c		a-b-c-d-e-g	569	1353 е
277	999 e·f, 1465 d	374	206 e	570	347 a, 1354 a
279	396 a	376	937 е '	571	348 c-d, 1354 f
281	74 c, 185 b, 395 e-f-g, 399	378	313 e	583	111 d
	g, 914 e f-g, 915 a-b	380	938 a	598	337 d
282	398 h-i-l, 399 a-b, 1468 f	384	1462 g-i-l, 1464 b	604	1140 a-b-c-d-e-f-g-h
283	396 b	385	1463 a-b	638	184 c, 189 e, 190 b-c
284	74 b-c, 185 a, 399 c	338	314 a, 396 a, 937 e, 938 a	639	10 37 e
285	1464 c-d	394	250 d	640	183 f, 190 s, 280 e
286	1464 h-i, 1465 a-b	395	78 e	642	183 f-g, 184 g
287	1464 g	399	75 b-c-d-g-h-i-l-m-n-o, 76	645	184 c-d-e
288	1468 c-d		a-b, 77 f, 78 f, 80 a-d,	647	71 e, 185 c-d-e-f-g-h, 186
289	1465 e-f-g, 1466 b-c-f g-h,		82 i		a-b-c-d e-f-g, 187 a-b,
	1467 d	400	71 a, 72 h-i, 73 a-b-ce,		1307 a
290	1466 e, 1467 a-b-c		74 c-d-e-f	652	190 е
291	1493 c-d-e-f, 1464 a	401	76 l-m-n	655	187 d
297	1465 e, 1466 d, 1467 e g	403	72 g, 88 d, 89 a-b	656	187 g-h, 188 a-b-c
298	1042 d	404	79 g-h	657	188 d-e-f-g, 851 i
301	1464 f, 1477 h-i, 1468 a	405	77 e, 82 b	658	189 b
311	323 a-c, 396 d-e-f-g-h-i-l,		851 h	659	189 a
	397 a-b-c d e f-g-h,1271	414	78 e-h-i	676	1221 a
	d	416	81 a-b	678	1221 c-d-e, 1307 e
312	1469 c-f	417	81 c-d-f-h-i, 84 e	746	736 h
315	1469 d-e	419	82 h, 87 a, 88 a-b	830	29 l-m
316	1514 h, 1515 a-f-g-h	420	189 h-i, 206 g, 250 e-f, 999	831	29 i-l
3)7	1514 e-f-g, 1515 b-c d-l,		, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,		· · · · ·
	,			1	•

Leggi e Decreti.

L. 4 marzo 1848 Statuto fondamentale del Regno.

74 - 255 e

L. 26 marzo 1848 n. 695 stamps.

11 - 1388 a

42 - 1387 d

43 - 1389 f, 1390 a

47 - 1389 a-d

51 - 1387 f-g

L. 25 maggio 1852 n. 1376

sullo stato degli Ufficiali dell'armata di terra e di mare.

- 910 b-c

R. D. 30 ottobre 1859 n. 3731 privative industriali.

3 - 1074 a, 1075 a

4 - 1074 a-b, 1077 c

5 - 1077 e

7 - 1077 c·d

8 - 1075 d

12 - 1077 d

L. 20 novembre 1859 n. 3755 miniare cave ed usine.

. 5 - 913 d

64 - 913 d

108 - 914 a

109 - 914 a

L. 10 luglio 1861 n. 94 Debito pubblico.

32 - 379 b

35 - 379 c

L. 6 luglio 1862 n. 680 Camere di commercio ed arti.

2 - 1093 f

4 - 140 b-c

13 - 140 b-c

31 - 140 a-d, 141 a-b-c-d-e

L. 19 luglio 1862 n. 722

cumulo degl'impieghi retribuiti, delle pensioni ed altri assegnamenti a ca rico dello Stato e di pubbliche amministrazioni,

1 - 784 c

7 - 784 c

L. 3 agosto 1862 n. 753 Opere pie.

32 - 969 a

L. 14 agosto 1862 n. 800 Corte dei conti.

4 - 784 d

10 - 324 c-d, 325 a

34 - 324 c-d

44 - 290 c-d-e, 291 a-b-c-d-e,

328 f. 329 a 45 - 291 e, 292 a

R. D. 5 ottobre 1862 n. 884

giurisdizione e procedimento contenzioso della Corte dei conti.

35 - 325 b-c-d, 326 a-b-c-d e-

f⋅**g**

42 - 327 a

45 - 327 b

46 - 327 c

49 - 291 c

54 - 329 c

55 - 329 c

L. 11 ottobre 1863 n. 1500

sulle disponibilità, aspettative e congedi degl'impiegati civili dello Stato.

3 - 787 c-d

4 - 787 c

8 - 788 b

L. 14 aprile 1864 n. 1731

pensioni degli impiegati civili dello Stato.

32 - 790 b

L. 3 luglio 1864 n. 1827

tassa governativa e dazio comunale di consumo.

8 - 356 d, 358 g, 359 b

10 - 356 d

16 - 368 e

17 - 368 e

L. 26 gennaio 1865 n. 2136 imposta sui fabbricati,

1 - 697 c

2 - 697 d

21 - 697 e-f

L. 20 marzo 1865 n. 2248 all. E contenzioso amministrativo.

2 - 216 d-e, 217 f-g-h-i, 218 ab-c-d-e, 219 a-b-e, 220 ab-c, 221 a b-c d, 222 a-b-cd-e-f, 223 a-b-c-d-e-f, 224 a-b-c-d-e-f, 225 a-b c

3 - 218 g

4 - 216 d-e, 217 h-i, 218 a-bc-d-e, 219 a-b-c, 224 f, 225 a-b-c-d

5 · 209 a

6 - 216 f, 219 d

16 - 407 b, 411 a-b, 412 c

L. 20 marzo 1865 n. 2248 all. F. opere pubbliche.

11 -1398 a

12 - 1398 a

15 - 1399 a

16 - 1399 d-e-f, 1400 a

17 - 1399 h-c-d

18 - 1399 h

19 - 1402 c-d-e

20 - 1399 a-c-d-f

28 - 1398 c

51 - 1402 b

52 - 1402 b

76 - 1404 a

84 - 1403 a

121 - 18 b

122 - 18 c

124 - 17 a, 18 o

169 - 17 a

174 - 977 'b

176 - 977 b

184 - 18 b

302 - 683 e, 684 a-b-c

342 - 978 b-c

343 - 978 b-c

345 - 979 a-b-c-d

351 - 981 d

353 - 981 d

357 - 981 d

360 - 981 e

361 - 981 e

362 - 980 c, 981 a

376 - 17 a

378 - 17 a, 982 a, 1403 a-b

L. 25 giugno 1865 p. 2359 espropriazioni per pubblica utilità.

10 - 825 a

12 - 625 e

16 - 625 f, 626 b

18 - 625 g. 626 a

19 · 625 h, 626 a

25 - 627 d-g

27 - 627 g, 632 c-e

30 - 627 e

34 - 628 a

39 - 628 c-d

40 - 629 b, 630 a-b-c-d, 631 a

41 - 625 c, 629 a-c

44 - 632 d

46 - 625 b, 629 b-c, 630 a b-cd, 631 a-b-c-d-e, 632 a-b

48 - 626 b

51 - 627 f-g, 628 b

52 - 627 e, 632 c-d-e

55 - 633 c, 634 a

56 - 633 c, 634 a

Segue Leggi e Decreti.

77 - 625 c·d, 633 a 93 - 625 c

R. D. 6 dicembre 1865 n. 2636 ordinamento giudisiario.

11 - 1480 b

44 - 1480 c

48 - 1480 c-d-e-f-g-h

71 - 1480 b

78 - 321 d-e

133 - 986 e

159 - 143 c

175 - 1492 a-b·c-d-e-f-g-i-l, 1493 a-b-c-d-e

185 - 1492 a, 1493 c

256 - 986 c

R. D. 6 dicembre 1865 n. 2627 gratuito patrocinio.

3 - 1007 e

4 - 1009 b-c-d

6 - 1010 b-e, 1011 c-d

9 - 1007 d-f

14 - 1007 e

17 - 1008 b-c-d-e-f-g-h-i

18 - 171 a-b-c

21 - 1009 b-c

28 - 1011 c

R. D. 14 dicembre 1865 n. 2641 regolamento generale giudiniario.

65 · 143 d

R. D. 28 gennaio 1866 n. 2804 promulgasione in tutte le provincle del Regno della legge consolare 15 agosto 1858.

23 - 1179 e

25 - 1179 e

L. 17 maggio 1866 n. 2933

mento in modo permanente delle fiere e dei mercati.

1 - 688 a-b

L. 7 luglio 1866 n. 3036 soppressione degli ordini e corporasioni religiose.

1 - 517 f, 529 c

3 - 916 b, 917 a

11 - 531 c

28 · 525 d, 526 a, 990 g, 991 a-b-c, 992 a-b

31 - 530 d

L. 15 agosto 1867 n. 3848 asse ecclesiastico.

- - 380 a

1 - 517 a-b-c, 518 a-b, 519 a-b-c-d-e, 520 a-b, 521 a-b-c-d, 522 a-b-c-d-e, 523 a-b-c-d, 524 a-b-c-d, 526 b, 530 e

3 - 525 a-b-c

4 - 528 e-f, 529 b

5 - 517 d, 526 c, 528 c-d

6 - 524 d

21 - 517 d, 530 d

28 - 992 c

L. 26 luglio 1868 n. 4513

per l'aumento delle contribusioni dirette e pel loro riparto nel compartimento Ligure Piemontese.

- - 1446 a-b

L. 26 agosto 1868 n. 4548 esecuzione delle sentenze e riscossione dei erediti gabellari.

1 - 368 d

2 - 368 d

3 - 368 d

L. 30 agosto 1868 n. 4577 marchi e segni distintivi di fabbrica.

1 - 1073 c

5 - 426 a-b-d, 428 a-b-c, 429 a-b, 430 a-b-c, 431 a-b

12 - 1073 c

20 - 1075 a

46 - 1075 a

58 - 1075 c-d

59 - 1076 a-b

62 - 1076 c

64 - 1076 d, 1077 a-b

L. 30 agosto 1868 n. 4613 strade comunali.

2 - 1401 c

5 - 1397 b

6 - 1397 b, 1401 d-e-f

R. D. 15 novembre 1868 n. 4708
che approva il Regolamento per l'esecusione della Legge 26 agosto 1866
n. 4548 per la riscossione delle pene
pecuniarie, delle spese di giustisia
nei giudizi contravvensionali ed al-

1 - 368 d

tri crediti gabellari.

5 - 368 d

L. 3 luglio 1870 n. 5723 provvedimenti relativi ai benefici ed alle capellanie laicali soppresso.

2 - 526 d, 527 a-b-c-d-e-f, 528 a

3 - 526 d, 527 a-b-d-e

L. 11 agosto 1870 n. 5784 all. F. portante l'approvasione di provvedimenti finansiari sull'imposta dei fabbricati.

5 - 698 e, 699 a b-c-d, 700 a-b

L. 11 agosto 1870 n. 5784 all. L. dasio consume.

2 - 376 d

17 - 376 d

30 - 356 a

L. 11 agosto 1870 n. 5784 all. O. provvedimenti finansiari, disposizioni relative ai Comuni ed alle provincie.

- - 1144 a b-c, 1445 a b-c-d-e-f

Reg. 25 agosto 1870 n. 5840 dazi interni di consumo.

33 - 369 c

38 - 372 a

98 - 372 c

L. 31 lugiio 1871 n. 393

portante disposizioni pei matrimoni degli Ufficiali dell'Esercito ed Impiegati assimilati.

-- 908 b-c, 909 a-b

L. 8 giugno 1873 n. 1389 sull'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie Napoletane e Sici-

- - 381 a

13 - 383 e

liane.

22 - 193 c, 194 a, 383 c

29 - 383 f, 384 a

L. 19 giugno 1873 n. 1402

estensione sulla Provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

5 - 528 b

13 - 528 b

25 - 526 b

Reg. 31 ottobre 1873 n. 1687
polizia, sicuressa e regolarità dell'esercisio delle strade ferrate.

42 - 673 b

52 - 684 a-b

55 - 684 c-d-e

58 - 673 b

64 - 684 a-b-c

L. 8 giugno 1874 n. 1937 modificazioni all'ordinamento dei giurati ed ai giudisi avanti le Corti di assise.

3 - 735 b

Segue Leggi e Decreti,

37 - 736 e

40 - 736 e

43 - 736 e, 737 c

48 - 319 b-c

L. 8 giugno 1874 n. 1938 professioni di avvocato e procuratore.

22 - 118 d

28 - 119 a

39 - 118 b-c

41 - 118 d

R. D. 1 settembre 1874 n. 2061

che approva il regolamento contenente le disposizioni necessarie per l'attuazione della legge che modifica l'ordinamento dei Giurati ed i giudizi avanti le Corti d'Assise.

36 · 736 e

L., testo unico 13 settembre 1874 n. 2076

tasse di registro.

9 - 1153 b

13 - 1143 f

70 - 1153 b

74 - 1150 b

79 - 1153 b

123 - 1152 c

L., testo unico, 13 settembre 1874

n. 2077

tasse di bollo a registro.

8 - 130 f

42 - 473 e-f-g, 474 a

L. testo unico, 13 settembre 1874 n. 2078

tasse sui redditi dei corpi morali stabilimenti di manomorta.

9 - 885 c

16 - 885 a

123 - 528 a

134 - 527 e

135 - 527 c-d-e

136 - 527 e

L., testo unico, 13 settembre 1874 n. 2079

tasse ipctecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche.

8 - 830 f

9 - 830 f-g

24 - 299 a

25 - 299 a

27 - 299 a

28 - 831 b-c-d

29 - 831 d

R. D. 25 settembre 1874 n. 2127

che approva il Regolamento per la esecusione della legge sulle tasse di registro.

4 - 130 f

L. 12 dicembre 1875 n. 2837 Corte di cassasione Roma.

3 - 225 d-e-f, 226 a-b-c-d-e-f-g

L. 13 settembre 1876 n. 3326 tasse di bollo pei contratti di borsa.

4 - 133 a-b

L. 31 marzo 1877 n. 2761

1 - 278 e, 279 a

2 - 279 e, 280 a

8 - 279 b-c-d, 763 d

5 - 763 b

L. 6 giugno 1877 n. 3864

che prescrive una generale revisione dei redditi dei fabbricati da farsi nell'anno 1878.

8 - 698 a-c

L. 20 giugno 1877 n. 3917 foresta.

1 - 702 e

4 - 702 d, 703 b, 704 c, 705 a-c

7 - 703 a

8 - 703 a-b, 704 a

16 - 702 d, 704 c-d-e-f-g, 705 ab-c-d-e-f

20 - 704 d-e-f-g, 705 g

30 - 703 c

L., testo unico, 24 agosto 1877, n. 4021

imposta sui redditi della ricchessa mobile.

2 - 1189 a, 1190 b-c

3 - 1188 b·f, 1189 f, 1190 b·cd-e-f-g, 1191 a, 1192 a-b·c, 1193 c-g-h, 1194 a-c, 1195

a-b-c-d

4 - 1192 d-e

8 - 1188 d, 1189 f-h, 1190 a, 1194 e-f, 1195 e-f-g, 1197 b

9 - 1188 e, 1192 f-g-h, 1193 a

11 - 1190 e, 1199 b-c-d, 1200 b-d

12 - 1200 d

13 - 1188 c

14 - 1191 b

15 - 1190 d, 1194 c, 1197 a, 1198 f, 1199 b-c-d, 1200 d-e, 1211 d-e

16 - 1200 d, 1211 d-e

17 - 1199 c-d-e-f, 1200 a-d, 1211

19 - 1192 a-b-c

22 - 1190 a, 1195 d

25 - 1196 c-d-e, 1197 a, 1201 g,

30 - 1195 h-i, 1196 a-b, 1201 g,

31 - 1203 a-b-c

32 · 1192 d, 1201 g, 1202 a, 1203 a-b-c

39 - 1193 f, 1201 a

42 - 1208 b

43 - 1206 g, 1207 a-b

50 - 1193 d

53 - 1207 f, 1208 b-c-d-e, 1209 a-b-c-d-e-f-g, 1210 a-b-c-d-e-f

54 - 1198 a-f

69 - 1201 d

60 - 1199 a

61 - 1199 a

66 - 1191 b-c-d, 1193 b, 1201 c, 1203 d-e-f, 1204 a-b-c-d-e-f

68 - 1189 e

69 · 1189 e

Reg. 24 agosto 1877 n. 4024 imposta sui fabbricati.

53 - 697 e

56 - 698 b

62 - 698 e

I.. 6 dicembre 1877 n. 4166 che abolisce l'arresto personale per debiti in materia civilee commerciale.

3 - 102 e, 103 a

L., testo unico, 25 maggio 1879 n. 4900

notariato.

2 - 930 c, 931 d

5 - 930 d, 931 b

6 - 930 b, 931 b

10 - 931 c

11 · 931 c

19 - 935 a

24 - 934 h 27 - 931 e, 932 a-b-c-d

29 - 934 b

30 - 931 d

38 - 935 c

41 - 487 e, 488 a

42 - 487 e, 488 a

43 - 487 e, 488 a, 930 f

52 - 933 b

53 - 933 a

65 - 933 b

Segue Leggi e Decreti

- 65 488 b 66 - 488 b 73 - 931 a, 934 g 79 - 935 a 87 - 100 d 91 - 100 e, 930 g 98 - 100 f 108 - 933 c 110 - 933 a-b
- 111 930 g, 933 a 116 - 933 e 117 - 933 е 123 - 933 d, 934 a 127 - 933 d 129 - 933 d 131 - 934 a
- L. 29 giugno 1879 n. 4946 che modifica l'altra legge dell'8 giugno 1878 relativa all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane. -- - 380 a, 381 a
- R. D. 13 giugno 1880 n. 5484 che approva due regolamenti per l'esecusione della legge 4 marso 1877 sulla pesca.
 - 18 1044 b 20 - 1044 b
- L. 19 leglio 1880 n. 5536 all. D. patrocinio gratuito.
 - 1 1007 e 4 - 1007 g, 1008 a 5 - 1010 c
 - 6 1010 d 8 - 1010 c 9 - 1010 d
- R. D. 21 novembre 1880 n. 5744 che provvede al riordinamento dell'amministrasione del lotto.
 - 4 1388 e 9 - 1388 e
- L. 29 giugno 1882 n. 835 che riforma la tariffa giudiziaria.
 - - 695 b
- L. testo unico, 19 settembre 1882 n. 1012
- diritti d'autore e proprietà letteraria ed artistics.
 - 1 403 b-d
 - 2 403 c 21 - 403 a

 - 26 403 a
 - 32 403 d, 404 c
 - 40 402 e, 403 a, 404 c

- L. testo unico 24 settembre 1882 p. 999
- elezioni politiche.
- 100 486 i, 487 a-b-c
- R. D. 17 dicembre 1882 n. 1154 che approva il testo unico delle leggi sui magazzini generali.
 - 1 879 d-e, 880 a
 - 8 879 d-e, 880 a
- L. testo unico, 17 febbraio 1884 n. 2016
- amministrazione e contabilità generale dello Stato.
 - 301 b
 - 67 298 b-c-d, 299 a-b c-d, 300
- L. 10 agosto 1884 n. 2644 derivazione di acque pubbliche.
 - 8 16 d
 - 9 16 d
 - 22 17 a
 - 23 17 a
 - 25 15 b
 - 26 15 b
 - 27 15 h
- L. 15 gennaio 1885 n. 2892 risanamento di Napoli.
 - 16 628 d
- L. testo unico, 22 febbraio 1885 n. 2922
- Credito fondiario.
 - 3 141 d
 - 4 141 d, 340 a
 - 16 339 a, 340 b-c
 - 23 342 e-f
 - 24 343 a
- L. testo unico, 19 aprile 1885 n.
- stipendî, nomina e llcenziamento dei maestri.
 - 6 874 d
 - 7 874 d-e, 875 a, 876 b-d
 - 8 874 b
 - 9 875 a
 - 11 879 a
 - L. 27 aprile 1885 n. 3048
- L'esercizio delle reti mediterrance adriatica e sicula e costruzione delle strade ferrate complementari.
 - 1 672 a-b, 673 c-d, 679 c
 - 78 676 a
 - 81 676 a

- 82 674 b, 676 b-c, 677 a-b
- 103 677 c-d, 678 a-b-c-d-e
- 106 673 a, 680 d-e, 681 a
- 110 682 b
- 112 680 c
- 129 672 f-g
- 135 675 d
- 137 675 e
- 146 682 a

Tariffa

- 110 680 a-b
- 111 680 a
- 117 672 c
- 133 680 a-b
- Reg. 4 maggio 1885, n. 3074 amministrasione e contabilità generale dello Stato.
 - 74 797 c, 798 a-b
- '87 797 b-d
- 219 298, d, 300 b
- 246 300 d
- L. 11 febbraio 1886 n. 3657 sul lavoro dei fanciuili.
 - 2 841 d
 - 4-840 e, 841 c
 - 5 840 e-g
- L. 1 marzo 1886 n. 3682 che riordina l'imposta fondiaria.
 - 1 695 b
 - 24 261 f-g
- L. 11 aprile 1886 n. 3798 sugli stipendî dei maestri elementari.
 - 1 839 a
 - 3 872 a
- L. 15 aprile 1886 n. 3818 sulla costituzione legale delle società di mutuo soccorso.
 - -- III a
- R. D. 17 settembre 1886 n. 4082 che approva il regolamento per l'esecuzione della L. 11 febbraio 1886 sul lavoro dei fanciulli.
 - 17 840 e-f, 841 a
- L. 26 maggio 1887 n. 5404 perenzione nei giudizi avanti la Corte dei conti.
 - 1 329 d, 330 a-b-c
 - L. 14 luglio 1887 n. 4727
- abolizione delle decime ed altre prestazioni e commutazione e affrancasione di tutte le altre prestazioni fondiarie perpetue.
 - 1 381 b-c, 383 a-b

Segue Leggi e Decreti

Reg. 16 febbraio 1888 n. 5292 istruzione elementare.

164 - 874 b

165 - 874 b

166 - 874 b

L. 24 giugno 1888 n. 5489 abolizione servità di pascolo, semina ecc.

-- - 1000 d, 1001 a

L. 8 luglio 1888 n. 5516

che autorizza la cassa dei depositi e prestiti a concedere ai comuni del Regno mutui per provvedere all'im-pianto ed ai restauri degli edifici scolustici.

.. 6 - 871 b.

L. 12 luglio 1888 n. 5515

che convalida il regio decreto 10 febbraio 1888 n. 5189. Che varia alcune voci della tariffa generale doganale, modifica le tasse sul registro e bollo, quella per la vendita dei sali di Volterra e degli spiriti.

2 - 129 i

L. 15 luglio 1888 n. 5546 Cassa di risparmio.

7 - 148 a-b

10 - 148 c

13 - 148 a-b

R. D. 11 novembre 1888 n. 5808 che approva il regolamento per la eseouzione della legge 8 luglio 1888 zugli edifizi scolastici.

18 - 260 d

L. 22 dicembre 1888 n. 5849 igiene e sanità pubblica.

3 - 897 a

12 - 903 a-b, 904 a-b-c-d-e

14 - 895 f, 896 d

15 - 896 e-f-g, 897 a, 1229 a

16 - 895 f, 896 a-b c-f-g, 897 ab-c-d-e, 898 a-b-c-d, 899 a-b, 900 a, 901 a-b-c-d-e, 902 a-b-c, 904 f, 905 d

23 - 1230 f, 1231 a-b

26 - 668 c-d, 669 a-b, 670 b, 1231 d, 1232 d

27 - 1231 b-c-e, 1232 e-f

30 - 1231 f

37 - 1229 c

41 - 1228 b

42 - 1230 d, 1231 h, 1232 a-bc, 1233 c

43 - 1232 c

49 - 1229 d-e-f, 1230 a

56 - 198 b

57 - 198 a, 1233 d-e

60 - 1230 c

61 - 1230 a

67 - 670 b

68 - 668 c-d, 669 a-b, 670 a

98 - 670 b

115 - 1233 d

116 - 1233 d

L. testo unico 10 febbraio 1889 n. 5921

amministrazione comunale e provinciale.

17 - 256 e

L. 11 aprile 1889 n. 6010

riguardante le società di assicurazione mutua o a premio fisso agli effetti della imposta di ricchezza mobile.

30 - 1198 b-c-d-e

54 - 1198 b-c-d-e

R. D. 2 giugno 1889 n. 6166 che approva il testo unico della legge sul consiglio di stato.

12 - 292 c-d, 293 a, 749 c, 750 f. 753 d

24 - 697 a, 748 c-e-f-g-i, 749 ae-f, 750 a-b-c-d-f, 752 b, 753 e-d, 760 e-f, 767 a

25 - 379 a, 748 d, 749 a, 754 b, 760 c

28 - 751 a-b-c-d-e, 752 a-d-e-f, 753 a-b, 754 f

29 - 753 e

30 - 754 e-f-g, 7.55 a-b-c-d-e-fg-h, 756 a-b-c-d-e, 757 bc-d-e, 758 a-b-c-d-e, 759 ab-c-d, 760 a-b-c, 761 e-h, 762 a-b-c

33 - 764 b-c

38 - 761 g

39 - 765 a

40 - 762 d-e-f, 763 c

41 - 762 def, 763 a-b-c

50 - 764 d-e-f-g-h-i

R. D. 10 giugno 1889 n. 6107

che approva il regolamento per la eseousione della legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

21 - 1161 a, 1244 c

81 - 1161 e, 1162 a-b-c-d, 1163

R. D. 20 giugno 1889 n. 6151 che approva il testo unico delle leggi sul servizio postale.

- - 10**54** a

39 - 1054 b

40 - 1054 b

67 - 1054 d

L. testo unico 30 giugno 1889 n. 8144

pubblica Sicuressa. 1 - 1309 c

3 - 1309 d

5 - 1309 c

21 - 1311 g

27 - 1311 f

28 - 1311 f

39 - 1309 e 50 - 1310 a

56 - 1310 a-b

60 - 1310 c

61 - 1310 d-e

65 1310 f

67 - 1310 g-h

72 - 1310 i, 1311 a-b-c

77 - 1311 · d

79 - 1311 e

80 - 1363 a·b·c, 1364 a, 1365 a-b

81 - 1355a-c e, 1356 b-c-d, 1358 b-c-d, 1359 b-c, 1360 a-bc-d, 1361 a-b-c-d, 1362 a-c, 1363 a-b, 1365 a-b-c, 1367 a.b, 1371 b, 1372 e

98 - 28 b

107 - 28 b

108 - 28 d

110 - 28 c

128 - 1370 c

129 - 1370 c 140 - 1309 a

L. 30 giugno 1889 n. 6168

sulla requisisione dei quadrupedi e dei veicoli pel servizio del regio esergito..

4 - 1168 d, 1169 a-b-d

5 - 1169 a-d

L. testo unico, 29 agosto 1889 n. 6358

tassa sugli spiriti.

89 - 1438 a

R. D. 9 ottobre 1889 n. 6442 che approva il regolamento per l'ap-

plicasione della Legge sulla tutela della igiene e della salute pubblica.

39 - 897 a

49 - 1229 a

50 - 1229 a

R. D. 17 ottobre 1889 n. 6515

che approva il regolamento per la e cuzione della legge sul Consiglio di Stato.

28 - 293 b

Seque Leggi o Decreti

R. D. 17 ottobre 1889 n. 6516 che approva il regolamento per la procedura dinanzi alla quarta Segione del consiglio di Stato.

1 - 754 g, 756 c-d-e, 757 b-c-d-e

2 - 757 &

5 - 753 e-f, 754 a-b-c-d

6 - 757 d-e, 758 a-b-c-d-e-f

7 - 757 e

13 - 753 e-f, 754 a-b-c-d

22 - 761 b-c-d

Reg. 8 novembre 1889 n. 6517 pubblica sicuressa.

54 - 1310 b

R. D. 19 novembre 1889 n. 6535

che stabilisce le norme pel mantenimento dei mandicanti a cui dovranno concorrere alcuni enti contemplati dalla Legge sulla p. s.

10 - 1371 b

11 - 1377 b

24 - 1355 d

25 - 1366 e, 1367 a-b-c, 1368 a

26 - 1366 e, 1367 a-b-e-d, 1368

L. I maggio 1890 n. 6837 giustisia amministrativa.

1-748 b, 765 c-e, 778 e, 779 a-d-e-f, 780 a, 781 a, \$71 a-c, 1244 b, 1584 e-d

2-766 a, 971 a, 1244 b

3 - 765 b

4 - 766 b-c

9 - 766 d

12 - 766 d

13 - 728 b

16 - 764 f-g-h, 767 c-d

17 - 1244 a

19 - 749 d, 760 d, 765 e, 778 d

21 - 750 e

21 - 700 6

R. D. 2 lugito 1890 n. 6952

the approve il regalamente per la esercuzione testo unice della leggi sul
reclutamento del regio esercito.

-- 849 a

L. 17 luglio 1890 n. 6955 Credite fendiarie.

5 - 141 d, 339 c

36 - 342 d

L. 17 luglio 1890 n. 6972 istituzioni pubbliche di beneficenza.

1 - 197 a, 965 a-b-c-d, 966 a, 967 a-c-d, 968 a-b-c-d-e,

976 a 2 - 967 d, 968 c

5 - 967 d

6 - 283 g, 284 g

7 - 285 b

10 - 283 e-f, 284 a-b-c-d-e, 970 b

11 - 967 d

22 - 972 a

25 - 972 b

26 - 964 d, 974 a

28 - 973 d

29 - 973 e, 975 e

81 - 971 b

32 - 970 d

33 - 964 e

34 - 976 c

35 - 964 c, 971 b, 976 c

36 - 973 a-b-c, 974 b-c-d-e-f-g, 975 a, 976 b, 1377 b

42 - 972 6, 975 c

47 - 282 c, 970 c

48 - 282 c

49 - 282 c

54 - 966 c, 967 a-c-d, 968 a-b-

c-d-e

26 - 283 d

56 - 966 b, 968 a-b

00 - 966 d, 969 c

67 - 970 e

70 - 197 d, 281 c, 282 s, 969 c

71 - 969 c

72 - 1055 e, 1356 a-c-d, 1357 a, 1358 a-b, 1371 d-e, 1372 a-b-c-d-e, 1373 a-b-c, 1374

a-b-c 73 - 1356 d, 1374 b, 1377 b

74 - 1356 c-d, 1357 a, 1370 a, 1377 b

75 - 1356 c, 1357 a

76 - 1375 d, 1376 b-c, 1377 b

76 - 1376 b

77 - 1870 e

79 - 1375 c, 1376 a-b, 1377 a

80 - 1377 a, 1383 b-c-d-e, 1384 a-b-c-d-e, 1385 a-b

90 - 1376 d

91 - 197 a-b, 281 c-d, 282 a, 967 b

97 - 964 g, 1358 c, 1371 b, 1375 c-d, 1377 c, 1378 a-b-\(\phi\)-de-f, 1379 a-b-c, 1384 \(\phi\)

103 - 973 f

Reg. 3 agosto 1890 n. 7045 vigilansa igiențoa sugli alimenti, sulle

vigilansa igianjoa sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico.

164 - 1232 a

L. testo unico 23 agoste 1890 n. 7088

pesi e misure.

12 - 1045 b

13 - 1045 b

31 - 1045 c

R. D. 7 novembre 1890 n. 7249 che approva il regolamento per il servizio metrico è per il saggio delle monete e dei metalli presioni.

52 - 1044 d

55 - 1044 f

57 - 1044 f

116 - 1044 e-f, 1045 c

L. 21 dicembre 1890 n. 7321 ufficiati ed agenti di pubblica sicuressa. 45 - 1489 a

Reg. 5 febbrafo 1891 n. 99 istitusioni pubbliche di beneficenta.

6 - 970 d

21 - 964 d

49 - 964 e

8d - 964 e

51 - 971 a

Reg. 4 giugno 1891 n. 278 giustizia amministrativa e l'ordinamento degli uffici di segretoria della Giunta prov. amministrativa.

5 - 766 c

50 - 756 d-e

Reg. 27 ottobre 1891 n. 605

7 - 1093 a

8 - 1093 a

L. 7 aprile 1892 n. 184 telefoni.

5 - 275 A

6 - 275 A

L. 10 sprile 1892 n. 191 riguardanti gli atti giudiniari ed i ser visi di cancelleria.

6 - 1449 b-c-d-e-f-g-h, 1450 a

Reg. 2 giugno 1892 n. 253 riscossione delle imposte dirette.

47 - 541 a

L. 16 giugno 1892 n. 261 competenza dei conciliatori.

- - 270 c-d

3 - 271 a

7 - 270 e

13 - 39 e-g

Segue Leggi e Decreti

16 - 30 d

17 - 38 a-e, 39 e-g, 46 c-d, 63 f-g-h

L. 30 giugno 1892 n. 317 aumento di congrue parrocchiali.

3 - 990 g, 991 a-b-c, 992 a-b

L. 30 marzo 1893 n. 173 che modifica alcuni articoli dell'altra legge 20 marso 1885 n. 2348 sulle opere pubbliche.

– - 18 c

R. D. 22 aprile 1893 n. 190 amnistia per alcuni reati.

2 - 32 0

L. 15 giugno 1893 n. 295 probi-Viri.

8 - 1081 b

10 - 1081 b

L. 6 agosto 1893 n. 456

con la quale tutti gl'insegnanti funzionari e salariati al servizio delle provincie che passeranno in servizio dello stato conserveranno il diritto della pensione.

1 - 879 b

L. 6 agosto 1893 n. 463 opere di bonifica classificate in prima categoria.

15 - 296 b

R. D. 19 ottobre 1893 n. 586 relative alle istanze di autorissazione governativa per atti e contratti costituenti alienazione di beni mobili ed immobili appartenenti agli isti-tuti ecclesiastici del Regno.

- - 127 c

R. D. 22 maggio 1894 n. 201 portante il riordinamento giudisiario nella colonia eritrea.

48 - 209 a

L. 7 giugno 1894 n. 232 per la trasmissione a distanze delle correnti elettriche.

- · 275 a-b

1 - 275 c-d

5 - 275 c

6 - 275 c

7 - 275 c

L. 11 luglio 1894 n. 286

modificazioni alla legge comunale e provinciale per la parte risguardan-te la compilazione delle liste elettorali.

15 - 254 1

L. 11 luglio 1894 n. 287

cencernente le operazioni elettorali amministrative e politiche e sanzio-ni penali nonchè la eleggibilità e tempo in cui restano in carica i consiglieri comunali e provinciali.

19 - 487 d

53 - 501 d-e

L. 19 luglio 1894 n. 316 sui provvedimenti di pubblica sicures-

3 - 442 e

L. 22 luglio 1894 n. 339 sui provvedimenti finanziari.

2 - 379 a, 1189 b

L. 25 luglio 1894 n. 340

abrogazione degli art. 50, 52 della L. 1 marso 1996 n. 8689, sull'ordinamento dell'imposta fondiaria e nuove disposizioni sulle sonnali e provinciali. sisioni sulle sovrimposte comu-

1 - 1442 b

2 - 1442 b

3 - 1442 a

R. D. 3 novembre 1894 n. 493

che approva il regelamento per l'applicazione della imposta sui redditi della riechezza mobile.

13 - 1205 a-b-c

87 - 1201 f

89 - 1206 b

94 - 1204 d

97 - 1206 c-d-e-f

112 - 1201 e

114 - 1201 e

116 - 1204 d

118 - 1207 g-h, 1208 a

R. D. 30 dicembre 1894 n. 597 che approva il testo unico delle leggi sul monte pensioni per gli insegnan-ti delle scuole pubbliche elemen-

9 - 878 c

R. D. 6 gennaio 1895 n. 4

che aprova il regolamento per l'esecuzione della legge sulle privative dei sali e tabacchi,

65 - 1073 a

92 - 1017 f

94 - 1017 f

96 - 1017 f

R. D. 21 febbraio 1895 n. 70

she approva il testo unico delle leggi sulle peneioni civili e militari in ecusione della L. 15 giugno 1898 n.

1 - 782 c, 1024 a

9 - 909 d, 910 a

13 - 909 d, 910 a

26 - 1024 b-c, 1025 a-b-c-d

37 - 1029 b

48 - 1027 a

49 - 782 b, 1027 a

96 - 1029 c

95 - 1027 c-e

110 - 1027 c-d-e

123 - 1028 a-b-c-d

174 - 1028 e, 1029 d

178 - 1027 b

183 - 1029 d-e

184 - 1029 f

186 - 1030 a

194 - 1029 c

R. D. 28 marzo 1895 n. 83 che approva il testo unico della legge elettorale politica.

2 - 488 e

3 - 485 d

18 - 488 f, 489 a-b

16 - 492 a-b-c-d

19 - 486 f-g-h

32 - 499 e

35 - 500 e-f

37 - 498 f, 499 a-b-c, 500 e-f, 501 b

38 - 504 b

95 - 500 e-f

96 - 490 c

110 - 709 b 111 - 709 c

112 - 709 c

L. 28 luglio 1895 n. 455 sugli uffizi di conciliazione.

2 - 38 a-e, 39 c, 46 c-d, 63 fg-h-i

L. 8 agosto 1895 n. 486 sul provvedimento di finanzo e tesero.

2 - 831 a

L. 8 agosto 1895 n. 556 sui proventi delle cancellerie e spese e tasse giudiniarie.

1 - 143 a

R. D. 9 ottobre 1895 n. 623 che approva il regolamento generale per l'istrusione elementare,

100 - 873 a

101 - 872 d

144 - 877 b

162 - 872 d

163 - 872 d

164 - 872 d 187 - 877 b

Digitized by Google

Seque Leggi e Decreti.

9 - 1381 c. 1382 d

```
R. D. 26 gennaio 1896 n. 20
che approva il testo unico delle leggi
   doganali.
  42 - 439 c
  45 - 439 b
  49 - 439 b
  51 - 439 c
  84 - 303 a-b
  84 - 303 a
  96 - 303 b, 439 b
  97 - 303 b
 107 - 303 c-d
 112 - 303 a
 122 - 303 c
```

R. D. 30 gennaio 1896 n. 26 che approva il testo unico della legge sugli spiriti.

15 - 1439 b 24 - 303 b

L. 4 giugno 1896 n. 183 portante modificazioni sul credito fondiario.

1 - 341 a 10 - 342 a-b 11 - 341 e 23 - 340 a

L. 21 giugno 1896 n. 218 che conferisce ai prefetti la competensa, per autorissare le previncie, i comuni e le istituzioni pubbliche di beneficenza, ad accettare lasciti edonazioni e ad acquistare beni staыц.

— - 627 b

L. 23 luglio 1896 n. 318 portante provvedimenti per la marina mercantile.

12 - 887 b-c 13 - 887 b

L. 30 luglio 1896 n. 343 sulla beneficenza pubblica della Città di Roma

14 - 1381 b

L. 30 luglio 1896 n. 345 che convalida il regio decreto 5 aprile 6 n. 94 su l'istituzione di un commissario civile per la Sicilia.

-- - 901 e

R. D. 28 agosto 1896 n. 407 portante disposizioni per l'esecusione dell'art. 14 della legge 80 lugio 1896.

1 - 1380 c 2 - 1380 a 6 - 1380 b-d, 1381 a-c, 1382 a-b 7 - 1381 b 8 - 1381 b

R. D. 3 dicembre 1896 n. 592 che approva il regolamento per le sonole normali e complementari.

95 - 871 a 142 - 871 a

L. 24 dicembre 1896 n. 547 sulle licenze per rilascio di beni immobili.

1 - 607 e, 608 a 4 - 608 a 5 - 608 a 7 - 608 a

L. 24 dicembre 1896 n. 554 portante disposizioni relative ai matrimoni degli ufficiali del regio eseraito.

— **-** 909 b

L. 21 gennaio 1897 n. 22 che modifica quella ora vigente sulla riscossione delle imposte dirette.

63 - 227 e-f

R. D. 15 aprile 1897 n. 161 che approva il testo unico della legge sui dasi di consumo.

10 - 356 g, 357 b, 359 e, 361 c 17 - 363 a 41 - 367 d 44 - 370 d

9 - 358 g, 359 b-e, 361 c

49 - 366 g **58 - 374**

Tariffa

1 - 1143 e-f, 1144 c, 1145a-b 26 - 1143 e-f

29 - 1145 a

1 - 1143 c

R. D. 20 maggio 1897 n. 217 che approva il testo unico delle leggi sulle tasse di registro.

4 - 1146 c 5 - 1154 c 6 - 1147 a 7 - 1143 d, 1145 c 18 - 1149 f, 1150 a 14 - 1143 g 16 - 1146 a 17 - 1145 e-f, 1146 a-b-c **22 - 1146** d

24 - 1154 e, 1155 a-b-c-d-e, 1156 e-f-g

25 - 1148 d, 1155 c, 1156 a-cf·g

26 - 1156 e 27 - 1156 d

28 - 1156 b-c 31 - 1146 c 32 - 1146 e, 1147 a 84 - 1147 a 35 - 1147 b 36 - 1147 c 37 - 1148 c 40 - 1147 d 41 - 1147 e, 1148 a 42 - 1148 a, 1157 a 48 - 1148 d-e-f, 1149 a-b 44 - 1149 c 45 - 1149 d 46 - 1149 e 48 - 1150 d 51 - 1151 e, 1152 a-b 53 - 1154 a 54 - 1152 b, 1153 c-d, 1154 64 - 1150 g, 1151 a 66 - 1150 f 67 - 1150 f 70 - 1151 e 73 - 1158 c 74 - 1158 c 79 - 1152 d 80 - 531 e 86 - 1156 g, 1158 a-b-c 90 - 1157 b-c-d, 1158 b 101 - 1158 f-g 108 - 1159 a 126 - 1152 c, 1160 d 128 - 1160 c 130 - 1160 c 181 - 1160 c 134 - 1159 c, 1448 b 135 - 1159 d-e-f-g-h, 1160 a

R. D. 23 giugno 1897 n. 236 che approva il regolamento per l'eseouzione del testo unico delle leggi sulla riscossioni delle imposte dirette.

138 - 1447 d-e, 1448 a

2 - 534 c-d

3 - 534 e, 535 a-b-c-d, 536 ab-c-d 13 - 536 b-c-d 14 - 536 d, 537 a

17 - 537 e, 538 a-b-c 18 - 537 b-d

22 - 538 d-e

15 - 537 c

24 - 539 a-c-d-e-f, 540 a-b-c-de-f, 541 f

28 - 541 -27 - 539 b, 540 g **30 - 541 a-b-c**

81 - 541 d-e-f

Segue Leggi e Decreti.

33 - 542 a-c-d-e, 543 a-b-c-d 36 - 542 c

43 - 542 e, 543 f-g, 544 a-b-c-de. 545 a-b

44 - 545 e

47 - 545 c-d-e

48 - 545 e -f, 546 a-b-c

81 - 548 c

52 - 533 e, 546 d-e-f, 547 a-bo-d

84 - 547 e.f. 548 a-b-e-d

85 - 548 e, 549 a

56 - 548 e, 549 a

87 - 549 c

89 - 550 b-c

63 - 550 f-g, 551 a

65 - 551 b-c-d

67 - 556 a

69 - 550 d-e

71 - 550 a

72 - 550 g, 552 b-c, 553 a-b-cd-e-f, 554 a-b-c-a, 556 a

73 - 551 f, 554 d-o-f, 555 a-bc, 556 a, 557 a

80 - 557 c, 558 a, 569 a-b, 572 b-c-d-e-f, 573 a-b, 574 ab-c, 575 a-b-c-d, 576 a-bc-d-e, 577 a-b-c

81 - 558 b c, 559 a-b-c-d

83 - 534 a

86 - 557 b, 564 c-d-e, 565 a-b

87 - 560 b-c, 561 a, 562 a-b, 563 a-b-c, 564 a-b

98 - 538 d, 570 b-e-d-f, 571 ab-c-d

95 - 557 b, 565 c-d

97 - 558 b, 564 d-e, 565 d-e, 567 a-b-c-d-e, 570 a

100 - 565 e, 567 a-b-c

R. D. 23 giugno 1897 n. 287

che approva il regolamento per l'esecuiffone del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte di-

54 - 541 a

74 - 547 f

130 - 538 a-b-c

R. D. 4 luglio 1897 n. 276.

che approva il testo unico della disposizioni legislative sulla conserva sione dei catasti dei terrani e deifabbricati.

- - 191 a

20 - 129 e-h

46 - 130 b

R. D. 8 luglio 1897 n. 414

che approva il testo unico delle leggi sulle tasse di bollo e su quella in surrogazione del bolle e. del regi-

67 - 1436 a

69 - 1436 a

73 - 1436 b-c-d

74 - 1436 e

76 - 1436 c-d-e

77 - 1436 b

L. 22 Inglio 1897 n. 318 relativa alla tassa di circolazione sui velocipedi

1 - 1441 h-d

5 - 1441 e

7 - 1441 b

11 - 1441 b-c-d

R. D. 13 agosto 1897 n. 419

che approva un nuovo regolamento per la carriera degli impiegati dell'amministresione centrale a provinciale del Ministero dell'Interno.

31 - 752 &

R. D. 16 novembre 1897 n. 540 che approva il regoiamento per la circolazione dei velosipedi,

5 - 1497 d

8 - 1498 d

11 - 1498 d

14 - 1498 c

R. D. 20 gennaio 1898 n. 118 che approva il regolamento sul rior-dinamento dell'imposta fondiaria.

22 - 261 f-g

148 - 261 f-g

R. D. 27 febbraio 1898 n. 84 che approva il regolamento generale per la riscossione dei dail di bon-

9 - 371 b

14 - 353 e

17 - 370 c

1**32 - 36**5 b

134 - 365 b

165 - 370 d

171 - 369 e, 370 b-c

R. D. 3 marzo 1898 p. 41 che dichiara estinta l'azione penale e condona le pene per alcuni reati.

1 - 31 e-f

R. D. 3 marzo 1898 n. 44 che concede amnistia per contravvanzione sulle tasse di bollo, sulle con-cessioni governative imposte diret-te od altre leggi finanziarie.

1 - 1389 c

L. 17 marzo 1898 n. 80 sugli infortuni degli operaj sul lavero.

-- - 804 a-b-c-d-f-g

8 - 805 a

7 - 806 a-d

9 - 807 a

11 - 805 b-c-f

16 - 805 d-e

25 - 806 b-c-d

R. D. 4 maggio 1898 n. 164

che appreva il nuovo testo unico della legge comunele e provinciale.

10 - 727 a-c

12 - 504 b

13 - 488 e, 489 c-d, 491 a, 504 a

14 - 485 d, 488 c-d, 489 e-fg,

490 a

18 - 490 a

20 - 727 b

21 - 490 b, 493 d

22 - 485 e, 490 c-d-e-f-g-h, 491 b, 1240 b

23 - 287 a-b-c, 491 c, 494 d-c, 495 a-b-c-d-e-f-g, 496 a-b

24 - 485 f

27 - 491 c, 492 a

29 - 121 e-f-g, 133 c, 491 a

30 - 487 e, 488 a-b-c-d, 491 a

31 - 494 a-b-c

35 - 493 d

37 - 497 d, 501 b-c

41 - 503 f

42 - 499 e-f-g

43 - 498 c

44 · 493 a 45 - 493 c, 502 d

47 - 498 e-f, 499 a-b-c-d-e-f-g, 500 d-e, 503 c-f

49 - 500 b-c

50 - 503 h

57 - 286 b, 503 f

62 - 503 d

73 - 486 b-c, 496 d

76 - 497 a-b-o-d-e, 498 a

84 - 486 a

85 - 486 c, 496 c

87 - 498 b-c-d

88 - 486 a, 778 a

95 - 486 d

98 - 855 a-b

110 - 490 h 112 - 1240 a-d, 1241 a-b-c-d, 1242 c-d-e, 1243 a-b-c, 1244

a-b

113 - 253 a

114 - 253 a 115 - 253 a-b, 256 a-b-c

116 - 253 b, 1241 b

117 - 253 b, 256 d 119 - 288 g

Segue Leggi e Decreti.

120 - 288 e, 388 a, 853 e 122 - 287 d 123 - 389 d 126 - 254 d, 854 a-b-c-d 129 - 258 e-f, 259 a 130 - 255 d 1**31 -** 258 a 135 - 288 f 136 - 254 i 140 - 286 f-g 141 - 1312 c 142 - 1312 e 144 - 1312 f, 1313 b 146 - 503 e, 1312 d 149 - 288 f, 289 a, 778 b, 854 a-b-c-d, 1314 d 151 - 1313 c-d, 1314 a-b-c 162 - 387 b-c 164 - 1446 b-d, 1447 a-c 166 - 254 h, 259 d-e 173 - 254 h 175 - 260 e, 261 a-b, 780 c, 895 f 176 - 261 h, 262 a 178 - 254 b, 263 d 181 - 258 c 185 - 254 r 191 - 389 e-f 194 - 781 c-d, 1122 c 195 - 853 b 196 - 262 b-c-d-e-f, 263 a-b-c, 780 c 199 - 262 b, 390 c 234 - 254 h 245 - 259 d, 1122 c 250 - 255 a 252 · 285 c-d, 286 a-c-d-e

```
256 - 264 a-b-c-d, 265 a-b, 266 a,
       1122 b
 257 - 287 a-b-c
 258 - 287 e-f-g, 288 a
 260 - 486 d, 498 a
 261 - 262 a
 263 - 288 b-c, 387 c-d, 388 c-d
 271 - 1241 d
 273 - 287 a, 288 a, 387 e-f, 388
       h, 389 a, 1240 c
 274 - 388 f-g
 275 - 261 c-d-e, 1242 a
 276 - 261 d-c, 389 c, 1122 a
 280 - 263 e
 281 - 289 b-c-d-e, 290 a-b
 294 - 1442 b
 285 - 390 b, 1442 a-b
 287 - 1121 c-d
 288 - 781 b
 292 - 1242 b
 293 - 781 e
 298 - 778 c
R. D. 25 settembre 1898 n. 411
che approva il regolamento per gli in-
   fortuni sul lavoro.
    - - 804 a
  54 - 806 a
  56 - 805 b-f, 806 a
  74 - 807 a
 101 - 805 b-f
 R. D. 29 dicembre 1898 n. 503
ehe condona e diminuisce le pene in-
flitte dai tribunali militari ed or-
   dinari per alcuni reati.
   - - 31 g-h
   6 - 32 a
```

L. 4 giugno 1899 n. 191 che provvede all'aumento delle congrue parrocchiali. 10 - 1355 b R. D. 4 giugno 1899 n. 192 che condona le pene inflitte per alcuni resti, 2 - 32 b R. D. 11 giugno 1899 n. 207 che condona le pene inflitte per con-travvenzion al codice penale, alla legge di pubblica sicurenza al co-dice di commercio alla legge forestale. 1 - 30 f. 31 b L. 18 giugno 1899 n. 236 portante modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulle bonificazioni del-le paludi e dei terreni paludosi. 24 - 131 a R. D. 22 giugno 1899 n. 227 portante modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicuressa e sulla stampa. – - 842 g-h-i-l-m-n, 843 a 5 - 1390 Ъ R. D. 19 settembre 1899 n. 394 che approva il nuovo regolamento per la esecusione della legge comunale e provinciale. 75 - 259 c R. D. 19 ottobre 1899 n. 385